Anno 185 - N. 1 Sabato 1 Gennaio 1927

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La illuminata azione del Governo
nei vari problemi del momento

La magistratura del lavoro
Una circolare di Mussolini

ROMA, 31

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini, allo scopo di far sì che siano prontamente costituiti gli organi della magistratura del lavoro, ha inviato a tutti i Prefetti del Regno una circolare per richiamare la loro attenzione sullo spirito e sul contenuto delle disposizioni legislative che regolano il funzionamento della magistratura del lavoro e per invitarli a procedere sollecitamente alla designazione delle persone designate a funzionare come esperti della magistratura stessa presso le Prime Presidenze delle Corti d'Appello del Regno, a norma del decreto del 1. luglio.

Il Ministro delle Corporazioni invita nella circolare le autorità prefettizie ad essere piuttosto larghe nella designazione degli esperti, allo scopo di far sì che gli uffici competenti abbiano a loro disposizione il maggior numero possibile di competenti e studiosi dei problemi della produzione e del lavoro. A proposito opportunamente spiega la circolare che la magistratura del lavoro è una vera e propria magistratura dello Stato, al di fuori ed al di sopra delle parti in contesa, rivolta a conciliarne gli interessi ed a porli in armonia con quelli superiori della produzione. Essa perciò non deve essere considerata come un semplice organo arbitrale che possa e debba derivare la sua costituzione dalla rappresentanza dei contendenti.

In relazione a questa concezione, che è essenziale e caratteristica della riforma sindacale in attuazione, i componenti della magistratura del lavoro sono da considerarsi — senza distinzione fra magistrati togati ed esperti — dei veri e propri giudici, ossia terzi estranei alle controversie, derivanti la loro autorità unicamente dallo Stato. In tali termini gli esperti non devono essere in alcun modo considerati persone in qualunque modo [illegible]

[illegible] giudizio sullo statuto dell'Unione nazionale degli editori, che gli è stato rimesso dal Ministero delle Corporazioni, prima dell'emanazione del decreto che concede il riconoscimento giuridico dell'Unione stessa.

La misura delle cauzioni
che presteranno i commercianti

ROMA, 31

Viene reso pubblico il Decreto Ministeriale che reca le norme di applicazione del Decreto Legge sulla disciplina del commercio di vendita. Il rilascio della licenza è subordinato alla prestazione di una cauzione da lire 500 fino a lire 5000 per gli enti privati o le persone che intendono iniziare il commercio. L'ammontare della cauzione è stabilito in rapporto ai redditi di ricchezza mobile di cui sono in possesso per l'esercizio del commercio da sottoporre a licenza:

Lire 500 per i redditi annui di ricchezza mobile non superiori a lire 5000. Lire 15 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile oltre le lire 5000 e fino a lire 10.000. Lire 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre lire 10.000 fino a lire 20.000. Lire 5000 per i redditi annui di ricchezza mobile oltre le lire 20.000.

Quando la cauzione è versata, anzichè in contanti, in titoli del prestito del Littorio, essi debbono essere costituiti da cartelle del prestito del Littorio al portatore. Le cauzioni verranno depositate presso l'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Intendenza di Finanza. Nei luoghi in cui non risiedano uffici d'Intendenza di Finanza le cauzioni possono essere versate per il tramite degli uffici postali.

La restituzione della cauzione non può effettuarsi che in base ad ordinanza del Podestà. L'importo della cauzione incamerata sarà devoluto per due terzi allo Stato e per un terzo al Comune ove è stato disposto l'incameramento. Il Comune sulla parte di cauzione incamerata ad esso devoluta potrà stabilire dei premi per gli agenti scopritori.

Il termine utile per il versamento delle cauzioni scade col 31 gennaio 1927. Contro il diniego della licenza l'interessato potrà ricorrere alla Giunta Provinciale Amministrativa competente nel termine di 15 giorni dalla data della notificazione. Contro i provvedimenti per il ritiro delle licenze non è ammesso il ricorso ed è anche definitivo l'incameramento della cauzione.

Per i pareri che la commissione è chiamata a dare sugli esercizi misti di produzione e di vendita per stabilire se in essi prevalga il carattere produttivo ovvero quello commerciale, essa dovrà aggregarsi persona designata dall'Unione Industriale Fascista che opera nella regione.

Il palazzo Alvear a Buenos Ayres
acquistato per la nostra ambasciata

ROMA, 31

Il Capo del Governo ha in questi giorni approvato ed autorizzato l'acquisto del sontuoso e magnifico palazzo Alvear, recentemente costruito nel centro politico ed aristocratico di Buenos Ayres, per installarvi, dopo che siano compiute le necessarie opere di adattamento e di sviluppo, la nostra Ambasciata presso la Repubblica Argentina.

Il presidente della speciale commissione incaricata della sistemazione delle sedi di rappresentanza all'estero, Marchese Giacomo Paolucci de Calboli Barone, presentando la proposta di acquisto ha illustrato all'on. Mussolini le conclusioni della commissione stessa la quale sta ora attuando in pieno svolgimento il compito ad essa affidato dal Capo del Governo, quello di assicurare alla Nazione nel più breve tempo possibile e in tutti gli Stati, sedi rispondenti al necessario decoro degli italiani all'estero ed in tutto degni del nuovo e crescente prestigio dell'Italia nel mondo.

A Buenos Ayres la rapida decisione del Capo del Governo ha prodotto favorevolissima impressione e la stampa del paese, illustrandola e commentandola esprime il vivo compiacimento per la nuova prova della giusta importanza che il Governo del Re annette ai rapporti ed alla amicizia con la nazione argentina, ove gli italiani, come in una seconda Patria, svolgono tanta parte di intelligente e fervida attività.

Una pensione per gli aviatori

ROMA, 31

Il giornale *Le Forze Armate* scrive che è in procinto di essere pubblicato un R. Decreto che avrà notevole e favorevole ripercussione sullo spirito del nostro personale volatore e del personale della nostra aeronautica militare in genere.

Tale decreto consiste nella adozione di provvidenze speciali per la specialissima [illegible]

[illegible]

[illegible] e presso l'amministrazione centrale della guerra.

La data dell'èra fascista
negli atti ufficiali di Stato

ROMA, 31

Con circolare diretta ai Ministri, S. E. il Capo del Governo ha disposto che in tutti gli atti ufficiali delle amministrazioni dello Stato, alla data del calendario civile venga aggiunta sempre quella dell'annuale dell'assunzione al potere del governo fascista.

La chiamata alle armi
della classe 1907 nella R. Marina

ROMA, 31

L'odierno Foglio d'Ordini della R.a Marina reca:

« La chiamata alle armi della classe 1907 avrà inizio il 20 gennaio 1927 e inscritti, a misura che saranno arruolati dalle rispettive Regie Capitanerie di Porto, dovranno raggiungere le armi dopo aver fruito di dieci giorni di licenza, a meno che non vi rinuncino.

Un Tedeum di fine d'anno a Torino
celebrato per disposizione del P.pe Ereditario

TORINO, 31

Per disposizione di S.A.R. il Principe di Piemonte ha avuto luogo oggi in Duomo un solenne *Te Deum* di fine d'anno. Sono intervenute le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, le Principesse Bona e Adelaide di Savoia, il Principe Conrad di Baviera, tutte le autorità civili e militari e fasciste, senatori e deputati e molte personalità.

S. E. Casertano offre al Re
la 1. copia del libro su Montecitorio

ROMA, 31

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza S. E. Antonio Casertano Presidente della Camera dei Deputati, che gli ha fatto omaggio della prima copia di un libro illustrato su Montecitorio. S. M. ha molto gradito il dono ed ha trattenuto l'on. Casertano in affabile colloquio. Altra copia del libro il Presidente della Camera si è recato ad offrire al Capo del Governo che ha mostrato il suo più vivo compiacimento per la bella pubblicazione.

Il Duca d'Aosta a Mussolini

ROMA, 31

E' pervenuto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Gradite Eccellenza il mio voto augurale. La luce del vostro genio conservi all'Italia la luce della sua gloria. — *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Mussolini uomo e ministro
in uno studio francese

PARIGI, 31

(A.P.) L'inviato speciale del giornale *La Victoire* a Roma proseguendo una sua serie di articoli sull'Italia attuale rigenerata dal Fascismo pubblicherà domani alcune impressioni sul Duce a Roma. Egli traccia un quadretto della passeggiata del Presidente a Villa Borghese così scrivendo:

Alle 7 a Villa Borghese

« Le sette del mattino a Villa Borghese. Il giardino magnifico collegato da un viale al Pincio, è appena svegliato. Nei boschetti e fra i rami degli alberi il cinguettio degli uccelli saluta il primo raggio del sole che già accarezza i pini a forma di parapioggia, pini caratteristici del paesaggio romano. Nei viali bordeggiati da fiori, come rosse primavera, i giardinieri si trovano già al lavoro. Qua e là delle persone dalle calzature robuste hanno l'aria di pacifici passanti. Pur tuttavia sento che mi si squadra a più riprese; mi sento vigilato: Decisamente deve venire».

« Dai viali riservati ai cavalieri appaiono e scompaiono amazzoni e uncian. Guardo i curiosi. Una delle persone di poco fa mi si avvicina cortesemente, mi ferma, guarda le mie carte, mi saluta alla romana: « Mi scusi — mi dice — il nostro compito è così disagevole! Egli non vuole scorte di nessun genere ». Ed ecco tosto apparire dinanzi a noi un gruppo che galoppa. Un gruppo? No, un solo uomo solidamente in arcioni sul suo cavallo, con in testa un cappello duro che ricopre una faccia dai tratti energici. Il mio interlocutore è irrigidato sull'attenti e saluta alla romana. Mi tolgo il cappello: il cavaliere risponde con un largo gesto della mano. E il Duce passa....

« Dietro lui vengono il fedele compagno Ridolfi, maestro di scherma e il segretario particolare comm. Chiavolini. Volli a mia volta interrogare il poliziotto, ma questo era già scomparso. Per seguire quell'uomo occorrono garretti d'acciaio...

La grande passione

« L'ho rivisto più tardi — prosegue l'inviato della *Victoire* — nel salone di Palazzo Chigi. Secco, breve, autoritario, con una faccia solcata di rughe precoci, segno esteriore [illegible] grande passione che [illegible] dimagrito con due [illegible] nti, rischiarati da [illegible] quest'uomo che non [illegible] nza, nè i bisogni [illegible] n pugno i destini [illegible] conduce un'esi[illegible] sacrificio. Allor[illegible] suo appartamen[illegible] le rapidamente un [illegible] re solitario, in [illegible] feriti. Non gode [illegible] famiglia, che ri[illegible] a vive più che per [illegible] suo grande com[illegible] contento, non tro[illegible] a e si rode per la [illegible] di non poter piegare il suo destino alla propria volontà. Il pubblico che ne ha fatto proprio idolo si è formato di lui quell'imagine dura e corrucciata che appare dinanzi all'obbiettivo. Vi è chi rammenta di averlo visto sorridere ed anche ridere giovialmente; ma ciò accade assai di rado. Quest'uomo che si è dedicato ad un compito sovrumano e che porta sulle sue potenti spalle il peso di una terribile responsabilità, ne ha compreso tutta l'estensione.

« Il misticismo che ha saputo creare intorno alla propria persona va al di là dell'uomo. E' noto in Italia che egli vive per un'idea e che si consuma in un amore illimitato verso la propria Patria, che vorrebbe rispettata, grande e potente. Lo si guarda come il simbolo vivente di questa rinascita italiana di cui ogni giorno segna una nuova tappa. Egli appare come una specie d'inviato dagli dei e la folla gli dedica lo stesso culto di cui viene circondato il Gran Lama che vive nel Tibet. « Il Duce ha detto; il Duce vuole...» Ecco ciò che si legge nei proclami. La folla si scopre e guarda con compiacenza fatta di rispetto e di amore le finestre dalle tendine di seta bianca di Palazzo Chigi, dietro le quali pensa il cervello della nuova Italia.

Esaltazione mistica

« Ho compreso pienamente a Roma questa commozione dell'anima italiana alla presenza del suo condottiero; ho ritrovato qui la stessa esaltazione mistica che sollevò la folla al passaggio di Lorenzo de' Medici e di Papa Giulio II. della Rovere. Il condottiero di oggi ha ereditato tutto quanto vi era di grande nell'anima dei condottieri del Rinascimento ».

Continuando nel suo articolo il giornalista dice: « Tutta la storia dei Comuni italiani rivive in lui. Comprendo pienamente questo romagnolo ardente, che viene da quella regione italiana ove Caterina Sforza assediata nel suo castello di Forlì, diceva nell'apprendere che i suoi figli stavano per morire: « Posso ben farne degli altri ». Si è parlato, a proposito di lui, di Silla e si è voluto stabilire un parallelo. Errore! Benito Mussolini è un italiano del Rinascimento il quale proviene dallo stesso solco di Napoleone. Ecco il nome che bisogna pronunciare per essere esatti. Agitato dalle stesse passioni, con un animo inquieto, sempre preoccupato di meglio organizzare il suo popolo, con lo sguardo rivolto lontano; questo italiano legislatore ha trasformato il paese a sua imagine dando prova incontestabile del proprio genio. Egli è anche un condottiero.

« La storia non è che un perpetuo rinnovamento e chi vuol sapere ciò che avviene in Italia rilegga le cronache del primo impero. Salvo qualche particolare ritrovate lo stesso spirito animatore. Manca, è vero, l'Imperatore; ma che mai potrebbe egli fare di più e di meglio anche se portasse in testa una corona?».

L'ambasciatore turco a Roma

COSTANTINOPOLI, 31

Suad Bey e Gevad Bey, rispettivamente Ambasciatore di Turchia a Roma e Ministro ad Atene sono partiti per raggiungere le rispettive sedi.

Hiro Hito al suo popolo
La tradizione ed il progresso

TOKIO, 31

Ecco il testo del messaggio che il nuovo Imperatore Hiro Hito ha diretto al popolo giapponese:

« Essendo saliti, per influenza benevola dei nostri antenati imperiali al trono imperiale per successione in linea diretta ininterrotta per periodo lunghissimo e avendo assunto la potenza di regnare e di governare l'impero, noi abbiamo ora compiuto la solennità dell'ascensione al trono.

« E' nostra risoluzione di osservare le regole fondamentali dello Stato, di coltivare la virtù ereditata e di mantenere intatte le tradizioni gloriose fissate dai nostri antenati.

Le virtù degli avi

« Il nostro imperiale nonno, dotato di suprema sapienza e discernimento negli affari civili e militari, ha aumentato la grandezza dell'impero. Egli ha contribuito allo sviluppo della educazione popolare nell'interno ed ha raggiunto progressi nel campo militare nei confronti dell'estero, ha promulgato una costituzione imperitura per tutte le epoche ed ha consolidato un sistema di governo di cui non si ha simile al mondo.

« Al nostro padre imperiale stava sempre a cuore un regno di diritto e di giustizia ed era il suo costante scopo di seguire e di illuminare la via seguita dai suoi predecessori. Disgraziatamente la sua salute lasciava a desiderare nei primi tempi della sua vita e noi, essendo eredi al trono, fummo chiamati ad agire quale reggente. Egli è ora morto con nostro infinito cordoglio e dolore. Il trono non può però essere lasciato scoperto per un solo momento, le redini del governo non possono in nessun tempo essere senza reggitore. Afflitti e con cuore pieno di angoscia siamo succeduti nella linea imperiale.

« Con le nostre doti limitate siamo consci delle difficoltà di dimostrarci noi stessi all'altezza del grande compito che ci è stato imposto. Le condizioni del mondo hanno subito recentemente mutamenti significativi; i pensieri degli uomini sono suscettibili di subire vie contraddittorie, la vita economica della nazione è qualche volta caratterizzata dal conflitto di interessi svariati. E' perciò importante di rivolgere gli occhi alla situazione generale del paese e di unire tutti gli sforzi dell'intero impero nel promuovere la solidarietà della nazione, nel consolidare sempre più il fondamento nazionale e nell'assicurare per sempre la prosperità del nostro popolo allo scopo che dall'opera brillante della restaurazione imperiale possa irradiarsi un nuovo e sempre crescente splendore.

La via da seguire

« Il mondo è ora in via di evoluzione e un nuovo capitolo si sta aprendo nella storia della civiltà umana. La politica seguita dalla nostra nazione è sempre a favore del progresso e del miglioramento. Il corso degli eventi, tanto all'interno quanto all'estero, e il monito del passato all'umanità indicano chiaramente che il progresso deve essere raggiunto gradatamente e che, il miglioramento deve essere cercato anche con mezzi ridotti.

« Tali insegnamenti meriterebbero la più accurata attenzione di ciascuno Semplicità e non futile esibizionismo, originalità e non cieca imitazione, progresso in considerazione di questo periodo di evoluzione e miglioramento per tener dietro alla civiltà progrediente, armonia nazionale nei propositi e nelle azioni, benevolenza verso tutte le classi della popolazione e amicizia verso tutte le nazioni della terra

« Ecco gli scopi cardinali ai quali la nostra più profonda e più amorosa sollecitudine è diretta. Essi sono consoni ai precetti illustri lasciati in eredità dal nostro imperiale padre.

« E' nostro desiderio che tutti coloro che prestano servizio nell'amministrazione dello Stato siano guidati dai nostri propositi come sopra accennati. Ci siano essi a fianco e appoggino i nostri sforzi nello stesso modo e spirito con il quale servirono il nostro imperiale nonno e il nostro imperiale padre, e in collaborazione con tutti i nostri sudditi, sostengano il trono sacro ed immutabile per l'eternità ».

Le fantasie su un presunto complotto
contro il Re di Spagna

MADRID, 31

L'agenzia «Fabbra» pubblica la seguente nota: Alcuni giornali esteri hanno pubblicato in questi giorni informazioni completamente fantastiche circa un preteso complotto contro il Re di Spagna e Primo De Rivera nelle quali si è parlato anche di processi segreti e di esecuzioni sommarie segrete con apprezzamenti gratuiti circa il regime attuale.

Sembra inutile precisare che tali voci sono completamente prive di fondamento. Il Governo spagnolo, pur vivendo in un momento eccezionale con facoltà egualmente eccezionali ed avendo come principio la severità esemplare in tutto ciò che concerne il mantenimento dell'ordine pubblico, ritiene suo debito di onore vigilare con il più grande zelo sulla legalità e sulla indipendenza assoluta dei tribunali nonchè sul rispetto di ogni diritto individuale e specialmente di quello di difesa.

Gli imputati vengono interrogati dai tribunali competenti con la più grande pubblicità e qualunque siano i delitti da essi commessi le pene applicate sono sempre quelle determinate in ogni caso dal codice penale spagnolo. I circoli autorizzati qualificano dunque molto deplorevole l'accoglienza fatta a queste voci tendenziose e false sulle colonne di alcuni giornali che poco si curano di controllarne l'esattezza di informazioni così gratuite.

Dal bene al meglio ferroviario

Detto — come si è detto — che il bilancio ferroviario per l'esercizio 1925-26 è in avanzo di 378 milioni; ma che il carattere e il ritmo della spesa, comparati con l'indice di incremento degli introiti quasi esclusivamente dovuto agli inasprimenti tariffari dell'aprile 1925, e posti in relazione coi gravosi impegni assunti e da assumere in base alla legge 20 ottobre 1925 per nuovi finanziamenti patrimoniali, fanno credere che il bilancio dell'esercizio prossimo non avrà grandi probabilità d'esser migliore; vogliamo oggi esporre alcuni modesti rilievi su qualche spesa che potrebbe essere risparmiata od utilizzata meglio; su qualche fonte d'entrata che potrebbe sfruttarsi di più od attivare più largamente. Ancora più, su uno spirito di parsimonia, di buon uso, di rigore conservativo nell'impiego degli uomini e del materiale, che non ci appare molto diffuso nell'Amministrazione ferroviaria in corrispondenza al suo difetto più generale in tutte le organizzazioni collettive o impersonali del nostro paese. Autorevoli scrittori militari hanno affermato che, in proporzione, il costo della grande guerra è stato più alto per noi che per qualsiasi altro dei belligeranti dipendentemente dalla trascurataggine dissipatrice del nostro soldato.

Non intendiamo davvero dare dei consigli. Non è nostra la sicumera dei teorici; non il semplicismo pretensioso dei così detti spraticio. Si tratta di osservazioni fatte un po' sulle carte. E assai di più nella vita quotidiana a traverso le esperienze nostre ed altrui.

La utilizzazione del personale.

Diciamo subito che essa è buona; e che potrebbe diventare migliore se i sistemi di controllo aderissero meglio ai modi di attività dei singoli, dei gruppi e delle categorie; se i criteri di responsabilità, e, più, il senso e le sanzioni della responsabilità fossero meno soggetti a variazioni in cui ha troppa parte una indulgenza accomodante che non dice davvero di un alto tono morale della vita collettiva. Quanti hanno ragioni di contatti quotidiani con l'amministrazione ferroviaria riconosceranno con noi che se tra gli agenti — tanto in su che in giù — ve n'ha di impareggiabili, e sono moltissimi gli ottimi, la massa — pur costituita di elementi più che discreti — fornisce ancora un'opera alquanto slegata e spesso incongrua alle finalità. Da ciò un ritmo piuttosto pesante nelle relazioni fra la economia del paese e il maggiore suo organo di attivazione. D'altronde i sistemi di controllo, apprezzabili nella schematica burocratica, ma informati a un rigore che si sperde tra dimestichezze che adeguano i disuguali, frazionano troppo le responsabilità e fanno lenta o difficile l'azione ispettiva. Così molti lavorano troppo; e troppi lavorano poco che potrebbero — ed anche desidererebbero — lavorare assai di più e meglio. Nè le sanzioni per irregolarità, per insufficienza o per mala condotta arrivano sempre; spesso arrivano tardi, e quando arrivano han l'aria stracca di un discarico burocratico. Ne hanno quindi incoraggiamento i meno buoni; motivo a dondolarsi i mediocri; a scoraggiarsi i migliori. Potremmo perderci in una larga crestomazia di esempi. Non occorre; nè gioverebbe. Casi ed esempi e nomi sono di larghissimo dominio. Nessun dubbio, quindi, c'è un miglioramento nella costituzione burocratica e nel funzionamento dei controlli sarebbe elemento di economia sicura pel bilancio; al qual miglioramento noi consideriamo ostacolo non lieve l'eccessivo accentramento dell'amministrazione ferroviaria e la conseguente anemizzazione delle autorità compartimentali ridotte ormai a uffici protocollari in un paese che, per la forte coloritura della sua vita regionale, da quell'accentramento nulla ha da guadagnare.

Abbiamo accennato a spese capaci di migliore utilizzazione. Ci sarebbe difficile esemplificare. Ma è noto un po' a tutti che una valutazione rigorosa del costo e del rendimento, del necessario e del superfluo, fa spesso difetto: d'onde certi lussi, o almeno certe larghezze nel trattamento del personale come nell'approvvigionamento dei materiali che potrebbero utilmente essere infrenati. Se si volesse specialmente guardare a quelle che si usano chiamare piccolezze e che son tali una per una, ma pel loro numero quasi astronomico assumono un peso enorme nel bilancio, non mancherebbe consenso a codesta nostra affermazione.

Ora a qualche fonte d'entrata che potrebbe sfruttarsi di più ed attivare più largamente.

Negli anni non lontani in cui l'Azienda ferroviaria parve inabissarsi nel disavanzo e nel disordine, voci coraggiose ammonirono contro la «sbafatoria» che burocrazia e parlamentarismo e ruffianìa elettoralistica avevano organizzato intorno alle Ferrovie. In nessun paese del mondo tante e così varie erano le concessioni di viaggiar gratis o semigratuitamente sulle Ferrovie. Il Ministro Carnazza nel Novembre del 1922 confessava al Senato la esistenza di 19.457 tessere di libera circolazione sulla nostra rete ferroviaria. L'on. Torre, da parte sua, nel Gennaio del 1923 rilevava, come distribuite nel 1921, 381 tessere permanenti per scompartimenti riservati e 407 nel 1922. Nello stesso anno, oltre 273 biglietti per un solo viaggio in scompartimento riservato, si accertarono 876 viaggi di vagoni-salons per 1.509.000 km. con un costo complessivo di circa 2.359.000 Lire.

Il Governo fascista picchiò sodo sulle radici della mala pianta. Si corressero abusi, si limitarono indulgenze, finchè si venne al Decreto 3 Gennaio 1926 e al Regolamento di ugual data riguardanti le concessioni ferroviarie di viaggio. La selva delle concessioni — lo consenta alla nostra schietta riverenza per lui il Ministro delle Comunicazioni — è ancora aspra e forte. E se in nome della uguaglianza contributiva vi si esercitasse un largo diritto di legnatico a favore di chi viaggia per necessità e paga per dovere, si realizzerebbero due vantaggi. Un introito maggiore per le Ferrovie; una maggiore comodità per il pubblico pagante che è quello cui massimamente si debbono riguardi. Chi legga le ammissioni, le eccezioni, le elargizioni numerate in tanti commi e quadri e gruppi nel Decreto e nel Regolamento dianzi citati, vedrà chiaro e consentirà con noi. Nè si dica che la gente la quale viaggia gratis o semigratuitamente non viaggerebbe più. Viaggerebbe meno, certo; ma continuerebbe a viaggiare. Il resto del pubblico si muoverebbe più a comodo e senza dispetti per una disuguaglianza che lo offende giustamente. Anche sotto codesto punto di vista le Ferrovie debbono diventare in poco più di coloro che ne sostengono la spesa e un poco meno dei troppi privilegiati in esenzione di oneri sacrosanti. Che si sappia, in nessun altro paese d'Europa si è più generosi di noi in materia. Ricordiamo che nella amministrazione ferroviaria della Germania imperiale gli stessi ingegneri non avevano libera circolazione che sulla rete della rispettiva «Sektion». Non abbiamo tempo per accertare se, aiutando gli spiriti democratici del Sig. Scheidemann pel quale l'amministrazione non può essere, almeno un poco, la settima delle vacche grasse d'Egitto, il sistema sia stato lodevolmente continuato. Certo non si sarà passati, d'un salto, fin dove siamo arrivati noi pur retrocedendo: a merito esclusivo — sia detto senza cortigianeria — del Governo fascista. Il quale se facesse in siffatta direzione un altro passo considerando che qualche incognita sull'ottimo cammino fin qui battuto si presenta, aggiungerebbe una benemerenza di più a quelle già consacrate nella gratitudine del paese.

Non vogliamo poi nascondere qualche dubbio sulla bontà del sistema delle riduzioni periodiche stagionali o per eventi e cerimonie straordinarie: sistema il quale ci par realizzi una situazione caotica dal punto di vista amministrativo e di rendimento non superiore a quello che una attenuazioni generali delle tariffe ai viaggiatori potrebbe garantire.

Concludendo: anche senza pensare alle grandi riforme le quali, nel giudizio di Ippolito Taine che le aveva studiate tra le larghe rinquadrature della storia, sono, come le grandi operazioni chirurgiche, pericolose e in ogni caso spossatrici degli organismi anche robusti; noi crediamo che molto di spicciolo o di minuto, in via di revisioni e di accomodamenti, di attenuazioni e di ritocchi, si possa fare nella nostra amministrazione ferroviaria con grande e immediato vantaggio della pubblica finanza e della economia nazionale. Poichè nessun dubbio può aversi sulla necessità che ogni sforzo sia rivolto al raggiungimento di una salda e duratura posizione di equilibrio dell'una e dell'altra. Al quale equilibrio più che ogni altra può conferire, nella mano salda di Costanzo Ciano, la maggiore e più delicata delle nostre aziende statali: quella delle ferrovie.

Giuseppe Fusinato

Il primo convegno dei delegati
della Confederazione dei trasporti

ROMA, 30

Si è tenuto nel pomeriggio di oggi per la prima volta l'assemblea dei delegati regionali della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna. Erano presenti tutti i commissari straordinari; il comm. ing. Poli per il Veneto; l'ing. De Fant per il Trentino; l'ing. Mosetig per la Venezia Giulia.

Il presidente on. Corrado Marchi ha fatto la sua relazione sull'attività svolta dalla Confederazione ed ha concluso affermando che essa ha la ferma volontà per la parte che le compete di essere degna esecutrice della concezione poderosa del Duce per la realizzazione dello Stato corporativo.

L'assemblea ha poi deliberato che la relazione del presidente venga inviata a tutti gli associati come documento dell'attività della Confederazione e del valore e della portata della legge sindacale.

E' stato pure approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Marchi con cui l'assemblea, « esprimendo il pensiero di tutti i datori di lavoro dei trasporti terrestri e della Navigazione interna, invia con spirito di devozione e disciplina, il suo deferente saluto a S. E. Benito Mussolini; riafferma al Duce la riconoscenza dell'organizzazione per essere stata chiamata, attraverso la realizzazione della legge sindacale, a partecipare con pieno diritto di cittadinanza allo Stato corporativo, promettere di compiere in armonia con i nuovi diritti tutto il dovere che, sotto le direttive del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, si impone oggi ad ogni forza della produzione, nel più alto interesse della potenza economica del Paese ».

Sono stati inviati telegrammi di devozione a Mussolini e di omaggio a Giuriati, Ciano e Bottai. E' stato anche approvato un ordine del giorno di plauso a Corrado Marchi.

Alle ore 17 i delegati sono stati ricevuti dall'on. Bottai al quale hanno consegnato l'ordine del giorno di devozione al Capo del Governo. L'on. Bottai ha preso atto con vivo compiacimento dei propositi manifestati dai rappresentanti della Confederazione nel loro convegno e ha assicurato che ne comunicherà i voti al Primo Ministro.

Il Ministro dell'Aria inglese
ad Homs ed a Bengasi

ROMA, 31

Ieri mattina l'apparecchio recante a bordo Sir Samuel Hoare Bart, ministro dell'aria inglese, accompagnato dalla signora e dal seguito, ha ammarrato felicemente ad Homs ove erano convenuti per riceverlo S. E. il Governatore De Bono e tutte le autorità coloniali.

Il Ministro inglese riparti alle 12.45 diretto a Bengasi ove giunse alle ore 16. Sir Samuel Hoare è stato ospitato da S. E. Teruzzi nel Palazzo governatoriale; lascierà la Cirenaica oggi diretto a Sollum ed Alessandria.

Zara per il Prestito del Littorio

ZARA, 31

Zara ha sottoscritto al Prestito del Littorio per lire 984.000. Le sottoscrizioni continuano.

Nelle aule giudiziarie

La condanna dei truffatori della Banca del Reduce

ROMA, 30

E' terminata dinanzi alla nona sezione penale del Tribunale la discussione del processo contro i fratelli Caloro e compagni, imputati di bancarotta fraudolenta in danno della Banca del Reduce e di truffa in danno del governo del Tirolo. Il tribunale ha pronunciato la seguente sentenza:

Caloro Alfredo responsabile di bancarotta fraudolenta e truffa continuata è condannato ad anni 9 e mesi 9 di reclusione, diminuita di due anni per indulto, e a 7000 lire di multa. Caloro Giuseppe responsabile di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata è condannato ad anni 4 e mesi sei di reclusione, diminuiti di due anni per indulto. D'Agnano Tommaso responsabile di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata è condannato ad un anno e sei mesi di reclusione. Tutti e tre gli imputati sono condannati in solido alle spese e al risarcimento dei danni. Suglia Donato è assolto per non aver commesso il reato.

Tribunale di Venezia

Nano delle spazzette e amici nel magazzino della ditta Rietti

Pres. Barich — P. M. Prospero.

La notte sul 16 settembre scorso, il magazzino della Ditta del comm. Massimo Elia Rietti fu preso di mira dai ladri. Il bottino che essi speravano ricavare dalla impresa sarebbe stato notevole: nel locale erano moltissimi sacchi di caffè. Non riuscirono nello scopo, perchè nel loro lavorio fecero dei rumori che vennero sentiti dall'ing. Leo Dalbari, il quale avvertì telefonicamente la Questura.

Accorsero allora sul posto il maresciallo Morelli e la guardia scelta Gaballo: giunsero in tempo per far fuggire i ladri sparando parecchi colpi di rivoltella. Nemmeno un sacco così asportarono. Gli agenti ne trovarono due in una barca, tre nel giardino annesso al magazzino ed un altro sul davanzale d'una finestra che avevano aperto, come la porta del deposito, con scasso.

Uno dei ladri fu subito identificato per la barca sequestrata: il pregiudicato Giacomo Barzazi di Nazzareno di anni 23. Arrestato costui fece il nome dei suoi complici: Chiereghin Romano fu Giovanni di anni 22 conosciuto pel curioso soprannome di «Nano delle spazzette» e Agostino Roncali di Paolo di anni 34.

La sincerità del Barzazi è stata di breve durata.

Ieri all'udienza, davanti i suoi amici ha tentato di non dar valore alla sua confessione dicendo che parlò in momenti di eccitazione febbrile.

Chiereghin ha contestato che il soprannome suo sia «Nano delle spazzette» e così non avrebbe commesso alcun furto. Con grande fervore ha pure protestata l'innocenza il Roncali asserendo di non conoscere nemmeno di vista il Barzazi.

Sentiti i testi, il Tribunale, accogliendo integralmente le proposte del P. M., condanna Barzazi ad anni tre di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale; Chiereghin ad anni quattro di reclusione ed anni uno di vigilanza e Roncali ad anni due di reclusione.

Dif. avv. Zolli, avv. Vettorello e avv. Vitta.

Dopo Bacco...

Il cinquantatreenne Giuseppe Bellemo, il 16 agosto scorso, in Chioggia dopo aver onorato Bacco, volle affidarsi a Venere. S'accompagnò così alla peripatetica Cesira Boscolo detta Bomba fu Pietro di anni 36, la quale approfittando della sbornia del... cliente lo derubò di 10 lire.

Il Bellemo indignato quando se ne accorse, avvisò i carabinieri che perquisirono inutilmente la casa ove la Boscolo faceva mercato del suo corpo. Non trovarono il portafogli. Però appena la mondana fu invitata ad andare in caserma finse uno svenimento e cadde a terra. I militi la rialzarono e con meraviglia scorsero a terra il portafogli che prima nessuno aveva visto.

La Boscolo è stata denunciata per furto e con lei la tenutaria della casa clandestina, Donaggio Vincenza fu Felice di anni 54. Costei fu rinviata a giudizio appunto per aver affittato le sue stanze a coppie in cerca di molto passeggeri amori.

La Boscolo rossa in viso non dalla vergogna, ma per la forte dose di belletto con cui l'ha mascherato cerca vane e pietose scuse.

La madama Donaggio in gabbia per un altro infortunio del suo mestiere, dichiara semplicemente che non si trovava a casa quando il traballante Bellemo vi si recò con la svenevole.

Il cercatore d'amore non s'è presentato.

La Boscolo è accusata chiaramente da una compagna di lavoro e dai carabinieri.

Il Tribunale la condanna a tre mesi di reclusione. Alla Donaggio infligge dodici giorni di arresto.

Dif. avv. Zolli.

Zinchi per pile e cavi

Lugato Giuseppina fu Luigi di anni 37; Grifalconi Luigi di Giuseppe di anni 59; Pinazza Igino di Giovanni di anni 22; Roveda Alessandro fu Domenico di anni 44 e Vio Giuseppe di Luigi di anni 13, tutti residenti a Mestre, sedono sulla banca degli imputati per avere ricettato cavi telegrafici e telefonici, conduttori di rame, zinchi per pile per un complessivo importo di L. 1000. Tutto questo materiale era stato rubato da ignoti la notte sul 31 maggio dalla Cabina di blocco n. 88 del tratto ferroviario Venezia-Mestre.

Lugato, una povera donna, dice che il figliastro suo le portò sei chili di tubo di piombo in pezzi che aveva trovato tra i rifiuti del carbone. Ed il piccolo Vio conferma questa circostanza.

Grifalconi comprò i pezzi del rottame in buona fede dalla Lugato.

Pinazza giustifica il possesso del rame e altro metallo trovatogli dichiarando di averlo comprato dal Roveda il quale a sua volta afferma di averli acquistati da due donne sconosciute.

La sentenza è del seguente tenore: Lugato assolta per insufficienza di prove; Vio per avere agito senza discernimento; Grifalconi e Roveda condannati per incauto acquisto ad un mese di arresto e L. 500 di ammenda; Pinazza pure per incauto acquisto a L. 500 di ammenda col perdono.

Dif. avv. Vettorello, avv. Zolli, avv. Vitta.

Peccatrici d'amore

Bonadello Maria di Giovanni di anni 25 nel novembre 1925 fu ricoverata di urgenza all'Ospedale, in grave stato. I sanitari accertarono trattarsi di procurato aborto. Le cure salvarono la giovane alla vita ed all'amore ma non dal processo. E' stata denunciata pure la levatrice Bonetto Luigia di anni 40 da Venezia che sarebbe stata l'autrice delle pratiche abortive.

Il dibattimento s'è svolto a porte chiuse.

La Bonadello è condannata a dieci mesi di detenzione col perdono e la levatrice ad anni due e mesi undici di reclusione con la sospensione dall'esercizio della professione per ugual periodo di tempo.

Dif. avv. Cigala Fulgosi, avv. Piero Casollati e avv. Pognici.

Il fallimento della Ditta Legu

Al Ponte dei Baretteri fino al luglio scorso esisteva un negozio di calzature all'insegna «Legu». Lo conduceva il giovane Mario Sesti di anni 27 nato a Voghera e residente a Venezia, che ne aveva assunto la gestione dopo la morte del padre suo Antonio.

Gli affari per un complesso di circostanze disgraziate non ebbero la floridezza di un tempo ed il giovane improvvisato commerciante da impiegato bancario, com'era prima, fu ad istanza di un creditore dichiarato fallito. Il negozio si chiuse e venne rilevato poi da altro commerciante.

Dalle indagini intorno al dissesto è risultato che il Sesti non aveva tenuto i registri regolari, nè fatta la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nel termine tempestivo. E' stato così accusato di bancarotta semplice. Ieri ha detto che sperava risolvere la crisi lavorando con lena. Era ed è in trattative per un onorevole concordato, per pagare tutti i creditori.

Il Tribunale ascoltata la relazione del curatore avv. prof. G. Sarfatti, ha condannato il Sesti a mesi cinque di detenzione col perdono.

Dif. avv. Zolli.

Il delitto di Carrè alle Assisi

VICENZA, 31

Il 25 gennaio si riaprirà la nostra Corte d'Assise per giudicare alcune importanti cause. La sessione sarà presieduta dal consigliere di Corte d'Appello cav. uff. Tomaioli. Figura nel ruolo dei processi anche quello riguardante il recente delitto di Carrè in cui fu vittima il contadino Francesco Sartori che, avendo sorpreso mentre rubava nella sua abitazione il pregiudicato Impartiti Bortolo, veniva da questi freddato con un colpo di rivoltella al cuore.

Una violenta rapina nel Vicentino

VICENZA, 30

Si ha notizia da Cornedo che l'altra sera mentre stava per rincasare il vecchio Roccobertou Biagio veniva aggredito nei pressi di Valle Tovi da tre individui sconosciuti, a scopo di rapina. I tre malviventi dopo averlo depredato del portafoglio, che conteneva soltanto 15 lire, riuscirono a dileguarsi. Fervono le indagini dei carabinieri per l'identificazione e l'arresto dei malfattori.

Due milioni per edifici a Padova

ROMA, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge concernente l aconversione in legge del R. Decreto 7 gennaio 1926 n. 138 colla quale è autorizzata la spesa di due milioni di lire per la sistemazione edilizia e per l'arredamento scientifico e didattico delle cliniche chirurgiche e dermosifilipatiche della R. Università di Padova.

Banditismo e politica al Messico

NEW YORK, 30

(F. P.) Si ha da Città del Messico che dei banditi messicani passando come rivoluzionari, catturavano nelle vicinanze di Parral nello Stato di Chihuahua due ingegneri minatori americani, tali Willey e Connor impiegati nelle miniere di S. Francisco, richiedendo un vistoso riscatto. Lo ambasciatore americano ha sollecitato il Ministero degli esteri messicano ad un'immediata azione per liberare i sequestrati.

Il miglioramento del Consolidato e un provvedimento del Governo

ROMA, 31

Tra mercordì e giovedì si verificò nel mercato borsistico un miglioramento di nove punti nella quotazione del Consolidato. A proposito la *Tribuna* dice che per questo risultato ha agito automaticamente la seguente determinazione del Governo nazionale: giornalmente sarà segnalato al Ministero delle Finanze il nome e cognome di coloro che trattano i titoli di Stato.

I venditori allo scoperto hanno capito da ciò che vendere consiste per essi una autodenuncia e, come essi dicono, si sono ricoperti. Ora — prosegue la *Tribuna* — se è vero che la speculazione è insita nelle borse; se è vero che siamo i primi a sostenere che il Governo non deve in nessun caso e per nessun motivo fare alcun salvataggio di nessun genere in borsa, nè per i rialzisti, nè per i ribassisti; non è meno vero che quando una speculazione al ribasso in grande stile sui fondi di Stato si identifica nel tempo, nella sorgente e nello scopo con una fabbrica in grande stile di disfattismo finanziario: quando ciò avviene, non è solo il famoso reato di aggiotaggio che viene a galla, ma balza fuori, netta e precisa, la più grave forma di reato contro la Nazione.

Allorchè la Patria è scesa, come oggi, in uno sforzo finale per la vittoria decisiva della sua finanza, manovre come quelle che abbiamo smascherato stanno perfettamente alla pari col tradimento nel campo di battaglia.

Il nuovo calendario delle borse

ROMA, 31

Con decreto del 28 dicembre 1926 S. E. il Ministro per le Finanze, visto l'articolo 3 del R. D. L. 11 ottobre 1926 N. 1748, ha stabilito:

Per l'anno 1927 si procederà simultaneamente per tutte le Borse dei valori, alla risposta dei premi, ai riporti, alla compensazione ed alla liquidazione, rispettivamente nei giorni: 22, 24, 25 e 31 gennaio; 19, 21, 22, 28 febbraio; 23, 24, 25 e 31 marzo; 22, 23, 25, e 30 aprile; 21, 23, 24 e 31 maggio; 21, 22, 23 e 30 giugno; 20, 21, 22 e 29 luglio; 23, 24, 25 e 31 agosto; 21, 22, 23 e 30 settembre; 22, 24, 25 e 31 ottobre; 22, 23, 24 e 30 novembre; 22, 23, 24 e 31 dicembre.

Le Borse dei valori resteranno chiuse tutte le domeniche ed inoltre nei giorni di sabato dei mesi di luglio, agosto e settembre, e nei giorni 1 e 6 gennaio, 18 e 21 aprile, 26 maggio, 16, 24 e 20 giugno, dall'8 al 19 agosto, 19 e 20 settembre, 29 ottobre, dal 1. al 5 novembre, e 7, 8 e 26 dicembre.

La parola "bar,, sulle insegna non è soggetta a tassa

ROMA, 30

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

«In merito alla tassa sulle insegne in lingua straniera, e precisamente per quel che riguarda la parola «bar», il Ministro delle Finanze ha emmesso che i Comuni abbiano da esentare tale vocabolo dalla tassa sulle insegne in lingua straniera perchè la parola «bar» non è perfettamente traducibile in italiano dato che la corrispondente parola taverna non designerebbe affatto il tipo dell'esercizio che ormai suole indicarsi col vocabolo «bar».

Nessuna rivolta di contadini in Ucraina

MOSCA, 31

L'agenzia Tassa dichiara che sono completamente inventate le informazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri circa pretese rivolte di contadini che sarebbero avvenute nell'Ucraina ed in vari dipartimenti della Russia centrale, nonchè le informazioni secondo le quali tali pretese notizie sarebbero state confermate da Kalinin, presidente del comitato esecutivo centrale.

L'Italia all'Olimpiadi del 28 che si svolgeranno ad Amsterdam

MILANO, 31

Si sono riuniti ieri sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti presidente del comitato olimpionico, i presidenti delle Federazioni nazionali sportive, il generale Zoppi e il colonnello Tessitore dell'ispettorato delle truppe alpine, i rappresentanti dei Ministeri presso il comitato olimpionico unitamente all'ufficio di presidenza. L'onorevole Ferretti ha prospettato il programma di preparazione alle olimpiadi di Amsterdam del 1928 da svolgersi nel corso del prossimo anno ed ha annunciato che, approfittando dello svolgimento in Italia dei campionati europei di ski che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, di canottaggio, che si svolgeranno a Como, e di nuoto che avranno luogo a Bologna, il comitato olimpionico raggrupperà tutti i campioni italiani dei vari sports in una prima olimpiade nazionale da effettuarsi nelle località sopra indicate. Inoltre saranno favoriti in ogni campo gli incontri dei nostri campioni coi più forti rivali del mondo intero.

La stazione radio nello Yemen
Messaggi tra Sanaa e Roma

ROMA, 31

In occasione della inaugurazione della stazione radiotelegrafica di Sanaa, capitale dello Yemen, sono stati scambiati fra S. M. lo Iman Jahia, S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«S. M. il Re d'Italia - Roma. S. M. Iman Jahia Ben Mohammed, Re dello Yemen, in occasione dell'inaugurazione della stazione radio, ha il vivissimo piacere di inviare alla Vostra Altissima Maestà i segni della sua grande ammirazione che si rinnovano ogni volta in più profonda amicizia».

«S. E. Mussolini, illustre Ministro — Roma: S. M. l'Iman Jahia Mohammed, Re dello Yemen, in occasione della felice inaugurazione della stazione radio, presenta a V. E. i segni della sua sincera ammirazione ed esprime a V. E. la certezza che questo nuovo mezzo di comunicazione accresca i rapporti di profonda amicizia fra le due Nazioni».

«S. M. il grande Iman, l'Iman Mohammed Hamid Edin, che Iddio l'elevi. Ringraziamo Vostra Maestà per il cortese telegramma inviatoci in occasione dell'inaugurazione della stazione radio che varrà a rinsaldare e sviluppare i traffici e le relazioni fra i nostri due Paesi. Cogliamo l'occasione per confermare a V. M. i sentimenti della nostra cordiale amicizia. — Vittorio Emanuele».

«S. M. l'Iman Jahia, Re dello Yemen. Sono grato a V. M. per il telegramma che mi ha inviato in occasione dell inaugurazione della stazione radio e sono lieto che le rapide comunicazioni telegrafiche ravvicinino oggi due Paesi la cui collaborazione sarà sempre più intensa e più cordiale in avvenire. Prego V. M. di voler gradire la conferma della mia ammirazione e del mio profondo ossequio. Mussolini».

Il reddito del tabacco in Polonia

VARSAVIA, 31

L'agenzia telegrafica polacca pubblica: Nel mese di dicembre il monopolio del tabacco ha versato nelle casse dello Stato la somma di 28 milioni e mezzo di zloty, sorpassando l'ammontare delle somme versate in ciascuno degli altri mesi precedenti.

Nel corrente anno 1926 il monopolio stesso ha affettuato versamenti per 290 milioni sorpassando di 70 milioni la somma preventivata.

Incredibile perizia di ladri nel furto di un milione in oro

LONDRA, 31

Un audacissimo furto è stato perpetrato ieri notte in un grande magazzino a Londra. Quasi 10.000 sterline, ossia circa 1.100.000 lire di oggetti d'oro, sono stati rubati da individui che malgrado le ronde notturne ed i sorveglianti privati erano riusciti a nascondersi nei grandiosi magazzini Harrods e che fatto il colpo hanno potuto fuggire per una porta segreta la cui esistenza era presso che sconosciuta.

I ladri hanno operato con un sangue freddo straordinario. Hanno forzato sette porte d'acciaio in meno di un'ora e mezzo senza che la loro presenza fosse rivelata dal minimo rumore, sono riusciti a compiere il colpo senza che nessuno degli ingegnosissimi segnali d'allarme d'ogni specie ch'erano stati installati in particolar modo nel reparto della gioielleria e che facevano ritenere il luogo al sicuro da ogni tentativo abbiano potuto, per il tempestivo intervento dei ladri, funzionare.

Gli oggetti d'oro e d'argento tra i quali un migliaio di orologi d'oro, ed i brillanti allineati nelle vetrine furono accatastati in tre o quattro valigie asportate dal reparto delle valigerie. Le valigie furono quindi portate presso la porta che era ignorata dal personale davanti alla quale attendendo il segnale d'uscita che dovevano dare dal di fuori i complici, i banditi si adagiarono sopra soffici divani, sturarono alcune bottiglie di «champagne» requisite nel reparto vicino, si rifocillarono con splendida frutta fresca trovata nel reparto cibarie e fumarono delle sigarette.

Alle cinque fu dato, dall'esterno, il segnale convenuto e in un baleno i ladri sbucarono sul marciapiedi e balzarono in una automobile, apparentemente da nolo, che si allontanò a tutta corsa. Un «policeman» sopraggiunto in quell'attimo non riuscì che ad intravvedere il veicolo fuggente e lanciare l'allarme. Degli audacissimi ladri non si ha finora alcuna traccia.

Niente garçonne in Cina

PARIGI, 31

I padroni attuali della Cina, nella loro smania di nazionalismo, non vogliono accettare dall'estero più nulla, nemmeno la moda femminile. Una prova di ciò è un decreto del generale Chu-Yu-Pu, comandante la zona di Tien-Tsin per il quale ogni giovanetta che si farà tagliare i capelli alla «garçonne» sarà colpita da una forte ammenda. Tutto sommato si tratta di una geniale trovata nel campo fiscale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 35

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— No, senza dubbio. Ma pensa dunque; uccidere quell'uomo, il solo che sia buono, generoso...

— Che cosa sono otto giorni di vita? Un lampo! Per lui non è niente; per noi è tutto. Dico per noi, giacchè non separo la mia causa dalla tua. Che cos'è un minuto di coraggio e di sangue freddo in confronto di una esistenza di prosperità! Siamo giovani, noi!

— Ma la giustizia degli uomini? — balbettò Leonilde convinta a metà.

Oliviero scosse la testa.

— Ha forse occhi per i delitti dei ricchi? — riprese egli. — Se ne occupa forse? Essa processa e condanna il miserabile che uccide per rubare quaranta soldi ad un passante in ritardo! I grandi misfatti le sfuggono; essa nemmeno li sospetta. Essa attribuirà la morte del vecchio a una disgrazia; il malato avrà sbagliato la dose. Tu fingerai l'ignoranza, darai i segni del più violento dolore. Io sarò lì; la risposta è pronta. Una macchina cessa di funzionare per una inezia, basta un granellino di sabbia negl'ingranaggi. Sta tranquilla. I medici vedono errori assai peggiori, e non parlano. Mi incarico io di tutto. Soltanto, silenzio su questo colloquio. Questa sera non ci siamo visti!

Egli le parlò ancora a lungo, animandosi gradatamente.

Ella era annientata dall'idea di quest'omicidio. Leggera ma non crudele, ella fremeva al pensiero colpevole che le era suggerito così all'improvviso.

A poco a poco egli le infuse coraggio col parlare del suo amore in termini infiammanti. Lei era bella; lui era divorato dalla sete del lusso e dei godimenti di ogni specie. Egli voleva ricomparire vittorioso nel mondo, ornandosi di lei come di un gioiello.

Egli fece passare nelle sue vene il fuoco che l'animava, le inoculò per così dire la sua ambizione, e quando si alzarono dal banco e si diressero verso il castello, ella aveva strappato il liquore maledetto dalle mani del suo amante.

— Dà, — le diss'ella, — ti ubbidisco. Tu sei il mio Dio!

Appena il romore dei passi cessò di farsi udire sulla sabbia del viale, un uomo si alzò dal suolo sul quale era disteso, dietro il banco sul quale i due complici si erano seduti.

Quest'uomo strisciò senza rumore sulle loro traccie.

Quando fu giunto innanzi alla terrazza, egli vide l'ombra nera del segretario che scorreva lungo i fossi mentre sotto i raggi della luna, l'abito chiaro della giovane si disegnava sulla gradinata del castello.

La porta del vestibolo si aprì, e l'amante di Oliviero scomparve.

Un istante dopo, egli seguì lo stesso cammino e sparì alla sua volta nell'interno dell'edifizio.

Allora l'uomo si trovò solo. Egli si avanzò in mezzo alla zolla e allora, sotto i pallidi raggi della luna, si sarebbe potuto riconoscere Trucheux.

Infatti, era lui! Le parole intese sulla via di Nogent lo avevano messo sulle tracce.

Sul far della notte egli era andato a impostarsi sul limitare dei boschi.

Quando la giovane e il suo amante erano usciti dal castello, addormentato, egli li aveva spiati da lontano; poi, indovinando il cammino che dovevano prendere, li aveva preceduti e si era coricato come un rettile, col ventre nei cespugli, vicino al banco ove essi stavano per sedersi, credendosi soli e invisibili.

In quel momento egli aveva sulle labbra un sorriso di trionfo. Il suo tatto non lo aveva ingannato.

— Sapevo bene che essi vi sarebbero venuti, — borbottò egli.

Ma ciò che non sospettava, era il mistero che stava per sorprendere. Adesso egli meditava sulla scoperta.

Doveva egli impedire la perpetrazione del delitto?

Sulla facciata quattro finestre si erano illuminate nell'ala abitata dalla giovane. Dei lumi si vedevano passare dall'una all'altra, ed una ombra si distingueva sulle tende.

Era Leonilde che entrava nella camera del signor Frègault.

Trucheaux conosceva il castello come se fosse stato casa sua. Lì si trovava nel suo dominio. Ma egli esitava.

Andare a rivelare al signor Frègault il segreto che egli aveva sorpreso? Lui! un mendicante! non sarebbe creduto; lo scaccerebbero vergognosamente come un cane rognoso, a colpi di forca!

Passò un quarto d'ora.

Trucheaux sembrava inchiodato al suolo.

Finalmente alzò le braccia verso le stelle, col gesto dell'uomo che ha preso la sua risoluzione e voltò i tacchi.

Infatti egli si era deciso.

Dopo tutto, quello che facevano nel castello non lo riguardava. Di che cosa andava a immischiarsi?

Che cosa gl'importava se quelle genti si divoravano tra di loro? Chi erano, dopo tutto, quei castellani di contrabbando? Persone da nulla estranei!

Nel suo orgoglio di uomo che non ha bisogni, indipendente sotto la volta del cielo, Trucheaux li contemplava con disprezzo e risentiva per loro un disdegno senza limiti. Egli gettò uno sguardo di sfida a quel castello disonorato da quegl'individui depravati, dei quali si facevano beffe gli stessi servi.

Egli si applaudiva di essere superiore a loro. Era in possesso di un segreto da cui indovinava confusamente che potrebbe ricavare un profitto vantaggioso.

Quale profitto! Ancora non lo sapeva. Ma ci penserebbe.

Si battè la fronte a più riprese con la mano sinistra, stese le dita della destra con un gesto di minaccia verso le finestre illuminate, e riprese il cammino della sua capanna.

Ah lo avevano scacciato? Con che gioia si prenderebbe la sua rivincita!

E ripeteva, con la testa alta, mentre attraversava il bosco a grandi passi:

— Li tengo in mio potere.

VIII.

La notte terribile.

Il signor Frègault non dormiva.

Egli pensava. L'insonnia è una delle più feroci torture di coloro che sono condannati, sia dagli uomini che da Dio.

A quarant'anni di distanza, egli ritornava nel suo paese.

Si figurava la miserabile casa ove era nato e ove aveva passato la sua infanzia. Allora era noncurante e senza bisogni.

Il giorno innanzi l'aveva riveduta. E a fianco a questa casipola stretta e smantellata, ove i suoi genitori s'erano spenti in un'agiatezza che egli procurava loro, vedeva innalzarsi le facciate sfarzose del «Filo della Vergine», i loro muri dai mille colori, i loro specchi immensi, i quadri di mimosaico e le cupole dorate.

Egli guadagnava tanto oro, che lo seminava perfino sui tetti del palazzo innalzato alla frivolità delle donne e alla vanità della moda. Quale cammino aveva percorso!

Avrebbe dovuto essere raggiante, menare una vita di godimenti, e invece dominava scoraggiato, abbattuto, isolato come un paria, malgrado le ossequiose proteste di cui l'opprimevano.

Il suo amico Ribart era andato a salutarlo prima di ritirarsi nella sua camera.

Egli aveva cercato inutilmente d'incoraggiarlo; non vi era riuscito.

— Non vi date tanta pena, — diss'egli al veterinario. — Voi cercate d'ingannarmi; è inutile mio caro. Io sono sgonfio come un pallone che ha preso fuoco. Il tempo di comperarmi un abito nuovo per comparire decentemente vestito nel regno delle ombre

(Continua)

Tre bottiglie in tre

1.

— Credete che un po' di vino, appena un bicchiere, vi possa far male?

— Non bevo, amico mio, oppure bevo fino a cader per terra, e capirete che non sarebbe opportuno, proprio oggi, mentre stiamo per firmare il contratto. Alfred Pell e C. dev'essere una ditta che sul mercato dei cotoni dirà l'ultima parola. Se vorranno giocare in borsa dovranno prima passare al nostro bureau, non credete?

— Sono sicuro di voi, ma un bicchiere soltanto di questa vecchia malaga?

— Un bicchiere? Mai. O la bocca asciutta o la gola piena, o l'inferno dell'astinenza o il paradiso della crapula: la via di mezzo, con le donne, con i liquori, al tappeto verde, negli affari? Mai più. Ho la mia esperienza...

— Davvero?

Alfred Pell era un uomo di caucciù, altissimo, magrissimo, molto pallido, con due stecchi per braccia, due pertiche per gambe, gli occhi immobili la vecchia sfinge del traffico europeo, che arrivava da Londra per questo, per stringer una buona amicizia con un'antica casa Italiana, la Columbia, cioè la casa di mio padre, quand'era vivo angoloso, riottoso, testardo, ma abilissimo, astutissima volpe inglese cui bastava uno striscio a metter l'avallo in una cambiale, a girare uno chèque, cocciutissimo, nella vita, nei modi, nelle tradizioni, nelle abitudini, nei sistemi, ma se non voleva bere un bicchiere della mia bottiglia, un segreto c'era.

— C'è, e ve lo dico, perchè siete un amico e un giorno o l'altro vi converrà lasciare Porta Capuana, dare un addio alle tarallucce e ai cicimielli che sono la passione di voialtri napolitani e partire, viaggiare, conoscere il mondo senza rimpiangere la gavotta e la canzonetta che adesso vi fanno tremare il cuore.

Dunque è questo; che se domani vorrete venire a Londra, prima di muover una gamba, stendere un braccio, stringere una mano, levarsi il cappello (faccio per dire), dovrete pensarci su...

Oppure bere tanti bicchieri di wisky da poter dire che la colpa è stata del wisky.

2.

— La prima volta che mio padre — sapete? Albert Pell — mi aperse la porta della nostra casa a Grosvenor Square fu il giorno dell'Epifania, verso le sette. Quando capì che era il momento buono, mise nella mia mano tre sterline e disse: sta attento, Londra è grande, ma divertiti; hai l'età! Egli voleva dire l'età giusta da poter fare il comodo mio, come s'usa, anche da noi; prima è un po' la stessa cosa, ma con paura, con qualche sotterfugio, perchè non lo vengano a raccontare a casa. Dopo — quando lo dice il padre — l'imbroglio, se si può dir così, trova una specie di sanzione legittima, di malleveria, e con questo lascia passare la gioventù cammina più speditamente.

Non vi so dire come abbia camminato dalle sette della sera all'alba del giorno dopo Alfred Pell...

Potevo restare in qualcuno dei grandi caffè di Primrose Street che sono bassi, ma vasti, fumosi, ma lusingatori, con degli accessi invisibili, sotterra. Macchè! Piuttosto che la grande piazza, o il ritrovo alla moda, mi piaceva di sostare sul ponte marittimo, fra le officine, i cantieri, i doks; infatti, fin d'allora, c'era la stoffa di quel negoziante che, camminando sulle orme del padre, divenni più tardi, assai più tardi. Verso il tocco, passando dall'East End, arrivai a Saint Giles che era, anche allora, un quartiere malfamato molto frequentato da ladri e da donne allegre. Conoscete Samuel Larrison?

— Non è il vostro corrispondente?

— Appunto. Samuel è di Saint Giles, ma molta altra gente sbucata da una fogna oggi porta per il mondo le insegne del suo denaro. A Saint Giles entrai in uno di que' caffè turchini che adesso chiamano «tabarins»: c'erano, anche allora, con un altro nome. Amico mio, se uno mi dicesse — chiudi gli occhi e prova a sognare, così! — dieci, quindici anni dopo, io vedrei dentro de' miei occhi le donne di Saint Giles; ladre, se volete, ma bellissime, credete a me, bellissime...

— Ma...

— Lo so quello che volete dirmi; quelle che arrivano in Italia non sono di Saint Giles, ma di Picadilly Street; pessimi campioni.

Con due donne io ho bevuta la prima bottiglia, e poi una seconda, e poi una terza, tre bottiglie in tre. Se le avessi bevute tutte io, d'un fiato, non mi sarebbe capitato quello che vi racconto. Ascoltate bene.

3.

— Quando uscii dal caffè non trovai più la strada giusta, ma nella notte fonda mi guidava il frastuono che, più lontano, faceva l'acqua del Tamigi che rotolava contro gli argini e si tagliava sui piloni del ponte. Le gambe mi reggevano appena o malamente, ma se il taxi non fosse passato, avrei perchè restassi in piedi, e il male fu tutto qui, in questo particolare grottesco. Se le avessi perdute, totalmente, forse un taxi mi avrebbe messo sotto le ruote, e pace all'anima mia, ma s eil taxi non fosse passato, avrei dormito sui gradini di una chiesa, aspettando il sole. Non credo che una vertigine dia la stessa impressione di una sbornia; il capogiro mette in movimento le cose stabili, e la sbornia prima solleva gli oggetti fermi e poi li sdoppia, in modo che, d'improvviso, un uomo acquista un bene che fino allora gli era negato, di raddoppiare, d'ingrandire, di moltiplicare ciò che lo circonda procurandogli la gioia di una ricchezza fittizia. Gli alberi che a Shoredith sono radi — li vedrete, non sono più di quattro — divennero venti, trenta, una foresta; i lampioni che sono pochi — forse dieci, a grandi distanze, fermati sui muri — iniziarono una danza rutilante di fiaccole gettate fuori dalle case; qualche uomo randagio che passava via in fretta, moltitudini clamorose di sconosciuti con delle teste bizzarre a cocomero, a pan di Spagna, a «brioches», una vita impensata che avesse svelato, soltanto a me, il multiforme e dissimile segreto del suo prodigio. Talora tentavo di avanzare, correndo, ma le ombre s'infittivano contro di me, mi cerchiavano, mi serravano, mi strozzavano; e più stendevo le braccia per aggrapparmi ad una di esse, più, sotto de' miei piedi, la terra apriva una voragine nella quale cadevo e dalla quale, per una virtù elastica, mi sollevavo.

No, non interrompetemi, vi prego lasciate che finisca perchè non è una sbornia come credete voi, è una mezza sbornia che merita d'esser raccontata.

— Vedete bene che ascolto, Pell...

— Voglio che mi ascoltiate fino all'ultimo perchè dovete dirmi una cosa, poi... Se ho torto o se ho ragione, di non bere più, o di annegarmi in una tina.

4.

— Quando arrivai a Shoredith non capivo più quel che succedesse dentro del mio cervello, ma se avete mai provato a ridere da morirne — non si dice così? — capirete benissimo che questo è vero; che si può fare un accidente con un mezzo meno tragico di quel che si supponga; ridere tanto fino a che scoppia il cuore...

Quando arrivai all'angolo della strada — c'è anche adesso la banca di Daniel Withe — della banca, chiusa, naturalmente, a quell'ora, io non mi risovvenni più. Ad un tratto ecco apparire dall'angolo un'ombra lunga che si allunga di più, si spezza, s'aggruma, rientra nel dorso, ingoia la testa nel collo, mette il collo nelle spalle, raccoglie sulle spalle una gobba che non ho vista mai prima di allora. E' quasi l'alba e la luce del crepuscolo è fatta apposta perchè io veda bene davanti a me, oppure è il wisky che mi dà questa illusione.... Quando sento che le gambe non mi tengono più su, ma del tutto non si piegano, mi curvo a metà, sul cancelletto della banca di David Withe, e sto ad aspettare, e a guardare. Sparita la prima gobba, eccone una seconda; se quell'altra era una collina questa è una montagna. Io non vedo più la testa dell'uomo che la porta, perchè la testa cade dentro un cappello enorme; scorgo soltanto la gobba che ha le gambe dell'uomo piccopiccole piantate su di un lembo, alla altezza delle scapole. Cerco di tenere il fiato, mi stringo le mani sulla bocca, ho l'imagine di soffocare, ma non ne posso più, e rido, riempio Shoredith di una immensa, convulsa, ilarità. Nessuno mi vede, nessuno mi sente, ad una ad una giungono altre ombre. Un uomo striscia i piedi per terra e trascina il corpo obeso camminando sulle ginocchia; credo che sia una rana perchè la sua giacca è di una vigogna verde chiazzata di macchie gialle, un altro non riesce a sorreggersi sulle stampelle se non accosto il muro, toccandolo con una mano, appoggiandovisi contro. Ma poi ecco un cane che mette dentro la porta un cieco, ecco un cieco che batte il selciato col bastone, una carrozzella che va avanti con una specie di stantuffo messo in movimento da una mano giallognola, e un altro, e ancora un altro, ma capisco che forse di fronte a me son passati soltanto uno storpio, uno sciancato, un guercio, perchè la sbornia non mi è sfumata, ed è come prima, la stessa cosa, quando dentro il cervello, come lame folgoranti di pugnali, mi ballavano i fanali e gli alberi della strada. Non sono caduto, no, neppure allora.

Tre bottiglie di wisky in tre, due donne ed un uomo, non fanno questo miracolo.

5.

— Camminando adagio adagio riuscii a raggiungere la porta della casa, ad entrare, prima in una saletta untuosa, poi, dietro la corrente, in una stanza più ampia, senza finestra, rischiarata da un lume a petrolio. Allora non capii, ma, subitamente, tutte le ombre che avevo vedute prima si spogliarono, levaron di dosso le stoppe, tolsero i crinolini, gettarono i fagotti, misero a posto le gambe, raddrizzarono le schiene, apersero gli occhi, si avvicinarono ad un tavolo presso il quale un uomo alto — oh! più alto di voi — riempiva di numeri un registro e incassava.

Mi avvicinai al tavolo.

— Quanto?

Come sentì che io ridevo, ridevo da non poterne più, come un pazzo, levò la testa dal registro, mi guardò con due fanali rossi da locomotiva, mi fracassò una spalla con la mano:

— Ragazzo, chi sei?

Io gli dicevo — Alfred Pell, Alfred Pell — ma non capiva, od ero io che non capivo lui.

Le sette. La porta si spalancò alle sette. Una squadra di «policemen» aveva circondata la casa e Thomas Rod....

— Rod?

— Allora egli era il funzionario dell'East End ed oggi è il capo della polizia di Londra. Thomas Rod fece entrare gli agenti, chiese i nostri nomi, li mise a verbale, in fila, uno dietro l'altro; tanti gobbi, tanti storpi, tanti ciechi, camuffati, contraffatti, fabbricati dall'uomo che teneva il registro per commuover la gente, portar via il denaro ai pietosi, dividere il bottino.

— E voi e voi? — chiedeva Thomas Rod.

Io ridevo, ridevo sempre, e Rod mi guardava, dall'alto in basso, mi esaminava, mi pensava. Ma in tribunale, una settimana dopo, per persuadere i giudici che non facevo parte del club ed ero entrato per caso, per via di quel wisky, ce n'è voluto!

— Ed ora a noi; questo è l'ultimo listino della borsa di Parigi; i cotoni Alfred Pell....

— Di quanti punti?

— Sette punti di più, domani nove, domani ancora di più, perchè da quel giorno la ditta — è l'abitudine del mercato, scusatemi — la Ditta, per paura dell'ombra, ha paura del vino.

Giannino Omero Gallo

Il titolo di S. Maria sopra Minerva al Cardinale Gamba

ROMA,

Nel pomeriggio di oggi il Cardinale Gamba, arcivescovo di Torino, ha preso possesso del titolo di Santa Maria sopra Minerva.

Il novello Cardinale è stato ricevuto all'ingresso della Chiesa dal Priore dei Domenicani, padre Zucchi, che gli ha dato a baciare un Crocefisso. Preceduto dai padri domenicani che officiano la Basilica, il Cardinale, dopo aver pregato innanzi al Santissimo, si è recato al trono mentre veniva cantato lo «Ecce Sacerdos».

Mons. Jorio, protonotario apostolico, ha letto la bolla di nomina, dopo di che il Procuratore dell'Ordine padre Caterini, ha letto un indirizzo di devozione al quale il Cardinale ha risposto ricordando il suo affetto e la sua stima per l'Ordine, ed esprimendo la sua gioia per avere il Pontefice assegnato a lui questo titolo che fu già tenuto da Pio V e da tanti insigni principi della Chiesa. E' stato quindi cantato il Te Deum.

Un incidente ferroviario sulla Roma - Milano

MILANO, 31

Notizie da Roma recano oggi che il treno di ieri sera Roma - Milano, composto di vetture a letto, ebbe in prossimità della stazione di S. Severa lo svio del vagone ristorante che stava in coda. Il fuorviamento del pesante veicolo determinò di conseguenza lo svio di un carrello della vettura a letti che lo precedeva nella composizione. Staccate e lasciate sul posto le due vetture il treno proseguì con un'ora circa di ritardo. Nell'incidente rimasero contusi tre viaggiatori ed un agente ferroviario.

La circolazione fu ristabilita sul binario dei treni dispari, con ritardi notevoli per i treni 14, 18 et 8 diretti verso l'alta Italia, e 11 in arrivo a Roma. Sono sul posto le autorità ferroviarie per stabilire le cause dell'incidente.

I viaggiatori del direttissimo N. 16, composto di sole carrozze con letti e in arrivo alla Stazione di Milano alle 0.30, hanno recato questi particolari sul grave incidente.

Per ragioni ancora sconosciute la carrozza ristorante, ch'era attaccata in coda, usciva dalle rotaie e si capovolgeva. Erano le 21.30. Alcuni viaggiatori stavano sorbendo il caffè: fra questi si lamentano i feriti, che sembrano ridursi a poche persone. Anche le ferite e le contusioni non sarebbero gravi.

Per effetto del capovolgimento della carrozza-ristorante, anche la vettura immediatamente precedente, una vettura-letti di seconda classe, deviava e si coricava sulla scarpata, sembra senza danni alle persone.

Il panico fu notevole. Dopo una sosta alquanto prolungata, il diretto fu fatto proseguire, arrivando alla stazione di Milano con un'ora di ritardo.

Il diretto successivo, il 18, che avrebbe dovuto arrivare alle 9.05, alle 10.30 non era ancora arrivato. Si sono segnalati 24 minuti di ritardo: segno che i lavori di sgombero della linea sono durati alcune ore. Alla stazione di Milano non è giunta, sul sinistro del 16, alcuna comunicazione: quanto riferiamo è venuto a conoscenza dei dirigenti per le notizie del personale viaggiante e dei viaggiatori.

Sanguinosa tragedia a Milano

MILANO, 30

Un'impressionante tragedia si è svolta poco prima delle 18 in Viale Piave n. 4 nel negozio di parrucchiere per signora di proprietà della signora Emilia Matera. Al negozio si presentava un individuo trentenne il quale appariva imbarazzato. La proprietaria gli andò incontro chiedendogli che cosa desiderasse. Nel medesimo momento un giovane lavorante parrucchiere appariva dal retro seguito da una commessa. Come l'individuo entrato poco prima scorse il giovanotto e la ragazza, non si curò di rispondere alla proprietaria e scansatala, estrasse con mossa fulminea una rivoltella esplodendo più colpi contro i nuovi venuti. Colpiti in pieno, tanto il giovane parrucchiere che la commessa si abbatterono al suolo in un lago di sangue, mentre il feritore rivolta l'arma contro se stesso, ne lasciava partire due colpi.

Intorno al negozio si adunava subito gran folla e i tre feriti venivano trasportati all'Ospedale. Lo sparatore è risultato essere il ventisettenne Giacomo Longhi di ignoti dimorante a Milano, guardia daziaria. La donna è stata identificata per Lina Gargantini di anni 28 dimorante a Milano presso una sorella e il giovane parrucchiere è tale Gaetano Busacca di anni 27 pur esso di Milano.

La tragedia è stata motivata dalla gelosia. La Gargantini era stata fidanzata per sei anni al Longhi, poi, in seguito ad alcuni dissapori, lo aveva abbandonato allacciando poco dopo una relazione col Busacca. Il Longhi, tormentato dalla gelosia, aveva invitato la ragazza a troncare la nuova relazione ed a tornare con lui; ma la Gargantini non ne volle sapere. Da ciò la tragedia svoltasi oggi fulmineamente.

Le condizioni della Gargantini e del Busacca sono disperate; anche per il Longhi i medici hanno riservato la prognosi.

L'assassino di Megliadino S. Vitale autore di altri misfatti?

PADOVA, 31

Nella notte di ieri venne tradotto alle nostre carceri in automobile quel tal Tito De Grossi che domenica sera freddò con due colpi di fucile l'agricoltore Enrico De Marchi di Megliadino S. Vitale. Il De Grossi è stato interrogato a lungo dai carabinieri, ma nulla ha confessato. Egli si mantiene sulla negativa per nulla preoccupato di dimostrarsi assai cinico.

Il De Grossi, oltre a questo brutale delitto, ne avrebbe commessi altri. Si dice che durante il suo soggiorno in America abbia subito una condanna a dieci anni di reclusione per omicidio. Ma di altri delitti senza punizione egli dovrebbe rispondere. Ad esempio quello che costò la vita al negoziante di Megliadino S. Vitale, Aurelio Cengiarotti, ucciso la mattina del 10 febbraio u. s. con due colpi di fucile a scopo di rapina.

L'autorità, eseguendo una nuova perquisizione, ha rinvenuto in un pagliericcio altri due portafogli nascosti dall'assassino.

4 mila pellegrini dal Papa per le feste a S. Luigi

ROMA,

Oggi il Papa ha ricevuto nell'aula delle benedizioni circa quattromila pellegrini venuti a Roma in occasione delle feste centenarie in onore di San Luigi e di San Stanislao Kostka. I pellegrini erano schierati per anzianità: i polacchi nell'appartamento pontificio, gli italiani nella prima loggia, i tedeschi e gli austriaci nel museo lapidario, gli americani nella sala dei paramenti, gli irlandesi, gli inglesi, gli olandesi, i belgi, i francesi nella sala ducale; gli spagnoli e portoghesi nella sala reggia.

Il Papa ha fatto il giro nelle varie sale dando a tutti a baciare la mano. Poscia si è recato nell'Aula delle benedizioni, dove si sono ammassati tutti i pellegrini. Il gruppo più numeroso dei pellegrini era quello polacco. Tra essi vi era anche una musica, che dopo l'udienza papale ha suonato nel cortile di San Damaso.

TEATRI E CONCERTI

„L'elixir d'amore„ alla Fenice

Le tenerissime melodie dell'«Elixir d'Amore» che deliziarono le anime romantiche delle nostre ave, hanno sorriso un'altra volta iersera fra gli stucchi d'oro della Fenice ed hanno versato i tesori della loro grazia, della loro spontaneità, della loro freschezza davanti ad un pubblico ricco ed elegantissimo se non eccessivamente numeroso.

Il tenore Hipolito Lazaro, sul quale era rivolto il maggiore interesse del pubblico si mostrò signore di una voce bellissima per ampiezza, per volume, per forza, per sicurezza e per la sua beata facoltà di flettersi e di sfumarsi così da raggiungere i più carezzevoli effetti di mezzetinte e di vellutate degradazioni.

Ch'egli possa chiamarsi l'interprete più adatto per il leggero spartito donizettiano non ci sembra, nè oseremmo dire che l'aspettativa del pubblico sul suo conto sia stata pienamente appagata; ma è certo che tutte le sue magnifiche qualità che notammo sparse nell'esecuzione dei tre primi atti, parvero adunarsi nella celebre romanza dell'ultimo quadro «Una furtiva lagrima» nel render la quale il Lazaro si mostrò veramente cantante squisito per l'arte del fraseggio, per calore espressivo e per sincerità di trasporto. Il pubblico ne coronò la fine con una calda ovazione e ne chiese il bis che però non venne concesso.

Ayres Borghi Zerni, le cui qualità di cantatrice e d'interprete sono note e apprezzate dal pubblico veneziano, ci ha offerto con molta eleganza la figura scenica e musicale di Amina. Possiede essa una voce assai chiara, omogenea, flessibile e capace di conservare tutta la bellezza del suo timbro e la sicurezza della sua intonazione attraverso i passi di virtuosismo di cui è ornata la sua parte. Qualità quelle di un'ottima educazione e quella assai rara e preziosa di una pronuncia di singolare chiarezza. Ayres Borghi Zerni venne assai festeggiata e fatta segno all'ultimo atto di un lungo applauso a scena aperta.

Il baritono Fabio Ronchi benchè in una parte di non eccessive risorse, qual'è quella di «Belcore» sfoggiò notevolissime qualità artistiche. Assai disinvolto come attore, fu cantante corretto e sicuro, fornito di una voce educatissima, robusta estesa, intonata di timbro chiaro, gradevole e pastoso. Fu pure felicissimo nel conservar lo stile della parte così da meritar le feste di cui fu fatto segno.

La parte di Dulcamara venne sostenuta dal baritono Sartori il quale, forse perchè indisposto, ci parve inferiore al suo compito.

Degni di lode i cori, istruiti dal M.o Cusinati, specie nel graziosissimo coretto che apre l'ultimo atto; fresca ed assai appropriata la messa in scena.

Lo spettacolo che nel suo complesso potrà migliorare nel corso delle successive rappresentazioni quando cioè saranno state vinte le inevitabili incertezze di una prima esecuzione, è stato concertato e diretto in modo lodevole dal M.o Franco Ghione.

La cronaca segna qualche applauso a scena aperta e parecchie chiamate alla fine di ogni atto agli interpreti e al Maestro.

Un concerto di Bela Bartok alla Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa che per una fortunata combinazione ha potuto fissare un concerto del celebre pianista compositore Bela Bartok che di passaggio per l'Italia si reca in America per una grande tournèe di concerti.

Il Bartok — capo riconosciuto della nuova Scuola Ungherese d'avanguardia — oltre che compositore audacissimo e grande pianista e squisito interprete di antiche musiche.

Il concerto che sarà il quinto dell'annata avrà luogo la sera del 4 gennaio p. v. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello e sarà dato in sostituzione di quello annunciato del pianista Zecchi che — per malattia — ha dovuto rinunciare quest'anno a tutti gli impegni presi.

Le cambiali di Maurice Rostand e le sue entrate pei lavori del padre

PARIGI, 31

Maurice Rostand, poeta e figlio di poeti, è una delle personalità parigine più conosciute e bersaglio abituale degli autori di riviste. Ma questi onori costano: e sebbene Maurice Rostand abbia dietro di sè i diritti d'autore su romanzi e tragedie, sebbene si sia messo a recitare per guadagnare maggiormente, non può fare a meno di chiedere ogni tanto aiuto ai creditori abituali. Disgraziatamente anche i poeti sono costretti a pagare i loro debiti, specie se sono cambiali, e siccome Maurice Rostand non voleva pagare i suoi creditori, questi lo hanno trascinato in tribunale. Il suo avvocato ha fatto di tutto per convincere il giudice che i diritti d'autore di Maurice Rostand e le percentuali vistose che egli ricava sui diritti per le opere del padre gli bastano a mala pena per mangiare e vestirsi e non possono appartenere ai creditori, ma il tribunale gli ha accordato il permesso di disporre di un terzo dei suoi diritti.

L'ordine di "Michele il Bravo„ al maresciallo Badoglio

BUCAREST, 31

Il maresciallo Badoglio è stato decorato dell'ordine di Michele il Bravo, di prima classe.

In libreria

Il mio cuore a "basso regime„

Come amano le miliardarie? Quali sono le ricchezze, le voluttà, i fascini dei loro favolosi palagi pluripiani? Come sposano esse e come... divorziano? E qual'è infine il mondo sentimentale, sensuale, affaristico che gravita intorno a queste Sultane d'Occidente, che vediamo apparire in eccentrici abbigliamenti nelle pagine dei *magazines?* A questi interrogativi risponde un romanzo di Maurizio Dekobra: *Il mio cuore a «basso regime»* (Ed. «Libreria Cosmopolita», Torino, L. 10) tradotto ora, per la prima volta in Italia, da Aldo Parini. Un romanzo che potrebbe essere il *vade-mecum* di ogni spiantato giovane europeo che voglia tentare la fortuna sentimentale d'Oltre Oceano. Ma poichè si tratta d'un romanzo, non bisogna prendere queste parole alla lettera. Rischieremmo di infatuare e di perdere qualche giovinezza.

Il giovane avventuriero che riesce a sposare una autentica e sfolgorante miliardaria è Gherardo Dextrier. Ma egli è un avventuriero senza cinismo. In fondo alle sue dichiarazioni spregiudicate e alle sue imprese più temerarie c'è la nostalgia del tenero, la nostalgia della donna e dell'amore. Quindi, arrivando nella Babele di Occidente, New York, egli avrebbe poche probabilità di riuscita e minaccerebbe di veder naufragare i suoi sogni d'oro in una sordida taverna del porto, se non incontrasse un avventuriero sul serio: il conte Alfierini. E' costui un italiano trapiantato in America e conosciuto, sotto diverse e rocambolesche incarnazioni, tanto nella suburra della 24.a via — dove i *soutiers* della *White Star Line*, i marinai di ponte della *Cunard* e i macchinisti della Compagnia «Lackawanna» fraternizzano fra i singhiozzi dell'ubbriachezza — quanto nei templi d'oro a 50 piani della Quinta Avenue, dove le Belle dell'Ovest bevono perle disciolte nello *champagne*. Alfierini adocchiato Gherardo, se ne serve come d'un elegante strumento. Gli dà un titolo principesco, lo fa megafonare dai giornali a grandi tirature, lo presenta nell'alta società newyorkese e lo getta nelle braccia di Griselda Turner, la bionda vedova d'un miliardario fabbricatore di macchine da cucire in tempo di pace, e di mitragliatrici in tempo di guerra. Nello spazio di pochi giorni Gherardo Dextrier, diventato Principe Seliman, si fidanza con Griselda, la sposa e parte con lei per trascorrere la luna di miele in Europa.

Questo matrimonio è il frutto d'una macchinazione di Alfierini. Turner ha lasciato sotto la tutela della matrigna Griselda una figlia di primo letto, Evelina, tipo di «girl» ad alta carattura, eccentrica, guidatrice d'automobile, frequentatrice di ritrovi notturni. Ma il bizzarro miliardario ha stabilito nel suo testamento che i nove decimi della sua favolosa fortuna tocchino a colei delle due donne — la matrigna o la figlia — che si sposerà prima. La macchinazione di Alfierini potrebbe quindi essere spiegata con un calcolo finanziario. Ma l'A non ha voluto fare di Alfierini una bassa figura: egli ha voluto svelare dietro il duro e brillante smalto del cinico il passionale d'Italia, Alfierini amava Evelina e voleva sposarla, ma la fanciulla lo ha respinto e schernito sanguinosamente. Ed Alfierini si è vendicato, sottraendole la fortuna del padre non solo, ma spingendola nella fumisteria d'oppio del cinese Tsing-Hou, dove Evelina ha preso il gusto della droga e si è abbrutita. Non ha voluto amare Alfierini, ma non amerà nessun altro, eccettuato l'Incubo Azzurro che la distruggerà.

Questa vendetta diabolica è però contrastata, nel bel mezzo del romanzo, dallo stesso Gherardo che si è innamorato di Evelina e che Evelina sembra riamare. Ma la fanciulla traviata non tende, in verità, che un satanico tranello allo pseudo principe Seliman. In un Hotel di Palm's Beach — la celebre spiaggia della Florida devastata in questi giorni dal terribile tifone — Gherardo si farà cogliere dalla polizia americana in quasi flagrante adulterio con Evelina. E' lo scandalo, di cui si s'impadroniscono i tentacolari giornali americani, ed è il divorzio con Griselda Turner e la fine del sogno dorato di questo giovane povero del XX secolo.

Tale è il disegno di questo romanzo cosmopolita, nel quale non cercheremo un meticoloso studio di caratteri e una costruzione fondamentale, ma gli agili scorci, le figure schizzate al lapis rosso e le contrastanti tavolozze care al gusto moderno. Maurizio Dekobra, pur non essendo un creatore, è un versatile narratore, le cui notazioni incisive e personali svelano un ricchissimo talento.

"La Turchia di Kemal„

In questo libro l'autore Cornelio Di Marzio (Alpes ed. Milano) esamina le ragioni della profonda crisi che la Turchia sta attraversando; crisi non soltanto politica, in quanto derivata da una disfatta in gran parte riparata, ma anche e specialmente spirituale. L'A. esamina il «fenomeno» Kemal, fanatico in senso del tutto nuovo per la Turchia, Kemal non rispetta il Califfo, anzi lo caccia dal suolo turco; non è neppure eccessivamente zelante per il Corano e le sue leggi: egli è fanatico nel senso che crede nella potenza naturale della sua razza e tende a segregarla da quei contatti con l'occidente bottegaio e invadente che già riuscì a scardinare il vecchio impero ottomano. La Turchia che egli ha creato è un misto di mal digerita civiltà occidentale e di rigido primitivismo asiatico. E' una fortezza, per lungo tempo ancora chiusa agli stranieri, ma dentro la quale l'incapacità organizzativa e la povertà più assoluta preparano la fatale ricaduta.

La Turchia, oggi dominata dal pugno di ferro di Kemal, non potrà resistere a lungo alla solitudine. A lungo andare qualcuna delle grandi potenze europee riuscirà a comprare per uno straccio le provincie turche, che un'esagerata xenofobia ha chiuso alla penetrazione commerciale di tutti. L'abilità dei Sultani consisteva appunto nell'essere amici di tutti, il che praticamente impediva ad un solo di sottrarsi al controllo degli altri. Avverrà alla Turchia di Kemal che, per non aver voluto alcuni amici, dovrà subire un padrone.

Nel libro, interessanti e acuti studi di ambiente e osservazioni sulla nuova mentalità e i nuovi costumi turchi. In complesso, è una pregevole opera di cultura storica e politica.

Spigolature

Ai tempi del primo impero, che era, per eccellenza, l'epoca dei «parvenus», oltre ai ricchissimi gioielli e alle vesti sfarzose, venne pure in onore la bella biancheria, fino allora trascurata assai. Si dice che Maria Antonietta, portasse certe camicie di tela di filo, appena smerlettate al collo, e così ruvide, che oggi neppure una modesta servetta potrebbe sopportarle sulla sua pelle. Le mutandine erano indumenti del tutto sconosciuti e le calze, seppure di seta, erano pesanti e resistenti. Si sa che nel Medio Evo la pulizia della persona non era molto curata. Si dice che la regina Margherita di Navarra si lavasse una volta alla settimana, e un po' più spesso le mani, perchè le aveva piccole e graziose. Si vuole che Enrico IV avesse l'odore caratteristico degli orsi delle sue montagne. E Maria dei Medici, sua seconda moglie, cospargeva il letto ed il mobilio del re, d'intere fiale di profumi. Il re Sole non si lavava mai, però faceva un grande spreco di unguenti e di profumi. Così la «Chiosa».

✱

Tutta la materia dei pronostici — scrive «Diana» — è stata divisa dai trattatisti in quattro parti principali: pronostici dedotti dall'atmosfera, dai corpi celesti, dai corpi terrestri, dagli animali. Per questi ultimi la sapienza dei secoli ci riserba una ben amara mortificazione; giacchè, mentre noi «vermi nati a formar l'angelica farfalla» non veniam scoprendo in questo povero corpo nostro che un numero infinito di doglie annunziatrici certissime del mal tempo, i più degli animali da noi disprezzati e calunniati come apportatori di malaugurio, segano invece col loro canto... sempre il tempo bello. Appunto: la pace degli elementi, il sorriso meraviglioso dell'azzurro celeste e quello della Terra, vezzeggiata nei suoi mille aspetti e colori dal Sole, sono sempre infallibilmente annunziati dalla civetta, dai pipistrelli e dai corvi. Proprio così. I pipistrelli, che si mostrano la sera più numerosi e volano più a lungo del solito, pronosticano un domani caldo e sereno. Le civette che cantano, al cattivo tempo, predicano il buono. E tempo buono ci annunziano pure i corvi quando gracchiano al mattino; e perfino i noiosissimi moscerini, i quali, prima del tramonto si abbrancano in colonna e girano a vortice. Mal segno, invece, danno i piccioni che tornano tardi alla colombaia, i polli che s'indugiano alla pastura fino a notte, i passeri che garriscono per adunarsi, le galline che sparnazzano nella polvere, i galli che cantano la sera o ad ore insolite, le rondini che volano rasente terra, le mosche che pungono o diventano più importune del solito, le rane che gracidano con insistenza, i rospi che appaiono la sera in gran numero. Si aggiungano: gli armenti, e più ancora le pecore che si pascono con insolita fretta e nervosità, i bovi e i tacchini che si abbrancano.

✱

Come ogni novità — scrive il «Marzocco» — le prime parrucche maschili sollevarono critiche, polemiche, divieti, ma la gran sovrana, la Moda, impose i suoi capricci a tal segno da far apparire, oltre un secolo dopo inopportuna eccentricità quella di coloro che, abbandonando l'acconciatura artificiale, per primi si presentarono nei salotti, nei teatri e per le vie mostrando i proprii capelli. Accade così anche oggi quando, malgrado discussioni e polemiche, le chiome femminili cadono recise in obbedienza alla gran tiranna.

A Venezia la moda delle parrucche da gentiluomini, fu recata dalla Francia, nel 1665: fu una piccola rivoluzione che provocò anche un divieto formale del Governo ma gli Inquisitori che ebbero l'incarico di sorvegliare il rispetto al decreto furono impotenti a frenare l'usanza, la quale in breve si diffuse nella generalità della popolazione. Nella lotta pro e contro la parrucca si trovarono di fronte i vecchi, conservatori delle antiche usanze, e i giovani, che adottavano ogni novità: Nicolò Erizzo per aver persistito nel portare parrucca e calze rosse, si trovò diseredato nel testamento paterno; e Antonio Correr aveva costituito una società di 250 membri che si erano obbligati a non coprirsi il capo se non col cappello. Ma l'uso fece decadere ogni divieto, e, nel 1709 il doge Giovanni Cornaro si piegava ai voleri della moda .Qualcuno adottò un mezzo termine: usciva per le vie con un berretto a cui era attaccato un giro di capelli e queste si chiamavano «parrucche da berrettino»; altri portò per qualche tempo la parrucca «a gropi» coi ricciolonì pendenti, altri quelle divise per mezzo «alla cortesana», finchè a poco a poco si generalizzò a Venezia l'uso di quelle «alla dolfina», dove i capelli erano raccolti in un codino racchiuso in un sacchetto di seta nera.

✱

La «Sera» di Milano pubblica questi interessanti ricordi sul presidente Wilson. I presidenti degli Stati Uniti, per atteggiamento diventato tradizionale, si sono sempre astenuti dal recarsi presso i rappresentanti degli Stati esteri accreditati a Washington. Una sola volta tale tradizione è stata infranta; e lo fu da parte di Wilson. Il quale, la sera dell'11 ottobre 1918, nell'ebbrezza della vittoria riportata dagli Alleati, volle dare una testimonianza di quanto egli avesse apprezzato lo sforzo compiuto dagli italiani per il trionfo comune, e come fosse grato a coloro che, per i primi, avevano volto il nemico in fuga. Così fu che, quella sera, Wilson e la sua signora si recarono improvvisamente all'ambasciata d'Italia a Washington, per prendere parte al brillante ricevimento che il co. Macchi di Cellere vi dava ,in occasione del genetliaco di Re Vittorio. Insieme con Wilson erano quasi tutti i membri del gabinetto e del Congresso, ed era presente una larga rappresentanza del mondo ufficiale e della più alta società americana. Quella sera Wilson fu di una espansione incantevole, e suonarono sulle sua labbra altissime le lodi per tutto ciò che l'Italia aveva fatto in guerra. Poi... poi... Wilson attraversò l'Oceano; venne in Europa per prendere parte alle trattative di pace... Ricordate? Sì, attraversò dall'uno all'altro capo l'Italia, accolto come un trionfatore: ed esaltò il cielo sempre azzurro, il sole sempre sfolgorante, la terra sempre in fiore, i templi, gli archi, ecc., e, alla Scala giunse finanche a prendere parte al coro degli spettatori che cantavano a piena gola gli inni della Patria!... Ma quale atteggiamento nelle adunanze di Versaglia! Chi mai aveva potuto operare il rapido e inesplicabile mutamento? Mah! C'era un dottore jugoslavo al seguito di Wilson!...

CRONACA di VENEZIA

La Santa Barbara di Burano

e le pretese di altre città

Ieri abbiamo pubblicato, togliendolo dal «Secolo», l'articolo di un dotto prelato piacentino, mons. Vincenzo Pancotti, rivendicante alla sua città il possesso del vero corpo di Santa Barbara vergine e martire di Nicomedia e protettrice delle armi dotte; mentre si sa che il corpo della Santa è invece venerato a Burano, dove recentemente, tolto da quella Chiesa di San Martino, venne collocato in una cappella appositamente edificata a memoria dei Caduti buranesi.

A controbattere la affermazione del prelato piacentino, abbiamo consultato autorevoli testi e li abbiamo trovati tutti d'accordo nell'ammettere l'autenticità del corpo di Santa Barbara venerato a Burano. Al proposito riferiamo per esteso quanto un'autorità indiscussa in materia di storia ecclesiastica, Flaminio Corner, scrisse nella sua magistrale opera sulle chiese Venete e Torcellane. Da questa riassumiamo quanto appresso.

La traslazione a Venezia

Il corpo di S. Barbara martire nicomediese, dopo la metà del sesto secolo, per ordine dell'Imperatore Costantino, fu trasportato a Costantinopoli e collocato nella Chiesa dedicata al Salvatore del Mondo.

Sul principio dell'11.o secolo, avendo il Doge Orseolo II mandato a Costantinopoli agli Imperatori Basilio e Costantino il giovane suo figlio Giovanni, assunto per collega nel Dogado, ottenne egli in isposa Maria figlia d'Argiropolo e di una sorella degli Imperatori stessi, che vollero assistere personalmente al matrimonio, benedetto dal Patriarca. Dimorarono alquanto tempo nell'imperiale città i nuovi sposi, finchè, giunto il tempo di dover partire, impetrò la Principessa Maria dagli zii il corpo di Santa Barbara, già trasportato da Nicomedia. Giunti a Venezia, gli illustri sposi, e accolti dal padre con tenerezza, fu il sacro corpo depositato nella Ducale Basilica di San Marco nell'anno 1003, ove giacque finchè, passato il corso di anni sei, per le preghiere di Orso Vescovo di Torcello e di Felicita, Badessa di San Giovanni in Torcello, presentate al Doge Pietro Orseolo, loro comune padre, fu il corpo della gloriosa Martire trasportato con grande solennità nella Chiesa stessa di S. Giovanni ed ivi decorosamente collocato, avendo permesso poscia il Consiglio dei X che nel 1492, ad onore della Santa, si istituisse una devota confraternita.

Una sola reliquia, cioè un articolo della mano, fu separato dal corpo, precisamente nel 1579, per donarla di ordine pubblico all'Imperatrice, che con somma istanza l'aveva richiesta. La narrazione di questa traslazione persuase il Pontefice Benedetto XIV, così versato nella critica di antichità ecclesiastiche, che scrisse una lettera nel 1747 alle Monache di Torcello concedendo l'uffizio proprio di S. Barbara col rito doppio di prima classe, ordinando che nell'ultima lezione fosse inserita la traslazione da Costantinopoli a Venezia del suo corpo, decidendo — dice il Corner — «con solennità essere incontrastabile la verità dei racconti».

Nel 1572 lo stesso Pontefice estendeva l'ufficio a tutta la Repubblica Veneta.

Nella «Storia di Venezia» del Cappelletti è poi citata l'autorità del Sagornino, il quale rivendica anche egli alle nostre Lagune il possesso delle sacre spoglie contro le pretensioni di altre città.

I corpi battezzati

Degni ecclesiastici con cui abbiamo parlato ci hanno detto che di Sante Barbare ce ne possono essere parecchie; infatti era facoltà dei Pontefice di battezzare col nome della Santa il corpo sconosciuto di qualche martire trovato nelle catacombe e offrirlo alle chiese perchè vi fosse venerato. Difatti il Corner stesso nota che di Sante Barbare ci sono e ci furono nel territorio della Venezia le seguenti reliquie: a S. Lorenzo: un piede; a S. Giorgio Maggiore: un osso; ai Gesuiti: il corpo; a S. Giovanni Novo: braccio e mano; a S. Samuele: ossa; a S. Maria Formosa: la testa, proveniente da Candia; ma della Nicomediale soltanto a S. Martino di Burano, il corpo.

A proposito del corpo conservato in un'urna sopra la mensa di un altare nella chiesa dei Gesuiti, altare naturalmente dedicato alla Santa e su cui vi è la sua effigie marmorea colla palma del martirio, il Corner stesso sostiene che esso non può essere il corpo della Nicomediese, perchè portato a Venezia da Costantinopoli, da Raffaele Baseggio, solo nel 1256, quando cioè il vero corpo della Martire si venerava qui da più di due secoli. Il Baseggio, per istanza del Doge Renier Zen, donò il sacro corpo ai Crociferi a cui si sostituirono poi i Gesuiti. Ma per quanto abbia fatto anche la Santa venerata nella chiesa dei Gesuiti miracoli, tuttavia — afferma il Corner già citato — non si tratta assolutamente del corpo della vergine uccisa dal padre suo Dioscoro. E di ciò sostiene di aver visto prove e documenti conservati dalle monache di S. Giovanni in Torcello, dov'era il corpo prima di passare a S. Martino di Burano.

Conchiudendo è probabile che il corpo posseduto da Piacenza sia semplicemente quello di una martire romana battezzata col nome di S. Barbara, già popolare e famosa nella cristianità. Con ciò si spiega anche come Carlo Magno possa facilmente averlo donato a Piacenza, spedendolo da Roma; giacchè non si sa di sue imprese o di suoi viaggi fatti in Oriente alla scoperta di corpi di Santi.

Invece questa di trasportare dal lontano Oriente i corpi dei Santi e dei martiri fu preoccupazione esclusivamente nostra, giacchè i primi veneziani stabiliti nelle lagune, non avendo corpi di Santi propri da venerare, veleggiavano a conquistarli, nell'Oriente ... Solo con le crociate cominciò nei popoli tutti la passione di trasportare i corpi santi anche dall'Oriente.

Il Ministro Giuriati visita la Mostra d'Arte del Dopolavoro

Ieri mattina alle 9.30 il Ministro Giuriati, Presidente dell'Ente Provinciale per il Dopolavoro, ha visitato la Mostra dei Bozzetti e Fotografie d'Arte nelle sale napoleoniche di Palazzo Reale.

Erano ad attendere il Ministro, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà conte Orsi, il comm. Bortolotto Vice Segretario Federale del Partito, il comm. Pellegrini Commissario Provinciale per il Dopolavoro, il prof. Neri ed alcuni espositori.

Accompagnato dalle suddette personalità e da alcuni famigliari ed amici S. E. il Ministro si soffermò particolarmente davanti alle varie opere esposte, rivolgendo vive parole di lode per l'organizzazione della Mostra. Il fotografo conte Graziadei offerse in omaggio un suo lavoro che era stato particolarmente lodato dall'illustre visitatore.

Questi volle quindi essere minutamente informato delle varie attività dopolavoristiche e del programma che il Commissariato intende svolgere per il 1927, esprimendo la sua viva soddisfazione per i risultati ottenuti.

Suggerì, per la primavera, una Mostra delle Ricostruzioni Artistiche delle Terre Liberate, mostra che dovrebbe rappresentare in sintesi, con l'esposizione dei modelli e dei bozzetti, tutto quanto si è fatto per la parte architettonica, scultorale e pittorica dal giorno dell'armistizio ad oggi.

La Mostra dovrebbe avere carattere d'insegnamento per le classi impiegatizie ed operaie aderenti al Dopolavoro; a tali classi dovrebbe quindi esserne concessa la libera frequentazione ed offerta la possibilità di tutto giustamente apprezzare tenendo nelle sale conferenze illustrative.

Naturalmente il suggerimento di S. E. il Ministro così genialmente opportuno è già coefficiente di iniziato lavoro per l'organizzazione della mostra.

* * *

Il Ministro Giovanni Giuriati, socio onorario della Scuola di San Giovanni Evangelista, con molta simpatia ha appoggiato la richiesta della Società delle Arti Edificatorie per ottenere un contributo dal Ministro della Pubblica Istruzione per i restauri dell'insigne monumento della rinascenza.

Egli che è un ammiratore dell'antica Corporazione ed un autorevole assertore della necessità del suo rinnovato splendore, con un nobilissimo telegramma ha comunicato alla Presidenza della Scuola Grande che il Ministero in parola aveva concesso il contributo in misura notevole, subito, nel corrente esercizio.

La Presidenza della Scuola, e per essa il comm. Agazzi ed il segretario cav. uff. Dell'Oro, in particolare udienza che S. E. Giuriati si è compiaciuto accordare ieri nel pomeriggio, ha espresso all'eminente Concittadino e Socio onorario, tutta la più grande riconoscenza della Società, intrattenendolo sui problemi della Scuola.

Inoltre lo stesso Ministro, avendo accettato benevolmente di farsi tramite della Scuola di San Giovanni Evangelista, che proclamava S. E. Mussolini Socio onorario dell'antica Corporazione, ha consegnato al Duce il diploma di Socio onorario, illustrando al Primo Ministro l'idealità della Società. La Presidenza della Scuola ha vivamente ringraziato S. E. Giuriati per essersi reso così autorevole interprete dei sentimenti delle Arti Edificatorie e presso l'Insigne Statista.

Le analisi dei terreni

La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la nostra Provincia (sede in Mestre di Venezia) porta a conoscenza degli agricoltori che l'annunciato laboratorio per analisi chimico-agrarie e botaniche è ora in piena efficienza, e li invita pertanto a valersene in ogni momento.

Tale istituzione era da tempo sentita nel territorio della Provincia di Venezia, ove numerose sono le terre anormali e nuove e pertanto sconosciute. Anche la benemerita Commissione provinciale per la propaganda granaria aveva in questo senso espresso i suoi voti conscia dell'importanza che poteva assumere anche agli effetti della granicoltura, la conoscenza delle terre.

Oggi il laboratorio è un fatto compiuto; già numerose analisi sono state praticate, ma soltanto ora esso incomincia ad essere veramente attivo. Gli agricoltori che ne abbiano bisogno, si rivolgano senza esitazione perchè è stato istituito proprio e soltanto nel loro interesse.

I prezzi dei fertilizzanti

e la battaglia del grano

La Commissione provinciale per la propaganda granaria di Venezia, sino dalle sue prime sedute prese vivamente a cuore l'importante questione dei prezzi dei fertilizzanti chimici e ne fece oggetto più volte di particolare trattazione ben comprendendo la influenza esercitata da questi prezzi sulla misura dell'impiego.

Infatti, quanto essi sono miti, tanto più facile è la diffusione dei concimi chimici specie presso i piccoli agricoltori.

La Commissione provinciale ha svolto all'uopo ripetutamente alle autorità competenti i suoi voti, ed è oggi lieta di informare gli agricoltori che il Comitato permanente del grano sedente in Roma, ha fatto sua questa causa e si adopera oggi attivamente per ottenere quelle giuste ed eque diminuzioni che gli agricoltori invocano.

Una lettera del pugilista Bertazzolo

Riceviamo:

«Egregio Signor Direttore: I' di Lei giornale, che per me non mai stato avaro di incoraggiamenti, vorrà ospitare le poche righe ch'io desidero dedicare al mio recente incontro con Van der Weer.

Ho letto, a proposito di questo combattimento, qualche commento secondo me poco corrispondente al reale andamento del match, e tale da generare nel pubblico l'impressione che la mia vittoria sia stata ottenuta non tanto per le mie possibilità e modesta capacità, quanto per il fatto che Van der Veer non era che l'«ombra di quello che incontrò il campione Erminio Spalla.

Credo di avere il diritto di lagnarmi del trattamento cui si credon lecito sottopormi alcuni critici, tanto più che la svalutazione delle mie vittorie è diventata ormai sistematica.

Batto Al Baker sballottandolo per il «ring»... è una vittoria che non convince. Vinco nettamente contro Pierre Charles, l'attuale campione del Belgio.... ho battuto un novizio. I due francesi Harrik e Nilles battuti entrambi per K. O..., sono uomini «suonati». Liquido Giuseppe Spalla... si trova che egli era... poco allenato. Oggi costringo all'abbandono Van der Veer... e si dice che questi è... l'ombra di sè stesso!!

E pensare quante persone possono testimoniare fedelmente con quale convinzione il Campione olandese, esternasse la sua baldanzosa sicurezza di battermi! Sino a pochi minuti prima di salire sul «ring» dichiaravasi certissimo d'ottenere la vittoria in soli due «rounds».

Sono lietissimo di aver potuto contraddire il mio avversario; ma per contro sono dolente nel constatare l'incontentabilità di certi critici. Pazienza fossi un croato, ma alla fin fine, ho la fortuna di essere un buon italiano di portare il mio modesto contributo all'onore sportivo del mio Paese!

Mi dispiace di dover attendere mesi e mesi per poter definitivamente persuadere gli increduli.... San Tomaso che non sono soltanto un demolitore di «bidoni» più o meno... panciuti.

E sarà con la più costante e puntigliosa volontà — per quanto mi sento potere fare in seguito — che mi proporrò, anche a costo di grandi sacrifici, di dimostrare a tutti i buoni sportivi italiani come sia legittimo questo mio risentimento.

La ringrazio vivamente, Signor Direttore, della cortese ospitalità.

Con ossequio dev.mo: Riccardo Bertazzolo».

Precipita dalle scale

La casalinga Salvoldello Caterina di anni 47 abitante a Castello 6496 è stata ieri nel pomeriggio ricoverata al Pio Luogo con una ferita lacera all'occipite e con sintomi di commozione cerebrale. Essendo la poveretta in stato di coma il dott. Sartorari la giudicava con prognosi riservata.

La povera donna, che giunse all'Ospedale accompagnata dai coinquilini Calchera Umberto e Alfieri Pietro, era stata trovata boccheggiante ai piedi delle scale di casa, dalle quali era pochi istanti prima precipitata.

Il trucco della biancheria

Alle Case Nuove di S. Lorenzo N. 3385 abita la signora Emma Penzo di anni 42 maritata Massenz, la quale — mentre si trovava assente di casa ieri alle ore 14.30 — seppe che dalla madre Lucia Gorini, che abita con lei, si era presentata una donna dicendosi inviata dal fratello lavandaio a ritirare la biancheria sudicia per lavarla. La vecchia signora rispondeva che la figlia era assente e perciò ritornasse.

La donna ritornava infatti alle 17, ma non vi trovò ancora la signora Penzo; tuttavia la sedicente lavandaia tanto fece e fu così persuasiva che la signora le consegnò la roba sporca per l'importo di ottocento lire. Ma il giorno successivo si presentava il vero lavandaio che abita a Roncade di Treviso, per ritirare la roba. Così si scoprì ogni cosa: la donna era nè più nè meno che una volgare truffatrice. La denuncia venne sporta al Commissariato di P. S. di Castello dove vennero forniti i connotati della ladra che si sta cercando.

L'ospite cleptomane

La signora Aurelia Doria abitante in Calle delle Razze 4598, ha denunciato al Commissariato del Sestiere di aver dato l'altra sera ospitalità ad un individuo che poi al mattino, uscito furtivamente, asportava un orologio a pendolo del valore di 200 lire. Riuscite inutili le ricerche, con gran sorpresa la signora verso mezzogiorno di ieri si vide il messere portargli l'orologio a pendolo di ritorno, dicendo che glielo aveva dato uno sconosciuto. Evidentemente deve trattarsi di un cleptomane il quale, pentito del gesto poco onesto compiuto, ha voluto restituire la refurtiva. Questi ha lasciato anche delle carte di poca importanza, un mazzetto di chiavi e qualche capo di biancheria.

Salvato dalle acque

Il trentenne Marafatto Guglielmo ieri sera alle ore 20 mentre tentava di ormeggiare la sua barca in rio dei Miracoli cadde in acqua. Passava in quel momento l'inserviente dell'Ospedale Di Stefano Angelo il quale riuscì, dopo molti stenti, a trarlo in salvo e condurlo all'Ospedale ove dal dott. Sartorari, che gli riscontrò sintomi di assideramento, venne fatto ricoverare in sala di custodia.

Chiusura dei negozi a Capodanno

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione rammenta ai soci che nel giorno di Capo d'Anno gli esercizi Biade, Drogherie, Macellerie, Pollerie dovranno chiudere alle ore 15, e domenica 2 gennaio detti esercizi rimarranno chiusi tutta la giornata.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia"

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia" apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L. 75.—
" un semestre	" 38.—
" un trimestre	" 20.—
" un mese di saggio	" 7.—
" l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	" 12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

LETTERATURA, ARTE, VARIETA'

Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la «Gazzetta di Venezia»: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della «Illustrazione Italiana» viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile «I Libri del Giorno».

	L.	anzichè L.
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. «Opera Cardinal Ferrari»	92.—	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	59.—	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	32.—
Minerva, mensile	27.—	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	25.—
Secolo XX	27.—	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	25.—
Novella	21.—	25.—
Secolo illustrato, settimanale	18.—	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	17.50

POLITICA

	L.	anzichè L.
Gerarchia, edito dal «Popolo d'Italia»	28.—	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di «Politica» viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: «Biblioteca» di «Politica» - «Collezione Trattati di pace» e «Quaderni» di «Politica»	56.—	60.—

SCIENZE

	L.	anzichè L.
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	58.—

MUSICA - TEATRO

	L.	anzichè L.
Comoedia, mensile	44.—	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	12.—

LETTERATURA AMENA

	L.	anzichè L.
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	8.—

AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO

	L.	anzichè L.
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	30.—
Rivista Agricola	19.—	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della «Domenica del Corriere»	7.—	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	6.—

FEMMINILI

	L.	anzichè L.
Donna, mensile di lusso	70.—	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	27.55

MODE E RICAMI

	L.	anzichè L.
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	6.—

RAGAZZI

	L.	anzichè L.
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	15.—
Giornale dei Balilla illustrato, edito da «Il Popolo d'Italia»	14.—	16.—

SPORT e CACCIA

	L.	anzichè L.
Motociclismo, settimanale	60.—	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	20.—

ALMANACCHI, AGENDE e VARIE

	L.	anzichè L.
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	11.—
Agenda della Massaia	3.80	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	6.—	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	6.—	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	12.—

LIBRERIA

	L.	anzichè L.
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alecci T.: «Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo». — Guastarelli A.: «Sonagliere di giovinezza» (romanzo). — Puccini M.: «Viva l'anarchia» Romanzo di un viaggiatore (in poesia). — Quercia-Tanzarella O.: «I peccati degli altri». Romanzo. — Zucca G.: «Il morbo della virtù». Novelle. — Da Verona G.: «Colei che non si deve amore» Romanzo. — Téresah: «Rigoletto». Romanzo.	30.—	44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcott L.: «Buone mogli». — Capuana L.: «La festa tra i pastori» e altre novelle siciliane. — Capuana L.: «Nel paese della zagara». Novelle siciliane. — Fénelon F.: «Le avventure di Telemaco». — Daudet A.: «Dal mio mulino». — Rosselli A.: «Fratelli minori». — Enciclepedia tascabile Bemporad.	36.—	44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: «Le avventure di Pinocchio», con illustrazioni e copertina a colori. — Anderson E. C.: «Tesoro dorato» e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesaresco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: «Schiaccianoci», e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: «Il libro degli eroi», con ill. e fotografie. — Salgari E.: «Sull'Atlante». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: «Tom Sawyer poliziotto», con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	[illegible]
Edizione Mondadori:		
Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	40.—
Edizione Vallecchi:		
I Fioretti di S. Francesco d'Assisi	1.65	2.—
Edizioni Berlutti:		
Bibliografia Fascista per il 1927	16.—	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	10.—
Edizione An. Libraria Italiana:		
XV Esposizione d'Arte di Venezia	72.—	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	20.—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia".

LA GAZZETTA IN FRIULI

Allarmi a Udine per presunte mutilazioni della sua provincia in favore di Gorizia

UDINE, 31

Una corrispondenza della «Voce di Gorizia» da Cervignano, ed un articolo comparso nel «Messaggero» di Roma hanno gettato l'allarme a Udine: i due giornali infatti hanno parlato di aspirazioni di Gorizia ad arrotondare i confini della sua provincia con l'annessione di Cervignano e Aquileia, di Cividale e Palmanova.

Il Sodalizio Friulano della Stampa ha tosto votato il seguente ordine del giorno:

Un o. d. g. dei giornalisti friulani

«Il Sodalizio Friulano della Stampa e la Sottosezione di Udine del Sindacato Fascista dei Giornalisti Giuliani hanno preso visione della corrispondenza, apparsa su «Il Messaggero» di Roma a firma dell'inviato speciale Francesco Maratta, dal titolo «La ripresa di Gorizia» nella quale è detto fra l'altro: «ora la ricostruzione (della Provincia di Gorizia) non è avvenuta in base alla primitiva delimitazione — che pure portava ad un grave squilibrio fra italiani ed allogeni — ma dalla parte occidentale, cioè della zona italiana è stata mantenuta entro i mandamenti di Cormons e di Gradisca. La prevalenza della popolazione slovena è, in tal modo, enorme e il Governo, aderendo alle sagge proposte delle autorità locali, non mancherà di controbilanciarla aggregando a Gorizia i finitimi Comuni del palmanovese e del cividalese».

Il Sodalizio Friulano della Stampa e la Sottosezione di Udine del Sindacato Fascista dei Giornalisti Giuliani, notano a questo proposito come dal contesto dell'articolo stesso si rileva che il signor Francesco Maratta non conosce la situazione friulana nè, a quanto consta, ha cercato di raccogliere a Udine tutti gli elementi necessari per trattarne con cognizione di causa.

Rilevano poi come articoli i quali sembrano impostati per una polemica e appaiono in momenti in cui da altre fonti si cerca di influire sulle decisioni del Governo Nazionale, non possono che turbare i fraterni rapporti fra le due provincie friulane.

Se il Governo Nazionale ha giustamente creduto coll'istituzione della nuova Provincia di Gorizia, di non dare soverchia importanza alla gravitazione degli allogeni nella zona Goriziana, è assurdo oggi riporre in discussione un problema nazionale il quale a suo tempo, aveva provocato la formazione della grande Provincia del Friuli.

D'altra parte poi è semplicemente paradossale prospettare la possibilità di togliere alla Provincia di Udine centri come Cividale e Palmanova, i quali, essendo alle porte del Capoluogo, hanno con questo i maggiori rapporti colturali, commerciali, industriali, etnicamente e storicamente formano parte indissolubile del vecchio ceppo friulano.

Il Sodalizio Friulano della Stampa e la Sottosezione di Udine del Sindacato Fascista dei Giornalisti Giuliani elevando a riguardo una dignitosa protesta, si astengono da qualsiasi polemica, attenendosi con ciò a quella che è, e deve essere, la disciplina nazionale. — Il Presidente e Commissario: Valentinis.»

I giornali udinesi, «La Patria del Friuli» e «Il Giornale del Friuli» commentando questo ordine del giorno ribadiscono ampiamente il concetto che l'unità del vecchio Friuli non deve essere toccata, affermando che sarebbe assurdo che Comuni come Cividale e Palmanova, che da tempo immemorabile sono uniti amministrativamente ad Udine fossero ora strappati dalla sua provincia, e che, per quanto riguarda Cervignano e Monfalcone, Udine ha avuto da loro tali prove di attaccamento che lo staccarle da Udine sembrerebbe dover cozzare contro la volontà ben chiaramente espressa da maggiorenti stessi dei due territori.

Spiegazioni goriziane

Di fronte a questi comprensibili e giustificati allarmi udinesi il «Piccolo» Trieste ha intervistato il senatore Bombig, Podestà di Gorizia per averne notizie sul punto di vista goriziano.

— Passato il primo impeto di gioia — ha detto il sen. Bombig — per la ricostruzione della nostra provincia, apparve evidente che la provincia restituitaci non era più quella toltaci a suo tempo, ma che essa ora notevolmente mutilata; ci mancavano infatti Cervignano, Aquileia, Plezzo; il primo impulso fu quello di parlare, poi prevalse il suggerimento di tacere e di fidare nella saggezza del Governo al quale certe manchevolezze della nuova circoscrizione non potevano certamente sfuggire. Ma non tacquero le popolazioni del cervignanese e dell'aquileiese che iniziarono subito una specie di agitazione in favore del loro passaggio alla provincia di Gorizia della quale sin dall'anteguerra hanno sempre fatto parte: agitazione mossa da sentimenti di affetto e di simpatia alla quale i goriziani non potevano restare insensibili.

Per quanto riguarda Monfalcone, i goriziani non si fanno illusione alcuna, perchè sanno pesare le difficoltà di varia natura che sono congiunte al distacco della città del cantiere da Trieste. Ma uno sbocco al mare nel monfalconese senza Monfalcone ad esempio, si potrebbe ben concederlo alla provincia di Gorizia.

"Nessun ha mai pensato a Palmanova e a Cividale

— E le voci riguardanti Palmanova e Cividale? — abbiamo chiesto.

— A Palmanova e Cividale — ci rispose con decisione il senatore Bombig — nessuno di noi ha mai pensato. Che qualche singolo cividalese abbia potuto avere espressioni di simpatia per Gorizia, niente di strano, che poi altri abbiano manifestato il desiderio di una più viva collaborazione fra Cividale e Gorizia, anche questo è possibile. Ma da parte nostra, ripeto, mai ci abbiamo pensato.

— C'è però la possibilità che tutti questi piccoli allarmi, questi affanni e queste discussioni lascino il tempo che trovano, restando lettera morta... — abbiamo osservato.

— Non credo — ha replicato il senatore Bombig — anzitutto perchè a Roma si stanno riesaminando le nuove delimitazione e poi perchè il Duce stesso nella sua ferma risposta a Caltagirone invocante la provincia, ha detto che alcune rettifiche erano in corso di studio.

La speranza che i nuovi limiti siano corretti ed estesi è comune — prosegue il «Piccolo» — a tutti i goriziani che in un ampliamento della loro provincia non vedono soltanto un problema di carattere squisitamente nazionale ma anche di carattere economico, in quanto la vasta zona improduttiva delle vallate dell'Idria e del Vipacco, richiedenti ingenti spese per i danni dell'alluvione, obbligherebbero gli abitanti, relativamente pochi della città e quelli della breve piana ad onori molto gravosi.

Il solenne Te Deum

Tutta Udine è stata ieri sera presente al solenne Te Deum di ringraziamento pontificato da S. E. gr. uff. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine. Il Presule era assistito dall'intero capitolo. Fra l'immensa folla che gremiva come non mai la nostra cattedrale, notammo tutte le autorità civili e militari oltre alle rappresentanze dei principali enti cittadini. La Schola Cantorum fu superiore a se stessa e quindi superiore ad ogni elogio. Prima del solenne Te Deum tenne magistralmente e con grande arte oratoria il discorso di chiusura d'anno il Priore dei Carmelitani Scalzi della Beata Vergine della Grazia.

Micheluzzi al Sociale

Continuano con successo al nostro Sociale le recite della Compagnia dialettale Veneziana del cav. Carlo Micheluzzi.

Le brillante commedia *Guerra in tempo de pace* di Moser e Schoutau obbe una recitazione coloritissima, piena di efficacia e di forza da parte di tutti i bravi artisti componenti l'affiatata compagnia.

E tutti ebbero dal pubblico intervenuto la loro parte di applausi.

Ieri sera, notte di S. Silvestro, seguì la brillantissima commedia *Pasqua de sior Tonin* del Testoni che fece accorrere un numeroso pubblico a rendere omaggio alla brava compagnia.

La Giunta di Vigilanza degli Orfani di guerra

Con recente suo provvedimento il Patronato Friulano Pro Orfani di Guerra ha così costituito la Commissione di Vigilanza per gli Orfani di Udine:

Morpurgo bar. prof. cav. Enrico presidente; Doretti dott. cav. uff. Virginio vice-presidente; membri i signori: Buttò dott. don Antonio, Larocca cav. uff. rag. Nicola presidente della Congregazione di Carità, Forni sig.na Emma, di Prampero co. cav. Giacomo, Pizzio comm. prof. Luigi, Savini dott. Mario ufficiale sanitario, Marcovich dott. Vittorio presidente Fed. Madri e Vedove, di Caporiacco co. Elodia presidente Soc. Protett. Infanzia, Periotti cav. Giuseppe, Valentinis co. Federico presidente Sod. Friul. della Stampa, Soligo cav. Enrico, Bonoris agr. Giovanni, Zilli comm. Ugo.

Beneficenza

La Ditta Andrea Galvani di Udine ha versato alla Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra la somma di L. 200 pro Tubercolotici. Il sig. Dorotea Federico della ditta Galvani ha versato L. 25 pro Tubercolotici. Il Commissario ringrazia sentitamente.

Turno delle farmacie

Oggi primo giorno del nuovo anno saranno aperte le sole farmacie di turno settimanale: Beltrame, Piazza Vitt. E.; Colutta, Piazza Garibaldi; Comessatti, Via Mazzini.

L'arresto d'una dozzina di ladri

Da parecchio tempo in città si notava un aumento impressionante nei furti e nei tentativi di furto, al centro come alla periferia. Necessitava quindi una azione vigorosa da parte delle autorità di P. S., per epurare l'ambiente della malavita, e per evitare che si incancrenisse in qualche azione peggiore. L'azione è riuscita brillantemente. La Questura ha tratto in arresto una dozzina di persone, alcuni anche minorenni, sotto imputazione di furto e di associazione a delinquere. Vene anche sequestrata molta refurtiva tra cui una cassaforte rubata alla ditta Contarini.

Si è potuto assodare che la combriccola aveva eseguito di concerto una decina di furti alcuni anche notevoli per l'audacia con cui erano stati perpetrati.

Le indagini continuano.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta e benemerita patriota Anna Trevisan ved. Marzuttini:

Hanno versato lire 10: Sendresen commend. ing. Giovanni, Valentinis dott. Carlo, Fracasso Enrico, Parenti dott. Guido, Beltrame Benedetto.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 11 - nate femmine vive 7. Totale 18.

Pubblicazioni matrimonio: Clocchiatti Giulio agricoltore con Rizzi Rita casalinga; Martina Pietro scalpellino con Trevisan Margherita casalinga; Crivellaro Giuseppe fattorino con Querin Emilio cameriere.

Matrimoni: Galanti Ugo impiegato con Kiussi Franca civile, Ventafridda Giovanni ingegnere con Beltrame Maria agiata.

Denuncie di morte: Trevisan Annetta fu Giuseppe vedova Marzuttini pensionata d'anni 77; Cancellieri Norma di Giovanni d'anni 3; Bottosso Giovanni fu Giacomo agricoltore d'anni 62; Nadalin Zanello Maria di Giacomo d'anni 28 casalinga; Nervoni Pietro di Antonio operaio di anni 25.

Denuncie di nascite: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 1. Totale 2.

Pubblicazioni matrimonio: Romanello Eugenio impiegato con D'Agosto Maria Rosa casalinga; Moro Luigi pittore con Marcello Natalia sarta; Passoni Eugenio impiegato con Simeoni Maria civile.

Denuncie di morte: Del Sant Iolanda di Domenico d'anni 21 casalinga; Casagrande Giordano di Ermenegildo di giorni 10; Barbieri Averardo fu Giusto di anni 69 colono; Piovesan Martino fu Angelo d'anni 69 possidente; Marcuzzo Bruna di Antonio d'anni 2.

Monfalcone

La seduta del Consiglio Comunale. — Come annunciato ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco cav. Bonavia.

Il Consiglio su proposta dell'assessore alla finanza approva la riduzione da Lire 77.434 a L. 41.476.44 della sovraimposta fondiaria dell'esercizio 1926.

Gli estremi del bilancio: Dopo la lettura della relazione il Consiglio approva ad unanimità il bilancio di provisione pel 1927 il quale dà i seguenti estremi: Entrate effettive rendite patrimoniali Lire 107.145.44; proventi diversi 85.662.39; Dazio consumo 1.100.000; tasse non inerenti ai servizi pubblici 205.520; sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati 105.244.27; entrate straordinarie 13.200. Totale L. 1.784.565.70.

Movimento capitali: riscossione da eredità e donazioni L. 3046.50; mutui passivi 1.162.467.54. Totale L. 1.165.514.04.

Viene ratificato il deliberato di Giunta del 20 ottobre circa l'entità dell'indennizzo agli eredi Visentin per la demolizione dello stabile sito in via G. Randaccio allo scopo dell'attuazione del piano regolatore e della sistemazione di via E. Toti.

Infine il Consiglio approva la spesa relativa all'elcatura con l'impresa della via Duca d'Aosta a scopo di esperimento.

Dopo gli auguri del Sindaco al Consiglio, la seduta è tolta.

Giubileo. — Ieri alla Cassa Circondariale di malattia ebbe luogo una gentile cerimonia, alla presenza del Direttore cav. V. Sbirn, del Sindaco e degli impiegati dell'Istituto.

Il capo medico dott. Mahrer e il fattorino Boscarol vennero dal Consiglio di amministrazione e dai funzionari festeggiati per aver compiuto il 25. anno di lodevole e proficuo servizio.

Dopo brevi parole del Sindaco e del dott. Sbirn ai due giubilati vennero offerto i seguenti doni: al dott. Nahrer un cronometro d'oro e un servizio d'argento per scrivere e al Boscarol una gratificazione in danaro e una penna stilografica d'oro. Rispose, commosso il dott. Nahrer ringraziando calorosamente per la grande manifestazione di simpatia che resterà imperitura nel suo cuore come dolce ricordo.

Ballo. — I Vigili del fuoco che hanno fissato la loro tradizionale Veglia per sabato 29 gennaio p. v. pregano tutte le associazioni di non allestire balli per quella data per non danneggiare la festa da essi indetta.

GRUARO

Una gradita visita. — In questi giorni, per interessamento del nostro Podestà, ci ha onorati d'una sua visita la signorina Pomarici Clementina, comandante della Milizia Balilla di Venezia. Nella sala della Sezione Fascista, presenti il Podestà, il corpo delle insegnanti elementari, i collaboratori della Segreteria politica, l'ispettore del Gruppo Balilla sig. Delle Vedove cav. Vittorio ed altre autorità locali, l'ospite egregissima ha parlato, con briosa vivacità, svolgendo chiaramente il concetto cui si deve oggidì uniformare nella cernita e nell'educazione morale e fisica dei piccoli alunni, per forgiarne le coscienze dell'Italia nuova e grande. E maestra nell'arte dell'educare, siccome ai bambini essa dona da gran tempo tutta la sua fattiva attività ha suggerito inoltre i mezzi più pratici e semplici che valgono a stimolare nei piccoli il senso dell'emulazione, del coraggio e del dovere. E s'è compiaciuta vivamente per la organizzazione della banda.

Tolta la seduta la Comandante ha passato in rivista la squadra locale cui ha rivolto inspirate parole e felicitata da tutti ha poi fatto ritorno a Venezia. Alla signorina Pomarici, che sin dalla prima ora ha donato al fascismo tutta la sua attività i nostri più fervidi ringraziamenti.

Telegramma al Segretario politico Provinciale. — In occasione della riconferma dell'avv. Vilfrido Casellati a Segretario Federale, la Segreteria della Sezione ha indirizzato allo stesso il seguente telegramma:

«Fascismo gruarese, sindacalismo, paese, consapevole opera altamente ammirevole svolta Vossignoria supremo interesse Provincia, plaudono entusiasti conferma Vossignoria Segretario Federale. — Segretario politico e Podestà Silvio Bortoluzzi.»

Per il Prestito del Littorio. — Alla presenza di tutte le autorità locali il Segretario politico e Podestà sig. Silvio Bortoluzzi, in uno dei passati giorni ha parlati sul Prestito del Littorio, spiegando le nalità ed i vantaggi della grande operazione economica ed illustrando le ragioni per cui ogni cittadino deve concorrere. Si prevedono numerose e cospicue sottoscrizioni.

Cose del Fascio. — La Segreteria politica diffida tutti gli inscritti della locale Sezione a leggere soltanto quei quotidiani che, nell'essenza e nella forma, rispecchiano, senza celate ipocrisie, sentimenti di devozione fedele al Fascismo. I trasgressori verranno senz'altro espulsi ed esemplarmente puniti.

Natale dei poveri. — Per iniziativa della locale Sezione Fascista si sta provvedendo perchè i poveri del Comune possano festeggiare la ricorrenza Natalizia con un abbondante pranzo, all'uopo appositi incaricati raccoglieranno le pubbliche offerte di qualsiasi genere. Si rivolge viva preghiera alla popolazione di rispondere con larghezza alla nobile iniziativa affinchè anche i miseri trascorrano un giorno di serena pace.

CRONACA DI UDINE

Il sodalizio della Stampa per il Museo Friulano

La Presidenza e il Consiglio Direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, nell'intento di cogliere dalle recenti manifestazioni folkloristiche le artistiche il maggior frutto possibile, al fine ultimo e nobilissimo di concorrere alla conservazione dei salienti caratteri etnici e storici del Friuli, ha deliberato di indire, la sera del 19 gennaio p. v., una manifestazione di propaganda per il Museo Friulano.

L'istituzione di questo Museo, deliberato, com'è noto, dal Municipio di Udine per iniziativa specialmente dell'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, membro della Consulta Municipale, varrà a colmare una grave lacuna; a radunare, cioè, le sparse e ormai rare vestigia del Friuli che fu mettendo in evidenza la vita e l'arte, la storia e le memorie degli avi nostri. La sua istituzione ancora è frutto della «Giornata Friulana» che tanto successo ottenne e sì lieto ricordo lasciò in quanti vi assistettero.

Il Comune di Udine però intese di porre subito il problema sul piano di una rapida risoluzione: stanziò una somma di 10 mila lire annue pro Museo, invitò enti e istituti a imitare l'esempio, nominò una Commissione di studio affidandone l'incarico di tradurre in realtà il voto che sta nei cuori di tutti i buoni friulani.

Ora, il Sodalizio della Stampa intende di richiamare l'attenzione del pubblico sul significato morale e sulla portata estetica dell'istituendo Museo etnologico friulano, valendosi del mezzo più idoneo; il teatro.

Non possiamo fin d'ora commettere indiscrezioni circa il programma della serata; possiamo soltanto fare cenno alla sua intonazione schiettamente friulana ed alla originalità e unità dei numeri del programma stesso, all'esecuzione del quale concorreranno i migliori gruppi filodrammatici e corali del Friuli, presentando lavori assolutamente nuovi al pubblico udinese e tali da destare il più alto interesse e il più squisito godimento spirituale.

La partenza di un concittadino

Alla mezzanotte circa di ieri è partito dalla stazione di Udine, salutato dai parenti e da pochi amici fra gli intimi, alla volta di Bruxelles l'architetto Bianchettini di cui molti conoscono già i recenti successi e sanno apprezzare le belle doti d'ingegno. Il Bianchettini ha avuto modo di affermarsi principalmente a Roma ove lavorò per parecchio tempo con il noto architetto scultore Andersen che è l'autore del progetto per la città internazionale. Durante la sua permanenza nella Capitale il nostro concittadino, che ora si reca all'estero, ha avuto anche modo di concorrere per lavori di grande mole e di vincere importanti concorsi fra molti altri architetti italiani ed esteri.

La Cassa di Risparmio pel Prestito del Littorio

La Cassa di Risparmio per agevolare ai propri depositanti le sottoscrizioni al Prestito del Littorio, ha stabilito di rinunciare ai termini di preavviso regolamentari pel rimborso dei depositi, consentendo il prelievo di qualunque somma a vista.

Ha stabilito inoltre di liberare, sempre ai fini del Prestito, tutti i depositi che per usufruire di un maggior interesse fossero vincolati a termine, rimborsandoli egualmente a vista.

Le sottoscrizioni raccolte fino ad oggi dalla Cassa ammontano a L. 750.000 costituite in maggioranza di piccole quote.

Il nuovo orario sulla Udine-S. Daniele

Per aderire a desideri manifestati da diversi viaggiatori della Tramvia Udine-San Daniele, vennero apportate lievi modificazioni all'orario invernale in corso e precisamente ritardato di mezz'ora il treno della mattina in partenza da Udine, così il primo treno del dopomezzogiorno da San Daniele.

Nei giorni festivi poi l'ultimo treno della sera partirà da Udine alle 7.10 anzichè alle 6.20 nei giorni feriali, e ciò al fine di rendere possibile la frequenza agli spettacoli che di solito nel pomeriggio festivo vengono dati in città.

Partenze da Porta Gemona: 7.00 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 D. — 18.20 (solo nei giorni feriali) 19.10 (festivo).

Arrivi a S. Daniele: 8.10 — 10.45 — 13.00 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 D. — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: 6.30 — 8.10 D. — 13.00 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine: Porta Gemona: 7.40 — 9.15 D. — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago, Tramonti, Clauzetto e Pielungo.

Una statistica degli atti di Stato Civile del 1926

Ieri, come prescrivono le disposizioni di legge, si sono chiusi i registri dello Stato Civile di Udine per il 1926. Un fatto che merita di essere segnalato è quello che tutti gli atti, in confronto di quelli del 1925, sono in diminuzione.

I matrimoni celebrati nell'anno testè decorso sono 281 mentre quelli del 1925 ammontarono a 301. Le denunzie di nascita a tutto il 31 dicembre 1926 furono 1343, mentre i nati nel 1925 si contarono a 1378. Le denunzie di morte fatte fino a ieri, comprese quelle di persone non appartenenti al nostro Comune, danno un totale di 1086, mentre il numero dei morti nel 1925 fu di 1109. Per le richieste di pubblicazioni di matrimoni la diminuzione è lievissima: due soltanto, perchè mentre nel 1925 furono 299, nel 1926 sommano a 297.

Cronaca di Treviso

L'attività della Pia Casa dei Cronici nel 1926

TREVISO, 31

La Congregazione di Carità comunica alcune interessanti notizie statistiche riguardanti l'attività della Pia Casa dei Cronici amministrata dalla Congregazione stessa, durante il corrente anno a tutt'oggi:

Movimenti dei ricoverati malati cronici, inabili al lavoro nel 1926: Nuovi ammessi durante l'anno 78; Defunti 47; Dimessi per passaggio in Ospitale 3; Dimissionari volontari 9; Ricoverati: del Comune di Treviso, gratuiti 217; dozzinanti privati 5; di Comuni del Mandamento dozzinanti 7. In totale col personale di assistenza interno le presenze sommano a 260.

Dopo tali informazioni la Congregazione di Carità intende fissare i seguenti punti: 1. che occorre distinguere i vecchi impotenti al lavoro per vecchiaia, dei malati cronici, che sono di ogni età, inabili al lavoro; 2. che i vecchi debbono andare in Casa di Ricovero che ha la sua sede in Borgo Mazzini; 3. che pertanto la Casa dei Cronici che ha la sua nuova sede in S. Giuseppe non può accogliere le domande di ricovero dei vecchi impotenti al lavoro, ma solo quelle degli infermi.

Istituto Turazza

La Società Bocciofila «La Pacifica» in morte del consocio Arturo Perisinotto offre agli Orfani di Guerra L. 70. I Preposti ringraziano.

Beneficenza

Il sig. Celeste Marchioni ha versato L. 50 per un letto annuale alla Colonia Alpina al nome del lagrimato figlio Luigi.

— Le Famiglie Benvenuti-Schilleo per onorare la memoria della compianta signora Benvenuti Amelia ved. Schilleo hanno versato L. 200 delle quali L. 100 alla Casa Cronici e L. 100 al Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis».

Cucina di beneficenza

Oblazioni: Silvestri Gino L. 5; Salbomiani Giuseppe kg. 8 carne congelata; Famiglia cav. De Lago Giuseppe kg. 51 di fagiuoli, kg. 67 di patate; in morte di Paolo De Biasi: De Lago cav. Giuseppe L. 10; Colle Fulvio corata kg. 8.500.

MASER

Per il Prestito del Littorio hanno sottoscritto presso l'Ufficio postale: Opere Pie L. 21.200; Basso David 1000; Comune di Maser 5000; Pastega Giuseppe 5000; dott. cav. Marini 5000; altre minori sottoscrizioni per L. 3800. Totale L. 11.000.

Il dott. Faraone ai Fascisti. — In seguito ad un telegramma di felicitazione inviato dal segretario politico sig. Gino Piccolo al dott. Faraone per la sua nomina a Podestà della città di Treviso, il medesimo ha risposto con un nobile telegramma.

CASTELFRANCO

Cesti di Natale. — Ad opera del Fascio femminile furono distribuiti n. 62 cesti ad altrettante famiglie povere della città. Ogni cesto conteneva: Kg. 1 di carne, Kg. 1 di pane, un involto di pasta alimentare, un fiasco di vino, un etto di caffè tostato, due etti di zucchero, tre etti di mandorlato fondant, un etto di burro, un etto di grana, due salsiccie, sedano, un Kg. di riso.

Altre dieci famiglie furono beneficate con vino, fagiuoli e indumenti.

Il Fascio rende pubbliche grazie a tutta la cittadinanza che nobilmente rispose all'appello lanciatole.

Fascio femminile. — Le offerte raccolte dal Fascio femminile per l'allestimento dei cesti di Natale ammontano in denaro a L. 2048; inoltre in generi alimentari venne offerto: Ditta Umberto Genovese Kg. 50 riso, Ditta Emanuele Bragagnolo n. 60 cartocci pasta alimentare, Ditta Marchetti Kg. 10 riso, Ditta F.lli Stefani Kg. 10 fagiuoli, Ditta De Poli Kg. 5 fagiuoli, Donna Renata Bolasco Piccinelli litri 20 vino, Antonietta Zinni un sacchetto fagiuoli, sig. Tabacchi-Bordigioni n. 6 sacchetti fagiuoli.

Offerte indumenti: Famiglia dott. Paolo Pajetta vestiti per uomo, donna, ragazze, biancheria personale, scarpe, ecc.; Famiglia cav. Antonio Cargnello indumenti vari.

ODERZO

Pel Prestito del Littorio. — Al Credito Veneto:

Pompilio Soldati L. 3200; cav. A. Zava Francesco Manfren 1000; comm. Alfonso Vascellari 5000.

Sommari di riviste

Sommario della RIVISTA D'ITALIA 15 dicembre 1926: In memoria di Gian Luca Zanetti — E. Vercesi: «Audiatur et altera pars» - «Il Vaticano e la guerra» — Giovanni archesini: «Le imagini del «sangue» e del «fuoco» in Santa Caterina da Siena» — Dino Provenzal: «I sospiri di Dante» — Mary Tibaldi Chiesa: «Nel libro della memoria» (continuazione) — Giuseppe Checchia: «La Signora di Monza nelle due redazioni del romanzo manzoniano» (continuazione) — Bruno Lavagnini: «Lo svolgimento e le forme della storiografia greca» — Matteo Cerini: «Savonarola e Machiavelli» — Un vecchio ammiratore: «Tra poeta e critico» (Giacomo Zanella e Vittorio Imbriani) — Rassegna di politica estera (Irenicus) — Rassegna di letteratura francese (P. Nalli) — Rassegna scientifica (E. Bertarelli) — Rassegna bibliografica.

La Presidenza della **Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, Sezione di Venezia**, ha il dolore di annunciare la perdita di

S. E. l'Ammiraglio d'Armata Duca Senatore

Napoleone Canevaro

Socio d'onore della Sezione.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Ing. Cav.

Rambaldo Gaspari

impossibilitata d'inviare ringraziamenti personali, esterna la propria riconoscenza alle Autorità, alle Associazioni, ed a quanti parteciparono al suo lutto e comunque vollero rendere omaggio alla salma dell'amato congiunto.

Rivolge poi speciali ringraziamenti al Sig. Podestà di Venezia, al Sig. Prefetto ed al Sig. R. Commissario di Udine, al Comando del Presidio Militare di Venezia, alle Autorità Comunali e Fasciste di Bagnaria Arsa, alla Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi Pompieri, a quella Trentina e Cadorina, nonchè ai Comandanti ed ai Corpi dei Pompieri e dei Vigili Urbani di Venezia, ai Corpi Pompieri e Vigili Urbani di Udine ed al Corpo Pompieri di Padova.

VENEZIA, li 31 Dicembre 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Favorevoli commenti ungheresi al patto italo-tedesco

BUDAPEST, 31

Il *Budapest Irlap*, dedica un articolo al trattato italo-tedesco che definisce come un positivo successo delle diplomazie italiana e tedesca.

« Il trattato — dice il giornale — creerà nella situazione internazionale d'Europa un cambiamento il cui effetto naturale sarà notato anche dagli altri Stati. Si è formato nel centro d'Europa un blocco unito da Amburgo fino ai confini meridionali della Sicilia, che separa la Francia dai suoi piccoli alleati. Con la nuova situazione gli jugoslavi sono obbligati ad un'intesa e collaborazione con l'Italia e i polacchi con la Germania ».

Il *Nem Zeti Iujsg* scrive: « La vecchia diplomazia ha ragione di rivolgere con sorpresa gli sguardi verso il dittatore d'Italia che dirige la sua politica estera con elasticità e tatto sconosciuti prima della guerra mondiale. L'incidente della frontiera del Brennero è dimenticato e la Germania tende la mano fiduciosa all'Italia. Anche i meno esperti in politica estera sanno che l'Italia fu nella guerra soltanto un avversario ma non una nemica. Gli atti di Mussolini ispirati di conseguenza hanno uno scopo. Dopo la conclusione del trattato italo-tedesco la revisione delle stipulazioni di pace designate da Poincarè e compagni come inattaccabili non è più una semplice speranza ».

Magyarorsag, scrive: « Il trattato non è soltanto un'opera d'arte di politica estera che distrugge le controversie italo-tedesche ma giunge anche all'accerchiamento diplomatico della Francia. Vista la possibilità di supporre che la diplomazia di Mussolini resti fedele alle tradizioni italiane e non segua alcuna politica estera attiva senza il consenso tacito dell'Inghilterra, le prime linee di unione universale italo-tedesca-inglese cominciano a svilupparsi. I maestosi passi d'iniziativa della politica italiana non possono in alcun modo mirare alla cristallizzazione dello statu quo, derivante dai trattati di Versailles e del Trianon. Sotto questo rapporto la politica ungherese segue una via parallela agli scopi della politica italiana ».

Commenti inglesi

LONDRA, 31

I giornali riportano ampiamente i commenti esteri sul trattato italo-tedesco, ma scarseggiano i commenti inglesi. Il «Daily Telegraph» rileva: « Dove il trattato potrà avere valore speciale è riguardo alle delicate questioni delle minoranze tedesche e alle future aspirazioni coloniali. Il trattato favorirà certamente l'amicizia e la collaborazione italo-tedesca e potrebbe nel futuro espandersi politicamente.

La riconoscenza dell'Albania per i soccorsi dell'Italia

DURAZZO, 31

Il Ministro degli affari esteri albanese ha così telegrafato alla R. Legazione d'Italia a Durazzo per esprimere la sua riconoscenza per i soccorsi inviati dalla Croce Rossa Italiana in occasione del recente terremoto, in Albania:

« Molto sensibile per i soccorsi apportati dalla Croce Rossa Italiana alle popolazioni albanesi colpite dall'ultimo terremoto, io prego V. E. a nome del governo albanese, di volerle trasmettere i nostri più vivi ringraziamenti ».

Il Papa in onore di Cristo Re

ROMA, 31

Stamane nella Basilica vaticana è stata tenuta una solenne funzione nella cappella papale nella quale Pio XI ha cantato una messa in onore di Cristo Re.

La Germania e le Colonie

BERLINO, 31

Il «Lokal Anzieger» pubblica una intervista con Amery ministro britannico delle colonie, il quale ha dichiarato che la Germania non ha bisogno di colonie per risollevarsi, tuttavia se esistono in qualche luogo colonie da vendere, la Germania è libera di acquistarle ma la Società delle Nazioni non ha alcun diritto di procedere ad una nuova ripartizione dei mandati coloniali.

Per evitare incidenti nei territori occupati

BERLINO, 31

Il «Wolff Bureau» pubblica: In seguito all'emozione prodotta nel territorio occupato dalla sentenza del consiglio di guerra di Landau, il commissario del Reich per i territori occupati, Langwerth von Simmers, in seguito ad istruzioni del ministro del Reich, Beil, ha avuto un colloquio con la commissione interalleata del Reno, allo scopo di determinare misure efficaci che possano impedire in avvenire il rinnovarsi di simili incidenti

Il Giappone solidale alla Francia la politica nel cinese

PARIGI, 31

Il «Matin» dice che durante un colloquio avuto con Briand l'Ambasciatore del Giappone ha dichiarato di condividere la politica di prudenza e di aspettativa seguita dalla Francia riguardo alla Cina.

L'ex-dittatore di Grecia degradato
Un complotto degli "invisibili„

PARIGI, 31

Secondo una notizia al «Matin» da Atene il gen. Pangalos è stato condannato per decreto presidenziale alla degradazione. Di conseguenza il suo nome sarà radiato dai ruoli militari.

In una lunga seduta il Consiglio dei ministri ha esaminato 25 accordi conclusi dall'ex-dittatore coi vari Governi esteri ed enti privati fra il luglio 1925 e il settembre dell'anno in corso per decidere quali di questi accordi possano essere approvati e quali annullati. L'esame non è ancora terminato. L'esame non è ancora terminato e nel frattempo tutti gli accordi in questione sono considerati nulli.

Si annunzia poi che le autorità hanno scoperto un'organizzazione segreta monarchica che si era battezzata «degl'invisibili» e i cui capi sono personalità politiche e monarchiche ed ufficiali realitsti congedati dall'esercito. L'organizzazione mirava a rovesciare la repubblica.

Una nota diplomatica italiana alla questione cinese

ROMA, 31

Il «Giornale d'Italia» annuncia questa sera come imminente una nota del Governo italiano sugli avvenimenti cinesi. L'on. Mussolini ha studiato in questi giorni personalmente la questione. Il documento diplomatico conterrà quindi il suo punto di vista, in risposta al memorandum britannico del 18 dicembre.

Sotto tale aspetto la nota presenta una notevole importanza poichè viene a determinare la posizione e la politica dell'Italia in rapporto a quella delle altre grandi potenze di fronte alle complicazioni cinesi. La nota in preparazione porterà quindi il contributo del Governo italiano all'opera di chiarimento internazionale che quello britannico ha richiesto.

E' presumibile che essa si ispiri all'opportunità di una larga intesa fra le Potenze. Chi segua la situazione e lo sviluppo della politica dell'on. Mussolini intende facilmente che queste intese non possono a meno di basarsi, come opina anche l'Inghilterra, sul principio del non intervento e cioè su una pacifica e neutrale politica di osservazione degli avenimenti interni, aliena da ardue, avventurose e illegittime pressioni.

Già da tempo la politica italiana segue con pacatezza le vicende cinesi ed è orientata a non ostacolarne in alcun modo la libera manifestazione. Ciò che si può sperare appunto è che dalle incertezze dei contrasti attuali sorga la possibilità di una sistemazione proficua.

Una visita di Mussolini a Tivoli alle nuove scuderie

ROMA, 31

L'on. Mussolini in perfetto incognito, ha fatto una rapida visita a Tivoli. Egli era di ritorno dalle scuderie che i fratelli Todini stanno costruendo nella loro tenuta delle Capannacce per l'allevamento di una nuova razza di cavalli che prenderà il nome di « Razza Mussolini ». Questo tipo di cavalli si otterrà mediante l'incrocio delle cavalle maremmane con cavalli arabi. Dopo una breve visita alla cascata grande ed alle cascatelle, l'on. Mussolini alle ore 16 ha fatto ritorno a Roma.

Un morto e un ferito a Vigliano pel deviamento d'un merci

AQUILA, 31

Oggi, poco prima di mezzogiorno, a causa della eccessiva velocità, il merci N. 7849, proveniente da Antrodoco e diretto ad Aquila, giunto alla stazione di Vigliano, imboccava un binario di sicurezza e, dopo aver cozzato contro il paracolpi, precipitava dalla scarpata.

Il fuochista Cesi è rimasto morto sul colpo. Il macchinista Onofri ha riportato ferite in più parti del corpo. Il resto del personale è rimasto miracolosamente illeso.

Il Municipio di Rouen distrutto da un violento incendio

ROUEN, 31

Stamane alle 4.30 un violento incendio è scoppiato al Municipio di Rouen. I locali adibiti ai servizi pubblici, alle contribuzioni dirette, ed una gran parte dell'archivio sono andati distrutti, il tetto dell'edificio è crollato. I pompieri non hanno potuto domare l'incendio che alle ore 8. L'acqua ha fatto gravi danni, si teme il crollo dei soffitti, alcuni pompieri sono stati feriti.

L'atroce tortura dell'albero e il triste epilogo di un amore

PARIGI, 31

Una quindicina di giorni addietro, in un bosco presso Beauvais, fu rinvenuto il cadavere interamente nudo di un operaio polacco. Il corpo dell'infelice pendeva con la testa all'ingiù da un albero, trattenuto dal ginocchio destro conficcato strettamente nella biforcazione di un ramo. L'autopsia aveva accertato che la morte era stata causata da congestione alla gola e alla testa. Sebbene il cadavere presentasse numerose echimosi si pensò, malgrado la singolare posizione del corpo, che si trattasse di un incidente, ipotesi non del tutto inverosimile. L'operaio, occupato a tagliare dei rami morti, avrebbe fatto una grave caduta dalla cima dell'albero sul quale si trovava e sarebbe venuto a trovarsi nella tragica posizione, nella quale fu scoperto.

Nuove indagini hanno ora invece permesso di stabilire che si tratta di uno spaventevole delitto e più precisamente della così detta «tortura dell'albero». Un operaio russo che lavgorava nella stessa fabbrica nella quale era occupata la vittima ha rilevato che la «tortura dell'albero» è un sinistro costume slavo che consiste nel legare per le gambe un uomo ad un ramo d'albero in modo che non possa più liberarsi e muoia soffocato dal sangue che affluisce al capo. E' questa una vendetta che viene applicata contro i traditori.

Nelle linee d'un comune dramma d'amore rientra invece la scoperta fatta ieri in una camera d'albergo a Parigi dei cadaveri d'un uomo e d'una donna. La scoperta è stata fatta dalla stessa proprietaria dell'albergo impensierita da non vedere da un giorno i suoi ospiti uscire dalla propria camera. La donna giaceva cadavere sul letto e l'uomo era morto a terra. Nessun biglietto, nessuna indicazione è stata lasciata dai due disgraziati, che si crede si siano avvelenati, per le difficoltà che si frapponevano alla loro relazione. La donna infatti è maritata e soltanto da ieri si era allontanata da casa; l'uomo è un artista di caffè concerto.

Un attentato contro Dempsey

LOS ANGELES, 31

E' stato sventato un tentativo di far saltare in aria l'albergo dove il boxeur Jack Dempsey ha la sua palestra. Vennero scoperto nella cantina del fabbricato dodici cartucce di dinamite, un certo quantitativo di benzina ed un recipiente di nitroglicerina. La polizia effettua attive indagini per scoprire gli individui coinvolti nella preparazione del misterioso attentato.

Città distrutte dal terremoto e dal fuoco nel sud America

LONDRA, 31

Informazioni giunte ai giornali dalla frontiera colombiana dicono che le piccole città di Guachuchal e di Aldana che si trovano nelle Ande, al confine tra l'Ecuador e la Columbia, sono state distrutte da una violentissima scossa di terremoto che si crede possa essere in relazione con l'eruzione del monte Cumbral avvenuta pochi giorni fa.

Si segnala d'altra fonte che la città di Naranjito (Porto Rico) è stata l'altro ieri ridotta in cenere da uno spaventoso incendio. Le perdite sono qui valutate a 250.000 lire sterline.

Uccide la cognata e l'amante dopo la morte del fratello

MESSINA, 31

Telegrafano da Mascoli notizia di un gravissimo fatto di sangue colà avvenuto. Certo Salvatore Russo aveva sposato tempo fa la giovane Antonina Mannapò, dalla quale si era separato perchè affetto da grave malattia. Ogni tentativo di riconciliazione era riuscito vano per le resistenze della donna. Ieri mattina il Russo cessava di vivere nella casa del fratello Leonardo, d'anni 26, barbiere.

Costui, convinto che causa della morte del fratello era stata la cognata, si armò di doppietta e si diresse verso la casa della Mannapò dove, giunto, fece segno la donna ad un colpo. La Mannapò, che era alla finestra, colpita in pieno viso stramazzò uccisa. Leonardo Russo per sfuggire alla cattura si avviava verso [illegible], dove chiamava il barbiere Giuseppe Russo, d'anni 19, che riteneva amante della cognata, e gli esplodeva due colpi di rivoltella alle gambe. Nel frattempo accorrevano alcuni carabinieri che lo traevano in arresto; anche il barbiere Russo, in seguito a grave emorragia, ha cessato di vivere.

Punisce la moglie adultera mettendola sopra la stufa ardente

MONDOVI', 31

Una dolorosa avventura è toccata ad una giovane sposa che per aver trasgredito ai doveri coniugali e essere stata colta in flagrante adulterio venne crudelmente castigata dal marito. Senza ricorrere alla polizia egli credette di far giustizia da sè in modo crudele. Anzata di peso la moglie la pose a sedere su d'una stufa ardente. Le grida altissime della disgraziata fecero accorrere gente. Il marito furioso venne immobilizzato e la donna ustionata venne trasportata all'Ospedale.

La morte dell'ultimo superstite dell'esercito sardo di Carlo Alberto

TORINO, 31

E' morto all'età di 98 anni il cav. Antonio Beltramo. Era l'ultimo superstite dell'esercito sardo di Re Carlo Alberto. Alla salma sono state tributate solenni onoranze a cui hanno partecipato autorità civili e militari, reparti dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze di enti e associazioni patriottiche.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 31 — Banca d'Italia 1778 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Mediterranee 289 — Ferrovie Meridionali 602 Rubattino 518 — Cosulich 164.50 — S. N. I. A. 120 — Terni 352 — Breda 160 Montecatini 177 — Società Metallurgica Italiana 108 — Reggiane 45 — Fiat 292 Isotta 118 — Ilva 178 — Elba 41 — Lanificio Rossi 3500 — Lanificio Targetti 273 Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Veneziano 177 — Cotonificio Meridionale 39 Cotonificio Turati 525 — Tessuti stampati De Angeli 648 — La Soie de Chatillon 100 — Rossari Varzi 600 — Tosi 285 — Bernasconi 133 — Pirelli 733 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 425 — Distillerie Italiane 82 — Riseria Italiana 100 — Gulinelli 125 — Edison 487 — Società Adriatica di Elettricità 176 — Società Elettrica Bresciana 190 — Marconi 75 — Vizzola 171 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Esercizi Elettrici 84 — Esportazione Italo Americana 320 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili-Roma 520 — Grandi Alberghi 110 — Fondi Rustici 210 Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 265 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 512 — Cotonificio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 578 — Cotonificio Ogna Candiani 265 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1250 — Man. Riunite Toscane 100 — Man. Pacchetti 119 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 375 — Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 80 — Gregorini 36 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 195 — Emiliana 36.50 — S. E. S. O 103.50 — Valdarno 113 — Tecnomasio 110 — Tirso 180 — Petroli 55 — Fond. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 257 — Bonelli 22 — Dell'Acqua 335 — Brasital 218 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 30	MILANO 31	TRIESTE 30	TRIESTE 31
Rend. 3.50%	64.—	63.—	63.50	63.50
Consol. 5%	81.75	82.25	82.—	82.—
Francia	87.95	87.70	87.—	87.—
Svizzera	428.35	429.75	425 —	422.—
Londra	107 60	107.95	106.75	106.80
New York	22.19	22.27	22 05	22 05
Berlino	5,28	5.30	5.23	5.23
Vienna	3.14	3.15	3.05	3.05
Bucarest	11.25	11.75	11 —	11 —
Belgio	309.—	309.—	304. —	304.—
Spagna	338.50	340.—	333 —	333.—
Praga	66.25	65. —	65. —	65 —
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 333 — Zagabria 38.75 — Albania 535 — Norvegia 423.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.77 — Febbraio 12.88 — Marzo 12.95-96 — Aprile 13.04 — Maggio 13.14-15 — Giugno 13.21 — Luglio 13.29-30 — Agosto 13.35 — Settembre 13.43 — Ottobre 13.44-45 — Novembre 13.55 — Dicembre inq.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Gorizia

Furto in danno di un veneziano. — Il signor Italo Levi, da Venezia e domiciliato a Tarvisio si era recato nella sua città natale per trascorrere in famiglia le feste Natalizie, e fece ritorno ieri mattina a Tarvisio. Con sua grande sorpresa dovette però constatare che il guardaroba era stato svaligiato da ladri che erano penetrati nell'abitazione mediante chiavi false.

Da una visita fatta accuratamente, trovò che mancavano dei vestiti e degli oggetti di biancheria per un valore complessivo di 5980. Si recò pertanto a denunciare il furto ai carabinieri e questi postisi a fare delle accurate indagini poterono venire a sapere che un certo Cirillo Stefanutti, di 22 anni da Verzegnis deteneva dei capi di vestiario e degli oggetti di biancheria di ignota provenienza. Fatta una perquisizione nella abitazione dell'indiziato rinvennero pertanto gli oggetti rubati. Essendo latitante lo Stefanutti fu denunciato al Procuratore del Re.

In danno dell'Amministrazione militare. Tale Lamberto Topopan fu Andrea, di 54 anni da Cave del Predil venne denunciato all'autorità giudiziaria per avere rubato un telo tenda in danno dell'amministrazion emilitare.

Bambino morto asfissiato, i genitori denunciati. — Ieri sera a Cave del Predil avvenne una raccapricciante disgrazia, in cui trovò la morte il piccino Alberto Simonig di 13 mesi. I genitori del povero piccino si erano recati a festeggiare una lieta ricorrenza in una osteria di quella località lasciando incostudito il figliolo nella sua stanza da letto. Ritornati più tardi a casa i genitori videro uscire da detta stanza del fumo e subito impressionati apersero la porta e accesero la luce. Una catasta di legna ammucchiata nella stanza non si sa per quale causa aveva preso fuoco ed il bambino giaceva sul letto esamine. La povera madre si gettò sul piccino chiamandolo coi nomi più dolci ma nulla valse per rianimarlo. Era morto per soffocamento. Del fatto vennero subito edotti i carabinieri che denunciarono i genitori Giovanna Simosig, fu Giovanni di 21 anni da Cave del Predill e Angelo Verri, di Giacomo di anni 28 da Borgo di Terzo (Bergamo) all'autorità giudiziaria per abbandono d'infante.

Il furto di una bandiera. — Nei pressi di Voisizza di Comeno alcuni operai, comandati dall'imprenditore Rodolfo Compassi, di Antonio di 50 anni da Oppacchiesella stavano facendo esplodere dei proiettili per ritrarne il materiale servibile e per evitare disgrazie veniva issata, durante i lavori di scoppio una bandiera per avvertire i passanti di tenersi al largo.

Ieri, giornata di lavoro, come il solito detta bandiera mezz'ora prima che venissero iniziati gli scoppi fu issata regolarmente ma una mano misteriosa la rubò.

Il Compassi fece per suo conto una inchiesta e stabilì, dietro informazioni che l'autrice del furto era una donna, della quale non si poterono sapere i connotati e le traccie della fuga.

Emma Gramatica a Gorizia. — Questa sera prima giornata di capo d'anno, al Teatro Verdi la celebre attrice Emma Gramatica rappresenterà: «Santa Giovanna». L'attesa negli ambienti cittadini è vivissima e da parte del Fascio Femminile si prepara alla grande attrice un degno ricevimento.

Seduta del Direttorio del Fascio. — Sotto la Presidenza del Segretario politico Piero Bazzoni ieri sera nella Sede del Fascio ebbe luogo una seduta del Direttorio.

Il Segretario politico dopo avere comunicato quanto è stato fatto dopo l'ultima riunione, informò i colleghi della seduta tenutasi martedì nel Gabinetto del Prefetto e fece un'ampia relazione di quanto in essa fu trattato in merito al Prestito del Littorio. In detta riunione venne deciso di dividere la somma della Provincia di Gorizia in tre rami e ciò per poter esplicare una maggiore e più intensa propaganda per raggiungere l'esito desiderato addimostrando al Duce che la provincia Sacra ha saputo essere degna del compenso avuto rispondendo con slancio veramente lusinghiero all'appello per il risanamento finanziario della Nazione.

La Zona dell'Alto Isonzo venne affidata al cav. Cesare Bulfoni, quella del cormonese e Gradiscano al Console Enrico Francisci, e quella del Vippacco, Idria compresa, al segretario politico Piero Bozzini.

Il Direttorio invita quindi tutti i fascisti e cittadini a fare il loro dovere dimostrando quindi di avere ben compreso le alte finalità del Prestito del Littorio.

Fu constatato con piacere che i lavori per la costruzione del mercato coperto sono stati già appaltati e che presto avranno inizio come quelli dell'Istituto Tecnico seguiranno in breve. A tal uopo il Direttorio ebbe un plauso per il Podestà Senatore Bombig e per i membri della Consulta comunale che si prodigano costantemente per il benessere cittadino.

Il Segreario politico informò che il Comune dietro interessamento del Fascio, accolse i desiderata degli impiegati comunali accordando una gratificazione in ricorrenza delle Feste Natalizie.

Dopo avef trattato questioni di ordinaria amministrazione e discusso su argomenti riguardanti il Partito la seduta fu tolta.

Estrazione del Lotto 31 Dicembre 1926

VENEZIA	1	62	4	42	56
BARI	12	1	67	38	70
FIRENZE	18	67	24	41	40
MILANO	16	51	45	66	2
NAPOLI	26	81	47	73	23
PALERMO	39	59	37	43	61
ROMA	24	30	63	72	75
TORINO	56	41	57	34	38

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.35 — Luna leva alle ore 5.12; tramonta alle 14.44.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.20 e 15.40; Alte ore 6.30 e 22.35.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 9.2; minima 2.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.6.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»


AUGURI
1927
TANOZZI

Anno 185 - Domenica 2 Gennaio 1927 - N. 2

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le cerimonie di Capodanno alla Capitale

Nobili parole dell'ambasciatore francese sui rapporti con l'Italia

Le camicie nere esprimono al Duce i sensi della loro passione e della loro fede

I ricevimenti al Quirinale

ROMA, 1

Stamane, alle 10.45, si sono iniziati i ricevimenti a Corte degli alti dignitari e delle alte cariche dello Stato per gli auguri di Capodanno ai Sovrani. Come è noto, il cerimoniale contiene quest'anno due innovazioni: in seguito alla legge che determina le attribuzioni del Capo del Governo è a questi che spetta la precedenza anche sui Collari dell'Annunziata; in secondo luogo tra i dignitari ammessi ai ricevimenti, il protocollo include S. E. il Segretario generale del Partito nazionale fascista con i membri del Direttorio.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunti al Quirinale da Villa Savoia alle 8.45. Poco dopo sulla Piazza del Quirinale, dietro i cordoni formati da militi nazionali, si è andata raccogliendo una discreta folla che è divenuta sempre più numerosa tra le 9 e le 10.

A quest'ora cominciano a fare ingresso a Palazzo Reale le automobili delle varie personalità e rappresentanze.

S. E. Mussolini è giunto al Quirinale accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi.

Giungono quindi successivamente i Collari dell'Annunziata Giolitti, Orlando, Boselli, Diaz, Tahon di Revel.

Alle 10.5 nelle berline del Senato, scortate da carabinieri a cavallo, sono arrivati il Presidente del Senato on. Tittoni coll'ufficio di presidenza ed una deputazione.

Essi avevano preso posto in tre bellissime berline dell'800 appartenute alla Corte del Granduca di Toscana e recentemente cedute alla Camera dei deputati dal Ministero della Pubblica Istruzione in rappresentanza del Governo.

Le ampie carrozze dorate erano scortate pure da carabinieri a cavallo. I postiglioni indossavano l'uniforme azzurra con parrucca e calze bianche. I cavalli erano bardati di ricchi finimenti.

La folla ha assistito con curiosità e interessamento al loro passaggio.

Tra le 10.30 e le 11 sono arrivati successivamente i Ministri e i sottosegretari di Stato indossanti tutti la uniforme di cerimonia, i Ministri di Stato e i Marescialli d'Italia Badoglio e Giardino.

S. E. il Capo del Governo ha lasciato il Quirinale alle 10.40. Alle 10.50 sono uscite le carrozze del Senato e alle 11 quelle della Camera.

Gli auguri al Duce del Direttorio del Partito

ROMA, 1

Stamane alle ore 11.30 il Direttorio del Partito si è recato a Palazzo Viminale a portare gli auguri per il nuovo anno a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e a consegnargli la tessera e il nuovo distintivo. Il Segretario generale del Partito ha rivolto al Duce le seguenti parole:

«Duce! Il Direttorio del Partito che sente di interpretare la passione e la fede di tutte le Camicie Nere ha chiesto di essere ricevuto non per seguire una consuetudine che Voi, fascisticamente, andate sopprimendo, nè per rinnovarvi una devozione che voi solo potete e sapete giudicare, ma per consegnarvi la tessera e il distintivo del Partito di cui siete il creatore ed il Duce.

«Il Direttorio del Partito pensa che l'augurio per Voi più gradito possa essere la promessa che noi facciamo per tutti, di servire nel nuovo anno la causa con maggiore fervore, con sicura onestà di intenti, con sempre più ferma intransigenza politica e morale e la espressione della certezza che il Fascismo, senza inutili impazienze, saprà dare forma e realtà alle visioni di potenza e di armonia nazionale che travagliano il vostro spirito. Di un solo orgoglio è illuminata la nostra fatica: quello di credere che mai come oggi il Partito è stato così forte e compatto e mai come oggi ha avuto precisa la coscienza del difficile compito che Voi gli affidate. Lasciateci credere, Duce, che noi siamo degni di così grande missione. Questa la speranza; questo l'augurio».

Quindi il comm. Marinelli, Segretario generale amministrativo, ha consegnato al Duce la tessera per il 1927, il nuovo distintivo e il calendario del Partito.

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Vi ringrazio per il gesto simbolico ed augurale. L'anno che comincia sarà particolarmente interessante. Il 1926 vide la creazione dello Stato corporativo. Nel 1927 esso comincierà a funzionare sul terreno degli interessi e su quello della rappresentanza, prima alla periferia, quindi al centro. Si svolgerà così in pieno, fra l'interesse ansioso e crescente del mondo, la gigantesca prova di una grande società nazionale organizzata su basi diverse da tutte le altre. Sono sicuro che la prova riuscirà felicemente.

«Come vedete, il Regime ha dinanzi a sè un anno di inteso e fecondo lavoro. Dite ai camerati di tutta Italia che, come sempre, esigo la fraternità fra i gregari, la ferrea e consapevole disciplina per tutti. Viva il Fascismo!».

Quindi il Duce ha congedato i membri del Direttorio trattenendo S. E. Turati e il comm. Marinelli.

Il Capodanno all'Ambasciata francese

Un notevole discorso di Besnard

ROMA, 1.

In occasione del Capo d'Anno l'Ambasciatore di Francia signor Besnard e la signora Besnard hanno ricevuto a palazzo Farnese la colonia francese intervenuta numerosissima. Dopo aver espresso i suoi auguri, l'Ambasciatore di Francia ha parlato ai suoi compatrioti esponendo i fatti essenziali che, nel corso dell'anno, hanno interessato la vita della nazione francese.

I successi al Marocco

L'Ambasciatore ha ricordato fra l'altro la questione marocchina alla quale il 1926 ha dato una gloriosa soluzione. «I nostri soldati e i nostri ufficiali — ha detto il signor Besnard — si sono mostrati come sempre all'altezza di tutti i loro doveri e di tutti i loro sacrifici. La Francia si è rivelata ancora una volta l'erede delle più alte virtù militari, essa è apparsa una grande Nazione, generosa e pacifica, la quale sa che la vita dei popoli, come quella degli uomini, deve essere fatta di concordia, e non di odio, ma conosce anche il limite che separa la generosità dalla debolezza ed ha sentito il dovere di far fronte al pericolo che presentavano per l'Africa settentrionale francese i tentativi di disorganizzazione che avrebbero messo in pericolo il nostro diritto, gli interessi di coloro che ci hanno concesso la loro fiducia ed infine l'opera di civiltà che la Francia ha compiuto e che non intende lasciar mai compromettere».

Indicando poi le ragioni che i francesi hanno di essere soddisfatti del risollevamento del franco e della politica finanziaria seguita dal Governo, l'Ambasciatore ha rilevato i risultati importanti e confortanti finora ottenuti.

«Ma sarebbe una pericolosa illusione — egli ha detto — pensare che lo sforzo così felicemente iniziato sia sufficiente o anche credere che si sia definitivamente al riparo da qualunque ritorno offensivo della speculazione.

«L'opera da compiere è un'opera che domanda lungo tempo e richiede la permanenza degli stessi elementi che hanno permesso di iniziarla con successo: il tenace lavoro, l'assoluta fiducia nei destini del Paese, una instancabile pazienza, la stabilità delle istituzione parlamentari e repubblicane e sopratutto l'unione tra i francesi».

La necessaria amicizia con l'Italia

Parlando poi dei rapporti franco-italiani, l'ambasciatore ha detto che *nessun francese e nessun italiano deve dimenticare che durante la guerra i due eserciti hanno confuso il loro sangue e che centinaia di migliaia di uomini sono caduti per la stessa causa e per lo stesso ideale.*

«I due Paesi — ha soggiunto — solidali durante la guerra, devono continuare ad esserlo anche durante la pace e ciò per sentimento, per ragione, per interesse, per la sicurezza dell'Europa, per l'esigenza infine di una vera idea: quella dell'unione necessaria dei due popoli, che dobbiamo continuare a porre singolarmente al di sopra delle sterili controversie e delle irritanti polemiche».

Dopo aver espresso gli auguri che formula per i Sovrani, per la Nazione Italiana, e per il suo Governo, l'Ambasciatore ha terminato salutando il Presidente della Repubblica ed inneggiando alla Francia tutta, una nel suo destino: «Che l'amore dei francesi per il loro paese — ha detto terminando l'Ambasciatore — rifiuti di frazionarsi per epoca, per regime o per tendenze: e che i francesi vedano in esso, per adorarlo o per servirlo, soltanto quell'insieme armonioso di grandezza, di forza e di bellezza morale, che nello svolgersi della età e attraverso la storia si è sempre chiamato la Patria Francese».

Auspici di pace fra i popoli al ricevimento di Capodanno all'Eliseo

PARIGI, 1

Il Nunzio Apostolico mons. Maglione, parlando in occasione del ricevimento del corpo diplomatico all'Eliseo, ha detto: «I vostri voti testimoniano con quale simpatia e soddisfazione seguiamo gli sforzi della Francia per la pacificazione dei popoli. Siamo sicuri che il Governo francese continuerà questa opera degna delle tradizioni, della nobiltà d'animo e del grande cuore della Francia. La nostra piena fiducia è confermata dai progetti che il sig. Briand ha esposto all'assemblea della Società delle Nazioni dove le sue parole indimenticabili hanno espresso l'aspirazione dei popoli verso il riavvicinamento e la fraternità spirituale. La Francia può essere sicura dell'attiva e leale collaborazione dei nostri Governi e particolarmente della Santa Sede».

Il Presidente della Repubblica Doumergue ringraziando ha rilevato che l'anno 1926 ha destato nei popoli abbattuti e insanguinati una immensa speranza, esso ha visto finalmente stabilirsi tra i popoli divisi prima da tanti conflitti una collaborazione pacifica che garantirà la sicurezza del mondo se ciascuno vi contribuirà con buona volontà e con sincero spirito di generosa umanità senza trascurare l'osservazione leale degli impegni internazionali. Questi risultati felici sono dovuti al fatto che i popoli sono divenuti consci della necessità di essere solidali e di tener conto in misura equa dei loro interessi reciproci convinti della vanità dell'egoismo che tende ad edificare potenza di uno Stato sopra le rovine di un altro. Più che mai appare evidente come la prosperità di un paese sia inconcepibile indipendentemente da quella degli altri paesi.

«L'anno 1927, ha concluso Doumergue, risponderà a questi voti se esso sarà consacrato al risanamento economico e finanziario delle nazioni che si sforzano di cancellare le traccie lasciate dal profondissimo sconvolgimento poichè dello sforzo di ogni singolo popolo si avvantaggerà il mondo intero».

Gli auguri al Principe Ereditario

TORINO, 1

Stamane a Palazzo Reale S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto per gli auguri di Capodanno tutte le autorità civili e militari tra cui il generale comandante d'Armata Petiti di Roreto, il comandante di Corpo d'Armata gen. Tiscornia, il Prefetto gen. Devita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, senatori, deputati, il corpo consolare, rappresentanze e personalità. Quindi S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto gli auguri del Clero addetto alla Real Casa e alle reali basiliche ed infine quelli del personale della Sua Casa. Il colonnello Carlo di Robillant segretario provinciale della Federazione Fascista aveva porto a S. A. R. gli auguri del Partito e i suoi personali nell'udienza particolare che gli era stata concessa nei giorni scorsi. Autorità e personalità si sono pure recate alle reali case dei Duchi d'Aosta e di Genova per esprimere i voti augurali per il nuovo anno.

Gli ex Ministri a Montecitorio

Una smentita della Presidenza

ROMA, 1

La Presidenza della Camera comunica:

«Primo: non è abitudine dell'ufficio di presidenza, come si è stampato, di fare comunicati ufficiosi. All'occorrenza all'ufficio si vale dell'agenzia di Governo, che è l'Agenzia *Stefani*.

«Secondo: non sussiste quindi alcun comunicato ufficioso concernente un elenco di ex Ministri che abbiano libero accesso a Montecitorio per la semplice ragione che l'ufficio di Presidenza non lo ha mai compilato.

«Terzo: il vecchio regolamento contemplava questo diritto degli ex Ministri, ma il nuovo regolamento a stampa lo ha soppresso, demandando al Presidente la facoltà di consentire o no l'accesso su domanda e mediante il rilascio di una tessera.

«Quarto: soltanto nella serata del 31 dicembre il Presidente ha provveduto sulla domanda di 50 ex deputati che hanno fatto richiesta della tessera di libera circolazione».

Gabriele d'Annunzio al Duce

ROMA, 1

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Gardone Riviera:

«S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini - Roma. — 1927 annus mirabilis. Vivas valeas vincus. — Gabriel Nuntius».

Il trattato con la Germania qual'è

La verità contro le deformazioni

ROMA, 1

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Nelle alte sfere ufficiali italiane non sono passati inosservati taluni commenti della stampa estera al trattato italo-tedesco i quali, e per il tono e per la assoluta infondatezza di talune affermazioni, fanno uno strano contrasto con la sobrietà e la discrezione della stampa italiana.

«Sarà opportuno quindi ristabilire la verità e le proporzioni dei fatti che non possono essere sviati a scopo di polemica antitaliana e antifascista.

«Per quanto concerne l'iniziativa del trattato essa appartiene al Governo tedesco. La prima proposta venne infatti avanzata in modo concreto da Stresemann a Sua Eccellenza Grandi nel settembre ultimo scorso a Ginevra. Il Ministro Stresemann riteneva anzi di poter concludere le trattative durante la sezione ginevrina. Fu l'on. Mussolini che chiese di poter più riposatamente esaminare lo spirito e le formule del trattato.

«L'affermazione di taluni giornali inglesi che l'on. Mussolini volesse dare più ampia portata politica al trattato, è assolutamente destituita di fondamento, come l'altra che il Governo italiano avesse prescelto un progetto con punte politiche antifrancesi. La verità è che il trattato è la risultante di due progetti, i quali si sono ad un certo momento fusi ed ai quali fu tolta, per iniziativa del Governo italiano e di comune accordo col Governo tedesco, tutto quanto poteva prestarsi, oltre le formule strettamente giuridiche, a interpretazioni estensive.

«Per quanto concerne il viaggio di S. E. Stresemann, è completamente insussistente la voce di taluni giornali stranieri che l'ex Ministro degli Affari Esteri germanico abbia rifiutato un invito del Governo italiano. Sta di fatto che tale invito non fu mai avanzato. E' chiaro però che se l'on. Stresemann avesse trascorso le sue vacanze sulle rive del Lago Maggiore come si riprometteva di fare, o fosse passato per Roma, il Governo italiano sarebbe stato lieto di offrirgli la più schietta e cordiale ospitalità.

«Su taluni altri giornali inglesi e francesi è stato fatto cenno dell'Alto Adige. E' evidente che il trattato è stato oggetto di una affrettata e superficiale lettura da parte dei suddetti giornali, poichè nel trattato nulla vi è che a tale questione direttamente o indirettamente si riferisca. L'Alto Adige è una provincia del Regno d'Italia e quindi il trattamento dei cittadini italiani che la popolano è questione d'ordine puramente interno italiano.

«Fatti questi chiarimenti precisi e definitivi, i circoli ufficiosi italiani non intendono nè sopravalutare, nè svalutare il recente trattato la cui importanza è il risultato di altri fattori, come ha giustamente osservato la Deutsche Diplomatische Korrespondenz *e la stampa obbiettiva di tutti i Paesi».*

Curiose previsioni francesi

PARIGI, 1

(A.P.) Il giornale l'«Avenir», occupandosi del trattato italo-tedesco, dice che questo non fa troppo onore alla tattica della diplomazia francese. Secondo lo scrittore, tutto il lavoro compiuto a suo tempo dal defunto Delcassè, ministro degli Esteri, per distruggere la Triplice Alleanza e che ha dato frutti copiosi durante la grande guerra mondiale, torna ad isterilirsi. Si può anzi dire che non ne resta nulla e che si lavora a rovescio. Otto anni sono trascorsi dalla fine delle ostilità e un principio di riavvicinamento si abbozza tra l'Italia e la Germania, mentre che proprio nulla di simile sembrava dovesse compiersi in questo momento in cui gravi problemi sono da risolvere fra le due potenze.

In linea di fatto bisogna constatare che oggi come oggi l'Italia è sentimentalmente lontana dal Reich di quanto non lo fosse nel 1914. «A Berlino — prosegue lo scrittore — non si mancherà certo di sfruttare il presente stato d'animo di una parte del popolo italiano e farlo presumibilmente ai danni della Francia». Ma lo scrittore è però del parere che la Germania cercherà nello stesso tempo di trarre partito dai mezzi che le dà il nuovo trattato in danno dell'altra nazione firmataria, cioè dell'Italia. La questione della minoranza tedesca in Alto Adige, la grossa faccenda dell'«anschluss» restano sempre pendenti fra l'Italia e il Reich. «I nostri amici d'oltr'Alpe — dice il giornale — dovranno forse mordersi le dita per il fatto di aver firmato l'accordo di giovedì scorso». Nella ultima parte del suo articolo, il collega dell'«Avenir» affaccia quali sono, secondo lui, i pericoli per l'Italia impliciti nel patto.

L'«Action Française» si occupa anch'essa del trattato italo-tedesco e dice pure che bisogna aspettare di vedere che cosa può dare il patto quando dovrà subire la prova del fuoco, cioè quella dell'«anschluss» e del movimento allogeno. L'autore dell'articolo, Jacques Bainville, si mostra piuttosto pessimista sui risultati pratici del trattato per l'Italia e dice che non bisogna allarmarsene a Parigi, poichè le prospettive sui risultati dell'accordo non giustificherebbero i timori manifestatisi in Francia.

Favorevoli commenti cecoslovacchi

PRAGA, 1

Il «Prager Presse», giornale ufficioso del Sig. Benes, rileva che il trattato italo-tedesco garantendo una soluzione pacifica di tutti gli eventuali conflitti segna un nuovo progresso verso la pace e dimostra una volta di più che l'idea dell'arbitrato non cessa di prendere piede sempre più solidamente nella politica europea.

Il giornale aggiunge che dal punto di vista delle Nazioni del Centro d'Europa bisogna felicitarsi di questo trattato e ciò tanto più sinceramente in quanto i rapporti tra l'Italia e la Germania interessano anche l'Europa Centrale.

La «Tribuna» scrive che il trattato tale e quale contribuirà a consolidare la situazione europea e a tutelarne il regolare sviluppo.

Il trattato italo-tedesco giudicato in Rumenia

BUCAREST, 1

La notizia della firma del trattato italo-tedesco è giunta durante il periodo delle feste. Per l'occasione i giornali hanno pubblicato edizioni speciali: i vari articoli di commento sono generalmente concordi all'opinione pubblica che vede nel trattato un progresso nel consolidamento della pace mondiale. L'«Universal» vede nel trattato la prova che le potenze europee desiderano sopprimere le riserve manifestate verso la Germania e stabilire normali relazioni di amicizia con il Reich.

Omaggi albanesi alla Croce Rossa italiana

DURAZZO, 1

Il dott. Zemla direttore generale della Croce Rossa Albanese ha voluto esprimere la gratitudine dell'Associazione per il pronto ed efficace intervento della Croce Rossa Italiana in occasione del terremoto di Durazzo inviando il seguente telegramma alla C. R. I.:

«A nome della C. R. A. vi ringrazio infinitamente per il vostro fraterno interesse per i soccorsi da voi inviati. — Direttore generale dottor Zemla».

L'intervento degli Stati Uniti nell'America del Sud

PARIGI, 1

(A.P.) Il «Temps» pubblicava ieri un lungo articolo di fondo sulla politica americana nei riguardi del Nicaragua, rilevando che la crisi di quello stato è abbastanza complessa. Il Presidente Diaz, che rappresenta l'elemento conservatore e che fu eletto con l'appoggio confessato degli americani del Nord, è in lotta aperta coi liberali stretti intorno al loro capo Sacasa che ha costituito un governo rivoluzionario ed è entrato in campagna contro le forze regolari della repubblica.

E' questa, osserva qualche giornale, una faccenda puramente interna. Il partito di Diaz, trovandosi in una situazione abbastanza difficile, ha fatto appello agli Stati Uniti i quali, senza prendere ufficialmente la sua parte, procedettero ad uno sbarco di truppe a Puerto Capezas col pretesto della necessità di garantire l'incolumità dei cittadini americani e dei loro beni. Ma le truppe americane sbarcate cominciarono col ricorrere alla forza, costringendo i liberali rivoluzionari ad evacuare Puerto Cabezas.

La cosa non avvenne senza gravi conflitti. Nello stesso momento le forze rivoluzionarie infliggevano un grave scacco alle truppe regolari mandate contro di esse dal Presidente Diaz. In tali condizioni il leader liberale Sacasa si è trovato in eccellenti condizioni per protestare contro l'intervento degli Stati Uniti.

Il *Temps* rileva che, secondo notizie odierne, il Presidente Coolidge avrebbe deciso di ritirare le truppe americane, ma qualunque sia lo sviluppo immediato degli avvenimenti del Nicaragua, è evidente che tutti questi fatti rivelano un giuoco politico assai più complesso di quello che sembri a prima vista. E' bastato che il Presidente Diaz e il suo partito sembrassero avere l'appoggio degli Stati Uniti perchè tosto il Messico garantisse il suo appoggio ai partigiani di Sacasa. E' il Messico, si protesta a Washington, che fornisce le armi e le munizioni ai ribelli. Il conflitto nel Nicaragua si immedesima così adunque con una bega fra Stati Uniti e Messico, le cui relazioni, come è noto, sono molto tese, e ciò per molteplici ragioni politiche ed economiche.

Vi sono seri malintesi fra Stati Uniti e Messico, poichè quest'ultimo paese teme sopratutto un'eccessiva influenza di Washington nelle sue faccende. Concludendo il *Temps* dice che si profila all'orizzonte un imperialismo americano. Il trattato preannunziato fra Stati Uniti e Panama, che in realtà si risolve a tutto favore degli Stati Uniti, è a tale riguardo significativo. L'imperialismo americano or dunque nella sua forma odierna di espansione economica e di mezzo di dominio è una realtà sulla quale non bisogna ingannarsi. Meno di tutti s'ingannano le nazioni dell'America Latina, ma la loro solidarietà non è forse sufficiente a premunirle da conflitti e da sorprese di ogni genere.

L'occupazione americana sarà mantenuta sino alla pace

PARIGI, 1

(A.P.) Un cablogramma giunto questa sera a Parigi da Washington reca che il Segretario di Stato agli Esteri Kellog ha smentito ieri personalmente la notizia da fonte inglese secondo la quale il Presidente Coolidge avrebbe deciso che gli Stati Uniti debbano mantenere la più completa neutralità al Nicaragua e che, in conseguenza, delle istruzioni analoghe erano state date per l'imbarco delle truppe americane attualmente sul territorio del Nicaragua. Kellog ha annunziato che le truppe americane che si trovano al Nicaragua vi rimarranno fino a che la vita ed i beni dei citadini americani residenti in quello Stato correranno pericolo.

La confisca dei terreni petroliferi sospesa da Calles nel Messico

NEW YORK, 1

(F.P.) Si ha da Città del Messico:

Non ostante che la nuova legge che regola la proprietà petrolifera entri in vigore stanotte e gli enormi terreni petroliferi i cui proprietari, ovvero le compagnie proprietarie o i gerenti si rifiutarono di presentare la domanda al governo per il rinnovo dei titoli, divengano proprietà del governo messicano, tuttavia l'esecutorietà della legge subisce una sospensione, in seguito ad un comunicato del Ministero della Industria e Commercio il quale annunzia che il Presidente Calles ha ordinato al Dipartimento del Petrolio di soprassedere fino a nuovo ordine alla registrazione della decadenza dei diritti della proprietà petrolifera, ciò che corrisponde ad una sospensione della confisca. Questa decisione si interpreta come una tardiva, sia pure, bene auspicata resipiscenza di Calles, la quale renderà possibile la pacifica definizione della controversia.

Il parere di Vandervelde sul problema del disarmo generale

BERLINO, 1

A proposito del problema del disarmo generale, Vandervelde, intervistato dal corrispondente a Bruxelles del «Berliner Tageblatt» ha osservato che è incompatibile con la parità dei diritti dei membri della Società delle Nazioni mantenere la libertà generale negli armamenti e prescrivere alla Germania il disarmo unilaterale.

Un giornale comunista italiano proibito in Marocco

RABAT, 1

Un ordine del generale comandante le truppe proibisce il giornale comunista italiano «La Riscossa» nella zona francese del protettorato.

Italiani nel mondo

PARIGI, dicembre.

Essi si riconoscono nella folla. La loro fierezza alquanto spavalda, denso di quell'impeto di buona lega che è il segno dalle razze e degli uomini i quali abbiano qualche cosa da dire, li contrassegna nel volto, nella cravatta e nella lucentezza delle scarpe.

I luoghi comuni internazionali li designavano un tempo come chitarristi, come lustrascarpe e come maccaronai. Essi sono uomini, invece, che si fanno lucidare gli stivali con più frequenza e prepotenza dei cittadini di ogni altra nazione.

Per una legge psicologica che forse non ha eccezioni notevoli a somiglianza dei figliuoli di certe famiglie povere che non rinunciano al decoro civile, essi nascondono come possono la povertà del paese in cui sono nati, e affrontano il mondo verniciandosi da signori. Da chi hanno essi appreso che per sentirsi signori non è necessario essere ricchi?... Mistero delle origini!

Ma quello che li distingue tra la folla, in cui entrano volentieri, per provare la forza dei loro gomiti inquieti, sono gli occhi pieni di vita e di promesse. Occhi acuti sotto i cigli aggrondati e profondi anche nel sogno, che distinguete fra i mille nella platea di un teatro, come i diamanti fra le pietre artificiali.

Quando due uomini con quegli occhi si incontrano, non hanno bisogno di interrogarsi a lungo. Essi si riconoscono rapidamente le loro lingue si sciolgono. Ed allora, storie bizzare ed avventate inaudite si disegnano nel vuoto, con l'arabesco delle loro parole e la plastica dei loro gesti, che hanno l'evidenza e il colore delle scene cinematografiche. Storie che rivelano profondità inesplorate della vita in cui questi singolari avventurieri agitano la loro esistenza fra le passioni di genti di ogni razza, con un'indulgenza luminosa di saggezze che talvolta vince ogni filosofia, con un senso d'umanità che spesso rasenta il divino, con violenze che possono raggiungere il diabolico.

Ma bisogna distinguerli, suddividerli e classificarli. In un paese come la Francia, ove sono esposti a tutte le influenze morali, politiche e civili, più che influenza delle loro origini, essi manifestano una forza di adattameno che disorienta gli stranieri; essi si trasformano e vestono abiti che stridono sulle loro persone come il «frack» o la «redingote» sulle spalle dei negri; sentono spesso di essere pezzenti, ma non hanno paura di fingersi signori; litigano per un soldo, ma regalano cento franchi all'ultimo arrivato.

Parlate loro del matriarcato, che fa strage in Francia, come nei paesi anglo-sassoni, e monteranno su tutte le furie. Beati coloro i quali, dopo due secoli di cilicio democratico, sono ancora capaci di montare in bestia... Essi non concepiscono il suicida, anticivile, supino, decadente e spinitico invertimento della gerarchia dei sessi. Essi sono uomini. Amano le donne come l'attributo naturale del loro spirito, della loro carne, e della loro forza; accostano le labbra alla femminilità come gli assetati si avvicinano all'acqua, ma si rifiutano di annegarvi; rinunciano al pasto della sera ma non al convegno amoroso; si prodigano ma non si esauriscono; conoscono Jacopo Hortis ma lo compiangono.

Il tempo e lo spirito di Jacopo Hortis sono lontani e nessuno ha ancora spiegato la vera istoria, nè svelato l'oscura origine o l'occulta distruttiva ispirazione del querulo patriota educato all'inglese e nato a Corfù.

Essi sono gli amatori per eccellenza, e non lo ignorano, perchè le donne di ogni paese lo attestano loro con dedizione, esprimendosi, nell'ignoranza del nostro idioma, con il linguaggio del poliglotta dell'amore.

Non si saprà mai quanta parte abbiano nella fortuna della nostra emigrazione i fianchi dei nostri emigrati.

Non rinunciano essi perciò ad una celebrità che vince la resistenza delle alcove più gelose e non chiedono se non di essere rispettati ed amati; e dove sono passati nasce un erede sul quale sospira il rimpianto inguaribile di una vedovanza e cresce la vivente nostalgia del loro passaggio.

Ma le donne sono come gli uomini. Anch'esse recano lontano, senza deformare il loro spirito, la forza irresistibile della razza. Ho incontrato l'ultima di queste legionarie d'Italia alcuni giorni or sono sulle rive della Senna, fra Auteil e Lonchamps, dove, guardando Parigi, si vede, sulla distesa dei palazzi, elevarsi la Torre Eiffel come un immenso parafulmine.

Tre figlioli si insudiciavano le mani scavando con le unghie la sabbia del viale, mentre il quarto mugolava contro il seno materno, chiedendo il latte.

— Sono tutti vostri?

— Di chi volete che siano? Noi non abbiamo paura di averne. Del resto, sono il sostegno della vecchiaia.

— Da quanti anni siete in Francia?

— Da trenta mesi; ma le stagioni sono lunghe in questo paese, perchè il sole è meno buono che il nostro.

— Allora questo piccino è francese.

— Oh, sì, non lo vedete? Se fosse nato a Lecce, come gli altri, sarebbe meno pallido.

Si sentiva nella voce e la pronuncia genuinamente pugliese della donna, non ancora «assimilata», la pungente nostalgia del lontano Tavoliere. Venuta dalla pianura calda, ella non aveva rinunciato ancora alle abitudini paesane. E poichè il bambino diventava nervoso e anelava disperatamente contro il suo petto, ella sciolse il corsetto e liberò una mammella, bianca e rotonda, contro la quale si gettò avidamente la bocca rosea del piccolo affamato. Quella scena semplice e divina mi parve che illuminasse improvvisamente il cielo opaco di Parigi.

Passarono in quel momento sul viale due parigine ben acconciate e chiuse nelle loro guaine di «caoutchout», che si allontanarono scandalizzate, mormorando.

— «Quelle saleté»!

— «Elle n'a pas honte»!

La piccola madre arrossì leggermente, ma si contenne, e nascose il volto chinandosi a baciare i riccioli del suo bambino.

Antonio Pirazzoli

L'Italia e l'Egitto

Di una cosa soprattutto occorre tener conto per poter essere in grado di dare un giudizio sulla politica delle varie potenze Puropee europee nei rapporti col mondo musulmano, il cui risveglio suscita tante preoccupazioni ed anche, oltre i Carpazi e la Maritza, tante mal celate speranze, cioè che i popoli dell'Asia e dell'Africa nilotica mentre avvertono di non poter fare a meno degli Europei di cui sentono, anche se non vogliono apertamente riconoscere, la superiorità, sono inclini a diffidare grandemente di essi.

Per questa ragione specialmente (la Germania gode ancora di molte simpatie in oriente solo perche essa si è sempre guardata da qualsiasi offesa all'Islam), noi abbiamo salutato con vera soddisfazione i recenti sviluppi della politica italiana in relazione agli Stati indipendenti dell'Arabia (trattato con lo Yemen ecc.). Per questa ragione seguiamo col più vivo interessamento l'opera del nostro Governo per assicurarsi l'amicizia dell'Hediaz, che è veramente il cuore del mondo musulmano, il centro ideale dell'Islam. Questa politica chiara, leale, rettilinea, che pur mirando a qualche vantaggio economico, del resto reciproco, risponde alle leggi superiori ed al fine mediato dell'interesse della civiltà (la quale muove dal più denso al meno denso, secondo il principio delle correnti) non può non raccogliere le più vive simpatie in tutto il mondo musulmano, che comprende, sparsi per l'Africa e per l'Asia, non meno di 240 milioni di seguaci.

Ma le benemerenze dell'Italia, o meglio del popolo italiano, che nel passato tante volte ha saputo correggere le manchevolezze della politica ufficiale, rispetto agli Stati islamici, non sono di oggi. Anche a non voler ripetere la storia dei commerci e della penetrazione in oriente delle repubbliche marinare, anche a non voler parlare dell'opera insigne e feconda di uomini come Filippo Pigafetta, Vitaliano Donati, Gerolamo Segato, Giambattista Belzoni, padovano questo, quello bellunese, G. B. Brocchi, bassonese, Ippolito Rosellini, Angelo Castelbolognesi, Orazio Antinori, Carlo Piaggia, Romolo Gessi ecc. si può a diritto affermare che l'Italia in ogni tempo o per individuale iniziativa di religiosi, di viaggiatori o di studiosi, o per impulso di principi (sono da ricordare a questo riguardo Cosimo III, papa Clemente XI e Carlo Emanuele III) ebbe contatti e relazioni fruttuose coi popoli orientali.

Di tali relazioni e d'altre cose interessantissime parla il recente libro su «L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto» procurata da Roberto Almagià e dato fuori ora dalla Libreria dello Stato. (1)

Indubbiamente le condizioni degli Italiani in Egitto sono oggi notevolmente mutate da quelle che erano alcuni decenni or sono, così come sono mutate le condizioni dei nostri compatrioti a Tunisi ed in altri paesi del Mediterraneo. Ivi avanti il 1880 la nostra colonia era prevalentemente borghese e mercantile; oggi essa è prevalentemente proletaria.

Anche in Egitto è accaduto che gli Italiani della classe dirigente ed intellettuale fossero a poco a poco sostituiti nelle loro funzioni da elementi di altre nazionalità così che gli italiani conservano sì pur oggi il primato numerico ma non più il qualitativo. Gli sforzi, ora solidali, ora divergenti, o contrastanti, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che nell'ultimo cinquantennio inviarono in Egitto missioni e spedizioni d'ogni genere non potevano a lungo andare non riscuotere notevoli effetti a tutto svantaggio della posizione degli Italiani. La Francia in particolare, valendosi con scaltrezza di formule e di ideologie suggestive, che l'Egitto accolse come moneta buona con la illusione di potersene forgiare un'arma preziosa contro le velleità di sopraffazione di altre Potenze, ha saputo affermarvisi in modo ammirevole: la nostra sorella latina esporta pochi uomini — nè più potrebbe — ma, gesuiti o massoni che siano, uomini dirigenti.

Dal canto suo, l'Inghilterra, la quale pure ha riconosciuto con la «Dichiarazione» del novembre 1921 l'indipendenza egiziana e l'assunzione al trono tolemaico del sultano Faud (che è italiano di nascita e soprannominato l'Italiano) è sempre lì vigilante e pronta, nè essa si dà cura di dissimulare le proprie aspirazioni totalitarie sul Sudan, di cui oggi divide la signoria con l'Egitto, e dal quale dominerebbe comodamente tutta la valle del Nile.

Noi, pur senza disinteressarci di quel che fanno o siano pe rfare gli altri ed anche non nascondendoci che dopo Crispi abbiamo perduto molto terreno in questo paese, dove fino a qualche anno fa la lingua occidentale più parlata e popolare era la nostra, non dobbiamo eminuire l'importanza di quanto di buono abbiamo saputo fare. Se anche oggi la nostra posizione è resa difficile dalla bene agguerrita concorrenza altrui, se anche ora diamo meno uomini alla classe dirigente — e meno ne daremo in seguito per l'affaciarsi alla vita pubblica di un certo indigeno colto ed avviato alla coltura sempre più numerosa, — nella valle del sacro Nilo c'è lo stesso, c'è ancora, posto per noi; c'è posto per la nostra mano d'opera specializzata — (nostre maestranze hanno costruito la gran diga di Assuam ed il modo di Alessandria) c'è posto per iniziative industriali, a cui la produzione del nuovo tipo di cotone «maarad» e lo straordinario impulso dato alla piantagione del gelso offre imprevíste possibilità; c'è posto infine per la nostra attività nel campo della coltura e della scuola.

Valenti maestri nostri insegnano nel l'Università del Cairo ed una nostra scuola professionale veramente modello, istituita dalla Dante, la «Leonardo da Vinci» attira ed accoglie ed istruisce una quantità d'indigeni (i due terzi degli iscritti sono egiziani) che più o meno assorbono il fascino e l'influsso della coltura italiana.

E se è vero che la maggior parte dei giornali, od almeno i giornali più importanti, sono scritti in francese, bisogna sapere o non dimenticare che due tra i più diffusi «La Bourse» e «Le Progres Egiptien», pur compilati in lingua d'oltralpe sono diretti da italiani: il secondo anzi da un nostro corregionale.

Se noi ci rivolgiamo ad interrogare le statistiche, impariamo che mentre la nostra esportazione per l'Egitto nel 1921 fu di lire egiz. 3.092.516, nel solo primo semestre del 1926 è stata di lire egiz. 2.116.368, assicurandosi il terzo posto, dopo l'Inghilterra che detiene il primo e la Francia (nella importazione dall'Egitto l'Italia occupa il quarto).

Sono questi i primi effetti delle più rapide e più frequenti e più oscure comunicazioni con l'oriente prossimo e lontano volute dal Governo Nazionale

***

A questo e ad altro che potrà fornir materia per altri articoli m'è avvenuto di correre col pensiero, sfogliando e delibando la magnifica pubblicazione dell'Almagià che traduce in atto come meglio non era possibile il geniale progetto, ideato nell'aprile dello scorso anno, durante il Congresso Internazionale di geografia al Cairo, dove l'Italia fu così degnamente rappresentata, e raccolto dal Comitato Nazionale Geografico presieduto dal generale Nicola Vacchelli.

La monumentale opera, della quale la prima parte consta di ben 14 monografie, integrate da ottimi repertori bibliografici, compilato da eminenti specialisti, sarà compiuti tra pochi mesi: allora l'Italia possiederà una impagabile fonte di notizie e d'informazioni per ogni genere di attività che interessi più o meno direttamente i suoi figli, svolta nel passato o da svolgersi nella valle del Nilo.

Nè la grande e pur agile pubblicazione sarà priva d'interesse e d'utilità pei ceti colti del Cairo e d'Alessandria presso i quali varrà a rinsaldare la tradizionale simpatia per l'Italia della quale troverà qui raccolti e documentati gli sforzi generosi per l'incivilimento dell'Egitto.

Di un noto piccolo libro che racconta e descrive le pene della prigionia sotto l'I. R. Governo Austriaco negli anni eroici del nostro Risorgimento fu detto che recò all'Austria maggior danno che una battaglia perduta; ebbero di questo libro sull'Egitto, in questo momento in cui tutti i paesi islamici guardano all'atteggiamento delle potenze occidentali verso l'Islam con vigile e gelosa diffidenza, si può affermare che vale all'Italia più di una battaglia vittoriosa o non meno di un felice trattato diplomatico integrante gli accordi conclusi od in via di conclusione. Vorrei aggiungere che esso è documento e prova inequivocabile di quel che sia e di quel che voglia essere il tanto poco compreso imperialismo italiano.

Il linguaggio del quale suona ben diverso da quello, p. e., del signor Saint, residente francese di Tunisi, il profeta dei grandi avvenimenti franco-tunisini del 1927.

Amedeo Pelli

(1) L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo Risorgimento Civile ed Economico a cura di R. Almagià. Parte. Roma, Provveditorato dello Stato. — L. 18.

Il nuovo servizio di statistica
Una circolare dell'on. Mussolini

ROMA, 1

S. E. Mussolini ha diramato alle amministrazioni statali, alle amministrazioni pubbliche ed agli enti parastatali una circolare relativa alle norme per l'applicazione della legge concernente il riordinamento del servizio di statistica in cui è ricordato che la legge 9 luglio 1926 ha posto i servizi di statistica alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Tale ordinamento risponde al criterio di assicurare a questo importante servizio unità di direttive o uniformità di applicazione presso tutte lo amministrazioni. Esso gli dà altresì modo di esercitare la facoltà di invigilare l'attività statistica delle varie branchie dese amministrazioni statali e parastatali e delle altre amministrazioni pubbliche senza incontrare le difficoltà che normalmente sorgono nelle trattazioni di affari affidati alla competenza di più di una amministrazione.

"La Provincia di Vicenza,, cessa le pubblicazioni

VICENZA, 1

Il quotidiano «La Provincia di Vicenza» ha cessato le sue pubblicazioni col numero di questa mattina, in seguito all'uscita del nuovo giornale «Vedetta Fascista», organo della Federazione Provinciale Fascista.

La «Provincia» ha pubblicato un breve commiato dell'attuale editore cav. Giovanni Rossi e un articolo del dr. Arturo Novello che, rilevando l'opera compiuta dal giornale cittadino, si congeda dai lettori.

Infido depositario di denaro
truffatore e uccel di bosco

VENTIMIGLIA, 1

Certo Anglana Angelo, di anni 50, molto noto in città dove risiedeva quale maresciallo dei carabinieri, essendo stato collocato a riposo, aveva aperta da qualche mese un'agenzia di informazioni e di affari, che doveva svolgere una discreta attività, perchè ivi convenivano clienti facoltosi che riponevano completa fiducia nell'Anglana.

Questi, oltre ad assumere informazioni e a dare ragguagli, riceveva in deposito titoli di rendita somme di denaro e sembra che di preferenza ricevesse somme in moneta francese che si obbligava di restituire in moneta italiana, dopo un certo lasso di tempo, durante il quale speculava sul cambio. Per questo l'Anglana si recava quasi giornalmente a Montecarlo, dove pare avesse dei traffici diversi e ultimamente aveva preso alloggio e messo lo studio in una nuova ed elegante casa di corso Principe Amedeo, dando l'impressione di un lavoro serio, ordinato e fruttuoso.

Senonchè, da un mese a questa parte, si cominciò a vociferare sul conto dell'Anglana, il quale non sembrava più così tranquillo come un tempo, e alcuni giorni prima delle feste decorse, si sparse la voce che l'Anglana era scomparso e con lui erano pure scomparse le somme che aveva avuto in custodia e deposito.

Apprendiamo infatti che è stata presentata querela contro di lui da parte della signora Rolando Rosa ved. Turri, una benestante che gli aveva affidato 22.000 lire in titoli per operazioni varie, e sappiamo che alcuni altri clienti seguiranno l'esempio della suddetta signora, essendo creditori dell'Anglana di somme cospicue,

Intanto, per quante ricerche si siano fatte, egli non è stato rintracciato e la moglie e i figli che ha lasciato non precisamente in agiatezza, non sanno dove sia il loro congiunto. Si dice che egli sia stato visto giorni sono a Genova. Per quel che riguarda i titoli, venne messo il fermo.

Paga in anticipo la stanza
ma ruba lenzuola e materasso

GENOVA, 1

Un fatto non comune è accaduto al proprietario di un hotel di via Fiume. L'altra sera si presentava al «bureau» un elegantissimo giovanotto, che si qualificava per Vincenzo Perolini, di anni 38, da Casteggio, negoziante in formaggi. Egli richiese una bella camera e pagò anticipatamente, perchè disse che all'indomani mattina, cioè ieri, sarebbe partito per tempo per Milano.

Ieri mattina la cameriera, verso le 10, entrò nella camera già occupata dal Perolini, ma una sorpresa l'attendova: la camera era priva di buona parte del suo contenuto. Non soltanto la biancheria o le coperte del letto erano state asportate, ma anche il materasso era scomparso. Inoltre le finestre della camera erano regolarmente chiuse, e perciò il ladro deve essere uscito dalla porta principale

Bilancio politico tedesco
tracciato da Stresemann

BERLINO, 1

(F.A.) In occasione della fine d'anno, Stresemann ha inviato un messaggio al suo partito in cui rileva che il lavoro di 12 mesi non e rimasto senza successo. Non ostante i grandi ostacoli, il consolidamento della situazione sia all'interno che all'estero ha fatto considerevoli progressi. «Certo — egli scrive — non vi è nessuna ragione di ottimismo riguardo allo sviluppo ulteriore. Così specialmente nel campo economico la soluzione del problema della disoccupazione è ancora lontana, mentre crescono i pesi finanziari verso l'estero; ma noi possiamo affermare che il popolo tedesco dà tutto quello che può per la salvezza dello Stato.

«La crisi psicologica istituzionale della quale abbiamo sofferto a lungo non è superata, almeno relativamente alla forma dello stato e delle sue istituzioni e se la vita parlamentare fosse meno crisaiola, la unione del popolo tedesco apparirebbe più chiara in tutte le questioni che decidono del suo avvenire. La storia futura dovrà ricordare anzitutto i pionieri della ricostruzione tedesca che nei tempi più duri assunsero la responsabilità del governo. Il compito del Deutsche Volkspartei consiste nel riunire il più largamente possibile le forze che riconoscono l'attuale stato. In ogni tentativo di tale unione i partiti del centro, cui appartiene anche il nostro, dovranno essere i perni di ogni formazione di gabinetto, perchè essi negli anni della ricostruzione furono essenzialmente i responsabili del governo e lo dovranno essere anche in avvenire».

Con queste parole Stresemann sembra auspicare alla formazione di un nuovo governo del centro che, come il gabinetto Marx, potrebbe anche godere il benevolo appoggio dei socialisti.

Il tiro di un Don Giovanni
e quel che ne seguì

FIRENZE, 1

La cronaca torna ad occuparsi oggi per l'eco che ha avuto nelle aule giudiziarie, di un fatto degno delle novelle del Lasca, avvenuto nel luglio scorso a Riomagno di Serravezza. Una sera del mese suddetto la signora Violetta Baccili, si era coricata lasciando, come di consueto, le porte d'ingresso della casa o della camera da letto semplicemente accostate.

Il marito Edoardo Tarabella era uscito per recarsi al cinematografo con tale Umberto Bandelloni, il quale a un cero punto evidentemente annoiato dallo spettacolo, pensò bene rivalersi dal tempo perduto alle spalle dell'amico, improvvisandosi protagonista di una galante per quanto cinematografica avventura.

Ideato il suo piano, piantò in asso il Tarabella, uscì dal cinematografo, si diresse alla casa dell'amico e cautamente si introdusse nell'abitazione prima e poi nella camera da letto della moglie di lui.

Il nostro Don Giovanni trovò propizio il buio della stanza, ma disgraziatamente il suo copricapo non tardò a denunciarlo. Egli aveva un berretto e il marito della bella Violetta era uscito con un cappello di feltro: circostanza quasi trascurabile, ma sufficiente — ahimè! — per scoprire il trucco. Inutile descrivere la scena che ne seguì: la povera signora, che intanto aveva conosciuto dalla voce, l'intraprendente giovinotto, fuggì urlando dalla sua casa e si rifugiò presso una vicina. Sopraggiunto il marito e informato dell'accaduto, furibondo pel brutto tiro giocatogli dall'amico, si lanciò sulle orme del fuggiasco.

Nel buio della strada scorse un individuo che credette indentificare nel Bandelloni; avventarglisi addosso e scaricar su di lui la sua sacrosanta ira fu l'affare di un minuto. Ma è proprio vero che quando si agisce di primo impeto quasi mai si riesce a colpir nel segno: infatti l'individuo non era il Bandelloni ma il fratello di lui, Edgardo, che inviperito per l'accaduto corse a casa e col padre e col fratello, che intanto era ritornato dalla sua spedizione notturna, si recò sotto le finestre del Tarabella e, tanto per manifestare il proprio malumore, tutti e tre ne ridussero i vetri in frantumi.

L'avventura avrebbe dovuto aver a questo punto il suo epilogo, senonchè il giorno appresso le si aggiunse un codicillo; la scomparsa da un cassetto del comò dei due coniugi tanto bersagliati, di ben 200 lire!

Per questi fatti il Tribunale di Lucca, in data 21 settembre scorso, dichiarò Umberto e Edgardo Bandelloni colpevoli dei delitti ad essi rispettivamente ascritti e, con la diminuente per Edgardo della provocazione grave, condannò: Umberto Bandelloni, ad anni 2, mesi 2 e giorni 20 di reclusione, lire 458 di multa; Edgardo a giorni 15 di detenzione e L. 50 di muta: entrambi ai danni ed alle spese. Concesse a Edgardo Bandelloni il beneficio della condizionale per 5 anni. I due fratelli interposero appello e oggi la nostra Corte ha trattato la causa, e in riforma della sentenza del Tribunale di Lucca, ha ridotto la pena per l'Umberto Bandelloni ad un anno e 9 mesi e per l'Edgardo a 4 giorni.

La nave fantasma nella nebbia
e un soccorso chiesto e non accolto

LONDRA, 1

L'altra notte al largo di Birling Cap. vicino alla punta di Beachy, ove la nebbia era molto densa, un vapore ignoto, di circa 2000 tonnellate, andava in secca vicino alla costa e mandava appelli di soccorso. Dei volontari si portarono immediatamente verso la nave in pericolo e lanciarono verso di essa tre «fusi» con gomene di salvataggio. A bordo nessuno si muoveva. Si fecero delle segnalazioni con un faro. Da bordo non si rispose. Allora una scialuppa si avviò verso la nave e battè contro i suoi fianchi. Pure questa volta nessuno rispose. Ma due ore più tardi, quando la marea si era innalzata si è vista la nave rigalleggiare e riprendere la rotta con i proprii mezzi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 35

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL

Proprietà riservata

Febbrile, inquieta, incapace di rimanere seduto o alzato, il disgraziato lasciò il letto, si avvicinò alla finestra, o appoggiò la fronte ai vetri per trovarvi un po' di freschezza. Stava lì immobile, da alcuni secondi, quando intese la scossa impercettibile di una porta che si chiudeva.

Ben presto distinse un'ombra di donna che scorreva sulla sabbia, e che si perdette dietro gli alberi del parco.

Egli si allontanò dalla finestra, non volendo vedere più. Che cosa gl'importavano quelle storie di adulterio, sempre le stesse?

Egli si perdeva nel labirinto delle sue fantasticherie che volavano da un soggetto all'altro, come uccelli fra i rami di un albero, quando intese di nuovo un rumore di porte aperte e richiuse con precauzione.

Poi, nella camera vicina percepì un fruscio di seta, un rumore di mobili smossi, e dopo alcuni minuti la portiera si sollevò e Leonilde comparve, splendida di freschezza, in un accappatoio bianco coperto di merletti.

I suoi occhi brillavano di uno splendore febbrile.

Sotto la portiera, ella si fermò un secondo.

— Voi non dormite, — diss'ella. — Ho veduto la luce e sono venuta!

Ella lasciò ricadere le pesanti pieghe della stoffa e si avvicinò al letto.

— Soffrite dunque? — domandò ella con interesse.

— Appena, — disse il malato.

— Voi siete fiero; volete mostrarvi più forte di quanto siete. Ah! avete coraggio, voi!

Ella si chinava sul viso del signor Frègault e lo sfiorava con la sua pelle dolce e profumata.

— Da dove vieni? — le domandò egli.

— Io?

— Sì.

— Mi avete intesa?

I suoi occhi risposero per lui.

— Ho parlato di voi.

— Con chi?

— Con Oliviero. Ho fatto un giro nel parco insieme con lui. La notte è bella! Egli è agilissimo, forte e serio. Farà strada!

— Si presenta una buona occasione. Che mi renda la gioventù e la sua fortuna è fatta!

— Ah! se lo potesse! Egli vi ama sinceramente.

— Lo credi?

— Ne sono sicura.

— E io ne dubito. Nessuno mi ama; e, quando non ci sarò più, nessuno mi rimpiangerà.

Ella gli mise la mano sulla bocca per arrestarlo.

— Non dite tali orrori.

Ma egli ripetè fermamente:

— Nessuno!

Ella fu crudele. Le donne hanno sempre artigli sotto il velluto delle loro carezze.

— Quando non vi fossero altri, c'è sempre la signora Granin, — diss'ella.

— Ancora la guerra?

— E quando fosse la guerra? — riprese ella con violenza, — quando io li detestassi, non sarei nel caso della legittima difesa? Credete che io ignori le manovre alle quali essi si abbandonano per disputarmi la sola amicizia che abbia valore ai miei occhi, la vostra? Non conosco forse la malignità, le perfidie, le calunnie alle quali hanno ricorso? Se fo un passo mi spiano; se vado sola, non importa dove insinuano che corro a un appuntamento; se parlo con un uomo affermano ch'è mio amante. Si servono di tutte le armi contro di me, e ciò mi fa dispiacere è che mi chiudono il vostro cuore ove credevo di occupare un posto. Quando entrai in casa vostra, un solo essere mi ci attirava, voi! Voi siete grande e nobile in quell'ambiente maledetto ove sono insultata a ogni passo, ove sento l'odio invidioso che mi disputa tutto ciò che è mio, la vostra amicizia e perfino la vostra fortuna di cui non mi curo affatto. Io amo le avventure! Sentite, sono stata in Russia. Una sera i lupi inseguivano la mia vettura in mezzo alle nevi. Qui mi pare di essere ancora in Russia tra le steppe. E se vi perdo, non avrò più nessuno che mi difenda. Non è dal marito che mi avete dato che potrò aspettarmi soccorso. Siate giusto! A chi devo rivolgermi? Se voi mi aveste sostenuta, se avessi avuto la vostra mano per dirigermi e condurmi forse con una carezza paterna, sarei stata, come tante altre, una donna onesta, buona è affezionata. Io sono giovane; ritornate a me; aiutatemi, proteggetemi, io renderò in sottomissione e in tenerezza l'affetto di cui mi circondate.

Ella sembra in preda a una vera emozione.

Avveniva un cambiamento il lei. Il signor Frègault le stese la mano.

— Perchè non hai parlato prima? — le diss'egli con dolcezza.

— Non è sempre tempo?

— Ahimè! — fece egli scoraggiato lasciando ricadere le braccia sul letto.

— Vi curerò, sarò la vostra serva. Sentite, volete che entri al vostro servizio? Sarò la vostra cameriera, mi pagherete come vorrete...

Ella si sedette vicino a lui e gli baciò la mano.

— Se voi non foste stato qui, — riprese ella, — sarei fuggita da molto tempo. Non m'avrebbero più riveduta. A vostra insaputa, voi solo mi avete fatta rimanere. Venti volte sono stata sul punto di confidarvi le mie pene, ma voi eravate rinchiuso, guardato a vista. Sempre! Oh! come li detesto!

— Ancora! — mormorò il disgraziato con stanchezza, — che inferno!

Questa parola decise il suo destino.

Egli si era rivoltato verso il muro; ella gli lanciò uno sguardo feroce.

— Ho sete, — diss'egli.

Ella rientrò nella sua camera e preparò un bicchiere d'acqua.

Quando ritornò, agitava nel bicchiere, con un cucchiaio di argento, lo sciroppo che ella gli porgeva.

— Prendete, — fece ella, — dormirete.

E, innanzi a lui, ella bagnò le labbra nel bicchiere col sorriso eccitante della donna che si offre ai baci di un amante.

Egli prese il bicchiere e ne vuotò il contenuto tutto d'un fiato.

Allora ella lo circondò con le sue braccia e gli disse:

Adesso mi ubbidirete ciecamente; farete tutto quello che vorrò; vedrete come saprò amarvi!

— Va a riposare, — rispose egli. — Credo che dormirò; va!

Infatti, dopo alcuni minuti, si addormentò, ma come in uno svenimento. Gli sembrava di sprofondarsi in un abisso, di cui non raggiungeva mai il fondo.

Parecchie volte ritornò in sè, e vide Leonilde in piedi, vicino al letto, che guardava coi suoi occhi spalancati dal terrore.

Egli prese le mani della giovane e le conservò nelle sue, ma a poco a poco esse si distrassero ed egli s'immerse in un sonno di piombo.

Allora ella si allontanò; poi, inquieta, incapace di chiudere un occhio, ritornò al capezzale del malato.

Rimase lì, spaventata, innanzi a lui, non potendo nè allontanarsene, nè fare un movimento, ascoltando il rumore del suo respiro, che si faceva sempre più debole.

Infine, tutt'a un tratto, un lamento uscì dalla sua bocca; e il cuore si fermò come il bilanciere di un pendolo che si è dimenticato di caricare.

Era finito.

Spaventata ella soffocò un grido di orrore.

Lei, l'elegante, la bella, l'invidiata Leonilde, aveva assassinato il suo benefattore, l'uomo generoso che preveniva i suoi capricci! Lo aveva ucciso per danaro, dietro l'ordine del suo amante!

Era incatenata al suo complice da un vincolo esecrabile!

Coll'orecchio teso, ella interrogò il silenzio della camera.

(continua)

Il primo libro

L'editore Vallecchi ha iniziato una pubblicazione di propaganda per «La Battaglia del libro». In questa pubblicazione sono scritti vari interessantissimi. Ecco due primizie: una di Soffici, l'altra di Pea.

Cultroni letterari che non sanno nè leggere nè scrivere, hanno cercato con cinquant'anni di ritardo sulla Francia, paese dal quale essi traggono tutte le loro ispirazioni, di metter di moda anche fra noi il dispregio della cultura e del libro. Il genio, secondo costoro, prospera nella perfetta ignoranza: e basta che un uomo conosca un tantino la grammatica od abbia qualche familiarità con una biblioteca per ottenere tutto il loro disprezzo ed essere considerato quale un insopportabile pedante, se non addirittura come un essere pericoloso, in questa Italia da secoli nemica delle lettere e del sapere, come ognun sa.

Io ho il coraggio di non essere della loro opinione (e ce ne vuole, da qui avanti) e la sfacciataggine anzi di confessare che al libro, non meno che all'esperienza, debbo quel tanto, o quel poco di luce intellettuale che sento rischiararmi l'anima. Dirò di più: la stessa esperienza sarebbe restata per me una semplice oscura costatazione di fenomeni incomprensibili; senza la facoltà di ordinarli mentalmente e di stabilire i rapporti reciproci che la lettura di buoni libri mi ha procurato, essendo che solo il giuoco tradizionale dell'intelligenza sviluppa e disciplina l'organo dell'intelligenza; e che soltanto dalla somma dei pensieri espressi nascono nuovi pensieri fecondi. Il genio ignorante (se potesse esistere) inventerebbe oggi, nel suo supremo sforzo, l'ombrello o il fucile a ruota.

Amo dunque i libri, come amo la vita di cui essi sono uno specchio nello stesso tempo che i giustificatori profondi. Eppure il mio primo contatto con loro non fu piacevole. Ancora bambino ne ebbe amarezze, leggiere ma vere; ed ecco come. Il pievano che m'impartiva i primi rudimenti del sapere era un prete all'antica, i cui metodi didattici, derivati dalla buona scuola umanistica, apparivano ormai singolarissimi, sì che ancor oggi me ne stupisco, sebbene ne rimpianga, ormai per gli altri, l'eccellenza. Per indirizzarci alla composizione letteraria, egli non dettava dunque a noi scolaretti campagnoli il solito tema: «Dimostrate come chi dorme non piglia pesci», o «Esponete in una lettera al vostro amico Pierino le impressioni provate durante una passeggiata campestre». Egli ci leggeva invece un racconto, una novella di vecchio ed ottimo autore e ci diceva poi di scrivere per il giorno dopo quel che ognuno di noi ne avesse ritenuto. Or avvenne che la prima volta che io fui ammesso a tale esercizio, quel che il prete lesse fu una novella, del padre Cesari, quella, me ne ricordo ancora, dove si parla di un Bortamatti e di certe diavolerie, le quali m'impressionarono tanto e così vivamente che, uscito da scuola, portai con me, stampati nella mente, tutti gli episodi del racconto nel loro ordine esatto, e persino il tessuto quasi completo dei periodi, delle frasi e delle parole, molte delle quali udivo per la prima volta e mi risuonavano con insistenza nella memoria. Arrivato a casa in cotale condizione di spirito, non mi fu difficile rimettere sulla carta il racconto intero, quasi ciò facessi sotto dettatura; senonchè fu questo appunto, fu la ripetizione addirittura letterale di quei molti passi impressisi nel mio cervello che il giorno di poi mi nocquero assai. Il prete, persuaso ch'io mi fossi procurato il libro di Cesari e l'avessi senz'altro copiato, me ne fece una storia; nè valse ch'io mi discolpassi con tutto l'ardore e la persuasività che la mia innocenza mi infondeva. La mia stessa sicurezza nella difesa parve al maestro una sfacciata ostinazione nella menzogna palese; e non ci fu verso di uscir dall'equivoco e sfuggire all'ingiustizia, chè alla fine, il prete, fuori di sè dalla collera, mi mise la mano agli orecchi, me li strinse fra le dita e me li tirò, e forte in modo da staccarmeli quasi.

Questo per il primo libro col quale fuori dei sillabari, delle grammatiche, delle aritmetiche, geografie, eccetera, io facessi conoscenza nella vita. Il secondo fu l'«Orlando furioso» e non fu meno fatale. Il solito prete, oltre che con quelle sue letture, andava arrichirci lo spirito con poesie e poemi di cui ci faceva imparare a memoria considerevoli brani. L'Ariosto era fra i poeti prescelti; ognuno di noi era stato fornito del suo poema, e giorno per giorno dovevamo ripeterne a memoria tre o quattro ottave. Io credetti dapprima che il libretto verdastro stampato dai Salesiani contenesse l'opera tutta; ma mi accorsi presto che molti episodi dell'opera, e per l'appunto i più interessanti e attraenti, erano interrotti sul più bello da molte righe di misteriosi puntini e persino canti interi omessi più qua e più là nel volume. La cosa dette da pensare, m'incuriosì, mi eccitò a vederne il fondo: e poichè dalla piega stessa di certi passi bruscamente tronchi, da una cert'aria del prete quando a quelli si arrivava, e da alcune note ch'io avevo scoperto nell'ultime pagine e lette con la più grande attenzione, avevo finito col capire alla meglio che razza di gatta vi covasse decisi senz'altro di volerlo sapere del tutto e al più presto.

Basta, che la prima volta che mio padre mi condusse con sè a Firenze, tanto feci che scoprii una libreria di via del Proconsolo, dove trascinai mio padre, che riuscii a farmi intendere da quei commessi, e ad uscirne con l'agognato «Orlando furioso» edizione integra, volume dodicesimo della Biblioteca classica economica del Sonsogno di Milano.

Lettere troppo novellino e inesperto, non corsi, come forse si potrebbe credere, ai canti più scabrosi del giocondissimo poema; appagai però molte delle mie curiosità. Ma certo fra poco la figura inquietante dell'Amor nudo mi sarebbe balzata innanzi da quelle pagine, facendomi salire il sangue alla testa ancora puerile, se di là a qualche giorno l'oculatissimo pievano non mi avesse sorpreso col libro tra mano, e non me l'avesse sequestrato intrafinefatta, accompagnando questa saggia operazione con un tal fiacco di scapaccioni che mai si videro i più graniti.

Più tardi, la mia fortuna coi libri fu altra: sì che presto non penserai più ai guai fruttatimi da quei primi. Amai leggerne e comprarne; amerei forse averne gran copia, sebbene io mi sappia ormai che pochi sono i sommi e necessari a ben vivere. Non sono mai stato però bibliofilo nel senso di amare quegli belli, ornati e rari. Mi contento di edizioni modeste. Quelle di Sonzogno mi sono state sempre carissime, ad esse è legata la rimembranza delle mie più schiette gioie intellettuali; e questo forse lo debbo al fatto di quel povero «Furioso», che fu la mia prima conquista in questo campo.

Ardengo Soffici

Feci conoscenza con il libro prima di saper leggere: nell'anno in cui l'anarchia si era scelta la sua vittima in Francia.

Mio nonno era morto lasciando le scarpe al diavolo, ma nel testamento c'era anche qualcosa di dedicato all'anarchia e a Carnot.

Chi sa per quale associazione d'idee, mio nonno aveva avvicinato il diavolo al Francese, in quelle sue ultime liberalità. Le carte ed i libri li aveva lasciati mio nonno ad un tale signore già erede delle cose inedite di Cecco frate da Seravezza.

Quel signore, erede dei libri, entrò nella casetta di mio nonno, sorridente e circospetto. Con lui erano il prete ed il notaro.

Inventariate le poche suppellettili, l'erede delle carte si avvicinò cautamente alla sua preziosa eredità, mettendosi sul naso non lungo gli occhiali cerchiati di ferro.

Sopra uno scaffale, incassato tra le spallette d'una porta chiusa, erano i libri posati per piano, su dalle scansie di marmo ruvido. In tutto potranno essere stati cinquanta i libri, parte dei quali senza copertina, ma quattro o cinque, avevano invece i bordi dorati: rassomigliavano questi a quelli che i preti portano a spasso, col segnalibro rosso e ble tra le pagine di obbligo alla meditazione d'ogni giorno.

E' su questi ligri che si accanirono i tre alleati: il prete, il notaro e l'erede, intentando un processo in piena regola al morto.

— Saperli scegliere, i libri.

— Saperli leggere — disse il notaro bonariamente. Ma il Nero si stizzì:

— Saperli bruciare, dico, è difficile anche questo.

— Se avessi vissuto dell'altro, chi sa che ne avrebbe fatto del suo nepote.

E mi sentii sul volto il poco lume di sei occhi prossimi a chiudersi. Poi uno degli anziani riprese:

— Ma non è detto che sempre avvenga male.

— Bisogna leggere e intelligere.

— Ma la scelta è cosa più ardua.

— Po' poi è morto da cattolico.

— Chi naviga senza bussola, può approdare in luogo che non sapeva esistesse... Vedi? si era imbarcato per l'inferno, e, chi sa, se a quest'ora, non abbia già bussato alla porta del Paradiso.

— Ma perchè arrancare sopra un cattivo naviglio, alla ricerca di un appredo, in un porto che hai in te?... Vi sono partenze e ritorni, ma vi sono anche naufragi: dunque, saperli scegliere i libri.

Ora i tre anziani, stavano davanti a quelle scansie di marmo, voltando le spalle al vuoto della stanza in disordine: periziavano la morale dei libri con religioso sdegno.

Visti così in fila, con le spalle curve, coi libri chiesastici tra le dita pratiche, parevano i figli di Levi alle nude pietre della lamentazione... Così restarono per un po. Io ero in tralice ai tre anziani. Di profilo le smorfie della loro bocca, davano l'idea del masticare dei conigli quando stanno assieme alla rastrelliera dell'erba fresca, ma l'insieme austero dei tre vecchi era solenne, che se mi avessero comandato, avrei obbedito senza perchè: mi parevano uomini santi.

Poi uno ruppe l'indugio. Gli altri chiusero i libri:

— Questa è rogna che fruttifica come sapete.

Non disse altro, ma fecero tutti e tre la stessa cosa: parve una parola di rito.

Il timore del contagio, portava le mani dei vecchi dottori, sulle carte buone e su quelle guaste. Con diverso amore, messe da parte le carte senza colpa, portarono i libri infetti nel cortile, e gli dettero fuoco. La fiamma stentava a fare il suo dovere, ed allora uno dei patriarchi sorrise:

— I libri, sono cattivi anche a bruciare.

— Tiraci su dell'olio di sansa.

— Se fossero stati scelti bene, adesso si risparmierebbe l'olio.

Enrico Pea

Viaggiatori intirizziti e affamati durante una sosta forzata

MADRID, 1

La tempesta di neve che da tre giorni fa strage sulla maggior parte della Spagna aveva bloccato due treni di viaggiatori alla stazione di Albacete e di Eonetta. Si parlò di mandare aeroplani per cercare di soccorrere i viaggiatori, che si temeva morissero di freddo. Tale misura potè essere evitata all'ultima ora, grazie all'abilità dei macchinisti di uno dei treni fermi, che, lanciando la sua macchina a tutta pressione nella direzione dell'altro convoglio bloccato, riuscì a raggiungerlo; i due treni così accoppiati poterono recarsi sino alla stazione di Laudele.

Era tempo. I viaggiatori che non avevano preso nessun cibo da 48 ore erano intirizziti dal freddo. Nel nord della Spagna la temperatura si va mitigando, ma nel centro e nel sud il termometro varia dai 13 ai 16 gradi sotto zero. Si registrano numerose morti, provocate dal freddo.

Le cause delle eruzioni vulcaniche all'Accademia greca

ATENE, 1

L'Accademia greca ha tenuto la seduta solenne di fine d'anno alla presenza del Presidente della Repubblica, dei membri del Governo e di numeroso pubblico. Il Presidente Negris ha fatto una comunicazione sulle cause delle eruzioni vulcaniche. Il segretario generale prof. Menardos ha esposto i lavori scientifici dell'Accademia nel 1926; ha dato notizia dei premi conferiti ed ha annunziato che nel 1927 saranno conferiti vari premi specialmente per lo studio della geografia, della storia, del folklore della Macedonia nonchè per lo studio delle questioni di economia nazionale e di filosofia.

Gli auguri di Capodanno

Le berline del Granduca di Toscana per il corteo presidenziale della Camera

ROMA, dicembre

Da qualche giorno i rari passanti che in queste fredde mattinate percorrono frettolosi i viali di Castro Pretorio hanno notato un insolito corteggio fastoso per pompa di berline e di staffieri. Qualcuno ha pensato ad un corteo cinematografico per una qualche *film* storica, tanto più che oggi si parla molto di rinascita della cinematografia. Intanto i tre fastosi cocchi hanno sostato ad un ordine impartito da un signore, che camminava da un lato, e subito gli staffieri sono saltati a terra affrettandosi ad aprire gli sportelli ed a svolgere le scalette per consentire ai personaggi di scendere. Ma non è disceso nessuno, per quanto gli staffieri siano rimasti irrigiditi nel saluto romano, a fianco delle vetture. Invece ad un nuovo ordine impartito da quel tal signore, i cocchieri hanno salutato con la frusta, gli staffieri hanno ripreso la posizione di attenti e poi, raccolte rapidamente le scalette, hanno rinchiuso gli sportelli. Ancora un cenno e sono balzati ai loro posti in piedi, dietro le berline ed i cavalli al piccolo trotto si sono rimessi in moto. La scenetta s'è così ripetuta varie volte e spesso quel signore è intervenuto per consigliare nelle diverse azioni a questo o quello staffiere una maggiore eleganza o una più corretta disinvoltura. Si trattava di una prova per un corteggio sontuoso di qualche Casa patrizia o di qualche Ambasciata? Niente di tutto ciò, e sopratutto niente di patrizio. Quelle tre berline fanno parte d'ora innanzi del così detto «treno presidenziale» della Camera dei deputati ed il primo gennaio, in occasione degli auguri ai Sovrani, i romani le vedranno sfilare pomposamente per le vie dell'Urbe.

I vecchi "landaux"

Così, finalmente, e proprio per volontà fascista, la Camera dei deputati avrà delle berline degne e cesserà lo sconcio, cui fino a ieri fu dato di assistere. Sembra un'ironia del caso, ma è toccato proprio al Regime fascista, che non è stato mai troppo tenero per la Camera suffragista, conferirle attributi di decoro e di signorilità, che i passati regimi intenti a fare ed a disfare Ministeri, mai ritennero necessari.

Eppure ci fu un tempo che la Camera era onnipotente. Aveva spogliato il potere esecutivo di quasi tutte le sue prerogative, era l'arbitra di qualsiasi situazione, faceva e disfaceva a suo talento e s'imponeva a tutta la vita nazionale. Ma quando questa potente istituzione democratica, quando la rappre- di mappamondi e di angeletti armati di il suo Presidente — l'eletto degli eletti — dovevano apparire al popolo con i loro attributi di potenza e di sovranità, c'era da smascellarsi dal ridere per la miseria dello spettacolo.

A fianco del Senato del Regno e del Municipio di Roma, che mandavano le proprie rappresentanze in superbe berline, imponenti per ricchezza di ornamenti e per vivacità di livree, la Camera, questo gran Mogol della politica, arrivava in alcuni borghesissimi *landaux* di quelli che fanno i servizi per i matrimoni, i battesimi ed i funerali, trainati da certi ronzini che a mala pena tenevano dietro al piccolo trotto dei bei cavalli dei carabinieri di scorta. E non parliamo delle livree del personale, che erano quanto di più democratico si possa immaginare, forse per non offendere gli immortali principii! Nei giorni delle grandi cerimonie, quando il corteo della Camera passava per le grandi vie e le truppe rendevano gli onori, i romani da dietro i cordoni ridevano di cuore e prendevano garbatamente in giro quella che con solennità di espressione si chiamava la rappresentanza nazionale, che appariva così male in arnese.

Il Governo fascista, proseguendo gradualmente nelle sue riforme, ha cominciato col dare al Presidente una dimora degna. Oggi infatti l'appartamento presidenziale privato del palazzo di Montecitorio è di un'artistica signorilità quale si conviene ad un'alta carica dello Stato.

Scelta fra le carrozze storiche

Poi ha pensato alla parte esteriore, alle vetture per i giorni di solennità. Tra la Presidenza della Camera ed il Ministero della Pubblica Istruzione sono corse rapide trattative. E' sembrato inutile costruire delle berline nuove quando per la cessione dei beni della Corona, avvenuta ai tempi di Nitti, lo Stato possiede le carrozze storiche che appartennero alle varie dinastie regnanti prima dell'Unità nazionale. Nelle reali scuderie di Pitti erano riunite non solo le berline dei vari reami e granducati ma anche quelle di Casa Savoia. C'erano così fra le altre le berline del Granduca di Toscana, superbe per le decorazioni e per il fasto. Il Ministero della Pubblica Istruzione le ha messe a disposizione della Presidenza della Camera, ma il questore, on. Guglielmi, recatosi a Firenze per ritirarle, ha stimato opportuno portarne via tre soltanto del così detto «seguito», perchè quelle del Granduca e della Granduchessa, sono così cariche di ornamenti, di mappamnodi e di angeletti armati di lunghe trombe da farle apparire di un fasto esagerato.

Fra le tre scelte ve n'è una che avendo più copia di ornamenti sarà destinata al Presidente. Esse sono squisitamente decorate agli sportelli, ai fianchi ed alle ruote con fregi di alloro e con figurazioni allegoriche e hanno sparsi un pò dovunque, dipinti ed intagliati, dei fasci littori del tipo napoleonico: il che fa pensare che siano state costruite verso il 1810, al tempo del granducato di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone. Con le tre berline la Camera ha avuto anche i ricchi finimenti con ornamentazioni in bronzo dorato. La dotazione è per quattro cavalli per ciascuna berlina, ma di fatto servirà soltanto per due. Pochi lavori di riadattamento sono stati necessari agli ori ed agli intagli ed ora le berline sono già in uno speciale salone nei sotterranei della Camera con a fianco le vetrine ove si conservano i finimenti.

Staffieri eleganti come diplomatici

Contemporaneamente si è dovuto pensare agli staffieri ed ai cavalli. Per questi è intervenuto un accordo con il Comando del Corpo d'armata, giacchè s'è rinunziato all'idea di fornirsi dai noleggiatori romani, perchè essi hanno tali sfiancati bucefali, che sarebbero caduti sotto il peso dei finimenti. Invece il Corpo d'Armata fornirà tre pariglie superbe per vigore e per bellezza. Ufficiali esperti le hanno scelte tra i cavalli dei reggimenti di artiglieria e di cavalleria di guarnigione in Roma. Per gli staffieri la scelta è stata fatta tra il personale giovane della Camera, fra quegli uscieri cioè che hanno doti di bella presenza e di linee eleganti. Naturalmente il primo requisito è stata la assoluta assenza dei baffi. Poi sè provveduto alle livree. Il Gorga, che è uno specialista del genere, ne ha confezionato di bellissime, adattandovi i colori della Camera. Sono di panno per la giubba e di «peluche» per i calzoncini corti al ginocchio. Di un bel «bleu» scuro hanno gli ornamenti in bianco ed in argento. Per i cocchieri s'è adottato sulle parrucche bianche il grazioso tricorno alla Federica; per gli staffieri — duo per ogni berlina — la grande feluca ornata di piccole penne di struzzo. E' riuscito un insieme elegante e fastoso ad un tempo. Qualche cosa di veramente decoroso e solenne che ha messo una nuova nota di colore tra i ricchi cortei del Senato e del Magistrato dell'Urbe.

gincar

La notte della gazzarra

Pochi spari e niente ballo

ROMA, 1 — La notte fra il vecchio e il nuovo anno è passata nella Capitale senza che la festa fosse turbata da incidenti. Gli spari e i getti di cocci dalle finestre sono stati limitatissimi, dati i severi provvedimenti adottati dalla Questura. La festa nei tabarins è trascorsa piuttosto monotona, giacchè da ieri sera è andato in vigore un provvedimenti restrittivo che riguarda questi locali. Essi possono stare aperti fino alle due dopo la mezzanotte e le loro orchestrine possono funzionare come prima, ma in tali locali è proibito ballare.

Sbornie e fragori musicali

MILANO, 1 — La notte di Capodanno se ha avuto le consuete manifestazioni di sana giocondità, ha dato anche occasione ad un buon numero di sbornie, a rimedio delle quali non è valso il rigore della notte, ma c'è voluto il concorso degli agenti di polizia, i quali hanno dovuto operare qualche arresto di persone abbandonatesi ad eccessi di... allegria ritenutesi pericolosi per l'incolumità altrui. Così è stato arrestato un giovanotto che, con una rivoltella carica andava minacciando i passanti.

Stamane poi, mentre la maggior parte dei cittadini, avendo salutato il nuovo anno nelle riunioni della veglia, ha preferito indugiare sotto le coltri, altri cittadini si sono assunti il compito di festeggiare l'anno neonato facendo risuonare di note musicali le principali vie della città.

Queste bande improvvisate si sono divise la città; le più modeste, un trombone, un bombardino e una cornetta, si sono limitate ad onorare i clienti privati; per più robuste, che disponevano anche di un maestro direttore, hanno fatto circolo davanti agli uffici pubblici, le sedi delle maggiori industrie, le redazioni dei giornali, fragorose ed imperterrite, trascinandosi dietro, ad ogni spostamento, un codazzo di ammiratori. Al concerto augurale ha unito le sue note anche qualche musico, diremo così ufficiale.

Mentre tutta la città folleggiava salutando il vecchio e il nuovo anno, Iside Sboazza, nella sua camera, in una crisi di disperazione, tentava di uccidersi ingoiando venti pastiglie di chinino. «Volevo morire assieme all'anno ha detto all'Ospedale dove è stata ricoverata e messa fuori pericolo con una buona lavanda gastrica.

Un inatteso lutto ha poi funestato una lieta riunione familiare di fine d'anno in casa del cancelliere Luigi Cremona. Tutta la famiglia si era adunata, prima della mezzanotte, a cena ed era della lieta brigata anche un cognato del Cremona, il dott. Andrea Tavella, di 27 anni. Ad un tratto, verso la fine del pranzo, il dott. Tavella accusò un improvviso malessere. Si alzò da tavola e fece per muoversi, ma fatti pochi passi si gettava sopra una poltrona ove rimase inanimato. Fu chiamato un medico, ma frattanto il dott. Tavella spirava, in seguito a congestione.

La "sacra selva" sul Subasio sarà ripiantata

ROMA, 1

Aderendo al desiderio manifestato da Gabriele d'Annunzio perchè non fosse profanato il Subasio da un vanitoso monumento, ma che fosse ripiantata sul monte la sacra selva, S. E. Bastianini ha disposto, d'accordo col Ministro dell'E. N., il rimboschimento del monte Subasio ed ha dato notizia al Poeta della realizzazione del voto da lui formulato, telegrafandogli in questi termini:

«Comandante d'Annunzio, Gardone. Il tuo desiderio di rivedere la sacra selva sul monte del nostro Francesco amato è stato realizzato. Ti partecipo che la Maestà del Re ha oggi nominato commissario governativo per il rimboschimento del Subasio il perugino Mario Bonacci che con francescano amore e perugina volontà darà vita novella alla montagna del tuo affetto immenso. Egli attende una tua chiamata per ricevere gli ordini. Io ti assicuro che il mese della tua nascita vedrà nel prossimo anno e nel giorno che tu vorrai tutta la giovinezza dell'Umbria fare corona di anime e di alberi alla tua persona sulla vetta sacra. Il saluto devoto. — *Bastianini*, Sottosegretario di Stato alla Agricoltura».

Spigolature

Augusto Gastone Picard, noto romanziere, domanda, nell'«Indépendance belge»: che cosa pensate voi della gioventù di oggi? Quali risposte riceverà egli? Paolo Prist risponde il primo a tale inchiesta e si chiede: vi sono dei figli del secolo? Vale a dire una generazione paragonabile a quella del 1830, affaticata da una guerra troppo lunga e da una pace incerta? Vi sono dei giovani, che rispecchiano in particolare gli avvenimenti guerreschi? Sì e no! La generazione presente è diversa da quella del 1900 e del 1910, ma non manifesta quel malessere che rendeva gli uomini del 1830 nervosi all'eccesso, deboli fino alle lagrime, di una sentimentalità quasi femminile. Vi immaginereto voi un de Musset del 1927 languido e cadente, come quello che a torto, fu chiamato il poeta della gioventù? Un de Musset del giorno d'oggi, voi lo trovate coi muscoli di atleta che giuoca al «tennis», al «foot ball», che conduce una 25 cavalli, e che si dà anche se è il caso alla nobile professione della «boxe». I malati, gli inquieti, i figli del secolo, se proprio si vuole chiamarli così, non sono questi ragazzi sani di corpo e di spirito, che amano il rischio, lo sforzo e l'avventura, bensì quelli che non sono più giovani senza essere ancora vecchi, che hanno avuto l'adolescenza inquieta dalla minaccia della guerra, che poi l'hanno combattuta, e che, essendo sfuggiti all'eccidio, ne portano ancora le stimmate. Poi hanno finito di agonizzare nel dopo guerra, in mezzo agli appetiti scatenati, inquieti, nervosi, invasi dal malessere che rende l'Europa irrespirabile.

*

Un editore di Roma, il Carra, ha pubblicato, a cura del signor Fusilli «Il Ciarlatano», l'allegra cicalata composta dal Belli e recitata da lui stesso per le piazze di Roma nel Carnevale del 1828. Di questa composizione piena di «humour» di arguzia, di felice spirito d'osservazione e di satira, riproduce alcune parti il senatore Luigi Rava, in un interessante articolo sul «Resto del Carlino». Ecco un saggio... caratteristico della cicalata in cui il ciarlatano vanta i pregi del suo specifico: «Giova interiormente ed esteriormente alle febbri, alla emicrania, ai mali degli occhi, di naso, di orecchie e di bocca, allo scorbuto, all'ernia incarcerata ed «extra carcere», alle angine, alle plauressie, alle dissenterie, ai flussi e riflussi, alle coliche, alle inappetenze e al soverchio appetito, all'aria cattiva, al mal di pietra, al mal di legno, al mal caduco, al mal di mare e al mal di padre, ai parti difficili, alla rogna, alla tigna, al la lebbra, ai foruncoli, ai bubboni, alle stincature, alle asfissie, alle epilessie, alle apoplessie, alla gotta, ai vapori, alle tinature, alle convulsioni, alle scottature, ai tumori rigidi, ai tumori calidi, alle contusioni, alle escoriazioni, ai bimestri, alle ferite proditorie, alle piaghe, alle cancrene, ai fiati, alle paralisi, alle palpitazioni di cuore, alle istruzioni di fegato, alle istruzioni di milza, alle itterizie, agli infarcimenti, al torcicollo, alle rotture di gambe anche in sei pezzi, al fiato cattivo, ai geloni, ai patereecci, alla peste, al vaiuolo, ai calli, agli occhi pollini, al veleno delle vipere, dei cani e dei funghi, ai veleni in genere (sian propinati, sian senza propina), alle unghie incarnite, al dolor dei denti che fa cadere e tornare fino all'età di cento anni, alle bastonate maschili ed agli schiaffi muliebri.»

*

Fra i numerosi gioielli che si trovano nei castelli e nelle chiese di Svezia, molti fanno parte del bottino riportato dalla Germania e dalla Boemia durante la guerra dei trent'anni. Tale sarebbe un rubino di meravigliosa bellezza, ritenuto il più puro e il più bello del mondo, del peso di non meno di 250 carati, proveniente da Praga. Nel 1744 il re Gustavo III, elegantissimo e attraentissimo, essendosi recato a Pietroburgo, s'ebbe una grande accoglienza dalla famosa czarina Caterina II, che gli fece doni di gran valore, fra l'altro lo decorò dell'ordine di Alessandro Newky, donandogli le insegne ornate di superbi brillanti, gli diede anche un bastone avente per pomo un grosso solitario e bellissime e ricche pelliccie. Gustavo III però apprese che in Svezia egli era considerato come un favorito di Caterina II ed allora inviò un suo delegato a Stoccolma a prendere il prezioso rubino che, prima di partire, volle offrire all'imperatrice, che restò realmente sorpresa del dono. Successivamente però Caterina II apprese che quel dono costituiva una violazione delle leggi svedesi e che il re avrebbe dovuto compiere numerose formalità per ratificarlo, e per evitargli fastidi promise di restituire il famoso rubino. Ma non mantenne la promessa, perchè il rubino trovavasi ancora fra i gioielli imperiali, che recentemente i sovietisti volevano vendere. Anzi — riferisce la «Indépendence belge» — vi fu uno scambio di note fra Stoccolma e Mosca, desiderando il governo svedese di riacquistare il prezioso gioiello storico. Ma una nota rivelatrice russa poneva fine alla vertenza. Il rubino era stato riconosciuto falso e non aveva un reale valore. Fu ingannato Gustavo III o il gioiello fu sostituito?

*

Un collaboratore di «Comoedia» ha fatto una visita alle officine di Essen e dà delle notizie sulla famosa Bertha Krupp. Quella che nel 1914 teneva un po' la sorte dei popoli fra le sue mani, senza precedenti nella storia, regna in quella villa Hugel, nel mezzo di un parco, circondato da boschi per parecchi chilometri. In questo palazzo sulla collina, alloggiano più di cento persone di servizio. Una rotaia particolare unisce il palazzo ad Essen, detta la capitale nera. Bertha Krupp tiene nel suo portafoglio sessanta milioni di marchi d'oro, della grande società metallurgica. La sua fortuna è valutata nelle Borse tedesche a un miliardo. Quando il vecchio Krupp morì nelle orgie di Capri, il suo feudo, non aveva eredi. La vecchia signora Krupp non aveva messo al mondo che due figlie: Bertha e Barbara. Allora entrò in scena la ragione di Stato. Guglielmo II maritò la maggiore delle figlie a uno scandinavo di sua scelta: il signor di Bohlent Halbach. Il contratto nuziale riconobbe a questi 500.000 marchi di rendita e il diritto di portare il nome di Krupp. E' questo pallido eroe addetto, durante la guerra, allo stato maggiore della Konigsplatz, che fu imprigionato dai francesi durante l'occupazione militare di Essen. La signora Berta Krupp restò placida e indifferente, in quel momento, come alla vigilia del 1914 quando i suoi cinquanta mila operai, accumulavano gli istrumenti di morte per la nuova guerra. Il denaro della regina di Essen, era impegnato in una industria di morte. Come avrebbe potuto ella rovesciarla con un gesto e salvare il mondo dal cataclisma che si preparava? Questa donna, che raggiungeva allora il potere di una Semiramide o di una Catorina di Russia, accettava necessariamente di buon grado la guerra.

Libri ricevuti

Ada Negri: «Le strade». Mondadori ed. Milano.

E. Iotti: «La marina militare italiana». Iotti ed. Milano, Via V. Pisani 3.

Michele Saponaro: «Viaggio in Norvegia». A. Mondadori ed. Milano - L. 60.

Dott. Omero Rampini: «La cucina dell'amore». Libreria Tirolli ed. Catania L. 15.

Ernesto Buonaiuti: «Lutero e la riforma in Germania». N. Zanichelli ed. Bologna - L. 30.

Ferdinando Paolieri: «Natio borgo selvaggio» - Romanzo. F.lli Treves ed. Milano - L. 13.50.

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Alla Banca d'Italia

Ecco l'elenco delle maggiori sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte a Venezia nella settimana dal 27 al 31 dic.:

Scuola Superiore di Commercio 50.000; Bratti Baronessa Teresa 25.000; Ferrighi Gemma 10.000; comm. Augusto Genovese 50.000; Contessa Sofia ed Alba Albrizzi 50.000; Soc. Guide e Corrieri 10.000 Ass. Elettrotecnica It. venez. 15.000; Hotel Commercio 11.100; Soc. Veneta Es. Magazzini Generali e Sped. Mestre 10.000; Bernardi comm. Giacomo 10.000; Banca Popolare Coop. di Legnago 33.000 Pastelli Raffaello 10.000; Istituto Ven. Lettere Scienze Arti 50.000; Bressanin Angela 10.000; Soc. Ferranti Succ. Cons. Veneto Consumatori Comb. 40.000; Cap. Aurelio Leoncini 10.000; Tito Zanga (agente per Venezia Soc. Ass. Italiana Incendio e Vita 10.000; Simon Antonio 16.000; Opera Pia Cucine Economiche 14.600; Soc. Mutuo Soc. M. S. fra Gond. 11.400; Saraval Benedetto 10.000; Camozzo Elvira 11.400; Amm. Manicomi 11.900; Ersilia Martelli 10.000; Coop. Sarte Ric. Veneziane 15.000; Personale R. Istituto Sup. Scienze Ec. Comm. 18.000; Manico cav. Jacopo 10.000; Personale Banco S. Marco 10.500; Dir. Personale Hotel Italie Bauer Gr. 12.100; Maestranze Zuccherificio Pontelongo 34.700; Soc. Ven. Invalidi Gaz. 10.000; Cassiere Prov. RR. PP. 24.900; Cassa Prev. Pens. Federale 61.600; personale Amm.ne Stato Magg. Nav. Soc. An. S. Marco 39.400; Bernardi comm. rag. Giacomo 12.500; Azienda del Gaz, Padova Pers. 16.800; Comp. It. Grandi Alberghi 162.500; Distretto Militare Venezia 9.900; Vellean Amelia 20.000; Personale Provveditorato Porto Ven. 37.700.

Alla Banca Nazionale di Credito

Negli ultimissimi giorni dell'anno sono state effettuate presso la Sede e le Agenzie della Banca Nazionale di Credito le seguenti sottoscrizioni:

Cooperativa di Credito fra operai di Chioggia, per diversi 7200; Cotonificio Veneziano (parte della sottoscrizione di L. 200.000) 50.000; prof. Gaetano B. Mainardi 1000; Luigi Citran 1000; Baldi Arnaldo a mezzo Circolo Fascista San Polo 3000; Bricito Angelo Maria e Giorgio 2500; Pasquali Eloisa e Figli 6500; Adamo Nina Citran 1000; cav. Emilio Maggioli, Antonio e Giuseppe Maggioli 1500; a mezzo prof. Tito Greco 400; Fioravante Papette 5000; Pietro Cattadori 5000; Società Italo-Americana pel Petrolio, Agenzia di Venezia e stabilimento di Marghera, Personale dirigente, amministrativo ed operaio 57.900.

Al Provveditorato al Porto

Il personale, funzionari ed agenti, del Provveditorato al Porto hanno versato all'Istituto Federale di Credito la somma di L. 37.700. Sottoscrissero dalle mille lire in su: Ammiraglio R. Andrioli Stagno 1000; Ten. Col. Giuseppe Ferraris 1000; Dedemo Angelo 1000; De Gasperi ing. cav. Vittorio 1500; Bucari cav. uff. Augusto 1500; Segurini Antonio 1200; Pavan Ernesto 1500; Per il tramite del Provveditorato la Ditta G. Bassani e C. ha convertito un deposito cauzionale presso la Cassa di Risparmio di Venezia in cartelle del Prestito per L. 25.000.

Al Banco Pasqualy

Preso il Banco Pasqualy sono state effettuate ieri le seguenti sottoscrizioni: Augusto Squeraroli 5000; Vincenzo Costantini 2.300.

Alla Banca Commerciale

Alla Banca Commerciale Italiana sono state effettuate in questi giorni le seguenti sottoscrizioni. Il nono elenco, del quale diamo solo le sottoscrizioni dalle mille lire in su ammonta a L. 73.300:

Magg. cav. Ruggero Baldantoni 1700; Ditta Gatti e Marchesi 1000; Dalla Torre Giuseppe 2000; Società Veneta Esercizio Magazzini Generali e spedizioni 10.000; comm. Giacomo Bernardi 10.000; Felice Gelmini 1000; gr. uff. Col. Giovanni Saccone 3000; Tedeschi Bice 8000; Quintavalle Elena 1000; Lorenzo Ferranti 20.000; Emilio De Bernardo 1000; Raccolte dai componenti il Comitato della Croce Rossa di Venezia: De Chantal Barone comm. dott. Emilio 1000; Gaspare Biagini Noemi 1200; Marcello Grimani Contessa Maria 1000; Croce Rossa di Venezia per iscrizioni quote soci perpetui 6300.

Al Credito Italiano

Sono state raccolte presso il Credito Italiano le seguenti sottoscrizioni: Giulio Calef 1000; Soc. Veneta p. l'Esercizio di Magazzini Generali e Spedizioni, Venezia 10.000.

Al Credito per la Cooperazione

Alla Filiale di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sono state effettuate in questi giorni le sottoscrizioni: Zuccherificio e Raffineria di Pontelongo (Padova) per le maestranze dello stabilimento di Pontelongo L. 34.700; Azienda del Gas di Padova per conto del personale dipendente 16.800.

Al Banco di Roma

Nella corrente settimana il Banco di Roma ha raccolto le seguenti sottoscrizioni: Cotonificio Veneziano Soc. An. L. 50.000; Hotel Commercio 11.100; Consorzio Veneto Consumatori combustibili Successori L. Ferranti 20.000; Conte ing. Adolfo Loredon 3.500.

All'Istituto Federale

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute all'Istituto Federale di Credito il 30 dicembre 1926:

Personale del Provveditorato al Porto di Venezia 37.700; ing. Romolo Loyette 1000; cav. Giovanni Flandini 2200; Tapiedra Antonio 2000; Federazione delle Casse Rurali di Rovigo 18.300; Banca Popolare di Vittorio Veneto 60.100.

La disgrazia di un bambino

Il decenne Bruno Berto di Vittorio abitante a Cannaregio 1075 alle 18.30 di ieri mentre giocava nell'oratorio dei Cavanis a S. Girolamo cadde producendosi una ferita lacera alla fronte per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni otto.

Negoziante di Treviso suicida

con un colpo di rivoltella

Ieri verso le ore 15.30 un noto commerciante di Treviso poneva qui a Venezia fine ai suoi giorni, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu raccolto e trasportato all'Ospedale in pericolo di vita: un'ora e mezza dopo egli purtroppo spirò. Ecco come è avvenuto nei suoi particolari questo triste dramma della disperazione.

Diciamo subito che il suicida è il sig. Giovanni Gosso fu Giuseppe di anni 41, abitante a Treviso presso la famiglia Darol in via Municipio. Egli aveva un avviato negozio di mercerie in via Re Umberto 19.

Appunto ieri alle ore 15 il Gosso, venuto a Venezia, si recava subito a casa di un suo amico, il sig. Aldo Gagliardo, proprietario del negozio di mercerie e filati in Via 2 Aprile, a fianco del Caffè all'Angelo, e abitante in Calle dei Bombaseri N. 5097.

E' da notare che i due erano legati da una lunga e cordiale amicizia, essendo stati per oltre 15 anni commessi tutti e due nel Negozio Ai Tre Cedri. Perciò il Gosso veniva spesso a trovare l'amico con cui amava di confidarsi. Ieri però, contro il suo solito, egli apparve al Gagliardo tutto stravolto e acceso in faccia come uno che sia preoccupato di un pericolo o di una sventura imminente. Non solo, ma quando il Gosso incominciò a parlare, l'altro comprese ancora di più che lo stato d'animo dell'amico doveva essere dei più esagitati. Difatti dalla bocca del Gosso non uscivano che frasi insensate come queste: «Tutti mi vogliono male, mi hanno rovinato, è stata colpa del giornale....».

Da questo strano contegno il sig. Gagliardo rimase oltremodo turbato, non sapendo spiegarsi come una persona, che egli aveva sempre conosciuta per posata e ragionevole, potesse avere avuto d'un tratto così ottenebrato l'intelletto. Cercò di calmarlo, ma siccome l'altro continuava con le sue sconnesse frasi di dispèrazione, lo lasciò solo e discese per correre a chiamare il fratello del Gosso, il sig. Pietro di anni 44, abitante a San Polo 2617, che è cassiere alla Cassa Provinciale delle Poste, sperando che l'amorevolezza e l'affetto di un congiunto valessero meglio a far tornare in senno lo squilibrato.

Trovò infatti il sig. Pietro Gosso, nel suo ufficio; gli disse di che si trattava ed ambedue ritornarono insieme di corsa a casa del Gagliardo, entrati nella camera del Gagliardo stesso, dove egli aveva lasciato poc'anzi il Gosso, dovettero retrocedere allibiti dinanzi ad uno spettacolo di sangue. Il povero Gosso giaceva supino al suolo proprio sotto lo specchio grande dell'armadio. La testa adagiata in mezzo ad una gran pozza di sangue, che gli usciva da due vaste ferite, alla tempia destra ed a quella sinistra, in direzione del foro di entrata e di uscita del proiettile, poichè il Gosso lasciato solo si era sparato un colpo mortale di rivoltella alla tempia. La pistola, una Browning calibro sei e trentacinque, era sotto la schiena del suicida.

Evidentemente, per essere più sicuro del colpo, l'infelice si era messo dinanzi allo specchio a puntarsi la rivoltella alla tempia. Poi lasciò partire il colpo — l'arma ne conteneva uno solo — cadendo riverso al suolo. Il proiettile, dopo avere attraversato il cranio del Gosso, da una tempia all'altra, bucò un vetro della finestra e andò a finire sul ponte di Rialto.

Facendo forza a loro stessi, il fratelo del suicida e il Gagliardo coricavano il poveretto sul letto, mentre intanto veniva avvisato un medico e la polizia. Il dr. Coen Porto visitò il ferito, che respirava ancora, ma debolmente, giudicando il suo caso disperato e lo fece trasportare subito all'Ospitale civile. Qui il prof. Giordano e il suo aiuto dr. Giardina tentarono sul moribondo come «ultima ratio» la trapanazione del cranio, ma ciò non ostante l'infelice alle 17.10 spirava.

Le cause di questo fatale atto, vanno, secondo concordi testimonianze ricercate in una nevrastenia che da quasi un anno affliggeva costantemente il povero Gosso e faceva vedere alla sua mente ammalata crolli e sinistri finanziari, dove invece non c'era nulla di preoccupante; sopratutto egli era avvilito credendo che strane voci girassero sul conto della sua solidità economica.

Cronache funebri

Maria Conte Sartori

Mercoledì mattina alle ore 9, nella Chiesa di S. Marcuola, ebbero luogo i funerali della compianta Signora Maria Conte Sartori, strappata quasi improvvisamente all'affetto delle figlie e dei congiunti.

La salma trasportata in chiesa nelle prime ore del mattino e posta tra piante e fiori, era circondata da un numeroso stuolo di bimbe rappresentanti le Piccole Italiane di Venezia, e le scuole di S. Geremia, S. Girolamo, S. Fosca, SS. Apostoli tutte con bandiera.

Dopo l'ufficio funebre venne impartita l'assoluzione alla salma.

Oltre i generi signori Sebastiano De Zorzi, Gio. Batta Valsecchi, Angelo Valsecchi e Angelo Angeli, i nipoti e i congiunti, assistevano alla mesta cerimonia le signore Maria Pezzè Pascolato, co.ssa Zacco; co.ssa Nani Mocenigo; co.ssa Paganuzzi; co.ssa Oldi Gatta; co.ssa Paladini signore Salemi-Chemi Mander, Bazzani, Gavagnin, Tenderini, Longega Morosini, Rebesco, Camatta, Tramontin, Giustin, Zocco, Zulian, Valsecchi, Lamponi, Bellotto, Cristin, Puccitta, Agostinis, Delfino Cisotti, Zennaro, Meneghini, Baffo, Benella, Sampieri, Paladino, Siffi, Marcon, Pratilli, De Giovanni, Arrighi e molte altre.

Assistevano pure i signori: comm. Spandri, cav. Valsecchi, cav. uff. Battistel, cav. Delfino, sig. Pratilli, sig. Serrao, sig. Rupil, e molti altri.

La bara sulla quale posava una croce di fiori freschi, omaggio della figlia Maria, seguita da altre corone delle figlie, dei generi e dei nipoti, venne deposta nella barca di di I.a classe tra il compianto dei numerosi intervenuti e sotto una pioggia di fiori lanciata con gentile pensiero dalle bimbe.

Il cadavere del Carrara

scoperto ai Bottenighi

Nell'ansiosa attesa di qualche buona nuova che valesse ad assicurarli della salvezza del loro caro Vincenzo Carrara i familiari di questi sentirono ieri sera verso le ore 18 suonare il campanello della loro casa sita al secondo Ramo Madonnetta a S. Lorenzo 5161. Ed ecco un loro conoscente il quale affermò che un sandolista percorrendo il Canale dei vecchi Bottenighi aveva sbattuto contro il corpo galleggiante del loro caro scomparso e perciò ne aveva avvertito le autorità del luogo con l'aiuto delle quali si procedette all'identificazione del morto.

Prontamente i figli del povero Carrara si recarono sul luogo per il riconoscimento del cadavere davanti al quale sono avvenute scene di straziante dolore.

Si può ormai affermare che l'infelice recandosi, mentre perdurava la burrasca di giovedì 23 corr. ai Bottenighi per conto della Ditta di Cementi armati Mantelli per restituire la barca stessa, stato travolto dalle onde. La barca come abbiamo a suo tempo riferito, è stata trovata alla deriva da alcuni pescatori nei pressi del Canale Vittorio Emanuele.

Un ragazzo scomparso

Ieri sera alle ore 21 si sono presentati al funzionario di notturna alla Questura Centrale i familiari del decenne Zaminardo Umberto di Giovanni abitante a Castello 2293 per denunciare che il loro congiunto alle ore 16 della giornata con un sandolo alla valesana si era recato a diporto non si sa nemmeno verso quale direzione. Non essendo ancora ritornato si ha ragione di temere che si tratti di qualche disgrazia. Si tratta di un ragazzo dell'altezza di m. 1.30, occhi scuri, portante cappotto, scarpe gialle, berretto alla marinara. Il sandolo era della portata di circa tre quintali.

Ladro per amore di Venezia

Ieri sera verso le ore 21 gli agenti della Ferrovia hanno scorto un individuo aggirarsi nell'interno della stazione con fare sospetto. Gli si avvicinarono invitandolo al Commissariato ove seppero trattarsi di certo Chiesa Ugo di Antonio di anni 14 da Milano, colà abitante; questi asserì che trovandosi sprovvisto di mezzi pregava di essere rimpatriato. Accompagnato alla Questura e interrogato dal dott. Fassari dopo lieve resistenza il giovane ha finito col confessare di essere fuggito da Milano, dove aveva rubato in danno delle Industrie mannequins site in Corso Garibaldi 44, L. 510. Egli ha soggiunto che abitualmente era colà di guardia dalle 12 alle 13.30 mentre l'altro personale si recava a far colazione. Fu precisamente in quell'ora che gli si presentava un individuo il quale asserì di provenire da Venezia e di aver bisogno assoluto di parlare con i dirigenti della Ditta dovendo fare degli importanti acquisti degli attrezzi del genere.

In tale attesa il giovane Chiesa parlava di Venezia e della sua bellezza tanto da esserne talmente invaghito che si decise di commettere il furto per venirla a visitare. Consumate tutte le sue risorse dopo aver girovagato in lungo e in largo e di essersi singnorilmente trattato rimase senza un centesimo e da qui il fermo.

Muore in seguito a caduta

Ieri sera è spirata qualche ore dopo il suo ricovero all'Ospedale la quarantasettenne Caterina Savaldello abitante a Castello 6496 la quale era stata trasportata al Pio Luogo perchè trovata da alcuni coinquilini ai piedi delle scale dov'era probabilmente caduta in seguito a capogiro. Il medico riscontrò la morte avvenuta in seguito a frattura della base cranica.

Una medaglia ai pompieri

In un piccolo incendio sviluppatosi il 24 corr. nella casa del dott. comm. Garioni i pompieri accorsi prontamente compirono l'opera loro con ogni sollecitudine ed insieme con tale riguardo da non recare danni di sorta.

Il comm. Garioni, nel segnalare il lodevole contegno dei pompieri, inviò al Podestà, in segno del suo compiacimento, una medaglia d'oro, perchè fosse destinata quale premio in una delle gare da indirsi nel Corpo dei pompieri.

Cronaca varia

La mano nell'impastatrice. — Il fornaio Antonio Scarpa di Pietro di anni 35 abitante a Castello 663 alle ore 19 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale per una ferita lacera alla mano sinistra e al braccio destro guaribile in giorni venti che si era prodotta impigliandosi la mano sotto la impastatrice intorno la quale lavorava.

Ingoia un ago. — Tale Barbaresco Gino di Luigi di anni 18 detenuto alle carceri di S. Maria Maggiore per scontar un anno di reclusione stava ieri pulendosi un dente con un ago quando sbadatamente ingerì l'ago stesso per cui preso da fortissimi dolori e da vomito veniva ricoverato all'Ospedale civile e giudicato con prognosi riservata.

La caduta di un macchinista. — Nel Bacino Principe del Piemonte in Arsenale il macchinista Penzo Agostino fu Giuseppe di anni 65 abitante a S. Martino 2355 ieri mattina alle ore 9.30 avendo perduto l'equilibrio cadde da un cassone d'aria compressa riportando una frattura del malleolo esterno della gamba sinistra e varie contusioni alla fronte per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale con prognosi di venti giorni di guarigione.

Scendendo le scale. — Elena De Luca di anni 83 ab. a Dorsoduro 1732 è stata ricoverata ieri sera all'Ospedale per frattura del femore destro e giudicata dal dott. Sartorari guaribile in giorni sessanta. La De Luca riportò la frattura il 27 corrente alle ore 22 nella propria abitazione mentre scendeva le scale di casa. E' stata accompagnata al Pio Luogo dal proprio figlio Oggiano Federico abitante nello stesso sestiere al numero 1723 presso il quale si era recata.

Gioco finito male. — Il bambino di sette anni Primo Briglia abitante a Castello 3666, giocando nei pressi di casa con alcuni coetanei, in seguito ad una spinta da essi ricevuta cadde e andò a battere contro lo spigolo del muro così da prodursi una ferita da taglio al sopracciglio destro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni otto.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (CORNOCOPIA).

Le signore Giovannina Bellati, Antonietta Vendramin, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Carlotta Albi, Zambler, Dina Piazza, Rosina Salvador, Fanny Tessier. Ed i signori:

Giulio Rossato, Zarabin Eugenio, Paolo Venchierutti, Ruggero Dogà, Natale Delfitto, Umberto Zortea, Aurelio Bonetto, Aristide Dalla Pasqua, Oddino Dorigo, Giuseppe Frescon, Silvio Bosio, Alfredo Pinig, Arturo Pozzati, Francesco Stefani, Guido Frasson, Nino de Sanzuane, Giuseppe Stalda, iRccardo Mattarucco, Karlitzky, Ugo Fraschetti, Eugenio Alzetta.

La sorte favorì Carlotta Albi, Fanny Tessier, Aurelio Bonetto, Dorigo.

Letture e Conferenze

Una lettura di versi. — Lunedì 3 gennaio alle ore 18 il pubblico dell'Ateneo Veneto (l'ingresso sarà libero) potrà assistere a una lettura che il poeta Ugo Ghiron farà di parecchie fra le sue liriche migliori.

I poeti dialettali d'Italia. — Domenica due gennaio alle ore diciotto, nell'Aula magna dell'Ateneo, il cav. Gentile Miotti interpreterà e declamerà alcune fra le migliori liriche dei poeti dialettali d'Italia.

La conferenza che doveva tenere alle ore 16 il prof. M. Szombathely sullo Stato Romano è sospesa.

Riccardo Bertazzolo al "Malibran,,

(g. m.) Gli sportivi veneziani si sono dati convegno iersera al «Malibran» per tributare il loro plauso al concittadino Riccardo Bertazzolo, trionfatore del campione d'Olanda Piet Van des Veer.

Il colosso veneziano è stato acclamato a lungo dalla folla assieme al suo maestro ed istruttore Abelardo Zambon. Assieme a Bertazzolo gli sportivi veneziani hanno iersera applaudito il neo-recordmann mondiale di marcia Attilio Callegari di Padova.

Bertazzolo, nel suo incontro accademico con il m.o Zambon, si è mostrato assai mobile, sicuro, discretamente veloce, si è visto, insomma, un Bertazzolo del tutto diverso e assai migliorato da quello che incontrò a Padova il belga Humbek.

Il pugilista Bertazzolo ha eseguito quindi alcuni esercizi di ginnastica svedese, riscuotendo grandi applausi.

Ecco gli incontri della serata:

Pesi mosca: Bertazzolo Affondatore batte Messina Attilio per getto della spugna al secondo round.

Pesi piuma: Ciotti Giuseppe di Venezia e Gobbo Ferdinando di Padova fanno match nullo in 3 riprese di 3 minuti l'una. Arbitro Cedolin.

I due avversari sono alquanto novizi in fatto di boxe: essi si batterono però accanitamente.

Pesi leggeri: Quaranta Ugo di Venezia batte Parisi Niccolò di Venezia per abbandono al 2.o round. Battaglia accanitissima nella prima ripresa dove Quaranta marca una discreta superiorità. Nel 2.o round, dapprima Parisi attacca deciso e sembra rimesso, poi deve ricevere una ben dura punizione tanto che, verso la fine del round — grondante sangue dal naso e dalla bocca — alza il braccio in segno di abbandono. Arbitro Lona.

Nella 2.a ripresa Folin parte a fondo, dominando nel corpo a corpo, e chiude in suo favore. La terza vede i due avversari assai stanchi e si chiude alla pari. Arbitro Lona.

Goretti Giuseppe di Venezia, campione nazionale della R. Marina batte ai punti Penzo Rino di Padova, campione veneto in 3 rounds di tre minuti l'uno.

Fin da principio Goretti si dimostra superiore sia in tecnica che in potenza. Penzo si difende, ma un «crochet» destro alla mascella lo manda al tappeto per cinque secondi. Goretti non sa sfruttare la occasione e si contenta di vivere sul vantaggio acquisito. Nel 2.o round Goretti attacca deciso e sballotta per il ring il padovano che però riesce a «tenere». Nell'ultima ripresa Penzo è alquanto rimesso e si difende con energia.

Alla prima l'arbitro Lona annuncia: «Vince Goretti con lieve superiorità».

Pesi medio-massimi: Livan di Venezia e Paolin di Padova, campione veneto, match pari in tre riprese di tre minuti.

Bella lotta: alla distanza prevale Livan, mentre nel clinch Paolin — dato il maggior peso, ha la meglio.

I rounds furono: il primo pari, il secondo per Livan, il terzo per Paolin.

Arbitro discreto: Plona.

* * *

Prima della riunione abbiamo parlato con Riccardo Bertazzolo all'albergo «La Pace».

Il veneziano si ebbe a lamentare con noi vivamente, pel modo con cui si espresse un noto foglio sportivo milanese sul suo match con Van der Veer. Ci disse poi che, in attesa del suo incontro con Erminio pel campionato italiano, si recherà a Londra per battersi col campione inglese Phil Scott. Dopo l'incontro con Spalla partirà per l'America del Nord assieme al suo maestro Zambon.

Lunedì Bertazzolo sarà al «Toniolo» di Mestre e mercoledì a Venezia dove gli ammiratori gli offriranno un banchetto al «Pilsen» alle ore 20.

Alla Scuola Veneta

Il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni ha inviato ai suoi collaboratori del Veneto una significativa circolare, in cui si accenna all'alta opera educativa svolta dalla scuola veneta con unità e nobiltà d'intenti ed a quella che si ripromette di svolgere nel 1927. Stralciamo dalla circolare questa seconda parte:

«L'anno nuovo consacrerà la Colonia Alpina Regionale e la Casa del Maestro» ad Enego, la «Casa della Scuola a Vicenza», mentre la Federazione dei Patronati scolastici, la Scuola Superiore di Cultura Magistrale di Padova, il Fondo Regionale Mutua Assistenza «Vittorio Emanuele III» e «il Veneto Scolastico», la nostra modesta voce, fiera di 6000 abonati, prosegue, pura bandiera che agita al vento la fede e i propositi della grande famiglia scolastica, che al Fascismo vuol recare l'ingegno, la dottrina, l'opera fatta di amore e di sacrificio.

Con la letizia per il lavoro compiuto, con la visione dei nuovi doveri che compendiano ora nel fervore di opere per la Mostra Didattica Regionale, rivolgo a Voi il mio grato pensiero ed invio il saluto augurale perchè il Cielo vi conceda nella pace domestica la serenità necessaria per continuare il benefico apostolato.

Nell'augurio si fondono in unica fede ed unica speranza i piccoli e gli adolescenti, affidati alle nostre cure, le loro famiglie e quanti, amministratori e uomini politici, hanno reso a me ed a voi più agevole l'arduo compito. — Il R. Provveditore agli Studi: **G. Gasperoni**».

Opera Nazionale Dopolavoro

Vendite alla Mostra d'Arte. — Acquistati dal Podestà di Venezia: «Chioggia» quadro di Alfredo Campaiola; «Quiete» quadro di Umberto Buldin; «Canale» quadro di Golfetto; «Sera d'inverno» di Piere Giuzzon; «Barche» di A. Bertinaglia; «Spume e riflessi» fotog. di A. Gaggio; «Ritratto di S. E. Benito Mussolini» fotog. di Graziadei.

Acquistato dal sig. A. V.: «Casetta rossa» quadro di Linda Cristin.

Acquistato dalla sig.ra M. P. P.: «Veduta di Venezia» fotog. di Fiorentini.

Acquistato dalla R. Società Canottieri Querini: «Due vedute di Venezia» fotog. Fiorentini.

Acquistato dal sig. Dario Montalbotti: «Veduta di Venezia» fotog. Fiorentini.

La distribuzione dei premi

al Patronato di San Trovaso

Domenica S. Em. il Card. Patriarca presiedeva alla solenne distribuzione dei premi agli alunni del Patronato di S. Trovaso che vi assistevano in gran numero assieme ai parenti, ai maestri, agli amici del Patronato.

Mons. Parroco diede relazione molto confortante delle condizioni morali ed economiche di questo Istituto. Poi, fra l'esecuzione dei vari numeri del programma stabilito per l'occasione, si fece la distribuzione dei premi: libri, giocattoli, indumenti invernali.

S. Em. il Cardinale Patriarca chiuse la simpatica festa con un discorso tanto semplice altrettanto efficace.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Telegrammi augurali

Ieri il Viceprefetto, in luogo del Pre-
to assente per brevi giorni, ha inviato
nome anche del personale della Pre-
tura, della Questura e uffici dipenden-
telegrammi augurali a S. M. il Re, a
E. il Primo Ministro e ai Sottose-
tario agli Interni.

Nel sodalizio della Stampa

Il commissario del locale Sodalizio Fa-
sta dei giornalisti friulani ha inviato
dott. Stefani il seguente telegramma
seguito alla di lui nomina da parte
la commissione centrale a commissa-
della sezione madre di Trieste:

« Giornalisti udinesi salutano con sim-
tia neo commissario sindacale rinno-
ndo colleghi triestini sensi fraterno ca-
ratismo. *Valentinis*, commissario sotto-
ione Udine ».

Il dott. Stefani ha così risposto:

« A nome giornalisti triestini ricambio
ri colleghi udinesi saluto augurale con
tta cordialità. *Giuseppe Stefani* ».

Il sindacato latterie sociali

Presso la Federazione provinciale fa-
sista degli agricoltori friulani e sotto la
residenza del commissario straordinario
dott. Gino Consolo e con l'assistenza del
ing. Pedoia fiduciario della Confedera-
one nazionale fascista degli agricoltori
Roma, ha avuto luogo una riunione
presidenti delle latterie sociali friu-
e. L'assemblea è riuscita imponente
il numero degli intervenuti accorsi
che dai più lontani centri della pro-
cia. E' stato costituito il nuovo sinda-
o e venne nominato anche il comitato
inatore provvisorio nelle persone dei
nori dott. Gino Consolo presidente;
mbri Antonio Valle, Cesare Pipins,
ocente Liva, Micoli Toscano cav. Gio-
ni, Enea Totis, Lino Merluzzi Nico-
no Vidal, Antonio Tracanelli, Celeste
rizzolo, rappresentanti dei vari centri
la provincia. Il nuovo comitato, oltre
a compilazione dello statuto, ha avuto
incarico di studiare il patto di lavoro

Iscrizioni nelle liste di leva dei nati nel 1909

Il Commissario Prefettizio del Comune
Udine ha reso noto a mezzo di appo-
o manifesto che tutti i cittadini dello
ato e gli stranieri che con la presta-
one del servizio militare possono dive-
re tali, nati fra il primo gennaio e il
dicembre 1909 i quali abbiano domici-
o la dimora abituale nel territorio di
esto Comune sono in obbligo di doman-
re entro questo mese la loro iscrizione
lle liste di leva e di fornire gli schia-
menti che in quest'occasione potranno
o essere richiesti. Allo stesso obbligo
no sottoposti anche, per l'art. 14 della
gge succitata, i residenti nel Comune
e non possiedono alcuna cittadinanza.

Per il cestino della Befana

Primo elenco delle offerte:

Comune di Udine L. 3000; Comitato
rovinciale pro Orfani di Guerra 2000;
atronato Provinciale pro Orfani di Guer-
3000; Camera di Commercio di Udine
0; Banca Commerciale Italiana Succur-
e di Udine 500; Banca Cattolica di U-
ne 300; Associazione Madri e Vedove
0; Ditta De Reggi Franzolini e Cera 60;
tta Fratelli Broili 50; Ditta Francesco
ter 200; Società Elettrica Friulana 500;
anchi dott. cav. Alessandro 25; Dirett-
re e Convittori del Collegio di Toppo
assermann 400; Varisco Avogadro degli
zoni co. Anna Maria 50; del Torso co.
rlo 20; Ditta Andrea Galvani 200; Ca-
vitto cav. Ugo 25; Ditta Enrico Bo-
hian 100; Studenti R. Ginnasio Liceo
copo Stellini 100; del Torso co. cav.
essandro 50; Studenti R. Istituto Tec-
o A. Zanon 100; Francesco Marzan
0; Ditta Luigi Moretti 200; Cotonificio
linese 200; Morpurgo bar. cav. prof.
rico 50; Ferriere ed Acciaierie di Udi-
500; comm. ing. Giovanni Sendresen
; comm. Maurizio Hoffmann 25; Ditta
nciani e Cremese 100. — Totale Lire
780.

Le offerte si ricevono in Municipio;
esso la Libreria Miani; Via Cavour Pa-
zo degli Uffici; e dal comm. Ugo Zilli.

"L'amico del contadino,,

L'amico del contadino l'antico giorna-
to degli agricoltori, ha sospeso le sue
bblicazioni. Ieri è uscito l'ultimo nu-
ro.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi 1; na-
femmine vive 6. Totale 7.

Pubblicazioni matrimonio: Zuliani An-
nio contadino con Bassi Clementina ca-
linga; Modonutti Giovanni usciere con
naino Maria casalinga.

Denuncie di morte: Mandelli Chiodi An-
di Fiorenzo casalinga d'anni 44; Lid-
Carlo di mesi 3; Del Giudice Nella di
Americo d'anni 1.

Cronache provinciali

Pordenone

L'Albero dell'Asilo — Alle ore 14.30 di
ri al Licinio convenne come il solito
na folla di pubblico per assistere allo
pettacolo sempre gaio grazioso interes-
nte, che sanno offrire i bimbi dell'Asi-
V. E.

Pacco ai bimbi poveri. — Il Fascio
emminile distribuirà il pacco ai bambi-
poveri del Comune composto con of-
rte della cittadinanza, il 6 gennaio alle
e 10 al Teatro Licinio.

Sfida di foot-ball. — Un gruppo di cal-
atori, pesi massimi, oltre i 95 kg., lan-
a una sfida, a qualsiasi squadra, pari
eso, per un regolare incontro di foot-
ll sul nostro campo sportivo, a scopo
beneficenza. Per informazioni rivolger-
all'Albergo Antica Ferrata.

Movimento dello Stato Civile dal 24 al
dicembre 1926. — Nati: maschi 9;
mmine 8; totale 17.

Pubblicazioni di matrimonio: Brait
ffaele con Taurian Antonia.

Matrimoni: Sist Carlo con Stari Ines;
omania Fioravante con Furlan Regina;
ist Geremia con Santarossa Maria; Mar-
n Carlo con Durigon Italia; Canton
ervasio con Favro Marianna Maria; Fa-
ppa Antonio con Zanin Rosa; Tuboro
ntonio con Vicenzini Giulia; Lorenzat
ino con Poletto Anna Rosalia

Morti: Brusadin Giorgio di Antonio di
esi 2; Marini Alba fu Edoardo d'anni
2; Grizzo Giuseppina di Umberto di me-
5; Barbui Giuseppe fu Gio Maria di
nni 80; Muzzo Elisabetta fu Giuseppe
d'anni 45; Antonini Maria Luigia fu An-
elo d'anni 69; Ariot Giovanni fu An-
elo d'anni 87.

Cividale

Proteggiamo le piante. — Sull'arida altura del Monte dei Bovi, per opera costante delle nostre Scuole, va estendendosi l'impiantagione dei pini che cominciano a far bella mostra del loro verde, in cospetto alla città che sembra sorridere all'incipiente pineta.

Ma essa è perseguitata dall'insidia degli ignoranti e dei bruchi che ogni anno l'assalgono con una preoccupante infestazione.

A Natale sono gli incoscienti che, forse, di notte vanno a tagliare i più belli esemplari per fare il così detto Albero di Natale, contro il quale, ha parecchi anni, si fa una gagliarda campagna dalla stampa, dalle autorità e da tutte le persone di buon senso che amano, sopratutto la buona educazione dei loro bambini, a cui insegnano a rispettare e ad amare le piante, oltre che colle parole, coll'esempio che ha più forte valore.

Ed a questo proposito sarebbe bene che anche le nostre guardie campestri cercassero di sorprendere e dichiarare in contravvenzione i vandali devastatori.

In autunno poi, sono le processionarie del pino, le quali non ostante la guerra che si fa loro colla distruzione dei bozzoli, si moltiplicano a dismisura.

In questi giorni, colla gentile cooperazione dei nostri Alpini, ai quali rendiamo pubbliche, sentite grazie, si è provveduto a distruggere centinaia di involucri contenenti migliaia di bruchi che rodono i teneri virgulti facendo miseramente languire e poi perire gli alberelli. Converrebbe che la stessa operazione fosse fatta da parte dei privati e del Comune, in tutto il territorio e che i cittadini stessi, avendone occasione, si facessero protettori di questi alberi benefici per tanti riguardi.

Gemona

Calcio. — Oggi, domenica, a Udine nel campo di S. Osvaldo la squadra concittadina si batterà con l'Edera per la partita di campionato (girone di ritorno). La gara avrà inizio con qualunque tempo alle ore 14.30. Auguri ai calciatori rosso-blu.

Dignano al Tagliamenro

Appalto del Dazio. — Pel quinquennio 1927-1931 per la gestione del Dazio nel Comune, venne confermato l'attuale appaltatore signor Luigi Pellegrini, col sistema ad aggio, e con un ribasso sulla percentuale finora percepita.

Prestito del Littorio. — La Commissione incaricata di raccogliere le offerte non ha potuto finora ultimare il proprio lavoro. Però i risultati a tutto oggi conseguiti sono abbastanza soddisfacenti e si ha ragione di ritenere che il Comune di Dignano, non figurerà fra gli ultimi che hanno contribuito alla riuscita di un'opera così altamente patriottica. Gli impiegati del Comune hanno sottoscritto per L. 2300. A suo tempo comunicheremo i risultati delle altre sottoscrizioni.

Per il telefono. — Da oltre quattro anni il Comune ha iniziato le pratiche per l'attivazione di una linea telefonica, e malgrado le difficoltà incontrate, si riteneva che il lavoro potesse venir einiziato ed anche ultimato entro il corrente anno. Ora, rimosso ogni ostacolo, si spera che i desiderati lavori possano aver principio nel mese di gennaio, e vengano ultimati entro il più breve termine possibile.

Artegna

Costituzione Sezione Alpini. — In questi giorni ha avuto luogo la costituzione della Sezione fra ex-Alpini. A presidente della Sezione venne eletto il sig. Perini ed a membri del Consiglio i signori: cap. Domenico Romanini, Da Rio Antonio, Merluzzi Pietro e Madussi Diego. Nel mese di gennaio avremo l'inaugurazione del gagliardetto delle fiamme verdi.

Cronaca di Gorizia

Tentato suicidio o disgrazia? — Il soldato Adolfo Mostachetti, appartenente al 24.o regg. Fanteria di stanza a Cormons della classe 1906 stava ieri nella camerata sita al secondo piano della caserma, in compagnia di alcuni commilitoni, allorquando non si sa bene ancora per quale motivo, portatosi sopra una finestra si lasciò andare pesantemente nel vuoto.

Raccolto dai commilitoni in grave stato, fu trasportato alla infermeria del Reggimento e quindi a mezzo della Croce Verde goriziana a quella divisionale della nostra città. Il sanitario di turno ebbe a riscontrare al ferito la commozione viscerale e giudicò il caso piuttosto grave. Ancora non si possono precisare le cause che spinsero il militare a fare il passo che avrebbe potuto avere subito conseguenze letali. Trattasi di disgrazia accidentale o di tentato suicidio?

E' stato scarcerato. — Essendo risultato che la sede romana della «Stisan» aveva commesso delle ingenti truffe in danno di ingenui emigranti, caduti facilmente nella rete, tesa abilmente con il miraggio di potere emigrare a condizioni favorevoli, per cui intanto avevano sborsato dei forti anticipi, senza poi nulla ottenere, la Questura di Roma, oltre ad arrestare i colpevoli della sede centrale, fece tradurre nella capitale tutti gli agenti e rappresentanti.

Fu così che venne arrestato anche il locale rappresentante della «Stisan» rag. anto Aloisi il quale però non solo risultò del tutto innocente, perchè addirittura fu anche lui truffato dalla sede centrale, avendo egli sborsato degli importi per conto della Stisan, importi che non gli sono stati rinfusi. Per questo motivo venne rimesso in libertà.

Una rissa in una osteria. — In una osteria di Vertoiba, ieri sera avvenne, per questioni di interesse una rissa fra i contadini Francesco Crucic ed un altro non ancora bene identificato. Dalle parole i due passarono ben presto ai fatti e lo sconosciuto presa una sedia incominciò a menare colpi sull'avversario colpendolo ripetutamente alla testa. Il ferito tutto grondante sangue venne trasportato a mezzo della Croce Verde goriziana all'Ospedale comunale, dove il sanitario di turno ebbe a riscontrargli due ferite lacero-contuse alla regione parietale destra giudicate guaribili in una quindicina di giorni. I carabinieri avvertiti del fatto stanno attivando delle indagini per scoprire il feritore.

La caduta di un ubbriaco. — Tale Luigi Ussai volendo festeggiare la fine d'anno si recò ieri sera in diverse osterie a libare in onore di Bacco, ma uscendo da una bettola di Via Formica mal reggendosi in piedi cadde al suolo riportando una ferita lacero contusa alla regione orbitale sinistra.

Trasportato all'Ospedale comunale a mezzo della autolettiga della Croce Verde, fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un arresto. — Dai carabinieri di Gargaro fu tratto in arresto perchè sprovvisto di passaporto e di mezzi di sussistenza il suddito straniero Francesco Pocesnik di Giovanni di 35 anni da Harmel (Jugoslavia). Lo straniero accompagnato alla nostra Questura verrà rimpatriato.

Donna rapinata. — Sulla strada di Borgnano avvenne ieri sera una rapina in cui rimase vittima l'operaia Carmela Cucut di Vincenzo di 26 anni.

La Cucut si dirigeva per il suo paese allorquando un individuo dall'apparente età di 27 anni, portando un berretto da ciclista ricalcato sugli occhi, le si parò innanzi e con atto minaccioso si impossessò della borsetta di cuoio contenente la somma di lire cinquanta in un biglietto della Banca d'Italia, un paio di guanti di pelle nera ed un fazzoletto. I carabinieri stanno facendo delle indagini per scoprire l'audace rapinatore.

In merito agli allarmi di Udine per presunte mutilazioni in favore della Provincia di Gorizia. — La «Voce di Gorizia» nel numero d'istamane sotto il titolo «La parola che ci si chiede»... scrive:

« Due brevi articoli, pervenutici dal nostro corrispondente friulano e da noi pubblicati, e un articolo stampato su un giornale romano riguardanti la delimitazione della nuova provincia goriziana, hanno suscitato, negli ambienti che rivelano una super sensibilità inverosimile, un po' di scalpore.

Per quanto riflette il «Messaggero» non sta in noi assumere ario di difesa o dare delucidazioni. L'inviato del giornale romano ha scritto sue idee, per le quali porta lui la responsabilità. Tanto più che si potrebbe trattare di sue convinzioni; e le convinzioni per noi vanno rispettate. Ma giacchè è stato tirato in causa il nostro giornale, non possiamo esimerci di spendere qualche parola sulla questione, tanto agitata dai giornali della regione.

Anzitutto dobbiamo dichiarare che non riusciamo a comprendere i motivi che hanno determinato gli ambienti udinesi a mettersi sull'allarme. S'è parlato di manovre, di esagerate aspirazioni e di altro ancora. Ma tutto ciò non è che parto di accesa fantasia.

Se i friulani che da tempo immemorabile si sentirono congiunti ai destini della nostra città — appunto come Palmanova e Cividale a quelli di Udine — manifestano il pensiero di essere disposti nuovamente ad accostarsi a Gorizia, ciò non ha affatto sapore di mostruosità, di manovra ecc.; ma rivela in essi un sentimento squisito di attaccamento a questa nostra città che è encomiabile e che la città gradisce come una prova dell'ascendente ch'essa ha saputo acquistarsi presso le popolazioni friulane in ogni tempo e in ogni ramo della vita pubblica. E ciò è tutt'altro che riprovevole o minaccioso, e dagli ambienti, che ora vollero protestare, dovrebbe essere tenuto nel debito conto e seguito con buon occhio, se veramente deve stare a cuore più l'interesse generale della Nazione che interessi particolari miserevoli. Del resto le discussioni sono oziose, quando non sono inutili o peggio? Sta di fatto che Gorizia oggi guarda devota, disciplinata e duciosa al Governo nazionale che è guidato nelle sue azioni da un alto spirito di giustizia. E dal Governo accetta senza discutere, in fedele obbedienza, qualunque sulla sua decisione. »

In onore di Emma Gramatica. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

La celebre artista Emma Gramatica ha voluto onorare la città di Gorizia di una sua permanenza della durata di quattro giorni, durante i quali al Teatro Verdi saranno date le sue migliori interpretazioni di arte italiana.

Il Fascio femminile goriziano desidera pertanto offrire alla illustre artista un «Five o' clok» per il giorno di lunedì 3 corr. nelle sale del Gabinetto di Lettura per le ore 17, per dimostrarle tutta l'ammirazione che per essa nutre la cittadinanza goriziana.

Le prenotazioni si ricevono fino alle ore 16 di lunedì presso la sede del Fascio in Via Petrarca n. 1 nelle ore di ufficio e verranno rilasciate le tessere di ingresso.

Cronaca di Treviso

Il mancato pareggio al Bilancio Comunale del 1926

TREVISO, 1

Fra le varie provvidenze adottate per portare al pareggio il bilancio del Comune pel 1926 vi fu quella della super eccedenza della sovrimposta, per L. 500.000; super eccedenza che doveva però a norma di legge ottenere l'approvazione del Ministero delle Finanze, il quale, all'atto di deliberare, la autorizzò soltanto per Lire 153.232.10. Ad onta delle pratiche insistenti svolte per avere anche l'approvazione per la somma in primo tempo rifiutata il Ministero dell'Interno ha ora inviata la seguente comunicazione:

« Questo Ministero non ha mancato di insistere presso quello delle Finanze per il riesame della richiesta presentata dal R. Commissario di codesto Capoluogo, per l'autorizzazione della integrale maggiore eccedenza della sovrimposta fondiaria progettata a pareggio del bilancio 1926.

In proposito, il detto Ministero ha risposto nei seguenti termini:

« In relazione alle osservazioni fatte da codesto Ministero con la nota sopraindicata circa l'autorizzazione della sovrimposta fondiaria chiesta dal Comune di Treviso per l'esercizio 1926 nella somma complessiva di L. 1.499.767.90 si rileva che il limite massimo di sovrimposta a' sensi dell'art. 10 del R. D. 16 ottobre 1924 n. 1613 ammonta per il Comune stesso a Lire 624.455.22 ed il limite del blocco del 1922 a L. 996.767.90.

« Perciò la sovrimposta di L. 1.150.000, di cui è stata consentita l'applicazione col provvedimento 1. ottobre 1926 n. 6829 di questo Ministero, è molto superiore al secondo limite di cui al R. D. 16 ottobre 1924 succitato e non è quindi possibile autorizzare ulteriori aumenti occorrendo che siano fatte dal Comune le economie indicate da questo Ministero. »

Resta così da colmare nel bilancio 1926 un nuovo deficit di L. 349.767.90.

Gli annunzi legali

La Prefettura ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Per opportuna norma, si avvertono gli interessati che i vaglia postali, per le inserzioni nel Foglio annunzi legali, e le relative richieste, devono essere indirizzate all'amministratore rag. Generoso Sepe di questa Prefettura.

Una nomina

Il valente dott. prof. Livio Pavolini, insegnante di merceologia e chimica nella nostra R. Scuola Commerciale e nel locale Istituto Tecnico pareggiato « Riccati », è stato in questi giorni assegnato alla cattedra di merceologia nel R. Istituto Commerciale di Ancona, in seguito a concorso per titoli ed esami brillantemente superati presso il Ministero dell'Economia Nazionale. In tale occasione gli alunni della sezione agrimensura dell'Istituto Tecnico hanno voluto offrire al loro amato professore una penna stilografica d'oro, in segno di riconoscenza e simpatia.

Alle felicitazioni e agli auguri dei colleghi e della scolaresca aggiungiamo anche le nostre congratulazioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.36 — Luna leva alle ore 6.20; tramonta alle 15.25.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 16.20; Alte ore 9.10 e 23.20.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 9.7; minima 3.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.2.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,,

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia,, apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L.	75.—
„ un semestre	„	38.—
„ un trimestre	„	20.—
„ un mese di saggio	„	7.—
„ l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	„	12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

	L.	anzichè	L.
LETTERATURA, ARTE, VARIETA'			
Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la « Gazzetta di Venezia »: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della « Illustrazione Italiana » viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile « I Libri del Giorno ».			
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	»	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. « Opera Cardinal Ferrari »	92.—	»	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	»	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	59.—	»	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	»	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	»	50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	»	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	»	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	»	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	»	32.—
Minerva, mensile	27.—	»	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	»	25.—
Secolo XX	27.—	»	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	»	25.—
Novella	21.—	»	25.—
Secolo Illustrato, settimanale	18.—	»	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	»	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	»	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	»	17.50
POLITICA			
Gerarchia, edito dal « Popolo d'Italia »	28.—	»	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	»	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di « Politica » viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: « Biblioteca » di « Politica » - « Collezione Trattati di pace » e « Quaderni » di « Politica »	56.—	»	60.—
SCIENZE			
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	»	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	»	15.—
La Scienza per tutti, mensile. (ediz. Sonzogno)	25.—	»	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	»	58.—
MUSICA - TEATRO			
Comoedia, mensile	44.—	»	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	»	12.—
LETTERATURA AMENA			
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	»	18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	»	8.—
AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO			
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	»	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	»	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	»	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	»	30.—
Rivista Agricola	19.—	»	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	»	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della « Domenica del Corriere »	7.—	»	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	»	6.—
FEMMINILI			
Donna, mensile di lusso	70.—	»	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	»	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	»	27.55
MODE E RICAMI			
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	»	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	»	33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	»	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	»	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	»	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	»	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	»	6.—
RAGAZZI			
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	»	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	»	15.—
Giornale dei Balilla, illustrato, edito da « Il Popolo d'Italia »	14.—	»	16.—
SPORT e CACCIA			
Motociclismo, settimanale	60.—	»	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	»	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	»	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	»	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	»	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	»	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	»	20.—
ALMANACCHI, AGENDE e VARIE			
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	»	8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	»	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	»	11.—
Agenda della Massaia	3.80	»	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	»	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	»	12.—
LIBRERIA			
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alacci T.: « Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo ». — Guastarelli A.: « Sonagliere di giovinezza » (romanzo). — Puccini M.: « Viva l'anarchia » Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: « I peccati degli altri ». Romanzo. — Zucca G.: « Il morbo della virtù ». Novelle. — Da Verona G.: « Colei che non si deve amare » Romanzo. — Térésah: « Rigoletto ». Romanzo.	36.—	»	44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcott L.: « Buone mogli ». — Capuana L.: « La festa tra i pastori » e altre novelle siciliane. — Capuana L.: « Nel paese della zagara ». Novelle siciliane. — Fénelon F.: « Le avventure di Telemaco ». — Daudet A.: « Dal mio mulino ». — Rosselli A.: « Fratelli minori ». — Enciclopedia tascabile Bemporad.	36.—	»	44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: « Le avventure di Pinocchio », con illustrazioni e copertina a colori. — Anderson E. C.: « Tesoro dorato » e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesaresco: « La fontana delle fate » con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: « Schiaccianoci », e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: « Il libro degli eroi », con ill. e fotografie. — Salgari E.: « Sull'Atlante ». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: « Tom Sawyer poliziotto », con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	»	[illegible]
Edizione Mondadori:			
Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	[illegible]	»	[illegible]
Edizione Vallecchi:			
I Fioretti di S. Francesco d'Assisi	1.[illegible]	»	2.—
Edizioni Berlutti:			
Bibliografia Fascista per il 1927	16.—	»	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	»	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	»	10.—
Edizione An. Libraria Italiana:			
XV Esposizione d'Arte di Venezia	72.—	»	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: L'Italia di Vittorio Emanuele III	16.—	»	20.—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,,

NOTIZIE RECENTISSIME

Ritocchi alla tabella delle tasse sulle concessioni governative

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto conenente ritocchi alla tabella delle tasse sulle concessioni governative. Tali concessioni si riferiscono tra l'altro alla licenza dell'autorità di P. S. per la fabbricazione e raccolta a fine di commercio ed industria delle armi in genere escluse quelle da guerra (tassa L. 500) e vidimazione annuale della licenza (L. 100); alla licenza dell'autorità di P. S. per dare in luoghi pubblici diversi dai teatri, accademie, spettacoli, corse dei cavalli, audizioni radiofoniche ecc. (tassa nei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti L. 50; nei Comuni da 10 mila a 50 mila abitanti L. 100 e oltre 50 mila L. 200); alla licenza rilasciata dall'autorità di P. S per aprire circoli e scuole da ballo) (tassa L. 1000 e vidimazione annuale della licenza L. 300); alla autorizzazione speciale del Prefetto a esercitare la vendita al minuto di bevande ultraalcooliche (tassa per esercizi di I.a classe L. 1500; rinnovazione annuale L. 1000; per esercizi di II.a classe L. 1000; rinnovazione annuale L. 750; per esercizi di III.a classe L. 500; rinnovazione annuale L. 300; per esercizi di 4.a e 5.a classe L. 200; rinnovazione annuale L. 150; all'autorizzazione del Prefetto per spacci alcoolici ad alta o bassa gradazione presso enti collettivi o circoli privati (tassa L. 300; rinnovazione annuale L. 150).

Tutti gli esercizi pubblici contemplati dal N. 3 della tabella C annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative sono tenuti a pagare per l'anno 1927 e dentro un mese dall'andata in vigore del decreto una tassa di concessione governativa nella seguente misura:

Per gli esercizi di I.a classe L. 500; per gli esercizi di 2.a classe L. 250; per gli esercizi di 3.a classe L. 150; per quelli di 4.a e 5.a L. 50. Questa tassa è dovuta indipendentemente dall'altra che gli stessi esercizi debbono ai Comuni in forza della legge 11 agosto 1870.

La tassa sulle concessioni governative stabilita dalla tabella A suddetta per il rilascio e rinnovazione dei passaporti per l'estero è aumentata da L. 30 a L. 60.

Il Decreto contempla poi altre numerose autorizzazioni e licenze rilasciate in dipendenza delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sulla P. S. (licenze per raccolta o detenzione di armi da guerra, per collezioni di armi artistiche, per vendita, fabbricazione, tenuta di deposito di dinamite e prodotti affini; per deposito o vendita di polvere senza fumo a base di nitroglicerina o nitro cellulosa; per lancio di razzi, accensione di fuochi artificiali per esercizio di scommesse in occasione di corse, per licenze temporanee di pubblici esercizi rilasciate dall'autorità di P. S. nelle stazioni climatiche o balneari).

Circa la tassa sugli scambi, il decreto stabilisce che sono esenti dalla tassa di bollo gli scambi di libri stampati e di musica stampata o litografata. Per i prodotti di seta artificiale esportati all'estero si farà luogo alla restituzione della tassa di scambio pagata sull'importazione della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti esportati.

Il decreto autorizza il Ministro delle Finanze ad adottare tutte le disposizioni occorrenti per l'attuazione dei ritocchi alla tabella delle tasse sulle concessioni governative che andranno in vigore col primo gennaio 1927 e a coordinare in testo unico le disposizioni presenti con quelle della legge 30 dic. 1923.

Un frammento della Santa Croce offerto al Capo del Governo

ROMA, 21

I congiunti del defunto Pontefice, Benedetto XV, ammiratori dell'on. Mussolini, hanno offerto al Capo del Governo un frammento del legno della sacra Croce, racchiuso in una custodia di oro in forma di croce. La reliquia apparteneva al compianto Pontefice, che la lasciò in eredità ai congiunti. La Croce è rinchiusa in un ricco astuccio di cuoio. Il dono è accompagnato da un certificato steso in pergamena, che documenta l'autenticità del legno della S. Croce. L'on. Mussolini ha molto gradito il dono.

I premi da lire mille dei libretti postali

ROMA, 1

Ecco l'elenco dei premi da lire mille sorteggiati nella seduta odierna presso la Amministrazione centrale delle Casse Postali: Libretto N. 3394 66-66 dell'ufficio di Montebello Vicentino (Vicenza); N. 264 8-86 dell'ufficio di Visone Belluno); N. 4497 65-43 dell'ufficio di Fregona (Treviso); N. 674 66-99 dell'ufficio di Folcenigo (Udine); N. 1657 68-38 ufficio Isola della Scala (Verona); N. 694 69-91 dell'ufficio di Roana (Vicenza).

L'insediamento del Podestà di Trento

TRENTO, 1

Nel pomeriggio di oggi alle ore 15 ha avuto luogo in forma solenne l'insediamento del Podestà on. Gianferrari. Alla cerimonia, che si è svolta nella sala maggiore del Palazzo Municipale, hanno presenziato tutte le autorità tra cui il Prefetto, il sen. Zippel, l'on. Lunelli, il Segretario federale dr. Stefenelli, le associazioni con vessillo e numerosa folla.

Dopo la lettura dell'atto di nomina e il giuramento, il Prefetto on. Vaccari ha pronunciato un vibrante discorso al quale ha risposto il Podestà tracciando in sintesi il suo programma per la grandezza di Trento e inneggiando al Re e al Capo del Governo. La banda cittadina, schierata nella via sottostante, ha intonato fra vivi applausi «Giovinezza». E' seguito quindi un ricevimento offerto alle autorità nel Salone del Circolo Sociale. Il Podestà ha inviato vibranti telegrammi augurali e di saluto al Re, al Duce e all'on. Turati.

Un assiderato in Val Venosta

TRENTO, 1

In Val Venosta è stato rinvenuto in aperta campagna il cadavere di un uomo che fu identificato per certo Luigi Federspil di anni 50, da Glorenza. Il disgraziato nel percorrere una strada di campagna per far ritorno alla propria abitazione, era stato colpito da assideramento in seguito al gelo intenso della notte ed era morto.

La protezione del "film,, nazionale
I nuovi provvedimenti

ROMA, 1

Abbiamo annunziato nei giorni scorsi che il Governo, attraverso gli organi competenti, si sta occupando del problema della protezione dell'industria nazionale cinematografica dalla concorrenza straniera. Come è noto, della questione si è ampiamente occupata una speciale commissione ministeriale presieduta dal Sottosegretario di Stato on. Bolzon e composta dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni industriali e dagli esponenti dell'industria cinematografica.

La commissione, dopo un attento esame del problema, ha rimesso le proprie conclusioni al Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, attraverso la formulazione di uno schema di provvedimento che forma appunto la base degli studi dei competenti organi ministeriali, allo scopo di proteggere l'industria cinematografica nazionale e per assicurare a questa un conveniente smercio, almeno sul mercato italiano.

E' fatto obbligo, nello schema di provvedimento proposto, agli esercenti delle sale di proiezione di rappresentare annualmente un quantitativo di almeno il 10 per cento di films nazionali sull'entità dei films proiettati nel corso dell'anno. E' fatto parimenti obbligo ai produttori di curare dal punto di vista artistico la fabbricazione dei nuovi films e a tale scopo è istituita una speciale commissione che dovrà rivedere i nuovi films prodotti in Italia e stabilire quali di questi meritino di essere proiettati obbligatoriamente.

La commissione è composta di cinque membri. Di essa fanno parte due rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, uno per gli scrittori ed uno per le arti plastiche; un rappresentante della commissione che ha studiato il problema della protezione della cinematografia nazionale, un rappresentante degli esercenti e un rappresentante degli autori. E' inutile dire che resterebbe del pari la commissione di revisione cinematografica presso il Ministero dell'Interno, che ha scopi di carattere sociale e morale.

Solo i films giudicati validi dalla commissione che si dovrebbe costituire potrebbero essere considerati validi agli effetti del raggiungimento dell'anzidetta percentuale del 10 per cento. Sono altresì previste severe sanzioni contro i contravventori. Per gli esercenti che non ottempereranno a tale obbligo si provvederà alla chiusura momentanea delle sale di proiezione e in caso di recidiva si procederà al definitivo ritiro della patente di esercizio.

E' opportuno ripetere che queste proposte sono tuttora allo studio del Governo Nazionale, che finora però non ha preso alcuna decisione al riguardo.

Il monopolio della vendita degli emblemi fascisti

ROMA, 1

E' stato sottoposto alla firma reale, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, un decreto del seguente tenore:

«E' vietato senza speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno, fabbricare o far fabbricare, distribuire, vendere, oppure offrire in vendita, detenere, trasportare o far trasportare ai fini di vendita o distribuire distintivi o insegne di qualsiasi foggia e misura portanti l'emblema del Fascio Littorio. I contravventori possono essere arrestati e sono puniti con la detenzione fino a 3 mesi e l'ammenda da lire 1000 fino a 10.000».

Le indagini intorno all'uccisione dello studente Motta a Taranto

ROMA, 1

Come si ricorderà, il giorno 16 scorso a Taranto, sulla via principale di Talsamo, nei pressi della Masseria «Toscana», i carabinieri rinvenivano il cadavere dello studente di ingegneria Emilio Motta, sottotenente di complemento, figlio di un funzionario dell'Arsenale di Taranto.

L'ipotesi del suicidio fu esclusa. Il cadavere stringeva nella mano destra una rivoltella, ma presentava un foro alla tempia sinistra. Venne accertato che il Motta aveva conosciuto a Roma una signorina con la quale entrò in relazione, dopo averla difesa da un losco individuo. Da ciò l'odio del figuro, che si disse fosse andato a Taranto per sfidare ad una specie di duello rusticano il Motta, il quale, da giovane coraggioso, avrebbe accettato.

La Questura romana, avendo il Motta per parecchi anni nella capitale si occupò della faccenda e procedette al fermo della ventiquattrenne Germina Papacci, da Bergamo, abitante in via Venezia, corista in una compagnia. Ma la Papacci, che aveva incontrato due o tre volte solamente il Motta, non potè dire nulla di importante intorno alla sua morte.

Si apprende ora che a Velletri è stato tratto in arresto certo Mario Enriquez, e si crede che egli possa fornire utili informazioni sul losco individuo ricercato, se pure questi e Mario Enriquez non siano la stessa persona.

Forzieri nei tacchi delle scarpe

BERLINO, 1

(F.A.) Qualche tempo addietro in una ricca oreficeria di Berlino fu compiuto un rilevante furto di gioielli. Mentre i proprietari del negozio si erano assentati nel retrobottega, un ladro riuseiva a saccheggiare le vetrine sottraendo fra l'altro un anello composto di un grosso rubino e di brillanti per il valore di 15 mila lire. La polizia venuta a sapere che certa Anita Raupach amante d'un noto ladro, era stata vista con un anello di rubini al dito, eseguì una perquisizione nella sua abitazione, senza ottenere alcun risultato. Ma, in un nuovo sopraluogo compiuto stamane il funzionario di polizia volle tagliare i tacchi di due vecchi stivaletti e scoprì entro una cavità praticata nei tacchi stessi il prezioso anello e molti gioielli per parecchie diecine di migliaia di lire.

I cattolici dell'"Action Française,, ammoniti dal Card. Dubois

PARIGI, 1

Nella polemica tra la Santa Sede e la «Action Française» che è sboccata recentemente, come si sa, nella condanna dei dirigenti l'ala estrema del nazionalismo francese da parte del Papa, condanna che l'«Action Française» ha respinto col noto articolo «Non possumus» interviene stamane l'arcivescovo di Parigi cardinale Dubois per confermare la parola di Roma, per richiamare i cattolici dell'«Action Française» ai loro sentimenti religiosi e per ammonirli a non continuare per la strada sulla quale si sono incamminati.

«L'accoglienza alla parola del Pontefice — dice la pastorale — dai dirigenti — cattolici e non credenti — dell'«Action Française» ci ha causato un profondo dolore. Il «Non possumus» dove si afferma la loro volontà nettissima di respingere la parola del Papa è un atto di rivolta: tentare di legittimarlo col pretesto che il Papa faccia della politica è un cattivo espediente. L'intervento del Pontefice non è di ordine politico. Il Papa lo afferma e i testi lo provano e basta leggerli per vedere che Pio XI mira esclusivamente alla dottrina e ai metodi dell'«Action Française» e all'opera dei suoi principali redattori. Pretendere il contrario è commettere un errore».

La lettera pastorale riassume quindi i principali argomenti della condanna della Sata Sede e così continua:

«La Chiesa di Francia sa che cosa deve alla monarchia francese e sa anche ciò che potrà sperarne; ma è questa una ragione per negare ogni speranza di risollevamento e di progresso religioso sotto un'altra forma di governo? La Chiesa insegna che la sua vita è indipendente dalle costituzioni politiche: e di questa dottrina la storia antica e moderna, attesta la verità. La dottrina contraria induce all'errore e turba lo spirito. Insegnata da uomini di talento che hanno acquistato sui loro aderenti una vera padronanza, ripetuta ogni mattina in tutte le forme in un giornale abilmente redatto ove le affermazioni che hanno larga eco si mescolano alle controversie violente; appoggiata da organizzazioni fortemente costituite ove l'obbedienza assoluta è di rigore, essa forma una giovinezza nella quale l'ideale politico vela troppo sovente l'ideale cattolico. Vi è dunque in ciò vero pericolo. Questo pericolo il Papa lo ha veduto dopo uno studio personale e approfondito; egli lo segnala e respinge il giornale che lo propaga.

«Senza dubbio i cattolici dell'«Action Française» tengono a mettere la loro fede personale al riparo da ogni rimprovero, ma il programma del loro partio rimane nella sua complessità pericolosa e l'errore vi confina con la verità. Questo programma non è fatto per dei Francesi veramente cattolici, più pensosi delle loro credenze religiose che dei successi delle loro convinzioni politiche».

Il documento conclude ripetendo che il Papa nel condannare l'«Action Française» non si è lasciato affatto sospingere da influenze poliiche ed esponendo le linee generali che i cattolici francesi devono seguire per obbedire ai desideri di Roma:

1. — Un cattolico non deve aderire a una scuola che professa come l'«Action Française» la massima: anzitutto la politica, e fa servire la religione agli interessi di un partito politico; 2. — Ognuno deve sottrarre sè e gli altri, sopra tutto i giovani, ad ogni influenza pericolosa per la fede e la morale e nociva per la formazione dello spirito; 3. Non è permesso ad un cattolico di sostenere, propagandare e leggere l'«Action Française» così come è oggi diretta e redatta; 4. — I cattolici rimangano liberi di preferire ogni ideale poliico, ogni forma legittima di governo; 5. — Per la difesa della Chiesa e delle liberà religiose essi devono unirsi all'infuori di ogni considerazione politica.

Infine il card. Dubois ammonisce i cattolici dell'«Action Française» ad esaminare «con sangue freddo» lo scandalo e il pericolo del loro atteggiamento presente. «Noi li scongiuriamo, conclude la lettera, con tutto il nostro spirito e in nome della loro dignità personale e dei loro sentimenti religiosi a non persistere nella via nella quale si sono incamminati».

L'antialcoolismo che uccide ovvero il fiasco del proibizionismo

PARIGI, 1

Secondo una statistica pubblicata da Nuova York e riferita dall'Agenzia *Radio*, il numero delle persone morte nel 1926 nelle dodici più grandi città degli Stati Uniti per avere evuto bevande alcooliche avvelenate espressamente dagli agenti del proibizionismo perchè il pubblico se ne tenga lontano, ammonta a millecinquecento. Nella sola Nuova York si sono avute 745 vittime.

Soltanto durante le feste natalizie di quest'anno le vittime sono state 27 e negli ospedali giacciono altre 480 persone.

Le accuse lanciate dai dott. Norris, direttore del servizio di igiene di Nuova York contro il Governo di Washington, di avere cioè la responsabilità morale degli avvelenamenti, hanno avuto per effetto di far cambiare la formula impiegata dalle autorità per denaturare l'alcool. Ma la modificazione consiste in un aumento delle proporzioni di metile, o spirito di legno, che è velenoso.

Un senatore dello Stato di Nuova Jersey ha chiesto al direttore del proibizionismo di fornirgli qualche spiegazione sui casi di avvelenamento e di sapergli dire con qual diritto egli aggiunge sostanze tossiche a dei prodotti già nocivi. Al gesto di questo senatore si può aggiungere quello del secondo assessore di Nuova York il quale ha presentato le sue dimissioni perchè convinto dell'inutilità e del fiasco del proibizionismo. Il pubblico, egli ha dichiarato, è contrario al regime secco e soltanto a Nuova York esistono 22.000 *bars* ove si possono trovare delle bevande alcooliche più o meno avvelenate.

Ma se si deve dare importanza ad un giudizio del commissario per il proibizionismo di Nuova York sui recenti casi di avvelenamento non c'è da sperare che le autorità tralascino di intossicare l'alcool e tanto meno aboliscano il regime secco.

I giornali hanno da Madrid che in seguita alla violenza di un uragano una parte degli edifici e dei muri di cinta della vecchia fortezza di Melilla è caduta seppellendo parecchi abitanti del quartiere povero. Sei persone sono rimaste uccise e sette gravemente ferite.

Tragica ricognizione nel Mar Nero in cerca di cadaveri di navi

ODESSA, 1

Dopo le violente bufere di neve che hanno infuriato per più giorni al nord del Mar Nero e lungo le rive del Caucaso, si sono scatenate burrasche dalla Crimea al Bosforo e alle Coste dell'Asia Minore.

Il maltempo continua ed il mare è agitato a tal segno che le navi non si arrischiano ad uscire dai porti. Una torpediniera d'alto mare arrivata ad Odessa ha recato la notizia che alla altezza di Poti il piroscafo russo «Azoff» sarebbe colato a picco, mentre di parecchi altri piroscafi e velieri non si hanno notizie.

La torpediniera ha incontrato in alto mare rottami di navi, botti galleggianti, ma nessun naufrago.

Un piroscafo di salvataggio ha rimorchiato in porto la carcassa di una nave da pesca naufragata, prendendo a bordo i 4 naufraghi, che erano aggrappati alla chiglia della carcassa capovolta.

Molti battelli da pesca sono stati gettati a terra sulle sponde dell'Asia Minore, fra Batum e Trapezunt. Da Mangaglia giunge notizia che due grandi piroscafi sono stati veduti lottare disperatamente con le onde furiose e col vento, tentando invano di entrare in porto. Una torpediniera bulgara, partita da Varna, li vide alla altezza della punta di Kali Akra, allontanarsi in alto mare. La torpediniera tentò invano di avvicinarsi ai due piroscafi che avevano lanciato i segnali di soccorso, e dopo una lotta di più di quattro ore, dovette rientrare in porto. Non si hanno notizie di tre piroscafi partiti da Odessa per Costantinopoli.

Misteriosa fine in mare di due inesperti vogatori

SASSARI, 1

Da tre giorni era scomparsa una piccola barca appartenente al custode della tonnara e delle saline presso Porto Torres. Fatte indagini, si è accertato che due individui si erano recati alla frazione Stintino a mezz'ora dalla tonnara e si erano fatti condurre da un barcaiolo ad una passeggiata a mare verso la tonnara: essi avevano anzi chiesto di condurli all'isola Piana, presso Capo Falcone, ma il marinaio aveva rifiutato, perchè troppo lontano; sbarcati alla tonnara, avevano assunto informazioni intorno al personale di custodia dello stabilimento.

Il giorno successivo, la barca scompariva e anche i due individui non si facevano più vedere. Uno di essi appariva di aspetto signorile e aveva compensato largamente il marinaio per la passeggiata del giorno prima. La barca intanto è stata ritrovata: alcuni reclusi dall'Isola Asinara scorgevano, a cinquanta metri dalla riva, l'imbarcazione abbandonata e semi sommersa; qualcuno degli attrezzi galleggiava a poca distanza. Si ritiene che i due sconosciuti, impadronitisi della barca per l'imperizia o per le condizioni del mare abbiano perduto la vita ovvero abbiano incontrato una più grande imbarcazione che li ha presi a bordo.

Da Mestre

Conferenza Francescana

La buona iniziativa del Fascio femminile di invitare la professoressa Linda Ceccotino Phillippides per una conferenza su S. Francesco d'Assisi, ha raccolto nell'ampia sala del Circolo Unione una folta schiera di distinte signore e di piccole Italiane nel loro caratteristico costume.

Il tema suggestivo, le bellissime proiezioni e la appassionata eloquenza della prof. Ciccotino Phillippedes, hanno trovato risonanza di gentilezza, di consenso e di plauso nell'attento uditorio.

Alla geniale conferenziera furono offerti a ricordo d'omaggio bellissimi fiori.

Le cucine economiche

Siamo con sicurezza informati che la Congregazione di Carità ha provveduto di aprire le cucine economiche site all'Asilo Notturno in Via Ronchi a datare dal giorno 4 corrente a mezzogiorno preciso.

Questa notizia sarà certamente appresa con vera soddisfazione da quanti ansiosamente attendevano date le loro condizioni economiche.

Beneficenza

Il cav. Giuseppe De Carli ha offerto all'Asilo Vittorio pro Albero di Natale L. 20, pro Albero di Natale della Colonia Alpina della città di Mestre 10, pro Ospedale 10, pro Istituto Berna 10.

I signori Ettore Bellinato e figli Giorgio e Maria Teresa hanno versato L. 500 all'Ospedale di Mestre per intestare un letto al nome della defunta Adele Bellinato ed altre 500 lire per l'arredamento del nuovo padiglione sanatoriale per tubercolotici.

L'Ente beneficato a mezzo nostro ringrazia.

MIRANO

Beneficenza. — In onore della compianta signora Rosa Perale ved. Favero sono state fatte le seguenti elargizioni:

All'Asilo Infantile cav. Giuseppe Pera le L. 200, Carlo e Ferdinando Perale 25 all'Istituto Canossiano Ferdinando e Carlo Perale 25; alla Conferenza di S. Vincenzo cav. Giuseppe Perale 100; all'Ospitale Civile co. Marino Grimani 25.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 gennaio 1927:

«Atlanta» a Babilonia, — «Cracovia» a Alessandria — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Pilsna» a Massaua — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Principessa Mafalda» a Casablanca — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Romolo» a Singapore Radio — «Sofia» a Dakar — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo J Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o al la vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Belluno

Maternità ed infanzia

BELLUNO, 1

Giovedì, nella sala Commissione Reale, ha avuto luogo l'insediamento della Federazione Provinciale per l'Opera Nazionale di protezione della Maternità ed infanzia, coll'intervento di tutti i membri del Consiglio Direttivo.

Il Presidente fece un breve cenno riassuntivo degli scopi altamente umanitari che animano l'Opera Nazionale.

Procedutosi poi al completamento della Giunta esecutiva essa risultò composta dei sigg.: Comm. Bortolo De Col Tana presidente; dott. Giuseppe de Ferrari medico provinciale, cav. avv. Tullio Sanguinetti Procuratore del Re, avv. Mario Sensini segretario Federale del P. N. F., comm. co. Paolo Zuppani presidente dell'Asilo Infantile «Cairoli» di Belluno, prof. cav. Pasa Attilio R. Ispettore Scolastico, cav. avv. Luigi Cantilena presidente del Patronato Minorenni liberati dal carcere.

La Giunta esecutiva inizierà i suoi lavori lunedì 3 gennaio 1927.

Si avverte frattanto che l'Ufficio provvisorio della Federazione funzionerà presso l'Ufficio Provinciale Orfani di Guerra, R. Prefettura di Belluno.

Per il Prestito del Littorio

L'Unione Bancaria Nazionale comunica il seguente elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate in contanti a tutto il 30 dicembre, presso la Sede di Belluno:

Zanolli A. L. 1500; Chiarelli d.r Armando 5000; Macchietto Giacinto di Auronzo 1000; Cooperativa di Lozzo di Cadore 5700; Prosdocimi Pietro (1. sottoscrizione) 5000; Prosdocimi Pietro (2. sottoscrizione) 1000; Cooperativa di lav. Villapiccola d'Auronzo 1000; Prosdocimi Pietro (3. sottoscrizione) 4000; De Pellegrin Sisto di Agordo 2000; Bacchetti Gaspare 1000; altre minori sottoscrizioni per 6000. Totale L. 34.600. Somma precedente Lire 46.800. — Totale L. 81.400.

ODERZO

Il Consiglio Comunale. — L'altro ieri, sotto la presidenza del Sindaco rag. Luigi De Giudici si è riunito il Consiglio comunale per la trattazione di un ordine del giorno comprendente ben 37 argomenti.

Con accento vibrante di schietta italianità e commozione, prima di passare all'ordine del giorno, il Sindaco ricordò i nefasti attentati dei criminali contro la vita sacra del Duce, ripetendo il voto già a Lui telegraficamente espresso perchè Dio protegga l'Uomo che i destini d'Italia guida con mano ferma e che le mète più fulgide sta raggiungendo per l'elevazione di un popolo primo maestro di civiltà e di diritto nel consesso delle Nazioni.

Il Consiglio, in piedi, aderisce fra gli applausi alle nobili espressioni del Sindaco.

Furono quindi ratificate varie deliberazioni d'urgenza della Giunta fra le quali vanno segnalate quella per l'istituzione di una scuola del tipo Montessori a titolo di esperimento e quella concernente l'applicazione al 1927 della sovraimposta bloccata 1922. In varia misura furono votati concorsi finanziari a pro del corso integrativo elementare, dello Sport Club, della vigilanza notturna, della Banda cittadina, del Patronato Naz. Assistenza Operai ed altri; dopo approvazioni unanimi di provvedimenti a carattere interno, fra cui l'accettazione della dimissioni dell'assessore rag. Bellis, la sistemazione dei minori Dalla Libera, storni fra categoria del bilancio ecc. il Consiglio addivenne a queste nomine: alla Congregazione di Carità i sigg. Bartoluzzi Giuseppe, Bevilacqua Giuseppe, Novello prof. Carlo, Pizzi Vittorio, Camerin Giuseppe; alla Cattedra Ambulante d'agricoltura il dott. Alessandro Gasparinetti; all'Università Popolare il rag. Luigi De Giudici; al Patronato Scolastico il nob. Giuseppe Piovesana; a revisori dei conti Favaro Tomaso, Pizzi Marino, Travain Cesare.

Venne approvata la sottoscrizione di L. 20.000 al prestito del Littorio.

In seduta segreta si adottarono provvidenze interne riflettenti il personale fra le quali merita particolare segnalazione la nomina della signorina Rita Benadio a posto di applicata di 2. classe allo Stato Civile. In rapida sintesi e con discussione quanto mai concisa venne approvato il bilancio 1927 del Comune.

Piacque infine al Sindaco chiudere i lavori di quest'ultimo Consiglio con la proposta simpaticamente acclamata per squisita significazione patriottica che investe, e uniformandosi alle sue conclusioni il Consiglio deliberò fra gli applausi di assegnare L. 2000 al fiorente corpo avanguardisti o balilla verso i quali convergono le maggiori cure come a teneri arbusti destinati in un prossimo domani a diventare querce robuste nel possente giardino della bella Italia nostra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 4 Gennaio 1927 - N. 4

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La riunione del Consiglio dei Ministri

La situazione interna e il trattato con la Germania nella relazione Mussolini
L'ampliamento del comune di Verona - Provvedimenti pel personale dei comuni di Venezia, Bari e Trieste - Le norme per la riscossione dei tributi sindacali

ROMA, 3

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al completo alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, Segretario l'onor. Suardo.

Il Capo del Governo ha riferito sulla situazione interna che è pienamente soddisfacente. Ha quindi fatto talune comunicazioni d'ordine internazionale in riferimento anche al recente trattato di conciliazione e di arbitrato fra Italia e Germania.

La più grande Verona

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro deliberato quanto appresso:

1. — Allo scopo di assegnare alla città di Verona, costretta entro le antiche mura, più ampi confini in relazione alle esigenze del suo sviluppo demografico, industriale, edilizio, nonchè per agevolarne il risanamento igenico, si è stabilito di aggregare a Verona i comuni di S. Massimo all'Adige, Quinzano, Avesa, S. Michele e Montorio.

2. — Nell'imminente scadenza dei poteri conferiti con R. D. L. 15 aprile 1926 al Commissario straordinario per l'unificazione dei comuni aggregati a quello di Genova in virtù del R. D. L. 14 gennaio 1926, essendosi manifestata la necessità di particolari provvedimenti che consentano di portare a compimento il ponderoso lavoro, già avviato, per la sistemazione della amministrazione e dei servizi del Comune unificato, si è provveduto a conferire all'amministrazione del Comune di Genova i poteri all'uopo necessari.

3. — La situazione del personale dipendente dai Comuni di Bari, Trieste e Venezia si è rivelata tale da non consentare un adeguato e rapido funzionamento dei servizi, perchè le passate amministrazioni non hanno curato tempestivamente l'applicazione delle norme relative all'epurazione del personale dipendente dagli enti locali. Perciò si è provveduto a conferire alle amministrazioni di detti Comuni i poteri necessari per adeguare il personale dipendente al nuovo impulso da darsi a tutti i servizi comunali, nel regime podestariale dal quale le popolazioni attendono di essere efficacemente assecondate nelle loro possibilità di progresso civile.

4. — Per eliminare difficoltà di carattere organico e di ordine finanziario, si è stabilito che per gli anni 1927 e 1928 nulla sarà innovato all'ordinamento e al trattamento economico del personale insegnante e dirigente delle scuole elementari dei Comuni aggregati a Venezia col R. D. L. 16 luglio 1926 e a Trento coi RR. DD. 16 settembre 1926 e 4 novembre 1926.

5. — Al fine di agevolare l'istituto nazionale per gli impiegati degli enti locali e per i loro superstiti non aventi diritto a pensione, si sono concesse delle facilitazioni all'istituto stesso in materia fiscale e di riscossione dei contributi.

La lotta contro il cancro

6. — Nell'intento di rendere più completo il piano di azione per la lotta contro il cancro e i tumori maligni, già stabilito con R. D. L. 23 luglio 1926 N. 1427 si è stabilito che una parte dei fondi assegnati possa essere destinata anche all'acquisto del radio. Così lo Stato concorrerà a diffondere coi mezzi consentiti dalla tecnica l'utilizzazione di questa efficace risorsa terapeutica.

7. — Si è approvato il regolamento per i laboratori provinciali e comunali di igiene e di profilassi che stabilisce le modalità di assunzione del personale tecnico, le condizioni di ammissione e di carriera, nonchè le norme per il funzionamento dei laboratori.

8. — In relazione ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri circa il nuovo ordinamento per il personale di P. S. e le nuove circoscrizioni provinciali, è stato approvato una schema contenente modificazioni all'organico preesistente dei questori ispettori generali di P. S. e di vice questori.

9. — A seguito dell'accordo fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria del 23 febbraio 1925 diretto a regolare amichevolmente gli interessi relativi all'ex contea principesca del Tirolo, sono state emanate le opportune norme per disciplinare il rimborso delle aobbligazioni dei prestiti provinciali.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato in linea di massima uno schema di provvedimento col quale sono date norme per l'imposizione e la riscossione dei contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927. Il provvedimento contiene in correlazione anche disposizioni particolari, pure limitate al 1927, per le denuncie da farsi, a norma di legge, dai datori di lavoro circa il numero e le categorie dei propri dipendenti. Per taluni rami della produzione, tenuto conto dell'iniziale periodo di applicazione della riforma sindacale, si è ritenuto opportuno applicare il contributo in forma di limitate sovrimposte a determinati tributi dovuti allo Stato (imposta fondiaria o di reddito agrario per gli agricoltori) o alle Camere di Commercio (tributi camerali per i commercianti e per le imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna).

I tributi sindacali

Per altri rami invece, nei quali lo studio di organizzazione sindacale consentiva l'applicazione del sistema normale stabilito dalla legge, i contributi sono corrisposti secondo il sistema stesso, con diretto riferimento alla retribuzione della giornata di lavoro (industria e artigianato), salva l'adozione del criterio praticamente più semplice della misura media di tutte le retribuzioni (trasporti marittimi ed aerei, banche, lavoratori agricoli, lavoratori del commercio, dei trasporti terrestri e di navigazione interna).

Per gli esercenti una libera attività, poi, si è ritenuto conveniente adottare il criterio di una quota fissa da stabilirsi in misura modesta, dalla federazione competente con l'approvazione del Ministro per le Corporazioni, in relazione al presunto reddito professionale.

La riscossione dei contributi, in confronto dei lavoratori è, in generale, fatta col sistema della ritenuta da parte dei datori di lavoro, però si è riconosciuto necessario prescindere da tale sistema per i lavoratori agricoli, in confronto dei quali la esazione avviene a mezzo di appositi incaricati dell'ufficio provinciale della confederazione nazionale dei sindacati fascisti. Con lo stesso mezzo sono esatti i contributi dovuti dagli esercenti una libera attività.

Il versamento delle somme riscosse anzichè farsi secondo il regolamento sindacale, presso le sezioni delle tesorerie provinciali, (cui i gravi compiti del momento tolgono la possibilità di adempiere tale servizio) viene effettuato a mezzo dei conti correnti postali. E poichè la possibilità dei detti conti esiste presso ogni ufficio postale del Regno, il sistema adottato riesce più comodo per gli interessati, mentre ha anche il vantaggio della minore spesa per essi. Le norme portate dal provvedimento non hanno un carattere assolutamente definitivo perchè sono un riflesso dello studio attuale della organizzazione sindacale e d'altra parte è necessario rimettere ai risultati dell'esperienza pratica la integrazione definitiva del sistema stabilito dalla legge 3 aprile 1926 e dal relativo regolamento 1. luglio 1926 per la imposizione e riscossione dei contributi obbligatori.

Su proposta del Ministro delle Colonie sono stati approvati dal Consiglio:

A) Uno schema di R. [illegible] che proroga il R. D. 30 agosto 1925 relativo all'indennità per il personale civile e militare in servizio nella Somalia;

B) Uno [illegible] R. D. che modi[illegible] il R. D. 31 dicembre 1925 per l'ass[illegible]zione del personale di altre amministrazioni presso il Ministero delle Colonie.

Provvedimenti d'indole finanziaria

Infine dal Ministro delle Finanze sono sottoposti al Consiglio:

1.o - Una schema di provvedimento relativo alla costituzione di un'azienda tabacchi italiani (AT.I.) per lo svolgimento in Italia, nelle Colonie ed all'Estero di ogni attività relativa alla produzione, lavorazione e commercio della tabacco. Con tale azienda, che sarà costituita con capitale fornito per la maggior parte dal Tesoro ed in misura più limitata dal Banco di Napoli e di Sicilia, la magnifica organizzazione industriale delle privative sarà posta in condizione di meglio affermarsi sui mercati esteri e di incrementare la esportazione dei propri prodotti, la quale, dall'esercizio finanziario 1913-1914, è notevolmente discesa a causa degli alti dazi doganali che dopo la guerra sono stati imposti in taluni paesi sui tabacchi lavorati;

2.o - Uno schema di provvedimento col quale, in relazione all'interessamento del Governo nazionale rivolto ad agevolare il rapido sviluppo delle nuove opere portuali a Genova ed il notevole incremento quel grande emporio marinaro, vengono accordate facilitazioni nel finanziamento di alcune opere complementari, consistenti nella costruzione di sporgenti in corrispondenza della spiaggia di Sampierdarena ed in un ulteriore prolungamento del nuovo molo, per un importo complessivo di 100 milioni, cui concorre con fondi propri anche il Consorzio autonomo di quel porto. I fondi che per effetto della operazione finanziaria possono essere utilizzati del Consorzio saranno integralmente restituiti dal Consorzio stesso al Tesoro dello Stato col pagamento dei relativi interessi;

3.o - Convenzione con l'Opera Nazionale dei Combattenti relativa alla liquidazione dei beni ex nemici. In forza di tale convenzione, oltre alla madica di alcune clausole del contratto di mandato vigente dall'8 maggio 1923, vengono alienati all'Opera i beni ex nemici rimasti invenduti al 31 dicembre 1926 e si cedono anche ad essa i crediti per i residui prezzi dei beni venduti o promessi in vendita;

4.o - Uno schema di provvedimento con cui si consente all'Ente morale Associazione degli interessati nel commercio del legname con sede in Trieste di continuare a riscuotere la speciale tassa sulla consegna dei legnami, precedentemente autorizzata dal cessato Commissariato generale icivle della Venezia Giulia per far fronte con il relativo provento alle spese inerenti al punto franco di Servola.

Una agenzia in Oriente per i tabacchi

5.o - Uno schema di R. D. con il quale viene istituita in Oriente, sotto l'unica e diretta dipendenza del Ministero delle Finanze Direzione generale delle privative, una agenzia di monopolio italiano per l'acquisto diretto dei tabacchi orientali. Tale agenzia, analoga a quella che da oltre un trentennio funziona con innegabili vantaggi in New York per l'acquisto dei tabacchi americani, ha lo scopo di agevolare i rifornimenti dei tabacchi orientali necessari alle lavorazioni del monopolio prendendo contatto diretto coi coltivatori, eliminando intermediari e manipolatori e di fornire informazioni sulla cultura e sul commercio dei tabacchi stessi.

6.o - Uno schema di provvedimento in forza del quale, per necessità di pratica organizzazione concordemente riconosciuta dai Dicasteri competenti ed in dipendenza degli studi in corso, viene disposto il rinvio al 1.o luglio 1927 dell'applicazione della tassa sulle macchine per caffè espresso.

1.o - Uno schema di R. D. col quale viene provveduto per la elevazione della retribuzione dei geometri provvisori della Amministrazione del Catasto, in relazione all'opera disagiata che gli stessi svolgono e alla necessità di imprimere maggiore impulso ai lavori del nuovo Catasto.

8.o - Uno schema di R. D. con cui si stabiliscono norme per le promozioni del personale d'ordine proveniente dal cessato regime ed assegnato alla Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici.

Allo scopo di salvaguardare non pochi Comuni dalle gravi conseguenze alle quali erano esposti per il fatto di aver riscosso dei tributi in base a regolamenti privi della omologazione o del visto prescritto e quindi da alcuni contribuenti impugnati per illegalità innanzi all'autorità giudiziaria, venne con R. D. legislativo 3 gennaio 1926 data facoltà al Ministro delle Finanze di concedere in ogni tempo l'omologazione o il visto predetto ai regolamenti non sottoposti a tempo debito a tali formalità. Poichè si sono presentati altri casi di contestazioni giudiziali nelle quali alcuni Comune si trovano impegnati in seguito ad erronea interpretazione delle varie disposizioni di legge relative all'assetto dei tributi locali e specialmente della tassa di famiglia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale, ad integrazione del citato provvedimento legislativo viene data facoltà al Ministro delle Fnianze di concedere sanatoria per i regolamenti, le tariffe e gli atti di accertamento applicati dai Comuni e dalle Provincie, pur non sesendo conformi alle disposizioni vigenti in materia.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri è di nuovo convocato per mercoledì 5 corrente alle ore 10.

Le medaglie d'oro ricevute dal Re

ROMA, 3

Stamane alle ore 9 nel Real Palazzo del Quirinale, S. M. il Re si è compiaciuto ricevere in udienza privata il consiglio direttivo del gruppo delle medaglie d'oro nelle persone di S. E. Costanzo Ciano, presidente, e dei consiglieri prof. comm. Amilcare Rossi, capitano cav. Gaetano Carolei e avv. comm. Dario Vitali. L'on. prof. Raffaele Paolucci, chiamato improvvisamente in Abruzzo, ha fatto giustificare l'assenza presso S. M.

Il prof. Rossi a nome del vecchio triumvirato e del nuovo consiglio direttivo delle medaglie d'oro, ha presentato a S. M. un artistico album contenente una pergamena purpurea, opera del prof. don Anastasio Jaconi, e tutte le fotografie delle medaglie d'oro viventi. S. M. si è vivamente interessato, sfogliando l'album pagina per pagina e chiedendo notizie dei singoli decorati. Ha quindi trattenuto in cordiale colloquio i componenti il consiglio ringraziandoli del graditissimo dono.

La istituzione in Roma d'un istituto di malariologia

ROMA, 3

Nella seduta del 30 dicembre u. s. la R. Accademia medica ha votato il seguente ordine del giorno, a proposito della iniziativa di un istituto superiore di malariologia:

«L'Accademia medica di Roma, udite le dichiarazioni del prof. Vittorio Ascoli, che confermano la notizia, secondo cui il Governo, accogliendo l'iniziativa dei rappresentanti delle repubbliche dell'America Latina, istituirà in Roma una scuola superiore di malariologia, per italiani e stranieri, plaude al proposito del Governo nazionale di mettere in valore le dottrine italiane e la nostra esperienza nel campo clinico e profilattico, nonchè nelle opere di bonifica e di legislazione. Sicura come è che il nuovo istituto darà lustro all'Italia e gioverà a liberare dalla malaria le regioni che ne sono ancora colpite fra noi e le estese zone infette del mondo intero».

I ringrazianenti del Duce per gli auguri di Natale e Capodanno

ROMA, 3

La ricorrenza del Natale e del Capodanno, ha offerto al popolo italiano la occasione di rinnovare al Capo del Governo gli auguri più fervidi. Migliaia di telegrammi gli sono pervenuti da parte di Fasci, sindacati, comandi della milizia, amministrazioni provinciali e comunali, enti ed associazioni diverse, personalità, cittadini di ogni classe, tutti improntati a sentimenti di profonda devozione. S. E. il Capo del Governo nella impossibilità di far pervenire a tutti quanti lo hanno ricordato, secondo sarebbe stato suo vivissimo desiderio, i suoi vivi ringraziamenti, li esprime a mezzo dell'Agenzia *Stefani*.

— L'ex Ministro a Bucarest, Wielowieyski, è stato nominato delegato del Governo polacco nella commissione mista polacco-tedesca creata sulla base del trattato di Locarno.

Briand preannuncia un accordo con l'Italia

La vasta ripercussione del discorso del Nunzio Apostolico

PARIGI, 3

Il Ministro degli Esteri francese Briand ha concesso un'intervista al pubblicista francese Sauerwein, e il resoconto di questo colloquio appare sul *Matin*. Dopo avere spiegato le ragioni del suo ottimismo per l'anno che si inizia, a suo parere, sotto i migliori auspici, il Ministro degli Affari Esteri ha detto che continuerà ad affrontare i sarcasmi degli avversari e resterà impenitentemente dello stesso parere.

Buoni auspici

Già il 1926 ha registrato un notevole progresso perchè ha costruito in Europa una nuova armatura di pace, che gli incidenti immancabili nella vita dei popoli possono qua e là scuotere in maniera inquietante ma che tuttavia ha grande probabilità di resistere. E' importante che la Germania si sia impegnata liberamente a non modificare la situazione attuale con la forza, e che sia sorto un sistema giuridico fondato su trattati di conciliazione e di arbitrato a sostituire i vecchi metodi delle alleanze conducenti alle guerre.

Quindi il Ministro ha continuato, dietro domanda del giornalista:

«*Del trattato italo-tedesco firmato in questi giorni non penso affatto male: al contrario, mi sembra simile a tutti i trattati di conciliazione ed arbitrato conclusi fra la Germania e le altre Potenze firmatarie del trattato di Locarno. Era logico che l'Italia venisse con la Germania ad un patto di tal genere, e del resto le negoziazioni erano incominciate subito dopo Locarno. Redatto in termini impeccabili, il nuovo patto rientra nel sistema generale della pace di cui la Società delle Nazioni è depositaria qualificata e per così dire garante.*

Necessità di accordarsi

«*Io sono sempre stato e resto un amico dell'Italia e credo che gli incidenti occorsi ultimamente siano dipesi ha equivoci passeggeri fra i due Paesi. In nessun momento ho commesso l'errore di considerarli in modo drammatico, ed ho sempre conservato la speranza che le nuvole si sarebbero dissipate rapidamente. Mai ho pensato, sopra tutto, che i malintesi potessero generare avventure tragiche. Tra Francia ed Italia tali conseguenze sono inimmaginabili. Le due nazioni sono mosse dalla necessità ad accordarsi, e non dubito che ci riusciranno in breve tempo. Già una distensione si manifesta, e per quel che dipende da me ricondurrò le cose verso il sereno. Si può fare affidamento sullo sforzo maggiore da parte mia, profittando di tutte le condizioni più favorevoli*».

Briand ha poi accennato ai rapporti con la Russia, che considera buoni quanto è possibile allo stato attuale delle cose.

La situazione in Cina è considerata dal Ministro degli Affari Esteri francese come seria e preoccupante, e la Francia decide di restare fedele allo spirito degli accordi di Washington, senza desiderio alcuno di porre ostacolo al movimento di emancipazione del popolo cinese. L'unica preoccupazione francese è di difendere gli interessi francesi, evitando di immischiarsi nella politica interna cinese e di fare qualsiasi gesto che possa provocare una secessione nel paese. Briand ha concluso esprimendo la speranza che l'accordo fra le Potenze possa essere realizzato in Cina, ma osservando che di fronte alla possibilità di soluzioni più rapide, come quella suggerita dall'Inghilterra, la Francia preferisce assumere «una politica di vigilante aspettativa» che salvaguardi, senza comprometterla, l'eccellente situazione morale goduta dalla Francia in Cina.

Il discorso pronunciato sabato all'Eliseo da Mons. Maglione in qualità di Decano del Corpo diplomatico è commentato con compiacenza da varii giornali i quali mettono in rilievo che il Nunzio Apostolico è andato al di là di quelli che sono i soliti discorsi di augurio.

La portata di un discorso

A proposito il *Temps* scrive: «Mons. Maglione ha dunque espresso tutta la simpatia e tutta la soddisfazione dei rappresentanti dei Governi stranieri accreditati a Parigi per lo sforzo compiuto dalla Francia per la pacificazione dei popoli. Egli ha detto tutta la sua convinzione che quest'opera degna della grande tradizione francese sia perseguita ed ha fatto allusione in termini particolarmente calorosi alle idee che Briand, Ministro degli Esteri, espose nel suo discorso alla Società delle Nazioni tre mesi fa. E' la prima volta — crediamo — che il Decano del Corpo diplomatico sottolinea l'attitudine adottata dal Governo di una grande Potenza a proposito del più grave problema che si impone nel campo internazionale. Il fatto è tanto più notevole in quanto il Nunzio Apostolico ha creduto dover aggiungere che per questa opera di pacificazione la Francia può essere sicura della attiva e leale collaborazione degli altri Governi ed in particolare egli ha detto di quello che non ha mai cessato di invocare in nome del principio della pace il disarmo degli spiriti.

«Vi è in queste parole di Mons. Maglione un consenso esplicito della Santa Sede alla politica di pace e di riavvicinamento della Francia che Briand ha iniziato a Locarno e che ha continuato a Ginevra. E' nell'ordine logico delle cose che il Capo della Chiesa cattolica favorisca con tutti i suoi mezzi la fraternità spirituale che deve permettere ai popoli di realizzare i più grandi progressi morali, economici e sociali; ma ciò che importa rilevare sopratutto nel discorso pronunciato dal Nunzio apostolico è che la Santa Sede riconosce la assoluta sincerità della volontà di pace che guida la politica estera della Francia e con tutta l'autorità morale che gli viene dalla sua missione religiosa nel mondo il Papa approva ciò che il Governo della Repubblica nella piena coscienza dell'attuale momento compie per il disarmo degli spiriti».

I circoli politici francesi, secondo la agenzia *Havas*, ritengono che il Nunzio abbia portato la visione dell'intero Corpo Diplomatico alla politica estera della Francia così negli scopi come nei metodi ed abbia espresso la fiducia di tutti i popoli nella continuazione della benefica opera di pacificazione attuata dal Ministro degli Esteri di cui ha voluto ricordare il discorso di Ginevra. Il Nunzio avrebbe pure voluto manifestare la approvazione del Papato alla politica del disarmo degli spiriti. Perciò si ritiene che l'attitudine del rappresentante della S. Sede sia suscettibile di avere nel mondo cattolico una eco profonda.

Il *Petit Parisien* rileva particolarmente il fatto che il Nunzio ha espresso non soltanto i suoi sentimenti personali e quelli del corpo diplomatico, ma il preciso pensiero del Papa, il quale, dice il giornale, approva pubblicamente la politica di Briand.

Il *Petit Journal* scrive: «Il Nunzio ha segnalato la lieta impressione che la politica estera della Francia, quale è attuata da Briand, ha prodotto nel mondo».

La *Victoire* dice: «Tutti i francesi, senza distinzione di parte, formulano gli stessi voti per la pace, perchè considerano la guerra come un mezzo barbaro, sanguinoso e rovinoso per risolvere i conflitti internazionali».

Il *Figaro* dichiara: «La Francia fu così spesso misconosciuta e perfino calunniata dopo la guerra e dopo la vittoria che siamo altrettanto lieti quanto sorpresi di udire a nome delle nazioni estere rendere giustizia al nostro Governo». Il giornale aggiunge che il discorso del Presidente Doumergue ha ben completato il quadro così eloquentemente tracciato dal Nunzio mostrando, a fianco dello sforzo compiuto con sacrificio dalla Francia per l'opera della pace, i pericoli che essa corre e contro i quali è necessario preservarla.

Il *Gaulois* afferma che il discorso del Nunzio significa l'approvazione della Santa Sede alla politica di Briand a Ginevra e a Thoiry. I cattolici francesi, soggiunge il giornale, augurano ardentemente col Santo Padre il disarmo degli spiriti, ma la volontà francese di pacificazione non potrebbe andare fino al disconoscimento delle disposizioni ostili della Germania ove la politica di conciliazione e di riconciliazione non ha servito che a battere in breccia il trattato di Versailles.

Il *Matin* scrive: «E' un fenomeno assai raro vedere un rappresentante del Capo della Chiesa pronunciarsi così categoricamente per la politica seguita da un Governo estero. Le conseguenze di questa attitudine ponderatamente esaminata si faranno certamente sentire nell'opinione dei gruppi cattolici di Francia e d'Italia e più generalmente in tutta l'Europa».

Il *Journal des Debats* scrive che le parole del Nunzio sono destinate ad una larga eco. La Francia così spesso incompresa, non sarà che più sensibile all'omaggio resole da una voce così venerabile e così autorevole. Il giornale felicita il Presidente della Repubblica Doumergue per aver riaffermato che la pace dipende dalla buona volontà di ciascuno e dalla leale osservanza degli impegni internazionali.

Pia offerta di donne fasciste per l'incolumità del Duce

ROMA, 3

Stamane nella chiesa di San Marcello al Corso, le fasciste romane hanno offerto con una solenne e commovente cerimonia all'Altare del Crocifisso Miracoloso un cuore d'oro per la salute perenne e l'incolumità del Duce. Alla cerimonia hanno assistito numerosissime socie col gagliardetto della Federazione femminile fascista dell'Urbe e le varie fiamme, le rappresentanze dell'Associazione fra Madri e Vedove dei Caduti Fascisti e della Casa del Soldato.

Mons. Angeluzzi, rettore della Chiesa, ha celebrato la Messa e la cerimonia dedicatoria che ha fatto precedere da un discorso patriottico.

Idrovolante senza pilota trovato nella acque della Spezia

SPEZIA, 3

Il piroscafo «Gerty» proveniente da Tunisi e diretto al nostro porto, a cinquanta miglia dalla Spezia avvistava nelle acque agitate un idrovolante tipo «Macchi», che andava alla deriva. Il comandante, dato immediatamente l'ordine di fermare la nave, faceva calare in mare una scialuppa con un ufficiale e alcuni marinai. Giunti presso il velivolo l'ufficiale vi saliva sopra, ma non vi rinveniva alcuna persona. Nella carlinga si trovava soltanto un cappotto ed un casco da aviatore. Con molta difficoltà l'apparecchio venne issato a mordo del bastimento, che riprese rotta per Spezia.

Avvisato della cosa a mezzo della radio, il Comando militare marittimo ne chiedeva informazioni all'idroscalo Fiastri.

Più tardi si seppe che l'idrovolante apparteneva all'Aeroporto di Finalmarina e che, causa una forte mareggiata, due notti addietro aveva rotto gli ormeggi ed era stato sospinto al largo dal vento impetuoso.

Magnifico esempio di Camerino

CAMERINO, 3

La città di Camerino, oltre all'aver già versato per il Prestito del Littorio circa 4 milioni, ieri, per atto di riconoscenza al Duce, protettore di questa Università, ha in due sole ore versato circa 700 mila lire.

Si spera di raggiungere il milione. Così Camerino risponde al Duce magnanimo.

La percentuale dei titoli trattati nella scorsa settimana

ROMA, 3

Quantità e percentuale dei principali titoli trattati in tutte le borse del Regno, settimana dal 27 al 31 Dicembre 1926 (il giorno 1 gennaio 1927 le borse sono state chiuse): Banca d'Italia quantità 63.90 percentuale 2,13; Banca Commerciale, quantità 19.05; percentuale 1.36; Cosulich quantità 1387, percentuale 0,11; Navigazione Generale Italiana quantità 4080, percentuale 0.34; Cotonificio Veneziano quantità 3500, percentuale 1.04; Chatillon quantità 1400, percentuale 0.37; Cotonerie Meridionali 1980, percent. 0.20; Snia Viscosa quantità 11835, percent. 0.24 Ilva quantità 1890, percentuale 0,25; Elba quantità 1490, perc. 0.10; Monte Amiata quantità 1295 percent. 0.20; Montecatini quantità 170.50, percent. 0.34; Fiat quantità 23390 percent. 1,17. Edison quantità 2570; percent. 0.21; Terni quantità 7175; percent. 0.49, Unes (Un. Eserc. Elettr.) quantità 3280, percent. 0.09; Bonifiche ferraresi quantità 6565, perc. 1.25.

Dai dati riportati risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della banca d'Italia con una media giornaliera di 6390 che rappresenta il 21,3 per 1000 del totale dei titoli emessi. I meno quotati sono stati quelli della Unes con una media gioarnaliera di 3280 che rappresenta il 0,9 per mille del totale dei titoli emessi.

Grave disgrazia in un circolo fascista

ROMA, 3

Una grave disgrazia è avvenuta al circolo fascista «Giovanni Berta» in sezione San Carlo all'Arena. Mentre alcuni fascisti erano riuniti intorno ad un tavolo su cui erano due proiettili da 75, donati al circolo dal fascista Renato Frosini e che servivano come fermacarte, uno dei presenti, tale Renato Vernocchi, di anni 18, preso un proiettile lo percuoteva sul tavolo credendolo scarico, provocandone l'esplosione.

Per lo scoppio sono rimasto gravemente feriti il Vernocchi, che versa in gravi condizioni, e l'avanguardista Vincenzo Lucillo di anni 17 che ha riportato soltanto lievi ferite guaribili in 10 giorni.

La convenzione sul lavoro dinanzi al Parlamento

ROMA, 3

E' stato presentato alla Camera dei deputati da S. E. Mussolini ed è stato distribuito il disegno di legge destinato a dare esecuzione alla convenzione internazionale sull'eguaglianza di trattamento di materia di riparazioni degli inortuni sul lavoro, adottata a Ginevra dalla Conferenza Internazionale del lavoro nel 1925. Nella relazione che il Ministro ha dettata per accompagnare tale disegno di legge, sono esposte le ragioni che consigliano di ratificare la convenzione predetta, la quale, mentre non introduce alcuna modificazione alla legislazione interna italiana già informata al principio della assoluta ed incondizionata parificazione degli stranieri, ai nazionali verrà ad accrescere la protezione internazionale dei lavoratori italiani all'estero. E' bene ricordare a questo proposito che la convenzione votata a Ginevra è dovuta in gran parte alla azione che era stata spiegata dall'Italia mercè la iniziativa di accordi e di conferenze intergovernative fra le quali fu decisiva in argomento quella mondiale tenutasi a Roma nel 1924. La convenzione di cui si propone la ratifica fu elaborata a Ginevra dalla commissione che era presieduta dal delegato del Governo italiano S. E. De Michelis.

Il gen. Gayda nominato "Duce" dei fascisti cecoslovacchi

PRAGA, 3

Il Consiglio nazionale dei fascisti cecoslovacchi, riunito a Brnò, capitale della Moravia, ha nominato un nuovo direttorio di sette membri alla cui testa ha posto il generale Gayda e gli ha conferito il titolo di «Duce».

Favorevoli commenti inglesi al trattato italo-tedesco

LONDRA, 3

Il *Sunday Times* giudica assai favorevolmente il trattato italo-tedesco che, scrive il giornale, aggiunge un nuovo anello alla pace europea.

Il giornale si compiace poi che le voci attribuenti a Benito Mussolini il desiderio di concludere una alleanza difensiva contro la Francia, fossero false. Mussolini e il sig. Stresemann meritano calorose congratulazioni per la decisione di porre le relazioni italo-tedesche sopra basi amichevoli. Il giornale conclude affermando che a Roma e a Berlino si tende verso un accordo più vasto e politico, ma i Governi dei due Paesi agiranno saggiamente se resteranno paghi dei risultati ora raggiunti.

Secondo l'*Observer* il trattato italo tedesco aumenta la stima di Mussolini all'estero.

La colonia italiana a Parigi ricevuta dall'Ambasciatore Avezzana

PARIGI, 3

Il R. Ambasciatore barone Romano Avezzana ha ricevuto la colonia italiana accorsa numerosissima per gli auguri di Capodanno. Il barone Romano Avezzana ha pronunciato un discorso nel quale ha riepilogato i principali avvenimenti e le conquiste del Fascismo nell'anno che si è chiuso.

Parlando dei rapporti franco-italiani ha dichiarato che dopo le leali spiegazioni intervenute fra i due Governi sui noti malintesi, ormai le due nazioni hanno ripreso con antica fiducia il cammino verso il comune ideale di solidarietà e di pace. Il discorso è stato calorosamente applaudito.

Le studentesse albanesi al Duce

ROMA, 3

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Roma:

«Prima di lasciare la città eterna sentiamo il dovere di esprimere a V. E. la nostra profonda gratitudine per tutte le agevolazioni e cortesie usateci dalle autorità italiane in occasione del primo viaggio di una comitiva di studentesse albanesi in Italia. Assicuriamo V. E. che il ricordo di questo viaggio e delle affettuose accoglienze ricevute rimarrà indelebile nel nostro cuore e sarà forte di feconda ispirazione per le allieve dell'Istituto Kyrias. Consentiteci infine, Eccellenza, di esprimere il voto che l'amicizia italo-albanese possa essere eterna così come essa sarà certamente feconda per le due Nazioni dei migliori risultati. Con profondo ossequio f.to **P. D. Kyrias Christo Adako** direttrice dell'Istituto Kyrias di Tirana.

Novantenne suicida pel dolore di aver la figlia ammalata

AOSTA, 3

Sin da mercoledì scorso era scomparsa dalla propria abitazione, certa Anna Maria Cibillaz, vedova Rèmondet, di anni 90, domiciliata in frazione Villair.

In seguito ad attive ricerche da parte dei familiari e delle autorità locali venne ieri, in una insenatura della Dora, in prossimità del Ponte di Morgex, rinvenuto il cadavere della povera donna. Dalle indagini esperite è risultato che questa si è procurata così tragicamente la morte per lo sconforto di vedere la sua figlia Adelina in Camurati, affetta da cancro.

Questo pietoso dramma dell'amor materno ha vivamente impressionato la popolazione, dato anche la notorietà della suicida, che era proprietaria di un albergo di Morgex.

I massaggi del Ministro Ciano ai ferrovieri e ai postelegrafonici

ROMA, 3

In occasione del Capodanno il Ministro delle Comunicazioni ha diramato i seguenti dispacci: «Per i dipendenti dell'Amministrazione Ferrovia:

«Nel sorgere del nuovo anno porgo il mio saluto augurale a tutto il personale ferroviario, dirigenti e gregari tutti, sicuro che, anche quest'anno come per il passato, l'opera di ciascuno fervida, diligente e disciplinata, proseguirà con lo stesso amore ed il medesimo ardore nel lavoro diuturno e proficuo con l'animo fidente in un avvenire più radioso, con ferma volontà di essere degni cittadini della nostra grande Italia fascista. — Il Ministro *Ciano*».

Per i dipendenti dell'Amministrazione Postelegrafica e Telefonica: «Auguro a tutto il personale che l'anno nuovo che sorge sia apportatore di ogni bene nella sicurezza che dal disciplinato, fervido coscienzioso lavoro di tutti una maggiore prosperità immancabilmente deriverà all'azienda postale telegrafica e telefonica, cui con rinnovato fervore continueranno ad essere dedicate le nostre migliori energie. Il Ministro *Ciano*».

Un anno radioso per l'Italia
Le profezie di un anconitano

ROMA, 3

Ad ogni fine d'anno insieme con gli auguri, si hanno le profezie dei numerosi chiaroveggenti sparsi nelle varie città italiane. Fra le altre, si hanno oggi quelle del prof. Marchis, di Ancona.

L'astrologo ha detto che il 1927 sarà un anno radioso per l'Italia. In Casa Savoia vi sarà un fidanzamento. Dopo un accenno al Vaticano, ad un avvicinamento tra Stato e Chiesa, e alle relazioni dell'Italia con le altre Nazioni, il profeta si è scagliato, minacciando i fulmini della sua... potenza contro i giornali e i giornalisti che, misconoscendo le sue potenti virtù magnetiche, osano confondere le profezie con le ciarlatanerie, i chiaroveggenti con gli avventurieri. Dopo questo sfogo, il prof. Marchis ha ripreso a enumerare i lieti ed i tristi avvenimenti, che si verificheranno durante l'anno appena incominciato. L'Aviazione italiana riporterà nuovi grandi trionfi, la salute pubblica migliorerà; si determineranno nuovi e significativi orientamenti nel campo delle scienze, specialmente della medicina. Nel campo della chirurgia saranno risoluti, per merito di italiani, problemi ritenuti finora insolubili. La cura del cancro sarà notevolmente avvantaggiata dal risultato di nuovi studi. Avremo inoltre una scoperta sensionale, per opera di un dottore italiano, il quale scoprirà un nuovo bacillo. Due altre notevoli scoperte vi saranno nel campo dell'astronomia e della meccanica.

Quanto alle stagioni, esse saranno variabilissime; mutevole la primavera! caldissima non in tutte le regioni, l'estate: l'inverno sarà terribile. Grandi burrasche in novembre e dicembre con vittime umane.

Il prof. Marbis è poi passato ad un argomento che è sempre di attualità: le donne, le quali si mascolinizzeranno sempre più, con grande umiliazione del sesso forte. Gli uomini, invece, per quello che riguarda l'abbigliamento, si avvicineranno alle donne. Per il Messico il profeta vede molto nero. Così pure per la Francia, a causa della sua non chiara politica. La morte di una grande personalità addolorerà la Repubblica Stellata. Per l'Italia il veggente marchigiano preconizza scosse telluriche in Toscana, in Sicilia, nella Campania e negli Abruzzi. Il prof. Marbis non ha trascurato il lotto. Tuttavia, non ha dato i numeri: soltanto ha voluto assicurare i numerosi appassionati del lotto che si dovranno registrare vincite numerose. Le ruote preferite saranno: Roma, Firenze, Napoli, Milano, Bari e Venezia.

Il ritorno in Patria della salma del senatore Adamoli

BRINDISI, 3

Proveniente da Alessandria d'Egitto è giunta la salma del senatore Adamoli. Le sono state rese solenni onoranze alle quali hanno partecipato tutte le autorità. La salma è stata trasportata alla stazione donde è stata fatta proseguire per Besozzo (Como).

Modifiche nel prezzo dei tabacchi

ROMA, 3

La Direzione generale delle Privative (Ministero delle Finanze) comunica: Con decreto ministeriale 14 dicembre 1926 N. 142325, la tariffa di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri viene modificata, a decorrere dal 3 gennaio 1927, nel modo come risulta dall'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

Nobile da Roma a Buenos Aires con un nuovo dirigibile

PARIGI, 3

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Buenos Ayres:

Si annuncia che il famoso aeronauta generale Nobile che comandò la spedizione Amundsen al Polo Nord, tenterà tra qualche tempo il viaggio Roma-Buenos Aires con un dirigibile speciale che potrà raggiungere la velocità di 175 chilometri all'ora.

Lo stato d'assedio in California dopo il terremoto

NEW YORK, 2

Un dispaccio da Calixico (California) in data di ieri dice:

Il Governo della bassa California ha proclamato lo stato d'assedio a Mexicali capitale dello Stato, la quale è rimasta molto danneggiata dal terremoto di ieri.

Parecchi incendi sviluppatisi dopo la scossa hanno provocato la rottura delle condutture d'acqua e ciò rende impossibile come battere il fuoco. Parecchie via sono state sbarrate così che i veicoli non possono passare. I pedoni però sono stati autorizzati a circolare, quantunque i marciapiedi siano ingombri di macerie.

I discorsi politici di Capo d'Anno nella capitale polacca

VARSAVIA, 3

In occasione del Capodanno il Presidente della Repubblica circondato dai membri del Governo e dalle sue case civili e militari, ha ricevuto le felicitazioni dei Marescialli, della Dieta, del Senato e del Corpo Diplomatico. L'Ambasciatore di Francia, La Roche, che sostituisce il Cardinale Lauri come decano del Corpo Diplomatico attualmente indisposto, ha pronunciato a nome dei diplomatici un discorso in cui ha rilevato le intenzioni pacifiche della Polonia dicendo che i rappresentanti del Corpo Diplomatico si uniscono a queste nobili intenzioni.

Il Presidente rispondendo agli auguri ha rilevato l'importanza della pace la quale sola permette lo sviluppo della vita e del lavoro ed ha espresso la speranza, che tutti i popoli che hanno scopi pacifici collaboreranno nell'opera tendente alla prosperità comune la quale è possibile solo nel caso in cui vengano rispettati i trattati conchiusi. Il Presidente ha quindi tenuto circolo e ha poi ricevuto numerose delegazioni.

CRONACHE ITALIANE

Una preziosa collana di perle e un avvocato milanese disonesto

MILANO, 2

Giorni or sono la moglie del comm. Modiano di Trieste, alloggiata all'Hotel de la Ville in Corso Vittorio Emanuele, perdeva una collana di perle del valore di mezzo milione. Oggi si è venuti a sapere che un noto avvocato milanese aveva venduto due giorni fa due perle. Fatta una perquisizione nella sua abitazione, si potè constatare che egli era possessore delle altre 63 perle della collana, le quali vennero immediatamente sequestrate e riconsegnate alla proprietaria.

Non si conosce il nome dell'avvocato perchè la moglie del comm. Modiano non ha sporto querela.

Spara contro l'amante e si uccide

MILANO, 2

Il meccanico Emilio Barozzi di anni 25 abitante in Via Ravizza 15, oggi in un improvviso accesso di esaltazione mentale, sparava un colpo di rivoltella contro la fidanzata Maria Maddi di anni 22 madre di una bambina. La disgraziata rimaneva ferita alla tempia destra. Il Barozzi, credendo di averla uccisa, si recò nella sua camera e rivolta l'arma contro sè stesso, faceva partire un colpo che l'uccideva sull'istante.

Annega in un fossato

PORDENONE, 2

Stamane alcuni contadini passando per una delle strade di campagna nelle vicinanze di Corva, rinvenivano in un fosso ove corrono acque di rifiuto, il cadavere di un uomo che a tutta prima non venne riconosciuto.

Avvisati senz'altro i RR. Carabinieri, accorsi sul posto con militi il brigadiere Collich e il cadavere venne rimosso e riconosciuto per certo Tonin Antonio d'anni 60 da Corva. Li cercò di ricostruire il fatto e si potè assodare che il Tonin rincasando ieri sera dopo copiose libazioni, cadde o si addormentò sul ciglio del fosso ove probabilmente cadde durante il sonno morendovi miseramente.

Ragazzo rapinato a Padova

PADOVA, 2

Una gravissima denuncia ha sporto ieri alla nostra Questura il quattordicenne Bruno Sammartini di Orazio, dimorante in via Mugnai N. 8, garzone presso la ditta Fulmini.

Il giovanetto era stato incaricato di portare ad una signora, dimorante nei pressi di S. Pietro un paio di scarpe, acquistate poco prima nel negozio Fulmini.

Alla 9.30 il Sammartini partì da Piazza Garibaldi giungendo nei pressi del rione S. Pietro verso le ore 10. Giunto nel rione Albertino Mussato, nelle vicinanze del ponte di Ferro il ragazzo fu raggiunto da uno sconosciuto il quale, dopo avergli strappato l'involto contenente le scarpe, gli assestava un potente pugno.

Stordito il povero ragazzo, che camminava lungo l'argine del Bacchiglione, cadde ruzzolando per la scarpata. Fortunatamente il Sammartini riusciva ad aggrapparsi all'erba evitando così di cadere nell'acqua. Appena riavutosi il ragazzo si recava dal principale narrando ogni cosa. Venne informata la Questura che iniziò pronte indagini...

Il Governatore de l'Eritrea a Brindisi

BRINDISI, 3

E' qui giunto il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini il quale ha proseguito per Roma, ossequiato dalle autorità.

Truffatore chiuso nell'armadio trovato e arrestato dagli agenti

ROMA, 3

Dopo alcuni giorni di appostamento, un funzionario della squadra mobile con alcuni agenti procedevano all'arresto del pregiudicato Donato Vania, nato a Ascoli nel 1889, perchè responsabile di truffe e falso in cambiali.

Il Vania, che viveva con l'amante Argia Pistrelli, di anni 39, da Roma, era in una stanza mobiliata in via Ripetta e quivi è stato scovato, in un armadio ove si era nascosto all'arrivo degli agenti. Egli deve rispondere di truffa e falso in cambiali perchè, spacciandosi per impiegato dell'Intendenza di Finanza, aveva rilasciato cambiali per circa 15 mila lire con firme false.

Il Vania, dedito al giuoco è stato altre volte arrestato per reati del genere e per essersi spacciato per funzionario di P. S.

Sinistro ferroviario evitato dalla perizia d'un macchinista

SAVONA, 3

Ieri sera, alle ore 20.10, mentre il treno 143 viaggiatori, proveniente da Ventimiglia, trovavasi fermo in stazione in attesa di proseguire per Genova, veniva inoltrato sullo stesso binario il diretto 245, proveniente da Torino. Con prontezza encomiabile il macchinista del diretto inchiodava il convoglio a 20 metri di distanza, evitando un gravissimo disastro. Il macchinista è stato festeggiatissimo. E' stata aperta un'inchiesta.

Spara contro l'amata e si punisce con la morte

MILANO, 3

Una tragedia, che pare dovuta ad improvvisa alienazione mentale, si è svolta in una abitazione di Via Carlo Ravizza. Il meccanico Luigi Barozzi di anni 25, mentre si trovava a casa con sua madre e la ventiduenne Maria Maddè, con cui da un anno era in relazione amorosa, esplodeva improvvisamente contro di questa, ferendola gravemente al capo, un colpo di rivoltella. Mentre la madre del giovane in preda alla disperazione, accompagnava la ferita all'ospedale e la polizia inviava sul posto degli agenti per arrestare il feritore, il Barozzi, dopo essersi barricato in casa, si uccideva con un colpo di rivoltella.

Seduttore ferito a pugnalate dalla madre e dalle figlie

NAPOLI, 3

Il romano Alberto Espostolupolos, di anni 26, disegnatore meccanico presso la Ferrovia cumana, è stato trasportato ai Pellegrini in pietose condizioni per circa venti ferite in varie parti del corpo. Ha dichiarato di essere stato conciato in quel modo dalla sua padrona di casa, la vedova Filaseta, e dalle figliole di costei, Maria e Luisa.

Dalle indagini esperite pare accertato che il romano abbia avuto dei rapporti intimi con la Luisa. Poichè non voleva saperne di matrimonio riparatore, le figliole e la madre lo hanno aggredito, tempestandolo di colpi di coltello. Le feritrici sono latitanti.

Tre feriti in auto per la nebbia

NOVARA, 3

Poco dopo Borgolavezzaro una automobile, che da Arona si portava ad Alessandria, guidata dal signor Andrea Piatti con a bordo la signora di lui ed un figlio di 10 anni, causa la folta nebbia veniva investita da un'altra macchina sopraggiungente in senso inverso e rovesciata sulla banchina. Tutti i passeggeri rimasero feriti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Banca d'Italia 1748 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 605 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 258 — Ferrovie Meridionali 565 — Rubattino 507 — Libera Triestina 370 — Cosulich 162 — S.N.I.A. 112 — Terni 340 — Meccaniche Miani e Silvestri 86 — Breda 145 — Ansaldo 84 — Montecatini 169.50 — Società Metallurgica Italiana 108 — Reggiane 36 — Fiat 286 — Isotta 114 — Ilva 163 — Elba 41 — Linificio Canapificio Nazionale 429 — Lanificio Rossi 3500 — Lanificio Targetti 270 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Veneziano 175 — Cotonificio Meridionale 39.50 — Cotonificio Turati 507 — Tessuti stampati De Angeli 630 — La Soie de Châtillon 100 — Rossari Varzi 600 — Tosi 258 — Bernasconi 127 — Pirelli 730 — Industrie zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 420 — Distillerie Italiane 81 — Riseria Italiana 100 — Eridania 545 — Gulinelli 126 — Edison 483 — Società Adriatica di Elettricità 163 — Società Elettrica Bresciana 190 — Marconi 74 — Vizzola 670 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 236 — Esercizi elettrici 83 — Esportazione Italo Americana 320 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 508 — Grandi Alberghi 109.50 — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 240 — Cascami di seta 600 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 503 — Cotonicio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 578 — Cotonificio Ogna Candiani 255 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 125 — Lanificio Gavardo 1225 — Man. Riunite Toscane 88 — Man. Pacchetti 118 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 363 — Stamperie Lombarde 250 — Rinascente 74 — Gregorini 25 — Dalmine 105 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 196 — Emiliana 36 — S. E. S. O. 101 — Valdarno 113 — Tecnomasio 108 — Tirso 175 — Petroli 63 — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi 251 — Bonelli 23 — Dell'Acqua 335 — Brasital 210 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 31	MILANO 3	TRIESTE 31	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	63.—	60.50	63.50	63.50
Consol. 5%	82.25	77 75	82.—	79.—
Francia	87.50	88.40	87.—	87.75
Svizzera	429.75	432.50	422 —	425.—
Londra	107.95	108.75	106.80	107.75
New York	22.27	22.40	22 05	22 15
Berlino	5.30	5.33	5.23	5.25
Vienna	3.15	3.15	3.05	3.10
Bucarest	11.75	11.95	11.—	11 25
Belgio	309.—	311.—	304.—	305.—
Spagna	340.—	342.50	333.—	339.—
Praga	65.—	66.40	65.—	65 50
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.37

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 39 — Albania 3.75 — Norvegia 426.

Al Velodromo d'Inverno di Parigi

PARIGI, 3

Ecco i risultati della riunione al Velodromo d'Inverno: Criterium invernale velocità stranieri in 15 prove. Classifica finale: 1.o Spencer punti 5; 2. Martinetti punti 6. Terzi a pari merito Leene e Moeskops punti 8; 5. a pari merito Degraeve e Kaufmann punti 9.

Criterium invernale mezzofondo - Prima prova (km. 30): 1. Parisot. Seconda prova, 1. Grassin; Terza prova (km. 50): Primo Grassin, 2. Miquel, 3. Parisot.

Callegari festeggiato a Padova

PADOVA, 2

Il campione neo-recordmann dei venti chilometri di corsa Callegari è stato ricevuto oggi dal Podestà e dal Questore di Padova. Martedì tutti i padovani gli offriranno un banchetto e gli consegneranno i premi decretati in suo onore, quindi Callegari partirà subito per Roma essendo stato chiamato dal Console della sua Legione per essere presentato dal Duce.

Sommari di riviste

«Il Popolo Marittimo». — Anno II. N. I. 1 Gennaio 1927. Ecco l'interessante sommario:

Marinelli «Evoluzione Marinara» a. b. — «Auguri e propositi» Piero erretti — «Aeronaviganti a noi!» — U. di Castelnuovo «Rassegna politica e Sindacale» — «La solenne inaugurazione dei circoli» «Marina Mercantile» «Di Genova e Trieste» — «Il salvataggio del tre alberi» Guarneri — «Il racconto del radiotelegrafista» — «Il batesimo del Roma — «Le sottoscrizioni dei Marittimi al Prestito del Littorio» — «Il Mercato dei Noli» Polena — «Navi da carico» Italico — «La decadenza del porto di Costantinopoli» Marinelli — «L'affare Giulietti» L. Mucci — «Contributo di arruolamento» «3 paghe» G. Sangulin — «Propaganda a bordo delle navi della Venezia Giulia» Tramontana — «Caro vita» G. M. — «Miserie mercantili» A. Butto — «Caprette» Un gregario — «Aboliamo la Scarsa F.F. Citarda — «Prestito del Littorio e Marina Mercantile» e molti altri scritti di indole informativa che riescono oltremodo utili a tutti i marittimi.

Il giornale reca inoltre una bella fotografia di S. E. Ciano con dedica autografa che il Ministro delle Comunicazioni ha donato agli Ufficiali della Marina Mercantile.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 37

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Un leggero rumore si fece sentire, e, nel suo turbamento, stava per chiamare i domestici, quando sotto la portiera rialzata ella vide un uomo che si portava un dito sulle labbra.

Era il suo amante.

Respirò; la solitudine l'atterriva. Ella si avvicinò e pose la mano sul cuore della vittima.

Esso aveva cessato di battere.

— Vedi quanto è facile! — diss'egli senza commuoversi; — la vita di un uomo è come un filo che si taglia! Una dose troppo forte e il medicamento diviene veleno. Andate a dormire, milionaria!

Ella tremava per tutte le membra.

Egli riprese la boccettina che aveva data alla sua amante e l'esaminò contro il lume.

— Appunto la quantità che occorreva, — diss'egli.

E, afferratala per la mano, la trascinò con lui, disfatta pallida, fuori di quella camera sfarzosa illuminata da una lampada notturna, e della quale non un mobile, non una tenda, non una piega era stata disturbata.

Quando fu rientrata nel suo appartamento, egli la costrinse a mettersi a letto, la assicurò con alcune parole mormorate sottovoce, interrotte da baci, e alla sua volta scomparve.

Ma ella contò le ore, fremente, annientata! La notte le sembrava interminabile.

Finalmente spuntò il giorno. Le finestre della sua camera s'illuminarono di una luce dorata, e in lontananza, nella chiesa del villaggio, ella intese la campana suonare l'Ave Maria del mattino.

Già la foresta e il castello si empivano di romori allegri.

Le porte si aprivano con fracasso; le voci s'interpellavano.

I Nemrod della moda, allegri come tanti scolari in vacanza, stavano per mettersi in campagna dopo un'eccellente colazione servita nella sala da pranzo.

La colazione era finita.

Ribart, meno ardente dei giovani, era entrato da poco e rimetteva il tempo perduto. Oliviero era lì, allegro come gli altri, sorridente, e si distingueva coi suoi scherzi, quando il cameriere del padrone si slanciò nella sala.

— Un medico! — gridò.

— Un medico? — disse il segretario, — e per chi?

— Per il signor Frègault!

— Oh!

— Il signore è moribondo, o, piuttosto, non so.... credo che sia già morto!

Ribart si era alzato pel primo, e aveva seguito subito il cameriere.

Gli altri rimanevano sotto l'impressione di sentimenti diversi.

Tali sentimenti si sarebbero potuti tradurre in complesso con questa frase che li riassumeva assai bene:

— Una così bella festa sciupata!

Quando il veterinario entrò nella camera del suo amico, potè credere che il signor Frègault dormisse.

Egli era disteso sul letto con la testa appoggiata sugli origlieri.

Il viso era calmo.

Il morto non aveva sofferto.

In ginocchio, vicino a lui, Leonilde coi capelli in disordine, sembrava immersa in un dolore sincero.

Era lei che, per la prima, era entrata nella camera del signor Frègault.

Oliviero prese a parte il veterinario e gli mostrò la boccetta e il bicchiere rimasti sul tavolo del padrone.

— Lo aveva prevenuto. Egli ne abusava. Impossibile fargli intendere: la ragione, — disse il giovane.

— Lo so, — fece Ribart, — i malati sono tutti eguali.

— Del resto, — aggiunse Oliviero, — i suoi giorni erano contati. Un po' prima o un po' dopo doveva finire. Ci avrà guadagnato di soffrire meno.

Un istante dopo la camera era piena di visitatori.

Fatto sorprendente!

Tutta questa gente trionfava.

In questa successione aperta, ognuno aveva la sua parte.

I Granin e i Ribart avevano per loro la vedova, la vedova usufruttuaria, la privilegiata, alla quale spettava la grossa fortuna.

Le loro speranze prendevano corpo e realizzavano.

Certo, essi avrebbero preferito possedere tutto. Ma perchè la miniera inesauribile rimanesse loro, che cosa importavano alcuni milioni di più o di meno?

Il figlio non tarderebbe a seguire il padre.

Questo fu visibile specialmente quando, chiamato vicino al morto dalla funesta notizia, egli si appressò al letto funebre.

La moglie e il cameriere erano costretti a sostenerlo.

Egli non era più che l'ombra di sè stesso.

La festa era finita...

Ben presto gl'invitati del «Filo della Vergine» risalirono nelle vetture e si diressero verso la ferrovia, per andare a preparare la colossale «réclame» a cui tutto serve di pretesto: la morte e la nascita, il matrimonio e il seppellimento, la chiesa e il cimitero.

La grossa Nancy era desolata. Ella piangeva sinceramente il padrone defunto.

Ella gli doveva la sua fortuna. Egli l'aveva protetta al suo esordire, e la buona donna conservava in fondo al cuore i suoi ricordi di gioventù.

Una rarità stimabile! La generalità non conserva che il danaro!

Ribart e i Granin erano partiti per i primi onde presiedere ai preparativi della cerimonia colossale che doveva fruttare una bella somma alla Vergine, il cui fondatore era trapassato.

Alle cinque di sera, non rimanevano al castello che il segretario, incaricato di fare la guardia al defunto e di prestare le proprie cure all'erede sopravvivente, e Leonilde, pallida, livida, come se la sua vittima stesse per drizzarsi innanzi a lei e rimproverarle il suo delitto.

Nelle scuderie i palafrenieri, pulivano le vetture e curavano i cavalli; i cocchieri seduti su banchi rustici di legno, fumavano con un flemma britannica eccellenti sigari, e i guardiani, riuniti, parlavano della instabilità delle fortune.

Amaury, rinchiuso nel suo appartamento, si abbandonava a tristi riflessioni sul destino che lo attendeva, mentre Leonilde nel salone, sdraiata in un'ampia poltrona, si addormentava, sfinita dalla stanchezza, quando si produsse un'avventura imprevista.

Tutt'a un tratto, fu visto Trucheaux, vestito dei suoi stracci nei quali si drappeggiava come un imperatore romano, risalire il gran viale maneggiando il suo enorme randello come un bastone da maresciallo.

Egli andò diritto al castello, ove non o avevano più veduto da parecchie settimane e si mise a passeggiare da padrone intorno ai fossi e in mezzo alle aiuole.

Siccome da quella parte non vide nessun domestico egli si diresse verso le scuderie.

Lì si trovò in faccia a faccia con John e Bob che fumavano i loro sigari.

Trucheux sembrava libero e disinvolto come un gentiluomo campagnolo nei suoi dominii.

— Desidererei vedere la giovane signora, — diss'egli.

Il momento era poco propizio per gli scherzi. Eppure i palafrenieri, i guardiani e i cocchieri furono presi da un'amabile allegria.

John si tolse il sigaro di bocca, passò le dita fra i suoi lunghi favoriti gialli e si lasciò sfuggire una espressione di soddisfazione:

— Aoh! benissimo, very well!

— Vuoi parlare alla giovane signora, Trucheaux? — disse un guardiano che conosceva il mendicante da parecchi anni.

— Jes, — fece John.

— E come, subito?

— Sì, — disse Truchеux.

(continua)

Margherita di Savoia

nel primo anniversario della sua morte

Quando giunse la notizia fatale che Margherita di Savoia era morta tutto il popolo italiano ne pianse. Non v'è alcuno che non la ricordi perchè vi sono al mondo alcuni esseri privilegiati innanzi ai quali ognuno si inchina. Fino dai tempi della sua bionda giovinezza quando in Torino era fiore sbocciato saturo di profumi Essa fu per le nostre genti un ideale, un idolo e un simbolo. La Sua vita si riassume in brevi parole: Visse la vita della Patria e col nome santo della Patria sulle labbra morì.

Sì, Margherita di Savoia era un simbolo e lo è ancora: il simbolo della italianità più ardente e più pura. Tra le regine salite al trono sabaudo, essa tiene un posto particolare perchè seppe scegliere col suo istinto e sino da principio la Sua via dritta, larga e sicura completando con l'opera sua quella di civiltà e di programma politico del suo Paese quando questo si dibatteva tra difficoltà e pericoli colla chiaroveggenza di un intelletto superiore, col prestigio delle sue qualità spirituali, col raggio del Suo sorriso di madonna raffaellesca nei tempi più aspri e dolorosi del nostro Risorgimento.

E' passato un anno e la Patria ricorda, riassume nel suo pensiero e nel suo essere quella vita immacolata di italiana specialmente negli anni terribili e angosciosi quando l'Italia fu chiamata vile dai suoi figli migliori perchè invece di salire scendeva e invece di tenersi pronta a respingere le prepotenze straniere, si accasciava plaudendo a gente che del Paese in cui era nata faceva scempio con matricidi propositi di rivoluzioni inconsulte.

La Regina fu la prima a capire che le piaghe d'Italia non sarebbero guarite se non con una guerra all'Austria e ammirò, e stimò e applaudì Giosuè Carducci, uno dei primi Fascisti nostri, appunto perchè sostenendo egual tesi, egli mirava alle Alpi. E Margherita Regina impallidì quando il grande Poeta, nel 1889, nello storico villiero di Gressoney lesse all'Augusta Donna i versi famosi che la commossero nel più profondo dell'anima: «Avanti Savoia non anche desti tutta la bandiera al vento». La Sovrana, fiera di essere dei Savoia, fece di quelle parole il Suo grido di guerra e di coraggio aggiungendovi quel «sempre» che, incastonato tra le due parole, fece dell'«Avanti sempre Savoia!» un motto sublime.

Parole profetiche quelle del Vate e l'altra della bella e ardente italiana audace e fremente.

Carducci aveva detto ad Umberto I, allo Sposo tanto amato da Lei e poi tanto pianto, additandogli le Alpi:

Vorrei vederti splendida
tra le tempeste bandir nei secoli.

Vendicando il suo nome e il suo Diritto!
O popoli d'Italia qui giunse

Alle Alpi giungemmo e il Brennero è nostro.

Quelli dell'ultima nostra guerra gloriosa furono, per la Madre del nostro Re, tempi di ansie, di timori, di terrori, ma anche di gioie supreme. Tra i combattenti la Regina si ammantò di parvenze quasi ieratiche e allora si consacrò a una missione di sposa e di madre oltrechè di Sovrana, aprendo la Sua Reggia ai mutilati e feriti di guerra serivendo essa medesima quei motti dipinti sulle pareti che gelosamente si conservano e con spirito di religione si leggono e non si dimenticano:

«O soldati d'Italia la luce che irradia dalle vostre ferite illumini ogni cuore italiano».

«Ogni stilla di sangue versato per la Patria si cambia in gemma preziosa per adornare il serto divino».

«Il popolo d'Italia guarda commosso le vostre ferite; vede ed ama in voi la espressione più alta delle virtù guerriere della nostra stirpe».

Margherita di Savoia, insomma, fu non soltanto una Suora di carità per le ferite del corpo ma anche una risanatrice sapiente e amorosa delle ferite dell'anima.

Ricordiamo un'altra delle Sue virtù. Finita la guerra Essa non scomparve, ma continuò a vivere fino all'ultimo dei suoi giorni la vita della Nazione consacrandole intero il tesoro spirituale dell'anima Sua. Le ultime note musicali che volle udire furono quelle della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Anche quelle di *Giovinezza*, il canto della nuovissima Italia, forte e potente.

Tale la Donna eccelsa, la Regina magnifica che le nostre generazioni conobbero e amarono.

Quando vennero i giorni dei grandi ardimenti e la marcia su Roma aprì a Benito Mussolini — il Genio suscitato da Dio perchè Dio vuole, a similitudine Sua, fatta l'Italia immortale —; aprì — dico — la via della risurreione di un grande popolo che voleva rivivere attingendo le forze in se stesso e nei ricordi di gloria della sua Stirpe, la Regina seguì subito e più non abbandonò quel movimento che l'aveva entusiasmata diretto com'era a restituire alla nostra Patria dignità, fierezza, forza ed onore affermandone innanzi al mondo la potenzialità e quindi il diritto di conquistare un grande, possente e onorevole posto nel mondo. E quando Benito Mussolini volle la spedizione a Corfù per un doloroso evento che per fortuna non ha alterato per nulla i buoni rapporti tra l'Italia e la Grecia, la Sovrana, felice che fino dal principio del nuovo Regime il nostro Paese dimostrasse all'Europa fierezza e dignità di nazione, ebbe a pronunciare una frase che con impeto le uscì dalle labbra e prima dal cuore: «Ecco finalmente un uomo!».

Il movimento di rinnovazione le dava le più liete speranze. Divenne fascista e tale fu sino al giorno Suo estremo, fedele, entusiasta e convinta. Se il Fascismo, come non v'è dubbio, vuol dire azione, coraggio, laboriosità, volontà, tenacia, disciplina e la nobile ambizione di sollevare la Patria nostra ad alti destini, se vale per questo anche la dichiarazioni famosa di Vittorio Emanuele II: «L'Italia dev'essere non solamente conservata ma anche temuta», è ben certo che Margherita di Savoia non poteva essere che Fascista all'ombra del Fascio Littorio già simbolo di forza e di disciplina nei tempi di Roma padrona del mondo.

La Sovrana seppe anche apprezzare ben presto il Duce del nostro Governo come uomo e gentiluomo. Essa, dopo averlo ricevuto nella Reggia in presenza delle sue Dame, dopo averlo congedato, ebbe ad esprimere il piacere che aveva provato riconoscendo nel Presidente, un tempo operaio, emigrato, randagio e scapigliato patriotta, un personaggio di modi irreprensibili e di coltura non comune.

Basta a comprovare queste favorevoli impressioni il fatto delle cortesi e cordiali parole che l'Augusta Signora volle inviare al Duce, acclamato e valoroso, subito dopo il primo attentato; parole che sono assai più di un frasario d'occasione tanto sono vibranti di ammirazione e di stima per l'Uomo che Essa per la prima ebbe a chiamare «Salvatore d'Italia».

Margherita di Savoia, accolta morta nel Tempio di Agrippa — il monumento saturo di grandezza e di gloria nella storia dell'Urbe imperiale — monumento che conserverà in eterno il «biondo fiore di Savoia» servirà mirabilmente a rappresentare il nuovo Impero nella sua vivida alba novella.

L'Italia è già grande e senza paura. E il Brennero è nostro. I morti per la Patria ne esultino. E se i più eletti tra i morti pregano, ricordino a Dio Margherita di Savoia lassù nei cieli azzurri dove i giusti non muoiono.

Gen. Carlo Pagani

27 vittime delle valanghe

BREGENZ, 3

Ieri a mezzogiorno, presso Zuers, una tormenta di neve ha sorpreso un gruppo di sciatori composto di diciotto inglesi tra cui due signore, due berlinesi e una guida austriaca. Una valanga ha investito tutto il gruppo. Un tedesco e una signora inglese hanno potuto essere salvati; tutti gli altri sciatori sono periti.

Un'altra sciagura simile è avvenuta nella regione di Trittkeopf. Sono rimaste vittime sei inglesi e due tedeschi. Soltanto tre sono stati salvati. Sul tragico fatto si hanno i seguenti particolari.

La sciagura è avvenuta verso le undici del mattino. I turisti erano partiti dal Pazieltöbel ed erano divisi in due gruppi. Nel primo gruppo si trovavano il maestro Strolz, di Lech, il dott. Kehr e il fratello di quest'ultimo, consigliere di Stato, nativi di Amburgo. Il secondo gruppo era composto di sette inglesi legati gli uni agli altri da una corda.

Improvvisamente una valanga di neve staccatasi da un alto masso precipitò sui turisti investendone il gruppo. Lo Strolz e il consigliere di Stato Kehr rimasero uccisi sul colpo, mentre il fratello di quest'ultimo rimaneva miracolosamente incolume. Il gruppo dei turisti inglesi fu quasi annientato. Soltanto uno di essi potè essere dissepolto da sotto il cumulo della neve; gli altri sei sono stati rinvenuti cadaveri.

E' certo che la catastrofe è stata provocata dallo scirocco che ha cominciato a soffiare dal primo dell'anno in quella regione, rendendo estremamente pericolosa l'ascensione in montagna.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

L'anello le donne e l'amore

Alla domenica non si suona il violino - Le ineffabili leggi azzurre

NEW YORK, dicembre

«Troppo spesso — fa sapere il bollettino del «club per la garanzia della donna» — troppo spesso a una donna riesce difficile a farsi riconoscere esteriormente per quello che è, vale a dire s'è vedova, maritata, divorziata o signorina. Le prime due categorie di donne hanno l'anello, che può loro facilitare il riconoscimento; ma le altre due che hanno? Si noti, poi, che la molteplicittà dei divorzi complica sempre più le relazioni sociali. Si corre spesso il rischio di chiedere a una donna notizie d'un marito di cui ella — da tempo, forse — s'è disfatta. E, a volte, non potrebbe riuscir pericoloso chiamare una signora col nome sotto cui l'avete conosciuta sei mesi prima? S'impone dunque un mezzo che faccia riconoscere a prima vista la donna divorziata. E anche le signorine devono avere un segno di riconoscimento. Una recente statistica fa salire a ben 3000 le ragazze abbandonate dai rispettivi fidanzati. Costoro erano gelosi delle ombre. Alle ragazze era mancato il coraggio di confessare lo sciocco particolare che avevano avuto precedentemente altri fidanzati. Donde l'abbandono. Orbene, anche contro l'invincibile riluttanza delle nostre fanciulle a confessare lealmente al nuovo fidanzato la casta storia dei loro cuoricini in attesa, è necessario escogitare un rimedio....

Per riconoscere le divorziate

Per il facile e immediato riconoscimento delle donne divorziate, il bollettino propone un sistema facilissimo. Ogni donna divorziata porterebbe al mignolo destro l'anello nuziale, beninteso dopo averlo fatto ridurre di volume.

L'idea di questo «divorce ring» è stata accolta con vivo entusiasmo in America. Anzi è già stata attuata da parecchie signore della buona società. Mi vien riferito d'una dama di Chicago che ha già ordinato al suo gioielliere di ridurle per il dito mignolo sette anelli coniugali. La signora ha avuto sette mariti. Certamente qualche anello dovrà passare al mignolo sinistro, perchè sarà difficile che il destro abbia posto per tutti.

Per il riconoscimento delle vedove, il sistema è ancora più semplice. L'anello nuziale avrà un nastrino rosso, che scomparirà appena la donna ha ripreso marito. I giornali umoristici si chiedono: «Come va interpretato il nastrino rosso? Come segno che il cuore è in una tumultuante crisi di sentimento per rimpianto del marito perduto, oppure deve significare l'ardente desiderio della donna di ritrovarne prestissimo un altro?».

Alle fanciulle il bollettino consiglia, in mancanza del rituale anello, una piccola decorazione colorata sul seno. Ogni diverso colore starebbe a indicare un fidanzato. Una fanciulla di nessun colore sarebbe vergine all'amore: sposandola un uomo avrebbe sicura garanzia circa i primi palpiti del suo cuore. Una fanciulla a più colori avrebbe avuto più amori. Nessun pericolo di sbagliarsi. E quale fidanzato, domani, la potrà rimproverare il suo passato? La storia colorata del medesimo era pure sul seno di lei, quando lui ne chiese la mano.

Ma che mai guadagneranno le donne — si chiede un filosofo pessimista — da questa sincerità espressiva della propria vita e del proprio cuore?

«Noi guadagneremmo — risponde la presidentessa del «club per la garanzia della donna» — noi guadagneremmo d'essere amate, desiderate e sposate per quel che siamo, non per quel che sembriamo o per quello che gli uomini s'illudono di vedere in noi. Sì, la verità renderà più difficile l'amore, ma lo renderà più sano e meno fragile».

Trasgressori al riposo domenicale

Novantotto individui sono stati, una delle scorse domeniche, arrestati a Irvington, nel New Yersey. Il motivo? Erano colpevoli — alcuni — d'aver venduto, di domenica, formaggio o benzina o dolci o sigari; altri perchè come tramvieri facevano circolare i «trams»; infine una diecina — «reporters» di giornali — perchè sorpresi per istrada aprendere appunti. Tra gli arrestati c'è stato anche un dilettante di violino colto, di domenica, a suonare il suo caro strumento in casa.

Il lettore non rida. Novantotto persone hanno passato veramente un guaio (carcere, processo e multa) per quel po' po' di delitti di cui sopra.

Il New Yersey è un amabile paese, ma povero quel cittadino che, alla domenica, non se ne sta con le mani in mano e che si permette di passare il tempo giuocando, per esempio, alle carte e suonando il violino

Alla domenica non si suona il violino. Alla domenica — ammonisce una delle leggi dello Stato mai abrogata e che il fanatismo religioso di certa gente ha ora fatto togliere della soffitta dove si trovava — alla domenica è proibito ogni lavoro, ogni occupazione, ogni giuoco, ogni divertimento. La domenica dev'essere giorno di riposo e di riposo completo.

Si racconta che, quando la curiosa legge andò in vigore (erano tempi in cui, anche in America, si viaggiava soltanto a cavallo) sorgesse la discussione se fosse lecito cavalcare per recarsi in chiesa. Si concluse ch'era lecito, ma si consigliò ai fedeli di sellare il cavallo al sabato sera, per non profanare il «giorno del Signore» con il lavoro d'accinghiare una sella. Si dice pure che nella legge ci sia quest'articolo: «Non si faccia birra al sabato, affinchè la domenica neppure essa lavori fermentando».

La «Sunday blue law» (legge azzurra della domenica) — come si chiama la curiosa legge — non allieta soltanto il New Jersey, ma brilla nella legislazione di molti altri Stati della confederazione Americana. In questi altri Stati, una legge così assurda e così ridicola non viene generalmente osservata; ma, se domani a un cittadino qualsiasi saltasse il ticchio di chiederne l'osservanza, la polizia dovrebbe imporla.

La «Sunday blue law» è certo una delle cose più sorprendenti del nostro tempo. Tutti son d'accordo che, se una tal legge fosse veramente osservata, sarebbe la soppressione d'ogni vita civile per 24 ore alla settimana; tutti la disapprovano e riconoscono ch'è folle, ma intanto la legge non viene abrogata. Si parla ora d'un progetto di legge che ne chiederà la cancellazione; ma— vedrete — non se ne farà niente. Al momento buono capiterà un impaccio che manderà a monte tutto.

Virginio Ronci

Le passioni fatal

Ferisce l'ex-fidanzata e si uccide

ASTI, 3

E' giunta ieri la notizia di una grave tragedia avvenuta ad Antignano, d'Asti, frazione di Montrucchio. Ivi, sabato verso le ore 12, un giovane contadino, tale Secondo Scaglione, di Costantino, di anni 24, da Antignano, ha sparato contro la sua ex innamorata, Emma Farelio, di anni 24, pure da Antignano, tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente al viso e al collo, indi ha diretto l'arma contro sè stesso e si è sparato un colpo alla tempia destra, uccidendosi sul colpo.

I due giovani amoreggiavano da alcuni mesi, ma se l'amore del giovane per la ragazza aveva ben presto assunto tutti gli impeti della passione, quello della donna invece aveva rivelato un progressivo raffreddamento, che la indusse infine ad abbandonare l'innamorato.

Pazzo dal dolore e dall'esaltazione, lo Scaglione attese, appiattato dietro una siepe, in mezzo ai campi, il passaggio della giovane che per tornare a casa dalla chiesa, ove si era recata, doveva appunto passare da quella parte. Appena la vide giungere, il giovanene sorse dal suo nascondiglio e le sparò contro tre colpi di rivoltella; poi, vistala cadere sanguinante, e credendola morta, diresse l'arma contro sè stesso.

Nessun teste era presente alla scena eccetto un bimbo di cinque anni, nipote della giovane, che questa teneva per mano, e la scena si è potuta ricostruire in base alle dichiarazioni del bambino, alle inchieste eseguite e da quello che poterono constatare i primi accorsi agli spari.

Lo Scaglione è morto dopo poche ore mentre la Farello, che è stata stamane trasportata in Asti, versa in condizioni gravi, se pur non disperate, per due ferite, una al viso, interessante il naso e la guancia destra con ritenzione del proiettile, e l'altra al collo.

Da un biglietto che il giovane aveva vergato a matita poco prima della tragedia, e nel quale sono contenute frasi sconnesse di imprecazione all'indirizzo della Farello, è facile intuire lo stato di profonda esaltazione che lo ha indotto ad agire.

In libreria

Uno, nessuno e centomila

E' il romanzo pubblicato ora da Bemporad (Lire 10) di Luigi Pirandello. A Vitangelo Moscarda viene rilevato dalla moglie che il suo naso pende a destra e che egli ha altri difettucci di cui finora non si è accorto. Il pover'uomo è condotto da questo a un abisso di riflessioni, cioè che egli non conosce il proprio corpo e non può riuscire a vedersi come lo vedono gli altri. Per questo egli, che è «uno», è anche «nessuno», ma è anche quei «centomila» diversi l'un dall'altro, che in lui vedono, ciascuno con occhi propri, i centomila che egli conosce. Perchè l'uomo per dar valore a sè ed alle altre cose ha bisogno di costruzioni arbitrarie, dalle quali è condotto a fingersi un mondo meccanico, manifatturato, congegnato per via di vanità, storture e adattamenti.

Da questa posizione dello spirito di Vitangelo Moscarda nascono una quantità di incidenti e di accidenti, per cui il protagonista diviene prima geloso della propria moglie, in quanto ella lo tradisca perfidamente con quell'estraneo che è in lui; poi per rappresentarsi diverso a una o più persone, tutte le sue «centomila realtà» diverse cambiano contemporaneamente ed egli è considerato pazzo sia quando vuole imporsi agli altri che curano i suoi interessi, sia quando per liberarsi dalla taccia di usuraio fa donazione di una casa a un inquilino povero; quando vuol liquidare la banca paterna e assume aria di comando e percuote la moglie che fugge di casa; quando fonda con la sua sostanza un ospizio di mendicità e ne diventa egli il primo ricoverato.

Così, egli perviene alla fine, attraverso a questi incidenti, a distruggere le costruzioni che arginano la grande fiumana della vita. «Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nome, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo... e l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire. Volto subito gli occhi per non vedere più nulla formarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai. Rinascere attimo per attimo».

Buonaiuti e Lutero

Dalle Officine bolognesi della Casa Nicola Zanichelli è ora uscita l'opera nuovissima di Ernesto Buonajuti su «Lutero e la riforma in Germania». Il libro — per molte ragioni — è destinato a suscitare molto interesse e viva sorpresa. Già in un poscritto che segue la introduzione dettata a Roma il Buonajuti avverte «può darsi che più di un lettore, giunto alla fine del volume si domandi meravigliato come mai uno studioso il quale esprime sulla esperienza di Lutero le ragioni della sua ribellione la portata del suo messaggio, un giudizio così reciso e così duro, sia stato messo violentemente al bando dal la suprema autorità della chiesa romana. Ho previsto da tempo questa meraviglia. E, quando nel gennaio scorso fu spiccato un «missus dominicus» perchè sondasse il terreno in vista di una mia possibile riconciliazione ecclesiastica, mancando la quale sarebbe invece stata lanciata quella suprema sanzione che di fatto poi venne, io non mancai di chiedere che si attendesse, per l'irrevocabile verdetto, la stampa di questo saggio che poteva illuminare la situazione molto meglio delle diatribe villane e farisaiche dei gesuiti della Civiltà Cattolica...

L'almanacco del ragazzo

L'on. Giovanni Marchi e Vincenzina Battistelli, nomi ben conosciuti tra gli scrittori di libri per i fanciulli pubblicano in questi giorni per i tipi del Bemporad di Firenze l'«Almanacco del ragazzo Italiano» — Enciclopedia della vita giovanile. — In esso la deliziosa scrittrice Zilia Marlin Ducci ci racconta le storie commoventi e le leggiadre leggende dei vari mesi: la Zia Manto, simpatica indovina, legge la sorte ai piccini a seconda dei mesi in cui son nati, insegna l'arte di conoscer le linee della mano e il carattere delle persone attraverso le loro scritture; con arte gentile, con delicata penetrazione di sentimenti, con amabile indulgenza analizza i difetti dei fanciulli e dei giovinetti. Il Mago naturalista conosce i misteri dei boschi e dei prati, le abitudini interessanti delle pianticelle minuscole, i misteri dello stagno, le consuetudini dei piccoli insetti e ci conduce entro i nidi delle api legnaiuole e delle vespe che trasformano con la saliva il legno in carta e costruiscono con essa i loro nidi. Il delicato Roberto Sgrilli illustra una ricca serie di epigrammi italiani. Yambo ci descrive con arte finissima la storia di un piccolo grande teatro; Pietro Domenichelli racconta una squisita novella; Fulvio Vicoli ci fa conoscere la guerra sul mare.

Il più puro patriottismo, la immortale e dolce devozione alla Patria, l'amoroso rispetto per chi morendo e soffrendo ci ha conservato il dono che la natura e la società che ci circondano, hanno creato per noi, animano tutto questo «Almanacco del ragazzo» che è fulgido dell'immortale splendore che per ogni tempo e per ogni uomo viene creato dallo spirito dell'eroismo fatto di sangue e di sofferenze. Gli eroismi di Adua, Toselli ad Amba Alagi, Galliano a Macallè, Umberto Cagni e la conquista di Tripoli, la battaglia di Sciara-sciat, gli alpini e gli artiglieri da montagna a Derna, l'impresa dei Dardanelli, il discorso di Quarto, il sacrificio del Carso, la devozione di S. M. il Re, la guerra sulle Alpi, la vita di trincea, la conquista di Montenero, Decio Raggi e i gialli del Podgora, la resistenza di Passo Buole, del Pasubio e dei baluardi della 1.a Armata, la conquista di Gorizia, il Col. De Rossi e i suoi bersaglieri, Francesco Baracca, il capitano Salomone, il tenente Giuseppe Castruccio e tutti gli eroi della guerra nel cielo, l'espressione del carattere del Caporale Mussolini nelle aspre vicende della vita di guerra e le sue sofferenze nell'ospedaletto di Ronchi, la beffa di Buccari, il guardiamarina Castrogiovanni, Luigi Rizzo, Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti; i martiri: Nazario Sauro, Cesare Battisti, Fabio Filzi e gli altri indimenticabili; l'offensiva di Caporetto, il Monte Grappa, la resistenza di Val Calcino e l'offensiva della Brigata Sassari sugli altipiani, l'offensiva austriaca sul Piave, la vittoria, il tricolore a Trento e Trieste e tanti altri eroi ed episodi eroici delle guerre italiane risplendono da queste pagine e recan ai fanciulli d'Italia il maestoso insegnamento del la saggezza umana per cui il cittadino sacrifica sè stesso non solo per i suoi figli ma anche per la sua Patria; il disciplinato ammaestramento dell'intelletto che sa creare la sua via e seguire la sua strada anche quando la carne o lo spirito devono soffrire e macerarsi per seguirla. (Vedere il nostro programma d'abbonamenti).

Libri ricevuti

C. Giorgieri Contri: «Stèfana» - Romanzo, F.lli Treves ed. Milano - L. 12.

Francesco Sapori: «Marocco pittoresco». F.lli Treves ed. Milano - L. 32.

Iohan Bojer: «Gli emigranti» - Romanzo, trad. di Rosina Binetti - Milano, F.lli Treves ed. - L. 16.50.

Giuseppe Borghetti: «La nemica di Napoleone» (con 20 ill.). F.lli Treves ed. Milano - L. 27.

Narciso Quintavalle: «La Tradotta dell'allegria». Arti grafiche Fontoni, Venezia.

Spigolature

La legge giapponese stabilisce che in nessun caso il trono deve essere vacante; per modo che, scrive il *Matin* nell'istante stesso in cui l'imperatore è morto è stato pubblicato un decreto firmato dal primo ministro e dal ministro della casa imperiale col quale si annunciava la morte dell'imperatore e l'avvenimento al trono del figlio.

Il giorno appresso alla morte si compie il rito tradizionale della trasmissione al nuovo monarca della spada sacra e del gioiello santo i quali, secondo la tradizione, sono stati direttamente portati dal cielo al primo antenato del monarca. Il titolo assunto dal nuovo Mikado è quello di «Showa» che significa «pace illuminata». Il lutto ufficiale per tutto l'impero è regolato in questo modo: sospensione di ogni lavoro o divertimento per cinque giorni alla corte, chiusura delle case di commercio per un giorno. Inoltre la corte porterà il lutto per un anno e la popolazione per 60 giorni.

*

Il defunto Duca d'Orleans aveva avuto fin dalla più giovane età l'idea di costituire una collezione di animali selvaggi uccisi da lui, e che egli faceva imbalsamare di mano in mano che i suoi viaggi e le sue cacce nelle Indie, nell'Africa, in America e nelle regioni polari, accrescevano il numero dei suoi trofei. A poco a poco nel suo castello di Anjou, presso Bruxelles, il Duca raccolse un vero museo del genere, e fece costruire una specie di padiglione ove degli abili specialisti collocarono le fiere in gruppi pittoreschi incorniciati in scene ricostruite da fotografie. Qui, seminascosti fra alte erbe, dei leopardi sono in agguato; più lontano delle zebre pascolano, mentre, ritti sopra delle rocce, dei leoni guardano la preda; formichieri, tartarughe, serpenti sono sparsi in terra, e le scimmie sugli alberi si divertono a loro bell'agio. In uno scenario artico delle colonie di orsi bianchi e di foche sono raggruppati fra ghiacci artificiali in pose naturali e suggestive.

La bella collezione è stata ordinata con il pensiero di offrirla alla città di Parigi, e durante gli ultimi anni della sua vita il Duca lavorò molto a perfezionare la sistemazione. Così l'*Excelsior*.

*

La grande libreria Hachette di Parigi ha festeggiato il 21 dicembre il centenario della sua fondazione. Questa casa editrice, durante cent'anni, in un continuo movimento ascensionale, non ha cessato di sviluppare la sua attività favorendo le più notevoli e varie pubblicazioni. Da Onorato Balzac a Renato Doumic, dell'Accademia di Francia, che le ha dedicato una targhetta commemorativa, tutti i migliori scrittori di un secolo — scrive il *Figaro* — hanno fatto gemere i suoi torchi. In quest'ultimo quarto di secolo far pubblicare un volume da Hachette voleva significare essere già sulla via della celebrità. E perciò più di 6000 persone si riunirono nella vasta sala del Trocadero, per festeggiare la vecchia Casa. Alla serata artistica e letteraria, oltre ad autori, editori, impiegati ed operai, parteciparono pure le più alte personalità del governo, a cominciare dal presidente della Repubblica Gastone Doumergue. Fra le personalità letterarie e scientifiche Bourget, Donnay, Roberto de Flers, l'illustre medico Richet, eppoi tutti i bibliofili e tutti quelli che vivono del libro e per il libro

*

Parigi, come una gran parte della Francia, è stata colpita in questi giorni da spesse nebbie. Non verrebbe in mente a nessuno, in campagna — scrive il *Matin* — di spiegare il fenomeno con la presenza del fumo delle officine. E' tuttavia la spiegazione che prevale a Parigi. Ebbene, è un errore scientifico, è un volgare pregiudizio. Il fumo delle industrie, la polvere di un'agglomerazione umana producono una certa opacità dell'aria; ma è noto che rappresentano, quando il cielo è puro e brilla un bel sole quasi nulla. Le nebbie che fanno il crepuscolo in pieno giorno, hanno un'altra causa, una causa meteorologica, che non è altro se non la condensazione dell'umidità degli strati inferiori dell'aria e sopratutto la sovrapposizione di nuvole nebbiose. Allorchè sopra una nebbia già opaca di per sè stessa passa uno strato di nuvole e qualche volta si tratta di tre o quattro strati nebulosi, allora la luce solare è impotente ad attraversare il velario delle nubi e l'oscurità diventa degna di una sera, anche di una notte in pieno giorno. Questa è la spiegazione vera di questo fenomeno. Non ve n'è altra.

*

Il teatro della *Comedie Française* inizia la stagione invernale, con una crisi. Parecchie giovani *pensionnaires* furono tratte a dare le dimissioni. Fra queste la signorina Calista Giuntini, che non è certo una debuttante, uscita dal Conservatorio. Da ben undici anni essa ha prestato i suoi servigi nella «Casa di Molière» consacrandovi la sua bella fama; Emergeva tanto nel vecchio che nel nuovo repertorio. Fu *Donna Sol*, *Andromaca*, *Bianchetta* ecc. Chiesta delle ragioni che l'obbligavano ad abbandonare quel teatro, rispose che per undici anni ha interpretato le parti principali del repertorio, accettando degli stipendi derisori, e sopportando una continua schiavitù per servire quell'arte drammatica che adora. Ha chiesto al direttore Fabre delle nuove condizioni, ma quegli le rispose che la *Comedie* aveva ormai limitati i suoi poteri, e che non poteva far nulla. L'attrice allora rispose, che vi erano altri teatri a Parigi, oltre la *Comedie*, ed altri autori, all'infuori dei morti e dei vivi ufficiali, e che nessuno le impedirà di essere ancora una commovente interprete dell'amore e del dolore. Il *Journal* osserva, che con questi metodi, il primo teatro di Francia, va incontro ad un periodo di decadenza.

***

Un nome una proprietà assoluta — scrive il «Figaro» — e di essa nessuno può impadronirsi senza l'espressa autorizzazione di colui che lo porta «anche quando non gliene deriva alcun danno». Ed una causa originale si è svolta dinanzi il tribunale di commercio a Parigi. Una agenzia di pubblicità aveva pubblicato una specie di prospetto, in cui si leggeva un elenco dei suoi clienti, fra i quali era indicato un sarto, certo Giovanni Patou; ma però senza la sua autorizzazione. Il Patou ricorse al tribunale di commercio, che gli ha dato ragione. Quantunque — dichiara la sentenza — non vi sia intenzione di nuocere o nessun danno ne sia stato risentito dal Patou, si è fatto uso però, senza alcun diritto di un nome commerciale. E il tribunale ha proibito, sotto la pena di una multa di 600 franchi per l'infrazione, all'agenzia di pubblicità di usare il nome di Giovanni Patou.

E' interessante

che il pubblico sia a conoscenza

Si tratta dei primi premi della Tombola estratta in Roma il giorno 11 novembre. La Commissione Esecutiva tiene a ar rilevare che i medesimi furono vinti da cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna ed a tale scopo ha fatto affiggere un apposito manifesto con i nomi dei fortunati vincitori.

Anche innumerevoli cartelle sempre delle Buste della Fortuna guadagnarono gli altri premi - «quindi chiamarle Buste della Fortuna è un vero appellativo».

Il 3 Gennaio 1927 avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione della grandiosa Tombola Nazionale con premi per «Mezzo Milione» a favore del Comitato Generale di Assistenza Civile nel Trentino ed anche in questa Tombola vi sono in vendita le «Buste della Fortuna». Il publico le acquisti, che oltre a procurarsi la probabilità di guadagnare una rilevante somma compie un opera buona e patriottica. Costano Lire 18 ciascuna e contengono in 9 cartelle tutti i numeri dall'1 al 90 bene combinati. Il prezzo di una sola cartella è di Lire Due e sono in vendita in tutto il Regno dagli speciali incaricati e presso la «Commissione Esecutiva in Roma Piazza del Gesù 48.

Concorsi ed Aste

COMUNE DI VENEZIA

A tutto 22 corrente è aperto il

CONCORSO

ad un posto di

Motorista Congegnatore

abilitato alla conduzione dei motoscafi.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Prima Municipale.

IL PODESTA'
ORSI

CRONACA di VENEZIA

Un'opera ardita e grandiosa portata a felice compimento

Ieri sera al Ristorante «Union» in Lista di Spagna una eletta accolta di signore e cavalieri ha festeggiato il compimento nel porto di Marghera di una poderosa e colossale opera che varrà a dar maggior incremento a tutta la zona industriale di Venezia marinara.

Nel 1921 veniva posta in opera la tubatura dell'acquedotto che doveva servire oltrechè la zona industriale anche quella urbana, estendendosi questa sempre maggiormente e pertanto manifestando maggiori i bisogni.

Eseguito questo primo lavoro l'ufficio tecnico municipale coll'appoggio del Porto Industriale e la collaborazione della Compagnia delle Acque, pensò alla necessità dell'approvvigionamento dell'acqua anche in caso della mancanza di energia elettrica onde sono azionate le macchine di pressione per l'immissione dell'acqua nelle tubature. Perciò si è costruito un vasto serbatoio per contenere una quantità di acqua tale da alimentare non solo Marghera ma anche tutta Mestre. Dopo un paziente lavoro di bonifica prima, di solidificazione poi, si è dato mano alla fondazione di una grandiosa torre alta 45 metri su cui poggia un castello alto una diecina di metri, capace di ben 800 metri cubi di acqua ed in comunicazione con un serbatoio semisotterraneo, in cemento armato, della capacità di 2500 metri cubi. Questo serbatoio è stato costruito dalla *Siaf* mentre il castello è stato progettato dal nostro Ufficio Tecnico Municipale, sezione portuale, con a capo l'infaticabile e valente progettista ing. Emilio Emmer.

L'ing. Pasqualy è il geniale esecutore dell'ardito e grandioso lavoro. Il serbatoio è di tipo Intze ed è da sei mesi in piena efficienza: ha un diametro di dieci metri circa alla base e di otto sotto la mensola; è provvisto di una intercapedine di protezione contro i rigori del freddo e dell'estate.

Il fabbricato per le macchine è stato costruito dalla ditta Franceschini e Lessana di Mestre.

E' giusto quindi che per festeggiare il felice compimento di questa opera unica in Italia e che onora l'ingegneria nazionale, si siano radunati ieri sera a fraterno banchetto gli arditi ideatori di essa. Fra i convenuti, oltre un folto stuolo di gentili signore, abbiamo notato l'ing. Colombo del Porto Industriale, l'ing. Emmer capo dell'Ufficio tecnico municipale con gli ingegneri Rosso, cav. De Giovanni, cav. Boldini, rag. Boccioni, assistente Birai; della impresa costruttrice era presente l'ing. Pasqualy coll'ing. Marsich e gli assistenti tecnici Bongiovanni e Zaghi; l'ing. Bisacco-Palazzi per la Compagnia delle Acque ecc. ecc.

Fra le numerose adesioni pervenute particolarmente applaudita fu quella dell'ing. comm. Luigi Marangoni che non aveva potuto partecipare alla riunione e quella del cav. Lussana.

L'ing. Pasqualy, al dessert, pronunciò brevi parole compiacendosi vivamente col progettista ing. Emmer, coll'ing. Colombo del Porto Industriale pel validissimo aiuto da lui dato, ringraziando gli artefici Franceschin e Lussana, il suo collaboratore ing. Marsich che ha sviluppato i dettagli della grandiosa costruzione, l'ing. Bisacco Palazzi della sua attività infaticabile prestata a questa opera che prelude ad altre più poderose e gigantesche.

L'ing. Rosso dell'Ufficio tecnico, sezione del Porto, pronuncia per ultimo uno smagliante discorso nel quale, dopo avere esaltato il merito che nella grande impresa della nuova Venezia ha sopra tutti il Conte Volpi, l'uomo di tempra adamantina, che ne fu l'ideatore geniale e tenace, ricorda gli altri collaboratori dell'opera grandiosa: Enrico Coen Cagli, l'esecutore audace, ed Emilio Emmer, che gode la ben meritata fama di saper eseguire i lavori più arditi, superando ogni difficoltà, l'infaticabile ing. Pasqualy, tecnico sagace. L'oratore rivolge anche il suo compiacimento all'istancabile ing. Marsich e al sig. Bongiovanni che hanno dato la loro intelligente e preziosissima opera allo sviluppo dell'ardito progetto.

La lieta riunione si è chiusa tra gli evviva dei commensali, verso la mezzanotte.

Il Dopolavoro e il Cinematografo

Mercè l'efficace cordiale intervento del Segretario Generale del P. N. F., S. E. l'On. Augusto Turati e degli On. Ferruccio Lantini Presidente della Confederazione Generale Fascista dei Commercianti e Corrado Marchi, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Pubblico Spettacolo, l'«Opera Nazionale Dopolavoro» ha potuto addivenire a definitivi accordi con la «Federazione Nazionale dello Spettacolo» relativamente alle facilitazioni accordate ai tesserati del Dopolavoro «In tutti i cinematografi del Regno».

Dal primo gennaio del 1927 i soci dell'O. N. D. godranno «Della riduzione del 50 per cento sui prezzi di tutti gli ordini di posti» inclusa la tassa erariale in seguito a speciale concessione del Ministero delle Finanze).

I blocchetti di cinquanta biglietti (valevoli per il 1927) vengono distribuiti agli associati insieme alla tessera e ai distintivi. I Commissariati dell'O. N. D. forniranno ai tesserati le opportune norme per l'uso dei biglietti a riduzione.

Inaugurazione dell'anno giudiziario

Si comunica che nel giorno 7 Gennaio corrente, alle ore 15, la Corte d'Appello inaugurerà solennemente l'anno giudiziario nella sala della Corte d'Assise (Rialto).

Sua Eccellenza il Procuratore Generale Gr. Uff. Umberto Castellani, riferirà sull'amministrazione della Giustizia nell'anno 1926.

Alle porte del Carnevale

La stagione classica dei balli, il Carnevale, è ormai imminente: freme alle porte impaziente di scatenare pel mondo il suo gioioso disordine, la sua turbinosa follia, di trascinare ognuno e ogni cosa nel suo vortice fantasmagorico, di stordire ed annientare nella frenesia dei jazz l'umanità che nulla chiede di meglio di lasciarsi stordire e s'abbandona felice all'affascinante miraggio. Ma se la data ufficiale per l'ingresso solenne nel mondo di S. M. Baldoria è ora assai prossima e ognuno si prepara già a degnamente festeggiarlo, non è men vero però che già da un pezzo esso è venuto alla chetichella a stabilirsi tra noi e a insediarvi il suo regno dorato. Dopo un doveroso quanto necessario periodo di riposo seguito alla chiusura della brillante stagione mondana del Lido, ecco l'irrequietezza ripigliar nuovamente gli agili piedini che su tanto lucidi pavimenti si erano dimenati nel nervoso picchettio del charleston o negli ondulati passi del tango, e pei quali una nuova delizia è riservata, l'americanissimo black-bottom che ha varcato or ora l'Oceano per venir a trionfare a Parigi, e il tempo sembrar intollerabilmente lungo fino a Carnevale. E i piedi hanno avuto ragione delle antiche consuetudini, come di tante altre cose del resto, non delle consuetudini soltanto, e un due mesi fa ecco iniziarsi i primi trattenimenti danzanti, ma senza richiami, quasi timorosi del loro stesso ardire... Ora si balla nuovamente dappertutto e tutte le occasioni sono buone. Carnevale attende, ma noi no. E ad una ad una si ritrovano tutte le vecchie conoscenze, si riallacciano le amicizie interrotte all'iniziarsi dell'estate per le partenze per la villeggiatura, e negli eleganti ritrovi che hanno già aperto le loro sale ritornano le grazie muliebri, loro più bell'ornamento. Visini già visti, visini nuovi, cenni di riconoscimento, presentazioni.

Così il più lieto successo arride ormai alle festine settimanali della Compagnia della Vela, e di questo non può farsi meraviglia nessuno che vi sia stato anche una sol volta: ora poi uno speciale richiamo è l'orchestra e il jazz-band composto esclusivamente di soci che mossi da puro spirito filantropico si impegnano di tener allegra ed animata la riunione per tutta la serata. E ci riescono, non c'è che dire. Anche il Circolo della Spada riaperse le sue sale questo mese con due feste danzanti assai riuscite. E il Danieli? Va da sè che il five o' clock tea vede riunita intorno ai minuscoli tavolini, disseminati per l'ampia sala lussuosa, una folla distintissima che tra un pasticcino e una sorsata di the fragrante ama praticare gli ultimissimi passi di danza al suono di un jazz impareggiabile. Al Danieli è molto chic farsi vedere il venerdì, giorno di eletta riunione mondana: i venerdì del Danieli hanno ormai una tradizione brillante che ogni anno si rinnova, sono diventati una consuetudine a cui difficilmente si rinunzia. Fra le molte e graziose frequentatrici nei giorni passati potemmo notare la signorina Peperle, sig.na Vicich, principessa Colonna, sig.na Norfo, sig.ra Pera, sig.na Fabbris, sig.na De Roberto, sig.na Inganni ecc. Non manca poi l'elemento straniero, americano in specie. Un gaio gruppetto di sei graziose americanine era anzi tra gli altri instancabile venerdì scorso: non un ballo era per loro perduto. E così, lentamente, la vita mondana riprende il suo fervore, con un ritmo sempre più affrettato, per raggiungere il suo culmine ed il suo massimo splendore durante il Carnevale da cui solo pochi giorni ci separano. Sarà un Carnevale brillante quello di quest'anno? Non esitiamo a crederlo tanto più che già da tempo le varie società e i vari circoli hanno incominciato a darsi d'attorno fissando già ora programmi e particolari di veglie e feste danzanti che si svolgeranno verso la metà del Carnevale. A tutte arrida il migliore successo.

Sessantenne ubriaca

La sessantenne Luisa Vanzato fu Domenico abitante a San Canciano in calle Varizzo, per una ferita lacera al sopracciglio destro ricorse all'Ospitale dove venne medicata e giudicata guaribile in 10 giorni. Ella non seppe dare ragione della ferita, ma si ritiene che, essendo ubriaca, sia caduta.

Un pugilato

Ieri alle 20.30 il diciottenne Bruno Cambiagio fu Berto abitante a S. Polo 873 agente spedizioniere, si imbatteva con alcuni conoscenti nella bottiglieria Marsoni a Rialto, tra cui era certo Chiodo. Essendo in un momento di grande allegria l'agente scherzava con questo ultimo trascendendo però ben presto tanto da prendere il cappello duro che il Chiodo portava e buttarglielo in calle a calci. Il Chiodo, indignato, se la prendeva col Cambiagio al quale... regalava numerosi cazzotti producendogli echimosi alla regione orbitale sinistra tanto che dovette ricorrere all'Ospitale Civile dove il medico lo giudicò guaribile in sei giorni.

Trattenimenti al Circolo Ufficiali

Trattenimento al Circolo Ufficiali. — Al Circolo Ufficiali anche quest'anno per la stagione di Carnevale si inizieranno i tradizionali the danzanti domenicali che tante simpatie hanno sempre incontrato tra gli ufficiali soci del Circolo.

Una commissione a ciò incaricata ha già molto lavorato onde rendere di completo gradimento dette festine ed è certo che i soci non mancheranno di intervenire colle loro famiglie.

I the verranno serviti con la solita signorilità dal sig. Bosio ed avranno inizio il 6 corrente.

Un marito violento

La sig. Jolanda Baschieri di Giuseppe di anni 24, abitante a San Marco 1074, moglie del rag. Francesco Gaspare impiegato alla Banca di Novara, ricorse all'Ospitale civile per abrasioni cutanee al collo ed all'orbita sinistra nonchè al costato giudicate dal medico di guardia dott. Sartorari, guaribili in sei giorni. La signora ha asserito di essere stata malmenata dal marito suo col quale ebbe a litigare per futilissimi motivi.

Cade dalle scale e si fracassa il cranio

Iermattina alle 9.30 veniva trasportato all'Ospedale il cadavere del verniciatore Angelo Antonelli di Federico di anni 49, abitante a Castello 2699. Il dr. Agostinelli riscontrava che il meschino era morto per la frattura della base cranica. Il fratello del disgraziato, Giovanni d'anni 39, abitante a Castello 843, ha narrato come alle sei del mattino da un coinquilino, certo Colombo, fosse stato rinvenuto a terra giù delle scale il povero fratello suo. Si desume che il morto, rincasando la sera innanzi alquanto brillo, abbia perduto l'equilibrio cadendo riverso dalle scale. Il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Strana morte di un bimbo

Il bracciante Ettore Comolli abitante a S. Giuseppe di Castello n. 20, trasportava ieri mattina all'ospitale il cadaverino del bimbo suo Mario di mesi tre. Al dire del padre, verso le ore tre della scorsa notte mentre la madre Amelia Comolli si accingeva a dare il latte al piccino, sentì che non si muoveva; impaurita lo trasportava al vicino ospitale militare di S. Anna ma quivi non si potè far altro che constatarne il decesso avvenuto per cause imprecisate. Il medico del circondario dr. Dei Poli non potè nemmeno lui per il momento pronunciarsi, pur supponendo che le cause della morte si possano attribuire ad una forma influenzale, dato che il piccino soffriva di raffreddore. Il cadaverino è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Infortunio sul lavoro

L'elettricista Guido Beltrame di Vittorio d'anni 23, abitante a Dorsoduro 2757, in servizio presso l'Albergo Danieli, pulendo un lampadario si feriva alla mano destra. Venne medicato all'Ospitale civile: guarirà in sei giorni.

Gli Alberi di Natale

Pei Marinaretti della «Scilla». — Per il Natale dei Marinaretti della «Scilla» furono fatte ancora la seguenti offerte:

Compagnia Grandi Alberghi L. 200, cav. prof. Diego Cangelosi 100, Cassa di Risparmio 100, dott. Giuseppe Calzavara 100, Ditta Innocente Mangilli 100, Direzione Dazio Consumo 100, Alice Thayer 100, Olga Asta e C. 100, Famiglia nob. Trentinaglia Daverio 50, Miss Noris 50, Banco San Marco 50, cont. Margherita Casanova Brandolini 50, cont. Emma Avogadro Ninni comm. ing. Giovanni Sicher 50, Natale Agostino Vianello 50, co. comm. Alberto Valier 50, Zoe Barpi 50, cav. cap. Agostino Salvagno 50, cav. cap. Carlo Giudici 50 Gianfelice Miari 50, cav. Mazzarino Cartiera Reali 50, Ditta A. Moroni e Heller 25, cont. Cecilia Soranzo Zeno 25, Ristorante Luna 25, cav. Angelo Procaccini 25 comm. Giuseppe Ben e Rita Coen 25, cav. Giuseppe Pagan 25, Unione Bancaria Nazionale 25, cont. Nina Ottolenghi Levi 25, N. D. Noemi Gaspari 20, Albergo Panada 50, Marino e Renato Crosara 20, Giuditta Gavagnin 20, ing. Marcello e Maria Poli 20, avv. comm. Giulio Sacerdoti 20, Bice D'Angelo 15, Conti Marvi Passi da Zigno 10, N. D. Maria Vianello Malutta 10, co. Aurelio Bianchini d'Olberico 10, G. C. Herion 10, cav. Osvaldo Del Bono 10, Vincenzo Tadino 10 Giuseppe Scarpa 10, Giuseppe Scarpa 10, Giuseppe Bergamin 10, Virginia Correr 10, Camerino Teatro Malibran 10, Narciso Maitan 10, co. Luigi du Bois Bianchini 10, ing. Boldrin Manetti 10, Antonio Codroma 10, Marco Quarisa 10, S. E. Colussi 10, Ferdinando Zanolin 5, Michele Coniglio 5, Pier Leone Salvadori 5, Bernardo di Grazia 5, Alfredo Farinati 5, Enrico Zanchi 5, Fanello Biagi 3, Giuseppe Russo 2. Somma precedente L. 4591. Totale L. 6721.

Furono inoltre offerti 5 tacchini e 5 faraone dalla Società An. Materiali Edilizi: una cesta di fichi dal sig. Giuseppe Fenzo; Kg. 50 di mele dalla Ditta Giuseppe Forte; Filo elettrico per l'Albero dalla Ditta Grandesso.

All'Orfanotrofio La Fontaine. — Terza lista delle offerte pervenute al Comitato: Picco L. 30; Fano avv. Giulio 50; Gelmetti 10; Lamberti Pompeo 10; Mastellari Dante 10; Zorzi Umberto 5; Maffei Dario 50; Pardo Giorgio 10; Stampanini Nino 5; Fantanella Cleto 30; Fontanella Bruno 3; Lastra Umberto 30; cav. Angelo Salvadori 10; Penso Adele 5; Operaie della lavanderia della I.G.A. 57; Carlotta Manzato Lorenzetti 25; N. N. 20; Fries comm. Gualtiero 100; avv. Ferrari Bravo 20; Rossini landio 5; Giorgio Talamini 100; cav. Severino Perale e Margherita Perale 50; cav. Gustavo Weiss 10; cav. Attilio Palazzi 20; Pietro Pozzan 5; Ferlan Emanuele 3; Detrà Antonio 3; Aldo Bacchini 5; Scarabello Vittorio 2; Domenico Mandich 3; Ghezzo Arturo 2.50; Giuseppe Dal Gian 5; Gilberti 2; Brocca Angelo 5; Angelo Alzetta 2.50; Pietro Alzetta 2.50; Pietro Dal Prà 2; cav. Andrea Penso 5; Dori Palazzi ved. Ballarin 10; Battagliarin Emilio 5; Costantini Basilio 2 ;cav. Luigi Grande 5; Salmasi Emilio 2; Ben Enrico 5; Borelli Giovanni 50; Cipolotto Augusto 2; Maccatrozzo Angelo 5 ;Gazzoni Virgilio 1.50; Antonini Giuseppe 2; famiglia Bortolotto 3; Sfondrini rag. Carlo 5; Boccato Antonio 5; Lapelli Giuseppe 2; Cecchi Luigi 5; Laraschi Carlo 5; Palazzi Giovanni 2; Oraria Ferdinando 2; famiglia Casilieri 5; Tiozzo Federico 1.50; famiglia Spilotros 5; Volo Umberto 5; Bassato Alessandro 3; famiglia Ferro 3; famiglia Pellizzari 5; famiglia Serena 1; Zanon Angelo 5; Padoan Luigi 5; Beltrame Adalgisa 1.50; famiglia Agostinelli 3; Malusa Paride 5; Dal Bianco Romeo 5; Mazzariol Venceslao 5; Quintarelli Francesco 5; Fontanella Elvira 5; Borromei Mario 5; Concaro Angelo 10; Nardi Luigi 10; Scarpa Antonio 5; Ceccato Giovanni 5; Perina Ernesto 5; Tisi Umberto 5; Moretti Giovanni 5; Donà Catullo 5; Ballarin Silvio 1; Pasini Mario 5; Ranieri Clotilde 5; Maitan Narciso 5; Buletti Elisa 5; Baldini Francesco 2; Impertosa Eufemio 2; De Gaetani Gaetano 10; Tiengo Ettore 10; Facchin Carlo 5; Viviani Emilio 5; Armando Aldina Tullio Maria Nardi 5; Donaggio Giuseppe 2.

Cassa di Risparmio di Venezia L. 150; Società An. Cotonificio Veneziano 100; Gr. uff. Nob. V. Galanti; Compagnia Italiana Grandi Alberghi 100; avv. Guido Fanna 50 ;Fratelli Volo, Hotel Riviera 50; Pietro Emma Ruffini 10; Garbisa G. B. 5; Marcolongo Achille 5; Schwarz Giovanni, Hotel Eden 20. — Totale L. 3866.50.

I signori possessori di liste sono pregati di voler passare dalla Cassiere del Comitato dr. Angelo Moratti, Gran Viale Via Ascalona, 2, per comunicare il nome degli offerenti inclusi nelle loro liste, per renderle pubbliche.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Consiglio provinciale all'opra per la maternità e l'infanzia

La Giunta esecutiva dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, ha provveduto alla nomina del presidente e dei componenti elettivi del Consiglio della Federazione per la nostra provincia, nelle seguenti persone: Presidente on. Luigi Russo presidente dell'Orfanotrofio Renati, membri; contessa Elodia di Caporiacco Orgnani Martina, presidente della Società protettrice dell'Infanzia di Udine; prof. cav. barone Enrico Morpurgo vice presidente dell'Ospizio Marino di Udine; mons. cav. uff. Pietro dell'Oste, presidente dell'Ospizio Tomadini di Udine; Cercuetti Cristina direttrice dell'asilo Marco Volpe di Udine; dr. Giuseppe Cicuta direttore dell'asilo infantile Italia Redenta di Gorizia; cav. uff. Enrico Cossetti presidente dell'Istituto San Giorgio per la educazione familiare delle bambine di Pordenone, contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame presidente del Rifugio Bambin Gesù di Udine.

Oltre a quelli indicati, sono membri del consiglio direttivo di diritto il consigliere di Prefettura di Udine, preposto ai servizi di beneficenza, il medico provinciale, il presidente del Tribunale o un giudice da lui delegato, il procuratore del Re, il capo dell'Amministrazione provinciale, il segretario politico della Federazione provinciale fascista, un ispettore scolastico designato dal Provveditore agli Studi e il capo dell'Amministrazione comunale di Udine.

In seno al Consiglio direttivo dovrà costituirsi ra giorni una giunta esecutiva di sette membri della quale faranno parte il presidente del Consiglio stesso, il procuratore del Re, il medico provinciale, il Segretario della Federazione provinciale fascista e l'ispettore scolastico. Gli altri due membri saranno scelti dal consiglio direttivo fra i suoi componenti residenti a Udine.

Il "Radio„ consegnato all'Ospedale Civile

Una semplice e pur solenne cerimonia si è svolta iermattina nel Gabinetto radiologico dell'Ospedale Civile ove si erano raccolte parecchie personalità, autorità, invitati oltre a tutto il personale del Pio Luogo. Erano presenti fra gli altri: S. E. sen. bar. Elio Morpurgo presidente della Sezione Friulana della Lega Nazionale per la lotta contro il cancro; col. cav. Rubazzer e prof. P. Pennato rispettivamente presidente e direttore dell'Ospedale, la co. Amalia della Porta presidentessa della sezione di Udine della Croce Rossa Italiana; il Commissario Prefettizio del Comune comm. Caveri; il vice commissario on. gr. uff. Gino di Caporiacco; il segretario generale dell'Amministrazione Provinciale comm. co. Giuliano di Caporiacco; il comm. dott. Cavarzerani presidente dell'Ordine dei Medici del Friuli; il medico provinciale cav. uff. dott. Bajardi; il direttore del Manicomio Provinciale cav. dott. Volpi-Ghirardini; il cav. prof. Enrico Morpurgo.

La consegna del preziosissimo sale di radio fu effettuata dal Senatore Barone Elio Morpurgo, che pose in rilievo la grande opera iniziata dal sodalizio friulano per la lotta contro il cancro di cui un benemerito è il dott. Chizzola, fervido propagandista e attivo studioso dei rimedi che possono essere apportati contro il terribile flagello.

Ringraziò il Presidente dell'Ospedale cav. uff. Rubazzer ponendo in rilievo il grande beneficio che da tale altissimo dono trarranno gli ammalati che ora potranno avere nel nostro Ospedale il trattamento al radio che è uno dei mezzi più fecondi di risultati che ancora oggi si conoscano nella cura del cancro.

Dopo la breve cerimonia i presenti, accompagnati dal dott. Chizzola hanno visitato il gabinetto radiologico.

Un salvataggio a Tarcento

Il milite Adelchi Fadini rincasando verso le ore 2 del primo d'anno scorgeva nella roggia che scorre lungo l'abitato della frazione di Melinis presso Tarcento una massa oscura informe. Avvicinatosi e acortosi che si trattava di un uomo in pericolo di annegare, noncurante del freddo e del pericolo si gettava completamente vestito nell'acqua e dopo notevoli sforzi traeva sano e salvo alla riva il pericolante. Si tratta di certo Pellarini Cesare di anni [illegible] da Segnacco.

Il nuovo Direttore delle Poste

Ha preso in consegna degli uffici, mettendosi a contatto coi capi servizio e con le autorità locali, il gr. uff. Remo Santarelli nominato recentemente direttore provinciale delle Poste e telegrafi.

Rapinata!

Da Palmanova si dirigeva verso Borgnano, suo paese di abitazione, l'operaia Cecut Carmela di anni 26, quando ad un tratto le si parò dinanzi uno sconosciuto dall'aspetto di 25-30 anni, il quale, senza troppi complimenti, tenendo con una mano la sua gicicletta, con l'altra le strappava la borsetta di cuoio contenente oltre a vari ninnoli un biglietto da 50 lire.

La borseggiata non potè nemmeno gridare al soccorse, tanto la scena fu fulminea; denunziò la rapina, ma per quante indagini siano state effettuate, non fu possibile avere ancora notizia dell'audace borseggiatore.

Morto in seguito ad una caduta

E' morto all'Ospedale civile ove era stato acolto la notte di Capodanno certo Murero Giacomo, sessantenne, che essendo caduto dalle scale aveva riportata una grave contusione alla fronte.

Pareva che il Murero dovesse guarire in pochi giorni e non si pensava nemmeno a possibili conseguenze, poichè lo stato dell'ammalato non presentava alcun sintomo di allarme.

Invece, malgrado le più assidue cure, il Murero cessava di vivere ieri mattina per sopravvenute complicazioni.

Precipita da trenta metri

Il contadino Gio. Batta Mainardis di anni 71 si recava sulla Amariana per raccogliere legna, ma siccome tardava a rincasare, la figlia si recò ad incontrarlo, non riuscendo però a rintracciarlo. Scoraggiata e presaga di una sciagura, avvertiva i fascisti del luogo, i quali verso le ore 20 iniziarono una spedizione notturna che riuscì infruttuosa. Al mattino del giorno 2 la stessa squadra si recava a perlustrare di nuovo la montagna e verso le ore 8 rinveniva il cadavere del povero Mainardis in fondo ad un burrone, col cranio fracassato. Lo sventurato era precipitato dall'altezza di 30 metri. L'tautorità giudiziaria ha dato il nulla osta per il seppellimento.

La consegna di un ricco dono a S. E. Costantini

Nel pomeriggio di ieri, in forma privata è seguita la semplice commovente cerimonia della consegna del magnifico anello pastorale che un gruppo di autorità e personalità udinesi, intimi dell'illustre uomo, donarono a S. E. Mons. Celso Costantini Delegato Apostolico in Cina.

L'anello, pregevole opera dell'orefice concittadino Pio Galliussi, su disegno del comm. Calligaris, è tutta una finissima miniatura che ricorda i simboli della fede, della regione friulana e della pace. I simboli sono legati da un motivo decorativo classico. Tutto il lavoro è composto di parti rosse e normali d'oro e di una magnifica ametista che campeggia col suo colore la sua luce bellissima.

La consegna dell'anello è avvenuta nella casa di S. E. l'on. Spezzotti.

Presenziarono il comm. Giuliano di Caporiacco, comm. Calligaris, gr. uff. T. Pico, cav. Brusin direttore del Museo di Aquileia, prof. comm. Berghius, Mons. Butolo, prof. Pietro nob. di Tullio, prot. A. Del Piero, cav. uff. Micoli Toscano, capitano Gino Angeli, cav. Pasquali Presidente delle Bonifiche di Aquileia, co. Valentinis, comm. Ugo Zilli, Spezzotti Edoardo, Giovanni Tusset, Antonio Fior.

Inoltre, molti impediti ad intervenire, avevano inviata la loro calda adesione.

Il Sindaco di Gorizia, sen. Bombig, aveva così telegrafato: « Dolentissimo di non poter presenziare onorare S. E. Mons. Costantini, pregola giustificarmi rappresentarmi assicurando venerando Prelato mia cordialissima adesione ed esprimendo i sensi mia massima devozione ».

L'on. Spezzotti, nel presentare a S. E. Mons. Costantini l'anello pastorale, pronunziò un ispirato discorso.

S.E. Mons Costantini ha risposto commosso con altre non meno elevate parole, gradendo moltissimo il ricco e magnifico dono e non meno l'offerta di 200 lire, avanzo della somma raccolta fra gli amici per il dono che venne destinata all'Istituto di guerra che Mons. Costantini fece sorgere per l'asilo degli orfani più derelitti della guerra nel paese di Zoppola.

La riunione si è sciolta nella più bella cordialità.

Parto trigemino

Ieri mattina alle ore 10, assistita dalla levatrice De Cecco Emilia, la signora Nonino Irma di anni 23, coniugata Cinello, da Passons, ha dato alla luce tre creaturine, cioè due femmine e un maschio. Il parto però, essendo prematuro, in sei mesi, stamane i tre nati sono morti per atrepsia.

Al Circolo di Presidio

Nel pomeriggio di ieri nelle sale del Circolo di Presidio ebbe luogo il solito the danzante a cui intervennero numerosi soci ed invitati.

Le danze, animatissime, si svolsero al suono di una briosa orchestra e terminarono verso le ore 20.

Cronache provinciali

Cividale

Gara di calcio. — Ieri, al nostro campo sportivo, ha avuto luogo una importante gara di calcio tra la squadra Amatori di Gorizia e quella della nostra Ginnico Sportiva alla presenza di un pubblico insolitamente numeroso che si appassionava all'andamento del gioco.

Delle due brave squadre rimane vincitrice la nostra con punti 4-1 segnati per la Ginnico sportiva: 3 dal calciatore Moschione I, e una dal Ciranti; e quello per Gorizia da certo Nidori che con la sua straordinaria abilità salvò l'onore della sua squadra. E' stato notato che l'arbitraggio del sig. Piccinini di Trieste è stato buono.

Un caseggiato con acqua inquinata. — Nel comune di Torreano il tifo trovasi quasi in permanenza a cagione dell'acqua poco pur ache quegli abitanti sono costretti ad usare. Presentemente è la località detta «Pecol» con quattro case ed altrettante famiglie che sono colpite da febbri tifoide.

La famiglia Marcolini ha tre o quattro fanciulli a letto.

Il caseggiato avrebbe per suo uso l'acqua d'una sorgente ottima (così fu giudicata da un medico di Cividale) ma siccome lungo il breve corso riceve gli scoli dei ruscelli, delle strade e dei campi e dei.. letamai, così essa arriva inquinata al luogo dove la gente è costretta a berla. Se così è e se la salute è un beneficio dei più grandi, nessun sacrificio dovrebbe sembrare inaffrontabile per togliere la causa di questo inconveniente. Che ci vuole? Un po' di buona volontà da parte di tutti gl'interessati: un po' di iniziativa negli abitanti e buona disposizione da parte del Comune.

Pordenone

L'Albero di Natale dei bambini dell'Asilo al Teatro Licinio. — Festa di bimbi, festa di cuori, che ad ogni volger di Natale raccoglie tutti i pordenonesi attorno alla schiera dei bimbi dell'Asilo, per ammirare la grazia, per commuoverci al loro dolce canto, per onorare la cara istituzione che Pordenone ama ed aiuta instancabilmente.

Alle 14.30 precise la banda della Filarmonica intona la Marcia Reale e subito dopo si alza il velario.

Nel palcoscenico trasformato in giardino compaiono i 180 fiori dell'Asilo tutti adornati amorosamente dalle mani materne per la solennità natalizia, visi ridenti, occhietti scintillanti, fiocchi bianchi e rosa ondeggianti e nel centro il magnifico abete donato dalla signora Policreti, che le ispettrici dell'Asilo hanno superbamente adornato di ninnoli lucenti.

Un battimani fitto fitto saluta questa primavera di poesia che tutta compresa della... parte che dove sostenere è immobile e attende.

Comincia subito lo svolgimento del programma che viene eseguito inappuntabilmente in tutte le sue parti. Esso comprendeva:

Prima parte - 1. Viva l'Italia: Coro; 2. Auguri: Poesia, Adelina Piazza; 3. Il mio caro Asilo: Canto ginnastico (40 esecutori); 4. Lo Spazzacamino, Canto nostalgico; 5. Padre Nostro: Coro.

Seconda parte - 6. A Ges Bambino: Preghiera; 7. Gli zoccolini: Poesia; 8. Il piccolo ciclista: Scherzo musicale; 9. Ombrelli e ombrellini: Dizione e canto (24 esecutori).

Terza parte - 10. Le strisciolime: Gioco fröebeliano (40 esecutori) 11. La poesia dell'ago; 12. Esercizio delle bacchette: (40 esecutori); 13. Ringraziamento; 14. Marcia Reale: Coro. Sedeva al piano il maestro Alberto Lenna.

Si distinguono le bambine Bagnariol Antonietta, Adelina Piazza, Ada Moro, Mariuccia Martinuzzi, Rossana Rebolini, Danilo Martinuzzi, Savio Bianca, Salice Giuseppina nelle poesie e dialoghi, nei brevi «a soli» dei cori, Ada Moro e Tesolin Elda. Uno spazzacamino spigliato, disinvolto, intonato perfettamente è Ruffi Rino, e altrettanto grazioso nel suo genere è il ciclista Leonetto Pilosio, il quale fila perfettamente nel palcoscenico senza timore di fare una tombola nella platea... Bellissimi gli esercizi d'assieme che vengono eseguiti con precisione e sicurezza da 40 bambini.

Un momento di panico è stato involontariamente provocato dal sig. Pollini il quale con gentile pensiero volendo fotografare i bambini, spaventò il pubblico collo scoppio e il lampo del magnesio! La festa riuscì insomma splendidamente lasciando in tutti il desiderio di ritrovarsi nuovamente l'anno venturo ad un'altra festa simile.

Monfalcone

Sindacato Agricoltori. — Ad opera dell'Ispettorato di Fana dei Sindacati Nazionali Fascisti è in via di costituzione il sindacato agricoltori della Bassa Friulana.

L'opera di organizzazione affidata al sig. Gino Dauclut è appoggiata dall'amministrazione Brunner.

Onorificenza. — Il conte cav. Giuseppe Valentinis valoroso volontario di guerra e grande mutilato, più volte decorato al valore è stato insignito per i suoi meriti militari e civili dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Il conte Valentinis si è pure acquistato molte benemerenze nelle grandi industrie dell'Adria-Soda e nelle miniere carbonifere del Monte Promina delle quali è attivo Consigliere di Amministrazione.

San Daniele

Prestito del Littorio. — Presso la Banca Cattolica, sottoscrissero a tutt'oggi: Burelli dott. Giulio da Fagagna L. 3000; Populin Tomaso di S. Daniele 1500; Righi dott. Francesco 1000; d'Orlandi cav. Luigi di Fagagna 1000; Legato Pecile di Fagagna 1000; Circolo Agricolo di Fagnagna 500; De Monte Gregorio di Muris di Ragogna 300; Diego Cecone da Fagagna 200; Maneanno Maria di S. Daniele 200; Minisini Angelo e Antonio di S. Daniele 200; Blasutta Ermanno da Ragogna 100.

Presso la Banca di S. Daniele: Banca di S. Daniele L. 20.000; Narducci nob. cav. Carlo 10.000; Menchini cav. Domenico 1700; Franceschinis avv. Carlo 1500; Vuano Ermenegildo 1000; Peressoni Giovanni 500; Morandini Pietro 300; Borletti Irene 200; Candusso Osvaldo 200.

Convertirono in Buoni del Tesoro sottoscrivendo per il Prestito: Banca di San Daniele L. 115.000; Bianchi Emilio 25.800; Giardino d'Infanzia di S. Daniele 11.[illegible]; Bortolotti Giulia Ridomi 11.000; Gattoli geom. Giacinto 9.500.

I sottosegnati infermieri del locale Ospitale Civile sottoscrissero L. 100 ciascuno: Contardo Giovanni, Narduzzi Angelo, Candusso Pietro, Moroso Giacomo, Gallino Giuseppe, Pidutti Antonio, Narduzzi Giuseppe, D'Affara Edoardo, Midena Girolamo, Ermacora Secondo, Clara Valentino, Macor Gio. Batta, Natolino Giacomo, Collavino Giuseppe, Elloro Antonio, Michelutti Pietro, Casasola Ferruccio, Dorigo Pietro, Moroso Giuseppe, Clara Antonio, Buttazzoni Giuseppe, Fanzutti Enrico, Michelutti Emilio, Bertolissi Antonio, Bel Giovanni, Floreano Pietro, Michelutti Guido, Filippuzzi Attilio, Ermacora Pietro, Bin Domenico, Narduzzi Giovanni, Peressini Pietro, Michelutti Nicolò, Prospero Antonio Andreutti Antonio, Toppazzini Secondo, Iesse Virginio, Moroso Silvio, Peverini Bonifazio, Martinuzzi Costantino, Narduzzi Eugenio, Savilotti Pietro, Narduzzi Antonio, Cecconi Pietro, Della Vedova Pietro, Zuliani Daniele, D'Affara Pietro, Narduzzi Domenico, Martinuzzi Giuseppe, Peresini Luigi, Floreano Attilio.

Roveredo in Piano

Concerto della Filarmonica. — Con bella consuetudine, annualmente, in ricorrenza del capo d'anno i componenti della Società Filarmonica Roveredana tengono un concerto che è sempre atteso e sempre gradito dalla popolazione.

Quest'anno la Società, che ha rinnovato il proprio materiale tecnico, ha svolto un programma applauditissimo. Ecco: 1. Taike, Vecchio camerata, Marcia; 2. Donizetti, Don Pasquale, Sinfonia; 3. Bellini, Norma, Reminiscenze; 4. Verdi, I Lombardi; 5. Becucci, Pioggia di stelle, Valzer; 6. Gabetti, Marcia Reale.

L'esecuzione dei singoli pezzi fu impeccabile e applaudita; ammirati gli «a soli» del clarinetto sig. Cadelli Pietro e del bombardino Bortarios Augusto. Dirigeva il m. Ambrogio Michelazzi.

In questi ultimi tempi si nota, ed è doveroso notarlo, che la Società Filarmonica ha intensificato la propria opera ottenendo notevoli progressi, ciò fa vedere come proseguendo per questa via di volontà e di abnegazione essa possa ottenere i meritati trionfi. Per potere affrontare meglio le difficoltà finanziarie la direzione ha lanciata una pubblica sottoscrizione e si è sicuri che il paese risponderà adeguatamente ai signori. I nomi dei maggiori oblatori saranno resi pubblici dalle colonne di questo giornale.

Gemona

Il «battesimo» dell'Albergo alla «Posta». — Come già abbiamo annunciato in precedenza su questo quotidiano, il 1.o gennaio ha incominciato a funzionare l'Albergo alla «Posta».

L'apertura del simpatico ritrovo è stata battezzata l'altra sera con una bella festicciola alla quale intervennero una bella cerchia di invitati ed amici dei proprietari del locale. La festicciuola è stata rallegrata da un ben riuscito concerto.

Riunione magistrale. — In questi giorni i maestri di questo Circolo didattico si sono riuniti nella saletta della Direzione delle Scuole elementari sotto la presidenza del direttore signor Tito Italo Bosello. Furono trattati varii argomenti di vitale importanza per la nostra Scuola e nell'occasione furono rinnovate le cariche per la tenuta e la direzione della Biblioteca magistrale. Risultarono eletti: A presidente il maestro signor Luigi Peressutti; a bibliotecario e cassiere il maestro signor Gaetano Bellomia; a consiglieri le maestre signorina Boezio e signorina Rossini.

Trattenimento al Collegio Stimatini. — Autorità cittadine e numeroso pubblico accorsero ad ammirare lo spettacolo dato dai convittori del locale collegio Stimatini unitamente ai Giovani Esploratori. Le visioni profetiche, i quadri luminosi, le apparizioni, i dialoghi, le azioni sceniche, le declamazioni ebbero una esecuzione veramente magnifica. I giovanetti esecutori furono continuamente applauditi.

Raveo

Giorni fa con una semplice cerimonia il Podestà Dott. Domenico Bonanni consegnava la croce di Guerra all'Ufficiale Postale del nostro paese Sig. Silvio Pecol.

La decorazione, concessa al valoroso combattente con una magnifica motivazione, venne accompagnata al decorato dalle nobilissime parole della prima Autorità civica la quale colse l'occasione per illustrare tutte le benemerenze del Pecol non solo quale soldato ma come funzionario, ottimo, premuroso e intelligente nel disimpegno delle sue funzioni.

ARCO

Incidente che poteva essere fatale. — Ieri verso mezzanotte, un uomo di Bolognano che passava per la via della Cinta, è caduto nella grossa fitta acqua che ivi passa, però è riuscito a ritrarsi dalle acque e riparare in un piccolo porticato esterno della casa della signora E. Bertanini, ove vi rimase fino alle otto di stamane. Verso tale ora, mercè l'intervento dei proprietari della casa, chiamati da certo Eugenio Calzà, ha potuto uscire dalla parte di Via Segantini, si può facilmente capire in quale stato, dopo otto ore di freddo! Per fortuna però nella notte dal sabato alla domenica, l'acqua del canale viene tolta quasi per intero e sviata nel fiume Sarca. Se il caso fosse successo in un altro giorno il poveretto avrebbe trovato senz'altro la morte.

L'insediamento del Podestà di Rovigo

ROVIGO, 2

Nel pomeriggio di oggi con una semplice ed austera cerimonia ha avuto luogo l'insediamento del Podestà di Rovigo gr. cr. Ugo Maneo.

Per l'occasione Rovigo si è pavesata a festa, non una balconata, non un edificio sia pubblico che privato era senza il tricolore. Manifesti d'occasione furono pubblicati dal Fascio e dalla Giunta Comunale.

Alle ore 15 precise mentre dalla Civica Torre si espande il suono del campanone, fanno il loro ingresso nella sala consigliare il Podestà Maneo, l'on. Casalini segretario della Federazione Provinciale Fascista, il Prefetto della Provincia comm. Farina e altre personalità civili, militari, politiche sia della città, come della provincia.

L'ampia sala era incapace di contenere la folla degli invitati, poichè grande fu il concorso di cittadini, che vollero rendere al Podestà di Rovigo il loro saluto e augurio.

Prese la parola per primo il Prefetto che si disse lieto di assistere alla cerimonia e di dare l'investitura della carica, portando il saluto del Governo.

Al discorso del Prefetto fece seguito lo on. Casalini che pronunciò smaglianti parole riassumendo tutta l'epopea fascista. Portòò il saluto del Partito dicendosi orgoglioso che la terra polesana abbia trovata la concordia che sarà feconda per l'opera che si dovrà svolgere per il nostro laborioso Polesine.

Chiuse la cerimonia il Podestà Maneo, visibilmente commosso per la manifestazione fatta in suo onore, con un discorso magnifico. Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi e complimentati.

Non mancarono poderosi alalà all'indirizzo del Duce, dell'on. Casalini e del nuovo Podestà. La cerimonia si chiuse al suono di inni patriottici.

CRONACA DI GORIZIA

Schiamazzi notturni. — I carabinieri di servizio in via Formica elevarono contravvenzione a Pietro Vuga, di Giovanni, di 31 anni, Giuseppe Zoglia di Giovanni, di 23 anni e Giuseppe Pelozza di Giorgio di 23 anni per schiamazzi notturni e per disturbo alla quiete pubblica.

Un arresto. — Dalle guardie di finanza in servizio di perlustrazione al confine venne tratto in arresto l'operaio Antonio Sullfok di 37 anni nativo da Idria e residente a Lubiana, il quale senza passaporto e sprovvisto di mezzi di sussistenza aveva attraversato il confine.

Fermo per misure di P. S. venne fermata dai carabinieri certa Santa Delneri, di Giacomo di 29 anni da Fiumicelli. Essa era sprovvista di mezzi di sussistenza.

Infortunio sul lavoro. — Ieri a Serpenizza avvenne una disgrazia in cui rimase gravemente ferito l'operaio Mirko Krovatt, fu Francesco di 21 anno. Il Krovatt era intento a tagliare un albero servendosi di una scure allorquando l'arnese gli scivolò dalle mani colpendolo gravemente ad una gamba. Il disgraziato tutto grondante sangue che gli usciva dalla ferita aperta fu raccolto da alcuni compagni di lavoro e trasportato all'Ambulatorio del medico condotto di quella località e quindi all'Ospedale di Gorizia dove venne giudicato guaribile in settantacinque giorni salvo complicazioni.

In onore di Emma Gramatica. — Questa sera nella sala del Gabinetto di Lettura seguì un the in onore della grande artista Emma Gramatica sotto gli auspici del Fascio femminile. Fra gli intervenuti notammo il sen. Giorgio Bombig, il generale conte Piola Caselli, il Prefetto comm. d.r Anselmo Cassini; il console della 62 Legione della Milizia cav. uff. Francisci ed una eletta schiera di signore e signorine dell'aristocrazia goriziana.

Una promozione. — Apprendiamo con piacere che il console della Legione Isonzo della Milizia cav. uff. Enrico Francisci è stato promosso tenente colonnello.

Pro Cervignano batte Itala Gradisca 1-0. I numerosi supporters gradiscani scesi a Cervignano dovettero ritornare delusi: dall'atteso incontro d'oggi uscì vittoriosa, contro ogni previsione, la squadra cervignananese, che ha giuocato con tutto l'impegno pur di battere la forte avversaria. Impressione l'ottima difesa cervignanese, mentre l'Itala riseativa nella linea d'attacco della mancanza di Castellan. La veloce partita ha inizio alle ore 14.30 ed il gicco si sposta rapidamente da un campo all'altro. Al 30' Brumatti segna il punto della vittoria su passaggio della sua ala.

Nell ripresa l'Itala cerca afannosamente il pareggio, ne risente il giuoco che si fa falloso, per cui l'arbitro deve intervenire. Le vivaci azioni non portano però ad una conclusione, cosicchè il fischio finale dell'arbitro trova vittoriosa la squadra cervignanese con 1:0. A titolo di cronaca diremo che tanto gli ospiti quanto i cervignanesi usafruirono di 4 corners. Arbitrò il triestino Bolzoni. La squadra vincitrice era così formata: Kubik, Zampar, Calligaris, Spanghere, Tolloi I., Florit, Girotto, Brumatti, Tolloi II (cap.), Rosin, Sassida.

Gli auguri di Capodanno. — Al Prefetto di Gorizia comm. dott. Anselmo Cassini il Podestà sen. Giorgio Bombig, il segretario politico del Fascio ten. Piero Bozzini ed i sostituti procuratori del Re cav. Battiggi e cav. Gaspari espressero ieri i fervidi auguri di Capodanno della città, del Partito fascista e della Magistratura. Pure al generale comandante la Divisione militare conte Piola Caselli espressero i loro vivi e fervidi auguri.

Tanto il comm. Cassini che il generale conte Piola Caselli ebbero toccanti parole di simpatia per Gorizia, per il cui avvenire formularono i migliori voti augurali.

All'Unione ginnastica. — La tradizionale festa in chiusa d'anno ha richiamato venerdì sera nella palestra dell'U. G. G. una folla enorme di soci, che parteciparono con gioia al familiare e simpatico trattenimento svoltosi tra la migliore cordialità. Ebbe luogo da prima una graziosa rappresentazione, sostenuta dalla Sezione filodrammatica per interessamento del direttore sig. Francesco Massig. Divertì immensamente la farsa, interpretata dalle brave signorine Ernesta Ferrini e Nerina d'Osvaldo e dal sig. Renzo Penso. La colta signorina Alma Bradaschia declamò con buona efficacia «La Madonna del Faggio» del Fogazzaro e il coro, diretto dal maestro Penso, fu pure applauditissimo.

Il ballo fu quanto mai vivace e si protrasse fino al mattino, lasciando in tutti gli intervenuti un gradito ricordo.

Decesso. — E' morto improvvisamente nella sua villa di Ardenza (Livorno) il sig. Aristide Rocca, già valoroso capitano di fanteria sul fronte della Vertoibizza. Al sig. Enrico Rocca collega in giornalismo, rispettivamente fratello e nipote del defunto le nostre sentite condoglianze.

L'Audax sportivo italiano. — Anche l'Audax sportivo italiano ha dato ieri notte nelle sale di Via Petrarca n. 1 il tradizionale trattenimento del Coppo. Era stato preparato dal Comitato festeggiamenti un meraviglioso Albero di Natale carico di doni e vivido di luci abbaglianti. Lo scambio di regali tra i soci destò la massima gioia. Le danze si svolsero tra la più intensa animazione e cessarono appena alle due di mattina. La cara festa è riuscita ottiammente per l'affollato intervento dei soci e per la perfetta organizzazione.

Il Castello di Gorizia monumento nazionale. — Dopo laboriosissime trattative durate diversi anni, il Governo Nazionale ha riconosciuto che il Castello di Gorizia ha tutti gli estremi per essere dichiarato monumento nazionale, e perciò lo ha inscritto con tale qualifica nei registri tavolari del Demanio dello Stato assumendosi l'onere per la intera costruzione.

Lieti dell'interessante provvedimento che tronca le divergenze di vedute al riguardo, la città fa voti perchè il Castello venga riattato in modo da poter essere considerato come il monumento al valore italico in cui possano trovare degna sede il Museo della Redenzione di Gorizia, e onorato luogo di riposo la salma delle migliaia dei nostri fratelli nei numerosi cimiteri militari della zona di operazioni.

VICENZA

Patto Colonico 1927.

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Bonin una riunione di agricoltori vicentini, convenuti per discutere e piegare il Patto colonico 1927. Presenziarono alla riunione il Segretario Federale dott. A. Garelli, il Segretario dei Sindacati comm. Maia ed altre personalità del partito e delle organizzazioni sindacali.

Il concorso dei Segretari politici e dei Podestà della Provincia è stato assai numeroso.

Furto di due biciclette.

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Aldo Poncato in Viale Trieste, sono riusciti ad asportare — durante una breve assenza del proprietario — due biciclett del valore complessivo di oltre mille lire.

Il furto è stato denunciato ai Carabinieri che hanno iniziato le indagini del caso.

Un camino in fiamme.

Questa sera, poco prima delle ore 20 i pompieri sono accorsi in Via S. Biagio dove, alla casa segnata con il numero anagrafico 19, ardeva un camino dell'appartamento affittato dal proprittario sig. Boghetto Giuseppe al sig. Zarinello Lorenzo.

Il pericoloso inizio d'incendio è stato in breve domato. I danni sono di lieve entità.

Ringraziamento

La Duchessa ERSILIA CANEVARO, la Contessa FANNY CANEVARO, il Conte CARLO CANEVARO, la Contessa DI RORA' CANEVARO anche a nome degli altri congiunti, commossi per le grandi ed innumerevoli dimostrazioni di affetto e di rimpianto tributate al loro carissimo

Ammiraglio di Armata

Felice Napoleone Canevaro

Duca di Castelvari e di Zoagli

Senatore del Regno

ringraziano vivamente Autorità, Rappresentanze, Associazioni ed amici che, sia con l'intervento ai funerali, che in altro modo, presero tanta e così viva parte al loro cordoglio.

VENEZIA, 3 Gennaio 1927.

✝

Sabato mattina santamente spirava nella veneranda età di 86 anni il Reverendissimo

Mons.

Giuseppe Nob. Zanetti

Prelato Domestico di S. Santità - Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro ecc. - Rettore di S. Biagio Chiesa della Regia Marina - Cappellano Conventuale del S. O. M. di Malta, ecc. - Membro della Ven. Congregazione di S. Luca.

I parenti, il Clero di S. Maria Formosa e gli amici ne danno il triste annunzio.

La salma, precedentemente trasportata nella Chiesa di S. M. Formosa avrà in detta Chiesa solenni onoranze alle ore 10 precise di Martedì 4 corrente.

VENEZIA, 2 Gennaio 1927.
Canonica di S. Maria Formosa.

NOTIZIE RECENTISSIME

I discorsi dei Nunzi Pontifici

Un commento romano

ROMA, 3

I discorsi che i Nunzi Pontifici a Parigi ed a Berlino hanno pronunciato in occasione del Capodanno, hanno avuto negli ambienti politici romani una vasta ripercussione. La «Tribuna», dopo aver notato la diversità delle risposte date da Doumergue e da Hindenburg ai Nunzi così commenta:

«Non intendiamo commentare la politica della Santa Sede, chiara per sè stessa. Il Vaticano non nega il suo appoggio alla Repubblica Francese anche nelle interne competizioni — vedi «Action Francaise» — se questa si tiene alla politica di Briand; nè lo nega alla Repubblica tedesca se questa vuole risollevare il prestigio del popolo tedesco senza scosse internazionali. Il Papato fa la politica di pace e vuole la pace, che è il suo massimo interesse spirituale, politico, religioso, il suo massimo interesse storico.

«Nulla da osservare, ma andava constatato che Berlino fa una concreta politica estera di rapida e durevole realizzazione anche nel giorno del nuovo anno. Ora si sa che cosa vogliono i tedeschi in questo anno».

Accordo tedesco-cecoslovacco

per il traffico aereo

ROMA, 3

Entro poche settimane sarà firmato fra la Germania e la Cecoslovacchia un accordo per il traffico aereo. In conseguenza di tale acordo verranno istituite alcune importanti linee. La prima che sarà inaugurata ancora in questo inverno è quella Breslavia-Gleiwitz-Vienna. Poichè tale linea sarà collegata in coincidenza con la linea già in esercizio Vienna-Klagenfurt-Venezia, verranno stabilite in definitiva comunicazioni aeree fra Breslavia e Venezia, che potranno interamente essere superate in un giorno.

Un'altra linea risultante dall'accordo fra la Germania e la Cecoslovacchia sarà inaugurata in aprile sul percorso Breslavia-Gleiwitz-Budapest, donde sarà possibile raggiungere sempre per via aerea nello stesso giorno Belgrado e Sofia. Infine sarà istituita una linea Breslavia-Praga-Monaco, la quale entrerà pur essa in funzione entro l'anno.

Gli assaltatori delle ambasciate

Una sorpresa in una villa

BERLINO, 3

I ladri rampicatori, che sono diventati ormai una specialità della Germania, non solo continuano indisturbati le loro gesta, ma hanno preso ora particolarmente di mira le sedi delle rappresentanze diplomatiche straniere. L'ambasciata giapponese, quella argentina e quella francese, sono già state visitate dai ladri, come abbiamo a suo tempo riferito. Oggi è toccata la sorte dell'Ambasciata inglese, situata in un elegantissimo quartiere di Berlino.

Il ladro rampicatore ha raggiunto una finestra del secondo piano e introducendosi nell'appartamento del consigliere dell'Ambasciata, ha asportato parecchi oggetti di valore. Lo stesso ladro, probabilmente, ha tentato quindi una visita in una villa vicina appartenente a un magistrato. Egli capitò proprio nella stanza, dove la figlia del magistrato stava telefonando. La ragazza rimase terrorizzata di fronte all'ignoto che teneva una rivoltella in pugno e portava una maschera sul volto. Il ladro, vistosi sorpreso, si ritirò in buon ordine, uscendo dalla stessa finestra per la quale era entrato. Nonostante che la ragazza chiamasse tosto i servi in aiuto, e si desse la caccia con i cani al ladro, questo non è stato più rintracciato.

La tragedia di una madre

Una morta e due moribonde

GENOVA, 3

Ieri sera, alle ore 23, un vigile del fuoco di Sestri Ponente, passando per via Cavour, notò che dalla bottega della fruttivendola Clementina Biglieri di anni 75, usciva del fumo. Dubitando si fosse sviluppato un incendio, egli con l'aiuto di alcuni carabinieri, sfondava la porta e penetrava nell'interno.

Giunto però nel retrobottega, gli si presentava un macabro spettacolo. Stese su un letto stavano la Biglieri, una sua figlia a nome Luigia Mocagatta, di anni 25, e una nipotina di 5 anni, che apparivano in gravissimo stato. Le tre sventurate avevano acceso un braciere di carbone e si erano distese sul letto in attesa della morte.

Prontamente trasportate all'ospedale nonostante le cure dei sanitari, la giovane Mocagatta decedeva poco dopo. La Biglieri e la nipotina sono state ricoverate con prognosi riservata.

La Mocagatta, a quanto si è potuto apprendere nella prima affrettata inchiesta, aveva sposato sei anni or sono certo Camillo Barbero, il quale, dopo due anni di matrimonio, l'abbandonava allontanandosi per ignota destinazione. Ultimamente però il Barbero era ritornato a Sestri, dove aveva trovato posto come guardia carceraria.

La Emilia Mocagatta, che era assai malandata di salute, si recò subito dal marito pregandolo di voler riprendere la vita coniugale. Ma l'uomo rifiutò categoricamente, aggiungendo che avrebbe però provveduto a ritirare dopo le feste la piccina.

La disgraziata madre tornò a casa con la morte nel cuore al pensiero di dovere rinunciare anche alla figlia. Da questa disperazione si suppone possa aver avuto origine la tragedia: le due donne invase da una specie di follia decisero di sottrarsi al loro grande dolore dandosi la morte insieme con l'innocente bambina. Chiusasi nella bottega accesero un braciere — che venne infatti rinvenuto ancora ardente — quindi si sdraiarono sul letto. Senonchè qualche tizzo cadendo a terra incendiò un tappeto e poi le lenzuola. La vecchia, non ancora tramortita dalle esalazioni, invasa dal terrore del fuoco o sotto la spinta di un superstite istinto di conservazione, cercò allora di alzarsi, ma le forze la tradirono ed ella ricadde sul giaciglio. Fu infatti trovata seduta sul letto con le gambe penzoloni e il busto rovesciato all'indietro sul corpo della figlia e le mani protese in avanti come in un gesto disperato.

Le meraviglie del "televisor,,

secondo il suo inventore

LONDRA, 3

Si è già parlato recentemente del «Televisor», l'invenzione del giovane scozzese Jan Baird, che permette di vedere da lontano oggetti e scene apparentemente avvolti nelle più fitte tenebre. Un collaboratore dell'*Ibserver* ha potuto parlare col Baird, e ne ha ottenuto interessantissime informazioni sul funzionamento del suo «telefono dell'occhio», come egli ama appunto chiamarlo.

L'inventore ha annunziato anzitutto che, entro quest'anno, egli potrà lanciare sul mercato una macchina per la televisione, che non costerà più di trenta sterline. Coloro che potranno acquistarla non avranno che da guardarvi dentro per vedere su di uno schermo i movimenti delle persone che parleranno da una prossima stazione radiotelefonica.

Con l'applicazione di mezzi più potenti, il campo della televisione diverrà proporzionalmente più vasto. Fra non molto, secondo Baird, verranno costruiti teatri speciali che conterranno uno schermo, ma non avranno nè orchestra, ne attori, nè film. Lo spettacolo completo verrà comunicato radiotelefonicamente da una centrale trasmittente, dove artisti e musicisti potranno lavorare contemporaneamente per diversi teatri, sparsi ai punti opposti della città. Baird ha illustrato le applicazioni che la sua invenzione potrà avere in tempo di guerra per seguire insospettatamente i movimenti di truppe, navi ed aeroplani.

Nuove scosse in California

NEW YORK, 3

Si ha da Calixico (California): Nuove scosse sismiche sono avvenute nella città di Calixico e di Mexicali. In quest'ultima città parecchi edifici sono stati distrutti dagli incendi. Le scosse sono incominciate a mezzanotte e alcune sono state particolarmente violente. Il vulcano Blackbutto, a 40 miglia a sud della frontiera, è in attività e lancia fumo e lava.

La morte del Segretario generale

della "Dante Alighieri,,

ROMA, 3

Questa mattina, colpito da grave forma di bronco-polmonite, è morto il gr. uff. Giuseppe Zaccagnini, segretario generale della Società «Dante Alighieri». In seguito a ciò, convocata d'urgenza, si è riunita la Giunta esecutiva, presenti S. E. Boselli, presidente; Rava, Sanminiatelli. Stringher. Thaon di Revel, Blanc, Albano, Valli, Fralassetti e Marotta.

Il presidente, vivamente commosso, partecipa la repentina morte dell'avvocato Zacarini e ne ricorda le grandi benemerenze patriottiche e letterarie. Dice che lo Zaccarini era, più che un funzionario, un fervido amico della «Dante» e dei suoi alti ideali, un conoscitore profondo del mondo straniero nel quale la «Dante» specialmente esercita la funzione sua; uno scrittore dotto e geniale, un aministratore integro e zelante.

La Giunta, appresa con vivo dolore la triste notizia, delibera unanime di accogliere la proposta del presidente di adempiere il mesto dovere di provvedere alle estreme onoranze dell'estinto e di iscriverne il nome fra i soci perpetui del sodalizio.

Un moribondo e 14 feriti

per l'incendio d'un cinema

PALERMO, 3

Un grave incendio, grave sopratutto per le conseguenze, dato il panico della folla che gremiva la sala, è scoppiato ieri nel Cinema «Finocchiato». La vasta sala, un ampio teatro popolare recentemente adattato per proiezioni cinematografiche, era ieri sera affollata particolarmente di ragazzi accorsi a vedere uno dei soliti films avventurosi che si proiettano in quel locale.

Verso le ore 20.15, appena terminata la visione del film, mentre l'operatore procedeva all'arrotolamento della pellicola, questa prendeva improvvisamente fuoco. Le fiamme si propagavano rapidamente alle altre pellicole depositate nella cabina. L'incendio poteva, malgrado ciò, essere prontamente domato grazie alla presenza di spirito dell'operatore al fatto che la cabina era di cemento armato che impediva alle fiamme di comunicarsi alla sala.

Tuttavia il denso fumo che usciva dalla cabina prodottosi per la combustione della celluloide, veniva notato dal pubblico che, come abbiamo detto, gremiva la sala e che in preda al più vivo panico fece ressa in un baleno alle uscite. Nella galleria sovrastante la cabina di proiezione erano centinaia e centinaia di ragazzi che si dettero disordinatamente alla fuga cercando di guadagnare le uscite di sicurezza, che però erano chiuse.

E' inesprimibile ciò che avvenne presso le porte del cinema. Se ne può avere un'idea quando si pensi che vi furono 14 feriti di cui tre in gravi condizioni ed un moribondo. Fra i feriti più gravi vi è tale Onorato Giovanni di anni 11, ricoverato all'ospedale in istato comatoso e con sintomi di grave asfissia e Badda'a Sebastiano di anni 9 con commozione cerebrale. Gli altri feriti pure in gravi condizioni presentavano tutti sintomi di asfissia, contusioni e ferite da taglio per la rottura dei vetri.

Sul luogo de[illegible] accorsero subito i pompieri che domarono in breve le fiamme, provvedendo poi al trasporto dei feriti, a mezzo di automobili, all'ospedale. Sul posto accorsero pure le autorità cittadine.

Intanto nei pressi dell'Ospedale un'enorme folla si accalcava facendo premura per conoscere i nomi dei feriti e le loro condizioni. Naturalmente fra costoro erano i familiari dei ragazzi recatisi al cinematografo. Fu quindi necessario stendere i cordoni per impedire alla folla di penetrare a forza nell'ospedale. Si calcola che più di tremila persone abbiano stazionato fino a tarda ora dinanzi alla porta del Pio Luogo. La polizia ha fermato l'operatore del cinematografo e il proprietario ing. Finocchiato.

La fabbrica dell' intelligenza

LONDRA, 3

Il genio, o qualche cosa di simile, potrà essere inoculato nell'uomo per mezzo di una semplice siringa ipodermica. Gli uomini del futuro, che mancheranno di qualche qualità essenziale per l'esercizio della loro professione, potranno acquistarla per virtù di un processo chimico. Questa straordinaria profezia è stata fatta ad un redattore del *Sunday Express* dal prof. A. M. Low.

La teoria del cervello sintetico — ha detto lo studioso inglese — è stata già trovata scientificamente: rimane ora da svilupparla. Ciò significa che se, per esempre, un uomo che si occupa di ingegneria ha una vivida immaginazione ma una debole memoria, noi potremo stimolare le glandole che controllano la sua memoria. Se la deficienza riguarda la immaginazione anche questa può essere curata. Noi potremmo in certi casi, produrre addirittura un superuomo o poco meno».

Una vecchia trovata cadavere

dopo 10 giorni nella sua casa

GENOVA, 3

Gli inquilini del caseggiato N. 34 di Vico Dritto Ponticello, constatando che da una diecina di giorni una venditrice ambulante di limoni, certa Leopolda Leone, di anni 70, abitante all'interno 1 dello stesso caseggiato, non usciva più di casa, sospettarono una disgrazia e ne informavano la Questura.

Un commissario ed alcuni agenti, introdottisi nell'appartamento della Leone da una finestra alta pochi metri dal suolo, trovarono, infatti, la povera vecchia distesa sul letto, cadevere e già in stato di avanzata putrefazione. Da un esame medico si ritiene che la Leone sia deceduta per malore improvviso.

Situazione della flotta

del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Partito da St. John N. B. il 28 u. s. carico di grano per Palermo, Civitavecchia, Oneglia.

Pir. «Adelina»: Arrivato ad Halifax (Canadà) il 18 u. s.

Pir. «Cadore»: Arrivato a Baltimora il 1.o corrente.

Pir. «Montenevoso»: Partito da Norfolk il 21 u. s. carico di carbone per Queen Town ordini.

Pir. «Montesanto»: Partito da Huelva il 18 u. s. carico di minerale per Hampton Roads.

Pir. «Rosalia»: Arrivato ad Amburgo il 27 u. s.

Pir. «Rosario»: Partito da Marsiglia il 15 u. s. per Gibilterra ordini.

Pir. «San Marco»: Arrivato a Rotterdam il 1.o corrente.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.39 — Luna leva alle ore 8.35; tramonta alle 17.21.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.40 e 17.30; Alta ore 10.25.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 9.2; minima 6.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 767.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra gli altri in debole morbida.

La sospensione della navigazione lungo la Piave vecchia (Sile) nel tratto Cavazuccherina-Portegrandi è stata prorogata fino al 12 corrente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ABBISOGNANDO personale servizio privato con referenze rivolgersi ufficio collocamento Calle Mandola, Venezia.

STENODATILLOGRAFA rapida, corrispondente inglese tedesco francese cercasi per importante Ufficio. Offerte con primarie referenze a Cassetta 16 A Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTASI ufficio San Marco quattro stanze Rivolgersi Rialto 101, Venezia.

STUDII centrali Sanmarco affittansi. Scrivere: Cassetta 2 A Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RIPETIZIONI individuali italiano, francese, inglese, impartisce signorina distinta. Scrivere: Cassetta 17 A Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

GELONI? ? Gelonisolvina!, Efficacissima! Non unge! Non macchia! In ogni farmacia.

Anno 185 - Mercoledì 5 Gennaio 1927 - N. 5

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Gli indirizzi della politica francese

e la ripercussione delle manifestazioni pacifiste

PARIGI, 4

(A.P.) Gli avvenimenti politici più salienti di questo principio d'anno sono in Francia, secondo l'opinione dei giornali parigini, il discorso di Capodanno del Nunzio Apostolico mons. Maglione e le interviste che il Ministro degli Esteri Briand ha concesse ieri al «Matin» e al «Journal».

Molto spazio dedicano i giornali a questi due avvenimenti politici con i quali si tende a dare il tono all'attività internazionale della Francia nell'anno appena incominciato. Il discorso del Nunzio Apostolico, quantunque accolto dalla grande massa dell'opinione pubblica francese con molta simpatia, ha però avuto per effetto di produrre nella stampa atteggiamenti vari attraverso i quali sono venuti a galla sintomi di contrasti spesso significativi.

Inversioni significative

Per esempio il discorso di mons. Maglione ha trovato alquanto freddi i giornali di estrema destra e specialmente l'«Action Francaise» in conseguenza specialmente delle recenti polemiche. Esso ha incontrato invece larghi consensi nei giornali cartellisti e anticlericali ai quali non è parso vero di servirsi della pacifica parola del rappresentante pontificio per far dispetto ai loro avversari di destra.

Qualche giornale, come la «Volontè» ha voluto attribuire alle parole del Nunzio l'ispirazione diretta del Pontefice. «Le parole del Nunzio — scrive il giornale — sono come una lezione crudele per certi circoli cattolici dove si reclutano i più fedeli adepti del nazionalismo francese. Il Papato prende posizione non solo per una tendenza politica, ma per una tattica particolare». Anche l'«Oeuvre» sottolinea i voti del Nunzio, dicendo che essi sono molto netti e che il Vaticano svolge una attività internazionale confacente con la politica di Locarno, di Thoiry e di Ginevra.

L'«Ere Nouvelle» nota per conto suo che il Pontefice supremo ritorna alle pure tradizioni evangeliche condannando gli stupidi chauvinismi. Ma la «Action Francaise», evidentemente irritata dal contegno della stampa guidata dalla Lega dei diritti dell'uomo di fronte al discorso di mons. Maglione, osserva nel suo articolo di fondo che porta la firma di Leon Daudet:

«Con tutta la deferenza dovuta alle alte personalità religiose che introducono oggi ufficialmente — dice Daudet — nel gabinetto di Doumergue la apologia della politica, soprattutto tedesca, di Locarno e di Thoiry, deve essere permesso allo scrittore francese che annunciò con 18 mesi di anticipo la guerra del 1914, di fare alcuni rilievi. Il primo di questi rilievi è che appare imprudente un diplomatico straniero quando si porti garante in Francia di una politica rimasta fino ad oggi verbale e che non sono 15 giorni era smentita dall'attitudine stessa della stampa tedesca in occasione del regolare giudizio di Landau.

Le interviste di Briand

«Il secondo rilievo — aggiunge Leon Daudet — è che i francesi si trovano in casa loro e che perciò la questione della loro sicurezza li riguarda in modo esclusivo».

Abbiamo voluto sottolineare la differenza di opinioni e di umori determinati dal discorso del Nunzio apostolico perchè si abbia un'idea dello stato di animo di quest'ambiente politico e delle diverse concezioni che in Francia hanno corso in fatto di politica, di pace e di sicurezza.

Non minori nè meno interessanti discussioni hanno sollevato le dichiarazioni fatte domenica dal ministro sig. Briand al «Journal» e al «Matin». Va notato che le dichiarazioni di Briand, nella parte che riguarda le relazioni italo-francesi, hanno generalmente trovato orecchi disposti ad ascoltarle con compiacimento. Le dichiarazioni in linea generale riflettenti la politica europea e riaffermanti la volontà di pace del popolo e del governo francese, hanno invece, come le parole di mons. Maglione, risvegliato antagonismi fra le varie correnti politiche.

Così il «Journal des Dèbats», sia pure senza molta convinzione, notava ieri sera che le intenzioni del Ministro degli esteri Briand sono buone. Il giornale aggiungeva poi che bisogna andare al di là del patriottismo, in modo da sentirsi, oltre che buoni francesi, buoni europei. Ma la nota dominante dei commenti seguiti alle dichiarazioni pacifiche di Briand è in fondo nei vari campi politici la stessa che si esprime dopo ogni nuova promessa di pace.

L'estrema sinistra si dimostra di un ottimismo incrollabile, attraverso il quale dimentica perfino gli incidenti renani. Il giornalismo di destra continua a battere sul tasto della buona fede tedesca ripetendo che una cattiva politica sarebbe per la Francia la azione pacifica in corso qualora essa non dovesse servire ai francesi se non di pretesto per rinunciare alle loro preoccupazioni dell'avvenire e per cedere a mano a mano dinanzi alle esigenze della politica berlinese, tendente a rendere sempre più inattivo il trattato di Versailles.

La riapertura della Camera

Martedì 11 gennaio si riapre la sessione ordinaria della Camera per il 1927. Il fatto non avrebbe in se speciale importanza se non si fosse in vista della rinnovazione totale dell'ufficio di presidenza della Camera. Tale rinnovazione fornirà un interesse di prima linea, poichè l'attuale presidente Raoul Peret, che si presenta candidato al Senato nel dipartimento della Vienne è sicuro di riuscire eletto ed occorrerà quindi dargli un successore.

Alla successione aspirano per una specie di diritto naturale i quattro vice presidenti di cui uno è radicale socialista, l'altro è socialista puro, il terzo repubblicano e il quarto radicale. Ma all'infuori di questi quattro eventuali e probabili concorrenti, vi sarà la candidatura di Francklin Bouillon che fu uno dei sostenitori più calorosi della costituzione di un gabinetto di concentrazione nazionale quale lo realizzò Poincarè.

Vi sono molte probabilità che il governo, rompendo la tradizione che vuole che al seggio di presidente venga chiamato uno dei quattro vice presidenti, si accordi sul nome di Francklin Bouillon che in questo momento personificherebbe al seggio presidenziale la politica di unione nazionale che il governo esplica nel paese.

Dopo l'elezione della presidenza la Camera passerà ad affrontare l'ordine dei lavori. Sbarazzata ormai la questione finanziaria in seguito al voto del bilancio del 1927, essa si troverà in presenza di altre gravi e delicate questioni, quali la ratifica dei decreti legge e la riforma elettorale. Per quanto concerne i decreti legge è probabile che il dibattito relativo fornirà occasione a numerosi deputati per intervenire sulle riforme amministrative e giudiziarie adottate da Poincarè e che hanno suscitato molti malumori da parte di coloro che furono colpiti dalle misure stesse. Si ricorderà infatti che vennero soppresse parecchie sottoprefetture e numerosi tribunali locali.

La riforma elettorale

Per quanto concerne la riforma elettorale si conferma stasera negli ambienti ministeriali che il Ministro dell'Interno Sarraut presenterà alla Camera un progetto di legge che ha per iscopo il ritorno allo scrutinio di circondario. Da parte sua la commissione parlamentare del suffragio universale deporrà il progetto di legge che tende ad istituire la rappresentanza proporzionale integrale.

Posto il problema sul tappeto, l'assemblea legislativa non potrà tardare a risolverlo. Bisogna infatti notare che siamo a 18 mesi dalla fine della legislatura. D'altra parte i partiti hanno bisogno di conoscere assai per tempo con quale sistema di elezioni verrà impostata la battaglia.

Un terzo grave problema che la Camera affronterà è quello della questione degli accordi finanziari di Washington e di Londra per il regolamento dei debiti interalleati. Anche la questione della stabilizzazione monetaria verrà affrontata, ma non si può dire quando, perchè l'iniziativa in merito spetta al governo ed esso solo appare in grado di giudicare il momento in cui tale questione delicata debba essere risolta e il modo.

Vi è inoltre da prevedere un ampio dibattito sulla politica estera. Durante l'ultima sessione Briand ai deputati che volevano interpellarlo in merito rispose che sarebbe stato loro grato di voler rimandare le interpellanze, assicurando però contemporaneamente che alla riapertura del Parlamento avrebbe accettato un'ampia discussione. Intanto però Briand ha lasciato ieri Parigi sull'automobile di un amico intimo, recandosi nel Mezzogiorno ove si prenderà una quindicina di giorni di meritato riposo.

Millerand per l'unione

e poi 15 anni sul Reno

PARIGI, 4

(A.P.) Alessandro Millerand, ex Presidente della Repubblica, il quale è rimasto escluso dalla lista concordata per le elezioni senatoriali del 9 gennaio e che affronta la lotta da solo, ha pronunciato ieri sera alle ore 18 un grande discorso programma nella sala della Società degli ingegneri civili. Assistevano numerose personalità dell'ambiente politico parigino.

Millerand ha dapprima reso conto del mandato affidatogli dagli elettori per il passato. Venendo a parlare delle necessità dell'ora presente ha detto che in cima ad ogni suo pensiero sta la preoccupazione dell'unione nazionale per il bene supremo del paese. Si è dichiarato partigiano della separazione assoluta del potere legislativo ed esecutivo, reclamando per quest'ultimo il diritto effettivo di sciogliere quando occorra, il Parlamento, onde permettere al popolo sovrano di pronunciare una parola definitiva sui problemi di interesse capitale per il paese.

Si è dichiarato favorevole alla concessione dei monopoli ai privati. In tema di politica estera, Millerand si è dichiarato fautore del riavvicinamento franco-tedesco a patto che la sicurezza della Francia sia rigorosamente garantita. Sarebbe — egli ha aggiunto — una pura follia non rimanere sul Reno per i quindici anni previsti ed evacuarlo, come taluno vorrebbe, dopo sei anni. Millerand ha terminato con un inno alla politica di concordia che sola ha potuto far risanare il franco in modo insperato. Alfiere e assertore di questa politica di unione nazionale, egli riconosce soltanto agli elettori riuniti il 9 gennaio prossimo il diritto di rinnovare o di non rinnovare il suo mandato senatoriale. Millerand è stato assai applaudito.

Hiro Hito indisposto

TOKIO, 4

L'Imperatore Hiro Hito è indisposto ed è a letto senza appetito e con febbre. La sua indisposizione sembra esser dovuta alla fatica, ma si crede non sia di natura grave.

Collezionisti di cariche

Esiste in Italia come in ogni altro paese del mondo e in ogni tempo un tipo di collezionista che, a differenza degli altri, annoia il prossimo, si rende alla fine odioso ed è socialmente dannoso: il collezionista di cariche.

E', anche questa, una forma di esibizionismo a fondo elettoralistico. Assistiamo spesso al caso di giovani intelligenti e di solida cultura che non sanno trattenersi nella corsa alla accumulazione delle cariche d'ogni specie e importanza e che polverizzano così in un enorme e inutile lavoro la loro energia fattiva e intellettuale.

L'accumunazione di molti impegni di diversa natura non è una prova di serietà politica e civica. L'Italia ha bisogno di uomini che sappiano fare bene poche cose, ha bisogno di specialisti, per dirla con una brutta, ma chiara parola. Per quanto alacre sia l'intelligenza di un uomo e vasta la sua cultura, non è possibile che possa dedicarsi colla stessa intensità e diligenza a questioni disparate. La natura riserva a pochi eletti nella vita e nella storia dei popoli il dono di intelligenze così alte da poter abbracciare tutte le manifestazioni della vita e tutti i problemi dell'epoca.

Ad esclusione di questi pochi che compaiono ogni tanto a distanza di generazioni sulla scena del mondo, non è da credere che altri possa sopportare gravi pesi.

Gli italiani sono più facilmente di altre razze spinti ad occuparsi di molte cose contemporaneamente data la naturale capacità e facilmente comprendere le questioni, i problemi e assimilarne gli oggetti, ma è appunto per questa che dobbiamo combattere i collezionisti di cariche.

Sta di fatto che volendo occuparsi di molte cose, essi le trascurano tutte e vanno incontro a duri insuccessi. E fin che si trattasse di insuccessi personali il male sarebbe esiguo, ma è chiaro che questo squilibrio danneggia il Paese.

Bisogna combattere anche questa deplorevole forma di esibizionismo che determina la confusione e la fabbrica degli orecchianti.

L'ambizione è una potente molla a operare e noi non consideriamo affatto questo sentimento come spregevole o altro, specialmente nei giovani che si affacciano alla vita pubblica: ma l'ambizione deve avere un fondamento di serietà ed essere incitamento a prepararsi alle cariche alle quali si aspira.

Divisa degli italiani nuovi deve essere questa: fare bene una o poche cose.

La Patria sarà riconoscente a quei suoi figli che sapranno specializzarsi in una attività della vita sociale, politica, militare, scientifica, industriale e dovrà forzatamente detestare gli arruffoni genialoidi, intelligenti anche, ma odiosamente inconcludente e cioè i collezionisti di cariche.

(*Dal* «Popolo d'Italia»).

Solenni cerimonie al Pantheon

in suffragio della Regina Margherita

ROMA, 4

Stamane, alle 8.30, le LL. MM. il Re e la Regina con le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna si sono recate al Pantheon per assistere a una messa in suffragio della Regina Margherita, in occasione del primo anniversario della sua morte.

La messa alla presenza dei Sovrani

Alla funzione religiosa sono intervenuti il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il duca Borea d'Olmo, gran cerimoniere di Corte, il conte Solaro Del Borgo, gran scudiere di S. M., ed altri dignitari di Corte.

S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, e S. M. la Regina con le Principesse, sono stati ricevuti all'ingresso del tempio dal Ministro della P. I. on. Fedele, dal Prefetto, dal Questore, da una rappresentanza di reduci e veterani con bandiera e da alcune altre personalità.

I Sovrani e le Principesse hanno ascoltato la messa all'altare di S. Agnese. Celebrante era mons. Tornese, cappellano reale, assistito da mons. Tizi cerimoniere. Terminata la funzione sacra i Sovrani si sono soffermati davanti alla tomba della Regina Margherita presso di cui erano state collocate due corone, una del Re e della Regina, l'altra del Principe Ereditario e delle Principesse Reali.

La cerimonia ufficiale

I Sovrani e le Principesse hanno lasciato il Pantheon alle 9, fatti segno al rispettoso omaggio della folla che assisteva al loro passaggio.

Pure stamane alle 10.30, ha avuto luogo al Pantheon una solenne cerimonia religiosa. Per la circostanza il tempio era parato a lutto e una grandiosa panneggiatura di crespo nero formava l'antiportale che era sormontato da una grande targa con la seguente iscrizione: *Margaritae italorum reginae, die oditus anniversario Magistratus populusque. Patriae tam claro lumine extincto. In perpetuum maerentes. Piae reliquiae justa faciunt.*

Nel mezzo della chiesa si elevava il catafalco ornato di fregi ed arabeschi dorati attorniato da 48 grandi ceri. Lo altissimo baldacchino sormontato dalla corona reale lasciava cadere i lembi estremi del suo panneggiamento ad ogni lato del catafalco, attorno a cui prestavano servizio d'onore i corazzieri.

Numerose corone erano addossate lungo le pareti del tempio e presso la tomba della Regina Madre e fra esse erano quelle dei Sovrani, dei Principi Reali, di S. E. il Capo del Governo, dei vari Dicasteri, del Governatorato della provincia di Roma e di moltissimi istituti ed enti. Dinanzi alla tomba ardeva la lampada votiva, opera dello scultore Cirilli, offerta dalla rivista *Cordelia* per sottoscrizioni raccolte in gran parte fra gli umili.

All'esterno del Pantheon facevano ala lungo il pronao reparti di carabinieri e del corpo reali equipaggi. Sulla piazza gremitissima i cordoni erano formati da militi nazionali e da carabinieri.

L'arrivo dei dignitari

Alle ore 10.15 sono cominciati a giungere le personalità partecipanti alla cerimonia. S. E. il Capo del Governo, che era accompagnato dall'on. Suardo, è entrato nel Pantheon alle ore 10.25 ossequiato dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato tutti presenti e da altre autorità.

Dei componenti la Reale Casa erano il co. Mattioli Pasqualini, il co. Solaro del Borgo, il co. Guerrieri, il comm. De Sanctis, i maestri delle cerimonie conte Alacchi di Cellere e duca di Fragnito, il principe Ruspoli, il conte Suardi e il conte di Sant'Elia.

Fra le dame di corte erano la duchessa Cito di Filomarino, la contessa Bruschi Falgari, la marchesa Centurione, la principessa di Viggiano, la principessa Giovannelli.

Per la Casa militare di S. M. il Re erano S. E. il generale Cittadini, il generale Jori e l'ammiraglio Rota. Della Casa della Regina Madre erano intervenuti tutti coloro che ne facevano parte fra cui il conte e la contessa di Cossilla, la contessa Taverna, la principessa di Sant'Elia e la marchesa Monteroduni.

Fra gli intervenuti erano i collari dell'Annunziata maresciallo Diaz e duca Thaon di Revel, le rappresentanze del Senato con i senatori Zupelli e Biscaretti e della Camera con gli on. Casertano, Paolucci, Tosti di Valminuta, il Segretario generale del Partito fascista S. E. Augusto Turati con i membri del Direttorio on. Starace e Ricci, comm. Melchiori e Marinelli; mons. Panizzardi, Vescovo Castrense, il Governatore principe Potenziani, il maresciallo Badoglio, l'ammiraglio Acton, i generali Grazioli, Zoppi, Vaccari e Barco.

Della Milizia nazionale erano presenti il generale Bazan, capo di Stato Maggiore, il generale Tarditi, sottocapo e il generale Varini, comandante della 10.a zona della Milizia. L'Opera nazionale combattenti era rappresentata dal presidente on. Angelo Manaresi e dal direttore generale comm. Celso Coletti.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10.30. La messa solenne è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano di Corte, assistito dal capitolo della chiesa. I cori per la musica erano composti da cantori della Sistina e della Filarmonica romana. Mons. Beccaria ha proceduto quindi alla benedizione del tumulo e la funzione è terminata alle ore 11.45.

La presa di posizione dell'Italia

di fronte agli avvenimenti cinesi

ROMA, 4

A proposito della nota consegnata dal Governo italiano all'Ambasciatore inglese in risposta al memorandum britannico sulla Cina, giunto a Palazzo Chigi per via diplomatica il 24 dicembre, la «Tribuna» informa che la risposta dell'Italia è stata consegnata in forma riservata al rappresentante della Gran Bretagna e che d'altra parte il documento italiano, pur essendo esplicito e chiarissimo nelle linee essenziali, contiene qualche naturale riserva imposta dal carattere complesso della crisi che attraversa oggi la Cina nel suo vasto territorio. Il documento italiano comincia col riconoscere con la Gran Bretagna che nessuna influenza straniera deve turbare lo svolgersi degli avvenimenti in Cina. L'Italia non si è mai immischiata nelle faccende interne di questo paese e in questo momento è più che mai decisa a persistere in quella politica.

Nello stesso tempo però l'Italia si rende conto delle preoccupazioni inglesi che trova giustificate e le condivide.

Come è noto nel suo memorandum l'Inghilterra insiste in sostanza sul riconoscimento del fatto che dagli accordi di Washington del 1922 ad oggi la situazione in Cina è cambiata e chiede che al movimento nazionalista del sud cantonese sia riconosciuta tutta l'importanza e che gli accordi tariffari del 1922 vengano riesaminati in senso favorevole alla Cina. Ora, seguendo la linea propostasi, l'Italia non ha potuto che rispondere con delle riserve per quel che riguarda le divisioni interne in Cina, non senza aggiungere però che un ulteriore più particolareggiato esame della situazione sarà oggetto di nuove comunicazioni al Governo britannico.

Questo nelle sue linee fondamentali, se non andiamo errati, l'atteggiamento non di quasi passiva attesa come quello francese, ma presa di posizione con quelle cautele però che sia la misura dei nostri interessi, sia la complessità e la instabilità della crisi cinese impongono.

Un dispaccio annuncia che l'ambasciatore d'Inghilterra è giunto ad Angora e si è intrattenuto con Teyfik Ruchdi bey.

Per la solita conferenza

Non faremo, almeno questa volta, delle facili ironie sulla conferenza oraria che si terrà in Padova domani. L'istituto ha le virtù di resistenza e la forza conservativa di tutte le cose che, per essere inutili, non disturbano, in fondo, nessuno; e si distendono perciò nella indifferenza o nella tolleranza del pubblico. Senonchè, incapace fondamentalmente di far del bene, l'istituto stesso è suscettibile di compiere opera nociva. Esso ha infatti l'aria di raccogliere e trasmettere desideri ed esigenze della regione. Ha le apparenze di un contentino offerto alle velleità accademiche della provincia cui si sono tolti gli sfiatatoi delle caldaie elettoralistiche. Toglie così credito a quanto, in altra forma, si faccia presente di quei desideri e di quelle esigenze: nel che è, più che in altro, la capacità di nocumento dell'istituto. Come i lettori vedono, oggi parliamo serio...

Non conosciamo esattamente quello che la Camera di Commercio di Venezia e le organizzazioni economico-sindacali cittadine abbiano preparato per la discussione. Ma non dubitiamo che qualche cosa abbiano fatto. E con la serietà e con la rettitudine che hanno sempre caratterizzato l'azione dei nostri istituti di rappresentanza civica e provinciale contro la stupida leggenda che, presso qualche sciocco tavoleggiante di ritrovi balneari, rappresenta Venezia come una città di indolenze fastidiose e i veneziani come dei parassiti dell'industria alberghiera.

L'annessione del Comune di Mestre a Venezia non ha creato soltanto una nuova e delicata situazione giuridico-amministrativa; ma ha posto un problema economico e — diciamo pure — spirituale di primo ordine. Nè soltanto per noi. Elemento essenziale di tal problema le comunicazioni tra l'uno e l'altro centro cittadino. Non parleremo — per carità! — di ponti, di metropolitane, di filovie e di altre grosse faccende del genere le quali, avvicinate alla mediocrità dell'attuale nostra vita di relazione, sono tremendamente ironiche. Come al solito, parliamo di cose modeste, concrete, precise e fattibili. E' stato detto mille volte ed è stato consacrato in documenti ufficiali che il ponte attuale offre possibilità di un vero e proprio servizio autonomo fra Santa Lucia e Mestre. Il quale comprende anche il servizio tra Santa Lucia e Porto Marghera, che oggi, è già un centro cospicuo di attività civiche ed economiche. Consiglio a molti veneziani di abbandonare i tepori della Riva per qualche ozio domenicale a traverso il quartiere urbano di Marghera. Si domandi quindi a Padova una realizzazione, sia pur parziale, di quella possibilità. E si chieda che l'amministrazione ferroviaria non veda più nella fermata di Marghera difficoltà tecniche e finanziarie e di sicurezza del servizio di che favoleggia, poichè non vogliamo proprio dire che bamboleggi. Poi c'è, anche per coloro che lo dimenticano tanto volentieri, la laguna e le sue vie d'acqua che arrivano ancora — almeno fin che glielo permetteranno — a San Giuliano ed a Fusina. Quest'è affar nostro e non della Conferenza. Ma noi amiamo metter vicino al primo anche codesto secondo, e non secondario, elemento del problema perchè si giovino l'uno dell'altro ad apparir meglio in tutta la loro importanza. Da discorrere a Padova sull'argomento ci deve essere tempo e ci deve essere stata preparazione.

Della sistemazione della Valsugana non si sente più parlare: ciò che può essere un bene. Ma non si vede ancora niente; ciò che bene non è davvero. La «Gazzetta» ha potuto dire, non smentita, che il problema relativo è stato messo «in piano» dalla stessa Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato quando questa ha dovuto occuparsi di nuove vie pel nostro traffico d'oltre frontiera. Si comprende male perchè non si veda almeno il principio di una superiore considerazione del problema che non è affatto angusto ed egoisticamente nostro. Nè si legge da noi, senza pena, nella relazione Oddone sul bilancio ferroviario 1925-26, il molto che si è fatto a sistemare e a costruire strade ferrate le quali non sono tutte più afferenti alla pubblica utilità di quello che sarebbe stata la Valsugana se avesse cessato, o si avviasse, ad essere qualche cosa di meglio di quella diserta e deserta tramvia che è ancora oggi. Ma se l'amministrazione ferroviaria ci avesse almeno trattato meglio coi suoi orari! Continuando in una ostinazione irritante e senza scuse, quella amministrazione ha mantenuto nella decorsa stagione estiva tutte le incongruenze dell'orario 1925. Ed a mostrare la sua nessuna disposizione a ricredersi (errare humanum est, perseverare autem diabolicum!) ci ha messo sul collo, anche per l'inverno dell'anno mirabile, un suo orario che taglia (è la parola esatta!) le nostre relazioni con Trento. Ci ha tolto infatti quel diretto 516 che ci permetteva di partir da Venezia alle 6.42 per essere a Trento alle 10.30, per mantenere quell'infelice 511 in partenza da Trento ad ora antelucana (4.55) che arriva qui (quando arriva in orario!) alle 9.12: ora buona, ma che è rovinata da quella della partenza la quale potrebbe spostarsi sol che non ci si fosse impuntati a servire quasi tutte le stazioni della linea (25 su 36). Ciò che è anche un vero sopruso poichè si riscuote la tassa non lieve dei diretti per servizio che di diretto non ha nemmeno l'ombra. E poichè anche gli spropositi sono come le ciliegie, il 514 si è mantenuto in partenza da Venezia alle 19.20 con arrivo a Trento alle 23.15 (leggi, di fatto, poco prima di mezzanotte). Inutile ritardo a Venezia per la gente d'affari; scomodo notturno nell'arrivo a Trento. E non parliamo per carità della velocità di marcia di codesto unico diretto che congiunge Venezia, per la via più breve, a Trento e all'Alto Adige! Unica resipiscenza, la soppressione della fermata del 2185 a Bassano: corretta tuttavia dall'inverosimile ritmo della marcia oraria. Il 2185 parte da Trento alle 14.10 e sbadiglia — quando fuori dal cronico ritardo — sulla banchina di Venezia soltanto alle ore 20.10. E' quindi inteso che anche nell'anno mirabile, per i viaggiatori fra il Brennero e Venezia non esiste la più breve via della Valsugana ma la più lunga epperò più costosa di Verona.

Del resto, ad onor del vero, e sempre a vantaggio di Venezia, l'amministrazione ferroviaria non si è «sprecata» nemmeno per la Venezia - Verona. I treni da Venezia a Milano raramente sono in coincidenza a Verona con quelli della Bologna - Brennero; e quando lo sono, lo sono con distacchi tanto cospicui da rendere illusoria l'affermata coincidenza. Non basta. Anche i treni che si dan l'aria di trovar coincidenza a Verona sono distribuiti in modo che, se accelerati da Venezia si inseriscono nel diretto colà; se diretti dal Brennero incappano negli «accelerati» su Venezia. Questo per il tratto fino a Bolzano; chè le cose van molto peggio per i rapporti oltre Brennero. Insomma anche un superficiale sguardo alle rispettive tavole orarie dimostra che il Trentino è una provincia ferroviariamente annessa alla Lombardia e non alla sua più vicina e naturale sorella, la Venezia...

Qualche altro in più e, purtroppo, non diverso, potrebbe dirsi per eventuali meditazioni dei congregati di Padova. Ma lo riserviamo a commento delle conclusioni patavine se queste rassomiglieranno — come è molto probabile — a quelle prese nelle radunate precedenti, in danno di Venezia e a nostra confusione.

Giuseppe Fusinato

La penetrazione degli Stati Uniti

nell'America latina

PARIGI, 4

(A. P.) I giornali francesi seguono con molto interesse le notizie che giungono dall'America a proposito della politica degli Stati Uniti di fronte all'America Latina. L'azione del governo degli Stati Uniti al Nicaragua non incontra in Francia molte simpatie, perchè i francesi sentono non senza preoccupazioni che l'influenza nordica nel sud America contribuisce a turbare i latini d'oltre Oceano ed a determinare situazioni politiche nuove che richiedono attento esame e previdente azione di difesa.

Ieri sera Bainville esaminando la situazione nella *Libertè* scrive che l'azione svolta al Nicaragua dagli Stati Uniti non può essere giustificata da nessuna ragione. Bainville considera come un fenomeno d'imperialismo la penetrazione dell'america del Nord nell'America latina ed osserva che ciò non può non urtare il sentimento dei popoli latini dell'America, i quali sono coscienti delle loro origini e fieri della loro indipendenza.

Bainville conclude il suo articolo osservando che nell'America del sud i vari nazionalismi sono costretti a risvegliarsi ed a stare in guardia perchè l'avvenire potrebbe riserbare delle sorprese e l'America potrebbe aver bisogno della sua Locarno.

Particolari sulla battaglia di Las Perlas

MANAGUA (Nicaragua), 4

Le ultime notizie relative alla battaglia di Las Perlas tra le forze conservatrici e quelle liberali durata tre giorni e in cui, si affermava, vi sarebbero stati 302 morti e 150 feriti, recano invece che non è possibile calcolare le perdite rispettive delle due parti. Secondo testimoni oculari che parteciparono alla battaglia, i morti non sono stati ancora sepolti ed i campi di battaglia, invasi da migliaia di avvoltoi, presentano uno spettacolo impressionante.

Un rappresentante a Messico del governo liberale del Nicaragua ha dichiarato che i liberali hanno battuto le truppe conservatrici a Tolica presso Leone e si sono impadroniti di una grande quantità di materiale bellico. I liberali hanno pure fatto 300 prigionieri nel recente combattimento di Las Perlas.

I distretti di Eupen e Malmedy

nei desideri tedeschi

BERLINO, 4

(F.A.) I giornali tedeschi che si pubblicano nei distretti di Eupen e di Malmedy hanno pubblicato un caldo appello al governo belga perchè esso indica un nuovo plebiscito nei due distretti. E' risaputo in quali condizioni nel 1919 si procedette al plebiscito nei due distretti. Si vuole ora una nuova votazione sincera. I giornali promettono al governo, a nome della popolazione, che i risultato sarà rispettato qualunque esso sia. E' poco probabile che il governo accolga la richiesta. Il plebiscito si avrà se il Belgio potrà accettare la proposta tedesca di restituire i due distretti in compenso di oltre 200 milioni di marchi, e non prima.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 4

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra al 20 dicembre u. s. ammontava a 1.309.700 con una diminuzione di 100.678 sulla settimana precedente, ma un aumento di 207.300 sulla corrispondente settimana del 1925.

Il totale summenzionato comprendeva 915.400 operai totalmente senza lavoro, 322.000 lavoranti a orario ridotto e 72.300 impiegati in lavori occasionali.

Trattato d'amicizia turco - argentino

ANGORA, 4

La Camera ha approvato un trattato di amicizia con la Repubblica Argentina. Tevfik Ruchdi bey, Ministro degli Esteri, ha dichiarato che il trattato stesso è identico a quello concluso con il Cile nello scorso anno ed ha aggiunto che la Turchia inizierà quanto prima negoziati per un analogo trattato con il Messico e il Brasile.

I mercati del pesce

CHIOGGIA 4

La «Gazzetta Ufficiale» del 23 ottobre scorso pubblica il saggio ed opportuno provvedimento emanato da S. E. Belluzzo circa il «disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce». Esso stabilisce che «i Comuni debbono farsi promotori della istituzione»:

a) di mercati di produzione, semprechè la quantità annualmente sbarcata di prodotti della pesca superi le trecento tonnellate;

b) di mercati di consumo, semprechè la quantità di pesca annualmente consumata superi in media le 50 tonnellate.

Alle opere per tali fini occorrenti, il Ministero dell'Economia Nazionale potrà concorrere con i fondi di cui all'articolo 38 della Legge 24 marzo 1921 N. 312 fino alla somma complessiva di L. 4.000.000. Inoltre dispone che entro il 23 aprile del prossimo anno, ossia «entro sei mesi dall'entrata in vigore del suddetto decreto» i Prefetti del Regno dovranno provvedere affinchè i regolamenti che disciplinano i mercati del pesce attualmente esistenti siano ricompilati ed approvati in conformità a quanto stabilisce il presente decreto.

Tutto ciò è di una semplicità massima e di una organicità perfetta poichè vi si considera il fatto che non tutti i centri di produzione e di consumo sono provvisti del mercato nel senso edilizio della parola, e vi si provvede prima con i fondi indispensabili, dopo con la regolamentare aggiornata alle esigenze dei tempi.

Infatti è risaputo che i veri e propri mercati del pesce non esistono in nessuna città ad eccezione della Capitale, la quale solo col primo dell'anno venturo avrà il moderno mercato a S. Paolo fornito di frigoriferi e dei servizi complementari e sussidiari relativi. Nelle altre città non esiste affatto un locale per il contingentamento e per le operazioni di vendita all'ingrosso del pesce, e questa necessaria funzione viene spesso eseguita sulla pubblica via, con quanto decoro e con quanta igiene è facile immaginare. In altre località viene spesso fatta confusione fra i mercati all'ingrosso e mercati al dettaglio e nella confusione se ne avvantaggiano sempre i bagarini, i grossisti e tutta la catena degli inutili intermediari; la mancanza assoluta di una distinzione precisa tra grossisti e venditori ha provocato ineluttabilmente il monopolio nelle mani di pochi ai quali debbono assoggettarsi i produttori, i consumatori e gli stessi rivenditori al minuto (pescivendoli) i quali ultimi senza dubbio svolgono una funzione necessaria per l'onesta evasione della merce. I pescatori che sono i soli produttori, per esitare il frutto delle loro aspre fatiche, debbono necessariamente rivolgersi a questi monopolizzatori per avere un magro cambio in moneta, mentre poi i consumatori pagano 40 quello che al pescatore viene pagato 10! Il povero pescatore è quindi costretto a vendere sul posto di arrivo al primo accaparratore che gli capita con pochi soldi alla mano, oppure di spedire al bagarino nella città di consumo a semplice commissione, e senza controllo e senza condizioni di sorta.

Noi abbiamo così oggi il non lieto spettacolo di grandiose città che difettano in modo assoluto di locali refrigerati convenientemente in cui il pesce può essere igienicamente conservato anche poche ore ed opportunamente confezionato e distribuito per la vendita. Oltre al luogo di concentramento che manca, i locali per il dettaglio sono disposti in modo da allontanare anzichè invogliare il consumatore ad avvicinarsi, sia per il prezzo, sia per l'aspetto igienico del pesce esposto che lascia molto a desiderare.

Tutto ciò è ormai prossimo alla fine e le nostre opulenti città, che in questi ultimi anni, sotto l'impulso del Governo Fascista, hanno abbellito ogni manifestazione edilizia, avranno tutte il proprio mercato per le operazioni di vendita all'ingrosso delle partite di pesce che i laboriosi pescatori invieranno direttamente per il consumo locale. In questi mercati, che dovranno essere forniti di mezzi di refrigerazione e di frigoriferi e di ambienti in cui sia garantita al massimo la più scrupolosa igiene, le operazioni di vendita dovranno svolgersi con la massima disciplina e con la più sicura onestà. I pescivendoli ammessi alle aste concorreranno secondo il criterio personale e secondo la valutazione delle qualità esposte subito dopo l'arrivo dai luoghi di produzione peschereccia. Le autorità Municipali cureranno quindi la fissazione della percentuale dovuta per la rivendita ai pescivendoli e così il prezzo del pesce, senza imposizioni di calmieri, sarà disciplinato con le più sane norme commerciali. I pescatori, d'altra parte, detratta la percentuale stabilita per legge in una quota massima del 5 per cento che dovrà servire per il funzionamento dell'Ente, riceveranno interamente il ricavato delle proprie fatiche. La nuova struttura commerciale che l'Ente Nazionale per il Commercio e l'Industria della Pesca adotterà per i mercati di consumo che dovrà gestire in base alle disposizioni preferenziali stabilite dal Decreto Legge 20 agosto 1926, sarà basata sull'Istituto della Commissione, ma la novità principale è che tale Istituto avrà carattere essenzialmente corporativo, quindi di eminentemente e squisitamente fascista. Il Commissario non sarà il solito bagarino camuffato per l'occasione da commissario del produttore, ossia del pescatore lontano ma sarà la stessa organizzazione sindacale del pescatore, la quale non può essere assolutamente sostituita da altri nelle delicate mansioni di fiducia quale comporta appunto l'Istituto del Commissario.

Sarà stabilito dunque il più stretto contatto tra il produttore ed il consumatore, secondo il criterio espresso nell'ultima riunione del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, ed i vantaggi economici saranno grandissimi per il pescatore ed i consumatori. Già l'Organizzazione Nazionale dei Pescatori in attesa dell'imminente funzionamento dell'Ente Nazionale per il Commercio e l'Industria della Pesca, ha iniziato le opportune pratiche presso i Comuni delle principali città del Regno per l'assunzione dell'esercizio dei mercati di consumo in base alla recente legge, e dato il fervore con il quale è stata accolta l'iniziativa, tutto lascia a credere che la grandiosa esperienza darà i risultati tanto attesi dalle categorie interessate.

Ma l'organizzazione sindacale dei pescatori ben altro attende dalla riorganizzazione dei mercati di consumo. Fino a che non esisteva una omogenea ed onesta organizzazione commerciale era impossibile intensificare la produzione ed industrializzare la pesca nei nostri mari e negli oceani. Qualche coraggioso armatore slanciatosi con intrepidezza fascista alla grande pesca è giunto nei nostri porti con abbondante raccolto di pescato e si è visto accanitamente combattere dai bagarini interessati a non fare abbassare i prezzi conseguenza ineluttabile della ricezione dei grandi quantitativi. Egli ha dovuto rinunciare al suo programma di industrializzazione della propria azienda e si è limitato alla pesca modesta lungo le nostre coste. Questo non potrà più avvenire quando l'Ente funzionerà in pieno e sarà capace di smaltire sollecitamente nei vari mercati a sua disposizione qualsiasi grande quantità che i suoi aderenti produrranno.

Solo con la industrializzazione della pesca sarà possibile vendere il pesce a buon mercato perchè i grandi quantitativi esitati a basso prezzo unitario permetteranno la giusta ricompensa al capitale ed al lavoro che vi si dedicano.

La trasformazione della nostra attuale marina velica avverrà gradualmente sotto le direttive unitarie dell'Ente, il quale soltanto potrà far sì che il beneficio della trasformazione sia esteso ai pescatori velici. Agendo con direttive discontinue gli attuali pescatori della marina ne risentirebbero un danno rilevante e si creerebbe un profondo dissidio fra i partecipanti alle due diverse specie di pesca (la velica e la meccanica) come attualmente, sia pure in lieve misura, è avvenuto.

Il possesso dei mercati di consumo da parte dell'organizzazione sindacale per il maggior salario che ne deriverà ai produttori dalla migliore organizzazione dei mercati stessi, ma soprattutto sociale e nazionale perchè dalla industrializzazione della pesca i pescatori non condurranno più la povera esistenza attuale, ma eleveranno notevolmente il proprio tenore di vita a cui danno loro diritto i perigli ed il rude lavoro che diuturnamente compiono sul mare. La nostra Nazione infine si svincolerà dalla attuale importazione del pesce, ed il maggior consumo di pesce farà diminuire inoltre anche l'importazione della carne di oltre oceano.

La nostra Patria eminentemente marinara, sotto la illuminata guida del Duce anche nel campo della produzione peschereccia avrà presto la sua vittoria.

B. A.

Nelle aule giudiziarie

Pretura di Venezia

Pret. avv. cav. Senise — Canc. De Vita

Con l'udienza d'ieri ha iniziato le sue funzioni di Pretore della nostra Pretura penale il dott. cav. Oreste Senise che fino dal 1924 faceva parte in qualità di Giudice del R. Tribunale Civile e Penale di Tolmezzo.

All'avv. Senise che è giunto fra noi preceduto da fama di magistrato intelligente, coscienzioso e attivissimo porgiamo il nostro deferente saluto.

Un furto al "Gazzettino,,

Serrani Giacomo di Ruggero d'anni 44 di Ancona, portinaio al «Gazzettino» dovendo allontanarsi un momento dal suo posto per salire agli uffici di redazione, deponeva il suo cappotto marron del valore di L. 300 sopra una tavola affidandolo alla vigilanza del suo compagno di lavoro Giacomo Contavalli; questi dovette a sua volta scappare un momento e quando tornò il cappotto era scomparso. Esperite le opportune indagini si credette di rintracciare il ladro nel pregiudicato Baldolin Vittorio fu Luigi il quale fu visto nell'entrata di palazzo Faccanon proprio nel momento in cui veniva deposto sulla tavola il cappotto del Serrani.

— Cosa potete dire a vostra discolpa? chiede il Pretore al Baldolin.

— Gnente, signor! Gera andà al «Gazzetin» come ogni giorno perchè vendo giornali e vado a torme le copie e a portar indrio quele che no vendo.

Pret.: Si dice che era con voi un vostro compagno di nome Giovanni. Chi è?

Imp.: No 'l se ciama Giovanni; ma Guido. Lo conosso solo de vista e no so el so cognome.

Il Commissario di P. S. Pasqualin Massimiliano arrestò il Baldolin dietro indicazione della parte lesa, lo perquisì ma la refurtiva non c'era. Pensò che appena avuta l'avesse destramente passata al compagno; ma questi non si potè rintracciare ne aver più prove dell'involato gabbano

Sentiti gli altri testi e il P. M. il Giudice manda assolto il Baldolin per insufficienza di prove.

Difendeva l'avv. Zolli.

Il credito forzoso

Alle ore 17 del 16 dicembre scorso entrò gente nel negozio di merciaio di Fano Marco sito in Campiello Selvatico a San Canciano per avvertire che un vecchio aveva rubato un rotolo di tela esposto con altre merci del genere presso uno stipite della bottega.

Il signor Fano senza perder tempo uscì dal negozio e visto il ladro scappare lo additò ai parenti e ai due vigili urbani Berta Marcello ed Ertini Emilio i quali rincorsero il fuggitivo e agguantatolo gli trovarono sotto il tabarro un rotolo di 17 metri di tela di cotone del valore complessivo di L. 50.

— Dove vai con quella tela? — gli chiesero i vigili.

— L'ho presa dal merciaio — rispose franco il mariuolo — devo farmi delle camicie. Ma l'ho presa... a credito e più tardi mi recherò a pagarla.

L'invidiabile cliente, accompagnato presso i RR. Carabinieri di Cannaregio risultò essere il manovale sessantatreenne Ongaro Domenico abitante al n. 1902 a San Polo ed apparve ieri davanti al Pretore imputato di furto.

— Passavo davanti alla bottega — egli dice — ho visto un rotolo di tela per terra, credevo che qualcuno l'avesse smarrito e l'ho preso.

Tra le due versioni il Pretore pensa bene di porne un'altra di sua coscienza e in base a questa condanna l'Ongaro a 20 giorni di reclusione alle spese e alla tassa di sentenza.

L'inverosimile reato

Pastraricchio Antonio fu Domenico nato nel 1904 a Dignano d'Istria deve rispondere di oltraggio ai vigili e di esser ricorso a vie di fatto contro funzionari dell'ordine pubblico.

La sera dell'11 dicembre infatti essendo stato colto dai vigili mentre mendicava li avrebbe investiti con gli epiteti di «vigliacchi», «porci», «mascalzoni» ecc. e gettatosi quindi a terra avrebbe contro essi sferrato un'abbondante razione di calci. Alcuni signori che uscivano in quell'istante dalla «Taverna» vista la violenza del Pastraricchio, aiutarono gli agenti della forza pubblica a vincere le riluttanze dell'energumeno e a trarlo in guardina.

Il Pastraricchio, ch'è mutilato di una gamba, condotto ieri davanti al Pretore osserva che nelle condizioni fisiche in cui si trova gli sarebbe impossibile avvalersi dei calci come arma di difesa o d'offesa, e il Pretore ammettendo essere inverosimile che un uomo senza una gamba possa lanciar delle pedate, lo assolve per la più grave imputazione e lo condanna a giorni 20 di reclusione per ingiurie ai vigili.

Uno scatto incompreso

Cavaldoro Giuseppe fu Michele d'anni 50 abitante presso la Caserma Daniele Manin ai Gesuiti deve rispondere di furto per aver tentato di rubare una cesta di frutta appartenente al fruttivendolo Rossi di Rialto ed esposta nel di cui banco insieme ad altra merce del genere.

Pret. — Che ne dite, Cavaldoro? Si narra che la mattina del 14 dicembre scorso, passando davanti al banco del Rossi vi siete impossessato della cesta con la frutta e siete poi scappato di corsa. La gente gridò: al ladro e certi Pezzoli Antonio e Baroni Mario vi acciuffarono, vi fecero abbandonare il bottino e vi condussero al Commissariato.

Imp.: Signor no; no go robà gnente Passando davanti al frutarol go visto tante ceste de fruti in fila; no so parcossa, me xe vegnudo un simiton, ghe n'ò ciapà una e la go rebaltada.

Pret.: Così, per gusto?!

Imp.: El parcossa no lo so gnanca mi.

Pret.: E perchè siete fuggito?

Imp.: Perchè la gente ga scominsià a çigar: «dai al ladro» e mi par no esser messo dentro me la go dada a gambe.

Il Pretore ascolta la parte lesa, i testi il Pubblico Ministero, la difesa e condanna quindi il Cavaldoro a giorni 20 di reclusione alle spese e alla tassa di sentenza

L'omaggio dell'Esercito alla reliquia di San Luigi

ROMA, 4

Domenica, nella chiesa di S. Ignazio le rappresentanze di tutte le armi del R. Esercito hanno voluto rendere omaggio devoto alla reliquia di San Luigi Gonzaga. Erano presenti il generale Vaccari, comandante il corpo di armata di Roma e molti altri generali.

Stamane la reliquia di San Luigi Gonzaga è stata trasportata alla Università Gregoriana ed esposta nella annessa Chiesa di San Macuto e tutti i superiori professori ed alunni di detta Università si sono portati a venerarla.

Alle 9.15 poi ha avuto luogo il trasporto privato alla Stazione di Termini ove la reliquia è stata deposta in un vagone speciale. In questo hanno preso posto anche il monsignore custode del Santuario di Castiglione, il Padre Bondi e una rappresentanza del Comitato. La reliquia sarà trasportata a Siena, ove sosterà per tre giorni, quindi proseguirà per Arezzo, Bologna, Genova, Torino e Milano.

L'Istituto nazionale "Luce,,

La definitiva sistemazione

ROMA, 4

Il comitato interministeriale incaricato di studiare la definitiva struttura tecnica ed amministrativa dell'Istituto Nazionale «Luce», predisponendo lo statuto organico atto a disciplinare le funzioni e attribuzioni sempre più vaste dell'Ente ha presentato a S. E. il Ministro degli Affari Esteri il risultato dei suoi lavori. Con il R. D. 24 dicembre 1926, su proposta del Capo del Governo Ministro per gli Affari Esteri, è stato approvato e reso esecutivo il regolamento legislativo con il quale l'Istituto ha cessato di avere la straordinaria amministrazione ed il R. Commissario viene sostituito con un presidente ed un consiglio superiore.

A presidente dell'Istituto S. E. Mussolini ha chiamato il Sen. Filippo Cremonesi che, per quasi un anno, aveva dedicato le sue cure all'istituzione di cultura e di propaganda nazionale. Sono stati chiamati a comporre il consiglio superiore il gr. uff. Pompei in rappresentanza del commissariato dell'Emigrazione, il Sen Indri, per la cassa assicurazioni sociali, l'on. Gatti per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'on. Bonardi per la Cassa Nazionale Infortuni, l'on. Manaresi per l'Opera Nazionale Combattenti, Enti tutti fondatori della «Luce», e poi, il gr. uff. Ferrari Pallavicino per la presidenza del Consiglio, il Marchese Paolucci de Calboli Barone per il Ministro degli Esteri, il gr. uff. Beer per il Ministro dell'Interno, il gr. uff. Brizzi per il Ministro dell'Economia Nazionale, il gr. uff. Santini per il Ministro della P. Istruzione S. E. l'on. Augusto Turati Segretario Generale del P.N.F., S. E. il Gen. Demarinis Stendardo Sen. del Regno, il gr. uff. Arduino Colasanti Direttore Gen. per le Antichità e Belle Arti, il Co. Capasso Torre capo dell'Ufficio Stampa del Governo.

Il Capo del Governo ha tenuto ed esprimere al Principe Don Rodolfo Borghese che in qualità di R. Commissario ha predisposto il nuovo regolamento legislativo dell'Istituto il suo più vivo compiacimento per l'opera solerte e fattiva prestata in favore dell'istituzione che si prefigge scopi così alti di cultura e di italianità.

Sinistro ferroviario evitato dalla perizia d'un macchinista

SAVONA, 4

Domenica alle ore 20,10 mentre il treno 143 viaggiatori, proveniente da Ventimiglia, trovavasi fermo in stazione in attesa di proseguire per Genova, veniva inoltrato sullo stesso binario il diretto 245, proveniente da Torino. Con prontezza encomiabile il macchinista del diretto inchiodava il convoglio a 20 metri di distanza, evitando un gravissimo disastro. Il macchinista è stato festeggiatissimo. E' stata aperta un'inchiesta.

L'incendio alla Fabbrica Ceramiche "A. Fontebasso,,

TREVISO, 4

L'altra notte l'antica fabbrica di Ceramiche e Stoviglie A. Fontebasso (S. C.A.F.T.) è stata seriamente minacciata da un pericoloso incendio che si sviluppò nel cuore della notte, verso le ore 3, nelle soffitte verso Via Palestro. La guardia notturna Angelo Dotto, della Impresa di vigilanza Angeli, avvertì fumo e faville sul tetto del fabbricato e senza indugio si affrettò a dare l'allarme recandosi anzitutto a chiamare il direttore sig. Antonio Cuzzato e il capo tecnico Eugenio Coquelin, i quali accorsero telefonando ai pompieri. Prontamente fu sul posto la squadra dei vigili al fuoco con l'autopompa iniziando l'alacre lavoro di estinzione del fuoco che divampava nelle travature del vetusto ultra-centenario fabbricato. Dopo oltre un'ora di lavoro il fuoco venne domato e tolto ogni ulteriore pericolo.

Il danno è calcolato in circa 70 mila lire essendo andato distrutto parecchio materiale in essicazione.

Le cause dell'incendio sono ritenute accidentali per la infiltrazione di qualche favilla uscita da un camino dei forni.

L'incontro Todd - De Caroli

LONDRA, 4

(C.C.) Domenica al «Premierland» ha avuto luogo l'incontro fra Roland Todd e il romano Armando De Caroli. Il match che si è svolto in 15 riprese fu accanitissimo. Nella seconda ripresa il De Caroli con un magnifico swing destro ridusse l'avversario in condizioni tanto penose che se l'italiano avesse potuto far seguire immediatamente al primo un altro colpo poderoso, il Todd sarebbe stato certamente messo k. o. Questo almeno è stato il giudizio del pubblico. Il De Caroli superiore all'avversario per forza muscolare ed anche in parte per stile, si dimostrò inferiore al Todd per abilità tecnica, cosicchè alla dodicesima ripresa, benchè il Todd fosse tanco e già vacillasse sulle gambe, il match fu troncato e il Todd, avendo già una superiorità ai punti, venne dichiarato vincitore.

Due motociclisti alle prese con un cavallo infuriato

AGORDO, 4

L'altra sera l'ing. Manetti, direttore della S.A.I.F., ed il sig. Marcozzi, segretario di quella Direzione, dopo essere stati lungo la linea per il pagamento degli impiegati, rientravano in sede in una moto-carrozzella, procedendo a velocità moderata. Giunti all'incrocio della via dei Pozzi, l'ing. Manetti, che guidava la moto, dava i segnali prescritti. Senonchè qualche istante dopo un cavallo attaccato ad una carrozza di proprietà della locale miniera Montecatini, a tutto galoppo, perchè poco prima spaventatosi per il rumore di un camion, investiva la moto-carrozzella rimanendovi impigliato.

Il cozzo fu terribile. L'ing. Manetti, dopo uno sforzo sovrumano, riuscì tuttavia a sottrarsi alla furia del cavallo e noncurante del pericolo corse a porgere aiuto al segretario che non aveva perduta la sua abituale calma e nè abbandonata la borsa delle paghe che il dovere gl'imponeva custodire, mentre con l'altra mano lottava con il cavallo, che, resosi più furioso, tentava colpirlo con le zampe anteriori. Liberato così anche il segretario i motociclisti poterono uscire incolumi dal pauroso incidente.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 500.000 sono divisi: Cinquina L. 50.000, 1.a tombola L. 200.000, 2.a tombola, L. 50.000, 3.a tombola L. 25.000, 4. tombola L. 15.000 e 5.a tombola L. 10.000. Lire 120.000 verranno divise fra tutte le cartelle che avranno fatto tombola dopo l'estratto che determinò la 5.a tombola e sino al 45 estratto e L. 30.000 quale premio di Consolazione sarà diviso fra le cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 sorteggiati.

L'estrazione dei numeri di questa grandissima tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 13 Gennaio 1927.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si compie in pari tempo un'opera buona, umanitaria, caritatevole e patriottica, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo del «Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino».

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna della predetta Tombola sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta e presso la Commissione Esecutiva in Roma Piazza del Gesù, 48.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 37

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— E' una cosa straordinaria, — affermò Bob con una smorfia da clown.

— Ma, — riprese il guardiano, — tu sai, mio povero amico, che il padrone ti ha interdetto di entrare nel parco e nel dominio!

— Lo so!

— Dunque, comprendi, bisogna girare sui tacchi o virare di bordo a tua scelta.

— No, — disse Trucheux, — questa proibizione valeva per il passato. Oggi sono sicuro che la giovane signora ha cambiato parere!

— All right! — disse Bob.

— Oggi la padrona ha ben altro da fare che parlare con te!

— E' qui che t'inganni, Giovanni, — rispose il mendicante con la massima calma. — La tua padrona, come dici, sarà lietissima di ricevermi. Dove si trova?

— La signora è nel salone.

— Conosco la strada. E' dunque morto quel povero signore?

— Pur troppo!

— Adesso non è più ricco di me: al contrario. Vado a trovare la signora.

— Non sono curioso, — disse il guardiano, — ma vorrei vedere come sarai ricevuto.

— Benissimo, — affermò Trucheux.

Egli girò sui tacchi, secondo il consiglio del guardiano, ma nella direzione del castello.

Salì i gradini del vestibolo ed entrò da sè stesso; i servi, sorpresi, lo spiavano a traverso gli alberi; ma non lo videro riuscire così presto come supponevano.

Trucheux, dal vestibolo era passato nel primo salone.

Non c'era nessuno.

Nel secondo salone, vicino a una finestra, egli vide accasciata in una poltrona, con la testa fra le mani una donna che, immersa nelle sue riflessioni e a metà addormentata, non intese questo strano visitatore, di cui i fitti tappeti soffocavano il rumore dei passi.

Era Leonilde.

Quando ella uscì dal suo torpore e vide Trucheux in piedi innanzi a lei, emise una esclamazione di sorpresa.

— Voi! — diss'ella.

Egli rispose senza turbarsi:

— Sì, io, signora!

— Che venite a fare qui? — riprese ella con fare secco.

— A parlare!

— Con me?

— Con voi!

Ella volle alzarsi, ma egli l'arrestò con un cenno.

— Voi volete chiamare i vostri servi, — diss'egli, — io vi spavento! Avete torto; io non ho che buone intenzioni, ed è necessario che nessuno senta quello che devo dirvi.

E aggiunse sotto voce:

— A proposito di quello che è avvenuto questa notte.

— Che volete dire? — esclamò ella, presa da un terrore pazzo.

— Voglio dire che so tutto!

Ella trasalì.

— Tutto? — ripetè ella.

Egli ripetè tranquillamente:

— Tutto!

Il mendicante si era tolto il cappello. I suoi lunghi capelli rossi cadevano sulle scarne guance. Sebbene ravvolto nei suoi cenci, egli non mancava di un certo carattere.

— E così, — riprese ella, — volete parlarmi?

— Sì.

— A me sola?

— A voi sola.

— Si tratta di affare lungo?

— No.

Egli avvicinò una poltrona a quella in cui la bruna Leonilde stava sdraiata e si sedette, col randello collocato pittorescamente tra le gambe, e col cappello posto vicino a lui, sul tappeto.

Leonilde, con gli occhi fissi aspettava con ansietà ciò che stava per dire.

— Non comprendo, — mormorò ella.

— Aspettate e comprenderete.

E con tono grave che contrastava coll'emozione febbrile della giovane:

— Voi avete distrutto la mia capanna, — diss'egli, — la bella capanna che le signorine di Varannes avevano fatta costruire appositamente per me. Le amavo quelle povere figlie! Quanto a voi, non vi odio; soltanto dacchè il piccone dei vostri uomini ha demolito la mia dimora, io dormo a cielo scoperto.

— E' questo che avete da confidarmi? — diss'ella.

— Pazienza! Questa notte mi era preparato un letto nel vostro parco.

— Ah!

— Sì, come un gufo sotto gli alberi, al quadrivio dei faggi, vicino a un banco.

— E poi? — fece ella ansante.

— Verso le dieci di sera, al chiaro di luna, vidi due ombre che passeggiavano; esse si dissero verso questo banco e io non durai fatica a riconoscerle: eravate voi insieme a quel signore parigino, l'intendente. Ora, è imprudente di parlare di notte, in mezzo ai cespugli. Si sente un grido di civetta o un cane che abbaia a una mezza lega di distanza; a più forte ragione le persone che parlano a due passi da voi, e si confidano cose da far drizzare i capelli sul capo, senza sapere se sotto i rovi vi sieno orecchie che ascolta.

— E così, voi eravate lì?

— Ero lì. Ah! voi siete bene ammaestrata, da quel giovane brigante e gli avete ubbidito coscienziosamente. L'altro è morto come avevate proveduto. I milioni sono guadagnati, ma potrebbero costare cari, mia bella signora.

— E voi venite a reclamare la vostra parte, — diss'ella con voce strozzata.

Egli scosse la testa.

— Oh? Trucheux non ha bisogno di denaro, adesso, per lo meno. Il mio alloggio non costa caro; i miei abiti sono modesti; con un pezzo di pane di segala che non mi si rifiuta e con un bicchiere d'acqua, vivo facilmente. Nelle foreste vi è della legna secca per l'inverno; io dunque non manco di niente.

— Allora, che cosa volete? Parlate.

— Ho una idea. Io non mi curo affatto del denaro, ma chi sa se più tardi non ne avrò bisogno per altri? Voi siete ricca, immensamente ricca. Io ho riflettuto tutta la notte mentre che il vecchio trapassava. Voi mi firmerete una carta così concepita: «Trucheux è in possesso di un segreto mortale per me e per il mio complice. Farò ciò che egli vorrà per comperare il suo silenzio».

— Mai! — diss'ella alzandosi.

Egli le prese la mano e la costrinse a sedersi di nuovo.

Ella era atterrita: gocce di sudore freddo bagnavano i suoi capelli che aderivano alle tempie e alla fronte.

— Riflettete: voi non potete rifiutarmi quello che vi chiedo. Quando vi dico che ho inteso tutto e che posso farvi rinchiudere in prigione, voi e lui, lui che vi abbracciava così teneramente, lui, il vostro amante! La legge è uguale tanto per i poveri e vagabondi come me, che per i ricchi e i milionari come voi! E' scaltro il vostro amico! Egli ha potuto avvelenare l'altro, però non può far sì che non si ritrovino tracce del veleno, capite? E se uscendo da qui, andassi a raccontare la vostra conversazione al procuratore della Repubblica, per mendicante che io sia, per ricca che voi siate adesso!...

Egli si era alzato alla sua volta e la dominava con la sua alta statura, con un gesto minaccioso.

Ella ora orribilmente livida.

— Voi non farete questo, — diss'ella; — a che pro?

— No, se mi ubbidirete; altrimenti vi giuro che fra un'ora, la giustizia sarà informata.

— Lasciatemi almeno consultare qualcuno.

(continua)

La nemica di Napoleone

La nemica di Napoleone, comandante dell'Armata d'Italia, Primo Console e Imperatore, fu Germana Necker. Questa nemica, non sappiamo se più romantica o psicopatica, figlia unica di Giacomo Necker, il grande Ministro delle Finanze di Luigi XVI — dal quale aveva ereditato un'intelligenza vivissima e precoce — stava per intere giornate dietro a cataste di libri come dietro alla difesa di una trincea e nel salone del padre quella fanciulla quattordicenne sosteneva appassionate discussioni letterarie, giuridiche e fisolosofiche con uomini della tempra di Thomas, Grimm, Raynal, Gibbon, Marmontel. Germana aveva sposato a vent'anni il barone di Stäel, ambasciatore di Svezia a Parigi, costrettavi — alla vigilia di rompere ogni cosa — e per ragione di Stato — da Gustavo Re di Svezia e da Maria Antonietta e Luigi XVI. Essa sognava «ben altro». E a parte i suoi accessi sentimentali, le sue stranezze, la sua mania letteraria che ne aveva fatta una specie di spostata intellettuale, le sue crisi romantiche dovute a pericolose idee fisse che la Stäel coltivava o sviluppava con la sua inesauribile fantasia, non si poteva negare a questa donna il diritto a scegliere l'uomo che ella desiderava, affine al suo temperamento, al suo forte ingegno ed alla sua vasta erudizione. Un uomo superiore, insomma. Nè i figli avuti col Barone riuscirono a colmar l'abisso che divise sempre i due coniugi. Per somma ventura, il Barone di Stäel si era col tempo assuefatto a questo «menage» di transizione e tollerò anche il «terzo»: Beniamino Constant. «La freddezza penetrata poco a poco nei rapporti coniugali — fino a interromperli definitivamente, non poteva dirsi una delusione». Era quel che doveva essere: la prevista, la irreparabile conseguenza di un passo falso. E prima di far suo il Constant, si legò per qualche tempo ad uno degli uomini più in vista e meglio quotati dalla Parigi d'allora, il duca di Narbonne: bello e intelligente. Ma fu una breve parentesi. Quella più lunga fu la parentesi «Germana-Beniamino». Il Duca, dopo aver soddisfatto a mezzo di questa donna, la sua ambizione, la abbandonò. Il medico delle anime è, per fortuna, sempre a portatata di mano e Constant diventò l'inseparabile e l'indispensabile. Da questo periodo in poi della vita intima della «nemica» di Napoleone, è bene far capo a Giuseppe Borghetti, il quale ,bisogna riconoscerlo, è riuscito a scrivere un'opera di considerevole importanza storica e politica: in lui, dopo aver chiuso questo libro realissimo e profondo e completo (Treves, Editori), dobbiamo lodare lo scrittore elegante e il ricercatore minuzioso, lo storico e l'artista, perchè il Borgnetti nel rivelarci la vera «Nemica di Napoleone» si è giovato, sopratutto, dell'ambiente napoleonico: ha voluto, cioè, convincersi di una cosa: che il fascino personale e le gesta del giovanissimo vincitore della campagna d'Italia, avevano effettivamente prodotto a Parigi e in tutta la Francia uno speciale stato d'animo, vissuto dal popolo, e in massima parte dalla classe colta; l'astro che sorgeva esercitava una sapiente suggestione di cui, la Stäel, doveva essere la più grande vittima. In una natura come quella di Germana, Bonaparte, allora reduce dall'Italia, e già popolare in tutti i quartieri di Parigi, eroe quasi leggendario, non poteva che suscitare un interesse affatto singolare. L'aureola della gloria copriva la pallida fronte del vincitore di Rivoli e di Marenco, al quale la Staël aveva frequentemente scritto lettere piene di fanatica ammirazione, lasciandosi spesso andare a considerazioni troppo intime e inopportune. Ella, certo, lo «amava», ma era, dato il tipo della donna, un amore fatto più col cervello che col cuore, più dell'orgoglio di esser corrisposta da lui, che di goderlo come un uomo qualsiasi. «Passione» anormale, dunque, e tale da sconvolgere la mente della Staël fino a farle commettere imprudenze pericolose e a renderle difficile e penosa l'esistenza. Fu quella, senza dubbio, la sua più grande «idea fissa».

Sapendolo a Parigi, era logico che la Staël anelasse dal desiderio di avvicinare il Generale e di parlargli. Egli non aveva mai risposto alle sue lettere. Con tutto ciò, la donna nutriva «un'ardente speranza». Avvicinandolo e riconoscendo in lei l'autrice delle numerose lettere, doveva necessariamente manifestare in qualche modo il suo sentimento. Talleyrand, fu il suo complice prezioso. Per suo mezzo, ella potè finalmente parlargli! Alla vigilia dell'incontro, Germana si era spinta, sotto un'acqua dirotta, fino sotto la casa modesta di Via della Vittoria, e indugiò qualche ora fra cia d'acqua, e nascosta nell'ombra, davanti al N. 6: essa «guardava immobile mentre il cuore le saltava alla gola, due finestre illuminate del primo piano dietro le quali si intravedevano due figure in movimento vivace». Poi ritornò a casa e si gettò nel letto in preda ad una violenta crisi di lagrime...

Così, per la prima volta, si era sentita vicina a quell'uomo, e ignota a tutti...

All'epoca, Bonaparte dimostrava meno di ventotto anni; piuttosto piccolo, magro, pallido, i capelli neri lunghi incollati sulle tempie, le occhiaie incavate dentro a cui gli sguardi avevano un dardeggiare improvviso.

Egli entrò quella sera nel salone di Talleyrand per ricevere le felicitazioni della «élite» parigina. Germana lo «divorava con lo sguardo, e lo trovava tanto diverso da come se lo era immaginato, «tanto differente da tutti gli altri uomini che aveva conosciuto». Quando Talleyrand le fu vicino e la prese per mano per presentarla a Bonaparte, essa non ricordò più nulla di quanto s'era preparata a dirgli e mentre «egli la guardava e s'inchinava» la Staël sentiva la sua coscienza smarrirsi. Bonaparte, pur «squadrandola freddamente» ebbe delle parole amabili. Le disse che attraversando la Svizzera per tornare in Francia era passato da Coppet ed aveva cercato di Neckr, suo padre, spiacente di non averlo trovato....

Ed ella lo ascoltò, senza poter rispondere una parola. Il Generale, dietro il silenzio di lei, era passato sollecito verso altre presentazioni.

Mortificata del suo insuccesso, la Baronessa pensò subito alla rivincita. Organizzò un ballo nei suoi saloni con grandi inviti, ma proprio la sera fissata... Bonaparte all'ultimo momento si fece scusare... Ma la passione di Germana era una volontà che non avrebbe ceduto a qualsiasi ostacolo. Oramai essa si sentiva come una preda di quel genio. E da quel momento, cominciò la vera e propria persecuzione: il Generale la incontrava in ogni luogo, quel nome di Staël lo accompagnava sempre, malgrado gli fosse cordialmente antipatico! Bonaparte non poteva aver simpatia per la Baronessa: egli aveva sempre amato nella donna la bellezza, la dolcezza, la grazia. Per le donne «sapienti, politicanti, intriganti e ambiziose, provava un'antipatia, istintiva, insuperabile». Quando, durante la campagna d'Italia, la posta recava le lettere di Germana, il Generale ne leggeva dei frammenti a Bourrienne e spesso «ne rideva, e spesso se ne sdegnava».

In una lettera essa gli aveva scritto che le sembrava: una mostruosità la unione di un genio con una piccola creola insignificante e incapace certo di apprezzarlo ed intenderlo».

— Ah! Che ci pare, Bourrienne? Questa esaltata pretende di sprezzare la mia Giuseppina. Ma è pazza. Io non risponderò mai a queste lettere!» E mantenne la ,parola. Ma Germana rinnovò l'assalto....

Tutta Parigi non parlava che di Bonaparte. Le frasi dei suoi discorsi venivano ripetute di bocca in bocca. Egli parlava sicuramente di matematica con Lagrange e Laplace, di metafisica con Sièyes, di poesia con Chenier, di scienze giuridiche con Daunou. Tayllerand diede una festa in suo onore. Naturalmente c'era «anche lei». La Staël, scorto il Generale, in un circolo di ammiratori, gli disse a bruciapelo:

— Ditemi, vi prego, qual'è secondo voi la donna «superiore» a tutte le altre, vive o morte, nel mondo?

— Ma non v'è dubbio — rispose Bonaparte — quella che ha fatto più figliuoli!

Botta e risposta. E Germana:

— Perfettamente, mio Generale. Tutti saranno del vostro avviso che è un avviso doppiamente prezioso in quanto si sa che siete un grande patriota e si dice che amiate molto le donne...

— Certo, baronessa, «io amo la mia!»

Ella lo rivide; dopo quella sera gli incontri si susseguirono, ma Napoleone la sfuggiva: «ai rinnovati assalti di lei, egli opponeva una fredda cortesia irreprensibile». Così che a Germana non restò che cambiar tattica e gettarsi nella politica. In quel campo pensava di vincerlo e soggiogarlo. E quando apprese che il Direttorio avrebbe invaso la Svizzera, pensò di parlare direttamente al generale nella speranza di persuaderlo. Ma egli si era tappato in casa per schivare ogni sorpresa. Essa non riuscendo a vederlo, gli scrisse. Nessuna risposta. Allora decise di andarlo a trovare a casa. Il generale «stava conversando con Giuseppina e pare che entrambi fossero mezzo svestiti. Ad ogni modo, Giuseppina potè a tempo battere in ritirata: Bonaparte dovette invece ricevere così, come si trovava, la baronessa che impaziente irrompeva nella stanza. Ed alle parole di scusa di Bonaparte: «Oh, non preoccupatevi — ella rispondeva —: i genii non hanno sesso!».

Il giorno dopo tutta Parigi ripeteva la bizzarra affermazione e ne rideva assai... Ecco ora la baronessa scrittrice. Il suo libro «L'influenza delle passioni», le diede una personalità. Tutta la stampa si occupò del volume, mentre le lettere e i proclami di Bonaparte datati dal Cairo, assumevano un aspetto favoloso nella sua immaginazione. La Staël affermava in quei giorni che sarebbe corsa «nel fondo della Tebaide per dividere i suoi destini». Nel suo libro parlando dell'amore di Gloria, Germana fa un eloquente parallelo nel quale non occorrono molti sforzi per vedere da un lato raffigurata sè stessa e dall'altro Bonaparte. «L'amore è la storia della vita delle donne, mentre è un episodio di quella degli uomini». Al ritorno del Generale dall'Egitto, il salotto della baronessa era già pieno delle teorie delal scrittricee: «La prima condizione è di rinunciare all'arbitrio». E nell'apprendere la abolizione della Costituzione dell'anno terzo, aveva esclamato: «E per sostituirvi che cosa?» Ma Bonaparte aveva vinto e si garantiva il trono. Anche Germana ne fu soddisfatta. Il Generale era riuscito nel suo intento senza una goccia di sangue. La baronessa vedeva in tutto ciò una sistemazione per Constant: ella avrebbe avuto in lui uno strumento docile e sicuro per farsi «notare» da «lui». E temere. «Chi ama, teme». Si lusingava che Bonaparte, dopo averla temuta l'avrebbe amata. Non conosceva bene l'«uomo». Così che la protesta di Constant in seno al Tribunato — vera e propria affermazione di indipendenza — scoprì al Primo Console la «mano segreta». Egli non ignorava la relazione del Constant con Germana.

Fouchè, capo della Polizia, ebbe lo ordine di chiamarla e dirle che ella aveva incitato Constant contro Napoleone. La Staël negò, ma era troppo tardi. Bonaparte non voleva sentirla nemmeno nominare. All'invito ricevuto in casa Staël fa rispondere: «No». Talleyrand dà un ballo: vi sarà il Primo Console. Germana scrive a Talleyrand chiedendogli di invitarla in «nome dell'antica amicizia». Talleyrand le risponde pregandola in nome «dell'antica amicizia» di «non venire». La destituzione di Constant, la ferisce. Bonaparte aveva chiamato gli amici della baronessa «ideologi». Ella chiamò Bonaparte «ideofobo». «Seccato di ciò» egli scrive al fratello Giuseppe pregandolo di «avvertirla» che «non si lascerà certo attraversar la strada da lei...» Ma il secondo libro della Staël «Delfina», in cui si esalta il divorzio, eccita il Primo Console. Egli giudicava il divorzio socialmente detestabile poichè favoriva lo sviluppo degli intrighi passionali e lo scioglimento del vincolo conjugale. La Staël era una seguace di Rousseau; in contrasto con Napoleone il quale non ammetteva «alcun atto individuale contrario alle convenzioni sociali». Lotta aperta e terribile. La Staël è però raggiante e scrive a Constant: «Sì, Bonaparte mi teme. In ciò la mia gioia, il mio orgoglio, ma è pure il mio terrore...» Intanto la decisione di Bonaparte «preparava alla nemica il castigo». La denuncia di una rivale in letteratura, la Genlis, afferma va che la casa di Germana era il ritrovo dei nemici del Primo Console. La polizia controllò. Era vero. E' la via dell'esilio. Tenta, con una lettera supplichevole al Primo Console di scongiurare il provvedimento. Invano. Neanche Junot riesce a convincerlo: «No, no. Fra me e lei non più tregua, nè pace. Ella l'ha voluto, che ne porti dunque la pena. Se io cedessi, ella tornerebbe a far come prima e di più si vanterebbe di avermi giuocato...». A Berlino essa si vendica. L'uccisione del Duca d'Enghien le offre l'occasione per creare alla corte berlinese uno stato d'animo contro Bonaparte che essa descrive «come un selvaggio». Chiamava la Corte di Napoleone, proclamato imperatore, una «colossale mascherata», dipingeva Giuseppina e i borghesi d'Ajacci «come dei rari contadini». Sicura che Austerlitz sarà la fossa dell'imperatore, è lieta di aver contribuito ad eccitare l'odio dei tedeschi contro di lui. E profitta della sua assenza da Parigi, per farvi una scappata. Ma Napoleone dalla Prussia scrive a Fouchè. Egli la segue, la vigila: «Non lasciate avvicinare a Parigi questa coquine di madama di Staël; io so bene che ella non si è allontanata». E pochi giorni dopo: «Voi dovete vigilare alla esecuzione dei miei ordini. Questa antipatica intrigante....» Passa qualche settimana e daccapo: «Questa donna è un vero uccello di malagurio: essa crede la tempesta già arrivata e si diletta di intrighi e di follie. La mia intenzione è che ella non esca più da Ginevra...».

Seguono altre due lettere a Fouchè: «Spero che non avrete più la debolezza di rimettere nuovamente in scenà madame di Staël. E un «affare finito». Essa era il 24, 25, 26, 27 e 28 e probabilmente si trova ancora a Parigi...». Fouchet diventa severo. Essa è costretta a tornare a Coppet. Qui scrive un romanzo, «Corinna»; l'intreccio si svolge sullo sfondo pittoresco di Roma e di Napoli. Napoleone lesse il romanzo e biasimò l'autrice: perchè il lavoro era un inno all'Inghilterra, «opera anti-francese e anti-italiana». L'imperatore, sapendo che ella voleva recarsi in Inghilterra, a scopo di propaganda ostile alla Francia, diede ordine ai suoi rappresentanti all'estero di non riceverla. Ma Germana è ostinata; andrà in Russia pur di arrivare infine là dove vuole. E manda il figlio da Napoleone a scongiurare la «grazia» sovrana. Il Sovrano lo riceve, si può dire, affettuosamente, ma gliela rifiuta. Intanto al Ministero di Polizia è succeduto il severo Savary che proibisce la pubblicazione del libro «Germania»; ordina la confisca del manoscritto e intima all'autrice di lasciare la Francia entro ventiquattro ore! «La vostra ultima opera non è affatto francese». Germana ha 44 anni. E' stanca, delusa, la giovinezza se ne è andata. Vedova dello Staël, ha una nuova avventura: il giovanissimo piemontese Rocca, bello e valoroso ufficiale di Napoleone, come lei romantico e bizzarro, se ne innamora e la sposa a Coppet. Appena Germana diventò madre nuovamente, un bimbo aveva suggellato questo amore fulmineo, essa con il marito e con i due figli maggiori partì per la Russia. Il suo grande nemico era alle porte di Mosca. A Pietroburgo l'esaltazione antifrancese è al colmo. La Germana Rocca parla per ore ed ore con lo Zar. «Ha l'illusione di contribuire effettivamente, decisamente al la grande opera: misurarsi col suo nemico....». Da Pietroburgo passa in Svezia, dove trova un altro nemico di Napoleone, Bernadotte. Nel frattempo gli avvenimenti precipitano. Bonaparte abdica e parte per l'Elba. I Borboni ritornano alle Tuilleries. Germana rivede finalmente Parigi: rientra a Corte, ma per tessere una nuova trama e dare lo sgambetto... al Borbone. Nel suo cuore c'è sempre «lui», Bonaparte. Ed è Germana che avverte Giuseppina di un complotto ordito per uccidere Napoleone all'isola d'Elba e si offre per salvarlo. Misteri dell'anima femminile. Una settimana dopo Napoleone rientra a Parigi. Constant è al suo fianco: il nemico di ieri suddito ed esecutore fedele! Anche lo imperatore pensa diversamente di lei non ignora il suo gesto generoso ed al figlio di Germana, dichiara che del patriottismo di costei «non aveva mai dubitato..» E quando Napoleone apprese a S. Elena la notizia della sua morte, sul suo volto pallido e corrucciato si «distese un'ombra di tristezza nuova». Egli aveva riletto l'ultimo libro della Staël: «Dieci anni di esilio», e ruppe il silenzio per esclamare: «Era una donna di grandissimo talento e di molto spirito!».

Francesco Geraci

Le prime due opere
della Libreria del Littorio

ROMA, 4

Come si sa, domenica si sono inaugurati gli uffici della Libreria del Littorio. A quanto ci risulta la Libreria inizierà immediatamente la pubblicazione di due collezioni:

1. *Gli annali del Regime Fascista - Le opere e le leggi* (raccolta degli atti per esteso con una sintetica prefazione preliminare, collezione che sarà diretta da Margherita Sarfatti);

2. *Collezione Sindacale*. Quest'ultima sarà diretta da Paolo Orano a mezzo di volumi documentari che mirano a far conoscere la storia dell'idea e delle forme organizzative che precedono la completa sistemazione legale odierna, aiutando il formarsi della coltura specifica che i rapporti legificati tra produttori e Stato rendono necessaria.

Un discorso di Turati

Alla detta cerimonia il Segretario generale del Partito S. E. Turati ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

«Nel campo della cultura e della propaganda stampata delle idee fasciste c'è molto da fare, e va fatto. Ci sono due argomenti, anzi due attività sulle quali occorre richiamare l'attenzione. Sono le opere del Fascismo che costruiamo e le leggi che andiamo attuando. Occorre per queste un'opera di chiarificazione, per gli altri e sopra tutto per noi. E' necessario, anzitutto, abituarci a ordinare le nostre idee. Alcuno dirà che essendo poche e buone è difficile che possano essere confuse: non è vero. La confusione può avvenire anche quando le idee sono poche. Bisogna fissare nettamente alcune concezioni fondamentali che devono essere chiare per tutti, perchè può darsi che ci siano dei troppo sottili, o acidi, o acuti, o dotti che tentano costruire l'artificio intorno alle idee pratiche, fondamentali, angolari che il Duce ha poste a base del Fascismo.

«Noi non vogliamo fare grandi cose, ma far scrivere dei libri che agli Italiani di dentro e di fuori del confine, sopra tutto ai giovani che non amano molto la carta stampata per le troppe brutte cose che sono stati costretti a leggere, diano una nozione esatta delle idee, in modo che queste siano chiare, sicure, buone e forti. E non soltanto le opere che costruiamo bisogna intendere, ma anche l'importanza delle leggi nuove che andiamo attuando e che non sono sufficientemente conosciute: occorre illustrarle, chiarirle, agli altri e a noi stessi. Non è una cosa facile, perchè è facile discutere intorno a ciò che è stato fatto, ma è difficile interpretare ciò che si va facendo. Così come è sempre difficile intendere la vita storica, quando manca la possibilità della visione generale che ci dia la misura esatta dei fatti e degli uomini.

Il nuovo Stato corporativo

«E' nella coscienza di tutti, e credo sia anche nella vostra coscienza, che le Corporazioni e l'ordinamento corporativo sono uno dei fatti fondamentali del regime che più meritano di essere studiati e illustrati. Ma se questa concezione del nuovo Stato corporativo è già fissata in modo chiaro, preciso e definitivo nella mente del Duce, non tutti, cominciando da me, da noi qui raccolti, sappiamo spiegare in tutta la sua grande portata la nuova riforma. Io posso dirvi soltanto questo: che il nuovo ordinamento produrrà una sostituzione del piano sul quale ci siamo mossi finora con un altro piano sul quale ci muoveremo da oggi in poi. E' tutta la vita della Nazione che si rinnova, e noi dobbiamo esser pronti a compiere consapevolmente il nuovo dovere».

Negoziante che s'impicca a Milano

MILANO, 4

Ieri sera nel suo negozio di tappezziere in via Terraglio tale Carlo Tenconi s'impiccava ad una trave del soffitto. La macabra scoperta veniva fatta dai parenti del disgraziato, che non lo avevano visto rincasare. Sembra che egli sia stato spinto al triste passo da dissesti finanziari.

Maresciallo del genio suicida

VERONA, 4

Ieri il maresciallo del 4.o Genio Portoian Angelo di anni 28, da Brindisi, mentre si trovava in caserma coricato sulla branda, si sparava un colpo di rivoltella alla tempio rimanendo all'istante cadavere. Non si conoscono i motivi per i quali il Uortolan si è ucciso.

Oscura vicenda di rivalità
tra un giornalista e un industriale

BERLINO, 4

(F.A.) Per poco non si è avuto un secondo caso di Magdeburgo in cui come si ricorderà un industriale ebreo corse il rischio di andare al partibolo sotto l'accusa di mandato in assassinio. Il giudice istruttore di Freiburg stava per firmare un mandato di cattura contro il grande industriale del legno Himmelsbach sotto l'accusa di aver voluto sopprimere il direttore di una rivista tecnica di Berlino, certo Fernbach che aveva fatto contro di lui una vivace campagna.

L'industriale aveva avuto nei mesi scorsi alcuni processi, essendo accusato di aver fatto dei disboscamenti in Renania in danno della Germania e in favore delle potenze occupanti. Da tali processi egli usciva assolto; ma fu assillato continuamente da lettere minatorie, mentre il Fernbach lo attaccava violentemente. Qualche settimana addietro si presentarono all'industriale due individui i quali gli promisero di portargli materiale molto compromettente contro il giornalista. L'industriale non abboccò avendo saputo che essi erano dei volgari delinquenti.

Essi allora si rivolsero ai Fernbach, con cui non si sa bene quali fossero i loro rapporti. Certo si è che essi giurarono davanti ai magistrati che l'industriale aveva dato loro l'incarico di sopprimere il giornalista. E in base a tale giuramento il magistrato stava appunto per ordinare l'arresto dello Himmelsbach quando l'ignobile trucco fu scoperto. L'autorità giudiziaria sta ora accertando se il Fernbach era in buona fede, oppure se ha indotto i due a prestare falso giuramento per tradurre l'industriale davanti al giudice.

Leone da condurre al guinzaglio
donato al Capo del Governo

ROMA, 4

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'avv. comm. Guido Soldazzo, reggente la Segreteria generale dei Fasci italiani all'Estero e nelle Colonie, il quale gli ha presentato gli auguri di tutte le Camicie nere sparse nel mondo. Insieme all'avv. Soldazzo era la medaglia d'oro tenente Vittorio Montiglio, ispettore generale per l'America Latina, il quale, di ritorno dalla missione ricevuta dalla Segreteria generale, ha fatto al Duce una schematica esposizione del lavoro compiuto e gli ha presentato l'atto di assoluta devozione di quei fascisti e combattenti. Il tenente Montiglio ha offerto al Duce, a nome dei fascisti dell'Argentina, un leone d'America (Puma), magnifico campione adulto di questa razza felina completamente addomesticato sì da essere condotto al guinzaglio e gli ha fatto omaggio di un grande e splendido album offerto dalle Camicie Nere e dai grigio verdi del Cile. La copertina dell'album è in ferro battuto, squisitamente lavorato, ed incornicia una pergamena recante l'allegoria del Duce del quarto impero. L'album contiene 48 pergamene alluminate, recanti 1500 firme. I disegni e le allegorie sono opera dell'artista italiano architetto Renato Schiavon, residente nel Cile, lo stesso che sbalzò il casco in argento raffigurante le glorie di Casa Savoia presentato a S. A. R. il Principe Umberto in occasione del suo viaggio in quelle regioni.

Infine il tenente Montiglio ha offerto al Duce una artistica pergamena con fotografia di tutti gli azzurri dell'Argentina e la firma del Direttorio. La dedica è del seguente tenore: «*Gli azzurri dell'Argentina al vincitore di tutte le battaglie*».

La gelosia riduce due amanti
in gravissimo stato in Ospedale

VERONA, 4

Verso le ore 7 un gravissimo fatto turbava la tranquilla borgata di San Pietro di Legnago. Il giovane venticinquenne Caltran Gino colto da folle gelosia, incontrata la propria amante Betta Pierina le sparava contro ben tre colpi di rivoltella ferendola in modo gravissimo. Compiuto l'atto insano il Caltran si dava alla fuga; ma poi dopo qualche minuto tornava nel cortile dell'abitazione dell'innamorata e messosi in ginocchio davanti ai genitori di essa, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia stramazzando al suolo. I due feriti dopo una prima visita del medico vennero trasportati all'ospedale dove versano in condizioni gravissime.

"Gemelli,, goldoniani dimenticati

Antonio Gandusio prosegue a giocondare persino i malcontenti di professione con «I due gemelli veneziani» di Goldoni, e fa benissimo una volta che tutti i pubblici d'Italia (ultimamente quello di Roma) l'accolgono anche in questa produzione coi più fervidi applausi. Probabilmente eguale entusiasmo suscitò il meraviglioso «pantalone» Cesare D'Arbes, allorchè spose per la prima volta quel bel tipo di giovinotto garbato e l'altro del balordo, incarnati dallo stesso comico, nel teatro di Pisa.

Non mancarono peraltro, tra D'Arbes e Gandusio, altri artisti che vollero cimentarsi ne l'ardua prova. Giuseppe Pelandi, per esempio, valoroso «arlecchino», vi eccelleva nel teatro veneziano di Sant'Angelo verso la fine del settecento. Bravissimo interprete nel secolo scorso è stato l'autore del «Ludro»; bravissimo al punto, che Ignazio Ciampi lo giudicava «inarrivabile quanto Vestri ne la «Bottega del caffè», nel «Burbero», nel «Todero» (1). Luigi Duse, il nonno della grande Eleonora, aveva egli pure questa commedia nel suo repertorio; e poichè v'agiva con la propria maschera, l'annunciava nei manifesti per «L'equivoco dei due Giacometti gemelli»; e così Raffaello Landini, che egregiamente vi stenterellava, pei «due Stenterelli». Dopo il Bon, si presentò su le scene nella stessa veste, e molto abilmente, Angelo Zoppetti, sia quando era nella compagnia di Luigi Monti, sia quando faceva parte della Bellotti-Bon, diretta da Andrea Maggi. Nè va dimenticato Angelo Papadopoli che v'agiva con la maschera d'«arlecchino», e precisamente nel 1865, a quanto narra Giulio Piazza (2). Con soddisfazione poi anche maggiore, nomino Ferruccio Benini, l'eletto artista che sapeva ingentilire con profumo d'unica grazia tutti i suoi personaggi, e che ricordo avere io stesso udito più volte nei «Due gemelli», ogni volta acclamatissimo (3).

A ognuno il suo, insomma; ai vivi, e anche ai morti, perdinci!

Cesare Musatti

(1) Vita di F. A. Bon. Nel giornale la «Scena», 1866 n.ri 1-4.

(2) «Piccolo della Sera» 18 dicembre 1912.

(3) Queste recite del Benini a Venezia, teatro Goldoni, vennero date nel 21 gennaio 1887; 25 dicembre 1889; 26 settembre 1890; 22 gennaio 1892 (con due repliche); e 14 gennaio 1900.

Peste bubbonica a Lisbona

PARIGI, 4

(P. S.) Un dispaccio «Reuter» da Lisbona segnala che un'epidemia di peste bubbonica è scoppiata in un quartiere della capitale. Cinque casi caratteristici sono già stati registrati e le precauzioni più rigorose sono state prese per impedire al flagello di propagarsi.

Bottecchia vincitore a Las Palmas
del Gran Premio delle Baleari

PARIGI, 4

(P. S.) L'Agenzia Havas ha da Las Palmas (Baleari) che il corridore italiano Ottavio Bottecchia ha vinto il Gran premio ciclistico delle Baleari.

Padre che annega in un fosso
dove perì prima il bambino

BOLZANO, 4

A Prato all'Isarco, la sera di S. Silvestro, il viaggiatore commerciante Vittorio Rossetto, d'anni 41, ammogliato, abitante a Gries, ha trovato la morte in maniera assai strana nella fossa d'acqua, che si trova vicino alla segheria del Comune di Tirès.

In detta sera, il Rossetto, con la moglie, s'era recato a piedi a Prato all'Isarco, in compagnia di alcuni amici, per passare la notte di S. Silvestro in una trattoria del villaggetto. Verso le due il Rossetto, con la moglie e gli amici, riprese la via de ritorno. Sulla via che da Prato all'Isarco conduce a Bolzano, e precisamente nelle vicinanze della segheria del Comune di Tirès, dove esiste una specie di serra in forma di serbatoio, avvenne la misteriosa ed improvvisa sparizione del Rossetto, il quale era rimasto indietro con il proprio cane, mentre la moglie lo precedeva di parecchi metri con un amico.

Allorchè la moglie si mise a chiamare il marito, non ottenne nessuna risposta: tanto l'uomo che il cane erano spariti. Allora la donna con l'amico fece tosto ritorno nella trattoria, per chiamare soccorso e di lì a una mezz'ora fu possibile, mediante lanterne, scoprire il cadavere del Rossetto, che galleggiava sull'orlo della serra, mentre quello del cane non fu possibile trovarlo.

L'unica ipotesi possibile è che il Rossetto abbia scherzato con il proprio cane, e che, nell'oscurità regnante, abbia messo un piede nel vuoto, precipitando nella serra, dove trovò la morte.

Circa un anno prima, l'unico bambino dei coniugi Rossetto, mentre stava giuocando sull'orlo della serra, vi cadde, annegandovi miseramente.

Spigolature

Fino al momento in cui Alfredo Nobel ebbe realizzata la sua invenzione, la sola polvere era l'esplosivo conosciuto. Era stata scoperta nel 1779 la glicerina dal francese Schee, trasformata poi in nitroglicerina dall'italiano Sobrero; ma la potenza esplosiva di tale liquido era così forte da renderne quasi impossibile l'impiego come esplosivo. Alfredo Nobel pensò di neutralizzare tale potenza della nitroglicerina, ma privo di mezzi per gli opportuni esperimenti, si recò a Parigi nel 1861, per ottenere aiuti finanziari: fu accolto dall'incredulità generale. Napoleone III però — scrive l'«Indépendence belge» — trovò la cosa interessante e gli dette 100.000 franchi. Alfredo Nobel tornò in Svezia. Alcuni esperimenti, da lui tentati nel suo laboratorio, costarono la vita ad un suo fratello più giovane e a due suoi amici. Fu invitato a fare i suoi esperimenti fuori della Svezia. Nobel comprò una nave, sulla quale pose il suo laboratorio; ma dovunque si accostava era costretto ad allontanarsi. Nel 1864 il caso gli venne in aiuto. Una tonnellata di nitroglicerina, rotti gli ormeggi andò alla deriva. La massa, che era coperta da uno spessissimo strato di terra, non esplose. Allora Nobel mescolò la nitroglicerina con terra silicea. La dinamite era trovata. Nobel fece brevettare il 18 dicembre 1867 la sua scoperta; successivamente la terra fu sostituita col fulmicotone. Quando Nobel morì nel 1896 esistevano circa 90 fabbriche di dinamite nel mondo. Egli lasciava un patrimonio di circa 30 milioni di franchi, ma il suo testamento deluse gli eredi. Nobel decise di consacrare quell'enorme patrimonio alla creazione di vari premi destinati ad impedire che la sua scoperta servisse ad opere di distruzione. Letterato e poliglotta, volle che i suoi premi fossero concessi a scrittori ed artisti e ad opere di pace. Ecco come furono creati i ben noti «premi Nobel».

*

«Tutti non morivano, ma tutti erano colpiti», diceva un verso di La Fontaine. E il caso di applicarlo — scrive il «Matin» — ai poveri parigini malmenati dall'influenza. Non vi è casa, all'ora attuale che non abbia il suo ammalato, o i suoi ammalati. Delle famiglie intere sono a letto tossendo, starnutando, inzuppando il fazzoletto di lagrime... non di dolore. Gl'inviti a pranzo si rimandano con la posta pneumatica o con telegrammi. Le serate ufficiali vedono i saloni spopolati e anche i teatri se ne risentono. I farmacisti vendono una quantità enorme di chinino. L'epidemia attuale non è grave come quella del 1918, che ha fatto parecchie vittime, ed ha la stessa diffusione. Questa famosa influenza o «grippe», della quale si è impotenti a preservarsi e per la quale non si sono trovate ancora delle cure veramente efficaci, risale al 1510, a più di quattro secoli. Essa ha ricevuto diversi battesimi. Dopo essere stata quasi confusa con la peste, che essa ha spesso preceduto, come nella famosa epidemia del 1729 a Londra, prese in Francia il nome di «grippe», dal verbo «gripper» (aggrappare), giacchè essa assale bruscamente la gente. Umoristicamente la si chiamava alla metà del 700, il «piccolo corriere», perchè la si riceveva, come una lettera dalla posta. Nel 1802 la si diceva: «la follitte», «la cocotte». ecc. Ma con qualunque nome si designasse questa brutta malattia, essa rimaneva sempre la stessa. Saint Simon ne parla nelle sue memorie e madama de Girardin nelle sue lettere. Allora, come oggi, i saloni si chiudevano, le udienze della giustizia erano sospese e i Parlamenti non si aprivano. Nulla di nuovo sotto il sole; neppure... la «grippe».

*

La principessa Caterina Radziwill, la nipote di madama Hanska, la donna amata da Balzac, pubblica diciasette lettere inedite, indirizzate da questa al fratello principe Radziwill. Questa pubblicazione schiarisce il mistero che vi era ancora sul romanzo d'amore di Balzac, con quella che si soleva chiamare la «straniera». Ne risulta che essa è stata misconosciuta e calunniata e Victor Hugo, a torto, dubitava dell'affetto di lei per il suo illustre amico. La lettera, che ella scrisse al fratello, il giorno dopo la morte di Balzac non inganna. «Io comincio — scrive — appena adesso a raccogliere i miei spiriti ed i miei nervi scossi. Io non potrò riavere la pace della mia anima, nè quella del mio cuore. So troppo bene che non può esservi più pace per me in questa vita, dopo che ho perduto tutto ciò che amavo quaggiù. Il solo uomo che aveva conquistata la mia tenerezza e del quale speravo di rendere l'esistenza bella e felice. La sola cosa, che mi resta ancora nella mia sventura è di fare che nulla offuschi la sua memoria, e di pagare quei debiti che si erano accumulati su di lui, e di aver cura della sua vecchia madre come fosse la mia».

*

Le autorità soviettiste hanno, giorni or sono, invitato i giornalisti stranieri — riferisce il «Gaulois» — a visitare i gioielli, i brillanti, le perle, le corone, gli scettri che appartennero allla famiglia imperiale russa. Per la visita furono prese straordinarie precauzioni. Anzitutto i giornalisti erano accompagnati da parecchi agenti di polizia, che li sorvegliavano da vicino. Ma il più strano fu che gli agenti portavano abiti tutti di un pezzo, pantaloni, giacche e maniche; e quell'abbigliamento «sui generis» non aveva tasche, non aveva aperture, non aveva pieghe. I soviet diffidavano tanto dei giornalisti che degli agenti di polizia. Il tesoro, valutato ad oltre un miliardo di franchi oro, comprende oggetti vari, ma tutti ornati di brillanti, di pietre preziose sino ai ninnoli, ai giocattoli. I giornalisti ammirano la corona nuziale della czarina Caterina II, uno scettro che ha nel mezzo il celebre brillante «Orloff», la corona imperiale, una considerevole quantità di brillanti sciolti e di perle di una grandezza straordinaria. Ma ciò che sopratutto attirò l'attenzione dei giornalisti fu uno scrigno ricco di brillanti e contenente pietre preziose per un valore di 80 milioni di franchi. Lo scrigno fu donato da uno scià di Persia ad un imperatore di Russia — s'ignora in quale epoca — per evitare una guerra imminente fra la Russia e la Persia. Uno zaffiro indiano di 53 caratti è valutato parecchi milioni e uno smeraldo di 153 carati 35 milioni.

Tutti i "Tabarins,, chiusi

ROMA, 4

L'«Informatore della Stampa» apprende che il Ministero competente ha diramato una circolare a tutti i Prefetti del Regno con la quale dispone la chiusura di tutti i locali adibiti a «tabarins» per ragioni d'ordine e di moralità pubblica.

CRONACA DI VENEZIA

Un mutuo di 37 milioni

concesso dal Governo al Comune di Venezia

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per le maggiori spese dipendenti dalle opere messe a carico del Comune di Venezia giusta la convenzione del 23 luglio 1917 approvata con Decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917 n. 1191 relativamente alla costruzione del nuovo porto di Venezia in regione Marghera, della zona industriale e del quartiere urbano è autorizzata sui fondi dell'Istituto di previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti, a sensi del R. D. 13 giugno 1926 n. 1064 la concessione di un prestito fino a Lire 37.100.000, estinguibile in 50 anni al saggio del 6 per cento all'anno, col concorso a carico dello Stato, Ministero delle Finanze, dell'uno per cento d'interesse all'anno.

Art. 2. — Il fabbisogno di cui al precedente articolo dovrà essere precisato nella cifra e nelle partite che lo compongono dal Ministero dei Lavori Pubblici prima della concessione del mutuo di cui all'articolo stesso.

Art. 3. — Il mutuo di cui all'art. 1. del presente decreto sarà garantito sul dazio consumo dei frazionisti. Quanto alla somministrazione nel triennio 1927-1929 nella misura di un terzo per ciascun anno solare, la quota di mutuo da corrispondersi in ciascun anno sarà ripartita in due rate uguali somministrabili ognuna in giugno e in dicembre.

Art. 4. — Con decreto del Ministro per le Finanze sarà provveduto allo stanziamento in bilancio della somma necessaria per il concorso statale di cui al presente decreto.

Art. 5. — Salvo quanto è stabilito dal presente decreto, nulla è innovato nei riguardi del mutuo di cui al decreto stesso, delle disposizioni che regolano i mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il miglior commento a questo decreto, l'importanza del quale non potrà sfuggire a nessun cittadino veneziano, è costituito dal comunicato, che qui sotto pubblichiamo, e che l'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista ci trasmette.

Alle conclusioni della Federazione la *Gazzetta di Venezia* pienamente si associa, unendo il suo plauso al Podestà conte Orsi, e l'espressione della gratitudine dei veneziani al Primo Ministro, e ai Ministri Volpi e Giuriati.

Ecco il testo del comunicato della Federazione:

L'on. Pietro Orsi, quando assunse la carica di Commissario, trovò il Comune in tali imbarazzi finanziari, che la Cassa di Risparmio (che gestisce l'Esattoria Comunale), per assicurare i pagamenti del Comune doveva anticipare otto, nove, e qualche volta persino dieci milioni di lire, oltre quelli a cui è obbligata per contratto.

Il nuovo Commissario, quindi, credette necessario affrontare risolutamente questo problema. Incominciò con lo studiare come mai si fosse venuta formando una tale situazione, e trovò che essa era una conseguenza delle grandi spese che il Comune aveva dovuto sostenere per le opere di Porto Marghera senza aver prima ottenuto dal Governo un adeguato finanziamento.

Il Governo, infatti, aveva bensì, nell'anno 1917, assegnato al Comune, a tasso di favore, un prestito da impiegarsi per le opere suddette; ma per le variazioni avvenute nei prezzi dei lavori, il Comune aveva dovuto poi spendere una somma sei volte superiore a quella allora preventivata dal Governo, ricorrendo necessariamente ad espedienti molto onerosi. Di qui l'aggravarsi degli imbarazzi finanziari.

Il Commissario Orsi, partendo dalla premessa che il Governo, col prestito del 1917, aveva inteso di fornire al Comune i mezzi necessari per compiere e completare le opere dette, domandò la concessione di un nuovo mutuo di favore che venisse, col precedente, a raggiungere la somma che il Comune effettivamente aveva spesa.

Il Ministro Volpi, mentre dichiarò che fino allora non gli era stato mai prospettato in modo così lucido ed evidente il buon diritto di Venezia ad ottenere un'intervento finanziario del Governo, considerò assai giusta la domanda del Commissario; e con quella devozione che Sua Eccellenza Volpi ha per il suo paese natio e collo stesso ardore col quale risolve i più gravi problemi della politica finanziaria, si accinse a studiare il provvedimento da prendersi.

L'on. Orsi interessò anche direttamente il Capo del Governo il quale, con la grande benevolenza verso Venezia, da Lui dimostrata sia con la cancellazione del debito di guerra, sia con la donazione del Palazzo Ducale, si occupò subito di questo problema ed invitò il Ministro Volpi a presentare in Consiglio dei Ministri un Decreto per un mutuo di 37 milioni a favore del Comune di Venezia da erogarsi in tre anni e con particolari facilitazioni.

Il Consiglio dei Ministri approvò il Decreto ed oggi ci giunge notizia che esso è stato firmato dal Re.

Così il Comune di Venezia si vede assicurati i mezzi per provvedere ai suoi più vitali interessi.

Mentre ci congratuliamo col Podestà conte Orsi per i risultati ottenuti, esprimiamo a S. E. Mussolini ed ai Ministri veneziani Volpi e Giuriati la vivissima riconoscenza della cittadinanza.

Richiamiamo ancora l'attenzione dei lettori su altri due provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nei riguardi di Venezia: quello che lascia immutata per l'anno in corso la situazione del personale dirigente e insegnante nelle scuole dei Comuni aggregati recentemente a Venezia, e quello, importantissimo, che dà al Podestà i poteri necessari per poter adeguare lo organismo burocratico comunale alle nuove esigenze create alla città dal suo ingrandimento territoriale e delle sue attuali condizioni di vita.

La concessione di tali poteri, che noi avevamo ripetutamente invocato da queste colonne, potrà portare veramente un nuovo ritmo di vita fattiva nella compagine amministrativa del Comune.

I ringraziamenti dei Reali e dei Ministri

Ecco il testo dei telegrammi pervenuti in risposta a quelli inviati dal Podestà di Venezia co. on. Orsi ai Reali in occasione del Capodanno:

« Ringrazio vivamente anche a nome della Regina la gentile cittadinanza veneziana per la rinnovata espressione di graditissimi voti augurali che di cuore contraccambio. — *Vittorio Emanuele* ».

« I voti augurali di Venezia sono giunti ben graditi a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte che vivamente ringrazia. — *Generale Clerici* ».

« Particolarmente graditi giungonmi auguri che Ella mi dirige a nome nostra Venezia e cittadinanza. Ringrazio auspicando alle maggiori fortune di Venezia e dell'Italia. — Ministro Finanze *Volpi* ».

Il generale Liuzzi a Venezia

Ieri mattina alle 9.20 è giunto da Padova il generale Ettore Liuzzi, comandante la Divisione di Padova, sotto la cui giurisdizione si trova il Presidio di Venezia dal 1.o gennaio, data in cui è andato in vigore il nuovo ordinamento militare che fa dipendere anche la Divisione dal Comando del Corpo d'Armata di Verona.

Il generale Liuzzi, che è venuto a Venezia per una prima visita onde far conoscenza coi vari comandi, è stato ricevuto alla Stazione dal generale Maccaluso Comandante il Presidio, dal colonnello Vergani comandante il Distretto, dal colonnello Lucci comandante il II. Reggimento Artiglieria da Costa, dal tenente colonn. Baratelli comandante il Battaglione Lagunari, dal tenente colonnello Castigliola direttore dell'Ospedale di Santa Chiara e da tutti gli ufficiali superiori capi servizio. Rendeva gli onori militari un plotone di fanteria.

Il Presidente dei Probiviri del Sindacato Giornalisti Veneti

Il Collegio dei Probiviri del Sindacato Fascista dei Giornalisti Veneti, con giurisdizione anche nella Venezia Tridentina, composto dei signori: gr. uff. Alfredo Melli, cav. uff. prof. Giovanni Serafin, cav. Giovanni Rossi per gli Editori; Umberto Bognolo, dott. Pino Tedeschi, G. B. Scarpa segretario per i Giornalisti, ha riconfermato domenica scorsa all'unanimità a proprio Presidente per l'anno 1927 il comm. avv prof. Antonio Brunetti, docente di diritto commerciale nell'Università di Trieste.

Ladri di formaggio

Il signor Mario Cappellotto di anni 34 abitante al Lido in via Doge Michiel 12, ha denunciato al Commissariato dell'Isola il furto di un quintale di formaggio e di una lamiera di zinco per il valore complessivo di lire 3200. I ladri sono penetrati nella bottega del predetto signore scassinando la porta.

Tentano di uccidersi pei rimbrotti materni

Domenica scorsa, tanto per cominciar bene l'anno, due fanciulle si avvelenarono perchè le madri rispettive rimproverarono loro di essere la sera tornate a casa troppo tardi. La prima è la diciassettenne Pettenò Eleonora, abitante a Cannaregio 162. Essendo stata fuori casa dalle 20 alle 23, la Pettenò appena messo piede in casa si ebbe dalla madre una buona lavata di testa, e più la minaccia di dir tutto al di lei fratello Luigi che, a quanto pare, non ischerza. La ragazza afflittissima si rinchiuse nella sua stanza e prese una dose discreta di tintura di iodio. Trasportata all'Ospedale con una buona lavanda gastrica fu messa fuori di pericolo.

E veniamo alla seconda, la sedicenne Fabbro Enrichetta dimorante a Cannaregio 5639. Rimproverata anch'essa dalla madre perchè rincasata oltre l'ora canonica, decideva di lasciar questa vita, che non le dava che dispiaceri, ingoiando tredici compresse di chinino, le quali però bastarono solo a darle dei feroci dolori allo stomaco. I suoi genitori misero a soqquadro la casa e la piccola sconsigliata fu portata alle due e mezza di notte all'Ospedale dalle coinquiline Morello Pia e Savoner Benvenuta. Anche la Fabbro colla lavanda gastrica fu dal dottor Sartorari restituita alla vita.

Ci dimenticavamo un particolare: oltre al rimbrotto la piccola si ebbe dalla madre anche uno schiaffo, sicchè in certo qual modo ella è più giustificabile della sua compagna di sventura.

Alluminio e terraglie

Il trentunenne Aurelio Pasquali da Lanzio (Avellino), proprietario di una bottega di terraglie in Rio Terrà San Leonardo 1519, in questi giorni si era accorto di alcuni furti di oggetti di alluminio e di terraglie che venivano perpetrati o nel suo negozio o nel suo magazzino.

Volle ricercarne l'autore, cosa che gli fu facile, e così constatò che certo Giovanni Favin abitante in Fondamenta Ormesini, sua persona di fiducia al quale egli affidava anche le chiavi del negozio e spesso mandava nel magazzino, si impadroniva delle sue robe. Infatti gli oggetti rubati in più riprese furono parecchi, tanto che il Pasquali deve registrare un danno di un migliaio di lire.

Denunciato il fatto al Commissariato di Cannaregio, il maresciallo Scaduto faceva eseguire delle indagini. Fu assodato che il Favin rubava realmente le terraglie e gli utensili di alluminio portandoli poi in una casa, che fu identificata dagli agenti. Quivi si recavano pure gli agenti e seppero che il Favin vi portava dei pacchi alla sera, ma poi se li riprendeva al mattino.

Ora il Favin, che non si è più fatto vedere dal Pasquali, e che è sempre irreperibile, è attivamente ricercato.

Federazione Provinciale Fascista

Al Segretario Politico

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Ai dispacci augurali Loro inviati dal Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati, in occasione del Capo d'anno, hanno telegraficamente così riposto:

« A Lei ed al Fascismo Veneziano tutti gli auguri miei riconoscenti e migliori per il nuovo anno. - Ministro Finanze *Volpi* ».

« Grato fraterno pensiero saluto in Lei che regge con tanta fortuna il Fascismo di S. Marco i camerati tutti ai quali ricambio il saluto augurale fascista assicurandoli che mi avranno sempre al loro fianco per le fortune della Patria e l'esaltazione della nostra fede - *Giuriati* ».

« Grazie dei cortesi auguri che ricambio con animo fascista - *Arnaldo Mussolini* ».

« Ricambio buone parole e ricambio fervidi auguri - *Marinetti* ».

Gruppo Giovanile

Le Giovani Italiane iscritte al Gruppo sono invitate alla sede di San Gallo oggi alle ore 16.30 precise per la Commemorazione della Grande Regina.

I ringraziamenti per gli auguri

Il Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati, materialmente impossibilitato anche in questa circostanza di rispondere personalmente a tutti coloro che cortesemente gli inviarono gli auguri di Capo d'anno, ricambia a tutti, a mezzo nostro, le migliori espressioni augurali.

Fascio femminile

Le fasciste tutte sono invitate oggi martedì 4 gennaio ad ore 16.30 precise alla Sede di San Gallo per la Commemorazione di S. M. la Regina Madre.

La signorina Assunta Corner ha cortesemente aderito ad eseguire il nuovo Poemetto melodico del Maestro Riccardo Zandonai. Accompagnerà al piano il signor Ernesto Barbini. Si accede alla sala presentando la tessera.

Assemblea officiali giudiziari

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Gli Ufficiali Giudiziari di Venezia e Provincia inscritti al Partito, sono autorizzati ad indossare la Camicia Nera il giorno 9 gennaio p. v. in occasione della Assemblea degli Ufficiali Giudiziari del Veneto.

Violento e disastroso incendio notturno in Palazzo Clary alle Zattere

Un violento incendio che ha distrutto tutta la preziosa suppellettile di un intero appartamento signorile e che ha provocato il crollo del soffitto di una sala, si è sprigionato nel cuor della notte di domenica nel Palazzo Clary alle Zattere, causando danni ingentissimi.

Prima di accingerci a raccontare il sinistro nei suoi particolari riteniamo opportuno dare alcuni chiarimenti sulla disposizione dei vari piani e dei locali del Palazzo che, com'è noto, è situato alle Zattere 1397, a poche diecine di metri dal Palazzo del Lloyd Triestino, e che è di proprietà dei Principi Clary Aldringen.

Nel Palazzo, composto di un mezzanino e di tre piani, ai lati dell'immenso androne sono i mezzanini: quello a sinistra abitato dalla famiglia dei custodi, Nunzio Strano di anni 62 e Annunziata Franzosini di anni 51; quello a destra, attualmente disabitato, è tenuto dai proprietari a loro disposizione. Il primo piano è affittato invece ai Duchi Canevaro di Castelvari e Zoagli; attualmente vi abita la Duchessa Ersilia Canevaro Cozzi con la cameriera Maria Morassi, settantenne, una donna di servizio e un cameriere.

Come si scoperse l'incendio

Il secondo piano fino a circa sei mesi fa era abitato dalla famiglia Ancillotto: al presente era sgombero, per ricevere fra poco gli stessi proprietari, i Clary, i quali da parecchio tempo hanno affidato all'Impresa Dal Carlo i lavori di restauro, di intonacatura e di definitiva sistemazione. Perchè la mobilia del vasto appartamento non avesse a soffrirne e perchè i lavori fossero eseguiti più speditamente i proprietari avevano disposto perchè tutta la mobilia, di pregevole valore e antica, del '400 e del '700, fosse ammassata in un solo locale a riparo da ogni possibile inconveniente. Così, dato che il salone centrale è diviso in due parti, l'una più vasta e l'altra meno, da un leggerissimo muro, i proprietari disposero che le suppellettili fossero trasportate nella più piccola di queste sale, che è quella prospicente le Zattere.

Il terzo piano, assai più basso e ammobiliato completamente, è pure a disposizione dei Principi Clary, e quindi disabitato, eccetto l'ala sinistra, che ha una parete in comune con la sala centrale ed è abitata dall'imministratrice signora Mauch Eugenia Lambert, la quale vi dimora con la sua cameriera Desorilla Brunelli di anni 47.

Ora, l'incendio pare abbia avuto origine dalla canna di un caminetto francese dell'appartamento Canevaro, canna che, correndo fino al tetto passa lungo la parete sinistra delle sale centrali. La canna avrebbe riscaldato eccessivamente le testate delle travi della sala, ove era la mobilia, e il fuoco, covando a lungo, si sprigionò nella notte di domenica.

Ed ecco come gli abitatori se ne accorsero: Poteva mancare qualche minuto alle tre e mezza quando la cameriera della Duchessa Canevaro, la settantenne Maria Morassi la quale, dal giorno della morte del compianto Ammiraglio Canevaro, dormiva nella stessa camera della Duchessa, svegliatasi si accorgeva che nella stanza era penetrato parecchio fumo. Alzatasi in fretta, nel mentre avvertiva la Duchessa, correva abbasso dai custodi Strano, coi quali risaliva nell'appartamento. Il fumo era aumentato e, vedendo che veniva dal piano superiore, i custodi si avviarono al secondo piano ma non riuscirono ad arrivarvi perchè la tromba delle scale era così satura di fumo da far temere l'asfissia per quanti vi si inoltrassero. Nel mentre la moglie del custode e la cameriera aiutavano la Duchessa ad alzarsi, accompagnandola poi nell'appartamento dei custodi ove si ricoverava anche il personale di servizio, lo Strano correva fuori in cerca di un telefono. Giunto ai Gesuati e vedendo illuminato nell'interno il Bar Narduzzi battè alla porta, si fece aprire e incaricò il figlio del proprietario, il sedicenne Giovanni Narduzzi, di correre il più velocemente possibile dai pompieri del Municipio. Al giovanetto si aggiunse un suo amico, il diciottenne Giovanni Donzella e tutt'e due, giunti in Campo S. Stefano e trovando che il personale del Caffè Cavour stava ancora facendo pulizia nell'interno del locale, ottennero di telefonare ai pompieri cui avvisarono dell'incendio.

L'opera rovinosa delle fiamme

Frattanto il custode Strano aveva incontrato per via il Capitano Nicoletti, Commissario del Fascio di S. Croce e il fascista Betto i quali, saputo dell'incendio, correvano anch'essi a Palazzo Clary ove si prodigarono per l'opera di spegnimento. Infatti, malgrado il fumo, penetrarono nell'appartamento del secondo piano, identificando il focolare principale e cercando di buttare quante più secchie d'acqua poterono.

Dopo pochi minuti attraccava velocissima alle Zattere la autopompa «Scintilla» recante una squadra di pompieri comandati dal Capo Seno e dai sottocapi Munico e Gobbin. I militi attaccavano immediatamente le manichette e, mentre con i loro mezzi iniziarono l'opera di estinzione, avvertivano il Comando dell'entità del pericolo. Dal Municipio partiva subito il comandante ing. cav. Mario Gajani e dalla seconda Sezione l'autopompa «Favilla» con un'altra squadra di militi al comando dell'aiutante Puccita, del capo Meiega e del sottocapo Pitteri. Poco dopo si recava sul posto anche l'avv. Alessandro Brass, nella sua qualità di consulente del Podestà.

In breve, aperte anche le finestre della sala focolare dell'incendio, numerosi getti d'acqua delle due autopompe compievano la loro opera sul grande braciere, ottenendo solo di circoscrivere il fuoco a quella parte dello stabile. Il fuoco appiccatosi alla travatura avea divampato per tutto il soffitto e i tizzoni caduti avevano provocato l'immediato infiammarsi della preziosa mobilia, che in poco tempo fu facile preda del fuoco, che usciva in lunghe lingue paurose dalla quadrifora, annerendo tutto il muro e carbonizzando imposte e telai.

Dopo circa un'ora tutte le teste dei travi appoggiati al muro laterale sinistro erano bruciate e il soffitto, privo del suo sostegno, scivolò lentamente giù formando un piano inclinato sul quale rotolarono tutti i mobili, contenuti nel locale sovrastante; un salotto completo dei Principi Clary; tra le suppellettili vi erano un pianoforte a coda, poltrone, divani ed altri oggetti che, con grande fracasso s'accatastarono proprio dove con maggior furia divampava il braciere formato dall'incendio.

Il fuoco domato

Il lavoro dei pompieri fu lungo e difficile e solo dopo cinque ore il fuoco era completamente domato; la «Scintilla» rientrava in sede alle 8. Dopo un'ora rientrava anche la «Favilla» e sul posto rimanevano fino al pomeriggio due pompieri di guardia, per evitare che il fuoco risorgesse dalle rovine fumanti.

La signora Mauch Lambert, benchè il fuoco avesse lambito, bruciacchiandola esternamente, una porta della sua stanza, aveva voluto rimanere nella sua camera e così pure la sua cameriera.

I danni arrecati dall'incendio sono ingentissimi, per quanto non ancora precisati a causa dell'assenza da Venezia dei Principi Clary che attualmente sono a Vienna e che furono avvisati telegraficamente del sinistro.

Ad ogni modo la mobilia dell'intero appartamento è andata distrutta e così quella precipitata dal piano soprastante. Poi, oltre al soffitto di quella sala, sono seriamente danneggiati, i soffitti delle stanze contigue, sempre però negli appartamenti dei proprietari, perchè nell'appartamento Canevaro non c'è alcun danno, eccetto un po' d'acqua che necessariamente è filtrata dal piano soprastante. L'Impresa Dal Carlo ieri mattina ha subito chiamato sopraluogo l'ing. Angelo D'Avanzo, che ha fatto eseguire parecchie opere di puntellamenti dei tratti pericolanti. Nel pomeriggio sono stati sopraluogo anche gli incaricati delle Assicurazioni Generali, compagnia dalla quale i Principi Clary sono assicurati.

Tra i mobili rovinati c'erano anche parecchie tele che disgraziatamente non furono potute salvare e che andarono completamente distrutte. E' azzardato, come dicemmo, valutare esattamente i danni. Certo sono ingenti dato il valore storico e artistico delle suppellettili distrutte.

La barca, la merce e i soci

Il cinquantaquattrenne Arturo Vianello abitante in Corte Nuova a S. Zaccaria 4669, circa una settimana fa riceveva la visita di un certo Giuseppe Manfrin abitante ai Birri, il quale, sapendo che egli aveva degli utensili da cucina di ferro smaltato da vendere, gli assicurava di aver trovato dei compratori. Il Manfrin invitava senz'altro il Vianello a recarsi con lui a S. Girolamo, ove c'erano alcune persone che avrebbero acquistata la merce.

Il Vianello convenne e l'indomani assieme al Manfrin, caricò vari oggetti per 300 lire in una barca, con la quale si recarono a S. Girolamo. Il Manfrin era già sceso in fondamenta quando per una falsa manovra il Vianello perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua. Fu subito soccorso dallo stesso Manfrin e da alcuni amici di questi, che si crede siano i compratori, e condotto ad asciugarsi nel vicino forno Visinoni.

Quivi rimase per qualche ora finchè asciutto lui e gli abiti, usciva in fondamenta, ove credeva di trovare gli altri ad aspettarlo. Invece in Fondamenta non c'erano nè il Manfrin nè i suoi soci e alla riva non c'era nemmeno la barca. Da una settimana a questa parte il Vianello cercò uomini, barca e merce, ma inutilmente. Solo ieri si decise a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio.

Il soldato annegato nel Rio della Fava

Il mistero del soldato scomparso è stato svelato essendo risultato trattarsi del soldato Nitti Giacomo di anni 20 da Castellana di Bari. L'infelice reduce da due giorni dalla licenza, aveva portato seco un pacco di dolci che ieri aveva consumato con i due compaesani Mastroveo e Mansueto. Mentre i tre ritornavano in quartiere frettolosamente, imboccarono il sottoportico Zocchi sboccante nel rio della Fava; il Nitti, che precedeva i compagni, non accorgendosi che il passaggio sfociava nell'acqua, malauguratamente cadeva nel rio. I due compagni, non sapendo nuotare chiamarono soccorso, ma siccome della gente accorsa nessuno sapeva nuotare, essi fuggirono in caserma per tema di essere puniti.

La voce corsa che anche una donna si trovava con i soldati, va smentita, poichè quella donna che fu vista fuggire si trovava in compagnia di un borghese e fuggì spaventata dalla confusione.

Il cadavere del Nitti non è ancora stato ripescato.

Ferisce la moglie e il suo amante

Stamattina il fabbro Giovanni Bastianutto, d'anni 45, abitante ai Bari 1170, insospettito che la moglie sua Giovanna Gianesin d'anni 36, lo tradisse con il fabbro Luigi Marcuzzi, di anni 35, abitante a S. Croce 1140, chiamato a casa sua il Marcuzzi gli vibrava un colpo di rasoio alla faccia e un altro colpo vibrava al collo della moglie che era accorsa in suo aiuto. I due feriti furono trasportati, all'Ospedale dai pompieri della II. Sezione del Museo; la donna è stata giudicata guaribile in giorni 20 e il Marcuzzi in giorni 8.

Il Bastianutto è stato arrestato dagli stessi pompieri accorsi e consegnato ai carabinieri di S. Polo.

Cronaca varia

Un polso fratturato. — Il facchino Vianello Vincenzo di anni 43 abitante a Dorsoduro 3803 la scorsa notte mentre attraversava campo San Rocco cadde in malo modo riportando la frattura del polso sinistro. Ricorse all'Ospedale ove il medico di guardia dott. Sartorari lo giudicava guaribile in giorni 40.

Trasportando una tavola. — Il cameriere Alzetta Andrea abitante a Dorsoduro 2784 mentre trasportava un tavola all'albergo «Luna» cadde riportando la distorsione della mano sinistra. Alla Guardia medica del Pio Luogo è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Aprendo un contatore. — Il trentenne Viglianetti Ferruccio elettricista abitante a San Polo 1913, aprendo la custodia di un contatore del Cellina si feriva al dito medio della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Contravventore all'ammonizione. — Ieri sera alle 23 gli agenti della Mobile trassero in arresto il pregiudicato Antonio Cadel di anni 36 abitante a S. Giustina 2859 perchè ubriaco e contravventore alla ammonizione.

Caduta sul ponte del Ravano. — La sessantenne Forti Caterina abitante a S. Croce 1335 è stata ricoverata all'Ospedale con una ferita al parietale sinistro guaribile in giorni dieci riportata cadendo sul Ponte del Ravano. Il vigile Floris, che passava di là, faceva trasportare l'infortunato con una gondola all'Ospedale.

Un piccolo incendio. — Ieri verso le 17 i pompieri del Municipio furono chiamati per un principio d'incendio alla sede del Banco di Roma in Merceria dell'Orologio, ove si diceva si fosse sviluppato un incendio a causa di un corto circuito. Si trattava fortunatamente di poca cosa e il piccolo fuoco è stato spento con i mezzi del Banco stesso.

Con un pezzo di vetro. — Il bracciante Alberto Gandolfo di anni 24, Cannaregio 445, ricorse all'Ospedale per una ferita da taglio al palmo della mano destra guaribile in giorni dieci riportata alla Stazione ferroviaria scaricando delle tavole in una delle quali trovava infisso un pezzo di vetro.

La frattura della tibia. — La casalinga Elisa Molin di anni 53, Cannaregio 5031, è stata ricoverata all'Ospedale per la frattura della tibia sinistra, guaribile in giorni 40 riportata cadendo sul Ponte del Lovo.

Scherzando col temperino. — Il meccanico Reggiato Germano di anni 40, Cannaregio 5581, teneva ieri sera sulle ginocchia il proprio bambino Emilio di anni 2. Il piccolo scherzava con un temperino e dai e dai finì per punzecchiare l'autore dei suoi giorni alla guancia sinistra. Il Reggiato guarirà della ferita in 10 giorni.

I ladri dal dolciere

Il fotografo Vittorio Stevani abitante in via Vittorio Emanuele 4309, proprietario di una bottega di dolci in Calle del Cristo a S. Polo 3210, l'altro giorno veniva avvisato dal fabbro Roberto Majer, che l'uscio del suo negozio era stato forzato.

Corso a vedere, lo Stevani constatava che i ladri erano riusciti a penetrare nella bottega, di dove avevano rubati parechi vasi e pacchi di dolciumi per l'ammontare di circa 300 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Polo.

Una spilla d'oro

La signora Maria Salerni abitante a S. Marco 3569, ieri dopo di aver passeggiato in Piazza non si trovò più una spilla d'oro con diamanti del valore di lire mille che teneva appuntata sul paltoncino. Denunciava la cosa al Commissariato del Sestiere; non sa però nemmeno lei se l'abbia perduta o qualche lestofante mischiato nella folla gliel'abbia rubata.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Partito da St. John N. B. il 28 u. s. carico di grano per Palermo, Civitavecchia, Oneglia.

Pir. «Adelina»: Arrivato ad Halifax (Canadà) il 18 u. s.

Pir. «Cadore»: Arrivato a Baltimora il 1.o corrente.

Pir. «Montenevoso»: Partito da Norfolk il 21 u. s. carico di carbone per Queen Town ordini.

Pir. «Montesanto»: Partito da Huelva il 18 u. s. carico di minerale per Hampton Roads.

Pir. «Rosalia»: Arrivato ad Amburgo il 27 u. s.

Pir. «Rosario»: Partito da Marsiglia il 15 u. s. per Gibilterra ordini.

Pir. «San Marco»: Arrivato a Rotterdam il 1.o corrente.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Mons. Costantini nominato cittadino onorario di Aquileia

Ieri nel pomeriggio ad Aquileia ha avuto luogo la commovente cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Mons. Celso Costantini delegato apostolico in Cina, tornato da quel lontano paese per accompagnare i vescovi cinesi che vennero a Roma per la canonizzazione.

Di S. E. Mons. Costantini, nativo di Castions di Zoppola troppi sono quelli che ricordano le benemerenze e la patriottica attività perchè non si ricordi ad esempio la fondazione dell'istituto dei nati durante il sopruso delle soldataglie austro-tedesche, perchè non si ricordi che durante la guerra la Basilica di Aquileia, tempio ideale di tutte le speranze dell'Esercito italiano, gli fu affidato per tutte le alte cure e l'alta missioni che competeva ad un centro di fede e di gloria come quello. Durante l'epopea di Fiume mons. Costantini fu vescovo di quella città sacra all'eroismo e alla fede di Gabriele d'Annunzio ed anche la sua opera italianissima giovò molto in quei tempi dolorosi per la città olocausta. Ma ancora molte e grandi sono le benemerenze che si conoscono e che non si conoscono di questo prelato che onora la nostra picola patria.

Dopo la consegna dell'anello pastorale fatta da alcuni intimi amici a Udine, ieri dunque fu conferita a mons. Costantini la cittadinanza onoraria di Aquileia. Erano presenti molte autorità di Udine e di Aquileia; il Consiglio comunale al completo con il prosindaco, tutti i sacerdoti dei centri viciniori, alcuni prelati di Venezia, le autorità fasciste, molti signori appartenenti agli Istituti di beneficenza, tutti si può dire i paesani, le scolaresche, le associazioni patriottiche ecc.

Nella sala del Consiglio Municipale il prosindaco porgepa a mons. Costantini a pergamena di nomina a cittadino onorario. La pergamena è miniata in modo superbo dalla signorina D'Orlandi, con motivi di mosaici romano aquileiesi scoperti dallo stesso mons. Costantini. Dopo nobili ed elevate parole del Prosindaco, il comm. Brusin direttore del Museo di Aquileia disse del significato della cerimonia e dell'onore che Aquileia riceveva dal fatto che acoglieva un tal cittadino, le cui grandi benemerenze, per la stessa modestia del festeggiato, non si potevano dire. Il comm. Brusin chiuse il suo dire con commosse parole.

S. E. mons. Costantini rispose in latino, ringraziando di tutte le manifestazioni di affetto e del conferimento della cittadinanza di Aquileia. Aggiunse poche parole in lingua italiana per ringraziare ancora i presenti. Terminata la cerimonia, mons. Costantini visitò, dopo un modesto rinfresco, la Basilica e il cimitero ove sono sepolti tanti eroi della nostra guerra.

L'illustre prelato partirà fra pochi giorno da Castions di Zoppola alla volta di Roma, donde, dopo una breve sosta, imprenderà il viaggio di ritorno in Cina per riprendere il posto di delegato apostolico cui lo ha assegnato la fiducia del Santo Padre.

L'attività della polizia urbana

Ecco la statistica delle operazioni compiute durante il 1926 dall'ufficio di vigilanza urbana: Contravvenzioni al regolamento sulla circolazione stradale e occupazione di aree pubbliche n. 2587. Contravvenzioni al regolamento di igiene annona 412. Contravvenzioni di polizia urbana 1779. Denunzie e arresti per reati comuni 71. Denunzie per contravvenzioni diverse da quelle contemplate nei regolamenti locali 147. Fermi per accattonaggio 78. Fermi per ubriachezza 59. Soccorsi d'urgenza 38. Totale operazioni 5171.

Tentato suicidio

Domenica scorsa, in via Prachiuso l'impiegato alle Ipoteche sig. Enrico Feruglio ha tentato di uccidersi ferendosi con un rasoio ai polsi e alla gola.

Il poveretto, che convive solo con la vecchia madre, fu trovato svenuto nella propria camera e venne trasportato d'urgenza alla casa di cura del dott. Cavarzerani.

Cedendo alle preghiere dei parenti, non ne avevamo fatto cenno prima, senonchè il riserbo fu sciolto da altri giornali.

Il nuovo direttore delle Poste

In questi giorni ha assunto l'ufficio di Direttore Provinciale delle Poste il capo di divisione gr. uff. Remo Santarelli, in sostituzione del comm. Emilio Lecchi capo di divisione delle Poste e Telegrafi il quale ha cessato ieri dall'Ufficio di Direttore Provinciale di Udine.

Al valente funzionario che conta tante amicizie e simpatie in tutto il Friuli, rivolgiamo il nostro augurale saluto.

Al nuovo funzionario cav. uff. Santarelli il nostro benvenuto.

"La biondina in gondoleta,, al Sociale

L'altra sera, al Teatro Sociale, alla presenza di un numeroso pubblico, la compagnia di Commedie Veneziane diretta dal cav. uff. Carlo Micheluzzi, ha dato per la prima volta a Udine la commedia «La biondina in gondoletta» dei fortunati autori di «Nina no far la stupida».

Rossato e Giancapo, pur non raggiungendo i pregi della «Nina», hanno offerto un grazioso lavoro al Teatro Veneziano e, grazie anche alla ottima interpretazione della compagnia, il lavoro nel suo complesso è piaciuto.

Anche in questo lavoro vi sono dei graziosi spunti musicali che vennero molto gustati.

Inutile dire che ad ogni fine d'atto gli autori dovettero presentarsi varie volte al proscenio, fra vivi applausi.

Ieri sera venne ripresa la brillante commedia del Bosçolo «L'abate dai buccoli d'oro» che riaffermò il successo ottenuto nelle rappresentazioni precedenti. Il pubblico sottolineò con vivi applausi la fine d'ogni atto.

Questa sera serata in onore di Memo Vidali con «il congresso dei nozoli».

E' imminente la brillantissima commedia che tanto successo ottenne un mese addietro nel suo battesimo a Milano, «Se no i xe mati no li volemo» di Gino Rocca.

Cronache provinciali

Cordovado

Per il Prestito del Littorio. — Per coloro che non hanno ancora compiuto il proprio dovere! Per quelli che si sono dimenticati che la sottoscrizione al Prestito è anche un affare! «Il 18 gennaio 1927 si chiuderanno improrogabilmente le sottoscrizioni per il Prestito del Littorio».

Cordovadesi, affrettatevi a sottoscrivere finchè ne siete in tempo! Non è vero che attendere, per acquistare le cartelle dopo tale data, sia un vantaggio! Non è vero che dopo il 18 gennaio le cartelle ribasseranno di prezzo! Sono queste voci fatte circolare ad arte dai nemici della Patria, dai nemici del Fascismo! Sono le voci dei traditori e dei rinnegati! Il successo del Prestito del Littorio si delinea ogni giorno più grandioso! I due miliardi sono superati: ci avviciniamo rapidamente ai tre! Tutta la Nazione, il popolo, specialmente che lavora e la borghesia che produce, le classi che più sentono nella Nazione, le classi che veramente amano al di sopra di particolari interessi, il benessere e la grandezza della Patria, hanno anche questa volta meravigliosamente generosamente risposto all'appello del Duce e del Paese! Hanno ancora una volta dimostrato al mondo che la Grande Proletaria, l'Italia di Benito Mussolini e del Fascismo, pur non ricca di materie prime e di colonie sa vittoriosamente resistere, e vittoriosamente tener fronte all'offensiva della plutocrazia massonica internazionale che ne vorrebbe la rovina e la morte. Sottoscrivere al Prestito del Littorio, significa contribuire a questa resistenza, rintuzzare questa offensiva, vincere questa ultima definitiva vittoria! Sottoscrivere al Prestito del Littorio significa volere il trionfo dell'Italia nel mondo, la sua grandezza, la sua espansione coloniale, significa infine compiere anche il proprio interesse! Il Prestito del Littorio non deve conoscere nè renitenti nè disertori! Cordovani: A Noi! — Il Presidente del Comitato rag. G. Zigiotti.

Ragogna

Seduta del Consiglio. — Il nostro Consiglio Comunale nella sua ultima seduta approvò il bilancio preventivo 1927, deliberò di ridurre la tariffa daziaria su alcuni generi di prima necessità e la tassa comunale sul bestiame.

Su proposta del consigliere Beltrame Carlo deliberò inoltre l'acquisto di un orologio pubblico da collocarsi sul campanile di S. Giacomo.

Prestito del Littorio. — Come da istruzioni emanate dall'Ill. Sig. Prefetto della Provincia anche qui è stato costituito il Comitato per il Prestito del Littorio. Ne fanno parte il Sindaco, i parroci, il segretario politico del Fascio, il giudice conciliatore, il direttore didattico, il presidente della Congregazione di Carità e una rappresentanza degli osti ed esercenti.

Prossimamente verrà riunito per stabilire le forme della propaganda tra la cittadinanza di questo comune.

Cividale

La replica del «Quarantevot». — Ieri sera, al «Teatro Ristori» ha avuto luogo la seconda rappresentazione del «Quarantevot» del nostro Marioni, con pari successo della prima, data domenica scorsa.

Dei pregi di questa commedia abbiamo già detto altra volta. Essa sarà ora rappresentata in altri luoghi della provincia e molto probabilmente a S. Daniele, dove per la novità del soggetto, per la squisita arte drammatica con cui la commedia è intessuta e per la valentia degli attori, sarà certamente accolta con entusiasmo.

La popolazione del Comune nel 1926. — Ecco i dati del nostro movimento anagrafico nel 1926: nati nel Comune n. 259, fuori n. 4; nati morti 18. Pubblicazioni di matrimonio nel Comune 67, fuori del Comune 22; all'estero 5. I matrimoni nel Comune furono 68, fuori 16, all'estero 1.

Morti a domicilio 103, in altri Comuni 1; nell'ospedale o in altri istituti locali 116 dei quali 69, appartenenti ad altri Comuni.

All'estero e in altri ospedali 13.

In complesso la popolazione è aumentata di 53 persone, nell'anno decorso. Al primo gennaio, perciò la popolazione fissa risulta di 12.329 abitante.

Associazione di ufficiali in congedo. — Per incarico del colonnello cav. uff. Monbellardo, il Comandante la 3.a Coorte maggiore cav. uff. Nicola de Rienzo, ha invitato ieri in una sala del Comune gli ufficiali in congedo del cividalese. Intervennero un discreto numero d iinteressati. Parecchi altri hanno scusato la loro assenza.

Dopo avere ringraziato i partecipanti, il cav. uff. de Rienzo ha spiegato il motivo della riunione: formare una Sezione dell'Associazione Nazionale ufficiali in congedo, assecondare così le direttive del Duce che vuole il cameratismo sempre costante fra gli ufficiali permanenti e quelli in congedo. Dopo altre spiegazioni, dà lettura dello Statuto.

Dopo breve discussione fra i presenti, che salutarono la nuova Sezione inneggiando al Re e al Duce, si nomina un Comitato provvisorio allo scopo di organizzare la Sezione, chiamando a farne parte i signori de Rienzo cav. uff. Nicola, Accordini prof. comm. Francesco, Rocchetti Riccardo, Fantini Mario e Facilli Mario.

La Mesa dello Spadone. — Il giorno dell'Epifania, sarà celebrata, come ogni anno nella nostra Basilica, la Messa solenne, coll'uso dello Spadone e dell'elmo piumato portati dal Diacomo.

La storica costumanza, che richiama nella nostra città una quantità di gente del di fuori, risale ai tempi dei patriarchi, e ricorda il loro potere temporale.

La spada di ferro, è dono del Patriarca Macquardo che regnò sul territorio dalla Livenza alla Sava, dal 1356 al 1331. In questa cerimonia il diacono canta il Vangelo in stile aquileiese sopra un antico evangelario e benedice tre volte il popolo con ampio segno di croce fatto collo spadone, avendo l'elmo in teata, e l'orchestra eseguisce la pi bella musica del suo ricco ed eletto repertorio.

CRONACA DI GORIZIA

Giocando. — Il bambino Bruno Ferigo di due anni, abitante in piazza S. Rocco stava giocando con altri compagni allorquando inciampando in un sasso cadde a terra producendosi una ferita lacero contusa alla regione nasale. Fu medicato dalla Croce verde.

Ragazzo curioso. — Il ragazzo Guerrino Cosmar, di 11 anni, abitante in via San Mauro n. 5 si trovava ieri nel cortile del canicida comunale a curiosare l'abbattimento di alcuni cani radagi. Disgrazia volle che mentre il canicida stava mirando per uccidere una di queste bestie, partisse involontariamente un colpo dal fucile, che andò a colpire il piede sinistro del curioso ragazzo. Il ferito fu trasportato all'Ospedale comunale a mezzo della Croce verde e dopo le medicazioni del caso, condotto alla propria abitazione.

La disgrazia di uno chauffeur. — La chauffeur Giovanni Filippi di 31 anni era intento a mettere in moto la propria automobile, allorchè dal contraccolpo della messa in moto si procurò la frattura del cubito della mano destra. Soccorso dalla Croce verde fu ricoverato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Infortunio sul lavoro. — Mentre era intento a spingere, con altri compagni un vagone lungo un binario morto, l'operaio Giuseppe Peruch, di 61 anni aveva urtato contro una colonna di altri carri. Il ferito venne ricoverato coll'autoambulanza all'Ospedale comunale, dove il sanitario ebbe a riscontrargli la frattura della settima costola.

Un dito schiacciato. — Mentre viaggiava su un treno della linea Trieste, certo Francesco Bavig, di 25 anni, domiciliato a Trieste rimase schiacciato con un dito alla porta di una vettura di terza classe non avendo ritratto presto la mano alla chiusura da parte di un frenatore. All'Ambulatorio dela Croce verde gli venne riscontrata una fortissima contusione al dito indice della mano destra.

Trasportando delle travi. — Sotto il traforo della Castagnavizza durante la scorsa notte mentre proseguivano i lavori di puntellamento l'operaio Giuseppe Gregorio di 23 anni, abitante a Gorizia in via Vogel n. 2 era intento a trasportare con un carrello alcune travi. Ad un certo momento una di queste gli cadde sulla mano sinistra procurandogli una ferita lacero contusa e la frattura dell'indice. Fu subito chiamata la Croce verde che dopo avere prestate al ferito le prime cure, lo trasportò all'Ospedale comunale.

Per minacce a mano armata. — Certo Giovanni Tinta, trovandosi in una osteria di Liza, per una improvvisa rissa sorta per vecchie ruggini con due compaesani si armava di un coltello cercando di colpire i rivali. Il Tinta però fu ridotto all'impotenza e quindi disarmato. I carabinieri venuti a conoscenza del fatto, hanno proceduto all'arresto del Tinta deferendolo all'autorità giudiziaria.

Arresti. — Dietro mandato di cattura i carabinieri trassero in arresto Pietro Vogric, fu Giovanni di 67 anni, da San Floriano dovendo scontare tre giorni di reclusione inflittigli dalla locale Pretura.

— Pure per mandato di cattura fu tratto in arresto, dovendo scontare quattro giorni di reclusione il contadino Giovanni Sfiligoi, fu Luca di 57 anni.

Furto di un pino. — In danno dell'Amministrazione del conte Vittorio Del Mestre da Medea venne durante la scorsa notte rubato un pino del valore di circa duecento lire. I carabinieri dopo attive indagini riuscirono ad identificare gli autori del furto nelle persone di Elio Del Neri, fu Giacomo di 19 anni, Ettore Gratton di 15 anni, Domenico Crecchia, di Valentino, di 15 anni e Lodovico Buiatti di 13 anni, i quali furono denunciati per furto all'autorità giudiziaria.

Oche che prendono il volo. — Durante la scorsa notte il sig. Domenico Rivolt, fu Leonardo di 76 anni sentì fra il sonno un starnazzar di ali proveniente dal pollaio sottostante, ma non fece caso anche perchè tirava un po' di bora. Senonchè questa mattina una brutta sorpresa ebbe il Rivolt allorchè andò ad aprire il pollaio: quattro grasse oche del peso complessivo di 28 kilogrammi avevano preso il volo insalutate ospiti. ertamente ignoti cavalieri della notte erano penetrati nel cortile ed indisturbati impossessatisi dei quattro palmipedi erano usciti per la stessa porta con il ricco bottino. Il furto fu denunciato ai carabinieri ed il danneggiato ne risente un danno di L. 200.

Per l'onore della sorella — Il panettiere Giacomo Cucut, di Antonio, di 27 anni da Cormons avendo sentito in giro delle voci ledenti l'onore della propri asorella volle individuare la mala lingua. Fatta una debita inchiesta stabilì che l'autore delle voci offensive era il compagno di lavoro Luigi Stua, fu Basilio di anni 27. Incontratolo pertanto sulla pubblica via lo affrontò risolutamente con un corpo contundente e gli menò dei colpi alla testa. Si intromisero ben presto una guardia comunale ed alcuni passanti che divisero i due e raccolsero il ferito che caduto a terra presentava una ferita alla regione occipitale destra. Il feritore fu più tardi tratto in arresto e rinchiuso nelle Carceri Mandamentali.

Veglione studentesco. — Il giorno 8 gennaio gli studenti della scuola commerciale terranno nelle sale della Casa del Fascio in via Petrarca un veglione di beneficenza. Verrà eletta pure la reginotta della festa e saranno prodotti degli scherzi comici esileranti.

Il ballo della Dante. — Oggi mercoledì alle ore 22 avrà luogo nella sala dell'Unione ginnastica goriziana il tradizionale ballo della Dante Alighieri.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 5 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 849 — Giovanotti di coperta 44 — Mozzi di coperta con navigazione 38 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 23 — Mozzi di camera senza navigazione 6 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.40 — Luna leva alle ore 9.17; tramonta alle 18.33.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.20 e 11.5; Basse ore 5.35 e 18.10.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 7.0; minima 6.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 753.6.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: Il Frassine ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo ed il Bacchiglione sono in magra; gli altri sono in debole morbida.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione del Direttorio Fascista

ROMA, 4

Stasera si è riunito al Palazzo del Littorio il Direttorio nazionale del Partito Fascista, sotto la presidenza del Segretario generale on. Turati. Il Direttorio si è occupato dei lavori preparatori per il prossimo Gran Consiglio ed ha formulato le proposte che saranno sottoposte all'esame ed all'approvazione della suprema assise del Partito e riguardanti i concetti informatori per la leva fascista nel corrente anno e le modalità per la celebrazione dell'annuale della fondazione dei fasci.

Per quanto si riferisce alle modalità per le nuove iscrizioni al Partito, l'on. Turati ha fatto al direttorio un'ampia relazione in cui ha messo in particolare rilievo l'opportunità che nelle file del Partito siano accettati solamente per le nuove iscrizioni, elementi giovani ed ha insistito sull'azione di selezione che deve essere svolta da parte dei segretari provinciali in occasione delle iscrizioni per il 1927.

L'on. Turati ha fatto anche una rapida esposizione sulla compilazione della carta del lavoro ed ha riferito sui risultati dei colloqui e delle riunioni che si sono svolte nei giorni scorsi con l'intervento dei rappresentanti delle varie confederazioni sindacali. La riunione del Direttorio è durata dalle ore 17 alle 21.

Il Tribunale speciale completato dal Duce

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha completato la composizione del tribunale speciale per la difesa dello Stato nominando a vice presidente:

Fredi comm. Orlando, generale di brigata, più volte decorato al valore militare e civile, cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

A giudici supplenti:

Console Alfaro comm. Alfredo, colonnello di fanteria, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, console della 115.a Legione;

Console De Martini cav. Vittorio, tenente colonnello dei bersaglieri, ferito di guerra, decorato da tre croci al merito di guerra, console presso il comando generale della Milizia;

Console Ventura cav. Alberto, tenente colonnello di fanteria, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valore militare, console della 102.a Legione.

(Stefani)

Imminenti procedimenti penali contro i fuorusciti

ROMA, 4

L'Agenzia «La Recentissima» ha notizia di imminenti procedimenti penali contro i fuorusciti che quotidianamente svolgono opera delittuosa contro l'Italia e il regime. Dalle informazioni raccolte a buona fonte detta agenzia aggiunge che il tribunale speciale, presieduto come è noto dal generale Sanna, sarebbe fra breve chiamato a giudicare l'opera nefasta che essi svolgono in terra straniera contro la patria.

L'istruttore del detto tribunale speciale sta raccogliendo elementi probatori a carico di essi. Vari procedimenti saranno anche iniziati nei confronti di parenti ed amici di fuorusciti, già da qualche tempo arrestati per favoreggiamento ed altri simili reati, sul conto dei quali le autorità hanno raccolto le prove della loro colpa. I processi avranno inizio verso la fine del mese.

Una mostra a Roma di progetti per le terme del Littorio

ROMA, 4

Quest'oggi, alle 16, al primo piano del palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, vi è stata l'inaugurazione della Mostra dei progetti partecipanti ai concorsi nazionali per le terme del Littorio e per l'arredamento di una Regia Ambasciata, concorsi indetti, come è noto, dalla direzione della rivista illustrata del *Popolo d'Italia*.

A ricevere le notabilità invitate si trovavano il gr. uff. Manlio Morgagni, quale direttore della rivista illustrata del *Popolo d'Italia*, e il prof. Roberto Papini, estensore della relazione della giuria giudicatrice dell'esito del concorso.

La Mostra occupava parecchie sale. Gli invitati si soffermarono ad esaminare i vari progetti specialmente i tre prescelti per le terme littorie: quello dell'architetto Torres cui fu assegnato il primo premio, l'altro del Parti, secondo premiato, e quello dell'architetto Ravà e dell'ing. Cavalli, terzo premiato. Il Ravà, che è appena ventiduenne, ricevette vive congratulazioni come parole di lode ricevettero gli altri concorrenti.

Il gr. uff. Morgagni accompagnò nella visita dei progetti le maggiori personalità intervenute, tra le quali si notavano i membri del Governo: Bolzon, Bodrero, Cavallero e Bottai. S. E. il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il rettore dell'Università prof. Del Vecchio, il Prefetto di Roma conte D'Ancora, l'on. prof. Ciappi, direttore della scuola degli ingegneri di Roma, il direttore dell'Accademia di San Luca, Marcello Piacentini, la signora Margherita Sarfatti, F. Marinetti, Maurizio Ravà, l'avv. comm. Segreti, il commend. Mastromattei, l'ing. Calza Bini, numerosi artisti ed architetti.

Gli invitati espressero unanimi il giudizio che la Mostra può essere considerata come completamente riuscita e come essa abbia raggiunto lo scopo prefissosi.

Abbondanti nevicate nel Trentino

TRENTO, 4

Dalle prime ore di stamane cade incessante la neve. Anche dalle valli montane giunge notizia di abbondanti nevicate che hanno ostacolato in talune località il transito. Il servizio ferroviario sulla linea Trento-Malè è stato ridotto con la sospensione di alcuni treni. Verso sera è incominciata a cadere la pioggia che ha sciolto la neve caduta nella giornata, rendendo le strade impraticabili.

La romanità del Fascismo in uno scritto di S. E. Fedele

ROMA, 4

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele in uno scritto che appare nel numero odierno della *Rassegna Italiana* parla della rinascita di Roma suscitata nello spirito degli italiani per virtù del Fascismo.

«Il patriottismo archeologico attribuitoci una volta dagli stranieri per derisione non è più perchè finiti sono gli anni grigi della vita italiana che potevano permettere l'offensivo linguaggio.

«Oggi — scrive il Ministro — Roma è veramente risorta; ed il sentimento della romanità riempie ed anima il nostro spirito. Le forme esteriori, delle quali questo sentimento si riveste: il Fascio Littorio, i nomi dei consoli e delle legioni, il saluto romano, il Natale di Roma, festa delle genti latine, richiamato a nuova dignità e nobiltà, sono segni che non avrebbero per se grande importanza, se non fossero manifestazioni vive e sincere di un profondo mutamento avvenuto nella nostra coscienza.

«Noi oggi sentiamo che a traverso tutte le vicende, tristi o gloriose, della nostra storia vi è in noi qualche cosa di perenne che nè le invasioni barbariche nè il mescolarsi di altro sangue col sangue latino, nè il prepotere di dominazioni straniere, nè l'oscurarsi stesso della nostra coscienza per triste condizione di cose o per triste volontà di uomini, ha potuto distruggere. Sotto l'incessante torrente delle generazioni, sotto il fluire di tutti i tempi, i caratteri essenziali della nostra stirpe non sono mutati. E' una corrente perenne di vita nazionale che talvolta si spande a fecondare i campi vicini, talvolta scompare in meati sotterranei, per riapparire fresca e spumeggiante alla luce del sole.

«La coscienza del contrasto tra la povertà della vita politica e morale vissuta dagli italiani in certi periodi della loro storia e il ricordo di un passato luminoso di grandezza e di gloria, ha prodotto l'aspirazione sempre più distinta e consapevole ad un rinnovamento politico e morale che richiami l'Italia sulla via segnatale dalla sua tradizione. Ha prodotto di conseguenza il terreno propizio al nascere del Fascismo».

Il Ministro ricorda come non essendo il Fascismo ancor nato nel maggio del 1918, Benito Mussolini esaltasse in Bologna il nome augusto di Roma «che dirigerà ancora la nostra forza nell'Adriatico, golfo del Mediterraneo; nel Mediterraneo via di comunicazione fra tre continenti». «E successivamente — ha aggiunto il Ministro — nei più significativi discorsi di Colui che oggi è il rinnovatore dell'Italia vittoriosa, lo spirito e l'immagine di Roma sono presenti e solennemente riconosciuti. Fino dai primi passi il Fascismo è strettamente collegato con il risorto sentimento della romanità: senza di esso il Fascismo non s'intenderebbe.

«Ma Roma non è soltanto una vaga, sentimentale aspirazione, Roma è un programma, profondamente meditato e chiaramente disegnato, che gli italiani ormai accettano con sicura coscienza; non soltanto programma di grandezza e di potenza, senza del quale la vita di ogni nazione è destinata ad intristirsi ed a corrompersi, ma programma di austero lavoro, di salda e forte disciplina per la quale il popolo consapevole si sottomette, non supinamente ma volontariamente e lietamente, ad un regime politico, che, attuando il concetto dello Stato, come esso è determinato nelle leggi immortali di Roma, tiene fermamente la sua unità e la sua forza tutta tesa ad effettuare il bene commune al quale tutti i privati interessi, tutti gli egoismi debbono senza rimpianto, sacrificarsi».

Fatta una rapida corsa attraverso i periodi più salienti della storia italiana per dimostrare come ogni rinascita del nostro popolo, che fu detto dalle molte vite, muova da un rinascente sentimento della romanità, cioè a dire da una risorta coscienza della stirpe e ricordati i nostri sommi, l'on. Fedele così conclude:

«Tornare al segno» è il motto che riassume i propositi e gli intendimenti del Fascismo, mentre questo vecchio popolo italiano, come già disse Benito Mussolini, rivela ancora una volta il segreto mirabile di risorgere e di ritrovare la sua giovinezza gloriosa. Ma ritornare al tempo vuol dire ritornare alle virtù che fecero grande la storia. Non senza un profondo accorgimento, Benito Mussolini ha assegnato alla festa del lavoro la data più augusta della nostra storia, il Natale di Roma, quasi a ricordare al popolo italiano che la tenacia, la pazienza, i duri sacrifici, la disciplina del lavoro che condussero su tutte le vie del mondo i rudi agricoltori del Lazio.

«La rinascita di Roma, suscitata nel nostro spirito per virtù del Fascismo, alimenta le nostre aspirazioni e la nostra fede, ma nello stesso tempo rafforza e nutre in noi il sentimento del dovere e del sacrificio».

La tessera ferroviaria ai segretari federali

ROMA, 4

L'Agenzia «La Recentissima» comunica che il Ministro delle Comunicazioni su analoga deliberazione che prenderà il Gran Consiglio Fascista nelle prossime sedute, disporrà la concessione della tessera di libera circolazione sulle Ferrovie dello Stato a tutti i Segretari delle Federazioni fasciste. La libera circolazione però sarà limitata alla zona dipendente da ciascun segretario federale, ma detto biglietto darà diritto anche alla libera circolazione dal capoluogo della provincia fino a Roma.

Mortale caduta d'uno sciatore

BASILEA, 4

Si ha da Davos che uno sciatore inglese, certo Freser, di 26 anni, che si trovava con la famiglia temporaneamente a Gloster, ha fatto una terribile caduta sulla Weissfluh. Raccolto gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Davos in slitta vi è giunto cadavere.

La sesta lista dei sottoscrittori al Prestito del Littorio

ROMA, 4

Ecco la sesta lista degli enti e persone che nel periodo dal 20 dicembre al 24 dicembre 1926 hano sottoscritto al Prestito.

Per L. 10.815.000: Cassa di Risparmio di Milano.

Per L. 5.000.000: Personale Azienda Tramviaria di Milano.

Per L. 2.414.000: Consorzio Nazionale Italiano, Torino.

Per L. 2.369.300: Banca Commerciale Italiana, Milano.

Per L. 2.000.000: S. S. F. F. meridionali, Firenze.

Per L. 1.500.000: «Garibaldi» Società Anonima cooperativa lavoratori del mare per l'esercizio della Navigazione, Genova.

Per L. 1.400.000: Gerolamo Marengo per conto del Commissario Prefettizio per il recupero dei beni della Federazione italiana lavoratori del mare, Genova.

Da 1 milione a 200.000 lire

Per L. 1.000.000: Cassa di Risparmio di Venezia; Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, Venezia.

Per L. 180.1000: Consorzio nazionale italiano, Napoli.

Per L. 900.000: Richard Ginori, Milano.

Per L. 584.000: Cassa di Risparmio di Rovigo.

Per L. 572.000: Camera di Commercio e industria di Udine.

Per L. 500.000: Banca sannitica, Benevento; ditta G. Rivetti E. F., Biella; Cassa di previdenza del personale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, Venezia; Ufficio verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace, Roma; Cambon Vincenzo Maglie, Fiume; Società Ass., Fiume; Cassa di Risparmio musicisti, Milano; Fitrinelli Giuseppe, Milano; kav. uff. Alessandro Anzani, Monza; Municipio di Salerno.

Per L. 460.000: Comune di Bersone.

Per L. 404.400: Assicurazioni Generali «Danubio», Venezia-Trieste; Personale S. A. «Carlo Erba», Milano.

Per L. 373.500: Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari.

Per L. 350.000: Personale della sede e filiali della Cassa di Risparmio, Venezia; Monte di Pietà, Venezia.

Per L. 347.000: Impresa operaia Società anonima Cantieri del Tirreno, Genova.

Per L. 345.000: Comune di Sesto Fiorentino, Firenze.

Per L. 330.000: alti forni e acciaierie della Venezia Giulia, Trieste.

Per L. 320.000: Soc. *Ferryboton*, Roma.

Per L. 283.200: Maria e Carlo Rossi di Napoli.

Per L. 277.000: Istituto «Vittorio Emanuele», Reggio Calabria.

Per L. 250.000: Confraternita montanistica di Idria.

Per L. 215.000: Ospedale Maggiore di Milano.

Per L. 205.000: Banca Abruzzese di Teramo.

Da 200.000 a 100.000 lire

Per L. 200.000: *Corriere della Sera*, (redattori e personale), Milano; Pisa Luigi, Milano; Filature Cascami seta, Milano; Camera di Commercio, Padova; Banca Popolare di Intra; Nuovo Sindacato Ligure fra industriali e imprenditori, Genova; Ditta Luigi Monge, Genova; Personale fabbrica automobili «Lancia», Torino; Banca Popolare Cooperativa, S. Gregorio Magno, Salerno; Congregazione di Carità, Fano; Comune di Cologna; Collegio Saporiti, Vigevano; Società An. Costruzioni meccaniche «A. Cocchetti» Porto Civitanova; Carti prof. Egisto, Narni; Acciaierie e Ferriere del Caleotto, Lecco; Roberti Aurelio fu Vincenzo, Alessandria; Banca Popolare Cooperativa di S. Gregorio Magno, Salerno; Società Veneziana di Navigazione a Vapore, Venezia; Ditta Adolfo Corsi, Carrara; Marchesi Gino e Antonio Roi, Vicenza; Giovanni Delle Piane, Roma; Compagnia Italo-transatlantica, Roma; Cassa di Risparmio, Verona.

Per L. 195.000: Banca Regionale, Roma; Congregazione di Carità, Opere Pie Riunite, Vercelli.

Per L. 190.000: Ospedale Civico Benfratelli, Palermo.

Per L. 185.000: Banca di S. Marziano, Voghera.

Per L. 180.000: Comandante del piroscafo «Esperia» per conto del suo equipaggio, Genova.

Per L. 175.000: Banca Popolare di Pavia; Cassa Edile Assicurazioni Sociali, Milano; cav. Bucs don Paolo G., Torino; Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio.

Per L. 170.000: Cassa Provinciale di Credito Agrario, Lecce.

Per L. 155.000: Manifattura Pontoglio Sacconeghi, Milano.

Per L. 150.000: Scuole commerciali, Napoli; Banca Italo-Britannica, personale, Milano; Banca Popolare, Sondrio.

Per L. 140.000: Marittima Italiana, Società di Navigazione, Genova; comm. Cesare Migliori, Roma.

Per L. 135.000: Società «Edison», Milano; Banca Popolare Agricola di Eboli; Banca Nazionale di Credito, Roma; Federazione Sindacati Agricoli, Verona.

Per L. 130.000: Monte di Pietà, Spedale della confidenza di Molfetta, Roma; Benf. Vicariale di S. Fermo e Rustico in Padova-Roma; Credito Toscano, Firenze; Banca Popolare di Martinafrancesca, Taranto.

Per L. 125.000: Taroni Gallucci Giovanni, Monteleone; Calzaturificio S. Agostino, Milano; Soc. Elettr. Rit. Negri Società An. Genova; P.R. Ansaldo, Società An. Genova.

Per L. 120.000: R. Miniera di Idria; Sorendono Enea, Ferrara.

Per L. 115.000: Società «Edison», Milano; Bancolo Vincenzo fu Carmine, Vico Equense; Opera Pia misericordia Maggiore, Bergamo.

Per L. 110.000: Banca Commerciale Italiana, Reggio Calabria; Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno per conto del personale della sede di Genova.

Per L. 105.000: Personale direzione provinciale PP. TT., Pisa; Credito Varesino, Varese.

Da 100.000 a 50.000

Per L. 100.000: Società An. Laterizi Siciliani, Messina; Mellerio G. B., Santa Maria Maggiore; Società An. Moano e Pastificio Ponte S. Giovanni, Ravizza Filippo, Orvieto; Caggese Domenico, Foggia; Misrachi Giorgio, Lecce; Lopez y Roio F.R.S.C. Co. Bast, Lecce; Petracchi Raffaele, Lecce; Cassa di Risparmio di Fermo; Società An. Siemens, Milano; Magazzini al Duomo, Milano; Cooperativa Farmaceutica, Milano; Soc. An. Ferrovie Suzzara Ferrara, Milano; L. Della Torre, Senatore, Milano; Bozzi Mario, Milano; Società grammofono, Milano; Guglielmetti Carlo, Milano; Vignati Flavio e C., Milano; Società Linotype Italiana, Milano; Società An. Seteria Castelletto Ticino, Milano; cav. Angelo Siciliano, Genova; Regia Scuola di ingegneria navale, Genova; Lloyd Italico Compagnia di Assicurazione e di riassicurazione, Genova; Marchese Pallavicino, Genova; F.lli Costa e C., Genova; Griccioli Cap. Mario, Firenze; Bundino Giuseppe, Torino; Credito Commerciale Tirreno Cavatirreni; Banca di Salerno; Comune di Toreegno; Laminatorio di Arlenico, Lecce; Cassa Rurale S. Francesco d'Assisi, Atessa; R. Scuola Industriale P. Bakmaz, Zara; gr. uff. Conte Alberto Giuli; Amministrazione Provinciale, Pisa; Rivi Cesare Umberto e Alcide, Campagnola; Jannacci Gaetano, Bengasi; Balbo Angelo, Bengasi; Associazione Nazionale Combattenti, Roma; Bernardini cav. uff. Aristide, Roma; Banco Nast Kolb, Roma; Società Trasporti Aut. S. , Roma; Castelli Egisto, Roma; Zamboni Cesare, Roma; Personale Monte di Roma; Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia, Roma; Pio Monte della Misericordia, Napoli; Fratelli Romano, Napoli; Cassa Scolastica Universitaria, Napoli; Convitto V. E. Napoli; Riego Aragona Pignatelli, Napoli; Banca Mercantile Alvino e C., Napoli; March. Carlo Bentivoglio d'Aragona, Venezia; Istituto Commerciale Bona, Biella; Bozzalla e Lesna Coggiola; Cassa Circondariale Ammalati di Bolzano; Baglio Cataldo Elisabetta S. Cataldo; Municipio di Campobasso; avv. Scarano Paolino fu Antonio, Arena; Brodie Beatrice, S. Remo; Sottigia Antonio Osidda; Banca di Maniago; Cartiera Albano Franchini, Verona; Monte di Pietà, Verona; Comune di Treviso.

Seguono numerosissime altre sottoscrizioni per somme inferiori delle quali diamo soltanto quelle riguardanti le Tre Venezie:

Per L. 85.000: Solmas Giovanni Maria Verona.

Per L. 75.000: A. E. C. F.lli Rossi, Verona; Cassa di Previdenza personale Banca Mutua Popolare, Verona.

Per L. 70.000: Lucarelli Donato, Monfalcone; Banca Credito Pop. Trieste.

Per L. 60.000: Ospedale Civile Feltre.

Per L. 55.000: Lega di insegnamento Verona.

Da 50.000 a 25.000 lire

Per L. 50.000: Comune di Valdagno; Miniscalchi Mario, Verona; Banca Mutua Popolare di Caprino Veronese; Associazione Agraria Cooperativa Basso Veronese, Legnano; Comune di Belluno, Camera di Commercio, Belluno; Banca Cooperativa Giuliana, Trieste; Cementisonzo, Trieste; Bentivoglio Marchese Carlo, Padova; Romiati dott. Giorgio, Padova; Nastrificio di Noventa.

Per L. 40.000: Scuola Pietro Selvatico, Padova; Marchesa Leontina Maldura Bonacossi, Padova; Cagliari cav. dott. Cesare, Vicenza.

Per L. 35.000: Bisognini Bironi Giob., Vicenza; Vercellio Giuseppe, Auronzo; Cadelli Attilio, Pordenone; Sezione Genio Aeronautico, Padova.

Per L. 30.000: Patronato Scolastico, Treviso; Fabbrica Farr di S. N. di Salboro (Padova); Fam. Organani Martina, Udine; Moro cav. Daniele, Codroipo; Micoli cav. Mattia, Sedegliano; Salvagnini comm. Ferruccio, Padova; antesi comm. Ilario, Padova Di San Bonifacio Federico, Padova; Mario Nobile Francesco, Padova; Converso Pilade, Adria; Soc. Anonima Assicurazioni Fiume.

Per L. 25.000: Industrie Saccardi, Schio; Massimo Sperotti, Vicenza; Soc. Esportazione rova, Domenico Marchiorri eVrona; Credito Veneto sede di Belluno; Congr. Carità di Feltre; Maestro e Perrazzutti, Trieste; Soc. Cementi Istriana accon. Pola; Funzionari Amministrazione Prov. Venezia; Amministrazione Conte Antonio e Luigi Donà dalle Rose, Venezia; Unione Agraria Coop. distrettuale, Portogruaro; Ferdinando Pasquali di A. Venezia; Valentinis Conte Tristano, Tricesimo; Albrosio cav. Felice S. Michele al Tagliamento; Carrari cav. Giuseppe, Padova; dott. Giovanni Pietro Brigo, Padova; Businaro cav. Rodolfo, Padova; Meneghini Aldo, Padova; Comune di Pola; Ditta Giovanni Dontini, Trento; Nagliato ing. cav. Luigi, Rovigo; Marchiori ing. Gastone, Lendinara.

L'inquadramento degli autori

ROMA, 4

Nella riunione tenutasi stamane al Ministero delle Corporazioni fra i rappresentanti della Società degli Autori e i rappresentanti del Sindacato fascista degli autori drammatici sotto la presidenza dell'on. Bottai, è stato deciso di confermare l'incarico di commissario straordinario della Società degli autori al sen. Vincenzo Morello. Questi ha dato incarico di preparare la riforma dell'ordinamento dell'istituto, tenendo conto della progressiva attuazione della riforma sindacale corporativa, nel cui ambito la Società degli autori dovrà esplicare le sue funzioni. In altri termini la Società degli autori che fu creata nel periodo dello Stato liberale, dovrà modellarsi al nuovo Stato corporativo.

Nella riunione di stamane è stato inoltre stabilito che il supremo regolatore della società degli autori nel futuro ordinamento dovrà essere scelto dal Governo, sia pure per designazione degli interessati. Nel nuovo ordinamento la Società dovrà far capo al Ministero delle Corporazioni, in modo che agisca sotto il controllo e seguendo le direttive del Ministero stesso.

Le città italiane più prolifiche Adria e Rovigo in testa?

ADRIA, 4

In questi giorni fece il giro per i giornali la notizia che, secondo uno studio fatto dal dott. Franco Capuani, la città e provincia di Bergamo risulterebbero le più prolifiche del Regno, e che solo Rovigo avrebbe avuto in quest'ultimo anno un indice di poco superiore e cioè di 40.65 nati su ogni mille abitanti.

Dopo Rovigo dunque verrebbero Bergamo, Milano, Cremona, Brescia, Como e Sondrio. Così stando le cose, Rovigo sarebbe la provincia ma non la città più prolifica d'Italia, perchè questa sarebbe invece Adria, la quale ha dato dalle ultime statistiche un indice di 43.95, senza contare la forte emigrazione avuta nel decorso anno.

Paese in subbiglio per la sostituzione del prevosto defunto

COMO, 4

A Costamasnaga era morto tempo fa il prevosto, assistito negli ultimi giorni della sua malattia da un frate venuto da Costantinopoli. La popolazione voleva che il posto lasciato dal parroco fosse preso dal frate, ma il curato aveva fatto noto ai fedeli che ciò era impossibile per ragioni di diritto canonico. Non volendo capire ragione, la popolazione disertò la chiesa; poi si fecero dimostrazioni favorevoli al frate e, infine, si progettò di provocare l'intervento del Papa e di Mussolini. Si obbligarono i chierici a non servire il vicario nelle funzioni religiose e da ultimo, si finì col piantare nel sedile del pulpito un gran numero di aghi d'acciaio per dimostrare al vicario che di lui il paese non voleva saperne. Ma il fatto più grave avvenne ieri notte. Due carabinieri in perlustrazione entrarono in un'osteria invitando l'oste a chiudere perchè era trascorso l'orario. Nell'osteria si trovavano molte persone che uscirono sulla strada. Quando i due carabinieri uscirono alla loro volta sulla via si trovarono davanti a un centinaio di persone che inscenarono una dimostrazione ostile. Intervennero però i fascisti e la cosa ebbe termine.

Si strozza con la cravatta del marito

ROMA, 4

Certa Adalgisa Onesti nei Magioli, di anni 45, da Acquapendente, abitante in via delle Cave, diverso tempo fa era stata ricoverata al manicomio provinciale, dove era rimasta per alcuni mesi, essendo affetta da mania di persecuzione. E migliorata solo in apparenza, l'infelice aveva fatto ritorno presso il marito. Infatti nel pomeriggio di ieri approfittando di un istante in cui non era vigilata, essa con una cravatta del marito stesso e una calza formato un nodo scorsoio, si impiccava alla spalliera del letto.

Singolari fanatici messicani che assaltano le automobili

LONDRA, 4

Mandano da Messico che nelle vicinanze del villaggio di Topolejo una ventina di automobili sono state l'altro ieri improvvisamente attaccate da 50 uomini armati fino ai denti. I banditi portavano degli stendardi sui quali erano scritte le parole: «Viva Cristo nostro re». Dopo aver obbligato i turisti a consegnar loro il denaro e le armi che portavano indosso allo scopo di «aiutarli a combattere i nemici della religione» i singolari briganti permisero alle loro vittime di continuare il viaggio. Sembra che parecchie centinaia di questi fanatici siano appostati nelle colline nelle vicinanze della capitale messicana in attesa del passaggio delle automobili per arrestarle e svaligiare i passeggeri. Tutti sono armati e alcuni tra essi vestono anche uniformi.

Mandano poi dalla stessa città al *Daily Mail* che il Presidente Calles ha deposto alla Camera messicana un nuovo progetto di legge riguardante l'esercizio del culto. Questo progetto si ispira per centi aspetti alla legislazione religiosa dei Sovieti. L'articolo 5 dichiara testualmente: «Le organizzazioni religiose conosciute sotto il nome di chiesa non hanno nessuno dei diritti ordinari concessi dalle leggi alle persone». Il Governo messicano non riconosce dunque gli arcivescovi e i vescovi e in tutte le questioni concernenti il culto considererà i ministri di questo culto come persone private.

Vecchio che uccide 3 compagni e strappa il cuore ad uno di essi

MADRID, 4

I giornali hanno da Ribadeo che un vecchio ricoverato in un asilo, improvvisamente colpito da pazzia, ha assassinato tre suoi compagni strappando ad uno di essi il cuore e la trachea.

Giovane sfracellato dal treno

TRENTO, 4

Un treno proveniente da Trento e diretto a Bolzano ha investito alla stazione ferroviaria di Ora il direttore della cassa ammalati di Cavalese, Pietro Vida, figlio dell'ex sindaco di Cavalese, che stava imprudentemente attraversando i binari. Il disgraziato giovane è stato orribilmente sfracellato. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

L'epilogo di una collisione

MOSCA, 4

Nel porto di Novorossisk, in seguito ad una collisione tra il vapore italiano «Nembo» e il vapore greco «Maribo» che riportò considerevoli avarie, sorse una divergenza fra i due comandanti che è stata ora risolta.

Infatti aderendo alle proposte fatte dal dipartimento di assicurazione dell'U.R.S.S. che ha funzionato da commisario per l'avaria, le due parti hanno concluso un accordo in forza del quale il comandante del «Nembo» si è impegnato a pagare al comandante del «Maribo» tremila rubli.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 1737 — Banca Commerciale Italiana 921 — Credito Italiano [illegible] — Banca di Roma 102 — Credito Marittimo [illegible] — Ferrovie Mediterranee 285 — Ferrovie Meridionali 555 — Rubattino [illegible] — Libera Triestina 315 — Cosulich [illegible] — S.N.I.A. 106 — Terni 340 — Metallurgica Miani e Silvestri 86 — Breda 140 — [illegible] saldo 83 — Montecatini [illegible] — Metallurgica Italiana 100 — Reggiane [illegible] — Fiat 282.50 — Isotta 115 — Ilva [illegible] Elba 42 — Linificio Canapificio Nazionale 425 — Lanificio Rossi [illegible] — Targetti 265 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 172 — Cotonificio Meridionale 38 — Cotonificio Turati [illegible] — Tessuti stampati De Angeli [illegible] — Soie de Châtillon 99 — Rossari Varzi [illegible] — Tosi 260 — Bernasconi 123 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Distillerie Italiane [illegible] — [illegible] Italiana 103 — Eridania [illegible] — [illegible] 125 — Edison 477 — Società Adriatica [illegible] Elettricità 162 — Società Elettrica [illegible] sciana 167 — Marconi [illegible] — [illegible] 665 — Negri 200 — Ligure Toscana [illegible] Elettricità 234 — Esercizi Elettrici [illegible] — Esportazione Italo Americana [illegible] — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili [illegible] 505 — Grandi Alberghi 109 — Fondi [illegible] stici 203 — Cementi Spalato 240 — [illegible] scami di Seta 595 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 504 — Cotonificio Furter [illegible] — Cotonificio Trobaso (nuove) 573 — [illegible] nificio Ogna Candiani 255 — Cotonificio Valle Seriana 900 — Cotonificio [illegible] Ticino 124 — Lanificio Gavardo [illegible] — Man. Riunite Toscane 77 — Man. [illegible] chetti 117 — Man. Rotondi 500 — [illegible] ne Manifatture 350 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 76 — Gregorini 26 — Dalmine 102 — Autom. Bianchi 59.50 — Adamello 191 — Emiliana [illegible] — S. E. S. O. 101 — Valdarno 113 — [illegible] nomasio 112 — Tirso 175 — Petroli [illegible] — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi 253 — Bonelli 21.50 — Dell'A[illegible] 335 — Brasital 210 — Pastificio Ba[illegible] 42.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	60.50	60.25	63.50	[illegible]
Consol. 5%	77.75	77.35	79.—	[illegible]
Francia	88.40	88.25	87.75	[illegible]
Svizzera	432.50	430.35	425.—	[illegible]
Londra	108.75	108.20	107.75	[illegible]
New York	22.40	22.30	22.15	[illegible]
Berlino	5.33	5.29	5.25	[illegible]
Vienna	3.15	3.15	3.10	[illegible]
Bucarest	11.95	11.50	11.25	[illegible]
Belgio	311.—	310.50	305.	[illegible]
Spagna	342.50	344.—	335.—	[illegible]
Praga	66.40	66.20	65.50	[illegible]
Budapest	00.31	00.39	00.37	[illegible]

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 39 — Albania 5.40 — Norvegia 4.26.

Numero dei Titoli trattati

Il giorno 3 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	[illegible]
Banca Comm. Italiana	1400000	1225
Credito Italiano	800000	475
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	[illegible]
Ferrovie Meridionali	579170	476
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	345
Cotonificio Turati	160250	675
» Veneziano	333334	[illegible]
Filat. cascami di seta	210000	145
Soie de Chatillon	2000000	[illegible]
Linificio e Canap. Naz.	600000	350
Manif. cotonerie Merid.	1000000	175
Snia Viscosa	5000000	[illegible]
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	2000
Miniere Alti Forni Elba	1500000	775
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1750
Soc. An. Gen. p. Ind. mi. - Montecatini	5000000	[illegible]
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	[illegible]
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	300000	150
Adriatica di Elettric.	2000000	[illegible]
Elettricità Alta Italia	1000000	[illegible]
» dell'Adamello	1500000	[illegible]
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	[illegible]
Meridionali di elettr.	1200000	[illegible]
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1504750	555
Unione esercizi elett.	3375000	5750
Distillerie Italiane	1100000	160
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	[illegible]
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	[illegible]
Bonif. terreni ferraresi	500000	400
Istituto Fondi Rustici	700000	375
» Rom. Beni stab.	400000	325
Eridania	300000	175
Pirelli e C.	240000	100
Soc. Risan. di Napoli	120000	675

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 6 Gennaio 1927 - N. 6

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — **ABBONAMENTI:** Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — **INSERZIONI:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le direttive del Capo del Governo ai Prefetti

"L'autorità non può essere condotta a mezzadria„ L'epoca delle rappresaglie è finita
L'ordine morale presupposto dell'ordine pubblico - La figura del prefetto fascista

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno on. Mussolini ha diramato la seguente circolare ai Prefetti del Regno.

« Nella mia prima circolare diramata immediatamente dopo la mia assunzione del Ministero dell'Interno e durante i colloqui con ognuno di Voi, ho precisato le fondamentali direttive dell'azione dei Prefetti nelle provincie. Oggi che il numero delle provincie è aumentato e la situazione generale politica è assolutamente tranquilla, voglio fissare più specificamente le norme alle quali il Prefetto deve inspirare quotidianamente il delicato ed importante esercizio del suo potere:

L'autorità preminente del Prefetto

« 1. — Il Prefetto — lo riaffermo solennemente — è la più alta autorità dello Stato nella provincia. Egli è il rappresentante diretto del potere esecutivo centrale. Tutti i cittadini — e in primo luogo quelli che hanno il grande privilegio ed il massimo onore di militare nel Fascismo — devono rispetto ed obbedienza al più alto rappresentante politico del Regime fascista e devono subordinatamente collaborare con lui per rendergli più facile il compito. Laddove necessita, il Prefetto deve eccitare e armonizzare l'attività del Partito nelle sue varie manifestazioni, ma resti ben chiaro per tutti che l'autorità non può essere condotta a « mezzadria ». Nè sono tollerabili slittamenti di autorità o di responsabilità. L'autorità è una ed unitaria. Se così non sia, si ricade in piena disorganizzazione e disintegrazione dello Stato: si distrugge cioè, uno dei dati basiliari della dottrina fascista; si rinnega uno dei maggiori motivi di trionfo della azione fascista che lottò, appunto, per dare consistenza, autorità, prestigio, forza allo Stato, per fare lo Stato uno e intangibile com'è e deve essere lo Stato fascista. Il Partito e le sue gerarchie, dalle più alte alle minori, non sono, a rivoluzione compiuta, che uno strumento consapevole della volontà dello Stato, tanto al centro quanto alla periferia.

Ferma difesa del regime

« 2. — Il Prefetto deve porre la massima diligenza nella difesa del Regime contro tutti coloro che tentano di insidiarlo e indebolirlo. Ogni patetico agnosticismo in materia è deleterio. L'iniziativa alacre ed intelligente della lotta contro i nemici irriducibili del Regime deve essere dei Prefetti. Alacre, ho detto, ma anche intelligente, perchè talora non conviene di elevare alla dignità di un magari sperato e sollecitato martirio regli innoqui e degli sciocchi.

« Le nuove leggi di P. S., unitamente al complesso degli altri provvedimenti per la difesa dello Stato, permettono ai Prefetti di agire con la inflessibilità necessaria nell'eventualità, che appare ogni giorno più remota, di una ripresa antifascista. Ma ora che lo Stato è armato di tutti i suoi mezzi di prevenzione e di repressione, ci sono dei « residui » che devono sparire. Parlo dello « squadrismo » che nel 1927 è semplicemente anacronistico, sporadico, ma che tuttavia tumultuariamente ricompare nei momenti di pubblica eccitazione. Così l'illegalismo deve finire. Non solo quello che esplode nelle piccole meschine prepotenze locali che danneggiano anch'esse il Regime e seminano inutili nonchè pericolosi rancori, ma anche l'altro che si sferra dopo gravi avvenimenti.

« Ora bisogna ben mettersi in mente che, qualunque cosa accada o mi accada, l'epoca delle rappresaglie, delle devastazioni, delle violenze è finita, e sopratutto qualunque cosa accada o mi accada i Prefetti dovranno impedire con ogni mezzo, dico con ogni mezzo, anche il semplice delinearsi di manifestazioni contro sedi di rappresentanze straniere. I rapporti tra i popoli sono troppo delicati e possono avere tali sviluppi che è assolutamente intollerabile che essi siano alla mercè di dimostrazioni di irresponsabili o di agenti provocatori in cerca del fatto irreparabile.

Energia e sincerità

« Chiunque dei Prefetti non agirà in tal senso, sarà considerato come un servo imbelle o traditore del Regime fascista, e come tale lo punirò. Nè v'è bisogno di aggiungere che il Prefetto deve sempre dire la verità, tutta la verità al Governo, specialmente quando è ingrata.

« L'ordine pubblico non deve essere minimamente turbato. L'ordine pubblico tutelato e garantito, significa il calmo, proficuo svolgimento di tutta l'attività della Nazione. Date le forze politiche e militari, di cui dispone il Regime e il crescente consenso del popolo, nonchè l'inquadramento corporativo delle masse, l'ordine pubblico non è mai stato durante questi cinque anni, nè sarà mai turbato in seguito su vasta scala o in maniera pericolosa. Comunque il Prefetto fascista deve prevenire colla sua azione vigilante, dirimendole, le cause d'ogni specie che possono turbare l'ordine pubblico. Una tempestiva prevenzione rende inutile una costosa e tardiva repressione.

« Ma accanto all'ordine pubblico, che è nella sua immediata estrinsecazione un problema di polizia, il Prefetto fascista si occupa della tutela di ordine morale, cioè compie un'azione di conciliazione, di equilibrio, di pace, di giustizia, per cui « l'ordine morale » fra i cittadini divenga il presupposto e la migliore garanzia dell'« ordine pubblico ». Coloro che spesso, con rischio della vita, applicano le leggi contro gli elementi antisociali, parlo dei RR. CC., delle Camicie Nere, degli agenti di P. S., meritano gran considerazione e rispetto.

Il danaro del popolo è sacro

« Un regime totalitario e autoritario come quello fascista deve porre la massima diligenza e lo scrupolo sino all'estremo per quanto concerne l'amministrazione del pubblico denaro. Più volte dissi che il denaro del popolo è sacro. Occorre quindi che tutte le gestioni di ordine amministrativo e finanziario, dai comuni ai sindacati, siano oggetto della più vigilante attenzione e del più assiduo controllo.

« Il Prefetto fascista deve tenersi in continuo contatto coi Podestà. Tutti coloro che amministrano pubblico denaro devono essere di specialissima probità. Sopratutto nell'Italia meridionale il Prefetto del Regime fascista deve instaurare l'epoca dell'assoluta moralità amministrativa, spezzando risolutamente le sopravvivenze carommistiche e elettoralistiche dei vecchi regimi.

« Simultaneamente all'azione di controllo secondo le leggi istituzionali del Regime, il Prefetto fascista deve procedere alle epurazioni che si rendono necessarie nella burocrazia minore e indicare al Partito e agli organi responsabili del Regime gli elementi nocivi.

« Il Prefetto fascista deve imporre che siano allontanati e banditi da qualunque organizzazione o forza del Regime tutti gli affaristi, i profittatori, gli esibizionisti, i venditori di fumo, i pusillanimi, gli infetti di lue politicantista, i vanesii, i seminatori di pettegolezzi e di discordie e tutti coloro che vivono senza una chiara e pubblica attività.

« L'Italia, a differenza di altri paesi, ha potuto salvaguardare nelle associazioni dei reduci di guerra l'incomparabile patrimonio morale della Vittoria. Le madri e vedove dei caduti di guerra e fascisti, l'Associazione dei mutilati e invalidi, le medaglie d'oro, il nastro azzurro, l'Associazione nazionale dei combattenti, quella dei volontari e altre minori costituiscono un complesso di forze preziosissime per il Regime. esse apportano al Regime il consenso disinteressato e sincero di milioni di italiani. Sono gli italiani che hanno lasciato in guerra centinaia di migliaia di morti gloriosi; sono gli italiani che hanno combattuto e sanguinato per 40 mesi, sono gli italiani che portano nelle carni i segni del sacrificio e del dovere compiuto. I Prefetti del Regime fascista, devono tenere nel massimo conto queste forze sorreggendone le iniziative e circondandole di un alone di oprante simpatia.

I nuovi compiti

« Il Prefetto fascista non è il prefetto dei tempi demoliberali. Allora il prefetto era sopratutto un agente elettorale. Ora che di elezioni non si parla più, il prefetto cambia figura e stile: il Prefetto deve prendere tutte le iniziative che tornino di decoro al Regime o ne aumentino la forza e il prestigio tanto nell'ordine sociale come in quello intellettuale. I problemi che assillano in un dato momento le popolazioni, case, caroviveri, devono essere affrontati dal Prefetto.

« E' il Prefetto che deve vigilare perchè le misure del Governo d'ordine sociale o afferenti ai lavori pubblici, non subiscano intralci di natura locale. Col nuovo ordinamento amministrativo e corporativo è al Prefetto che deve fare capo tutta la vita della provincia ed è dal Prefetto che la vita della provincia deve riceverne impulso, coordinazione, direttive.

« Il Prefetto deve andare incontro ai bisogni e alle necessità del popolo. anche quando non trovano modo di manifestarsi attraverso un ente o un ordine del giorno. Egli deve scovare i bisogni inespressi e le troppe miserie ignorate, onde sia possibile benificare moralmente e politicamente in profondo e mostrare al popolo che lo Stato fascista non è uno Stato egoista, freddo, insensibile.

« Quest'opera di assistenza e simpatia deve particolarmente esplicarsi verso le nuove generazioni che vanno inquadrandosi nei Balilla e nelle Avanguardie dell'Italia fascista di domani.

« Conclusione. Queste sono le direttive. So che siete dei fedeli rappresentanti dello Stato fascista. Le applicherete dunque con intelligenza, con assiduità, con fede.

« Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno

MUSSOLINI ».

Unanime consenso

ROMA, 5

A nessuno può sfuggire la importanza notevole della circolare dell'on. Mussolini ai Prefetti, che ha sollevato unanime consenso in tutti gli ambienti. Per la prima volta il buon popolo italiano si trova dinanzi ad un documento preciso e inequivocabile. Purtroppo nel periodo del demo-liberalismo tutto si riassumeva nella vecchia formula di freddo sapore giolittiano: applicare la legge; salvo temporaneamente, come nell'Italia meridionale, vedere Prefetti e Prefetture asserviti alle camarille politiche locali, aventi per esponente questo o quell'uomo politico.

La circolare Mussolini crea definitivamente la nuova figura del Prefetto e fissa con precisione, dal centro alla periferia il principio e il funzionamento dell'autorità statale. Questa circolare riapre all'attività e alla responsabilità dei Prefetti un campo di opere che si possono ben definire fra le più alte, degne e preziose per lo sviluppo e le fortune della Nazione.

Ma due punti devono essere rilevati in special modo ed a ciò provvede stasera il «Giornale d'Italia»: quello riguardante la posizione del Prefetto e quello riguardante la sua attività. Con parola che non lascia equivoco Mussolini riconferma che nello Stato fascista il Prefetto, diretto rappresentante del Governo fascista, è la suprema autorità che non può essere nè soverchiata nè neutralizzata dall'attività di alcun esponente politico, compresa la somma autorità provinciale del Partito ascista. Tutti debbono subordinatamenfte collaborare con lui.

« Il dualismo che in talune provincie sembrava sorgere fra l'autorita statale e l'autorità del partito viene nettamente eliminato. Non c'è divisione nè contrastazione di poteri e di autorità. La gerarchia è una e rellitilinea. Con tale principio il concetto e la realtà dello Stato riprendono intera la loro purezza e il regime indubbiamente prende il suo massimo vigore.

« Ora è importante annotare che il Prefetto è invitato energicamente dal Primo Ministro a combattere non soltanto i torbidi residui delle opposizioni, quando veramente essi traversino l'opera del regime, ma anche i residui di un fascismo ormai definitivamente superato nello Stato fascista: l'illegale squadrismo e le arbitrarie sue agitazioni di gruppi.

« Giustamente nella sua circolare Mussolini chiama anacronistico questo squadrismo. Esso è infatti oggi nè più nè meno che antifascista, poichè il Fascismo è oggi Stato e Regime, con tutti i poteri e le responsabilità. E' evidente che qualsiasi azione di gruppo, anche dettata da sentimenti generosi, la quale voglia anticipare o esagerare le decisioni e le azioni governative o affermare vedute proprie rappresenta un atto diretto in realtà contro il Governo e un tentativo di soverchiare l'opera che svolge.

« La repressione delle arbitrarietà squadriste e sopratutto delle manifestazioni inutili e pericolose contro le rappresentanze straniere è dunque, oltre che un segno di alta responsabilità politica, una netta affermazione del Regime fascista totalitario che non divide i poteri con alcuno, neppure con gli estremisti di talune frazioni che si dicono fascisti ».

L'influenza italiana nei Balcani
nei commenti della stampa rumena

BUKAREST, 5

Il giornale « Indipendenza » rileva l'importanza dei recenti trattati italo albanese ed italo tedesco. Il testo di questi accordi, aggiunge il giornale, non contiene nulla che sia di natura tale da allarmare una terza potenza. Il giornale constata tuttavia le diverse tendenze di interpretazione dei giornali della Francia e dell'Italia e conclude che la Romania alleata fedele delle due grandi potenze continentali latine e non può disinteressarsi della tensione fra la stampa dei due Paesi ed augura di tutto cuore di veder stabiliti rapporti basati sulla fiducia reciproca fra Italia e Francia.

L'Ufficioso « Indreptarea » in un articolo intitolato: l'influenza dell'Italia nei Balcani scrive: « I timori manifestatisi per una influenza notevole dell'Italia nei balcani sebbene costituiscano un elemento di primo ordine nella politica jugoslava non sono di natura tale da allarmare coloro che hanno tanto lavorato per determinare un equilibrio stabile nei Balcani. Bisogna tener conto che la Romania non inchinerà troppo verso nessuna delle due potenze interessate. Cercherà piuttosto di migliorare le relazioni Italo Jugoslave.

Una laboriosa riunione del Consiglio dei Ministri

La disciplina dei dipendenti dalle Pubbliche Amministrazioni

Le norma sulla dispensa degli statali estesa agli impiegati degli enti locali

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi la seconda riunione della presente tornata. Sono intervenuti tutti i Ministri. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini; segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Guardasigilli il Consiglio ha approvato:

1.o - Schema di R. D. col quale si apportano modificazioni alle norme sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato. Il nuovo ordine instaurato dal Governo Nazionale anche nella pubblica amministrazione ha reso sempre più stretto il rapporto fra funzionari e Governo, per cui questo, impersonando la autorità dello Stato, deve contare sulla più rigida disciplina e piena fedeltà dei suoi impiegati. Non può quindi ammettersi come per il passato, che si determini un dualismo o antagonismo fra il Governo ed i suoi organi e si tolleri che questi manifestino opinioni ed anche spieghino attività in contrasto con le direttive del Governo. Si è reso pertanto necessario introdurre nello Stato giuridico degli impiegati opportune modificazioni allo scopo di assicurare il dovere di obbedienza e la fedele e sincera collaborazione degli impiegati con lo Stato, rendendo possibile in ogni tempo la eliminazione di coloro i quali vengano a trovarsi in contrasto di intenti e di opere con il Governo.

2.o - Uno schema di R. Decreto con cui si abrogano nelle nuove provincie alcune disposizioni in materia di libri fondiari.

I libri fondiari nelle nuove provincie

Nelle dette provincie sono tuttora in vigore diverse norme della cessata monarchia austrungarica riguardanti la legalizzazione di atti in affari di libri fondiari o la assunzione da parte degli uffici giudiziari di documenti di acquisto e trasferimento di diritti reali su immobili. Tali norme, o non hanno più importanza pratica, ovvero non sono più in armonia col complesso dei provvedimenti, che, in seguito all'annessione, si sono andati attuando in questi territori. Delle norme in parola con il predetto schema di decreto si dispone pertanto l'abrogazione.

3.o - Uno schema di decreto reale con cui si proroga il termine per la prestazione del giuramento da parte degli avvocati e procuratori e si apportano modificazioni alle toghe e ai tocchi. La esperienza ha dimostrato insufficiente il termine di tre mesi, che va a scadere l'8 corrente, assegnato dall'art. 93 del regolamento 26 agosto 1926 per la prestazione del giuramento da parte degli avvocati e procuratori, poichè non pochi professionisti, per ragioni di salute o per altri motivi, non hanno potuto raggiungere la sede giudiziaria ove devono prestare il giuramento. E poichè la inosservanza di tale adempimento porterebbe alla cancellazione dall'albo, si è ravvisato conforme ad equità prorogare di altri 90 giorni il termine prefisso. Con lo stesso provvedimento si è ritenuto opportuno modificare la foggia delle toghe e dei tocchi degli avvocati e procuratori e dei componenti i Consigli dell'Ordine e del Consiglio superiore forense, nonchè dei rappresentanti delle associazioni di avvocati e procuratori legalmente riconosciute e cioè allo scopo di evitare ogni possibile confusione tra le diverse foggie di toghe e tocchi dei professionisti, sia fra queste e quelle dei magistrati.

Su proposta del Capo del Governo sono poi state prese le deliberazioni seguenti:

Per l'educazione fisica dei giovani

1.o - Allo scopo di disciplinare i rapporti dell'Opera nazionale *Balilla* con altre istituzioni aventi per fine di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere, o in qualunque altro modo l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani, sono state approvate alcune norme integratrici della legge 3 aprile 1926 per regolare in ispecie il diritto di ispezione dell'Opera nazionale *Balilla* sulle istituzioni predette, nonchè le condizioni per la formazione di nuove organizzazioni e per la conservazione di quelle preesistenti.

2.o - A seguito della soppressione di tutte le sottoprefetture, venendo a cessare gli uffici circondariali di P. S. e dovendosi in loro vece istituire altrettanti uffici distaccati di P. S., si è stabilito che le spese per i locali di questi uffici provinciali siano mantenute a carico delle rispettive

3.o - La legge 24 dicembre 1925 sulla dispensa degli impiegati statali che, per manifestazioni compiute in ufficio o fuori, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo, non era stata estesa agli impiegati degli enti locali, sia perchè per questi esistevano già altre disposizioni che davano facoltà al Prefetto di colpire egualmente coloro fra essi che svolgessero azione incompatibile con le generali direttive politiche del Governo, sia perchè le disposizioni della suindicata legge 24 dicembre 1925 non avevano carattere permanente. Ora però, essendosi provveduto ad inserire il contenuto sostanziale della legge 24 dicembre 1925 nelle norme organiche sullo stato giuridico degli impiegati civili e delle amministrazioni dello Stato, si è riconosciuta l'opportunità di estendere le stesse norme ai dipendenti degli enti locali, in quanto il diritto pubblico dello Stato fascista non può concepire questi ultimi impiegati come dipendenti da un potere diverso e distinto da quello dello Stato e non soggetti allo stesso dovere di assoluta fedeltà al regime, che è condizione pregiudiziale di ogni prestazione di servizio pubblico nella unità dello Stato nazionale.

Contributo all'Istituto fascista di cultura

Sempre su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per la Pubblica Istruzione, viene poi approvato uno schema di provvedimento con il quale viene concesso un contributo di lire trecentomila a favore dell'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma, affinchè l'istituto stesso abbia i mezzi occorrenti per il raggiungimento degli alti suoi fini quali furono stabiliti dal R. Decreto che lo ha eretto in ente morale e ne approvò lo statuto.

Con altro provvedimento approvato è autorizzata la cessione all'Ungheria di due codici Corviniani, appartenenti alla Regia Biblioteca estense di Modena. Viene poi deliberata l'istituzione in Roma di un collegio consolare fascista che avrà scopo di preparare i giovani alle varie carriere statali: amministrativa, coloniale, giudiziaria, consolare o diplomatica. Il collegio sorgerà su Monte Mario.

E' ancora approvato un provvedimento per effetto del quale potranno fino al 31 dicembre 1927 conferirsi lauree in ingegneria a coloro che abbiano seguito il corso quinquennale dei relativi studi e superato i prescritti esami.

Con altro schema di R. D. è data facoltà al Ministro della P. I. di sospendere con suo motivato decreto, in considerazione di particolari circostanze ed esigenze l'applicazione in alcuno dei Regi Provveditorati agli studi della disposizione contenuta nel testo unico delle leggi sulla istruzione elementare per effetto della quale, ove con la graduatoria di un concorso non si possano coprire tutti i posti di insegnante vacanti in una circoscrizione, si provvede con nomina di concorrenti che siano compresi nella graduatoria di concorsi banditi da altri provveditorati e ne facciano domanda.

Infine si approva uno schema di R. D. in virtù del quale è prorogata al 30 giugno 1927 la facoltà di mantenere in servizio impiegati non di ruolo addetti ai Regi Provveditorati agli studi di Trento e di Trieste.

Il Consiglio passa poi a trattare di argomenti riguardanti il Ministero delle Finanze e su proposta del Ministro Conte Volpi di Misurata approva uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogato a tutto il 31 gennaio 1928 il termine per l'iscrizione dell'ipoteca legale concessa a garanzia degli istituti sovventitori per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra somministrate prima dell'8 febbraio 1923.

Provvedimenti finanziari

Sono inoltre approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

a) prelevazione dall'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 della somma di lire 100.000 per contributo alla Società geografica italiana nelle spese per la sistemazione della nuova sede di villa Celimontana; b) Prelevazione dall'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 della somma di lire 40 milioni per la costruzione di un ospedale nella città di Napoli; c) Prelevazione dall'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 della somma di lire 50 milioni per opere pubbliche della città e provincie di Napoli.

Dal Ministro dei LL. PP. on. Giuriati sono sottoposti al Consiglio che approva:

Per la coltivazione del pioppo

1. Un disegno di legge concernente provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo. Il disegno di legge in parola, che è di evidente interesse economico nel presente periodo di riassetto della bilancia dei pagamenti internazionali, tende a ridurre gradualmente le nostre importazioni dall'estero della pasta di legno per la fabbricazione della carta e di altri prodotti, importazioni che hanno avuto notevole sviluppo in questi ultimi tempi. Poichè nel nostro Paese non manca la possibilità di estendere la cultura del pioppo, si è pensato di promuoverla destinandovi specialmente quelle zone di terreno lungo i corsi d'acqua e le strade che generalmente appartengono allo Stato o agli enti locali. Senonchè la destinazione dei beni patrimoniali dello Stato per la coltivazione del pioppo incontra ostacolo nei numerosi limiti legali imposti a difesa del buon regime delle acque e della conservazione delle opere pubbliche. Con il disegno di legge proposto si stabilisce la possibilità di deroghe a tali limiti legali. In tal modo, senza rinunciare alle necessarie difese della conservazione e della efficienza delle opere pubbliche, sarà possibile conciliarle col bisogno di utilizzare le pertinenze demaniali per la coltivazione del pioppo.

2. Un disegno di legge relativo all'approvazione del piano regolatore del riparto «Turro» della città di Milano.

3. La concessione alla società ferrovie settentrionali sarde delle ferrovie Sassari-Tempio e Tempio-Palau.

4. Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per i danni prodotti dalle alluvioni dell'anno 1926 nella Valle Padana, nelle Tre Venezie e in provincia di Forlì.

5. Schema di decreto concernente la istituzione di una commissione di disciplina per il personale del ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie.

6. Uno schema di provvedimento concernente norme per la sistemazione delle ferrovie secondarie delle nuove provincie.

Provvedimenti per le comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio esamina ed approva fra l'altro:

Schema di R. D. che autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi del primo centenario della morte di Alessandro Volta; schema di R. D. che abolisce la emissione dei libretti postali di riconoscimento valevoli soltanto per l'interno del Regno essendo sufficienti a tutte le esigenze del pubblico le tessere postali internazionali che hanno validità per l'interno e per l'estero; schema di provvedimento che disciplina il servizio di trasmissione dei telegrammi per mezzo del telefono al domicilio degli abbonati; li provvedimento mira a rendere più sollecito il recapito dei telegrammi, che specie nelle grandi città diventava sempre più difficoltoso; schema di R. D. che proroga ulteriormente al 30 giugno 1927 il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni delle costruzioni di navi e relativi macchinari ed apparecchi, destinate a linee sovvenzionate di carattere indispensabile agli effetti della ammissione ai benefici previsti dal R.D.L. 1 gennaio 1923 Lo stesso provvedimento integra i fondi disponibili sul bilancio delle comunicazioni per l'assunzione dei relativi impegni.

Il Capo del Governo, quale Ministro per la guerra, ha sottoposto al Consiglio che ha approvato:

a) Uno schema di R. D. relativo al regolamento per gli alloggiamenti militari; b) Uno schema di R. D. riflettente la composizione e le attribuzioni della Commissione centrale per i collaudi in appello delle sostanze alimentari dei materiali di corredo e varii, occorrenti alle forze armate dello Stato; c) schema di R. D. che apporta aggiunte e varianti al decreto ministeriale 14 agosto 1925 riguardante le indennità per l'Esercito; d) schema di provvedimento riguardante l'organizzazione del servizio ippico militare ed alcune modificazioni ed aggiunte alle leggi sullo Stato e sull'avanzamento degli ufficiali.

Sempre su proposta del Capo del Capo del Governo, Ministro per la Marina, sono approvati poi dal Consiglio:

a) Uno schema di R. D. circa il passaggio di personale civile ex austroungarico dall'amministrazione della Marina a quella dei LL. PP. e delle Comunicazioni b) schema di R. D. riguardante il rimborso delle spese di trasporto agli ufficiali in congedo ammessi agli stabilimenti militari sanitari o balneari; c) schema di provvedimento che proroga l'efficacia del R. D. L. 14 giugno 1925 concernente l'alienazione di regie navi radiate dal quadro del regio naviglio e non più riempiegabili.

Norme per la navigazione aerea

Inoltre su proposta di Mussolini, Ministro per l'Aeronautica, sono deliberati dal Consiglio:

a) schema di provvedimento relativo alla requisizione degli aeromobili civili; b) schema di R. D. che approva emendamenti al regolamento per la vigazione aerea approvato col R. D. 11 gennaio 1925; c) schema di provvedimento che stabilisce le norme relative al trattamento di pensione ai militari dell'Aeronautica; d) schema di provvedimento contenente modificazioni ed aggiunte alle attuali disposizioni concernenti i sottufficiali e militari di truppa della Regia Aeronautica.

Il Consiglio dei Ministri ha infine approvato fra l'altro, su proposta del Ministro dell'E. N.:

Schema di provvedimento riguardante il riordinamento dell'Amministrazione forestale e la creazione dell'Azienda foreste demaniali.

Schema di provvedimento portante norme integrative della legge 15 luglio 1926 sulla preferenza da accordarsi ai prodotti dell'industria nazionale. Con questo provvedimento si dettano alcune norme di carattere generale intese a precisare e a rendere più efcace l'applicazione del decreto legge 15 luglio 1926, nei riguardi delle Amministrazioni tenute ad accordare la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale.

Schema di R. D. portante modificazioni al regolamento generale sulla istruzione industriale relativamente ad alcune disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale delle scuole.

Schema di provvedimento che istituisce una speciale tassa sulle capre, al fine di disciplinare l'allevamento del bestiame caprino in relazione alle necessità della difesa e dell'aumento del patrimonio boschivo nazionale.

Schema di R. D. per la protezione temporanea delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla ottavia Fiera campionaria di Milano.

Schema di provvedimento concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli studenti delle Scuole superiori di ingegneria e di architettura, in considerazione del rischio cui essi sono esposti nella esecuzione di esperimenti scientifici, nelle esercitazioni pratiche e nelle visite a scopo di studio a stabilimenti, officine e cantieri.

Schema di provvedimento per la Federazione delle Casse di Risparmio di Padova e di Rovigo e per la fusione di altri istituti di credito con la Cassa di Risparmio di Rovigo.

La fusione del Monte di Pietà con la Cassa di Risparmio di Venezia

Schema di R. D. che ordina la fusione del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Venezia. Questo provvedimento come quello precedente si ispira alle note direttive del Governo nazionale in materia di credito e di istituti di credito per la più economica ed efficace organizzazione della unzione creditizia e per la eliminazione di concorrenze dannose fra enti che non hanno scopi speculativi.

Schema di R. D. che stabilisce la composizione e detta norme per il funzionamento del Consiglio ippico.

Schema di R. D. col quale, in vista della possibilità di una diversa organizzazione della funzione di vigilanza sugli istituti ed enti cui è attribuita l'attuazione delle note provvidenze per la battaglia del grano, viene ad anticiparsi di 5 anni la riduzione di posti nel ruolo organico della carriera amministrativa del Ministro dell'E. N.

Sullo stesso argomento sono approvati provvedimenti per incoraggiare i dissodamenti con la motoaratura e la elettrocoltura e per il progresso in materia di meccanica agraria della coltivazione frumentaria. E' poi prorogato il termine previsto dal R. D. 13 agosto 1926 per la obbligatorietà delle concimaie e sono deliberati provvedimenti per l'incoraggiamento dell'impiego degli esplosivi in agricoltura e per l'esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria diretti all'incremento della cerealicoltura.

La seduta del Consiglio è terminata alle ore 12.45.

"Imitiamo l'aviazione italiana„
dice il capo dei servizi aerei americani

NEW YORK, 5

(F.P.) Si ha da Washington.

La presentazione alla Camera del progetto per l'autorizzazione a stanziare 314 milioni per le nuove costruzioni navali accentua il conflitto del governo di Coolidge contro il cosidetto blocco navale che reclama gli stanziamenti per mantenere il rapporto deliberato dalla conferenza di Washington. Contemporaneamente si annunzia un nuovo progetto della commissione parlamentare navale per l'autorizzazione allo stanziamento delle somme onde aumentare l'efficienza dell'artiglieria, per eguagliare la portata dei cannoni della flotta inglese e giapponese. Nel 1924 la Camera aveva approvato detto stanziamento il quale poi venne revocato essendo ritenuto una violazione della conferenza di Washington.

Il vice ammiraglio Moffett, capo dei servizi aerei, in un discorso tenuto alla commissione parlamentare navale ha detto: « Il non avere debitamente considerata l'attività degli italiani nella costruzione dei velocissimi idrovolanti ci è costato la sconfitta nella coppa Schneider. Imitiamo l'aviazione italiana ».

Magistratura

1927 l'anno destinato a far trionfare — secondo quanto disse S. E. Mussolini — *«la gigantesca prova di una grande società organizzata su basi diverse da tutte le altre»* e nel quale comincerà a funzionare *«sul terreno degli interessi e su quello della rappresentanza, prima alla periferia quindi al centro»*, lo Stato corporativo.

Nessun altro tagliententissimo programma avrebbe potuto contenere, in più ristretto ambito, essenza più palpitantemente innovativa.

Non intenderlo è caducarsi e morire.

Quale contributo a cotesti sommi propositi sarà chiamata a dare la magistratura togata?

Il non parlare di essa — così com'è, vecchia, nonostante tutto, di più di sessant'anni (R. D. 14 dicembre 1865 N. 2641) — può parere quello che sogliono medici e famigliari verso il malato, come dire, spedito. Atto di pietà; non altro.

Ma ciò non può essere, perchè la funzione della giustizia è per lo Stato ciò che è per l'individuo il battito del cuore: essenzialissima — cioè — ragione di vita.

La magistratura del lavoro, di recente costituzione (R. D. 1. luglio 1926 N. 1130), è fuori di questione e non può essere confusa. E' già stata onorata della delicata responsabilità di dirimere i conflitti fra datori di lavoro e lavoratori.

Tutto ciò però non è niente se anche il resto della vita nazionale si voglia passare attraverso il foco di quella meravigliosa lente, entro il cui campo visivo ci invita a por occhio il Capo del Governo col suddetto programma.

Il fermento di quei conflitti — par sempre fiore e palpito di vita collettiva — sembrerà un'inezia. Il più grande movimento sarà sempre di masse e masse, compatte in ordini e azionate con quel modo che sarà loro proprio; fra le quali l'individuo — col tradizionale piccolo orgoglio svincolistico d'ogni pubblico riguardo (ancora stillano i piori per i minori espropri a cagione di pubblica utilità e chi mi sa dire quando cesseranno i piagnucolamenti a proposito dei danni di guerra?) erto a pennacchio in cima alle più svariate epopee di fabbrica propria; fra i quali movimenti di masse — dico — l'individuo, se intenderà muoversi secondo il vecchio stile, finirà per andarsene a passo di galletto balzato o peggio. E pace a lui.

A lui però — piccolo signore piccolo tiranno — e alle più circonscritte sue cure — è fin qui stato consacrato il più favorevole bagaglio della magistratura. E a volte non soltanto a lui, individuo; ma al gruppetto, al corchio, alla camarilla, ormai smascherata per sempre, cui premeva un particolare interesse di governo in Roma con corrispondente sgoverno nel rimanente d'Italia.

Nel campo del diritto privato l'eterno contrasto fra il mio e il tuo s'è fin qui risolto nell'ingoiamento di carta bollata; piacevolmente giustificato con l'arzigogolo di interminabili scritture di causa e di sesquipedali sentenze intorno alla formuletta d'articolo; promettenti e fruttanti le prime pinguedini di sportule avvocatizie; promettenti, se non fruttanti, le seconde gli arrampicatori per magistrati da promuovere. E tutto ciò con quanto detrimento di giustizia lo sa il popolo; il quale ha sempre pagato, taciuto e aspettato l'aspettabile.

Nel campo del diritto penale l'uno dei soggetti di quello stesso dualismo — lo Stato, ammantato della toga del pubblico ministero — è rimasto collettività più verbale che sostanziale; e, nell'agone di questi giudizi, i maggiori rispetti si vedono in favore e in preminenza dell'imputato; sì che, anche qui, la magistratura ha finito per servire — con grande estraneità — più il singolo che la collettività. E si dice estraneità per significare che a volte non ci si vergognò di arrivare alla mostruosità di combattere — ad esempio — la piaga degli abitudinari del delitto con quella che volgarmente si conosce sotto il nome di legge del perdono (progetto del 21 maggio 1903 e legge del 1906).

Elegante, e direi cinese, modo di risolvere, sul terreno delle carte, e non su quello della realtà, il problema tutto pratico della recidiva; il quale s'appaia coll'altrettanto, non dico azzardato in risoluzione ma neppure lontanamente tentato dai cessati governi, dei delitti che rimangono impuniti per rimanerne ignoti gli autori. Altra questione di pratica che la magistratura, cui è stata addossata, vanamente si è sempre palleggiata dal suo fondamento.

Ora, se nella parola del Duce, è chiaro accenno a nuovi dibattiti sul terreno degli interessi e a nuove questioni nell'ambito delle rappresentanze, ecco che non uno ma molteplici nuovi orientamenti non sono segnati al magistrato di domani; la risoluzione dei quali dibattiti e questioni altro non essendo se non sostanza e ragione delle sue stesse funzioni.

Così che (tante volte ha guardato con certa [illegible] bassa invidia al suo fratel maggiore: l'Esercito, isnellito e ammodernato!) la Magistratura è rimasta, in fra le giovani succinte e tosate alla bambina dei nostri giorni la nonnetta cuffiata in crinolina.

E se ne duole.

Essa, in simbolo, purissima e costantissima fede di popolo: la custodia del diritto, la continua presenza della legge in azione, non può perciò mancare ai compiti del domani.

Due — ad ogni modo — sono i presupposti necessari che abbisognano: prima d'altre cosa, ch'essa possa essere illuminata di fede sì che possa vivere d'una sola passione i nuovi immani compiti che siano per esserle assegnati; in secondo luogo, che ad essa — fra breve insieme coi codici — sia data la dovutale concretezza di organico e di funzioni in quello che sarà lo Stato corporatizio. E ciò sia pure col mezzo di provvedimenti che sappiano di chirurgico; senza riguardo, cioè, nè al suo passato, nè alle sue già un po' smorte tradizioni, e men che meno ai suoi componenti col solo obietto, bensì, del bene e delle grandi necessità della Patria.

Accenni luminosi sono già apparsi nei suoi confronti attraverso le recenti leggi; non ultima quella sulla pubblica sicurezza (R. D. 6 novembre 1926 N. 1848), impeccabile di stile e di portata, anche nei riguardi della Magistratura (il più appropriato spostamento, ad esempio, di sede dato all'istituto dell'ammonizione), lungi toccante.

L'augurio: che il Demone dell'attuale rivolgimento impronti egli del suo genio la riforma. Egli solo può sapere quali accordi manchino, anche in questo campo, onde dare completezza estetica al divino concerto.

Quanto a fede di magistrati, se avvenga ch'Egli sia chiamato a considerarne le tempre e i giorni, è certo che non potrà a meno di accorgersi che le vecchie toghe dei magistrati recano pur sempre — in lume di bene e in cantico di fedeltà — il nero, da cui trassero ansia le balde Camicie dei suoi giovani alfieri.

Ettore Zorzi

La crisi del Governo tedesco e i riflessi di politica renana

BERLINO, 5

(Vice) Sembra che la soluzione della crisi ministeriale tedesca sarà maggiormente influenzata da considerazioni di politica estera e da riferimenti alla situazione francese. Uno degli argomenti più forti dei partiti di sinistra perchè il potere non sfugga loro di mano è sempre stato quello della necessità di mantenere rigidamente sulla sua linea attuale la politica di conciliazione con la Francia, di consolidare all'estero la convinzione che la Germania non trama imprese di rivincita. Tutto ciò non può essere compiuto che dal partito repubblicano.

Ma il peso di tali argomentazioni cresce ora precisamente per la lotta che Briand sta per affrontare col nazionalismo antitedesco. Il commento del *Quotidien* in cui si consente allo sgombero anticipato della Renania ponendo però quasi come condizione che i partiti della sinistra tedesca, detenendo il potere, diano garanzia di sincera volontà pacifista della Germania, è riprodotto ampiamente dalla stampa repubblicana.

Un giornale di destra osserva anche ironicamente che Briand viene a cercare aiuti in Germania. Ma è senza dubbio palmare che la costituzione di un gabinetto di destra in sostituzione di quello di Marx risveglierebbe gli assopiti timori francesi e metterebbe per lo meno in mora la politica di Locarno.

Si assicura ora che il Presidente della Repubblica darà anzitutto l'incarico al dott. Curtius, attuale Ministro dell'economia e appartenente alla Volkspartei, di comporre il gabinetto. Tale incarico dipende da varie considerazioni. Anzitutto essendo stata la Volkspartei l'origine prima della crisi con il famoso discorso del deputato Scholz, è logico che ad essa spetti il primo tentativo di ricostruzione del gabinetto.

Date le poche simpatie di cui gode lo Scholz al Reichstag, si preferisce Curtius, il quale è inoltre l'uomo di fiducia di Stresemann. Sebbene si dica che Curtius sarebbe disposto alle riforme della Reichswehr richieste dai socialisti, non sembra probabile che questi ultimi si dichiarino disposti a sostenere un gabinetto in cui il Cancelierato e il Ministro degli Esteri sarebbero occupati da due uomini dell'ala destra della Volkspartei. Nel caso tutt'altro che improbabile del fallimento dell'incarico a Curtius, Marx e Stegerwald ritenterebbero la prova.

Grave ricaduta di Re Ferdinando

PARIGI, 5

(A.P.) Si erano diffuse nuovamente nella colonia romena di Parigi voci allarmanti sulla salute del Re di Romania. I giornali della sera si fanno eco a loro volta di queste notizie pessimistiche, dalle quali risulta che Re Ferdinando ha avuto una ricaduta che mette in pericolo nuovamente la sua vita. La debolezza del Sovrano aumenta di giorno in giorno. Si sa che egli è stato operato da un celebre chirurgo francese, giunto espressamente da Parigi. Ora, dinanzi al nuovo peggioramento del Sovrano, la Corte ha fatto appello ad un noto scienziato di Berlino il quale è giunto a Bucarest ed ha esaminato con la radiografia il Re.

E' da escludere che il Re Ferdinando possa venire a Parigi come era stato annunziato, per farsi curare dall'Istituto radiologico Curie.

Il complotto monarchico greco dichiarato inesistente

ATENE, 5

L'Agenzia di Atene afferma che le voci raccolte in questi giorni da alcuni giornali esteri circa la scoperta di una organizzazione monarchica, tendente a rovesciare l'attuale regime, sono infondate, ed aggiunge che il gabinetto di coalizione nazionale, la cui formazione rappresenta la riconciliazione di tutti i partiti e la restaurazione della pace, continua in perfetto accordo l'attuazione del suo programma.

Vivo allarme sud-americano per la politica degli Stati Uniti

BUENOS AYRES, 5

La «Prensa», il massimo giornale dell'America latina, critica in un vibrato articolo editoriale la politica degli Stati Uniti verso il Nicaragua, deplorandone soprattutto l'intervento armato che definisce «atto illegale».

«Questo atto — aggiunge — compromette la politica di compromesso propugnata da Hughes quando egli era ministro degli Esteri. L'onore e la fiducia che gli Stati Uniti dovrebbero ispirare dipendono dal ritiro delle forze armate dal Nicaragua. Agire in senso contrario, cioè mantenendo le forze di occupazione, significa indurre tutti gli altri paesi del continente americano a non avere più fiducia negli Stati Uniti.

«Lo sbarco nel Nicaragua è un manifesto abbandono della politica di pace di cui gli Stati Uniti si sono fatti solenni assertori in questi ultimi tempi. Il Nicaragua pur essendo un piccolo paese, ha diritto di vivere e di governarsi come crede. Tutto il mondo civile e specialmente i paesi ispano-americani sono sorpresi da un simile procedimento da parte del governo di Washington, così apertamente contrario al diritto privato universale. E' da augurare che il ritiro avvenga spontaneamente per un riguardo alla reazione dell'opinione pubblica mondiale, la quale è del parere che l'atteggiamento verso la picola repubblica dell'America centrale arresti il progresso del diritto internazionale del continente americano».

I cattolici in sanguinosa lotta con le truppe governative messicane

NEW YORK, 5

(F.P.) *Si ha da Città del Messico notizia di un sanguinoso conflitto scoppiato a Leon fra cattolici e truppe del governo le quali avrebbero sommariamente giustiziato undici capi cattolici operando inoltre numerosissimi arresti e disperdendo altri riottosi. Si segnalano inoltre vari altri conflitti. Ventun preti cattolici sono stati arrestati e tradotti a Città del Messico sotto l'accusa di tenere funzioni religiose in case private. Gli arrestati attraversando la capitale intonavano canti religiosi. Gruppi isolati di insorti attaccarono due treni. E' evidente che in molte località del Messico serpeggia un movimento rivoluzionario, specialmente alla frontiera degli Stati Uniti, dove De la Huerta si terrebbe pronto a varcare il Rio Grande per capeggiare le forze armate contro Calles.*

Nessuna preoccupazione in Francia pel problema della disoccupazione

PARIGI, 5

Dopo il Consiglio dei Ministri tenutosi ieri mattina il sig. Saraut, Ministro dell'Interno, ha dichiarato alla stampa che secondo i risultati dell'inchiesta ordinata in tutti i dipartimenti sulla questione della disoccupazione, la situazione non è affatto preoccupante.

Fatta eccezione per due o tre centri importanti come Parigi, Lione e Marsiglia, dove il numero dei disoccupati è più grande, negli altri dipartimenti la crisi è insignificante. Gli ingegneri capi di lavori pubblici sono stati invitati a prendere tutte le misure necessarie per impiegare nei lavori stradali tutti i disoccupati che ne fanno richiesta. Così potranno essere facilmente occupati da otto a diecimila persone. In quanto ai cantieri dello Stato, essi potrebbero assorbire immediatamente seimila persone se il bisogno si manifestasse, ma le domande di lavoro sono quasi nulle. A Pau, dove si è registrata la più forte richiesta di lavoro, il numero delle domande non oltrepassa il sessanta. Infine a Parigi stesso il numero dei disoccupati è attualmente di 13.000.

Ancora della "caccia alle cariche"

Scrive su questo argomento *Il frombolieri* nel «Popolo d'Italia»:

«Suppongo che i lettori abbiano letta ed approvata la giusta nota dal titolo «Collezionisti di cariche» apparsa ieri su questo giornale.

«L'argomento è interessantissimo e merita di riparlarne.

«Ecco qui cosa ha scritto al riguardo Critica Fascista, *diretta come è noto, dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, valoroso ufficiale delle* Fiamme Nere *in guerra, ferito di guerra, e Camicia Nera dell'ora primissima:*

«Ogni fascista capace, che si impone ad un posto direttivo dello Stato, è un passo in avanti compiuto dalla Rivoluzione per la creazione della nuova classe dirigente. Ma ci affrettiamo ad aggiungere che l'aureola della spiritualità rinnovatrice dei giovani deve coincidere col requisito della moralità incorruttibile e della competenza sicura. Se nel vecchio regime, fra tanto disfacimento, vi fu, non di rado, l'esempio di uomini, che si dimostrarono capaci di tutti gli errori politici, ma che in quegli errori seppero mantenere diritta ed intatta la coscienza, nel regime della Rivoluzione fascista la moralità dei capi deve essere altrettanto alta ed inattaccabile da qualunque lato. Per questo dobbiamo lodare incondizionatamente quel provvedimento che impone ai gerarchi provinciali di non cumulare delle cariche retribuite o no. Vorremmo anzi che con una interpretazione squisitamente rivoluzionaria, tale norma venisse estesa a tutti i fascisti per tutte le cariche politiche e non politiche. Non è nello spirito e nella moralità della Rivoluzione, accentrare cinque o sei cariche, corrispondenti a cinque o sei stipendi. Tutti sanno ormai che il Capo degli Italiani, Benito Mussolini, percepisce un solo stipendio di ministro. L'esempio scende dall'alto singolarmente ammonitore. Deve perciò diventare una norma di elementare moralità politica nella vita del regime.

«Aspirazioni desideri insegnamenti verso i quali è di strano contrasto (poichè ben si appaia l'umiltà alla rettitudine ed alla moralità di cui si parla più sopra) l'ameno fatto che segue descrittomi per lettera da un ingegnere fascista di Milano:

«E' permesso scagliare una freccia contro la poca modestia di certa gente, sia pur fascista? A *(segue il nome del paese)* ridente paesello della provincia di Como fa bella mostra di sè, sulla facciata del Municipio, una targa in cui si legge:

> (Nome del paese) *acclamando*
> *il rag.* (Nome della persona)
> *suo primo Podestà*
> *guarda sereno il futuro.*

«Il Duce si è fermamente opposto a che una via di Milano portasse il suo nome! Avesse almeno il sullodato ragioniere *ricoperta* l'America coi relativi debiti!

«Sopprimo i nomi del paese e del magistrato cittadino soltanto per «cortesia» fascista (non è il caso di parlare di... omertà, poichè l'omertà non è nello «stile») e perchè immagino e credo che il Podestà di cui trattasi abbia trovata la targa già fatta e murata quand'egli è stato «insediato».

«Amo inoltre pensare che se la soppressione di quella targa non è stato il suo primissimo atto di Capo del Comune, sarà per lo meno... il secondo!

«E già che ci sono ricordo che allorquando dei combattenti devoti fecero innalzare a quota 144 — sul Carso — un segno marmoreo per ricordare che ivi il Duce era stato gravemente ferito in guerra, lo stesso Duce ordinò che l'epigrafe personale fosse sostituita con altra la quale eternasse il sacrificio di tutti i Caduti, di tutti i feriti.

«Come negli onorari (uno su molti dicasteri) così negli onori (tra gli altri il divieto su menzionato di intitolare, egli consapevole, una via di Milano al suo nome) il Duce è guida ed esempio.

«Tutti i fascisti che ricoprono delle cariche e che a causa di queste sono indotti ad imprimere un «ritmo», alla vita civile e morale del Paese, hanno... almeno il dovere di imitare il Duce.

«Se no vadano a spasso!».

20 morti in una banda di ribelli in uno scontro in Siria

BEIRUT, 5

Una banda comandata da Ali Atrache, capo ribelle della Siria, che aveva preso piede a Roucaide, è stata dispersa dalla cavalleria. La banda ha avuto venti morti ed ha lasciato nelle mani dei francesi un buon numero di prigionieri ed un importante bottino. Ali Atrache ha potuto fuggire con cinque cavalieri, grazie alla velocità del suo cavallo

La popolazione di Sueida ha imbandierato ed illuminato le strade della città.

Per favorire l'esportazione in Francia

PARIGI, 5

Il «Journal Officiel» pubblica un Decreto che sospende l'applicazione dell'imposta sulla cifra degli affari per quanto concerne l'esportazione.

Una lega transatlantica contrapposta a Ginevra?

LONDRA, 5

(C.C.) Una sorpresa davvero inaspettata è stata quella della proposta proveniente dagli Stati Uniti di contrapporre alla Società ginevrina una altra lega tra le nazioni di lingua inglese.

La proposta non ha alcun carattere nè ufficiale nè ufficioso poichè è stata soltanto formulata da un giornalista. Ma siccome si tratta del sig. Kerst, padrone di 180 giornali letti in tutti gli Stati Uniti, la cosa merita, come osservano i giornali di Londra, di essero per lo meno discussa.

E' noto che il sig. Kerst ha pubblicato simultaneamente sui suoi 180 giornali un articolo in cui nega l'efficienza della Lega ginevrina quale strumento di pace e propone di contrapporre alla Società delle Nazioni una intesa tra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e gli altri domini di lingua inglese come il Canadà, l'Australia, l'isola d'Irlanda, Terranova e lo Stato libero d'Irlanda.

Secondo il Kerst, l'intesa dovrebbe avere scopi puramente difensivi «per impedire la guerra tra i suoi componenti e per proteggere ciascuni di essi e tutti insieme contro eventuali aggressioni da parte di un'altra nazione o gruppo di nazioni».

La sorpresa, sia pure gradita, che questa proposta suscita in Inghilterra, si spiega anzitutto con il fatto che una potenza europea recherebbe un radicale strappo alla politica tradizionale di isolamento degli affari del vecchio mondo seguita inflessibilmente dagli Stati Uniti per tutto il secolo scorso e ripresa subito dopo la guerra mondiale a dispetto del presidente Wilson.

Il sig. Kerst fonda la sua proposta sulla pregiudiziale che mentre la Lega ginevrina sarebbe impotente a impedire la guerra su vasta scala, l'intesa transatlantica costituirebbe invece un aggregato tanto irresistibile di forze armate navali, militari ed economiche, da poter imporre la pace in qualsiasi circostanza anche alla nazione più riluttante.

Comunque sia, poichè la proposta non ha, come si è detto, alcun carattere ufficiale, le discussioni non possono essere che accademiche.

Nel complesso la proposta viene giudicata avventata e suscita anche qualche diffidenza in rapporto specialmente alla situazione piena di incognite che va maturando nel Pacifico e conviene aggiungere che in Inghilterra si propende a lasciarla cadere.

Ligure che s'uccide a Verona

VERONA, 5

Ieri sera una cameriera dell'albergo «Al Vapore» si è recata a bussare alla porta della camera n. 24 dell'albergo stesso perchè un viaggiatore, che si era dichiarato per Pietro De Biasio, aveva lasciato ordine di svegliarlo alle ore 22. La cameriera ha trovato la porta socchiusa. Apertala, ha scorto il viaggiatore adagiato sul letto, col viso inondato di sangue. Il disgraziato si era ucciso sparandosi due colpi di rivoltella alla testa. Recatosi sul luogo il Pretore, è stato constatato che il suicida aveva scritto tre lettere dirette alla famiglia e che, contrariamente al nome che aveva declinato, si chiamava invece Luigi Marchesi, abitante a Rivarolo Ligure, viaggiatore di una casa di dolciumi. Nelle lettere che lasciava alla famiglia domandava scusa e si augurava che da ora in avanti in famiglia ci fosse maggiore pace che per l'addietro e diceva che egli aveva intenzione di suicidarsi già da tempo, ma che non si era sentito di compiere tale atto sotto il cielo ligure.

Mortale caduta d'uno sciatore

BASILEA, 5

Si ha da Davos che uno sciatore inglese, certo Freser, di 26 anni, che si trovava con la famiglia temporaneamente a Gloster, ha fatto una terribile caduta sulla Weissfluh. Raccolto gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Davos in slitta vi è giunto cadavere.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 39

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Lui, non è vero? No. Forse troverebbe il modo di uccidere anche me. Voglio trattare soltanto con voi: poi potrete confidargli tutto. Ma voglio tenere in mio potere voi sola.

— Perchè?

— Non dispiace, a me, povero diavolo, miserabile, senza asilo e senza pane, senza un pollice di terreno, di avere a mia discrezione voi, una giovane, bella e brillante; di sapere che siete pronta a obbidirmi in tutto, a soddisfare i capricci che mi passeranno per la testa. Rassicuratevi, io non sono malvagio; non abuserò del vostro segreto, nè del vostro scritto. Non vi chiederò niente che possa dispiacervi. Non vi biasimo, nè vi approvo; ma mi preme di avere questa carta e la voglio. Andiamo, scrivete e abbiate fiducia in me. Potete dormire tranquilla. Trucheux non vi tradirà.

Adesso Leonilde cominciava a rimettersi dal suo terrore.

Ella comprendeva che il mendicante diceva la verità.

Per quale motivo l'avrebbe egli denunziata?

Del resto, la prova del delitto non era lì?

Bastava che il mendicante avvertisse la giustizia perchè questa agisse subito.

Tutt'a un tratto ella prese la sua decisione.

— Ascolta, — diss'ella, — tu mi giuri che il segreto resterà fra di noi?

— Tra voi e me, sì; ve lo giuro.

— Se vuoi essere ricco, ti arricchirò; non avrai che da parlare. Ma vieni sempre soltanto da me, che nè «lui», nè qualsiasi altra persona sappiano mai quello che ti accordo. Preferisco questo sacrificio a uno scandalo. La giustizia non ti crederebbe; ma tu sei intelligente, me lo provi e ho fiducia in te.

Ella prese un foglio di carta da lettera sulla quale era inciso il castello di Varannes, e, sotto dettatura del mendicante, scrisse rapidamente ciò che egli voleva.

Egli seguiva con lo sguardo la mano che tracciava le linee.

— Adesso, ponete la data, — ordinò egli, — e firmate.

Ella firmò leggibilmente: «Leonilde Frègault».

— Prendi questa carta, — diss'ella, — e conservala. E' la tua fortuna. Che ne farai?

— La metterò in luogo sicuro. Se morirò, sarà distrutta; state tranquilla; del resto, senza di me, non si comprenderebbe niente. Un altro avrebbe forse l'idea di farmi uccidere; di voi non ho paura; vi conosco. E' l'altro, come dite, che vi ha perduta. Per una povera somma di danaro che io forse non vi chiederò mai, voi non vorrete avere la vita di un uomo sulla coscienza, anche quando questo uomo fosse un mendicante come Trucheux. Io non vi desidero alcun male. Il colpevole è lui, non voi.

Egli pronunziò queste parole con una smorfia di disgusto sulle labbra...

Collocò con cura il biglietto tra due tavolette e lo depose nella sua bisacca.

Quando ebbe fatto i suoi preparativi di partenza, guardò la giovane.

— No, non vi odio, — diss'egli, — non sarò io che turberò il vostro sonno. Però, ascoltate un mendicante; diffidate dell'intendente. Quell'uomo è pericoloso; state in guardia; avete da temere più lui che Trucheux.

Leonilde, dal canto suo contemplava con stupore quel villano indipendente e robusto, quasi bello come un Callot o un Rembrandt sotto i suoi cenci.

— Io ho vissuto da filosofo come Diogeno, — riprese egli, — e conosco gli uomini. Non fo male a nessuno: non vi è che un miserabile che esecro, perchè è un vigliacco, perchè ha rovinato i deboli che gli facevano del bene. A rivederci.

Egli ripetè due o tre volte, mentre la giovane, vinta e affascinata, lo riconduceva nel vestibolo:

— Non abbiate timore, non abbiate timore. Io non sono un giudice: non vi odio.

Nel lasciarlo, ella volle dargli un pugno di luigi.

— Grazie! — diss'egli, — non saprei che farne.

Egli se ne andò, passò innanzi ai servi stupefatti di questa accoglienza di cui non potevano indovinare la causa, e scomparve sotto gli alberi del gran viale.

La bella Leonilde lo seguiva col viso appoggiato ai vetri, stordita da quella rivelazione minacciosa che le mostrava un padrone, non in quel mendicante che ella non temeva, ma in quel complice freddo e astuto, implacabile e despota, che l'aveva incatenata a lui con un delitto.

Non era più Trucheux che ella temeva. Senza saperne perchè, ella comprendeva che il nemico non era lì.

Anche nel colpirla, egli aveva cercato, con una delicatezza singolare, di addolcire il colpo che egli le dava.

Ma le parole del mendicante avevano fatto vibrare in lei una corda sensibile. Ella provava una sorda rabbia nel sentirsi in balìa di un padrone.

Ella dipendeva da una volontà.

Cadeva dal suo regno di donna ricca, giovane, brillante e adulata, in una servitù da schiava.

Mentre si abbandonava a queste riflessioni, una mano si posò sulla sua spalla e la fece trasalire.

Si rivoltò vivamente e si trovò in faccia a Prècourt.

— Voi! — diss'ella con fare duro, aggrottando le sopracciglia.

— Sì io; siamo soli; ascoltatemi.

— Che cosa avete da dirmi?

— Che domani sarete vedova.

— Di già?

— La dinastia dei Frègault è spenta. Vostro marito è agli estremi; desidera parlarvi.

— Conosce il suo stato?

— Credo di sì. C'era qualcuno qui, un'ora fa?

— Infatti.

— Chi dunque?

— Quel mendicante che incontriamo qualche volta sul nostro cammino.. ieri, per esempio, nel ritornare da Nogent.

— E lo avete lasciato entrare?

— Senza dubbio. Qui, è come una casa il cui padrone è morto. Nemmeno i cani la guardano più.

— Siete compiacente e facile. Gli avete parlato?

— Sì.

— Che voleva?

— Poca cosa.

— Ma eppure?

— Un'elemosina, — diss'ella con fare secco.

— Avete i nervi Leonilde?

Ella non rispose.

— Lasciatemi sola, — ve ne prego, — riprese ella dopo un momento di silenzio. — Infatti, sono turbata, malata in questa casa, in cui ben presto vi saranno due morti. C'è da impazzire!

E, tutt'a un tratto, rialzando la testa e fissando i suoi grandi occhi neri in quelli del suo amante:

— Almeno, non mi hai ucciso anche l'altro?

Egli le afferrò la mano con violenza, e avvicinando il viso a quello della giovane:

— Sciagurata! — diss'egli, — tu divieni pazza, infatti. Ucciderlo? Era inutile. Va dunque; ti aspetta. E' l'ultima visita. Il male fa progressi strani che mi sorprendono.

— Allora? — fece ella amarrita.

— E' la fine.

— Perchè Ramel non viene?

— A che pro?

Oliviero la considerava con attenzione.

Evidentemente era avvenuto un fatto che egli ignorava.

Questo cambiamento repentino, questi terrori nati così presto, questo turbamento

— Oh! le donne... — pensò egli col sorriso disprezzante dell'uomo deciso a camminare alla fortuna a traverso a tutti gli ostacoli.

(continua)

VITA ITALIANA

La capitale delle città di provincia

BOLOGNA, gennaio

Bologna: la capitale delle città di provincia. Qui — come forse in nessuna altra città — s'avverte nel gran tumulto quotidiano, dentro la cornice rossa e ferrigna delle case antiche e dei palazzi, tra accesi spalti merlati e silenziosi giardini medioevali, un placido senso provinciale; un senso strano, che giunge a questo duplice effetto: di farci rimpiangere la vita di provincia, lenta, uguale, fiorita di dolcezze e di voci amiche nel tempo istesso e ci si sente presi e storditi nei richiami della grande città La città all'ultima moda, dai mille volti ignoti e bellettati, dalle larghe vie congestionate piene di clamori e di mostre lucenti, la piccola babele sonante che ha il suo fascino particolare; il fascino della città tentacolare dove, svoltando d'improvviso in un ramo deserto e silenzioso della arteria, piena di luci e di rumori, si ha l'impressione di sentirsi: così soli, ignoti e lontani... Ma non è che lo sgomento d'una attimo Piano piano, ti accorgi di aver trovato proprio qui, nel seno stesso della metropoli il centro vecchio provinciale e fresco; la città della tua lontananza e del tuo lento sogno. Bologna! La magnifica città delle due vite, il capoluogo che ha tutte le raffinate lusinghe e la struttura stessa dei maggiori centri nazionali, eppure che della piccola città di provincia conserva il piccolo mondo un pò artificioso e convenzionale, che si riversa per le vie alla prima alba e rincasa alle prime ombre della notte, tranquillo, posato, sorridente.

— *Ben c'omm vala?*

Così Bologna, che ora impazza gioconda intorno ai banchetti di Capodanno si è fermata indecisa a metà strada; perplessa tra la divina schiavitù della sua tradizione provinciale e il respiro più ampio del suo grande, meraviglioso avvenire. Pochi anni ancora e Bologna si sarà liberata da ogni caratteristica locale. Questo è il suo destino. Qui, intorno, tutto muta e si rinnova in una operosità intelligente e tenace che presto, farà di questa città — com'è giusto è naturale — il cuore vivo e pulsante della maggior Italia.

Un uomo che Bologna adora, l'on. Leandro Arpinati, primo Podestà di questa terra generosa, dopo aver già tracciato la via con opere meravigliose — prima fra tutte il Littorale — della moderna Bologna, con una accorta politica amministrativa concreterà in un prossimo avvenire il suo vasto programma di rinascita e di espansione cittadina. Bologna sarà ancora il primo comune che, nel suo crescente fervore di rinascita, avrà estirpato la piaga della disoccupazione.

✱

Vecchia mirabile città, la dotta e la grassa. Intorno al suo trionfo medioevale, Bologna ha saputo conciliare in una formula piena di patriarcale saggezza e di filosofia, la sua sapienza con la sua cucina. Ma queste son cose che si sanno. Diogene, al fondo della sua botte, giurava con profetico senso che nulla al mondo — per una città — vale di più, agli effetti della sua rinomanza, di una buona cucina. Se cio si chiama provincialismo, Bologna nell'arte culinaria, rimarrà la eterna città di provincia. A ventre bene imbottito anche lo spirito si placa; si discute meglio e volentieri e si vede la vita come l'ha dipinta quel pittor giapponese, e che un augusto critico parigino classificò: «color di ventre pieno». Vicino alla suo incomparabile cucina trovate l'anima del buon petroniano. Qui è pur la filosofia della vita. In fondo in fondo nulla forse più d'un'ottima e saporita cucina ha la virtù di creare l'animo provinciale. E chi non è provinciale, nel fondo del suo animo?

Bologna la dotta. La sapienza è la antitesi della provincia. Ed ecco qui ancora dove Bologna domina da gran signora. I salotti costituiscono qui le cellule vive del vivo emporio intellettuale. Intorno ala sua Università, Bologna, in proporzione dei suoi abitanti, vanta il primato in fatto di istituti di coltura e il suo mercato librario si mantiene uno dei più prosperi d'Italia. Dotta senza essere intellettuale, ecco Bologna. O ecco un paradosso?

✱

E adesso guardiamo un po' fuori. Oggi Bologna, nella fantastica veglia della mezzanotte, si accinge a salutare l'anno che viene, dando una frettolosa stretta di mano all'anno che se ne va. Seduta a cavallo di due anni, Bologna — così attaccata a tutte le sue più belle tradizioni, — vivrà come nessuna altra città d'Italia, un'ora di matta allegria. Quando i bolognesi ci si mettono... Si comincierà dall'uva. Lo scambio dei grappoli d'uva e il dono augurale del vischio son vecchie usanze petroniane. E' un modo come un altro per accaparrarsi la felicità dell'anno nuovo. Sette grani d'uva, mangiati a digiuno, alla soglia dell'anno che sta per spuntare, portano fortuna. Ogni grano che si inghiottisce deve essere accompagnato da un muto desiderio. I desideri sono sempre muti. A capodanno i sette desideri floriranno in sette realtà.

Così per la piccola gioconda bolognese — la *ragazzola*, — sognante biondo principe azzurro; così per il giovane sognante la fata dai capelli turchini. La speranza in pillole... E su questi morbidi chicchi, il vischio. Vecchia tradizione augurale, tra una corona di sorrisi e un lieto spumeggiare di risa — *Bon ann!*

Tutta Bologna per le vie, in attesa del colpo di cannone che risuonerà da San Michele in Bosco.

Mezzanotte! Eccolo. Senti? No. Si Zitto. Quando poi la cannonata echeggierà con mille echi sulla grassa Bologna, allora urla festanti si leveranno dalla folla, in una trama di baci e di abbracci. A onor del nuovo anno.

✱

Bologna notturna, quando il passaggio per le piazze e i grandi portici conventuali s'è spento, e tutto è deserto intorno e i colli scuri, rigati di luna, paion più vicini e festosi con i loro ventagli verdi. Anche i portici sembrano allungare all'infinito, nella diffusa penombra, le loro arcate, e nulla meglio di queste gallerie accompagna in sonora armonia lo spirito di questa città. Lo spirito di Bologna, ha la sua reggia nel palazzo di Re Enzo. Antica reggia tragica e romantica, grigia, rossa e merlata, del più torbido medioevo sospiroso, guerriero e incappucciato. Qui è pur il sogno iroso del Poeta: *La fosca, turrita Bologna...*

Osvaldo Parise

Malattia che fa correre i bimbi sino all'esaurimento delle forze

NEW YORK, 5

(F.P.) A Spartanburg nella Carolina del Sud i medici sono preoccupati da una stranissima malattia la quale colpisce numerosi bambini che si comportano, sotto l'influenza del male, come dei cani presi dalla mania di correre fino all'esaurimento delle forze, salvo a riprendersi poco dopo ritornando a correre all'impazzata. Talvolta l'accesso si ripete ad intervalli di due o tre giorni. Finora ogni cura è stata vana.

Epidemia di grippe in Svizzera

BASILEA, 5

L'epidemia di grippe che da un paio di settimane si è sviluppata in tutta la Svizzera e che va man mano estendendosi, assume proporzioni allarmanti. In seguito all'infierire del morbo le autorità hanno prese severe misure chiudendo tutte le scuole di alcune città. La malattia infierisce particolarmente a Ginevra e a Basilea, in questa ultima città il numero dei malati in una settimana si è raddoppiato e i casi denunciati alle autorità sanitarie superano i quattromila. Gli ospedali rigurgitano e si cominciano a ricoverare i malati nelle caserme.

TEATRI E CONCERTI

"Lo spettro„ Dramma in 2 quadri di Aragny

(*Goldoni*, 4 *Gennaio* 1927)

Nel manicomio diretto dal professor Tardier s'avvera un caso misterioso: ogni notte, a mezzanotte precisa, una spettro in bianco avvolto lenzuol cadente attraversa le soglie degli usci passa di sala in sala, spaventa fino al terrore le malate e i malati. E fin qui poco male: tanto il professor Tardier, quanto i suoi assistenti credono si tratti di allucinazione e precisamente di quel fatto psichico che i trattati contemplano sotto la specie di «persuasione collettiva».

Il male si è che una notte i malati vedono che lo spettro s'avvicina al letto di una pazza e fa per strozzarla; alla mattina dopo i sanitari s'avvedono che l'infelice è strozzata davvero.

Può darsi benissimo che nel fatto non c'entrino i fantasmi ma solo le dita di qualche pazzo furioso; è certo però che la notizia trapela dalle mura del frenocomio e che i giornali di tutta la Francia dedicano alla misteriosa faccenda articoli e articolesse con titoli su tre colonne. Ed ecco alle porte dell'ospedale il crocchio degli inviati speciali. Un solo giornalista però più audace, più cocciuto degli altri può parlare col professor Tardier.

— Fantasmi?! Macchè fantasmi! E' così sciocco da credere ai fantasmi, proprio lei, giornalista accorto ed apprezzato?

E allora si fa una piccola inchiesta, si interroga un infermiere e si interrogano le pazze. L'infermiere ammette di aver visto coi suoi propri occhi il fantasma, bianco e scialbo entro un raggio di luna, le pazze al solo sentir parlare dello spettro si mettono a strillare e fan la pelle d'oca. Tra queste è Luisa che afferma poter benissimo essere lo spettro una trovata dei medici che sono i veri matti in manicomio, capitanati dal professor Tardier ch'è pazzo pericoloso, ed è Dionisia più impressionata di tutte. Ella un giorno è stata preso pel collo dal marito alcoolizzato che voleva strozzarla: lui è morto poco dopo l'atto, e lei è diventata pazza. Adesso vede in quanti l'avvicinano il marito che la vuol strangolare e il fantasma non può esser che l'anima di lui tornata per metter in atto il bieco proposito di un giorno.

L'inchiesta insomma vale ad assodare che la presenza del fantasma non dev'essere solo un parto di fantasie malate. E allora che non si tratti di un caso di sonnambulismo?

Qui il dottor Tardier spiega al giornalista in che consista il fenomeno press'a poco come fa il «Signor conte» ai villici esterefatti nella «Sonnambula» di Vincenzo Bellini: l'uomo agisce inconsapevole nel sonno, cammina sull'orlo dei tetti, sfiora i precipizi, può ammazzare, anche essendo l'uomo più mite della terra. Ma se lo cogli nel fatto, ricordati di non destarlo perchè potrebbe morirti sul colpo.

Nato il dubbio il professor Tardier, prima di andare a letto, incarica i propri assistenti di vegliare nascosti e se venisse lo spettro pigliarlo e legarlo ombra od uomo che sia.

Cala la notte, scoppia l'uragano, il vento agita le tende bianchissime della bianca sala dove le pazze non possono dormire e si torcono e imprecano sotto le coltri dei loro piccoli letti. Ad un tratto anche la fioca luce di un lumicino si spegne, una ventata sibila entro la sala, un raggio di luna squarcia le nuvole e allunga una carezza livida sui letti allineati. Il momento è terribile, scocca la mezzanotte; un urlo, e lo spettro appare. Avvolto nel suo candido manto, curvo come sotto il peso di una vasta mole imaginaria, barcollando si dirige verso il letto di Dionisia e la strozza. Troppo tardi i medici sbucano dai loro nascondigli; agguantano lo spettro e gli tolgono i veli. Luisa per prima riconosce il fantasma e gli grida sul viso:

— E' Tardier; è Tardier!

Tardier si desta, sbarra gli occhi, si rizza e ricade stecchito.

E Luisa continua ad urlare: — Non v'ho detto ch'è un matto pericoloso?!

In questo dramma, come si vede, sono tutte le più tipiche caratteristiche del «Grand Guignol»: la satira più tagliente espressa nel più violento impressionismo teatrale, il crescendo dei toni terroristici dall'impostazione della vicenda alla fine o l'avventarsi e il precipitare dell'azione verso la catastrofe quasi per raccogliersi tutta nella stretta di un brivido solo.

Per discutere intorno ad un lavoro come questo bisognerebbe ripigliar da capo tutta la questione del «Grand Guignol» per il che non sarebbe questo il luogo nè sarebbe l'ora. E' certo che *Lo spettro* di Arogny è condotto con grande abilità tecnica ed è felicissimo nella impostazione, nei tagli, e nella sceneggiatura. E poco importa, mi pare, se lo spunto iniziale è tutt'altro che nuovo.

Il lavoro ha tenuto iersera avvinto il pubblico dalla prima battuta all'ultima e lo ha trovato alla fine tutto preso e commosso. Del che va data una gran parte del merito alla recitazione che fu chiara, equilibrata ed efficace senza mai cadere negli agguati tesi in ogni dove nel campo di sì impressionante verismo.

Alfredo Sainati diede un bellissimo risalto alla figura del professor Tardier, Bella Starace recitò con la solita forza espressiva nei panni di Luisa e la Calabretta fu un'impressionante Dionisia. Ottimi gli altri.

Il pubblico accolse il lavoro assai cordialmente, lo applaudì con calore e calato il sipario sull'ultimo quadro volle più volte gli interpreti al proscenio.

a. z.

Il concerto Bela Bartok

Bela Bartok ha suonato iersera nella sala maggiore del Conservatorio Musicale per la Società Veneziana del Quartetto mostrandosi nella sua doppia qualità di pianista e di compositore.

Il programma che s'apriva con una bella rappresentanza dei clavicembalisti, quali Michelangelo Rossi, Azzolino Bernardino Della Ciaia, Benedetto Marcello e Domenico Scarlatti, comprendeva ancora la *Sonata Op.* 31 N. 3 di Beethoven, il *Notturno* in *Do diesis min.* di Chopin e nove brevissime composizioni del Bartok stesso.

Specie nelle musiche dei clavicembalisti, Bela Bartok, ci parve saper rivelare le sue belle qualità di interprete e pianista e particolarmente quelle relative ad una tecnica chiara, fluida ed assai sviluppata. Le vecchie composizioni furono rese con grazia assai spigliata, con vivezza e con squisito senso di intimità.

Con lodevole serietà di stile ci venne offerto il *Notturno* di Chopin e così deve dirsi per la sonata di Beethoven nella quale felicissima ci parve l'interpretazione del *Minuetto* e più ancora dello *Scherzo* mentre a nostro avviso l'*Allegro* che l'apre ebbe dall'esecutore troppo veloce andatura.

Bela Bartok è, com'è noto, uno dei più conosciuti tra i compositori ungheresi d'avanguardia: portato piuttosto verso il quadretto episodico che verso la pagina ad ampio disegno egli attinge per lo più la propria ispirazione alle fonti popolari e ad elementi folkloristici donando alle proprie brevissime creazioni un senso di delicata poesia e spesso di vivace colore. Il che viene raggiunto col mezzo di una tecnica modernissima e molte volte audace e spregiudicata.

Che le realizzazioni presentateci iersera ci abbiano sempre convinto e commosso, non diremo, ma è certo che assai gustosa ci è sembrata la *Sonatina* e che nelle *Danze popolari rumene*, nella delicata *Sera in campagna*, nell'arguta *Burlesca* e nella *Danza rumena* incontrammo spesso un assai interessante sapore armonico, o riuscite impressioni di colore.

Il concertista ascoltato con molto interesse, durante tutta la serata, ebbe alla fine di ogni tempo gli applausi cordialissimi di un pubblico fine ed assai numeroso.

La Compagnia Maresca al Malibran

Da lunedì 10 Gennaio 1927 debutterà al Malibran la Primaria Compagnia d'Operette e Riviste cav. Achille Maresca della quale fanno parte le Signore: Angela Ippaviz; Anita Orizona; Renata Altieri; Alba de Rubeis e i Signori: Alfredo Ordini; Corrado Baldini; Carlo Ciprandi; Luigi Consalvo; Aldriano Marchetti; Umberto Fronzi; Antonio de Rubeis; Dino Lugara.

La Compagnia ha un corpo di ballo di 10 ballerine e una massa corale numerosa Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra è il M.o Umberto Fasano.

Fra le novità promesse notiamo: «Mille e una... donna» grandiosa Rivista in 3 atti e 16 quadri di Ripp e Bel Ami e nel repertorio figurano: «Bajadera»; «Principessa Czarda»; «Clò-Clò»; «La Duchessa delle Arance» operetta in 3 atti di Walter Kollo; «Broadway Star» Operetta in 3 atti di Walter Kollo.

Sanguinosa lotta politica di slavi presso Spalato

ZAGABRIA, 5

(K.) La pittoresca riviera della Castella a breve distanza da Spalato è stata teatro di gravi scontri politici che hanno assunto carattere di veri e propri combattimenti cruenti.

In seguito a certi fatti accaduti nell'agosto dell'anno scorso a Spalato in occasione della benedizione della bandiera dell'*Oriuna* veniva ucciso tale Giuseppe Gzgin e l'uccisore, il capo dell'*Oriuna* Zic, veniva in un primo tempo arrestato e poscia rilasciato.

Ieri lo Zic si recava a Castelnuovo con alcuni compagni, quando il padre dello Gzgin, scortolo, proditoriamente lo pugnalava, freddandolo.

I compagni acciuffarono il vecchio e lo avrebbero finito se non fossero intervenuti gli altri suoi figli. In breve ci accese una lotta furibonda tra i partigiani cui parteciparono e dall'una e dall'altra parte gli abitanti del paese e alla fine della quale due morti e numerosi feriti gravi rimanevano sul terreno.

Il Fascismo per i goliardi
Iniziative e provvedimenti

ROMA, 5

L'on. Turati ha inviato ai Segretari federali la seguente circolare che riguarda l'ordinamento e l'inquadramento degli universitari fascisti:

«Il recente convegno degli universitari fascisti a Roma e le conclusioni dei lavori compiuti nella riunione dei Segretari politici di gruppo, mi danno modo di rilevare che il movimento universitario fascista, dal quale — come ha affermato in modo chiaro e incisivo il Capo del governo — uscirà la classe dirigente di domani, vada assumendo sempre maggiore importanza e che lo si debba perciò valorizzare.

«Ho provveduto perchè alcune proposte sulla Milizia universitaria e sulle questioni assistenziali siano studiate e presentate per l'approvazione al Governo. Ritengo necessario che tutti i segretari federali valutino le forze universitarie nella loro vera importanza. Ogni iniziativa nel campo culturale e della previdenza deve ottenere l'appoggio efficace della Segreteria federale. In molte città si è parlato di erigere «case del goliardo», circoli universitari con biblioteca e in qualche università i segretari di gruppo hanno accantonato un fondo da impiegare in crediti agli studenti. Ogni gruppo ha costituito un ufficio di avviamento pei laureati.

Tutte queste attività devono essere facilitate con l'interressamento diretto presso le autorità locali e i privati.

«Nelle università italiane purtroppo l'educazione fisica è stata trascurata. Il fascismo che vuole gioventù sana, deve realizzare in ciascuna sede universitaria la costruzione di campi sportivi completamente attrezzati per la preparazione fisica dei giovani. Gli universitari fascisti mi hanno espresso la volontà di seguire da vicino quella che è la pratica realizzazione della nostra rivoluzione, cioè lo Stato corporativo. A coloro quindi che dimostrano di possedere qualità politiche e sindacali desidero siano affidati incarichi nell'interno delle nostre organizzazioni, affinchè gli universitari fascist vengano ad acquistare gradualmente quella pratica e quelle attitudini necessarie per poter ricoprire domani posti di fiducia e di responsabilità.

«In alcune città hanno avuto luogo incidenti fra studenti universitari e studenti delle scuole medie, perchè questi ultimi si sono arrogati il diritto di portare il berretto goliardico. I segretari federali diffidino e prendano provvedimenti disciplinari nei riguardi di coloro che contravverranno alla tradizione che riserba ai soli universitari la consuetudine del berretto goliardco».

Siamo informati che è intenzione del Segretario generale del Partito di adunare in primavera a Gorizia gli universitari fascisti per accompagnarli a visitare i campi ove fu combattuta la grande guerra.

Un processo per spionaggio a Praga
I documenti di un tipografo

VIENNA, 5

Davanti al tribunale di Praga è cominciato ieri il processo contro gli otto individui accusati di avere ceduto dietro compenso alla missione sovietica documenti militari cecoslovacchi e di cui è già stato parlato. Il principale imputato è il litografo Simunek il quale, essendo impiegato al Comando di divisione, era addetto alla copia degli atti destinati all'archivio segreto. Il Simunek si mise in relazione con Christos Dymow capo del reparto consolare della missione sovietica.

Egli consegnò oltre a numerose copie di decreti o di ordini interni anche un progetto di organizzazione dei depositi militari di Milowitz, il piano di mobilitazione della guarnigione di Praga e progetti per l'aviazione. Quando le autorità scopersero il tradimento e sorpresero il Simunek durante un colloquio con un funzionario russo, questi fu arrestato ma godendo dell'immunità diplomatica, venne rilasciato quasi subito. La cosa fece grande scalpore e diede luogo anche a uno scambio di note tra i Governi cecoslovacco e sovietico.

Allora il Simunek ritenne opportuno prendere il largo e si allontanò da Praga dove non fece più ritorno. I due principali imputati sono confessi ed ammettono di avere stampato dei documenti in questione un certo numero di copie maggiore di quello prescritto. Non avevano alcun timore di esser scoperti poichè gli ufficiali che avrebbero dovuto vigilarli trascuravano molto il loro servizio.

Tra gli accusati si trova anche la moglie di certo Borek redattore di un giornale comunista che era impiegata alla missione sovietica a Praga. Essa, come gli altri, nega qualsiasi responsabilità.

Medico ucciso da un ubriaco

PARIGI, 5

Si ha da Rabat che il dr. Dormoy, medico capo all'ospedale militare di Meknes, è stato ucciso con un colpo di fucile sparato a bruciapelo da una sentinella di guardia al deposito di benzina di quella città. Quel soldato, un legionario del secondo reggimento «stranieri» che si trovava in istato di ubbriachezza, aveva gettato una pietra contro l'automobile del dr. Dormoy, nella quale egli si trovava con la moglie ed un bimbo. Il medico scese di vettura per chiedere spiegazioni: ma prima che avesse potuto pronunciare parola, cadde a terra fulminato. Il soldato gli aveva sparato un colpo a bruciapelo al petto. I soldati del posto di guardia presero allora le parti del loro camerata. Cosicchè le autorità militari, per ristabilire l'ordine, dovettero far venire un'automitragliatrice. Scienziato oltremodo stimato, il dr. Dormoy era stato nominato medico-capo a Fez, e si disponeva a recarsi al suo nuovo posto.

L'arresto d'una signora disfattista

PARIGI, 5

L'«Humanité» annuncia che la signora Suzanne Giraud segretaria della Commissione femminile del partito comunista francese è stata arrestata in seguito a condanna pronunciata contro di lei per contegno disfattista tenuto in occasione della campagna del Marocco

Spigolature

Anche nel giornalismo — nota il «Piccolo» di Trieste — ci sono i fiancheggiatori. E questi sono gli «assidui» grafomani per eccellenza, che scrivono, che reclamano, che danno consigli alle redazioni. Sono noiosi talvolta, ma bisogna tenerne conto. Per essere «assiduo» bisogna avere l'abitudine di leggere il giornale e non fosse che per questo gli si deve un po' di gratitudine. L'assiduo conserva integra la verginità delle emozioni, per cui in lui si rinnova il godimento ogni qual volta scorge la propria prosa nel giornale. Ecco il cassetto pieno di lettere dei vari assidui. Basta affondarvi la mano per cavare quanto basta a riempire quattro giornali. Il redattore legge assai rapidamente, giudica, corregge, se necessario, o cestina, e questo è il caso più frequente. Come diverse le lettere! Ciascuno scrivendo rivela il proprio carattere. C'è la lettera corretta, cortese, urbana e perfino graziosa. Altre invece, poche è vero, portano i segni della tristizia, del veleno di tutti i mali istinti di cui la natura ha fornito generosamente l'autore. Si leggono anche queste, ma leggendole si prova un senso di disprezzo accorato. A proposito di «assidui» bisogna riandare alle pagine magistrali di Guy de Mauppassant, dov'è descritta l'ebbrezza cerebrale di «Bel-Ami» allorchè un mattino ebbe la sorpresa di vedere l'articolo (scritto è vero, dalla sua amica) stampato con la propria firma. Come gli era tutto soave intorno! Il mondo gli sembrava fosse suo, ricordate? Avrebbe pagato una parte della giovinezza purchè ogni passante sapesse che quello della firma di quel tale articolo era lui, proprio lui in persona, l'ex-sottufficiale delle truppe d'Africa. Concludendo il giornale nella sua origine ed essenza è un notiziario, l'assiduo rappresenta un rispettabile collaboratore, tanto più rispettabile in quanto le sue aspirazioni si limitano a vedere la propria presa, magari corretta, stampata, senza pretesa di compenso. Infine; l'assiduo riesce spesso a rompere la musoneria redazionale o per la sua ingenuità, ovvero, e perchè no? per il suo spirito.

✱

La conferenza imperiale tenuta recentemente a Westminster si occupò anche del problema delle pellicole cinematografiche in relazione all'organismo politico e sociale, e il supplemento letterario del «Times» si domanda se non uscirà per caso un rescritto del tipo della papale «Inter multiplices» a disciplinare la libertà e a frenare le licenze del cine, nuovo strumento inventato dall'uomo e non meno efficace della stampa. Nei primi tempi che seguirono all'invenzione di questa, il Vaticano gongolò per le prospettive che si lasciavano intravvedere. Sisto V aggiunse alla grande libreria vaticana una stamperia, sulla cui porta fece scolpire l'epigrafe: «Ad sanctorum patrum operarestituenda catholicam que religionem toto terrarum urbe propagandam». Tuttavia la situazione non era così idillica; Sisto IV già nel 1479, e cioè meno di un quarto di secolo dopo che Gutemberg aveva dato alla luce la sua Bibbia, accordava all'univerità di Colonia la facoltà di punire i stampatori e i lettori di opere eretiche. Queste già da tempo diffondendosi in copie manoscritte turbavano la chiesa di Roma, e le menti acute capirono subito che la nuova invenzione, benchè fosse dovuta alla grazia del Cielo poteva fare gravi danni e come fosse opportuno cominciare a reprimerla nel suo stesso paese d'origine. Il disciplinamento dei libri stampati per parte della Chiesa cattolica fu il primo girone d'una lotta che non è per nulla finita. La bolla «Inter multiplices» del 1501 precedette l'istituzione di un censore nei domini papali a tale nomina risposero prontamente da Worms gli amici di Lutero inondando il mercato di opere proibite. Ma intanto le università di Colonia, Louvain, Parigi redigevano liste di tali opere, e nel 155[illegible] comparve il primo «Index»; seguì poi quello di Trento, riveduto una seconda volta nel 1596 con l'aiuto del più completo indice spagnolo. Il secondo girone fu combattuto in Inghilterra, dove anzi nel 140[illegible] Arundel, arcivescovo di Canterbury aveva escogitato il previo esame dei manoscritti per parte delle università di Oxford e Cambridge. Un decreto della «Camera Stellata» l'antica corte di giustizia inglese, promulgò nel 1637 varie norme intese ad arginare il dilagare delle pubblicazioni clandestine e fissò a 20 il numero degli editori autorizzati; esso fu ribadito dal noto editto sulla stampa del 1662. Il terzo girone, concluda l'articolo di fondo del «Times», fu combattuto in Francia, dove la sgrenata licenza della stampa rivoluzionaria che pubblicò ogni sorta di assurdità, fu repressa vigorosamente da Napoleone.

✱

Durante la «Settimana d'intesa franco tedesca», uno dei vari tentativi perchè riescano una buona volta a capirsi due popoli che certo, forse, però, magari son fatti per capirsi ma ad ogni modo stentano a riuscirvi, Paul Valèry concesse anche un breve colloquio a un redattore del «Literarische Welt» di Berlino. Il poeta che sta acquistando fama universale menzionò i vari influssi subiti dalla letteratura francese nel suo svolgimento: italiano nel Rinascimento, spagnolo nel seicento, tedesco all'epoca del romanticismo, russo per mezzo del romanzo recentemente per concludere che oggi gli pare che in un solo campo essa subisca un influsso tedesco: quello della filosofia, grazie all'opera e alla figura di Nietzsche Richiesto del suo parere circa lo stato attuale della letteratura, dichiarò che lo trova in perfetta armonia coi tempi: oggi tutto si svolge secondo un «Prestissimo» e la letteratura non può più muoversi secondo il «lento» o il «maestoso» come quando il tempo non valeva ancora nulla. Oggi lo stesso lettore, che non è più quello d'una volta, costringe lo scrittore a seguire un nuovo ritmo. «Giornale, lettore di giornali sono le caratteristiche della nostra epoca», forzano lo scrittore alla letteratura superficiale; egli cerca e rende «effetti brutali», ha fretta e presto finisce.

L'inizio degli sports invernali nel Cadore ammantato di neve

PIEVE DI CADORE, 5

Dopo l'inconsueto bel tempo e tepore, che da quasi un mese e mezzo durava quassù, ieri ha cominciato a nevicare e, sia per l'abbassamento di temperatura che del livello barometrico, prevedesi che il bianco manto raggiungerà l'altezza di 35 centimetri.

Da informazioni avute nel pomeriggio da boscaioli reduci dall'alta montagna, la neve in Tranego «Rifugio de Pluri», S. Dionisio, Baion e Rifugio «G. Chiggiato» alle Marmarole, ragguinge ormai l'altezza di 50 centrimetri. Alcuni automobilisti di Pieve, passando lunedì alle dodici per Misurina, dovettero faticare non poco per levarsi dalla tormenta

CRONACA DI VENEZIA

Ugo Foscolo, la casa di Zante

e quella di Campo delle Gatte a Venezia

Caro Direttore ed amico,

L'articolo «La Foscoliana» pubblicato da Paolo Monelli, sul «Corriere della Sera» del 12 dicembre ed una interrogazione diretta dall'illustre Senatore Alberto Dall'Olio alla Presidenza del Senato, richiamano giustamente l'attenzione del Paese sull'abbandono, in cui è tenuta la casa natale di Ugo Foscolo, nell'isola di Zante. Invero la notizia dell'incuria delle memorie foscoliane a Zante, non può non suscitare un sentimento di inquietudine in Italia, della quale il grande Cantore dei «Sepolcri» fu fervidissimo cittadino di elezione. All'inquietudine va unita una dolorosa meraviglia, in quanto dall'articolo del Monelli si apprende che responsabile del malgoverno della memoranda casetta di Zante, è quel prof. Spiridione De Biasi, che tutti gli studiosi conoscevano come un dotto cultore della vita e dell'opera foscoliana, e non dubitavano della sua ammirazione per il poeta. Il De Biasi infatti, oltre a vari articoli, intorno a Ugo Foscolo, pubblicati su giornali e riviste, compilò ancora un volume intitolato «Dei parenti di Ugo Foscolo», comparso a Zante nel 1883; egli inoltre è spesso citato nella magistrale opera postuma di Giuseppe Chiarini «La vita di Ugo Foscolo», pubblicata per cura di Guido Mazzoni, nel 1910. Camillo Antona Traversi, benemerito per le sue accurate pubblicazioni sul Poeta Soldato, ebbe occasione di consultare più volte lo stesso De Biasi, e nell'ultimo libro «Ugo Foscolo», edito, in quest'anno, dal Corbaccio di Milano, chiama il De Biasi «valente, appassionato cultore, come sanno tutti, degli studi foscoliani».

Spiegata così la causa della nostra dolorosa meraviglia, nel leggere come proprio al De Biasi, reputato studioso del Foscolo, sia da attribuirsi l'oblio in cui si vanno sfasciando le memorie del Poeta a Zante, ricordiamo la fanciullezza trascorsa da Ugo, nella incantevole isola ionica, donde doveva muovere a quella di Venezia, ospite per cinque anni, in Campo delle Gatte, umile casetta, nella quale «tra i liberi studi, maturò la triste ardente giovinezza» come dice la ispirata epigrafe, che colà si legge.

La casa zantiotta, che costituisce tema dell'odierno allarme lanciato dal Monelli e dal Dall'Olio, si trova, nella piccola città ionica, nella parrocchia di Santa Maria Odigitria. In quel tugurio ad un piano (di cui si vede la fotografia nel citato libro del Chiarini) si crede che il 6 febbraio del 1778 sia nato il Poeta da Andrea Foscolo, di Corfù, medico, e da Diamantina, di Zante, figlia di Narciso Spathis, sarto, e vedova di Marco Serra, oriundo genovese.

Al neonato fu imposto il nome dell'avo, Nicolò, nome che il Poeta cambiò più tardi, in quello di Ugo. Due fasi attraversa la dimora di Ugo a Zante: la prima è limitata fino al 1784, anno in cui Andrea Foscolo si recò colla famiglia a Spalato, dove era stato nominato medico e priore di quell'ospedale militare, nel quale si segnalò, meritandosi la gratitudine dei Provveditori alla Sanità di Venezia. La seconda si inizia nel 1788, anno della morte del padre, ammalatosi a Venezia e ritornato indi a Spalato, dove si spense: tale fase, con una breve interruzione come vedremo, nel 1792, si chiuse nel 1793. Poco si conosce circa le vicende della prima dimora del Foscolo a Zante. Secondo notizie, comunicate dal conte Costantino Messala, di Zante, già agente consolare d'Italia nell'isola, risulterebbe che Ugo abbia, da fanciulletto, frequentato la scuola del parroco di Santa Maria Odigitria, ed il Monelli ci informa che, al lampione fumoso della chiesa, Ugo si induggiava a leggere la sera.

Più copiose notizie si hanno sulla seconda permanenza nell'isola natia. Appena morto Andrea Foscolo, la vedova Diamantina, rimasta in miserrime condizioni, con quattro figli, a cui provvedere, deliberò, come le aveva consigliato il marito prima di spirare, di venire a Venezia. Qui avrebbe potuto trovare parenti ed amici del consorte, che l'avrebbero aiutata. Ma non volendo, d'un subito, affrontare il lungo viaggio fino a Venezia con tutta la figliolanza, pensò di allogarla provvisoriamente presso i parenti nelle isole Jonie. Così condusse a Zante i figliuoli Ugo e Giovanni, che furono, l'uno, lasciato alla zia Giovanna Someritti, l'altro alla nonna; i rimanenti due figlioli, Angelo e Rubina, furono affidati ad altre zie a Corfù.

Ugo, che già a Spalato, nel seminario dove era stato posto, si era dimostrato poco studioso ed indisciplinato, non fece miglior prova a Zante, dove riprese gli studi, sotto la direzione di Antonio Martelao. Il ricordato prof. De Biasi, scrivendo a Camillo Antona Traversi, espone le indocilità del giovinetto, notando: «Ora lo vedevi fare il cascamorto con qualche bella fanciulla: ora mettere in ridicolo i nobili: ora correre per le vie offendendo tutti coloro che non gli andavano a genio». Al Chiarini però sembra che il De Biasi esageri. Tuttavia anche lo stesso Chiarini trova attendibile l'aneddoto, riportato testè dal Monelli nell'articolo «Fior di Levante» del «Corriere» del 15 dicembre, circa il tentativo del Foscolo per liberare gli ebrei. Costoro, a Zante, erano rinchiusi con porte di ferro nel Ghetto, sulle mura del quale si leggevano incise le parole: «In cruce quia crucifixerunt». Ugo radunati alcuni coetanei, si recò al Ghetto per ridonare la libertà agli ebrei. I cittadini però si schierarono contro i presunti liberatori; accorsero pattuglie di soldati che posero in fuga i ragazzi: solo Ugo, imperterrito, non volle lasciare l'impresa, cosicchè fu arrestato. La buona zia Giovanna Someritti, tutta sconvolta, come è facile immaginare, si precipitò all'abitazione del Provveditore Veneto, ed ottenne, che, dopo ventiquattr'ore, il temerario nipote venisse liberato.

Il Monelli ricorda una supplica diretta dai parenti di Nicolò-Ugo al Provveditore, con la quale si invoca che «il povero Nicoletto sia liberato»; supplica che il conservatore dell'archivio di Zante, avrebbe scoperto e poi commentato in un suo opuscolo. Però, di tale supplica ne aveva avuto notizia anche il Chiarini, nell'opera magistrale, menzionata in principio di questo articolo. Secondo il reputato biografo del Foscolo, la zia Giovanna avrebbe indirizzato al Provveditore la supplica per chiedere la liberazione del nipote: questo documento sarebbe stato ritrovato dal cav. Spiridione De Biasi, nell'archivio di Zante, fra un mucchio di carte, gittate come inservibili sotto un armadio. E' da credere che a Zante i ricordi foscoliani siano perseguitati da un astro malefico.

Infine il Chiarini osserva che la supplica ha la data del 20 maggio 1785; ed a quel tempo, come si sa, il Foscolo era a Spalato, non a Zante. Sorge in conseguenza nel Chiarini il sospetto che il documento sia o contraffatto od errato. Ma, sempre secondo il Chiarini, la contraffazione sembrando sproporzionata allo scopo e non possibile al De Biasi è preferibile credere che vi sia errore nella data della supplica e che il fatto sia avvenuto dopo il 1789.

Ugo Foscolo partì da Zante, nell'agosto 1792, diretto a Venezia, accompagnato nel viaggio dal nobiluomo Paolo Paruta, provveditore dell'isola. Però, dopo pochi mesi ritornò a Zante, e colà rimase, forse per assestare affari di famiglia, fino al 1793, ripartendo poi per Venezia, dove si accasò con la madre e i fratelli in Campo delle Gatte.

A Venezia il Foscolo diede le ali al suo genio, si dedicò a seri, infaticabili studi, cominciò a scrivere i primi, gloriosi versi. A noi sembra però che qui, meglio che altrove, dovrebbe essere ricordata la sua operosità giovanile, qui, nella storica casetta di Campo delle Gatte, trasformata in monumento nazionale. In quella casetta dovrebbe avere onorata sede quella «Foscoliana» tenuta troppo in non cale a Zante. Sottoponiamo la nostra modesta convinzione al Podestà di Venezia, conte Pietro Orsi, dotto ed insigne Maestro di studi storici, affinchè egli voglia prenderla, benevolmente, in considerazione, ed adoperarsi per ottenere il trasporto a Venezia delle preziose raccolte foscoliane abbandonate a Zante, nella certezza che niuna più commovente onoranza, potrebbe tributare la nostra città al Poeta, nel 1927, centenario della morte, se non coll'aprire, all'ammirazione di italiani e stranieri, la piccola dimora di Campo delle Gatte, trasformata in sacrario di memorie.

Girolamo Cappello

Salvata dalle acque muore all'ospedale

Ieri mattina alle ore cinque un pontoniere della Riva del Carbon udì un tonfo sordo provenire dall'altra parte del canale e vide un corpo dibattersi nell'acqua. Il pontoniere corse tosto ad avvertire del fatto i pompieri i quali accorsi immediatamente con una barca poterono sollevar dal canale una donna che non dava più segno di vita e trasportarla all'ospedale. Qui le venne praticata la respirazione artificiale e le si prodigarono le cure del caso ma purtroppo invano perchè la donna alle ore sette spirava in seguito ad assideramento e ad asfissia.

La disgraziata è certa Virginia Borin fu Carlo d'anni 38 abitante a S. Polo in calle della Madonna n. 561, ella era uscita di casa mentre il marito suo Pietro Busetto stava vestendosi per andare al lavoro, e corsa presso la riva si gettò nel canale per trovarvi la morte.

Il fratello della suicida, Antonio Borin d'anni 47, recatosi all'ospedale per accertarsi della disgrazia dichiarò che la sorella sua era affetta da una forma di nevrastenia piuttosto acuta, tanto che in passato dovette essere ricoverata in una casa di salute. E' chiaro adunque che la povera donna venne spinta al suo atto insano da un improvviso incrudirsi della sua malattia.

Nell'anniversario della morte della Regina Margherita

La commemorazione alle Madri dei Caduti

Il primo anniversario della morte della Regina Madre è stato commemorato ieri a Venezia con una Messa di suffragio che il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine ha celebrato nella Casa di riposo delle Madri dei Caduti a S. Lorenzo. La commovente cerimonia si è svolta in una sala della Casa, trasformata in magnifica chiesetta tutta parata a nero e con un altare eretto verso la parete di fondo. Da un lato spiccava il ritratto della compianta Regina Margherita.

Nella chiesa erano in folla le Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in guerra, con a capo la presidente Contessa Clotilde Elti di Rodeano. In apposite pancate erano tutte le autorità cittadine.

L'orazione del Patriarca

Alle nove il Patriarca, che era stato ricevuto alla riva oltre dalla Presidenza delle Madri anche da tutte le autorità e le altre personalità intervenute, ha celebrato la Messa letta durante la quale era assistito da Mons. dott. Mario Vianello da Mons. Piccoli e dal suo segretario don Giovanni Zaniol. Il Patriarca ha pronunciato il seguente nobilissimo discorso:

«Con grande soddisfazione dell'animo mio, ho offerto insieme con voi al Signore il sacrificio santissimo a suffragare l'anima buona della Regina che fu d'Italia, Margherita, ov'Essa ne avesse ancora bisogno. Della quale non intendo di tessere l'elogio — altri lo fecero con competenza quando avvenne la morte di Lei — ma soltanto di additorne alcuni esempi meritevoli di imitazione, specialmente per parte vostra, o Madri, Vedove, congiunti dei Caduti e buone signore che di questi pigliate cura.

Un letterato notissimo, di fede repubblicana, rimproverato perchè — essendo repubblicano — era stato a Corte a fare ossequio alla Regina Margherita e aveva scritto in lode di Essa un'ode alcaica, volle mostrare la ragionevolezza del suo ossequio per tre capi:

1.o - La Regina sapeva a mente le Odi barbare di quel poeta e si dilettava di declamarle; cosa lusinghiera per il poeta stesso.

2.o - La Regina aveva fatto decretare al poeta una croce cavalleresca, che egli tuttavia non volle accettare, serbando pure in cuore gratitudine per il tratto gentile.

3.o - Sono parole del letterato: «La Regina è una bella e gentilissima Signora, che parla molto bene, che veste stupendamente. Non sarà mai detto che un poeta greco e girondino passi innanzi alla bellezza ed alla grazia, senza salutare».

Le virtù della donna

Saluta, saluta pure, o Poeta, che ne hai ben donde; ma non voler fermarti alla bellezza e alla grazia esterna, cose caduche. Non odi la Sapienza dell'Antico Testamento che clama: «E' fallace la grazia, è un soffio la bellezza?» A imperitura bellezza è d'uopo assurgere; onde quella Sapienza soggiunge: «La donna timorata di Dio, quella è da lodare». Certo che a tela così perfettamente dipinta farà bella cornice l'avvenenza e la grazia; in tal caso la Sapienza sentenzierà: «Come il sole brilla nell'alto de' Cieli; così l'avvenenza di una donna dabbene adorna la sua casa».

La pia Regina adornava veramente la sua casa. E per casa io intendo non soltanto le mura della Reggia, ma l'Italia altresì; chè i Re sono come i capi famiglia nella Nazione. Avvenenza e grazia fu voce comune, non fecero difetto all'Augusta Signora, la quale trovò la perfezione della sua vita, nell'essere timorata di Dio. Chi è infatti timorato di Dio? Colui che regola la sua vita secondo i dettami di Dio stesso, i quali ci sono rivelati dal S. N. Gesù Cristo. La Fede adunque è il fondamento del timor santo di Dio, e perfezione della sapienza cristiana.

Oh se l'apostolico lume, S. Pietro, avesse dimandato alla nostra Regina, come dimandava a Dante nella cantica del Paradiso: «Hai tu questa preziosa moneta che è la Fede?»; la Regina avrebbe potuto con Dante rispondere:

«sì, l'ho sì lucida e sì tonda
che nel suo conio nulla mi s'inforsa».

Una volta Margherita pernottò in un rifugio da lei voluto su d'una cima del Monte Rosa a 4500 metri. Al mattino seguente, estasiata all'aspetto dell'immensità che si apriva al suo sguardo, scrisse con uno stilo rovente su di una tavola di legno: «Tutto ciò che è grande ispira la Fede, grande in se stessa. Innanzi a questa grandezza di monti e di questa solenne distesa di ghiacciai, tace il dubbio misero e la Fede si alza forte e s'innalza fino a Dio». Che se altri dicesse trattarsi qui di fede non soprannaturale perchè quasi le stesse espressioni uscirono dal cuore di Cicerone all'aspetto immenso della natura, s'ingannerebbe a partito. La Regina era in possesso di quella

«...... cara gioia
sovra la quale ogni virtù si fonda»

cioè della Fede di Cristo. La preghiera che alla pia Donna uscì dal cuore quando Le fu ucciso barbaramente il Reale Marito, benchè risenta della commozione istantanea del cuore, è magnifica espressione di Fede. Mi ricordo che in quel tempo, io semplice Sacerdote, indirizzai all'Augusta Signora una lettera di compianto annunziandoLe che all'altare facevo preghiere di suffragio: ed Essa faceva rispondere che graditissime Le erano quelle preghiere, perchè nella Fede trovava il più caro conforto — notate bene quel «caro» — nel suo immenso dolore. E poi le cortesie usate a Religiosi, a Sacerdoti, a Suore, l'assistenza fedele ed esemplare alla S. Messa, detta la Messa della Regina, alla quale convenivano esimii personaggi che ammiravano il contegno raccolto e meditabondo della Regina; i donativi fatti alle Chiese, tutto parla di Fede sovrannaturale. E siccome tale Fede non è viva, se non è informata dalla carità; ecco l'Augusta Signora tutta dedita alle opere caritative. Quindi per tacere d'altro, vedemmo che durante la guerra, Essa trasformava in ospedale militare la sua villa prediletta e, Suora, infermiera e angelo consolatore, si aggirava tra i letti dei desolati amati.

La carità illuminata

Dopo la guerra si delizia con gli orfani di guerra, che periodicamente vuol vedere a desinare a Villa Savoia. Sono Dame che servono quei figlioli, ma la prima Dama in servizio è l'Augusta Regina. E pelle Vedove di guerra, e pelle Madri dei Caduti quale cura e quale amorevolezza Essa omise?

Anch'Essa fu vedova di guerra: anch'Essa fu Madre di Caduti. Non vi meravigliate se l'ho designata qual Vedova di guerra. Non parlo della guerra combattuta testè nel Veneto nostro: parlo della guerra del disordine contro l'ordine, dell'arbitrio contro la Legge, del nuovo paganesimo contro la Fede di Cristo. Questa guerra Le uccise l'Augusto Marito e Sovrano. Fu Madre dei Caduti, perchè Essa considerando gli Italiani tutti come suoi figlioli, mentre si esaltava del valore dei giovani combattenti, si sentiva straziata al considerarli caduti. E la Fede era sempre il suo potente sostegno.

Vedove di guerra, Madri e Congiunti dei Caduti o Dispersi, quando in certe occasioni la malinconia vi invade e desiderando la presenza dei vostri cari scomparsi, vi sentite tratti alla malinconia, vi sia innanzi lo sguardo, l'esempio della Regina fedele che appunto nella Fede di Cristo trova il più caro conforto. Aiutatevi a vicenda com'Essa aiutò orfani e vedove. E voi, buone signore, che già sull'esempio della Regina prendete amorevole cura di queste vedove, delle Madri desolate, dei poveri orfani, non declinate lo sguardo da quel fulgido esemplare, ma ingegnatevi d'imitarlo sempre più da vicino.

Abbiamo pregato per l'anima generosa; continuiamo a pregare, affinchè, ove ancora non Le fosse stata aperta, le si apra quanto prima la porta della luce sempiterna.

Preghiamo perchè a questo scopo Essa da per sè, non si potrebbe aiutare. Confidiamo nondimeno, poichè può pregare per noi, nella sua amorevolezza materna. Guarda, o pietosa, l'Augusto tuo Figliolo e la Regale Famiglia. Assisti chi ha incamminato la Casa tua, cioè la Nazione, per la via del benessere. Ottieni da Dio che questa nave diletta giunga al porto. Impetra conforto e sostegno alle Vedove, alle Madri, ai Congiunti, agli Orfani dei Caduti e Dispersi. Proteggi, come puoi, l'Italia tua che viva serberà la memoria delle tue virtù e la riconoscenza per i tuoi benefizi.

E a noi risuoni sempre all'animo l'espressione della Sapienza: «E' fallace la grazia, è un soffio la bellezza; la donna timorata di Dio, quella è da lodare».

La verità sulla scomparsa del soldato

Abbiamo ieri diffusamente parlato sulla scomparsa di un soldato del 71.o Fanteria, avvenuta l'altra sera alle 9.15 dopo essere caduto in Rio della Fava. Il soldato è il ventenne Giacomo Nitti da Castellana di Bari. Egli si trovava assieme ai suoi commilitoni Francesco Mastroveo, Francesco Mansueto e Tino Pasquali, tutti e tre suoi compaesani, coi quali verso le 19.30 si era recato nell'osteria «Al Brindisino» in Via Garibaldi a consumare un pacco di dolci che egli aveva portato da casa due giorni prima, tornando dalla licenza.

Tutti e quattro i soldati dopo la consumazione ritornarono sui loro passi verso la Caserma Cornoldi che erano le 20. Ad un tratto il Pasquali si distaccava dalla compagnia recandosi per i fatti suoi, mentre Mansueto e Nitti accompagnarono il Mastroveo a comperarsi un paio di scarpe alla calzoleria Vincorsi al Ponte di Rialto 5322. Fatto l'acquisto, i tre stavano per ritornare in caserma, senonchè approssimandosi l'ora della ritirata e temendo di non giungere in tempo, si misero a correre imboccando, invece della calle della Bissa, la corte Zocchi. Il Nitti precedeva gli altri due, ed andava malauguratamente finire in acqua, ove — come dicemmo ieri — rimaneva privo di soccorsi dato che i due suoi compaesani non sapevano nuotare come le altre persone pure accorse.

Fu tentato un salvataggio con una pertica da parte di persone del vicinato, salvataggio che non approdò a nulla dato il tempo frapposto fra la caduta in acqua del povero soldato e l'arrivo del mezzo di soccorso.

La presenza sul posto nell'ora della disgrazia di una donna o di un borghese aveva dato la stura alle più svariate supposizioni di delitto, mentre poi ogni ipotesi in tal senso è stata senz'altro scartata.

La coppia che casualmente si trovava sul posto si vide nell'impossibilità di portare alcun soccorso al soldato, perchè l'uomo come la donna erano affatto inesperti del nuoto. La ragazza s'impaurì davanti alla scena e fuggì col suo compagno per non assistere passivamente alla tragedia.

Gli scandagli eseguiti anche successivamente dai pompieri, dai finanzieri e da borghesi non portarono ad alcun risultato e mentre scriviamo il cadavere dell'infelice soldato non è stato ancora ritrovato.

I due soldati che sopra indicammo, ritornati in caserma, non si sono azzardati di fare alcuna denuncia all'ufficiale di picchetto per tema di dover incorrere in qualche punizione. Anche tale contegno aveva fatto pensare che i soldati avessero una certa responsabilità nel tragico fatto. Le indagini eseguite anche nella giornata di ieri da parte dell'autorità militare hanno però stabilito che la sola colpa dei due soldati è stata nel loro timore ingiusto, ma facile però a comprendersi, di essere puniti immeritatamente.

Con tutto ciò l'autorità giudiziaria, a cui non parvero completamente rassicuranti le asserzioni dei soldati sul fatale accidente, ha ordinato il loro arresto, che fu eseguito ieri sera alle 10.30 dal Commissario dr. Morelli e da quattro carabinieri. I due soldati Mastroveo e Mansueto perciò dalla prigione del 71.o fanteria, furono tradotti alle carceri di S. Maria Maggiore.

I solenni funerali di Mons. Zanetti

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Formosa iermattina alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali di mons. nob. Giuseppe Zanetti, Cappellano Maggiore della Regia Marina.

Il feretro era già stato trasportato nelle prime ore del mattino nel Tempio e deposto nel mezzo della navata centrale, tutto contornato da ceri e da piante sempreverdi. Sopra la bara — che era ricoperta del manto nero listato in oro — posavano il cappello del defunto Monsignore la croce pettorale e tutte le onorificenze di cui era insignito.

Attorno al feretro prestavano servizio d'onore due picchetti armati di Marinai, quattro Vigili Urbani in grande uniforme e quattro Sottufficiali di Marina.

Sulle pancate parate a lutto che correvano dall'altar maggiore [illegible] centrale, presero posto le principali Autorità tra [illegible] trato dell'Ordine del S. Spirito mons. co. Giuseppe Sanfermo [illegible] S. Em. il Card. Patriarca; S. E. il Procuratore Generale gr. uff. Castellani per la Corte d'Appello; l'avv. Gastaldis per il Podestà co. on. Pietro Orsi; il vice-prefetto cav. uff. Zattera per S. E. il Prefetto il generale Macaluso comandante il Presidio Militare; un rappresentante dell'Ammiraglio comandante la Piazza Marittima il vice-questore cav. uff. Cipriani col Capo di Gabinetto cav. uff. Rendina in rappresentanza del sig. Questore; il tenente dei Carabinieri sig. Mora pel Comando Divisionale; il comandante dei Vigili Urbani cav. Albanese; numerosi Ufficiali e Sottufficiali di Marina; il co. Donà dalle Rose; mons. Romano Piccoli vice-cappellano dell'Ordine di Malta; baronessa Scarpa; contessa Sernagiotto; prof. don Giuseppe Puggiotto cappellano della Regia Marina; una rappresentanza del Capitolo Canonicale della Basilica di San Marco; le rappresentanze con vessilli della Nave-Asilo «Scilla» dei Giovani Cattolici, degli Esploratori Cattolici e di altre Pie Istituzioni cittadine; nonchè uno stuolo numerosissimo di signore e signori.

Dopo il canto dell'Ufficio dei Morti, funzionante la Ven. Congregazione di San Luca cui il Defunto apparteneva, il Parroco di S. M. Formosa ha celebrato la Messa in terzo e — prima di impartire la rituale assoluzione al feretro — ha pronunciato bellissime parole tessendo le lodi dell'Estinto. Dopo l'assoluzione, si è formato il corteo che, uscito per la porta maggiore, ha compiuto il giro dell'intero campo di S. M. Formosa.

Alla riva omonima la bara è stata deposta in una barca della Regia Marina che trainata da un motoscafo, si è allontanata — seguita da altri natanti in cui presero posto il Clero e numerosi intervenuti — per il Cimitero di San Michele.

Nelle Corporazioni Fasciste

Adunanza del Direttorio Sindacale

Alle ore 20.30 di ieri, convocati dal Segretario Generale della Federazione Sindacale, si sono riuniti, nella nuova sede dell'Ufficio Provinciale, a Palazzo Priuli (S. Provolo) gli Ispettori e i Sindaci dei Sindacati.

L'ordine del giorno era il seguente: 1.o) Comunicazioni della Segreteria generale; 2.o) Relazioni degli Ispettori provinciali sul nuovo ordinamento sindacale; 3.o) Relazioni dell'Amministratore Alfredo Ruocco sul nuovo ordinamento amministrativo. 4.o) Varie.

Erano presenti: Papini, Brass (per l'avv. V. Casellati), Toaldo, Andreoli, Del Giudice, Furian, Ruocco, Mattiello, Malvezzi, Granata, Pomarici, Pizzato, Frare, Costalunga, Pelli, Miani, Rodomonte.

Ampia ed esauriente è stata la discussione su questo ordine del giorno che, oltre a costituire una specie di bilancio riassuntivo morale e materiale dell'opera svolta, doveva tracciare, come ha tracciato, il nuovo programma, sia pur generale, secondo la nuova Legge sindacale, assicurando l'armonia di tutti gli organi esecutivi, sotto il controllo dell'Ufficio provinciale. Perciò le comunicazioni del nuovo Segretario generale hanno avuto valore più che di una semplice presa di contatto con tutti gli organi dipendenti, di una vera e propria interpretazione pratica della nuova legge, che deve assicurare rigorosamente ad ogni Provincia il massimo di produzione, nella più silenziosa disciplina di lavoro.

Le comunicazioni del Segretario generale si possono compendiare nella formula con cui, in fine di assemblea, lo stesso comm. Papini salutò i convenuti: «gerarchia, disciplina, fede e, sovratutto, sincerità».

Esaurienti furono anche le relazioni degli Ispettori provinciali sul nuovo ordinamento sindacale, dalle quali si rilevò che, sotto l'aspetto tecnico, non solo tale ordinamento assicura agli Ispettori il massimo controllo sulle vaste zone loro assegnate, ma altresì che i Sindacati assecondano volentieri l'opera di inquadramento dell'Ufficio provinciale, con una disciplina che desterà l'invidia di quanti elevavano dubbi sul gigantesco esperimento dello Stato Corporativo.

Dopo l'ampia e dettagliata relazione del segretario amministrativo cap. Ruocco, si passò a vari argomenti non privi di interesse, come l'opportunità di coordinare sempre meglio i diversi organi del Dopolavoro, e la necessità di mantenere un contatto continuo con le gerarchie federali del Partito, tanto più che la fusione delle forze politiche e di quelle sindacali non è stata così intima come ora, secondo il vero spirito fascista.

L'assemblea a cui il Segretario generale diede il tono di una leale collaborazione di tutti per la stessa causa, offrì la misura esatta dello sforzo di cui saranno capaci i Sindacati, pervasi ormai da quel largo respiro di vita nuova, che corre tra i due poli della Nazione: «Fede, Lavoro».

Il trasferimento degli uffici

della Segreteria generale

Il Segretario Generale ha disposto perchè dal giorno 3 corr. gli uffici dell'Organizzazione Sindacale vengano stabiliti come appresso:

S. Provolo - Palazzo Priuli — Segreteria Generale dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti; Amministrazione; Ufficio Stampa; Sindacati Provinciali dell'Industria (Abbigliamento); Sindacati Provinciali dell'Industria (Acqua, Gas, Elettricità); Sindacati Provinciali del Commercio; Sindacati Provinciali degli Intellettuali; Sindacati Provinciali dei Bancari.

Mestre — Sindacati Provinciali dell'Agricoltura (via Piave).

Fondamente Nuove - Calle Ruzzini — Sindacati Provinciali dell'Industria (carta e stampa)

Teatro «La Fenice» — Sindacati Provinciali dell'Industria (Teatro).

Malcanton — Sindacati Provinciali dell'Industria, Ammobiliamento, Edilizia, Metallurgici, Tessili, Vetro e Ceramica, Alimentazione, Indutrie Chimiche, Sindacati Provinciali dei Trasporti e Comunicazioni.

Campo S. Maurizio — Sindacati Provinciali del Commercio (Ospitalità).

Chioggia — Sindacati Provinciali dell'Industria (Pesca).

Voglio la pasta asciutta

Ieri la diciassettenne Elda Di Edoardo fu Giuseppe dimorante a Murano in Corte nuova della Vida 6, fuggiva di casa esasperata, come poi la stessa ebbe a confessare, perchè il patrigno Vianello Francesco la costringeva a mangiare mattina e sera minestra in brodo, mentre la piccola Elda va pazza per la pasta asciutta. Non potendo tollerare più a lungo questo ch'ella considerava come un inqualificabile sopruso, lasciò il tetto materno per venire a Venezia e rifugiarsi in casa di un'amica, che lavora con lei alla Vetreria di Murano, Paggiaro Silvia dimorante a Sant'Elena 65. Qui sperava di aver pasta asciutta a sazietà, invece la Paggiaro saviamente, a scanso di responsabilità, l'accompagnava in Questura, e la Questura la rimandava bellamente dal patrigno.

L'ing. Coen Cagli trasferito all'Università di Roma

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha chiamato alla Cattedra di Costruzioni Marittime e Navigazione Interna testè istituita presso la R. Scuola d'Ingegneria di Roma, il Professore Ordinario ing. gr. uff. Enrico Coen Cagli che le stesse discipline ha finora professato presso la R. Scuola d'Ingegneria di Padova.

Non occorre mettere in rilievo il significato di questa nomina, che è dimostrazione esplicita e autorevolissima della stima in cui l'ing. Coen Cagli è tenuto dal Governo Nazionale, per i suoi meriti eccezionali, sia di tecnico sia di insegnante. Per quanto possa rincrescere a noi veneti l'allontanamento del prof. Coen Cagli dalla nostra Università, che perde con lui uno degli insegnanti più preclari che abbiano contribuito a tenerne alta la rinomanza, non possiamo tuttavia non esprimere al nostro illustre concittadino il più vivo compiacimento per questo pubblico riconoscimento dei suoi [illegible] gni di studioso e di costruttore, ed in pari tempo la nostra soddisfazione per sapere che egli nonostante la nuova nomina non abbandonerà la nostra città, ma continuerà a prodigare le sue doti di intelligenza ed attività nella creazione della Nuova Venezia a Marghera, conservando le funzioni di direttore generale della Società Porto Industriale di Venezia.

Ringraziamenti del Card. Patriarca

S. E. il sig. Card. Patriarca ringrazia vivamente le Autorità, le Associazioni, i singoli, che nella ricorrenza di Natale e di Capodanno Gli sono stati cortesi di buoni auguri.

Coglie poi l'occasione di mostrare la propria riconoscenza ai benefattori che nel corso del 1926, hanno voluto ricordarsi dei fanciulli raccolti nell'Orfanatrofio di Lido. Sua Eminenza ne ha fatto il nome nei giornali e non li ha ringraziati volta per volta, perchè di molti essa ignora l'indirizzo: li ha bensì raccomandati al Signore nella S. Messa.

Un ringraziamento invia finalmente a tutti coloro che con efficacia si sono adoperati per la costruzione del Tempio votivo del Lido, che sorge assai bene [illegible]

La fotografia di un suicida sulla spiaggia di Lido?

Il dodicenne Aldo Rigoni ha [illegible] pomeriggio rinvenuto lungo la spiaggia di Lido, Zona C capanne comunali, la fotografia di un giovane dell'apparente età di 20 anni, vestito elegantemente, calzoni a righe e giacca nera, capelli ondulati e pettinati all'indietro, cravatta a nodo lungo. Ora in calce alla fotografia è scritta questa sibillina dicitura: «Mi sono suicidato per mancanza di lavoro, spero che mi troverete. M. G.».

Ciò fa pensare che uno stanco della vita per darsi la morte abbia scelto le spumanti acque della spiaggia, ma non è detto però che ciò possa essere anche lo scherzo di qualche buontempone in vena di allarmare il suo prossimo. La fotografia è stata portata al Commissariato di polizia per le indagini che finora però non hanno avuto esito, perchè nessuna denuncia è stata finora sporta di scomparsi che rispondano alle iniziali di cui sopra, a meno che si tratti di qualcuno di fuori di Venezia, ciò che non è impossibile.

Un discolo dodicenne

Ieri sera il dodicenne Zalunardo Umberto figlio di Giovanni, che abita in Calle della Vida alla Bragora, già fuggito da casa qualche giorno fa, veniva dal vigile Manetti rintracciato, accompagnato alla Questura centrale.

Il Zalunardo che è altre volte fuggito di casa perchè si dice maltrattato, è stato dagli agenti consegnato al padre suo, che si è presentato alla Questura invitato dal dott. Marchi. Il ragazzo discolo ha allora apertamente detto di voler far la vita libera, nè può vedersi fra le quattro mura della casa paterna, soggetto sempre al controllo e ai rimproveri dei suoi. Il funzionario, dopo la ramanzina di rito ha rimandato col babbo il discolaccio a casa sua.

Comitive di turisti

Provenienti da Bologna con treno speciale sono giunti iersera 40 turisti spagnuoli, altrettanti alsaziani e trecento tedeschi, i quali ripartiranno oggi alle 14.20 per il Brennero. La comitiva che è in gita d'istruzione s'è sparsa ad alloggiare nei vari alberghi della città.

Il brusco atterraggio d'un velivolo

Alle 16.15 di ieri costretto dalla fitta nebbia è atterrato bruscamente a San Nicoletto del Lido un velivolo della Transadriatica proveniente da Vienna senza passeggeri. L'atterraggio brusco ha cagionato guasti al carrello, all'elica e alle due ali, guasti fortunatamente leggeri.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Ad un fascista benemerito

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica:

Il Direttorio del Fascio di Udine nella seduta del 4 gennaio 1927 in seguito a comunicazione avuta dal Capo del 5.o Settore «Alfredo Giorgini» sig. Francesco ...chi, esprime il plauso particolare ed solenne encomio al Capo Rione Fabio ...zzi, additandolo quale esempio a tutti fascisti per avere egli, dal settembre al ...embre 1926, scoperto i componenti di ...a pericolosa banda di ladri, riuscendo ...po lunga, vigile ed assidua opera investigativa a facilitarne e procurarne l'arresto; esprime vivo plauso al fascista Gal... Remigio che, in collaborazione col ...zzi ebbe parte attiva nell'operazione.

Il ritorno del Prefetto

Col diretto delle 9 di ieri ha fatto ritorno il R. Prefetto comm. dott. Agostino ...ci accompagnato dalla sua signora, da ...ligno dove aveva trascorso pochi giorni in licenza.

L'illustre Capo della Provincia ha ripreso le sue alte funzioni.

Nuova vita al Circolo Sociale

Ieri sera presso la Sede Sociale ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei ... del Circolo Sociale. La riunione era ...etta dal Comitato Provvisorio che fino a ieri resse le sorti del Circolo. Il Comitato, dai risultati della seduta di ieri, ...e sostituito con un regolare consiglio ... ha già assunto la sua carica. Esso è ... composto: dott. Medina, perito industriale Bortoni, rag. Martinelli, signor ...ncini, sig. Raiser, sig. Gentilini, sig. ...ssani.

Era tempo che questo circolo, di cui si conobbero i tempi migliori, riprendesse un ritmo più accelerato di vita sotto un impulso nuovo che indubbiamente ... mancherà di succedersi, se come si ...a, il nuovo Consiglio composto di persone ben note nella nostra città si occuperà di dare un tono di nuova serietà ed eleganza all'ambiente.

La stagione è propizia a questo svecchiamento e a questo impulso nuovo. Attendiamoci dunque una brillante stagione carnevale.

Pel cestino della Befana
alle vedove ed agli orfani di guerra

Secondo elenco di offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 12.780; Banca dei ...iuli 500; Maria Del Torso 15; Ditta Maddalena Coccolo 100; Canapificio Udinese 100; ing. Carlo Fachini 100; cont. ...sa de Puppi 20; Una Compagnia di A...ci della Trattoria «all'Americano» 60; ...igi e Maria Fontanini 10; Omet rag. ... Ugo 25; Ditta Luigi Del Fabbro e C. ... Rubini gr. uff. prof. Domenico 50 ...tti Angelo 100; Tomasoni cav. Giaco... 30; Alunni del Colle Arcivescovile di ...ine 200; Ditta Luigi Spezzotti 50; Di ...lio on. nob. comm. Francesco 50; Sindacato Agricolo Friulano 50; D'Orlandi ... 10; Zilli comm. Ugo e Roma 10. — totale L. 14.310.

Le offerte si ricevono in Municipio; presso la Libreria Miani via Cavour Palazzo ...di Uffici e dal comm. Ugo Zilli.

Sassate contro un treno

Ignoti mascalzoni, al passaggio del diretto delle ore 17, sul tratto tra Muzzana San Giorgio di Nogaro lanciavano contro le vetture un grosso sasso che infrangeva un vetro di una vettura di 3. classe ...ancò poco che un viaggiatore ne rimanesse colpito.

Il fatto è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

La serata musicale delle "Cordelliane"

Per lunedì 10 gennaio il Gruppo Cordelliano Udinese ha indetto una serata musicale che avrà svolgimento nella sala dell'Università Popolare (Aula Magna del... Istituto Tecnico).

La serata, che sarà a totale beneficio ...tubercolotici di guerra e dell'infanzia abbandonata, avrà certamente un'ottima riuscita, sia per la capacità degli artisti ... per l'intervento del pubblico che, data l'opera filantropica, non mancherà certamente. I biglietti al prezzo di L. 5 sono in vendita presso le librerie Carducci Miani e presso il bidello del R. Istituto.

Sotto la sega circolare

Mentre lavorava nel pomeriggio di ieri ...a sega circolare, tale Morassutti Ermi...o fu Giovanni d'anni 25 falegname abitante in via Degli Orti accidentalmente ...mpigliava con il dito anulare della mano sinistra sotto la sega.

Ricorso all'Ospedale Civile il dott. Pe...sa lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

I premi ai risparmiatori

Presso l'amministrazione delle Casse Postali di Risparmio in Roma è continuata ...strazione dei premi a favore dei titolari ... libretti. Fra i vincitori di lire 1000 trovamo i seguenti libretti rilasciati a tenitori della nostra provincia: N. 687665 dell'Ufficio di Fanna; 3066216 dell'ufficio ... Chiassis; 1106686 dell'ufficio di Ovaro; ...006627 dell'ufficio di Cavasso Nuovo.

Il transito sul Ponte di Spilimbergo

Per attendere alla gettata dei due archi ...avolti lo scorso anno dalla piena del Tagliamento la direzione dei lavori ha disposto d'accordo con l'Ufficio Tecnico di sospendere il passaggio dei veicoli per ...na ventina di giorni sul ponte di Spilimbergo. Sarà permesso solo il transito pedonale. Le autocorriere per Udine e per Spilimbergo faranno servizio di trasbordo.

La popolazione di Udine

Da una specie di bilancio demografico ...leviamo che la popolazione civile residente nel Comune di Udine al 31 dicembre 1925 ammontava a 58.966 abitanti. Nel 1926 i nati furono 1263, i morti 944, con ...na differenza in aumento di 319. Gli immigrati a Udine urono 3010 e gli emigrati ...333 con una differenza netta di 686 abitanti.

Si desume da ciò che la popolazione residente o avente il domicilio legale a Udine al 31 dicembre 1926 era di 59.971 abitanti.

Beneficenza

Il Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagliamento ha versato alla locale Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra ... 250 per onorare la memoria del suo ...mpianto funzionario che fu socio di questa Associazione Michelini Silvio. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Sussidi agli orfani di guerra

Il Comitato provinciale orfani di guerra ha deliberato l'erogazione di vari sussidi ad enti locali della Provincia, fra i quali al comitato provinciale per l'assistenza civile e religiosa lire 15.000 da erogarsi a favore di orfani di guerra appartenenti ai comuni del Goriziano; all'orfnotrofio Regina Margherita di Capriva lire 4000; all'istituto Tomadini di Udine L. 5000; alla Congregazione di Carità di Udine L. 1000 all'Associazione Scuola e Famiglia 2000; alla commissione di vigilanza di Udine pro cestino della befana 2000. Furono inoltre sussidiate 18 famiglie e di orfani di guerra per un ammontare di L. 5910 e concessi in linea del tutto eccezionale due sussidi continuativi mensili di L. 180 dei quali beneficieranno due famiglie. Ha inoltre assunto la metà della spesa per funebri tributati ad u norfano di guerra; ha offerto un apparecchio ortopedico ad un'orfana di guerra. Per quanto riguarda il ricovero degli orfani ha deliberati il trasferimento di 44 orfani già ricoverati nell'istituto Duca d'Aosta di Gradisca in quello di Rubignacco.

Si è proceduto all'elezione dei membri costituendi la giunta esecutiva del comitato provinciale. Nella seduta stessa è stato stabilito che una somma di bilancio sia erogata a favore di enti e associazioni locali e della provincia che svolgano attiva e sana opera di assistenza a favore degli orfani di guerra della provincia.

Un fermo

L'altra notte fu fermato dai Carabinieri un individuo dal fare sospetto che affermò chiamarsi Severino Vuerich di Mattia di anni 28 e dimorante ad Aupa.

Interrogato, rispose con frasi sconnesse in modo da far sorgere il dubbio trattarsi di un pazzo e perciò venne trattenuto in attesa di informazioni.

Stato Civile dall' 1 al 3 Gennaio 1927

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 6; nate femmine vive 6 Totale 12.

Pubblicazioni matrimonio: Majero Pietro operaio con Balzamo solina casalinga; Bernardis Enrico fabbro con Petric Italia Annita sarta.

Matrimoni: Mazzocco Luigi Antonio elettrotecnico con Zilli Maria casalinga.

Denuncie di morte: Rizzi Luigi di Antonio di mesi 10; Lacentra Maddalena di Luigi di giorni 19; Rizzi Alberto fu Gio. Batta muratore d'anni 59; Rizzi Cecilia fu Luigi domestica d'anni 75; Sartori Emilia di Giovanni contadina d'anni 18; Comuzzi Sebastiano di Giuseppe sarto d'anni 32; Gorza Pasqua fu Gio. Batta domestica d'anni 76; Michelizio Pietro fu Antonio d'anni 45; Petrozzi Domenico fu Giovanni agricoltore d'anni 80; Soffiani Federico operaio d'anni 76; De Nardo Fabbris Anna fu Giuseppe d'anni 87; Murero Giacomo fu Gio. Batta d'anni 62 ambulante.

Probabile perdita di un'occhio

Ieri riiorreva alle cure del medico di guardia dell'Ospedale civile, l'agricoltore Giuseppe Slata di Giuseppe d'anni 18 il quale presentava una grave ferita all'occhio sinistro prodottasi accidentalmente con un pezzo di legno appuntito.

Venne giudicato guaribile in una ventina di giorni però venne riservata la prognosi circa l'organo visivo.

Al Dopolavoro Ferroviario

Oggi, per festeggiare il giorno dell'Epifania, nelle belle sale del Dopolavoro Ferroviario in via Jacopo Marinoni seguirà una festa danzante. Sono invitati i soci e e le loro famiglie.

Non maltrattate le bestie

Certo Timoteo Filiputti fu Luigi di anni 23 da Faedis venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè venne sorpreso in Piazza Umberto I mentre col manico della frusta percuoteva vergognosamente un mulo di sua proprietà dandogli pure forti strappi alle redini.

Cronache provinciali

Monfalcone

Un'altra vittima del canale d'irrigazione — Gli addetti alla Centrale elettrica di Fogliano, estrassero dall'acqua il corpo di un annegato, poco dopo identificato dal medico di Sagrado, per lo spazzino comunale Giovanni Sabbadini fu Giovanni nato nell'anno 1863 a Sagrado. Il povero Sabbadini ieri sera, uscì da una osteria situata presso il ponte che attraversa il canale principale d'irrigazione e dopo fatti alcuni acquisti di dolciumi per portarli ad una sua nipotina, si diresse verso la sua abitazione. Era un po' brillo e perciò mal reggevasi, e, data l'oscurità lo sventurato cadde nell'acqua e miseramente affogò. Dopo le constatazioni di legge da parte della commissione giudiziaria di Monalcone, la salma venne rimossa e trasportata a Sagrado. I funerali saranno fatti a spese di quel Comune.

Cividale

Dove sorgerà la nuova Caserma? — Il Consiglio Comunale, nella sua ultima adunanza, ha deliberato l'acquisto del terreno da offrire al Ministero della Guerra per l'erezione della nuova Caserma destinata ad accogliere il Reggimento di Fanteria assegnato alla sede di Cividale. Ora tra i cittadini sono sorte varie proposte circa l'ubicazione di questo grandioso fabbricato per l'erezione del quale lo Stato spenderà alcuni milioni. E c'è chi la vorrebbe presso la Porta di Borgo di Ponte; chi verso la località del «Gallo», fuori porta S. Pietro; mentre taluno sarebbe del parere di cedere il terreno ove trovansi le Baracche di Rubignacco.

Il Comune ora deve scegliere e speriamo ch'esso non trovi difficoltà nelle pretese dei proprietari dei fondi, i quali, in questo caso, dovrebbero facilitare l'acquisto, trattandosi d'un affare che riguarda gl'interessi della collettività e riesce quindi anche a vantaggio proprio.

La scuola di cucito della Singer. — Oggi, tro, previ accordi, colla Direzione didattro, previ accordi, colla Spett. Direzione didattica, è stata aperta dalla Compagnia Singer una scuola di cucito, di cui approfitteranno anche le alunne delle classi superiori. La maestra che insegnerà alle frequentanti la struttura della macchina e il modo di bene usarla, sarà la signora Toso Fides di Udine.

Al corso che durerà una quindicina di giorni, si sono già inscritte parecchie giovinette del popolo.

Per una pesa sul mercato. — Essendo invalso il costume di comperare la carne degli animali a peso, e non più ad occhio, sarebbe opportuno che sulla piazza del mercato bovino, fosse costruita una pubblica pesa per risparmiare tanto ai venditori, come ai compratori la noia e la fatica di recarsi fino in città o peggio alla stazione a pesare le bestie.

Un servizio d'autovettura cessato. — Col 1. gennaio è temporaneamente cessato il servizio di trasporto in autovettura da Cividale a Savogna e viceversa. Speriamo che la temporaneità della sospensione sia di breve durata e non tarderà ad essere riattivato l'utile servizio.

Il Monte di Pietà per il Prestito Nazionale. — Il nostro Monte di Pietà ha sottoscritto al Prestito Nazionale colla cospicua somma di L. 200.000 per conversione di Buoni del Tesoro e 10.000 lire in contanti. I membri del Consiglio hanno pure voluto partecipare con L. 1000 ciascuno e gli impiegati con 500.

Pordenone

L'Albero di Natale Pro bimbi poveri. Circa 450 bambini poveri della città dalla bontà della cittadinanza e ad opera della benemerita Sezione femminile fascista, riceveranno giovedì 6 alle ore 10.30 al Teatro Licinio un pacco d'indumenti.

Sono invitate tutte le autorità e la popolazione.

Suicida. — L'operaio Marchesini Antonio d'anni 55 in casa propria con un coltello a scopo suicida si colpiva al ventre.

Le cause vanno a ricercarsi in dispiaceri familiari ed al male che lo travagliava. Versa in condizioni disperatissime.

Spilimbergo

Nuovo successo dell'orchestrale. — L'altra sera ebbe luogo il secondo concerto dell'Orchestrale Spilimberghese. Come il primo anche questo concerto può dirsi riuscitissimo. Applausi vivissimi vennero tributati agli ottimi esecutori. Questo concerto dà speranza che le nobili tradizioni di Spilimbergo non restino allo stato di ricordo, ma vengano rinnovate da tutti gli amici della musica. A tutti i più vivi elogi.

Casarsa

Nel campo sindacale. — Come venne annunciato, la sera del 30 dicembre u. s. alle ore 20 in una sala dell'Albergo Leon d'Oro ebbe luogo la riunione dei datori di Lavoro per procedere al disciplinamento dei trasporti secondo le norme stabilite dalla legge sui rapporti collettivi del lavoro. L'adunanza era presieduta dal vice-Ispettore della Corporazione Provinciale Fascista delle Comunicazioni e Trasporti sig. Romeo Melli assistito dal Segretario dei Sindacati locali.

Il sig. Melli, dopo avere chiaramente illustrato lo spirito della nuova legge sindacale, ha dato lettura del concordato collettivo riguardante i carrettieri, che dopo esauriente discussione venne approvato e sottoscritto dai datori di lavoro intervenuti, in attesa della sua approvazione da parte della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti in Roma.

Il contratto va in vigore col 1. gennaio 1927 ed i datori di lavoro si sono impegnati sin d'ora nel dare la preferenza nell'impiego ai carrettieri muniti della tessera delle Corporazioni Fasciste.

La riunione ebbe termine alle ore 22.

Chiusura delle Scuole Elementari di San Giovanni. — D'ordine del Commissario prefettizio del Comune sig. Arturo Brinis, le Scuole elementari di S. Giovanni di Casarsa resteranno chiuse sino a nuove disposizioni.

Frisanco

Per il Prestito del Littorio. — Domenica mattina, promossa dal Pedestà in accordo con il locale Fascio, ebbe luogo in Municipio una riunione per il Prestito del Littorio. Durante la stessa si raccolsero le sottoscrizioni ammontanti a L. 48.200.

Ecco i nomi dei sottoscrittori: Per Lire 20 000: Danelin Emilia ved. Luisa; per L. 5000: Mangiat Paolo Giuseppe di Federico, Rosa Donati Pietro di Paolo; per L. 4000: Di Bernardo Maria fu Elia; per L. 2000: Cooperativa di Consumo l'Avvenire; per L. 1500: Di Bernardo Arcangelo fu Andrea, Di Bernardo Pietro di Arcangelo, Di Bernardo Sante di Arcangelo; per L. 1000: Stefanutti don Giovanni, Marcolina Polaz Gio. Batta, Marcolina Angelo.

La sottoscrizione così felicemente iniziata per un paesetto di montagna, continua, e si spera dia ancor più lusinghieri risultati.

Fiume Veneto

Cade dalle scale e muore. — Il pacifico paese di Fiume Veneto venne rattristato ieri da una grave disgrazia.

Mentre l'altra mattina, verso le ore 8.30 il vecchio Costante Zanin d'anni 80 scendeva le scale di casa propria, non si sa come s'incespicò e cadde rizzoloni per tre o quattro scalini andando quindi a battere la testa sul duro pavimento.

Malgrado le pronte cure dei familiari poco dopo cessava di vivere avendo purtroppo nella malaugurata caduta riportata la frattura del cranio.

Mortegliano

Un calcio di un cavallo che uccide. — Quindici giorni or sono il domestico del sig. Pietro Sebastianelli, tale Giuseppe Degano d'anni 53 nativo di Villacaccia ma domiciliato a Flambro, mentre stava governando un cavallo, veniva colpito da questo da un potente calcio al ventre che lo scaraventò fino nel cortile.

Venne prontamente soccorso dai familiari accorsi, ma malgrado le assidue cure prodigategli, dopo due settimane di continue sofferenze ieri cessava di vivere.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 gennaio 1927:

Pir. «Colombo» a S. Miguel. — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — «Cracovia» a Fiume, Trieste Radio. — «Esquilino» a Karachi Radio. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — «Principessa Maria» a Cerrito. — «Sofia» a Olinda Pernambuco. — «Viminale» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK. 4. — Chiusura Cotoni: Gennaio 12.70 — Febbraio 12.78 — Marzo 12.87-89 — Aprile 12.94 — Maggio 13.07-08 — Giugno 13.16 — Luglio 13.25-26 — Agosto 13.20 — Settembre 13.41 — Ottobre 13.43-44 — Novembre 13.48 — Dicembre 13.56.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Il "Corriere degli Italiani„ sospeso
L'"Avanti!„ a Parigi?

ROMA, 5

Risulta all'*Informatore della Stampa* che, in seguito ad ordinanza delle autorità politiche francesi, il *Corriere degli Italiani*, organo dei fuorusciti, ha dovuto sospendere le pubblicazioni per tempo indeterminato. Negli ambienti giornalistici di Parigi si ritiene che difficilmente il giornale potrà ripubblicarsi.

Sembra intanto che il gruppo socialista italiano che fa capo a Turati ed a Treves, d'accordo con i compagni francesi, voglia tentare la pubblicazione dell'*Avanti*. Una discussione in merito si va svolgendo da alcuni giorni fra gli elementi più in vista del fuoruscitismo, ai quali si è unito l'ex on. Modigliani giunto da Vienna. Non pare sicuro che il Governo autorizzi la pubblicazione, in applicazione delle nuove direttive che si è imposto nei riguardi dei fuorusciti italiani.

Solenne passaggio al Partito
del Gruppo U.F. delle scuole di Padova

PADOVA, 5

Nella storica e maestosa Sala del Consiglio Provinciale, tra fasci littori, uno scintillio di luci, uno sfarzo di tricolore e di fiori, uno sventolio di labari e di gagliardetti, alla presenza del R. Provveditore agli Studi per la Regione Veneta, comm. Gaetano Gasperoni, di tutte le Autorità scolastiche, fasciste, civili e militari e di circa trecento fra professori universitari, Presidi, Insegnanti Medi, Ispettori e Direttori, è seguita ieri la cerimonia per il passaggio delle Associazioni fasciste dei docenti Universitari e Medi della città e Provincia dalle Corporazioni Sindacali, a cui appartenevano alla diretta dipendenza del Partito.

Prestavano servizio d'onore i giovani Avanguardisti, al comando del Delegato provinciale sig. Mario Macola, ed alcuni studenti del Gruppo Universitario fascista, in berretto goliardico.

Al tavolo della presidenza sedevano il segretario federale cav. uff. Giovanni Alezzini; il segretario generale delle Corporazioni Sindacali fasciste rag. Ennio Cavina; il segretario provinciale del Gruppo Fascista della Scuola prof. Antonio Ongaro; il segretario dei professori Universitari Fascisti prof. Carlo Anti; il segretario degli Insegnanti privati prof. Mario Levi; infine i componenti il Direttorio provvisorio proff. cav. Candio, cav. Cestaro, cav. Fabris.

Presiedeva la seduta il cav. uff. Alezzini, che l'aperse portando agli intervenuti il saluto cordiale di Capo e di Camerata, l'augurio delle Camicie nere patavine e il suo fermo convincimento che i professori della Provincia di Padova, con la loro fede e col diuturno sacrificio, sapranno rendere la Scuola di questa zona, prima fra tutte.

Tenne dietro il segretario del Gruppo, prof. Ongaro, che, tra la più viva attenzione dell'affollato uditorio, reso omaggio alle Autorità, spiegò in modo esauriente lo sviluppo storico dell'Associazione Insegnanti Fascisti passando poi ad illustrare i gravissimi compiti nel campo culturale ed in quello politico al Gruppo assegnati, e a mostrare come la cultura debba essere diffusa con uno spirito nuovo, rispondente alle nuove direttive nazionali.

Dopo il magistrale discorso del prof. Ongaro, seguì quello del segretario generale delle Corporazioni rag. Cavina, che prendendo atto del passaggio degli Insegnanti Fascisti alla dipendenza del Partito e volgendo perciò ad essi un vibrante saluto, si disse sicuro che gli Insegnanti, staccandosi dalle Corporazioni sindacali, per entrare in seno all'organizzazione Madre, non cesseranno di essere efficaci propulsori di quell'idea, a cui si uniforma ora tutta la vita della Nazione.

Cessati gli applausi che coronarono la fine del discorso, parlò il segretario degli Universitari, prof. Anti, esaltando l'unione degli Insegnanti di tutti i gradi, stretti nell'unico intento di preparare, per la grandezza d'Italia, le future generazioni, ed affermando che la Università avverte ormai i benefici effetti della legge Gentile, che sta raggiungendo la sua attuazione totale.

Ebbe per ultimo la parola l'illustre Provveditore agli Studi per la Regione Veneta, prof. Gaetano Gasperoni, il quale, notato come la scuola rimanesse, prima, estranea alla vita, mostrò esser vanto del Fascismo di averla immersa nella vita pulsante e di aver voluto che la cultura e l'educazione alimentino lo spirito e formino la coscienza delle nuove generazioni, e che diventi più intima e più viva la collaborazione degli Insegnanti tutti alle fortune immancabili del nostro grande Paese.

L'indimenticabile adunata ebbe termine con la l'approvazione dei telegrammi per il Duce, per le LL. EE. Turati, Fedele, Bodrero; per l'on. Edmondo Rossoni e per il prof. comm. Acuzio Sacconi.

Nel pomeriggio, dopo una colazione intima, fu tenuta nella sede della Casa della Scuola la prima seduta del Gruppo fascista padovano della Scuola media, che ebbe l'onore di essere presieduta dal R. Provveditore agli Studi; in essa il segretario lesse e dillustrò un'ampia relazione sul lavoro compiuto, esposo il bilancio, rese noto, nei suoi quattordici articoli, lo statuto del Gruppo Nazionale Fascista della Scuola e annunziò la formazione in seno al Gruppo delle sei seguenti Commissioni, a ognuna delle quali verrà assegnata una forma specifica di attività, e cioè:

1.) Commissione: Stampa fascista: rapporti col giornale «La coltura Fascista» ed altro.

2.) id. Propaganda e coltura (conferenze ecc.).

3.) id. Assistenza al Gruppo Studenti Medi Fascisti.

4.) id. Problemi attinenti alla riforma Gentile e questioni scolastiche.

5.) Rapporti con gli istituti medi della Provincia e Dopolavoro.

6.) id. Coordinazione.

Il Segretario infine parlò del Prestito del Littorio e informò circa l'entità della quota personale annua di ciascun socio (L. 45).

Anche questa seduta si chiuse con un alato discorso del R. Provveditore agli Studi, il cui contenuto fu di vivo elogio al Gruppo ed a chi lo dirige.

Durante la seduta del pomeriggio arrivò e fu letto, fra gli applausi entusiastici dell'assemblea per il suo alto valore, è significato il seguente telegramma di S. E. il Sottosegretario all'Istruzione, l'on. Emilio Bodrero.

«Nell'impossibilità di assistere personalmente cerimonia inaugurazione codesta sezione «Gruppo nazionale fascista della Scuola», pregola esprimere agli intervenuti mia adesione, miei voti di bene per il sodalizio, mio saluto amichevole. — Bodrero.»

8 morti e 40 feriti in Dalmazia
per un deviamento ferroviario

BUCAREST, 5

Presso Trajo, in Dobrugia, l'espresso Bucarest-Costanza è deviato. Vi sono otto morti e 40 feriti gravi.

Le relazioni tra Spagna e America
e l'aeronavigazione transoceanica

MADRID, 5

Il Ministro degli Esteri Yanguas intervistato dal giornale «El Debate» ha dichiarato che la firma della convenzione italo-americana di navigazione aerea è stata la prima iniziativa del Governo tendente al rafforzamento delle relazione tra la Spagna e l'America ed ha aggiunto che a suo parere l'attività internazionale della Spagna nel 1927 sarà caratterizzata dallo sviluppo intensivo delle relazioni intellettuali con altri paesi. Circa la questione di Tangeri, Yanguas ha precisato che il Governo ha un proprio punto di vista che come è noto ha già esposto alle Potenze direttamente interessate al problema che sarà esaminato senza alcuna fretta in un'atmosfera di serenità che permetterà di trovare una soluzione dei nuovi trattati commerciali previsti per il 1927. Il Ministro ha dichiarato che il Consiglio dell'Economia Nazionale sarà incaricato del lavoro di preparazione economica, il Ministro degli Esteri studierà il loro aspetto politico mentre il Consiglio dei Ministri definirà e fisserà per ciascun caso le norme opportune per i negoziati.

Riduzioni nel bilancio polacco

VARSAVIA, 5

Su proposta del Presidente del Consiglio Pilsudski il Governo ha deciso che nel progetto di bilancio per il 1927-28 siano ridotte le spese dell'esercizio per la somma di 80 milioni di zloty, e quelle dei Lavori Pubblici di 65 milioni.

Ingente prestito americano
alla Società Montecatini

ROMA, 5

Il *Giornale d'Italia* riceve da New York: Si annunzia che sono prossime a conclusione le trattative della Società Montecatini per un prestito di dieci milioni di dollari.

Disperata volontà di morire
di uno squilibrato a Napoli

NAPOLI, 5

Ieri sera durante lo spettacolo di varietà al Trianon, un giovane, in palco, tentava di darsi la morte con due colpi di rivoltella; ma l'arma faceva cilecca; Un milite portuale che si trovava in teatro corse subito nel palco per fermare lo sconsigliato, il quale però si era già rapidamente allontanato.

Il caso volle che durante la notte lo stesso milite, perlustrando con un agente municipale le vie di sezione mercato, udisse due detonazioni e rinvenisse all'angolo di via Carminiello, il giovane che poco dianzi aveva tentato nel palco teatro e che questa volta era riuscito a porre in atto il suo proposito, colpendosi alla fronte e al petto.

Come lo sventurato dava appena qualche segno di vita, così lo si trasportò d'urgenza all'ospedale, ove però mentre veniva deposto sul tavolo operatorio, spirava senza pronunciare parola. Non se ne conosce ancora il nome.

Sembra si tratti di un impiegato del Settentrione. Nelle tasche gli sono state sequestrate due lettere dalle quali appare chiaro che il suicida era un mezzo squilibrato; una lettera diretta a un compagno e l'altra a una sorella.

Nei due scritti, fra l'altro, il disgraziato dice che prima di darsi la morte si era recato a Valle di Pompei a confessarsi, a comunicarsi e a pregare Iddio di mandarlo per lo meno in Purgatorio.

Il falso blasone e i molti falsi
d'un elegante truffatore

MILANO, 25

La notizia giunta da Trieste dell'arresto ivi avvenuto di tale Alberto Albertella, autore di numerose truffe, il quale si spacciava per il Marchese Della Croce, è arricchita dai particolari attinti dagli archivi della questura milanese, dai quali l'Albertella, il cui vero nome è Augusto, è nativo della nostra città, figlio naturale di certa Adele Albertella. Qui non aveva una dimora fissa e viveva spesso negli alberghi di lusso e talvolta anche in quelli di infimo ordine, a seconda dei proventi più o meno lucrosi della sua attività criminosa. Egli che conta ora 34 anni, rivelò ben presto appena diciottenne la sua precoce delinquenza con le prime truffe che gli fruttarono alcuni mesi di reclusione.

Fino al gennaio del 1925 aveva riportato ben 13 condanne, quando la Procura del Re di Genova spiccava il 7 gennaio 1925 un nuovo mandato di cattura contro di lui per una serie di truffe commesse a Genova, a Torino, a Spinate in provincia di Alessandria, a Cornigliano Ligure ed a Tortona per un'altra appropriazione indebita di 40 mila lire in danno della ditta Luigi Ticozzi e a Cremona per una truffa di 5 mila lire in danno della ditta Sperlari.

Un secondo mandato di cattura veniva spiccato contro di lui sempre dall'autorità di Genova, il 17 marzo 1926 per falsi in cambiali. Egli era solito fare larghi acquisti di merce presso ditte della Liguria alle quali versava una caparra rilasciando per il resto cambiali che alla scadenza risultavano false nella firma. In tal modo egli potè realizzare in pochi mesi ingenti somme.

La sua scomparsa era stata segnalata da parecchio tempo alle varie questure del Regno e ai posti di frontiera e anche il cav. Stivala capo della squadra mobile di Milano, aveva tracciato un degno profilo del ricercato. L'Albertella verrà tradotto in questi giorni per competenza al carcere dei Marassi a Genova.

Marinai aggrediti a Batum
da fuorusciti e da russi

BRINDISI, 5

Dall'equipaggio del piroscafo *Dalmazia*, del Lloyd Triestino, giunto ieri da Batum si apprende che durante la sosta del piroscafo in quel porto avvenne un incidente provocato da alcuni sovversivi italiani colà rifugiatisi, con la complicità di elementi locali. Alcuni componenti dell'equipaggio del piroscafo, mentre ritornavano a bordo, vennero assaliti da un gruppo di italiani e russi che tra continui vituperi malmenarono i marinai sparando anche numerosi colpi di rivoltella e gettando alcune bombe che non esplosero. I marinai del *Dalmazia* poterono evitare ulteriori offese riparando immediatamente a bordo.

Il fuoco nel teatro Antoine

PARIGI, 5

Stamane un principio di incendio si è manifestato al Teatro Antoine. Si verificò un corto circuito e comunicatosi poi al piombo di una colonna montante di acqua, che si fuse, provocando una fuga di gas, ne aggravò i danni.

Lo stesso corto circuito provocò nella sala di un caffè attiguo un incendio che venne però ben presto domato. I danni non sono stati però rilevanti, cosichè stasera al Teatro Antoine ha potuto aver luogo la consueta rappresentazione.

La fatale prodigalità di un ladro

BERLINO, 5

La polizia berlinese ha arrestato ieri un impiegato postale di Dortmund, tale Alfredo Hoehne, che aveva rubato alla Cassa di Risparmio di quella città 82 mila marchi. Compiuto il furto, il ladro era fuggito a Berlino con la intenzione di proseguire per Amburgo e imbarcarsi per l'estero, ma — perduto il treno, finì in un «tabarin» dove cominciò a bere allegramente dello champagne. Dopo un paio d'ore tutti gli avventori del «tabarin» erano raccolti intorno al tavolino dello sconosciuto che offriva champagne senza economia. Ad un certo punto entrarono due agenti in perlustrazione, accolti da esclamazioni di gioia dalla comitiva che li invitò a partecipare all'orgia. Disgraziatamente i due agenti si insospettirono ed arrestarono l'anfitrione così generoso. Tradotto in questura, se ne accertò tosto la identità e gli si poterono anche sequestrare addosso ancora 80 mila marchi.

Tre morti e trentadue feriti
a bordo di una nave francese

PARIGI, 5

Mandano da Baltimora che a bordo della nave-scuola francese «Richelieu» si è prodotta improvvisamente, per un principio di incendio, una grave esplosione, la quale ha cagionato la morte di tre allievi. Altri 32 allievi sono rimasti feriti. Al momento dell'accidente la nave si trovava nella baia di Cortiss. Il capitano che si trovava in una cabina interna fu rovesciato dalla violenza dell'esplosione, ma si rialzò immediatamente, si precipitò sul ponte dando gli ordini opportuni perchè l'equipaggio e tutti gli operai che erano a bordo lasciassero immediatamente la nave. Oltre ai tre morti e i 32 feriti, vi sono anche alcuni scomparsi.

I capricci della giovane viennese
che assassinò la lattivendola

VIENNA, 5

Carolina Cudis, l'assassina della vecchia lattivendola Maria Lustig, è stata lungamente interrogata dai funzionari polizia. Essa piange, si dispera, e nonostante i gravissimi indizi a suo carico, si ostina a non confessare il suo delitto. La Cudis, che ha 28 anni e non 40 come si disse nei primi momenti, è originaria di Czernovitz, è forte e robusta e pur non essendo bella non manca di una certa grazia. Prontissima a rispondere alle domande dei magistrati essa cerca di giustificare con evidenti menzogne le ferite alle mani e le macchie di sangue riscontrate sui suoi abiti. Anche un alibi da essa avanzato sostenendo che la sera del delitto si era recata al cinematografo con un signore a lei sconosciuto e si era poi ritirata in casa verso le dieci, si è dimostrato infondato poichè le persone presso le quali alloggia hanno dichiarato che la Cudis rincasò quella notte soltanto alle tre. Nessuno vi fece caso perchè la ragazza era solita a tornare assai tardi. Le sue passioni erano infatti il ballo e i fidanzati che cambiava ogni settimana.

Pochi giorni prima della festa di Natale ella aveva abbandonato senza alcuna ragione la famiglia presso la quale serviva. Il giorno dopo l'assassinio la giovane comprò un mantello nuovo e altri indumenti per un centinaio di scellini, sulla provenienza di quel danaro ella non ha potuto dare alcuna plausibile spiegazione. In una cassetta nel retro bottega della Lustig era stata trovata, come fu detto, una busta vuota recante scritto a macchina un misterioso avvertimento: «Attenzione, voi siete sorvegliata». A questo rinvenimento si era attribuito un certo valore, ma le indagini hanno dimostrato che non è affatto in relazione col delitto: si tratta invece della réclame di una Casa di moda che manda al pubblico buste del genere contenenti un biglietto nel quale la frase esterna è completata così: «e perchè siete obbligata a vestire elegantemente, ecc.»

I sospetti della polizia sono caduti sulla Cudis per un curioso particolare. Esaminando con l'aiuto di una domestica della vittima l'elenco dei clienti, circa 400, che erano soliti ad acquistare il latte nel magazzino della Lustig i funzionari vennero a sapere che la Cudis pochi giorni prima si era fatta tagliare i capelli e che in quella occasione aveva dichiarato che cambiava vita essendo stanca di servire ed avendo trovato il modo di vivere con minor fatica.

Selvaggia uccisione di una donna

ROMA, 5

Il *Messaggero* ha da Napoli che a Sparanise un vecchio arnese da galera, Filippo De Filippi, settantenne, nutrendo sospetti su una donna che conviveva con lui, tale Maria Pasquariello, quasi coetanea, l'aggrediva ieri ferocemente a colpi di pugnale. La disgraziata cercò scampo nella fuga, ma il forsennato l'inseguì tempestandola di colpi finchè ella non cadde esanime con la carotide squarciata.

22 milioni rubati da funzionari
delle ferrovie dello stato jugoslavo

BELGRADO, 5

Tempo addietro fu aperta una inchiesta contro il direttore della sede di Zagabria delle Ferrovie dello Stato Dimitri Jovanovic e contro parecchi alti funzionari della stessa direzione, accusati dalla voce pubblica di corruzione. Il consiglio di Stato di Belgrado quale suprema Corte disciplinare, ha pronunziato ora sentenza in questa faccenda. L'Jovanovic e gli impiegati in parola secondo le indagini condotte dalle autorità, avevano acquistato del carbone inadoperabile, pagandolo a prezzo superiore a quello praticato alle altre amministrazioni ferroviarie. Così operando, essi defraudarono lo Stato per una somma di 22 milioni di dinari. Jovanovic e parecchi altri funzionari sono stati licenziati, mentre altri impiegati sono stati collocati a riposo.

Uccide il padre per disarmarlo

ROMA, 5

Il *Messaggero* ha da Cosenza notizia d'una raccapricciante tragedia che si è svolta nel Comune di Donnici. Un uomo ha ucciso con due colpi di fucile il padre e poi ha tentato di darsi la morte.

L'ucciso è l'ottantenne Gennaro Giordani, temperamento irascibile, che spesso questionava coi figli per ragioni anche futilissime: pare che ieri per ragioni d'interesse il Giordani abbia messo alla porta il figlio Antonio di anni 47, e lo abbia anche minacciato di morte con un fucile. Nello sforzo per disarmare il padre l'Antonio Giordani avrebbe provocato l'esplosione dell'arma così che due proiettili colpirono in pieno viso e al petto il disgraziato fracassandogli le guance. Poco dopo il parricida si è vibrato una coltellata alla gola.

Cronaca di Gorizia

Emma Gramatica. — La grande artista ha preso ieri sera congedo dal pubblico goriziano con la ben costruita commedia «La volpe azzurra» dell'ungherese Herczeg, dall'ottimo dialogo e con situazioni molto teatrali. Il pubblico ha assai gustata l'interpretazione ed ha poi calorosamente acclamati gli interpreti. La primaria Compagnia lascia a Gorizia un ricordo molto gradito.

Al Teatro Verdi. — Oggi giovedì 6 c. m. debutterà al «Verdi» l'affiatata compagnia comica Casalini-Bernini-Ciceoli, che ci farà godere parecchie novità di sicuro successo. Per la prima recita venne scelto il divertente e buon lavoro «L'ultimo Lord» commedia in tre atti del Falena. L'impresario ha deciso di tenere i prezzi molto bassi per questo breve ciclo di recite, che vogliono avere un carattere prettamente popolare.

I lavori del monumento ai Caduti. — Proseguono alacremente i lavori per la costrazione del monumento ai Caduti goriziani al Parco della Rimembranza come ideato dall'illustre architetto Enrico Del Debbio. Ieri è stato a Gorizia lo scultore Volterano Volterani, il quale appunto cura la parte scultorea del monumento. Egli si è abboccato con la presidenza del Comitato e con i tecnici dello stesso architetto Luzzatto e ing. Del Neri. Il monumento potrà essere certamente compiuto per il 24 maggio.

Via Nazario Sauro. — In questi giorni con grande soddisfazione di tutta la cittadinanza abbiamo assistito al dissodamento della Via Nazario Sauro per renderla nuova e adatta al grande passaggio di cariaggi essendo essa l'unico sbocco per le merci che dalla stazione centrale vengono portate nel centro della città. Sappiamo pertanto che ieri sera nel l'Ufficio del Podestà, che con tanto amore si interessa dei problemi di Gorizia, è stato firmato il contratto di acquisto delle case prospicienti detta via onde abbatterle e potere allargare il piano stradale e rendere una via adatta della sua posizione centrale.

Pro Croce Verde. — Il sig. Michelic Antonio da Piedimonte del Calvario ha elargito pro Croce Verde lire 20, il sig. Turut Domenico di S. Lorenzo di Mossa ha elargito lire 10 e il sig. Zakraisech e un gruppo di amici hanno elargito lire 20.

Popolazione residente a Gorizia. — La popolazione residente (stabile) della città di Gorizia che era di 28.346 anime al 31 dicembre 1925, è aumentata nel 1926 di 736 persone, vale a dire a 29.082. L'aumento è dovuto all'eccedenza delle nascite sulle morti (94), delle immigrazioni sulle emigrazioni (609) e al maggior presidio militare (33). I dati surriferite si riferiscono alla popolazione della sola città di Gorizia, esclusi quindi i Comune recentemente aggregati.

Prestito Littorio - Notevoli sottoscrizioni. — Comune di Gorizia complessivamente lire 172.300; 11.o regg. Bersaglieri ciclisti L. 27.800; 6.o regg. Artiglieria da camp. 35.500; R. Istituto Tecnico 10.200; 23.o regg. Fanteria 50.300; 17.o regg. fanteria 31.300; Pirro cav. Hagenauer 15.000; Aziende municipalizzate 300.000; Aziende municipalizzate 15.600; Camera di Comercio ed Industria Gorizia 100.000; Aziende municipalizzate 100.000; R. Istituto Scuola Commerciale Gorizia 25.(?); Bozzini e Gionchetti 30.400.

Le galline di Gallo. — Mentre il ferroviere Erminio Gallo, abitante in via Levada n. 18 si trovava la scorsa notte in servizio, ignoti ladri lo derubarono quattro galline e tre conigli. Il derubato sporse denuncia dell'avvenuto furto alla Questura, i cui agenti stanno indagando per scoprire i mariuoli.

La serietà della data di estrazione

La Commissione Esecutiva in Roma residente in Piazza del Gesù 48, assicura formalmente il pubblico che il **13 Gennaio 1927** avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale a favore «del Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino».

Per nostro conto garantiamo nel modo il più assoluto, che tale data è seria, fissa ed irrevocabile. **I premi sono tutti in contanti per L. 500.000.**

Il primo premio è della rilevante somma di L. **200.000** e può essere guadagnato con la piccola spesa di Due Lire.

«Operando il bene non dire mai basta».

Ogni cartella costa lire due e sono in vendita in tutto il Regno unitamente alle «Buste della Fortuna» dagli appositi incaricati e presso la Commissione sopradetta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 1756 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 606 — Banco di Roma 101.50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 280 — Ferrovie Meridionali 590 — Rubattino 510 — Libera Triestina 350 — Cosulich 165 — S.N.I.A. 110 — Terni 347 — Meccaniche Miani e Silvestri 87 — Broda 147 — Ansaldo 82 — Montecatini 172.50 — Società Metallurgica Italiana 107 — Reggiane 36 — Fiat 291 — Isotta 119 — Ilva 155 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 431 — Lanificio Rossi 3425 — Lanificio Targetti 270 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Veneziano 172 — Cotonificio Turati 512 — Tessuti stampati De Angeli 630 — La Soie de Châtillon 100 — Rossari Varzi 590 — Tosi 270 — Bernasconi 126 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 420 — Distillerie Italiane 83 — Riseria Italiana 99 — Eridania 562 — Gulinelli 126 — Edison 487 — Società Adriatica di Elettricità 163 — Società Elettrica Bresciana 190 — Marconi 77 — Vizzola 665 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 234 — Esercizi Elettrici 83.50 — Esportazione Italo Americana 340 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili-Roma 521 — Grandi Alberghi 115 — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 601 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 502 — Cotonificio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 568 — Cotonificio Ogna Candiani 255 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 119.50 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 350 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 76 — Gregorini 26 — Dalmine 106 Autom. Bianchi 60 — Adamello 189 — Emiliana 36 — S. E. S. O. 103.50 — Valdarno 113 — Tecnomasio 111 — Tirso 170 — Petroli 5250 — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi 262 — Bonelli 21.50 — Dell'Acqua 340 — Brasital 220 Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	60.95	61.25	61.—	61.—
Consol. 5%	77.35	78.40	77.50	78.—
Francia	88.25	88.45	87.50	88.—
Svizzera	430.35	433.—	425.—	430.—
Londra	108.20	108.85	107.25	108.—
New York	22.30	22.42	22.10	22.30
Berlino	5.29	5.33	5.22	5.30
Vienna	3.15	3.17	3.10	3.10
Bucarest	11.50	10.75	11.—	11.25
Belgio	310.50	311.75	305.	307.—
Spagna	344.—	347.—	330.—	340.—
Praga	66.20	66.75	65.50	68.—
Budapest	00.39	— —	00.37	00.38

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 39.25 — Albania 5.75 — Norvegia 4.31.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 4 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	4225
Banca Comm. Italiana	1400000	16350
Credito Italiano	800000	475
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1950
Ferrovie Meridionali	579170	175
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1875
Cotonificio Turati	160250	475
» Veneziano	333334	5200
Filat. cascami di seta	210000	1450
Soie de Chatillon	2000000	3350
Linificio e Canap. Naz.	600000	450
Manif. cotonerie Merid.	1000000	6725
Snia Viscosa	5000000	25450
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	4950
Miniere Alti Forni Elba	1500000	200
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	750
Soc. An. Gen. p. l d. mi - Montecatini	5000000	6525
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	11000
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	375
Adriatica di Elettric.	2000000	450
Elettricità Alta Italia	1000000	150
» dell'Adamello	1500000	1100
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1825
Meridionali di elettr.	1200000	—
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	3625
Unione esercizi elett.	3375000	3825
Distillerie Italiane	1100000	2450
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	100
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	10625
Bonif. terreni ferraresi	500000	3525
Istituto Fondi Rustic.	700000	375
» Rom. Beni stab.	400000	1175
Eridania	300000	400
Pirelli e C.	240000	75
Soc. Risan. di Napoli	120000	2025

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Alle ore 9 di ieri improvvisamente spirava nel bacio del Signore la

N. D.
Contessa
Maria Colleoni Parravicini
di Parravicino

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio:

i figli: FELICE, ELISA, LUCREZIA;
la nuova MARIA CARAGIANI;
il genero Avv. ATTILIO DE BIASI;
la cognata CAROLINA COLLEONI PICCINELLI;

gli abbiatici: ALESSANDRO, MARCO e GIOVANNI; ANGELO COLLEONI, GIUSEPPE, MARIA e SILVIA DE BIASI;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì corrente mese alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

BERGAMO, 5 Gennaio 1927.

Anno 185 - Venerdì 7 Gennaio 1927 - N. 7

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00, Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Vasta eco di consensi alle parole di Mussolini ai Prefetti

ROMA, 6

Tutti i giornali romani recano anche oggi diffusi commenti alla circolare di Mussolini ai Prefetti. Il «Popolo di Roma» dice che la circolare è qualche cosa di più di un semplice documento di ordinaria amministrazione, trattandosi di un documento capitale, oltrechè per il funzionamento dei rapporti politici fra Governo e Provincia, fra autorità statale e Paese.

Il giornale aggiunge che lo Stato è una formidabile organizzazione politica e giuridica, ma è pure una realtà etica imponente di idee e sentimenti che la rivoluzione ha reso concreti.

Stile mussoliniano

«Non v'è uno Stato diverso dal Fascismo, nè già un Fascismo fuori dello Stato, dice quindi il «Popolo di Roma», e lo Stato è una incarnazione del Fascismo regolato secondo le norme del diritto pubblico che attuano la unità e l'integrità della vita nazionale; lo Stato difende e tutela i diritti dei cittadini, ma difende e tutela anche quelli della rivoluzione di cui ha preso forme e contenuto.

«Coll'allargamento dell'autorità prefettizia, il diritto viene a riempirsi di significato umano e etico e costituisce un altro assetto del nuovo Stato che vuole garantire la sua autorità e saldezza per conseguire il benessere, la tutela e l'assistenza dei cittadini per trasformarsi, in un secondo momento, in una vera e propria società nazionale dove i cittadini non restano fuori dal potere centrale e, per converso, questo non ignora quelli».

La «Tribuna» dal canto proprio rileva che lo stile mussoliniano è chiarissimo. «Pone le fondamenta — dice — e indica gli scopi senza termini e senza cautele saponose. Il Prefetto del vecchio regime si era ridotto ad essere un fucinatore e un allevatore di maggioranze parlamentari, sempre addomesticabili localmente. Nell'un caso e nell'altro lo Stato non era più una autorità, ma una fucina di clientele. Il Prefetto oggi è invece una autorità che regola, dispone, tutela, sollecita e non contratta. Le elezioni amministrative e provinciali sono finite. Quelle per la rappresentanza parlamentare saranno — quando saranno — diverse, in altro piano e con diverso metodo.

L'autorità del Prefetto

«Quanto ai rapporti col Partito, è chiaro che lo Stato fascista, oggi ordinato nei suoi istituti fondamentali, deve porre termine alla fase transitoria in cui, difettando le leggi, agisce il Partito per salvaguardare in tutte le sue parti il Regime: salvaguardarlo, creandolo. Quindi il Prefetto è un'alta autorità del Regime. Bisogna ora che il verbo diventi carne. La fascistizzazione non è più un tesseramento, è una propulsione. I Prefetti non devono più dubitare: devono lavorare nel Regime e per il Regime. La prova cui sono chiamati è più seria e più alta di quella di un tempo. Se ne mostrino degni».

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«L'on. Mussolini ha adoperato nella rivendicazione della sovranità intangibile dello Stato e della santità inviolabile della legge una assoluta fermezza di comando e una rigida precisione di norme. Non è più lecito il dubbio sulla risolutezza delle sue decisioni. Il Prefetto che non applicherà integralmente la legge dello Stato sarà considerato servo imbelle e traditore del Regime fascista.

Un taglio netto libera il Fascismo da ogni legame con le sue origini insurrezionali e con la sua tattica squadrista, per ridurlo ad essere d'ora innanzi semplicemente lo strumento della sovranità dello Stato e della potenza della Nazione».

Riferendosi quindi al provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri circa l'Opera Nazionale dei Balilla, il «Corriere d'Italia» dice che è questo un argomento che interessa particolarmente i cattolici, i quali sanno di poter attendere dal preannunciato regolamento la riconferma delle assicurazioni già date per il libero svolgimento delle loro associazioni che portano all'opera ricostruttrice del Regime un prezioso contributo di sanità morale e di fedeltà nazionale.

Consacrazione rivoluzionaria

Il «Lavoro d'Italia» scrive:

«Nella circolare il carattere rivoluzionario rinnovatore del movimento fascista ha ricevuto una solenne consacrazione. I principii d'ordine, di gerarchia, di disciplina che si sintetizzavano nell'autorità dei rappresentanti dello Stato sono confermati. Nella nostra società non c'è posto per moti incomposti, confusionari, rivoltosi; ma nello stesso tempo l'autorità non deve cristallizzarsi in una auto-adorazione come suole avvenire nei regimi grettamente conservatori. Deve bensì sempre assiduamente aderire alla realtà.

«In un Paese come l'Italia, a forte aumento demografico, una politica di creazione di caste sarebbe assurda e deleteria. Occorre che ordinatamente, gradualmente la rivoluzione avvenga, che la ascesa degli individui e delle categorie proceda senza impedimenti, che la circolazione delle classi dirigenti specie nel campo economico, sia rapida.

«Perciò il Fascismo più va avanti e più si scopre come un fenomeno italiano, sgorgato dal popolo e che nel popolo e per il popolo vive. E i sogni di vuote assolute aristocrazie restano solo nelle menti malate dei teorici. Le deviazioni non sono più possibili. Lo Stato fascista è lo Stato popolare per eccellenza, perchè senza demagogie le migliori qualità del popolo sono e saranno da esso intensamente valorizzate».

Benito Mussolini racconta la sua vita d'ogni giorno

PARIGI, 6

Il Capo del Governo italiano ha scritto per l'agenzia americana *United Press* una serie di articoli sulla sua vita e sul suo lavoro quotidiano. Il primo di questi articoli è pubblicato stamane dall'edizione parigina del *New York Herald*. L'on. Mussolini dice in esso che regola costante della sua vita è stata sempre quella di impiegare il corpo e lo spirito in modo che rendano il massimo. Perciò quando egli lavora, lavora col massimo delle sue forze.

«*Io metto*, — egli scrive — *lo stesso entusiasmo nel compiere una semplice cerimonia come nel trattare un importante affare diplomatico. Io lavoro con serietà.*

«*Il mio sonno* — egli dice venendo a parlare della sua vita giornaliera — *è come quello di un bambino. E' profondo, indisturbato e perciò estremamente riposante. Io credo che potrei dormire anche in mezzo ad un tumulto. Spesso nelle grandi giornate, come quando c'è la riunione del Gran Consiglio Fascista che finisce ad ora assai tarda, io vado a casa a prendere un'ora di sonno e poi torno al lavoro fresco e riposato.*

«*Ordinariamente vado a letto a mezzanotte e mi alzo alle sette. Gli ordini sono di non disturbarmi tranne che in caso di gravissime notizie. Io penso che le buone notizie possono aspettare. Questa era la regola adottata da Napoleone. Il fatto è che io da quando sono salito al potere sono stato svegliato soltanto tre volte. La prima fu per l'incendio scoppiato negli uffici telegrafici di San Silvestro, il cuore del sistema delle comunicazioni italiane; la seconda per l'incidente di Corfù nel 1923, durante una fase delle negoziazioni. In casi di questo genere penso che la miglior cosa è d'agire perchè talvolta un ritardo di poche ore può cagionare un disastro. Dopo avere regolato la faccenda io ritornai a letto e mi presi ancora due o tre ore di sonno. La terza volta fui svegliato per la morte della Regina Margherita. Essa era un nobile e magnanimo spirito dotato di virtù angeliche.*

«*Ordinariamente mi sveglio dopo un sonno di sette ore, fresco e ben riposato, pronto a riprendere il mio lavoro*».

Dopo qualche minuto di reazione e di movimenti ginnastici il Presidente del Consiglio italiano prende un bagno tiepido. Egli non ama il bagno freddo al mattino perchè le funzioni del sistema non hanno ancora raggiunto le fasi di maggiore sviluppo. All'on. Mussolini vengono poi portati i giornali che egli legge mentre si veste.

L'esposizione Zaleski discussa alla Commissione degli affari esteri

VARSAVIA, 6

Nella Commissione per gli Affari Esteri della Dieta, discutendosi la esposizione del Ministro Zaleski, hanno parlato: il Deputato Stronski dell'Estrema Destra, il deputato Seyda, nazionalista, il deputato Dombski, del partito contadino radicale, il deputato Niedzislkoski, socialista, il deputato Miedzinski del partito dei contadini della Vizvolinia, e il deputato Reich, del Club ebraico.

Hanno preso pure parte alla discussione i deputati Czerniewski della democrazia cristiana, Wasunczuk del Club Ukraino, Rudzinsk del partito contadino della Sizvolinia.

Alla fine del dibattito il Ministro Zaleski ha dichiarato: La discussione ha confermato la mia convinzione che posso contare nella mia azione su tutti gli elementi dell'opinione pubblica che sono qui rappresentati, non voglio essere ascritto fra coloro che hanno paura dell'avvenire; debbo affermare categoricamente che la nostra alleanza con la Francia non è affatto indebolita. La Francia si rende perfettamente conto dell'importanza della alleanza con la Polonia e di ciò abbiamo prove tutti i giorni. In quanto al trattato di commercio con la Germania dobbiamo rimandare il suo esame a dopo risolta la crisi del Governo del Reich».

La grandiosa organizzazione del Prestito in una interessante intervista con il Ministro Conte Volpi

MILANO, 6

In una intervista concessa al «Popolo d'Italia» il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata, ha dato qualche informazione sull'organizzazione tecnica del «Prestito del Littorio».

«La caratteristica dell'organizzazione tecnica del nuovo prestito nazionale — ha detto il Ministro delle Finanze — è stata anzitutto la rapidità. Il decreto legge per il consolidamento del debito fluttuante e per l'emissione del prestito del Littorio porta la data del 6 novembre 1926, il successivo decreto contenente le norme per le sottoscrizioni al prestito è del 10 novembre. Nessun lavoro preparatorio era stato iniziato prima della pubblicazione dei decreti, essi furono deliberati nel più assoluto e rigoroso silenzio dei collaboratori indispensabili alla loro formulazione.

Soluzione fascista

«Si presentava dunque il problema di un enorme lavoro da organizzare e da attuare in pochissimi giorni; quasi direi, da improvvisare e l'improvvisazione è avvenuta nel modo più lodevole con un fervore di operosità cui l'appellativo di «fascista», conviene esattamente, giacchè soltanto il Fascismo ha potuto suscitare con l'entusiasmo della fede che lo sorregge, tanto spirito di sacrificio e così profonda coscienza di una costante necessità di azione, disciplinata e pronta.

Il Ministro ha accennato quindi alle rapide disposizioni date in seguito all'emissione del prestito.

«La Banca d'Italia — egli ha detto — ha immediatamente provveduto ad impartire alle filiali ed alle altre banche incaricate della raccolta delle sottoscrizioni le disposizioni opportune. Essa ha subito distribuito con le istruzioni del caso, i moduli occorrenti. Particolari disposizioni si sono date per le sottoscrizioni nelle colonie ed all'estero. Come è noto, mentre la sottoscrizione nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica si chiuderà al 18 gennaio, nell'Eritrea e nella Somalia il termine utile si estende al 31 marzo. Gli italiani all'estero potranno sottoscrivere al prestito se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo, sino a tutto il 18 gennaio 1927, se residenti in altri paesi dell'estero sino a tutto il 31 marzo.

Lavoro colossale

«Le filiali della Banca d'Italia ebbero ordine tra il 14 e il 15 novembre, sia per l'immediata raccolta delle somme versate direttamente dal pubblico, sia per quelle raccolte dalle casse di risparmio, dagli istituti di credito e dalle ditte bancarie designate dal programma di sottoscrizione sia per il rilascio immediato dei certificati provvisori. Tutto questo rappresentava un lavoro colossale di ordinamento contabile, di distribuzione di stampati, di accordi tra i vari uffici, di collegamenti di vario onere.

«Ma tutto è avvenuto in modo inappuntabile ed il 18 novembre gli sportelli si sono regolarmente aperti e si sono potuti regolarmente iniziare le operazioni, rilevandosi, sia nei rapporti tra gli organi della periferia, che a quelli della periferia col centro, una esatta rispondenza ed un esatto funzionamento, ed il lavoro iniziale si è svolto come se fosse il risultato di una lunga e metodica preparazione. E non solo nei rapporti tecnici fra banche e banche e fra banche e pubblico, ma anche nei riguardi della volgarizzazione delle norme al pubblico. Infatti, contemporaneamente all'opera illustrativa iniziata dai giornali ed alla pubblicazione dei manifesti, largamente diffusi, molte migliaia di opuscoli erano dalla Banca di Italia divulgati tra le filiali i varii Istituti di credito, contenenti le norme per la raccolta delle sottoscrizioni, indicazione dei decreti di emissione i requisiti e i pregi del nuovo titolo l'ammontare della emissione il periodo di sottoscrizione e le condizioni della sottoscrizione stessa con particolare riguardo alle sottoscrizioni rateali, che rappresentano una necessità per la larghissima zona di risparmiatori modesti, ai quali, e non invano il Governo Nazionale, si è in special modo rivolto.

«Particolari norme furono inoltre disposte per la raccolta delle sottoscrizioni negli uffici postali (circa 13.000) cui il pubblico, specie nei piccoli centri, si rivolge con preferenza per vecchia consuetudine.

Riferendosi poi alla preparazione tipografica il conte Volpi ha dichiarato:

«Il pubblico elogio da me rivolto allo stabilimento poligrafico dello Stato ed alla tipografia della Banca d'Italia col comunicato pubblicato dalla *Stefani* il 18 novembre è stato un riconoscimento meritatissimo per la rapidità con la quale gli stampati necessari al servizio interno del Prestito ed alla propaganda furono approntati. E' l'attività insomma dei bravi operai che ha consentito la tempestiva divulgazione dell'enorme quantità di carta stampata che costituiva la necessaria predisposizione materiale per le sottoscrizioni».

Iperboliche cifre

Il Ministro ha poi parlato dei certificati provvisori e dei manifesti. «Speciale menzione — ha detto il Conte Volpi — va fatta per l'allestimento di 400 mila certificati provvisori. Il disegno relativo fu approvato l'11 novembre nel pomeriggio del 12 il disegno era già inciso e riprodotto. In pochi giorni sono stati spediti a tutti i Comuni del Regno 400 mila manifesti ed oltre mezzo milione di striscie. Pure in pochi giorni sono stati distribuiti oltre 150 mila manifesti a colori, sono state fornite alle Poste tre milioni di cartoline con le indicazioni speciali per il Prestito ed oltre un milione di cartelli. Molte diecine di migliaia di circolari sono state stampate per gli enti incaricati delle sottoscrizioni; è stato distribuito oltre un milione di programmi di sottoscrizione, sono stati divulgati oltre 400 mila cartoncini riportanti le norme per le sottoscrizioni e l'elenco delle banche incaricate di riceverli, oltre 400 mila calendari tascabili; oltre 40 mila calendari su cartoncino a colori, oltre 50 mila cartoncini di vario genere. Questo complesso di lavoro è stato diretto dal provveditorato dello Stato.

«La diffusione dei manifesti e dei cartelli ha avuto luogo in tutti i Comuni del Regno, in tutti gli edifici, e le vetture delle ferrovie dello Stato, delle ferrovie secondarie, delle aziende sovvenzionate, dei trasporti automobilistici, negli edifici e nei piroscafi delle Società di navigazione, in tutti gli enti pubblici e privati, nelle caserme, dell'Esercito, della Milizia, della Marina, nelle scuole e in tutte le sedi frequentate dagli italiani all'estero».

L'artistico titolo definitivo

Circa i titoli definitivi, il Ministro delle Finanze ha affermato che particolare sollecitudine si è adoperata per l'allestimento dei titoli definitivi del nuovo Prestito, avendo cura che alle esigenze artistiche si associassero caratteristiche di carta filogranata e di stampa atte a garantire dal pericolo di falsificazione.

«La grande importanza che assumono i valori delle cedole dei titoli di più alto importo — egli ha soggiunto — hanno poi consigliato di adottare la stampa calcografica ed è la prima volta che l'officina carte valori produrrà titoli con tale sistema. Le cedole avranno dimensioni più grandi delle attuali e potranno contenere ben distinte ed appariscenti le testine filogranate.

«Il disegno delle filograne e della stampa avrà un'originale espressione caratteristica. Le leggende non costituiranno una semplice applicazione di caratteri usuali da stampa, ma si richiameranno alle più belle forme classiche dei caratteri romani; non costituiranno quindi una parte riempitiva ma essenzialmente legata a tutto il complesso artistico del disegno. E' già stato iniziato il lavoro di incisione ed in marzo potrà essere iniziata la stampa avendo il provveditorato dello Stato già disposto per l'inizio della fabbricazione della carta dei titoli suddetti».

L'attestato di benemerenza

Il Ministro ha quindi messo in evidenza che uno speciale attestato di benemerenza è stato approvato per coloro che hanno sottoscritto e sottoscriveranno somme superiori a L. 25.000. La decorazione dell'attestato è tratta dai puri motivi del rinascimento che portano l'emblema del Fascismo. Il testo è corredato dalla firma autografa del Ministro delle Finanze. Anche questo lavoro è stato compiuto con eccezionale rapidità in 8 giorni e la consegna è stata iniziata dalle filiali della Banca d'Italia a partire dal 3 gennaio. Agli attestati di benemerenza si accompagnano medaglie d'oro per i sottoscrittori superiori alle L. 100 mila, d'argento per i sottoscrittori dalle L. 50 alle 99 mila, di bronzo per i sottoscrittori dalle L. 25 mila alle 49 mila.

Passando infine a parlare della propaganda il Conte Volpi ha detto:

«L'organizzazione della vastissima opera di propaganda importava, naturalmente, col concorso dei vari Ministri, quello di enti, di società, di sodalizi di tutto il Paese e tutti hanno risposto con immediata prontezza all'appello del Capo del Governo. Il primo e più diretto collaboratore nell'opera è stato, naturalmente, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano che ha disposto le agevolazioni maggiori per tutti i trasporti e per la cooperazione di tutti gli organi che da lui dipendono.

L'azione del Partito

«Il P. N. F. ha fiancheggiato il Governo con le iniziative e gli ordini dati dal Segretario Generale del Partito; i sindacati hanno svolto subito opera efficacissima secondo le istruzioni segnate dal manifesto dell'on. Rossoni, il Segretario dei Fasci all'estero ha tosto provveduto utilizzando la vasta rete delle sue organizzazioni, ed analoga azione ha svolto nell'orbita sua la «Dante Alighieri». Tutti gli organi politici ed economici, insomma, hanno subito cooperato affinchè ogni classe di cittadini, dall'industria all'agricoltura, dalle professioni al pubblico impiego, l'Esercito, la Milizia, la Armata, le scuole, avessero notizia delle ragioni e delle finalità del Prestito del Littorio e si disponessero a sottoscrivere con la piena coscienza di adempiere ad un dovere patriottico.

«In ogni provincia, in ogni Comune si sono, ad opera dei prefetti, unificate le varie iniziative: alle quali tutte le autorità ecclesiastiche hanno dato il più largo concorso. L'opera della stampa quotidiana, dei settimanali e delle riviste, le pubblicazioni speciali, l'opera diffusiva della Società «L.U.C.E.» dell'Unione radiofonica italiana (faccio qualche citazione semplicemente indicativa, giacchè lunghissimo sarebbe l'elenco che dovrei segnare) hanno integrato adeguatamente quella che può chiamarsi la organizzazione tecnica del Prestito del Littorio diretta, sopratutto, a regolare e facilitare le sottoscrizioni che il Paese ha dimostrato subito di comprendere nel loro significato di collaborazione al Governo fascista, per la difesa dell'economia e della valuta nazionale».

La prima seduta del Gran Consiglio

Un'esposizione di Turati sulla leva fascista

ROMA, 6

Il Gran Consiglio Fascista si è riunito questa sera, alle ore 22, ed è terminato alle ore 24 precise. Malgrado la serata rigida, numerose persone si sono radunate nei pressi di Palazzo Chigi per veder passare i gerarchi che si recavano al supremo consesso. Quando è passata l'automobile dell'on. Mussolini, un grande applauso è scoppiato tra la folla.

Il nuovo distintivo

Lungo lo scalone e nell'anticamera prestavano servizio i moschettieri del Duce. Erano presenti, oltre al Capo del Governo ed ai Ministri, il Segretario generale del Partito e tutti i membri del Direttorio al completo, l'on. Benni, l'on. Alfieri, il Segretario delle Corporazioni on. Rossoni, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, il generale Bazan della Milizia e tutti gli altri che di diritto fanno parte del Gran Consiglio.

Sulla riunione di questa sera non è stato diramato alcun comunicato, dato che il Gran Consiglio proseguirà i suoi lavori domani sera ed anche sabato. Dopo la riunione di sabato saranno resi noti ufficialmente i risultati dei lavori del supremo consesso.

Prima di iniziare la discussione degli oggetti all'ordine del giorno, il segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli ha distribuito a tutti i presenti il nuovo distintivo ufficiale del Partito, dopo di che lo stesso comm. Marinelli ha reso noto il programma ufficiale della celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento. Ha preso quindi la parola il Segretario del Partito on. Turati in merito alla questione della leva fascista e su di ciò è stato approvato un ordine del giorno.

Oggi parla il Duce

Domani sera il Gran Consiglio inizierà la discussione politica, che sarà aperta da un discorso del Capo del Governo, seguito subito dopo dalla relazione del Segretario generale del Partito. In ultimo il Gran Consiglio affronterà la discussione dell'importante oggetto posto all'ordine del giorno: la carta del lavoro, su cui, oltre al Segretario del Partito e al Segretario delle Corporazioni, interverranno nella discussione i diversi membri del Direttorio.

Da un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito fascista si apprende intanto che il Direttorio nazionale ha continuato l'esame delle situazioni provinciali che erano rimaste sospese ed ha proceduto alla nomina dei nuovi Segretari Federali. A Varese è stato nominato Segretario Prov.le l'ing. Aurelio Bianchi, a Bolzano il cav. Muzio Levon.

Nuovi segretari federali

Per quanto riguarda la Provincia di Liguria, il Direttorio ha nominato il camerata Romagnoli Comm. Carlo ad Imperia e l'on. Alessandro Lessona a Savona. Queste due provincie continueranno però ad essere sottoposto al controllo ispettivo del camerata avv. prof. Lare Marghinotti, membro del Direttorio. Nei riguardi della Provincia di Genova, il Direttorio, esaminata sulla scorta dell'ispezione compiuta dall'avv. Marghinotti la situazione determinata in seguito all'assunzione al Governo dell'on. Giovanni Pala, che reggeva saldamene da 5 anni la Federazione Prov.le, ha deliberato di incaricare il prof. Marghinotti della direzione del fascio genovese, in funzione di Commissario. Il Segretario generale del Partito attende l'esito dell'ispezione che va compiendo l'on. Ernesto Galeazzi per deliberare sulle situazioni di alcune provincie della Sicilia. All'elenco dei nuovi dirigenti è da aggiungersi il nome del comm. Epaminonda Pasella, Segret. della Federaz. Elbana.

Il Ministro Volpi sopprime la Commissione di vigilanza sui teatri

ROMA, 6

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Il Ministro delle Finanze Conte Volpi, con decreto di questi giorni inspirato tipicamente a criterio fascista, ha deliberato la soppressione della Commissione ministeriale di vigilanza sui teatri, già creata con decreto legislativo 23 gennaio 1921 con lo scopo sostanziale di assicurare la regolare riscossione dei diritti erariali sugli spettacoli, a cui praticamente attende invece la Direzione generale del demanio e delle tasse col mezzo della Società italiana degli autori e col concorso dei componenti degli uffici dipendenti. Riconosciuta l'inutilità di una tale Commissione, il Conte Volpi ha trovato opportuno di scioglierla».

La politica di riavvicinamento e lo sgombero della zona renana

PARIGI, 6

L'«Echo de Paris» dice di avere avuto alcuni chiarimenti circa le discussioni di politica estera e tra l'altro sulla politica di riavvicinamento con la Germania. Il giornale aggiunge che, data la situazione attuale, pare impossibile a Poincarè, benchè si dichiari favorevole ad una politica di riavvicinamento e di pace, di lasciar porre in discussione la questione dello sgombero della zona renana, che la Francia occuperà fino a che la Germania non avrà dato tutte le garanzie sia per la sicurezza della Francia stessa sia per l'esecuzione del piano Dawes.

Briand ha dichiarato che tale questione non era stata discussa nel suo colloquio con Strsemann, e continuerà a non esserlo nelle circostanze attuali.

I ribelli vittoriosi nel Messico?

LONDRA, 6

Secondo informazioni della Agenzia *Reuter* da Messico non si parla colà che delle ribellioni e dei disordini che scoppiano di continuo in parecchie parti della Repubblica e dei delitti commessi dai rivoluzionari e dai banditi. Si informa, e la notizia non ha potuto ancora essere controllata, che la città di Zacatecas, centro della più ricca regione argentifera del mondo è caduta nelle mani dei ribelli. Il generale De La Huerta attenderebbe da un momento all'altro di varcare la frontiera americana, dove ha raccolto uomini e materiale da guerra per mettersi a capo dei ribelli.

Il solido edificio fascista nelle conclusioni de 'La Victoire'

PARIGI, 6

(A.P.) Il giornale *La Victoire* pubblica oggi l'ultimo di una serie di articoli del suo inviato speciale in Italia, sull'inchiesta da esso svolta nel suo recente viaggio attraverso la penisola. Ecco la parte sostanziale dell'articolo:

«Gli uomini politici che abbiamo avvicinato in Italia e coi quali ci legavano vecchi rapporti, ci permettevano di parlare liberamente. Essi appartengono quasi tutti a partiti di opposizione. Il loro linguaggio è stato impressionante. Sì, per certo — ci ha detto un ex Ministro dell'antico regime — vi è da stabilire nei riguardi del fascismo un bilancio il quale ha la sua passività che, considerata isolatamente, può provocare una certa emozione; ma bisogna innanzi tutto stabilire anche la parte attiva del bilancio, considerando il complesso della situazione con mente fredda e con raziocinio. Bisogna pertanto dire che accanto alle rovine imputate alla rivoluzione fascista si erge oggi un edificio di recente costruzione ed esso è l'opera positiva del partito fascista; opera che si riassume in una valorizzazione di tutte le energie nazionali.

«Dinanzi all'ampiezza di questo edificio, solido come una rocca, si sgretolano gli intrighi in malafede e magari le beghe di principio. Il fascismo è oggi una realtà tangibile ed i risultati della sua opera formidabile sono quelli che si sono visti. Tutto ciò non può essere negato. Bisogna anche ricordare che Mussolini, creduto sempre «un dilettante» ha dimostrato all'atto pratico una non comune facoltà di assimilazione, unita ad un vivo senso della realtà assecondato da un'attività di lavoro tale da conciliargli il rispetto e la stima degli avversari medesimi.

«Un parlamentare socialista — prosegue l'inviato del giornale — ci diceva da parte sua: Quell'uomo vede tutto e sa tutto; ha plasmato la sua idea nella teoria di Giorgio Sorel facendone una specie di sindacalismo nazionale, dal quale sono uscite le corporazioni. Vi sarebbe forse stato modo di intenderci seco lui mediante una fusione fra confederazione generale del lavoro e corporazione generale dei lavoratori fascisti; ma Mussolini fu irritato da attacchi assurdi ed eccoci in quarantena. Ecco ciò che bisogna dire e ripetere in Francia.

«Non siamo già in presenza di diversi ministeri intercambiabili di un qualsiasi paese costituzionale, suscettibili talvolta di venire rovesciati da una pressione esterna, bensì di un governo nazionale forte del consenso del paese ed anche — in linea subordinata — dell'appoggio di un esercito e di una milizia che vegliano su di esso. Dico subordinatamente — precisa l'inviato speciale della *Victoire* — perchè, se è vero che durante il periodo iniziale del fascismo al potere il timore della Milizia fu il principio della saggezza o meglio del consenso pubblico: oggi, dopo la realizzazione sia pur parziale del suo programma, il fattore milizia non è più indispensabile al regime. Chiedete ad un italiano a quattr'occhi se è contento del regime ed egli vi risponderà: Viviamo in ordine e la pace sociale non è turbata; i servizi pubblici funzionano regolarmente, la vita seguita il suo ritmo normale. Certamente non si può più discutere l'opera del governo. La stampa è controllata, ma non si vilipendono più gli ufficiali e non si bastonano più le guardie».

Il giornalista aggiunge che se Mussolini volesse procedere ad un plebiscito con ogni garanzia possibile per i votanti, dimostrerebbe in modo innegabile che egli ha per se la maggioranza degli italiani. «Resta il problema dell'avvenire, poichè la verità in una dottrina sociale o in un regime si giudicano dalla loro riuscita. Orbene la nuova legislazione del lavoro è in vigore mercè una potente organizzazione sindacale corporativa. Noi vedremo in seguito i risultati. Se Mussolini riesce a provare al mondo con un'esperienza di alcuni anni che egli ha saputo risolvere il problema dei rapporti fra capitale e lavoro, egli avrà trovato la soluzione del più grave problema del XX secolo e gettate le salde basi della società futura.

«La sua ambizione d'altronde va al di là dei limiti che sogliono ordinariamente prefiggersi gli uomini di Stato, e quello che ha già fatto costituisce un pegno sufficiente per l'opera di domani. Si tratta di una riforma totale dell'anima nazionale. Benito Mussolini tiene con solide mani l'aratro che sta per aprire il nuovo solco della razza e affronterà il destino con spirito dominatore. Si sente ripetere a destra e a manca che tutte le dittature devono fatalmente sboccare in un conflitto armato. Perchè mai? Ritengo da parte mia che vi è una nuova genialità in questa dittatura fascista, genialità che capovolge il principio della dittatura medesima. Adottare una politica forte non significa necessariamente che essa debba essere una politica aggressiva. Chi potrebbe fissare il corso degli avvenimenti? Meglio è attenersi alla logica ed al buon senso. Il dominatore di un paese in pieno rigoglio è anche il dominatore della propria ragione. Conosciamo pochi spiriti tanto ponderati quanto quello di Mussolini e la sua politica rivela nello stesso tempo una grande prudenza e una reale abilità. Non è con questo uomo, che molti credevano un «dilettante» e che si è rivelato invece un condottiero, che vi è da temere una rivoluzione».

Gli Stati baltici favorevoli ad una intesa con la Russia

MOSCA, 6

Il commissario per gli affari esteri ha ricevuto la seguente comunicazione: «Il Ministero per gli affari esteri dell'Estonia ha dichiarato ufficialmente al rappresentante plenipotenziario della U. R. S. S. che in seguito all'incontro dei Ministri degli affari esteri dell'Estonia, della Finlandia e della Lettonia, tutti questi tre paesi hanno manifestato il desiderio di negoziare un patto di garanzia con la U. R. S. S. e di cercare di condurre questi negoziati a buon termine mediante concessioni reciproche».

Un anno di emigrazione

ROMA, 6

I dati statistici sull'andamento della emigrazione nell'anno ora chiuso, segnano una cifra totale di 279.357 espatrii, con una differenza in meno di circa 40 mila unità rispetto all'emigrazione complessiva del 1925. L'emigrazione transoceanica è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente, con 117.392 espatrii. Una notevole diminuzione di oltre 45 mila unità si è avuta invece nell'emigrazione continentale, con nel 1926 161.965 espatrii. Questa disparità indica le cause della contrazione, qui rilevata, dell'emigrazione totale.

Le cause della contrazione

Nel corso del 1926 alcuni paesi del continente europeo, che negli anni precedenti avevano accolto larghe correnti di lavoratori italiani, sono caduti in crisi, con notevoli ripercussioni sui salari. Questi, essendosi deprezzati, hanno fatto venir meno nei nostri lavoratori la convenienza economica dell'espatrio, mentre in patria la più avveduta politica finanziaria non rallentava il magnifico sforzo produttivo dell'economia nazionale e questo, insieme ad una lungimirante politica di lavori pubblici e di interesse pubblico, dava alla nostra mano d'opera fruttuose possibilità di impiego. Prova di tale costante capacità di assorbimento della mano d'opera nazionale da parte del mercato interno, si ha nel fatto che richieste di lavoratori dall'estero sono rimaste spesso insoddisfatte e che la punta massima della disoccupazione è rimasta al disotto a quella minima e non si è di molto allontanata dalle corrispondenti punte massima e minima dell'anno precedente. E ciò malgrado la minore emigrazione del 1926 e malgrado che il saldo emigratorio non sia stato in definitiva molto elevato essendosi verificato durante l'anno un movimento complessivo di 150 mila rimpatrii, per la maggior parte dalla Francia (55 mila) e dagli Stati Uniti e dall'Argentina.

Emigrazione transoceanica

Il maggior continente di emigrazione transoceanica si è diretto, come negli anni precedenti, verso l'Argentina, che ha assorbito circa 60.000 emigranti, con un aumento rispetto all'anno precedente. Una leggera diminuzione si è avuta nel totale degli espatrii verso gli Stati Uniti, che hanno ricevuto poco più di 36.000 emigranti. Totale notevole, in confronto della limitatissima quota che ci viene assegnata dalle leggi restrittive americane, perchè in esso sono compresi anche coloro che ritornarono in America del nord dopo un breve soggiorno nel Regno. Sono però aumentati gli espatrii per il Brasile fino circa 11.000, e quelli per Canada, quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente con circa 3000 unità, triplicato il modesto contingente di emigrazione verso il centro America, è invece diminuita da oltre 5000 a circa 4000 l'emigrazione verso l'Australia, del resto sempre notevole rispetto alle condizioni economiche di quel nostro sbocco emigratorio.

Quanto alla distribuzione regionale, diedero il maggior contributo all'emigrazione transoceanica, la Calabria (circa 20.000) e la Sicilia (circa 18.000), la Campania (oltre 16.000), il Veneto (circa 13.000) per l'Argentina e gli Stati Uniti. La maggiore emirazione per il Brasile mosse dalle Calabrie, dalla Campania, dalla Toscana e dal Veneto.

Emigrazione continentale

Il mercato di lavoro francese, malgrado la crisi che l'ha provato durante il 1926, ha assorbito l'80 per cento della nostra emigrazione continentale, con oltre 130.000 emigranti, cifra tuttavia notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente.

L'emigrazione continentale si è mossa come di consueto, principalmente dalle regioni di confine. Anzitutto dal Veneto (circa 42.000), a preferenza verso la Francia, la Svizzera e il Belgio, poi dal Piemonte (circa 25.000) a preferenza verso la Francia e la Svizzera.

Quanto alla composizione qualitativa dell'emigrazione continentale, si osserva una decisa prevalenza di muratori, di manovali, scalpellini, fornaciai (22.000) che insieme con 8000 operai industriali in genere, costituiscono una prova della fortunata conversione delle masse emigranti italiane, da non qualificati addetti a lavori agricoli e campestri in genere.

La relazione espone poi come si è migliorata qualitativamente la nostra emigrazione specialmente con l'apertura di 214 scuole professionali che hanno avuto 7455 alunni. Di tali scuole ne sono state fondate anche nel Veneto, nel Trentino e nell'Istria: per intagliatori del legno, per mosaicisti, per falegnami e carpentieri, per fabbri, per muratori e cementisti, per scalpellini, per minatori, per montatori elettricisti, per economia domestica e rurale, per gelsicultori, bachicultori e agricoltori coloniali, per motoaratura e meccanica agraria.

L'assistenza dell'emigrante

Nel secondo semestre del 1926 si è preparato un nuovo programma per l'anno 1926-27 che si è iniziato con l'apertura di 80 corsi e continuerà a svolgersi intenso, con una particolarità notevole: la graduale sostituzione dei corsi preparatorii con laboratori scuola e piccole aziende modello, che porranno gli allievi sul terreno della produzione diretta e dell'assunzione di lavoratori in proprio, che sono l'ulteriore passo della valorizzazione dell'emigrante alla sua indipendenza economica.

Gli espatrii procurati o controllati dal Commissariato in base a contratti individuali e collettivi sono stati quest'anno in numero più limitato dell'anno scorso: 54.946 espatri controllati, di cui 19.126 per arruolamenti collettivi e 35.820 per arruolamenti individuali.

La relazione si diffonde poi a parlare dell'assistenza dell'emigrante all'interno e nota che l'azione è stata assai fruttuosa nel campo della vigilanza per impedire le truffe a base di «emigrazione clandestina» che si è perseguita con tanto maggior zelo, quanto più è cresciuta l'attività di molti intraprenditori di contrabbando umano, forti della connivenza di residenti all'estero.

La protezione e l'assistenza all'interno sono state completate con l'azione di tutela e di valorizzazione del Governo, energicamente progettata come al solito, oltre i confini, ovunque fosse, gente italiana piegata al lavoro. Le istituzioni destinate all'estero all'assistenza dei nostri emigranti sono state particolarmente seguite e aiutate e nuove istituzioni si sono promosse insieme con l'apertura di consolati di carriera nei centri che sono o tendono a diventare di intensa immigrazione italiana.

L'iniziativa del Dopolavoro per emigranti presa da S. E. Mussolini è stata accolta con grande interessamento, e già fiorenti istituzioni dopolavoristiche sorgono in vari centri di immigrazione di Europa, di America e del vicino Levante. Il Ministro ha destinato allo scopo un fondo prelevato dal bilancio dell'emigrazione.

Anche nell'anno 1926 sono venuti all'esame del commissario numerosi progetti (colonizzazione) che hanno purtroppo presentato i consueti caratteri di inorganicità e di improvvisazione. Si può dire non vi sia stato paese di immigrazione che non abbia dato occasione di colorite esposizioni a facili progettisti. Il coscienzioso esame di tutti questi progetti ha dato la piena riprova dell'utilità e dell'importanza del controllo statale il cui intervento, mentre ha impedito il sorgere di pericolose avventure, o fantasiose improvvisazioni, ha invece incoraggiato, consigliato, promosso tentativi la cui possibile realizzazione poggia sulla più matura valutazione di tutti gli elementi obiettivi delle singole proposte.

La materia dei trattati di emigrazione e lavoro si è venuta arricchendo nel corso del 1926. Particolare cura ha avuto l'applicazione degli accordi recenti con la Francia e con la Spagna. Nuove intese speciali sono in corso col Canadà, con la Germania, con la Svizzera. S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha presentato un progetto di legge allo scopo di facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana ai rimpatriati che l'abbiano perduta ed ha presentato altresì al Parlamento, con proposta di ratifica, la convenzione internazionale dell'eguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e stranieri in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, che verrà ad accrescere la protezione internazionale dei lavoratori italiani all'estero.

Le leggi e le opere italiane di assistenza e di tutela degli emigranti godono di particolare meritato prestigio poichè ormai è generalmente accettata quella politica italiana dell'emigrazione che, voluta e diretta da S. E. Mussolini, ha sviluppato e sostanziato l'inspirazione altamente sociale della legge del 1901. Mentre si chiude il 25. annuale di quella legge è legittimo il compiacimento di una degna, significativa commemorazione fatta di opere fervide e di fortunate realizzazioni.

La Befana sportiva

PODISMO

Valente batte nuovamente il record mondiale di Callegari

GENOVA, 6

Malgrado i pareri contrari dei cosidetti tecnici e non ostante tutte le difficoltà sorte all'ultimo momento, il marciatore Valente, assistito dai dirigenti del Comitato ligure della F.I.D.A.L. ha battuto quest'oggi sulla pista di Piazza di Francia, tecnicamente omologata nella misurazione, il record del mondo dei venti chilometri. Il tentativo è stato iniziato alle 3.35, presente un pubblico assai numeroso. Il ligure ha compiuto i venti chilometri in ore 1.36.59 e due quinti, battendo il record precedentemente stabilito dal padovano Callegari con 1'45'' di vantaggio. Alla prova assistevano le maggiori autorità cittadine, nonchè lo stesso Callegari.

CALCIO

Campionato Prima Divisione

Faenza: Anconetana b. Fiorentina 2 a 1

Roma: Lazio batte Casertana 1 a 0.

Prato: Prato batte Parma 2 a 1.

Coppa Italia

Savona: Modena batte Speranza 2 a 0

Sesto Cal.: Sestese b. Brescia 4 a 1

Vigevano: G. C. Vigevanesi batte Trevigliese 2 a 0.

Oderzo: Carpi batte Oderzo 2 a 1.

Palazzolo: Pro Palazzolo batte Petrarca Fumei 4 a 2.

Lecco: C. Lecco b. Entella 6 a 0.

Cento: Juventus di Torino batte Cento 15 a 0.

Padova: Padova b. Derthona 4 a 2.

Torino: Torino b. Piacenza 9 a 0.

Valenza: Internazionale batte Valenzana 7 a 0.

Milano: Milan batte Rivarolede 7 a 1

Legnano: Bologna batte Legnano 1 a 0

Saronno: Saronno batte Spes 3 a 1.

Reggio: Reggiana batte Corniglianese 6 a 3.

Pola: Novara batte Fascio Grion 3 a 0

Trieste: Edera batte Savona 2 a 1.

Verona: Hellas batte Biellese 5 a 0.

Vercelli: Pro Vercelli batte Sampierdarena 3 a 1.

Mantova: Genoa batte Mantova 3 a 1

Spezia: Casale batte Spezia 3 a 2.

Genova: Doria batte Dolo 6 a 0.

Genova: Vola batte Dopolavoro Trieste 3 a 0.

Sestri P.: Sestri batte G.S.O.M. 4 a 2

Alessandria: Alessandria batte A. C. Bolognese 17 a 2.

A. C. Carpi batte Oderzo 2-1

ODERZO, 6

Il Carpi ha trovato una insospettata resistenza nella giovane squadra concittadina che superbamente ha retto il confronto con i maggiori avversari. Nel primo tempo il Carpi si mantenne con maggiore insistenza all'attacco pervenendo a segnare al 36' del primo tempo con azione partita dall'ala sinistra che a molti parve in posizione di fuori gioco. Nel secondo tempo l'Oderzo con felice spostamento di alcuni uomini marca una netta superiorità sugli avversari che a stento con la loro potente difesa contengono la pressione degli avanti opitergini fin tanto che tale superiorità è concretata con un punto per merito del giovanissimo Gasparinetti che in una melè scaraventa in porta il portiere avversario che s'era trattenuta la palla. La superiorità dei concittadini continua tanto da legittimare le speranze di una clamorosa affermazione se non che a tre minuti dalla fine una scappata degli avanti carpigiani provoca un corner contro l'Oderzo e sul conseguente tiro il Carpi coglie una vittoria cha non premia certamente i migliori in campo. Del Carpi si distinse la difesa ed in ispecie, Guandalini, tutta la seconda linea ed il reparto sinistro dell'attacco.

Dell'Oderzo che giocò una magnifica partita per brio, impegno e decisione, i migliori furono Bertoni, Radicula nel secondo tempo, tutta la linea mediana e tra gli avanti Gasparinetti. Diresse l'incontro Pagnin non sempre felice nelle sue decisioni; un pubblico enorme presenziò alla partita.

A. C. Carpi: Sala, Guandalini, Lugli, De Pietri, Schiatti, Camurri, Gasparini, Cagliumi, Gorgò, Sabbatini, Battini.

S. C. Oderzo: Bertoni, Radioula, Bortoluzzi 2.o, Cellini, Esposto, Gattel, Bevilacqua, Gasparinetti, Weiss, Fregonese, Pasinetti.

Padova batte Derthona 5 a 2

PADOVA, 6

Il Padova, nella formazione di «ringiovanimento» ha fatto un brutto primo tempo, ed una ripresa un po' migliore: però non è più il «bel» Padova, il Padova poderoso ed equilibrato di una volta. Girani all'attacco non va: gioca troppo pesante ed è troppo lento; Piasentin e Zanninovich non rendono e Favaron non è ancora troppo maturo per half di 1.a squadra, sebbene abbia disputato una volenterosissima partita, e Geremia non va la Businì 1.o

Il Derthona ha dato molto filo da torcere al Padova: e nel 1.o tempo ha avuto momenti di notevole supremazia. La squadra gioca con animo, ha una buona difesa e degli attaccanti decisi. Ha segnato per primo dopo 10' di giuoco, con Bellogio, non permettendo al Padova di pareggiare; solo al 35 Zanninovich segna il primo punto per i concittadini.

Nella ripresa il Padova giuoca più lento, ma senza tecnica, può però segnare ancora al 6.o con Geremia, al 14' su calcio di rigore con Vecchina, al 24' con Girani, al 27' con Gregar. Zanninovich intanto è uscito dal campo contuso ad una gamba. Al 38' Renati segna il 2.o punto pel Derthona. Arbitro Rampin di Venezia.

INCONTRI AMICHEVOLI

A. C. Venezia b. Rappr. Veneziana 7-1

Ieri alla presenza di un discreto pubblico ha avuto luogo l'incontro amichevole fra i nero-verdi ed una rappresentativa veneziana. I dirigenti del Venezia vista l'impossibilità di poter effettuare un match con altre squadre hanno voluto per tenere l'undici in allenamento combinare una partita con elementi locali. Hanno aderito sportivamente le Società Libertas e Virtus Rialtina, che hanno offerto i loro uomini.

L'incontro pur dimostrando la grande differenza di classe esistente tra le due squadre, ha servito per un galoppo di allenamento per i due undici che domenica dovranno sostenere due difficili incontri: il Venezia contro la Triestina che scenderà fra noi per cercar di conquistare la vittoria, e la Rialtina con la consorella muranese per la conquista del primo posto nel proprio girone.

Il Venezia è sceso sul campo a ranghi completi, nella nuova formazione con l'inclusione di Padoan destro ed interno Gorini, che hanno piaciuto. La linea d'attacco nero-verde nel primo tempo con al centro Mura, cioè nella formazione di campionato, ha reso meno che al secondo tempo con il passaggio di Hilt al centro dove ha potuto sfoggiare le sue doti di magnifico distributore. I due attaccanti filano perfettamente al loro nuovo posto, che certamente conserveranno per il match di domenica prossima. Bene la linea mediana, ottimi i due terzini, il portiere De Sanzuane, pur non avendo occasioni di molte parate ha dimostrato di essere in buona forma e sicuro nella presa.

La Rappresentativa, ha svolto un giuoco d'impegno specialmente nel primo tempo, che si chiuse con due goals per il Venezia contro uno degli avversari. Nel secondo tempo, il Commissario Bruna ha praticato alcuni spostamenti passando centro mediano Dal Maschio 1.o al posto di Professione, e Colussi al posto di Lenzi mezzo destro ambedue sostituiti. I migliori uomini in campo l'ala destra Ventura e Colussi. La Rappresentativa era mancante di Ottolini.

La cronaca della partita è presto fatta: il Venezia fin dall'inizio impose il suo gioco tecnico alla squadra avversaria che dovette difendersi dai ripetuti assalti del reparto attaccante nero-verde. L'incontro si chiuse con sette punti segnati dal Venezia contro uno della Rappresentativa segnato da Lenzi nel primo tempo. I punti vennero segnati rispettivamente da Padoan, Hilt, Franzoi e Mura. Buono l'arbitraggio del sig. Rubinato.

Le squadre scesero nella seguente formazione: De Sanzuane, D'Este, Lazzarato, Novello, Riviera, Borgamini, Padoan Gorini, Mura, Hilt, Franzoi.

Rappresentativa: Palludachino, Lorenzetti, Dal Maschio 2.o, Meneguzzi, Dal Maschio 1.o, Prato, Ventura, Colussi, Lenzi, Vecchina, Zanetti.

A. C. Juventus di Chioggia batte A. C. Libertas di Venezia 3 a 2.

Campionato Studentesco Veneziano

Il Comitato Sportivo Studentesco Veneziano inaugura la sua vita sportiva organizzando il campionato studentesco veneziano di foot-ball sotto il Patrocinio della locale «Milizia Balilla» e gli auspici del Comitato Provinciale Veneziano dell'U.L.I.C.

A questo campionato possono prendere parte, squadre formate di studenti che frequentano regolarmente scuole della nostra città. Le iscrizioni fissate in L. 25 per squadra si chiudono irrevocabilmente il 13 gennaio 1927. Il suddetto campionato è dotato di ricchi e numerosi premi. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato, Bar Doni Riva del Carbon (dirimpetto vaporino di Mestre) tutte le sere dallo 18 alle 20.

Per la gioia degli sciatori

BELLUNO, 6

La neve che minacciava cadere in città ier l'altro di notte, non si è più fatta vedere. Al mattino successivo solo le montagne ne erano ricoperte fin quasi alla base; ieri, come oggi, abbiamo avuto un bel sole. La temperatura stamattina a Belluno era a sei sotto zero e nei sobborghi ad otto gradi.

Molta neve, invece, è caduta lungo la zona delle Dolomiti e nella conca di Cortina d'Ampezzo ha raggiunti i quaranta centimetri. Anche oggi sono ivi affluiti tanti appassionati degli esercizi con gli sci, come sono passati per Belluno, sempre diretti a Cortina, autocarri carichi di materiale sciatorio. Così la bella stagione invernale, per quanto un poco in ritardo, si è iniziata in modo promettente nella perla del Cadore redenta.

La previdenza dei giornalisti

Importanti decisioni

ROMA, 6

Siamo in grado di dare i seguenti particolari sulle deliberazioni adottate dal comitato esecutivo dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, nella riunione tenutasi ieri a Milano sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini. Si è deciso di invitare tutti i giornali a versare sollecitamente il 4 per cento sugli stipendi dei redattori, secondo le disposizioni del contratto di lavoro e dello statuto dell'istituto; di invitare il Ministero delle Finanze perchè a sua volta richiami il Corpo della Guardia di finanza per una maggiore vigilanza sull'applicazione delle marche da bollo, sulle quietanze degli abbonamenti, alle pubblicazioni e sulle inserzioni a pagamento. Sarà fatto a tale proposito un censimento di tutte le pubblicazioni periodiche italiane, con l'aiuto dei sindacati giornalistici e ciò per poter controllare esattamente il gettito delle marche da bollo e richiamare le autorità su quelle pubblicazioni che contravvenissero alla legge.

Sarà fatto anche un censimento dei giornalisti professionisti aventi diritto alla previdenza. Si calcola che i soci dell'Istituto supereranno il migliaio in tutto il Regno. Potranno far parte dell'Istituto i giornalisti italiani che pubblicano all'estero giornali italiani.

Parecchi giornali hanno già versato le somme dovute ed altri le verseranno sollecitamente. Si è deciso che quei giornali che si dimostreranno restii dovranno essere richiamati all'osservanza della legge con ogni mezzo. Si è deciso inoltre l'incameramento del fondo carta di circa 800 mila lire che, come è noto, fu assegnato nel 1921 alle associazioni giornalistiche italiane come residuo della gestione governativa della carta da giornali durante la guerra.

Secondo calcoli molto approssimativi il gettito delle marche da bollo nel suo complesso supererà il milione e mezzo all'anno. L'Unione editori ha fatto domanda di un forfait, sulla quale è stata votata la sospensiva. L'introito derivante dal 4 per cento darebbe circa un milione all'anno. Secondo le disposizioni statutarie, ogni socio avrà una polizza di assicurazione di tipo misto, sulla quale saranno ripartiti gli introiti delle marche da bollo e le ritenute del 4 per cento; naturalmente queste ultime saranno versate integralmente sulle polizze di coloro che rilasciano le ritenute.

Oltre a questa forma base di previdenza, l'Istituto curerà in seguito altre forme di assistenza per l'invalidità, la disoccupazione, le malattie ecc. e sarà studiata la possibilità della creazione di una casa di riposo per i giornalisti vecchi. A dirigere il funzionamento tecnico dell'Istituto sarà chiamato un funzionario specializzato di uno degli Istituti di previdenza parastatali. Il consiglio tornerà a riunirsi prossimamente in Roma.

Curioso litigio col padrone di casa finito col trionfo dell'inquilino

ROMA, 6

Il Tribunale di Roma ha testè deciso, dopo lunghi e accidentati litigi, una tipica causa fra un inquilino, certo Orlando e un padrone di casa, certo Ricca. Il dibattito si è concluso col pieno trionfo del primo e la finale sconfitta del secondo. Si trattava di questo grazioso casetto: il padrone di casa aveva nel 1920 ottenuto dalla commissione arbitrale del tempo che l'Orlando fosse privato di ogni ulteriore proroga e sfrattato inesorabilmente dall'appartamento fruttante lire 200 al mese, adducendo ai sensi di legge l'imprescindibile necessità di occuparlo con la sua famiglia e il suo gabinetto di medico. Ma qualche tempo dopo lo sfratto egli, pur passando con la famiglia nell'appartamento così reso libero, locò quello limitrofo prima occupato dalla sua stessa famiglia a ben lire 1200 mensili.

Di qui l'azione di danni spiegata dal l'Orlando, fondata sul dolo dell'altro nell'affermare cosa contraria al vero allorchè aveva prospettato alla commissione uno stato di necessità esistente. Espletate le prove, il tribunale ritenendo che «quanto si era dichiarato dal locatore non era vero nel momento in cui la controversia fu decisa e che la falsa dichiarazione fu la causa unica del convincimento della commissione e del suo giudicato», emise pronunciato di risarcimento di danni in favore del l'inquilino che in base a questo giudicato dolosamente ottenuto è stato sfrattato.

I soccorsi per gli alluvionati

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvato, come è noto, uno schema di provvedimento concernente le disposizioni di favore per i danni prodotti dalle alluvioni nel 1926 nella Valle Padana, nelle Tre Venezie e in provincia di Forlì. Ad evitare equivoci, informiamo che il provvedimento portato dal Ministro dei Lavori Pubblici in Consiglio non è altro che l'estensione delle disposizioni contenute nel recente decreto per i danneggiati dalle alluvioni delle Tre Venezie, ai danneggiati recentemente dalle alluvioni nella valle dell'Idria e in provincia di Forlì. Per evitare la presentazione di un nuovo Regio Decreto il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto approvare un maggiore stanziamento sulla somma già disposta, per venire in soccorso dei nuovi alluvionati.

Il marchese de Viti de Marco arrestato per offese al Duce

ROMA, 6

Alcuni agenti hanno tratto in arresto il marchese Giacomo de Viti de Marco che fu condotto negli uffici della questura centrale. L'arrestato, dopo un interrogatorio, fu inviato a Regina Coeli e deferito all'autorità giudiziaria per offese alla persona del Duce. Il de Viti de Marco sere or sono nei locali della Bomboniera si è espresso in termini poco riguardosi verso il Capo del Governo ed è questa la ragione del suo arresto.

La partenza di Churchill per l'Egitto

GENOVA, 6

Stamane, alle ore 10, il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill con la famiglia è partito a bordo dell'*Esperia* per l'Egitto. A salutarlo si trovavano il console inglese e molte personalità della colonia.

Il "grado eroico delle virtù" della fondatrice delle "Figlie della Carità"

ROMA, 6

Stamane, nell'aula del Concistoro, ha avuto luogo alla presenza del Papa la lettura del decreto che approva il grado eroico delle virtù esercitate dalla venerabile Maddalena Marchesa di Canossa, fondatrice delle Figlie della Carità. Dopo la lettura del decreto, il Papa ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo le virtù della venerabile. Tra i presenti si notava la marchesa Teresa di Canossa, parente della venerabile.

Una coltellata e un tuffo nel pozzo

MONCALIERI, 6

E' stato estratto ieri da un pozzo il cadavere di certo Giovanni Vay di anni 38 residente in un cascinale presso la strada di Loreto, in frazione San Bartolomeo. Il cadavere aveva una larga ferita all'addome con fuoruscita degli intestini, ma la morte era avvenuta secondo le constatazioni mediche per annegamento. Nella sua camera da letto fu trovato un coltello intriso di sangue. L'indagine ha stabilito che il Vay — dedito all'abuso dell'alcool e di costumi assai irregolari, tanto che la moglie aveva dovuto separarsi da lui — in un momento di esaltazione morbosa si era inferto una tremenda coltellata al ventre e quindi era uscito dalla sua stanza andando a gettarsi nel pozzo.

Riunione di giuristi dell'Istituto di cooperazione intellettuale

PARIGI, 6

Si sono riuniti sotto la presidenza del Ministro della Giustizia gli esperti giuristi dell'istituto internazionale di cooperazione intellettuale. Tra gli altri era il delegato italiano Ansilotti, presidente del comitato degli esperti, che ha ringraziato con eloquenti parole il Ministro per le parole di benvenuto rivoltegli. Vari oratori hanno presentato in seguito osservazioni ed in fine sono stati approvati alla unanimità vari ordini del giorno e fra gli altri uno a favore di una convenzione internazionale di scambio di documenti ufficiali di ordine legislativo e la creazione in ogni paese di organismi atti a riunire e classificare questi documenti, nonchè la pubblicazione immediata di un bollettino periodico internazionale contente la nomenclatura delle leggi dei diversi Paesi.

I cambi all'estero

GINEVRA, 6

(Chiusura) Italia 23.075; Francia 20.4625; Inghilterra 25.1410 New York 5.18; Belgio 72.075; Spagna 80.065; Olanda 20.225; Germania 123.0375; Austria 72.95.

Le curiose reliquie romane di Comminges

Quindici secoli in poco spazio - Pittori vestiti di pelli
L'esilio di Erode - I fratelli selvaggi - Una stupenda vittoria

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, Gennaio

(R.C.) - Gli scienziati e gli studiosi di tutta la Francia sono impegnati negli scavi fra gli straordinari «avanzi» archeologici, che si trovano nell'antica città di Comminges — e dintorni — nella Francia meridionale.

La città è coronata da una splendida Cattedrale, che risale ai primi tempi del Medio Evo. San Bertrando di Comminges — che la edificò — fu uno dei più grandi Santi del XII. secolo. Alquanto più vecchie di questa Cattedrale sono numerose reliquie dell'epoca di Carlomagno.

Ancora più antiche di queste sono le ville e gli oggetti del periodo gallo-romano, abbattute e disperse quando i barbari invasero l'Impero romano. Per conseguenza qui vi sono dei «resti» del periodo della grandezza romana e vestigia dell'antica arte greca.

Finalmente qui vi sono anche delle tombe e degli «utensili» preistorici. Le varie civiltà e le semicivilità, rappresentate in quest'area ristrettissima, coprono assieme un periodo che eccede i quindici secoli.

In una rimarchevole serie di grotte — sotto alle rovine classiche — si rinvennero numerosi «disegni» preistorici di uomini ed animali, che risalgono ad un'epoca di gran lunga precedente i più antichi «ruderi» romani.

Gli uomini vestiti di pelli, diecimila anni or sono, dipinsero vividamente e fedelmente buffali, orsi ed altri animali ora affatto sconosciuti nell'Europa Meridionale.

Nell'anno 72 a C. il grande condottiero romano Pompeo, dopo avere sconfitto il ribelle Sertorius in Spagna, passó da Comminges, facendo ritorno a Roma, e decise che questo luogo si prestava benissimo per essere città e fortezza. Egli vi costruì quindi la prima città, che chiamò «Lugdunum Convenarum», nome che poi, nel corso dei secoli, fu trasformato in Comminges. In quell'epoca i romani costruirono anche un altro «Lugdunum» in Gallia, che con il tempo divenne poi la famosa Lione.

La città romana di Comminges ebbe una popolazione di altre ottantamila persone. Ebbe una certa importanza nella storia, perocchè Giuseppe ci narra che il notissimo Erode — quegli che fece decapitare S. Giovanni Battista — fu qui esiliato con la propria moglie malvagia — Erodiade — dall'imperatore Caligola.

Gli Apostoli del Cristianesimo — la nuova religione — raggiunsero quella città nei primissimi anni della Chiesa. Sotto il dominio dei Romani, il popolo adorava un conglomerato di «deità» romane e di «deità» primitivamente locali.

Niente quindi da meravigliarsi se queste deità pagane si amalganarono stranamente con le immagini ed i simboli dei Cristiani.

Nel IV. Secolo, e forse anche prima, questo luogo era un importante centro cristiano e conteneva molte chiese. Fu perfino la scena di una primissima eresia, simile a quella di Calvino, la quale fu troncata da S. Girolamo.

Nel 408 a. C. quando i barbari intrapresero delle scorrerie nell'Impero romano, Comminges fu saccheggiata e distrutta; ma i suoi abitanti la riedificarono ben presto.

Quasi due secoli dopo, quando la città di Roma era definitivamente caduta, i barbari attaccarono nuovamente Comminges e questa volta fecero un bottino maggiore. La città non riprese la primiera prosperità se non quando si sviluppò in Europa il sistema feudale.

Due figli di Lotario, re di Aquitania, si contendevano l'un l'altro il regno paterno. Uno di questi, per nome Gondevaldo, si rifugiò in Comminges, forte posizione sulla montagna. Suo fratello Gontrando ve lo assediò e mantenne l'assedio fino a che riuscì a prendere la città con l'aiuto di un traditore. Gontrando gettò il proprio fratello Gondevaldo dall'alto della montagna e rase al suolo la città per seppellirlo sotto alle macerie.

Sotto ai grandi Vescovi dei primi tempi medioevali, la città riacquistò importanza. Ebbe una magnifica Cattedrale ed uno dei suoi Vescovi divenne Papa.

Dopo il XIV. secolo ricominciò a decadere e non si rialzò mai più.

Uno dei primi posti esplorati dai moderni «indagatori» fu la Basilica gallo-romana del IV. Secolo. Fra le rovine vi si rinvenne un fregio scolpito, con una decorazione a foglie di vite, simile alle decorazioni dei Templi, che si rinvennero nella lontanissima Siria. Nell'edificio cristiano fu scoperto un altare pagano e la grottesca immagine di una deità specialissima dei Pirenei.

L'antica Basilica era stata innalzata nel centro di un cimitero. Molti dei sarcofaghi occupano l'interno dell'edificio ed il sotterraneo. Ciò dimostra che i fedeli desideravano riposare presso ai primi martiri.

Di tali sarcofaghi se ne sono trovati parecchi. Sono belli di forma e formati con bellissimo marmo dei Pirenei. Fra i primi vi è quello di una giovane donna ed è di piccole dimensioni. Vi è inciso il nome della morta: Dalliana. Gli è possibile che si tratti di una martire, sebbene nulla lo dica o lo dimostri.

Non molto distante si rinvennero gli avanzi di un edificio gallo-romano la cui esatta natura non fu ancora possibile stabilire. Forse si tratta di una grande villa. Tra le sue rovine uscirono centinaia di scheletri di persone apparentemente uccise o morte improvvisamente.

In un altro edificio si rinvenne una splendida testa di donna in marmo, che risale sicuramente al I. Secolo. Poco lungi vi era la figura senza testa di un giovane. Sebbene questa statua sia romana per stile, pure la figura porta una collana celtica.

Il più bel rinvenimento è stata la base di una statua della Vittoria, la cui esecuzione è ritenuta rimarchevole. La posa del piede che appena sfiora la terra, i «drappi» investiti dal vento e la curva della gamba sono grandemente ammirati.

Si spera, con il tempo, di trovare tutti i «pezzi» di questa Vittoria. Anzi un piede ed il torso sono già stati dissepolti. Molti di coloro che hanno visti questi «brani» li considerano somiglianti alla famosa Vittoria alata di Samotracia.

Si suppone che le braccia di questa Vittoria erano sollevate in alto nell'atto di deporre il lauro sul capo di un vittorioso inginocchiato a terra. Probabilmente questa commemorava una grande vittoria di Pompeo.

Le altre scoperte comprendono una testa di Venere ed una targa «votiva» eretta da Ingenua in onore degli Dei e del marito Secondo.

Uno scrittore descrivendo questo posto straordinario dice che uno, in pochi metri quadrati di terreno, può studiare comodamente, come i loro creatori li hanno lasciati, i capilavori dell'arte preistorica, greca, romana, bisantina e medioevale.

La nave argentea per il viaggio dei Duchi di York intorno al mondo

LONDRA, 6

Il Duca e la Duchessa di York sono partiti oggi alle 13.30 da Poortsmouth, a bordo dell'incrociatore «Ronown», per uno di quei viaggi di importanza imperiale che sono divenuti uno dei compiti dei Principi britannici delle due ultime generazioni. I due Principi vanno, come dice il «Times» nel suo editoriale, in missione. Essi rappresentano il Re, materializzano per così dire «quell'orgoglio di razza, quell'unione di sentimenti e di scopi, quel senso di fedeltà comune, quell'obbligazione reciproca che costituiscono l'integrità dell'Impero e che solo possono tenerlo insieme».

Il «Renown», toccata La Palmas nelle Canarie, condurrà i Principi nell'isola di Giamaica e quindi, attraverso il canale di Panama, nel Pacifico; quindi per Nukahiva, per Suva e Wellington essi raggiungeranno Singapore, Hobart e Freemantle. In seguito i Duchi visiteranno alcuni centri dell'Australia, donde ripartiranno per raggiungere e sostare brevemente a Malta e a Gibilterra. Il «Renown» giungerà a Portsmouth di ritorno il 27 giugno, dopo avere navigato per 34.000 miglia.

Il «Times» dice che sarà tanto più facile e simpatico al Duca di conquistare la gente di oltremare perchè ha con sè la gentile sposa che così rapidamente e sicuramente si è fatta benvolere da tutti gli inglesi. Gli inglesi vedono in essa la incarnazione non solo di quell'eterno femminino regale di cui scrisse Carducci ma anche le più comuni e più nobili virtù femminili. Senza dubbio la giovane Duchessa conquisterà i cuori d'oltremare. Essa ha lasciato la sua bambina, la Principessa Elisabetta che viene terza ora nell'ordine di successione al trono, affidata alle cure della nonna, Regina Maria.

Il «Renown» è stato abbellito quanto più era possibile perchè i Duchi si trovassero a loro agio. La nave è stata riverniciata tutta a nuovo con una vernice argentea. Si sono sacrificati alcuni cannoni per fare un campo di tennis, una piscina di nuoto, ecc. La musica di bordo ha, per la prima volta nella storia delle musiche militari, una sezione che forma un «jazz band». Il miglior parrucchiere di cui dispone la marina inglese ha la responsabilità della capigliatura della Duchessa e delle sue dame. Per essere in grado di disimpegnare l'insolito compito il soldato parrucchiere ha fatto un corso speciale d'istruzione presso un grande parrucchiere londinese. Gli ufficiali che compongono lo stato maggiore della nave sono stati scelti così da formare una comitiva di viaggio perfetta sotto tutti i rapporti.

Un orribile giudizio sommario

VIENNA, 6

Un orribile episodio di giustizia sommaria è avvenuto nei dintorni di Censtochova in Polonia. I contadini, rimasti vittime nelle ultime settimane di numeresi furti, avevano organizzato una speciale sorveglianza per scoprire il ladro. Essi riuscirono infatti ad acciuffarlo ma, invece di condurlo alla sede della gendarmeria, decisero senz'altro di sopprimerlo.

In pochi istanti fu eretta una grande catasta di legna sulla quale il colpevole un giovanotto di venti anni, venne issato e legato strettamente. Poi i contadini appiccarono il fuoco. Quando i gendarmi giunsero sul luogo dovettero sostenere una lotta contro i paesani inferociti e non fecero in tempo a liberare il disgraziato che intanto moriva tra le fiamme. Ventotto contadini sono stati tratti in arresto.

Si veste da donna e s'impicca

PARIGI, 6.

Da tre giorni era assente dall'ufficio, senza giustificato motivo, il sig. Raffaele La Chapelle, capo-ufficio al Ministero dell'Agricoltura, che viveva separato da sua moglie. La Polizia, recatasi al domicilio del funzionario, trovò il De La Chapelle impiccato nella sua camera da letto, dinanzi all'armadio a specchio. Il morto era vestito da donna. Portava un busto, delle mutandine e delle calze di seta; e aveva i piedi legati da una catena. L'ipotesi del suicidio sembra verosimile, ma ci si chiede per quali ragioni il funzionario, al momento di darsi la morte, si sia vestito in un modo così strano. Egli rientrò così vestito in casa sua, oppure solo al momento di impiccarsi ebbe l'idea di indossare della biancheria femminile?

Una grande città paralizzata per procedere al censimento

PARIGI, 6

A quanto pare, finora i censimenti in Turchia non hanno dato risultati esatti e di questo i Municipi turchi si dolevano come di cosa che li rendesse indegni della civiltà europea. Perciò in occasione del nuovo censimento di Costantinopoli sono stati decretati provvedimenti draconiani: il giorno del censimento sarà considerato festivo per tutti e per 24 ore i servizi marittimi, ferroviari e postali saranno interrotti. Nessuno potrà uscire di casa prima dell'arrivo degli agenti del censimento.

Conversazioni per Tangeri smentite

MADRID, 6

La «Nacion» scrive che le voci secondo le quali sarebbero impegnate conversazioni tra l'Italia e la Spagna circa le questioni di Tangeri sarebbero inesatte.

Atto d'accusa di 700 pagine in un gigantesco processo tedesco

BERLINO, 6

Un gigantesco processo incomincerà a Berlino la settimana ventura. Si tratta dell'epilogo giudiziario del famoso fallimento del «trust» verticale Barmatt e C.o, durante il periodo immediatamente successivo alla inflazione. L'accusa colpisce il personale, tra cui anche qualche alto funzionario dello Stato ed un deputato radiato dal centro cattolico. Le truffe compiute dai due fratelli Barmatt e C.o, a danno di numerosi Istituti bancari, Ditte industriali, e dello stesso Stato prussiano, sono innumerevoli. Basti dire che il processo è il più complicato e complesso che si sia mai presentato ai giudici tedeschi. Gli incartamenti riempiono gli scaffali di un grande salone, dal pavimento al soffitto.

L'atto di accusa è composto di due grandi volumi in-foglio di quasi 700 pagine a stampa. Per il dibattimento è prevista una durata di almeno nove mesi. Il solo pubblico Ministero ha citato 125 testimoni e 22 periti. Pare che l'atto di accusa sia riuscito un vero capolavoro, tanto che i giornali ne raccomandano la lettura a tutti quelli che si interessano di economia politica, onde rendersi conto di ciò che erano i famosi «trust» verticali, fioriti e fondati durante l'inflazione.

Gli studenti che vanno a Roma avranno la loro "casa,,

ROMA, 6

Si sta progettando a Roma l'istituzione di una casa dello studente. In proposito Umberto Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, ha inviato ieri un memoriale all'on. Turati, memoriale che egli ha così illustrato ai giornalisti:

«L'istituzione della casa dello studente è particolarmente necessaria a Roma dove affluiscono dalle provincie studenti in gran numero che, per le loro modeste risorse economiche, sono costretti ad una vita di rigida economia che spesso confina coll'indigenza, non certo favorevole al sereno svolgimento degli studi. Inoltre, libri e dispense costano assai ed il più delle volte gli studenti sono costretti a ricorrere anche ad espedienti e a ripieghi che sono nocivi di quella serenità dello spirito che deve avere, nei limiti del possibile chi si prepara ad entrare con piena consapevolezza nella vita civile.

«L'iniziativa si potrà realizzare al più presto possibile, almeno in modo limitato, poichè, data la brevità di tempo che ci separa dal periodo in cui gli studenti dovranno iniziare una intensa preparazione per gli esami (sessione di marzo), non è il caso per ora di dar corso ad iniziative costose, in grande stile, che potranno essere prese in considerazione nell'anno venturo. Frattanto, nel colloquio avuto col Governatore, da questi sono già stati assicurati i locali relativamente centrali e il principe Potenziani ha appoggiato l'iniziativa.

«Nella loro casa, tutti gli studenti, e non soltanto quelli fascisti, potranno trovare il numero sufficiente delle dispense per i corsi delle varie facoltà e i libri di consultazione necessari. Vi sarà pure un servizio di prestito dei libri che sarà regolato dai bibliotecari. Oltre a ciò, gli studenti potranno usufruire di un servizio di colazioni frugali e sane, che costeranno poche lire. Tutto ciò sarà regolato con norme di rigida disciplina».

Il Segretario federale dell'Urbe ha concluso dicendo che all'opera altamente fascista collabora il prof. Del Vecchio, Rettore dell'Università e che ad essa non manca l'alto aiuto delle superiori gerarchie del Partito; ed ha affermato da ultimo che S. E. Turati ha troppo a cuore la cosa perchè non si possa avere la sicurezza che il problema sarà risolto a Roma prima e meglio che nelle altre città d'Italia.

La Messa dello Spadone a Cividale

CIVIDALE, 6

Una grande folla di gente, venuta anche dai dintorni, si è raccolta oggi nella nostra Basilica per assistere alla storica Messa dello Spadone. Pontificava mons. Liva, decano dell'insigne Capitolo, assistito dai Canonici e dal Clero, indossante ricchi paludamenti.

All'inizio della Messa, il diacono è comparso sulla soglia del presbiterio coll'elmo piumato in testa, a benedire il popolo collo spadone di ferro; poi, al Vangelo, ha cantato, nel dolce e commovente stile aquileiese, la lezione dell'Epifania, sul ricco e artistico evangelario.

La cantoria e l'orchestra hanno eseguito una bellissima Messa del Ciconiani.

Si calcola a circa seimila il numero delle persone che hanno assistito a questa cerimonia religiosa.

Suona a stormo le campane perchè trova i ladri in chiesa

GENOVA, 6

Un improvviso scampanio nel cuore della notte ha messo in subbuglio un intero sestiere, facendo accorrere in tutta fretta alla chiesa di San Teodoro, in Piazza di Negro, militi, carabinieri e cittadini. Ma quando si trovarono in chiesa, gli accorsi non trovavano più che il sacrestano, il quale, in preda ad uno spavento vivissimo, continuava a suonare i bronzi per richiamare l'attenzione della gente. Fu possibile così ricostruire i motivi dell'improvviso richiamo operato dal custode della chiesa. Tre ladri, nascostisi entro un confessionale, si erano fatti rinchiudere nel sacro luogo, e, approfittando della notte, si erano messi a fare man bassa sugli Altari e sugli oggetti preziosi contenuti nella chiesa, lasciando per ultimo lavoro lo scassinamento delle cassette. Ma i rumori prodotti nel compiere questa ultima operazione, svegliarono il sacrestano, che dormiva in una stanzetta accanto all'organo. Il sacrestano, alla luce delle candele accese dai ladri, vide tre figuri all'opera, e, preso da grande paura, non seppe fare di meglio che attaccarsi alle funi delle campane e mettersi a suonare a stormo. Naturalmente il suono, mentre faceva accorrere gente, provocava la fuga dei malandrini, i quali lasciarono i sacchi già ricolmi sul posto. I carabinieri si posero immediatamente a perlustrare il rione, e qualche ora più tardi traevano in arresto in via Dilano il pregiudicato Carlo Bosio, sospettandolo di aver partecipato al delittuoso tentativo.

Una vecchia bruciata viva nella sua casa a Milano

MILANO, 6

Da parecchi anni viveva in due camere al terzo piano dello stabile di piazza Beccaria 5, tale Emilia Comolli, vedova Marino, di anni 72. Il marito suo era stato al servizio per molto tempo della casa Reale e alla sua morte alla vedova era stata concessa una piccola pensione in riconoscimento dei buoni servigi prestati dal defunto.

La Comolli, viveva sola, perchè le sue due figlie e il figlio si erano sposati accasandosi altrove. Trascorreva così la sua esistenza con la pensione e con gli interessi di un peculio di 16 mila lire, che però purtroppo quattro mesi or sono le veniva destramente involato da un abile truffatore.

Data la rigida stagione, e non potendo per le cattive condizioni finanziarie acquistare una stufa, la poveretta usava un vecchio scaldino che col lieve tepore le riempiva anche la casa di abbondante fumo.

La notte scorsa la Comolli si coricava come al solito per tempo e collocava presso il letto lo scaldino. Forse muovendosi durante il sonno qualche lembo di coperta deve avere toccato le braci cosicchè la camera in pochi minuti si riempiva di denso fumo e ben presto le fiamme si avviluppavano intorno al letto. La vecchierella deve essersi accorta in ritardo della tragica situazione, ma comunque si gettò animosamente dal letto e si trascinò fino alla porta della camera. Quivi però le forze le vennero a mancare, e la disgraziata stramazzò al suolo, in preda alle fiamme che avvolgevano ormai tutto il piccolo quartierino.

Il fuoco non alimentato da alcuna corrente d'aria covò per parecchie ore senza che alcuno del vicinato si potesse accorgere di quanto accadeva. Soltanto stamane verso le 7 una vicina di casa, e precisamente certa Antonietta Bulgari, passando presso il ballatoio della Comolli vide da una finestra uscire del fumo acre e denso e udì un odore di stoffe e di tessuti bruciati.

La donna diede l'allarme alla portinaia Caterina Scolari, e insieme con lei si avvicinò alla finestra; spezzò le imposte e i vetri e cercò di penetrare nella camera della Comolli, ma una vampata di fumo, seguito da lingue minacciose di fuoco investirono le due donne, che dovettero indietreggiare terrorizzate. Esse nel breve attimo avevano però scorto la povera vecchia stesa presso alla porta. Venne tosto dato l'allarme a tutta la casa e subito accorrevano sul posto due vigili urbani di servizio nella piazza.

Avvisato telefonicamente giungeva sul posto il commissario dottor Oddo della sezione Duomo, mentre i pompieri in breve tempo spegnevano l'incendio e isolavano il cadavere della poveretta in attesa di un medico e del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Uno spettacolo orribile si offerse ai presenti: il corpo della misera Comolli era per metà carbonizzato. L'orrenda fine della povera donna, che era conosciuta e ben voluta dai vicini, ha prodotto una grande impressione e come abbiamo detto, il luttuoso fatto ha richiamato stamane una grande folla che commentava vivamente emozionata il tragico caso.

Imbavagliano una domestica per rubare in un appartamento

FIRENZE, 6

Un episodio brigantesco è avvenuto iersera, circa le 18, in via Ripoli. Al numero 127 abita la famiglia del commerciante Augusto Orvieto, al servizio della quale si trova la domestica Olga Grasso di 27 anni. La Grasso era sola in casa quando udì suonare il campanello. Recatasi ad aprire, si trovava di fronte a due giovanotti, elegantemente vestiti, i quali le chiedevano se i coniugi Orvieto erano in casa. Avuta risposta negativa, i giovani spingevano nell'interno dell'abitazione la disgraziata, e dopo breve lotta, riuscivano ad imbavagliarla e legarla. Uno dei malviventi si poneva a guardia della domestica, impugnando una rivoltella; l'altro intanto girava per le varie stanze, asportando 1500 lire in denaro, un orologio d'oro a braccialetto, e tre anelli pure d'oro, di rilevante valore. Compiuta l'impresa, i malfattori si allontanavano indisturbati, lasciando la porta dell'abitazione semi-aperta. Poco dopo, un inquilino, passando per le scale, veniva richiamato dai lamenti della Grasso, che poteva così essere soccorsa. Ella ha dovuto farsi medicare una ferita alla testa, riportata durante la colluttazione, battendo contro lo spigolo di una specchiera. La polizia ha iniziato indagini, e ha eseguito alcuni arresti.

L'esplosivo sotto il sedile

PERPIGNANO, 6

Una strana scoperta è stata fatta in questa stazione. Un impiegato della Compagnia del Mezzogiorno, procedendo alla verifica dei vagoni di un treno viaggiatori, ha trovato sotto la banchetta di uno scompartimento di seconda classe un voluminoso pacco, contenente della cheddite. La Polizia ha iniziato un'inchiesta. A quanto sembra, tale esplosivo sarebbe stato abbandonato da un misterioso personaggio, che si crede possa essere un pericoloso anarchico, arrestato di recente alla frontiera francese di Bourg Madame, mentre tentava di penetrare in Ispagna, con armi automatiche e ordini segreti. La pubblica sicurezza dichiara però che questo individuo è stato arrestato solamente per porto d'armi proibite.

Un paese che ha pochi celibi

ROMA, 6

La tassa sui celibi avrà ben scarso effetto nel Comune di Cossignano (Ascoli Piceno) dove pure essendo i maschi in continuo aumento, si hanno soltanto 27 soffetti tassabili; e di questi tre vestono l'abito talare. La popolazione totale del Comune è, secondo l'ultimo censimento del '21, di 1851 abitanti.

Sommari di riviste

«L'Italia nel Mondo». — E' uscito in questi giorni il numero di dicembre di questa rivista. Oltre ad essere organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Malarici di Guerra, «L'Italia nel Mondo» pubblica gli atti ufficiali della R.O.M.A. e dell'Associazione Marinara Fascista. Al numero hanno ottimamente collaborato il condirettore avv. Carlo de Cantelli Stanis Ruinas, Romualdo Rossi, Silvio Maurano, Salvatore Gatto, il colonnello Alberto Neri, Paolo d'Agostino Orisini di Camerota, l'avv. Torelli, il redattore capo Mariano de Fraya Frangipane, Amedeo Serpi, Francesco Monarchi, Vico Parini, il capitano Alberto Duse, A. Guidi, Delfo Zorzut, ecc. ecc.

Spigolature

Il «Literarische Welt» di Berlino ha dedicato un numero speciale ai libri per bambini e alla letteratura infantile. In esso non manca naturalmente una inchiesta: quale fu il libro che vi fece più impressione da ragazzo? «Una storia della conquista del Messico, di cui non so più l'autore» risponde Stefan Zweig; le fiabe di Andersen, dice Arno Mole; tre romanzi di Verne, dichiara Max Brod. Heinrich Maun ricorda il «Don Chisciotte» per ragazzi con le illustrazioni del Dorè; Alfred Wolfenstein le «Mille e una notte»; ed ecco (altro indizio dei tempi) accanto a quelle di scrittori e letterati, due risposte di attori cinematografici: Douglas Fairbanks indica «Il tesoro dell'isola» di Stevenson, e Charlie Chaplin «Davide Copperfield». Nello stesso numero vi è poi un interessante articolo sulla recente produzione poetica dei ragazzi tedeschi, la quale sembra essere stata particolarmente stimolata dal nuovo fatto dell'aviazione e dai fasti e nefasti dei dirigibili Zeppelin. («Arriva a volo un uomo — che è già sui settant'anni — con una grande trebbiatrice — è il conte Zeppelin»). Dopo la catastrofe del 1918 i ragazzi per le strade cantavano una nuova variante del canto nazionale: «Germania, Germania, «senza» tutto — «senza» tutto al mondo....».

*

Sulla rivista argentina «Nosotros» lo scrittore boliviano Alcides Arguedas scrive intorno alla sua patria che ha soltanto un secolo di vita. Infatti, lo Stato della Bolivia nacque il 6 agosto 1825 con una superficie di circa tre milioni di chilometri quadrati, oggi ridotti... a meno di un milione e mezzo. La considerevole amputazione territoriale fu causata sia da rinuncie in seguito a sconfitte sia da cessione accettate per evitare mali maggiori. Il giovane Stato, scarso di popolazione, mal governato, in mano ai militari, ha avuto una esistenza delle più agitate: nel primo cinquantenni della vita autonoma, 170 fra rivoluzioni, sommosse, colpi di stato! Verso la metà del secolo scorso, nell'esercito si contava un generale ogni 102 soldati, un ufficiale ogni 6; mancavano le scuole, prosperavano soltanto le caserme. Quando il nemico (Perù, Brasile) assalì, le truppe boliviane si batterono sempre con valore ma insieme con sfortuna. La stessa natura, pur ricca è ostile all'uomo. Il Potosì che si eleva dal massiccio delle Ande a oltre 4800 metri e ha le viscere piene di argento, lascia stretta contro il mare una striscia di costa sabbiosa e sterile; la Cordigliera verso l'interno si biforca contenendo l'altipiano, una immensa steppa alta in media 3800 metri, circondata da nevi perpetue, collinosa e squallida. Soltanto ai suoi piedi si aprono valli fertili e pianori coltivati, lussureggianti di vegetazione tropicale, e questa è la regione più ricca della repubblica, benchè la più fruttifera in atto sia la zona mineraria andina. Tutto il resto del territorio è solitudine deserta e le lontane province di confine rimangono quasi sconosciute, abbandonate a sè. Il porto artificiale di Cobija è separato dal resto dal paese da un deserto gelato, lungo 850 chilometri, che i commercianti percorrono in diciotto giorni di viaggio penoso. Nel 1884 non vi erano ancora nè strade, ne ferrovie; la prima di queste ultime s'inaugurò nel 1872. E l'Arguedas che chiama la sua patria il Tibet dell'America, imbottigliato, soffocato nel continente, la definisce nella conclusione: paese vasto, ricco di risorse, ma senza popolazione e malato politicamente.

*

Una intellettuale cubana che si firma Pentesilea commemora liricamente il morto attore Valentino sulle pagine del «Repertorio Americano» di San José de Costarica. «Muoiono giovani gli amati dagli dei!»: l'antico verso greco si applica a colui che è morto in pieno trionfo (sfrondiamo con rammarico le tropicali esuberanze dello stile), in mezzo a una intensa e quasi universale adorazione femminile che lo avvolgeva, non in fallaci spire d'incenso, ma in un caldo profumo turbatore; simbolicamente la vita per lui era soltanto una donna che gli si offriva affascinata, con un sorriso dolce e umido di vinta.. La visione nelle angosciate folle femminili che facevano ressa davanti alle porte del suo ospedale evoca l'antico rito pagano: le scarmigliate e urlanti donne d'asia, gementi il loro duolo d'amore davanti al cadavere di Adone, il più bello degli adolescenti, morto per la gelosia di un dio, così come Valentino forse l'ha ucciso l'astiosa invidia di migliaia di uomini che il suo prestigio di seduttore umiliava ogni giorno, da lontano, senza volerlo. Ma Giove, preso da compassione per le adoratrici, non restituirà alla luce dei cieli il giovane semidio di Hollywood... — L'epicedio continua solenne e grandioso; la scrittice fa delle riserve sull'abilità artistica di Valentino, si sente un'Amazzone rigida, fredda in mezzo alle Adoniazuse, ma... tutto sommato, ormai Rudy è morto, e l'Amazzone china la fronte, lascia cadere l'acciaio, lo scudo e le frecce e piange sopra te, non lo stridulo singhiozzo isterico, ma tutte le lagrime lente e silenziose della pietà...».

*

Jean Carrère nel «Temps», esamina con favore il progetto del teatro stabile in Italia, e, facendo dei confronti con quello francese, fa risaltare perchè questa nobile iniziativa non ebbe finora fortuna. Non vi è in Italia un solo pubblico, il cui gusto fattosi tirannico, s'imponga a tutto il resto della Penisola, come succede fatalmente in Francia da parecchi secoli. In seguito al predominio di Parigi qualsiasi opera teatrale sia in prosa sia in musica deve essere rappresentata a Parigi, sotto pena di vegetare, e se una prima è data, per caso, in provincia, il lavoro non si trova veramente accettato dalla Francia che quando Parigi lo ha consacrato. In Italia invece si può avere un debutto memorabile a Milano, a Torino, a Napoli, a Palermo come a Roma. Gli esempi non mancano. Vi sono dei capolavori che sono giunti a Roma molto tempo dopo il loro successo in altre città italiane, quindi l'on. Mussolini ha ben pensato che affinchè un teatro stabile abbia vitalità, debba comporsi di varie compagnie, che possano recitare contemporaneamente a Roma, a Milano, a Torino, a Napoli. Jean Carrère si propone di seguire lo sviluppo di questa forma originale di un teatro di Stato in Italia, atta a risolvere a un tempo la questione, in apparenza contradditoria, della decentralizzazione che esiste e della centralizzazione che si vuole organizzare.

L'ex Re di Grecia a Firenze

BUCAREST, 6

L'ex Re di Grecia Giorgio, è partito per Firenze, ove assisterà ad una funzione di suffragio in occasione dell'anniversario della morte di suo padre.

Il 13 Gennaio 1927

K—ii avrà luogo immancabilmente in **Roma**, la estrazione della **Grande Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **500.000** (mezzo milione!) Ogni cartella costa Due lire e può guadagnare oltre L. **200.000**.

Concorrere con una mite spesa per assicurare le sorti di una umanitaria benefica e patriottica Istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di contribuire per il bene delle popolazioni danneggiate dalla nostra guerra della Regione Tridentina e potere far sorgere le molte Istituzioni di beneficenza nell'interesse generale, delle bisognose popolazioni medesime.

«Chi fa bene è largamente ricompensato con altrettanto bene».

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Una circolare del Segretario politico

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati ha inviato ai Segretari politici dei Fasci di combattimento della Provincia la seguente circolare:

Sindacati. — La Segreteria generale dell'Ufficio Provinciale della Corporazione Nazionale dei Sindacati Fascisti è stata assunta in questi giorni dal camerata comm. Claudio Papini.

Alla vecchia Camicia Nera comm. Papini, che viene tra noi preceduto da fama di ottimo organizzatore, ho dato a nome del Partito e delle SS. LL. il benvenuto e la promessa di una stretta ed efficace collaborazione.

A Giuseppe Maia che durante la sua breve permanenza fra noi tanti consensi aveva suscitato e tanta ammirazione e simpatia si era cattivato, ho inviato il saluto di tutti i fascisti della Provincia di Venezia.

Organizzazione sindacale. — Il camerata Ennio Mattiello — Segretario provinciale dei lavoratori agricoli, ha inviato alle SS. LL. copia della circolare contenente le norme del nuovo inquadramento dell'organizzazione agricola, pregando le SS. LL. di controllare la esatta e sollecita applicazione delle stesse.

Invito le SS. LL. ad aderire alla richiesta fatta ed avverto che le SS. LL. devono tenersi al corrente dell'inquadramento sindacale e devono dare ai segretari comunali dei Sindacati tutto l'appoggio necessario per il conseguimento dell'inquadramento medesimo.

Prestito del Littorio. — Ho avuto da qualche Segretario politico delle notizie molto buone circa le sottoscrizioni al Prestito del Littorio e sono certo che le SS. LL. avranno data tutta la loro attività per conseguire i migliori risultati.

Occorre però in questi ultimi giorni intensificare la propaganda, aumentare il lavoro perchè tutti, fascisti e non fascisti, sottoscrivano nei limiti delle loro possibilità.

Avverto fin d'ora che le SS. LL. dovranno darmi nel giorno della chiusura delle operazioni l'esatto ammontare della cifra raggiunta nelle rispettive zone.

La Segreteria del Sindacato Agricoltori ha in questi giorni diramato una circolare per stimolare il concorso al Prestito dei proprietari terrieri e dei datori di lavoro. Le SS. LL. in accordo con i sigg. Podestà curino che le norme contenute in tale circolare, vengano osservate ed applicate.

Varie. — D'ora innanzi le SS. LL. dovranno segnare nella corrispondenza d'ufficio oltre che la indicazione dell'anno solare, quella dell'anno dell'Era Fascista (Anno V.o).

Di tale disposizione vogliano le SS. LL. informare i Sigg. Sindaci e Podestà.

Omaggio dei frazionisti di Cavallino al Podestà co. Orsi

Ieri mattina il Podestà Conte on. Orsi ricevette i rappresentanti della frazione di Cavallino, i quali si erano recati da lui per ossequiarlo e porgergli l'omaggio riconoscente di tutti i frazionisti per le provvidenze disposte a favore di Cavallino.

La Commissiine venne presentata dal sig. Lorenzo Citran ed era composta dai sigg. D. Arturo Vidal, parroco, Bozzato Antonio, Ballarin Luigi, Munerotto Marco, Munerotto Giuseppe, Berton Agostino, Pizziol Angelo, Scarpa Silvio, Bastianello Giovanni e Bardella Domenico.

Alle parole di deferente ossequio e di riconoscenza rispose il conte Orsi ringraziando i convenuti ed incaricandoli di portare in paese l'assicurazione di un migliore avvenire per il Cavallino, raccomandando agli abitanti di avere fiducia e di cooperare con la Amministrazione per il bene del Comune e della Patria. Dopo aver salutato prsonalmente ognuno, il Podestà gradì ricevere dal Parroco un piccolo mmoriale illustrante le condizioni del paese.

Dopo ciò la Commissione si recò a porgere omaggio ai Capi Divisione comm. prof. Vivante, cav. uff. dr. Bogoncelli, cav. dr. Mattarucco, cav. dr. Philotros e dr. cav. Albanese prospettando ad ognuno dei funzionari i bisogni della lontana zona.

Il Ministro Giuriati ai Fanti del Mare

Il Ministro Giovanni Giuriati, socio onorario della Associazione Fanti del Mare, si è compiaciuto inviare il seguente telegramma in risposta agli auguri di Capodanno:

«Grato cortesi espressioni e plaudendo nobili proponimenti ricambio a camerati tutti saluto augurale. — **Giuriati**».

I Marinaretti della "Scilla" licenziati nel 1926

Dal 1. gennaio a 31 dicembre 1926 la nave scuola «Scilla» ha licenziato, per completata educazione, 22 marinaretti dei quali cinque si arruolarono volontari nella R. Marina, quindici imbarcarono su piroscafi delle Società di Navigazione Veneziana, S. Marco, Lloyd Triestino, Libera Triestina, Cosulich, Gerolimich, Lloyd Adriatico e su motovelieri, uno si applicò alla pesca e uno fu licenziato carpentiere navale.

Nello stesso anno 1926 sette marinaretti risultarono idonei agli esami per il grado di padrone marittimo e tre ottennero la abilitazione a condurre motori Semidiesel fino a 100 HP.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'amante legittimo»; «Il Slown»; «Le notti dell'Hampton Club»; «Le due cortigiane».

MALIBRAN. — Prima visione del film «La signorina della 4.a pagina» e tre numeri di varietà nuovissimi.

ROSSINI. — Ultimo giorno. Dalle ore 16.30 in poi: «Cobra» con Rodolfo Valentino. In varietà nuovi debutti.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Teodoro e Socio».

S. MARCO. — «La Cavalcata della morte». Dramma avventuroso sotto l'Impero di Giorgio II. Emozionante Cavalcata infernale, folle, vertiginosa. Prossimamente «Sorrisi e lagrime napoletane» con cori e grande orchestra.

MODERNISSIMO. — «Celimène» la bambola che ama; il film che ha ottenuto ovunque il più entusiastico successo.

MASSIMO. — «Il signore del Castello di Morton»; dramma storico.

NAZIONALE. — «E tu mi sposerai» con L. Moore e varietà.

MODERNO. — Carmen Boni, Lido Manetti, in «L'ultimo lord» e varietà.

ITALIA. — «Volti di fanciulli» il dramma che esalta l'amore materno.

Giudizi romani sul progetto Torres vincitore del concorso per le Terme littorie

Come è noto, è stata inaugurata a Roma la Mostra dei progetti inviati al Concorso indetto dal «Popolo d'Italia» per un impianto di grandiose Terme Littorie, e vinto dall'architetto Veneziano Duilio Torres (1. premio, 50 mila lire). Del progetto Torres così scrive C. Tridenti nel «Giornale d'Italia»:

«Il Torres presenta una pianta e dei dettagli che per la disposizione e l'effetto giustificano il conferimento del primo premio. Questa volta, bisogna riconoscerlo, la Commissione, che pure era composta di elementi di gusto e tendenza diversissimi, ha giudicato con perfetta equità».

A sua volta Cipriano Efisio Osoppo scrive nella «Tribuna»:

«Non credo che le «Terme» dell'architetto veneziano Duilio Torres vincitore del primo premio, saranno mai costruite, visti i moltissimi milioni che occorrerebbero, ma comunque sono sicuro che riuscirebbe opera elegante e signorile nella quale la stilizzazione non avendo caratteri prepotenti rimarrebbe, così come nella carta, lontana da ogni compromesso banale, o cattedratico, o troppo apparentemente straniero. Le piante dimostrano inoltre chiarezza di vedute, abilità nel disporre dello spazio e sicurezza nel risolvere i problemi utilitari di un edificio complicato e grandioso come dovrebbe essere questo adibito a tutti gli sports e ricco di ogni «ritrovato» moderno. Fra i particolari mi è piaciuta quella specie di torre fatta di terrazze parallele e i piani sostenuti dai grandi fasci stilizzati in maniera nuova e degnissima».

Per l'anniversario della morte della Regina Margherita

Nell'anniversario della morte di Margherita di Savoia Regina d'Italia, l'Associazione madri e vedove dei caduti ha spedito al generale Cittadini aiutante di campo di S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Nella dolorosa ricorrenza la Sezione veneziana dell'Associazione nazionale madri e vedove e famiglie dei caduti in guerra ha raccolto intorno a sè nella Casa di riposo delle madri dei caduti la cittadinanza rappresentata da tutte le autorità che in commosso religioso raccoglimento assistono alla S. Messa celebrata dal cardinal Patriarca La Fontaine, rievocando l'alto spirito dell'amatissima Sovrana Margherita di Savoia e rivolgendo il commosso pensiero con rinnovato cordoglio all'Augusto Suo Figlio. — La presidente: **Elti di Rodeano**».

La contessa Elti di Rodeano ha ricevuto questo telegramma di risposta:

«S. M. il Re molto sensibile alla affettuosa manifestazione promossa da codesta patriottica associazione in memoria di S. M. la venerata e compianta Regina Madre, desidera giunga l'espressione del suo grato animo a quanti hanno partecipato al gentile omaggio. — Generale **Cittadini**».

Il mesto anniversario della morte della prima Regina d'Italia è stato anche commemorato alla scuola complementare femminile Rosalba Carriera dove la professoressa Maria Rosaria Filieri ha ricordato con commossa parola la figura indimenticabile della scomparsa Regina.

Cronaca varia

Cade dalle scale. — La settantenne Penso Maria abitante a Castello 2355 alle ore 10.30 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale colla frattura dell'omero destro riportata cadendo dalle scale di casa. Guarirà in 40 giorni.

Si ferisce con la pialla. — Il falegname Siega Pietro di anni 37 abitante a Dorsoduro 3464 alle ore 11 di ieri mentre lavorava in una casa in Rio Terrà San Leonardo per conto della ditta Folin, si feriva colla pialla al dorso della mano destra. Si fece medicare all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni otto.

Si ferisce colla sega. — Il falegname Catullo Giovanni di anni 21 abitante a Castello 6634 alle ore 20 di ieri segando della legna a Cannaregio si feriva alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni otto.

Tagliando del vitello. — Il macellaio Giovanni Gaggio di anni 38 abitante a Cannaregio 3027, mentre nella macelleria dei fratelli Benvenisti a Cannaregio 1523 tagliava un quarto di vitello, si feriva col coltello, scivolatogli di mano, alla gamba destra. Dovette ricorrere all'Ospedale. Guarirà in giorni sei.

Caduto sul Ponte degli Incurabili. — Il quarantenne Dante Gavagnin abitante a Dorsoduro 121 ieri alle ore 16, mentre passava sul Ponte degli Incurabili scivolò e cadde riportando una ferita lacera al sopracciglio destro. Trasportato all'Ospedale venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni otto.

Una mano ferita. — Il falegname Giovanni Moretti di anni 17 abitante a Dorsoduro 2316 mentre nel laboratorio della ditta Tres a Dorsoduro 3284 tagliava della legna si feriva colla sega circolare alla mano destra. Alla Guardia medica dell'Ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria dell'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro di Castelvi L. 100 alla «Scilla» dalla famiglia Montalba.

★ Per triste anniversario Guido e Raffaella Minerbi offrono L. 30 per la Casa di Ricovero Israelitica.

★ Per onorare la memoria del cav. Rambaldo Gaspari L. 30 alla nave «Scilla» dalle sorelle Valentina ed Elvira Fiori (ripetuto).

La Befana all'Infanzia abbandonata

La Befana, vecchia e brutta ma buona e desiderata dai bimbi, che silenziosamente ogni anno dal buio camino scende nelle case con regali, dolci e leccornie, nemmeno quest'anno ha voluto dimenticare i piccoli ospiti dell'Istituto dell'Infanzia Abbandonata. Essa è venuta, infatti, con un carico stragrande di balocchi, di prelibati e gustosissimi dolci; e ha deposto il suo grave fardello in un angolo dell'Istituto, ove infatti, la madre superiora, la RR. Canossiana Giustina Rosada, lo ha ritrovato. Fu poi fatica e merito suo disporre tutto questo ben di Dio sull'Albero di Natale: i giocattoli racchiusi in eleganti scatoloni, spade e palle di gomma, i barilli involti di carta multicolore coi dolci, trombette, bambole, cavallucci e via via, tutti quei nonnulla che fanno il paradiso dei piccoli. E la Befana si ricordò di tutti nessuno escluso, perchè sono tutti buoni ed obbedienti i bambini dell'Istituto.

Ieri per festeggiar degnamente questo miracolo che si ripete ogni anno, la buona madre Superiora ha radunato nel Teatrino dell'Istituto una eletta schiera di invitati. Tra le molte personalità presenti notammo: il comm. Ciotto in rappresentanza di S. E. il presidente della Corte d'Appello, il cav. uff. Conte Quarelli per il Prefetto, l'avv. comm. Cerutti Procuratore dell'Istituto, il comm. Pietro e l'ing. Antonio Spandri, il comm. avv. te Trentinaglia, l'avv. Avon Caffi, il dottor Coen Porto, la co.ssa Nani Mocenigo Bentivoglio, il mons. dott. Ravetta, il prof. Carlo Grimaldo, il cav. uff. Emilio Colussi, il capitano di vascello Moavero per il Comandante la Piazza Marittima di Venezia, la sig. Paccagnella, il cap. Fracassa per il gen. Maccaluso, il maggiore degli Alpini Cesarini, il sig. Andreosi per l'Ombrella Benefica, il commissario cav. dott. Pisani per il Questore, il sig. Ambrogio Sorteni, un gruppo di funzionari della Congregazione di Carità e molte altre notabilità.

I bimbi dell'Istituto, hanno voluto fare una sorpresa agli invitati. Sul minuscolo palcoscenico che sorge in fondo al salone principale, tutto adorno dal tricolore e dai quadri con l'effige di S. M. il Re, della Regina e del Duce e da Fasci Littori, hanno recitato, cantato con un brio e una fusione lodevolissima, un vandeville, canzoni patriottiche, poesie. Istruttrici: le buone suore canossiane, coadiuvate dalla signorina Leda Solesin che al piano, ha ieri, accompagnato i minuscoli artisti. Al sommo di tutti i pensieri degli ospiti dell'Istituto era l'Albero di Natale che troneggiava maestoso ed onusto di doni in un angolo del salone, illuminato da uno sfolgorare di lampadine elettriche irradianti luci multicolori simulate dietro il verde cupo dell'abete gigante.

Prima che la recita incominciasse, il comm. Cerutti rivolse un vivo ringraziamento ai presenti che hanno voluto render solenne questa festa di bimbi e in ispecial modo esprime la sua gratitudine al comm. Spandri e alla co.ssa Elisabetta Nani della Congregazione di Carità che non hanno voluto mancare a questa annuale distribuzione di doni. Legge poi una nobilissima lettera della Segreteria del Fascio veneziano che scusa l'assenza dell'avv. Vilfrido Casellati e dell'avv. Giuseppe Toffano, impediti da precedenti impegni.

Dopo la recita, la distribuzione dei doni, le bimbe hanno avuto bambole, oggetti domestici dolci e i maschietti palle di gomma, spadè ecc. ecc.

Dopo che i regali furono distribuiti ai piccoli gl'invitati ammirarono un suggestivo Presepio, montato nella saletta che precede quella del Teatro, e un dormitorio dei piccoli coi minuscoli lettini candidi e il pavimento lucido come specchio.

Fu nel cortile rallegrato da un'infinità di bandierine tricolori, da fasci littori, da piante sempreverdi che le autorità hanno ricevuto gli ultimi ringraziamenti dalle ottime suore.

Il granchio d'un critico americano

Un'imitazione per un Carpaccio autentico

PADOVA, 6

Circa venti anni or sono il pittore conte Cecilio Prampero, imitatore di pitture antiche, dipinse a Udine un quadro alla maniera del Carpaccio, rappresentante S. Giorgio nell'atto di uccidere il drago. Il quadro era di un metro o poco più di larghezza ed era dipinto a tempera secca su tavola antica. Fu venduto dal pittore al signor Alessandro Ellero, per 500 lire, e a sua volta l'Ellero lo rivendette, per mezzo del signor Luciano Casolo di Venezia al conte Carlo Zen di Milano ora defunto, per 1000 lire. Lo Zen collocò il dipinto nella sua galleria, in via Manzoni 30 a Milano. Il quadro subì in seguito dei deterioramenti e venne restaurato. Infine fu rivenduto ad altre persone ed il conte Prampero non ne seppe più nulla, sino a tempo fa, quando un antiquario di Venezia lo informò che il quadro era andato a finire a Baltimora in una galleria, ove figurava per Carpaccio autentico. E gli mise dinanzi un libro di recente pubblicazione: «La pittura veneziana in America» opera del Berenson, dove a pagina 79 il Prampero vide riprodotto il suo «San Giorgio». Il conte Prampero dice che firmò il quadro «Petrus Venetus». Ritiene che fosse facile cadere in errore, ma ora intende rivendicare la paternità del quadro. Egli ha scritto al Berenson per esporgli le cose come stanno, ma finora non ha ricevuto risposta in merito alla questione, mentre il Berenson gli ha invece accusato ricevuta della sua lettera.

Riunioni e Società

Scuola «Nani» per infermiere. — Fino al 15 febbraio corrente anno sono aperte le iscrizioni per il conseguimento del diploma di Assistenti sanitarie nella Scuola Convitto «Nani». Le signorine che desiderano iscriversi debbono presentar la domanda, corredata dai documenti di rito, alla Direzione sanitaria dell'Ospedale Civile, a cui potranno rivolgersi per tutte le altre informazioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del tre corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Venezia: Spedale Civile (Fondazione Olivotti): Impiego di capitali, approva — Venezia: Spedale Civile: Collocamento a riposo infermiere Marcuzzi, approva — Venezia: Congr. di Carità (Istituto Elemosiniero): Vendita di case in Murano approva — Noventa di Piave: Comune: Contributo a favore della Federazione Provinciale di Venezia della Confederazione Gen. Enti Autarchici, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Contributo alla Federazione Provinciale Enti Autarchici, approva — Concordia Sagittaria: Comune: Idem, approva — Musile di Piave: Comune: Compenso ad personam allo stradino Pissentin Giuseppe, approva — Portogruaro: Spedale civile: Assunzione contributo straordinario alla Cassa di Previdenza, approva — Venezia: Spedale Civile: Impiego di somme provenienti dall'eredità Stallio, approva — Venezia: Nove Congregazioni del Clero: Prestito del Littorio, Sottoscrizione, approva — Venezia: Spedale Civile: Impiego di somme, approva — Mestre: Spedale Civile: Assunzione di contributo straordinario Cassa di Previdenza, approva — Noventa di Piave: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Infortuni ed Assistenza Sociale, approva — Stra: Comune: Contributo a favore della Corporazione Nazionale degli Enti Autarchici, approva — Noventa di Piave: Comune: Contributo a favore della Sezione Invalidi e Mutilati di San Donà di Piave, approva — Noale: Spedale Civile: Idem, preso atto — Venezia: Opere Pie amministrate dalla Fabbriceria di San Pietro di Castello: Bil. 1927-1929, approva — Dolo: Comune: Contributo al Club Sportivo, approva — Mirano: Spedale Civile: Tariffa bagni pubblici, approva — S. Maria di Sala: Comune: Sottoscrizione al Prestito del Littorio, approva — Mirano: Comune: Canone per la rinunzia all'autorità Scolastica, approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Vendita di due chiesure-rettifica, approva — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Proroga per il 1927 delle indennità di caro viveri sulle pensioni in corso, approva — Venezia: Spedale Civile: Assunzione di contributo straordinario Cassa di Previdenza a favore dott. A. Ferrari, approva — Venezia: Spedale Civile: Pensione agli orfani dell'infermiere Perolari Francesco, approva — Venezia: Casa Paterna: Concessione d'indennità caro viveri ai vecchi pensionati, approva — Venezia: Congregazione di Carità: Ricorso Baldo Giuseppe contro decisione G.P.A. 31 maggio 1926 in materia esonero di impiegati dal contributo pensioni, approva in parte — Venezia: Ospedale Civile: Ricorso di Censo Gaspare contro decisione 31 gennaio 1926 della G. P. A. in materia norme regolamentari pensioni, controdeduce.

CRONACA DI MESTRE

La valorizzazione agricola di Mestre e il problema delle comunicazioni

Il programma da noi sempre sostenuto come logica conseguenza dell'ingrandimento in terraferma del Comune di Venezia, cioè la valorizzazione di Mestre quale centro agricolo veneziano della nostra Provincia e dell'intera regione, va man mano attuandosi.

Già da qualche mese la Cattedra Ambulante d'Agricoltura si è trasferita a Mestre; dal primo gennaio ha preso sede a Mestre la Mutua Agraria Infortuni costituitasi con recente decreto, della quale ha parlato il nostro giornale, e che estenderà la sua benefica azione nelle provincie di Venezia, Treviso, Belluno ed Udine, della quale è consigliere delegato l'avv. Francesco Visinoni, tanto benemerito della organizzazione agraria, e direttore un valoroso giovane, il dott. Campogalliani. Per la metà del corrente mese si trasferirà pure a Mestre la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, in locali centralissimi. Fra un paio d'anni e forse anche prima, sarà costruito in Foro Boario, per iniziativa del Comune di Venezia, il grande palazzo che accoglierà i sindacati specialmente quelli di carattere agrario, la Cattedra, il Fascio di Mestre, il Dopolavoro etc.; così la Federazione Agricoltori come la Mutua Infortuni, avranno comoda sede nell'erigendo fabbricato. L'agricoltura veneziana intende affermarsi nel modo più saldo ed efficace, ed intorno a queste istituzioni provinciali si andranno un po' alla volta raggruppando tutti gli interessi dell'agricoltura veneta la quale — senza menomare il mercato di alcuno — guarda alla Dominante dell'Adriatico maestra di arti, di cultura, di commerci, di industrie ed ora anche ardita pioniera di rinnovamento agrario colle sue mirabili bonifiche. A Venezia il centro regionale della cultura (Istituto di Scienze lettere ed arti, Istituto Superiore di Commercio, Istituto di Belle Arti, Scuola Superiore d'architettura, R. Istituto d'arte, etc.), del turismo, del commercio marittimo, il centro bancario e direttivo delle grandi imprese; a Marghera il più cospicuo porto industriale d'Italia, che sarà domani uno dei più cospicui d'Europa; a Mestre il centro agrario e commerciale-agrario della Provincia e delle Tre Venezie; al nuovo allargato Comune non manca nessuno dei vari coefficienti creatori di un avvenire grandioso. Purchè non difetti e non difetterà la volontà degli uomini, non tarderemo a raggiungerlo per la maggior gloria della Patria, e per il maggior benessere delle popolazioni.

A toccare quella che qualche tempo fa poteva parere ai più una mèta fantastica, e che ora anche i miopi ed i lenti ad afferrare i problemi nelle loro linee sintetiche, cominciano ad intravvedere come una realtà non lontana, prezioso contributo si attende dalle comunicazioni che da Mestre dovranno irradiarsi nel retroterra veneziano e veneto.

E' una vera e propria raggiera di comunicazioni che Comune e Provincia, aiutati dal Governo, devono distendere da Mestre fino ai centri più importanti del Veneto, comunicazioni che per il momento non possono essere che automobilistiche. Ma anche i servizii automobilistici purchè organizzati, con vetture comode, con corse frequenti e con velocità sufficiente e prezzi non esagerati, possono rispondere magnificamente ai bisogni delle popolazioni e costituire un efficace mezzo di attrazione verso i capiluoghi provinciali e regionali. Venezia che per la posizione e per le particolari caratteristiche, fu per tanto tempo avulsa dal suo «hinterland» provinciale e regionale, potrà conquistarselo attraverso ad una rete di comunicazioni automobilistiche che completerà la vecchia rete ferroviaria a cui nuove linee — come la Mestre-Piove — stanno aggiungendosi.

Ho esposto altra volta su queste colonne il programma di tali comunicazioni e non voglio ripetermi. Ma mi sembra ormai venuto il momento per Comune e Provincia di affrontare il problema in pieno senza esitanze. Alla testa dei due maggiori enti locali stanno due uomini di valore, di energia, di spirito fascista: sul terreno delle comunicazioni, che io credo fondamentale per la rinascita di Venezia, essi potranno dar prova delle loro eminenti qualità. Nè si richiedono mezzi finanziari ingenti; è necessaria invece unità d'azione in modo che le eventuali deficienze di una parte sieno colmate dalle esuberanze di altre parti.

Ma l'annessione di Mestre a Venezia mancherebbe al suo scopo se insieme al problema delle comunicazioni provinciali ed extra-provinciali, non si risolvesse anche quella delle comunicazioni interne tra Mestre e Marghera, e tra Mestre-Marghera e Venezia.

Fra giorni si inizierà la costruzione del Cavalcavia alla Stazione di Mestre, grandiosa opera che deve però costituire non un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Sia un nuovo ponte, sia l'allargamento dell'attuale, sia il tubo metropolitano, o per intanto maggior frequenza di treni ferroviari ed intensificazione della linea tramviaria Mestre-San Giuliano Rialto, e dei vaporetti Marghera-Venezia, è certo che le due parti del Comune di Venezia devono essere servite al più presto da un complesso di comunicazioni frequentissime, rapidissime e poco costose.

Se vogliamo che le anime si fondano, e che gli interessi si intreccino; se vogliamo che il Comune della più grande Venezia non sia una astrazione puramente amministrativa ma una reale unione di fatto, dobbiamo fare in modo che praticamente nessuna soluzione di continuità debba esistere più tra la Venezia marittima e la Venezia di terraferma.

C. C.

L'Albero di Natale

Ieri alle 16.30 all'Asilo della Salute della Pia Casa di Ricovero, ci fu la festa dell'Albero di Natale alla quale assistettero parecchi invitati ed i parenti dei bambini.

Nel mezzo della sala dell'Asilo c'era un magnifico albero con molti regali. Dopo una riuscita accademia data dai bambini, i quali cantarono e recitarono poesie, la contessa Soranzo distribuì tra i piccoli dolci e giocattoli e i più poveri ebbero anche indumenti. Ai vecchi e alle vecchie vennero dati i pacchetti della Befana con dolci e con frutta; agli orfanelli e alle orfanelle buste con denaro.

Grave disgrazia d'un soldato

Ieri mattina verso le 8.30 il soldato Adabbo Domenico di anni 20, da Gioia Del Colle, aggregato al 71.o fanteria, conduceva un mulo trainante un carro coi viveri per l'approvvigionamento ai forti sulla strada di S. Donà.

In piazza di Carpenedo il mulo si spaventò e il soldato, incapace di fermarlo, fu travolto dalla ruota sinistra del carro, la quale gli passò sul petto. I compagni atterriti accorsero subito a sollevarlo e con una automobile di passaggio lo trasportarono all'Ospitale, dove i sanitari di servizio gli riscontrarono la frattura di due costole e la commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Circolo Unione

La tradizionale festa dell'Epifania al Circolo Unione ebbe esito brillantissimo con larga partecipazione di invitati, venuti anche da fuori, ai quali venne offerto un ricco rinfresco. Le danze si animarono gno alle ore 20.

Per oltraggio

L'altra sera tale Pistolato Giovanni di Giulio di anni 23, operaio alla Vetri e Cristalli, abitante a Spinea, fu fermato dai vigili Bordignon e Viviani perchè verso le 19 correva in bicicletta senza fanale in via Bandiera e Moro.

Condotto alla sezione municipale di guardia si fece arrestate per oltraggi.

Beneficenza

L'Ufficio Stampa comunica:

Il sig. Augusto Da Pozzo ha rimesso a questo Fascio la somma di L. 200 affinchè venisse devoluta a scopo di beneficenza.

Il Segretario politico ha disposto che detta somma venisse ripartita in parti eguali fra le seguenti quattro famiglie che risultarono fra le più bisognose: Vedova Vian, Grizzo Elisabetta, Saccarola Luigia e Matilde Zennaro.

La seconda della Fedora

Nuovo successo ebbe ieri sera la seconda rappresentazione della «Fedora» con un magnifico teatro. Tutti gli artisti riscossero calorosi applausi. La orchestra filò egregiamente sotto la magica bacchetta del maestro cav. Dall'Acqua.

Stato civile di Venezia

Nascite del 4: Maschi 9, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 14.

Matrimoni del 3: Zancopè Antonio artefice metalli con Tellero Giuseppina operaia Man. Tabacchi, vedovi.

Decessi del 3: Lunazzi Antonio di anni 61 ved. terrazzaio — Valentini Giuseppe 79 con. r. pens. — Ornano Giuseppe 61 id. colonnello R. M. a riposo — Antonelli Angelo 49 id. rimessaio — Dragone Pasquale 41 id. maresciallo Finanza — Mich Giulio 30 id. ortolano — Miller Guglielmo 65 cel. mosaicista — Gosso Giovanni 40 id. negoz. — Rosan Aldo 19 — Morpurgo Sofia 85 ved. civile — Vianello Maria 72 id. casal. — Squarcina Augusta 71 con. perlaia — Patrizio Maria 52 id. casal. — Dalla Vecchia Lucia 38 id. id. — Venerando Luigia 82 nub. suora — Cella Giuseppina 66 id. domestica — Trentin Maria 74 id. civile; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dal Polesine

ROVIGO

La morte del gr. uff. Marchiori. — Stamane dopo una brevissima malattia è spirato nella sua Lendinara il gr. uff. Dante Marchiori figura integerrima di ardente patriota che dedicò ogni sua illuminata attività per il bene della Patria e del suo Polesine.

Enumerare le cariche coperte dal gr. uff. Marchiori è cosa ardua poichè ogni Amministrazione o Ente l'ha sempre voluto quale suo presidente e profuse in ogni campo il suo intelletto e il suo talento.

Attualmente era commissario straordinario della Camera di commercio di Rovigo.

Alla famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Sia all'Asilo Infantile «Principe di Napoli» come all'Ospedale civile e negli istituti Orfani e Zitelle si svolsero oggi le feste ormai tradizionali per la Befana.

E i frugoli poichè era veramente la loro festa fecero onore ai benefattori e ai dirigenti degli Istituti, i quali vollero, con pensiero veramente magnifico, che anche dove mancano le carezze dei genitori, i bimbi ricordassero con un palpito d'amore la beneficenza cittadina, non li dimentica.

Al Sociale. — Questa sera il noto [illegible] artista illusionista inizierà al nostro Sociale un breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Per il Prestito del Littorio. — Il Comitato Provinciale per il Prestito del Littorio comunica il seguente bollettino di propaganda per il Prestito del Littorio per domenica 9 gennaio:

Crespino ore 10.30, oratore on. Casalini; Ficarolo ore 14, oratore on. Casalini; Adria ore 11, on. Piccinato; Bottrighe ore 11, ing. Attilio Ferroni; Corbola ore 10, comm. Arcangeli; Bellombra ore 11, ing. Ferroni; Lama ore 11, cav. De Paoli; S. Pietro, dott. Luigi Aloi; Ceregnano ore 15 cav. De Paoli; Canda ore 10 cav. Lanzone; Baruchella ore 11, cav. Lanzone; Crocetta ore 11, geometra Salamoni; Salvaterra ore 15, geom. Salamoni; Villa d'Adige ore 15 dott. Luigi Aloi; Bagnolo ore 10, cav. Ballo; Bagnolo ore 15, avv. Gradassi; Salara ore 11, avv. Cattaneo; Villanova del Ghebbo ore 10, avv. Arrigo Bianchi; Gavello e Magnolina, avv. Padoan; Pontecchio ore 14, avv. Padoan; Panarella ore 15, rag. Leo Castelli; Rosolina ore 14, cav. rag. Castelli; S. Bellino ore 15, avv. Arrigo Bianchi.

ADRIA

Per il Prestito. — Il R. ispettore della Circoscrizione delle Scuole primarie di Adria, prof. Trigona, ci comunica il seguente risultato generale del Prestito del Littorio: Primo versamento rateale del personale ispettivo, direttivo e insegnante L. 67.800. Secondo versamento per intero dello stesso personale L. 4000. Patronati Scolastici 15.500. Scuole di grado preparatorio 6200. Sottoscrizione degli alunni 1300. Sottoscrizione collettiva degli alunni per l'acquisto di cartelle «Pro Dote Scolastica» 388.25. — Totale generale L. 95.188.25.

Nell'Avanguardia. — In questi giorni dalle Superiori Autorità venne assunto al Comando della III.a Coorte Avanguardisti «Eridano», il centurione della M. V. S. N. sig. Donà Giovanni il quale partecipò tosto la sua assunzione a tutti i Gruppi Giovanili fascisti e alle Sezioni del P. N. F. del Basso Polesine portando l'ardente suo saluto alle giovani Camicie Nere che formeranno senza dubbio un'Avanguardia granitica, sempre ed ovunque agli ordini del *Duce* del Fascismo.

Auto rovesciata. — Ieri, di ritorno dal mercato di Rovigo, un'automobile con a bordo i signori Edoardo Lodo, Marcello Chiea, Girotti Gino ed altri, giunta nella curva detta «Palà», causa uno slittamento, si capovolse e nella caduta solo il Lodo riportò la frattura dell'omero destro, per cui dovette essere trasportato con un'altra macchina al nostro Ospedale, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in circa 30 giorni.

La disgrazia produsse in città dolorosa impressione.

Un caso pietoso. — L'altro giorno, in Riviera Umberto I. fu colta da malore la povera sessantenne Beccato Amalia fu Pietro della frazione di Valliera. Accorse gente per prodigare all'infelice i primi soccorsi, ed accorsero pure i bravi e sempre pronti militi della Croce Verde che colla lettiga a mano trasportarono tosto l'ammalata all'Ospedale, ove trovasi tuttora degente.

Ma fra la gente accorse anche il solerte vigile urbano, il quale s'accorse che la poveretta aveva perduto per la via un poco denaro. Subito provvide assieme ai buoni a raccogliere il denaro perduto, e riuscirono a racimolare la bella somma di 60 lire che unite ad un libretto di Banca contenente altre 6000 lire, l'attiva guardia consegnò nelle mani del segretario capo comunale dott. Pizzo Antonio, il quale, a sua volta, ritornò il tutto al marito dell'infelice, all'annuncio della disgrazia subito accorso.

—La Befana. — La festa della Befana al Giardino d'Infanzia sortì anche quest'anno un esito soddisfacentissimo. Dinanzi ad un'eletta schiera di autorità civili, scolastiche ed invitati, seguì la generosa distribuzione di dolci, frutta e balocchi, offerti a tutti i 150 alunni dell'Istituto da gli egregi preposti e da altre distinte persone.

I bimbi attestarono la loro gratitudine spiegando in canti giocondi ed in esercizi ginnastici, la felicità di quell'ora indimenticabile.

Della bellissima riuscita della festicciola infantile, va data lode sincera all'infaticabile direttrice Adele Montecchi, alla vicedirettrice Ida Mancini ed alle maestre Speroni e De Grandis.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Per il Prestito del Littorio

Il programma di emissione del Prestito del Littorio, consente che i sottoscrittori per oltre mille lire di capitale, possano rateare il versamento in tre rate a scadenza fissa ,ma molti cittadini (piccoli commercianti, professionisti, impiegati, operai) non possono profittare di queste facilitazioni, perchè troppo alto per loro il minimo di capitale e per la scarsa rateazione.

La Cassa di Risparmio di Verona, per ovviare a queste difficoltà e dar modo a tutti di poter contribuire al successo del Prestito del Littorio e di adempiere al loro dovere verso la Nazione, ha disposto che i propri uffici accettino le sottoscrizioni sino a L. 5000 accordando il pagamento del capitale sottoscritto a rate, conforme alle possibilità dei sottoscrittori, purchè i titoli siano liberati entro il 31 dicembre 1927.

All'atto della sottoscrizione saranno depositate L. 15 per ogni cento sottoscritte. I titoli, che saranno frattanto ritirati dalla Cassa di Risparmio, verranno consegnati ad intero versamento avvenuto, mentre sui versamenti saranno conteggiati gli interessi a favore del sottoscrittore, al saggio del 5 per cento.

Questa iniziativa che sarà sicuramente sorretta dall'adesione dei Capi degli Istituti scolastici, delle aziende industriali e commerciali, facilita le sottoscrizioni degli alunni, delle maestranze, degli impiegati ed agenti di commercio, senza che sia recato soverchio peso alle economie famigliari, anzi, introducendo — entro i limiti delle rispettive risorse — la buona abitudine del risparmio.

Si impicca in una stalla

Abbiamo da Forno di Zoldo, che in località Ronch, in una stalla, ad un chilometro dalla frazione di Ciese, si è impiccato il settantenne Michele Amezzan fu Sebastiano.

Il suicidio avvenne nel mattino verso le cinque ed il cadavere del suicida venne trovato qualche ora dopo da un suo nipote. Il vecchio aveva avuto una forte diatriba coi familiari la sera precedente, dopo tante questioni avvenute in precedenza, per ragioni, a quanto pare, di interessi, ed aveva più volte esternato il proposito di volerla presto finire con la vita.

Il sopraluogo venne effettuato dai carabinieri della stazione di Forno di Zoldo, assieme al medico condotto dottor Michele Rossi, dopo di che veniva rilasciato il nulla osta pel seppellimento del cadavere.

Conferenza sulle malattie del bestiame

Per iniziativa dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, in pieno accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, la Federazione Sindacati Agricoltori Fascisti ed il Sindacato Tecnici Agrari, sabato 15 gennaio p. v. alle ore 14 precise nella sala teatrale dell'Istituto Salesiano Sperti, g. c., il chiar. prof. comm. Pietro Stazzi del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Milano e Consulente Capo Zooiatra della Mutua Italiana Assicurazione Bestiame (M.I.A.P.) svolgerà il seguente tema: «La difesa del bestiame dai contagi».

Data l'importanza dell'argomento e la personalità dell'oratore, illustre scienziato della medicina Veterinaria Italiana, si prevede un intervento numeroso di autorità, tecnici veterinari ed agricoli, agricoltori ed allevatori del bestiame.

Al Sociale

Emma Gramatica si è dunque presentata, tanto attesa, ieri sera al Sociale, che era gremito di un pubblico distinto ed attento.

L'insigne artista al suo apparire venne salutata da scrosci di applausi e da una lunga ovazione. Gli applausi e le chiamate si sono succeduti durante tutto il corso della rappresentazione. Tanto applaudito fu anche Memo Benassi, già primo attore di Eleonora Duse, e così tutti gli altri che fanno cerchia alla primaria compagnia.

Questa sera verrà dato il forte dramma in tre atti di Vladimiro Vinnicenko: «Menzogne».

Cucina di beneficenza

Sono state effettuate le seguenti oblazioni: Pagani Cesa nob. Ferdinando kg. 20 ossa per brodo; Tomaselli Giovanni kg. 7 corata, fegato ecc.; Doglioni nob. Silvio, un coperchio per pentola grande; Barbi Eugenio in morte di Bristol Francesco L. 2.50; Barbi Eugenio in morte di De Biagi Paolo 2.50; Barbi Bristol Gina in morte di Fantuzzi Dalla Costa L. 3.

Mercati

La Camera di Commercio e Industria comunica il seguente listino mensile dei prezzi sulla piazza:

Cereali: Frumento al Q.le da L. 185 a 190; Segala da 150 a 155; Granoturco nostrano da 110 a 115; Id. nazionale da 100 a 105; Id. Plata rosso da 105 a 110; Id. foxani da 97 a 100; Avena da 118 a 122.

Risi: Riso nostrano vialone da L. 315 a 320; Id. ostigliato da 215 a 220; Id. camolino e lencino fino da 215 a 220; Id. id. id. comune da 210 a 215.

Fagiuoli: Bonelli da L. 130 a 150; Balda da 330 a 350; Sanguigni da 230 a 235.

Coloniali: Zucchero nazionale raffinato da L. 718 a 720; Caffè Portoricco da 2900 a 3000; Id. S. Domingo e Salvador da 2600 a 2700; Id. Santos da 2400 a 2450; Id. Minas da 2250 a 2300.

Olii: Olio classico da L. 1200 a 1250; Id. extrafino da 1150 a 1200; Id. soprafino da 1100 a 1150; Id. fino da 1050 a 1100; Id. di semi da 720 a 750.

Formaggi, burri, uova: Formaggio Emmenthal svizzero da L. 1700 a 1800; Id. grana stravecchio da 2700 a 2750; Id. mezzo grasso fresco da 900 a 950; Id. magro fresco da 650 a 700; Burro di casello da 1700 a 1800; Id. comune da 1500 a 1600; Uova alla dozzina da 10.80 a 11.40.

Vini: Padovani: Friularo 10 a 11 gr. al Q.le da L. 230 a 260, Corbinello 8 a 9 gr. da 200 a 220; Bianco filtrato dolce da 170 a 190; Verona 10 a 11 gr. da 240 a 280; Toscano 11 a 12 gr. da 200 a 280; Bianchi nostrani 10 a 11 gr. da 200 a 280.

Bestiamo da macello: Buoi di I. qualità (peso vivo) Q.le da L. 440 a 450; Id. II. id. da 350 a 400; Vacche di I. id. da 300 a 375; Id. II. id. da 350 a 400; Giovenche di I. qualità id. da 400 a 450; Id. II. id. da 350 a 400; Vitelli da latte da 450 a 450.

Paste alimentari: Pasta comune fine da L. 300 a 310; Id. uso Napoli da 325 a 330; Id. vera Napoli da 380 a 390.

Farine e cruschelli: Farina frumento tipo unico 85 per cento da L. 240 a 245; Id. gialla comune da 120 a 124; Id. id. superiore da 135 a 140; Crusca da 107 a 110; Cruschello da 100 a 105.

Foraggi: Fieno maggengo da L. 40 a 45; Id. agostano da 35 a 40; Paglia di frumento od orzo (pressata) da 33 a 36.

Combustibili: Legna da fuoco forte (misura commerciale) da L. 16 a 17; Id. id. (taglia corta) da 21 a 22; Id. id. forte da 14 a 15; Fascine da 15 a 16; Carbone forte cannello di faggio da 52 a 60; Id. coke da 40 a 42; Id. antracite da 60 a 65; Id. mattonelle Cardiff da 40 a 44; Petrolio da 209.70 a 214.70; Benzina in fusti ettolitro a 300.

Legnami: Tavolame larice (1. m.m 20 a 60 assort.) M.3 da L. 450 a 550; Id. id. (2. id. assort.) da 300 a 340; Id. id. (3. id. assort) da 240 a 270; Id. abete (1. m.m. 20 a 60 assort.) da 400 a 450; Id. id. (2. id. assort.) da 300 a 350; Id. id. (3. id. assort.) da 250 a 270; Travature: larice uso Cadore da 160 a 180, abete uso Cadore da 140 a 160; Moralame larice da 280 a 300; Id. abete da 270 a 280.

FELTRE

Prestito del Littorio. — Sottoscrizioni effettuato presso la locale Banca del Monte di Pietà nel giorno 27 dicembre:

Trento Davide L. 200; Società Anonima cooperativa di consumo di Foen 2000; Associazione nazionale combattenti sezione di Foen 100; Brentel Giovanni 100; Trevisan Giovanni 100; Barbante Francesco 1000. — Liste precedenti L. 248.300. Totale 251.800.

Pro cucine di beneficenza. — Carlo Filippetto L. 50; nob. Amilcare Banchieri 50; Antonio Mattrel 50; Aurelio Mimiola 50; ing. Luigi Meneghel 25; Carlo Obberofer 10; anova Giovanni (in morte di Aurelio Piazza di Villaga) 10; Zadra Michele 25; capoguardie Finucci 20.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Carlo Filippetto L. 25; ing. Luigi Meneghel 25; N. N. resto cena 20; Rita Zancanaro per la Befana 10.

Pro Casa di Ricovero. — Il sig. De Girardi Silvestro ha regalato ai vecchi due pacchi di tabacco da fiuto e 80 mezzi toscani.

Pro Orfanotrofio CarenzoniMonego. — Il sig. ing. Luigi Meneghel ha offerto in beneficenza L. 20.

Pro albero di Natale pervennero all'Istituto le seguenti offerte:

Bertelle Antonietta in Turrin 15; G. B. 5; Gervasini Domenico 10; Cambruzzi Domenico, podestà di Alano 10; Cesco Fabris 25; Orsola Guadagnin 50; dr. Francesco Fantoni 10; Irene e Giovanna Baratto 20; idaria Bruno 20; Commissario di P. S. (somma ricavata dalla vendita di pesce sequestrato e offerta in beneficenza) L. 24; presidente Associazione fascista dei commercianti del Circondario di Feltre 100; avv. cav. Gianvittore Bianco L. 100; Angelini Eliodoro una scatola di calzette; fratelli Girardi una cesta di aranci; ditta Giovanni Dalla Favera una cassetta di mandorlato; Pordon Teodora una scatola di dolci.

AGORDO

I mutilati Bellunesi. — Il presidente della Sezione Bellunese dei Mutilati ed Invalidi di guerra, dott. Agostino Pierobon, si è trasferito fra noi per ragioni del suo ufficio e ieri l'altro il Consiglio direttivo della suddetta Sezione ha voluto tributargli tutta la sua stima e riconoscenza con il riunirsi in fraterno simposio all'Hotel Roma, ove fu servito un gustato rinfresco.

TAIBON

Cronaca nera. — I carabinieri di Agordo hanno ieri proceduto all'arresto di certa Savio Annunziata e di Mazzarol Valentina per favoreggiamento e ricettazione del furto commesso, giorni or sono, al negozio del cav. Tognetti in la «Mora» e nella chiesa di Caviola, dai pregiudicati Nicola Appollonio, testè costituitosi ai carabinieri di Belluno e reo confesso e di Rodolfo Savio, tutt'ora latitante.

CAPRILE

L'addio al Maresciallo dei Carabinieri. — Ieri sera, nell'Albergo alla Posta, una quarantina di amici si sono riuniti in fraterna agape, per festeggiare la partenza dell'egregio maresciallo sig. Olcido Stival, che dopo tre anni di permanenza fra noi viene trasferito alla stazione di San Marco a Venezia.

Al benemerito funzionario che larga stima ed affetto seppe accattivarsi fra questa popolazione vadano i più vivi rallegramenti.

VALLARDA

Atti turpi. — Sere or sono, nell'osteria Tomaselli, il 22enne Michelizzi Carlo fu Paolo, tentò di attirare a sè due bambine per sfogarvi le sue brame. Il porcaccione venne tratto in arresto dai bravi militi di Cencenighe.

Dal Vicentino

VICENZA

Tentato suicidio. — E' stato ricoverato al nostro Ospedale il trentenne Lancerotto Spartaco, da Mestre che nel pomeriggio di oggi ha tentato di por fine ai suoi giorni per cause che precisamente ancora non si conoscono ingerendo una forte dose di veronal.

Le sue condizioni sono molto gravi.

La seconda sottoscrizione del Comune. — Con sua delibera di ieri sera il Commissario prefettizio comm. Ettore Nordera ha stabilito che il Comune di Vicenza partecipi alla sottoscrizione del Prestito del Littorio con altre trentamila lire.

BASSANO

La Befana alle O. G. F. — Un Comitato con encomiabile iniziativa ha aperto una sottoscrizione perchè anche questo anno venga fatta la Befana agli appartenenti alle Organizzazioni Giovanili Fasciste.

Hanno risposto subito all'appello, versando la corrispondente offerta, i signori: avv Guido Dal Sasso L. 100, Cellini rag. Mario 100, Dall'Aglio dott. Ernesto 20, Vittorelli Jacopo 20, Banca Depositi e Prestiti 100, Baggio Giovanni 100, Mercante Rino 100, Rietti rag. Gino 10, Cimberle Silla 10, Dal Sasso Temistocle 10, Faggion Antonio 15, Banca A. Girardello e C. 100, Bortolotto prof. dott. Guido 50, Andolfatto Angelo 25, Jonoch Gino 25.

Contravvenzioni al regolamento metrico. — Il Capo dei vigili urbani ha denunciato all'autorità giudiziaria tali Novelletto Caterina in Sandri fu Sebastiano, d'anni 38, da Rosà, erbivendolo, perchè aveva la bilancia a stanga non bollata e rotta; Barichello Maria di Giovanni, d'anni 27, pollivendola, da S. Martino di Lupari, perchè usava una bilancia a molla non prescritta; Giacomello Giovanni fu Gioachino d'anni 37, albergatore, perchè teneva nel suo esercizio una bascula ed una bilancia a stanga di grossa portata prive del bollo per l'anno in corso.

Nozze benefiche. — In occasione delle nozze della signorina Nelda Baggio col tenente di vascello cav. Marcello Zarpellon, il sig. Baggio Giovanni ha elargito le seguenti somme: Casa di Ricovero L. 400; Congregazione di Carità 300; Ospedale Civile 300; Orfanotrofio Maschile 300; Orfanotrofio Femminile 300, Patronato Scolastico 300; Colonia Alpina Bassanese 300; Istituto S. Anna 300. Totale L. 2500.

Nella Pro Bassano. — Lunedì 10 andante, avrà luogo l'assemblea generale della «Pro Bassano» per l'approvazione della relazione morale e finanziaria della gestione 1926, nonchè del nuovo Statuto ed alla conseguente nomina della nuova presidenza, avendo quella attualmente in carica rassegnate le dimissioni.

MAROSTICA

Secondo elenco delle offerte pro Befana ai bambini dell'Asilo Infantile: Somma precedente L. 1280.50; Raccolte al negozio Padovan: Broch Carlo 5, Zampieri Giuseppe 25, Bissoli rag. Sipione 5; Raccolte al negozio Sorio: Famiglia Calori 5, Parise Evaristo 5, Feliciani dott. Riccardo 10, F.lli Roberti 5. — Totale L. 1340.50.

Beneficenza. — La Ditta Fratelli Tolio ha elargito a favore dell'Asilo Infantile la somma di L. 100. La Congregazione di carità porge vivi ringraziamenti.

Due arresti. — Ieri nel pomeriggio venne arrestato il ben noto negoziante in cuoio e scarpe Canova Alfonso d'anni 41 del luogo perchè in seguito ad una contravvenzione rilevata dai carabinieri li oltraggiava ripetutamente. Questa mane venne accompagnato alle carceri di Bassano.

Pure ieri venne arrestato per misure di pubblica sicurezza e per sospetto autore di furto il noto pregiudicato Fabbris Antonio muratore d'anni 53 pure del luogo.

SCHIO

Un bel dono. — L'egregio concittadino sig. Francesco De Munari per onorare la memoria del figlio Antonio, eroico fascista morto nella lontana America, ha donato in questi giorni due bandiere nazionali alle organizzazioni giovanili scledensi dei Balilla e delle Piccole Italiane.

I preposti sentono il dovere di segnalare l'atto generoso e di esprimere al gentile donatore tutta la loro più viva riconoscenza, formulando l'augurio di vedere in qualche modo ricordata la patriottica istituzione che è speranza della nuova Italia.

Dal Trentino

TRENTO

Un' automobile in un burrone. — Una automobile privata, a bordo della quale si trovavano il signor Filippo Galvagni con alcuni conoscenti e due figli, mentre stava discendendo per la ripida strada di Drena, giunta sotto il vecchio castello e precisamente nel punto più pericoloso della strada, si capovolse in seguito allo scoppio della ruota destra anteriore e precipitava in un burrone sottostante. Uno dei passeggeri, il signor Filippo Galvagni, veniva raccolto in condizioni pietose con cinque costole fratturate e un polmone leso, mentre tutti gli altri riportavano fortunatamente solo lievi ferite e contusioni.

Gli operai della Manifattura Tabacchi di Borgo Sasso hanno sottoscritto al Prestito del Littorio la cospicua somma di 256 mila lire.

RIVA

Gare «Natale del Soldato». — La Presidenza della «Benacense» presi accordi con la Sezione di Riva dell'Associazione Nazionale Combattenti, è venuta nella determinazione di rimandare la manifestazione sportiva indetta per il «Natale del Soldato», — e doruta sospendere in causa del cattivo tempo — di rimandarla al 21 aprile «Natale di Roma».

In tale occasione l'adunata avrà un programma modificato e ampliato che verrà a suo tempo reso noto.

Sezione Calcio. — La Sezione Calcio ha ripreso gli allenamenti, che si effettueranno ogni giovedì dalle 12.30 e ogni domenica dalle 16.

Possiamo annunciare che la prima squadra della Sezione parteciperà al torneo per la «Coppa Bassetti» che si svolgerà in Trento con inizio alla fine di gennaio.

Sezione Scherma. — Anche la Sezione scherma è stata riorganizzata, e gli insegnamenti verranno dati nella sede sociale ogni giovedì a cura del distinto maestro ungherese sig. Kowacny, ospite della nostra città.

Conferena laghi Alta Italia. — Dal giorno 13 in poi si svolgerà nella nostra città l'importante conferenza dei laghi dell'Alta Italia e linee ad essi affluenti. Daremo a giorni il programma dell'importante riunione.

LEVICO

Al nostro Asilo Infantile giorni or sono seguì la bella festicciola dei bambini egregiamente diretti ed istruiti dalle Suore. Erano presenti il Commissario prefettizio cav. rag. Giulio Bernardi, il direttore didattico maestro Vittorio Marchesani ed un numero ristretto d'invitati.

Il Direttore didattico ebbe parole di lode per le insegnanti ed il Commissario prefettizio, sempre generoso in tutte le manifestazioni cittadine, regalò ai piccoli alunni circa 150 lire, confetti e leccornie che furono gustati insieme alla tradizionale focaccia loro fornita dalla Direzione dell'Asilo.

Pro dote della Scuola. — Domenica p. v. alle 21 nel locale del Cine-teatro Varieckà, g. c., verrà rappresentata dagli alunni della 5.a e 6.a elementare sotto la direzione dei loro insegnanti la bella e graziosa operetta «Cenerentola» accompagnati al piano. I posti si prenotano presso il botteghino del teatro fino a domenica mattina.

Premilitari. — Domenica alle 13 presso la palestra delle scuole complementari verrà impartita la settimanale lezione d'istruzione teorico-pratica.

Servizio sanitario. — Domenica presterà servizio al pubblico la farmacia del dottor De Prez, Via Dante, anche per eventuali chiamate notturne fino al giorno 16 p. v.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo tale e quale:

«Egr. Signor Direttore: Le ne sarò grato se vorrà pubblicare, quanto in appresso mi riprometto per la verità.

«Nel numero 4 d'ieri del suo pregiato Giornale, compariva sulla cronaca di Chioggia un'articolo riguardantemi. Per la verità devo specificare i fatti. Il sottoscritto non si presentò allo sportello telegrafico con modi poco urbani, ma chiese gentilmente se fosse ancora giacente in ufficio un telegramma diretto ad una Ditta in rapporti d'affari colla Ditta da me rappresentata. A tale domanda, non so per quale pressione nervosa, l'impiegato risposemi che simili cose non mi riguardavano e che se desideravo delle spiegazioni facessi domanda per iscritto. Essendomi simili informazioni di massima importanza, al che io ribattendo mi minacciò, quale pubblico ufficiale di farmi arrestare, aggiungendo anche che me ne tornassi al mio paese (Sottomarina) fra i crudeli e gli incivili miei pari. Credo che qualsiasi al mio posto avrebbe fatto quanto io feci ed avrebbe cercato non, come dalla cronaca, di ricevere una lezione di buon costume, ma d'insegnare un pochino di educazione all'impiegato Griguolo, il quale non conoscendo, si vede, i doveri del suo Ufficio, non avrebbe dovuto spifferare senza alcuna reticenza i dati riguardanti il telegramma in parola. — Boscolo Clemente Caena».

Per le Cucine Economiche

A favore delle Cucine economiche, che già da qualche mese funzionano con gran sollievo della povera gente, pervennero le seguenti oblazioni: Dal sig. Boscolo Lisetto Fiorello 2 sacchi di granone; dal sig. Boscolo Lisetto Giuseppe L. 200; dal sig. Eugenio Ballarin L. 20.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci prega di ringraziare pubblicamente il sig. Boscolo Lisetto Fiorello che ha versato L. 50 a beneficio degli Istituti Elemosinieri in morte del compianto sig. Umberto D'Aumiller Barone di Vandre.

S. DONÀ DI PIAVE

Commemorazione del VII. Centenario Francescano. — Veramente imponente per concorso di autorità e di cittadini è riuscita la cerimonia svoltasi ieri nel nostro Comune, per la commemorazione del VII. Centenario Francescano.

La popolazione Sandonatese ha risposto secondo le sue tradizioni di patriottismo e di fede all'invito rivoltole nella memoranda ricorrenza, dal R. Commissario del Comune e Presidente del Comitato ordinatore cav. rag. Arturo Sears.

Alle ore 10 è stata celebrata in Duomo una solenne funzione religiosa alla quale sono intervenute tutte le autorità civili, politiche e militari del Comune, le associazioni cittadine, il corpo insegnante e le scolaresche del Capoluogo e delle frazioni e moltissimi fedeli.

Ultimata la funzione religiosa è seguita a cura di un Padre Francescano la celebrazione del VII. Centenario della morte del Santo d'Assisi.

Nel pomeriggio ha poi avuto luogo al Teatro Verdi l'annunciata conferenza di Padre Semeria sul tema: «S. Francesco commemorato da Dante Alighieri». Alle ore 16, accompagnato dai componenti il Comitato ordinatore, prende posto sul palcoscenico l'illustre oratore, che viene salutato dall'enorme folla accorsa ad ascoltarlo, con ripetuti vivissimi applausi.

Prende la parola il R. Commissario del Comune e con espressioni di profondo cordoglio commemora l'anniversario della morte della Prima Regina d'Italia: Margherita di Savoia.

Sicuro interprete dell'unanime consenso dei presenti e dell'intera cittadinanza Sandonatese, l'oratore manda alla fulgida memoria della Augusta Sovrana, un pensiero di devoto e reverente omaggio.

Dopo brevi minuti di commosso raccoglimento dei presenti tutti, il cav. Sears legge le adesioni all'odierna cerimonia del Regio Prefetto, del comm. Costante Bortolotto vice-segretario della Federazione Prov. Fascista, del comm. Gerioni Commissario dell'Amministrazione Provinciale, del conte Orsi Podestà di Venezia e del R. Commissario di Cavazuccherina, e rivolge quindi a nome della popolazione Sandonatese un vivissimo ringraziamento all'illustre Padre Semeria, che ancora una volta ha voluto onorare di sua presenza questa cittadinanza che già conosce ed apprezza le sue elevate doti di mente e di cuore, la sua appassionata parola.

Il cav. rag. Sears vivamente applaudito chiude il suo discorso auspicando ai radiosi destini della Patria ed alla salvezza dell'insigne uomo Benito Mussolini che oggi ne regge le sorti e formula per Lui l'invocazione: Dio lo salvi per l'Italia e per il Re.

Prende poi la parola il Segretario politico del Fascio dott. Raimondo Stocchino, per porgere all'illustre Padre Semeria, il saluto ed il ringraziamento dei Fasci del Mandamento.

Padre Semeria ascoltato con religioso silenzio inizia la sua dotta conferenza. L'illustre oratore dalla appassionata parola è vivamente e ripetutamente applaudito dal pubblico. Alla fine della conferenza vengono distribuiti due volumi di Padre Semeri relativi a Memorie di guerra e ai Santi dell'Anno Santo.

CAVALLINO

La musica del Cavallino. — Fra i vari giovanotti del paese si è costituito un piccolo corpo musicale, allo scopo di poter allietare così Cavallino di un po' di musica. I bravi volonterosi sono diretti dal maestro Angelo D'Este della Banda cittadina di Venezia, il quale si adopera instancabilmente per istruirli ed educarli. In paese si è formato per lo scopo un Comitato di padri di famiglia, presieduto dal sig. Silvio Scarpa, e questi molto spera dal Concorso del Comune.

TORRE DI MOSTO

Per il Prestito del Littorio. — Il nostro arciprete Rev. D. Andrea Zanardo, non tralascia occasione per proseguire nella sua attiva opera di propaganda per il Prestito del Littorio, e mercè tale opera numerosissimi sono già stati i contadini che hanno sottoscritto al Prestito, e numerosi altri seguiranno l'esempio dei primi.

Il Rev. D. Zanardo, stamani dall'altare ha rinnovato ai fedeli presenti, l'esortazione di contribuire per combattere e vincere l'attuale battaglia economica. Ha invitato ancora una volta, i veri italiani, a rispondere largamente all'appello rivolto dal Governo Nazionale per riuscire ad accreditare sempre più all'estero i nostri prodotti, e rivalorizzare la nostra moneta.

Come sempre la parola del nostro buon arciprete è stata accolta con unanime consenso.

CEGGIA

Per i nostri Balilla. — A beneficio dei nostri Balilla sono state sottoscritte le somme sotto elencate: Ferraresi cav. Sigismondo 20; Fratelli Cristofoletti 20; Sindacato colonico 20; Romolo Carnielli 6; Murer Giovanni 5; Spaccari cav. Luigi 5; Pavan Domenico 5; Savani Gustavo 5; Zanoni Ferdinando 2.50; Viviani Primo 4; Magni Guido 5; Rizzà Antonio 5; Caprile Bartolomeo 5; Cirelli Oscar 2,50; Grassigli Adolfo 2; Orlando Giuseppe 1; Dal Ben Antonio 1. Totale L. 113.

PIANIGA

Spettacolo benefico. — A cura del locale Fascio di combattimento sabato e domenica 8 e 9 corr. alle ore 19 nel salone delle Chioare avrà luogo uno spettacolo cinematografico di beneficenza. Verranno proiettate le films «Duce» e «Norge».

MIRA

L'Aude et Spera. — E' questa una Società Sportiva sorta da circa due anni, che sta prendendo in verità un ottimo posto nella propria categoria pel modo nel quale viene diretta e per il fervore incomparabile di tutti i suoi soci.

Trattasi di giovinezze, vere gemme dell'Italia rinnovata, di un gruppo forte e compatto che ha incarnata la religione del Duce, che vive con tali direttive e che terrà veramente desto, anche nelle manifestazioni sportive, il nome di Mira.

E molto pubblico, nelle varie esibizioni della popolare Società, ebbe ad esprimere il proprio consenso e simpatia attestando oggi tali sentimenti coll'inviare generose oblazioni la cui cifra sarà quanto prima resa di pubblica ragione.

MONSELICE

Bar Impero-Caffè Sportivi 3-3. — Oggi al nostro Campo Sportivo ha avuto luogo una allegra partita di calcio fra i frequentatori dei due caffè.

La partita che doveva svolgersi fra la allegria generale per l'inclusione di non giocatori ha avuto invece momenti di interesse e di entusiasmo per i «supportèrs». I goals per gli Imperialisti furono segnati due nel primo tempo dal Biondin e uno nel secondo dal Filosofo, mentre gli sportivi segnarono nel secondo tempo Saeta su calcio di rigore, il secondo El-Bulo e il terzo l'Internazionale.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.42 — Luna leva alle ore 10.35; tramonta alle 21.6.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 6.5; minima 1.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.5.

Ieri il Po era in aumento ed in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave e Adige in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta e Bacchiglione in magra.

Cronaca di Treviso

"Don Chisciotte„ al Sociale

La presidenza del Teatro Sociale informa che il giornalista Gherardo Gherardi, autore della tragicommedia «Don Chisciotte» assisterà questa sera alla prima rappresentazione in Treviso del suo lavoro.

Il 150. concerto agli Amici della Musica

Sabato 8 corr. ad ore 21 al Teatro Sociale avrà luogo il 150.o concerto pei soci Amici della Musica. Ne saranno esecutori Graziella Valle (soprano), Amleto Fabbri (violoncello), Alessandro Fuga (pianoforte). E verrà eseguito il seguente programma:

Bach: Aria oratorio «Il Natale» — Brahms: «Notte di maggio» — Frank: «La processione» per soprano con accompagnamento di piano.

Rachmanino: Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte.

Duparc: «L'invitation au voyage» — Strauss: «La serenata» — Reyer: «La ninna-nanna della Vergine» — Reyer: «Garde l'ami, tou conseil», per canto e pianoforte.

Leo: Andante triste — Mozart: Minuetto — Scharwenka: «Capriccio» per violoncello e pianoforte.

Gentili: «Pianto antico» — Pick Mangiagalli: «Pontomine» — Fuga: «L'isola de i sogni» — Alfano: «Al chiarore della mattina» per canto e pianoforte.

Il salvadanaio benefico

Secondo elenco delle signore e signorine che gentilmente chiesero il salvadanaio:

Emma Visentini, Giuseppina Bindoli, Anna Bevilacqua, Magda dei Baroni Marincola, Maria Maestri, Marcella Matteazzi, Gina Gobbo, Tina Dolce, Angelina e Ada Manfredini, Giuseppina Rossi Vanzo, contessa Passi alandri, nob. Bianca Albuzio, Cini Opocher, Ida Cosaris, Beppa Zava Coletti, nob. Itala Cadamuro Morgante, contessa Nenella Di Rovero, Poli Canton Antonietta, Gemma Rossi.

Beneficenza all'Istituto Esposti

Per onorare la memoria del compianto studente Ferdinando Brandi, la Lega studentesca locale ha offerto L. 50 all'Istituto Esposti.

Una benefica signora che desidera mantenere l'incognito ha versato all'Istituto medesimo L. 300.

Le Opere pie ringraziano pubblicamente.

ODERZO

La benedizione della chiesetta della Casa di ricovero. — E' stata benedetta in questi giorni da mons. dott. Abate mitrato Domenico Visintin, per delegazione vescovile, la chiesetta del nuovo padiglione della Casa di ricovero Vittorio Emanuele III.

Intervennero le suore di Maria Bambina e tutti i ricoverati in festa per la inaugurazione della bella chiesetta sacramentale.

L'altarino di questa è dono di mons. Abate.

Lo scioglimento della Società delle corse I ricordi opitergini del magnifico ippodromo persso Colfranchi sono per sempre tramontati con lo scioglimento della Società per l'Ippodromo che aveva tradizioni di splendide corse al trotto e di ritrovi frequentatissimi.

Ieri mattina in una sala del palazzo Saccomani, sede del Municipio, si sono riuniti parecchi soci della Società per addivenire alla liquidazione del sodalizio. Presiedeva il sig. Giuseppe Bevilacqua.

Furono nominati liquidatori il sig. Giuseppe Bevilacqua, l'ing. cav. Antonio Sordoni, il dr. Ugo Lippi.

Così svanisce per la nostra città un'altra bella istituzione.

La cronaca sportiva. — A beneficio del Patronato Turroni S. Famiglia, il sig. Di Lenardo Luigi da Trieste offre L. 35.

Notizie demografiche. — Nel quarto trimestre dello scorso anno vennero celebrati 32 matrimoni; nel mese di ottobre si ebbero nati 37, morti 7; nel mese di novembre nati 24, morti 6, nel mese di dicembre, nati 23, morti 15.

Nell'anno 1926 si ebbe complessivamente il seguente movimento di popolazione: al 1. gennaio 11.162; nati nel Comune 311, fuori Comune 2; morti nel Comune 95, fuori comune 6; immigrati da altri Comuni della provincia 238, da Comuni di altre provincie 87, dall'estero 6; partiti per altri comuni della provincia 295; fuori di provincia 145; popolazione al 1. gennaio 1927 n. 11.265, con un aumento cioè di abitanti 103.

CASTELFRANCO

Partito Nazionale Fascista. — La Segreteria del P. N. F. ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Sabato 8 corrente alle ore 20.30 precise avrà luogo nella sala superiore dell'albergo «Alla Spada» l'assemblea ordinaria del Fascio locale.

Tutti i soci sono tenuti ad intervenire. Non è permesso l'accesso per coloro che sono sprovvisti di tessera, o che non sono al corrente col pagamento delle quote mensili.

Ordine del giorno: 1. Importanti comunicazioni del segretario politico; 2. Relazione morale-finanziaria 1926; 3. Varie.

Istituto di cultura. — Mercoledì sera il prof. Attilio Scarpa di Venezia tenne la annunciata conferenza dal tema: «Poeti delle Venezie».

Lunedì 10 corr. il prof. Antonio Soppelsa insegnante nella R. Scuola Complementare «Giorgione» parlerà su «I Vulcani» con proiezioni.

Giovedì 13 il dott. cav. Francesco Mosca terrà la lezione su: «I Cenci di Shelley».

VITTORIO

Per il prestito. — Ferve intensamente la propaganda per il prestito del Littorio da parte di questo Fascio. In tutti i paesi del Mandamento e nelle frazioni sono state fatte solenni riunioni e ovunque si è avuto un buon concorso di sottoscrizioni.

Domenica 9 corr. avranno luogo nella nostra città due grandi riunioni nei teatri di Serravalle e di eneda. Tutto lascia sperare che anche in questa circostanza Vittorio Veneto sarà dimostrarsi all'altezza della situazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Significato, scopo e vantaggi del grande Prestito del Littorio

TORINO, 6

Stamane al Teatro Vittorio ha avuto luogo una grande adunata pel Prestito del Littorio. Oratore era il Sottisegretario alle Finanze on. Suvich. Sul palcoscenico del teatro, decorato con piante e arazzi, spiccavano due grandi ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini: attorno ai quadri si sono disposti i gagliardetti dei circoli rionali e le bandiere delle associazioni patriottiche. Ai lati del tavolo riservato all'on. Suvich erano i gagliardetti del Fascio e della Federazione provinciale di Torino. Il teatro era stipato di pubblico che si pigiava pure nei corridoi. Dalla provincia erano giunti Podestà, segretari politici e sindacali, rappresentanze di banche e di istituti di credito, di industriali, di commercianti, di maestranze e di contabili.

Un discorso di Suvich

Una vera folla di autorità e personalità della finanza, dell'industria e della politica, gremiva il palcoscenico. L'on. Suvich prende subito la parola e inizia l'esame della situazione economica finanziaria dell'Italia nel complesso dell'economia europea che in questo momento è pervasa da un senso di malessere. Quindi così prosegue:

« Non conviene nasconderci che le condizioni di particolare facilità, nelle quali si è svolta la vita economica italiana negli ultimi anni, erano in parte basate su delle premesse non sane e non stabili, per cui si conteneva il germe di pericoli futuri. In Italia non si può parlare più da tempo di una vera e propria inflazione ».

L'oratore cita a dimostrazione le cifre del debito pubblico e della circolazione negli ultimi anni e quindi, dopo avere accennato agli sforzi vittoriosi della nazione guidata dal Fascismo per la sistemazione del suo debito estero, continua:

Per risolvere il problema monetario

«C'è un equilibrio naturale tra i vari elementi che costituiscono le basi della vita economica del Paese, produzione, consumo, bilancia dei pagamenti, stipendi, salari dall'una parte e il valore della moneta, sia nei riguardi interni che nei riguardi del cambio verso l'estero dall'altra parte. Dal punto di equilibrio è difficile ad individuarsi, ma non è possibile non tenerne il debito conto in una sistemazione stabile e duratura. Per procedere dunque a una soluzione soddisfacente del problema finanziario o più precisamente del problema monetario, che oggi ne forma il fulcro, bisogna togliere anche gli ultimi elementi di incertezza, bisogna uscire con un atto di forza e di energia da tale situazione dando la sensazione precisa che il Governo intendeva formalmente difendere la propria valuta. Nessuno poteva in tale momento intervenire con maggiore autorità ed efficacia del Capo del Governo e Duce del Fascismo, che nel discorso di Pesaro ha detto la parola della volontà del popolo italiano della fede, dell'avvenire della Nazione.

«Rare volte, una dichiarazione di un Capo di Governo ha avuto così pronta, così precisa e così decisiva ripercussione in tutto il mondo specialmente in quello che se pure alle volte suggestionabile, è tuttavia il più pratico e il più realista, c'è il mondo degli affari nel quale più che alle parole si bada ai fatti. E appunto perchè in Italia e fuori d'Italia si sa che la parola del Capo del Governo italiano è seguita immediatamente dall'azione, si è dato ad essa il giusto peso e la dovuta importanza.

Provvedimenti duri ma necessari

«I provvedimenti, specialmente nel campo del credito, sono stati certamente duri, ma necessari. La strettezza che doveva portare un cambiamento di forza doveva essere vigorosa. Il miglioramento della lira sui merchti esteri, con la conseguente maggiore difficoltà di esportazione, avvenuta contemporaneamente a una deflazione di credito che ha limitato i mezzi messi a disposizione della produzione e quindi ha fatto rincarare il danaro, ha portato ad una crisi che non era evitabile e che si è fatta sentire in tutti i campi dell'attività finanziaria economica commerciale, industriale, ma è stato un fatto fondamentale sano, poichè rappresenta il prezzo del risanamento definitivo del nostro regime economico. C'erano delle attività ipertrofiche e dei gonfiamenti artificiali che andavano eliminati e ridotti alle loro proporzioni normali; il rimedio era drastico ma indilazionabile; questa politica di rivalutazione ha portato dei risultati soddisfacenti, ha creato sopra tutto un nuovo stato d'animo sia in Italia che all'estero sgombrando il terreno da una quantità di soprastrutture speculative che costituivano un pericolo per il nostro Paese, tanto quanto agivano in un senso che nell'altro.

In questa condizione di cose, con un atto di arditezza, che non può permettersi che un Governo che sia sicuro della disciplina del Paese, come lo è il nostro, è stato emanato il provvedimento della conversione dei Buoni del Tesoro ed è stato lanciato il Prestito del Littorio. Il primo dei due provvedimenti tendeva a consolidare la parte più pericolosa del debito fluttuante che durante la guerra e dopo la guerra era salito alla cospicua cifra di oltre 20 miliardi senza tener conto dei Buoni del Tesoro novennali.

«Il Paese ha accolto il provvedimento con un senso di grande disciplina e di perfetta comprensione della situazione e bisogna riconoscere che anche all'estero fuorchè da parte di una certa stampa, tradizionalmente, necessariamente, antifascista e antitaliana, esso è stato giudicato favorevolmente quale un atto di saggia politica finanziaria. In tale valutazione ha indubbiamente influito anche la considerazione che il Belgio ha preso qualche tempo fa un provvedimento analogo contemporaneo alla conversione, quale integrazione della stessa, è stato il provvedimento per il Prestito. Esso si prefigge l'intento di rastrellare e raccogliere i mezzi liquidi dispersi nel Paese in mille rivoli improduttivi per metterli a disposizione della produzione gravemente provata da tutto il complesso di provvedimenti restrittivi cui ho accennato.

Le ragioni del Prestito

«In questa semplice enunciazione sta il significato e lo scopo del prestito del Littorio. Esso parte dalla premessa che la circolazione, pure essendo rimasta presso a poco uguale nel suo complesso è virtualmente aumentata. L'attuale prestito si distingue dalle altre misure di questo generale per una ragione fondamentale; esso cioè non serve a coprire dei debiti o a colmare delle passività; lo Stato non ne ne ha nessun bisogno ma esso deve per un senso altissimo e ideale di solidarietà nazionale, costituire l'aiuto di alcune classi di cittadini nel quadro del bene generale del paese. Dato tale scopo, a prescindere dal momento estremamente difficile e delicato in cui il prestito è stato lanciato, esso non doveva raggiungere delle cifre imponenti quali si erano richieste pei prestiti precedenti, quando con essi si dovevano sostenere le spese della guerra o coprire le passività del bilancio. Nè, nel caso presente, si poteva pensare di ricorrere largamente alle fonti alle quali più comunemente si attinge in casi del genere cioè alle grandi imprese produttrici perchè sono queste appunto che dal risultato del prestito debbono trarre ossigeno per la loro respirazione e alimento per la loro attività. E' quindi la opera di propaganda è diretta sopratutto fra i privati cittadini, anche fra i più amici ed appunto a questi in primo luogo il Governo ha rivolto il proprio appello.

Un buon investimento

«Forse si è parlato troppo di spirito di dovere e di sacrificio poichè nel caso presente non si tratta che di un investimento e di un buon investimento, e quando si fa appello al buon volere del cittadino perchè sottoscriva al prestito, anche se ciò lo costringe a delle momentanee privazioni, in ultimo si ha la coscienza di fare l'interesse del cittadino stesso che per tale pressione morale viene a crearsi un piccolo risparmio che altrimenti avrebbe trascurato. L'appello rivolto agli italiani non è stato vano ed ha trovato larghissimo eco specialmente nelle classi dei meno abbienti. Ora il nobilissimo spirito di emulazione sorto fra le varie parti d'Italia deve continuare e deve anzi in questi ultimi giorni intensificarsi quest'ultima decade deve essere dedicata col massimo fervore a una propaganda instancabile fatta in pubblico e in privato. Ciascuno deve farsi un po' banditore di questa propaganda per se stesso. Nella sua famiglia nei circoli degli amici e dei conoscenti l'opera così bene iniziata deve essere altrettanto bene compiuta. Ma la sottoscrizione al prestito del Littorio ha anche un altro altissimo significato; esso rappresenta l'atto di fede del popolo italiano nella saldezza del Regime e nel Duce, e in questo riguardo possiamo proclamare che il successo è già oggi raggiunto se pure molte sottoscrizioni affluiranno ancora in questi giorni, non è giunto il momento di pubblicare i dati raccolti ma si può già fin d'ora vedere come il numero dei sottoscrittori sia straordinario.

«Innumerevoli le officine dove tutti gli operai hanno voluto rispondere dal primo all'ultimo all'appello del Governo. E così negli uffici governativi e privati, nelle corporazioni e nelle più vaste categorie di cittadini. Da questo lato la sottoscrizione del prestito è riuscita un vero plebiscito e rappresenta un successo morale di grandissima portata e nello stesso tempo un monito. Tutta questa piccola gente che crede nel paese, nel fascismo e nel suo avvenire, che vive per il proprio lavoro, per la propria famiglia, nella limitata cerchia delle proprie occupazioni e preoccupazioni quotidiane, e non è guidata da calcoli politici o da speculazioni segue la voce del buon senso ed il proprio intuito, vede la rinascita del paese, apprezza la nuova disciplina del lavoro, respira nell'atmosfera di una nuova dignità e moralità nazionale, sente che nel paese si sta svolgendo un processo storico da cui dipende il suo avvenire.

«Domani potranno forse venire dei giorni duri ma li sopporteremo con serenità e con coraggio perchè la vita dei popoli come quella degli individui è fatta di battaglie e le più belle vittorie sono conquistate con le lotte più aspre. Così dobbiamo fare tutti anche quanti fra noi siamo più strettamente attanagliati dal travaglio e dalla passione dell'opera che viviamo, dobbiamo sapere distinguere e proporzionare l'episodio di oggi non deve turbarci la vista e farci perdere la nozione di quella che è la linea generale. Non bisogna perdere il contatto con la realtà ma bisogna saperci astrarre alle volte dalla contingenza del momento per spingere lo sguardo più alto e spaziare in campo più vasto. Potremo così scorgere la via percorsa e quella da percorrere e renderci conto delle necessarie asperità da superare per giungere alla meta che ci siamo prefissi».

L'elenco delle Comunità artigiane inquadrate nella Federazione autonoma

ROMA, 6

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Questa mattina, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Bottai, ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni una riunione nella quale è stata ampiamente discussa la composizione della federazione autonoma dell'artigiano.

Nella riunione si è così delimitato l'inquadramento artigiano. La federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia è composta dalle comunità di arti e mestieri indicate nell'elenco seguente:

Sono artigiani coloro che lavorano in una piccola industria avente per oggetto un'arte o un mestiere indicato nell'elenco stesso e che vi compiano opera creatrice od esecutrice, purchè, per quanto riguarda i mestieri artistici, il lavoro sia compiuto interamente a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici per il solo sgrossamento e per la sola abbozzatura della materia prima e per quanto riguarda i mestieri usuali il lavoro sia compiuto dai membri di una stessa fabbrica eccezionalmente col concorso di qualche domestico.

E' tuttavia d'avvertire che il padrone di bottega d'arte che venda oggetti non fabbricati da lui, o sotto la sua direzione, esercita anche attività commerciale e che inoltre coloro i quali, senza essere maestri creatori o maestri esecutori, prestano la loro opera con retribuzione alle dipendenze di artigiani esercenti mestieri artistici, debbono essere inquadrati nella confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

Mestieri artistici

A) *Mestieri artistici*: 1. Comunità degli antiquari; 2. Comunità dei restauratori di antichi dipinti, pittori, doratori, foderatori, trasportatori, spranghettatori, riparatori di miniature, ventagli e stampe; 3. Comunità degli intagliatori e scultori in legno, avorio, madreperla ed affini; 4. Comunità degli artieri del mobile, falegnami artistici, ebanisti, stipettai, tornitori, intarsiatori; 5. Comunità dei fabbri, artieri del ferro battuto, fabbri edili; 6. Comunità degli artieri del rame, ottone ed affini, sbalzatori, fonditori artistici, tornitori, cesellatori, fabbricanti di strumenti a fiato; 7. Comunità degli artieri del bronzo ed affini, modellatori, fonditori artistici, cesellatori, smaltatori, doratori, incisori, coniatori; 8. Comunità degli artieri armaioli, formatori, e damaschinatori di armi da fuoco e di armi bianche; 9. Comunità degli argentieri, modellatori, fonditori sbalzatori, cesellatori, incisori smaltatori, niellatori, coniatori; 10. Comunità degli orafi, modellatori, fonditori, sbalzatori, cesellatori, ageminatori, incisori, incastonatori, smaltatori, coniatori.

11. Comunità degli artieri, orologiai, restauratori di orologi antichi, cesellatori, incisori, smaltatori, incastonatori; 12. Comunità dei tagliatori di pietre dure ed affini, pietre preziose, cristallo di rocca e pietre fine, conchiglie, coralli, tartaruga, ambre e schiume, lava, madreperla: 13. Comunità degli artieri vetrai, soffiatori per vetrerie artistiche, molatori per vetrerie artistiche, incisori, decoratori, perlai a flamma, artieri della vetrata, argentatori, artieri delle conterie; 14. Comunità dell'arte musiva, mosaicisti in pietre, mosaicisti in vetro, pavimentatori artistici; 15. Comunità dei vasai, artieri della porcellana, artieri della maiolica, artieri della terracotta, artieri della ceramica edile (in quanto la loro produzione abbia carattere artistico);

16. Comunità degli artieri del balocco, balocchi in legno, balocchi in metallo, balocchi metallici fabbricati a mano; 17. Comunità dei doratori, doratori, laccatori, decoratori di mobili, decoratori di insegne, battiloro, verniciatori artistici, tori di insegne; 18. Comunità dei pittori, decoratori, a fresco, a tempera, cartellonisti, scenografi, pittori in stoffa, graffitisti; 19. Comunità degli staccatori, stucco duro, pastigliatori; 20. Comunità degli arredatori ed addobbatori, architettura interna, tappezzieri.

21. Comunità degli artieri della pietra, abbozzatori in marmo, scultori di ornato, lapidari; 22. Comunità per i maestri del cuoio, legatori di libri artistici, imprimitori, decoratori, borsai ed affini (in quanto abbiano carattere artistico): 23. Comunità degli astucciai, scatolai artistici; 24. Comunità dei tessili artigiani, stoffe, arazzi, tappeti, coperte, sciall; 25. Comunità per gli artieri del filo, trinaie e merlettaie, ricamatrici, passamantieri; 26. Comunità dei liutai accordatori; 27. Comunità dei floricoltori, decoratori di giardini ed ambienti; 28. Comunità dei pirotecnici, luminarie; 29. Comunità dei fotografi; 30. Comunità degli artieri stampatori, acquafortisti, xilografi, litografi, tipografi a mano.

31. Comunità dell'arte del timbro in gomma, in legno ed affini, incisori, e smaltatori. 32. Comunità dell'arte dell'abbigliamento, maestri tagliatori e maestri del figurino.

Mestieri usuali

B) *Mestieri usuali*: 1. Comunità dei lattonieri fumisti ed affini. 2. Comunità dei carrozzieri e carr[illegible] artigiani. 3. Comunità dei navalestri, navicellai e maestri d'ascia, calafati, remai e velai. 4. Comunità dei bottai, tinaioli, mastellai, stovigliai in legno. 5. Comunità dei tintori. 6. Comunità dei cartai, artigiani. 7. Comunità dei sarti. 8. Comunità dei pellicciai, maestri tagliatori, maestri conciatori, imbalsamatori. 9. Comunità delle modiste, fiori artificiali, piume ed affini. 10. Comunità dei calzolai, tagliatori, pantofolai ciabattini.

11. Comunità dei cappellai, artigiani feltri e berretti, 12. Comunità dei magliai, calzettaie, berrettaie. 13. Comunità dei guantai. 14. Comunità dei camiciai ed affini, tagliatori, cucitrici in bianco, bustaie. 15. Comunità degli ombrellai. 16. Comunità dei parrucchieri, barbieri, pettinatrici, acconciatura per signore, cosmesi varie, manicure ecc 17. Comunità degli artieri ottici. 18 Comunità degli ortopedici e dentisti meccanici. 19. Comunità dei muratori artigiani. 20. Comunità dei lavandai ed affini stiratrici.

21. Comunità dei taglialegna e carbonai. 22. Comunità dei falegnami, carpentieri e sediai. 23. Comunità dei fabbri, maniscalchi, magnani e calderai. 24. Comunità dei fabbricanti di armi bianche, coltellinai, arrotini. 25. Comunità dei tappezzieri in carta ed imbiancatori. 26. Comunità dei cementisti e scalpellini. 27. Comunità dei sellai e pellettieri, valigiai, cinghie, redini ecc. 28. Comunità per l'arte della paglia e del giunco, trecciaioli, truciolai, panierai, canestrai, giuncatori, stuoiai, impagliatori di sedie e scope. 29. Comunità dei tappezzieri, materassai e cardatori. 30. Comunità delle rammendatrici e cordaie. 31. Comunità dei pittori e verniciatori.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.65 — Febbraio 12.73 — Marzo 12.81 — Aprile 12.90 — Maggio 13 — Giugno 13.08 — Luglio 13.17 — Agosto 13.22 — Settembre 13.32 — Ottobre 13.34 — Novembre 13.42 — Dicembre 13.49.

Tutela della madre e del fanciullo
Come va attuata la legge fascista

ROMA, 6

Il Presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha diramato ai presidenti dei Consigli direttivi delle Federazioni provinciali una circolare in cui afferma che le federazioni devono svolgere un compito di amorevole direzione, di oculato coordinamento, di rigida vigilanza sul funzionamento delle istituzioni di beneficenza, sull'attività dei Comitati di patronato, sulla applicazione delle leggi e de regolamenti che, per volontà del Duce, oggi proteggono la maternità e l'infanzia. Le Federazioni inoltre devono vigilare che il pubblico denaro non si sperperi in spese amministrative, ma vada essenzialmente a profitto delle finalità assistenziali di ogni istituzione.

La circolare invita poi le Federazioni a costituire la Giunta esecutiva e così conclude: « La legge per la protezione della maternità e dell'infanzia sta al vertice delle leggi fasciste. Voluta dal Governo nazionale, deve in un breve volgere di tempo avere un completo sviluppo ed una piena attuazione per il raggiungimento di quelle finalità che hanno per base la potenza intellettuale e fisica della nostra razza. Confido che cotesto Consiglio comprenda tutta l'importanza del suo mandato e che perciò vorrà cooperare con fede e con amore alla efficace applicazione di quella legge e di quel regolamento che mirano alla tutela della madre e del fanciullo dell'Italia rinnovata ».

Nuovi Podestà di grandi Comuni
designati dal Capo del Governo

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha proseguito l'esame delle designazioni dei nuovi Podestà per i restanti Comuni capoluoghi di Provincia ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

BELLUNO: Generale Antonio Dal Fabbro.

Benevento: Comm. dott. Matteo Renato Donsi; *Caltanissetta*: On. Ernesto Vassallo; *Catanzaro*: Comm. avv. Giuseppe Di Tocco; *Firenze*: Senatore prof. Antonio Garbasso; *Foggia*: Comm. avv. Alberto Perone; *Mantova*: On. Gino Maffei; *Novara*: Console generale Filippo Oddone; *Piacenza*: On. conte Bernardo Barbiellini Amidei; *Castrogiovanni*: Dott. Enrico Anzalone; *Savona*: Marchese Paolo Assereto; *Terni*: On. conte Elia Rossi Passavanti; *Vercelli*: Conte comm. ing. Adriano Tournon.

Misure contro i fuorusciti in Svizzera

ROMA, 6

L'«Informatore della Stampa» riceve dal suo corrispondente da Ginevra che il governo federale ha diramato una circolare a tutte le autorità cantonali disponendo che sia esercitata la massima vigilanza verso quei nuclei di italiani classificati col nome di profughi, ai quali deve essere assolutamente impedito il soggiorno nel territorio della Confederazione ove non siano in grado di dimostrare di essere effettivamente occupati in stabile lavoro. Ma anche in questo caso deve essere a tutti notificata formale diffida di non svolgere alcuna opera politica per non turbare l'ordine interno ed i rapporti di amicizia con lo Stato italiano. Per effetto di tali disposizioni risulta che alcuni maggiorenti del fuoruscitismo italiano che avevano deciso di recarsi dalla Francia nella Svizzera per tentare la costituzione di nuovi centri antifascisti, hanno dovuto rinunciare al loro proposito.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 gennaio 1927:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Aden Radio — «Helouan» a Fiume e Trieste Radio — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Pilsna» a Bombay Radio — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Romolo» a Cape d'Aguilar — «Sofia» a Olinda Pernambuco — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume — «Viminale» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Smentita alle voci d'un incontro di Briand con Salandra

PARIGI, [illegible]

(N.C.) Un giornale pubblicava [illegible] ne in forma interrogativa la notizia [illegible] un incontro ad Eze presso Beaulieu [illegible] la Costa Azzurra, di Briand con Salandra a ciò delegato dal Capo del Governo italiano. Lo spunto alla notizia [illegible] dato dal soggiorno che il Ministro francese degli Esteri fa in riviera. Stasera al Quai d'Orsay la notizia di tale incontro veniva recisamente smentita.

Si aggiunge che notizie ricevute [illegible] serata recano che Briand è giunto [illegible] pomeriggio a Cannes ove soggiornerà due o tre giorni nella villa di un amico; si aggiunge pure che da Cannes Briand rientrerà direttamente a Parigi che il suo soggiorno sulla Costa Azzurra riveste carattere completamente privato. Briand non si recherà quindi [illegible] Eze dove invece è esatto che soggiorna attualmente Salandra con la famiglia.

Han Kou evacuata dagli stranieri
Le banche chiuse ed alcune violenze

LONDRA, [illegible]

I giornali ricevono da Sciangai: *Si apprende da fonte autorizzata [illegible] le donne e i bambini delle concessioni europee hanno ricevuto ad Han-Kou [illegible] rispettivi consoli l'ordine di lasciare [illegible] città.*

Il monumento di guerra britannico che sorgeva nel porto è stato distrutto dalla folla. In seguito alla [illegible] zione della concessione britannica [illegible] banche e le Camere di Commercio hanno chiuso gli sportelli per un periodo indeterminato.

Matricida dichiarato pazzo

PARIGI, [illegible]

E' ancora vivo il ricordo del [illegible] dramma svoltosi il 23 ottobre nella [illegible] ta della cascata al bosco di Boulogne [illegible] na inglese, la signora Konrad, era stata gettata nel lago, dopo aver [illegible] colpo con un tagliacarte in bronzo, [illegible] sitamente affilato. Il colpevole, arrestato pochi giorni dopo, era il figlio della signora, Ernesto Konrad, giovane impiegato di banca, diciannovenne. Il giudice istruttore ha ordinato una perizia delle sue facoltà mentali; e i medici alienisti hanno concluso per la completa irresponsabilità del giovane. Questi ha beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere; ma sarà internato in un manicomio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 40

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Poi la rassicurò, la cullò di nuovo con le sue adulazioni, co' suoi giuramenti di amore profferiti con la sua voce chiara e vibrante. Assopì i suoi rimorsi con mille ragionamenti scaltri e speciosi, come un malato con un calmante o con un soporifero. Fece risplendere ai suoi occhi la prospettiva di un avvenire di lusso, di orgoglio soddisfatto, di trionfi.

Che cosa aveva ella da sopportare ancora?

Alcune ore di finzione e di menzogne, una commedia da rappresentare per il mondo, la commedia del lutto che si mostra quando il cuore è in festa.

Poi verrebbe la libertà l'esistenza invidiata, regolata con arte, in cui nulla mancherebbe. Vedrebbe come egli saprebbe organizzare la sua felicità!

Quando ella fu rimessa da quel vago spavento nel quale si abbatteva il suo coraggio, la condusse lui stesso alla porta del marito, e, al momento di entrare, se la strinse al petto con una passione ammirabilmente finta e le susurrò questa consolazione:

— Ma va dunque! E' l'ultima volta!

IX.

Moglie e Marito.

Era una vasta stanza il cui soffitto, altissimo, era formato di travicelli incrostati, neri, ricoperti di rosso.

I muri erano tappezzati con stoffe a disegni rappresentanti paesaggi fantastici.

Alle due ampie finestre, le tende di damasco ricadenti in pesanti pieghe sul pavimento, erano colorite in rosa dagli ultimi raggi del sole del tramonto.

Le sedie, i mobili, i quadri, già scomparivano nell'oscurità.

Quando Leonilde spinta dal suo amante, oltrepassò la soglia della porta, ella non vide nella camera che due punti luminosi: uno era l'origliere sul quale riposava la testa del moribondo; l'altro la cuffia bianca di una suora di carità inginocchiata vicino al letto basso, sul quale egli era disteso.

Era la sola carità che vegliava a quel capezzale del ricco abbandonato come a quello del povero.

Leonilde, tremante, si avvicinò alla suora che si alzò.

— Ebbene? — domandò ella addolcendo la voce.

La religiosa scosse lentamente la testa.

Il malato non aveva fatto un movimento.

La suora si chinò al suo orecchio.

— Ah!

Egli cercò d'alzarsi, ma era così debole che ricadde sull'origliere.

— Non posso, — diss'egli, — eppure voglio parlare. Sorella mia, non potete darmi la forza per due minuti soltanto Da bere!

Egli faceva paura a vedersi.

Leonilde non poteva staccare lo sguardo da quei capelli in disordine, foltissimi, che conoscevano quella fronte del colore della cera, da quegli occhi così grandi in quel viso disfatto, da quei lineamenti che esprimevano una specie di esaltazione straordinaria.

Ella si era seduta vicino al letto e si nascondeva la testa tra le mani.

Il malato l'attirò dolcemente a sè.

— Sì, voglio parlarti, — riprese egli.

E siccome la religiosa fece l'atto di ritirarsi:

— Rimanete sorella mia, — diss'egli, — non mi lasciate.

Fu scosso da uno spasimo debolissimo.

Si portò il fazzoletto alle labbra e lo ritirò macchiato di sangue.

— Leonilde, — riprese egli, — io sono perduto. Soffro troppo; non mi spiace di morire. L'altro, che è là, mi aspetta. Egli si è mostrato buono verso di me, migliore di mia madre, che non vuole nemmeno vedermi morire. Eppure l'aspettavo. Sono in cammino per quel mondo sconosciuto di cui ho paura! Sì, ho paura! paura, perchè ho vissuto male! Ma è colpa sua. Io sono stato male allevato. Non ho fatto che male a me stesso e agli altri. Non ho mai conosciuto la vera affezione. Essa forse mi avrebbe salvato. Non ho saputo meritarmi la tua. Volevo chiederti perdono.

La religiosa si era rimessa in ginocchio. Ella mormorava delle preghiere. Il moribondo parlava con pena e con voce così fioca, che bisognava trattenere il respiro per udirlo.

A ogni istante era interotto da una di quelle scosse sempre più deboli che finiscono di abbattere un essere affranto dal male.

Leonilde, con la testa appoggiata al letto, con la fronte nascosta tra le lenzuola di tela, sentiva le dita dimagrite e increspate del malato passare nei suoi capelli.

Un brivido le scorreva per le vene.

Ella non amava il marito, ma la morte è imponente, e, suo malgrado, un'emozione pungente la stringeva al petto.

Il disgraziato intese un singhiozzo.

— Tu piangi, — riprese egli, — grazie. Io non sono degno di una lagrima; non merito un rimpianto. Se tu non fossi qui insieme a questa santa donna, morirei abbandonato come un cane in un rigagnolo. Io odio quella madre senza viscere. Ah! maled...

Egli si arrestò. Leonilde gli aveva posto una mano sulle labbra con un gesto supplichevole.

Egli non finì questa bestemmia.

Un sudore freddo gli aderiva alla fronte.

Dopo un momento di silenzio, riprese:

— Tu hai ragione; tu sei stata buona, non mi hai fatto sentire un lamento. Ti auguro una vita felice!

Egli prese una carta sotto l'origliere e la porse a Leonilde.

— Tieni se questo danaro che è stato causa della mia perdita è buono a qualche cosa, prendilo e fa del bene.

Egli si tacque.

Leonilde intese un'ultima parola uscire dalle sue labbra in un rantolo:

— Perdono!

Egli la ripetè più volte, con voce che si faceva sempre più debole.

La sua testa si voltò in un ultimo spasimo sull'origliere e non s'intese più che il rumore quasi impercettibile del suo respiro breve e interrotto.

Le due donne, inginocchiate, non avevano fatto un movimento.

Tutto a un tratto la religiosa si mise a recitare ad alta voce i versetti di un salmo.

— Che dite, sorella? — domandò Leonilde.

— La preghiera degli agonizzanti. Non vedete che sta per trapassare?

E con la sua voce lenta e monotona riprese a salmeggiare nel silenzio della camera in cui la notte si era fatta.

Mentre ella finiva, un piccolo soffio sfiorò il viso della giovane curva sul moribondo.

Era l'ultimo sospiro del marito.

La famiglia dei Frègault si era spenta.

La notizia di questa doppia morte fu accolta al « Filo della Vergine » con sentimenti diversi.

Roumagnat e Royon amavano il grande Frègault come pure altri vecchi impiegati che avevano combattuto sotto i suoi ordini, soldati della prima ora all'esordio quando si trattava di sfondare i battaglioni nemici, di conquistare una provincia e di impiantarsi in un terreno propizio fortificato, con buone truppe, agguerrite e minacciose per gli avversari già numerosi e accaniti.

Bisognava preparare il manifesto come destinato a colpire l'immaginazione del popolo e a far conoscere ai quattro angoli del mondo le glorie della Vergine a profitto dei sopravviventi.

Royon e Roumagnat incaricati del servizio delle corone, svaligiarono tutti i fiori di Parigi. L'avvenimento dei Gra[illegible] al potere non era dubbio per nessuno

(continua)

Anno 185 - Sabato 8 Gennaio 1927 - N. 8

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*; Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'attività del Governo fascista

Importanti provvedimenti per lo sviluppo agricolo

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima seduta ha approvato anche una serie di provvedimenti in connessione alla battaglia del grano, i quali valgono a rendere sempre più completo l'insieme delle disposizioni legislative dirette all'incremento della cerealicoltura.

I provvedimenti testè approvati hanno una portata notevolissima e anche essi mirano allo sviluppo dell'intera agricoltura nazionale, della quale la coltivazione del grano è parte. Un disegno di legge che avrà importanza di grandissimo rilievo è quello che reca incoraggiamenti per l'esecuzione di lavori di sistemazione agraria nelle zone che in ciascuna provincia le commissioni granarie hanno facoltà di determinare. Tali incoraggiamenti si traducono nella concessione di contributi fino al 30 per cento e nel Mezzogiorno nel Lazio e nella Maremma Toscana fino al 25 per cento per le spese sostenute dai medii e piccoli proprietari, enfiteuti e conduttori di fondi singoli o consorziati, per i movimenti di terra necessari, per le affossature, per il dissodamento e per la sistemazione e la riduzione a coltura agraria, nonchè per le spese per le strade interne e poderali, per la costruzione e ampliamento di fabbricati rurali, comprese le stalle, le concimaie e accessori e per gli impianti per l'abbeveramento del bestiame.

Altri provvedimenti riguardano la meccanica agraria, sia per ciò che concerne l'incoraggiamento per la motoaratura, sia per ciò che concerne l'insegnamento pratico di meccanica. Viene in dipendenza facilitata la costituzione dei consorzi, ditte ed enti di moto-aratura, riducendo da dieci a quattro il numero delle macchine prescritto da precedenti disposizioni di legge.

Per la esistenza dovunque nel Regno di zone di terreno scarsamente adibite a coltivazione e nelle quali perciò è utile e necessario promuovere l'estendimento delle colture apportandovi i mezzi di lavoro necessari, il beneficio della concessione del premio dello Stato per ettaro di terreno lavorato meccanicamente a cura dei consorzi di motoaratura viene esteso dovunque si verificano le condizioni di fatto innanzi specificate.

Prevalentemente, ai fini della battaglia del grano, la generale applicazione delle provvidenze in parola, prima previste per le zone incolte, viene opportunamente estesa oltre che alle zone nelle quali ricorrano rari turni di semina, anche a quelle nelle quali non sia in uso la lavorazione estiva dei terreni.

I depositi fruttiferi di locazione

Una proroga degli sfratti?

ROMA, 7

Negli ambienti ministeriale competenti — assicura l'«Informatore della Stampa» — è allo studio un provvedimento in virtù del quale sarà impedito ai proprietari di immobili di ricevere a garanzia della locazione depositi infruttiferi. Le norme contenute nel provvedimento da attuarsi, mentre assicureranno al proprietario tutte le necessarie garanzie a tutela dei suoi interessi di fronte all'inquilino, permetteranno all'affittuario di non tenere il proprio deposito infruttifero, in quanto esso dovrebbe essere convertito in ligretti delle Casse di Risparmio oppure in titoli di Stato. Si assicura inoltre che i contratti di locazione dovranno, allorchè andrà in vigore il provvedimento, contenere la dichiarazione dell'importo effettivo della somma versata a titolo di deposito al proprietario dell'immobile.

Apprendiamo da parte nostra essere poi imminente un decreto di proroga degli sfratti per le abitazioni. Il Ministro Guardasigilli, in seguito ad una inchiesta compiuta attraverso le Preture e considerato il numero notevole degli sfratti e l'impossibilità di eseguirli, ha deciso di presentare un decreto di proroga.

Rigoroso controllo igienico

per prevenire l'epidemia grippale

ROMA, 7

Viene segnalata la diffusione di una manifestazione influenzale nei paesi dell'Europa centrale senza accenno a particolare gravezza nel decorso. Il Ministero dell'Interno, che segue attentamente lo stato sanitario dell'estero e del Regno, constata le ottime condizioni sanitarie del paese, che fino ad ora non ha risentito ripercussione da manifestazioni grippali svolgentisi altrove.

Ad ogni modo in vista delle accennate condizioni sanitarie d'oltre alpe, il Governo nazionale ha provveduto a richiamare l'attenzione dei Prefetti per una accurata azione di vigilanza e per il più rigoroso controllo igienico nelle collettività nei cinematografi e nei luoghi di pubblico convegno e per quanto altro del caso, nell'interesse della pubblica salute.

Nuovi commenti alla circolare Mussolini

ROMA, 7

Tutti i giornali romani recano anche oggi diffusi commenti alla circolare di Mussolini ai Prefetti.

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«L'on. Mussolini ha adoperato nella rivendicazione della sovranità intangibile dello Stato e della santità inviolabile della legge una assoluta fermezza di comando e una rigida precisione di norme. Non è più lecito il dubbio sulla risolutezza delle sue decisioni. Il Prefetto che non applicherà integralmente la legge dello Stato sarà considerato servo imbelle e traditore del Regime fascista.

Un taglio netto libera il Fascismo da ogni legame con le sue origini insurrezionali e con la sua tattica squadrista, per ridurlo ad essere d'ora innanzi semplicemente lo strumento della sovranità dello Stato e della potenza della Nazione».

Riferendosi quindi al provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri circa l'Opera Nazionale dei Balilla, il «Corriere d'Italia» dice che è questo un argomento che interessa particolarmente i cattolici, i quali sanno di poter attendere dal preannunciato regolamento la riconferma delle assicurazioni già date per il libero svolgimento delle loro associazioni che portano all'opera ricostruttrice del Regime un prezioso contributo di sanità morale e di fedeltà nazionale.

Consacrazione rivoluzionaria

Il «Lavoro d'Italia» scrive:

«Nella circolare il carattere rivoluzionario rinnovatore del movimento fascista ha ricevuto una solenne consacrazione. I principii d'ordine, di gerarchia, di disciplina che si sintetizzavano nell'autorità dei rappresentanti dello Stato sono confermati. Nella nostra società non c'è posto per moti incomposti, confusionari, rivoltosi; ma nello stesso tempo l'autorità non deve cristallizzarsi in una auto-adorazione come suole avvenire nei regimi grettamente conservatori. Deve bensì sempre assiduamente aderire alla realtà.

«In un Paese come l'Italia, a forte aumento demografico, una politica di creazione di caste sarebbe assurda e deleteria. Occorre che ordinatamente, gradualmente la rivoluzione avvenga, che la ascesa degli individui e delle categorie proceda senza impedimenti, che la circolazione delle classi dirigenti specie nel campo economico, sia rapida.

«Perciò il Fascismo più va avanti e più si scopre come un fenomeno italiano, sgorgato dal popolo e che nel popolo e per il popolo vive. E i sogni di vuote assolute aristocrazie restano solo nelle menti malate dei teorici. Le deviazioni non sono più possibili. Lo Stato fascista è lo Stato popolare per eccellenza, perchè senza demagogie le migliori qualità del popolo sono e saranno da esso intensamente valorizzate».

La «Tribuna» dal canto proprio rileva che lo stile mussoliniano è chiarissimo. «Pone le fondamenta — dice — e indica gli scopi senza termini e senza cautele saponose. Il Prefetto del vecchio regime si era ridotto ad essere un fucinatore e un allevatore di maggioranze parlamentari, sempre addomesticabili localmente. Nell'un caso e nell'altro lo Stato non era più una autorità, ma una fucina di clientele. Il Prefetto oggi è invece una autorità che regola, dispone, tutela, sollecita e non contratta. Le elezioni amministrative e provinciali sono finite. Quelle per la rappresentanza parlamentare saranno — quando saranno — diverse, in altro piano e con diverso metodo.

L'autorità del Prefetto

«Quanto ai rapporti col Partito, è chiaro che lo Stato fascista, oggi ordinato nei suoi istituti fondamentali, deve porre termine alla fase transitoria in cui, difettando le leggi, agisce il Partito per salvaguardare in tutte le sue parti il Regime: salvaguardarlo, creandolo. Quindi il Prefetto è un'alta autorità del Regime. Bisogna ora che il verbo diventi carne. La fascistizzazione non è più un tesseramento, è una propulsione. I Prefetti non devono più dubitare: devono lavorare nel Regime e per il Regime. La prova cui sono chiamati è più seria e più alta di quella di un tempo. Se ne mostrino degni».

Il plauso delle Provincie d'Italia

ROMA, 7

Il Presidente dell'Unione delle Provincie d'Italia ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*V. S. con il suo tempestivo, risolutivo e inequivocabile monito, che assurge a valore storico pari a quello del 3 gennaio, segna al Fascismo una grande linea da raggiungere anche agli spiriti più in pena e il radicarsi definitivamente nelle coscienze di tutti gli italiani che auspicano alle grandezza e alla prosperità della Patria sotto il presidio del Regime restauratore del prestigio dell'autorità e dell'impero della legge nel senso morale della vita pubblica e privata. Quale gregario e quale rappresentante di tutte le amministrazioni provinciali d'Italia esprimo il mio modesto consenso e il plauso devoto di riconoscinza.* — Silano Fabbri».

Smentita alle voci d'un incontro di Briand con Salandra

PARIGI, 7

(A.C.) Un giornale pubblicava ieri in forma interrogativa la notizia di un incontro ad Eze presso Beaulieu sulla Costa Azzurra, di Briand con Salandra a ciò delegato dal Capo del Governo italiano. Lo spunto alla notizia era dato dal soggiorno che il Ministro francese degli esteri fa in riviera. Iersera al Quai d'Orsay la notizia di tale incontro veniva recisamente smentita.

Si aggiunge che notizie ricevute in serata recano che Briand è giunto nel pomeriggio a Cannes ove soggiornerà due o tre giorni nella villa di un amico; si aggiunge pure che da Cannes Briand rietrerà direttamente a Parigi e che il suo soggiorno sulla Costa Azzurra riveste carattere completamente privato. Briand non si recherà quindi ad Eze dove invece è esatto che soggiorna attualmente Salandra con la famiglia.

Gli azzurri e i combattenti dal Re

ROMA, 7

Stamane alle ore 10 S. M. il Re ha ricevuto in udienza i componenti il Comitato centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Il primo consigliere avvocato comm. Amilcare Rossi medaglia d'oro ha manifestato al Sovrano i sentimenti di devozione di tutti i decorati al valore militare ed il loro animo grato per l'emanazione del R. D. concernente la concessione di uno speciale emblema araldico ai soci del Nastro Azzurro. Il prof. Rossi infine ha espresso l'augurio più fervido per il nuovo anno a S. M. il Re ed a tutta la Reale Famiglia.

Il Sovrano ha ringraziato per il gentile omaggio, ha ricambiato gli auguri per tutti gli azzurri ed ha quindi trattenuto in affabile conversazione gli esponenti dell'Istituto dimostrando il suo interessamento per lo sviluppo della associazione.

Alle ore 11 S. M. il Re ha poscia ricevuto in udienza i componenti il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti e cioè l'avv. comm. Amilcare Rossi medaglia d'oro: l'on. Russo e l'on. Sansanelli.

Il Direttorio, a nome dell'Associazione, ha porto a S. M. il Re l'augurio di tutti gli ex combattenti che nutrono i più vivi sentimenti di devozione per il primo Soldato d'Italia. Il Sovrano si è informato sulla attività dell'Associazione dei combattenti e congedando il Direttorio lo ha ringraziato per l'omaggio a lui reso.

I gradi di macchinista e motorista

ROMA, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è prorogato al 1.o gennaio 1928 il termine per la obbligatorietà dei gradi di macchinista per motonavi e di motorista navale previsti dall'art. 9 del decreto legge 19 giugno 1924 n. 1153 convertito nella legge 10 dicembre 1925 n. 2302. Il presente decreto, applicabile anche ai territori annessi al Regno, ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, restando il Ministro proponente autorizzato alla presentazione del relativo disegno.

I premi dei libretti postali

ROMA, 7

Ecco l'elenco dei premi da lire 1000 sorteggiati nella seduta odierna, presso l'amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali: N. 1123 66-178 ufficio di Arta (Udine); N. 6400 67-58 Venezia 2. (Venezia); N. 333 23-270 Treviso; N.o 1573 8-84 ufficio Vigo (Belluno); 504 69-83, uff. Posina (Vicenza); N. 9 65-81 uff. Refrontolo (Treviso).

La risorta cooperazione italiana per merito del fascismo

La relazione dell'on. Alfieri

ROMA, 7

L'on. Dino Alfieri ha consegnato al Capo del Governo una relazione sul movimento cooperativistico fascista nel 1926.

L'Ente nazionale della cooperazione raccoglie oggi circa 4000 mila soci così divisi: Cooperative di consumo 1808, Cooperative di produzione e lavoro 1132; Cooperative agricole (affittanze collettive) 307; Cooperative di credito agrario (casse rurali e agrarie) 350; Cooperative per costruzioni di case economiche e popolari 178. Ed inoltre: la Federazione dei consorzi agrari di Piacenza, la Federazione delle Cantine sociali di Modena, la Federazione delle latterie sociali in costituzione. L'assorbimento del movimento cooperativo dei combattenti e lo scioglimento della lega nazionale delle cooperative facilitarono il rafforzamento dell'ente.

Superato il periodo della revisione, prima di impostare ed attuare un organico programma di sviluppo, l'ente ha sentito il bisogno di migliorare i suoi quadri ed i suoi servizi di assistenza, di stampa e di propaganda. Innanzi tutto l'ente ha trasportato la sua sede da Milano a Roma. Con il trasferimento degli uffici si sono effettuati alcuni mutamenti nella direzione della organizzazione centrale e di quelle provinciali, mirando a migliorarne la capacità e l'attività.

Necessità di organizzazione consigliavano la costituzione di «organi centrali tecnici di categoria» e perciò l'ente ha costituito le seguenti federazioni nazionali: 1. Federazione nazionale fascista della cooperazione di consumo, presieduta dall'on. avv. Bruno Biagi; 2. Federazione nazionale fascista della cooperazione di produzione e lavoro, presieduta dall'on. Raffaello Riccardi; 3. Federazione nazionale fascista delle cooperative agricole di produzione, presieduta dall'on. prof. Giacomo Acerbo; 4. Federazione nazionale fascista delle cooperative per costruzione di case economiche e popolari, presieduta dall'on. avv. Gaetano Re David; 5. Federazione nazionale fascista delle cooperative di credito agrario, presieduta dall'on. Dino Alfieri. Con la costituzione di queste federazioni nazionali di categoria sono stati chiamati alla direzione dei vari rami del movimento cooperativo i migliori organizzatori ed i più esperti tecnici.

L'inquadramento della cooperazione italiana è stato disciplinato nel modo seguente: Al centro l'ente nazionale della cooperazione, i suoi organi tecnici e le federazioni nazionali di categoria. Alla periferia le federazioni provinciali dell'ente, che hanno nel loro seno le unioni provinciali di categoria. Le cooperative aderiscono, per il tramite delle federazioni provinciali, alle federazioni nazionali, queste si raggruppano a costituire l'ente.

L'ente e le sue federazioni provinciali hanno il compito di unificare l'indirizzo generale del movimento cooperativo, al centro e alla periferia, e ne rispondono di fronte al Governo ed al Partito.

Entro gennaio riprenderà a funzionare l'istituto superiore della cooperazione e della mutualità e sarà dato inizio alla organizzazione di una grande esposizione nazionale della cooperazione.

La cooperazione italiana, per merito del Fascismo, è risorta rinnovata raggiungendo, per la prima volta una piena unità oragnizzativa. All'estero si comincia a seguire l'attività dell'ente con viva curiosità e con interesse, parecchi stranieri cominciano a confessare che al posto della orribile rovina, descritta loro dai fuorusciti, vi è una attività cooperativa e sana in continuo sviluppo. L'ente si è affermato nel 1926 un fattore essenziale della vita politica economica e sociale del Paese.

Tutela della madre e del fanciullo

Come va attuata la legge fascista

ROMA, 7

Il Presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha diramato ai presidenti dei Consigli direttivi delle Federazioni provinciali una circolare in cui afferma che le federazioni devono svolgere un compito di amorevole direzione, di oculato coordinamento, di rigida vigilanza sul funzionamento delle istituzioni di beneficenza, sull'attività dei Comitati di patronato, sulla applicazione delle leggi e de regolamenti che, per volontà del Duce, oggi proteggono la maternità e l'infanzia. Le Federazioni inoltre devono vigilare che il pubblico denaro non si sperperi in spese amministrative, ma vada essenzialmente a profitto delle finalità assistenziali di ogni istituzione.

La circolare invita poi le Federazioni a costituire la Giunta esecutiva e così conclude: «La legge per la protezione della maternità e dell'infanzia sta al vertice delle leggi fasciste. Voluta dal Governo nazionale, deve in un breve volgere di tempo avere un completo sviluppo ed una piena attuazione per il raggiungimento di quelle finalità che hanno per base la potenza intellettuale e fisica della nostra razza. Confido che cotesto Consiglio comprenda tutta l'importanza del suo mandato e che perciò vorrà cooperare con fede e con amore alla efficace applicazione di quella legge e di quel regolamento che mirano alla tutela della madre e del fanciullo dell'Italia rinnovata».

Winston Churchill a Napoli

NAPOLI, 7

Oggi alle ore 11 proveniente da Genova è giunto in questo porto il piroscafo «Esperia» recante a bordo il cancelliere dello scacchiere Winston Churchill con la famiglia. A salutarlo allo sbarco si trovavano il viceconsole inglese Lawrence, il comm. Innocenti segretario particolare dell'Alto commissario S. E. Castelli, il colonnello Pascità comandante del porto e numerose personalità della colonia inglese. Il cancelliere dello scacchiere si è recato al «Grand Hotel» e poscia si è recato a Pompei per visitare gli scavi.

— Si ha da Madrid che è morto mons. Guerinoni auditore della nunziatura.

La morte della madre di S. E. Brodero

ROMA, 7

Questa notte alle ore 2, serenamente come visse, improvvisamente si è spenta la signora Paolina Papa vedova Bodrero, madre di S. E. Emilio Bodrero Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione.

Paolina Bodrero fu donna dotata di altissimo ingegno e vasta cultura; resse per molti anni la carica di direttrice didattica delle scuole femminili del Comune di Roma, ove ebbe campo di farsi altamente stimare ed amare per la opera sua di incomparabile educatrice, svolta con rara dottrina e con attività insuperabili. Fu valorosa scrittrice e donna di preclare virtù familiari.

A S. E. Emilio Bodrero le sentite e profonde condoglianze della *Gazzetta di Venezia*.

La morte del fratello di Oberdan

TIESTE, 7

E' morto stamane a Rovigno Enrico Oberdam di 62 anni fratello di Guglielmo Oberdam. Enrico Oberdan professava l'arte dell'orafo ed era l'ultimo superstite diretto della famiglia del martire.

Facilitazioni per l'invio dei progetti per il palazzo della Lega delle Nazioni

ROMA, 7

Il termine tassativo per la spedizione dei progetti per il palazzo della Società delle Nazioni scade il 25 gennaio corr. I progetti spediti dopo tale data non saranno accettati.

Per agevolare gli artisti nelle pratiche necessarie l'«Enit» si presta a facilitare le modalità di spedizione, tanto per il visto da parte degli uffici di Antichità e Belle Arti per l'uscita dal Regno, quanto per la concessione di bollette di temporanea esportazione da parte delle autorità doganali, quanto infine per assicurare il sollecito inoltro delle casse contenenti i progetti e ciò per speciali accordi con le competenti amministrazioni dello Stato.

I concorrenti potranno perciò rivolgersi tempestivamente ad uno qualunque degli uffici dell'«Enit» del Regno per avere notizie delle facilitazioni accordate.

Il solido edificio fascista nelle conclusioni de 'La Victoire'

PARIGI, 7

Il giornale «La Victoire» ha pubblicato ieri l'ultimo d'una serie d'articoli del suo inviato speciale in Italia, sull'inchiesta da esso svolta nel suo recente viaggio attraverso la penisola. Ecco la parte sostanziale dell'articolo:

«Gli uomini politici che abbiamo avvicinato in Italia e coi quali ci legavano vecchi rapporti, ci permettevano di parlare liberamente. Essi appartengono quasi tutti a partiti di opposizione. Il loro linguaggio è stato impressionante. Si, per certo — ci ha detto un ex Ministro dell'antico regime — vi è da stabilire nei riguardi del fascismo un bilancio il quale ha la sua passività che, considerata isolatamente, può provocare una certa emozione; ma bisogna innanzi tutto stabilire anche la parte attiva del bilancio, considerando il complesso della situazione con mente fredda e con raziocinio. Bisogna pertanto dire che accanto alle rovine imputate alla rivoluzione fascista si erge oggi un edificio di recente costruzione ed esso è l'opera positiva del partito fascista; opera che si riassume in una valorizzazione di tutte le energie nazionali.

Il fascismo è una realtà tangibile

«Dinanzi all'ampiezza di questo edificio, solido come una rocca, si sgretolano gli intrighi in malafede e magari le beghe di principio. Il fascismo è oggi una realtà tangibile ed i risultati della sua opera formidabile sono quelli che si sono visti. Tutto ciò non può essere negato. Bisogna anche ricordare che Mussolini, creduto sempre «un dilettante» ha dimostrato all'atto pratico una non comune facoltà di assimilazione, unita ad un vivo senso della realtà assecondato da un'attività di lavoro tale da conciliargli il rispetto e la stima degli avversari medesimi.

«Un parlamentare socialista — prosegue l'inviato del giornale — ci diceva da parte sua: Quell'uomo vede tutto e sa tutto; ha plasmato la sua idea nel la teoria di Giorgio Sorel facendone una specie di sindacalismo nazionale, dal quale sono uscite le corporazioni. Vi sarebbe forse stato modo di intenderci seco lui mediante una fusione fra confederazione generale del lavoro e corporazione generale dei lavoratori fascisti; ma Mussolini fu irritato da attacchi assurdi ed eccoci in quarantena. Ecco ciò che bisogna dire e ripetere in Francia.

«Non siamo già in presenza di diversi ministeri intercambiabili di un qualsiasi paese costituzionale, suscettibili talvolta di venire rovesciati da una pressione esterna, bensì di un governo nazionale forte del consenso del paese ed anche — in linea subordinata — dell'appoggio di un esercito e di una milizia che vegliano su di esso. Dico subordinatamente — precisa l'inviato speciale della *Victoire* — perchè, se è vero che durante il periodo iniziale del fascismo al potere il timore della Milizia fu il principio della saggezza o meglio del consenso pubblico: oggi, dopo la realizzazione sia pur parziale del suo programma, il fattore milizia non è più indispensabile al regime. Chiedete ad un italiano a quattr'occhi se è contento del regime ed egli vi risponderà: Viviamo in ordine e la pace sociale non è turbata; i servizi pubblici funzionano regolarmente, la vita seguita il suo ritmo normale. Certamente non si può più discutere l'opera del governo. La stampa è controllata, ma non si vilipendono più gli ufficiali e non si bastonano più le guardie».

Il consenso del popolo

Il giornalista aggiunge che se Mussolini volesse procedere ad un plebiscito con ogni garanzia possibile per i votanti, dimostrerebbe in modo innegabile che egli ha per se la maggioranza degli italiani. «Resta il problema dell'avvenire, poichè la verità in una dottrina sociale o in un regime si giudicano dalla loro riuscita. Orbene la nuova legislazione del lavoro è in vigore mercè una potente organizzazione sindacale corporativa. Noi vedremo in seguito i risultati. Se Mussolini riesce a provare al mondo con un'esperienza di alcuni anni che egli ha saputo risolvere il problema dei rapporti fra capitale e lavoro, egli avrà trovato la soluzione del più grave problema del XX secolo e gettate le salde basi della società futura.

«La sua ambizione d'altronde va al di là dei limiti che sogliono ordinariamente prefiggersi gli uomini di Stato, e quello che ha già fatto costituisce un pegno sufficiente per l'opera di domani. Si tratta di una riforma totale dell'anima nazionale. Benito Mussolini tiene con solide mani l'aratro che sta per aprire il nuovo solco della razza e affronterà il destino con spirito dominatore. Si sente ripetere a destra e a manca che tutte le dittature devono fatalmente sboccare in un conflitto armato. Perchè mai? Ritengo da parte mia che vi è una nuova genialità in questa dittatura fascista, genialità che capovolge il principio della dittatura medesima. Adottare una politica forte non significa necessariamente che essa debba essere una politica aggressiva. Chi potrebbe fissare il corso degli avvenimenti? Meglio è attenersi alla logica ed al buon senso. Il dominatore di un paese in pieno rigoglio è anche il dominatore della propria ragione. Conosciamo pochi spiriti tanto ponderati quanto quello di Mussolini e la sua politica rivela nello stesso tempo una grande prudenza e una reale abilità. Non è con quest'uomo, che molti credevano un «dilettante» e che si è rivelato invece un condottiero, che vi è da temere una rivoluzione».

Il bilancio del Reich

BERLINO, 7

Il progetto di bilancio del Reich per il 1927 è stato completamente elaborato.

Il bilancio di equilibra in 10 miliardi e 500 milioni di spese e di entrate.

La gravità dei moti cinesi

l'intervento dell'America

LONDRA, 7

Le notizie provenienti da Shanghai continuano ad essere allarmanti. Violenti combattimenti si svolgerebbero presso le basi di Han Kow e della stessa Shanghai.

La presenza clandestina di parecchie migliaia di nazionalisti, vestiti in borghese, desterebbe grande apprensione in seguito al desiderio evidente dei cantonesi di impadronirsi della città.

Le autorità di Shanghai avrebbero fatto appello agli stranieri disponibili per costituire un corpo di polizia speciale. Un telegramma dal corrispondente dell'«Evening News» ad Han Kow, in data 5 corrente dice che la bandiera britannica che sventolava sugli edifici inglesi è stata sostituita con quella dai colori cantonesi.

Le mura sono coperte di manifesti chiedenti l'annientamento dell'imperialismo britannico. Parecchi dimostranti hanno percorso le vie delle concessioni straniere senza incidenti, eccetto nella zona inglese, dove sono stati rotti alcuni vetri. Un tedesco essendo rimasto ferito in un tafferuglio, i suoi compatrioti sono guardati dalla forza pubblica.

Infine l'«Evening News» afferma che l'America ha deciso di mandare in Cina, appena possibile, otto flottiglie di cacciatorpediniere, il cui invio era stato già previsto.

Il consigliere della legazione inglese ed il segretario della legazione stessa sono partiti per Han Kow. A Shanghai si annuncia che il generale Sul Ciuang Fang si sarebbe impadronito di Fu Yang, situato a circa 30 km. da Han Kow dal sud.

Se la notizia è confermata, si sarebbe di fronte a una vittoria decisiva Secondo informazioni provenienti da Canton il generale Ciang Kai Shak capo dell'esercito cantonese lascerebbe Hon Hong per tentare nuovi attacbe Hon Kong per tentare nuovi attacchi su Hang Kow. Il combattimento città.

Atteggiamento del Giappone verso la Cina

TOKIO, 7

Per quanto concernente l'atteggiamento del Governo giapponese nei riguardi del memorandum britannico sulla Cina, una nota ufficiosa dichiara che il Governo giapponese considera la situazione attuale in Cina così delicata che sarebbe da parte sua imprudente esprimere un'opinione definita fino a che non abbia fondamenti di giudizio.

Lo sviluppo della marina mercantile in Polonia

VARSAVIA, 7

Nel porto di Gdynia (Pomerania polacca) è stata solennemente innalzata la bandiera polacca su 5 nuove navi mercantili alla presenza dei rappresentanti del governo, del parlamento e delle autorità locali.

Il Governo era rappresentato dal Ministro dell'industria e commercio Kwiatkowski e dal commissario generale della Polonia a Danzica Strasburger. Kwiatkowski ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che l'anno recentemente chiusosi è stato un anno di lavoro intenso ciò che ha permesso di coprire il deficit del bilancio e di risollevare la vita economica.

L'innalzamento della bandiera polacca su queste navi, ha detto il Ministro, segna una tappa del nostro lavoro positivo sul mare ed è un simbolo di attaccamento della popolazione della Pomerania alla Patria. Non può esservi il minimo dubbio che la terra di Pomerania possa mai in qualunque eventualità cessare di essere terra polacca. Ha poi parlato il presidente della commissione per la marina della Dieta, Zaluska.

Lo sbarco spagnolo ad Alhucemas commemorato a Madrid

MADRID, 7

Il Re, i membri del Governo e numerose delegazioni militari hanno partecipato all'inaugurazione del monumento eretto nel vestibolo del ministe- delle truppe spagnole della baia di Alhucemas.

Durante la cerimonia il generale Samjiurso, alto commissario spagnolo al Marocco ha consegnato al generale Primo De Rivera le insegne della croce Laurata di S. Ferdinando offertegli dall'esercito del Marocco.

Noleggi aerei in Ingilterra

LONDRA, 7

Una società di «taxi» aerei è stata formata a Londra con capitale nominale di cinquemila sterline e con una flottiglia di aeroplani di vario tipo. La Società si propone di sopperire ai bisogni di coloro che devono trasportarsi in fretta a grandi distanze e non vogliono o non possono servirsi dei servizi aerei regolari a itinerario obbligatorio. La tariffa varierà da uno scellino a otto pence, per miglio, per i viaggi brevi, da effettuarsi con macchine capaci di quattro passeggeri: e varierà da quattro a sei pence per miglio e per persona (con un minimo di sei passeggeri) per i viaggi lunghi: Inghilterra Russia e Inghilterra-Egitto.

Per la nuova Stambul

ANGORA, 7

La commissione incaricata di esaminare la creazione della zona libera di Stambul ha consegnato un rapporto favorevole il quale prevede una vasta zona che permette la creazione di fabbriche a proposito delle quali il ministero del commercio sta elaborando un progetto di legge.

La grandiosa organizzazione del Prestito

in una interessante intervista con il Ministro Conte Volpi

MILANO, 7

In una intervista concessa al «Popolo d'Italia» il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata, ha dato qualche informazione sull'organizzazione tecnica del «Prestito del Littorio.

«La caratteristica dell'organizzazione tecnica del nuovo prestito nazionale — ha detto il Ministro delle Finanze — è stata anzitutto la rapidità. Il decreto legge per il consolidamento del debito fluttuante e per l'emissione del prestito del Littorio porta la data del 6 novembre 1926, il successivo decreto contenente le norme per le sottoscrizioni al prestito è del 10 novembre. Nessun lavoro preparatorio era stato iniziato prima della pubblicazione dei decreti, essi furono deliberati nel più assoluto e rigoroso silenzio dei collaboratori indispensabili alla loro formulazione.

Soluzione fascista

«Si presentava dunque il problema di un enorme lavoro da organizzare e da attuare in pochissimi giorni; quasi direi, da improvvisare e l'improvvisazione è avvenuta nel modo più lodevole con un fervore di operosità cui l'appellativo di «fascista», conviene esattamente, giacchè soltanto il Fascismo ha potuto suscitare con l'entusiasmo della fede che lo sorregge, tanto spirito di sacrificio e così profonda coscienza di una costante necessità di azione, disciplinata e pronta.

Il Ministro ha accennato quindi alle rapide disposizioni date in seguito all'emissione del prestito.

«La Banca d'Italia — egli ha detto — ha immediatamente provveduto ad impartire alle filiali ed alle altre banche incaricate della raccolta delle sottoscrizioni le disposizioni opportune. Essa ha subito distribuito con le istruzioni del caso, i moduli occorrenti. Particolari disposizioni si sono date per le sottoscrizioni nelle colonie ed all'estero. Come è noto, mentre la sottoscrizione nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica si chiuderà al 18 gennaio, nell'Eritrea e nella Somalia il termine utile si estende al 31 marzo. Gli italiani all'estero potranno sottoscrivere al prestito se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo, sino a tutto il 18 gennaio 1927, se residenti in altri paesi dell'estero sino a tutto il 31 marzo.

Lavoro colossale

«Le filiali della Banca d'Italia ebbero ordine tra il 14 e il 15 novembre, sia per l'immediata raccolta delle somme versate direttamente dal pubblico, sia per quelle raccolte dalle casse di risparmio, dagli istituti di credito e dalle ditte bancarie designate dal programma di sottoscrizione sia per il rilascio immediato dei certificati provvisori. Tutto questo rappresenta un lavoro colossale di ordinamento contabile, di distribuzione di stampati, di accordi tra i vari uffici, di collegamenti di vario onere.

«Ma tutto è avvenuto in modo inappuntabile ed il 18 novembre gli sportelli si sono regolarmente aperti e si sono potuti regolarmente iniziare le operazioni, rilevandosi, sia nei rapporti tra gli organi della periferia, che a quelli della periferia col centro, una esatta rispondenza ed un esatto funzionamento, ed il lavoro iniziale si è svolto come se fosse il risultato di una lunga e metodica preparazione. E non solo nei rapporti tecnici fra banche e banche e fra banche e pubblico, ma anche nei riguardi della volgarizzazione delle norme al pubblico. Infatti, contemporaneamente all'opera illustrativa iniziata dai giornali ed alla pubblicazione dei manifesti, largamente diffusi, molte migliaia di opuscoli erano dalla Banca di Italia divulgati tra le filiali i varii Istituti di credito, contenenti le norme per la raccolta delle sottoscrizioni, indicazione dei decreti di emissione i requisiti e i pregi del nuovo titolo l'ammontare della emissione il periodo di sottoscrizione e le condizioni della sottoscrizione stessa con particolare riguardo alle sottoscrizioni rateali, che rappresentano una necessità per la larghissima zona di risparmiatori modesti, ai quali, e non invano il Governo Nazionale, si è in special modo rivolto.

«Particolari norme furono inoltre disposte per la raccolta delle sottoscrizioni negli uffici postali (circa 13.000) cui il pubblico, specie nei piccoli centri, si rivolge con preferenza per vecchia consuetudine.

Riferendosi poi alla preparazione tipografica il conte Volpi ha dichiarato:

Iperboliche cifre

«Il pubblico elogio da me rivolto allo stabilimento poligrafico dello Stato ed alla tipografia della Banca d'Italia col comunicato pubblicato dalla *Stefani* il 18 novembre è stato un riconoscimento meritatissimo per la rapidità con la quale gli stampati necessari al servizio interno del Prestito ed alla propaganda furono approntati. E' l'attività insomma dei bravi operai che ha consentito la tempestiva divulgazione dell'enorme quantità di carta stampata che costituiva la necessaria predisposizione materiale per le sottoscrizioni».

Il Ministro ha poi parlato dei certificati provvisori e dei manifesti. «Speciale menzione — ha detto il Conte Volpi — va fatta per l'allestimento di 400 mila certificati provvisori. Il disegno relativo fu approvato l'11 novembre nel pomeriggio del 12 il disegno era già inciso e riprodotto. In pochi giorni sono stati spediti a tutti i Comuni del Regno 400 mila manifesti ed oltre mezzo milione di striscie. Pure in pochi giorni sono stati distribuiti oltre 150 mila manifesti a colori, sono state fornite alle Poste tre milioni di cartoline con le indicazioni speciali per il Prestito ed oltre un milione di cartellini. Molte diecine di migliaia di circolari sono state stampate per gli enti incaricati delle sottoscrizioni; è stato distribuito oltre un milione di programmi di sottoscrizione, sono stati divulgati oltre 400 mila cartoncini riportanti le norme per le sottoscrizioni e l'elenco delle banche incaricate di riceverli, oltre 400 mila calendari tascabili; oltre 40 mila calendari su cartoncino a colori, oltre 50 mila cartoncini di vario genere. Questo complesso di lavoro è stato diretto dal provveditorato dello Stato.

«La diffusione dei manifesti e dei cartelli ha avuto luogo in tutti i Comuni del Regno, in tutti gli edifici, e le vetture delle ferrovie dello Stato, delle ferrovie secondarie, delle aziende sovvenzionate, dei trasporti automobilistici, negli edifici e nei piroscafi delle Società di navigazione, in tutti gli enti pubblici e privati, nelle caserme, dell'Esercito, della Milizia, della Marina, nelle scuole e in tutte le sedi frequentate dagli italiani all'estero».

L'artistico titolo definitivo

Circa i titoli definitivi, il Ministro delle Finanze ha affermato che particolare sollecitudine si è adoperata per l'allestimento dei titoli definitivi del nuovo Prestito, avendo cura che alle esigenze artistiche si associassoro caratteristiche di carta filogranata e di stampa atte a garantire dal pericolo di falsificazione.

«La grande importanza che assumono i valori delle cedole dei titoli di più alto importo — egli ha soggiunto — hanno poi consigliato di adottare la stampa calcografica ed è la prima volta che l'officina carte valori produrrà titoli con tale sistema. Le cedole avranno dimensioni più grandi delle attuali e potranno contenere ben distinte ed appariscenti le testine filogranate.

«Il disegno delle filigrane e della stampa avrà un'originale espressione caratteristica. Le leggende non costituiranno una semplice applicazione di caratteri usuali da stampa, ma si richiameranno alle più belle forme classiche dei caratteri romani; non costituiranno quindi una parte riempitiva ma essenzialmente legata a tutto il complesso artistico del disegno. E' già stato iniziato il lavoro di incisione ed in marzo potrà essere iniziata la stampa avendo il provveditorato dello Stato già disposto per l'inizio della fabbricazione della carta dei titoli suddetti».

L'attestato di benemerenza

Il Ministro ha quindi messo in evidenza che uno speciale attestato di benemerenza è stato approvato per coloro che hanno sottoscritto e sottoscriveranno somme superiori a L. 25.000. La decorazione dell'attestato è tratta dai puri motivi del rinascimento che portano l'emblema del Fascismo. Il testo è corredato dalla firma autografa del Ministro delle Finanze. Anche questo lavoro è stato compiuto con eccezionale rapidità in 3 giorni e la consegna è stata iniziata dalle filiali della Banca d'Italia a partire dal 3 gennaio. Agli attestati di benemerenza si accompagnano medaglie d'oro per i sottoscrittori superiori alle L. 100 mila, d'argento per i sottoscrittori dalle L. 50 alle 99 mila, di bronzo per i sottoscrittori dalle L. 25 mila alle 49 mila.

Passando infine a parlare della propaganda il Conte Volpi ha detto:

«L'organizzazione della vastissima opera di propaganda importava, naturalmente, col concorso dei vari Ministri, quello di enti, di società, di sodalizi di tutto il Paese e tutti hanno risposto con immediata prontezza all'appello del Capo del Governo. Il primo e più diretto collaboratore nell'opera è stato, naturalmente, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano che ha disposto le agevolazioni maggiori per tutti i trasporti e per la cooperazione di tutti gli organi che da lui dipendono.

L'azione del Partito

«Il P. N. F. ha fiancheggiato il Governo con le iniziative e gli ordini dati dal Segretario Generale del Partito; i sindacati hanno svolto subito opera efficacissima secondo le istruzioni segnate dal manifesto dell'on. Rossoni, il Segretario dei Fasci all'estero ha testo provveduto utilizzando la vasta rete delle sue organizzazioni, ed analoga azione ha svolto nell'orbita sua la «Dante Alighieri». Tutti gli organi politici ed economici, insomma, hanno subito cooperato affinchè ogni classe di cittadini, dall'industria all'agricoltura, dalle professioni al pubblico impiego, l'Esercito, la Milizia, la Armata, le scuole, avessero notizia delle ragioni e delle finalità del Prestito del Littorio e si disponessero a sottoscrivere con la piena coscienza di adempiere ad un dovere patriottico.

«In ogni provincia, in ogni Comune si sono, ad opera dei prefetti, unificate le varie iniziative: alle quali tutte le autorità ecclesiastiche hanno dato il più largo concorso. L'opera della stampa quotidiana, dei settimanali e delle riviste, le pubblicazioni speciali, l'opera diffusiva della Società «L.U.C.E.» dell'Unione radiofonica italiana (faccio qualche citazione semplicemente indicativa, giacchè lunghissimo sarebbe l'elenco che dovrei segnare) hanno integrato adeguatamente quella che può chiamarsi la organizzazione tecnica del Prestito del Littorio diretta, sopratutto, a regolare e facilitare le sottoscrizioni che il Paese ha dimostrato subito di comprendere nel loro significato di collaborazione al Governo fascista, per la difesa dell'economia e della valuta nazionale».

statali pel Prestito del Littorio

ROMA, 7

Anche i funzionari dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'Interno e del Consiglio di Stato hanno risposto con patriottico slancio all'appello per la sottoscrizione al prestito del Littorio. In totale sono state sottoscritte lire 387.400 di cui 139.400 dai funzionari del Ministero dell'Interno e 148.000 da quelli del Consiglio di Stato.

L'elenco delle Comunità artigiane

inquadrate nella Federazione autonoma

ROMA, 7

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Ieri mattina, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Bottai, ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni una riunione nella quale è stata ampiamente discussa la composizione della federazione autonoma dell'artigiano.

Nella riunione si è così delimitato l'inquadramento artigiano. La federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia è composta dalle comunità di arti e mestieri indicate nell'elenco seguente:

Sono artigiani coloro che lavorano in una piccola industria avente per oggetto un'arte o un mestiere indicato nell'elenco stesso e che vi compiano opera creatrice od esecutrice, purchè, per quanto riguarda i mestieri artistici, il lavoro sia compiuto interamente a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici per il solo sgrossamento e per la sola abbozzatura della materia prima e per quanto riguarda i mestieri usuali il lavoro sia compiuto dai membri di una stessa fabbrica eccezionalmente col concorso di qualche domestico.

E' tuttavia d'avvertire che il padrone di bottega d'arte che venda oggetti non fabbricati da lui, o sotto la sua direzione, esercita anche attività commerciale e che inoltre coloro i quali, senza essere maestri creatori o maestri esecutori, prestano la loro opera con retribuzione alle dipendenze di artigiani esercenti mestieri artistici, debbono essere inquadrati nella confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

Mestieri artistici

A) *Mestieri artistici*: 1. Comunità degli antiquari; 2. Comunità dei restauratori di antichi dipinti, pittori, doratori, foderatori, trasportatori, spranghettatori, riparatori di miniature, ventagli e stampe; 3. Comunità degli intagliatori e scultori in legno, avorio, madreperla ed affini; 4. Comunità degli artieri del mobile, falegnami artistici, ebanisti, stipettai, tornitori, intarsiatori; 5. Comunità dei fabbri, artieri del ferro battuto, fabbri edili; 6. Comunità degli artieri del rame, ottone ed affini, sbalzatori, fonditori artistici, tornitori, cesellatori, fabbricanti di strumenti a fiato; 7. Comunità degli artieri del bronzo ed affini, modellatori, fonditori artistici, cesellatori, smaltatori, doratori, incisori, coniatori; 8. Comunità degli artieri armaioli, formatori, e damaschinatori di armi da fuoco e di armi bianche; 9. Comunità degli argentieri, modellatori, fonditori sbalzatori, cesellatori, incisori smaltatori, niellatori, coniatori; 10. Comunità degli orafi, modellatori, fonditori, sbalzatori, cesellatori, ageminatori, incisori, incastonatori, smaltatori, coniatori.

11. Comunità degli artieri, orologiai, restauratori di orologi antichi, cesellatori, incisori, smaltatori, incastonatori; 12. Comunità dei tagliatori di pietre dure ed affini, pietre preziose, cristallo di rocca e pietre fine, conchiglie, coralli, tartaruga, ambre e schiume, lava, madreperla; 13. Comunità degli artieri vetrai, soffiatori per vetrerie artistiche, molatori per vetrerie artistiche, incisori, decoratori, perlai a fiamma, artieri della vetrata, argentatori, artieri delle conterie; 14. Comunità dell'arte musiva, mosaicisti in pietre, mosaicisti in vetro, pavimentatori artistici; 15. Comunità dei vasai, artieri della porcellana, artieri della maiolica, artieri della terracotta, artieri della ceramica edile (in quanto la loro produzione abbia carattere artistico);

16. Comunità degli artieri del balocco, balocchi in legno, balocchi in metallo, balocchi metallici fabbricati a mano; 17. Comunità dei doratori, doratori, laccatori, decoratori di mobili, decoratori di insegne, battiloro, verniciatori artistici; 18. Comunità dei pittori, decoratori, a fresco, a tempera, cartellonisti, scenografi, pittori in stoffa, graffitisti; 19. Comunità degli stuccatori, stucco duro, pastigliatori; 20. Comunità degli arredatori ed addobbatori, architettura interna, tappezzieri.

21. Comunità degli artieri della pietra, abbozzatori in marmo, scultori di ornato, lapidari; 22. Comunità per i maestri del cuoio, legatori di libri artistici, imprimitori, decoratori, borsai ed affini (in quanto abbiano carattere artistico); 23. Comunità degli astucciai, scatolai artistici; 24. Comunità dei tessili artigiani, stoffe, arazzi, tappeti, coperte, sciali; 25. Comunità per gli artieri del filo, trinaie e merlettaie, ricamatrici, passamantieri; 26. Comunità dei liutai accordatori; 27. Comunità dei floricoltori, decoratori di giardini ed ambienti; 28. Comunità dei pirotecnici, luminarie; 29. Comunità dei fotografi; 30. Comunità degli artieri stampatori, acquafortisti, xilografi, litografi, tipografi a mano.

31. Comunità dell'arte del timbro in gomma, in legno ed affini, incisori, e smaltatori. 32. Comunità dell'arte dell'abbigliamento, maestri tagliatori e maestri del figurino.

Mestieri usuali

B) *Mestieri usuali*: 1. Comunità dei lattonieri fumisti ed affini. 2. Comunità dei carrozzieri e carrettai artigiani. 3. Comunità dei navalestri, navicellai e maestri d'ascia, calafati, remai e velai. 4. Comunità dei bottai, tinaioli, mastellai, stovigliai in legno. 5. Comunità dei tintori. 6. Comunità dei cartai, artigiani. 7. Comunità dei sarti. 8. Comunità dei pellicciai, maestri tagliatori, maestri conciatori, imbalsamatori. 9. Comunità delle modiste, fiori artificiali, piume ed affini. 10. Comunità dei calzolai, tagliatori, pantofolai ciabattini.

11. Comunità dei cappellai, artigiani feltri e berretti, 12. Comunità dei magliai, calzettaie, berrettaie. 13. Comunità dei guantai. 14. Comunità dei camiciai ed affini, tagliatori, cucitrici in bianco, bustaie. 15 Comunità degli ombrellai. 16. Comunità dei parrucchieri, barbieri, pettinatrici, acconciatura per signore, cosmesi varie, manicure ecc 17. Comunità degli artieri ottici. 18 Comunità degli ortopedici e dentisti meccanici. 19. Comunità dei muratori artigiani. 20. Comunità dei lavandai ed affini stiratrici.

21. Comunità dei taglialegna e carbonai. 22. Comunità dei falegnami, carpentieri e sediai. 23. Comunità dei fabbri, maniscalchi, magnani e calderai. 24. Comunità dei fabbricanti di armi bianche, coltellinai, arrotini. 25. Comunità dei tappezzieri in carta ed imbiancatori. 26. Comunità dei cementisti e scalpellini. 27. Comunità dei sellai e pellettieri, valigiai, cinghie, redini ecc. 28. Comunità per l'arte della paglia e del giunco, trecciaioli, truciolai, panierai, canestrai, giuncatori, stuoiai, impagliatori di sedie e scope. 29. Comunità dei tappezzieri, materassai e cardatori. 30. Comunità delle rammendatrici e cordaie. 31. Comunità dei pittori e verniciatori.

Ribelli uccisi a Silcenghag

BATAVIA, 7

Si annuncia ufficialmente da Enedang (Sumatra) che il distretto di Silcengkang è stato quasi interamente sgombrato dalla popolazione.

Il capo dei ribelli è stato fucilato. Nello stesso distretto sono stati trovati cadaveri di venti ribelli uccisi dalle truppe incaricate di reprimere i disordini.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 40

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

La vedova non si mostrava più del solito, ma era chiaro che ella trionfava. Ella era oramai la potenza formidabile. La sua voce diveniva preponderante.

Fin dal giorno seguente del decesso dell'erede, parlarono di un accomodamento proposto alla giovane vedova, la quale doveva accettarlo con gioia. Al bisogno, ve la costringerebbero.

La vedova usufruttuaria le offriva a contanti un rispettabile numero di milioni e diveniva padrone dell'inesauribile miniera d'oro.

Ribart e Granin avevano fatto bene i loro calcoli.

La certezza di aver Granin per capo, faceva passare un brivido di freddo nelle vene di Roumagnat.

Royon era furioso.

— Antico mio, — diceva egli all'alvernese, nell'andare verso i magazzini di fiori, — vorrei trovarmi al medio evo.

— E perchè?

— Per avere il diritto di portare una spada.

— E che ne faresti?

— Ghiene darei un formidabile colpo nella schiena.

— Nella schiena sarebbe una viltà, — disse Roumagnat che non potè fare a meno di ridere.

Il giorno della cerimonia, tutto il quartiere delle Scuole era in moto dalla curiosità.

Il corteo era di quelli che non si vedono tanto di frequente a Parigi.

I servi del magazzino, tutti con livree nuove aprivano il corteo.

Poi venivano le venditrici e i commessi, divisi in gruppi, con bandiere e vere piramidi di fiori.

E innumerevoli maestri di cerimonie che regolavano l'ordine delle sezioni. E la fanfara coi suoi solisti ottenuti a caro prezzo, la società orchestrale, i poveri reclutati e vestiti per la circostanza.

E infine, innanzi a tutto questo corteo, un carro di quelli che si vedono soltanto all'esequie dei principi e dei marescialli di Francia. Seppure si vedono.

La chiesa di San Severino era troppo stretta per la folla che la invase.

Distinti artisti cantarono pezzi lugubri scritti per queste feste della morte. L'orchestra e i cori rivaleggiavano di zelo, a un prezzo convenuto, e nelle navate, tappezzate di nero, dall'alto al basso, con stemmi e ricamati, una infinità di lampadari e di candele ardevano in onore di quei re della moda che erano scomparsi, e che stavano per portare al loro Saint Denis, in una tomba nuova di pianta e vuota di antenati, al di sopra del quale è edificato un monumento funebre di un lusso inaudito.

Il giorno dopo il gran bazar era riaperto, e tutto rientrava nell'ordine solito.

Royon fu il Bossuet del gran Frègault.

Egli prese il suo amico per la manica e gli recitò misteriosamente una quartina della quale diamo la traduzione letterale:

Egli seppe afferrare per i capelli la for-
[tuna vagabonda
Fondando la sua bottega ove il pubblico
[abbonda;
Hanno creduto schiacciarlo gridandogli
[bazar!
Ma arricchirsi, imbecilli, è dunque un'arte
[volgar?

— Tu sei un idiota, — disse Roumagnat voltandogli le spalle.

Le cose avvennero come era stato preveduto. Dopo alcuni giorni di discussioni, la bella vedova accettò le proposte che Rodier le fece in nome della sua cliente. D'altronde, Oliviero ve la costrinse.

Quando egli era andato a fare visita al suo antico protettore, l'illustre medico lo ricevette con questa frase ambigua:

— Sapevo bene che vi mandavo alla fortuna!

Rodier fu più esplicito; egli indovinava tutto.

— Avete agito a meraviglia! — diss'egli chiaramente.

Oliviero non chiese spiegazioni; la sagacia dell'uomo d'affari lo spaventava.

— E adesso a noi due! — pensò Rodier, minacciando col dito un busto di bronzo di cui la sua ricca cliente gli aveva atto dono alcuni giorni prima.

Era il ritratto di lei eseguito dall'eccellente scultore Duprè, l'artista favorito dei Frègault.

Garuin, Ribart e il buon padre, confidenti della vedova usufruttuaria, trionfavano nella sua persona.

Due mesi passarono.

Rodier sembrava più felice degli altri.

La vedova usufruttuaria nascondeva il proprio dolore nella sua villa della Chesnaie.

Leonilde dimenticava il suo viaggiando dalla parte della Sicilia.

E il «Filo della Vergine», lanciato a tutto vapore, continuava la sua corsa sfrenata nel cammino del successo.

Parte Terza

SERAFINA

I.

Il caso di Guglielmina Rubner

In via di Varannes, ad una certa distanza dalla via Vaneau, esiste un vasto palazzo situato tra corte e giardino.

La corte d'onore è chiusa sulla via da una piano destinato alla servitù, in mezzo al quale si apre un portone, bellissimo campione d'ebanisteria del decimottavo secolo.

Al di sopra di questa porta si vede uno scudo sormontato da una corona di conte con gli stemmi del padrone ridotti in cattivo stato, ma ancora visibili: due levrieri d'oro su fondo azzurro, e nell'esergo la divisa: Fedeltà.

E' il palazzo di Candeilles.

L'aspetto è a un tempo grande e semplice. Pochi ornamenti. Le finestre sono grandi, i soffitti elevati, i balconi di ferro fucinato sobrii di decorazione; le pietre da taglio formano linee regolari.

Nell'interno, la stessa tranquillità.

Nulla di stridente e chiassoso. Nulla che struita di recente, di recente ammobiliata, in fretta, per uno sforzo del tappezziere, per gente arricchita repentinamente da una operazione di Borsa ben riuscita o da qualche speculazione vergognosa.

Tutto è dolce per lo sguardo, attenuato, diremmo quasi cancellato.

I mobili datano dal secolo scorso, epoca della costruzione del palazzo che non ha cessato di appartenere alla famiglia che lo ha edificato.

Si era ai primi giorni del mese di dicembre. Il freddo era intenso.

Gelava al punto da far screpolare le pietre della via, sotto un cielo chiaro e profondo seminato di stelle scintillanti.

Erano le nove di sera.

Nella corte, due candelabri a gas proiettavano una pallida luce sulla facciata grigia.

Il vestibolo del palazzo era illuminato da una lanterna, ma il resto della casa era immerso nell'oscurità, ad eccezione d'una parte del primo piano.

Lì, da due finestre, partiva una luce vivissima, attenuata da cortine di mussola.

Queste due finestre erano quelle della camera da letto della signora di Candeilles.

La contessa era sola.

Seduta vicino al camminetto, in una gran poltrona bassa, ella era addormentata.

(continua)

L'albero della libertà piantato sul Pincio

Il Conte Gustavo Brigante Colonna, il geniale e brillante risuscitatore della vita di Roma del passato, pubblicherà alla fine di gennaio, pei tipi del Le Monnier di Firenze, un interessantissimo libro: «Roma neo-classica», dal 1750 alla caduta di Napoleone. Col consenso dell'autore e dell'editore siamo in grado di offrirne ai lettori una gustosa primizia.

Il secondo giorno dopo la ricorrenza del Natale del 1797 spuntò grigio e piovoso sul cielo di Roma; e i pacifici cittadini, levatisi pigramente dalle faticose digestioni di pranzi e cenoni, seppero tardi che cosa era successo sul monte Pincio.

Alcuni popolani, con alla testa il notaio perugino Agresti e quello scultore Ceracchi che finì giustiziato a Parigi per l'attentato al Primo Console, vi avevano trasportato a spalla di buon mattino, una lunga e grossa pertica; avevano scavato un bel buco nel terreno e, infilato in cima al palo un berretto frigio nuovo fiammante, avevano innalzato il simbolo della libertà. Ma non se n'era accorto quasi nessuno...

Più tardi, però, lo stesso gruppo, ingrossatosi, si riunì a pranzo a villa Medici; bevve, si contò, si infervorò; tornò a bere, nominò i capi, divise gli incarichi... Finalmente, al tramonto, scese compatto per la scalinata della Trinità dei Monti e piombò in piazza di Spagna incitando il popolo alla rivolta.

I passanti riguardavano diffidenti; le botteghe si chiudevano, le donne fuggivano.. Era recente il ricordo dello scoppio della polveriera di Castel Sant'Angelo che si attribuiva agli stessi e che aveva seppellito, alla vigilia della festa di San Pietro, parecchi soldati: il librario Bouchard e il dott. Angelucci erano stati arrestati. Quella sera, in piazza di Spagna, accorse uno squadrone di dragoni, che caricò e disperse facilmente i facinorosi.

Ma ventiquattr'ore dopo si fu daccapo. E la seconda giornata finì nel sangue. Era il contraccolpo inevitabile della rivoluzione francese.

Per comprendere questi avvenimenti, occorre risalire a quattro anni prima: all'uccisione, cioè, del console francese Ugo Basville, avvenuta in piazza Colonna.

La Santa Sede non attraversava un periodo felice. Già colle così dette «leggi Giuseppine», l'Imperatore d'Austria aveva soppressi duemila conventi, imposto il giuramento di fedeltà ai vescovi, rivendicate tutte le prerogative del potere civile.

E invano il 17 febraio 1782 Pio VI s'era recato personalmente a Vienna: dopo un mese di onori e di omaggi, era ritornato senza aver nulla ottenuto. Era ripartito in una magnifica carrozza da viaggio, con una croce e un pastorale costellati di brillanti, del valore di un milione; ma lo seguivano due decreti: quello di soppressione dello stesso convento dove aveva abitato a Vienna e l'altro che ordinava la severa applicazione delle «leggi Giuseppine» nella Lombardia.

Frattanto da Napoli si rifiutava il tradizionale omaggio della «chinea» e il tributo degli ottomila ducati; in Inghilterra, pel famoso scandalo della «Collana della Regina», si processava come un semplice cittadino, non ostante ogni protesta del Vaticano, il Cardinale di Rohan, Grande Elemosiniere di Corte...

Ma il tracollo doveva venire dalla rivoluzione francese. L'Assemblea di Parigi aveva votato la soppressione dei conventi, l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'imposizione del giuramento da parte dei vescovi e del clero. Presso a poco, quanto aveva decretato Giuseppe II.

Il Papa ordinò ai vescovi e al clero di non giurare, scomunicò quanti lo disubbedissero, dichiarò false e sacrileghe le nomine non fatte da lui. A Parigi le bolle e i brevi pontifici furono bruciati; l'Assemblea proclamò il culto della Dea Ragione.

Quando, poi, giunse a Roma il Conte di Segur come inviato della novella Repubblica, Papa Braschi rifiutò di riceverlo. E dichiarò poi di opporsi che il Console innalzasse, nella sua città, lo stemma repubblicano.

Tuttavia, lo stemma fu alzato. Ma il 30 gennaio 1793, di pieno giorno, il Console francese Ugo Basville, in compagnia del collega La Flotte, fu aggredito in piazza Colonna, rincorso fin nella casa del banchiere La Moutte, assassinato al grido di: «Viva il Papa! Viva la fede cattolica!».

Le autorità pontificie non scoprirono gli uccisori; la Francia tacque per tre anni.....

Ma non appena scese in Italia il Bonaparte, i «giacobini» romani credettero giunta l'ora buona. E il giorno dopo dopo aver innalzato al Pincio l'albero della libertà, si presentarono dinanzi al palazzo Corsini alla Lungara, sede dell'Ambasciata francese, invocando a gran voce l'aiuto della Francia per la rivoluzione.

Sin dal 31 agosto dello stesso anno era giunto a Roma, quale Ambasciatore della Repubblica, Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone e futuro Re di Napoli e di Spagna. Eran con lui, nello stesso palazzo, il diciassettenne Eugenio Beauharnais e il giovane generale Leonardo Duphot, ardente «giacobino» e poeta patriottico. E, in quei giorni, era arrivata a Roma, con la madre, anche la bellissima Désirée Clary, cognata di Giuseppe Bonaparte e fidanzata di Duphot.....

Dal popolo in tumulto si era spiccata una deputazione, con a capo il notaio Agresti, l'avvocato Pacifici e lo scultore Ceracchi, che si erano presentati all'Ambasciatore quali «emuli di Bruto, alla testa di una massa di prodi», per chiedere l'appoggio della Francia. Ma Giuseppe Bonaparte, che aveva istruzioni concilianti, prese tempo e corse ad intendersi col Cardinal Doria, Segretario di Stato.

Al ritorno la situazione era peggiorata. Eran, infatti intervenuti i dragoni e varie pattuglie pontificie. Già risuonava qualche colpo di fucile.

L'Ambasciatore scese in istrada per parlamentare, insieme al generale Duphot; ma in quella partì dalla folla qualche nuovo colpo; la truppa rispose.

L'irruente Duphot affrontò allora una pattuglia pontificia, inveendo contro i soldati e percotendoli a piattonate, sino a far cadere il fucile dalle mani di uno di loro: il caporale diciannovenne che li comandava, certo Marinelli, non seppe frenarsi e ordinò il fuoco: caddero in molti e il Duphot fu mortalmente colpito. Il Bonaparte si salvò a stento, scavalcando morti e feriti e rientrando al palazzo dalla parte del giardino. Nella sera stessa partì pr Firenze.

Verso le 11 la calma era tornata. I rivoluzionari erano stati dispersi. Ma, nell'interno dell'Ambasciata, si svolgeva una scena lacrimevole: l'avvenente Désirée Clary, che doveva sposarsi il giorno seguente al Duphot, si era abbattuta sul corpo esamine del fidanzato e sembrava fosse per perdere la ragione..... Fortunatamente si consolò; e solo sette mesi dopo andava sposa al generale Bernadotte, col quale sarebbe ascesa al trono di Svezia, quando la sorella maggiore, moglie di Giuseppe Bonaparte, era già Regina di Napoli e di Spagna... E non erano che le figlie di un onesto mercante di Marsiglia.

La salma del generale Duphot fu sepolta in gran fretta nella vicina parrocchia di Santa Dorotea.

La morte di un generale francese per mano di un caporale delle truppe pontificie era tale avvenimento da richiedere una pronta vendetta; e forniva nel tempo stesso al Direttorio un'ottima occasione per stabilire anche a Roma, con apparenza di legalità, il regime repubblicano.

Difatti, il 9 febbraio dell'anno successivo, cioè soltanto quarantasei giorni dopo l'uccisione del Duphot, il generale Berthier, disceso da Ancona, si accampava, con ventiseimila uomini non pagati da cinque mesi, fra ponte Milvio e Monte Mario. Egli prese alloggio alla villa Mellini. Lo stesso giorno un ufficiale francese, preceduto da un trombettiere, si recò a Castel Sant'Angelo a domandare, per prima cosa la consegna del forte entro tre ore. Poi venne il resto: la richiesta di duecentomila scudi, tremila cavalli e trenta milioni d ilire per le vettovaglie.

Pio VI accolse ogni pretesa; e aggiunse venti bottiglie di vino generoso quale suo personale omaggio al generale Berthier.

Naturalmente, uno dei primi pensieri dei nuovi reggitori fu quello di rendere solenni onoranze alla memoria del generale Duphot. Un immenso tumulo fu eretto nel mezzo della piazza di San Pietro, vi fu depositata la salma tolta all'umile silenzio di Santa Dorotea e fu celebrata, con suoni e canti, una singolare apoteosi repubblicana. Infine le ceneri, raccolte in una ricca urna, furono collocate al sommo di un'antica colonna appositamente eretta sul Campidoglio... Inutile ricercarne traccia: solo nove mesi dopo, alla partenza dei francesi, il popolo rovesciò furiosamente la colonna e rotolò l'urna per la rupe Tarpea, riducendola in briciole...

Ma, frattanto, alla notizia dell'occupazione francese, i cittadini, adunatasi al Foro Romano, proclamarono la Repubblica.

E il Papa se ne andò a Siena, in un monastero, dove restò tre mesi a redigere la bolla invitante i Cardinali a riunirsi in conclave, dopo la sua morte, dovunque potessero. I Cardinali, imbarcatisi a Civitavecchia, ripararono a Napoli e a Genova.

I «giacobini» esultanti innalzarono nel centro del Corso un gruppo monumentale: una statua rappresente la Repubblica francese.

Era opera del Ceracchi. E sotto l'epigrafe: «Matri magnae» filia grata».

L'irriducibile Pasquino tradusse: «La madre magna e la fija se gratta».

C. Briganto-Colonna

Un colpo ladresco contro il Banco di Napoli sventato dalla Polizia

ROMA, 7

I giornali hanno da Napoli che la Questura della città ha sventato un audace colpo ladresco ai danni del Banco di Napoli.

Da tempo si stava organizzando da alcuni ladri, che erano riusciti ad assicurarsi la complicità di un legatore della Banca, a nome Vincenzo Giammarco. Questi aveva introdotto nella stanza che precede quella del tesoro tale Francesco Carrozza di Aquila, chiavettiere, che era riuscito a fare persino la chiave della porta del tesoro.

Venuta a conoscenza della cosa, la Questura ha fatto in modo che un commissario si mettesse a contatto coi ladri offrendo loro di comperare tutti gli cheques ed i vaglia che sarebbero stati rubati nel tesoro. I ladri misero a parte di tutto il loro piano il commissario, e giorni or sono, mentre tutti gli impiegati erano assenti per la colazione, il Giammarco introduceva nella sala precedente il tesoro il chiavettiere ed il commissario mentre gli altri complici attendevano nel cortile della Banca. Mentre il chiavettiere apriva la porta del tesoro, il commissario, impugnando la rivoltella intimava l'arresto ai due ladri, mentre altri agenti, nascosti nel cortile, arrestavano i complici che sono stati identificati per Raffaele Orano, Onofrio Manola, Palermi Pasquale e Giacomo Copparelli.

Gli arrestati hanno confessato di essere gli autori del furto di tre milioni che fu consumato ai danni dello stesso Banco nel 1923.

Macabra scoperta in treno

TREVISO, 6

Nel treno che giunge da Venezia alle 14.30 per ripartire poscia, dopo breve sosta per Belluno, ieri in una vettura di terza classe, nascosto sotto un sedile, venne trovato un involto di giornali e tela bianca rilegato con una cordicella. il cadaverino di un neonato in istato di avanzata putrefazione. Venne constatato dall'autorità intervenuta, in seguito alla denuncia della macabra scoperta, trattarsi di neonato di sesso maschile, nato sano, vivo e vitale, la cui morte data da una quindicina di giorni.

Sono iniziate attive indagini per poter scoprire la snaturata che si è resa colpevole del nefando delitto.

La Esposizione di Tripoli
I Turisti stranieri e l'Enit

All'Esposizione Fiera che si inaugurerà a Tripoli il 15 febbraio non si guarda con interesse soltanto dall'Italia.

Quanto infatti il valore della nostra colonia libica, di cui la mostra Tripolina sarà una dimostrazione pratica, sia evidente anche per gli altri Paesi è detto dalla folta schiera dei suoi visitatori stranieri che più si affrettano ad esporre in articoli e conferenze i risultati del loro viaggio.

Tra questi volonterosi illustratori del nostro patrimonio coloniale segnaliamo il prof. Wehrli di Zurigo che ha testè tenuto a Basilea una conferenza con proiezioni su un recente viaggio a Tripoli.

Il prof. Wehrli non solo ha esposto con viva simpatia per il nostro Paese quali progressi meravigliosi nel campo economico abbia fatto in questi ultimi anni la bella città richiamata a nuova vita sotto il Governo Nazionale, ma ha anche voluto lumeggiare le attrattive turistiche della nostra colonia libica rievocando suggestivamente le sue escursioni alle pittoresche rovine di Sabrata e di Leptis Magna. Tutto questo non potrà che favorire l'afflusso dei viaggiatori stranieri alla prossima esposizione tripolina le cui date d'inaugurazione e di chiusura sono state prorogate.

In conseguenza di tale proroga i limiti di validità delle relative concessioni ferroviarie e marittime sono stati spostati. Per gli espositori le concessioni sono valide dal 15 novembre 1926 al 15 maggio 1927, per i visitatori dal 1.o febbraio al 25 aprile 1927; per le merci dal 15 novembre al 28 febbraio per l'andata, dal 15 aprile al 15 maggio per il ritorno. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti delle Ferrovie dello Stato.

Le Compagnie di Navigazione che hanno concesso la riduzione del 50 per cento sul prezzo di passaggio, vitto e diritti esclusi, agli espositori ed ai visitatori dell'Esposizione nei limiti di tempo suindicati, sono: la Compagnia Italiana Transatlantica e la Società di Navigazione Florio.

Ad una iniziativa così interessante per il turismo coloniale qual'è appunto l'Esposizione di Tripoli non poteva mancare tutto l'appoggio dell'Enit in tutte le più varie forme che gli sono consentite dalla sua vasta organizzazione.

Infatti la Direzione Generale dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche curerà innanzi tutto la propaganda della mostra per mezzo della vasta rete dei suoi uffici viaggi e turismo ed agenzie corrispondenti. Strumento efficacissimo di tale propaganda sarà anche un bel fascicolo sulle nostre Colonie che l'Enit per l'occasione ha pubblicato.

Inoltre l'Enit provvederà alla distribuzione della speciale «Tessera passaporto» per Tripoli istituita dal Comitato della mostra e curerà la compilazione di apposite «Tessere per facilitazioni di soggiorno».

Infine l'Enit svolgerà nella sede stessa della mostra, per mezzo di un «Ufficio informazioni» una particolare attività diretta a facilitare nel miglior modo ai visitatori il disbrigo di ogni pratica inerente al viaggio.

TEATRI E CONCERTI

Cavalleria Rusticana e Gianni Schicchi alla "Fenice,,

Alla Fenice l'opera «Cavalleria Rusticana» è stata ancora una volta coronata da un pronto e cordialissimo successo. Un pubblico elegante e numeroso, applausi spessi e nutriti a scena aperta e parecchie chiamate ai cantanti e al concertatore dopo calato il sipario. Questa a sommi capi la cronaca ch'è felicissima anche per «Gianni Schicchi» seguito al popolare spartito mascagnano.

In «Cavalleria» il M.o Franco Ghione ha dato un'altra nobilissima prova delle sue belle qualità di concertatore ed ha fatto di questa edizione una cosa ricca di finezze, d'impeto e di passione, ottenendo un buon equilibrio tra masse e solisti e accompagnado vittoriosamente l'orchestra alla conquista di notevoli effetti di sonorità e di morbidezza. Se qua e là nello staccare i tempi, come, per esempio, nel coro «A casa, amici!», si è allontanato un poco dalla tradizione ciò si deve forse ad un bisogno e ad una volontà di entrare sinceramente nel carattere e nello spirito della musica, nè il proposito ci parve applicato senza sensibile efficacia.

Il M.o Ghione condusse una prima volta la sua orchestra all'applauso dopo il preludio e una seconda volta dopo l'intermezzo, ch'ebbe linea limpida e precisa e una calda e commovente espressione.

In palcoscenico trionfò da gran signora del canto Bianca Scacciati, la quale diede alla figura di Santuzza tutta la finezza tutta la sincerità, tutta la forza del suo temperamento drammatico e la ornò dei tesori di una voce bellissima di timbro, ricca di espressione, potente specie nella zona bassa e centrale del registro, educata al raggiungimento dei più gradevoli e dei più efficaci effetti.

Bianca Scacciati ci diede, insomma, iersera, una «Santuzza» viva e vera, sinceramente commossa, commovente e trascinatrice del pubblico, che la compensò con lunghi e calorosissimi applausi dopo il racconto di mamma Lucia, dopo i duetti col tenore e col baritono e alla fine dell'opera, unendo sempre ai battimani il grido di: brava!

A fianco di simile artista difficilmente gli altri sarebbero potuti emergere: con tutto ciò il baritono Piero Zennaro seppe far sfoggio della sua bella voce, robusta specie negli acuti, squillante, rotonda ed assai bene educata, mostrandosi cantante di qualità eccellenti. Egli è giovanissimo ed è certo che saprà darci anche di meglio in avvenire.

Il tenore Santagostino, invitato all'ultimo momento a sostituire Giulio Rotondi indisposto ha disimpegnato decorosamente il suo compito facendosi anche applaudire dopo l'addio alla madre. Una «Lola» efficace così dal lato scenico come musicale ci offerse Berenice Siberi che è ornata da una voce dal timbro assai gradevole e di buona educazione, e bene a posto ci parve Rina Bassi nella particina di mamma Lucia.

I cori, cui nello spartito è affidato un compito di grande impegno, hanno saputo rivelare appieno la intelligente ed amorosa cura con cui vennero istruiti dal M.o Ferruccio Cusinati, il quale ha ottenuto dalle sue masse elasticità, fusione e notevoli effetti di ripieno specie nella «preghiera» che venne coronata da un fragoroso applauso.

Alla fine dello spettacolo i cantanti e il Maestro dovettero presentarsi cinque volte alla ribalta.

Il successo che arrise a «Cavalleria» si rinnovò per «Gianni Schicchi» che ci venne offerto con tanta limpidezza dal M.o Ghione da poter godere tutta l'arguzia, tutta la sgrazia, tutta la burlesca vivacità contenutevi e insieme soavissimi episodi sentimentali di cui è ornata la deliziosa commedia musicale del Puccini. Anche qui l'orchestra è stata chiara, precisa, elastica, equilibrata, efficacemente espressiva.

Per quanto riguarda le voci l'esecuzione è stata omogenea e assai felice nel suo complesso. Il baritono Giuseppe Noto, che il pubblico veneziano conosce ed apprezza, fu assai felice come attore nella parte del protagonista e seppe mettere ancora una volta in evidenza le sue belle dotti di cantante che già ebbino modo di elogiargli quando ci apparve nella stessa opera e nella stessa parte qualche anno fa.

Il tenore Franco Tuminello ci parve a posto nella parte di Rinuccio e merita elogio per il senso che sà dare al suo canto, come per le qualità della sua voce che iersera però ha un po' forzato a scapito della perfetta intonazione.

Una «Lauretta» assai aggraziata ci venne offerta da Lilia Alessandrini, cantatrice delicata, fornita di una voce fresca, limpida e docile assai. Ella cantò con molta gentilezza e si meritò un bell'applauso a scena aperta dopo l'invocazione «O mio babbino caro!» resa con suadente espressione.

Fra i parenti di Buoso, Silvia Bruschi, Gino Barbieri, Nerina Ferrari, Angelo Zoni, Arnaldo Lenzi, Benvenuto Antoni e Aida Tarughi mostrarono tutte ottime qualità individuali e furono lodevolissimi nell'arduo compito di unirle e di equilibrarle, così scenicamente come musicalmente nel complesso e vivacissimo quadro d'assieme. Ottimi gli altri nelle parti di sfondo.

La commedia musicale fu seguita con molto interesse e calata la tela interpreti e Maestro furono evocati quattro volte alla ribalta.

Così per «Cavalleria» come per Gianni Schicchi» degnissimo fu l'allestimento scenico.

Concerto Aldo Pais al Circolo Artistico

Mercoledì sera un pubblico assai numeroso accorse al Circolo Artistico per assistere al concerto del giovane violoncellista Aldo Pais. Nell'esecuzione del vasto e vario programma Aldo Pais fu interprete superiore ad ogni elogio. Bellissimi effetti l'artista seppe trarre dal suo violoncello nella Sonata X.a del Valentini, nel Concerto in re minore del De Swert e nel «Tempo di sonata» del M.o Gabriele Bianchi una pagina di fresca ispirazione e di nobilissima fattura. Nell'esecuzione degli altri numeri del magnifico programma il Pais seppe anche dimostrare le sue grandi qualità tecniche, e la sua interpretazione piena di sentimento profondo.

Al pianoforte il M.o Gabriele Bianchi si mostrò accompagnatore squisito.

Il pubblico si dimostrò fin dai primi brani conquistato del valore del Pais, il quale fu calorosamente festeggiato in unione al M.o Bianchi.

Concerto Kaiser - Singer

Sotto gli auspici della Corporazione Nazionale del Teatro avrà luogo questa sera nella sala maggiore del Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» un concerto di Kutr Kaiser (violoncello) e di Imre Singer.

Il programma è il seguente:

1. E. Dell'Acqua: Villanella; 2. Julius Klengel: Concerto in la min. (allegro, andante con moto, allegro vivace) per violoncello; 3. Johan Brahms: Serenade. Trennung. Immer leiser wird mein Schlummer; Das Mädchen spricht (per canto). 4. G. B. Pergolesi: Aria; J. B. Lully: Minuetto; F. Nerunda: Berceuse Slava; D. Popper: Elfentanz (per violoncello). 5. Rossini: Aria dell'opera «Semiramide», (Bel raggio lusinghier...) (per canto).

Siederà al pianoforte il M.o Gabriele Bianchi.

I biglietti d'ingresso al prezzo di L. 5 (compresa la tassa del 10 per cento) sono in vendita presso i negozi: Brocco e Gasparini in Merceria; Wolf Ferrari a San Stefano ed alla porta della sala.

Piccola rivoluzione alla 'Comédie,

PARIGI, 7

Una piccola rivoluzione pacifica è avvenuta negli usi della *Comèdie française*: dal 15 gennaio in poi sarà consentito alle donne di prendere posto nella platea, che era finora riservata solo agli uomini. Tramonta così una tradizione vecchissima di cui nessuno aveva mai capito lo scopo.

Il "grado eroico delle virtù,, della fondatrice delle "Figlie della Carità,,

ROMA, 7

Ieri, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo alla presenza del Papa la lettura del decreto che approva il grado eroico delle virtù esercitate dalla venerabile Maddalena Marchesa di Canossa, fondatrice delle Figlie della Carità. Dopo la lettura del decreto, il Papa ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo le virtù della venerabile. Tra i presenti si notava la marchesa Teresa di Canossa, parente della venerabile.

16 milioni e mezzo a Tunney per un incontro di boxe

PARIGI, 7

Il *New York Herald*, scrive che Gene Tunney, campione mondiale di boxe di tutte le categorie, ha firmato ieri un contratto col quale si impegna col noto impresario Tex Rickard a combattere, a partire dal 7 luglio prossimo, qualunque avversario in qualunque luogo l'impresario gli designi. Si dice che Tunney riceverà per l'eventuale scontro una borsa di 750 mila dollari, garanzia ben superiore a quella di 450 mila dollari di cui beneficiò Dempsey per il suo ultimo match. Il contratto è valevole per un anno, a datare dal 7 luglio.

Spigolature

Si trova in mezzo alla foresta, presso Faraborough, un villaggio inglese di 600 abitanti chiamato Down. Appena 20 chilometri lo separano da Londra — scrive il *Matin* — e tuttavia nel nostro secolo di progresso agitato e rumoroso, di numerosissime distrazioni, di vertiginose invenzioni, questo villaggio è restato senza alcun progresso. La vita sembra essersi fermata a mezzo secolo fa, i suoi abitanti non solo non seguono i loro concittadini dei villaggi e dei borghi vicini nel cammino del progresso, hanno retroceduto dal 1876. Infatti, mezzo secolo fa, un omnibus tirato da due robusti cavalli attraversava la grande strada del villaggio, una o due volte al giorno, attualmente non v'è più alcun mezzo di trasporto: nè omnibus, nè automobili private, nè ferrovia. Non vi si trovano cinematografo, telegrafo, telefono, sale da ballo; soltanto alcuni dei più progrediti hanno in casa apparecchi di T.S.F. per ascoltare i radioconcerti di Londra e degli altri grandi centri. A Down si mena una vita buona e tranquilla. Il villaggio è riuscito a conservare l'atmosfera del passato nelle sue vecchie case, illuminato, soltanto dal petr[illegible] case di Dwon non si trovano giovani: questi tornati dalla guerra hanno acquistato motociclette nei paesi vicini ed, a tutta velocità, hanno abbandonato quel morto villaggio.

*

Ernesto Mancini evocando nella *Illustrazione Italiana* i grandi ricevimenti e le riunioni intime della Contessa Ersilia Lovatelli Caetani racconta come in queste ultime all'elemento «giovane» de' frequentatori di casa Lovatelli, e primi i nipoti della contessa, era permesso dalla padrona di casa di abbandonarsi ad una allegra libertà di trovate, di burle, cui tutti, dalla contessa e dalle sue figlie ai più gravi personaggi, prendevano cordialmente parte. Una di tali gaie riunioni, ad esempio, fu quella in cui si festeggiò la nomina del figlio della contessa, conte Filippo, a tenente dell'esercito. Oltre a molti originali parti poetici, al festeggiato pervennero in gran numero i telegrammi di congratulazione dei più famosi capitani dell'«antichità»; fra cui quello, notevole per concisione, di Giulio Cesare, che diceva: *Miki Gallos, tibi gallinas*, e l'altro di Federico il Grande, di apparente intonazione bellica, il quale augurava al neo-tenente: «di svegliarsi tutte le mattine allo sparo del cannone»... vale a dire a mezzogiorno.

Tanto ai grandi ricevimenti quanto a quelli famigliari, non mancava mai la presenza di un magnifico gatto d'Angora, che raccoglieva le carezze di tutte le signore. Tra i gatti che si succedettero fu famoso *Mino*, uno splendido animale bianco e grigio, al quale la contessa era affezionatissima che aveva veduto la luce a palazzo Farnese e più precisamente nelle stanze del direttore della scuola francese, monsignor Duchesne.

*

Preceduta da una grande pubblicità e con l'intervento delle autorità e di tutta la stampa, si è fatta a Berlino l'inaugurazione di un monumento nelle vicinanze della stazione dello Zoo, in uno dei quartieri eleganti della nuova città. Esso consiste in una grande cupola che raffigura il cielo e che fa da schermo sul quale un apparecchio proietta dei punti luminosi che non sono altro che le stelle e i pianeti. L'apparecchio proiettore pesa 1800 kg. e comprende 32 proiettori che possono rappresentare sullo schermo 5400 stelle fisse, 18 proiettori per il sole, la luna ed i pianeti, 18 per le macchie luminose, le piccole stelle, ecc. e 2 per la Via Lattea. Il *Planetarium* — così si chiama l'apparecchio di proiezione — può girare attorno a tre assi: l'asse polare, l'asse dell'elittica e l'asse della latitudine, in modo da poter mostrare il cielo come appare realmente a qualunque ora del giorno e veduto da qualsiasi punto della terra. L'evoluzione quotidiana o annuale del firmamento può essere rappresentata in pochi minuti. Questo apparecchio sarà utilissimo per l'insegnamento dell'astronomia, e quindici conferenzieri sono già in funzione per impartirlo, per una somma modesta, alle scuole, alle società e al pubblico. Così il *Matin*.

*

Due passi notevoli dei sermoni dello pseudo-Agostino, riferiti dal «Folklore italiano» permettono di ricostruire i tratti più caratteristici dell'antica festa popolare di capo d'anno. Si tratta sopratutto di una allegra mascherata, resa chiassosa dai canti osceni e volgari, la quale nonostante le continue riprovazioni della Chiesa, perdurò per molti secoli. Era molto in voga una mascheratura che consisteva nel ricoprire il capo con una testa cornuta, le corna delle quali s'incantavano coi suffumigi e quindi si regalavano come augurio di prosperità per strenna di capo d'anno.

Questi stessi festeggiamenti passarono in seguito al Carnevale del quale «Folclore italiano» spiega l'origine con una ricerca etimologica. La denominazione più antica del Carnevale «dominica Carnevalis» e anche «dominica carnis privii», ciò che vuol dire che da principio il Carnevale fu costituito non da una serie di giorni, ma da un solo giorno, quello che consisterebbe all'ultima domenica del Carnevale. Dato il severo regime di astinenza che la Chiesa imponeva per tutta la Quaresima, si spiega perchè il primo giorno di essa diventò un giorno di baldoria e di crapula. Sarebbe così anche chiarito il processo per il quale la domenica di Quaresima non fu più il giorno nel quale cominciava l'astensione dalle carni, ma quello in cui se ne doveva cessare l'uso.

*

Ad Aimendralejo, piccolo villaggio spagnuolo, è avvenuto il seguente fatto: il Consiglio Comunale era riunito al completo ed esaminava i vari punti dell'ordine del giorno. Fra questi si trovava un capitolo, che concerneva redditi e imposte. Si cominciava a discuterlo, allorchè tutto a un tratto l'alcade prese la parola. In termini energici — scrive l'«Indépendence belge» — egli condannò la moda femminile attuale dei capelli corti e delle gonne tanto raccorciate. Per arrivare a un risultato che i moralisti non avevano potuto ottenere, propose di colpire con una tassa speciale le donne che seguivano quella moda. Il Consiglio comunale respinse la proposta dell'alcade, ma dette il suo consenso ad un altro progetto che l'alcade presentò subito. Questi domandò l'istituzione di due premi, che sarebbero stati accordati, annualmente, alla festa della Pidad, l'uno alla più bella giovinetta del luogo, e l'altro alla giovinetta che intervenendo alla festa, avesse la capigliatura abbondante e meglio pettinata. Riuscirà l'alcade nel suo intento? Si potrà saperlo il giorno della festa.

CRONACA DI VENEZIA

L'anno giuridico solennemente inaugurato
nell'aula della Corte d'Assise

La cerimonia per la inaugurazione dell'anno giuridico — che il Governo Nazionale decise, due anni or sono, ripristinare a maggior lustro e decoro della giustizia chiamata a svolgere una delle più alte e delicate funzioni nello Stato — è riuscita ieri davvero imponente, fastosa.

Come è noto; i capi della Ecc.ma Corte avevano scelto per il rito, come luogo più adatto, perchè di grande ampiezza, la sala della Corte di Assise, a Rialto. E la sala ha subito una radicale trasformazione. Scomparsa temporaneamente la gabbia che accoglie i criminali o i disgraziati che non sanno dominare le proprie passioni; tolti gli scanni della giuria popolare e le panche dei non sempre spassionati testimoni, i banchi che sanno del fervore dei difensori, il locale è stato abbellito con grandi tappeti e guide rosse, con poltrone per i numerosissimi invitati tra cui superbe quelle delle autorità e della Corte. Sullo sfondo della parete, il mezzo busto di S. M. il Re è circondato da un ricco trofeo di bandiere coi colori della Patria.

L'inaugurazione così si è svolta in uno sfarzoso quadro cui non è mancato un elemento coloristico assai vivace e bello: i pennacchi azzurri e rossi e le sfolgoranti divise dei Carabinieri che prestavano servizio d'onore.

Prima delle 5 — ora fissata per la cerimonia solenne — la sala era gremitissima. Autorit, avvocati, magistrati e funzionari di cancelleria sono intervenuti in folla così che tutti i posti vengono occupati e molti debbono contentarsi di ascoltare il discorso in piedi. La nota gentile nel magnifico ambiente è portata da un concorso notevole di distinte signore e signorine.

Gli invitati, man mano che giungono, sono accompagnati ai posti fissati da due ottimi cancellieri, che funzionano da cerimonieri in modo impareggiabile: i sigg. Giuseppe Belluca e Ugo Dall'Alba.

Tra la folla degli intervenuti notiamo: S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine; il Prefetto gr. uff. I. Coffari; il Podestà conte Orsi; generale Maccaluso comandante il Presidio, generale della M. V. S. N. Micherour de Dillon, sen. avv. Diena, sen. prof. D. Giordano, avv. Vilfrido Casellati Segretario provinciale della Federazione Fascista; signora Maria Pezzè Pascolato per il Fascio femminile; comm. Papete Avvocato Militare; capitano di vascello Goiran, medaglia d'oro, per l'Ammiraglio, il Questore comm. Corrado col capo di gabinetto cav. uff. Rendina; comm. prof. Saccone Presidente del Tribunale; i Presidenti di Sezione cav. uff. Trevese e cav. uff. Barich e tutti i giudici il comm. avv. Guido Caccianiga, Procuratore del Re con tutti i sostituti; gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato; gr. uff. avv. Manco Podestà di Rovigo e Presidente della Commissione straordinaria per gli Avvocati di quella città: gr. uff. Frezzi Presidente della Sezione di Corte d'Appello di Trento; colonnello Laria e maggiore Bagordo per la R. Guardia di Finanza, contessa Morosini, contessa Nani Mocenigo, comm. A. Cortellazzo, mons. Vallee parroco di S. Silvestro, comm. Gaddo Donatelli Segretario generale del Comune ed i capi divisione cav. Bogoncelli e cav. Mattarucco, l'Economo municipale cav. Zanchi; il vice segretario del Comune comm. Scrinzi, cav. Schizzerotto Cancelliere capo del Tribunale di Venezia con tutti gli altri cancellieri; cav. A. Muti e cav. G. Febeo per l'Associazione fascista dei cancellieri; cav. uff. Biron Presidente del Tribunale di Belluno, cav. uff. Sanguinetti Procuratore del Re di Belluno, cav. uff. Alpago Presidente del Tribunale e cav. uff. Tonini Procuratore del Re di Padova, cav. uff. Guidorizzi Procuratore del Re di Udine, cav. uff. Pezzotti Procuratore del Re di Treviso ecc. ecc.

Assistono pure i rappresentanti della Commissione Reale per gli avvocati: avv. Alberto Musatti Presidente e avv. Pietro Marsich; e quelli della Commissione per i Procuratori avv. comm. Plinio Donatelli Presidente e avv. Italo Virotta — tutti in toga.

Il Patriarca ha preso posto tra il Prefetto ed il Podestà ed il suo ingresso nella sala è stato salutato dal plotone dei Carabinieri, comandati dal tenente Mazzeo, col presentat'arm, e dai segni di riverenza e di omaggio degli intervenuti. I carabinieri sono pure scattati sull'attenti all'ingresso dei generali.

Largamente rappresentato è il Corpo Consolare.

Quando alle 15, l'ufficiale giudiziario Isotti, colla sua robusta voce, annuncia la Corte, tutti si levano in piedi. Primo ad entrare è il Procuratore Generale S. E. Umberto Castellani con i Sostituti Procuratori Generali Carbura, Racaga, Zanni e Messini, e quindi S. E. il Primo Presidente gr. uff. Tombolan Fava seguito dai Presidenti di Sezione comm. Toniolo e comm. co. Castiglioni e dai consiglieri Gelmetti, Stiffoni, Fontebasso, Aandoly, Paladini, Rossi, Tomaioli, Pesterino, Ciotto, Cavarzerani, Tirinnanzi, Frugis, Moraglia e Boschieri.

Il Procuratore Generale e il Primo Presidente indossano una lunga toga rossa ornata di ermellino e i consiglieri e sostituti Procuratori Generali toghe pure rosse. Tutti hanno il tocco fregiato d'oro. Il corteo è imponente. Lo precede l'ufficiale giudiziario della Corte, Mitri, che indossa un mantello rosso e sorregge lo scettro — simbolo della Giustizia. Il reparto dei Carabinieri presenta le armi, mentre tutti gli alti Magistrati prendono posto nelle poltrone.

Funziona da Cancelliere il cav. uff. Tessari, Cancelliere capo della Corte d'Appello, il quale porta anche la toga rossa ed il tocco.

La cerimonia solenne ha principio. L'ufficiale giudiziario Mitri, va al centro della sala, e depone lo scettro dorato sopra un cuscino di velluto scarlatto, ch'è a terra, ai piedi del Primo Presidente.

Fra il silenzio più assoluto il Primo Presidente invita il Cancelliere di leggere il Decreto che costituisce le Sezioni della Corte e dei Tribunali della Regione Veneta. Una novità v'ha quest'anno nel Decreto: la costituzione della speciale sezione della Magistratura del Lavoro, creata dalla legge, innovatrice e profondamente fascista, sui rapporti collettivi del lavoro. La sezione, composta di Consiglieri di Corte d'Appello, sarà chiamata a derimere le vertenze tra datori di lavoro e lavoratori nei casi che non possono risolversi dai rappresentati delle Corporazioni.

Finita la lettura, dopo che i Carabinieri hanno ancora fatto il presentat'arm, S. E. il Primo Presidente Tombolan Fava dà la parola al Procuratore Generale S. E. gr. uff. Umberto Castellani, per il discorso inaugurale.

La lettura dello smagliante ed interessante discorso è durata quasi due ore. Ascoltata in piedi, è stata la commossa commemorazione di S. E. Fusinato che fu per molti anni Presidente della Corte.

Parecchi argomenti di viva attualità, esaminati con acutezza da S. E. il gr. uff. Castellani, hanno riscosso approvazioni e consensi. Come ad esempio è stato sottolineato il voto che Venezia possa conservare la sua giurisdizione sull'intero territorio della Regione e un nutrito applauso ha accolto l'auspicio di provvedimenti per una più sana moralità e per combattere la corruzione dei minorenni.

L'alta ed ambita lode per il lavoro svolto dal Tribunale di Venezia nell'anno scorso è stata accolta con compiacimento. Alla fine del 1925 presso il Tribunale ben 700 e più erano i processi penali pendenti: al dicembre scorso l'arretrato non esisteva più e dora attendono la discussione soltanto 40 processi. I funzionari e Magistrati si sono prodigati in tutto l'anno, assecondando la volontà del Presidente Capo comm. Saccone che ha impresso un ritmo nuovo nel lavoro del Tribunale.

Vivissimi applausi hanno salutato l'augurio e l'omaggio a S. E. il Capo del Governo. Quando il Procuratore Generale ha fatto il nome dell'on. Mussolini, tutti gli intervenuti e Magistrati, sono scattati in piedi, applaudendo a lungo.

Alla fine del poderoso discorso, il Primo Presidente S. E. Tombolan Fava — mentre i Carabinieri si pongono sull'attenti — dichiara aperto nel nome augusto e venerato di S. M. il Re, simbolo vivente della stirpe, il nuovo anno giudiziario.

La cerimonia ha così fine. Autorità, Avvocati e Magistrati si affollano attorno a S. E. Castellani per complimentarlo del suo magnifico discorso.

Giudizi romani sul progetto Torres
vincitore del concorso per le Terme littorie

Come è noto, è stata inaugurata a Roma la Mostra dei progetti inviati al Concorso indetto dal «Popolo d'Italia» per un impianto di grandiose Terme Littorie, e vinto dall'architetto Veneziano Duilio Torres (I. premio, 50 mila lire). Del progetto Torres così scrive C. Tridenti nel «Giornale d'Italia»:

«Il Torres presenta una pianta e dei dettagli che per la disposizione e l'effetto giustificano il conferimento del primo premio. Questa volta, bisogna riconoscerlo, la Commissione, che pure era composta di elementi di gusto e tendenza diversissimi, ha giudicato con perfetta equità».

A sua volta Cipriano Efisio Osoppo scrive nella «Tribuna»:

«Non credo che le «Terme» dell'architetto veneziano Duilio Torres vincitore del primo premio, saranno mai costruite, visti i moltissimi milioni che occorrerebbero, ma comunque sono sicuro che riuscirebbe opera elegante e signorile nella quale la stilizzazione non avendo caratteri prepotenti rimarrebbe, così come nella carta, lontana da ogni compromesso banale, o cattedratico, o troppo apparentemente straniero. Le piante dimostrano inoltre chiarezza di vedute, abilità nel disporre dello spazio e sicurezza nel risolvere i problemi utilitari di un edificio complicato e grandioso come dovrebbe essere questo adibito a tutti gli sports e ricco di ogni «ritrovato» moderno. Fra i particolari mi è piaciuta quella specie di torre fatta di terrazze parallele e i piani sostenuti dai grandi fasci stilizzati in maniera nuova e degnissima».

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 gennaio 1927:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano» a S. Miguel — «Conte Verde» a Cap Sperone Radio, Fiume e Seller Radio — «Esquilino» a Aden Radio — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Pilsna» a Bombay Radio — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Romolo» a Shanghai-Zikawei — «Sofia» a Fernando de Noronha — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 6. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.70-72 — Febbraio 12.75 — Marzo 12.85-86 — Aprile 12.95 — Maggio 13.05 — Giugno 13.13 — Luglio 13.22-23 — Agosto 13.27 — Settembre 13.38 — Ottobre 13.41-43 — Novembre 13.48 — Dicembre 13.56.

Federazione Provinciale Fascista
Una circolare del Segretario politico

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati ha inviato ai Segretari politici dei Fasci di combattimento della Provincia la seguente circolare:

Sindacati. — La Segreteria generale dell'Ufficio Provinciale della Corporazione Nazionale dei Sindacati Fascisti è stata assunta in questi giorni dal camerata comm. Claudio Papini.

Alla vecchia Camicia Nera comm. Papini, che viene tra noi preceduto da fama di ottimo organizzatore, ho dato a nome del Partito e delle SS. LL. il benvenuto e la promessa di una stretta ed efficace collaborazione.

A Giuseppe Maia che durante la sua breve permanenza fra noi tanti consensi aveva suscitato e tanta ammirazione e simpatia si era cattivato, ho inviato il saluto di tutti i fascisti della Provincia di Venezia.

Organizzazione sindacale. — Il camerata Ennio Mattiello — Segretario provinciale dei lavoratori agricoli, ha inviato alle SS. LL. copia della circolare contenente le norme del nuovo inquadramento dell'organizzazione agricola, pregando le SS. LL. di controllare la esatta e sollecita applicazione delle stesse.

Invito le SS. LL. ad aderire alla richiesta fatta ed avverto che le SS. LL. devono tenersi al corrente dell'inquadramento sindacale e devono dare ai segretari comunali dei Sindacati tutto l'appoggio necessario per il conseguimento dell'inquadramento medesimo.

Prestito del Littorio. — Ho avuto da qualche Segretario politico delle notizie molto buone circa le sottoscrizioni al Prestito del Littorio e sono certo che le SS. LL. avranno data tutta la loro attività per conseguire i migliori risultati.

Occorre però in questi ultimi giorni intensificare la propaganda, aumentare il lavoro perchè tutti, fascisti e non fascisti, sottoscrivano nei limiti delle loro possibilità.

Avverto fin d'ora che le SS. LL. dovranno darmi nel giorno della chiusura delle operazioni l'esatto ammontare della cifra raggiunta nelle rispettive zone.

La Segreteria del Sindacato Agricoltori ha in questi giorni diramato una circolare per stimolare il concorso al Prestito dei proprietari terrieri e dei datori di lavoro. Le SS. LL. in accordo con i sigg. Podestà curino che le norme contenute in tale circolare, vengano osservate ed applicate.

Omaggio dei frazionisti di Cavallino
al Podestà co. Orsi

Ieri mattina il Podestà Conte on. Orsi ricevette i rappresentanti della frazione di Cavallino, i quali si erano recati da lui per ossequiarlo e porgergli l'omaggio riconoscente di tutti i frazionisti per le provvidenze disposte a favore di Cavallino.

La Commissione venne presentata dal sig. Lorenzo Citran ed era composta dai sigg. D. Arturo Vidal, parroco, Bozzato Antonio, Ballarin Luigi, Munerotto Marco, Munerotto Giuseppe, Berton Agostino, Pizziol Angelo, Scarpa Silvio, Bastianello Giovanni e Bardella Domenico.

Alle parole di deferente ossequio e di riconoscenza rispose il conte Orsi ringraziando i convenuti ed incaricandoli di portare in paese l'assicurazione di un migliore avvenire per il Cavallino, raccomandando agli abitanti di avere fiducia e di cooperare con la Amministrazione per il bene del Comune e della Patria. Dopo aver salutato personalmente ognuno, il Podestà gradì ricevere dal Parroco un piccolo memoriale illustrante le condizioni del paese.

Dopo ciò la Commissione si recò a porgere omaggio ai Capi Divisione comm. prof. Vivante, cav. uff. dr. Bogoncelli, cav. dr. Mattarucco, cav. dr. Philotros e dr. cav. Albanese prospettando ad ognuno dei funzionari i bisogni della lontana zona.

Il Ministro Giuriati ai Fanti del Mare

Il Ministro Giovanni Giuriati, socio onorario della Associazione Fanti del Mare, si è compiaciuto inviare il seguente telegramma in risposta agli auguri di Capodanno:

«Grato cortesi espressioni e plaudendo nobili proponimenti ricambio a camerati tutti saluto augurale. — Giuriati».

Nelle Corporazioni Fasciste
Il Prefetto alla Segreteria generale

Il Prefetto di Venezia, gr. uff. dott. Coffari, ieri, poco dopo le ore 11, si è compiaciuto di rendere al comm. Papini la visita che questi aveva compiuto il giorno precedente, in Prefettura.

Il Prefetto, accompagnato dal Viceprefetto cav. uff. dott. Zattera, fu ricevuto ed ossequiato, a Palazzo Priuli, dal comm. Papini, dal cav. uff. Furian, dal sig. Toaldo, dal capitano Ruocco, dal rag. Granata, dal rag. Battaglia.

Mentre visitava i diversi Uffici della segreteria generale e delle Federazioni che risiedono nello stesso palazzo, soffermandosi anche in alcuni di questi uffici, il comm. Papini lo informava minutamente della ubicazione dei diversi organi provinciali, secondo l'ordinamento stabilito dalla nuova legge sindacale. Infine, congedatosi dai diversi dirigenti, il gr. uff. Coffari si intratteneva circa 20 minuti in cordiale colloquio col comm. Papini, informandosi, con vivo interesse, dell'opera di riordinamento degli uffici sindacali e dell'inquadramento dei nuclei sparsi per la Provincia, compiacendosi del lavoro compiuto.

Alle ore 11.45 il gr. uff. Coffari, ossequiato dal Segretario generale, lasciava il palazzo Priuli, accompagnato dal Viceprefetto.

Nell'anniversario della morte
di Edmondo Cruciani

Per desiderio della famiglia, sabato 8 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale dei Tolentini verrà celebrata una messa funebre per l'anima eletta di Edmo Cruciani, del quale domenica ricorre l'anniversario della morte.

In seguito alle disposizioni date dal comm. Papini, Segretario generale dei Sindacati, assisteranno alla messa i rappresentanti dei Sindacati col labaro federale.

Sono caldamente invitati anche gli amici ed i conoscenti del caro camerata scomparso.

Sabato stesso alle ore 20 seguirà al Malcanton l'annunciata commemorazione da parte dei Sindacati che lo ebbero capo valoroso e amatissimo.

La solennità dell'Epifania
a San Marco

La festa dell'Epifania è stata celebrata con la consueta solennità nella Basilica di S. Marco, ove il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine è sceso alle dieci precise mentre la Cappella Marciana eseguiva l'«Ecce Sacerdos» a quattro voci pari del Maestro Tosi.

Dopo il Canto di Terza il Patriarca, che al trono era assistito dall'Arcidiacono Mons. Jeremich e dai Canonici Mons. Petich e Mons. Costantini, ha celebrato la Messa pontificale, durante la quale fu assistito dai Canonici Mons. Piccoli e Mons. Ravetta. Finito il pontificale il Patriarca, salito sul pergamo, si è rivolto ai fedeli che gremivano la Chiesa per spiegare il Vangelo della Festa e per rinnovare il voto fatto dai veneziani alla Vergine Nicopeja di erigere il Tempio del Lido per lo scampato pericolo della spaventosa notte del 26-27 febbraio 1918. Sceso dall'ambone il Patriarca ha impartito la trina benedizione.

Durante il solenne pontificale la Cappella Marciana, sotto la guida del Maestro Don Matteo Tosi, ha eseguito magistralmente la seguente musica sacra: Introito a 3 v. p. di M. Tosi; Missa Festiva a 3 v. d. di Refice; Graduale e Alleluja pastorale a 2 v. p. di Tebaldini; Offertorio a 4 v. p. di A. Wiltberger; Mottetto «Quem vidistis» a 6 v. d. di A. Antonelli (sec. XVII).

Nel pomeriggio, alle quattro, celebrante l'Arcidiacono Mons. Dott. Giovanni Jeremich si sono svolti i Vesperi solenni dopo i quali le funzioni hanno avuto termine con la solenne benedizione.

La Befana all'infanzia abbandonata

La Befana, vecchia e brutta ma buona e desiderata dai bimbi, che silenziosamente ogni anno dal buio camino scende nelle case con regali, dolci e leccornie, nemmeno quest'anno ha voluto dimenticare i piccoli ospiti dell'Istituto dell'Infanzia Abbandonata. Essa è venuta, infatti, con un carico stragrande di balocchi, di prelibati e gustosissimi dolci; e ha deposto il suo grave fardello in un angolo dell'Istituto, ove infatti, la madre superiora, la RR. Canossiana Giustina Rosada, lo ha ritrovato. Fu poi fatica e merito suo disporre tutto questo ben di Dio sull'Albero di Natale: i giocattoli racchiusi in eleganti scatoloni, spade e palle di gomma, i birilli involti di carta multicolore coi dolci, trombette, bambole, cavallucci e via via, tutti quei nonnulla che fanno il paradiso dei piccoli. E la Befana si ricordò di tutti nessuno escluso, perchè sono tutti buoni ed obbedienti i bambini dell'Istituto.

Ieri per festeggiar degnamente questo miracolo che si ripete ogni anno, la buona madre Superiora ha radunato nel Teatrino dell'Istituto una eletta schiera di invitati. Tra le molte personalità presenti notammo: il comm. Ciotto in rappresentanza di S. E. il presidente della Corte d'Appello, il cav. uff. Conte Quarelli per il Prefetto, l'avv. comm. Cerutti Procuratore dell'Istituto, il comm. Pietro e l'ing. Antonio Spandri, il comm. avv.to Trentinaglia, l'avv. Avon Caffi, il dottor Coen Porto, la co.ssa Nani Mocenigo Bentivoglio, il mons. dott. Ravetta, il prof. Carlo Grimaldo, il cav. uff. Emilio Colussi, il capitano di vascello Moavero per il Comandante la Piazza Marittima di Venezia, la sig. Paccagnella, il cap. Fracassa per il gen. Maccaluso, il maggiore degli Alpini Cesarini, il sig. Andreosi per l'Ombrella Benefica, il commissario cav. dott. Pisani per il Questore, il sig. Ambrogio Sorteni, un gruppo di funzionari della Congregazione di Carità e molte altre notabilità.

I bimbi dell'Istituto, hanno voluto fare una sorpresa agli invitati, Sul minuscolo palcoscenico che sorge in fonde al salone principale, tutto adorno dal tricolore e dai quadri con l'effige di S. M. il Re, della Regina e del Duce e da Fasci Littori, hanno recitato, cantato con un brio e una fusione lodevolissima, un vandeville, canzoni patriottiche, poesie. Istruttrici: le buone suore canossiane, coadiuvate dalla signorina Leda Solesin che al piano, ha ieri, accompagnato i minuscoli artisti. Al sommo di tutti i pensieri degli ospiti dell'Istituto era l'Albero di Natale che troneggiava maestoso ed onusto di doni in un angolo del salone, illuminato da uno sfolgorare di lampadine elettriche irradianti luci multicolori simulate dietro il verde cupo dell'abete gigante.

Prima che la recita incominciasse, il comm. Cerutti rivolge un vivo ringraziamento ai presenti che hanno voluto render solenne questa festa di bimbi e in ispecial modo esprime la sua gratitudine al comm. Spandri e alla co.ssa Elisabetta Nani della Congregazione di Carità che non hanno voluto mancare a questa annuale distribuzione di doni. Legge poi una nobilissima lettera della Segreteria del Fascio veneziano che scusa l'assenza dell'avv. Vilfrido Casellati e dell'avv. Giuseppe Toffano, impediti da precedenti impegni.

Dopo la recita, la distribuzione dei doni, le bimbe hanno avuto bambole, oggetti domestici dolci e i maschietti palle di gomma, spade ecc. ecc.

Dopo che i regali furono distribuiti ai piccoli gl'invitati ammirarono un suggestivo Presepio, montato nella saletta che precede quella del Teatro, e un dormitorio dei piccoli coi minuscoli lettini candidi e il pavimento lucido come specchio.

Fu nel cortile rallegrato da un'infinità di bandierine tricolori, da fasci littori, da piante sempreverdi che le autorità hanno ricevuto gli ultimi ringraziamenti dalle ottime suore.

I pacchi al Circolo Fascista di Lido

Ieri nel pomeriggio nella splendida sede del Fascio di Lido, ebbe luogo la distribuzione dei pacchi di Natale ai Balilla del Lido, agli orfani dell'Asilo La Fontaine e ad alcune famiglie povere dell'Isola, in complesso una novantina di pacchi.

L'ampio salone era affollato di invitati tra cui numerose signore e signorine. Erano inoltre presenti il col. Ducceschi presidente del Comitato organizzatore col segretario sig. Pinotti il sig. Moatti, il rag. Galeotto commissario del Fascio di Lido, mons. Tizianello, il prof. don Zambelli, cappellano dell'Asilo La Fontaine, il capitano Ricciardi, il col. Viale, il cav. Gregorini, il dott. Balarin, il prof. Zini ecc. Il colonnello Ducceschi tenne ai presenti brevi parole di compiacimento per l'opera svolta; quindi rispose brevemente ringraziando il rag. Galeotto. Dopo vennero distribuiti i pacchi tra la grande letizia dei piccoli: pacchi che contenevano sostanze alimentari, indumenti di vestiario, un paio di scarpe, dolci e giocattoli.

Spinta al suicidio dal marito
ubriacone e brutale

Ieri sera poco dopo le 9.30 la Questura centrale veniva avvertita dalla farmacia che è in Frezzeria, della necessità di inviare degli agenti in casa di certo Gandolfo Attilio, in calle del Carro al N. 1613 ove la moglie di costui, Raffin Maria di anni 30, in preda a scoramento profondo a causa dei maltrattamenti del marito, aveva ingerito 40 pastiglie di chinino.

Il bello si è, o meglio il curioso e bestiale, che il Gandolfo rifiutava ostinatamente di lasciar avvicinare il dr. Gregorio Itamboglis, il quale era subito accorso al capezzale della suicida per prestarle le sue cure. L'intervento degli agenti valse a persuadere lo snaturato a desistere dal suo inqualificabile atteggiamento, e il medico allora potè praticare all'infelice qualche iniezione eccitante, dato che ella era molto prostrata di forze.

Nella squallida cucina, dove la cena era stata bruscamente interrotta, si ritirava intanto il Gandolfo, ch'è un abbrutito dall'alcool, contornato da quattro suoi piccoli figli: Margherita di anni 12, Mosè di 8, Bruno di 6 e Mario di 2 e mezzo: quest'ultimo dormiva inconsciamente nelle braccia del fratellino Mosè.

La donna oltre che dal medico, era assistita da una coinquilina pietosa, Gina Dedemo, la quale, rincasata dopo la scena di smarrimento, si prodigò a soccorrere l'infelice donna.

Ricostruire esattamente come sia avvenuto il fatto, è per ora impossibile, poichè la Raffin per l'effetto immediato del chinino, è caduta in una sonnolenza da cui nulla la scuote.

Il marito d'altra parte era così sconciamente ubriaco, da non capir più in che mondo si fosse.

Solo la piccola Margherita ha narrato come la mamma sua subisse continue sevizie e percosse dal babbo, brutale, il quale, quando rincasa ubriaco, e ciò è purtroppo frequente, fa l'ira di Dio. Ce n'era abbastanza perchè il brigadiere Bagnasco conducesse subito in guardina il brutale marito mettendolo a disposizione della II. Divisione per le eventuali responsabilità che possono emergere a suo carico pel tentativo di suicidio della moglie.

La Raffin è stata verso le ore 23 dalla Croce Rossa trasportata all'Ospedale, ove il dr. Sartorari, dopo la lavanda gastrica, la faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole.

Selvaggia partita di boxe
finita con una coltellata

Ieri sera verso le ore 9, alcuni marinai americani appartenenti alla navigazione mercantile, trovandosi a bere un bicchiere in una osteria di Calle delle Rasse, intavolarono una animata discussione sulla saldezza dei loro muscoli. Per provarsi, due dei più scalmanati scelsero una partita di boxe, che cominciò nell'osteria e trovò il suo epilogo nel sottoportico Michiel, fiancheggiante la predetta calle. Uno dei pugnatori, il marinaio John Walen di anni 28 da Arshans, negli Stati Uniti, era riuscito a sopraffare l'avversario, quando quest'ultimo, rapidamente, tratto un coltello gli inferse un colpo alla schiena. Il ferito cadde al suolo, perdendo sangue in abbondanza.

Alcuni marinai americani della torpediniera «Scorpione» presenti alla scena, insieme al fascista Dureghello Angelo, che passava di là casualmente, trasportarono il meschino in casa della signora Mazzuccato Marina, in calle delle Rasse, dove essi alloggiano, e mentre alcuni provvedevano al tamponamento della larga ferita, gli altri correvano ad avvertire la Croce Rossa. Il fascista Dureghello avvertiva anche la questura centrale, e il funzionario sig. Cessari dispose che alcuni agenti si recassero sopraluogo.

Il ferito veniva quindi trasportato all'Ospedale civile ove il dr. Sartorari gli riscontrava una ferita di striscio puramente cutanea, lunga circa dieci centimetri.

Il Walen si ebbe alcuni punti di sutura e poi veniva ricoverato e giudicato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

In seguito si seppe che il feritore, fermato col coltello in mano da due vigili di servizio sulla Riva degli Schiavoni, era stato dagli stessi rilasciato perchè.... ritornasse a bordo. Si tratta di certo Giorgio Daut, imbarcato in qualità di terzo ufficiale nello stesso piroscafo «Claravak» a cui appartiene il ferito. Il Daut ha riportato nella colluttazione delle leggere escoriazioni al viso per le quali dagli stessi vigili veniva condotto a farsele medicare dalla farmacia Mantovani in Calle Larga S. Marco.

La festa dell'albero di Natale
all'Ospizio Marino

Ieri nel pomeriggio, al Lido ebbe luogo all'Ospizio Marino la festa dell'Albero di Natale per i bambini ivi ricoverati. La simpatica festa riuscita splendidamente aveva raccolto nel vasto ed elegante padiglione centrale della «Fondazione Marinoni» una folla numerosissima di autorità ed invitati. In fondo alla sala sfolgorante di centinaia di lumi e di globuli scintillanti s'ergeva, brillante visione di gioia e di letizia, l'Albero di Natale carico di ninnoli graziosi, sormontato dalla tradizionale stella candata. Tutto intorno la sala era un trionfo di festoni e di bandiere: sulla parete di fondo spiccavano i ritratti del Re e di Mussolini. Numerosissimi erano i bambini dell'Ospizio tutti raccolti dinanzi all'albero, alcuni anche nei loro letticiuoli.

Tra i presenti notammo: il comm. Garioni Commissario della Provincia e dell'Ospizio stesso, il cav. uff. Messi vice commissario, intervenuto anche in rappresentanza del Prefetto, il comm. Gaddo Donatelli segretario generale del Comune per il Podestà co. Orsi, il Cap. medico dott. Guiso per l'Ammiraglio, il Consigliere d'Appello comm. Moraglia per il Primo Presidente gr. uff. Tombolan Fava, il giudice avv. Colagrosso per il Presidente del Tribunale, il comm. Plinio Donatelli, il comm. Spandri, il comm. Bosmin della fondazione Pietriboni, il cav. uff. Pegorini, la co.ssa Nani Mocenigo don Tizianello parroco di Lido, il prof. Fiorani direttore dell'Ospizio coi primari proff. De Francesco e Dal Fiol, il dott. De Paoli, il dott. Gallo segretario dell'Ospizio e l'economo rag. Asperti, il dr. Putelli, il prof. Orio, l'ing. Cometti, il rag. Galeotto commissario del Fascio di Lido, ecc.

Sulla pedana, in un angolo era un'orchestra composta esclusivamente di valorosi dilettanti prestatisi gentilmente a rallegrare la festa: dirigeva il dott. Bezio, al piano era la sig.ra Parruccini.

Il lungo e variato programma si iniziò col suono della Marcia Reale e di Giovinezza: quindi l'orchestra rese la sinfonia «Giovanna d'Arco» del Verdi, in un esecuzione bellissima per affiatamento ed equilibrio: il pezzo fu applauditissimo.

Oltre un'ora durò lo svolgimento delle varie parti del programma comprendente la recitazione di poesie, cori, dialoghi. Assai festeggiati furono i minuscoli esecutori istruiti con amorevole pazienza da Suor Evelia, sopratutto le bambine Santuzzo e Memo e il piccolo Palma per la loro aggraziata recitazione.

L'orchestra poi fu assai applaudita nell'esecuzione della «Primavera» di Grieg e nel «Sogno» composizione dello stesso dott. Bezio. La lieta festa terminò al suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Dopo che il comm. Garioni ebbe pronunziato, applauditissimo, brevissime parole di affettuoso saluto ai piccoli ricoverati e di caldo ringraziamento per i loro benefattori, venne iniziata la distribuzione dei pacchi, alla quale si prestarono gentilmente le signore presenti. Circa duecento erano i pacchi da distribuire, tanti essendo i piccoli attualmente ricoverati nei padiglioni dell'Ospizio, numero sempre rilevante se pur appena un decimo del numero dei bambini che vi sono raccolti nella stagione estiva. Alle autorità ed agli invitati venne quindi offerto un rinfresco.

Cronaca varia

Cade dalle scale. — La settantenne Penso Maria abitante a Castello 2335 alle ore 10.30 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale colla frattura dell'omero destro riportata cadendo dalle scale di casa. Guarirà in 40 giorni.

Si ferisce con la pialla. — Il falegname Siega Pietro di anni 37 abitante a Dorsoduro 3464 alle ore 11 di ieri mentre lavorava in una casa in Rio Terrà San Leonardo per conto della ditta Folin, si feriva colla pialla al dorso della mano destra. Si fece medicare all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in giorni otto.

Si ferisce colla sega. — Il falegname Catullo Giovanni di anni 21 abitante a Castello 6634 alle ore 20 di ieri segando della legna a Cannaregio si feriva alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni otto.

Tagliando del vitello. — Il macellaio Giovanni Gaggio di anni 38 abitante a Cannaregio 3027, mentre nella macelleria dei fratelli Benvenisti a Cannaregio 1523 tagliava un quarto di vitello, si feriva col coltello, scivolatogli di mano, alla gamba destra. Dovette ricorrere all'Ospedale. Guarirà in giorni sei.

Caduto sul Ponte degli Incurabili. — Il quarantenne Dante Gavagnin abitante a Dorsoduro 121 ieri alle ore 16, mentre passava sul Ponte degli Incurabili scivolò e cadde riportando una ferita lacera al sopracigiio destro. Trasportato all'Ospedale venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni otto.

Una mano ferita. — Il falegname Giovanni Moretti di anni 17 abitante a Dorsoduro 2316 mentre nel laboratorio della ditta Tres a Dorsoduro 3284 tagliava della legna si feriva colla sega circolare alla mano destra. Alla Guardia medica dell'Ospedale è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Amministrazione Comunale

Il Commissario del Comune di Udine comm. Caveri, assistito dalla Commissione consultiva, ha approvato la convenzione con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la costruzione di una nuova rampa verso la città per il cavalcavia di Porta Aquileia e per il prolungamento di Via Cormaie. Ha provveduto l'aggiornamento delle convenzioni con l'amministrazione Ferrovie per attraversamenti idraulici sulle linee Udine-Portogruaro e Mestre-Cormons. Ha apportato modificazioni ed aggiunge alle vigenti tariffe per le affissioni. Ha rinnovato l'affittanza alla ditta Ernesto Miani di alcuni locali del Palazzo Bartolini. Ha contribuito con la somma di L. 3000 per la distribuzione agli orfani di guerra del cestino della befana. Ha proceduto mediante storni all'assestamento del bilancio preventivo 1926. Ha reso definitivo l'elenco dei poveri del Comune ammessi per l'anno 1927 all'assistenza sanitaria gratuita e comprendente 2854 famiglie. Ha approvato il bilancio consuntivo della Cassa di Risparmio 1925. Ha sollevato opposizione all'accertamento da parte dell'Ufficio del Registro di Palmanova del valore dell'ex-chiesa del Cristo trasformata in palestra ginnastica intitolata a Francesco Musoni. Ha autorizzato a spese del Comune la stampa della commemorazione tenuta a Udine il 14 dicembre scorso dal prof. Giotto Minelli in memoria del compianto prof. Olinto Marinelli. Ha autorizzato la installazione dell'illuminazione pubblica in via Planis, da Via Filippo Renati fino all'estremità del Viale dei Pioppi. Ha autorizzato l'esecuzione di lavori per la sistemazione delle acque e smaltimento dei rifiuti nelle frazioni di Godia e Beivars con la soppressione di due fontane esistenti in Via Genova e installazione di una nuova fontana in Via Liguria. Ha assunto il patronato effettivo del terzo congresso polidialettale nazionale che si terrà a Udine nel corrente anno. Ha assegnato quale premio del Comune una medaglia d'oro per la gara IV. campionato regionale di sci della Venezia Giulia. Ha autorizzato la denominazione di facchino di piazza in sostituzione di servo di piazza per gli addetti a questo servizio. Ha contribuito con la somma di L. 350 a favore del Comitato per il cestino della befana del gruppo giovanile femminile fascista della città. Ha approvato i ruoli principali dell'imposta sul reddito commerciale e industriale per l'anno 1927 nell'importo complessivo di L. 682.801,80. Ha autorizzato il completamento dell'armamentario chirurgico per l'ambulatorio comunale dermoceltico. Ha inoltre provveduto alla sistemazione dei pubblici spanditoi, ad alcuni lavori di manutenzione della Corte d'Assise; alla riparazione del coperto del fabbricato del l'Istituto musicale; alla formazione di tappeti erbosi e collocamento di piante in Piazzale Osoppo e nel Parco della Rimembranza; alla fornitura di impermeabili per componenti del Corpo dei civici pompieri, ecc.

La festa della Befana all'Avanguardia Femminile

Nella sede del Fascio femminile in via Mercato da Pordenone ebbe luogo una riuscitissima, simpatica festicciola alla presenza di Autorità cittadine, fasciste e di numerosi invitati. La distribuzione fu dei doni alle «Avanguardiste» e «Piccole Italiane».

Fra i presenti notiamo: av. uc. Oriolo commissario prefettizio per l'Amministrazione Provinciale, dott. De Nardo membro della Consulta Comunale, cav. Gre... console della 63. Legione M. N. F., centurione Tonini per il Direttorio del Fascio Udinese, senior Semintendi comandante della Legione Balilla, centurione dott. Carlo Misani, rag. capo della Prefettura cav. uz. Padova, delegato avanguardie Giov. Fascista Ziutti, comm. Grassini ed altri ancora.

Alle 15.30 ha inizio la distribuzione dei doni fatta dalla gentil signorina Teresa Lorentz. E le piccole liete e sorridenti avanzano a prendere il dono salutando romanamente nel passare davanti le autorità.

Prima di chiudere la festa tutti i convenuti sono invitati a prender parte ad un ricco rinfresco. Gli onori di casa erano disimpegnati dalla sig.na Pischiutta, sig.ra Barnaba Lorentz e dalla sig.na Teresa Lorentz.

Per il Prestito del Littorio

Il Fascio di Udine ha fatto affiggere il seguente striscione:

«Cittadino! hai tu sottoscritto al Prestito lanciato dal Duce, in modo adeguato alla tua capacità finanziaria? Ricordati che non ci sarà amnistia per i disertori... sarai segnalato».

Il Prefetto ha indirizzato al Commissario del Comune la seguente lettera: «Prego di far giungere al personale dipendente i sensi del mio vivo compiacimento per la notevole sottoscrizione al prestito del Littorio che dimostra il loro spirito di disciplina e l'alto senso patriottico».

Titoli rinvenuti

Persona onesta ha rinvenuto alcuni titoli italiani al portatore e li ha depositati presso l'Economato Municipale. Nel segnalare l'atto lodevole compiuto dall'onesto signore, avvertiamo lo smarritore dei titoli di rivolgersi all'Economato del Comune per ricuperarli.

Sindacato giornalai

Domenica 9 gennaio alle ore 15 avrà luogo l'assemblea in seconda convocazione dei rivenditori di giornali e di riviste. Data l'importanza degli argomenti, il segretario del sindacato fa caldo appello a tutti gli iscritti d'intervenire alla riunione.

Il genetliaco della Regina

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. la nostra Regina, fulgido esempio delle più preclare virtù famigliari e simbolo di umana pietà.

Nella lieta ricorrenza tutte le scuole hanno fatto vacanza, negli uffici pubblici venne limitato il servizio alle sole ore antimeridiane. Da tutti gli edifici, civili e militari, sventola la bandiera nazionale.

In serata le facciate delle caserme e degli edifici erano illuminati.

L'Epifania al Dopolavoro ferroviario

Nel pomeriggio del giorno dell'Epifania le belle sale del Dopolavoro ferroviario di via Jacopo Marinoni si sono aperte ad una folta schiera di soci ed invitati per prendere parte ad una allegra festicciola organizzata dalla solerte Direzione del Dopolavoro.

Le danze animatissime, cominciate alle ore 16 si sono alternate fino alle ore 19.30, al suono di una ritmica orchestrina composta da ferrovieri dilettanti e diretta con vera maestria dal sig. Celso Gremese, figlio del noto maestro concittadino.

La simpatica serata ha lasciato a tutti gli intervenuti un dolce ricordo ed il desiderio di un prossimo nuovo trattenimento.

S. M. il Re ai Combattenti di Udine

Agli auguri pel nuovo anno che i combattenti della Sezione di Udine hanno diretto a S. M. il Re, è pervenuto in risposta il seguente telegramma:

«Presidente Sezione Combattenti Udine. - Gli auguri presentati a S. M. il Re in nome di codesto patriottico sodalizio sono stati accolti con gradimento dall'Augusto Sovrano che mi affida l'espressione dei suoi cordiali ringraziamenti. — Generale Cittadini».

Per gli sciatori udinesi

I soci della Società Sciatori Udinesi sono invitati a recarsi domani domenica a Tarvisio e in Valbruna per esercitazioni di sci. La partenza sarà oggi sabato col diretto delle 18 o domenica coll'accelerato delle 4.45. Queste esercitazioni saranno utilissime per allenare coloro che intendono partecipare alle prossime gare sciatorie e per i principianti i quali troveranno nei soci anziani degli ottimi istruttori.

Fogo al camin

Ieri i pompieri vennero urgentemente chiamati in via Poscolle 75, dove nella casa del sig. Pietro Valentinuzzi vi era una minaccia d'incendio. Invece si trattava di un camino che con pochi getti d'acqua venne immediatamente spento. I danni sono lievissimi.

Giocando al calcio

Mentre giocava al calcio nel campo sportivo di S. Osvaldo, il diciottenne Eliseo D'Odorico di Basaldella riportò una ferita lacero contusa alla testa. Ricorse subito all'Ospedale civile dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

La Compagnia Micheluzzi al Sociale

Continuano con crescente successo le recite al nostro Massimo della compagnia di commedia veneziana diretta dal cav. Carlo Micheluzzi.

Nel giorno dell'Epifania seguirono due spettacoli.

In mattinata replica di «Nina no far la stupida», l'applauditissima commedia di Giancapo e Rossato. In serata la compagnia si è prodotta con l'esilerante commedia del Fraccaroli «Ostrega che sbrego!...». Il numeroso pubblico che assistette alla rappresentazione ha mostrata la sua soddisfazione per il modo ammirevole che venne eseguito il lavoro con calorosi battimani.

Iersera pure molto applaudita seguì la recita della brillantissima commedia «I matrimoni rabiosi» di Mariani e Bunardi.

Questa sera finalmente avremo la tanto attesa commedia «Se noi xe mati no Si voleme» di Gino Rocca che per 30 sere consecutive tenne il cartellone a Milano.

All'Accademia di Udine

Alle ore 21 di questa sera, l'ing. Ferdinando Calligaris, terrà nella sala dell'Accademia di Udine (Palazzo Bartolini) una interessantissima lettura sulle «Costruzioni razionali su campo statico e nel campo sismico».

Quindi, in seduta privata verranno nominati tre soci ordinari e due soci corrispondenti.

Stato Civile del 5 Gennaio

Denuncie di nascita: Maschi nati 1; femmine nate 1.

Pubblicazioni di matrimonio: De Giorgio Luigi bracciante, con Fantin Romilda contadina.

Matrimoni: Vizzutti Giuseppe meccanico con Candussi Carina sarta.

Morti: Mattioni Bruna di Romo di mesi uno; Rocca Vittorio fu Pietro industriale di anni 66; Cozzi Vinicio di Licurgo di anni 2; Persello Faustino di Ernesto operaio di anni 21; Bettoli Egidio di Evaristo negoziante di anni 27; Robosso Lisa casalinga di anni 30.

Cronache provinciali

Gemona

U. S. Gemonese batte Pro-Tolmezzo 2 a 1. — Il giorno dell'Epifania si è svolto l'atteso incontro di calcio fra la Gemonese e la Pro-Tolmezzo. Al 15. minuto della ripresa Fontanelli spostatosi sul lato sinistro, batteva decisamente il portiere avversario con un tiro alto e pieno di effetto; la palla dopo aver toccato il palo rimbalzava dentro la porta segnando così il primo punto della giornata. Pro-Tolmezzo corre alla riscossa ed in una mischia sotto la porta gemonese ed in seguito ad un fallo di Piva riesce a pareggiare. Il pubblico cominciava a sfollare persuaso che la partita si chiudeva col pareggio quando a due minuti circa dalla fine il Gemona in un serrato spettacoloso riesce ad aggiudicarsi il punto della vittoria per opera dell'instancabile capitano Canciani I. che fattosi luce fra gli avversari centrava e segnava imparabilmente portando a due il punteggio della propria squadra.

Tanto nel primo quanto nel secondo tempo abbiamo registrato una netta superiorità dei concittadini. La causa della «debacle» della squadra avversaria va ricercata nella deficienza degli attaccanti nel tiro in «goal» e alla loro inesplicabile imprecisione ed incertezza. L'U. S. Gemonese ha vinto senza soverchiamente impegnarsi ed ha lasciato sfuggire molte facili occasioni per aggiungere qualche altro punto al suo attivo. Canciani I. è stato l'uomo della giornata ed ha messo in luce le sue belle qualità di efficace attaccante. In complesso la prima e la seconda linea genovese hanno svolto belle azioni sia per tecnica come pure per la magnifica intesa per la velocità e per la precisione nell'impostazione del gioco. Alla maggior classe gemonese gli ospiti hanno opposto la loro encomiabile volontà ed un discreto affiatamento.

Cividale

Il contributo dei sottoscrittori del Prestito del Littorio — Il Comitato per la propaganda pro Prestito Nazionale procederà alla revisione di tutto il suo lavoro facendo il censimento di tutte le sottoscrizioni fin'ora effettuate per via di elenchi nominativi che ogni membro del Comitato compilerà nella cerchia del lavoro a lui assegnato.

Per l'onomastico della Regina Elena. — Sabato 8 corr. per iniziativa del Fascio di Combattimento avrà luogo un trattenimento patriottico nella sala Aviani ove il Centurione della M.V.S.N. prof. Alfonso Marino leggerà due composizioni poetiche del camerata prof. dott. Vittorio Cesa de Marchi, dal titolo: «La Marcia di Vittorio Veneto e la Marcia su Roma». Seguirà un festino familiare tra gli invitati e le loro famiglie.

Per le Piccole Italiane. — Oggi, alle ore nove, in un'aula del Giardino Infantile, oltre una settantina di alunne delle nostre scuole elementari, inscritte tra le «Piccole Italiane» sono state fatte segno ad un atto di particolare attenzione delle signore del Fascio, le quali profittando della festa della Befana, hanno voluto regalare loro una squisita refezione, di dolci e cioccolatta, e libri, oggetti scolastici ed a parecchie di esse anche la divisa di «Piccole Italiane» tagliata e cucita dalle mani stesse delle gentili donatrici. Alla benefica ed educativa festicciuola, hanno assistito anche il Segretario Politico del Fascio e il Direttore delle scuole comunali che si sono vivamente congratulati colle cortesi signore promotrici della festa, ringraziandole per le cure ch'esse pongono nella loro collaborazione colla scuola e la famiglia, al fine di allevare buone e brave figliole perchè siano un giorno cittadine devote della Patria.

Vita Sportiva. — Alle ore 14.30 di ieri sul campo sportivo dei giochi ha avuto luogo un amichevole incontro tra la Associazione Calcistica di Udine (riserve) e la Squadra della nostra Ginnico-Sportiva che si è battuta con onore con gli amici udinesi. L'esito finale è stato pari da 1 a 1.

Molto pubblico ha assistito alla gara riuscita interessante per il valore dei giocatori di ambe le parti.

Ballo. — Contrariamente alla notizia che le feste da ballo quest'anno saranno ridotte a poche, ne vediamo già annunciate a Cividale e a S. Pietro al Natisone di pubbliche e di private. Ora noi vorremmo raccomandare a chi spetta di concedere le licenze che queste sieno sempre date a condizione che le danze non abbiano a danneggiare nel fisico la nostra gioventù, con protezioni esagerate. Per esempio, secondo il parere di persone competenti, non dovrebbero mai durare oltre la mezzanotte.

Rappresentazioni drammatiche. — Al Ricreatorio del Sacro Cuore in borgo S. Pietro, la Compagnia drammatica di A. Ribera specialista per cose sacre, darà 2 rappresentazioni del dramma sacro: «Il Divino Fanciullo» (Gesù di Nazaret).

Per il nostro Liceo. — Per il prossimo anno scolastico il nostro Liceo classico, provvisoriamente insediato nei locali del Collegio Nazionale, ha d'uopo di una sede più adatta, oltre che per le aule scolastiche, anche per la biblioteca e il gabinetto di Scienze. Ora, nella considerazione che la erezione del nuovo gran Fabbricato richiede, oltre l'impiego di circa un milione, un tempo che le necessità didattiche dell'Istituto non consentono, il Comune dovrebbe pensare alla sistemazione del palazzo ex Gaspanis, ora vuoto per la soppressione della Sottoprefettura, e giudicato adattatissimo dal Preside cav. prof. Bortolotti.

Ora trattandosi del duplice vantaggio di risparmiare al Bilancio il forte aggravio di un milione e di guadagnare molto tempo, noi vorremmo sollecitare l'Amministrazione ad ordinare subito lo studio dei lavori di adattamento e quindi la loro esecuzione, per non correre il rischio di perdere l'Istituto, cagionado alla città un danno che non sarà poi possibile riparare.

Noi abbiamo avuto, in argomento un colloquio col Preside del Liceo che ci ha dimostrato l'urgenza di tale deliberazione, occorrendo assolutamente i nuovi locali per il prossimo ottobre.

Lutto. — Ieri sera, poco prima delle dodici è morto il cav. Francesco Rizzi, segretario del Teatro Ristori e della Congregazione di Carità, da oltre 40 anni. Fu onesto, laborioso e intraprendente: a lui si devono opere pubbliche di non piccola utilità. Fu anche corrispondente di vari giornali tra i quali quello de il «Giornale del Friuli» al quale collaborava attivamente. La sua scomparsa lascia un vuoto nella vita cittadina che sarà difficile colmare. Alla figlia, la egregia e gentile maestra Egitta Rizzi ed a tutti i parenti e congiunti vive condoglianze.

San Daniele

Prestito del Littorio — Il personale della Tramvia Udine-San Daniele ha partecipato in massa alla sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Per l'Albero di Natale al Giardino d'Infanzia. — Vi comunichiamo un ulteriore elenco di sottoscrizioni per l'Albero di Natale ai bambini del Giardino d'Infanzia: fam. cav. Serravallo L. 25; Marchesini Giovanni, Collino Domenico, Grigoletto Guglielmo, ciascuno L. 10; Battigelli Angela ved. Piccoli 5; il sig. Benedetto Gentili di Udine inviò kg. 10 di mandorlato. La Presidenza del «Giardino» a nome dei piccoli beneficati sentitamente ringrazia i generosi donatori.

Omissione involontaria. — Nell'elenco dei sottoscrittori pro pranzo dei poveri nel giorno del Santo Natale, involontariamente dimenticammo di pubblicare il nome del signor Giuseppe Tabacco che sottoscrisse L. 10. Ripariamo di buon grado alla dimenticanza.

Cordovado

Danze — **Carnovale s'avanza**: nella sala Coassini si son già incominciate le danze animatissime che si protrassero fino a tarda ora. Buona l'orchestra.

Teatro. — «La Passione di Cristo» mercoledì sera ebbe un vero successone. Un'ora prima dello spettacolo il teatro era totalmente esaurito. Molto pubblico spiacente ha dovuto rinunciare per mancanza di posti. Gli artisti si sono guadagnati l'ammirazione di tutto l'uditorio. Merita segnalare l'ottima recitazione dei nostri bravi dilettanti sigg. Angello (Giuda), Pinni (Caifas) e graziose signorine: Zigiotti, Silamori, Zamperla che hanno avuto l'ammirazione del pubblico. Giovedì sera ultima serata della compagnia rallegrò il folto pubblico con un magnifico dramma, con canto accompagnato dall'orchestrina della compagnia.

Pordenone

Teatro Licinio — La drammatica Compagnia di Silvani darà al Licinio tre straordinarie rappresentazione con «Don Chisciotte» ultimissima novità che va ottenendo incontrastato successo e «Papà Lebonnard» e «Beffardo».

La prima recita avrà luogo l'11 corr. D'ottima fama è preceduta la Compagnia perciò prevedesi che incontrerà il favore del nostro pubblico.

Il pacco ai bimbi poveri dalle mani gentili delle nostre Donne fasciste verrà distribuito domenica al Licinio alle ore 14.30. Si proietterà anche la pellicola «Duce».

Il Carnovale si è aperto con parecchi balli ieri, col gaudio degli amanti di Tersicore e di quanti che traggono degli interessi economici. Si preannunciano, al Licinio, due veglie, le tradizionali, «Tricolore» e quella dell'Unione Sportiva. Altri balli si stanno organizzando.

Cronaca di Gorizia

Cose Sindacali. — E' seguita una adunanza generale del Sindacato fascista operai panettieri di Gorizia, sotto la presidenza del sig. Diuz. Il relatore sig. Zulin lesse la convenzione firmata dal sig. Orfeo Tempestini per i Sindacati e dal sig. Gino Morassi per la Federazione fascista commerciale e dai signori Orelich, Gaier, Toso, Pecile, Kermolj Diuz e Lacchin, con effetto dal 21 dicembre u. s. Contro i trasgressori della convenzione si provvederà a norma di legge. L'assemblea plaudì all'opera del sig. Tempestini e della commissione paritetica e passò alla sistemazione del Sindacato. Nelle varie venne rilevato come il proprietario di un panificio di Gorizia non abbia ancora applicata la nuova convenzione, per cui le autorità sindacali locali sono state incaricate di intervenire energicamente in proposito, onde fare rispettare il patto concluso tra gli operai e i datori di lavoro.

Sottocomitato della Croce Rossa Italiana - Sezione femminile. — Il Consiglio direttivo del locale Sottocomitato della C. R. I. aveva già a suo tempo deliberato di istituire la Sezione femminile, la quale ha lo scopo di collaborare col Consiglio direttivo nello svolgimento dell'opera altamente umanitaria della C.R.I.

Giorni fa ebbe luogo nella sala delle adunanze del locale Municipio la seduta costitutiva di detta Sezione sotto la presidenza dell'on. sen. Giorgio Bombig, presenti la vice-presidente della Sezione contessa Paola Della Torre Valsassina ed il segretario del consiglio cav. Candido.

Dopo avere commemorato con commosse parole la benemerita socia signora Maria Marani-Marizzo, il presidente informa l'assemblea sugli scopi ai quali viene istituita la Sezione femminile ed esprime la fiducia che essa vorrà spiegare un'intensa attività di propaganda in favore dell'Associazione; invita quindi l'assemblea a procedere all'elezione del Consiglio della Sezione, il quale risulta composto delle signore: Argia Bombig, Maria Caldini, Sofia Ciani, Anna Lenassi, Elisa Pettarin, Francesca Rosati, Gina Sismig, Da Ponte Tonej Targioni, e Jole Venuti.

Elargizione. — Il signor Antonio Orzan, commissario della Camera di Commercio e industria ha elargito lire 500 pro Monumento ai Caduti goriziani.

L'Associazione Veneta fabbriche Concimi e prodotti Chimici e le Società consociate:

Società Anonima produzione perfosfati

Società prodotti chimici per l'agricoltura

Società Veneta Concimi e prodotti chimici "CITA"

Società Anonima Lamiere di Calceranica

Società Anon. Mineraria "Ramitalia,,

Società Anonima brevetti "CICALI"

Società Anon. Brevetti Industriali

annunciano con profondo dolore la perdita del loro presidente ed amministratore

Grand' Ufficiale

Dante Marchiori

Cavaliere al merito del lavoro

che per lunghi anni dedicò con rettitudine e con amore le sue migliori energie al loro sviluppo ed incremento.

PADOVA, 7 Gennaio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'anno giudiziario 1927 aperto solennemente a Roma

ROMA, 7

Stamane, con l'intervento del Ministro della Giustizia on. Rocco, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 927 nella Corte di Appello di Roma. Ha parlato il Procuratore Generale comm. Facchinetti che ha riassunto l'opera svolta nell'anno giudiziario 1926. Accennando alla delinquenza politica, l'oratore ha avuto parole di esecrazione per i nefandi attentati compiuti contro la persona del Primo Ministro, affermando che non prevarranno le forze del male contro l'uomo che con mano sicura regge i destini della Patria.

Dopo avere accennato alla severità con i fascisti che in occasione di tali attentati hanno inscenato disordini o torbidi, l'oratore ha additato alla riconoscenza nazionale i funzionari della P. S. e i RR. Carabinieri che talvolta, nella esplicazione del loro dovere, non hanno esitato dinanzi al sacrificio della propria vita.

Il Procuratore generale ha poi auspicato il collegamento più intimo tra Magistratura inquirente e Polizia giudiziaria ed ha accennato alla opportonità di modificazioni nelle funzioni del Pubblico Ministero circa l'istruttoria sommaria.

L'oratore ha infine riassunto brevemente le condizioni dell'Italia nell'immediato dopo guerra, mettendo in luce il discredito dell'autorità statale in contrapposto alla situazione odierna che vede ristabiliti l'ordine pubblico e la economia nazionale ed ha concluso inneggiando alla Maestà del Re, al Governo Nazionale ed al suo Capo.

Il Presidente della Corte d'Appello comm. Faggella ha quindi dichiarato aperto l'anno giudiziario 1927.

Il secondo prestito dell'Edison coperto con successo a New York

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Ieri alla borsa di New York è stato emesso con pieno successo il secondo prestito di 10 milioni di dollari a favore della Società elettrica Edison di Milano. La rapidità ed il successo delle emissioni costituiscono un'altra prova della saldezza del credito di cui l'Italia e le attività industriali nazionali largamente beneficano negli ambienti finanziari degli Stati Uniti d'America.

La visita del Podestà ai Mutilati di Padova

PADOVA, 7

Il Podestà di Padova, Co. Giusti, accompagnato dal Segretario Generale comm. Canalini, si è recato alla Sede dei Mutilati a visitare i valorosi nostri invalidi. Erano ad ossequiarlo il Consiglio e numerosi soci. La visita fu improntata alla più perfetta cordialità. I mutilati così si espressero: «On. Podestà, Noi ci sentiamo orgogliosi per la Vostra visita nella nostra modesta Sede e Vi esprimiamo tutta la gratitudine per aver voluto salutare i Vostri umili compagni che come Voi hanno guardato la morte ora per ora senza abbassare il ciglio.

I Mutilati Padovani sono più di quattromila: ricchi, poveri, colti, rozzi, l'idea li ha eguagliati nel canto, il dolore nella gloria. La sventura è un amore che non si ripudia e il dovere una trincea che non si deserta e da buoni seminatori essi ritornarono al ritmo festoso delle officine e ai campi lieti delle vendemmie.

Conte Giusti, sul Vostro petto brilla il valore, nella Vostra mente, l'intelletto nel vostro cuore la bontà e la rettitudine: la cittadinanza Vi segue, Vi sente, Vi ama così pure noi Fanti delle vecchie e nuove battaglie».

Il Conte Giusti commosso rispose ringraziando e si accomiatò abbracciando i mutilati presenti.

Bollettino militare

ROMA, 7

Ufficiali Generali. — Maggiori generali commissari: Gritti, nominato ispettore Commissariato Militare prima zona (Milano); Guidobono, nominato ispettore Commissariato Militare seconda zona (Napoli).

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli: Ferrero trasferito Scuola Guerra cessando dalla posizione di fuori quadro.

Arma dei RR. Carabinieri. — Tenenti colonnelli: Morelli, destinato a disposizione Legione Torino.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Verri, mantenuto in servizio (invalido di guerra); Tenenti colonnelli: Gonnello, passa allo Stato Maggiore; Vizzardelli, mantenuto in servizio (invalido di guerra); Placido, idem; Ferrone, idem; Baldacconi, idem; Ferrari, idem; Di Carpi, idem; Adorni, nominato aiutante di campo 10.a Brigata di Fanteria; Balestrieri, trasferito Scuola di Guerra; Operti, id; Rattazzi, destinato 13.o Fanteria e assegnato al Ministero della Guerra.

Arma di Cavalleria. — I seguenti tenenti colonnelli cessano dalla carica a fianco di ciascuno indicata: De Mai, Presidente del Tribunale Militare di Bologna; Bassame, giudice Tribunale Militare di Milano; Sparoso, trasferito al 5.o Cavalleggeri Firenze.

Arma di Artiglieria. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Stramazzotti, 8. Pesante Campale; Farrari, 29. Campagna Albano, 2. Centro Contraerei; Zarra-Forroni, idem; Maraffi, Scuola di Guerra; Infante, 6. Pesante Campale, assegnato al Ministero della Guerra; Curlo, ispettore tecnico automobilistico.

Arma del Genio. — Tenenti colonnelli: Milano, trasferito officina automobilistica R. Esercito; Wiano, trasferito ispettorato tecnico automobilistico; Manera, idem.

Corpo Commissariato Militare. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti alle Direzioni di Commissariato dei Corpi d'Armata a fianco di ciascuno indicate: D'Adamo, Bologna (Sezione staccata Ancona; Galli, Torino (id. Novara); Gentile, Alessandria (id. Genova).

La storia di una zingara con due mariti viventi

MILANO, 7

Un romanzo d'amore nomade che ha avuto il suo inizio nella nostra città si è chiuso ieri in Francia e precisamente a Bordeaux. Nel febbraio dello scorso anno una famiglia di calderai ambulanti oriundi greci, piantava le sue tende nei dintorni della nostra città. Era la famiglia Christon, composta dal capo Spiridione, dalla moglie Maria Ivanova, e da cinque figli, il maggiore dei quali per nome Teodoro, di anni 25. Essa ritraeva dalla propria industria i mezzi per condurre una vita molto agiata per quanto zingeresca. Il padre era rispettato come re della tribù, la Ivanova come la regina, e alle loro dipendenze avevano, oltre ai figli, parecchi operai pure greci.

Qualche tempo dopo il loro arrivo, un altro nomade, tale Franck Karslov, di anni 43, pure calderaio ambulante, capitato a Milano, riuscì ad introdursi nella famiglia Christon che dopo alcuni giorni si recava, coi propri carri e le baracche a Lodi. Il Karslov, che veniva chiamato l'«americano», mantenne per qualche tempo relazioni coi greci e un bel giorno fuggì in compagnia della moglie del Christon, la bella, ma matura, Maria. Costei prese con sè una somma di 50 mila lire e 10 mila lire di gioielli appartenenti al marito. La coppia fu vista nella nostra città, ma il giorno dopo era già a Genova, ove però ogni ricerca fu vana.

Si ritenne allora che la coppia fuggiasca si fosse imbarcata per l'America. Da quel giorno della famiglia zingaresca e delle sue avventure non si ebbero più notizie. Il marito abbandonato sporse denuncia contro la moglie infedele e contro il ganzo, denuncia che rinnovò alle autorità di tutte le nazioni da lui visitate durante la sua vita errabonda.

Ora si ha notizia da Parigi che il don Giovanni americano e la zingara adultera, invece di varcare l'Oceano, lasciata Genova si erano diretti a Marsiglia dove riuscirono in modo ancora oscuro a sposarsi. I due amanti vagabondi filarono poi verso l'Inghilterra e a Londra furono trattenuti per qualche tempo dalla polizia per sospetti, ma poi in mancanza di prove sufficienti la coppia fu rilasciata, s'imbarcò per la America del nord dove nel luglio scorso si stabilì a New York.

Nella metropoli americana, Maria Ivanova già Christon ed ora Karslov in questi ultimi tempi non era più felice: fu presa dai rimorsi; essa rimpiangeva di non aver presso di sè i suoi figliuoli. Che cosa era avvenuto di essi? Questa era la angosciosa domanda ch'ella continuamente rivolgeva a sè e al suo amante-marito, e che non otteneva mai risposta.

Il Karslov fece indagini che non furono brevi, e riuscì a sapere finalmente che i tanto desiderati figliuoli si trovavano col loro padre ad Asnieres, nei pressi di Parigi. Scrisse allora al maggiore dei figli, Teodoro, inviandogli un biglietto da mille franchi e chiedendogli in cambio la sua fotografia e quelle dei fratelli.

Agendo così, il Karslov aveva uno scopo preciso. Non appena fu in possesso di quelle fotografie, egli si recò in Francia. Sbarcato a Cherbourg, per mezzo di un amico fece sapere ai figli della Christon, che la loro madre li voleva vedere, che era a Bordeaux e che, insieme, sarebbero partiti per l'America. La storia fu raccontata a Christon padre. Quest'ultimo consigliò ai figli di fingere di accettare, ma di tenerlo al corrente di ciò che sarebbe accaduto.

Arrivati a Bordeaux, i figli non trovarono la madre. Essi si rifiutarono allora di imbarcarsi col Karslov. D'altra parte, il consolato di Grecia, dove l'americano aveva cercato invano di far rinnovare i passaporti dei giovani, prevenne il padre di costoro.

La polizia fu avvisata del soggiorno dell'individuo ricercato da un anno da tutte le questure europee. Il Karslov fu così arrestato e dovrà ora rispondere di bigamia, uso di passaporti falsi e di altri reati.

Maria Ivanova, la zingara sposa di due rivali, invano attende ora sola nella lontana città americana.

Curioso litigio col padrone di casa finito col trionfo dell'inquilino

ROMA, 7

Il Tribunale di Roma ha testè deciso, dopo lunghi e accidentati litigi, una tipaci causa fra un inquilino, certo Orlando e un padrone di casa, certo Ricca. Il dibattito si è concluso col pieno trionfo del primo e la finale sconfitta del secondo. Si trattava di questo grazioso casetto: il padrone di casa aveva nel 1920 ottenuto dalla commissione arbitrale del tempo che l'Orlando fosse privato di ogni ulteriore proroga e sfrattato inesorabilmente dall'appartamento fruttante lire 200 al mese, adducendo a sensi di legge l'imprescindibile necessità di occuparlo con la sua famiglia e il suo gabinetto di medico. Ma qualche tempo dopo lo sfratto egli, pur passando con la famiglia nell'appartamento così reso libero, locò quello limitrofo prima occupato dalla sua stessa famiglia a ben lire 1200 mensili.

Di qui l'azione di danni spiegata dall'Orlando, fondata sul dolo dell'altro nell'affermare cosa contraria al vero, allorchè aveva prospettato alla commissione uno stato di necessità esistente. Espletate le prove, il tribunale ritenendo che «quanto si era dichiarato dal locatore non era vero nel momento in cui la controversia fu decisa e che la falsa dichiarazione fu la causa unica del convincimento della commissione e del suo giudicato», emise pronunciato di risarcimento di danni in favore dell'inquilino che in base a questo giudicato dolosamente ottenuto è stato sfrattato.

Raicevich ammalato

NEW YORK, 7

Raicevich è stato costretto ad interrompere la sua trionfale «tournee» a causa di dolori reumatici.

Una martellata sulla testa del figlio perchè disoccupato

MILANO, 7

Da qualche tempo disoccupato e, nonostante le sue ricerche e gli incitamenti che gli venivano dalla famiglia, incapace a trovarsi lavoro, l'operaio Augusto Montagna, di 26 anni, abitante in via Lomellina, era causa di frequenti liti e di scenate che avvenivano in casa, dove la disoccupazione del giovane era ritenuta da qualcuno non del tutto involontaria. Specialmente con la madre, Antonia Martini, nascevano spesso delle discussioni, durante le quali pare che il Montagna non sempre tenesse un contegno del tutto rispettoso.

Una di queste discussioni è sorta anche stamane, ed è stata più lunga e più vivace del solito tanto da assumere la forma di un vero e proprio alterco fra madre e figlio. Ad un certo punto la Martini, che s'era assai eccitata, impugnò un martello che si trovava sopra un tavolo e ne vibrò un colpo alla testa del figlio, il quale riportò una ferita lacero contusa al parietale destro: quindi, trovata una boccetta contenente del rossetto, gliela tirò contro colpendolo alla guancia e causandogli altre contusioni e ustioni.

Con una lettiga della Croce Verde il Montagna venne trasportato all'Ospedale Maggiore e dai medici giudicato guaribile in un mese circa.

La Questura, subito informata del fatto, ha iniziato indagini per accertare quanto ci sia di vero e di esatto nel racconto fornito dal Montagna, e per stabilire nella loro giusta misura le responsabilità della Martini, che è ricercata per essere interrogata in proposito.

Colazione un po' troppo salata

MILANO, 7

Il gioielliere Piero Riccardi fu Pietro, d'anni 35, da Langhirano (Parma), domiciliato a Napoli, venne ieri nella nostra città per affari prendendo alloggio all'Hotel Marino. A mezzogiorno si recò a far colazione al ristorante Zangarini, in via Santa Margherita indi lasciò il locale per tornare all'albergo ove alloggiava.

Appena in istrada, però, si accorse di non aver più il portafogli contenente 13 mila lire e ritornò al ristorante per farne ricerca, asserendo che doveva essergli caduto a terra mentre stava rimettendolo in tasca dopo aver pagato il conto.

Le immediate ricerche fatte dal Riccardi e dal personale dell'albergo riuscirono però vane il portafogli non fu più trovato ed il malcapitato gioielliere non potè far altro che recarsi alla Questura centrale per denunciarvi il suo caso.

Sparano contro la bandiera esposta per la nascita d'un bimbo

IMPERIA, 7

Per ordine del cav. Maiocco, capo della polizia giudiziaria della nostra Questura, sono stati arrestati l'ex capo stazione delle Ferrovie Giacinto Crema fu Achille ed il manovale della stazione ferroviaria Giovanni Buschiazzo, con l'imputazione di oltraggio alla bandiera nazionale. Il fatto secondo l'imputazione si svolse nelle seguenti circostanze. Per festeggiare la nascita d'un bimbo, un mutilato di guerra, certo Vassallo, appartenente al fascio di Imperia, aveva esposto una bandiera, che era per lui un cimelio glorioso, avendola riportata dai campi di battaglia del Trentino, dove l'aveva fatta sventolare durante i combattimenti. La bandiera era stata posta dinanzi all'abitazione del Vassallo, sopra un ramo di olivo. L'ex capo stazione Crema dispensato dal servizio, trovandosi col Buschiazzo in quella località per recarsi a caccia, sparò sulla bandiera da pochi metri di distanza, passando poscia il fucile al Buschiazzo che fece altrettanto. Il Vassallo protestò per l'atto inconsulto e denunciò il fatto alla Questura. Esperite le indagini del caso i due denunziati sono stati arrestati e condotti alle carceri giudiziarie di Oneglia a disposizione dell'autorità.

Riducono in fin di vita un pezzente per carpirgli il tesoro che non ha

MILANO, 7

Da qualche tempo il falegname Elio Pampovelli di Dionisio di anni 32, privo di lavoro e senza un nido dove trascorrere la notte, si recava a dormire nei cascinali dei dintorni di Milano sicuro di ripararsi alla meglio dalle intemperie della rigida stagione. Anche ieri sera il Pampovelli accomodava alla meglio un mucchio di paglia alla cascina rossa a Lambrate e vi si sdraiava soddisfatto.

Stamane verso le quattro, mentre dormiva ancora saporitamente, veniva improvvisamente svegliato da una gragnuola di pugni e di bastonate che quattro individui che gli erano d'intorno gli riversavano sul capo. Il poveretto urlò disperatamente cercando di difendersi alla meglio ma i suoi aggressori volevano ad ogni costo venire in possesso di un tesoro che il povero falegname non aveva perchè privo di un centesimo.

Alle sue urla accorrevano alcuni contadini delle vicine cascine i quali mettevano in fuga gli aggressori e soccorrevano alla meglio il Pampovelli che grondava copiosamente sangue dalla testa. Con una lettiga della Croce Bianca il ferito veniva trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato in gravi condizioni per numerose contusioni al capo e probabile commozione cerebrale. Il fatto è stato denunciato stamane ai carabinieri di Lambrate, i quali hanno iniziato subito le indagini per rintracciare gli autori dell'aggressione, dato anche che da qualche tempo tali gesta si ripetono con frequenza impressionante nella zona di Lambrate.

Uccide moglie e figlia e s'ammazza con una rivoltellata

BERLINO, 7

Un impiegato di banca di Lipsia, certo Carlo Müller, ha ucciso ieri a colpi di rivoltella la moglie e la figlia diciassettenne e, rivolta quindi l'arma contro sè stesso, si è ammazzato. Da circa un anno il Müller soffriva di nevrastenia. Ogni volta che tornava a casa eseguiva una minutissima perquisizione sotto i letti e gli armadi asserendo che la moglie nascondeva in casa i suoi amanti. Stamane i vicini udirono in casa Müller una violenta lite e tosto risonarono parecchi colpi di arma da fuoco. Sfondata la porta d'ingresso dell'alloggio, furono trovati già cadaveri tanto il Müller come la moglie e la figlia.

Furia sanguinaria d'un bandito alla vigilia dell'esecuzione

PARIGI, 7

Si ha da Belgrado che due comitagi bulgari, certi Stojan Stojkev e Slavka Jovanev, condannati a morte dal Tribunale di Uskub per avere partecipato nel 1921 ad un assalto a mano armata contro il villaggio di Gedi Folkovo aspettavano da molto tempo in prigione il momento di scontare il loro delitto. Alcuni giorni fa, quando gli fu annunziato che il giorno fatale era giunto, lo Stojkev, chiese come estremo favore il permesso di fare gli ultimi saluti ad un certo numero di *comitagi* che si trovavano in carcere. Venne accontentato. Quando si trovò alla presenza di uno dei suoi compagni, lo Stojkev si slanciò verso di lui come se volesse abbracciarlo; invece, con un furioso morso gli strappò il naso ed un brandello di guancia, dichiarando poi che aveva voluto vendicarsi perchè quel prigioniero durante il processo aveva fatto una deposizione contro di lui. Qualche giorno dopo i due condannati venivano tolti dal carcere per essere condotti al luogo dell'esecuzione. Lo Stojkev improvvisamente si lanciò contro uno dei guardiani, colpendolo con un coltello che era riuscito a tener nascosto. Un altro guardiano fu pure da lui ferito. Fu necessario l'intervento di parecchi gendarmi per ridurre all'impotenza il forsennato e condurlo al luogo dell'esecuzione.

Paga il conto a rivoltellate

PARIGI, 7

In un ristorante di Villeneuve Loubet presso Nizza, condotto da italiani, un italiano ha pagato ieri il conto di una colazione a colpi di rivoltella.

Si tratta di certo Giuseppe Bianchini, il quale dopo aver fatto colazione e aver litigato sul conto con il proprietario, dichiarò alla fine che non avrebbe pagato senza prima essersi consultato con la polizia e se ne andò. Alcune ore dopo l'avventore tornò nel locale gridando al proprietario: «Eccomi, vengo a pagare il mio debito!» E traendo di tasca una rivoltella fece fuoco due volte sul suo interlocutore, certo Savio Ferrari. Il genero di costui Silvio Caloni, accorso agli spari, ferì il Bianchini che riuscì tuttavia a fuggire e a dileguarsi dopo avere sparato altri quattro colpi di rivoltella.

Disperata ed eroica lotta contro un gigantesco squalo

PARIGI, 7

Un cablogramma dall'Australia dà notizia di una spaventosa tragedia che ha dato luogo ad un ammirevole gesto di eroismo su di una spiaggia poco lungi da Sydney. Due giovanetti, certi Maroyn Allan, di 15 anni, e Stanley Gibbs, di 18 anni, si bagnavano in acque profonde e ad una certa distanza dalla riva, quando un enorme squalo della specie detta dei «pescecane-tigre» si gettò sul primo dei bagnanti. Il mostro stava per trascinare sott'acqua lo sventurato Maroyn, di cui aveva afferrato la gamba sinistra fra le mascelle formidabilmente armate, quando Stanley si lanciò in soccorso del camerata, afferrò il pescecane per una pinna e lo colpì furiosamente sul muso. L'animale si liberò, strappò la gamba sinistra alla sua vittima e scomparve. Quantunque mezzo morto per la emozione e la fatica, Stanley trovò ancora la forza di ricondurre a terra il suo amico Maroyn, svenuto. Il disgraziato ragazzo, orribilmente mutilato, morì d'altronde mentre veniva trasportato all'ospedale.

Un vapore giapponese affondato

LONDRA, 7

I giornali hanno da Shimonoaski che il vapore giapponese «Yaeata Maru» N. R. 2 diretto ad Ottawa con un importante carico di acciaio è affondato in pochi minuti in seguito ad una collisione con il vapore «Harda Maru N. 7».

Una parte dell'equipaggio è perita nel naufragio.

Sacrifica 50 milioni a voti monacali

LONDRA, 7

Si ha da New York: Costretta dal testamento del padre a scegliere tra il sacrificio di un'immensa fortuna e quello di rinunciare ai suoi voti monacali, Grazia Minford, monaca nel convento delle domenicane, a Newark, ha dichiarato che essa non sa che farne delle ricchezze del mondo. «Il mio Padre celeste è assai più ricco che il mio vero padre. E la mia ricompensa sarà assai più grande» essa ha detto.

Il padre della Minford, che era protestante, aveva per anni contrastato l'adozione della fede cattolica da parte della figlia e aveva tentato ogni mezzo per persuaderla a lasciare il convento. Nel testamento egli stabilì che essa non avrebbe ricevuto un soldo del suo patrimonio di due milioni e mezzo di dollari se avesse persistito a rimanere nella fede cattolica.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7 — Chiusura: Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 612 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 Ferrovie Mediterranee 290 — Ferrovie Meridionali 588 — Rubattino 513 — Libera Triestina 355 — Cosulich 171 — S. N. I. A. 121 — Terni 350 — Meccaniche Miani e Silvestri 88.50 — Breda 149 — Ansaldo 82 — Montecatini 176 — Società Metallurgica Italiana 109.50 — Reggiane 33.50 — Fiat 300 — Isotta 123 Ilva 159 — Elba 42 — Linificio Canapificio Nazionale 440 — Lanificio Rossi 3450 Lanificio Targetti 270 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Veneziano 181 — Cotonificio Meridionale 40 — Cotonificio Turati 545 — Tessuti stampati De Angeli 643 — La Soie de Chatillon 104 — Rossari Varzi 590 — Tosi 275 — Bernasconi 130 — Pirelli 630 — Industrie Zuccheri 436 — Raffineria Ligure Lombarda 437 Distillerie Italiane 85.50 — Riseria Italiana 99 — Eridania 568 — Gulinelli 129 Edison 491 — Società Adriatica di Elettricità 166 — Società Elettrica Bresciana 196 — Vizzola 690 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 84.50 — Costruzioni Venete 160 Beni Stabili-Roma 523 — Grandi Alberghi 117 — Fondi Rustici 207 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 626 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobilitare Finanziario 509 — Cotonificio Furter 145 — Cotonificio Trovaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 255 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunte Pacchetti 120 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 370 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 74 — Gregorini 27 — Dalmine 105 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 195 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 105 — Valdarno 113 — Tecnomasio 112 — Tirso 175 — Petroli 54 — Fond. Regionale 106 — Bonifiche Ferraresi 277 — Bonelli 24 — Dell'Acqua 350 — Brasital 215 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50%	61.25	61.80	61.—	61.50
Consol. 5%	78.40	79.40	78.—	79.25
Francia	88.45	89.—	88.—	89.—
Svizzera	433.—	435.40	430.—	430.—
Londra	108.85	109.37	108.—	108.50
New York	22.42	22.57	22.30	22.30
Berlino	5.33	5.37	5.30	5.30
Vienna	3.17	3.19	3.10	3.10
Bucarest	10.75	11.40	11.25	11.—
Belgio	311.75	313.—	307.—	310.—
Spagna	347.—	352.—	340.—	345.—
Praga	66.75	67.25	66.—	63.—
Budapest	—.—	00.39	00.38	00.38

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 39.50 — Albania 5.75 — Norvegia 4.31.

Cronaca di Gorizia

La disgrazia del ferroviere. — Ieri mattina il fuochista ferroviario Enrico ...rini, di 52 anni addetto alla stazione Monte Santo, era intento a mettere in pressione la macchina in partenza per Trieste allorquando un getto di vapore lo colpì agli arti inferiori producendogli le ustioni. Soccorso da alcuni ferrovieri, fu poi trasportato coll'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale comunale, dove il sanitario di turno ebbe a riscontrargli ustioni di primo e secondo grado guaribili in una ventina di giorni.

La caduta dell'ubriaco. — La Croce Verde venne chiamata durante la scorsa notte in via Rabatta, dove un ubriaco ... Francesco Tersig era caduto a terra ... reggendosi sulle gambe. Fu medicato all'Ospedale comunale di una ferita lacero contusa alla regione occipitale, guaribile in una settimana circa.

Domestica ubriaca. — Due carabinieri di servizio in Via G. Carducci, videro una folla di persona attorno a una donna che dava scandalo di sè stessa trovandosi in istato di ubriachezza manifesta e molesta. Vollero pertanto tagliare corto a questa disgustosa scenetta e invitata la donna a seguirli, la portarono in camera di sicurezza, dove fu identificata per la domestica Agnese Andrea, di 39 anni, abitante in Corso Vittorio Emanuele n. 30. La domestica dopo essere stata trattenuta fino a sbornia smaltita, fu posta in contravvenzione.

Un arresto. — Dalle guardie di finanza in servizio di confine venne tratto in arresto per passaggio abusivo il commesso di negozio Francesco Traknic fu Giovanni di 31 anni, da Sussak (Jugoslavia).

L'arrestato disse di avere tentato di passare in Italia per cercare lavoro. Venne consegnato al Commissariato di P. S. di Idria che provvederà al rimpatrio.

Furto di pennuti. — Il contadino Andrea Tomsig fu Giuseppe di 3... anni abitante a Savogna al n. 45 si presentò ieri mattina ai carabinieri di Merna per denunciare che ignoti ladri gli avevano rubato dodici galline e tre tacchini. In seguito tosto delle accurate indagini e potevasi stabilire che i ladri rompendo una porta di legno erano saliti sul fienile e mediante una scala si erano introdotti nel pollaio sollevando alcune tavole.

Stabilirono poi che due individui si erano aggirati il giorno prima nei pressi della abitazione del Tomsig e che certamente essi dovevano essere gli autori. Trassero pertanto in arresto uno di essi e precisamente certo Leopoldo Lerencic fu Antonio di 49 anni, da Merna mentre il secondo: il disoccupato Corrado Vainligher fu Andrea di 18 anni, fu denunciato essendo latitante.

Salvo per miracolo. — E' stata una vera fortuna per il sig. Stern l'avventura occorsagli ieri mattina in cui per vero miracolo se la cavò con una ... e una buona dose di paura.

Lo Stern si trovava a passare per Via Lombroso all'angolo della Banca commerciale triestina allorchè un camion pesante della ditta Grusovin, che si avanzava dal lato opposto cercando di scansarlo andò a sbattere contro le saracinesche della Banca trascinandosi lo Stern. Per fortuna lo chauffeur diede mano presto ai freni e riuscì ad inchiodare la macchina ad alcuni centimetri dallo Stern altrimenti il disgraziato sarebbe rimasto schiacciato fra il camion e la saracinesca.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 9 Gennaio 1927 - N. 9

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La riunione del Gran Consiglio Fascista

nella relazione del Foglio d'Ordini del Partito

ROMA, 8

E' uscito questa sera il *Foglio d'Ordini* del Partito fascista. Sotto il titolo «Il Gran Consiglio» esso reca:

«Il giorno 6 gennaio, alle ore 22, si è riunita a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Gran Consiglio fascista. Erano presenti i Ministri Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco e Volpi; i Sottosegretari Grandi, Balbo e Bianchi; gli on. Turati, Ricci, Starace, Blanc e Maraviglia; il comm. Melchiorri, il dott. Bonelli, il comm. Marghinotti, il comm. Marinelli del Direttorio nazionale; il generale Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Alfieri, il senatore Gentile e l'on. Benni. E' intervenuto, invitato, S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

«Prima di iniziare la seduta, il Segretario generale amministrativo del Partito consegna a tutti i membri del Gran Consiglio il nuovo distintivo.

La leva fascista

«Quindi il Segretario generale inizia la relazione sulle norme per l'ammissione di nuovi iscritti per la leva fascista e per le celebrazioni da effettuarsi durante il 1927. Dopo la discussione alla quale partecipano S. E. Rocco, S. E. Volpi, S. E. Federzoni, l'on. Blanc e l'on. Ricci, viene votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio, esaminata l'efficienza numerica degli iscritti al Partito che sommano alla cifra imponente di 940.000 raccolti in 9120 Fasci e la necessità di ammettere alla prova della vita politica le giovani forze della Nazione, per quanto concerne la leva fascista per l'anno 1927 delibera che:*

«1. *Ogni nuova ammissione al Partito sia assolutamente esclusa per l'anno 1927;*

«*La consegna della tessera e del distintivo per l'anno 1927 sia effettuata secondo l'anzianità di iscrizione al Partito e dopo una severa revisione del passato morale e politico di ogni iscritto.*

«3. *Siano ammessi al Partito tutti gli avanguardisti regolarmente iscritti quando abbiano raggiunto il 18. anno di età.*

«4. *Possono essere ammessi dietro presentazione della domanda di iscrizione secondo le norme statutarie i giovani dai 18 ai 21 anni, che abbiano i requisiti necessari.*

«5. *Siano vietate le formazioni e costituzioni di aderenti o aspiranti al Partito*».

Il giuramento

Il Gran Consiglio passa poi a discutere le modalità per le consegne delle tessere e dei distintivi. Su tale argomento il Gran Consiglio stabilisce:

«1. *Per i fascisti ai quali si rinnova la tessera, la consegna avverrà in ogni Fascio in forma solenne alla presenza delle autorità di Governo e dei gerarchi del Partito. Per le città dove esistono circoli rionali, le cerimonie si svolgeranno nelle sedi dei circoli stessi. Ogni segretario di Fascio farà prima l'appello dei caduti fascisti e quindi quello dei presenti. Poscia leggerà la formula del giuramento cui tutti i fascisti risponderanno; formula di giuramento che è segnata sulla tessera e che vincola ogni gregario per tutta la vita. Dopo il giuramento il segretario del Fascio procederà alla consegna della tessera e del distintivo*».

«2. *Per gli avanguardisti la consegna avverrà in forma parimenti solenne il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci. I giovani indrappellati muoveranno dalle sedi delle loro organizzazioni giovanili a quelle del Fascio dove saranno accolti dai camerati anziani e dove, prestato il giuramento, ritireranno le tessere.*

«3. *Per i giovani dai 18 ai 21 anni ammessi nel Partito la consegna avverrà alla presenza dei dirigenti dopo la prestazione del giuramento.*

«*Il Gran Consiglio invita poi tutti i fascisti a portare il distintivo ufficiale del Partito avvertendo che saranno puniti disciplinarmente coloro che trascureranno tale dovere*».

Le cerimonie del Partito

Su relazione di S. E. Turati per le celebrazioni e cerimonie si è approvato il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio delibera che tre sole giornate siano dedicate alla celebrazione degli avvenimenti storici della vita del Regime e del Partito: il 23 marzo; il 21 aprile; il 28 ottobre. Il 23 marzo sarà la esaltazione e l'affermazione delle forze giovanili. In tale giorno quest'anno si inaugurerà in Roma la prima caserma della Milizia.*

«*Il 21 aprile segnerà la celebrazione delle forze della produzione e del lavoro.*

«*Il 28 ottobre, anniversario della rivoluzione, sarà per tutti la rievocazione e la esaltazione dell'avvenimento che ha concluso con la vittoria della rivoluzione molti anni di lotte e di sacrifici.*

«*Tutte le altre manifestazioni di carattere locale devono essere compiute solo per la consacrazione di opere effettuate nel campo del lavoro e della produzione*».

Per i bimbi poveri

Si passa poi ad esaminare il problema dell'assistenza all'infanzia e si vota il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio invita tutte le Federazioni e gli enti a predisporre i mezzi perchè quest'anno almeno centomila bambini poveri bisognosi di cure possano essere mandati nelle colonie marine e montane. Le Federazioni e gli enti che più si distingueranno in quest'opera di assistenza infantile saranno citate all'ordine del giorno*».

Dopo di che il Capo del Governo invita il Segretario generale del Partito a dare comunicazione sull'attività e sulla vita del Partito.

La relazione di Turati

«S. E. Turati, con una succinta ma lucida relazione, dà notizia sull'applicazione dello statuto e sulla nomina dei nuovi segretari già insediati in quasi tutte le Federazioni. Informa poi il Gran Consiglio del lavoro che il Direttorio del Partito stà compiendo per la composizione e la convalida dei Direttori provinciali che dovranno essere costituiti secondo le precise norme già stabilite.

«Il Segretario generale del Partito illustra poi l'azione del Partito per la propaganda ed il successo del Prestito del Littorio e l'opera di incazione e di selezione compiuta per la nomina dei Podestà delle città capoluogo di provincia.

«S. E. Turati chiude la sua relazione affermando che la recente circolare ai Prefetti di S. E. il Ministro degli Interni e Duce del Fascismo ha nettamente e mirabilmente delineato le funzioni del Partito nelle provincie di fronte all'autorità dello Stato uno ed intangibile.

«Finita la relazione, sulla quale parla S. E. il Capo del Governo, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio, constatando come lo spirito del nuovo statuto pienamente rispondente alla coscienza del Fascismo abbia trovato in tutte le provincie felice attuazione, invita i nuovi segretari provinciali a procedere alla designazione dei collaboratori da scegliersi secondo le norme stabilite. Le cerimonie di insediamento dei nuovi Direttori provinciali dovranno svolgersi entro il mese di gennaio. Alla cedimonia di insediamento interverranno i Prefetti e le altre autorità della provincia*».

La seduta è finita alle ore 24.

Nella seconda seduta sono presenti tutti i membri del Gran Consiglio che hanno partecipato alla prima seduta.

La relazione del Duce

«Dopo l'appello compiuto dall'onor. Giunta, S. E. *il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha esaminato in una diffusa relazione la situazione interna nei riguardi dell'azione di Governo e di Partito illustrando l'opera svolta e fissando i compiti per il nuovo anno.*

«*Il Duce ha poi dato ampia comunicazione della situazione internazionale illustrando la politica svolta dal Governo fascista e prospettando i diversi problemi che si impongono all'attenzione del popolo italiano*».

La fine della relazione, che è durata tre ore, è stata salutata da tutti i presenti con un duplice fremente applauso.

Il plauso a S. E. Turati e al Direttorio

Il Duce ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno:

«*Il Gran Consiglio, dopo avere ascoltato la relazione del Segretario generale del Partito S. E. Turati, concernente la opera da lui spiegata in collaborazione con tutti i membri del Direttorio, l'approva pienamente con un voto di vivissimo plauso a lui ed ai suoi diretti collaboratori, constata con soddisfazione che, specie in questi ultimi tempi e per l'opera intelligente ed alacre di tutte le gerarchie maggiori e minori, e per l'applicazione delle nuove norme statutarie, il Partito nazionale fascista ha raggiunto un alto grado di efficienza politica e morale che costituisce la condizione necessaria per dare la classe dirigente al Regime e la massa di proselitismo per il Regime stesso*».

La carta del lavoro

Si è quindi iniziato l'esame dei problemi della carta del lavoro. Il Segretario generale del Partito ha dato relazione delle consultazioni avute coi dirigenti delle varie confederazioni dai datori di lavoro e di lavoratori. Sull'argomento hanno parlato l'on. Rossoni, l'on. Benni, S. E. Rocco, S. E. Ciano e l'on. Maraviglia e S. E. Bottai. Ha riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo, S. E. Bottai ha dato lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato:

«*Il Gran Consiglio fascista, riaffermando categoricamente il diritto dello Stato a dettare le norme regolatrici della produzione e del lavoro nazionale secondo i principi del nuovo Regime, le cui premesse si contengono nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi. Richiamandosi ai compiti propri del Ministero delle Corporazioni, strumento di attuazione rivoluzionaria e degli organi centrali corporativi di imminente costituzione, accoglie l'idea della carta del lavoro e ne delibera lo studio secondo i seguenti criteri: 1. dichiarazione della solidarietà fra i vari fattori della produzione nell'interesse supremo della nazione; 2. coordinamento organico delle legge per la previdenza e l'assistenza dei lavoratori; 3. coordinamento ed aggiornamento delle leggi protettive del lavoro; 4. norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro.*

«*Il Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, intesi i Ministri interessati ed il Segretario generale del Partito, stabilirà la elaborazione definitiva della carta secondo i suesposti criteri*».

La seduta è stata tolta alle ore 1.30 del giorno 8.

La circolare del Duce

Oltre la relazione sul Gran Consiglio il *Foglio d'Ordini* reca:

«*Le istruzioni diramate dal Capo del Governo e Ministro degli Interni ai Prefetti fascisti sono state accolte con un senso di profonda soddisfazione e di consapevole disciplina. La Nazione tutta le ha riconosciute come una chiara e sicura norma di vita.*

«*I fascisti, dai gerarchi ai gregari, ne hanno sentita la decisiva importanza come si rileva dai commenti di tutti i giornali del Partito e dal fatto che alcuni dirigenti di Federazioni le hanno diramate in copia ai segretari dei Fasci.*

«*Con tali istruzioni, non solo la posizione dei gerarchi del Regime è nettamente definita, ma è anche definita quale deve essere la importante opera del Partito nell'avvenire. E cioè:*

«a) *Collaborazione disciplinata e consapevole con le autorità del Regime;*

«b) *Educazione e proselitismo tra le masse del popolo italiano;*

«c) *Miglioramento qualitativo del Partito per renderlo sempre più atto alla sua missione di fornire gli uomini necessari ai compiti attuali e futuri del Regime in tutti i campi dell'attività politica, militare, amministrativa e corporativa;*

«d) *Conservazione e propagazione delle virtù fondamentali del Fascismo, lo spirito guerriero, l'educazione, il sacrificio, il lavoro silenzioso, la probità di costume*».

La miseria materiale e morale dei fuorusciti a Parigi

ROMA, 8

L'«Informatore della Stampa» riceve da Parigi: «I fuorusciti italiani in Francia, e particolarmente gli ultimi arrivati, attraversano un periodo di gravissima crisi. Ad eccezione di Bazzi, Fasciolo, Rossi, Ciccotti, Treves, De Ambris e qualche altro, tutti gli altri non hanno occupazione e vivono di stenti, e ciò anche a causa della crescente e preoccupante disoccupazione che infierise in tutto il territorio francese.

Del gruppo dei giornalisti — eccettuato lo Schiavetti, il repubblicano da strapazzo, il quale ha potuto trovare lavoro in una fabbrica di cappelli, e il Mariani che ha messo al servizio degli editori francesi la sua letteratura pornografica — gli altri no nsono riusciti a trovar lavoro.

E' stata istituita per essi, con l'aiuto finanziario di Bazzi, di Treves e di qualche compagno francese, una cucina economica diretta dalla moglie di Modigliani, che versa anch'egli in gravissime condizioni in seguito al fallimento delle sue iniziative in Austria. Vive miseramente anche l'er deputato socialista della Toscana, Smorti; è riuscito invece a sistemarsi Nullo Bandini, che ha costituito molte cooperative fra gli operai.

Donati, già direttore del famigerato «Corriere degli italiani» è stato abbandonato a sè stesso. Nessun nuovo aiuto è stato più corrisposto ai rinnegati italiani da parte di quei partiti politici francesi e della stessa massoneria che in un primo tempo simpatizzavano con i fuorusciti, molti dei quali sperano in un non lontano atto di clemenza del Duce per ritornare in Patria.

Senonchè non vi è da prestar fede alla sincerità di qualsiasi atto di contrizione, dappoichè è evidente che si invoca oggi la clemenza del Duce sotto l'assillo della fame e la certezza di dover presto lasciare il territorio francese in applicazione di provvedimenti che si annunciano da parte del Ministro dell'Interno e del Ministro del Lavoro, contro la mano d'opera straniera e contro i disoccupati in genere.

Il genetliaco della Regina a Roma

ROMA, 8

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

I trams sono pavesati. Il Governatore Principe Spada Potenziani e numerosi enti e personalità hanno inviato all'Augusta Sovrana telegrammi augurali.

Corsi per ufficiali di complemento all'Accademia d'artiglieria e genio

ROMA, 8

Le Forze Armate informano che nel corrente anno si effettuerà presso l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio un nuovo Corso Straordinario di Complemento della cultura tecnica professionale per ufficiali inferiori di artiglieria e genio.

Il Corso avrà la durata di 12 mesi per l'artiglieria e di 14 per il genio. Si dividerà in due periodi: il primo avrà inizio il 1. febbraio, il secondo il 1. ottobre. La frequenza dei Corsi è obbligatoria, tranne per coloro che dovendo sostenere gli esami in non più di tre materie, ne facciano regolare domanda al Ministero.

Winston Churchill a Napoli

NAPOLI, 7

Oggi alle ore 11 proveniente da Genova è giunto in questo porto il piroscafo «Esperia» recante a bordo il cancelliere dello scacchiere Winston Churchill con la famiglia. A salutarlo allo sbarco si trovavano il viceconsole inglese Lawrence, il comm. Innocenti segretario particolare dell'Alto commissario S. E. Castelli, il colonnello Pascita comandante del porto e numerose personalità della colonia inglese. Il cancelliere dello scacchiere si è recato al «Grand Hotel» e poscia si è recato a Pompei per visitare gli scavi.

Il Vaticano e i cattolici

"in un articolo del Figaro,,

PARIGI, 8

In un articolo intitolato: il Vaticano ed il sentimento nazionale dei cattolici il «Figaro» scrive: E' sorta in questi giorni, nell'opinione pubblica, a proposito dell'allocuzione del nunzio all'Eliseo una impressione così profonda che lo stesso mons. Maggioli ha creduto di dover spontaneamente precisare ad attenuare la portata delle sue parole.

Ciò facendo ha riconosciuto implicitamente l'esistenza di un problema che si è posto in ogni tempo in tutti i paesi cattolici e cioè quello dei rapporti fra il sentimento nazionale senza il quale non esiste passione e il rispetto all'autorità del Paese, senza il quale non vi sono cattolici.,

I francesi rimarranno liberi di orientare la loro politica nel senso dei loro interessi nazionali. Gli scrittori francesi rimangono liberi di manifestare il loro pensiero quando si tratti di avvenimenti puramente politici e senza aver nulla a temere da colui che rappresenta il Re di un regno che non è di questo mondo.

Certamente il suo rappresentante ha più che il diritto di dare delle direttive, ma i cattolici non possono seguirlo che a condizioni di essere liberi nei loro movimenti. La suscettibilità di tutti i paesi e din particolare modo della Francia sopra questa legittima fase dell'indipendenza è così viva che si è commossa per una istruzione oggi solennemente smentita. Auguriamo di potere essere ugualmente buoni catolici e buoni cittadini senza mai temere di dover sacrificare una di queste due necessità parimenti vitali alla salute della Patria.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 8

Secondo le statistiche pubblicate al Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra al 24 dicembre u. s. aumentava a 1.351.000 con un aumento di 41.261 sulla settimana precedente. Il totale sopra menzionato comprendeva 905.400 operai totalmente senza lavoro, 375.000 lavoranti a orario ridotto e 70.000 impiegati in lavori occasionali.

Le elezioni senatoriali in Francia

Calcoli e previsioni della vigilia

PARIGI, 8

Ad un giorno dalle elezioni indette per il rinnovo parziale del Senato francese, l'esame della situazione permette qualche previsioni, specie intorno al probabile risultato della lotta impegnata nel dipartimento della Senna.

Secondo i calcoli dei partiti di sinistra le forze che si fronteggiano nel dipartimento della Senna presentano un lieve vantaggio a favore dei radicali socialisti, dei repubblicani sociali e dei socialisti comunisti presi insieme. Ma queste formazioni del blocco delle sinistre, almeno al primo scrutinio, si troveranno in minoranza di fronte al blocco sufficientemente omogeneo delle forze moderate e conservatrici.

Un po' d'alchimia

Si avrà perciò, in mancanza della maggioranza prescritta dalla legge, il ballottaggio, il quale permetterà alle sinistre di coalizzarsi per battere i loro avversari della destra. Soltanto i comunisti, almeno ufficialmente, al secondo scrutinio, si asterranno dal votare, dopo aver deposto durante il primo scrutinio una scheda contraria al blocco nazionale.

Dipende dunque dal numero dei comunisti che nel secondo scrutinio si terranno lontani dalle urne, la vittoria del blocco delle sinistre e quella del blocco nazionale. Si vedrà se i comunisti avranno guadagnato in questi ultimi tempi nuovi elettori alla loro causa e se in una situazione di parità numerica fra i due blocchi che si fronteggiano essi possono divenire arbitri della situazione.

Ma si teme che i comunisti, pur dichiarando ufficialmente di voler astenersi dalla votazione di ballottaggio, per non confondersi con i social-democratici, all'ultimo momento e con molta discrezione si indurranno a far scivolare nell'urna la loro scheda antibloccarda. In questo caso la vittoria delle sinistre può essere data fin da oggi per certa non solo nel dipartimento della Senna, ma anche in molti dipartimenti del Sud, del Nord e dell'Est in cui la situazione elettorale non appare molto diversa da quella determinatasi intorno a Parigi.

Le ripercussioni di politica generale di una vittoria delle sinistre potrebbero, in conseguenza di ciò, divenire profonde e forse anche gravi, perchè la situazione al Senato è tale da rendere possibile lo sconvolgimento dell'odierno equilibrio delle forze mediante un piccolo spostamento di voti. Un esiguo numero di nuovi senatori rappresentanti i partiti di sinistra formerebbe decisamente al Senato il cartello di felice memoria e renderebbe ingrata la situazione dell'attuale governo.

Connubio Herriot-Blum

Ciò è facilmente comprensibile se si pensa che il gabinetto Poincarè sia pure affrontando la battaglia per il risanamento finanziario, ha dovuto fino ad oggi lasciare da parte molte scottanti questioni, le quali pure nell'odierna situazione della Camera avrebbero corroso e disgregato il Ministero rendendogli difficile e forse impossibile lo svolgimento di una efficace attività.

Già dalle posizioni prese dai partiti nell'attesa per le elezioni senatoriali, si osserva che pur di bocciare la politica di Louis Marin, feroce avversario della ratifica dei debiti, gli amici di Herriot e quelli di Leon Blum, dopo un breve divorzio, hanno ricostruito il loro focolare politico e impostato la campagna elettorale su elementi e su principii acerbamente contrastanti con le direttive di vari Ministri appartenenti al gabinetto di unione nazionale e dello stesso Presidente del Consiglio Poincarè.

Senza voler giungere alle esagerazioni tedesche di cui si lagnavano i giornali parigini, esagerazioni secondo le quali il Ministero sarebbe in gravissima situazione, bisogna riconoscere che la sua salute interna ed esterna non è molto buona, nè può troppo sperare di migliorarsi attraverso i risultati delle elezioni di domenica prossima. Se i comunisti non si asterranno dal recarsi alle urne al secondo scrutinio nei casi di ballottaggio, si avrà un inevitabile mutamento di umore politico che si ripercuoterà sulla formazione e le direttive ministeriali.

Avrebbe allora ragione il cittadino Frossard il quale nell'odierno «Soir» scrive: «Tutto sommato, malgrado Poincarè e non ostante la mistica fiducia nel risanamento miracoloso del franco, non c'è nulla di cambiato. I partiti nell'insieme del paese non disarmano e gli aggruppamenti si effettuano secondo la formula dell'11 maggio. Che ciò piaccia o non piaccia, non importa; è un fatto dal quale bisogna trarre le conseguenze.

«L'unione non è possibile che intorno ad un programma; è appunto un programma quello che manca a Poincarè il quale ha riunito intorno a sè uomini privi di idee comuni, chiare e applicabili alla situazione presente. Poincarè ha costruito sulla sabbia; perciò il più piccolo soffio di vento abbatterà il suo edificio».

In queste condizioni si comprende che il «Temps», già prima che sia noto il risultato delle elezioni osservi che i socialisti approfittano della loro posizione per reclamare la parte del leone. Ma nel coro delle previsioni ottimistiche alle quali i giornali di sinistra si abbandonano il «Quotidien» si limita ad augurarsi che il Senato domani, passando ad un più avanzato grado di democratizzazione, abbandoni la tattica di ostruzionismo che tanto servì ad intralciare la tattica del cartello delle sinistre. «Il Senato — dice il «Quotidien» — per persuasione, per debolezza o per paura dovrà correggersi, piuttosto che sparire».

I nazionalisti cinesi dominano Han Kow

LONDRA, 8

L'agenzia *Reuter* ha da Han Kow: La situazione di Han Kow è estremamente tesa. La concessione inglese è interamente sotto il controllo dei nazionalisti cinesi. Malgrado l'assicurazione data da questi ultimi che l'ordine sarà mantenuto gli affari presso le Banche sono fermi.

Si attendono con ansia i prossimi avvenimenti. La situazione delle altre concessioni non è nota. In esse l'esodo delle donne e dei fanciulli è cominciato.

Apprensioni inglesi sui moti di Han Kow

PEKINO, 8

I membri della legalizzazione britannica mantengono l'abituale riserbo a proposito della situazione in Cina. Gli inglesi che non occupano cariche ufficiali esprimono timori riguardo ai recenti incidenti di Han Kow che considerano come un grave colpo inferto al prestigio britannico in Asia. Si esprime pure l'opinone che le forze britanniche non siano sufficienti ad assicurare la protezione della vita e dei beni dei connazionali.

La situazione di Shanghai

PARIGI, 8

L'agenzia *Havas* riceve da Shanghai: Si considera come probabile il ripetersi a Shanghai degli avvenimenti di Han Kow. I residenti inglesi nutrono gravi timori. I giornali cinesi fanno una intensa propoganda antibritannica.

De Rivera a Siviglia

MADRID, 8

Il Generale Primo De Rivera è partito ieri sera per Siviglia e per Jerez dove si tratterrà una diecina di giorni.

Il controllo alla esportazione degli aranci

MADRID, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che stabilisce un controllo rigoroso dello Stato sull'esportazione degli aranci onde assicurare la buona qualità di questi agrumi.

La colpabilità di tre anarchici argentini

BUENOS AYRES, 8

Il Capo della Polizia smentisce la voce secondo la quale sarebbe stata riconosciuta la mancanza di prove di colpa dei tre anarchici di cui l'Argentina ha chiesto l'estradizione.

La posizione degli Stati Uniti nelle lotte dell'America centrale

PARIGI, 8

(A.P.) Secondo le notizie che giungono dall'America a questi giornali, appare sempre più chiaro che la politica di Washington è diretta contro il governo messicano, presieduto dal signor Calles, il quale sosterrebbe i rivoluzionari liberali del Nicaragua.

La partita impegnata al Nicaragua minacccerebbe perciò di degenerare in un conflitto interessante tutta l'America centrale e sarebbe una nuova manifestazione del vecchio antagonismo fra gli Stati Uniti e il Messico. I telegrammi da Washington confermano oggi, dando maggiori particolari, che l'intervento nord-americano al Nicaragua non solo è stato formalmente deciso a Washington, ma è già virtualmente in atto. Sei navi da guerra sono state inviate a rafforzare la squadra americana che trovasi nelle acque del Nicaragua, con alcune migliaia di uomini di truppa da sbarco.

La politica di Wasington, secondo le spiegazioni fino ad oggi fornite, sarebbe giustificata dal fatto che gli Stati Uniti vogliono mantenere alla presidenza del Nicaragua l'attuale capo Diaz la cui posizione in questi ultimi tempi è divenuta critica in conseguenza dei successi liberali. Obbedendo a queste direttive politiche gli Stati Uniti autorizzano e incoraggiano il rifornimento di armi e munizioni ai partigiani del presidente Diaz e si oppongono nello stesso tempo con la forza ad ogni sbarco di armi e di munizioni destinate alle truppe del liberale Sacasa.

Ma l'intervento in forze degli Stati Uniti nella situazione del Nicaragua è forse destinato a complicazioni inattese nei rapporti col Messico. Già in conseguenza si preannuncia una rottura diplomatica fra il Messico e il gli Stati Uniti. A Washington, non ostante la gravità della situazione e la decisione presa dagli Stati Uniti, si continua ad affermare che non si deve parlare di un vero e proprio intervento dell'America del Nord nel conflitto interno del Nicaragua. Questi giornali notano però che mentre navi da guerra e truppe nord americane sono in movimento, sarà difficile agli Stati Uniti sostenere e accreditare la tesi della loro neutralità.

Secondo un telegramma odierno da Managua, le forze del generale Diàz avrebbero ieri inflitto una sconfitta alla fazione liberale nel distretto di Guelfield. Le perdite delle due fazioni sarebbero state lievi. Si è constatato che i partigiani del generale Diaz avevano fatto saltare la strada ferrata su un centinaio di metri.

Borah ostile a Coolidge

LONDRA, 8

(C.C.) Il governo degli Stati Uniti, per quanto concerne la questione del Nicaragua, ha rinunciato alle circonlocuzioni e dichiara apertamente che esso parteggia pel governo conservatore di Diaz e per la difesa degli interessi relativi alla futura costruzione di un canale transoceanico in quel paese e in secondo luogo per la difesa del proprio prestigio in tutta l'America centrale e in opposizione al Messico, il quale favorisce non meno apertamente la causa dei liberali capeggiati da Macasa.

E' nota la recentissima dichiarazione fatta in questo senso dal Presidente Coolidge ai giornalisti. Ora il corrispondente del «Morning Post» telegrafa che il Presidente Coolidge ha avuto un colloquio col capo dei partiti democratici del Senato, suo accanito avversario, al quale ha ripetuto che è obbligo di tutti i partiti di sostenere la politica del governo per considerazioni puramente patriottiche, dato che si tratta della difesa degli interessi fondamentali del paese.

Il corrispondente spiega che il Presidente Coolidge ha sentito il bisogno di procacciarsi l'appoggio dei democratici, dato che nel partito repubblicano che lo sostiene, si è manifestata una forte opposizione ad una politica centro-americana, opposizione capeggiata dal sen. Borah. Per evitare una eventuale levata di scudi dei suoi partigiani al Senato, il Presidente ha tentato di controbilanciare questi elementi ostili, guadagnando alla propria causa altrettanti elementi del partito democratico. I giornali di New York e di Washington tuttavia continuano a criticare violentemente la politica del governo.

Nessuna proposta russa per la sostituzione di Krassin

MOSCA, 8

L'agenzia «Tass» pubblica: Le notizie diffuse dai giornali stranieri secondo le quali il Governo inglese avrebbe respinto varie candidature proposte dal Governo sovietico alla carica di rappresentante plenipotenziario della U. R. S. S. a Londra è priva di ogni fondamento.

Il Governo societico non fatto alcuna proposta di candidatura per il posto rimasto vacante in seguito alla morte di Krassin.

400-000 dollari per un dirigibile

NEW YORK, 8

(F.P.) Si ha da Washington: La Camera ha approvato lo stanziamento di 200 mila dollari per l'inizio della costruzione di un dirigibile tipo rigido il cui costo totale sarà di 400 mila dollari.

I gioielli della signora Gremy ritrovat

PARIGI, 8

I giornali segnalano che la Polizia di Marsiglia ha ritrovati i gioielli che nel novembre scorso erano stati trafugati alla signora Gremy dal cameriere italiano ventottenne Luigi Rossi.

Il Rossi aveva depositati i gioielli presso una parente e poi era fuggito da Marsiglia. Si crede che esso si trovi nascosto a Roma.

L'ammontare del valore dei gioielli rubati raggiunge un milioni di franchi.

Ammissioni ed omissioni di una Conferenza

Per la seconda volta, nel breve giro di sei mesi, la Conferenza Oraria di Padova mi fa l'onore di polemizzare con me per quel che da anni — spesso con ironia amara — vado scrivendo sulla *Gazzetta* di quanto fa, di quanto omette e potrebbe fare, di quanto dovrebbe e fare non può, la Conferenza stessa. Segno codesto che ho colpito giusto; e — quel che più importa — che v'è qualche sensibilità per i richiami della stampa a dibattiti di pubblico interesse.

L'altro giorno l'onore mi è stato fatto dal comm. Sanfilippo, Capo del Compartimento ferroviario di Venezia e dal cav. Boschiero, R. Commissario per la Camera di Commercio di Vicenza: due valent'uomini ai quali debbo una risposta appunto perchè li conosco persone serie ed informate.

Il comm. Sanfilippo ha voluto difendere la semestrale tornata patavina da me altra volta peccaminosamente definita accademia a lieto fine conviviale. Il cav. Boschiero pur associandosi alla difesa dell'istituto oratorio così oltraggiato, ha tuttavia riconosciuto esser stato io nel vero sostenendo che esso dovrebbe avere uffici ed influenze diversi e maggiori da quelli che oggi esercita di fatto.

Non rifarò una discussione di carattere generale, che sarebbe oziosa e lunga: cioè detestabile. Ricorderò soltanto che la «reductio ad absurdum» della tesi dell'egregio Capo del Compartimento di Venezia è stata proprio fatta dall'Amministrazione ferroviaria nella indimenticata e indimenticabile tornata del 24 febbraio 1926 nella quale il comm. Calogiuri, «missus dominicus» della Direzione Generale delle Ferrovie dichiarò ai convenuti che l'orario estivo alla cui elaborazione essi erano stati chiamati a conferire era... bell'e stampato. Se a codesto infortunio si aggiungano quelli che periodicamente toccano a tutte le proposte formulate dai rappresentanti degli interessi regionali, il comm. Sanfilippo vorrà farmi grazia dello irriverente giudizio. Basti, a quest'ultimo riguardo, ricordare quanto si è detto un po' da tutti in tutte le riunioni di Padova, e sempre inutilmente sull'ineffabile orario della Valsugana sottratta di fatto al traffico delle merci e dei viaggiatori fra Venezia e il Brennero: cioè al traffico che, per iniziativa nostra e con danaro nostro volemmo a darci più largo respiro.

Non posso, invece, che essere molto grato al cav. Boschiero di avere autorevolmente acceduto alla mia tesi che importerebbe una modificazione nella struttura, ma più, negli uffici, della Conferenza. Il comm. Sanfilippo ha eccepito, felicemente e logicamente, che la «Conferenza Oraria non può che occuparsi di orari... Occorre quindi affrontare il problema sotto codesto profilo: molto più che di fatto a Padova non si parla soltanto di orari ma di treni nuovi, ma di difetti d'armamento, ma di insufficenze del servizio ecc. Delle due cose l'una. O la Conferenza di Padova si faccia rientrare nell'angustia dei limiti segnatile dalla sua classifica nel cerimoniale burocratico; o si elevi a organo informativo di esigenze e di convenienze regionali le quali, pur con la maggior buona volontà, l'amministrazione ferroviaria può anche ignorare o conoscere meno esattamente. La specie anfibia che ci sta oggi dinanzi crea — come ho detto — un equilibrio pericoloso qui; fastidioso ed ingannevole a Roma. In fondo, dopo la bene auspicata soppressione del Consiglio Generale del Traffico che coi suoi 55 membri rappresentava il più alacre organo di sbafatoria ferroviaria in diarie e tessere di libera circolazione, esistente sotto la luna, si potrebbe proprio pensare alla creazione di un modesto, ristretto e poco dispendioso organo di consultazione locale dell'Amministrazione ferroviaria cui potrebbero conferire le Federazioni di categoria create dall'ultima Legge sindacale. E basti per oggi un accenno ad argomento che potrà eventualmente trattarsi un'altra volta.

Chiusa così la parte più propriamente polemica di questa nota, voglio dichiararmi contento del modo nel quale alcuni nostri problemi più scottanti, sono stati discussi, l'altro giorno. Alludo a quello della formata dei treni a Marghera cui si opporrebbero soltanto difficoltà economiche. Leggi, una spesa; la quale non può essere grave se si voglia far cosa semplice e sbrigativa di stile americano: senza pensare cioè a edificio di qualche mole a piazzali, a cancellate ecc. L'egregio Capo del Compartimento ci ha detto che quasi 60 coppie di treni corrono oggi sul ponte tra Venezia e Mestre. Bene. E il numero gli fa trovare propria la definizione di «tramviario» a quel servizio. Rilevo tuttavia che siamo lontani ancora dai 200 treni che la «Commissione incaricata dell'esame del Concorso bandito dal Comune di Venezia in data 2 maggio 1919 per lo studio di un collegamento tra Venezia e la terraferma» giudicava congrui all'attrezzatura tecnica della linea. E che — sia pure per rispondere, ad esigenze di carattere più generale — la distribuzione oraria di quei 60 treni isola Venezia da Mestre per periodi di tempo tutt'altro che brevi.

Siano sufficenti due esempi. Dalle 7.35 alle 8.45 non v'è alcun treno tra Mestre e Venezia. Per arrivare qui a mezzogiorno non vi è che l'accelerato di Bologna delle 11.32 il quale, facendo servizio di collettame a Mestre ha, in via normale, oltre mezz'ora di ritardo cui non rimedia il successivo treno delle 12.19 in arrivo a Venezia sempre dopo le 12 e mezzo. Mi consenta quindi l'illustre mio contraddittore di trovare piuttosto ottimistica la definizione che gli è piaciuto dare al servizio «completo» Mestre-Venezia.

In quanto al servizio della Valsugana mi consenta l'egregio Direttore del nostro Compartimento di dichiararmi più apertamente dissenziente da lui. Innanzi tutto le censure fatte da me rimangono impregiudicate nella risposta che egli vi ha dato a Padova. Sta che fra Venezia e Trento non vi è oggi che *un solo diretto* il quale parte a tarda sera (19.20) ed arriva a Trento a notte inoltrata (23.15), impiegando cioè a percorrere 157 km. 4 ore meno 5 minuti, le quali salgono a 5 e mezzo per tutti gli altri treni che sono quanto di più umilmente tramviario anzi «diligenziale» si possa immaginare. L'amministrazione ferroviaria crede difendersi dal giusto appunto dichiarando che tutto ciò risponde «alle caratteristiche della linea ed alla sua frequentazione». Petizione di principio del più deplorevole gusto logico. Da anni, fra tanto sventolare di grafici e di cifre e di dottrinelle pseudo scientifiche su progettoni di nuove via transalpine, noi sosteniamo essere inconcepibile che si lasci l'unica nostra e più breve via di comunicazione coll'Europa centrale nelle condizioni in cui è ridotta la Valsugana. Da quasi due anni ci siamo messi d'accordo con Trento perchè a Roma non ci si opponesse più un dissenso veneto-tridentino circa la sistemazione della linea. A tutto ciò non ha corrisposto fino ad oggi che qualche vaga dichiarazione semi ufficiale su studi in corso... Non dovrebbe perciò apparire intemperante l'insistenza nostra su antichi rilievi.

Ma vogliamo anche dire di quello che a Padova non si è preso in considerazione. Il problema del nodo ferroviario di Mestre. Nell'agosto u. s. io ho potuto denunziare ritardi di 3.113 minuti per soli treni viaggiatori in una quindicina di giorni alla stazione di Mestre. In soli due giorni 290 minuti. E da allora le cose hanno peggiorato perchè la piaga dei ritardi va purtroppo riaprendosi.

Siamo al solito punto. La Stazione di Mestre non funziona. E si dice perchè inadeguata nei suoi impianti. Sarà così per le cause. Certo gli effetti son quelli. Chiunque venga a Venezia o ne parta ha da pagare una vera e propria «taglia» di pazienza e di perditempo a Mestre. Questo che non è un inconveniente, ma un danno, ma un torto, effettivi, fatti alla nostra città e al credito dell'Amministrazione ferroviaria dovrebbe finalmente cessare. E non ci pare eccessivo domandare che cessi.

Il governo ferroviario che dal 1922 ad oggi ha messo ordine nell'azienda statale che più d'ogni altra aveva sofferto della bestialità sovversiva, del demagogismo parlamentare e della infinita stupidità del pubblico utente ha sensibilità e mezzi alla bisogna non grave. La quale è urgente: nè può attendere la futura assise patavina per confermazione, d'altronde non necessaria.

Giuseppe Fusinato

La firma sovrana al decreto sui sindacati dei giornalisti

ROMA, 8

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

E' stato firmato da S. M. il Re il decreto col quale i sindacati regionali dei giornalisti, che erano inquadrati nella federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, passano, a seguito della domanda presentata, alla dipendenza della federazione nazionale fascista degli intellettuali. Il decreto stesso sarà quanto prima pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Riconoscimento giuridico di sindacati

ROMA, 8

Il Ministro delle Corporazioni comunica:

Ieri mattina S. E. il Capo del Governo ha esaminato lo statuto della associazione tra le casse rurali agrarie e gli enti ausiliari, aderenti alla Confederazione generale bancaria fascista nonchè gli statuti delle tre associazioni facenti parte dell'Associazione aeronautica fascista: associazione nazionale piloti civili e ufficiali di rotta civili, associazione nazionale meccanici motoristi e radiotelegrafisti, e associazione nazionale impiegati amministrativi di aziende aeronautiche.

I decreti di riconoscimento giuridico di tutte le dette associazioni sono già stati firmati da S. M. il Re e saranno tra breve pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno insieme con gli statuti suindicati.

Il Re dello Yemen ratifica il patto concluso con l'Italia

MASSAUA, 8

E' qui giunta notizia dell'avvenuta ratifica da parte di S. M. l'Imano Jahia, Re dello Yemen, del trattato di amicizia e commercio concluso in Sanaa, il 2 settembre scorso tra l'Imano stesso e S. E. Gasperini, Governatore dell'Eritrea, in rappresentanza del Governo del Re. Tale notizia che è confermata ufficialmente ha destato favorevolissima impressione sia nelle popolazioni dello Yemen che in quelle della nostra Colonia.

L'assicurazione degli studenti per gli infortuni negli esperimenti

ROMA, 8

Fra i provvedimenti deliberati nell'ultima adunanza del Consiglio dei Ministri merita di essere segnalato quello con il quale è stata disciplinata l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni che per cause violente possano accadere a studenti delle Regia Scuole di ingegneria e di architettura nell'esecuzione di esperimenti scientifici, nelle esercitazioni pratiche di costruzioni o impianti, nonchè nelle visite fatte a scopo di studio in stabilimenti industriali, officine, cantieri, ecc.

La misura dell'indennità è di una somma capitale di lire 50.000 nel caso di inabilità permanente totale e di una quota parte di tale capitale proporzionata alla diminuzione della capacità lavorativa nel caso di inabilità permanente parziale. Nel caso di morte sarà corrisposta la somma capitale di lire 30.000 da devolversi secondo le norme della successione legittima, limitatamente ai discendenti, agli ascendenti, al coniuge ed ai fratelli e sorelle.

Le cauzioni in titoli del Littorio Una circolare ai Prefetti

ROMA, 8

Il Capo del Governo ha inviato ieri a tutti i Prefetti del Regno un telegramma con il quale richiama in modo speciale la loro attenzione sulle disposizioni contenute nel R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174 per la disciplina del commercio di vendita al pubblico e sul decreto ministeriale del 31 dello stesso mese per la sua applicazione, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 e 31 ultimo.

I Prefetti sono stati invitati a sollecitare a mezzo delle Camere di commercio e dei sindacati dei mestieri tutti coloro che sono sottoposti alle disposizioni dei citati decreti ad acquistare i titoli necessari per la cauzione dovuta, che è da costituirsi con certificati provvisori di sottoscrizione al prestito medesimo intestato al prestatore della cauzione, avvertendo che, scaduto il termine (18 gennaio 1927) per la sottoscrizione al prestito del Littorio dovranno versare, entro il 31 corrente danaro contante, che non porta interesse, in luogo del Littorio, ammesso eccezionalmente al valore cauzionale di 187.50 corrispondente a prezzo di emissione e che frutta pertanto circa il 6 per cento.

Sono state fatte anche premure ai Prefetti per la costituzione delle commissioni comunali di cui all'art. 3 del decreto legge del 16 dicembre ultimo, le quali, prima di rilasciare la licenza di esercizio, controllerà la sufficienza della cauzione prestata. Saranno date al più presto le necessarie disposizioni per agevolare il ricevimento delle cauzioni.

La gara "Coppa delle Alpi,, nelle disposizioni del Ministero

ROMA, 8

Le Forze Armate informano che nuove disposizioni sono state impartite dal Ministero della Guerra per l'annuale concorso di regolarità per autovetture, per autocarri e per motocicli militari per la *Coppa delle Alpi*.

L'organizzazione del Concorso spetterà d'ora innanzi al Comando del Centro Automobilistico che annualmente verrà designato dal Ministero della Guerra. Il concorso è riservato a una rappresentanza degli Enti costituenti il servizio automobilistico militare. Tre distinte categorie di autoveicoli sono ammesse al concorso: Categoria autovetture per ufficiali, Categoria autocarri per militari di truppa e Categoria motocicli, pure per militari di truppa.

Tragico infortunio sul lavoro

MESSINA, 8

In un cantiere di Piazza del Duomo è avvenuta una grave disgrazia. Mentre numerosi operai erano intenti a lavorare, è crollata l'impalcatura di legno, travolgendo tre operai, uno dei quali, Domenico Ceccio, è morto all'istante, mentre gli altri due versano in condizioni gravissime all'ospedale.

Il Giappone e il fenomenale suo sviluppo serico

La morte avvenuta in questi giorni del Mikado del Giappone richiama alla memoria quanto s'è detto di questo popolo meraviglioso, dall'espressione imperturbabile che non riesce a celare sempre l'astuzia calcolatrice, e s'apparta spesso fra le quinte ad osservare le tragedie immense svolte fra i popoli, ma che ha saputo sempre scrutar nel futuro e trarne profitto dimostrandosi così un popolo forte, giovane, ambizioso, bisognoso di espansione.

Si è detto e ripetuto che per gli ammiratori del Giappone, quel paese è un paradiso terrestre, è la patria della *Mousmè*, di quella vaporosa *madame Crisantème*, creata dalla geniale fantasia di Pierre Loti, mentre per i suoi denigratori è un paese di furbi e di scaltri: ma in realtà come gli altri paesi del mondo esso ha i suoi pregi e difetti. E certo il Giappone, forte di tante vittorie, è un popolo sempre straordinario, perchè va attuando il suo programma: «l'Asia agli Asiatici», e gliene sono derivati e gliene derivano vantaggi non trascurabili.

Noi italiani dobbiamo ricordare che la nostra produzione serica è strettamente legata a quella Giapponese di cui è costretta a seguire senza possibilità di previsioni e ripari i miglioramenti e i ribassi dei prezzi. E' bene a tale proposito ricordare gli sforzi poi abbandonati, suggeriti dal Luzzatti, per iniziare la lega fra Italia e Giappone perchè ne avesse a derivare un vantaggio comune. A proposito della seta è da tenere presente pure che in passato l'Italia per potenzialità di produzione, giganteggiando su tutte le regioni sericole del mondo, veniva subito dopo la Cina, mentre il Giappone occupava il terzo posto.

E mentre purtroppo l'Italia non sa mantenere la produzione bozzoli del passato che raggiunse un maximum di 65 milioni di kg. e segna attualmente un notevole regresso sì da arrivare appena ai 40 milioni di kg.: nel Giappone le cose procedono ben altrimenti: nella decorsa campagna al Giappone si ebbero i seguenti raccolti bozzoli:

Raccolto primaverile 1926: — kwan 42.293.595 contro 1925 kwan 42.927.307; raccolto autunnale 1926: kwan 42.000.000 contro 1925 kwan 42.271.461.

Il raccolto avrebbe quindi subito una contrazione affatto trascurabile e le dette cifre corrispondono a kg. 318.368.000 di bozzoli a fresco (kwan corrisponde a kg. 3.750) contro 319.000.000 circa nel 1925, con leggera prevalenza del raccolto autunnale sul primaverile, che rappresenterebbe da solo circa sei volte e mezzo il raccolto italiano 1925.

L'Italia con un'estensione è vero minore del Giappone, ha però una superficie di terreno adatta alla coltivazione del gelso pressochè eguale. Ma il gelso rappresenta da circa un decennio un 10.o della coltivazione arborea ed oggi si ritiene intensificata, desumendolo almeno dalla sua produzione sbalorditiva di bozzoli.

Domenico Marson

Un tremendo corto circuito Fulminato e scotennato

CAMERINO, 8

Circa alle ore 12 di giovedì in varie abitazioni della vicina frazione di Casavecchia si sono sviluppati piccoli incendi causati da corti circuiti derivati a loro volta dalla rottura di un filo dell'alta tensione che, abbassatosi, aveva preso contatto con quelli della corrente normale.

In una casa con annesso un pubblico esercizio trovavasi il sig. Bruschi Giovanni che era addetto alla manutenzione della linea elettrica facente capo alla centrale di Piove Povegliano. Questi, vista l'incandescenza del portalampade di metallo, intuì subito l'accaduto e corse prontamente ai ripari; ma non appena ebbe toccato il portalampade stesso, che voleva isolare, colpito in pieno dalla corrente, ne rimase sbalzato a cinque metri di distanza completamente carbonizzato. Particolare orribile dell'azione della corrente è che il cuoio capelluto della vittima fu staccato completamente dal cranio e appiccicato contro la parete di un muro vicino. Il pronto intervento di coraggiose persone non impedì che si avessero a deplorare anche tre feriti.

Biglietti falsi e cocaina in casa di un ammonito

VERONA, 8

In casa dell'ammonito Romeo Borelli di anni 39, abitante in Piazza Cittadella 15, il commissario di polizia cav. Palazzi ha ieri sequestrato 12 mila lire in biglietti di grosso taglio, una bilancetta per pesare la cocaina e flaconi contenenti quest'alcaloide. Il Borelli, subodorata la visita del funzionario, si è dato alla fuga. E' stata però arrestata la di lui moglie e sono stati pure arrestati cinque individui di Villafranca, accusati di complicità nella spendita dei biglietti falsi.

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie

Sede in VENEZIA - Capitale sociale L. 21.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di **DOMENICA 23 corr., alle ore 14** nella sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio in Venezia, Via 22 Marzo, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Bilancio al 31 Ottobre 1926;*
4. *Presidenza Onoraria della Società;*
5. *Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione;*
6. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.*
7. *Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1925-26.*

A sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale potranno intervenire alla Assemblea tutti gli Azionisti che risultino inscritti nel Libro dei Soci almeno sessanta giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Essi riceveranno direttamente il biglietto d'ammissione, o potranno ritirarlo presso gli uffici della Società in Venezia.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero di azionisti stabilito dallo Statuto, essa si riunirà in seconda convocazione, senz'altro avviso, il giorno 30 corr., nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno.

Venezia, 5 Gennaio 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 41

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Un libro le era caduto dalle mani sul tappeto. I carboni, nel focolare, si ricoprivano di cenere.

Una lampada velata di merletti, deposta sul velluto del camminetto, lasciava cadere a pieno la luce sul viso della giovane.

Ella poteva avere circa diciotto anni.

I suoi lineamenti stanchi dinotavano abbattimento e dolori, la sua pelle aveva la bianchezza della neve sotto una fitta capigliatura cenerognola.

Anche nel sonno, profondo come quello di un fanciullo, la sua bocca conservava una espressione di amarezza e di malinconia.

La contessa era piccola, gracile e graziosissima.

Ravvolta in un accappatoio di raso celeste, coi piedi stesi innanzi al fuoco, con la testa rovesciata sulla spalliera della poltrona, ella rassomigliava a un pallido fiore appena sbocciato, sul quale una farfalla sta per posarsi.

La sua camera, col tappeti, con le poltrone ricoperte di seta Pompadour, col letto e coi tavoli intarsiati, col suo pavimento di broccato a fiori su fondo color paglia, era un nido di rose fatto per le tenerezze felici.

Gli amorini paffutti che giocavano nel soffitto in un cielo chiaro ombreggiato di nubi bianche, si trovavano lì proprio al loro posto, e non avrebbero dovuto inspirare che pensieri ridenti.

La giovane addormentata aprì gli occhi, trasalendo a un leggero rumore che si fece sentire. Sotto la portiera sollevata, un uomo era comparso.

Elegantissimo nella sua giacchetta nera ornata di una rosetta multicolore, col viso sorridente, egli si avvicinò e prese la mano che la giovane gli stendeva.

— Siete voi, Giorgio? — diss'ella con un accento tedesco assai pronunciato.

— Sì, non mi aspettavate?

— No!

— E' vero; dimenticavo che, pel solito, io passo la metà delle mie notti al circolo, scioccamente, come gli altri. Che volete, è la moda Guglielmina.

— E' una brutta moda, ma non vi scusate; chi vi fa dei rimproveri? Non sono io; non amo la società o, piuttosto, non l'amo più; non posso trovare di cattivo gusto che voi vi cerchiate delle distrazioni che io non saprei offrirvi.

Egli si portò alle labbra la manina allungata, dalle unghie rosee, che aveva conservata tra le sue.

— Voi siete la migliore delle mogli, Guglielmina, — diss'egli.

Ella lo attirò a sè con un gesto brusco e replicò con voce leggermente alterata:

— Allora perchè non mi amate più?

Egli si allontanò di un passo per nascondere il suo turbamento a questa domanda repentina, si tolse i guanti per giustificar il suo modo di agire, li gettò in una coppa di malachite poi ritornò e si sedette sur uno sgabello, vicino alla giovane.

— Quale errore! — diss'egli.

— Non cercate d'ingannarmi, nè d'ingannare voi stesso, Giorgio; non vi riuscirete. I nostri amori sono stati brevi. Hanno avuto la durata di alcuni mesi, di alcune settimane, di otto giorni forse, e non ne sono ancora proprio sicura. Giacchè ho la fortuna di avervi vicino a me questa sera — il che è raro — ditemi piuttosto a cosa devo questa grazia. Avete perduto al giuoco? La vostra borsa è al verde? Volete le mie economie?

— Sapete bene che io non sono giocatore, Guglielmina. Il gioco per me non è che un passatempo, niente più.

— E la vostra scuderia di corse?

— Va benissimo. Io e i miei associati siamo persone ragionevoli. Quasi mi vergogno di confessarlo. Credete che essa ci ha dato dei guadagni questo anno? Diventiamo dei commercianti, parola d'onore!

— Ah! caspita!

— E' quello che abbiamo detto, o, piuttosto, quello che ho detto io ai miei amici. Ma essi sono contentissimi. Gente pratica! Tutti sono pratici adesso, Guglielmina.

— A Vienna, no, amico mio. Noi altri viviamo ancora in un ambiente in cui il danaro non è tutto, in cui si ama qualche cosa differente del Dio del giorno, il milione.

— E che cosa vi si ama?

— Molte cose che in Francia sono disprezzate. Vi si ama l'amore, Giorgio; l'amore vero, sincero profondo, che non consiste soltanto nel piacere ma anche nell'affezione e quando uno ha dato il proprio cuore non lo riprende più.

— In una parola, — sono sentimentali, — disse il conte.

Poi, rimase in silenzio.

Guglielmina aveva pronunziato queste parole lentamente, fissando su di lui con adorazione, i suoi occhi di azzurro pallido, simile a quello delle pervinche.

Ella riprese con tono quasi allegro:

— Qui ci occorrono il mondo, il teatro, le corse, i viaggi, il gioco e le distrazioni di ogni specie.

— E' vero, Guglielmina.

— Ebbene, voi le avete queste distrazioni. Siete giovane spiritoso, ricco, ricercato dai vostri amici, eppure vi annoiate.

— Qualche volta, infatti. Non bisogna farvi attenzione; è effetto del mio temperamento.

— Questa sera, per esempio, vi sono delle ombre sul vostro viso. Forse rimpiangete le vostra funzioni all'estero? Perchè vi siete dimesso? Per ritornare a Parigi? E almeno vi foste contento! Ma invece siete agitato, inquieto, mai allegro come per il passato, voi Giorgio, che eravate l'allegria delle nostre feste di Vienna! E le vostre protette? Avete notizie di loro?

— Le mie protette? Di chi volete parlare Guglielmina?

— Ma delle signorine di Varannes, nostre vicine.

— Ah!... è giusto; le dimenticavo, povere figlie!

— Che ne è di loro?

— E' molto se ne sento parlare, non oso andare a trovarle. Le sorella maggiore me lo ha quasi interdetto; ella soffre della sua caduta e pretende che la visita dei suoi antichi amici l'umilii nella situazione in cui si trova.

— Non l'avete mai incontrata?

— Sì.

— Quando?

— Oggi stesso.

— E' da ciò che proviamo la vostra tristezza. Voi l'amavate molto, Giorgio!

— Non lo nego; era così buona e così bella! E' un ricordo d'infanzia. Avevo dieci anni più di lei; quelle povere ragazze erano orfane e io supponevo che dovevo essere il suo difensore, qualche cosa come un fratello maggiore.

— E com'era quando l'avete riveduta?

— Passavo alle Tuileries di buon'ora; avevo un appuntamento con Ohissières per i nostri affari. Egli abita in via San Fiorentino. Ho veduto nel giardino una giovane alta, vestita semplicemente di nero ma a una certa distanza. L'ho raggiunta; sospettavo che fosse lei. Soltanto Serafina ha quel passo disinvolto, quella statura a un tempo snella e forte, e capelli così splendidi. I passanti si rivoltavano per guardarla. Nel suo abbigliamento di ragazza da magazzino, ella ha l'aria di una principessa. Infatti era proprio lei; ma è cambiata! Pallida, con gli occhi abbattuti, dimagrita!

— Le avete parlato?

— Senza dubbio. Ella non voleva ascoltarmi; si scusava. Aveva fretta, giungerebbe in ritardo al magazzino.

— E che cosa le avete detto?

— Due parole: Serafina, voi non siete felice! Ella si è morsa le labbra, in una rivolta del suo orgoglio, e ho veduto due lagrime caderle dagli occhi. Ma si è rifiutata di darmi delle spiegazioni.

— Povere figlie! — ripetè la giovane.

(continua)

La "dame de voluptè,,

Una vita avventurosa fu indubbiamente quella della Contessa di Verrua, figlia del duca di Luynes, discendente da parte della madre dai Chevreuse, sposatasi col Conte di Verrua, piemontese, nel 1683, all'età di soli quattordici anni.

Quando ella arrivò a Torino e cominciò a frequentare la Corte, attirò subito l'attenzione di molti gentiluomini ma più specialmente quella del Duca di Savoia che fu soggiogato, vinto dalla sua bellezza, e si accese per lei di amore violento. Amore che egli non cercava di nascondere, ma che — lungi dal lusingarla — impensieriva la Contessa la quale amava suo marito e non voleva affatto tradirlo.

Molte feste il Duca organizzò al solo scopo di poterla invitare, vedere, corteggiare: la Verrua fece di tutto per non intervenirvi e rimproverata un giorno dalla suocera per tale suo contegno, finì col rivelarle quali fossero i sentimenti del signore al suo riguardo. Ma invece di darle ragione, la vecchia Contessa le disse che aveva torto di comportarsi così, che non le conveniva irritare il Duca, che doveva — ad ogni modo — recarsi alle feste e, pur mantenendosi onesta, fare il possibile perchè l'amore di cui era oggetto non si mutasse in odio.

Simili strani consigli non persuasero la giovine e fedele sposa che, non sapendo come cavarsela, dopo aver finto più volte di essere ammalata, finì col pregare il consorte di andare ad abitare in campagna. Il Conte — marito eccezionale, invero! — non ne volle sapere e le ripetè, bruscamente ciò che sua madre le aveva detto.

Immaginate il dolore e l'indignazione della disgraziata signora! Ella pensò allora di chiedere consiglio a suo padre e, per poterlo vedere, si fece ordinare le acque di Bourbon e diede appuntamento al Duca di Luynes in quel luogo di cura, dove si recò accompagnata dall'abate Scaglia, zio di suo marito, vecchio e scaltro prelato che doveva finire, più tardi, ministro di Stato.

L'incontro col genitore fu commovente: questi s'indugiò assai allorchè apprese la straordinaria istoria delle disgrazie della sua figliola e, fidando nell'abate Scaglia, parlò con lui e lo scongiurò d'imporre i suoi uffici perchè il Conte di Verrua concedesse alla moglie di recarsi a Parigi: se egli fosse riuscito nell'impresa, l'innamorato signore di Savoia, lontano dalla sua fiamma, avrebbe avuto tempo e modo di dimenticarla. Ma, a farlo apposta, anche l'abate non la intendeva in quel senso, poichè era un vecchio ganimede, pieno di appetiti poco puliti, innamorato della nipote e speranzoso che caduta una volta questa sarebbe finita anche tra le sue braccia.

Dinanzi all'eventualità di una separazione da lei, perse ogni ritegno. Calmato il padre con subdole frasi, rivelò poi alla Contessa la sua passione e, respinto con disgusto, prese a odiarla, la ricondusse a Torino, disse a suo marito che ella lo voleva abbandonare: insomma, mise in opera mille male arti per renderla più infelice di quello che già non fosse.

La Contessa, allora, si disperò davvero: tragici pensieri le passarono per la mente ma, non avendo potuto realizzarne alcuno, si decise alfine a fare ciò che gli altri, in certo qual modo, volevano: non già essere loro utile, come forse speravano, ma per danneggiarli e renderli, sopratutto massimamente ridicoli.

Si lasciò corteggiare dal Savoia, lo trovò simpatico, molto migliore della gente che la circondava in casa sua, onesto e buono: cedette a lui ed al suo amore, ma non volle essere la fiamma di un'ora, sibbene l'amante riconosciuta, nota a tutti, la padrona assoluta del suo cuore, una specie di favorita sul tipo di quelle che comandavano alla Corte francese e che erano le «dominatrici» nel senso più lato della parola.

Scoppiata la bomba, accadde ciò che ella prevedeva; i Verrua divennero furibondi contro di lei e le avrebbero fatto volentieri chissà quanto male se non li avesse trattenuti il timore di tirarsi addosso le ire del Duca che — lo sapevano ormai — soggiaceva all'imperio della bella Contessa ed era pronto ad ogni atto contro chi comunque, avesse tentato di offenderla.

Tosto, la Corte di Savoia fu nelle mani della figlia del Duca di Luynes: era una regina, ella, dinanzi alla quale tutti piegavano i ginocchi. Qualcuno l'amava; altri l'odiavano. Ci fu chi — non si sa bene come — riuscì ad avvelenarla: ma le pronte cure, che l'amante le fece prodigare e le prodigò egli stesso, la salvarono.

Dopo l'attentato, la potenza della sempre bellissima signora crebbe, si consolidò tanto che nessuno poteva più sperare di abbatterla.

Il Savoia era sempre pazzo per lei, ma ne era gelosissimo; e siccome — temperamento d'uomo che amava vivere in pace e solitario — non usciva quasi mai dal suo palazzo così vi teneva l'amica come prigioniera: una prigione dorata, se si vuole, ma che non poteva piacere tuttavia a chi, come la Verrua desiderava d'essere libera e di andare dove meglio le tornava gradito.

Accadde, dunque, che ella si annoiò del palazzo, degli agi, e anche dell'egoistico amore del Duca, e finì col pensare ad una vera e propria fuga. Dove andare? In Francia sarebbe tornata nel suo paese, dopo molti anni, e vi sarebbe vissuta finalmente tranquilla e a modo suo. Aiutata dal fratello che si era recato a visitarla, riuscì a giungere con lui, — mentre il Duca era a Chambery — oltre i confini dello Stato, portandosi quindi a Parigi. Ivi, ella che era stata per una quindicina di anni la signora del Piemonte, si ritrovò ad essere una qualunque gentildonna, schivata da molti che conoscevano le sue avventure e non volevano compromettersi avvicinandola. Ma che cosa gliene importava? Era libera dopo tanto, e poteva gridarlo forte senza timore d'andare incontro a nuovi guai...

A poco a poco, la nebbia della diffidenza che la circondava si diradò: intorno a lei si rifece la luce, una luce modesta, ma che le bastava. La donna che aveva tradito suo marito poichè egli stesso l'aveva spinta all'infedeltà, che aveva dominato i sensi e il cuore d'un Principe più per dispetto che per amore, in fondo aveva un'anima semplice, desiderosa soltanto di un tantino di pace... borghese. Quella pace che non le mancò, in seguito, e che la rese felice.

La sua casa tornò ad essere frequentata dalla *fine fleur* parigina; qualche poeta cantò le sue lodi, qualche altro disse male di lei. La chiamarono la *Dame de voluptè* e, in base a questo soprannome, ella stessa si compose un epitafio che suona così:

Ci-gît, dans une paix profonde,
cette dame de voluptè
qui, pour plus de suretè,
fit son paradis en ce monde.

R. Gazzaniga

Scolaro avvelenato dalla cicuta sotto gli occhi dei compagni

ROMA, 8

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri a Genzano destando vivissima impressione fra la popolazione. Alcuni ragazzi, alunni delle scuole elementari, giunti in una località a pochi metri dal paese, trovavano presso il sentiero che costeggiava la strada, alcune piante di cicuta. Uno di essi ha voluto cogliere qualcuna di quelle piante velenose e avvicinare alla bocca per provare di quale gusto al palato fossero dotate.

L'atto è stato subito imitato largamente dai compagni che ne inghiottivano una discreta quantità, senza pensare a quale rischio andavano incontro. Uno di loro, il ragazzo Angiolo Pantani di anni 7, con maggiore imprudenza ne ingeriva più degli altri e poco dopo diveniva pallido come un panno lavato accusando atroci dolori allo stomaco. La cicuta aveva così iniziato l'opera distruttrice dei tessuti interni e in breve il ragazzo moriva avvelenato sotto gli sguardi esterrefatti dei compagni di scuola. Dal paese accorreva subito una folla di curiosi. I carabinieri si recavano sul posto per eseguire indagini sul triste fatto. Il medico locale, dopo aver visitato gli altri ragazzi, li ha sottoposti ad un'energica lavanda gastrica.

Bellissima attrice ungherese suicida con la morfina

BERLINO, 8

(F.A.) Una bellissima attrice cinematografica ungherese, assai nota nel mondo artistico, Grete Luent, si è uccisa in uno scompartimento del diretto Vienna-Berlino, iniettandosi una potente dose di morfina. La Luent aveva esordito brillantemente qualche anno fa. Dopo essersi separata dal marito, un ingegnere ungherese, ella diventò l'amica del famoso Garmat fondatore del trust omonimo, contro il quale si inizierà la settimana ventura un processo.»

Appunto dopo l'arresto del Garmat l'attrice avendo cessato da tempo di lavorare e non possedendo che scarsi mezzi di sostentamento, si trovò in difficilissime condizioni e contrasse il terribile vizio della morfina. Recatasi a Vienna per ottenere una scrittura e non essendovi riuscita, ella si decise al triste passo.

Morti e feriti nel Messico

NEW YORK, 8

(F.P.) Si ha da Città del Messico:

Gruppi di insorti hanno attaccato la guarnigione nel paese di San Miquel. ei combattimenti svoltisi si hanno a deplorare morti e feriti. Le autorità accusano il clero di fomentare la insurrezione, affermando che due preti di Portos Maduro capeggiano la rivolta di Barras.

In libreria

La Cina ed i Cinesi

Questa formidabile opera di compilazione di Giuseppe Domenico Musso edita ora dall'editore Hoepli consta di due volumi in 8 gr. di pag. 1570 con 304 incisioni in 178 tavole fuori testo in nero ed a colori, 4 carte geografiche inedite (Cina politica, prodotti del suolo e dell'industria, risorse minerarie, ferroviarie) vari diagrammi ed oltre 1500 note descrittive. Essa è racchiusa in eleganti copertine a colori e costa L. 175.

Libro pittoresco e curioso: il primo che ci rivela l'anima di un popolo enigmatico, il primo che fa capire a noi Occidentali la sconcertante mentalità del Cinese attraverso una vissuta ed affascinante descrizione della odierna vita cinese nelle sue leggi, nelle sue tradizioni, nei suoi costumi, nella sua storia, nella sua politica; più che di descrizione trattasi di una acuta indagine dovuta ad un sinologo e giurista che per la sua lunga residenza da oltre trent'anni in Cina (ove occupò la carica di giudice assessore italiano presso la Corte Mista Internazionale), per la sua conoscenza profonda delle leggi, dei costumi, della psicologia e della lingua del popolo cinese, ha saputo con rara e forse unica competenza sintetizzare tutto ciò che si può dire e che importa sapere sulla Cina, mostrandola dal lato etico, sociale, politico ed economico.

E l'esperienza dell'Autore può dirsi anche tragicamente vissuta poichè recandosi due anni or sono a Pechino per riunire gli elementi necessari alla documentazione di questo suo libro, fu fatto prigioniero, insieme a vari altri europei, dai banditi dello Shangtung. La penosa prigionia passata per lunghe settimane sotto la continua minaccia di morte, gli ha dato l'opportunità — forse unica al mondo — di studiare, sotto vari punti di vista, il *banditismo* e la *psicologia cinese*, e di svelare ciò che in Europa si è convenuto chiamare «enigmatico».

La magia, i veleni, la medicina, gli stravaganti rimedi, l'etichetta, i riti e le cerimonie, l'amore e le passioni, l'abuso degli stupefacenti, la scrittura, la lingua, le religioni, le scoperte precorritrici di tanti ritrovati della nostra civiltà, (come la stampa, la polvere, l'aviazione) i principali prodotti industriali agricoli e manifatturieri sono passati in esame sul suggestivo libro del Musso; sicchè l'opera oltre al suo interesse giuridico (in quanto offre le prime traduzioni in italiano delle leggi cinesi, antiche e moderne) porge tale dovizia di inatteso e di insospettato da farsi leggere come un romanzo e da costituire, ad un tempo, una modernissima *Enciclopedia cinese*, unica nel suo genere e di straordinario valore culturale e pratico, poichè addita con precisa documentazione (in buona parte inedita) quello che la Cina veramente è al giorno di oggi, e quale campo questo immenso paese può offrire alla iniziativa commerciale ed industriale degli italiani.

Il mosaico in Italia

Quest'opera di Augusto Agazzi (Hoepli editore, Milano) è un'importante e pregevole pubblicazione storico-tecnica, assai utile alla diffusione dell'arte musiva, ispirata in modo particolare alle glorie della cristianità, onore dell'Italia e di questa nostra Venezia, dove i mosaici bizantini spargono con signorile abbondanza i barbagli dell'oro e le trasparenze azzurre dei cieli e cantano un poema magnifico ed immortale nella fastosa Basilica, gravida di storia e di gloria.

Dopo un *excursus* sobrio e chiaro sulla storia del Mosaico e sugli artefici che lavorarono nel nostro S. Marco, l'Autore accenna allo studio, che lo ha da molti lustri maestro insigne ed apprezzato e che con amore e saggezza conserva e restaura le opere di mosaico, che decorano le pareti e le volte del Tempio, affidato a Luigi Marangoni, asceta fervido e fedele dell'Arte Marciana. Richiama poi l'attenzione del lettore e dello studioso alle chiese di Roma fino all'ultimo periodo del mosaico, non trascura naturalmente le altre città italiane e si indugia su Ravenna, dove l'arte musiva è consustanziata di fede viva, raccolta, serena in S. Vitale e in S. Apollinare.

La seconda parte del volume è esclusivamente tecnica e tratta dei marmi, degli smalti, dei cartoni; dell'opera delicatissima, spesso ardua, del restauratore e in fine delle nuove concezioni che si attendono da artefici formati con una conveniente preparazione tecnica e culturale.

Amministrazione rurale

Il Conte Ubaldo Ricchieri di Pordenone, colla sua recente monografia: «Il conto stalla nei contratti a mezzadria» (Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1926) risolve in modo brillante il problema come semplice corollario della questione principale derivante da un sistema logico di contabilità nelle aziende a mezzadria. Il metodo contabile propugnato dal Ricchieri si basa sul principio fondamentale che nelle mezzadrie il conduttore riceve in consegna dal locatore — che nè il proprietario — una certa quantità di materiale zootecnico: di questa quantità di materiale, e non della quantità di denaro che lo stesso materiale valeva al momento della consegna, il colono è responsabile verso il padrone. Se questo principio fu sufficientemente rispettato, con la contabilità fino ad ora usata, lo si deve al fatto che la moneta si mantenne sempre di valore pressochè costante: ma non così avvenne allorquando il potere d'acquisto del denaro cominciò a subire degli sbalzi. A questo inconveniente si vuole ovviare con lo studio in parola. Il lavoro è scrupoloso e analitico nell'esame degli elementi sui quali si basa; è imparziale rispetto a tutti i casi possibili; è sempre logico nel ragionamento; è convincente nelle conclusioni.

Le malattie e l'amigrazione

Esistono in Italia dei pericoli per la salute pubblica non ancora sufficientemente valutati sino ad oggi in conseguenza del l'emigrazione di ritorno dai paesi stranieri. Ciò risulta da una pubblicazione d'indole sanitaria or ora uscita per cura del Commissariato Generale della emigrazione E' un volume ricco di dati raccolti durante 25 anni e corroborata dai risultati di una apposita inchiesta eseguita presso tutti i medici provinciali del Regno. Lo studio metodico e particolareggiato, raccoglie tutti i dati editi ed inediti del Commissariato Generale, cifre statistiche, relazioni di congressi, pubblicazioni varie. Ha per titolo «Influenza dell'emigrazione sul la salute pubblica del Regno».

Un capitolo studia anche i mezzi per poter neutralizzare le tristi influenze e le ripercussioni sanitarie nel Regno, dovute agli emigranti che rimpatriano ammalati. Gli argomenti, per loro natura aridi, sono trattati in modo piano e non scolastico, così da riuscire di facile comprensione anche a chi sia digiuno in fatto di scienze mediche. Questo libro fa meditare. Esso interesserà sicuramente, oltre che la classe sanitaria italiana, anche i cultori di scienze sociali ed economiche.

Spigolature

I progressi realizzati dal nostro paese nell'industria del forestiero sono così messi in rilievo da un collaboratore della «Neue Freie Presse»: «Gli austriaci possono oggi imparare dall'Italia come senza troppe parole si promuova l'industria del forestiero. Prima di tutto la discrezione nei prezzi delle ferrovie, che inoltre concedono forti ribassi in tutte le occasioni. I treni partono ed arrivano con una puntualità ormai quasi sconosciuta in Austria. Una simpatica meraviglia si prova considerando la pulizia delle carrozze, specialmente se poco prima si è stati in Francia. Non si è più seccati ad ogni passo dai mendicanti, si può cambiar denaro senza essere ingannati e senza ricevere monete fuori corso. La felice situazione creata dall'afflusso di ospiti stranieri non è sfruttata dagli albergatori a danno degli ospiti. In qualunque città ci si fermi, Ravenna, Milano, Verona, Padova, Venezia, Abbazia, in ogni stanza sta apposto un tabellino col prezzo della camera, mantenuto entro i limiti del possibile, prezzo che non viene poi aumentato neanche di un centesimo. Inoltre gli albergatori italiani si sono assuefatti ai gusti degli stranieri! Non solo negli alberghi di lusso ma anche nelle piccole trattorie sperdute nei labirinto delle calli veneziane, vi sono delle possibilità culinarie tali da soddisfare il londinese, il berlinese e il viennese. Da per tutto si riscontra il desiderio di prevenire i gusti degli stranieri di assuefarsi alle abitudini internazionali, senza per questo danneggiare il pittoresco color locale».

La morte del Mikado Joschihito — scrive la «Wiener Allg. Zeitung» — richiama alla memoria un dramma politico e famigliare in cui Joschihito ebbe una parte predominante. Egli era figlio del Mikado Mutsuhito e di una sua concubina. Fu nominato erede al trono perchè la moglie legittima di Mutsuhito era sterile. Colle sue concubine Mutsuhito aveva avuto tredici figli, tutti tubercolotici e nel palazzo reale i funerali si succedevano ai funerali, con relativi «karakiri». Allorchè il padre del defunto Mikado aveva raggiunto il suo 6o. anno di età, ci fu una rivoluzione di palazzo e un tentativo di abbattere la dinastia, risolto energicamente. Era il 1868 quando il padre del defunto Mikado, si presentò al popolo, in tutto lo splendore della regalità con in braccio l'erede al trono. Il popolo s'inginocchiò commosso e giurò fedeltà al sovrano e ai suoi discendenti. Da allora Mutsuhito iniziò la grande riforma politico-economica del Giappone continuata poi dal figlio, prematuramente morto, e che il nipote assunto al trono promette, nel suo proclama di perfezionare ancora.

*

Ai giudici del Consiglio privato d'Inghilterra è stata affidata la soluzione di una questione di lunga durata, che esiste fra i governi del Canadà e dell'isola di Terranova pel possesso di una parte del Labrador e che ora si è complicata. Infatti un terzo competitore è entrato in campo per reclamare il territorio in questione. Non si tratta, questa volta di un governo, ma di un semplice privato, il reverendo Isaac de la Penhe, rabbino degli israeliti spagnuoli e portoghesi di Montreal. Questo personaggio rivendica il Labrador. A quanto dicono gli uomini di legge, i diritti del rabbino sono molto più antichi di quelli del Canadà e dell'isola di Terranuova, perchè risalgono al XVII secolo. Ecco quanto scrive in proposito il «Jewish World: Nel XVI secolo un ricco commerciante di Amsterdam, chiamato Giuseppe de la Penhe, del quale discende in linea retta il rabbino di Montreal, ebbe la fortuna di strappare alle onde infuriate del mare il re Guglielmo III e alcuni dei suoi. Salvò la vita al sovrano col rischio della propria, e per ricompensa del suo coraggio, il re Guglielmo III firmò una carta che conferiva la terra del Labrador al negoziante e ai suoi discendenti. Tuttavia sembra che nessuno dei de la Penhe sia mai entrato in possesso della sua nuova terra, probabilmente perchè, a quei tempi, il Labrador era considerato di scarso valore ed era inoltre di accesso difficilissimo. Ma il de la Penhe del nostro secolo, meglio informato dei suoi antenati, sa che il Labrador è un paese dieci volte più grande dell'Inghilterra, ricco di boschi, di buoni luoghi di pesca, specialmente del merluzzo e di minerali. Egli reclama con energia ciò che considera un suo patrimonio.

*

Lo scorso venerdì è morto a Potok, vicino a Mostar, il contadino erzegovese Rito Kolak. Quel giorno egli aveva compiuto 113 anni. Era stato sempre, durante tutta la sua vita, sano ed arzillo. Negli ultimi suoi anni — con grande stupore dei suoi compaesani — aveva cominciato a ringiovanire: gli erano cresciuti i denti ed i capelli e la sua carnagione aveva preso una tinta rosea. Interessante è il fatto che egli già da mesi aveva preannunziato il giorno della sua morte. «Io morrò — andava ripetendo egli — in un giorno di venerdì quando avrò compiuto i miei 113 anni, cioè quando, al secolo, che ho già sulla gobba, si aggiungeranno altri tredici anni, poichè il numero 13 fu quello che mi ha sempre perseguitato. Questa sua predizione non è stata presa sul serio, poichè egli era un grande burlone e s'era divertito spesso alle spalle dei suoi compaesani. Lo scorso venerdì però il vecchio non uscì di casa. «Sta a vedere — dicevano tutti — che questa volta, per sostenere la sua predizione, si fingerà morto!». Lo trovarono disteso sul suo letto, con gli occhi chiusi, tranquillo, come se dormisse: «Dorme — dissero — e vuole darci ad intendere che è morto». Lo scossero, lo sollevarono, ma il vecchio ricadde pesantemente sul letto. Era pallido e freddo. «Che sia morto sul serio?» gridarono i suoi vicini. E chiamarono il medico, il quale constatò che il vecchio era spirato circa due ore prima. Così la «Wiener Allg. Zeitung».

Taglia la gola alla matrigna per difendere la sorella

TARANTO, 8

Nei quartieri popolari della città vecchia si è svolta ieri una tragica scena di sangue. Tale Erminia Liggiaca, maritata in seconde nozze a certo Giuseppe Bolzano, percuoteva una sua figliastra cui aveva rivolto in precedenza aspri rimproveri e che sembra fosse oggetto di continui maltrattamenti da parte sua. In difesa della ragazza interveniva il fratello Giuseppe che, dato di piglio a un rasoio ne vibrava un tremendo colpo alla donna recidendole la carotide. La Liggiaca, cadeva morta in un lago di sangue. L'uccisore, appena sedicenne, si dava poi alla latitanza.

TEATRI E CONCERTI

La prima della Cavalleria a Venezia

Sono passati trentasei anni, e mi par ieri! Rivedo ancora la sala della Fenice, in quella sera del 25 gennaio 1891, le signore nei palchi, eleganti secondo la moda del tempo, sfolgoranti di gemme e di piume, sulle nudità non meno procaci delle attuali ma diversamente prospettate, e rivedo gli uomini quasi tutti in «frac» o in «smoking» nelle poltrone o nelle barcacce, tutto il piccolo mondo veneziano di quell'ultima decade dell'ottocento; il blasone, il censo, l'arte, la politica, il giornalismo!

Pochi dei colleghi d'allora sono vivi; ricordo seduto vicino a me in poltrona Toni Munaro, già anziano, critico teatrale prima del «Rinnovamento» del Battaggia, poi della «Venezia» con Carlo Pisani, morto non vecchio redattore d'arte e di teatri della «Gazzetta di Venezia». Aveva una lunga incolta barba alla nazzarena, lunghi abbondanti capelli un po' spioventi, gli occhi vivi e buoni dietro agli occhiali a stanghetta, l'andatura strasciata, il vestito trasandato, l'aspetto umile quasi dimesso. Ma come critico di prosa e di musica, come scrittore garbato di cronache cittadine, valeva più di molti che andavano per la maggiore sulle colonne dei grandi giornali italiani. Munaro non posava mai, non montava mai in cattedra, faceva dell'impressionismo e non del tecnicismo, ma i suoi giudizi erano acuti, ponderati, senza preconcetti, così come li dettava l'impressione viva e schietta. Brontolone talvolta e pessimista durante una «prima» di prosa o di musica, ma poi nello scrivere rapidamente l'articolo il primo giudizio si andava un po' ammorbidendo, e poichè la natura lo aveva fatto incline alla bontà, le critiche, quando gli occorreva di farle, non erano mai aspre, ma misurate.

Anche quella sera del 24 gennaio 1891, alla prima della «Cavalleria», il buon Toni non ristava dal brontolare di tratto in tratto, comunicando a me giovanissimo, le sue impressioni non troppo favorevoli, ma dopo lo spettacolo, mentre ci accompagnavano per via diretti alle rispettive redazioni, egli pur criticando questo e quel pezzo, finiva col confessare che l'opera teatralmente era riuscita, e che l'autore rivelava un grandissimo talento.

*

Realmente quella prima rappresentazione fu tutt'altro che un trionfo, ed il pubblico si mantenne freddo un po' per la esecuzione manchevole da parte del tenore (cav. Ottavio Nouvelli), un po' per reazione all'esagerato scalpore alimentato dalla Casa Editrice Sonzogno, che si faceva intorno all'opera e che aveva reso i veneziani diffidenti ed arcigni. Del resto, non era stato il pubblico della Fenice a fischiare, o quasi, anche la «Traviata», colpa che Giuseppe Verdi non ci perdonò mai più?

All'indomani il Munaro scriveva sulla «Venezia» un lungo articolo di cronaca e di critica, qua e là agrodolce rilevando molte mende e qualche pregio, ma riconoscendo nel complesso che «alcune scene della «Cavalleria», non solo per la forza potente di comunicativa che ha l'azione, ma altresì per la musica, s'impongono, incatenano, commuovono». Ed aggiungeva «in alcune scene lo spartito pare scritto non da un principiante ma da un ingegno immaginoso e calcolatore, fresco di idee e maturo di intendimenti».

Ma il pubblico della prima in maggioranza era meno ottimista del critico della «Venezia», e ricordo più d'uno dei vecchi abbonati che rammentavano i trionfi verdiani, domandarsi nell'uscire dal teatro o più tardi nella saletta del vecchio Martini, vigilata dalla faccia bonaria di Paolo padrone e cameriere. «Ma è tutto qui questa famosa «Cavalleria» di cui da mesi ci intronano le orecchie, ed è questo il maestro che ci avevano gabellato come un nuovo Verdi?»

Infatti alla prima nel maggio antecedente al Costanzi di Roma, interpreti Stagno e la Bellincioni, alla presenza della Corte e del gran mondo romano, l'opera aveva ottenuto un successo senza precedenti; una parte della stampa romana si era abbandonata a lodi iperboliche, il Governo aveva nominato cavaliere il giovanissimo maestro (allora le onorificenze contavano ancora qualche cosa) il cui nome correva celebre in Europa ed in America.

Gli altri due critici veneziani, il dott. Angelo Ricchetti dell'«Adriatico» e l'avv. G. E. Usigli della «Gazzetta», indimenticabili amici della mia giovinezza e poi dell'età matura, morti immaturamente dopo la guerra, entrambi colti musicisti, erano stati molto meno benevoli del Munaro. Giovani, erano naturalmente wagneriani intransigenti e non potevano provare un eccessivo entusiasmo per un'opera di pura marca italiana: conoscitori della tecnica erano in grado di rilevarne le manchevolezze. Il Ricchetti, ad esempio, pur riconoscendo che nell'opera c'erano pagine bellissime, esprimeva il dubbio che l'opera non sarebbe stata vitale e scriveva dopo la prima: «Non vivono le «Villi» del Puccini, e meno assai potranno vivere le scene del Mascagni».

Il carissimo amico e collega dell'«Adriatico» doveva qualche anno dopo ricredersi, e sbollito il fervore giovanile del wagnerismo ad oltranza, conveniva con me che il tempo gli aveva dato torto, e che quello del profeta, in arte come in politica, è un mestiere difficilissimo.

*

Quante e vivaci discussioni, dopo quella prima tutt'altro che trionfale, nei caffè, specie al Florian, al Quadri, al Martini, e nelle private conversazioni! I pareri erano nettamente divisi, ma i «mascagnani» erano in minoranza, e si reclutavano piuttosto nel loggione che nei palchi fra i profani piuttosto che fra i competenti. Ma i dispareri cessavano nel giudicare l'esecuzione: deficientissima del tenore, discreta dell'orchestra diretta dal maestro Sepilli, e dei cori diretti dal Carcano, ma superba per parte di «Santuzza» che era la signora Lison Frandin, squisita artista parigina, ma italiana di elezione, «Carmen» insuperata, interprete delicatissima di Mignon, di Manon e di Nedda. Il suo nome scrivo qui con profonda commozione dopo 36 anni dalla sera in cui l'artista già celebre mi apparve per la prima volta, sulle scene della Fenice, e rievoco con accorato rimpianto a sedici anni di distanza dalla sua morte immatura, chè Ella fu indimenticabile compagna della mia vita.

Se la prima rappresentazione della «Cavalleria» a Venezia non si risolse in un fiasco fu in gran parte merito suo; di lei, il Munaro scriveva all'indomani della rappresentazione: «quella grande, drammaticissima, affascinante Santuzza che è la signora Frandin».

In seguito alla insufficienza del tenore, l'impresa Cicogna dovette ritardare di tre sere la seconda rappresentazione che ebbe luogo il 28 gennaio con un nuovo tenore scritturato telegraficamente, Giuseppe Oxilia che aveva cantato l'anno innanzi con successo alla stessa Fenice. Però il pubblico mal prevenuto, specie il pubblico che va sotto il nome di scelto, e, spesso, intellettualmente, non lo è affatto, non affollò il teatro, anzi i giornali constatarono «parecchi vuoti nei palchi, nelle poltrone e negli scanni». Ma il successo dell'opera fu di gran lunga migliore della prima sera, anzi fu un successone. Tenore dalla bella voce, dall'ampio fraseggiare, dalla interpretazione efficace (poco dopo perdette la voce in seguito ad una malattia e dovette ancor giovane ritirarsi dalle scene) l'Oxilia fu degno compagno della Frandin. Il Munaro così riassumeva la cronaca della seconda rappresentazione: «Insomma la Frandin e l'Oxilia ammirevoli entrambi, e il pubblico si può dire ha voluto da loro sentir l'opera due volte» così numerosi furono i pezzi bissati. E della Frandin particolarmente scriveva che nel finale s'era elevata «ad altezza davvero tragica».

La terza rappresentazione fu dovuta sospendere per una improvvisa indisposizione dell'Oxilia, ma i giornali annunciavano che il teatro era già tutto venduto.

Le rappresentazioni si succedettero fino alla settima con successo crescente di sera in sera di applausi e di «cassetta». L'ultima sera il successo toccò l'apogeo così per l'opera che per l'esecuzione: il «successo, scriveva la «Venezia», si è mantenuto caldo, in alcuni brani entusiastico». E della Frandin scriveve il dott. Ricchetti sull'«Adriatico» dopo l'ultima rappresentazione: «Non ripetiamo gli elogi alla signora Frandin: ella è semplicemente sublime».

Insieme alla «Cavalleria», spettacolo troppo breve per un'intera serata, si diede allora l'«Arlesienne» del Bizet, che qualche anno dopo fu sostituita dai «Pagliacci» del Leoncavallo. Per tre sere, in luogo della «Arlesienne», si rappresentò una composizione musicale del compianto maestro concittadino co. Carlo Sernagiotto, il «Paradiso e la Peri». L'elegante lavoro, di cui protagonista era la Campagnoli, ottima «Lola» nella «Cavalleria», piacque molto ed ebbe gli elogi dei critici. Il Sernagiotto, squisita anima di musicista, fu rapito all'arte in giovane età.

Ricordare è un po' come vivere due volte, ma quanta malinconia nei ricordi!

C. C.

"L'amante legittimo,,
Un atto di G. Giacchetti

(*Goldoni 7 gennaio* 1927)

Grazia, moglie di un giovane e squattrinato avvocatino è una donnina nervosa, bizzosa e ribelle al solito tram-tram della vita coniugale. Ama d'altra parte tutto ciò che odora di novità, di pericolo e di frutto proibito; ragione per cui incontrato un amico maturo e danaroso, si separa dal marito per incompatibilità di carattere e se ne va con l'amico.

Questi ne fa la sua amante, le dà una bella casa, la colma di doni, di vesti, di gioielli... ma ecco un altro tram-tram che assomiglia di molto a quello coniugale ed ecco la ribellione. Anche stavolta occorre la novità, il pericolo, il gusto del frutto proibito e poichè adesso Grazia si avvede che, dopo tutto, il carattere suo e quello del marito potevano e possono benissimo compatirsi a vicenda, si riconcilia con l'avvocatino e lo riceve di notte di nascosto, durante le assenze dell'amico, e se ne fa un amante ch'è del resto il più legittimo degli amanti.

Ma una notte durante un colloquio dei coniugi ecco che capita l'amico. Di solito è il marito che scopre la tresca della moglie con l'amante; stavolta è l'amante a scoprir la sua donna che lo tradisce col marito e la situazione paradossale in cui vengono a trovarsi i due uomini l'un dall'altro tradito e l'un dell'altro traditore, ha dato modo a Cipriano Giacchetti di sbizzarrire il suo ingegno entro il breve spazio di un graziosissimo «lever de rideau», ben sceneggiato, ben dialogato, ricco di spirito e di sottili e gustosissime ironie.

Grazia in bilico tra l'amante maturo e sfondolato, ed il marito giovane e povero in canna si decide a scappar via con quest'ultimo; ma il vecchio sa di non aver tutto perduto, Grazia sa che non tutto abbandona e il pubblico capisce che dopo un po' di tram-tram col marito la donna tornerà con l'amante creandosi una vita ad altalena tra l'uno e l'altro amore.

La breve e gioconda commedia fu giocata con molta spigliatezza dal Sainati, che diede un gustosissimo sapore caricaturale alla figura del vecchio amante, dalla Perbellini graziosa ed espressiva come sempre e dal Borra.

Il pubblico accolse assai lietamente il lavoro, lo applaudì con molta espansione e calata la tela volle gli interpreti due volte alla ribalta.

Lo spettacolo era in onore di Alfredo Sainati, il quale accolto al suo apparire da una lunga e calorosa acclamazione fu poi festeggiatissimo alla fine degli altri tre lavori che completavano il programma della serata.

a. z.

Questa sera avremo la replica di «Parodi e C.», la divertentissima commedia di Sabatino Lopez, ch'ebbe sì liete accoglienze anche la scorsa settimana nell'edizione offertaci da Alfredo Sainati il quale ha creato nella figura del protagonista un tipo assai interessante e gustoso.

Misterioso altare scoperto in una chiesa austriaca

VIENNA, 8

(E.) — La scoperta nel sotterraneo di una piccola Chiesa, a San Michael (oscuro villaggio dell'Austria) di un altare profusamente ornato di teschi umani, ha presentato al minuscolo centro un mistero da svelare.

Oltre cinquanta teschi, accuratamente disposti a piramide, furono trovati sul piano dell'altare, che apparve alla vista di alcuni operai, i quali, per procedere alla riparazione di una conduttura erano stati costretti ad abbattere una porta ermeticamente chiusa e sigillata.

Il Curato della Chiesa, chiamato subito presso a quell'altare-ossario, si affrettò a consultare i registri della Parrocchia, ma nulla rinvenne che potesse gettare un po' di luce sul significato della scoperta.

Anche il Vescovo della Diocesi fu interpellato in proposito e nulla si potè apprende circa le origini di quell'altare. La scoperta ha suscitato molta curiosità e molte persone si accingono alle indagini necessarie per trovare una spiegazione attendibile.

Nell'Archivio Comunale si sono però trovati dei documenti i quali affermano che nel posto occupato dalla Chiesa, sorgeva, tre secoli addietro, un Monastero abitato da circa 100 frati. Questo Monastero fu poi distrutto da un incendio in uno con tutti i libri e le carte ivi agglomerate.

La teoria ora affacciata si è che i teschi trovati sull'altare appartenessero ai frati periti in quell'incendio; che gli scheletri carbonizzati siano stati raccolti e rinchiusi invece nella cripta sotto all'altare stesso.

Un Messale sbrandellato, rinvenuto ai piedi di questo altare, porta evidenti traccie di «miniature» ed ha un «segna-pagine» attraversante la «Missa Defenctorum».

Intanto si apprende che il Curato di San Michael non intene «toccare» questo altare e vuole renderlo meta di pellegrinaggi e di venerazione, quantunque nessuno sappia dire con sicurezza che cosa l'altare rappresenti e chi vi dispose i teschi.

Uccide moglie e figlia e s'ammazza con una rivoltellata

BERLINO, 8

Un impiegato di banca di Lipsia, certo Carlo Müller, ha ucciso ieri a colpi di rivoltella la moglie e la figlia diciassettenne e, rivolta quindi l'arma contro sè stesso, si è ammazzato. Da circa un anno il Müller soffriva di nevrastenia. Ogni volta che tornava a casa eseguiva una minutissima perquisizione sotto i letti e gli armadi asserendo che la moglie nascondeva in casa i suoi amanti. Stamane i vicini udirono in casa Müller una violenta lite e tosto risonarono parecchi colpi di arma da fuoco. Sfondata la porta d'ingresso dell'alloggio, furono trovati già cadaveri tanto il Müller come la moglie e la figlia.

CRONACA DI VENEZIA

Edmo Cruciani

Domani 9 Gennaio, ricorre l'anniversario della morte di Edmo Cruciani, Segretario Federale dei Sindacati Fascisti di Venezia. Tutti ne ricordiamo la luminosa figura.

Egli fu un tipo esemplare del fascista che percorse passo passo tutto il cammino trionfale fino allora battuto dalla rivoluzione: in primissima fila, in qualità di alfiere, di apostolo, di capo. Egli fu la dimostrazione vivente di quanto possa una fede eroica nell'animo di un giovane intelligente e generoso. E la sua maturazione politica è una sintesi della profonda trasformazione spirituale operata dal Fascismo nell'animo della migliore gioventù italiana, in questo periodo di rinascita Nazionale.

Allo scoppiare della guerra Cruciani, giovine diciannovenne rispose vibrante di entusiasmo e prontissimo ad ogni ardimento all'appello della Patria in armi.

Fu ufficiale valoroso che si distinse per generosità nell'offrirsi al pericolo, per spirito di iniziativa, per ingegnosità. Ebbe perciò incarichi di fiducia e di responsabilità nei mitraglieri, e fu ufficiale aviatore. Sotto la divisa già egli apparve un ottimo organizzatore, un capo autorevole.

Tornato in famiglia riportò intatto il Suo entusiasmo per la santa causa Nazionale e portò anche in mezzo alla folla, già briaca di folli teorie, il suo sacrosanto orgoglio di combattente che aveva fatto consapevolmente e generosamente tutto il suo dovere. E fu della schiera eletta di coloro che quell'orgoglio non nascosero, ma anzi ostentarono in faccia a tutti quale titolo ambito di merito e di nobiltà; fu di quei pochi che ardirono farsi paladini del dovere compiuto in trincea e castigatori dei bestemmiatori della Patria. Perfettamente conscio che bisognava subito e senza discutere ricacciare a randellate in gola ai rinnegatori le turpi offese alla Patria, in camicia nera corse le piazze della natia Umbria, incurante ancora una volta della propria vita fiero e deciso a tutto nonostante le preghiere dei genitori e della sorella trepidanti per lui.

L'ardore della Sua fede e l'ansia spasmodica di portare il Fascismo nella sua Città a quelle mete che il Duce additava, lo spinsero a gareggiare ad urtare contro altri valorosi pionieri del Fascismo di Foligno. E la passione cocente generò accalorati diverbi e ci fu un momento in cui Egli si votò volontario profugo dalla sua città natale. Andò a Tolentino e poi a Macerata sempre in veste di fascista, di Capo. Ma non portò rancori meschini ben giudicando che i dissensi coi camerati nascevano dalla stessa Sua passione ardente per il Fascismo. Alla mamma che gli chiedeva più tardi perchè Egli riconcedesse la Sua amicizia a coloro che tanto aspramente lo avevano combattuto, rispondeva sereno: «Mamma, sono cose politiche — volendo dire: la politica, come tutte le passioni umane, ha impeti di sentimento che vanno compresi e scusati — molto spesso apprezzati — anche negli eccessi.

Egli fu sempre superiore a tutte le beghe personali sapendo aristocraticamente sorpassarle e risolverle in vista del bene superiore del Partito. Mentr'Egli era a Tolentino e a Macerata si maturava il trapasso del Fascismo da castigatore e demolitore di vergogne a evangelizzatore e inquadratore di masse. E Cruciani fu anche allora luminosamente in prima fila quale ispirato propagandista e geniale organizzatore.

Chi è stato a Foligno nei giorni tristissimi dei Suoi funerali ha visto quale larga corrente di popolo Egli abbia incanalato in quella regione nel Fascismo e nei Sindacati Fascisti.

Militò con lo stesso ardore tanto nel campo puramente politico quanto in quello Sindacale, ben comprendendo e predicando che Fascio e Sindacati sono due reparti operanti dello stesso esercito Fascista.

Sarebbe superfluo lumeggiare l'opera Sua di Capo dei Sindacati Fascisti perchè a Venezia tutti sanno quanto Egli valeva.

Chi lo conobbe qui pensoso, serio, silenziosamente operoso sotto il peso dell'alta carica affidatagli dall'on. Rossoni, non poteva certo raffigurare in Lui il vivacissimo giovinetto di Foligno. Non più la piazza, la compagnia allegra, il divertimento, ma l'Ufficio e il lavoro, indefessamente in ogni ora del giorno e spesso anche della notte.

Ultimamente all'ufficio e al lavoro aveva aggiunto la casa, la sposa e la tenera figlioletta. Fu strappato a queste sante cure all'aprirsi dello sfolgorante meriggio della Sua vita. Ed il Fascismo perdette uno dei suoi migliori gerarchi.

Ricordarlo è doveroso ed utile.

Si pieghino oggi davanti alla Sua Memoria i gagliardetti vittoriosi.

Nell'ufficio stampa delle Corporazioni

A coprire il posto di Capo dell'ufficio stampa della Segreteria provinciale dei Sindacati fascisti è stato chiamato il prof. Giuseppe Gordini, valente collega in giornalismo, uno dei fondatori della Rivista coloniale *Esotica* e collaboratore di altri periodici, valente scrittore, combattente e poeta di «Le canzoni vittoriali» che ebbero l'onore di uscire in volume con una prefazione-presentazione di Gabriele d'Annunzio. A lui i nostri rallegramenti per il veramente delicato incarico, che lo farà anche collaboratore apprezzatissimo del nostro giornale; mentre siamo sicuri che il suo fervore e la sua capacità saranno in ogni momento di somma utilità per l'opera della Segreteria provinciale e del comm. Papini che la guida energicamente.

Feste e trattenimenti

Teatri dei Sindacati al Malcanton. — Domenica 9 corr. in mattinata la Compagnia «Il Carroccio» presieduta dal gr. uff. F. Zago a generale richiesta replicherà la brillantissima commedia in 3 atti «La zia di Carlo» di T. Brandos. Ingresso e poltroncina L. 4.40.

Alle ore 21 la Compagnia d'arte varia «The black bottom» darà uno scelto spettacolo. Ingresso L. 4.40. Studenti e affiliati al Dopolavoro L. 2.40.

I biglietti si vendono: Bar alla Posta (Rialto) Negozi Ferrazzi e Linetti (Mercerie).

L'Albero di Natale a San Polo

Domenica scorsa alle ore 14.30 nel salone di casa Poli in Calle Priuli si è svolta la lieta festa per la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale a oltre un centinaio di fanciulli e fanciulle povere della parrocchia di S. Paolo Ap.

La festa, accuratamente organizzata in ogni suo particolare, fu degno coronamento all'opera del solerte Comitato parrocchiale costituitosi sotto gli auspici della Conferenza Maschile di S. Vincenzo de' Paoli, per beneficare nella soavissima circostanza il maggior numero possibile di famiglie bisognose.

Per l'impulso alacre delle Signore la raccolta di doni in effetti di vestiario, denaro e oggetti vari, coordinata dalle infaticabili sigg. Maria Pasinetti e Carmela Callegaro, assicurò la più felice riuscita della provvida iniziativa.

Nel salone di Calle Priuli, innanzi al simbolico pino, offerta dalla N. R. Contessa Lina Donà dalle Rose e riccamente adornato e illuminato, si raccolse una vera folla di invitati oltre alla schiera dei bambini e bambine accompagnati dai rispettivi parenti.

Notiamo fra i membri del Comitato promotore le sigg. Contessa Cecilia Soranzo de Soresina Vidoni Zeno e figlia Contessina Ida, Co.ssa Maria Marcello Grimani, Co.ssa Lina Donà dalle Rose, Contessina Maria Bianchini, sigg. Giannina Giuriati, Luisetta Giuriati, Maria Antonelli, Rosa Bellemo, Ugolina Bigazzi, Maria Bortolotto, Carmela Callegaro, Magda Carnelutti, Emma Ciardi, Teresa nob. De Facci Negrati, Marchesa Paola Di Gregorio-Grimani, Maria Decio Karrer, Maria Gislon, Pia Messi, Maria Painetti, Eloisa Pasquali, Maria Poli, Filomena Rinaldi, Maria Rosi, Maria Vidali Presidente del Circolo Cattolico Parrocchiale; e i signori nob. dott. Giuseppe degli Angelini, Mario Guglielmi, Valentino Missana, rag. Giovanni Pagnacco, Bruno Pianetti, Felice Poli, avv. Giuseppe Valtorta, Arnaldo Zanini.

Fra i numerosi intervenuti notiamo il comm. dott. Fausto nob. De Facci Negrati, colonnello Decio, e le signore Facchin, Gerardini, Moroni, Puppin, etc.

Il Presidente della Conferenza di San Vincenzo, Co. dott. Giovanni Marcello impedito da circostanze familiari, si era fatto rappresentare dal colonnello comm. Sante Laria comandante della Legione R. Guardia di Finanza di Venezia.

Aveva pure giustificata la sua assenza per indisposizione il cav. prof. Gino Leonardi, appartenente alla Presidenza della Conferenza medesima, e collaboratore attivissimo all'opera per l'Albero di Natale.

Al posto d'onore siede il Rev.mo Don Tullio Ferrarese parroco di S. Polo fiancheggiato dal Rev.do Don Antonio Saccardo e dalle altre personalità intervenute. La festa si inizia con indovinate produzioni dei vaenti fratelli Pasinetti che divertono il mondo grande e piccino con alcuni numeri per marionette e giuochi di illusionismo. Il ragazzetto Carlo Decio dice con molto brio e vivamente applaudito un suo grazioso monologo «Labbo non c'è», le giovani del Circolo Cattolico parrocchiale, accompagnato al piano dalla sig.na Elsa Vidali, consigliere del Circolo stesso, eseguiscono con arte e sentimento alcuni brani musicali di circostanza.

Si alza quindi il Rev.mo Ferrarese per il discorso di rito. Ricordata la origine della iniziativa voluta dai signori della Conferenza di S. Vincenzo e affidata alla preziosa collaborazione delle Signore del Comitato encomia il lavoro da questo svolto, rilevando l'entità cospicua dei risultati ottenuti che consentono la distribuzione di oltre cento vestitini completi, giuocattoli, dolci e oggetti vari. Esprime un elogio particolare alle signore Pasinetti e Callegaro che, non badando a fatiche, vollero assumere la direzione di un'opera tanto complessa e delicata. Si compiace con tutti i piccoli beneficati e ricorda loro, e in particolare ai genitori, che il beneficio vuol essere incitamento a frequentare assiduamente i patronati parrocchiali, la Dottrina e la Messa domenicale dei fanciulli. Annunzia quindi che, benedetto da S. Em. il Card. Patriarca verrà istituito in parrocchia di S. Polo un Comitato permanente di Signore allo scopo di provvedere nei limiti del possibile alla asistenza spirituale e materiale dei fanciulli poveri.

Dopo il discorso vivamente applaudito, D. Ferrarese invita i preposti ad iniziare la distribuzione dei doni. La scena caratteristica.... e movimentata si protrae finchè in sala vi è un bimbo da accontentare e sull'albero un dono da distribuire.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato in modo ammirabile dagli ottimi giovani del Circolo Cattolico di S. Polo con a capo il Presidente sig. Mario Guglielmi.

Interpreti della gratitudine dei beneficati, rtibutiamo il doveroso encomio agli iniziatori, ai collaboratori tutti e a quanti risposero con generosità all'appello.

Le operazioni di dicembre della Stanza di Compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di dicembre alla Stanza di Compensazione di Venezia esercita dalla Sede della Banca d'Italia ammonta a L. 4.962.105.611.85, per un totale di somme compensate in L. 4.899.902.611.85.

Il movimento in contante risulta quindi di L. 62.203.000, con la percentuale del 1.25 per cento sul totale complessivo delle operazioni.

Opera Nazionale Dopolavoro

Rinnovazione Tessere: Dal giorno 10 corr. cesseranno di avere validità le tessere dell'Opera Nazionale Dopolavoro distribuite al 2 Dicembre 1926.

Per ottenere le marche di rinnovazione delle tessere stesse, nonchè le tessere nuove per l'anno 1927, tutti i Sindacati, Enti, Società, Circoli, Ditte e Gruppi interessati potranno rivolgersi al Commissariato Provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro in Palazzo Ducale.

Letture e Conferenze

La Comunità di Sacile. — Il Sodalizio Friulano di Venezia, continuando nella sua tradizione di illustrare i vari aspetti della Regione Friulana, darà domenica 9 Gennaio ad ore 18 nella sala dell'Ateneo una conferenza dell'avv. Prof. Mario Bellavitis sul tema: «La Comunità di Sacile nella storia del Friuli (797-1806).

L'ingresso è libero.

Sindacato Regionale Veneto dei giornalisti fascisti

Il Segretario del Sindacato Regionale Veneto dei Giornalisti fascisti comm. Gino Damerini, in ottemperanza alle norme della Confederazione Generale dei Sindacati e d'accordo col Segretario Generale dei Sindacati di Venezia ha composto un Direttorio provvisorio del Sindacato chiamando a farne parte l'on. avv. A. Calore direttore della «Provincia» di Padova, deputato fascista al Parlamento, fiduciario per la provincia di Padova; il comm. A. Mazza direttore del quotidiano fascista «L'Arena» di Verona, fiduciario per la provincia di Verona; il dott. Aldo Nicolao di Trento, fiduciario per le provincie di Trento e Bolzano; il prof. rag. cav. uff. Giovanni Serafin particolarmente incaricato della gestione amministrativa e dei rapporti con l'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti.

Il Segretario Regionale Veneto si riserva l'esame della situazione dei centri giornalisti di Vicenza, Rovigo, Treviso e Belluno per la nomina eventuale di fiduciari e per accelerare l'inquadramento delle associazioni locali di stampa e degli elementi che ancora non lo fossero nel Sindacato Regionale Veneto.

75.000 lire di beneficenza della Cavalchina e della Tombola

Il Comitato Generale di Beneficenza ha deliberata la distribuzione di fondi a disposizione, costituenti il ricavato della Cavalchina alla Fenice e della Tombola in Piazza nella misura di L. 75.000, come in appresso. L'utile netto della Cavalchina fu di L. 47.553.25: quello della Tombola di L. 26.365.20.

In questa occasione il Comitato Generale ama esprimere parole di ringraziamento e di gratitudine a tutti quegli ottimi Cittadini, Signori e Signore, che con sacrificio e con lodevole slancio cooperarono all'ottima riescita delle due tradizionali opere benefiche.

Delegati delle singole istituzioni, debitamente autorizzati, potranno ritirare le somme assegnate, presso il Tesoriere del Comitato Generale avv. Cesare Magrini.

Società contro la Tubercolosi L. 12500, Cucine Economiche 12.000; Asili Notturni 7500; Colonia Alpina S. Marco 7500; Asilo Senza Tetto 7500; Ospizio Marino ed Educatorio Rachitici 11250; Croce Rossa 3750; Nave Asilo Scilla 200; Associazione Mutilati 500; Infanzia Abbandonata 500; Istituto Coletti 500; Orfanotrofi 500; Fraterna Israelitica 400; Istituto Sordomuti 500; Istituto Ciliotta 300; Istituto Buon Pastore 300; Assistenza Civile e Religiosa Orfani Guerra 300; Istituto Canal al Pianto 800; Istituto Canal ai Servi 500; Asili Infantili 400; Pane Quotidiano 500; Confraternita di S. Rocco 200; Associazioni Madre e Vedove di Guerra 500; Istituto Solesin 1250; Presidenza Generale dei Patronati 400; Arciconfraternita di S. M. del Carmelo 300; Asili Infantili di Murano 600; Unione Italiana Ciechi (Sott. Sez. Venezia) 500; Unione Sinite Parvulos 300; Colonia Alpina 1500; Istituto Casa e famiglia 500; Orfanotrofio La Fontaine - Lido 500; Patronato Scolastico di Venezia Div. III.a Municipio 250.

Trucco ingenuo per farsi arrestare

Ieri alle tre del pomeriggio nell'Ufficio del dott. Morelli alla seconda divisione della Questura Centrale, gabinetto di polizia scientifica, entrava furtivo uno sconosciuto il quale d'un tratto, si piantò dinanzi al Commissario attonito, brandendo una roncola — chiusa però — in atto di minaccia. Il dott. Morelli non s'era ancora riavuto dallo stupore, quando subitamente il curioso personaggio abbassò l'arma e facendo la faccia più bonaria del mondo esclamò: «Gnente paura, salo, no lo copo miga, mi no copo nissun». E continuò spiegando che la sua entrata granguignolesca non era che un trucco per farsi arrestare.

Si tratta del quarantaseienne Emilio D'Este da Burano e là abitante in via Pizzo 102. Egli ha soggiunto di essere disoccupato e senza risorse, all'infuori di qualche po' di denaro che gli passano un nipote e il cognato. Stanco di vivere a spalle altrui, pensò alla galera come unico e placido asilo contro le pene della sua tormentata esistenza. E ricorse così alla minaccia a mano armata.

— Mi mettano dove vogliono — implorò — in prigione, all'ergastolo, se occorre, ma mi diano un pane sicuro e un ricovero.

Raccontò anche di essere reduce appena da un'osteria, dove aveva libato un quartuccio di vino per darsi animo alla gran prova. E conchiuse: «Signor commissario, presto vedrà qui anche mia moglie Amalia, la quale verrà colle stesse mie intenzioni».

Intanto, in attesa, il D'Este è stato condotto a S. Maria Maggiore. Era la sua aspirazione!

I soliti oltraggi

A mezzanotte dell'altro ieri, mentre il vigile Sandini coi capisquadra della Milizia Rubini e Bartolomeo erano fermi in fondamenta S.ta Lucia presso la Stazione ferroviaria, si vide comparire dinanzi un individuo che, senza scomporsi per nulla della presenza di persone, si mise a fare «coram populo» i propri comodi.

Il vigile andò ratto a porlo in contravvenzione, ma l'altro si rifiutò. Fu necessario condurlo al Commissariato di P. S. compartimentale e durante la via il recalcitrante gratificò di vigliacchi tutti quelli che lo conducevano.

Si tratta di certo Pizzarello Luigi di anni 22 abitante a Dorsoduro 889.

Un altro fatto simile è successo nel Sottoportico del Ravano, ove il vigile Maniero sorprese un tizio a lordare. Gli chiese le generalità, ma quello per tutta risposta: «El varda — gli disse — che se nol se la tol in dolce, che dago un saco de bote».

La disciplina sui mercati frutta ed erbaggi

Il Podestà considerata la necessità e l'urgenza di provvedere acchè sieno contenuti entro giusti limiti i prezzi per la minuta vendita del pesce, delle frutta e degli ortaggi ordina: E' fatto obbligo ai rivenditori di pesce, frutta ed ortaggi di tenere esposti sulle singole merci i prezzi di vendita al minuto in modo chiaro e leggibile;

Appositi agenti, muniti di tessera legittimatoria del Podestà, saranno incaricati del controllo dei prezzi accertando se essi corrispondano con quelli all'ingrosso aumentati delle spese e del giusto profitto dei rivenditori.

E' fatto obbligo ai rivenditori di fornire agli agenti tutte le indicazioni ed informazioni che fossero loro richieste.

Coloro che praticheranno prezzi che dagli agenti suddetti fossero riconosciuti eccessivi (tenuto conto della qualità della merce del genere di negozio e della sua ubicazione) saranno posti in contravvenzione e sottoposti alle sanzioni stabilite dalle disposizioni di Legge.

Sulla scomparsa del soldato Nitti

Anche ieri in rio della Fava e nei canali adiacenti da parte dei Pompieri e di un palombaro della Regia Marina sono continuate le ricerche per trovare il cadavere del povero soldato del 71. Regg. Fanteria Giacomo Nitti d'anni 20 da Castellana di Bari, annegato miseramente giorni or sono.

Gli scandagli, protrattisi per tutta la giornata, non approdarono a nulla: Oggi proseguiranno.

Sull'arresto, dei due commilitoni del Nitti, i soldati Francesco Mastroleo e Francesco Mansueto entrambi compaesani dello scomparso e che erano con lui nella sera fatale e poi, visto il compagno annegare, erano rientrati in caserma sottacendo la disgrazia, è noto che l'arresto stesso è avvenuto in seguito a mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria per «omicidio volontario». Orbene, a titolo di cronaca riferiamo che sarebbe risultato come il povero Nitti fosse a conoscenza di una azione disonesta compiuta da uno dei due arrestati, il quale sottrasse una lettera raccomandata contenente 30 lire a un commilitone della Caserma «Cornoldi» Di tale marachella il solo Nitti sarebbe stato a conoscenza. Se ciò fosse vero, si farebbe sempre più strada l'ipotesi del delitto, e cioè che i due giovani — temendo o prima o poi di essere svelati — abbiano voluto disfarsi dell'unico testimone del loro atto disonesto.

Tale notizia però non è facilmente controllabile, essendo l'istruttoria tutt'ora in corso.

I drammi della miseria

Ieri poco dopo mezzogiorno, la diciannovenne Ida Zanini di Francesco, abitante a S. Leonardo 1662 veniva a mezzo di una gondola trasportata all'ospedale perchè sconfortata della vita, aveva bevuto, decisa a morire, un quinto di essenza di menta.

Dopo la lavanda gastrica, la sconsigliata fu posta in sala di custodia e trattenuta.

Una volta tanto le cause che spinsero al suicidio la poveretta sono veramente pietose: la giovane ha una nidiata di fratelli, tutti minori di lei (il più piccolo ha tre anni!), il padre, che fa il lustrino, da tempo senza lavoro e la madre che, per quanto si industri a lavorare di lavandaia, non guadagna neppure lontanamente abbastanza per sfamare tutte quelle bocche giovani e piene di appetito. La costante vista di queste miserie e di questi patimenti finì per scuotere la mente della giovane Ida. Essa accompagnò ieri di mattina i fratelli alla scuola, poi rincasò. La madre era fuori a lavare. Dio sa cosa passò alla poveretta nell'anima, fatto sta che ella si appigliò al più disperato dei partiti. Prese una boccettina di essenza di menta, portata a casa da un fratello, e ne trangugiò prestamente il contenuto. Il veleno fece subito il suo effetto atroce: ella cadde al suolo negli spasimi, mentre il fratellino Cipriano, di tre anni, la fissava inconsciamente.

Per fortuna la madre sua rientrò poco dopo e così la giovane fu potuta trasportare all'Ospedale. Le pronte cure degli addetti al Pio luogo hanno fato sì che non si disperi della sua salute.

Cronaca varia

I ferri del mestiere. — Il falegname Rosetto Antonio di anni 36 abitante in Salizzada Santa Giustina 2928 ha denunciato al Commissariato di Castello che ieri da mezzogiorno alle due ignoti ladri gli hanno fatto scomparire la sua sacca con i ferri di mestiere, ch'egli aveva riposta nella bottega del proprio padrone Lotto Natale a San Francesco 2736. Il valore dei ferri ammontava a circa 400 lire.

Scendendo le scale. — La domestica Pavan Orsolina di anni 42 Santa Croce 2115, ieri scendendo le scale di palazzo Mocenigo a San Stae, dove si era recata a salutare un'amica, scivolava da alcuni gradini producendosi delle gravi contusioni alla clavicola e alla spalla sinistra. E' stata trasportata all'Ospedale e ricoverata. Guarirà in giorni venti.

Si infetta con una scheggia. — Il panettiere sessantenne Vedovato Fausto, Castello 3192, la scorsa notte alle due tagliando della legna nel panificio di Gianoi Mariano a San Stae, si infisse una scheggia di legno nel palmo della mano sinistra. Alla Guardia medica dell'Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 10.

Si ferisce con una sbarra. — Il fabbro Verghin Carlo di anni 16 abitante a Cannaregio 5006, lavorando nell'officina Tis alle Fondamente Nuove si feriva con una sbarra di ferro alla mano destra. Ricorse all'Ospedale; guarirà in giorni otto.

Caduto sul ponte. — Cadde sul ponte Widmann ieri sera alle ore 8 il sessantenne Ferro Cesare abitante a Cannaregio 5356 riportando delle contusioni al sopraciglio sinistro. Il vigile Domenichini, che di là passava, lo accompagnò all'Ospedale, ove venne giudicato dal dott. Sartorari guaribile in giorni 15.

Una trivella in una mano. — Mentre lavorava in casa Zampironi, a San Gio. Decolato, il falegname Ermenegildo Saviane di anni 25, abitante a Santa Croce 2270, si feriva con una trivella al palmo della mano destra. Dovette ricorrere all'Ospedale. Guarirà in giorni 10.

Macellaio che si asfissia col gas per una malattia inguaribile

La signora sessantenne Giuseppina Venturini in Campagnol abitante in Calle del Magazen a S. Girolamo 3126, ieri mattina nel recarsi a far bollire il caffè in un locale del pianoterra della sua abitazione, in preda a spavento constatava che in quella stanza il fratello suo, Antonio di anni 51, giaceva morto. L'infelice s'era asfissiato col gas. Ecco il fatto nei suoi tragici particolari.

L'Antonio Venturini faceva da dieci anni il macellaio, poi ultimamente, per un cumulo vario di circostanze, era stato licenziato dal principale; lavorava così solo a tratti, vivendo di espedienti e dell'aiuto dei congiunti.

Una malattia incurabile

Egli era ospitato in una stanzetta del primo piano, dalla sorella Giuseppina, sposata col pensionato dell'Arsenale Vittorio Campagnol di anni 66, che abita appunto in Calle del Magazen a S. Girolamo assieme alle sue figlie, Gemma vedova Pellicciòli di anni 35, che ha seco una figlia, e Lucia di anni 28 sposata con l'agente biadaiolo Attilio Nardini, occupato nel negozio di Ferruccio Pranovi al Ponte delle Ostreghe; questi due ultimi hanno tre bambini i quali, naturalmente, vivono anch'essi coi genitori e con i nonni.

L'Antonio Venturini non aveva quindi preoccupazioni per l'alloggio chè gli era fornito dalla sorella Giuseppina, nè per il vitto chè, pure, gli era fornito in parte dai Campagnol. Due giorni alla settimana si recava a prendere i pasti presso altre due sorelle, e riceveva sussidi da una quarta e dai genitori

Circa due anni fa l'Antonio Venturini cadde ammalato di ulceri traforanti ai piedi, tanto che dovette essere ricoverato per un mese all'Ospedale civile ove il prof. Giordano lo sottopose ad un atto operatorio, che non valse però a guarirlo, ma solo ad attenuare la malattia. Uscito dall'Ospedale egli, benchè si appoggiasse ad un bastone, faticava molto a camminare; la malattia gli aveva fatto cambiar carattere, e da uomo allegro e di compagnia era divenuto taciturno e pensieroso. L'altro ieri, giorno dell'Epifania, sua sorella Giuseppina gli aveva dato cinque lire avvertendolo che siccome essa avrebbe dovuto recarsi con tutta la famiglia a fare alcune visite, gli aveva preparata la cena.

I sinistri preparativi

Invece da quell'ora il disgraziato non fu più veduto. La Giuseppina e tutti gli altri rincasati per tempo si erano coricati alle dieci e mezza; il Venturini rientrato, non si sa a che ora, accese una candela, che ogni sera gli veniva lasciata appena entro la porta, e anzichè salire nella sua camera da letto, che è al primo piano, passò in un locale del pianoterra adibito a laboratorio nel quale alcune donne, qualora ce ne sia l'occasione, lavorano le perle per conto della Giuseppina, che riceve la commissione dalla Società delle Conterie. In questo locale, sopra i banchi di lavoro vi sono sette becchi a gas per la lavorazione del vetro; di questi becchi uno però è guasto.

L'Antonio Venturini servendosi di alcuni capi di biancheria che erano stati posti ad asciugare nel laboratorio, ostruì accuratamente le due finestre prospicienti un orticello e chiuse la porta col solo chiavistello avendo avuto cura prima di appendere alla porta stessa uno scialle, che non avesse permesso all'aria di entrare dalle fessure superiore e laterale, come comunemente veniva fatto dalle perlaie durante il loro lavoro. Poi, sulla fessura tra il pavimento e la porta pose altra biancheria e quindi, spenta la candela e accesa la luce, aperse tutti e sei i rubinetti del gas.

Si levò dalle tasche tutto quello che vi era contenuto, il portafogli senza denaro, ma con molte carte, un telegramma inviato dalla Società Lunatica a suo padre in occasione delle nozze di diamante, il tabacco, gli occhiali e una fotografia dei suoi genitori. Completamente vestito com'era, con indosso il cappotto e in testa il berretto, dopo aver scritto poche righe a matita sul retro della fotografia dei genitori, sedette su una sedia, quasi presso la porta, tra il banco ed un tavolo, tirò innanzi a sè una seggiola piccola per posarvi i piedi, infilò le mani entro la imboccatura delle maniche del cappotto e attese le morte.

La tragica scoperta

Ieri mattina alle otto sua sorella Giuseppina, alzatasi, scendeva al pianoterra per far bollire il caffè sopra una macchinetta a gas che era stata adattata proprio sopra un becco del laboratorio. Aperta la porta di questo locale fu investita da una folata di gas ma, credendo che qualcuno si fosse dimenticato aperto il rubinetto della macchinetta, entrò decisa ed aprì le finestre. Scorse così il proprio fratello seduto sulla sedia, con le mani entro la imboccatura delle maniche, con i piedi appoggiati ad una seggiola e la testa leggermente piegata in avanti; pareva che egli dormisse. Dubitando che avesse preso sonno nel laboratorio ove poteva essersi recato per bere del caffè, lo scosse, ma invano.

Spaventata corse fuori e chiamò al soccorso, accorse una sua vicina, la cinquantenne Giuseppina Protto in Naidi, abitante al vicino n. 3131, la quale si convinse che il Venturini era ormai cadavere. Accorsi anche i parenti veniva avvisato il Commissariato di Cannaregio che inviava sul posto il maresciallo Scaduto e il brigadiere Paparella i quali, dopo aver mandato per un medico, sequestravano uno stravagante biglietto scritto a matita dal suicida. Eccone il contenuto: «Di malattia dovrei alquanto soffrir — Miglior cosa decider col morir. Perdono a tutti; contenti siate! — A Toni sia gloria ed onor. Firmato Antonio».

In casa si recava poi il dott. Coletti che constatava la morte avvenuta per asfissia durante la notte. Il cadavere rimase piantonato dai brigadieri Treggiani e Milani fino a sera in cui, giunto il nulla osta dell'autorità giudiziaria fu trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale civile.

La costituzione dell'Orchestrale Veneziana

Iersera nella sala terrena dell'Ateneo Veneto si è proceduto all'auspicata costituzione della Società Veneziana Concerti Sinfonici.

L'assemblea, alla quale intervennero numerosissimi i soci, fu presieduta dall'avv. Renzo Franco, fungente da segretario l'avv. Achille Bosisio.

Aperta l'adunanza prende la parola l'avv. Rodolfo Protti che dopo aver rapidamente esposto il carattere e le finalità della genialissima iniziativa e la storia di quanto venne fatto per la sua realizzazione, rivolge ai promotori dell'istituzione un caldissimo plauso al quale l'assemblea cordialmente e concordemente si associa.

L'avv. Renzo Franco legge quindi lo Statuto sociale che viene approvato senza discussione. Vengono poi fissate le modalità per il funzionamento della Società e si procede quindi all'elezione delle cariche sociali, a coprir le quali vengono chiamati per acclamazione: il M.o Erardo Trentinaglia, il M.o Guido Bianchini, il cav. Attilio Damiani, il prof. Socha Finchestein, il rag. Leone Castelli, l'avv. Rodolfo Protti e il sig. Marco Sullam per il Consiglio direttivo, l'avv. Achille Bosisio, l'avv. Giorgio Suppiej e il cav. Aldo Finzi, quali revisori dei conti; il prof. comm. Oreste Vitale e l'avv. Giacomo Venturi, quali revisori dei conti supplenti.

Il Consiglio tecnico della Società viene costituito dai Maestri Guido Bianchini, Erardo Trentinaglia e Baldi Zenoni.

L'Associazione che inizierà prestissimo la sua attività con un concerto diretto da Pietro Mascagni, è composta a tutt'oggi di seicento soci i cui nomi figureranno negli elenchi da noi a suo tempo pubblicati. La Società avrà la durata di dieci anni, l'impegno degli aderenti è però limitato a tre anni e si riterrà rinnovato pel successivo triennio qualora una regolare rinuncia non venga comunicata sei mesi prima dello scadere del triennio tenuto conto che la Società si considera costituita a partire dal 1 gennaio 1927.

Pochissime schede sono ancora a disposizione di chi per una ragione o per l'altra non avesse potuto ancora aderire all'Istituzione, ma sarà bene che i ritardatari s'affrettino a inviare le loro richieste al M.o E. Trentinaglia, Campo Sant'Angelo per non vedersi esclusi dall'elenco dei soci che verrà in questi giorni definitivamente chiuso.

Salutiamo con senso di vivissimo compiacimento la costituzione della Società veneziana concerti sinfonici e ci associamo con grande cordialità al plauso rivolto dall'assemblea dei soci al Comitato promotore che ha genialmente, coraggiosamente ed indefessamente condotta la bella iniziativa dallo stato di idea al campo della sua pratica realizzazione, vincendo difficoltà che ai più erano sembrate insormontabili.

Alla nuova Società, che viene finalmente a colmare una lacuna da troppo tempo deplorata nel mondo dell'arte e della cultura veneziana, auguriamo un inizio brillante e un prosperoso avvenire, ricco di tutti quei frutti, che la cittadinanza si aspetta e del cui raggiungimento danno a noi sicura promessa i nomi dei promotori e degli egregi uomini che l'Assemblea ha chiamato a reggere con loro le sorti del nobile e utilissimo istituto.

Il Podestà all'ufficio dei Sindacati

Ieri 7 corrente, il Podestà di Venezia, Prof. Co. Orsi, ha voluto rendere al comm. Papini, nuovo Segretario generale dei Sindacati fascisti di Venezia, la visita che questi aveva precedentemente compiuta in Municipio.

Il Co. Orsi, ricevuto deferentemente dallo stesso comm. Papini e dal personale della Segreteria generale, si è intrattenuto alquanto negli Uffici, interessandosi vivamente al nuovo ordinamento sindacale. Il Co. Orsi, lasciando Palazzo Priuli, non ha nascosto la propria soddisfazione per la visita compiuta.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.78 — Febbraio 12.83 — Marzo 12.92 — Aprile 12.99 — Maggio 13.10 — Giugno 13.19 — Luglio 13.29 — Agosto 13.33 — Settembre 13.44 — Ottobre 13.49 — Novembre 13.55 — Dicembre 13.61.

Questa mattina, alle ore due, confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre, si è spenta dolcemente nella pace del Signore

PAOLINA PAPA
Ved. BODRERO
DI ANNI 86

I figli Emilio, Sottosegretario di Stato all'Istruzione con la moglie Nina Romanin Jacur; Erminia, Ida col marito Paolo Ferko, Angioletta col marito Girolamo Balbis, i nipoti ed i parenti tutti ne danno col cuore angosciato il doloroso annunzio.

ROMA, li 7 Gennaio, 1927 Via Vittorio Veneto N. 96.

Il presente annuncio valga di partecipazione personale.

Prim. Impr. PIACENTI Via Leone Roma

Alle ore 23 e 30 del 7 corr. in seguito a fulminea malattia, munita dei Conforti Religiosi rendeva la bell'anima a Dio

DOMENICA FABRIS
Vedova LORENZON

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i fratelli Giovanni con la moglie Maria Gujotto, Matteo con la moglie Ines Guarnieri, Giuseppe con la moglie Amalia Vischia; le sorelle Maria col marito Umberto Nob, Gera ed Elvira, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata dal nostro Ospitale civile di Venezia, a Noventa di Piave, lunedì 10 corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo a Noventa di Piave nella Chiesa Parrocchiale alle ore 11 dello stesso lunedì.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia-Noventa di Piave, li 8-1-27.

Il discorso del Procuratore Generale Castellani

all'inaugurazione dell'anno giuridico

Crediamo interessante riportare una larga relazione del magnifico discorso pronunciato dal Procuratore Generale per la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. L'oratore ha esordito così:

« Da quando assunsi le funzioni di Procuratore Generale, dopo essere stato lontano da Venezia per quasi sette anni, oggi per la prima volta mi presento nella solenne adunanza di apertura dell'anno giudiziario per pronunciare il discorso che la legge prescrive. Mi è caro così, prima di tutto, rinnovare in questa tanto cospicua adunanza il saluto che, con larga effusione, nel giorno del mio insediamento rivolsi già ai magistrati ed agli avvocati della città e della regione, ai quali mi legano vecchi sentimenti cementati nella comunanza del lavoro.

« Nell'incominciare oggi questo discorso il mio pensiero va poi, senza che io riesca a dominarlo, a quell'altro discorso di apertura che, quale Avvocato Generale, tenne qui a Venezia il 10 gennaio 1918 ».

Gli uffici giudiziari durante la guerra

L'oratore ricorda, per raffrontarlo al tempo presente, il tempo di guerra e precisamente l'infausto anno 1917. Allora in quei tragici momenti della Patria, l'inaugurazione avvenne senza pompa e senza cerimonie solenni come lo prescriveva la grande angoscia che s'era abbattuta sulla nazione. Questo ha rammemorato il Procuratore Generale perchè solo in un contrasto tra le ombre cupe e le vivide luci si riesce a procurarsi completa la visione ideale della Vittoria.

Venendo a parlare delle funzioni della Corte d'Appello di Venezia S. E. il gr. uff. Castellani così si esprime:

« La Corte d'Appello di Venezia non solo oggi è costituita e funziona entro i suoi termini storici, ma ad oriente essa confina non più con uno stato straniero, ma con un'altra Corte d'Appello italiana, quella di Trieste, e fa poi parte del suo stesso Distretto la Sezione di Corte d'Appello di Trento, composta dei tre circondari di Trento, Rovereto e Bolzano, essendo state verso quel confine pienamente raggiunte fino all'inviolabile Brennero le aspirazioni nazionali.

Uffici italiani ho detto, nei quali presto saranno conosciute ed applicate soltanto le leggi italiane. In tutti già si parla e si scrive soltanto nella lingua italiana ».

Ricordata la legislazione in proposito fino ad un recentissimo decreto ministeriale sulla professione di avvocato nelle nuove provincie, l'oratore continua in questi termini destando nell'uditorio un vivo movimento d'interesse e di approvazione:

« Le popolazioni allogene devono rassegnarsi all'uso della lingua italiana nei pubblici uffici, e riconoscere che non è una sopraffazione che si esercita ai loro danni, ma una necessità delle condizioni organiche della nostra Nazione. Si osa voler confrontare, a nostro discapito, il trattamento linguistico dell'Austria con quello che usiamo noi.

« I confronti nel trattamento delle popolazioni dovrebbero invece, per riuscire di qualche concludenza, essere completi, e se noi li facessimo, mantenendoci davvero obiettivi, verremmo a pronunciare contro la vecchia Austria una formidabile requisitoria, che ormai non mette più conto di fare, perchè superata dagli avvenimenti ».

Le giurisdizioni territoriali

Il Procuratore Generale tratta quindi delle giurisdizioni territoriali, argomento della maggiore importanza per la nostra Corte d'Appello, cominciando dall'enumerare i decreti promulgati nel 1923, quando il ministero della Giustizia era retto dall'on. Oviglio, e coi quali vengono modificate le circoscrizioni con norme che devono entrare in attuazione dopo che sarà unificata per tutto il Regno la legislazione processuale civile. Poi continua così:

« Il giorno della pubblicazione del nuovo codice di procedura civile, alla cui formazione attendono con impegno i più poderosi maestri che in quella materia vi sono oggi in Italia, e si potrebbe dire anche in Europa, sarà un giorno lieto nel campo della scienza ed in quello della pratica giudiziaria, ma non sarà quello un giorno lieto per la nostra Corte, poichè esso dovrebbe segnare il punto di partenza per l'attuazione di disposizioni dolorose per l'ambito della Corte stessa.

Infatti tutti e due i tribunali della provincia di Udine saranno perduti dalla Corte, e sarà pure perduto il Tribunale di Verona, perchè la circostanza che quest'ultimo, venendo aggregato alla Sezione della Corte d'Appello di Trento, continuerà a far parte del Distretto giudiziario di Venezia, non ha importanza per la vita funzionale della nostra Corte, dal momento che, nel reale costrutto, tutti gli affari civili e penali di Verona verranno portati in seconda istanza non più a Venezia, ma a Trento. Coll'attuazione delle nuove circoscrizioni giudiziarie resterebbe pertanto grandemente diminuita questa Corte e, diminuiti verrebbero pure il decoro ed il prestigio della nostra adorata Città, alla quale tutto il popolo veneto ama rivolgersi come alla gloriosa Dominante di un tempo, tanto sono sentiti ancora i vincoli della secolare dipendenza e devozione.

Venezia è anche oggetto di particolare sollecitudine da parte del Governo Nazionale, come appare dai provvedimenti che nello scorso anno le diedero incremento di superficie e di popolo, e per ciò parmi che possa aversi fede che il problema, di cui sto parlando, sarà, nell'interesse di Venezia, ripreso in esame. La recentissima costituzione della provincia di Gorizia ne facilita la soluzione.

Caldo intanto, per quanto sommesso, come sempre, alle superiori esigenze dei Poteri Centrali, mi si schiude dall'animo il voto che nell'assetto definitivo delle giurisdizioni, possa Venezia conservare intero il vecchio territorio della sua Corte d'Appello.

Per questo voto è largo il consenso. Esso fu già manifestato in questa sede dall'attuale Presidente della Corte Tombolan Fava, ed esso era anche il voto del suo predecessore, dell'indimenticabile Fusinato; per cui oggi ho creduto di dover tenere anch'io parole sull'ingrato argomento, quasi con la coscienza di adempiere un fedecommesso, che non mi era lecito di trascurare. »

Il Procuratore Generale commemora quindi con accenti alti e commossi quell'indimenticabile figura di magistrato sapiente e integerrimo che fu S. E. il gr. uff. Angelo Fusinato esprimendo tutto il profondo cordoglio del ceto giudiziario su quella tomba così di fresco dischiusa.

S. E. Castellani ricorda poi gli altri tutti che ebbe la famiglia giudiziaria veneta nell'anno passato commemorando il Presidente del Tribunale di Vicenza Giuseppe Cattaneo, il giudice del Tribunale di Venezia Giuseppe Gulli, il Sostituto Procuratore del Re di Padova Cobaldo Gambini, il cancelliere capo del Tribunale di Venezia cav. Giacomo Guglielmi ed il segretario della Procura Generale cav. Diogene Giovannoli.

Giustizia civile

Venendo a riferire sulla giustizia civile, S. E. Castellani comincia dall'esporre i dati del lavoro dei Conciliatori, dei quali stimola la funzione conciliatrice di fronte all'altra di profferire sentenze, ricordando come le nostre popolazioni meritamente circondino di fiducia e di stima l'istituto del giudice conciliatore, e dichiarando di ritenere che pure i cittadini delle nuove provincie accoglieranno volentieri questo istituto che, pei pregi ed i vantaggi che presenta, esso segna un progresso rispetto al regolamento austriaco.

L'oratore passa ai dati relativi alle Preture, informando ch'esse ebbero nell'anno decorso 20.778 cause nuove ed emisero 10.717 sentenze, 3479 decreti di ingiunzione e 14.086 provvedimenti di volontaria giurisdizione. Accenna alle sedi distaccate di Pretura e alla unificazione delle Preture di una medesima città, rilevandone i vantaggi.

Tutele e assistenza ai minorenni e orfani di guerra

Ricordata poi l'attività dei magistrati per la tutela dei minori e per i provvedimenti di ricovero dei minorenni corrigendi, prosegue:

Quanto agli orfani di guerra si può affermare con alta soddisfazione che la Patria adempie nobilmente il dovere che ha verso quei prodi, che caddero in battaglia lasciando a noi il caro e prezioso retaggio di dover provvedere ai loro figli.

Alle Opere nazionali di assistenza per orfani di guerra si aggiungono, per benefiche iniziative, parecchi istituti, che trovarono sede anche nel territorio dei nostri distretti; tra questi il più importante è l'Istituto pei figli della guerra di Castions di Zoppola, a cui provvede l'infiammata carità prima di Monsignor Celso Costantini ed ora del fratello Monsignor Giovanni.

Sebbene anche in Francia e nel Belgio si sia presentato lo stesso problema dei figli della guerra, ed anzi in forma più vasta, non sorsero ivi opere come questa nostra, la quale nella storia della beneficenza di tutto il mondo rimane unica nel suo carattere e costituisce l'esempio più nobile ed alto di ogni provvidenza sociale.

I Tribunali

Fatte alcune osservazioni sul funzionamento dello Stato Civile che è ritornato alla normalità, pur dando luogo a numerose irregolarità formali, il Procuratore Generale passa a parlare dei Tribunali.

Rileva un aumento di cause e comunica che i Tribunali delle vecchie provincie emisero 3755 sentenze, 12.954 provvedimenti di volontaria giurisdizione e 749 decreti d'ingiunzione, mentre i Tribunali del Trentino, che applicano ancora le leggi austriache di diritto privato, pronunciarono 6443 sentenze. Raccomandato un uso assai limitato del rinvio di ufficio S. E. Castellani passa a trattare delle procedure fallimentari.

Comunica che i fallimenti dichiarati nel 1926 furono 743 e i piccoli fallimenti 73; ma questi potrebbero essere molto più numerosi, se il limite del passivo per questa speciale procedura fosse elevato almeno da 5000 a 20.000 lire, data la svalutazione della moneta.

Pur ricordando l'esempio di Venezia, dove i fallimenti pendenti da oltre tre anni furono nel 1926 ridotti da 99 a 15, lamenta la lungaggine della procedura fallimentare, ed augura in materia provvidenze legislative adeguate. Si vede ogni di più che ad essa i creditori ricorrano malvolentieri, e preferiscono come danno minore di accordarsi sul pagamento di una quota, per quanto inadeguata alle condizioni vere del commercio del debitore, purchè pagata subito.

L'oratore soggiunge quindi che occorre anche intensificare la persecuzione giudiziale della bancarotta.

Rivolgendosi dopo ciò all'eminente Consesso della Corte, S. E. Castellani chiude la prima parte della sua relazione elogiando l'operosità assidua e costante della Corte d'Appello, che nel decorso anno ha pronunciato 384 sentenze.

Giustizia penale

L'oratore ricorda che un nuovo campo si sta per schiudere alla operosità della Corte con la pratica attuazione della recente legge sulla disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro.

Passando a riferire sulla giustizia penale, S. E. Castellani rileva che è aumentato il numero totale delle denunce in confronto del 1925, ma sono diminuite quelle per reati di maggiore importanza e specialmente quelle dell'alta criminalità. Dice che nella R. Procura di Venezia dal 1921 al 1926 si è constatata una diminuzione di 3500 denunce. Un aumento di delinquenza si è verificato nel circondario di Bolzano, non per colpa dell'elemento italiano, ma di quello straniero, che vi affluisce in cerca di lavoro nella stagione estiva. Delle varie specie di reato, quella prevalente è il furto (16.153 denunce nel vecchio Distretto e 3261 nel Trentino). Gli omicidi sono in diminuzione, specialmente quelli fra ascendenti o discendenti e così pure gl'infanticidi. L'oratore esprime poscia alcune sue sagaci considerazioni sui delitti di movente politico e dopo aver trattato di questi argomenti, continua:

Delitti contro il buon costume

Se nei delitti di sangue viene notata una decrescenza, invece quasi tutti i Procuratori del Re mettono in rilievo l'aumento nei reati contro il buon costume.

La causa che più direttamente influisce su questa particolare delinquenza va ricercata in circostanze di fatto che più strettamente con essa hanno relazione, e cioè le mode procaci, le stampe licenziose, certe produzioni cinematografiche e teatrali e certa letteratura spicciola e ultraromantica.

Nella revisione del codice sarebbe bene che in questo campo la minaccia della pena assumesse intera la sua funzione intimidatrice, e, se si adottassero pene eliminative, come la relegazione, dovrebbero non essere risparmiata per questa forma di delinquenza.

Confidenza anche maggiore dobbiamo poi riporre in una concorde ed incessante azione preventiva, che valga a purificare l'ambiente cittadino in cui viviamo, e ci faccia respirare una più sana aria di moralità».

A questo punto l'Oratore, dopo essersi trattenuto alquanto sulla delinquenza dei minorenni, passa ad esporre i dati degli uffici d'istruzione e delle Sezioni d'Accusa e dichiara che le norme relative alle istruttorie, da molti riconosciute difettose, saranno indubbiamente modificate dal nuovo codice di procedura penale che si sta elaborando. Quindi, venendo a parlare dei giudizi, invoca una maggiore sollecitudine della loro trattazione, dichiarando che il personale giudiziario dà il massimo rendimento quando sia convenientemente confortato ed incoraggiato dall'esempio dei capi.

« Lo dimostra il risultato ottenuto nel Tribunale di Venezia, dove i processi pendenti pel giudizio che erano 760 al 31 Dicembre 1925 sono stati ridotti a 49, mercè l'energico impulso del nuovo presidente comm. Antonio Saccone, che diresse personalmente molte udienze penali, non sottraendosi egli stesso al lavoro della redazione delle sentenze. Mi risulta anzi che da lui ne vennero redatte 264.

« I processi definiti davanti i Tribunali nella giurisdizione di questa Corte furono 3220 e ne rimangono pendenti 4487: quelli definiti davanti le Preture furono 45227 e ne rimangono pendenti 6176. Per la Venezia Tridentina i corrispondenti dati sono i seguenti: davanti i Tribunali furono definiti 1686 processi e ne rimangono pendenti 2667. Davanti le Preture ne furono definiti 6970 ne rimangono pendenti 913.

L'attività di questa Corte anche nelle udienze penali merita di essere segnalata, perchè mentre nell'anno 1925 i procedimenti definiti furono 1215, nel 1926 raggiunsero la cifra di 1400. La Sezione di Trento poi esaurì quasi totalmente il suo carico trattando 306 procedimenti e lasciando una pendenza di soli 44».

Corti d'Assise

Riferisce a questo punto l'oratore sui lavori delle Corti d'Assise, che sono pienamente aggiornate e ne rivolge lode ai presidenti conte Castiglioni, Paladini, Tomajoli e Moraglia. Ricorda la rapida definizione del procedimento per l'odioso attentato contro il Senatore Giordano. Fa poi una interessante esposizione storica dell'istituto del Giurì a proposito del quale ricorda una frase di S. E. il Primo Presidente della Cassazione Senatore D'Amelio il quale scrisse: «volge pel giurì l'ora placida del tramonto». E dopo aver parlato del giurì come costituito in Francia ed in Inghilterra, prosegue:

«Se la previsione del tramonto del giurì si verificasse, verrebbe, dopo più di cinquanta anni, soddisfatto il voto che il deputato Puccini, voce allora isolata ed inascoltata, esprimeva alla Camera col dire che non bisognava gravare il cittadino di un incarico che esercitava contro voglia e si dovevano affidare le bilance di Temi a chi sapeva e poteva con mano sicura adoperarle».

Il Procuratore Generale mette dopo ciò in rilievo i dati statistici che attestano dell'esito dei giudizi presso le varie magistrature; ed espone come i reati che, dopo l'esperimento del giudizio, rimasero impuniti sono più di un terzo di quelli oggettivamente provati. Lamenta a questo punto il troppo largo uso che si fa della condanna condizionale, che l'on. Garofalo chiamò un «abuso» e così chiude la parte statistica della sua relazione con un sincero elogio all'attività degli uffici del Pubblico Ministero.

Parlando sulla liquidazione dei danni di guerra ricorda che nel corso dell'anno, le Commissioni di prima istanza ebbero un carico di 34404 cause, di cui ne rimasero pendenti soltanto 6056; avanti le Commissioni di seconda istanza furono portate 1776 cause, e ne rimasero pendenti soltanto 220. Le sentenze emesse dalle Commissioni di ogni grado furono 21042 e 3977 le conciliazioni ottenute. Con questo alacre cospicuo lavoro si avvia ormai alla definitiva soluzione uno dei più importanti problemi del dopo guerra.

La nuova legislazione

Ci dispiace che, per ragioni di spazio, dobbiamo accennare solo con poche parole all'ultima parte del discorso nella quale il Procuratore Generale Castellani tratta un interessante argomento, che in siffatti discorsi costituisce una novità.

Con decreto 28 giugno 1923 fu disposto che la Direzione Generale delle Carceri passasse dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia, per modo che da allora la vigilanza sugli stabilimenti carcerari viene esercitata dai Procuratori Generali e dai Procuratori del Re.

Parla poscia con impeto lirico del soffio di nuova vita che corre tutte le terre d'Italia ed alimenta energie e scopre e sveglia germi assopiti da tempo.

Il Governo fascista, fino dai primi mesi in cui cominciò ad esercitare il potere osò affrontare e risolvere il problema dell'unificazione dell'organo supremo giurisdizionale dello Stato.

Un avvenimento d'importanza anche maggiore ora si prepara, un avvenimento che potrà chiamarsi storico nel senso più rigoroso della parola, poichè chiuderà un periodo di legislazione per aprirne un altro.

Il Governo Nazionale con la legge 30 Dicembre 1923 N. 2614 si fece delegare dal Parlamento la potestà di arrecare modificazioni al codice civile e di pubblicare un nuovo codice di commercio, un nuovo codice di procedura civile, un nuovo codice per la marina mercantile: con la legge 24 Dicembre 1925 si fece autorizzare ad introdurre modificazioni al codice penale a quello di procedura penale ed alle leggi sull'ordinamento giudiziario. Anche i codici militari saranno rifatti.

Grande è la fatica, ma sarà grande anche la gloria

Il mondo intero ammirerà lo sforzo e l'opera compiuta, e dovrà riconoscere che la nostra stirpe, che nella sua vita di millenni si affermò con primati incontesi in tutti i campi del pensiero umano, è ancora viva e fresca di feconde energie.

« Se poi mi è lecito chiudere il mio dire coll'adoperare lo stesso paragone con cui Giustiniano, ricordando un verso di Omero, vuole sublimare la sua opera di restauratore del diritto, esprimo l'augurio che, ove le leggi attuali si paragonino alle armi di Diomede, che erano di bronzo, possa la nuova legislazione eguagliarsi alle armi di Glauco, che erano d'oro ».

Stato civile di Venezia

Nascite del 4: Maschi 5; femmine 8; totale 13.

Matrimoni del 4: Nessuno.

Nascite del 4: Snardelli Nicola di anni 70 ved. bracc. — Bon Pietro 75 con. ricov. — Pavanello Giovanni 62 in. id. — Amadi Antonio 58 id. id. — Bergamo Luigi 49 id. agente — Pagot Giuseppe 49 id. — Stampetta Giovanni 33 id. calzol. — Gambillara Giovanni 40 cel. bracc. — Boldrin Giustina 78 ved. ricov. — Perini Angela 78 id. id. — Pastorello Teresa 76 id. id. — Scandalli Metilde 74 id. r. pens. — Pensò Virginia 75 id. casal. — Bazzato Anna 71 con. id. — Menin Virginia 70 id. id. — Vianello Guerina 65 id. id. — Savoldello Caterina 47 id. id. — Bandelli Marta 50 nub. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

L'attività dell'Università Popolare al Lido

Anche quest'anno l'Università Popolare svolgerà la sua attività al Lido, funzionerà anzi nella nostra Isola una regolare Sezione, come a Mestre e a Murano. Le tre Sezioni, che dipendono dalla Presidenza di Venezia, avranno un proficuo coordinamento a tutto vantaggio di una così lodevole iniziativa culturale, tanto più che l'U. P. ha assorbito quest'anno i Corsi di Cultura Fascista.

Le conferenze si terranno presso il Circolo «A. Foscari» nelle sale superiori del Teatro di Lido.

Con manifesti e a mezzo dei quotidiani verrà comunicato il giorno della inaugurazione, che avrà luogo fra breve.

Sono già aperte le iscrizioni presso il Circolo Fascista, il Circolo Lido, il Club S. Giorgio e presso i presidenti delle cessate Associazioni: « Quattro Fontane » e «San Nicolò».

Le quote d'abbonamento sono così stabilite: L. 15 per gli azionisti (il cui nome sarà pubblicato nella relazione annuale della Sede Centrale) gli azionisti hanno diritto di voto nelle Assemblee del l'U. P.; L. 5 per i soci ordinari; L. 3 per i famigliari dei soci. (Il biglietto di ingresso per i non abbonati costerà L. 1).

Ogni abbonato riceverà una tessera che sarà valida anche per le conferenze della Centrale e per tutti i trattenimenti organizzati dalla Presidenza di Venezia.

Gazzetta degli Sports

Direttorio Regionale Veneto della Federazione ital. giuoco calcio

Comunicato ufficiale della seduta del 5 corr. Presenti: Meneghello, Berretta, Scalabrino; assiste Gamba della C.I.T.A.

Campionato Terza Divisione. — Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati del 2-1-27: Cittadella-Scaligera 1-1; Petrarca-Adria 7-1; Italia-Monselice 4-0; Virtus-Battaglia 7-1; Viscosa-Piove 2-1; Mirano-Mestre 1-1; Oderzo-Portogruaro 2-0.

Inizio Girone di ritorno. — Rimane fissato per il 16 gennaio 1927.

Torneo Riserve — Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati: Hellas-Padova 4-1; Vicenza-Udine 2-2.

Reclamo Treviso su gara con Venezia del 2-1-27. Si passa l'incarto al Fiduciario per il Veneto della C.I.T.A. per il suo giudizio al riguardo.

Gara Padova-Petrarca del 19-12-26 — Detta partita non effettuata per una errata interpretazione circa il campo su cui doveva svolgersi, si giocherà in data da destinarsi.

Punizioni. — Si multano di L. 25 cadauna le Società A. C. Scaligera e A. S. Portogruaro per ritardata presentazione della squadra in campo.

Si multano di L. 50 cadauna le Società Polisportiva Monselice e U. M. Miranese per il contegno scorretto tenuto dal pubblico nei confronti dell'arbitro.

Si ammoniscono solennemente i giuocatori: Garro Emilio del Monselice per giuoco scorretto e Meneghelli Carlo della Miranese per contegno poco riguardoso verso l'arbitro.

Si squalificano per una domenica effettiva di Campionato i giuocatori: Catto Domenico dell'Oderzo per aver colpito volontariamente un avversario con un calcio e Pascolini Otello dell'Udine per giuoco violento.

Su rapporto delle rispettive Società ed in applicazione dell'art. 23 dello Statuto Federale si squalificano a tutti gli effetti fino al 31 gennaio corr. i seguenti giuocatori per aver partecipato a gare del campionato dell'Ulic, contrariamente al preciso divieto delle loro Società per le quali risultano regolarmente tesserati: Cavallet Oscar del Dopolavoro Ferroviario; Bandiani Lorenzo, Morgante Mario e Bergamo Antonio (A. C. Udine). Eguale punizione si infligge ai giuocatori: De Biasi Gino, Molin's Libero; Liuzzi Giuseppe della A. C. Udine per non aver voluto partecipare a partita di campionato per la quale erano stati compresi nella formazione della squadra.

Il Direttore: F.to *G. Meneghello*

Torneo Coppa "Dopolavoro,,

Presenti: Scalabrin, Storer e Zanon.

Reclamo Assicurazioni Generali (Gara Assicurazioni Generali-Ferrovieri del 5 dic. 1926): Avuto riguardo al rapporto dell'arbitro, il reclamo delle Ass. Generali al supplemento del rapporto arbitrale, sentito in proposito il rappresentante delle Assicurazioni Generali, il Direttorio (assente il sig. Scalabrin) delibera di respingere il reclamo emarginato avverso il risultato della partita.

Reclamo Banca Nazionale: Visto il reclamo emarginato, si soprassiede all'omologazione eventuale della gara B. Nazionale-Comit del 18 dic. 1926 in attesa di ragguagli da parte dell'arbitro.

Reclamo C.I.G.A.: Il Direttorio ritiene inaccoglibile detto reclamo e pertanto lo respinge, considerando come forfait l'assenza della C.I.G.A. nella gara del 2 corrente con il G. S. Portuali.

Richiesta G. S. Telefonica: Il Direttorio considera come forfait la mancata partecipazione del G. S. Telefonica nella gara del 2 corrente con il Dopolavoro Ferroviario.

Omologazione gare: Dopolavoro Ferroviario-Assicurazioni Generali 5 a 1; Federale-Cassa Risparmio 2 a 0 (forfait); Dopolavoro Ferroviario-Postelegrafica 2 a 0 (forfait); Portuali-Assicurazioni Generali 9 a 2; Farinacci-Assicurazioni Generali, 4 a 1; Portuali-Ciga 2 a 0 (forfait); Dopolavoro Ferroviario-Telefonica 2 a 0 (per forfait)

Gara Telefonica-Farinacci: Detta gara non effettuata per la mancanza dell'arbitro si giocherà in data da destinarsi.

Provvedimenti disciplinari: Si multano con L. 5 l'A. C. Assicurazioni Generali ed il G. S. Portuali per la mancata presentazione all'arbitro delle tessere dell'O. N. D. di propri giocatori.

Campi per le gare dell'ultima giornata. B. Novafa-Comit (Campo Dopolavoro Ferroviario), Postelegrafica-Telefonica (campo Dopolavoro Ferroviario), C.I.G.A.-Dopolavoro Ferroviario (Campo Murano); Portuali-Farinacci (campo Giudecca).

Il Direttorio Tecnico

Seconda giornata del torneo di tennis

Sono continuate ieri le gare del torneo di tennis alla Misericordia, alla presenza di numeroso pubblico e di appassionati. Ecco il risultato delle singole gare:

Singolare uomini: Pilati A. (Bologna)-Fuggetti 6-2, 6-0; Sartorio M. (Torino)-Guetta 6-0, 6-0; Pilati F. (Bologna)-Coen Porto 6-2, 6-4; Walter-Pascolato 6-2, 7-5.

Singolare signore: Coen Porto-Vianello 6-1, 6-8; Luzzato-Ottolenghi 6-2, 6-3.

Doppio uomini: Gulmanelli, Coen Porto-Chiggiato, Walter 6-1, 6-1; Pilati, Pilati (Bologna)-Pettinelli, Gianiotti 6-4 6-2.

Doppio misto: Facchinetti (Padova), Moschini (Padova)-Coen Porto, Sartorio (Torino) 6-2, 6-2; Romanin, Dorigo-Vianello, Costantini 6-1, 6-4.

Oggi continueranno le gare col seguente orario:

9-9.45 Pilati A. (Bologna)-Walter; 9.45 10.30 Sartorio M. (Torino)-Sarfatti; 10.30 11.15 in doppia uomini Facchinetti, Moschini contro Costantini, Pascolato; 11.15 in doppia mista Carnelutti, Sartorio contro Ottolenghi, Ferri; 14-14.45 in doppia mista Lonigo, Romanin contro Moschini, Ferri; 14.45-15.30 in doppia uomini Gulmanelli, Coen Porto contro Pilati, Pilati; 15.30-16.15 R. Facchinetti-A. Coen Porto; 16.15-17.45 in doppia uomini Sartorio, Sartorio contro Romanin, Ferri A.; 17.45-18.30 incontro da destinarsi.

Nella serata i tennisti veneziani daranno al Luna Embassy Room un ballo in onore dei giocatori ospiti.

Le farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana prestenranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nel la giornata di domani domenica:

Trinchieri a S. Luca — Turolo in Salizzada S. Francesco della Vigna — Pivetta in Campo Ss. Apostoli — Montanari in Lista di Spagna — Maggioni a S. Croce — Fornasier a S. Cassiano — Aquila Nera in Campo della Guerra — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La Farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Istituto per il Lavoro "per le Piccole Industrie,,

(RR. DD. 14-12-1919 — 8-3-1923)

RIVA DEL CARBON 4792 - VENEZIA

Avviso di Convocazione di Assemblea Gen.e Ordin. Straord.

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno 24 Gennaio 1927 alle ore 10.30 in Venezia, presso la Sede dell'Istituto, Riva del Carbon 4792, e in difetto di numero legale, nello stesso giorno e località alle ore 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria

1. - *Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente.*
2. - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
3. - *Relazione dei Sindaci.*
4. - *Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1926.*

Parte Straordinaria

1. - *Deliberazioni conseguenti al R. D. 13 Agosto 1926 n. 1490.*
2. - *Modificazioni dello Statuto dell'Istituto.*
3. - *Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione.*
4. - *Eventuali deliberazioni inerenti a quanto sopra.*

Venezia, 9 Gennaio 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il R. Consolato d'Egitto a Trieste

comunica che tiene a disposizione degli interessati, per visione, dei «Cahiers de charge» per offerte del rifornimento di

3700 tonnellate di asfalto solido

occorrenti all'Amministrazione del Tanzim del Cairo per l'anno finanziario 1927-28.

Le offerte, per essere accettate, devono pervenire alla suddetta Amministrazione prima di mezzogiorno del 1.o marzo 1927.

ABBONAMENTI ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

PER IL 1927

La "Gazzetta di Venezia" apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L. **75.—**	Per un trimestre	L. **20.—**
Per un semestre	" **38.—**	Per un mese di saggio	" **7.—**

Per l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri) L. **12.—**

Abbonamenti Cumulativi

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

LETTERATURA, ARTE, VARIETA'

Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la «Gazzetta di Venezia»: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della «Illustrazione Italiana» viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile «I Libri del Giorno».

	L.	anzichè L.
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	» 120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. «Opera Cardinal Ferrari»	92.—	» 100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	» 90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	50.—	» 65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	» 60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	» 50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	» 50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	» 50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	» 46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	» 32.—
Minerva, mensile	27.—	» 30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	» 25.—
Secolo XX	27.—	» 30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	» 25.—
Novella	21.—	» 25.—
Secolo Illustrato, settimanale	18.—	» 20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	» 20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	» 19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	» 17.50

POLITICA

	L.	anzichè L.
Gerarchia, edito dal «Popolo d'Italia»	28.—	» 30.—
Augustea, quindicinale	22.—	» 25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di «Politica» viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: «Biblioteca» di «Politica» - «Collezione Trattati di pace» e «Quaderni» di «Politica»	56.—	» 60.—

SCIENZE

	L.	anzichè L.
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	» 12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	» 15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	» 29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	» 58.—

MUSICA - TEATRO

	L.	anzichè L.
Comoedia, mensile	44.—	» 48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	» 12.—

LETTERATURA AMENA

	L.	anzichè L.
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	» 18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	» 22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	» 22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	» 8.—

AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO

	L.	anzichè L.
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	» 50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	» 36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	» 30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	» 30.—
Rivista Agricola	19.—	» 24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	» 15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della «Domenica del Corriere»	7.—	» 8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	» 6.—

FEMMINILI

	L.	anzichè L.
Donna, mensile di lusso	70.—	» 78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	» 30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	» 27.55

MODE E RICAMI

	L.	anzichè L.
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	» 100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	» 33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	» 33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	» 30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	» 23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	» 23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	» 23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	» 16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	» 11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	» 6.—

RAGAZZI

	L.	anzichè L.
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	» 22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	» 15.—
Giornale dei Balilla, illustrato, edito da «Il Popolo d'Italia»	14.—	» 16.—

SPORT e CACCIA

	L.	anzichè L.
Motociclismo, settimanale	60.—	» 65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	» 60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	» 45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	» 30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	» 30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	» 25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	» 20.—

ALMANACCHI, AGENDE e VARIE

	L.	anzichè L.
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	» 8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	» 7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	» 11.—
Agenda della Massaia	3.80	» 4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	» 3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	» 6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	» 6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	» 12.—

LIBRERIA

	L.	anzichè L.
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alacci T.: «Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo». — Guastarelli A.: «Sonagliere di giovinezza» (romanzo). — Puccini M.: «Viva l'anarchia» Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: «I peccati degli altri». Romanzo. — Zucca G.: «Il morbo della virtù». Novelle. — Da Verona G.: «Colei che non si deve amare» Romanzo. — Térésah: «Rigoletto». Romanzo.	36.—	» 44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alceil L.: «Buone mogli». — Capuana L.: «La festa tra i pastori» e altre novelle siciliane. — Capuana L.: «Nel paese della zagara». Novelle siciliane. — Fénelon F.: «Le avventure di Telemaco». — Daudet A.: «Dal mio mulino». — Roselli A.: «Fratelli minori». — Enciclepedia tascabile Bemporad.	36.—	» 44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: «Le avventure di Pinocchio», con illustrazioni e copertina a colori. — Anderson E. C.: «Tesoro dorato» e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesarasco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: «Schiaccianoci», e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: «Il libro degli eroi», con ill. e fotografie. — Salgari E.: «Sull'Atlante». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: «Tom Sawyer poliziotto», con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	» 44.—
Edizione Mondadori: Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	» 40.—
Edizione Vallecchi: **I Fioretti di S. Francesco d'Assisi**	1.65	» 2.—
Edizioni Berlutti: **Bibliografia Fascista per il 1927**	16.—	» 20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	» 6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	» 10.—
Edizione An. Libraria Italiana: **XV Esposizione d'Arte di Venezia**	72.—	» 90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	» 20.—
Edizioni Istituto Italiano d'Arti Grafiche: Pasquale De Luca - I liberatori Glorie e figure del Risorgimento (1821-1926) - Terza edizione	54.—	» 70

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Prefetto pel Prestito

Il comm. Iraci, Prefetto della Provincia di Udine, ha indirizzato al Commissario del Comune comm. Caveri la seguente lettera:

« Pregola di far giungere al personale dipendente i sensi del mio vivo compiacimento per la notevole sottoscrizione al Prestito del Littorio che dimostra in loro spirito di disciplina ed alto sentimento patriottico. »

Le feste d'oggi

Quest'oggi, prima domenica di carnovale, sono state organizzate diverse feste danzanti. Ieri sera si è danzato al Club Sociale e al Ristorante Moretti dove i nostri studenti avevano organizzato una festicciola ottimamente riuscita.

Il pomeriggio d'oggi invece si danzerà al Circolo famigliare, al Club sociale e al Circolo ufficiali di Presidio.

Anche le sale popolari della Rotonda e dell'Olimpia apriranno i loro battenti.

La ricorrenza del 16 anno di nomina di S. E. l'Arcivescovo

Alle ore 10 di stamane, celebrante l'Arciprete della Metropolitana e presente S. E. l'Arcivescovo, fu celebrata in Duomo una solenne messa cantata per solennizzare la ricorrenza del sedicesimo anniversario dell'elezione ad Arcivescovo di Udine di Mons. Antonio Anastasio Dossi.

Alla solenne cerimonia religiosa presenziarono larghe rappresentanze del Seminario Arcivescovile, del Collegio Arcivescovile «A. Bertoni» e di altri convitti claustrali cittadini.

Il clero dell'Arcidiocesi ha presentato nella fausta ricorrenza a S. E. i loro devoti omaggi.

Le feste ad un decorato al merito del lavoro

Con decreto Reale di questi giorni è stata conferita la Stella al merito del Lavoro al concittadino Tambosso Angelo da oltre 45 anni stimato lavoratore in servizio presso le locali Ferriere e Acciaierie. Un gruppo fra una trentina fra impiegati e capitecnici delle ferriere stesse hanno voluto festeggiare con un modesto banchetto il decorato. La riunione si svolse la sera del 5 corrente e riuscì cordiale e lieta. Porsero il saluto e i rallegramenti al festeggiato i sigg.: Vendruscolo, Foramitti, Zanetti ed altri; il Tambosso rispose ringraziando. Fu spedito un telegramma con frasi augurali al comm. ing. Sendresen direttore delle Ferriere. La comitiva si è poi sciolta nella massima cordialità.

Udinese-Mantova

La forte squadra mantovana scenderà oggi al campo Sportivo Udinese per sostenere il match contro gli strisciomi bianco neri. Le ultime prove da questi sostenute danno adito a sperare in una loro brillante prova che varrebbe a risollevare moralmente i giocatori e la numerosa schiera di fedeli supporters cui l'Udinese può ancora contare.

Sebbene la riscossa dei bianco-neri sia assai tarda, pure una loro affermazione non stupirebbe affatto: l'energica loro difesa opposta domenica scorsa al poderoso undici di Busto Arsizio è un chiaro indice del loro risveglio. Augoriamoci, quindi, che ciò oggi abbia a verificarsi. Il pronostico è però in netto favore dei virgiliani: gli uomini di Semintendi sapranno sfatarlo?.....

Un incendio ad Artegna

Ieri alle ore 13 circa dalle finestre di una casa situata nel borgo di Sottocastello in Artegna improvvisamente upscirono lunghe fiamme e denso fumo: era scoppiato un incendio in un fienile posto al primo piano dello stabile di certo Antonio Sabidussi. I familiari erano assenti perchè a lavorare nei campi. Fu ventura che i vicini si avvedessero subito del grave pericolo che minacciava di portare la distruzione a dun gruppo intero di case e poterono dare in tempo l'allarme. In pochi momenti sul posto si riunirono gran numero di persone e i pompieri del paese. Solo dopo due ore di intenso lavoro alquanto pericoloso, al quale anche i paesani portarono il contributo volonteroso del loro coraggio, i bravi militi al fuoco riuscirono a domare le fiamme. Della casa del Sabidussi rimase però molto poco: gravissimi sono quindi i danni. Anche le case adiacenti riportarono qualche danno ma lieve.

Contributo Ministeriale all'Orfanotrofio Renati

L'Associazione Nazionale Combattenti, mercè il vivo interessamento dell'on. Luigi Russo, ha elargito all'Istituto Renati la cospicua somma di L. 5000 quale concorso per l'assistenza e per il mantenimento delle orfane e degli orfani di guerra accolti nel suddetto Istituto.

"Friuli di una volta,, al Sociale

Come abbiamo annunciato, per iniziativa del Sodalizio Friulano della Stampa, avrà luogo, nel Teatro Sociale, mercoledì 19 corrente, una grande manifestazione folkloristica intesa a rievocare il Friuli di una volta.

Il programma attraentissimo vario comprenderà una serie di suggestive visioni del paesaggio, della storia, dell'arte, del costume e degli usi del Friuli, e cioè: la recita del nuovo lavoro drammatico di Ercole Carletti «Il zoc», in cui il noto scrittore friulano traccia un quadro forte e colorito della vita in Carnia esaltando, al tempo istesso, le salde virtù della famiglia patriarcale friulana; la esecuzione di alcuni fra i più bei canti popolari nostri nonchè di nuove composizioni, da parte del valente coro di Capriva che è ormai giustamente considerato come il migliore del Friuli; la esecuzione delle brillanti scene friulane «In file» di Titta Rossi, da parte de «l'Osevane» la simpatica compagnia ormai notissima in tutto il Friuli e che tipicamente rappresenta e traduce in realtà d'arte il sano spirito popolare di nostra gente.

La serata sarà preceduta da una brevissima conferenza, illustrata da proiezioni di luoghi e di costumi friulani, nonchè commentata dal canto di appropriate canzoni di Arturo Zardini.

Il programma quanto mai attraente sarà completato da altre novità che il sodalizio organizzatore sta predisponendo.

La notizia dell'iniziativa è stata accolta ovunque con grande simpatia. E' facile quindi prevedere un esaurito pari a quello della indimenticabile serata friulana del 26 settembre.

Com'è noto, e come meglio apparirà dal programma dettagliato, la serata stessa intende di giovare ad un'altra nobile iniziativa: quella del Comune di Udine, volta all'istituzione di un Museo etnografico friulano.

La costruzione d'una nuova rampa

Fra le deliberazioni del Commissario prefettizio al Comune comm. Renato Caveri, assistito dalla Commissione consultiva, vi è la convenzione con l'Amministrazione dele Ferrovie dello Stato per la costruzione di una nuova rampa verso la città per impedire l'affollamento dei veicoli sul nuovo cavalcavia di Porta Aquileia e per il prolungamento di Via Cernaia. Detta via verrà prolungata sino all'incontro di Via Pradamano, mentre la nuova rampa verrà costruita in direzione est, con una apertura di strada in Via Rovelli.

Rinvenimenti

L'Ufficio dell'Economato municipale informa che sono stati rinvenuti e depositati presso l'Ufficio stesso diversi titoli al portatore.

Ricerca di mano d'opera

Essendovi ricerca di operai specializzati nel sondaggio e trivellazione del sottosuolo, s'invitano gli interessati a presentarsi entro il giorno 11 corrente presso l'Istituto del Patronato Nazionale, Via Prefettura 10.

Cronache provinciali

Cordovado

Movimento demografico. — Le risultanze dello Stato Civile per il 1926 sono le seguenti: Maschi nati vivi N. 46; id. morti 3; Femmine nate vive N. 42; id. nate morte nessuna; Maschi morti 13; Femmine 18. Totale nascite 91; totale morti 31.

Da tali dati risulta maggiore la natalità dei maschi riguardo alle femmine e minore la mortalità.

Su una popolazione di 2826 abitanti il numero delle nascite ha superato di ben 60 quello delle morti. Nel 1925 tale differenza era solo di 46.

I matrimoni celebrati nel Comune nell'anno 1926 furono in N. di 17: nel 1925 di 20.

Mercato mensile. — Lunedì 10 corrente avrà luogo il solito mercato di merci ed animali.

Beneficenza. — La drammatica compagnia Zamperla nel terminare le sue recite ha versato al Comune la somma di L. 175. Il Commissario prefettizio ha disposto che tale somma venga così distribuita L. 100 alla Congregazione di Carità; 75 al Gruppo Balilla.

Nuovo prezzo del pane. — Il Commissario Prefettizio con sua ordinanza ha stabilito il seguente calmiere sul pane che andrà in vigore da lunedì 10 corr. e fino a nuovo ordine: Forme comuni non superiori a 200 grammi L. 2.50 al kg. Forme speciali 2.80 al kg.

Porcia

Albero di Natale. — Per iniziativa della presidenza dell'Asilo-Monumento ai Caduti e mediante la cooperazione e le offerte delle gentili Signore Ispettrici, abbiamo avuto per la prima volta il 29 dicembre scorso il tradizionale Albero di Natale. Furono distribuiti a tutti i bambini intervenuti, dolci giocattoli, ed ai più poveri indumenti invernali.

Vada una lode agli organizzatori ed alle Suore che hanno saputo far riuscire una così simpatica e gaia festicciola alla quale parteciparono un centinaio di bambini quasi tutti frequentanti l'Asilo.

Movimento demografico durante il 1926 — Matrimoni celebrati N. 47; Nati 186; Morti 78; Emigrati per altri comuni N. 145; Immigrati all'estero 165; Popolazione al 31 dicembre 1926 N. 7279. Durante il 1926 la popolazione è aumentata di 114 abitanti.

Pordenone

All'operaia. — Il Consiglio generale della Società operaia di M. S. ed I. ha deliberato ieri sera, tra altro, di sottoscrivere al prestito del Littorio per L. 5000 e di ammettere una ventina di nuovi soci.

Si è spento all'Ospedale l'opreraio Antonio Marchesini che come scrivemmo, a scopo suicida si feriva al ventre con un coltello.

Decesso. — E' morto improvvisamente ieri sera l'ottimo sig. Boffo G. Batta, da tutti benvoluto per le sue eccellenti virtù.

Monfalcone

La partenza del Sottoprefetto. — L'altra sera all'albergo impiegati del Cantiere Navale Triestino, per iniziativa di un gruppo di amici è stata offerta una cena d'addio al Sottoprefetto cav. uff. Michele Rinaldi, che per oltre due anni resse con vero tatto la nostra R. Sottoprefettura. Al simposio presero parte tutte le autorità cittadine e rappresentanze del circondario nonchè numerose signore. Erano pure rappresentati tutti i Fasci del circondario dal fiduciario di zona e segretario politico Aurelio Barbettoni; quello di Grado era rappresentato dal prof. Marini. Parlarono l'avv. Bonavia e Barbettani, ai quali commosso, rispose il festeggiato. Dopo la cena fu improvvisato un riuscitissimo festino di danza.

Il nuovo tenente dei RR. CC. — A sostituire il tenente dei Carabinieri signor Alfredo Vestuti trasferito a Palermo è qui giunto ieri da Alessandria per assumere il comando della Tenenza di Monfalcone il tenente sig. Francesco Arrenti.

Martignacco

Sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Anche il personale della fabbrica biscotti Delser, incitati dall'esempio e dalla parola dell'egr. comm. Guglielmo, e favorito dalle di lui agevolazioni per il pagamento delle rate, ha sottoscritto complessivamente il ragguardevole importo di L. 13.200.

Cronaca di Gorizia

Un caso di tetano. — L'operaio Giovanni Bon, di Antonio, di 34 anni, giorni fa era stato ferito da una scheggia di granata. Non fece pertanto nessun caso e lasciò incurata la piccola ferita. Senonchè ieri mattina il Bon dovette essere, con tutta urgenza, trasportato coll'autolettiga della Croce verde all'ospedale comunale di Gorizia, dove venne ricoverato con prognosi riservata essendo il caso molto grave.

Il genetliaco della Regina. — Ricorrendo ieri il genetliaco della Regina tutti gli edifici pubblici e gran parte di quelli privati vennero imbandierati. Il Podestà sen. Giorgio Bombig inviò un caloroso telegramma di omaggio alla diletta Sovrana per dimostrarle l'affetto che per Essa nutre la città martire ed eroica.

Il ballo degli studenti commerciali. — Ieri sera nella sala Petrarca ebbe luogo l'annunciato ballo degli studenti commerciali, che riuscì molto bene sia per l'allestimento, sia per il grande intervento di amanti di Tersicore. Erano pure presenti le autorità fra cui notammo il Podestà sen. Giorgio Bombig; il Prefetto comm. dott. Anselmo Cassini; il Segretario politico Piero Bozzini.

Una caduta. — Certo Bruno Medeot, di 14 anni abitante in piazza Tommaseo, mentre era intento a giocare con altri ragazzi, cadde al suo riportando la frattura di un braccio. Fu ricoverato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in quaranta giorni circa.

Il furto di un cappotto. — Lo studente Marino Massig, di 22 anni abitante in via Dante era intento ieri sera a fare le lezioni allorquando udì dei rumori insoliti provenienti dall'andito. Alzatosi dalla sedia volle vedere chi fosse a quell'ora e vide che uno sconosciuto stava prendendo il volo non senza però essersi appropriato di un suo cappotto. Tosto acciuffò il tizio e lo consegnò ad una guardia comunale, che prestava servizio in quei paraggi. Il ladro fu consegnato alla Questura ed identificato per certo Stefano Rubinio, di 38 anni, di ignoti.

Anche un accumulatore. — Da una automobile ferma in un cortile il disoccupato Stanislao Vercon, fu Giuseppe di 24 anni da Vipacco si impossessò di un accumulatore. I carabinieri, ai quali il furto venne denunciato, trassero in arresto il ladro e lo deferirono alla autorità giudiziaria.

Per oltraggio. — Nella caserma dei RR. CC. di Aidussina venne chiamata per certe informazioni la casalinga Francesca Sgur, di Francesco, di 28 anni. Ma si vede che essa ha la lingua un po' troppo lunga e invece di rispondere alle domande rivoltele, si scagliò con improperi contro un brigadiere, il quale si vide costretto a dichiararla in arresto e deferirla all'autorità giudiziaria.

Tentato furto. — Il possidente Ernesto Tuzzi, di 54 anni, da Cormons si accorse ieri mattina che ignoti, durante la notte avevano scassinato una finestra della sua abitazione senza però riuscire a penetrare nell'appartamento colla evidente intenzione di perpetrare un furto. Il fatto fu denunciato ai carabinieri, che stanno indagando in merito.

Ferito in rissa. — All'Ambulatorio della Croce verde dovette ricorrere ieri mattina l'operaio Luigi Visin, di 42 anni, abitante in via Orzoni n. 14, il quale aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e diverse contusioni in una rissa scoppiata per questioni di interesse. Venne giudicato guaribile in due settimane circa.

Aggressione. — Il possidente Giovanni Kavalar, fu Antonio, di 56 anni, da San Antonio di Tarvisio mentre percorreva la strada Tarvisio P. Confine, venne affrontato da certo Valentino Preschern, fu Valentino di 62 anni il quale con un nervo d'animale gli fu addosso colpendolo ripetutamente in diverse parti del corpo. Il ferito potè a stento rincasare dovendo chiamare l'intervento di un sanitario, che fattagli una visita accurata lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni. Dell'aggressione furono resi edotti i carabinieri, che rintracciato il Preschern lo trassero in arresto.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Oblazioni pervenute all'Int. Turazza

TREVISO, 8

Oblazioni pervenute: Sig. Carlo Zodo per Capo d'Anno L. 10; i sigg. Bello Firmino, Francescato Emanuele, Bortolan Attilio, Tito Giuseppe, Florian Ruggero, Manzato Mario, Menon Francesco, Spangaro Gino, Baldin Gildo, Testa Narciso, Colferai Arturo, Bennati Vittorio, Finotto Paolo, Zuliani Aurelio, Tenuta Alessandro, Bozzola Giulio, Marson Riccardo, Merighi Ugo, Merighi rag. Renato, Masso Marco, Bolzon Arturo, Cesare Zavan, Sambo Antonio, Bianchin Guido, Vascornetto Costante, Furlan Gustavo, Pavan Rodolfo, Gasparini Federico, Pravato Giovanni, Perocco Francesco, Camussi Edoardo, Sanzali Pietro, Marson Ida, Pavan De Piccoli Mario, Panciera Angelo, Dell'Antonia Antonio, Sartori Emilio, Schilleo Pietro, Mattarollo Antonio, Marin Luigi, Murolo Giannina, Dugo Pietro, Fiascaris Carlo, Menegazzi rag. Luigi, Bollo Elvira, Degiorgis Delfina, Tessarotto Umberto, Massarotto Giulio, Pavan prof. Giuseppe, Barbisan Stefano, Bressan Enrico, N. N. in morte della compianta defunta Alda Frescura versarono agli Orfani di Guerra L. 298.50.

I sigg.: Turchetto cav. Girolamo, Spegazzini cav. Giuseppe, Cosa Virginio, Agostini Angelina, Bernardi cav. uff. rag. Leo, Dolce Giuseppe, Andrigo Alfeo, Da Ros Bartolomeo, Garatti Lorenzo, Speranzini ing. Carlo, Tosatto Giuseppe, Etro Paolo, Previtali Elviro, Frezza Lino, Ghirardi Francescoi, Pecci cav. Renato, Zanaia Antonio, Nardi Alfredo, Bottesini Francesco, Rossato Massimo in morte della sorella dell'ing. comm. Emilio Torresini offrono all'Istituto Turazza L. 100.

Beneficenza

Il sig. Enrico Pompei per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Gosso ha versato L. 25 alla Casa Cronici.

— Pure in morte del compianto sig. Gosso sono pervenute le seguenti oblazioni: Un gruppo di amici L. 100 delle quali L. 50 alla Colonia Alpina e L. 50 alla Colonia Marina; Famiglia Angelo Bolani L. 50 alla Colonia di profilassi Infantile.

— N. N. per onorare la memoria delle compiante signore Marina Finazzi e Contessa Vignola ha versato L. 60 alla Colonia Marina.

— I signori Benvegnù Giovanni e Camillo Maran in memoria del compianto cav. Giovanni Caron hanno versato L. 15 cadauno al Dispensario Antitubercolare.

Ricordo dell'Anno Francescano

L'Associazione per il Patrimonio Artistico trevisano ha inviato alle autorità cittadine ed ai benemeriti pel ripristino del Tempio di S. Francesco una riproduzione di un prezioso affresco del secolo XIV del «poverello di Assisi» venuto alla luce durante i lavori di restauro della antica Chiesa. L'omaggio è in ricordo dell'anno Francescano 1926-27.

Per la fondazione Zaniol

In occasione del trigesimo della morte della sua compianta mamma il prof. Giovanni Zaniol ha offerto alla fondazione da intestarsi ad essa le sue due cartelle del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 200.

ODERZO

La poesia veneziana all'Università Popolare. — Davanti un pubblico eletto la signora Gemma Zambler Mantella parlò ieri sera all'Università Popolare della Poesia veneziana dalle origini della Repubblica ai nostri giorni. Dopo una premessa sulla vita e sui costumi veneziani, sull'incanto della città, divina culla dell'amore, passò all'esame dei moltissimi poeti che alla loro città donarono liriche di vario sapore, dall'amore alla satira, senza mai toccare però la poesia epica, forse troppo forte per il dialetto nostro così ricco di grazia.

Dal Bembo a Gaspara Stampa e giù giù fino ad Andrea Calmo a Maffio Venier si viene al Gritti, il Lamberti, il Buratti, il Nalin, il Foscarini. Quelli invece vicinissimi a noi come il Selvatico ed il Sarfatti e quelli viventi ancora come Ettore Bogno, Bepi Lareso e la Consolo, ebbero nella signora Zambler una dicitrice magnifica ed una critica superba.

Il pubblico avvinto da quest'onda di poesia, applaudì lungamente e felicitò la distinta oratrice.

Propaganda sindacale. — Giovedì scorso il sig. Cesare De Lazzari segretario mandamentale dei Sindacati fascisti tenne due riunioni di propaganda una al mattino a Colfrancui ed un'altra nel pomeriggio a Fratta. L'altissima importanza della funzione sindacale venne subito da quei coloni riconosciuta e subito si iniziarono le raccolte di adesioni.

Per la difesa del patrimonio zootecnico. — Mercoledì prossimo alle ore 10.30 nella sala dell'Università Popolare, avrà luogo una conferenza dell'illustre prof. commend. Pietro Stazzi del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Milano, ad iniziativa di queste Istituzioni Agrarie.

La fama dell'oratore e l'importanza del tema trattato richiameranno, non v'ha dubbio, gli appassionati agricoltori in folla.

Assegnazione della grazia Berti. — La Congregazione di Carità, con apposito manifesto, informa che da oggi al 10 febbraio prossimo resta aperto il concorso alla grazia di nette L. 28 derivante dall'oblazione fatta dal dott. Giuseppe Berti per onorare la memoria del proprio padre dott. Pietro Carlo.

La grazia sarà estratta a sorte fra i concorrenti veramente bisognosi, appartenenti agli operai onesti della nostra città, che avranno presentati tutti i documenti necessari.

L'Ufficio di Stato Civile del Comune è incaricato di raccogliere le istanze per l'inoltro al Pio Istituto.

C. S. Noalese contro S. C. Oderzo. — Approttando della giornata di riposo prima di iniziare le partite di ritorno nel Campionato di terza divisione, oggi la nostra squadra ospiterà la consorella Noalese che partecipa pure allo stesso campionato ma in altro girone.

E' questa la prima volta che le due squadre si incontrano e perciò la partita è vivamente attesa perchè la Noalese, terza classificata nel suo girone darà ogni sua energia per ben figurare mentre l'Oderzo non vorrà deludere gli appassionati che lo hanno visto magnifico di volontà e di preparazione nella difficile partita di giovedì per la Coppa Italia contro la forte squadra del Carpi che disputa la prima divisione.

L'inizio della partita è fissato per le ore 14.30 nel Campo Sportivo A. Bevilacqua.

Farmacia aperta. — Nella giornata festiva di oggi resterà aperta al pubblico la Farmacia del dott. Andrea Scotto in Via Umberto I. Detta Farmacia risponderà anche alle chiamate notturne d'urgenza nell'entrante settimana.

La tradotta dell'allegria. — Vede ora la luce, per i tipi delle Arti Grafiche Fantoni di Venezia, un delizioso volumetto dovuto alla penna di Narciso Quintavalle: «La tradotta dell'allegria».

E' questa la tradotta che portò due migliaia di combattenti della Marca Trevisana in devoto pellegrinaggio a Bolzano, a Trento a Rovereto, a Gardone nel settembre scorso.

Note rapide, sintetiche, vivacissime, precise e piene di un nostalgico ricordo di gloria e di amore. Erano quasi duemila compagni che ritrovavano e che, colla vecchia, gagliarda noncuranza di ogni disagio, risalivano le valli che già avevano percorso otto anni prima portati nella corsa luminosa dalle ali della vittoria, per riconfermare la loro fede.

Dall'adunata di Conegliano, alle prime ore notturne di viaggio lungo la Valsugana e su no a Trento e a Bolzano la bella descrizione ricorda la commovente cerimonia della posa del masso del Montello sulla base del monumento ai Martiri che deve prendere il posto di quello alla mancata vittoria austriaca, con troppa ambiziosa fretta preparato. Poi, il ritorno: Trento e la duplice cerimonia davanti al suo Dante e nella Fossa del Castello del Buon Consiglio; Rovereto, ricca di ricordi, e la perla del Benaco, Riva, sfolgorante di luci, sotto un cielo purissimo, di sogno. Il lago meraviglioso corso da innumeri imbarcazioni illuminate trasportanti orchestrine che incrociavano i loro suoni. Dopo qualche ora di riposo nella mattinata soave profumata ricca di sole la traversata del Garda splendente di una bellezza che avvince ed esalta. Dopo una breve tappa a Garda ecco Peschiera accogliere la magnifica falange che ritrova la sua Tradotta che nella notte ricca di stelle riaccompagna ognuno al suo lontano paese ricco di nuova fede e di grandi speranze.

Narrazione ricca di effetti che troverà i lettori più entusiasti nei combattenti che quelle giornate vissero ma che riesce assai piacevole anche a chiunque altro scorra il libriccino.

CASTELFRANCO

Gita ai Colli Berici. — Nel programma del 1927 del Club Alpino Italiano rileviamo che domenica 9 corr. avrà luogo una gita ai Colli Berici, al laghetto di Fimon.

Il 15 corr. ci sarà una veglia danzante a scopo di beneficenza.

Nell'invernata sono indette varie gite e soggiorni sulla neve per gli appassionati di sci.

Per primavera è annunciato un periodo di gite e nell'estate una escursione alle Dolomiti.

Spettacoli e divertimenti. — Al Teatro Vittoria domenica 9 corr. avrà luogo uno spettacolo eccezionale con la più grande e forte interpretazione di Mary Pickford «Rosita» cantatrice di strada.

Prossimamente il grande dramma: «Fantasma»; in preparazione: «Ceneri di vendetta».

VOLPAGO

La Redodesa all'Asilo-Monumento. — Il cav. Memi Gobbato ha raccolto ieri, nella casa delle Suore annessa all'Asilo e dedicata alla compianta sua Signora, una trentina di bambini ai quali ha offerto la calza tradizionale. Alla cerimonia che si svolse privatamente, parteciparono i parenti del sig. Gobbato, amici intimi e i genitori dei bimbi.

Il magnifico Asilo, che destò in tutti i presenti ammirazione per la sua austera bellezza, risonava delle grida festanti dei bimbi, i quali vedevano realizzato in giocattoli, dolci ecc. il loro sogno. La Befana non li ha dimenticati. Gentili signore coadiuvarono il cav. Gobbato che era raggiante. Per tutti i bimbi il benefattore aveva una buona parola ed un sorriso.

Notiziario veneto

LONIGO

Trattenimento missionario. — Giovedì scorso nel nostro Duomo, col concorso di molto popolo, si è svolta una riuscitissima accademia vocale-istrumentale a beneficio delle Missioni Francescane all'estero. Molto apprezzati furono i pezzi cantati dai solisti e dai cori, composti di allievi del Probandato Antoniano, su musica di Padre Crescenzio.

Chiuse il simpatico trattenimento una breve orazione di Monsignor Caldana e la benedizione col S. S. Bambino.

Buona usanza. — Per onorare la memorie del cav. Ernesto Zavarise, la nipote Potente Fanny e figli ha inviato alla Congregazione di carità L. 100 pro Tubercolosario, L. 50 all'Asilo Infantile e 50 alla Casa di Ricovero.

Statistiche. — L'Ufficio dello Stato civile ci comunica i seguenti dati statistici riferentisi all'anno 1926: Nati 346; morti 253; matrimoni 127; inscritti lista dei giurati 108; nella lista del Giudice conciliatore 113; nelle liste elettorali politiche 3743; nelle liste elettorali amministrative 3752; passaporti rilasciati per l'estero 100; per l'interno 144.

CAMPOSAMPIERO

La Befana all'Asilo e al Dopo Scuola. — Coll'intervento del presidente del Patronato Scolastico e assessore alla pubblica istruzione sig. prof. cav. uff. Giovanni Bonato, del Direttore didattico cav. Antonio Simonetto, della maestra sig. Bettanzi, della sig. Ines Tentori e del M. R. Arciprete D. Luigi Rostirola, tanto benemerito, tanto all'Asilo Umberto I, quanto al Dopo Scuola «Vittorio Emanuele III» furono distribuiti in grande quantità dolci e doni tra l'entusiasmo dei piccoli frugoli. La Commissione all'Asilo fu accolta dalla direttrice Suor Alfredina, benemerita dell'educazione infantile e al Dopo Scuola dal M. R. D Angelo Cervi, che al Dopo Scuola dedica cure affettuose e sapienti.

SCHIO

Un furto inchiesa. — L'altro giorno il parroco di Calvene, Don Costa Pietro, si accorgeva che due cassette di elemosina che si trovavano rispettivamente davanti all'altare di S. Antonio e davanti al Presepio, erano state scassinate e vuotate, da mano ignota, dei denari che contenevano.

Della scoperta il parroco avvertì subito i carabinieri i quali iniziarono tosto attive indagini che portarono in breve a conoscere il colpevole.

Si tratta infatti di certo Dal Santo Giulio di Semplicio di anni 16, contadino di Calvene, il quale, interrogato confessò che trovandosi sprovvisto di mezzi, approfittando di un momento in cui la chiesa era deserta, aveva scassinato le due cassette summominate, impossessandosi dei denari che contenevano.

In seguito a perquisizione domiciliare venne trovato infatti parte della refurtiva ed inoltre un fucile ad una canna retrocarica — tipo americano — di proprietà del padre del Dal Santo, che risultò non denunciato.

Il Dan Santo Giulio vene quindi arrestato per furto aggravato e continuato, ed il padre pure arrestato per omessa denuncia di arma.

MEOLO

Adunanza magistrale. — Nel pomeriggio di giovedì, in un'aula dell'edificio centrale appositamente preparata, ebbe luogo la riunione di tutti gli insegnanti del Circolo didattico di Meolo. La riunione riuscì una bella manifestazione oltre che una feconda promessa di lavoro. Scopo della riunione è stata la illustrazione del programma della Mostra didattica regionale che sotto gli auspici dell'illustre Provveditore agli studi del Veneto sarà allestita nel prossimo aprile in un padiglione dell'Esposizione ai Giardini di Venezia.

MAROSTICA

Conferenza pro Prestito del Littorio. — A Pianezze — nella sala del Ricreatorio gentilmente concessa, il maestro Albano Rigoni ha tenuto ieri l'annunciata conferenza sul Prestito del Littorio. Erano presenti il Podestà ing. Festa, i componenti la Sezione del Partito Nazionale Fascista, il Rev. Parroco e buon numero di cittadini.

L'oratore ha parlato per un'ora, dimostrando le ragioni del Prestito e tutti i vantaggi che presenta. Ha esortato i presenti a sottoscrivere largamente per le maggiori fortune della Patria. E' stato vivamente applaudito.

MIRA

Beneficenza. — Per onorare la memoria del marito sig. Ernesto Melli, la sig. Serravalle Emma ha elargito L. 100 a favore della P. O. «Casa Paterna» di Venezia che nella sua Scuola pratica di agricoltura in Mira e S. Donà di Piave ospita numerosi orfani di guerra.

LA VALLE

Manca la strada. — Demmo a suo tempo notizia della mancata strada di accesso alla fermata di La Valle-Rivamonte della Ferrovia elettrica Bribano-Agordo; ed in un primo tempo, sembrò che le competenti autorità si decidessero alla costruzione della suddetta. Purtroppo però fino ad oggi il tutto è rimasto progetto.

Noi non chiediamo una strada spaziosa con il relativo piano caricatore ecc., bensì un piccolo viottolo atto all'incolumità del povero pedone, in quantochè l'esistente è praticabile solamente a dei provetti sciatori.

Prima di registrare eventuali disgrazie preghiamo la Direzione della S. A. I. F. di appagare anche questo giusto desiderio.

AGORDO

Rendiconto della recita di beneficenza. — La compagnia filodrammatica agordina ci rende noto che l'incasso fatto nella serata pro Balilla agordino e Fascio femminile il 30 u. s. fu di lire 1670.80; spese vario sostenute lire 409.45. Totale elargito lire 1251.35.

Mentre ci compiacciamo con i gioiosi filodrammatici agordini, facciamo sicuro affidamento nella serietà dei componenti, acchè detti spettacoli prettamente filantropici, si ripetano spesso.

FELTRE

Infanzia Abbandonata. — Accompagnati dal solerte Istitutore provvisorio, sig. maestro Dalla Betta Giuseppe, i piccoli ospiti dell'Istituto «Margherita di Savoia» festeggiarono il primo giorno dell'anno nuovo con una salutare gita a Vellai ove ebbero la benevola accoglienza di quella generosa popolazione.

Signori e signorine del luogo offersero all'allegra comitiva dolciumi e liquori. Il sig. Umberto Rosada un pacchetto di dolci ognuno dei fanciulli.

Questi manifestarono tutta la loro gratitudine con l'esecuzione di brevi esercizi ginnastici.

Ai gentilissimi benefattori l'Amministrazione dell'Istituto rende le più vive grazie.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Banca d'Italia 1813 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 635 — Banco di Roma 10[illegible] — Credito Marittimo 520 — Ferrovie Mediterranee 290 — Ferrovie Meridionali 599 — Rubattino 513 — Libera Triestina 370 — Cosulich 171 — S.N.I.A 129 — Terni 354 — Meccaniche Miani e Silvestri 90 — Breda 150 — Montecatini 178 — Società Metallurgica Italiana 110 — Reggiane 36 — Fiat 306 — Isotta 122 — Ilva 161 — Elba 43.50 — Linificio Canapificio Nazionale 443 — Lanificio Rossi 3425 — Lanificio Targetti 276 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Veneziano 185 — Cotonificio Meridionale 49 — Cotonificio Turati 541 — Tessuti stampati De Angeli 657 — La Soie de Châtillon 104 — Rossari Varzi 605 — Tosi 282 — Bernasconi 132 — Pirelli 630 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 440 — Distillerie Italiane 89 — Riseria Italiana 100 — Eridania 562 — Gulinelli 126 — Edison 506 — Società Adriatica di Elettricità 167 — Società Elettrica Bresciana 192 — Marconi 78 — Vizzola 695 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 84.50 — Esportazione Italo Americana 349 — Costruzioni Venete 160 — Beni Stabili Roma 535 — Grandi Alberghi 116 — Fondi Rustici 212 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 640 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 515 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 260 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 125 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 78.50 — Man. Pacchetti 121 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 375 — Stamperie Lombarde 255 — Rinascente 75 — Gregorini 27 — Dalmine 108 — Autom. Bianchi 63 — Adamello 206 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 105 — Valdarno 113 — Tecnomasio 112 — Tirso 175 — Petroli 55.25 — Fond. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 265 — Bonelli 24 — Dell'Acqua 356 — Brasital 215 — Pastificio Barni 40.

TITOLO	MILANO 7	MILANO	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	61.80	62.50	61.50	62 25
Consol. 5%	79.40	77.75	79.25	80.—
Francia	89 —	89.70	89.—	89.—
Svizzera	435.40	437.75	430.—	435.—
Londra	109.37	110 07	108.50	109.—
New York	22.57	22.71	22 30	22.55
Berlino	5.37	5.40	5.30	5.40
Vienna	3.19	3.20	3.10	3.15
Bucarest	11.40	12.[illegible]2	11.—	11.50
Belgio	313.—	315.—	310.—	312.—
Spagna	352.—	3[illegible]2.—	345.—	350.—
Praga	67.25	67.37	66.—	68 50
Budapest	390 —	399.—	380.—	390.—

Altri cambi nella Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 40 — Norvegia 5.80 — Albania 347.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.44 — Luna leva alle ore 11.32; tramonta alle 23.38.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 3.0 e 14.5; Basse ore 9.10 e 20.50.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 6.1; minima 2.7. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.6.

Ieri alle ore 18 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Livenza Frassine, Gorzone e Po in morbida; Piave ed Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo la Piave Vecchia (Sile) nel tratto Cavazuccherina-Portegrandi, resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di costruzione del ponte girevole.

La navigazione lungo il Lemene presso Marango è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospesa fino a circa il 25 corrente in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Si ricorda che il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

La navigazione lungo la Livenza è limitata a causa insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

La navigazione lungo il Canale Pontelongo, in corrispondenza del costruendo Ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e le 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Duce per la grande Genova "finestra dell'Italia sul mare,,

ROMA, 8

Il Duce, ricevendo oggi una commissione della città di Genova accompagnata da S. E. Turati, ha voluto riaffermare il suo fervido e tenace amore per quella città alla quale ha dato ripetute prove di continuo interessamento come Capo del Governo dal 1923 fino all'ultimo Consiglio dei Ministri.

Parlando del Fascismo genovese e dei dirigenti, il Duce ha espresso la sua simpatia che ha una ragione d'essere nella loro riconosciuta e sperimentata rettitudine e nella fede mai ementita. Appunto in virtù di tale convinzione vennero loro affidati delicati incarichi nel Partito, nel Governo e nel Regime. Ha additato ai presenti i compiti delicati che nel prossimo avvenire spettano a Genova, grande finestra dell'Italia sul mare, e perciò ha chiesto che nessun incidente, nessun residuo spirito di illegalismo abbia a turbare la feconda attività del Partito che deve dedicarsi interamente allo studio dei grandi problemi cittadini e marinari. Infine ha offerto al Fascio genovese una sua fotografia a ricordo della memorabile visita del maggio scorso con cordiali e lusinghiere parole di dedica.

La graduazione degli sfratti

ROMA, 8

A conferma delle notizie da noi ieri pubblicate, l'ufficiosa «Tribuna» apprende che nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata data al Ministro Guardasigilli la facoltà di esaminare la questione degli sfratti delle abitazioni.

Come è noto, in seguito alla cessazione del regime vincolistico il pretore aveva facoltà di graduare fino al 31 dicembre 1926 gli sfratti. Ora, secondo il provvedimento che sarà emanato dal Ministro Guardasigilli, sarà prorogata a tutto il 1927 ai pretori la facoltà di graduare gli sfratti.

La provincia di Roma ingrandita

ROMA, 8

Sono imminenti dei ritocchi alla circoscrizione delle provincie di Roma, Frosinone e Viterbo. Passeranno alla provincia di Roma i comuni di Montaldo, di Castro e di Tarquinia. Anche i comuni dipendenti dai mandamenti di Piperno, Terracina, Formia, Fondi e Minturno saranno assegnati alla provincia di Roma, insieme ai comuni di *Amaseno e Prossedi dipendenti* anche essi della nuova provincia di Frosinone.

Il contratto nazionale alberghiero prorogato al 30 Aprile

ROMA, 8

Per accordi intervenuti tra il comm. Liberato Pazzoli per la federazione nazionale sindacati fascisti del commercio, sezione ospitalità, e il gr. uff. Alfredo Campione, R. Commissario dell'Associazione italiana albergatori, di concerto con le rispettive confederazioni, il contratto nazionale alberghiero scadente il 31 dicembre 1926 è stato prorogato al 30 aprile 1927. In questo frattempo le rappresentanze nazionali delle organizzazioni interessate si incontreranno per l'esame delle modifiche da introdurre nel nuovo patto.

L'on. Sandrini gravemente ammalato

ROMA, 8

Da vari giorni trovasi gravemente malato in Roma l'on. Sandrini, colpito da una forte febbre influenzale e da polmonite doppia. La malattia ora accenna a risolversi in senso favorevole. Lo curano il dr. L'Ascanio e il fratello dr. Umberto accorso prontamente da Pavia di Udine. Tutti gli amici rivolgono a Dio le più fervide preghiere per la sua guarigione.

Il trucco del naufragio per nascondere il furto di una cassaforte

SASSARI, 8

Giorni or sono apparivano nel piccolo paese marinaro Stintino due individui, che aggirandosi per l'abitato e facendo acquisto di derrate, si qualificarono per operai minatori, diretti alla vicina miniera dell'Argentiera. Nella serata scomparvero, e con essi una piccola imbarcazione ormeggiata nella rada. Inutili furono le ricerche, ma dopo qualche giorno alcuni pescatori rintracciarono la barca abbandonata nella spiaggia Fornelli, nell'isola della Asinara, e si credette che gli sconosciuti, avventuratisi nella traversata durante la tempesta, che in quei giorni infuriava, fossero periti.

Questo non era però che un abile trucco, poichè contemporaneamente si scoprì negli uffici della Colonia penale il furto della cassaforte, che conteneva 10 mila lire, e si potè pure accertare da varri indizi che la sparizione della cassa avvenne per opera dei due sconosciuti, che si crede siano due condannati di quella Colonia, testè scarcerati per aver scontato la pena, e che pratici di luoghi e di abitudini, abbiano compiuta l'opera delittuosa. L'Arma dei carabinieri fa attive ricerche nella vasta regione La Nurra, e si ha certezza di raggiungere e fermare i due sconosciuti.

Signorina schiacciata dal treno senza che il padre a lei vicino si accorga

GENOVA, 8

Una grave sciagura è accaduta nella piccola stazione di Cattaneo sulla linea Genova-Spezia. Verso le 8, mentre l'ammibus 3332, che fa servizio locale fra Chiavari e Genova, era fermo in quella stazione pronto alla partenza, sopraggiungeva sul binario vicino il diretto 101 Genova-Livorno. In quel momento una giovane donna la signorina Severina Bentivoglio d'anni 21 di Nervi, e impiegata a Genova, sbucava di corsa dalla stazione e attraversava il binario per raggiungere l'omnibus. Investita dalla locomotiva del diretto, la poveretta rimaneva colpita al capo e uccisa sul colpo. Sull'omnibus 3332 stava il padre della Bentivoglio, il quale, data la simultaneità in cui avvenne la partenza del treno che lo portava a Genova e l'arrivo del diretto che investiva la figlia, non si accorse della tremenda sciagura che lo aveva colpito. Solamente più tardi al suo ritorno a Nervi, il povero uomo venne a conoscenza della sciagura, ed è facile immaginare la straziante scena che si è svolta al Cimitero, quando fu condotto dinanzi al cadavere della figlia per il riconoscimento legale.

Il gen. Gaida chiede il giudizio nel suo caso al Governo francese

VIENNA, 8

Il caso Gayda non è definitivamente liquidato come si vorrebbe nelle sfere governative ceche e può riserbare ancora qualche novità interessante. In questi giorni infatti il generale ha inviato alla Legazione francese di Praga una dichiarazione di questo tenore:

«Io, generale Gayda, ex-capo di Stato Maggiore e comandante della Legione di onore, prego il Governo francese di aprire contro di me procedimento penale per le seguenti ragioni: «La commissione di inchiesta mi ha accusato e condannato, affermando che ho tradito la Francia a favore della Russia bolscevica. Nella Repubblica cecoslovacca non mi venne offerta la maniera di difendere il mio onore davanti ai tribunali pubblici, col pretesto che io ho commesso bensì azione di alto tradimento contro una Potenza alleata, ma che l'azione stessa non è nel nostro paese perseguibile ai termini di legge». Dichiaro sul mio onore che mi recherò immediatamente a Parigi appena l'inchiesta penale sarà iniziata, per rendere possibile in pratica la procedura giudiziaria davanti a un tribunale imparziale, e dimostrare così la mia innocenza di fronte all'opinone pubblica di tutto il mondo civile».

Non si sa, naturalmente, quale accoglienza avrà, da parte delle autorità francesi la richiesta del generale Gayda, al quale si attribuisce anche l'intenzione di domandare agli Ordini stranieri che lo hanno insignito di onorificenze di far conoscere la propria opinione sulla decisione della commissione di inchiesta che l'ha degradato.

Vasta mobilitazione in Russia ordinata dal Consiglio di Guerra

LONDRA, 8

Il corrispondente del «Daily Telegraph» segnala stasera da Copenaghen:

«Un dispaccio da Mosca dice che grande sorpresa è sorta colà in seguito all'annuncio che il consiglio di guerra ha ordinato a tutti gli appartenenti alle classi militari dal 1893 al 1903 di presentarsi ai distretti per un arruolamento generale.

La data stabilita per le prime presentazioni è il 10 gennaio e l'ordine si estende a tutta l'Unione dei Sovieti. Il motivo di una così vasta mobilitazione di riserve rimane ignorato».

Il viaggio di Winston Churchill

SIRACUSA, 8

Il cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill, giunto stamane sul piroscafo «Esperia» con il figlio ed il fratello, ha proseguito per Malta a bordo del cacciatorpediniere «Witch».

5 operai morti per asfissia

PARIGI, 8

Cinque operai portoghesi che occupavano un alloggio in comune a Vitry-le-François (Marna) nel coricarsi dimenticarono di chiudere i rubinetti del gas. Al mattino i vicini, impressionati della loro assenza, forzarono la porta e li trovarono a terra. Uno era già morto e gli altri quattro vennero trasportati all'ospedale in grave stato.

L'eredità di un presunto parricida

PARIGI, 8

Un interessante caso di eredità contestata appassiona i cultori di curiosità penali. Tre anni e mezzo fa la signora Du Bot de Talhouet uccise con un colpo di rivoltella il suo amante, l'avvocato greco Leonida Basilioudis, col quale viveva da venticinque anni. Fu arrestato come complice un figlio ventenne che essa aveva avuto dall'avvocato e che porta il nome di lei. Il processo suscitò a suo tempo scalpore e si concluse con una assoluzione generale. La vittima lasciava morendo una fortuna di circa un milione di franchi che per testamento olografo del 1902 doveva andare divisa tra la signora e il figlio. Il fratello dell'ucciso ha fatto opposizione richiamandosi al codice che permette la revoca di una eredità se l'erede ha attentato alla vita del donatore. Per la signora il tribunale non ha esitato e le ha negato ogni diritto. Ma sul caso del figlio si è molto discusso. Si è finito con l'ammettere che avendo il figlio beneficiato di un non luogo per l'innocenza nell'assassinio del padre, era autorizzato a riscuotere la parte spettantegli e cioè la mezza eredità.

Parole vivaci e rivoltella pel servizio tramviario

MILANO, 8

Ieri sera sopra un tram della linea n. 5 si trovava un commerciante di Arona, certo Sala, che ad un certo punto emise a voce alta e con scarso senso di opportunità alcune osservazioni circa il servizio tramviario cittadino. Il bigliettario e il manovratore lo invitarono a tacere: nacque una breve discussione nella quale intervenne anche un altro passeggero, l'operaio Angelo Lorusso che uscì in termini piuttosto vivaci all'indirizzo del Sala. Intanto il tram era giunto davanti alla stazione dei treni elettrici e il Sala si affrettò a discendere; contemporaneamente discendeca anche il Lorusso e i due si trovavano faccia a faccia davanti alla stazione. Il Lorusso, forse immaginandosi che l'altro lo volesse aggredire, cavò di tasca una rivoltella e gliela puntò contro urlando: «Se alzi una mano ti sparo!». Il Sala, che era le mille miglie lontano dal pensare a riprendere la discussione tranviaria e non aveva ormai che una sola preoccupazione, quella di non perdere il suo treno, davanti a quella rivoltella spalancò gli occhi trasecolato e poi filò via di corsa su per lo scalone. Ma la scenetta era stata osservata da due carabinieri che si avanzarono verso il Lorusso per disarmarlo ed arrestarlo. Il Lorusso, vedendoli, cercò di fuggire e riuscì in un primo tempo a raggiungere la sua abitazione, nella prossima via Galilei, ed a serrarvisi; ma i due carabinieri lo raggiunsero e lo trassero in arresto alla questura centrale.

Tragica giornata di sciopero in una fabbrica francese

PARIGI, 8

Il disegnatore Leone Lafosse, ingegnere alla Radiotecnica, (fabbrica di lampade per la radiotelefonia) di Suresnes, era in istato di legittima difesa, quando il 12 ottobre 1925, uccise con una rivoltellata il meccanico Andrea Sabatier operaio all'arsenale di Puteaux? Tale è il quesito che dovranno risolvere i giurati della Senna nel processo cominciato dinanzi a questa Corte di Assise.

Due versioni sono in presenza. Secondo l'accusato, egli non avrebbe sparato se non dopo ricevuto in una guancia una pietra lanciata da scioperanti — era l'epoca del tentativo di sciopero generale — venuti per indurre gli operai rimasti al lavoro ad abbandonarlo. Egli avrebbe sparato due colpi ma senza mirare ed in direzione del suolo, senz'altra intenzione che quella di spaventare i dimostranti, che il getto d'acqua di una pompa da incendio non aveva disperso. Secondo la madre e gli amici della vittima, Andrea Sabatier non era un dimostrante. Si era recato dinanzi all'officina per accompagnare sua madre, inquieta per la giovane sorella impiegata alla Radiotecnica.

Il processo è cominciato davanti ad una aula semi deserta. L'accusato ha detto: — il 12 ottobre, dei dimostranti circondarono l'officina emettendo grida ostili: un primo gruppo di circa 500 persone venne respinto dalla polizia, ma un altro gruppo si formò subito. Esso, che non comprendeva dapprima che una cinquantina di persone, si andò man mano ingrossando. Dei sassi vennero lanciati ed uno dei miei colleghi, certo Vedovelli, venne colpito. Chiusi allora a chiave il cancello, credendomi al sicuro. Tuttavia, siccome i dimostranti continuavano a lanciare pietre e sassi, dissi al Vedovelli che occorreva disperderli, inaffiandoli. Il Vedovelli si rifiutò, ma siccome i dimostranti continuavano nel loro lancio di pietre si finì col mettere in moto la pompa di incendio. Ma anzichè far allontanare i dimostranti ciò non fece che irritarli. Il lancio dell'acqua durò due minuti. Le pietre continuavano a piovere e il cancello fu forzato. In quel momento ricevetti una sassata in un'orecchio. Estrassi allora le due rivoltelle che avevo in tasca una per difendermi, qualora fossi stato attaccato, l'altra per spaventare i dimostranti. Sparai il primo colpo per terra, e la polizia nelle sue indagini trovò traccia del proiettile nella porta. Ma siccome i dimostranti avevano forzato la cancellata, sparai ancora, non so dove. Ho alzato macchinalmente il braccio, senza guardare. Sventuratamente, questa seconda pallottola colpì alla tempia il Sabatier.

— Un eccellente operaio, buon marito, da poco sindacalista, che non si era però mai fatto notare per violenze — osserva il presidente.

A questo omaggi creso alla vittima il Lafosse aderisce col capo. L'interogatorio continua poi su alcune dichiarazioni fatte dal Lafosse in istruttoria, e che denotano una certa esitazione nelle sue spiegazioni.

— Sostengo di avere sparato senza mirare — egli ripetè, e siccome il presidente gli osserva che la sua responsabilità si trovava coperta dalla presenza dei capi che erano accanto a lui, il Lafosse risponde che il direttore era assente ed egli aveva la sorveglianza dell'officina. Si fanno poi altre contestazioni poichè il Lafosse continua ad affermare che il lancio delle pietre cominciò subito mentre gli amici di abatier affermano che esso fu soltanto la risposta alle rivoltellate.

— Avete espresso rincrescimento per il gesto compiuto — ricorda il presidente.

— E mantengo l'espressione del mio più vivo rincrescimento. Deploro di aver fatto una vedova ed un orfano. Ma, ferito io stesso, udendo il rumore dei vetri infranti che risuonavano come colpi di rivoltella, mi sono creduto in pericolo e mi sono difeso.

— Gli scioperanti avevano particolari ragioni per averla con voi personalmente?

— Ero io che avevo fatto mettere in batteria la pompa. Poi, avevo assistito alla caccia data nel 1919 a quel capo officina degli stabilimenti Renault che, per salvarsi, si lanciò nella Senna e che, lapidato dai suoi assalitori, annegò.

L'avv. Willard chiede all'imputato perchè non abbia sparato in aria.

— Temevo un'invasione dell'officina. I dimostranti potevano precipitarsi su di me ed impadronirsi delle mie armi. Mi sentivo in pericolo di vita, e per questo ho sparato.

Dopo contestazioni di minore importanza il processo è stato rinviato a domani.

Fallimento per dodici milioni e complicazioni giuridiche in Umbria

FIRENZE, 8

Uno sviluppo inatteso hanno assunto le vicende di un grosso fallimento dichiarato qualche tempo fa a Marsciana, un paese situato nelle vicinanze di Perugia. Quivi i fratelli Fornasa provenienti da Padova, avevano installato una fabbrica per la lavorazione della seta artificiale. La Società anonima, il cui capitale ammontava a 230 mila lire, somma che per altro — come è stato accertato in seguito — non era stata neanche interamente versata, assunse in breve uno sviluppo notevolissimo, tanto da registrare una giro di affari per parecchi milioni. Questo inatteso sviluppo non doveva peraltro essere che un incentivo al prossimo fallimento, che avvenne improvvisamente ed inaspettatamente. Il passivo fu dichiarato, in un primo tempo, ascendere a sei milioni; ma in seguito si accertò come esso fosse di ben dodici milioni, mentre l'attivo veniva valutato a tre o quattro milioni, costituito dai mobili, cifra che deve ritenersi quindi molto elastica.

Di fronte alle verifiche fatte, il curatore avv. Barnes eseguiva una inchiesta, e nonostante il disordine amministrativo che non è però tale da imputare ai falliti responsabilità penali, contestava un credito di ben sette milioni di lire nei riguardi della Società Anonima Cotonerie Meridionali di Napoli. L'atto del curatore, come è facile a prevedere, se non avrà un esito positivo, porterà naturalmente a notevoli ripercussioni nella liquidazione degli altri creditori, i fratelli Fornasa erano entrati in relazione colla Società Cotonerie Meridionali, la quale fece loro continue spedizioni di merce, fino al settembre 1926. La società napoletana si trovò ad essere quindi creditrice di due milioni di lire. Si iniziò così una attiva corrispondenza ed ai fratelli Fornasa, a garanzia di debito, scrissero una esplicita lettera ai loro creditori, nella quale dichiaravano di porre il loro stabilimento alle dipendenze delle Cotonerie Meridionali, in modo da considerarlo addirittura un loro organismo industriale e commerciale. Sopravvenne poi la crisi dell'industria tessile e la ditta Fornasa dovette sospendere i pagamenti. Si tentò un concordato: ma l'opposizione di alcuni creditori impedì che questo avvenisse, e si arrivò così al fallimento.

E' facile ora immaginare quale importanza abbiano in tutta la procedura fallimentare le lettere delle Cotonerie e gli altri elementi che produrrà l'avv. Barnens curatore del fallimento: elementi che dovrebbero servirgli per chiedere al tribunale l'annullamento di questo credito di sette milioni, poichè non è il caso di parlare di associazione in partecipazione, in quanto la nostra legislazione esclude quasi sempre la possibilità di società di fatto fra le anonime. Si attende con molta impazienza la emanazione della sentenza. La ditta Fornasa era entrata in rapporti anche colla «Snia Viscosa» di Torino, la quale le aveva spedita molta merce ed era rimasta in iscoperto per 610 mila lire, mentre la Banca Agricola Italiana è creditrice per 410 mila lire.

L'ennesima caduta da cavallo del Principe di Galles

LONDRA, 8

Il Principe di Galles, durante una caccia a cavallo, in regione di Melton Mowbray, ha fatto la sua ennesima caduta da cavallo. La sua cavalcatura, nel saltare un ostacolo, si è abbattuta. Il Principe ha potuto liberarsi in tempo dalle staffe, ma nel saltare a terra, è caduto sul lato sinistro e si è leggermente ferito a una mano. Più tardi, il Principe è risalito a cavallo e ha continuato a seguire la caccia.

Estrazione del Lotto 8 Gennaio 1927

VENEZIA	3	64	58	78	62
BARI	22	8	84	77	57
FIRENZE	71	20	19	74	37
MILANO	44	38	41	20	75
NAPOLI	83	57	49	1	60
PALERMO	84	20	23	10	77
ROMA	57	77	83	48	55
TORINO	34	45	26	47	24

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ord'ni che a suo giudizio insindacabile ritenesse

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PERSONA distinta quarantenne, buona coltura, lingua francese, contabilità, pratico affari offresi quale segretario fiducia, amministratore beni patrimoniali ecc. Massime referenze garanzie, disposto viaggiare. Scrivere: Cassetta 24 A. Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CHIUNQUE anche ore libere guadagnerà decorosamente, stipendio, provvigione, vendendo privati, rivenditori, Impermoide brevettato economicissimo prodotto impermealizzante invisibilmente stoffe indumenti. «Scar» Roma, Rubattino 4.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI prontamente appartamento signorile ammobiliato Canal Grande. Scrivere: Cassetta 19 A. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI Fondamente Nuove locale ampio ad uso magazzino od officina. Per informazioni rivolgersi al Sig. Casalicchio Attilio, Calle Cappello Nero 176 III Piano S. Marco, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLUNO - Vendesi appartamento con negozio piazza Duomo. Condizioni vantaggiosa Rivolgersi: Vittorio Barbiero.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RADIOSCUOLA Venezia - Bragora 3512 - Il 1.o Febbraio inizierà corso radiotelegrafia aspiranti brevetto internazionale, Lezioni speciali per dilettanti radiotelefonia - Riparazioni apparecchi riceventi. Corsi speciali inscritti di leva esercito, marina aeronautica aspiranti reparti specialisti radiotelegrafia, telegrafia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OLEIFICIO S. I. R. O. S. Oneglia cerca Rappresentanti per vendita loro rinomati oli oliva.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Biondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA caro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

GELONI? ? Gelonisolvina!, Efficacissima! Non unge! Non macchia! In ogni farmacia.

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

GRITZNER, mano, pedale, mobili lusso Vendita rateale Ditta Achille Bon San Bartolomeo - Venezia.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 11 Gennaio 1927 - N. 11

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I risultati delle elezioni francesi
per i 168 seggi senatoriali vacanti

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 10

Il Ministero dell'Interno comunica i seguenti dati statistici sulle elezioni di ieri 5.

Seggi senatoriali vacanti: 108, radicali socialisti prima delle elezioni 51, dopo le elezioni 48, differenza 3. Radicali indipendenti: prima 8, dopo 7, differenza 1. Repubblicani di sinistra: prima 21, dopo 16, differenza 5. Repubblicani: prima 22, dopo 19, differenza 3. Socialisti S.F.I.O.: prima 2, dopo 10, differenza in più 8. Repubblicani socialisti: prima nessuno, dopo 2, differenza in più 2. Socialisti comunisti: prima nessuno, dopo 2, differenza in più. Conservatori: prima 4, dopo 2. Senatori uscenti rieletti 67.

Le prime impressioni

PARIGI, 10

(A.P.) I risultati che si hanno finora sulle elezioni senatoriali parziali, per 108 seggi vacanti, sembrano dover riservare una sorpresa al pubblico. Mentre tutti i pronostici concordavano nel prevedere una lieve maggioranza di voti cartellisti intendendo con ciò il vecchio cartello ricostituitosi in parecchi collegi a scopo elettorale la giornata si profila invee non sfavorevole all'elemento moderato.

Potrebbe darsi che ulteriori risultati di altri dipartimenti spostino questa fisionomia, ma finora i risultati escludono per gli elementi di sinistra quei successi che erano nelle previsioni dei più. Un pò dovunque le liste cartelliste hanno trovato da parte degli elettori senatoriali una resistenza che nessuno poteva supporre.

Resistenza imprevista

Il maggiore successo del cartello è quello riportato nel dipartimento del Rodano (Lione) ov'esso ha impegnato una lotta accanita contro i moderati; dall'altro contro i socialisti. Sono questi ultimi però che guadagnano cinque nuovi seggi in confronto degli avversari radicali e radicali-socialisti.

Una profonda impressione ha provocato la caduta definitiva del Presidente del Senato, De Selves, il quale è stato battuto dal deputato Puisse nel dipartimento del Var et Garonne. L'ex ministro delle Finanze Caillaux è rieletto nella Sarre: ma la sua lista ottiene solo un centinaio di voti in più di quella concorrente che ha pur essa un eletto. Il Presidente della Camera Raoul Peret, che capeggiava una lista di unione nazionale con carattere spiccatamente temperato nel dipartimento della Vienne, è eletto e la sua lista passa intera battendo clamorosamente l'ex ministro della P. I. francese Alberth che si era presentato con carattere nettamente cartellista.

Il Ministro della Giustizia Luigi Barthou è eletto: ma il suo concorrente moderato, deputato Barard, è eletto egli pure e con un numero maggiore di voti. Una clamorosa sconfitta è quella di Israel Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione e braccio destro di Herriot che, contro previsioni che si facevano, è battuto avendo gli elettori dato la preferenza ai socialisti. Nel dipartimento della Mosella, il grande industriale De Wendel, uno dei condottieri della siderurgia francese, il quale si presentava con programma moderato, è eletto senza concorrenti.

Senna, che comprende Parigi, sono invece i soli nettamente favorevoli al cartello. Tutta la lista da esso concordata per il secondo giro di scrutinio è eletta. Essa comprende ben quattro socialisti; tre radicali socialisti, un repubblicano socialista e un comunista.

Millerand battuto

L'ex Presidente della Repubblica Millerand e la lista del senatore Billet restano pertanto battute. Come si vede solo nella Senna il cartello ha funzionato regolarmente.

Non vi sono finora incidenti degni di nota da segnalare; solo all'ultimo momento vi è da rilevare una manovra del partito comunista nelle elezioni del dipartimento della Senna. Tutti gli elettori senatoriali comunisti, convocati dalla direzione del partito, si radunavano stamane alle ore 11 in un caffè situato presso il municipio; davanti alla porta dell'esercizio montavano di sentinella alcune «guardie rosse».

Ad un tratto mentre già la maggior parte degli elettori aveva votato, un gruppo di oltre un centinaio di elettori comunisti irrompeva nei corridoi dell'Hotel de la Ville e si dirigeva verso la sala delle votazioni per deporre nelle urne il voto sul quale essi si erano messi d'accordo durante i conciliaboli nel caffè. Il voto non era però conforme alla lista del partito comunista pubblicata venerdì sull'*Humanitè*. Dei dieci candidati comunisti il gruppo ha votato un solo nome: quello dell'ex deputato Cameminat; gli altri nove nomi, fra i quali figurava quello di Cachin, sono stati sostituiti da quelli di quattro candidati della lista socialista, di un candidato social-comunista, di tre radicali-socialisti e di un repubblicano-socialista.

Questo fatto ha suscitato notevoli commenti, fra cui un articolo del deputato di Parigi Payer il quale scrive fra l'altro: «Qualunque sia per essere il numero dei cartellisti che saranno eletti, la cosa grave rimarrà il compromesso dei radicali che non hanno esitato a dare la mano non solo ai socialisti, ma anche ai comunisti, sia per trionfare grazie al loro appoggio, sia per rifornirsi da loro di quei voti di cui hanno avuto bisogno per vincere.

«Che i socialisti e i comunisti si intendano fra di loro è più che naturale, poichè sono fratelli in dottrina e vanno alla meta comune per vie differenti. Il loro disaccordo è più apparente che reale; ma che i radicali prestino il loro concorso alla frazione che deve stabilire su basi indistruttibili la dittatura del proletariato è un fatto che confonde oggi l'imaginazione. Affermando la loro stretta unione con i rivoluzionari, accettando la disciplina che li lega ai partiti del disordine e della violenza, i radicali non possono più parlare in nome dei principi che furono iscritti all'origine nella carta del loro partito e di cui si sono serviti durante il loro cammino, per i loro successi».

Conferenza Ciarlantini a Tunisi

TUNISI, 10

L'on. Franco Ciarlantini, reduce da una visita nel Sud Tunisino dove ha visitato Sassa, Sfax, Caironau, ha tenuto un'importante conferenza sulla vita italiana del dopo guerra e l'opera del Fascismo, avvincendo un uditorio affollatissimo. Siccome la imponente riunione ha avuto luogo alla Sede della Dante Alighieri, l'on. Ciarlantini ha anche commemorato Giuseppe Zaccagnini, Segretario Generale della «Dante», tratteggiandone la nobile figura di patriota, di educatore e di letterato.

Come Maurras si difende
dalla scomunica vaticana

PARIGI, 10

Carlo Maurras, colpito insieme a la *Action Francaise* dalla condanna pronunziata dalla Congregazione dell'Indice — condanna che, già convalidata da S. S. Pio X è stata ora confermata da Pio XI — ha tenuto a giustificarsi dinanzi al pubblico francese.

Oltre a pubblicare nel suo giornale un'ampia risposta ai documenti romani, egli ha inviato anche agli altri più diffusi fogli parigini la seguente dichiarazione:

Dolorosa meraviglia

«Si era parlato di condannare la *Action Francaise* e me, ma io non pensavo che il colpo potesse essere vibrato sul discorso del Nunzio e sulla politica di Locarno!

«Io tengo ad affermare — continua che nulla ci farà tacere e che l'*Action Francaise* difenderà a qualunque costo l'interesse nazionale. Io ho sempre professato il più profondo rispetto per la Chiesa e per il Santo Padre; ed è perciò con uno sforzo penoso che credo al dovere di ristabilire la verità dei fatti che non è possibile disconoscere. Non spetta a me contestare i giudizi che Pio XI crede necessario pronunciare sulla mia persona, i miei scritti e il mio pensiero; ma io ho letto con dolorosa meraviglia i documenti con i quali sono stati invocati e utilizzati contro di me il nome e l'autorità di Pio XI.

«Il Pontefice ci informa che il 20 dicembre egli non sapeva nulla dei documenti, i quali gli sono stati rimessi soltanto il 7 gennaio. Il ritardo potrà apparirgli facilmente spiegabile. Quanto a me io non posso non trovare sospetti dei testi il cui senso è una aperta contraddizione con le testimonianze che io posseggo da 13 anni, e che non sono mai mutate, sul pensiero chiarissimo di Pio X nei miei confronti. Lasciando da parte le affermazioni orali e scritte del cardinale De Calabrières che è morto, porto due testimonianze di persone viventi.

«Il decreto esumato ci indica la data della riunione dell'Indice per giudicare il mio caso: 15 gennaio 1914. Ma è proprio quel giorno che Pio X riceveva in udienza un eminente prelato amico dell'*Action Francaise* e gli diceva: «*Essi* si sono riuniti oggi per condannarlo....». «Lo so, Santo Padre — rispose il prelato — ma che cosa faranno?». «Essi non faranno nulla. Faranno niente» — ripetè il Papa con grande vivacità di sguardo e di accento. Prima di ritirarsi il prelato, inginocchiato per ricevere la benedizione disse: «Vostra Santità permette che io le chieda una benedizione speciale per Charles Maurras?». «Sì — rispose Pio X — recategliela da parte mia».

La benedizione di Pio X

«Due giorni dopo — prosegue Maurras — il 17 gennaio 1914, ricevetti una lettera e la benedizione. Pio X avrebbe senza dubbio potuto cambiare di avviso in seguito: ma nel giugno 1914, sei mesi prima della sua morte, un altro francese ascoltava dalla bocca del Pontefice dichiarazioni precise come le prime. Si trattava della risposta ai miei ringraziamenti per la condanna risparmiata. «La condanna è là — disse il Papa mostrando il suo gabinetto da lavoro — ed essa non uscirà». Ed aggiunse: «Essi venivano come dei cani arrabbiati a dirmi: Condannalo, Santo Padre!, ed io risposi loro: Andate, leggete il vostro breviario, e pregate per lui!».

«Questo secondo visitatore fece come il primo. Egli chiese a Pio X una benedizione speciale per me. Questa gli fu concessa, e in quell'occasione Pio X pronunciò su di me questo giudizio: «E' un bel *defensor* della fede».

«Ecco quello che è stato detto e fatto. Di fronte a queste testimonianze di persone tuttora viventi io sono obbligato a chiedermi che cosa valgono i documenti il cui destino è stato ignorato durante tredici anni, e su cui il Papa è stato ingannato. Tutti i Governi e le Cancellerie si rassomigliano, e gli uffici, quando sono imbarazzati, raramente peccano di eccesso di scrupolo, sia che si tratti di sollecitare, di cercare o di mascherare. Nel 1914, quando la Francia era da dieci anni assente dal Vaticano, l'intrigo tedesco tenuto a bada da Pio X era già fortissimo. Per nuove ragioni esso è diventato oggi anche più violento. Ma noi ne teniamo alcune fila. Io ho pubblicato nell'*Action Francaise* la prova materiale della mistificazione che un avvocato germanofilo belga inflisse al venerabile cardinale Andrieu. Questo falso è stato riferito in Vaticano. Possa ora l'errore essere lievissimo, e possano le conseguenze essere limitate al più possibile nell'interesse comune della Religione e della Patria».

Bethlen verrà a Roma
per il porto di Fiume

BUDAPEST, 10

Il *Pesti Naplò* dà notizia di un viaggio che il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, farà a Roma verso la fine di febbraio, dopo la cerimonia d'apertura del nuovo Parlamento. Il viaggio è consigliato dalla necessità di risolvere importanti questioni economiche, tuttora in sospeso, tra l'Italia e l'Ungheria, e specialmente quella dello sbocco marittimo dell'Ungheria, a proposito del quale il Governo italiano, che ha già espresso il desiderio che Fiume diventi base del commercio marittimo ungherese, dimostra il massimo interessamento.

La discussione in merito all'offerta del Governo italiano non può essere più essere rimandata e si è reso quindi necessario l'inizio di trattative dirette, dopo quelle diplomatiche che si sono già svolte. Bethlen approfitterà dell'occasione per incontrare l'on. Mussolini, e sarà ricevuto dal Re. Considerata la particolare simpatia dell'on. Mussolini per l'Ungheria, il giornale afferma che il viaggio di Bethlen costituirà un vero avvenimento della politica europea; avvenimento di grande importanza anche se il viaggio avrà solo per scopo la soluzione della questione dello sbocco sul mare. La visita a Roma del conte Bethlen sarà l'espressione della simpatia tante volte manifestata da ambedue le parti.

I confini geografici
delle nuove provincie

ROMA, 10

In una seduta del dicembre scorso il Consiglio dei Ministri deliberò, come è noto, l'allargamento del numero delle circoscrizioni provinciali, sopprimendo la provincia di Caserta e creando d'alra parte 17 nuove Prefetture. Il territorio delle nuove provincie e quello delle provincie che risultavano modificate era indicato in via provvisoria nel comunicato con cui si dava notizia della deliberazione. Successivamente però il Ministero dell'Interno ha provveduto a nominare una commissione con l'incarico di esaminare, per le deliberazioni definitive, i confini geografici delle nuove provincie.

La commissione ha condotto già innanzi i suoi lavori ed ha deliberato su parecchie nuove provincie. Di alcune i confini restano esattamente quelli fissati nel comunicato del Consiglio: così è per le provincie di Aosta, Bolzano, astrogiovanni, Gorizia, Pescara, Ragusa, Rieti e Savano. Lievi rettifiche hanno subito in rapporto alle primitive delimitazioni i territori delle provincie di Brindisi, Nuoro, Terni, Viterbo (a cui si tolgono i comuni dell'alto Civitavecchiese), Pistoia (a cui è aggregato il comune di Tizzana).

Più importanti sono le modificazioni che viene a subire, sempre in rapporto alla delimitazione tracciata nel primo momento, il territorio delle provincie di Frosinone, Matera, Varese e Vercelli. Alla provincia di Frosinone viene tolta tutta la zona della vecchia provincia di Caserta, fra il Liri, il Garigliano ed il mare, nonchè i comuni del mandamenti amministrativi di Segni, Terracina, Piperno e Vallecorsa, che passano alle dipendenze della provincia di Roma. La provincia di Matera, che si era annunciata comprendente i circondari di Matera e di Lagonegro, comprenderà invece, oltre ai comuni del circondario di Matera, soltanto i comuni del circondario di Lagonegro e cioè Novasiri, Rotondella, Tursi, Valsini, Codognoro e San Giorgio Lucano e in più tre comuni della provincia di Potenza, e cioè Genzano, Banzi e San Gervasio.

La gloriosa Lega Nazionale
e la sua rinata attività

TRIESTE, 10

Dopo una parentesi storica più che decennale, durante la quale fu eroicamente raggiunto il suo ardente sogno, la redenzione, la Lega Nazionale ha ieri tenuto il suo 14.o Congresso in Trieste italiana per gettare le basi del suo programma per la difesa linguistica e culturale nelle terre dell'Adriatico.

Nel teatro Verdi gremito di autorità e di folla ha avuto luogo la cerimonia di apertura. Fra la commozione generale il comm. Frontieri ha portato alla Lega il saluto del Comune, mettendo in rilievo il contributo portato dal sodalizio alla preparazione spirituale che ha condotto la città alla realizzazione del suo sogno maggiore ricongiungendola ala Madrle patria.

Ha quindi la parola il prefetto gr. uff. Fornaciari, il quale, dopo avere scusato l'assenza dell'on. Bodrero colpito in questi giorni da un grave lutto amigliare, ha espresso tutta la riconoscenza del Governo per l'opera della Lega, fucina nella quale si prepararono le armi tenaci della lotta combattuta dalla stirpe come in un titanico giudizio di Dio, per mezzo dei suoi campioni più atti, per la difesa della sua esistenza. L'oratore ricorda l'affetto di Trieste per il Duce invitto della Terza Armata, l'opera benemerita svolta in questa terra dalla Duchessa d'Aosta e termina col grido che fu caro a quanti combatterono morirono e vinsero nella guerra di redenzione: «Viva il Re!».

L'on. Barduzzi saluta il congresso a nome del P.N.F. e dopo un felice raffronto fra le condizioni che l'Italia fa agli allogiotti e quella fatte oggi agli italiani di Dalmazia l'oratore accenna all'opera che la Lega deve svolgere in collaborazione con «L'Italia Redenta».

Il sen. Morpurgo porta l'adesione della Dante Alighieri e quindi il vice-presidente della Lega, sen. Pitacco, illustra le ragioni dell'istituzione tracciandone, anche il compito odireno e avvenire. A questo punto entrano nel teatro gli on. Savich, Giunta Panelli e Mrach fatti segno a grandi applausi.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso sotto la presidenza del sen. Pitacco è stata discusso il programma della Lega ed esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno. La passione dei dalmati ebbe alla fine, nell'eloquenza commovente dell'avv. Antonio Trojano, un oratore efficacissimo. Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo consiglio di cui è stato nominato presidente il sen. Giorgio Pitacco.

Prima di chiudere i suoi lavori il Congresso ha inviato telegrammi al Re, al Duce, all'on. Boselli, alla Duchessa d'Aosta e ad altri.

Il decreto di scomunica
negli "Acta Apostolicae Sedis,,

ROMA, 10

Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano un decreto della Congregazione del Sant'Uffizio col quale si condannano alcune opere di Carlo Maurras e l'*Action Francaise*.

Nell'esporre le circostanze che accompagnano la condanna, il decreto rileva che già nella Congregazione preparatoria del 15 gennaio 1914 tutti i consultori furono d'avviso che le opere suaccennate del Maurras fossero pessime e da condannarsi, e che nella Congregazione Generale del 26 gennaio 1914, atteso che il Papa, allora Pio X, aveva espresso la sua incertezza sul da farsi, in seguito a pressioni che a voce e per iscritto aveva ricevuto in proposito anche da sommi personaggi, i Cardinali convennero sulla condanna dei libri rimettendo alla pazienza del Sommo Pontefice la pubblicazione del decreto relativo.

Analoga risoluzione fu adottata per l'«Action Francaise». Più tardi Pio X aceva comunicare alla Congregazione che qualora l'occasione della pubblicazione si presentasse, il Decreto avrebbe portato in ogni caso la data del 29 gennaio 1914. Benedetto XV, occupandosi della questione, dichiarò che il tempo previsto dal suo predecessore non era ancora giunto, date le speciali condizioni psicologiche prodotte dalla guerra ancora perdurante, finchè Pio XI ha recentemente ordinato la pubblicazione del Decreto con la data predetta.

La laboriosa crisi tedesca
L'incarico a Curtius?

BERLINO, 10

(A. F.) Oggi il Presidente della Repubblica Hindenburg riprenderà le consultazioni per formare il nuovo gabinetto chiamando anzitutto il presidente del Reichstag Loebe: quindi i capi dei vari gruppi parlamentari.

Dagli editoriali più o meno ispirati dei giornali domenicali si può già vedere quali sono ad un dipresso gli umori dei vari partiti. La situazione si prospetta sempre eguale: l'unica probabilità seria di risolvere la crisi consiste ancora in un gabinetto dei partiti del centro con l'appoggio della social-democrazia.

La notizia che il primo incarico sarebbe dato al dott. Curtius del partito populista non è stata smentita ed è quindi da ritenersi che ciò avverrà. Dalla «Taeglische Rundschau» si apprende quali sono i propositi dell'aspirante al Cancellierato. Il dott. Curtius tenderebbe a formare un govreno con salda maggioranza costituita da tutti i gruppi borghesi del centro, fino ai tedesco-nazionali.

Difatti i tedesco-nazionali hanno affermato anche nei giorni scorsi i loro sentimenti monarchici, dichiarando inoltre che non approvano nè approveranno mai il trattato di Locarno. E' vero che la «Taeglische Rundschau» sostiene che i tedesco-nazionali sono d'accordo sulla politica di Stressemann e che sono abituati alla repubblica, ma c'è da credere che la «Taeglische Rundschau» sia troppo ottimista. Difatti i nazionalisti non possono rinunciare al loro programma, a meno di non rinunciare nello stesso tempo a quella politica di agitazione che compiono nel paese, perdendo così larghe masse.

Una commissione scientifica
ricevuta dal Duce

ROMA, 10

Accompagnati dal Ministro della Pubblica Istruzione e dall'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo l'on. prof. sen. Garbasso, l'on. prof. Alberto Blanc ed i proff. Parravano dell'Università di Roma e Garelli direttore del Politecnico di Torino, i quali sono stati incaricati di esaminare le attività dei vari laboratori scientifici e di fare le proposte più opportune intorno alla distribuzione dei fondi che il Governo nazionale ha destinato al progresso delle ricerche scientifiche. Essi hanno presentato a S. E. l'onor. Mussolini una particolareggiata relazione intorno alle più urgenti necessità della ricerca scientifica nel campo della chimica e della fisica. Il Capo del Governo ha approvato i criteri e le proposte della commissione.

La partecipazione di Venezia
alla Fiera Campionaria di Tripoli

Poichè in questi ultimi giorni ci constava che, presso la Camera di Commercio, avevano avuto luogo alcune riunioni per definire la partecipazione di Venezia alla Prima Fiera Campionaria di Tripoli, che verrà inaugurata il 15 febbraio, abbiamo pregato il comm. dott. Ugo Trevisanato, Regio Commissario per la Camera di Commercio, di volerci favorire in proposito qualche notizia.

Con la consueta cortesia il comm. Trevisanato ha aderito al nostro desiderio.

— Io sono in massima contrario all'uso, invalso in questi ultimi anni, di indire annualmente innumerevoli fiere campionarie in ogni parte d'Italia — ci ha dichiarato subito il nostro eminente interlocutore. — Se le fiere campionarie italiane fossero esclusivamente limitate a due: quella di Padova, che è la prima iniziativa del genere sorta in Italia nel dopo guerra, e che interessa strettamente tutta la amplissima regione veneta, una e trina; e quella di Milano, metropoli commerciale d'Italia, non si assisterebbe ad uno spreco inutile di energie, e le due fiere potrebbero veramente riuscire imponente affermazione dell'industria e della produzione nazionale. Il pullurare di fiere del genere in altri centri di minore importanza non può che scoraggiare gli espositori e il pubblico, senza riuscire a raggiungere, il più delle volte, gli scopi che gli organizzatori si prefiggono.

Ma, ciò posto in tesi generale, potete dire che l'idea di indire una fiera campionaria a Tripoli mi è subito apparsa un'idea geniale, eccellente sia dal punto di vista politico, come dal punto di vista economico.

L'Esposizione di Tripoli infatti, oltre che rispondere ad uno scopo commerciale diretto importantissimo, qual'è quello di mettere i produttori, gli industriali, i commercianti italiani in condizione di trovare nuovi sbocchi ai loro prodotti, e di studiare le varie possibilità di sviluppo dei traffici con la nostra massima Colonia, si propone anche di dare alle popolazioni indigene una concreta idea dell'abilità, della genialità, della potenza produttiva della Madre Patria, e di far loro conoscere l'uso dei più moderni mezzi di produzione e di lavoro. D'altra parte naturalmente una Fiera Campionaria a Tripoli provocherà certamente una grande affluenza di visitatori, e quindi la nostra colonia sarà visitata e conosciuta da un numero di italiani molto maggiore del consueto, con innegabile vantaggio per la Colonia, che non può che guadagnare dall'essere conosciuta.

Solo nello scorso settembre, con la visita fattami dal comm. ing. Prandoni, rappresentante del Comitato Centrale, munito d'una lettera di presentazione del Ministero dell'Interno, si è avuto notizia dell'importantissima e geniale iniziativa, che avrebbe dovuto effettuarsi in questo mese di gennaio. Pochi giorni dopo, quando una circolare di S. E. il Ministro Belluzzo invitava le Camere di Commercio a favorire l'iniziativa, al quale il Governo aveva dato tutto il suo appoggio, avevo già indetto, d'accordo con l'Unione Fascista degli Industriali, una riunione dei rappresentanti degli Enti pubblici locali, e delle principali industrie, allo scopo di studiare insieme il modo di far partecipare all'Esposizione il maggior numero di produttori e di industriali della Provincia.

Nella riunione stessa, che ebbe luogo il 29 settembre, riconosciuta da tutti l'opportunità che la provincia di Venezia figurasse all'Esposizione, è stato nominato un Comitato esecutivo di persone tecniche, rappresentanti dei principali gruppi di industrie di Venezia e provincia, col mandato di curare, sotto la direzione della amera di Commercio, l'organizzazione pratica della partecipazione dell'Industria e del Commercio veneziano alla Fiera di Tripoli.

— Permetta una domanda, Commendatore. Quali sono attualmente rapporti commerciali tra Venezia e la Tripolitania, e quali le possibilità avvenire del loro sviluppo

— Ho sott'occhio le statistiche precise del 1925. In quell'anno dal Porto di Venezia furono esportati in Tripolitania circa 34 mila quintali di merci tra cui principalmente zucchero, materie vegetali varie, farina di frumento, filati e tessuti di cotone, candele, concimi chimici, carta, cartoni, olii minerali, spirito, vetrerie, velluti misti, sacchi, etc. In avvenire queste cifre potranno essere certamente aumentate.

La Tripolitania ha già raggiunto, in pochi anni, un considerevole movimento commerciale. Basti dire che nel 1925 si importarono in Colonia circa 867.500 quintali di merce, per un importo complessivo di circa 186 milioni di lire.

L'esportazione è alquanto inferiore: nel 1925 furono esportati dalla Tripolitania circa 308.500 quintali di merce per un valore di oltre 38 milioni.

E' da rilevare però che la maggior parte delle merci importate in Tripolitania proviene dall'estero e soltanto la metà, ed anche meno, dall'Italia! Ne consegue che i produttori ed industriali italiani, favoriti in ciò dalle agevolazioni doganali concesse dal Governo possono fare una proficua opera di penetrazione in quel territorio ed affermarsi solidamente su quei mercati in modo che la quasi totalità delle merci importate siano di provenienza italiana.

Come vedete, il mercato tripolino presenta anche per l'industria di Venezia e della sua provincia larghe possibilità di ulteriore sviluppo, in particolar modo per le industrie tessili, chimiche, vetrarie, molitorie, delle paste alimentari, etc. etc.

D'altra parte, Venezia è legata alla Tripolitania dal ricordo recente e glorioso del Governo esercitatovi da un suo insigne cittadino: Giuseppe Volpi.

In una nobilissima lettera, indirizzatami recentemente da S. E. il Ministro delle Finanze egli mi ha espresso il suo compiacimento per quanto la Camera di Commercio di Venezia ha potuto fare finora per assicurare l'adesione dell'industria e del commercio veneto alla Esposizione di Tripoli. «Per l'amore che porto sempre alla Tripolitania — ha scritto il Conte Volpi — e perchè desidero sia facilitata l'iniziativa del mio successore in quella colonia,.... mi confermo nella speranza che gli industriali ed i commercianti del Veneto faranno del loro meglio perchè la nostra regione abbia ad essere degnamente rappresentata a Tripoli, e confido che Ella approfitterà del breve rinvio dell'apertura della Fiera per continuare a svolgere la Sua opera di efficace propaganda».

Il rinvio cui allude S. E. Volpi consiste in quindici giorni di proroga della data d'inaugurazione della Fiera. Non è molto, ma è pur stato opportuno. Come sarebbe opportuno che, secondo gli affidamenti autorevoli che sono stati dati alla nostra richiesta, fossero diminuiti i prezzi di posteggio per gli espositori.

Comunque la propaganda della Camera di Commercio è stata per quanto ci è stato possibile intensa, anche con mio personale interessamento e con opera dei miei valenti collaboratori. Oltre ad indire alcune riunioni di persone ed enti interessati, un funzionario della Camera si è recato personalmente a visitare i principali industriali della città e della provincia per fare opera di persuasione.

Tra gli enti e le persone, che ci hanno assicurato la loro adesione e il loro intervento sono lieto di poter annoverare il Comune di Venezia, con uno stanziamento di 10.000 lire, l'Amministrazione Provinciale, il Provveditorato al Porto, la Società per il Porto industriale, la Società Veneziana per la Industria delle Conterie, il Cotonificio Veneziano, il Consorzio Benifiche di S. Donà di Piave. Non v'ha dubbio che in questi giorni altre importanti adesioni si avranno come si conviene ad una nobilissima iniziativa, posta sotto l'Alto Patrocinio di S. E. il Primo Ministro, e d'un Comitato d'Onore, del quale anno parte il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, e S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Il tempo troppo breve non ha permesso che si organizzasse, come era nostro primitivo intendimento, una partecipazione collettiva delle Tre Venezie alla Fiera di Tripoli. Ma confidiamo che anche così, come potrà effettuarsi, la partecipazione di Venezia e della sua Provincia alla prima Esposizione industriale italiana nella Colonia d'Italia riuscirà dignitosa, e adeguata all'importanza, che l'avvenimento riveste, per l'avvenire economico della nostra grande colonia mediterranea.

L'assemblea degli agenti di cambio

ROMA, 10

Ha ieri continuato ed esaurito i suoi lavori, presso la sede centrale della Federazione Nazionale Fascista, l'assemblea dei rappreentanti degli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno. Essa ha attentamente riveduto le disposizioni di legge sulle Borse secondo lo schema proposto dai dirigenti, allo scopo di coordinarle per i lavori del testo unico. L'assemblea ha espresso piena fiducia ai rappresentanti nominati dal Ministero nella commissione consultiva, comm. Ettore Gelpi e comm. Ugo Recanati. I convenuti nello svolgimento dei lavori si sono ispirati alle superiori direttive finanziarie del Governo.

Alla chiusura intervenne l'on. Ferruccio Lantini, presidente generale della Confederazione Fascista dei Commercianti, il quale ha preso atto delle decisioni esprimendo il suo consenso di massima e confermando la sua fiducia ai predetti rappresentanti della classe. L'on. Lantini infine ha chiarito la situazione sindacale della categoria che ha e manterrà la sua fisionomia a carattere nazionale, nei riguardi degli agenti di cambio e dei loro collaboratori

La giornata bresciana dell'on. Turati

BRESCIA, 10

Proveniente da Roma è giunto iermattina S. E. Turati, Segretario Generale del P. N. F., il quale ha trascorso una giornata laboriosissima. Alle 9.30 S. E. Turati ha visitato con le autorità cittadine i nuovi impianti tipografici del «Popolo di Brescia» accompagnato durante la visita dal direttore del giornale on. Giarratana.

Nel palazzo del Municipio è seguita una simpatica cerimonia per la distribuzione di 1400 pacchi della Befana ed altrettanti bambini poveri della città. Erano presenti tutte le autorità politiche e militari larghe rappresentanze scolastiche, personalità ed invitati. S. E. Turato ha pronunciato un breve applauditissimo discorso. Analoga cerimonia si è svolta alle ore 14 per i bambini del dispensario infantile di Villa Paradisi.

Il Segretario Generale del P. N. F. ha poi presenziato alla Camera di Commercio alla solenne cerimonia della distribuzione di 178 premi per lungo e lodevole servizio ad operai od impiegati dipendenti da aziende industriali e ditte private bresciane. Alla cerimonia hanno assistito anche le autorità e i sindacati fascisti. Nella circostanza è stato inaugurato il salone dei mercanti. Hanno parlato applauditissimi S. E. Turati e il Commissario governativo per la Camera di Commercio comm. Gerio.

La giornata del Littorio a Padova

Un discorso dell'on. Manaresi

PADOVA, 10

Al Teatro Garibaldi ebbe luogo iermattina l'annunciata manifestazione per il Prestito del Littorio.

Alla presenza di un pubblico foltissimo e di autorità che gremivano ogni ordine di posti, è stata proiettata la film «Verso la terra» illustrazione delle bonifiche idrauliche e delle trasformazioni fondiarie, compiute ed in corso al 31 dicembre 1926 dall'Opera Nazionale Combattenti.

Terminata la proiezione verso le ore 11, il Segretario federale del Fascio cav. uff. Alezzini presenta l'oratore ufficiale on. Manaresi, presidente dell'O. N. C., al quale ha porto il saluto delle Camicie nere di Padova.

L'on. Manaresi inizia quindi il suo discorso. Egli traccia l'azione dell'opera nazionale dei Combattenti e l'attività del Governo Fascista per la rinascita della Nazione; quindi prosegue:

Benito Mussolini che aveva voluto un anno fa dare al mondo intero un esempio tangibile dello spirito di sacrificio e del senso di dignità del popolo italiano trattando e definendo gli iniqui debiti di guerra con le ricche potenze d'oltre mare e costringendo così il nostro mirabile popolo che tanto aveva dato di sangue a spremere dalle sue fatiche l'oro da inviare ai popoli più fortunati e più ricchi proclamò allora fieramente nel suo discorso di Pesaro l'inizio per la battaglia della lira, ordinò al popolo italiano di restringere le proprie spese o moltiplicare le proprie attività pur di salvare la moneta simbolo dello Stato ed espressione della solidità e della dignità di un popolo.

Falcidiate le spese, aumentati gli oneri ai cittadini, date alle fiamme milioni di biglietti di Stato, la finanza italiana sembrò di colpo riprendere nuova vita e dai paesi più scettici e più realizzatori giunse fino a noi l'eco della impressione che questo sforzo meraviglioso della rinnovata gente italica aveva fatto su loro.

Ma un ultimo atto occorreva per la saldezza e per la salvezza del nostro bilancio: occorreva dare allo Stato la tranquillità, occorreva fornirgli i mezzi per sostenere le attività produttive della nazione e per continuare le grandi opere di pubblica utilità, occorreva sottrarlo al pericolo e alla minaccia costante di una improvvisa richiesta di rimborso del debito fluttuante a breve scadenza. Il Governo Fascista resosi conto dell'assoluta necessità di provvedere d'urgenza contemporaneamente stabilì la conversione dei buoni del tesoro in titoli del Littorio e aprì una sottoscrizione nazionale in contanti al prestito medesimo.

L'operazione era unica nel mondo e di una audacia senza pari perchè mentre veniva da un lato a consolidare un titolo fluttuante posseduto da una massa enorme di cittadini; dall'altro faceva di nuovo appello ai cittadini stessi per un nuovo sacrificio.

Mai forse come in questa operazione si è addimostrata la forza dello Stato. La conversione per un importo di oltre 20 miliardi veniva accettata con disciplina da tutti i cittadini, mentre le nuove emissioni di titoli del Littorio venivano in pochi giorni coperte per oltre due miliardi.

Il successo della colossale operazione è ormai assicurato e ad esso hanno dato e danno magnifico contributo non solo i grandi possessori di fortune e i grandi risparmiatori ma tutta la gente minuta, gli operai, impiegati, tutti coloro che costituiscono la parte più attiva e più vitale della nazione, i fattori del suo progresso e della sua vita.

Nonostante le più losche e sfacciate manovre operate in questi tempi sui titoli di stato da finanzieri che dovrebbero essere inchiodati alla gogna e impiccati agli angoli delle strade la fiducia del nuovo titolo che porta i segni e il nome di Roma va diffondendosi sempre più: la gente sente che la sua fortuna che il suo lavoro, che la sua tranquillità sono legate alla fortuna dello Stato e fa volentieri il piccolo sacrificio sapendo che questo gli verrà ricompensato in un non lontano domani.

La lira ha riacquistato di colpo oltre un quinto del suo valore e tende ancora a migliorare ridando al popolo la fiducia nel valore della moneta nell'importanza del risparmio.

La ebbrezza collettiva dei facili guadagni è ormai spenta per sempre nel cuore degli italiani e alla sanzione edonistica che a nulla valga il sacrificio e il risparmio e che invece occorra godere compiutamente perchè lo stesso valore del danaro si muta e si dilegua viene sostituendosi la sensazione precisa che la moneta è sacra e che il suo valore trova nello Stato il difensore più strenuo.

Alla pazza corsa agli alti salari che portava all'ascendere geometrico dei prezzi e al rinvilimento pauroso della moneta viene sostituendosi la lotta per la rivalutazione del danaro stesso e per la creazione di un largo risparmio.

Tutti sentono che il Governo non è agnostico e lontano ma vive la vita dei cittadini, sente la loro passione, li sorregge nella lotta per la vita. Diceva Benito Mussolini parlando confidenzialmente con alcuni di noi: «Voglio che gli italiani si persuadano che è finito il tempo nel quale i fasci dei biglietti da mille si tenevano con noncuranza nelle tasche dei pantaloni: i buoni da mille dovranno essere per l'avvenire gelosamente conservati nel portafoglio e impiegati nel risparmio, diminuire di numero ma crescere di valore, anche se per far questo fosse necessario sbarazzare il terreno di troppa gente abituata ai facili arricchimenti (applausi prolungati).

Ebbene cittadini ascoltate la parola del Duce aiutatelo in questa opera di resurrezione che egli sta compiendo con insonne attività per il nostro paese e con la coscienza della forza di questo mirabile Stato date a lui il vostro danaro che servirà, non già a creare rosee albe di illusorie ricchezze, ma a rinsaldare la corsa del nostro paese all'interno e all'estero.

Così, assicurata la stabilità della nostra valuta, tratta dalle viscere della terra la ricchezza che essa può dare, formato di tutti i cittadini un blocco solo di energie e di forze, potremo guardare serenamente anche oltre le nostre frontiere e chiedere maggiore luce di sole e maggiore respiro di vita per la nostra mirabile gente.

Interrotto continuamente da applausi fragorosi l'oratore termina tra una manifestazione di entusiasmo. Da ogni dove si acclama al Duce e si lanciano eia all'oratore. A mezzogiorno la bella cerimonia ha avuto termine.

L'on. Barbieri a Cavarzere

CAVARZERE, 10

Ieri indetta dalla Federazione Fascista degli Agricoltori s'è tenuta nel Teatro Comunale gremito di agricoltori e di pubblico una riuscitissima manifestazione di propaganda per il Prestito del Littorio.

Hanno parlato alle masse con chiara efficacia l'on. Barbieri e il cav. Vignaga dimostrando la necessità per ognuno di portare il suo contributo per quanto modesto alla gigantesca battaglia impegnata dal Duce per la rivalutazione della lira, sottoscrivendo al Prestito. Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi.

Intorno alla salma della sig.ra Bodrero

I solenni funerali a Roma

ROMA, 10

La morte della madre adorata di S. E. Bodrero ha avuto larghissima eco di compianto alla Capitale e nel Veneto.

Migliaia di telegrammi sono pervenuti alla famiglia dolente da ogni parte d'Italia. S. E. l'on. Mussolini ha voluto in un telegramma denso di affetto riaffermare tutta la sua fraterna amicizia verso il suo fedele e valente collaboratore.

Fra i telegrammi giunti, poichè impossibile sarebbe elencarli tutti ricordiamo quelli del gen. Cavallero, di S. E. Bianchi del min. Fedele, di Augusto Turati, dei sottosegretari Bolzon e Bastianini, di Paolo Boselli, Casertano, Suardo, Suvich e Pennavaria, Balbo, del Governatore di Roma, dell'on. Lanfranconi, on. Dudan, sen. Artom, di Margherita Sarfatti, Ugo Ojetti, on. Amilcare Rossi, prof. Camillo Manfroni, gen. Vaccari, ambasciatore d'Inghilterra, sen. Contarini, il Rettore della Università di Roma prof. Del Vecchio, sen. Cippico, S. E. Gentile, prof. Oppo, on. Milani, S. E. Mattei Gentili, gen. Bodrero ministro a Belgrado, sen. Indri S. E. Bottai, sen. Mangiagalli, S. E. Federzoni, il Ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera, on. Cantalupi, S. E. Sirianni, Mondadori, on. Anile, Starace, Fausto Salvatori e moltissimi altri.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti dalle Provincie Venete quelli del segretario provinciale della associazione insegnanti fascisti elementari Bonan, prof. Ongaro per i professori fascisti medi e universitari, segretario provinciale fascista Alezzini, segr. degli Universitari fascisti Luigi Romano-Menini, Podestà co. Francesco Mario, sen. Tamassia, dott. Bassi per l'Università Popolare, ing. Barbieri, dott. Simbaldi, Enzo Caldera direttore della Cassa di Risparmio, Magrini Sindaco di Conselve, molti professori del Veneto colonnello Mentaschi, prof. Troilo, ing. Salvagnini, Gino Damerini, direttore della «Gazzetta di Venezia».

Hanno pure telegrafato da Padova il prof. Albertotti, prof. Angeno, prof. Majer, il Presidente dei Mutilati Griffei, il comm. Trieste, conte di Campostella, sen. Morpurgo, avv. de Paoli, Preside Pellacani, Pres. della comm. reale, co.ssa Papafava, barone Treves e moltissimi altri.

Un telegramma di condoglianze è stato pure mandato dal direttorio dell'associazione delle «Tre Venezie».

Alle ore 14 di ieri hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponentissimi malgrado la pioggia torrenziale.

Erano presenti i nomi più significativi delle lettere, delle arti, della politica, alti funzionari del Ministero, numerose rappresentanze della scuola romana dove l'estinta insegnò per trent'anni.

Il corteo, preceduto da un plotone di carabinieri in alta uniforme al comando di un tenente, snodandosi per via Veneto, si è diretto alla chiesa di S. Camillo. Reggevano i cordoni S. E. Fedele, l'on. Martelli, l'on. Bottai, il comm. Michelangelo Romanin Jacur, il prof. Del Vecchio.

Seguivano la salma S. E. Emilio Bodrero che dava il braccio a donna Nina Romanin Jacur - Bodrero, sua consorte, la signora Ferke Bodrero figlia della defunta, il comm. Balbis, numerosi altri parenti.

Veniva quindi il labaro dell'associazione delle «Tre Venezie» e dietro il labaro la folla degli intervenuti.

In coda al corteo si notavano numerose vetture che portavano le corone inviate da parenti e da ammiratori dell'illustre Estinta.

Anche per le corone è impossibile al cronista procedere alla elencazione. Ve ne erano oltre un centinaio. Si notavano, tra le altre, quella di S. E. Fedele, della signora Romanin Jacur, del segretario di S. E. Bodrero, della famiglia Luzzatti, degli ufficiali e dei funzionari del Ministero della Guerra, del prof. Manfroni, della famiglia Coen, dei funzionari del Ministero della P. I. ecc. ecc.

Alla chiesa di S. Camillo ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre durante la quale al canto degli inni sacri, è stata data la benedizione alla salma.

A S. E. Bodrero e ai parenti tutti rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio

Per la cultura del pioppo

ROMA, 10

Il comunicato sui provvedimenti approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri dava giusto risalto ad un'utile iniziativa del Governo per stimolare in zone adatte, e cioè nelle pertinenze dei corsi d'acqua e lateralmente alle strade ordinarie, la coltivazione del pioppo, anche in deroga, da consentire caso per caso, ad alcune disposizioni di polizia per la tutela delle opere pubbliche. Molto è da sperare dal provvedimento, destinato a limitare l'importazione dall'estero della pasta di legno per la fabbricazione della carta e di altri prodotti.

L'amministrazione dei LL. PP. ha intanto voluto dare un esempio alle amministrazioni locali e ai privati, un esempio che giunge dal Mezzogiorno. Il Provveditore alle opere pubbliche per la Basilicata comunica che nella regione sono in corso oltre a quelle di altre essenze, piantagioni di 100.000 pioppi, le prime colà eseguite dall'amministrazione governativa. Qualora la stagione propizia dovesse protrarsi il numero dei pioppi piantati salirà ben presto alla cospicua cifra di 1.000.000. Analoghe iniziative stanno sviluppandosi per cura degli altri provveditorati alle opere, del Magistrato alle Acque, dell'Ispettorato del compartimento del Po e dell'Ispettorato della Maremma toscana.

I premi ai correntisti postali

PADOVA, 10

Continuano presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali le operazioni di sorteggio dei premi devoluti ai correntisti per l'anno 1925. Nella seduta di ieri sono stati estratti 110 premi da lire mille. I seguenti sono i libretti delle Venezie che risultano premiati: N. 1144 8-61 dell'ufficio di San Vito di Cadore (prov. Belluno); N. 2015 66-57 dell'ufficio di Forgaria prov. di Udine); N. 1665 68-55 dell'ufficio di Malcesine (Verona); N. 892 74-1 dell'ufficio di Trento.

I grandiosi funerali a Rovigo

del gr. uff. Dante Marchiori

ROVIGO, 10

In forma veramente imponente si sono svolti ieri mattina in Lendinara i funerali del gr. uff. Dante Marchini.

Davanti al sagrado della chiesa di S.ta Sofia parlarono il cav. avv. Capellini, il prefetto comm. Farina, l'ammiraglio Luigi Arcangeli per l'on. Casalini, l'on. Maneo podestà di Rovigo, il comm. Diena, il Provveditore agli studi comm. G[illegible]roni, il rag. Zanella, il sig. Pelizzola per la Camera di commercio di Rovigo.

Dopo i discorsi la enorme folla ha accompagnato la salma al camposanto, dove fu deposta nella tomba di famiglia.

Un efferato parricidio a Gorizia

GORIZIA, 10

In località Gustini di Planina è stato perpetrato ieri mattina un orribile parricidio. Il giovane contadino Francesco C[illegible]goi, che menava una vita da sfaccendato per cui il padre diverse volte aveva dovuto ammonirlo, incitandolo al lavoro, venuto a diverbio col genitore, Giuseppe C[illegible]goi, per questioni di interesse, dopo un violento scambio di parole, afferrava una mannaia e affrontava il povero vecchio, colpendolo ripetutamente in più parti del corpo.

Il disgraziato benchè soccorso prontamente, poco dopo spirava. Del tragico fatto furono edotti i carabinieri, che portatisi sul posto del misfatto piantonarono il cadavere fino all'arrivo dell'autorità giudiziaria.

Più tardi il parricida venne tratto in arresto presso alcuni parenti dove aveva trovato rifugio. Interrogato in merito ai particolari, rispose che egli nulla sapeva, con un cinismo riprovevole, portando in campo degli alibi inconsistenti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 975 — Credito Italiano 341 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 504 — Consorzio Mobiliare Finanziari 525 — Ferrovie Mediterranee 296 — Ferrovie Meridionali 590 — Rubattino 333 — Libera Triestina 390 — Cosulich 175 — Costruzioni Venete 160 — Ilva 170 — Metallurgica Italiana 112 — Elba 17.50 — Montecatini 185 — Breda 152 — Fiat 327 — Isotta 127 — Officine Meccaniche 90 — Reggiano 36.50 — Distillerie Italiane 91 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Eridania 582 — Gulinelli 127 — Risseria Italiana 104 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili Roma 550 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 360 — Pirelli 326 — Cement Spalato 250 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 560 — Cotonificio Veneziano 212 — Cascami di seta 675 — Tessuti stampati De Angeli 700 — Lanificio Targetti 275 - Lanificio Rossi 3425 — Soie de Châtillon 110 - Manifatture Cotoniere Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 630 — Manifatture Tosi 292 — S.N.I.A. 145 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 173 — Elettrica Negri 200 — Edison 501 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Vizzola 699 — Marconi 80 — Terni 370 — Esercizi Elettrici 85.50 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 260 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 122 — Lanificio Gavardo 120 - Man. Riunite Toscane 78 — Man. Pacchetti 125 — Man. Rotondi 500 — Union Manifatture 383 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 77 — Gregorini 29 - Dalmine 110 — Autom. Bianchi 63 — Alameilo 202 — Emiliana 38 — S. E. S. O 110 — Valdarno 121 — Tecnomasio 112 — Tirso 178 — Petroli 57 — Fond. Regionale 100 — Bonifiche Ferraresi 286 - Bonelli 25 — Dell'Acqua 371 — Brasital 22 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 8	MILANO 10	TRIESTE 8	TRIESTE 10
Rend. 3.50%	62.50	63.25	62.25	62 50
Consol. 5%	77.75	80 20	80.—	80.—
Francia	89 70	91.12	89.—	89.00
Svizzera	437.75	445. -	435 —	437.—
Londra	110.07	111 97	109.—	110.
New York	22.71	23.17	22 55	22.75
Berlino	5 40	5.48	5.40	5.4[illegible]
Vienna	3.20	3.27	3.15	3.20
Bucarest	12.02	12.95	11 50	11 5[illegible]
Belgio	315.—	320.—	312.	312.
Spagna	352. -	356.—	350 —	350.
Praga	67.37	68.50	66.50	67
Budapest	399 -	405.—	390. -	395.

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 40 — Norvegia [illegible] — Albania 4.40.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 gennaio 1927:

«Atlanta» a Fernando de Noronha — «Conte Biancamano» a S. Miguel — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio» a S. Miguel — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Martha Washington» S. Miguel — «Presidente Wilson» a Gibraltar Rock e Fiume — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale deve essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 11 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 850 — Giovanotti di coperta 59 — Mozzi di coperta con navigazione 38 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 280 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 32 — Mozzi di camera senza navigazione 6.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.46 — Luna tramonta alle ore 0.51; leva alle 12.24.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 4.50 e 17.25; basse ore 12.0 e 22.50.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 2.7; minima 0.7. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.1.

Ieri il Frassine e la Livenza erano in diminuzione ed in morbida pronunciata gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Bacchiglione e Po in morbida; Piave e Adige in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Brenta in magra.

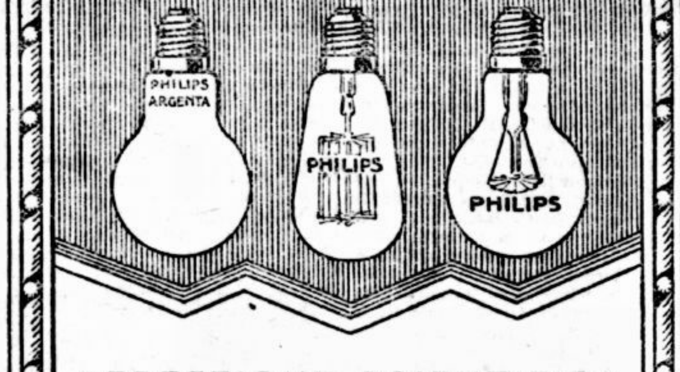
Il R. Consolato d'Egitto a Trieste

comunica che tiene a disposizione degli interessati, per visione, dei «Cahiers de charge» per offerte del rifornimento di

3700 tonnellate di asfalto solido

occorrenti all'Amministrazione del Tanzim del Cairo per l'anno finanziario 1927-28.

Le offerte, per essere accettate, devono pervenire alla suddetta Amministrazione prima di mezzogiorno del 1.o marzo 1927.



APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 42

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Sì, Guglielmina; cadere dal lusso più brillante in quella dura necessità del lavoro forzato, essere in balìa dei capricci di un padrone qualunque, è cosa veramente dolorosa.

— Bisogna aiutarla, amico mio!

— Aiutarla! E' facile a dirsi, difficile a farsi! Ella non vuole accettare niente che non possa restituire e si ostina in questa idea.

— Non ha dunque nessuno al mondo che abbia diritto di soccorrerla?

— Nessuno. La loro storia è assai triste. La loro madre era separata dal marito segretamente. Fin dal primo giorno della loro unione, ella aveva avuto giuste ragioni di collera. Il suo amore di giovane, la sua fierezza di sposa, erano stati crudelmente offesi. Ella aveva scoperto non so quale intrigo del marito, che lo stesso matrimonio non aveva interrotto. Il colonnello di Varannes, — giacchè era colonnello a quell'epoca, era un forsennato del piacere. Dissipava il suo patrimonio in follie. Dopo questa ingiuria, la moglie, una bella giovane che non perdonò punto, e alla quale, d'altronde, egli non chiese affatto perdono fu assediata da numerosi adoratori. Ella si trovava senza difesa in balìa delle cattive passioni. Accadde, se è esatto ciò che si racconta, quello che doveva accadere. Mentre il colonnello per stordirsi, gettava il danaro dalle finestre raddoppiava le sue follie, la moglie si fece un amante, il barone di Sevran, uno dei compagni di piacere del marito.

La loro relazione fu tenuta segreta.

Il barone di Sevran era ciò che si chiama un galantuomo, ricchissimo, seducente, ma l'essere più egoista del mondo.

Qualche tempo dopo la loro relazione, venne al mondo Serafina.

Il colonnello cessò allora di coabitare con la moglie.

Ella rimase nel loro palazzo a Parigi, mentre egli andava di guarnigione ora in una città ora in un altra.

Passarono parecchi anni e un fenomeno abbastanza ordinario si produsse.

Il colonnello, che sul primo aveva accettata con abbastanza indifferenza la sua separazione di fatto, giustificata agli occhi del mondo da pretesi ai quali nessuno credeva, intese nascere in lui una passione tardiva per colei che portava il suo nome.

La signora di Varannes era di una bellezza rara che il tempo aveva maggiormente sviluppata.

Una gelosia furiosa si accese nel cuore di quel marito ingannato, il quale doveva rimpiangere soltanto sè stesso.

Si fece mandare al Messico.

Sperava che la lontananza spegnerebbe la sua passione non soddisfatta.

Avvenne tutto il contrario.

Quando ritornò all'improvviso a Parigi, deciso di gettarsi ai piedi della contessa, e implorare il suo perdono, animato, a quanto dicono da un amore vero e da un sincero pentimento, egli andò nel suo palazzo, in via di Courcelles, e lì seppe quello che ignorava: il nome dell'amante di sua moglie.

In quel momento, ella si dibatteva tra la vita e la morte, nei dolori di un parto difficile.

Sevran non aveva potuto lasciarla nel pericolo in cui si trovava.

Nel colmo della notte, i due uomini si trovarono vicino al letto, faccia a faccia e nel suo impeto, il colonnello schiaffeggiò il suo antico amico. Alcune ore dopo, ne seguì un duello; duello accanito, nel quale ognuno di essi voleva la vita dell'altro.

Sevran fu gravemente ferito.

Il colonnello rimase morto sul terreno.

Non fu la sola sventura di questo incontro funesto.

La giovane, colpita al cuore, mise al mondo una bambina colpita come lei, e mentre conducevano al cimitero il marito, ella spirava lasciando le due figlie al nonno, il vecchio marchese di Varannes che le raccolse, e la cui fortuna fu compromessa come seppi in seguito, dagli enormi debiti del figlio che dovette pagare.

Sevran si trovò per molto tempo nella imposibiltà di uscire.

La spada del colonnello gli aveva attraversato un polmone da una parte all'altra.

Infine guarì, ma scomparve.

Possedeva un centinaio di mila franchi di rendita.

Viaggiò.

Seppi da lord Harley che aveva passato parecchi anni a Ceylan e a Calcutta.

Era stato colpito dall'ipocondria e da quella malattia che gl'inglesi chiamano «spleen».

Lord Harley mi ha raccontato che egli parlava spesso della sua antica amante alla quale aveva dedicato una vera adorazione. In certi momenti si abbandonava a tutte le follie che possono produrre l'obblio, che stordiscono. Passava il tempo nelle caccie più pericolose, quelle della tigre e quella dell'elefante. Più spesso si rinchiudeva nel suo ritiro.

La primavera scorsa mi scrissero che egli aveva lasciato le Indie per una destinazione sconosciuta. Forse è morto; non si è mai occupato delle due orfanelle. Il sentimento pubblico gli fu ostile al momento di quel duello fatale.

Vedete bene che quelle povere figlie sono sole, proprio sole. Del resto, anche se il barone di Sevran desse la propria fortuna a Serafina, ella la rifiuterebbe, non sapendo la causa di questa liberalità. E, quanto a spiegargliela, io non mi prenderei questo incarico. Vi sono segreti che non si possono sfiorare in presenza di quella purezza di sensività. Eppure ella è molto da compiangere, giacchè sono vere lagrime quelle che ho sorprese questa mattina per la prima volta.

Egli si tacque.

Guglielmina l'interrogava coi suoi occhi puri come i fiori di myosotis.

Egli si chinò su lei, baciò i suoi capelli biondi e si alzò.

— Mi lasciate? — domandò ella.

— Sì.

— Così presto?

— Ho da lavorare; devo scrivere parecchie lettere.

— Andate dunque. Buona sera, amico mio.

Quando ella non intese più il rumore dei suoi passi, si portò ambe le mani al cuore per comprimerlo.

— Dio mio! — mormorò ella con gli occhi pieni di lacrime, — quanto l'amo!

II.

Tristezza della povertà.

Serafina, infatti, era disgraziata: il suo coraggio andava scemando.

Nella sua ignoranza del compito che si imponeva, ella aveva contato troppo sulle proprie forze.

Al suo arrivo a Parigi, non aveva trovato nemmeno una casa ove volessero tenerla per il suo lavoro, senza pagarla.

Si era presentata in venti negozi; dappertutto era stata respinta con quelle parole volgari che hanno intese tutte le povere giovani che cercano lavoro.

Gli affari vanno male; non c'è bisogno di nessuno; è morta la stagione. Ella non conosceva dunque Parigi, per presentarsi in un'epoca simile.

Un giorno che, tutta paurosa, si presentava in un laboratorio celebre della via Quattro Settembre, un combinazione fortunata la servì.

La baronessa Renaud, assai nota per il suo lusso, i suoi debiti e i suoi capricci vi entrava insieme con lei.

Essa mise un grido di sorpresa.

La signorina Serafina!

Ella l'aveva conosciuta nella Sarthe, in casa di un amico comune, prossimo vicino di Varannes.

(continua)

Fra centenari e commemorazioni

Goffredo Mameli poeta e soldato

La lunga serie dei nostri centenari — tutti nostri e tutti importanti ed in gran parte di interesse mondiale — non si potrebbe iniziare in maniera più appropriata ed in carattere, se non ricordando, innanzi tutto, il poeta soldato Goffredo Mameli, nato da nobile famiglia sarda, in Genova nel 1827 e morto a Roma il 6 luglio 1849.

Non siamo noi forse entrati or ora nel quinto anno di quel risveglio italicamente generale — al canto giocondo dell'inno dell'eterna Giovinezza — risveglio che coronò definitivamente quello mameliano squillato poderoso agli albori del nostro risorgimento nazionale?

"L'Italia s'è desta...„

Allora tutta l'Italia mirava a cacciare lo straniero ed a darsi una fisionomia che non fosse eternamente quella di un'*espressione geografica*. E lo straniero fu cacciato, sia pure lentamente e gradatamente, e si infransero le catene del servaggio ed il giogo dell'oppressione cadde; ma poi l'Italia si assopì fra le braccia dei mercatanti e degli ignavi e sarebbe ritornata — tradita e barattata da politicanti e da ingrati — l'espressione metternicchiana, se nell'aria non avessero vagato gli echi del fatidico inno quarantottesco: «Fratelli d'Italia - l'Italia s'è desta!».

Si preparavano, allora, gli animi alla prima guerra di liberazione. Scacciati da Milano, da Venezia e da altre città del Lombardo-Veneto, gli austriaci si erano rifugiati nello storico quadrilatero (Verona, Peschiera, Mantova e Legnago) a meditarvi ed organizzarvi la rivincita, rivincita che doveva consistere nel reprimere — con nuove carneficine — lo spirito politico d'indipendenza e di unità, infiammante gli italiani, in modo da renderli sempre più audaci, gagliardi, attivi ed irresistibili.

Carlo Alberto, pressato da ogni parte, era accorso con un esercito, forte di 25.000 uomini, in aiuto dei fratelli, che il prepotente imperialismo straniero minacciava ancora una volta. Nel varcare il Ticino (marzo 1848) invitò tutti i Principi degli altri stati italiani a partecipare alla guerra santa.

L'invito non cadde nel vuoto. Goffredo Mameli, appena ventunenne, infiammava gli animi con il suo inno fatidico e la penisola divenne, immantinente, un vulcano in eruzione e dappertutto al grido: «Fuori gli austriaci!» si accoppiavano i canti del ritornello: «Stringiamoci a coorte - Siamo pronti alla morte - Italia chiamò».

I partenti, con i petti fregiati di coccarde tricolori, cantavano a squarciagola l'inno di Mameli e le donne spargevano fiori al loro passaggio e pregavano, auguravano e benedicevano i soldati della libertà ed esaltavano la patria esecrando il nemico.

«Finchè sia schiavo un angolo - dell'Itala contrada - finchè non sia l'Italia una dall'Alpi al mar», come incoraggiava Goffredo Mameli, gli italiani, non scoraggiati, ma ritemprati dalla sconfitta, si erano fatti più arditi e più alacri.

Mentre in molte parti della penisola il popolo, irrequieto, reclamava nuovamente la guerra — guerra ad ogni costo, guerra ad oltranza — a Roma la Assemblea Costituente decretava (9 febbraio 1849) il Papato «decaduto di diritto e di fatto dal governo temporale dello Stato romano» e proclamava la repubblica con a capo il triumvirato Mazzini, Saffo ed Armellini.

Arnaldo Fusinato, intanto, faceva eco alla musa mameliana ed incoraggiava l'impresa redentrice, cantando, fra l'altro: «Noi vogliamo la guerra, la guerra - finchè resti all'Italia un guerrier - finchè i raggi dell'italo sole - segnin l'ombra d'un solo guerrier».

"Roma! Repubblica venite!„

Goffredo Mameli ebbe una profonda educazione classica nel famoso Collegio degli Scolopi, e più tardi studiò legge e filosofia all'Università di Genova. A diciannove anni appena si mise in corrispondenza con Giuseppe Mazzini, del quale divenne ben presto amico sincero e devoto ammiratore. Fra i principali poemi patriottici, scritti in quel torno di tempo, non si deve dimenticare l'inno per i fratelli Bandiera.

Fu nell'autunno del 1847 che egli scrisse «Fratelli d'Italia», inno che, come disse Carducci, «risuonò in ogni distretto ed in ogni campo di battaglia della penisola nel 1848 e nel 1849».

E doveva indubbiamente il sacrificio di Attilio ed Emilio Bandiera inspirare la musa di Goffredo Mameli!

Fallito il tentativo di impadronirsi di una nave da guerra e bombardare Messina — fallimento dovuto a tradimento — i fratelli Bandiera, animati dalle più audaci idee per la libertà e l'unità d'Italia, si rifugiarono (1844) a Corfù dove, incoraggiati da Mazzini, organizzarono il fatale sbarco sulle coste calabresi con un manipolo di circa venti uomini pronti a tutto per il trionfo dell'idea.

Lo sbarco si effettuò a Cotrone il 16 giugno 1844 e quei prodi si dirigevano a Cosenza animati dalle più rosee speranze di immediati successi, quando, per opera di un compagno (il corso Boccheciampe) e di alcuni contadini, che li avevano scambiati per pirati turchi, furono affrontati ed arrestati dai gendarmi, che li tradussero a Cosenza dove una corte marziale li condannò a morte. Di questi condannati, otto ebbero la commutazione nella galera a vita, gli altri undici (compresi Attilio ed Emilio Bandiera) salirono sul patibolo il 23 luglio, gridando fortissimo: «Viva l'Italia!».

E l'Inno di Mameli per gli eroici fratelli e per il loro inutile olocausto era sentito e fraterno. Anch'essi erano stati in corrispondenza con Mazzini, e si erano iscritti alla «Giovane Italia». Come raccolse l'enorme effetto morale che l'operato delle autorità del governo napoletano aveva prodotto in tutta l'Italia, dove si biasimavano, condannandole, quelle autorità stesse e dove il martirio dei Bandiera produsse buoni frutti nelle venienti rivoluzioni!

Mameli servì dapprima nella Guardia nazionale di Genova e poscia si arruolò volontario nella campagna di Lombardia del 1848. Con il crollo del movimento lombardo, egli corse a Roma, dove era stata proclamata la repubblica, e donde inviò a Mazzini il famoso dispaccio: «Roma! Repubblica! Venite!».

Dapprima, nella città eterna, Mameli si dedicò esclusivamente a scrivere articoli di carattere politico sui giornali; ma quando l'esercito francese si avvicinò, con intenzioni ostili, alla città, egli volle un posto nei ranghi combattenti e si guadagnò ben presto la stima e la fiducia di Garibaldi per il suo coraggio e per la sua bravura.

"Viva l'Italia!„

I francesi erano comandati dal generale Carlo Nicola Vittorio Oudinot, figlio maggiore del maresciallo di Francia Carlo Nicola Oudinot, che la rivoluzione aveva portato ai più alti gradi, togliendolo da quello di umile sergente con cui si era congedato, perchè i suoi infimi natali non gli permettevano avanzamenti di sorta.

A differenza del padre, che era un ideale condottiero di fanteria, il generale Oudinot fu un appassionato e provetto «cavallerizzo» e come il padre suo aveva diritto al titolo di Duca di Reggio.

Furono l'assedio e la presa di Roma nel 1849 (con il conseguente ristabilimento del Potere temporale) che inscrissero fra le righe della storia il suo nome.

Sebbene ferito nel combattimento del 20 aprile, Mameli restò per poco tempo lontano dalle prime linee e vi ritornò quasi subito ed il 3 di giugno fu ferito gravemente. Una palla di moschetto gli perforò una gamba, che gli fu amputata. Allorchè gli fu amputata, Mameli volle stringerla fra le mani, la guardò per un istante e poscia la gettò gridando: «Viva l'Italia!».

Goffredo Mameli spirò nell'Ospedale dei Pellegrini il giorno 6 luglio — giorno che costò tanti prodi a Roma ed all'Italia — quando il generale Oudinot scioglieva la Guardia civica ed ordinava il disarmo generale dei romani.

Il generale Oudinot, con quarantamila soldati e 36 cannoni d'assedio, aveva ripreso le ostilità contro Roma, la sera del 2 giugno 1849. La repubblica non disponeva che di novemila volontari — veri cavalieri di un alto ideale — sulle cui fronti splendeva il pensiero onnipresente di Mazzini, nei cui petti palpitava il cuore vivissimo di Garibaldi.

La lotta fu lunga ed aspra. I difensori compirono gesta sovrumane, leggendarie. Con Goffredo Mameli, il quale con i suoi inni aveva tanto infiammato a libertà i fratelli italiani, caddero nobilmente Luciano Manara, il «primo tra i primi» nelle giornate di Milano, Enrico Dandolo, Emilio Morosini e mille altri.

Tanto sacrifizio non valse a salvare la repubblica romana. Garibaldi, rassegnato, ringuainò la folgoreggiante spada. Mazzini e tutti i capi della gloriosa repubblica partirono per l'esilio.

Occupandosi del poeta soldato Goffredo Mameli, Mazzini scrisse:

«Era impossibile vederlo e non amarlo. Giovane di ventidue anni accoppiava dolcezza quasi infantile ed energia leonina. Tipo, come Korner per la Germania, di poeta e martire, sia pei giovani memoria sacra, insegnamento a progredire. Diventi la breve incontaminata sua vita, consunta in un inno ed una battaglia, simbolo, inspirazione e incoraggiamento. E lira e spada staranno giusto simbolo della sua vita sulla pietra che un dì gli erigeremo in Roma nel camposanto dei martiri della nazione».

Del Mameli rimangono molte poesie, inni militari e canti patriottici, notevoli per l'audacia d'ingegno e potenza d'ispirazione.

Scrisse inoltre inni a Dante, agli Apostoli, «Dio e Popolo» ecc. ecc.

Il merito principale dei lavori del Mameli risiede nella spontaneità e nell'entusiasmo per la causa italiana, che lo resero famoso, non ostante certe imperfezioni tecniche, e ben meritò, questo instancabile poeta-soldato, l'epiteto di «Tirteo della rivoluzione italiana».

U. Coruzzi

Celebrazione del centenario Voltiano voluta dal Duce

ROMA, 10

Iermattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Baragiola Podestà di Como, che gli ha esposto il programma dei festeggiamenti per la celebrazione del centenario Voltiano. Il Capo del Governo, che prende vivo interesse alla riuscita delle feste centenarie del grande comasco, ha espresso il desiderio che tutte le attività cittadine siano rivolte all'organizzazione di essa e alla propaganda, che dev'essere fatta largamente anche all'estero. Ho soggiunto poi, che egli indirizzerà prossimamente un messaggio agli italiani, perchè ovunque venga degnamente celebrato l'anno Voltiano.

Un milione di granate asfissianti fabbricate dai tedeschi

BERLINO, 9

(A.F.) Il deputato socialista Kuensteer ha pubblicato in alcuni giornali di provincia un suo colloquio con due operai di fede socialista reduci dalla Russia ove lavoravano in una fabbrica tedesca di gas asfissianti. Secondo le loro dichiarazioni, nella fabbrica sono state caricate in questi ultimi tempi di gas asfissianti oltre un milione di granate. La fabbrica appartiene all'ultra nazionalista Stolzenberg di Amburgo e il direttore della fabbrica è pure un tedesco. I due operai erano pagati profumatamente; riscuotevano cioè oltre mille marchi oro al mese.

Spacca il cranio all'avversario

NAPOLI, 10

A Santa Maria Capua Vetere l'agricoltore Luigi Dinardo era da tempo in causa col cognato Stefano D'Amore per la comunione di uno stabile. Il Dinardo, in attesa della sentenza, aveva fatto fare dei lavori al selciato del cortile, ma il D'Amore, che in fondo nulla ci rimetteva, si irritò fino al punto di fracassare con un tremendo colpo di zappa il cranio al Dinardo. Questi si abbatteva al suolo cadavere. *L'assassino è latitante.*

Attore che si trucca da "apache„ ed è arrestato dalla polizia

VIENNA, 10

Al comico czeco Smolik, che si era truccato troppo bene, è capitata a Praga una strana avventura. Invitato dallo scrittore Czapek ad una festa, Smolik ebbe l'idea di recarsi da Czapek, dove si trovava pure il Presidente della Repubblica Masaryk, travestito da *apache*; per sua disgrazia il costume e la truccatura, oltre a renderlo irriconoscibile, lo facevano rassomigliare a un delinquente ricercato dalla polizia. Quando nell'oscurità della notte Smolik suonò al cancello della villa, due poliziotti in agguato gli si buttarono addosso, sicuri di aver in lui l'uomo indicato dalle circolari, e malgrado tutte le proteste lo accompagnarono al Commissariato.

Dal Commissariato Smolik potè telefonare alla villa Czapek narrando l'avventura; il presidente Masaryk, recandosi di persona all'apparecchio, ottenne l'immediato rilascio del comico, che poi riportò un grande successo improvvisando, sulla cattura, un felicissimo monologo.

L'affetto di Goethe per il figlio nelle memorie del suo cameriere

BERLINO, 10

Un ex principe regnante tedesco aveva composto con gran cura e con gran quattrini nei felici tempi dell'anteguerra una preziosa collezione di manoscritti e di oggetti di Goethe. Quel principe, di cui si tace il nome, è ora costretto a disfarsi della collezione che sarà tra qualche giorno venduta all'asta a Lipsia.

C'è, tra l'altro, un manoscritto del fedele cameriere del poeta, Federico Krause, il quale entrò al servizio di Goethe il 1. dicembre 1824 e lo assistette fino agli ultimi istanti. Il Krause narra molto esattamente la vita del poeta e si indugia in particolar modo sui rapporti fra Goethe e suo figlio Augusto. Egli scrive: «Goethe amava molto suo figlio ma io non credo che questo affetto fosse ricambiato. Augusto sentiva più timore che amore davanti a suo padre, come io ho potuto constatare più volte».

Augusto aveva un temperamento collerico e tra lui e il padre accadde un giorno una violenta scenata. Goethe lasciò allora la casa in città dove abitava col figlio e si chiuse in una villa in campagna. Solo dopo quattro settimane Augusto si decise ad andargli a chiedere scusa e Goethe lo abbracciò piangendo, senza profferire parola.

Krause narra ancora: «La sera in cui Goethe entrò in agonia, ed io ero solo con lui, all'improvviso egli alzando gli occhi al cielo esclamò: «Mio Dio, mio Dio! Anche il mio figliuolo dovette soffrire così prima di morire a Roma?». Ma poco dopo sorrise dicendo di essere contento di raggiungere Augusto. Negli ultimi anni di vita, Goethe non sentiva più quell'intenso bisogno di aria pura che prima era sempre stato la condizione indispensabile al suo benessere. «Goethe — dice ancora il suo cameriere — amava starsene chiuso in camera. Le finestre aperte gli davano fastidio, sopratutto, non poteva sopportare l'odore di tabacco».

La morte d'un inglese pangermanista marito di Eva Wagner

BERLINO, 10

Houston Stewart Chamberlain, il Chamberlain tedesco, è morto nel pomeriggio di ieri nella sua villa di Beyruth a 62 anni. Con lui scompare una delle personalità che nella vita intellettuale europea di questo mezzo secolo furono al centro di appassionatissime discussioni. Inglese di origine e di educazione, si dedicò giovanissimo allo studio della letteratura tedesca e divenne presto un arrabbiatissimo pangermanista. Si stabilì in Germania dove dimorava ininterrottamente da quarant'anni. Nel 1890 entrò nei circoli wagneriani e sposò in seconde nozze l'unica figlia di Riccardo Wagner, Eva. Nel 1916 chiese ed ottenne la cittadinanza bavarese e durante la guerra fu uno dei più violenti propagandisti del pensiero pangermanista. Razzista intransigentissimo, nelle sue «Basi del XIX Secolo», pubblicate nel 1889, il Chamberlain propugnava il pensiero antisemita. L'opera sollevò molto scalpore, e nel dopo guerra i völkisch bavaresi della risma di Hitler si servirono sopra tutto degli argomenti di Chamberlain. Il defunto pubblicò anche disputatissime biografie di Goethe e di Kant.

Per l'appoggio dato alla propaganda pangermanista, Guglielmo II gli conferì la croce di ferro di seconda classe. In seguito all'adozione della cittadinanza tedesca, e alla sua campagna anti-intesista, il Governo inglese gli confiscò il patrimonio che possedeva in Inghilterra. Contro tale atto Chamberlain protestò, affermando di sentirsi sempre inglese, ma le proteste a nulla valsero. Per aver detto che la democratica *Frankfurter Zeitung* era agli stipendi degli stranieri, Chamberlain dovette sostenere un grande processo, che finì con la sua condanna ad una forte ammenda.

Il trionfo della repubblica procurò a Chamberlain una malattia nervosa, e da parecchi anni egli viveva senza contatto col nuovo mondo nella villa di Beyruth dove, in seguito ad una polmonite complicata da una malattia di cuore, si è spento ieri.

Scimmia che morde il padrone e mette in subbuglio un quartiere

NAPOLI, 10

Il vecchietto settantenne Gennaro Migliaccio, dimorante in via Conforti, perduti tutti i parenti aveva concentrato tutti i suoi affetti in una scimmia per la quale aveva mille premure. Ma ieri improvvisamente la bestia si è imbizzarrita ed è saltata addosso al padrone, riducendolo a furia di morsi e graffi, in condizioni pietosissime.

Il vecchio ha dovuto lottare per liberarsi della scimmia, e tutto grondante di sangue è corso sulla strada invocando aiuto perchè la bestia lo inseguiva. In men che non si dica tutto il rione è stato messo a rumore dalla scimmia che, dopo un lunghissimo inseguimento, ha potuto essere catturata da alcuni volonterosi. Il povero Migliaccio è stato intanto trasportato all'Ospedale ove ne avrà per diverso tempo e forse vi rimetterà la vista.

Donne a guardia d'una chiesa per impedire l'ingresso al parroco

NAPOLI, 10

Nella frazione Fraitano del Comune di Marigliano, era stato chiamato temporaneamente a reggere la parrocchia il cappuccino frate Geremia. Mons. Melchiorre nominato recentemente vescovo di Nola, dispose per la sostituzione del cappuccino con altro sacerdote, don Samuele Rosati. Ma la popolazione si oppose all'insediamento del nuovo parroco, reclamando il ritorno di frate Geremia.

Le più infervorate partigiane del cappuccino erano le donne, che facevano buona guardia notte e giorno per impedire che il nuovo parroco entrasse in chiesa a celebrarvi la Messa. Questa singolare situazione non poteva essere ulteriormente tollerata dal vescovo il quale si rivolse all'autorità e il nuovo parroco, protetto da un buon numero di carabinieri, ha potuto prendere possesso della canonica e celebrarvi le funzioni religiose. Si spera che le dimostrazioni ostili dei giorni scorsi non si verificheranno più.

I lupi, la fame e la neve tormentano la vita in Siberia

MOSCA, 10

Da Nicolavsk sull'Amur giungono notizie che nella Siberia orientale, dopo alcuni giorni di tregua, si sono scatenati nuovi violenti cicloni seguiti da terribili bufere di neve. Il vento giunse alla velocità di 140 chilometri all'ora, spazzò via quanto incontrò nella sua forsennata corsa. Rase al suolo diversi villaggi, distrusse ponti, case, sollevò in alto perfino grandi massi di ghiaccio come fossero altrettanti fuscelli, fece turbinare nell'aria i tetti di grandi magazzini ferroviari e distrusse alcune stazioni della Transiberiana. Nel villaggio di Lodova nessuna casa rimase intatta. Gli abitanti incalzati dal vento e dalla neve trovarono rifugio in alcune caverne di un vicino colle, ma qui dovettero lottare con i lupi, con la fame e col freddo.

Alcuni treni della Transiberiana rimasero ancora una volta bloccati dalla neve. Un treno non potè raggiungere la più prossima stazione e consumò tutto il carbone per tener accese le caldaie per il riscaldamento delle vetture. I viaggiatori, finito che fu il carbone, rimasero in gran parte assiderati dal freddo. Se dalla vicina stazione non fosse venuta in loro soccorso una locomotiva spazzaneve con due vagoni di carbone nessuno si sarebbe salvato.

In alcune stazioni per tener lontani i lupi sono stati accesi grandi fuochi con travi e vagoni ferroviari fuori d'uso. I lupi, che temono più di tutto il fuoco, sono stati così tenuti a rispettosa distanza e presi a fucilati. Alcuni treni della Transiberiana sono arrivati con ritardi di due giorni alle stazioni della Russia europea. Di un treno partito da Vladivostok non si hanno notizie da otto giorni.

I guai di pasticcieri e fornai per la moda delle donne magre

PARIGI, 10

I fornai ed i pasticceri di Vienna — scrive il *New York Herald* — lamentano la voga attuale, perchè le donne, per conservare la figura snella, si attengono ad un severo regime. Si calcola che oltre 200.000 tra signore maritate e fanciulle non mangiano quasi più pane e dolciumi, e in ogni negozio si vendono in media un migliaio di focaccie in meno che di consueto.

Spaventoso incendio d'un teatro. Un centinaio di morti

MONTREAL, 10

Un terribile incendio si è sviluppato nel teatro Laurier ch'è rimasto distrutto. Nel disastro hanno trovato la morte un centinaio di persone.

Sommari di riviste

E' uscito il quinto numero — e primo dell'anno 1927 — della Rivista IL GARDA, edita sotto il Patronato dell'Ente Fiera Cavalli di Verona, per la propaganda e gli interessi del Lago, nei suoi rapporti con le quattro Provincie. Eccone l'attraente sommario: Premessa al 1927 (La direzione) — Il Garda Scaligero (Vittorio Fainelli) — In Margine al Natale — La difesa del bosco (G. Betteloni) — Da S. Zeno a S. Paolo Veronese — Il presepio nell'arte (Antonio Avena) — Luci ed Ombre Natalizie (Fragiocondo) — Al Pal del Vo (Arnaldo Alberti) — Vittorio Raffaldi Podestà di Verona (Ceg) — Mandre sotto Natale - poesia (Sandro Baganzani) — Come e dove si fabbrica la «Fiera» (Ugo Zamperi) — Il Castello di Brescia (Enzo Boriani) — Antonio Salieri (G. Bertolaso) — Rosita - romanzo - terza puntata (F. Carlo Giazkey) — Gli orari invernali e il lago di Garda (F. Paoletti) — La valle delle Cartiere sul Toscolano (Augusto Sala) — Del Lago di Benaco ora di Garda (Giuseppe Benassuti) — Dalle due Sponde: La Coppa del Garda - Malcesine. - I servizi sul Garda - Dalle Provincie- Notiziario Gardesano - Le Riviste.

— E' uscito, sabato 8, il N. 2 de LA FIERA LETTERARIA che contiene i seguenti articoli principali: Raffaello Giolli: «Critica geometrica» — G. B. Angioletti: «Sulle orme di Renzo» — Piero Gadda: «Il vecchio capitano», racconto — Guido Manacorda: «La potenza delle tenebre» — Malaparte: «A un napoletano imbecille» — Margherita G. Sarfatti: «Requiem» lirica — C. E. Oppo: «Il Carpaccio» — Gordon Craic: «Il Teatro di Stato» — Riccardo Bacchelli: «La Settimana teatrale» — Rainero M. Rilke: «La ballata sull'Amore e sulla Morte dell'alfiere Cristoforo Rilke». Seguono le varie ed interessanti rubriche: Specola delle Scienze: Cambusa, Minerva, Carosello, Fiera del Bibliofilo, Libri della settimana, e un ricco notiziario.

«Il lavoro d'Italia agricolo» settimanale della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, uscito in magnifica veste tipografica, del formato del «Lavoro d'Italia» quotidiano ha un articolo introduttivo dell'On. Rossoni dal titolo; «Direttore per i Rurali». Luigi Razza ha scritto un articolo sullo spirito nuovo che possiede ai patti di lavoro. L'On. Acerbo si occupa in un ottimo articolo del problema del Credito Agrario; il Dr. Angelini tratta la importante questione dei concimi; il Dr. Sardi della importantissima questione della canepa. Il Giornale poi oltre un estesissimo notiziario sul movimento agrario, dei patti di lavoro, ha una completa rassegna dei mercati, ecc. ecc.

Spigolature

I moderni illustratori di avvenimenti storici tendono a riabilitare certe personalità che non hanno lasciato ai posteri buona memoria di loro. Ora è la volta di Fouché, quello che fu chiamato il poliziotto machiavellico, traditore di tutti i regimi, che ebbero la disgrazia d'impiegarlo. Il difensore è il giornalista Eugenio Merle fondatore del «Paris-Soir». Questo giornale riassume una conferenza su il direttore di Polizia al tempo di Napoleone I, tenuta giorni sono nella sala Wagram. L'oratore spiegò come dopo il 9 termidoro e dopo il 18 brumaio Fouchè ha lottato per mantenere le conquiste essenziali della Repubblica. Egli era pronto a colpire, ma non temeva mai la morte. Correva il rischio. Sotto Luigi XVIII egli ha colpito ancora, ma contro i reazionari e non contro la rivoluzione. Egli fu l'uomo che prese l'indomani di Waterloo le misure che domarono la folla reazionaria che s'impadronì del paese. Ciò che non fu compreso nel carattere di Fouché, è che egli fu nel tempo stesso un rivoluzionario e un reazionario. Occorrono questi tipi d'uomini per mantenere il beneficio della rivoluzione, per lottare contro la destra che vuol fare macchina indietro e contro la sinistra che vuole ancora andare avanti. Con altre sottili argomentazioni da avvocato difensore, il Merle fece accettare dal suo uditorio la riabilitazione di Fouchè.

*

Il giornale di Londra «Evening News» ha aperto un'inchiesta sull'evoluzione del matrimonio. Fra altro esso ha indirizzato allo scrittore francese Andrea Maurois la seguente domanda: «Credete voi che l'amore sia indispensabile al matrimonio considerato come un'istituzione?». Il Maurois ha risposto: «Il matrimonio non può essere fondato sul desiderio. Esso è una istituzione sociale destinata a sopprimere alcuni dei pericoli, che correrebbe lo Stato, se la ricerca del piacere non fosse frenata dalle leggi. Lo scopo principale del matrimonio è di creare un legame durevole. Il desiderio invece è passeggero. Esso nasce per caso, è risvegliato da una parola, da un contatto. Muore in un giorno com'è nato coloro che hanno fabbricato su di esso una casa si trovano d'improvviso dinanzi a delle rovine. Quei due che solo il desiderio aveva unito, scoprono con sorpresa di non essersi mai conosciuti. Fra di loro l'attrazione fisica aveva fatto sorgere una specie di nebbia dorata, che mascherava il volto reale. Forse questa inchiesta del giornale inglese è stata mossa dalle nuove leggi della rivoluzione bolscevica che tendono a sopprimere la santità e la legalità dell'unione coniugale.

*

Nei giornali di Parigi — scrive «Le Soir» — è sorta una polemica a proposito della restaurazione dei calzoni corti per gli uomini eleganti. In una parola si parla di tornare alla moda di Luigi XVI. Maurizio di Waleffe è partigiano di questa piccola rivoluzione. E perchè no — dice umoristicamente. — Dal momento che le signore ci fanno vedere le loro gambe, perchè noi dovremmo nascondere le nostre? Si afferma pure che i calzoni lunghi, che vengono dai coscritti della rivoluzione, sono brutti e sgraziati. Durano da più di cento e quarant'anni, hanno fatto il loro tempo. Non sarebbe nessun male se si ritornasse a quelli corti ed eleganti della fine del XVIII secolo. Ma si sa bene che vi è la questione dei polpacci. Quelli che non li hanno sarebbero ridicoli, ma potrebbero fare come i granatieri del 1805 che se l'imbottivano per desiderio di Napoleone I. Un giorno che l'imperatore passava in rivista i granatieri nella piazza del Carosello, egli disse al suo colonnello: «Sono superbi i vostri uomini, ma sembrano sui trampoli, hanno delle gambe come le cicogne». Il colonnello comprese e nella rivista che seguì il suo reggimento sfoggiò le gambe meglio imbottite dell'armata francese. All'ora attuale non vi sono che gli uscieri del ministero degli affari esteri, nelle serate di gala: quelli dei ricevimenti dell'Eliseo e della presidenza della Camera, che portano i calzoni corti. Si scelgono per questo ufficio i giovani più ben fatti e si paga loro un piccolo supplemento che si chiama l'indennità dei polpacci.

*

Un biglietto di cinematografo ha fatto a Parigi, scoprire ed arrestare un ladro. Due giovani si erano recati, alcuni giorni fa, a passare il pomeriggio in un campo sportivo. Ma la sera, nel riprendere i loro abiti, che avevano depositati allo spogliatoio, non trovarono più i loro portafogli. Non restò ad essi — scrive il «Journal» — che denunciare il furto al commissariato. Uno dei derubati diede una indicazione preziosa: nel suo portafoglio si trovavano due biglietti di cinematografo, per la sera stessa. Il malfattore non avrebbe rinunciato si pensò, ad una sì buona occasione. Infatti, all'ora dello spettacolo, gli agenti lo rinvennero seduto comodamente in una poltrona di orchestra del cinematografo insieme ad un compagno, al quale aveva donato l'altro biglietto. Condotto al commissariato e perquisito, sulle prime gli agenti nulla rinvennero di compromettente, ma dopo più accurate ricerche furono trovati anche i biglietti di banca del derubato possessore dei biglietti del cinematografo. Il ladro aveva gettato per la via i due portafogli, ma anch'essi furono ritrovati da uno «chauffeur» e restituiti ai loro proprietari.

*

Gli antichi scrittori — scrive il «Bollettino dell'Associazione archeologica romana» — parlano di Ottavia come sorella prediletta di Ottaviano Augusto e non le sono avari di elogi. Fu allevata dalla madre Azia, donna di modeste virtù a gusti semplici e alla vita tranquilla di famiglia senonchè le tumultuose vicende politiche del suo tempo non le risparmiarono fin dalla più giovane età, angoscie e amarezze. E' specialmente dopo la morte di Cesare che la sorella del successore è sospinta nel tumulto delle vicende politiche. Durante il periodo delle proscrizioni essa s'interpose, ogni volta che le fu possibile in favore dei colpiti. Vedova di Claudio Marcello, fu data in sposa, per ragioni politiche, ad Antonio, il quale, dimentico dei suoi doveri si lasciava prendere nei lacci della regina d'Egitto, e dimenticava la moglie. Questo stato di cose durò poco, perchè Ottaviano, deciso a troncare i rapporti con Antonio, volle che essa abbandonasse la casa del rivale, ma Ottavia rifiutò di ubbidirlo e tentò ogni mezzo per dissuaderlo dalla guerra. Che la virtù di Ottavia non lasciasse indifferente Antonio parrebbe provato dalla gelosia di Cleopatra; e Plutarco scrive che questa adoperava mille arti per combattere ogni buon pensiero che potesse germogliare nel cuore di Antonio in favore della infelice moglie.

CRONACA DI VENEZIA

"Le lettere dei lettori,,

E' noto che ai giornali vengono recapitate quotidianamente parecchie delle così dette « Lettere dei lettori ». E' la voce del pubblico che ama di farsi sentire attraverso le colonne di un grande organo di divulgazione. In generale si tratta di lagni, sfoghi e proposte di cittadini contro cose, abitudini e sistemi che sono veramente, o sembrano a chi scrive, condannabili. Spesso chi denuncia lo *sconcio* (parola ormai consacrata a definire una cosa che, per il *buon nome e il decoro cittadino* dovrebb'essere tolta di mezzo) addita anche i rimedi, talora però gli basta di segnalare l'inconveniente così com'è; per il resto si affida con fatalismo musulmano all'*autorità competente*. In genere le lettere sono anonime; il protestante che rifugge dalle responsabilità si firma: *Un lettore* o *Un assiduo*, semplicemente; altre portano soltanto le iniziali; alcuni infine, ma sono pochi, pongono arditamente in calce allo scritto nome, cognome e indirizzo.

L'assiduo

Si comprende che tutti gli argomenti, i più importanti, i più disparati e i più futili, possono formar materia di queste lettere. E secondo l'argomento esse sono volta a volta ponderate e giuste, accorate, scherzevoli, velenose o balzane. *Tot capita, tot sententiae.*

Spigoliamo un po' nell'archivio della nostra memoria. Molte lettere sono di commento ad avvenimenti politici o cittadini. Avevamo un assiduo il quale persistette per quasi un anno a inviarci un giorno sì e l'altro no una missiva di parecchie facciate in cui era la cronistoria dei fatti salienti drogata colle sue considerazioni personali. C'era di tutto: scienza, arte, politica, moda femminile, usi e costumi, varietà eccetera. L'anonimo scrittore avrebbe potuto chiamarsi il *laudator temporis acti*, di oraziana memoria, tanto la sua prosa era esaltatrice della sapienza antica in confronto all'insania moderna.

La più recente lettera di questo *assiduo* ci raccomanda un'innovazione curiosa nel conio delle monete. Mette conto di lasciar a lui la parola. La circolazione delle nuove monete — egli scrive — mi invita ad interloquire. Lo scambio monetario si deve fare in tutte e nelle peggiori condizioni; tutta quella monetaglia bianca ingenera confusione. Fra i tanti dogmi c'è anche quello che le monete debbano essere rotonde; guai se cadono a terra, scappano da tutte le parti e si cacciano sotto ai mobili. Invece si possono fare di tutte le forme, quadre, triangolari, smussate ben inteso, bislunghe; infatti, come si vuole, alla moneta cartacea se ne può sostituire dell'altra, se non altro a titolo di esperimento, per esempio lastrine di celluloide, ben inteso infalsificabili... E continua parecchio su questo tono.

Dopo questo *specimen*, passiamo ad altro.

Gli argomenti prediletti

I temi preferiti a Venezia sono sempre quelli dei vandali diurni e notturni, dei ragazzacci che giocano al calcio pei campi *con grave pericolo dei camminatori*, degli schiamazzi notturni che non permettono di chiudere gli occhi al riposo e, argomento principe, la difficoltà delle comunicazioni. Su quest'ultimo si può dire si siano veramente gettati fiumi di inchiostro e il servizio dei vaporetti del Canalgrande e del Lido ne ha fatto le spese. Chi si lagna delle corse che vorrebbe in sincronismo matematico coll'arrivo dei treni, chi protesta perchè i vaporetti van piano, altri perchè vanno forte; c'è chi vorrebbe la tenda e chi no, chi tutti chiusi e chi tutti aperti; pel servizio del Lido è poi l'ira di Dio: le corse ogni dieci minuti o ogni cinque, il «Sant'Elena» e con il «Laguna» o viceversa, il battello a due prore per risparmiar la voltata, il cavo conduttore per i giorni di nebbia, le briccole illuminanti, i fari, le campane e chi più ne ha più ne metta. L'inverno per un conto e l'estate, nella stagione balneare, per l'altro.

I solerti della salute pubblica ci scrivono per imprecare contro il sistema di caricare i battelli sino all'inverosimile. « Se avviene, Dio tolga, un sinistro — così si esprimono — me lo dice lei, signor cronista, dove vanno a finire le mille o duemila persone che si pigiano come i grappoli nei battelli grandi? La mente rifugge dal solo immaginare una così tremenda sciagura, ma pur bisogna pensarvi e provvedere, se non si vuol vedere un giorno o l'altro Venezia piombata nel lutto ».

A proposito del Lido, quando nella passata estate si stavano asfaltando le strade dell'isola, ricevemmo un'amena lettera da un lettore. Egli protestava contro l'innovazione perchè, a suo modo di vedere, l'incatramatura avrebbe dato a quella gioconda residenza estiva un'impronta funebre. Era come mettere in gramaglie un'isola destinata alla serenità e alla letizia, coprire di un manto di tristezza uno dei più celebrati ritrovi mondani.

Anche i monumenti vespasiani hanno la loro parte nei lagni del pubblico. Quando recentemente ne furono aboliti parecchi ci pervennero a fasci le lettere di acerba protesta. Fra i tanti uno proponeva, faceto, che il Comune pubblicasse almeno una guida tascabile colla descrizione e la pianta degli orinatori superstiti *a comodo del cittadino e del forestiero*.

Il Comune del resto ha fatto qualche cosa di simile, perchè ha messo sul luogo dei vespasiani caduti la pianta per ritrovare i superstiti.

Un altro anonimo si preoccupava anche delle signore e voleva si ponessero al Lido, parte per parte del Gran Viale, almeno a titolo di esperimento, dei chioschi per le necessità del sesso gentile; si poteva, a mascherarne l'indicazione prosaica dell'uso, coprirli all'infuori d'edere e di piante rampicanti sicchè avessero l'aspetto civettuolo di *chalets svizzeri!*

I costumi succinti

Chi legge ricorderà forse che nella scorsa estate in obbedienza alle nuove disposizioni pel buon costume la questura girava sulla spiaggia a contravvenzionare le signore che si presentavano in costume troppo succinto. Ebbene due di queste infortunate ci scrissero lettere commoventi per protestare contro il provvedimento che nei loro riguardi credevano addirittura odioso. Oltre alla particolareggiata descrizione dei costumi incriminati c'erano velenosi raffronti con altre signore, molto più succinte di loro, e che non erano state disturbate dagli agenti. « Dobbiamo ritornare — esse dicevano — ai costumi delle nostre nonne, che scendevano in bagno colle scarpe, le calze e certi costumi lunghi sino agli stinchi e di stoffa così ruvida e spessa da parere di cuoio? ».

Sempre parlando del Lido ancora due anni fa un capoccarico ci scrisse perchè volessimo rendere di pubblica ragione una sua proposta. Tutti sono convinti che nelle torride giornate estive la strada del Lungomare è un incendio cui l'ombra meschina degli alberi, ancora troppo piccoli, non riesce a temperare. Ebbene, lo scrivente proponeva che per tutto il marciapiede si stendesse un apposito telone trincato su aste infisse nel terreno in modo da formare uno tratto e lunghissimo passaggio coperto sotto cui i camminanti potessero passeggiar... frescamente.

Veniamo agli inventori, o ai pseudo inventori, razza prolifica e tenace quanto mai. Una volta uno ci scrisse per fondare una società, auspice la *Gazzetta* per lanciare un nuovo dispositivo atto a impedire gli scontri dei treni. E questo ritrovato aveva per titolo: « La sicurezza dei viaggiatori col sistema del petardo » e consisteva in poche parole nello scoppio automatico di un petardo che avveniva qualora un treno si avvicinasse a un altro sullo stesso binario a meno di quattrocento metri. L'inventore si raccomandava per una prima contribuzione di mille lire onde confortare i suoi studi.
di lucchetto speciale per cofani d'automobile, per valigie e per porte basate sul sistema delle lettere, le quali consentivano nientemeno che 35.000 combinazioni per ogni serratura. Brr!

Il moto perpetuo è un problema di fisica che assilla da secoli gli studiosi: non è da meravigliarsi se ogni tanto ci capita una lettera di qualche carneade a proclamare ch'egli dopo tanti secoli di ricerche, ha trovato finalmente la soluzione, che in fondo era delle più semplici, una specie dell'uovo di colombo.

A Venezia fioriscono abbondantemente anche i progetti di scafandri speciali congegnati in modo da consentire di scendere e rimanere senza aiuti esterni nei più profondi abissi del mare, dei battelli insommergibili, degli abiti gommati che fanno stare a galla anche gli ignari di nuoto. In altro campo infiniti sono stati i progetti sottopostici di ponti e di strade, di sventramenti, di tunnels subacquei e di metropolitane. Ineffabile il progetto di due ingegneri di fuori di Venezia per la costruzione di un ponte sospeso a piloni sul vecchio ponte della Ferrovia e di una strada a massicciata in continuità di esso percorrente tutto il Canalazzo e col suo bravo binario pel tramvai.

Colei che non si ringrazia

Lettere di tristezza sono quelle che ci arrivano da diseredati della vita, con descrizioni pietose di angustie e di miserie; famiglie cariche di figli minacciate di andare sul lastrico, sfrattati, disoccupati, pensionati a cui il magro peculio consente appena di non morire d'inedia. Una donna del popolo ci scrisse per sapere dov'era il marito che l'aveva crudelmente abbandonata. «Loro che sanno tutto — diceva ingenuamente la lettera — potranno dirmi dov'è rifugiato l'infame». Quando c'è un salvataggio importante capita sempre fuori il salvatore per dire che è stato lui, e solo lui, a trarre dalla morte il pericolante; altri fa notare che s'è prestato a portare all'ospedale un sofferente o un ferito, o che s'è intromesso con pericolo della sua vita fra due baruffanti ostinati.

La storia recente della tassa di assicurazione sulle servette ci ha procurato una valanga di lagni e di proteste. Una signora ci scrisse seriamente come, quando le fu recapitata la cartolina precetto in cui la si obbligava a pagare gli arretrati dal 1920, cadde svenuta e ci vollero tutte le cure affettuose dei familiari per farla rinvenire dalla scossa tremenda. Un'altra ci compiegò una cartolina scrittale da una sua domestica in vacanza al paese natio. La missiva, vergata a zampe di gallina, diceva testualmente così: *Egregia signora, io subito non poso tornare per un pochi giorni ma poi torno purchè loro non mi facia pagar la tasa, se loro mi fa pagar la tasa io non torno più. Mi face pure sapere perchè mi è stato deto che a me non mi toca. Dunque pensino loro.*

Poi ci son le lettere velenose sempre anonime queste, ma di esse non mette conto di parlare; e ci sono le lettere gradite. Uno scrittore ha detto che le celebrità moderne si fondano quasi tutte sui fogli da cinque centesimi (allora naturalmente i giornali costavano un soldo). Ebbene, infinite sono le persone che debbono al giornale una parte della loro notorietà. Ma spesso sono proprio costoro a tutto pretendere dal giornale senza nulla ricambiare. Perciò quando qualcuno si ricorda di mandare al redattore che gli ha dedicato un quarto, una mezza o tutta una colonna, un suo biglietto di ringraziamento, il redattore ne resta meravigliato e commosso. Perchè il caso è tanto raro che, un collega di spirito amava di definire la stampa: *colei che non si ringrazia.*

Per finire riportiamo qualche frase di una lettera inviataci da un ammiratore entusiasta di Emma Gramatica. Dopo aver parlato dell'arte della grande attrice, lo scrivente ci rivela ch'essa è anche una leggitrice accanita di libri e di romanzi. Difatti ci da certo che Emma Gramatica era una volta, e lo è ancora, abbonata a tutte le biblioteche circolanti del Regno.

Alta onorificenza belga al sen. Giordano

L'illustre chirurgo sen. gr. uff. prof. Davide Giordano, primario del nostro Ospedale civile, è stato testè insignito di « motu proprio » da S. M. il Re Alberto del Belgio, del Grand'Ufficialato della Corona Belga in seguito alle sue benemerenze nel campo scientifico per l'ultimo Congresso internazionale di chirurgia da lui presieduto.

Esprimiamo con l'occasione all'Illustre Senatore il nostro compiacimento più vivo per l'onorificenza che viene a confermare ancora una volta l'alta fama di scienziato che Egli gode, non solo in Italia, ma anche all'estero.

Il Prestito del Littorio

Al Credito Italiano

Hanno sottoscritto presso il Credito Italiano:

Cav. Uff. Dino Romanin L. 2.000, Ernesto Gerhadrt 3.000, Sponza Emilio 5.000, Dino Donà dalle Rose 2.500, Avv. Angelo Sullam 5.000, Avv. Raoul Levis 1.000.

Al Banco Ambrosiano

In questi giorni al Banco Ambrosiano sono state effettuate le seguenti sottoscrizioni dalle mille lire in su:

Raccolte fra il personale del Banco Ambrosiano, Sede di Venezia L. 9.600, Enzo Frassoni 5.000, Attilio Dal Carlo 5.000, N. D. Clotilde de Daverio ved. Trentinaglia 5.000, Maestro Erardo Trentinaglia 5.000, Cav. Alesandros Marchesi 2.000, Ugo Alesina 2.000, Aristide Martini 1.400, Costantini Belisario 1.200, Dr. Giovanni Chiarion Casoni 1.000, Comm. Ulisse Ringler 1.000.

Le industrie del cuoio

Gl'Impiegati ed Operai delle Industrie e dei Commerci del Cuoio (calzaturifici, negozii di pellami, di calzature, di pelletterie, di cuoi artistici, di valigerie e di articoli affini), hanno pubblicato questo manifesto di propaganda pel Prestito: L'emissione del Prestito del Littorio è un'operazione formidabile e rappresenta uno sforzo decisivo verso il risanamento della nostra valuta. Voi, impiegati ed operai, siete direttamente interessati alla stabilità della moneta nazionale ed a voi, quindi, ci rivolgiamo fiduciosi perchè, nei limiti delle vostre possibilità, concorriate alla sottoscrizione.

Impiegati ed Operai! Non rimanete insensibili al nostro appello! Ricordate il vostro contributo è fra i più significativi, fra i più graditi al Governo Nazionale che nella solidarietà compatta delle vostre sottoscrizioni troverà il maggiore conforto alla sua aspra e vasta fatica che tende unicamente a dare piena dignità, all'interno ed all'estero, all'ammirevole popolo dei lavoratori Italiani.

Ognuno sottoscriva spontaneamente ciò che può. La modestia delle vostre quote non vi trattenga: sappiate che tutt'insieme le vostre sottoscrizioni supereranno ogni altra cifra.

E di ciò siate fieri!

Per ricompensarvi la Giunta Esecutiva della Settimana Italiana delle Industrie del Cuoio, soto gli auspici di tutte le organizzazioni sindacali della nostra categoria, vi ha assegnati questi premi:

Il I.o di L. 5.000, il II.o di L. 2.500, il III.o di L. 1.500 e il IV.o di L. 1.000, che saranno sorteggiati il 29 Gennaio 1927 (ultimo giorno della Mostra) fra quelli, di voi, che avranno sottoscritto almeno L. 100 del Prestito del Littorio.

Per concorrere al premio la vostra Ditta vi fornirà tutti gli schiarimenti necessari. Impiegati ed Operai nostri! Sottoscrivete! Difenderete così l'avvenire dei vostri figli e le sorti del lavoro Italiano.

Imponente dimostrazione all'arrivo del Conte Volpi

Domenica è arrivato a Venezia S. E. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata. Il breve ritorno alla sua città è stato dai veneziani sottolineato con manifesti segni di omaggio e gratitudine per quanto l'insigne Figlio di Venezia ha compiuto e compie per la saldezza della finanza italiana, gratitudine del tutto particolare poi gli deve Venezia per il recente notevolissimo aiuto ricevuto dal Ministero delle Finanze colla concessione del prestito di 37 milioni di lire, fatta dallo stesso Ministro al nostro Comune pel tramite della Cassa Depositi e Prestiti, somma la quale indubbiamente varrà a ristorare le finanze comunali e a metterle in condizioni di provvedere alle più urgenti necessità di pubblico bene.

Le accoglienze che ieri mattina le autorità e la cittadinanza hanno fatto all'illustre Uomo furono davvero imponenti. Prima dell'arrivo del treno erano venute radunandosi nell'interno della stazione le autorità e le rappresentanze. Notiamo fra i presenti: il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà conte Orsi, il Segretario prov. fascista avv. Vilfrido Casellati coi membri del Direttorio del Fascio comm. Giuseppe Toffano, cav. Asta, cav. Errera, avv. Radaelli, il Questore comm. Corrado col suo capo gabinetto cav. uff. Rendina e dott. Marchitto, il comm. Ugo Trevisanato R. Commissario della Camera di Commercio, il comm. Pezzoli vice segretario generale della Confederazione Industriali, l'ammiraglio Andrioli Stagno R. Provveditore al Porto, il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Gino Damerini, il comm. Pancino, l'ing. Vienna presidente dell'Associazione Industriali di Porto Marghera, il comm. Friederichsen direttore dell'Istituto Federale di Credito, il comm. Papini Segretario generale dei Sindacati della Provincia, la rag. Clementina Pomarici delegata dei Balilla, il comm. Waldis per il Magistrato alle Acque, il colonnello Lanfranchi, il gr. uff. Carraro, il conte Ninni presidente della Nave Asilo «Scilla» col direttore comm. Camuffo, il dott. Cottica, il dott. Bombardella, l'ing. Agustoni, il cav. Emilio Colussi per la Federazione Commercianti, il cav. Rodomonte per la Cassa Nazionale delle Assicurazioni, il capitano Gario comandante della Compagnia Carabinieri Reali, il comm. Parisi, il gr. uff. Sanfilippo del Compartimento delle Ferrovie, il comm. Vistarini capo sez. materiale e trazione, il comm. Calogiuri capo sez. movimento, il cav. uff. Fringuelli, il cav. uff. Mingolla capo stazione principale, il cav. Bertani capo stazione primo aggiunto, l'ing. Peloso della Cartiera Reali, il dott. Piovesana, il co. ing. Villabruna, il comm. ing. Rossi, il dott. Rubini, il cap. Galeazzi presidente dell'Associazione Marinara Fascista, il ten. Taboga, il cav. Scipione Del Giudice per le cooperative portuali, ecc. ecc. Inoltre le rappresentanze dei Circoli di Sestiere e dei Sindacati; erano presenti una rappresentanza con bandiera degli industriali panettieri, del sindacato postelegrafonici, dei ferrovieri fascisti, dei sindacati frutta ed erbaggi e caffè e bar.

Il servizio d'ordine nell'interno della stazione era diretto dal commissario cav. Bolognesi. Alle 8.5 in punto il treno entra in stazione. Mentre la banda dell'Orfanotrofio Manin attacca la Marcia Reale e «Giovinezza», dalla vettura scende sorridendo S. E. il Ministro Volpi, seguito dal comm. Coen Cagli e dal comm. Calzavara, recatiglisi incontro a Mestre, e dal proprio segretario particolare comm. Carnera. Il Conte Volpi stringe la mano al Podestà, al Prefetto, all'avv. Casellati e successivamente alle altre autorità e personalità e passa in rivista con compiacenza i Balilla che continuano imperterriti a suonare. S. E. quindi con a fianco il Podestà e seguito dalle altre autorità si dirige verso l'uscita. Quando appare sul piazzale è salutato ancora dalla Marcia Reale e «Giovinezza» suonati dalla fanfara dell'Avanguardia.

Il Ministro riconosce fra la folla che lo acclama il tenente Taboga e con lui si intrattiene in cordiale colloquio, ricordandogli un episodio della sua permanenza in Libia, cioè la fucilazione da lui subita ad opera degli arabi per ben due volte nel dicembre del 1923, e la sua fortunata guarigione dalle ferite per fortuna non mortali.

Il Conte Volpi prende quindi congedo dai presenti e accompagnato dal Podestà, dal Prefetto e da altre autorità si imbarca sulla sua lancia che lo attende alla riva del piazzale di Santa Lucia, e si dirige a Palazzo San Benedetto.

Durante la giornata S. E. ha ricevuto molte visite da parte di autorità e di amici e alla sera assistette alla Fenice alla rappresentazione di «Gianni Schicchi». Poco prima che si levasse il sipario egli è entrato colla sua Famiglia nel palco di primo ordine n. 28. Subito riconosciuto dal pubblico gli veniva improvvisata una calorosa dimostrazione. Tutti i presenti in piedi applaudirono al Ministro e si gridò dalla platea e dai palchi « Viva Volpi » mentre il maestro Ghione attaccava la Marcia Reale seguita dall'inno «Giovinezza» fra acclamazioni entusiastiche.

La Befana all'Asilo infantile Principessa Mafalda

Ieri alle ore 15 nell'Istituto Magistrale e Scuola di Metodo Principessa Mafalda, le alunne hanno preparato ai bambini dell'Asilo una giocosa festa familiare. Nel salone della Scuola, sotto un ampio camino, erano appese 130 calzette riempite di dolci, giocattoli e numerosi indumenti di lana, preparati dalle alunne stesse. Assistevano alla festosa cerimonia la Signorina Ispettrice E. Paccagnella, in rappresentanza anche del R. Provveditore agli Studi, la Signora Bratti, Presidente degli Asili di carità, la Preside, gli Insegnanti ed altri invitati. I bambini, sotto la guida accorata delle RR. M. Canossiane e della Signorina G. Ardenghi, dettero un applaudito saggio di canto e recitazione ed infine eseguirono una graziosa quadriglia. Le alunne della Scuola di Metodo e del Corso Superiore Magistrale distribuirono i doni fra il mal represso entusiastico dei piccoli; quindi la Signorina Paccagnella espose la sua compiacenza per l'affettuosità che lega le alunne e bambini, ed ebbe parole di incoraggiamento a ben proseguire.

La festa finì con gli Inni patriottici cantati dalle alunne delle due Scuole.

Gli Alberi di Natale

Alla Scuola Tracomatosi il 5 gennaio alle ore 15 nella Scuola Tracomatosi a S. Maria Formosa che accoglie una novantina di alunni e alunne delle Scuole elementari affetti da male agli occhi, si tenne una festicciuola che lascierà un caro ricordo in quanti vi assistettero.

A cura del Patronato scolastico, che fornisce la refezione giornaliera gratuita a tutta la scolaresca, fu preparato un Albero di Natale e fatta la distribuzione di regali (sciarpe di lana, zoccoli, libri di lettura, giocattoli, dolci e frutta) a ciascun bambini; la Signora Luisa Marinoni Vivanti volle gentilmente offrire a tutti degli eccellenti Krapfhen. Erano presenti alla festa, oltre alla signora Marinoni, il Comm. Dr. Vivante Direttore dell'Ufficio d'igiene anche in rappresentanza del Comm. Cavalieri Presidente del Patronato, il sig. Dusso Direttore Centrale Didattico, il Segretario Dr. Mattarucco e le Insegnanti signore Bianchi, Rocchi, Poletti e Tessaro.

Una bambina della IV classe si rese interprete del sentimento di riconoscenza della scolaresca leggendo un indirizzo di ringraziamento e le insegnanti offersero alla signora Marinoni un mazzo di rose.

La sezione di scherma al Dopolavoro Ferroviario

Com'era stato preannunciato, mercoledì 5 corrente fu inaugurata la Sezione di scherma del Dopolavoro Ferroviario di Venezia. La bellissima sala d'armi era gremita di inscritti e di soci fra i quali ultimi notammo i Sigg.: Comm. Dott. Calogiuri, Comm. Ing. Guardabassi, Cav. Ing. Cottafava, Cav. Ing. Todorini e i membri del Consiglio al completo.

Il Presidente Cav. Rossi — anche in rappresentanza del Capo Compartimento Ing. Sanfilippo — con belle parole mise in evidenza tutti i pregi di questo veramente aristocratico ramo di sport e dopo aver presentato l'istruttore Maestro De Col dichiarò aperta la Sezione schermistica.

A norma degli interessati si avverte che le lezioni saranno impartite al lunedì e al giovedì di ogni settimana. Dato il numero degli inscritti, le lezioni saranno tenute in due orari: uno dalle ore 18.30 alle 19.30, l'altro dalle 20.30 alle ore 21.30.

Una simpatica festina all'Asilo Principe del Piemonte

Sabato mattina, per la ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà la Regina Elena, l'Asilo Infantile della Bragora « Principe del Piemonte » diede il suo annuale trattenimento, invitando autorità, benefattori e famiglie dei piccoli ospiti.

Nel salone del piano terreno addobbato con bandiere e festoni convennero tutte le rappresentanze delle famiglie degli alunni su apposito palco. Al centro del salone troneggiavano fra archi e festoni dolci, fiori e frutta. Agli angoli di esse vi era un artistico Presepio ed una vecchia e veneranda Befana, carica di frutta.

Al posto d'onore vi erano il Presidente degli Asili conte Aurelio Bianchini, il quale ai lati aveva la Cont. Casanova Brandolin, la sig.ra Maria Pezzè Pascolato, la ispettrice sig.ra Paccagnella, il cav. Bernach e signora, il sig. Lorenzo Citran dell'Assoc. Antoniana, la sig.ra Spanio, la sig.ra Vittoria Dal Bianco ed altri signori che ci sfugge il nome.

Al suono della Marcia Reale entrarono i piccoli alunni delle tre sezioni, la quale ognuna aveva la sua tricolore bandiera.

Al piano la sig.ra Brasi accompagnò una marcia, magistralmente eseguita dai bambini. Seguì un dialogo fra i piccoli: Flanto Mario, Salvagno, Veronese A. e Sambo E. Indi una preghiera al Bambino Gesù, dopodichè la alunna Salvagno recitò la poesia « Il Natale ». Sestini Giuseppe della II. Sezione parlò di « Stellina ».

Tutti i piccoli: in camicia nera i maschi, e da piccole italiane le bambine, cantarono applauditissimi « I piccoli Italiani » ascoltanta in piedi ed acclamata.

Sestini Giovanni, Temperini Lidia e Maurich E., dissero belle poesie, inneggiandi alla Befana, ai convenuti ed ai benefattori beneaugurando. Degni di menzione i giochi: La giostra, con « galoppa il cavallino », i mesi dell'anno, con i venditori dei calendari, ed il minuetto con il caratteristico balletto « La Furlana », eseguito mirabilmente da tutti suscitando ammirazione ed entusiasmo.

Dopo ciò seguì la distribuzione dei dolci forniti con sempre gentile pensiero dal filantropo cav. G. Bernach; ed a 20 bambini poveri poi, per cura dello stesso benefattore, vennero consegnati dei pacchetti di indumenti. Tutto questo accolto con applausi e riconoscenti evviva.

Prima che la bella festa si chiudesse, il Co. Aurelio Bianchini rievocando la bella giornata del genetliaco dell'amata Regina, inviò l'omaggio alla Casa Sabauda, indi compreso della simpatica festicciola volle ringraziare quanti benefattrici e benefattori si ricordano dei piccoli, ed in particolar modo verso le sigg. Cont. Brandolin, Pascolato, cav. Bernach e alle altre benefattrici, nonchè le maestre e la direttrice dell'Asilo sig. Giolin, inneggiando infine con alata parola alle future generazioni, già preparate all'avvenire sempre più radioso della Patria sotto la guida del Duce.

A nome delle famiglie parlò in dialetto il sig. Lorenzo Citran esprimendo tutta la riconoscenza dei genitori per le attenzioni sempre rivolte ai piccoli del caro Asilo, ricordando particolarmente i benefattori ed i preposti alla educativa istituzione, addimostrando tutta la gratitudine che si deve avere verso chi bene coopera per il miglior bene dei piccoli, per l'avvenire delle famiglie e per la Patria amata.

Vennero infine presentati dal Co. Bianchini dei doni, omaggio dei benefattori, alla Direttrice sig.na Giolin, alle sig.ne Mazziol Bianca assistente, Cappello, Brasi ed alle benemerite custodi dell'Ospitale-Asilo.

Con il canto degli Inni patriottici la bella festa ebbe termine lasciando una simpatica impressione in tutti i convenuti.

Trovato morto da tre giorni

Ieri mattina i coinquilini del mendicante Libero Ramello di anni 70, abitante a S. Samuele 2132, scorto un gatto che miagolava da qualche ora alla porta della soffitta ove abitava il Ramello bussarono alla porta, senza ottenerne alcuna risposta. Per di più avvertirono uscire dalle fessure un odore nauseante. Impressionati, tanto più che il meschino da qualche giorno non si era fatto vedere, chiamarono i carabinieri i quali, abbattuta la porta, si trovarono di fronte al cadavere putrefatto del Ramello che giaceva sul suo misero lettuccio.

Il Ramello è stato visitato dal dottor Saccardo che constatava come l'infelice era morto da tre giorni per paralisi cardiaca. Il cadavere è stato trasportato a mezzo della Croce Rossa alla sala anatomica dell'Ospedale civile.

Sulla aerea Venezia-Vienna

Ecco i dati statistici della linea aerea Venezia-Vienna, dall'inizio del servizio 18 agosto 1926, a tutto il 31 dicembre 1926. Essi possono così riassumersi:

N. voli 191; km. effettivamente volati 76.070; numero dei passeggeri trasportati 532; posta kg. 57.350; bagagli e merci kg. 7866.800.

Sono stati eseguiti inoltre numerosissimi voli straordinari e di piacere, durante i quali presero parte complessivamente oltre un centinaio di persone.

Licenze per l'esercizio del commercio

La Federazione fascista veneziana dei Commercianti ci prega di pubblicare il riassunto delle disposizioni del R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174 il quale stabilisce che tutti coloro che già esercitano il commercio, o che intendono in seguito esercitarlo, tanto all'ingrosso che al minuto, sieno muniti di una speciale licenza, che viene rilasciata dalle Autorità Comunali.

Per ottenere la licenza bisogna:

1.) Fare domanda al Comune su carta bollata da L. 5. E' indispensabile che le domande sieno redatte in modo uniforme e che comprondano tutti i dati voluti dalla Legge.

2.) Dimostrare di aver versata una cauzione nella misura indicata dalla tabella riportata più sotto.

La cauzione può essere versata in contanti, oppure in titoli al portatore del Prestito del Littorio; possono essere versati i titoli provvisori del Prestito da sostituirsi in seguito coi titoli definitivi al portatore.

Per accordi intervenuti con le Autorità, tutte indistintamente le domande debbono essere depositate, con la prova dell'avvenuto pagamento della cauzione, presso l'apposito Ufficio istituito nella sede della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti (S. Luca, Calle Bembo 4779), per chi commercia in Venezia città, presso la sede delle Organizzazioni delle frazioni a Mestre, Burano e Pellestrina, presso le sedi comunali nostre per le altre zone.

Il versamento della cauzione deve essere effettuato presso la Intendenza di Finanza (Ufficio Registro e Bollo) oppure dove non vi siano uffici di Intendenza di Finanza, per il tramite degli Uffici postali.

La licenza non va accordata in generale a chi non ha i requisita di cui all'articolo 53 della Legge di P. S. del 188[illegible].

I commercianti che già esercitano, purchè presentino la domanda, sono autorizzati a temporaneamente esercitare fino alla decisione sulla domanda medesima.

Tener presente che la domanda e la ricevuta dell'avvenuto pagamento della cauzione debbono essere presentate entro e non più tardi del 31 gennaio p. v., gli uffici della Federazione e delle Delegazioni dipendenti di Provincia rilascieranno apposita ricevuta delle domande presentate.

Si ricorda ancora una volta che chi non ha fatto la domanda non potrà più esercitare a partire dal 1. febbraio p. v.

E' necessaria la presentazione di una domanda ed il deposito di una cauzione separata per ogni esercizio.

Le presenti disposizioni si applicano anche a tutto il Commercio ambulante.

Ecco la tabella per il versamento della cauzione:

Imponibile di R. M. di Categ. B: Non superiori a L. 5.000: Cauzione L. 500 — Id. id. 5.500: id. 825 — Id. id. 6.000: id. 900 — Id. id. 6.500: id. 975 — Id. id. 7.000: id. 1.050 — Id. id. 7.500: id. 1.125 — Id. id. 8.000: id. 1.200 — Id. id. 8.500: id. 1.275 — Id. id. 9.000: id. 1.350 — Id. id. 9.500: id. 1.425 — Id. id. 10.000: id. 1.500 — Id. id. 10.500: id. 2.100 — Id. id. 11.000: id. 2.200 — Id. id. 11.500: id. 2.300 — Id. id. 12.000: id. 2.400 — Id. id. 12.500: id. 2.500 — Id. id. 13.000: id. 2.600 — Id. id. 13.500: id. 2.700 — Id. id. 14.000: id. 2.800 — Id. id. 14.500: id. 2.900 — Id. id. 15.000: id. 3.000 — Id. id. 15.500: id. 100 — Id. id. 16.000: id. 3.200 — Id. id. 16.500: id. 3.300 — Id. id. 17.000: id. 3.400 — Id. id. 17.500: id. 3.500 — Id. id. 18.000: id. 3.600 — Id. id. 18.500: id. 3.700 — Id. id. 19.000: id. 3.800 — Id. id. 19.500: id. 3.900 — Id. id. 20.000: id. 4.000.

Oltre le L. 20.000 L. 5.000 di cauzione qualunque sia la cifra dell'imponibile, sempre di categoria B.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'on. Michelangelo Zimolo assume la Segreteria federale del Fascio

L'on. Michelangelo Zimolo, assumendo ieri la Segreteria politica del Fascio di Udine per incarico avuto dal Direttorio del Partito, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Al Sig. Prefetto. — Iniziando il mio lavoro perfetta obbedienza rappresentante del Governo Fascista invio l'assicurazione della mia fedeltà, pronto a qualsiasi sacrificio pur di esigere da tutti i fascisti obbedienza muta ai comandamenti del Duce che per ogni italiano debbono essere il credo infallibile per la grandezza e la prosperità della Nazione».

«S. E. Turati, Palazzo del Littorio, Roma. — Assumendo incarico affidatomi invioti devoto affettuoso saluto, assicurandoti che sarò interprete fedele di ogni tua volontà».

«Al comm. Achille Starace, Palazzo del Littorio, Roma. — Mentre inizio il lavoro nelle provincie assegnatemi dalla Direzione del Partito, invioti fervido cordiale saluto, dandoti certezza che interessi del Fascismo e della Nazione saranno in ogni mio atto unica guida».

Il Segretario federale comunica di aver fissato per le udienze dei segretari politici e delle autorità dipendenti di partito le seguenti giornate: Martedì, giovedì e sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle 14 alle 16.30, con preghiera di prenotazione presso gli uffici della federazione. Le udienze avranno inizio con giovedì 13 corrente.

L'on. Zimolo si recherà oggi alle ore ... alla Casa del Combattente per salutare i mutilati, i combattenti, le madri e vedove dei caduti e gli arditi di guerra.

Il film "Duce„

Il delegato sezionale delle Avanguardie fasciste comunica: Mercoledì 12 corrente alle ore 15 precise nel Teatro Cecchini verrà proiettato il film Duce per gli studenti delle scuole medie cittadine. L'ingresso sarà gratuito; tutti gli studenti sono invitati ad intervenire.

L'impressione per la vittoria calcistica

Negli ambienti sportivi ed anche non sportivi cittadini, la vittoria conseguita dai bianco-neri udinesi, la prima del campionato, contro i mantovani, ha fatto ottima impressione. Pareva già fino alla precedente gara che la squadra si fosse ritrovata, che una certa disciplina fosse venuta a porre un freno al disordine di un gioco fiacco e slegato; i frutti sono stati colti proprio domenica. Frutti tardivi se vogliamo, che non impediranno l'uscita della squadra dalla prima Divisione ma che ugualmente danno a sperare per il prossimo anno calcistico.

La prima veglia danzante

Nella serata di domenica, con inizio alle ore 21, si è avuta al Teatro Sociale la prima veglia danzante riuscita piena di animazione. L'orchestra diretta dal M.o Ramiro Nardelli ha eseguito un grande numero di nuovi ballabili che fecero protrarre le danze fino a tarda ora. Sono cominciate a volare le prime stelle filanti ed i primi coriandoli e nel buffet del teatro si è inneggiato all'apertura della stagione carnevalesca. D'ora in poi ogni domenica al Sociale vi sarà la tradizionale veglia con tutta orchestra. Il teatro è fornito di buffet, guardaroba e di ogni confort.

"Se no i xe mati no li volemo„

Con vivissimo successo la compagnia Micheluzzi ha dato l'altra sera la tanto attesa novità di Gino Rocca. Ogni fine d'atto è stata accolta da vivi applausi all'autore e agli interpreti. Il Micheluzzi, il Borisi, il Dal Cortivo, hanno semplicemente miniato le loro parti; essi hanno saputo far commuovere e gar... ire il pubblico tutto. La Seglin, il Vidali, e i due Segala hanno fatto loro degna corona; il pubblico li ha voluti più volte al proscenio. Questa recita è stato il successo più vivo e incontrastato riportato dalla compagnia Micheluzzi. Alla mattinata di domenica intervenne lo stesso pubblico entusiasta e numeroso. Questa sera serata d'onore della Seglin con «La vedova».

Colpisce col Flobert un amico

Certo Leonardo Sgobero e Angelo Sgobino stavano divertendosi sparando con un flobert fuori dell'abitato di Beivars, quando ad un certo momento inavvertitamente lo Sgobero che teneva l'arma rivolta verso l'amico, fece partire un colpo che colpiva lo Sgobino alla gamba destra. Il ferito corse all'Ospedale ove fu curato e giudicato guaribile in pochi giorni.

La frattura di una gamba

Al nostro Ospedale è stato ieri ricoverato certo Klimar Mario di Camporosso di Val Canale al quale il sanitario di guardia ebbe a riscontrare la frattura della gamba sinistra nel terzo inferiore. Il Klimar si è prodotta quella grave ferita per un pericoloso salto fatto dalla sua slitta che si rovesciava durante il tragitto da Camporosso a Tarvisio. Il suo stato essendo grave nonostante i soccorsi prestati dai paesani, i familiari lo fecero trasportare a Udine. In questo ospedale ne avrà per quaranta giorni salvo complicazioni.

Aggio pel pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 10 al 16 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 331 per cento.

Stato Civile

Denuncie di nascita del giorno 8 c. m.: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 1.

Pubblicazioni matrimonio: Nonino Gino contadino con Zoratti Maria casalinga; Simioli Arturo maresciallo con Lauriello Donorata Rosa negoziante.

Matrimoni: Pravisani Arturo fuochista con Cecchini Vitalina casalinga.

Denuncie di morte: Parola Leo Luigi fu Giovanni d'anni 24 commerciante; Paoluzzi Antonio fu Luigi d'anni 87; Beltrando Pietro fu Gio. Batta d'anni 80.

Sequestro e maltrattamento al padre

Bonetti Giuseppe di anni 54, possidente di parecchi beni in quello di Cascano, è stato liberato dall'intervento dei carabinieri da una ben brutta situazione che gli era imposta dai ... tre crudeli figli con l'approvazione del genero e della madre, cioè della moglie del Bonetti.

Infatti essendosi il vecchio Bonetti rifiutato di cedere loro i suoi beni come energicamente i figli gli avevano imposto, i fratelli Vittorio, Luigi e Quinto rispettivamente di 27, 25 e 23 anni, lo presero e lo rinchiusero in una stanza ove essendosi ancora rifiutato di effettuare la cessione imposta quei tre figli degenerati legarono il padre e lo bastonarono a sangue.

Il povero Bonetti che si era ridotto in una condizione veramente degna del massimo compianto, un certo giorno, poichè la faccenda durava da qualche mese, tentò di fuggire dalla stanza in cui era prigioniero calandosi in istrada con un lenzuolo. Il suo atto non valse a nulla però che venne ripreso subito dai figli e rinchiuso ancora nel suo posto di dolore.

Del fatto però cominciavasi a sapere qualche cosa nel paese e la guardia campestre Toniutti Leone ne fece avvertiti i Reali Carabinieri di Fagagna. I militi della benemerita hanno proceduto all'arresto dei tre fratelli che vennero tosto trasportati al carcere. Pare che altri provvedimenti debbano colpire la moglie del vecchio Bonetti ed il genero contro i quali pendono le gravi risultanze di cui sopra.

Cronache provinciali

Pordenone

R. Scuola Complementare di Pordenone. - Prestito del Littorio. — La sottoscrizione per il Prestito del Littorio nella Scuola ha raggiunto la somma di L. 11.800 sottoscritta complessivamente dagli insegnanti e dagli alunni.

Premio Pirelli. — Agli alunni Pagura Angelo della classe . A e Boranga Antonio della classe 1. B furono assegnati i due astucci di compassi che la Società Italiana Pirelli di Milano inviò alla Regia Scuola Complementare come premio alunni migliori delle prime classi.

Movimento popolazione: 22.017 abitanti. — Diamo il riassunto statistico del movimento di popolazione durante l'anno 1926: Nati vivi maschi 272; femmine 265. Totale 537. Nati morti maschi 24; femmine 15. Totale 39; Matrimoni celebrati ... Morti maschi 167, femmine 169. Totale 327. Parti doppi 13. Immigrazioni: persone immigrate 956; emigrazione: persone emigrazione 760; popolazione residente al 1. gennaio 1926 abitanti 21.642; id. id. 1. gennaio 1927 abitanti 22.017; aumento della popolazione abitanti 375.

Prestito del Littorio. — L'Ufficio Stampa del Fascio di Pordenone comunica l'elenco delle sottoscrizioni al prestito raccolto a tutt'oggi dal Credito Veneto, succursale di qui.

Sottoscrizioni per L. 100.000 Credito Veneto, sede di Pordenone; L. 15.000 Balliana Antonio; L. 10.000 De Franceschi Giuseppe, co. Francesco Zoppola; L. 8600 Personale sede di Pordenone Credito Veneto; L. 60.000 Preside R. Scuola Complementare; L. 5800 Gio. Batta Burovich; L. 4500 on. Orlando Montanara; L. 4000 Dal Medico Giovanni, Pitter Pompeo; L. 3500 Indri Erminia, Sartori Gio. Batta; L. 3000 dott. A. Zatti; L. 2200 Brinis Arturo, Brun Dal Re Romano; L. 2000 cav. Raffaele Scalettaris, Russi dott. Alfredo, Russolo Giovanni, Roberti Maria, Fabbriceria Parrocchiale Zoppola, Zanetti Francesco; L. 1200 Tomezzoli Ines; L. 1000 Coop. Cons. Casarsa, Palombi Evelina, Scalettaris Rosmunda, Marin Angelo, Moro Giovanni, dott. Giuseppe Talotti, Carlo Frisacco, Latteria Sociale Zoppola, co. Daniele De Concina, Luigi Calligaro, Pompei Pitter, Luigi e Domenico Ravazzolo, cav. Piccin dott. Piergiuseppe, Co. Leonardo De Concina Vito Barbaro, Coop. Cons. Zoppola, Gatti Italico; L. 600 aolo Bisol, Roia Ermenegildo, Manzon Luigi, Dalla Rosa Vittorio; L. 500 Luson Giuseppe, atelli Arturo, Brinis Arturo, Pressi Michelangelo, Springolo Riccardo, Bimba Ida, dott. Carlo Zatti, cont. Vittoria De Concina Itario, Bianchet Giovanni, Rossi Giovanna e Ugo, Dell'Oste Rosa, Razzon Giovanni, Moro Ermete, Cabassi Andrea, Ragagnin Vincenzo, Ragagnin Anna, Ragagnin Lucia Scodeller Gio. Batta, Mistruzzi Alessandro, Scalettaris Rosmunda Santarossa Salute, Gaspardo Angelo, De Franceschi Maria, Menegozzo Luigi, Pellarin Paolo, Moretton Giovanni, Pigat Antonio, prof. Gardini Oreste, Venturelli Margherita.

Seguono altre 78 sottoscrizioni minori per L. 11.700. Totale L. 241.100.

Vita del Partito - Riunione del Direttorio. — L'Ufficio Stampa del Fascio di Pordenone comunica:

Ieri sera si è riunito il direttorio della Sezione Podenonese del P. N. F. per trattare importanti argomenti. Dopo di aver constatato con vivo compiacimento come il concorso pordenonese al Prestito del Littorio si avvii al compimento dei due milioni di sottoscrizioni in contanti, deliberò di incitare coloro che non lo avessero ancora fatto a compiere quello che è un loro preciso dovere.

Il Direttorio deliberò poi di non organizzare la tradizionale Veglia Tricolore e ciò in omaggio alle direttive del Duce che vuole aboliti i divertimenti e gli inutili sperperi di denaro. Spiacerà certamente a molti l'abolizione di questa che era in fondo anch'essa una manifestazione fascista, ma tutti certamente comprenderanno come il provvedimento sia stato dettato da quell'assoluta devozione al Duce che il fascismo pordenonese ha sempre manifestato con i fatti.

Dopo aver trattato di svariati altri argomenti interessanti la sezione, la riunione si è sciolta.

Per i fascisti morosi. — Tutti gli iscritti che non sono in regola con le quote mensili del 1926 devono presentarsi subito a regolarizzare la loro posizione in sede nelle ore d'ufficio. Contro gli inadempienti verranno prese severe misure.

La Segreteria del Fascio comunica: Si avvertono tutti i fascisti che non hanno ancora pagato le quote per l'anno 1926, di presentarsi alla sede del Fascio fino a tutto giovedì 13 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Saranno presi provvedimenti disciplinari contro coloro che entro tale termine non avranno regolato le loro pendenze.

San Daniele

Onoranze benefiche. — In occasione del suo ritorno dall'America il sig. Zumello Antonio versò a beneficio della Congregazione di Carità L. 50; per onorare la memoria di Veneranda Savio la famiglia Plebani-Pellegrini versò L. 50; il sig. Giuseppe Rupil 25, sempre alla Congregazione di Carità; in morte di Daniele d'Affara, Francesco Martinuzzi 20; Figlie del cav. Francesco Martinuzzi 25; Maria d'Este Martinuzzi 5; Manganotti Antonio, Di Prampero Antonio, Vendramini Giulio, Roselli Luigi 10 ciascuno; Gallina Giovanni 5; in morte di Silvio ichelini da Tricesimo, famiglia Tomada 20; in morte di Eugenia Cignolini, in sostituzione di ceri e fiori, versarono: Giulio Gentilli L. 100, cav. Arnaldo Corradini 50, Bernardino Sostero 30, Famiglia Tomaso De Cecco, Colutta Fermo Antonio, Famiglia Zaghis, Maria Fornasiero ved. Micoli L. 10 ciascuno; Giovanni Marchesini 5; al Giardino d'Infanzia, sempre in morte di Eugenio Colutta 15; Ferruccio Adami, Attilio Travani, Antonio Sgoifo, Colutta Antion di Udine, Gonano Anita, Gonano Ciclia ciascuno L. 10; Martinuzzi Francesca, Macuglia Ugo, Enrica Campeis Gentilli ciascuno L. 5; Concina Gio. Maria L. 2.

Le presidenze delle Istituzioni benefiche sentitamente ringraziano i genero[si] oblatori.

La Befana al Giardino d'Infanzia. — Ha avuto luogo al Giardino d'Infanzia la festa della Befana, riuscita in modo meraviglioso mercè l'opera volonterosa ed encomiabile di tutti quanti s'interessano dell'infanzia.

Per la riuscita del saggio, lavorarono indefessamente la direttrice del Giardino signora Cleo Macuglia e la insegnante signorina Amelia Bianchi, che si ebbero ieri le lodi delle autorità e di tutti i presenti. Va segnalata anche l'opera encomiabilissima delle signore ispettrici e delle gentili signorine che le aiutarono nell'arduo compito della raccolta dei doni e delle offerte. Merita un'elogio anche la signorina Giovannina Varisco che gentilmente si prestò ad accompagnare al piano i canti dei piccoli artisti. Nè si può dimenticare l'opera lodevolissima di tutto il Consiglio del «Giardino» che si dedica con cura appassionata al buon andamento dell'Istituzione.

Per la festa della Befana al Giardino d'Infanzia sottoscrissero L. 25 Mons. Erminio Paschin Arciprete.

La Presidenza del Giardino a mezzo nostro, rinnova i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori, mercè la bontà dei quali potè far gioiere tanta fanciullezza, ed a tutti coloro che si prestarono per la degna riuscita della festicciuola di ieri.

Casarsa

Veglia del Fascio. — Si sta organizzando una bella Veglia danzante pro Fascio per la sera del 29 corr. mese. E' stato nominato un Comitato d'onore del quale sono chiamati a far parte: il Commissario Prefettizio, il Presidente dell'Associazione Combattenti ed i rappresentanti di tutte le organizzazioni fasciste politiche, sindacali e dindustriali del luogo. Il comitato esecutivo è composto dai sigg. Politti Gino, Zorzi Giuseppe, Morello Osvaldo, Iacuzzi Angelo, De Lorenzi ... e Roccaro Armando.

La direzione artistica è affidata ai due primi. Si pronostica già un'ottimo successo.

Valvasone

In quanti siamo. — Al 1 Gennaio 1926 erano abitanti N. 3462. Nati nel Comune 88, fuori 5; totale 93. Morti nel territorio del Comune 34, fuori 9; totale 43. Immigrati nel Comune 89, emigrati 80. Popolazione al 1 Gennaio 1927 abitanti N. 3521.

La mortalità è stata esigua nei confronti dell'anno decorso e specialmente in questi ultimi mesi: infatti nell'ultimo trimestre del 1926 si sono registrati 5 decessi. Il maggior numero delle nascite è stato registrato nei mesi di Luglio e Agosto. Come per il passato predomina il numero degli immigrati in confronto di quello degli emigrati.

S. Giovanni di Casarsa

Risvocazione sacra. — Attivamente predisposta dal solerte giovane sig. Peloi Giuseppe di qui, ieri sera ebbe luogo, in forma solenne e con costumi orientali, la presentazione del mistero dell'Epifania raffigurante il ritorno dei Re Magi da Betlemme.

Alle ore 18.30 tutte le adiacenze della chiesa erano gremite di popolo che attendeva febbrilmente quanto gli era stato preannunziato da una splendente stella a raggi luminosi sorgente in alto nella piazza. Con scie luminose e bengala venne dato il segnale dell'arrivo dei Re Magi che comparvero risplendenti nei loro ricchi costumi, montanti superbi cavalli bianchi; facevano scorta d'onore paggi e scudieri e una banda di trombe pure in costumi orientali antichi dell'era.

Dopo un breve saluto di preludio al popolo eseguito da cavallo con note mistiche e religiose dai partecipanti alla rievocazione, facendo coro col seguito ed accompagnati dalle trombe, cantarono l'apoteosi del più grande avvenimento, e del loro viaggio. Durante lo svolgersi della scena abbiamo potuto ammirare riuscitissimi effetti di luce ed una magnifica stella luminosa costruita dalla Ditta del noto pirotecnico sig. Augusto Garbellotto.

Al magnifico trionfo dei Magi assistette, assieme alla popolazione e al Clero, l'amato e filantropico prelato di trent'anni fa, don Roberto Biasotti che, dalle lontane Americhe, dove svolse la sua amorosa missione a pro della religione cristiana, opera altamente umanitaria che dovette interrompere per motivi di salute che lo costrinsero nuovamente ai suoi passi, tra i suoi fedeli di un tempo e dai quali si era staccato improvvisamente in un momento infausto e ormai dimenticato.

Don Roberto Biasotti. — Qualche mese fa si ebbe sentore in paese dell'avvenuto ritorno dall'America, di un cappellano che trent'anni fa lasciò il paese che aveva avuto da lui larga messe di insegnamenti, di aiuti e di prove di filantropico altruismo a pro dei meno abbienti.

Durante la sua assenza i buoni popolani tennero vivo il ricordo del buon pastore il cui esodo era unicamente dovuto alla troppa longanimità di buone opere e la notizia del suo ritorno venne appresa con unanime soddisfazione.

Molti del paese andarono nella vicina Savorgnano, dove il prelato si trovava da un parente, ad ossequiarlo e a pregarlo anche perchè avesse aderito a quello che era il legittimo desiderio dei Sangiovannesi che volevano rivederlo ancora in mezzo a loro in quella chiesa sorta superbamente per opera sua.

Infatti Domenica era preannunciata al popolo la messa di don Roberto Biasotti. La chiesa presentava l'aspetto delle grandi solennità.

Qando don Roberto salì il pulpito la commozione era visibile in tutti. Egli con appropriate e poche parole ricordò il passato e spiegò il Vangelo dell'Epifania con quella serenità di parola che lo rendono predicatore di eccezione.

Nel pomeriggio in canonica ricevette parecchi capi famiglia e ci accordò un breve colloquio nel quale illustrò tutta la sua opera di trent'anni vissuti in mezzo agli emigranti italiani e alla propaganda per la religione cattolica.

Nel Marzo 1897, trovatosi a Porto Re (Buccari) ed entrato nel collegio dei noviziati gesuiti, cominciò la sua missione in di in Svizzera da dove passò in Germania lungo tutti i paesi del Reno, Olanda, Francia, infine in Inghilterra da dove nel 1900 s'imbarcò per le lontane Americhe.

Giunto a Boston nella Parrocchia del S. Cuore vi raccolse in quella facendo un'accolta di cristianità e di italianità, circa 25.000 italiani. In quei tempi gli Stati Uniti che contavano appena 30 parrocchie cristiane, ricevettero nel loro seno un'audace propagandista della religione. Da 30 le parrocchie sono salite oggi a 800. Cinquanta sono state fondate da don Roberto Biasotti; nel 1911 il Cardinale Falli, apostolo della Religione cattolica in America lo nominò Direttore delle Missioni e titolare della parrocchia di Boston dove rimase con 5 preti italiani. Ammalatosi si ritirò presso un prete amico e rimesso in salute, dietro consiglio dei medici locali che lo consigliarono alle arie natie, ritornò nei suoi paesi.

E' noto come don Biasotti rinunciò sempre agli allori che giustamente doveva raccogliere dopo ogni sua opera piena di sacrifici. Ogni posto buono era da lui tosto rifuggito perchè, pensava che il suo dovere era quello di portare la sua opera dove maggiormente per il pericolo e la necessità per la religione, sarebbe stata proficua.

Durante la sua permanenza a Boston, fu grande la sua opera di propaganda patriottica in mezzo agl'italiani. Precursore del fascismo, del quale oggi è vivissimo ammiratore ed al quale si sente legato spiritualmente, fondò nella grande metropoli americana «Il Carroccio» che è il nettare della religione e dell'amor Patrio per l'italiani residenti in quel luogo.

Sappiamo che il Papa ha ordinato a don Roberto di ritornare in America non appena si sarà rimesso in salute.

Cividale

Il Prestito nelle Scuole elementari. — Nelle nostre Scuole elementari, complessivamente, tra maestri ed alunni, si è raggiunta la cifra di L. 10.100 costituita da 58 sottoscrizioni per cartelle da 100 e 500 e da quote liberamente offerte a scopo di beneficenza. Queste che rappresentano — pel sacrificio da cui provengono — il più genuino e forte amor di Patria, raggiungono l'importo di L. 400.

Cronaca di Gorizia

Comunicato del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

La Segreteria particolare del Capo del Governo ha inviato al Segretario politico la seguente lettera: «S. E. il Capo del Governo desidera che la S. V. si renda interprete dei ringraziamenti in merito al telegramma che gli ha fatto pervenire nella ricorrenza della celebrazione del Natale in cui a cura del Fascio Femminile vennero beneficiati cinquecento Balilla e Piccole Italiane di Gorizia riuniti Casa Fascio».

Prestito del Littorio. — A cura dell'U. P. F. domani martedì 11 gennaio 1927 nella Sala del Gabinetto di Lettura alle ore 20.45 il prof. rag. Emanuele Morselli terrà una conferenza sul tema «La politica economica e finanziaria fascista».

Data l'importanza di questa conferenza la quale tratterà ampiamente della questione del Prestito del Littorio, il Direttorio del Fascio goriziano fa appello ai cittadini ed ai fascisti di volersi intervenire in gran numero.

Stoico suicidio. — Il contadino Giovanni Errath, di Francesco di 30 anni, da Ugovizza ieri mattina si era ritirato nella sua stanza da letto. Ai familiari disse che aveva riportato una contusione al ginocchio destro in seguito ad una caduta sul ghiaccio ed espresse il desiderio di porsi a letto affinchè col riposo la contusione potesse guarire.

I famigliari ad ora tarda volendo entrare nella sua stanza per portargli da mangiare, trovarono la porta ermeticamente chiusa dalla parte interna. Forzata pertanto la porta entrarono e trovarono il Giovanni steso sul letto in una pozza di sangue. Sul letto rinvennero un coltello a serramanico e sollevato il poveretto si accorsero che egli si era procurato una profonda ferita alla carotide, dalla quale usciva ancor aun rivolo di sangue. Cercarono di prestargli delle cure ma il disgraziato era cadavere morto in seguito alla abbondante emoraggia.

I carabinieri avvertiti del fatto si portarono immediatamente su lposto e piantonarono il cadavere fino all'arrivo delle autorità giudiziarie, che lascairono il nula osta per la sepoltura. Sulle cause che spinsero l'Errath al suicidio, si potè stabilire che il disgraziato era nevrastenico.

Dal finestrino del treno in corsa. — In una vettura di terza classe del treno diretto a Piedicolle avvenne una orribile disgrazia in cui rimase vittima il bambino Boris Laccovich di anni 6 abitante a Trieste. Il frugoletto curioso di vedere gli alberi che gli passavano davanti agli occhi durante la traversata dell'incantevole panorama si era appoggiato al finestrino della vettura ed il padre intanto chiacchierava con un signore a lui accanto. Ad un certo momento disgrazia volle che la porta si aprisse e che il bambino andasse a finire al suolo. Grida di allarme da parte dei passeggeri ed arresto del treno. Subito il disgraziato padre ed il personale ferroviario si precipitarono verso il luogo dove il bambino era caduto e lo trovarono colla testa sfracellata.

Arresto per oltraggio. — Ieri sera due carabinieri di servizio in via Cappuccini videro un ciclista che percorreva detta via sprovvisto di fanale. Intimatogli l'alt lo invitarono a seguirli in caserma, ma costui si oppose risolutamente ed incominciò ad offendere i due militi con frasi oltraggiose e ledenti l'onore della loro divisa. Fu gioco forza tradurlo in camera di sicurezza. Egli venne identificato per il contadino Luigi Porbersig di 27 anni abitante in via Trieste n. 58. Fu pertanto dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Gioco d'azzardo. — I carabinieri della Stazione di S. Martino di Quisca elevarono regolare contravvenzione all'ostessa Anna Rosic fu Francesco di 58 anni perchè nel suo esercizio alcuni clienti vennero sorpresi a giocare d'azzardo.

Cade nell'Isonzo. — Ieri mattina la Croce verde venne chiamata in via Ponte Isonzo dove il bambino Davino Knes di 3 anni abitante in via Cordaioli cadendo nel fiume Isonzo aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale e una alla mandibola. Trasportato all'Ospedale comunale il Knes venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Sagrado

Seduta del Direttorio del Fascio. — Il Segretario politico Remigio Dei Pino, ha rassegnato le dimissioni, dovendo trasferirsi a Gorizia. Egli si dice dispiacente di dover lasciare la locale sezione del Fascio, che sta per incamminarsi verso la vera via segnata dal Duce. Egli porge i più fraterni saluti a tutti i fascisti e li ringrazia del loro valido appoggio e della loro collaborazione, sicuro, che essi continueranno a mantenersi sempre disciplinati e fedeli all'ideale fascista. Il Direttorio accetta con vero rincrescimento le dimissione del sig. Del Pino, ex combattente volontario e valoroso reggitore del Fascismo sagradese: lo ringrazia dal profondo dell'animo per tutta la sua attività spesa per il bene e per la grandezza della Patria e gli rivolge i più fraterni auguri salutandolo con un triplici alalà. Viene proposto quale segretario politico il sig. Erminio Delpin, vecchio fascista, che viene ritenuto il più idoneo per guidare le sorti della Sezione.

Monfalcone

Una commissione per i sopraluoghi ai locali pubblici. — Sabato è stata formata la commissione per i sopraluoghi alle sale cinematografiche e comunque in tutti gli ambienti in cui si riuniscono 40 e più persone. Alla testa di detta commissione è il Commissario di P. S. cav. Di Martinelli e gli altri sono: un rappresentante del Comune, l'ingegnere comunale, l'ufficiale sanitario e il comandante dei Pompieri. La commissione ha già praticato una minuziosa visita a varie sale cinematografiche ordinando modifiche e provvedimenti atti a garantire l'incolumità del pubblico.

L'Associazione Stella Alpina, applicata al Dopolavoro comunica ai componenti la squadra marciatori che prossimamente essa dovrà trovarsi al completo in sede sociale per udire gli ordini circa la marcia alpina organizzata dalla Federazione provinciale. Tutti i soci sono invitati di presentarsi in segreteria per ricevere la tessera personale dell'organizzazione Dopolavoristica.

La partecipazione dell' Italia alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 10

Il maggiore Renzetti, R. Console d'Italia, d'intesa con l'Istituto Nazionale Italiano per l'esportazione, ha avuto l'incarico di organizzare la partecipazione italiana alla Fiera Campionaria di Lipsia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 gennaio: «Ziga Kopaitic» jugosl. da Braila con granaglie — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Sara Minnola» ital. da Margherita Savoja con sale — «Grigorios» ell. da Marinpol con carbone — «Pearl Shell» n. amer. da Abadan con benzina — «Lina» ital. da Morfu Bay con pirite.

Spedizioni del 10 gennaio: «Metcovich» ital. per S. Maura con merci — «Drugy Dalmatinsky» jugosl. per Spalato vuoto — «Pearl Shell» n. amer. per Augusta con benzina.

Partenze del 9 gennaio: «Orseolo» ital. per Monfalcone — «Duino» ital. per Fiume — «Cape S. Agnes» ingl. per Malta — «Mirjam» jugosl. vuoto — «Pinckel» portogh. per Sfax — «Silvia Tripcovich» it. per Trieste — «Carolina» ital. per Trieste — «Boito» ital. per Fiume.

Partenze del 10 gennaio: «Metcovich» ital. per S. Maura.

Carichi specificati: Pir. «Ziga Kopaitic» jugosl. arrivato il 9 gennaio: da Braila: rinfusa tonn. 1470 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Sara Minnola» ital. arrivato il 9 gennaio da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1250 sale, Deposito sali. Raccomandato a S. Raineri.

Pir. «Gregorios» ell. arrivato il 9 gennaio: da Marinpol: rinfusa tonn. 3616 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Pearl Shell» n. amer. arrivato il 9 gennaio: da Abadan: rinfusa tonn. 7646 benina alla Società nafta. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Lina» ital. arrivato il 9 gennaio: da Morfu Bay: rinfusa tonn. 3300 pirite all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 9 gennaio 1927 - Anno V:

Piroscafi e velieri a banchina 27; in disarmo 2 totale 29. Arrivati 5, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 200; merci varie tonn. 471; totale tonn. 671.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 357.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 17; uomini 202 — Stato atmosferico variabile.

Al Porto Industriale

Proveniente da Abadan è giunto domenica nel pomeriggio ormeggiandosi presso i depositi della Nafta Società Italiana pel Petrolio al Porto Industriale il piroscafo nord-americano «Pearl Shell» con tonn. 7646 di benzina alla rinfusa.

Ringraziamento

I figli EMILIO con la consorte NINA ROMANIN JACUR, ERMINIA, IDA col marito PAOLO FERKA, ANGIOLETTA con il marito GIROLAMO BALBIS, i nipoti ed i parenti tutti, nell'impossibilità di rispondere singolarmente, esprimono la loro profonda riconoscenza a quanti vollero partecipare all'immenso dolore per la perdita dell'amatissima madre

PAOLINA PAPA ved. BODRERO

ROMA, 9 Gennaio 1927.

Prim. Impresa Piacenti, via del Leone. Roma.

La sera dell'otto Gennaio spegnevasi serenamente in Conegliano

Luigia Polacco ved. Böhm

Costernati danno il triste annuncio i figli Michelangelo, Guido, Aldo, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

9 Gennaio 1927.

Concorsi ed Aste

Deposito 26 Reggimento Fanteria Latisana (Udine)

Si è reso vacante un posto di **CAPO SARTO** presso il Deposito del 26.o Reggimento Fanteria in Latisana (Udine).

Coloro che aspirano a concorrere all'appalto potranno avanzare domanda.

Gli ammessi al concorso saranno ulteriormente avvertiti.

IL DIRETTORE DEI CONTI
Ten. **Stefanelli**

NOTIZIE RECENTISSIME

Come si procederà alla graduazione e all'esecuzione degli sfratti

ROMA, 10

Vi abbiamo informati come nell'ultimo Consiglio dei Ministri sia data facoltà al Guardasigilli di esaminare la questione degli sfratti che, in seguito alla cessazione del regime vincolistico, potevano essere graduati dai Pretori fino al 31 dicembre 1926. Secondo i provvedimenti che saranno ora emanati i pretori avranno invece la facoltà di graduare gli sfratti fino al 31 dicembre 1927.

Frattanto è stata nominata una commissione incaricata di esaminare la situazione. La commissione ha nominato poi una sottocommissione incaricata di esaminare i ricorsi contro i provvedimenti di sfratto e di graduare gli sfratti stessi.

La sottocommissione, che già si è riunita, ha fissato alcune norme, stabilendo che d'ora innanzi gli ufficiali giudiziari dovranno ottenere dalla sottocommissione l'autorizzazione per eseguire gli sfratti decretati e l'autorizzazione per farsi accompagnare da agenti di P. S. al momento di rendere esecutivo il provvedimento. In sostanza la sottocommissione esaminerà tutti gli sfratti non ancora decretati, mentre per gli altri decretati prima del gennaio 1927 avrà facoltà di provvedere il Pretore.

E' chiaro che le istruzioni diramate per la città di Roma e già in vigore per la città di Napoli, verranno estese alle altre città per cui si renda necessaria la nomina di una commissione che dovrà esaminare tutti gli sfratti non ancora decretati.

Gli auguri del Governo alla Regina e la risposta della Sovrana

ROMA, 10

S. E. il Capo del Governo ha inviato a S. M. la Regina, nell'occasione del genetliaco, il seguente telegramma:

«Nel fausto giorno in cui l'Italia con riverente pensiero innalza voti per la Maestà Vostra, il Governo, certo d'interpretare i sentimenti della Nazione, esprime a Vostra Maestà vivissimi e devoti auguri».

S. M. la Regina ha così risposta:

«S. E. il Cav. Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Vivamente La ringrazio del pensiero gentile. Gli auguri che Ella mi esprime a nome del Governo mi giungono graditissimi. — Elena».

Il nuovo segretario del Sindacato giornalisti giuliani

TRIESTE, 10

La Confederazione nazionale dei sindacati ha nominato segretario regionale del Sindacato fascista dei giornalisti giuliani il dott. Giuseppe Stefani, che ha costituito un Comitato provvisorio in pieno accordo con il Segretario provinciale dei sindacati cav. Liverani. Questi, nell'insediare il nuovo segretario, ho rivolto parole di ringraziamento per l'opera svolta dal comm. Riccardo Zampieri, presidente della cessata Associazione della Stampa. Il compito della riorganizzazione e del controllo delle sottosezioni di Udine, Gorizia, Fiume e Pola è stato affidato al redattore del l'Enopolo di Trieste, sig. Nicotera.

Nell'assumere l'incarico il segretario regionale comm. Stefani ha inviato un telegramma di omaggio a Rossoni.

Viaggio a Tunisi, Tripoli e Malta della Dante Alighieri

ROMA, 10

La «Dante Alighieri» comunica:

«Nell'ultimo congresso della «Dante Alighieri» venne lanciata l'idea di un viaggio a Tunisi, Tripoli e Malta in occasione della Fiera di Tripoli. Ottenuta l'approvazione da parte del Governo, il Comitato milanese ha proceduto alla organizzazione del viaggio il di cui programma viene in questi giorni distribuito da tutti i Comitati della Dante. Il viaggio si inizierà il 24 del prossimo febbraio da Civitavecchia e terminerà l'8 marzo a Napoli.

Le inscrizioni si aprono il 15 corrente ed i soci che desiderano parteciparvi debbono inviare la domanda al Comitato di Milano della «Dante Alighieri», in Via Gesù, 3.

Rissa cannibalesca a Capodistria

TRIESTE, 10

Una rissa per futili motivi, si è trasformata a Capodistria, in un furioso duello di pugni, di calci e soprattutto di morsi. Il vino che i due litiganti avevano bevuto deve aver contribuito all'ecitazione cannibalesca. Fatto si è che tali Piero Zucca di anni 24 e Leone Luglio di anni 20, dopo una rissa in una osteria, si erano portati in una via deserta per sfogare le loro ire l'uno sull'altro. Mezz'ora di boxe disordinata e ferocissima, in cui deve avere avuto parte un acuminato coltello, portò al ferimento dello Zucca. Questi aveva avuto un taglio alla guancia destra, uno strappo alle tempie e l'asportazione completa dei muscoli e tendini del pollice destro a causa di un morso. Per una infezione sopravvenutagli, il povero Zucca si trova in serio pericolo. Il feroce Leone è stato arrestato.

Tre italiani arrestati a Parigi quali autori di numerosi furti

PARIGI, 10

Sono stati arrestati tre individui accusati di numerosi furti commessi a Parigi e nei dintorni. Essi sono: Augusto Rossi, nato nel 1899 a Foltieni; Mario Perietti, nato nel 1884 a Torino, già espulso dalla Francia, e Mario Falossi, nato nel 1901 a Buscatti. Secondo i giornali è stata recuperata nei loro domicili quasi tutta la refurtiva. Dopo un interrogatorio i tre individui sono stati condotti in carcere.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Gratitudine ungherese per l'Italia per il dono dei codici corviniani

BUDAPEST, 10

Il ministro dell'istruzione conte Klebelsberg, nell'editoriale del *Pester Lloyde* e del *Budapest Hirlap*, commenta in termini di viva riconoscenza e simpatia il nobile gesto del Consiglio dei Ministro italiano, su proposta dell'on. Mussolini, di donare all'Ungheria due codici corviniani appartenenti alla biblioteca estense. Il ministro mette in rilievo che l'atto del Capo del Governo italiano esprime mirabilmente tutta la grande personalità dell'insigne Uomo di Stato ed aggiunge: «Per quanto grande sia il valore culturale del dono, è ancora più importante per l'Ungheria il fatto che il dono stesso costituisce una prova della forte simpatia dell'Italia e di Mussolini verso l'Ungheria».

Migliaia e migliaia di americani visiteranno in primavera l'Italia

ROMA, 10

La signorina americana Elisabeth King Krawford, fervida amica dell'Italia, che ebbe l'anno scorso la tessera del Partito fascista «ad honorem», in una sua lettera al «Messaggero» preannuncia per la prossima primavera e per l'estate l'arrivo in Europa di molti suoi connazionali, diretti particolarmente verso l'Italia.

«Una grande compagnia di navigazione — assicura la signorina Krawford, — ha già disposto che i suoi piroscafi imbarchino il prossimo giugno, diretti in Europa, ben trentamila cittadini americani, aderenti alla American Legion che si riunisce a Parigi in congresso. Dopo una settimana di permanenza nella capitale francese essi verranno in Italia per visitare Roma ed oltre città. Oltre a queste, altre gite non meno importanti e numerose, sono in preparazione nel mio Paese».

16 morti e 26 feriti in Russia in un sinistro ferroviario

BERLINO, 10

Il direttissimo Irkusk-Mosca ha deviato nei pressi della stazione di Ansaki, a 95 chilometri da Mosca. Sedici persone sono rimaste uccise e ventisei ferite fra cui quindici gravemente.

Una biografia che non piace a Charlot

NEW YORK, 10

Charlie Chaplin, il noto attore cinematografico, ha convenuto in giudizio una grande casa editrice di riviste chiedendo mezzo milione di dollari per risarcimento di danni. Nella citazione il popolare attore afferma che la casa editrice suddetta va pubblicando articoli a firma Jim Tully che si vorrebbero far passare per il vero racconto della sua vita mentre sono delle pure invenzioni che egli non si è mai sognato di autorizzare.

Nuvole d'insetti distruttori devastano terre coltivate in India

BOMBAY, 10

Nuvole di cavallette si sono abbattute su di una enorme superficie di terre coltivate, devastandole e arrecando danni incalcolabili a quelle popolazioni. A Gujarat, nel distretto di Bombay, sono stati messi in funzione i cannoni antiaerei, nella speranza di arrestare o deviare la invadente minaccia. La nuvola di cavallette, che ha devastato Kathirar aveva una lunghezza di 5 miglia, una larghezza di mezzo miglio ed una profondità di 12 piedi. In base ad alcuni calcoli approssimativi, si ritiene che essa si componesse di oltre 37 miliardi di cavallette. Un'altra di queste terribili nuvole aveva una lunghezza approssimativa di 20 miglia.

Amanti che si tagliano le vene

ROMA, 10

Certi Paolo Buzzi di anni ventinove da Perugia e Anita Massari di anni ventidue da Roma che avevano preso ieri alloggio all'Hotel Varese, hanno tentato ieri sera di uccidersi, recidendosi con un rasoio le vene dei polsi. Soccorsi dal figlio del proprietario dell'albergo e trasportati all'Ospedale di San Giacomo sono state loro riscontrate profonde ferite ai polsi con recisione dei muscoli e dei tendini.

Interrogati da un funzionario di servizio all'ospedale, nulla hanno i due voluto dire sulle ragioni che li avevano spinti a cercare la morte. Nella camera da essi occupata all'albergo sono stati sequestrati il rasoio ed una lettera, in cui gli amanti chiedono perdono ai parenti ed esprimono il desiderio di essere sepolti insieme. Dalle indagini è risultato che il Buzzi ha per primo ferito l'amante, recidendosi poi le vene a sua volta.

Due vittime della montagna

TRENTO, 10

Giunge oggi notizia da oltre Brennero di due mortali sciagure alpinistiche. Il figlio del Sindaco di Dalasio nel Tirolo, certo Rodolfo Fritz, di anni 25, mentre stava discendendo dall'alta valle di Mehrer, veniva improvvisamente investito in pieno da una grossa valanga di neve staccatasi dall'alto dei monti. Il disgraziato, travolto dall'immensa massa nevosa, precipitava in un profondo burrone, rimanendo ucciso sul colpo.

Un altro noto alpinista, l'ex Sindaco di Kaunas, precipitava durante un'escursione sull'Alpe di Imst da una rupe scoscesa alta duecento metri, rimanendo orribilmente sfracellato. Sembra che la disgrazia sia stata causata dalla tormenta che, infuriando sui monti, aveva reso particolarmente difficile il transito attraverso i sentieri montani.

Sanguinosi disordini a Calcutta

CALCUTTA, 10

Gravi disordini sono avvenuti fra indù e musulmani durante una processione religiosa nel quartiere musulmano. Mentre gli indù portavano un loro idolo in processione nel quartiere abitato dai musulmani, costoro interpretarono il fatto come una provocazione e aggredirono gli indù pugnalandone cinque e ferendo un altro a colpi di bastone. La rissa avrebbe preso proporzioni molto più gravi se la polizia inglese non avesse preso, appunto in previsione di disordini le più estese misure di precauzione.

Salvato dalla morte dal pastrano

ROMA, 10

Sul muraglione del Pincio è stata collocata da tempo, sopra la strada ietta del Muro Torto, una rete di protezione per evitare i suicidi che avvenivano in quel luogo, numerosi. Dal giorno della collocazione della rete nessun suicidio era avvenuto in questo tristo luogo famoso. La tradizione tragica stava ieri per interrompersi. Certo Montiroli Giulio, verso le 14.30, tentava li gettarsi nella sottostante via del Muro torto, scavalcando la rete di salvataggio. Egli rimaneva fortunatamente impigliato col pastrano tra i fili di ferro della rete stessa, cadendo quindi nella sottostante via, però senza farsi del male. Il disgraziato è stato trasportato e trattenuto all'ospedale, dato il caso di ecitazione nervosa da cui era stato colto. Non è stato ancora possibile interrogarlo.

Notiziario veneto

GRARO

Pubblica beneficenza. — Si è provveduto, nei passati giorni, perchè, ai poveri del Comune, venissero distribuiti i viveri raccolti dalla pubblica beneficenza. E siccome l'intera popolazione ha risposto, con larghezza, alla bella iniziativa, è stato possibile somministrare in abbondanza frumentone, formaggio, vino e danaro a circa sessanta bisognosi che, oltremodo soddisfatti, han voluto porgere al nostro Podestà l'espressione della loro viva riconoscenza e desiderano, attraverso queste righe, ringraziare tutti gli offerenti, in special modo i Sig. Portoluasi Mario, Baniluzzi Gio Batta, Gaiatto Olivo che, incaricati della raccolta, non hanno risparmiato tempo e fatica.

Pro Littorio. — Con l'intensificata propaganda si sono intensificate le sottoscrizioni al Prestito del Littorio, già numerose e cospicue. Per quanto la somma sia ormai ragguardevole, si rivolge viva preghiera ai ritardatari di non mancare, in quest'ora, al dovere d'ogni vero Italiano affinchè anche il nostro Comune risponda all'appello nel modo più degno.

MOGLIANO

Secondo elenco delle offerte pervenute per l'Albero di Natale ai bambini degli Asili Infantili annessi all'Istituto. Salvagnini Giovanni L. 10, Sorelle Baratti 15, Comm. Ugo Trevisanato 20, Amministrazione Bar Bianchi 100, Vian Giovanni 10, Fratelli e Nipoti Vian 20, Famiglia Sardi 10, Fam. Cesare Gris 50, Fam. Casarin 2, Ditta Forner Angelo 25, Dionisio Martini 50, Bernardo Martini 10, Fam. Piovan 5, Pietrobon Carlo 15, Cav. Uff. Costante Zennaro 10, Pietro Tommasini 10, Bortolo Martini 40, Toffoletto Flosindo 5, Fratelli Bruckl 25, Avv. Vittorio Baldoni 10, Giovanni Fabris 5, Fam. Guglielmo Vian 10, Slongo Giovanni 10, Antonio Barnaba 20, Carlo Bellio 5, Fam. Pasqualetto 4, Ceschel Giovanni 15, Giovanni Rosin 5, Giovanni Salvò 10, Amminitsrazione Ildebrando Bonaventura 30, Corinna Antonini Piccoli 100, Amministrazione Bar Federica Bianchi de Kunkler 100, Cav. Camillo Nardini 20, Giovanni Facchin 25, Comm. Gaetano Pazienti. 50.

SACILE

Al Zancanaro. — Ieri sera ha avuto luogo la prima recita della compagnia Aldo Silvani. Nonostante fosse già noto ai sacilesi il «Boffardo» del Berrini in teatro si notava un buon numero di spettatori che non lesinarono gli applausi all'ottimo Silvani ed ai suoi collaboratori. E' da desiderarsi, però, che si ponga fine a quella continua pioggia di pezzi di carta, di mozziconi di sigaretti ancora accese e persino di sputi, con cui gli spettatori del loggione si credono in diritto di beneficare i frequentatori della platea.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Mercoledì 12 Gennaio 1927 - N. 12 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

TRA IL NICARAGUA E LA CINA

Si desiderano notizie di Ginevra

ROMA, 11

Leggiamo il «Covenant» della Società delle Nazioni. All'articolo decimo è scritto:

«I Membri della Società si impegnano a rispettare e a mantenere contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente di tutti i Membri della Società. In caso di aggressione, di minaccia o di pericolo di aggressione, il Consiglio provvede ai mezzi per assicurare l'esecuzione di tale obbligo.»

In fondo al «Covenant» si trovano le firme dei membri originari ovverosia dei soci fondatori. Prima quella degli Stati Uniti d'America; al suo posto in ordine alfabetico — come si conviene in perfetta Pandemocrazia — quella del Nicaragua. E' vero che gli Stati Uniti, dopo aver regalato la Lega wilsoniana al resto del mondo, hanno pensato meglio di repudiarla per conto proprio; ma il Nicaragua è sempre membro ortodosso, diligente e autorevole della Ecclesia ginevrina, e tuttora occupa nella «Salle de la Reformation» — sempre, s'intende, in ordine alfabetico — il suo bravo banco con le quattro sedie e col nome in oro sul cartoncino triangolare. Tuttavia gli Stati Uniti mandano navi, sbarcano truppe e cannoni, e occupano porti e città nel Nicaragua, per impedirgli — come si dichiara apertamente a Washington, e si aggiunge: «a ogni costo» — di mandar via un presidente che non piace ai nicaraguani ma che piace ai finanzieri di Wall Street e ai diplomatici della Casa Bianca, e di prenderne un altro che piace ai nicaraguiani ma non piace ai sullodati banchieri e diplomatici «yankees». Sembrerebbe questa al nostro impenitente candore una tale violazione «imperialista» della «integrità territoriale» e più ancora della «indipendenza politica» di un caro «piccolo popolo», e ad ogni modo, di un membro della Lega, un tal manifesto attentato al suo mistico diritto di «autodecisione», da far drizzare d'orrore tutte le candide piume dei cigni, senza dubbio wilsoniani e societarii, che navigano giorno e notte tra il Quai des Bergues e l'isola di San Giacomo. E pure la Società delle Nazioni tace accuratamente. Forse non ha avuto ancora il tempo di accorgersene, tutta occupata come è a stabilire «che cosa debba intendersi per armamento», ovvero a decidere se sia più adatto il modulo 471 o quello 472 bis per citare a comparire dinanzi al tribunale ginevrino i mercanti di schiavi di Etiopia o gli sterminatori non patentati di mosche tsè-tsè. Ebbene, ci prendiamo noi qui la pena di richiamare la affaticata attenzione della Società delle Nazioni su ciò che avviene al Nicaragua. E chiediamo risposta, s. v. p., sui modi in cui senza dubbio il Consiglio avrà già «provveduto ai mezzi etc....» di cui al sullodato articolo 10.

Continuiamo. Una serie di altri articoli, pel caso che sorga «una questione capace di provocare una rottura», fa obbligo ai Membri (art. 11) di ricorrere non alla guerra ma all'arbitrato o all'esame del Consiglio; e non solamente al membro trasgressore (art 16) ma anche a un altro qualsiasi Stato non membro che, invitato, rifiuti tale procedura (art. 17), minaccia nientemeno che la guerra economica e anche militare da parte di tutti gli altri soci. Dopo di che, all'art. 20 dello stesso «Covenant» si legge:

«I Membri della Società riconoscono, ciascuno per ciò che lo riguarda, che il presente Patto abroga tutti gli obblighi e le intese esistenti tra loro che siano incompatibili con i suoi termini, e solennemente si impegnano a non contrarne per l'avvenire.»

Ora, il Panama, che, anche esso come il Nicaragua, è tra i primi firmatari del Patto e socio fondatore della Lega, ha proprio ora stipulato con gli Stati Uniti un trattato di alleanza per il quale automaticamente e incondizionatamente, senza arbitrati, senza deliberazioni del Consiglio ginevrino, senza insomma alcun beneplacito della Lega, entrerà in guerra accanto agli Stati Uniti e contro qualsiasi nemico degli Stati Uniti, quando agli Stati Uniti e non già alla Società delle Nazioni piacerà. Trascuriamo deliberatamente un istante il lato politico, enormemente predominante della questione. Trascuriamo, cioè, la marcia imperialista della conquista «yankee», attraverso l'America centrale, sull'America del Sud. Trascuriamo il dominio non solo economico ma anche militare che gli Stati Uniti si assicurano sulla via di comunicazione interoceanica. Trascuriamo la legittima preoccupazione e la reazione delle nazioni sud-americane, per cui si va preparando uno dei più vasti conflitti della storia. Trascuriamo l'assurdità — già in servile obbedienza a Wilson, accettata a Versailles — della contraddizione fondamentale tra l'istituto della Società delle Nazioni e la dottrina di Monroe per cui il Nicaragua, o il Panama, o l'Equatore, o Haiti, per esempio, possono, attraverso Ginevra, intervenire come giudici e anche come esecutori militari delle proprie sentenze in qualsiasi affare internazionale che riguardi l'Italia o la Francia o la Germania o l'Inghilterra, ma nè Italia, nè Francia, nè Germania, nè Inghilterra possono minimamente intervenire in ciò che riguarda le sullodate repubbliche e tutte le altre che si schierano dalla Baia di Baffin al Capo Horn. Trascuriamo tutto ciò, e teniamoci oggi alla questione puramente giuridica. Quali provvedimenti medita la Società delle Nazioni (anzi dovrebbe averli già iniziati, ma a noi non ne è giunto sentore) nei confronti del Panama? Lo richiamerà severamente agli obblighi «solenni» del «Covenant»? Gli intimerà di stracciare immediatamente il trattato di alleanza con gli Stati Uniti? O, in caso di disobbedienza, lo espellerà esemplarmente dal suo seno giuridico e pacifista? Oppure si riserva, in caso di esecuzione della incriminata alleanza, di applicargli le sanzioni dell'articolo 16? Il quale dice:

«Se un Membro della Società ricorre alla guerra, contrariamente agli impegni presi con gli articoli 12, 13 e 15 è ipso facto considerato che abbia commesso un atto di guerra contro tutti gli altri Membri della Società.»

Si riserba, in altri termini, di dichiarare la guerra non solo al Panama ma «anche» — come è inevitabile, e come impone, del resto, l'articolo 17 — «agli Stati Uniti suoi alleati?». Anche su questo punto, s. v. p., si desidererebbe risposta.

Finalmente, all'articolo 11, sempre del «Covenant», si legge:

«E' espressamente dichiarato che qualsiasi guerra o minaccia di guerra, interessi o non interessi direttamente uno dei Membri della Società, interessa la Società tutta intera, e che questa deve prendere le misure adatte a salvaguardare efficacemente la pace delle Nazioni. In tal caso il Segretario generale convoca immediatamente il Consiglio, su domanda di qualsiasi Membro della Società.»

E siamo alla Cina. Non si tratta più di minaccia di guerra ma — come tutti ormai sanno — di vera e propria guerra guerreggiata. Da tre anni, per l'interposta persona dei generali a tre monosillabi, si battono nella Cina sterminata da una parte la Russia, dall'altra l'Inghilterra e il Giappone. Ma da alcuni mesi cinesi e inglesi si ammazzano ormai direttamente per acqua e per terra, sui grandi fiumi e nei grandi porti del Mar Giallo. La guerra dichiarata è imminente. Navi e truppe accorrono da tutti i continenti. Sono in prima linea da una parte e dall'altra la Cina, la Russia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Giappone, in riserva la Francia e l'Italia: tutte le più grandi potenze. E' il gigantesco conflitto anglo-russo, divenuto conflitto tra l'Oriente bolscevizzante e l'Occidente imperiale, che, dopo di avere balenato su tutti i punti dell'orizzonte, sui Dardanelli, in Persia, in India, precipita e scoppia finalmente in Cina, con imprevedibili conseguenze per il mondo intero. Ma trascuriamo anche qui l'aspetto politico e storico della questione, e teniamoci a quello giuridico. La Russia non è membro della Società delle Nazioni, e non lo è nemmeno la Repubblica degli Stati Uniti. Ma membro della Lega è la Cina; membri l'Inghilterra, il Giappone, la Francia, l'Italia; anzi membri permanenti di quel Consiglio che avrebbe dovuto essere immediatamente convocato per «prendere le misure adatte a salvaguardare efficacemente la pace» e che invece nessuno di essi ha pensato di interpellare. Ma la Società delle Nazioni che fa? Non è forse essa «interessata tutta intera», come dice il «Covenant»? E come mai il Segretario generale non ha «convocato immediatamente il Consiglio?». Forse non si è trovato nemmeno uno scandinavo di buona volontà per farne richiesta? Se così fosse, la cosa sarebbe assai grave; perchè significherebbe che, quando si tratta di cose serie, nemmeno agli scandinavi viene in mente di ricorrere alla autorità di Ginevra. O, per avventura, Sir Eric Drummond da quel buon inglese che è, penserebbe anche lui, come i giornali di Londra, che, quando si tratta di cose serie, «vale meglio la flotta britannica che tutta la Lega delle Nazioni?». Anche su questo terzo punto si desidererebbe qualche notizia da Ginevra.

Come pure si desidererebbe sapere se coloro che un paio di anni fa avevano redatto e «parafato» quel mirabile Protocollo per la pace coatta, così ricco di capitoli, di articoli, di paragrafi, di comma, e di distinzioni e di subordinate e di sanzioni, in cui erano accuratamente indicate tutte le norme di procedura per rendere definitivamente impossibile la guerra, e previsti tutti i casi tranne quello che, al momento buono, il mondo si dimenticasse e del Protocollo e della Lega; e quegli altri, o quegli stessi, che ancora oggi gravemente e sapientemente discettano sulla definizione degli «armamenti», e meticolosamente si accingono a dosarne la riduzione per ciascuno Stato; si desidererebbe sapere, diciamo, se tutti costoro non cominciano a provare un qualche pudico imbarazzo a mostrarsi in pubblico, vuoi tra la «Salle de la Reformation» e il «Palais des Nations», vuoi (negli intervalli) nelle varie cancellerie e nelle varie redazioni europee.

Risposta «s' il vous plait», ovvero «if you like it».

Francesco Coppola

Messaggio di devozione dei cattolici a Mussolini

La risposta del Duce ai cattolici - Il Ministro Rocco per la rapidità dei procedimenti giudiziari - Le disposizioni per l'avanzamento degli ufficiali ::

Il Centro cattolico al Duce

Adesione meditata al Regime

ROMA, 11

Questa mattina, il Capo del Governo ha ricevuto una rappresentanza della Associazione del «Centro nazionale cattolico», composta dell'on. Carapelle, segretario dell'Associazione, del duca di Santa Severina, del comm. Gribaudi, del comm. Arslan, del gr. uff. Renzetti, del conte Nasalli Rocca e del cav. uff. Mosca Riattel, delegati dalla recente adunanza tenutasi a Roma.

La commissione è stata presentata al Primo Ministro da S. E. Mattei Gentili, Sottosegretario di Stato. Il segretario dell'Associazione ha presentato e letto al Capo del Governo il seguente indirizzo:

Devozione e fede

«I cattolici del «Centro nazionale italiano» desiderano esprimere a V. E. la loro devozione e la loro fede. L'una e l'altra non sono sentimenti di oggi. Quando, sorto il Fascismo, il Partito popolare iniziò quella serie di errori che dovevano fatalmente portarlo a miserevole fine, tutti noi, chi prima chi dopo, ce ne separammo. Furono giorni di dolore e di sacrificio, ma nel dolore e nel sacrificio si temprano i caratteri e la volontà: ecco perchè la nostra adesione al Regime, più che frutto dell'entusiasmo, è dovuta a meditazione ed a convincimento.

«Noi non abbiamo nè tessera nè distintivo, ma il distintivo è per noi, secondo i nostri comandamenti, nell'azione e nelle opere. Così facendo, noi crediamo di assolvere il nostro dovere di cittadini e di cattolici.

«Come cattolici desideriamo poi in particolar modo ringraziarvi per la vostra opera diretta alla maggiore valorizzazione nel campo della vita civile delle nostre istituzioni religiose e della nostra fede cattolica, mirabile esempio di politica schiettamente italiana, condanna di tutto un passato che fu quasi sempre dimentico della grandezza che l'Italia deve al papato.

«La nostra associazione non è e non vuole essere partito; raccoglie i cattolici fedeli al Regime e mira a togliere nel nostro campo ogni qualsiasi residuo che ancora esista di incomprensione e di false valutazioni. Voi con chiara visione dell'avvenire segnate all'Italia le vie della sua rinascita spirituale e materiale. Noi, fieri di avervi compreso fin dai primi momenti, vi seguiamo con la sicura coscienza di servire così nel miglior modo la nostra fede e la nostra Patria».

Contro i nemici della fede

A questo messaggio il Primo Ministro ha risposto ringraziando. Egli ha notato *la grande precisione dell'indirizzo, a cominciare da quella che egli ha definito «precisione cronologica», perchè se oggi è molto facile aderire al Regime, i cattolici del «Centro nazionale» — egli ha detto — hanno avuto il grande merito di aderirvi fin dal primo momento e in un periodo ben difficile per il Regime stesso.*

Ha osservato che il Regime non può non avere l'adesione di tutti i cattolici sinceri, solo che essi pensino che, per la prima volta nella storia, il Fascismo ha osato combattere due massonerie.

«La lotta dura ancora e presenta ancora delle difficoltà per chi la sostiene, poichè i massoni di ieri restano anche oggi massoni, ma il successo si proietta sopratutto nell'avvenire perchè oggi i giovani non pensano e non cercano più come ieri di entrare in massoneria.

«Il Regime fascista continuerà su questa via risolutamente, nonostante ogni difficoltà e incomprensione».

Il Primo Ministro ha concluso esprimendo l'augurio che esso, pur mantenendo le attuali sue caratteristiche, possa sempre più svilupparsi e prosperare.

Venezia citata ad esempio

di celerità giudiziaria

ROMA, 11

Il prossimo Bollettino del Ministero della Giustizia pubblicherà una importante circolare del Guardasigilli on Rocco diretta ai Procuratori generali di Corte d'Appello. Eccone il testo:

«Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, nel riferirmi l'esito di un processo per un delitto gravissimo, svoltosi il mese scorso dinanzi a quella Corte d'Assise, mi faceva notare che la sentenza, pienamente conforme a giustizia, era intervenuta ad appena un mese di distanza dal giorno del commesso reato. (Si tratta evidentemente del processo a carico di tale Pasquale Solazzo che ebbe ad aggredire alle spalle, armato di martello e pugnale, l'illustre senatore prof. Giordano e che fu condannato per questo fatto a dieci anni di carcere dai giurati di Venezia).

La citazione diretta

«Il magistrato aveva potuto ottenere — continua la circolare — siffatto risultato giovandosi dei particolari vantaggi di speditezza che sono inerenti al procedimento per citazione diretta. Segnalo alla particolare attenzione delle LL. EE. i Procuratori Generali presso le Corti d'Appello del Regno il caso che ho riferito a titolo di esempio, perchè esso ammonisce sulla possibilità di un più largo uso della citazione diretta nei procedimenti di competenza delle Corti d'Assise. Finora si è reso noto essere la citazione diretta compatibile solo eccezionalmente con procedimenti per delitti la cognizione dei quali sia devoluta alla giuria; tuttavia nè la lettera nè lo spirito dell'art. 277 del codice penale rettamente inteso confortano questa tesi. Le ipotesi prevedute nel menzionato articolo come idonee a conferire titolo al Pubblico Ministero per procedere con atto sommario sono così numerose e di così larga comprensione che il Pubblico Ministero può in realtà valersi della citazione diretta per un numero notevolissimo di casi e particolarmente per i più gravi fra essi, quando la sua azione sia animata da quello zelo che oggi più che mai io pretendo da tutti coloro che sono preposti all'amministrazione della Giustizia.

«Non vi è forse delitto che commuova l'opinione pubblica per il quale la citazione diretta non sia da ritenere autorizzata dal primo capoverso dell'art. 277; la confessione del colpevole non è difficile da ottenere quando esso sia interrogato immediatamente dopo l'arresto e le prove raccolte con eguale prontezza gli siano subito contestate. La garanzia del successo anche nella lotta quotidiana contro il delitto è data essenzialmente dalla rapidità e dall'energia delle azioni: risultato concreto al quale convergono fattori psicologici e cooperazione di forze ausiliarie: i primi sono dati al giudice dalla consapevolezza della nobiltà e dell'indipendenza della sua missione: la seconda è imposta dalla legge a quanti pubblici ufficiali e cittadini sono chiamati a cooperare in qualsiasi modo con lui.

Il vieto sentimentalismo

«Si aggiunga una circostanza che io ritengo di singolare rilievo: quel vieto sentimentalismo che, favorito da tradizioni e da mentalità sorpassate, spingeva ad una specie di tacita solidarietà a favore dell'imputato e contro l'azione della giustizia va decadendo ogni giorno più di fronte all'affermarsi delle nuove concezioni della missione etico sociale dello Stato che sono merito e prerogativa del Regime e sarà definitivamente eliminato fra brevissimo tempo quando la nuova legge avrà ribadito i presupposti fondamentali di tali concezioni, per quel che ha tratto al magistero penale.

«Sui nuovi atteggiamenti della coscienza pubblica il giudice potrà quindi fin d'ora fare valido affidamento; e la giuria, pur nella sua attuale composizione, sarà per lui volonterosa cooperatrice. Dinanzi ad essa sarà possibile integrare le prove che siano state raccolte soltanto in linea preliminare o anche attuare nuovi mezzi di indagine se così richieda l'interesse della giustizia. Anche per questo motivo quindi l'uso della citazione diretta è oggi maggiormente consigliabile senza tema di insidie.

«Nel chiudere queste istruzioni, il cui adempimento sarà controllato dagli organi competenti di questo Ministero, io debbo rivolgere non soltanto ai Procuratori Generali, ma a tutti i magistrati una vivissima raccomandazione inerente alle esposte premesse: I procedimenti penali, a qualsiasi giurisdizione spetti il conoscerne, debbono essere definiti nel più breve tempo possibile, così nell'istruzione come nel giudizio; gli accertamenti pseudo scientifici, quasi sempre superflui, i rinvii accordati per ingiustificata e per ciò colpevole condiscendenza verso le parti e i loro patroni, debbono intendersi assolutamente interdetti. Il magistrato senta tutta l'autorità che la legge gli conferisce e sappia porre, al di sopra e contro qualsiasi ostacolo posto da interessi particolari, la sola sicura visione della difesa dello Stato e della Società. Le LL. EE. i Procuratori Generali mi diano notizia, anche con relazioni periodiche, dei risultati che avranno per tal guisa potuti ottenere».

Nuove modificazioni alla legge

sull'avanzamento degli ufficiali

ROMA, 11

Sono state raccolte in uno schema di decreto legge alcune modificazioni ed aggiunte alla nuova legge sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate. Tali modificazioni ed aggiunte riguardano:

a) l'avanzamento al grado di maggiore nel corpo sanitario (medici e farmacisti) e in quello di amministrazione, che avrà luogo ad anzianità previo esame di idoneità ed a scelta con esame facoltativo; ed altre disposizioni concernenti l'avanzamento a scelta al grado di maggiore nel corpo sanitario e veterinario e l'assunzione dell'obbligo di una permanenza in servizio non inferiore a sei anni per ottenere la nomina a tenente in servizio permanente effettivo nel corpo sanitario e veterinario;

b) la facoltà data al Governo di dispensare dal servizio, anche all'infuori dei casi previsti dalle leggi vigenti, gli ufficiali che dimostrino comunque di non possedere più le qualità necessarie per dare affidamento di un pieno adempimento dei propri doveri. Gli ufficiali così dispensati avranno diritto a liquidare la pensione loro spettante a norma di legge, purchè abbiano raggiunto almeno i quindici anni di servizio.

c) la nomina a sottotenenti di complemento di quei sottufficiali in congedo che durante la guerra abbiano prestato non meno di quattro mesi di servizio effettivo presso l'esercito operante o presso comandi militari, non abbiano superato l'età di quaranta anni e siano dichiarati idonei da speciali commissioni reggimentali.

Con apposita disposizione transitoria dello stesso schema di decreto viene infine disposto che tanto i capitani del corpo sanitario che superino gli esami di avanzamento a scelta ai sensi delle vecchie disposizioni, quanto i capitani di amministrazione che superino gli esami di avanzamento ad anzianità in base alle vecchie norme, conservano il titolo all'avanzamento a scelta e ad anzianità in base alle disposizioni di cui è cenno alla lettera A.

L'offerta degli Italiani d'America

Una targa in argento e oro al Duce

e al vincitore della Coppa Schneider

ROMA, 11

Stamane, a Palazzo Viminale, S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto il comm. Luigi Freddi il quale, per incarico di Luigi Barzini, ha presentato al Capo del Governo la prima fusione in oro e argento della targa «L'Arciero» e una pergamena alluminata, offerta dagli italiani d'America per il tramite del «Corriere d'America» al Duce e agli aviatori italiani vittoriosi della Coppa Schneider. La targa è stata plasmata fusa e patinata in tre giorni.

Un altro esemplare in argento e oro destinato al maggiore De Bernardi ed altri venti esemplari in bronzo saranno inviati ai piloti, agli ingegneri ed ai tecnici italiani.

La targa raffigura un arciere nell'atto di scoccare il dardo. E' una pregevole opera dello scultore italiano Onorio Ruotolo e porta incisa una bellissima dedica dettata da Luigi Barzini.

La pergamena è un'altra rivelazione della potenza tecnica e creatrice dei nostri ormai inarrivabili alluminatori. Consiste in un ricco fregio di foglie e rami di alloro e quercia intrecciati magistralmente. Al centro del lato superiore spicca il Fascio littorio; al centro dei laterali un riuscito emblema dell'aviazione e lo stemma sabaudo; in basso una miniatura della simbolica targa dell'arciere. Tutto il fregio è grafito in oro di un disegno impeccabile. Esso dà l'illusione perfetta di un mirabile rilievo cesellato nel metallo.

La pergamena porta la seguente inscrizione:

«Freccia vivente — scoccata dall'arco della volontà italiana — il maggiore De Bernardi — Dardeggiato in volo imperioso — nel cielo d'America — sopra un idrovolante italiano «Macchi F. I.» — ha conquistato alle ali dell'Italia fascista — un primato mondiale — vincendo il trofeo più conteso — fra le Nazioni — la coppa Schneider — destinata al campione della velocità aerea — il 13 novembre 1926. — Gli italiani d'America — in ricordo della loro fiera riconoscenza — sotto gli auspici del «Corriere d'America» — hanno voluto che delle targhe di argento e di bronzo — venissero fuse per offrirle al vincitore — ai suoi compagni e collaboratori.

«La targa di prima fusione — gli italiani d'America — dedicano e presentano — con devozione profonda — a Benito Mussolini — Duce dell'Italia nuova — creatore dei nuovi destini della nostra razza — il quale tutte le vittorie italiane — vuole e inspira. — Il suo pensiero addita le mète — e il suo animo infonde l'ardore che le raggiunge.

«Per il «Corriere d'America» — orgoglioso tramite di questo omaggio — *Luigi Barzini*».

Il Duce ha ammirato la magnifica targa e la bellissima pergamena ed ha espresso al comm. Freddi la sua gratitudine per Luigi Barzini, il «Corriere d'America» e gli italiani d'America.

Le feste ai vincitori della Coppa presente Italo Balbo

TORINO, 11

Alle 12.30 di oggi il Sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo ha lasciato Torino con un aeroplano pilotato da Ferrarin, diretto alla volta di Ferrara. Le due giornate di soggiorno torinese dell'on. Balbo sono state dedicate, come è noto, alla visita dei campi di aviazione e degli stabilimenti industriali. Inoltre iersera l'on. Balbo ha presenziato ad un banchetto offerto in onore del vincitore della Coppa Schneider maggiore De Bernardi e dei partecipanti alla gara.

Allo spumante il sen. Agnelli presidente della *Fiat*, brindando ai vincitori della coppa ha detto rivolgendosi al magg. De Bernardi: «Solenni cerimonie all'estero ed in Patria hanno celebrato la meravigliosa vostra vittoria. Noi quasi ultimi in ordine di tempo veniamo a darvi il nostro plauso e la nostra gratitudine, ma, siatene certo, a nessuno secondi per la sincerità di questo nostro sentimento.

«E' ragione di fierezza per la «Fiat» aver cooperato ad una vittoria italiana esclusivamente dovuta al genio e all'ardimento degli italiani. E' ragione di fierezza per l'Italia di aver saputo dimostrare di essere alla testa del progresso dell'aviazione mondiale e sulla via di questo progresso la vostra prova rimarrà una partita meravigliosa.

«Su questa via non ci si arresti. Ferma volontà di costruttori e di piloti sia sempre nei futuri cimenti. Questa promessa formuliamo a S. E. Balbo, al Ministro dell'Aeronautica, al Duce amatissimo, animatore di ogni gloriosa impresa, valorizzatore di ogni vittoria, porgiamo il nostro riconoscente e deferente saluto.»

Il maggiore de Bernardi ha risposto con le seguenti parole:

«Voglio esprimere un mio pensiero. Quello che noi abbiamo compiuto in America non è stato che il nostro dovere. Dateci ali e motori italiani e la vittoria sarà sempre nostra.»

I discorsi del sen. Agnelli e del maggiore de Bernardi sono stati accolti da entusiastici applausi e da evviva a S. E. Mussolini.

Si è quindi alzato a parlare l'on. Balbo accolto da fragorosi applausi. Dopo aver messo in rilievo tutte le cure che il Governo italiano ha posto e pone per lo sviluppo dell'industria aeronautica e per i progressi dei nostri piloti, ha espresso al sen. Agnelli il proprio compiacimento che è compiacimento del Governo Nazionale nel vedere gli industriali italiani al primo posto nella evoluzione di questa importante industria che potrà rendere segnalati servizi in pace come in guerra.

L'on. Balbo ha terminato inneggiando alle fortune dell'ala italiana, delle industrie italiane e del Duce. Le sue parole sono state accolte da frenetici applausi e da entusiastiche grida di viva il Duce, evviva Mussolini.

Stamane S. E. Balbo e i piloti italiani che parteciparono alla Coppa Schneider hanno continuato il giro degli stabilimenti Fiat. In tutti i reparti S. E. Balbo è stato fatto segno a calorose dimostrazioni generali da parte delle maestranze.

Quindi nel gran salone della direzione generale della Fiat S. E. Balbo ha distribuito le medaglie d'oro che la società ha offerto al maggiore De Bernardis al capitano Ferrarin e al tenente Bacula in ricordo della magnifica vittoria italiana alla coppa Schneider. L'on. Balbo è stato infine ricevuto da S.A.R. il Duca d'Aosta ed è poi partito, come si è detto, in volo per Ferrara.

Il grande volo portoghese

si è iniziato ieri a Pisa

PISA, 11

Stamane, salpando da Marina di Pisa, gli aviatori portoghesi hanno iniziato il volo per il raid dei cinque continenti. L'idrovolante destinato alla spedizione è un *Dornier Val* in alluminio ed è munito di due motori di 450 cavalli ciascuno.

L'apparecchio è stato battezzato col nome di *Argus* ed è diretto a Cartagena, donde risalendo costeggerà le coste della Spagna fino a Gibilterra per seguire poi la costa portoghese fino a Lisbona, ammarando nel Tago. La più lunga tappa di questo raid sarà la traversata dell'Atlantico, che in linea d'aria rappresenta un volo di 2035 chilometri, e precisamente dall'isola di Capo Verde fino al gruppo delle isole di S. Ferdinando di Noronha.

Il volo dei cinque Continenti

s'inizierà in febbraio

ROMA, 11

Il comandante De Pinedo partirà in febbraio pel raid dei cinque Continenti. L'apparecchio e il motore con i quali De Pinedo effettuerà il grande viaggio sono italiani. La prima tappa sarà dall'Italia alla costa settentrionale del Marocco. Da Rabat De Pinedo volerà verso l'America del Sud, traversando l'Atlantico; risalirà quindi l'America, traverserà l'Asia e l'Oceano e per la via del Mar Rosso ritornerà in Europa.

Uno studio del "Temps,,

Come Mussolini ha rafforzato l'Esercito italiano

PARIGI, 11

Il *Temps* pubblica uno studio sull'Esercito italiano nel quale il giornale illustra qual'era l'organizzazione di esso e quali sono stati gli sforzi di Mussolini per renderlo forte.

«Il compito di Mussolini — dice il *Temps* — non si è limitato ad accrescere gli effettivi, ad aumentare l'istruzione tecnica, a facilitare il passaggio sul piede di guerra, ma il Duce ha voluto mutare la mentalità del popolo italiano rendendolo più disciplinato; ha voluto che i giovani al loro arrivo ai reggimenti fossero già sgrossati in modo da ridurre a poche settimane il loro periodo di istruzione militare; ha voluto dotare il suo Paese di una armata aerea la più forte possibile e composta unicamente di apparecchi recenti. Egli ha voluto infine che l'Italia tutta intera fosse pronta ad assecondare gli sforzi del suo Esercito e della sua Marina nel caso di un nuovo conflitto.

«Questi scopi egli li ha raggiunti con la creazione della M.V.S.N., con la generalizzazione della preparazione premilitare, con la creazione di un Ministero dell'aria, con l'organizzazione della mobilitazione civile».

L'articolo si dilunga a descrivere la costituzione della Milizia Nazionale Fascista. Prende poi in esame l'armata aerea e scrive:

«L'Italia vuole dotarsi di una forza aerea formidabile. I progetti di Mussolini accettati dal Parlamento prevedono per il 1928 una flotta di 1[illegible]2 squadriglie, di 6 dirigibili e di 8 areostati che necessitano di un'armata di 30 mila uomini di cui 4500 combattenti. Attualmente l'aviazione italiana potrebbe mettere in linea 90 squadriglie per il cui mantenimento ed armamento occorre una forza di 20.800 uomini.

«La mobilitazione civile è preparata in Italia. Essa consiste nel trasformare in organizzazione di guerra l'organizzazione di pace di tutte le attività nazionali. Quando essa è decretata, tutti i cittadini, uomini e donne, e tutti gli enti morali specialmente costituiti, sono tenuti a prendere parte alla difesa morale e materiale della Nazione sottoposti a una disciplina di guerra. Per coordinare l'attività della Nazione sono state create presso il Governo quattro grandi commissioni».

Più oltre il giornale prosegue:

«A fianco delle spese ordinarie il bilancio comporta delle spese straordinarie che sono state particolarmente numerose quest'anno, senza che sia possibile fissare una cifra anche approssimativa poichè queste informazioni sono difficili a procurarsi in un Paese così strettamente disciplinato quale è l'Italia attuale. L'Esercito italiano, dopo un periodo di disorganizzazione intensa che ha minacciato di rovinarlo completamente, si è ripreso sotto la ferma direzione di Mussolini. Esso tende a divenire un fattore importante col quale bisogna contare in Europa».

L'articolo è firmato dal tenente colonnello Reboul.

Il Prestito del Littorio

Un altro elenco di contribuzioni

alla ricostruzione economica nazionale

ROMA, 11

Ecco la settima lista degli enti e persone che nel periodo dal 27 dicembre al 13 dicembre 1926, hanno sottoscritto al prestito nazionale del Littorio:

Per L. 2.000.000: Bancapiccolo credito Bergamasco - Bergamo.

Per L. 1.785.000: Credito Varesino Varese.

Per 1.375.000: Compagnia Internazionale carrozze e letti e grandi treni espressi europei, Roma.

Per L. 1.280.600: La Fondiaria, Firenze.

Per L. 1.200.000: Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma.

Per L. 1.168.000: Società Italiana strade ferrate Mediterranee, Roma.

Per L. 1.113.800: Cotonificio della Valle Seriana Gazzaniga.

Da un milione a 400 mila

Per L. 1.000.000: Comune di Como.

Per L. 940.000: Lloyd sabaudo, Genova.

Per L. 875.600: Mereu Iginio per conto impresa stabili della prov. di Genova.

Per L. 822.000: Soc. An. italiana Fabbriche riunite cemento e calce, Bergamo.

Per L. 778.100: Funzionari comune di Brescia.

Per L. 737.800: Impiegati e salariati Soc. Terni, Terni.

Per L. 670.000: Ministero della Marina Roma.

Per L. 560.000: Comune di Crescentino.

Per L. 553.100: Cassa di Risparmio P. L., Milano.

Per L. 541.800: Soc. An. Ilva per conto del suo personale, Savona.

Per L. 528.800 Soc. An. Benigno Crespi Legnano.

Per L. 518.100 Banca industriale Gallaretese Gallarate.

Per L. 500.000: Consorzio autonomo del porto di Genova; Istituto sieroterapico Milano; R. Università di Napoli; Cassa Risparmio Biella, Provincia di Cosenza; Comune di Ferrara; Ammin. prov. di Siracusa; Amm. prov. Vicenza.

Per L. 478.500: Banca di Firenze, Firenze.

Per L. 458.800 Cassa di Risparmio di Rovigo.

Per L. 450.000: Comune di Forenza.

Per 441.500: Banca popolare di Pavia.

Per L. 429.000: Amm. prov. Friuli, Udine; Soc. italiana assicurazione vita, Milano.

Per L. 420.000: Elettricità e Gas di Roma.

Per L. 410.000: Stabilimento Poligrafico per l'amm. dello Stato, Roma.

Da 400 a 100 mila

Per L. 400.000 Banca popolare di (raccolte fra la clientela) Lecco; Personale Banca Commerciale Italiana Sede Napoli; Aziende municipalizzate Gorizia.

Per L. 396.000: Direz. gen. delle Poste Roma.

Per L. 380.000 Consorzio Autonomo per il Porto di Genova; Personale ferroviario Nord Milano.

Per L. 372.400: Banca Popolare di Sondrio.

Per L. 347.200: Impiegati e maestranze S A. Varedo Milano.

Per L. 343.000: Casa Ricovero, Verona.

Per L. 341.000: Municipio di Bolzano.

Per L. 327.000: Banca Commerciale agricola Piacentina, Piacenza.

Per 315.000: Comune di Milano.

Per L. 311.200: Consiglio Amministrazione sindaci e impiegati della soc. an. credito agrario bresciano, Brescia.

Per L. 302.900: Legione RR. CC. Bologna.

Per L. 300.000 fratelli Carlo e Dante Mainardi, Cremona; Camera di Commercio di Caltanissetta; Banca cooperativa genovese, Genova; Netti Alfredo Orvieto.

Per L. 287.000: Cesare Muracchiloi Cassiere P. P. per conto Personale Postelegrafonico di Genova.

Per L. 280.000: Istituto Case Popolari per conto suo personale, Roma.

Per L. 250.000: Soc. Bonifiche pontine, Roma; Istituto Fondi Rustici, Roma; Registro Italiano, Genova; Riccardi e Caccialanza Milano; Soc. Montecatini, Milano; Banca Popolare fiumana, Fiume; Credito Fiumano, Fiume; Banca Popolare, Chiari.

Per L. 210.000: Maestranze Cotonificio Rossi, Vicenza.

Per L. 225.000: Personale Amministrazione prov. Verona.

Per L. 200.000: Comune Auronzo (frazione Villagrande). Ferrovie complementari, Pola; Camera Commercio e industria Rovereto; Cassa di Risparmio provinciale Trento; Camera commercio e industria di navigazione Trieste.

Per L. 150.000: Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi Venezia.

Per L. 140.000: Cassa di Risparmio di Fiume.

Per L. 135.000: Federazione Sindacati fascisti agricoltori, Verona.

Per L. 115.000: Impiegati Comune di Verona.

Da cento a 45 mila

Per L. 100.000: Comune di Auronzo Villa; Camera commercio di Gorizia; Camera commercio di Fiume; Credito Fiumano Fiume; Istituto credito fondiario Istria Pola; Stabilimenti comunali Pola; Cassa Circondariale di malattia di Riva; Consorzio bonifica polesana, Rovigo; Baiocchi cav. uff. Angelo; Presidente Soc. M. Soccorso operai miniere Abbazia; Istituto credito fondario Commerciale Trento; Soc. navigazione vapore Istria-Trieste.

Per L. 85.000: Riso e Fabbriche di amido Fiume.

Per L. 80.000: Stabilimento tecnico triestino impiegati e capi art. Trieste.

Per L. 75.000: Banca coop. pop. Gemona

Per L. 70.000: Impiegati comune di Fiume; Pers. Servizi pubblici, Fiume; Soc. Cementi Friuli, Fiume.

Per L. 65.000: Funzionari, impiegati, salariati Comune Vicenza; Seg. capo comunali Vicenza, Credito veneto Pordenone Cassa Previdenza pers. Istituto Federale Credito per il risorg. delle Venezie, Venezia; Imp. commessi operai coltivaz. tabacchi Verona; Piccolo Francesco Rocchette

Per L. 55.000: Impiegati RR. PP. di Verona.

Per L. 50.000: Cantiere Navale Scoglio Olivi, Pola; Comm. Giuseppe Di Lenardo Trieste; Segnafoci Ferdinando, Udine; Scuola superiore commercio, Venezia; Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti Venezia; Banca popolare Sette Comuni di Asiago.

Da 45 a 30 mila

Per L. 45.000: Ufficiali, sottufficiali e soldati 4. regg. Genio Verona; Uff. sott. 5. regg. Artiglieria, Verona; Azienda tramv. comun. Verona.

Per L. 40.000: Fondazione Studi Campitelli Rovigo; Baroni dott. Umberto, Adria; Soc. Euganea di Elettr. di Rovigo; Personale amministrativo e stato maggiore navig. della soc. di navig. S. Marco, Venezia; Personale del provveditorato del Porto di Venezia; Comune di Verona; Personale Cassa di Risparmio Verona; Ufficiali e sott. Distretto Militare Verona, Impiegati e capi lanificio Rossi, Schio.

Per L. 35.000: Sez. tesoro di Fiume; Congr. Carità Parenzo; Amministrazione Dazio consumo di Trieste per conto propri impiegati; Banca Pop. Coop. Legnago; Ricev. suppl. RR. PP. Verona; Comune di Bassano.

Per L. 30.000: Per. Poste Fiume; Bozzini e Gionchetti Gorizia; Simone cav. Achille, Padova; Gasparetto cav. uff. ing. Jorich Rovigo; Ferrari cav. uff. Pietro, Rovigo; Tramvie municipali, Trieste; Officine mecc. Metlicovitz, Trieste; Soc. Telefoni aut. Verona; Farzago Luigi, Vicenza; Broianigo Giovanni Vicenza; Rota sen. co. Francesco S. Vito Tagliamento; Impiegati Credito Polesano Rovigo; gr. uff. Pellini Mario, Rovigo; Donati e figli Trieste, Principe Phuru Taxos Trieste; Pasquali Luigi, Udine, Baronessa Teresa Bracchi, Venezia; Bernini Giovanni, Verona.

La "Dante„ investirà nel Prestito i versamenti dei soci perpetui

ROMA, 11

La «Dante Alighieri» informa che le iscrizioni nel libro d'oro dei propri soci perpetui potranno essere fatte, anzichè col consueto versamento di lire 200, con il pagamento di lire 175 che la società investirà in due cartelle del Prestito del Littorio e ciò sino al termine della pubblica sottoscrizione.

Il tentativo di Curtius di formare il ministero tedesco

BERLINO, 11

(F.A.) Il Ministro dell'Economia Nazionale Curtius, finora rappresentante del partito populista nel gabinetto Marx e di cui ieri sera è stato annunziato l'incarico affidatogli da Hindenburg di formare il gabinetto, si è oggi stesso posto al lavoro, pur riservandosi la risposta sull'accettazione dell'incarico, onde prima di tutto assicurarsi, mediante consultazioni non impegnative con i capi partito, se il suo tentativo aveva o meno qualche probabilità di riuscita.

Già dai primi giorni in cui è scoppiata la crisi il dott. Curtius ha espresso quale sarebbe il suo programma e cioè quello di attrarre in qualsiasi forma i tedesco-nazionali in un governo di partiti medi. Anche le dichiarazioni da lui fatte ieri confermano questo programma, che Curtius vorrebbe realizzare sia con un gabinetto dei partiti borghesi, sia con un gabinetto dei partiti medi sostenuto dai tedesco-nazionali. Egli ha iniziato oggi le sue consultazioni ricevendo a colloquio i capi partito che potrebbero venire in questione per la sua combinazione.

Così il primo che ha mandato a chiamare è stato il capo del partito economico prof. Vredz; quindi quello del gruppo popolare bavarese mons. Leicht, in seguito il capo dei democratici dott. Koch e finalmente il conte Westarp capo del partito tedesco nazionale. I colloqui non hanno condotto ad alcun risultato positivo, essendosi tutti i capi trincerati dietro la necessità di sentire, prima di dare una risposta definitiva, il parere dei gruppi rispettivi che si raduneranno nei prossimi giorni.

Ad ogni modo è degno di rilievo il fatto che nessuno, neppure il capo dei democratici, si è rifiutato senz'altro di entrare in trattative. Più che mai la decisione si trova nelle mani del centro, che è il vero arbitro della situazione.

In rappresentanza del centro il deputato von Guerard ha avuto anche lui un colloquio con Curtius nelle ore pomeridiane; il colloquio era di carattere assolutamente confidenziale e pertanto nulla è trapelato, ma è sicuro che non può aver recato alcuna definizione della situazione, visto che stasera stessa deve radunarsi la direzione del partito e che per domani sono stati convocati telegraficamente a Berlino i membri del gruppo parlamentare per una riunione che dovrebbe essere decisiva e che avverrà domani sera.

Comunque il tentativo di Curtius è per ora accolto con grande scetticismo perfino dagli organi di destra che, allo stato presente della situazione e dati i rapporti numerici al Reichstag non osano basare molte speranze sulla riuscita dell'incarico affidatogli. Il centro non sembra disposto per ora a mutare il suo atteggiamento di recisa contrarietà tanto ad un governo di destra quanto ad un governo di partiti medi che si regga con l'appoggio della destra. L'organo berlinese del partito *La Germania* continua ad esternare le preoccupazioni regnanti nei suoi circoli per un'eventuale entrata dei tedesco-nazionali al governo ed oggi afferma di non aver motivo alcuno per mutare l'atteggiamento più volte manifestato nei giorni scorsi, secondo il quale il tentativo di Curtius di gettare dei ponti verso destra è condannato ad un insuccesso anticipato.

I premi dei libretti postali

ROMA, 11

Elenco dei premi da L. 1000 sorteggiati presso l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali, durante le sedute dell'8 e del 10 corrente:

N. 291 66-163, Trasaghis (Udine); N 245 66-146 Sequals (Udine); N. 146 65-1 Treviso centro; N. 721 66-45 Dogna (Udine); N. 403 66-127 S. Daniele Friuli (Udine).

Questioni artistiche vicentine esaminate dalla Commissione dei monumenti

VICENZA, 11

Sotto la Presidenza di S. E. il Co. Lelio Bonin Longare si è riunita in Prefettura la Commissione Provinciale dei Monumenti, essendo presenti il R. Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna comm. Fogolari, l'arch. comm. Foriati e tutti i Commissari.

La Commissione, a quanto ci risulterebbe, accolse con favore una proposta del Municipio intesa a sistemare decorosamente i negozi al piano terreno della Basilica, allontanando quelli che risultassero disdicevoli con la dignità dell'edifizio monumentale, reintonacando le volte e provvedendo per un sistema moderno e razionale di illuminazione.

Presa conoscenza che si stanno compietando i lavori per la sede dei Frati Minori osservanti, ai quali fu affidata l'officiatura della chiesa di S. Lorenzo e che furono compiuti ristauri di altari e di quadri, la Commissione avrebbe dato ogni consenso ai propositi della Sovraintendenza e del Comune per il restauro artistico di graziose bifore romaniche scoperte nel muro prospiciente il chiostro, nonchè per la decorazione interna del Tempio, rinnovando le espressioni della sua speranza e fiducia che prima della fine dell'anno Francescano, S. Lorenzo possa essere nella sua veste completa riaperto al culto.

La Commissione avrebbe dato parere di massima favorevole all'idea di rifare l'antica decorazione pittorica del Palazzo Colleoni in Contrà Porti, ora di proprietà della Riunione Adriatica di Sicurtà subordinando però la sua adesione al principio che si tratti non già di cosa nuova e con elementi di figura, ma di una fedele ricostruzione delle antiche forme decorative quali risultano dalle traccie ancora esistenti.

Tale adesione sarebbe estesa a opere di saldatura e di restauro, per la conservazione e la messa in valore di altri affreschi decorativi del genere che adornano Palazzi quattrocenteschi vicentini, quali Casa Caola in Via Paolo Lioj, Casa Regaù ora dei Dormitori Economici alla Fontana Coperta, ed altre.

La Commissione si sarebbe preoccupata della conservazione e del restauro di una chiesina dell'undecimo secolo, detta di S. Maria Etiopissa, esistente nell'ex Villa Conzati presso Vivaro, chiesina della quale hanno dimostrato di seriamente interessarsi le Autorità d'arte il Comune di Vicenza, Mons. Vescovo e la stampa.

La Commissione si sarebbe pronunciata contro la progettata demolizione e ricostruzione della chiesa settecentesca di Sandrigo. E infine avrebbe sollecitato l'appoggio finanziario del Governo al progetto di riordino delle raccolte archeologiche del Museo, riordino che sarà reso possibile quando grazie alla costruzione di un nuovo edificio deliberato dal Comune, il Museo potrà disporre dei locali e del Cortile ora occupato dagli Asili per l'infanzia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Marito sfortunato che perde le staffe

e perseguita senza ragione un legale

Pres. Gallo — P. M. Chiancone.

L'avvocatura, si dice, non è una comune professione, ma un vero sacerdozio, un nobile ministero. Pertanto chi indossa la toga, anche se difende un colpevole, va rispettato. Nell'esplicazione del suo mandato non può subire attacchi personali o rappresaglie.

La legge difatti, tutela il compito della difesa — sacro fin dalle più remote epoche — quando è svolto con purità di intenti, con rettilinea condotta. E i cittadini circondano del riverente rispetto i degni sacerdoti di Temi: è radicato il concetto che l'avvocato non agisce, nell'accusare o nel difendere, per sfogare rancori o sotto l'influenza d'insane passioni.

E' raro così che un patrono dopo la discussione di una causa o durante altro incarico, venga a conflitto con le parti che sono scesi nell'agone giudiziario. Il suo sarebbe un infortunio. E vero infortunio è stato quello capitato ad uno dei più apprezzati e conosciuti avvocati del Foro Veneziano, l'avv. Antonio Bondi.

Da parecchio tempo — parliamo in base a quel ch'è risultato nel lungo processo d'ieri — egli veniva fatto segno di rimbrotti da parte di un individuo che disgraziate vicende coniugali e il temperamento vivacissimo, irruento, avevano portato alla ribalta della cronaca: Gatto Arturo fu Davide di anni 37 nato e residente a Mira, industriale.

Incompatibilità di carattere

Mette conto ricordare il tumultuoso passato del Gatto e della moglie sua Guizzardi Eulalia, nata a Rovigo perchè ha diretta attinenza con il fatto che in breve narreremo.

L'incompatibilità di carattere, si manifestò nei due coniugi dopo pochi mesi del matrimonio. Come al solito il Gatto dà la colpa alla Guizzardi e questa al marito. Al disopra di tutte le scenate che si imaginano, un fatto è certo che la Guizzardi abbandonò più volte il tetto coniugale ed una volta fu condannata per adulterio dal Tribunale di Padova, assieme al suo amante, un ragioniere ch'era alle dipendenze del Gatto e voleva sostituirlo oltre il lecito...

La Corte d'Appello assolvette la donna perchè il Gatto, il quale ama di tenerissimo affetto i quattro suoi figli — vittime vere ed uniche delle beghe clamorose — la fece ritornare all'ovile. Ma i temperamenti focosi dell'uno e dell'altra ebbero presto il sopravvento sui propositi di riconciliazione e della ricostituzione della famiglia e i due, si divisero nuovamente. Un giorno del marzo 1923 la Guizzardi incontrato il marito in Piazza San Marco assieme ad altra donna, gli inferse una terribile rasoiata al collo. Per miracolo il Gatto sopravvisse.

La Guizzardi fu condannata allora per lesioni, ma il Gatto le perdonò e la fece ritornare ancora a casa perchè provvedesse all'educazione dei figli. Il nuovo ritorno dopo qualche tempo cagionò altre baruffe, colla conclusione dell'arresto del marito per maltrattamenti alla Guizzardi.

Il terzo processo si svolse davanti il Tribunale di Venezia ed ebbe fasi movimentatissime per l'intemperanza del Gatto che dentro la gabbia gridava e s'agitava come un vero gatto. Fu condannato, ma scontata la pena, a sua volta, sporse denuncia contro la moglie ed i testi che l'avevano confortata assumendo che deposero il falso. La Guizzardi anzi li avrebbe istigati. Su questa denuncia l'autorità giudiziaria ancora non s'è pronunciata, essendo in corso d'istruttoria.

Frattanto, in mezzo alle burrasche, Gatto aveva collocati i quattro figli in primari istituti e aveva ottenuto dal Tribunale che alla loro educazione provvedesse lui e non la moglie. Alla Guizzardi le si era consentita la visita due volte al mese.

Naturalmente a lato dei processi penali s'è svolto quello di separazione legale.

Ora in tutte queste controversie il Gatto è stato assistito da diversi avvocati: la Guizzardi in un primo tempo ebbe a suo patrocinatore l'avv. Bondi, che ne sostenne le ragioni anche al processo per maltrattamenti.

Esaltazione e rancore

L'ausilio dato dall'avv. Bondi alla Guizzardi, che s'era a lui rivolto come a qualsiasi altro avvocato, dispiacque terribilmente al Gatto al punto tale da fargli sorgere nell'animo un'odiosità profonda contro l'avvocato. Lo accusava addirittura di essere l'istigatore della moglie ai suoi danni. Essendo stato anche condannato dal Tribunale di Rovigo per violazione di domicilio su querela di certo Cardellini e sperando che il denunciante pago della soddisfazione avuta, gli perdonasse, fece pratiche a mezzo dell'avv. Ezio Ancona per il rinvio del processo che si trovava in Cassazione. L'alto consesso giudiziario non credette opportuno rinviare il processo ed egli se la prese con l'avv. Bondi, il quale viceversa aveva telegrafato subito per rinvio. Ma i lagni del Gatto non son stati verbali: scrisse ricorsi perfino al Consiglio dell'ordine degli avvocati. Ed il Consiglio proceduto a rigorosa istruttoria dichiarò che l'avv. Bondi aveva agito sempre correttamente e gli appunti mossigli dal Gatto erano completamente insussistenti.

Stavano così le cose quando l'avv. Bondi, stanco — come ha detto — della persecuzione del Gatto decise di abbandonare il patrocinio della Guizzardi affidandolo all'avv. Ceccopieri ed avv. Brass.

Un giorno del novembre scorso la Guizzardi si recò dall'avv. Brass a lamentare che il marito gli impediva di vedere i figli. Il giovane avvocato ne informò il Presidente del Tribunale che ammonì severamente il Gatto, il quale ha poi dimostrato come la Guizzardi raramente si recasse a vedere i figli. Ma l'episodio gli accrebbe l'animosità contro l'avv. Bondi. Nella sua mente esaltata egli pensò che l'avv. Brass fosse stato spinto ed ingannato dal suo collega, che fosse tutto un trucco il disinteressamento dell'avv. Bondi ed allora gli inviò una lettera che gli è costata assai cara. E cioè una querela per diffamazione ed ingiurie con ampia facoltà di prove.

Il Gatto non inviò la lettera solo all'avv. Bondi ma all'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale, al Consigliere Istruttore e parlò con altre persone tra cui l'avv. Seranto e l'avv. Ambrosini di Dolo.

Le frasi più salienti della lettera incriminata sono di aver l'avv. Bondi scarpito la buona fede dell'avv. Brass, mandandolo dal Presidente a raccontare cose non vere, inerenti alla propria cliente Guizzardi: di essere andato più tardi egli stesso dal Presidente del Tribunale a raccontare cose totalmente false, e per difendere la propria cliente dal cui operato egli sarebbe responsabile; di avergli usato angherie ecc. ecc.» La lettera contiene anche volgari ingiurie.

Coro di elogi all'avvocato

Ieri, agitato, nervosamente, come sempre — tanto che ad un certo punto il Presidente ha dovuto farlo allontanare dalla sala — il Gatto in sostanza ha confermato il contenuto della lettera, insistendovi.

L'avv. Bondi ha spiegato quale sia stata la sua paziente opera negando di aver detto all'avv. Brass che il Gatto impediva alla moglie di vedere i figli. E' stata la Guizzardi stessa a parlarne al suo nuovo difensore. L'avvocato conclude la sua lunga deposizione mettendo in rilievo di aver tentato sempre conciliare gli animi in lotta e rivendicando la sua onorabilità e probità.

Il teste centrale della causa è l'avvocato A. Brass, il quale smentisce in pieno Gatto: fu la Guizzardi stessa a dirgli che il marito non le consentiva la visita ai figli e non le dava il sussidio mensile fissato dal Tribunale. In seguito alle insistenze della Guizzardi stessa andò dal Presidente del Tribunale, invocandone l'intervento.

Il valoroso avvocato ha parole di vivo elogio e di stima per il suo collega avv. Bondi, dicendo di aver potuto constatare che la sua azione fu sempre moderatrice, pietosa.

I testi che si succedono sulla pedana sono numerosissimi tutti avvocati. Sono sentiti gli avvocati A. Marigonda; prof. Florian, avv. G. Belleli, avv. comm. G. Tessier; avv. E. Ceccopieri; avv. M. Seranto avv. E. Ancona; avv. G. Ambrosini; avv. G Villanova; avv. comm. Plinio Donatelli avv. Renzo Franco; avv. V. Moro; avv. M. Cavaguns. Tutti giudicano la condotta dello avv. Bondi ineccepibile e ne fanno il più alto squisito elogio.

Il comm. Donatelli, presidente della Commissione Reale dei Procurator e l'avv. R. Franco hanno detto della inchiesta eseguita dagli organi forensi cehe, come è risaputo, risultò nettamente a favore dell'avv. Bondi, il quale eseguì il compito di legale scrupolosamente.

Illustrata l'opera incensurabile dell'avv. colpa dell'imputato. L'avv. Bondi, conclu-

Sono stati sentiti anche i direttori degli Istituti ove studiano i figli del Gatto i quali dicono che mai questi fece divieti per le visite della Guizzardi: la madre invece si faceva vedere dai figli di rado e i ragazzi amano di più il padre...

L'avv. Bondi è stato patrocinato dall'avv. Marsich il quale in una calda arringa ha portato al collega ed amico la sua affettuosa parola di solidarietà. Ha chiesto la difesa della dignità, dell'onestà dell'avv. Bondi e pure della toga, che se è causa di orgoglio è anche causa di dolori. Illustrata l'opera incensurabile dell'avv. Bondi come il risultato ineccepibile della inchiesta della Commissione Reale dei Procuratori ha stabilito, parlando a nome della stessa Commissione conclude per una giusta punizione del Gatto.

Il P. M. cav. uff. Chiancone rende omaggio all'avv. Bondi per la rettitudine di cui mai nessuno dubitava. Il dibattimento — dice il rappresentante la legge — lo compenserà dei dolori che ha sofferto per colpa dell'impuato. L'avv. Bondi, conclude deve essere soddisfatto per il trionfo delle sue ragioni. Propone la condanna del Gatto ad un anno di reclusione e L. 3000 multa.

L'avv. Ferrarin, difensore del Gatto, chiede l'assoluzione perchè avendo l'imputato scritto la lettera in uno stato d'animo speciale avrebbe diritto alla legittima difesa.

Il Tribunale condanna il Gatto per diffamazione ad un anno di reclusione e Lire 1000 multa.

I proprietari del "puro sangue„ e gli artieri ippici

ROMA, 11

Stamane presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato nazionale proprietari di cavalli puro sangue da corsa ed i rappresentanti del sindacato nazionale artieri ippici, per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro. I proprietari sono rappresentati dal sig. Federico Tesio e dal colonnello Amalfi; gli artieri ippici dal segretario del sindacato cav. Bolla. La riunione continuerà fino a completa definizione del contratto.

La morte della cognata di Battisti

TRENTO, 11

Dopo lunga malattia è morta la sorella della vedova di Cesare Battisti, Rosa Bittanti. Creatura mite, intelligente e devota, ella portò nella casa di Cesare Battisti la luce di una bontà consapevole e commovente e seppe essere nella sua modestia una collaboratrice preziosa alla quale il Martire guardava con profonda riconoscenza.

Armi bolsceviche ritrovate a Collogne

TORINO 11

Da ufficiali e militi della M.V.S.N. è stato scoperto presso Collegno un deposito di armi che presumibilmente, da un documento rinvenuto nella canna di una mitragliatrice fuori uso, si ritengono risalire al periodo immediato del dopo guerra, precisamente al periodo in cui la regione piemontese fu travagliata dal più dissolvente bolscevismo.

Nel deposito sono stati rinvenuti 34 fucili militari, ordigni per bombe a mano e tubi di gelatina.

La polizia e la milizia nazionale proseguono nelle indagini, per scoprire altri depositi.

Un veneziano critico musicale a Parigi

Venezia ebbe un cittadino insigne nel secolo scorso, la cui figura si è sbiadita nelle nebbie del tempo. Questo figlio dimenticato fu Paolo Scudo, nato il 6 giugno 1806; non so in quale contrada della città lagunare nè da chi, perchè non lo potei trovare nelle biblioteche romane, compresa quella di Santa Cecilia. Fu allevato a Vienna, e vagò per la Germania. Null'altro ho trovato sulla sua infanzia. A diciannove anni, nel 1824, lo troviamo a Parigi, dove completa la sua educazione musicale nella celebre scuola del Choron. Fu appunto in questa scuola che il celebre scrittore musicale e critico Fetis lo conobbe; ma, anch'egli non ci sa dire come e perchè il ragazzo capitò a Parigi. Egli c'informa che aveva delle maniere eccentriche, tali che divertivano molto i suoi compagni di scuola, fra i quali si notava il futuro celebre tenore Gilbert Duprez, ed era carissimo al suo maestro Choron per il suo carattere gioviale.

Scudo studiava canto, ma, aveva una voce mediocre e pochissima educazione musicale: però, era dotato di una vivida intelligenza, d'istinto italiano e di molta sicurezza di sè.

La sua pratica istruzione musicale si sviluppò nello studio delle opere classiche, più che in quello del canto e della vocalizzazione, non troppo curata dal Choron; per cui lo Scudo non fu che un cantante scadente. Ad ogni modo, egli fu scelto fra gli allievi, nel 1824, perchè italiano, per cantare in una delle parti secondarie del «Viaggio a Reims», opera di circostanza scritta da Rossini nell'occasione della consacrazione di Carlo X.

In seguito alla rivoluzione del luglio 1830, la musica religiosa diretta dal Choron fu annientata; per cui lo Scudo, con gli altri allievi, fu messo alla porta, e nelle urgenti condizioni di trovarsi una posizione, entrò quale suonatore di secondo clarinetto nella banda musicale di un reggimento, ch'era di guarnigione a Nantes nel 1832. A quest'epoca si appassionò per le opinioni dei teosofi, setta dei «rêve creux» in filosofia, che nel sedicesimo secolo ebbe per capo Paracelso. Qualunque fossero le cause che introdussero lo Scudo nelle nebulose dottrine di questa setta, esse ebbero per effetto di iniziarlo alle nozioni elementari della filosofia, e di far nascere in lui il gusto di certi studi, che dapprima non aveva curato per niente.

*

In seguito, lasciato il reggimento, diventò professore di musica e di lingue vive nel collegio di Tours, poi, in quello di Vendôme; quindi prese fissa dimora a Parigi, dove cominciò la sua fortuna. Divenne musicista e pubblicò una serie di romanze e melodie: «L'aurora», «les Bluets», «La Captive», un «Canto veneziano», «Fiore dell'anima», il «Rimpianto del mandriano», «Serenata napoletana», «Ricordo», «Tuo sguardo», il «Voto», la «Baigneuse», «Rassegnazione», «Dante», «Boutade», i «Due Angeli», il «Cieco», la «Rondinella», e il «Prigioniero» ecc. Fra queste ebbe il più grande successo il «Filo della vergine». Queste romanze furono molto criticate dal Fetis, ma è bene avvertire che il Fetis era stato a sua volta tartassato dalle pubblicazioni critiche dello Scudo, che attaccò arditamente il celebre musicista belga e scrittore famoso, fondatore in Francia della vera letteratura musicale. Il Fetis trattò rudemente lo Scudo nella sua «Biografia universale dei musicisti» spinto anche dal suo umore bilioso, e dalla fama di mala fede che godeva in Francia, a malgrado il suo alto ingegno.

Paolo Scudo cercò di occuparsi di letteratura musicale e diede i suoi primi articoli alla «Revue et gazzette musicale de Paris»; collaborò, in seguito, alla «Reforme», alla «Revue indèpendante», al «Siècle», all'«Ordre», ove scriveva il «feuilleton» musicale settimanale, e dopo la cessazione di questo giornale, nel 1851, egli entrò alla «Revue des deux Mondes», alla quale appartenne fino alla sua tragica morte.

Inaugurò la sua entrata nella celebre rivista con un importante studio, molto apprezzato, su «Mozart e il Don Giovanni», che fu, poi, riprodotto nel primo volume della sua critica e letteratura musicale. Questa inaspettata comparizione dello Scudo nell'arringo della stampa, e la sua critica acerba contro il Fetis, originò la guerra fra i due pubblicisti. Il Fetis sostenne che lo Scudo non era un critico perfetto dal punto di vista scientifico, ma dovette convenire che comprendeva meravigliosamente i difetti e le bellezze dei grandi maestri e non esisteva un libro nel quale il genio di Mozart fosse meglio apprezzato e messo in evidenza, per usare una delle sue espressioni favorite: «in modo più luminoso», che nell'eccellente lavoro cui ho già accennato. Non si deve ammettere del tutto che i musicisti, specie i musicisti profondi, siano i soli atti a giudicare in materia musicale. Scudo fu un dilettante sincero, innamorato dell'arte, dotato di una vera intelligenza, e della facoltà che si chiama entusiasmo, che rese un vero servizio alla critica esprimendo dei giudizi sani e giusti. Egli, sebbene italiano, usava la lingua francese con una rara perfezione; fu uno dei numerosi esempi di rimarchevoli facoltà filologiche che la natura ha serbata agli italiani».

Il Fetis rileva, infine, come lo Scudo, lasciando la composizione, si rifugiasse nella stampa con «un fortunato esempio di cambiamento di posizione». Il Fetis rileva nei «feuilletons» musicali di Scudo, lo stesso carattere, la stessa confidenza in sè e la tendenza alle «boutades» eccentriche. Ma il collaboratore della mondiale rivista fece sforzi erculei per istruirsi. Lesse molto, e su molte cose possedette una certa somma di cognizioni generali.

Le sue opere furono: «Critica e letteratura musicale», I. Serie (1850 in 8.o);, II. Serie (1859 in 12.o). — «L'arte antica e l'arte moderna», nuove miscellanee di critica e di letteratura musicale (1854 in 16.o). — «Il Cavalier Sarti», romanzo musicale dedicato a Meyerbeer (1857, in 12.o). — «L'annata musicale» (1860-61-62, 3 vol. in 12.o). — «La musica dell'annata 1862» (1863, in 12.o). — Inoltre pubblicò: «I partiti politici» 1838, in 8.o). — «La filosofia del ridere» 1839, in 12.o). — La «Revue des deux Mondes», pubblicò un suo secondo romanzo musicale: «Federico», seguito del «Cav. Sarti», che la morte gl'impedì di riunire in volume. Si occupò anche della pubblicazione di un libro intitolato: «I compositori moderni» che non fu stampato. Scrisse degli articoli anche nella «Enciclopedie generale» dei signori Firmin-Didot, e nella seconda edizione del «Dictionnaire de la conversation et de la lecture».

Gran parte degli articoli furono raccolti in otto volumi, vere miniere di idee e di notizie storiche. Lo Scudo ebbe un grave torto di mordere ai garretti Giuseppe Verdi come un botolo arrabbiato: ma poi, da verdofobo divenne verdofilo, cosa che al grande maestro non fece nè caldo nè freddo, essendo, com'è noto, sempre stato insensibile alla critica. In una sua lettera, dopo l'«Aida» trionfante, egli espresse delle verità scottanti sui critici musicali ch'egli detestava e sui dilettanti che compativa.

Verso la metà dell'anno 1863 cominciò a dar segni non dubbi di uno squilibrio delle facoltà mentali. In breve fu colpito dalla follia. Fu trasportato a Blois presso una famiglia amica, ove morì a 58 anni il 14 ottobre 1864. Un anno prima era pure morto pazzo Gaetano Donizetti.

Scrisse la «Revue des deux Mondes»: «Degli amici fedeli rendevano, qualche giorno fa, gli ultimi onori a uno dei collaboratori più assidui e più meritevoli della «Revue», M. P. Scudo. E' nella «Revue des deux Mondes» che M. Scudo ha compiuto una carriera di scrittore che gli amici dell'arte musicale non dimenticheranno. Noi non parleremo del talento di M. Scudo: artista sincero, conoscitore erudito e delicato, amatore appassionato. M. Scudo ha portato qualche volta nella critica una vivacità che non ha potuto lasciare nei veri artisti dei risentimenti duraturi. Curioso temperamento, in un tempo come il nostro, di un uomo che tutto riferiva all'arte, la religione, la filosofia, la politica, le sue amicizie e i suoi odii, se si può dare questo nome crudele ai suoi dissidi estetici. La sua vita ha somigliato per momenti a un pellegrinaggio alla maniera di Guglielmo Meister. Nato a Venezia, allevato a Vienna, vagante in Germania, professore nella scuola di Choron (a Parigi) un accidente di viaggio gli fece trovare a Vendome, presso una onorevole famiglia amante di letteratura e di arte, una amicizia ospitale e costante che fu il discreto sostegno e l'onore della sua vita. Furono gli ospiti di Vendônne che lo assistettero pietosamente nella malattia che lo ha colpito con una morte prematura».

Gaetano Polver

CRONACHE ITALIANE

Vecchio geloso che deturpa la giovane moglie a rasoiate

MESSINA, 11

Un violento e sanguinoso dramma è avvenuto a Milazzo. Vittima è stata una giovane e bella donna, sposa di un vecchio burattinaio, certo Salvatore Zappalà, da Catania, direttore di una compagnia di marionette che si trovava da parecchi giorni sulla piazza con la sua compagnia di fantocci. Pare che egli avesse avuto modo di constatare come la sua giovane moglie, Rosina Bartolone, «facesse colpo» su parecchi giovani milazzesi. Di questo rimase oltremodo impressionato e, di natura gelosissimo, incominciò a fare violente scenate alla moglie, che pur dichiarava di non essere mai venuta meno per un momento alla fede giurata al marito, e perciò si sentiva offesa dalle sue scenate.

Venerdì scorso, dopo una di queste violentissime scenate, lo Zappalà, in preda al demone della gelosia, si armò di un rasoio e si slanciò sulla moglie, colpendola e deturpandola orribilmente con più di venti rasoiate al viso, alla testa, al collo, alle braccia e in altre parti del corpo; poscia, quando la vide esanime, scavalcò una finestra e scappò per la campagna. La povera donna versa in gravi condizioni e il violento marito è attivamente ricercato.

Uccide la moglie e ferisce due donne in un terribile eccesso di pazzia

SIRACUSA, 11

Si ha notizia da Melilli che è avvenuta colà una clamorosa tragedia della pazzia. Il mutilato di guerra Giovanni Magnani, gravemente ammalato di mente, tempo fa veniva internato nella Casa di salute Mandalari, di Messina. Essendosi manifestato un soddisfacente miglioramento nelle sue condizioni, ad istanza della famiglia, questi fu dimesso dall'ospedale ed affidato alle cure domestiche. Il Magnani infatti faceva ritorno a Melilli, ma disgraziatamente dopo breve tempo fu ripreso dal suo male. Improvvisamente, mentre trovavasi in casa del padre, impossessatosi di un fucile carico a mitraglia, egli fece fuoco contro la propria moglie, ferendola gravemente; poi, ricaricata l'arma e fattosi alla finestra, sparava all'impazzata contro i passanti, ferendo gravemente due donne, certa Lucia Lombardo e certa Giuseppe Fresco sposata Giardino, madre di numerosa prole.

Agli spari accorsero sul luogo il maresciallo dei reali carabinieri con varii militi e guardie municipali, che intimarono al pazzo omicida di arrendersi, ma questi rispose con una fuciiata, che per un caso fortunato andò a vuoto. Fu iniziato allora un regolare assedio della casa, in seguito al quale il demente fu costretto ad arrendersi, e a stento potè essere sottratto all'ira della folla. La disgraziata moglie, dopo penosa agonia, cessava di vivere; le altre due donne versano in condizioni disperate.

Si uccide dopo la notte di nozze

PALERMO, 11

Il panettiere Giuseppe Spinosa, di anni 24, dopo quattro anni di fidanzamento l'altro ieri celebrava le nozze con Anna Tibello, di anni 22. Dopo il doppio rito matrimoniale, i due sposi trascorsero parte della notte coi parenti e nelle prime ore della mattina si ritirarono a riposare. Verso le 11 i parenti si recarono in camera degli sposi ad offrire la tradizionale cioccolatta, e dopo si allontanarono. Intanto la giovane sposa adducendo stanchezza si era rimessa a letto, mentre il marito passava nella stanza adiacente. Trascorsi pochi minuti la Tibello udì una forte detonazione. Atterrita si precipitò nella stanza adiacente ove si trovò davanti al cadavere del marito, con la rivoltella ancora puntata verso la tempia sinistra. Si ignorano le ragioni che hanno indotto lo Spinosa al triste gesto.

Due impiegate postali curiose condannate a Trento

TRENTO, 11

Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di due impiegate dell'ufficio postale di Ora: Frida Codalonga di anni 19 e Fanny Benedetta di Giuseppe di anni 21 e del portalettere Antonio Giovanelli di anni 24, imputate di aver aperto a parecchie riprese lettere e pacchi postali spinte da irrefrenabile curiosità di conoscerne il contenuto. Il portalettere, che aveva sottratto denaro, indumenti e piccoli oggetti contenuti nei pacchi è stato condannato per peculato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione. I giudici sono stati ancor più clementi con le giovani impiegate, le quali candidamente confessarono di aver aperto la corrispondenza per conoscere i segreti amorosi dei giovanotti. Esse sono state condannate a 29 giorni di reclusione.

Trovato morto per asfissia dopo cinque giorni dal decesso

SCHIO, 11

Da un pò di tempo tale Mengato Luigi di Davide di anni 49 da Schio, abitante in via Rovereto, mancava da casa in seguito ad un diverbio avvenuto in famiglia.

I familiari, sebbene dispiacenti per tale assenza, pure non dettero troppo peso alla cosa, perchè il Mengato era solito allontanarsi dopo i litigi frequenti e rimanere assente per qualche giorno. Prima però di allontanarsi chiudeva ermeticamente la porta della sua stanza mettendovi anche un lucchetto.

Uno di questi giorni però la moglie del Mengato impensierita per l'assenza prolungata oltre il solito del marito, pensò di salire nella stanza sua posta al secondo piano dell'abitazione. Si provò ad aprirla ma inutilmente, chè la porta non cedeva; però con sua grande sorpresa si avvide che il lucchetto che il marito era solito mettere alla porta, mancava. Sospettando qualche disgrazia, la donna, tale Zerlin Pasqua, invocò l'aiuto della guardia municipale Pretto Domenico che passava in quel momento.

La guardia, visto inutile ogni tentativo di aprire la porta, si provò a dare la scalata da una finestra. Ma non vi riuscì; allora si pensò bene di avvisare i RR. Carabinieri i quali si recarono immediatamente sul posto ed abbatterono la porta della stanza.

Una visione orrenda si presentò agli occhi dei presenti, preceduta da un puzzo terribile, il cadavere del Mengato si trovava disteso sul letto in istato di avanzata putrefazione. Il dott. Fioraso, chiamato dai familiari, dichiarò che il Mengato era morto per asfissia e che la sua morte decorreva da quattro o cinque giorni. Nella stanza infatti si trovava un fornello che il povero Mengato deve avere riempito di carbone e quindi acceso per darsi la morte; la porta della stanza era chiusa a chiave e con catenacci che legò poi con filo di ferro; tagliò anche la conduttura della luce elettrica.

Ancora non si conoscono le cause che spinsero il Mengato a togliersi la vita, ma si ha ragione di credere trattarsi di dispiaceri familiari.

600 mila lire di gioielli rubati ricuperati dalla polizia

PERUGIA, 11

A Gualdo Cattaneo è stata arrestata certa Linda Carducci, cognata di tale Vittorio Baroni di Roma, tratto in arresto a Napoli assieme al suo complice Mario Novelli, perchè risultato responsabile del furto di 600 mila lire di gioielli a danno del vice console di Francia residente a Bari comm. Augusto Baraz.

In seguito ad una indagine supplementare, la polizia potè assodare che i due arrestati a Napoli avevano avuto contatti con tale Mario Antonino, piazzista di oreficeria, milanese. Perquisito a Milano il suo domicilio, furono rinvenute le polizze di pignorazione degli oggetti rubati, tra cui uno smeraldo del valore di 80 mila lire e una collana di perle valutata 40 mila lire.

Assicurato alla giustizia l'Antonino, le indagini sono continuate a Gualdo Cattaneo, dove nell'appartamento della Carducci furono sequestrate altre polizze di pignoramento. Le polizze sequestrate hanno permesso di assodare anche che il Baroni e il Novelli sono stati gli autori dell'ingente furto consumato tempo fa in danno del gioielliere Danieli di Napoli.

Getta i mobili dalla finestra

MILANO, 11

Il lucidatore di mobili Antonio Tallini, di 54 anni, abitante in via Lomellina con la famiglia, è un fervente devoto di Bacco e spesso gli accade di rincasare in tale stato di alterazione che la moglie, Angela Valsecchi, ne deve subire le violenze manesche e gli sfoghi verbali. Questo succedeva anche ieri. Ritornato a casa in preda ai fumi del vino, il Tallini cominciava a litigare con la moglie. La poveretta si trovava a letto ammalata, ma per sottrarsi alle ire del marito fu costretta ad alzarsi ed a rifugiarsi presso alcuni coinquilini. Non contento di questo, il Tallini se la prese con i mobili di casa: afferrate alcune sedie e un tavolino, attraverso la finestra egli cominciò a scaraventarli nel cortile sottostante. Chiamati telefonicamente, accorsero alcuni militi della Croce Verde con una lettiga; non senza fatica l'energumeno fu ridotto all'impotenza, e ben legato, trasportato all'astanteria dell'Ospedale Maggiore.

Gli ornamenti della toga e tocco per i procuratori e gli avvocati

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di 90 giorni il termine assegnato agli avvocati e procuratori per la prestazione del giuramento e fissa le norme per le divise degli avvocati e dei procuratori che sono conservate nella foggia attuale con le seguenti modificazioni.

Per i procuratori: la toga è chiusa e abbottonata in avanti con colletto largo 5 centimetri e orlato di una leggera filettatura in velluto, cordoni e fiocchi di seta nera, cravatta di battista bianca con merlettino e tocco in seta senza alcun distintivo.

Per gli avvocati: la toga è aperta, con larga mostratura di seta, colletto largo venti centimetri e orlato da fascie di velluto dell'altezza di tre centimetri, maniche orlate da fascia di velluto dell'altezza di dieci centimetri, cordoni e fiocchi di argento misto a seta nera speciale di cui all'art. 17 della legge 26 marzo 1926 N 453, cravatta di battista bianca con merlettino e tocco in seta fregiato da una fascia di velluto.

Il tocco dei membri del consiglio dell'ordine dei procuratori è fregiato di un cordoncino d'argento misto a seta nera, quello dei presidenti in città non sedi di Corte d'Appello, di un gallone d'argento portante nel mezzo un cordoncino d'argento misto a seta nera; e quello dei presidenti in città sedi di Corte d'Appello, di due galloni d'argento portanti nel mezzo di ciascuno di essi anche un cordoncino d'argento misto a seta nera.

Il tocco dei membri del consiglio dell'ordine degli avvocati è fregiato di un cordoncino d'oro misto a seta nera, quello del presidente in città non sedi di Corte d'Appello di un cordone d'oro portante nel mezzo un cordoncino d'oro misto a seta nera; quello dei presidenti in città sedi di Corte d'Appello e dei membri del consiglio superiore Forense, di due galloni portanti nel mezzo di ciascuno di essi un cordoncino d'oro misto a seta nera, e quello del presidente del consiglio stesso di tre galloni d'oro portanti anche nel mezzo di ciascuno di essi un cordoncino d'oro misto a seta nera. L'argento e l'oro sono in correlazione alla seta nella proporzione di due terzi e di un terzo.

Il tocco dei dirigenti delle associazioni di avvocati e procuratori legalmente riconosciuti sono egualmente fregiati di speciale distintivo che per il segretario nazionale è costituito di due galloni d'oro misto ad argento; in eguali proporzioni, per il segretario dei sindacati di un gallone d'oro misto ad argento in eguali proporzioni, per i membri del direttorio di un cordoncino di oro misto ad argento anche esso in eguali proporzioni.

I cordoncini sono per larghezza ed altezza alquanto più piccoli di quelli degli ufficiali superiori del R. Esercito ed i galloni simili a quelli degli ufficiali superiori. Il tocco come i fregi predetti si usa nelle cerimonie ufficiali e nelle udienze del consiglio superiore forense. Nelle altre circostanze si usa il tocco di seta con fascia di velluto per gli avvocati, e il tocco di seta per i procuratori.

L'opera e le nuove funzioni della Lega Navale Italiana

ROMA, 11

Si è riunito il congresso generale straordinario dei delegati delle sezioni della Lega Navale Italiana, sotto la presidenza di S. E. l'ammiraglio Cito di Filomarino principe di Bitetto. La assemblea nelle sue due lunghe sedute si è occupata di un completo esame dei risultati ottenuti e delle nuove funzioni che l'antica e patriottica associazione deve esplicare per diventare davvero l'organo nazionale di propaganda marina, completamente inquadrato nelle direttive di politica marittima del Governo e nelle forze vive del regime fascista che stanno attuando l'odierno mirabile rinnovamento nazionale.

Per facilitare questo compito tutti i dirigenti dell'associazione con un senso patriottico di comprensione hanno messo a disposizione le loro cariche e l'assemblea ha proceduto alla nomina di una speciale commissione che dovrà portare al Capo del Governo la viva espressione dei sentimenti della Lega Navale che, dopo avere dato all'Italia un'opera trentennale di propaganda patriottica e marinara, mai venuta meno anche nei momenti più difficili della vita nazionale, vuole ora, ritemprata da nuovi e fattivi elementi, proseguire la sua opera per la formazione della coscienza marinara italiana, indispensabile al raggiungimento degli alti fini che il Duce ha segnati e che la nazione conseguirà.

Senza soluzione di continuità nel compito assegnatole, la Lega Navale attende ora dal Duce la nuova direttiva che, con l'aggiunta di mezzi adeguati, consenta l'intera e rapida esplicazione di un programma fattivo in tutto il vasto campo della propaganda marinara.

La Lega Navale è una istituzione che esiste ormai in tutti gli Stati piccoli e grandi, e per comprendere la importanza della sua funzione basterà accennare che in Jugoslavia la «Jadranska Strnza» creata da soli quattro anni, ha già raggiunto oltre 80 mila soci. Ecco il primo punto da raggiungere per stabilire il nuovo programma!

Notizie su Gabriellino D'Annunzio

ROMA, 11

La *Tribuna* questa sera smentisce la notizia che Gabriellino d'Annunzio fosse scampato miracolosamente al crollo di un garage a Berlino dove si troverebbe per mette in iscena dei films, per il semplice fatto che egli si trova a Roma in una casa di salute da vario tempo, perchè malato.

Sommergibile intitolato a Mameli

ROMA, 11

Le *Forze Armate* informano che con apposito decreto del Ministero della Marina di imminente pubblicazione, il sommergibile *Masaniello* assumerà il nuovo nome di *Goffredo Mameli*.

Il rito funebre per Re Costantino

FIRENZE, 11

Oggi nella chiesa greco-ortodossa ha avuto luogo l'annuale rito funebre in suffragio di Re Costantino di Grecia. Erano presenti l'ex Re Giorgio di Grecia, la Regina Sofia e tutti i componenti la Casa Reale greca.

La storia della multa di Romanones e il suo agnosticismo monarchico

PARIGI, 11

In un'intervista con un inviato speciale del *Figaro* l'ex Presidente del Consiglio spagnolo, conte di Romanones, ha raccontato la storia di una famosa multa di mezzo milione di pesetas che gli fu inflitta dal Direttorio sotto l'accusa di essere implicato in un complotto.

«Io seppi dalla *Gazzetta Ufficiale* — ha detto il conte — che mi avevano preso le 500.000 pesetas della multa, malgrado la Costituzione affermi che i beni di ogni spagnolo non possono essere confiscati. Nel momento della scoperta del complotto io ero per partire per Wittel, dove mi attendeva la mia famiglia. Poichè senza che io ne sapessi il perchè si pronunciava il mio nome con insistenza nell'affare del complotto, ritardai di alcuni giorni il mio viaggio poichè non volevo che questo apparisse come una fuga. Poi come al solito mi recai con la mia automobile alla frontiera francese. A Parigi mi recai a vedere il nostro ambasciatore, Quinones de Leon, e mi misi a sua disposizione per fare la mia deposizione quando lo avesse ritenuto opportuno.

«Io non fui affatto perseguitato; il giudice istruttore non ha iniziato alcuna istruttoria a mio carico. Quando mi colpirono con la multa io mi rifiutai di pagarla. Avevo allora alla banca 115.000 pesetas in numerario, più altre somme depositate in conto corrente. Senza darmi alcun avviso il governatore della banca s'impadronì di tutto il mio numerario e negoziò altri titoli che avevo depositati all'istituto e rimise l'ammontare di mezzo milione al Governo, sempre a mia insaputa. Io, come ho detto, fui informato della cosa dalla *Gazzetta Ufficiale*, ma ignoro ancora precisamente che cosa mi sia stato preso poichè non si è ritenuto opportuno di informarmi sui titoli venduti».

Infine il conte di Romanones interrogato sull'avvenire della Spagna ha fatto queste dichiarazioni: «Io penso che il nostro dovere di liberali nell'ora presente consiste nel collocare sempre alto il nostro ideale costituzionale e liberale con la monarchia o senza».

L'automobilista miss Cordery e il suo periplo mondiale

LONDRA, 11

Miss Violetta Cordery, l'automobilista che l'anno scorso all'autodromo di Monza fornì la nota magnifica prova di resistenza, si prepara a fare il giro del mondo in una automobile aperta. Il viaggio, se il Royal Automobile Club ne approverà l'itinerario, si inizierà il 15 febbraio ed avrà il seguente percorso: Belgio, Germania, Svizzera, Francia; quindi per mare a Bombay, donde in automobile a Calcutta; poi per mare nell'Australia. Da qui per mare a San Francisco: traversata del continente americano in automobile, e quindi ritorno per mare in Europa, attraversando qui l'Italia, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Romania, la Cecoslovacchia e quindi di nuovo la Francia e la Inghilterra. Il viaggio durerà cinque mesi. Miss Cordery sarà accompagnata da una sua amica, da un meccanico e da un funzionario competente dell'Automobile Club, il quale è incaricato di studiare la resistenza della vettura.

Rubano per aiutare i poveri e finiscono in manicomio

VARSAVIA, 11

Durante una brillante riunione, data sotto la presidenza della moglie del maresciallo Pilsudsky, una giovane signora, appartenente alla migliore società polacca si accorse, dopo aver ballato con un ballerino, di aver perduto un braccialetto di grande valore, che aveva al polso destro. Essa raccontò subito la sua disavventura agli ospiti, i quali avvertirono la polizia. La polizia, per fortuna, aveva notato il numero di una lussuosa automobile partita poco prima. Seguendo le tracce dell'automobile, la polizia giunse rapidamente davanti ad una sontuosa casa chiamata «Società di assistenza dei poveri di Varsavia», nella quale si trovavano due giovani in smoking, seduti in comode poltrone. Rapide investigazioni fecero trovare insieme al gioiello rubato, dei libri perfettamente tenuti, in cui alle liste dei furti corrispondevano i prezzi di vendita e le elemosine distribuite ai poveri di Varsavia. I due filantropi di nuovo genere, che sono due ricchissimi industriali, sono stati inviati al manicomio.

Battaglia fra contrabbandieri

PARIGI, 11

I giornali hanno da New York che una battaglia si è impegnata fra due bande rivali che si davano al contrabbando dell'alcool, nella regione di Marion (Illinois). Vi sono quattro morti e parecchi feriti.

Cinquemila sfrattati dal fuoco

PARIGI, 11

Il *Matin* ha da Manila (Filippine) che un grande incendio, alimentato da un forte vento, ha distrutto ieri un migliaio d'abitazioni indigene nella regione di Tonde. La maggior parte di queste abirebbe per mettere in scena dei films, per cui è bruciata in pochi minuti. Cinquemila persone sono rimaste senza abitazione. I danni sono valutati a oltre 750 mila dollari.

Assurda squalifica di Raicevich

NEW YORK, 11

Una commissione sportiva pretendeva che nel match con Steckker, Raicevich lottasse quantunque ammalato. Avendo questi rifiutato è stato squalificato.

Gardini che aveva protestato a favore di Raicevich è stato pure squalificato. La colonia italiana di Filadelfia è indignata.

Vento sciroccale a Cortina

BELLUNO, 11

Come è noto, nei giorni scorsi è caduta molta neve nella Conca di Cortina d'Ampezzo, raggiungendo i trenta centimetri d'altezza. Questa notte però ha infuriato un forte vento sciroccale che ha spazzato via la neve. Oggi il termometro a Cortina ha segnato otto gradi sopra zero, mentre a Belluno ne segnava stamane nelle prime ore sei sotto zero. Scherzi di stagione.

Spigolature

Leonardo da Vinci così preconizzava la opportunità di volare a una non piccola altezza da terra: «Sempre il volo dell'uccello debbe esser sopra alli nugoli, acciò che l'ala non si bagni, e per iscoprire più paesi e per sfuggire il pericolo della revoluzione de' venti infra le foce de' monti, li quali son sempre pieni di gruppi e retrosi di venti». Infatti è ben noto che il volo a una certa altezza dal suolo offre i vantaggi principali della circostante atmosfera più calma, di una più ampia cerchia di orizzonte visibile (se le meteore lo lasciano visibile) ed infine di un più grande raggio di possibile volo librato, se un guasto degli organi motori costringa il velivolo a scendere. Ma da qualche tempo ha preso vigore negli ambienti aeronautici la già latente tendenza di realizzare praticamente il volo alto, non già a 4 chilometri dal suolo, ciò che può dirsi volo normale su terra, non a 5, o 6 o 7 chilometri dal suolo, ove già la guerra aerea trascorsa si svolse, ma nella zona della stratosfera, ossia oltre i 10 mila metri di altezza. Oggidì il primato dell'altezza raggiunge i 12.500 metri, e si tratterebbe di rendere un tal volo normale, consueto, sia per impieghi pacifici sia per impieghi bellici. Un interessante articolo del Colonnello aviatore Del Duca, comparso sul numero di dicembre della «Rivista Aeronautica», edita a cura del Ministero dell'Aeronautica, tratta i vari aspetti di questo problema, espone i vantaggi che il volo ad alta quota offrirebbe, e le varie difficoltà tecniche da sormontare, sia riguardo al motore, sia riguardo alle sistemazioni che debbono ovviare ad ogni disagio fisiologico. Tra l'altro vi si legge che è stato calcolato un aeroplano avente una velocità di 160 Km. ora vicino al suolo, e che ad un'altezza da terra di 16 chilometri potrebbe raggiungere la velocità di 1930 Km.ora, ciò che permetterebbe di trasportarsi dall'Europa in America in due ore circa. Per quanto l'autore dimentichi di avvertire quanto tempo sia occorrente per giungere a simile altezza, l'esemplificazione addotta non può non impressionare.

*

Tutti hanno udito parlare della lontra, scrive «Diana», ma pochi sono quelli che hanno esaminato [illegible] interessante carnivoro digitigrado. La lontra ha il corpo allungato la testa molto schiacciata, le orecchie arrotondate, pochissimo salienti e che possono chiudersi mediante un opercolo quando la bestia si tuffa, gli occhi piccoli, collocati vicino all'angolo della bocca, le labbra carnose munite di folti baffi, il naso nudo guarnito di papille a rete, le zampe forti quasi torte come nei cani bassotti, i piedi muniti di una membrana oltrepassante la metà delle dita e leggermente pelosa nella sua faccia superiore. Il pelame della lontra, la cui tinta generale è bruna cupa lucida, un po' più chiara nelle regioni inferiori, procura una efficace protezione quando la bestia è vivace e sana, perchè l'acqua non può penetrarla. Questa particolarità sarebbe dovuta, dicono i naturalisti, alla grande quantità di elettricità, accumulata nella pellicia. La lunghezza del corpo della lontra può raggiungere 1 metro e 20, l'altezza 35 centimetri; la lunghezza della sua coda 40 centimetri e il suo peso 15 chilogrammi. La femmina si distingue dal maschio per la sua statura minore, il suo corpo più svelto e il suo pelame più chiaro; essa ha quattro mammelle e, sopra le parti sessuali, una piega saccoliforme. Questa piega, che esiste anche nel maschio, è costituita da due vescichette contenenti una materia il cui odore ricorda quello del muschio. E' questa secrezione che, come il castoreo del castoro, serve a lubrificare e a rendere impermeabile il pelame, proprio come l'olio fornito dalla glandola uropigiale degli uccelli e più specialmente degli uccelli acquatici, è destinato agli identici scopi circa alle penne. La lontra ha 36 denti, temibili per la loro disposizione — la sua coda, larga alla radice e terminata in punta, è sempre portata a sinistra leggermente curva e strascinante per terra, — il suo cervello voluminoso possiede un gran numero di circonvoluzioni — il suo intestino manca del cieco — può vivere sedici anni. Si sa che la lontra sta vicino alle acque dolci, mostra una preferenza per i ruscelli dove vivono delle trote e dei gamberi e così per le riviere le cui sponde sono boscose. Essa vi abita una o più tane sotterranee, la cui apertura è sempre 50 o 60 centimetri sotto il livello dell'acqua.

*

Ornamenti d'oro di squisita fattura fra cui una fibbia cretese dell'età preistorica, pietre dure e gemme sono capitati fra le mani di un archeologo eminente del quale non si pubblica il nome e che lavora per il Museo britannico. Il riserbo si spiega con la speranza o la fiducia che gli ornamenti non siano che una piccola parte di un tesoro, il quale potrebbe essere il più grande tesoro antico che finora sia stato scoperto. Questa scoperta si dice sia meravigliosa e la «Westminster Gazzette», che ne racconta la storia, rievoca assai a proposito la novella delle «Mille e una notte», nella quale si narra come Aladino entrasse nella caverna di Alì Babà e dei suoi quaranta ladri: è la scena della misteriosa città di Petra, una città scalpellata nelle roccie, come indica il suo nome e che conserva quasi intatte le sue case, i suoi templi e le sue tombe di pietra rosa. Petra, la città delle gemme, si trova nella valle remota di Akaba sul Mar Rosso e il Mar Morto, chiusa da montagne. Alla valle si accede da una gola angusta. Gli arabi ad ogni modo, che sono stati signori indisturbati della regione, non hanno mai fatto buon viso ai forestieri. Si racconta che nelle viscere delle montagne, sulle pareti dello quali gli edifici di Petra sono scalpellati, vi sieno gallerie, camere, luoghi di rifugio e casseforti. Certe leggende locali parlavano di tesori nascosti nella parte sotterranea: ma gli accessi a questi soterranei non erano stati mai trovati. La leggenda era confortata da quanto si sapeva dalla storia dei fondatori di Petra, i Nabatei, tribù di commercianti, di marinai e di pirati, che dominava cento anni prima di Cristo una vasta regione che si stendeva da Damasco a Gazza e che era temuta in Egitto. Salomone e la regina di Saba si servivano della tribù per trasportare merci preziose per terra e per mare. La tribù aveva raggiunto un alto grado di civiltà artistica. Per secoli affluirono a Petra le ricchezze dell'Africa settentrionale e dell'Asia, aumentate naturalmente dalle prede che i Nabatei facevano nelle loro scorrerie piratesche.

CRONACA DI VENEZIA

La questione del pilotaggio obbligatorio

Un'altra lettera del Cap.tano Cilento

Dal Capitano Andrea Cilento riceviamo la lettera che segue e che ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

« Voglia consentirci di fare le seguenti osservazioni e dichiarazioni in merito all'articolo comparso nel numero del 28 dicembre u. s. del Suo pregiato giornale, in risposta alla nostra lettera sul pilotaggio del Porto di Venezia, e che solo oggi ci è dato di poter leggere:

1.o - Prendiamo atto con soddisfazione dell'esplicito riconoscimento della perizia e delle benemerenze dei piloti di Venezia, non senza però riaffermare che le considerazioni svolte nell'articolo che provocò la nostra risposta, tendevano evidentemente a svalutare la funzione dei Piloti dei Porti.

A prescindere infatti da tutto il resto, il solo tentativo di dimostrare la inutilità della disposizione di legge che dichiara obbligatorio il servizio di pilotaggio, viene a risolversi, anche non volendo, in un tentativo di sminuire l'importanza dell'opera che i piloti prestano, ossia della loro professione. Ecco perchè l'Associazione Fascista dei Piloti dei Porti, ha già da tempo chiesto al Ministero competente che l'obbligatorietà sia estesa a tutti i porti del Regno — salvo, s'intende, le necessarie e giuste esenzioni — alla stessa guisa di quanto si pratica presso tutte le altre nazioni marittime. Ed il provvedimento, invocato solo in seguito all'accurato studio della legislazione straniera, è di carattere profondamente fascista. Noi aborriamo dai mezzi termini. Una volta riconosciuta la utilità e la necessità di una determinata prestazione, non può e non deve essere consentito agli interessati l'arbitrio di servirsene o meno. Se ciò era spiegabile in regime demo-liberale, non può egualmente esserlo in regime fascista. Vi potrebbe mai essere alcun esperto e coscienzioso uomo di mare disposto a sottoscrivere l'atto di morte del servizio di pilotaggio nei porti? Certamente, no. Dunque, essendo il pilotaggio un servizio di riconosciuta importanza ai fini della sicurezza della navigazione e della disciplina delle operazioni portuali, è necessario ordinare che tutte le navi se ne avvalgano.

2.o - Non comprendiamo assolutamente perchè l'avere affermato nella nostra lettera che la navigazione non può essere considerata come un fatto privato e che all'integrità della nave non è solo legata la borsa del proprietario, ma anche e sopratutto la vita dell'equipaggio e dei passeggeri, possa costituire un apprezzamento sulla capacità dei comandanti delle navi. Tutt'altro! Il carattere pubblico della navigazione, da noi affermato, e che costituisce del resto un principio fondamentale del diritto marittimo, non può che rafforzare ed elevare la figura del comandante di una nave, e mettere in maggiore evidenza tutte le responsabilità di svariatissimo ordine che gravano sulla sua persona.

L'interpretazione data alle nostre parole potrebbe far nascere un antagonismo fra capitano e pilota, del tutto insussistente, anche perchè generalmente il pilota ha il grado di Capitano marittimo e vi sono parecchi piloti che sono stati al comando di navi prima di entrare a far parte dei rispettivi Corpi. Nessun conflitto, adunque, fra capitano e pilota! Il capitano è e sarà sempre il capo supremo della nave a lui affidata, il « Maître après Dieu », l'esperto e valoroso navigante, abilissimo nella condotta della navigazione, e pronto ad agire con perizia ed energia in ogni contingenza per la sicurezza della sua nave; il pilota resta invece il navigante specializzato, che conosce alla perfezione il proprio porto con tutti gli ostacoli e i pericoli, che con la lunga diuturna pratica ha acquistato il perfetto colpo d'occhio nelle manovre da eseguire nell'interno del porto stesso, e che pertanto esplica una funzione importante, la quale non può essere trascurata dal capitano di una nave; anzi, più coscienzioso e provetto è il capitano, e più difficilmente si sente indotto a fare a meno del pilota.

3.o - Pur riconoscendo che le spese portuali di Venezia sono superiori a quelle di Trieste, non possiamo ammettere che il pilotaggio obbligatorio costituisca un elemento notevole di questa sperequazione. Le tariffe di pilotaggio, commisurate — si noti bene — alla stazza netta, finiscono per gravare per pochi centesimi su ogni tonnellata di merce sbarcata od imbarcata nel porto di Venezia, ed è quindi ingiusto voler dirigere gli strali proprio sul servizio di pilotaggio.

4.o - A proposito di tariffe, è bene chiarire che l'Associazione Fascista dei Piloti ha già avanzato al competente Ministero la proposta di adeguati aumenti di quelle vigenti in tutti i porti del Regno. Tale proposta è stata fatta in seguito ad un attento esame delle tariffe di pilotaggio dei porti esteri, da cui è risultato che le nostre tariffe sono in gran lunga inferiori a quelle di tutti gli altri porti. Abbiamo sott'occhi una tabella compilata dalla Segreteria dell'Associazione, in cui sono messe a raffronto le tariffe del Porto di Genova con quelle di dieci porti esteri. Le differenze a nostro svantaggio sono impressionanti. Pertanto giustificatissima è la nostra richiesta, non essendo tollerabile che le navi estere paghino una mercede irrisoria nei nostri porti per il pilotaggio, mentre le nostre navi vengono ad essere gravate di una spesa non indifferente nei porti esteri per questo servizio.

5.o - L'esemplificazione fatta nella nostra lettera per controbattere le argomentazioni dello scrittore circa la opportunità o meno dell'obbligatorietà del pilotaggio, se pure non è adattabile ai tempi (e noi ben lo sappiamo!), è senza dubbio efficace per dimostrare l'infondatezza delle argomentazioni stesse. In fondo, lo scrittore, col suo ragionamento veniva a stabilire che l'interesse diretto del singolo alla buona riuscita di una determinata impresa dovrebbe essere garenzia sufficiente per i terzi direttamente interessati e per la collettività e che non occorrerebbe quindi che lo Stato intervenisse con tassative disposizioni di legge per garentire gli altrui interessi. Ora questa è una enunciazione antigiuridica ed è oggi assolutamente anacronistica, perchè contrastante con la geniale concezione del nuovo Stato Fascista, il quale va inteso come supremo regolatore di tutte le energie nazionali, perchè tutte rivolte all'unico fine della potenza della Patria.

Concludendo, teniamo a riaffermare che la nostra opera sarà sempre rivolta ad agevolare in ogni possibile modo la nostra marina. I piloti dei porti, attraverso la loro organizzazione, sapranno in ogni circostanza dimostrare che il principio della subordinazione degli interessi dei singoli a quelli della nazione — luminoso caposaldo del Sindacalismo fascista — non è per essi una formula vana ma una realtà che sarà tenuta sempre presente.

Venezia che per le sue antiche e gloriose tradizioni marinare e per i sublimi sacrifizi sostenuti durante la guerra, ha ben diritto di vedere intensificati e prosperi i suoi traffici, avrà nei piloti del suo magnifico Estuario non degli elementi che ne ostacolano comunque l'incremento, ma dei fedeli e vigili servitori della sua grandezza.

Le giungano, Sig. Direttore, i nostri rispettosi ossequi.

Cap. ANDREA CILENTO

Segr. Gen. dell'Ass. Naz. Piloti dei Porti del Regno e delle Colonie. »

Poichè la lettera è molto lunga ci riserviamo la risposta e la chiusura della cortese e, speriamo proficua polemica, ad altro giorno.

L'arresto di un ladro

Giovedì della scorsa settimana, alle quattro e mezza del pomeriggio, due giovinastri passando per Campiello del Forner a S. Agostin, strappavano un lenzuolo sciorinato ad una finestra del primo piano della casa del sig. Antonio Zanetta al 2367. Poi si diedero alla fuga, ma furono visti da alcune persone, in base alle cui indicazioni gli agenti del Commissariato di S. Polo, ove il fatto fu denunciato, identificavano uno dei ladri, il dicianovenne Rodolfo Santon, senza fissa dimora e disoccupato di mestiere.

Costui è stato rintracciato ed arrestato ieri; posto a confronto con le persone che erano state testimoni del furto, fu da loro subito riconosciuto, per cui, malgrado le sue preteste, è stato passato alle carceri di S. Maria Maggiore.

L'ultimatum delle amiche

La ricamatrice Elvira Longega di anni 18, abitante a Castello 3135, aveva il vezzo di procurarsi gli oggetti di vestiario che più desiderava e i denari occorentile per i suoi minuti piaceri battendo... al buon cuore delle numerose amiche con lei lavoranti presso la ditta Mallouch in calle del Rimedio N. 4411. Queste volta a volta le diedero chi una stola, chi un paio di calze, chi denaro. Ma alla resa dei conti le amiche, stanche di attendere, le fecero pervenire una specie di ultimatum: o paghi o restituisci entro 24 ore, oppure sapremo noi quello che dobbiamo fare.

La infelice ragazza si preoccupò tanto di ciò che ieri mattina alle 11 invece di pagare pensò di tentare il passaggio dell'Acheronte, dove non esistono nè debitori nè creditori, ingoiando 50 pastiglie di chinino. Ma venne in tempo salvata dal padre che la condusse all'Ospedale ove, colla lavanda gastrica fu messa fuori di pericolo.

Il calmiere sulle carni suine

Il Podestà ha emesso la seguente ordinanza:

A partire dall'11 corrente, entro la cinta daziaria del Comune, i prezzi per la minuta vendita delle carni suine fresche e conservate non potranno eccedere quelli sottosegnati:

Lardo al kg. L. 8.50 — Strutto 7 — Braciuole di lombo 12 — id. senza osso 12 — id. di costa 11 — Modegal 10 — Costesine e petto 9 — Luganeghe 12 — Musetti 12 — Salame comune 16 — Soppressa 28 — Prosciutto crudo 28 — id. cotto 26 — Ossocollo 28.

Un trucco per sbarcare il lunario

La Federazione provinciale delle Corporazioni era venuta a conoscenza che un individuo, qualificatosi per tale Cemolin, rappresentante di un gruppo di chauffeur privati, andava aggirandosi per la nostra città e anche in provincia, a chiedere sovvenzioni per la istituenda sezione; le offerte venivano poi registrate su appositi bollettari. Si trattava di un lestofante, il quale, colla scusa di essere incaricato dalle Corporazioni, carpiva la buona fede delle persone a cui si presentava, lontane dal sospettare l'imbroglio. A troncare questa obliqua attività, la Segreteria dei Sindacati avvertì la polizia. Il comandante la squadra politica dr. Marchitto coll'aiuto del maresciallo Taranto potè finalmente scovare il furbacchione, che girava sotto il nome di Cemolin Federico di Sante di anni 24, abitante a Dorsoduro 988. Egli venne tratto in arresto e condotto alla Questura, dove il dr. Marchitto lo interrogò a lungo giungendo a stabilire gli imbrogli. Gli vennero sequestrati dei bollettari, carta intestata, buste e altro materiale di cancelleria. Finora, a quanto pare, il totale degli imbrogli non supera le due mila lire. Il Cemolin confessò di avere inventato tale stratagemma per poter sbarcare il lunario dato che, essendo anche in nota alla Questura, non trovava da occuparsi. Egli è stato inviato alle carceri di S. Maria Maggiore e denunciato per appropriazione indebita.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «L'amore dei tre re», a prezzi popolari.

GOLDONI. — Ore 21: «Zente refada».

MALIBRAN. — Ore 21: Compagnia Maresca: «Broadway-Star» (La stella di New York).

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Ultimo giorno «Fratello d'Armi». Domani «La mia sposa americana» con Gloria Swanson.

S. MARCO. — «Il Cavaliere Uragano», avventure di terra e di mare. Giovedì grande avvenimento artistico: «Riso e lagrime napolitane». Assoli cori e grande orchestra.

MODERNISSIMO. — «Caduta dall'Olimpo» con Corinna Griffith: successo.

MASSIMO. — «I lupi del Nord» avventure sensazionali nell'Alaska fra i cercatori d'oro. Domani: «Il centauro delle Nubi». Strabilianti acrobazie aeree.

ITALIA. — «Il tuo nome è donna» con R. Novarro. Venerdì: «Maciste nella gabbia dei leoni».

NAZIONALE. — «Spilla nera» dramma storico. In varietà: «Addio» del Duo Ferretti.

La "Scilla„ illustrata al "Rotary„

Alla riunione settimanale del Rotary Club di Venezia come di consueto animatissima, il Vice Presidente Co. Comm. Antonio Revedin ha diffusamente parlato sul recente Congresso dei rappresentanti le Società di Navigazione tenutosi in Egitto ed ha particolarmente illustrato l'ottima condizione degli italiani colà residenti ricordando le benemerenze delle nostre spedizioni scientifiche ed archeologiche e delle imprese colà compiute a gloria del buon nome italiano.

Ha rilevato in modo speciale la magnifica, appassionata opera dei missionari francescani che, specialmente nel campo della scuola e della coltura si distinguono luminosamente.

Indi il Co. Comm. Emilio Ninni Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Nave Scuola «Scilla» ha svolto una relazione sulla Nave stessa, di cui diamo un ampio riassunto:

« Dodicimila lire di debito e sei orfani da mantenere furono, venti anni fa, il primo soffio di vita della Istituzione: oggi essa accoglie e prepara per il mare 220 orfani. L'Istituzione si compone di due Sezioni: una a terra, l'altra sulla Nave. Giova subito fare presente che, ad un savio ordinamento educativo disciplinare e professionale, sarebbe stato dannoso tenere in comune, nell'ambiente Nave, oltre duecento minorenni di età da 7 a circa 18 anni.

Occorreva, dunque, o elevare a 12 anni l'età minima per le ammissioni oppure addivenire alla separazione sistemando i più piccoli nella Sezione a terra generosamente donata dalla Banca Commerciale Italiana, auspice il comm. Del Vò, Sezione che rappresenta l'Ante Nave, cioè il corso preparatorio per l'ammissione a bordo.

La Nave-Scuola, integrata ora dalle officine meccanici velai e attrezzatori navali, e da due bragozzi a motore ausiliario per la pesca di alto mare, costituisce la Sezione professionale, la quale prepara i marinaretti ai gradi « inferiori » della Marineria, e precisamente capitani di piccolo cabotaggio, meccanici e motoristi navali, motoristi specializzati per la pesca, radiotelegrafisti, timonieri e mozi scelti per la R. Marina, per la Marina Mercantile e per la Pesca.

Per maggiore efficacia dell'insegnamento e nell'interesse del bilancio, alle Officine velai e attrezzatori navali, venne dato indirizzo industriale: ad esse già ricorrono le nostre Società di Navigazione.

E' pure in atto la scuola pratica di pesca d'alto mare con i due bragozzi a motore pei quali S. E. il Conte Volpi di Misurata ha autorevolmente e generosamente lanciata una sottoscrizione cittadina. Per quanto questa non abbia ancora avuto la sperata fortuna, i preposti, in ossequio alla volontà di S. E. Volpi, non s'indugiarono nell'azione, e, ricorrendo al credito garantendolo con pegno sulle navi, diedero vita, nell'Adriatico nostro, alla prima Scuola pratica di pesca a motore.

Veniamo così a creare, finalmente, quei caporali della pesca marittima di cui la industria abbisogna per la trasformazione del materiale e per l'organizzazione delle flottiglie e del trasporto. La prima campagna svoltasi da 25 novembre a 23 dicembre nelle acque istriane, malgrado le non favorevoli condizioni metereologiche, ha dato un prodotto di oltre 17 mila lire venduto quasi totalmente sul mercato di Venezia, e ieri sul mercato stessi si ricavarono circa 10.000 lire dal prodotto della pesca effettuata nelle acque dalmate in questi primi giorni dell'anno nuovo.

In un anno i due bragozzi della «Scilla» potrano portare sul nostro mercato circa 250 mila lire di prodotto.

Parallela alla scuola di pesca, la «Scilla» se aiutata, farà funzionare la scuola pratica di cabotaggio, appunto perchè sul mare l'Istituzione deve avere il suo completamento e l'ulteriore sviluppo.

La Nave «Scilla» prepara gli allievi solo per il mare. I documenti attestano che i 22 marinareti licenziati nell'anno testè decorso, dei quali 7 superarono l'esame di capitano di piccolo cabotaggio, e tre furono abilitati conduttori di motori marini fino a 100 HP. furono collocati: N. 15 nella Marina mercantile; N. 5 nella R. Marina; N. 1 nella Marina da pesca; N. 1 carpentiere navale.

Tale bilancio morale dell'Istituzione si completa con gli ottimi risultati informativi dei comandante, rapporti che si conservano a bordo a disposizione di chi voglia prenderne conoscenza.

Come l'Istituzione, sorta dal nulla, abbia potuto vivere e svilupparsi, lo si può desumere meditando sui bilanci di questo ultimo ventennio, la cui cifre, piccole, ma eloquenti, mettono pure in luce quanto di educazione del cuore e di generosa bontà può scaturire dall'anima del nostro popolo quando lo si fa vivere a contatto di un'opera di umana solidarietà e di patriottismo, e di quest'opera la si rende insieme testimone e collaboratrice.

Il gettito della beneficenza cittadina che nel 1919 fu di circa 59.000 lire, è andato di anno in anno elevandosi sino a raggiungere circa le 150.000 lire. Ma i diagrammi dicono pure che la spesa di bilancio è salita a lire 525.000 e che i marinareti i quali nel 1919 erano appena un'ottantina, aumentarono a 220 nel 1926, essendo di lire 6.50 il costo giornaliero per allievo, comprese, s'intende, tutte le spese anche di personale.

Se si vuole conservare a Venezia la Nave-Scuola, bisogna scongiurare il danno sicuro che verrebbe alla Istituzione da qualsiasi propaganda contraria alla verità, e perciò i proposti non si stancano di ripetere che ogni cittadino, dal più umile al più eccelso, può accertare la realtà vera sia studiando sopraluogo la Nave-Scuola, sia prendendo in esame i bilanci e i documenti tutti, sempre a disposizione di chi voglia compulsarli.

Per conservare a Venezia la «Scilla» e perchè essa possa continuare lo sviluppo ora, mercè l'aiuto di S. E. il Co. Volpi di Misurata, felicemente iniziato sul mare, occorre che no venga menomata l'affettuosa fiducia conquistata dalla Istituzione in un ventennio di fervida e feconda attività; occorre che ad essa guardino con simpatia anche tutti coloro che operano per la rinascita di Veneia sul mare, e sono dune l'anima del naviglio e della macchina è l'uomo, e che quest'ultima vivente non s'improvvisa, nè si forma a serie, come s'improvvisano le navi e le macchine.

Inaugurando le officine dello «Scilla», nel S. Marco dello scorso anno, S. E. il Ministro Co. Volpi di Misurata così ammoniva: «Venezia ha finalmente trovato sè stessa. L'alito che la nuova giovinezza ha dato alla Patria conquistata, in Venezia ha trovato la sua traccia ormai segnata sul mare. Col nuovo porto, colla navigazione fluviale, con le nuove linee di navigazione, vi sono stati offerti gli strumenti per la futura grandezza marinara: ora dovete costruire gli animi» e «gli uomini». La «Scilla» non è solo una Istituzione di beneficenza, ma, specialmente un «dovere veneziano» da compiere. »

Tesseramento soci dell'Ass. Combattenti

La Sezione Combattenti di Venezia comunica:

Si avvertono i soci che il rinnovamento della tessera per l'anno 1927 potrà aver luogo non prima della fine del corrente mese, per la quale epoca questa Segreteria è in attesa delle nuove tessere del Comitato centrale.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale amministrativa nella seduta del 10 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Portogruaro: Comune: Addizionale del Comune alla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, approva — Id.: Comune: Fitto locali ad uso 5.a Coorte M. V. S. N., approva — S. Donà di Piave: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Infortuni ed Assicurazioni Sociali, approva — S. Donà di Piave: Comune: Contributo di L. 50 per la grande campagna delle Laudi per la Torre d'Assisi, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo alla Rivista «Le Tre Venezie», approva — Caorle: Comune: Erogazione di L. 100 a favore di un'opera pia di Caorle, in memoria del compianto Gusso Luigi, approva — Caorle: Comune Assunzione del contributo 1 per cento dovuto dal personale dipendente, approva — Venezia: Provincia: Indennità di caroviveri ai pensionati, approva — Venezia: Provincia: Acquisto di terreno per la costruzione della Caserma dei Carabinieri di Favaro, parere favorevole — Cavazuccherina: Comune: Computo aumenti quadriennali ai Medici Condotti dottori Tallone e Majorano, approva in parte — Vigonovo: Comune: Contributo degli Enti Federali alla Federazione Provinciale Enti Autarchici, approva — Scorzè: Comune: Lapide cimiteriale ai frate... Tosatto, approva — Noventa di Piave: Comune: Assunzione a carico del Comune del contributo 1 per cento sugli stipendi del personale, approva — Mira: Comune: Contributo per spesa dei locali ad uso Ricevitoria postale, approva — Noale: Comune: Contributo alla Confederazione Generale degli Enti Autarchici, approva — Cavarzere: Comune: Corso integrativo per le scuole - Provvedimenti finanziari, rinvia — Venezia: Provincia: Sussidio alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione e la assistenza degli invalidi di guerra, approva — Musile di Piave: Comune: Compenso annuo a forfait di L. 500 all'ufficiale Sanitario in sostituzione della indennità di trasferta, approva — Venezia: Spedale Civile: (Legato Da Venezia) Prestito del Littorio, approva — Venezia: (Murano): Asilo Infantile: Sistemazione di eredità Dalla Bruna e vendita di un appezzamento, approva — Mira: Comune: Contributo del Comune pro erigendo Cimitero monumentale Grappa, approva — Venezia: Comune: Transazione col cav. Ulrico Fano per una costruzione a S. Provolo, approva — Cona: Comune: Addizionale comunale all'addizionale governativa, approva — Musile di Piave: Comune: Assunzione del contributo dell'1 per cento sugli stipendi del personale, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Regolamento tassa bestiame, approva — Campongara: Comune: Ammortamento spedalità arretrate verso Spedale di Dolo, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Adesione alla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, approva — Id. id.: Contributo Cattedra Ambulante Agricoltura anno 1927, approva — Venezia: Congregazione di Carità (Casa Ricovero): Compenso graziale all'infermiera Vignola Elisa, approva — Teglio Veneto: Congr. di Carità: Prestito del Littorio, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Concorso nella spesa per l'affitto dell'Ufcio postale, rinvia — Cavarzere: Congr. Carità: Aumento assegni alle Suore dello Spedale, approva — Venezia: Provincia: Acquisto dei «Diari di Marino Sanudo», approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo per battaglia del grano, approva — Id. Comune: Contributo alla Sezione Mutilati e Invalidi di guerra di Portogruaro, approva — Noale: Comune: Modifica capitolato medico, approva — Venezia: Manicomi C. V.: Bilancio 1927, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Sottoscrizione del Prestito del Littorio, rinvia — Id.: Congregazione di Carità: Idem, rinvia.

L'arresto del feritore

del marittimo americano

La sera della Befana verso le 10 in Calle delle Razze, vicino al Sottoportico Michiel, alcuni marittimi americani venivano tra loro a diverbio seguito da una furiosa partita di box che terminò con una coltellata alla schiena del marittimo John Walen d'anni 28. Il ferito è stato trasportato all'Ospitale e giudicato dal Primario prof. Velo guaribile in giorni 15. Il motivo della rissa pareva originato dal fatto che l'uno e l'altro voleva misurare i propri muscoli, se non che ad un certo punto il soccombente, tirato fuori un coltello feriva alla schiena l'antagonista. Il feritore riusciva a tornare a bordo, dopo aver dato il nome di Giorgio Daut, imbarcato sul piroscafo «Claravach» in qualità di terzo ufficiale, ai vigili che ignari dei precedenti lo avevano accompagnato in una farmacia a farsi medicare alcune contusioni alla faccia.

Le ricerche fatte poi per rintracciarlo riuscirono vane, però il fascista Dureghello Angelo, presente alla scenata della sera dell'Epifania, ieri alle 21 si imbatteva a caso nel feritore e lo accompagnava senz'altro alla Questura centrale. Dai documenti trovatigli in tasca risultò invece che egli veramente si chiama Jhaone Howard Cooke d'anni 26, suddito americano, imbarcato appunto sul «Clarawak» in qualità di terzo ufficiale. Interrogato col mezzo di un interprete, egli ha negato nel modo più assoluto la sua partecipazione alla rissa, però è stato riconosciuto da testimoni oculari, fra cui i camerieri della Trattoria «La Grotta», dinanzi alla quale avvenne la baruonda; perciò il funzionario sig. Adone credette di mantenerlo in arresto.

Il volo di cinque lenzuola

La signora Maria Elisi vedova Curera, di anni 37, abitante in Campiello dei Morti agli Ognissanti 1539, dopo essere rimasta assente da casa per brevi momenti, ritornatavi, constatava che nel frattempo i ladri avevano rubate cinque lenzuola sciorinate nell'androne, la cui porta era rimasta aperta.

La signora ha denunciato il furto al Commissariato di Dorsoduro, dichiarando un danno di circa 450 lire.

Opera Nazionale Dopolavoro

Alla Mostra d'Arte del Dopolavoro. — Sono stati venduti dopo la chiusura: «Lana», quadro di Augusto Sezanne; «S. Cipriano», quadro di G. Trois; «Bozzetto», di Milesi, al sig. N. N.

Da Mestre

Prestito del Littorio

Nella giornata di ieri vennero fatte presso la succursale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venezia le seguenti sottoscrizioni al Prestito del Littorio: Furlan Giovanni 1100; Serafini Ottorino 1500; Rizziolo Lucia fu Bastiano in Molfetta 1000; Pasqualetto Romeo e Ruggero 1200 Favaro Antonio 1700; Tonini Annita 1500 De Carli cav. Giuseppe 1000; Successori di Arcangelo Vivit 5000. Diverse sono anche le sottoscrizioni minori.

Ci giunge notizia che anche nelle frazioni del d'interni la sottoscrizione procede e con grande concorso di cittadini.

Al Municipio di Marcon per il grande interessamento del cav. Baso vennero fatte altre sottoscrizioni da parte di quella popolazione per un importo di L. 2160 (terzo elenco).

Avviso ai commercianti

L'Associazione Fascista Circondariale dei Commercianti di Mestre comunica: In seguito ad accordi presi coll'Autorità, questa Associazione è regolarmente autorizzata a raccogliere tutte le domande di licenza di commercio, per quei commercianti ed esercenti che esplicano la loro attività nei territori recentemente annessi a Venezia, a Martellago, a Spinea, Marcon.

Per tutte le informazioni inerenti alla domanda di licenza ed all'importo della cauzione, presso la Segreteria dell'Associazione funziona un ufficio apposito, aperto agli associati tutte le mattine dalle ore 9 alle ore 12.

La mensa sott'ufficiali

L'altra sera alla trattoria alla Vida ebbe luogo la tradizionale mensa del Gruppo sottufficiali di Mestre alla quale parteciparono circa 40 soci.

Dopo un ottimo pranzo signorilmente servito dai fratelli Soldà, parlarono il capo gruppo signor Ferronato e il presidente della Sezione di Mestre cav. Angelo Baso. Tutti e due gli oratori vennero molto applauditi da prolungati applausi.

La simpatica riunione si protrasse fino a tarda ora.

Una zuffa che provoca due arresti

Verso la mezzanotte di ieri alcuni marinai di un trabaccolo proveniente da Cipro che si era ancorato nel porto industriale, dopo aver bevuto alquanto vino vennero alle mani dandosi reciprocamente diversi pugni.

Una guardia di Finanza di servizio in quei pressi intervene cercando di por fine alla rissa, ma i marinai invece di dividersi si trovarono tuti concordi ad inveire contro la guardia che si chiama Cisacchi Natale cercando anche con ogni mezzo di disarmarla.

Il Cisacchi tene fronte agli assalitori i quali a squarciagola gridavano contro il soldato, che assolutamente non intendeva lasciarsi sopragare.

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione udendo quelle grida, si recò immediatamente sul posto e dopo essere venuta a conoscenza della cosa dichiarò in arresto i marinai Buratti Mario e Santucci Aldo i quali vennero passati alle carceri.

Morsicato da un cane

Nel pomeriggio di ieri in via Giardino il ragazzo Volpato Belgio veniva improvvisamente morsicato al braccio destro da un cane di proprietà di certo Fusaro Ernesto. Il cane si trova ora in osservazione mentre al proprietario venne dal vigile Bordignor elevata la regolare contravvenzione.

Automobile contro un muro

Ieri sera verso le ore 16.30 proveniente da Mirano correva per via Miranese l'automobile N. 67-2563 di proprietà della signora Gentili Levis Regina abitante a Venezia che era condotta dallo chauffeur Marcon Pietro di Gio. Battista di anni 21 abitante a Venezia S. Rocco 3074.

Giunto i località Sabbadini improvvisamente traversava la strada una bambina di sette anni certa Maria Ferrarese di Alessandro la quale data la breve distanza in cui si trovava l'automobile sarebbe stata certamente travolta dall'auto se il conducente di questa con vero sangue freddo non avesse immediatamente sterzato andando a sbattere contro un muro.

Dall'urto lo chauffeur rimase miracolosamente illeso mentre la macchina ha riportato delle gravi avarie.

La seconda recita di Sainati

Anche ieri sera alla presenza di numeroso e scelto pubblico la compagnia drammatica italiana diretta dal comm. Sainati ha ottenuto un grande successo.

Gl'insuperabili artisti lAfredo Sainati e Bella Starace hanno ottenuto un vero uragano di applausi alla fine di ogni atto. Molto bene tutti gli altri.

Questa sera ultima rappresentazione di questa primaria compagnia che darà una grande novità per Mestre col dramma in tre atti «Parodi e C.».

Questa sera serata in onore del comm. Sainati.

Spettacoli

TONIOLO ore 21 ultima recita della compagnia Sainati «Parodi e C.»

EXCELSIOR. — «Trust dei furfanti» e varietà.

MARCONI. — «Ombra malefica» prossimamente «I Miserabili».

Nel Porto di Venezia

Arrivati il 10 gennaio: «Almissa» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati l'11 gennaio: «Sillaro» ital. da Bona con fosfato — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Venus» ital. da Sfax con fosfato — «Tevere» ital. da Alessandria con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Michael A. Iricoglia» ell. da Newcastel con carbone.

Spedizioni dell'11 gennaio: «Jonio» ital. per Rodi con merci — «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Georgios Mantacas» ell. per Sulinà vuoto — «Belvedere» ital. per Trieste con merci — «Alberto Treves» ital. per Monfalcone con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze dell'11 gennaio: «Alberto Treves» ital. per Monfalcone — «Belvedere» ital. per Trieste — «Georgios Mantacas» ell. per Sulinà — «Jonio» ital. per Rodi — «Tevere» ital. per Trieste — «Duigi Dalmatinsky» jugosl. per Spalato.

Carichi specificati: Pir. «Sillaro» ital. arrivato il giorno 11 gennaio: da Bona: rinfusa tonn. 1650 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Venus» ital. arrivato l'11 gennaio: da Sfax: rinfusa tonn. 5000 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Michael A. Iricoglia» ell. arrivato l'11 gennaio: da Newcastle: rinfusa tonn. 4600 all'ordine. Raccomandato a V. Amodeo.

***

E' giunta ieri nel nostro porto, proveniente da Iquique, con un carico di tonn. 4500 di salnitro, la nave in ferro a quattro alberi di bandiera germanica «Privall» raccomandato ai Success. N. Cavinato.

Cronaca di Belluno

Mortale disgrazia

Giunge notizia da Mel che nella frazione di Carve la vecchia di settanta anni circa, Comiotto Antonia fu Angelo vedova Da Canal, mentre saliva una scala a piuoli, allo scopo di recarsi sul fienile, cadde dall'altezza di cinque metri. Venne subito soccorsa dai famigliari. Aveva riportata la frattura del cranio e cessò di vivere poco dopo. Sul luogo si sono recati i carabinieri della stazione di Mel e il dott. Del Zotto.

La bandiera ai carabinieri di Zoldo

Nella sala del municipio di Forno di Zoldo per cura di persone del Comune stesso, e di altri di Zoldo Alto e di Zoppè, venne con solennità fatta la consegna ai carabinieri di quella stazione di una bandiera di squisita fattura. Erano presenti le autorità rappresentanti il Fascio, della Milizia, scolaresche ecc. Parlò il Sindaco cav. Serafini al quale rispose il N. H. ten. de Reho, comandante la tenenza di Belluno. La cerimonia non poteva riuscire in modo migliore.

Interessante manovra

Oggi mercoledì, verso le otto, avremo una interessantissima manovra delle truppe alpine: alpini ed artiglieria da montagna, sulla direttiva di Mel. Sarà direttore della manovra il colonnello Sassi, comandante il settimo Regg. Alpini.

Confeperazione Sindacati fascisti

Tutti i dipendenti d'albergo, restaurant caffè ed affini sono convocati in assemblea straordinaria nella sede dei Sindacati in via Mezzaterra n. 35 per giovedì 13 corr. alle ore 24.30 per trattare importanti problemi interessanti la classe.

Contravvenzioni

Continuano, per attività degli agenti di P. S. le contravvenzioni in seguito alle nuove norme. Così vennero dichiarati in contravvenzione varii negozianti che vendevano oggetti senza averne esposto il prezzo, ed anche una rivenditrice di privative che ad adolescenti forniva sigarette. Così venne posta in contravvenzione una tale conducente un bar, che aveva a servizio una giovanetta adolescente. L'opera degli agenti continua con encomiabile solerzia.

ADRIA

Per il Prestito. — Domenica mattina il nostro deputato on. avv. Ottorino Piccinato, al poggiolo dell'Hotel Olivari, circondato dal Console cav. Morganti, il Sindaco cav. Salvagnini e cav. Pezzolini, dinanzi ad una moltitudine di militi, fascisti, avanguardisti, balilla, sindacalisti e popolo, tenne una splendida conferenza sul Prestito del Littorio, entusiasmando l'uditorio per oltre un'ora, spesso interrotto da calorosi applausi ed alla fine salutato da una prolungata ovazione e vivamente dai più vicini complimentato.

L'oratore tanto al suo giungere, quanto al suo partire da Adria, venne fatto segno ad una viva dimostrazione d'affetto dalle autorità e cittadinanza.

E' morto. — Ieri si è spento al nostro Ospedale il povero ventiquattrenne Rizzi Emilio di Luigi, nativo di Fasana, ricoverato d'urgenza, perchè colpito da un caso raro di encefalite letargica.

Una rissa. — Durante una rissa avuta con una sua coetanea, la diciottenne Fornara Giuserpina di Antonio, abitante in Vicolo Preti, riportò diverse contusioni al corpo giudicate guaribili dal dott. Gino P...

Si crede che lo spiacevole incidente ...

Una contravvenzione. — Per aver venduto della carne bovina macellata senza il ritiro regolamentare della bolletta daziaria vene dichiarato in contravvenzione certo Barutti Pietro abitante in località Mezzana.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.47 — Luna tramonta ore 2.4; leva ore 12.52.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 6.0 e 19.40; bassa ore 13.20.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 1.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.9.

Ieri la Livenza, il Bacchiglione ed il Frassine erano in diminuzione ed in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari; Po in morbida; Tagliamento, Piave e Adige in debole morbida; Isonzo e Brenta in magra.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Corso di cultura fascista all'istituto tecnico

TREVISO 11

Domenica 16 corr. alle ore 10 sarà inaugurato all'Istituto Tecnico il corso di cultura fascista per gli alunni delle sezioni ragioneria e agrimensura istituito per iniziativa della Deputazione Provinciale di Treviso, che seguirà nei mesi gennaio-maggio 1927.

Sarà oratore ufficiale della cerimonia il comm. prof. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi del Veneto. Sono invitate le autorità cittadine, gli insegnanti dell'Istituto, gli allievi del Corso Superiore e le loro famiglie e i soci dell'Associazione ex-allievi e amici dell'Istituto.

La Presidenza ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare con la loro presenza la solenne significativa affermazione patriottica e culturale.

S. M. la Regina ringrazia

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma: «Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente dei gentili auguri rivoltile da codesta rappresentanza provinciale. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: f.to Paolo Guicciardini».

Serata del Prestito del Littorio al Teatro Sociale

Sotto gli auspici del Comitato pro Prestito del Littorio e del Fascio di Treviso, è stata organizzata una serata «pro Prestito» nel teatro Sociale (g. c.) per domenica 16 corr. ad ore 20.45.

Parlerà un valente oratore designato dalla Federazione Provinciale Fascista e quindi seguirà una recita della «Filodrammatica Luigi Suganà» di Treviso, con «Un grido nella notte», tre atti di autore concittadino che sceneggiano un episodio dell'invasione nel Veneto (1917-18).

Le denuncie anagrafiche

Il Podestà rammenta l'obbligo a tutti i cittadini di uniformarsi alle seguenti disposizioni:

1. Tutti coloro che prendono dimora nel Comune, devono, entro 30 giorni dal loro arrivo, farne denuncia all'Ufficio comunale di anagrafe.

re o per qualsiasi altrouon pauanrpaun

2. Tutti coloro che, o quali proprietari di stabili, o quali affittacamere, o per qualsiasi altro motivo, danno alloggio con carattere continuativo a famiglie o persone, devono, entro otto giorni dall'ingresso nell'abitazione, informarne l'Ufficio di anagrafe.

3. Tutti coloro che, pur rimanendo nel Comune, cambiano abitazione, devono farne denuncia entro 30 giorni, e tutti coloro che sono invitati a fornire gli schiarimenti necessari per la regolare tenuta del registro della popolazione, devono, nel giorno indicato, presentarsi all'Ufficio comunale di anagrafe.

A proposito di coltivazioni di canapa nella Marca Trevigiana

Taluno, nella nostra Provincia, richiama l'attenzione degli Agricoltori della Marca Trevigiana sulla coltivazione della canapa, indicandola come pianta industriale «atta ad aumentare il reddito dei fondi».

Senza voler discutere l'innegabile beneficio d'ordine tecnico che la coltivazione in parola può portare alla nostra rotazione agraria, dobbiamo mettere in evidenza come tale beneficio sarebbe oggi di costosa realizzazione per l'agricoltore.

La canapicoltura nazionale attraversa oggi un periodo di crisi marcatissima: i prezzi delle migliori canape non raggiungono più le 800-900 lire al quintale dei tempi passati, ma appena appena le 500 lire, senza che il mercato si mostri per nulla favorevole allo smercio, anche con prezzi così inviliti.

La nostra Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori si è già vivamente interessata della pericolosissima crisi della canapa, e, pur non disperando nel risultato finale delle trattative in corso col competente Ministero, per la sostituzione della juta con la canapa nella fabbricazione delle tele da imballaggio si è trovata nella contingenza di dover imporre ai coltivatori di quest'ultima sarchiata una riduzione di superficie coltivata, riduzione che raggiunge il 40 per cento.

Per concludere, l'attuazione delle coltivazioni di canapa anche nella nostra Provincia, potrà essere oggetto di un serio studio, ma oggi no: non solo per le ragioni suesposte, ma anche per non mettere in ancor maggiori difficoltà i già abbastanza provati coltivatori delle zone in cui la canapa fa parte da anni della regolare rotazione agraria.

Salvadanaio benefico

IV.o elenco di gentili signore e signorine che richiesero il Salvadanaio:

Signorine: Sorelle Rizzetto, Milani, Zaro, Anna Maria e Teresa Dalla Rovere, Stiffoni, Elisa Carini, Mary e Resi Zanibellato, Elisabetta Perissinotto, Marcella e Beppa Torresini, Quaglia; signore: Masciullo Trevisanato, Adele Tramontini Vianello, Chittarin, Alba Zanetti Monterumici, nob. Mazzarolli Scotto, Chiusoli Jesi, Sammartini De Sordi, Tranquilli Piazza. Lo chiesero inoltre le Pasticcerie Urettini Nascimben ed il Caffè delle Poste del sig. Voltolin.

Lotteria pro Colonia marina

Gentilmente aderiscono d'inviare un oggetto per la Lotteria Colonia Marina le cortesi signore e signorine: Adele Tramontini Vianello, Emilia Della Torre Mariutto, Donna Luisa de Wiel, Maddalena Clericetti de Wiel, prof. Maria Costa; signorine: Magda dei Baroni Marincola, signora Milani, Ada Visentini, Poly e Nena Gestaldis, Marcella e Beppa Torresini.

Posteggio per autoveicoli

L'Automobile Club di Treviso, che da vari anni svolge una costante e proficua attività automobilistica nella nostra città e provincia intesa alla migliore propaganda sportiva, turistica, e per il miglioramento della viabilità e manutenzione stradale, non trascura di portare tangibili ed immediati benefici ai propri soci.

Il servizio di custodia per autoveicoli istituito nell'aprile dello scorso anno in Piazza Filodrammatici ha trovato fra tutti gli automobilisti e soci il pieno gradimento, dando modo anche all'Amministrazione Comunale di poter così regolare convenientemente il traffico nelle vie e piazze del centro.

Ora, tale Sodalizio, ha disposto che da martedì, 11, il servizio del posteggio venga protratto fino alla mezzanotte.

La Segreteria infatti ci comunica che l'orario viene fissato dalle ore 7 e mezzo alle 24 ininterrottamente e ci prega di comunicare che da tale giorno funzionerà anche in detta Piazza il distributore automatico di benzina.

Per i sigg. soci il carburante verrà ceduto con un non indifferente sconto per litro, versa presentazione di appositi scontrini che ogni socio potrà ritirare presso la Segreteria dell'Automobile Club (Hotel Baglioni) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Per avere diritto allo sconto il socio deve compilare regolarmente detto tagliando che porta il numero corrispondente alla tessera sociale, che, a richiesta, dovrà essere pure esibita all'incaricato della distribuzione.

Doloroso anniversario

Oggi ricorre il triste V anniversario della dolorosa scomparsa del compianto benefattore prof. dott. cav. Francesco de Marchis, Primario medico dell'Ospedale civile e direttore del Dispensario antitubercolare che porta sì di lui nome.

Mente eletta, cuore generoso, attivissimo beneficò largamente il Dispensario antitubercolare che la nostra Congregazione di carità ha istituito dietro sua proposta favorendo lo sviluppo delle Colonie estive profilattiche infantili.

La cittadinanza lo ricorda con riconoscenza ed affetto e noi interpreti del comune sentimento inviamo sentite condoglianze ai congiunti.

VITTORIO

Cronaca del bene. — All'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti il sig. Pietro Dal Vera di Conegliano versava L. 30 a mezzo nostro onde onorare la memoria della compianta sig.ra Vittoria Battagliol ved. Ulliana.

Danze benefiche. — Il sig. Braido Lauro, dal ricavato della festa danzante data nel suo Salone Garibaldi il 1. corr. versava sei cartelle del Prestito alla Beneficenza e precisamente: due all'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti, due alla Casa di Ricovero Malanotti, una all'Istituto Orfani di Guerra ed una all'Orfanotrofio Parravicini.

All'Orfanotrofio Parravicini. — Gli Impiegati delle Fabbriche Riunite Cemento e Calce di Vittorio V. hanno versato a favore dell'Orfanotrofio Parravicini per onorare la memoria della mamma del collega Ulliana rag. Matteo le seguenti oblazioni:

Società Italiana, Azienda di Vittorio L. 100, Cazzaniga Giuseppe 50, Partesotti rag. Arturo 20, Vianello rag. Guido 20, Gentilini Domenico 10, Piovesana Antonio 10, Benedetti Benedetto 5, De Rocco Gino 10, Frescura Antonio 10, Da Re cav. Gino 15, Cattel Enrico 5, Boccato Maria 10, Tolot Gio. Batta 10, Perenzin Gaetano 5, Omboni Cesare 5, Rizzo Graziano 15, Rizzo Cesare 5, Levi chim. Giuseppe 10, Cazzaniga Carlo 15, Garatti Gio. Battista 15, Pettini Gio. Batta 10. Totale L. 355.

Per onorare la memoria del compianto collega Ildebrando Jogna, i maestri: Armellin M., Chiarelli G., Pozzi A., Feltrin T., De Luca E., Franco L., Cesco A., Dall'Osta Collarin A., Feltrin P., Gardini A. Cortuso O., Gardini Cortuso R., Castagner C., Corradini M., Nodari Brunetta T., Brunetta Dell'Antonia R., Da Ros A., Posocco T., De Mario I., De Bortoli R., Toffolatti L., Rosolen M., Bianchetti I., Misuri E., Serravallo G., Rivasi M., De Biasi Sartori G., De Lucca A., Amadio P., Marino G., ciascuno L. 5. Totale lire 150.

Cav. Fausto Zoppelli di Treviso, per onorare la memoria del compianto cugino maestro Ildobrando Jogno L. 200.

L'Amministrazione vivamente ringrazia.

Grandi festeggiamenti. — In Piazza della Cattedrale e al Teatro Sociale onde onorare maggiormente S. Tiziano glorioso patrono della nostra Diocesi, avrà luogo a datare da sabato 15 alle ore 18 e fino alla mezzanotte della domenica successiva, grandiosi spettacoli teatroli lirico musicali, concerto bandistico, illuminazioni, fuochi d'artificio ecc.

MONTEBELLUNA

La gara di calcio. — Domenica i calciatori montebellunesi si sono recati a S. Vito al Tagliamento per la disputa della gara di campionato che altra volta è stata sospesa per la nebbia.

I montebellunesi, quantunque scesi in formazione incompleta per l'assenza dei due giocatori Piva e Delfino, hanno saputo imporre la loro superiorità marcando 6 punti e subendone tre.

Senonchè a circa 10 minuti dalla fine il pubblico Sanvitese, mal interpretando una decisione dell'arbitro, invadeva il campo ed aggrediva l'arbitro sig. Donadi di Treviso il quale ha dovuto abbandonare il terreno ferito e di conseguenza sospendere l'incontro. Nel parapiglia anche qualche giocatore montebellunese messosi in difesa dell'arbitro si ebbe qualche pugno e calcio senza però conseguenze.

L'atto incivile e deplorevole non devesi solo atribuire al pubblico Sanvitese ma anche ai numerosi sostenitori e giocatori del Motta e dell'Oderzo che si erano recati ad assistere all'incontro.

Speriamo che il Direttorio Federale vorrà prendere severi provvedimenti a carico dei responsabili onde evitare il ripetersi di tali incidenti che disonorano le serene competizioni sportive.

ODERZO

Pro Cucine Economiche. — Offerte pervenute al Pio Luogo in seguito all'appello rivolto pel funzionamento del benefico Ente durante l'inverno:

II.a lista in denaro: Famiglia Eugenio cav. Cristofoletti L. 50; Enrico Cigana 50; Geri Massimo 50; Sorelle Macchietto F.lli Martin di Giovanni 50; dott. Andrea Scotto 20; Fioretti Erler 25; Mattioli Angelo 10; F.lli Mian e Cappellotto 50; Bernardi Mario 50; N. N. 100; Mian e Cappellotto 10; Società del Pedale Opitergina 100; Maschietto Pietro nell'anniversario della morte del padre 50. — Totale L. 640.

In generi: Bevilacqua Giuseppe fagiuoli kg. 75 e patate kg. 29; Fratelli Mattiuzzi fagiuoli kg. 150, Sindacato Agricolo Industriale Trevigiano fagiuoli kg. 40, Franzin cav. Giuseppe pannocchie granoturco kg. 102, Russolo Gio. Batta un carro legna, Cooperativa di Consumo di Oderzo 1 testa di bue di kg. 9, Da Re Emilio 1 testa di due ed ossumi di kg. 34, Da Re Antonio simile kg. 20.

L'Amministrazione mentre ringrazia i suddetti oblatori rinnova la preghiera per ottenere soccorsi, ricordando che la provvida Istituzione funziona dal 1. dicembre 1924.

Conferenza zootecnica. — Avvertiamo nuovamente che mercoledì 12 corr. alle ore 10, per iniziativa della nostra Cattedra Ambulante, avrà luogo nella sala superiore delle scuole elementari l'annunciata conferenza del prof. comm. Pietro Stazzi del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Milano sul tema: «La difesa del patrimonio zootecnico dai contagi». Gli agricoltori tutti ed i Veterinari sono invitati ad intervenire.

La conferenza d'oggi. — Ricordiamo che oggi alle ore 10 nella Sala superiore delle scuole elementari avrà luogo l'annunciata conferenza dell'illustre prof. comm. Pietro Stazzi del R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Milano sul tema: «La difesa del patrimonio zotecnico dal contagio».

Data l'importanza della riunione, la Cattedra Ambulante di agricoltura, organizzatrice, prevede il pi lieto successo.

CONEGLIANO

Riunione importante dei Commercianti ed Esercenti del Mandamento. — Il Fiduciario delle Associazioni Mandamentali Fasciste del Commercio invita tutti gli Esercenti e Commercianti a partecipare ad una riunione che avrà luogo mercoledì p. v. alle ore 14.30 a questo Teatro Modernissimo, g. c., per udire delucidazioni sulle norme da seguire per la rinnovazione delle licenze e sulle relative tassazioni.

Buona Usanza. — La Famiglia Garbellotto Gaetano ha offerto generi alimentari ai vecchi della Casa di Ricovero e il sig. Calò Antonio buona quantità di vino in occasione della Befana e in occasione del S. Natale il sig. Pietro Bruni ha offerto due panettoni.

L'amico Fritz al Sociale. — Sabato 8 corrente abbiamo avuto al nostro Sociale la prima delle due rappresentazioni straordinarie della bellissima opera del Mascagni l'«Amico Fritz» date dall'impresa Munarin di Treviso. Nel complesso l'esecuzione fu alquanto mediocre.

Comunque il pubblico fece abbastanza buon viso allo spettacolo e non lesinò applausi al maestro e agli artisti che dovettero presentarsi alla ribalta.

Per il Prestito del Littorio. — Marchetti Maria L. 1000; Marchetti Ena 1000; Marchetti Dal Fabbro Elda 1000; Marchetti cav. uff. Arturo 3000; Colussi Silvio (Ditta) 2000.

Dalla Cassa di Risparmio sede di Conegliano: (Ammontare delle precedenti sottoscrizioni fatte alla Cassa Marca Lire 274.500); Comm. Giuseppe Del Favero L. 10.000; Fabris Vincenzo fu Angelo 2600; Stazione sperimentale di Viticoltura 10.000; dott. Ferdinando Pezzotti lire 1000.

CASTELFRANCO

Tentato suicidio. — Fin da domenica il colono Trento Marin di Giuseppe fittavolo del sig. R. Montini, aveva manifestati tristi propositi per cui la moglie lo sorvegliava attentamente; difatti sulle ore antimeridiane di ieri il Marin s'avviò ai campi con una fune e quando fu in un luogo appartato vicino ad un fosso, apprestò un laccio sul quale si appiccò.

La moglie accortasi dell'assenza del marito corse sul posto e scortolo in quella tragica situazione tagliò il laccio chiamando soccorso.

Fu chiamato subito il prof. Mario Carletti che apprestò al suicida le cure del caso ed il poveretto dopo poco rinvenne venendo posto fuori pericolo.

Sembra che le cause siano da ricercarsi in dispiaceri famigliari.

Dal Vicentino

BASSANO

Società del Quartetto. — Il secondo concerto della stagione, dato nella sala del Teatro Sociale, g. c., ebbe, data la brutta serata, un concorso numeroso di appassionati. La soprano sig.ra Angioletta Roncallo, accompagnata meravigliosamente al piano del sig. M. Tiberio Tonolli, entusiasmò l'uditorio che fu largo di applausi, chiedendo anche dei bis. La Roncallo cantò pure due pezzi fuori programma.

Nelle Organizzazioni giovanili fasciste. — Il Comando delle locali organizzazioni giovanili fasciste è stato in questi giorni assunto dal capomanipolo sig. Orazio Beltrame.

Tutti gli avanguardisti iscritti alla sezione dovrano pertanto presentarsi dalle ore 15 alle 16, entro questa settimana, alla sede del Fascio, per procedere alla reinscrizione.

La pergamena al gen. Graziani. — S. E. il generale Graziani, nominato, com'è noto, cittadino onorario della nostra città, ha scritto al Commissario prefettizio del Comune, comunicando che, in obbedienza al volere del Duce, e per omettere una cerimonia, ha fissato di venire a ricevere la pergamena e la medaglia d'oro che il Comune gli ha dedicato in occasione del prossimo insediamento del Podestà.

Veglione della Stampa. — Il tradizionale veglionissimo dell'Associazione della Stampa è stato fissato pel giorno 12 febbraio.

ROSSANO

Rappresentazioni teatrali. — Molto plauditi e più volte richiamati sulla scena, furono gli attori di questa Società Filodrammatica i quali domenica scorsa svolsero un brillante programma a scopo di beneficenza nel Teatro Verdi.

Per giovedì è annunciata una serata con la commedia «Fatemi la corte» che sarà rappresentata dalla Società Filodrammatica di Bassano. Seguirà la farsa «Maritiamo la suocera».

LONIGO

Deliberazioni della Giunta. — Nella seduta del giorno 8 corr. la Giunta ha adottate le seguenti deliberazioni:

Calmiere sul pane: Deliberato di ridurre di cent. 10 il calmiere sul pane che, a partire dall'11 corr., resta così stabilito: Per le forme sino a gr. 100 L. 2.70 il kg.; per le forme da 100 a 200 gr. L. 2.60 il kg.

Prestito del Littorio: Deliberata la sottoscrizione di L. 25.000 impiegando all'uopo il ricavato della vendita di relitti stradali.

Espurgo gallerie: Deliberato in massima l'espurgo delle gallerie della città e stanziata all'uopo nel bilancio per l'anno in corso la somma di L. 30 mila.

Cattedra Ambulante di Agricoltura: Deliberato il contributo annuo di L. 3000 per l'istituzione in Lonigo di una Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Diverse: Adottasi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Festa all'Asilo Infantile. — Riuscitissima è stata la festa della Befana celebratasi al nostro Asilo Infantile alla presenza delle autorità cittadine, invitati e delle mamme dei piccini. Tra le autorità notammo l'assessore dott. Balduzzo in rappresentanza del Sindaco del Comune, mons. prof. comm. Attilio Caldana, S. E. il generale Mossolin, il dott. nob. Giandomenico Boroni presidente della Congregazione di Carità, il comm. avv. Pietro Dalla Torre, il capitano Frizzo, il tenente Tognacci dei RR. CC., il Direttore didattico Carpenedo e parecchie signore.

La signora Silvia Cazzola offerse la bandiera accompagnandola con belle parole. Seguì una piacevole accademia dei piccoli, molto applaudita. La Presidenza del Comitato contessina Custoza ha pronunciato un bel discorso d'occasione, riscuotendo vivi applausi. In fine seguì la distribuzione dei doni ai piccoli da parte delle componenti il Comitato, contessina Custoza, signora Ayla Bellieni-Malesani, Sorelle Geremia, Vittorina Dal Monte, signorine Fin, Maddalena Chiampan, Ginevra Colombo e Stefania Cassia.

La "Gazzetta„ in Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Ricompense pei salvataggi

Avvisiamo la numerosa nostra classe marittima, che il Comitato Centrale della Società italiana di Soccorso ai naufraghi, con sede in Roma (via Reggio n. 36) volendo concorrere, per quanto possibile, al salvataggio delle nostre navi in pericolo di naufragio, ha deliberata l'erogazione di premi in denaro a chi, sul mare, o da terra, porti efficace soccorso a navi, di qualsiasi tonnellaggio, in pericolo di perdersi.

Mercuriali del pesce

Mercato del giorno 11 gennaio 1927:

Boseghe da 10.50 a 11.50; Cefali da 6.70 a 10 e da 8 a 11 al minuto; Albori da 5.50 a 6.70 e da 6 a 8 al minuto; Sgarissi da 3.20 a 3.60 e da 4 a 5 al minuto; Medagiole da 3.60 a 4 e da 4 a 5 al minuto; Barboni da 8.20 a 12 e da 10 a 13 al minuto; Calamari da 9 a 14 e da 10 a 15 al minuto; Menuagia da 3.20 a 4.20 e da 5 a 6 al minuto; Marsioni da 4 a 4.30 e da 4 a 5 al minuto; Schile da 3 a 5.50 e da 4 a 6 al minuto; Moli da 4 a 5.30 e da 5 a 6 al minuto; Lusenne da 6 a 6.50 e da 6 a 8 al minuto; Passarini da 5.20 a 6.70 e da 6 a 8 al minuto; Sogliole da 8 a 16 e da 10 a 18 al minuto; Trote a 24 all'ingrosso; Raine da 4.80 a 5 e da 6 a 7 al minuto; Go da 6.20 a 6.80 e da 7 a 8 al minuto; Gamberi a 14 all'ingrosso.

Filodrammatica goliardica

Sabato e domenica al Teatro Garibaldi dinanzi ad un pubblico fine ed intellettuale i nostri goliardi hanno dato la annunciata rappresentazione di «Gutlibi» di Giovacchino Forzano. Presentatisi molto bene preparati e con una spigliatezza degna di ogni elogio, interpretarono il difficilissimo lavoro nel miglior modo possibile sì da riscuotere, sia ad ogni fine d'atto, sia talvolta anche a scena aperta, gli unanimi applausi del pubblico. Efficacissimi nelle loro parti furono la signorina Margherita Frigerio (Anna), il dott. Antonio Padoan (Gutlibi), il dott. Aldo Voltolina (Argeropulo), Mario Nordio (Ilievich). Assai bene le signorine Clelia Camuffo, Letizia Cavallarin, i signori Ruggero Cavallarin, Alberto Nordio, dr. Achille Schiavuto, Cester Aldo, Gilberto Galimberti, Zennaro prof. Angelo, Frigerio Mario e gli altri.

Ci consta che i goliardi vogliono ora allestire un altro spettacolo, e questo di genere comico: coraggio e avanti.

MIRANO

Beneficenza. — Nella ricorrenza del V. anniversario dalla morte del loro adorato Ivo i genitori Rachele e dott. Guido Meneghelli hanno offerto al ostro Asilo Infantile L. 100; il sig. Sacchi Giuseppe ha versato L. 5 alla P. O. pred. per ricordare che Maschio Giovanni di Campocroce gli ha consegnato il portafoglio che aveva smarrito.

CAVARZERE

La festa dell'Albero all'Asilo infantile. Domenica nel pomeriggio a cura del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile di cui benemerito Presidente è il concittadino sig. Raffaele Gregianin, nel nostro Tearo Comunale gentilmente concesso, si è svolta la tradizionale festa dell'Albero di Natale, egregiamente preparata dalle Patronesse della Pia Istituzione Signorine: Guarnieri Luigia, Noto France e Modena Corinna, le quali tanto lodevolmente prestano a beneficio dell'infanzia la loro quotidiana premurosa opera.

In un lato della magnifica Sala Teatrale in prospicienza al palcoscenico appare il ricco Albero (un pino levato appositamente dai giardini del sig. Sartori Tiziano, per sua gentile concessione) copiosamente ricoperto di bei doni e illuminato di multicolori lampadine, quasi a guisa di firmamento. Esso è l'oggetto principale su cui si poggiano meravigliati gli sguardi degli avidi bambini i quali disposti in quadrato nel centro della sala e circondati dalle Autorità e dalle Signore benefatrici nonchè dal corpo femminile insegnanti compiono festeggiati e con perfezione i loro meravigliosi esercizi ginnastici e declamano e cantano poesie e inni con tale disinvoltura da attirare la attenzione e l'ammirazione di tutti i presenti che applaudono spesso freneticamente. Quindi guidati dalla paziente e brava Signorina Prezioso che è coadiuvata dalla M.a Simonati, la quale con molto amore e con passione lodevoli porta la sua opera educativa all'Asilo da ben 53 anni, i piccini a passo militare, sfilano dinanzi il numeroso ed eletto pubblico ammirato mentre la «Amici dell'Arte» diretta dal concittadino Vittorio Frezzato che sempre generosamente si presta in benefiche e patriottiche opere, suona l'inno Giovinezza ascoltato da tutti in piedi. Essi vengono disposti attorno apposito palco eretto nel centro della sala e sul quale più tardi li vedremo salire per declamare e cantare poesie e inni della Patria tanto egregiament einsegnati. Sulla prima fila sono le bambine e sull'alra i maschietti tutti giulivi della loro festa: le piccole vestono un elegante costumino di lana color canella mentre i maschi, vestono un bellissimo vestitino a maglia di color rosso vivace con appeso nel petto un ovale tricolore di seta.

Bella è bene riuscita la preghiera del bambino eseguita in canto musicale dal coro al completo. Molta ammirazione ha destato poi l'orfanello Secondo Crepaldi nella pastorale «Il Natale» e non meno entusiasmo hanno suscitato le bambine Cecchetto Irma e Biondi Edvige che l'hanno cantata da sole accompagnate al piano dalla loro solerte Direttrice. Assai si è distinto l'intelligente bambino Trombone Giulio che declamò con movimenti ginnastici bene eseguiti, la poesia «Saluto Romano» che venne poi cantata da tutti i bambini della seconda e terza sezione. Anche il cinquenne Fiocco Rodolfo destò molta ammirazione fra il pubblico in grazia dello spirito con cui recitò la poesia «Augurio ai Benefattori», a cui successe il coro «I fanciulli d'Italia» eseguito... dal greggie al completo composto quest'anno di ben 145 bambini.

Terminato il programma la Esimia Direttrice Signorina Prezioso ebbe commosse ed elevate parole di saluto al vessillo nazionale che in tale occasione era stato deposto nel centro della Sala. La sua orazione è stata salutata entusiasticamente e applaudita da tutti i presenti. Ha fatto quind iseguito il Segretario del Pio Istituto sig. Antonio Andreoli che a nome del Consiglio di Amministrazione pronunciò un magnifico discorso per ringraziare benefattori ed intervenuti tutti.

Ebbe quindi luogo la distribuzione dei doni accompagnata da inni patriottici dell'«Amici dell'Arte» e le cui note giulive rallegravano i piccoli innocenti cuori dei vispi bambini.

Per il Prestito del Littorio. — Contrariamente a quanto abbiamo ieri pubblicato nella edizione del pomeriggio, l'annunciata venuta dell'on. Barbieri, il quale doveva tenere una conferenza sul Prestito del Litorio è stata sospesa, dovendo egli rispondere ad una improvvisa chiamata del Direttorio Nazionale. Però il nostro valoroso segretario politico cav. Vignaga ha opportunamente e molto degnamente sostituito l'on. Barbiere, tenendo una convincente discorso sul Prestito Nazionale. Egli disse che Cavarzere, come nel passato, nelle grandi dimostrazioni patriottiche, non deve mostrarsi seconda a nessuno, ed ha esortati ed incitati i cittadini a concorrere entusiasticamente alla sottoscrizione nazionale, onde vincere la gigantesca battaglia della rivalutazione della lira, per la sistemazione della situazione finanziaria della nostra Nazione.

PORTOGRUARO

co Polo di Venezia sul tema di palpitante attualità: «Il teatro di Pirandello».

La conferenza del prof. Attilio Scarpa. — Ieri sera all'Università Popolare Fascista, il pubblico portogruarese ha avuto modo di ascoltare una notevole, anzi una delle più notevoli conferenze che siano state finora pronunciate nella nostra città.

Diciamo della conferenza del chiarissimo prof. Attilio Scarpa del R. Liceo Mar-L'oratore, brillantemente presentato dal prof. Grandis, ha affascinato il numeroso e scelto uditorio, che ha salutato da ultimo il prof. Scarpa con un'entusiastica duplice ovazione.

Adunanza magistrale — In un'aula delle nostre scuole urbane convennero sabato scorso, non ostante il tempo pessimo, circa ottanta maestre e maestri del Capoluogo e dei Comuni di Concordia, Fossalta, S. Michele, Teglio, Cinto, Gruaro, Pramaggiore e Annone. Presiedeva l'adunanza il R. Ispettore scolastco prof. Bertotto della 3. circoscrizione di Venezia, ed erano presenti, oltre il direttore delle nostre scuole sig. Molinari, anche gl'incaricati dei circoli direttivi di Annone, m. Ceccolini e di S. Michele m. Ambrosio.

Il prof. Bertotto, che si rivelò espositore brillante, arguto e spesso caustico, parlò ai maestri della mostra regionale didattica, che avrà luogo nel prossimo mese di aprile in Venezia nei locali dell'Esposizione d'Arte.

Il prof. Bertotto trovò pure modo di dare agli insegnanti preziosi consigli di indole didattica in relazione all'applicazione dei nuovi programmi ed al miglioramento della scuola, e chiuse la sua interessante conferenza, che durò circa due ore e che riscosse unanimi approvazioni, raccomandando ai convenuti concordia di intenti, disciplina e continua, incessante aspirazione a compiere opera di bene, senza di che non sarà possibile raggiungere il fine supremo di preparare le degenerazioni future ai compiti cui le chiama il fascismo nell'interesse superiore della Patria.

GLENO

Il Museo Alto Atesino. — Per cura del senatore Tolomei è stata ultimata la costruzione della torretta destinata a contenere il Museo della rivendicazione dell'Alto Adige, istituito a Gleno per volontà del Capo del Governo. Vi saranno ordinati i cimeli e la colleione costituenti la documentazione storica della quarantennale impresa.

CAMPOSAMPIERO

Prestito del Littorio nelle scuole. — La propaganda in questi ultimi giorni, tanto dal direttore, quanto dagli insegnanti è intensificata. Meravigliosi sono i frutti che si raccolgono non solo in queste scuole, ma anche in quelle di Loreggia, di Loreggiola, di Fratte, di S. Giustina in Colle, di Arsego, di Borgoricco, di Massanzago, di Trebaseleghe. E' poi cosa assai confortante constatare che i meno ricchi, i meno facoltosi hanno risposto all'appello della Patria adorata con più entusiasmo, con più enerosità compiendo anche dei non lievi sacrifici.

†

Stamane dopo lunga, penosa malattia, cristianamente sopportata, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

MARIA CORNER
VED. TOMICH
di anni 86

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio Cav. Uff. Antonio colla moglie Teresa Ruffini, la figlia Elena col marito Comm. Agostino Battaggia, la figlia Lina col marito Prof. Giuseppe Miti - Zanetti ed i nipoti tutti.

I funerali seguiranno Giovedì 13 corrente alle ore 10 ant. nella Parrocchiale di S. Marcuola, ove la cara Salma verrà privatamente trasportata.

Si prega di essere dispensati da visite e dall'invio di corone.

Si ringrazia in anticipo quanti in qualunque altro modo vorranno onorare la cara Defunta.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 11 Gennaio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Vaticano e il Fascismo
Menzogne presto smentite

NEW YORK, 11

(F.P.) Il giornale *World* pubblica in grande rilievo un articolo telegrafico da Parigi asserendo che questo è il risultato di una particolare inchiesta sulle relazioni fra l'Italia e il Vaticano. L'articolo afferma che il Papa si trova in istato di guerra passiva contro il Fascismo e ne sarebbe la prova le parole pronunciate dal Papa nell'allocuzione del 19 dicembre al riguardo di certi atti compiuti dai fascisti ed i complimenti rivolti dal nunzio papale a Parigi alla politica pacifica del governo francese.

Il giornale considera coteste parole come una censura all'Italia. Il *World*, nel riportare l'allocuzione papale sopprime le parole che esaltano Mussolini. Causa della guerra fra il Vaticano e l'Italia sarebbe, secondo il giornale, il controllo delle banche cattoliche assunto dai fascisti, creando così imbarazzi finanziari al Vaticano ed i contrasti sull'educazione delle masse.

Ma il *World*, rilevando che il suo informatore è il furuscito Miglioli, dimostra che la pretesa inchiesta è innestata sull'abituale propaganda anti-italiana. E' da rilevarsi il fatto che nello stesso numero il *World* pubblica una intervista con un alto prelato portavoce del Vaticano, il quale smentisce che i rapporti fra l'Italia e la Santa Sede non siano amichevoli.

L'intervistato ha detto fra l'altro:

« Abbiamo ricevuto l'affidamento, e ne siamo riconoscenti, che i deplorevoli incidenti a cui il Santo Padre alluse nella sua allocuzione sono completamente cessati. Gli americani si rendano conto che ogni cosa che il Pontefice dice su questioni italiane è in favore dell'Italia soltanto. Debbo insistere su questo e aggiungerò che le altre nazioni sono estranee a queste discussioni e nulla hanno da vederci e da dire.

« Notate che il Santo Padre ha parlato ad un concistoro in cui nessun cardinale straniero è stato creato. Ciò è molto significante. Inoltre il Santo Padre è sempre pronto e lieto a dar credito al regime italiano per il buon lavoro compiuto. Noi non crediamo che gli incidenti deplorati fossero approvati dalle persone che stanno al potere. Essi furono dovuti ad una esuberanza mal diretta in un momento di generale tensione nervosa. Da allora le cose sono mutate in meglio e la calma regna in tutto il Paese. Speriamo e preghiamo che il nuovo anno ci porti la continuazione di questa confortante e pacifica situazione ».

Il *Corriere d'America* fa un confronto fra la campagna di menzogne del *World* e l'esauriente smentita vaticana che liquida le ignobili calunnie che lasciano il tempo che trovano. Questa propaganda, questi infami ridicoli tentativi, sono sopraffatti dalla crescente marea di popolarità e di simpatia dell'America verso il fascismo.

Arresto di prelati nel Messico
Il capo di una nuova rivolta

PARIGI, 11

Mandano da Messico che sono stati ieri tratti in arresto mons. Tabasco, segretario dell'episcopato cattolico messicano, e cinque vescovi. Mons. Tabasco è stato il portavoce dell'episcopato fin dal principio del conflitto tra il Governo messicano e la Chiesa cattolica.

Secondo notizie da altra fonte ai giornali i generali Fernandez e Galindo avrebbero lanciato da El Paso (Texas) un proclama al popolo messicano annunciando una rivolta armata per abbattere il Governo dispotico di Calles e sostituirlo con un « Governo nazionale della libertà ». Il proclama aggiunge che il movimento non ha alcuna relazione con l'insurrezione capeggiata dal generale De La Huerta, e che primo obbiettivo del nuovo Governo sarà quello di occupare le città messicane presso la frontiera degli Stati Uniti.

Si assicura che Fernandez ha già assunto il comando delle forze rivoluzionarie dello Stato di Chihuahua, mentre Galindo con le sue bande armate sarebbe già in marcia per puntare sullo Stato di Durango.

Battaglia per le vie di Mosca?

BUCAREST, 11

(K.) *I giornali ricevono notizie da Mosca su gravi tumulti che sarebbero avvenuti l'altro giorno in alcuni sobborghi della città, ove gruppi di operai dei due partiti di opposizione e di governo incontratisi per le vie impegnavano un vero combattimento a colpi di rivoltella e a granate a mano. Intervennero la polizia e la truppa e i dimostranti furono dispersi, non senza aver lasciato sul campo del combattimento quindici morti e circa trecento feriti. La polizia procedette più tardi a numerosi arresti.*

L'impero asiatico inglese
e il rude colpo di Han Kow

LONDRA, 11

La situazione in Cina continua a destare a Londra il più vivo allarme tanto nei circoli politici quanto in quelli commerciali. Si rileva che dopo gli ultimi avvenimenti ad Han Kow, non è più possibile nascondere la gravità della situazione, gravità che si riflette non soltanto sui molteplici e ingentissimi interessi britannici, ma anche su tutto il prestigio della Gran Bretagna attraverso l'Asia e l'estremo oriente.

Anche i giornali più autorevoli non esitano a fare propria la sorpresa dei sudditi britannici residenti in Cina per la moderazione con la quale il Governo di Londra ha guardato finora gli avvenimenti. Appare ormai chiaro che l'attacco delle truppe cantonesi contro le concessioni inglesi in Cina è una manovra che di nazionalista non ha che il nome, mentre in realtà è il risultato della intensa campagna comunista tra i cinesi miranti a dare un colpo mortale al prestigio inglese nell'estremo oriente.

Infatti — scrivono i giornali — le concessioni britanniche sono state il solo bersaglio degli attacchi dei cantonesi le altre concessioni essendo state per ora risparmiate. Ed è palese che la meta ultima è Shanghai dove gli interessi britannici sono ingentissimi e dove la città internazionale (il cosidetto Settlement) di cui gran parte è proprietà inglese, costituisce una delle più importanti città dell'Asia moderna.

I giornali osservano poscia che la politica seguita finora ha avuto risultato negativo. Per quel che mirava a placare i cantonesi è stata accolta con disdegno, e per quel che mirava a una solidarietà con gli interessi americani e giapponesi non ha avuto l'effetto voluto. Attraverso il cinese nazionalista l'Inghilterra deve vedere il nemico bolscevico.

Cameriera falsa principessa
dopo il falso principe in Germania

BERLINO, 11

(F.A.) Il famoso Domela del quale tanto si è parlato in questi giorni sembra aver trovato un pericoloso concorrente alla sua professione di falso principe. Si tratta questa volta di una ex cameriera, tale Bartha, la quale dopo essere stata al servizio in varie case dalle quali più o meno è stata sempre cacciata per furti o truffe, finalmente l'anno scorso fu assunta in qualità di cuoca a Berlino nella casa di un figlio dell'imperatore, dalla quale casa fu poi anche licenziata molto rapidamente. Durante il suo servizio essa aveva però imparato la maniera come si comportano le principesse e questo le servì per le sue future gesta. Tornata nella nativa Turingia, spacciandosi come una nipote dell'ex imperatore e precisamente come la principessa Margherita di Prussia, è riuscita a farsi anticipare parecchi quattrini da varie famiglie borghesi. In qualche casa si è anche spacciata per figlia del Re di Grecia o anche per moglie morganatica del Kronprinz. La polizia, informata di tali imprese, vi ha posto termine rinchiudendo la cameriera in carcere.

Il cadavere rinvenuto a Napoli
identificato dalla polizia

ROMA, 11

A proposito del cadavere rinvenuto nella cassa e di cui demmo ampia notizia, all'ultima ora apprendiamo che dalle indagini svolte dal commissario capo della squadra mobile risulterebbe trattarsi di certo Andrea Baracolo fu Gaetano. Il Baracolo nel 1900 si recò in America da dove era appena tornato. Non si sa precisamente dove e come vivesse dopo il suo ritorno, nè se avesse parenti o amici. Si vuole tuttavia che prima di recarsi in America facesse lo strozzino.

Il crollo di un edificio ad Erbe
e il tempestivo sloggio degli inquilini

VERONA, 11

Nel paese di Erbè ieri gli abitanti di una casa di proprietà del sig. Cesare Bertoldi ebberò l'impressione che il fabbricato, per le sue cattive condizioni statiche, minacciasse rovina. Essi, anche su consiglio del vicinato e delle locali autorità, abbandonarono ieri sera la casa. Stamane il fabbricato improvvisamente è crollato, seppellendo sotto le macerie tutti i mobili che non avevano potuto essere asportati.

Il volo panamericano

NEW YORK, 11

(F.P.) Si ha da San Salvador: Sono qui arrivati dal Guatemala i cinque idroplani del volo pan-americano

Il socialista Buisson presidente
della Camera francese

PARIGI, 11

(A.P.) Oggi, come venne preannunciato, la Camera e il Senato hanno ripreso le loro sedute. Tanto a Palazzo Borbone quanto al Lussemburgo, l'animazione era vivissima. Molti dei neo eletti hanno aderito al gruppo della Unione repubblicana, ossia a quello che rappresenta la corrente democratica dell'alta assemblea.

Il discorso di apertura è stato pronunciato al Senato dal senatore Fleury, il quale ha dato il benvenuto ai nuovi eletti; quindi la seduta è stata rinviata a giovedì.

Più animata è stata la seduta alla Camera ove la battaglia per la presidenza è stata vivissima. Dopo che il decano Pinard ebbe letto il suo discorso di circostanza, venne proceduto alla votazione per la nomina del presidente. Tre giri di scrutinio sono stati necessari per addivenire alla nomina defintiva; nei due primi giri ebbe la maggioranza, non però sufficiente, il generale Maginot, seguito dal socialista Ferdinando Buisson.

Il terzo scrutinio ha dato il seguente risultato: Votanti 487; voti nulli 21; voti espressi 475; maggioranza assoluta 288. Hanno ottenuto: Ferdinando Buisson 284 voti (vivi applausi da tutti i settori di sinistra); Maginot 186 voti; voti dispersi 5. Buisson, avendo ottenuto la maggioranza, è proclamato presidente della Camera. Nuovo scoppio di applausi su tutti i settori di sinistra

Si dovrebbe ora procedere alla votazione dei vice presidenti, dei segretari e dei questori, ma sono le 20 e la seduta è rinviata a domani.

Un crak di trenta milioni
di una banca italiana in Francia

PARIGI, 11

(A.P.) Un grave crack bancario colpisce oggi un istituto di credito italiano in Francia nel quale molti risparmiatori piccoli e medi avevano posto ampia fiducia. Non più di cinque mesi fa apriva i suoi sportelli in pieno centro di Parigi il Credito franco-italiano il quale dopo un mese trasformava la sua ragione sociale in Banca Commerciale Franco-italiana, cosa che sembrava fatta apposta per ingenerare confusione con il grande istituto di credito italiano.

La nuova banca apriva alcune filiali in provincia di cui la principale venne stabilita a Tolosa. Uno degli iniziatori della nuova banca era il famigerato ex deputato massimalista Francesco Frola, direttore generale era un certo commend. Zoccola. Gli affari della banca da principio andarono benino. Poi gli elementi fascisti, che conoscevano il Frola come un politicante, dimostrarono la loro sfiducia per le sue operazioni. Il Frola allora lasciava la banca e dopo essere rimsato per qualche tempo al Corriere dei rinnegati partiva insalutato ospite per l'America del Sud.

Intanto le voci pessimistiche correvano sul conto della banca; il comm. Zoccola veniva in Italia a cercar denari e sembra che ne trovasse, tanto che venne fermato alla frontiera per esportazione di capitali; egli fu liberato per l'intervento delle autorità consolari, però di lui, dopo il passaggio dalla frontiera, non si ebbe più notizia ed è tuttora uccel di bosco.

La Procura Generale di Tolosa spiccava in questi giorni un duplice mandato di arresto contro lo Zoccola e contro l'avv. Fausto Villa di Torino, anche egli interessato nella banca. Soltanto questo secondo mandato di arresto fu eseguito e il Villa venne arrestato a Tolosa. Dello Zoccola nessuna traccia. E' difficile fare delle cifre circa l'entità del dissesto che qualcuno fa ascendere a 30 milioni, ma questa cifra sembra alquanto esagerata.

Tre morti e 5 feriti gravi
in una miniera slesiana

BERLINO, 11

(F.A.) Una grave sciagura è avvenuta stanotte nella miniera Bismarck nell'Alta Slesia. Il terreno di una galleria della miniera di carbone veniva improvvisamente a crollare seppellendo una trentina di operai che si trovavano sul lavoro. Dalle macerie venivano estratti tre cadaveri, cinque feriti gravi ed altri feriti leggeri.

La causa della sciagura viene attribuita ai canali di scolo di un opificio chimico che si trova nelle vicinanze, i cui tubi non essendo perfettamente impermeabili, lasciavano penetrare dei gas che a contatto con l'alta temperatura della galleria della miniera vicina hanno esploso provocando la sciagura. I lavori di salvataggio sono stati tanto più difficili, in quanto la esplosione aveva completamente distrutto l'impianto elettrico della miniera.

La chiusura del Prestito
non sarà prorogata

ROMA, 11

Il Ministero delle Finanze comunica: Col decreto ministeriale 15 novembre 1926 contenente le norme per la sottoscrizione al prestito nazionale autorizzato con R. D. L. 6 novembre 1926 n. 1831 si è stabilito che la pubblica sottoscrizione al Prestito aperta il 18 novembre durasse a tutto il 18 gennaio nel Regno e nelle Colonie e nel Bacino del Mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo.

La data di chiusura delle sottoscrizioni al Prestito per il 18 gennaio non sarà prorogata. Tale data di chiusura riguarda anche gli italiani all'estero se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo mentre gli italiani residenti in altri paesi potranno sottoscrivere fino a tutto il 31 marzo 1927. La sottoscrizione resterà aperta fino a tutto il 31 marzo anche nell'Eritrea e nella Somalia.

L'assicurazione abbinata al Prestito
presso l'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 11

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni, che già ha concorso largamente al successo del Prestito con cospicui contributi diretti e mobilitando tutta la sua potente organizzazione periferica per la propaganda e la raccolta delle sottoscrizioni, ha ideato una speciale tariffa assicurativa che lancia ora, avvicinandosi il termine fissato per la sottoscrizione pubblica e che darà modo al pubblico di sottoscrivere ratealmente al prestito del Littorio, pur godendo dei benefici tutti propri alla assicurazione.

La forma abbinata al Prestito approvata con decreto 31 dicembre u. s. dal Ministero dell'Economia Nazionale avrà la durata di dieci anni e sarà consentita senza la formalità della visita medica. Tenuto conto dell'elevato saggio di interesse su cui l'Istituto può contare durante il periodo di assicurazione nel quale il titolo è per legge inconvertibile, i premi dovuti dagli assicurati sono notevolmente ridotti rispetto alla tariffa ordinaria. La raccolta delle proposte dovrà essere chiusa al 31 marzo p. v. Tutti gli agenti generali dell'organizzazione periferica dell'Istituto, convocati in Roma dal sindacato, sono stati riuniti ieri a convegno dal presidente on. Gatti il quale ha loro comunicato le necessarie istruzioni ed espressi vigorosi incitamenti per una mobilitazione di tutti gli organi della produzione onde raggiungere la più ampia diffusione di questa forma assicurativa.

L'Istituto Nazionale conta di accrescere in tal modo la sua partecipazione diretta al Prestito del Littorio e di contribuire successivamente al più largo collocamento del titolo tra nuove masse di risparmiatori e di previdenti.

Il Capo del Governo ha approvato pienamente questa utile iniziativa dell'Istituto ed ha espresso il suo giudizio con le seguenti parole:

« L'assicurazione nella forma abbinata al prestito del Littorio ideata dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni mobilita il sentimento e l'interesse della previdenza per il più largo concorso degli italiani ad una operazione necessaria per il risanamento monetario che è la base della finanza pubblica e privata.

« Roma, 10 gennaio 1927.

Mussolini ».

Disposizioni per disciplinare
i depositi cauzionali dei commercianti

ROMA, 11

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni per disciplinare presso le Tesoreria il ricevimento dei depositi cauzionali dovuti a norme del R. D. L. 16 dicembre 1926 da persone od enti commerciali. Tali cauzioni debbono essere fatte in contanti od in certificati provvisori di sottoscrizioni al Prestito del Littorio emessi al nome dei datori delle cauzioni.

I commercianti residenti fuori dei capoluoghi di provincia possono effettuare i versamenti in contanti a mezzo degli uffici postali, sia che intendano di eseguire il deposito della cauzione in numerario, sia che intendano che la somma versata sia destinata in sottoscrizione al Prestito per la costituzione della cauzione in titoli.

Il versamento della cauzione deve essere eseguito presso le sezioni della R. Tesoreria provinciale (Banca d'Italia)

I versamenti in numerario debbono essere preventivamente autorizzati per la provincia di Roma (vecchia giurisdizione) dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e per le rimanenti provincie dall'Intendenza di Finanza. Il versamento di tutte le cauzioni suddette dovrà aver luogo entro il corrente mese di gennaio.

La visita di Bethlen a Roma
non trova conferma

ROMA, 11

La notizia pubblicata da qualche giornale estero secondo la quale il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, verrebbe a Roma per conferire con l'on. Mussolini non è confermata negli ambienti ufficiali. E' invece atteso a Roma per la fine di gennaio o nella prima decade di febbraio il ministro ungherese dell'istruzione, il quale terrà a Roma alcune conferenze di carattere storico.

S. M. il Re visita la stazione
della Società Radiofonica Italiana

ROMA, 11

S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, con l'ammiraglio Rota e il ten. colonnello Messe si è recato a visitare la stazione trasmittente dell'Unione radiofonica italiana ai Parioli, ivi ricevuto dal vice presidente della società marchese Solari, dal cav. Pardo e dai dirigenti la stazione.

Il Sovrano, dopo aver esaminato attentamente gli impianti della stazione si è vivamente interessato dei risultati ottenuti e dello sviluppo della radiotelefonia circolare.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1033 — Credito Italiano 647 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 522 — Credito Marittimo 502 — Consorzio Mobiliare Finanziario 542 — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 615 — Rubattino 513 — Libera Triestina 390 — Cosulich 195 — Costruzioni Venete 155 — Ansaldo 90 — Ilva 182 — Metallurgica Italiana 113 — Elba 49 — Montecatini 187 — Breda 157 — Fiat 330 — Isotta 128 — Officine Meccaniche 90 — Reggiane 39 — Distillerie Italiane 92 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Eridania 590 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 109 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili-Roma 560 — Grandi Alberghi 118 — Esportazione Italo Americana 858 — Pirelli 632 — Cementi Spalato 265 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 575 — Cotonificio Veneziano 205 — Cascami di Seta 698 — Tessuti stampati De Angeli 736 — Lanificio Targetti 285 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 110 — Linificio e Canapificio Nazionale 429 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 650 — Manifatture Tosi 800 — S. N. I. A. 146 — Bernasconi 142 — Adriatica di Elettricità 175 — Elettrica Bresciana 198 — Elettrica Negri 200 — Edison 517 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Vizzola 713 — Marconi 83 — Terni 380 — Esercizi Elettrici 88 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Olcese Candiani 265 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 78.50 — Man. Pacchetti 126 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 406 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 78 — Gregorini 30 —

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	63.25	64.50	62.50	63.50
Consol. 5%	80.20	81.—	80.—	81.50
Francia	91.12	93.40	89.50	92.—
Svizzera	445.—	454.50	437.—	450.—
Londra	111.97	114.30	110.—	113.—
New York	23.07	23.52	22.75	23.30
Berlino	5.48	5.60	5.40	5.50
Vienna	3.27	3.35	3.20	3.30
Bucarest	12.35	11.95	11.50	12.—
Belgio	320.—	326.—	312.—	320.—
Spagna	356.—	374.—	350.—	360.—
Praga	68.50	70.—	67.—	69.—
Budapest	405.—	415.—	39[illegible]	405.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.30 — Zagabria 41.50 — Norvegia 6.25 — Albania 4.52.

I cambi all'estero

NEW YORK, 11

Londra 485.25; Parigi 396.25; Italia 424; Svizzera 1927.50; Belgio 1390.50; Spagna 1583.

LONDRA, 11

Parigi 122.38; Italia 114.13; New York 485.23; Svizzera 25.175; Belgio 34.8975; Spagna 30.64; Olanda 12.12 e sette ottavi; Buenos Ayres 46.64; Rio de Janeiro 5.77.

PARIGI, 11

Londra 122.40; New York 25.23; Italia 106.90.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Numero dei Titoli tra[illegible]
Il giorno 10 Gennaio 19[illegible]

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti
Banca d'Italia	300000
Banca Comm. Italiana	1400000
Credito Italiano	800000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000
Ferrovie Meridionali	579170
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000
Cotonificio Turati	160250
» Veneziano	333334
Filat. cascami di seta	210000
Soie de Chatillon	2000000
Linificio e Canap. Naz.	600000
Manif. cotonerie Merid.	1000000
S. ia Viscosa	5000000
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000
Miniere Alti Forni Elba	1500000
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000
Soc. An. Gen. p. l. d. mi. - Montecatini	5000000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	[illegible]
Adriatica di Elettric.	[illegible]
Elettricità Alta Italia	[illegible]
» dell'Adamello	[illegible]
Gen. It. Edison di Elett.	[illegible]
Meridionali di elettr.	[illegible]
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750
Unione esercizi elett.	[illegible]
Distillerie Italiane	1100000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000
Bonif. terreni ferraresi	500000
Istituto Fondi Rustici	700000
» Rom. Beni stab.	400000
Eridania	300000
Pirelli e C.	240000
Soc. Risan. di Napoli	120000

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 43

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Dopo cinque minuti di tenerezza volgare che una mondana non rifiuta a un così grande infortunio, la baronessa aveva caldamente raccomandato la giovane alle padrone dello stabilimento, le quali non potevano rifiutare nulla a una cliente così importante.

La signorina Odelin aveva dunque avuto la gioia di essere accolta in quel laboratorio di prim'ordine nel quale non le facevano pagare il suo tirocinio.

Intelligentissima, vera fata, ella non tardò ad acquistare la destrezza necessaria e ben presto era divenuta di una grande abilità, assai apprezzata dalle padrone.

Nei primi tempi, ella rimase confinata nel laboratorio, e lì, ella viveva in mezzo alle operaie, senza prendere parte ai loro discorsi, chiudendo l'orecchio ai racconti delle cene e delle scappate all'Eliseo Montmartre, a Bullier o alla Grenouillère, conservando per se le riflessioni che le erano suggerite da questo nuovo ambiente, dal quale non sospettava nemmeno l'esistenza prima di entrarvi.

I loro nomi, Alessandrina e Rosa Hennebon, coprono il balcone, da una estremità all'altra, con le loro lettere d'oro, alte un piede e mezzo e che risplendono dalla Borsa in piazza dell'Opera.

Non si trovano a Parigi due tipi di donne più viziose e nello stesso tempo più rapaci di queste zitellone che, a quarant'anni, sono in possesso di una fortuna già importante, dovuta in gran parte alla profonda conoscenza che esse hanno della corruzione del tempo.

Fin dalla prima occhiata, esse avevano notato la bellezza meravigliosa di Serafina.

Era un eccellente acquisto per la casa.

— Una giovane stupenda, un vero modello da statua, — aveva detto Rosa ad Alessandrina.

Esse si erano comprese.

Non c'era una rivale che possedesse una tale venditrice.

Ora, nello stabilimento delle sorelle Hennebron i commissionari di tutte le nazioni abbondano.

Ne vengono dalla Russia, dalla Romania, da Budapest, da Alessandria, da Londra, da Berlino, dappertutto.

Parigi tiene ancora lo scettro della moda.

Le sue invenzioni primeggiano sulle altre.

Gli stranieri vengono dunque a cercare mantelli, costumi, cappelli, che essi spediscono nei loro paesi ove sono riprodotti a migliaia di esemplari.

Ma Parigi per questi viaggiatori di commercio non è soltanto una città di affari, ma anche è per eccellenza la città del piacere.

I nostri lettori ci comprenderanno a volo quando avremo spiegato che nelle case che fanno concorrenza ad Alessandrina e Rosa Hennebon, una bella donna vende agli acquirenti esotici tutto ciò che vuole, se è di un carattere facile e si presta a certe esigenze.

Serafina, di per sè sola, era abbastanza seducente per ristabilire la fortuna di una casa.

Dopo tre mesi di soggiorno nel laboratorio, nel momento in cui le altre ragazze uscivano, un cameriere si presentò e chiamò:

— Signorina Odelin, la signorina Alessandrina vi desidera!

L'ufficio della padrona è grazioso come un salottino.

E' una stanza tappezzata di seta color oro zecchino, guarnita di soffici divani dello stesso colore e di un fitto tappeto nel quale il colore d'oro predomina.

Le tendine delle finestre, di garza chiara, intercettano la luce, e danno ai visi un colorito lusinghiero, dolce e vellutato.

La signorina Alessandrina, malgrado la volgarità dei suoi lineamenti, aveva dovuto essere una giovane molto appetitosa, e conservava alcuni resti di uno splendore che era stato l'origine e la causa della sua elevazione.

Inoltre ella possedeva una mente scaltra e inaccessibile ai pregiudizi.

Grassa, avente sempre alle labbra un sorriso di convenzione, bianca per la polvere di riso e coronata di capelli gialli come le sue tappezzerie, ma artificiali, ella era seduta negligentemente sopra uno dei divani.

Esaminò, non senza curiosità, Serafina in piedi, innanzi a lei, e analizzò, coll'aiuto di un binoccolo, le perfezioni di quella creatura sorprendente che Parigi non aveva ancora avuto il tempo di sciupare.

Ella pensava:

— Se fossi al posto suo, non perderei tempo a stancarmi gli occhi e a spingere l'ago in un laboratorio da sarta.

No, certo, la signorina Alessandrina non aveva mai sacrificato tre mesi a un lavoro così ingrato.

Grazie a Dio, per guadagnarsi da vivere non mancano mezzi più facili, meno assorbenti e singolarmente più lucrosi.

La bellezza di Serafina le ispirava una specie di [illegible]; ella ne conosceva il valore.

La ricchezza impone il rispetto nella società moderna e la bellezza della signorina Odelin era milionaria come le rime insipide dei poeti in voga.

— Signorina Odelin, — cominciò la padrona, — voi abitate a Parigi da poco tempo?

— Da quattro mesi, signora.

— Prima non avevate professione?

— No, nessuna.

— E' vero, la baronessa ci ha detto che voi avevate un patrimonio considerevole. Con un po' di coraggio lo ritroverete.

— Non lo spero, signora!

— Avete torto. Abbiamo notato che avete fatto grandi progressi in brevissimo tempo. Voi siete abile, avete talento, ma, mi dispiace di dovervelo dire, con questo talento non si riesce a nulla. I posti sono presi.

— Eppure, — obbiettò Serafina, — dicono che voi e vostra sorella abbiate fatto fortuna, grazie al talento di cui parlate.

La signorina Alessandrina fece una smorfia affatto enigmatica e dubbia.

— Sì, se si vuole, certamente. Il talento! ma non è precisamente con gli aghi che ci siamo fatte strada.

Ella si riprese:

— Intendo dire che il talento non basta. Ci vuole del danaro e circostanze favorevoli.

Le circostanze favorevoli consistevano in due buoni vecchi, appassionati come quelli della casta Susanna che avevano prestato — a fondo perduto — le somme necessarie all'impianto dello stabilimento.

Ella continuò:

— Voi forse vi cullate nella speranza di potervi stabilire un giorno?

Infatti era la segreta ambizione della povera figlia.

— In questo caso, devo avvertirvi che voi prendete una cattiva strada. Ve lo dico perchè vi portiamo interesse. La fortuna non verrà a cercarvi in un laboratorio.

— Dove devo dunque aspettarla, signora?

— Ma qui, se volete; alla vendita, per esempio. Vi vedrete compratori stranieri, commissionari, donne dell'aristocrazia accompagnate dai loro mariti. Voi siete ben fatta, alta, sarete notata, assai notata.

Serafina era divenuta di porpora.

Ella provava uno strano malessere e non trovò una parola da rispondere.

— A Parigi, quando si hanno certe [illegible] — riprese Alessandria, — si perdono rapidamente. Presto o tardi, si finisce sempre così. Conoscete l'inglese?

— Sì, signora.

— E il tedesco?

— Lo parlo anche, ma meno correntemente.

— Ma abbastanza per farvi comprendere?

— Sì, signora.

(continua)

Anno 185 - Giovedì 13 Gennaio 1927 - N. 13 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Intensificata azione del Partito per il Prestito del Littorio

Il primo anno di funzionamento della Cassa pei debiti di guerra

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. il Ministro per le Finanze ha reso noto che con decreto ministeriale del 15 novembre 1926 si è stabilito che la pubblica sottoscrizione al Prestito del Littorio durasse a tutto il giorno 18 gennaio c. a. nel territorio del Regno, nelle Colonie del bacino mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo. Tale data di chiusura non sarà assolutamente prorogata.

«Il Partito che ha dato fervore di passione per la propaganda a favore del Prestito ed ha dimostrato nei suoi gregari anche più umili una devota impareggiabile volontà consapevolmente collaboratrice, intensificherà anche in questo breve scorcio di giorni la opera sua affinchè il successo del Prestito sia quale fermamente vuole il Duce del Fascismo e Capo del Governo».

La conferma della chiusura e il suo significato

ROMA, 12

Il Ministero delle Finanze diramava ieri il seguente comunicato:

Col decreto ministeriale 15 novembre 1926 contenente le norme per la sottoscrizione al prestito nazionale autorizzato con R. D. L. 6 novembre 1926 n. 1831 si è stabilito che la pubblica sottoscrizione al Prestito aperta il 18 novembre durasse a tutto il 18 gennaio nel Regno e nelle Colonie e nel Bacino del Mediterraneo e nei territori italiani dell'Egeo.

La data di chiusura delle sottoscrizioni al Prestito per il 18 gennaio non sarà prorogata. Tale data di chiusura riguarda anche gli italiani all'estero se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo mentre gli italiani residenti in altri paesi potranno sottoscrivere fino a tutto il 31 marzo 1927. La sottoscrizione resterà aperta fino a tutto il 31 marzo anche nell'Eritrea e nella Somalia.

I giornali commentano il comunicato.

Il *Messaggero* trova che questo atto del Ministro Volpi dimostra ancora una volta la sicurezza e la precisione della manovra finanziaria governativa, la quale raggiunge nei termini voluti gli obbiettivi prestabiliti e non dà luogo a rinvii e incertezze. Ed il giornale soggiunge:

«I ritardatari nei prossimi giorni sentiranno dalle forze più consapevoli del nostro paese l'appello più intenso alla totale partecipazione dei cittadini al Prestito. Sopratutto, nelle campagne — ad opera dei dirigenti delle organizzazioni politiche e sindacali — dovrà essere compiuto il massimo sforzo. Solo col concorso delle classi rurali italiane, che, a differenza degli agricoltori francesi, non conoscono i titoli pubblici, concorso integrato, in misura maggiore del passato, da quello delle classi dirigenti, non sempre in Italia all'altezza dei loro privilegi e delle circostanze, la sottoscrizione potrà avere in Italia il carattere popolare e plebiscitario che il Duce le ha voluto attribuire e che è indispensabile per poter raggiungere il risultato finale agognato».

Il *Popolo di Roma*, che dedica all'argomento il suo articolo di fondo, scrive, fra l'altro:

«C'è nell'aver tenuta ferma la data un'ennesima riprova dello stile fascista. Non si ammettono postumi ravvedimenti. Il Duce ha tracciato tutte le linee della battaglia economica e la mobilitazione del risparmio si è magnificamente effettuata fino ad ora e continuerà con ritmo accelerato quest'ultima settimana. Poi basta e, come al solito, chiusura. Nè, invero, sarebbe occorsa dilazione oltre la data stabilita, perchè il Prestito del Littorio è completamente riuscito e, in special modo, per il carattere popolare che ha avuto. La politica di fiducia per la nostra moneta, energicamente imposta dal Capo a Pesaro, tronca la speculazione ribassista.

«Qualche industria, qualche commercio ora soffrono per la mancanza della moneta, così abbondante fino all'agosto. Per questo, Mussolini ha rivolto al pubblico risparmio l'appello delle sottoscrizioni. Lo Stato non ha bisogno di denaro, perchè ha un bilancio attivo. E' la Banca d'Italia che riceverà tutte le sottoscrizioni in contanti e le userà per aiutare industrie, commerci e agricoltura. Non si tratta perciò di raggiungere cifre grandiose. Il Governo desidera, sopratutto, di mettere in movimento disponibilità infruttifere. Le grandi somme, formano in genere partite di giro nei riguardi del mercato finanziario. Il ricco signore che sottrae dal suo conto corrente presso una forte banca una notevole somma e la investe in Prestito, è forse meno utile di colui che sottoscrive a rate mille lire e conta di pagarle un poco alla volta, risparmiandole sul suo stipendio. Il Prestito è un invito alla formazione di un nuovo risparmio, è un segno della cooperazione, della volontà di tutti gli italiani dei ceti più umili a voler creare una forte economia che tratti da pari a pari con le economie straniere».

L'assicurazione abbinata al Prestito presso l'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 12

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni, che già ha concorso largamente al successo del Prestito con cospicui contributi diretti e mobilitando tutta la sua potente organizzazione periferica per la propaganda e la raccolta delle sottoscrizioni, ha ideato una speciale tariffa assicurativa che lancia ora, avvicinandosi il termine fissato per la sottoscrizione pubblica e che darà modo al pubblico di sottoscrivere ratealmente al prestito del Littorio, pur godendo dei benefici tutti propri alla assicurazione.

La forma abbinata al Prestito approvata con decreto 31 dicembre u. s. dal Ministero dell'Economia Nazionale avrà la durata di dieci anni e sarà consentita senza la formalità della visita medica. Tenuto conto dell'elevato saggio di interesse su cui l'Istituto può contare durante il periodo di assicurazione nel quale il titolo è per legge inconvertibile, i premi dovuti dagli assicurati sono notevolmente ridotti rispetto alla tariffa ordinaria. La raccolta delle proposte dovrà essere chiusa al 31 marzo p. v. Tutti gli agenti generali dell'organizzazione periferica dell'Istituto, convocati in Roma dal sindacato, sono stati riuniti ieri a convegno dal presidente on. Gatti il quale ha loro comunicato le necessarie istruzioni ed espressi vigorosi incitamenti per una mobilitazione di tutti gli organi della produzione onde raggiungere la più ampia diffusione di questa forma assicurativa.

L'Istituto Nazionale conta di accrescere in tal modo la sua partecipazione diretta al Prestito del Littorio e di contribuire successivamente al più largo collocamento del titolo tra nuove masse di risparmiatori e di previdenti.

Il Capo del Governo ha approvato pienamente questa utile iniziativa dell'Istituto ed ha espresso il suo giudizio con le seguenti parole:

«L'assicurazione nella forma abbinata al prestito del Littorio ideata dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni mobilita il sentimento e l'interesse della previdenza per il più largo concorso degli italiani ad una operazione necessaria per il risanamento monetario che è la base della finanza pubblica e privata.

«Roma, 10 gennaio 1927.

Mussolini».

Il successo a New York del Prestito dell'Unione esercizi elettrici di Milano

ROMA, 12

Ieri è stato lanciato con immenso successo alla Borsa di New York un prestito di dieci milioni di dollari emesso dalla Unione esercizi elettrici di Milano con l'appoggio di case bancarie americane. In un primo tempo la emissione è limitata a sei milioni di dollari. E' questo il primo prestito diretto lanciato sul mercato americano da una società elettrica italiana.

Il prestito citato, che doveva essere offerto al pubblico stamane, era già stato più volte coperto alle ore 10 di ieri mattina. Ciò dimostra ancora una volta come il pubblico americano sia largo di fiducia e di credito verso l'Italia a vantaggio delle più cospicue attività industriali del nostro paese.

La situazione della cassa d'ammortimento debiti di guerra

ROMA, 12

Al Ministero delle Finanze è stata sottoposta dal Presidente della Cassa Depositi e Prestiti, quale amministratrice della Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra, la situazione della Cassa medesima a partire dalla sua istituzione avvenuta nel marzo 1926 sino al 31 dicembre scorso.

Da tale situazione si rileva che sono state incassate nel predetto periodo di tempo L. 684.087.662.73 e sono state pagate puntualmente la prima e la seconda rata annuale del debito verso la Gran Brettagna in complessive sterline 4 milioni; la prima annualità del debito verso gli Stati Uniti d'America del Nord in dollari 5.093.664.69 compresa una partita di arrotondamento del debito ratizzato. Questi pagamenti hanno richiesto una somma in lire italiane di 650.469.119.75.

Le disponibilità al 31 dicembre 1926 della Cassa di ammortamento rilevano a L. 33.618.542.98. Questa somma e quella in corso di riscossione assicurano il pagamento della rata di due milioni di sterline verso la Gran Bretagna che scadrà il 15 maggio prossimo venturo.

Le situazioni trimestrali al 30 giugno e al 31 dicembre 1926 della Cassa di ammortamento sono state trasmesse tanto alla Commissione di finanza del Senato quanto alla Giunta del bilancio presso la Camera dei deputati ed anzi un membro di questa ultima ne ha esposto nella pubblica stampa i risultati ed ha rilevato la genialità dell'istituzione della predetta Cassa, nonchè la semplice e saggia organizzazione. Invero la cassa funziona con perfetta regolarità e con spesa irrilevante e non ha richiesto impianto del benchè minimo nuovo ufficio. Giova da ultimo ricordare che lo slancio patriottico della sottoscrizione del dollaro ha fruttato fino al 31 dicembre 1926 Lire 104.223.596.17 che, affluite al bilancio dello Stato con imputazione ad apposito capitolo dell'entrata, furono incluse nell'assegnazione fatta alla Cassa.

La "Dante„ investirà nel Prestito i versamenti dei soci perpetui

ROMA, 11

La «Dante Alighieri» informa che le iscrizioni nel libro d'oro dei propri soci perpetui potranno essere fatte, anzichè col consueto versamento di lire 200, con il pagamento di lire 175 che la società investirà in due cartelle del Prestito del Littorio e ciò sino al termine della pubblica sottoscrizione.

Il Vaticano e il Fascismo

Menzogne presto smentite

NEW YORK, 12

(F.P.) Il giornale *World* pubblica in grande rilievo un articolo telegrafico da Parigi asserendo che questo è il risultato di una particolare inchiesta sulle relazioni fra l'Italia e il Vaticano. L'articolo afferma che il Papa si trova in istato di guerra passiva contro il Fascismo e ne sarebbe la prova le parole pronunciate dal Papa nell'allocuzione del 19 dicembre al riguardo di certi atti compiuti dai fascisti ed i complimenti rivolti dal nunzio papale a Parigi alla politica pacifica del governo francese.

Il giornale considera coteste parole come una censura all'Italia. Il *World*, nel riportare l'allocuzione papale sopprime le parole che esaltano Mussolini. Causa della guerra fra il Vaticano e l'Italia sarebbe, secondo il giornale, il controllo delle banche cattoliche assunto dai fascisti, creando così imbarazzi finanziari al Vaticano ed i contrasti sull'educazione delle masse.

Ma il *World*, rilevando che il suo informatore è il fuoruscito Miglioli, dimostra che la pretesa inchiesta è innestata sull'abituale propaganda anti-italiana. E' da rilevarsi il fatto che nello stesso numero il *World* pubblica una intervista con un alto prelato portavoce del Vaticano, il quale smentisce che i rapporti fra l'Italia e la Santa Sede non siano amichevoli.

L'intervistato ha detto fra l'altro:

«Abbiamo ricevuto l'affidamento, e ne siamo riconoscenti, che i deplorevoli incidenti a cui il Santo Padre alluse nella sua allocuzione sono completamente cessati. Gli americani si rendano conto che ogni cosa che il Pontefice dice su questioni italiane è in favore dell'Italia soltanto. Debbo insistere su questo e aggiungerò che le altre nazioni sono estranee a queste discussioni e nulla hanno da vedere [illegible].

«Notate che il Santo Padre ha parlato ad un concistoro in cui nessun cardinale straniero è stato creato. Ciò è molto significante. Inoltre il Santo Padre è sempre pronto e lieto a dar credito al regime italiano per il buon lavoro compiuto. Noi non crediamo che gli incidenti deplorati fossero approvati dalle persone che stanno al potere. Essi furono dovuti ad una esuberanza mal diretta in un momento di generale tensione nervosa. Da allora le cose sono mutate in meglio e la calma regna in tutto il Paese. Speriamo e preghiamo che il nuovo anno ci porti la continuazione di questa confortante e pacifica situazione».

Il *Corriere d'America* fa un confronto fra la campagna di menzogne del *World* e l'esauriente smentita vaticana che liquida le ignobili calunnie che lasciano il tempo che trovano. Questa propaganda, questi infami ridicoli tentativi, sono sopraffatti dalla crescente marea di popolarità e di simpatia dell'America verso il fascismo.

I sanitari dell'aeronautica dal Duce

ROMA, 12

S. E. Italo Balbo ha presentato a S. E. il Capo del Governo i membri del Comitato centrale per gli studi sanitari aeronautici convenuti in Roma per gli studi sanitari aeronautici convenuti in Roma per la annuale riunione nella quale sono state trattate interessanti questioni riguardanti gli studi psicofisiologici.

Il Capo del Governo ha rivolto un cordiale saluto ai convenuti compiacendosi vivamente per l'opera compiuta e ringraziandoli per il contributo che essi accordano con la loro dottrina alla soluzione degli importanti problemi sanitari aeronautici.

Nuove modificazioni alla legge sull'avanzamento degli ufficiali

ROMA, 12

Sono state raccolte in uno schema di decreto legge alcune modificazioni ed aggiunte alla nuova legge sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate. Tali modificazioni ed aggiunte riguardano:

a) l'avanzamento al grado di maggiore nel corpo sanitario (medici e farmacisti) e in quello di amministrazione, che avrà luogo ad anzianità previo esame di idoneità ed a scelta con esame facoltativo; ed altre disposizioni concernenti l'avanzamento a scelta al grado di maggiore nel corpo sanitario e veterinario e l'assunzione dell'obbligo di una permanenza in servizio non inferiore a sei anni per ottenere la nomina a tenente in servizio permanente effettivo nel corpo sanitario e veterinario;

b) la facoltà data al Governo di dispensare dal servizio, anche all'infuori dei casi previsti dalle leggi vigenti, gli ufficiali che dimostrino comunque di non possedere più le qualità necessarie per dare affidamento di un pieno adempimento dei propri doveri. Gli ufficiali così dispensati avranno diritto a liquidare la pensione loro spettante a norma di legge, purchè abbiano raggiunto almeno i quindici anni di servizio.

c) la nomina a sottotenenti di complemento di quei sottufficiali in congedo che durante la guerra abbiano prestato non meno di quattro mesi di servizio effettivo presso l'esercito operante o presso comandi militari, non abbiano superato l'età di quaranta anni e siano dichiarati idonei da speciali commissioni reggimentali.

Con apposita disposizione transitoria dello stesso schema di decreto viene infine disposto che tanto i capitani del corpo sanitario che superino gli esami di avanzamento a scelta ai sensi delle vecchie disposizioni, quanto i capitani di amministrazione che superino gli esami di avanzamento ad anzianità in base alle vecchie norme, conservano il titolo all'avanzamento a scelta e ad anzianità in base alle disposizioni di cui è cenno alla lettera A.

Venezia citata ad esempio di celerità giudiziaria

ROMA, 12

Il prossimo Bollettino del Ministero della Giustizia pubblicherà una importante circolare del Guardasigilli on. Rocco diretta ai Procuratori generali di Corte d'Appello. Eccone il testo:

«Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, nel riferirmi l'esito di un processo per un delitto gravissimo, svoltosi il mese scorso dinanzi a quella Corte d'Assise, mi faceva notare che la sentenza, pienamente conforme a giustizia, era intervenuta ad appena un mese di distanza dal giorno del commesso reato. (Si tratta evidentemente del processo a carico di tale Pasquale Solazzo che ebbe ad aggredire alle spalle, armato di martello e pugnale, l'illustre senatore prof. Giordano e che fu condannato per questo fatto a dieci anni di carcere dai giurati di Venezia).

La citazione diretta

«Il magistrato aveva potuto ottenere — continua la circolare — siffatto risultato giovandosi dei particolari vantaggi di speditezza che sono inerenti al procedimento per citazione diretta. Segnalo alla particolare attenzione delle LL. EE. i Procuratori Generali presso le Corti d'Appello del Regno il caso che ho riferito a titolo di esempio, perchè esso ammonisce sulla possibilità di un più largo uso della citazione diretta nei procedimenti di competenza delle Corti d'Assise. Finora si è reso noto essere la citazione diretta compatibile solo eccezionalmente con procedimenti per delitti la cognizione dei quali sia devoluta alla giuria; tuttavia nè la lettera nè lo spirito dell'art. 277 del codice penale rettamente inteso confortano questa tesi. Le ipotesi prevedute nel menzionato articolo come idonee a conferire titolo al Pubblico Ministero per procedere con atto sommario sono così numerose e di così larga comprensione che il Pubblico Ministero può in realtà valersi della citazione diretta per un numero notevolissimo di casi e particolarmente per i più gravi fra essi, quando la sua azione sia animata da quello zelo che oggi più che mai io pretendo da tutti coloro che sono preposti all'amministrazione della Giustizia.

«Non vi è forse delitto che commuova l'opinione pubblica per il quale la citazione diretta non sia da ritenere autorizzata dal primo capoverso dell'art. 277; la confessione del colpevole non è difficile da ottenere quando esso sia interrogato immediatamente dopo l'arresto e le prove raccolte con eguale prontezza gli siano subito contestate. La garanzia del successo anche nella lotta quotidiana contro il delitto è data essenzialmente dalla rapidità e dall'energia delle azioni: risultato concreto al quale convergono fattori psicologici e cooperazione di forze ausiliarie: i primi sono dati al giudice dalla consapevolezza della nobiltà e dell'indipendenza della sua missione: la seconda è imposta dalla legge a quanti pubblici ufficiali e cittadini sono chiamati a cooperare in qualsiasi modo con lui.

Il vieto sentimentalismo

«Si aggiunga una circostanza che io ritengo di singolare rilievo: quel vieto sentimentalismo che, favorito da tradizioni e da mentalità sorpassate, spingeva ad una specie di tacita solidarietà a favore dell'imputato e contro l'azione della giustizia va decadendo ogni giorno più di fronte all'affermarsi delle nuove concezioni della missione etico sociale dello Stato che sono merito e prerogativa del Regime e sarà definitivamente eliminato fra brevissimo tempo quando la nuova legge avrà ribadito i presupposti fondamentali di tali concezioni, per quel che ha tratto al magistero penale.

«Sui nuovi atteggiamenti della coscienza pubblica il giudice potrà quindi fin d'ora fare valido affidamento; e la giuria, pur nella sua attuale composizione, sarà per lui volonterosa cooperatrice. Dinanzi ad essa sarà possibile integrare le prove che siano state raccolte soltanto in linea preliminare o anche attuare nuovi mezzi di indagine se così richieda l'interesse della giustizia. Anche per questo motivo quindi l'uso della citazione diretta è oggi maggiormente consigliabile senza tema di insidie.

«Nel chiudere queste istruzioni, il cui adempimento sarà controllato dagli organi competenti di questo Ministero, io debbo rivolgere non soltanto ai Procuratori Generali, ma a tutti i magistrati una vivissima raccomandazione inerente alle esposte premesse: I procedimenti penali, a qualsiasi giurisdizione spetti il conoscerne, debbono essere definiti nel più breve tempo possibile, così nell'istruzione come nel giudizio; gli accertamenti pseudo scientifici, quasi sempre superflui, i rinvii accordati per ingiustificata e per ciò colpevole condiscendenza verso le parti e i loro patroni, debbono intendersi assolutamente interdetti. Il magistrato senta tutta l'autorità che la legge gli conferisce e sappia porre, al di sopra e contro qualsiasi ostacolo posto da interessi particolari, la sola sicura visione della difesa dello Stato e della Società. Le LL. EE. i Procuratori Generali mi diano notizia, anche con relazioni periodiche, dei risultati che avranno per tal guisa potuti ottenere».

L'Ungheria non pensa per ora alla questione del trono

BUDAPEST, 12

L'Agenzia ungherese pubblica: Alcuni giornali esteri hanno voluto mettere in relazione il progettato viaggio del Presidente del Consiglio ungherese Bethlen a Roma con la soluzione della questione del Consiglio Ungherese. Nei Circoli competenti si constata che le voci sulla soluzione oppure sulla pretesa intenzione di risolvere la questione del trono sono prive di qualsiasi fondamento e che tutte le combinazioni e notizie in proposito sono del tutto arbitrarie.

La polemica tra la Polonia e la Germania e la situazione dell'Europa Orientale

Unanime plauso della stampa polacca al discorso del Min. Zalewski

VARSAVIA, 12

La stampa continua ad approvare alla unanimità il discorso pronunziato domenica dal Ministro degli Esteri Zalewski.

Il «Glos Prawdy» scrive: A qualsiasi specie di intrighi, intenzioni, aspirazioni nascoste o insinuate contro la Polonia dai suoi nemici, Zalewski ha opposto il «credo» sincero e chiaro della politica polacca, che è nello stesso tempo la sintesi più pura dell'opinione politica della Polonia. Ormai all'estero si sa che il nostro scopo e il nostro unico desiderio è la pace, ma siamo decisi a difendere l'integrità del territorio polacco.

Secondo il «Kurjer Poranny» chiunque parla della revisione delle frontiere o ne ammette soltanto la possibilità distrugge l'opera di Locarno e dà fuoco all'edificio della pace europea. Il giornale rileva la chiarezza e il realismo del discorso di Zalewski penetrato da spirito di pace e dalla ferma decisione di evitare tutti i pericoli che minacciano la pace, ed afferma che il discorso rispecchia tutta l'opinione polacca.

La «Gazeta Warszawanska» dice: Zalewski ha precisato nel suo discorso di domenica, le «tendenze inquietanti della Germania» di cui parlò nella sua esposizione alla Commissione degli affari esteri della Dieta, rilevando che i tedeschi tendono a riconquistare la Pomerania lanciando il progetto di scambio di cui sarebbero oggetto Danzica e Memel. Una dichiarazione simile era da lungo tempo una necessità urgente per l'estero, per persuadere non soltanto la Germania e la Russia, ma anche la Francia e l'Inghilterra che nessuna revisione delle frontiere può aver luogo senza una guerra con la Polonia, vale a dire senza una guerra europea.

Il giornale qualifica il discorso di Zalewski come un buon principio della difesa diplomatica che deve avvertire l'Europa che la continuazione della sua politica di tolleranza verso gli armamenti della Germania e la violazione delle stipulazioni dei trattati minaccia di scatenare una guerra.

Il «Glos Godzeinny» scrive: L'idea madre del discorso di Zalewski è che, lavorando con tutte le forze alla stabilizzazione della pace in Europa, siamo decisi a respingere con le armi qualsiasi attentato contro le nostre frontiere occidentali. La Pomerania e la Slesia costituiscono le basi della nostra esistenza ed implicano il nostro onore nazionale, la nostra idea di giustizia e le nostre relazioni con gli altri Stati e con la Società delle Nazioni.

Il «Kurjer Poski» rileva l'importanza politica della parte del discorso che riguarda l'articolo 10 dello Statuto della Società delle Nazioni. Il giornale scrive: La tesi del Ministro è strettamente definita come segue: Qualsiasi tentativo di mancare agli obblighi fissati dall'art. 10 del patto significa una guerra che può comprendere tutta l'Europa e non il consolidamento della pace. Gli uomini politici dell'Europa occidentale — conclude il giornale — devono rendersene esattamente conto.

La «Raeczpospolita» insiste sulla unanimità con la quale l'opinione pubblica ha accettato l'atteggiamento di Zalewski di fronte alla Germania, rilevando che tale atteggiamento è per eccellenza pacifico e basato sul rispetto del trattato di Versailles firmato dalla Polonia e dalla Germania. Il Ministro Zalewski, conclude il giornale, ha messo i punti sugli «i» dichiarando che una revisione della frontiera sarebbe la guerra.

Nella sua recente seduta il Consiglio del Partito Nazionale operaio ha votato una mozione nella quale afferma che i primi fatti derivanti dalla entrata della Germania nella Società delle Nazioni costituiscono una minaccia per la pace universale ed attentano ai vitali interessi della Polonia. La mozione aggiunge che il fronte alle incessanti offerte fatte ai nemici della Polonia di una revisione delle frontiere occidentali della Polonia stessa, il Consiglio riafferma solennemente che il Partito, che rappresenta tutto il mondo operaio nazionale considera mostruosa l'idea soltanto di una revisione delle frontiere ed è deciso a difendere fino alla fine ogni palmo di terreno polacco.

Una risposta ufficiosa tedesca

BERLINO, 12

Il «Wolff Bureau» pubblica la seguente nota:

A proposito dell'ultimo discorso del Ministro degli Esteri polacco Zalewski e particolarmente a proposito della aperta accusa da lui sollevata pubblicamente e formalmente contro la Germania circa le rotture del patto della Società delle Nazioni, viene dichiarato al «Wolff Bureau» da fonte autorevole che simili accuse da parte di una Potenza rappresentata nel Consiglio della Società delle Nazioni in verità rappresentano una procedura assai singolare. Si dovrebbe pensare che la via regolare per simili gravi accuse sarebbe stato un appello al Consiglio della Società stessa. Zalewski asserisce che la Germania avrebbe violato l'articolo 10 del «Covenant» facendo in questi ultimi tempi una violenta offensiva propagandista. Contenendo l'articolo dieci l'obbligo del rispetto dell'integrità territoriale degli Stati membri della Società delle Nazioni non si può avere con ciò pensato ad altro che la Germania negli ultimi tempi si sarebbe decisa ad una procedura aggressiva contro la Polonia preparando tale procedura con la propaganda del caso.

Nulla è più inesatto di tali insinuazioni. Il punto di vista tedesco circa la questione dei confini occidentali polacchi è da lungo tempo conosciuto e non occorre alcuna propaganda. L'orientazione chiara e inalterabile della politica tedesca è tutt'altro che una violazione del «Covenant» come risulta senz'altro dal suo articolo 19 che parla del compito della Società delle Nazioni nel senso di adoperarsi per una modificazione dei trattati diventati inapplicabili e di condizioni internazionali il cui mantenimento potrebbe compromettere la pace del mondo. Zalewski dimentica non soltanto l'articolo 10 ma non rammenta nemmeno la grande opera dei trattati di Locarno sebbene certamente non gli sia sconosciuto nè lo spirito nel quale a Locarno furono condotte le trattative nè il contenuto dei vari trattati ivi firmati. Per ciò si è veramente tentati a ricercare motivi particolari che hanno indotto Zalewski a sollevare ora in maniera addirittura sensazionale la questione dei confini orientali tedeschi accusando la politica estera tedesca di una piega verso intenzioni e misura aggressive.

Forse Zalewski in seguito alle idee espresse ultimamente nella stampa polacca e cioè a proposito delle trattative della Germania con la Conferenza degli Ambasciatori circa le fortezze tedesche orientali, ha voluto far credere che i lavori contestati in queste fortezze costituiscano una minaccia militare contro la Polonia. Forse sperava poter dare in tal guisa acqua ai molini di certi uomini politici francesi che lottavano in questi giorni contro l'idea di un sollecito sgombero della Renania accampando una presunta minaccia contro la Polonia. Forse il discorso di Zalewski si basa su certe tendenze politiche concernenti la Lituania come particolarmente viene indicato dal rigetto di un presunto piano di scambiare il cosidetto corridoio polacco verso la Lituania e il territorio di Memel.

Il Governo tedesco non ha conosciuto questo progetto che dalle notizie della stampa estera. Se con tali manifestazioni venisse però fatto un tentativo di seminare sfiducia fra la Germania e la Lituania questo tentativo viene respinto nel modo più reciso. Purtroppo si deve temere che simili manifestazioni per le quali la Germania non ha dato il menomo pretesto non serviranno come disse Zalewski, per calmare la situazione europea, ma anzi non faranno che aumentare le preoccupazioni circa le condizioni non chiare dell'Europa orientale.

La Germania ha l'unico interesse di non veder disturbato lo sviluppo tranquillo pacifico dei Paesi dell'Europa orientale. Essa seguirà perciò gli avvenimenti in piena calma, ma con seria attenzione.

Il tentativo di Curtius di formare il ministero tedesco

BERLINO, 12

(F.A.) Il Ministro dell'Economia Nazionale Curtius, finora rappresentante del partito populista nel gabinetto Marx del quale è stata data notizia dell'[illegible] affidatogli da Hindenburg di formare il gabinetto, si è ieri stesso posto al lavoro, pur riservandosi la risposta sull'accettazione dell'incarico, onde prima di tutto assicurarsi, mediante consultazioni non impegnative con i capi partito, se il suo tentativo aveva o meno qualche probabilità di riuscita.

Già dai primi giorni in cui è scoppiata la crisi il dott. Curtius ha espresso quale sarebbe il suo programma e cioè quello di attrarre in qualsiasi forma i tedesco-nazionali in un governo di partiti medi. Anche le dichiarazioni da lui fatte confermano questo programma, che Curtius vorrebbe realizzare sia con un gabinetto dei partiti borghesi, sia con un gabinetto dei partiti medi sostenuto dai tedesco-nazionali. Egli ha iniziato ieri le sue consultazioni ricevendo a colloquio i capi partito che potrebbero venire in questione per la sua combinazione.

Così il primo che ha mandato a chiamare è stato il capo del partito economico prof. Vredz; quindi quello del gruppo popolare bavarese mons. Leicht, in seguito il capo dei democratici dott. Koch e finalmente il conte Westarp capo del partito tedesco nazionale. I colloqui non hanno condotto ad alcun risultato positivo, essendosi tutti i capi trincerati dietro la necessità di sentire, prima di dare una risposta definitiva, il parere dei gruppi rispettivi che si raduneranno nei prossimi giorni.

Ad ogni modo è degno di rilievo il fatto che nessuno, neppure il capo dei democratici, si è rifiutato senz'altro di entrare in trattative. Più che mai la decisione si trova nelle mani del centro, che è il vero arbitro della situazione. In rappresentanza del centro il deputato von Guerard ha avuto anche lui un colloquio con Curtius nelle ore pomeridiane; il colloquio era di carattere as[illegible]denziale e pertanto nulla è trapelato.

[illegible]ntativo di Curtius è per ora accolto con grande scetticismo perfino dagli organi di destra che, allo stato presente della situazione e dati i rapporti numerici al Reichstag non osano basare molte speranze sulla riuscita dell'incarico affidatogli. Il centro non sembra disposto per ora a mutare il suo atteggiamento di recisa contrarietà tanto ad un governo di destra quanto ad un governo di partiti medi che si regga con l'appoggio della destra.

Il socialista Buisson presidente della Camera francese

PARIGI, 12

(A.P.) Ieri, come venne preannunciato, la Camera e il Senato hanno ripreso le loro sedute. Tanto a Palazzo Borbone quanto al Lussemburgo, l'animazione era vivissima. Molti dei neo eletti hanno aderito al gruppo della Unione repubblicana, ossia a quello che rappresenta la corrente democratica dell'alta assemblea.

Il discorso di apertura è stato pronunciato al Senato dal senatore Fleury, il quale ha dato il benvenuto ai nuovi eletti; quindi la seduta è stata rinviata a giovedì.

Più animata è stata la seduta alla Camera ove la battaglia per la presidenza è stata vivissima. Dopo che il decano Pinard ebbe letto il suo discorso di circostanza, venne proceduto alla votazione per la nomina del presidente. Tre giri di scrutinio sono stati necessari per addivenire alla nomina defintiva; nei due primi giri ebbe la maggioranza, non però sufficiente, il generale Maginot, seguito dal socialista Ferdinando Buisson.

Il terzo scrutinio ha dato il seguente risultato: Votanti 487; voti nulli 21; voti espressi 475; maggioranza assoluta 288. Hanno ottenuto: Ferdinando Buisson 284 voti (vivi applausi da tutti i settori di sinistra); Maginot 186 voti; voti dispersi 5. Buisson, avendo ottenuto la maggioranza, è proclamato presidente della Camera. Nuovo scoppio di applausi su tutti i settori di sinistra.

Si sarebbe poi dovuto procedere alla votazione dei vice presidenti, dei segretari e dei questori, ma essendo le ore 20, la seduta venne rinviata ad oggi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Marito sfortunato che perde le staffe e perseguita senza ragione un legale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Chiancone.

L'avvocatura, si dice, non è una comune professione, ma un vero sacerdozio, un nobile ministero. Pertanto chi indossa la toga, anche se difende un colpevole, va rispettato. Nell'esplicazione del suo mandato non può subire attacchi personali o rappresaglie.

La legge difatti, tutela il compito della difesa — sacro fin dalle più remote epoche — quando è svolto con purità di intenti, con rettilinea condotta. E i cittadini circondano del riverente rispetto i degni sacerdoti di Temi: è radicato il concetto che l'avvocato non agisce, nell'accusare o nel difendere, per sfogare rancori o sotto l'influenza d'insane passioni.

E' raro così che un patrono dopo la discussione di una causa o durante altro incarico, venga a conflitto con le parti che sono scesi nell'agone giudiziario. Il suo sarebbe un infortunio. E vero infortunio è stato quello capitato ad uno dei più apprezzati e conosciuti avvocati del Foro Veneziano, l'avv. Antonio Bondi.

Da parecchio tempo — parliamo in base a quel ch'è risultato nel lungo processo d'ieri — egli veniva fatto segno di rimbrotti da parte di un individuo che disgraziate vicende coniugali e il temperamento vivacissimo, irruento, avevano portato alla ribalta della cronaca: Gatto Arturo fu Davide di anni 37 nato e residente a Mira, industriale.

Incompatibilità di carattere

Mette conto ricordare il tumultuoso passato del Gatto e della moglie sua Guizzardi Eulalia, nata a Rovigo perchè ha diretta attinenza con il fatto che in breve narreremo.

L'incompatibilità di carattere, si manifestò nei due coniugi dopo pochi mesi del matrimonio. Come al solito il Gatto dà la colpa alla Guizzardi e questa al marito. Al disopra di tutte le scenate che si imaginano, un fatto è certo che la Guizzardi abbandonò più volte il tetto coniugale ed una volta fu condannata per adulterio dal Tribunale di Padova, assieme al suo amante, un ragioniere ch'era alle dipendenze del Gatto e voleva sostituirlo oltre il lecito...

La Corte d'Appello assolvette la donna perchè il Gatto, il quale ama di tenerissimo affetto i quattro suoi figli — vittime vere ed uniche delle beghe clamorose — la fece ritornare all'ovile. Ma i temperamenti focosi dell'uno e dell'altra ebbero presto il sopravvento sui propositi di riconciliazione e della ricostituzione della famiglia e i due, si divisero nuovamente. Un giorno del marzo 1923 la Guizzardi incontrato il marito in Piazza San Marco assieme ad altra donna, gli inferse una terribile rasoiata al collo. Per miracolo il Gatto sopravvisse.

La Guizzardi fu condannata allora per lesioni, ma il Gatto le perdonò e la fece ritornare ancora a casa perchè provvedesse all'educazione dei figli. Il nuovo ritorno dopo qualche tempo cagionò altre baruffe, colla conclusione dell'arresto del marito per maltrattamenti alla Guizzardi.

Il terzo processo si svolse davanti il Tribunale di Venezia ed ebbe fasi movimentatissime per l'intemperanza del Gatto che dentro la gabbia gridava e s'agitava come un vero gatto. Fu condannato, ma scontata la pena, a sua volta, sporse denuncia contro la moglie ed i testi che l'avevano confortata assumendo che deposero il falso. La Guizzardi anzi li avrebbe istigati. Su questa denuncia l'autorità giudiziaria ancora non s'è pronunciata, essendo in corso d'istruttoria.

Frattanto, in mezzo alle burrasche, Gatto aveva collocati i quattro figli in primari istituti e aveva ottenuto dal Tribunale che alla loro educazione provvedesse lui e non la moglie. Alla Guizzardi le si era consentita la visita due volte al mese.

Naturalmente a lato dei processi penali s'è svolto quella di separazione legale.

Ora in tutte queste controversie il Gatto è stato assistito da diversi avvocati: la Guizzardi in un primo tempo ebbe a suo patrocinatore l'avv. Bondi, che ne sostenne le ragioni anche al processo per maltrattamenti.

Esaltazione e rancore

L'ausilio dato dall'avv. Bondi alla Guizzardi, che s'era a lui rivolto come a qualsiasi altro avvocato, dispiacque terribilmente al Gatto al punto tale da fargli sorgere nell'animo un'odiosità profonda contro l'avvocato. Lo accusava addirittura di essere l'istigatore della moglie ai suoi danni. Essendo stato anche condannato dal Tribunale di Rovigo per violazione di domicilio su querela di certo Cardellini e sperando che il denunciante pago della soddisfazione avuta, gli perdonasse, fece pratiche a mezzo dell'avv. Ezio Ancona per il rinvio del processo che si trovava in Cassazione. L'alto consesso giudiziario non credette opportuno rinviare il processo ed egli se la prese con l'avv. Bondi, il quale viceversa aveva telegrafato subito per rinvio. Ma i lagni del Gatto non son stati verbali: scrisse ricorsi perfino al Consiglio dell'ordine degli avvocati. Il Consiglio procedutosi a rigorosa istruttoria dichiarò che l'avv. Bondi aveva agito sempre correttamente e gli appunti mossigli dal Gatto erano completamente insussistenti.

Stavano così le cose quando l'avv. Bondi, stanco — come ha detto — della persecuzione del Gatto decise di abbandonare il patrocinio della Guizzardi affidandolo all'avv. Ceccopieri ed avv. Brass.

Un giorno del novembre scorso la Guizzardi si recò dall'avv. Brass a lamentare che il marito gli impediva di vedere i figli. Il giovane avvocato ne informò il Presidente del Tribunale che ammonì severamente il Gatto, il quale ha poi dimostrato come la Guizzardi raramente si recasse a vedere i figli. Ma l'episodio gli accrebbe l'animosità contro l'avv. Bondi. Nella sua mente esaltata egli pensò che l'avv. Brass fosse stato spinto ed ingannato dal suo collega, che fosse tutto un trucco il disinteressamento dell'avv. Bondi ed allora gli inviò una lettera che gli è costata assai cara. E cioè una querela per diffamazione ed ingiurie con ampia facoltà di prove.

Il Gatto non inviò la lettera solo all'avv. Bondi ma all'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale, al Consigliere Istruttore e parlò con altre persone tra cui l'avv. Seranto e l'avv. Ambrosini di Dolo.

Le frasi più salienti della lettera incriminata sono di aver l'avv. Bondi «carpito la buona fede dell'avv. Brass, mandandolo dal Presidente a raccontare cose non vere, inerenti alla propria cliente Guizzardi: di essere andato più tardi egli stesso dal Presidente del Tribunale a raccontare cose totalmente false, e per difendere la propria cliente dal cui operato egli sarebbe responsabile; di avergli usato angherie ecc. ecc.» La lettera contiene anche volgari ingiurie.

Coro di elogi all'avvocato

Ieri, agitato, nervosamente, come sempre — tanto che ad un certo punto il Presidente ha dovuto farlo allontanare dalla sala — il Gatto in sostanza ha confermato il contenuto della lettera, insistendovi.

L'avv. Bondi ha spiegato quale sia stata la sua paziente opera negando di aver detto all'avv. Brass che il Gatto impediva alla moglie di vedere i figli. E' stata la Guizzardi stessa a parlarne al suo nuovo difensore. L'avvocato conclude la sua lunga deposizione mettendo in rilievo di aver tentato sempre conciliare gli animi in lotta e rivendicando la sua onorabilità e probità.

Il teste centrale della causa è l'avvocato A. Brass, il quale smentisce in pieno Gatto: fu la Guizzardi stessa a dirgli che il marito non le consentiva la visita ai figli e non le dava il sussidio mensile fissato dal Tribunale. In seguito alle insistenze della Guizzardi stessa andò dal Presidente del Tribunale, invocandone l'intervento.

Il valoroso avvocato ha parole di vivo elogio e di stima per il suo collega avv. Bondi, dicendo di aver potuto constatare che la sua azione fu sempre moderatrice, pietosa.

I testi che si succedono sulla pedana sono numerosissimi tutti avvocati. Sono sentiti gli avvocati A. Marigonda; prof. Florian, avv. G. Belleli, avv. comm. G. Tessier; avv. E. Ceccopieri; avv. M. Seranto avv. E. Ancona; avv. G. Ambrosini; avv. G Villanova; avv. comm. Plinio Donatelli avv. Renzo Franco; avv. V. Moro; avv. M. Cavaguns. Tutti giudicano la condotta dello avv. Bondi ineccepibile e ne fanno il più alto squisito elogio.

Il comm. Donatelli, presidente della Commissione Reale dei Procurator e l'avv. R. Franco hanno detto della inchiesta eseguita dagli organi forensi cehe, come è risaputo, risultò nettamente a favore dell'avv. Bondi, il quale eseguì il compito di legale scrupolosamente.

Illustrata l'opera incensurabile dell'avv. colpa dell'imputato. L'avv. Bondi, conclu-

Sono stati sentiti anche i direttori degli Istituti ove studiano i figli del Gatto i quali dicono che mai questi fece divieti per le visite della Guizzardi: la madre invece si faceva vedere dai figli di rado e i ragazzi amano di più il padre...

L'avv. Bondi è stato patrocinato dall'avv. Marsich il quale in una calda arringa ha portato al collega ed amico la sua affettuosa parola di solidarietà. Ha chiesto la difesa della dignità, dell'onestà dell'avv. Bondi e pure della toga, che se è causa di orgoglio è anche causa di dolori. Illustrata l'opera incensurabile dell'avv. Bondi come il risultato ineccepibile della inchiesta della Commissione Reale dei Procuratori ha stabilito, parlando a nome della stessa Commissione conclude per una giusta punizione del Gatto.

Il P. M. cav. uff. Chiancone rende omaggio all'avv. Bondi per la rettitudine di cui mai nessuno dubitava. Il dibattimento — dice il rappresentante la legge — lo compenserà dei dolori che ha sofferto per colpa dell'imputato. L'avv. Bondi, conclude dere essere soddisfatto per il trionfo delle sue ragioni. Propone la condanna del Gatto ad un anno di reclusione e L. 3000 multa.

L'avv. Ferrarin, difensore del Gatto, chiede l'assoluzione perchè avendo l'imputato scritto la lettera in uno stato d'animo speciale avrebbe diritto alla legittima difesa.

Il Tribunale condanna il Gatto per diffamazione ad un anno di reclusione e Lire 1000 multa.

Pretura di Venezia

Le udienze in Siberia

Pretore Grubissich — Canc. De Vita.

Da un po' di tempo a questa parte in Pretura si gela: termosifone in Assise, termosifone in Tribunale, e qui una stufa spenta e un freddino di Siberia da far accapponir la pelle.

Gli imputati che passano per l'aula, avranno pena o no a seconda del giudizio, i testi depongono e se ne vanno via, gli avvocati pronunciano l'arringa e chi s'è visto, s'è visto. Ma chi deve restare per ragioni d'ufficio in Pretura dal principio alla fine dell'udienza benchè innocente come una colomba, si vede condannato alla pena del nono girone dell'inferno dantesco.

Ragione per cui ci sentiamo in obbligo di girare il lagno a chi di ragione rimettendosi alla clemenza del giudice per i provvedimenti del caso.

L'incendio a San Giorgio

Chi non ricorda il piccolo incendio che minacciò di far scendere a precipizio la statua di San Giorgio dal cupolino della sua basilica insulare? Un filo di fumo nell'azzurro intenso del caldo pomeriggio d'agosto e più tardi rosso di fuoco nella porpora del tramonto.

S'accusò dell'incendio la sbadataggine di un operaio che dopo aver lavorato con la fiamma ossidrica al sommo del cupolone sarebbe sceso lasciando l'apparecchio acceso sul posto dell'opera; s'è detto ancora che una gocciola di piombo incandescente fosse caduta sulle centine della cupola dal becco del saldatore e che in un modo o nell'altro la colpa della disgrazia doveva ricercarsi nella negligenza dell'operaio.

Questi, ch'è certo Vigo Giovacchino fu Giacomo, d'anni 46, da Venezia, è apparso ieri davanti al Pretore per scolparsi delle mossegli accuse. Ma più che le sue giustificazioni valsero quelle del commend. Gino Fogolari, Sopraintendente ai Monumenti, e dell'ing. Vittorio Invernizi chiamato perito in causa.

Disse il comm. Fogolari che bene sarebbe stato eseguire le riparazioni necessarie alla cupola di San Giorgio, dopo le ferite riportate in guerra, senza ricorrere a saldature a fuoco; ma per considerazioni di economia non solo, ma anche per ragioni estetiche, parve meglio ancora conservare le vecchie piastre di piombo per lasciare alla bella cupola la colorazione inimitabile della patina offerta dal tempo.

Ragione per cui fu giuocoforza ricorrere al piombo fuso per turare i fori praticati durante la guerra dalle pallottole delle artiglierie antiaeree.

Il comm. Fogolari crede l'incendio debba attribuirsi esclusivamente a caso fortuito e aggiunge che il danno si limitò alla distruzione di alcune centine di legno già sostituite in parte e riparate con la spesa di L. 10.000.

L'ing. Invernizi condividendo l'opinione del Sopraintendente ai Monumenti crede che una briciola di legno portata via dalla brezza possa aver attraversato la fiamma della lampada ossidrica accendendosi per poi cadere sulle centine scoperte e cocenti sotto il solleone, così da provocare l'incendio.

Il Pretore uditi gli altri testi assolve il Vigo perchè il fatto non costituisce reato.

Per un pò di pane

La mattina del 27 dicembre u. s. un giovanotto smilzo, pallido, vestito di scuro, coperto il capo da un berrettone sport, si presentò nel negozio di pane di Ines Carnielli sito a San Polo. Alla proprietaria dell'esercizio il giovanotto chiese due chili di pane.

— Sono per Vincenzo Tavino padrone del ristorante «Alla Marittima».

Siccome Vincenzo Tavino è cliente del panificio ed ha ogni giorno a credito la merce che paga puntualmente a fine settimana, la Carnielli pesò i due chili di pane, li mise in un sacchetto di tela e li consegnò all'avventore.

Il giorno dopo mandò al ristorante «Alla Marittima» un proprio garzoncello che ha nome Turiddu per riprendere il sacco. Turiddu eseguì la commissione ma come ebbe narrato lo scopo della visita al Tavino, questi parve cadere dalle nuvole e disse che mai s'era pensato di mandar a prendere del pane e che probabilmente doveva trattarsi di un tiro giocatogli dal cognato suo Grossi Lorenzo fu Oreste nato a Venezia nel 1895, non nuovo a simili faccende.

Condotto davanti il Magistrato, il Grossi confessò la sua colpa.

— Signor sì: gaveva fame e siccome no gaveva un centesimo in scarsela so andà a comparme del pan a nome de me sorela. Gera sicuro che la gavaria pagà e se no gavaria pagà mi.

Il Grossi ha avuto per sei volte qualche dispiacere procuratogli dalla Giustizia e il Pretore udite le parti lo condanna a un mese e due giorni di reclusione.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Disposizioni per disciplinare i depositi cauzionali dei commercianti

ROMA, 12

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni per disciplinare presso le Tesoreria il ricevimento dei depositi cauzionali dovuti a norme del R. D. L. 16 dicembre 1926 da persone od enti commerciali. Tali cauzioni debbono essere fatte in contanti od in certificati provvisori di sottoscrizioni al Prestito del Littorio emessi al nome dei datori delle cauzioni.

I commercianti residenti fuori dei capoluoghi di provincia possono effettuare i versamenti in contanti a mezzo degli uffici postali, sia che intendano di eseguire il deposito della cauzione in numerario, sia che intendano che la somma versata sia destinata in sottoscrizione al Prestito per la costituzione della cauzione in titoli.

Il versamento della cauzione deve essere eseguito presso le sezioni della R. Tesoreria provinciale (Banca d'Italia)

I versamenti in numerario debbono essere preventivamente autorizzati per la provincia di Roma (vecchia giurisdizione) dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e per le rimanenti provincie dall'Intendenza di Finanza. Il versamento di tutte le cauzioni suddette dovrà aver luogo entro il corrente mese di gennaio.

I proprietari del "puro sangue,, e gli artieri ippici

ROMA, 12

Ieri, presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato nazionale proprietari di cavalli puro sangue da corsa ed i rappresentanti del sindacato nazionale artieri ippici, per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro. I proprietari sono rappresentati dal sig. Federico Tesio e dal colonnello Amalfi; gli artieri ippici dal segretario del sindacato cav. Bolla. La riunione continuerà fino a completa definizione del contratto.

Il rito funebre per Re Costantino

FIRENZE, 12

Ieri nella chiesa greco-ortodossa ha avuto luogo l'annuale rito funebre in suffragio di Re Costantino di Grecia. Erano presenti l'ex Re Giorgio di Grecia, la Regina Sofia e tutti i componenti la Casa Reale greca.

Un viaggio della 'Dante Alighieri, per la Fiera di Tripoli

MILANO, 12

La Società Nazionale «Dante Alighieri» ha avuto in questi giorni l'approvazione da parte del Governo Nazionale per organizzare un viaggio a Tunisi-Tripoli-Malta, in occasione della prossima Esposizione-Fiera a Tripoli.

Detto viaggio, che avrà inizio da Civitavecchia il 24 febbraio prossimo, permetterà di visitare Cagliari, Tunisi e dintorni, Tripoli (Homs, Leptis Magna, il Garian), Malta, Siracusa e terminerà a Napoli l'8 Marzo.

Per i programmi e le inscrizioni rivolgersi al comitato di Milano della «Dante Alighieri» Via Gesù N. 3.

Il volo dei cinque Continenti s'inizierà in febbraio

ROMA, 12

Il comandante De Pinedo partirà in febbraio pel raid dei cinque Continenti. L'apparecchio e il motore con i quali De Pinedo effettuerà il grande viaggio sono italiani. La prima tappa sarà dall'Italia alla costa settentrionale del Marocco. Da Rabat De Pinedo volerà verso l'America del Sud, traversando l'Atlantico; risalirà quindi l'America, traverserà l'Asia e l'Oceano e per la via del Mar Rosso ritornerà in Europa.

Il grande volo portoghese

PISA, 12

Ieri, salpando da Marina di Pisa, gli aviatori portoghesi hanno iniziato il volo per il raid dei cinque continenti. L'idrovolante destinato alla spedizione è un *Dornier Val* in alluminio ed è munito di due motori di 450 cavalli ciascuno.

L'apparecchio è stato battezzato col nome di *Argus* ed è diretto a Cartagena, donde risalendo costeggerà le coste della Spagna fino a Gibilterra per seguire poi la costa portoghese fino a Lisbona, ammarando nel Tago. La più lunga tappa di questo raid sarà la traversata dell'Atlantico, che in linea d'aria rappresenta un volo di 2035 chilometri, e precisamente dall'isola di Capo Verde fino al gruppo delle isole di S. Ferdinando di Noronha.

Il volo panamericano

NEW YORK, 12

(F.P.) Si ha da San Salvador: Sono qui arrivati dal Guatemala i cinque idroplani del volo pan-americano

Battaglia per le vie di Mosca?

BUCAREST, 12

(K.) *I giornali ricevono notizie da Mosca su gravi tumulti che sarebbero avvenuti l'altro giorno in alcuni sobborghi della città, ove gruppi di operai dei due partiti di opposizione e di governo incontratisi per le vie impegnavano un vero combattimento a colpi di rivoltella e a granate a mano. Intervennero la polizia e la truppa e i dimostranti furono dispersi, non senza aver lasciato sul campo del combattimento quindici morti e circa trecento feriti. La polizia procedette più tardi a numerosi arresti.*

Trovato morto per asfissia dopo cinque giorni dal decesso

SCHIO, 12

Da un pò di tempo tale Mengato Luigi di Davide di anni 49 da Schio, abitante in via Rovereto, mancava da casa in seguito ad un diverbio avvenuto in famiglia.

I familiari, sebbene dispiacenti per tale assenza, pure non dettero troppo peso alla cosa, perchè il Mengato era solito allontanarsi dopo i litigi frequenti e rimanere assente per qualche giorno. Prima però di allontanarsi chiudeva ermeticamente la porta della sua stanza mettendovi anche un lucchetto

Uno di questi giorni però la moglie del Mengato impensierita per l'assenza prolungata oltre il solito del marito, pensò di salire nella stanza sua posta al secondo piano dell'abitazione. Si provò ad aprirla ma inutilmente, chè la porta non cedeva; però con sua grande sorpresa si avvide che il lucchetto che il marito era solito mettere alla porta, mancava. Sospettando qualche disgrazia, la donna, tale Zerlin Pasqua, invocò l'aiuto della guardia municipale Pretto Domenico che passava in quel momento.

La guardia, visto inutile ogni tentativo di aprire la porta, si provò a dare la scalata da una finestra. Ma non vi riuscì; allora si pensò bene di avvisare i RR. Carabinieri i quali si recarono immediatamente sul posto ed abbatterono la porta della stanza.

Una visione orrenda si presentò agli occhi dei presenti, preceduta da un puzzo terribile, il cadavere del Mengato si trovava disteso sul letto in istato di avanzata putrefazione. Il dott. Fioraso, chiamato dai familiari, dichiarò che il Mengato era morto per asfissia e che la sua morte decorreva da quattro o cinque giorni. Nella stanza infatti si trovava un fornello che il povero Mengato deve avere riempito di carbone e quindi acceso per darsi la morte; la porta della stanza era chiusa a chiave e con catenacci che legò poi con filo di ferro; tagliò anche la conduttura della luce elettrica.

Ancora non si conoscono le cause che spinsero il Mengato a togliersi la vita, ma si ha ragione di credere trattarsi di dispiaceri familiari.

600 mila lire di gioielli rubati ricuperati dalla polizia

PERUGIA, 12

A Gualdo Cattaneo è stata arrestata certa Linda Carducci, cognata di tale Vittorio Baroni di Roma, tratto in arresto a Napoli assieme al suo complice Mario Novelli, perchè risultato responsabile del furto di 600 mila lire di gioielli a danno del vice console di Francia residente a Bari comm. Augusto Baraz.

In seguito ad una indagine supplementare, la polizia potè assodare che i due arrestati a Napoli avevano avuto contatti con tale Mario Antonino, piazzista di oreficeria, milanese. Perquisito a Milano il suo domicilio, furono rinvenute le polizze di pignorazione degli oggetti rubati, tra cui uno smeraldo del valore di 80 mila lire e una collana di perle valutata 40 mila lire.

Assicurato alla giustizia l'Antonino, le indagini sono continuate a Gualdo Cattaneo, dove nell'appartamento della Carducci furono sequestrate altre polizze di pignoramento. Le polizze sequestrate hanno permesso di assodare anche che il Baroni e il Novelli sono stati gli autori dell'ingente furto consumato tempo fa in danno del gioielliere Danieli di Napoli.

Il cadavere rinvenuto a Napoli identificato dalla polizia

ROMA, 12

A proposito del cadavere rinvenuto nella cassa e di cui demmo ampia notizia, all'ultima ora apprendiamo che dalle indagini svolte dal commissario capo della squadra mobile risulterebbe trattarsi di certo Andrea Baracolo fu Gaetano. Il Baracolo nel 1900 si recò in America da dove era appena tornato. Non si sa precisamente dove e come vivesse dopo il suo ritorno, nè se avesse parenti o amici. Si vuole tuttavia che prima di recarsi in America facesse lo strozzino.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 44

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Sareste perfetta alla vendita. Se vi offrissi di mettervici, che direste?

Serafina fece delle obbiezioni. Ella non si era ancora abbastanza perfezionata nella professione; voleva finire d'imparare; poi vedrebbe.

Alessandrina ebbe un gesto di sdegno.

— Dio mio! — fece ella, — come siete provinciale! Bisogna dirvi tutto e mettere i punti sugli i. La vendita è un passaggio, un grado da superare, quando si ha ambizione. Da lì a divenire padrona o a fare a meno di un mestiere qualunque, non c'è che lo spessore di un capello.

— Veramente non so, signora...

— Avreste la mente così ottusa? Comprenderete almeno che non sono coloro che hanno talento che fanno fortuna, ma le persone di spirito che sfruttano il talento degli altri. La maggior parte dei sarti in voga sono incapaci di tagliare un panciotto. Accettate?

— Che cosa guadagnerò?

— Quello che vorrete, — insinuò con malizia la padrona.

— Ma eppure?...

— Vi daremo cento franchi al mese e la tavola, per cominciare; più un interesse sulle vendite che farete. Questo interesse lo stabiliremo fra alcuni giorni. Occorre un abbigliamento accurato. Abiti di seta sono di rigore. Una venditrice deve essere un modello di eleganza. Vediamo, vi decidete?

— Dio mio, signora, se credete che ciò possa essermi vantaggioso! Ho bisogno di guadagnar danaro.

— Ma, è una fortuna che vi propongo... Specialmente in questa casa che è ben conosciuta in questa piazza. Nessuno rifiuterebbe e io sono troppo buona per pregarvi.

— Quando dovrò cominciare?

— Ma domani, se volete. Più presto comincierete e meglio sarà. Dovrete metter vi al corrente; è l'affare di alcuni giorni.

Serafina uscì col cuore gonfio, rossa e confusa.

Alessandrina si era spiegata chiaramente.

Senza indovinare tutto, la povera ragazza non si nascondeva che sotto questa proposta fatta con tono che non ammetteva rifiuto, vi era un tranello.

Il serpente si nascondeva sotto i fiori.

Ella era troppo intelligente per non comprendere una parte dei sottintesi che infioravano il discorsetto della padrona, ma, dopo tutto, ella si assicurava dicendo che si fa soltanto quello che si vuole, che per commettere una colpa è necessario l'accordo di due volontà.

A furia di zelo e di buona grazia, ella sperebbe trionfare di tutte le difficoltà.

Inoltre il denaro, per debole che fosse la somma proposta, doveva tentarla.

Le loro economie erano presso che esaurite. La piccola somma che aveva ricevuto dal notaio era stata consumata dalle spese del viaggio e della loro installazione. La vita, a Parigi, costa molto. Tutto si paga, perfino il miserabile mazzo di prezzemolo di cui in campagna sono pieni i giardini. Bisognava vivere. Cento franchi al mese erano un aiuto! E specialmente la tavola le sorrideva.

Serafina era coraggiosa, ma per trascinarsi insieme alle campagne nei bugigattoli ove esse andavano a mangiare, le occorreva una volontà sovrumana.

La proposta della padrona la salvava da questa decadenza atroce per una giovane nata in un castello, e servita fin dall'infanzia da servi in livrea.

Ella passò una parte della notte a cucire e a riparare un vecchio abito di raso, che faceva parte del suo corredo di giovinetta, e il giorno seguente, dopo avere abbracciato con più tenerezza del solito la sua povera reclusa, la sua piccola Adreina, ella andò al suo magazzino.

L'aria era umida e ghiacciata.

Nell'attraversare la Tuileries si abbandonava a riflessioni che non erano punto color di rosa.

Ella cominciava a vedere la vita, questo combattimento accanito di tutti i giorni sotto i suoi veri colori, quelli dei tempi piovosi degl'inverni grigi e tetri.

Ella era inquieta come una cerva che sente sonare il corno nella foresta e fiuta l'avvicinarsi del cacciatore.

In pochi giorni ella fu istruita del destino che l'aspettava.

Sul primo fu un mare di prosperità che l'inondò.

Gli stranieri tutti, senza alcuna eccezione, moscoviti, polacchi, rumeni, americani e inglesi non vollero rivolgersi che a lei.

La sua bellezza li attirava come una calamita.

Era un concerto di madrigali in tutti gl'idiomi.

Alcuni erano così chiari, che ella sentiva un'onda di sangue salirle alla testa.

Non si stizziva, ma era presa da una gran voglia di piangere, e usciva meglio che poteva da questi passi pericolosi.

Ella non era libera; era costretta di andare a curare la sorella malata; la piccina non aveva che lei.

Sperava di addolcire i suoi persecutori a furia di grazia. Per qualche tempo vi riuscì e il favore che le accordavano aumentò in ragione delle difficoltà da superare, ma che erano certi di vincere senza troppa pena.

Appena giungeva un compratore, si sentiva da una estremità all'altra dei saloni:

— Signorina Odelin!

Le altre venditrici erano divorate da una gelosia rabbiosa.

Serafina giungeva col suo passo da regina e col suo sorriso supplichevole.

Alle proposte equivoche che le facevano mentre provava un mantello o un cappello, ella rispondeva con una frase spiritosa, oppure fingeva di non comprendere.

La signorina Alessandrina che dirigeva tutto e con un'occhiata obliqua e rapida spiava tutto quello che avveniva, passeggiando con la sua pesante solennità a traverso i saloni, incoraggiava i tentativi.

Sussuravano intorno a lei, sottovoce:

— Veramente! ella è così...

— Sì, è inespugnabile.

— Pare incredibile!

— Eppure è così, lo vedete bene.

— Ha un amante

— No, ve lo garantisco!

— Voi vi burlate di me!

— Da dove viene?

— Dalla sua provincia. E' una giovane di famiglia ricchissima... che ha avuto rovesci di fortuna.

Ella divenne leggiadra; era un uccello favoloso. Nell'ambiente dei commissionari ne parlavano come di una primizia, e di un vero «steeple-chase» di cui ella era lo scopo, e nel quale ognuno sperava di giungere per il primo.

Ma appena ebbero riconosciuto l'inutilità degli sforzi, quando furono assicurati che offerte cortesi, proposte brutali, fallivano contro quella resistenza molle e triste, come una nave lanciata sulla cresta si arena sulla sabbia della spiaggia, la voga della bella venditrice diminuì, e finalmente si cambiò in un abbandono che non tardò a divenire completo.

Allora la signorina Alessandrina intervenne, nella sua maestà irritata.

— Signorina Odelin, — diss'ella a più riprese e con una severità crescente, — voi non concludete mai nessuna vendita.

Serafina si scusò.

Ella non sapeva più come sostenersi; faceva meglio che poteva; parlava agli acquirenti nella loro lingua; eppure era di vantaggio ed ella aveva buonissima volontà.

— Oh! buona volontà!... — fece ironicamente la padrona. — Si lamentano molto; non spetta a me dettarvi una condotta. Io non m'immischio negli affari delle venditrici. Oh! no! Ma qui, ricordatevi bene quello che vi dico: il mezzo non importa nulla; l'importante è di riuscire.

In buona coscienza, non si poteva essere più chiari.

Serafina si disperò.

(continua)

RICOGNIZIONI IN EUROPA

Dove governano le loggie

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, gennaio.

Il Belgio è forse il paese d'Europa che riserva all'italiano della generazione della guerra le più amare delusioni. L'italiano nuovo, di sentimenti solidi, che fu interventista, combattente e che è fascista per la logica conseguenza del risveglio del sentimento di patria, varca la frontiera del Belgio con nel cuore la religiosità commossa di ricordi lontani. Il Belgio aggredito selvaggiamente, l'eroica resistenza, l'invasione, l'esodo, la tenace volontà del piccolo esercito aggrappato all'ultimo frammento delle Fiandre, Mercier, i bimbi dalle mani mozzate, la parola commossa degli uomini politici belgi nei comizi italiani, Destrée, Vandervelde, la potente leva fatta con le visioni di orrori ingiustamente sofferti, con la eco lamentosa dei dolori di tutto un popolo e con le grida di vendetta, sulla sentimentalità italiana facile alle magnanime rivolte come ai desolati oblii.

Il «povero Belgio martirizzato» e per il quale gli italiani hanno versato lagrime di passione nei giorni della terribile corsa al mare degli eserciti tedeschi, il Belgio per il quale si è rafforzata nei combattenti d'Italia la convinzione della giustizia della causa. Il Belgio così vicino e caro al cuore di Roma, è oggi un paese lontano e ostile agli italiani, un paese introlito e affogato nella mediocrità dei «clans» politici che vi hanno preso il sopravvento.

Popolo stanco

Quell'entità imponderabile e imprecisa che si suole definire «opinione pubblica» di un paese e che è costituita dalla gente comune che vive la vita di tutti i giorni, dalla gente che s'incontra in casa di amici, in ferrovia, ai ristoranti, in tram e con la quale si avvia la conversazione sugli argomenti più svariati, è, nel Belgio, assente e apatica. Sembra che il grande sforzo della guerra abbia distrutto l'animo di questo popolo e l'abbia costretto a ripiegarsi su sè stesso. Il materialismo più gretto si è impadronito delle superstiti energie e quindi si spiega come le due forze politiche che dominano il paese siano la massoneria e la democrazia cristiana. La massoneria è però indiscutibilmente la più forte. Essa raduna i socialisti e i liberali e li manovra entrambi. La democrazia cristiana è una sorta di popolarismo sturziano e quindi equivale in pratica alla massoneria per la totale assenza degli ideali, per la demagogia dei suoi mezzi e per la frenesia elettoralistica.

Come è naturale questi partiti sono antifascisti per definizione e antitaliani per temperamento.

La massoneria belga detiene dunque il potere e il suo rappresentante autorevole nel Governo presieduto dal signor Jaspar è il signor Vandervelde ministro degli esteri e capo del partito socialista.

Ciò è universalmente noto, tanto è vero che all'indomani del trattato di Locarno, Vandervelde è stato chiamato a spiegare la sua politica e a dare informazioni sul suo trattato, dalla Loggia di Bruxelles dove fra l'altro affermò che egli aveva resistito alle tendenze di Briand troppo favorevoli, secondo lui, ai tedeschi. Le più importanti questioni politiche del Belgio e gli atteggiamenti del Governo sono preventivamente discussi alla Loggia di Bruxelles presente Vandervelde.

La massoneria belga è oggi nelle mani dei socialisti e dell'alta finanza. I liberali sono in minoranza nelle loggie, salvo in alcune città di provincia. L'accordo fra il socialismo e la plutocrazia è molto stretto, perchè il socialismo belga, essendo basato su una vasta organizzazione di cooperative e di ricchi sindacati che ingrassano all'ombra protettrice dello Stato, non ha nulla, assolutamente nulla di rivoluzionario. Neppure la bandiera rossa. E' una social-democrazia massonica e pagnottista. Come si sa la plutocrazia teme il bolscevismo, ma trova invece conveniente ai suoi affari il regime social-democratico, debole e passibile di tutti i ricatti.

Socialismo pagnottista

Esamineremo in un altro articolo la questione della stabilizzazione monetaria, ma è opportuno chiarire fin da ora che la liberazione dal «cauchemar» dell'instabilità era invocata con la stessa intensità dall'alta finanza e dai socialisti i quali vedevano periclitare i loro impiegati e le loro cooperative e vedevano con terrore svanire i quattrini delle loro casse sindacali. Per questa ragione Vandervelde ha acconsentito che Francqui, ministro occasionale delle Finanze, agisse come un dittatore.

Vandervelde, oggi, nel Belgio, è il padrone della situazione. Il Presidente del Consiglio, signor Jaspar, uomo di grande levatura intellettuale e di assoluto prestigio personale, è dominato dalla singolare posizione del suo partito e dagli adattamenti inevitabili in un governo di coalizione. La forza del socialismo è in costante progresso nel paese, malgrado le piccole sconfitte recenti in alcune elezioni comunali.

Con Vandervelde al governo il socialismo, o meglio, quella speciale forma di socialismo che si diffonde nel Belgio, ha tutte le ragioni per pavoneggiarsi. E' la vittoria della tendenza materialistica della massa che sembra aver trovato la sazietà nella rangiunta coppa dell'idealismo eroico.

Vandervelde

Vandervelde è indubbiamente un uomo intelligente e abile. Il carattere positivo della sua razza fiamminga e la acutezza d'ingegno ereditata dalla lontana origine semitica si fondono in lui molto bene. Non è l'uomo dalle visioni panoramiche della politica, non la mente forte del capitano, non il volitivo dalle ferme decisioni, ma sa condurre con abilità la pesante baracca social-democratico-massonica del suo partito.

La sua aria sorridente è piena di bonomia, l'arguzia di un pizzo di dimenticate aspirazioni d'artagnanesche e una ragguardevole sordità che lo obbliga a tener sempre a portata di mano il cornetto acustico nero-mogano; tutti questi elementi esteriori attirano in verità verso di lui i primi impulsi della simpatia e della confidenza. Ma sotto un aspetto da buon uomo tranquillo e al di là della sua aria un po' attonita di sordastro, vi è un animo carico di rancori, un istinto di prepotenza e una grande ambizione. Egli è oggi molto potente, ma le sue ambizioni sono ben lungi dall'essere soddisfatte. Un suo avversario interno, e cioè un socialista contrario all'indirizzo di Vandervelde, mi diceva testualmente: «I Belgi non conoscono ancora Vandervelde. Quello è un uomo che vuol andare lontano. E se ne accorgeranno».

L'indifferenza acquiescente del popolo in tutti i suoi strati, borghesia compresa, la padronanza della massoneria, del socialismo e del popolarismo, la dittatura effettiva di Vandervelde e la malafede di quasi tutta la stampa asservita ai «clans», hanno formato nel Belgio un'atmosfera di ostilità, diffidenza e di calunnia contro di noi.

Il dominio del "clan,,

L'Italiano che viene qui con nel cuore tutta la tradizione d'affetto e di simpatia per questo paese ardito e forte, rimane agghiacciato dalla incredibile diffusione di vecchie fole sul Fascismo e non trova sollievo perchè la gente cerca di spiegare, è stanca, molto stanca e raggiunta la stabilizzazione si vuol riposare lasciando fare alle loggie, a Vandervelde, ai popolari, dando i voti quando li chiedono e attingendo le opinioni, svogliatamente, dalle colonne dei giornali.

E' un destino antico quello che fa dei popoli stanchi la preda facile delle forze dissolventi, della speculazione e dei «clan».

Piero Parini

Una targa offerta al Duce dagli italiani d'America

ROMA, 12

Ieri, a Palazzo Viminale, S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto il comm. Luigi Freddi il quale, per incarico di Luigi Barzini, ha presentato al Capo del Governo la prima unione in oro e argento della targa «L'Arciero» e una pergamena alluminata, offerta dagli italiani d'America per il tramite del «Corriere d'America» al Duce e agli aviatori italiani vittoriosi della Coppa Schneider. La targa è stata plasmata fusa e patinata in tre giorni.

Un altro esemplare in argento e oro destinato al maggiore De Bernardi ed altri venti esemplari in bronzo saranno inviati ai piloti, agli ingegneri ed ai tecnici italiani.

La targa raffigura un arciere nell'atto di scoccare il dardo. E' una pregevole opera dello scultore italiano Onorio Ruotolo e porta in calce una bellissima dedica dettata da Luigi Barzini.

La pergamena è un'altra rivelazione della potenza tecnica e creatrice dei nostri ormai inarrivabili alluminatori. Contorna in un ricco fregio di foglie e rami di alloro e quercia intrecciati magistralmente. Al centro del lato superiore spicca il Fascio littorio; ai centro dei laterali un riuscito emblema dell'aviazione e lo stemma sabaudo; in basso una miniatura della simbolica targa dell'arciere. Tutto il fregio è gradito in oro di un disegno impeccabile. Esso dà l'illusione perfetta di un mirabile rilievo cesellato nel metallo.

La pergamena porta la seguente inscrizione:

«Freccia vivente — scoccata dall'arco della volontà italiana — il maggiore De Bernardi — Dardeggiato in volo imperioso — nel cielo d'America — sopra un idrovolante italiano «Macchi F. I.» — ha conquistato alle ali dell'Italia fascista — un primato mondiale — vincendo il trofeo più conteso — fra le Nazioni — la coppa Schneider — detenuta ai campione della velocità — il 13 novembre 1926. — Gli italiani d'America — in ricordo della loro fiera riconoscenza — sotto gli auspici del «Corriere d'America» — hanno voluto che delle targhe di argento e di bronzo — venissero fuse per offrirle ai vincitori — ai suoi compagni e collaboratori».

«La targa di prima fusione — gli italiani d'America — dedicano e presentano — con devozione profonda — a Benito Mussolini — Duce dell'Italia nuova — creatore dei nuovi destini della nostra razza — il quale tutte le vittorie italiane — vuole e inspira. Il suo pensiero addita le mète — il suo animo infonde l'ardore che le raggiunge.

«Per il «Corriere d'America» — orgoglioso tramite di questo omaggio — *Luigi Barzini*».

Il Duce ha ammirato la magnifica targa e la bellissima pergamena ed ha espresso al comm. Freddi la sua gratitudine per Luigi Barzini, il «Corriere d'America» e gli italiani d'America.

Autostrada Berlino-Roma progettata e discussa a Lipsia

LIPSIA, 12

Alla presenza dei rappresentanti del Governo, degli Stati e delle Città tedesche interessate, è stata tenuta a Lipsia una conferenza nella quale è stato discusso il progetto di una strada automobilistica Berlino-Lipsia-Monaco-Roma. Il consigliere ministeriale Speck ha dichiarato che tale strada lunga 668 chilometri costerebbe 267 milioni di marchi, mentre adattando la rete di strade esistenti ai bisogni del traffico automobilistico sarebbe sufficiente un terzo di tale somma. Gli intervenuti si sono pronunziati favorevoli al progetto ed hanno deciso di creare a Monaco un comitato per i lavori preparatori.

L'elegante debitore della pigione e la cambiale di 3500 lire

MILANO, 12

Sempre corretto ed elegante, parlatore brillante e colorito, il rag. Salvatore Cappotecchia, fu Nicola, di 26 anni, nato a Vico del Garganò (Foggia), dava di primo acchito l'impressione di persona distinta. Esibiva, secondo i casi, due diversi biglietti da visita. In uno, da valere per gli ambienti commerciali, era qualificato curatore di fallimenti, con studio, naturalmente provvisto di telefono, in via Kramer: nell'altro, che gli serviva per i circoli mondani, figurava anche il cognome della madre, Penna, fregiato di una corona baronale. Si capisce come dopo simile presentazione la signora Marchionda Zanella non abbia osato chiedere una cauzione al giovanotto, che le prendeva in affitto un appartamentino in via San Maurilio 14. Ma la pigione mensile pattuita fu di giorno in giorno promessa in pagamento, senza mai essere saldata, sin che una settimana fa la Zanella minacciò, se non le veniva corrisposto il suo avere, di ricorrere all'autorità. Il ragioniere con signorile disinvoltura, esibì una cambiale di 3500 lire, a firma di Franco Rustioni, dimorante in viale Piave 80, cedendola senz'altro alla sua padrona di casa. La signora con quel titolo di credito fece un'indagine e seppe che il Rustioni non s'era mai sognato di rilasciarlo al Cappotecchia; perciò denunciò quest'ultimo per truffa al maresciallo Angelini del Commissariato Castello, il quale ieri traeva in arresto il sedicente barone. Questi ha dichiarato di avere avuta la cambiale da un amico, a cui il Rustioni l'avrebbe consegnata in pagamento di un debito di gioco; ma in attesa di chiarire la faccenda il Cappotecchia è stato inviato al Cellulare.

"L'amavo tanto e l'ho uccisa,, La tragica gelosia d'uno spagnolo

PARIGI, 12

Oggi i giurati della Senna dovranno giudicare lo spagnolo Isidoro Ramos che in un accesso di gelosia uccise la sua amante, la giovanissima parigina Lolette Hudry. Il Ramos, ricco commerciante di Barcellona, aveva conosciuta l'Hudry qualche anno fa in un caffè di Parigi. Colloqui, appuntamenti, regali, promesse, portarono a una relazione. I due amanti viaggiavano spesso e l'uomo era molto innamorato della fanciulla con la quale era molto generoso. Questa generosità indispettì la donna la quale un giorno disse al compagno: «Tu mi dai troppo denaro; soddisfi troppo i miei capricci; non ti posso amare. Non chiedermi quindi amore».

Lo spagnolo credette che la ragazza fosse innamorata di un altro e che cercasse quindi un pretesto per rompere la relazione. Vi furono inoltre scenate di gelosia, qualche volta così violente da fare intervenire il proprietario e il personale dell'albergo dove la coppia alloggiava. Un giorno del luglio scorso il Ramos e l'Hudry si recarono in un grande ristorante parigino. Sembravano tranquilli e mangiarono allegramente. Alle frutta il Ramos trasse di tasca una rivoltella, la puntò contro la tempia destra dell'amica e lasciò partire cinque colpi. La ragazza si rovesciò sul divano cadavere. Lo spagnolo cinicamente chiese il conto; al cameriere accorso pagò, lasciando una lauta mancia e mandò a chiamare i gendarmi. Al Commissariato di polizia il Ramos disse: «Mi ha ingannato e mi ha fatto soffrire. L'amavo tanto e l'ho uccisa».

Il movimento turistico alle Grotte di Postumia

Straordinario in una parola, può definirsi il movimento turistico verificatosi alle RR. Grotte di Postumia nell'anno testè decorso, movimento che dà a divedere chiaramente quanta sia la rinomanza che questo impareggiabile monumento naturale ha saputo acquistarsi nel mondo e come abbiano avuto il più lusinghiero risultato gli sforzi che, dal nostro Governo, sono stati fatti per valorizzarlo completamente.

Dalla consultazione delle statistiche ufficiali risulta che il 1926 vide a Postumia la massa imponente — ed eloquente per se stessa specialmente se si considera che fino a pochi anni or sono le Grotte di Postumia erano quasi sconosciute al gran pubblico turistico internazionale — di ben 161.458 visitatori. Di questi, il 71.63 per cento venne dato dagli italiani, negli Stati che diedero il maggior contributo, vanno annoverati quelli sorti dallo sfacelo della monarchia austro-ungarica, e, in modo particolare, la Jugoslavia, l'Ungheria, e la Cecoslovacchia che diedero rispettivamente 15.809, 9117, e 8942 visitatori.

Degli Stati più lontani diedero visitatori, sempre in numero limitato, l'Inghilterra con 1734, gli Stati Uniti d'America con 1529, l'Argentina con 132, il Brasile con 218, l'Olanda con 41, la Danimarca con 38, l'Egitto con 34, la Palestina con 32, la Turchia con 17, la Spagna con 16, la Norvegia con 12, la Russia con 5, e anche l'India con 2.

9846 automobili

Il movimento automobilistico a Postumia è stato intenso e segna eloquentemente il progresso del secolo. Ben 65.822 persone giunsero in automobile con un totale di 9846 macchine, più di un decimo cioè del totale delle autovetture esistenti in Italia e che nel 1925 erano appunto 87.314.

Di conseguenza solamente 95.636 persone approfittarono della ferrovia per intraprendere il viaggio alla volta della città del sottosuolo meraviglioso.

Dalle varie Provincie d'Italia che contribuirono maggiormente al movimento automobilistico, tiene indiscutibilmente il primato Trieste con 3040 macchine e 21.314 viaggiatori. Seguono poi Udine con 596 macchine e 4755 persone, Milano con 349 macchine e 1706 persone, Treviso con 237 auto e 1529 persone, Venezia con 181 macchine e 1224 persone.

Nessun autoveicolo giunse dalle Provincie di Aquila, Cagliari, Chieti, Girgenti e Lecco.

Interessante è anche conoscere i dati sulla frequenza degli anni passati. Nel 1913 venne raggiunto il massimo dell'anteguerra con 43.705 visitatori. Il 1918 ne vide solamente 993. La guerra recente e le preoccupazioni interne in tutti gli Stati, influirono certamente su tutto il movimento.

Il 1919 invece, segnò un sensibile aumento, raggiungendo la cifra di 7226 che nell'anno seguente, nel 1920 diminuì a 5349, salse a 7143 nel 1921 ed a ben 17.226 nel 1922.

L'anno però che nel dopo guerra segna l'inizio della vera ascesa del movimento forestieri nelle grotte, è il 1923 in cui la attività del complesso sotterraneo ebbe un fortissimo impulso dal Governo Nazionale.

In quell'anno il numero dei visitatori ebbe uno sbalzo sensibilissimo, raggiunse cioè la rispettabile cifra di 47.228 persone.

Da allora l'affluenza segna sempre un aumento costante: 60.497 nel 1924, 120.219 nel 1925, 161.458 nel 1926.

Un significativo confronto

Il 1926 segnò dunque il massimo raggiunto negli anni delle Grotte, non solo, ma segnò sorpasso di gran lunga il totale verificatosi nel decennio di maggior affluenza che va dal 1908 al 1918 in cui il numero dei visitatori risultò solamente di 154.211.

E' curiosa anche, e sintomatica, la constatazione fatta nel consultare la statistica secolare che va dal 1818 — data della scoperta delle Grotte — a tutt'oggi.

In 100 anni, e cioè dal 1818 al 1918, 526.407 persone affluirono alla Grotte, con una media di 5000 persone per anno.

Dal 1919 a tutto il 1926 invece e cioè solamente in 8 anni, le Grotte furono visitate da ben 427.379 persone con una media di 54.000 persone all'anno. In 8 anni dunque le Grotte ebbero un movimento di 4 quinti del totale raggiunto in un secolo. La media è ogni anno è superiore di 10 volte: l'aumento è dunque del 1000 per cento. Da questi dati significativi e che dimostrano appunto quanto è stato fatto per le Grotte e quanto esse stanno pure per il favore del pubblico. Bisogna però riconoscere che tali risultati sono stati raggiunti anche grazie al forte richiamo che oggi esercitano. Chi scrive non può che convenire, se si fa un viaggio, non si è mai viaggiato tanto quanto attualmente.

Postumia, come tutte le stazioni di cura e soggiorno del Regno, sta avviandosi a mete non mai conosciute, e se gli anni che seguiranno daranno risultati migliori, non potremmo far altro che rallegrarcene, perchè attraverso a tutto il movimento turistico d'Italia, unica a beneficiare sarà sempre la Nazione che dal concatenarsi di tutte le diverse intraprese, lavora, vive e prospera, veramente e fermamente raggiungendo lo scopo di più alti destini.

Cameriera falsa principessa dopo il falso principe in Germania

BERLINO, 12

(F.A.) Il famoso Domela del quale tanto si è parlato in questi giorni sembra aver trovato un pericoloso concorrente nella sua professione di falso principe. Si tratta questa volta di una ex cameriera, tale Bertha, la quale dopo essere stata al servizio in varie case dalle quali più o meno è stata sempre cacciata per furti o truffe, finalmente l'anno scorso fu assunta in qualità di cuoca a Berlino nella casa di un figlio dell'imperatore, dalla quale casa fu poi anche licenziata molto presto. Durante il suo servirio essa aveva però imparato la maniera come si comportano le principesse e questo le servì da base per la futura gesta. Tornata nel la nativa Turingia, spacciandosi come una nipote dell'ex imperatore e presentandosi come la principessa Margherita di Prussia, è riuscita a farsi anticipare parecchi quattrini da varie famiglie borghesi. In qualche casa si è anche spacciata per figlia del Re di Grecia e anche per moglie morganatica del Kronprinz. La polizia venuta di tali imprese, si ha posto termine rinchiudendo la cameriera in carcere.

TEATRI E CONCERTI

Broadway - Star al Malibran

Grace Quik, stella del varietà americano, elegante e bellissima, riceve un mucchio di dollari dal suo impresario per presentare un nuovo lavoro; ma al momento di mantener la promessa, una bizza, una scrollatina di spalle, e un rifiuto reciso.

Bibborton, che sarebbe l'impresario, pensa di rabbonire la ribelle col procurarle un piacevolissimo diversivo, atto a farle, tra l'altro, una bella réclame e procura un rapimento, bello, geniale e bizzarro. Questi è il conte Romanay, che dopo ventiquattro ore di matrimonio, divorzierà per lasciare alla sposa solo il profumo dell'avventura e la corona di contessa.

Se non che nella casa di Grace, il conte incontra non solo la stella ma anche Liliana, figlia di un pescecane, che tanto si innamora di lui e vuol pigliarselo a forza per sfuggire all'aborrito amplesso di Billy, fidanzato stupidino e quel ch'è peggio innamorato di Grace. Con la complicità della stella e di un certo Bobby, uomo astuto, geniale e servizievole, si organizza una specie di gioco di prestigio che nel di delle nozze cambierà, sotto il velo, la sposa al conte Romanay. Il gioco riesce e le cose da quell'istante vanno di bene in meglio al lieto fine attraverso una rete fittissima di colpi imprevisti e di equivoci chiariti. Liliana sposa il conte, Bobby ottiene le grazie della stella, che un giorno o l'altro condurrà all'altare, e Billy solamente poveretto, se ne resta perplesso a bocca asciutta.

La musica con la quale Walter Kollo ha voluto quasi accarezzare le movenze di codesta peregrina vicenda è facile, snella, fresca, vivace ricca di una melodia assai spontanea e stemperata quasi con ingenuità nelle gradazioni che vanno dal più tenero gusto romantico al campo delle danze più sbrigliate.

Che Walter Kollo, giovane ed apprezzato compositore tedesco, abbia fatto sfoggio in questa operetta di molta originalità non diremo: è questo suo lavoro una specie di spartito-campionario dei passaggi e d'insieme più in voga e gli sviluppi più rifritti nella vecchia e nuova operettistica di Berlino e di Vienna. Ma non è il caso di andar pel sottile quando si tratta di un pasticcetto, ben composto, per altro e ben servito com'è questo, offertoci iersera dalla compagnia Maresca, la quale allestì lo spettacolo con molto sfarzo di scenari e di costumi e lo rese in lodevolissima forma coreografica e musicale.

La Ippavis nelle vesti di Grace Quick fu una soubrette brillantissima; sfoggiò, insieme a molta grazia, una vivacità sbrigliata, dando con molto garbo e con singolare precisione riscuotendo cordialissimi applausi. Ottima Liliana fu l'Altieri che ha fresca e dolcissima voce e accanto a lei furono assai festeggiati l'Orsini col conte Romanay, il Giacchetti col brillantissimo e divertentissimo sempre, il Consalvo, il De Rubeis, il Baldini e il maestro Fasano che diresse egregiamente l'orchestra.

Il pubblico accolse l'operetta con molta cordialità, applaudì molto spesso a scena aperta, volle il bis del balletti più eccentrici e chiamò tante volte gli interpreti alla ribalta alla fine di ogni atto

Questa sera la fortunata operetta si replica mentre si annuncia la prossima andata in scena della nuova rivista *Mille e... una donna* di Ripp e Bel Amy.

FENICE

La nuova edizione di *Cavalleria rusticana* ha raccolto martedì il meritatissimo consenso di un pubblico intelligente e fine se non numeroso.

Maria Mainardi nell'incarnare la figura di «Santuzza» mostrò subito le qualità del suo sensibilissimo temperamento di artista e di cantante: arte di limpida espressione, sinceramente appassionata, ricca d'impeto e di giusta forza drammatica. Come cantante ella seppe far sfoggio di tutte le belle qualità così naturali come quelle acquisite, di cui gode il personaggio rappresentato il dono di una voce di timbro gradevolissimo per freschezza e per pastosità, di notevole volume e della ampiezza; ferma, robusta e sicura, specie nella parte acuta del registro, ben equilibrata e sempre atta a raggiungimento di effetti assai felici di morbidezza e di mezza tinta.

La giovanissima cantatrice, che aveva ad ostacolo il confronto della recente interpretazione di Bianca Scacciati, trionfò brillantemente — pur dopo le prime battute: dopo il racconto a Mamma Lucia, cantato con vera commozione e secondo, e dopo il racconto a Mamma Lucia, cantato con calorosamente gli applausi che dopo i duetti col tenore e col baritono.

Il tenore Giulio Bolondi, che vinta la sua lieve indisposizione, assunse la parte di «Turiddu» cui mancò ... che non sarebbe ritenersi qui l'elogio delle sue belle doti di interprete e di cantante. Benchè, a nostro avviso, egli abbia forse peccato di qualche esuberanza nel dare il senso drammatico al suo canto, le qualità della sua voce e la sua arte nel servirsene seppero far presa nel pubblico, che applaudì, dopo la *siciliana*, a scena aperta, dopo il duetto con la donna.

Ottimi, come sempre, Berenice Siberi nella parte di «Lola», il baritono Piero Zennaro in quella di «Alfio» e gli altri.

Pure *Gianni Schicchi* ebbe le festosissime accoglienze delle altre sere ed assai festeggiati furono il baritono Giuseppe Noto, protagonista eccellente, Lilia Alessandrini, il tenore Franco Tuminello e gli altri.

Il Maestro Franco Ghione ebbe applausi dopo il preludio e dopo l'intermezzo di «Cavalleria» e fu molto negli omaggi resi alla fine di ogni atto agli interpreti, che dovettero presentarsi più volte al proscenio.

Charlot marito sfortunato e possessore di 370 milioni

PARIGI, 12

Si ha da Los Angeles che la moglie di Charlie Chaplin ha firmato ieri il documento in cui domanda il divorzio contro il celebre attore. La moglie di Charlot dichiara che questi dopo essersi aggiornato per molto tempo la celebrazione del loro matrimonio le aveva offerto 500.000 dollari perchè non la sposasse. Essa aggiunge che il marito l'aveva minacciata di morte, che egli non ha alcun affetto per i fanciulli e che si vantava apertamente delle sue avventure con le attrici. Valuta la fortuna di Charlot a 370 milioni di franchi di cui essa aggiunge, 246 milioni appartengono alla famiglia. Le remunerazioni annuali di Charlot ammontano a più di 6 milioni di franchi ed egli ha 7 milioni di dollari all'anno di altre rendite. La moglie domanda la custodia dei due fanciulli, gli alimenti e la garanzia legale che Charlie Chaplin non trasferisca all'estero la sua cospicua sostanza.

Notizie su Gabriellino D'Annunzio

ROMA, 12

La «Tribuna» smentiva ieri sera la notizia che Gabriellino d'Annunzio fosse scampato miracolosamente al crollo di un garage a Berlino dove si troverebbe per mettere in iscena dei films, per il semplice fatto che egli si trova a Roma in una casa di salute da vario tempo, perchè malato.

I morsi di un cane moralista e i calzoni del primo amoroso

LONDRA, 12

L'attrice londinese Phylis Titumuss, assai conosciuta, possiede un fox-terrier dal quale non si separa mai. Essa aveva condotto il suo cane favorito ieri al teatro per la prova e lo aveva collocato sulla poltrona di prima fila. Poichè la poltrona era assai vicina all'attrice s'addormentò mentre l'artista provava la sua parte sul palcoscenico.

Tutto procedeva normalmente quando improvvisamente il cane si svegliò. Sul palcoscenico, a qualche metro da lui, la sua padrona si dibatteva cercando di liberarsi dalle strette del primo amoroso. Il cane in due salti fu sul palcoscenico e addentò ferocemente alle gambe l'attore che si permetteva una simile libertà con la sua padrona e gli altri attori accorsero e con molta fatica a liberare il malcapitato attore dai denti del fox. La continuazione della prova non si potè avere che quando l'attore ebbe cambiato pantaloni e medicato le ferite alle gambe.

Tre morti e 5 feriti gravi in una miniera slesiana

BERLINO, 12

(F.A.) Una grave sciagura è avvenuta stanotte nella miniera Bismarck nell'Alta Slesia. Il terreno di una galleria della miniera di carbone veniva improvvisamente a crollare seppellendo una trentina di operai che si trovavano sul lavoro. Dalle macerie venivano estratti tre cadaveri, cinque feriti gravi ed altri feriti leggeri.

La causa della sciagura viene attribuita ai canali di scolo di un opificio chimico che si trova nelle vicinanze, i cui tubi non essendo perfettamente impermeabili, lasciavano penetrare dei gas nella galleria che con l'alta temperatura della galleria della miniera avevano esploso provocando così la sciagura.

Spigolature

Le stazioni sismologiche del mondo sono, a quanto pare, 325. Esse registrano ogni anno una media di 30.000 terremoti, di cui una trentina distruttivi, da quelli che provocano semplici spaccature dei muri a quelli che fanno crollare intere città.

Fra il quinto secolo dell'era volgare e l'anno 1898 furono segnalati 222 terremoti gravi. Dal 1600 al 1900 se ne contano 108, vale a dire uno ogni tre anni circa. Fra le più terribili catastrofi del genere, di cui la storia abbia conservato il ricordo, bisogna notare quella dell'anno 526 che investì il litorale Mediterraneo e provocò la morte di 200 mila persone. Nel 1820 perirono in Cina pure 200 mila persone: nel 1893 ne perirono 150 mila nelle Indie in seguito a scosse di terremoto. La città di San Francisco fu distrutta parzialmente due volte, nel 1868 e nel 1906; quella di Lima dieci volte in 400 anni. A Messina nel 1908 il terremoto cagionò la morte di 100 mila persone. Nel Giappone dal 1902 al 1907 si verificarono circa 1600 scosse all'anno. Nel 1703 il numero delle vittime giapponesi fu di 200 mila; nel 1854 superò le 100 mila. Un sismologo di grande rinomanza giorni fa, sopra una rivista, ha sentenziato in Plinio, il quale aveva detto che dove la terra ha tremato tornerà a tremare. Ma siccome non esiste probabilmente un metro quadro del nostro pianeta che non abbia qualche volta subito una scossa, così è chiaro che la sentenza di Plinio è una regola generale applicabile a tutta indistintamente la superficie della terra: vale a dire, conclude il *Messaggero*, che non è una sentenza; è una frase qualunque.

*

Le missioni archeologiche — riferisce il *Figaro* — hanno compiuto interessanti scoperte nella Siria e nel Libano. Scavi eseguiti a Byblos hanno portato alla luce tutta una collezione di statuette di bronzo, rappresentanti, nella maggior parte, soldati egiziani della XII dinastia armati di pugnale e di picca, e numerose iscrizioni e geroglifici, una delle quali porta il nome di Cheope, il costruttore della grande piramide di Gizeh. Nella Fenicia meridionale sono state scoperte invece varie centinaia di vasi, e, inciso su una freccia di bronzo, uno dei più antichi esemplari di scrittura alfabetica, mentre la necropoli di Sidone ha dato una interessante Venere di 65 centimetri. Le statuette di Tell Ahmar ha fornito 400 frammenti di statuette del VI secolo avanti Cristo, fra cui una di Melkart (Ercole) col braccio destro alzato e le spalle coperte da una pelle di leone. A Evro e ad Akura sono state inoltre scoperte tre votive romane ce il fulmine, l'aquila e il toro. Le missioni infine hanno portato in Francia le fotografie di venti bassorilievi in basalto di Tell-Helef, che decoravano un palazzo costruito nel III secolo a. C. dal re Kapara.

La *Wiener Allg. Zeitung* annuncia che l'Associazione internazionale degli artisti sta studiando un importante argomento. Nelle ultime settimane in vari circhi equestri e teatri di varietà si sono verificate delle pericolose cadute dai trapezi, delle corde tese, che fortunatamente non ebbero serie conseguenze, ma provocarono il panico nel pubblico. Ora bisogna cautelare questi pericolosi ed emozionanti esercizi. Gli acrobati, per quanto abili e sicuri, hanno anche loro i momenti di debolezza, e sarebbe che possano i pericoli, che le reti di sicurezza non riescono sempre ad evitare. L'Associazione degli artisti, enumerati i vari episodi più recenti, non si è pronunciata, come era da ritenersi, per l'abolizione dei «numeri a sensazione» dei famosi «salti mortali» (questa parola è abbastanza significativa) ma si limita a inviare un memoriale alle autorità, chiedendo più rigorose misure di precauzione. E non sarebbe stato meglio proibire questi esercizi pericolosi? Il pubblico vuole emozioni, d'accordo, ma non quelle che vengono da una disgrazia. A Trieste, una bella ragazza, miss Zeo, precipitare dal tetto del teatro Fenice e sfracellarsi il cranio sui lumi del proscenio.

*

Nessuno ignora che la grande guerra ha prodotto la scarsezza della mano d'opera per i lavori della terra in Francia, spingendo per tale ragione i fattori, i mezzadri e i favoratori giornalieri — scrive il *Journal des Débats* — a elevare le loro pretese nei riguardi dei proprietari. Un fenomeno identico si è manifestato nella seconda metà del secolo XV dopo la guerra dei *cento anni*. Dice il Petit Dotaille, insigne storico di quel periodo: «I salari dei giornalieri agricoli si elevavano a una cifra che non avevano mai raggiunto. I proprietari che non coltivavano loro stessi, dovevano accettare le esigenze dei dirigenti le loro industrie agricole sotto pena di perdere i terreni. Sembra tuttavia che i lavoratori della terra fossero poi pagati in quel periodo che sotto Luigi XI. Ma dopo la distruzione di vite umane e di capitali, causata dalla guerra dei cento anni, a chi, se non ai coltivatori, Luigi XI avrebbe potuto richiedere il denaro necessario per le esigenze del suo regno e della sua politica? Nelle rovine della nobiltà e del clero, e prima del risorgimento industriale e commerciale, la sola terra potrà apparire al sovrano come unica sorgente di ricchezza».

*

In Francia è generale il lamento che la vita si fa sempre più cara, tanto da dover rinunciare alle cose più essenziali. Non ci sono che i generi alimentari il periodo delle principali spese, quelle, di cui per lo più si tradizione, non è possibile fare a meno. All'infuori di qualche eccezione — scrive il *Figaro* — a Parigi gli acquisti sono ridotti, e questo marasma degli affari è dovuto alla grande elevatezza dei prezzi. Si aspettava un sensibile ribasso, ma la delusione è subentrata. Quel modesto pezzo di formaggio *Camembert*, col quale si saziava generalmente nel giorno di passato natalizio, costa oggi 4 franchi e 50, mentre fino all'anno scorso in vendita a 2.40. Qualche vecchio parigino ricorda, ai tempi della sua fanciullezza, lo si mandava a letto, quando aveva meritato una punizione, con un tozzo di pane e un po' di formaggio. Ma quale ricompensa si merita questa spigolatrice corsa alla salute del consumatore?

Sommergibile intitolato a Mameli

ROMA, 12

Le *Forze Armate* informano che con apposito decreto del Ministero della Marina di imminente pubblicazione, il sommergibile *Masaniello* assumerà il nuovo nome di *Goffredo Mameli*.

(continua)

CRONACA DI VENEZIA

Una Mostra Didattica regionale veneta
nel prossimo Aprile a Venezia

Nella bella terra veneta, che ha provato tutti i tormenti e le ansie della grande ultima gloriosa guerra, ma che ha anche visto la più fulgida vittoria di Vittorio Veneto, la vita va ogni giorno più pulsando con ritmo accelerato. Dopo la ricostruzione ed il riattamento delle sue case e dei suoi opifici, delle sue chiese e dei suoi ponti, dopo il miglioramento dei suoi vasti e fecondi territori, il laborioso popolo veneto ora va con fervore verso il conseguimento di migliori condizioni morali ed economiche, non solo, ma anche verso la conquista d'un miglioramento spirituale e culturale.

Dal dopo-guerra d'oggi, e specialmente dopo l'avvento del Fascismo al potere, abbiamo assistito nel Veneto ad una attività febbrile per dare ai figli del popolo, ai giovani figli dei lavoratori mezzi nuovi d'istruzione moderna, di cultura intellettuale e professionale. Si vide perciò rifiorire la scuola, vivificata da quel soffio di vita nuova che ormai pervade tutta la Nazione per l'opera immane e sapiente del Duce rigeneratore.

La Regione Veneta fu una delle prime regioni che immedesimò la propria attività con i concetti riformatori e restauratori, perciò anche la scuola, più che altrove, sentì il bisogno di rinnovarsi, di agire verso finalità più pratiche, senza trascurare l'educazione delle nuove generazioni verso i puri ideali della Religione, della Patria e della Famiglia. Le nuove generazioni della nobile terra veneta per merito della scuola saranno degne continuatrici del bel nome che ebbe sempre la nostra Regione per il riscatto e l'ingrandimento della Patria amata.

Con lodevole e geniale iniziativa il R.o Provveditore agli studi per il Veneto commend. Prof. Gaetano Gasperoni, ha deliberato all'inizio del presente anno scolastico di organizzare una Mostra Didattica Regionale per far rilevare, non solo a quanti s'interessano del grave e delicato problema dell'educazione nazionale, ma più ancora a coloro che sono scettici o dubbiosi della grande opera educative, quanto di meglio abbia saputo e potuto fare la scuola Veneta dopo la grande riforma Gentile.

La Mostra non conterrà tutto e il meglio dell'opera educativa, perchè, ciò che più vale nella educazione è l'anima che vibra ed avvince, è la parola che scuote e penetra, ma attraverso una esposizione diligente e ragionata di lavori scolastici si darà, a chi voglia vedere e meditare, la espressione più sensibile di quanto giovi la scuola, di quanto sappia fare la scuola per il miglioramento della nostra razza, che torna a rivivere un periodo di vita nuova plasmata sulla potenza e grandezza che ebbe Roma Imperiale.

S. M. il Re ha accordato il Suo Alto Patronato e S. E. il Capo del Governo ha accettato la Presidenza onoraria della Mostra Didattica Regionale, che si inaugurerà in aprile all'inizio della dolce stagione primaverile. Ecco due lusinghieri auspici dell'opera che sta per iniziarsi e per concessione del Podestà di Venezia, on. Conte Pietro Orsi, illustre educatore, avrà ambita Sede la Mostra nel Palazzo della Esposizione Internazionale d'Arte. Un Comitato d'Onore che comprende i più bei nomi della Regione sta formandosi, ed un Comitato esecutivo suddiviso in varie Sottocommissioni sta ormai lavorando alacremente per preparare il lavoro necessario affinchè la Mostra educativa riesca una manifestazione decorosa e saggia a favore della scuola che tanto bene fa per la Patria.

Province, Comuni, Enti, Istituti, personalità vanno ormai a gara per dare all'iniziativa aiuti morali e pratici. Funzionari, elevati in grado e modesti, educatori valenti ed entusiasti stanno ormai approntando quanto di più gradito e simpatico possa occorrere per addimostrare l'alto valore intrinseco ed estrinseco della scuola per la vita nazionale.

Mentre ci riserviamo d'illustrare adeguatamente il vasto e complesso programma di quest'opera, che sta per iniziarsi, diamo qui per sommi capi un accenno mettendo finora bene in evidenza che la Mostra «non sarà vana esteriore rassegna di lavoro, ma il proposito di accrescere l'ardore per migliorare la scuola, i suoi ordinamenti, le sue istituzioni sussidiarie».

Programma: 1.o) L'attività caratteristica della Scuola Veneta (Il Veneto Scolastico; La Casa della scuola; la Colonia Alpina Regionale di Enego; la Federazione Regionale dei Patronati Scolastici; il Fondo Regionale di Mutua Assistenza; la Scuola Superiore di Cultura Magistrale di Padova). 2.o) L'edilizia scolastica. 3.o) L'igiene scolastica. 4.o) La nuova anima della Scuola negli Istituti Elementari; 5.o) L'insegnamento medio e l'applicazione dei nuovi programmi. 6.o) Il libro ed il materiale Didattico (Case ed Autori Veneti; Case Editrici Nazionali). 7.o) Il lavoro femminile (Lavori di utilità domestica; lavori di ornamento); 8.o) Le opere ausiliarie della scuola. (Patronati, Mutualità, Biblioteche, Conferenze, Università Popolari, Colonie Alpine e Marine ecc.); 9.o) Cerimonie e feste scolastiche; 10.o) La Mostra Artistica; 11.o) Le Scuole diurne, serali, festive del Comitato contro l'analfabetismo del Veneto); 12.o) L'istruzione privata (Asili, Scuole elementari, scuole medie); 13.o) Statistica della Scuola Veneta; 14.o) Per la storia della scuola e delle sue istituzioni nella regione Veneta.

Nelle Corporazioni Fasciste
Riunioni Sindacali

I Bancari. — Ieri nella nuova Sede dell'Ispettorato della Federazione dei Bancari, alle ore 20 si riunirono i Fiduciari dei Sindacati Bancari della Provincia, i quali rappresentano le più importanti Banche della Provincia, per salutare il nuovo Segretario Generale dell'Ufficio provinciale comm. Papini e per attestare la gratitudine dei bancari veneziani all'Ispettore Provinciale, rag. Granata che, con un tirocinio lungo e ininterrotto alimentato dalla fede fascista, è riuscito a portare la famiglia bancaria di Venezia alle attuali condizioni di piena efficienza morale e materiale.

Presiedeva il comm. Papini, Segr. gen. dell'ufficio Provinciale di Venezia. Erano presenti: il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Rodomonte, Ispett. Prov. dei Sindacati del Teatro; l'Ispettore Prov. della Federaz. Bancari rag. Granata; il rag. Bora della Banca delle Venezie, il sig. Datoss, della Banca Nazionale di Credito, il rag. Tinazzi, il d.r Pasquali, l'avv. Saccardo, il cav. Zanetti, questi ultimi dell'Istituto Federale di Credito, il rag. Calore e il ragioniere Luigi D'Este, della Cassa di Risparmio, il rag. Rugin e il rag. Calleri, del Banco di Roma, il rag. Mosso del Banco Ambrosiano, il sig. Menegatti della Banca Popolare Anonima di Novara, il rag. Bisesti della Banca Commerciale, il sig. Vianello Moro del Monte di Pietà, il rag. Naccari dell'Unione Bancaria Nazionale.

Il Vicesegretario del Sindacato Bancari di Venezia, sig. Renato Battaglia, lesse un breve attestato di riconoscenza per la opera difficile e feconda del rag. Granata al quale poi consegnò un'artistica pergamena con epigrafe, lavoro pregevole del Sig. Datoss e un anello d'oro cesellato, con brillanti. Seguì la consegna di un'artistica pergamena di benemerenza al commend. Papini, il quale rispose ringraziando la famiglia bancaria, per la sua disciplina e per la sua fede fascista. Assicurò che tutte le questioni avrebbero avuto il vivo interessamento della Segreteria Generale, purchè i bancari non si fossero mai dimenticati che, «sebbene abbiano delle qualità tecniche tutte speciali debbono pur sempre costituire un'unica famiglia, sempre pronta agli ordini dei gerarchi, che rappresentano il Duce. Si compiacque dell'inquadramento dei bancari di Venezia, i quali hanno saputo smussare certe angolosità non ancora scomparse nei Sindacati Bancari di altre provincie Attestò l'interessamento del Governo per tutti i Sindacati che sono ormai lo strumento più efficace giuridicamente riconosciuto della disciplina e della produzione economica nazionale e che hanno il dovere di corrispondere con l'opera silenziosa e fedele a questa grande fiducia del Governo e della Nazione.

Chiuse l'assemblea il rag. Granata, il quale ringraziò i convenuti, richiedendo la collaborazione sincera di tutti i bancari mentre per la fede e per la disciplina si sentirà ancora capace di proseguire nella sua via di umili fatiche, verso altre vittorie del Sindacalismo Fascista.

L'assemblea si sciolse tra gli evviva al Comm. Papini, che imprime un ritmo di disciplina leale e feconda alla vita sindacale veneziana ed al rag. Granata, instancabile milite dei Sindacati Provinciali dei Bancari.

Le Associazioni dipendenti Enti pubblici ed Enti locali

Il Segretario generale dell'Ufficio provinciale di Venezia comm. Papini ieri sera alle ore 21, ha radunato alcuni fiduciari degli impiegati appartenenti agli enti pubblici e locali, spiegando loro la nuova sistemazione sindacale specialmente per la parte che li riguarda. Spiegò che esiste una disciplina morale ed una disciplina sindacale, che talora si fondono armonicamente ma talora per esigenze particolari che soltanto Roma può apprezzare possono anche non coincidere. Tuttavia, mentre si formano queste associazioni fasciste che dipendono dalla Direzione del Partito, si va delineando per i Sindacati — dice il comm. Papini — un'azione di competenza più vasta. Non si possono lasciare in balia delle onde queste associazioni ma bisogna inquadrarle, snellirle, vivificarle con elementi dinamici, seri ed onesti e prenderle in forza, provvisoriamente, in nome del Partito da cui dipendono. Dichiara il commend. Papini che manterrà in carica i fiduciari vecchi, ai quali concede appoggio, simpatie locali. Se la legge sindacale ci ha separati — dice il comm. Papini — lo spirito fascista ci unisce: e i fiduciari Furian e Pancino troveranno, per i loro sindacati, ogni solidarietà se chiesta in buona fede ai fini dello Stato Fascista. Ricorda l'importanza dell'opera colossale compiuta dal fascismo, col formare la coscienza della classe fascista, così che le nuove generazioni, ingenue e ardenti, ricevano fiduciosamente l'eredità del nostro faticoso lavoro che sarà vitale e fruttificherà solo se sarà uscito dalla nostra coscienza sincera.

Infine dichiarò ufficialmente istituite le associazioni dei Dipendenti di enti pubblici e di enti locali assicurando di volere svolgere tutto un programma per confortare e migliorare questi benemeriti ed umili lavoratori dell'intelligenza.

L'assemblea, tributato un applauso alle dichiarazioni del comm. Papini, si sciolse con la rinnovata fiducia nella forza e nella bellezza degli istituti sindacali fascisti.

La sede della Federazione
fascista degli artigiani

Si avvertono gli interessati che la Segreteria Regionale per le Tre Venezie della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, ha la Sede a S. Silvestro Pasina N. 1112.

Tesseramento soci dell'Ass. Combattenti

La Sezione Combattenti di Venezia comunica:

Si avvertono i soci che il rinnovamento della tessera per l'anno 1927 potrà aver luogo non prima della fine del corrente mese, per la quale epoca questa Segreteria è in attesa delle nuove tessere dal Comitato centrale.

Il calmiere sulle carni suine

Il Podestà ha emesso la seguente ordinanza:

A partire dall'11 corrente, entro la cinta daziaria del comune, i prezzi per la minuta vendita delle carni suine fresche e conservate non potranno eccedere quelli sottosegnati:

Lardo al kg. L. 8.50 — Strutto 7 — Braciuole di lombo 12 — id. senza osso 12 — id. di costa 11 — Modegal 10 — Costesine e petto 9 — Luganeghe 12 — Musetti 12 — Salame comune 16 — Soppressa 28 — Prosciutto crudo 28 — id. cotto 26 — Ossocollo 28.

La "Scilla,, illustrata al "Rotary,,

Alla riunione settimanale del Rotary Club di Venezia come di consueto animatissima, il Vice Presidente Co. Comm. Antonio Revedin ha diffusamente parlato sul recente Congresso dei rappresentanti le Società di Navigazione tenutosi in Egitto ed ha particolarmente illustrato l'ottima condizione degli italiani colà residenti ricordando le benemerenze delle nostre spedizioni scientifiche ed archeologiche e delle imprese colà compiute a gloria del buon nome italiano.

Ha rilevato in modo speciale la magnifica, appassionata opera dei missionari francescani che, specialmente nel campo della scuola e della coltura si distinguono luminosamente.

Indi il Co. Comm. Emilio Ninni Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Nave Scuola «Scilla» ha svolto una relazione sulla Nave stessa, di cui diamo un ampio riassunto:

« Dodicimila lire di debito e sei orfani da mantenere furono, venti anni fa, il primo soffio di vita della Istituzione: oggi essa accoglie e prepara per il mare 220 orfani. L'Istituzione si compone di due Sezioni: una a terra, l'altra sulla Nave. Giova subito fare presente che, ad un savio ordinamento educativo disciplinare e professionale, sarebbe stato dannoso tenere in comune, nell'ambiente Nave, oltre duecento minorenni di età da 7 a circa 18 anni.

Occorreva, dunque, o elevare a 12 anni l'età minima per le ammissioni oppure addivenire alla separazione sistemando i più piccoli nella Sezione a terra generosamente donata dalla Banca Commerciale Italiana, auspice il comm. Del Vò, Sezione che rappresenta l'Ante Nave, cioè il corso preparatorio per l'ammissione a bordo.

La Nave-Scuola, integrata ora dalle officine meccanici velai e attrezzatori navali, e da due bragozzi a motore ausiliario per la pesca di alto mare, costituisce la Sezione professionale, la quale prepara i marinaretti ai gradi « inferiori » della Marineria, e precisamente capitani di piccolo cabotaggio, meccanici e motoristi navali, motoristi specializzati per la pesca, radiotelegrafisti, timonieri e mozzi scelti per la R. Marina, per la Marina Mercantile e per la Pesca.

Per maggiore efficacia dell'insegnamento e nell'interesse del bilancio, alle Officine velai e attrezzatori navali, venne dato indirizzo industriale: ad esse già ricorrono le nostre Società di Navigazione.

E' pure in atto la scuola pratica di pesca d'alto mare con i due bragozzi a motore pei quali S. E. il Conte Volpi di Misurata ha autorevolmente e generosamente lanciata una sottoscrizione cittadina, Per quanto questa non abbia ancora avuto la sperata fortuna, i preposti, in ossequio alla volontà di S. E. Volpi, non s'indugiarono nell'azione, e, ricorrendo al credito garantendolo con pegno sulle navi, diedero vita, nell'Adriatico nostro, alla prima Scuola pratica di pesca a motore.

Veniamo così a creare, finalmente, quei caporali della pesca marittima di cui la industria abbisogna per la trasformazione del materiale e per l'organizzazione delle flottiglie e del trasporto. La prima campagna svoltasi da 25 novembre a 23 dicembre nelle acque istriane, malgrado le non favorevoli condizioni metereologiche, ha dato un prodotto di oltre 17 mila lire venduto quasi totalmente sul mercato di Venezia, e ieri sul mercato stesso si ricavarono circa 10.000 lire dal prodotto della pesca effettuata nelle acque dalmate in questi primi giorni dell'anno nuovo.

In un anno i due bragozzi della «Scilla» potrano portare sul nostro mercato circa 250 mila lire di prodotto.

Parallela alla scuola di pesca, la «Scilla» se aiutata, farà funzionare la scuola pratica di cabotaggio, appunto perchè sul mare l'Istituzione deve avere il suo completamento e l'ulteriore sviluppo.

La Nave «Scilla» prepara gli allievi solo per il mare. I documenti attestano che i 22 marinaretti licenziati nell'anno testè decorso, dei quali 7 superarono l'esame di capitano di piccolo cabotaggio, e tre furono abilitati conduttori di motori marini fino a 100 HP, furono collocati: N. 15 nella Marina mercantile; N. 5 nella R. Marina; N. 1 nella Marina da pesca; N. 1 carpentiere navale.

Tale bilancio morale dell'Istituzione si completa con gli ottimi risultati informativi dei comandanti rapporti che si conservano a bordo a disposizione di chi voglia prenderne conoscenza.

Come l'Istituzione, sorta dal nulla, abbia potuto vivere e svilupparsi, lo si può desumere meditando sui bilanci di questo ultimo ventennio, le cui cifre piccole, ma eloquenti, mettono pure in luce quanto di educazione del cuore e di generosa bontà può scaturire dall'anima del nostro popolo quando lo si fa vivere a contatto di un'opera di umana solidarietà e di patriottismo, e di quest'opera la si rende insieme testimone e collaboratrice.

Il gettito della beneficenza cittadina che nel 1919 fu di circa 59.000 lire, è andato di anno in anno elevandosi sino a raggiungere circa le 150.000 lire. Ma i diagrammi dicono pure che la spesa di bilancio è salita a lire 525.000 e che i marinaretti i quali nel 1919 erano appena un'ottantina, aumentarono a 220 nel 1926, essendo di lire 6.50 il costo giornaliero per allievo comprese, s'intende, tutte le spese anche di personale.

Se si vuole conservare a Venezia la Nave-Scuola, bisogna scongiurare il danno sicuro che verrebbe alla Istituzione da qualsiasi propaganda contraria alla verità, e perciò i preposti non si stancano di ripetere che ogni cittadino, dal più umile al più eccelso, può accertare la realtà vera sia studiando sopraluogo la Nave-Scuola, sia prendendo in esame i bilanci e i documenti tutti, sempre a disposizione di chi voglia compulsarli.

Per conservare a Venezia la «Scilla» e perchè essa possa continuare lo sviluppo ora, mercè l'aiuto di S. E. il Co. Volpi di Misurata, felicemente iniziato sul mare occorre che non venga menomata l'affettuosa fiducia conquistata dalla Istituzione in un ventennio di fervida e feconda attività; occorre che ad essa guardino con simpatia anche tutti coloro che operano per la rinascita di Venezia sul mare, e sanno che l'anima del naviglio e della macchina è l'uomo, e che quest'anima vivente non s'improvvisa, nè si forma a serie, come s'improvvisano le navi e le macchine.

Inaugurando le officine della «Scilla», nel S. Marco dello scorso anno, S. E. il Ministro Co. Volpi di Misurata così ammoniva: «Venezia ha finalmente trovato sè stessa. L'alito che la nuova giovinezza ha dato alla Patria conquistata, in Venezia ha trovato la sua traccia ormai segnata sul mare. Col nuovo porto, colla navigazione fluviale, con le nuove linee di navigazione, vi sono stati offerti gli strumenti per la futura grandezza marinara: ora dovete costruire «gli animi» e «gli uomini». La «Scilla» non è solo una Istituzione di beneficenza, ma, specialmente un «dovere veneziano» da compiere. »

Nella Milizia Volontaria

Il Comandante la Centuria M.V.S.N. Universitaria Veneziana, sig. Jazzetti Michele, su proposta del Console cav. Muratori della 49.a Legione S. Marco, è stato nominato dal Comando generale della Milizia, Ufficiale addetto all'Ufficio Stampa ed incaricato della direzione dell'ufficio stesso.

L'arresto del feritore
del marittimo americano

La sera della Befana verso le 10 in Calle delle Razze, vicino al Sottoportico Michiel, alcuni marittimi americani venivano tra loro a diverbio seguito da una furiosa partita di box che terminò con una coltellata alla schiena del marittimo John Walen d'anni 28. Il ferito è stato trasportato all'Ospitale e giudicato dal Primario prof. Velo guaribile in giorni 15. Il motivo della rissa pareva originato dal fatto che l'uno e l'altro voleva misurare i propri muscoli, se non che ad un certo punto il soccombente, tirato fuori un coltello feriva alla schiena l'antagonista. Il feritore riusciva a tornare a bordo, dopo aver dato il nome di Giorgio Daut, imbarcato sul piroscafo «Claravach» in qualità di terzo ufficiale, ai vigili che ignari dei precedenti lo avevano accompagnato in una farmacia a farsi medicare alcune contusioni alla faccia.

Le ricerche fatte poi per rintracciarlo riuscirono vane, però il fascista Dureghello Angelo, presente alla scenata della sera dell'Epifania, ieri alle 21 si imbatteva a caso nel feritore e lo accompagnava senz'altro alla Questura centrale. Dai documenti trovatigli in tasca risultò invece che egli veramente si chiama Jhaone Howard Cooke d'anni 26, suddito americano, imbarcato appunto sul «Clarawak» in qualità di terzo ufficiale. Interrogato col mezzo di un interprete, egli ha negato nel modo più assoluto la sua partecipazione alla rissa, però è stato riconosciuto da testimoni oculari, fra cui i camerieri della Trattoria «La Grotta», dinanzi alla quale avvenne la baraonda; perciò il funzionario sig. Adone credette di mantenerlo in arresto.

Un trucco per sbarcare il lunario

La Federazione provinciale delle Corporazioni era venuta a conoscenza che un individuo, qualificatosi per tale Cemolin, rappresentante di un gruppo di chauffeur privati, andava aggirandosi per la nostra città e anche in provincia, a chiedere sovvenzioni per la istituenda sezione; le offerte venivano poi registrate su appositi bollettari. Si trattava di un lestofante, il quale, colla scusa di essere incaricato dalle Corporazioni, carpiva la buona fede delle persone a cui si presentava, lontane dal sospettare l'imbroglio. A troncare questa obliqua attività, la Segreteria dei Sindacati avvertì la polizia. Il comandante la squadra politica dr. Marchitto coll'aiuto del maresciallo Taranto potè finalmente scovare il furbacchione, che girava sotto il nome di Cemolin Federico di Sante di anni 24, abitante a Dorsoduro 988. Egli venne tratto in arresto e condotto alla Questura, dove il dr. Marchitto lo interrogò a lungo giungendo a stabilire gli imbrogli. Gli vennero sequestrati dei bollettari, carta intestata, buste e altro materiale di cancelleria. Finora, a quanto pare, il totale degli imbrogli non supera le due mila lire. Il Cemolin confessò di avere inventato tale stratagemma per poter sbarcare il lunario dato che, essendo anche in nota alla Questura, non trovava da occuparsi. Egli è stato inviato alle carceri di S. Maria Maggiore e denunciato per appropriazione indebita.

L'ultimatum delle amiche

La ricamatrice Elvira Longega di anni 18, abitante a Castello 3135, aveva il vezzo di procurarsi gli oggetti di vestiario che più desiderava e i denari occorentile per i suoi minuti piaceri battendo... al buon cuore delle numerose amiche con lei lavoranti presso la ditta Mallonch in calle del Rimedio N. 4411. Queste volta a volta le diedero chi una stola, chi un paio di calze, chi denaro. Ma alla resa dei conti le amiche, stanche di attendere, le fecero pervenire una specie di ultimatum: o paghi o restituisci entro 24 ore, oppure sapremo noi quello che dobbiamo fare.

La infelice ragazza si preoccupò tanto di ciò che ieri mattina alle 11 invece di pagare pensò di tentare il passaggio dell'Acheronte, dove non esistono nè debitori nè creditori, ingoiando 50 pastiglie di chinino. Ma venne in tempo salvata dal padre che la condusse all'Ospedale ove, colla lavanda gastrica fu messa fuori di pericolo.

Il volo di cinque lenzuola

La signora Maria Elisi vedova Curera, di anni 37, abitante in Campiello dei Morti agli Ognissanti 1539, dopo essere rimasta assente da casa per brevi momenti, ritornatavi, constatava che nel frattempo i ladri avevano rubate cinque lenzuola sciorinate nell'androne, la cui porta era rimasta aperta.

La signora ha denunciato il furto al Commissariato di Dorsoduro, dichiarando un danno di circa 450 lire.

All'Asilo Lattanti e Slattati
G. B. Giustinian

Ieri all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, che accoglie durante il giorno i figli delle donne che sono costrette ad abbandonare la casa per il lavoro, furono dispensati a tutti i ricoverati, gl'indumenti confezionati e regalati dalle patronesse.

Ricevuti dalla co.ssa Giulia Persico Della Chiesa e dalla co.ssa Paolina Giustinian, Presidente e Vice Presidente del Consiglio direttivo, nonchè dal barone comm. De Chantal, Presidente del consiglio d'amministrazione, intervennero alla simpatica festicciuola il Prefetto con la sua Signora, il Podestà pure con la Signora, la baronessa Sofia Rubin de Cervin, la co.ssa Maria Brandolin Cadaval, la co.ssa Ginetta Persico Licer, la signora e signorina Ivancich, la signora Antonietta Toso, la signorina nob. Letizia Galanti, la signora Anna Rocca Baslini ed altre.

Dopo la consegna degli effetti di vestiario e biancheria e dei dolci ai più grandicelli, i bambini del reparto Asilo dissero alcune poesie di circostanza e cantarono degli inni patriottici e di riconoscenza per i loro benefattori.

Cronaca varia

Colpito da una cavria. — Il bracciante cinquantenne Seno Antonio abitante a S. Margherita, colpito da una cavria nell'interno dell'Arsenale riportava una lussazione alla spalla sinistra, per cui veniva trasportato all'Ospedale. Guarirà in venti giorni.

Una ferita in testa. — Il manovale Giovanni Bassinello di anni 55, Cannaregio 89, è stato ieri ricoverato all'Ospedale con una ferita infetta alla testa. Il giorno otto corrente lavorando in Marittima fu colpito da un pezzo di carbone caduto da una catasta. Guarirà in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Contro una portiera a vetri. — Il bracciante Gaetano Albanese di anni 33 abitante a Castello 3027, sbattendo contro la portiera a vetri di una bottiglieria in Salizzada Sant'Antonin si produsse coi frantumi della lastra in fronte una lesione tendinea al polso destro. Guarirà in giorni 35.

Una ferita infetta. — Il ragazzo di 9 anni Tomaello Ermenegildo di Giuseppe, Dorsoduro 2181, giocando con alcuni coetanei a Santa Marta riportò una ferita infetta alla mano destra che all'Ospedale, ove è stato ricoverato, veniva giudicata guaribile in giorni 30.

Contro il carrello. — Il facchino Vianello Luigi di anni 49, Cannaregio 3426, urtando inavvertitamente contro il carrello delle Pompe funebri nell'isola di San Michele riportava delle abrasioni al dorso della mano sinistra guaribili in giorni 10.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore cinquantacinquenne Giovanni Fassineli; ieri in Marittima è stato colpito alla mano destra da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo ha medicato di una contusione guaribile in dieci giorni.

Un piede contuso. — Lo scaricatore Giuseppe Marussi di anni 53 abitante alla Madonna dell'Orto 3488 ieri in Marittima nel muovere un cavalletto si produceva una contusione all'alluce destro che il dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio giudicò guaribile in otto giorni.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale amministrativa nella seduta del 10 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Portogruaro: Comune: Addizionale del Comune alla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, approva — Id.: Comune: Fitto locali ad uso 5.a Coorte M. V. S. N., approva — S. Donà di Piave: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Infortuni ed Assicurazioni Sociali, approva — S. Donà di Piave: Comune: Contributo di L. 50 per la grande campana delle Laudi per la Torre d'Assisi, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo alla Rivista «Le Tre Venezie», approva — Caorle: Comune: Erogazione di L. 100 a favore di un'opera pia di Caorle, in memoria del compianto Gusso Luigi, approva — Caorle: Comune Assunzione del contributo 1 per cento dovuto dal personale dipendente, approva — Venezia: Provincia: Indennità di caroviveri ai pensionati, approva — Venezia: Provincia: Acquisto di terreno per la costruzione della Caserma dei Carabinieri di Favaro, parere favorevole — Cavazuccherina: Comune: Computo aumenti quadriennali ai Medici Condotti dottori Tallone e Majorano, approva in parte — Vigonovo: Comune: Contributo degli Enti Federali alla Federazione Provinciale Enti Autarchici, approva — Scorzè: Comune: Lapide cimiteriale ai frate... Tosatto, approva — Noventa di Piave: Comune: Assunzione a carico del Comune del contributo 1 per cento sugli stipendi del personale, approva — Mira: Comune: Contributo per spesa dei locali ad uso Ricevitoria postale, approva — Noale: Comune: Contributo alla Confederazione Generale degli Enti Autarchici, approva — Cavarzere: Comune: Corso integrativo per le scuole - Provvedimenti finanziari, rinvia — Venezia: Provincia: Sussidio alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione e la assistenza degli invalidi di guerra, approva — Musile di Piave: Comune: Compenso annuo a. forfait di L. ... all'ufficiale Sanitario in sostituzione della indennità di trasferta, approva — Venezia: Spedale Civile: (Legato Da Venezia) Prestito del Littorio, approva — Venezia: (Murano): Asilo Infantile: Sistemazione di eredità Dalla Bruna e vendita di un appezzamento, approva — Mira: Comune: Contributo del Comune pro erigendo Cimitero monumentale Grappa, approva — Venezia: Comune: Transazione col cav. Ulrico Fano per una costruzione a S. Provolo, approva — Cona: Comune: Addizionale comunale all'addizionale governativa, approva — Musile di Piave: Comune: Assunzione del contributo dell'1 per cento sugli stipendi del personale, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Regolamento tassa bestiame, approva — Camponogara: Comune: Ammortamento spedalità arretrate verso Spedale di Dolo, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Adesione alla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, approva — Id. id.: Contributo Cattedra Ambulante Agricoltura anno 1927, approva — Venezia: Congregazione di Carità (Casa Ricovero): Compenso graziale all'infermiera Vignola Elisa, approva — Teglio Veneto: Congr. di Carità: Prestito del Littorio, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Concorso nella spesa per l'affitto dell'Ufficio postale, rinvia — Cavarzere: Congr. Carità: Aumento assegni alle Suore dello Spedale, approva — Venezia: Provincia: Acquisto dei «Diari di Marino Sanudo», approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo per battaglia del grano, approva — Id. Comune: Contributo alla Sezione Mutilati e Invalidi di guerra di Portogruaro, approva — Noale: Comune: Modifica capitolato medico, approva — Venezia: Manicomi C. V.: Bilancio 1927, approva — Cona: Comune: Maggiore: Comune: Sottoscrizione del Prestito del Littorio, rinvia — Id.: Congregazione di Carità: Idem, rinvia.

Il Prestito del Littorio
L'importo complessivo

La R. Prefettura comunica che le sottoscrizioni effettuate a Venezia fino al giorno 11 corr. ammontano a L. 18.423.400.

Al Banco San Marco

Le sottoscrizioni effettuate in questi giorni al Banco S. Marco ammontano a L. 174.200. Delle sottoscrizioni, come al solito, diamo solo quelle dalle mille lire in su.

Domenico Grotto 15.000; cav. uff. Alessandro Arcangeli 5000; dr. Francesco Casetta 1000; Impresa Trasporti Funebri Cappellin - Salerni e C. 1000; [illegible] E. Jogna 2000; Principe Alberto Giovanelli 120.000; Mini Giuseppina 1000; cav. Umberto Burato 1100; dr. Giuseppe Avon Caffi 1000; Nicoletti Pietro 12.000; Fratelli Zajotti 6000.

Al Credito Veneto

In questi giorni al Credito Veneto sono state effettuate sottoscrizioni per l'ammontare di L. 139.100 così suddivise: presso la sede di Venezia 99.400 presso la succursale di Mestre 22.800 presso l'Agenzia di S. Donà di Piave 16.900. Delle sottoscrizioni, come al solito, diamo quelle dalle mille lire in più.

Presso la sede di Venezia: Longega Emilio L. 5000; Ditta A. Longega L. 12.000; Fratelli Papais 10.000; Personale alberghi Nazionale, Union e Boston 2000; Sezione combattenti di Murano 2000; Santi Umberto 1.100; Ditta F.lli Toso 10.000; Toso Aroldo 10.000; Toso cav. Lorenzo 1000; Toso G. Archimede 2000; Toso Giusto 1000; Toso ing. Aureliano 1000; Toso Michelino 1000; Toso Ferdinando 1000; Toso Lorenzo 1000; Toso Isidoro Timolao 1000; Radi cav. Guido 1100; Gallimberti Ottavio 1000; Ditta G. B. Degani 5000; Successori Andrea Rioda 5000; Barovier Ludovico 1000; Barovier Vittorio 1000; Ferro Egidio 1000; Ferro Antonio Luigi 1000; Nason Emilio 1000; Ferro Ignio 1000; Cattaderi P. 5000; De Biasio Pietro 1000; N. N. 5000.

Presso la Succursale di Mestre: Impiegati e maestranze degli Stabilimenti Cita L. 10.300; Fratelli Nogami 2000; Maria Girardi L. 1000; Antonio Zinato 1000.

Presso l'Agenzia di S. Donà di Piave: N. N. 6.600; N. N. 2700; Talenti e Caleazzi 5000.

All'Istituto Federale

Elenco delle sottoscrizioni dalle L. 1000 in su pervenute all'Istituto Federale di credito:

Ing Enrico Venturini 1000; Finzi Aldo 1000; Anaclerio Vittoria 4600; prof. Giorgio Pardo 2000; avv. Pazienti Francesco 3000.

A mezzo Banca Cattolica di Portogruaro: Mons. rag. Lorenzo Toffolo 1000; Toffoli Giuseppe 1000; Opera pia G. Francescon 7500; Milanese Carlo 1000; Credito Veneto 65.000; Banca Agricola Coop. Cavarzere 1000; Banca Coop. Udinese 127.300; Banca Cooperativa di Cividale 9.100; Credito Veneto di Belluno 133.300; Istituto di Credito Fondiario di Pola 44.500; Banca Carnica di Tolmezzo 42.500; Banca Mutua popolare di Vittorio Veneto 120.000; Banca delle Venezie 52.400; Sezione Autonoma Tridentina dell'Istituto Federale Lire 1.348.900; Direttamente all'Istituto Federale 28.400. — Totale L. 1.972.400.

L'arresto di un ladro

Giovedì della scorsa settimana, alle quattro e mezza del pomeriggio, due giovinastri passando per Campiello del Forner a S. Agostin, strappavano un lenzuolo sciorinato ad una finestra del primo piano della casa del sig. Antonio Zanetta al 2367. Poi si diedero alla fuga, ma furono visti da alcune persone, in base alle cui indicazioni gli agenti del Commissariato di S. Polo, ove il fatto fu denunciato, identificavano uno dei ladri, il diciannovenne Rodolfo Santon, senza fissa dimora e disoccupato di mestiere.

Costui è stato rintracciato ed arrestato ieri; posto a confronto con le persone che erano state testimoni del furto, fu da loro subito riconosciuto, per cui, malgrado le sue proteste, è stato passato alle carceri di S. Maria Maggiore.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I balli carnevaleschi
Una circolare del Prefetto

Il Prefetto del Friuli ha diretto una circolare alle autorità, riguardo le feste da ballo del carnevale. Essa comincia.

«Iniziandosi il carnevale è necessario quest'anno che le autorità di Pubblica Sicurezza intensifichino la loro vigilanza perchè siano rigorosamente osservati i principi che hanno ispirato la nuova legge di Pubblica Sicurezza e tutto l'indirizzo morale del Governo Fascista. Tali principi possono così enunciarsi: Il Fascismo, che vuole la difesa della salute morale e materiale della razza, non può consentire forme di divertimenti che, degenerando dalle oneste d'strazioni, possano produrre gravi inconvenienti d'ordine morale e familiare e nell'insieme danneggiare la sanità morale e materiale del popolo e tanto meno può tollerarle in quanto tali forme non si possono conciliare nè con l'attuale periodo di faticosa ricostruzione economica, nè con quell'austerità di vita che il Fascismo vuole consigliare e, dove occorre, imporre. Ciò stante richiamo le autorità di Pubblica Sicurezza all'esecuzione severa di tutte le disposizioni vigenti relative ai pubblici esercizi, ai balli e ai trattenimenti in genere e alla protezione dell'infanzia».

La circolare cita quindi gli articoli della legge di Pubblica Sisurezza per le rappresentazioni, per i balli, per i circoli da ballo, per i teatri, sulle licenze per le feste da ballo, ecc. e termina.

«Per concludere e per riassumere dirò che al saggio criterio delle autorità di pubblica sicurezza provinciali e locali spetta di disciplinare nel periodo carnevalesco e sempre le varie manifestazioni del genere; che tale vigilanza, meglio eccessiva che non deficiente, deve vegliare a che nessuna offesa ne tragga la moralità pubblica e specialmente quel.. dei gruppi più giovani delle popolazioni, moralità che è sacra all'avvenire della Nazione italiana e perciò è delitto l'offendere. Attendo ricevuta della presente con l'assicurazione di preciso adempimento».

La Giunta Provincia'e Amministrativa nel 1927

Il Prefetto comm. Agostino Iraci ha così determinato i componenti della Giunta Provinciale Amministrativa per il 1927:

Componenti di diritto: Effettivi: Prefetto, presidente; cav. uff. dott. Castellani Giuseppe, cav. uff. dott. Pellegrini Domenico consiglieri di Prefettura; Intendente di Finanza; cav. uff. rag. Padova Giacomo, ragioniere capo.

Supplenti: Vice Prefetto, presidente; cav. Riccardo De Beden, cons. di Prefettura; Vice Intendente di Finanza; cav. rag. Umberto Castagnoli, primo rag.re

Componenti elettivi: effettivi: avv. Donati Mario, avv. Marsure Nello, ing. cav. uff. Faleschini Luigi, dott. Roiatti Gino, cav. uff. dott. Pitotti Giuseppe, av. avv. Bocini Mario.

Componenti elettivi: supplenti: Pinaug avv. Pietro, Quaglia avv. cav. Gio. Batta, Margarita avv. Domenico, Fabris avv. Nicolò, Antonini geom. Lino, Barich ing. Silvano.

Ing. Someda Fabio quale componente aggiunto per la risoluzione dei ricorsi in materia di tributi locali a termini dell'art. 4 del R. Decreto legge 19 novembre 1921 numero 1724.

Segretario dott. D'Elia Giovanni vice segretario di Prefettura.

L'orario per le adunanze della Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela è stabilito al martedì di ogni settimana come appresso: nei mesi di novembre dicembre gennaio febbraio e marzo alle ore 14 nei mesi di aprile maggio giugno ottobre alle ore 15, nei mesi di luglio agosto e settembre alle ore 16.

Qualora il martedì dovesse cadere in un giorno festivo la seduta verrà tenuta il mercoledì prossimo alla stessa ora.

52 milioni tassati a Udine di richezza mobile

Sono stati pubblicati i ruoli per l'imposta di ricchezza mobile per il 1927, che portano un aumento su quelli del 1926. In complesso vengono tassati 52 milioni, così suddivisi: redditi di mutui L. 8 milioni, redditi per esercizi, negozi, commerci ed industrie L. 22 milioni; redditi per professioni L. 10 milioni, redditi impiegati per 9 milioni.

Di questi 52 milioni sette vengono prelevati dalle imposte governative, e 680 mila da quelle comunali.

Niente cauzione pei farmacisti

La presidenza dell'ordine dei farmacisti comunica: «Il consulente legale dei sindacati nazionali avv. Selvaggi di Roma, interrogato sull'obbligo o meno del deposito cauzionale da parte dei farmacisti, ha espresso il parere che il decreto per la disciplina del commercio non riguarda le farmacie. Comunque la presidenza dell'ordine ha fatto il quesito al Ministero.

"La vedova,, di Renato Simoni al Sociale

La Commedia del Simoni è piacciuta assai. Il pubblico era numeroso. Gli interpreti tutti sono stati più volte acclamati: particolari applausi sono stati tributati alla M. Seglin che dava stasera la sua serata d'onore. Ad essa furono regalate parecchie magnifiche «corbeilles» di fiori.

Ieri sera «Scene del carnovale di Venezia di C. Goldoni riscosse molti applausi dal numeroso pubblico intervenuto alla recita. Questa sera seguirà la serata di onore di Giovanni Dal Cortivo con la terza replica della commedia di Gino Rocca: «Se no i xe mati no li volemo». Fa: cilmente l'autore assisterà alla rappresentazione.

Le imprese di un audace lestofante

Da diversi giorni un giovane dal tratto distinto, vestito decentemente, si presenta in varie famiglie chiedendo offerte per le opere salesiane, aggiungendo pure che trattasi anche per erigere in Udine un Istituto salesiano. In questo modo furono truffate varie persone fra le quali la famiglia Del Pup per L. 20, dott. Parenti per L. 25 e altri. Ebbe anche l'audacia di presentarsi nell'abitazione del dr. Baldassi segretario delle opere salesiane il quale, sfortunatamente non era in casa. Appena però fu al corrente del fatto si recò subito in Questura a sporgere regolare denuncia.

Oltre un milione della Cassa di Risparmio al Prestito del Littorio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato la sottoscrizione di un milione in contanti al Prestito del Littorio, oltre al versamento già disposto presso la Banca d'Italia di un milione e mezzo per il servizio delle anticipazioni.

Le sottoscrizioni raccolte a tutto oggi dalla Cassa ammontano a 2.400.000.

La cauzione d'esercizio in titoli del Prestito del Littorio

A chiarimento della precedente comunicazione si avverte che il computo in conto cauzioni dei titoli del prestito del Littorio al valore nominale, giusta l'art. 2 del R. D. legge 16 dicembre 1926 n. 2174 è consentito fino al termine di chiusura delle sottoscrizioni al prestito stesso, avendo lo speciale vantaggio lo scopo di spronare al versamento in titoli. Dopo tale data e fino al 31 gennaio, scadenza del termine utile per le cauzioni, i titoli del prestito verrebbero computati agli effetti cauzionali al prezzo di emissione, cioè a lire 87.50.

Un furto in canonica

Il sig. Luciano Serafini fu Silvio, che abita nella canonica di S. Giorgio in via Grazzano, mentre stava in cucina, sentì dei passi nel corridoio. Dopo aver atteso un pò perchè la persona s'avanzasse al suo invito, si portò nel corridoio dove non trovò nè persone, nè un cappotto ed una sciarpa di lana, il tutto del valore di L. 300 che si trovarono sull'attaccapanni.

Del fatto si occupa la Questura.

Un barbiere derubato

Il barbiere Canelotto Giuseppe abitante in Piazzetta Valentinis tiene in un andito adibito a ripostiglio una botte di vino che durante la notte scorsa ignoti gli hanno allegramente spillato.

Unitamente al vino il barbiere venne derubato pure di alcuni chili di lana per un valore di circa L. 200.

Cronache provinciali

Gemona

Seduta del Direttorio. — Lunedì sera si sono riuniti in Municipio nell'Ufficio del Commissario i membri del Direttorio al completo. Ha presieduto la seduta il segretario politico rag. Giuseppe de Carli. Prima di iniziare i lavori si sono ricordati la gloria friulana ammiraglio Diego Simonetti e la valorosa camicia nera Antonio Brollo testè defunti. Si prende visione della varia corrispondenza pervenuta alla sezione e si prende in esame la sottoscrizione al Prestito del Littorio che procede nella nostra città soddisfacentemente. Si delibera in proposito di pubblicare le liste ufficiali dei sottoscrittori e di segnalare coloro che non hanno sentito il dovere, potendo, di sottoscrivere al Prestito Nazionale. Viene preso in esame il problema della progettata nuova strada stazione-centro città. Il membro del Direttorio e Commissario Prefettizio del Comune cav. dott. Liberale Celotti dà alcune notizie sull'amministrazione comunale e fra altro accenna di aver dato sollecitazione, per ottenere il decreto di concessione del sussidio del 75 per cento per la costruzione dell'anzidetta strada, che sarebbe suo vivo desiderio di incominciare quanto prima. Fa presente che il Ministero in causa delle condizioni finanziarie attuali cerca di dilazionare la concessione e che oggi ha nuovamente fatto pressione perchè il decreto venga quanto prima emanato. Hanno interloquito gli altri membri ed è stato deliberato di impegnare di nuovo tutte le forze anche per via politica, perchè la concessione di cui sopra non abbia più a ritardare. Dopo calorosa discussione la seduta è tolta.

Pordenone

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno 8 gennaio 1927.

Granoturco nuovo al Q.le da 100 a 125; Fagiuoli nuovi da 140 a 170; Sorgorosso da 80 a 85; Patate da 65 a 70; Vino mediocre da 170 a 220 al hl.; Fieno al Q.le da 35 a 45 — Stramaglie da 22 a 25; Legna da ardere da 18 a 20; Uova la dozzina a L. 7.80; Polli e galline al kg. da 8 a 9; Capponi o tacchini da 8 a 8.50; Maiali al Q.le da 420 a 550.

SACILE

Connubio esemplare tra capitale e lavoro Sabato sera, nei locali della Ditta Antonio Viotto, ha avuto luogo una sontuosa cena offerta dal proprietario ai suoi dipendenti. In meno di due mesi si sono avute due simpatiche feste che dimostrano chiaramente quanto sia grande il cameratismo che esiste tra datore di lavoro e operai. Per iniziativa del sg. Siculo Basi tutti gli operai vollero festeggiare il figlio del loro industriale sig. Elio Viotto il quale, poco tempo addietro, dopo di avere conseguito la laurea in ingegneria industriale, superava brillantemente gli esami di Stato. In tale occasione gli operai offrirono al neo ingegnere una artistica pergamena in stile cinquecento e un bellissimo orologio. Per dimostrare il vivo compiacimento per lo squisito pensiero che gli operai hanno avuto per il proprio figlio il sig. Antonio Viotto ha invitato tutti i suoi dipendenti ad una cena di oltre duecento coperti, che è riuscita una vera e propria esaltazione del lavoro e delle virtù dell'operaio.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 gennaio 1927:

Pir. «Atlatna» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Conte Biancamano» a Casablanca. — «Conte Verde» a S. Vicente de Cabo Verde. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esperia» a Alessandria Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Martha Washington» a S. Miguel. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Sofia» a Cerrito.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 11. — Chiusura Cotoni: Genaio 13.03-04 — Febbraio 13.08 — Marzo 13.12-14 — Aprile 13.22 — Maggio 13.32 — Giugno 13.42 — Luglio 13.52-53 — Agosto 13.59 — Settembre 13.67 — Ottobre 13.72 — Novembre 13.80 — Dicembre 13.88.

Cronaca di Treviso

L'albero dei frutti d'oro

TREVISO, 12

?.... Notte di luna gelida, ombre giganti di pini e di pioppi, che si agitano paurose sul terreno, salici che tremano timidamente con le lunghe braccia argentate dall'albore lunare. Brrrr!!

Niente paura! Ecco Pinocchio, il buon amico dei nostri fanciulli, che si avanza con il suo passo saltellante assieme a due figure, anzi a due figuri barbuti.... i briganti! Incauto Pinocchio! lo consigliano a seppellire il suo piccolo tesoro di auree monete, ai piedi di un albero. Il buon Pinocchio ci casca.., seppellisce le monete aiutato dai banditi, e contento si allontana, nella certezza che domani l'albero sarà carico di frutti d'oro, pendenti come pere, a miriadi come le ciliegie! Ecco se Pinocchio fosse nato oggi e non al tempo dei sogni e nel paese della fantasia, avrebbe trovato che l'albero dai frutti d'oro non è poi una cosa del tutto fantastica. Esso esiste, ed è più vicino di quello che non si creda. Esso è la «Colonia Marina». Chi porta ai piedi di essa il suo piccolo tesoro, lo ritrova centuplicato; chi depone il suo obolo nei «salvadanai», lo ritrova ripercosso in mille opere di bene, di cui viene ad essere fattore e compartecipe nel merito.

Quanti frutti d'oro! Centinaia di bambini risanati e ridonati più belli alle loro famiglie, genitori felici del beneficio ricevuto e benedicenti; il flagello tremendo della tubercolosi combattuto a viso aperto, dalle radici.

Date, date al salvadanaio della «Colonia Marina», vero albero dai frutti d'oro.

Beneficenza

La Famiglia de Marchis per onorare la memoria del suo caro scomparso nel quinto doloroso anniversario della sua morte ha versato la somma di L. 300 al Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis».

— Pure la Famiglia Panizza ha versato L. 100 al Dispensario Antitubercolore «Francesco de Marchis», per onorare la memoria del compianto fondatore nel giorno anniversario della sua morte.

MONTEBELLUNA

Il Comitato Orfani di Guerra. — Fu costituito nel 1919 e svolse l'assistenza civile e religiosa a favore degli Orfani dei Caduti. Essi erano il retaggio della guerra che le Madrine accolsero con amore, per cooperare con le vedove alla grave e talora difficile missione dell'allevamento e dell'educazione.

Il Comitato ha per due volte pubblicato un resoconto della sua attività esplicata nei primi anni che qui non ripeteremo riportandoci invece brevemente al triennio 1923-24-25, durante il quale furono erogate per cure marine, vestiario, viveri, cure mediche specializzate, viveri, ecc. Lire 32.605.35. A queste devonsi aggiungere i contributi dei Comitati Provinciali, che ammontano a L. 2.736.

Il 1923 fu finanziariamente l'anno migliore poichè le sole oblazioni cittadine raggiunsero la somma di L. 11.485.50 che negli anni successivi andò gradatamente assottigliandosi sino a L. 4252 nel 1926.

In quest'ultimo anno, del quale più particolarmente ci occupiamo, furono distribuiti: Vestiario, m. 248 stoffa per Lire 2850; N. 105 paia calzature per Lire 1300; N. 8 letti in ferro per L. 995; Cure varie, medicinali, viveri ecc. per Lire 2827.50; Sistemazione abitazioni per Lire 675. — Totale L. 8507.50.

Quanto più le risorse diminuirono, tanto più le Madrine intensificarono la vigilanza per potersi rendere esatto conto delle condizioni delle vedove e quindi poter largheggiare solo dove vi era un reale bisogno da sollevare.

Le Madrine non si limitano nella loro opera al solo soccorso materiale, ma visitano personalmente le abitazioni preoccupandosi dell'igiene e della moralità, intervengono per appianare dissensi familiari, consigliano le vedove nelle molteplici contingenze della vita e le aiutano nel dare alla loro famiglia una impronta profondamente cristiana e di schietta italianità.

Per mantenere l'unione fra le famiglie dei Caduti e tener viva la fiamma dell'amor patrio gli Orfani vengono riuniti a Natale ed a Pasqua per i doni di occasione. Inoltre essi sono fatti intervenire alle cerimonie patriottiche e religiose a scorta del loro vessillo: un bel tricolore che reca sul nastro azzurro ricamato in argento la leggenda: «Siam Figli d'Eroi» che è loro di monito perchè abbiano a crescere in tutto degni dei loro Padri Caduti per la grandezza d'Italia.

E prima di chiudere queste brevi note ci è doveroso tributare un vivo plauso alle gentili Preposte a quest'opera veramente sublime ed in particolare alla benemerita Presidentessa del Comitato signora Alda Baccega.

ODERZO

Cronaca benefica — In occasione del matrimonio del figlio Luigi, il sig. Felice Zanchetton ha con pensiero gentile offerto L. 100 al pane di S. Antonio, così distribuite: L. 25 alla vedova Paro; L. 25 alla vedova Badanai; L. 25 alla vedova Voltarel; L. 25 alla vedova Boscariol.

Nel trigesimo della morte della signora Elena Ronchiato vedova del sig. Antonio Coronelli, Ispettore di Finanza comandante il Circolo di Padova, il nipote sig. Antonio Ronchiato offre L. 25 pro Organo del Duomo e L. 25 pro Patronato Turroni.

I morte del compianto sig. Carlo Carrer le sorelle offrono all'Asilo L. 100 e la cognata Giuseppina Cellini in luogo di fiori L. 50 pure all'Asilo.

I beneficati ringraziano.

La Veglia dello Sport. — L'altra sera ebbe luogo l'annunciata veglia delle Sport che sortì il più lieto esito, sia per concorso rilevantissimo di persone, sia per i suoi benefici risultati.

Le sale di Palazzo Foscolo magistralmente preparate erano veramente magnifiche; l'orchestrina ottima l'allegria degli intervenuti perfetta. Ottimo il servizio di buffet.

Le danze si protrassero fino alle sei del mattino.

VITTORIO

Inaugurazione «Corso per Bigattini». — Domenica 9 corr., presso il R. Conservatorio Bacologico G. Pasqualis, ha avuto luogo la preannunciata inaugurazione del «Corso Bigattini», coll'intervento del chiarissimo prof. Luciano Pigorini, Direttore della R. Stazione Sperimentale Bacologica di Padova.

Era presente un centinaio di persone, di cui oltre cinquanta inscritti al Corso e gli altri tutti bigattini già approvati nei corsi precedenti, accolti in un'ampia sala dello Stabilimento, appositamente arredata e corredata di tutto il necessario materiale didattico.

Il cav. Arturo Pasqualis, diede il benvenuto agli intervenuti, presentando loro il prof. Pigorini, che con la sua presenza, ha voluto convalidare il valore dell'iniziativa.

Lo seguì il suo Direttore sig. Antonio Rossi, per illustrare gli scopi del corso ed i vantaggi conseguiti con gli altri.

Parlò infine applauditissimo il prof. Pigorini.

Cronaca di Belluno

Sulla disoccupazione

BELLUNO, 12

Ecco lo Stato della disoccupazione per la Provincia di Belluno al 31 dicembre 1926:

Agricoltura, caccia e pesca 99; Industrie estrattive del suolo 462; Industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura della caccia e della pesca 148; Industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 44; Industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie stradali idrauliche 1271; Industrie che lavorano le fibbre tessili 9; Industrie chimiche 5; Industrie e servizii corrispondenti a bisogni collettivi 15; Esercizi pubblici 5; Personale non operaio 11; Personale non specificato 10. Totale 2079 dei quali 27 donne.

Disoccupati in corso di sussidio al 31 dicembre 1926 n. 125 dei quali 6 donne.

Prestito del Littorio

Quinto elenco delle sottoscrizioni del Prestito del Littorio alla Banca Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano, Succursale di Belluno:

Colussi Natale di Limana (nominali) L. 25.000; Poli avv. Guglielmo, Belluno 20.000; Sanson Gio. Batta, Pieve di Cadore 11.000; Zili Giuseppe, Belluno 5.000; Balest Antonio, Sospirolo 4.500; Magazzino Coop. di Polpet 4.000; Luzzatto Emilio, Belluno 2.000; Pierobon Amabile in Pierobon Silvio 2.000; Santin Gaetano, Longarone 2.000; F.lli Dal Pont, Ponte Alpi 2.000; Benetta Silvio, Belluno 2.000; Soccol Antonio, Forno di Zoldo 2.000; Segheria Elettrica, Polpet 1.200; Atanasio Carlo, S. Giustina 1.000; Ganz Raffaelle, Falcade 1.000; Calcagno Francesco, Belluno 1.000; Latteria Sociale di Polpet 1.000; Brustolon Duerrino, Forno di Zoldo 1.000; Giacomel Pietro e F.lli, Forno di Zoldo 1.000; De Pellegrin Giovanni, Forno di Zoldo 1.000; Lazzarin Beniamino, Forno di Zoldo 1.000; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 16.800. — Totale L. 107.500.

AGORDO

Nel Comitato Sportivo. — Nell'odierna riunione il Comitato sportivo Avanguardie e Balilla, ha stabilito l'apertura delle inscrizioni al gruppo di Agordo con elementi fascisti e simpatizzanti, relativo inquadramento di questi con quelli femminili ed il subitaneo funzionamento.

Scuola di Disegno. — Questa Sezione del P. N. F. rende noto che le inscrizioni ai vari corsi della Scuola serale e domenicale di disegno, si ricevono presso il sig. Carlo Alberto Zorzi, in via Rova, oltre che alla sede del Fascio.

Livinallongo

Assemblea dei Pompieri. — Ieri nella sede sociale, ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci di questo Corpo Pompieri.

Dopo l'incondizionata approvazione dell'opera svolta dalla Presidenza, fu ad unanimità riconfermato in carica il bravo presidente sig. Carlo Finazzer e furono altresì presi opportuni accordi per degnamente celebrare il 40. anniversario della fondazione del nobile corpo.

Falcade

Impresa ladresca. — A distanza di pochi giorni dobbiamo purtroppo registrare ancora un furto avvenuto ad ore piccole, della scorsa notte, a danno del 60enne Valt Vincenzo fu Francesco in Tabiadon di Caves, ad opera di ignoti, che scavalcando una finestra, penetrarono in casa del suddetto, trafugando 400 lire e dei mattoni di cioccolato.

CRONACA DI GORIZIA

Cambiamento di sede del Patronato Scolastico. — Il Patronato Scolastico ha trasportato provvisoriamente la sua sede in via Nazario Sauro, 3 pianoterra. L'orario d'ufficio resta invariato e cioè martedì e venerdì dalle 14 alle 16.

10.o Listino dei prezzi all'ingrosso. — La Commissione convocata presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del Vice-Commissario sig. Antonio Orzan, ha pubblicato il 10.o listino dei prezzi all'ingrosso dei principali generi alimentari praticati sulla piazza di Gorizia, addì 10 gennaio 1927, comprendente le seguenti voci:

Riso originario brillato: L. 205, 210; Riso originario raffinato (comune) 200, 205 Farina granoturco gialla (con tela) 108 - 110; Pasta alimentare comune (compreso imballo) 330-335; Zucchero cristallino 690 693; Olio comune di semi (franco fusto) 700, 710; Lardo nostrano 740, 760; Strutto 720, 740; Caffè doloniale comune 2200, 2250; Baccalà 450 460; Orzo n. 10 195 - 200; Fagioli seconda qualità 150, 160; Fagioli prima qualità 185 - 190; Patate 75.

I prezzi sopra indicati non comprendono l'importo del dazio consumo.

Furto di tavole. — In danno della ditta di costruzioni Andrea Perco, abitante in Via Manzoni vennero durante la scorsa notte asportate delle tavole da sconosciuti che erano penetrati nell'interno mediante scalata. Il derubato si affrettò a denunciare la sparizione alla Questura i cui agenti trassero in arresto gli autori certi Giovanni Fabian di Giuseppe di 22 anni e Vittorio Marega di Michele di 19 anni.

Salame che porta in carcere. — Il contadino Antonio Klobucar fu Bartolomeo di 54 anni da S. Lucia di Tolmino si accorse stamane che durante la notte ignoti ladri gli avevano asportato dalla cantina 4 kg. di salame e si portò a denunciare il furto ai carabinieri, i quali riuscirono ad individuare i ladri nel bracciante Pietro Kaucic fu Andrea di 23 anni e nel contadino Giuseppe Leban di Giuseppe di 24 anni. I due tratti in arresto confessarono di essere gli autori del furto, ma ammisero pure che il salame venne mangiato in compagnia degli amici Giovanni Benedecic e Giovanni Kalafuro, che vennero denunciati alla autorità giudiziaria per avere determinato il furto.

Furti di stagione. — Dal bosco di proprietà del contadino Andrea Velikonja, da Tolmino venivano con frequenza asportate delle legna ed il derubato stimò opportuno presentare denuncia ai carabinieri. Questi riuscirono ad identificare gli autori nelle persone di Giuseppina Golja fu Giuseppe di 42 ani e Giovani Kragheli fu Giovanni di 17 anni. Entrambi furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Oltraggio. — In una osteria di Kodovici si trovavano ieri sera alcuni militi della M. V. S. N. di servizio al confine, allorquando da parte di due clienti vennero al loro indirizzo rivolte delle frasi ledenti l'onore della loro divisa. Ientificati per i braccianti Francesco Menart di Francesco di 18 anni e Giacomo Bizale di Giovanni di 20 anni. I due furono tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Perde la ragione. — Dalla Croce Verde goriziana venne trasportata al Manicomio di S. Osvaldo la ragazza Giovanna Podgornik di 23 anni da Locavizza di Canale, la quale aveva dato segni di squilibrio mentale.

Truffa una bicicletta. — La pregiudicata Erminia Aita fu Luigi di 19 anni da Buia di Udine si presentò dal signor Enrico Arrigoni da Caporetto a chiedere in prestito una bicicletta da donna, a nome di un suo amico, per portarsi a Cividale. L'Arrigoni aderì tosto alla richiesta, ma ebbe un bell'aspettare la bicicletta che non fece più ritorno. Denunciata la truffa ai carabinieri questi trassero in arresto la Aita e sequestrarono il velocipede.

Morsicata da un cane. — La casalinga Elvira Hualic, abitante in via Brigata Pavia n. 24 passava ieri per detta via allorquando un cane le saltò addosso morsicandola alla faccia. Tutta spaventata, la poveretta fu condotta all'Ospedale comunale, dove il sanitario la mise in osservazione giudicandola guaribile in giorni sei.

Zingari poco onesti. — Il possidente Stefano Skert di Stefano di 29 anni, da Biziak (Cal di Canale) aveva dato alloggio ad una tribù di zingari i quali si fermarono presso di lui circa, tre giorni. Ma con grande sorpresa ieri lo Skert, si accorse che da una sua stanza da letto erano spariti degli oggetti di biancheria e di vestiario per il valore complessivo di lire 600. I carabinieri edotti del fatto stanno indagando per scoprire e identificare gli sconosciuti zingari.

Ladri notturni. — Durante la scorsa notte ignoti, mediante scasso di una finestra penetrarono nell'esercizio dell'oste Andrea Dugar fu Bartolomeo di 80 anni, e seduti pacificamente ad una tavola, sorbirono delle uova e bevettero del vino andandosene quindi indisturbati.

— L'avv. Sellenati di Brazzano denunciò ai carabinieri che durante la scorsa notte un ignoto ladro era penetrato nella sua cantina coll'evidente intenzione di appropriarsi di una damigiana di vino e che il suo servo avendo udito dei rumori sospetti si era affacciato alla finestra ed aveva sparato dei colpi di fucile per intimorire l'ignoto ladro.

Bicicletta con le ali. — Il signor Marco Busiz da Cormans aveva lasciata incostudita una bicicletta del valore di lire trecento sulla porta di un negozio, e uno scaltro mariuolo credette opportuno di impossessarsene.

Trattasi di un ladro uccisosi per disgrazia. — Ebbimo a narrare ieri come in località Cambresco da alcune donne venisse rinvenuto il cadavere di un uomo che presentava delle ferite alla regione toracica. Sul posto si portarono la Commissione giudiziaria e l'Arma dei RR. CC. che poterono stabilire come il disgraziato abbia trovato la morte in quella località e quali siano effettivamente le cause. Il cadavere presentava una vasta e profonda ferita sotto l'ascella sinistra prodotta da arma appuntita, dalla quale era uscito abbondante il sangue. Vicino al cadavere si rinvenne un coltello lungo 10 cm. infilato in un tubo di gelatina vuoto, leggermente intriso di sangue.

Perquisito vennero trovate addosso ad esso delle lime e dei grimaldelli nonchè altri arnesi atti ad operare nel campo ladresco.

La commissione giudiziaria potè con questi elementi e sulle risultanze testimoniali raccolte, avere elementi per concludere che il disgraziato non essendo pratico del luogo scendendo ad ora tarda per un sentiero era scivolato al suolo infilzandosi il coltello che teneva aperto sotto l'ascella destra. Indosso al cadavere non vene rinvenuto nessun documento e quindi su essi rimane ancora oscura l'identificazione. Ad ogni modo devesi escludere l'omicidio.

Notiziario della Regione

MIRANO

Beneficenza. — Nella mesta ricorrenza dell'anniversario di morte dell'indimenticabile dott. Geppino Ghirardi i genitori sigg. Giulia e cav. dott. Giuseppe hanno offerto anche quest'anno L. 500 al nostro Ospitale.

La Presidenza mentre ringrazia vivamente della nuova generosa oblazione volge un pensiero di profondo rimpianto alla memoria dell'ottimo concittadino così immaturamente perduto.

VI.o elenco offerte pro Albero Natalizio Asilo Infantile: Cotonificio A. Battaggia Kg. 200 scampoli tela; Alaba Barcato n. 3 vestiti; Famiglia Vianello Pietro 4 metri tela; Famiglia Greco L. 2; Gasparini Dante L. 5; Elisa Morbiatto L. 6.

Ieri alle ore 14.30 nella sede del nostro Asilo si distribuirono i numerosi doni ai bambini poveri e si ebbe il consueto spettacolo così caro alla nostra cittadinanza.

CEGGIA

Nelle nostre scuole serali. — L'altra sera il prof. F. Bianchi, Direttore regionale della «Società Umanitaria» delegato del Ministero della P. I., venne a visitare le nostre scuole serali.

Gli alunni delle tre classi erano presenti al completo. Il Direttore si compiacque per la frequenza e la buona volontà degli adulti, ai quali tenne una conversazione su argomenti pratici inerenti le finalità delle serali.

Si compiacque altresì per il buon funzionamento delle scuole e per il profitto di cui gli alunni hanno saputo già trarre, profitto che, a priori, fa prevedere un ottimo risultato finale.

I nostri buoni e volonterosi giovanotti furono alquanto soddisfatti della visita del prof. Bianchi, al quale conservano la loro riconoscenza per l'ottenuta apertura di una seconda scuola che permette a tutti gli adulti analfabeti di poterne godere i vantaggi.

MIRA

Beneficenza. — Dal sig. Alessandro Formenti a nome di alcuni colleghi ex-combattenti L. 74 a favore dell'Asilo Infantile Regina Elena.

Dal sig. Benozzi Ernesto Ispettore stradale provinciale per atto di attenzione ai Balilla L. 19.60 quale sua quota contravvenzioni utenza stradale 1926.

Il medesimo verserà a pro Balilla anche le quote venture.

Dal sig. Mariuzzi Pietro per onorare la morte della compianta signora Bortolozzi Angela Luigia in Bellinato ed in luogo di fiori L. 50 pro Asilo Regina Elena e L. 50 pro Balilla.

ARIANO POLESINE

Movimento della popolazione. — L'anno 1926 si chiude col seguente movimento della popolazione: Nati 452; morti 166; immigrati 607; emigrati 1246; popolazione legale al 31 dicembre 1926 n. 11.646, cioè 348 individui in meno del 1925.

Lavori arginali. — Proseguono attivamente i lavori di rialzo arginale alla sinistra del Po di Goro, appaltati alla Cooperativa Lendinarese, ove lavorano circa 800 operai. Si spera che fra giorni verrà appaltato anche il secondo lotto lavori.

Per il Prestito del Littorio. — L'interessamento del Sindaco, del Fascio, del Sindacato Operaio e del Segretariato Agricoltori, continua intensamente e frutta sempre nuove sottoscrizioni. Finora furono sottoscritte al Prestito del Littorio L. 195.000. Fra i sottoscrittori meritano di essere segnalati: i Fascisti, gli impiegati, gl'impiegati del Consorzio dell'Isola di Ariano e molti agricoltori ed industriali.

LONIGO

L'assemblea dell'Opera S. Vincenzo. — La benefica associazione di S. Vincenzo de' Paoli ha tenuto l'altro ieri la sua ordinaria assemblea. La Presidente signora Caterina Fortuna ha fatto un'ampia relazione dell'opera svolta dal Comitato di assistenza ai malati poveri, dalla quale risulta che durante il decorso anno 1926 furono fatte n. 255 visite ai malati, distribuendo n. 2350 buoni per caffè zucchero, latte, carne ecc. nonchè vari indumenti.

Il conto finanziario viene riassunto nelle seguenti cifre: Entrate L. 3991.21; Spese L. 3621.55. Civanzo L. 369.66

Ad unanimità di voti viene quindi riconfermato in carica il Consiglio d'amministrazione nelle seguenti persone: Mons. Caldana prof. comm. Attilio, assistente ecclesiastico, Fortuna Caterina presidente; Elvira Saudri Milani e Angelina Dalla Torre vice-presidenti; Craveia Antonietta segretaria; Bevilacqua Maria vice-segretaria; Maria Carraro cassiera.

Il **Consiglio d'Amministrazione,** il **Comitato esecutivo,** il **Collegio Sindacale,** la **Direzione Centrale,** i **Funzionari** ed il **Personale** della **BANCA NAZIONALE DI CREDITO** hanno il profondo dolore di annunciare la morte avvenuta a Roma il giorno 12 corrente del

Commendatore

Domenico Gidoni

Presidente dell'Istituto dalla fondazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riorganizzazione della Pubblica Sicurezza e il riordinamento del personale

ROMA, 12

E' imminente la pubblicazione dello annunziato decreto contenente il nuovo regolamento del personale di Pubblica Sicurezza per le tre categorie di funzionari, di impiegati e di agenti, nonchè le norme per l'impiego della Milizia volontaria fascista nei servizi di polizia e le norme per la vigilanza alle frontiere e per l'istituzione della polizia politica. Si è addivenuti così ad una radicale riorganizzazione di tutti i servizi e ad un riordinamento del personale.

Dopo aver accennato alla legge Federzoni che ha come caratteristica l'art. 159, che è quello dell'istituzione della carta di identità, la relazione che accompagna il decreto continua: «I vari reparti della milizia, gli agenti e i carabinieri impiegati lungo la linea di confine sono stati largamente dotati, per il servizio e pel disimpegno delle funzioni loro affidate, di tutti gli indumenti invernali, in modo che possono esplicare tutti i loro compiti malgrado i rigori della stagione.

«Sono state costruite, anche nei punti più inaccessibili, casermette e rifugi. Alla frontiera a mare sono stati istituiti i commissariati di frontiera marittime e si è disposto perchè si vigili attentamente l'imbarco su tutte le navi nazionali di individui che non siano in perfetta regola con le carte di bordo e non risultino appartenenti al personale.

«Innovazioni sono state anche apportate nei servizi di polizia sui treni di lusso e nei servizi di scorta. La polizia dei trasporti così rafforzata e integrata nei suoi organi con l'istituita milizia ferroviaria, risponde attualmente alle crescenti esigenze del traffico e al regime di operosità e di disciplina instaurato dal Governo nazionale.

Saranno rese note poi le norme e la organizzazione degli uffici dei vari servizi di polizia politica attualmente in corso di formulazione. Nell'intendimento di ovviare alle deficenze finora constatate, si è provveduto:

«1. Ad eliminare dai ruoli tutti gli elementi che comunque non prestino più opera proficua;

«2. A concedere la facoltà di fare collocamenti a riposo per ragioni di ufficio nel grado di questore, accordando speciali facilitazioni col computo degli anni di servizio utile agli effetti della pensione;

«3. Si apportano aumenti ai posti dei gradi superiori per adeguarli all'importanza dell'ufficio e del servizio. Si procederà quindi alle promozioni con criterio di rigida selezione, in modo da portare ai posti superiori i migliori funzionari.

«Per far fronte alle maggiori incombenze che sono venute a gravare sul personale d'ordine in dipendenza della riorganizzazione degli istituti di polizia disposta con la nuova legge di Pubblica Sicurezza e per assicurare il regolare funzionamento delle questure, è stato aumentato di 800 posti distribuiti nei diversi gradi il numero degli impiegati di polizia e d'ordine. In tal modo sarà possibile restituire ai servizi di istituto i molti agenti ora adibiti a servizi di istituto i molti agenti ora adibiti a servizi burocratici.

«Come per i funzionari, verrà disposta anche nei confronti degli impiegati di Pubblica Sicurezza una speciale revisione straordinaria per eliminare quelli non più idonei alle mansioni del loro grado.

«Si è ritenuto di dover sopprimere il sistema dell'esame per l'inquadramento nei gradi di brigadiere e vicebrigadiere e di disporre che questo venga invece effettuato a scelta, tenuto conto che una selezione basata esclusivamente sul criterio degli esami non può dare ottimi risultati, ma che questi possano più facilmente conseguirsi vagliando i precedenti di carriera di ognuno e l'utilità del servizio che essi prestano.

«Con la riforma viene inoltre aumentato considerevolmente il numero dei posti di maresciallo, allo scopo di poter dare ai funzionari di pubblica sicurezza validi e capaci collaboratori nei servizi di istituto e formare un'apposita categoria di personale scelto pel servizio investigativo.

«E' stato altresì stabilito di dare notevole sviluppo ai corsi speciali di istruzione per agenti e sottufficiali. Allo scopo di ottenere l'arruolamento da parte di elementi idonei sono state migliorate le condizioni di ingaggio e di rafferma ed è stata, per quanto lievemente, aumentata la paga giornaliera. E' poi in corso la dotazione ai vari organi di polizia di rapidi mezzi di trasporto che possano assicurare pienamente il servizio di comunicazioni e di spostamenti.

«Allo scopo poi di rendere più efficace la dislocazione delle varie forze di polizia è stato concretato tutto un largo programma di costruzioni e di adattamenti dei locali destinati all'accasermamento dei reali carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza».

Il prezzo della carta da giornale

L'ordine del giorno degli editori presentato al Ministro Volpi

ROMA, 12

L'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali, adunatasi il giorno 11 corrente, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato ed illustrato a S. E. il Ministro delle Finanze da una commissione che è stata ricevuta stamattina:

«Tenuta presente la convenzione 23 aprile 1926 stipulata tra l'Associazione nazionale fascista editori di giornali e la Associazione fabbricanti di carta del Regno d'Italia per invito e sotto gli auspici di S. E. il Ministro delle Finanze;

«tenuto presente l'impegno tassativo in quella occasione assunto dai fabbricanti di carta verso S. E. il Ministro delle Finanze e verso gli editori di giornali, per il quale i cartai garantivano che, di fronte all'aumentato dazio a L. 5 oro, gli editori non avrebbero avuto pregiudizio di sorta in quanto che sarebbe sempre stato applicato quello medio risultante dai prezzi interni germanico, austriaco e francese;

«tenute presenti le dichiarazioni di S. E. il Ministro delle Finanze, che cioè si sarebbe eventualmente ripristinato il vecchio dazio in L. 2 oro ove i cartai avessero mancato ai loro impegni;

«constatato che attualmente i fabbricatori di carta hanno dichiarato che non intendono continuare nel rispetto del contratto;

«considerato ancora che, se anche per caso l'esecuzione attuale del contratto potesse tradursi in un minor beneficio pei cartai, tuttavia gli stessi non possono venir meno all'impegno liberamente assunto e non può d'altra parte ammettersi che l'eventuale pregiudizio debba ripercuotersi unicamente sulle aziende giornalistiche già sovraccaricate di impegni e che per l'alta funzione anche morale che esplicano debbono essere poste in condizioni di vivere di vita propria;

«chiede a S. E. il Ministro delle Finanze che voglia richiamare i fabbricatori al rigoroso rispetto della convenzione 23 aprile 1926; in difetto, secondo la promessa già fatta, voglia ripristinare il vecchio dazio di L. 2 oro».

Il "poker,, è un gioco d'azzardo

NOVARA, 12

Nel «Caffè Novara», esercito da Maria Giuseppina Longhi vedova Gatti, venivano sorpresi dalla Questura cinque cittadini che giuocavano a «poker». Teneva il giuoco un certo Antonio De Angeli, di Torino pratico in materia e già condannato per giuoco di azzardo. Proprietaria e giuocatori venivano denunciati all'Autorità giudiziaria ed il 24 marzo u. s. condannati dal Pretore: la Longhi a giorni 10 di detenzione e L. 100 di multa, ed i cinque giocatori a L. 250 di multa ciascuno. I condannati ricorsero perciò in appello, sostenendo i giuocatori che il «poker» non è giuoco d'azzardo, e la Longhi affermando che ignorava si giuocasse d'azzardo nel suo esercizio. La causa venne oggi trattata in Tribunale, e il Presidente cav. Zucco, ha pronunciato sentenza, con cui mandava assolta la Longhi, per insufficienza di prove, confermando la restante parte della sentenza a carico dei giuocatori gravati dalle maggiori spese. Difensori della Longhi, comm. Colli Medaglia; dei giuocatori, avv. Mastroianni.

Riconoscente omaggio al Duce del fascismo alessandrino

ROMA, 12

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Fascismo alessandrino, in questo giorno in cui i suoi legittimi rappresentanti della Provincia hanno firmato presso il Ministero delle Comunicazioni la convenzione per gli impianti idroelettrici di Valle Borbera, che daranno all'Italia uno dei più grandi laghi artificiali d'Europa, producente energia per il funzionamento delle ferrovie del gruppo piemontese - ligure - lombardo ed assicurante la completa irrigazione della vasta pianura Alessandria, Novi, Tortona, a V. E., ispiratore di tutti gli ardimenti porge con orgoglio testimonianza della sua attività e il suo devoto omaggio. — Presidente Deputazione: prof. Vaccari; Segretario federale Partito fascista: Marchese; Presidente Enti autarchici: Mancini; ingegnere capo Provincia: Rivera».

Il crack di Max Bondi e la vendita dei gioielli

ROMA, 12

Il giudice addetto ai fallimenti, cav. Chieffo, ha avocato a se dalla sezione istruttoria tutto il voluminoso incartamento relativo al crack di Max Bondi. Intanto i periti hanno lungamente esaminato i ricchi gioielli che il Bondi poco prima del fallimento aveva impegnati per un milione e mezzo al Monte di Pietà di Roma. Circola anche la voce che il Tribunale autorizzerà il curatore del fallimento on. Scialoja a procedere alla vendita dei detti gioielli. Pure in questi giorni è stata esaminata la meravigliosa raccolta di arazzi che il Bondi aveva nella sua casa.

I premi dei libretti postali

ROMA, 12

Elenco dei premi da L. 1000 sorteggiati presso l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali durante la seduta odierna: N. 681 66-39 ufficio Cordovado prov. Udine.

La morte di Domenico Gidoni

ROMA, 12

E' morto stamane in Roma per un attacco di «angina pectoris» il grande ufficiale Domenico Gidoni, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale di Credito.

Operazioni americane nel Nicaragua

MANAGUA (Nicaragua), 12

Le forze navali nord americane hanno risalito il fiume Escondido per un centinaio di Km. circa per poter stabilire una zona neutra all'interno del Nicaragua.

Un'altra zona è stata stabilita alla foce del fiume Wawa. Secondo informazioni pervenute a Managua, forze ribelli si preparano ad attaccare Rama a poco più di 60 km. dalla foce del fiume Escondido ma hanno ora rinunciato all'attacco. Numerose società nord americane che fanno il commercio del caucciù, hanno la loro sede sociale a Rama.

Gli agrari messicani sostengono il Governo di Calles

MESSICO, 12

Si annunzia che gli agrari hanno deciso di sostenere la politica del Presidente Calles e che tutte le organizzazioni agrarie del Messico hanno ricevuto ordine di cooperare con le truppe federali all'inseguimento dei ribelli. Giunge notizia da Torreon che l'ufficio del comandante delle truppe della regione rende noto che queste hanno avuto domenica scorsa uno scontro a La Parras la La Fuenta (stato di Cohanila) con un distaccamento di ribelli. Due ribelli sono stati uccisi e 10 fatti prigionieri, 9 di questi sono stati passati per le armi.

Due dei prelati cattolici arrestati ieri sono stati rimessi in libertà ma mons. Diaz vescovo di Tabasco che era stato esiliato è stato condotto a Vera Cruz. Nel frattempo gli agenti del servizio segreto provedono ad un minuzioso esame delle carte e dei documenti dell'episcopato.

Tra le vittime di un conflitto avvenuto fra cattolici e forze municipali della città di Cocula vi sono il Sindaco ed un Deputato del Circondario. Secondo telegrammi giunti a Messico le forze municipali avrebbero tentato di impedire una dimostrazione religiosa e sarebbero state perciò attaccate dai dimostranti cattolici.

Ribelli brasiliani arrestati nell'Uraguay

MONTEVIDEO, 12

Circa 300 ribelli brasiliani che si erano rifugiati nell'Uraguay dopo i recenti combattimenti sono stati arrestati in seguito ad ordine del governatore Uraguayano.

Il raid continentale degli idroplani americani

GUATEMALA, 12

I cinque idroplani americani che compiono il raid continentale, erano rimasti fermi a Guatemala in seguito ad un incidente occorso venerdì scorso all'apparecchio pilotato dal comandante Dargue durante la partenza. Gli aviatori hanno oggi potuto continuare il volo e hanno ammarrato a Palipango nel Salvador.

Dichiarazioni d'un Ministro lettone su un preteso passo di Pilsudski

MOSCA, 12

Il Ministro degli Affari Esteri lettone Zellens ha dichiarato ufficialmente all'incaricato di affari della U.R.S.S. a Riga che la missione dell'emissario speciale di Pilsudski giunto in Lettonia collo scopo di persuadere i social-democratici lettoni a mutare l'atteggiamento del Governo lettone di fronte alla Polonia, è fallita. Zellens ha aggiunto che le comunicazioni circa i risultati favorevoli della missione circa un preteso orientamento del Governo lettone verso la Polonia che provengono da fonte polacca, hanno lo scopo di intralciare i negoziati sovietico-lettoni per il patto di garanzia.

L'abolizione del proibizionismo in Norvegia

OSLO, 12

E' stato presentato il progetto di legge che prevede l'abolizione della proibizione delle bevande alcooliche. Sarà stabilito che le persone che potranno acquistare bevande alcooliche, dovranno esser munite di tessere per modo che non potranno acquistarle coloro che sono esclusi dal progetto.

La vendita delle bevande alcooliche verrà autorizzata dalle autorità municipali.

Tassa sulla buona salute in Turchia

COSTANTINOPOLI, 12

Alla ricerca di nuovi mezzi per aumentare il reddito nazionale, il governo turco studia ora il progetto per la applicazione di una imposta sulle persone che godono perfetta salute. Secondo questo progetto, ogni adulto sano, non affetto da nessuna malattia, sarà colpito da una sopratassa del 20 per cento. Il provento di questa sopratassa sarebbe consacrato alla cura e al mantenimento degli infermi e dei sofferenti.

Un'originale gara di marcia con la casa portatile e galleggiante

SAVONA, 12

Oggi sono stati di passaggio dalla nostra città, provenienti da Riviera di Levante due giovani ardimentosi: Alfredo Vercelli e Giovanni Vercellini: il primo da Parabiago, l'altro di Golasecca, due paesi nelle vicinanze di Milano. Il Vercellini è cieco in seguito ad una esplosione avvenuta in America 18 anni or sono. I due singolari «globe-trotters» si accingono a compiere a piedi non solo, ma trascinandosi dietro un grosso rullo di tre quintali costruito espressamente per l'ardito viaggio ed inventato dal cieco Vercellini, con grosse ruote di gomma e con il ricovero interno per due persone. Qui trovano appunto posto i due viaggiatori quando sono sorpresi dalla pioggia od anche per trascorrervi la notte allorchè questa li coglie lungo il cammino. Il Vercellini ed il Vrcelli partirono da Milano il 9 maggio dello scorso anno ed il «via» fu dato dal presidente dell'Unione Sportiva di quella città, Andreotti. L'enorme rullo che essi trascinano è su due perni orizzontali, con due finestrini. Gli strani viaggiatori si inoltrano con il loro apparecchio anche in mare, spingendosi fino a 15 metri dalla spiaggia e rimanendo a galla. Essi hanno già attraversato buona parte della penisola. A Roma furono ricevuti dalle più alte autorità ed ebbero la migliore accoglienza. Domattina riprenderanno il cammino dirigendosi verso Torino, dove fanno conto di arrivare alle 23 circa, dopo aver attraversato Mondovì, Cuneo, e Saluzzo. Speranzosi hanno la certezza di compiere l'ardimentoso ed aspro giro nell'aprile di quest'anno. Mèta: Milano, dove si preparano loro festeggiamenti.

La grippe in Spagna

MADRID, 12

Secondo i dispacci ricevuti dai giornali, una forte epidemia di grippe infierisce in tutta la Spagna, ma in forma begnina. Tuttavia si segnalano alcuni casi di morte.

Ceca fiducia negli incrociatori del Ministro della Marina francese

PARIGI, 12

In una intervista concessa al «Matin», il Ministro della marina, Leygues, riafferma la sua fiducia negli incrociatori e nelle crociere. In pochi mesi, per due volte gli ha ordinato due crociere, una verso il nord dell'Europa, l'altra verso l'ovest dell'Africa.

«Il Ministro — scrive il «Matin» — parla con lieta emozione di questi due viaggi intrapresi con unità nuovissime, le quali andarono a portare alle nazioni che non le conoscevano o in colonie che non li avevano ancora visti i colori della Francia.

«Io non sono il solo — ha detto il ministro della marina — ad essere favorevole agli incrociatori leggeri. Credo fermamente negli incrociatori leggeri tanto in guerra quanto in pace. Ricordatevi la lezione del 1914: il «Goeben» e il «Breslau». Ricordatevi la lezione della battaglia dello Jutland! Gli incrociatori in tempo di guerra hanno avuto compiti offensivi e diffensivi. Gli incrociatori hanno due grandi vantaggi incomparabili: la forza e la velocità.

«Ma non vi è soltanto il tempo di guerra; vi è anche il tempo di pace, ed è verso questo periodo di pace che sono volti lo sguardo e le mire della marina. La Francia — prosegue Leygues — ha un impero coloniale che è il secondo del mondo almeno per ordine di grandezza. E' necessario che essa sia presente in tutti i punti di questo impero. L'incrociatore leggero è il migliore ed il più rapido dei rappresentanti. Esso è il legame necessario fra la Francia e le colonie ed è anche l'inviato che può accorrere su qualsiasi punto del mare. Quando la nostra prima squadra giunse davanti a Dakar, i governatori ed i grandi capi indigeni delle undici colonie dell'Africa occidentale francese erano riuniti e dissero: Molte volte avevamo detto che la Francia era forte, ma ora lo abbiamo visto coi nostri occhi, quando gli uomini del mondo intero avranno coi loro occhi visto spesso degli incrociatori e delle crociere di Francia, forse comprenderanno meglio che la Francia deve essere presente dovunque e dovunque rispettata».

Vasto mercato di stupefacenti sorpreso dalla polizia berlinese

BERLINO, 12

La polizia berlinese ha scoperto una grande società internazionale di venditori clandestini di oppio, morfina ed altri stupefacenti, e ne ha arrestato i dirigenti che sono due russi residenti a Berlino i cui nomi non sono ancora comunicati, dovendosi procedere ad ulteriori indagini all'estero. Le spedizioni degli stupefacenti venivano fatte ai destinatari che risulterebbero essere persone dimoranti in Cina e Giappone, le quali inviavano l'importo delle loro ordinazioni direttamente a Berlino a coloro che raccoglievano la merce e pagavano i fornitori delle droghe mediante assegni intestati ad individui che sono stati rintracciati dopo lunghe ricerche a Parigi presso la succursale di una fabbrica non francese, e presso una azienda transoceanica. Gli arrestati hanno dichiarati di avere subito forti perdite a causa dei sequestri effettuati dalle autorità doganali portuarie della Germania e dell'Inghilterra; essi si erano perciò ridotti a lavorare da varii mesi nel porto franco di Copenaga con la complicità di un procuratore di una ditta danese di spedizioni. Sono stati sequestrati a Copenaga 18 chili di morfina ed a Berlino 13 chili di eroina e due chili di oppio grezzo. I due russi fermati hanno negato da principio, ma poscia hanno finito per confessare. L'incartamento relativo a questa operazione è stato trasmesso dalle autorità tedesche alle polizie dei paesi aderenti alla convenzione internazionale contro l'oppio allo scopo di facilitare ulteriori ricerche.

Prestiti stranieri ad enti locali turchi

ANGORA 12

Tre gruppi stranieri hanno proposto un prestito alla Prefettura di Angora ed a vari municipi della Turchia. Il Ministro dei LL. PP. ha dichiarato che le trattative relative alle ferrovie continuano normalmente con il gruppo svedese.

La duplice attività d'un 'galantuomo, Ballerino e svaligiatore di appartamenti

PARIGI, 13

La polizia, dopo minute indagini e lunghi pedinamenti, è riuscita a mettere le mani su una pericolosa combriccola di ladri che ha al suo attivo non poche imprese. Capo di questa associazione è un danzatore di music-hall. Costui, terminato il suo lavoro, a notte inoltrata si recava in un caffè dove erano ad attenderlo i suoi compagni. Con essi, quindi, si recava a dar l'assalto alle vittime. Il ballerino Sebastiano Fraysse accortosi che la polizia era sulle sue piste riusciva a fuggire. I suoi complici venivano però arrestati e da costoro gli agenti riuscirono a sapere che il Frayssè si era rifugiato a Liegi. Il «re della danza e del paletot», come era chiamato nel suo ambiente, veniva arrestato e condotto a Parigi. Al commissario di polizia non ha fatto alcun mistero della sua attività. «Quando io uscivo dai music-hall o dai grandi alberghi ove danzavo mi recavo al caffè di Montmartre dove trovavo i miei complici. Se la notte era propizia ci servivamo degli arnesi del mestiere e compivamo l'operazione che spesso si presentava difficile e ardua. La nostra specialità consisteva nello svaligiare gli appartamenti e in tale operazione io sostenevo il ruolo principale. Mi arrampicavo per la grondaia, penetravo nella stanza dalla finestra e quindi aprivo le porte dell'appartamento e il portone del palazzo ai miei complici. Questi riuscivano a svaligiare le stanze senza fare il minimo rumore; spesso entravano nella camera da letto, dove le persone dormivano e lì operavano con tutta tranquillità».

Il ladro ha poi fatto l'elenco degli appartamenti svaligiati: più di trenta, e quello degli oggetti rubati.

Scritte sulle grotte e sulle roccie delle montagne armene

ERIVAN, 12

La spedizione archeologica organizzata dal Comitato per la tutela dei monumenti antichi dell'Armenia ha trovato durante le sue ricerche di monumenti archeologici sulla riva del lago Sevan, nel mese di settembre dell'anno scorso, un gran numero di scritture antiche tracciate sopra alle rocce.

Continuando nelle sue ricerche il prof. Kalantar che dirige il comitato, è riuscito a scoprire altre iscrizioni dello stesso tipo e caratteri e di un tipo differente nella regione dei monti Aragatz, Etckmiadzin, Ani ed Erivan.

Il 24 dicembre egli scoprì nella stessa regione di Aragatz una grotta le cui mura erano coperte di caratteri analoghi. Tutte queste iscrizioni e caratteri, resti di una cultura antichissima, finora ignorata dalla scienza, sono state copiate e fotografate con una precisione paleografica. Le scritture rappresentano due tipi distinti di cui ha le caratteristiche dei geroglifici e l'altro è simile ai caratteri lineari. Le scritture tracciate sulla superficie delle rocce hanno qualche volta iscrizioni esplicative scritte con caratteri lineari.

Il Comitato ha deciso di organizzare in primavera una spedizione speciale per continuare le ricerche cominciate che tendano a raggruppare e a completare questi resti della civiltà antica dell'Armenia che è di un interesse scientifico veramente eccezionale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Chiusura: Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1108 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 528 — Credito Marittimo 505 — Consorzio Mobiliare Finanziario 550 — Ferrovie Mediterranee 335 — Ferrovie Meridionali 615 — Rubattino 521 — Libera Triestina 405 — Cosulich 190 — Costruzioni Venete 150 — Ansaldo 99 — Ilva 186 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 49 — Montecatini 193 — Breda 162 — Fiat 351 — Isotta 155 — Officine Meccaniche 89 — Reggiane 39 — Distillerie Italiane 92.50 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 482 — Eridania 592 — Gulinelli 131 — Riseria Italiana 103 — Fondi Rustici 222 — Beni Stabili-Roma 564 — Grandi Alberghi 120 — Esportazione Italo Americana 372 — Pirelli 635 — Cementi Spalato 269 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 582 — Cotonificio Veneziano 208 — Cascami di Seta 710 — Tessuti stampati De Angeli 745 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 115 — Linificio e Canapificio Nazionale 441 — Manifatture Cotoniere Meridionali 43 — Manifatture Rossari Varzi 685 — Manifatture Tosi 307 — S.N.I.A. 157 — Bernasconi 145 — Adriatica di Elettricità 179 — Elettrica Bresciana 197 — Elettrica Negri 200 — Edison 526 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Vizzola 750 — Marconi 85 — Terni 388 — Esercizi Elettrici 87.50 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 590 — Cotonificio Ogna Candiani 275 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 89 — Man. Parchetti 126 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 408 — Stamperie Lombarde 263 — Rinascente 78 — Gregorini 30.50 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 64 — Adamello 210 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 109 — Valdarno 119 — Tecnomasio 125 — Tirso 180 — Petroli 64 — Fond. Regionale 112.50 — Bonifiche Ferraresi 305 — Bonelli 25 — Dell'Acqua 392 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	64.50	64.40	63.50	63.50
Consol. 5%	81.—	80.90	81.50	80.30
Francia	93.10	94.—	92.—	93.—
Svizzera	454.50	456.75	450.—	455.—
Londra	114.30	115.—	113.—	114.2[illegible]
New York	23.62	23.72	23.30	23.5[illegible]
Berlino	5.60	5.62	5.50	5.55
Vienna	3.35	3.35	3.30	3.30
Bucarest	11.95	12.—	12.—	12.—
Belgio	326.—	330.—	320.—	325.—
Spagna	374.—	375.—	360.—	365.—
Praga	70.—	70.25	69.—	69.50
Budapest	415.—	415.—	405.—	410.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.40 — Zagabria 41.75 — Norvegia 5.20 — Albania 4.57.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.49 — Luna tramonta alle ore 3.17; leva alle 13.28.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 0.15 e 14.20; Alte ore 7.0 e 21.10.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 8.4; minima 1.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di m. 761.5.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione: Frassine in morbida pronunciata; Livenza, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento, Piave ed Adige in debole morbida; gli altri in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Numero dei Titoli trattati il giorno 11 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	[illegible]
Banca Comm. Italiana	1400000	[illegible]
Credito Italiano	800000	[illegible]
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	[illegible]
Ferrovie Meridionali	579170	[illegible]
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	[illegible]
Cotonificio Turati	162250	[illegible]
» Veneziano	333334	[illegible]
Filat. cascami di seta	210000	[illegible]
Soie de Chatillon	2000000	[illegible]
Linificio e Canap. naz.	600000	[illegible]
Manif. cotoniere Merid.	1000000	[illegible]
S. la Viscosa	5000000	[illegible]
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	[illegible]
Miniere Alti Forni Elba	1500000	[illegible]
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	[illegible]
Soc. An. Gen. p. l. d. mi. - Montecatini	5000000	[illegible]
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	[illegible]
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	[illegible]
Adriatica di Elettric.	2000000	[illegible]
Elettricità Alta Italia	1000000	[illegible]
» dell'Adamello	1500000	[illegible]
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	[illegible]
Meridionali di elettr.	1200000	[illegible]
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	[illegible]
Unione esercizi elett.	3375000	[illegible]
Distillerie Italiane	1100000	[illegible]
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	[illegible]
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	[illegible]
Bonif. terreni ferraresi	500000	[illegible]
Istituto Fondi Rustic.	700000	[illegible]
» Rom. Beni stab.	400000	[illegible]
Eridania	300000	[illegible]
Pirelli e C.	220000	[illegible]
Soc. Risan. di Napoli	120000	[illegible]

Anno 185 - Venerdì 14 Gennaio 1927 - N. 14 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA -- Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Prestito e i legami col Sud-America

illustrati in un'intervista da S. E. il co. Volpi

ROMA, 13

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha fatto al direttore dell'Agenzia americana le dichiarazioni seguenti:

«La situazione finanziaria italiana è nota nell'America latina: constato, e me ne compiaccio, la frequenza delle notizie e degli articoli dei suoi giornali sull'argomento. Io ho parlato lungamente della situazione finanziaria italiana nel discorso che ho pronunziato al Senato del Regno il 9 dicembre e del quale la vostra stampa si è pure particolarmente occupata; le ragioni e le finalità del Prestito nazionale che ella mi chiede di chiarire per i giornali dell'America latina furono da me esposte in tale discorso. Una intervista concessa dal Capo del Governo ad un giornale di S. Paolo del Brasile ha chiaramente illustrato ai nostri connazionali, come ai lettori tutti, la portata dei provvedimenti finanziari di recente adottati dal Governo fascista e le speciali ragioni del provvedimento integratore per l'emissione del prestito del Littorio. Non credo dunque sia il caso che io aggiunga parole di spiegazione o di incitamento.

Le sottoscrizioni nell'America Latina

«Le sottoscrizioni al prestito del Littorio si sono nell'America latina iniziate col consueto entusiasmo e col cospicuo concorso di tutti gli italiani che serbano nel cuore vivissima la fedeltà alla madre Patria. Ed anche questa volta, come nel passato, mentre nelle riunioni convocate dai rappresentanti dell'Italia si sono subito avute tangibili dimostrazioni del consenso col quale l'appello del Capo del Governo è stato accolto, l'immediata partecipazione dell'appello stesso. Ho detto nel mio discorso al Senato che il Governo si proponeva col prestito del Littorio di rimettere in circolazione il danaro che la politica di deflazione aveva ingiustamente impaurito e di procurare, per mezzo del concorso volenteroso dei risparmiatori, nuovi mezzi da redistribuire alla agricoltura, all'industria e al commercio, senza aumentare la circolazione. In tal modo il Governo italiano, mentre col consolidamento del debito fluttuante metteva al riparo la Cassa dello Stato da tumultuarie o capricciose richieste dei creditori, provvedeva ad integrare il suo programma di difesa della valuta, senza che ciò abbia a costituire un danno per la produzione, che merita invece di essere sorretta ed incoraggiata.

Comunanza d'interessi

«La comprensione dell'America latina ha, come ho detto, un carattere patriottico e morale, ma rispondendo altresì ad una comunanza di interessi; gli scambi commerciali tra l'Italia e gli Stati dell'America latina, già notevoli nell'ante guerra, hanno assunto nel dopo guerra un sempre maggiore e promettente sviluppo, costituendo correnti di traffico assai importanti e considerevoli. Le numerose colonie di italiani che vivono nell'America latina non solo hanno contribuito con capitali ed opere a procurare una maggiore produzione di ricchezza ma hanno, senza dubbio, offerta la possibilità di una maggiore conoscenza del mercato italiano e di un maggiore sviluppo del commercio con la madre patria.

«Inoltre dal fatto che tra la produzione dei due paesi non vi ha, di regola, concorrenza, ne consegue che le correnti di esportazione e di importazione si possono svolgere tranquillamente, con reciproca utilità. Non voglio addentrarmi nell'esame delle cifre. Mi limiterò a rilevare che, secondo i dati offerti dalle statistiche argentine, l'Italia nel commercio di importazione della repubblica ha tenuto dal 1922 fino al 1925 il quarto posto, venendo subito dopo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Germania. Nel 1925 l'Italia ha contribuito alle importazioni argentine con una percentuale di 8 per cento superando quelle della Francia che ebbero a rappresentare il 6.7 per cento e quelle del Belgio il 5 per cento. Nel commercio di esportazione della repubblica, l'Italia ha occupato fino al 1924 il settimo posto, passando quindi nel 1925 al sesto posto e venendo dopo la Gran Bretagna, la Germania, gli Stati Uniti, la Francia ed il Belgio.

Correnti d'importazione ed esportazione

«Secondo i dati offerti dalle statistiche brasiliane, l'Italia nel 1924 occupava il settimo posto nel commercio di importazione del Brasile ed il terzo posto in quello di esportazione. Secondo i dati offerti dalle statistiche cilene, l'Italia nel 1923 occupava l'ottavo posto nelle importazioni effettuate dal Cile, venendo dopo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania, il Belgio, la Francia, il Perù e l'Argentina. Nel commercio di esportazione cileno l'Italia occupava nello stesso anno il quinto posto venendo dopo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania e la Francia. Essa inoltre figurava come terzo acquirente per il rame cileno e come quarto acquirente per il salnitro. Dal 1924 al 1925 i valori del commercio di esportazione italiana nell'Uruguay sono quasi triplicati, fino a superare in questo ultimo anno quelli del commercio di importazione.

«I legami fra l'Italia e il sud America hanno dunque una importanza veramente notevole sotto ogni rapporto spirituale, morale e materiale. La partecipazione del Sud America ai prestiti precedentemente emessi dal Governo italiano è rappresentata da una percentuale che varia da circa il 48 per cento a circa il 70 per cento in rapporto al totale delle sottoscrizioni raccolte all'estero. Essa continua oggi una tradizione onorevole che si traduce in una rinnovata attestazione di solidarietà nazionale non meno che in una significativa adesione all'opera del Governo rinnovatore, che il Fascismo ha dato all'Italia».

L'Opera Nazionale "Balilla,,

Tutte le atre formazioni sciolte eccettuati gli Esploratori cattolici

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 9 gennaio 1927 concernente le modificazioni alla legge 3 aprile 1926 relativa alla istituzione dell'Opera nazionale *Balilla* per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

«Art. 1. — *Fa parte del Consiglio centrale dell'Opera Nazionale* Balilla, *in aggiunta ai membri incaricati nel terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 aprile 1926, anche un rappresentante del Ministero delle Corporazioni.*

«Art. 2. — *Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera nazionale si propone, è vietata, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi nuova formazione od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere o in qualunque altro modo l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani. Non sono comprese nel divieto di cui al comma precedente le formazioni od organizzazioni facenti capo alla Opera nazionale, nè quelle facenti capo all'Associazione dei giovani esploratori cattolici italiani. Per altro, questa ultima Associazione non può istituire nuove formazioni od organizzazioni nei Comuni inferiori ai 20.000 abitanti, a meno che siano capoluoghi di provincia. In ogni caso è necessario il preventivo accordo con gli organi direttivi dell'Opera nazionale. Le formazioni od organizzazioni costituite contro il divieto di cui nel precedente articolo sono sciolete con decreto del Prefetto. Le disposizioni di cui sopra non riguardano le organizzazioni ed opere con finalità prevalentemente religiose.*

«Art. 3. — *Allo stesso scopo di assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva per l'Opera nazionale si propone, i Prefetti ordineranno, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, lo scioglimento di tutte le formazioni od organizzazioni indicate nel primo comma dell'articolo precedente, che risiedano in Comuni o frazioni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, eccetto che si tratti di formazioni od organizzazioni facenti capo all'Opera nazionale. Saranno sciolete anche le formazioni ed organizzazioni facenti capo all'Associazione dei giovani esploratori cattolici italiani che risiedano in Comuni o frazioni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, a meno che si tratti di Comuni capoluoghi di provincia.*

«Art. 4. — *I gagliardetti e i labari dell'Associazione dei giovani esploratori cattolici italiani porteranno uno scudetto col segno del Littorio e con le iniziali:* O.N.B.

Art. 5. — *L'articolo 18 della legge 3 aprile 1926 è modificato come segue: «E' abrogata ogni disposizione non conforme a quelle contenute nella presente legge, la quale entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione».*

«Art. 6. — *Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo e i Ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge».*

I dissensi interni del Ministero francese

e l'incerta situazione politica

PARIGI, 13

(A.P.) I dissensi interni del Ministero Poincarè di cui più volte abbiamo parlato, sia pure vagamente, sembra vadano assumendo sostanza e forma più precise. La elezione di un rappresentante del partito socialista alla Presidenza della Camera, elezione che ha messo in minoranza molto sensibile il blocco di destra, ha segnato forse nel corso della politica francese la fine di una tappa e il principio di un'altra.

I socialisti verso il potere?

I giornali socialisti considerano l'elezione di Buisson alla presidenza della Camera come un decisivo passo innanzi nelle realizzazioni politiche del loro partito; i radicali si sentono ormai completamente tagliati fuori e costretti a seguire il carro dei loro cugini più avanzati. Bisogna riconoscere che i socialisti non hanno torto di compiacersi della loro vittoria e che il passo innanzi dalla presidenza di Herriot a quella di Buisson è abbastanza sintomatico.

Questo passo rinnova però l'antica preoccupazione, la quale impediva ai socialisti nei momenti difficili che precedettero l'avvento di Poincarè, ad assumere coraggiosamente la diretta responsabilità del potere. Nei prossimi mesi sapremo se il socialismo francese, decidendosi ad uscire dal campo critico e contemplativo, intenderà assumere la responsabilità del governo, rovesciando il gabinetto Poincarè per mettere a prova l'efficacia dei suoi principî omeopatici.

Oggi ci basta constatare che la situazione politica non appare molto chiara. Gli stessi giornali che nei giorni scorsi smentivano accanitamente ogni voce di dissensi interministeriali, cominciano a preoccuparsi dei probabili effetti disgregatori delle prossime discussioni parlamentari. Sopratutto gravi sembrano i dissensi fra i componenti del gabinetto di unione nazionale intorno al problema della pace ed ai rapporti franco-tedeschi.

Tre fazioni nel Ministero

La politica di Briand rappresenta perciò il pomo della discordia, di fronte al quale il gabinetto Poincarè è diviso in tre fazioni: la fazione di centro imperniata su Poincarè, secondo la quale bisognerebbe nel tempo stesso realizzare l'intesa franco-tedesca ed ottenere garanzie sicure della Germania; la fazione di sinistra la quale non si preoccupa delle garanzie, ma svolge una politica di pace ad oltranza; la fazione di destra che ha per programma di non sgomberare il Reno e deplora lo scioglimento della commissione militare di controllo, chiedendo a gran voce la demolizione delle fortezze tedesche costruite o riattivate dopo la firma del patto di Locarno.

Il Ministro degli esteri Briand fra queste tre fazioni, di cui è difficile trovare un punto di contatto e di accordo, conduce la barca della politica estera francese con sufficiente destrezza. Ma egli scontenta oggi i colleghi di destra, domani quelli di sinistra, come ieri da Ginevra mise di malumore il Presidente del Consiglio, minacciando di ripetere il gesto di Cannes.

Come è noto, nei giorni scorsi fu annunziata come prossima una dichiarazione ministeriale sulla politica estera e promessa la discussione delle interpellanze che giacciono negli uffici della Camera da molti mesi. Ieri uscendo dal Consiglio dei Ministri Briand informò invece che per ora nessuna dichiarazione ministeriale sarebbe stata fatta dinanzi al Parlamento.

Evidentemente il Consiglio dei Ministri, preoccupato dalla possibilità di riacutizzare i dissensi interni, ha creduto opportuno rinviare sine die ogni dibattito sulla politica estera, tanto più che le conversazioni fra il generale tedesco von Pawels e i generali francesi Foch e Forestier della commissione di Versailles non sembrano molto bene incominciate.

Scogli da evitare

In luogo di una discussione parlamentare si avrà perciò un'esposizione del Ministro Briand dinanzi alla commissione degli affari esteri senatoriale. Ma riuscirà questa commissione, sia pure dopo essersi consultata con il comitato interalleato di Versailles e con la conferenza degli ambasciatori, ad imprimere alla politica estera francese un indirizzo unico che possa nel tempo stesso contentare i fautori della pace ad ogni costo e coloro i quali vogliono intendersi con la Germania serbando i pegni concessi loro dal trattato di Versailles?

E' certo che la commissione senatoriale degli esteri non mancherà a sua volta di manifestare opposte tendenze, schierandosi parte a favore e parte contro l'azione svolta fino ad oggi da Briand. In questo caso, poichè attraverso le divergenze non si può seguire alcuna direttiva politica, è probabile che Briand e i suoi colleghi del Ministero di unione nazionale siano costretti ad affrontare la burrasca parlamentare appellandosi all'opinione della Camera. Così il dissenso interministeriale, complicato dai dissensi della commissione senatoriale degli esteri, verrebbe allargato dalle divergenze che agitano i deputati e che quotidianamente si manifestano nelle colonne dei giornali di ogni colore.

In queste condizioni non si può affermare che la situazione sia molto chiara, nè che possa essere con facilità superata. I giornali più corrivi nel serbare al paese un gabinetto di unione nazionale che garantisca di fronte alla confusione dei partiti una certa unità di dirizzo politico, si sforzano di attenuare le manifestazioni di crisi latente e cercano di mettere in vista le ragioni che consigliano una politica di concordia e di transazione, per dissimularsi i motivi che ingenerano le divisioni.

I 4 vicepresidenti della Camera

Ma si tratta di palliativi. Se le divisioni venissero dal basso e tentassero di guadagnare i dirigenti, cioè il Ministero di unione nazionale, sarebbe facile ridurle a tacere com'è già avvenuto. Le divisioni cominciano invece dall'alto, nello stesso gabinetto di unione nazionale, si riproducono al senato, nella commissione senatoriale degli esteri e infine agitano gli spiriti nella Camera. Con una situazione simile si comprende che da un giorno all'altro il gabinetto Poincarè possa accorgersi aver esaurito il suo compito e di dover cedere il posto ad un Ministero che sia l'espressione d'una maggioranza parlamentare capace di sostenerlo.

Ieri alla Camera ha avuto luogo la elezione dei quattro vice presidenti. La cosa non è stata così facile come si sarebbe potuto prevedere, perchè alcuni incidenti procedurali sollevati da vari deputati hanno necessitato parecchi giri di scrutinio. Sono stati finalmente eletti Bouilloux Lafont della sinistra radicale con 258 voti; Bouysson radicale socialista con 248 voti; Brunet repubblicano socialista con 211 voti e Patè moderato con 171 voti.

Anche l'elezione dei segretari ha dato luogo ad alcuni incidenti provocati da irregolarità verificatesi nello scrutinio, cosicchè la Camera, consultato il suo decano, che tiene ancora il posto di presidente, decise di annullare lo scrutinio rinviando alla seduta di oggi la nuova elezione.

Kellog difende alla commissione senatoriale per gli Esteri

la politica degli Stati Uniti nel Nicaragua e nel Messico

LONDRA, 13

Il Times *ha da Washington che il Segretario di Stato Kellog è comparso ieri dinanzi alla Commissione senatoriale per gli Esteri e per tre ore a porte chiuse ha spiegato e difeso la politica degli Stati Uniti nel Messico e nel Nicaragua rispondendo ad un fuoco di fila di interrogazioni. Contemporaneamente il Presidente Coolidge ha presentato al Congresso una domanda di crediti supplementari di 4.495.000 dollari destinati all'acquisto di aeroplani e materiale d'aviazione.*

Un piano bolscevico?

Dopo la riunione il senatore Borach, presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri, rendeva pubblico un documento che il Ministro Kellog aveva sottoposto all'esame della Commissione e in cui si direbbe che alcuni agitatori bolscevichi si sono proposti, come compito fondamentale, la distruzione dell'«imperialismo americano», giudicandola necessaria per lo sviluppo della rivoluzione internazionale. L'America latina ed il Messico dovrebbero fungere quali basi di attività contro gli Stati Uniti da parte dei bolscevichi.

Il documento succitato consisterebbe in un estratto di un presunto rapporto fatto da Cicerin nel marzo del 1925. Questo rapporto dichiarerebbe che il riconoscimento del Messico da parte della Russia, provvedeva a quest'ultima «una base politica sul nuovo continente».

«Le operazioni delle forze rivoluzionarie al Nicaragua — avrebbe detto Kellog — sono dirette dallo Stato Maggiore messicano. Così il prestigio degli Stati Uniti è gravemente minacciato e soltanto una politica di forza potrà avere ragione di questi intrighi di ispirazione bolscevica che sono perseguiti dal Governo messicano allo scopo evidente di erigere un fronte latino contro gli Stati Uniti». Kellog avrebbe poi fatto una carica a fondo contro i Soviet.

In generale si può dire che nei riguardi del Senato le cose rimangono come stavano. Ognuno resta nella sua opinione. Borach ha promesso a Kellog di astenersi da qualunque contraddittorio pubblico finchè non sia pubblicato quello che si crederà pubblicabile del verbale della seduta di ieri. E siccome l'esame del verbale richiederà qualche tempo, così per parecchi giorni la voce di Borach, cioè del critico più autorevole e influente, è fatta tacere. Nel frattempo non è escluso che gli avvenimenti possano svilupparsi in modo da rendere l'intervento di Borach assolutamente inefficace.

Verso un'intervento nel Messico

In questi giorni anche per il grande pubblico il centro dell'interesse politico si è spostato dal Nicaragua al Messico. L'opinione pubblica sa ora che l'intervento nel Nicaragua è stato e rimane in funzione di un'ulteriore eventuale azione contro il Messico; sa che a ragione o a torto il Dipartimento di Stato considera che il Governo messicano è un Governo bolscevico e che il Presidente del Messico Calles ha ammesso che le sorti del suo Governo sono alla mercè di Washington. Se il Governo americano ritirasse il suo riconoscimento a Calles i rivoluzionari non tarderebbero un momento a prendere nel Messico il sopravvento.

Il Journal of Commerce *dice che il popolo acericano vuole veder chiaro nella questione delle proprietà agrarie e petrolifere degli stranieri. Perchè questa questione non potrebbe essere sottoposta alla Corte dell'Aja come ha approvato il Presidente Calles? A Washington è opinione generale che una rottura è possibile e taluni la credono anche probabile. E' vero che il Presidente Coolidge è un uomo prudente e incline alla pace, ma egli è stato trascinato a grado a grado in una situazione che potrebbe sfuggire ad un certo momento al suo controllo.*

Naturalmente non vi sarebbe una dichiarazione di guerra da parte dell'America quando il Governo messicano confiscasse qualcuno dei territori contemplati dalle nuove leggi, ma il Governo americano ritirerebbe immediatamente il riconoscimento del Governo di Calles, e se nella rivoluzione che indubbiamente ne seguirebbe venissero uccisi degli americani vi sarebbe una richiesta rumorosa, immediata per l'invio di truppe. Coolidge non potrebbe allora rifiutare ed egli sarebbe applaudito da quel gruppo potente e tenace che è sempre stato favorevole ad una politica di forza nel Messico. Questo gruppo non dimentica mai i suoi scopi. Negli ultimi anni la sua potenza era diminuita perchè il sentimento pubblico si era convinto ch'era necessario trattare il Messico con pazienza e con generosità; tuttavia rimane ancora l'enigma della pubblica opinione; molto dipenderà dal fatto se uomini come Kellog e Borah riusciranno a convincere l'opinione pubblica.

è completamente inesatto che una nave che trasportava un carico di armi per i rivoltosi del Nicaragua sia partita dal Messico al comando di ufficiali della riserva della marina messicana. Inoltre il segretario fa rilevare che il Messico non ha riserva naturale.

Il comitato ispano-americano costituito per rafforzare le relazioni fra gli Stati dell'America latina, suggerisce il boicottaggio in tutta l'America latina dei prodotti e delle merci provenienti dagli Stati Uniti.

Una nota politica messicana in risposta a Coolidge

NEW YORK, 13

(F.P.) Si ha da Washington:

La nota del Ministro degli Esteri messicano Saenz diramata dall'ambasciata del Messico viene interpretata come una risposta al messaggio speciale di Coolidge al Congresso. La nota lamenta che gli avversari di Calles creino un antagonismo fra il Messico e l'America e afferma che qualora l'America, banditrice della pace internazionale, rinunciasse a questo principio preferendo la politica di forza a quella del diritto, assumerebbe un atteggiamento inespicabile; sostiene che una soluzione americana dell'acuta questione in pendenza è impossibile e dichiara che l'interesse americano nel Nicaragua è esclusivamente spirituale, insistendo sul riconoscimento di Sacasa che è giustificato da fatti di pieno diritto.

La stampa americana in prevalenza rileva la necessità che il governo mantenga un atteggiamento fermo e risoluto a tutela degli interessi e dei diritti degli Stati Uniti, ma che sia contemporaneamente pronto a sfruttare la possibilità di un ragionevole accordo.

Sanguinose repressioni al Messico contro i ribelli cattolici

MESSICO, 13

Dall'ufficio della Presidenza è stato diramato stamane un comunicato in cui si accusa l'Episcopato cattolico di essere responsabile delle sollevazioni che hanno avuto luogo al Messico. Il comunicato aggiunge che gli sforzi dei preti sono falliti. Il preti riconosciuti colpevoli di incitamento alla ribellione saranno rigorosamente puniti.

Il comunicato termina così: «La propaganda che i preti hanno fatto ciecamente e fanaticamente in seguito a istruzioni giunte da Messico, ha provocato in dieci Stati movimenti insurrezionali nei quali 24 soldati federali e 75 insorti cattolici sono rimasti uccisi.

Alle parole il governo di Calles fa seguire i fatti. Sette ribelli sono stati impiccati presso Messico ed i loro cadaveri sono stati lasciati sospesi agli alberi.

Secondo notizie provenienti da Guadalayara, nello Stato di Jalisco ventisei ribelli sono rimasti uccisi mentre le truppe federali occupavano la città di Cecilia, Aranda e Tototlan nello Stato di Jalisco, di cui i ribelli erano stati padroni per alcuni giorni.

La vita del Messico turbata dalle persecuzioni anticattoliche

ROMA, 13

L'*Osservatore Romano* pubblica:

Notizie da ogni parte annunziano un profondo turbamento nella vita del Messico, mentre partiti avversi al Governo si armerebbero alla frontiera e all'interno.

Nessuna fondata informazione autorizza, tuttavia, ad accoglierle con sicurezza. Purtroppo di certo non vi è che la persecuzione, la quale continua con arresti e deportazioni anche di Vescovi e l'opposizione violenta contro l'esercizio del Culto.

I voti delle Casse di Risparmio sottoposti a Mussolini

ROMA, 13

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato esecutivo dell'Associazione fra le Casse di Risparmio, composto dal Presidente S. E. Ferrero di Cambiano, comm. Magrini, dr. Lani, comm. Masetti, on. Facchinetti, avv. Donati e dr. Violi, accompagnati dagli on. Miari e Casalini.

S. E. Ferrero di Cambiano ha fatto presenti i desiderata delle Casse di Risparmio, e cioè una sollecita applicazione della legge sul riordinamento delle Casse e sulla differenziazione delle Casse dagli ordinari istituti di credito e l'appoggio del Governo per il maggiore sviluppo del credito agrario esercitato dalle Casse di Risparmio.

Il Capo del Governo si è mostrato pienamente edotto di questi importanti problemi e delle funzioni fondamentali che ha per l'agricoltura italiana l'azione delle Casse di Risparmio. Ha dichiarato che il Governo è pienamente convinto dell'alta e provvida funzione delle Casse, alle quali deve rivolgersi il risparmio italiano.

Il rango spettante al Podestà

ROMA, 13

Nel regolamento in corso di elaborazione al testo unico della legge sull'istituzione dei podestà sarà determinato e fissato il rango che spetterà ai podestà, i quali saranno suddivisi in tre categorie a seconda dell'importanza dei comuni, nelle pubbliche cerimonie ufficiali. E' probabile, secondo si crede di sapere negli ambienti competenti, che i podestà siano classificati nei primi due gruppi: A e B, in cui è ripartito il personale dell'amministrazione dello Stato, aggregandoli al ruolo del Ministero dell'Interno.

La circolare di Mussolini ai Prefetti nelle valutazioni della stampa tedesca

BERLINO, 13

La circolare recentemente inviata dall'on. Mussolini ai Prefetti delle Provincie d'Italia è stata molto commentata in questi ultimi giorni dai giornali tedeschi che attribuiscono a questo documento una grande importanza per il suo chiaro pronunciamento in favore dei metodi di legalità. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» nel suo articolo settimanale sugli avvenimenti esteri rileva che l'era di riconciliazione iniziata dall'on. Mussolini è la prova più forte e la manifestazione più degna della vittoria fascista.

Le disposizioni di Mussolini per la chiusura dei "tabarins,,

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica.

«Da qualche anno si è introdotto nel nostro paese un genere di trattenimento di origine esotica, i cosiddetti «tabarins». Tale trattenimento, per la sua stessa indole e per il pubblico che lo frequenta costituisce un serio pericolo specialmente per i giovani, predisposti come sono a subire le perniciose suggestioni di ambienti equivoci

«Provvedimenti del massimo rigore sono stati pertanto adottati dall'autorità di P. S. Istruzioni analoghe a quelle impartite per la città di Roma, dove è stata disposta la chiusura dei «tabarins», sono state diramate ai Prefetti di tutto il Regno per interessarli a riesaminare con ogni severità il funzionamento di tutti i locali di pubblico trattenimento e specialmente dei «tabarins» per impedire che la corruzione che da tali ambienti dilaga comprometta l'avvenire fisico e morale della popolazione.

«Speciali richiami e disposizioni sono state pure impartite per quanto riguarda la vigilanza che viene esercitata nel modo più assiduo e rigoroso».

I cinque presidenti di sezione del Consiglio di Stato

ROMA, 13

Il Presidente del Consiglio di Stato sen. Perla, di concerto col Ministro dell'Interno, ha provveduto alla composizione delle sezioni del Consiglio di Stato per l'anno 1927, avendo cura di assegnare con nuovi criteri quei consiglieri appartenenti all'antico regime. I cinque presidenti di sezione sono: per la prima il sen. Luigi Cagnetta, iscritto al gruppo dei senatori fascisti; per la seconda il sen. Carlo Calisse; per la terza il sen. Carlo Schanzer; per la quarta S. E. D'Agostino; per la quinta S. E. Ghersi. L'on. Ruini è stato assegnato alla seconda sezione e gli on. Camillo Corradini, Giuffrida e Lusignoli alla terza.

Gli studi relativi alla riforma organica del Consiglio di Stato possono considerarsi bene avviati secondo le nuove direttive tracciate di recente dal Capo del Governo. Si ritiene che fra non molto potrà essere compilata la relazione sugli studi compiuti, in modo da consentire in un tempo non molto lontano al Consiglio dei Ministri di occuparsi della questione per le opportune deliberazioni.

Movimenti nella polizia parigina

PARIGI, 13

Il «Matin» conferma che Chiappe, Direttore della P. S., sostituirà tra poco Maurraine alla Prefettura di Polizia. Renard, Direttore del gabinetto del Ministero degli Interni, si sostituirà a Chiappe alla direzione della P. S.

La disoccupazione in Germania

BERLINO, 13

Il numero dei disoccupati tedeschi che percepiscono l'indennità di disoccupazione è passato nella seconda quindicina di dicembre da 1.467.000 a 1.745.000 e il numero dei membri delle loro famiglie che vengono così ad essere soccorsi è passato da 1.507.000 a 1.988.000.

L'aiuto di Mosca al Messico smentita dal Governo di Calles

MESSICO, 13

Nei circoli ufficiosi si smentisce recisamente l'affermazione del dr. Alessandro Cesar, ministro del Nicaragua a Washington, secondo la quale il governo dei Soviety avrebbe inviato al Messico ingenti somme di denaro destinate a sovvenzionare al Nicaragua il movimento liberale guidato dal dott. Sacasa.

Si apprende qui che, senza l'autorizzazione del Governo di Washington, una squadra di cinque aviatori nord-americani è entrata al servizio dell'esercito conservatore del Presidente Diaz; essa ha già effettuato un primo bombardamento aereo sulle posizioni dei liberali, presso Telica.

Il Segretario di Stato messicano alla guerra dichiara che contrariamente alle affermazioni del Presidente Coolidge nel suo messaggio al congresso,

Radic e la storia sacra ovvero una campagna elettorale

ZAGABRIA, 13

(A.L.) Stefano Radic sta compiendo un suo viaggio di propaganda elettorale in Dalmazia. A Spalato parlò dei dissidenti del suo partito capeggiati da Nikic e nel suo discorso tirò in ballo perfino il Padreterno. Egli disse: «Anche il Padreterno aveva avuto a suo tempo dei dissidenti; gli angeli che si ribellarono al suo potere; ma questi angeli, come ben sapete, finirono molto male: ebbero la coda sul dorso e le corna in testa; divennero demoni. Anche Cristo aveva un dissidente, un traditore: Giuda, ma finì impiccato. Una brutta fine avranno anche quelli dei miei consenzienti che seguono ora il nuovo Lucifero (Nincic). Attacca infine Nincic per la sua sbagliata politica estera; propugna l'avvicinamento della Jugoslavia alla Russia e alla Bulgaria e conclude dicendo che per quanto circondata da nemici e isolata, della Jugoslavia non si potrà dire come di Cristo: «et diviserunt vestimenta mea».

172 vittime dell'influenza in una settimana in Inghilterra

LONDRA, 13

L'epidemia d'influenza che da principio si era manifestata in forma benigna è ora divenuta più grave. Le statistiche indicano che il numero delle vittime è stato la scorsa settimana di 172, ossia due volte di più della settimana precedente. Fra i decessi, 72 si sono verificati a Londra. Si segnalano parecchi casi di influenza nella flotta dell'Atlantico, attualmente ancorata a Portland. L'incrociatore «Vedette» è stato messo in quarantena.

I geografi italiani e il loro X° Congresso

MILANO, Gennaio.

I geografi italiani, fedeli alla norma dei convegni triennali, si aduneranno per la decima volta nel prossimo settembre, (dal 6 al 15) richiamando intorno a sè il concorso e l'attenzione di studiosi e di profani e suscitando un interessamento che dovrà echeggiare anche fuori e lontano dall'orbita dei nostri confini, essendo la geografia per sè stessa una scienza a caratteri e fini universali, e contando, la nostra operosa stirpe, nuclei, propaggini, obiettivi di assidua ricerca e di pacifica espansione in tutto il mondo. Antichissimo faro di civiltà e di dottrina, l'Italia si accinge, con questa assemblea di dotti pensosi e realizzatori pratici, ad irradiare una luce a cui si guarderà da ognuno e da ogni parte, poichè le discipline geografiche possono sempre contenere un utile ammaestramento per tutti, la conoscenza della terra su cui tutti viviamo essendo un presupposto fondamentale per il miglior uso della vita per il più proficuo impiego dell'energie singole o collettive, per il più vantaggioso acquisto di benessere e di potenza.

La sede del X. convegno

Oggi che l'attività lungimirante del Governo nazionale richiede la cooperazione di tutte le forze per il più ordinato assestamento e per la più alta valorizzazione del Paese, il Congresso dei geografi assume un'importanza più spiccata ed evidente, lumeggiandosi dei più vivi riflessi che gli vengono dal rinnovellato fervore d'opere e di intenti, dal fiorire dei consensi per tutto ciò che si svolge con devoto cuore alla Patria, dallo slancio delle volontà fattive per tutto quanto mira ad assicurare all'Italia il giusto posto fra le Nazioni.

Felice consiglio e fortunata coincidenza condussero a scegliere qual sede di questa decima adunata la città che meglio di ogni altra rappresenta ed esprime la ridesta coscienza italica e che sta a capo di tutte con la sua gagliarda fede di condottiera: Milano, esempio e segnacolo dell'età nuova.

Il tempo, il luogo e ben si potrebbe aggiungere la dolce stagione, tutto concorre ed autorizza a formulare facili auspici sereni per il successo del convegno settembrino alla cui preparazione s'adopra, con la guida del generale, sen. Carlo Porro un Comitato Ordinatore per l'opera del quale è garanzia l'Istituto che lo ospita e che lo assiste con tutte le risorse del proprio formidabile organismo: il Touring Club Italiano.

E' là, nel palazzo milanese di Corso Italia — tempio e cantiere di italianità — che il Comitato lavora, conscio della responsabilità che gli incombe di fronte al Paese, di fronte al Sovrano che ha consentito ad assumere l'Alto Patronato del Congresso e di fronte al Comitato d'Onore presieduto dal Capo del Governo in cui figurano le Alte cariche dello Stato, le Autorità cittadine e i Presidenti dei maggiori sodalizi nazionali che comunque contribuiscono all'incremento e alla divulgazione della geografia: indizi tutti, anche codesti, donde traspare il grado d'importanza che la riunione di quest'autunno dovrà rivestire.

Come già fu reso noto, i Congressisti, che certo affluiranno in buon numero, favoriti da notevoli ribassi ferroviari ed alberghieri, terranno le loro adunanze nelle sale dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, sede quanto mai adatta per fertili dibattiti intorno alle relazioni ed alle comunicazioni che gli inscritti vorranno presentare e svolgere. Questa la fucina per l'esposizione e lo scambio d'idee, per l'esame degli studi e per la constatazione dei progressi, sia sul terreno rigorosamente scientifico, sia nel vasto campo dei riferimenti pratici.

Cinque mostre

E' pur già noto che, intorno a questo fulcro essenziale il Congresso vien disponendo una cornice ricca di attrattive molteplici che lo integrano rendendone più plastica e quindi più eloquente la fisionomia di là dallo astratto speculazioni teoriche, ossia nell'ambito delle applicazioni concrete e delle esemplificazioni e rappresentazioni tangibili.

Cioè, ben cinque mostre, varie d'oggetto, ma tutte sapide di vivo interesse, costituiranno l'efficace commento del grande convegno nazionale, al quale propizieranno con lo stimolo della curiosità, la simpatia degli estranei, l'attenzione popolare, per cui le mostre diverranno anch'esse un validissimo veicolo di volgarizzazione della geografia.

Così nella Biblioteca Civica del Castello Sforzesco, sarà offerta per la prima volta in visione la pubblica mostra dell'«Italia Geografica» attraverso la mirabile raccolta di stampe che un collezionista d'eccezione, Achille Bertarelli, compose in trent'anni di pazienti, infaticabili e quasi vorremmo dire eroiche ricerche, per farne munifico dono al Comune di Milano. Quella che verrà esposta in Castello sarà soltanto una parte della foltissima raccolta bertarelliana, quella appunto che concerne la geografia d'Italia e che però basterà da sola a suscitare la più gradita meraviglia dei visitatori.

Altra mostra, diremo così specializzata, quella che convinterà il pubblico dei geografi, degli studiosi in genere e magari dei semplici, curiosi, nelle sale di un'altra biblioteca milanese particolarmente illustre: l'Ambrosiana.

Ivi s'allineeranno in venerabile schiera ghiotti cimeli medioevali, ossia antiche preziose carte portolaniche, globi, planisferi, mappamondi, atlanti, di remoti cultori della scienza cartografica, benemerita ancella della geografia e anch'essa fonte di un primato italico per la virtù di valorosi discepoli nostri.

Dai vecchi documenti ai recentissimi, ossia alla mostra della produzione geografica italiana dell'ultimo triennio. Questa, che troverà luogo nelle sale dell'Università Bocconi, e cioè nella Sede medesima del Congresso, sarà riservata ai saggi cartografici e librari degli Istituti e delle Ditte che dal 1924, data del IX Congresso Geografico, tenutosi a Genova e sino alla data del X Congresso, avranno prodotto e diffuso materiale che comunque interessi gli studi geografici.

Calamita sicura: la mostra fotografica del paesaggio italiano alla quale parteciperanno i più apprezzati fotografi italiani e stranieri. Per il suo carattere artistico, e per i suoi aspetti pittoreschi, questa esposizione delle mille e mille bellezze d'Italia attirerà senza dubbio le folle, tanto più che la scelta del luogo appare particolarmente opportuna, trattandosi del Palazzo della Società Permanente, che può dirsi a Milano la sede naturale per l'Esposizione dei quadri e per la rivelazione di capilavori d'arte, sia pur fotografica, nobile quanto le altre, se servita con dignità e talento.

Le medesime sale della Permanente avranno poi un ulteriore fortissimo motivo di richiamo ospitando la Mostra Geografica dell'Espansione Italiana all'estero, organizzata col concorso del Commissariato dell'Emigrazione e con quello della Camera di Commercio di Milano per assicurare rispettivamente la partecipazione dei Ministeri direttamente interessati, degli Enti Statali e parastatali, delle Associazioni, degli Istituti e dei privati, in una parola di quanti in qualsiasi veste e modo coopereranno alle svariate forme dell'espansione d'Italia di là dall'Alpi o dai mari e possono quindi in mille guise raffigurare l'ammirabile intraprendenza di nostra gente nel mondo.

Campo vastissimo, come ognuno vede, e del più alto valore morale, suscettibile di una ricca e copiosa documentazione a base di carte geografiche, tabelle statistiche, diagrammi, cartogrammi, stereogrammi, attraverso a cui sarà possibile prospettare in tutte le sue linee, in tutte le sue espressioni, in tutti i suoi rapporti, il gran quadro della presenza e dell'attività d'Italia e degli Italiani nella Palestra Internazionale. Vi parteciperanno dunque, le Colonie di diretto dominio, e quelle di emigrazione, le Missioni religiose e i Consolati, le Camere di Commercio, e le Banche i giornali e le librerie, le Istituzioni di Assistenza e di Coltura, le Scuole, le Compagnie di Navigazione, le Società Agricole e commerciali, gli enti Turistici, come il Touring e l'Enit, insomma tutti quei nuclei che, nella sfera della competenza singola, possono concorrere ad offrire una completa visione panoramica di questa specie di geografia applicata che ovunque costella il globo colla gloriosa bandiera d'Italia.

Un'altra sorta di controllo geografico, entro le barriere nazionali, potrà esercitarsi col piacevole mezzo delle escursioni offerte ai Congressisti, all'infuori delle visite a musei e gallerie e dei ricevimenti che li attendono nel centro urbano.

Son tre escursioni, la prima delle quali, aperta a tutti gli ospiti e ai loro famigliari, si svolgerà in due giorni successivi, dovendosi visitare a Como le Esposizioni Voltiane e pernottare nella zona centrale del Lago per raggiungere l'indomani il Lago di Lugano ed il Lago Maggiore ove il Congresso verrà sciolto nella delizia delle Isole Borromee. Le altre due escursioni, limitate ad uno stretto numero di Congressisti, muoveranno l'una (che durerà due giorni) dal Lago Maggiore per Domodossola e di là agli Impianti Idroelettrici della Ovesca e in Vall'Androna e quindi alla Val Formazza, alla Cascata del Toce e agli Impianti Idroelettrici del Lago Castel; l'altra, infine, che durerà una giornata, comprenderà la visita alle Risorgive di quelle acque montane, ed ai grandi canali navigabili ed irrigatori della bassa pianura Lombarda, nonchè alle grandi fattorie agricole ed avrà un coronamento storico-artistico, colla visita della Certosa di Pavia.

Tutti coloro che abbiano intenzione di partecipare a questo X° Congresso Geografico, che già si annunzia con gli indubbi attributi di un grandioso avvenimento possono richiedere il bando del Congresso al Comitato Ordinatore (presso il Touring Club Italiano in Milano, Corso Italia 10).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale di Venezia

Americano, ragazza e ragioniere

Charleston bacchico a S. Leonardo

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Rio Terrà S. Leonardo, la sera del 9 dicembre scorso, è stato teatro di una comica, divertente chiassata. Una giovane, che la P. S. ha definito nel suo rapporto «di giro», certa Rina Quargnassi, ventunenne da Pocenia di Udine, accompagnata e sorretta da uno stuolo di giovani gridava a tutti la sua allegria mentre due suoi compagni il marittimo americano Henry Rodriguez ed il ragioniere napoletano Vittorio Cobianchi vociavano e le danzavano d'attorno. Era quello una specie di «charleston» bacchico! Il trio proveniva dall'osteria che ha la curiosa insegna «La Rabbia» ove avevan vuotato parecchie bottiglie di marsala.

I dollari del futuro sposo

La ragazza che non riusciva a star salda sulle sue gambe annunciava al popolo che presto sarebbe diventata la moglie legittima dell'americano e questi con smorfie e grugniti — chè la abbondante libazione gli aveva tolto quasi la favella — confermava il lieto prossimo evento mostrando il portafogli pinguo di dollari. Il ragioniere godeva del gaudio della coppia e l'imitava nei contorcimenti! Più di una volta la donnina cadde a terra e i cavalieri se la contendevano felici di sollevarla e di accompagnarla, come un trofeo, all'albergo vicino.

Fra la ressa dei giovani ve n'erano tre ch'erano riusciti a circondare l'americano e la donzella: certi Moretti Giuseppe di Salvatore di anni 19; Paggiarin Carlo di Antonio di anni 20 e Paggiarin Luigi di Giuseppe, pure di 20 anni.

Il Moretti non si staccava dalla futura metà dell'americano e la sorreggeva con le sue robuste braccia senza perciò provocare la gelosia dell'americano che anzi ne sorrideva, di un sorriso incosciente.

Tutti e tre questi giovani s'eran trovati all'osteria coll'americano, la peripatetica e il ragioniere e li avevano deliziati strimpellando mandolini e chitarre. In compenso avevano bevuto gratuitamente: quella sera l'americano non badava a spese.

Al Ponte delle Guglie, dopo un altro capitombolo della promessa sposa, il corteo spassoso venne scorto dai fascisti Volpato Ferruccio, Parma Igino e Negrini Lino i quali conoscendo bene il Moretti ed il suo amore alla roba altrui lo tennero d'occhio. Ed ebbero ragione. Mentre il chiasso era più assordante il Moretti sfilò da un dito della Quargnassi un anello per metterselo in tasca. Non certo, per ricordo. Allora la scena da esilarante diventò seria. Il Moretti e i suoi due compagni furono tradotti all'ufficio di P. S. Il primo dovette consegnare il maltolto che costava L. 250. Addosso ai due Paggiarin nulla fu rinvenuto.

Mandolinata alla "Rabbia,,

Quando le menti dei tre gaudenti si snebbiarono e si fece l'inventario di quello ch'era rimasto nelle loro tasche, si accertò che alla ragazza mancavano oltre l'anello un braccialetto d'oro e L. 175: all'americano 320 dollari ed al ragioniere L. 150.

L'avventura si concluse con il rinvio a giudizio del Moretti e dei Paggiarin, ritenuti responsabili del triplice furto.

Il Moretti racconta che stava già all'osteria quando vi entrarono l'americano, la donnina e il ragioniere. Suonava pacificamente cogli amici suoi. I nuovi venuti vollero sentir suonare altri pezzi ed essi diffusero per il locale le note dei loro mandolini. Si fraternizzò e tutti s'abbracciarono. In istrada egli — ammette — sorresse più degli altri la Quargnassi ma senza toccarle gli oggetti d'oro ed il danaro. Non approfittò dell'incoscienza della donna che perfino cadde svenuta. Raccolse solo da terra l'anello, col proposito di restituirlo, l'indomani, prima delle nozze che l'americano aveva annunciato imminenti.

Non avara di espansioni

I cugini Paggiarin che mai hanno attentato alla proprietà del prossimo, affermano che anche nella sera di insperata balderia si astennero dal commettere un'azione disonesta. Non approfittarono degli ubriachi. Si divertireno solo a contendersi la ragazza che non era avara di espansioni. I protagonisti della gazzarra non sono comparsi.

I sigg. Volpato, Parma e Negrini, attestano di aver veduto il gesto inequivocabile del Moretti mentre nulla osservarono che potesse far sorgere sospetti contro i Paggiarin. Le persone che circondavano l'americano e compagni eran numerose e può essere facile che qualcuno abbia saputo cogliere il momento opportuno per la destra e proficua manovra.

Il Tribunale ritiene solo responsabile il Moretti del furto dell'anello e lo condanna a mesi dieci di reclusione e assolve Paggiarin Carlo e Luigi per non aver concorso al fatto.

Dif. avv. F. Pazienti e avv. Vittorello.

Compini, Celi e Napoli innocenti

Il bagno notturno d'un ladro di galline

Compini, Celi e Napoli sono i nomi di battaglia di tre pregiudicati di Chioggia i quali, rispettivamente, si chiamano: Tiozzo Giuseppe di Cherubino di anni 43; Tiozzo Emilio di Massimiliano di anni 35 e Tiozzo Gennaro di Luigi di anni 19. Sono stati arrestati il tre novembre in seguito all'indicazione di un veterano della galera Spinadin Lodovico fu Giovanni sessantenne. Costui nella tarda sera del due novembre fu sorpreso a S. Anna di Chioggia nelle vicinanze del ben fornito pollaio di Zanella Antonio inzuppato da testa ai piedi, d'acqua.

Condotto nell'abitazione dello Zanella, lo Spinadin fece un romanzesco racconto. Qualche sera prima, in una bettola di Sottomarina, aveva avuto convegno coi tre amici e fra un bicchiere e l'altro s'era progettato di violare il pollaio dello Zanella per razziarvi i pennuti abitatori. Gettata l'idea e concretati i particolari del l'operazione, tutti e quattro la sera del due partirono a bordo d'una leggera barca, fra l'oscurità più fitta e favorevole. Egli aveva dato utili informazioni sull'ubicazione del luogo della progettata impresa, perchè lo Zanella per due sere, mosso a compassione di lui che girava le campagne elemosinando, lo aveva rifocillato e gli aveva dato asilo nella stalla. Era una ingratitudine la sua. Disse dunque lo Spinadin che ad un certo punto pel forte vento che spirava lasciò la barca temendo della sua vita. Percorse il cammino a piedi ed arrivò quasi contemporaneamente ai tre. Stavano vuotando il pollaio quando udirono rumori. Difatti il figlio dello Zanella aveva dato l'allarme. Allora i Tiozzo fuggirono ma prima avrebbero commesso una barbara azione: per sbarazzarsi di lui che poteva essere domani temibile, ascoltato accusatore gli diedero, di proposito, un forte spintone buttandolo in un fosso ove l'acqua era alta 40 centimetri. Volevano sopprimerlo!

Lo Zanella trovò quattro galline col collo rotto: lo Spinadin ed i suoi correi le avevano uccise per impedire che starnazzando, li scoprissero, e di più sette erano scomparse.

I Tiozzo hanno ieri vivacemente smentito lo Spinadin chiamandolo falso e illusionario e negando ogni loro partecipazione alla razzia. Ognuno dei tre ha offerto un preciso alibi. Tiozzo Giuseppe, per esempio, la sera stessa del furto fu visitato per la prima volta in casa sua dai Carabinieri perchè è stato dal 2 novembre ammonito.

Lo Spinadin ha rimangiato tutte le accuse dicendo di non conoscere le persone che vicino al pollaio lo spinsero nel fosso per sopprimerlo. S'era recato all'aperto per un bisogno corporale e non per rubare. Lo stesso Zanella Antonio ha detto della poca attendibilità del vecchio pregiudicato: condotto, inzuppato d'acqua, a casa sua, fece prima dei Tiozzo il nome di venti persone circa! La sera poi in cui sarebbe avvenuto il convegno a Sottomarina egli era invece a Brondolo, ove in una osteria, assieme a numerosi giovani, mangiava allegramente il «dindio».

Il Tribunale condanna solo lo Spinadin a mesi sette di reclusione e assolve i tre Tiozzo per non aver concorso al fatto.

Dif. avv. Monaro e avv. Vittorelli.

L'ancella disonesta

La ventenne Tassan Luigia chiamata Din, fu Benedetto nell'autunno dell'anno scorso, lasciò il natio Friuli per venire a Venezia ove trovò facilmente occupazione come domestica. Ma i propositi che l'animavano eran tutt'altro che onesti. Nello spazio di un mese e mezzo cambiò tre famiglie ed in ognuna lasciò traccia della sua attività.

Prestò i suoi servizi prima presso la famiglia della signora Conte Maria ove rubò 200 lire in danaro e 100 in biancheria; poi presso Antonio Drudi a cui cagionò un danno di L. 355 e infine dopo 46 ore ch'era alle dipendenze della signora Ida Scarpa maritata Bianco involò da una borsetta chiusa in un armadio, che aprì con scasso della serratura, un biglietto da mille lire e scomparve. E' stata rintracciata dalla P. S. dopo attive ricerche.

Con voce piagnucolosa ieri ha ammesso di aver rubato alla Conte le 200 lire; asportò al Drudi — dice — soltanto un ombrello perchè pioveva e non voleva buscarsi, bagnandosi, un raffreddore. Quanto al biglietto di mille lire è completamente negativa.

Il Tribunale condanna la domestica modello, ad undici mesi e venti giorni di reclusione.

Prestito Nazionale in rendita consolidata 5 % netto

in difesa della valuta

esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936

I TITOLI sono del valore nominale di L. 100 - 500 - 1.000 - 2.000 - 5.000 - 10.000 - 20.000 - 50.000 - 100.000 e 500.000, al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore.

IL PREZZO di emissione è di L. 87.50 in contanti per ogni 100 lire di capitale nominale: l'interesse di L. 5 annue per 100 di capitale nominale e pagabile in due rate al 1.o luglio e al 1.o gennaio.

LE SOTTOSCRIZIONI sono irreducibili. Quelle da L. 1000 nominali in più possono essere liberate in tre rate.

1.o all'atto della sottoscrizione	L. 35.00
2.o al 15 aprile 1927	» 30.00
3.o al 30 giugno 1927	» 22.50

per ogni 100 lire nominali sottoscritte.

Sulle somme versate dai sottoscrittori oltre l'importo da pagare, è conteggiato l'interesse 5 % annuo dal 1.o gennaio al giorno prescritto per il versamento, i titoli essendo con godimento dal 1.o gennaio 1927.

Sui versamenti ritardati, oltre la data di scadenza, delle rate, sarà dovuto l'interesse del 7 % all'anno a partire dalla data stessa e fino al giorno del pagamento.

All'atto della sottoscrizione possono versarsi come contanti, cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili con scadenza 1.o gennaio 1927 e, al notte, obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte, e pagabili a tale data.

Pagamenti in oro, al prezzo medio ufficiale del giorno, possono esser fatti da chi sottoscrive presso le filiali della Banca d'Italia nel Regno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 45

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Un giorno che un bavarese di Monaco si era mostrato di una brutalità senza limiti, dopo un'assiduità inutile di alcuni giorni, ella fu citata a comparire innanzi alla padrona.

Il bavarese era un cliente di conseguenza.

La conversazione fu breve.

— Passate alla cassa, signorina; noi non possiamo tenervi!

E siccome Serafina si ritirava senza rispondere, la padrona le lanciò quest'ultimo strale:

— Vi avrei creduto più intelligente; mi sono ingannata!

La sentenza era pronunziata, senza appello.

Si era ai primi di ottobre.

Serafina pensò al biglietto che il signor Frègault le aveva lasciato, ma egli era morto, e del suo passo, al quale ella aveva spesso riflettuto, le era rimasto un penoso ricordo.

Parigi era ancora piena del fasto pel suo convoglio, e dello strepito dell'immensa rèclame che lo aveva accompagnato.

Granin era diventato il capo assoluto della casa, una specie di sindaco del palazzo, sotto la dipendenza di una regina fannullona.

Ella si ricordò la sua vista a Varannes, e la memoria di quella faccia brutale e dura l'arrestò.

Ella lo aveva veduto sussurrare parole che non aveva inteso, con un sorriso beffardo sulle labbra, quando ella era giunta a cavallo al castello. Ma la cattiva impressione prodotta era incancellabile.

Granin aveva detto a Ribart:

— Ella verrà!

Non si era ingannato; ma ella non doveva giungere da loro che dopo altre tappe.

Avrebbe voluto approfittare della raccomandazione del padrone, ma un segreto istinto l'avvertiva di stare in guardia; una ripugnanza invincibile l'allontanava dal «Filo della Vergine».

Perchè? Ella non avrebbe saputo spiegarlo.

Era un presentimento.

Allora, bisognò prendere una decisione.

Ella andò a picchiare alle porte; ricominciò la sua odissea nelle vie di Parigi in cerca di un impiego.

Ella provò l'umiliazione di vedersi squadrata dall'alto al basso dai concorrenti delle sorelle Hennebon, erano uomini questa volta, e di sentirsi interrogare secondo la formola solita:

— Da dove venite?

— Quanto tempo vi siete rimasta?

— Perchè avete lasciato quella casa?

E, infine quella eterna risposta:

— Grazie; ripasserete; il nostro personale è completo.

Infine ebbe la fortuna di essere accettata subito in una grande casa ben nota, la casa Dufrane e Valtier.

Le fecero una sola domanda:

— Eravate venditrice dalle sorelle Hennebon!

— ...nebon?

— Benissimo. Entrerete qui quando più vi piacerà.

Il suo aspetto valeva tutte le referenze.

Ma alcuni giorni dopo ella fu chiamata da uno dei padroni, e uscì dal suo gabinetto rossa come una ciliegia, con gli occhi pieni di lacrime, coi denti stretti, tremante, indignata, in mezzo ai susurri dei commessi e delle ragazze di magazino.

Quel giorno, pioveva a torrenti.

Ella si mise il cappello, prese l'ombrello e uscì senza chiedere niente a nessuno.

Quando ella rientrò in Via Visconti, erano le cinque di sera. Era già notte, una notte nera di novembre.

Andreina lavorava vicino alla lampada, nella sala da pranzo, il cui aspetto non era cambiato dopo la visita della signora Frègault.

Serafina si gettò sur una sedia.

— Sei già di ritorno? — disse Andreina.

— Sì!

— Come sei triste!

— Ahimè!

Andreina lasciò il suo lavoro, si alzò e andò a collocarsi innanzi alla sorella guardandola con attenzione.

— Che cos'hai? — domandò ella.

— Niente.

— Sì, tu hai pianto.

— Ah! tu credi?

— Certo tu hai qualche affanno.

Serafina si morse le labbra.

Sì, ella aveva degli affanni, sentiva tutte le umiliazioni riservate alle sventurate gettate sotto la dipendenza degli altri, in balìa dei capricci dei padroni per i quali la donna non è che un istrumento da sfruttare o un mezzo di divertimento.

— E tu non me lo dici, — riprese Andreina. — Fai male.

— Ebbene! ho perduto il posto, ecco tutto, e non posso trovare un altro, mia povera Andreina! Ben presto non avremo più danaro. Come faremo? Io non posso rimanere in nessuna parte.

— Perchè?

Serafina si tacque. Ella non poteva avvilire l'anima e il cuore della sorella con queste vergogne e con queste miserie.

Ella rispose semplicemente:

— Non saprei dirtelo; eppure fo meglio che posso; ma gli affari vanno male, dappertutto licenziano il personale.

Andreina si era seduta sulle ginocchia della sorella.

— Vediamo, — fece ella. — Non ti desolare; non siamo perdute.

— Che ne sarà di noi, se io non guadagno niente?

— Cerchiamo insieme. E il signor Frègault? Non ti ha offerto un posto?

— Egli è morto!

— Lo so; ma la casa esiste sempre. E sarebbe così comoda! e così vicina, il portinaio, il babbo Simon, dice che il bazar è bello, ma bello!... Se tu provassi?... Ti amava, quel signor Frègault, io l'ho ben indovinato! E chi non ti amerebbe, Serafina mia? Sei tanto bella!

Ella sorrise amaramente.

L'amavano troppo. Quella bellezza funesta era la causa della sua sventura.

— Non voglio che tu sii povera; sei troppo bella!

Andreina l'incoraggiava. Il signor Frègault non c'era più, ma rispetterebbero la sua volontà che egli aveva consegnato nel suo biglietto: Mia protetta!

Serafina pensava:

— In quel bazar sarebbe come altrove! E' dunque impossibile rimanere onesta in questo putridume di Parigi?

Eppure bisognava decidersi.

Mentre ella rifletteva, picchiarono alla porta. Era il padre Simon che recava una lettera.

Il babbo Simon era a un tempo giardiniere e portinaio della casa. Aveva una sessantina d'anni e viveva piuttosto agiatamente.

Burbero a prima vista, in fondo era un buon uomo, pieno di benevolenza.

Egli era stato per molto tempo al servizio del proprietario della baracca, come diceva, in campagna, dalla parte di Villiers-Cotterets, ove quel milionario possedeva un castello, in faccia alle imponenti rovine di Bierrefonds.

Lo avevano posto lì, nella sua sinecura della via Visconti, ove viveva da vecchio scapolo, col suo stipendio e coi frutti delle sue economie.

Quando vide le due giovani con gli occhi rossi, si arrestò, girando tra le mani il suo berretto di velutto nero.

— Le cose non vanno dunque a seconda dei vostri desideri, signorina Serafina! — diss'egli. — E' dura la vita, a Parigi. Non si trovano posti come si vuole. Ed è forse questa la causa dei vostri affani. Io mi domando come si spiega che voi, che avete ricevuto la visita, poco tempo fa del più ricco industriale del quartiere, non siate nel suo stabilimento.

— Vedi bene, — disse Andreina sottovoce alla sorella.

(continua)

Montecitorio

Il palazzo di Montecitorio conta poco più di due secoli. Iniziato dal Bernini, nel 1650, per casa Ludovisi; proseguito da lui sotto Innocenzo X (Pamphili) come un tranquillo e regale recesso, fra i giardini e gli orti del Campo Marzio, in breve ora fu destinato ad avere una parte palpitante nella vita pubblica di Roma.

Diego Angeli, in una dotta completa monografia: (Diego Angeli, «Il palazzo di Montecitorio», Roma, 1926 - Ediz. fuori commercio, a cura della Camera dei deputati), illustra le origini oscure, confuse, complicate e le particolareggiate vicende della costruzione di questo palazzo più volte, dopo il Bernini, sospesa e ripresa, e finalmente compiuta dall'architetto Carlo Fontana di Mendrisio (Como) sotto il papa napoletano Innocenzo II (Pignatelli) che lo destinò a sede dei Tribunali e lo chiamò «Curia Innocenziana».

Accanto ai tribunali, vi si insediò il Governatore di Roma coi suoi uffici e le sue prigioni, e così Montecitorio ebbe i suoi primi spunti politici. Durante il periodo napoleonico, vi fu insediata la Prefettura e il grave palazzo assunse funzioni gaie di mondanità con feste, balli, conviti, ricevimenti.

Mons. Randi, prelato erudito e mondanissimo — detto «Monsignor dalla bianca mano», per la cura meticolosa che egli aveva delle mani affusolate e delicate — fu l'ultimo Governatore che risiedette nel palazzo fino al pomeriggio del 20 settembre 1870. Egli volle rimanere al suo posto fino all'ultimo... Ma poi sognò di correre grave pericolo per parte della popolazione agitata. E fu salvato dalla contessa Giulia di Celtere, che era andata a Montecitorio per rilevarvi il suo padre marchese Capranica, che era segretario generale di polizia. La contessa, rassicurata dal principe Don Baldassarre Odescalchi simpaticamente conosciuto nel popolo, prese monsignor Governatore nella sua carrozza e lo accompagnò sano e incolume in Vaticano.

Usciti i funzionari della polizia pontificia, a Montecitorio si insediò Luigi Bertesi che fu il primo Questore della Roma redenta. Nel dicembre dell'anno stesso, in occasione della non dimenticata inondazione del Tevere, nel cortile storico che il Fontana aveva decorato, si installò una compagnia di pontieri del III Genio coi suoi barconi e cogli attrezzi di salvataggio, mettendo tutto il Palazzo in un disordine da non descriversi.

Il Governo frattanto aveva deciso di farsi cedere Montecitorio come residenza della Camera dei deputati e incaricò l'ing. Comotto di apprestare l'Aula.

Anche stavolta vicende giudiziarie a difesa di certi antichi diritti della Amministrazione di S. Michele a Ripa — invocati da D. Emanuele Ruspoli — sopravvennero a ritardare i lavori.

Finalmente nel 1. luglio 1871, il Presidente della Camera, Giuseppe Biancheri, potè prendere possesso del palazzo. Il verbale relativo — del quale l'Angeli riproduce il facsimile — fu firmato dal Biancheri, dal vice presidente Mordini, dai questori Malenchini e Clemente Corte, dal Segretario estensore Bertea, dai deputati Marazzi, Pinocchi e Galletti e dal Direttore della Segreteria Trompeo.

Non è qui il caso — chè ci trarrebbe troppo in lungo — di seguire Diego Angeli nella sua accurata descrizione dell'Aula Comotto e delle seguenti trasformazioni dell'Aula in «Auletta n. 1» e in «Aulotta n. 2», quando, per ragioni che furono dette politiche, dell'aula comottiana fu decretata la demolizione. La storia di queste trasformazioni si ricongiunge colle turbinose vicende del 1898, col non dimenticato «decretone» del generale Pelloux e collo storico «ostruzionismo» organizzato dai partiti di sinistra.

*

«La sistemazione del Palazzo di Montecitorio — scrive Diego Angeli — a sede del Parlamento italiano apparve subito quello che era in realtà: una cosa provvisoria....». E Francesco Crispi fu il primo che pensò italianamente al dovere di dare al Parlamento d'Italia una sede definitiva.

Furono ventilate molte, svariate idee Diego Angeli le enumera tutte, ma si concluse nel dicembre 1905, coll'approvare un progetto definitivo dell'ing. Ernesto Basile per un definitivo assetto del palazzo Berniniano.

Il Basile, pensando che «le imitazioni di vecchi edifici sono esercitazioni di vuota retorica», nel suo stile separò il vecchio palazzo dalla sua opera nuova e chiamò lo scultore Domenico Trentacoste a collaborare con lui nella decorazione esterna del palazzo. L'opera sua fu molto discussa dai competenti, ma infine riscosse il favore della maggioranza.

Il problema più grave era quello dell'Aula. Per questa, il Basile adottò la forma semicircolare con prolungamento rettangolare. Davide Calandra diede il grande bassorilievo in bronzo che decora la parete rettilinea, ed Aristide Sartorio dipinse il grande fregio pitterico che fascia in alto tutto il grande e severo ambiente.

La descrizione, interessantissima, di questo fregio, è interminabile, in quanto che esso è una «simbolizzazione» della Storia dell'Italia nuova e vittoriosa, fino a Vittorio Veneto.

Il Presidente ex garibaldino Giuseppe Marcora inaugurava la nuova Aula il 20 novembre 1918 con un fervido discorso che cominciò con un grido sgorgatogli dal cuore: «L'Italia è compiuta!» cui i deputati affollati risposero con un turbine di applausi.

«Il voto di Vittorio Emanuele II — continuò il Marcora — che raccogliendo il grido di dolore dell'Italia intera, fu iniziatore della nostra redenzione, è per virtù di Vittorio Emanuele III soddisfatto. Nessun piede straniero calpesta più, nè calpesterà, il Trentino nostro, nè Trieste nostra, nè altra delle nostre terre...».

Ogni parola del vecchio Presidente fu un ricordo o una promessa.

Fu applaudito al Re, a Mazzini, a Garibaldi.. Ma quando, quasi a battezzare l'Aula novissima, il Marcora evocò lo spirito del poeta di Roma, Goffredo Mameli, la commozione non ebbe più limiti. L'on. Orlando, presidente del Consiglio, coronò la cerimonia invocando il vaticinio di Dante:

..... *Secol si rinnova*
Torna giustizia
E progenie discende dal ciel nuova.

La evocazione felice della Vittoria e di Dante, con cui fu inaugurata la nuova Aula fu veramente un vaticinio di tempi nuovi, di nuove venture propizie che proclamarono al mondo la grandezza «di questa nostra antichissima e pur sempre giovanissima stirpe» — Italica!

F. Franchi

Romanzesco retroscena d'un furto di documenti diplomatici

PARIGI, 13

I giornali di sinistra, e in prima linea il *Quotidien*, menano grande scalpore per un furto di documenti politici che sarebbe stato commesso alcuni mesi fa nella sede parigina della Lega ungherese dei diritti dell'uomo.

I fatti sono esposti in succinto in un comunicato della sezione parigina della Lega ungherese dei diritti dell'uomo e sono confermati ed arricchiti di nuovi particolari in un'intervista data al *Quotidien* dall'ex Presidente ungherese Karolyi. Le rivelazioni sul furto sono state fatte dall'individuo che ha rubato i documenti e che poi spiattellò ogni cosa essendo rimasto scontento del compenso ricevuto dall'attuale Governo ungherese. Si tratta in una parola della sottrazione di lettere e carte relative all'attività svolta in Francia dai fuorusciti democratici ungheresi contro l'attuale Presidente del Consiglio Bethlen e il suo Governo. L'autore del colpo è l'emigrato ungherese Arpad Vertes, il quale ha rivelato il tutto al partito socialista di Budapest, che a sua volta ha rimesso il *dossier* alla sede di Parigi della Lega ungherese dei diritti dell'uomo. Appunto da tale *dossier* il Karolyi ha tratto la confessione del Vertes riprodotta nell'intervista del *Quotidien*.

Il racconto dell'autore del furto

Racconta dunque il Vertes che egli è l'autore del furto commesso nel settembre scorso alla Lega ungherese di Parigi e che fece il colpo d'accordo e per conto della Legazione d'Ungheria. Gli eventi che indussero il Vertes a questa intrapresa hanno davvero del romanzesco. Riparato in Francia nel 1922 per motivi politici, egli vive miseramente facendo numerosi mestieri, finchè nell'agosto dell'anno scorso, stanco e stremato di forze, tentò di togliersi la vita. Ma non riuscì a darsi la morte e venne trasportato in un ospedale. La cronaca dei giornali segnala il suo gesto disperato. Alcuni giorni dopo il mancato suicidio, il Vertes riceve, all'ospedale ove giace leggermente ferito, la visita di un'elegante signora. E' la dirigente dell'Ufficio stampa della Legazione ungherese di Parigi, la quale gli regala un po' di denaro e lo invita a presentarsi alla Legazione, appena guarito, per discutere un certo affare, col quale potrà guadagnare molti quattrini.

Si trattava, come gli comunicarono di poi alla Legazione, di rubare i documenti concernenti l'attività dei fuorusciti ungheresi in Francia, che si trovavano nella sede della Lega ungherese dei diritti dell'uomo. Il Vertes venne garantito dall'impunità, gli si promise un passaporto regolare, un grosso compenso e il ritorno tranquillo a Budapest. Il Vertes accettò e intascò un primo anticipo. L'impresa non era facile e perciò egli cercò due complici. Li trovò in altri due ungheresi. Il 26 settembre essi si recarono alla sede generale dei fuorusciti ungheresi, e poichè tanto il Vertes quanto i suoi amici erano emigrati politici, il loro ingresso negli uffici non venne rilevato. Gli uffici erano deserti, e il furto dei documenti si potè compiere con relativa facilità. I tre compari portarono via un pacco di documenti del peso di 25 chili e li trasportarono in fretta alla Legazione ungherese a Parigi. Dopo la consegna dei documenti il Vertes e i suoi amici ricevettero una somma di denaro ed i passaporti per Budapest.

Verso Budapest

Tuttavia la partenza fu differita di qualche giorno perchè i giornali parlavano del furto e non era prudente varcare subito la frontiera. Una settimana dopo il colpo, si fecero trasportare in automobile alla frontiera belga e la varcarono di notte a piedi. I tre ungheresi non trovarono buona accoglienza alla Legazione di Bruxelles, e così pure in Olanda. Per ripartire dall'Aja il Vertes ed i suoi compagni furono costretti a vendere una parte dei loro effetti personali. Finalmente entrarono in Austria e da Vienna, con l'aiuto dell'incaricato di affari della Legazione, passarono Budapest. Appena giunti nella capitale ungherese, furono fermati dalla polizia politica e condotti alla Prefettura, dove passarono la notte.

«Ho appreso in seguito — narra il Vertes — che i documenti da noi rubati a Parigi furono portati a Budapest da un corriere speciale della Legazione ungherese a Parigi. Essi dovevano servire al Conte Bethlen per combattere i socialdemocratici nelle elezioni».

Tra i documenti rubati si trovavano i resoconti delle sedute tenute all'estero dai social-democratici ungheresi, rapporti confidenziali, documenti spediti dall'Ungheria, una lista dei membri del partito social-democratico e una circolare segreta portante la firma di due capi del partito social-democratico.

Giovane ucciso con una pugnalata

BOLZANO, 13

Una comitiva di giovani di S. Paolo d'Appiano, uscita l'altro ieri, dal teatro s'era portata nell'osteria «Alla Buona Goccia» e là i giovani s'eran messi a giocare i dadi. Fra i giovani sembrava regnasse la miglior cordialità del mondo. A un certo punto però due di essi, tale Pichler Giuseppe di Giuseppe d'anni 39 e tale Malj Luigi di Luigi, nato a Ponte d'Isarco, e dimorante a Termeno, d'anni 24, in servizio presso tale Weger Carlo da San Michele Appiano, vennero a un leggero diverbio per futili motivi. Siccome i giovani erano un po' brilli, l'oste, tale Bayer, cercò di appacificarli, e li congedò tutti, chiudendo il locale.

Per istrada il Maly attaccò questione col fratello del Pichler Giuseppe. Il Giuseppe accorse presso di loro e indusse il fratello ad andare avanti mentre egli si intratteneva con l'altro.

Poco dopo s'intese un flebile grido e si vide il Pichler barcollare mentre i Maly era scantonato. Accorse il fratello e vide che da una profonda ferita al collo, prodotta da un pugnale, il Giuseppe perdeva molto sangue. Il povero ferito fu subito trasportato all'Ospedale dove morì poche ore dopo in seguito alla profonda ferita.

Sul luogo accorse la commissione giudiziaria

Tre boscaioli uccisi da una valanga mentre tagliavano la legna

BOLZANO, 13

Negli scorsi giorni, nel vicino Tirolo, sono avvenute parecchie disgrazie mortali in seguito all'imprudenza di alcuni alpinisti, che avevano osato avventurarsi troppo in alto nelle regioni della neve eterna. Ora, alla distanza di pochi giorni, il telefono annunzia un'altra gravissima disgrazia, pure prodotta da una valanga di neve, di cui sono rimasti vittime tre giovani taglialegna di Val Venosta, i quali s'erano recati in alta montagna, non per diporto, bensì per condurre in valle la legna da ardere.

I tre boscaioli, Antonio Thurner d'anni 24, Arminio Kobler d'anni 23 e Carlo Kurz d'anni 22, la mattina del giorno 8 corr. s'erano incamminati alla volta della cosidetta «Alpe di mezzo», per raccogliere la legna di cerro secca e trasportarla a casa. Verso mezzodì, allorchè i tre giovani erano intenti a trasportare la legna, si sollevò una terribile tormenta che mise in moto le colossali masse di neve che si trovavano sul pendio dell'Alpe, le quali si rovesciarono abbasso, sotterrando i tre disgraziati giovani. Alla sera i famigliari, impensieriti per il ritardo dei loro cari, si recarono sul posto della raccolta della legna, a circa due ore di cammino dalla località di Cèngles. Giuntivi essi si trovarono davanti alla colossale valanga che rinserrava nella sua mortale stretta bianca i tre corpi dei disgraziati di cui qua e là sul terreno si scorgevano le orme.

Verso le ore 23 della stessa sera, partì di tutta urgenza da Cèngles una spedizione di soccorso, forte di ben 45 uomini, che, arrivati sul posto della disgrazia, si misero a lavorare febbrilmente riuscendo dopo due ore a scoprire i cadaveri di due dei giovani: Kobler Arminio e Thurner Antonio. La salma del terzo scomparso, Kurz, non potè finora essere trovata malgrado le ricerche abbiano continuato anche tutto il giorno seguente.

Un'originale gara di marcia con la casa portatile e galleggiante

SAVONA, 12

Oggi sono stati di passaggio dalla nostra città, provenienti dalla Riviera di Levante due giovani ardimentosi: Alfredo Vercelli e Giovanni Vercellini; il primo da Parabiago, l'altro di Golasecca, due paesi nelle vicinanze di Milano. Il Vercellini è cieco in seguito ad una esplosione avvenuta in America 18 anni or sono.

I due singolarissimi «globe-trotters» si accingono a compiere il giro di tutta l'Italia a piedi non solo, ma trascinandosi dietro un grosso rullo di tre quintali costruito espressamente per l'ardito viaggio ed inventato dal cieco Vercellini, con grosse ruote di gomma e con il ricovero interno per due persone. Qui trovano appunto posto i due viaggiatori quando sono sorpresi dalla pioggia od anche per trascorrervi la notte allorchè questa li coglie lungo il cammino. Il Vercellini ed il Vercelli partirono da Milano il 9 maggio dello scorso anno ed il «via» fu dato dal presidente dell'Unione Sportiva di quella città, Andreotti. L'enorme rullo che essi trascinano è su due perni orizzontali, con due finestrini. Gli strani viaggiatori si inoltrano con il loro apparecchio anche in mare, spingendosi fino a 15 metri dalla spiaggia e rimanendo a galla. Essi hanno già attraversato buona parte della penisola. A Roma furono ricevuti dalle più alte autorità ed ebbero la migliore accoglienza Domattina riprenderanno il cammino dirigendosi verso Torino, dove fanno conto di arrivare alle 23 circa, dopo aver attraversato Mondovì, Cuneo, e Saluzzo. Sperano anzi hanno la certezza di compiere l'ardimentoso ed aspro giro nell'aprile di quest'anno. Mèta: Milano, dove si preparano loro festeggiamenti.

Morta per pratiche abortive

PADOVA, 13

A Salboro è morta l'altro giorno tale Emma Schiavon, di anni 40. Stamane si doveva procedere ai funerali ma i carabinieri del luogo hanno posto il fermo sul cadavere che venne messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Risulta infatti ai carabinieri che la disgraziata sarebbe morta in seguito a pratiche abortive. La denuncia è stata sporta ai carabinieri da un medico.

Gravissima disgrazia mineraria

BOLZANO, 12

Stamane verso le 8, nelle vicinanze della fermata facoltativa di Castelrotto, durante lo scoppio di diverse mine, gli operai Giulio Malfatti e Francesco Chini, rispettivamente di 42 e di 30 anni, entrambi da Spormaggiore (Trentino), addetti alla ditta Mattivi Italo, la quale sta demolendo le rocce sporgenti lungo la linea ferroviaria del Brennero sono rimasti gravemente feriti da due sassi, lanciati in seguito alla violenza delle esplosioni. Essi furono trasportati all'ospedale di Bolzano, dove furono medicati d'urgenza. I due operai versano in pericolo di vita.

Pazzo che s'uccide appiccandosi

VERONA, 13

Nella stalla di proprietà di certo Brunelli a Grezzana, è stato trovato appeso ad una trave il cinquantenne Brunelli Anselmo. Sembra che il disgraziato sia stato spinto a togliersi la vita da alienazione mentale. Il Brunelli infatti era uscito dal manicomio nell'estate scorsa.

Questioni artistiche patavine
La fontana in piazza delle Erbe

PADOVA, 13

Il conte senatore Vettoro Giusti del Giardino morendo lasciava un fondo al Comune destinandolo alla erezione di una fontana. L'ufficio tecnico del Municipio di Padova, per adempiere alle volontà dell'illustre scomparso, decideva in questi giorni di presentare un progetto per la costruzione della fontana in Piazza delle Erbe. Ma il progetto non trovò l'approvazione della commissione per la conservazione dei monumenti la quale riunitasi l'altro giorno lo respingeva col seguente ordine del giorno:

«La Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, mentre plaude al pensiero del compianto conte sen. Vettore Giusti di dotare la Piazza delle Erbe di Padova di una fontana, visto il progetto presentato al suo esame, non lo crede adatto all'ambiente così nel complesso come nei particolari, e fa voti che si trovi una soluzione più semplice e di miglior gusto».

Anche la Società di Belle Arti con un successivo ordine del giorno si dichiara contraria al progetto che non sarebbe adatto al luogo in cui dovrebbe essere effettuato: la magnifica Piazza delle Erbe, la quale non deve per nessuna ragione essere deturpata. La Società propone che venga indetto un concorso fra artisti.

I funerali del fascista vicentino e la costituzione degli assassini

VICENZA, 13

Ieri mattina alle 10, hanno avuto luogo a Quargnenta i solenni funerali del Segretario del Fascio, Dante Cecchetto, ucciso in una imboscata tesagli la notte di domenica scorsa dai due fratelli Angelo ed Eliseo Cielo.

Le onoranze funebri alla vittima dell'efferato delitto sono riuscite imponenti per la partecipazione delle autorità, delle camicie nere e della popolazione dei paesi circonvicini.

Hanno parlato il sig. Giacomo Vigolo, il console Biasin, il generale Graziani e il dr. Garelli, porgendo con parole commoventi il saluto dei camerati al fascista caduto così tragicamente per mano dei due violenti.

Poche ore prima alla stazione dei carabinieri di Castelgomberto s'erano costituiti gli assassini. Durante i due giorni della loro latitanza numerosi carabinieri, militi nazionali e guardie di finanza avevano eseguito alcune battute allo scopo di rintracciarli.

Gli assassini si sono presentati alla caserma dei carabinieri circa le ore 6. Il più giovane, Eliseo, ha dichiarato di essere innocente e di essere fuggito per sottrarsi ad eventuali rappresaglie; l'altro, Angelo, ha confessato di avere ucciso, affermando però di avere sparato dopo che il Cecchetto gli aveva puntata contro la rivoltella, tirandogli tre colpi.

Questo particolare risulta falso, perchè l'arma del Cecchetto aveva tutte le cartucce.

La voce della costituzione dei Cielo si è presto propagata ed è stata accolta con sollievo e con soddisfazione.

Dopo i funerali alcune squadre di fascisti si sono recati a Castelgomberto, inscenando una dimostrazione ostile davanti alla Caserma dei carabinieri contro gli assassini.

Grazie all'opera delle autorità e dei dirigenti fascisti, la dimostrazione è cessata senza che avvenisse alcun incidente.

Una interrogazione dell'on. Ciarlantini per la disciplina dei concorsi artistici

L'on. Ciarlantini ha interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non giudicava opportuno prescrivere tassativamente che tutti i concorsi riguardanti le belle arti banditi dai Comuni, dalle Provincie e da ogni altro ente pubblico e privato non venissero dichiarati validi senza la preventiva notifica alla Direzione Generale delle Belle Arti e la pubblicazione a mezzo di comunicati ufficiali del competente Ministero. A tale interrogazione così ha risposto il Ministro della P. I.:

«L'on. Ciarlantini proponendo che tutti i concorsi artistici indetti da enti pubblici e privati vengano notificati alla Direzione Generale delle Belle Arti, ha inteso evidentemente segnalare l'opportunità che le gare bandite in ogni parte del Regno siano portate a conoscenza di tutti gli artisti che intendono eventualmente parteciparvi e a conoscenza delle autorità preposte alla protezione del patrimonio artistico nazionale per rendere queste edotte delle diverse tendenze ed attività che si esercitano nel campo dell'arte.

«Tale proposta pertanto si riconnette all'intento, sempre perseguito dal Ministero della P. I., di una più compiuta vigilanza sul movimento che, in vario modo, interessa lo sviluppo dell'arte contemporanea; ma un vasto programma di intervento statale in questo senso, più volte elaborato, non ha po trovare attuazione per un complesso di motivi, fra i quali primeggiano la considerazione delle langhe risorse finanziarie occorrenti per una adatta organizzazione e le delicate difficoltà di disciplinare una attività fin'ora completamente libera.

«Pur apprezzando quindi, il voto manifestato dall'on. Ciarlantini il Ministero della P. I. deve, per le espresse ragioni, dichiarare che non ha sul momento il modo di accoglierlo.»

Sommari di riviste

La «Nuova Antologia» rivista di lettere, scienze ed arti, Anno 62., fascicolo 1315 1. gennaio 1927, contiene: La seconda ode del Carducci alla Regina Margherita, Giuseppe Albini pag. 3 — Italia Trecentesca: I quadri politici, Gioacchino Volpe pag. 15 — Nomi, Persone e cose, Guido Mazzoni pag. 36 — Anaconda (Novella), I, Orazio Quiroga pag. 49 — Federico Delpino e gli orti botanici, Antonino Anile pag. 64 — «Jazz» e «Anti. Jazz», Fernando Liuzzi pag. 70. — Nell'Estremo Oriente: I., La morte di Yoscihito Tenno, Giulio Marchetti Ferrante, pag. 77 — II., Le vicende cinesi ed il giuoco delle Potenze - V. C., pag. 86 — Un esperimento interessante: La restaurazione finanziaria dell'Ungheria - XXX, pag. 99. — Notizie e Commenti: La Delegazione Italiana alla Conferenza di Washington pel disarmo, Carlo Schanzer; Il Dizionario Moderno di Alfredo Panzini, A. Galimberti; L'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale, pag. 115 — Rassegna Bibliografica, pag. 123 — Libri ricevuti, pag. 128.

Spigolature

E' morta a Parigi, dopo lunga malattia, la signora Straus, donna incomparabile, di una grazia infinita e di uno spirito superiore. Era figlia di Halevy, il celebre compositore dell'«Ebrea» ed aveva sposato, in prime nozze, Giorgio Bizet, l'illustre autore della «Carmen», e in seconde l'eminente avvocato Emilio Straus, della Corte d'appello. Lo spirito di questa donna era veramente personale, e le sue frasi, nelle quali spesso fondeva l'ironia alla amabilità, erano, a ragione, celebri. Più di un autore le introdusse nelle sue commedie. I suoi tratti di spirito erano numerosi come le sue buone azioni, che voleva però mantenere segrete. Il salotto della signora Straus, accolse per un lungo periodo tutti gli artisti e gli uomini di lettere più celebri e più distinti. Essa continuava la tradizione dei più intellettuali salotti parigini, dei quali la padrona di casa sapeva creare naturalmente intorno a se, e per la sua sola presenza, un ambiente d'intelligenza, di gusto e di amichevole confidenza. I suoi funerali — scrive il «Figaro» — che ebbero luogo venerdì scorso al cimitero di Montmartre, riunirono la società più eletta di Parigi.

*

Marta Abba a Budapest ebbe dei grandi successi. Conquistò nel vero senso della parola il pubblico magiaro che è bene avvezzato dai grandi attori e dalle grandi attrici magiare. E' vero che la sala dell'immenso teatro non è stata molto gremita di pubblico, ma, in compenso, erano affollati piuttosto i dintorni dei camerini... E non soltanto dei soliti perditempo, ma anche di venditori ambulanti, venditrici dei famosi fazzoletti e «shwals» di Mezokovesd, — prodotti di un'arte casalinga magiara assai ricercata. — Esse andavano a cercare le attrici italiane coi loro tipici vestiti magiari, in stivaletti di cuoio rosso e in gonnelle variopinte. Le brave ungheresi non potevano scambiare una sola parola nè con Marta Abba, nè con nessuno della compagnia di Pirandello, ma parlavano per esse le loro merci variopinte. Pirandello si trovava per caso nel camerino di Marta Abba e gli piacquero tanto i fazzoletti, gli «shwals» dalle decorazioni bizzarre, fatte di motivi orientali, che ne comprò subito uno per la prediletta prima donna. Così Marta Abba partì da Budapest portando con sè non solo ottimi ricordi, ma anche un meraviglioso «shwal» originale di Mezokovesd, che probabilmente il pubblico italiano rivedrà fra breve sul palcoscenico — sulle sue spalle.

*

Rileviamo dal «Mattino» di Napoli, che uno dei tratti caratteristici dell'illustre medico Cardarelli, morto in questi giorni in quella città, era la modestia. Si sentiva poca cosa dinanzi al compito immane del medico. Ammetteva che in medicina sbagliare è facilissimo, anche ai grandi scienziati, e ricordava alcuni aneddoti personali gustosissimi. Tra questi è da citare quello del vecchio parroco di Terra di Lavoro. Costui, di passaggio per Napoli, si recò verso sera a casa del senatore Cardarelli ed insistette per essere ricevuto. L'insigne clinico, che era a pranzo, lo ricevette con la cordialità che aveva per tutti. Il parroco, non appena alla presenza del Cardarelli, quasi si prostrò ai suoi piedi per dirgli che se era ancora in vita lo doveva unicamente ai consigli da lui ricevuti quando quindici anni prima si era fatto visitare, e, al colmo dell'emozione mostrò uno scapolare nel quale conservava gelosamente due cose care: la ricetta che gli aveva scritta il Cardarelli ed un'immagine della Madonna del Carmine. Il maestro volle osservare e quando sul pezzetto di carta lesse «carcinoma dello stomaco» e più giù la prescrizione di alcune gocce, che erano un palliativo, sorridendo esclamò: «Hai ragione che sbagliai, altrimenti con tutte le gocce, sa da quanto tiempu starisse all'auto munno!» Il buon prete ritenne la frase un eccesso di modestia da parte del senatore e soddisfatto della buona accoglienza avuta, rinchiuse nella scapolare la ricetta ed andò via.

*

Nel Belgio è stata concessa la medaglia commemorativa della campagna 1870-71 a quarantatrè ex-soldati. La campagna 1870-1871? Molti ne saranno sorpresi perchè ignorano l'esistenza di questa medaglia commemorativa. Scrive in proposito l'«Indépendence belge»: Senza dubbio la campagna del 1870-1871 non può essere paragonata a quella più recente che durò quattro anni, e fece tante vittime, tanti invalidi, e lasciò in tutti coloro che vi presero parte tanti ricordi di orribili sofferenze. Ma la storia del nostro esercito — aggiunge il giornale belga — sessanta anni or sono, se non fu sanguinosa, non fu senza sacrifici. Durante parecchi mesi di un rigido inverno, le nostre truppe accamparono alla frontiera. E inoltre quell'esercito che, in certi momenti, attendeva la violazione della nostra neutralità, risolutamente si tenne pronto a tener testa ad un potente nemico. La «campagna belga 1870-1871» non fu senza significato.

*

Avete pensato mai — scrive il «Figaro» — leggendo ad alta voce una pagina di un autore qualunque, poeta, romanziere o drammaturgo, alle contrazioni che in quel momento infliggete ai muscoli del vostro viso, ai movimenti che quella lettura imprime alla vostra mascella inferiore? Ebbene, un professore di filosofia di uno dei licei parigini ha avuto l'idea di studiare tali contrazioni e tali movimenti. Questo studio gli ha dato, fin da principio, risultati così interessanti che egli lo ha continuato intensamente. Ha inventato uno strumento speciale, fornito di tre borsette di caucciù, che si applicano alla parte inferiore del viso e sono legate da una parte a un manometro e dall'altra ad un apparecchio registratore. Egli fa leggere alternativamente una pagina di Flaubert e una pagina di Rousseau ed ha constatato che generalmente la seconda lettura traccia una linea più sinuosa he la prima. Una pagina di Rousseau obbliga a contrazioni e a movimenti facciali in numero maggiore di quelli prodotti da una pagina di Flaubert. Tutta la letteratura francese sarà in tal modo misurata e ne verranno fuori quadri di comparazione che porranno vicini autori, che non avrebbero mai immaginato di essere tali, e ben presto, sulle copertine, rosse, gialle e verdi, che avranno i nuovi libri, non vi aranno più soltanto parole e frasi per attirare l'occhio e decidere all'acquisto: vi sarà anche una linea più o meno sinuosa degli sforzi fisici richiesti ai muscoli facciali del lettore.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

La Mostra regionale didattica

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha inviato ai Segretari Politici dei Fasci della Provincia, ai Sindaci, Podestà e Commissari dei Comuni della Provincia e per conoscenza ai Delegati Mandamentali del P.N.F. della Provincia la seguente circolare:

«Nel prossimo Aprile sarà inaugurato nel Palazzo dell'Esposizione d'arte ai Giardini Pubblici in Venezia la Prima Mostra Regionale Didattica per iniziativa del R. Provveditore agli studi.

«Tale Mostra posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re, ha per presidente del Comitato d'onore S. E. il Capo del Governo on. Mussolini. Confido che tutte le Autorità pubbliche ed amministrative vorranno collaborare con l'opera e con offerte al buon esito della Mostra, il cui scopo è quello di migliorare le scuole e, attraverso le scuole, il popolo destinato sempre a nuove battaglie e a nuove vittorie».

Il servizio delle affissioni in Provincia

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha inviato ai Segretari Politici dei Fasci della Provincia e per conoscenza ai delegati mandamentali del P. N. F. della Provincia la seguente circolare:

«La Federazione Provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti gestisce da un anno il servizio delle affissioni nei comuni di Portogruaro, S. Donà Mira, Mirano e Dolo per trarne utile destinato a sopperire ai bisogni delle Sezioni e alla assistenza dei singoli combattenti o sotto forma di sussidio in denaro o medicinali o dotando le sezioni di macchine agricole da cedersi con lieve compenso in uso ai combattenti.

Risulterebbe che i Fasci locali non intenderebbero pagare le tasse stabilite nonostante le tariffe siano la metà di quelle stabilite dai rispettivi comuni.

Tale stato di cose mentre danneggia materialmente la Associazione Combattenti non fa onore ai nostri Camerati i quali debbono essere sempre ed in tutto irreprensibili.

Le SS. LL. dispongano, pertanto, che siano effettuati i pagamenti per le affissioni dei manifesti pubblicati e che intendano pubblicare e che siano sempre incaricati gli agenti della Associazione combattenti per evitare inutili spese di rimozione dei manifesti che fossero pubblicati in località non prescritte dalle Autorità Comunali. Attendo, al riguardo, pronta risposta».

Avanguardie Giovanili

E' stato ieri affisso il seguente manifesto: «L'Avanguardia Giovanile Fascista riprende da oggi la sua attività. A comandare la 67. Legione «Serenissima» comprendente Venezia, le isole dell'estuario, Chioggia e Cavarzere è stato designato dal Comando della Milizia Volontaria il Centurione Valiano sig. Elio. Tutti gli Avanguardisti sono tenuti a presentarsi alla adunata generale indetta per domenica 16 corr. alle ore 9.30 precise nella Caserma Manin. Gli assenti saranno considerati dimissionari dovranno pertanto riconsegnare divisa e tessera entro quarantott'ore; per coloro che non ottempereassero a quest'ultimo obbligo si procederà a termini di legge. — Il delegato provinciale dell'Avanguardia Giovanile Fascista: Adolfo Gerardi».

Gruppo Universitario Fascista. — Sabato p. v. 15 Gennaio alle ore 20.30 sarà tenuta l'Assemblea Generale del Gruppo Universitario Fascista per importanti dichiarazioni del Segretario Politico.

La riunione sarà tenuta alla Sede del P.N.F. in campo S. Stefano Palazzo Morosini. Le assenze non giustificate saranno motivo di nette e precise sanzioni disciplinari. — Il Segr. Politico del G.U.F.: Edgardo Guerrini».

Per la linea aerea Venezia-Vienna

ROMA, 12

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini ha presentato alla Presidenza della Camera il disegno di legge per la conversione del R. D. 21 novembre 1926 che approva e rende esecutiva una convenzione aggiuntiva stipulata il 12 ottobre 1926 con la Società Transadriatica circa alcune condizioni di esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Vienna e viceversa.

Opera Nazionale Dopolavoro

Riduzione Cinematografi e controllo tessere. — Tutti i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro sono tenuti, sia al momento dell'acquisto del biglietto a riduzione, sia all'entrata nella sala dello spettacolo, ad esibire la tessera personale dell'O. N. D. che comprova il diritto ad usufruire del tagliando di riduzione.

Al tesserato che avesse ceduto ad altra persona, anche se di famiglia, il buono di riduzione od il biglietto di entrata ottenuto, verrà immediatamente ritirata la tessera e il suo nome sarà pubblicato; ciò oltre l'ulteriore provvedimento a di lui carico a norma di legge.

Il versamento della cauzione

per le vendite al pubblico

La Camera di Commercio informa gli enti e persone soggetti alle disposizioni del R. Decreto-Legge 16-12-1926 n. 2174 e del decreto ministeriale 31 stesso mese concernenti provvedimenti a tutela dei consumatori, che a partire dal 10 gennaio corr. decorre il termine per il versamento della cauzione, che gli stessi debbono effettuare, presso le sezioni di Tesoreria Provinciale o presso gli uffici postali.

I versamenti presso detti uffici saranno eseguiti in contanti, da costituirsi in cauzione o da erogarsi in acquisti di titoli del Littorio, presso la sezione di tesoreria su richiesta del versante.

L'assemblea generale dei soci

dell'Ateneo Veneto

L'Assemblea generale dei soci avrà luogo nella sala di presidenza dell'Ateneo il giorno di domenica 16 gennaio p. v. ore 10 e 10.15 seconda convocazione col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Nomina di nuovi soci; 3. Approvazione del Bilancio consuntivo 1925 e preventivo 1927; 4. Nomina dei revisori dei conti per il Consuntivo 1926; 5. Eventuali.

Nelle Corporazioni Fasciste

Assemblea sindacale dell'A. G. E.

Numerosissima riuscì l'assemblea che ebbe luogo martedì 11 corr. tra gli operai dell'A. G. E. (Federazione dell'Industria) nel salone di Palazzo Priuli. Presiedeva l'Ispettore provinciale Pomarici, il quale si compiacque dell'entusiastica collaborazione degli operai sindacati all'opera di inquadramento, che non deve essere solo sindacale, ma anche morale. Aggiunse il Pomarici che questa fervida disciplina, alla quale tutti hanno risposto, facilita il compito degli organi provinciali per la tutela e lo sviluppo del sindacato; e il Fascismo non dimenticherà, come non ha mai dimenticato, quanti sinceramente lavorano nell'orbita dello Stato.

L'assemblea, i cui organizzati si sono distinti anche per lo sforzo economico con cui hanno praticamente confortato il Governo sottoscrivendo ingenti somme al Prestito del Littorio (L. 150 mila ha dato solo lo stabilimento Cellina) dopo aver serenamente discusso i diversi articoli del contratto di lavoro che è già in applicazione dal 1.o gennaio e che ha trovato preliminarmente concordi le singole aziende con l'ispettorato provinciale, prese atto, con soddisfazione, dello spirito della «Carta del lavoro» che fu spiegata dal Pomarici e che sarà presto un fatto compiuto, il quale suggellerà, con la fede fascista, questo superbo disciplinamento di forze che il popolo italiano, devoto al suo Capo, offre all'ammirazione del mondo.

L'importante assemblea si sciolse con una concorde manifestazione di plauso alla nuova legge sindacale.

Assemblea di Artisti veneziani del Sindacato Arti del Disegno

Per discutere in merito alla prossima Esposizione Biennale di Venezia, si sono raccolti gli artisti del Sindacato in una sala del Palazzo delle Prigioni. Fu esaminato il regolamento delle Biennali, in relazione ai bisogni morali ed anche materiali della famiglia artistica, relatore il pittore Nei Pasinetti. Erano presenti numerosi artisti illustri, tra gli altri Ettore Tito, i quali si trovarono concordi col segretario del Sindacato, Cesare Mainella, nel riconoscimento della necessità di rivolgersi fiduciosamente al Governo fascista, sia per gli ideali a cui inspirare l'arte nazionale, sia per la necessaria solidarietà morale e materiale da cui solo possono nascere opere di importanza eccezionale come le Biennali di Venezia, a cui guarda ammirato il mondo.

Il saluto e la promessa di collaborazione dei Sindacati fascisti alla causa degli artisti, furono recati, a nome del comm. Papini, impedito da necessità di servizio, dal Capo dell'Ufficio stampa dell'Ufficio provinciale, E. Gordini.

Nuovi corsi al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico, per aderire al desiderio di molti soci, inizierà un Corso Superiore di Francese, superiore al IV già esistente, e che sarà appunto un Corso di perfezionamento, per esercitarsi ed approfondirsi sempre più in quella lingua. La prof. sig.ra Codara-Vannier, ed il prof. Gambier, insegnanti di chiara fama, hanno accolto di buon grado l'invito della Presidenza, ed inizieranno il loro Corso oggi, giovedì 13. La sig.ra Codara Vannier, per la sezione femminile impartirà la lezione dalle 17 alle 18, ed il prof. Gambier per la sezione mista, dalle 21 alle 22.

La Presidenza sempre lieta di assecondare le richieste dei soci del Circolo, spera anche di poter prestissimo annunziare un Corso di Letteratura Italiana, che sarà tenuto dal prof. Attilio Scarpa, Corso vivamente atteso da gran numero di soci. A queste lezioni possono assistere soci e non soci. Per qualsiasi schiarimento o informazione rivolgersi alla Segreteria del Circolo, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Il campionato provinciale

bocciofilo postelegrafonico

L'Opera Nazionale Dopolavoro Postelegrafonico di Venezia, organizza il Campionato Provinciale Bocciofilo per l'anno 1927. Al Campionato possono partecipare solo gli appartenenti alla Direzione Provinciale delle Poste e telegrafi di Venezia. La gara si svolgerà sul Campo Sportivo della Società Veneziana «Boccie Sport» gentilmente concesso, sito nei locali della Trattoria Giardino S. Maria Formosa Ruga Giuffa N. 4928.

La gara si effettuerà secondo il regolamento della Federazione Bocciofila Veneta. Le iscrizioni in L. 5 si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro sita al 1.o Piano del Palazzo della Direzione Provinciale delle Poste tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, e dalle, 14 alle 18, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 15 c. m.

Premi: 1..o Premio «Medaglia d'oro» mm. 25 con contorno argento e diploma di Campione Provinciale per l'anno 1927; 2.o Premio «Medaglia d'oro» mm. 20, con contorno argento; 3.o Premio «Medaglia d'oro» mm. 15 con contorno d'argento; 4.o Premio «Medaglia vermeil» mm. 40; 5.o Premio «Medaglia argento» mm. 40.

Si ricorda agli interessati, che per concorrere a detto Campionato, a termini statutari, dovranno essere muniti di tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro Postelegrafonico.

Gli sposini truffaldini

Il 6 corr. avevano chiesto alloggio alla signora Virginia Volponi ved. Buttera abitante in Calle della Mandola 3655, i coniugi rag. Antonio Foiz e Maria Luisa Favolacin rispettivamente di anni 36 e 26. La coppia aveva detto alla signora esser loro intenzione di rimanere a Venezia per più mesi. Viceversa, dopo due giorni, gli sposi si eclissarono portando seco, con due valigie che avevano, una coperta, due lenzuola, un asciugamano e quattro federe di proprietà della Volponi, cagionandole un danno di 500 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco.

L'inaugurazione della Ca' d'Oro

fissata per il 18 gennaio

Martedì prossimo, 18 gennaio, verrà solennemente inaugurata la nuova vita di quell'insigne monumento veneziano che è la Cà d'Oro, donata allo Stato, con le preziose collezioni artistiche che essa contiene, dal barone Giorgio Franchetti.

La data prescelta per la consacrazione ufficiale del nuovo superbo ambiente d'arte, quale l'ha voluto il generoso mecenate, è quella nella quale ricorre l'anniversario della sua nascita.

Alla cerimonia S. M. il Re ha delegato a rappresentarlo S. A. R. il Duca di Bergamo. Vi interverrà la famiglia di Giorgio Franchetti che, continuando la magnifica tradizione del suo indimenticabile capo, ha integrato la donazione da lui fatta con altre splendide donazioni.

Tutte le autorità prenderanno parte alla solenne cerimonia con la quale il sogno di bellezza perseguito da Giorgio Franchetti sarà definitivamente realizzato.

I records internazionali d'aviazione

Per curiosità dei nostri lettori pubblichiamo la lista ufficiale dei records internazionali, che dopo una rigorosa revisione la Fédération Aéronatique Internazionale ha pubblicato. La lista comprende in tutto 55 records tra i quali 32 per aeroplani e 23 per idrovolanti. Nella lista degli aeroplani il primo posto viene occupato dalla Francia con 21 records seguita dalla Svizzera con 7 e dagli Stati Uniti con 4. Per i record ottenuti con idrovolanti vengono invece in prima linea gli Stati Uniti con 9 seguiti dalla Germania con 7. Terza viene l'Italia con 5 e quarta la Francia con 1.

La graduatoria complessiva risultereb be come segue: Francia 22, America 13, Svizzera 7, Germania 7, Italia 6.

Non è improbabile che nella compilazione della lista non si sia ancora tenuto conto degli ultimi importanti records assegnati all'Italia. Secondo informazioni dell'Aero Club d'Italia i records mondiali ufficialmente assegnati all'Italia a tutt'oggi sono in numero di 13 così distribuiti: 2 per dirigibili, 10 per idrovolanti ed uno per volo senza motore.

I records per dirigibili sono tenuti dal capitano Castruccio, mentre gli importanti records mondiali per idrovolanti assegnati all'Italia sono detenuti dall'aviatore Sandro Passaleva con idrovolante «Savoia Marchetti S. 55» con motore Asso 500 H.P. della Società Idrovolanti Alta Italia.

Per il volo senza motore l'Italia è detentrice del record mondiale della distanza battuto lo scorso mese dal pilota dott. Ettore Cattaneo con apparecchio «G.P.I.». L'Aero Club d'Italia sta ora esaminando l'omologazione degli altri quattro records battuti dall'aviatore Passaleva il 23 dicembre su 1000 chilometri di percorso con 2000 chilogrammi di carico.

Il Cub Alpino sull'Altipiano di Folgaria

Domenica 16 corr. l'ondulato altipiano di Folgaria, alla Malga Parisa (m. 1200), silente oasi alpestre, sarà invaso dalla schiera degli sciatori della sezione cittadina del Club Alpino, cui sarà consentita una serie attraentissima di escursioni al Monte Maggio e attorno alle vecchie fortificazioni austriache che cingevano la città di Trento. La gita si svolgerà col seguente programma:

Sabato 15 partenza in treno alla volta di Rovereto (via Verona) alle 14.20, con treno diretto; arrivo a Rovereto alle 19.25, pranzo sociale e pernottamento in un albergo della città.

Domenica 16 sveglia alle ore 6; prima colazione e partenza in auto alla volta di Folgaria, raggiungibile in una ora. Evoluzioni sciatorie sulle ottime distese di neve circostanti, gite a Malga Parisa, al Monte Maggio e ai forti. Colazione al sacco e permanenza sulla neve fino al tramonto, in tempo cioè per ridiscendere in auto a Rovereto per prendere il treno diretto in partenza alle 19.35 che arriva in città alle 23.59.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale del C.A.I., in Calle del Ridotto, a S. Moisè, venerdì sera 14 corr. dalle 21 alle 22, dopo la quale ora saranno improrogabilmente chiuse. La quota, che dà diritto al viaggio, pranzo e pernottamento, è fissata in L. 90.

Domenica 30 corr. avrà luogo la seconda gita sciistica della stagione con mèta a Croce d'Aune e al Cimon di Avena. Domenica 6 febbraio vi sarà il grande convegno a Cortina d'Ampezzo in occasione delle gare internazionali di salto, che saranno disputate fra i campioni europei.

Rubano la tubatura del gas

Il fornaio Nicola Corno di anni 43 abitante in Sottoportico Corte Vitelli a S. Geremia 1046, nel recarsi ieri mattina in un suo laboratorio di perle nella vicina Calle del Sottoportico Scuro, 1012, trovava la porta aperta e scassinata; nell'interno mancava la tubatura del gas.

Denunciando il fatto al Commissariato di Cannaregio, il danneggiato dichiarò che i ladri devono avere operato di notte; fra i guasti causatigli e il valore dei tubi rubati, circa 20 metri, il danno si aggira sulle 500 lire.

I coniugi feriti

Riceviamo: «Sul giornale di martedì scorso, e sotto questo titolo, è stata data notizia di una piccola disgrazia toccata a me ed a mia moglie per cui, volendo tagliare un pezzo di legno con un coltello da cucina, mia moglie rimase ferita ad un dito ed io mi tagliai un tendine del pollice.

«Queste sono anche le dichiarazioni che facemmo al brigadiere Casella dell'Ospedale ed esse corrispondono perfettamente alla verità. — Paolino Juris».

La Befana al Dopolavoro ferroviario

Indovinata e veramente suggestiva la festa per bambini che ebbe luogo in Palazzo Labia nel pomeriggio di giovedì scorso, giorno dell'Epifania. Infatti, offrire uno spettacolo di burattini ed un dono-giocattolo a sorpresa, non poteva non costituire una ragione di vivissima gioia in quella massa irrequieta e festante che affollava tutte le vaste sale del Dopolavoro.

Magnifico il colpo d'occhio offerto da oltre duecento fra bambini e bambine accompagnati da un numero pressochè quadruplicato di parenti, presi anch'essi dallo stesso godimento. Dopo la commedia «Scampino nella foresta nera» data con vera maestria dal Sig. Chinellato e seguita con vivace interesse da quella moltitudine chiassosa e birichina, ebbe luogo l'estrazione della lotteria per l'assegnazione di tre premi consistenti in una bambola gigante ed in due cavalli a dondolo.

Seguì quindi la distribuzione dei doni che avvenne mediante l'estrazione, eseguita da ciascuno dei piccoli intervenuti, di un bigliettino numerato a cui faceva riscontro il relativo dono, cosicchè ciascuno bambino lasciò la festa recando lieto il proprio regalo.

L'iniziativa geniale non poteva meglio interessare l'intimo della famiglia ferroviaria, che nella festa dei suoi piccoli si sentiva essa stessa compresa ed attratta.

L'omaggio del Duca del Mare

all'Ammiraglio Canevaro

Il Duca del Mare S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon De Revel ha inviato all'Associazione Veneziana Fanti del Mare la seguente lettera in risposta alle condoglianze per la dipartita del suo illustre Parente, il glorioso Ammiraglio d'Armata Duca Napoleone Canevaro, reduce della guerra di Crimea, combattente di cinque guerre d'indipendenza e Maestro di tre generazioni di marinai:

«Spett. Associazione Veneziana Fanti del Mare, Venezia. — Napoleone Canevaro attraverso i mari raggiunse giovanetto la Liguria per iniziare nel Collegio di Marina di Genova la carriera dei Suoi avi navigatori. Intensamente amò l'Italia ed il mare, perchè solamente mercè questo sarà grande quella. Amò i marinai perchè gente semplice, onesta e disinteressata; li amò nella giovinezza, nella maturità, nella vecchiaia.

Dalla finestra del Suo mezzanino del Canale della Giudecca usava contemplare il transitare di piroscafi e velieri nel canale, l'andirivieni di vaporini, trabaccoli, navicelli: si sentiva quasi a bordo. Nella tarda età la vista dell'azzurro solino era dolce emozione dell'animo suo.

Accompagnato e scortato dai suoi diletti amici i marinai, si partì l'ultima volta dalla casa sua delle Zattere per l'estrema dimora di Zoagli, culla della famiglia Sua.

I Fanti del Mare gli hanno reso le onoranze da Lui più ambite: quelle di marinai a marinaio.

Il suo esempio sarà di conforto a noi, lo sarà a chi verrà dopo di noi, affinchè tutti adempiamo sempre ed ovunque il nostro dovere verso Dio e verso la Patria.

Cordialmente: *Thaon de Revel*».

Cronaca varia

La solita biancheria. — La casalinga Cecchinelli Maria d'anni 42 abitante a Castello 5209 ha denunciato al Commissariato del sestiere che ignoti ladri la scorsa notte, profittando che la porta d'ingresso della casa era rimasta aperta, rubarono alcuni capi di biancheria sciorinati nell'andito. Danno 300 lire.

I tubi di piombo. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri fatto una perquisizione in casa di un pregiudicato, presso cui rinvennero e sequestrarono mezzo quintale di tubatura di piombo in pezzi. Poichè detto materiale è facilmente riconoscibile per certe caratteristiche che presenta, gl'interessati possono rivolgersi al Comandante della Squadra predetta per prenderne visione e stabilirne o meno la pertinenza.

L'arresto d'un ammonito. — Gli agenti del Commissariato di Cannaregio hanno arrestato ieri sera il trentenne Angelo Ortolani abitante in Ramo del Cristo a S. Canciano 5175, resosi contravventore alla ammonizione. L'arrestato è stato passato alle carceri.

Una ferita lacera. — Il fuochista Girolamo Busetto d'anni 36 abitante a Cannaregio 4150 a bordo dell'idroscaricatore «Tritone» della ditta Almagià urtava colla mano sinistra in una lamiera producendosi una ferita lacera. Dovette ricorrere allo Spedale civile dove venne medicato dal dott. Sartorari e giudicato guaribile in dieci giorni.

La disgrazia di un piccino. — Il piccino di tre mesi Adamo Lazzarini figlio di Oreste che abita al Cavallino nella baracca 58B è stato ieri dalla madre Longo Amelia trasportato all'Ospedale avendo riportate cadendo la frattura del femore sinistro. Il bimbo fu giudicato dal dott. Sartorari guaribile in giorni 35 salvo complicazioni.

Cronache funebri

Antonio Trevisin

Ieri mattina alle 9, nella Chiesa di S. Geremia, ebbero luogo i funerali del vigile di 1.a classe in pensione Trevisin Antonio, il quale servì fedelmente e lodevolmente la Patria e questo Comune per 31 anni.

Il Corteo funebre mosse dalla casa dell'estinto, a S. Leonardo n. 1378 C. interno 69. Sulla bara, coperta del manto nero, portata con carrello, posavano una croce ed un cuscino di rose e garofani freschi, omaggio della desolata vedova e del Corpo dei vigili urbani. Reggevano i cordoni: il maresciallo dei vigili Fabris, il Capo vigile Moro, il Sotto Capo vigile Vianello Attilio, ed i vigili in pensione: Pracco Severino, Boito Tommaso e Gallo Giovanni. Prestavano servizio d'onore due vigili in alta uniforme, ed altri in piccola uniforme. Seguivano il feretro: i fratelli Giuseppe e Carlo Trevisan, le sorelle Maria e Giulia, la cognata Anna, i cognati e nipoti, i graduati e vigili in pensione: Rostoghin, Bertini, Callegaro, Pracco, Biasin, Gallo, Doria, Ragazzon, Boito e Falgheri ed uno stuolo di amici e conoscenti.

Al Porto Industriale

Dalla stazione marittima ove trovavasi da parecchio tempo è stato rimorchiato al Porto Industriale il piroscafo in legno «La Salle» per il suo completo disfacimento.

— Trovasi pure al Porto Industriale sotto scarico il piroscafo italiano «Venus» giunto il giorno 11 da Sfax con tonn. 3000 di fosfato.

Una piccola escursione del Touring

da Venezia per Chioggia a Ferrara

Senza rinunziare a quella ch'è ormai la bella tradizione delle grandi escursioni nazionali, il Touring Club Italiano, dando prova d'una fresca agilità di criterio e di chiaro senso pratico, introduce quest'anno una novità degnissima di nota e di successo nel suo programma di fattiva propaganda per la diffusione del turismo e, attraverso questo, per la miglior conoscenza del nostro Paese: la novità, cioè, delle piccole escursioni le quali, richiedendo un minore impiego di tempo — da due a quattro giorni al massimo, — consentono di parteciparvi a un maggior numero di persone, solitamente impossibilitate a distogliersi per settimane dai loro impegni professionali.

Delle due piccole escursioni stabilite per quest'anno, una si svolgerà in ottobre avendo per meta l'arcipelago toscano; ma la prima, che avrà per oggetto la regione tra Venezia e Ferrara, interessante sott'ogni aspetto, verrà effettuata molto più presto: dal 2 al 4 del prossimo aprile. Ossia, l'adunata è fissata alla sera del 2 aprile in Venezia e l'escursione vera e propria avrà il suo sviluppo, vario ed intenso, nelle due giornate successive del 3 e del 4. Quella del 3 prevede la traversata in vaporetto speciale per Chioggia, di là la partenza in treno per Adria, donde i gitanti proseguiranno in automobile per visitare il delta del Po con le sue bonifiche. Mesola col suo castello estense e il suo florido bosco, la celebre Badia di Pomposa e Codigoro. Di qui moveranno, nella giornata del quattro aprile attraverso la immensa e poderosa bonifica ferrarese, per poi recarsi in automobile a Comacchio, la caratteristica cittadina peschereccia, e proseguire per il porto di Magnavacca a cui ha ormai legato il suo nome Garibaldi che v'approdò fortunosamente dopo il tramonto della repubblica romana; indi la comitiva raggiungerà Ferrara, in tempo per visitarvi i monumenti più insigni e per diramarsi libera sulle diverse vie del ritorno.

Itinerario attraente e folto, che comprende visioni d'arte e di storia, bellezze di natura, spettacoli del lavoro umano; due giornate di svago piacevole insieme ed istruttivo, da godere con quella esperta cura d'organizzazione tecnica e logistica in cui il Touring è maestro. A meglio assicurare la buona riuscita del viaggio, le inscrizioni (a cui sono ammesse anche le signore) sono limitate al numero di 100. La quota individuale, sanante ogni spesa di vitto e alloggio e trasporto, è fissata in 280 lire.

Ai partecipanti che, dimorando a Venezia, rinunciassero al pranzo e al pernottamento del giorno 2, la quota sarà ridotta a L. 250. Un foglietto contenente il programma verrà spedito a chi ne farà richiesta alla Direzione del Touring Club Italiano (Milano, Corso Italia, 10) con una semplice carta da visita coll'indicazione p. p. c.

Il prezzo del pesce sul mercato

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione comunica i prezzi del mercato del pesce che andranno in vigore oggi: Schie ingrosso L. 8, minuto 8.10; Passarini ingrosso da 6 a 7.50 e minuto da 7 a 8.50; Anguille ingrosso a 12.60 e minuto da 12 a 14; Caustelli ingrosso a 11 e minuto a 12; Boseghe ingrosso a 12.50 e minuto a 13; Boseghe grosse ingrosso a 12.75 e minuto 14; Verselate ingrosso a 12 e minuto 13; Sfoglie miste ingrosso a 15 e minuto da 14. a 18; Triglie ingrosso da 14.50 a 15.50 e minuto da 15 a 18; Misto mare ingrosso a 5 e minuto 6; Code di rospo Guascogna ingrosso 11.50 minuto da 11 a 12; Sfogli d'Istria grossi ingresso a 17 e minuto a 18.50.

Uno specialista di fughe

Ieri sera alle nove il bracciante Pietro D'Este abitante a Castello 1723, ha denunciato al funzionario di notturna la scomparsa del proprio figlio Alberto di anni 13 internato nell'Istituto Coletti.

Il ragazzo che è uno specialista di fughe, giacchè ormai è scappato di casa un cinque o sei volte, ieri mattina alle 9, eludendo la vigilanza dei custodi dell'Istituto, riusciva a varcarne la soglia, eclissandosi.

Il giovanetto è di statuta media, biondo, colorito roseo, veste una giacca nera, calzoni e berretto grigio. Il funzionario di P. S. ha immediatamente diramato la notizia ai sestieri ed agli altri uffici dipendenti perchè il ragazzo sia rintracciato.

Nuova vittoria del campione Ragno

Ci telegrafano da Napoli che nel Torneo nazionale che si stà disputando colà la vittoria per la spada è rimasta al campione Saverio Ragno. La vittoria del nostro concittadino, è questa volta più significativa perchè al Torneo prendevano parte i più forti spadisti d'Italia quali: Anselmi, Bini, Argento, Pezzana, ecc. ecc.

Vivamente ce ne congratuliamo per la vittoria riportata dal Ragno, che viene a riconfermare la sua classe di Campione d'Italia e rende omaggio al suo maestro De Leonibus

Il Prestito del Littorio

L'importo complessivo

La Prefettura comunica che al giorno [illegible] corr. le sottoscrizioni hanno raggiunto la cifra di L. 18.978.000 oltre L. 1.[illegible] per sottoscrizioni da parte di impiegati statali. Avvertesi che la sottoscrizione sarà irrevocabilmente chiusa 18 gennaio.

All'Istituto Federale

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni da mille lire in su, pervenute all'Istituto Federale di Credito il giorno 12 gennaio 1927: Personale Sede di Venezia del Credito Veneto 29.300; Società Arti Edilizie [illegible] torie San Marco (6. elenco) 1900 [illegible]; Luigi Pasinetti 1000 (2.a sott.); [illegible] Ganz 1000; Michieletto Enrico (2.a [illegible]) 1500; Ditta fratelli Montalbotti 3000; Uffici Centrali del Comune ed Istituti scolastici, Musei e vari: Podestà co. [illegible] 3000; Dipendenti dai detti Enti 18[illegible]; Personale Azienda Comunale Navigazione Interna 65.300; Dipendenti Dazio consumo 21.100; Istituto di Credito Fondiario Pola 437.500; Banca Cattolica Atesina 232.800; Banca Cooperativa Popolare di Padova 291.800; Banca Agricola Cooperativa Cavarzere 3000; Credito Polesano Rovigo 127.000; Banca Prov. del Polesine Rovigo 266.600; Banca Popolare Treviso 112.000.

Al Credito Italiano

Presso il Credito Italiano, sono state effettuate le seguenti sottoscrizioni dalle mille lire in su: Roberto Cardazzi 15.000; Pietro Gottardi 10.000; Egisto Massa 2000; Società di Mutuo Soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ecc. 22.000; Elena Angeli Nani Mocenigo 5000; Maria Nani Mocenigo 5000; Tombo Giuseppe 1000.

Al Credito per la Cooperazione

Alla sede di Venezia dell'Istituto di Credito per la Cooperazione sono state effettuate in questi ultimi giorni numerose sottoscrizioni ammontanti a L. 190.300. Delle sottoscrizioni, come al solito, diamo solo quelle dalle mille lire in su: Industria Nazionale giocattoli automatici I. N. G. A. P. di Padova per conto dei propri operai 19.300; Società Generale Italiana della Viscosa, Padova per conto degli impiegati 13.500; Società Gen. Italiana della Viscosa, Padova per conto proprio operai 156.200; Famiglia ing. Benedetti Panciera, Venezia 1000.

L'inaugurazione del Dopolavoro femminile al Cotonificio

Si è inaugurato il giorno 11 corr. il Dopolavoro Femminile del Cotonificio Veneziano. E' intervenuta all'inaugurazione la presidentessa del Dopolavoro Femminile, la signora Maria Pezzè Pascolato, che ha portato alle operaie utili doni di misure metriche, matite per disegno, modelli, cotoni per ricamo ecc.

Il Direttore del Cotonificio cav. Magliaretta aveva fatto addobbare patriotticamente la sala, ed era bella quella festosa adunata di giovani lavoratrici con gli occhi sfavillanti di contento, tutte desiderose di addestrarsi nel lavoro e nel taglio a vantaggio proprio e della famiglia.

Dopo belle parole di augurio e di incoraggiamento della Presidente del Dopolavoro Femminile, la Direttrice signorina Deleuse ha spiegato gli scopi del Dopolavoro stesso dimostrando alle inscritte l'interessamento del Governo Nazionale per l'elevazione dell'operaio, la necessità che la donna sia abile in tutti i lavori domestici per la prosperosità della famiglia operaia; ha rilevato il merito del Cotonificio Veneziano che si è messo all'avanguardia aprendo il primo Laboratorio Dopolavoristico ed ha spiegato che è indispensabile ch'esso Laboratorio dia ottimi frutti per incoraggiare tutti gli Stabilimenti industriali della città a provvedere egualmente al bene delle proprie operaie. Dopodichè la presidentessa Pascolato ha promesso premi alle migliori allieve del laboratorio e la maestra sig. Di Fanti si è messa subito all'opera fra i ringraziamenti commossi delle operaie.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 gennaio 1927:

Pir. «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Conte Verde» a Fernando de Noronha. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esperia» a Vittoria Radio. — «Esquilino» a Massaua Radio. — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Helouan» a Alessandria Radio, Fiume. — «Martha Washington» a S. Miguel. — «President Wilson» a S. Miguel. — «Principessa Giovanna» a Teneriffe Radio. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Sofia» a Cerrito. — «Tommaso di Savoia» a Capo Sperone Radio, Genova Radio. — «Vienna» a Trieste Radio, Fiume. — «Viminale» a Karachi Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

V. Campionato di Sci della Venezia Giulia

Nei giorni 22 e 23 corr. a Tarvisio, organizzata dalla Federazione Friulana dei combattenti, dagli sciatori udinesi e della città di Tarvisio, avrà luogo a Tarvisio il 4.o Campionato di Sci della Venezia Giulia, gara di fondo di circa 15 km. con un dislivello di 500 m. circa.

Possono concorrere al Campionato tutti gli sciatori residenti nelle Provincie di Udine, Gorizia, Trieste, Fiume e Pola i quali appartengano a Società Federate al F.I.S.A. La gara si correrà per squadre di tre concorrenti più uno di riserva appartenenti alle seguenti categorie: a) Valligiani (ossia sciatori appartenenti a località poste al disopra di trecento metri sul livello del mare); b) Società Sportive (esclusi i Valligiani); c) Studenti universitari o medi); d) Militari. Oltre le squadre possono concorrere per il campionato e per i premi individuali anche sciatori isolati delle varie categorie purchè appartenenti a Società federate alla F.I.S.

Nello stesso giorno verrà disputato anche il Primo Campionato Regionale di Sci per la Venezia Giulia fra ex combattenti. Il percorso sarà di circa dieci chilometri: possono partecipare a questa gara tutti gli ex combattenti regolarmente iscritti alle Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti delle Provincie di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste ed Udine. I concorrenti al detto Campionato non potranno partecipare al Quarto Campionato di Sci per la Venezia Giulia.

Verrà pure disputato il quarto Campionato studentesco di Sci per la Venezia Giulia. A questa gara possono concorrere gli studenti nelle Provincie suindicate e regolarmente iscritti all'anno accademico 1926 e 1927 nelle Università, Istituti e scuole medie del Regno.

Seguirà la disputa del quarto campionato militare di Sci per la Venezia Giulia, gara a cui possono concorrere tutti i militari appartenenti a Corpi di stanza nella Regione Giulia.

Nello stesso giorno verrà pure disputato il Campionato Regionale femminile.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della «Sciatori Udinesi» Udine via Teatro 14, e si chiuderanno irrevocabilmente il 19 corr. Le iscrizioni degli ex combattenti dovranno pervenire alla Federazione Friulana Combatenti di Udine entro il giorno 18.

Attività del Commissario del Comune

Durante l'anno 1926 il Commissario del Comune comm. dott. Caveri ha preso complessivamente 1535 deliberazioni e precisamente: in consultiva; in forma di giunta 1355 delle quali 847 col parere della Commissione consultiva.

All'"Italia redenta,,

Il comm. Agostino Iraci Prefetto del Friuli ha inviato alla contessa di Caporiacco presidente del comitato friulano dell'Opera nazionale Italia Redenta un nuovo contributo di lire 1000 per la continuazione dell'azione altamente nazionale esplicata dall'ente nei paesi del Tarvisiano. La presidenza dell'opera, orgogliosa dell'alto consenso e riconoscente per il cospicuo contributo finanziario, esprime al Prefetto del Friuli i più vivi ringraziamenti.

Per i fasci goriziani

Il Segretario federale delle Provincie di Udine e Gorizia ha incaricato l'attuale Segretario del Fascio di Gorizia sig. Piero Bozzini volontario di guerra, ex irredento fondatore e presidente della sezione di Gorizia, decorato al valore, due volte ferito legionario fiumano di rappresentare il Segretario federale stesso presso i Fasci che sono inclusi nel territorio della nuova Provincia di Gorizia. Il Segretario federale on. Michelangelo Zimolo.

Conferenza

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico il pubblicista G. B. Scarpa terrà una conferenza sull'aviazione civile in Italia. La trattazione sarà corredata da numerose proiezioni. Ingresso libero, aula riscaldata.

Un coraggioso

Ieri sera verso le ore 18 l'operaio presso l'officina comunale del gas Gobesso Attilio visto avanzare un cavallo in fuga precipitosa per Via Treppo, risolutamente lo affrontava, riuscendo a fermarlo. Il cavallo era fuggito dalla stazione e apparteneva alla direzione dell'ospedale militare. Il plauso al coraggioso operaio.

Una bilancia falsata

I vigili rurali di servizio in frazione di Paderno hanno constatato ieri che il negoziante di coloniali Globa Ugo fu Luigi di viale Tricesimo n. 52 aveva la bilancia alterata in conseguenza di un pezzo di ferro di 11 grammi attaccato nel supporto della bilancia stessa e nascosto alla vista del pubblico, così da portare un corrispondente danno per ogni pesata. La bilancia fu sequestrata e il negoziante denunziato.

Al Teatro Sociale

Continuano le recite della Compagnia del cav. uff. Micheluzzi. La Compagnia, costituita come sempre da ottimi elementi, gode, mercè le assidue cure e la grande abilità capocomicale del cav. Micheluzzi, di un affiatamento degno di rilievo. La Compagnia ha presentato un vasto repertorio nel quale figurano importanti riprese e lavori classici, ma non sono mancate le novità; la più applaudita fra tutte: «Se no i xe mati no li volemo». Quest'ultimo lavoro che si ripeterà ancora in serata d'onore del Dal Cortivo ha ottenuto anche nella nostra città un magnifico successo che il pubblico dimostrò nuovamente con l'intervento alla seconda recita e che dimostrerà con l'intervento a quella che si darà in onore del simpatico e bravo artista Dal Cortivo.

La signora Micheluzzi Seglin ha avuto nella sua serata d'onore una calorosa dimostrazione di simpatia che le venne espressa dal pubblico con vivi ripetuti applausi e con l'offerta di molti omaggi floreali. La Micheluzzi Seglin ha data la sua serata con la commedia del Sirioni «La vedova».

Ieri sera la Compagnia presentò con una magnifica edizione molto apprezzata ed applaudita la Commedia «Una de le ultime sere del Carneval de Venezia» di Carlo Goldoni. Numeroso il pubblico e schietto successo d'interpretazione.

Le maggiori sottoscrizioni

La Ditta Eliseo De Luca e figli, esattrice del Consorzio di Basiliano ha sottoscritto per un totale di L. 325 mila. Gli impiegati della stessa esattoria hanno sottoscritto L. 2500. La ditta Carlo Delser L. 13.200. Riccardo Cuttini L. 10 mila. La Banca del Friuli di S. Giorgio L. 6000.

Anche alla Banca del Friuli, sede di Udine, l'affluenza in questi giorni si è fatta più intensa per la sottoscrizione, tanto che si dovette disporre un servizio speciale, con particolare riguardo a quelle fatte dai commercianti per provvedere al versamento cauzionale richiesto dalle vigenti disposizioni legislative.

La Banca del Friuli, oltre la propria sottoscrizione in contanti di un milione di lire e quella del proprio personale di L. 120 mila, ha raccolto la cospicua somma di circa quattro milioni e mezzo.

Un telegramma della Regina

In risposta al telegramma inviato dal Prefetto comm. dr. Iraci a S. M. la Regina in occasione del Suo genetliaco è pervenuta la seguente risposta

«S. M. la Regina riconoscente del memore pensiero invia a Lei ed ai funzionari dipendenti i Suoi vivi ringraziamenti. — Gentiluomo di Corte di servizio: **Guicciardini**».

Risposta grata del Ministro della P. I.

Agli auguri inviati in nome della scuola, in occasione delle feste Natalizie e di apodanno, S. E. il Ministro Fedele e il sottosegretario alla P. I. on. Bodrero, hanno così risposto:

«Grato cortesi auguri li ricambio cordialmente V. S. ed insegnanti codesta Regione. — Ministro P. I. **Fedele**»

«Ringrazio cortesi auguri che ricambio con ogni cordialità. — **Bodrero**».

Le visite del Prefetto

Il Prefetto comm. Iraci ha restituito ieri la visita alle superiori autorità militari della Provincia.

Si portò dal generale Sirchina comandante la 13.a Divisione territoriale dal generale Pezzana comandante la Brigata Alpina.

Al Club Sociale

Alle ore 21 di sabato 14 corr. nelle sale del Club Sociale si svolgerà la prima veglia danzante del carnevale 1927.

Date le simpatie che dopo l'elezione del nuovo consiglio il Circolo va acquistando in tutta la cittadinanza, si prevede un ottimo esito alla splendida serata.

Le licenze d'esercizio

La Prefettura comunica che per il rilascio delle licenze d'esercizio di vendita merci di cui al R. D. 16 dicembre 1926 e per la fissazione della cauzione relativa gli interessati potranno produrre a corredo la domanda-cartella esattoriale dell'imposta di ricchezza mobile per il 1926 e in difetto di tale cartella, quella relativa all'anno 1925. In mancanza di tali documenti gli interessati dovranno produrre un certificato in carta libera dell'ufficio distrettuale delle imposte, attestante l'ammontare del reddito di categoria B, iscritto nei ruoli dell'anno corrente.

All'Intendenza di Finanza

Il cav. dr. Alfredo Etaano con recente disposizione ministeriale è stato destinato a questa Intendenza in sostituzione del vice intendente cav. uff. Roberto Torau, tempo fa promosso al grado superiore e destinato a Belluno.

Al cav. Stajano rivolgiamo il nostro benvenuto.

Una grave caduta

L'altro giorno il piccolo Enrico Bellina di anni 4, di Andrea, dimorane a Moggio, mentre si trovava su un carro, ad un improvviso sobalzo cadde a terra. Urgentemente raccolto dai familiari venne portato dal medico locale il quale, vista la gravità della ferita, ne ordinò l'immediato trasporto allo spedale civile di Udine.

Quivi giunto, il dr. Tomadoni gli riscontrò la frattura del femore sinistro terzo inferiore dichiarando il piccolo infortunato guaribile in una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

Nel mettere in moto l'auto

Ieri venne accolto al nostro ospedale tale G. Menazzi di anni 31 di Callisto da Terenzano, il quale presentava una forte contusione al ginocchio destro.

Al medico di guardia dichiarò di essersi ferito nel mettere in moto l'automobile per essergli scapata la manovella.

Venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

L'arresto di un pregiudicato

Nel pomeriggio di ieri, in seguito alle attive indagini del maresciallo dei Carabinieri Bellomo, comandante la stazione di Porta Aquileia, venne tratto in arresto tale Ottavio Buch di Giovanni di anni 29 da Cormons, autore del furto di una bicicletta alla Fabbrica Cementi del Friuli e di un'altra a San Pietro d'Isonzo, entrambe poscia impegnate al Monte di Pietà di Udine, mentre se ne stava all'osteria di Barazzutti in via Buttrio, dove si spacciava per brigadiere a riposo.

Lo Zuch ha al suo attivo più di una ventina di condanne ed era ricercato dalla Questura di Trieste quale autore di una truffa.

Annali della Pubblica Istruzione

Il R. Provveditore agli Studi avverte gli interessati che è uscito il terzo quaderno (Anno 2.o) degli Annali della Istruzione Media col seguente contenuto:

U. Renda: «Fascismo e Scuola»; V. Alemanni: «Lo studio della Filosofia nei Licei»; L. Vaccari: «Consigli al professore di Scienze»; O. Tescari: «La lettura degli scrittori latini cristiani nei nuovi programmi; G. Sangiorgio: «Il nuovo regolamento dei Concorsi; Esami di Stato per le Cattedre d'insegnamento medie e per l'abilitazione all'esercizio professionale».

Notizie: La scuola in Italia: La festa musicale negli Ist. Magistrali il giorno di Santa Cecilia. Insegnamento obbligatorio aggiunti nelle scuole complementari. L'«Annuario» della Scuola Media. Pubblicazioni della Direzione Generale dell'Istruzione Media dal 1923 a tutto il 1926. La scuola estera: Romania: Riforma nell'insegnamento normale.

Cronache provinciali

Gemona

La cittadinanza al cav. dott. G. Castellani. — Nella vetrina del negozio de Carli si trova esposta da ieri una magnifica opera eseguita dal locale R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini». Trattasi di una lumiera da salotto eseguita in ferro battuto con abat-jour in seta ricamata, che a mezzo di una pubblica sottoscrizione la cittadinanza offrirà prossimamente all'ex Commissario Prefettizio dott. cav. uff. Giuseppe Castellani quale segno di omaggio e di riconoscenza per l'opera attiva e scrupolosa da lui svolta per circa un anno per il progresso e l'elevamento della nostra Gemona. Unitamente alla lumiera sarà donato all'egregio funzionario un ricco album ottimamente decorato e miniato contenente le firme e le adesioni dei cittadini gemonesi. La artistica lumiera è stata eseguita su progetto del direttore del R. Laboratorio-Scuola prof. arch. Amedeo Carattoli e la pergamena su disegno del prof. Ivo Vianello.

Elargizioni. — La famiglia Brollo per onorare la memoria del caro estinto camicia nera Antonio Brollo, ha versato lire 100 pro Balilla ed un acquarello pregevole del defunto pittore al Manipolo M.V.S.N. L'Amministrazione del Fascio porge i più vivi ringraziamenti alla fam. Brollo

Al Cinema Teatro Sociale. — Sabato e domenica p. v. si proietterà al nostro Cinema teatro sociale «L'Arzigogolo» poema buffonesco del grande poeta Sem Benelli interpretato dall'artista Italia Almirante Manzini. Si prevede per le suddette sere il teatro affollatissimo.

Pordenone

Nuovo direttore della Banca di Pordenone. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Pordenone ha nominato a direttore dell'Istituto stesso il cav. avv. Marsigli il quale ha già preso possesso del suo alto ufficio.

All'egr. Direttore che viene preceduto d'ottima fama diamo il cordiale benvenuto.

Una riunione per il Prestito. — Venerdì 14 corr. alle ore 18, nella sala superiore del Teatro Licinio, per iniziativa del Direttorio del Fascio verrà tenuta una riunione dei principali rappresentanti del commercio e dell'industria di Pordenone.

Parteciperanno all'adunanza il Direttore della sede di Udine dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e il dott. Gino Roiatti direttore della Federazione Friulana delle Coop. Fasciste. Scopo della riunione è quello di intensificare la propaganda per la sottoscrizione al Prestito del Littorio attraverso alle numerose facilitazioni offerte dal benemerito Istituto di Credito per la Cooperazione.

Conferenza su Don Bosco. — Al Teatro Garibaldi per giovedì 20 corr. alle ore 15, la direzione del Collegio Don Bosco ha indetto una interesantissima conferenza con proiezioni sull'opera del Don Bosco in occasione del 50.o delle Missioni. Sarà oratore il chiarissimo prof. dott. Don Fasulo che con successo tenne la stessa conferenza a Firenze. Sono invitate tutte le autorità.

S. Vito di Fagagna

Assemblea dei combattenti per il Prestito del Littorio. — Ieri sera nella sala superiore della Latteria Sociale del capoluogo ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della Sezione per una serata di propaganda per il Prestito del Littorio.

La sala era gremita, oltre che di combattenti, di cittadini di tutte le classi sociali, desiderosi di sentire dalla viva voce degli oratori le ragioni per cui venne lanciato il Prestito ed i risultati finora conseguiti. La conferenza venne tenuta dai sigg. Mario Iob presidente della Sezione di San Daniele e M. Paolo Blancato direttore didattico incaricato delle scuole di San Daniele. Erano presenti alla conferenza il Podestà del Comune, il segretario politico del Fascio, il maestro locale e tutte le altre autorità del sito. Presenziava anche il Decurione Spizzo di Fagagna.

Il presidente della Sezione Mario Varutti in brevi parole spiegò le ragioni dell'adunata e presentò gli oratori. Prese quindi la parola il sig. Iob che esordì dichiarandosi lieto di trovarsi in una riunione così numerosa, venne alla fine accolto da una salve di Eia all'indirizzo del Duce magnanimo.

Il maestro Blancato, con quell'entusiasmo che lo distingue, volle tratteggiare tutta la immane opera del Governo Nazionale dalla sua salita al potere ad oggi.

Il magnifico discorso del M.o Blancato venne più volte interrotto dagli applausi entusiastici dei presenti. La bella riunione si sciolse tra il massimo entusiasmo e con i migliori propositi, al canto degli inni della Patria risorta.

Cividale

Per la prossima fiera di cavalli. — In questi giorni si radunerà la Commissione permanente per l'incremento del mercato cividalesco dei cavalli, allo scopo di trattare intorno alla Fiera cavalli che avrà luogo nel prossimo mese di marzo; fiera divenuta ormai tradizionale e che questo anno avrà una importanza maggiore, perchè vi sarà una mostra con premi in diplomi e in danaro, per gli esemplari più belli che verranno presentati.

Visita sanitaria alle Scuole elementari. — Oggi l'ufficiale sanitario comm. prof. Accordini, ha visitato minutamente le classi del corso preparatorio ed elementare di Cividale, dove ha constatato le buone condizioni di salute dei frequentanti.

La sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Il Direttorio del Fascio ha pubblicato l'elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, sommanti a circa lire 350.000 escluse le conversioni. Da tale elenco, assai numeroso, salta subito agli occhi che la classe la quale ha maggiormente risposto all'appello del Governo fascista è stata la più umile, quella cioè formata da operai, impiegati, piccoli commercianti e industriali. La lista pubblicata sarà seguita, lo speriamo, da un'altra nella quale dovranno pur figurare degnamente altri nomi.

Bestemmiatori condannati. — Presso la nostra Pretura, sono stati condannati alcuni bestemmiatori, uno dei quali, da Premariacco, a 350 lire di multa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 gennaio: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Barion» ital. da Alessandria con merci — «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci — «Cellina» m. nave ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 13 gennaio: «Merano» ital. per Costanza con merci — «Almissa» ital. per Brindisi con merci — «Lav» jug. per Metcovich con riso — «Ziga Kopajtis» jugosl. per Ravenna con granone — «Clavarack» n. amer. per N. Orleans vuota — «Cimarosa» ital. per Fiume con merci — «Marietta Costanza» ital. per Sucurac vuoto — «Phodon» ell. per Fiume vuoto — «Cellina» ital. per Vancouver con merci.

Carichi specificati: Pir. «Cimarosa» it. arrivato il 13 gennaio: da Marsiglia: sacchi 81 stearina; da Catania: casse 14 liquerizia, casse 2 mandorle, sacchi 10 semelino; da Napoli: balle 1 sughero, casse 1 tappeti, casse 1 oggetti per camera, casse 197 conserve alim.; da Palermo: casse 36 masserizie, balle 1 ruota, balle 13 sughero — Trasbordo pir. «Goldoni»: da Amsterdam: casse 10 corteccia; da Amburgo: casse 2 vetri; da Anversa: balle 55 carta, sacchi 240 paraffina, barili 10 olio vaselina, barili 15 grasso min., barili 1 olio, barili 5 vaselina, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

CRONACA DI GORIZIA

La nomina del commissario della nostra Provincia. — Con provvedimento del Ministero dell'Interno è stato nominato commissario per la Provincia di Gorizia il cav. uff. Valentino Pascoli che è notissimo in città e provincia per il suo patriotismo e per la sua apprezzata esperienza amministrativa, resse già interinalmente l'Amministrazione provinciale del Friuli.

Ieri sera seguì la presentazione del nuovo commissario alla Prefettura e poi da parte del Prefetto comm. Cassini al Podestà senf. Bombig.

Siamo certi che tale nomina riuscirà gradita ai cittadini ed ai comprovinciali. Al cav. Pascoli le nostre vive congratulazioni.

Paralisi cardiaca. — La casalinga Vincenza Pesante, di 75 anni, abitante in Riva Castello n. 6 stava scendendo ieri le scale della sua abitazione allorquando colpita da paralisi cardiaca, cadde al suolo riportando un ematoma all'occhio destro. Venne raccolta più tardi dai familiari e trasportata all'Ospedale comunale dove fu giudicata in pericolo di vita.

Arresto. — Dai carabinieri in servizio di confine venne tratta in arresto la suddita straniera Maria Visokomeska di Antonio di 29 anni da Stroinica (Jugoslavia). L'arrestata fu portata davanti al Commissione di Idrie, che provvederà a suo rimpatrio.

Ferroviere derubato. — Approfittando dell'assenza del ferroviere Quintino Casarsa fu Francesco di 34 anni, abitante a S. Andrea ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione, rovistarono nei cassetti, negli armadi della cucina e se ne andarono dopo avere asportato degli oggetti di biancheria, di vestiario, una rivoltella, una pistola Browing, della somma di lire 400 in biglietti di Banca ed altro per un valore di circa 5000 lire. I carabinieri stanno indagando per scoprire gli audaci ladri.

Biancheria trafugata. — Anche l'abitazione del cav. Eugenio Bertetti fu ieri visitata da ignoti cavalieri del grimaldello, i quali asportarono vari oggetti di biancheria arrecando al proprietario un danno di circa 200 lire.

La bicicletta dell'innamorato. — L'innamorato Enrico Meneghelli di Giuseppe di 18 anni si era recato a fare all'amore sotto il porticato della abitazione della sua bella, in via Merna, trattenendosi per circa mezz'ora e lasciando incostudita la bicicletta all'ingresso. Si vede che qualche misero pedone volle approfittare dell'occasione ed appropriarsi del velocipede; quindi se la svignò insalutato ospite.

Macellaio denunciato. — Il veterinario del Comune, di servizio al macello, presentò denuncia alla Procura del Re contro il macellaio Giovanni Leghissa, con esercizio in Via Seminario, per offese rivoltegli nell'esercizio della sua professione.

Portafoglio involato. — Il contadino Felice Bait, si trovava al mercato di Idria per fare degli acquisti allorquando si accorse che da mano ignota gli era stato asportato il portafoglio contenente la somma di lire 500.

Tentata rapina. — Giunge notizia da Comeno di una tentata rapina avvenuta ieri sera in danno di certo Francesco Bozic fu Francesco di 54 ani da Goriano. Il Bozic si dirigeva verso Comeno, proveniente da Aurisina allorquando nei pressi del bosco di S. Pelagio si vide venire avanti uno sconosciuto che tentò rapinarlo de lportafoglio. Ma egli dimostrò di essere superiore di forze all'aggressore, il quale venne messo in fuga.

Cronaca del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

In seguito alla pubblicazione di un articolo comparso nel «Popolo di Trieste» a firma A. A. del 12 corrente che suona offesa ingiustificata a tutto il fascismo goriziano, il segretario politico, a tutela dell'onore della città ha inviato all'on. Carlo Barduzi, Commissario del Partito a Trieste, il seguente telegramma:

«Onorevole Carlo Barduzzi, Trieste - Giornale «Popolo di Trieste» dodici corrente reca articolo inviato speciale sulla situazione politica goriziana in cui falsando artatamente realtà vengono lanciate accuse intera cittadinanza e fascismo goriziano che io quale segretario Fascio non posso lasciare passare senza energica protesta. Poichè funzione stampa non è certamente quella denigrare città che opera come Gorizia disciplinata ordini Duce, Prego S. V. volere provvedere acchè autore indegno articolo sia tempestivamente e doverosamente smascherato. Ossequi. — Il segretario politico: Piero Bozzini.»

All'onorevole Zimolo a Udine, venne spedito il seguente telegramma:

«Fascisti Gorizia esultanti nomina Vossignoria segretario federale due Provincie friulane sorelle salutando in voi antico combattente per italianità nostre terre esprimono devozione e disciplina fascista. - Segretario politico: Bozzini.»

Gradisca

Un arresto. — Dalla locale arma dei carabinieri è stato arrestato certo Blismman Giovanni Cristiano di Matteo nato a Kiel il 5 febbraio 1890 che dalle prime indagini risulta essere autore di un'ingente truffa commessa in danno del commerciante in pellami Pontoni Cesare di Gorizia. Il Blismman venne rinchiuso nelle carceri mandamentali di Gradisca.

Furto. — Ignoti penetrati nell'abitazione di certa Erminia Finzi di Farra d'Isonzo asportarono alcuni oggetti d'oro ed altro causando un danno di mille lire.

Incendio. — L'altra notte nel vicino paese di Corona si sviluppava nella casa di Donga Giovanni un incendio che ha causato un danno rilevante.

Monfalcone

Ballo. — L'Auto Moto Club Isonzo sta allestendo per sabato prossimo al Teatro Eden alle ore 21 l'annuale veglione. La sala sarà trasformata in una serra fiorita ed olezzante che darà la visione della non lontana primavera. L'ingresso per i signori è di L. 15, per le signore e signorine di L. 10. I signori indosseranno l'abito nero.

Da Mestre

Università Popolare

La conferenza tenuta ieri l'altro sera dal collega G. B. Scarpa sull'aviazione civile in Italia, ha raccolto un numerosissimo pubblico nella sala del Circolo Unione. La piacevole lezione è riuscita assai interessante per il suo contenuto e per le bellissime proiezioni che illustravano quanto di più recente ha fatto l'Italia per la pacifica conquista delle vie del cielo.

Al collega Scarpa non mancarono il plauso del pubblico e le sincere congratulazioni di un gruppo di aviatori presenti.

La veglia intenzionale

L'ottimo risultato dato l'anno scorso della Veglia internazionale, ha convinto le Presidenze dell'Associazione Antitubercolare, dell'Asilo Vittoria, della Colonia Alpina e dell'Ospedale Umberto I.o a rinnovarla anche quest'anno.

L'esito lusinghiero morale e finanziario avuto dalle rispettive associazioni, non mancherà a ripetersi anche quest'anno, e di questo siamo fin d'ora certi perchè la cittadinanza mestrina come nel passato saprà anche per l'avvenire rispondere all'appello.

Stato Civile mese di dicembre

Nati maschi 32; femmine 29: totale
Morti maschi 15, femmine 19; Totale 34.
Matrimoni n. 8: Moratti Luigi con Rossi Maria; Perdon Antonio con Siega Irene; Bonafè Ferdinando con Battocchio Maria; Dal Corso Luigi con Rossi Angela; Vivian Giuseppe con Franzoi Rosa; Granello Emilio con Del Negro Giovanna; Borghi Romolo con Benevento Italia; Ceola Pietro con Zacchello Iolanda.

Prestito del Littorio

Coll'avvicinarsi la chiusura del Prestito del Littorio giornalmente le sottoscrizioni aumentano con vera gara di concorso di cittadini.

Alla succursale di Mestre della Banca Popolare di Novara vennero fatti i seguenti versamenti: Cooperativa di Consumo di Favaro Veneto L. 6000; Battistella Annibale 3000; Pittini Umberto (2. sottoscrizione) 1000.

Presso la succursale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venezia vennero fatti i seguenti versamenti: Sempreben Alfredo garage Vittoria Mestre L. 5000; Consiglio d'Amministrazione Medici e personale vario dell'Ospedale Umberto I. 13.400; Silvestri Ernesto 2000.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.50 — Luna tramonta alle ore 4.28; leva alle ore 13.59.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 8.7; minima 1.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.2.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari od in lenta diminuzione: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Tagliamento, Piave, Adige e Po in debole morbida; Isonzo, Brenta e Bacchiglione in magra.

La navigazione lungo la Piave Vecchia (Sile) nel tratto Cavazuccherina-Portegrandi è stata riattivata.

Cronaca di Treviso

Il Comune dei Quinto sul Sile pel Prestito del Littorio

TREVISO, 13

Il Podestà di Quinto sul Sile dott. Mario Bettiol ha convocato in Municipio la popolazione per svolgere azione di propaganda pel Prestito Nazionale del Littorio. L'adunata riuscì così numerosa che la folla degli intervenuti dovette sostare sul piazzale dove il dott. Bettiol ha tenuto un discorso sulla rivoluzione fascista dimostrando la efficacia, l'utilità, la ragionevole affermazione del movimento che ha portato i suoi benefici frutti che oggi incominciano ad essere tangibili pel bene, pel progresso, pel prestigio della Nazione. Il Podestà, sempre ascoltato con vivo interesse dalla folla, dimostrò poscia la necessità di assecondare con la tenace volontà, con tutte le forze l'opera intensa, risanatrice del Governo Fascista e, parlando del Prestito del Littorio, del quale spiegò la funzione per la rivalutazione della lira e pel conseguente benessere della Patria, espresse il desiderio che anche il Comune di Quinto sul Sile abbia a contribuire col voluto fervore dei suoi cittadini al maggiore rendimento del Prestito stesso.

L'oratore fu vivamente applaudito specialmente quando disse che ogni famiglia dovrà avere il vanto di possedere almeno una cartella del Prestito del Littorio.

Le sottoscrizioni affluirono immediatamente: ve ne furono di cospicue e di modeste. Il Comune per conto dei più poveri ha sottoscritto per lire 20 mila. Si calcola che ben presto la sottoscrizione degli abitanti di Quinto sul Sile frutterà in complesso la bella cifra di L. 200 mila.

La morte di un Magistrato

E' morto in veneranda età il dott. Biagio Biagi, Presidente di Corte d'Appello a riposo, Cav. Uff. della Corona d'Italia e Cav. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Fu magistrato integerrimo e patriota fervente, ex-garibaldino e volontario nell'ultima grande guerra.

Il film del Campeggio Alpino al Lavarone

Domenica prossima 16 corr. alle ore 9.45, nel Cinema Esperia verrà proiettato il film del Campeggio Alpino delle Avanguardie Giovanili Fasciste a Lavarone.

Il ricavato dell'interessante spettacolo è destinato alla vestizione degli Avanguardisti.

E' doveroso per ogni fascista e per tutti coloro che bene concepiscono l'educazione fisica della nostra gioventù, assistere allo spettacolo contribuendo all'opera di patriottica filantropia.

Cospicua sottoscrizione al Prestito del Littorio

Gli Ufficiali e Sottufficiali del 55.o Reggimento Fanteria assecondando l'opera del Governo Nazionale per la rivalutazione della lira hanno sottoscritto alla locale sede della Banca d'Italia la notevole somma di L. 59.700.

La spontanea sottoscrizione e la cifra raggiunta sta a dimostrare con quale viva parte l'Esercito abbia partecipato al dovere imprescindibile di ogni buon cittadino Italiano.

Salvadanaio benefico

V.o elenco di Signore e Signorine che cortesemente richiesero il salvadanaio:

Signorine: Elena Ferrari, Gigetta dei Marchesi Dentice d'Accadia, Rita Fersuoch, Tina Bianchini del cav. Girolamo, Donna Ippolita Fanna.

Le signorine Maria e Caterina Bombardella offrono L. 80 al salvadanaio N. 13.

La Compagnia di Riviste di Mario Molasso

Al Garibaldi, la grande Compagnia di Riviste, balli e fantasia di Mario Molasso ha iniziato un breve corso di rappresentazioni con la Fantasia in 3 atti e 12 quadri «Pazzi e Pupazzi» di Molasso e Cortese.

Doni offerti alla Colonia Marina

Sono pervenuti doni pro Colonia Marina dalle gentili Signore e Signorine: Sorelle Pellizzari, Maria Maestri, Ema Barichello, Pravato Giulietta, Signore: Maria Trevisanato Bianchini, Giuseppina Rossi Vanzo, Donna Ippolita Fanna.

Riscossione tassa scambio sui vini

La Direzione del Dazio avverte gli esercenti vendite al minuto di vini in fusto ed in bottiglie, aventi convenzioni di abbonamento al dazio e soggetti ad una tassa sugli scambi sui vini, inferiore alle L. 100 che a norma del D. M. 12 ottobre 1925 n. 48101 e della Circolare Ministeriale n. 49087 del 24 ottobre 1925, con la rata di canone daziario scadente il giorno 15 corr. mese, verrà dalla Ricevitoria Principale del Dazio riscossa la detta tassa corrispondente all'intero anno 1927.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Funzionari della **Compagnia di Antivari** hanno il dolore di annunziare la morte del

Gr. Uff.

Domenico Gidoni

Amministratore della Società, decesso in Roma l'11 corrente.

VENEZIA, 12 Gennaio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le prossime visite a Roma di Bethlen e Manoilescu

ROMA, 13

A proposito delle notizie corse in questi giorni di una prossima venuta a Roma del Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen e del Sottosegretario alle finanze di Romenia sig. Manoilescu, l'ufficiosa *Agenzia di Roma* è in grado di dare alcune precisazioni.

«Per quanto riguarda il viaggio del con Bethlen, sta di fatto che esso è veramente in progetto e per esso sono già avvenuti scambi di idee fra Roma e Budapest, ma nessuna data è ancora stata fissata e nessuna precisazione è ancora stata fatta sulle forme e la sostanza di tale visita. I commenti di taluni giornali stranieri già dati in proposito sono dunque per lo meno prematuri; ma senza dubbio si può dire, senza anticipare la sostanza dei fatti, che questa possibilità di un viaggio a Roma dell'eminente uomo politico ungherese vale a caratterizzare la cordialità dei rapporti e la volonterosità di collaborazione che sussiste fra Roma e Budapest.

«Quanto al viaggio del sig. Manoilescu, esso è deciso e dovrà realizzarsi già nei prossimi giorni. Il viaggio è connesso all'esame generale di importanti questioni di carattere economico e finanziario che riguardano i rapporti italo-romeni e che si possono raggruppare su due temi principali e distinti: preparazione di un trattato di commercio italo-romeno e conclusione di eventuali accordi di natura economica, per una più intima e costante collaborazione fra l'Italia e la Romenia.

«Negli ambienti politici non si manca di rilevare la crescente cordialità di rapporti che si va creando fra i due paesi e che dovrebbe avere la sua più alta espressione nel già deciso viaggio a Roma dei Sovrani di Romenia, rinviato solo a causa delle deplorate condizioni di salute del Re di Romenia».

Oltre centomila iscritti nei corsi premilitari

ROMA, 13

Con la fine dello scorso dicembre si sono chiuse le iscrizioni ai corsi premilitari invernali 1926-27, i quali come è noto, a cominciare da quest'anno, vengono svolti esclusivamente e completamente dalla Milizia V. S. N.

Dai dati finora pervenuti al Comando generale risulta che il numero dei corsi già in funzione ammonta alla cospicua cifra di 2658, in confronto dei 1260 dello scorso anno con un numero di iscritti che dai primi sommari accertamenti supera di molto i 100 mila.

Il notevole incremento che questa importante istituzione destinata a concorrere alla preparazione bellica della Nazione viene così a ricevere, si deve in gran parte ai brillanti risultati ottenuti lo scorso anno al termine dei corsi e al fervore e all'entusiasmo con i quali la Milizia attese allora a questo suo nuovo compito Ed è da prevedere che, migliorati in base alla esperienza mezzi e organizzazione, nel corrente anno i risultati saranno ancora più ragguardevoli.

Marconi torna a Londra per un nuovo grande impianto

ROMA, 13

Guglielmo Marconi ha dichiarato alla *Tribuna* di essere sulle mosse di partire per Londra per attendere alla grande opera di collegamento della capitale dell'impero britannico con i Dominions e con le colonie. Il collegamento sarà fatto mediante il nuovo sistema delle onde *a fascio* e le necessarie stazioni di produzione e di trasmissione sono in parte costruite, in parte in via di costruzione. L'Italia non ha ancora nessuna di queste nuove stazioni.

Uno degli avvenimenti importanti, secondo quanto abbiamo inteso, sarà il collegamento diretto radiotelegrafico e radiotelefonico dell'Inghilterra con l'Australia, superando così una distanza di circa 20 mila chilometri.

La commozione del mondo per la prima radiotelefonata avvenuta di recente fra Londra e New York sarà prestissimo superata dal nuovo grandioso avvenimento nel quale trionfa, attraverso l'opera immortale di Guglielmo Marconi, l'inesauribile genio di nostra gente.

I premi dei libretti postali

ROMA, 13

Continuano le operazioni di sorteggio di premi devoluti per l'anno 1925 ai titolati di libretti delle Casse di Risparmio postali giusta il R. D. L. 15 luglio 1923 N. 1777. Nella seduta di oggi con il sorteggio dei premi da lire 1000, toccati in sorte ai libretti sottoindicati si sono esauriti i premi stabiliti per i libretti intern.

N. 1120 8-29 Ufficio Gosaldo (Belluno); N. 896 66-31 ufficio di Chiusaforte (Udine); N. 635 66-111 ufficio Pulfer (Udine); n. 598 8-26 dell'ufficio di Forno di Zoldo (Belluno); n. 5759 69-8 ufficio di Asiago (Vicenza).

6 milioni d'una banca al Prestito

MILANO, 13

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dalla Banca nazionale dell'agricoltura fino a tutto sabato 8 corr. ammontano a oltre 6.000.000.

La Tombola Nazionale

ROMA, 13

Alle ore 18.30 alla presenza di un numeroso pubblico, ha avuto principio l'imbussolamento dei novanta numeri, per l'estrazione della tombola nazionale a favore dell'Istituto di assistenza civile del Trentino.

Ecco i quarantacinque numeri estratti:

35 — 71 — 39 — 53 — 22
50 — 78 — 68 — 24 — 72
82 — 62 — 44 — 45 — 56
9 — 73 — 34 — 54 — 47
6 — 87 — 28 — 30 — 80
25 — 83 — 4 — 29 — 88
18 — 21 — 63 — 69 — 85
14 — 48 — 90 — 15 — 20
40 — 70 — 11 — 17 — 33

Polemiche polacco tedesche dopo il discorso di Zalewski

VARSAVIA, 13

I giornali commentano gli articoli apparsi sulla stampa tedesca circa il discorso del ministro degli esteri Zalewski. Il «Kurier Poranny» scrive che l'indignazione della stampa tedesca, sollevata dalle dichiarazioni di Zalewsky che la Polonia è pronta a difendere con le armi ogni palmo delle sue terre non esisterebbe se si trattasse per esempio della Francia, che chiedesse una revisione delle frontiere tedesche. In tal caso la Germania si difenderebbe con tutte le sue forze qualificando i metodi della nazione vicina come pericolosi per la pace universale. Il giornale qualifica selvaggia la morale tedesca poichè essa considera buona o cattiva la stessa cosa a seconda delle circostanze. Aggiunge poi che il comunicato ufficiale del «Wolff Bureau» che disapprova il discorso di Zalewski non ha alcuna base e si serve di argomenti molto deboli, cercando soprattutto di mettere in luce il discorso secondo un punto di vista particolare.

Il giornale dice quindi che la affermazione del detto comunicato ufficiale, secondo la quale Locarno può servire di base alle pretese territoriali tedesche, è completamente contraria alla verità, poichè i firmatari del patto di Locarno non vi hanno mai pensato. Sono egualmente prive di ogni base le affermazioni che le tesi sostenute da Zalewski sono fonte di malintesi e di inquietudine per l'Europa.

Il giornale «Warszawianka» scrive di meravigliarsi del comunicato del «Lolff Bureau» seguito alle dichiarazioni pacifiche di Zalewski il quale mise in rilievo la necessità della sicurezza delle frontiere come garanzia della pace.

Il «Rzecz pospolita» dice che i giornali tedeschi sono pieni di invettive e di insinuazioni nei riguardi della Polonia ma non presentano alcun serio argomento e non dicono nulla di nuovo; hanno sempre lo stesso tono ostile ed aggressivo, la stessa inclinazione a falsare la verità ed aggiunge che il comprensibile desiderio della nazione polacca di vivere in pace ed in sicurezza difendendo quello che le appartiene, sembra ai giornali tedeschi ingiusto, indignante e dannoso per la pace universale.

L'Agenzia Telegrafica Polacca commentando il comunicato del «Wolff Bureau» di Berlino, relativo al discorso pronunziato domenica scorsa dal ministro polacco degli affari esteri Zalewski, osserva quanto segue:

«Commenti simili a quelli del «Wolff Bureau» preceduti da numerose dichiarazioni della stampa tedesca provano che i circoli tedeschi sono molto imbarazzati per il modo nettissimo col quale il Ministro degli esteri polacco ha precisato la politica del suo paese.

Il ministro Zalewski nel suo discorso ha esposto le linee generali della politica polacca assai chiaramente e senza alcun equivoco così circa i suoi scopi come in ciò che concerne i motivi pacifici che la animano. Questa politica, che ha ottenuto l'approvazione di tutto il paese, è apprezzata al suo giusto valore dalla opinione pubblica internazionale bene informata. Le affermazioni ed i commenti tendenziosi non potrebbero in alcun modo diminuire la importanza delle parole del ministro polacco.

L'Agenzia Telegrafica Polacca è autorizzata a smentire nel modo più categorico l'informazione pubblicata dalla «Koelnische Zeitung» la quale, commentando il discorso del ministro degli esteri Zalewski ha affermato che il ministro della giustizia, Meysotowicz, sarebbe favorevole ad uno scambio della Pomerania con la Lituania e Memel. Tale informazione è priva di fondamento.

Attacco russo respinto alla frontiera romena

BUCAREST, 13

L'Agenzia *Rador* pubblica:

Un gruppo di soldati bolscevichi ha attraversato di notte la foce del Dniester presso Bugaz, attaccando con fuoco di mitragliatrici pesanti il picchetto romeno di guardia alla frontiera.

L'attacco è stato sostenuto da una scialuppa cannoniera che illuminava la zona con riflettori.

Dopo un violento fuoco i bolscevichi sono stati respinti dai nostri picchetti di guardia e sono stati messi in fuga in direzione di Odessa. Un soldato romeno è rimasto ucciso. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Le relazioni serbo-bulgare in un articolo dello "Slovo,,

SOFIA, 13

Il giornale *Slovo* consacra il suo articolo editoriale alle relazioni serbo-bulgare, dicendo che fino a che i popoli balcanici continueranno ad essere divisi in due categorie ben distinte di cui una si vede rifiutare ogni diritto, e fino a tanto che le nuove relazioni rimarranno soggette ad istinti rapaci e alla snazionalizzazione delle minoranze, uno dei due sarà obbligato a cercare protezione là dove gli sembrerà più opportuno.

La Bulgaria per il momento si sforza di ottenere protezione nell'istituto internazionale di Ginevra che già una volta ha salvato i bulgari dal pericolo di una nuova guerra. La Bulgaria è sincera quando per bocca del suo Ministro degli affari esteri dichiara che tutte le sue speranze sono riposte nella Società delle Nazioni. Se essa non sente il bisogno di concludere patti particolari per assicurare la difesa dei suoi legittimi diritti, non si vede alcuna ragione che la spinga ad assumere impegni di qualsiasi genere in nome di una solidarietà balcanica inesistente o ricercare combinazioni che avrebbero lungo effetto di toglierle preziose simpatie.

Su tale argomento il giornale radicale dichiara che spetta a Belgrado di fare il primo passo per un riavvicinamento tra la Bulgaria e la Jugoslavia.

Le dichiarazioni di Briand sullo sgombero della Renania

PARIGI, 13

Secondo il «Petit Parisien» nel consiglio di gabinetto che si riunirà stamane, Briand esporrà particolareggiatamente ai suoi colleghi le varie fasi delle trattative con il Reich.

Accennando poi alla risposta scritta di Briand pubblicata nel «Journal Officiel» riguardo ad una interrogazione sullo sgombero della Renania, il «Petit Parisien» dice che la questione non è stata trattata a Ginevra. Non è stata trattata che assai superficialmente a Thoiry, nelle seguenti circostanze: Avendo Stresemann fatto notare che la occupazione della Renania era un ostacolo grande al riavvicinamento franco-tedesco, Briand ribattè che non dipendeva che dalla Germania il farlo cessare imitando l'esempio dato dalla Francia dopo la guerra del 1870, cioè facendo il possibile per liberarsi al più presto dai suoi obblighi.

— Cosa intendete voi per fare il possibile? — chiese allora Stresemann.

— Non spetta a me dirvelo — replicò Briand; — voi sapete perchè noi siamo laggiù. Tocca a voi riflettere e fare delle proposte.

Pertinax considera nell'«Echo de Paris» che l'attività del generale Pawels e del consigliere Forster significa che la tesi tedesca, come è sostenuta dai delegati del Reich, non permette la menoma illusione riguardo alla possibilità di un accordo che abbia un minimo di consistenza e che da ambo le parti si esita, per conseguenza, ad aprire la discussione davanti alla conferenza degli ambasciatori. Discussione che andrebbe male. I tedeschi continuano a sostenere la medesima tesi riguardo alle esportazioni industriali ed alle fortificazioni orientali. Pawels si dichiara convinto che Briand si applichi per trovare un compromesso.

Le opere militari eseguite dai tedeschi sarebbero considerate come aventi carattere difensivo a condizione che non siano aumentate in avvenire senza l'autorizzazione del Consiglio di Ginevra ed ha fatto che per l'avvenire il Reich non contesti più il testo evidente dell'art. 180.

Dal canto suo il «Petit Parisien» sullo stesso argomento scrive: In linea generale si può dire che gli scambi di vedute si sono fin da ieri precisati segnando un certo progresso sui colloqui precedenti. Parlando delle trattative per il disarmo, il «Journal» precisa che le questioni importanti ora sono trattate a fondo; così per quanto concerne la questione del materiale di guerra il governo tedesco ha preparato un progetto di legge che ne regola la esportazione. E' autorizzata la esportazione delle munizioni per pistole automatiche, rivoltelle e fucili di piccolo calibro.

E' vietata pure la costruzione per l'estero di navi da guerra o navi mercantili che possono essere trasformate in navi da guerra; quella di macchine per navi, di pezzi principali di cannoni, di carri per munizioni, di affusti di cannoni, di fucili, di carabine, di bombe a mano, di treni blindati, cucine da campo e proietori.

Una lettera d'un pretendente francese al direttore dell'"Action Française,,

PARIGI, 13

Il duca De Guise, esaltato dall'«Action Française» come il campione della monarchia in Francia e l'unico possibile erede al trono da restaurare, ha diretto una lettera a Charles Maurras, che, particolare degno di rilievo, è stata scritta la vigilia della condanna papale del giornale monarchico, e nella quale si ricorda che nella incessante e violenta lotta dei partiti la «Action Française» agisce in tutta libertà e sotto la sua sola responsabilità.

Lo scrivente prende però a cuore la terribile prova che essa attraversa e di cui tanti buoni cattolici si rattristano; esprimendo la speranza in una prossima pacificazione e la fiducia che i monarchici resteranno fedeli alla loro dottrina tradizionale continuando a rispettare la religione e la Chiesa, alla quale hanno reso tanti servizi che saranno un giorno riconosciuti.

La ripercussione dello sciopero nero sulla bilancia britannica

LONDRA, 13

(O.C.) Gli effetti complessivi della crisi mineraria sulla bilancia commerciale della Gran Bretagna risultano dalle statistiche dell'intero anno 1926 pubblicate oggi dal Ministero del Commercio. Nel 1926 dunque il totale delle esportazioni ascese ad un valore di 651.892.504 sterline, ossia 21.488.198 sterline in meno che nel 1925. Le importazioni raggiunsero una cifra che è quasi doppia di quella delle esportazioni e cioè 1.242.865.679 sterline.

La bilancia si è dunque spostata in danno dell'economia britannica di 590.970.573 sterline che rappresenta la differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni. Bene inteso questa cifra non riflette esattamente la vera entità dello sbilancio, perchè bisogna aggiungere al capitolo delle esportazioni le cosiddette esportazioni invisibili che non figurano nelle statistiche.

La governatrice troppo buona

PARIGI, 13

Mandano da New York che nello Stato del Texas sono stati aggiornati a venerdì tutti i processi criminali di Stato perchè venerdì prossimo spirerà il mandato del governatore del Texas che è una donna, la signora Ferguisson. Questa donna governatore che è chiamata familiarmente «mamma Ferguisson» si è particolarmente distinta nel periodo in cui ha tenuto il potere per avere annullato con provvedimenti di grazia sistematica tutti gli effetti della giustizia criminale di Stato nel Texas. 32 nuovi condannati sono stati graziati proprio alcuni giorni fa e questa ultima grazia porta a 3177 il numero delle condanne annullate durante i due anni di governo di mamma Ferguisson.

Un "boulevard,, non ancora finito e la sua prima vittima

PARIGI, 13

Sabato prossimo il Presidente della Repubblica inaugurerà l'ultimo tratto del «boulevard» Haussmann, che cominciato nel 1857 avrà atteso per 70 anni di essere finito poichè la guerra del 1870 prima e poi quella del 1914, coppiata quando i lavori dovevano essere ripresi, ne sospese il compimento. Ma prima ancora di essere aperto alla circolazione, il nuovo «boulevard» ha già avuto la sua vittima: un ricco inglese il cui cadavere è stato trovato stamattina da due operai in fondo ad una buca non ancor colmata. Si credette dapprima che l'inglese, certo Parker, giunto nella mattinata a Parigi e sceso in uno dei sontuosi alberghi sorti sul nuovo «boulevard» fosse stato assassinato e derubato, poichè non gli venne trovato indosso il portafoglio. Un esame del cadavere però ha permesso di concludere che la morte era dovuta a congestione. Il Parker era tornato all'albergo alle quattro del mattino, mezzo ubbriaco, e dopo aver borbottato qualche parola col portiere, era uscito nuovamente. Egli deve essere caduto nella buca, dove, per il freddo della notte, fu colto da una congestione. Il Parker aveva in tasca circa mille franchi e un libretto di «cheques».

Disinvolte audaci parigine nelle afose notti estive

PARIGI, 13

Il Bois de Boulogne è assai indicato per combattere nelle notti estive il caldo, ma l'anno scorso fu scoperto che uomini e donne del gran mondo dopo essersi recati al Bois in automobile con una copiosa provvista di bottiglie di «champagne» vi prendevano il fresco un po' troppo alla lettera dimenticandosi anche completamente ch'essi non avevano niente a che fare coi fauni e le ninfe dei tempi mitologici. Lo scandalo fu messo quella volta in tacere per un riguardo alle personalità sorprese nella festa gacchica. La singolare usanza era però ormai di moda: nella notte dal 2 al 3 agosto dello scorso anno nel bosco di Ville d'Avray, in Senne et Oise, fu interrotta dagli ispettori di polizia della squadra mondana un'altra festa del genere e vennero fermati una decina di uomini e 11 donne. La maggior parte degli imputati non risultò perseguibile, ma la signorina Gracy Bretta, ventenne, e il giovane Max De Novion sono comparsi ieri dinanzi al tribunale correzionale di Versailles sotto l'accusa di avere violato le leggi della decenza e del buon costume.

— Come mai, le chiede severo il presidente, il vostro vestito era di una leggerezza immaginabile?

— Oh, signor presidente — risponde piangendo dirottamente l'imputata, — faceva molto caldo!

Questa è stata tutta la sua difesa. Il giovane da parte sua ha mantenuto l'atteggiamento di un individuo che si sia trovato implicato nell'avventura per isbaglio ed ha affermato con tutte le sue forze che non ha affatto violato le regole del buon costume. Il commissario che operò la sorpresa non ha rivelato al processo la lista delle persone che prendevano parte alla festa, ma sembra che fra queste fossero anche un deputato ed un diplomatico. Il funzionario ha voluto precisare che vide la signorina Brets vestita soltanto del suo pudore. Dopo le arringhe, che sono state molto divertenti, la signorina Bretts ha ritrovato il suo sorriso sentendosi condannat asoltanto a tre mesi di prigione, i quali si sono ridotti a zero enuto conto della pena già scontata. Il giovanotto è stato assolto.

Due donne e quattro fanciulli morti in uno spaventoso incendio

LONDRA, 13

Un terribile incendio, che è costato la vita a due donne e a quattro figli di una di esse è scoppiato la notte scorsa in una casa privata di Birmingham. Il fuoco si è propagato con tale rapidità che la scala si è sprofondata prima dell'arrivo dei pompieri, cosicchè questi non hanno potuto recare soccorso che dall'esterno. Atterriti, la madre, i suoi otto figli e una giovane signora si erano rifugiati al terzo piano e i salvatori dovettero superare gravi ostacoli per raggiungerli. Quando poterono entrare nella stanza, la madre e gli otto fanciulli aggrappati gli uni agli altri, in preda al terrore, avevano perduto la conoscenza. Per mezzo di corde e con grande pericolo i vigili del fuoco riuscirono a calarli nella strada. Tre dei fanciulli erano già morti per ustioni. I superstiti furono trasportati all'ospedale, dove la madre, un altro dei figli e la giovane signora spirarono poco dopo. Lo stato degli altri quattro fanciulli rimane grave ma non si dispera di salvarli.

Il più ricco sottosuolo del mondo

PARIGI, 13

Il Congo belga possiederebbe il più ricco sottosuolo del mondo. Così almeno ha affermato il commissario commerciale del Governo canadese nell'Africa del Sud, il quale dopo, avere fatto un giro nel Congo, ha dichiarato a un giornalista:

«Bisogna avere visto la regione di Katanga per convincersi che in nessun'altra parte del mondo vi sono ricchezze minerarie simili».

Scene di terrore e di morte in un incendio a Tolone

TOLONE, 13

E' scoppiato un grave incendio in una casa di Tolone ed il cieco Ougne, sorpreso nel suo alloggio dalle fiamme, si gettò dalla finestra ed è morto sul colpo. Il marinaio Le Testu, mentre cercava di salvare il cieco è rimasto gravemente bruciato al viso e si tema abbia a perdere la vista. Poco dopo venne scoperto fra le macerie della casa incendiata il corpo di un uomo, quasi interamente carbonizzato, che non fu possibile finora identificare. L'incendio ha suscitato molto panico e causato danni ingenti.

199 condanne a morte in Turchia

PARIGI, 13

Si ha da Costantinopoli che sino ad oggi il Tribunale dell'Indipendenza di Angora ha pronunciato centonovantanove condanne a morte.

Omicidio per rapina ad Aidussina commesso da due stranieri

GORIZIA, 13

Questa mattina sulla strada di Braunizza Inferiore, in comune di S. Maria (Aidussina) venne scoperto il cadavere di un uomo dall'apparente età di anni 60. Della macabra scoperta furono avvertiti i carabinieri di Aidussina che si portarono tosto sul luogo per le constatazioni di legge.

Il cadavere, che presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale destra, venne riconosciuto per quello del possidente Giovanni Rehor fu Giuseppe di anni 61, da Braunizza Inferiore. In una perquisizione operata addosso alla vittima non venne rinvenuto alcun documento, segno evidente che era stato rapinato; e questa ipotesi è stata avvalorata dai familiari del Rehor i quali dissero che egli era partito di buon'ora verso Aidussina con una buona somma di denaro per recarsi a Gorizia a fare degli acquisti, essendo giovedì giorno di mercato.

La tenenza dei RR. Carabinieri di Aidussina informò del truce fatto le stazioni contermini e questa sera ci giunge notizia che dai carabinieri di Comeno vennero arrestati nel pomeriggio gli autori dell'efferato delitto: due stranieri che da diversi giorni si aggiravano in quella località in cerca di lavoro.

Uccide il padre per gelosia a colpi di coltello e di scure

VIENNA, 13

I gendarmi di un villaggio vicino a Budapest, trovandosi domenica sera in perlustrazione, hanno incontrato un giovane sanguinante per diverse ferite. Dopo le prime cure, lo sconosciuto ha confessato di avere ucciso poche ore prima a coltellate e a colpi di scure il proprio padre Stefano Burrian. Al delitto il giovane era stato spinto dalla gelosia; egli era partito dal paese alla volta di Pest, dove fu avvertito per lettera che la moglie sua si recava troppo di frequente a visitare il suocero. Ritornato a casa, il giovane affrontò il proprio padre e, dopo una vivace spiegazione, lo colpì prima con un coltello e poi con la scure che il vecchio aveva afferrato per difendersi.

Mortale rissa presso Napoli

NAPOLI, 13

Nel tunnel della direttissima presso Fuorigrotta sono venuti a rissa per motivi di interesse alcuni individui i quali dalle parole passarono ai fatti ed esplosero parecchi colpi di rivoltella. Tale Francesco Russo, riportò una mortale ferita al petto e sta agonizzando all'ospedale; certo Sincero Franchi ha avuto lesioni meno gravi, e dopo le cure del caso venne tradotto al carcere.

Scosse sismiche a Lisbona

LISBONA, 13

Una scossa sismica sussultoria è stata avvertita questa notte alle ore 3 per la durata di cinque secondi. L'intensità massima è stata di tre secondi, non vi sono vittime.

Il battello Vasile Lupu, adibito al servizio del Danubio fra Galatz e Sulina è naufragato di fronte ad Issacea, tutti i passeggeri sono stati salvati.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Chiusura: Banca d'Italia 1892 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 540 — Ferrovie Mediterranee 300 — Ferrovie Meridionali 5?5 — Rubattino 508 — Libera Triestina 395 — Cosulich 186 — Costruzioni Venete 155 — Ansaldo 93 — Ilva 180 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 45 — Montecatini 190 — Breda 158 — Fiat 33? — Isotta 128 — Officine Meccaniche ? — Reggiane 39 — Distillerie Italiane ? — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Eridania 576 — Gulinelli 132 — Riseria Italiana 109 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili-Roma 535 — Grandi Alberghi 119 — Esportazione Italo Americana 355 — Pirelli 637 — Cementi Spalato 260 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 561 — Cotonificio Veneziano 195 — Cascami di Seta 678 — Tessuti Stampati De Angeli 70 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 109 — Linificio e Canapificio Nazionale 425 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 685 — Manifatture Tosi 289 — S.N.I.A. 147 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 17? — Elettrica Bresciana 198 — Elettrica Negri 205 — Edison 510 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Vizzola 730 — Marconi 83 — Terni 378 — Esercizi Elettrici 86 — Cotonificio Furter 153 — Cotonificio Trobaso (nuove) 590 — Cotonificio Ogna Candiani 275 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 132 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 121 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 335 — Stamperie Lombarde 258 — Rinascente 78 — Gregorini 29.50 — Dalmine 117 — Autom. Bianchi 63.50 — Adamello 210 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 109 — Valdarno 112 — Tecnomasio 127 — Tirso 176 — Petroli 60 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 291 — Bonelli 24.50 — Dell'Acqua 385 — Brasital 225 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	64.40	64.30	63.50	63.50
Consol. 5%	80.90	80.90	80.30	81.25
Francia	94.—	91.85	93.—	91.50
Svizzera	456.75	445.—	455.—	445.—
Londra	115.—	112.60	114.25	111.25
New York	23.72	23.21	23.50	23.10
Berlino	5.62	5.50	5.55	5.45
Vienna	3.35	3.27	3.30	3.15
Bucarest	12.—	12.—	12.—	11.75
Belgio	330.—	324.—	325.—	320.—
Spagna	375.—	370.—	365.—	360.—
Praga	70.25	68.90	69.50	68.50
Budapest	415.—	418.—	410.—	409.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Anversa 3.10 — Jugoslavia 40.60 — Norvegia 5.30 — Albania 4.67.

Numero dei Titoli trattati il giorno 12 Gennaio

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti
Banca d'Italia	300000
Banca Comm. Italiana	1400000
Credito Italiano	800000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000
Ferrovie Meridionali	579170
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000
Cotonificio Turati	102250
» Veneziano	333334
Filat. cascami di seta	210000
Soie de Chatillon	2000000
Linificio e Canap. Naz.	600000
Manif. cotonerie Merid.	1000000
S. ia Viscosa	5000000
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000
Miniere Alti Forni Elba	1500000
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000
Soc. An. Gen. p. I d. min. - Montecatini	5000000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	[illegible]
Adriatica di Elettric.	2000000
Elettricità Alta Italia	1000000
» dell'Adamello	150000
Gen. It. Edison di Elett.	1200000
Meridionali di elettr.	1200000
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1504750
Unione esercizi elett.	3375000
Distillerie Italiane	1100000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000
Bonif. terreni ferraresi	[illegible]
Istituto Fondi Rustici	[illegible]
» Rom. Beni stab.	[illegible]
Eridania	[illegible]
Pirelli e C.	240000
Soc. Risan. di Napoli	120000

Mistero intorno ad un cadavere

MESSINA

La contadina Maria Ferra... di ... ni, mentre era intenta a ... l'erba in contrada S. C... una testa umana emergere dal ... terriccio. Dava l'allarme e sul posto ... revano molti contadini e ... polizia i quali rinvenivano il capo ... uomo, irriconoscibile per ... composizione, e lì vicino un ... brattato di fango. I resti del ... polti nella melma venivano ... stratti faticosamente.

Il cadavere appariva quello di ... sulla quarantina, dimessamente ... scuro. Nelle tasche furono trovate ... lire in moneta e un fischietto ... oggetto o documento che ne ... la identificazione.

L'autorità indaga. Nessuna tra... ferite è sul corpo; una gamba e ... cio presentano i segni della ...

La morte d'un diplomatico jugoslavo

BELGRADO

E' morto Otokar Ribarjc, Ministro plenipotenziario e capo del Dipartimento per i trattati internazionali al Ministero degli Esteri.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Sabato 15 Gennaio 1927 - N. 15

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La marina francese

L'inizio del XX. secolo fino allo scoppio della guerra mondiale segna il periodo più critico e più acuto della così detta «corsa agli armamenti». Nella moderna, e pur recente, storia degli Stati nessun altro periodo può compararsi a quello che precisamente intercede fra il 1900 e il 1914. In poco meno di tre lustri quanto e quale sforzo in uomini, materiali e macchine per prepararsi al vicino cimento!

Finita la guerra nel modo a tutti noto, e decisamente avversa per la Germania, stiamo ora vedendo questa riprendersi e quasi rifarsi «in potenza» del molto moltissimo perduto. Vogliamo adesso trattare qui della forza marittima francese, e non possiamo passare sotto silenzio un fatto di per sè sintomatico: quello che si riferisce alla potenza marinara della Germania, la flotta — com'è noto — a un limitato mare settentrionale, che bagna gran parte del suo confine a nord; ma senza colonie, le quali potrebbero in qualche modo giustificare l'esistenza e il potenziamento d'una marina di guerra. Un dato sintetico, che non ammette dubbi o false interpretazioni, ci è fornito dalla cifra alla quale gradatamente è salito il bilancio tedesco della Marina militare; questo di fatto è:

nel 1924 di marchi-oro milioni 104.3;
nel 1925 di marchi-oro milioni 145.3;
nel 1926 di marchi-oro milioni 246.7.

Le spese complessive ordinarie e straordinarie per la Marina nel 1927 ammontano — com'è stato pubblicato proprio in questi giorni — a ben milioni 221.7 di marchi! Ad un cambio medio — poniamo pure — di sei lire italiane per un marco-oro, risulta che la Germania ha speso per la sua Marina nel 1926 una somma pari a 1.220 milioni di lire nostre; cioè quasi 200 milioni più dell'Italia, ch'è nazione eminentemente marinara, e poco meno di 200 milioni della Francia, che è uno Stato dotato d'un considerevole impero coloniale...

E dire che il Trattato di Versailles ha limitato la flotta germanica a ben poche unità, e precisamente:

— 6 navi di non oltre 10.000 tonnellate, con cannoni non superiori a 280 millimetri;

— 6 incrociatori di non oltre 6.000 tonnellate, con cannoni non superanti 152 millimetri;

— 12 cacciatorpediniere di non più 800 tonnellate ciascuna;

— 12 torpediniere di non più di 200 tonnellate l'una.

Si aggiunga — e non è superfluo il ricordarlo! — che la Germania non può avere naviglio subacqueo, nè mezzi aerei per alcun scopo.

Lo strano sta, però, nel fatto che, mentre le cinque grandi Potenze marinare del mondo (Stati Uniti d'America, Inghilterra, Giappone, Francia e Italia) per effetto delle convenzioni di Washington non possono armare le proprie navi che comunque non superino le 10.000 tonnellate, con cannoni aventi un calibro superiore di 203 millimetri, è lasciata facoltà alla Germania di armare le analoghe sue navi di linea con cannoni fino a 280 millimetri di diametro...

Ma vogliamo trattare qui, oggi, della flotta francese e non di quella tedesca, nè per ora intendiamo fare confronti o paralleli fra quella e questa e tanto meno in rapporto alla flotta italiana.

La Francia — abbiamo poc'anzi asserito — è una delle cinque Grandi Potenze firmatarie della Convenzione di Washington per la riduzione degli armamenti navali. Questo sia detto e ripetuto con sopportazione dei fatti o degli indici che qui facciamo seguire. L'ultimo bilancio della Marina di guerra francese è stato di recente non solo approvato, ma anche ampliato dopo breve discussione della Camera dei Deputati, la quale ha senz'altro concesso un aumento di 482 milioni di franchi per il 1927.

Mette qui conto di dare una visione molto sintetica, ma non per ciò meno precisa, avuto riguardo alle fonti cui attingiamo dati e cifre, di quello che è — e certamente sarà — il programma effettivo della Marina francese fino al 1936, cioè entro l'anno in cui decadranno le ormai famose convenzioni di Washington. In breve il così detto «Statuto navale francese» prevede che la flotta debba essere costituita in definitiva così:

a) Flotta di combattimento, ammontante a ben 691.000 tonnellate; delle quali il 25 per cento costituente navi di linea, il 10 per cento navi porta-aerei, il 52 per cento naviglio leggero di superficie ed il 13 per cento di sommergibili.

b) un complesso di navi speciali, e precisamente:

1 nave officina;
2 navi posamine di superficie;
2 navi appoggio sommergibili;
3 per trasporto di areonavi;
2 navi affonda reti;

ed altre di ordine comune od inferiore.

Diremo subito — come del resto apparirà manifestamente dai dati che seguono — che unica preoccupazione dell'Ammiragliato francese è stata ed è di possedere il maggior numero di sommergibili, anche di piccolo tonnellaggio, anzi di minima stazza. A questo riguardo riescirà efficace il seguente specchietto numerico, in cui sono indicati gli affondamenti di navi di linea verificatisi durante il conflitto mondiale del 1914-18; le cifre sono state assunte con molta cura da fonti attendibilissime, che, per essere sintetiche, dànno un'idea chiara dell'importanza dell'arma sottomarina in guerra.

Naviglio - Dreadnoughts affondate da mina 2; da siluro lanciato da nave 2. Totale 4.

Pre-dreadnoughts affondate da cannone 1, da mina 8; da siluro lanciato da nave 3, da sommergibili 10. Totale 22.

Incrociatori da battaglia affondati da cannone 3; da siluro lanciato da nave 2. Totale 5.

Incrociatori corazzati affondati da cannone 7, da mina 5; da siluro lanciato da sommergibile 13. Totale 25.

Incrociatori leggieri affondati da cannone 11, da mina 4; da siluro lanciato da nave 5, da sommergibile 6. Totale 26.

Totali: Navi affondate da cannone 22, da mina 19, da siluro lanciato da nave 12, da sommergibile 29. Totale 82.

Dallo specchietto si deduce che di 82 navi perdute, 60 furono affondate da armi subacquee (mine e siluro) e cioè poco meno del 73 per cento del numero complessivo di navi affondate; 22 lo furono invece dal cannone e cioè poco più del 27 per cento. Se poi trascuriamo gli incrociatori leggieri, vediamo che delle 56 navi affondate (4 + 22 + 5 + 25) ben 45 lo furono da armi subacque e cioè l'80 per cento, ed 11 dal cannone, che equivale a poco meno del 20 per cento. In ogni caso resta confermato che il 50 per cento preciso delle navi affondate fu distrutto dal siluro e di esse precisamente 29 per siluro lanciato da sommergibili e 12 per siluro lanciato dalle navi: un totale, quindi, di 41 navi su 82 complessivamente affondate; il che corrisponde — ripetiamo — alla metà precisa!

Ciò illustrato, vediamo in che consista il programma navale della Francia; esporremo dati e cifre, senza farvi seguire alcun rigo di commento per ovvie ragioni.

Lo «Statuto navale» è stato diviso in tre serie, delle quali:

a) la prima, da completare entro il 1926, prevede la costruzione delle seguenti unità:

3 incrociatori da 8.000 tonn.
6 esploratori da 2.400 tonn.
12 cacciatorpediniere da 1.460 tonn.
1 nave porta velivoli da 22.000 tonn.
e ben 21 sommergibili dei vari tipi.

b) la seconda, da completare entro il 1932, contempla la messa in servizio di queste altre unità:

6 incrociatori da 10.000 tonn.
24 cacciatorpediniere da 1.500 tonn.
15 esploratori da 2.700 tonn.
1 nave posa mine di superficie
1 nave trasporto-aerei
e ben 47 sommergibili (costieri, posamine, da crociera, ecc.).

c) la terza, da completare entro il 1936, non ancora precisamente determinata, ma per la quale verranno votati i fondi a cominciare dal 1929, dovrà in ogni caso corrispondere al piano regolatore; e cioè si prevede che in accordo con le Convenzioni di Washington si inizierà dal sostituire le navi di grosso tonnellaggio, le quali a partire dal 1932 cadrebbero sotto i limiti di vita o di età per essere fissati. Questi sono, per le navi da battaglia e porta-aerei di 20 anni; per gli incrociatori leggieri di 17 anni; per gli esploratori ed i cacciatorpediniere di 15 anni; per i sommergibili di soli 12 anni.

Chiudiamo quest'arida ma non indifferente esposizione di cifre, con una notizia di qualche effetto. Durante la discussione degli articoli (tutti, come si è detto in breve approvati) il relatore speciale Ralberti ha data l'informazione che delle trentatrè navi deliberate nel 1922 all'atto dell'approvazione dello Statuto navale, sedici sono già entrate in servizio e che nel 1927 si prevede l'impostazione in cantiere di trentatrè nuove unità. Il senatore Sari ha poi domandato, ed ha subito ottenuto seduta stante, che venga al più presto costruito un porto aereo ad Ajaccio, riconoscendosi la necessità di fare della Corsica un centro di irradiazione aviatoria sul Mediterraneo.

L'attuazione di una tale proposta merita particolare esame da parte nostra per quanto sta in noi di fare nei riguardi delle isole maggiori ed anche di qualche minore del Mare Nostro ed altrove.

Renzo Reggiani

Le truppe americane nel Nicaragua

PARIGI, 14

La «Chicago Tribune» di Parigi ha da New York: Il Comitato degli Affari Esteri alla Camera dei rappresentanti ha respinto una mozione con la quale si chiedeva il richiamo dei marinai americani dal Nicaragua.

Il Dipartimento di Stato prende ogni provvedimento per sostenere il Presidente Diaz. Il 5.o reggimento accantonato nella Virginia è stato mobilitato e sarà prossimamente inviato nel Nicaragua.

Il prossimo richiamo dell'ambasciatore al Messico

PARIGI, 14

I giornali ricevono da New York che il «New York Times» pubblica un telegramma da Messico nel quale si afferma che negli ambienti bene informati di Messico si è saputo che le relazioni fra gli Stati Uniti ed il Messico saranno rotte quanto prima, poichè si attende che l'Ambasciatore americano presso il Governo messicano venga richiamato da un momento all'altro.

I Sovrani del Belgio a Parigi

PARIGI, 14

I Sovrani del Belgio provenienti da Saint Raphael dove hanno trascorso alcuni giorni sono arrivati a Parigi. I Sovrani viaggiano nel più stretto incognito. Il Re è partito stasera stessa per Bruxelles mentre la Regina si tratterrà a Parigi fino alla fine della settimana.

Il bilancio preventivo della Marina

Lieve aumento di stanziamenti

ROMA, 14

Stasera alla Camera è stato posto in distribuzione il primo dei bilanci preventivi dei vari Dicasteri per l'anno finanziario 1927-28. Si tratta del bilancio del Ministero della Marina.

Come si ricorderà, il bilancio preventivo per l'esercizio in corso presentato alla Camera al principio dell'anno passato contemplava una spesa complessiva di 1.050.000.000; senonchè nel corso della discussione furono introdotte delle varianti, specie in considerazione della necessità di rendere meno esiguo lo stanziamento per le nuove costruzioni, stanziamento che, come fu rilevato, non poteva ritenersi sufficiente, nonchè al miglioramento e all'incremento, al mantenimento della Marina da Guerra italiana nella sua efficienza attuale, cioè in quello che si usa chiamare l'aggiornamento della flotta.

Fu così che nel bilancio preventivo dell'esercizio in corso, quale fu approvato dal Parlamento, risultò prevista una spesa di 1.209.595.130. Lo stato di previsione della Marina per l'esercizio 1927-28 non presenta che una variante di lire 9.375.700, in più nei confronti della previsione per l'esercizio precedente. Siamo quindi in previsione di una spesa complessiva di 1.218.970.630.

La lieve differenza risulta da un aumento di lire 10.200.000 nelle spese ordinarie contro una diminuzione di lire 824.500 nelle straordinarie. Nelle spese del Ministero della Marina, ad un aumento di 7.658.000 lire corrisponde una diminuzione di 6.022.000 lire. Ne risulta così un aumento complessivo di L. 1.636.000 dovute a cause che è superfluo analizzare nei vari capitoli.

Anche quest'anno nel bilancio delle spese per il Ministero lo stipendio del Sottosegretario e quello del Ministro della Marina sono ricordati solamente per memoria e sono soppressi gli stanziamenti relativi. Il Sottosegretario Sirianni ha soltanto lo stipendio di ammiraglio e il Ministro on. Mussolini, titolare di sei dicasteri, percepisce un solo stipendio a carico del bilancio degli Esteri.

Come abbiamo rilevato in principio, questo è il primo bilancio stampato dalla tipografia della Camera. Gli altri seguiranno nei prossimi giorni. Intanto si apprende che l'on. Torre presidente della giunta del Bilancio ha convocato la giunta stessa per martedì prossimo 18 gennaio alle ore 16. La giunta procederà alla nomina dei vari relatori.

Come già lo scorso anno, tutti i bilanci dei dicasteri militari verranno affidati ad un solo senatore per un'unica relazione nella quale i problemi della difesa nazionale saranno trattati con criterio organico e unitario. Quest'anno per la prima volta la Camera sarà chiamata ad approvare anche il bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Gli scopi del viaggio di Bethlen illustrati dalla stampa ungherese

BUDAPEST, 14

I giornali ungheresi rilevano all'unanimità che le affermazioni della stampa estera a proposito di un eventuale viaggio del conte Bethlen a Roma sono fantastiche e prive di fondamento. Nel «Magyiarsag» il conte Giulio Andrassy dichiara di non essere contrario al miglioramento delle relazioni italo-ungheresi, ma esprime la speranza che l'Italia non si occupi della

La questione monarchica

questione monarchica dell'Ungheria.

Il «Pester Lloyd» si occupa nel suo articolo editoriale delle voci relative ad una pretesa soluzione della questione monarchica ricordando a tal proposito l'articolo pubblicato dal conte Bethlen in cui diceva che il tempo non è ancora maturo per la soluzione della questione monarchica e che l'Ungheria deve attendere con pazienza l'epoca in cui sarà permesso alla nazione di manifestare liberamente la propria volontà su detta questione.

Il «Pester Lloyd» dichiara che negli ultimi tempi, non si è verificato nessun avvenimento, nella situazione europea che possa indurre il conte Bethlen a modificare, a questo riguardo, il punto di vista precisato or sono tre settimane. Dunque, continua il giornale, questa notizia manca evidentemente di un qualsiasi fondamento.

Contrariamente alle notizie messe in giro, secondo le quali il viaggio avrebbe carattere ostile rispetto alla Jugoslavia, il «Pester Lloyd» riporta un discorso pronunciato dal reggente a Mohacs che metteva in rilievo con leale sincerità la necessità di un riavvicinamento tra la Jugoslavia e l'Ungheria. I negoziati economici, intavolati in seguito con la Jugoslavia si svilupparono assai favorevolmente e vi è ragione di credere che si giunga ad una soluzione soddisfacente per ambo le parti su ogni questione il che permetterà la conclusione di un trattato di arbitrato.

I rapporti con la Jugoslavia

A Roma — continua il giornale — si sa ugualmente che scopo della visita di Bethlen è quello di discutere la questione della zona franca ungherese. Poichè la strada per Fiume passa attraverso territori jugoslavi, naturali interessi consigliano che l'Ungheria si in buoni rapporti con la Jugoslavia quanto con l'Italia. Perciò il viaggio a Roma non può dar luogo ad alcun sospetto in Jugoslavia ed anzi — soggiunge il «Pester Lloyd» — nel caso di eventuali malintesi l'Ungheria potrebbe offrire i suoi buoni uffici come intermediaria sincera fra la Jugoslavia e l'Italia.

Il «Pester Lloyd» accenna alla voce secondo la quale la Francia vorrebbe abbandonare la Picola Intesa indebolita e cercherebbe al suo posto un nuovo appoggio in una combinazione ungaro-polacca ristabilendo buone relazioni tra l'Ungheria e la Polonia.

Il «Pester Lloyd» non sa nulla di simili intenzioni fra l'Ungheria e la Polonia e ritiene superfluo parlarne, poichè fra i due paesi da lungo tempo passano relazioni di calorosa amicizia.

Il «Budapest Hirlap» scrive che il programma di viaggio non contiene nulla che possa giustificare previsioni che vedano molto lontano. Il giornale aggiunge: «L'atteggiamento della stampa estera mostra che l'Ungheria è divenuta di nuovo un fattore importante che non può essere trascurato nei calcoli politici. D'altronde il nervosismo che si manifesta nell'esame della questione, testimonia che non si vede abbastanza consolidato il nuovo ordine di cose in Europa.»

Malevolenza della Piccola Intesa?

Il «Nezeti Iusag» scrive: «L'origine delle previsioni tendenziose è nella malevolenza della Piccola Intesa verso l'Ungheria ed aggiunge: Malgrado gli sforzi della Piccola Intesa il valore politico dell'Ungheria è divenuto considerevole e tutto il mondo segue con viva attenzione ogni passo dell'Ungheria poichè si attribuisce grande importanza all'orientamento di questa Nazione.»

Il «Pester Naplo» trova molto curioso che quegli stessi che hanno sempre ripetuto che l'Ungheria deve regolare le sue relazioni economiche con gli altri Stati, siano oggi sorpresi e commentino sfavorevolmente il progetto di viaggio del conte Bethlen. Lo scopo unico di questo viaggio — dice il giornale — è di regolare le questioni economiche che interessano l'Italia e l'Ungheria».

La visita di Bethlen a Roma commentata in Germania

BERLINO, 14

Commentando la notizia che il conte Bethlen si recherà a Roma nel mese di febbraio, la «Wosziske Zeitung» scrive: Dopo il cambiamento di rotta eseguito dalla Romania nell'autunno scorso e la conclusione del trattato di Tirana, assistiamo ad un terzo successo che l'on. Mussolini sta per riportare nei Balcani. Il giornale si occupa poi delle attuali trattative fra la Rumania e l'Ungheria ed esprime l'opinione che le trattative stesse si svolgano sotto l'egida dell'Italia.

«Roma — continua il giornale — trova qui la possibilità di tenere a dovere la Piccola Intesa.»

Il «Beersen Courier» sullo stesso argomento dice: «Evidentemente l'on. Mussolini, nei riguardi del suo proposito di dare all'Italia sui Balcani il rango della grande Potenze ha fatto su questa via nuovi considerevoli progressi, rafforzando ora anche l'influenza italiana in Ungheria dopo aver già prima stabilito i contatti più stretti con la Romania e la Bulgaria. Sebbene vagamente — continua il giornale — si scorgono già sull'orizzonte dell'avvenire i contorni di nuovi aggruppamenti e coalizioni dalle cui competizioni, che speriamo pacifiche, saranno decise in parte le sorti del nostro continente.»

Curtius non ha rinunciato a formare il gabinetto tedesco

BERLINO, 14

(F.A.) Con generale sorpresa, mentre mercordì si riteneva senz'altro che Curtius, in seguito alla deliberazione presa dal Congresso del centro, avrebbe rassegnato ieri l'incarico, fino a tarda ora il candidato al cancellierato non ha compiuto la formalità di recarsi dal Presidente per notificargli i motivi del suo rifiuto. Questo fatto ha dato nuove speranze ai partigiani del Governo di destra e tutta la stampa che lo sostiene segue una specie di parola d'ordine per interpretare il deliberato del centro non già come un rifiuto definitivo, bensì come l'espressione di obbiezioni che in fondo non chiedono di meglio che di essere dissipate.

Una adesione del centro al programma tracciato da Curtius sarebbe pertanto, malgrado l'ottimismo dei popolari e dei nazionalisti, un colpo di scena che per ora non può essere ritenuto come probabile. Già incominciano i calcoli e le previsioni di ciò che farebbe Hindenburg nel caso che Curtius fosse costretto a rassegnare il mandato. Come regolarmente in ogni crisi, si fa il nome di Stegerwald, quale un possibile Cancelliere. In tal modo si darebbe al centro la soddisfazione di occupare quel la carica che il partito si è ormai avvezzato a considerare un pò come suo monopolio, per il fatto di aver già fornito tre cancellieri alla repubblica.

Inoltre, essendo Stegerwald capo delle organizzazioni operaie cattoliche, si spererebbe in tal modo di assicurare al governo l'aiuto di queste forze non disprezzabili per l'economia tedesca. La questione che però risorge immediatamente è quella di vedere su quale maggioranza Stegerwald si baserebbe, o meglio se gli sarebbe possibile di averne una, cosa che per le ragioni già esposte tante volte non sembra assolutamente possibile allo stato presente.

Si può quindi ritenere come possibile che, chiunque formi il gabinetto, sia Stegerwald o un altro, sarà costretto a riprendere la via già battuta dall'ultimo gabinetto, cioè quella di un governo di minoranza dipendente di volta in volta dai due grandi partiti di destra e di sinistra, venendo così a riprodursi la stessa situazione per chiarificare la quale è stata provocata la crisi.

La politica di Briand verso Berlino

L'unità politica e morale del Gabinetto compromessa dai dissensi sulla politica estera

PARIGI, 14

(A.P.) Si è tenuto ieri mattina un consiglio di gabinetto presieduto da Poincarè, particolarmente dedicato ai negoziati franco-tedeschi, al tema del disarmo germanico e per conseguenza a quello del ravvicinamento fra i due paesi ex nemici e allo sgombero del Reno, al quale sembra sperino molto certe sfere tedesche.

I negoziati con la Germania

Il Consiglio di gabinetto si è riunito in un momento in cui, secondo alcune voci non facilmente controllabili, i negoziati in corso fra il generale tedesco von Pawels e il generale francese Forestier sarebbero usciti dai limiti della pura tecnica, per avere segnato un leggero progresso, quantunque i delegati del Reich, in attesa della costituzione del governo di Berlino, non vogliano impegnarsi a fondo. Non è possibile dire se queste voci rispondano alla realtà, perchè il massimo riserbo si mantiene intorno all'andamento delle conversazioni. Gli stessi membri del comitato militare di Versailles e la stessa conferenza degli ambasciatori sono fino a questo momento ignari delle controproposte tedesche e perfino del preciso punto di vista francese, di cui si è occupato il consiglio di gabinetto presieduto dal sig. Poincarè.

Si continua intanto a parlare dei dissensi che turbano l'unità politica e morale del gabinetto di concentrazione nazionale e si fanno mille ipotesi in attesa che gli avvenimenti mettano in luce gli umori dei vari ministri e il contrasto delle opinioni. Il conflitto sulla politica estera, silenzioso, ma ciò non ostante aspro, è entrato ormai in una fase acuta. Una deliberazione precisa è necessaria. Si marcia dunque verso una soluzione della lunga guerra di usura, spesso drammatica, che dopo Cannes fu impegnata fra Briand e Poincarè; si va inoltre verso l'inevitabile conflitto fra la corrente di sinistra che ad ogni costo vuole intendersi con la Germania e la tendenza moderata che tende a subordinare l'intesa alle garanzie richieste dalla sicurezza e dagli interessi francesi.

I bollori di Briand

Sembra che Briand abbia in questi giorni raddrizzato la sua testa leonina e mostrato un viso che, quantunque disposto alla pace, sia deciso a non rifiutarsi alla guerra. La stessa sua recente breve villeggiatura a Cannes pare si debba interpretare come una specie di moratoria che egli avrebbe concesso ai suoi colleghi dopo averli invitati a meditare; ma non è accertato se nel frattempo essi abbiano meditato abbastanza, perchè la situazione è rimasta al punto di prima; si è anzi aggravata col ritorno del generale von Pawels che più che mai ha posto la urgente necessità di stabilire una definitiva direttiva eliminando i dissensi interni.

Non bisogna però credere che Briand abbia sollevato i malumori dei suoi critici di sinistra piuttosto che dei critici di destra. Egli è alle prese non tanto con i seguaci della corrente pacifista ad oltranza, quanto con i seguaci di Poincarè e di Louis Marin, i quali hanno paura che il Ministro degli Esteri durante l'ultima sessione di Ginevra, abbia promesso, sia pure vagamente, l'evacuazione del Reno a Stresemann.

Briand afferma di avere accennato a questa possibilità, ma respinge l'insinuazione secondo la quale avrebbe fatto promesse; non sarebbe dunque colpa sua se, stando alle prime sommarie notizie che si hanno intorno alla nuova missione del generale tedesco von Pawels, i tedeschi, in seguito appunto alle conversazioni di Thoiry e di Ginevra, si attendano una anticipata evacuazione della Renania.

Nessun impegno

Le informazioni che raccogliamo intorno alle dichiarazioni fatte ieri da Briand in consiglio di gabinetto confermano infatti che i tedeschi corrono troppo in fretta. Briand ha dichiarato ai colleghi di non essersi mai impegnato ad evacuare la Renania e di non averne nemmeno parlato. Egli ha soltanto ammesso di aver parlato del Reno in seguito ad un accenno fattogli da Stresemann, dichiarando che la fine dell'occupazione sarebbe dipesa dalla Germania stessa, come è dipesa dalla Francia dopo la guerra del '70. Nel 1873 la Francia aveva adempiuto a tutti i suoi impegni e l'ultimo soldato tedesco evacuò il territorio francese.

Queste dichiarazioni di Briand sono valse a tranquillizzare alquanto quei membri del governo il cui desiderio di giungere ad una intesa con la Germania non supera le preoccupazioni che sorgono dalla possibilità di una anticipato abbandono della Renania. La relativa tranquillità prodotta dalle assicurazioni del Ministro degli esteri non ha però eliminato il malessere diffuso negli ambienti ufficiali e nell'opinione pubblica intorno alle relazioni franco-tedesche; ma sembra che il governo possa anche evitare il pericolo di prendere una decisione diretta, lasciando dipanare la matassa dalla Conferenza degli ambasciatori e dal comitato militare di Versailles.

Questi due organismi hanno infatti ricevuto ieri stesso ordine di studiare a fondo la questione e di dire se le clausole del disarmo sono state rispettate dai tedeschi. Sarà dunque relativamente facile a Briand di rinfoderare una parte del suo spirito pacifista qualora la conferenza degli ambasciatori e il comitato militare di Versailles rilevino che le clausole del disarmo non furono fino ad ieri rispettate e qualora la Germania persista nel chiedere la evacuazione anticipata della Renania. In queste condizioni non è difficile che le differenze di vedute fra i vari ministri del gabinetto Poincarè possano essere per qualche tempo sopite.

Una falsa vittoria elettorale e uno scandalo in Francia

PARIGI, 14

(A.P.) Uno strano fatto di cronaca politica suscita numerosi commenti. Il fatto concerne le elezioni senatoriali. Come è noto domenica scorsa nei dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno e della Mosella furono eletti candidati tutti contrari al programma e alle rivendicazioni degli autonomisti; non solo, ma quei candidati i quali più o meno apertamente facevano professione di fede autonomista ottennero un numero insignificante di voti.

Orbene domenica scorsa agli sportelli del telegrafo di Strasburgo veniva presentato un cablogramma per una personalità del giornalismo americano residente a Washington e che controlla numerosi fogli nord-americani, in cui era detto che la lista autonomista con carattere antifrancese era passata tutta quanta. Il dispaccio aggiungeva: «Pubblicate senz'altro»; non recava la firma, ma una semplice T. L'addetto allo sportello chiese, come esige il regolamento, chi fosse il mittente e gli fu risposto che era il generale Taufflieb, uno dei candidati autonomisti, che appunto era stato solennemente bocciato dagli elettori.

Il generale Taufflieb, il quale abita a Parigi, è stato oggi avvicinato da un redattore del *Temps* che ha voluto chiedergli notizie intorno allo strano fatto; ma il generale democratico e autonomista non ha voluto saperne di fare dichiarazioni al giornalista, limitandosi a dire in tono soldatesco che non era stato lui a spedire il testo del telegramma. Ma questa risposta sembra a molti troppo semplicista; si rileva che il generale può aver avuto buon giuoco asserendo che effettivamente non era stato lui a porgere materialmente allo sportello del telegrafo il dispaccio per Washington; ma si è però guardato dal fare affermazioni più esplicite che avrebbero potuto eliminare la sua responsabilità nella faccenda.

La stampa alsaziana e lorenese pubblica oggi commenti assai severi nei riguardi del generale Taufflieb, trovando semplicemente enorme che un alto ufficiale dell'esercito francese abbia potuto cercare di sviare totalmente l'opinione degli Stati Uniti su una questione particolarmente delicata per la Francia. Alcuni giornali chiedono al governo francese di procedere ad un'inchiesta rigorosa e prendere le sanzioni del caso previste dal regolamento militare e dalle leggi. Questo fatto suscita a Parigi negli ambienti politici una viva impressione.

Monopolio dei fiammiferi in Francia ceduto ad un consorzio franco-americano

PARIGI, 14

Il «Matin» annuncia che sarà quanto prima sottoposto ed approvato dal Consiglio dei Ministri e poi dalla Camera un progetto di legge relativo alla concessione del monopolio per la fabbricazione e la vendita dei fiammiferi. Il progetto di legge prevede la concessione del monopolio ad un consorzio che comprenderà la Società «Swenska» e la Società «France-Afrique» e un gruppo di americani.

Il giornale aggiunge che, secondo il progetto, la maggior parte degli utili provenienti dalla vendita interna, spetterebbe allo Stato e il 10 per cento degli utili stessi all'Opera Sociale per il personale. Per la vendita fatta nelle colonie e all'estero il Consorzio verserebbe al tesoro soltanto una percentuale sugli utili.

Il giornale afferma infine che la nuova società intenderebbe di fondare una grande industria francese per la fabbricazione dei fiammiferi, col programma di esercitarne la esportazione su vasta scala.

Nuovi insigniti della Legion d'onore

PARIGI, 14

Su proposta del Ministero degli esteri sono state fatte le seguenti concessioni di onorificenze della Legion d'onore: E' stato promosso il comm. Enrico Luzzatti presidente della Camera di Commercio italiana a Marsiglia; sono stati nominati cavalieri l'abate Wetterle, consultore canonico all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede; il dott. Guglielmo Gueffa e l'ing. elettricista Fernando Jacopuzzi. Sono stati inoltre nominati cavalieri: Hertozog procuratore generale dei preti di S. Sulpizio a Roma, lo scultore Francesco La Monaca, il sig. Albino Polazzolo, direttore di una fonderia artistica, il banchiere Eugenio Petrelli ed il console generale di Francia a Torino Moravecchi Morea.

37 morti per uno scoppio a bordo di un piroscafo

TAMPICO, 14

Trentasette scaricatori sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione del serbatoio di benzina del piroscafo inglese Essex Isle mentre procedevano al carico del piroscafo stesso.

Il versamento delle cauzioni
La chiusura del Prestito
Le banche aperte domenica

ROMA, 14

Il Ministro delle Finanze rammenta a mezzo dell'Agenzia *Stefani* che il termine prescritto per il versemento delle cauzioni dovute, a norma dell'art. 2 del decreto legge 16 dicembre 1926, N. 2174 che disciplina il commercio di vendita di merci al pubblico, scade col giorno 31 gennaio corrente.

Com'è noto, tali cauzioni possono essere prestate in contanti, oppure in certificati nominativi di sottoscrizione al prestito del Littorio, calcolati secondo il valore nominale delle cartelle rappresentate dai certificati stessi.

Poichè il termine per la sottoscrizione a tale prestito scade, com'è già stato comunicato, improrogabilmente col giorno 18 gennaio corrente, è interesse di coloro che intendono di costituire la cauzione in titoli, di fare la analoga sottoscrizione entro il 18 gennaio stesso.

All'uopo si avverte che gli stabilimenti della Banca d'Italia e degli altri istituti, incaricati di ricevere le sottoscrizioni, rimarranno aperti il giorno di domenica 16 corrente, con l'orario feriale. Dal 19 al 31 gennaio le cauzioni di cui trattasi potranno essere prestate unicamente in contanti e cioè per la somma integrale, corrispondenti alla cauzione dovuta e sulla quale somma non sarà corrisposto interesse speciale del 6 per cento circa, quale è quello derivante dal versamento in titoli del prestito del Littorio, ma quello usato dalla cassa depositi e prestiti sui depositi similari, cioè il 2.40 per cento.

Per coloro che intraprendono l'esercizio del commercio, la cauzione è dell'importo iniziale di L. 500.

Per coloro che già esercitano il commercio, e a questo titolo pagano la imposta di richezza mobile, la cauzione da prestare è della misura seguente: L. 500 per redditi annui non superiori a L. 5000; L. 15 per ogni 100 lire e frazione di cento lire di reddito. Per redditi annui di oltre L. 5000 fino a 10.000 L. 20 per ogni cento lire o frazione di cento lire di reddito. Per i redditi annui di oltre oltre 10 mila lire fino a 20 mila, lire 5000. Per i redditi annui di oltre L. 20 mila è lasciata agli interessati ogni responsabilità circa la somma da versare. Essi potranno all'uopo regolarsi secondo i dati della cartella esattoriale dell'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1926 o, in difetto, di quella del 1925. In mancanza di tale documento, gli interessati potranno ottenere dagli uffici distrettuali delle imposte un certificato, in carta libera, attestante l'ammontare del reddito di richezza mobile di categoria B inscritto a loro carico nei ruoli dell'anno corrente. All'uopo sono state date dal Ministero delle Finanze opportune disposizioni.

La diretta vendita dei viveri
ai dipendenti dello Stato

ROMA, 14

Il problema del caro-viveri, se si presentava di difficile soluzione per tutte le categorie a reddito fisso, assumeva una speciale importanza per il personale del Ministero delle Comunicazioni e più particolarmente per quello addetto alle ferrovie, in considerazione del suo dislocamento su tutto il territorio dello Stato in gruppi di diverse entità e in residenza di diversa condizione.

Sorsero così l'idea prima ed il proposito attuati con modesti mezzi a Roma ed a Bologna, di fornire direttamente al personale di generi di più largo consumo famiiare, e dal buon risultato dato nel gennaio dall'esperimento traendo norma ed impulso, S. E. il Capo del Governo dispose nel gennaio 1925 affinchè il servizio fosse esteso sull'intera rete alle famiglie di tutto il personale dipendente (ferrovieri, postelegrafonici, impiegati della marina mercantile ed ufficiali del corpo delle capitanerie di porto) cominciando dai centri nei quali il fenomeno del caro-vita aveva assunto particolare asprezza.

Considerati il carattere e l'importanza assunti dall'istituto, occorreva provvedere a disciplinarne l'ordinamento e le funzioni. Ed a ciò si provvide con decreto legge N. 342 del 5 marzo 1925 convertito nella legge N. 591 del 21 marzo 1926, che emanò le norme tecniche ed amministrative del complesso servizio.

L'esercizio finanziario 1925-26 ha presentato un incasso totale per vendite di L. 52.744.251.15 ed una consistenza di merci di L. 16.892.434.75.

Tenuto conto dei benefici apportati al personale delle Comunicazioni, e. degli effetti calmieranti esercitati sul mercato, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, nella seduta del 30 giugno 1926, deliberò di estendere il servizio della gestione speciale viveri a tutti gli impiegati, salariati e pensionati statali del Regno, e recentemente sono stati ammessi al beneficio del prelevamento dei generi dai distributori della «Provvida» anche gli invalidi e mutilati di guerra, nonchè le madri, vedove e famiglie dei Caduti e dispersi e quelle istituzioni di beneficenza che accolgono orfani di guerra.

Gli studi della delegazione italiana
alla Conferenza economica

ROMA, 14

Ieri, a Palazzo Chigi, si è riunita la delegazione italiana alla Conferenza economica internazionale che si riunirà a Ginevra il giorno 4 maggio, presenti l'on. Ernesto Belloni, il dottor Alberto Pirelli, il comm. Sandicchi, il comm. Ciancarelli, il comm. Buti del Ministero degli Esteri, il gr. uff. Ginella del Ministero dell'Economia Nazionale e il prof. Guarnieri dell'associazione fra le società italiane per azioni. Mancava alla riunione l'on. Alberto De Stefani il quale aveva inviato una lettera di dimissioni motivandola con vari impegni che non gli consentono di prender parte ai lavori della conferenza. Egli sarà quanto prima sostituito da altro delegato nominato dal Capo del Governo.

All'adunanza è intervenuto il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi il quale ha portato ai presenti il saluto del Governo ed ha tracciato le linee generali del programma che il Governo intende sia svolto dalla delegazione italiana alla conferenza economica.

Ritiratosi il Sottosegretario, la delegazione ha preso in esame il materiale di studio già preparato per la conferenza di Ginevra ed ha concretato il piano di esposizione del programma del Governo italiano. La riunione è durata oltre un'ora e nel corso di essa i presenti hanno preso ulteriori accordi per gli ultimi lavori preparatori.

Due organizzazioni sindacali
aggiunte al gruppo della scuola

ROMA, 14

In seguito ad accordi intervenuti fra l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, e l'on. comm. Sacconi, segretario generale dell'Associazione Insegnanti Fascisti, la associazione fra il personale delle Scuole Industriali, di cui è segretario il sig. Attilio Signoretti, e l'associazione fascista fra il personale delle scuole commerciali, di cui è segretario l'on. Salvatore Segrè, sono entrate a far parte del gruppo nazionale fascista della scuola, di cui d'ora in poi costituiranno due sezioni distinte.

I premi all'equipaggio del "Roma,,
per il salvataggio del "Guarneri,,

NAPOLI, 14

Ieri, a bordo del piroscafo «Roma», ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna di 12 medaglie d'oro e d'argento al comandante, agli ufficiali ed all'equipaggio quale attestato di riconoscenza per avere essi con ardimento incomparabile operato il salvataggio del veliero «Guarneri».

Alla cerimonia organizzata da un apposito comitato presieduto dal senatore americano Riccardo Olmey, membro della commissione dei debiti di guerra, sono intervenute tutte le autorità e notabilità cittadine. Applauditissimo ha parlato il senatore Mattioli della N.G.I. il quale ha avuto parole di riconoscenza per l'energia e il coraggio degli ufficiali ed i marinai del transatlantico *Roma*.

La squadra inglese al Faleor

ATENE, 14

Ieri mattina è giunta nella rada del Falero, ove resterà una settimana, la squadra inglese composta di 28 unità al comando del vice ammiraglio Keyes. Il programma dei festeggiamenti in onore della squadra comprende una colazione offerta dal Presidente della Repubblica, una dal Ministro della marina, una dalla legazione britannica ed una sulla nave ammiraglia «Warspite». Vi sarà anche un concorso ippico e un match di foot-ball.

A bordo del «Warspite» si trova Winston Churchill che viaggia in stretto incognito e che ripartirà nella serata. Egli è stato salutato a nome del governo dal direttore generale al Ministero degli esteri Lagoudakis.

Si asfissia assieme ai figli

ROMA, 14

Una donna, tale Francesca Ulisse, di anni 50, moglie di un macchinista delle Ferrovie dello Stato attualmente fuori di Roma per servizio, l'altra sera, dopo aver cenato con i due suoi figli, Marcello di anni 4 e Angelica di anni 6, li ha messi a letto e si è recata in cucina aprendo i quattro rubinetti del fornello a gas e, senza pensare un istante alla enormità dell'atto che stava per compiere, si è svestita e si è coricata accanto ai suoi figlioli attendendo la morte, che è sopraggiunta ben presto ed ha troncato non soltanto la sua vita, ma anche quella delle due innocenti creature. La causa che indusse la disgraziata a compiere il folle gesto sembra sia da ricercarsi in una forte nevrastenia che da qualche tempo l'affliggeva.

L'omicida per troppo amore
condannato a cinque anni

PARIGI, 14

(A.P.) Ieri dinanzi alle Assise della Senna si è concluso il processo passionale di cui è protagonista lo spagnolo residente da molti anni a Parigi, Isidoro Ramos. Come è noto, il 30 luglio scorso, in un elegante ristorante della centralissima Due du Richelieu l'imputato aveva invitato a colazione la sua amica signorina Marcella Hudry, nota nel mondo cinematografico cui appartenne, sotto il nome di Lilette. Giunto alle frutta, e dopo aver preso cura di regolare il conto, il Ramos sparava contro la sua amante due rivoltellate a bruciapelo. Fu tosto arrestato e per giustificare il suo atto disse che la bella Lilette lo ingannava, e siccome l'amava troppo, volle ucciderla.

Egli confermò il movente del dramma nella deposizione in istruttoria. Nell'interrogatorio reso ieri dinanzi al giudice della Senna, ha aggiunto che aveva commesso l'atto quasi macchinalmente, senza rendersi conto di quello che faceva. Un perito medico citato dalla difesa ha riscontrato nell'imputato alcuni segni patologici che ne diminuirebbero la responsabilità; ma un altro perito si è dichiarato di parere completamente opposto, asserendo che lo spagnolo aveva ucciso in una crisi di gelosia, ma cosciente dei suoi atti.

Alcuni testimoni sono poi venuti ad attestare unanimemente che il Ramos è un galantuomo e che la bella Lilette amava sbarazzarsi assai presto dei suoi amanti, cosichè non le spiaceva di convolare di frequente a nuovi amori. Queste deposizioni hanno indisposto un giurato che interrompendo uno dei testimoni ha voluto osservare non essere questo un motivo sufficiente per mandare una donna all'altro mondo.

L'avvocato difensore protestò vivamente contro questa osservazione, ma il giurato dichiarò di avere espresso un semplice giudizio generico, non contemplante in modo speciale l'odierno dibattimento.

Dopo che il Procuratore Generale ha pronunciato una severa requisitoria e l'avvocato difensore una appassionata arringa, i giurati hanno emesso verdetto affermativo, in seguito al quale il presidente ha condannato il Ramon alla pena di cinque anni di reclusione.

Uccide il padrone di casa
che insiste per ottenere lo sfratto

NAPOLI, 14

In una modesta abitazione in via San Biagio dei Librai dimorava da qualche tempo insieme con la moglie e quattro bambini il trentacinquenne Angelo Bozzera, disoccupato. Per sfamare la famiglia e pagare la pigione fece prima appello agli amici ed ai parenti; quindi cominciò a vendere tutto il superfluo che era in casa e infine anche l'indispensabile.

Martedì il padrone dello stabile avv. Francesco Mercolino fece intimare lo sfratto all'inquilino moroso. Il pretore emise subito la sentenza relativa affidandone l'esecuzione all'ufficiale giudiziario Ghiotti che ieri alle 12 con due testimoni si recò in casa del Bozzera per compiere il suo mandato. Non appena lo vide, il Bozzera, intuendo di che cosa si trattava, scoppiò in lagrime; tuttavia, poichè la moglie del Bozzera era a letto febbricitante, l'ufficiale giudiziario ha subito fatto l'atto di allontanarsi.

Nel frattempo è sopraggiunto il figlio del proprietario, avv. Ermanno, che al contrario ha insistito per lo sfratto. Il Bozzera ha tentato di impietosirlo, ma poichè l'altro non cedeva, dopo essere uscito dalla stanza col pretesto di recarsi a rilevare la chiave, è ritornato impugnando un coltello da cucina. Una breve e violenta lotta si è svolta fra lui e l'avvocato, fino a che quest'ultimo, colpito alla schiena, è caduto agonizzante. La scena si è svolta così fulminea che gli astanti non hanno potuto intervenire.

Il Bozzera, dopo aver abbracciato la moglie e i figli, è andato a costituirsi al commissariato di pubblica sicurezza. Intanto il ferito veniva trasportato a mezzo di un'automobile all'ospedale dei Pellegrini, ma al pio luogo i sanitari non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'infelice, avvenuta per un'ampia ferita da punta e taglio alla regione interscapolare

La misera fine di un bimbo

MILANO, 13

Nel pomeriggio di oggi verso le 15 a Rogoredo è rimasto ucciso il bambino di cinque anni Oscar Piccoli, vittima disgraziata del gioco di un gruppo di coetanei i quali ad un certo momento avevano cominciato a scagliarsi sassi. Colpito al petto da una pietra lanciata da Evelino Salvata di anni 5 il Piccoli stramazzò al suolo privo di sensi. Raccolto premurosament e trasportato alla guardia medica, non ostante le pronte cure cessava di vivere a causa delle gravi lesioni riportate.

Bollettino militare

ROMA, 14

Generali di Brigata: Mazzoni, continua richiamato in servizio.

Arma di Fanteria: Colonnello Ronchetti, rientra nei quadri perchè rimpatriato dalle Colonie; Tenente Colonnello Prini è mantenuto in servizio come invalido di guerra, continuando attuale destinazione.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti fuori quadro, perchè collocati nei Regi Corpi di truppe coloniali: Galliani, Mazzoli; Modena, tenente colonnello, trasferito 3 Alpini cessando servizio di Stato Maggiore; Santi, trasferito Scuola Centrale Fanteria; Gotti, Tenente colonnello trasferito 2 Bersaglieri.

Maggiori: Ballanti, collocato in congedo provvisorio; D'Alvisio, mantenuto in servizio come invalido di guerra continuando attuale destinazione.

I seguenti maggiori sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nei Regi Corpi di truppe Colonali: Braida, Carrara, Rizzoglio e maggiore De Maestri è trasferito 9 Alpini.

Arma cavalleria: Orere, colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Arma di artiglieria: Tenenti Colonnelli: Rubeo, collocato a riposo, Gandini, cessa dalla carica di Giudice supplente Tribunale Territoriale Militare Torino; Valerio, nominato Giudice effettivo Tribunale Militare territoriale Milano.

I seguenti Tenenti Colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno segnato: Mandi, 3 Costa; Landi, idem; Notari, idem; Bollean, 12 Campagna; Pantimallio 13 Centro Controaerei, Tarantini, Comando Artiglieria Corpo Armata Bari.

Maggiori: Bombogli, cessa dalla carica di giudice supplente Tribunale Territoriale Militare Roma.

I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Fricini, 3.o Costa; Carbone, idem; Bonfanti, 30 campagna.

Arma del Genio: Martini, Tenente Colonnello, trasferito 3. Regg. Genio.

Commissariato Militare: Casella, Tenente Colonn. trasferito Direzione Commissariato per la Sicilia; Zappaporti, idem collocato in posizione ausiliaria; Pisaja, idem, trasferito Direzione Commissariato per la Sicilia, contnuando consegnatario Panificio Palermo.

Gioielli per 120 mila lire
rubati ad una signora in treno

MILANO, 14

La signora Lina Montini maritata all'impiegato Viotti, abitante in via Ariosto, si era ieri recata a Bologna recando con sè in una valigetta di cuoio giallo parecchi oggetti preziosi per il valore complessivo di 120 mila lire.

Mentre la signora era di ritorno a Milano, alla stazione di Parma si accorse di essere stata derubata della preziosa valigetta.

Alla signora non restò che il magro conforto di denunciare il furto patito al Commissariato di quella stazione, denuncia da lei ripetuta poi a Milano.

La valigetta conteneva: un gioiello di platino recante un grande smeraldo e brillante, una collana di 56 perle, un braccialetto d'oro con brillanti ed alcune medaglie d'oro tempestate di brillanti.

Sul furto si hanno questi altri particolari. La signora, moglie di un alto impiegato della Banca Commerciale, proveniva da Bologna dove si era recata a trascorrere le feste di Capodanno presso la propria famiglia. Partita da Bologna col diretto delle ore 19.30 era giunta a Parma alle 20.45; la signora abbandonò il scompartimento lasciando la preziosa valigetta rinchiusa in altra valigia più grande sul portabagagli. Il pranzo durò circa mezz'ora dopo di che la signora ritornò al suo posto. Lo scompartimento era deserto. Due viaggiatori che vi erano al momento dell'allontanamento della signora erano scomparsi. Dapprima la signora Viotti non si accorse di nulla. Ma meglio osservando notò che una delle valigie era spostata dal posto primitivo. Temendo che fosse per cadere volle collocarla meglio. Si accorse così che essa era aperta. Pensò subito al trafugamento dei gioielli in essa racchiusi. Portatasi nel corridoio diede l'allarme.

Per quante ricerche si facessero sul treno dal personale di pubblica sicurezza viaggiante non si potè stabilire neppure alcun sospetto sulle persone che viaggiavano. Si ritiene che il ladro, o i ladri durante la breve sosta del convoglio a Parma abbiano compiuto il colpo, scendendo quindi precipitosamente dal treno.

La coppa Ramon Cleaford
al comandante De Bernardi

PARIGI, 14

La lega internazionale degli aviatori ha consegnato le coppe Ramon Cleaford alle varie nazioni per l'anno 1926. Per la sezione italiana la coppa è stata segnata al comandante De Bernardi per la magnifica prova di velocità su idroplano compiuta in America e la medaglia di bronzo al colonnello Falchi. Per la sezione degli Stati Uniti la coppa è stata assegnata all'aviatore Schord e la medaglia di bronzo all'aviatore Bord e al suo aiutante che hanno sorvolato il polo in aeroplano. Per la sezione del Giappone la coppa al comandante Abbe e all'aviatore Kavazi pel raid Tokio Roma Parigi Bruxelles.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 46

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Non ho durato fatica a riconoscerlo. Chi è che non lo conosceva? Il padrone del «Filo della Vergine», una famosa casa, che sbaraglia tutte le altre. Non c'è verso di fargli concorrenza. Al posto vostro io andrei lì.

Serafina leggeva la lettera che il babbo Simon le aveva consegnata.

— Sedetevi dunque, signor Simon, — disse Andreina.

La lettera era di Marianna, la vecchia serva di Varannes.

Ella s'informava delle sue piccine: erano inquieti sul loro conto.

Serafina ripiegò la lettera dopo averla percorsa.

— Vi ringrazio, — diss'ella al portinaio.

— Non avete bisogno di nulla?

— No, signor Simon; voi siete troppo buono.

— Devo comperarvi qualche cosa per il pranzo? Vado a fare le provviste per il mio, non mi sarebbe di nessun fastidio.

Serafina lo ringraziò e il portinaio se ne andò ripetendo:

— Al posto vostro, io andrei al gran bazar. E' una casa solida quella e sarebbe difficile trovarne l'eguale!

— Tieni, leggi, — disse Serafina alla sorella quando il babbo Simon fu rientrato nel suo casotto.

«Signorina Serafina,

«Dacchè siete partita dal nostro paese io sono accorata e dolente; anche Trucheux è addolorato.

«Io abito in una casetta del borgo che avevo comperato per il passato, per ritirarmi quando non sarei stata più buona a niente. Non sono ricca, ma ho una piccola rendita che mi permette di vivere, e se voi mi aveste permesso di servirvi quaggiù dove ora vi trovate, non vi sarei certo stata di aggravio. Sarebbe una gran contentezza per me che vi ho allevate, e terrei compagnia alla vostra piccola Adreina mentre voi sareste fuori, poichè ci hanno detto che voi siete occupata!

«Parlate, fatemi un cenno e io accorrerò subito con le mie piccole economie che non sono pesanti a portarsi.

«Trucheux s'annoia di non vedervi più, come pure son dolenti i Pallois, mastro Lecuyer e tutti. Erano tanto lieti di vedervi arrivare alle fattorie sulla vostra bella cavalla nera, e augurare il buon giorno a tutti, così gentilmente!

«Voi eravate la gioia del paese!

«Il castello è chiuso.

«Non ci sono più che i domestici. Essi passano il tempo a dir male dei loro padroni, da quanto mi ha raccontato Bastiano, il vecchio guardiano che voi ben conoscete.

«Queste sono le nostre notizie. Vorremmo avere le vostre.

«Facciamo appello alla vostra bontà, scriveteci quattro linee per rassicurarci e dirci che state bene di salute. Sarà un gran piacere per tutto il villaggio.

«Il signor Giorgio è venuto qui parecchie volte, solo; dicono che egli sia assai cambiato e triste. Nessuno sa spiegarsi il suo matrimonio.

«Permettetemi di abbracciare la mia piccola Andreina che ho tenuta sui miei ginocchi. E voi, signorina Serafina, ricevete tutti i pensieri della vostra povera serva che non si dimentica e prega il buon Dio per voi; ma non sono certa se ascolterà una vecchia borbottona come sono io

Marianna.»

«P. S. — Quel povero Trucheux mi fa pietà, quando mi parla di voi due».

— Vedi bene, Serafina, — disse Andreina, — che vi sono ancora dei cuori eccellenti in questo mondo. Povera Marianna! Povero Trucheux!

E il mattino seguente mentre la sorella era uscita, ella rispose alla sua antica serva:

«Mia buona Marianna,

«Serafina è troppo triste per scriverti. Ella stenta a guadagnare il necessario per vivere. Non me ne parla mai per tema di addolorarmi, ma io indovino quello che non mi dice. A Parigi non è come nel nostro paese; gli abitanti non si conoscono o non sappiamo nemmeno chi è che abita a noi vicino nella casa. Credo che vi sia un giudice e due o tre impiegati in ritiro, i quali vivono così tranquilli che non li sentiamo mai nè entrare, nè uscire. Il portinaio, il padre Simon, è un brav'uomo egli ha cura del giardino, che è bello, ma nel quale nessuno può entrare all'infuori di lui. D'altronde, in questa casa, ciò non sarebbe troppo piacevole.

«D'altra parte del muro ve n'è un altro molto più grande, con un piccolo palazzo in fondo, il quale è abitato da un signore solo coi suoi domestici.

«Quella cara Serafina ha scelto questo luogo per me, affinchè io abbia un po' d'aria, giacchè non esco, eccettuata la domenica, in cui vado a fare una passeggiata con lei. Dalla mia finestra vedo almeno un lembo di cielo e molta verdura.

«Ella è tanto buona !!

«Malgrado tutto, la nostra vita è desolante, e spesso ho una gran voglia di piangere, ma nascondo le mie lagrime come lei. Ci inganniamo tutte e due.

«Mia buona Marianna, vorrei vederti, vorrei vedere anche Trucheaux, egli è pigro ma non è cattivo ed ha ragione di amare l'aria dei campi e la libertà. Quanto sarei tranquilla se potessi vivere laggiù e rivedere i nostri boschi! Hai ragione, prega per la tua povera prigioniera e per la mia buona Serafina, innocente delle colpe degli altri, condannata a una esistenza così dura e così penosa, che, quando sono sola, piango pensando a lei!

«Non le dire che ti scrivo queste cose; ella si stizzirebbe; vuole che nessuno sospetti niente di ciò che soffre!

«Hai fatto male a parlare di Giorgio.

«Ella non ha fatto riflessioni, ma quando mi ha dato la lettera era pallida, e quando è ritornata dalla cucina aveva gli occhi rossi.

«Ella non pronunziava mai il suo nome.

«Egli è venuto qui parecchie volte, ma lei si è rifiutata di vederlo; si è nascosta e ha fatto rispondere dal babbo Simon che era uscita.

«E da molto tempo che il signor Candeilles, non è più ritornato.

«Addio, mia buona Marianna, conserva i nostri segreti per te. Che nessuno senta più parlare di noi. Serafina vuole così!

«Dirai a Trucheux che io non lo dimentico, e che sarei felicissimo di vederlo, di parlargli e di fargli una bella capanna. Ma è finita; sento bene che non rivedrò più ciò che abbiamo perduto.

«Ti abbraccio mille volte e ti mando una lacrima che cade sulla carta.

«Tua

Andreina

Una idea da mendicante.

III.

Una sera, Trucheaux, giunse sul tardi alla fattoria della Grande Noe.

Veronica la governante, aiutata dalle sue piccole serve, preparava la tavola per la cena. Dei due Pallois vi era soltanto il vecchio, che stava seduto vicino al caminetto ove ardeva un buon fuoco.

Il figlio era andato nel Poitou a comperare dei buoi.

Quando il mendicante entrò, fu accolto da un mormorio di soddisfazione.

Egli forse portava delle notizie. Trucheaux era una gazzetta ambulante; conosceva tutte le storie del paese.

Il vecchio Pallois era contento di vederlo.

Egli si sedette sur uno sgabello, vicino al caminetto, in faccia al padrone di casa.

Dopo i complimenti d'uso, Veronica, che andava e veniva, disse tutto a un tratto:

— E le nostre signorine? Che ne è di loro? Non se ne sente parlare.

Trucheux aveva notizie recentissime e egli le diede.

Le cose non andavano punto bene; Marianna aveva ricevuto una lettera dalla piccola zoppa.

(continua)

Ritratto di Baudelaire

Di Baudelaire c'è un ritratto ch'è diventato classico: quello di Teofilo Gautier che serve di prefazione alla maggior parte delle edizioni di «Les fleurs du mal». Ma Gautier, che vide e conobbe il Baudelaire da vicino, che gli fu amico e l'ammirò, non ne intese il dramma e il ritratto che ne fece è per noi, oggi, come una fragile e pur preziosa pittura del più tardo seicento la quale, screstandosi qua e là, lasci apparire a tratti l'opera severa e dolorosa d'un maestro quattrocentesco sotto di essa celata.

Pure anche il bel Théo, quando si limita a rilevare talune caratteristiche dello spirito baudelairiano, quando sorvola quell'amore del Baudelaire per l'artificio, per quel che corregge la natura, per i paradisi artificiali, ha notazioni che avrebbero dovuto rivelare ai contemporanei una parte di quanto altri scrittori vanno oggi ricercando nell'opera e nell'anima del maestro.

Quando egli scrive, ad esempio, codeste semplici constatazioni, che nessuno ha dimostrato mai per le turpitudini dello spirito e le brutture della materia un disgusto più altero di quello caratteristico del Baudelaire, il quale soffriva di vedere la pura volta dei cieli e le caste stelle velate da immondi vapori, si avvicina alla tragedia baudelairiana tanto che il lettore d'oggi, non vago di decadenti curiosità estetiche, si attende da un momento all'altro la luminosa rivelazione di tale tragedia. Dalla quale invece il cristallino e marmoreo autore di «Smalti e Cammei», «le poéte impeccable e parfait magicien ès lettres françaises», per dirla con le parole dello stesso Baudelaire, si allontana subito come da cosa che non lo riguardi, tutto compreso dal compito assuntosi, che è quello di inscrivere la figura singolare del poeta di «Les fleurs du mal» entro una ricca cornice, adornandola di vivaci colori, sul fondo costituito da «bric-à-brac» di dubbio buon gusto romantico-parnassiano-decadente.

*

La tragedia di Charles Baudelaire è la tragedia dell'arcangelo decaduto. Vi sono uomini sui quali pesa più che su gli altri il ricordo del peccato originale: tra questi è il Baudelaire, il quale nell'«Albatros», paragonando il poeta ai «vastes oiseaux des mers», mostra chiaramente di avere in sè il senso di questa sua situazione nella vita, nella vita che Laforgue dirà, più tardi, «trop quotidienne»: «Le Poéte est semblable au prince des nuées - Qui hante la tempête et se rit de l'archer - Exilé sur le sol au milieu des huées - Ses ailes de géant l'empechent de marcher».

E par quasi che gran parte della sua opera poetica sia scritta appunto per celare gelosamente la verità dolorosa e profonda del poeta. Tanto è vero che il Gide potè scrivere recentemente: «Durant des longues années - et je serais tenté de dire: jusqu'à nos jours, certeines dehors fallacieux de ce livre (Les fleurs du Mal) cacherent à les abritant ses tresors les plus rareux». Ora, è verso questi tesori rariosi e celati che s'orientano le ricerche e gli studi di quanti s'accostano novellamente al Baudelaire.

Tra questi studi, singolarmente acuto e appassionato mi pare quello di Stanislas Fumet (1), il quale, tra l'altro, tenta, e con ragione mi pare, di inquadrare il demonico autore di «Les fleurs du mal» in quel largo movimento di riscossa religiosa che serpeggia come una sotterranea forza a tratti irrompente in Francia da parecchi anni.

Il libro del Fumet è anzitutto un libro rispettoso, d'un rispetto che è amore. Non vuole fare rivelazioni: lo autore rifugge da quei gesti teatrali cui ci hanno abituati molti critici dedicatisi alle rivelazioni. Egli si avvicina a poco a poco al suo soggetto: i primi capitoli sono delle vere opere d'approccio; ma ogni riga, ogni citazione tende a distruggere uno dei tanti pregiudizi, una delle tante false opinioni correnti sul Baudelaire. Più innanzi, dalle considerazioni relative al «gran desio dell'eccellentia» che fu il tribolo estetico di tutta la vita del poeta, con un audace passaggio, il Fumet giunge ad ampliare questo amore della perfezione sino a includervi quel desiderio di purificazione morale, di bellezza morale, che rischiara spesso come un presentimento d'azzurro l'atmosfera torbida di «Les fleurs du mal» e che appare abbagliante nelle note di «Mon coeur mis à nu». Disgustato per gli uomini e per i loro vizi, desideri e propositi di bene, di purità, di vita serena e laboriosa, disprezzo per il progresso, tutto quanto il Fumet viene con singolare acume annotando, fa sentire come lo scrittore che aveva asserito esservi sempre nell'uomo due postulazioni simultanee e contrarie, una verso Satana, l'altra verso Dio, si sentisse attratto tanto più verso il secondo quanto il primo più voleva impossessarsi di lui. Solo che si rifletta per un istante al disgusto di Baudelaire dinanzi alla vita e alle sue brutture, al suo terrore dell'amore inteso nei modi consueti (terrore che culmina nell'episodio di Mme Sabatier che lo amava e alla quale egli scrisse: «Quel ch'io so bene è questo: che io ho orrore della passione, perchè la conosco e ne so tutte le ignominie». Il che valse a troncare una relazione che prometteva bene e avrebbe mantenuto meglio, terrore che gli fa asserire consistere la voluttà unica e suprema dell'amore nella certezza di fare il male: «et l'homme et la femme savent de naissance que dans le mal se trouve toute volupté», terrore, infine, che fece pensare a una tara congenita che impedisse al Baudelaire, come all'eroe dell'«Armance» di Stendhal, secondo il Gide, d'amare), solo che si pensi a tutto ciò — e il Fumet ha adunato più prove che non occorresse su questo argomento delicato e doloroso — appare quanto sia lontana dalla verità la figura d'un Baudelaire perso in pelaghi di voluttà mostruose e sconosciute, inventore — per dirla pesantemente alla Victor Hugo — «d'un frisson nouveax».

La cosa su cui il Fumet insiste più che su qualunque altra e l'aspirazione del Baudelaire verso la luce: verso l'unica luce, ch'è Dio. In Baudelaire esiste, oscura, in fondo all'anima, una certezza: l'uomo è tra due potenze avverse: il bene e il male, Dio e Satana, ed è quest'ultimo che nella lotta continua vince più spesso; ma in questo cadere continuo dell'uomo sulla via del peccato è la prova più chiara del suo «gout de l'infini», di un desiderio d'infinito «qui se trompe souvent de route». Da questa coscienza dell'ineluttabilità del peccato, nasce nell'anima del poeta quel disgusto pel vizio e per la vita che ne è bruttata, che egli espresse mirabilmente nei versi ormai celebri: «Ah! Seigneur! Donnez-moi la force et le courage - De contempler mon coeur et mon corp sans dégout» e in quel bellissimo esame di coscienza che figura nei «Petits poèmes en prose» sotto il titolo «A un heure du matin» che diventerà poi «L'Examen de minuit» in cui il poeta, riassumendo la vergogna che gli stringe la gola per l'impiego della sua giornata, conclude: «Vite, soufflons la lampe, afin - De nous cacher dans les ténèbres!».

Alcune di queste frasi che, avulse dai poemi e dalle prose in cui figurano, splendono più aspre e vivide, ricche di nuove significazioni, fanno pensare veramente alle invettive d'un Savonarola o d'un Bernardino da Siena e somigliano in realtà a quei balzi con i quali un grande uccello ferito tenta di riprendere il volo. E Baudelaire aspirava al volo: al volo verso quel Dio che riconosceva e temeva, anche sentendosi impotente ad alzarsi sino a lui: quel Dio che egli invocava e che si proponeva altresì di pregare perchè gli comunicasse la forza necessaria per compiere tutti i suoi doveri, perchè desse a sua madre una vita abbastanza lunga perchè le fosse concesso di gioire della trasformazione che egli voleva operare in sè e che così riassumeva: «Lavorare tutto il giorno, o almeno tanto quanto mi permettano le mie forze; fidarmi di Dio, vale a dire della stessa Giustizia, per la riuscita dei miei disegni; fare, ogni sera, una nuova preghiera, per chiedere a Dio la forza e la vita per mia madre e per me; fare, di tutto quello che io guadagnerò, quattro parti: una per la vita quotidiana, una per i miei creditori, una per i miei amici ed una per mia madre».

Come siamo lontani dal «dandy» mistificatore e geniale — grande poeta, tuttavia — di Gautier e degli altri suoi contemporanei! Scompaiono, dinanzi a queste preghiere umili e ingenue, le pose e le eccentricità, l'oppio e la venere nera, i capelli tinti di verde e il resto: resta un uomo che ha lungamente e duramente sofferto, tutto preso da un ideale di purificazione spirituale e di perfezione artistica.

Cesare Giardini

(1) Stanislas Fumet: «Notre Baudelaire» (Le Roseau d'or - Oeuvres et croniques), Plon-Nourrit, Paris. — Frs. 12.

La morte di Padre Pistelli

FIRENZE, 14

Questa mattina è morto l'illustre scolopio prof. Ermenegildo Pistelli. Egli era nato a Camaiore (Lucca) il 15 febbraio 1862.

Scompare con Ermenegildo Pistelli una nobile e alta figura di religioso e di patriota. Egli fu tra quel piccolo gruppo di intellettuali proveggenti che iniziarono a Firenze nel 1912 il movimento nazionalista che doveva avere nel «Regno» di Enrico Corradini la sua prima voce. Battagliero nazionalista, padre Ermenegildo Pistelli partecipò a tutti i congressi dell'Associazione a Firenze, a Roma, a Bologna recandovi il suo alto giudizio di studioso e di sapiente. Egli fece parte lungamente del Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista.

Salutò il Fascismo con la più viva gioia e vi riconobbe il fenomeno atteso e precorso che doveva costruire lo Stato come egli e pochi in Italia con lui avocavano. Al Fascismo nella sua Firenze portò tutto il suo ardore e la sua dottrina, partecipando alle dure battaglie della vigilia, difendendolo sempre a viso aperto, e proclamando la necessità della sia pur dolorosa violenza.

«Le mie convinzioni fasciste — ebbe egli a dire — non son nate per opposizione ai partiti estremi, ma dal mio intransigente antiliberalismo. Nazionalista fin dal giorno che si costituì il partito, ho combattuto come e quanto potevo la politica cosiddetta democratica e di sinistra specialmente contro G....... Fascista, son rimasto fermo nelle posizioni d'allora. E anche oggi quel poco che posso fare nel seno del mio partito è di eccitare gli amici e compagni a stare in guardia non contro i rossi, che è facile tener d'occhio, ma contro gli aventiniani pseudo-costituzionali, che prendono le più strane forme camaleontiche».

Nelle polemiche che egli sostenne con i suoi avversari portò sempre la nota della sua brillante ironia e dell'arguzia tutta toscana, sì che egli fu un competitore temuto ed uno scrittore e giornalista elegante e garbato. Collaborò tra i molti giornali a *L'Idea Nazionale* e recentemente al *Corriere della Sera* e alla rivista *Atene e Roma*.

Si ricorda la polemica che egli ebbe con Benedetto Croce sullo sport e la coltura e che divertì tutta l'Italia ed ove egli mostrò il suo vivace spirito d'uomo d'azione e di coltura, cose, come egli seppe dimostrare, per nulla antitetiche.

Dopo il trionfo del Fascismo e l'avvento del Governo Nazionale egli, che fu per tutta la vita un grande pedagogo, partecipò alla Giunta municipale Garbasso occupando l'assessorato dell'Istruzione.

Pedagogo fu padre Pistelli e tale fu sempre per i suoi ragazzi, quei ragazzi che sapeva istruire e divertire, crescendoli nell'amore d'Iddio e dell'Italia, attraverso alle pagine di quel *Giornalino della Domenica* che il suo inseparabile amico *Vamba* aveva fondato e che fu maestro di gentilezza e di patriottismo alle giovani generazioni che poi hanno fatto e vinto la guerra.

Ermenegildo Pistelli infatti, scendendo da una lezione all'Università, dove insegnava greco e latino, e spogliatosi della toga professionale sapeva diventar ragazzo coi ragazzi: quando aveva varcata la soglia della redazione del *Giornalino* di via dei Conti non era più il padre Pistelli o il prof. Pistelli: diventava... Omero Redi. Non c'è ragazzo non solo a Firenze ma in Italia che non conosca Omero Redi. Non foss'altro per quelle famose *Pistole d'Omero* che sono un capolavoro di umorismo, di grazia, di stile ed anche di buona e sana morale educativa e che il Pistelli aveva ripreso unitamente a un'altra e con felice reincarnazione dell'indimenticabile *Giornalino*.

Un uomo come lui e per di più sacerdote, che dia com'egli dava, alla cosa pubblica, alla politica, all'arte, alla beneficenza così larga parte del suo tempo, non è nè sarà mai facile a trovarsi: eppoi quella sua figura sempre giovane, quel'a sua faccia rossa e gioviale, quegli occhi che ridevano arguti dietro le lenti, quella sua linea fra signorile e sbarazzina, gli conciliavano facilmente le simpatie.

Coltissimo, egli ha al suo attivo molte pubblicazioni importanti di critica, di filosofia e di esegesi dantesca, su Orazio e su i classici latini, gli studi sui Papiri d'Egitto, di cui fu uno dei più appassionati ricercatori, il Commento a «I Promessi Sposi».

Padre Pistelli per un certo tempo è stato anche collaboratore del nostro giornale e molti lettori ricorderanno le lettere che egli ci ha inviate dall'Egitto, mirabili per purezza di stile, per vivacità d'impressioni e per il vivo intuito giornalistico.

50 mila lire distrutte dal fuoco

VERONA, 14

Ieri notte si è sviluppato un incendio nelle sale dell'essicatoio della conceria Pietro Bassi a Porta Vittoria. Il fuoco ha potuto essere domato dopo tre ore di intensi sforzi. I danni si calcolano a circa 50 mila lire, per le pelli

Gli aggressori del fattorino di banca e la storia dei loro affari

MILANO, 14

Questa mattina negli uffici della squadra mobile si sono iniziati i confronti tra il Marino ed il suo socio cav. Ribera con le persone che sono state testimoni della audace e feroce aggressione di via Santa Radegonda contro il fattorino del *Credit Commercial françois* e cioè signori Carrara e Locati, con la signora Pagani e con la portinaia dello stabile al n. 10 di via santa Radegonda, Agnese Zuzzi.

Il Marino persiste nell'accusare il socio di essere stato presente all'aggressione da lui commessa.

Da alcune frasi oscure pronunciate dal Marino e da alcune lettere sequestrate in casa Ribera sarebbe anche risultato che i rapporti fra il Marino e la moglie del suo socio fossero passati dalla amicizia alla relazione più intima. Questa circostanza è stata anzi quella che ha indotto la Polizia ad arrestare la moglie del Ribera. Questa, interrogata, unitamente al marito, avrebbe affermato che da qualche tempo l'azienda del marito si trovava in gravi imbarazzi finanziari, con uno sbilancio aggirantesi a circa un milione spingendo così il marito a compiere azioni illecite nella speranza di evitare il fallimento.

Si conosce ora come venne identificato il Marino. Appena avvenuta la rapina, il maresciallo Banise della 11.a divisione della Questura centrale si recò nei locali della Federazione fascista per appurare se mai l'aggressore vi fosse passato. Stando confuso con la gente che si trovava nella sala della Federazione il sottufficiale dai discorsi che udì — ed il tema dei discorsi, come già abbiamo pubblicato, era la recentissima aggressione — comprese che l'autore della rapina aveva attraversato tutto affannato quelle sale chiedendo concitatamente di una persona qualunque, come per giustificare la sua presenza nella sala federale. Il Banise udì, anzi, fare chiaramente il nome del Marino; ed allora ritornò sollecito in Questura e mise al corrente del risultato delle indagini il cav. Stivala.

Questi si portò immediatamente nei locali della Federazione e dai maggiorenti di essa ottenne la fotografia e l'indirizzo dell'abitazione del Marino.

Mentre si provvedeva a creare una larga rete d'appostamenti intorno all'aggressore scomparso, il cav. Stivala, informava dell'esito delle ricerche il Prefetto.

Vennero, così, circondati di agenti le abitazioni e gli uffici del Marino e del Ribera e si procedeva al fermo provvisorio del fratello del Marino.

Quando il Rinaldo intuì che ogni via di scampo era preclusa e che sulle sue traccie erano non solo gli agenti della Questura, ma anche i fascisti della Federazione, si recò dall'avv. Romita — come fu detto — per consigliarsi con lui. Dopo questo colloquio venne l'arresto.

A questo proposito si smentisce la voce corsa stanotte che il giovane delinquente avesse estratto la rivoltella per farsi giustizia da sè.

Si hanno poi queste notizie sui coniugi Ribera. Nel loro appartamento di via Curtatone 15, arredato con un certo lusso, essi conducevano una vita di godimento e di piacere, ritmo di vita che naturalmente imponeva larghezza di spesa.

I coniugi Ribera formavano un indivisibile terzetto col socio Marino col quale andavano spesso a passeggio con un'automobile. Non si sa ancora se si tratta di una macchina di loro proprietà. Certo è che essi hanno prestato questa vettura a conoscenti ed amici: con larga prodigalità. La signora Ribera, in gioventù, fu artista di varietà.

La grande città olimpionica alle porte di Amsterdam

AMSTERDAM, 14

E' stata progettata la creazione alle porte di Amsterdam di una città per le gare olimpioniche che occuperà una superficie di 16 ettari, oltre la superficie di circa 36 ettari destinata per campi di allenamento e per il parco automobilistico in cui potranno trovar posto circa 4000 vetture. La città olimpica conterrà, oltre al grande stadio, un padiglione per la scherma ed uno per la boxe, un campo di cricket e vari campi per il tennis.

Vi saranno inoltre un ufficio postale ed un grande padiglione per l'esposizione d'arte. Lo stadio conterrà 40.000 posti a sedere e circa 10.000 coperti. Al centro si troverà il campo di foot-ball, circondato da una pista ciclistica. Alla entrata principale verrà costruita una torre alta 45 metri che sarà illuminata di sera durante lo svolgimento delle va-

TEATRI E CONCERTI

Concerto Toffolo-Zanin

Giovedì nella sala maggiore del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» ha avuto luogo l'annunciato concerto dell'arpista Cecilia Toffolo e del soprano Ester Zanin per i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Il pubblico vi accorse in gran numero e il successo fu pronto e caloroso.

L'arpista Cecilia Toffolo, in un programma interessante e vario, comprendente: «Margherita all'arcolaio» e «La canzone del pescatore» di Zabel, la seconda «Arabesca» di Debussy, i «Folletti» di Hasselmans e la «Ballata nordica» di Franz Poenitz, ebbe modo di rilevare compiutamente le qualità del suo sensibilissimo temperamento musicale e suonò con grande morbidezza di tocco e si valse di una tecnica assai sviluppata per rendere le pagine interpretate con singolare nitore di linea. La concertista fu calorosamente applaudita alla fine di ogni brano e richiesta insistentemente di bis, suonò ancora fuori programma «La pattuglia spagnola» di Tedeschi.

Ester Zanin, egregiamente accompagnata al pianoforte da Ernesto Barbini, cantò un'aria delle «Nozze di Figaro» di Mozart e un brano di «Suor Angelica» di Giacomo Puccini mostrandosi cantatrice di ottime doti così naturali, come derivate da uno studio serio ed amoroso. La sua voce, di timbro gradevolissimo, è fresca, intonata, estesa uguale, ed educata ad un canto chiaro, caldo e sinceramente espressivo. Qualità queste che più ci parvero palesi nella pagina del Puccini, di cui la concertista dovette concedere il bis dietro insistente e concorde richiesta del pubblico e dopo la quale la gentile cantatrice si vide rinnovate le cordiali acclamazioni che l'avevano salutata dopo l'aria di Mozart.

La "Ferrero-Rossi" al Goldoni

Martedì 18 corr. occuperà il nostro teatro di prosa la Compagnia Ferrero Rossi della quale fa parte Andreina Rossi, cara conoscenza del pubblico veneziano. Essa viene tra noi per l'ultima volta nella formazione di Ernesto Ferrero poichè nella prossima Quaresima passerà nella nuova Compagnia di Annibale Betrone che si costituisce per lei con grandiosi intendimenti artistici.

Andreina Rossi che manca da Venezia dal giugno 1925 darà per la sua breve stagione le seguenti importanti novità: «20, 30, 40, 50» Commedia di Piero Mazzolotti; «La bambola di lusso» di Armont e Gerbidon; «Il labirinto» di Poliakov ed una esumazione: «Le donne emancipate» di Sardou.

FENICE

Il teatro ieri sera rimase chiuso per la prova generale del *Trovatore*, al cui allestimento gli organizzatori hanno prodigato le cure più assidue e più amorose. Felicissima è stata la scelta degli interpreti nel cui elenco, accanto a nomi di cantanti celebri quali il tenore Josè Palet e il baritono Giuseppe Noto, figurano alcuni tra i più apprezzati elementi del nostro teatro lirico formanti un complesso omogeneo e sicuro. Senza economia e con ottimi criteri artistici si è provveduto all'allestimento scenico ed ai costumi cosicchè lo spettacolo, sotto ogni rapporto sarà, degnissimo delle più alte tradizioni della nostra Fenice.

Siamo certi che la interessante e promettentissima edizione nella quale viene offerto il celebre spartito verdiano, varrà a chiamare questa sera al nostro massimo quel gran pubblico che si merita ed avrà anche nelle successive rappresentazioni quelle accoglienze e quelle fortune che le sono dovute.

Ripetiamo l'elenco degli artisti il quale resta così fissato: «Il Conte di Luna» Giuseppe Noto, «Leonora» Maria Luisa Fanelli, «Azucena» Vera De Cristoff, «Manrico» Josè Palet, «Ferrando» Slao Ravito, «Ines» Antonietta Mantiero, «Ruiz» Gino Barbieri.

Concertatore e direttore d'orchestra M. Franco Ghione; istruttore dei cori M.o Ferruccio Cusinati.

MALIBRAN

«Mille e una donna» è la rivista in tre atti e sedici quadri di Ripp e Bel Ami che la Compagnia d'operette Maresca sta allestendo per questa sera. Ieri il teatro rimase chiuso per le prove alle quali presiedevano gli autori. La rivista che ha un numero considerevole di personaggi avrà come interpreti principali Angela Ippavis Anita Orizona e Alfredo Orsini coadiuvati da Renata Altieri da Alba De Rubeis, da Corrado Baldini, dal Ciprandi dal Consalvo, dal Lugara, da Marchetti. E' tutta la Compagnia, ruoli principali e secondari, che si presenterà, alternando i ruoli più disparati. Fra le scene più significative è annunciato «il Tango delle «Mammole», «Le Canzoni», «Il piacere dell'Amore», «Si chiamava Astridi», «Il Charleston», «Babilonese». Dirigerà il M.o Umberto Fasano.

Accademia nazionale di musica antica

Domenica prossima il maestro G. G. Bernardi inizierà il corso d'analisi delle sonate di Beethoven.

Tale corso comprenderà otto sedute: Domenica 16, le sonate singole (esecutori: pianoforte Maria Mazza, Maria de Lutti, Ugo Rizzo; corno Domenico Alberghi, flauto Giulio Favero, mandolino Oscar Vianello.

Domenica 23, le sonate per pianoforte e violoncello (Maria Macola Scattola, Gilberto Crepax).

Domenica 30 gennaio, 6, 13, 20, 27 febbraio, le sonate per pianoforte solo (Maria Mazza, Maria de Lutti, Nino Rossi).

Domenica 6 marzo, le sonate per pianoforte e violino (Nino Rossi, Remy Principe).

Le sedute seguiranno sempre nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello, alle ore 17.

In sei ore da Roma ad Atene

ROMA, 14

Mercoledì alle 10, il tenente Baldini è partito dall'aeroporto di Vigna di Valle alla volta di Atene, con un apparecchio S. 59. Il tenente Baldini è giunto ad Atene nella stessa giornata di ieri, coprendo l'intero percorso in sole sei ore, con un sol volo senza ammaraggi intermedi e quindi senza eseguire rifornimenti.

L'idrovolante S. 59 costruito nei cantieri della Società idrovolanti Alta Italia, la stessa che ha costruito l'I. S. 16 di De Pinedo, è munito di motore italiano «Asso» uscito dalle officine della Isotta Fraschini.

Spigolature

Pietro Wolff, che ha scritto più di venti lavori applauditi, pubblica in «Comoedia» un divertente articolo sopra i critici drammatici. Dopo aver fatto valere la bellezza di qualche perla, scelta nella collana di madama la critica, l'autore del «Segreto di Pulcinella» cita, fra altro, l'opinione espressa da Enrico Becque. Secondo questo scrittore filosofo l'errore della critica è di credere che essa sia utile, efficace e salutare. L'opinione vera, quella che conta e quella che resta o che ha avuto importanza in tutti i tempi, è fatta dai salotti e dai caffè. In altre parole la vera opinione è la parola parlata. Tre giorni dopo l'onda delle critiche, essa sola si manifesta essa sola agisce, essa sola esiste e Pietro Wolff aggiunge di suo al testo del Becque queste parole: «Il pubblico è il solo critico, dinanzi al quale gli autori devono inchinarsi. Esso ignora la menzogna, il rancore, l'odio e l'adulazione. Esso non deve niente al direttore del teatro, che lo riceve, all'autore che ascolta, all'artista che applaude. Il pubblico è il padrone perchè è quello che paga. E' una dura legge, ma è la legge ed essa s'impone con una forza contro la quale le proteste più veementi non servono a nulla. Il teatro è un giuoco brutale, e fino a che i giovani autori, spesso vittime di pericolosi adulatori, non avranno compreso che bisogna aver ragione davanti il pubblico, il vero pubblico, il grande ed anche il grosso pubblico, essi sciuperanno i loro anni più fecondi, in combattimenti puerili contro i molini a vento.

*

Il caso della giovine studentessa signorina Marilly de Sant Ives, che ha attentato, a Parigi, alla vita del suo amico Pietro Cazenave, ha destato il più vivo interesse nei circoli studenteschi della capitale. La gelosia ha spinto la fanciulla al gran fatto, ed ora il «Matin» fa un po' la storia psicologica di Maria Luisa Fouquet, che per un certo senso di romanticismo, aveva mutato il suo nome in quello di Marilly de Saint-Ives. Marilly è un nome grazioso, non dice niente, ma è poetco, un canto d'uccello. La studentessa aveva abbandonato a quindici anni la famiglia, composta della nonna,, poichè babbo e mamma erano divorziati, una ricca proprietario dei dintorni di Parigi. Voleva vivere la sua vita, ciò significa, di solito, vivere quella di una altra, ad esempio quella di una eroina da romanzo, letta in una storia, una sera d'inverno. La immaginazione si esalta, la giovinetta avrebbe potuto diventare una brava piccola massaia, e invece sogna l'Università e l'uomo fatale, che possa farla baronessa, marchesa, regina nella società elegante di Parigi. Il nobile tenente Cazonave poteva realizzare il suo sogno. Era di più studentessa di filosofia. La filosofia è vaga ma è alta. Con essa si sale nelle nubi. Una mattina la realtà si presenta. L'amante che pare le aveva promesso, il matrimonio si stanca. La ragazza prende un coltello e lo colpisce, ma la mano le trema e la ferita non è mortale. Il giudice istruttore, dopo l'interrogatorio, le concede la libertà provvisoria. Non è improbabile che il processo si chiuda con una assoluzione. In alcuni circoli parigini si mormora: «Povera bimba!».

*

Le signore della buona società francese — scrive il «Figaro» — possiedono l'arte di fare, con molto tatto, la beneficenza. Esse conoscono il segreto per strappare dei sorrisi nella miseria, di fare della filantropia con delicatezza. Ora si tratta di una scuola che esiste già da qualche tempo: quella «del Segretariato», che deve preparare alle funzioni di segretario le ragazze e le giovani donne di buona famiglia, che l'avversa fortuna costringe a cercare nel lavoro i mezzi dell'esistenza. La durata dei corsi di questa scuola è di sei mesi, e fra altro, vi s'insegnano due materie molto importanti nei pubblici affari: dattilografia e stenografia. In due anni questa benefica istituzione ha formato 260 allieve, la cui coltura ed educazione sono perfette. Uscite bene preparate dalla scuola fu possibile trovar loro dei posti rimunerati con 500 fino a 1200 franchi al mese. Come si vede un risultato assai incoraggiante, che lascia prevedere il più grande sviluppo della bella istituzione. I posti alla scuola del segretario sono limitati, ma essendovi grande ricerca si studierà di aumentarli. La retta è minima: cento franchi al mese con la buona speranza di arrivare, dopo un semestre, a conquistarsi una posizione sociale.

*

Una delle più interessanti donne del secolo di Luigi XIV — scrive G. Oman su «La Nazione» — fu Maria Sidonia de Lenoncourt, marchesa di Courcelles; la quale fu una peccatrice non più infernale di molte donne del suo tempo. Era di una famiglia ricchissima: suo padre Gioacchino di Lenoncourt, marchese di Marolles luogotenente generale, era Governatore di Thionville; per la sua educazione fu messa in un convento di Orlèans. Luigi XIV la fece andare alla Corte quando non aveva che quattordici anni; la voleva sposare ad un fratello di Colbert, Maulevrier: ella era ricchissima e il Re voleva arricchire un suo favorito. Ma Maria Sidonia, quattordicenne, seppe resistere agli ordini del Re; ma comprese che era necessario che si sistemasse subito per evitare altri assalti ed altri assedii: e, ciecamente, fece un cattivo matrimonio: sposò un nipote del Maresciallo di Villeroy, il marchese de Courcelles. Era un uomo ordinario, grossolano e villano. Dopo l'anno del matrimonio, Maria Sidonia, che aveva appena quindici anni, si incontrò con un cugino di suo marito, il marchese di Villeroy, che era l'amante della principessa di Monaco: vederlo, innamorarsene, toglierlo dalle amorose braccia della principessa di Monaco, furono le vicende di una settimana: ella fuggì con lui; il marito di Maria Sidonia, cui importava moltissimo di avere la disponibilità dell'immenso patrimonio di lei chiese che ella fosse rinchiusa in un convento; e questo fu ordinato.

Il teschio di S. Luigi Gonzaga solennemente trasportato a Modena

MODENA, 15

Proveniente in automobile da Guastalla è giunto oggi il teschio di S. Luigi accolto da una grandiosa imponentissima manifestazione di popolo.

Un immenso corteo di associazioni, sodalizi, musiche, automobili recanti le autorità civili e militari ecclesiastiche e di una folla innumerevole ha accompagnato la sacra reliquia alla cattedrale e quindi alla chiesa di S. Bartolomeo dove sono state celebrate solenni funzioni.

CRONACA DI VENEZIA

Curiosità onomastiche veneziane

La bagatella di trent'anni fa pubblicai per nozze alcuni appunti sui nomi propri nel nostro dialetto (1). Qualche intellettualoide brontolò allora non esservi sugo a perdere il tempo in simili quisquilie; ma poichè il rimpianto papà dei folkloristi italiani, Giuseppe Pitrè, ritenne tali quisquilie indagini preziose per la demopsicologia e per la filologia, lascio cantare quel brontolone anche oggi e ripiglio la penna. Tanto più poi la ripiglio volentieri, essendo prossima a promulgarsi un'opportunissima legge che raffreni gli abusi che vengono commessi in fatto di nomi battesimali. Figuratevi un Tizio, nelle cui arterie scorre petrolio, imputato a chiamare appunto Petrolio il suo bambino; o Caio bolscevico a imporre al proprio il nome di Lenin; come divenuti Petrolio e Lenin nomi propri, dimandatelo ai due padri, sapienti forse di tante belle cose, all'infuori della grammatica.

Ma per venire a noi, curioso anzitutto il fatto di nomi diminutivi e insieme vezzeggiativi, che ne mascherano più d'uno; ponete «Tina». Tina è Giustina, Catina, Betina, Martina, Santina, Agatina, e Tina...... Di Lorenzo (Concetta, Concettina, Tina), la bella e brava attrice, che presto presto riapplaudiremo. Ma anche qualche nome mascolino dà filo da torcere; chi direbbe, per esempio che «Nano» nasconda Ferdinando, Gaetano, Angelo, Leonardo, Massimiliano, e perfino Alessandro? Ora se io stiracchiandola, riesco a spiegarmi fino a un certo punto come «Bapi» corrisponda a Giacomo (dalla vocale accentata in Jàcopus avete Ap., Api, Bapi); stimo barba di filologo a cavarmi Nano da Massimiliano o da Alessandro.

Qualche volta il nome porta impresso il giubilo dei genitori nel vedersi avverato il caro sogno d'un rampollo; allora il mondo si popola d'una Letizia, una Gioia, un Benvenuto o un Benedetto di più.

Tal'altra invece il nome proviene dalla devozione per il Santo patrono della città: di qui i tanti Marchi a Venezia, Ambrogi a Milano, Antoni a Padova, Anselmi a Mantova, Gennari a Napoli, Giusti a Trieste.

Frequente è poi l'aferesi, che facilmente si spiega con la tendenza del popolo ad accorciare; onde «Ubaldo» diventa Boldo, «Apollonia» Polonia, «Osvaldo» Sgualdo; quando almeno invece della testa non tagli al nome le gambe, come in «Rosina» che storpia in Rosi, «Regina» in Regi, «Nicola» in Cola.

Altro fenomeno caratteristico avviene quando due Santi si trovano uniti; allora il popolo che in questa faccenda ripeto economizza (così economizzasse nel resto!) ne fabbrica un Santo solo. Ecco perchè dei Santi Gervasio e Protasio ti plasma un San Trovaso; dei Santi Giovanni e Paolo un San Zanipolo, dove almeno i due nomi figurano; dei Santi Ermagora e Fortunato un San Marcuola, ben poco fortunati, entrambi, quando capitarono nelle mani di Bianchi-Giovini, che li svisò ancora di più, facendone una Santa Marcuola; potete vederla nella sua Biografia di Fra Paolo Sarpi» (2).

A questo punto un proverbio nostro m'ammonisce: Scherza coi fanti e lassa star i Santi; ma poichè vi sono incappato tanto fa proseguire.

E proseguo per dirvi che se c'imbattiamo in nomi propri dialettali comuni ai Santi e ai profani come Anzolo, Beneto, Piero, Matio, Zulian, il più delle volte troviamo invece bene distinto un nome da l'altro; documento pur questo della religiosità che a Venezia fiorì in ogni tempo. Sentirete quindi dire Bapi, ma San Giacomo, quasi a nobilitarne il nome con l'esprimerlo in lingua; Cencio, ma San Vicenzo; Gigi, ma San Luigi; Mènego ma San Domenico; Momi ma San Girolamo; Nando o Nano ma San Ferdinando; Nelo ma Sant'Ernesto; Neno ma S. Eugenio; Pipo ma S. Filippo; Tita ma S. Giovanni Battista; Toni, ma S. Antonio.

Per la stessa ragione, passando nel comparto femminile: Cate, ma S. Caterina; Cice, ma Santa Cecilia; Gegia o pur Resi ma S. Teresa; Gigia ma Santa Luvigia; Malgari ma S. Malgarita; Nana, Nani, Nanei, Naneta, Aneta ma S. Anna; Nene o Lena ma S. Elena.

E che i Santi vi siano tutti propizi nel 1927 e negli anni avvenire! Più santamente di così non posso finire.

Cesare Musatti

(1) Venezia, Kirchmayr e Scozzi, 1898
(2) Basilea 1847 pag. 225.

Diminuzione sul prezzo del pane

A partire dal 15 corr. nel territorio del Comune di Venezia i prezzi del pane non potranno superare quelli sottosegnati:
a) filoni da gr. 200 L. 2.60 al kg.; b) forme piccole da gr. 100 L. 2.70 al kg.

Il pane dovrà essere venduto a peso e non a numero.

Disciplina del commercio
di vendita al pubblico

La Camera di Commercio, richiamandosi alla facoltà di versamento in titoli del Prestito del Littorio delle cauzioni dovute dagli esercenti il commercio di vendita al pubblico, rende noto che, il computo in conto cauzioni di titoli del prestito al valore nominale, giusta l'art. 2 del R. D. Legge 16 Dicembre 1926 N. 2174 è consentito fino al 18 corrente termine della chiusura delle sottoscrizioni al prestito stesso; avendo tale speciale vantaggio, lo scopo di spronare il versamento in titoli durante il periodo della sottoscrizione.

Dopo tale data, fino al trentuno gennaio scadenza del termine utile, le cauzioni in titoli del Prestito verranno computate agli effetti cauzionali al valore del prezzo di emissione, cioè di L. 87.50.

Due facili imprese

Alla signora Adele Zanin abitante a Castello 3215 la scorsa notte i ladri rubarono da un mastello parecchia biancheria per il valore di 300 lire. I malandrini entrarono dalla porta dimenticata aperta. Il mastello era al pianoterra, cosicchè l'impresa riuscì facilissima.

Anche la signora Graziosa Pierobon abitante in Barbaria delle Tole, Case Nuove, ha denunciato al Commissariato di Castello che nella notte precedente i ladri, pure da un mastello, le sottrassero per 60 lire di panni lavati.

Il Prestito del Littorio
L'importo complessivo

La Prefettura comunica che le sottoscrizioni hanno raggiunto la cifra di L. 19.847.000 oltre la somma di 1.402.200 L. sottoscritta da parte degli impiegati statali.

Alla Cassa di Risparmio

Il nono elenco delle sottoscrizioni effettuate presso la Cassa di Risparmio, raggiunge la cifra di L. 409.900. Delle sottoscrizioni diamo solo quelle dalle mille lire in su:

Presso la Sede centrale: Provveditorato al Porto 25.000; Giulio Tiso 25.000; Domenico Zambranchi 21.000; Com. benef. «The al Danieli» 10.000; R. Accademia Belle Arti e Liceo 4000, 5000 e 1000; Santa Bortoluzzi 6100; Ditta Battista 5000; Virgilio Borini 5000; Camerino e Pez 5000; Michele Zampato 3500; Carlo Penzo 2700; Personale Manicomi Cent. Veneti 2000; Teresina Scarpa 2000; Guido Fontana 1600; Valentino Balestra 1500; Giuseppe Tietze 1400; Fratelli Filippi 1200; avv. Gaddo Belleli 1000; Massimo Belleli 1000; Isabella Braghin 1000; Oddone Braghin 1000; Irma Cesari 1000; cav. Amedeo Furian 1000; Nicolò Poese 1000.

Presso l'Agenzia di città: N. N. 3000; N. N. 2000.

Presso l'Agenzia di Murano: Soc. di Mutuo Soccorso fra Tecnici e Maestri in Conterie 5000.

Presso la Filiale di Mestre: Giovanni Caberlotto 2000; Antonio Favaro 1700; Romeo e Ruggero Pasqualetto 1200; Giovanni Furlan 1100; Anna Bruzzo Cecchini 1000; Stella Bruzzo 1000; Francesco Catusso 1000; Antonio Girardi 1000; Figli di Bonaventura Menato 1000; Lucia Rizzioli 1000; Costantino Rongandio 1000.

Presso la Filiale di Marghera: [illegible] Basana 1000; Policarpo Ugoni 1000.

Presso la Filiale di Lido: Scuola Comunale Aristide Gabelli 1000.

Presso la Filiale di Dolo: Dipendenti Stabilimento Marchi, Marano 23.100; N. N. 10.000; Podestà di Stra 7000; Alfonso Cisotti 5000; Giovanni Borin 4000; Paolo Terrin 4000; Famiglia Emilia Zanon Bon 3000; Ferdinando Smania 2000; Don Vincenzo Fares 1000; Germano Gambato 1000; N. N. 1000; Giovanni Zuin 1000.

Presso la Filiale di Portogruaro: Opera Pia Francescon 11.700; Antonio Fadelli [illegible]; cav. dott. Luigi Mecchia 1000.

Presso la Filiale di Chioggia: Margherita Camuffo 18.300; Comune di Chioggia 10.000; Dipendenti Comune di Chioggia 4600; cav. Don Attilio Rosetti 3000; Dobrillo Ballarin 1000; Angelo Nordio 1000.

Presso la Filiale di Noale: Luigi Antonio Vanin 5000.

Presso la Filiale di S. Donà: Società Agricola Basso Piave 10.000; ing. Stefano Arreghini 1000; Domenico Baggio 1000; comm. Pietro Calzavara 1000; dott. Vincenzo Del Negro 1000; Luigi De Luca 1000; Giovanni Donadon 1000; Giovanni Ferrari 1000; Co. Ottavio Frova 1000; rag. Arturo Galletti 1000; Emilio Guerrato 1000; Alessandro Janna [illegible]; Co. Alvise Secondo Mocenigo 1000; Peretti e Polita 1000; Giovanni Ronchi 1000; Aldo Soldati 1000.

Presso la Filiale di Mirano: Asilo Mariutto di Mirano 150.000.

All'Istituto Federale

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni, ammontante a L. 434.500, pervenute all'Istituto Federale di Credito il giorno 13 gennaio 1927. Delle sottoscrizioni diamo, come al solito, quelle dalle mille lire in su:

Credito Veneto per conto diversi 55.000; geom. Costantino Ferrari 1000; ing. Luigi Rodino 1000; Associazione M. S. Vigili Urbani 1000; Banca Mutua Popolare di Vittorio Veneto 348.400; Banca Cooperativa Popolare, Tarcento 21.400; Banca delle Venezie, Padova 3400.

Alla Cassa Nazionale Infortuni

Il terzo elenco di sottoscrizioni delle Ditte assicurate e del personale della Cassa Nazionale Infortuni ammonta a L. 37.000. Delle sottoscrizioni ecco quelle dalle mille lire in su: tra le ditte: Giacomo e Gaspare Paoletti 25.000; Alberto Secondino 2500; Emilio Toffolatti 1000; tra il personale: Sante Hochmüller 1000.

Al Sind. Adriatico Infortuni

Il Sindacato Adriatico Infortuni ha concorso alla sottoscrizione per l'importo di L. 550.000 (conversione compresa).

Il personale dello stesso Istituto ha poi contribuito per l'importo complessivo di L. 7000. Hanno sottoscritto dalle mille lire in su: gr. uff. avv. Carlo Allegri 1500; cav. Luigi Pinon 1000; cav. rag. Isidoro Zamara 1000.

Al Banco Pasqualy

Presso il Banco Ferdinando Pasqualy sono state effettuate in questi giorni sottoscrizioni per L. 20.000. Hanno sottoscritto dalle lire mille in su:

Gavagnin Maria 4000; Foà Massimo 3500; gr. uff. Mauriz. Gen. Carlo Pagani e contessa Caterina Valier in Pagani (2.a sott.) 2300; contessa Caterina Valier in Pagani (2.a sott.) 1600; Serafin Stefano 2500; comm. avv. Serena Enrico 2000, Ferrighi e Salmasi 1900; De Pità Pietro fu Fortunato 1400.

Al Credito per la Cooperazione

Alla sede di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sono state effettuate ieri alcune sottoscrizioni per l'importo di L. 4700. Presso l'Istituto la Soc. An. Cooperativa di Lavoro Beverare, ha sottoscritto la somma di L. 1500.

Alle Soc. "Vetri e Cristalli„ e "Cocke„

La Società Italiana Vetri e Cristalli e la Società Italiana Coke hanno sottoscritto ciascuna per L. 50.000.

Notevole è stato poi il concorso degli impiegati ed operai che, favoriti dalla Direzione col pagamento in 12 rate mensili, hanno tutti, nessuno escluso, largamente contribuito alla sottoscrizione per un importo complessivo di L. 115.000.

La Motonave "Cellina„

E' giunta ieri da Trieste la Motonave Italiana della Società Libera Triestina «Cellina» del compartimento di Venezia, adibita alla linea del Pacifico; la stazza lorda di detta Motonave è di tonn. 7065 netta 4460 ed è gemella della «Feltre» e «Fella». Essa è partita iersera alla volta di Vancouver con merci qui imbarcate.

Vermouth d'onore ad un funzionario

Sabato u. s. convennero in una sala della Pasticceria Sitran alla «Regina», diversi impiegati della nostra Cassa di Risparmio per porgere il saluto di commiato al loro stimato Capo Sezione sig. Giacinto De Cal, testè ritiratosi dal servizio dopo circa 25 anni di laboriosa attività. Erano presenti tutti gl'impiegati della sezione Controllo, già diretta dal Funzionario nominato, e diversi addetti ad altri uffici, desiderosi di tributare la loro simpatia al Superiore che, dotato di rara modestia, di vera gentilezza d'animo e di modi, seppe conseguire il risultato ideale di farsi apprezzare, obbedire ed amare.

Alzati i bicchieri in onore del festeggiato, venne a questi presentata una artistica medaglia d'oro, recante nel verso la dedica in latino, ed un affettuoso indirizzo firmato dagli offerenti. Nessun discorso, ma brevità e schietta cordialità espressa con auguri e strette di mano.

Veramente commosso per la significativa dimostrazione, il sig. De Cal ringraziò i partecipanti e volle ciascuno abbracciare e baciare, dopo di che la riunione ebeb termine lasciando in tutti il più grato ricordo.

Il ladro dei tubi di piombo

Private notizie giunte al Comando della squadra mobile in merito agli inafferrabili autori dei tanto frequenti e tanto lamentati furti di tubi di piombo; indussero il cav. Coniglio ad intensificare la vigilanza; così gli agenti poterono porre le mani su uno di questi mariuoli — si crede che essi formino una vera squadra — e precisamente sul pregiudicato Brozzolo Mario di Ferdinando di anni 25.

Le difficoltà per rintracciare questo bel tipo erano non lievi, giacchè, sapendosi ricercato, il mariuolo cambiava ogni di domicilio. Il Brozzolo finalmente è stato ieri acciuffato in compagnia della sua sedicente moglie, la chioggiotta Erminia Boscolo di anni 24. La coppia era riuscita ad ottenere ospitalità nella casa di tale Stefania Busiacco, maritata al marittimo Emilio Ghezzo, a Cannaregio, in calle del Forno 2664.

Ora proprio in questi giorni il marito della Busiacco dovette partire, poi anche la moglie si recava a Mestre da una sorella ammalata, sicchè in casa rimase solo la coppia, quando ieri notte il maresciallo Bernabei coi brigadieri Nicotra e Incremona andò a bussare alla porta. Nessuno rispose nè alle suonate di campanello nè alle intimazioni degli agenti, sebbene si vedesse distintamente che una camera era illuminata.

Il maresciallo Bernabei tentò perciò con una delle tante chiavi di cui si era munito in precedenza, di aprire la porta, e infatti, dopo averne provate una ventina, trovò la giusta. Aperse, e salito, si trovò di fronte al Brozzolo che, a letto, fingeva di dormire. Il ladro fu invitato ad alzarsi. Nella perquisizione si rinvenne sotto il letto mezzo quintale di tubo di piombo e una diecina di bicchieri di alluminio. Dichiarato in arresto, venne condotto in questura, ove il cav. Coniglio lo interrogò sulla provenienza della merce sequestrata. Mentre in un primo tempo disse di avere acquistato il piombo da un chioggiotto per una ottantina di lire e i bicchieri acquistati a lire 2.50 l'uno, poscia, avendoglisi contestato che il tubo di piombo apparteneva al fornaio Cosmo Nicola di anni 42 abitante a San Geremia 1446, e i bicchieri a certo Pasquale Amelio abitante a Cannaregio, al quale rubarono per un migliaio di lire di terraglie e utensili da cucina dal suo negozio, il Brozzolo confessò ogni cosa.

Le indagini non sono ancora terminate, poichè si tratta di scovare qualche altro compare con cui il Brozzolo fece allegra società. Egli intanto è statò passato alle carceri di S. Maria Maggiore.

Il telefono a servizio dei ladri

Il signor Giovanni Michielon abitante in Fondamenta Corte Vecchia alla Madonna dell'Orto, 3456, impiegato nell'ufficio della ditta Angelo Vidal, ieri mattina alle 10.30 riceveva una telefonata da persona che, qualificatasi per il proprietario del Pastificio Rizzo alla Giudecca, gli commetteva una cassa di trecento pezzi di sapone «Pasubio».

Il sedicente Rizzo aggiungeva che avrebbe pensato lui a far ritirare la merce inviando allo Stabilimento un suo facchino; e infatti dopo circa mezz'ora al sig. Michielon si presentava un giovanotto sulla trentina, di statura media e di corporatura robusta, il quale si disse incaricato appunto dal Rizzo di ritirare il sapone.

Il giovanotto, che all'uso dei lavoranti di pasta, portava sui pantaloni scuri una giacca bianca, riceveva la cassa, e nella ricevuta presentatagli dal Mihielon, apponeva la firma: «Gino Valdagno». Il Michielon però volle cogliere l'occasione del facchino che si recava alla Giudecca per fargli eseguire un'altra commissione. Infatti lo pregò di portare per conto suo due cassette di sapone verde, da venticinque pezzi ciascuna, ad un'altra cliente dello stabilimento, la signora Irma Narduzzi Marsoni, che abita proprio sopra il Pastificio e che aveva fatta una tale commissione. La proposta dell'impiegato fu accolta dal facchino con la più gentile compiacenza e, firmata una seconda ricevuta, se ne andò con le tre casse.

Alle tre del pomeriggio il Michielon volle avere conferma che anche la commissione per la signora Narduzzi Marsoni era stata eseguita e telefonò al di lei cugino Nicolò Narduzzi, il diede però una risposta negativa. L'impiegato si mise in pensiero e telefonò allora anche al Rizzo. Questi rispose che non solo non aveva ricevuta la cassa, ma che non l'aveva neanche mai ordinata e che nè lui nè altri avevano avuto occasione di telefonare allo Stabilimento Vidal.

Certo ormai della truffa, il Michielon si recò a farne denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

S. E. Bodrero a Venezia
per la consegna della Cà d'Oro

ROMA, 13

Martedì prossimo S. E. Bodrero, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, si recherà a Venezia per la consegna ufficiale fatta al Governo italiano della Cà d'Oro.

Associazione laureati di Padova

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 16 corr. alle ore 10.30 presso la sede sociale (R. Università Cortile del Rettorato) col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale ed economica sull'esercizio 1925-26 — 2. Bilancio consuntivo 1925-26: Relazione dei sigg. Revisori — 3. Bilancio preventivo 1926-27 — 4. Nomina di 7 consiglieri — 5. Nomina dei Revisori — 6. Proposte eventuali.

Sono da sostituire i sigg. Alocco ing. Gianna, Brillo ing. nob. Antonio, Favaro prof. don Gino, Lussana prof. Felice, Milani Corniani degli Algarotti dott. Emilio, Rizzoli prof. Luigi, Tomaselli avv. Francesco (scadenti per compiuto triennio e rieleggibili).

Una massima importante
per le Provincie

La seconda sezione della nostra Corte d'Appello (pres. comm. Toniolo) con una dotta e sobria sentenza (estensore Cons. Borgo) pubblicata l'11 corrente ha riformato una precedente sentenza del Tribunale di Venezia che aveva ritenuto applicabile la prescrizione quinquennale ai crediti delle Provincie per rimborso delle spese manicomiali; giudicando che la Provincia di Venezia ha diritto a farsi rimborsare dalle famiglie abbienti dei mentecatti (nel caso dalla madre di una demente ricoverata da oltre undici anni a San Clemente) non solo dell'ultimo quinquennio di spesa, come avviene per le pensioni alimentari, ma delle rate pagate fino dall'inizio del ricovero manicomiale.

La massima è di non lieve importanza per gli interessi patrimoniali delle Provincie.

Le ragioni accolte della Provincia di Venezia erano state sostenute dall'avv. Giuseppe Ferraboschi di Venezia; quelle respinte della madre della demente dall'avv. gr. uff. Re David di Bari.

Federazione degli Esercenti

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Arredamento ci comunica: Tutti gli installatori apparecchiatori e negozianti elettricisti idraulici e gazisti sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera, venerdì 14 corr. alle ore 21 presso la Sede della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti (S. Luca 4779) per avere delucidazioni circa le nuove licenze per l'esercizio del commercio da presentarsi entro il 31 corr. e per discutere vari interessi di categoria.

La Sezione lattai del Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione invita i propri soci all'assemblea straordinaria che avrà luogo domani sabato 15 Gennaio p. v. alle ore 21 precise. Sarà ampiamente trattato l'argomento delle licenze per l'esercizio del Commercio e delativa cauzione.

Letture e Conferenze

Al Dopolavoro ferroviario: Sabato 15 corrente alle ore 21 precise il Colonnello Medico Comm. Orlando Castigliola, Direttore dell'Ospedale Militare di S. Chiara, terrà una conferenza su: «Luci di Martiri. Episodi di un ospedale da campo durante la Grande Guerra».

Conversazione musicale. — Ricordiamo che la seduta inaugurale del Corso di Conversazioni musicali indette dall'Istituto Musicale Popolare, avrà luogo domenica p. v. alle ore 16, nel Salotto Azzurro (Calle Cappello Nero 178), presso il recapito del Sindacato Minerva. Potranno intervenire soltanto gli invitati e gli inscritti al Corso, con tessera da ritirarsi nei Negozi di Musica in Merceria.

Allievi e Professionisti di Musica potranno iscriversi presso lo Studio Tempesta (Ponte Apostoli 5594), il Venerdì e Sabato fino a mezzogiorno, col 50 p. c. di ribasso.

Milizia Volontaria Fascista
Centuria Mitraglieri

Domenica 16 p. v. avrà luogo l'adunata di Centuria. Si ordina pertanto a tutti i capisquadra e militi dipendenti di trovarsi alle ore 9 precise di detto giorno, in Caserma Manin, in divisa. Verso gli assenti non giustificati saranno presi provvedimenti disciplinari.

Il volo di una finta pelliccia

La diciannovenne Emilia Zago fu Giovanni, abitante in Lista di Spagna 153, ieri sera alle otto, mentre si trovava nella cucina della sua abitazione, riceveva la visita di ladri ignoti, i quali, entrati dalla porta aperta, senza far rumore, penetrarono nella camera da letto della giovane ove rubarono un soprabito di finta pelliccia grigio-scura, foderata di seta, allontanandosi indisturbati e non visti.

Fatta l'amara constatazione la signorina Zago correva al Commissariato di Cannaregio ove, denunciato il furto, dichiarava che il soprabito le costava 500 lire.

Cronaca varia

Il grano traditore. — Lo scaricatore Giuseppe Sambo di anni 46 abitante alla Giudecca 394, ieri lavorando ai Sylos in Marittima, scivolava sopra il grano producendosi una contusione al malleolo del piede destro che il dott. Trigomi, della Croce Rossa di S. Basegio, ha giudicato guaribile in quindici giorni.

L'infortunio d'un fabbro. — Il fabbro diciottenne Virgilio Magnanini abitante all'Angelo Raffaele 2158 ieri lavorando all'officina Pagan in Calle Larga S. Barnaba è stato colpito da una spranga di ferro che gli ferì il medio e l'anulare sinistri. Il dott. Coccon del Posto di Soccorso di S. Basegio lo ha medicato giudicandolo guaribile in otto giorni.

Caduto dalla scala. — Il falegname Pietro Totis di ani 23 da Cividale e qui abitante a S. Croce presso la famiglia Costantini al 1660, ieri alle 16 mentre lavorava presso la famiglia Pancera a S. Leonardo cadde da una scala producendosi una ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra. Guarirà in dieci giorni.

Nelle Corporazioni Fasciste
L'assemblea degli impiegati dell' A. G. E.

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti, comunica:

Il 12 u. s. in una sala di Palazzo Priuli, ebbe luogo l'assemblea del Sindacato degli Impiegati dell'A.G.E., che riuscì interessante per il numero degli intervenuti e per il risultato della discussione.

Presiedeva l'Ispettore Provinciale rag. Pomarici, il quale espose una specie di bilancio sindacale e morale dell'organizzazione, prendendo atto della crescente disciplina degli inscritti e facendo precise affermazioni di principio nel senso che il sindacalismo non può che ricevere forza e ispirazione dal Fascismo ed al Fascismo rivolgere tutta la sua attività; assicurò che alle prove di devozione sincera dei Sindacati, il Fascismo avrebbe risposto col riconoscimento pieno ai questi diritti, compatibilmente con l'interesse della collettività.

Volle poi intervenire all'assemblea anche il comm. Papini, Segretario Generale, che intende mettersi in contatto diretto con tutti i suoi organizzati. Cominciò col chiedere il nome ed il cognome degli assenti, per individuare coloro che fanno i malcontenti di professione, seminando lo scoraggiamento ed il disordine, e disertano l'organizzazione che vive con loro e per loro. Egli vorrà richiamare tutti gli svogliati ai doveri del Sindacalismo Fascista quando, sistemati gli Uffici Centrali che sono il cuore dei Sindacati, si sarà messo in giro per la Provincia.

E questo lo farà anche per assicurarsi che i denari degli inscritti siano bene amministrati, riducendo inoltre al minimo necessario le spese degli organismi sindacali, affinchè non si ripeta uno degli errori più vergognosi dai caporioni rossi, i quali il socialismo lo fecero sovratutto per sè.

Nessuna ambizione lo muove ma soltanto lo anima la volontà di tutelare rigorosamente le conquiste e lo sviluppo nel sindacalismo fascista. Per questo a tutti gli inscritti, lavoratori del pensiero e lavoratori del braccio, comincia coll'indirizzare un comando: compiere tutto il dovere prima di discutere sui diritti.

La rivoluzione Fascista, posta questa premessa necessaria, va al popolo che lavora per correggerlo, per guidarlo, per beneficarlo, perchè il Fascismo è soltanto contro i cadaveri ambulanti, che ingombrano il cammino della Patria, contro gli idoli in nome dei quali si distruggevano l'ordine e la ricchezza nazionale. Stabilisce un breve, sintetico confronto tra i sistemi filosofici e sociali venuteci d'oltre Alpi, a contenenza prevalentemente economica, ai quali sistemi hanno attinto quanti hanno cercato di sgretolare la nostra compagine, e i puri ideali in tutto latini, ricchi, inoltre di pratiche possibilità, i quali si ricongiungono ai nomi di G. Mazzini, F. Corridoni e B. Mussolini.

Ricorda che anche quando, per forze esterne e debolezza interna, l'Italia divenne il triste campo di battaglia di francesi, di spagnoli e di altri popoli, conservò pur sempre il suo primato spirituale nel mondo. Ora l'Italia ha riconquistato il proprio diritto, che non potrebbe affermarsi, per le leggi stesse della vita dei popoli, se non fosse affiancato alle bajonette. L'Italia, posti da parte i sentimentalismi e le quisquilie personali, [illegible] proprio posto nel mondo e lo otterrà [illegible] diante gli sviluppi della rivoluzione fascista.

Che cosa chiedeva lo squadrista, [illegible] ha dovuto prima liberarsi di tutti [illegible] che soffocavano e oltraggiavano la Patria? Null'altro che la Patria fosse [illegible] rata e che non fossero dimenticati [illegible] che l'Italia avevano servito col sacrificio. Ora i sopravvissuti, che non furono [illegible] minati e che vinsero colla fede e [illegible] teggi fasciste, (tra le quali, [illegible] quella del riconoscimento giuridico [illegible] Sindacati, quella sui Podestà, quella [illegible] la trasformazione dei Codici) [illegible] tutti i lavoratori la strada [illegible] scendente, se pure stretta e faticosa, [illegible] cui la Patria soltanto può prosperare: la via della libertà [illegible] che non deve degenerare in licenza [illegible] non può mai rivolgersi ai danni del [illegible] dre comune.

Il comm. Papini dà infine il benvenuto a tutti i presenti, se questi vengono conoscenti e disciplinati a quel Fascismo che, solo ha dato al lavoro il posto e gli onori che gli spettano nella vita nazionale.

Il comm. Papini, che fu interrotto [illegible] rante il suo discorso da calorosi applausi, venne alla fine salutato da uno [illegible] sciante battimani, prova che tutti i presenti avevano rilevato, dalle parole dell'oratore, lo spirito squisitamente fascista che deve ormai animare tutto [illegible] sindacale.

Seguirono alcune constatazioni dell'Ispettore Pomarici, che si dice soddisfatto di avere alle sue dipendenze degli organizzati ben disciplinati, ciò che gli consentirà di trattare proficuamente per la migliore sistemazione del Sindacato.

Rilevò l'opportunità di rivedere l'organico nazionale per gli impiegati del [illegible] e manifestò la certezza di pervenire, in brevissimo tempo, ad accordi soddisfacenti e definitivi.

Dopo un breve e sereno dibattito tra l'Ispettore Pomarici e l'assemblea, questa si sciolse, nella più fraterna cordialità.

Cerimonie Sindacali

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti comunica:

Si richiama l'attenzione non solo dei dirigenti sindacali maggiori della Provincia, ma anche dei Segretari dei Sindacati Comunali, ai quali [illegible] salgono le colpe di atteggiamenti e di esposizioni contrastanti con la [illegible] ciata dal Segretario Generale del P. N. F., sul fatto che le cerimonie devono essere assolutamente limitate.

La riunione di un Sindacato per [illegible] normalissima azione di propaganda non deve dar luogo a sbandieramenti e a suon di musiche.

Le onoranze ai Caduti
di S. Giacomo dell'Orio

Nella quarta domenica del corrente mese avrà luogo l'annuale commemorazione dei Caduti della parrocchia di S. Giacomo dell'Orio. Ad essa si provvederà con gli interessi del capitale civanzato dopo l'inaugurazione del monumento ricordo. Ma perchè detta commemorazione riesca più solenne si è costituito un Comitato per la raccolta di offerte tra i parrocchiani, che certamente risponderanno all'appello come nel passato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Prefetto per gli Asili "Italia Redenta,,

Il Prefetto di Udine comm. dott. Iraci ha inviato alla contessa Elodia di Capoiacco, segretaria del Comitato friulano dell'Opera Nazionale degli Asili «Italia Redenta» un nuovo contributo di lire mille per la continuazione dell'attività esplicata continuamente dalla benemerita Istituzione nella zona di Tarvisio.

A nome dell'Opera beneficata, la co. di Coriacco ha ringraziato l'Illustre Capo della Provincia per la generosa offerta.

Al "Gruppo Alpinistico,, del Dopolavoro sportivo

Il Dopolavoro Sportivo-Gruppo Alpinistico ha indetto per domenica 23 corr. in occasione delle gare sciatorie una gita a Tarvisio. Le iscrizioni sono già aperte presso il caffè all'Arco Celeste.

Fra giorni pubblicheremo il programma completo.

Il Carnevale di questo anno

Il Carnevale, se non per data ma per attività è già inoltrato. Infatti la tradizione friulana, che insegna alle nuove generazioni le delizie della danza non va estendosi.

Già le sale da ballo hanno aperto i loro battenti alle coppie che proprio dal giorno primo di Carnevale cominciarono una festa che durò tre sere consecutive. Ogni domenica la festa si ripeterà negli ambienti destinati alle danze. Il Teatro Sociale riprenderà ogni domenica le veglie danzanti.

La Prefettura di Udine ha emanato una serie di severe disposizioni in merito alla frequenza dei ritrovi di ballo, ciò notante però le danze non subiranno sospensioni. Sarà invece effettuato un largo servizio di sorveglianza e di controllo sui frequentatori delle sale.

Al Teatro Sociale quest'anno avranno luogo i tradizionali veglionissimi per i quali sono già sorti i Comitati.

Primo fra tutti si effettuerà quello del Veglione della Stampa che avrà luogo il giorno 12 di febbraio prossimo venturo. Il Comitato, presieduto dal collega co. Cigola Valentinis ha iniziato il suo lavoro progettando uno sfarzoso addobbo e iniziando una attiva propaganda.

E' indubbio che anche quest'anno il veglionissimo della Stampa avrà il suo successo. Sarà così continuata una bella tradizione che dovrà proseguire ancora per molti anni.

L'Istituto di Toppo e la Dante Alighieri

Per aumentare il capitale della fondazione perpetua al nome dell'Istituto Comunale di Toppo Wassermann presso la Dante Alighieri, per la diffusione delle Scuole italiane all'estero, il Rettore e gli Allievi del benemerito Collegio hanno donato due cartelle del prestito del Littorio della somma di lire 500. Nel segnalare il nobilissimo atto, la Presidenza porge vivissimi ringraziamenti.

Un tale che sparla degli avvocati e gli viene comminato il confino

Mercoledì presso la Regia Pretura di Tolmezzo si è svolto per direttissima il processo contro Stefano Muner di anni 80 imputato di aver sparlato degli avvocati e di altri professionisti o di aver inveito contro di loro a causa della perdita di una vertenza, che risale a... dieci o undici anni fa.

Il Muner è stato condannato per ingiurie a 500 lire di multa e a 500 lire di danni da versarsi alla Congregazione di Carità. Oltre a ciò il Pretore, in applicazione della recente legge di P. S. ha ammonito il Muner a non mettere più piede negli esercizi pubblici sotto pena di arresto, con la comminatoria di confino in caso di recidiva.

Udinese e Comense

Dopo la prova di domenica scorsa, felicemente superata, un altro difficile cimento si presenta all'Udinese che domenica scenderà a Como per incontrarsi con quella squadra. Nel girone di andata svoltosi al Campo Moretti l'Udinese è rimasta soccombente per due a zero, malgrado che la gara nel secondo tempo sia stata giuocata quasi costantemente nell'area dei comensi.

Una bilancia irregolare

Nel negozio di coloniali di Ugo Globa fu Luigi abitante in viale Tricesimo i vigili urbani di servizio a Paderno scoprirono una bilancia alterata con un pezzo di piombo di grammi 11, applicato nel supporto della bilancia.

Il Globa fu denunciato per frode in commercio.

Una mano ferita

Il falegname Elio Zanor di Giuseppe abitante in Vicolo Lillio dovette ricorrere alla guardia medica dell'Ospedale Civile per una ferita da taglio al palmo della mano sinistra, riportata accidentalmente lavorando presso il laboratorio Sicchetti.

Ne avrà per 12 giorni salvo complicazioni.

Improvviso malore

Ieri mattina a Tolmezzo, mentre si era recato al tribunale, il sig. Luigi Grassi fu Pietro proprietario dei grandi alberghi di Arta fu colto da improvviso malore. Il Grassi venne soccorso e trasportato all'albergo Roma dove versa in gravissimo stato.

La Compagnia Micheluzzi

Continuano al nostro Sociale le recite della Compagnia Micheluzzi che ha raccolto vivi successi. Sono state presentate parecchie novità che riscossero la viva approvazione del pubblico; anche ieri sera, dopo la serata d'onore del Cortivo che si ebbe un personale successo, fu presentato il nuovissimo lavoro «Polvare de Franza» tre atti comicissimi del Soldani. Il pubblico udinese ha fatto buona accoglienza alla novità che verrà ripresentata prima del fine del corso delle recite. Domenica avremo mattinata sola, in causa della stagione di Carnevale che prescrive per la sera la veglia danzante.

Certo la viva simpatia con la quale la compagnia Micheluzzi è accolta ogni qual volta essa effettua una stagione al nostro teatro dimostra che il pubblico udinese apprezza l'arte del Micheluzzi e dei suoi comici tutti perfettamente affiatati e ricchi di doti personali.

Il Friuli di una volta

In completa rassegna, lo si potrà osservare durante la splendida serata folkloristica organizzata dal Sodalizio friulano della Stampa, con la collaborazione delle compagnie della Filologica, dell'«Osovane» e del Coro di Capriva. La serata avrà svolgimento al nostro Massimo la sera del 19 corrente a favore del costituendo Museo Etnografico Friulano voluto dalla Giunta comunale. Le prenotazioni sono già a buon punto e si può affermare che vi sarà un esaurito.

Tragico incidente a Paluzza

A Paluzza il milite fascista Giuseppe Volpati appartenente al distaccamento di Paluzza, in servizio di polizia al confine, ieri mattina prima di montare in servizio stava pulendo il proprio moschetto. Mentre attendeva alla bisogna gli era vicino il milite Giovanni Linussio. Ad un certo momento, non si sa come, dall'arma del Volpati partì un colpo che ferì a morte il compagno d'armi vicino. Sul posto si è recato il commissario di P. S. di frontiera Luigi Battaglia, accompagnato dal capitano dei carabinieri e dal Pretore di Tolmezzo per le indagini del caso.

Una bicicletta al... monte

Martedì scorso si presentò a Godia in casa dell'agricoltore Cosolini Carlo di Paolo, tale Fortunato Cheu di anni 40 da Pinzano al Tagliamento, il quale, asserendo di essere incaricato di formare una grossa squadra di 65 persone per conto del Genio Civile, da inviare a Tripoli per compiere dei lavori, si fece prestare dal Cosolini la bicicletta per poter girare più rapidamente nei dintorni. Avuta la bicicletta però, il Cheu non si fece più vedere e si recò difilato al Monte di Pietà ad impegnarla sotto il nome di Vittorio Feruglio. Due giorni dopo il Cosolini seppe che il Cheu era stato arrestato per misure di P. S. dai carabinieri di Tricesimo; presentò allora denunzia del fatto occorsogli e la bicicletta potè essere ricuperata.

Cronache provinciali

Cividale

Le sottoscrizioni al Prestito aumentate. — Dopo la pubblicazione della 1.a lista che dava un complesso di circa 300.000 lire, le sottoscrizioni al Prestito del Littorio, sono oggi aumentate e salite ad oltre mezzo milione. Stasera al Fascio presieduta dal segretario politico sig. Rocchetti, ha avuto luogo una adunanza, cui hanno partecipato il sindaco comm. Pollio, il presidente della Banca Cooperativa comm. Accordini, della Popolare di Credito cav. uff. Noco, della Banca del Friuli rag. Pagnutti, della «Cattolica» sig. G. Rossi, i capi Istituto cav. prof. Bortolotti, prof. Argentoni, cav. Carbone, il direttore didattico cav. A. Rieppi, i proff. Marino e Cesa, il sig. Deganutti, il sig. Zanutto F. e figlio, l'avv. Giuseppe Sandrini, il dott. Alfredo Ortali ed altri cui non ricordiamo il nome. E' stato deciso di intensificare la propaganda e di interessare, in particolar modo, la classe agricola, i grossi commercianti e i possidenti.

Università Popolare. — Ieri sera all'U. P. il dott. prof. Alfonso Marino della nostra R. Scuola Complementare, ha iniziato l'annunciato corso di letteratura, con la trattazione del tema: «Classicismo e romanticismo nella prima metà del secolo XIX».

L'oratore ha parlato, ascoltatissimo per tre quarti d'ora riscuotendo lunghi, calorosi applausi.

Gara di calcio. — Domenica prossima avrà luogo una nuova gara di calcio tra la nostra Ginico Sportiva e la squadra «Itala» di Gradisca, per il Campionato della Venezia Giulia di III Divisione. Perchè la gara possa aver luogo in buone condizioni, per ambe le parti, è necessario che cessi la pioggia ed il terreno si asciughi.

L'Ufficio del Giudice Conciliatore. — Per deliberazione della Giunta comunale, da venerdì 14 gennaio, tutte le udienze che si tenevano nella apposita sala del Municipio, al primo piano, verranno tenute nel Palazzo della R. Pretura, al piano nobile, e propriamente in una delle aule, lasciate libera dalla R. Agenzia delle Imposte, trasferitasi nel Palazzo de Portis.

Maniago

Al Sociale. — Al nostro Teatro Sociale avremo oggi 15 «Il Beffardo» di Nino Berrini e domenica 16 «Don Chisciotte». Agirà la compagnia drammatica di Aldo Savini che sta cogliendo applausi al Licinio di Pordenone.

Spilimbergo

I funerali del Commissario prefettizio. — Seguirono ieri in Tramonti di Sopra i funerali del compianto Commissario del nostro Comune generale comm. Marcello de Luca morto improvvisamente dopo appena un mese che si trovava fra noi. Il feretro venne portato a braccia da sei combattenti. Prestava servizio d'onore un picchetto di carabinieri in grande uniforme. Dopo le esequie, la salma proseguì per il cimitero ove il cav. Marin, Commissario prefettizio, porse l'estremo saluto a nome del Comune di Spilimbergo.

Ragogna

Esperimento di nuovi concimi. — Nel pomeriggio di ieri l'egregio prof. Dorta, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si portò sul nostro monte per la scelta di un prato adatto per l'esperimento di alcuni nuovi concimi, di produzione prettamente nazionale.

Venne scelta una piccola zona in località detta «Voit dal ciar». Una parte venne trattata con superammonico, un'altra con superamonico e solfonitrato ammonico e una terza con superammonico solfonitrato ammonico e kainite doppia.

Lo spargimento del concime fornito da «La Montecatini» venne fatto alla presenza degli alunni del corso superiore accompagnati dal Direttore didattico, ai quali il dott. Dorta con parola facile, spiegò le ragioni e le finalità dell'esperimento.

A ricordo della gita, veramente bella e istruttiva, il benemerito professore eseguì alcuni gruppi fotografici.

SACILE

Foot-ball. — Domenica 16 corr. nel Campo sportivo di Viale Trento, la squadra di Oderzo, III Divisione, si incontrerà, alle ore 14.30, con la squadra del Circolo Sportivo Sacilese per la disputa di una partita di campionato.

Balilla. — Alle ore 14 di domenica 16 corr. avrà luogo la prima adunata dei Balilla del Comune di Sacile nei locali delle scuole elementari di Via Ospitale (palestra). Alla cerimonia, che speriamo sia di sprone per quei genitori che ancora non hanno sentito il dovere di dare ai propri figli una sana educazione patriottica, interverranno le Autorità scolastiche del luogo e una rappresentanza della Sezione fascista sacilese.

Monfalcone

Il Fiduciario di Zona della F. P. F. comunica: Nella ventura settimana il Fiduciario di Zona della Federazione Provinciale Fascista visiterà i Fasci del Circondario di Monfalcone con speciale riguardo a quelli ove gli funge da Commissario straordinario. I signori segretari politici sono pregati di rendersi reperibili.

Ladro acciuffato. — Ieri sera il ventottenne Vittorio Bertalli, disoccupato, da Piove di Sacco (Padova) vista una bicicletta incostudita fuori del negozio di commestibili di Eugenio Jordan, in Via Duca di Aosta vi saltò sopra e partì a tutta velocità.

Se ne accorse quasi subito lo Jordan e accompagnato dal proprietario di motocicletta Amerigo Medeotti da S. Lorenzo di Mossa (Gorizia) rincorsero il ladro che in breve riescirono ad acciuffare.

Aviano

Prestito del Littorio. — Alla Banca del Friuli furono a tutto ieri fatte le seguenti sottoscrizioni:

Policreti nob. ing. Antonio L. 10.000; Versi Pietro per conv. 1.200; Salotto farmacista Romolo per conv. 5.700; Santarossa Galliano L. 1000; Poletti Attilio 1000; Comune di Aviano 5000; Ditta Trevisan Tommaso 2000; Ospedale 2500; Bonassi Giovanni 1000; Paronuzzi Sebastiano 1000; Mellina Sante 1000; Barzan Gino 1000; Capovilla Antonio 1000; Mellina Francesco 1000; Longo cav. dott. Luigi 1000; Grandi dott. Ermenegildo 1000; Lanza dott. Vincenzo 1000; Policreti nob. cav. G. B. 9000; Pallavicini comm. ing. Ant oinoper conv. 57.000; Malattia Felice fu Ant id. 5.600; Berti Ottone di Luigi 3000; Cooperativa Consumo La Vittoria 000; Società M. Soccorso di San Martino 2300; Sezione Mut. Inv. Guerra Aviano 2000; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 17.900. — Totale L. 140.000.

CRONACA DI GORIZIA

I punti programmatici dell'Amministrazione della Provincia di Gorizia

(Nostra intervista particolare col cav. uff. Valentino Pascoli).

(R. T.) Ci siamo ieri intrattenuti con il Commissario per la Provincia di Gorizia cav. uff. Valentino Pascoli, negli uffici provvisori, siti in Corso V. E. 19 ed egli ci illustrò le basi programmatiche sulle quali si imperniera il lavoro della Amministrazione Provinciale. Il cav. Pascoli ci ha detto:

— Innanzi tutto debbo prospettarle il problema finanziario: la Provincia di Gorizia è molto ristretta e le entrate sono misere in confronto alle uscite perchè i Comuni che devono essere amministrati, sono in condizioni finanziarie molto disastrose, ad eccezione di pochi.

Il manicomio provinciale

— Quali saranno le prime costruzioni locali che verranno eseguite?

— La prima e più urgente costrazione è quella del Manicomio provinciale. S'immagini che dovrebbero avere ricetto circa 150 maniaci, i quali presentemente si trovano invece al Manicomio di S. Osvaldo.

— Con quali mezzi provvederà a detta costruzione?

— Attendiamo di ricevere i risarcimenti dei danni di guerra e non appena avremo risolta questa questione inizieremo i lavori. E' nostra intenzione di provvedere pure per la costruzione di locali più ampi per la R. Prefettura, per la Questura e per tutti quegli uffici che riguardano l'amministrazione della Provincia.

— Gli uffici provinciali rimarranno qui?

— Provvisoriamente siamo stati accolti in questo palazzo, ma appena vi sarà la possibilità ci trasferiremo in altri locali.

— Quando potrà incominciare il lavoro effettivo con il funzionamento regolare dei singoli uffici?

— Fra giorni tutto potrà svolgersi regolarmente; attendiamo ora da Udine tutti gli atti dell'archivio della ex Provincia di Gorizia, per prendere nuovamente in esame tutti i problemi che dall'epoca della soppressione, rimasero senza evasione.

— E di quali altri problemi si interesserà la nuova amministrazione della Provincia?

— Abbiamo da studiare questioni agrarie e zootecniche, dobbiamo insistere sulla battaglia del grano, del rimboschimento, che nella nostra zona deve essere messo all'avanguardia dei problemi agricoli, degli Istituti di beneficenza, di assistenza e di tutto quel complesso di altri problemi che vennero posti allo studio in questi ultimi tempi dal Governo Nazionale.

La questione dell'Istituto Tecnico

— La questione dell'Istituto Tecnico come verrà risolta?

— Chiederemo un prestito di 30.000.000 alla Cassa Depositi e Prestiti, rimane ancora da decidere sulla questione dell'area fabbricabile, essendo a suo tempo sorti diversi dissensi in merito; ma speriamo di portare a termine anche questo problema, con la dovuta soddisfazione cittadina.

— Lei nominerà una consulta di collaboratori per studiare i diversi problemi, e per avere anche il relativo ausilio nel grande lavoro che dovrà espletare?

— Per il momento non posso dire nulla. Certamente in un secondo tempo questa nomina sarà necessaria perchè è troppo vasto e complesso il lavoro di organizzazione e di restaurazione della ricostituita Provincia.

— Il Governo certamente le verrà incontro per facilitare il compito che le è stato affidato?

— Il Governo rappresentato dall'Illustre sig. Prefetto Cassini ha già dimostrato di avere a cuore le sorti della nuova Provincia di Gorizia venendoci incontro in quanto abbiamo finora chiesto. Anche il Podestà Sen. Bombig ed il Commissario della Provincia di Udine comm. Oriolo si sono interessati per renderci meno gravosi i lavori iniziali di sistemazione e noi siamo a loro veramente grati.

Nella Federazione dei Sindacati. — L'Ufficio Stampa della Federazione dei Sindacati fascisti della Provincia di Gorizia comunica:

Consta alla Segreteria federale che diversi lavoratori si rivolgono ad enti cittadini, associazione combattenti, mutilati e Fasci perchè si rendano intermediari onde risolvere questioni sindacali. Per evitare perdita di tempo ed affinchè l'organizzazione sindacale non debba essere sminuita nella sua importanza, si fa presente agli enti suddetti di volere indirizzare gli eventuali lavoratori che ad essi si rivolgono direttamente alla Segreteria federale in Via Maniacco 1. Il Segretario federale sig. Nico Chiarelli interverrà personalmente nella risluzione di dette questioni.

L'Assemblea dei Bancari. — Sabato sera 15 corr. alle ore 17 nel Palazzo del Comune in Corso Verdi verrà tenuta la assemblea straordinaria dei bancari inscritti ai Sindacati fascisti presieduta dal segretario federale sig. Chiarelli. Data la importanza delle questioni che verranno trattate, è dovere di ogni iscritto di intervenire a detta assemblea.

Cronaca di Treviso

L'attività del dispensario antitubercolar

Il foglio statistico dell'attività esplicata dal Dispensario Anttubercolare «F. de Marchi» durante il decorso anno 1926 dimostra nella eloquenza delle cifre la efficace utilità dell'istituzione provvida e filantropica.

Nell'anno 1926 le visite sommarono a n. 3876, più del doppio dell'anno 1924.

Malati nuovi: maschi 304, femmine 517: totale 821.

Malati visitati: maschi 1130, femmine 1925: Totale 3055.

Complessivamente: maschi 1434, femmine 2442: Totale 3876 di cui 607 orfani di guerra.

Altri provvedimenti presi durante l'anno nel Dispensario:

Ospedalizzati n. 53; disinfezioni a domicilo 42; inchieste domiciliari 93; Fanciulli inviati alla Colonia Alpina di Feltre 252; Fanciulli raccolto nella Colonia elioterapida 47; Fanciulli inviati alla Colonia Pedemontana di Pederobba 259; Fanciulli inviati alla Colonia Marina di Venezia 67; Adulti inviati (mediante sussidio) in cura marna ed alpina 30; Tubercolotici pdi guerra inviati al Sanatorio dell'Ospedale Naz. per mezzo del Dispensario 1; sussidi in alimenti (buoni) 12.

Salvadanaio benefico

Elenco di gentili Signore e Signorine che richiesero il Salvadanaio:

Signorine sorelle Rizzetto, Milani, Zaro, Anna Maria e Teresa Dalla Rovere, Stiffoni, Elisa Carini, Mary e Resi Zanibellato, Elisa Betta Perissinotto, Marcella e Beppa Torresini, Quaglia, Elena Ferrari, Gigetta dei Marchesi Dentice d'Accadia, Rita Fersuoch, Tina Bianchini, Maria Tommasini, Gina Tommasini, Bianca Fosca, Rosanna Tranquilli, Nina Bozza.

Signore: Marasciullo Trevisanato, Adele Tramontini Vianello, Chittarin, Alba Zanetti Monterumici, nob. Mazzarolli Scotto, Chiusoli Jesi, Sammartini De Sordi, Tranquilli Piazza, Donna Ippolita Fanna,

Cronaca di Belluno

Per le licenze

BELLUNO, 14

La R. Prefettura comunica:

«Per il rilascio delle licenze di esercizio e vendita delle merci di cui al R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174 e per la fissazione della cauzione relativa, gli interessati potranno produrre a corredo della domanda la cartella esattoriale sull'imposta di ricchezza mobile per il 1926 e in difetto la cartella relativa all'anno 1925. In mancanza di dette cartelle essi potranno altresì produrre un certificato in carta libera rilasciato dall'ufficio delle Imposte attestante l'ammontare del reddito di categoria B inscritto sul ruolo dell'anno corrente.»

Cose del Comune

Il Commissario Prefettizio avvisa che reso esecutorio il ruolo principale della tassa sulle insegne per l'anno 1926 trovasi esposto nella sala municipale per otto giorni da oggi giusta il prescritto dell'articolo 121 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale e che i contribuenti alla medesima dovranno farne pagamento in cassa comunale in due rate scadenti il 10 febbraio e 10 aprile 1927, e che reso esecutorio, il ruolo 2. suppletivo della tassa sulle insegne per l'anno 1924 trovasi esposto nella sala municipale per otto giorni da oggi giusta i prescritto dell'articolo 121 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale e che i contribuenti alla medesima dovranno farne pagamento in cassa comunale in una rata scadente il 10 febbraio 1927.

Il Commissario Prefettizio avvisa inoltre che reso esecutorio il ruolo principale della tassa sui pianoforti e sui biliardi per l'anno 1926 trovasi esposto nella sala municipale per otto giorni da oggi giusta il prescritto del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale e che i contribuenti alla medesima dovranno farne pagamento in cassa comunale in due rate scadenti il 10 febbraio e 10 aprile 1927.

Il ruolo 3. suppletivo della tassa famiglia per l'anno 1924 trovasi esposto nella sala municipale per otto giorni.

La manovra di ieri

Il tempo è stato favorevole alla preannunciata manovra seguita ieri. La manovra era stata stabilita fra le truppe alpine del nostro presidio e di quello di Feltre. Da Feltre e da Belluno le truppe partirono alle sei del mattino.

La truppa di Belluno era composta dei Battaglioni «Belluno» e «Cadore» e da un gruppo di artiglieria da montagna in tre batterie (partito rosso), mentre il partito azzurro era composto del Battaglione «Feltre» con un gruppo supposto di artiglieria, così in teoria in fatto militare.

L'azione doveva svolgersi sulla sinistra del Piave, e così si è svolta da Dussoi a Ponte di Busche.

Il tema era il seguente: Il partito rosso insegue il partito azzurro cercando di tagliargli la ritirata al ponte di Busche.

Data l'irruenza del partito rosso, superiore di forza, il partito azzurro al ponte di Busche si è ritirato per proteggere la via di ritirata verso Primolano, nella Val Sugana.

Si sono avuti attacchi e contrattacchi. Una bella conferenza venne tenuta dal col. Sassi a Mel direttore della manovra della quale fu giudice di campo il tenente colonnello Dedini.

Nel mondo ecclesiastico

Con solennità e con l'intervento di tutto il Capitolo, di sacerdoti dai paesi limitrofi, di amici e conoscenti nella sala del Capitolo, nella Cattedrale, sono seguite le cerimonie per l'insediamento quale Canonico della Cattedrale stessa di Mons. Giuseppe Da Corte, direttore anche del settimanale battagliero «Amico del Popolo». Dopo la cerimonia chiesastica seguì un rinfresco.

In Tribunale

In istato di arresto sono comparsi i soldati del 56.o Regg. Fanteria Poli Alfonso di Luigi da Milano d'anni 23, Ippolito Umberto fu Antonio d'anni 26 da Gallese e Cargnel Albina.

I primi due erano imputati di ferimento reciproco.

Era una sera e tale Cargnel Albina di anni 19, residente a Sedico, si era unita ad uno dei soldati e avvenne questione di gelosia. La Carnel è una delle solite che battono di notte le strade.

Oltre al ferimento si trattava di oltraggio al pudore sullo scalo della stazione ferroviaria, in luogo esposto al pubblico.

Della cosa abbiamo parlato a suo tempo. I due soldati Polli ed Ippoliti sono stati condannati a sei mesi di carcere e la Cargnel a tre mesi ed a giorni due di reclusione.

La difesa del bestiame dai contagi

E' vivamente attesa da parte degli Agricoltori, allevatori di bestiame, ed appassionati della zootecnia, la conferenza del prof. comm. Pietro Stazzi del R. Istituto di Medicina Veterinaria di Milano che per iniziativa dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, in accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, la Federazione Agricoltori ed i Sindacati Veterinari e Tecnici Agrari Fascisti avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 14 precise nella sala teatrale dell'Istituto Salesiano Sperti, gentilmente concessa.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — Norcen Maria L. 50; Antonio Celli 50; Colle Antonio 25; Aspodello Rosolino 25; Cason Antonio 15; Erminia Girardi 10; Zampiero Antonio 25; Jager Emilio 2; Emma Peloso 25; Lusa Antonio 25; Angelo Corsetti 25; Bonsembiante Camillo 50; N. N. 100; avv. Oberdan Vigna 50; Vinci Elisa 5; Angelini Clemente 10; Lorenzo Giacomelli 10; Zadra Primo 10; Meneghel Antonio 50; Arturo Paoletti 50.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Nob. ing. Gerolamo Rossi L. 50.

FENER

Il nuovo Segretario Comunale. — Fino dallo scorso settembre 1926 venne dal nostro Podestà scolto ed assunto per chiamata a segretario del Comune di Alano il giovane fascista studente in giurisprudenza sig. Brunello Ugo Tito di Lusiana Vicentina.

La magnifica prova data nei quattro mesi di interinato gli valse ad ottenere in seguito a concorso la nomina a segretario effettivo.

AGORDO

Sagra di S. Antonio. — Nel montano paesello di Cencenighe, anche quest'anno si celebrerà la sagra di S. Antonio.

Per tale ricorrenza vi sarà pure una pesca di beneficenza pro Patronato Scolastico, ricca di circa 10 mila doni, fra cui primeggia quello di S.M. il Re e per rendere più gaia, più viva tale ricorrenza, la locale Banda Alpina eseguirà un vasto e scelto programma.

Notiziario veneto

CONEGLIANO

I prezzi del pane. — Il Sindaco, in conformità al deliberato della Commissione annonaria comunale, ordine che a datare dal giorno 11 gennaio corr. i prezzi del pane siano i seguenti: Pane confezionato con farina abbarattata all'82 per cento al kg. 2.60 per le forme fino a gr. 80; L. 2.50 per le forme sino a gr. 120 — Pane moro L. 2alkg. — Pane confezionato con olio, uva, latte, polvere di latte, zucchero, diamalto, lievito ed anici: in forme superiori a gr. 50 al kg. L. 3.50.

Il pane dovrà essere portato ad un perfetto stato di cottura e venduto a peso e non a misura. Il pane, meno quello di peso inferiore a 50 grammi, deve essere di formato Piave o filoncino.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Comunicato della Segreteria del Fascio. — Questa Segreteria del Fascio ci prega comunicare che quanto prima per ordine della Federazione Prov. verranno ritirate le nuove tessere per essere distribuite agli inscritti a questa Sezione.

Si fa presente a tutti gli inscritti che entro la prossima settimana dovranno essere depositate presso la Segreteria Amministrativa quelle del 1926. Non potranno ottenere la tessera del 1927 tutti coloro che non siano in regola con il pagamento delle quote dell'anno 1926 u. s.

Fascio Femminile. — Il Corso Infermiere indette da questo Direttorio del Fascio Femminile ha cominciato l'altra sera il ciclo delle lezioni teoriche iniziato dal dott. comm. Giuseppe Dal Fabbro.

Le lezioni sono state ripartite tra tutti i medici della città che volentieri si prestano, dopo di che comincerà il corso pratico; molte signore fasciste e della città hanno risposto all'appello e il Corso promette di mantenersi interessante e frequentato.

Per il Prestito del Littorio. — Dalla Cassa di Risparmio Marca Trevigipana: Giovanni Serravallo L. 1000; cav. Busolia Gerolamo 3000.

Dalla Banca Agricola Vittorio-Conegliano: dott Mozzetti L. 5000; Enotecnico Francesco Della Barba 1000; Tullio Zanutto 1000; Personale della Ditta Carlo Alprandi 1800; Da Canal Giuseppe 1000; Maria Pollin ved. Negri 500; Ditta Augusto Moleua 2000; Enotecnico Serafino Albanese (2. sott.) 5000; dott. Silvio Aliprandi 1000; Huster Gustavo 10.000; comm. Agostino Ancillotto 20.000; Chiaradia comm. Enzo 1000; cav. Gio. Batta Zacchi 2000; Rigato Gino 1000; Bellenzin Gio. Batta 1000; Carlo Antoniazzi del dott. Mario 1000; N. N. 10.000; Dalto Giovanni 1000. Totale sottoscrizioni della Banca Agricola a tutto il 9 corr. Lire 453.800.

Chi ha tenuto presente gli elenchi dei sottoscrittori da quando fu iniziato il Prestito del Littorio in Conegliano, cioè a dire il giorno immediatamente appresso a quello dell'annuncio, non potrà che rimanere ammirato del come la nostra cittadina ha risposto patriotticamente all'appello: il milione è passato di parecchio mentre gli altri elenchi ci stanno sul tavolo e che vi spediremo domani e ne giorni seguenti.

Anche nel mandamento si nota una nobilissima gara nel rispondere all'appello della Patria; insomma Conegliano e Mandamento si sono fatti veramente onore.

Associazione Sportiva «Giovinezza Fascista» - Escursione alle Spiz Gallina (m. 1640). — Comunichiamo i programma dell'escursione che avrà luogo domenica 16 corr. indetta da questa Associazione «Giovinezza Fascista»:

Ore 6 partenza con automezzo dal viale della Stazione; ore 7.30 arrivo a Faè Fortogna; 7.45 inizio salita; 9.30 arrivo alla salita Gallina; ore 10 salita terminale; ore 11 arrivo alla vetta riposo discesa alla Forcella dello Spitz; ore 12 colazione; ore 13 inizio discesa; ore 14 arrivo a Provagna e visita all'arrvo della Val Vajont; ore 16 partenza; ore 18 arrivo a Conegliano.

Quota d'inscrizione L. 20 con diritto al viaggio.

Provviste: UUna colazione al sacco. Le inscrizioni si ricevono presso il caffè Italia, e sono limitate al numero di 15 chiudendosi irrevocabilmente giovedì 13 corr.

Guida: Dall'Onore Alessandro, direttore di marcia: sigg. Colussi Ruggero e De Grinis Albino.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Prestito del Littorio

I Comuni che saranno posti all'ordine del giorno della Nazione

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Capo del Governo porrà all'ordine del giorno della Nazione i Comuni nei quali la sottoscrizione al Prestito del Littorio avrà superato i due milioni».

Continuano intanto ad affluire le sottoscrizioni. Eccone alcune delle più importanti: Personale centrale e provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra L. 100.000. Funzionari centrali e provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale L. 8.312.200 a tutto il 13 corrente. Se si considera il numero assai ridotto dei funzionari dipendenti dal Ministero suddetto, che non superano i 5000, è facile rilevare con quale grande entusiasmo essi abbiano corrisposto all'appello del Duce e agli incitamenti del loro Ministro.

I laureati nel 26 ammessi al Partito

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A complemento delle disposizioni contenute nel comunicato del Gran Consiglio fascista riportato nel «Foglio d'ordini» n. 19 dell'8 gennaio corr. anno, s'informa che potranno presentare domanda di essere ammessi al Partito nazionale Fascista tutti quei giovani di età superiore agli anni 21 che abbiano conseguito la laurea universitaria nel 1926.

Il vivo interessamento del Re per il congresso della strada

ROMA, 14

Stamane alle ore 10 S. M. il Re si è compiaciuto di ricevere al Quirinale in udienza privata il senatore Luigi Luiggi, il gr. uff. C. M. Isacco e il comm. Guidozori rispettivamente presidente del congresso, presidente del comitato organizzatore, e segretario generale del V. Congresso internazionale della strada, tenutosi a Milano nel settembre scorso, sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

L'Augusto Sovrano ha trattenuto in cordiale colloquio i rappresentanti, informandosi dei risultati del congresso ed esprimendo il suo compiacimento per questa affermazione italiana nel campo internazionale ed ha molto gradito l'omaggio dell'artistico distintivo d'onore in oro, coniato per i congressisti.

Omaggio dei volontari al Re

ROMA, 14

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza nel Palazzo del Quirinale il gr. uff. Eugenio Coselschi, commissario straordinario e il comm. Agusto Pescosolido, segretario generale della Associazione volontari di guerra, i quali hanno personalmente recato al Sovrano l'omaggio dei volontari italiani inscritti nelle file del patriottico sodalizio. Durante l'udienza S. M. ha richiesto notizie sulla organizzazione e sulla attività dei volontari, compiacendosi grandemente per lo sviluppo assunto e per le finalità dell'Associazione.

Il commissario Coselschi e il segretario Pescosolido hanno offerto al Sovrano, che ha mostrato di gradire benevolmente il dono, la raccolta completa del giornale «La Volontà d'Italia» organo del olontarismo italiano e una copia del progvramma d'azione morale e spirituale tracciato da Eugenio Coselschi.

Due concorsi per le costruzioni indetti dal Ministero dell'Economia

ROMA, 14

Con decreto in corso di registrazione il Ministro per l'E. N. on. Belluzzo ha bandito due concorsi nazionali a premi per un progetto di ponteggi economici da servire sia nelle nuove costruzioni, sia nelle riparazioni dei vecchi edifici e per un progetto di casseforme per cementi armati, con lo scopo di ridurre al minimo il consumo e lo sfraso del legname in tali attrezzature e di stabilire i mezzi più idonei per unificare i loro elementi costitutivi. I concorrenti all'uno e all'altro o ad ambedue i concorsi dovranno far pervenire non oltre il 31 maggio p. v. al Ministero dell'E. N., direzione generale dell'industria delle miniere, separatamente per ciascun concorso, le tavole dei disegni, rappresentanti la soluzione progettata, accompagnate da una relazione illustrativa, e facoltativamente, da adatti modelli.

Per ciascun concorso sono assegnati tre premi e cioè rispettivamente di L. 25.000, 10.000 e 5000 per le casse formi. A costituire il fondo occorrente contribuiscono in parti uguali il Ministero dell'E. N. la Federazione Nazionale Fascista dei costruttori e imprenditori, la Federazione Nazionale Fascista dei produttori di cemento e l'associazione fra gli industriali metallurgici italiani.

Maino alla fiera navigante attorno al continente africano

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Alla crociera del piroscafo *Sistiana* che compirà il periplo dell'Africa, recando a bordo l'audace iniziativa di una Fiera navigante, prenderà parte il camerata Gigi Maino, quale inviato speciale del *Popolo d'Italia* ed in rappresentanza del Partito Fascista. Al camerata che temporaneamente lascia la sua carica all'ufficio Stampa retto da lui per otto mesi con intelligente entusiasmo e con zelo cosciente, il Segretario generale rivolge il saluto e l'augurio del Partito.

Sottufficiali riassunti in servizio

ROMA, 14

Il «Giornale Militare» pubblica che anche durante il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1926-27 saranno riassunti in servizio per essere adibiti ai lavori di ufficio 450 sottufficiali collocati a riposo.

L'epilogo del processo contro M. Rocca, Bazzi, Fassio e G. Rossi

ROMA, 14

Dopo parecchie udienze è terminato oggi dinanzi al tribunale di Roma il processo contro Massimo Roca, Carlo Bazzi, Ernesto Fassio e Guglielmo Rossi. Il tribunale ha dichiarato il Rocca colpevole del delitto di cui agli articoli 171 e 79 del codice penale, condannandolo alla pena della reclusione per anni 3 e lire 2100 di multa, ai danni verso la P. C. e alle spese del procedimento. Quanto al Bazzi e al Fassio il tribunale li ha assolti per essersi estinta nei loro riguardi l'azione penale per amnistia. Il Rossi è stato assolto per mancanza di prove.

I documenti delle elezioni fiumane nell'archivio parlamentare

TRIESTE, 14

Una recente pubblicazione di un foglio triestino sulle elezioni politiche a Fiume nle 1919 — in cui Luigi Rizzo veniva eletto alla quasi unanimità malgrado la città non fosse ancora annessa all'Italia — riferiva come per decisione del Consiglio nazionale fiumano i risultati venissero a mezzo del dott. Paulettig, cancelliere capo di quella Corte d'Appello, comunicati ufficialmente, con le schede e i verbali relativi, alla Presidenza della Camera che non volle accettarne la consegna: di tale rifiuto fu preso atto in un verbale compilato dal notaio romano dott. Guidi, presso cui il Paulettig depositava il plico respinto a Montecitorio.

Ora il Presidente della Camera on. Casertano, interessatos all'accennata pubblicazione, ha fatto richiedere al notaio Guidi i documenti in parola, perchè entrino a far parte dell'archivio parlamentare. Senonchè, non essendo possibile tale recupero senza l'intervento del depositante cav. Paulettig, questi in uno dei prossimi giorni si recherà a Roma per procedere al loro svincolo ed alla relativa consegna.

Non un italiano più del fissato potrà emigrare negli Stati Uniti

ROMA, 14

Il progetto del senatore americano Watsworth che prouoneva l'ammissione extra quota agli Stati Uniti di 35000 mogli e figli minorenni degli stranieri in possesso della prima carta di cittadinanza americana sbarcati agli Stati Uniti anteriormente al 1 luglio 1924, nonchè delle donne americane che hanno perduta la cittadinanza americana in seguito a matrimonio con estranei, è stato respinto ieri dal comitato parlamentare americano d'immigrazione.

Nulla quindi è mutato alla legge restrittiva americana sulla immigrazione agli Stati Uniti attualmente vigente la quale, per quanto si riferisce all'Italia, permette ogni anno l'ingresso nella predetta confederazione soltanto di 1730 individui e figli dai 18 ai 21 anni scelti dalle autorità americane.

E' inutile perciò avanzare nuovee domande di espatrio al Nord America giacchè svolgendosi l'emigrazione nella misura attuale, i posti di quota risultano coperti per l'anno corrente e per alcuni anni ancora dalle donne che, nel termine del 31 agosto 192, hanno chiesto attraverso l'autorità prefettizia di volersi riunire al marito emigrato nella confederazione nord americana.

Rammarico in Spagna per le dimissioni dell'Ambasciatore d'Italia

MADRID, 14

La Agenzia «Fabra» pubblica che il Nunzio Apostolico parlando delle dimissioni dell'Ambasciatore d'Italia marchese Paolucci de' Calboli ha espresso il suo rammarico, tanto dal punto di vista dell'interesse del suo Paese quanto in dipendenza della sua amicizia per l'Ambasciatore ed ha aggiunto: Il marchese Paolucci ha quattro qualità che vorrei trovare presso tutti gli ambasciatori e cioè: grande amore per il suo Paese, alta cultura, grande esperienza diplomatica e grande signorilità.

Il Ministro Churchill a Brindisi La partenza per Roma

ROMA, 14

Oggi, alle ore 13.30, con il cacciatorpediniere «Worcester» proveniente da Malta ove era giunto ieri dal Pireo, è arrivato il Cancelliere dello Scacchiere inglese Winston Churchill, insieme al figlio, al fratello, al segretario ed al seguito. Dopo essere stato ossequiato dal Prefetto comm. Perez, dal Comandante marittimo, da quello della Regia Capitaneria di Porto, dal Console inglese e dai rappresentanti della stampa, il Ministro delle Finanze inglese è sbarcato e si è recato all'Hotel Internazionale. Egli è poi ripartito stasera alle ore 18.30 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità e notabilità cittadine.

Le ope di Franrecisco De Vitoria pubblicate dal Governo spagnolo

MADRID, 14

L'associazione Francisco De Vittoria ha tenuta una riunione sotto la presidenza del Ministro Yanguas al Ministero degli Esteri. Il Ministro avendo annunciato che il comitato delle relazioni intellettuali aveva deciso di riservare un posto ad un rappresentante dell'associazione, è stato designato quale rappresentante in seno al detto comitato l'ex Ministro Goicoechea.

Nella riunione è stata decisa la pubblicazione delle opere di Francisco De Vitoria e di altri giuristi spagnoli precursori del Grotius nonchè la designazione a membri onorari di giuristi illustri di Europa e di America. Il Ministro dell'istruzione ha annunciato infine che all'università di Salamanca sarà creato la cattedra Francisco De Viteria.

Le gare di tiro al piccione a Montecarlo

MONTECARLO, 14

Nelle gare al tiro al piccione la finale del premio Francoi-Blanc (20.000 franchi e medaglia d'oro) alla quale partecipavano 46 tiratori di ogni paese è stata vinta da Carlo Vercelloni di Torino che ha abbattuto 12 piccioni su 12 guadagnando 17.589 franchi, la medaglia d'oro, secondo riuscito il dottor Carlo Magrini di Livorno con 12 su 13, terzo Ferri di Ascoli Piceno.

Nuova riunione a Roma pel problema della pesca

ROMA, 14

In relazione alla volontà del Capo del Governo che gli studi relativi al complesso problema dell'industria della pesca e del commercio dei relativi prodotti in Italia siano condotti con ogni impegno per giungere a definitive conclusioni che permettano una migliore organizzazione delle due suddette attività nazionali, sono oggi convenuti presso il Ministero dell'Economia Nazionale, per iniziativa di S. E. il Ministro Belluzzo, i principali esponenti del commercio del pesce.

Dall'esame delle situazioni locali è risultato che se in alcune città il mercato del pesce ha raggiunto un certo assetto che consente il funzionamento del mercato, in molte altre occorre ancora creare o perfezionare il mercato, perchè l'organizzazione commerciale corrisponda alle finalità cui sono diretti i recenti provvedimenti di legge in materia.

E' stata pertanto riconosciuta la necessità di ottenere un nuovo disciplinamento ed una migliore organizzazione tecnica dei mercati stessi, anche in base ai criteri riaffermati nella odierna riunione, di consentire maggiore uniformità di regolamento su tutti i mercati del pesce e larghe possibilità di colegamento e di intercambio fra un mercato e l'altro.

Si otterrà così una migliore distribuzione dei prodotti della pesca in tutto il territorio nazionale e si eviterà ogni possibilità di sperpero e di accaparramento della merce, anche con l'ausilio dei provvedimenti progettati in materia di dazi comunali e di rapido trasporto del pesce.

Per quanto riguarda gli argomenti di carattere generale è stato riconosciuto che lo sforzo per giungere ad una soluzione completa dell'approvvigionamento del pesce in Italia dovrà essere diretto non soltanto alla materia dei mercati, ma anche all'incremento della produzione e alla educazione delle masse dei consumatori specialmente in relazione all'uso nell'alimentazione di alcune qualità di pesce.

I convenuti hanno quindi riaffermato a S. E. Bisi il proposito di concorrere nel miglior modo e con assoluta disciplina nella complessa azione del Governo diretta ad ottenere che la organizzazione commerciale relativa ai prodotti della pesca corrisponda in ogni suo aspetto all'interesse generale ed alla soluzione del problema annonario.

Bruto arrestato sui tetti dopo molti anni dal delitto

LIONE, 14

I muratori, che lavoravano ieri mattina sui tetti di una casa incostruzione, non sono stati poco sorpresi nel vedere apparire degli agenti andati per arrestare sul lavoro un loro compagno intento a collocare delle tegole. Nel 1923 il Tribunale correzionale di Lione aveva condannato per furto un individuo, che diceva chiamarsi Luigi Buisson. Qualche tempo fa il Buisson era condannato di nuovo a tre mesi di prigione. La polizia però si accorse che egli non aveva nessuna carta di identità. Si fecero ricerche al Municipio di Puy, ove il Buisson diceva di essere nato ma non si trovò in quegli archivi nessuna traccia della sua nascita. Quando questi risultati negativi furono trasmessi a Lione, il sedicente Buisson aveva scontato la sua pena ed era stato liberato. Si pensò allora che per nascondere la sua identità il presunto Buisson doveva avere nel suo passato qualche grave delitto da rimproverarsi. La sua fotografia fu inviata al controllo delle ricerche ed alle brigate mobili. La brigata di Montpellier fece sapere che le impronte digitali dell'ignoto erano quelle di certo Jean Bay di anni 29, nato a Solgnac. Il Bay era stato condannato a 10 anni di lavori forzati ed a 10 di interdizione di soggiorno e, incarcerato al deposito militare di Collioure nei Pirenei orientali, era evaso nell'agosto del 1921 con un altro detenuto. Per vendetta i due avevano attaccato un sergente ai piedi di un albero e poi l'avevano crudelmente battuto ferendolo gravemente. In seguito a questo atto selvaggio il Bay era stato condannato a morte in contumacia, nel marzo del 1922, dal Consiglio di guerra. Ecco perchè il Bay è stato arrestato ieri mentre lavorava in una casa in costruzione. Quando il malfattore, che si faceva passare ancora per Buisson, vide che la sua identità era scoperta, ritenne inutile continuare a fare lo gnorri e confessò completamente i suo delitti. E' stato consegnato all'autorità militare.

Il santuario di Teheran in un tappeto donato alla Francia dallo Scià

PARIGI, 14

Lo Scià di Persia ha recentemente offerto alla Francia, affinchè lo destinasse come ornamento alla moschea mussulmana di Parigi un meraviglioso tappeto che rappresenta un santuario di Teheran. La cerimonia si è svolta ieri nella moschea. Il superbo tappeto misura m. 7.20 per lunghezza e m. 2.70 di larghezza. Esso era deposto nella sala delle preghiere e intorno vi erano numerose personalità rappresentanti il Governo francese e la Persia. In nome di Riza Khan il principe Samad Khan, ministro persiano, ha pronunciato un elogio della Francia i cui sforzi per proteggere la religione mussulmana nei paesi che essa governa protegge e controlla hanno una profonda eco nel cuore dei mussulmani.

Candidato sfuggito ad un attentato durante le elezioni nelle Indie francesi

PARIGI, 14

Le elezioni senatoriali nelle Indie francesi sono un po' più movimentate di quelle che si sono svolte domenica scorsa in Francia. Il candidato al seggio del Senato che verrà assegnato domenica prossima, ha difatti telegrafato ad un giornale di Parigi di essere scampato ad un attentato.

Il fatto si sarebbe svolto sul treno che va da Pondichery a Madras. Una banda di malfattori avrebbe attaccato il convoglio presso il confine del possedimento francese ferendo due indù. Il candidato,

Drammatica notte in un piroscafo in preda alle fiamme nel Tirreno

LIVORNO, 14

Un telegramma dall'Isola del Giglio, pervenuto nella mattinata, informava laconicamente che il piroscafo *Rossini* proveniente da Livorno, a causa di un incendio sviluppatosi nella stiva, minacciava di affondare nelle acque dell'isola stessa. Più tardi abbiamo appreso che il *Rossini* è stato rimorchiato sulla spiaggia detta delle Cannelle per procedere alle operazioni di estinzione dell'incendio.

Il piroscafo *Rossini*, di proprietà della Società di Navigazione Adria del dipartimento marittimo di Fiume, è comandato dal capitano Sverber che ha ai suoi ordini 29 uomini di equipaggio. Il *Rossini* giunse a Livorno ieri l'altro mattina proveniente da Barcellona, carico di merci varie. Nel nostro porto il piroscafo fiumano scaricò 120 tonnellate di farina e ieri sera stessa alle 19 lasciava le nostre acque diretto a Fiume.

Durante la navigazione, nella nottata, l'equipaggio si è accorto che dalla stiva uscivano lingue di fuoco che in breve sono diventate vere e proprie colonne altissime. E' stato subito dato l'allarme e il capitano con mirabile fermezza ha personalmente vigilato perchè nessuno si lasciasse vincere dal panico, dando gli ordini precisi per una saggia manovra. All'alba il capitano Sverber ha indirizzato la prua del piroscafo verso l'isola del Giglio, facendo arenare la nave sulla spiaggia delle Cannelle.

Con i propri mezzi e con i mezzi forniti dagli abitanti dell'isola l'equipaggio ha quindi iniziato le operazioni di scarico della merce avariata, lottando tenacemente per domare l'incendio sviluppatosi nella stiva. Da Livorno è partito un rimorchiatore con uomini e mezzi di soccorso.

Trenta mila persone burlate dagli allegri studenti di Glascow

LONDRA, 14

Una gigantesca burla organizzata dalla studentesca dell'Università di Glasgow, in occasione di una settimana di beneficenza, ha ottenuto un successo insperato. Con la complicità della stampa locale, gli organizzatori della burla avevano annunciato che il più bel numero della festa sarebbe stato un tentativo di traversata dell'Atlantico a nuoto da parte di una giovane e famosa nuotatrice americana. Venerdì scorso i giornali annunciarono che la coraggiosa campionessa si era buttata in acqua a New Pork e che essa lottava coraggiosamente con le onde. Ogni giorno erano pubblicati i particolari sulle peripezie della grandiosa impresa e l'arrivo era stato annunciato per ieri nel pomeriggio.

L'inverosimiglianza del fatto non impedì che 30.000 persone circa si recassero all'ingresso del porto per acclamare l'eccezionale nuotatrice. Infatti all'ora stabilita una giovane studentessa di Glasgow, la quale si era gettata in mare mezz'ora prima, a circa mezzo chilometro dalla costa fece il suo ingresso nel porto. Durante tutt oil pomeriggio intanto un certo numero di allievi dell'Università avevano fatto una questua tra gli spettatori raccogliendo una somma ingente. I mistificatori hanno così potuto volgere a fine di bene il loro scherzo poichè la somma raccolta sarà versata a un ospedale della città.

Il delitto d'un ignobile terzetto Madre e figlia con lo stesso amante

VIENNA, 14

Davanti al Tribunale di Leoben (Stiria) è cominciato ieri un processo che appassiona l'opinione pubblica. Imputati sono la moglie del giardiniere Lindner trentacinquenne, una sua figliola Brunilde, non ancora quindicenne, e lo agente di commercio Giorgio Schuirer, di 25 anni. I tre, nel novembre scorso, tentarono di uccidere il giardiniere Lindner attirandolo di notte, con un pretesto, in un bosco a breve distanza dalla città di Weng dove risiedevano.

Lo Schuirer aveva stretto relazione con la Lindner e la figlia e nello stesso tempo aveva rapporti con la proprietaria di una casa abitante nella vicina città di Admont. Perduto l'impiego, lo Schuirer risolse il problema della sua vita vivendo alle spalle della famiglia Lindner della quale era in pensione e della proprietaria in Admont. Anzi, poichè quest'ultima ad u ncerto punto sospese il sussidio, il giovane con il concorso dei Lindner la citò senz'altro in tribunale affermando che la donna gli aveva promesso di aiutarlo per qualche anno ancora.

L'istruttoria non ha potuto stabilire quale degli imputati abbia per il primo formulato il progetto di sopprimere il Lindner. Certo è che Brunilde sparò contro il padre una rivoltellata e lo Schuirer tre o quattro colpi di fucile. Poi la madre e la figlia si accanirono con bastoni e pietre sul disgraziato che si salvò per miracili. I colpevoli, arrestati, ammisero il delitto. Brunilde in carcere ha pure scritto un volume dal titolo: «La mia confessione».

Una folla enorme si accalcava fino dalle prime ore del mattino davanti all'edificio del tribunale. Interrogata dal presidente, la fanciulla dopo aver affermato che i rapporti fra i genitori non erano buoni narrò che la madre era assai agitata quando la padrona di casa di Admont sospese il sussidio allo Schuirer perchè temeva che il marito non volesse più tenerlo a pensione. Un giorno la madre le disse che lo Schuirer aveva consigliato di sopprimere il marito. Così si misero d'accordo e il 6 novembre si recarono sul luogo prescelto e fecero anche una prova con le armi. Un primo tentativo non riuscì perchè allo Schuirer mancò il coraggio di sparare. Fu allora che la ragazza venne incaricata di compiere il delitto. Essa, che accompagnava il padre, giunta al limitar del bosco gli sparò un colpo che lo ferì lievemente. Schuirer e la madre che erano nascosti fra i cespugli balzarono fuori e aggredirono il Lindner che fu lasciato a terra come morto.

Alla facoltà di giurisprudenza di Padova

PADOVA, 14

Mercoledì 19 corrente alle ore 15, nell'aula il Chiar.mo Professore Giovanni Salemi, stabile di Diritto amministrativo, leggerà la prolusione al suo corso e tratterà del tema: «La legge è un atto giuridico?».

Tipo di locomotiva allo studio che filerà a 120 km all'ora

ROMA, 14

Presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato è stato iniziato lo studio di un nuovo tipo di locomotiva per viaggiatori con un peso per asse vicino alle 20 tonnellate, capace di una velocità di 120 chilometri orari e con una potenza circolare di duemila H P.

Per treni direttissimi e senza fermate intermedie è stato progettato un nuovo tipo di «tender» avente la capacità di 30 metri cubi e 7 tonnellate di carbone, che renderebbe possibile la abolizione dei rifornimenti intermedi.

Nell'occasione di prove dinamometriche con treni a grande percorso senza fermate e con treni merci con fermate a tutte le stazioni, è stata messa in evidenza in modo diretto e in valore quantitativo la ben nota economia nell'esercizio che ne deriva dalla effettuazione dei trasporti per merci tra due stazioni di smistamento, senza nessuna manovra nelle stazioni dello stradale e con una velocità di poco inferiore di quella in piena corsa, generalmente stabilita in 40 - 45 chilometri all'ora.

L'importanza economica di questi trasporti è tale che ha consigliato di destinarvi apposite locomitive ad elevata autonomia di rifornimento di acqua.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1105 — Credito Italiano 648 — Banco di Roma 102 Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 547 — Ferrovie Mediterranee 292 — Ferrovie Meridionali 598 — Rubattino 503 — Libera Triestina 385 — Cosulich 182 — Costruzioni Venete 145 — Ansaldo 85 — Ilva 182 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 47 — Montecatini 187 Breda 156 — Fiat 331 — Isotta 130 — Officine meccaniche 87 — Reggiane 37.50 — Distillerie Italiane 94.50 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 460 — Eridania 570 — Gulinelli 130 Riseria Italiana 107 — Fondi Rustici 215 Beni Stabili Roma 540 — Grandi Alberghi 116 — Esportazione Italo Americana 340 — Pirelli 636 — Cementi Spalato 255 Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Turati 565 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami seta 656 — Tessuti stampati De Angeli 674 — Lanificio Targetti 274 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Chatillon 110 — Linificio e Canapificio Nazionale 428 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 667 — Manifatture Tosi 288 — S. N. I. A. 152.50 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 171 — Elettrica Bresciana 198 — Elettrica Negri 205 — Edison 510 — Ligure Toscana di Elettricità 249 — Vizzola 713 — Terni 375 — Esercizi Elettrici 86.7 — Marconi 83 — Cotonificio Furter 150; Cotonificio Trobaso (nuove) 590 — Cotonificio Ogna Candiani 275 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 121 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 39[illegible] Stamperie Lombarde 255 — Rinascente 78 Gregorini 30 — Dalmine 116 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 208 — Emiliana 38.50 — S.E.S.O. 107 — Valdarno 119 — Tecnomasio 135 — Tirso 175 — Petroli 59.50 — Fond. Regionale 109 — Bonifiche Ferraresi 293 — Bonelli 23 — Dell'Acqua 370 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	64.30	63.50	63.50	63.50
Consol. 5%	80.90	80.25	81.25	81.—
Francia	91.85	90.75	91.50	90.—
Svizzera	445.—	440.—	445.—	435.—
Londra	112.60	110.85	111.25	110.75
New York	23.21	22.86	23.10	23.99
Berlino	5.50	5.42	5.45	5.40
Vienna	3.27	3.23	3.15	3.10
Bucarest	12.—	12.30	11.75	11.50
Belgio	324.—	319.—	320.—	315.—
Spagna	370.—	367.—	360.—	360.—
Praga	68.90	67.90	68.50	67.50
Budapest	418.—	—.—	400.—	—.—

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 40 — Norvegia 570 — Albania 440.

Numero dei Titoli [illegible]
Il giorno 13 Gennaio [illegible]

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti
Banca d'Italia	300000
Banca Comm. Italiana	1400000
Credito Italiano	800000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000
Ferrovie Meridionali	579270
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000
Cotonificio Turati	160250
» Veneziano	333334
Filat. cascami di seta	210000
Soie de Chatillon	2000000
Linificio e Canap. Naz.	600000
Manif. cotonerie Merid.	1000000
Seta Viscosa	5000000
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000
Miniere Alti Forni Elba	1500000
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000
Soc. An. Gen. p. l'd. min. - Montecatini	5000000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	300000
Adriatica di Elettric.	2000000
Elettricità Alta Italia	1000000
» dell'Adamello	1500000
Gen. It. Edison di Elett.	1200000
Meridionali di elettr.	1200000
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750
Unione esercizi elett.	3375000
Distillerie Italiane	1100000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000
Aedes An. Lig. Impr se e Costruz.	1870000
Bonif. terreni ferraresi	1000000
Istituto Fondi Rustici	700000
» Rom. Benistab.	400000
Eridania	300000
Pirelli e C.	240000
Soc. Risan. di Napoli	120000

Una scuola in fiamme nel Tr[illegible]

TRENTO

La scorsa notte prendeva fuoco [illegible] visamente, per cause ignote la scuola [illegible] mentare della frazione di [illegible] di Non). Le fiamme si estendevano [illegible] ve anche all'attigua abitazione della [illegible] stra signorina Carla Turri di [illegible] si trovava ancora a letto. Tre [illegible] scivano a forzare la porta dell'[illegible] e a trarre in salvo la maestrina [illegible] dormendo, ignara del gravissimo [illegible] Tutto quanto esisteva nella scuola [illegible] sto distrutto. I danni sono notevoli.

GINO DAMERINI, Direttore resp[onsabile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 16 Gennaio 1927 - N. 16 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'incontro Mussolini-Churchill

Conversazione di un'ora fra i due Ministri

ROMA, 15

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« *Quest'oggi, alle ore 17.45, il Cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra sig. Churchill, insieme con l'ambasciatore britannico presso il Quirinale sir Ronald Graham, si è recato a Palazzo Chigi ove è stato ricevuto dal marchese Paolucci de Calboli Barone, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, il quale ha subito introdotto i due illustri personaggi presso S. E. Mussolini, Capo del Governo.*

« *La conversazione privata fra il Primo Ministro e il Ministro inglese è durata circa un'ora e pei primi 25 minuti vi ha partecipato ad essa anche l'ambasciatore Graham* »

La riforma parlamentare

e l'ordinamento corporativo

ROMA, 15

Critica Fascista, la rivista diretta da S. E. l'on. Bottai, pubblica un articolo col titolo: « Riforma parlamentare ». Dopo aver ricordate le parole rivolte dal Duce ai membri del Direttorio del Partito il 1. gennaio sul funzionamento dello Stato corporativo e l'evidente accenno alla riforma parlamentare, l'articolista afferma che la Camera corporativa è in diretto rapporto con l'attuazione dell'ordinamento corporativo che non è ancora nato, perchè siamo tuttora alla fase organizzativa giuridica delle categorie, e quindi l'applicazione dei sistemi elettorali corporativi si potrà iniziare, per ora, unicamente alla periferia dello Stato, cioè nelle consulte municipali.

Il compito del maestro fascista nella parola di Mussolini

ROMA, 15

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Chigi il Direttorio dell'Associazione fascista della scuola primaria accompagnato da S. E. Turati. Il segretario generale dell'Associazione prof. Saccone ha esposto il lavoro compiuto dall'Associazione che conta 80.000 soci, di cui 70.000 maestri elementari. Di questi 5000 sono inscritti al Partito. Ha poi caldamente pregato il Duce di voler autorizzare l'Istituto di assistenza magistrale ad intitolarsi a Rosa Mussolini. Esposto infine il programma dell'Istituto, il prof. Saccone ha fatto al Duce omaggio della collezione delle due riviste dell'Associazione: *La scuola fascista* e la *Cultura fascista*.

L'on. Mussolini ha risposto ringraziando dell'omaggio delle due riviste che già conosceva ed aveva seguito attentamente. Si è mostrato soddisfatto che i maestri abbiano riconosciuto al Governo fascista il merito di aver tolto pur in mezzo alle attuali difficoltà finanziarie, ogni ragione di disagio economico e quindi morale della classe magistrale.

Ha delineato a rapidi tratti il compito del maestro, che ha la responsabilità della formazione spirituale della Nazione, anche agli effetti del consolidamento del Regime. Il maestro deve essere tale sempre anche fuori di scuola e deve essere sempre il migliore cittadino della città e dei villaggi.

Ha soggiunto che i 70.000 maestri italiani devono ottenere che i parecchi milioni di alunni affidati alle loro cure indossino la camicia nera spiritualmente e occorrendo anche materialmente.

Si è compiaciuto che a rappresentare le maestre d'Italia in seno al Direttorio sia chiamata la eletta sorella dell'indimenticabile Filippo Corridoni. Ha ringraziato il Direttorio di volere ricordare nel nome la memoria della madre sua nell'Istituto di assistenza magistrale, che è assai più significativo di uno dei soliti monumenti. Ha concluso affermando la sua volontà che la scuola italiana sia tutta fascista nei suoi insegnanti e nei suoi dirigenti.

L'interessamento di Mussolini

per il problema ospitaliero

ROMA, 15

Ieri mattina il Capo del Governo ha ricevuto in udienza l'on. Gigi Lanfranconi che gli ha presentato una commissione composta dagli amministratori degli ospedali di Torino, Venezia, Padova ecc. Il Capo del Governo ha voluto essere informato da ciascuno dei rappresentanti delle amministrazioni ospitaliere delle speciali condizioni in cui versano le singole amministrazioni ed ha avuto parole di incoraggiamento per tutti; ha mostrato di interessarsi vivamente a tutte le questioni che gli sono state esposte ed ha dato assicurazioni che il problema ospitaliero sarà risolto nel modo più conforme alle esigenze che esso ha e che sono sentite dal Capo del Governo come impellenti.

L'Associazione della stampa romana passata ai sindacati

ROMA, 15

In seguito alla costituzione del Sindacato fascista dei giornalisti aderente alla Federazione degli intellettuali, che potrà accogliere, a norma di legge, i giornalisti di tutte le categorie, l'Associazione della Stampa è passata integralmente al Sindacato suddetto, che ne assorbirà ogni attività.

I triumviri dell'associazione hanno in conseguenza effettuato la consegna del sodalizio, ormai più saldamente inquadrato nel sindacalismo fascista, nelle mani del segretario del sindacato di Roma dei giornalisti dott. Telesio Interlandi.

Il compito dell'Arma dei Carabinieri

precisato da Mussolini ai comandanti

ROMA, 15

Stamattina il Capo del Governo ha ricevuto a rapporto gli ispettori di zona e comandanti di legione territoriale dei Carabinieri Reali. Erano presenti S. E. Suardo, il capo di gabinetto gr. uff. Malinverno e il capo della polizia gr. uff. Bocchini.

Sono intervenuti, presentati da S. E. il generale Asinari di San Marzano, comandante generale dell'Arma, i seguenti ufficiali: generale di divisione comm. Sestili; generali di brigata commend. Grossetti, comm. Da Pozzo, comm. Dinozzi, comm. Palizzolo, comm. Gorini; colonnelli Casarecchia, (Torino), Schiavetti (Milano), Managhi (Verona), Vernetti Blina (Trento), Montanari (Treviso), Sterzi (Trieste), Avemollo (Bologna), Soardi (Genova), Serra (Livorno), Poggesi (Firenze), Valenzuola (Cagliari), Cherubini (Ancona), Furlani (Roma), Giannuzzi (Chieti), Reggio (Napoli), Contestabile (Salerno), Sanna (Bari), Squillero (Catanzaro), Guillat (Messina), Cantele (Palermo), Ribotti (Gruppo battaglioni); tenente colonnello Tirinanzi (Alessandria).

S. E. il Capo del Governo ha quindi rivolto ad essi le seguenti parole:

« Signori ufficiali, *vi ho chiamati qui, non solo per conoscervi personalmente, ma anche per esprimervi il mio compiacimento per l'azione dell'Arma, che seguo giornalmente nei rapporti che il comandante generale mi presenta e che apprezzo in tutto il suo alto valore, e per indicare alcuni criteri a cui desidero che principalmente tale azione si ispiri.*

« *Avrete certamente letto la mia circolare ai prefetti: essa costituisce la bussola orientatrice per il comportamento delle autorità preposte all'ordine pubblico ed alla pubblica sicurezza.*

« *In particolare esigo:*

« 1. — *Che sia condotta con energia, persistenza ed intelligenza la lotta contro gli irreducibili nemici del Regime e dell'ordine nazionale, senza cadere in eccessi di carattere persecutorio;*

« 2. — *Che sia condotta una lotta senza quartiere contro i delinquenti comuni verso i quali intendo che i carabinieri, quando siano seriamente minacciati, facciano uso delle armi;*

« 3. — *Esigo che in tutto il Regno, sin nei più lontani paesi e villaggi, l'Arma eserciti una continua severa vigilanza di prevenzione e di repressione di qualsiasi violenza, anche e in ispecie se mascheri sotto veste politica torbidi interessi privati e rivalità personali.*

« 4. — *Esigo di essere informato di qualunque fatto anche minimo che possa interessare l'ordine e la sicurezza pubblica. Un fatto, per sè poco significante, può acquistare rilievo ed importanza se posto nel quadro generale degli avvenimenti;*

« 5. — *Avete delle nuove leggi di P. S., uno strumento formidabile, che, usato bene, potrà dare vantaggi straordinari al Paese. Son certo che l'Arma saprà impiegarlo conformemente alla sua tradizione secolare di alto senso del dovere e di eroico spirito di sacrificio.*

« *Signori ufficiali, non ho altro ha aggiungere. Portate il mio saluto e l'espressione della mia viva simpatia a tutti gli ufficiali, graduati e militi dell'Arma* ».

L'Ente nazionale serico

I suoi scopi e il funzionamento

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. L. 16 dicembre 1926 n. 2265 relativo alla istituzione dell'Ente nazionale serico. Istituito con sede a Milano l'Ente nazionale serico avrà lo scopo A) di promuovere nel Regno e nelle Colonie l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura, assumendo anche iniziative volte a diffondere l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie dei gelsi e dei bachi da seta; B) di agevolare gl istudi per ricerche, gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami, promuovendo anche ove occorra l'istituzione di speciali corsi d'insegnamento; C) di raccogliere informazioni dirette sui mercati serici mondiali; D) di svolgere ogni altra iniziativa nell'interesse della produzione serica nazionale.

Lente h apersonalità giuridica ed autonomia amministrativa e finanziaria: esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero della Economia nazionale anche al fine del coordinamento dell'azione dell'ente con le direttive di politica economica dello Stato.

Son oorgani dell'ente 1. il presidente; 2. il consiglio generale; terzo il comitato esecutivo; 4. il collegio dei revisori dei conti. Il presidente è nominato dal Ministro per l'economia nazionale, dura in carica tre anni e può essere riconfermato Egli ha l'alta direzione e la rappresentanza dell'ente e in caso di assenza e di impedimento è sostituito da uno dei vicepresidenti nominato dal consiglio generale a termini dell'art. 5; in caso di assenza del vicepresidente assumerà le funzioni il consigliere più anziano. Il Consiglio sarà composto di 27 membri nominati dal Ministero dell'Economia scelti nelle varie categorie.

Il riconoscimento degli artigiani

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 5 dicembre 1926 N. 2224 concernente il riconoscimento giuridico della Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane della quale viene approvato lo statuto allegato al decreto stesso.

Vescovo messicano giustiziato

L'acuta tensione con gli Stati Uniti

LONDRA, 15

Secondo informazioni provenienti dal Messico, via New York, le truppe federali hanno catturato negli ultimi due giorni un gran numero di ribelli. Il Ministero della Guerra annuncia inoltre che dopo un bombardamento aereo la fanteria federale ha fatto fuggire da Topololampo dei gruppi di indiani Yaquis che hanno avuto numerosi feriti. Nessuna notizia si ha nei circoli cattolici messicani dell'arcivescovo Diaz, arrestato dalle autorità lunedì scorso. Si teme nei suddetti ambienti ch'egli sia stato segretamente fatto fucilare dalle autorità messicane.

Secondo altre notizie da Messico l'atteggiamento ostile assunto negli ultimi giorni dal Governo di Washington ha creato nella capitale enorme impressione. Si ha la sensazione che gli avvenimenti vadano precipitando e che la rottura fra Stati Uniti e Messico sia lo sbocco imminente della crisi che attraversano le relazioni fra i due Paesi. I giornali vedono nella condotta degli Stati Uniti un piano premeditato per imporre al Messico un'umiliante soggezione politica e una gravosa soggezione economica.

Una nota ufficiale in risposta alle accuse nord-americane contro il Governo messicano dice che il Messico non ha alcuna mira sul Nicaragua in particolare e sull'America Centrale in genere. Quanto alle accuse che il Messico e i liberali del Nicaragua agirebbero dietro istruzioni dell'Internazionale Comunista, la nota dichiara che questo è un espediente escogitato dalla Casa Bianca per ottenere l'approvazione della propria politica, ma che all'estero nessuno vi presterà fede.

Il Governo di Calles si trova a dover affrontare la crisi forse irreparabile dei rapporti con Washington, e nel tempo stesso si trova dinanzi alla minaccia di una rivoluzione interna. Nei circoli della capitale si accusano gli Stati Uniti di fomentare la rivolta.

Le ribellioni scoppiate qua e là nelle provincie da parte degli elementi conservatori verrebbero considerate come i primi accenni di un movimento reazionario aiutato dal Governo di Washington.

L'imbroglio ministeriale francese

Tregua apparente e preoccupazioni

per la sorda ostilità alla politica di Briand

PARIGI, 15

(A.P.) Le note dominanti della stampa parigina rimangono più che mai fisse su questi punti: rapporti con la Germania e situazione politica. Gli interrogativi della situazione, in conseguenza diretta delle incertezze che caratterizzano questa politica estera, sono dunque quotidianamente all'ordine del giorno.

Da tutti gli indizi trapela ormai che non regna nell'interno del Ministero la concordia degli spiriti e, pur volendo almeno per ora respingere le previsioni di qualche giornale che parla di crisi imminente, di scioglimento della Camera e di proroga dei pieni poteri, non si può fare a meno di raccogliere gli elementi che la situazione rivela. Si conoscono oggi con sufficiente esattezza i particolari della discussione svoltasi giovedì nel consiglio di gabinetto.

Monito di Poincarè

Durante la discussione il Presidente del Consiglio, preoccupato dell'unità ministeriale, ricordò che il gabinetto di unione nazionale fu formato anzitutto per assicurare il risanamento finanziario. Questo risanamento, quantunque bene iniziato, è ancora lontano dall'essere compiuto. Bisogna dunque preoccuparsi della solidità morale e interna del Governo. In queste condizioni bisogna che tutti gli altri problemi rimangano subordinati; bisogna che i Ministri facciano tacere le loro opinioni personali, sacrificandole magari all'accordo più che mai necessario a condurre a termine le opere cominciate.

Poincarè avrebbe terminato dichiarando che i vari Ministri si interessano della politica che svolge Briand per tentare di collaborare con lui e facilitare il suo difficile compito. Briand sarebbe stato soddisfatto di queste dichiarazioni ed avrebbe a sua volta ampiamente esposto ai colleghi le sue direttive di politica estera, ottenendo una tregua d'armi.

La conoscenza di questi particolari non impedisce tuttavia per esempio ad Emile Burè di scrivere che lo scioglimento della Camera si rende inevitabile. Ma poichè non è corretto pronosticare sulla base delle interpretazioni pessimistiche l'attuale momento della politica francese, conviene attenersi alla cronaca e registrare gli avvenimenti.

Dibattito sulla politica estera

Il Ministro degli esteri Briand ha avuto ieri una lunga conversazione col senatore Lucien Hubert presidente della commissione senatoriale degli affari esteri avrà riferito nell'annunziata riunione del dibattito che probabilmente avrà luogo dinanzi alla grande assemblea sulla politica estera del Governo, dopo che Briand avrà riferito nell'annunziata riunione del comitato senatoriale. Durante la conversazione è stato anche deciso che il Ministro degli esteri sia udito da questa commissione non appena avvenuto il suo rinnovamento, cioè fra 8 o 10 giorni. In quell'occasione, d'accordo col Ministro degli esteri, i membri della commissione fisseranno la data per la discussione pubblica da svolgersi dinanzi al Senato.

Una nuova riunione del comitato interalleato di Versailles si è tenuta ieri a mezzogiorno.

Il giornale «Le Soir» sotto il titolo: «garanzie di sicurezza» scrive: «Non è più un segreto che i membri del gabinetto di unione nazionale sono in disaccordo su tutte le questioni importanti. Ma è maggiormente grave, nulla è più temibile, nulla ci sembra più angoscioso, dell'ostilità quasi brutale che anima la maggioranza del gabinetto verso la politica della pace del sig. Briand. Noi non abbiamo ricevuto le confidenze del sig. Briand. Noi non sappiamo che se il negoziatore di Locarno e di Thoiry ha previsto o no lo sbombero della Renania. Ciò di cui siamo sicuri, ciò che cade sotto il senso comune ciò che dovrebbero comprendere tutti i democratici è che finchè si occuperà la riva sinistra del Reno il riavvicinamento franco-tedesco sarà impossibile. Se noi vogliamo veramente la pace bisogna farla, bisogna che scompaiano tutte le sopravvivenze ridicole d un trattato che ci condanna all'impiego permanente della forza.

L'offensiva contro Briand

Sullo stesso argomento il «Paris Midi» sotto il titolo: «imbroglio ministeriale scrive: «Ci addentriamo sempre più nell'intrigo ministeriale. Si è smentito qualsiasi dissenso in seno al gabinetto. Il vento di crisi si è calmato, ma sembra si tratti solo di una tregua, ed il sig. Briand si è calmato, ma sembra si tratti solo di una tregua, ed il sig. Briand lo sa e diffida. Egli reclamava una discussione fatta in parlamento per spiegarsi. La maggioranza del Consiglio gli ha rifiutata, e noi abbiamo detto ieri che Poincarè vi era particolarmente ostile. Inoltre l'offensiva contro Briand continua sempre più.

Si accusa apertamente il ministro degli esteri di menzogna: si è lanciata anche da Londra la voce, di fonte parigina che annunciava che il generale von Pawels ed il sig. Forster hanno osato di proporre il trasferimento dei negoziati sul disarmo da Parigi a Berlino, ciò che subito è stato smentito da Berlino e da Parigi. Si proclama senza posa lo scacco di questi negoziati, mentre il Quai D'Orsay afferma che essi riusciranno e che il reich ha fatto proposte concrete. Ci spiegano da buona fonte che il sig. Briand avrebbe due specie di nemici: quelli che gli rimproverano di capitolare dinanzi alla Germania, e quelli che, obbedendo ad un sentimento meno patriottico, vogliono sopratutto prendere il suo posto. Per dirla altrimenti, e per parlar chiaro, vi sarebbe contro Briand l'ostilità del sig. Poincarè del sig. Louis Marin e del sig. Herriot. Si concepisce che Briand, che si voleva trattare da ragazzo si agiti nei corridoi della camera. Egli salirà alla tribuna e trasporterà all'entusiasmo l'assemblea. Così egli ha promesso ieri al Sig. Lucian Hubert assicurando che si spiegherà dinanzi alla commissione senatoriale degli affari esteri. Questo dibattito precederà la discussione pubblica che il ministro giudica indispensabile. Per ora, conclude il giornale, si è a questo punto.

L'esordio del presidente Buisson

Voto di fiducia a Poincarè

PARIGI, 15

(A.P.) Ieri alla Camera il socialista Ferdinando Buisson ha fatto il suo esordio come nuovo Presidente dell'assemblea con un lungo discorso, moderato nella sostanza e accurato nella forma, nel quale, dopo aver riassunto i compiti che attendono la Camera, ha rilevato la necessità che le discussioni si svolgano con calma e serenità ed ha detto che, pur non rinunciando alle sue opinioni personali, si impegna a non fare della politica nel senso meno degno della parola per tutto il tempo in cui ricoprirà la carica di Presidente. Alla fine ha riscosso grandi applausi.

La Camera passò poscia a stabilire l'ordine dei lavori. Intervenne a questo punto Leon Blum il quale riferendosi ad un accenno del Presidente Buisson sulla questione della disoccupazione, disse che non basta mettere le questioni all'ordine del giorno, magari anche al primo posto, per arrivare a porre fine alla disoccupazione medesima.

Si è acceso un breve battibecco fra Blum e Poincarè; intervenne anche il comunista Lafont il quale chiese che la discussione sulla disoccupazione fosse iniziata seduta stante; ma il Presidente del Consiglio si oppose chiedendo che la discussione delle interpellanze in merito venisse fissata a venerdì prossimo. La votazione sul rinvio — non ostante che Poincarè non avesse posto la questione di fiducia — diede 365 voti favorevoli alla richiesta del governo e 182 contrari. Dopo un vivo applauso della maggioranza la seduta venne tolta.

Millerand si è ritirato

dalla vita politica attiva?

PARIGI, 15

(A.P.) Il comitato direttivo della Lega repubblicana nazionale di Francia è convocata per domani. Si annunzia che il presidente del comitato stesso sig. Millerand non assisterà alla riunione. Egli ha inviato ai suoi colleghi una lettera di dimissioni. Questa decisione presa quattro giorni dopo le elezioni senatoriali conferma l'intenzione dell'ex Presidente della repubblica di seguire Clemenceau nella vita privata o significa soltanto che Millerand vuole assentarsi momentaneamente dalla politica?

Nessuna spiegazione ha dato l'ex Presidente della Repubblica a questo proposito. I suoi amici dicono che esso è deciso più che mai a prendere un pò di riposo. Si annunzia frattanto che in seguito alle dimissioni del presidente

La polemica dell'"Action Francaise,, con l'"Osservatore romano,,

PARIGI, 15

(A.P.) Sviluppando la linea di condotta con la quale va difendendosi dai recenti attacchi l'*Action Francaise* pubblica oggi un articolo di fondo del suo direttore Leon Daudet, il quale risolleva la vecchia accusa di germanofilia contro l'*Osservatore Romano* e rifà la storia dei presunti rapporti della Santa Sede col prelato tedesco mons. Gerlach, il quale — secondo Daudet — avrebbe «combinata e organizzata la catastrofe criminale della *Leonardo da Vinci* ».

Daudet rievoca poi la figura di mons. Gerlach, nipote di un ex prefetto di polizia di Berlino, figlio di un prefetto di Colonia, fratello del fondatore del partito nazional-social-tedesco pacifista e della lega germanica dei diritti dell'uomo e pretende che costui potesse fare «la pioggia e il bel tempo» all'*Osservatore Romano*.

« Inutile aggiungere — continua Daudet — che oggi Gerlach ammogliato, dopo aver gettato la tonaca alle ortiche, è il tipo di poliziotto tedesco, figlio e fratello di poliziotti, attualmente al servizio della polizia di Hindenburg e della repubblica tedesca, come prima fu al servizio del gran quartiere generale di Guglielmo II. Attualmente l'ex monsignore lavora nel *Welt am Montag* sotto la direzione di suo fratello Hellmut; egli dirige anche la sezione italiana dell'ufficio stampa alla Wilhelmstrasse ». Quest'ufficio — secondo quanto pretende Daudet — gli permetterebbe di essere in relazione coll'*Osservatore*. L'articolista chiude scrivendo parole aspre contro l'*Osservatore Romano* e contro i giornali che, come la *Croix* e l'*Echo de Paris*, seguono la sua politica. In altra parte del giornale i membri del comitato direttivo dell'*Action Francaise* pubblicano una dichiarazione nella quale affermano che il titolo del giornale non sarà cambiato e che la sua linea politica continuerà tale e quale è stata dalla sua fondazione.

La delegazione Estone a Riga

RIGA, 15

E' arrivata a Riga la delegazione Estone presieduta dal Ministro delle Finanze Sepp, per attuare l'unione doganale tra Lettonia ed Estonia. La delegazione lettone è presieduta dal Ministro degli affari esteri, Zielens.

Orari e conferenze orarie

(Pubblichiamo ben volentieri questo articolo, su di un argomento che interessa Venezia e la regione, riservandoci — e riservando a Giuseppe Fusinato — ampia facoltà di risposta e discussione).

Gli articoli di Giuseppe Fusinato per la loro forma vivace e l'importanza degli argomenti trattati sono seguiti con vivo interesse dal pubblico e particolarmente dagli studiosi. Così tutto quanto Egli ha scritto recentemente sulla «solita conferenza-oraria di Padova» con la competenza indiscussa del pubblicista padrone della complessa materia e dei problemi più assillanti di Venezia e del Veneto riporta sul tappeto questioni di grande attualità come le comunicazioni tra Venezia e Mestre e la sistemazione della linea della Valsugana. Sono però problemi che esorbitano dai limiti ben precisi e delineati che diedero origine alle conferenze-orarie di cui la Camera di Commercio di Padova per la prima tra le Consorelle Trivenete prese l'iniziativa, ma che pur nondimeno, per la loro grande importanza non vanno dimenticati ed esigono tutta l'attenzione di quanti hanno in animo il miglioramento delle comunicazioni locali e il progredire di Venezia, lo sviluppo dei suoi traffici verso e oltre il Brennero. Ben dice Giuseppe Fusinato quando afferma che le comunicazioni tra Mestre e Venezia debbono risolversi mediante «un servizio autonomo»; noi siamo dello stesso avviso; ma dubitiamo che gli attuali mezzi di comunicazione e impianti esistenti fra Venezia e Mestre possano soddisfare in modo completo alle necessità sempre più impellenti in seguito all'annessione di Mestre a Venezia.

La linea Mestre-Venezia normalmente è battuta da 147 treni oltre alcune locomotive di ritorno da Venezia a Mestre che per ragioni di turno, devono ricoverarsi in quel deposito locomotive ed alcune altre che dal deposito locomotive di Mestre, per ragioni di turno, debbono venire a Venezia per la effettuazione di treni. Sicchè tutto sommato si può dire che la linea sia percorsa da circa 165 treni al giorno di cui 118 viaggiatori da Venezia Centrale a Mestre e viceversa e il resto da treni merci e locomotive isolate, da Mestre per Venezia Centrale e Venezia Marittima e viceversa.

Ciò in via normale e perchè il traffico delle merci nella Marittima è diminuito per note ragioni; però verificandosi alla Marittima il contemporaneo arrivo di piroscafi, vengono effettuati altri treni straordinari, di giorno e di notte, sia per l'invio di materiale vuoto da Mestre alla Marittima, sia per l'inoltro da questa dei carri carichi. Ne consegue che la potenzialità del ponte viene pressochè sfruttata quasi per intero.

Inoltre, la ristrettezza del piazzale della stazione di Venezia S. Lucia non risponde più alle attuali esigenze del traffico e più specialmente al sollecito e regolare movimento treni viaggiatori; essa non si presta più nè per locali nè per binari allo sviluppo sempre crescente del servizio, specie per la intensa applicazione del criterio di adottare vetture dirette per le comunicazioni interne ed internazionali. Queste manovre accentrate come sono, a Venezia, obbligano allo scambio di vetture fra tre o quattro treni contemporaneamente tra di essi e contemporaneamente al susseguirsi di altri treni in arrivo ed in partenza; operazioni queste che richiedono, data la ristrettezza degli orari e la esiguità dello spazio, la massima accuratezza e prontezza da parte del personale ferroviario, mentre impegnano i pochi binari della testa di ponte solo disponibili durante i brevi intervalli tra l'arrivo e la partenza dei treni. Con gli attuali impianti quindi riesce difficile ogni operazione di scomposizione e ricomposizione di treni, di pulizia delle vetture e di rifornimento di acqua alle medesime, sicchè è facile dedurre che, aumentando notevolmente il numero dei treni viaggiatori aumenterebbero le difficoltà per un regolare svolgimento di servizio a Venezia S. Lucia.

Da ciò la necessità di allargare non solo il ponte ferroviario per rendere indipendente il servizio locale tra Venezia, Marghera e Mestre ma di addivenire ad una radicale sistemazione della stazione di Venezia S. Lucia secondo un vecchio progetto che tendeva a trasferire tutto il servizio della P. V. alla Marittima, lasciando alla centrale soltanto il servizio viaggiatori, bagagli e G. V. Con l'attuazione di questo progetto la stazione di Venezia S. Lucia verrebbe ad essere avvantaggiata e potrebbe così essere messa all'altezza delle necessità odierne in quanto avrebbe a sua disposizione la maggior parte dei binari che attualmente sono adibiti per il servizio della piccola velocità.

Con ciò non abbiamo detto cose nuove, ma ripetute vecchie argomentazioni le quali potranno trovare la loro soluzione mercè le insistenze delle autorità locali presso il competente Ministero.

Certo si è che fin quando non sarà possibile ottenere l'allargamento del ponte attuale ed un binario indipendente per il servizio locale Mestre-Venezia e viceversa l'Amministrazione Ferroviaria deve fare il possibile per soddisfare le legittime esigenze di Venezia.

I mezzi attuali messi a disposizione dell'Amministrazione Ferroviaria, consentono ai viaggiatori muniti di biglietto di 3.a classe il libero passaggio su tutti i treni anche diretti (purchè composti anche con vetture di 3.a classe). Con questa recente disposizione le ferrovie hanno portato a 54 i treni utili tra Mestre e Venezia ed a 56 i treni utili tra Venezia e Mestre.

Restava qualcosa ancora da deliberare e cioè migliorare le comunicazioni notturne e nella conferenza oraria di Padova fu concordato tra rappresentanti della Camera di Commercio di Venezia e dell'Amministrazione Ferroviaria di spostare l'orario di un treno locale non bene utilizzato nelle ore diurne, a causa di mancanza di viaggiatori, per portarlo nelle ore notturne e così non lasciare Venezia priva di comunicazioni con Mestre durante la notte.

Ma non un treno di più; nessun aumento di treni: questa la parola d'ordine della Direzione Generale delle Ferrovie di cui si fecero eco i rappresentanti ferroviari intervenuti alla conferenza-oraria di Padova. Nè diversa risposta riceveva il primo gennaio l'Istituto Veneto dei Trasporti che svolge le azioni che le Camere di Commercio gli affidano e porta le proprie iniziative, sia di carattere locale che regionale, anche in materia di orari. A meglio lumeggiare la situazione delineatasi vale la pena trascrivere le poche righe di risposta del Direttore Generale delle Ferrovie «in relazione alla «lettere colla quale vengono invocati «i nuovi provvedimenti di orari per alcu«ne linee interessanti la Regione Vene«ta, significo che, almeno per ora, non «si possono in alcun modo consentire «aumenti di treni, e quindi la questione «potrà essere tenuta presente pel futuro «allorquando dovesse verificarsi qualche «occasione favorevole».

La situazione quindi in via ufficiale sembra peggiorata, ma non per questo si deve pensare che la Conferenza-oraria di Padova sia una inutile accademia.

L'Istituto Veneto dei Trasporti ritiene invece utile quanto mai queste Conferenze-orarie poichè, sia pure stentatamente, qualche affidamento si riesce a strappare: affidamento che, al momento opportuno, diventa realtà. E' utile in quanto il Rappresentante di Roma apprende dalla viva voce degli interessi quali siano il bisogni più impellenti da soddisfare, solleva i funzionari locali delle Ferrovie da una situazione penosa; essi che bene conoscono le necessità regionali, non possono prendere iniziative in contrasto [illegible] direttive di Roma, ma sono ben felici di svolgere opera proficua quando il riesame accurato delle aspirazioni e delle proposte delle varie Camere consiglia la Direzione Generale a fare qualche concessione.

Nè si può negare che i miglioramenti in materia di orari e di treni conseguiti in questi ultimi anni non siano anche dovuti alle discussioni ed ai voti della Conferenza-oraria di Padova; la prova manifesta si è avuta nella recente conferenza poichè si è ottenuto l'affidamento di una coppia di treni in più, durante la stagione estiva tra Venezia e il Cadore. Si è ancora lontani dalla risoluzione completa del problema la quale esige che siano ristabilite le comunicazioni anteguerra per le linee di cui il seguente prospetto dal quale risultano le differenze in più e in meno tra le coppie di treni viaggiatori esistenti nell'estate del 1914 e del 1926.

Linea (Trento) Primolano-Venezia — Estate 1914: Coppia treni viaggiatori 6. (Un treno pari notturno nei soli giorni festivi). Estate 1926: Coppie treni viaggiatori 5. Variazioni in meno 1.

Linea Verona-Venezia — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 14-13. (Esclusi treni di lusso due coppie Verona-Vicenza, treno Verona-Vicenza). Estate 1926: Coppie 12. Variazioni in meno 1 e mezzo.

Linea Schio-Vicenza-Treviso — Estate 1914: Coppie treni 9 (6 coppie fra Vicenza e Schio; 7 coppie Vicenza-Treviso. — Estate 1926: Coppie treni 6 (4 da Vicenza a Treviso). Variazioni in meno 3.

Linea Bassano-Padova. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 6. — Estate 1924: Coppie treni 4. Variazioni in meno 3.

Linea (Calalzo) Belluno-Padova-Treviso. — Estate 1914: Coppie viaggiatori 6-5 (treno Montebelluna-Padova). — Estate 1926: Coppie treni 4. Variazioni in meno 2 e mezzo.

Linea (Susegana) Montebelluna-Padova. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 6. — Estate 1926: 4 (2 da Susegana a Montebelluna). Variazioni in meno 2.

Linea Udine-Treviso. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 9 (Esclusi treni di lusso - coppia Venezia-Conegliano) — Estate 1926: Coppie treni viaggiatori 7 (coppia Venezia-Conegliano). Variazioni in meno 2.

Linea Portogruaro-Venezia. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 7. — Estate 1926: Coppie treni viaggiatori 10 (Esclusi treni di lusso). Variazioni in più 3.

Linea Portogruaro-Treviso. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 4. — Estate 1926: Coppie treni viaggiatori 4 (Di cui 1 limitato tra Treviso e Motta di Livenza).

Linea Casarsa-Portogruaro. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 6. — Estate 1926: Coppie treni viaggiatori 3. Variazioni in meno 3.

Linea San Vito-Motta di Livenza. — Estate 1914: Coppie treni viaggiatori 6. — Estate 1926: Coppie treni viaggiatori 3. Variazioni in meno 3.

Le richieste della Conferenza-oraria per quanto riguarda aumento treni sulle linee del Veneto sono conformi a quelle che da tempo l'Istituto Veneto dei Trasporti chiede alla Direzione Generale delle Ferrovie. L'ultima Conferenza ha limitato i desiderata alle seguenti coppie di treni:

una coppia sulla Trento-Primolano-Venezia;
una sulla Schio-Vicenza-Treviso;
una sulla Udine-Treviso;
una sulla Calalzo-Venezia.

A questi voti sono da aggiungere le richieste delle Camere di Commercio dell'Emilia e della Romagna che prendono parte alla Conferenza-Oraria e cioè una coppia di treni sulla Ferrara-Bologna e una sulla Mantova-Suzzara.

La Società Veneta, a sua volta, ha concesso per la stagione estiva un'altra coppia tra Conegliano e Vittorio. Le richieste sudette non potrebbero essere più modeste e dimostrano come i Rappresentanti delle nostre Regioni si compenetrino della necessità di domandare quanto meno possibile per non gravare eccessivamente il bilancio ferroviario; dimostrano altresì che le varie Conferenze-orarie precedenti hanno già dato benefici risultati e che mano mano il programma della risoluzione delle comunicazioni Venete si va esplentando.

Molte altre importanti questioni si potrebbero trattare alla Conferenza-oraria se la brevità di tempo e i limiti ben precisi che essa si è proposta di assolvere non lo vietassero.

Procuriamo adunque di assecondare, tutti concordi, la bella iniziativa della Camera di Commercio di Padova, di riaffermare sempre più il principio della necessità di così utili dibattiti tra Enti e Amministrazione Statale, di rendere sempre più forte ed omogenea la Conferenza-oraria chiamando a far parte di essa anche i Rappresentanti delle Associazioni più interessate al Turismo, allo sviluppo dei commerci, dei traffici e delle industrie; ma evitiamo sia pure lontanamente di accennare al pensiero di demolirla: la critica arguta, sottile ma sempre corretta di Giuseppe Fusinato ci sia di valido aiuto per ottenere maggiori facilitazioni nelle Conferenze-orarie; si unisca Egli a noi per dare maggior forza e calore con la Sua competenza col suo ingegno e col fervore e grande amore che Egli come noi, ha per Venezia, per facilitare la risoluzione del problema delle comunicazioni di Venezia e della regione Veneta.

Arturo Corso
Dir. dell'Ist. Veneto dei Trasporti

Signora che si colipsce con le forbici per ben una ventina di volte

GENOVA, 15

Giunsero nella nostra città l'8 corrente, provenienti da Torino, i coniugi Enrico Vallarino di anni 65, e Riccarda Merani di anni 58, residenti a Torino. I due erano in attesa di imbarcarsi per l'America del Sud, ed ieri il marito, dovendosi recare a Torino per il visto ai passaporti, lasciò sola la moglie, che da qualche giorno soffriva di diabete. Questa mattina verso le 11, la cameriera dell'albergo, volendo riassettare la camera, entrava nell'appartamento dei coniugi Vallarino e trovava la signora in piedi, appoggiata, dinanzi all'armadio a specchi, grondante sangue da numerose ferite che si era inferte con un paio di forbici in ogni parte del petto, e specialmente del cuore. Fortunatamente le ferite, che sommano a più di venti, non sono gravi per cui si spera che fra qualche giorno la Vallarino possa lasciare l'ospedale. Sul suo tavolino vennero trovate due lettere, che furono sequestrate. E' risultato che la signora, forse sentendosi male, impressionata dal lieve ritardo del marito, decise di morire.

Nelle aule giudiziarie

Pretura di Venezia

La stanza con comodo di cucina

Il bracciante Poli Giuseppe di anni 23 e la moglie sua Giuseppina Seno d'anni 21 avevano preso a fitto una stanza con comodo di cucina in casa di certa Damiani Antonietta in Rinaldi da Caorle d'anni 63.

Le cose andarono bene per un pezzo, ma un bel giorno per colpa di una maledetta chiave smarrita dai Seno, incominciarono tra ospiti ed ospitati i litigi, le offese e perfino le minacce tanto che un bel giorno una vera tempesta si scatenò in quella casa. Brontolò la sequela delle più torve offese, sonò il colpo secco di uno schiaffo, il Seno entrò dalla finestra nella stanza, la Damiani redarguì l'inquilina con la mannaia.

Poi il temporale si quetò adagio adagio mentre come foglie secche portate via dal vento, due querele in tutta regola piombarono sui tavoli dell'Autorità competente.

Ieri una nuova raffica si scatenò in pretura; parti lese e imputati rabbiosamente duellarono per circa mezz'ora.

— Mi no son usa a darghe dela porsela o del porselo a nessun.

— Mi sì, te go ofesa sastu, perchè ti te lo meritavi.

— La ga dà della p..... a me muger davanti a tute le done de la cale.

— E pò la me ga corso a drio col manerin!

— El manerin lo gaveva in man per spacar le legne. E lu xe vegnudo dentro per la finestra.

— Siora sì par la finestra, ma per andar in camara mia.

Davanti al tumulto incipiente Pretore e avvocati danno mano alle pompe per spegnere l'incendio e tale è il loro successo che poco dopo ritorna il sereno; le querele vengono ritirate e il Giudice assolve i Seno essendo l'azione penale estinta per remissione di querela e assolve la Damiani per insufficienza di prove.

Le parti s'avviano placate verso l'uscita, ma non son giunte alle scale che la tormenta le avvolge di nuovo: s'ode nell'aula come il brontolio del tuono l'eco dei nuovi improperi; il suono cresce, corrono i Carabinieri, i quali calmano un'altra volta i contendenti i quali se ne vanno promettendosi a vicenda le delizie di un'altra nuova querela.

L'orefice e l'anello

Nello scorso ottobre la signora Paolina Brunelli Sartorari consegnava all'orefice Amedeo Ceccato con negozio sotto i portici di Rialto un anello matrimoniale e un anellino di fidanzamento con pietra e brillante, perchè li allargasse un poco.

Riavuti dopo qualche giorno gli anelli le parve che il brillante dell'anellino di fidanzamento fosse stato cambiato con altro più piccolo e apparentemente falso.

Dal fatto nacque un battibecco fra la signora e l'orefice e poichè la cosa ebbe il suo epilogo presso la polizia, avvenne che il gioielliere fu invitato a scolparsi davanti al Pretore.

— Era un anello di fidanzamento — dice la signora Sartorari, — acquistato prima della guerra nella gioielleria Passeroni di Verona. Appena riavutolo dal Ceccato, m'avvidi del cambio di pietra e tutti i miei di famiglia furono dello stesso parere. Non voglio accusare il Ceccato; può esser colpa di un suo operaio o d'altri; ma mi sembra che il fatto sia chiaro.

Tra i testi viene udito il sig. Filippo San Tommaso presidente della Sezione Orafi del Sindacato abbigliamento il quale dà le migliori informazioni sull'onestà e sulla rettitudine del Ceccato. Il perito giudiziario Domenico Fagarazzi assicura d'altra parte che per allargare l'anello le pietre non vennero tolte dalla legatura come del resto appare palese dall'esame dello stesso anello e il Pretore assolve l'orefice per non aver commesso il fatto.

I ladri di gondole

La notte del 3 aprile, alle 3.40 il marinaio ch'era di sentinella alle carceri di San Francesco della Vigna, vigilava tranquillo, mentre nel vicino rio le gondole sonnacchiose del Tribunale Militare, si cullavano indolenti nello sciabordio dell'acqua lambente i loro scafi. Ad un tratto la scolta vide quattro uomini in una barca avvicinarsi alle gondole e accingersi a strapparle dagli ormeggi. Il marinaio diede il «Chi va là!» chiamò il capoposto e gli altri se ne andarono.

Passò una mezz'ora ed ecco la farsa di nuovo. Ed allora di nuovo il «Chi va là» e stavolta uno degli uomini scende a riva, parla coi militi gettando loro in faccia il cono di luce d'una lanterna cieca per vedere senz'essere veduto, e poi scende in barca e via coi suoi compagni d'avventura.

Il capo-posto insegue i galantuomini correndo per la fondamenta, incontra un vice capo cannoniere e un marinaio che si uniscono a lui e tutti e tre intimano ai fuggenti di fermarsi:

— Fermatevi, o spariamo!

— Sbarè, fioi de cani.

I militari sparano e i quattro remiganti svoltano in un rio e buona notte suonatori.

La polizia, avvertita del fatto credette di coglier nel segno agguantando tre noti pregiudicati e precisamente i due manovali Campaner Giuseppe di Pietro d'anni 26 Ballarin Umberto di Giovanni, d'anni 24 e certo Fortunato Luigi di Giuseppe d'anni 26 di professione vagabondo. I tre apparsi ieri davanti al Pretore si dichiararono innocenti come agnellini e poichè nessuna prova emerge dal processo che possa stabilire la loro colpabilità, il magistrato li assolve per insufficienza di prove.

Il prosciutto troppo salato

Mite sera d'agosto tra, laguna e mare. Si passeggia nei viali di Lido tuffato nell'ultimo sole e si ciarla fra amici in allegria.

— Vogliamo sedere un momento e prendere un bicchier di birra?

— Ma sì; paga l'amico De Bernardi.

L'amico Adelio De Bernardi ferroviere in pensione sorride ed accetta l'invito. Attorno a una tavola della trattoria «Alla Gran Via» gli amici consumano un po' di prosciutto, un po' di pane, un po' di birra un po' di vino e poi l'amico De Bernardi chiede il conto ed estrae il portafogli.

Il cameriere zazzeruto, si caccia la salvietta sotto il braccio, estrae il taccuino, bagna la punta del lapis sulla punta della lingua, e nota lestissimo con fare trasognato: prosciutto 13.50; pane 2.00; birra 5.00 vino 1.25; formano lire 21.75; lire 2.20 pel servizio, Totale L. 23.95.

Il proprietario dell'esercizio conviene che il conto è sbagliato: il prezzo del prosciutto doveva esser segnato in L. 12 e non già in L. 13.50, il prezzo della birra doveva esser computato in L. 4.40 e non già in L. 5.00 e inoltre nulla era dovuto pel servizio compreso nel prezzo dei generi serviti.

Per queste ragioni il cameriere ch'è certo Moretti Guido di Francesco nato a Frosso Bovolone di Verona nel 1901 è stato denunciato per truffa di L. 2.50 ed è stato trattenuto in arresto.

A sua discolpa disse di essere novellino del mestiere e di non conoscer bene i prezzi praticati poi generi nella trattoria «Alla Gran Via».

— Del resto — aggiunse il Moretti — vi sembra che sia il caso di disturbare un povero cane per una sciocchezza del genere?

Il Moretti scarcerato dopo sette giorni di detenzione ha preso il largo dal Lido ed ieri non ha voluto disturbarsi più oltre intervenendo nell'aula del giudizio. Ragione per cui il Pretore lo condanna a giorni 3 di reclusione, a L. 110 di multa più alle spese, tassa di sentenza e danni.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Le squadre "leaders" oggi sono chiamate a sostenere degli incontri decisivi

L'attuale Campionato è realmente il più appassionante ed il più incerto di quelli disputati nel periodo post-bellico. Da alcune domeniche a questa parte, si assiste a risultati veramente sorprendenti! Prima i focosi ed enigmatici helladini sconfiggono a Verona i fortissimi Campioni d'Italia, poi la «Fortitudo» — cenerentola del Girone B. — batte clamorosamente a Roma i «granata» torinesi, quindi — e sono queste le ultime sensazionali «sorprese» — «Juventus» e «Torino» devono cedere dopo fiera lotta a «Pro Vercelli» e «Milan», la prima in casa sua — roccaforte inespugnata da anni — la seconda a Milano.

Se una ventina di giorni fa si poteva no profetizzare lontanamente preconizzare le «sei finaliste», oggi tale compito è divenuto pressochè impossibile. Chi avrebbe mai sognato che sconfitte così nette venissero inflitte alle due squadre di testa dei gironi nazionali, squadre che sembravano sicure dominatrici da lontano?

Del resto, questa è la storia del foot ball italiano: grosse sorprese, grandi delusioni, domenicalmente!

Stando all'ultima classifica, nel primo girone «Juventus» detiene ancora il primato, incalzata però da presso dai milanesi dell'Internazionale che hanno una partita in meno. Questi due poderosissimi teams possono ritenersi sicuri di entrare nella «rosa» dalle sei elette. Per la terza, si naviga ancora nel buio fittissimo: troviamo un «Genoa» in ottima forma, lanciato in pieno verso il traguardo finale, un «Genoa» dei giorni migliori; un «Modena» in rialzo che nelle prossime gare non avrà un troppo arduo compito; infine un «Casale» che — nonostante la dura sconfitta subita domenica a Marassi — è ancora in piedi e deciso.

Battaglia grossa, ad oltranza, combatteranno i tre «undici» suddetti, dei quali ci pare più quotato il «Genoa» — sebbene il calendario non sia troppo con lui benigno!

Nel secondo girone si lotta strenuamente. L'ultima sconfitta del «Torino» ha complicato ancor di più la classifica. I «granata», i livornesi, i milanisti ed i bolognesi, domenicalmente cercano di eliminarsi a vicenda per a conquista del posto in finale. Quale delle quattro poderosissime «equipes» cederà per prima?

Il «calendario» riserva ad ognuna, due incontri in casa e tre fuori (Padova, Doria e Sampiederenese) pel «Torino»; due in casa e tre fuori agli «amaranto» di Vincenzi, che dovranno passare sui campi di Doria, Milan e Padova; due in casa e tre fuori (Torino, Fortitudo e Doria) al «Bologna»; infine: due in casa e quattro fuori ai diavoli rosso-neri del Milan Club che andranno a rendere la visita a Cremonese, Alessandria, Bologna e Fortitudo.

Come ben si vede le quattro squadre hanno ognuna dei difficili incontri ancora da sostenere: un capitombolo può compromettere la posizione... In guardia, dunque!

*

Oggi vi sarà battaglia grossa: le squadre di testa dovranno sostenere dei matches assai duri. Su tutti campeggia l'incontro Internazionale Juventus che avrà luogo a Milano. Dopo l'ultima batosta si può sperare che gli striscioni bianconeri superino lo scoglio nero-azzurro?... L'impresa non è certo facile per gli uomini di Rosetta: i loro avversari sono poderosi e capaci d'infliggere allo squadrone torinese un nuovo scacco.

Nel «Girone A», avremo ancora altri due matches di «cartello»: a Modena tra «canarini» e «rosso-bleu» genoani, a Brescia tra l'undici di Trivellini ed i giallo-bleu veronesi. I genoani scendono a Modena freschi della sfolgorante vittoria ottenuta sui casalesi e decisi a mantenersi al terzo posto in classifica; resisteranno i «canarini?».

Forse!... La bilancia pende però in netto favore del team di De Vecchi. Da canto loro gli uomini del valoroso Porta si batteranno a Brescia colla ferma intenzione di strappare i due punti che a loro occorrono per cercare di porsi in salvo. Casale-Napoli e Pro Vercelli-Alba, sono due incontri che dovrebbero risolversi con una facile vittoria per le squadre ospitanti.

Nel Girone B. il «great-event» lo avremo a Torino dove «granata» e bolognesi saranno alle prese. Le ultime prove sostenute dai due squadroni sono a tutti note: oggi si troveranno di fronte due «undici» decisi entrambi a vincere... La sibilla, però, non si pronuncia!

I «diavoli rosso-neri» scenderanno ad Alessandria: pure questo è un match interessantissimo e non scevro di difficoltà per le due contendenti. Il «Milan» è favorito, ma ben si sa che i «grigi» sono imbattibili sul campo di Via degli Orti!...

Il «Livorno», recandosi a Genova, dovrebbe, a ragion... di carte, vincere sui doriani; mentre i sampierdarenesi troveranno, a Roma gli uomini di Ferraris IV decisi a battersi fino all'ultimo per la progressione in classifica.

Partita assai interessante agli effetti della... retrocessione, sarà quella che si giocherà a Padova tra questa squadra ed i «grigio-rossi» di Cremona.

Sapranno i patavini, sfiduciati ed avviliti, conquistare oggi i due punti preziosi?.

*

Anche il «Girone della Prima Divisione» non è oggi certo dei più facili, se si toglie il match Treviso-Monfalcone che dovrebbe segnare una netta vittoria dei biancocelesti di Zanotto.

Pro P[illegible] Atlanta, le due poderose equipes [illegible], combatteranno oggi a Busto A[illegible] una battaglia elettrizzante e superba, una battaglia il cui esito ci potrà dire quale delle due valorose squadre è più degna di vincere il girone.

Domenica scorsa, i bustesi, sul loro campo, faticarono assai a domare i fiumani mentre i bergamaschi... seppellirono sotto una valanga di goals i coraggiosi [illegible]conesi. Si potrebbe dedurre da ciò un [illegible] vo vantaggio degli atalantini. Sarà così?...

I nero-verdi lagunari, dopo la [illegible] e sfortunata prova di domenica [illegible] ospiteranno i mantovani ed hanno [illegible] loro il pronostico, mentre i fiumani [illegible] vrebbero piegare i rosso-alabardati [illegible] Trieste.

Interessante riuscirà a Como il [illegible] Udinese-Comense, dopo la bella vittoria ottenuta dai friulani domenica sui [illegible] liani.

I risultati delle partite odierne, se [illegible] dovessero essere... logici, invertiranno [illegible] sai la classifica del «Girone di ferro».

g. m.

Il petrolio e l'olio lubrificante per i motori agricoli

ROMA, 15

Ieri mattina il Primo Ministro ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori [illegible] no Cacciari che gli ha presentato l'[illegible] Mario Pasti ed il sig. Luigi Turco, dirigenti della sezione utenti motori agricoli. Costoro hanno informato l'on. Mussolini della avvenuta conclusione dei contratti nazionali per la fornitura del petrolio e dell'olio lubrificante per motori agricoli, conclusi rispettivamente con l'A.C.I.P. e colla R.O.N.S.A., contratti di capitale importanza sia per il prezzo di favore al quale gli agricoltori potranno ottenere carburante lubrificanti, sia per la maggiore diffusione ed il maggiore incremento che di conseguenza verrà ad avere la motoratura, base fondamentale del necessario maggiore sviluppo della nostra agricoltura.

Il Duce ha espresso ai dirigenti della sezione utenti motori agricoli il suo compiacimento per quanto essi hanno fatto ed ottenuto in favore degli agricoltori.

Il comm. Cacciari ha quindi intrattenuto il Presidente on. Mussolini su [illegible] tre questioni di massima importanza quale quella dei prezzi dei concimi, del credito agrario e della partecipazione degli agricoltori alla sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Uccisa da un palo spezzato

VERONA, 15

Ieri, mentre la ventiduenne [illegible] lisa Nardi di Albaredo all'Adige stava stendendo della biancheria sopra una corda legata ad un grosso palo che serviva di sostegno ad un pagliaio, il palo vinto dal peso della biancheria si spezzava andando a colpire la povera ragazza al capo. Prontamente soccorsa, la Nardi che presentava la frattura della base cranica, è stata trasportata all'ospedale, dove poco dopo ha cessato di vivere.

La Rivista Militare Italiana

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore, allo scopo di disciplinare la preparazione culturale dei quadri e di indirizzare l'attività dei nostri scrittori di cose militari verso forme di più utile rendimento ha soppresso alcune Riviste militari («Alere Flammam», pubblicata dalla Scuola di Guerra e la «Cooperazione delle Armi» pubblicata dal Comando delle Scuole Centrali) e le ha sostituite con un nuovo periodico mensile che viene pubblicato a cura e col concorso del Comando stesso.

Il titolo della nuova Rivista (Rivista Militare Italiana) non è nuovo perchè è stato portato molto onorevolmente da un'altra Rivista che, sorta nel 1856 per iniziativa dei fratelli Carlo e Luigi Mezzacapo, rappresentò per oltre un sessantennio il più efficace se non l'unico mezzo di diffusione della nostra coltura militare. Ma se nuovo non è il titolo, nuovi sono gran parte dei compiti della nuova Rivista perchè la guerra che abbiamo combattuta ha notevolmente esteso i limiti del campo in cui i militari devono esplicare la loro attività d'indagine, di studio e di coordinazione.

Il I.o numero della nuova «Rivista Militare Italiana» è uscito il 1. del corrente mese ed ha avuto l'onore di essere presentato ai lettori con uno scritto di S. E. il Capo di S. M. Generale - Maresciallo d'Italia - Badoglio.

La pubblicazione ha avuto nel campo militare un'ottima accoglienza ed ha già raggiunto la cospicua cifra di oltre 5000 abbonati.

Poichè fra i compiti che sono assegnati al nuovo periodico v'è anche quello di mantenere un sempre più vivo e ampio contatto con le vive fonti d'energia del Paese, sarà bene che la Rivista sia conosciuta ed abbia diffusione anche fuori dell'ambiente militare, e specialmente tra gli ufficiali in congedo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 46

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL

La sorella maggiore, che doveva pensare a mantenere l'altra, non trovava da occuparsi. Non è facile per una donna, il togliersi d'imbarazzo, quando si è perduti in una folla.

In una parola, Trucheux non era soddisfatto, e senza pensarvi, stringeva il suo randello più forte del solito, mormorando fra i denti:

— Ah! il brigante! il miserabile!

— Che diavolo dici? — domandò Veronica.

— Niente...

— Sì, hai detto: il miserabile!

Trucheux si spiegò.

Intendeva dire che era cosa fastidiosa l'essere un miserabile come lui; altrimenti, se fosse ricco, darebbe la sua fortuna alle ragazze.

Poi cambiò discorso.

Mastro Caberousse stava per lasciare il paese. Aveva venduto lo studio e doveva partire fra poco per ritirarsi nella Guascogna, ove avrebbe dovuto restare per tutta la vita.

— Avremo veduto tante disgrazie di meno, babbo Pallois.

— E' ricco il furfante, — disse il vecchio.

— Sì.

— Quanto? — fece Trucheux.

Il vecchio Pallois non lo sapeva, ovvero non voleva parlarne.

— Una buona somma, di che vivere, dal momento che si ritira dagli affari, — diss'egli.

Trucheux non era contento del mondo in cui erano regolate le cose in questo mondo.

Egli non lo nascose.

— Mastro Pallois, — fece egli, — vi è della gente fortunata; dei poveri diavoli che rubano una lepre sono arrestati dai gendarmi, e i notai che rovinano una famiglia, si godono liberamente le loro rendite!

Se era giusto!

Egli si rimetteva al giudizio di Veronica.

— Che vuoi, mio povero Trucheux, il mondo è fabbricato male, ma non saremo noi che lo riformeremo, non è vero?

La conversazione si prolungò fino a tardi. Al momento di separarsi il babbo Palloi sdisse a Trucheux all'orecchio:

— Se la signorina avesse bisogno di qualche biglietto da mille franchi per i suoi affari, essi sono a sua disposizione. Lo farai a sapere a Marianna.

— Voi siete un brav'uomo, mastro Pallois; farò la commissione.

Il mendicante se ne andò tranquillamente per le scorciatoie, e lungo il cammino pensava ai suoi rancori.

La notte era buia; non si distingueva un albero a quattro passi di distanza. Ma Trucheux era abituato alle tenebre, e di più possedeva un orecchio di una estrema sensibilità.

Mentre giungeva, verso le undici di sera al ponte di Varannes, sul piccolo fiume che bagna le praterie del dominio e mette in movimento il molino, gli sembrò di sentir risonare a qualche distanza, il passo di un cavallo sul suolo indurito.

Egli si fermò e si appoggiò al tronco di una quercia con la quale si confondeva.

Tese l'orecchio; il rumore si avvicinava.

— Si direbbe che sia la mula di mastro Caberousse, — pensò egli.

Allora una idea diabolica gli attraversò la mente.

Da quelle parti non c'era nessuna casa, e a quell'ora non si trovava fuori anima viva.

Il cammino s'innalzava al di sopra del piccolo fiume, profondissimo, e per una dolce discesa alle due estremità del parapetto, si giungeva in riva all'acqua, sull'erba del prato.

L'istinto di Trucheux non lo aveva ingannato.

Era proprio mastro Caberousse che si avvicinava.

Egli aveva dato gli ordini per un taglio di boschi a Varannes e si era inteso coi mercanti che gli avevano dato appuntamento nella foresta.

Finalmente dopo lunghe discussioni, mastro Caberousse aveva finito per trattare secondo il suo sistema.

Egli aveva ceduto il taglio per niente, ma stipulando una buona senseria che era già entrata nelle sue tasche e che andava a ingrossare il suo peculio.

Avevano concluso il contratto a tavola, col buon vino del castello.

Mastro Caberousse aveva la testa solida, ma, quella sera, i fumi dei liquori generosi oscuravano il suo intelletto.

Nell'andarsene aveva abbandonato le redini sul collo della mula che camminava al passo, mentre il notaio computava i suoi benefici.

L'annata era stata buona.

Aveva venduto il suo studio per una grossa somma a causa della clientela del castello che egli aveva fatta risplendere agli occhi del suo successore. Era una eccellente vacca da latte.

La giovane signora era tanto ricca, che non c'era verso di rovinarla come il marchese, ma è facile tosare una pecora che ha la lana lunga.

Inoltre vi erano i benefici realizzati sulle vendite, i quali, unitamente ai suoi onorari davano non meno di cinquantamila scudi.

E le piccole somme che aveva guadagnate dai contadini del cantone!

Il tutto formava un totale rispettabile che mastro Caberousse coll'ostinazione di un uomo che ha festeggiato un po' troppo la bottiglia computava sulla punta delle dita. Certo, potrebbe vivere agiatamente sulle rive della Garonna, ove si recherebbe al più presto.

Si stabilirebbe in qualche parte del Listrac e del Castelnau.

Le terre non vi sono care a causa della filossera, un insetto che è temuto più di quanto è necessario e che gli permetterebbe di concludere qualche buon affare.

Il guascone si dilettava all'idea della caccia e degli altri piaceri di cui godrebbe adesso che non sarebbe più costretto a scrivere le sue carte bollate.

Aveva anche delle visioni di piccole serve, esili, dagli occhi neri come carbone. Dopo tutto, non si è di legno!

Immaginava, lungo il cammino, mille progetti più ridenti gli uni degli altri, senza più pensare alle signorine di Varannes come se non avessero punto esistito e sofferto della sua perfidia.

Quando la mula si avvicinò al parapetto, mastro Caberousse era perduto nei più piacevoli sogni.

Nell'oscurità non si avvide che la mula, di Trucheux tirava dolcemente la briglia con una pertica terminata a uncino, discendeva il pendio e giungeva in riva al fiume.

Bruscamente, egli vide l'acqua nera che scorreva, ma la mula, eccitata da un colpo di randello sulla groppa, fece un salto e mandò in aria il suo cavaliere.

Egli emise un grido e cadde nell'acqua con la testa sotto, mentre la mula indietreggiava e si metteva a galoppare nella direzione del prato.

Il disgraziato, che si annegava, sorpreso all'improvviso, gridò al soccorso, ma all'infuori del mendicante che stava sulla riva, nessun l'intese.

— Eh! eh! — diss'egli, — non è la voce di mastro Caberousse? Siete dunque caduto nell'acqua? Dove siete, che possa aiutarvi a uscire? A meno che non vi tratti come quel povero marchese che spingeste nella corrente! Povero mastro Caberousse! Quale aventura! annegarsi scioccamente di notte, mentre sarebbe così bello godersi in pace una bella fortuna guadagnata onestamente!

Mastro Caberousse non sapeva nuotare ma il fiume non era largo.

(continua)

La Galleria "Giorgio Franchetti,, alla Ca' d'Oro

La vedova ed i figli di Giorgio Franchetti hanno desiderato che la cerimonia, con la quale l'opera mirabile della Cà d'Oro, creata dal loro caro Morto, viene aperta l'ammirazione del pubblico, si svolga il 18 gennaio non solamente perchè in questo giorno ricorre l'anniversario della nascita di Giorgio Franchetti, ma anche per lasciare un carattere di intimità e di austerità alla cerimonia stessa, che la presenza di un rappresentante del Re e di un membro del Governo elevano al fastigio di solennità nazionale, ma alla quale l'intervento di un pubblico più vasto e più vario, che in altra stagione non sarebbe mancato, avrebbe forse dato un tono di mondanità internazionale troppo diverso dal rito, che si vuol celebrare. Perchè dopodomani si compie, definitivamente, nella realtà, il sogno che Giorgio Franchetti perseguì con amore di poeta per tutta la sua vita, quasi che in lui si fosse, dopo quasi cinque secoli, reincarnata l'anima di Marino Contarini, il primo fastoso signore che la Cà d'Oro creò, come un miracolo d'arte del Quattrocento.

La redenzione del monumento

Quando, il 28 marzo 1894, il barone Giorgio Franchetti acquistò il palazzo, fino a quel tempo abitato come ogni altra casa veneziana, egli aveva già in animo il deliberato proposito di compierne il restauro, e di rimetterne in onore l'incomparabile bellezza. Proprio allora un antiquario tedesco residente a Parigi, Heilbronner, aveva acquistato e portato via la meravigliosa *vera da pozzo* in marmo rosso di Verona scolpita nel 1427, da Bartolomeo Bon, in 203 giorni di lavoro, pagati in ragione di una lira al giorno. Ma la cosa aveva suscitato tale scalpore, che intervenuto il Governo, Giorgio Franchetti potè riscattare e rimettere al suo posto la vera famosa. Egli si accinse quindi con fervore alla sua opera di purificazione del monumento, e pose subito mano a demolire implacabilmente tutto quanto nel palazzo era stato aggiunto, impiastricciato, modificato all'architettura primitiva, dopochè la Cà d'Oro, per via di donne, era uscita dalla diretta discendenza del suo fondatore per frazionarsi nella proprietà dei Marcello, dei Loredan, e poi ancora dei Grimani, dei Donà, dei Zulian, dei Molin, dei Venier, degli Zeno. Non ai Bressa, come erroneamente nota il Tassini nelle sue *Curiosità Veneziane*, perchè, come dimostra Pietro Paoletti nella sua definitiva monografia sulla *Cà d'Oro*, i Bressa non ne furono mai proprietari ma la tennero in affitto per circa un secolo.

Le vicende della Ca' d'Oro

L'essere stata acquistata quasi per intero tra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento da un Giacomo Pezzi del fu Simeone, dopo che una perizia del 1791, citata dal Paoletti, aveva dichiarato che il palazzo, all'infuori del primo piano e... *detratto piccole affittanze in esso stabilite in luoghi meno rovinosi, trovasi tutto presso chè disabitato:* l'essere poi passata per intero nelle mani di Coraglhano Moisè fu Beniamino, che la possedeva nel 1846, non aveva procurato alla Cà d'Oro che nuove mutilazioni o nuovi insulti.

Nel 1847 la famosa ballerina Maria Taglioni, che, divenuta per matrimonio contessa Gilbert de Voisins, e lasciate le scene, era venuta a stabilirsi a Venezia, aveva acquistato la Cà d'Oro per conto ed in nome del suo buon amico principe Alessandro Troubetzkoi. A quel tempo, chi aveva quattro soldi, poteva, a Venezia, comperare qualsiasi cosa. La Taglioni aveva messo insieme una collezione di palazzi: possedeva già il palazzo Businello, a S. Silvestro, il palazzo Corner Spinelli a S. Angelo e il palazzo Giustinian Lolin a S. Vidal. Acquistò anche la Cà d'Oro, e chiamò Giovanni Battista Meduna, uno degli architetti della Fenice, a restaurarlo. Altro restauro ebbe il palazzo nel 1865, dopo essere passato in proprietà del banchiere Errera, che lo vendette a sua volta ai marchesi Jacoli. Ma tutti questi restauri miravano soprattutto a rendere più abitabile il mirabile edificio quattrocentesco, che prima di essere acquistato dal barone Franchetti, fu abitato, tra altri, dalla contessa Annina Morosini e da Pompeo Molmenti.

Nessuno aveva pensato, come pensò subito Giorgio Franchetti, a considerare il palazzo come un puro oggetto d'arte, così, cioè, come l'aveva originariamente voluto e sentito Marino Contarini.

La casa veneziana del Quattrocento

Quando il Franchetti ebbe demolite le sovrastrutture barbaramente adottate sullo scheletro originario dell'edificio, quando ebbe sfondato pareti e soffitti, abbattuto scale, rimosse invetriate ed imposte, e stufe, e cucine, quando ebbe riaperto le finestrelle quadrangolari già otturate sulla facciata, e tolto i *pergoli* dai balconi del mezzanino, egli pensò a rimettere in onore l'atrio verso la riva del Canal Grande, il cortile e la scala. Ed ebbe certamente, in un primo tempo, l'idea di fare della Cà d'Oro una ricostruzione perfetta e ideale della casa veneziana del Quattrocento, dedicandosi perciò ad uno studio ansioso e profondo di quell'epoca d'oro dell'arte veneziana. Ma un dubbio lo assalse, mentre stava per intraprendere l'opera di ricostruzione: il dubbio di imbattersi nella volgarità. L'idea di dover rifare le stanze da letto, la cucina con le sue belle pentole e il suo girarrosto, tutti gli ambienti necessari ai vari usi comuni del vivere oggi, come cinquecento anni or sono, gli ripugnò, gli parve una profanazione. E il suo animo passò una lunga e dolorosa crisi, che egli superò quando la sua idea si definì bene nella sua mente. E quando, dopo quasi quindici anni di inazione, egli riprese i suoi lavori alla Cà d'Oro, egli aveva la precisa visione di quello che voleva fare: non una riproduzione di casa antica, ma tutto un ambiente sereno e bello, ornato alla veneziana, che servisse a raccogliere altri degni tesori d'arte, quelli che egli, con fortunati acquisti, come il *S. Sebastiano* del Mantegna, comperato dalla Galleria Scarpa di Motta di Livenza, veniva mettendo insieme.

Innamorato dei colori eterni dei marmi preziosi, egli cominciò dal disporre che tutto l'atrio fosse selciato a mosaico come una basilica; e la ricchezza di quello strato ornamentale rese necessario il bellissimo rivestimento delle pareti a piastrelle di marmo greco e di rosso di Verona; e in mezzo vi collocò statue antiche, come si usava nei grandi atri dei palazzi veneziani.

L'offerta al Comune e il dono allo Stato

Nei due piani sovrastanti, mentre le sale d'angolo verso la calle, per troppi contrasti di luce poco si prestavano a mettere bene in mostra i dipinti di antichi pittori raccolti dal Franchetti, tutto il piano verso ovest, anticamente libero e pieno di luce, era stato completamente accecato nel Settecento dalla costruzione del palazzetto Duodo, passato poi in proprietà del Conte Giusti del Giardino, tanto che da quella parte non v'erano, prima dei restauri del Franchetti, che le scale e le stanze di servizio.

Per rendere alla Cà d'Oro tutta la sua bella luce, come quando era sorta, per assicurarne in perpetuo il mantenimento in quella forma di eletto ambiente d'arte che egli sognava, il Franchetti aveva pensato di donare il palazzo al Comune di Venezia. Ma l'Amministrazione Grimani non aveva creduto di accogliere la sua splendida offerta e d'altra parte il Conte Vettor Giusti del Giardino rifiutava di cedere il palazzetto Duodo.

Per il tramite del conte Carlo Gamba di Firenze, Giorgio Franchetti offerse allora il suo magnifico dono allo Stato. Corrado Ricci, allora direttore generale delle Antichità e Belle Arti, accettò con entusiasmo il dono principesco, e il 19 maggio 1916 fu compiuto l'atto di donazione tanto del palazzo quanto della raccolta d'opere d'arte in esso riunite dal barone Franchetti, a condizione che lo Stato, acquistato il contiguo palazzo dal Giusti, ne demolisse quella parte che bastasse a dar luce a quel fianco della Cà d'Oro e continuasse tutti i restauri, sotto la guida e con l'approvazione dello stesso donatore.

La creazione dell'ambiente d'arte

Lo Stato ottenne infatti la cessione del palazzetto Duodo e ne demolì tosto la parte posteriore, secondo gli intendimenti del Barone. E Giorgio Franchetti, che già aveva collocato il *San Sebastiano* del Mantegna in una cella marmorea da lui appositamente costruita al primo piano — nella quale i marmi preziosi dalle tinte blande ed il soffittino quattrocentesco col suo antico oro riflettono dall'unica finestretta sulla gagliarda figura dell'eroico efebo la luce con tanta dolcezza, che sembrano essere lì da secoli a incorniciare quel capolavoro — ideò l'ardita decorazione ad affresco del primo piano, e trovò il tipo di decorazione di tutte le sale, dove sono esposti dipinti, decorando una di esse con il magnifico soffitto d'oro del primo cinquecento già in Palazzo Faccanon, ed un'altra, al secondo piano, con quello del Falconetto, tolto da Casa De Stefani a Verona.

Uno degli acquisti più importanti per la Cà d'Oro fu il deposito fatto dal Comune di Venezia l'11 marzo 1922 della scala di legno quattrocentesca a bellissimi intagli, già in casa Dall'Agnella a S.ta Maria Mater Domini, e prima per molti anni esposta al Museo Correr, scala che lo stesso barone Franchetti mise a posto, integrandone le parti mancanti con sapiente ricostruzione, che ne rispetta religiosamente la parte originale.

Morto tragicamente il barone Giorgio Franchetti, che abitava nel mezzanino del palazzetto Duodo contiguo alla Cà d'Oro, il 17 dicembre 1922, in seguito ad un assalto improvviso di dolorosissimo male, che ne vinse la forza di resistenza, i suoi eredi, baronessa Maria Franchetti Hornstein ed i figli baroni Carlo e Luigi, riconfermarono la donazione da lui fatta, aggiungendovi quella di arazzi di tappeti e di mobili, e il barone Carlo subentrò a nome dei coeredi a tenere il posto del padre nella Commissione per l'ordinamento, formata con lui dal Sopraintendente alle Belle Arti Gino Fogolari, dall'architetto Forlati, mentre l'artista di piena fiducia di Giorgio Franchetti, Antonio Narda, ebbe il titolo onorario di Conservatore della Cà d'Oro.

L'ordinamento della galleria

Al gusto ed al talento direttivo di Gino Fogolari, alla esecuzione sapiente dell'architetto Forlati e di Antonio Narda, si debbono tutti i lavori di compimento e di definitiva sistemazione effettuati alla Cà d'Oro dalla morte di Giorgio Franchetti fino ad oggi.

Il pubblico, che dopo la solenne cerimonia inaugurale di martedì prossimo, sarà ammesso a visitare la Cà d'Oro, non entrerà dalla grande porta del palazzo. Entrerà da una porticina minore, che introduce nel cortiletto d'ingresso o viridario, rallegrato dall'alberello che cresce in una *vera da pozzo* quattrocentesca, e dalle rose, che a primavera faranno tutto un fiorire, mentre in giro passeggeranno le colombelle, i pavoni, le faraone e altre bestiole carpaccesche.

Al gran porticato dell'atrio si accede da un cancelletto di legno a semplice graticcio, ch'è squisita ed autentica opera del Quattrocento, e si è subito investiti dalle calde note di suggestiva policromia orientale e venezianissima, che sarà in tutta la Cà d'Oro, e che qui trionfa nelle luminosità blande e preziose dei musaici, stesi in terra come tappeti, e alle pareti, nel correre vibrante bianco e rosso delle formelle gigliate di greco e di brocatello, già tagliate una per una dalla mano amorosa di Giorgio Franchetti: e qua e là qualche statua antica di pregio, come il bellissimo torso prassitelico acquistato dal barone in Grecia, il candelabro di marmo e, non meno preziose di materia e di patina, suggestive figure medievali, come una mutilata Giustizia d'arte francese.

Il santuario di S. Sebastiano

Dove ebbe fine, qui, nell'atrio, l'opera musiva che Giorgio Franchetti compiva con le sue stesse mani, il cippo semplicissimo di porfido segna devotamente il luogo che, sotto, nell'urna romana, raccoglie le sue ceneri propiziatrici.

Saliamo la scala scoperta del cortile ricostruita a pezzo a pezzo dal Barone, ed eccoci dentro nel primo salone, accolti venezianamente da tre dei più imponenti busti di gentiluomini veneziani, fatti vivi nel marmo da Alessandro Vittoria. In fondo, ammorbidisce la vivacità dei gotici affreschi la pompa di un grande arazzo fiammingo della fine del Cinquecento, con Salomone e la Regina di Saba, che prepara dolcemente l'occhio alla contemplazione della più squisita bellezza, che la Ca' d'Oro accolga, la cella marmorea del S. Sebastiano, protetta da una gran tenda di velluto, quasi ad isolarla dal mondo e dal tempo.

Nelle stanze ridonate alla luce dalla parziale demolizione del palazzetto Duodo sono raccolti i famosi «ritratti degli sposi» di Alessandro Longhi, la «Venere» di Tiziano, un Gaudenzio Ferrari, e alcuni deliziosi toscani, come il tondo botticelliano della Madonna di Jacopo del Sellajo e le due spalliere con la gustosissima «Storia di Lucrezia Romana», raccolti sotto il soffitto Faccanon, che può rivaleggiare per bellezza e per fasto, con quelli dei Dogi Barbarigo in Palazzo Ducale.

La terza saletta, che mostra appesi alle pareti alcuni di quei meravigliosi tappeti turchi, che sono tra le ricchezze più belle della Ca' d'Oro e che bastano da soli a far la gioia di tutto un ambiente, è dedicato alle scolture; e vi raccoglie tutta la luce della finestra quel piccolo busto di Francesco Laurano o di Cristoforo Romano, che deve rappresentare, tanto ne è perfetto il portamento e l'abito prezioso, un principino dei Gonzaga o dei Montefeltro da Urbino. Di rimpetto il più bel busto di Alessandro Vittoria, quello del piovano di S. Geminiano ci riconduce a Venezia, e vi ci trattiene l'arditissimo gruppo amatorio di Tullio Lombardo.

Il busto di Marino Contarini

E qui, su un cassone antico, sta quell'originalissimo busto di gentiluomo veneziano, dal maschio naso mutilato e ricomposto, che, trovato murato con altre pietre dal barone Franchetti, nel corso dei restauri, è venuto fuori con tutta l'aria del «paron de casa». E chissà ch'egli non sia proprio Marino Contarini, come si potrebbe arguire dall'ordine cavalleresco ungherese, che il busto porta, e del quale pare fosse insignito il fastoso patrizio quattrocentesco.

Il salone d'angolo del primo piano è un ambiente vasto e luminoso, adorno di mobili quattrocenteschi ben degni della Ca' d'Oro. Una grande credenza ad intarsi ,sopra la quale sta il busto in bronzo del famoso umanista e raccoglitore padovano Benavides, dal profilo arguto; un cassone ad intagli gotici squisiti, al quale sovrasta un arazzo francese del quattrocento, cosa veramente rara e preziosa, rallegrato da belle figure di donne in gran cuffione; bassorilievi di fama mondiale, come quelli del Camelio e del Briosco, alle pareti, fra dipinti a fondo d'oro luminosissimi; e due Carpaccio meravigliosi, uno dei quali, la «Annunciazione», quasi divino auspicio per la Ca' d'Oro, figurante un delizioso interno di viva e vissuta casa veneziana.

La scala quattrocentesca dei Dall'Agnella, ultima fatica di Giorgio Franchetti, che la mise in opera con le sue mani, mette al secondo piano. Ma il pubblico non potrà usarne. Userà invece la nuova scala, semplice ma bene intonata, che, dal primo cortiletto di ingresso ,disobbliga tutta la casa.

Il ritratto del Van Dyck

Alla cella del Mantegna risponde al secondo piano la saletta, nella quale è costodito il ritratto del nobile Brignole di Genova, dipinto dal Van Dyck. In quella faccia nobilissima, che, per disdegno, par quasi ritrarsi intimidita nell'ombra, più d'uno ha trovato una singolarissima somiglianza con il volto e la figura del barone Giorgio Franchetti. Un'affinità spirituale ha forse guidato il Barone a far l'acquisto di questo quadro; acquisto, come quello del Mantegna, degno di un grande conoscitore e raccoglitore.

Poichè conviene tener presente che la raccolta Franchetti non è di quelle messe insieme a suon di milioni seguendo il giudizio e le ben rimunerate perizie dei critici, ma è frutto di personale gusto e intendimento, e di uno sforzo continuato per decine d'anni, di trovare e di scegliere, vedendo più in là e più addentro degli altri, tanto che si potrebbero dire oggi irrisorii i prezzi, ai quali molti dei capolavori, ch'egli raccolse, furono acquistati.

Non lontano dal Brignole del Van Dyck è esposto Marino Grimani, non ancora doge, ritratto nella più duttile delle terrecotte da Alessandro Vittoria, modello primo di parecchie repliche in bronzo e in marmo del bellissimo busto.

Nelle stanze verso il palazzetto Duodo troviamo esposte altre preziose tavole e tele della raccolta, con quella spregiudicata larghezza di gusto propria del Barone, e che i suoi eredi vollero seguire, che trova sottili affinità antiche tra opere di secoli e di paesi ben lontani tra loro. Così vediamo qui riuniti, in una di queste salette, due capilavori di Francesco Guardi e una Madonnina di una lacca portentosa, che si direbbe orientale, del Giambono, a un capolavoro miniaturistico di Giovanni Van Eyck, e a una *Flagellazione* eroica del Signorelli.

Il soffitto del Falconetto

Alla sala d'oro del primo piano corrisponde al secondo piano quella dal soffitto del Falconetto, che dà una intonazione solenne all'ambiente, nel quale pitture come la famosa Venere sdraiata con Amore, già attribuita a Piero di Cosimo, insieme al ritratto del Bronzino, e a bellissime immagini del Ghirlandaio mantengono una nota di signorilità squisita.

Medaglie del Pisanello, bronzi preziosi ancora, come quello dell'altare Barbarigo, e i ritratti dei Massari alla Zecca davanti alla Vergine, dei Diana, di fronte a quelli del Tintoretto, che contano gli zecchini, e insieme ritratti di Procuratori, dello stesso Tintoretto, con altri capolavori di pittura veneziana, e ancora ricchezza di tappeti e di arazzi, adornano il salone d'angolo del secondo piano. E in tutta la Cà d'Oro hanno i dipinti rare cornici autentiche del tempo, e alcune di tale bellezza, come quelle dei tondi di Madonne umbre e toscane, da costituire le cornici di per sè stesse dei capolavori.

Così i degni eredi di Giorgio Franchetti e con essi Gino Fogolari e Ferdinando Forlati, hanno raccolto e realizzato il sogno, che egli perseguì in tutta l'ultima parte della sua vita d'artista, quello, difficile tanto, da parer veramente irraggiungibile, di rendere l'interno della Cà d'Oro degno dell'aspetto esteriore, datole, cinquecento anni or sono, da Marino Contarini.

Elio Zorzi

La trasmissione cinematografica
negli esperimenti dell'inventore

LONDRA, 15

I giornali hanno da New York i seguenti particolari sugli esperimenti di trasmissione cinematografica per radio telegrafia compiuti dal dott. Anderson dell'Istituto di radiotelegrafia di New York. Il metodo usato dal dott. Anderson è simile a quello già in uso per la trasmissione semplice di fotografie per radiotelegrafia ma il suo sistema, sebbene sia più sensibile alle condizioni amosferiche che non il sisema consueto di trasmissione a punti e linee, ha per contro il vantaggio della velocità.

Il dottor Anderson proietta sopra una schermo sette raggi di luce moltiplicati 24 volte da specchi. I raggi sono roteati rapidamente e percorrono lo schermo dall'alto in basso e da destra a sinistra, illuminandone la superficie con linee luminose di varia intensità. Il variare di queste linee per mezzo di una immagine riflessa che ne regola la intensità produce l'immagine sullo schermo. Nei suoi esperimenti il dott. Anderson ha proiettato il ritratto di sè stesso in atto di conversare con un amico. La riproduzione delle figure era ancora rozza come se queste fossero dipinte con un grosso pennello, ma la somiglianza e la riproduzione dei movimenti era completa.

Gli aristocratici del Kit Cat Club
e la lotta contro i tabarins londinesi

LONDRA, 15

(C.C.) La guerra contro i tabarins notturni incomincia anche a Londra. Oggi l'aula disadorna di un'umile corte di polizia londinese si affollò di più di cento accusati come se ne vedono pochi. Vi erano fra la folla elegantissime duchesse, contesse, baronesse a diecine. Pareva di essere a corte o in uno sfavillante ricevimento.

La folla signorile era costituita dai soci dell'aristocratico Kit Cat Club ove furono sorpresi poche sere addietro da alcuni poliziotti a tracannare dello champagne in ore proibite dalla legge. In seguito alla scoperta furono dichiarati in arresto tutti gli avventori presenti, oltre naturalmente al proprietario e agli impiegati. Fra questi c'è un italiano, tale Pietro Soso, il quale ha declinato ogni responsabilità. Una quarantina degli accusati hanno ammesso di aver violato la legge e sono stati condannati con giudizio sommario a 10 sterline di multa ciascuno; per gli altri che hanno affermato la propria innocenza — si tratta evidentemente di gente astemia — il processo è stato rinviato al 25 gennaio.

Durante il dibattimento sono venute alla luce fatti interessanti, fra i quali questo: che in soli nove mesi di esercizio il Kit Cat Club riscosse oltre 22 mila sterline per la vendita di champagne ed altre 40 mila sterline per diritti di entrata al club. Come si vede i tabarins londinesi sono una forma di speculazione finanziaria assai redditizia.

Sessanta bambini uccisi
da una feroce donna

BERLINO, 15

(F.P.) A Bjeljstock in Polonia, è stata arrestata una donna, certa Tjdrich, accusata di avere ucciso sessanta bambini affidati alle sue cure. La scoperta è avvenuta casualmente. Una donna che aveva affidato alla megera una bambina, essendo andata a trovarla, si sentì rispondere che la piccina si trovava in campagna. Ma nel tempo stesso la madre scoprì alcune traccie di sangue che hanno condotto all'arresto della Tjdrich. La donna si spacciava per istitutrice e proprietaria di un giardino d'infanzia. Per i bambini che le venivano affidati si faceva pagare in anticipo 60 zloty e poi se ne liberava uccidendoli, e, a quanto sembra, bruciandone i cadaveri.

Si crede che la Tjdrich abbia così ucciso oltre 60 bambini; infatti ammontano a 60 le denunzie e si suppone che la madre di qualche figlio illegittimo non abbia ancora fatto la denuncia.

L'insediamento del Card. Lauri

VARSAVIA, 15

E' stato stabilito che il giorno 25 corrente avrà luogo la solenne cerimonia dell'imposizione della berretta al cardinale Lauri da parte del presidente della repubblica.

Neve e sport in Cadore

PIEVE DI CADORE, 15

Un repentino abbassamento della lancetta barometrica verificatosi giovedì ha portato ieri un forte perturbamento atmosferico, e verso l'alba cominciò a nevicare, tantochè verso mezzogiorno il bianco mantello raggiungeva l'altezza di venti centimetri. Mentre scriviamo la neve continua a scendere copiosamente, sì da potersi iniziare le gare già stabilite dal seguente programma:

Domani 16 corrente nel campo sportivo di Pécol saranno svolte a cura dell'U. S. Juventus importanti gare di sci di mezzo fondo e salto. La prima disputa si svolgerà sull'itinerario Pieve, Pozzale, Cima Tranego, Rifugio E. De Pluri e ritorno; la gara di salto avrà luogo alle pendici del Col Vecchier, località che si presta splendidamente per i suoi naturali e caratteristici pendii.

Il dono al Papa d'una rosa d'oro
con le reliquie di S. Rosa da Lima

ROMA, 15

Prima di lasciare Roma, dove erano convenuti in occasione del centenario di San Luigi Gonzaga, i delegati della Gioventù Cattolica del Perù sono stati ricevuti dal Papa, al quale hanno offerto una rosa d'oro racchiudente preziose reliquie della loro Santa patrona Rosa da Lima come omaggio della Gioventù Cattolica del Perù.

Il ricco dono consiste in un fusto centrale di 30 centimetri, da cui partono dei rami con 13 foglie e con un germoglio alla cui sommità spicca la grande rosa di circa 50 petali. Sull'astuccio di seta bianca che racchiude la rosa è infissa una targa d'oro con una dedica della gioventù peruviana.

Il Papa ha ringraziato con affettuose fraterne parole i delegati peruviani per il bellissimo dono da loro presentato.

Ercolano sarà ricostruita
per volontà del Capo del Governo

ROMA, 15

Il «Popolo di Roma» dice che la Sovrainendenza per i monumenti della Campania ha confermato la notizia secondo la quale il Governo Nazionale ha allo studio il grandioso programma di rimettere alla luce la doviziosa Ercolano.

Ovvie ragioni d'opportunità consigliano ora un certo riserbo sui particolari del progetto e anzi il prof. Maiuri, Sovraintendente, non ha creduto di fare alcuna dichiarazione su tutti gli studi che il Governo ha fatto finora .

Però è certo che la formidabile idea concepita da Benito Mussolini di intraprendere una colossale opera di riesumazione della città pagana sepolta con Pompei nell'eruzione del Vesuvio, si è definitivamente concretata.

Il «Popolo di Roma» aggiunge che i definitivi accordi saranno presi tra breve dopo un sopraluogo del Ministro Fedele e che i lavori saranno iniziati subito.

Tragico odio fra due famiglie

NAPOLI, 15

Sei anni fa, nel vicino comune di Quindici, litigavano per la delimitazione dei loro poderi certo Saverio Graziani e Francesco Vivenzio. La lite, ad onta dell'intervento dei periti che tracciarono la linea di confine dei due poderi, non si assopì e divampò anzi un giorno così ferocemente, che i due, con le armi alla mano, si affrontarono e si conciarono in modo che il Vivenzio morì subito e il Graziani, dopo lunghe alternative tra la vita e la morte, seguì l'avversario.

Gennaro Vivenzio figlio di Francesco, allora dodicenne, giurò di vendicare la morte del padre suo, uccidendo il Graziani; ma costui, come si è detto, morì, ed allora l'odio del giovanetto si riversò sulla famiglia del Graziani. Per sei anni il Vivenzio ha covato quest'odio, alimentato senza tregua, in attesa di essere in condizioni di attuare la vendetta. Ieri sera, armatosi di un fucile carico a due colpi, il giovanetto si decise alla truce impresa. Uscì di casa e andò ad appostarsi dietro una siepe lungo la strada, che un figlio del Graziani, il venticinquenne Biagio doveva percorrere per rientrare al suo domicilio. L'attesa non fu vana nè lunga. Biagio Graziani se ne tornava, inconscio del tragico fato che lo attendeva, quando due fucilate lo raggiunsero e lo fecero stramazzare esanime. Raccolto e trasportato a Napoli, l'infelice è stato ricoverato questa notte, poco prima delle quattro, al nostro ospedale dei Pellegrini. Egli versava in gravi condizioni, sicchè i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di morte. Il giovanetto delinquente fu tratto in arresto.

Una serie di nomi falsi
d'un pericoloso malvivente

IMPERIA, 15

Circa un mese fa venne arrestato ad Imperia (Oneglia) il sedicente Alberto Bisceglie nato a Bari il 3 aprile 1892 e residente ad Oneglia da circa un anno ove esercitava la vendita di carbone fossile all'ingrosso. L'arresto venne occasionato dal fatto che il Bisceglie aveva dato dei sospetti sia col proprio commercio come nella trattazione degli affari attinenti alla propria famiglia, avendo tra l'altro acquistata una casa con regolare atto pubblico al nome di Bisceglie, ma guardandosi bene di far fronte ai suoi impegni verso il proprietario, il quale sembra si interessasse del vero essere del compratore mediante informazioni fatte assumere sul suo conto dal locale Ufficio di P. S. Di qui cominciò a sciogliersi una matassa intricatissima che portò il sedicente Bisceglie alle Carceri nelle quali certamente dovrà stare per un bel pezzo, come si vedrà in seguito.

Il Questore di Bari telegrafò per primo che il Bisceglie era colà sconosciuto. Alla contestazione egli rispose che quello era un nome falso perchè egli si chiamava invece Edoardo Spera da Potenza; ma la Questura di quella provincia dichiarò che il titolare di quel nome era un galantuomo e che non si era mai mosso da quella città; ed allora dichiarò di chiamarsi Luigi Di Giulio fu Vito e di Paradiso Angelina nato a Genzano di Potenza, ove sua madre era conosciutissima. Neppure questa volta aveva detto il vero perchè quel nome apparteneva ad uno stimato insegnante elementare trasferitosi da Genzano a Cerignola. Intanto veniva inviata in circolazione la fotografia del sedicente Bisceglie nelle questure interessate e mentre egli dichiarava di declinare finalmente le proprie generalità vere al cav. Maiocco della nostra Questura affermando di essere Alberto Ferrara fu Marco da Genzano di Potenza e di essersi fatto passare a Napoli per il capitano Ferrara, avvenne la identificazione a mezzo del Questore di Potenza il quale dichiarò trattarsi di Stefano Ferrara e non Alberto, fu Marco e Lamiranda Giuseppina, nato a Genzano il 3 aprile 1892, domiciliato a Bari da oltre 15 anni in via Nicola n. 102 pericoloso pregiudicato specialmente in linea di truffe. Infatti era attivamente ricercato dalle Questure di Potenza, Napoli, Firenze, Milano, Spezia, perchè colpito da due mandati di cattura per varie ingenti truffe compiute in diverse città d'Italia.

Mussolini per la Fiera di Fiume

ROMA, 15

Mussolini ha accolto di buon grado la proposta fattagli dall'on. Lanfranconi di essere patrono della Fiera-esposizione di Fiume che si rinnoverà nel corrente anno.

Spigolature

Maria Sidonia si trovò reclusa nel convento delle figlie di Maria: ove era già reclusa la contessa di Mazarino, anch'essa moglie di un marito odiato. Quando Maria Sidonia e la contessa di Mazarino si trovarono insieme nel Monastero, fecero lega insieme e per molto tempo fu tutta una baldoria. L'ortolano del convento le favoriva, e una porticina segreta era sempre aperta per i nobili visitatori. Il Re informato pensò di rimediare a tutto dando la libertà alle due mogli così bizzarre. Ma il primo uomo che incontrarono fu il conte di Caroy ed ambedue se ne innamorarono; scoppiò l'odio fra di esse delle due donne una doveva morire.

Fu all'istante stabilito un duello: le spade erano nelle mani delle due avversario; si incrociano i ferri; ma una uguale ispirazione venne ad ambedue le donne: nello stesso istante esse gettarono via le armi e si trovarono una nelle braccia dell'altra. Il marito fece prendere Maria Sidonia e la rinchiuse in un suo castello sul fiume Maine: unico ammesso, per esercizi spirituali alla non penitente, il Vescovo di Chartres. Il Vescovo veniva accompagnato dal suo paggio: ebbene, Maria Sidonia, innamora il paggio e si innamora di lui: e le cose vanno tanto avanti che la marchesa si trova in uno stato molto imbarazzante, per quanto interessante. Il marchese presenta denunzia per adulterio e Maria Sidonia fu condannata: dovette andare in prigione; evase e fu raminga per un po' di tempo fin che si rifugiò a Ginevra. A tutti gli uomini di quella città gira la testa per lei; ed ella sceglie i suo amanti fra i maggiori del paese. Intanto il marito muore. Ella è giovane, sola e bella: nessun vincolo la rattiene più nelle sue audacissime avventure amorose. Ma la sua fine non è lieta, ed è rapita: i parenti, a forza di processi la spogliano di tutto. A tretaquattro anni muore, nel 1625.

*

Lo stomaco non è, come volgarmente si crede, un semplice sacco destinato ad accogliere passivamente ,come un recipiente qualsiasi, il cibo prima ch'esso prenda a poco a poco la via dell'intestino. Sotto il coltello anotomico, lo stomaco si rivela costituito da tre strati di membrane, fatto ciascuna, di fibre disposte secondo un ordine diverso. Ne viene che la diversa contrazione delle mebrane consente una specie di macinazione dei cibi già triturati dai denti e insalivati. La membrana interna è poi ricchissima di piccole ghiandole alle quali è dovuta la secrezione del succo gastrico, che serve specialmente alla digestione della carne. Viene spontanea una domanda, che però pochi si fanno: come va che lo stomaco non digerisce se stesso? Non fu data ancora una risposta soddisfacente appieno. Secondo alcuni la digestione non avverrebbe perchè il succo gastrico avrebbe effetto solo sulla carne morta. Secondo altri, ed è questa l'opinione più accolta, lo stomaco digerirebbe anche se stesso, ma le membrane corrose si rifarebbero con rapidità grandissima. La cosa sembra ricevere conferma dal fatto che in certi cadavori la parte, più bassa del lo stomaco, e cioè quella in cui si accumulano i succhi, appare corosa. I ruminanti hanno la specialità d'uno stomaco diviso in quattro scompartimenti. Il cibo, masticato in fretta, entra nel primo, detto rumine, da cui passa in un secondo più piccolo, che porta il nome di reticolo. Di qui risale in bocca sotto forma di pallottoline per essere ben masticato. Ridiscende poi e passa nel terzo scompartimento, omaso, per giungere al quarto, o abomaso.

*

Si ritiene per solito che non vi sia se non una specie d'abete: se ne hanno invece due, con carateristiche spesso assai diverse. L'una è detta «abete bianco» e l'altra «abeto rosso». La differenza non è solo nella corteccia, ma anche nel legno interno che è rossiccio nella prima specie e bianchiccio nella seconda.

Sembra di già che ogni pianta possegga ambo i colori con la possibilità di distribuirli come vuole: l'una mette fuori quello che l'altra preferisce serbar all'interno. L'abete bianco è il più comune, e ama il terreno siliceo o il clima freddo o asciutto. E' dunque una pianta tipica d'alta montagna, cui dona non solo la bellezza della sua chioma triangolare che tanto bene s'intona col pendio dei monti, ma anche la resistenza dei suoi tronchi che sono l'argine migliore contro le valanghe e le frane.. Si direbbe che le radici dell'abete siano dotate di vista e d'intelligenza, perchè sanno avvicinarsi alle screpolature della roccia e insinuarvisi fino a trovare le vene d'acqua profonde e il punto dell'abbraccio più solido affinchè la pianta resista alle raffiche. L'abete rosso non è pianta da grandi altezze, sicchè è raro trovarla sopra i 2500 metri. Non dovendo resistere a grandi raffiche nè a grandi nevicate, non ha bisogno di radici tanto profonde. Non potendo perciò godere delle acque profonde gli occorre la pioggia, sicchè preferisce terreni relativamente umidi. Il legno di questo abete quando sia molto vecchio (dai 200 ai 300 anni) è richissimo di risonanza, sicchè si presenta come il più adatto per la fabbricazione di buoni strumenti musicali.

*

Lo spirito, fu notato più volte, può in certo qual modo paragonarsi alla lancia d'Achille, il cui tocco sanava le ferite fatte da essa. Potè dirne qualche qualche cosa quel Voltaire che fu uno degli scrittori più sarcastici e mordaci che abbia mai avuto la Francia, Paese ricchissimo d'uomini arguti. Quando nel 1715 morì il Re Sole, Luigi XIV, il reggente Duce d'Orleans, credette opportuno di procedere a gravi economie per rimettere in sesto il bilancio su cui avevan fatto gran guasto i bellissimi denti delle troppe amiche del Re. Tra i primi, provvedimenti vi fu la riduzione a metà dei cavalli delle scuderie regie. La cosa dispiacque a qualcuno, che ne fece un epigramma, in cui si diceva che sarebbe stato assai meglio ridurre non i cavalli del Re, ma gli asini che stavano intorno al trono. Il Duca d'Orleans si sentì offeso fra tutti, e poichè la voce pubblica diceva autore dell'epigramma il poco più che ventenne Voltaire, già rilevatosi una gran mala linguà, lo fece arrestare senza tanti complimenti e cacciare nella Bastiglia. Dopo circa un anno il vero autore dell'epigramma riuscì a mettersi in salvo fuor di Francia e, preso dal rimorso, scrisse al Duca accusandosi autore dei versi mordaci e pregando indulgenza. Senza por tempo in mezzo, il Duca d'Orleans ordinò che Voltaire fosse scarcerato ed acconsentì a riceverlo per compensarlo in certa qual guisa. Dopo alcune chiacchere cordiali, Voltaire colse il destro e disse: «Signor Duca, sarei caro alla Maestà del Re ed all'Altezza Vostra se d'ora innanzi fosse provveduto al mio sostentamento, anbichè al mio alloggio». Il Duca sorrise, e tosto interpose i suoi buoni uffizi presso Lugi XV.

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

L'importo complessivo

La Prefettura comunica che le sottoscrizioni al Prestito Nazionale del Littorio al 14 corr. hanno raggiunto la complessiva somma di L. 22.531.400.

Alla Banca Nazionale di Credito

Numerose sono state le sottoscrizioni effettuate ieri presso la Sede e le Agenzie della Banca Nazionale di Credito. Diamo qui appresso l'elenco di quelle maggiori:

Fagarazzi Domenico fu Vettore 1700; Mosè Zaccariotto 1500; Bressan Luigi 1000; Dottor Giuseppe Avon Caffi 1000; Gaetano Vio Gomena 2000; Luigi Pagan 1500; Roberto Prandi 1300; cav. Carlo Bottacin (2.a sott.) 5000; Tamai Francesco 1300; Egidio Baliello 1000; avv. Angelo Oreffice 1000; Tosi Baccini Fanny (2.a sott.) 3000; Maria Lovadina 1000; Ettore Bencetti (2.a sott.) 4000; Michielutti Giovanna fu Pietro, Virginio e Giovanna fu Carlo 1500; Gobber Maria in Ferri 1000; Ditta Fratelli Trevisan 4500; dott. Francesco Ghirardini per la «Slea» 1000; Cooperativa di Credito tra operai di Chioggia per diversi 16.100; Giacomo Manzoni 5000; Bayer e C. Soc. An. 5000; Co.ssa Maria Rubinato Sernagiotto 5000; Coln Giovanni 3300; Ditta Bonafede Toldo 5000 Dipendenti Soc. Adriatica Comm. Molini da granone 4900; Libreria G. Ongania (2.a sott.) 2000; Impiegati ditta Elias Mallouk e Bros, a mezzo prof. rag. Romeo Cavazzana: Rachid Rahaim 1000, Camilla Rahaim 1000, complessivamente per 26000; Maestranze ditta Elias Mallouk and Brothers 2000; Industria Vetri Artistici Muranesi (I.V.A.N.) L. Vitali e C. 5000; Vitali cav. Libero 1000; Dall'Oglio Cap. Giulio 1000; Toso dott. Mario 1000; Personale Industria Vetri Muranesi L. Vitali e C. «I.V.A.N.» 2000; Società Alberghiera Giovanni Papadia e C. 2000; Dipendenti Ditta Angelo Della Toffola 2000; Angelo Della Toffola 1000; Ditta Carlo Gavagnin e C. 5000; Bettinelli Riccardo 2000; Linetti Guglielmo 5000; Ditta Giuseppe Novello 2000; Stefano Scarpa 1000; Silvio Massimo e Luigi Marsotto 5000; Personale Società An. P. Cattadori e C. 1700; Società Anonima Pietro Cattadori e C. 5000; Alzoni Umberto 4000; Ditta Vanin 5000; Ditta Missiaglia 6000; Zanchi Eugenio fu Angelo 2000.

Alla Banca Commerciale

L'undicesimo elenco delle sottoscrizioni effettuate alla sede di Venezia della Banca Commerciale ammonta a L. 190.300. Come di consueto diamo quelle dalle mille lire in su:

Cotonificio Veneziano 50.000; Costantini e Valmarana 25.000; De Paoli Arturo 1000; cav. Giulio Possenti 15.000; Giovanni Calò 1000; Augusto Capovilla 1000; Banco di Cambio Roberto Dalle Pezze Parigi 5000; Succ. M. Miola e C. di G. Teodoro e C. 5000; Rossi Gino 1000; Becher Gustavo 8000; Dellino Giuseppe 2500 Ditta Gatti e Marchesi 1000; Conte comm. G. B. Nani Mocenigo 10.000; prof. Duilio Torres 10.000; prof. Ermenegildo Valconi 1000; Seguso Vittorio 1000; Polacco Francesco 4000; Bernach cav. Giovanni 5000; Ravetta cav. Pietro 1000; ing. Antonio Canobbio 1000; Fort Abele 5000; Radonicich Giacomo 1000; De Ciaxa Vincenzo 2000; Conte avv. Pietro Cigaia Fulgosi 5000; Petracco Ettore 1200; Reinisch Alessandro 1000; Varisco Dotto Eugenio 1000; Sormani Umberto 1200; Giacomo Del Pra e C. 2000; Modenato Marco 1000; Bovo Aristide 6000; Fratelli P. G. Bondente 1300.

L'assicurazione abbinata al Prestito presso l'Istituto Naz. delle Assicurazioni

Crediamo fare cosa grata portando a conoscenza del pubblico le norme generali che regolano l'assicurazione abbinata al Prestito.

L'assicurazione «Prestito del Littorio» si chiama così perchè abbinata alla grande operazione finanziaria compiuta dal Governo Nazionale, essa ha un'unica durata di 10 anni, giusta il periodo di inconvertibilità del tasso di interesse del consolidato, e si identifica nelle sue caratteristiche principali con la Termine Fisso e la Mista rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di assicurazione.

Infatti l'intero capitale è sempre pagabile alla scadenza del contratto ove l'assicurato sia in vita a quell'epoca; è corrisposto altresì alla stessa scadenza ove l'assicurato muoia tra il 2.o ed il 5.o anno di assicurazione; è corrisposto immediatamente ove la morte avvenga dopo il 5.o anno.

Nel primo anno, in caso di sinistro, l'Istituto rimborsa il premio o le rate di premio versate aumentate dell'interesse in ragione del 5 per cento annuo. Il rischio, in questa speciale forma, è assunto dall'Istituto senza la formalità della visita medica.

Il massimo capitale assicurabile nella forma «Prestito del Littorio» ammonta a lire ventimila.

Premi per assicurare lire mille in titoli del «Prestito del Littorio» (Decreto Ministeriale 30 dicembre 1926):

Età	Premi	—	Età	Premi
15-40	76.60	—	48	79.10
41	76.80	—	49	79.50
42	77.10	—	50	80
43	77.40	—	51	80.60
44	77.70	—	52	81.30
45	78	—	53	82
46	78.30	—	54	82.80
47	78.70	—	55	83.70

L'Istituto accorda anche il pagamento del premio in rate anticipate semestrali, trimestrali o mensili contro aumento del premio annuo.

L'aumento è commisurato al 2 per cento per il frazionamento semestrale, al 3 per cento per il frazionamento trimestrale ed al 4 per cento per il frazionamento mensile.

Le dichiarazioni di S. E. il Primo Ministro fatte in occasione del lancio dell'operazione, costituiscono un monito grave e debbono riuscire a far riflettere i cittadini sul dovere di intraprendere l'operazione vantaggiosa per sè e per la propria famiglia.

Le proposte di assicurazione si accettano presso tutte le Agenzie dell'Istituto delle Assicurazioni ed in Venezia presso l'Agenzia Generale sita a S. Luca, Calle Goldoni.

Gli sportelli del Banco Ambrosiano aperti anche domani

La sede di Venezia del Banco Ambrosiano, allo scopo di facilitare le sottoscrizioni terrà aperti gli sportelli nella giornata di domani domenica dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30.

Al Credito Italiano

Hanno sottoscritto presso il Credito Italiano: Cartiera Reali: Direttore cav. uff. ing. A. Peloso 5000; Funzionari 14.700; Operai 61.200; oltre a L. 100.000 sottoscritte in proprio dalla Società.

Al Banco di Napoli

Il Banco di Napoli (Bacino Orseolo - Campo S. Gallo) riceve sottoscrizioni al Prestito del Littorio per cauzioni esercenti, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 compresa domenica 16 corr.

Il cadavere di una lavandaia in rio dei Gesuiti

Ieri mattina verso le nove un passeggero che si trovava sul vaporino «Piave» della linea Fondamente Nuove-Burano, attraccato al pontile della Società Veneta Lagunare al Ponte Donà sulle Fondamente Nuove, scorgeva galleggiare nelle acque il cadavere di una donna, presso lo sbocco del Rio dei Gesuiti.

Egli ne diede subito avviso all'equipaggio del battello che provvedeva a tirare il cadavere fino ad un palo a cui lo legava. Poi per telefono veniva avvertito il Commissariato di Cannaregio che mandava sul posto il maresciallo Scaduto. Questi, mentre faceva avvertire la Croce Rossa, espletava alcune indagini per la identificazione del cadavere.

Egli riuscì solo a sapere dalla quarantenne Maria Lazzarini, abitante alla Caserma Manin, che si trattava di una povera donna, conosciuta per «Luigia lavandera» che doveva aver abitato nei pressi dei SS. Giovanni e Paolo.

Il cadavere con una barca della Croce Rossa veniva trasportato all'Ospedale ove il brigadiere Casella ravvisò nella morta la lavandaia Virginia Marini vedova Graticelli, di anni 66, abitante in Calle della Madonna ai SS. Giovanni e Paolo 6310.

Successivamente si presentava la sorella dell'infelice, Giuseppina Marini di anni 62, che viveva con lei. Ella narrò che mercoledì mattina la Virginia era uscita di casa dicendo di andar a lavorare. Nel pomeriggio alle ore due, era stata vista dal trattore Palmieri in Barbaria delle Tole, poi più nulla. La Giuseppina Marini fece delle ricerche, assieme al figlio Giovanni, che non approdarono ad alcun risultato. Ella ha ragione di credere che la disgraziata si sia uccisa, poichè per altre tre volte tentò l'atto insano: una prima cercando di gettarsi sotto un treno a Mestre, una seconda volta ingerendo del veleno, e una terza gettandosi in Canal Grande.

Il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I ladri dal biadaiolo attraverso la rotolante squarciata

Il guardiano notturno della Ditta Toti e Gallimberti, Carlo Zanelli di anni 40, abitante a Castello 2340, ieri notte alle ore 4 telefonava alla Questura centrale informando che ignoti avevano tagliato la saracinesca della bottega da biadaiuolo di Righetti Mario a S. Giustina 6549 B.

Sul posto si recava immediatamente il maresciallo Poli con la guardia scelta Gaballo. La rotolante aveva infatti uno squarcio di 30 cm. per 45, tale da lasciar passare un uomo comodamente. Nella supposizione che dentro il negozio vi fossero ancora i ladri, gli agenti entrarono con le rivoltelle spianate, ma i mariuoli avevano già messo parecchia strada fra loro e la polizia.

l'orologio del negozio. Lo Zanelli, interrogato, non sa spiegare neppur lui come il furto possa essere avvenuto; afferma solo che verso le tre e 3 quarti dal cantiere di S. Giustina udì provenire dei rumori. Egli sparò subito un colpo di rivoltella in aria provocando la fuga dal cantiere dei malandrini. In tal modo egli verrebbe a ridurre ancora il tempo impiegato dai ladri nell'impresa del negozio di biadaiuolo, non più mezz'ora, ma un quarto d'ora solo. Si sa che i ladri sono svelti di piedi e di mano, tuttavia ammettere questo è un pò troppo.

Si avvertì immediatamente il proprietario del negozio sig. Righetti che abita a S. Marco 437. Egli accorse e visitato l'interno, scoperse purtroppo che i furfanti gli avevano rubato ben otto forme di formaggio del peso di due quintali e del valore di L. 5200, più una ventina di lire in spiccioli, chiusi nel cassetto del banco.

Delle ricerche si occupò la mattina il cav. Coniglio comandante la squadra mobile, ricerche che si conchiusero col fermo dello stesso guardiano Zanelli il quale, secondo il parere del funzionario, avrebbe dovuto accorgersi della lunga operazione dei ladri. Poichè è difficile che essi si siano sbrigati proprio in una mezz'ora, tempo che intercorre fra un controllo e l'altro al-

Sempre i ladri di piombo

La signora Maria Secco in Fabris di anni 28, abitante in Calle della Regina a S. Cassiano 2269, alle undici e mezza di ieri nell'accendere il gas in cucina si sprigionava un'ampia fiammata accompagnata da un'esplosione che spaventò oltremodo la signora. Rimessasi dall'emozione, ella chiamò un verificatore. Appena giunto, l'operaio constatava che, proprio nel momento in cui la signora aveva acceso il gas, un ladro, introdottosi nell'androne dalla porta aperta, aveva tagliato e rubato tre metri della conduttura.

Denunciando il furto al Commissariato di S. Polo la signora Secco ha soggiunto che il danno da essa subito, sia per il valore del piombo che pei danneggiamenti al contatore, e ancora per un furto patito la sera precedente in cui i ladri le rubarono il tirante del campanello, ammonta a circa 150 lire.

Federazione veneta degl'industriali

Gli industriali e le licenze d'esercizio. — Alla Segreteria dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia pervengono da parte di molti associati, richieste di chiarimenti in merito alla interpretazione dell'art. 1, comma a) del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174 sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico.

A tali richieste la Segreteria stessa risponde dichiarando che gli industriali, in relazione alla lettera e allo spirito non equivoci della disposizione legislativa di cui si tratta, non sono soggetti alla licenza e al deposito cauzionale stabiliti dal Decreto sopra menzionato.

Una riunione di mugnai a Mestre. — L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia ricorda che domani domenica 16 corr. alle ore 14 nella sala dell'Ufficio comunale di Mestre si riuniranno tutti i mugnai a bassa macinazione della Provincia per prendere accordi circa le condizioni d'esercizio e tariffarie dell'industria. L'Unione raccomanda vivamente l'intervento al convegno.

Inaugurazione del Teatro di Porto Marghera

Per chi, proveniente da Mestre, oltrepassando il passaggio a livello della Bandiera, imbocca il nuovo Quartiere Urbano di Venezia, che fa parte di quella grandiosa opera ch'è il Porto Industriale, creazione meravigliosa del Ministro Volpi, trova alla sua sinistra, subito dopo stazione della tramvia di Padova il nuovo teatro di Porto Marghera.

La città-giardino di Porto Marghera sorta da poco più di tre anni in una zona deserta ed inospitale causa la vicinanza delle barene ed infestata dalla malaria, oggi è un ridente soggiorno, composto di piacenti ville e linde casette, ed in cui vive già una popolazione di quasi circa 5000 abitanti, quasi tutti impiegati ed operai del Porto Industriale. Naturalmente anche in tale nascente sobborgo di Venezia stanno per sorgere pie ed utili istituzioni quali la Chiesa, l'Asilo Infantile, etc. ed all'uopo un gruppo di volonterosi cittadini, spinti da un alto spirito di filantropia, hanno voluto costituirsi in un comitato, che, attraverso una serie di festeggiamenti morali, ricavasse un contributo finanziario per le suddette istituzioni, ed inoltre desse un soffio di vita vivace alla nuova plaga.

La bella iniziativa trovò negli industriali della Nuova Venezia pronto ed incondizionato appoggio, per cui il Comitato decideva di allestire una Sala Teatrale in cui venissero dati spettacoli cinematografici e teatrali a totale beneficio delle suddette istituzioni.

Infatti nei locali di proprietà Pamello veniva allestito un bellissimo teatro, seguendo i più rigidi criteri dettati dall'estetica, comodità e sicurezza.

Il teatro nell'interno è degnamente decorato con sobria e geniale eleganza tutta veneziana, in alto, al centro del palcoscenico, è un magnifico Leone alato di San Marco ai cui fianchi sono due Fasci Littori, tutt'interno lungo le pareti sono dipinti dei bellissimi festoni di rose su indovinati sfondi artisticamente disposti.

Un sipario granata, artisticamente damascato, belle tendine sormontate dalla sigla del Comitato alle porte, un elegante atrio, lampadari moderni, tutto dà alla sala quell'aspetto signorile ch'è mondo da ogni ricercatezza lussuosa.

Tale opera ha richiesto un lavoro non indifferente date le molteplici difficoltà che si dovettero incontrare, di carattere tecnico e finanziario, tali da scoraggiare chiunque non avesse avuto la forza di volontà che animava i membri della Presidenza del Comitato. Oggi il Teatro di Porto Marghera è un fatto compiuto.

Hanno ad esso contribuito con materiali: Carlo Casarin, Arnaldo Baldi e C., ing. Mantelli, S.I.A.F., ing. Pasquali, Rossi Tranquillo, S.I.C.A.M., Battaglia, Feltrinelli, Sidericemento. Con mano d'opera: Carlo Casarin, Arnaldo Baldi, Società Porto Industriale, S.I.A.F., ing. Pasquali, Con denaro: S. E. il Conte Volpi, Comune di Venezia, Società Porto Industriale, Società Italiana Vetri e Cristalli, Società Italiana Coke, Società Italiana Ossigeno, Società Italo Americana per il Petrolio, ing. Mantelli, «Gazzettino» ing. Rebonato, Sorgato, Frigus, Pesce Boatto ed altri.

La bella iniziativa di pochi volonterosi merita tutta la più viva simpatia del pubblico. Andare al teatro di Marghera si faranno due opere buone: si passerà un'ora di sano e lieto divertimento e si farà del bene a chi soffre.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Nel 1.o mesto anniversario dalla morte di Mons. Francesco Paganuzzi — per profondità di giudizio e cuore sinceramente paterno, sacerdote, pastore indimenticabile — alcuni dei molti da Lui particolarmente amati offrono all'Istituto Magistrale «Principessa Mafalda» ultima opera del suo fecondo zelo, un piccolo segno a testimoniare il loro perenne ricordo, l'affetto sentitissimo al Padre sempre più desiderato: N. D. Contessa Paolina Giustiniani L. 100; N. D. Contessa Luisa Valier 50; Signora Angela Belloni Toso 300; Sac. prof. Don Enrico Lacchin 25; N. N. 25; Famiglia Cosulich 20; Sig. Maria Brunetti 10.

★ Carlo e Palmira Lanza per onorare la memoria della signora Matilde Minerbi Paggi, offrono lire venticinque pro Istituto Canal al Pianto.

★ Famiglia Guido Minerbi per ricorrenza mesto anniversario versa L. 50 per la Casa Israelitica di Ricovero.

★ La signora Emma Melli per mesto anniversario versa L. 30 per la Casa di Ricovero Israelitica.

★ In morte di Maria Corner ved. Tomich le famiglie Tomich, Battaggia e Zanetti offrono L. 200 alla Conferenza femminile di S. Marcuola, L. 200 all'Opera Sinite parvulos, L. 200 alla «Casa Famiglia», L. 200 pro Tempio votivo di Lido e L. 200 all'Istituto Canal al Pianto.

★ Per onorare la memoria di Adele Conciato ved. Bellemo L. 25 al Tempio votivo da P. G. Dall'Asta; L. 25 id. da Vittorio Bazzolini; L. 30 al Patronato Pio IX dal dott. Pietro e Antonio Lizier; L. 20 all'Istituto Solesin dal dott. Andrea Garbizza; L. 20 id. da Laura Bonivento; L. 25 alle Conferenze Femminili della Madonna dell'Orto da Maria Conciato.

★ Per onorare la memoria di Maria Corner ved. Tomich L. 30 alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli in S. Marcuola dal dott. Carlo ed Antonietta Caudiani.

★ Ci si comunica: Il Rev. Don Luigi Vio Direttore della Cappella Marciana ha rimesso alla Congregazione di Carità l'importo di L. 650 ricavato dal concerto di beneficenza tenuto dai componenti della Cappella domenica 19 dicembre 1926.

Una zuffa a bordo

Ieri poco dopo la mezzanotte l'attenzione della guardia di finanza Chirecchi Natale della Brigata della Stazione Marittima di Marghera veniva attratta da grida furibonde provenienti dal piroscafo «Lina» ancorato al Porto Industriale. Si trattava di una zuffa di marittimi e la guardia saliva a bordo per placare i rissanti. Ma invece della gratitudine si ebbe da due dei marittimi oltraggi e contumelie. Così furono arrestati. Si tratta di Buratti Mario di anni 44 e Santucci Aldo di anni 37 tutti e due da Ancona, appartenenti all'equipaggio del piroscafo «Lina». Dai carabinieri di Marghera gli arrestati sono stati tradotti al Carcere di S. Maria

La spinta di un garzone. — La piccina Flora D'Este di Pietro di anni sei abitante a San Marco 2453 in seguito ad una spinta ricevuta dal tredicenne Pepoli Francesco, garzone presso il negozio di antichità a San Moisè, mentre attraversava Campo Santa Maria del Giglio, cadde riportando la frattura della clavicola destra. Soccorsa da alcuni passanti e accompagnata all'Ospedale vi venne dal dott. Sartori ricoverata e giudicata guaribile in giorni trenta.

Nelle Corporazioni Fasciste

Assemblea dei Direttori dei Sindacati del commercio

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti comunica:

Ieri alle ore 21, in una sala di Palazzo Priuli si riunirono sotto la presidenza dell'Ispettore provinciale Toaldo i Direttorii della Federazione del Commercio. Intervenne anche il Segretario generale dell'Ufficio provinciale comm. G. Papini, il quale espose brevemente quello che sarebbe stato il programma del sindacalismo fascista nei riguardi della Federazione del commercio, programma che richiedeva sincerità di collaborazione e sforzi di volontà perchè, se qualche cosa nel campo sindacale si era fatto, molto rimane ancora da compiere.

Accennò alla necessità di estendere anche alla provincia quella compagine disciplinare che ha già dato buoni frutti in città e dimostrò che tutti hanno da guadagnare in una collaborazione sincera e continua. Ammise che tutti debbono recare il loro contributo di consiglio agli sforzi della Segreteria generale, rivendicando a questa la missione di tutelare l'ordine e le finalità del sindacalismo fascista.

Seguì al Segretario generale, assai applaudito, l'ispettore Toaldo, il quale aperse la discussione con alcuni argomenti particolarmente interessanti i Sindacati del Commercio. Esauriti, fra il consenso generale, questi argomenti, l'assemblea, animatissima, si sciolse nella più cordiale fraternità.

Diffida

Piroscafi arrivati il 14 gennaio: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Livorno» ingl. da Hull con merci — «Gerania» ital. da Karacky con merci — «Giannis» ital. da Koseir con fosfato — «Duna» jugosl. da Sunderland con carbone.

Sepdizioni del 14 gennaio: «Lina» ital. per Fiume vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci.

Tesseramento 1927

L'Ufficio Stampa della Segreteria generale dei Sindacati fascisti comunica:

Sono pronte le tessere per il 1927. I Segretari dei Sindacati provinciali e gli Ispettori mandamentali debbono richiederle agli Ispettori provinciali anticipandone l'importo nella misura disposta dalla presidenza della Confederazione e cioè in L. 10 per le categorie operaie maschili, per i professionisti e per gli intellettuali; in L. 8 per le categorie femminili.

L'inquadramento degli agenti di commercio

In merito all'inquadramento degli agenti e rappresentanti di commercio, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ha fatto presenti al Ministero delle Corporazioni le molteplici ragioni, particolarmente di carattere contrattuale, per cui debbono essere considerati lavoratori. A tutt'oggi non è stato pubblicato alcun provvedimento a modifica o a integrazione delle ultime disposizioni emanate dal Ministero stesso.

Pertanto la Federazione Nazionale Sindacati fascisti del Commercio (Sezione della C. N. S. F.) ha disposto che si mantenga l'attuale inquadramento in attesa delle ulteriori decisioni governative.

L'Associazione Marinara Veneta "il Natale del Marinaio,,

Come abbiamo a suo tempo riportato in cronaca l'Associazione Marinara, impiegando le erogazioni pervenutele dal sig. Nicola Gavagnin, e dal proprio fratello residente nell'Argentina, ha voluto far giungere a figli di marinai poveri ed orfani di guerra, il segno del ricordo, il simbolo della bontà che la gente di mare lega, nei giorni che in tutte le famiglie si festeggiano le feste.

Piuttosto che pensare di distribuire un «pacco natalizio» ha ideato di dare ai piccoli figli di marinai un segno più tangibile di ricordo cioè un vestito alla marinara, con berretto. Il dono è più che mai simbolico ed utile. La divisa del nostro marinaio ricoprirà nell'inverno i piccoli e quasi imprimerà ad essi il sentimento che permise al genitore di preferire la carriera ardua, ma nobile e cimentosa delle navigazioni.

Così la Associazione Marinara Veneta, valendosi di speciali facilitazioni della Ditta Magazzini al Duomo, ha distribuito un vestito di panno completo e berretto ai seguenti piccoli figli di marinai orfani e poveri di Venezia, S. Pietro e Pellestrina: Bozzato Antonio, Nardo Giulio, Sambo Gino, Nepitello Giuseppe, D'Ombrosi Carlo, Bertaggia Pietro, Vio Umberto, Ghezzo Bellino, De Rossi Vittorio, Bergamasco Angelo, Ferrarin Giovanni, Marella Pasqualino.

Nell'opera benefica è stato impiegato un importo di duemila lire.

Con un colpo di martello. — Il fabbro quindicenne Franco Turchetto, Castello 58, mentre lavorava nell'Officina Bellotto a S. Antonin si feriva con un colpo di martello al pollice della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

TEATRI E CONCERTI

"Cavalleria,, e "Gianni Schicchi,, in mattinata

Avrà luogo quest'oggi alla Fenice l'unica mattinata di *Cavalleria rusticana* e *Gianni Schicchi* nella edizione che tanto favore di critica e di pubblico raccolse nelle scorse sere.

La giovane cantatrice Maria Mainardi, una «Santuzza» di otti mezzi vocali, ricca d'impeto e di passione; il tenore Rotondi «Turiddu» efficacissimo; la Siveri, ottima «Lola», il baritono Piero Zennaro, nella parte di «Alfio» e gli altri tutti offrono un apprezzabilissimo complesso per «Cavalleria rusticana» mirabilmente coadiuvati dai cori diretti dal M.o Ferruccio Cusinati, mentre per «Gianni Schicchi» il baritono Giuseppe Noto, Lilia Alessandrini, Franco Tuminello e i loro valorosi compagni si sono fusi in un assieme equilibrato ed armonico così da rendere in tutta la sua bellezza il delizioso spartito pucciniano.

L'orchestrazione così di «Cavalleria» come di «Gianni Schicchi» è opera amorosa ed ammiratissima del M.o Franco Ghione.

Lo spettacolo che avrà inizio alle 15 precise e terminerà non dopo le 18.30 potrà essere comodamente goduto dal pubblico della provincia e dei centri vicini, cosicchè è lecito aspettarsi per la mattinata d'oggi un teatrone, quale lo spettacolo veramente si merita, così per il suo valore musicale come per la ricchezza dell'allestimento scenico.

Di sera avremo la seconda del «Trovatore», protagonista il tenore José Palèt.

La rappresentazione diurna e per gli abbonati in serie A, quella serale, in serie B.

Una serata eccezionale al Teatro Goldoni

Il Gr. Uff. Emilio Zago con Albertina Bianchini e la sua comica Compagnia, in unione alla Società Corale Euterpe e la Società Orchestrale Veneziana Lux, hanno aderito di partecipare ad una grande serata fissata per lunedì 17 corr. alle ore 21 al Teatro Goldoni.

Lo spettacolo è a beneficio del fondo di soccorso della Società M. S. fra il Personale dei Teatri e Cinematografi di Venezia della quale il Gr. Uff. Emilio Zago è Presidente onorario; l'avv. Antonio Marigonda Socio Onorario della Società stessa ha concesso nobilmente l'uso del Teatro.

I soci onorari del Sodalizio organizzatore, ai quali fu rivolto appello interverranno con le loro famiglie onde assicurare all'iniziativa quel successo finanziario che è nei voti della Società.

E alla serata non mancherà certo d'intervenire un pubblico assai numeroso.

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria per la determinazione dei prezzi dei generi di prima necessità, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Biade, ha proceduto alla revisione del listino che andrà in vigore il 16 corrente:

Burro centrifugato al Kg. L. 22 — Id. naturale 18 — Caffè tostato Santos corr. 34 — Fagiuoli Cock o Mondoloni 2.40 — Id. verdoni 1.75 — Farina gialla 1.40 — Id. bianca 1.40 — Lardo nostrano 8.50 — Margarina 11 — Olio di semi finissimo al Litro 7.25 — Pasta fino nostrana e Bologna (esclusa la glutinata) al Kg. L. 3.60 — Riso Maratello I.o 2.90 — Id. originario I.o 2.20 — Zucchero semolato I.o 7.70

Opera Nazionale Dopolavoro

Commissari comunali. — Su proposta Commissario di Zona avv. La Rocca stati nominati per il Mandamento di Portogruaro i seguenti Commissari comunali:

Concordia Saggitaria, sig. Canciani reste S. P.

Gruaro, sig. Bortolussi Silvio S. P.

S. Michele al Tagliamento, sig. Pietro (futuro Podestà).

Fossalta di Portogruaro, sig. vanni S. P.

S. Stino di Livenza, sig. Marcon vanni S.

Caorle, sig. Bellotto Eugenio (Direttore Consorzio Peschereccio).

Cinto Caomaggiore, sig. Arreghini no S. P.

Annone Veneto, sig. Minuz Pietro (Podestà).

Pramaggiore, Sante Pasqualini.

*** Su proposta del Commissario di Zona avv. Curcio sono stati nominati per il Mandamento di S. Donà di Piave i seguenti Commissari comunali:

Fossalta di Piave, sig. Rossetto Giuseppe (Podestà).

Ceggia, Cristofoletti Romualdo (Podestà).

Grisolera, dott. Stochino Raimondo (Podestà).

Noventa di Piave, Pilla Dario (proposto per nomina a Podestà).

Zone di Mosto, sig. Boccato Enzo (proposto per nomina a Podestà).

Cavazuccherina, sig. Gardini Mario (proposto per nomina a Podestà).

Meolo, sig. ing. Draina Gio. Batta (segretario politico Fascio).

Musile, sig. Ferruccio Sattin (segretario politico Fascio).

S. Michele del IV, cav. Cardellotto Antonio (segretario politico Fascio).

Costituzione Gruppi sportivi. — Su proposta del Commissario provinciale, per sviluppare lo sport dopolavoristico tra i lavoratori che non appartengono a Società, si costituiranno, a cura di tutti i Commissari di Zona e Comunali, dei Gruppi sportivi alle dirette dipendenze dei vari Commissariati (sezioni calcio, podismo, ginnastica, escursionismo, ciclismo, ecc.) in modo che non esisterà più alcun lavoratore il quale non abbia la possibilità di dedicarsi nelle ore libere, e dopo aver atteso al suo dopolavoro intellettuale istruttivo, allo sport preferito.

I gruppi sportivi dopolavoristici non dovranno in alcun modo recar danno, sia per occupazione di campi sia con iscrizione di soci, alle attuali Società Sportive aderenti al Dopolavoro.

Il Patriarca a Modena

Col direttissimo delle 14.50, assistito dal suo Segretario don Giovanni Za... e col suo cameriere privato, è partito ieri per Modena il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine, Delegato pontificio alle solenni onoranze che Modena tributa alla reliquia del teschio di S. ... gi, giunta l'altro ieri in quella città da Guastalla.

Cronaca varia

Ferito sul lavoro. — Il diciannovenne Ferruccio Varagnolo, Castello 156..., lavorando nel Cantiere Svan a S. ... si feriva all'indice della mano destra. Medicato all'Ospedale, guarirà in ... ni 15.

In una vasca d'acqua bollente. — La piccola di tre anni Elisa Ballarin ... di Luigi che abita a Cannaregio ... stata ricoverata ieri all'Ospedale per ustioni di primo grado alle coscie guaribili in giorni dieci. A dire della sorella ... anni 15 che l'accompagnava, la bambina cadde in una vasca di acqua bollente mentre la loro madre attendeva a ... rare la biancheria.

Un occhio ferito. — Il muratore ... Mario di anni 28 da Pellestrina lavorando in Palazzo Morosini a S. Giovanni Laterano veniva colpito da un sasso caduto dall'alto. Si ebbe una ferita all'occhio sinistro, guaribile in dieci giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

unata dei legionari fiumani

Un discorso dell'on. Zimolo

on. Michelangelo Zimolo Segretario Federazione Friulana del P. N. F. nito ieri intorno a sè, da camerata merati, i legionari fiumani della no città. Numerosissimi erano i presentre al rappresentante della Legione tamento, L'on. Zimolo, salutato al apparire da vibranti alalà, ha rivolto ompagni legionari un discorso pieno di nti rievocazioni di tutta la leggendaimpresa dannunziana, avvolta in una ola di gloria. L'oratore esaltò l'opei Gabriele D'Annunzio che oggi si coma in quella di Benito Mussolini, mer- cui intervento Fiume fu annessa alla re Patria. Fece poi un raffronto fra isti tempi dell'Italia di Nitti e ... itti e quelli odierni, pervasi dal sofrinnovatore del fascismo. Per la Dala, che lo vide propagandista tenace, commoventi espressioni. Chiuse inndo i presenti ad un giuramento: di ire la nuova Italia, quell'Italia impeche attende un luminoso destino.

parole dell'on. Zimolo furono coroda applausi ed alalà dei presenti i giurarono protendendo le destre. e quindi la parola Pilade Gardini leario per ringraziare con calde parole aloroso camerata e dirgli la fede dei nari dell'eroica gesta a cui presero e.

Telegrammi dell'on. Zimolo

Segretario Federale ha spedito al Garbasso Sindaco di Firenze il sete telegramma:

fascisti delle provincie di Udine e zia ricordano reverenti il Padre Ergildo Pistelli, il patriota e il sacer esemplare che con l'altissima dottrie il fervidissimo ingegno instancabile e fieramente lottò contro tutti gli nazionalismi neganti la realtà supre della Nazione. - Segretario Federale -Gorizia *M. Zimolo*».

on. Zimolo ha inoltre spedito all'on. luzzi a Trieste il seguente telegramlietissimo saperti confermato staente Trieste che divise con Udine le glie della vigilia nelle ore più dolo dell'Italia trionfante inviati affet saluto. Segretario Federale *Zimolo*. ri l'on. Zimolo ha ricevuto in udienn rappresentante dell'ente nazionale cooperazione: S. E. l'on. Luigi Spez il direttorio dei postelegrafici, il serio provinciale del sindacato Banca una diecina di segretari politici e diri dei Fasci della Provincia.

Propaganda pel Prestito

gi alle ore 10.30 al Teatro Sociale si una grande cerimonia a scopo di aganda per il Prestito del Littorio. à il prof. dott. Emanuele Morselli su politica economica e finanziaria fa a».

Banca del Friuli aperta anche oggi per ricevere le sottoscrizioni

li sportelli della Banca del Friuli la enza si è fatta sempre più intensa. omme raccolte finora ammontano già rca cinque milioni di lire.

Istituto, allo scopo di facilitare in ti ultimi giorni le sottoscrizioni ai ri clienti, ha disposto un servizio spe per le informazioni e la raccolta del ottoscrizioni, ed ha inoltre stabilito per tutta la giornata di oggi (dome), rimangano aperti gli sportelli per servizio.

nferenza pel Prestito al Sociale

uesta mattina adomenica 16 corrente, ore 10.30, al Teatro Sociale, gentilte concesso, si terrà una grande ceonia in favore del Prestito del Lit. Il prof. dott. Emanuele Morselli lerà sulla «Politica economica e finania fascista». Si raccomanda a tutti di rvenire.

La "Micheluzzi,,

n bellissimo successo è stato quello olto ieri sera al Sociale dalla Compa Micheluzzi che presentò una nota media di Hennequin ridotta in veneo: *El scusa galo visto la mia signora?* uesta bellissima pochade dall'intreccio rginoso ha avuto una edizione maica per brio e per affiatamento. Il blico ha chiamato i principali attori volte alla ribalta fra ripetuti scronti applausi.

ggi ultima mattinata della Compagnia la novità *Polvere de Franza* di V. dani. Sono gli ultimi giorni di permaza della compagnia.

L'infortunio di due operai

eri sera ricorsero all'Ospedale gli oai Santino Fontanini d'anni 33 fu Luidi Santa Caterina e Carlo Mitto d'an 18 di Gaetano abitante in via Gemona, detti al magazzino Broili. Nel portare traversa di ferro, caddero e riporoo il Fontanini una ferita lacero tusa alla mano sinistra giudicata guaile in una decina di giorni, e il Miotti ferita al ginocchio sinistro giudicaguaribile in 15 giorni.

In trappola

A Tricesimo venne ieri sera arrestato to Fortunato Chien da Pinzano al Taamento, autore di una truffa consuma in danno di certo Carlo Casolini da Go. Il Chien si spacciava un geometra e va dato le alse generalità di Giorgio rtunato fu Egidio.

Una caduta

La piccola Cisella Araldi di anni 6 di bino abitante in via Torino 66, mentre recava all'Asilo scivolò e cadde in mamodo fratturandosi la gamba sinistra. nne accolta all'Ospedale e giudicata aribile in un mese.

Un'assoluzione

E' comparsa ieri dinanzi al Tribunale rta Adriana Rupolo fu Francesco, già piegata all'ufficio Postale di Canova Sacile, imputata di peculato per L. .75. Date le risultanze processuali è ta assolta perchè il fatto non costituie reato.

Stato Civile

Matrimoni: Rubino Vincenzo fabbro Lizier Catterina casalinga.

nuncie di morte: Braidotti Pietro di agricoltore d'anni 14; Coseano Silvio Luigi contadino d'anni 22; Moretti Giuppe fu Giuseppe pensionato d'anni 51; dutti Domenica fu Giovanni civile di ni 49. Dorbolò Antonio di Antonio stunte d'anni 20.

A benificio degli orfani di guerra del Comune

In memoria di Luigi Chiaruttini: La direzione della Banca commerciale Italiana succ. di Udine (in luogo di fiori) L. 100; cav. prof. Enrico barone Morpurgo 20; Teresa e dr. Antonio Gadi 10; dr. Giuseppe arti 5; cav. Giuseppe Periotti 5; Gino Pagnutti 10; famiglia Bertuzzi 20; Virginio Fabello 2.

In morte di Vittorio Cargnelli: cav. Emilio Doretti 10; Luigino e Romano Giulini 25.

In memoria di Boriani Cavalletti Ernesta: cav. uff. dr. Virginio Doretti 5.

La commissione sentitamente ringrazia.

Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani), presso la Libreria Miani (palazzo degli Uffici) e dal commendator Ugo Zilli, presso la Camera di Commercio.

Le tessere dei Sindacati

L'Ufficio Stampa della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti comunica:

Sono arrivate a questo ufficio provinciale le tessere sindacali per l'anno 1927. Le tessere costano L. 10 per gli uomini e L. 8 per le donne. I Segretari dei Sindacati provinciali e gli ispettori provinciali sono invitati a richiedere presso questo ufficio il quantitativo di tessere occorrenti, accompagnate dal relativo importo anticipato. L'Ufficio di amministrazione non distribuirà tessere se non dietro rimessa del costo.

Il Liceo Scientifico al Prestito

Mentre continua la sottoscrizione degli alunni del nostro R. Liceo Scientifico, insegnanti e personale subalterno hanno già sottoscritto per un notevole importo.

Gli alunni delle quattro classi hanno concorso largamente superando la media prevista dato che parecchi sottoscrissero più di una cartella. Così i risultati di questa sottoscrizione della scuola pur composta di quattro soli corsi e di un corpo insegnante e subalterno di numero limitato sono veramente degni di plauso. Infatti le sottoscrizioni in denaro raggiunsero 11.300 lire e le conversioni 10.500. Un vivo plauso va diretto al R. Liceo Scientifico della nostra città per la sua opera veramente degna di essere citata ad esempio.

Cronache provinciali

Cividale

Per il prestito del Littorio. — Oggi le sottoscrizioni al prestito del Littorio sono salite di altre 90.000 facendo così raggiungere la cifra di 663.000 della somma complessiva. Il Fascio ha pubblicato un manifesto che suona lode per i sottoscrittori più zelanti e minaccia di denunciare all'opinione pubblica, come indegni figli della Grande Patria, coloro che potendo non rispondessero adeguatamente all'appello del Governo.

Temporale. — Verso le 14 di oggi un vero temporale è passato sulla nostra città per la durata di circa un quarto d'ora con lampi e tuoni come fossimo in primavera. La pioggia è alquanto diminuita ma domina ancora il vento sciroccale con una temperatura mite.

«Il Divino Fanciullo». — Oggi gli alunni delle nostre Scuole elementari hanno assistito ad una speciale rappresentazione artistica del dramma sacro: «Il divino Fanciullo» data dalla compagnia del prof. Ribero.

Furto. — In questi giorni lungo la strada di Castelmonte è avvenuto un furto di legna. Gli audaci ladri, che sembra siano stati scoperti, hanno tagliato completamente il bosco di proprietà dei fratelli Zarbiani, asportando il legname per un valore di qualche migliaio di lire.

Maniago

Cronaca del bene. — In occasione dell'Epifania l'attuale benemerita Amministrazione comunale ha beneficato ben 62 famiglie povere del Comune con ricchi pacchi di viveri.

— In morte del conte Pier Antonio d'Attimis-Maniago la Banca di Maniago ha versato L. 500 alla Congregazione di Carità.

— In morte dello stesso conte Pier Antonio d'Attimis-Maniago la famiglia ha offerto lire 1000 alla Congregazione di Carità, 1000 all'erigenda chiesa, 1000 all'erigendo Ospedale Civile, 1000 al Circolo Cattolico, 1000 all'Asilo Infantile.

— Nel primo anniversario della morte del dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic, il nipote ing. Enzo Bortolussi ha offerto lire 100 per l'erigendo Ospedale Civile.

Per il Prestito del Littorio. — I dipendenti comunali sottoscrissero pel Prestito del Littorio L. 15.400; la Società di Mutuo Soccorso 18.000; l'Amministrazione dell'Ospedale 5.200; alla Banca del Friuli furono versate L. 27.000; alla Banca di Maniago 310.500; all'Ufficio Postale 17.400; all'Ufficio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato 74.500; dagli Insegnanti del Mandamento 15.000; alla Banca Mandamentale 114.200.

Le sottoscrizioni continuano e daremo altre cifre e d'altri Istituti. Fra i maggiori sottoscrittori notiamo: L. 100.000 la Banca di Maniago; 50.000 Tuis Luigi di Vienna; 30.000 Malattia Domenico di Barcis; 18.000 Società di Mutuo Soccorso di Maniago; 14.000 Palla Attilio; 10.000 Jem rag. Paolino; 10.000 Mazzolini dott. cav. Giuseppe; 50.000 Banca Mandamentale di Maniago; 20.000 Danelin Emilia.

Pordenone

Teatri. — Domenica avremo al Teatro Licinio la prima veglia ed ai Teatri Roma, Garibaldi e S. Marco spettacoli di varietà.

Pel Prestito. — Pordenone decisamente non vuole mai essere ultima specialmente nel dimostrare l'alto suo patriottismo, e con slancio va sottoscrivendo al Prestito del Littorio. Tutti gli stabilimenti bancari hanno in questi giorni affluenza di sottoscrittori.

Gemona

Radiazione dalla Milizia. — Il Comando di Manipolo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ci comunica:

E' stato espulso dai ranghi del Manipolo della Milizia Volontaria S. N. il giovane Amedeo Carnelutti per il seguente motivo: «Versava spontaneamente l'uniforme, dando evidente manifestazione di mancanza di ogni sentimento fascista e militare. Insensibile alle correzioni, svogliato, negligente, non attivo».

Per il Prestito del Littorio. — Nella ultima ultima seduta del Direttorio, è stato deliberato di lanciare per l'approssimarsi della chiusura della sottoscrizione al Prestito Nazionale un manifesto che fu così concretato:

«Con il giorno 18 corrente si chiude la sottoscrizione al Prestito del Littorio. Coloro che non hanno ancora sottoscritto devono farlo subito dimostrando di essere veri italiani. Nessun cittadino, e specialmente nessun fascista, dovrà disertare al suo dovere e non rispondere presente all'appello del Duce».

Venzone

Nozze d'oro. — Ieri, circondati dai figli, nuore, nipoti ed intimi di famiglia, i signori Calderari Luca e Maria hanno festeggiato le loro nozze d'oro con molta solennità. Ai festeggiati furono fatti gli auguri di ancora lunga vita.

CRONACA DI GORIZIA

Seduta del Direttorio del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Sotto la presidenza del Segretario politico ten. Piero Bozzini, venne tenuta ieri sera una seduta del Diretorio del Fascio. L'avv. cav. Piero Pinausi prima di iniziare i lavori, interprete dei sentimenti dei membri del Direttorio e di tuta la parte sana del Fascismo goriziano, tributa al segretario politico un voto di elogio e di plauso per la sua nomina a rappresentante del segretario provinciale onor. Zimolo presso i Fasci che sono inclusi nel territorio della Provincia di Gorizia.

Il ten. Bozzini ringrazia vivamente l'avv. Pinausi per le lusinghiere parole dette a suo riguardo e dice di aver sempre avuto nel suo programma il bene del Fascismo e della città e di continuare il suo lavoro con maggior lena per il raggiungimento degli alti scopi nazionali prefissi dalla volontà del Duce per il maggior sviluppo dell'ideale fascista. Porta il saluto dell'on. Zimolo ed intrattiene i colleghi sull'incontro con lui avuto ad Udine in cui gli espose chiaramente quale sia la vera situazione del fascismo goriziano avendo la promessa di una prossima visita del segretario federale nella nostra città.

Sullo svolgimento del Prestito del Littorio il Segretario politico riferisce sulla propaganda svolta nella zona a lui affidata, intervenendo presso i Podestà e presso i maggiori contribuenti perchè venga compiuto lodevolmente il dovere di ogni buon italiano. Constata pertanto che se da un lato sono state delle sottoscrizioni da elogiare dall'altro vi sono pure delle persone benestanti, molto bene conosciute che poco o nulla hanno ancora sottoscritto, dimostrando di non avere compreso lo scopo altamente patriottico del Prestito del Littorio. Dice che per costoro non ci sarà amnistia alcuna e che i loro nomi saranno pubblicati sulla stampa.

Sulla questione del Prestito l'avv. Piero Pinausi informa che la classe degli agricoltori sta presentemente rispondendo con slancio lodevole per portare il suo valido contributo.

Il Direttorio approva quindi un voto di soddisfazione e di plauso per la nomina a commissario dell'Amministrazione provinciale dell'egregio e valente dott. cav. Valentino Pascoli; nomina quanto mai lusinghiera per fascisti essendo egli un tesserato «ad honorem» del P. N. F. e persona dotata di tutti i migliori requisiti per reggere saggiamente la carica conferitagli.

Il Direttorio prende pure atto con viva soddisfazione dell'avvenuta nomina a segretario federale dei Sindacati fascisti per la Provincia di Gorizia del sig. Nino Chiarelli, al quale rivolge il deferente saluto facendogli i migliori auguri che colla sua pratica di uomo versato in materia sindacale possa in breve dare un giusto indirizzo alle organizzazioni della Provincia.

Il segretario politico informa della costituzione avvenuta nella nostra Provincia del Consorzio Cooperativo Agrario il quale ha lo scopo di riunire i contadini onde facilitarli nel campo agricolo in quanto ad essi abbisogna. Viene pure trattata la questione finanziaria di alcune categorie di alcuni impiegati comunali, per cui il segretario politico è già intervenuto presso il Podestà sen. Giorgio Bombig, dal quale ha avuto l'assicurazione di una sollecita risoluzione conforme ai loro desideri.

Dopo aver trattato altre questioni di carattere interno la seduta è tolta.

Bozzini assume la rappresentanza dei Fasci della Provincia. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Quest'oggi il segretario politico Piero Bozzini ha assunto dietro incarico del Segretario della Federazione Fascista Friulana on. Zimolo, la rappresentanza dei Fasci della Provincia di Gorizia. Durante la giornata ebbe la gradita visita del Commissario per l'amministrazione della Provincia cav. dott. Pascoli, accompagnato dal segretario sig. Vidrig Achille. Il ten. Bozzini ebbe pure colloqui nei quali vennero trattate questioni di interesse cittadino.

Nell'assumere l'incarico affidatogli dall'on. Zimolo il segretario politico ha diramato ai Fasci dipendenti la seguente circolare:

«Federazione Fascista Friulana - In data odierna l'on. Michelangelo Zimolo al quale il Duce ha affidato la direzione del Fascismo friulano mi ha nominato suo rappresentante per i Fasci inclusi nel territorio della Provincia di Gorizia.

Ho accettato l'incarico non lieve con coscienza di soldato fermo nella volontà di adempiere scrupolosamente agli ordini che mi verranno impartiti dalle Superiori Gerarchie del Partito.

Sono certo che la stessa volontà informi tutte le azioni dei Fasci della Provincia e che in unità di intenti con disciplinata obbedienza ai capi, con indefettibile fede nell'Idea con inestinguibile amore all'Italia e al Duce sapremo essere degni della missione che la Patria ci affida. Con saluti fascisti.

Gorizia 14 gennaio 1927. Anno V Era fascista.

Il rappresentante del Segretario federale per la Provincia di Udine e Gorizia presso i Fasci della Provincia di Gorizia: Piero Bozzini.»

Il rappresentante del Segretario federale per la Provincia di Udine e di Gorizia presso i Fasci della Provincia di Gorizia comunica a tutti i fasci della Provincia che riceve dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 dei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì nei locali della sede del Fascio di Gorizia in Via Petrarca.

Precipita in un burrone. — Ieri sera la contadina Luigia Pahor, da Novavilla, stava scendendo per un sentiero che porta a Sella delle Trincee, allorquando inciampando a causa della oscurità, andò a finire in un burrone. Raccolta da alcuni passanti, la disgraziata fu trasportata con l'autolettiga della Croce Verde al locale Ospedale comunale, dove il sanitario di turno ebbe a riscontrarle la probabile frattura della base cranica. La Pahor venne giudicata in pericolo di vita.

Vuole bruciare la casa della sorella. — Il bracciante Antonio Kravania, di Antonio, di anni 28, da Plezzo, venne tratto in arresto ieri dai carabinieri perchè aveva tentato con minaccie di dar fuoco alla abitazione della sorella Caterina. Il fatto si svolse così: il Kravania da diversi anni si trovava a lavorare in Germania, e ritornato giorni fa in paese pretendeva che la sorella maritata lo prendesse con sè, gravando con ciò sul già misero bilancio della famiglia. Vendendo però che la sorella non intendeva ciò, entrato nella di lei abitazione si diede a mettere tutto sossopra, minacciando di dar fuoco alla casa. I carabinieri giunti sul posto a tempo per impedire l'atto inconsulto dell'energumeno, lo trassero in arresto deferendolo all'autorità giudiziaria.

Una truffa. — Il meccanico Antonio Licen, fu Giuseppe, di anni 50, da Vas di Rifembergo, aveva venduto a condizioni rateali una bicicletta al commerciante Giuseppe Rabola, fu Andrea, a condizione di pagargli puntualmente le rate alla loro scadenza. Ma costui non solo non pagò le rate ma vendette pure la macchina, trattenendosi il denaro ricavato. Venne pertanto tratto in arresto e denunciato per truffa.

Gradisca

Per il Prestito del Littorio. — Le somme raccolte fin oggi nella nostra città per il Prestito, hanno dato un complessivo di L. 123.000. Le sottoscrizioni continuano ad affluire numerosissime.

Fiera annuale. — Giovedì 20 c. m. si svolgerà qui l'annuale fiera di S. Sebastiano, e si prevede fin d'ora come negli anni decorsi, un esito brillante.

Conferenza. — Nella sala del Cine Italia a Sagrado d'Isonzo il mutilato di guerra Giuseppe Bisanzio, alla presenza di un numeroso pubblico, ha tenuto una interessante ed istruttiva conferenza sul tema: «La madre». Fu molto applaudito.

Assemblea. — Domani, domenica, alle ore 10.30 avrà luogo l'assemblea ordinaria della locale sezione degli ex-combattenti. Sono invitati tutti gli iscritti.

Monfalcone

Esami premilitari. — Domenica prossima 23 avranno luogo gli esami del primo corso premilitare accelerato a Monfalcone Porto nella caserma della Milizia. Gli allievi dovranno trovarsi in caserma alle ore 7 ant.

Contravvenzione. — Per avere traslocato il proprio esercizio di osteria da Aris in via S. Nicolò, affidandolo arbitrariamente in conduzione a certa Caterina Trullo dagli agenti di P. S. è stata posta in contravvenzione Maria Bernardi maritata Coz

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1098 — Credito italiano 655 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 540 — Ferrovie Mediterranee 292 — Ferrovie Meridionali 594 — Rubattino 501 — Libera Triestina 375 — Cosulich 175 — Costruzioni Venete 145 — Ansaldo 83 — Ilva 178 — Metallurgica Italiana 113 — Elba 47 — Montecatini 137 — Breda 153 — Fiat 330 — Isotta 130 — Officine Meccaniche 87 — Reggiane 38 — Distillerie Italiane 92.50 — Industrie Zuccheri 445 — Raffineria Ligure Lombarda 448 — Eridania 568 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 108 — Fondi Rustici 215 — Boni Stabili-Roma 534 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 342 — Pirelli 625 — Cementi Spalato 265 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Furati 551 — Cotonificio Veneziano 188 — Cascami di Seta 664 — Tessuti stampati De Angeli 678 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3400 — Soie de Châtillon 111 — Linificio e Canapificio Nazionale 422 — Manifatture Cotoniere Meridionali 44 — Manifatture Rossari Varzi 663 — Manifatture Tosi 293 — S.N.I.A. 153 — Bernasconi 130 — Adriatica di Elettricità 173 — Elettrica Bresciana 201 — Elettrica Negri 205 — Edison 515 — Ligure Toscana di Elettricità 249 — Vizzola 715 — Marconi 85 — Terni 387 — Esercizi Elettrici 86.50.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	63.50	62.75	63.50	63.50
Consol. 5%	80.25	79 10	81.—	80.—
Francia	90.75	91.15	90.—	90.50
Svizzera	440.—	442.50	435.—	437.—
Londra	110 85	111.48	110 75	110.25
New York	22.86	23.02	22.90	22.80
Berlino	5.42	5.46	5.40	5.49
Vienna	3.23	3.24	3.10	3.10
Bucarest	12.30	—.—	11.50	11.50
Belgio	319.—	318.—	315.—	310.—
Spagna	367.—	368.—	360.—	350.—
Praga	67.90	68.40	67.50	67 25
Budapest	—.—	401.—	400.—	400.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 41.75 — Norvegia 5.60 — Albania 4.38.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono la esatta soluzione della sciarada di lunedì u. s. (**Cor—rotto**) i seguenti:

Signore: Zabler, dr.ssa Leonilde Moro, Salvador Rosina, Dina Piazza.

Signori: Zarabin Eugenio, Aristide Dalla Pasqua, Ugo Fraschetti, Vincenzo Michelini, Adriano Karlitky, Giulio Rossato, Umberto Zortea, Eugenio Alzetta, Aurelio Bonetto, Ruggero Dogà, Natale Delfitto, Vincenzo Penso, Mario Zaramella, Nino De Sanzuane, Guseppe Stalda, Paolo Venchierutti.

La sorte favorì: Dott. Leonilde Moro, Salvadori Rosina, Eugenio Alzetta, Nino de Sanzuane.

Estrazione del Lotto 15 Gennaio 1927

VENEZIA	45	54	2	30	18
BARI	78	21	35	54	1
FIRENZE	33	26	56	77	37
MILANO	50	79	10	76	4
NAPOLI	67	17	49	5	27
PALERMO	37	55	39	14	80
ROMA	74	14	19	22	40
TORINO	24	23	70	43	32

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.48; tramonta alle ore 16.52 — Luna tramonta alle ore 6.36; leva alle 15.31.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.36 e 16.25; alte ore 9.25 e 23.25.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 8.7; minima 3.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.7.

Ieri l'Isonzo, la Livenza, il Bacchiglione ed il Frassine erano in aumento; gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari; la Livenza ed il Frassine erano in morbida pronunciata; tutti gli altri fiumi erano in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Lemene presso Marango è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospeso fino circa il 25 corr. in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Anniversario

Un anno è compiuto dalla dolorosa dipartita dell'amatissimo

MARIO LORENZONI

Le famiglie **LOREZONI - VEDALDI** ricordano agli intimi che lunedì 17 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Salvatore avrà luogo una modesta cerimonia in memoria del loro amato Defunto.

Si ringrazia fin d'ora quelli che vorranno partecipare alle mesta cerimonia.

VENEZIA, 16 Gennaio 1927

Concorsi ed Aste

Municipio di Belluno

A tutto 6 febbraio è aperto il concorso al posto di Perito geometra. Stipendio L. 10 mila con quattro aumenti — indennità servizio 1600 — indennità caroviveri e trasferta.

Il Commissario Prefettizio
DEL NERO.

NOTIZIE RECENTISSIME

La disciplina del commercio

Una circolare di S. E. Belluzzo

ROMA, 15

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare sulla disciplina del commercio:

«Le comminate disposizioni del R. D. Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 e del Decreto Ministeriale 31 dicembre stesso anno sono da considerare generali per ogni forma di commercio e restrittive per le industrie.

«Nessuna specie di commercio, in qualunque modo esercitato, può essere dispensato dalla licenza e dal pagamento della cauzione; nè può farsi in eccezione in rapporto all'ampiezza del commercio esercitato, quindi anche coloro che siano possessori per l'esercizio del commercio di redditi di ricchezza mobile inferiori a lire 1000 non possono sfuggire all'applicazione della legge, sia che intendano iniziare l'esercizio del commercio ovvero continuare l'esercizio del commercio già iniziato.

Nessuna dispensa

«Così rientrano nell'orbita delle disposizioni i farmacisti, gli albergatori con servizio di ritorante, le trattorie e così pure gli ottici, gli orologiai, gli orefici, i fotografi, gli installatori elettrici ed idraulici, i sarti, ecc. in quanto oltre alla prestazione della loro opera vendano merci.

«Sono esclusi dagli obblighi portati dalla presente legge i barbieri quando non vendano profumerie o articoli da barbiere, i noleggiatori di mezzi di trasporto e in generale tutte le persone che limitano le proprie attività alla prestazione di servizi senza alcuna vendita di merci.

«I vari reparti stabiliti dall'art. 2 per la graduazione della cauzione da versare sono ognuno indipendente dall'altro, in quanto i limiti indicati in un reparto non possono servire di norma per calcolare l'ammontare della cauzione stabilita secondo i termini di un altro reparto.

«Tanto la licenza quanto la cauzione debbono essere riferiti ai singoli esercizi, sicchè l'ente o la persona che eserciti il proprio commercio per mezzo di filiali, agenzie, depositi dovrà munirsi di altrettante licenze e versare altrettante cauzioni quante siano le filiali, agenzie e depositi che l'ente o la persona eserciti.

«Ciascuna commissione comunale provvede nella circoscrizione del proprio territorio. Quando l'ente o la persona che già esercita il commercio non è iscritto nei ruoli di ricchezza mobile relativi al Comune che deve rilasciare la licenza, la cauzione sarà commisurata al reddito tassato agli effetti della tassa comunale di esercizio e rivendita. Quando l'ente o la persona che già esercita il commercio gestisce più di un esercizio di vendita nello stesso comune e sia iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile relativi al Comune stesso, la commissione comunale commisurerà la cauzione per ciascun esercizio, non già al reddito globale a carico dell'ente o della persona, ma alla quota di redditi da attribuirsi a ciascun esercizio.

«Nel caso di contestazione sul reddito di ricchezza mobile l'esercente è tenuto a pagare la cauzione sul reddito che gli è contestato, salvo la restituzione della parte di cauzione che risulterà esorbitante, quando l'accertamento sarà definitivo.

Per facilitare il versamento delle cauzioni

«Per facilitare il versamento delle cauzioni, specie ai piccoli commercianti, può ammettersi in via eccezionale, su parere della commissione comunale, la presentazione di certificati provvisori di sottoscrizione rateale al prestito del Littorio.

«L'ente o la persona che attenda contemporaneamente alla produzione e alla vendita al pubblico delle merci deve considerare come un vero e proprio commerciante ed è tenuto a versare la cauzione in rapporto al reddito di ricchezza mobile che possiede. L'ente o la persona che attende alla produzione di merci e venda queste merci non già direttamente al pubblico, ma esclusivamente ai intermediari o grossisti che a loro volta rivendono la merce, non è tenuto a munirsi della licenza, nè a versare la cauzione.

«Tutte le volte però che l'ente o la persona venda, sia pure parzialmente, al pubblico le merci prodotte è obbligato a munirsi della licenza ed a versare la cauzione, la quale nel caso sarà commisurata dalla commissione comunale in base al reddito da attribuire all'esercizio di vendita. Le società in genere sono tenute alla dimostrazione dei requisiti di cui al n. 1 dell'art. 3 della legge soltanto per le persone che hanno la rappresentanza locale della società.

«Resta inteso che se la legge intende escludere dall'obligo della licenza le attività industriali che non abbiano esercizio di vendita al pubblico, non esclude però che i cosidetti grossisti, per quanto questi limitino la vendita delle merci ai commercianti al dettaglio.

«Ai fini del rilascio della licenza l'esercente dovrà produrre insieme con gli altri documenti prescritti anche il certificato di iscrizione nel registro delle ditte tenuto dalle Camere di Commercio. Tale certificato può essere sostituito o dalla presentazione della denuncia relativa o da una dichiarazione della Camera stessa a corredo della domanda con cui la ditta richiede la licenza. Qualora si tratti di un esercizio di nuova apertura il certificato di iscrizione di cui sopra dovrà essere prodotto entro [illegible] giorni successivi all'apertura».

Ancora la questione del "Lotus,,

AJA, 15

Il Governo turco ha nominato Mahmout Essand bey agente presso la Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja per la questione del «Lotus». Com'è noto il prof. Basdevant sostiene in questo processo il punto di vista francese.

Il Governo turco ha inoltre designato giudice in questo affare Feizi Daim bey, primo presidente del Tribunale civile di Stambul.

Il presidente degli Arditi dal Duce

ROMA 15

Stamane a Palazzo Viminale S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a rapporto il colonnello Bassi presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia. Il colonnello Bassi ha esposto a S. E. il lavoro minuto e severo di selezione fra gli iscritti delle sezioni d'Italia e di riorganizzazione della Federazione su nuove e più solide basi.

Il Capo del Governo con la più ampia approvazione per il lavoro compiuto e da compiersi, ha rivolto al colonnello Bassi il suo più vivo plauso ordinandogli che la sede della Federazione sia trasferita da Milano a Roma e che l'organo settimanale «L'Ardito» venga pubblicato a Roma.

Un telegramma dell'on. Turati

in morte di Padre Pistelli

ROMA, 15

Per la morte di padre Pistelli il Segretario generale del Partito fascista ha inviato al marchese Ridolfi, segretario della federazione fascista di Firenze, il seguente telegramma: «Tutto il Fascismo saluta la figura generosa di Padre Pistelli, maestro di bontà, forte milite devoto della Patria e del Fascismo. Prego deporre fiori sulla salma. F.to Turati».

L'on. Turati ha poi disposto che ai funerali di padre Pistelli il Direttorio nazionale sia rappresentato dall'on. Maurizio Maraviglia».

Smentita messicana a Kellog

MESSICO, 15

Il Ministro degli affari esteri ha pubblicato ieri una nota nella quale respinge energicamente le dichiarazioni del segretario di Stato degli Stati Uniti, Kellog, riguardo al Messico considerato come una base dell'azione bolscevica nell'America latina. La nota aggiunge che il Messico non può essere considerato responsabile delle mire di una organizzazione comunista estera, i cui principi sono contrari a quelli del suo Governo.

Si getta dall'aeroplano

per dispiaceri di famiglia

MADRID, 15

Si ha da Alicante che l'aviatore francese Voulcheut, mentre viaggiava in aeroplano, si è lanciato nel vuoto. Prima di salire sull'aeroplano a Tolone, egli aveva dichiarato di essere preoccupato per gravi affari di famiglia. Si crede perciò che egli abbia voluto uccidersi.

Gita automobilistica a scrocco

che conduce in carcere

MILANO, 15

Una comitiva di quattro allegri giovanotti noleggiava stanotte un'automobile pubblica guidata dallo «chauffeur» Pietro Castelli di Paolo, dipendente della Società Italia. Dopo essersi fatti a lungo scarozzare ed essersi fermati in diverse osterie i quattro amici, verso le due, si fecero portare in via Melchiore Gioia, dove, scesi in fretta dalla vettura, tentarono di darsi alla fuga senza pagare l'importo della corsa segnato dal tassametro. Il conducente si diede a protestare vivacemente, ma poichè gli altri non intendevano ragione, egli cominciò a sparare qualche colpo di rivoltella in aria per attirare l'attenzione dei vigili notturni.

Accorse subito il brigadiere di P. S. Macacresi, il quale affrontò risolutamente i quattro individui. Ma questi gli furono addosso tentando di disarmarlo e di darsi poi alla fuga. Richiamati dagli spari e dalle grida dei contendenti, accorrevano intanto anche alcuni vigili notturni, con l'aiuto dei quali i quattro ribelli furono ridotti all'impotenza e tradotti negli uffici del Commissariato di porta Nuova.

Battaglia a rivoltellate fra zingari

a causa d'una sedicenne sedotta

MILANO, 15

Un grave conflitto è avvenuto questa notte fra i componenti di due carovane zingaresche accampate a Prato Centenaro.

Di queste carovane, la più grossa ha piantato otto carrozzoni in un prato fiancheggiante la via Cinisello, l'altra, di cinque carri, si è collocata in territorio di Prato Centenaro, poco oltre la chiesa. Fra le due comitive esistevano ragioni di rivalità, ma conflitti non ne erano mai avvenuti. A rinfocolare le ire, sembra che ultimamente fosse accaduto un fatto, un giovane zingaro di una delle tribù aveva sedotto una zingarella sedicenne appartenente al campo nemico. Il fratello della ragazza, fatti inutili tentativi perchè il seduttore riparasse, lo aveva più volte affrontato e minacciato.

Non è dato stabilire se egli abbia organizzato a scopo di spedizione, la vendetta di questa notte. Fatto è che, poco dopo il tocco, molti uomini della carovana minore invasero il prato occupato dall'altra, e ne nacque la zuffa, con gli spari che fecero accorrere il capofrazione Guadagna e i vigili notturni Coerezza e Guaita, oltre agli agenti ed a diversi fascisti. La battaglia fu sedata ed è stato tratto in arresto, ferito da una rivoltellata alla natica sinistra e da una coltellata alla mano destra, il ventisettenne Giulio Leviati fu Giuseppe nativo di Casate Nuovo. Egli afferma di avere a sua volta ferito ad una spalla un suo avversario, ma di questo individuo non furono trovate tracce.

Difficile riesce ricostruire esattamente le ragioni della rivalità e lo svolgimento del conflitto notturno, anche perchè gli zingari dei due campi si sono chiusi nel più assoluto mutismo, stretti come sono da vincoli di omertà. Comunque, quattro appartenenti alle carovane nemiche sono stati arrestati: un fratello del Leviati, a nome Fiorello, nato a Caggiono nel 1909; il quattordicenne Orlando Mastini di Enrico, nato a Barbariga (Brescia), un suo parente, Pietro Mastini fu Nicola, nato a Cremona nel 1905; il sedicenne Francesco Prina di Emilio, nato a Badia Polesine.

Gli accampamenti sono ora circondati dai carabinieri, agli ordini del maresciallo Scattigno, il quale ha raccolto sul campo di battaglia otto bossoli esplosi di rivoltella automatica. Tutti gli uomini si sono allontanati, e non restano che le donne e i bambini, una cinquantina di persone. Alcuni uomini che fanno i giostrieri, si troverebbero in Brianza, a girare per i paesi.

La fantasia d'un imbroglione

capo di ditte inesistenti

MILANO, 15

Il quarantacinquenne Nunzio Giuffrida nativo di Catania, giunto a Milano nel 1925, vi iniziava una sua avventurosa attività. Egli proveniva da Genova dove aveva compiuto numerosi imbrogli. Dichiarato fallito una prima volta nel 1913, era stato in seguito più volte condannato per usurpazione di titoli, lesioni personali, maltrattamenti al padre, emissione di assegni a vuoto, truffe, appropriazione indebita e bancarotta semplice e fraudolenta. Giunto a Milano, credendo forse di poter cancellare le tracce di questo passato, il Giuffrida volle assumere un nome nuovo: si fece chiamare Nunzio De Luca, si arrogò i titoli di avvocato e di dottore e, preso in affitto un quartierino in Galleria De Cristoforis, vi installò il suo ufficio, con sulla porta una grande tabella con la scritta: «Sede della Providenza Sociale» — Istituto di assicurazioni con 6.000.000 di capitale in contanti e L. 136.000.000 di capitali assicurati».

Il Giuffrida, con la sua fantasia, aveva creato un istituto di esisteva soltanto nelle diciture di quella tabella e negli stampati di cui egli s'era fornito e che aveva largamente diffuso. L'impudenza dello pseudo avvocato giungeva a tal segno da portare egli stesso in tribunale, come prescrive la legge, i resoconti di immaginarie assemblee della società inesistente.

Conducendo una vita assai brillante, il Giuffrida contrasse presto parecchie relazioni e iniziò un giro d'affari con diverse ditte. Suo sistema era di farsi consegnare merci, rilasciando cambiali false, alcune con la firma di Nunzio De Luca, altre con quella di Giuseppe Rossi, amministratore di una «Società Anonima costruttori in legno di Milano», che era pure parto della sua fantasia.

Il Giuffrida, sempre sotto il nome di De Luca, era entrato in relazione anche con la Società anonima «La Cisalpina»: valendosi del suo titolo abusivo di avvocato e vantando una sicura competenza in materia amministrativa, egli riuscì a farsi affidare il disbrigo di certe pendenze della società, facendosi dare come acconto per le sue prestazioni la somma di 17.500 lire.

A questo punto però l'avventuriero cominciò ad avere i primi sentori che le sue faccende a Milano non andavano più così bene come all'inizio: sospetti, dubbi e diffidenze cominciavano a nascere e, prima che prendessero consistenza, egli pensò che sarebbe stato opportuno trasferire sè e la sede della sua immaginaria società d'assicurazione a Torino. Si recò il Giuffrida in quella città e si presentò al generale Carlo Spingardi, offrendogli di assumere la presidenza della «Previdenza sociale». Le trattative si protrassero qualche giorno; ma alla fine il generale, che non vedeva chiaro nell'attività dello pseudo-avvocato e tanto meno nella consistenza di quell'istituto, rifiutò recisamente l'offerta e licenziò il Giuffrida.

Ritornato a Milano, costui si valse però illecitamente del nome del generale Spingardi, dicendo che egli aveva accettato la presidenza dell'istituto e riuscendo così a trarre in inganno altre ditte.

Le maglie della fittissima rete d'imbrogli intessuta dal Giuffrida, cominciavano però a stringersi e a involgerlo sempre più. Piovvero le prime denunce a suo carico, subito seguite da altre e il 3 marzo dell'anno scorso, nel suo studio della Galleria De Cristoforis, il Giuffrida, la cui attività truffaldina era stata frattanto interamente scoperta, veniva tratto in arresto e quindi rinchiuso al Cellulare.

Mentre il giudice istruttore attendeva all'istruttoria, nel luglio il Giuffrida inscenava nella cella di San Vittore lo sciopero della fame, sicchè il suo avv. Brusorio, presentava l'istanza per una perizia psichiatrica, che venne affidata ai dottori Airaghi e Battistessa. L'esame dei medici, data la complessa e strana personalità del soggetto, si protrasse alcuni mesi. Inoltre il Giuffrida scrisse un lungo memoriale difensivo, zeppo di citazioni filosofiche, memoriale che comprende oltre cento pagine di minuta scrittura. La perizia degli psichiatri ha concluso ora col dichiarare il Giuffrida affetto da una forma di paranoia delirante e col riconoscerlo di conseguenza completamente irresponsabile delle sue azioni.

Sceglie le vittime delle sue truffe

fra le frequentatrici delle chiese

MILANO, 15

Un singolare tipo di truffatore è caduto nel marzo scorso nelle mani della giustizia per il buon fiuto di un impiegato della Banca popolare, il ragioniere Mario Tonani. Ad un signore che si presentava allo sportello per vendere dei Buoni del Tesoro per 11 mila lire, il rag. Tonani rispose col pretesto di non poter subito compiere la operazione e lo pregò di attendere: il Tonani era infatti a conoscenza che parecchi di tali titoli erano di provenienza furtiva. Avvertita la polizia il venditore, che si era qualificato per Luigi Restelli, da Varese, venne fermato e interrogato. Il nome di Restelli era falso: si trattava di Giacomo Cazzani di 50 anni, da Vergano, noto specialista di truffe all'americana. Come fosse venuto in possesso dei Buoni, non volle dire, nè fu possibile scoprire.

Dato il suo passato, l'autorità volle mettere a confronto il Cazzani con persone truffate secondo il suo noto sistema. Egli fu tosto riconosciuto da due vittime: le signore Amalia Baggi da Lodi e Savina Rosato da Vicenza. Alla prima il Cazzani aveva truffato 41 mila lire, alla seconda 20 mila. La istruttoria ultimata ieri, chiusa con rinvio a giudizio, anche per il possesso ingiustificato dei Buoni, ha rivelato che il Cazzani pedinava pazientemente le sue vittime in chiesa, scegliendole fra le frequentatrici delle funzioni. In strada, al momento opportuno, faceva loro conoscenza. Quindi interveniva un suo compare, non potuto identificare, che vantava una eredità da devolvere in beneficenza e faceva mostra di molti biglietti di banca. Si stabiliva che questi biglietti, collocati in una busta dovevano essere affidati alla signora credulona purchè essa vi collocasse, a garanzia, quanto possedeva. La busta, ben chiusa, veniva poi consegnata alla signora stessa, che vi rinveniva carta straccia.

L'antica città di Efeso

e la grotta dei "sette dormienti,,

VIENNA, 15

E' ritornata in questi giorni dall'Anatolia la spedizione dell'Istituto archeologico di Vienna, partita al principio dell'autunno scorso per Efeso dove ha proceduto ad un aserie di ricerche terminate col brillante successo. I risultati del lavoro compiuto hanno notevole interesse per la storia dell'arte e del cristianesimo. La spedizione, diretta dal prof. Keil e dal decano del Politecnico prof. Theuer, si proponeva anzitutto di accertare la posizione esatta dell'antica città jonica di Efeso: poi di mettere in luce alcuni edifici della città ellenico-romana; e di esplorare infine i dintorni della grotta dei «sette dormienti» dove si supponeva l'esistenza di un antico cimitero cristiano. Come è noto, secondo la leggenda, i sette pastori si rifugiarono in quella grotta all'epoca delle persecuzioni dei cristiani rimanendovi addormentati per cento anni fino al trionfo del Cristianesimo. Gli scavi che l'Istituto viennese condusse, durante tre lustri, prima della guerra furono ripresi alla fine dell'estate scorsa.

Il primo scopo è stato subito felicemente raggiunto, essendosi trovati nella località prestabilita numerosi frammenti di vasi di terra, che, a giudicare dalle figurazioni geometriche, risalgono al decimo secolo A. C. I Greci colonizzarono la costa dell'Asia Minore intorno al 1300 a. C. cioè circa nell'epoca biblica di Re Saul. Gli scavi successivi hanno confermato questa nozione e hanno permesso di delimitare il perimetro della città nella parte alta mentre nella parte bassa le acque hanno impedito i lavori. E' questa l'antica città jonica, patria di Eraclito, che fu conquistata da Creso di Lidia. Inoltre sono stati messi allo scoperto un tempio di Cibele, situato di fronte al celebre tempio di Diana e decorato da numerose nicchie recanti altorilievi consacrati alla Madre degli Dei, e alcuni edifici dell'epoca romana fra cui un santuario, grandioso per le sue linee architettoniche, al quale si accede per un'ampia scalinata. Esso era probabilmente dedicato a Iside o a Serapide.

Proseguendo gli scavi è stato isolato il Nimphaeum, che serviva all'approvvigionamento dell'acqua per la città, formato di due bacini sovrapposti elevantisi dietro una facciata ricca di artistiche decorazioni. Anche le ricerche intorno alla grotta dei pastori sono state coronate di successo: l'antico cimitero cristiano è stato infatti rinvenuto. Si tratta di una grande sala che termina ad oriente in una chiesa ed è simile ai «colombari» con i loculi allineati alle pareti e sul piano terreno. Nelle vicinanze della sala si elevano numerose cappelle mortuarie e mausolei a diversi ripiani, ornati di pitture ancora visibili e di «grafiti» che risalgono al primo Medio Evo. Sotto la sala una galleria che conduce alle catacombe. Tutte le tombe recano segni di saccheggi avvenuti in epoche che non è possibile determinare. Fra gli oggetti rinvenuti sono centinaia di lampade in terra con figure del periodo cristiano.

Innamorato geloso che spara

contro l'ex-fidanzata e il suo principale

ROMA, 15

Ieri sera, in una osteria di via Ulpiano si è svolto un dramma della gelosia. Tale Armando Soldati, da Roma, di 22 anni, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la dattilografa Lina Pistacchi ventenne sua ex-fidanzata e contro il proprietario della copisteria stessa, Armando Grassi di anni 49 nato al Cairo. Una pallottola ha colpito la Pistacchi al sopracciglio sinistro, mentre il Grassi è rimasto ferito al naso.

Il Soldati, visti cadere a terra i due, ha tentato di uccidersi, ma ne è stato impedito dalle persone accorse e si è prodotto soltanto delle forature negli abiti.

Il feritore subito arrestato ha dichiarato di aver agito sotto l'impressione della gelosia perchè la Pistacchi lo aveva abbandonato ed egli riteneva che il Grassi ne fosse l'amante.

All'Ospedale di San Giacomo i due feriti sono stati giudicati in condizioni gravi.

Notiziario veneto

ODERZO

Lodevole iniziativa dell'Università Popolare. — L'Università Popolare inizia anche quest'anno i corsi pratici di insegnamento, con due separati gruppi di lezioni: il primo dovuto al prof. cav. uff. Baraldi di Ragioneria Commerciale, il secondo dovuto al prof. Carlo Novello di economia rurale e contabilità agraria.

E' inutile dilungarsi a dimostrare la grande utilità dei due corsi che dovrebbero rappresentare la necessaria preparazione il primo agli Agenti di negozio e piccoli impiegati, il secondo a tutti i capi famiglia delle grandi e piccole aziende rurali. Quante volte il disaccordo in famiglia nasce da infondati sospetti per una non chiara amministrazione del patrimonio familiare? E quanti sono i capi di famiglie agricole che tengono bene al corrente la loro amministrazione?

Ai due corsi potranno iscriversi tutti i giovani che siano soci dell'Università Popolare, senza alcun altro pagamento di tassa. Le iscrizioni sono raccolte fino a tutto il corrente mese dal Segretario sig. Arrigo Bernardi, che darà anche tutte le informazioni del caso.

Beneficenza in morte. — La famiglia del compianto cav. Eugenio Cristofoletti ha elargito le seguenti somme: all'Asilo Orfanotrofio Moro L. 1000; al Patronato Turroni 500; alla Cucina economica Garibaldi 500.

I preposti alle pie Opere sentitamente ringraziano i generosi offerenti.

VITTORIO

Sottoscrizioni al Prestito Littorio presso il Credito Veneto: Prof. don Giuseppe Lazzari L. 1100; De Nardi Giovanni fu Giovanni 1000; sigg. proff. Interni del Seminario 10.000.

Gita sociale del Club Alpino Italiano. — Per sabato 29 e domenica 30 gennaio è indetta una gita sociale a Cortina d'Ampezzo col seguente programma:

Sabato 29 partenza in automobile da Piazza Vittorio Emanuele alle ore 14; arrivo a Cortina alle 17.30. Cena e pernottamento in uno dei migliori alberghi.

Domenica 30: Mattinata: Gara internazionale di salto con gli ski; ore 13 pranzo; Pomeriggio: Esercitazioni con ski, slitte, bob, etc. Cena e pernottamento.

Lunedì 31 partenza in auto ore 6; arrivo a Vittorio ore 9.

Data la grande affluenza di [illegible] per fine mese a Cortina, occorre prenotarsi entro il 16 corr. mese alla Segreteria del C. A. I. (o presso il Caffè Unione) accompagnando l'iscrizione con la quota di impegno di L. 100 salvo conguaglio.

CASTELFRANCO

Propaganda Agraria. — Nella settimana da lunedì 17 a sabato 22 corr. sarà tenuto per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. un Corso serale di istruzione professionale per i contadini adulti nelle Scuole comunali di S. Andrea oltre Muson.

Il Corso sarà illustrato da proiezioni luminose e sarà tenuto alle ore 18 di ciascun giorno. Gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

FELTRE

Prestito del Littorio. — L'Associazione Nazionale Combattenti ricorda ai propri soci che la Banca del Monte di Pietà di Feltre, nell'intendimento di agevolare le sottoscrizioni al Prestito del Littorio da parte delle famiglie dei Caduti in guerra e dei Reduci di Guerra, ha deliberato di anticipare le somme occorrenti per la sottoscrizione, concedendo ai sottoscrittori di provvedere al rimborso del prestito in dodici rate mensili, compensando gli interessi in ragione del [illegible] per cento.

Nella certezza che nessun socio mancherà alla sottoscrizione, la Presidenza dell'Associazione, attesa la imminente chiusura del Prestito, ha disposto perchè nell'interesse dei propri soci vengano annotate le corrispondenti cartelle.

Per i versamenti i soci dovranno rivolgersi alla Presidenza dell'Associazione.

Il Monte di Pietà riceverà le sottoscrizioni anche nella mattinata di domenica 16 corr.

Nuove sottoscrizioni pervenute presso la locale Banca del Monte di Pietà: Asilo Infantile «G. B. Sanguinazzi» L. 100.000; Perer Angelo 1000; Cancellari dott. Aurelio e Giuriati [illegible] (sottoscrizione) 15.000; Ass. Naz. Combattenti di Feltre per i propri soci 600; [illegible]nini comm. Enrico 3000; Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» di Feltre [illegible]; Personale della Congregazione di Carità 2000; Zanella Arcangelo e moglie Vittoria 1000.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 Martedì 18 Gennaio 1927 - N. 18

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il successo finanziario morale e politico del Prestito

Le sottoscrizioni aperte fino al 31 gennaio per i commercianti che intendono depositare le prescritte cauzioni in titoli del Littorio

Le "banche volanti,, per le sottoscrizioni

ROMA, 17

Il Ministro delle Finanze comunica: *«Si conferma che col giorno 18 corr. resta improrogabilmente chiuso il termine per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.*

«Avuto riguardo peraltro alle richieste pervenute da organizzazioni fasciste della classe dei commercianti che debbono prestare la cauzione prescritta dal decreto legge 16 dicembre 1926 n. 2174 e che intendono giovarsi della facoltà di versare la cauzione stessa in titoli del Littorio direttamente sottoscritti, si consente che a questo solo fine ed effetto restino aperte le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio corrente.

«Per rendere poi più agevole il procedimento tecnico per la costituzione dei depositi cauzionali presso le Tesorerie, si consente che il termine già stabilito per siffatta costituzione al 31 gennaio 1927 sia prorogato al 31 marzo successivo».

I due miliardi raggiunti

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il Ministro delle Finanze Conte Volpi, che ha avuto un lungo colloquio con lui e lo ha informato sui risultati che in questi ultimi giorni, anzi più che mai in questi ultimi giorni, ha raggiunto il Prestito.

Lo slancio con cui ovunque i cittadini sottoscrivono dà al Prestito la fisionomia di un vero plebiscito popolare. I due miliardi di lire reputati necessari per il giuoco finanziario nazionale, saranno certamente raggiunti. Con ciò il Prestito avrà avuto il successo che si aspettava. La politica finanziaria italiana, che ha trovato pronti e larghi imitatori nel Belgio ed anche in Francia ed ha raccolto l'elogio incondizionato dei più autorevoli finanzieri americani e inglesi, è al termine di questo suo ciclo di poderosa opera compiuta per ricostituire una sana base sicura alla moneta italiana. La difesa della moneta e della produzione è veramente difesa di tutta la Nazione.

Si apprende intanto che la decorsa giornata domenicale è stata assai proficua per il Prestito del Littorio. Come è noto, in tutta Italia le banche sono rimaste aperte per raccogliere le sottoscrizioni che sono affluite in gran numero. A Roma è stato organizzato dal Fascio un giro di propaganda. La caratteristica principale di questo giro è consistita nel fatto che numerose automobili, con impiegati della Banca nazionale di credito e gli oratori designati dal Fascio, si sono recati nei vari centri per compiere la raccolta.

Le "banche volanti,,

Fino dalle 7, sotto una pioggia scrosciante, piazza Colonna — il luogo fissato per l'adunata — risuonava dei rombi delle 25 automobili pronte a partire per i centri assegnati. Le macchine potevano considerarsi vere «Banche volanti» giacchè erano fornite di piccole casseforti portatili destinate a raccoghere i fondi e di tutto l'occorrente per le operazioni di sottoscrizione. Su ognuna di esse presero posto gli oratori e due impiegati della Banca nazionale di credito, e poco dopo, sotto la pioggia, le automobili sono partite per le varie destinazioni. Ogni itinerario comprendeva parecchi paesi, e in precedenza era stata fissata l'ora approssimativa di arrivo di ognuno di essi affinchè, per quell'ora, la popolazione potesse trovarsi riunita nella piazza per partecipare alle sottoscrizioni.

Si poteva temere che il maltempo, che per tutta la giornata ha imperversato su Roma e su quasi tutta la provincia, avrebbe impedito l'accorrere della folla nelle piazze dei paesi e dei sobborghi, ma invece le popolazioni, noncuranti della pioggia, all'ora stabilita si sono trovate raccolte ad attendere l'arrivo degli oratori. Questi non hanno dovuto durare fatica a persuadere le folle delle finalità patriottiche del Prestito e dell'ottimo investimento di capitale che, sottoscrivendo avrebbero compiuto.

Episodi commoventi

In alcuni paesi è stato un vero affollarsi verso i tavoli sui quali gli impiegati avevano improvvisato gli uffici di raccolta.

I contadini, appena le piccole banche improvvisate hanno cominciato a funzionare nelle preture, negli uffici comunali o nelle sedi dei Fasci, vi hanno portato il loro denaro. Si è dato spesso il caso di contadini che, non avendo il denaro necessario per la più modesta offerta, hanno riunito insieme in tre o quattro, la somma di 100 lire sottoscrivendo col nome di uno di loro. I preti e le monache hanno partecipato largamente alla sottoscrizione.

In molti paesi gli oratori hanno avuto accoglienze entusiastiche.

A Tivoli il maggiore De Bernardi ha versato al Prestito del Littorio le 50.000 lire avute in premio per il suo volo. A Frascati un signore ha sottoscritto per 100.000 lire.

Tra le sottoscrizioni più notevoli sono da notarsi quelle di Viterbo per circa 400 mila lire, di Civitavecchia, che hanno raggiunto in due ore 126 mila lire, quelle dei Castelli Romani, quelle delle zone Flaminia e Tiburtina e quelle delle regioni litoranee recentemente passate alla provincia di Roma, che hanno raggiunto una somma notevole. Rilevanti poi sono state le sottoscrizioni effettuate dai RR. Carabinieri nelle più piccole stazioni. A Sermoneta un pastore ha voluto sottoscrivere a fondo perduto 10 mila lire. La Federazione dell'Urbe gli regalerà una cartella.

Il bilancio della giornata

Tra i vari episodi è interessante quello di Vicovaro dove un gruppo di contadini poveri, pur di sottoscrivere, hanno acquistato una cartella del Prestito suddividendo l'importo fra numerose persone.

Degna di nota è l'offerta fatta nelle scuole rural idove i bambini hanno sottoscritto ognuno la loro cartella.

Il più commovente episodio di patriottismo si è avuto a Velletri, dove una donna, tale Adele Fantuzzi, dopo il discorso di Renato Corsi, che ha ricordato le antiche offerte in oro fatte alla Patria, ha voluto offrire un anellino d'oro ed ha insistito perchè non fosse rifiutato.

Soltanto dopo le nove di sera le prime auto hanno cominciato a far ritorno a Roma. Risulta che la giornata ha fruttato circa due milioni e il fatto è veramente notevole perchè tale somma è stata raggiunta attraverso sottoscrizioni di cartelle da 100 lire: sono stati cioè, umili lavoratori e contadini che hanno dato i loro piccoli risparmi al Prestito.

Anche nelle varie provincie d'Italia, come si è detto, nella giornata di domenica si sono raggiunte cifre cospicue. Non è ancora nota la cifra totale, ma certo essa sarà rilevantissima, perchè si ha notizia che ovunque lo slancio dei sottoscrittori è stato ammirevole. Anche assai notevole è stata la cifra accertata delle sottoscrizioni nella giornata di sabato. Essa infatti supera i 112 milioni.

Gli elementi del successo

I giornali romani non mancano naturalmente di mettere in rilievo il grande successo del Prestito.

La *Tribuna* osserva che si hanno tutti gli elementi per compilare del Prestito un triplice bilancio: finanziario, morale, politico.

Il bilancio finanziario si riassume in due cifre: la somma che il Prestito si proponeva di ottenere, e quella che ha incassato. La prima è rappresentata dai 2 miliardi e un quarto di lire sottratti alla circolazione dalla tesaurizzazione provocata in seguito alla rivalutazione della lira; la seconda, a conti fatti sul denaro già versato e su quello segnalato, raggiunge e supera largamente i due miliardi e mezzo.

Il bilancio morale è rappresentato dalla popolarità che il Prestito ha avuto. Esso infatti, continua la *Tribuna*, si concretizza in una cifra imponente di sottoscrittori, ma come tutti i valori morali, va al di là e al di sopra delle cifre, perchè è fatto sopratutto di elementi psicologici; e di questi elementi abbiamo tutta una serie varia, continua, lunghissima, che va dall'ammirevole schieramento dei lavoratori al fervore dei contadini del Mezzogiorno, che fanno ressa agli sportelli delle piccole banche, accompagnati dai Curati dei loro villaggi, dai paesini di montagna dell'Alto Adige, che hanno sottoscritto plebiscitariamente, all'episodio commovente del Penitenziario di Augusta, dove i detenuti hanno chiesto che fosse loro accordato di sottoscrivere.

La meta raggiunta

Quanto al bilancio politico la *Tribuna* osserva che per il Fascismo politica e morale sono termini identici e che sempre il bilancio politico è bilancio morale, la cui importanza può essere messa in luce dalla seguente domanda: Quale Governo democratico avrebbe ottenuto il numero e la qualità di sottoscrittori quali ha ottenuto col Prestito del Littorio la cosidetta dittatura fascista?

La *Tribuna* conclude rilevando che se il Prestito ha raggiunto la sua mèta spazzando ogni sabotaggio, travolgendo ogni ostacolo, ciò si deve al fatto che esso ha conquistato immediatamente la comprensione e il consenso di tutti gli italiani che lavorano e cooperano per l'Italia: fascisticamente insomma.

Il personale del Banco di Roma, con uno slancio degno del maggiore encomio, ha sottoscritto complessivamente al Prestito del Littorio L. 1.254.1000, e ciò indipendentemente dall'altra sottoscrizione di L. 2.500.000 di cui fu già data notizia fatta dalla cassa di previdenza del personale stesso sui fondi di sua proprietà.

La presidenza del Touring Club Italiano ha deliberato di investire 1822 quote di soci vitalizi inscritti dal 15 dicembre per l'importo di lire 273.300 quale ulteriore contributo al prestito del Littorio. La Banca Agricola Cooperativa di Polistena ha deliberato una ulteriore sottoscrizione di L. 100.000.

Tariffa ridotta per gli emigranti

nei viaggi in ferrovia nel Regno

ROMA, 17

In seguito alle disposizioni date da S. E. Mussolini è stato convenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie e dal Commissariato generale dell'emigrazione di istituire una nuova concessione speciale ferroviaria (10.) per i viaggi degli emigranti nel Regno a tariffa ridotta la quale andrà in vigore col 20 corrente gennaio.

La nuova concessione sostituisce tutte le varie altre concessioni in vigore per gli emigranti e presenta, rispetto a ciascuna di queste molteplici vantaggi e grandi facilitazioni che erano state invano domandate per tanti anni. Anzitutto si applica tanto al trasporto delle persone in terza classe quanto al bagaglio; compresi in questa definizione anche gli attrezzi di lavoro. Di essa possono usufruire così gli emigranti in comitiva come gli isolati, sia che si dirigano a frontiere di terra, sia a porti di imbarco.

Un'importante semplificazione che dirime le dolorose e frequenti controversie cui erano spesso esposti i lavoratori espatrianti consiste inoltre nell'aver dichiarato il passaporto di emigrante documento probatorio del titolo per fruire della concessione. Infine i beneficiari possono per i lunghi percorsi usufruire dei treni diretti. La richiesta può ottenersi anche per il viaggio di ritorno con validità di due anni, cosicchè l'emigrante che rientra può valersi della concessione stessa senza attardarsi alla stazione di frontiera.

Le richieste sono rilasciate dagli uffici che emettono i passaporti, e cioè normalmente dalle Prefetture ed eccezionalmente dagli uffici dipendenti dal Commissariato generale della emigrazione e portano la stessa marca che si applica ai passaporti.

I giornali italiani in Francia

non sono organi del Fascismo

ROMA, 17

La Segreteria dei Fasci all'estero comunica:

In attesa che i servizi stampa dei Fasci italiani all'estero vengano completamente riorganizzati, si fa noto che i giornali italiani *Nuova Italia*, *Unione*, *Pensiero Latino*, *Agenzia Transalpina* e gli altri giornali e periodici che si pubblicano in Francia sotto denominazione fascista, non sono nè debbono essere considerati come organi ufficiali od ufficiosi del Partito Nazionale Fascista, nè rispecchiano le direttive del fascismo.

L'epurazione fra la gente di mare

ROMA, 17

Con R. D. il Ministro per le Comunicazioni ha facoltà di ordinare per un periodo di cinque anni decorrenti dall'entrata in vigore del decreto stesso, la cancellazione dalle matricole o dai registri della gente di mare di tutti quegli iscritti i quali, per effetto di atti o di contegno, anche se giuridicamente incensurabili, ma ripugnanti al sentimento italiano ovvero tali da commuovere l'opinione pubblica per la loro gravità e notorietà, si trovano in condizioni di incompatibilità morale col carattere nazionale della nostra marina mercantile.

Agli effetti del presente decreto sono indifferenti il tempo e il luogo dell'atto commesso o del contegno tenuto. La cancellazione dalle matricole o dai registri della gente di mare è disposta dal Ministro per le Comunicazioni sentito il parere di una commissione da nominarsi dallo stesso Ministro e che sarà composta da un funzionario appartenente all'amministrazione della Marina mercantile o da un ufficiale del corpo delle Capitanerie di Porto di grado non inferiore al sesto in qualità di presidente; da un capitano marittimo designato dall'associazione marinara fascista e da un giudice o sostituto procuratore del Re designato dal Ministero della Giustizia. Alla commissione sarà addetto in qualità di segretario un ufficiale inferiore del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Marx inizia il lavoro

con poche probabilità di successo

BERLINO, 17

(F.P.) Il Canc. Marx ha iniziato oggi le sue consultazioni ufficiali per la costituzione del gabinetto dei partiti medii, secondo l'incarico ricevuto dal Presidente della Repubblica. Il fattore più importante per una combinazione è il partito populista, in quanto fino ad oggi si è sempre affermato che voleva assolutamente riuscire a formare un gabinetto di destra escludendo qualunque appoggio e qualunque intesa con i social-democratici.

La presidenza del gruppo parlamentare populista si è riunita quest'oggi, ma non ha preso alcuna deliberazione limitandosi ad esprimere la sua gratitudine al Ministro Curtius per i tentativi fatti per risolvere la crisi. Tale mancanza di deliberazioni viene interpretata come un segno abbastanza ottimistico, giudicandosi che il gruppo parlamentare popolare non sia completamente alieno dall'aderire ad una altra combinazione che non sia quella del famoso blocco di destra.

A far variare l'atteggiamento del gruppo populista, qualora effettivamente esso venisse variato, potrebbe avere influito un discorso tenuto ieri dal conte Westarp a Berlino, in una adunanza di impiegati tedesco-nazionali. Il conte Westarp si è espresso in forma alquanto violenta contro le istituzioni vigenti oggi, definendole estranee alla natura tedesca e affermando che il popolo tedesco non potrà riacquistare la sua indipendenza dal giogo straniero finchè non sia tornato alle forme volute dalla sua tradizione storica.

Anche riguardo la politica estera il conte Westarp ha fatto allusioni a possibili rivincite, definendo scopo precipuo del partito tedesco-nazionale la liberazione assoluta del territorio tedesco e il riacquisto dei territori perduti. Però ha soggiunto che tali scopi appaiono per ora quasi del tutto irrealizzabili, ma che è dovere del partito cercare di ottenere quanto è possibile.

Il deputato Stegerwald, del quale si è sempre parlato come di un possibile candidato al Cancellierato, qualora fallisse l'incarico a Marx, ieri in un discorso a Colonia ha riaffermato la necessità della grande coalizione, visto che non si può eliminare i socialisti quali fattori responsabili di governo, ed ha aggiunto che è da preferire uno scioglimento del Reichstag ad un governo del tipo di quello di Curtius.

L'alleanza tra Francia e Romania

e la sua natura difensiva

PARIGI, 17

Il *Petit Parisien* annuncia che i trattati franco romeni verranno pubblicati simultaneamente domani a Parigi e Bucarest.

«I documenti — dice il *Petit Parisien* — sono tre; il primo un trattato di alleanza e di amicizia; il secondo una convenzione di arbitrato, il terzo un protocollo addizionale col quale la Romania conferma le dichiarazioni fatte alla conferenza di Genova da Bratianu riguardo ad un pegno permanente di non aggressione verso la Russia basato sullo «stato quo» e conferma di offrire alla Francia che ne prende atto di estendere questo impegno a tutti i suoi vicini senza eccezione.

«Secondo il primo documento la Francia e la Romania si impegnano a non compiere alcuna invasione o alcun attacco e a non ricorrere in nessun caso alla guerra, eccettuato però nel caso di legittima difesa. Si impegnano ad esaminare in comune una questione che fosse suscettibile di mettere in pericolo la loro sicurezza e di concentarsi immediatamente in caso di attacco, senza provocazione da parte loro, allo scopo di salvaguardare i loro interessi nazionali e di garantire lo statu quo.

«Inoltre la Francia e la Romania si impegnano a esaminare i loro punti di vista e sopratutto le questioni di politica europea per coordinare i loro sforzi pacifici. Insomma è una specie di ponte che si trova così gettato tra l'occidente e l'oriente per una durata minima di dieci anni».

Per quanto riguarda la convenzione di arbitrato il *Petit Parisien* precisa che i due Governi escludono dall'arbitrato qualsiasi questione tendente ad una modificazione della loro integrità territoriale, della loro frontiera quale attualmente sono fissate dai trattati.

L'entrata nel Governo

del partito popolare slovacco

PRAGA, 17

Il Presidente Masarik ha nominato il deputato del partito popolare slovacco Gazik ministro dell'unificazione, ed il deputato Tiso dello stesso partito ministro della pubblica igiene. Il Ministro per la Slovacchia viene abolito e le sue funzioni assegnate al direttorio composto dai due ministri suddetti e dal ministro Hodza. I giornali dicono che l'entrata nel Governo del partito popolare slovacco che fino adesso era all'opposizione porta alla intesa fra gli slovacchi e i cechi e di conseguenza al consolidamento dello Stato.

Quali sono le regioni italiane dove si sposa e si nasce di più

ROMA, 17

Notizie recenti pubblicate nel nuovo Bollettino mensile edito dall'Istituto centrale di statistica indicano in qual modo i fatti salienti della vita umana — la nascita, il matrimonio, la morte — si distribuiscono in Italia. Per ora i dati riguardano l'anno 1925, ma sono egualmente significativi.

Il rapporto medio dei matrimoni per mille abitanti è di 7.33; ma si va da un massimo di 8.04 in Toscana ad un minimo di 5.71 nella Venezia Tridentina.

Le terre in cui prevale l'agricoltura, tenace custode delle buone tradizioni familiari, favoriscono il matrimonio e se sono ricche o relativamente ricche, tanto più lo favoriscono. Infatti sono al sommo della graduatoria la Toscana con 8.04, l'Umbria con 8.03, gli Abruzzi son 8.01, il Piemonte con 7.83, la Lombardia con 7.83, le Marche con 7.72. Sono invece in fondo le Puglie con 7.05, la Sardegna con 6.94, la Liguria con 6.79, la Sicilia con 6.54, la Venezia Giulia con 6.13, la Venezia Tridentina con 5.71.

Si potrebbe ritenere che le nascite fossero in relazione strettissima con i matrimoni ed invece non è così perchè sulle nascite influiscono fattori sociali molto importanti all'estero meno che in Italia ma pur sempre esistenti. La media per mille abitanti è di 27.47, media notevolmente meno alta della prebellica, ma sempre elevata in paragone agli altri Stati europei e che dimostra l'attitudine spiccata della popolazione italiana verso un incremento assai forte. Il massimo è in Basilicata con 36.18 e il minimo in Liguria con 17.43.

Nelle nascite la graduatoria si estende sopra una scala più vasta di quella dei matrimoni, ciò che denota come quei fattori sociali si facciano sentire anche in alcune regioni d'Italia. Stanno in fondo alla graduatoria, risalendo, la Liguria con 17.3, il Piemonte con 17.99, la Toscana con 23.37, la Venezia Giulia con 24.08, la Lombardia con 25.48. Eppure tra queste vi sono regioni come la Toscana, il Piemonte, la Lombardia che hanno un alto rapporto di nuzialità. Sono invece al sommo della graduatoria con una natalità veramente alta la Basilicata con 36.18, le Puglie con 34.55, le Calabrie con 33.64, la Campania con 33.07, gli Abruzzi con 32.16, e il Veneto con 30.59.

La graduatoria della mortalità è influenzata come è facilmente spiegabile, per effetto della mortalità infantile dal la graduatoria della natalità. Rapporto medio per l'intera nazione 16.59. Regioni con mortalità accentuata: Basilicata con 22.32, Puglie con 20.99, Abruzzi con 20.37, Campania con 20.18. Regioni con mortalità bassa: Piemonte con 15.01, Veneto con 14.78, Emilia con 14.50, Toscana con 14.24, Liguria con 13.43. Tuttavia il progresso della popolazione italiana è notevole perchè, mentre presenta buoni ed elevati i quozienti di natalità, ha anche quozienti di mortalità assai bassi specialmente in alcune regioni.

Il problema dell'iperpopolazione

Una proposta di soluzione

NAPOLI, 17

Al Policlinico, alla presenza delle autorità civili e militari, di eminenti personalità della scienza e di numerosi studenti il sen. prof. Leonardo Bianchi ha tenuto un'applauditissima conferenza sull'«iperpopolazione e sui rapporti di questa con le provvidenze proposte dall'eugenica».

L'oratore ha detto che l'aumento della popolazione italiana nell'ultimo quinquennio fa prevedere che gli italiani alla fine del secolo saranno all'incirca ottanta milioni ed è preoccupato dalle difficoltà di collocare la mano d'opera e di procurare l'alimentazione del doppio degli abitanti.

La proposta che il senatore Bianchi formula è questa: trovare regioni alle quali avviare la corrente migratoria italiana e selezionare le nascite. Per determinare una corrente migratoria nella Libia e nella Cirenaica occorrerebbe eliminare l'elemento berbero reso inferiore e irriducibilmente ostile, selezionare l'elemento arabo puro e tentare, data l'affinità antropologica degli arabi con i tipi etnici mediterranei, di formare un tipo etnico italo-arabo.

Manifestazioni e forme culturali

Quante e quali sono in Italia?

ROMA, 17

La Commissione ausiliaria del Consiglio superiore di statistica ha recentemente compiuto uno studio circa le statistiche culturali delle quali non vi è una organica e ricca raccolta causa delle vissitudini dei servizi e delle difficoltà intrinseche delle ricerche.

La commissione ha tenuto diverse sedute presso l'Istituto centrale di statistica. Alle sue discussioni ha servito un modello di questionario destinato a raccogliere dati statistici per confronti internazionali, ciò che rappresenta un motivo di più per una esatta rivelazione dovendo figurare adeguatamente nei confronti con le altre nazioni.

Naturalmente la discussione ha portat ad estendere l'esame su tutto l'ordinamento statistico in fatto di statistiche culturali e a determinare numerosi problemi delineando in tal modo almeno nelle linee generali un programma completo di statistica culturale.

Sono stati presi in esame gli argomenti degli istituti superiori, delle scuole medie di quelle delle scuole d'arte e di quelle industriali, commerciali e agrarie, dei mumusei e gallerie, dei teatri e concerti, dei cinema, delle biblioteche, degli archivi, della produzione libraria, dei congressi, conferenze, accademie e in generale di ogni altro istituto di cultura di qualsiasi grado e finalità.

La commissione tornerà a riunirsi prossimamente per esaminare il programma definitivo e per avvisare ai mezzi destinati a far raggiungere entro il più breve tempo lo scopo voluto, che è quello di dotare l'Italia d'una statistica culturale estesa, completa, ricca, precisa da poter stare a paragone di tutte le altre statistiche di cui possono menare vanto altri servizi pubblici dell'Italia e da documentare i progressi che anche in questo campo si vanno compiendo sotto la spinta poderosa del Capo del Governo.

Le grandiose feste di Siracusa

presente il Cardinale Ascalesi

SIRACUSA, 17

Stamane, nel Duomo, il Cardinale legato Ascalesi ha celebrato un pontificale dopo il quale ha pronunciato brevi parole accennando fra l'altro alla lotta svoltasi nel secolo scorso contro la Chiesa. Il Cardinale Ascalesi ha messo in rilievo con grande soddisfazione le condizioni attuali dell'Italia augurando la concordia completa tra i poteri religioso e civile per il bene comune.

Nel pomeriggio è stato portato in processione il simulacro della Patrona con l'intervento del Cardinale Ascalesi. La processione che si snodava per la lunghezza di due chilometri era preceduta ed intercalata da numerose bande musicali. Alla fine veniva la berlina dell'antico Senato siracusano con i valletti ed i postiglioni in costumi settecenteschi.

Lungo tutto il percorso il Cardinale legato è stato fatto segno a grandi dimostrazioni di simpatia e di omaggio dalla folla trattenuta da cordoni di carabinieri e militi nazionali, mentre dai balconi gremitissimi venivano gettati fiori. La processione, che si è svolta col massimo ordine, si è infine sciolta nel sobborgo di Santa Lucia.

In serata hanno avuto luogo concerti pubblici. Le piazze e le vie principali della città erano state straordinariamente illuminate. Sopra ogni portone delle caserme sfolgorava la grande stella a cinque punte e ovunque erano enormi fasci littori ed archi abbaglianti. Su tutti i balconi e le finestre erano esposti arazzi e sul portone del palazzo dell'arcivescovado splendeva lo stemma papale, sormontato dal gonfalone della Santa Sede e da un grande tricolore. In servizio d'onore al palazzo era un drappello di carabinieri.

Istanza di gesuiti al Papa

per la beatificazione di Pio X

ROMA, 17

La Compagnia di Gesù ha inviato al Papa un voto, redatto in latino, per la causa di beatificazione del Santo Padre Pio X:

«Il preposito generale della Compagnia di Gesù con tutti i padri della congregazione generale dichiarano di prostrarsi al Papa; a nome di tutta la Compagnia di Gesù chiedono e implorano che quanto prima si giunga a decretare i supremi onori dei Beati al Santissimo Vostro predecessore Pio X con l'introduzione della causa di beatificazione».

Per i concorsi universitari

ROMA, 17

Al Ministero della Pubblica Istruzione è in preparazione uno schema di decreto col quale si apportano modificazioni alle vigenti norme riguardanti i concorsi universitari e il regolamento universitario. Il provvedimento mira ad estendere e rafforzare i poteri del Ministro in materia di concorsi e di nomine. In esso sarà stabilito l'obbligo per i professori universitari di prestare un giuramento col quale si impegnano anche per il futuro a non far parte di associazioni segrete e di partiti politici contrari al regime. Nel provvedimento sono incluse disposizioni che stabiliscono in modo definitivo la dispensa dall'insegnamento dei professori per ragioni politiche. La dispensa dovrà essere decisa dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione.

Oggi è l'ultimo giorno del Prestito del Littorio

Chi non ha ancora fatto il suo dovere, si affretti a compierlo sottoscrivendo

Le donne nelle scuole

Il provvedimento annunciato alcuni giorni or sono sull'esclusione delle donne dalle cattedre letterarie dagli istituti medi superiori, eccettuati gli istituti magistrali, è importante non solamente per il fatto dell'esclusione, ma per il principio che l'ha determinato, il quale risponde al nuovo tipo di educazione che si vuol dare ai nostri giovani. Nè va affatto considerato come lesione dei diritti femminili (è chiara la relazione che accompagna il provvedimento), bensì come valutazione delle doti femminili: non quindi questione di inferiorità ma di differenti attitudini.

Non sono certo io un misogino, nè la donna, insegnante o no, ha bisogno di mie lodi. Tutti sanno che a molte donne incombono doveri pari agli uomini; ma è pur certo che non si presero mai provvedimenti per volgere l'elemento femminile colla verso quegli uffici che particolarmente le si adattano. E se è vero che nelle scuole medie le donne suppliscono agli uomini che mancano, non è meno vero che codesta mancanza non esisteva quando le porte all'elemento femminile furono spalancate.

L'anno scorso sollevò la questione coll'autorità del suo nome alla Camera dei Deputati l'on. Cian. D'allora, ch'io mi sappia, non se ne parlò più, forse perchè l'argomento è delicato e non si desidera si possa pensare ad una crociata; forse perchè l'odierno provvedimento altri importantissimi conduce con sè. Ed è anche con questa speranza ch'io mi rallegro.

I motivi dell'esclusione delle donne sono esposti nella relazione che accompagna il provvedimento e che fu da molti giornali pubblicata. Non li ripeterò quindi. La scuola media non deve esser più la vecchia scuola media. Essa deve interpretare e preparare la vita attiva dello Stato. Orbene: la donna, appunto perchè è donna, sa render buoni, sa render miti, ma non può in generale educare i giovani a virilità di opere. La donna, e non è questa una espressione romantica, deve essere amore, bontà, nella famiglia, soprattutto. Ma appunto per questo suo amore essa non pospone facilmente nella realtà gli ideali famigliari a quelli sociali. Nè la mente femminile s'accorda in generale con la vastità e la prosperità di taluni insegnamenti.

Si può giustamente opporre che le donne pur conseguono le loro lauree, pur vincono i loro concorsi. Ed è vero. Nelle Università, sono esse, si può dire, che ottengono il maggior numero di trenta con lode; nei concorsi stanno spesso alla pari coi maschi. Ciò avviene perchè la donna ha un amor proprio, una diligenza che l'uomo giovane non conosce. Ma essa non può plasmare d'un carattere virile la scolaresca; non può creare d'intorno a sè un ambiente fattivo d'opere sociali. Non così invece deve essere nelle scuole medie, specialmente le superiori. Senza contare che, bisogna dirlo, nelle superiori una donna che sia giovane non è elemento di severa disciplina. Ci vuole ben altro che qualche signorina di ventitrè o di venticinque anni con alunni di venti! Specialmente quando succede che segue, ed è naturale, la moda, anche quella non troppo spinta (sottanine al ginocchio, capelli alla bebè); oppure abbia una fisionomia graziosa e mite. Dolcezza di volto e mitezza di carattere che gli alunni, naturalmente, volgono a loro profitto, con danno dello studio e della disciplina. S'io dico il vero, lo si chieda agli studenti.

Ma quante sono le donne nelle scuole medie? Formano la grande maggioranza negli istituti magistrali, abbondano nelle complementari; crescono (ed è questo crescendo che diede luogo al provvedimento) negli altri istituti.

Un pò di dati. Nel 1915-16 le donne della facoltà di lettere (accenno solo a questa facoltà) erano quasi la metà dei maschi, nel 1917-18 erano 1045 su 2011; nel 1919-20 erano un terzo; nel 1922-23 le donne erano 1744 e i maschi 1388. E aumentano ancora.

Veniamo alle cattedre. Nel 1905 su 7500 professori, 600 circa erano donne; nel 1915 il loro numero era triplicato; nel 1923 le donne erano più del quarto del corpo insegnante.

Nello scorso anno avevamo i seguenti dati (non sono comprese le supplenti):

Licei. — Lettere italiane latine: sui primi 200 posti, 5 donne; sui 16 successivi 3 donne.

Matematica e fisica: sui primi 200, 14 donne; sui 22 successivi, 11 donne.

Scienze naturali: 37 donne su 360 posti.

Licei scientifici. — Lettere italiane latine: su 101 posti, donne 8.

Storia e filosofia, economia politica: su 49 professori, donne 8.

Matematica e fisica: su 50 professori donne 7.

Scienze naturali: su 38 professori, 5 donne.

Istituti tecnici superiori. — Matematica e fisica: 15 su 115.

Scienze naturali e geografia: 30 su 90.

Il numero delle donne pur crescendo è ancora limitato. Ma i recenti concorsi danno i seguenti risultati:

Concorso generale per materie letterarie nei ginnasi superiori: su 90 candidati, 31 erano donne.

Concorso per abilitazione all'insegnamento dell'italiano e della storia negli istituti medi superiori: 12 idonei, 12 donne.

In un concorso di matematica-fisica: su 9 vincitori, 2 donne; su 9 idonei, 5 donne. In un altro su 28 vincitori 13 donne; su 18 idonei, 10 donne. In uno di scienze naturali e chimica: su 8 vincitori, 7 donne, su 76 idonei, 50 donne. E così via.

Opportuno quindi quanto mai il provvedimento ed è tempestivo, ed è saggio nella sua limitazione, a quelle cattedre che più particolarmente hanno un carattere formativo. Non perchè non sia da desiderarsi che in tempi successivi le donne siano ammesse solamente alle scuole medie inferiori, (qui non è questione, ripeto, d'inferiorità, ma di varie attitudini) ma perchè le donne laureate non abbiano a subire, come ora non subiscono, alcun danno.

Armando Michieli

La morte dell'Arcivescovo di Santiago

MADRID, 17

E' morto Monsignor De Diego, Arcivescovo di Santiago di Compostella.

Deputato massimalista che si ravvede con una lettera al Capo del Governo

MILANO, 17

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domattina una lettera che l'ex deputato massimalista Romeo Campanini ha recentemente indirizzato a S. E. il Capo del Governo:

« Milano, 6 gennaio 1927. — A S. E. l'on. Mussolini - Roma.

« Eccellenza, la circolare che Ella, Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha mandato ai rappresentanti del potere nelle Provincie e che i giornali pubblicano oggi è cosparsa di così nobili ed umani accenti che costringerà molti (così auguro e spero) come lo scrivente, già suoi avversari a fare un severo esame di coscienza. La circolare odierna spronante (per non accennare ad altro) i Prefetti ad andare incontro ai bisogni del popolo, sommata a molti provvedimenti di indole sociale presi dal Governo di cui Ella è capo (riconoscimento giuridico dei sindacati, magistratura del lavoro ecc.) ed altri importantissimi annunziati (carta del lavoro ecc.) indurrà certamente molti a ravvedersi, come il sottoscritto, circa le intenzioni dell'E. V. nei confronti del popolo lavoratore.

« Quanto sopra ho tenuto a scriverle per adempiere un bisogno categorico della mia coscienza.

« Voglia gradire, Eccellenza, i segni del mio massimo rispetto.

« Firmato *Campanini Romeo*, ex deputato massimalista (già organizzatore dei contadini della provincia di Milano) ».

Prelati messicani dal Papa
Commosse parole del Santo Padre

ROMA, 17

Il Papa ha ricevuto in udienza il Vescovo di Leon nel Messico insieme ad un piccolo gruppo di religiosi messicani, missionari dello Spirito Santo. Salutandoli con accenti commossi Pio XI ha detto che il suo cuore in questi giorni è nel Messico, oggi più grande che mai e che tutto il mondo ammira per l'incomparabile eroismo del suo popolo nel difendere la fede. Aggiunse che egli ha la più ferma certezza nel trionfo della chiesa nel Messico e che il giorno di tale trionfo verrà presto, e noi lo vedremo.

Rivolgendosi poi ai missionari il Pontefice ha detto loro di tenersi pronti per il giorno della vittoria, perchè allora dovranno rientrare nelle loro città e lavorare con ogni zelo alla santificazione dei loro fratelli. Abbracciando infine il Vescovo il Papa disse: « Confidate in Dio, sperate nella sua misericordia, pregate, soffrite e aspettate il giorno del Signore ».

Il suono sui raggi invisibili?

PARIGI, 17

Se la notizia che dà l'edizione parigina del *New York Herald* è esatta, la scienza avrebbe fatto un altro grande passo: il dott. Donald Stockbarger, professore di fisica all'Istituto di tecnologia del Massachussetts, avrebbe fatto degli esperimenti riusciti di trasmissione del suono a mezzo di raggi invisibili.

Un processo contro l'avv. Toffanin per una lettera sul conto di due donne

PADOVA, 15

Si è iniziato oggi, alle 15, il processo contro l'avv. Paolo Toffanin, accusato di diffamazione. Si tratta di una conseguenza dei fatti svoltisi qualche tempo fa e che ebbero epilogo in un precedente processo.

Il Toffanin è imputato infatti di avere pubblicato nel febbraio dell'anno scorso una lettera a stampa diretta al conte Oddo degli Arrigoni, nella quale lo accusava di avere coltivato rapporti intimi con la cameriera Angelina Bertoni e con la moglie del fattore Ramor, signora Vittoria Mazzera. Le due donne, venute a conoscenza della lettera, hanno sporto querela senza facoltà di prove. Il Toffanin è perciò comparso oggi davanti al tribunale difeso dagli avv. Indri, Zironda di Venezia, Mastellari di Bologna e Di Cinque pure di Bologna. Le due querelanti si sono costituite parte civile con l'on. Caldia e con l'avv. Biondi di Padova. Su incidente delle parti le due querele vengono abbinate.

Il presidente cav. De Simone, dichiarata aperta l'udienza, invita il Toffanin a discolparsi. L'avv. Toffanin ricusa di rispondere alle accuse mossegli poichè non si degna di rendere conto a querele sporte senza facoltà di prove.

Si inizia l'interrogatorio dei testimoni. Vengono sentiti una decina di avvocati di Monselice tra cui gli avv. Steiner e Carestiato i quali tutti hanno avuto modo di leggere la lettera a stampa incriminata.

L'avv. Piero Casellati invece ebbe modo di parlare con Toffanin quando questi sembrava assillato da una ossessione: colpire un solo uomo, il conte Arrigoni, che aveva lanciato contro di lui un'accusa gravissima contro la quale il Toffanin, che si sapeva innocente, non poteva opporre nulla per chiedere il responso di un tribunale.

Questa ossessione lo avrebbe portato a degli accenni alla vita intima del conte Arrigoni, ma il teste non ricorda se il Toffanin abbia accusato le due querelanti. In ogni modo, se lo avesse fatto, l'unico scopo era quello di mettere in cattiva luce il conte Arrigoni che tanto male gli aveva fatto.

L'avv. Wolf Angelo depone sulla stessa circostanza. Il Toffanin, accusato in modo gravissimo mentre sapeva di non essere colpevole, cercava invano una via per dimostrare l'inconsistenza dell'accusa. Questo stato d'animo del Toffanin non si rivolgeva che contro il conte Arrigoni e può affermare il teste che non riguardava menomamente le querelanti.

Si dovrebbero sentire quindi l'onor. Sarrocchi, l'avv. Bertacciolo e Padre Gemelli che sono assenti. Le parti si riservano. E' sentito quindi il conte Della Torre dell'*Osservatore Romano*. Il processo sarà ripreso domattina.

Incidente sull'autostrada lombarda
Cinque persone ustionate

GALLARATE, 17

Un incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri sull'autostrada, e precisamente all'altezza del Ponte di Albizzate. Un autobus partito da Somma Lombardo e diretto a Varese, trasportante la squadra calcistica della Società sportiva sommesse che doveva incontrarsi con la squadra di Varese Sportiva per il Campionato di III Categoria, per cause non ancora ben precisate si incendiava improvvisamente. La ventina circa di persone che si trovavano sul grosso veicolo si è gettata prontamente a terra, ma purtroppo alcuni fra i viaggiatori hanno risentito dolorose conseguenze dell'incidente.

Cinque giovani, specialmente, hanno riportato ustioni di maggiore rilievo al viso ed alle mani, per le quali è stata richiesta la pronta cura dei sanitari di Gallarate, di Somma e di Varese. Più gravemente colpito per ustioni di terzo grado guaribili in oltre venti giorni è stato il ventisettenne Cesare Ferrari di Busto trattenuto all'ospedale di Gallarate.

Entra in casa, spara e ruba e viene dopo arrestato

REGGIO EMILIA, 17

Un impressionante fatto è avvenuto la scorsa notte in Villa Marmirolo nell'abitazione del commerciante Filomeli Cesare. Questi, dopo aver servito una comitiva che si era recata nel suo negozio di commestibili e di generi di privativa, saliva al piano superiore della sua casa per coricarsi. Uno della comitiva, che venne identificato per Bonaventura Rosselli, noto pregiudicato, attese un po' di tempo in istrada; indi, forzata la inferriata di una finestra, riusciva ad introdursi nella casa, spingendosi fino alla camera da letto dove insieme alla moglie dormiva il Filomeli.

Il ladro tentò di rovistare dappertutto ma al rumore il Filomeli si svegliò di soprassalto e, visto il malandrino, balzò dal letto gridando: «al ladro, al ladro!» L'aggressore tentò di guadagnare subito l'uscita, ed estratta fulmineamente la rivoltella, esplose un colpo contro il Filomeli che per fortuna andò a vuoto, indi fuggiva precipitosamente dopo aver asportato denari e merce che aveva potuto prima rinvenire. Dato l'allarme, il Rosselli veniva acciuffato dai carabinieri, mentre rincasava. E' stato tradotto nelle carceri di Reggio.

S'uccide in una cella frigorifera con un grande braciere di carbone

POTENZA, 17

Il sig. Michele Avena nel recarsi ad aprire il frigorifero della sua fabbrica, non appena ebbe varcata la soglia, notò con raccapriccio che il suo impiegato Umberto Avella, di anni 26, era sdraiato su di un giaciglio come se dormisse profondamente. Il disgraziato però non dava segni di vita. Da quanto è risultato da una indagine immediata espletata, sembra che l'Avella si sia data la morte rinchiudendosi nell'interno della cella frigorifera ed accendendo un grande braciere di carbone. Da un biglietto lasciato all'indirizzo dell'Avena, il suicida dice di essersi troncata la vita perchè troppo contrastato nell'amore. Era la quarta volta che il disgraziato tentava di uccidersi.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

San Marino a S. E. Turati

ROMA, 17

S. E. Turati ha ricevuto a Palazzo Littorio il conte Manzoni, consigliere della Repubblica di S. Marino, e i cittadini San Marinesi residente in Roma, comm. Ettore Stacchini e cav. Mario Mariotti. Alla presenza di S. E. Gozzi, reggente della Repubblica essi hanno consegnato a S. E. Turati le insegne di gr. uff. dell'ordine equestre di San Marino.

Il Segretario generale del Partito ha gradito molto le espressioni di devozione al Fascismo fatte da S. E. Gozzi, al quale ha anche definite le condizioni per l'iscrizione dei cittadini Sanmarinesi al Partito.

Pedrazzi console a Gerusalemme
E. M. Gray segretario della "Dante,,

ROMA, 17

La «Radio Nazionale» è informata che l'on. Orazio Pedrazzi è stato nominato console generale d'Italia a Gerusalemme.

Alla stessa Agenzia risulta essere imminente la nomina a segretario generale della «Dante Alighieri» dell'on. Ezio Maria Grey.

I nuovi direttori didattici

ROMA, 17

Rimosse le difficoltà sorte per la nomina dei direttori didattici vincitori del recente concorso, la direzione delle scuole primarie ha già provveduto alla assegnazione delle sedi, che saranno note quanto prima, poichè i nuovi direttori devono entrare in funzione col primo febbraio p. v.

In arresto per seguire la fidanzata

GORIZIA, 17

Dai carabinieri al confine venne tratto in arresto per passaggio abusivo il soldato dell'esercito S.H.S. Augusto Videc, fu Augusto da Ortens (Lubiana). L'arrestato aveva oltrepassato il confine per accompagnare la sua fidanzata di inazionalità italiana. Verrà tradotto innanzi all'autorità militare di Trieste che provvederà al rimpatrio.

Giornate di maltempo

Neve e pioggia in Alto Adige

BOLZANO, 17

Da due giorni in tutta la provincia di Bolzano, imperversa una forte tormenta di neve; fino a ieri a mezzogiorno nella nostra città aveva piovuto, in seguito alla mitezza della temperatura (il termometro segnava a mezzanotte due centigradi sopra zero!), ma dopo pranzo la temperatura scendeva di parecchi gradi e la pioggia incominciò a mescolarsi con fiocchi candidi di neve. Verso le sedici la neve cadeva a larghi fiocchi, cosicchè alle 20 dello stesso giorno le vie della città erano coperte da uno strato di neve di circa 10 centimetri. La neve cadde tutta la notte, e la mattina del 17 si poterono rilevare i danni arrecati alla città: la maggior parte delle condutture telefoniche e telegrafiche della città erano state rotte: numerosi sono i pali telegrafici, telefonici ed elettrici abbattuti; in Piazza dei Domenicani un cavallo attaccato ad un carro carico di recipienti di latte, essendogli caduto addosso un filo rotto della linea tramviaria n. 2, rimase fulminato sul colpo; le tre persone che si trovavano sul carro, si salvarono per vero miracolo.

Sono interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, cosicchè non si possono al momento ottenere notizie dirette dalla regione; ma dalle notizie riferite dai viaggiatori sulle linee ferroviarie della Pusteria e del Brennero, nonchè del Meranese e della Venosta si può desumere che la nevicata questa volta è stata assai copiosa dappertutto. Finora non si hanno notizie nè di valanghe nè di frane e i treni sono arrivati con ritardi minimi.

Ucciso dal fulmine a Fonzaso

FELTRE, 17

Da ieri piove a dirotto. Nel dopo pranzo poi si scatenò sulla nostra conca un temporale accompagnato da lampi e tuoni.

Un fulmine caduto in una abitazione di Fonzaso uccise il ventiduenne Sebben Valentino e danneggiò la casa; quindi attraverso i fili dell'energia elettrica, passato in un'altra casa, ferì un ragazzo.

La centrale elettrica di Fadalto ne risentì qualche danno. Tutte le linee telefoniche rimasero danneggiate e con Fonzaso le comunicazioni sono ancora interrotte.

Il Monticano in piena

ODERZO, 17

Durante tutta la giornata di domenica imperversò il maltempo, e alla sera scoppiò un violentissimo temporale con seguito di lampi e tuoni, da far sembrare d'essere in piena primavera, provocando un rapido ingrossamento del Monticano che, fortunatamente, non ebbe finora conseguenza.

Sulla strada di Mansuè, nella zona fra Monticano e Livenza, molti campi andarono allagati.

Vi fu pericolo di inondazione dalla parte del Comune di Gorgo al Monticano detta «Ai Mulini» ma i pronti provvedimenti presi valsero a togliere la possibilità del grave danno.

Strade ostruite dalle valanghe

BELLUNO, 17

Anche oggi è continuato il maltempo con neve nella zona alta della provincia e con scirocco, che ha cagionato, specie nello Zoldano, caduta di valanghe che hanno ostruito per breve tempo le strade. Vennero abbattuti dalle valanghe anche pali telegrafici e telefonici.

Ieri sera il tempo accennava a rimettersi al sereno. Nessuna disgrazia di persone è stata finora segnalata. Si è verificato qualche ritardo nelle ferrovie del Cadore.

Forti nevicate e temporali nell'Alto Agordino

AGORDO, 17

Dopo alcune giornate di freddo intenso, la neve ha cominciato a cadere abbondantemente, specie nell'alto Agordino.

La forte nevicata e il furioso temporale di questa notte hanno ostruito alcune strade, interrotto il servizio telefonico e telegrafico e sospeso quello delle auto-corriere nella vallata.

Abbondante nevicata in Val Camonica

PONTE DI LEGNO, 17

E' caduta una abbondante nevicata, la neve sorpassa in vari punti l'altezza di un metro, ma con opportuno servizio di sgombero le strade della località vengono mantenute libere al passaggio di qualsiasi specie di veicoli.

Cinque vittime del maltempo

PARIGI, 17

Il maltempo continua ad imperversare in alcune regioni della Francia. A Calais, a causa della violenta nebbia un vapore inglese si è incagliato presso il faro di Walden ad est del porto. Un rimorchiatore e due canotti di salvataggio si sono portati al suo soccorso. A Murat, la neve cade in abbondanza da più giorni. In parecchi punti le strade sono state ostruite da grandi blocchi di neve. Parecchi lupi sono discesi dalle montagne e vagano per le campagne.

Non mancano in queste circostanze le vittime e si lamentano cinque morti in vari piccoli paesi della provincia.

Il Tevere e l'Aniene straripano

ROMA, 17

Piove dirottamente da parecchi giorni. Il maltempo porta con sè le consuete moleste interruzioni della energia elettrica, sospensioni del servizio tramviario, strade e terrazze allagate. Il Tevere e l'Aniene sono in piena: in vari punti della campagna romana già le acque hanno straripato.

Ragazze aggredite da giovinastri

MILANO, 17

Nel pomeriggio di sabato, le sorelle Erminia e Antonietta Pozzi con le compagne Enrica, Annunciata e Giulia Cattorini, esse pure sorelle, e Pierina Moretti, da Robecchetto, percorrevano lo stradale per recarsi al lavoro a Turbigo. Giunte in località Rogoretti, le ragazze si videro di fronte sei giovinastri con i berretti calati sugli occhi e il volto seminascosto in sciarpe di lana. Alcuni di essi, tutti sui 17 o 18 anni, erano armati di rivoltella. I malviventi imposero alle ragazze impaurite, di consegnare il denaro che possedevano, riuscendo a raccogliere lire 152, quasi tutte sborsate dalla Moretti. Quindi si dileguarono per le campagne, minacciando ancora le malcapitate se avessero osato parlare.

Del grave fatto si occupano i carabinieri di Turbigo ed è stata informata anche la sezione di Abbiategrasso.

Il campeggio di Lavarone

TREVISO, 17

La pessima giornata piovosa, ostacolò non poco il buon esito dello spettacolo tenuto all'Hesperia a beneficio delle giovani camicie nere. Abbiamo notato una rappresentanza notevole di autorità e del gentil sesso, mentre mancò completamente il concorso del pubblico, che oltre ad avere l'occasione di beneficare nel divertimento, perse lo svago di due ore liete e gaie passate in unione di 200 avanguardisti e Balilla in gran parte curiosi di vedersi riprodotti sullo schermo. Una scelta orchestrina allietò lo spettacolo con inni patriottici alternati con battute di canzonette ultima novità.

Alla fine tutti gli avanguardisti con un perfetto inquadramento dando segno di disciplina sfilarono per le vie della città, e dopo aver reso gli onori ai propri gagliardetti e fatto echeggiare un forte alalà si sciolsero.

Il Comandante la La Coorte sig. Giulio Borsato a mezzo nostro ringrazia la Direzione del teatro per la concessione gratuita, e tutte le on. autorità che vollero onorare la bella riunione con la presenza loro.

Polesano assassinato a Pavia

ROVIGO, 17

Siamo informati che i carabinieri di S. Giulietta (Pavia) hanno trovato lungo la strada il cadavere di un individuo che durante la notte da ignoti era stato assassinato.

Nelle tasche gli fu rinvenuto un passaporto atto alla sua identificazione e fu riconosciuto per Braga Pasquale fu Francesco nato a Concadirame (Rovigo) di professione mediatore ambulante.

Non si conoscono le ragioni per cui fu assassinato.

I cambi all'estero

NEW YORK, 17. — Londra 485.34; Parigi 397.75; Italia 429.25; Svizzera 1923; Belgio 1390.50; Spagna 1620.

LONDRA, 17. — Parigi 121.99; Italia 112.93; New York 485.33; Spagna 29.85; Svizzera 25.195; Belgio 34.9075; Olanda 12.13 e 7 ottavi; Buenos Ayres 46.46; Rio de Janeiro 5.77.

PARIGI, 17. — Londra 122; New York 25.14; Italia 108.10.

GINEVRA, 17 — Italia 22.3625; Francia 20.6625; Inghilterra 25.2025; New York 5.1925; Belgio 72.20; Spagna 84.30; Olanda 207.69; Germania 123.225; Austria 73.125.

Cronache di letteratura

"La barriera,,

Salutiamo una nuova scrittrice: Carla Dalla Serra, la quale s'affaccia non ancora ventenne alla soglia del mondo letterario per offrirci il suo primo romanzo. Un limpido, e arioso racconto, ben pensato, ben costruito e, ciò che più conta, ben scritto.

Difetti? Eh, sì; nè piccoli, nè pochi, ed è meglio dirlo subito; prima di tutto perchè alla verità non bisogna far fare anticamera e in secondo luogo perchè, se non erro, bisogna esser franchi coi giovani e coi giovanissimi anche di più.

Difetto primo e principale: la scelta dello spunto tutt'altro che peregrino, difetti secondari qualche personaggio, convenzionale, qualche tratto di fruta maniera, qualche ingenuità nel sorgere certe situazioni, qualche squilibrio, qualche artificio non abbastanza velato all'occhio dell'esperto lettore.

Sono in compenso nel libro, sparsi a piene mani, non solo quei piccoli pregi che s'incontrano spesso nei fogli dei giovani e promettenti autori, ma alcune di quelle doti che sono prerogativa beata degli scrittori incalliti e smaliziati nell'arte del narrare: La prima di tutte tra queste è nel nitore e nella snellezza della linea architettonica, elegantemente mossa e spezzata in un rincorrersi di capitoli brevi e nervosi a camminar lungo i quali ti pare che la giovane scrittrice t'abbia preso per mano e ti conduca da una parte e dall'altra e ti mostri l'una o l'altra faccia di una cosa, l'un aspetto o l'altro di un carattere, l'uno o l'altro episodio della storia, staccato e lontano dall'asse della vicenda centrale: guarda qua, guarda là; e adesso abbi pazienza e non muoverti che ti racconto la storia di tutte codeste creature.

E la narrazione s'inizia e procede corrèvole e lesta sgomitolata con la disinvoltura di chi la sa lunga in proposito ma quando occorre sa quetar la sua lena e ti parla sinceramente al cuore, e si commuove davvero e si esprime con voce rotta dal pianto che è fermato in gola, senz'enfasi e senza rettorica, componendo il suo dire in periodetti puliti e armoniosi, senza fronzoli di immagini superflue, senza ripieno di violini e di trombe, senza ciarpame, le giravolte e le complicazioni, stillate assai spesso sulla carta da ipersensibilità patologiche e da ogni sorta di snobismo stilistico. Senza quanto di urtante e di inutile, insomma siamo avvezzi, purtroppo, ad incontrare nelle novelle e nei romanzi, offerti dalla maggior parte dei giovani scrittori in genere, ed in ispecie dei giovani scrittrici.

Il poter parlare di sobrietà di stile, di chiarezza di linea, di trasparenza di espressione nel dire di una scrittrice non ancora ventenne, è sì felice e confortevole caso, che val la pena, vivaddio, di dedicare al fenomeno una colonna e mezza di giornale.

E ciò detto è bene riassumere il fatto. Il conte Massimo e la contessa Marta Villanova sono giovani sposi, felici e benedetti. Ricco lui, ricca lei, bello lui, bella lei; palazzo a Firenze, ville in provincia, campagne sui colli, quattrini alla banca, quattrini in saccoccia e un amore di bimbetto di nome Adriana che riempie la casa di tenerezza, di gioia e di serenità.

Tutto sorride nel nido, tutta beatamente s'adagia nel blando tepore di un maggio traboccante di rose e di gioventù; ma ecco d'un tratto fra gli steli i grandi occhi bistrati di una donna serpente. Questa donna è Vera. Vera Fedorowna Frascati di sangue russo-italico incrociato; bionda, snella, elegante, bellissima e perversa. Figlia di una contessa Jussupoff, stimata e riverita dal fior fiore del gran mondo moscovita, ricevuta alla Corte di Russia, ammirata dai giovani più ardenti dell'impero, avrebbe potuto benissimo trovar marito e fortuna nei paesi suoi; ma invece nossignore che piccina ancora, bimba strana, un po' triste e un po' malata viene in Italia, al Lido per conficcar la punta di una piccola spina nel cuore di Massimo ragazzo diciottenne. E riparte; torna in Russia s'innamora di un uomo della sua terra e lo sposa; ma poi viene il divorzio, poi la rivoluzione, una vita di spasimi, di stenti e di paure, un pazzo bisogno di affetto, un pazzo bisogno di amore e poi scrollati dalle spalle i gioghi, libertà ed aria aperta: la vita frivola tra il mazzo di carte, le coppe di champagne, il fumo della sigaretta e i baci di contrabbando; poi la fuga in Italia e il suo nuovo incontro con Massimo, già sposo e già babbo felice e sereno.

Massimo, che non è certo un uomo dal carattere di macigno, prima respinge gli inviti di Vera, poi li accetta, ma fino a un certo punto, poi si tuffa d'un tratto a capofitto nei gorghi della seduzione.

Vera è maliarda dai filtri sottili e finge malata e quasi moribonda per trattener la preda. Massimo è un sentimentale nè sa strapparsi al legame di pietà che lo stringe alla donna; egli resta per un pezzo in bilico tra il bene e il male, tra la voce dei rimorsi che lo richiamano alla moglie tradita, e gli inviti spasmodici della bionda amante, malaticcia e piagnucolosa. Poi decide e si dona all'amante.

Da un piccolo dubbio, da un segno labilissimo e minuto nasce il dramma di Marta: prima qualche distrazione del marito, poi la freddezza, poi l'indifferenza, quindi la luce sinistra ed improvvisa su tutto il quadro dell'ignobile tresca.

Marta può dirsi una bimbetta ancora; sorella maggiore della sua figliola, compagna dei suoi giochi, partecipe delle sue gioie, serena della sua stessa serenità. E' davanti al suo primo dolore che Marta si rizza e compone i tratti della sua anima e del suo volto di donna: un'istante di smarrimento, una piccola vertigine, prima, poi la disperazione, il bisogno pazzo di scappare, di nascondersi nell'angolo più riposto della sua casa, di abbandonarsi su un divano, di piangere, di piangere, celando quel povero viso disfatto nella morbida nicchia di un guanciale: quindi la ribellione, il pungolo dell'orgoglio, l'obbedienza alla voce del suo dovere di donna, di mamma e di sposa.

Nè violenze, nè scenatacce: una separazione senza scandali e senza carte da bollo: partire senza rompere i ponti per le vie del ritorno.

E servono i ponti, ogni tanto. Ogni tanto ella torna, s'avvicina tremando alla sua casa, quetando a pena il martirio del suo pazzo batticuore ella chiama il marito per nome, gli resta daccanto in silenzio timidamente sperando nel miracolo che possa ricondurla alla gioia perduta.

Ma ogni volta è un urto: ma ogni volta torna il bisogno di una nuova fuga: a Parigi, con l'amica più cara, a Venezia, con la figlia e a Courmayeur. L'amore per Massimo non l'abbandona mai, attraverso le distrazioni dei viaggi, dell'arte, della vita mondana, dello sport ella serba per lui e solamente per lui i tesori della sua tenerezza anche attraverso i pericoli, anche attraverso le lusinghe, anche attraverso le tentazioni che accerchiano la sua snella figura, di donna giovane, sana, bella, colta e spirituale.

Adesso che Massimo è solo in Firenze la donna vampiro, miscuglio bizzarro di morbida passionalità latina, unita agli squilibri, alle deficenze, agli eccessi medesimi d'un fanatico temperamento slavo, tormenta l'amante in mille modi, gli succhia il sangue e i quattrini, lo umilia, lo riduce al punto di dover chiedere quattrini alla moglie per pagare i debiti di gioco; ma finalmente il disgraziato trova due anime sante che lo arrestano sull'orlo del suo precipizio: l'una è il co. Rosta, l'altra la signorina Anita tutti e due sfortunati in amore e tutti e due obbedienti a un delicatissimo senso di gentilezza e di bontà. Rosta trova il modo di togliere Massimo all'amante, Anita trova il modo di ricondurlo alla moglie. Libero e felice Massimo corre verso Marta a Courmayeur per averne il perdono, ma inatteso e spietato lo aspetta il castigo: è la morte della donna sua; ultima barriera che inesorabilmente gli preclude il ritorno alla felicità.

Come si vede nulla di veramente nuovo: la lotta tra il bene e il male, il contrasto tra la passione torbida dei sensi e il puro amore delle anime, la ineluttabilità del castigo dopo la colpa, e tutto questo esposto e dimostrato attraverso le vicende di tutta una folla di creature, ben mosse sì e spesso rivelate con mirabile chiarezza, ma certo un po' sfruttate nella letteratura degli ultimi cent'anni.

Dei tre personaggi che sono in primo piano Vera e Massimo sono piuttosto convenzionali; ma non importa. E' la figura di Marta che domina tutto il romanzo e questa è solida, chiara, interessante; è sopratutto viva e sincera e basta da sola a rivelare tutta la sensibilità del temperamento artistico di Carla Dalla Serra, come la finezza e la profondità del suo spirito di osservazione e la singolare efficacia dei suoi mezzi espressivi.

Sono tante femmine nel mondo, ch'è sempre un immenso piacere incontrarsi, nella vita o in un libro, con una donna; specie quando si tratta di una donna fatta così, come questa piccola e povera Marta, la quale anche attraverso il martirio del suo sconfinato dolore, anche in mezzo agli agguati di questo mondaccio impazzito, sa guardare ad occhi spalancati gli uomini e la vita, serbando sani i nervi e l'anima serena.

Qualità di sostanza, adunque, da aggiungersi ai pregi della forma che non sono solamente da ricercarsi nella agilità della linea costruttiva e nella compostezza dello stile. Sono altri segni nel libro che rivelano la bella natura della scrittrice: la efficacia, per esempio di qualche brano descrittivo, di singolare trasparenza; una sincera impressione di Venezia rivelata con grande semplicità di linea e con lodevolissima parsimonia di colore; qualche tratto di commosso trasporto, qualche zona davanti alla quale il lettore s'arresta per ascoltare le schiette voci della vita, come nell'impetuoso «crescendo» che prepara la catastrofe e che raggiunge effetti di drammaticità vera ed intensa.

Un libro, mi pare, che rappresenta in certo modo un ritorno al vecchio tipo del romanzo d'intreccio; sano, forte, innocente e sereno, caro alle nostre mamme giovinette; ma tale per sincerità e per freschezza da avvincere e interessare dal principio alla fine anche il lettore più avvezzo a ricercare per le sue letture indagini più coraggiose e profonde nei baratri d'anime più complesse.

Verrà anche per Carla Dalla Serra, forse, il tempo delle tormentose introspezione negli spiriti più torbidi e malati di tutte le tristi malattie del nostro secolo, ma intanto per questo suo romanzo, per questa sua Marta viva e commovente che ci ha dato, dobbiamo segnare il suo nome nel novero delle scrittrici italiane. Possa ella non staccarsi mai dalla via che s'è tracciata nello scrivere questo suo libro buono e percorrerla tutta tra le più liete fortune.

Alberto Zajotti

Carla Dalla Serra: «La barriera», romanzo. Ed. Licinio Cappelli, Bologna. — L. 10.

La suocera assassina a colloquio con la principessa Maria di Grecia

PARIGI, 17

La signora Lefebvre, la famosa suocera assassina che rivelò al processo una figura morale degna della fantasia di un grande romanziere, ha ricevuto sabato nella sua cella del reclusorio di Lilla una visitatrice tanto illustre quanto inaspettata, si trattava nientemeno che della principessa Maria di Grecia, figlia del Principe Rolando Bonaparte. Per quali ragioni una così nobile signora si è recata a visitare la straordinaria assassina? Secondo quello che riferisce *Le Journal*, non si è trattato di un capriccio o tanto meno di una morbosa curiosità femminile. La principessa Maria di Grecia è una fervente cultrice di studi psicologici, e ha pensato che un colloquio con la Lefebvre avrebbe potuto permetterle interessanti osservazioni sull'eccezionale anormalità di questo tipo di delinquente.

Non è stato facile avere il permesso per visitare l'assassina, perchè i regolamenti carcerari sono in proposito molto severi. Tuttavia la nobile signora è riuscita ad avere l'autorizzazione di intrattenersi con la reclusa sotto questa forma: il permesso veniva accordato agli avvocati che difesero l'assassina e veniva esteso «alla persona che li accompagnerà», la quale era appunto la principessa. Tutto si è svolto come era stato predisposto. La principessa Maria si è presentata alla casa di pena insieme coi due avvocati, in una toilette semplicissima per non dare nell'occhio. Il colloquio ha avuto luogo nel parlatorio del carcere ed è durato la bellezza di cinque ore.

La durata della conversazione si spiega sopratutto col fatto che la principessa ha voluto studiare il soggetto che aveva dinanzi e l'ha perciò tempestato di domande. Parlando della sua vita attuale in reclusorio la Lefebvre ha detto fra l'altro di essere assai soddisfatta che non l'abbiano trasferita in un'altra prigione dove è detenuta la signora Bessarabo (come si ricorderà si tratta di colei che, chiuso il marito fatto a pezzi in un baule, spedì poi il «collo» per ferrovia). Ora la suocera assassina avrebbe trovato incomodo vivere in compagnia «di quella cattiva donna che ha ucciso suo marito». Della sua vittima la vecchia suocera ha detto che «prega Dio per il riposo della sua anima». Da principio non si sentiva capace di tanta carità cristiana ma «grazie al cielo vi è riuscita».

Ma oltrechè di questi sentimenti religiosi, la Lefebvre ha dato un'altra strana prova di sensibilità che contrasta con la sua freddezza feroce dimostrata per il delitto: la settimana ventura ella dovrà comparire in qualità di testimonio nella stessa aula della Corte di Assise dove fu condannata a morte. Ora questo fatto costituisce per lei «un supplizio che vorrebbe le fosse risparmiato». Parlando del figlio ha espresso candidamente la ferma speranza che possa riprendere moglie e avere figli.

75 miliardi ricavati in Inghilterra dalla vendita dei materiali di guerra

LONDRA, 17

La vendita degli «stocks» di materiale residuato della guerra, ultimata solo recentemente, ha fruttato alla Gran Bretagna la bellezza di 680 milioni di sterline. E' vero che il prezzo originale degli stocks era di molto superiore, tanto che s'è rinunziato a collocarlo: ma il bilancio dell'operazione appare nell'insieme brillante, perchè si trattava di liquidare non meno di 350 mila magazzini sparsi in ogni parte del mondo e non si poteva perciò andar tanto per il sottile.

Era necessario creare un apposito personale di 47.000 individui, istituire 500 depositi di concentramento in differenti paesi e irradiare per il mondo un piccolo esercito di periti e di rivenditori. I materiali residuati comprendevano un pò di tutto, dalle matite e dai portapenne fino ai trasporti transoceanici, alle ferrovie complete, alle strade e perfino vaste zone di terreno deserto.

Una prima difficoltà non indifferente si è incontrata nel ritrovamento e nell'identificazione degli stocks. La vendita ai grossisti privati e ai governi esteri ha pure richiesto lunghe e complicate operazioni. Un terzo circa dell'intero stock è stato acquistato da ditte inglesi. Il Governo francese e quello belga hanno comperato merci per 43 milioni di sterline. L'Italia ha pagato due milioni e mezzo di sterline per i materiali lasciati sul suo territorio. Gli acquirenti principali furono gli Stati Uniti, l'Irak, l'Egitto, la Palestina, l'India, e il Canadà.

Ardita crociera di 3 italiani tragicamente fallita

PARIGI, 17

L'*Agenzia Radio* ha da Tunisi:

Il tentativo dei tre italiani di raggiungere in barca Roma partendo da Tripoli è terminato tragicamente. Dopo aver raggiunto Tunisi e Biserta, dove la tempesta imperversava, gli audaci navigatori, arrivati in prossimità di un semaforo, caddero in mare per il capovolgersi dell'imbarcazione. Due di essi riuscirono a raggiungere la costa a nuoto; il terzo, tale Ricci, disparve nei flutti e il suo corpo non è ancora stato ritrovato.

New York, pronto! Parla Londra...

Conversazione... senza fili attraverso 3000 miglia d'oceano

LONDRA, gennaio.

(A.C.) Da venerdì 7 gennaio è stato aperto al pubblico il servizio radio-telefonico Londra-New York.

L'avvenimento sebben fosse atteso (gli ultimi riuscitissimi esperimenti lo annunciavano ormai prossimo), ha prodotto una grande impressione. I gornali hanno rilevato che la sua importanza storica non ha riscontro se non nell'inaugurazione del primo cavo transatlantico.

La cerimonia inaugurale è stata estremamente semplice: niente bandiere, pochi discorsi e brevissimi (se fossero stati un po' più lunghi, si sarebbe corso rischio d'andar falliti, data l'elevatezza della tariffa: due scellini ogni minuto secondo di chiacchiere). Una sola nota romantica: il suono delle campane della cattedrale londinese di San Paolo ha dato il segnale dell'apertura del servizio. Per la storia, l'orologio del celebre tempio segnava il tocco e tre quarti.

Un miracolo... in 30 secondi

Spieghiamo ora al lettore come si fa a parlare tra Londra e New York.

Niente è più semplice. L'abbonato londinese chiama col proprio telefono (qualunque tipo d'apparecchio è buono: anche quello minuscolo da tavolino) la centrale telefonica e chiede l'«American service». Alla «signorina» dà, naturalmente, anche il numero dell'abbonato newyorkese col quale desidera confabulare. Fatto ciò, rimette il microfono sul gancio e aspetta. Frattanto la «signorina» della centrale telefonica trasmette per telefono ordinario alla stazione radiofonica ultrapotente di Rugby la richiesta dell'abbonato. Da Rugby questa viene inviata per radiofonia a Houlton (Stati Uniti) e infine telefonata da Houlton a New York. Se l'amico newyorkese risulta subito reperibile, ecco che l'abbonato londinese sente a un tratto squillare il campanello. La comunicazione transoceanica è aperta. «Pronti! Con chi parlo?». E la voce dell'abbonato londinese supererà l'oceano, come se attraverso 3000 miglia del medesimo una mano fatata avesse disteso migliaia di chilometri di fili metallici. Ora è la volta dell'amico americano a parlare. E il prodigio si ripete. Un prodigio che — se non ci sono incagli — si compie anche dopo soli 30 secondi dalla richiesta dell'abbonato Londinese.

"Chiaro come un campanello,,!

Curioso: non è possibile lo scambio contemporaneo di parole fra i 2 interlocutori. Quindi, niente battibecchi. Quando un interlocutore parla, l'altro, «bon grè mal grè», deve rimanere in ascolto. Gli è che una sola corrente di parola può avventarsi, in un dato istante, attraverso l'etere che avvolge l'Oceano. Non appena il primo interlocutore ha finito di parlare, il monopolio del mezzo di comunicazione passa all'altro, a quello, cioè, che poco prima stava in ascolto.

I due discorsi non si svolgono sulla medesima linea. La chiacchierata dell'abbonato londinese transita a settentrione; quella dell'amico newyorkese a sud. La voce di Londra viene trasmessa per telefono ordinario alla stazione radiofonica di Rugby; da qui viene inviata per radiofonia a Houlton e infine telefonata da Houlton a New York. La voce, invece, di New York viene trasmessa per filo da New York a Rocky-Point, quindi per radiofonia da Rocky-Point a Wroughton, in Inghilterra (5.100 chilometri) e, infine, per filo da Wroughton a Londra. Ciò vi spiega perchè non son possibili le interruzioni ai discorsi.

Altra curiosità. Se l'abbonato londinese parlerà così forte da dare sui nervi alle onde hertziane dell'Atlantico, un magico filtro mitigherà la sua voce fino a renderla bene accettata. Se invece egli parlerà troppo fioco, il filtro amplificherà la sua voce fino al timbro richiesto. Così, se la voce dell'amico newyorkese arriva poco chiara, eccoti subito il filtro che te la sbarazza da ogni sorta di rumori o suoni parassiti. Non è ciò semplicemente meraviglioso?

Durante gli ultimi esperimenti, che precedettero l'apertura del servizio, volli chiedere a un funzionario postelegrafonico di Londra, che s'abboccava quasi ogni giorno con il collega newyorkese, se si sentisse chiaro. «Chiaro come un campanello!», fu la sua risposta.

La novità sta facendo incassare fior di sterline. E' tale, infatti, l'afflusso degli aspiranti a una chiacchierata attraverso 3000 miglia d'oceano, che l'orario di servizio dovrebbe esser prolungato quasi ogni giorno. Nè gli aspiranti sono spaventati dall'alta tariffa. Pensate! 15 sterline per i primi 3 minuti di conversazione e 5 sterline per ogni minuto successivo. Non si possono superare i 12 minuti.

L'alta tariffa si spiega con l'enorme spesa che ha richiesto l'impianto del servizio: mezzo milione di sterline.

Che c'è del segreto?

Quali i vantaggi del nuovo metodo di trasmissione? Indubbiamente, una maggior rapidità nelle comunicazioni. I molti uomini d'affari d'entrambi i paesi eran soliti sin qui di fare a ripetizione viaggi marittimi per intendersi a viva voce. Ora rinunceranno ai viaggi. C'è il radiotelefono. Il quale non danneggerà affatto le società cablografiche. A questo mondo c'è posto per tutti.

Il servizio radiotelefonico vien fatto col vecchio sistema di trasmissione e con lunghezza d'onda di 5000 metri e più. Ciò mette in pericolo la segretezza delle comunicazioni. E, infatti, pare che perfino nel Sud Africa si sian potute seguire distintamente le prime comunicazioni della giornata del 7 gennaio. E' noto che il nostro grande Marconi ha inventato un nuovo sistema di trasmissione, detto «a fascio», il quale avrebbe una lunghezza d'onda di una cinquantina di metri. Con questo sistema sarebbe assicurato il segreto nelle comunicazioni; inoltre si potrebbe telefonare a qualsiasi distanza. In vista di questi due grandi vantaggi, i giornali incitano il governo a sostituire al sistema attuale quello a fascio, le onde lunghe con quelle corte. La faccenda richiederebbe nuovi impianti molto costosi, ma i giornali scrivono che il governo non dovrebbe lasciarsi spaventare dalla spesa. Sarà allora possibile comunicare telefonicamente, non solo con gli Stati Uniti e il Canadà, ma anche con l'India e con l'Australia. Chi avrebbe osato immaginar ciò, appena un anno fa?

Cassaforte della Basilica di Aquileia scassinata dai ladri

AQUILEIA, 17

L'altra notte i ladri dopo avere rotto la inferriata di una finestra della canonica, vi penetrarono scassinando la cassaforte annessa alla Basilica, penetrarono nell'interno scassinando la cassaforte che subito vuotarono del contenuto, cioè Lire 200 in banconote e L. 33.80 in moneta spicciola e sei medaglie vermeille di Aquileia.

Fatto questo bottino, i ladri andarono in cucina, accesero il fuoco e cucinarono uova e salsiccia; si appropriarono pure di pane, formaggio e vino. Consumato il gustoso spuntino, i messeri se ne andarono asportando ancora parecchi piccoli oggetti e lasciando sul posto diversi ordigni del mestiere.

L'arciprete don Indalia, che dormiva al piano superiore, nulla sentì di quello che succedeva al piano terra e soltanto alla mattina trovò la cassaforte squarciata ed i cassetti degli armadi aperti e rovistati.

All'alba della stessa notte venne arrestato presso San Canciano d'Isonzo certo Guseppe Ilos di anni 26, da S. Daniele del Carso, il quale confessò di avere commesso il furto insieme a tali Giuseppe Gerbec di anni 31 e Antonio Novacig di 35 anni, cittadini iugoslavi credendo di trovare nella cassaforte della Basilica grosse somme di denaro e molti gioielli.

Campanile abbattuto da un fulmine

PORDENONE, 17

Ci giunge notizia da Grisso (Montereale Cellina) che nel temporale di ieri sera vari fulmini hanno colpito il paese. Un fulmine ha provocato la caduta del campanile ed il ferimento di parecchie persone. Sul luogo si recarono le autorità competenti.

Casi di cecità improvvisa e di improvvisa guarigione

VIENNA, 17

Il caso di un individuo, che perda la vista e la ricuperi dopo qualche giorno, è capitato a Vienna: ai 7 di gennaio l'impiegato trentenne Franz Frank, mentre si trovava in tram, improvvisamente accecò e dovette essere ricondotto a casa in un'autoambulanza. La sera stessa, date le suo condizioni, bisognò trasportarlo all'ospedale, dove l'infelice pareva impazzito. Ma dopo tre giorni il Frank, come dicevamo, ha ricuperato la vista. I medici ritengono che la causa dell'accecamento vada ricercata nell'indebolimento dei nervi visivi.

Un caso identico si è verificato pure a Vienna or è un mese: l'altra volta si è trattato di un sessantacinquenne, certo Kozubsky, che dopo pochi giorni tornò a vedere anche lui. Ma la settimana scorsa il Kozubsky è morto di paralisi cardiaca, nella casa di parenti ai quali faceva visita.

Sommari di riviste

E' uscito, sabato 14, il N. 5 de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli: Umberto Fracchia: Polemiche oziose? — Fausto M. Martini: Grido di un «bambino di trent'anni». — Lorenzo Montano: Commento alla Cronaca. — F. T. Marinetti: «Aria di Capri», misurazione. — Corrado Alvaro: Storia d'un emigrante, racconto. — Ugo De' Maria: La polemica Rapisardi-Carducci nei documenti rapisardiani. — Malaparte: E' ora di finirla. — Ignazio Balla: Intervista con Ferenc Molnar. — Antonio Veretti: La Musica. — Giacomo Prampolini: Indice letterario della Russia d'oggi.

Seguono le varie rubriche: Specola delle Scienze, Cambusa, Carosello, Minerva, Rivista delle Riviste Straniere, Libri della Settimana ecc. e un ricco notiziario.

Turpe bassezza e toccante pietà in un fosco processo a Vienna

VIENNA, 17

Il processo altamente drammatico a carico di Berta e Brunilde Lindner accusate di aver tentato di uccidere il rispettivo marito e padre, il giardiniere Lindner, in complicità con l'impiegato di commercio Schuirer, amante di entrambe, si è chiuso ieri a Leoben.

Lo Schuirer aveva, come si ricorderà, una terza amante, dalla quale riceveva un assegno mensile. Quando questa donna seppe della tresca con le Lindner sospese l'assegno. Lo Schuirer ebbe il coraggio di intentarle un processo. Il giardiniere conobbe così la triste verità. Vi furono in casa scenate terribili, che indussero le due donne e il loro amante al tentativo di sopprimere il disgraziato. Il Lindner fu attratto in un tranello; lo Schuirer sparò vari colpi di rivoltella che andarono a vuoto, e fu la quindicenne Brunilde che, dietro sua istigazione, per poco non si rese parricida. Il Lindner infatti se la cavò con gravi ferite, ed egli stesso è comparso al processo, ormai guarito.

Dapprima Berta Lindner, d'accordo con l'amante, aveva gettato tutta la responsabilità del delitto e della sua preparazione sulla fanciulla, ma durante il processo ammise che fu lo Schuirer a proporre l'uccisione del marito.

Il confronto fra questi due imputati fu assai vivace e fornì la prova più evidente della loro bassezza morale, avendo fra l'altro confermato che essi non esitarono a istigare al delitto la giovane Brunilde.

Quando la vittima, il Lindner, ormai guarito delle gravi ferite riportate, con serenità impressionante narrò i particolari della triste storia, la figlia si gettò ai suoi piedi piangendo e implorando il perdono; il padre canuto, accarezzandola, le disse con dolcezza: «A te tutto perdono perchè so che la tua innocenza fu ingannata».

Scene commoventi si ripeterono quando il Lindner si avvicinò al banco dei giudici domandando pietà anche per la moglie che pure è apparsa alla luce del dibattimento come la maggiore responsabile.

A mezzanotte, dopo due ore di discussione, i giurati sono rientrati nell'aula e in base al loro verdetto è stata emessa sentenza che condanna Giorgio Schuirer a 18 anni e Berta Lindner a 15 di carcere duro. La giovane Brunilde è stata assolta avendo i giurati ammesso ch'ella agì sotto l'influenza di una coazione irresistibile. Alla lettura della sentenza Berta Lindner cadde a terra in preda a una crisi di pianto convulso mentre la fanciulla gettava le braccia al collo del padre baciandolo fra i singhiozzi. Solo lo Schuirer rimase freddo e immobile con lo sguardo assente come se la faccenda non lo riguardasse.

La redditizia industria "delle madri,, e i suoi graziosi incidenti

BERLINO, 17

Come è noto il meccanico disoccupato Kurt Damast aveva trovato un modo nuovo e ingegnoso per fare quattrini. Non troppi, va bene, ma quel tanto bastevole a sbarcare il suo modesto lunario. Egli si presentava di tempo in tempo ora in questo ed ora in quell'ufficio di Stato civile e denunziava la nascita di un bambino illegittimo, che gli era stato regalato dalla tale o dalla tal'altra onesta fanciulla. Naturalmente, egli dava di sè e delle presunte puerpere nomi diversi ma, per necessità di cose, corrispondenti a persone esistenti. Col certificato ottenuto e la dichiarazione di povertà, egli si recava quindi alla cassa di sovvenzione e si faceva dare sussidi per la puerpera e il neonato.

Il trucco doveva essere prima o poi scoperto. Un bel giorno, un tale Enrico Jamminch, operaio, venne chiamato al Commissariato di polizia, dove gli fu chiesto conto dei suoi tre bambini illegittimi per i quali aveva ricevuto tanto denaro. L'infelice si mise le mani nei capelli, giurando di non aver mai avuto in vita sua tre bambini illegittimi, ma, non creduto lì per lì, fu passato in prigione.

Un altro giorno, fu la volta di una ragazza alla quale il commissario domandò notizie del suo fantolino Giovanni. La ragazza arrossì fino alla radice dei capelli: «Signor commissario, badi come parla. Io sono una figliola per bene». Ma il commissario la sospettò di infanticidio e passò anche quella in prigione.

Casetti del genere ve ne furono non meno di undici, cioè tanti quanti erano state le nascite denunciate dal Damast. Il processo è stato divertente. Sul banco dei testimoni sedevano uomini e donne, che in base alle denunce del Damast, avrebbero dovuto mettere al mondo gli illegittimi pupi. Il presidente si divertiva. A un giovanotto ha chiesto: «Scusi, non le è mai stata presentata la madre di suo figlio?». «No». «Ebbene, rimedio, io, è la signorina alla sua destra». Il Damast non aveva neppure esitato ad affibbiare alla propria moglie due figli illegittimi.

I nervi di Charlot sono scossi dalle vicende coniugali

NEW YORK, 17

Charlie Chaplin ha subito un collasso nervoso per effetto delle note vicende coniugali. I medici curanti affermano che l'attore è moralmente e fisicamente depresso, soffrendo sopratutto di nevrastenia acuta e gli hanno consigliato il più assoluto riposo.

Spigolature

I reverendi pastori della chiesa cristiana dell'Africa del Sud, hanno aperto una campagna contro il ballo *Charleston* e combattono con ogni mezzo una danza, che dichiarano indigena della Caffreria. Il vescovo di Johannesburg del Transvaal che, quale missionario, vive da più di venti anni fra quei negri, dimostra che il *Charleston*, già dieci anni or sono, era la danza prediletta delle tribù dei «Bantù», e che i missionari hanno fatto il possibile per eliminarla. Se adesso uno di quegl'indigeni vedesse quel ballo accolto dagli europei, si meraviglierebbe che i missionari si siano data tanta pena per sopprimerlo nel loro paese. Altri sacerdoti hanno dimostrato la cattiva influenza che aveva il *Charleston* su quei popoli e che è un errore crederlo un ballo modernissimo. Uno di questi missionari sostiene che nel centro dell'Africa lo si ballava pure diciannove anni or sono. Questo ballo — scrive la *Wiener allg. Zeitung* — che si riteneva ignobile per un popolo selvaggio, ora è accolto nelle sale più eleganti di Londra. In una di queste feste vi fu un concorso a premi fra le coppie che ballavano meglio il *Charleston*. Un noto chirurgo, che si trovava presente, disse che le contorsioni di quel ballo irritano specialmente i muscoli delle ginocchia, e che le coppie che in quella sera lo ballavano senza freno, il giorno dopo assai probabilmente avrebbero dovuto ricorrere alle cure mediche.

*

A proposito della truccatura del viso che la donna moderna adotta con soverchia larghezza, ecco quello che ne pensava nel 1688 l'illustre filosofo La Bruyère: «Per le donne, adornarsi e truccarsi non è cosa contraria alle loro inclinazioni, anzi è cosa comune. Non è come per il travestimento e la mascherata, che si tende soltanto a nascondersi e a farsi ignorare. Invece esse vogliono imporsi agli occhi altrui, apparire quelle che non sono, dissimulare, con una specie di menzogna, la realtà delle loro qualità esteriori. Bisogna giudicare le donne dalla calzatura fino alla pettinatura, press'a poco come si giudica il pesce dalla coda, alla testa. Se le donne vogliono esser belle ai loro propri occhi, e piacere a loro stesse, esse possono truccarsi ed acconciarsi, seguendo i loro gusti e i loro capricci. Ma se è agli uomini che esse desiderano piacere, se è per essi che si tingono, che si trasformano, io ho raccolto l'opinione di questi: e dichiaro che la maggior parte degli uomini, che ho interrogato, ha risposto: che il bianco ed il rossetto le rendono ridicole e disgustose, che la tintura le invecchia e le trasforma e che appariscono odiose tanto a vederle col viso impiastricciato di tintura, che coi denti finti in bocca. Infine tutti gli uomini bene pensanti protestano seriamente contro tutti quegli artifici che esse adoperano per abbellirsi e che invece raggiungono l'effetto contrario». Si capisce che le ammonizioni del grande filosofo non hanno fatto nessuna impressione sulle donne — conclude l'*Excelsior* — se dopo quasi tre secoli, è per esse la cosa più naturale del mondo farsi un viso diverso da quello, che madre natura ha loro concesso.

*

In quest'anno in cui si celebrerà in tutto il mondo con grande solennità, il centenario di Beethoven, si vuole ricordare e associare a questo avvenimento un altro grande musicista tedesco: lo Schumann. Il critico Vittorio Basch — scrive *Le livre* — ha pubblicato in questi giorni un volume sulla vita, le opere e il genio romantico dello Schumann. Fra i musicisti tedeschi è quello che realizza più interamente l'ideale romantico, dando la mano, da un lato, a Chopin, che nei suoi concerti l'ha rivelato, e dall'altro lato a Berlioz, che, per quanto diverso da lui, gli rese omaggio. Wagner pure ammirava la musica dello Schumann, per quanto inferiore all'intensità ciclopica allo slancio creatore dell'autore del *Tristano* e dell'*Anello dei Nibelungi*. Il maestro di Zwickau era un'anima sensibile. A diciannove anni scriveva da Milano a Rosen: «Io mi sento alle volte così povero e così ricco, così abbattuto e così vigoroso, che non so proprio comprendere tutta l'antitesi di questo fenomeno». Lo Schumann aveva una coscienza così viva di questo dualismo, di questo sdoppiamento della sua personalità artistica e musicale, che lo si riscontrava anche nelle sue creazioni ora nostalgiche, ora ascendenti, piene di slancio e tumultuose. Nelle sue «sonate» si riscontra appunto quest'alternativa dei due «temi» ascendenti e discendenti. Però bisogna dire che i due «temi» si oppongono, s'inseguono, si raggiungono per unirsi in una stretta indissolubile. Il dualismo nel compositore di tanta bella musica non è che un gioco di tecnica, una forma. Ma tutta la musica dello Schumann freme d'inquietudini angosciose, di aspirazioni non raggiunte, di slanci repressi, con uno sfondo profondamente nostalgico.

*

Recentemente il giudice newyorkese John Ford, che è anche autore di un libro su i «delitti morali», ebbe a giudicare la querela di una donna che domandava il divorzio: e, contrariamente alle abitudini, egli la rimandò al focolare domestico con un sorriso amabile e malizioso. La signora si lamentava della tendenza del marito al «Flirt», tendenza troppo spiccata e continua. Perfino durante il viaggio di nozze lo sposo sorrideva alle belle che incontrava...

Il giudice sorrise a sua volta a questo racconto, e le disse: «Voi vedete signora che anch'io vi sorrido in questo momento, e davanti a vostro marito: egli mi guarda e non si commove... Un uomo che non prova piacere a guardare una bella donna non è un essere normale».

«Nel treno che ci conduceva in California ha ribattuto la malcontenta, mio marito ha flirtato con una giovanetta... ed eravamo appena sposati!». Ma la sua insistenza non ha fatto piegare il giudice che restò fermo nella sua decisione, e ricusò di ammettere che un peccato così leggero possa turbare la pace domestica, e tanto meno poi motivare una separazione definitiva. Così l'*Excelsior*.

Libri ricevuti

C. Edoardo Mottini: «La pittura italiana» (Da Leonardo al Tiepolo). Un vol. in 8., 504 pagine di testo, 125 tavole fuori testo, carta di lusso. Rilegatura alla bodoniana con carta dipinta espressamente a mano L. 100. Rilegato in tutta sorte gamena e cuoio (150 copie numerate) Lire 200.

L. A. Stella: «Echi di civiltà preistoriche nei poemi d'Omero. Prefazione di Ettore Romagnoli. In 8., oltre 300 pagine di testo, 92 illustrazioni interessate. Originale rilegatura alla bodoniana L. 60.

CRONACA CITTADINA

Il fumo e l'arrosto di una polemica

«Lectio brevis», chè le tesi son vecchie e logore fino alla trama. Nè della brevità, anzi della sommarietà, si avrà a male l'egregio Direttore dell'Istituto Veneto dei Trasporti che ha voluto, in forma molto cortese, contraddire l'altro giorno, su questo giornale, ai miei commenti sull'ultima riunione della Conferenza Oraria di Padova.

Primo: il servizio ferroviario attuale tra Venezia e Mestre.

Osservo che la cattiva distribuzione oraria dei treni nei riguardi di tale servizio, non è stata oppugnata dal Cav. Corso. Non nego che essa si leghi ad esigenze del servizio ferroviario più generale. Sta che le comunicazioni tra Venezia e Mestre sono insufficienti e scomode e dispendiose. Il solo viaggio di andata costa Lire 2.50. Il biglietto di andata e ritorno L. 4. Sempre in terza classe. Il definire «tramviario» codesto servizio mi sembra veramente ottimistico.

Secondo: allargamento del ponte e binario autonomo tra Venezia - Porto Marghera e Mestre.

Niente da eccepire in via di massima. Non dubitiamo che il Magistrato alle Acque, che ha oggi un Ufficio Idrografico sul serio e diretto da un tecnico serio come il Palucchini, avrà, sulle modalità dell'opera idee più precise di quelle vaghe e sommarie che pochi anni or sono furono messe in giro ad oppugnare le conclusioni della Commissione Betocchi. Tranquillissimi in argomento non siamo: noi vecchi e tenaci e inconvertibili «bigotti della laguna». L'indulgenza e la indifferenza quasi universali con le quali si seguono gli imbonimenti intorno alla città e lungo le gronde lagunari non affidano di resistenze che una secolare esperienza suffraga contro la leggerezza empirica degli solandizzatori. Purtroppo se alla Amministrazione Ferroviaria appare problema economicamente grave quello della fermata a Porto Marghera, ci par lecito dubitare che essa agevolerà opera tanto più dispendiosa per questa nostra Venezia la quale appar così piccola cosa nella sensibilità cittadina e nazionale. Rimanga tuttavia la constatazione che il problema è così definito in termini tecnici sicuri. Danaro e buona volontà, poi. Ed ecco tutto.

Terzo: Stazione di Santa Lucia. Lascio ai tecnici il problema tecnico. A me l'idea di spostare i servizi P. V. alla Marittima, lasciando alla Centrale i soli servizi viaggiatori bagagli e G. V. appare ottima. Seppelliremo definitivamente il progetto dei moletti alla radice del ponte che avrebbero ammiserito ancora più di quanto oggi non sia misera, la torpida e fangosa laguna dalla quale Venezia è fasciata dall'Arsenale lungo il canale della Fondamente Nuove fino alla radice del nuovo molo di ponente. Chi pratica quei paraggi sa se io dica il vero. Certo è che i servizi della Stazione di Santa Lucia sono pesanti, lenti e aggrovigliati. L'angustia dello spazio non può esservi estranea. Almeno tutti lo dicono escludendo così che si possa trattare di utilizzazione non felice dello spazio stesso. Ma la questione non può rimanere isolata come l'ha isolata il mio egregio contradditore da quella del nodo ferroviario di Mestre. «Cartago esse delenda». Il grosso del problema è là: nel vecchio sproposito fatto ancor prima della guerra con la creazione del parco ferroviario verso l'interno invece che verso la laguna; e lasciando la Stazione coi relativi binari di corsa quale è ancora oggi. Roba dell'altro mondo. Bisogna quindi prendere il toro per le corna: toro e corna che non sono a Santa Lucia ma proprio a Mestre. E finir di pensarci per far qualche cosa. Non per niente c'è il Decreto Mussolini - Ciano del 20 Ottobre 1925 che autorizza l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad assumere impegni, pel biennio 1.o Luglio 1925 - 30 Giugno 1927, fino al limite di quattro volte l'eccedenza del prodotto del traffico negli esercizi 1924-25 e 1925-26, su quello di lire 3.450 milioni preso per base; ciò che nel calcolo della Relazione Oddone crea una disponibilità di circa tre miliardi. Il mio amico Giuseppe Ottone che se ne intende moltissimo, scrivendo dell'argomento — ora è un anno — sulla «Tribuna» sviluppava quel calcolo confermando la previsione e definendone gli elementi concreti per l'esercizio 1925-26 e per quello 1926-27. C'è quindi margine per spese in conto patrimonio; tra le quali dovrebbero trovar posto quelle indispensabili a togliere alla Stazione di Marghera il carattere di posto di blocco per le comunicazioni con Venezia.

Per ultimo. L'egregio Cav. Corso, che indiscutibilmente fa del suo meglio a Treviso e a Padova per mettere innanzi gli interessi ferroviari della regione, difende nella Conferenza Oraria di Padova il dilettoso sistema delle consultazioni burocratiche. Io non credo al sistema: ciò che non mi impedisce di pensare di esso almeno quello che Renzo deeva dell'alfabetto. Poichè la «birberia» — absit iniuria verbis! — c'è, conviene profittarne. Sia così di codesto sistema. Ma cerchiamo di avvicinarlo a condizioni profondamente mutate dal tempo e dalla legislazione fascista. Immettiamo nella Conferenza qualche elemento nuovo di maggiore e più fresca sensibilità: la rappresentanza delle organizzazioni sindacali. Non sarà rimedio taumaturgico, davvero; ma innanzi tutto un pedaggio alla logica legislativa. Ed anche una esperienza. La quale non sarà nemmeno dispendiosa ed impacciosa se si veda di non farne una gonfiatura burocratica o un pentolone nel quale far bollire i fagiuoli delle vanità decorate o decorande. D'altronde, fin che duri l'attuale ordinamento accentratore di tutte le attività ferroviarie, che fiacca gli organi periferici e scioglie in rassegnato torpore ogni iniziativa degli Uffici compartimentali, può anche darsi che enti consultivi di derivazione non burocratica, tratti da elementi locali ed agenti al di fuori di ogni subordinazione a gerarchie burocratiche, presentino qualche utilità.

Mi accorgo di aver toccato così il punto forse più delicato del nostro problema ferroviario: che è problema d'avvenire di primo piano. Ma per oggi basti l'accenno, chè non voglio esser più lungo.

Giuseppe Fosinato

La inaugurazione della Galleria Franchetti alla Ca' d'Oro

Come abbiamo già annunziato, questa mattina alle ore 11, nel giorno anniversario della nascita del compianto Barone Giorgio Franchetti, S. A. R. il Duca di Bergamo inaugura, in rappresentanza di S. M. il Re, la Galleria Giorgio Franchetti alla Cà d'Oro. S. E. l'on. Bodrero, Sottosegretario alla P. I. sarà qui stamane alle ore 8 per rappresentare il Governo alla cerimonia.

L'arrivo del Duca di Bergamo

S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, è già arrivato ieri sera da Milano col direttissimo delle 17.52.

Erano a riceverlo alla Stazione: il Comandante Militare Marittimo Ammiraglio Duca Monaco di Longano con il Sottocapo di S. M. Capitano di fregata Negri e con l'aiutante di bandiera tenente di vascello co. Cerrini Feroni, il Podestà on. co. Pietro Orsi, il comandante la V Zona della Milizia Fascista luogotenente generale gr. uff. Vernè col Seniore Palmieri, il comandante del Presidio generale Macaluso, il vice Prefetto cav. uff. Zattera in rappresentanza del Prefetto, il Barone Carlo Franchetti, il Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna comm. Fogolari, l'ing. comm. Forlati della Sovraintendenza ai Monumenti, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina e il capo della squadra politica cav. Marchitto, il comandante la Divisione dei carabinieri ten. colonn. Abrile, l'ing. Petitti di Roreto e il cav. uff. Fringuelli della Direzione compartimentale delle Ferrovie, il Capo stazione principale cav. uff. Mingolla e primo aggiunto rag. Ferracina, il cav. uff. Lomasto, il dr. Giorgi, il dr. Bolognesi, il dr. cav. Altanese, il dr. Morelli, il dr. Mazzoni, il cap. Gario, il cap. Valli, il dr. Morsolin, i tenenti Mazzeo e Giacomazzi ecc. ecc.

Il treno, giunto in perfetto orario, si fermò sul quinto binario presso la pensilina di sinistra. Dal salone riservato scese il Principe Adalberto che era accompagnato dall'ufficiale di ordinanza marchese Cornaggia.

Il Duca di Bergamo, dopo le presentazioni e dopo aver stretto la mano ai presenti, avendo ai fianchi l'ammiraglio Monaco e il co. Orsi, e seguito dalle autorità si diresse fuori della Stazione. Nell'atrio e nel piazzale esterno fu salutato romanamente da una picola folla che si assiepava dietro i cordoni di agenti, carabinieri, vigili e militi ferroviari. Congedatosi dalle autorità, il Principe scese in un motoscafo del Comando Militare Marittimo che inalberò il gagliardetto reale. Con Lui sceso nel motoscafo l'Ammiraglio Monaco, il marchese Cornaggia e il tenente di vascello Cerrini Feroni.

Si formò quindi un corteo di motoscafi, preceduto dalla gondola reale vuota, che accompagnò il Principe nell'appartamento reale in Palazzo Reale.

Un telegramma del Ministro Volpi

Il Ministro conte Volpi, non potendo intervenire alla cerimonia perchè trattenuto a Roma dagli impegni della sua carica, ha così telegrafato al Barone Carlo Franchetti:

«Vorrei poter essere presente per onorare suo Padre che con affetto infinito, ansia tormentosa ed intelletto d'arte ha voluto ridare a Venezia la meravigliosa Cà d'Oro, ma impegni gravi di Governo mi trattengono a Roma e posso soltanto presenziare in ispirito compiacendomi anche con loro che hanno così nobilmente interpretato ed eseguito il pensiero e la volontà del Loro amato. — Ministro Finanze: **Volpi**».

I mutilati alla Fiera Campionaria di Padova

L'on. Ignazio Chiarelli, capo dei Mutilati Veneti, ha deciso la partecipazione di questi alla prossima Fiera Campionaria ed ha già diramato istruzioni in proposito alle Sezioni Mutilati della Regione.

Per provvedere alla pratica organizzazione della speciale mostra l'on. Chiarelli ha già insediato una apposita Commissione che dai primi lavori si è convinta che l'iniziativa avrà un magnifico successo e dimostrerà al Paese che i Mutilati non sono un peso morto, ma forza operante per il bene della Nazione.

CRONACA ROSA

Ieri al Municipio e nella Chiesa di S. Antonino ebbe luogo il matrimonio della gentile signorina Maritza Alonefti con il conte Enrico Poli. Dopo la colazione all'Hotel «Vittoria» gli sposi partirono per un lungo viaggio.

Testimoni per la sposa il colonnello cav. uff. Dacceschi e i kav. dett. Bino Bombardella e per lo sposo il conte cav. prof. Ugo Poli Spolverini.

Funzionò da ufficiale dello Stato civile il cav. Coccon il quale nell'offrire la tradizionale penna d'oro alla sposa le rivolse gentili parole augurali.

Il generale Vernè ispeziona la Legione San Marco

Domenica mattina il generale Vernè, accompagnato dal generale Micheroux e dal Console Elti di Rodeano Capo di S. M. ha visitato i reparti della valorosa Legione San Marco, dislocati nella Caserma Manin.

Ricevuto dal Console Muratori e dagli altri ufficiali, il generale Vernè, dopo avere minutamente ispezionato i vari locali, uffici, magazzini, ha passato in rivista la prima Centuria, la Centuria mitraglieri e il primo corso premilitari.

Ha quindi pronunciato nobili ed elevate parole incitando i militi a mantenere vivo il sano spirito squadrista materiato di ferma volontà di lavorare per il grande edificio della Patria imperiale, e il senso di responsabilità per gli importanti e delicati compiti che oggi alla Milizia sono affidati. Sono stati quindi cantati con grande brio ed entusiasmo gli inni fascisti.

Dopo che le truppe sfilarono con passo svelto e marziale, il generale Vernè ha lasciato la Caserma, esprimendo al Console Muratori la sua soddisfazione.

Nella stessa giornata vari ufficiali del Comando zona partivano per ispezionare in provincia i corsi premilitari. Oggi martedì il generale Vernè sarà a Padova. Ha così inizio un periodo di intensa e rinnovata attività per tutta la zona.

Cronaca varia

Distorsione dell'anca. — Il venticinquenne Giuseppe Bazzato abitante a S. Polo 449 è stato ieri ricoverato all'Ospedale colla distorsione dell'anca sinistra. Si conciò a quel modo cadendo in Barbaria delle Tole. Guarirà in 10 giorni.

Attraversando Campo Ruga. — La settantenne Anna Marcandent abitante a Castello 937 scivolava ieri in Campo Ruga a Castello fratturandosi il braccio sinistro. Ricorse all'Ospedale ove fu ricoverata. Guarirà in giorni 30.

Il Campo S. Barnaba. — La casalinga Luigia Trevisan di anni 35, Dorsoduro 2696 passando dal ponte San Barnaba cadde fratturandosi il malleolo sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale. Guarirà in un mese.

Sul ponte di S. Severo. — La cinquantenne Frosin Santa, Castello 3060, cadendo si fratturava il polso destro, sicchè venne condotto all'Ospedale. Guarirà anch'essa in un mese.

Si ferisce con una lamiera. — Lavorando al cantiere Papete a S. Alvise il ventenne Romanato Leandro, Castello 1426, si feriva nel maneggiare una lamiera al dorso della mano destra. Guarirà in giorni dieci.

Scottata dall'acqua. — Certo Vio Archidoro abitante a Castello alle baracche trasportava all'Ospedale la sua figlioletta Antonietta di anni 5 con delle ustioni agli arti inferiori. Il dott. Sartorari fece ricoverare la bimba giudicandola guaribile in giorni 15. La bimba, a quanto pare, inavvertitamente si versò addosso dell'acqua bollente.

Il Prestito del Littorio

Gli sportelli dell'Istituto Federale rimarranno aperti fino alle 23

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie in occasione della chiusura delle operazioni di raccolta del Prestito del Littorio, terrà aperti gli sportelli fino alle ore 19 di oggi 18 gennaio, riaprendoli poi dalle ore 21 alle 23.

Le sottoscrizioni

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni dalle mille lire in su pervenute all'Istituto Federale di Credito nei giorni 14, 15, 16 e 17 corr.:

A mezzo Banca delle Venezie: Zane Giovanni 1300; Scarpa Augusto 2000; Didan Aldo 1000; Didan Aldo 5000; Fabris Giovanni 1200; Congregazione di Carità 3500; Federico Perale 1000; Dal Negro dott. Giuseppe 1000; Fassa Antonio 5000; Pellegrini Giuseppe 1000; Grassi Amalia 5000; Grossi Giuseppe 5000; Coccon cav. uff. Domenico 4000; Tagliapietra Giovanni 1000; Fusetti cav. Umberto 3000; Giomo Fortunata 1500; Trombini Santa 1000; Andreoli Tullio 1500; Ditta Alzetta e Bellettati 5000; Frozo Augusto 1500; Ditta Sorelle Dell'Olivo 2300; De Marco Fratelli 1100; dal Credito Veneto per conto diversi 111.700; agli sportelli del Federale: Camerino Giuseppe 4700; Zavagno Aurelio 1500; avv. Carlo Conici 1100; Elisa De Basi Colleoni 1000; Guido e Arnoldo Marchiori 5000; Fratelli Montalbotti (2.a sott.) 2000; Zorzini Augusto 2000; dott. Bruno Destri 1000; rag. Alfonso Alfano 1000; Eva Garioni Rossi 5000; Bortoluzzi Giovanni fu Gabriele 1000; Bortoluzzi Giovanni fu Lorenzo 1000; avv. Vilfrido Casellati 3000; ing. Gino Casellati 1000; Giacoma Bravin in Paccanaro 1800; Agenti al Provveditorato al Porto di Venezia 3300; Pazienti Clotilde 1000; ing. Guido Sullam 10.000; Giovannina Levi ved. Sullam 10.000; Coccon Ferdinando 1200; avv. Piero Casellati 1500; Officine «Sacmeta» Mestre (personale) 8300; Signora Antonio 1000; Grossi Petronilde 2300. Dal Credito Veneto per conto diversi 50.600; a mezzo Banca Cattolica di Portogruaro: Battain Antonio 1000; Rossi Antonio 1200; Squerzi cav. Angelo 2000; Turrin Francesco 1000; Spessotto Giosuè 1500; Ditta Antonio Segalotti 3000. Totale L. 374.400.

Banca Cooperativa Codroipo 117.300; Banca delle Venezie 29.200; Banca Coop. Cividale 46.100; Banca Coop. Pop. Padova 347.500, Istituto di Credito Fondiario Gorizia 152.000; Banca Friulana, Udine 22.800; Fed. Casse R. Cattoliche, Rovigo 54.900; Banca Coop. Tarcento 72.000; Banca di Dep. Prest., Latisana 109.100. Totale L. 1325.300.

Al Credito Industriale di Venezia

Presso il Credito Industriale di Venezia sono state effettuate le seguenti sottoscrizioni: Fam. Ruggero Bertuzzi 1500; Ditta Mander e Feiffer 1100; Personale Tecnico e Amministrativo della S. A. Fortuny 14.300; Personale della Soc. Nazionale Olii Minerali Sede di Venezia 8800; Sottoscrizioni diverse 7200.

Alla Banca Nazionale di Credito

Fra le numerosissime sottoscrizioni effettuate ieri presso la Banca Nazionale di Credito, Sede ed Agenzie, indichiamo soltanto quelle da L. 1000 in su: Impiegati Ditta Candiani e Sommer 2500; Gregorini cav. Ernesto 5000; F. M. Jabara e Brothers 5000; G. Rizzoli e C. 5000; Diversi a mezzo Cooperativa di Credito tra operai di Chioggia 24.100; Vittorio e Antonio Pezzo 5000; Nicoletti Pietro 1100; avv. Giorgio Oreffice 3000; Ditta Celle Serra e C. 1000; cav. Ferruccio Asta 1300; Leone Marconi 3000; cav. uff. prof. Prichard James Jushingham oedfin 1000; Impresa ing. G. Pasquali (oltre le precedenti) 5000; L'Elettrica di Zambella e Fersuoch 1000; Ditta Giovanni Kremenezky 1500; Ditta A. A. Fratelli Seno 2000; Valentina Vianello 1000; Silvestri Giovanni Emilio 1500; Ditta Giudica e Chiozzi (terza sott.) 2000; ing. Bon Alessandro 3000.

Al Credito per la Cooperazione

Alla sede di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sono state effettuate in questi giorni parecchie sottoscrizioni per la somma di L. 55.900. Delle sottoscrizioni diamo quelle dalle mille lire in su:

Cooperativa fra Lavoratori del distretto di Este, Este 1500; Cooperativa Escavatori di ghiaia, Fontaniva 6000; Ditta G. e P. Sastini, Padova, per conto operai (sottoscrizione a rate speciali la prima delle quali venne regalata ai sottoscrittori dalla Ditta Susini) 1900; Ufficio Tecnico Industriale Tessili Artificiali Fonderie di Este per operai dipendenti 28.400; Sindacati Fascisti S. Urbano 2100.

La propaganda per il Prestito

Tra le più efficaci forme di propaganda per il Prestito del Littorio, va segnalata la simpatica prestazione della Società di Navigazione Aerea «Transadriatica» la quale ha messo domenica scorsa gratuitamente a disposizione i suoi apparecchi per il lancio di manifestini sulla città.

Questi voli di propaganda, anche per la giornata tempestosa in cui sono stati effettuati hanno incontrato la più viva ammirazione da parte del pubblico che si è molto interessato al lancio dei manifesti.

Al Credito Italiano

Hanno sottoscritto presso il Credito Italiano: Stella Zane 1000; E. Camatta 2000; A. Nardi 1000; V. Jesurum 1000; E. Bianchini 1000; N. Blanco 5500; G. Ambrosi fu Antonio 1000; M. Pellegrinotti 2000; dott. Gustavo Oreste 2500; E. Perocco 2800; A. Napoliello 1000; D. Da Molo 1500.

Istituto di Credito per la Cooperazione

Per dar modo a tutti indistintamente gli operai, cooperatori, agricoltori, dipendenti aziende, impiegati, studenti, fascisti, combattenti ecc. di sottoscrivere almeno una cartella del Prestito del Littorio, per contribuire alla rinascita finanziaria del Paese. L'Istituto ha deciso di accettare sottoscrizioni speciali rateali a tutto il 30 gennaio 1927 con i seguenti versamenti: L. 22.20 all'atto della sottoscrizione, per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto, per le rate di dicembre e gennaio ed interessi di mora; L. [illegible] da versare mensilmente, entro il 25 di ciascun mese, da febbraio a settembre 1927; L. 8.75 ultima rata conguaglio di interessi, da versare entro il mese di ottobre 1927. In caso di ritardato pagamento decorreranno gli interessi del 7 per cento per i giorni correnti dal 25 di ciascun mese al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni debbono pervenire entro il 30 gennaio 1927 attraverso i Fasci Sindacati, Ditte, Scuole, Istituti, Associazioni, ecc. con un elenco nominativo dei sottoscrittori e con l'importo della quota di L. 22.20 per ogni cartella da L. 100.

Siamo certi che tutti i cittadini, consci della convenienza economica della sottoscrizione e del dovere di dare la prova tangibile di amore e fede pel Governo Nazionale e pel Duce Magnifico del Fascismo, non mancheranno di usufruire di questa forma di sottoscrizione che non impone gravi sacrifici ad alcuno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione in Venezia, Rialto Palazzo Bembo N. 4792-4785 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 dei giorni feriali.

Banca Popolare Cooperativa di Novara

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa Anon. di Novara, dopo una dettagliata relazione del Direttore generale sull'esercizio 1926, accertato che le attività sono state esposte coi criteri prudenziali consigliati dalle direttive del Governo Nazionale constatata la ottima situazione patrimoniale e finanziaria, ha deliberato di proporre all'Assemblea Generale dei soci che avverrà prossimamente, il riparto del dividendo nella misura di L. 9 per azione del valore nominale di lire 50.

Nel corso dell'esercizio il patrimonio sociale è aumentato da L. 89.000.000 a L. 131.000.000 circa; i depositi fiduciari ed i conti correnti ammontano a L. 1.090.529.328.69; l'utile netto è stato di L. 14.620.330.19 contro L. 11.329.715 del 1925.

In pari tempo il Consiglio ha con soddisfazione rilevato che le sottoscrizioni per contanti al Prestito del Littorio effettuate presso l'Istituto hanno raggiunto la somma di L. 25.000.000.

Cronache funebri

Rrimo Pratini

Nella natia Castell'Arquato, dov'erasi recato per cercar rimedio alla grave malattia, che lo aveva colpito or son dieci mesi, si spegneva il 14 corr. il cav. Primo Pratini, cancelliere di sezione presso la nostra Corte d'Appello.

Egli era funzionario di pregi non comuni, amato e stimato dai colleghi, dalla Magistratura e dalla Curia e da quanti avevano avuto rapporti con lui, così che la notizia ferale suscitò unanime rimpianto e sincero dolore.

TEATRI E CONCERTI

La serata di gala alla Fenice

Ricordiamo che questa sera alla Fenice avrà luogo la grande serata di gala in onore di S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, il quale presenzierà allo spettacolo.

L'opera scelta per l'occasione è *Il Trovatore* nella superba edizione offerta dal M.o Franco Ghione e avente ad interpreti principali il tenore Josè Palet, Maria Luisa Fanelli, Vera de Cristoff e il baritono Gaetano Viviani.

La prima di Andreina Rossi

Ricordiamo che Andreina Rossi, la giovane, intelligente ed ammiratissima attrice inizierà questa sera l'annunciato corso delle sue recite al Goldoni, interpretando *L'ultimo Lord*, la deliziosa commedia di Ugo Falena, di cui è protagonista squisita.

GOLDONI

La serata a beneficio della Società di M. S. fra il personale teatri e cinema di Venezia s'è svolta iersera davanti ad un pubblico assai numeroso e fu coronata da un ottimo successo così artistico come di cassetta.

Emilio Zago, nel delizioso atto di Paolotti *Santa Rosa* e nell'*Interprete* di T. Bernard ebbe uno di quei festosissimi trionfi ai quali è avvezzo e fu freneticamente applaudito ed evocato più e più volte al proscenio al calar del sipario insieme ai suoi valorosi interpreti.

La Società orchestrale mandolinistica «Lux» diretta dal M.o Ugo Rizzo si presentò in un programma vario e interessante rivelando notevolissime qualità di fusione e di equilibrio. Nell'«Ouverture» de' «L'impresario» di Mozart, ne «La morte d'Ase» di Grieg, nel delizioso preludio dei «Quattro Rusteghi» di Wolf Ferrari e nella difficile «fantasia» della «Carmen» di Bizet il M.o Rizzo seppe ottenere dai suoi plettri gradevolissimi effetti di sonorità e di morbidezza ed applaudito con molto calore alla fine di ogni brano dovette concedere il bis della fantasia della «Carmen» ottenendo alla fine nuovi applausi e nuove chiamate, queste e quelli rivolti alle sue qualità di interprete e ai pregi individuali e di assieme dei valorosi esecutori.

Un calorosissimo successo arrise poi alla «Società Corale Excelsior» di cui non staremo qui a ritessere l'elogio tanto son note e ammirate le sue doti fra noi. Ottimo e valoroso coro, magistralmente diretto dal M.o Guglielmo Russo, cantò perfettamente fuso e con bellissima espressione «La sera» di De Rillet, la «Ninnananna» di Pratella e la «Mattinata» di Veneziani ottenendo alla fine di ogni brano entusiastici applausi insistenti richieste di bis.

MALIBRAN

La quarta rappresentazione della rivista *Le mille ed una... donna* di Ripp e Bel Ami, ha chiamato iersera in teatro una gran folla di cui ebbe ancora una volta le feste più cordialmente espansive. Accoglienze assai meritate prima di tutto per le qualità del lavoro, ricco di brio, di trovate, di gustose malizie satiriche e di un saporitissimo spirito burlesco che passa sovente dalle parole alla musica sempre fresca, carezzevole e vivace; poi per l'esecuzione affidata ad elementi di prim'ordine come la Orizona graziosissima sempre, la Ippaviz, «soubrette» spigliata e piena di brio, e l'Orsini ch'è uno dei più fini, dei più misurati, dei più piacevoli e dei più intelligenti brillanti del nostro teatro operettistico; e finalmente per la varietà dei quadri, per la ricchezza dei scenari e per la eleganza e la quantità dei costumi.

E' inutile dire che accanto agli interpreti sopracitati furono festeggiatissimi la Altieri, la signora Ciprandi, la comicissima caratterista signora De Rubeis, il tenore Baldini, il danzatore coreografico Fronzoi, il Marchetti, il Consalvo, il Lugara e il M.o Umberto Fasano concertatore e direttore d'orchestra.

Questa sera la brillante rivista si replica.

ROSSINI

«Terra promessa» proiettatasi per la prima volta ieri è un forte dramma che tiene avvinta l'attenzione dello spettatore e di cui Raquel Meller è interprete squisita. In varietà festeggiatissime le graziose Ray Sisters, la spigliata Camir i sapienti The Wag's e l'ottimo Carrer che ieri debuttò con successo. In settimana «Varietè».

Un opuscolo sulla stagione della "Fenice,,

E' uscita in ricca ed elegante edizione dello stabilimento grafico U. Bortoli un riuscitissimo opuscolo sulle opere rappresentate e da rappresentarsi nell'attuale stagione lirica della «Fenice», è un lucido e interessante cenno storico sul *Trovatore*, nel quale Guido Quarti espone con molta snellezza le vicende subite dal celebre spartito verdiano così al tempo del suo nascere come nel suo glorioso migrare nel mondo.

L'interessante opuscolo è in vendita al prezzo di L. 2.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Taccuino del Pubbli[co]

Riunioni e Società

Società corale «Lorenzo Perosi». — I soci onorari, sostenitori ed effettivi [sono] invitati all'assemblea generale [...] che avrà luogo la sera di mercoledì [...] m. alle ore 20.30 precise nella sede [...] Giudecca, Pallada 390, per la relazione [mo]rale e finanziaria e la nomina delle [cariche] sociali.

Interessi vari

Richiamo ufficiali alpini. — Il Comando del Distretto comunica: Gli ufficiali subalterni alpini in congedo, a [...] circolare n. 501 del Ministero della [Guer]ra, potranno essere ammessi a [parteci]pare alle escursioni invernali che [avranno] luogo dal 4 al 15 febbraio col 6.o [reggi]mento alpini, oppure dal 14 al 23 [febbraio] col 7.o reggimento alpini. Essi dovranno presentare domanda al Comando del [Di]stretto Militare, rispettivamente, [en]tre il 23 corr. od il 1.o febbraio [...] da che desiderano essere richiamati [presso] il 6.o od il 7.o reggimento alpini. [Il ri]chiamo sarà considerato come avvenuto [per] autorità e pertanto gli ufficiali avranno diritto allo stipendio ed alle indennità [del] proprio grado.

SPETTACOLI D'OG[GI]

TEATRI

FENICE. — Ore 21: Serata di gala in onore e con l'intervento di S. A. [R. il] Duca di Bergamo: «Il Trovatore».
GOLDONI. — Ore 21: «L'ultimo Lord».
MALIBRAN. — Ore 21: Comp. M[...] Grandiosa Rivista «Mille e una... donna».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Terra promessa» con Raquel Meller e [...]

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La signorina della [...] pagina». In preparazione «L'Isola [...] uccide».
S. MARCO. — «Le finanze del Granduca». Azione avventurosa emozionante.
MODERNISSIMO. — «Amore, [...] tica passionale; film a colori. [...] Pola Negri nel lavoro drammatico [...] Vampa».
MASSIMO. — «Gli inquilini del [secondo] piano» impareggiabile commedia [inter]pretata dai due celebri comici [...] X e Y.
ITALIA. — Tutta la bellezza di [...] Griffith in «Caduta dall'Olimpo».
NAZIONALE. — «Cavalcata della m[orte]» ed arte varia. Giovedì serata di [...] lette.
MODERNO. — «Il cammino delle [...] e varietà. Giovedì «Risa e lacrime [napo]letane»; accompagnamento vocale [e] strumentale.
S. MARGHERITA. — «Il Cavaliere [...] gano» e comica con Cocò.

Da Padova

L'attività ladresca. — La scorsa [notte] i ladri hanno scassinato la porta [della] villa abitata dal signor Gasparetti G[iusep]pe fu Pietro, di anni 47, segretario [comuna]le da Cavarzere e dimorante in V[ia Gu]stavo Modena al n. 42.

Penetrati nei locali a pianterreno [i la]dri s'impossessarono di una motoc[icletta] G. D., e di due biciclette per il [valore] di 4000 lire. Non contenti si port[arono] nel salottino dove rubarono due o[rologi] uno dei quali tascabile ed una sveglia [d']argento.

Raccolto il bottino i furfanti [si allonta]narono indisturbati, scavalcando la [can]cellata che racchiude il giardinetto [pro]spiciente la villa.

Stamane il signor Gasparetti fa[tta la] scoperta del furto e subito sporge[va de]nuncia ai carabinieri di Portello [nella] cui giurisdizione si trova il rione [Gusta]vo Modena. I carabinieri iniziarono [le] indagini, ma finora non esiste alcun [indi]zio che possa mettere i militi sulla [buo]na via.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
IL CREDITO ITALIANO
LA BANCA NAZIONALE DI CREDITO
IL BANCO DI ROMA

allo scopo di favorire la sottoscrizione al Prest[ito] **del Littorio** per i depositi cauzionali dei Sig[nori] Commercianti ed Esercenti, hanno stabilito che [nel]la giornata di oggi, **18 Gennaio**, gli uffici di [cassa] resti[no] a disposizione dei sottoscrittori fino alle [ore] **19 e dalle ore 21 alle ore 23.**

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La serata del Littorio al Sociale

Ieri sera al nostro Sociale si è avuta la manifestazione di carattere eminentemente fascista a scopo di propaganda del Prestito del Littorio ed a beneficio della erigenda Casa del Fascio.

Nonostante il tempo pessimo che diluviava, il teatro era affollato di signore, di autorità, di fascisti. Assistevano il Prefetto, S. E. Dentice di Accadia, l'on. Col. Bassi e tutte le rappresentanze autorevoli e cospicue cittadine.

Il trattenimento si iniziò al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, suonate dalla musica del 55.o Fanteria e applaudito entusiasticamente dal pubblico in piedi.

Il prof. Isotto Boccazzi R. Ispettore Scolastico per incarico del Fascio di Treviso pronunciò con parole calde e vibranti un efficace discorso sintetizzando le ragioni ideali e finanziarie del Prestito del Littorio.

L'oratore, che al suo apparire al proscenio, fu accolto da caloroso applauso, dimostrò in forma elevata che il Prestito darà alla Patria sicurezza e ne garantirà l'avvenire.

Seguì poscia la rappresentazione da parte dei giovani della «Filodrammatica Trevisana» «Luigi Sugana» di «Un grido nella notte» scene dell'invasione austriaca del Veneto, 3 atti di P. M. Bianchini. Il lavoro intessuto con intendimenti di alto patriottismo e sceneggiato abilmente fruttò applausi agli attori e numerose chiamate al giovane e promettente autore.

Per la protezione della maternità e dell'infanzia

L'altra mattina alle ore dieci, come da invito del Presidente Avv. Comm. Ettore Appiani, in una sala della Deputazione provinciale si è riunita la Federazione Provinciale per la protezione della maternità ed infanzia.

Erano presenti oltre il Presidente Avv. Ettore Appiani, i signori Comm. Carlo Gobbi Presidente della Deputazione Provinciale, il Giudice Avv. Lamonaca Giuseppe per il Presidente del R. Tribunale, il Procuratore del Re Avv. Umberto Pezzotti, il Presidente dell'Asilo Infantile di l'Opera di Provvidenza Materna Prof. Oliva Rudella Gerini, il Presidente dell'Asilo Infantile di Asolo Mons. Dott. Angelo Brugnoli, il Dott. Mario Vianello Cacchiole Primario Pediatra dell'Ospedale, il Prof. Dott. Domenico Calzavara Chirurgo Primario dell'Ospedale, il Presidente dell'Istituto Costante Gris di Mogliano Veneto Ing. Antonio Gris, il Consigliere di Prefettura Cav. Dott. Tullio Liberali e l'Ispettore Scolastico Prof. Isotto Boccazzi.

Giustificato il Presidente della Congregazione di Carità di Conegliano Cav. Rossi.

L'insediamento ebbe luogo coll'intervento di S. E. il Prefetto Marchese Dentice d'Arcadia il quale dopo di avere recato il saluto ai convenuti e dopo di aver posto in rilievo l'importanza di questa nuova istituzione che costituisce per il programma sociale che si propone di svolgere, il quale è di difesa della razza, nuovo titolo fra tante altre benemerenze del Governo Fascista per l'opera di rinnovamento morale ed economico, dichiarò insediato il Consiglio direttivo, esprimendosi ben lieto che a presiederlo sia stato prescelto l'Avv. Ettore Appiani, del quale si conosce l'opera alacre, fattiva ed energica che ha dato e continua mettere a profitto della infanzia debole e derelitta di questa Provincia.

Il Presidente Avv. Ettore Appiani ringraziato S. E., il Prefetto per le cortesi amabili parole pronunciate a suo riguardo ed assicurato che agli scopi altamente civili ed umani che si propone l'Opera Nazionale non mancherà di dare la sua buona volontà ed intelligenza per ottenere il raggiungimento, rivolge l'augurale e cordiale saluto ai Colleghi, confidando di poter sempre ed efficacemente contare sul loro appoggio e collaborazione più fervida.

Il Presidente comunica quindi il messaggio pervenuto dall'On. Blanc, presidente dell'Opera Nazionale al quale propone di inviare il seguente dispaccio: Convocato per propria costituzione ed inizio lavori Consiglio direttivo Federazione Provinciale presenta Presidente Opera Nazionale omaggio rispettoso con fermi propositi di fervida collaborazione, coordinata finalità providenziale istituzione.

Spiegò i compiti poi del Consiglio direttivo, della Giunta esecutiva che ne è l'emanazione e dei Comitati di Patronato, i quali dovranno rappresentare gli organi attivi e fattivi dell'assistenza diretta, della vigilanza igienica e morale dei fanciulli, della protezione degli anormali ed abbandonati.

Chiude proponendo l'invio al Capo del Governo, Primo Ministro, S. E. Mussolini del seguente telegramma: Questo Consiglio Direttivo Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per protezione maternità ed infanzia nella sua prima convocazione volge grato reverente pensiero Eccellenza Vostra da cui si originano anche nuove provvidenze di assistenza e beneficenza alla Patria rigenerata facendo voti fervidissimi perchè possa condurre a felice glorioso compimento tutta la sua provvidenziale missione per il bene e la grandezza d'Italia ».

Il Consiglio plaudì vivamente.

Si passò poi alla nomina della Giunta Esecutiva, la quale risulta costituita dei seguenti Membri:

Avv. Ettore Appiani Presidente. Avv. Cav. Umberto Pezzotti Procuratore del Re, Cav. Dott. Antonio Clemente Medico Provinciale, Avv. Cav. Ivan Doro Segretario Politico del Fascio, Prof. Isotto Baccazzi Ispettore Scolastico, Dott. Mario Vianello Cacchiole Ispettore dell'Opera e la Prof. Oliva Rudella Gerevini Presidente di Provvidenza Materna.

Gli infortunati

Cadendo accidentalmente dalla scala nella sua abitazione in via dell'Oro n. 43 ieri il vecchio Francesco Feltoni fu Antonio di anni 69 si produceva la frattura di alcune costole. Dovette essere ricoverato all'Ospedale.

— L'elettricista Antonio Battistella di anni 28 da Frascada per un infortunio occorsogli ieri sul lavoro, riportava la frattura esposta alla gamba destra. Egli pure fu accolto d'urgenza nel reparto chirurgico dell'Ospedale.

Al Garibaldi

Stasera martedì 18, avrà luogo la prima rappresentazione di Bustelli che svolgerà un programma interessante di fantasie, illusionismo, scherzi comici ecc.

CASTELFRANCO

I funerali delle tre vittime del lavoro. — I funerali dei tre operai della Società Elettrica «Sile» fulminati dalla corrente elettrica nella scorsa settimana riuscirono imponenti per intervento di autorità, di associazioni e di cittadini che vollero rendere omaggio alle tre vittime del lavoro Zago Pio di Castelfranco, Bitotto Giovanni Battista di Vallà, Squizziato Giuseppe di Treville. Il mesto interminabile corteo mosse dall'Ospedale nel seguente ordine: Carabinieri Reali, Musica cittadina; Pompieri, Guardie, Gagliardetti fascisti; Asilo Umberto I; Orfanotrofio vitt. Em. III; Scuole Elementari, Complementari Giorgione, Collegio Masieri, Patronato Pro Infanzia, corone portate da operai elettricisti da pompieri e dal popolo, tre croci delle tre parrocchie e clero; seguivano le tre bare circondate dai parenti; Sindaco con bandiera del Comune, Combattenti, Mutilati e Invalidi di guerra, Club Alpino Italiano, Uomini Cattolici, Gagliardetti fascisti di Vallà, Treville e frazioni, Società O. di M. S. fascisti della Coorte castellana, cittadinanza tutta e un corteo interminabile di popolo.

Durante il percorso tutti i negozi abbassarono le saracinesche. Vennero fatte parecchie elargizioni per sovvenire le tre famiglie dei poveri operai così tragicamente periti nell'esercizio del loro lavoro.

Pro Colonia Alpina di Enego. — Ad iniziativa del prof. Irotto Bonizzi si è costituito un comitato che avrà lo scopo di raccogliere offerte per l'arredamento della Colonia Alpina di Enego che accoglierà oltre 150 bambini. Sono state nominate le Signore: donna Renata Mazza Bolasco presidentessa, Luigia Tabacchi, Maria Cargnello, Maria Pinarello, Maria Polese, Emma Firuzzi, Maria Girardi.

Veglia sospesa. — La veglia danzante indetta per sabato sera in ottemperanza alle disposizioni del Governo e per il lutto cittadino in seguito alla tragica sciagura che colpì contemporaneamente tre operai, è stata sospesa e rinviata a sabato 22.

MONTEBELLUNA

Adunata sospesa. — La Società Mandamentale di Montebelluna per il Tiro a Segno Nazionale aveva diramato un invito per un'assemblea dei soci che doveva aver luogo domenica 30 corr. nella Sala Municipale.

Ora per ordini superiori, in attesa che vengano concretate le nuove norme per l'amministrazione dei sodalizi, sono state sospese le elezioni della Presidenza che erano fissate per il suddetto giorno.

Cose del Fascio. — La Segreteria Politica del Fascio ci comunica con preghiera di pubblicazione: «Tutti i fascisti iscritti debbono provvedere entro il corr. mese alla richiesta della tessera per l'anno e del nuovo distitivo sociale. Il costo della tessera è fissato in L. 6 e quello del distintivo in L. 3.

Tali versamenti dovranno esser fatti alle mani del sig. Tiberio Francesco reperibile presso l'Ufficio del Patronato Nazionale (Palazzo Municipale) I fascisti che non aderiranno al presente invito saranno considerati dimissionari.

ODERZO

Partita di calcio rinviata. — Causa l'imperversare di un tempo assolutamente impossibile la partita di calcio che doveva seguire domenica scorsa a Sacile fra quella squadra e l'undici opitergino, venne sospesa e rinviata a data da fissarsi dal Comitato Regionale Veneto.

Università Popolare. — Questa sera il signor Gio. Batta Scarpa segretario della Università Popolare di Venezia terrà una conferenza sul tema quanto mai attraente: «L'aviazione civile in Italia». La conferenza sarà illustrata da molte e belle diapositive raccolte a cura del conferenziere stesso.

La morte del dottor Tosi. — La città apprese col rammarico più vivo la morte del giovanissimo dottor Guido Tosi, figura simpatica a tutti e da tutti amata per il tratto gioviale, per la gentilezza squisita, per le belle doti di mente che la ornavano.

Il dottor Tosi che si fece apprezzare a Oderzo quale reggente la locale Cattedra ambulante di agricoltura, fu il primo redattore del quindicinale locale «Pozzo d'oro» organo delle locali istituzione agrarie. Apparteneva alla classe 1898 colla quale aveva partecipato con molto onore alla guerra.

Lascia nella desolazione la madre, due sorelle, la fidanzata ed un infinito numero di amici.

Condoglianze sincerissime alla famiglia.

CONEGLIANO

Teatro Sociale dell'Accademia. — La drammatica compagnia italiana diretta da quel geniale artista che è Aldo Silvani darà pochissime recite al nostro Sociale principiando questa sera con «Papà Lebonnard» di G. Aicard. Domani martedì «Don Chisciotte» (ultima novità).

Dal Polesine

ROVIGO

Due arresti di polesani. — I carabinieri di Torino hanno tratto in arresto per misure di P. S. tale Ghiotti Luigi di Marino nativo di Bagnolo di Po.

E quelli di Canaro hanno tratto in arresto tale Nicoletti Tommaso pure per misure di P. S.

Per mancata denuncia di arma. — Dal caposquadra della M. V. S. N. Scodoveggia Ildebrando fu tratto in arresto tale Travagli Severino nato a Guacchio perchè in una perquisizione lo trovò in possesso di una rivoltella «Mauser» non denunciata.

Una bicicleta rubata. — Di una truffa della sua bicicletta è rimasto vittima tale Bellinello Carlo di S. Martino di Venezze.

Lo sconosciuto che approfittò della dabbenaggine del Belinello si qualificò per tale Braga Giovanni di Arquà.

Naturalmente di Braga Giovanni ad Arquà mai viste le sue sembianze.

ADRIA

Pro monumento. — Il Sindaco ci comunica:

«Colla sottoscrizione pro monumento ai Caduti, iniziata il 4 novembre 1926, è stata versata al Comitato sino ad oggi la somma di lire 64.673.

«Pochi sono coloro che hanno sottoscritto e non hanno versato. I signori ritardatari sono perciò pregati di presentarsi subito all'Ufficio del segretario comunale per versare la somma sottoscritta».

Grave sciagura. — L'altra sera, rincasando in bicicletta, il ventenne Romagnoli Fruttuoso di Luigi, per una falsa sterzata, precipitò nel laterale fossato battendo fortemente il capo a terra e rimanendo privo di sensi.

Soccorso dai passanti e trasportato dal medico dott. cav. Eugenio Lolli, questi riscontrò nell'infelice la lussazione della terza vertebra cervicale, per cui si riservò la prognosi. Il Romagnoli venne poi trasportato nella propria abitazione.

Dal Vicentino

BASSANO

Automobil Club Bassano. — Coll'intervento di numerosissimi soci e del segretario politico del Fascio, avv. dott. Dal Sasso, ha avuto luogo venerdì sera all'Hotel Mondo, l'assemblea generale dell'Automobil Club Bassano per l'elezione della nuova presidenza che è risultata composta dei sigg. Sturm Barone ing. G. Batta, presidente; Bonato Narciso, Cellini rag. Mario, Guzzoni cav. Giulio, Jonoch Alessandro, consiglieri: Fantin Emilio, Lazzarotto Gio. Batta, Stefani Alfeo, revisori dei conti: Franchina vincenzo, segretario: elezione avvenuta per acclamazione.

Il residuo attivo dell'Auto Moto Club, assorbito dalla nuova associazione, sarà convertito in Prestito del Littorio e devoluto alla Colonia plAina Bassanese.

Per la Chiesa di S. Francesco. — Il Comitato per il restauro della Chiesa di San Francesco ha diramato il seguente manifesto: «I lavori incominciati nello scorso maggio per ritornare al culto ed all'antica bellezza la nostra Chiesa di San Francesco, interessano oramai tutta la navata e quasi raggiungono le absidi. Un risultato così soddisfacente fu possibile con le scarse risorse finanziarie, messe a nostra disposizione, grazie alla bravura delle maestranze.

E' necessario ora un nuovo contributo di tutti i cttadini perchè alla chiusura dell'anno francescano sia l'opera. A tale scopo un sotto comitato di gentili signore passerà in questi giorni a raccogliere le offerte di quelli che ancora vogliano dare il loro obolo per il ripristino del nostro bel tempio francescano.

MAROSTICA

Il fermo di un ben noto delinquente. — L'altra sera verso le ore 17 i nostri carabinieri fermarono nel centro di questa città un giovine che per il comportamento dava dei sospetti. Richiesto delle generalità disse di chiamarsi Menegotto Luigi abitante in Marostica in Via Borgo Chiesa. I carabinieri non contenti di questa indicazione ed anche per avere avuto precedentemente dell'indicazione di un delinquente che conviveva da qualche giorno con una prostituta del luogo; accompagnarono il giovinotto in caserma il quale finì per dire quello che effettivamente avevano pensato i carabinieri e di chiamarsi Feltrino Lino di anni 20 da Crocetta Trevigiana e da informazioni avute risultò per un vagabondo delinquente; oggi così con un foglio di via venne rimpatriato.

Cronaca di Belluno

Il prezzo del pane

Il prezzo massimo di vendita del pane è fissato da ora come segue:

a) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forma lunga e spaccata del peso inferiore a gr. 200 e della lunghezza di almeno cm. 24 al kg. L. 2.0; b) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forme varie del peso inferiore a gr. 100 al kg. 2.65.

Il pane deve sempre essere venduto a peso. I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni, è concesso l'aumento di 5 cent. al kg. Il pane dovrà rispondere a tutte le norme di ottima lavorazione e cottura e dovrà essere venduto esclusivamente presso i forni e le rivendite autorizzate.

Il pane di cui alla lettera a) deve confezionarsi in quantità corrispondente alle richieste del pubblico.

I forai che per qualsiasi ragione verranno chiudere i propri forni, sono obbligati a dare al Municipio un preventivo avviso di almeno 15 giorni. I componenti della Commissione Consultiva per la formazione dei calmieri, l'Ufficiale Sanitario, gli Agenti Municipali e della Forza Pubblica, sono autorizzati ad eccedere ai forni per fare controlli. Il presente calmiere deve essere tenuto esposto all'esterno e nel l'interno di ogni esercizio di vendita del pane. Gli agenti della Forza Pubblica rileveranno le contravvenzioni.

Festa pompieristica

Ogni anno i pompieri componenti il Corpo locale festeggiando a S. Martino la fondazione del Corpo stesso ora così bene organizzato.

Alla cerimonia di rito stavolta si è voluta aggiungerne un'altra ricorrenza festiva di S. Antonio del fuoco protettore dei pompieri.

Stamane, infatti, regalata dal Municipio, è stata benedetta nella chiesa parrocchiale di S. Stefano la bandiera di squisita fattura, dopo una apposita Messa.

Poi i pompieri si radunarono tutti a banchetto a mezzogiorno con l'intervento anche del loro comandante ing. cav. Alberto Polit nella caserma al Foro Boario.

Seguirono discorsi bene augurando alla sempre crescente prosperità del benemerito Corpo.

Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. hanno dichiarati in contravvenzione alcuni altri negozianti perchè sprovvisti del prescritto permesso.

Al Sociale

Ieri sera abbiamo avuto ancora un pubblico numeroso al Sociale, con tanti applausi ed anche chiamate.

Questa sera verrà data la brillantissima commedia in quattro atti «Il ratto delle Sabine» di A. Galletti.

PIEVE DI CADORE

Gare di Sci e nevicata. — Malgrado la enorme caduta di neve di ieri e stanotte, nel pomeriggio di domenica si potè svolgere la gara di fondo indetta dall'U. S. «Juventus» con l'itinerario «Piani di Tai-Manfiago-Col Vaccher». Dei numerosi concorrenti sciatori giunsero al traguardo in tempo utile: 1. De Polo Luigi di Tai; 2. Genova Giovanni Rocco da Pieve; 3. Della Libera Gioachino da Pieve; 4. Bernardi Mario da Pieve.

Causa l'odierna caduta di neve accompagnata dallo scirocco che danneggiò le linee telefoniche e telegrafiche, non si potè effettuare le gare di salto.

Dalla Provincia di Venezia

CAVARZERE

Ancora del procurato aborto e l'arresto della levatrice. — Facciamo seguito alla nostra corrispondenza relativa al procurato aborto della diciannovenne Gattarossa Ester. La levatrice, di cui abbiamo taciuto il nome per nonintralciare le indagini dei RR. CC., è giunta ieri all'insaputa a Cavarzere, recandosi all'ospedale ove approfittando della momentanea assenza del primario, riusciva ad essere presentata alla degente. Certamente la.... benemerita levatrice che si era presentata a Cavarzere avendo avuto sentore di ciò che era avvenuto e forse intendeva di prestabilire colla Gattarossa il piano di salvezza di un eventuale interrogatorio. Ma ohimè la sua presenza in ospedale venne in tempo segnalata dallo stesso primario al Maresciallo dei RR. CC., il quale pur non riuscendo ad arrestarla sul posto, la inseguiva con una velocissima automobile riuscendo a raggiungerla nei pressi di Legnaro, ove la elegantissima signora che vestiva una ricca pelliccia, frutto senza dubbio.... della sua arte, venne fatta trasbordare d imacchina e riaccompagnata a Cavarzere, nell'ospedale ove subiva poco dopo in presenza del maresciallo stesso un confronto colla Gattarossa, dal quale apparve evidente tutta la sua responsabilità nel procurato aborto. Essa è stata tradotta alle carceri Mandamentali e si è qualificata per Camerini Antonietta in Dalle Vacche. La degente versa sempre in pericolo di vita, ed il fidanzato è tutt'ora latitante.

Fulmini e grandine in pieno gennaio. — A pochi giorni di distanza dall'abbondante nevicata è caduta invece domenica la grandine. Infatti un curioso temporale di stilo puramente estivo si è scatenato oggi perdurando per tutto il pomeriggio provocando pioggia in abbondanza accompagnata da vento e da grossi chicchi di grandine. Durante l'infuriare del temporale si sono segnalati anche diversi fulmini caduti fortunatamente lontani dal centro. Il fatto certamente ha destato molta meraviglia e non si ricorda a Cavarzere come oggi a Cavarzere un tappeto di ben cinque centimetri di grandine da oltre 50 anni.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

La propaganda pel Prestito
La conferenza del Prof. Morselli

Alle ore 10.30 di domenica scorsa, al Teatro Sociale, il prof. dott. Emanuele Morselli docente di Economia Politica al R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» e pregiato cultore di scienze finanziarie, ha tenuto una conferenza sulla politica economico-finanziaria fascista.

Alla conferenza, indetta dal locale Comitato Fascista di Propaganda per il Prestito del Littorio intervennero le più notevoli personalità dell'industria, del commercio e della finanza, molti insegnanti, ufficiali delle varie armi. Erano rappresentate tutte le categorie sociali.

Nei palchi notammo il R. Prefetto di Udine comm. dott. Agostino Iraci, il comandante la 13.a Divisione militare Gen. comm. nob. Silvio Sircana, il comandante il 3.o Raggruppamento Alpino Gen. comm. Pezzana, il Commissario Prefettizio del Comune comm. dott. Renato Caveri e molte altre autorità e rappresentanze.

Sul palcoscenico, addobbato con festoni e sempreverdi e con i colori nazionali, era collocato il tavolo dell'oratore. L'apparire del conferenziere viene salutato da un caldo applauso. Egli inizia subito il suo dire fra la più deferente attenzione del pubblico che segue col più vivo interesse la convincente esposizione. L'oratore termina elevando un inno alla Battaglia economica ingaggiata per un'Italia più grande: si combatte — dice — ma si combatte con un'arma che tutti possano e debbano impugnare; deboli e forti. E sono certo che nessuno di noi abbandonerà la sua. Un tale non sarebbe certamente italiano: dico cittadino della grande Italia fascista; della grande Italia del Duce».

La dotta conferenza fu salutata alla fine da una calorosa ovazione. All'uscita l'egregio professore fu congratulato e complimentato dalle autorità e da colleghi ed amici.

*

Con delibera dei giorni scorsi del vice presidente dell'Ufficio provinciale per l'istruzione professionale comm. Calligaris, l'ufficio stesso ha sottoscritto al Prestito del littorio la somma di L. 5000, a cui vanno aggiunte L. 200 sottoscritte dal direttore architetto prof. Antonio Measso e L. 100 dall'applicato Ottorino Mauro.

Il monopolio di vendita dei distintivi fascisti

Rammento che con R. Decreto legge 12 dicembre 1926 N. 2061, il Fascio Littorio è considerato a tutti gli effetti emblema dello Stato; e con decreto 30 dicembre stesso anno venne stabilito che:

1) è vietato senza speciale autorizzazione del Ministero degli Interni fabbricare o far fabbricare, distribuire, vendere, offrire in vendita, detenere, trasportare o far trasportare a fine di vendita o di distribuzione distintivi o insegne di qualsiasi foggia o misura portanti l'emblema del Fascio Littorio.

2) I contravventori possono essere arrestati e sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da L. 1000 a L. 10 mila.

«Comunico inoltre che la Direzione del Partito Nazionale Fascista ha ottenuto l'esclusività della fabbricazione e vendita del nuovo distintivo del Partito. In relazione a quanto sopra le sezioni della provincia devono vigilare a che non si fabbrichi, non si ponga in vendita nè si esponga nelle vetrine o non si smerci in qualsiasi maniera l'emblema assunto dal Partito per il proprio distintivo, anche se riprodotto per altri usi, come per esempio spille da cravatte, gemelli per polso ecc. e provvedere nella eventualità alla immediata denuncia al Procuratore del Re o agli uffici di P. . dei contraffattori, venditori, distributori ecc. — Il Segretario Federale: **Zimolo** ».

Il Direttorio dei Combattenti

«Confermato oggi presidente codesta Federazione Provinciale dei combattenti, invio mio fraterno saluto che è impegno di fede e fedeltà alla causa che in purità di intenti ci tiene legati e operanti. Ringrazio i collaboratori tutti del cessante comitato federale, i cui servigi saranno sempre ricordati. A sensi dell'articolo 15 dello statuto nomino membri del nuovo direttorio federale i camerati Bonanni Luigi, Degani Ugo, prof. Mario Catalani, dr. Guido Vuga. — Cordialmente: **Luigi Russo** ».

Ormai è noto

che mercoledì 19, al Teatro Sociale, organizzato dal Sodalizio Friulano della Stampa, seguirà la suggestiva manifestazione Folkloristica «Il Friuli di una volta». Il complesso programma, già pubblicato nei numeri scorsi, si propone di compiere una rivista completa delle antiche nostre usanze e di offrire in sintesi la poesia della terra nostra, nelle sue espressioni più salienti: la visione luminosa, il canto lirico, il teatro.

Friuli, dunque, di una volta: Friuli che a noi ritorna recando tutte le nostalgie e ridonando ai nostri cuori un senso di poesia. Le prenotazioni, giunte già a buon punto, danno sicuro affidamento di avere un esaurito.

Le ultime recite di Micheluzzi

Alle ultime recite della compagnia dialettale del cav. uff. Carlo Micheluzzi, accorse molto pubblico a salutare l'ottima compagnia che ci lascia per non ritornare che fra un anno.

Nel pomeriggio di domenica con «I fastidi de un gran omo» e con le due rappresentazioni di ieri; in mattinata la rappresentazione scolastica con «un curioso accidente» del Goldoni e alla sera «Sior Tofolo disgrazià» ultima recita e serata d'onore di Micheluzzi, la ottima compagnia ha ottenuto altri calorosi successi.

Mercoledì 19 la serata Friulana e con venerdì 21 avranno inizio le rappresentazioni dell'illusionista Wetrik.

Cronaca benefica

Alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra sono giunte le seguenti oblazioni: il sig. Manlio Sabot ha versato alla Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra la somma di 200 lire per morte della sua compianta consorte Emma Sabot-Tonini.

Il Setificio Sailes ha versato alla Sezione Mutilati pro fondo assistenza Tubercolotici la somma di L. 50.

Feste carnevalesche

La prima festa danzante al Club Sociale. — Sabato sera nelle sale del Club Sociale ha avuto luogo la prima festa danzante del Carnovale. Va notato, e questo ebbimo già a rilevare da queste colonne, che l'elemento dirigente, cioè Consiglio e Presidenza, recentemente furono sostituiti con nuovi elementi che intendono di dare un nuovo impulso alla vita del Club.

Sabato scorso dunque, animatissima, seguì la festa attesissima, la prima del carnovale.

Un grande numero di signorine e signore elegantissime era intervenuto oltre a un gran numero di soci.

Le danze molto animate durarono fino alle prime ore del mattino.

Alla mezzanotte il Consiglio offrì lo champagne e dei dolci.

Una festa insomma riuscita pienamente e che prelude a delle nuove sempre migliori.

Domenica nel pomeriggio seguì un Thè danzante molto animato che lasciò ottimo ricordo in tutti.

Sabato prossimo seguirà una nuova festa danzante.

Al Circolo familiare. — Nel pomeriggio di domenica le sale del simpatico Circolo familiare erano gremite di soci con le loro famiglie per prendere parte al solito «Thè danzante» che la Direzione organizza domenicalmente. Esso riuscì, come il solito, animatissimo.

Al Circolo ufficiali di Presidio. — Anche nelle belle sale del Circolo ufficiali del Presidio seguì nel pomeriggio di ieri, il solito «Thè danzante» riuscito brillantemente come il solito.

La veglia al Teatro Sociale. — Le tradizionali veglie del Teatro Sociale vanno gradatamente assumendo una animazione veramente carnovalesca. Nella notte di domenica molti ballerini affollarono la capace piattaforma e diverse maschere animarono la bella serata.

L'orchestra del Sindacato, diretta dal m.o Nardelli, svolse gli ultimi ballabili del carnevale 1927.

Al Dopolavoro ferroviario. — Le simpatiche sale del Circolo Dopolavoro Ferroviario si affollarono nel pomeriggio di domenica di soci con le loro famiglie. Il salone, sgargiante di luce e di colori, tutto festonato da tricolori e piante era animato da molti ballerini, che, sotto la direzione del direttore di sala eseguirono molti cotillons.

L'orchestra, formata da nove dilettanti appartenenti al Dopolavoro, e diretta dal giovane pianista Celso Gremese, eseguì i migliori ballabili della stagione.

Per sabato 22 è annunciata la prima veglia danzante del Carnovale con giochi e sorprese.

12-2-27. — 12-2-27 sono i numeri che segnano una data che resterà famosa nelle cronache carnevalesche quella del Veglionissimo della Stampa.

Il gran ballo di lusso della Stampa supererà per fasto quello dello scorso anno, il quale pure ha lasciato la più gradita impressione.

Si stanno preparando grandi sorprese.

SACILE

Adunata dei Balilla. — Come già annunciammo, domenica alle ore 14, nella palestra delle scuole elementari di Via Ospitale, ha avuto luogo la prima adunata dei Balilla del nostro Comune. Nonostante il tempo piovoso numerosi frugoli sono accorsi alla simpatica cerimonia. Fra i presenti notiamo il segretario politico sig. Ferruccio Sartori, il Direttorio del Fascio locale e il R. Direttore didattico prof. Pietro Giongo. Quest'ultimo, dopo la consegna del fez ad ogni singolo Balilla, ha rivolto il suo deferente saluto agli intervenuti e, dopo di avere ringraziato il Corpo insegnante per l'opera prestata in pro della bella istituzione, rivolgendosi ai piccoli li esorta a mostrarsi degni seguaci della nuova generazione italiana mediante lo studio, la disciplina e la fede nei sempre più grandi destini della Patria.

Parla quindi il segretario politico, il quale anche lui ringrazia il corpo insegnante e si dice ben lieto che la patriottica istituzione abbia avuto pratica attuazione abbia avuto pratica attuazione mentre sono affidate a lui le sorti del Fascio locale. Esorta i piccoli Balilla a mantenersi sempre degni di indossare la nera divisa e li invita infine ad inneggiare, con un poderoso alalà, al nostro sommo Duce.

Assemblea al Circolo Magistrale. — Domenica alle ore 16, nella sede del Circolo Biblioteca Magistrale ha avuto luogo la assemblea generale dei soci. Il presidente prof. Pietro Giongo ha aperto la seduta facendo una ampia relazione morale e finanziaria della ultima gestione che l'Assemblea ha approvato ad unanimità per alzata di mano.

Dopo una cordiale ed amichevole discussione si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: Presidente il R. Direttore didattico Pietro Giongo; consiglieri i maestri Ettore Bandi, Maria Pizzutelli, Tincaro Pelleriti e la signorina prof. Edda Baroni.

Restano immutate le cariche di segretaria e di bibliotecaria ricoperte rispettivamente dalle signorine Gisella Bonas e Rosina Coroner.

Pordenone

Il Prestito del Littorio — L'Ufficio stampa del Fascio di Pordenone comunica: Ecco l'elenco delle sottoscrizioni raccolte a tutt'oggi dalla Banca del Friuli, succursale di Pordenone:

Pareschi Annibale L. 10.000; Andres dott. Luigi 1000; Ditta A. G. Marchi 65.000; Colauzzi Ferdinando 7000; Fedrigo F. Antonio 9000; D'Andrea Laura 4500; Perotti Camillo 2000; Perotti Egle 1000; Bottie D. Urbano 1500; Cassini dottor avv. Augusto 1500; Raggiani L. 5000; Fumo Giusto 1000; Gerarduzzi Marzio 1000, Chiaradia Aldo 1000; Bullo Gianni 1000; Zanolini Giovanni 1200; Cadin Giovanni 1500; Longo avv. Emilio 2300; Furlonetto Giovanni 2000; Coretti Luigi 1000; Adano Giovanni 4000; Miani gen. comm. Ant. 1000; Pagotto Giuseppe 1500; Bottesella D. Ruggeri 1000; Falomo Lodovico 3400; Polese Lazzaro 3000; Latteria Soc. Castions di Zoppola 1000; Forno Rurale Coop. 1000; Greatti Boenco e C. 5000; Calderan Antonio 1200; altre minori sottoscrizioni per complessive L. 7400. — Totale L. 149.000.

Balli. — Si ballò con grande animazione ieri nelle varie sale della Città con ottime orchestre al Teatro Roma, ed al Licinio qui particolarmente con ballabili splendidi ed eseguiti briosamente sotto la direzione del prof. Guglielmo Furlan.

Istituto san Giorgio. — Le allieve dell'Istituto S. Giorgio svolsero un applauditissimo saggio dinanzi ad autorità ed una folla d'altri invitati. Le brave e buone suore insegnanti addimostrarono quante cose belle sappiano per far apprendere alle loro tenere allieve.

Si rivolsero applausi oltrechè alle suore anche ai preposti dell'Istituto che con tanto amore dedicano a loro opera ad una istituzione si benemerita che la città circonda da viva simpatia.

Decesso. — Tra la costernazione generale è morta l'ottima signora contessa Emma Frattina che tanto affetto godeva per le sue elette virtù. I funerali svoltisi ieri riuscirono grandiosi, sincera dimostrazione dei sentimenti che la cittadinanza nutriva per la rimpianta Estinta.

— E' scomparso ieri pure un ottimo ed onesto operaio Giacomo Cignacco marito e padre esemplare da tutti benvoluto per la sua bontà.

Per un Ente Musicale. — Per raggiungere il nobile scopo di creare un unico Ente musicale cittadino le due istituzioni locali si sono trovate pienamente d'accordo cosichè i fiduciari delle medesime hanno inviato ai soci una eloquente circolare che certo verrà accolta con massimo favore e apporterà al risultato sperato.

Sindacato Bancari. — Si costituirà questa sera alla sede del fascio il Sindacato Bancari nella persona del dott. Olivieri ispettore prov. e di altre personalità.

Cividale

Alla Società di Tiro a Segno. — L'altra sera, nel gabinetto del Sindaco, si è radu- 18 corr. parlerà sulle malattie professionato il consiglio della Società di tiro a se- A. Pollis, Paroli d.r Eugenio, Frigo Giulio, Aviani Giovanni, Barnaba Rodolfi, Niccoli Gio Batta, rieletti nelle ultime elezioni, allo scopo di nominare il presidente che venne proclamato nella persona del dr Eugenio Paroli, già tanto benemerito dei patriottico sodalizio.

Dopo di che il Consiglio deliberò di partecipare alle sottoscrizioni del Prestito, col la somma di L. 800, modesta ma eloquente in relazione alle forze finanziarie della Società.

Decesso. — In età assai avanzata, è morto l'altro ieri in Cividale, il sig. Gorenzach Matteo, detto il medico di Mersino. Egli continuava una vecchia tradizione di famiglia coll'esercizio della medicina semplicista a base di erbe, raccolte sulle falde del Matajur. Ed a lui accorrevano i malati di tutto il Friuli ed anche dal di fuori colla certezza che egli li avrebbe guariti. E molti difatti lo furono. Una volta fu denunciato e processato, ma non però condannato.

Riunione sindacale. — Nella sede del Fascio stamane alle ore 10 si sono riuniti gli operai edili e cementisti per un'assemblea convocata dal segretario generale pel Friuli sig. Consarino. Il segretario generale della Federazione ha brillantemente illustrate le finalità altissime del sindacalismo fascista e ha dettato le norme per la riorganizzazione sindacale del cividalese. La numerosa assemblea lo ha calorosamente applaudito.

Quindi il segretario generale ha riunito tutti i segretari di categoria e ha dato loro più precise e tassative istruzioni.

Erano presenti l'ispettore di zona cav. De Rienzo, il sig. Pezzali e il segretario politico del Fascio di Cividale sig. Riccardo Rocchetti.

Un altro mercato perduto. — A causa del tempo piovoso anche il mercato di sabato è andato perduto: poca merce; pochi animali e pochi compratori. Speriamo che il danno sia riparato da un miglior esito dei prossimi mercati.

Gemona

Il Consiglio d'Amministrazione del R. Laboratorio-Scuola per il triennio 1926-1929. — In questi giorni il Ministero dell'Economia Nazionale, dal quale il locale R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini» dipende ha emesso il decreto relativo alla nomina dei membri componenti il Consiglio d'amministrazione per il triennio 1926-1929.

In base a questo il Consiglio d'amministrazione del R. Laboratorio-Scuola di Gemona è costituito come segue: Cav. dott. Liberale Celotti delegato del Ministero del l'Economia Nazionale e Presidente; ing. cav. Renato Raffaelli, delegato del Comune di Gemona; sig. Ermes Disetti, delegato della Provincia di Udine; ing. Enrico Pittini, delegato della Camera di Commercio di Udine.

Spilimbergo

Nell'Associazione commercianti. — Il fiduciario della locale Associazione mandamentale fascista dei commercianti ed esercenti sig. Euclide Serena ci prega di voler pubblicare quanto segue:

« Porto a conoscenza di tutti i soci che gli uffici della nostra Associazione sono situati nei locali dell'ex Banca Cooperativa Mandamentale (Viale Vittorio Emanuele) piano primo.

Casarsa

Il Comune per il Prestito. — Con vero slancio patriottico il nostro Comune ha deliberato di concorrere al Prestito del Littorio sottoscrivendo lire 10000.

Ciò deve servire di stimolo ai ritardatari che ancor oggi sono in tempo per compiere il loro dovere.

Il corso per Segretari Comunali

Alcuni mesi fa, giornali e riviste amministrative informavano essere prossimo un provvedimento legislativo che istituiva presso le RR. Università un corso di preparazione agli esami di segretario comunale, per i licenziati dai Licei, dagli Istituti tecnici e dagli Istituti Magistrali. Inutile dire che questa notizia è stata accolta con la più viva soddisfazione da quanti si interessano di studi amministrativi.

Detto corso, oltre a soddisfare i giusti desideri della classe, costituisce una necessità immediata per quanti hanno intenzione di sostenere gli esami di abilitazione e verrebbe proprio a colmare nel modo più pratico e più lusinghiero una grave lacuna dei nostri ordinamenti amministrativi.

Infatti mentre gli aspiranti a qualsiasi altro titolo hanno la possibilità di frequentare una speciale scuola di Stato che ha il compito preciso di prepararli a superare i relativi esami, i soli aspiranti segretari comunali devono per la loro preparazione ricorrere ad iniziative private.

Detti esami presentano poi tali difficoltà per cui lo Stato dovrebbe sentirsi in dovere di spianare un poco la via ai candidati istituendo un'apposita scuola di preparazione come ne ha istituite, e non poche, per tutti gli altri rami di studio.

Lo Stato dovrebbe anzi essere quasi geloso in questa materia e se non avocare del tutto a sè l'iniziativa di questa preparazione, almeno mettere i candidati in condizioni di potere liberamente scegliere fra la scuola di Stato e l'iniziativa privata. E' ovvio che in questo caso la quasi totalità degli aspiranti s'iscriverebbe alla scuola di Stato. In questo campo invece, fino ad oggi, le cose sono andate in maniera del tutto opposto di quello che si è verificato negli altri campi di studio.

Infatti mentre per gli altri studi le iniziative private venivano come soffocate e solamente dopo la riforma Gentile furono messe in condizione di una benefica emulazione con le scuole di stato, in questo campo invece esistono solamente le libere iniziatve.

La creazione del Corso verrebbe ora ad essere facilitata nella sua pratica attuazione anche perchè sorregge l'esperienza ed i notevoli risultati conseguiti dai corsi di perfezionamento che, indetti sotto l'egida della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici sono stati tenuti presso le RR. Università di talune città d'Italia.

Va bene che quest'ultimi sono per segretari ed impiegati in posto, tuttavia costituiscono sempre un'ottima base per la costituzione dei paralleli corsi di preparazione per aspiranti.

Dico paralleli perchè se non si può dire che sieno uguali dato che l'uno deve preparare l'abilitazione mentre l'altro perfeziona i già abilitati, tuttavia fra di essi c'è una stretta relazione, più di quello che sembri dalla rispettiva denominazione.

Cadrà così anche l'attuale sistema d'esami, unico del genere, per cui il candidato deve subire il giudizio di due commissioni, l'una per gli scritti che ha sede in Roma, l'altra per l'orale presso la sede d'esame.

Sistema, ripeto che non trova riscontro in nessun altro esame di abilitazione tecnica per cui è consentita alla commissione locale di provare oralmente il candidato e di classificarlo senza aver presa visione delle sue prove scritte che già sono state trasmesse alla commissione centrale incaricata della revisione degli elaborati.

Si sa invece che in ogni genere di esame sono le prove scritte che danno all'unica commissione esaminatrice il primo elemento di giudizio sul candidato e quindi lo spunto per poi meglio tasteggiarlo all'esame orale;

Si potrà obbiettare che questo è un esame del tutto speciale per cui le prove scritte son del tutto indipendenti dalle orali.

Supposto anche fosse così, il che non è, non si potrà però negare che la conoscenza da parte della commissione del complesso delle prove scritte del candidato non costituisce un ottimo elemento per giarlo all'esame orale.

Con l'istituzione del corso sarebbe regolata meglio e la preparazione e l'esame.

L'aspirante verrebbe così la sua scuola che lo guiderà nell'aspro cammino che conduce alla meta auspicata.

Scuola del tutto regolare ove in un sufficiente periodo di tempo l'alunno sarà con metodo e con tutta tranquillità preparato non solo a superare l'esame ma anche ad affrontare con piena sicurezza [illegible]ezione di un comune.

Dovendo poi logicamente detto Corso sboccare in un esame di stato che sarà fatto nella stessa sede del Corso e da una commissione unica tanto per gli scritti come per l'orale, della quale commissione faranno parte anche gli stessi insegnanti, darà agli alunni una maggior garanzia che la preparazione avuta è del tutto intonata ai criteri seguiti dalla commissione giudicatrice.

Fatti poi questi esami col giusto e salutare rigore ch'è richiesto per l'abilitazione di un ufficio di grave responsabilità, lo Stato si troverà maggiormente garantito sulla effettiva capacità degli abilitati anche perchè essi sono già stati valutati durante l'anno di studio.

Oltre alla preparazione tecnica il corso darà anche un alto indirizzo spirituale alla gioventù che lo frequenta perchè in esso sarà fatto rivivere nell'animo degli alunni lo spirito che vivifica quel meraviglioso complesso d'istituti giuridici e politici architettati dal genio del Duce, che costituiscono il Regime Fascista.

Sarebbe perciò oltremodo necessario che l'annunciato Corso Universitario per aspiranti Segretari Communali fosse istituito prestissimo affinchè i giovani che intendono avviarsi alla carriera amministrativa possano quanto prima beneficiare di questa scuola che il Regime ha dimostrato avere in animo di istituire.

Giuseppe Rossi

Uccide tre figli e s'uccide
La fine di tre originali

LONDRA, 17

La notte di sabato un benestante quarantasettenne tale Filson, vedovo, ha ucciso a colpi di rivoltella i suoi tre figli, un maschio di 19 anni e due ragazze di 14 e 9 anni, mentre dormivano; poi con un quarto colpo si è ammazzato. Pare che la morte della moglie avesse sconvolto il suo cervello.

Un'altra tragedia è avvenuta nel quartiere operaio di Popar dove tale White, di 55 anni, ha ucciso la sorella cinquantenne, e un fratello di 64 anni fracassando loro il cranio con una sbarra di ferro; poi si è tagliato la gola con un rasoio. Il White è in condizioni gravissime ma si crede che potrà essere salvato. I tre fratelli, conosciuti per la loro originalità, uscivano soltanto di sera trattenendosi fuori di casa buona parte della notte mentre di giorno stavano tappati nella loro abitazione.

Darvin non trova fortuna

NUOVA YORK, 17

La Corte Suprema del Tennessee ha confermato ieri il verdetto famoso che, in confronto del maestro di scuola Scopez, ritenne valida la legge statale che proibisce l'insegnamento della teoria dell'evoluzione nelle scuole di Stato. Ma la sentenza ha anche annunziato la condanna dello Scopez a una ammenda di 100 dollari, mentre il Tribunale non poteva multarlo per più di 50 dollari.

La corte ha poi espresso all'unanimità il voto che ora «questo bizzarro processo sia definitivamente chiuso». Lo Scopez è ora studente di paleontologia all'Università di Chicago. Egli si è assai poco interessato della decisione, ma il suo avvocato dichiara che vuole portare la decisione dinanzi alla Suprema Corte degli Stati Uniti per ottenere un giudizio che sanzioni la libertà di insegnamento.

Assalto brigantesco in Alto Adige
contro una casa rurale

BOLZANO, 17

Solo oggi si ha notizia in città d'un assalto brigantesco avvenuto a San Pancrazio di Valle d'Ultimo (Merano), contro una fattoria rurale per opera di alcuni briganti mascherati. Siccome il villaggio di San Pancrazio non è fornito nè di telefono, nè di telegrafo ed è riposto in fondo all'isolatissima vallata d'Ultimo, l'Autorità competente fu informata con ritardo d'un assalto operato da quattro individui mascherati, nella notte dal 12 al 13 di gennaio 1926, contro il maso «Rastacker», il quale dista circa 15 minuti da San Pancrazio ed è di proprietà dei coniugi Francesco Zoeseng e Clara Gruber, i quali abitano tale maso con i loro figli Ida di otto anni e Francesco di 4 anni, il nonno e duna serva.

Verso le tre di mattina la porta di casa del maso suddetto fu forzata da tre briganti mascherati, i quali si presentarono agli abitanti spaventati con delle rivoltelle in pugno: agli abitanti che erano tutti in camicia, fu intimato di recarsii nella stanza della serva, dove furono tenuti a bada da un ladro, che li minacciava con una rivoltella in pugno, mentre gli altri due rovistavano in fretta tutta la casa asportando tutti i denari trovati, circa duemila lire, nonchè anelli, orologi ecc. I ladri poi, l'uno dopo l'altro, fuggirono, lasciando gli abitanti pi morti che vivi. Tale aggressione ha messo in subbuglio tutta la popolazione della vallata. Finora non fu possibile identificare i briganti.

Neve su neve a Cortina
Un tappeto di un metro e mezzo

CORTINA, 17

La neve a Cortina è alta un metro e mezzo e continua a nevicare con la più viva gioia di quanti son venuti quassù per gli sports invernali.

Le comunicazioni sulla via di Calalzo sono in perfetta efficenza.

Sconosciuto che annega in canale

ROVIGO, 17

Ieri sera un individuo fin d'ora rimasto sconosciuto percorrendo la strada che da S. Bellino conduce a Fratta, ad un tratto causa l'oscurità, precipitò nel canale.

Le indagini per rintracciarne il cadavere per identificarlo e dargli sepoltura sono rimaste fin d'ora senza alcun esito.

Inseguimento e fuga di due ladri presso la Basilica Vaticana

ROMA, 17

Verso le 2 dopo mezzanotte di ieri l'altro, i carabinieri Giuseppe Battisti e Pietro D'Amico della stazione di S. Pietro di guardia attorno alla Basilica, scorgevano un individuo appoggiato ad una bicicletta che appena vistili diede un acuto fischio, inforcò la bicicletta e si dileguò di volata verso la via delle Fondamenta. I carabinieri, che frattanto avevano notato un altro individuo nel cortile della canonica, spararono vari colpi di rivoltella e si diedero ad inseguire il fuggitivo. Questi seguitava a correre verso l'ingresso del Vaticano delle Fondamenta, ingresso chiuso a quell'ora, chè gli enormi battenti sono chiusi due ore dopo l'Ave Maria. Il ladro però, scavalcata arditamente la balaustra che recinge il fossato corrente attorno all'apside della Basilica, riusciva a sfuggire agli inseguitori. Frattanto anche l'altro ladro che si trovava nel cortile fuggiva.

Dei due malandrini non rimaneva in mano ai carabinieri che la bicicletta, la quale costituisce tuttavia qualche indizio per le ricerche. Frattanto è assodato che i ladri, oltre ad una perfetta conoscenza della località, possedevano la chiave falsa del cancello, e che fu trovato aperto, pur non presentando alcuna traccia di effrazione.

Si è dunque in presenza di un fatto criminoso che dimostra come nel personale che ha in qualche modo attinenza colla Basilica Vaticana e colle sue dipendenze, deve esistere qualche organizzazione ladresca; è infatti questo il terzo fatto criminoso compiuto o tentato in danno del Vaticano. Il primo risale al luglio 1925, quando furono asportati vari preziosi dal tesoro di San Pietro. Allora i ladri furono prontamente scoperti. Pochi mesi dopo un altro ladro, altrettanto audace che pratico dei locali, riusciva a rubare alla computisteria della fabbrica di S. Pietro, proprio nei locali adiacenti a quelli del Tesoro, una grossa somma di denaro, 20 o 30 mila lire, rappresentante il mensile del personale

Ruba mentre i derubati mangiano

MILANO, 17

Di un fulmineo colpo ladresco è stata ieri sporta denunzia al commissariato di via Poma da parte del signor Tullio Semprini, che occupa con la famiglia un appartamento al primo piano di via Eustacchi 4.

Sabato sera alle 19 la famiglia si era seduta a tavola, in cucina, mandando la domestica per una commissione in portineria. La donna scese, lasciando la porta socchiusa, e rimase assente pochi minuti; quando risalì, nulla notò di anormale. Ma poco dopo veniva scoperto che, durante la sua breve assenza, un ignoto era entrato nell'appartamento, passando dall'anticamera direttamente nella camera da letto. Egli aveva aperto il tiretto di un cassettone, riuscendo al involare orecchini, braccialetti, anelli, orologi ed altri oggetti preziosi per 30.000 lire.

Dell'audace autore del furto nessuna traccia.

CRONACA DI MESTRE

Un morto e 3 feriti gravi
in una sciagura automobilistica

Domenica sera, verso le ore 18, si spargeva per la città la notizia che lungo la strada di Zellarino era avvenuta una grave disgrazia automobilistica e precisamente presso la villa Nogarini. Chieste immediatamente informazioni in proposito siamo venuti a conoscenza di quanto segue:

Il conte Gerardo Gradenigo fu Leonardo, di anni 31, abitante a Zellarino, si era recato in casa di certo Pistolato Luigi per tenere a battesimo un figlio di questi di nome Pietrino.

Dopo la cerimonia in casa del Pistolato venne fatto un pranzo al quale presero parte anche il fratello Ettore di anni 28, gli zii Augusto di anni 16, Mario di 32 e lo chauffeur Callegaro Angelo di anni 22.

Alzatosi da tavola il conte invitò i Pistolato a Scorzè. Saliti tutti sulla macchina si diressero verso il posto stabilito. La macchina era guidata dallo chauffeur Callegaro Angelo che non ostante fosse privo di licenza, per le insistenti pressioni del conte, aveva accettato di guidare l'automobile, una Fiat 501, che il conte aveva acquistato pochi giorni prima.

Giunti presso la villa Nogarin e precisamente a 4 km. da Zellarino, mentre la macchina stava facendo una curva, slittava andando ad urtare con la ruota di ricambio e con la ruota posteriore contro un platano.

Il violento urto sfasciava completamente la carrozzeria della macchina gettando sulla strada i passeggeri che si trovavano a bordo. Dopo il sinistro per primo accorse sul posto il comm. Cavalieri il quale, senza perdere tempo, con la sua automobile provvide al trasporto all'ospedale di quattro feriti, mentre gli altri due vennero trasportati con una automobile del garage Vittoria telefonicamente chiamata.

Ai feriti vennero dal medico di servizio riscontrate: a Pistolato Ettore ferite lacero contuse e contusioni varie guaribili in 15 giorni il quale, dopo le medicazioni, potè essere trasportato a casa; ai tre Pistolato Augusto, Mario e Luigi, frattura della base cranica e lesioni varie; a Callegaro Angelo frattura della base cranica con contusioni e lesioni in varie parti del corpo; al co. Gradenigo ferite lacere contuse varie guaribili in 15 giorni.

I Pistolato Augusto, Mario e Luigi ed il Callegaro Angelo vennero accolti con prognosi riservata. Durante la notte il Pistolato Augusto dopo una penosa agonia cessava di vivere.

Sul posto del sinistro si recava immediatamente l'arma dei carabinieri i quali poterono stabilire che il fatto è successo per incapacità del conducente il quale, come abbiamo detto, era anche sprovvisto di patente.

I feriti che si trovano all'ospedale non poterono essere interrogati date le gravi condizioni in cui si trovano.

Incendio doloso

La scorsa notte ad ora imprecisata ad opera di ignoti veniva incendiato un mucchio di paglia, circa 350 quintali per un valore di L. 10.0000 circa, a danno di Bovo Marco di Angelo di anni 32 abitante a Carpenedo Borgo Pezzana.

Sul posto si recarono immediatamente appena informati i carabinieri i quali constatarono che l'incendio è doloso.

Vennero iniziate indagini per poter scoprire gli autori.

I quotidiani furti

Presso il comando dei carabinieri vennero ieri denunciati i seguenti furti di pollame:

Franchi Federico elettricista la scorsa notte ad ora imprecisata ignoti ladri rubarono dal pollaio 25 galline per un valore di L. 500.

— A Milani Angelina fu Natale abitante a Favaro dopo aver rotto un catenaccio ignoti ladri rubarono da un pollaio attiguo all'abitazione 40 galline e due tacchini per un valore complessivo di L. 650.

— Bellato Pasquale fu Giuseppe di anni 50 abitante a Campalto ignoti durante la scorsa notte gli rubarono dal pollaio 2 oche del valore di L. 40.

— Nardi Zaira in Gori abitante in via Piave 91 la scorsa notte ignoti ladri le rubarono dal pollaio 10 galline per un valore di L. 180.

Il furto di un aratro

La scorsa notte ad ora imprecisata ignoti ladri dopo essersi avvicinati all'abitazione di Scattolin Giuseppe fu Giacinto di anni 26 abitante a Favaro in località Pra Secco vi rubarono un aratro del valore di L. 300. Accortosi i Scattolin di essere stati derubati si misero immediatamente alle ricerche dei ladri e della refurtiva, ma non avendo scoperto nulla denunciarono il furto ai carabinieri.

Infortuni

Nella giornata di ieri vennero segnalati i seguenti infortuni:

Condin Romano di anni 40 macchinista ferroviario il quale mentre stava lavorando riportò una ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra guaribile in sei giorni.

— Carraro Ernesto cantoniere delle Ferrovie dello Stato si prendeva col dito medio della mano sinistra fra due traversine e riportava delle contusioni guaribili in giorni 8.

— De Rossi operaio della ditta Sacimela che riportò una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in giorni 8.

— Mazzaro Nicola operaio della ditta Cooperativa Scaricatori riportò una ferita alla terza falange del dito medio della mano destra.

Avviso ai commercianti

Il Presidente dell'Associazione Circondariale dei Commercianti raccomanda vivamente a tutti coloro i quali non avessero ancora acquistato i Titoli del Prestito del Littorio corrispondenti alla cauzione di legge dovuta per la concessione della licenza di commercio, di farlo entro le ore antimeridiane di oggi 18 gennaio presso i locali istituti di Credito e presso l'Ufficio Postale.

Ad evitare un'eccessivo affollamento presso la Segreteria dell'Associazione sarà bene che nella giornata di oggi si presentino per compilare la domanda di licenza unicamente coloro la cui ditta è compresa nell'elenco alfabetico dalle lettera A alla lettera D.

Ufficio di collocamento

Il Patronato Nazionale Medico Legale per le Assicurazioni Sociali, ha istituito un suo ufficio in Mestre via Piave 10, che interessa precisamente il nostro territorio e quello di Marghera per le pratiche finora trattate dal municipio relative all'erogazione sussidi per disoccupazione, collocamento al lavoro, pensioni invalidità e vecchiaia.

Spettacoli

TONIOLO. — ore 21: Compagnia Malasso Riviste e balli.

EXCELSIOR. — «Mettite l'Avvocato» ed una comica.

MARCONI. — «Il miracolo» con Leda Gys

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 46

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Egli si sarebbe senza dubbio salvato; per disgrazia ogni volta che si avvicinava alla riva, Trucheux, che lo seguiva co' suoi occhi chiari come quelli di un gatto nelle tenebre, gli porgeva il suo bastone di corbezzolo in una maniera così malacerta, che invece di aiutarlo ad avvicinarsi alla riva, lo respingeva in mezzo all'acqua senza ferirlo.

Il guascone sul primo si diffuse in suppliche.

— Mio buon Trucheux, — diceva egli — aiutami a uscire di qui, e ti arricchirò. Ti darò la metà del mio avere; te lo giuro, non ti ho mai fatto male.

— Come sono malaccorto, — rispondeva ironicamente Trucheux. — Vi danneggio anzichè aiutarvi. Non si distingue niente. A me non avete fatto nessun male, maestro Caberousse, ma ne avete fatt alle signorine di Varannes. Temo che Iddio non vi punisca in mancanza dei giudici che non hanno occhi.

— Restituirò loro tutto!

— Sì, proprio! domani non vi ricorderete più della vostra promessa e sareste capace di sostenere, per malizia, che io vi ho spinto nel fiume benchè sia innocente come un fanciullo appena nato. I beni male acquistati non danno profitti. Tuttavia si vedono dei furfanti prosperare, e sono di parere che, qualche volta, bisogna venire in aiuto alla giustizia di lassù.

Il notaio era sfinito di forze; le parole gli morivano nella gola.

Dalla corrente era trascinato verso il molino...

Trucheux non vedeva più che la sua testa comparire di tempo in tempo e sommergersi subito.

Eppure ritornò ancora in sè e gridò al mendicante:

— Assassino! Brigante!

Trucheux non fece che riderne.

Buon viaggio, mastro Caberousse, — diss'egli. — Nessuno vi rimpiangerà; potete andarvene tra le ruote del molino col vostro danaro in tasca.

E siccome la testa dell'annegato appariva un'ultima volta:

— Addio, mastro Caberousse, — aggiunse egli, — sono le piccole orfanelle di Varannes che si vendicano. Va a rendere i tuoi conti lassù, scellerato!

Malgrado tutto, Trucheux sentiva un freddo di ghiaccio penetrargli nelle vene.

Si chinò sulla riva del fiume, e, per molto tempo, ascoltò i romori dell'acqua che gorgogliava sulla sponda. La corrente era forte in quel punto. Essa aveva dovuto trascinare l'annegato verso il molino di Varannes.

Alcuni minuti dopo il mendicante si rialzò. Vide a qualche passo la mula che mangiava le erbe secche del prato.

Allora si rimise in cammino dirigendosi verso la sua capanna, a traverso i boschi.

I suoi passi non lasciavano tracce sulla terra indurita dal gelo. Ma un sudore freddo gli bagnava le tempie.

— E' una cosa assai dura uccidere un uomo! — pensava egli.

Verso le tre del mattino rientrò nella sua casipola; accese un fuoco di legna e si stese nel suo letto di paglia, ma non dormì punto.

Ciò che Trucheux aveva preveduto accadde.

Allo spuntar del giorno, il guardiano del mulino di Varannes, nell'aprire la finestra, vide un oggetto singolare fermo innanzi alla ruota.

Dopo averlo esaminato con inquietudine, corse ad avvertire il mugnaio.

Tutti e due insieme, coll'aiuto di un uncino, ritirarono quest'oggetto galleggiante che essi non durarono fatica a riconoscere per mastro Caberousse.

— Eh! — disse il mugnaio, — è il notaio di Corubert; egli avrà bevuto un po' troppo a Varannes, e, nel ritornare di notte, avrà scambiato il fiume per la strada. Il castello doveva portargli sventura.

— Avete ragione, padrone, — rispose il guardiano. — Adesso che è morto si può dirlo: non era certo un brav'uomo!

Fu l'orazione funebre del guascone.

La giustizia, avvertita subito, si trasportò sui luoghi.

Il cadavere del notaio non aveva la minima traccia di violenza.

E nelle tasche si trovarono quattro rotoli di luigi che i mercanti di legna, interrogati, dichiararono di avergli dato la sera innanzi, in seguito al contratto che avevano concluso con lui.

Non lo avevano dunque derubato!

I mercanti dichiararono inoltre che egli si trovava nelle vigne quando si congedò da loro.

Divenne così evidente che si trattava di una disgrazia; egli aveva sbagliato strada ed era disceso nel fiume.

I luigi d'oro, rubati come il resto di ciò che egli possedeva, avevano reso più difficile il suo salvataggio.

La mula pascolava tranquillamente nelle praterie, a poca distanza dal luogo in cui il padrone era stato precipitato nella corrente.

Si perdettero in congetture sulle cause di questo accidente.

Nessuno sapeva che il notaio avesse nemici; le genti del paese sono le più tranquilli del mondo.

Trucheux fu il primo a compiangere il guascone di questa fine prematura.

— Proprio nel momento in cui stava per ritirarsi a godersi in pace la sua piccola fortuna!

Un giorno, incontrando la vedova, che si lamentava fortemente, giacchè mastro Caberousse aveva dimenticato di farle donazione e una parte dei suoi averi andavano a cugini lontani.

— Voi avete perduto un eccellente marito, mia cara signora! un uomo che sapera tirar l'acqua al suo molino.

Nessun pensò ad accusarlo.

Del resto, è bene notare che è assai difficile scoprire gli autori di un omicidio che non ha per movente il furto, quando sanno nascondere il proprio odio e non si tradiscono da loro stessi.

Infine, mastro Caberousse era poco simpatico ai magistrati, e la sua morte fu considerata come una perdita leggera.

Sospettavano la sua indelicatezza, senza poterlo colpire, negli affari del vecchio marchese di Varannes, e la sua scomparsa non doveva essere un lutto pubblico.

Nel momento in cui i giudici, fuorviati, attribuivano l'annegamento del guascone a un accidente, la signorina di Varannes, leggermente pallida e stanca dei pas[illegible] umilianti che offendevano tanto il suo orgoglio, si pettinava innanzi allo specchio.

Poi indossò un abito nero semplicissimo. Le due suonavano al pendolo della camera quando si mise il cappello.

Ella abbracciò la sorella e uscì pensierosa; giunse in via della Senna, risalì il boulevard San Germano e si diresse verso il Filo della Vergine.

Era la sua ultima speranza!

IV.

Il gabinetto del signor Granin

Quando Serafina passò sotto il portico monumentale che dà accesso dal boulevard San Germano nelle immense sale del magazzino, quella specie di alveare era pieno.

Vi era una folla ondeggiante di donne di tutte le condizioni, dalla donna del popolo, dalla moglie del piccolo impiegato, dall'operaia alla gran signora il cui equipaggio a due cavalli aspetta innanzi alla porta.

Serafina, perduta in questa folla e non sapendo da qual parte dirigersi, vide [illegible]no e quell'ingresso imponente, un ispettore in cravatta bianca i cui capelli grigi le inspirano fiducia.

Nella sua fisonomia vi era una certa [illegible]stezza che impressionava subito a prima vista.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Macchina indietro sulla via di Thoiry

Pentimenti francesi e tenacia tedesca

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 17

(A.P.) A dura prova — dicono i giornali parigini — è stata posta in questi giorni con i negoziati franco-tedeschi, la politica di Locarno e di Thoiry. Fino a quando questa politica si alimentava di promesse e di idee astratte, tutto sembrava procedere ottimamente; la barca del pacifismo, col vento delle buone intenzioni in poppa, navigava fra gli scogli europei, sia pure con qualche difficoltà, ma incontrava consensi un poco in tutti i campi e polarizzava intorno a sè e speranze del pacifismo europeo.

Divergenza profonda

Con la presentazione al comitato di Versailles delle proposte tedesche intorno alle fortificazioni orientali, proposte che sono sembrate inaccettabili ai rappresentanti militari delle nazioni, Locarno e Thoiry si allontanano enormemente dalla realtà. Conosceremo fra poco l'opinione del comitato interalleato di Versailles intorno alle proposte portate da Berlino dal generale von Pawels e dal suo segretario Forster; ma fino da questo momento si può dire che il comitato dichiarerà inaccettabili le proposte tedesche; le quali, se le nostre informazioni sono esatte, tendono ad ottenere il mantenimento della maggior parte delle opere fortificate costruite violando l'art. 18 del trattato di Versailles.

Il comitato di Versailles, respingendo le proposte tedesche, inviterà von Pawels e Forster a dimostrare più ragionevoli disposizioni verso la soluzione della controversia, ma i due delegati tedeschi, sapendo che la commissione fra dodici giorni sarà scomparsa in virtù delle ultime disposizioni prese a Ginevra, non avranno alcuna fretta di presentare proposte più conciliative. E' interesse infatti della Germania di lasciar morire il comitato militare di Versailles per ricominciare la sua battaglia dinanzi alla Società delle Nazioni, dove si sentirà indubbiamente più sicura e più forte di fronte agli ex alleati in generale e alla Francia in particolare.

Sarà meno difficile ai tedeschi, dinanzi alla Società delle Nazioni, manovrare sul problema delle fortezze orientali, come hanno manovrato con successo a proposito del problema del disarmo. Essi diranno a Ginevra che la politica di Locarno e di Thoiry esige prove di fiducia da parte degli ex alleati verso la Germania e in conseguenza chiederanno il ritiro delle truppe di occupazione dalla Renania.

Pentimento in ritardo

Di fronte a questa prospettiva gli uomini politici francesi e i loro giornali cominciano ad impensierirsi ed a domandarsi se non sia il caso di fare un pò macchina indietro. Ciò sembra alquanto difficile a coloro i quali fino alla vigilia dell'ultima decisione di Ginevra diedero l'allarme, invitando il governo a non cedere prima di avere serie garanzie. Ormai si sa che alla mezzanotte del 31 gennaio il controllo militare interalleato in Germania avrà cessato di esistere; ormai è deciso che dal primo febbraio in poi soltanto la Società delle Nazioni avrà il diritto di giurisdizione e di controllo sugli armamenti tedeschi e poichè è a tutti noto che la Società delle Nazioni non ama inasprire i problemi internazionali, si prevede che sotto gli auspici della indulgenza ginevrina la Germania possa continuare a sviluppare i suoi armamenti molto più largamente di quanto l'abbia fatto sulle frontiere orientali mentre era in funzione attiva la commissione militare interalleata di Versailles, che rappresentava l'organo esecutivo della Conferenza degli ambasciatori.

Bainville, commentando stasera sulla «Liberté» l'atteggiamento dei tedeschi di fronte alla Francia, scrive:

«E' curioso che non si possa mai ottenere qualche cosa dai tedeschi quando si tratta della Polonia. A proposito delle fortificazioni della Prussia orientale i tedeschi potrebbero almeno prometterci di distruggerle, limitandosi poi a distruggerne soltanto una metà e magari a ricostruirle più tardi. Ma è inutile: ogni volta che la Polonia è in gioco, i tedeschi non riescono a fare alcuna concessione. Si sente che l'odio più violento della Germania è diretto verso la Polonia. Ciò non è rassicurante per la pace dell'est europeo, nè per la pace continentale in generale».

Bufere ad est

Ma altri scrittori si preoccupano dell'oriente, soprattutto per le ripercussioni che esso può avere in occidente. Perciò il senatore De Jouvenel fa osservare che va dissipato in Francia l'equivoco secondo il quale la Germania pretende di differenziare le frontiere occidentali da quelle orientali. Osserva il De Jouvenel che la politica di Locarno non può rassicurare la Francia se la Germania non agisce con la stessa volontà di pace di fronte ad ogni paese europeo.

Frattanto si attende che il governo francese affronti il pubblico dibattito sulla politica estera, dibattito che è atteso dal tempo dell'incontro di Thoiry e che fino ad ieri venne rinviato di mese in mese e di settimana in settimana. Le commissioni degli esteri della Camera e del Senato hanno manifestato in forma quasi perentoria il loro desiderio di ascoltare Briand. Il Ministro degli esteri si presenterà perciò domani dinanzi alla prima di queste commissioni e alcuni giorni dopo dinanzi alla seconda. Sembra poco probabile che durante la riunione delle due commissioni il governo possa ancora sottrarsi ad un pubblico dibattito.

Resta però da vedere come il governo, che nella questione dei rapporti con la Germania è molto diviso, possa presentarsi alla Camera ed affrontare in questa stessa questione una battaglia senza manifestare alla luce del giorno le divergenze che esistono fra i vari Ministri. E' annunziato per domani un Consiglio dei ministri in cui sarà certamente fatto dai vari membri del governo il massimo sforzo per preparare la possibilità di un dibattito sulla politica estera senza scuotere la compagine governativa.

Il comitato militare interalleato di Versailles, presieduto dal maresciallo Foch, si è riunito oggi nel pomeriggio. Il generale Baratier presidente della commissione di investigazione che al primo febbraio succederà alla commissione militare interalleata di controllo è stato incaricato dal comitato di comunicare la impressione di quest'ultimo al generale von Pawels e al consigliere di Stato Forster. La tesi tedesca relativa alle fortificazioni orientali, rimessa il 14 gennaio per iscritto al comitato militare, sembra poco soddisfacente al comitato stesso, il quale ha dunque chiesto ai delegati tedeschi di apportarvi seri emendamenti. Il generale von Pawels e il consigliere Forster sono in istretto contatto con Berlino.

Garibaldi e Macia

alla vigilia del processo

PARIGI, 17

(A.P.) Stanno per essere iniziati dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale correzionale i dibattimenti relativi al complotto catalano. Ecco i fatti come vengono prospettati dalla requisitoria definitiva redatta dal sostituto procuratore della Repubblica Gaudel. Nel corso del mese di ottobre 1926 l'attenzione dei servizi della Surotè Generale veniva richiamata sui movimenti insoliti che si producevano da qualche tempo nel dipartimento dei Pirenei orientali e nelle vicinanze immediate della frontiera franco-spagnola. Individui dal fare sospetto percorrevano la regione, si davano appuntamenti misteriosi e a dispetto della cura che essi ponevano nel conservare l'aspetto di turisti, non si tardò ad avere la certezza che si trattava di congiurati politici, catalani per la maggior parte, che si preparavano, sotto la direzione e l'autorità del colonnello Macia antico deputato alle Cortes, a fare un colpo di mano in Catalogna ed a penetrarvi con la violenza ed imporre con le armi il regime repubblicano che essi avevano giurato di ristabilire, sotto l'egida del colonnello Macia stesso, fervente propagandista.

Alcuni giorni più tardi la polizia francese mise in istato di arresto il colonnello Macia e buon numero dei suoi uomini che si erano recati nel dipartimento dei Pirenei orientali. Il colonnello Macia si è energicamente rifiutato di far conoscere il nome dei propri affiliati. L'inchiesta permise tuttavia di ritrovarne un certo numero e di stendere contro di loro regolare atto istruttorio. Gli uni hanno riconosciuto il fatto, gli altri lo negano.

Fra questi congiurati si trova il famigerato italiano Arturo Rizzoli il quale si era spontaneamente offerto al colonnello catalano per condurgli un contingente di connazionali. Siccome il Rizzoli è un antico membro della legione garibaldina che combattè in Francia nelle Argonne, il colonnello Macia si rivolse a Ricciotti Garibaldi per ottenere informazioni su codesto italiano che gli offriva il proprio concorso. In tal modo lo spagnolo fu indotto ad esporre il proprio progetto a Garibaldi; costui si sarebbe vivamente interessato al complotto e il 25 ottobre faceva consegnare al colonnello Macia un suo biglietto da visita con sotto queste parole: «Saluti cordiali al colonnello Macia e preghiera di tenerlo al corrente di quanto concerne il concorso italiano».

Da questa carta da visita è scaturita l'imputazione contro Ricciotti Garibaldi medesimo. Per quanto concerne il fatto specifico del complotto catalano egli sarà difeso dal noto avvocato parigino Campinchi, mentre l'avv. Torres difenderà il colonnello Macia. Il dibattito che si svolgerà, come abbiamo detto, dinanzi alla 12.a sezione del Tribunale correzionale, che per l'occasione verrà trasferito nell'aula delle Assise, durerà probabilmente tre o quattro udienze e si inizierà giovedì.

Una bomba contro il Consolato italiano di New York

NEW YORK, 17

(F.P.) Alle sei antimeridiane una bomba esplodeva contro la porta del consolato generale italiano di New York senza fare alcuna vittima. La polizia poco dopo arrestava quali indiziati autori dell'attentato certo Meyer Smith — il quale ha confessato di avere lanciato una bomba contro il consolato, proclamandosi un odiatore di Mussolini e del Fascismo — e certo Reuben Tare, il quale però si dichiara innocente, sebbene coaccusato dalla deposizione dello stesso Smith. Ambedue gli arrestati sono verniciatori.

Sebbene la bomba consistesse in una macchina infernale a tempo, come dimostrano frammenti ritrovati di un congegno di orologeria e con una forte carica di dinaite, i danni prodotti al Consolato, si riducono alla porta sfasciata, ad alcune vetri infranti ed a qualche screpolatura su di un pavimento.

All'ultimo momento veniamo a sapere che la polizia, non ostante la confessione del Meyer Smith, è incerta se la bomba fosse diretta contro il Consolato oppure contro l'attiguo edificio dell'Unione dei pelliciai, nel cui seno si è accesa una lotta feroce fra i comunisti e gli elementi moderati iscritti alla Federazione americana del lavoro.

L'impressione tra gli Italiani della colonia di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 17

(P.T.) La notizia da New York qui recata da un radio nel tardo pomeriggio secondo la quale una bomba ad orologeria è scoppiata stamane in quel consolato italiano producendo danni, ma non causando vittime perchè l'ordigno è esploso prima del tempo previsto, cosicchè gli addetti non erano ancora entrati per attendere alle loro occupazioni, causa qui impressione ed è commentata nei circoli politici della colonia italiana. Si ritiene dai più che l'attentato sia dovuto ad elementi fuorusciti italiani che abbiano voluto impedire fra l'altro l'intensa opera di propaganda patriottica che quel consolato viene compiendo presso la massa degli italiani per il loro concorso alla sottoscrizione del prestito del Littorio.

Tumulto contro il Nord America scoppiato a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 17

(P.T.) Un comizio di protesta contro l'opera imperialistica degli Stati Uniti tenutosi ieri per iniziativa degli studenti universitari bonaerensi, al quale parteciparono varie migliaia di persone, tra cui molti operai e numerose rappresentanze delle colonie italiana, spagnola, portoghese, francese ecc. e alcuni deputati e senatori, è riuscito piuttosto tumultuoso; ma in esso ha dominato da parte di tutti gli oratori la nota di protesta verso il nord-America che intende insediarsi arbitro al Nicaragua ed estendere la sua egemonia sugli altri paesi di origine latina del continente.

Stamane i giornali nella maggior parte approvano l'iniziativa degli studenti e opinano che l'agitazione debba proseguire fino al raggiungimento di una positiva intesa fra i paesi dell'America latina per la concorde difesa dei loro vitali interessi che coinvolgono la indipendenza nazionale e la dignità della razza.

SOTTOSCRIVETE

AL PRESTITO DEL LITTORIO

SIETE ANCORA

IN TEMPO

Per i premi dei buoni del tesoro convertiti nel Prestito del Littorio

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 14 gennaio 1927 n. 9 relativo alle norme per il pagamento dei premi spettanti ai buoni settennali del Tesoro convertiti nel Prestito del Littorio.

Art. 1. — I premi a favore dei possessori di buoni settennali del Tesoro che a norma delle tabelle annesse ai decreti 30 dicembre 1920 n. 1723 e 6 settembre 1921 n. 1250 e 19 febbraio 1922 n. 560 si sarebbero dovuti estrarre a sorte nelle scadenze successive a quella del 15 febbraio 1927 saranno tutti sorteggiati nel mese di febbraio 1927 e occorrendo nel mese successivo. Saranno a tal uopo eseguite estrazioni distinte con riguardo oltrechè alla serie dei buoni anche al numero delle scadenze fissate nelle tabelle. La data dei sorteggi sarà annunciata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* almeno 15 giorni prima che abbiano luogo.

Art. 2. — I possessori dei buoni settennali del Tesoro che in virtù dei sorteggi eseguiti a norma del precedente articolo avranno acquistato il diritto a premi relativi a qualsiasi scadenza ne potranno riscuotere l'importo non appena effettueranno la sostituzione dei buoni in titoli del nuovo consolidato 5 per cento senza attendere le scadenze fissate nei provvedimenti di rispettiva emissione fino a che non sia eseguita la sostituzione di cui al comma precedente i possessori potranno riscuotere l'importo dei premi mediante presentazione dei buoni anche se stampigliati.

Art. 3. — I premi fissati per la scadenza del 15 febbraio 1927 saranno pagati nel loro ammontare integrale. I premi che si sarebbero dovuti corrispondere nelle scadenze successive a norma dei provvedimenti di emissione menzionati all'art. 1, saranno pagati deducendo dal loro ammontare lo sconto alla ragione annua del cinque per cento.

Art. 4. — Il pagamento dei premi di L. 1000 5000 e 10.000 di cui ai precedenti articoli relativi ai buoni settennali al portatore sarà disposto dalle sezioni del Tesoro istituite presso le Intendenze di Finanza. Il pagamento dei premi di lire 50.000, 100.000 e 1.000.000 relativi ai buoni settennali al portatore, dei premi relativi a tutti i buoni settennali nominativi sarà disposto dalla direzione generale del debito pubblico.

25 mila dollari a un nuotatore

30 miglia in 15 ore e tre quarti

NEW YORK, 17

(F.P.) Si ha da Los Aigeles: Il diciassettenne Giorgio Young nativo di Toronto, unico arrivato su 103 concorrenti, ha vinto la maratona di nuoto Calatalima-Island Chamel, coprendo complessivamente 30 miglia in 15 ore e 45 minuti e incassando il premio di 25 mila dollari.

Importazioni ed esportazioni nel dicembre e in tutto il 926

ROMA, 17

Le importazioni del mese di dicembre u. s. ammontano a lire 2.071.074 620 e le esportazioni a L. 1.857.152.736.

Dal confronto di tali risultati con quelli dello stesso mese del 1925 emerge per l'importazione una diminuzione di L. 419.434.268 e per le esportazioni un aumento di L. 80.814.307 onde un miglioramento complessivo di Lire 500.248 575.

Le importazioni per l'intero anno 1926 hanno raggiunto la cifra di L. 25 miliardi 765.060.962 e le esportazioni quella di L. 18.607.610.097 con una diminuzione le prime di L. 435.422.321 e un aumento le seconde di L. 334.625.517 rispetto all'anno 1925.

Pertanto il deficit che nel 1925 fu di L. 7.927.498.703 si è ridotto nello scorso anno a L. 7.157.450.865 con un beneficio di lire 770.047.838 per l'anno 1926.

Colloqui del generale De Bono con Mussolini e Federzoni

ROMA, 17

La «Tribuna» informa che il Governatore della Tripolitania Senatore De Bono, che è giunto ieri a Roma, si è recato stamane a Palazzo Viminale, ove è stato ricevuto dal Capo del Governo, e quindi alla Consulta, ove ha avuto una lunga conferenza col Ministro delle Colonie on. Federzoni.

Lo stesso giornale informa che è atteso il Governatore della Cirenaica on. Teruzzi, che verrà anch'esso a riferire sulle condizioni della Colonia di cui recentemente gli è stato affidato il Governo.

Churchill ricevuto dal Re

ROMA, 17

Quest'oggi alle ore 16 S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza al Quirinale il signor Churchill, Cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra.

La squadra nazionale di calcio

ALESSANDRIA, 17

Il commissario unico per la formazione della squadra nazione di calcio cav. Rangone comunica:

I seguenti giocatori sono pregati di trovarsi giovedì 20 corrente alle ore 13.30 sul campo del Milan, a San Siro, per disputare una partita di allenamento. Tutti i giocatori dovranno essere muniti degli indumenti. Le squadre scenderanno sul terreno in questa formazione:

Squadra A): Combi, Rosetta, Calligaris, Barbieri, Janni, Ferraris IV, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.

Squadra B): De Prà, Barzani, Allemandi, Genovesi, Bernardini, Fayenz, Munerati, Cevenini III, Schiavio, Magnozzi e Tanzini.

I presidenti dei Combattenti nelle Provincie delle Venezie

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale combattenti comunica:

Si è riunito in questi giorni il direttorio nazionale dell'associazione combattenti. Alle sedute hanno partecipato il prof. Amilcare Rossi medaglia d'oro, l'on. Luigi Russo e l'on. avv. Nicola Sansanelli. Fungeva da segretario il comm. Zilli.

Il Direttorio nazionale, in applicazione delle nuove norme statutarie, ha provveduto alle nomine dei presidenti di Federazione riservandosi di completarle per talune provincie.

Frattanto col consenso del Governo nazionale ha deliberato tra le altre le seguenti nomine:

Venezia generale comm. Giuseppe Giuriati,
Padova: capitano ing. Leone Romanin Jacur.
Verona: cav. Quirino Zampieri.
Vicenza: generale Annibale Tantori.
Belluno: generale Antonio Dal Fabbro.
Treviso: ing. Domeico Mazza.
Trieste: avv. Pietro Pieri.
Udine: on. Luigi Russo.
Gorizia: prof. Osvaldo Mazzocco.
Pola: geometra Antonio Rizzo.
Zara: capitano Antonio Giorgio.
Fiume: capitano Nino Host Venturi.
Trento: on. dr. Italo Lunelli.
Bolzano: sig. G. Antonini.
Rovigo: avv. Arturo Bonzetti.

Un concorso a premi a Padova per un'opera sul Fascismo

PADOVA, 17

La Casa della Scuola di Padova indice un pubblico concorso col premio di L. 3000 per un volume inedito,, di circa 100 pagine in 16. che dia al popolo ed agli scolari un'informazione chiara e precisa del Regime Fascista, trattando dei seguenti argomenti:

1. Benito Mussolini e il Fascismo; 2. Come si amministra il Comune; 3. Come si amministra la Provncia; 4. Come si amministra e si governa lo Stato; 5. Ordinamento politico del Partito Fascista; 6. Ordinamento Sindacale fascista; 7. Doveri e diritti del cittadino; 8. La battaglia del grano; 9. Popolazione ed emigrazione; 10. La politica coloniale; 11. L'avvenire auspicato.

L'opera presentata al concorso deve giungere in tre copie al Presidente della Casa della Scuola di Padova, Via G. Barbarigo 16, entro il 30 settembre 1927. Il nome dell'autore o degli autori che abbiano scritto in collaborazione, sarà chiuso in una busta sigillata, sulla quale sarà un motto, che sarà ripetuto sulle copie inviate.

Il Ministro dei LL. PP. ha presentato alla Camera dei Deputatiil seguente disegno di legge: classificazione di opere idrauliche di undici categorie del Veneto e nei territori annessi della Venezia Giulia.

Cronaca di Gorizia

Caccia abusiva. — Il contadino Giovanni Moschit di Tommaso di 30 anni, da Camporosso venne trovato in una caccia demaniale mentre era intento a puntare il fucile contro alcuni volatili. Essendo egli sprovvisto di permesso di porto dip armi e non permettendogli la legge di cacciare in territori di riserva venne messo in contravvenzione e deferito all'autorità.

Un arresto. — Le guardie di finanaza di servizio al passo di Ledine trassero in arresto il suddito jugoslavo Mattia Makar fu Giovanni di 62 anni da Ziri perchè sprovvisto di passaporto e di mezzi di sussistenza. Verrà rimpatriato a cura del Commissariato di p. s. di Idria.

Infortunio sul lavoro. — La contadina Albina Korsic di Giovanni di 17 anni da Anicova Corada era intenta a trinciare della paglia allorquando messa una mano fra il coltello e la trancia si ferì gravemente alla mano stessa Ricoverata all'Ospedale di Gorizia guarirà in giorni 40 salvo complicazioni.

Furto di cavoli. — La guardia comunale Culot aveva avuto notizia dal contadino Giuseppe Bandeu abitante in via Paolo Diacono che certo Giordano Donda, di Demetrio di 20 anni in varie riprese aveva asportato da un suo fondo dei cavoli arrecandogli un danno di circa 30 lire. Da indagini esperite in merito il denunciato confessò il furto e pertanto venne deferito alla procura del Re.

Investita da un ciclista. — La servetta Clementina Flego, di 22 anni abitante all'albergo Trentino percorreva ieri la strada di Merna allorchè nei pressi del Campo di Aviazione venne investita e sbattuta violentemente al suolo do un ciclista mal destro. Raccolta da alcuni avieri fu più tardi trasportata coll'autolettiga della Croce verde all'Ospedale comunale dove il sanitario le riscontrò ferite multiple in diverse parti del corpo.

Cormons

Per la bonifica del Preval. — Il 30 corrente si raduneranno nella nostra città i proprietari della zona del Preval, per trattare importanti questioni riflettenti la bonifica di quella plaga, che diverrà ubertosa e redditizia.

"Gazzetta„ Commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17. — Chiusura: Banca d'Italia 16.1 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 652 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 535 — Ferrovie Mediterranee 290 — Ferrovie Meridionali 595 — Rubattino 506 — Libera Triestina 378 — Cosulich 182 — Costruzioni Venete 145 — Ansaldo 88 — Ilva 178 — Metallurgica Italiana 100 — Elba 45 — Montecatini 187.50 — Breda 154 — Fiat 334 — Isotta 129 — Officine Meccaniche 87 — Reggiane 38 — Distillerie Italiane 92 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 455 — Eridania 560 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 109 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili-Roma 540 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 343 — Pirelli 630 — Cementi Spalato 263 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 563 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 680 — Tessuti stampati De Angeli 691 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 113 — Linificio e Canapificio Nazionale 424 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 662 — Manifatture Tosi 290 — S.N.I.A. 153.50 — Bernasconi 130 — Adriatica di Elettricità 174 — Elettrica Bresciana 202 — Elettrica Negri 203 — Edison 513 — Ligure Toscana di Elettricità 248.50 — Vizzola 720 — Marconi 86 — Terni 390 — Esercizi Elettrici 85.50 — Cotonificio Furter 149 — Cotonificio Trobaso (nuove) 590 — Cotonificio Ogna Candiani 275 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 121 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 395 — Stamperie Lombarde 255 — Rinascente 77 — Gregorini 29.50 — Dalmine 116.50 — Autom. Bianchi 59.50 — Adamello 205 — Emiliana 38.25 — S. E. S. O. 107.50 — Valdarno 119 — Tecnomasio 126 — Terso 180 — Petroli 60 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 285 — Bonelli 24 — Dell'Acqua 375 — Brasital 218 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 17	TRIESTE 15	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	62.75	62.50	63.50	63.50
Consol. 5%	79.10	78.20	80.—	79.—
Francia	91.15	92.25	90.50	91.50
Svizzera	442.50	447.75	437.—	440.—
Londra	111 48	112.72	110 25	111.80
New York	23.02	23.25	22 80	23 —
Berlino	5.46	5.51	5.40	5.40
Vienna	3.24	3.28	3.10	3.20
Bucarest	—.—	12.25	11.50	11.75
Belgio	318.—	324.—	310.-	315.—
Spagna	368.—	374 —	350.—	365.—
Praga	68.40	68.85	67.25	68 25
Budapest	4.01	4.08	4.-	4.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.20 — Zagabria 40.50 — Norvegia 5.80 — Albania 4.42.

Il mercato della seta

ROMA, 17

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 11 corr.: Seta ribassata, mercato debole, causa minor consumo. Aumentato nonostante minore importazione nel mese di dicembre. La seta italiana nominale invariata. La seta giapponese extra si quota dollari 5.60. La double 5.85. Cambio a vista del dollaro 23.43.

I premi dei libretti postali

ROMA, 17

Con la seduta di ieri presso l'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio Postali sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1925 ai titolari di libretti con credito non inferiore alle L. 2000, giusta il R. D. Legge 15 luglio 1923 n. 1777. Si sono estratti gli ultimi 50 premi da lire mille riservati ai libretti emessi per conto di italiani residenti all'estero e 20 premi anche da lire mille, riservati ai libretti al portatore con credito, al 31 dicembre 1925 non inferiore alle L. 6000.

Per il Veneto sono stati sorteggiati: N. 1459 42-1 dell'ufficio di Padova; N. 29 8-2 dell'ufficio di Belluno.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 gennaio 1927:

Pir. «Atlanta» a Teneriffe Radio. — «Belvedere» a Trieste Radio, Fiume. — «Colombo» a S. Miguel. — «Conte Verde» a Rio de Janeiro. — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Giulio Cesare» a Gibraltar Rock. — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «President Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Principessa Giovanna» a Gibraltar Rock. — «Remo» a Trieste Radio, Fiume. — «Roma» a S. Miguel. — «Tommaso di Savoia» a Gibraltar Rock. — «Viminale» a Colombo Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 280 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 32 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

L'altro ieri proveniente da Rotterdam con tonn. 6000 carbone fossile alla rinfusa aprodava alla Banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo jugoslavo «Iskra».

Nel Porto di Venezia

Arrivati il 15 gennaio: «Adria» ital. da Odessa con merci.

Arrivati il 15 gennaio: «Barletta» ital. da Rodi con merci — «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Sevilla» norv. da Bergen con merci — «Marija» jugosl. da Sebenico con merci — «Neptunus» oland da Amsterdam con merci — «Duino» it. da Fiume con merci — «Iskra» jugosl. da Rotterdam con carbone — «Silvia Tripcovich» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 17 gennaio: «Vesta» ital. da Batum con merci.

Spedizioni del 17 gennaio: «Sara Minnola» ital. per Porto Nogaro vuoto — «Venus» ital. per Sfax vuoto — «Sillaro» ital. per Gravosa vuoto — «Neptunus» ol. per Amsterdam con merci — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Sevilla» norveg. per Bergen con merci — «Bario» ital. per Alessandria con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Vesta» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 17 gennaio: «Sillaro» ital. per Gravosa — «Lussino» ital. per S. Maura — «Bario» ital. per Alessandria — «Neptunus» ol. per Amsterdam — «Vesta» ital. per Trieste — «Sara Minnola» ital. per P. Nogaro — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca — «Sevilla» norveg. per Bergen.

Carichi specificati: Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 16 gennaio: da Bergen: barili 1860 cellulosa, barili 85 olio di pesce, balle 313 baccalà, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Pir. «Iskra» jugosl. arrivato il 16 gennaio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta„

★ Per onorare la memoria della nob. signora Molessi ved. Danioni l'ing. Filippo Danioni e famiglia offrono L. 50 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

★ Per onorare la memoria dell'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro L. 150 Famiglia co. Papadopoli all'Istituto dei Servi al Pianto.

★ Per onorare la memoria del compianto sig. Enrico Marzollo L. 20 da Edgardo Finzi; L. 20 dal cav. Aldo Finzi alla nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria della signora Maria Corner ved. Tomich la famiglia dell'avv. Pietro Pellarini ha versato L. 25 all'Istituto Casa e Famiglia Giudecca.

★ Per onorare la memoria di Monsignor Francesco nob. Paganuzzi, dott Mario e Resj Alverà L. 100; nob. cont. Elena Angeli Nani Mocenigo 50; Montagnar 5; sig. Ponticaccia e Ruffato 50.

★ Per onorare la memoria di Enrico Marzollo L. 10 all'Istituto Canal al Pianto dal comm. Achille Antonelli.

★ Per mesto anniversario L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero dall'avv. cav. uff. Lodovico Minerbi.

★ Per onorare la memoria di Adele Conciato ved. Bellemo L. 20 all'Istituto Manin maschile da Anna, Luisa, Aldo Coen Porto.

★ Per le nozze d'argento del cav. avv. Giannino nob. Gastaldis il sac. dott. Angelo Sperandio offre L. 50 all'Istituto Canal al Pianto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.46; tramonta alle ore 16.55 — Luna tramonta alle ore 8.16; leva alle 17.28.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 17.30; Alta ore 10.30.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 8.1; minima 5.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 751.5.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — Precipitazioni cadute ier l'altro su tutta la Regione Veneta e specialmente forti sui Bacini della Livenza, del Bacchiglione e dell'Agno hanno provocato leggere piene nei fiumi suddetti e un ingrossamento di tutti i corsi d'acqua della Regione.

Le condizioni di questi alle ore 17 di ieri erano le seguenti:

L'Isonzo in morbida, il Tagliamento in debole morbida; la Livenza in piena ed in leggero aumento, all'idrometro di Motta; il Piave ed il Brenta in morbida; il Bacchiglione in piena ed in rapida diminuzione all'idrometro di Cervarese; il Frassine in piena ed in diminuzione all'idrometro di Borgo Frassine; il Gorzone in piena ed in aumento all'idrometro di Stanghella; l'Adige in debole morbida; il Po in morbida.

Stato civile di Venezia

Nascite del 15: Maschi 5, femimne 2; totale 7.

Matrimonj del 15: Sebastio Angelo capo semaforista di 1.a classe R. M. con Giacomelli Maria civile — Nicolini Pietro fuochista A. C. N. I. con Cattaruzzo Adele casal. — Zanon Amedeo bracciante con Piva Carolina casal.; tutti celibi.

Decessi del 15: Crovato Angelo di anni 72 con. scalpellino — Marzollo Enrico 71 id. commissionato — Cicogna Angelo 35 id. macellaio — Boscolo Domenico 15 cel. scolaro — Moro Luigia 60 nub. casal. — Santacattarina Giuseppina 38 nub. maestra; tutti di Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario della tramvia elettrica

Padova-Venezia

Arrivi Venezia-Zattere ore: 7.21 — 8.33 — 9.51 — 11.56 — 14.11 — 16.01 — 17.31 — 19.21 — 21.01.

Venezia Riva Schiavoni ore: 7.30 — 8.45 — 10 — 12.05 — 14.20 — 16.10 — 17.40 — 19.30 — 21.10.

Partenze Venezia Riva Schiavoni: ore: 6.20 — 7.30 — 8.45 — 10.55 — 13.10 — 15 — 16.30 — 18.20 — 20.

Venezia Zattere ore: 6.29 — 7.39 — 8.57 — 11.04 — 13.19 — 15.09 — 16.39 — 18.29 — 20.09.

In caso di fitta nebbia sul tratto lagunare il servizio dei piroscafi verrà sospeso ed i treni faranno capo a Mestre.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.40 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.08 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.08 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.03 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.33 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

(2) Si effettua dal 15 dicembre al 29 aprile nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

(4) Diretto da Verona a Milano.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PERSONA distinta quarantenne, buona coltura, lingua francese, contabilità, pratico affari offresi quale segretario fiducia, amministratore beni patrimoniali ecc. Massime referenze garanzie, disposto viaggiare. Scrivere: Cassetta 24 A. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO terzo piano, sala, cinque stanze, cucina, sbrattacucina, water, terrazza, soffitta, ripostigli, affittasi Bragora, Palazzo Erizzo 4002. Per vederlo rivolgersi al portinaio, e trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6119, Venezia dalle 19 alle 20.

AFFITTASI S. Cassiano appartamento signorile 10 vani, soleggiato. Rivolgersi S. M. Formosa 6162, Venezia dalle 14 alle 16.

CASA signorile 17 locali, magazzini, riva, porta sola, affittasi Santa Maria Formosa 6118. Vederla dalle 9 alle 10: tratta dalle 19 alle 20, Borgoloco S. Maria Formosa 6119, Venezia.

LOCALI uso negozio con studio, ovvero ufficio, rappresentanze affittasi Fondamenta Rimedio. Trattare, vedere, Borgoloco S. Maria Formosa 6119 Venezia, dalle 19 alle 20.

MERCERIA Orologio, locasi lungo periodo, da prossimo Aprile, grande negozio. Trattasi direttamente aspirante. Scrivere: Cassetta 2 B Unione Pubblicità, Venezia.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 Giovedì 20 Gennaio 1927 - N. 20

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagina di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il magnifico successo del Prestito

nelle prime notizie sui risultati definitivi

ROMA, 19

Cominciano a giungere le prime notizie sui risultati complessivi della sottoscrizione al Prestito del Littorio nelle varie Provincie e nelle colonie italiane all'estero. Tali risultati attestano il magnifico successo del Prestito che ha per scopo la ricostruzione e lo sviluppo economico nazionale. Dai telegrammi che giungono a fasci stralciamo i dati delle sottoscrizioni più cospicue:

SASSARI: 10.203.200.
SPALATO: 585.300.
TUNISI (colonia italiana): 3.000.000.
RODI: 3.000.000.
UDINE: 17.933.600.
GORIZIA: 4.444.900.
PIACENZA: 10.300.000.

Fra le sottoscrizioni più cospicue va anche segnalata quella dei portuali d'Italia per un importo di 4 milioni.

Negli istituti di istruzione superiore, media ed elementare si sono raccolti .. milioni di lire. Mancano ancora i dati di alcune provincie e di parecchi istituti, ma intanto si possono segnalare i risultati parziali ottenuti in alcune regioni:

Le scuole elementari medie della Lombardia hanno dato lire 12.000.000; quelle della Sicilia lire 6.000.000; quelle del Veneto L. 5.000.000; quelle del Piemonte L. 5.000.000; quelle della Campania L. 5.569.000; quelle delle Puglie circa L. 4.000.000; quelle della Toscana L. 4.000.000.

Tutte le informazioni ufficiali e ufficiose provenienti dai centri bancari dell'estero concordano nel segnalare una favorevolissima impressione per i risultati conseguiti dal prestito del Littorio.

La ragione del fatto sta in ciò: che agli ambienti tecnici non erano sfuggite le difficoltà veramente eccezionali che quali dovevano opporsi alle sottoscrizioni, ragione per cui nei circoli finanziari l'esito realizzato viene valutato alla stregua degli ostacoli incontrati e superati.

In primo luogo la politica deflazionista annunziata e iniziata dai fattori responsabili e il ristagno conseguentemente e largamente prodottosi nel ritmo della circolazione costituivano un elemento assolutamente negativo al successo del prestito, trattandosi non già di raccogliere le liquidità di denaro pronto per l'investimento, ma invece trattandosi di rintracciare le masse di biglietti sommerse dal fenomeno della rarefazione monetaria.

In secondo luogo la conversione automatica dei buoni del tesoro a breve termine costituendo il bloccamento di titoli che rappresentavano nella circolazione cartacea un ammontare vicino a quello di tutta la carta moneta, si risolveva in una circostanza in un certo senso contraddittoria col successo del prestito, dato che veniva a creare una ulteriore ed estremamente grave ragione di deficenza di mezzi.

In terzo luogo i prezzi fattisi per il vecchio consolidato e per i buoni del Tesoro a breve termine in corso di scadenza diminuivano l'allettamento di carattere speculativo per il piccolo investitore, lasciando alla sottoscrizione un significato ed una portata di squisito patriottismo.

Ecco perchè i circoli finanziari esteri apprezzano al loro giusto valore le brillanti risultanze del prestito del Littorio.

Oltre 31 milioni sottoscritti

dalla Provincia di Verona

VERONA, 19

Le sottoscrizioni che sono state registrate fino a questa sera alle 21 alla nostra Banca d'Italia ammontano alla cifra di 31.254.090 lire per Verona e provincia. I sottoscrittori sno stati 12.152. Si presume che quando tutte le sottoscrizioni saranno registrate, cioè fra un paio di giorni perchè ne mancano ancora molte della provincia, l'importo totale sorpasserà i 35 milioni di lire.

2 milioni del Governatorato di Roma

ROMA, 19

Il Governatorato di Roma, come ente ha concorso alla sottoscrizione del Prestito del Littorio per la somma di due milioni di lire. Il Governatore principe Spada Potenziani ha sottoscritto personalmente L. 50 mila. I dipendenti del Governatorato hanno sottoscritto complessivamente per L. 1.600.000.

De Pinedo ricevuto dal Duce

L'imminente partenza del trasvolatore

ROMA, 19

L'*Impero* dice che nella giornata di ieri il Capo del Governo ha ricevuto il comandante De Pinedo. Il valoroso aviatore, che era accompagnato da S. E. l'on. Italo Balbo, ha dichiarato al Capo del Governo di voler iniziare il volo tra pochissimi giorni, appena cioè le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Il giornale aggiunge che il comandante De Pinedo, nella stessa giornata di ieri ha lasciato Roma per raggiungere l'S 55 che è già pronto per la partenza a Sesto Calende.

Generoso riconoscimento del Governo

dei meriti artistici di Gemito

ROMA, 19

La *Tribuna* dice che il Capo del Governo ha recentemente segnalato ai Ministri della P. I. e dell'E. N. l'opportunità di un concreto e adeguato riconoscimento da parte dello Stato dei meriti artistici di Vincenzo Gemito. Il desiderio dell'on. Mussolini, è stato immediatamente attuato.

Al maestro napoletano il Governo fascista offre 100 mila lire, delle quali la metà sarà presto versata dall'on. Fedele

Le cauzioni per i produttori agricoli

e per i venditori ambulanti

ROMA, 19

A complemento delle istruzioni diramate dal Ministro dell'Economia nazionale per l'applicazione dei provvedimenti che disciplinano il commercio, sono state impartite disposizioni ai Prefetti per quanto riguarda le vendite esercitate dai produttori agricoli per i prodotti ricavati dai fondi che essi coltivano direttamente. Il Ministro ha fatto presente che devono essere tenuti all'osservanza delle disposizioni soltanto i produttori agricoli che effettuino in appositi esercizi la vendita dei prodotti dei propri terreni.

Anche per i venditori ambulanti sono state impartite istruzioni secondo le quali essi sono tenuti a prestare una sola cauzione che dovrà essere versata nel comune di loro attuale residenza.

La vendita dei francobolli della Milizia

ROMA, 19

L'Ufficio stampa del comando generale della Milizia comunica:

I francobolli commemorativi della istituzione della Milizia, emessi con R. D. 29 luglio 1926 N. 1558, sono in vendita presso la Segreteria dell'Opera di previdenza sociale della M. V. S. N. comando generale, Palazzo Viminale.

Le vittime della catastrofe aerea

nelle acque di Malta

MALTA, 19

Nella disgrazia occorsa all'idroplano britannico tipo «Bison» precipitato ieri nelle acque di Malta, le vittime sono state quattro e cioè gli aviatori tenenti Owen Jones, Chafe, C. Brèverton e il radiotelegrafista G. Barton. Il mare essendo ancora agitato, non è stato possibile ritrovare nè i cadaveri degli aviatori nè i resti dell'idroplano.

Divieto ai sacerdoti di occuparsi

nelle banche o di affari bancari

ROMA, 19

Quando sorsero le banche cosiddette cattoliche, perchè fondate e formate da uomini cattolici e tali anche chiamate perchè denominate da un qualche Santo, specialmente patrono della regione in cui sorse la banca, parecchi sacerdoti di quelli più in vista e più dediti agli affari con funzioni di responsabilità, entrarono a far parte di queste banche. Tali fatti, limitati dapprima a pochi sacerdoti, andarono poi generalizzandosi al punto che non vi era banco od istituto cattolico di credito che non avesse fra i suoi amministratori qualche sacerdote e la presenza di un sacerdote in una banca, se giovava di fronte al piccolo pubblico a dare nota e garanzia di serietà, non giovava poi dal lato religioso, non essendo decoroso ad un sacerdote dare ogni attività, anzichè al ministero sacerdotale, ad iniziative affaristiche e bancarie.

In seguito anche al fallimento di qualcuna di queste banche, in cui si trovavano implicati sacerdoti, Pio X faceva emanare dalla competente Congregazione un ordine col quale era vietato ad ogni sacerdote di partecipare alle banche in qualsiasi veste di responsabilità e comunicando tale ordine ai Vescovi, si dava ad essi la responsabilità dell'esecuzione del volere papale. Col mutamento di pontificato, sotto Benedetto XV, i sacerdoti ripresero indisturbati la via delle banche e degli affari, in ciò aiutati dal partito popolare che di queste banche, attraverso i suoi uomini più rappresentativi e influenti, aveva fatto il proprio tesoro di guerra.

Abbattuta dal Governo nazionale fascista ogni sopravvivenza popolare in tutte le branche della vita pubblica nelle quali si era saldamente ramificata, anche l'organizzazione bancaria creata dall'elemento popolare passava alla cooperazione fedele all'opera restauratrice del Governo del Duce. Gli avvenimenti che recentemente si sono compiuti e nei riguardi della Federazione bancaria e nell'inquadramento delle casse rurali ne sono la prova evidente e confortante.

Intanto si informa che il Vaticano, il cui giudizio sull'inquadramento delle casse rurali non è ancora stato espresso, ha richiamato in pieno vigore la antica disposizione di Pio X inibente ai sacerdoti di mescolare comunque ogni loro attività nelle cose delle banche e negli affari bancari. Se qualche eccezione rarissima e assolutamente necessaria deve essere fatta, di questa sarà giudice e responsabile il Vescovo che tale dispensa concede.

La riapertura di Bragaglia a Roma

ROMA, 19

Risolti alcuni impedimenti tecnici, i quali reclamavano una urgente risoluzione, il Circolo alla Casa d'Arte Bragaglia, riapre i battenti alle sue istituzioni nei diversi orari. Mentre gli «Indipendenti» mettono allo studio le 101 novità con la nuova commedia in nove quadri di Corrado D'Errico «I suditi di Re Ameba», viene annunciata la imminente Esposizione 138.a del Gruppo Piemontese Futurista. E' uscito oggi l'ultimo fascicolo dell'«Index».

Cagoia convoca l'antifascismo

ad una conferenza a Parigi?

ZURIGO, 19

(E.M.) Fu data giorni or sono notizia della riunione tenuta alla casa del popolo di Zurigo dal comitato antifascista della Svizzera, riunione in cui fu stabilito un programma di azione e fu nominato anche un comitato centrale che ricevette l'incarico di porsi in contatto con le organizzazioni antifasciste di altri stati.

Propositi di boicottaggio

Sebbene questa fioritura di comitati non meriti di essere presa affatto sul serio per quanto possa concernere gli aventuali risultati, tuttavia può essere divertente aggiungere qualche notizia complementare sui mezzi con i quali gli antifascisti svizzeri pensano di poter combattere il Fascismo. Nella riunione di Zurigo dunque, dopo molte chiacchere e molte innocue sparate contro il nostro regime, furono gettate le basi per un tentativo di boicottaggio commerciale e industriale dell'Italia fascista, nonchè per un boicottaggio turistico.

Tutti bei propositi questi, di cui si parlò già ripetutamente in passato, ma che naturalmente non riuscirono a tradursi in atto o al massimo dettero luogo a qualche manifestazione sporadica che passò perfettamente inosservata. Furono inoltre fatti voti perchè ai fuggiaschi dall'Italia sia concessa dalla Società delle Nazioni una tessera di identità che sostituisca il passaporto mancante. Non si sa in base a quale principio dovrebbe essere proprio la Società delle Nazioni a rilasciare queste tessere di identità personale e non piuttosto — se crede opportuno farlo — la autorità di polizia dello stato nei cui confini i fuggiaschi hanno preso residenza.

La fabbrica delle fandonie

Un ultimo punto del programma su cui la riunione ha maturato l'accordo è stato quello che riguarda la diffusione a mezzo di tutta la stampa antifascista internazionale di notizie fornite da privati circa la situazione italiana. A questo proposito non vi è chi non veda che ormai il Fascismo ha ben poco da temere delle trappole che sotto la qualifica di informazioni da fonte privata possono essere stampate su fogli antifascisti esteri, perchè esso ha ormai felicemente superato e vinto le prime incertezze dell'opinione pubblica internazionale sulla sua essenza, sui suoi mezzi e non è più possibile un ritorno al passato. Quindi le notizie che potranno manipolare i rinnegati italiani all'estero per i giornali amici sulla «vera situazione d'Italia» non potranno avere maggiore effetto di quello che hanno avuto finora le fandonie lanciate fuori del nostro paese sul conto del Fascismo, che non hanno impedito a questo di affermarsi su basi granitiche all'interno e di far luce completa su di se all'estero.

Gli accordi con le organizzazioni di altri stati che i comitati svizzeri hanno previsto nella loro riunione riguardano fra l'altro la preparazione di una prossima conferenza antifascista internazionale che dovrebbe aver luogo a Parigi e per la quale è preannunziata la partecipazione di vari rinnegati italiani, tra cui dovrebbe essere lo stesso Cagoia. Specialmente i tedeschi, si dice, vi si recherebbero in gran numero. Se questa voce, che per ora viene circondata del massimo segreto in attesa di vedere quale sarà la riuscita che potrà esserle riservata, ma sulla quale si appuntano molte ingenue speranze, domani farà veramente passi innanzi daremo altri ragguagli.

Il cammino della grippe in Europa

BASILEA, 19

La sezione sanitaria della Società delle Nazioni ha diramato il suo terzo bollettino speciale sull'andamento della grippe. Da esso si rileva che la epidemia di influenza non è limitata all'Europa. Il servizio di igiene americano segnala 1644 casi nella prima settimana di gennaio e 1873 nella seconda. Qualche caso di influenza seguito da morte si è avuto in India.

In Spagna l'epidemia si è diffusa ora a 35 provincie su 49. In Germania l'epidemia si è diffusa anche più, ma ha carattere generalmente benigno. In Gran Brettagna, nelle prime due settimane di gennaio vi è stato un aumento non considerevole di malati.

Ridda di miliardi americani

nell'industria automobilistica

PARIGI, 19

Il «Matin» ha intervistato Clarence Barron, grande finanziere americano, il quale ha detto che gli Stati Uniti posseggono la metà dell'oro del mondo e hanno un reddito corrispondente al 55 per cento di quello mondiale. Il finanziere si è lamentato tuttavia che gli Stati Uniti non posseggano che il 6 per cento della superficie del globo e il 7 per cento della popolazione.

Fra le più potenti industrie americane il Barron pone l'automobilistica Le dieci più grandi ditte automobilistiche hanno guadagnato l'anno scorso 209 milioni di dollari, mentre le dieci maggiori corporazioni dell'acciaio non hanno raggiunto un profitto maggiore ai 179 milioni di dollari. L'industria automobilistica con tutti i suoi annessi rappresenta un movimento di affari di 12 miliardi di dollari all'anno, mentre le ferrovie rappresentano una entrata annuale di appena 6 miliardi di dollari. Tuttavia le automobili non combattono le ferrovie, bensì sono le loro preziose alleate nell'assicurare i trasporti nazionali. Le ferrovie hanno abbandonato alle automobili solo le piccole vie di comunicazione a scarso rendimento.

La mostra italiana di bianco e nero

e il suo successo in America

ROMA, 19

Giungono notizie dall'America del crescente successo della mostra italiana di bianco e nero, organizzata dalla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti e coadiuvata dall'Italy-America Society, successo reso tangibile dalle numerose vendite che sono state finora effettuate.

Viene infatti sognalato l'acquisto di incisioni e di stampe da parte degli amatori americani. Ecco gli artisti le cui opere fino ad oggi sono state preferite: Enrico Arcioni, Benito Boccolari, Settimo Bocconi, Emanuele Grugnoli, Antonio Carbonati, Celestino Celestini, Arturo Checchi, Francesco Chiappelli, Bruno Croatto, Adolfo De Carolis, Edoardo Del Neri, Benvenuto Disertori, Cesare Frattino, Giovanni Guerrini, Laurenzio Laurenzi, Moses Levy, Fabio Mauroner, Guido Marussig, Antonello Moroni, Mazzoni Zarini, Alfredo Petrucci, Carlo Alberto Petrucci, Umberto Principe, Angelo Rossini, Ebellani Marchi.

La mostra si è attualmente trasferita a Nuova Orleans e di là il 20 gennaio corr. passerà a Toledo nell'Ohio. Le vendite sopra accennate sono state effettuate durante il periodo in cui la mostra si è tenuta a New York.

La morte di Carlotta

ex-Imperatrice del Messico

BRUXELLES, 19

E' morta la Principessa Carlotta, già imperatrice del Messico.

La principessa Carlotta del Belgio era nata il 27 luglio 1857; è figlia di Leopoldo I. e di Maria Luisa di Orleans e conservava per il protocollo il titolo ufficiale di Imperatrice del Messico.

Il 28 maggio 1862 Massimiliano, nuovo Imperatore del Messico e l'Imperatrice Carlotta sbarcarono a Vera Cruz. Due anni dopo l'Imperatrice partiva sola per Parigi ove veniva a visitare Napoleone III ed invocare l'intervento delle truppe francesi. Nel settembre del '66 lo stesso passo l'Imperatrice faceva presso Pio IX. E' in seguito ai primi scacchi riportati durante le varie pratiche che l'Imperatrice cominciò a dare i primi sintomi di quella alienazione mentale che doveva ben presto colpirla per sempre.

Al Messico, gli avvenimenti precipitarono. Juarez aveva preso il potere e il 19 giugno 1866 l'Imperatore Massimiliano veniva condannato a morte e fucilato.

Fu solo a Laeken il 31 luglio susseguente che l'ex-Imperatrice Carlotta conobbe la dolorosa tragedia. Degli avvenimenti susseguenti l'inferma non ebbe mai che una conoscenza imperfetta, gli orrori della grande guerra le furono nascosti. L'ex-Imperatrice aveva di tempo in tempo dei bagliori di lucidità. Durante queste parentesi in cui il suo cervello ritrovava la ragione, si compiaceva ripetere ostinatamente la seguente frase: «Anch'io un giorno morrò».

Il colloquio franco-inglese per la Cina

Brusca ripresa in Francia della questione dei debiti

PARIGI, 19

(A.P.) Ieri sera Briand, Ministro degli esteri, ha ricevuto in particolare udienza l'ambasciatore d'Inghilterra lord Crewe e l'ambasciatore di Polonia conte Chlapowski. La visita di lord Crewe a Briand concerne gli affari di Cina. L'Inghilterra gelosa di salvaguardare la vita e gli averi dei propri sudditi a Shanghai, intende difenderli nel caso che dei torbidi dovessero essere fomentati contro le concessioni internazionali. La Francia adotta lo stesso atteggiamento ed i consoli di Inghilterra e di Francia a Shanghai si concertano allo scopo di prendere le misure necessarie. Essi sono in costante relazione con i consoli del Belgio, del Giappone e degli Stati Uniti.

A tal proposito il «Journal» dice che inglesi si orientano ora verso un atteggiamento di prudente attesa basato su provvedimenti di protezione assai importanti per garantire occorrendo la difesa di Shangai. Questo punto di vista è pure quello del Governo francese.

Nuove proposte tedesche per le fortificazioni

L'ambasciatore polacco da parte sua si è intrattenuto con Briand circa le fortificazioni orientali della Germania che inquietano la Polonia, contro la quale sono volte. Briand ha messo al corrente il conte Chaplowski delle discussioni del comitato militare interalleato. I delegati tedeschi attendono istruzioni da Berlino per formulare nuove proposte, le prime essendo, come è noto, apparse insufficienti al comitato militare interalleato.

Intanto un fatto nuovo è avvenuto in questi giorni in materia di politica estera. Il Presidente del Consiglio in una lettera al deputato Malvy ha riaperto la ferita per lo spinoso problema dei debiti. Questo problema, sempre rinviato dalla costituzione del gabinetto fino ad oggi, trova, come è noto, divisi gli uomini del governo molto più profondamente della questione dei rapporti franco-tedeschi. Si può dire che esso rappresenti il vero scoglio dell'attuale governo, tanto più che Poincarè svolge una politica che non nasconde il suo desiderio di accaparrarsi le simpatie delle sinistre parlamentari. Egli sa che senza queste simpatie il gabinetto di unione nazionale potrebbe essere sommerso da un giorno all'altro.

Contro la ratifica dei debiti si sono schierati contemporaneamente quasi tutti gli uomini politici e i giornali di sinistra e nello stesso tempo le frazioni ed i giornali di destra quasi senza eccezione. In queste condizioni è lecito domandarsi di quali mezzi possa servirsi l'attuale gabinetto per indurre le due Camere ad affrontare una buona volta questo calice amaro ed a cambiare su di esso opinione.

Una dichiarazione imprudente

Il Presidente del Consiglio nella lettera a Malvy dichiarò che fino ad oggi in nessun momento il Governo degli Stati Uniti ha chiesto alla Francia di affrettare la ratifica degli accordi di Washington. Ciò risponde certamente alla realtà, anche perchè non vi è motivo di pensare che il Presidente del Consiglio abbia dato al suo amico Malvy un'informazione inesatta; ma questa dichiarazione di Poincarè non ha mancato di sollevare una certa emozione negli ambienti americani, tanto più che domenica scorsa il Ministro delle Pensioni Marin, parlando agli ex combattenti, si è espresso in termini ostili a proposito della ratifica del patto sui debiti di guerra.

Impressionato nel tempo stesso dalle dichiarazioni di Marin e dalle intenzioni attribuite a Poincarè, il rappresentante degli Stati Uniti a Parigi si recò ieri dal Presidente del Consiglio per esprimergli la sgradevole sorpresa che provocano in America queste voci. Si ignorano naturalmente le spiegazioni date da Poincarè al rappresentante degli Stati Uniti per calmare la sua emozione. Rimane tuttavia accertato che la questione dei debiti da sette mesi a questa parte non ha fatto in Francia un passo avanti.

Certo è che anche oggi, forse più che mai, riuscirebbe difficile al Governo di indurre la Camera e il Senato ad apporre la firma al trattato Mellon-Berenger.

L'accordo anglo-portoghese

per i debiti di guerra

LISBONA, 19

Il «Giornale ufficiale» pubblica la ratifica dell'accordo relativo ai debiti di guerra contratti dal Portogallo con l'Inghilterra.

Operazioni spagnole in Marocco

MADRID, 19

L'Agenzia Fabra ha da Larache:

Forze complementari insieme ad Harke di partigiani, hanno occupato nella mattinata di ieri diverse posizioni nel massiccio dei Beni Garfet. Le truppe hanno percorso le alture della montagna senza udire un solo colpo di fucile e trovando dappertutto buona accoglienza presso gli abitanti dei Duar circostanti. In seguito alle cattive condizioni atmosferiche alcune operazioni di polizia, preparatorie del disarmo effettivo di alcune frazioni lontane dalle basi, hanno dovuto essere aggiornate. Tali operazioni essendo di esclusiva iniziativa del comando che agisce da vario tempo libero da qualsiasi esigenza di tempo o di circostanze, l'aggiornamento suddetto non tocca minimamente lo sviluppo del piano fissato allo scopo di consolidare l'opera di pacificazione della totalità della zona del protettorato del Marocco.

Da Parigi alle rive del Niger

con un'auto di sei cavalli

PARIGI, 19

La traversata del Sahara in automobile od in motocicletta, è divenuta un avvenimento... di tutti i giorni. Dopo tutte le prove portate a buon fine dal 1923 in poi: con macchine munite di ruote a cingoli, un altro raid è terminato ieri: quello del tenente Estienne che a differenza dei suoi predecessori, ha compiuto il viaggio in condizioni particolari tanto da costituire un vero record.

Con una vettura di soli sei cavalli, Estienne è partito il 7 gennaio da Parigi, arrivando il giorno dopo a Marsiglia dove si è imbarcato per Orano. Rimessosi in rotta il 1 dello stesso mese, in soli 5 giorni ha attraversato il deserto superando tutti gli ostacoli col la sua vettura di piccola cilindrata per un percorso di 3200 km. per giungere sino a Niamey sulle rive del Niger. La prova è ora fatta: una vettura normale, può utilizzare le sue sole qualità per stabilire delle vie di comunicazione per gli indigeni là dove mancano anche le strade, e dove tanto meno è possibile collocare una ferrovia.

Gli affari dei "cristiani della Bibbia,,

VIENNA, 12

La gendarmeria di Passau ha tratto in arresto quattro missionari appartenenti ad una setta biblica che ha la sua sede centrale a Magdeburgo e che sembra non si occupi soltanto di propaganda religiosa.

Tra le lettere sequestrate ai missionari ve n'è una a firma di un tale Brauchli, abitante a Leitmeritz in Cecoslovacchia, che contiene accenni all'invio di denaro e di munizioni.

12 morti per una collisione

di due piroscafi sulla Senna

PARIGI, 19

Telegrafano da Le Havre:

Il vapore inglese «Emilio Dunford», di New Castle», risaliva la Senna verso Rouen, stanotte alle 23 circa, quando, rottosi il timone, andò ad urtare contro un altro vapore inglese pure di New Castle, il «Sheaf Arron».

Nella collisione l'«Emilio Dunford» si capovolse e colò subito a picco. Sui quindici uomini di equipaggio, dodici perirono. Gli altri tre furono raccolti a bordo della nave investitrice che ha pure subito avarie.

Strana e sintomatica polemica

tra destra e sinistra germaniche

BERLINO, 19

(F.A.) Mentre la crisi non fa un passo verso la soluzione e mentre il Cancelliere Marx ha ricominciato il solito lento e monotono lavoro di negoziati con i vari gruppi e partiti, una strana polemica serve ad attirare l'attenzione del pubblico tedesco. Alcuni giorni fa il generale Reinardt comandante del secondo corpo d'armata di Cassel pubblicava una lettera sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* in cui, a proposito della polemica scatenata dai repubblicani sul reclutamento della Reichswehr, sosteneva la necessità di continuare il presente sistema di reclutamento, cioè di trarre gli elementi dall'ambiente nazionalista, dato che da quelli repubblicani non si poteva aspettare di avere dei buoni soldati, sopratutto per la propaganda pacifista che vi si svolgeva.

A questa lettera rispondeva il capo del gruppo democratico del Reichstag dott. Kock sostenendo la non fondatezza delle accuse del generale e contestando che per il suo partito fosse giustificata l'accusa di pacifismo, dato che le dichiarazioni ufficiali avevano sempre combattuto un pacifismo basato sul trattato di Versailles e soltanto avevano sostenuto la necessità di un'intesa fra i popoli, secondo le direttive della politica estera da Rathenau a Stresemann. Si rivolgeva poi al Ministro del Reichswehr Gessler per sapere se approvasse la pubblicazione del suo dipendente.

Molti giornali ieri sera riproducevano una lettera aperta con cui Gessler risponde a Kock dal quale si sentiva chiamato in causa. Il Ministro dichiara di aver letto e approvato l'articolo del generale prima che ne fosse fatta la pubblicazione. La causa del suo agire in tal modo è stata prima di tutto quella di non voler chiudere la bocca su una questione in cui esso era chiamato in causa; a tal uopo gli sembrava che più adatto di lui fosse però il generale Reinardt, precisamente in quanto nessuno ha dubitato del suo lealismo verso la repubblica.

Gessler afferma poi di essere a conoscenza di quanto dice il generale e cioè che gli appartenenti ai partiti di sinistra sarebbero si disposti a difendere la loro patria, ma nei loro partiti trovano contraddizioni e lacune atte a produrre un quadro simile a quello esposto dal generale nel suo articolo. Afferma di aver combattuto tali sospetti riducendoli alle loro giuste misure col far pervenire agli organi competenti della Reichswehr le manifestazioni pubbliche dei democratici specialmente riguardo il bilancio dell'esercito. Accanto ad esse vi sono però altre manifestazioni non meno pubbliche dei democratici che danno un quadro del tutto opposto. Queste spiegano l'articolo del generale, al quale però il Ministro (democratico) si affretta a togliere ogni idea di offesa verso il partito. Conclude affermando che sarebbe stato suo desiderio che sulla questione si venisse ad una pubblica discussione al Reichstag ed esprime il voto che a questa si venga quanto prima. Nella conclusione della lettera del Ministro è da notare la fiducia che egli dimostra di tornare anche nel prossimo Ministero nella sua qualità, malgrado le accuse violentissime che gli sono state fatte e specialmente da membri del suo partito.

Il miglioramento economico polacco

in un discorso del Ministro del Commercio

VARSAVIA, 19

In occasione di una riunione dei rappresentanti della stampa polacca il Ministro per l'industria e il commercio Hejatkowski ha tenuto un lungo discorso su varie questioni economiche.

Il Ministro ha rilevato anzitutto il radicale cambiamento in senso favorevole avvenuto nel campo economico grazie agli sforzi compiuti da tutta la nazione. Ha detto poi che il bilancio dello Stato, che è stato passivo nella prima metà del 1926, è stato alla fine dell'anno attivo con una eccedenza di 60 milioni di zloty. La stabilizzazione della valuta polacca è assicurata mentre è aumentata la circolazione delle monete d'argento. E' aumentata pure la riserva metallica.

La bilancia commerciale è stata nell'anno scorso molto soddisfacente in quanto che i singoli mesi si chiusero con un saldo attivo. Le importazioni sono bensì aumentate ma la sorveglianza sugli articoli importati è stata severa. E' stata proibita l'importazione di qualsiasi articolo di lusso mentre è stata permessa soltanto l'importazione delle materie greggie ciò che costituisce un aumento della forza produttrice della nazione. Le esportazioni specialmente quella dei carboni hanno preso uno sviluppo molto soddisfacente. Il Ministro ha parlato poi della lotta contro il carovita.

Le organizzazioni agricole e industriali in Polonia

VARSAVIA, 19

Ieri ha avuto luogo a Katovice la prima seduta del consiglio superiore delle organizzazioni unificate dell'industria e dell'agricoltura della Polonia occidentale, comprendente l'agricoltura e l'industria della Posnania e della Pomerania e la grande industria dell'Alta Slesia. Durante la seduta furono inviati al Presidente del Consiglio ed a tutti i ministri telegrammi nei quali si comunica la costituzione della nuova organizzazione e si dichiara che essa è pronta a collaborare con il Governo. Essendo una istituzione puramente economica, la nuova organizzazione esclude dal canto della sua attività le questioni politiche.

Il cielo è sereno, la neve ovunque farinosa, variante in altezza da 120 a 300 cm. La pista per le gare skiatorie è in ordine. Domenica si disputerà la gara per la coppa Brescia.

Bisogna lavorare razionalmente la terra

Siamo giunti in un'epoca in cui molto si fa per incitare l'agricoltore a lavorare razionalmente la terra, affinchè egli ne tragga una maggiore produzione, sopratutto nell'interesse generale del Paese. La battaglia del grano poi, bandita con molte opportunità dal Capo del Governo, ha risvegliato nelle nostre campagne molte attività, e si nota per questo un maggiore fervore di opere e di iniziative, per cui oggi l'agricoltura progredisce con passo più accelerato che in passato.

Bisogna notare però, che si opera sempre per via indiretta per indurre l'agricoltore a fare il suo interesse; difatti i mezzi adottati consistono: nella propaganda, nei concorsi a premio, nelle agevolazioni economiche, che trovano riscontro nei dazi doganali di protezione e nel collocamento all'estero di prodotti, mediante opportuni trattati di commercio, ecc. ecc.; tutti mezzi efficacissimi, ma secondo il mio modesto avviso, non bastanti per conseguire un efficace e rapido intento; perchè oltre che ad agevolare e se occorre premiare, bisognerebbe anche avere il mezzo di frustare quell'agricoltore che è sordo e refrattario a qualsiasi incitamento fatto principalmente per il suo bene. Difatti dobbiamo riscontrare, che sono ancora molti gli agricoltori che coltivano in malo modo la terra e che la detengono quindi ingiustamente, mentre numerose valide braccia, di cui solo l'Italia è ricca, sono costrette ad emigrare, o sono impiegate male.

Dato quindi che all'agricoltore è assicurato il conveniente collocamento dei prodotti del suolo, che gli si offre facilmente, per quello che non sa, di attingere consigli tecnici e che, se non ha mezzi sufficienti egli eventualmente può ricorrere, speriamo con maggiore larghezza, al credito agrario; ritengo che dall'agricoltore si dovrebbe aver modo anche di pretendere che esso lavori veramente con raziocinio la terra; perchè ciò costituisce il suo interesse, ma sopratutto un sacrosanto dovere di fronte all'intera popolazione del Paese. A tal riguardo si sarebbe portati a pensare che l'amore alla buona lavorazione dovrebbe derivare dall'utile, per cui si dovrebbe ritenere che l'agricoltore, il quale non stenta in questi tempi di collocare i suoi prodotti, dovrebbe anche senza bisogno di tanti incitamenti e agevolazioni, fare il suo interesse col lavorare intensamente la terra; dobbiamo dirlo francamente però, questo viene fatto dai migliori ma pochi agricoltori, mentre dalla maggior parte, la terra viene coltivata ancora piuttosto male e con scarso rendimento. Per avvalorare questa asserzione, basterebbe girare, osservando la campagna e conoscere quello che vi si fa.

Il pretendere dall'agricoltore che faccia il suo dovere, ossia di lavorare bene la terra, non dovrebbe poi essere tanto difficile, poichè vi sono ormai dappertutto istituite le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, organi di propaganda, con personale tecnico, al quale secondo il mio avviso dovrebbe essere conferita la facoltà di considerare i cattivi agricoltori indegni di condurre il fondo e una volta considerati tali: se coloni, dovrebbero essere costretti anche di sloggiare il fondo per cederlo a chi sa condurlo meglio: mentre per proprietari conduttori, potrebbe eventualmente essere applicata loro una penalità.

Ritengo che basterebbe che gli agricoltori sapessero soltanto dell'esistenza di una simile possibilità da parte delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, perchè si mettessero a lavorare e concimare con più raziocinio la terra, senza bisogno forse di ricorrere a numerose delle predette applicazioni.

Simile concetto viene proposto, non per altro, ma per il bene e il progresso della nostra agricoltura, con il vantaggio degli stessi agricoltori e perchè tutto il fiato che si spende e le agevolazioni e mezzi che si apprestano per l'agricoltura, non vengano sprecati inutilmente, ma trovino in pratica una proficua e larga applicazione.

Credo inoltre, che in un Paese come il nostro, ripeto, ricco di mano d'opera, la quale trova il suo massimo sfogo specialmente nella terra, la proposta sopracitata dovrebbe essere avvalorata anche da un principio di giustizia, poichè mediante giudizi tecnici si costringerebbero eventualmente a lasciare i fondi, quelli agricoltori che non sanno, o meglio che non si curano di lavorarli proficuamente, perchè bisogna pensare che anche l'agricoltura, come tutte le attività, ha sommo bisogno di essere epurata e possibilmente rinvigorita.

Dott. P. Rizzo

Centotrenta volumi tedeschi di atti diplomatici

BERLINO, 19

In occasione della fine della pubblicazione degli atti diplomatici tedeschi, composta di 130 volumi, la Casa Editrice per la politica e per la storia ha dato un ricevimento al quale hanno partecipato numerose personalità del mondo politico e giornalistico fra le quali anche il Cancelliere Marx.

Vari oratori hanno messo in luce la enorme importanza di questa grandissima raccolta di documenti diplomatici riguardanti le origini della guerra e tutte le ricerche circa la storia politica contemporanea.

Accennando poi alla decisione della Inghilterra di aprire i suoi archivi segreti, gli oratori hanno espresso la speranza che presto tutti gli altri Stati che parteciparono alla guerra seguano l'esempio dato dalla Germania.

Un vescovo a capo dei ribelli contro il governo messicano

NEW YORK, 19

(F.P.) *Si ha da Città del Messico:*

Il Ministro della Guerra annunzia che mons. Orozco arcivescovo di Guadalaira — stato di Jalisco — ha assunto il comando degli insorti disponendo di circa duemila armati trincerati nelle montagne di Atotonilcoel Alto. Nei conflitti scoppiati a Jalisco le truppe federali uccidevano circa duecento insorti. Si segnalano scontri in altri stati.

Si ha intanto da Washington che Kellog smentisce la voce secondo la quale sarebbe avvenuto un cambiamento di politica nei confronti del Messico e del Nicaragua.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I falliti

Pres. Guanciali — P. M. Prospero.

Incompetenza nel commercio o sfortuna ha condotto ieri alla sbarra tre individui con l'accusa di bancarotta semplice.

× Rossetto Antonio di Giuseppe di anni 36 nato a Padova, gestì, sino al maggio scorso, un negozio di vini a Castello 2929. S'era accinto a questo mestiere, senza alcuna pratica, abbandonando quello del falegname che, a suo avviso, non gli rendeva tanto da vivere senza pensieri. I pensieri e molti invece cominciarono dall'inizio del commercio in vini che terminò con uno sbilancio di L. 14.000, incolmabile. Il curatore trovò il più gran disordine nell'amministrazione del Rossetto; o meglio amministrazione vera e propria non ne esisteva perchè era stata omessa la tenuta dei libri, la compilazione degli inventarii ecc.

Il Tribunale lo condanna a cinque mesi di detenzione col perdono.

Dif. avv. Ugo Gioppo.

× Bianchi Sem fu Antonio di anni 33 nato a Prato e residente a Venezia, già rivenditore di articoli casalinghi, a Cannaregio 4441, accusa i propri dipendenti della sua disavventura. Vittima di grossi furti, coloro ai quali affidava merce per rivenderla non lo avrebbero pagato. Il suo passivo è stato di 85.700 lire. Nemmeno lui teneva i libri prescritti e compilava gli inventari. E' risultato però che i replicati assalti al suo negozio da parte dei lavoratori del grimaldello hanno contribuito in modo notevole, se non determinato, al dissesto.

Il Bianchi, difeso dall'avv. Ceccopieri, è condannato a cinque mesi di detenzione pure col perdono.

× Più grave è apparsa la colpa del trentasettenne Giuseppe Zanin fu Angelo. Costui aveva aperto un ben fornito negozio di lingerie — i grossisti gli sono stati larghi di fido — in Calle Toletta, all'Accademia. Lo chiuse solo appena dopo quattro mesi con un deficit di 45.500 lire. Più di 10.000 lire al mese. Dove sia andata, in così breve periodo di tempo, a finire la merce non si sa. Lo Zanin s'è scagliato ieri contro i fornitori che lo avrebbero imbrogliato, facendolo cadere in un pelago da dove non è più riuscito a salvarsi. La R. Procura credette invece ch'egli avesse sottratta la merce e lo accusò anche di bancarotta fraudolenta, accusa ch'è stata riaffermata in udienza dal P. M. con la richiesta di condanna a tre anni e due mesi di reclusione.

Il Tribunale invece lo ha assolto dalla bancarotta fraudolenta mancando la prova della distrazione dell'attivo e condannato per bancarotta semplice, ovverossia irregolare tenuta di giornale mastro ecc., ad anno uno di detenzione.

Dif. avv. Ceccopieri.

Le scarpine della signora

Un seguace di Crispino, Emilio De Vettor detto Luiset, fu Enrico di anni 49 da Venezia, il 19 luglio, ricevette dalla signora Maddalena Vianello un paio di scarpine, nuove di zecca, perchè vi applicasse i sopratacchi. Lavoro facile e breve che il lavoratore del desco promise avrebbe eseguito colla massima sollecitudine e cura. Tornata dopo qualche giorno la Vianello non trovò più il De Vettor e le sue scarpine. L'umile stanzetta era stata abbandonata dal calzolaio che non ha più dato notizie di sè. Non è un novellino per imprese del genere. In contumacia è condannato a quattro mesi di reclusione e L. 40 di multa.

Dif. avv. Ceccopieri.

Scappa coi pantaloni

Il sarto Tonon Luigi di Angelo di anni 33, un giorno si presentò, al Lido, al forestiero Alfredo Dobbelin nativo di Rathenow, offrendogli, campioni alla mano, i suoi servigi. I prezzi delle fatture e delle stoffe erano onestissimi ed il forestiero, invogliato, ordinò un paletot e consegnò per alcune riparazioni, un paio di pantaloni gabardine. Prima di allontanarsi il discreto sarto chiese un anticipo di 300 lire per la confezione del paletot, che ottenne.

Da quel momento il Dobbelin non ebbe più l'onore di ricevere la seconda visita — quella di dovere — del Tonon e lo ha invano cercato durante il suo lungo soggiorno al Lido.

In contumacia, il Tonon, è condannato per appropriazione indebita, a sette mesi di reclusione e L. 100 di multa.

Dif. avv. Romaro.

La macchina pei panorami

Vittorio Stein che da anni molti esercita l'industria della vendita all'ingrosso di cartoline con panorami di città e paesi, nell'aprile scorso assunse in qualità di commesso viaggiatore il ventitreenne Umberto Bacco di Giovanni. Parlantina facile, spigliatezza di modi facevano di lui un prezioso piazzista e lo Stein gli diede tutta la sua fiducia. Doveva percorrere i borghi del Veneto: accettare o sollecitare commissioni e ritrarre vedute panoramiche che, secondo il suo gusto, meritavano di esser colte e fermate dall'obbiettivo. Per tutto ciò ricevette l'occorrente: bollettarii, lastre e macchina fotografica.

I primi mesi tutto procedette normalmente — l'inizio è sempre normale, se non altro per la riuscita dell'imbroglio — ma un giorno lo Stein ebbe un bel da fare a domandare a destra e sinistra del suo piazzista: il Bacco scomparve con la macchina e gli accessori relativi.

E' condannato a sette mesi di reclusione e L. 350 di multa.

Dif. avv. Ceccopieri.

Tamachi infedele

Costantini Umberto, detto Tamachi, di Antonio di anni 34 da Mirano, è stato querelato dall'ex suo socio, Arturo Enrico che in un lungo esposto si lamenta di essere stato truffato di 16.000 lire. I due avevano costituito una società sotto la denominazione «Ditta Costantini, Tamacchi e C.» che doveva speculare in formaggi. La speculazione viceversa è stata fatta solo dal Costantini e ai danni dell'Enrico Arturo il quale aggiustando fede alle notizie che il socio comunicava, gli consegnò in più riprese la somma che doveva servire ad acquistare una forte partita di reggiano. Quando vennero alla resa dei conti o alla stretta, Tamacchi fuggì, senza badare allo sconforto dell'amico suo che s'è vendicato parlando nella querela di un po' di tutto anche di vicende coniugali dell'ingrato socio. Nessuno dei due è comparso.

Il Tribunale condanna Costantini a mesi sette di reclusione e L. 450 di multa.

Dif. avv. U. Gioppo.

Una spia arrestata a Parigi?

PARIGI, 19

(A.P.) Si ricorderà che la settimana scorsa veniva arrestata una signorina ventenne, tale Rodel Sperger, la quale dicendosi figlia dell'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi era riuscita a scroccare per oltre 80.000 franchi di merce ad un grande negozio di novità per signora. Lasciando il negozio si era fatta condurre in taxi in un caffè situato nella periferia di Parigi ove si era abboccata con un sottufficiale dell'aviazione. Le indagini espletate dalla polizia tenderebbero a far supporre che la donna arrestata, oltre che una scroccona, sia una spia e che esercitasse da lungo tempo lo spionaggio a favore di una terza potenza di cui non si fa il nome. I giornali aggiungono che la cosa potrebbe riservare delle sorprese.

La domenica calcistica

BOLOGNA, 19

Il direttorio della Federazione italiana giuoco calcio ha stabilito che domenica prossima non si svolga la terza giornata di campionato di divisione nazionale e di prima divisione e siano invece disputate le partite di ricupero, per quelle che non si effettuarono domenica scorsa a causa del maltempo.

Prossime nomine di Podestà

ROMA, 19

Per la fine di gennaio o più probabilmente nei primi del prossimo febbraio sarà pubblicato l'elenco dei nuovi podestà degli antichi capiluoghi di circondario, di mandamento e dei comuni minori. Per gli altri restano ancora da eseguirsi le pratiche relative alle proposte dei Prefetti, proposte che non sono tutte complete degli elenchi nominativi delle candidature. Il Ministero procede con molta cautela in ordine a queste nomine, le quali assumeranno un carattere di indiscusso prestigio e di stabilità.

Le norme per la dispensa dal servizio dei sottufficiali della Marina

ROMA, 19

A Montecitorio è stato distribuito un disegno di legge che riguarda la conversione del decreto 21 novembre recante disposizioni riflettenti i sottufficiali di Marina dispensati dal servizio e d'autorità durante il primo, il secondo ed il terzo trimestre dell'anno 1924.

La relazione del Capo del Governo che accompagna il disegno di legge ricorda il ricorso presentato al Consiglio di Stato da alcuni sottufficiali avverso al provvedimento di dispensa e spiega le ragioni giuridiche per cui il ricorso fu accolto. Poichè però il ripetersi di simili ricorsi, oltre ad importare un onere finanziario considerevole, porrebbe l'amministrazione in condizione di riassumere parecchi elementi non desiderabili, la relazione afferma la necessità di sanare i collocamenti a riposo già adottati dalle amministrazioni della R. Marina col decreto innanzi citato, la cui conversione in legge è contemplata dall'attuale disegno di legge.

Un battello da pesca affondato nell' Atlantico

PARIGI, 19

L'«Echo de Paris» annuncia che il battello da pesca, «Monette», è affondato al largo di La Rochelle. Cinque marinai dei dieci componenti l'equipaggio sono annegati

GINEVRA, 18. — (Chiusura) Italia 22.2125; Francia 20.65; Inghilterra 25.1925 New York 5.19 e un sedicesimo; Belgio 27.17125; Spagna 84.30; Olanda 207.60; Germania 123.1375; Austria 73.13

I danni causati dalla neve in tutto l'Alto Adige

BOLZANO, 19

Solo oggi è possibile avere una generale visione circa danni rilevantissimi arrecati dall'ultima forte nevicata in tutto l'Alto Adige. In seguito alla totale interruzione delle linee telefoniche, in tutta la provincia, le notizie non poterono arrivare che mediante la posta ordinaria.

Nella nostra città non funziona nè telegrafo, nè il telefono da circa due giorni, e, secondo le notizie avute presso la locale Direzione dei PP. e TT. passeranno ancora due giorni, prima che il servizio sia del tutto ripristinato. Anche i telegrafi e telefoni e le linee di segnalazione dei passaggi a livello delle ferrovie sono state interrotte, cosicchè si dovette allestire in fretta un servizio di piantonamento su tutta la linea, servizio fatto dalla M.V.S.N., mediante biciclette, onde potere rendere possibile la circolazione dei treni su tutte le linee.

A Gries sono rimasti uccisi dalla corrente elettrica ad alta tensione due cavalli, che trainavano uno spartineve, per conto del Municipio, perchè lo spartineve, che era d'acciaio, aveva toccato casualmente un filo telefonico, che era caduto a terra, toccando la linea d'alta tensione della linea tramviaria n. 1 (Bolzano-Gries). Le linee tramviarie della città subirono un'interruzione di 18 ore. La stessa cosa avvenne anche nella città di Merano, dove la neve ha recato ingenti danni a tutte le condutture elettriche. In val Venosta la neve ha raggiunto in certe località 50 centimetri d'altezza; i servizi delle messaggerie postali di quella vallata dovettero essere quasi tutti sospesi. In certe località dell'Alta Pusteria la neve ha raggiunto l'altezza d'un metro ed oltre. I danni arrecati alle condutture telefoniche ed elettriche in tutta la provincia di Bolzano superano — secondo calcoli approssimativi — il milione di lire.

La grossa piena del Tevere

ROMA, 19

Le continue e violente piogge degli ultimi giorni hanno provocato l'ingrossamento delle acque del Tevere. Durante la giornata di lunedì e la nottata seguente il fiume è salito continuamente tanto che ieri l'altezza dell'acqua segnata dall'idrometro di Ripetta era di metri undici. Quando si pensi che in condizioni normali l'altezza suol essere di metri 4.80 è facile stabilire l'entità della piena.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18: «Ossag» germ. da Houston con olio minerale.

Arrivati il 19: «Lucia C.» ital. da New York con merci — «Sabbia» ital. da Durban con merci.

Spedizioni del 19: «Dalmatia» ital. per Odessa con merci — «Michael E. Triclogus» ell. per Sfax vuoto.

Partenze del 19: «Duino» ital. per Fiume — «Gregorios C.» ell. per Marinpol — «Venus» ital. per Sfax — «Eugena Cambanis» ell. per Sfax — «Dalmatia» ital. per Odessa — «Michael E. Triclogus» ell. per Sfax.

Carichi specificati: Pir. «Lucia C.» ital. arrivato il 19 gennaio: da New York: casse 1 réclame, sacchi 25 caffè, barili 110 olio, barili 15 grasso, balle 450 cotone, balle 250 trebbia, colli 305 provvigioni, sacchi 2765 paraffina, rinfusa bushel 31997 frumento all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ossag» germ. arrivato il 18 gennaio: da Houston: rinfusa tonn. 3500 olio lubrificante, alla Nafta Società Ital. pel petrolio e affini. Raccomandato a Bortoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 18 gennaio (Anno V):

Piroscafi e velieri a banchina 19; in disarmo 2; totale 21. Arrivati 3; partiti 10.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8204.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 126; merci varie tonn. 718; totale tonn. 844.

Al Porto Industriale

L'altra sera ormeggiavasi presso i cisternoni della Nafta Società Italiana pel Petrolio e affini al Porto Industriale il piroscafo cisterna di bandiera germanica «Ossag» proveniente da Houston (Texas) con un carico alla rinfusa di tonn. 3500 di olio lubrificante.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole alle ore 7.44; tramonta alle ore 16.58 — Luna tramonta alle 9.25; leva alle 19.34.

Maree al Bacino S. Marco: Alta 6.50 e 11.30; bassa ore 6.15 e 18.2...

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 8.6; minima 3.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.6.

Ieri i corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione ad eccezione del ... che era in aumento ed in morbida pronunciata la Livenza, il Frassine, il Gorzone erano in morbida pronunciata: il Tagliamento ed il Bacchiglione erano in morbida: l'Isonzo, il Piave, il Brenta e l'Adige erano in debole morbida.

La navigazione lungo i canali Battaglia Monselice resterà sospesa per circa una settimana a partire dal pomeriggio del ... corr. in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al Cavedone che sarà costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale ... monimo.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 282 — Carbonai 127 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 32 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 47

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Roumagnat, per contadino che fosse, aveva il gusto delle belle donne. Egli amava le duchesse e le marchese.

Quando qualche gran signora del sobborgo San Germano passava nel dipartimento dei merletti, egli rimaneva incantato in un angolo ad ammirarla.

Ma la «razza» è capricciosa.

Vi sono delle cameriere che hanno la distinzione della buona nascita, e delle sovrane che ne mancano affatto.

Roumagnat se ne intendeva.

Tuttavia, fino allora, non aveva trovato nulla di proprio gusto.

Di giorno usciva raramente dal magazzino.

Di sera rientrava in casa sua, in piazza della Sorbona, e non frequentava che poche famiglie di una semplicità borghese; quanto alle signorine dei suoi riparti, egli conosceva troppo la loro fragilità, per voltare gli occhi dalla parte loro, con uno scopo serio.

Egli non aveva mai amato veramente nessuna donna.

Per dire tutto in una parola, in complesso, egli disprezzava tutte le donne.

Egli lasciò il suo amico Levrault, professore di latino, caduto in un magazzino di mode, e se ne andò.

Chi era dunque quella bella giovane che aveva avuto il dono d'impressionare così forte lo scienziato?

Serafina aveva salito lentamente la scala.

Ella studiava con curiosità la folla ammucchiata in quel pandemonio.

Al primo piano si perdette nel riparto della profumeria, situato vicino alla biblioteca, un'ampia sala piena di pitture di autori celebri, appese ai muri, ai due lati di un immenso tavolo verde, carico di tutti i giornali del globo.

Nelle casse si sentiva un rumore stridente e metallico.

L'oro cadeva nelle ciotole come l'acqua delle cascate, a getto continuo, mentre i servi erano intenti a impaccare le mercanzie e a consegnarle alle signore.

Serafina, smarrita, non sapeva da qual parte dirigersi.

Ella si voltò verso la biblioteca. Nel momento in cui vi entrava si trovò a faccia con Roumagnat.

Al primo sguardo, l'alverniese riconobbe la donna che il suo amico Lèvrault gli aveva indicata.

— Cercate il gabinetto del signor Granin? — le diss'egli.

— Come lo sapete signore?

— Volete che vi accompagni?

— Ma...

— Ci vado io stesso, — disse bruscamente Roumagnat. — E' il mio cammino, seguitemi! — riprese egli con la sua voce da basso, che sul primo inspirò alla giovane un terrore sacro e le infuse per quel superiore una ripugnanza della quale in seguito durò gran fatica a sbarazzarsi.

Egli attraversò il riparto dei merletti col passo sicuro dell'uomo che sa di essere in casa sua ed entrò nel quartiere generale delle tapezzerie.

Là, Roumagnat si fermò dietro una vera montagna di tappeti.

— Volete entrare qui? — diss'egli con fare brutale.

— Sì, se è possibile, signore!

— In quale riparto?

— Dove vorranno.

— Non è una risposta. Che cosa siete capace di fare? Qual'è la vostra specialità?

— Gli abiti i cappelli. E' quello che conosco meglio.

Il viso da orso dei Pirenei di Roumagnat s'illuminò come il Picco del Mezzogiorno nel mese di Luglio.

Non si può negare la potenza dell'amore senza essere ciechi.

Alla prima occhiata, l'alverniese era stato impressionato da quella bella giovane che era andata a chiedere alcune centinaia di franchi a un lavoro da cane, quando in quelle città del lusso e del piacere ognuno dei suoi sorrisi era senza prezzo...

— Venite dunque, — diss'egli, — vedrete.

E alcuni passi più lontano si piantò innanzi a una porta a due battenti, sulla quale si leggeva la parola: Gabinetto.

— E' lì, — fece egli.

Egli si chinò, tese l'orecchio e picchiò a questa porta.

Una voce dall'interno rispose:

— Entrate!

Era un appartamento comodo e mobiliato senza risparmio.

Le finestre affacciavano sulla piazza delle Terme, dietro il palazzo di Cluny.

Nel muro di sinistra una porta bassa si apriva sur una camera sfarzosamente arredata, ove il padrone dormiva spesso quando la famiglia era alle acque o in campagna.

Il signor Frègault si era affezionato a questa camera per più di un motivo e Granin seguiva il suo esempio.

In questo gabinetto non c'era biblioteca.

A che pro i libri?

La sola letteratura utile è quella dei registri di commercio, dei cataloghi e delle agende in foglio.

Il capo di un bazar non sa che farne di uno scienziato, e non ha bisogno di uscire dalla scuola normale. La scienza sarebbe per lui un ingombro inutile.

In un angolo della sala si scorgeva un grande scrittoio di legno nero coperto di carte; il corriere speciale del giorno, alcune lettere con le quali si sollecitavano posti, qualche soccorso o una sottoscrizione a opere di carità.

Un buon fuoco ardeva nel caminetto sormontato dall'inevitabile busto del primo dei Frègault.

Un momento prima dell'arrivo di Roumagnat, Granin era raggiante.

Il sovrano troneggiava nella sua poltrona, «ex cattedra», avrebbe detto il vecchio Lèvrault, investito dalla fiducia plenaria dell'invisibile padrona, per la quale lavorava adesso la plebe dei bipedi dei due sessi, della quale ella aveva messo i destini nelle sue mani.

Dall'altra parte dello scrittoio si trovava il veterinario, coi gomiti appoggiati in una posa noncurante.

— Lo so, mio buon amico, — diceva egli, — ci vuole energia. L'impero è stato forte finchè ha dato prova di vigore; è caduto a terra, quando ha allentato le redini. E' come un cocchiere col suo tiro. Se non tiene le redini, i cavalli gli rubano la mano quando hanno sangue, ovvero rotolano a terra se sono delle povere rozze. Lo so, lo so, tuttavia, non bisogna andare all'estremità opposta. Bisogna tenere una giusta via di mezzo!

Una porticina si aprì; essa dava su una scala di servizio che conduceva all'ufficio del segretario particolare del signor Granin.

Granin aveva un segretario. Un ... O dei dell'Empireo! Come si deve ... dell'Olimpo!

— Che cosa c'è, Cadinet? — domandò Granin, vedendo un giovane alto e ... il tipo del perfetto impiegato, ... cortese, che si avvicinava.

— E' per la lettera di espulsione, — disse il segretario. — E' pronta; se il signore vuole firmarla....

— Una espulsione? — domandò Ribal... che era sempre inclinato all'indulgenza.

— Sì, una signorina del riparto delle mode.

— Diavolo! perchè? Ha rubato?

— No.

— Ha fatto nascere uno scandalo?

— No.

— E' pigra?

— No.

— E' malata?

— No.

— Non è buona a niente?

— Al contrario.

— Allora è una giovane onesta, ... intelligente, laboriosa; non compr... più!

(Continua)

LETTERATURA FEMMINILE

Gli orfani dei vivi

Confesso di avere una speciale predilezione per le protagoniste dei romanzi di Flavia Steno. Ancora bambina, sentivo ed ammiravo queste sue donne di sensibilità e di passione, mutevoli per tutti i riflessi del tormento, ma nella loro mutevolezza, intere, diritte come i diversi aspetti che ci presenta una statua pur essendo scolpita in un sol blocco. Apparentemente un po' ermetiche nei loro atti perchè obbedienti ai loro contrasti intimi, raddrizzate e battute dalla folata del loro eterno ascoltarsi, hanno una linea di compostezza spirituale, di vigore, un indirizzo deciso nelle loro dedizioni e nei loro ideali, perchè ogni loro gesto, ogni parola anche i più apparentemente discosti dalla loro indole, sono invece innestati con linea unica come i rami attorno al tronco.

Donne che calzano scarpe di coccodrillo, sapienti nella toilette e nel maquillage, nella schermaglia del salotto intellettuale e mondano, ma che nel retroscena della loro anima e della loro vita sono quasi drappeggiate nelle linee severe di un peplo, custodi di elevatezza e di sacrificio, assolute tanto nello slancio che nella ribellione. Creature capaci di votarsi del tutto e per sempre ad un amore, come di riprendersi per sempre, dato l'equilibrio fragile perfetto del loro congegno spirituale basato su armonie di intensità e di bellezza e che un nulla può far sbocciare meravigliosamente come totalmente distruggere.

Le donne di Flavia Steno sono le vere compagne dell'uomo: quelle che della vita di lui accolgono tutta l'attività, i propositi, i sogni, facendone quasi un'altra sorgente dove li compagno possa attingere un'altra sua individualità più profonda e splendente per l'amore che vi è profuso: quelle che sanno ridursi e rimpiccolirsi come un giuoco nei momenti di gioia, e armarsi di tutte le risorse di cooperazione e di iniziativa davanti alle burrasche che possono addensarsi sulla quiete comune. Forse per questo annullarsi e fondersi in modo compiuto nell'esistenza dell'altro, per questo «riassumersi in amore» poco sanno comprendere come nella vita dell'uomo possa essere invece un margine di curiosità e di capriccio che sia pure per attimi soli, lo distolga da colei che fu prescelta.

Ciò non esclude che qualche volta, la strada di tali protagoniste possa smarrirsi, cedere al richiamo di altre voci, per uno dei tanti casi che il destino presenta. Ma anche qui esse non perdono la propria armonia. Se non riusciranno ad imporsi, a vincere il turbine con la loro forza disperata, non saranno neppure le donne che con la colpa, accettino tutti i ripieghi, le trame complesse delle bugie umilianti, i paraventini policromi della commedia: assolute in tutto poichè profondamente convinte, sapranno meglio incorrere al biasimo del mondo che tutto perdona a chi meglio dissimula, che accettare le intime, egoistiche transazioni della loro doppia vita di mogli e di amanti.

Donne superiori? Certo. Quantunque la superiorità venga intesa in infinite maniere a secondo della sensibilità e dell'indirizzo di idee; e oggi, purtroppo, la prima è così in diminuzione, e le seconde talmente impastoiate di sarcasmo, che si arriva a trovare «intelligente» o «di buon gusto», o di «moda», un «menage a trois», il tacito consenso all'adulterio, la silenziosa ripartizione di un unico amore; ed è anche logico se si pensa che quest'ultimo è considerato da troppi una semplice questione di sensualità: e dato che questa è facilmente placabile, poco importa se la stessa coppa sia appressata alle labbra di diversi assetati: basta che l'arsura abbia tregua. Solo quando l'amore parla veramente in tutte le sue facoltà spirituali e passionali, si costruirà una custodia gelosa a chi procurò la gioia, o si rinuncierà ad un possesso segmentato. Ma questi son sentimentalismi...

Venendo all'ultimo romanzo di Flavia Steno: «Gli Orfani dei vivi»; troviamo che esiste principalmente un caso in cui questo assolutismo deve curvarsi, essere proclive al più ampio perdono: quando il legame è stretto dalla presenza dei figli. Chi dà vita ad altri esseri, se ripete la propria esistenza, la suddivide anche. Per essi bisogna dimenticarsi, rinunciare a quegli elementi di sogno che possano trarsi in ombra sui loro passi, accogliere quei fardelli che si distendono come gevoli strade al loro cammino.

Silvia Ardenni colpita nella sua fede di campagna che ha riposto nel marito tutta la realizzazione dei suoi ideali, non può perdonare la parentesi d'avventura che egli ha tessuto con una cantante. Sei anni di perfetta vita coniugale, piena di entusiasmo e di comprensione è che il nuovo incontro non ha certo servito a diminuire, possono rendere perdonabile l'episodio come farlo assurgere a cosa irreparabile. Silvia lo concepisce così, e la presenza di Doretta, l'unica bimba, e il sentimento e il ritorno completo di lui, non servono a rimuoverla dalla decisione di un definitivo distacco. Avvenuta la separazione legale, la bambina che la legge ha affidato alle cure materne, si recherà ogni quindici giorni dal padre. L'inutilità di ogni tentativo di riconciliazione, l'amore che si rivela maggiormente nella rinuncia, la nostalgia della compagna perduta per un momentaneo capriccio, inducono Carlo Ardenni al più audace tentativo di riconquista: la gelosia. Ma il sapere a mezzo della bimba che la cantante frequenta ancora la casa del marito, invece che provocare nel carattere di Silvia uno slancio di passione, rafforzano il suo proposito per il divorzio. La causa viene posta in ruolo, e intanto, sbalzata da una casa all'altra, contesa da due affetti e da due egoismi, la piccola creatura inizia la sua vita d'ansia quietata appena dalle bugie pietose, cullata dalle vane aspettative perchè la verità non si riveli ai suoi occhi, verità che ella non saprebbe neppure intendere e misurare.

Intanto spinta da diverse ragioni fra cui il timore di non saper bastare da sola all'educazione spirituale di sua figlia, Silvia Ardenni decide di mettere Doretta in un collegio dove vengono ospitati i bimbi dei coniugi divorziati o separati legalmente: gli orfani dei vivi. Ma altri invece sono i motivi: e quello maggiore, il più vero, non confessato a se stessa, sta nel suo amore per l'avvocato Planter che l'ha assistita nella sua causa di divorzio. Difatti poco dopo, ella si risposa ancora, e Carlo Ardenni che non ha potuto mai dimenticarla, che sente l'impossibilità di vivere nello stesso luogo dove Silvia si è costituita una nuova felicità, parte per il Congo.

La bimba ora è sola, e piano, a poco a poco, attraverso i discorsi dei coetanei più esperti, attraverso la sua sensibilità, la sua inquietezza, le domande angosciate a cui le scuse ormai non bastano più, approfondisce il suo dolore, lo scopre intero nel limite delle sue facoltà comprensive. Ella va ancora, sì, qualche volta, nella casa di sua madre che ha un altro bambino, che l'abbraccia angosciata, già delusa della sua nuova situazione, attristita di pentimento per aver tutto sacrificato a quel suo assolutismo indomabile; ma la piccola, nella cui anima si fa strada la nota involontaria e legittima del giudizio, una sola cosa anela, una sola cosa attende; ed è il ritorno di suo padre, l'unico che possa darle interamente l'affetto, l'unica persona sua, solo sua.

E torna. Carlo Ardenni; ma dopo tanto tempo, quando Doretta non è più bimba ma una fanciulla di quindici anni a cui la vita ora parla apertamente col carico delle esperienze tristi della sua famiglia spezzata. E non è più, Ardenni, il papà di una volta, pieno di trasporto e di tenerezza: la vita rude delle colonie, lo sforzo fatto per attutire i ricordi, lo sfacelo della sua antica serenità, la lunga lontananza, lo fanno trattare Doretta come una camerata o una sorella minore. Ella avverte questa specie di grigio che è tra lei e suo padre, questo suo affetto pur tanto grande e che non trova più la via per venirle incontro con quella espansione di cui la sua fanciullezza fu priva: e l'affanno la riprende ancora, raggiunge il suo culmine allorchè si accorge che l'amante passeggera di suo padre, quella che generò il disfacimento della sua casa, ritorna ancora a lui con la padronanza che le deriva dai vincoli spezzati dell'uomo fino a persuaderlo di rimandare Doretta in collegio. Poco prima delle loro nozze, Doretta vi torna. Potrebbe sposarsi anch'ella, ricostruire vicino a colui che le offre il suo nome e il suo amore, tutta la dolcezza che non ebbe da coloro che le dettero la vita. Ma anche questo le è negato. L'esperienza accumulata, lo sgretolarsi quotidiano di ogni sua fede, di ogni sua attesa, la visione del troppo egoismo, hanno distrutto in lei ogni possibilità d'abbandono: sente che un estraneo non le potrà mai dare quella serenità che neppure suo padre e sua madre hanno saputo offrirle. Resterà tra il semenzaio di piccole vite sperdute, generate dall'amore e per altri amori respinte in una solitudine più angosciosa di quella creata dalla morte.

Il libro di Flavia Steno è quindi e anzitutto un anatema al divorzio.

Se Doretta è la figura principale su cui si addensa e si riassume con grande efficacia dimostrativa tutta l'illogicità e l'amarezza di chi nei legami del matrimonio pone ad ogni suo atto quell'impulso immediato che può essere concepibile nella vita a solo: se l'Autrice dimostra con logicità perfetta di passaggi, di situazioni, come il dolore e l'offesa facilmente riparabili dalla reciproca indulgenza, possono invece atrofizzare tutto il cammino di chi li riceve indirettamente nelle sue conseguenze, questo caso triste è rispecchiato anche nelle altre brevi trame di scorcio che fiancheggiano le linee principali del romanzo, nelle altre creature che popolano il collegio con la loro infanzia senza idee.

La tesi è svolta dalla Steno con vigoria con calore di persuasione, sostenuta attraverso la commovente vicenda di contrasti, di episodi, in cui il fine morale è sapientemente fuso e dissimulato nell'avvincente drammaticità dei personaggi.

L'integrità della famiglia con le sue soddisfazioni e le sue rinunce, le sue gioie e le sue abdicazioni, è dimostrata nel concetto ideale di perfezione: quella a cui si dovrebbe attenere — nel margine dell'umano e del possibile — la coscienza di coloro che hanno accettato di comporla.

Teresa Sensi

Flavia Steno: «Gli orfani dei vivi». Romanzo. F.lli Treves ed., Milano.

I pericolosi spagnoli di Parigi
che uccidono le donne per gelosia

PARIGI, 19

Si è iniziato ieri dinanzi ai giurati della Senna il processo contro lo spagnolo Vincente De Laneros accusato di aver ucciso la sua amante. Questo è il terzo spagnolo che, nel corso di un mese, compare dinanzi ai tribunali di Parigi, imputato in un dramma d'amore, di gelosia e di vendetta.

Il dramma si svolse il 18 giugno dello scorso anno i un taxi sul «Boulevard des Italiens». Il De Laneros uccideva con due colpi di rivoltella la signorina Margherita Géret alla presenza di un suo fratellino. Interrogato subito dopo il delitto, lo spagnolo confessò che era stato spinto al dramma per amore e per gelosia.

All'udienza di ieri l'imputato ha parlato a lungo ed ha rifatta la storia del suo legame con la Géret. Ha narrato come giunto a Parigi in cerca di lavoro si occupò prima come «chauffeur» poi come pittore. Un giorno incontrò la signorina Géret della quale si innamorò. Le fece una corte spietata e presentandosi come ex-aviatore e impiegato di banca le disse di aver intenzione di sposarla. La ragazza accettò, ma ben presto si accorse delle effettive condizioni economiche del De Laneros e, indignata della menzogna, cercò di rompere la relazione. Di qui scenate di disperazione ed il dramma.

Dopo la deposizione del De Laneros sono stati uditi vari testimoni tra cui il fratellino della vittima. Oggi si avrà la sentenza.

Le truffe del capitano greco
ad una ditta napoletana

NAPOLI, 19

Si è presentato al commissario dello scalo marittimo il sig. Guglielmo Scarpati comproprietario della ditta Marra e Scarpati, per denunciare il comandante del vapore ellenico «Anastasios», ancorato nel nostro porto, quale autore della sottrazione di circa tremila tavole di abete, del valore di circa 50.000 lire, mancanti dal carico spedite da Galatz col suddetto piroscafo.

Lo Scarpati affermava che il barcaiolo Alfredo De Vita, gli raccontava di avere saputo dal terzo macchinista del piroscafo tale Costante Grivas, che molto legname era stato nascosto dal comandante del piroscafo capitano Evangelis Lemos, nativo di Chio, sotto la prua della nave, che altre tavole aveva notate nella cabina dell'ufficiale, mentre un considerevole quantitativo era stato venduto durante la traversata da Gratz-Napoli, nei porti di approdo. Il funzionario dello scalo, raccolta la grave denuncia, ne informava il console greco e con lui si recava a bordo.

Il comandante Lemos respinse qualsiasi responsabilità dicendo che, come da regolare dichiarazione di avaria da lui presentata al Tribunale di Salerno, ove aveva approdato prima di Napoli, le tremila tavole risultanti mancanti erano state asportate in mare dalla coperta durante lo imperversare del cattivo tempo nel corso della navigazione. Molto diffusa e grave è stata invece la dichiarazione del terzo macchinista Grivas, il quale ha dichiarato sottoscrivendo il verbale, che il comandante, assieme a due suoi fratelli, che erano imbarcati sullo stesso piroscafo in qualità rispettivamente di primo e secondo ufficiale di bordo, la notte del 20 dicembre scorso nelle vicinanze dell'isola di Tenedos, senza alcuna necessità e quantunque il mare fosse relativamente calmo avevan ofatto gettare a mare moltissimo legname, mentre moltissime altre tavole venivano trasportate nel deposito carbone e ivi bruciate in luogo del carbone, sotto il tunnel di poppa e nel dormitorio dell'equipaggio. Evidentemente, le tavole gettate in mare venivano raccolte da complici barcaioli e vendute per conto del capitano, mentre le altre, bruciate in luogo di carbone, facevano risparmiare ulteriori rifornimenti di combustibile. E, poichè, oltre la dichiarazione del macchinista Grivas la denuncia veniva avvalorata dalla presenza a bordo di circa duecento tavole di abete, trovate nascoste nei diversi locali, il commissario ha denunciato al Tribunale per truffa il capitano Lemos mentre la ditta Marra e Scarpati e la Società di assicurazione Venezia, presso la quale il carico trovasi assicurato, contro i rischi marittimi, hanno chiesto all'autorità il sequestro del piroscafo.

L'avventura dello scozzese puro sangue
derubato di 15.000 e portato in giro pel mondo

LONDRA, 19

Il signor MacKay, scozzese puro sangue, avendo fatto soldi nella Nuova Zelanda, venne a visitare l'estate scorsa la madre-patria recando seco un gruzzolo di 15 mila sterline. Egli fu avvicinato a bordo del vapore dal truffatore emerito, al quale la giustizia per ora applica la denominazione di Signor A., nonchè dal suo manutengolo Mason.

Entrambi si spacciarono per persone molto danarose e non si provarono neanche per sogno a spennacchiare lo scozzese durante i quaranta giorni di traversata. Lo scozzese, appena sbarcato, pigliò il treno per Edimburgo ove depositò con grande segretezza le sue quindicimila sterline in una banca locale. Poscia venne a Londra con pochi soldi in tasca a rivedervi i due amici del piroscafo. Questi erano immersi in grosse faccende cambiarie: speculavano sul franco. Praticavano una piccola borsa locale che teneva un ufficio nella City, aperto solamente ai fedeli.

La banca misteriosa

Era inutile che Mac Kay tentasse di partecipare a la cuccagna: nessuno lo conosceva tra i borsisti di quella piccola borsa particolare. Egli non poteva che contemplarne l'ingresso. «Mason — disse una mattina il signor A., mentre i tre amici girovagando per la City, giungevano dirimpetto a quel misterioso ufficio — va dentro a puntare per me queste tremila sterline sul cambio francese di oggi» e gli consegnò un pacco che sembrava di grossi biglietti della Banca d'Inghilterra. Mason eseguì la commissione e il giorno dopo riferì di avere realizzato un profitto di ben trentamila sterline sul colpo del giorno innanzi.

In conseguenza, vi erano 33 mila sterline da ritirare allo sportello della Borsa. I documenti erano in regola. Egli ne mostrò due o tre al signor A., mentre lo scozzese, presente alla scena, allungava il collo spalancando gli occhi. Il guaio era che la consegna delle trentamila sterline di vincita non sarebbe stata fatta se non dietro la prova provata che i giuocatori del giorno prima erano persone abbienti, le quali si sarebbero trovate in grado di versare sull'istante l'identica somma qualora, anzichè vincere trentamila sterline, le avessero perdute. Questa era una delle regole fondamentali dell'Istituto, anzi costituiva la più evidente garanzia della sua serietà. Bisognava dunque procurarsi subito trentamila sterline in contanti per mostrarle al cassiere della Borsa il quale, constatata la buona fede dei vincitori, avrebbe subito sbocciolato le trentamila setrline tenute in giacenza. Purtroppo, il signor A., non aveva pronte in contanti che ottomila sterline e il Mason poteva metterne insieme a tamburo battente non più di sette mila. Mancavano dunque 15 mila sterline. Come fare?

Le sterline spariscono

«Le ho io! esclamò lo scozzese. I giorni successivi furono dedicati alle pratiche per la presentazione delle trentamila sterline a riprova della buona fede. Il signor Mac Kay fece trasferire il suo gruzzolo in una banca di Birmingham, dove, insieme coi due amici, andò a riscuoterlo. Le quindicimila sterline furono quindi messe in una grossa busta insieme con due pacchi di supposte banconote fornite dal signor A., e dal Mason; un pacco di ottomila e l'altro di settemila sterline putative». «Devo partire subito per Parigi — annunziò allora il sig. A. — Ma questa pratica potrà sbrigarla benissimo l'amico Mason».

Dopo di che, Mason e lo scozzese vennero a Londra, scesero nella City e si fermarono davanti all'ufficio della famosa Borsa semi-segreta per le grandi speculazioni private sul cambio francese. Il Mason, impugnando la busta delle trentamila sterline, entrò da solo nel locale. Lo scozzese, che lo attendeva sul marciapiedi, lo vide uscire poco di poi col volto raggiante: «Che bella occasione! — gridò al Mason. — Ho regolarmente riscosso la somma che giaceva a mio credito, ma non ho saputo resistere alla tentazione di puntarla subito sul cambio di oggi insieme con le trentamila sterline che si trovavano nella nostra busta. Questa volta caro mio, diventiamo milionari».

Da Londra in Egitto

Lo scozzese incominciò ad accigliarsi. Non erano cose da fare. Mason non era autorizzato a ripetere il giuoco con denaro altrui. Seguì un'animata discussione, durante la quale il Mason persuase il Mac Kay di rivolgersi al signor A. telegrafando al suo indirizzo parigino Lo scozzese ricevette in risposta un telegramma che lo chiamava a Parigi. Egli prese il primo treno, ma per quattro giorni cercò invano a Parigi il signor A.

Da ultimo, gli giunse un messaggio da Bruxelles: il signor A. lo invitava ad andarlo a vedere nel Belgio. Disgraziatamente, quando lo scozzese giunse a Bruxelles, affari urgentissimi avevano costretto il signor A. a proseguire per Milano. Lo scozzese si precipitò in Italia. Per mala ventura, il signor A. aveva dovuto ripartire subito da Milano alla volta di Alessandria d'Egitto, dove attendeva il signor Mac Kay per un colloquio risolutivo.

Lo scozzese proseguì per l'Egitto, ma il signor A. era ripartito da Alessandria senza lasciare alcun nuovo indirizzo. Lo scozzese, tornato in Inghilterra, denunziò tutto quanto alla polizia. Quest'ultima riuscì ad afferrare soltanto il Mason, che è comparso oggi davanti alla giustizia. Si è però riscontrato che egli è un semi-irresponsabile, e che fungeva da cieco strumento del signor A., la cui ubiquità per il momento si mantiene impenetrabile. Quanto alle quindicimila sterline dello scozzese, esse sono sfumate.

La signorina che è un uomo
narra le sue vicessitudini

TORINO, 19

I giornali si sono occupati diffusamente di una tale Ercolina Biamonti, nata 48 anni fa a San Biagio della Cima, la quale, all'atto della sua nascita, a causa di una imperfezione fisica non rilevata sufficientemente dalla levatrice e dai famigliari, venne denunciata così allo Stato Civile come al fonte battesimale di sesso femminino, mentre la Biamonti si è accorta ora di essere un uomo, e che uomo!

Un redattore della *Stampa* si è recato a trovare la ragazza-giovanotto al suo paese e così la descrive:

«Alta snella, con due occhi nerissimi appare una donna perfetta... nell'abbigliamento, dalle scarpine scollate al mantello, dalla blouse alle calze di filo, dalla sottoveste col pizzo alla capigliatura abbondante e corvina con una chioma annodata civettualmente da un nastro di seta nera. I capelli alla *garçonne* non glieli hanno mai permessi in famiglia. E ne avrebbe avuto invece diritto. Ma il viso, la voce, il collo con relativo pomo d'Adamo, la barba e i baffi incipienti, il gesto e il modo di fare rivelano subito il maschio».

Il giornalista ha chiesto alla ragazza se è stata visitata da qualche medico e con voce recisa essa ha risposto: — Perbacco, il professore mi ha detto: Ti assicuro che sei un maschio.

— E te, che cosa ha risposto?

— Che lo sapevo prima di lui.

— Proprio con sicurezza?

— Le dico che sono maschio e mi sento maschio. I miei genitori mi esortavano ad avere pazienza e ad aspettare a 15 o 16 anni i primi segni... Avevo un bell'aspettare. Ma adesso è tempo di finirla. Ho vergogna di tenere ancora queste sottane.

«La Biamonti — racconta proseguendo il giornalista — è... un ragazzo intelligente che ha fatto regolarmente le scuole elementari femminili. Da principio non aveva dimestichezza colle altre bambine e preferiva giuocare coi maschietti. Più tardi cambiò tendenza, cominciò a frequentare le fanciulle e ad avere in dispetto i giovanotti, cosa straordinario nei nostri tempi. Andò a lavorare come le sue coetanee alla fabbrica dormendo in una camerata sotto la sorveglianza delle suore. I suoi genitori non avevano proprio nulla da temere. Poi la provvidero d'una bicicletta da donna e faceva il tragitto dalla casa alla fabbrica due volte al giorno, di volata. «Che gambe! — dicevano i contadini al suo passaggio. — Corre come un uomo!».

«Date le buone condizioni della sua famiglia, ebbe anche dei corteggiatori, qualche buona proposta di matrimonio. Rispondeva: «Sono troppo giovane...». Qualcuno le disse che avrebbe aspettato. Che crisi adesso per quei poveretti!

«E' verso i sedici anni che Ercolina sentì una spiccata tendenza verso le donne fra cui aveva vissuto in comunità. A scuola, al lavoro, sempre donne! Adesso si sussurra che in questi ultimi tempi Ercolina sia stata piuttosto audace col suo sesso e che una ragazza che le era amica affezionatissima è piuttosto compromessa. Per fortuna potrà riparare sposando... la sua amica.».

Prima di congedarsi il giornalista ha chiesto al neo-giovinotto: — Lei che ha vissuto sempre colle donne e avrà avuto modo di conoscerle, cosa ne pensa?

— Le donne?! — risponde con energia. — Sono una razza cattiva. Ah, le ho conosciute bene!

5 vittime di un affondamento

PARIGI, 19

L'«Echo de Paris» annuncia che lo chalutier «Monette» è affondato al largo della Rochelle. Cinque marinai dei dieci componenti l'equipaggio sono annegati.

Spigolature

Paolo Bourget, che dalla sua gioventù, fu intimamente legato con Giovanni Richepin, traccia nella «Revue des deux mondes» un ritratto parlante del suo collega ed amico scomparso. Lo rivedo — dice — nel momento che scrivo queste righe, nel cortile della scuola normale, semplice alunno di retorica. Si era allora nel 1869. Egli discuteva col suo collega Vittorio Brochard dei filosofi greci, parlavano di Platone e di Aristotile, poi Richepin si diede ad esaltare i poeti di Roma o a recitare, con quella memoria infallibile, che egli conservò fino alla fine dei brani di Giovenale e di Claudio. Egli commentava i dettagli di stile di questi suoi due autori preferiti, con una precisione, che dimostrava la sua sorprendente conoscenza della lingua latina. Poi bruscamente e senza transazione mi chiese se avessi dell'ammirazione per «Teresa» una divetta da caffè concerto, alla moda, e a questo proposito egli si mise a decantare la poesia popolare con lo stesso entusiasmo col quale parlava della spedizione di Annibale e delle sue gesta. E' stato questo dualismo e questa versatilità del suo ingegno a fare poi del Richepin, uno degli scrittori più apprezzati e più ammirati del suo tempo.

*

Se gli americani non diventano tutti scrittori — scrive la «Tribune de Genève» — non si può dire che sia per mancanza di incoraggiamento. Una nuova casa editrice — la «John Day Company» — offre due premi di 25.000 dollari per due romanzi scritti uno da un uomo e uno da una donna; «Mac Clure's Magazine», e altre due pubblicazioni offrono 25 mila dollari per un «romanzo d'avventure» che sarà scelto fra i manoscritti ricevuti fino al gennaio 1927. Questo concorso è aperto solo agli scrittori che hanno finora pubblicato almeno quattro romanzi. La rivista «The Forum» offre 7500 dollari per il miglior romanzo nel quale il personaggio principale sia una grande figura della storia americana, e questo concorso è aperto a tutti gli scrittori del mondo; «The Atlantic Monthly» offre 10.000 dollari, anch'esso per un romanzo; «College Humor» e la casa cinematografica «First National Pictures» offrono 10.000 dollari per una novella o un racconto che possa convenire sia alla rivista che allo schermo... Un'idea del favore col quale il pubblico americano accoglie queste competizioni letterarie ci è data dal fatto che i giudici che ultimamente hanno dovuto assegnare un premio di 2000 dollari, che è poi toccato al romanzo di Paul Kimball intitolato «Mrs Merivale», hanno dovuto esaminare ben 6500 manoscritti... Fino ad ora il maggior premio è stato quello di 50 mila dollari ed è stato assegnato a Mrs. Fannie Hurst per il diritto di pubblicazione del suo romanzo «Mannequin».

*

I turchi che stanno scimiottando tutto ciò che è occidentale, pur ostentando un nazionalismo intransigente, hanno ordinato un censimento della popolazione ottomana. Ma il censimento sarà fatto — scrive il «Gaulois» — con delle modalità affatto nuove e strane. Nel giorno delle operazioni per il censimento, tutta la vita, tutto il movimento, tutto li commercio, saranno arrestati; tutti gli abitanti dovranno rimanere in casa!... Tutti i servizi dei trasporti, ferrovie, automobili, tramway, battelli; le poste, i telegrafi i telefoni, non funzioneranno per ventiquattro ore. Nessun magazzino di nessun genere, nè all'ingrosso nè al minuto, potrà essere aperto; i malati non potranno avere la visita del loro medico nè le medicine... perchè le farmacie saranno egualmente chiuse... Anche i morti aspetteranno ad andare sotto terra, perchè anche le chiese, e le moschee non funzioneranno in quel giorno fatidico... Quale mistificatore — si domanda il giornale — avrà fatto credere che in Europa i censimenti si fanno in questo modo?

*

Di una scienza del carattere delinea gli aspetti il noto filosofo e critico castigliano Josè Ortega y Gasset, sulla sua «Revista de Occidente» di Madrid. Egli distingue anzitutto nel complesso della personalità umana la «vitalità» e «anima corporea» che corrisponde allo strato inferiore della psiche e ha per fenomeni gli istinti somatici, le sensazioni organiche, ecc.; l'anima in senso stretto che si manifesta nei sentimenti, nei desideri, nella fantasia, ecc.; e infine lo spirito che presiede ai nostri atti e comprende l'intelletto, la volontà e la capacità di valutare. Tale distinzione fornisce un utile strumento per ispiegare le differenze elementari nei caratteri umani. Ciascuno di noi rappresenta un'equazione diversa nella combinazione dei tre elementi, secondo la loro quantità proporzionale ma soprattutto secondo l'ordine o collocazione delle tre potenze psichiche. Il ragazzo ad esempio quasi non possiede spirito, ha una quantità piccola di anima e una assai grande di vitalità. Fra gli adulti, la donna rispetto all'uomo rivela un predominio dell'anima, seguito dalla vitalità, con rari interventi dello spirito. L'essere femminile fiorisce solo in regioni di temperatura calda, mentre lo spirito è la regione delle nevi perpetue (accesi, ardenti sono i sentimenti, non i pensieri); è una vera e propria architettura naturale della psiche femminile, quella che ha sempre obbligato Eva a vivere sulla base della sua anima. La tripartizione non perde valore, applicata alle grandi masse storiche; ogni razza e ogni epoca risultano così ben caratterizzate.

*

La spedizione archeologica organizzata dal comitato per la tutela dei monumenti antichi dell'Armenia ha trovato — scrive la «Wiener Allg Zeitung» — durante le sue ricerche di monumenti archeologici sulla riva del lago Sevan, nel mese di settembre dell'anno scorso, un gran numero di scritture antiche tracciate sopra le rocce. Continuando nelle sue ricerche il prof. Kalantar che dirige il comitato, è riuscito a scoprire altre iscrizioni dello stesso tipo e caratteri e di un tipo differente nella regione dei monti Aragatz ed Erivan. Il 24 dicembre egli scoprì nella stessa regione di Aragatz una grotta le cui mura erano coperte di caratteri analoghi. Tutte queste iscrizioni e caratteri, resti di una cultura antichissima, finora ignorata dalla scienza, sono stati copiati e fotografati con precisione paleografica. Le scritture rappresentano due tipi distinti di cui l'uno ha caratteristiche dei geroglifici e l'altro è simile ai caratteri lineari. Le scritture tracciate sulla superficie delle rocce hanno qualche volta iscrizioni esplicative scritte con caratteri lineari. Il comitato ha deciso di organizzare in primavera una spedizione speciale per continuare le ricerche cominciate che tendano a raggruppare e a completare questi resti della civiltà antica dell'Armenia che è di un interesse scientifico veramente eccezionale.

CRONACA DI VENEZIA

La Mostra Didattica Regionale Veneta

Con un precedente articolo abbiamo richiamato la pubblica attenzione e il pubblico interessamento per la Mostra Didattica Regionale Veneta che s'inaugurerà a Venezia nel mese di aprile, ed abbiamo già riportato in forma schematica il programma generale di così geniale ed importante manifestazione scolastica, educativa, culturale, con la promessa però d'illustrarne sempre più le sue parti.

Quando i RR. Provveditorati agli Studi erano uno per Provincia, quegli uffici svolgevano opera esclusivamente burocratica e vivevano estraniati dalla vita vissuta della scuola, ora invece che la Riforma scolastica fascista ha chiamato i Provveditorati a funzioni più vaste, non solo nei riguardi della Circoscrizione, perchè adesso sono regionali, ma li ha chiamati ad essere organi vivi e propulsori della scuola, della Riforma, del Fascismo, ora i Provveditorati, senza nulla perdere della loro importante funzione amministrativa, sono diventati fulcri di grande attività educativa.

Il Veneto ha avuto la fortuna di vedere a Capo degli studi un uomo che, subito, con fervorosa ed instancabile operosità si è messo a reggere le sorti della scuola, ma che ha creato attorno alla scuola un complesso magnifico di opere, d'istituzioni o di iniziative che sono degne di ammirazione, di plauso e di aiuto.

E' ben logico quindi che il Reggitore della Scuola Veneta faccia conoscere attraverso la Mostra Didattica grande parte dell'attività delle migliori istituzioni del R. Provveditorato, Ente fattivo e pulsante, non ufficio passivo e meccanico.

Il Veneto Scolastico (che conta ormai più di 5000 abbonati) è degno di essere il primo a figurare fra queste attività, perchè, in tre anni e più di pubblicazione questo Bollettino non ha soltanto divulgata e propagandata la buona semente, ma è stato anche magnifico mezzo di raccolta di fondi necessari per incoraggiare benemerite istituzioni, per tergere lacrime.

Seguirà *La Casa della Scuola*, istituzione che ormai funziona egregiamente nei principali capoluoghi della Regione (Verona, Vicenza, Padova, Bassano, Treviso, Venezia, Rovigo); essa fu fondata dal comm. Gasperoni, dall'animatore instancabile della Scuola Veneta, per raccogliere mezzi, per fondere energie, per coordinare azioni, onde raggiungere fini, sempre più larghi ed armonici, di assistenza culturale, didattica e sociale.

L'opera del Provveditore agli Studi non si è limitata al vasto campo dell'ordinamento scolastico, didattico, ma ha voluto rendersi formatrice d'una istituzione che tende, in modo mirabile, anche all'assistenza igienica-sanitaria dei figli del buon popolo veneto, non solo mandando ogni anno importanti nuclei di alunni poveri, bisognosi di cure, agli Ospizi Marini ed alle Colonie montane, ma facendo sorgere ad Enego, quasi per miracolo, una benemerita opera di carità e di solidarietà umana: la *Colonia Alpina Regionale*, che fra pochi mesi comincerà a funzionare.

La *Federazione dei Patronati Scolastici della Regione Veneta*, che silenziosamente ma attivamente lavora, metterà in evidenza quanto giovi non solo per il coordinamento e lo sviluppo dell'opera dei Patronati (che ben possono dirsi le migliori istituzioni sussidiarie della Scuola) ma come serva per dare loro un indirizzo pratico e schiettamente fascista. Questa Federazione ha preso a cuore specialmente la diffusione della cinematografia educativa nelle scuole. Chi non ricorda il successo che ebbero le grandi pellicole patriottiche: «Vita nova», «I funerali della Regina Madre», «Il ritorno di Roma» ?

Il paterno cuore del R. Provveditore non ha pensato soltanto a creare delle istituzioni d'assistenza per i piccoli, per i figli del popolo, ma ha voluto anche dare vita ad un *Ente regionale di mutua assistenza* fra Presidi, insegnanti medi e primari, ispettori e direttori, costituendo un fondo cospicuo per largire sussidi, prestiti, borse di studio, e per far innalzare accanto alla Colonia Alpina la *Casa del Maestro* che permetterà agli insegnanti di ritemprare le loro forze nell'aria salubre del ridente e tranquillo centro alpino di Enego.

La *Scuola Superiore di Cultura Magistrale di Padova*, che sorse per volontà della benemerita classe magistrale nel 1923, quando vennero soppressi gli importanti Corsi universitari di perfezionamento pedagogico, figurerà alla Mostra onorevolmente.

Quella scuola cerca di rendere più larga e compiuta la funzione spirituale del Maestro, che vuole avvicinarsi sempre più alle fonti della cultura in modo che ricco di idee e fervido di santi propositi, possa egli nella scuola e fuori di essa, essere l'educatore delle nuove generazioni.

Dopo questa vasta e complessa rassegna di opere che ben possono chiamarsi la *Attività caratteristica della Scuola Veneta*, la Mostra farà rilevare quanto si è fatto e quanto resta ancora da fare in molti Comuni della nostra Regione per migliorare la *Edilizia scolastica* per costruire stabilimenti scolastici (asili, scuole elementari, istituti medi) rispondenti alle moderne esigenze dell'igiene e della didattica, e del decoro.

Seguirà poi una esposizione d'importanza capitale, quella cioè che farà conoscere quanto giovi la scuola per far penetrare nella coscienza del popolo un giusto concetto igienico. La Mostra documenterà attraverso relazioni, fotografie, diagrammi, grafici ecc. l'opera dei Comuni, delle Provincie, degli Enti, dei Presidi, degli Ispettori, dei direttori, dei maestri nel campo della *Igiene Scolastica*; opera questa che va esplicata, in mille forme, dalle lezioni igieniche alle salutari passeggiate, dalle lezioni all'aperto alle applicazioni pratiche di pulizia personale, dall'ordinamento scolastico, come: orari, ginnastica ecc. alle letture o alle proiezioni luminose. Non sarà esclusa poi una parte che dirà praticamente quanto giovi la cura individuale e collettiva per migliorare la scuola e le singole aule, perchè bene si associano per l'educazione l'igieno al senso estetico, la pulizia all'ordine e al gusto del bello e del piacevole.

L'ambiente scolastico non deve essere un luogo che muova ripugnanza, che provochi disgusto, ma deve essere amato ed apprezzato da tutti come è amata la propria casa, e da taluni disgraziati figli del popolo, più di essa, trovando nella scuola quell'ordine, quella pulizia, quel decoro che purtroppo mancano ancora in molte case popolari.

L'inaugurazione dell'ufficio sindacale di San Donà di Piave

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti comunica:

Chi ha bestemmiato, nei tempi tristi, il nome del popolo italiano, dipingendolo come ribelle e assetato di strage, dovrebbe, per dissuadersi, seguire da vicino gli sforzi di ricostruzione che tenta la nostra gente campagnola, china sui solchi che accolsero, ieri, giù nel profondo le salme dei nostri morti e che accolgono oggi, le fatiche feconde dei superstiti.

Questa gente, sana di cuore e di mente, profonde il proprio sudore proprio là dove la guerra ha fatto sentire più vicino il suo tremendo alito distruttore. E le case, che più furono bersaglio al cannone austriaco in questa biancheggiante S. Donà, risorte dalle sue rovine, accolgono ora l'impazienza del lavoro che crea e, in bell'ordine negli uffici del lavoro riconosciuto, gli stampati testimonianti il «dare» e l'«avere» morale e materiale di ogni lavoratore. E il popolo disciplinato, reduce ai suoi campi non più flagellati con l'animo non più diviso, comincia a compiacersi di sè stesso, per questa meravigliosa capacità di ordine di sacrificio, di produzione che nessuno sospettava e che in pieno Regime Fascista comincia a produrre i suoi frutti durevoli. Li abbiamo veduti questi tranquilli artefici della più vera ricchezza, curiosare a lungo dinanzi alla sede ancor chiusa che i Sindacati Fascisti hanno occupata e sistemata, per le necessità sindacali agricole di questa fecondissima plaga del Basso Piave. La quale, man mano che le macchine idrovore restituiscono al contadino le terre contesegli dall'acqua e dal fango (ed ora i possedimenti del comm. Bortolotto sono un classico esempio di terreno bonificato) diventano i campi delle più belle battaglie dell'anno 4.o e dell'anno 5.o: quelle del grano.

L'imponente assemblea

Raccoglimento di animi: tenacia di propositi riconfermati in silenzio: compostezza dei lineamenti duri sotto le fronti ampie e squadrate. Tali i severi lavoratori che, il 17 c. m. alle ore 16 all'ingresso del Palazzo Comunale di S. Donà, insieme coi Segretari politici della Zona stretti intorno al vice segretario federale comm. Bortolotto (principale artefice della resurrezione di quelle terre) accolsero il comm. Papini segretario generale dell'Ufficio provinciale di Venezia.

Come è sua consuetudine questi si è voluto render conto *de visu* di quanto si è fatto e di quanto ancora rimane da fare per i Sindacati agricoli, specialmente nelle plaghe del Basso Piave, tanto ricche di risorse eppure insidiate nel passato da tanti pericoli morali e materiali: non ultimo dei quali, dopo la guerra, i falsi pastori. E, trattandosi di inaugurare il nuovo importante Sindacato Agricolo Mandamentale e di insediarvi il Fiduciario ha voluto egli stesso passare in rassegna i maggiorenti delle forze sindacali del luogo, per dedurne il programma da svolgersi in un tempo immediatamente successivo.

Accompagnato dal comm. Bortolotto dall'Ispettore provinciale dell'Industria e dile sig. A. Miani, dal capo dell'Ufficio Stampa G. Gordini (i quali due ultimi lo avevano accompagnato sin da Venezia), da tutto il Direttorio del Fascio di Portogruaro, con il valoroso segretario politico dott. Stocchino e il segretario politico di Cavazuccherina rag. Gardini, dei segretari politici locali e dai Fiduciari sindacali, il comm. Papini entrò nell'ampio salone de Consiglio, mentre tutti i maggiorenti presero posto negli stalli dei consiglieri. Fu un'assemblea significativa, senza sbandieramenti, senza musiche ma densa di fede e di programma.

Dopo che il comm. Bortolotto ebbe presentato con acconcie parole ai Fiduciari della Zona di S. Donà il comm. Papini questi rispose ringraziando ed assicurando di voler dedicare tutta l'opera sua all'ordinamento ed alla prosperità di quei Sindacati agricoli. Affermò che, ora l'arduo ma preciso e attuabilissimo compito di sviluppare tutte le ricchezze e specialmente quelle agricole, spetta al Sindacalismo Fascista: il quale è parte viva del Fascismo.

Esso, prima di ottenere tecnicamente degli organi adatti allo scopo, ha dovuto infondere un'anima nuova nel lavoratore liberarlo dalla demagogia, mostrargli la bellezza dei patri ordinamenti a cui tutti i ceti sociali avevano contribuito e che non si ottengono senza fatica e senza sacrificio. Egli ha detto: questa è la legge necessaria per il bene dello Stato: non si discute: si accetta.

Il discorso del comm. Papini

Sostituito il criterio della collaborazione a quello della lotta di classe, l'esperimento sindacale può assicurare il vantaggio reciproco in quella misura in cui può tradursi anche in un accrescimento della ricchezza nazionale. Ma se il lavoratore viene ormai fiducioso al Fascismo, deve andarci fiducioso anche il datore di lavoro, il quale deve aver di mira sovratutto il benessere della collettività. Il Fascismo che rappresenta lo Stato forte, vigilerà quindi perchè ingerenze irresponsabili o di prepotenti non si frappongano nell'accordo fra capitale e lavoro. Tutti i nostri iscritti devono vedere nelle camicie nere i custodi dell'ordine e della ricchezza collettiva, che non badano alle persone: badano allo Stato.

L'oratore, dopo aver invocata la concordia degli animi e l'opera feconda per quelle popolazioni che sono profondamente italiane perchè più delle altre hanno difeso e hanno veduto sanguinare la terra dove sono nate, dichiara a gran voce che le Autorità politiche del Partito sono i poli a cui devono orientarsi costantemente i Sindacati per trarne fede, disciplina, autorità.

E come egli procede affiancato col Segretario politico provinciale avv. Casellati, così intende che il fiduciario sindacale della Zona si mantenga in accordo fraterno coi Segretari politici del luogo. Insedia infine ufficialmente il nuovo Ispettore mandamentale, sig. Vassura Nino, dicendosi sicuro della disciplina e della collaborazione di quegli intelligenti agricoltori.

Alla fine del bellissimo discorso del Segretario generale, la vasta sala consigliare risuonò a lungo di un caloroso applauso che, in rudi lavoratori abituati alle lunghe fatiche e poco facili agli entusiasmi, era un ringraziamento e una promessa.

Dopo che il comm. Bortolotto ebbe suggellato la cerimonia con un fervido saluto del Partito, che volle esteso anche al Fiduciario cessante prof. cav. Di Biasio, vecchio organizzatore della Zona, l'assemblea si sciolse e i convenuti si recavano ad inaugurare la nuova sede dell'Ispettorato mandamentale dei Sindacati, da cui dipenderanno tutti i Sindacati del Mandamento di S. Donà di Piave.

Nel frattempo si era aggiunto anche il Commissario prefettizio di S. Donà, cav. Arturo Scars, segretario della Federazione Enti Autarchici che fu lieto di recare il proprio autorevole omaggio al Segretario generale.

Intorno nel grigiore del crepuscolo unido le campane delle chiese bianche, balzate dalle vaste macerie di questa «prima linea» alzavano verso il cielo la preghiera muta dei lavoratori, affratellati nel dolore e nell'amore della Patria.

Provvedimenti pel completamento del Porto Industriale

ROMA, 18

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del Regio Decreto 12 dicembre 1926 n. 2193 concernente provvedimenti per il completamento del Porto di Marghera in Venezia. La relazione del Ministro Volpi dice in proposito: «Con Decreto Luogotenenziale 23 luglio 1917 venne approvata l'esecuzione delle opere necessarie per la costruzione del nuovo Porto in regione Marghera del Comune di Venezia e fu autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti a concedere a quel Comune un mutuo che con successivo Regio Decreto 3 febbraio 1921 fu stabilito in lire 5.147.100 al tasso del 5 per cento. Però il costo totale delle anzidette opere importerà una somma eccedente il mutuo concesso. Occorre quindi far fronte ad una deficienza di Lire 37.100.000. Considerata la necessità nella quale si trova il Comune di Venezia di fronteggiare con un mutuo questa maggiore spesa e tenuto conto della particolare urgenza, il Governo nazionale ha ritenuto di promuovere il R. D. legge 12 dicembre 1926 n. 2193 con il quale la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere sul fondo degli istituti di previdenza da essa amministrati al Comune di Venezia un prestito di lire 37.100.000.

Federazione Provinciale Fascista

Gruppo Universitario Fascista

Il Direttorio trasformatosi in Corte di disciplina invita gli assenti all'assemblea del 15 u. s. a presentare giustificazione scritta alla Segreteria del gruppo. Decide la riammissione per spirato termine di sospensione dei signori Milani Ugo, Giovannini Gino e Baccinetti Ugo.

Il Direttorio del G.U.F. preoccupato del funzionamento del funzionamento del Reparto Universitario della M. V. S. N. invita i camerati che ancora non l'abbiano fatto, ad inscriversi. Il Comando della Centuria darà opportune disposizioni al riguardo.

In ottemperanza agli ordini emanati dalla Direzione del Partito gli studenti universitari fascisti dovranno rassegnare le dimissioni da qualunque altra associazione goliardica per dedicare interamente la loro attività al G. U. F.

Il Direttorio ha proceduto alla nomina del Segretario amministrativo del gruppo nella persona del camerata Fernando Marino.

Per il prestito dei libri di coltura politica gli universitari potranno passare dalla Segreteria ogni sabato dalle ore 14 alle 15.

La Segreteria del G. U. F. rende noto che sono aperte le iscrizioni per tutti i goliardi che non abbiano ancora raggiunto il 21.o anno di età.

La Segreteria rimane aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 15 escluso il venerdì.

Milizia Balilla

Il delegato della X Centuria Balilla di Marghera «Sezione Marinara» rivolge vivo ringraziamento alla Società Veneziana di N. a V. ed in special modo al comm. Gualtiero Fries che gentilmente offersero la serie di banderuole da segnali occorrenti per il gran pavese della prima imbarcazione e per la istruzione dei segnali a mano da impartirsi ai componenti della sezione stessa.

Avanguardia Giovanile Fascista

Il Comando della 67.a Legione A. G. F. comunica che a datare dal giorno 20 corrente sono aperte le iscrizioni alla A. G. F.

Tali iscrizioni si ricevono presso i seguenti comandi:

Per la Centuria Studentesca: dalle ore 18 alle 19 di ogni martedì, giovedì e sabato nella sede di S. Severo ex carceri);

Per la I. Coorte: (Castello, Cannaregio, S. Marco, Lido, Malamocco) dalle ore 20 alle 21 di ogni martedì, giovedì e sabato nella sede di Castello, Ponte della Veneta Marina;

Per la II. Coorte: (Giudecca, S. Croce, Dorsoduro, Isole dell'Estuario) dalle ore 20 alle 21 di ogni martedì, giovedì e sabato nella sede di S. Margherita (Calle della Vida).

Piccole Italiane

Le piccole italiane che hanno superato i nove anni, si trovino in sede domani giovedì 20 corr. alle ore 15.15 per le lezioni di giardinaggio e di canto.

La riunione dei mugnai a Mestre

Come era già stato da noi preannunziato, domenica 16 corr. alle ore 14, sotto la presidenza del Gr. Uff. Ing. Giancarlo Stucky, Presidente della «Federazione Nazionale Mugnai Pastai e Risieri, si sono riuniti a Mestre gli industriali della bassa macinazione della provincia di Venezia per trattare dell'ordinamento sindacale della categoria e del regime tariffario delle prestazioni della medesima. Alla riunione erano intervenuti il comm. Aurelio Cavalieri in rappresentanza della Sezione Industriali Mugnai Pastai e Risieri dell'Unione Industriale Fascista Veneziana, il gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato e il prof. Omero Soppelsa Segretario dell'Unione stessa, e il sig. Sigifredo Simionato fiduciario della categoria.

Alla numerosissima adunanza, in cui erano rappresentati tutti i Mandamenti della Provincia, il gr. uff. Stucky illustrò anzitutto la necessità di elevare tecnicamente ed economicamente la classe degli industriali della bassa macinazione moralizzandone e precisandone meglio le prestazioni in modo da salvaguardare l'onesto interesse dell'industriale e da garantire i diritti dei clienti. Fu quindi discusso uno schema tipo di tariffa e di condizioni di macinazione che i convenuti approvarono alla unanimità. Venne per ultimo rimesso alla Segreteria della Sezione di dar corso alle deliberazioni prese predisponendo quanto fu riconosciuto opportuno ad assicurarne la piena osservanza da parte di tutti gli industriali della categoria.

La morte improvvisa d'un piccino

Rita Vannusso in Levorato abitante a Castello 2122, ieri verso le 18.30 mentre si apprestava a dare il latte al suo piccolo Giuseppe di 15 mesi, con immaginabile dolore si accorgeva a un tratto che il piccino, voltata la testa, non dava più segno di vita. La povera donna tutta spaventata corse all'Ospedale marittimo di Sant'Anna. Purtroppo non c'era più nulla da fare: il bimbo era già spirato.

Intanto veniva avvertito anche il padre del piccino, Giuseppe Levorato, cameriere alla trattoria al «Mondo novo» a S. Lio. Egli corse all'Ospedale e di fronte alla creaturina esanime si abbandonava ad uno sfogo di pianto. Anche la madre piangeva a calde lagrime e fu d'uopo usarle dolce violenza per trarla di là. La scena di disperazione si rinnovò quando sopraggiunse la Croce Rossa, che dovette trasportare il cadaverino nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria, giacchè i medici non hanno potuto pronunciarsi sulle precise cause della morte avvenuta con qualche probabilità o per paralisi cardiaca o per asfissia. Il piccino però era sofferente da qualche tempo ed era perciò in cura dal prof. Giorgi.

Nelle Corporazioni Fasciste

Nel campo alberghiero

La Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

Nel numero 35 de «La Rivista degli Alberghi», leggiamo un articolo a firma «Alta», che non possiamo lasciare senza risposta.

L'argomento è dei più interessanti in quanto si riferisce alla applicazione del contratto di lavoro alberghiero. L'articolista si duole delle inadempienze che talora si verificano e senza altro crede di poterle attribuire a cattiva volontà del personale. Una responsabilità addossa pure ai proprietari, in quanto che, si mostrerebbero troppo tolleranti coi propri dipendenti.

Se prima di pronunciare un giudizio così severo il sig. «Alta» avesse voluto approfondire le sue indagini, siamo certi che sarebbe arrivato ad una conclusione del tutto opposta. Avrebbe cioè constatato che le inadempienze più considerevoli le hanno commesse i datori di lavoro e non i lavoratori. Ne vuole una prova? Esamini i responsi delle Commissioni paritetiche previste dal contratto di lavoro e troverà che le decisioni delle Commissioni stesse, sono per i quattro quinti favorevoli ai lavoratori. Roma e Venezia insegnino.

Ad onor del vero dobbiamo riconoscere che la grande maggioranza dei datori di lavoro compie il proprio dovere. Ma c'è una minoranza che tenta sottrarsi agli obblighi assunti e dà spesso del filo da torcere anche alle proprie organizzazioni.

E poichè siamo su questo argomento, converrà richiamare l'attenzione dell'Associazione Italiana Albergatori su un fatto veramente grave che si riferisce sopratutto ai piccoli e medi alberghi. Si tratta della osservanza degli orari stabiliti e del riposo settimanale. Presso questa categoria di alberghi le dieci ore di lavoro sono un mito e il riposo settimanale è rarissimamente concesso. Bisogna intervenire energicamente tanto più poi che mentre si obbligano i propri dipendenti ad orari impossibili, non si assumono ottimi lavoratori da lungo tempo disoccupati, che potrebbero trovare, almeno nei turni, una parziale occupazione. Naturalmente questo si verifica perchè i datori di lavoro non ricorrono per tutte le assunzioni di personale agli uffici di collocamento, riconosciuti dalle organizzazioni contraenti, oltrechè dalle competenti autorità governative, preferendo rivolgersi ai privati mediatori che sarebbe tempo comparissero dalla circolazione, non altro essendo se non ignobili speculatori delle altrui sventure.

Questi signor «Alta», i problemi che urge risolvere.

La cassa col rame

Il fattorino della ditta Guetta, Miani Ernesto di anni 40, abitante al Lido, ieri alle ore 12.45 legava una barca con della merce a bordo in Rio del Teatro Rossini per andare a far colazione, lasciandovi a custodia il compagno Alfredo Mangilli di anni 20, abitante a S. Canciano 1865, anch'egli dipendente della ditta Guetta. Quest'ultimo però si sarebbe allontanato pure lui per circa una mezz'ora per aiutare a trasportare della legna a una famiglia abitante in quei pressi. L'indugio fu bastevole perchè al suo ritorno constatasse che una cassa di merce diretta alla ditta Sirena G. B. e contenente del rame era sparita.

Siccome le ricerche riuscirono vane, veniva sporta denuncia al Commissariato di S. Marco. Il danno si aggira sulle mille lire.

Sull'arresto d'un negoziante veneziano

In margine all'arresto del noto negoziante di lingerie Pietro Ceschin, arresto che ha destato parecchio rumore negli ambienti commerciali cittadini e anche fuori, dove il Ceschin per le sue relazioni era conosciutissimo, aggiungiamo che, per quanto ci consta, l'arresto in parola ha un addentellato col furto di un milione di lingerie e seterie avvenuto giorni sono in una città della Lombardia. Non possiamo aggiungere una parola di più per non intralciare le indagini che sta svolgendo la Squadra mobile di Venezia in collaborazione con quella di Milano. In generale si può dire però che altri arresti sono stati operati e ancora ne sono alle viste.

Un furto di biancheria

La scorsa notte — dalla porta aperta — i ladri penetrarono in case del ventottenne Luigi Brinis abitante in calle del Paradiso a S. Silvestro 707. Fatto saltare un piccolo catenaccio che assicurava la porta di uno sgabuzzino esterno dell'appartamento del Brinis, vi rubarono parecchia biancheria, quasi tutta da far lavare, lenzuola, asciugamani, federe ecc. per un complessivo valore di 800 lire.

Ieri mattina, scoperto il furto, il Brinis sporse denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Un'importante adunata per i Ricreatori fascisti

L'altro giorno il Consiglio del Patronato Scolastico convocò in una sala della scuola professionale «Vendramin Corner» tutti i Capi gruppo e gli insegnanti dei Ricreatori Fascisti Comunali. Erano inoltre presenti: il Comm. Aurelio Cavalieri, presidente, con i consiglieri sig. Politeo Zenoni, Signora Marinoni, Comm. Vivante, prof. Dusso e signorina Pomarici, questa anche per il Partito Nazionale Fascista; il dott. Pignatti, la Professoressa Paccagnella, il prof. Gallo e la Professoressa Deleuse della Scuola professionale.

Il Comm. Cavalieri espose gl'intendimenti del Patronato circa il modo onde i Ricreatori Fascisti devono svolgere la loro attività. Constatò che le presenze potrebbero essere più notevoli in confronto col numero delle sezioni il quale consente il più ampio sviluppo della importante istituzione, raccomandò agli insegnanti la più fervida propaganda per attrarre maggior numero di alunni e pregò la Direzione Didattica di invitare i maestri tutti delle Scuole elementari a raccomandare e favorire l'inscrizione ai Ricreatori. Indi lumeggiò con parola calda ed ispirata l'indirizzo dei Ricreatori che deve essere fascista, in quanto i maestri consapevoli dell'opera poderosa compiuta dal fascismo per la disciplina operosa del Paese e per la moralizzazione del popolo devono far comprendere alle giovani menti l'importanza della grande ora storica che viviamo per modo di ottenere che essi si preparino ad essere dei sinceri e generosi fascisti. Le sue eloquenti espressioni furono ripetutamente e vivamente applaudite.

Sorse poi a parlare la Signorina Pomarici, la quale rilevato che essa nel Patronato scolastico rappresenta il Partito Fascista, illustrò brillantemente le ragioni anche psicologiche per le quali la scuola e le sue opere sussidiarie devono essere fasciste, in quanto il fascismo significa studio significa serietà di propositi, significa volontà di innalzare gli umili e di fare più grande la Nazione. Anche la Sig. Pomarici è vivamente applaudita. Interloquirono poi sull'andamento dei ricreatori il prof. Vivante, la prof.ssa Paccagnella, il prof. Dusso, il dott. Pignatti nonchè alcuni insegnanti e cioè la sig. Tosi, la sig. Concari e il sig. Curasi. La riunione si chiuse con brevi parole del Presidente, il quale raccomandò nuovamente agl'insegnanti che il Ricreatorio svolga le sue funzioni con carattere fascista e con indirizzo veramente ricreativo, secondo la sua ragione di essere. Si augurò che le prescrizioni chiarite nella adunanza vengano rigidamente osservate sì che ne consegua un incremento nelle frequenze ed una sicura garanzia di educazione civile per gli allievi, che devono essere i più fidi assertori delle nuove fortune della Patria. Dopo un alalà al Re e al Duce la riunione ebbe fine.

Gli oltraggi d'una nottivaga

Il caposquadra della Milizia Bruno Vianello alle tre della scorsa notte veniva richiesto da alcuni cittadini di allontanare la nottivaga russa Seklisova Maria d'anni 35, la quale era in uno stato ripugnante di ubriachezza. La donna però invece di andarsene tranquilla, rispondeva al milite con contumelie. Così finiva in guardina alla Questura Centrale prima e poi, più lontano, alle carceri di S. Maria Maggiore.

Il Principe Ereditario di Romania di passaggio a Venezia

Col lusso Orient-Express sono arrivati ieri alle 11.18 da Bucarest il Principe Ereditario Michele di Romania con la madre Principessa Elena, che furono ricevuti alla Stazione del Console di Romania a Venezia [illegible] Bombardella.

Gli Augusti ospiti, che erano accompagnati da numeroso seguito, con motoscafo si sono recati al Grand Hotel per far colazione e che lasciarono poi per ripartire col direttissimo delle 14.50 per Firenze.

La Deputazione per la Borsa di Venezia

ROMA, 18

Con Decreto Ministeriale viene così costituita la deputazione per la Borsa di Venezia: Deputati effettivi: Fornoni comm. Giov. Battista delegato governativo; Mussi comm. dott. Francesco per l'istituto di emissione; Dal Vò comm. Giov. Battista, Friedeichsen comm. [illegible] prof. Vittorio e Pellas cav. uff. [illegible] per la Camera di Commercio. Deputati supplenti: Giovinco Giuseppe delegato governativo; Vianello Moro cav. uff. Giuseppe per l'istituto di emissione; Treves barone comm. avv. Giacomo e Mo[illegible] cav. Augusto per la Camera di Commercio.

Il Patriarca a Roma

ROMA, 18

E' giunto a Roma il Patriarca di Venezia Cardinale La Fontaine.

Professori argentini a Venezia

Col direttissimo delle 16.35 sono arrivati ieri da Firenze una quarantina di professori delle Università della Repubblica Argentina, in viaggio di istruzione in Italia.

La comitiva, che ha già visitato Roma e Firenze, rimarrà a Venezia alcuni giorni per visitare i principali monumenti.

Una spilla preziosa smarrita

Durante l'inaugurazione della Galleria Franchetti alla Ca' d'Oro la baronessa Maria Franchetti Hornstein ha smarrito una spilla preziosa, più che per il valore intrinseco dell'oggetto, per i ricordi di famiglia che vi erano connessi. La baronessa offre una generosa mancia a chi, avendola trovata, la recapitasse a lei alla Ca' d'Oro.

Ladro di carbone arrestato in Marittima

Alle 3 del pomeriggio di ieri il guardiano portuale Pietro Orian, nel sorvegliare la Banchina dei Carboni in Stazione alla Marittima, sorprendeva il bracciante Augusto Albanese abitante in Corte Vecchia alla Misericordia a rubare del carbone da una cataste del Proveditorato al Porto, carbone che trasportava poi in un sandolo.

Il guardiano lo fermava traducendolo al Commissariato di polizia, dove fu poi inviato alle carceri di S. Maria Maggiore mentre il sandolo su cui era già stato caricato circa un quintale di carbone, veniva sequestrato e il carbone restituito alla catasta.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Provincia di Udine ha dato 22 milioni al Prestito

Da calcoli fatti sino a l'altra sera alla ...ca d'Italia sono giunte in totale sot...rizioni per 22 milioni di lire raccolte ...Udine ed in tutta la nostra Provincia. ...ella Provincia di Gorizia si crede sia ...giunta la somma di 6 milioni, così la ...vincia del Friuli avrebbe dato alla ...ria 28 milioni di lire, somma molto ...nte e che fa onore alla popolazione ...a nostra regione, sempre prima in ...le manifestazioni patriottiche.

Concorso dei mutilati al Prestito del Littorio

...i viene comunicato dalla Presidenza ...a sezione udinese dei Mutilati ed In...di di guerra: Hanno sottoscritto al ...stito: Modotti Domenico L. 1500, Asti ...vico 1100, Galliussi Giuseppe 400, ...eghini Edoardo 200, Donati Angelo ... Morassi Leopoldo 100, Zaliani Ago... 100, Camellotto Giuseppe 100. ...re chi soci hanno sottoscritto al Pre...o a rate e il relativo elenco verrà pub...to a sottoscrizione chiusa cioè il 31 ...naio. Numerosi soci hanno fatto la sot...rizione al Prestito presso le varie Am...strazioni o ditte da cui dipendono.

Nei Sindacati Fascisti

...questi giorni il Segretario Generale ...Sindacati Fascisti di Udine oltre che ...pensi del nuovo inquadramento sin...le e della nomina dei nuovi Segretari ...nciali per le varie categorie di a...teri si è recato in Provincia per esa...re la situazione sindacale di alcune ...

Cividale. — Il Segretario Generale ...rino ha partecipato domenica scor...d un'importante riunione di edili e ...nti ..., ai quali ha illustrato il nuo...ontratto di lavoro stipulato dall'uffi...rovinciale per la categoria. Ha inol...lato precise disposizioni ai vari Se...ri di categoria del Cividalese per un ...ior funzionamento di quella orga...zione.

...Segretario Generale si recherà dome...23 corr. a Pordenone, ove riunirà ...i segretari dei sindacati del Porde...se e del Sacilese per un esame di ...a situazione e per impartire dispo...i per un miglior funzionamento del...nizzazione di quell'importante cen...industriale.

...vedì sera terrà, nel Circolo di Cul...fascista di Cividale, una Conferenza ...ema: «La funzione economica del ...o intellettuale».

...venerdì 21 corr. alle ore 17 sono ...ati i sei Ispettori delle categorie ...nciali presso l'Ufficiale Provinciale, ...comunicazioni della Segreteria Gene... Il Segretario Generale ha conferma...el'a carica di Segretario Provinciale ...Farmacisti il dott. Domizio Boari.

Riunione di esercenti

...Federazione Fascista dei Commer...comunica: «Tutti coloro che sono ...i di licenze per vendita vino e li... (bar caffè, osterie, trattorie, ecc.), ...tenuti ad intervenire ad una im...ntissima riunione che avrà luogo gio...20 corr. alle ore 15 presso la sede del...derazione Commercianti, in Piazza ...uomo 1, per discutere circa l'appli...ne delle nuove tasse di concessione ...rativa».

Le cauzioni

...Prefettura comunica: «Mediatori, ...ommissionari, rappresentanti, a..., depositari sono tenuti a deposi...la cauzione quando, avendo in de...o delle merci, vendano queste per ...proprio e non per conto esclu...delle ditte rappresentate.

...produttori agricoli sono soggetti ...obblighi imposti dalla recente leg...ltanto quando attendano alla ven...in appositi locali dei prodotti del ...no da essi coltivato.

...venditori ambulanti sono tenuti ...agamento di una sola cauzione nel ...ne di abituale residenza.

...er effetto del Decreto Ministeria... corrente il termine per la costi...ne delle cauzioni per l'esercizio ...ommercio di vendita al pubblico ... prorogato a tutto il 31 marzo ...nno».

Gli impiegati esattoriali

...seguito ad accordi intervenuti fra ...residenza dell'associazione provin...esattori e l'ispettorato del com...io, si comunica che saranno im...diatamente prese in esame le con...ni economiche degli impiegati e...riali e provveduto alla loro siste...one, qualora questa non sia stata ...a effettuata. La presidenza della ...ciazione esattori ha dato assicura...formale che interverrà d'autori...quei casi nei quali venisse a con...re la cattiva disposizione da parte ...datori di lavoro.

Fiera delle pelliccie a Lubiana

Il Consolato di Jugoslavia a Trie...e comunicato alla Camera di Com...io che la Fiera delle Pelliccie di ...ana avrà luogo il 24 gennaio a. c. ...ocali della Fiera campionaria. In ...o giorno seguirà la compra-ven...al dettaglio ed il 25 la vendita al... per partite assortite.

...a Fiera sarà quest'anno abbon...emente provvista di pelli di ogni .... Per ulteriori schiarimenti gli ...essati potranno rivolgersi alla se...ria della Camera.

Stato Civile

...nuncie di nascita: Nati maschi vivi ...te femmine vive 2: Totale 6.

...bblicazioni matrimoni: Giabbai Er...operaio con Cojatti Giuseppina Albi. ...salinga.

...nuncie di morte: Viola Zoff Elisabet... Francesco casalinga d'anni 89; Zur...nolo fu Antonio sacerdote d'anni 66; ... Bascarutti Caterina fu Valentino ...nga d'anni 78; Rizzi Coggnali Ma...a fu Giuseppe domestica d'anni 74; ... Marino di Gio. Batta agricoltore di ...20; Trevisan Clemente di Pietro di ...58.

Cronaca benefica

...Associazione «Scuola e Famiglia» so...pervenute le seguenti elargizioni: dit...igi Moretti L. 300; Ferriere di U... 300; ditta Carlo Deiser e C. 100. ...stituzione benefica sentitamente rin....

Le visite all'on. Zimolo

L'on. Zimolo, segretario della Federazione Provinciale Fascista, ha ricevuto in udienza vari segretari politici nonchè alcuni Direttori e Podestà di vari Comuni e componenti le varie istituzioni cittadine.

Alle 10,30 di ieri ha convocato la commissione di finanza. Anche il gen Ronchi si è recato dall'on. Zimolo.

Il nuovo sostituto Procuratore del Re

Il cav. Enrico nob. Capecellato dei duchi di Castelmorrone ha assunto il suo nuovo ufficio di Sostituto Procuratore del Re.

All'egregio magistrato il nostro saluto augurale.

Costituzione della sezione del C. A. I.

Alla Sezione del Club Alpino Italiano «Alto Friuli» è pervenuto dalla Direzione del C.A.I. in Torino, la seguente:

«Ho l'onore di comunicare che il Comitato di Presidenza della Sede Centrale in seduta 13 corrente mese ha approvato la costituzione di codesta Sezione».

Le gare sciatorie a Tarvisio

Per le importanti gare sciatorie di Tarvisio, le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 30 per cento. Per usufruire di tale ribasso gl'interessati devono munirsi della tessera e modulo che vengono rilasciati dalla Società Sciatori Udinesi presso la Sede dell'Alpina.

I biglietti possono acquistarsi presso la Agenzia della Cassa di Risparmio fino a sabato 22 corrente. Per l'abbondante neve caduta si raccomandano calzature alpine.

Tentato suicidio

Ieri sera verso le ore 16.30 improvvisamente certo Fadini Lanfranco di Luigi di anni 25 da Tarcento, attentava alla propria esistenza sparandosi tre colpi di rivoltella che per fortuna lo ferivano leggermente. Il pronto accorrere della moglie, che riuscì a disarmarlo, scongiurò maggiori guai. Le cause dell'insano gesto vanno ricercate in una malattia che affligge il Fadini.

Probabile perdita di un'occhio

Al nostro Ospedale Civile venne ricoverato d'urgenza il piccolo Ermanno Burra di Vittorio di anni 4 da Sammardenchia, il quale presentava una ferita penetrante all'occhio destro prodottasi nel maneggiare un coltello.

Lo specialista dott. Feruglio lo giudicò guaribile in una ventina di giorni con la probabile perdita dell'organo visivo.

Cronache provinciali

Gemona

Il trigesimo della morte di S. E. Simonetti. — Oggi 20 si compie un mese da lgiorno doloroso che il nostro illustre concittadino ammiraglio Simonetti, ci lasciò per sempre, travolto da un destino implacabile, che strappava alla famiglia, agli amici, al Paese un uomo nel pieno vigore ancora della vitalità, nel pieno fervore dell'ingegno, nel colmo dell'attività. Dopo un mese, la scomparsa dell'ammiraglio Simonetti ci sembra ancora un triste incubo: non è possibile abituarsi all'idea che non lo vedremo più fra noi, semplice e gaio, con quei suoi modi improntati sempre ad un bonario ottimismo, ad un tenace e sereno amore per la vita.

La morte non poteva essere più crudele: non poteva infierire contro un essere più buono nè distruggere una felicità famiIiare più modesta o perfetta. In questi giorni luttuosi, il nostro pensiero si rivolge commosso alla sventurata vedova, rinnovando a Lei l'espressione della nostra completa solidarietà nel dolore e nella memoria.

Stamani ad ore 10 precise in Duomo si dirà una Messa di suffragio per il defunto.

Casarsa

Disciplina al commercio. — In applicazione delle disposizioni di cui al R. D. 16 dicembre 1926, il Commissario Prefettizio in accordo con le locali organizzazioni sindacali fasciste, ha proceduto alla nomina della commissione comunale che avrà l'incarico di esaminare e controllare le domande di concessione dei commercianti in genere per la vendita al pubblico. La commissione che sarà presieduta dallo stesso Commissario è così composta: Dott. Carlo Zatti per i lavoratori intellettuali, sig. Cristante Angelo di Giovanni per i lavoratori manuali; sig. Springolo Riccardo per gli Industriali; sig. Berti Pietro per i Commercianti.

Le domande per ottenere la licenza di vendita dovranno essere presentate in carta bollata da L. 5 e la concessione è subordinata al versamento della cauzione nella misura già stabilita. Il deposito cauzionale può essere costituito in titoli del Prestito del Littorio se versato entro il 31 gennaio 1927 od in contanti se effettuato dopo tale data e sino al 31 marzo c. a.

Cividale

I nuovi prezzi dei generi alimentari. — Il nostro Sindaco ha oggi pubblicato il seguente listino dei prezzi di vendita dei generi alimentari nella seconda metà di gennaio:

Bue in buono stato di nutrizione, parte ant. al kg. L. 7.50; Id. id., post. 8.50; Id. id., senz'osso 10.50 — Vacca in buone stato di nutrizione parte ant. 6; Id. id., post 7 — Vitello in buono stato di nutrizione, parte ant. 7; Id. id., post. 7.50; Id. id., senz'osso 11 — Vacca di mediocre nutrizione, parte anter. 5; Id. id., post. 6 — Carne suina, braciole 9; Id., costole 8 — Riso camolino extra 2.40; Id. corrente 2.30 — Farina gialla comune 1.20; Id. bianca 1.30 — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna 3.60; Id. id. nostrana 3.40 — Zucchero cristallino 7.20; Id. pilè 7.50; Id. semolato 7.40 — Olio seme al litro 7.50; Olio pure d'oliva 11 — Lardo e strutto nostrano al kg. 10 — Stoccafisso 5 — Formaggio grasso latteria 12; Id. Emmenthal 14; Id. grana vecchio 25; Id. pecorino 20 — Pane in forma da 150 a 200 grammi con umidità non superiore al 28 per cento 2.50; Pane in forma non superiore ai 100 grammi con umidità massima del 25 per cento 2.50; Pane di lusso in forme da 40 a 60 grammi 3.10.

Oltre un milione. — Il Segretario politico del Fascio annunzia lieto alla cittadinanza che Cividale rispondendo degnamente all'appello del Duce, ha dato oltre un milione al Prestito del Littorio, ciò che equivale a circa 100 lire per ognuno dei suoi abitanti.

Società Ginnico Sportiva. — I soci di questa società sono convocati in assemblea per il giorno 23 c. m. alle ore 10 nella sala alla Nave per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio; Bilancio 1926; Varie; Nomina delle cariche sociali.

N.B. Il Consuntivo di quaseto attivo sodalizio s'è chiuso questa volta con un deficit di L. 8747.15. Il suo bilancio è di L. 28158.95. Ultimamente al Campo Sportivo sono stati eseguiti importanti lavori che hanno gravato sulle spese.

Cervignano

Veglionissimo dei combattenti. — La locale Sezione combattenti sta organizzando un grande ballo che anche questo anno avrà luogo nel Teatro Ideal, g. c. la notte di sabato 5 del pross. febbraio. Come negli anni scorsi al Veglionissimo saranno ammesse le maschere e fino d'ora la richiesta degli inviti è così notevole da dare la certezza della brillante riuscita della serata alla quale interverranno moltissime personalità del mandamento.

Stabilimento bagni. — Il podestà ha disposto che lo stabilimento bagni sia aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 20 e con l'acqua riscaldata nel pomeriggio di ogni sabato fino alle 22 e nelle domeniche dalle 9 alle 18.

Squadra calcistica. — Per merito dei dirigenti il Dopolavoro ferroviario si sta formando una nuova squadra calcistica che avrà nel suo seno ottimi elementi e molti appassionati che in breve daranno alla squadra stessa un valore sportivo che farà onore ai ferrovieri cervignanesi sempre primi nelle geniali iniziative.

Pordenone

Agli ufficiali del Saluzzo. — Il Circolo cittadino ha indetto per sabato p. v. nelle sue ricche sale una «Veglia danzante» in onore degli ufficiali del «Saluzzo».

I pompieri a banchetto. — Ier sera i nostri Pompieri tennero per dì «Sant'Antonio del fogo» il tradizionale banchetto, che come il solito egregiamente venne servito alla «Ferrata» dal sig. Boscarioli.

Una ottantina i commensali: tra questi vari invitati: il rappr. di Roveredo cav. Giannini, il com. del corpo comunale cittadino geom. Cricco, i pompieri degli stabilimenti ecc.

Il sergente capo caserma sig. Gustavo Comisso disse con simpatica semplicità un'indovinato brindisi, ricordò l'indimenticabile compianto comandante co: Barbarich, mandò l'augurio di guarigione al buon Vittorio Ortiga milite volontario del soccorso, rivolse un saluto agli invitati, uno deferente al coman. Crico, infine al veterano dei pompieri Carlo Romanin e chiuse tra grandi evviva brindando alla salute e prosperità di tutti.

Solo a tarda ora la lietissima riunione si sciolse.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura Cotoni: Gennaio 13.38 — Febbraio 13.42 — Marzo 13.46-48 — Aprile 13.57 — Maggio 13.68-70 — Giugno 13.79 — Luglio 13.90-91 — Agosto 13.98 — Settembre 14.06 — Ottobre 14.09 — Novembre 14.18 — Dicembre 14.27.

CRONACA DI GORIZIA

Il furto di un inquilino. — Certo Giovanni Crivellini di anni 30 aveva preso alloggio in Via Rastello presso Maria Cumar vedova Braidotti di 61 anno.

Dopo di avere bevuto e mangiato e dormito gratuitamente arrecando alla Cumar una spesa di lire 70 il Crivellini un bel giorno se ne andò isalutato ospite. Ma una sgradita sorpresa si ebbe la Cumar allorquando andando ad aprire un cassetto dell'armadio della stanza occupata dall'inquilino dovette constatare che da una valigetta era sparita la somma di L. 3000. Il furto fu denunciato ai carabinieri i quali avvertirono tosto l'autorità giudiziaria di Firenze, dove si era rifugiato il Crivellini. Costui venne tratto in arresto e verrà trasferito alle nostre Carceri giudiziarie.

Furto di avena. — I militi ferroviari della stazione Montesanto trassero in arresto il carrettiere Guerrino Fiegel di 38 anni abitante a S. Mauro ed i facchini Guerrino Fuchinis di Antonio di 35 anni da Isola Morosini e Stefano Scerel fu Giacomo di 30 anni per avere rubato un sacco di avena in danno del commerciante Ruggero Cappella, togliendolo da un vagone aperto.

Galline asportate. — In danno di diversi cittadini venivano continuamente asportate delle gallie e non era mai possibile di scoprire l'ignoto autore. I carabinieri edotti dei furti, esperirono tosto delle accurate indagini e riuscirono ad identificare l'autrice nella persona di certa Ida di Lorenzo di Angelo di 14 anni, da Tear (Udine). Interrogata costei in merito disse che le galline da essa rubate venivano vendute all'ostessa Lucia Jeras. Entrambi vennero denunciate all'autorità giudiziaria la prima per furto e la seconda per ricettazione.

Due ferimenti. — Durante la scorsa notte a Rifembergo successero due ferimenti ad opera di persona ignota. Il primo in danno del contadino Antonio Vetrik di Antonio di 35 anni da Battuglie (Cernizza) il quale mentre si recava verso la sua abitazione fu colpito a un forte pugno e da un colpo di pietra aguzza riportando una ferita da taglio al braccio sinistro. Il secondo in danno del contadino Francesco Filippig fu Bernardo di 21 anno il quale venne pure colpito dallo stesso ignoto è un colpo di pietra alla testa. I due ricorsero alle cure del medico condotto che li giudicò guaribili in circa 10 giorni.

Le furie di una comare. — Fra le due comari Maria Milich in Codrig e Giuseppa Kerkok fu Francesco di 75 anni non correvano buoni rapporti e l'altro ieri incontratesi sulla pubblica via vennero a diverbio per futili motivi. Ad un certo momento la Milich assestò un forte pugno all'avversaria procurandole la rottura di due denti incisivi inferiori. Recatasi per le prime cure all'ambulatorio del medico condotto di Rifembergo, alla ferita venne riscontrato l'indebolimento permanente della masticazione.

Un pugno bene assestato. — Il contadino Cirillo Baucer di Simeone di 36 anni da Cernizza goriziana attaccò brighe con certo Francesco Zobeli da Dobraule. Ad un dato momento il Baucer assestò un potente pugno al Zobeli producendoli l'esportazione di due denti. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Un appello ai lavoratori del Segretario federale. — L'Ufficio Stampa della Federazione dei Sindacati Fascisti della Provincia di Gorizia comunica:

Il Segretario federale sig. Nino Chiarelli ha fatto il seguente appello ai lavoratori:

«Lavoratori! Seguendo le direttive precise e complete dettate dal nostro Capo desideriamo anzitutto renderci esatto conto dello stato attuale delle nostre organizzazioni, dei più urgenti bisogni, dei fini immediati da raggiungere. Bisognerà procedere ordinatamente e per gradi; gettare le basi e consolidarle, creare un poco alla volta un complesso organismo atto a rispondere in ogni momento alle esigenze del nostro movimento sindacale. Contiamo per questo sulla vostra preziosa collaborazione e siamo certi che non ci verrà a mancare.

I principi fondamentali del sindacalismo fascista sono a voi tutti ben noti, e sarebbe inopportuno che gli ridicessimo: Il sindacalismo fascista sorto nell'atmosfera rivoluzionaria si è affermato ed inquadrato saldamente realizzando la concezione organica della moderna economia statale.

Sorta come prodotto della moderna economia del lavoro, attua praticamente quella collaborazione di classe che i nostri avversari chiamavano utopia. E l'ultima legge sindacale distribuendo in varie organizzazioni tutte le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori, e ponendole sotto la direzione ed il controllo delle autorità governative, rende organizzati alla vita dell'organizzazione ed alla soluzione dei problemi ad essi inerenti.

Non trascureremo nessuna categoria di lavoratori anche se raggruppi pochi soltanto, per non creare differenze o preferenze, dannosissimo alla compagine dei Sindacati. E oggi che la massa disciplinata segue con ardente entusiasmo il fascismo senza lasciarci trasportare da falsa demagogia sapremo applicare nell'interesse generale della produzione ed in quello dei singoli quelle leggi che riformando rinnovano l'organizzazione del lavoro nello Stato.

Lavoratori! Venite e guardate il Sindacato fascista con fiducia.

II.o listino dei prezzi all'ingrosso. — La Commissione convocata presso la Camera di commercio sotto la presidenza del Vice-Commissario sig. Antonio Orzan, ha pubblicato il II.o listino dei prezzi all'ingrosso dei principali generi alimentari praticati sulla piazza di Gorizia, addì 17 gennaio 1927, comprendente le seguenti voci:

Riso originario brillato L. 205-210; Riso originario raffinato (comune) 200-205; Farina granoturco gialla 108-110; Pasta alimentare comune (compreso imballo) 330-335; Zucchero cristallino 690-693; Olio comune di semi (franco fusto) 705-715; Lardo nostrano 710-720; Strutto 720-740; Caffè coloniale comune 2200-2250; Baccalà 450-460; Orzo N. 10 195-200; Fagiuoli seconda qualità 150-160; Fagiuoli prima qualità 185-190; Patate 75.

I prezzi sopra indicati non comprendono l'importo del dazione consumo.

ODERZO

La Veglia del Tricolore. — Apposito Comitato cittadino, coadiuvato dal Direttorio del locale Fascio sta organizzando per la sera di sabato 29 corr. la «Veglia del Tricolore» che seguirà nelle magnifiche sale di Palazzo Foscolo sede della Casa del Fascio.

Alla veglia interverranno senza dubbio tutte le principali famiglie della città e moltissimi invitati.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

Cronache filodrammatiche. — La Filodrammatica cittadina, e diciamo pure la valorosa filodrammatica sorta nel 1919, ha cessato di esistere dopo aver vissuta in questi ultimi anni una vita grama, retta solo dalla volontà e dalla tenacia ammirevole dell'amico Antonio Piccolo e di pochi altri.

Cessa come organizzazione per essere da oggi un organismo più vasto e più forte, ma il suo spirito vivrà in esso.

Ieri sera appunto in una sala del Palazzo Municipale, gentili signorine e giovani vecchi e nuovi della scena vennero riuniti dall'avv. comm. Settimio Magrini e dall'avv. cav. Pasquale La Rocca, Commissario Mandamentale del Dopolavoro, per addivenire alla nuova formazione filodrammatica. Dopo che l'avv. Magrini ebbe esposto l'alto valore che l'elemento filodrammatico rappresenta nella formazione spirituale del popolo ed ebbe in accordo con l'avv. La Rocca tracciato il suo programma, e dopo un voto di plauso e riconoscenza dai presenti unanimemente tributati ad Antonio Piccolo, venne legalmente costituì la Filodrammatica Fascista portogruarese che porterà il nome immortale di Gabriele d'Annunzio.

A Presidente onorario venne designato il sig. Podestà; a soci onorari i sigg. avv. La Rocca, Turchetto Vittorio, dott. Adami, dott. Volpato, m. prof. Lavieri, geom. Tessitore. Direttore artistico fu comm. Settimio Magrini; Vice direttore Antonio Piccolo. Del Consiglio direttivo vennero nominati i sigg. Turchetto Vittorio, geom. Bruno Tessitore, dott. Guerrino Volpato.

Si stabilì di riunirsi nuovamente mercoledì alle ore 20.

Alla Filodrammatica fascista l'augurio più sincero ed entusiastico.

All'Università Popolare Fascista. — Un pubblico numeroso accorse domenica ad udire l'eloquente e dotta parola del dott. Franco Mosca, già simpaticamente noto al nostro pubblico.

Pro Mutilati. — Quarto elenco delle offerte pervenute in occasione del Capodanno: Piva Antonio L. 15; ing. cav. Del Pra Antonio 50; ing. Altai Giacomo 20; signora Pia Buora Bonazza 200; sig. Fabris Teresa ved. Della Pasqua 20; Direzione Fabbrica Perfosfati 100.

BASSANO

Per la Chiesa di S. Francesco. — Il Sottocomitato Femminile per il ripristino della Chiesa di S. Francesco, composto dalle signore Berta Comelli Favero, Amalia Bellato, Isabella Compostella-Fabris, Teresa Guerrato-Nardini e Rina Moretto, ha diramato il seguente invito alle donne bassanesi:

«Il Comitato per il ripristino della Chiesa di San Francesco si propone di preparare per la prossima primavera una «Mostra-Lotteria» di lavori femminili di carattere Francescano, in punto d'Assisi. L'incarico di organizzare la raccolta e la esposizione dei lavori, che dovrebbero essere eseguiti e offerti dalle donne bassanesi in onore del Santo e a beneficio dei restauri, venne a noi affidata. Ci rivolgiamo perciò alla sua nota cortesia con la preghiera di voler contribuire alla riuscita della iniziativa preparando qualche lavoro, (tovaglia, centro da tavola, sotto coppa, cuscino, ecc.) per la futura mostra e facendo opera di propaganda presso le sue conoscenti perchè vogliano unirsi a questa opera di pietà e di bellezza.

«Confidando che il nostro appello sarà accolto con favore, ci riserviamo di disporre per la raccolta dei lavori nel marzo venturo in giorno da destinarsi.»

Plaudiamo da parte nostra all'iniziativa, facendo voti per la migliore riuscita.

CASTELFRANCO

Omaggio a S. E. Mussolini. — Il sig. Fontolan Carlo orefice della città, con fine lavoro di cesello ha ottenuto una bella riproduzione dell'immagine di S. E. Mussolini su di una lastra d'oro, uso pendente, che volle inviare in omaggio al Capo del Governo il quale a mezzo del suo segretario particolare, comm. Chiavolini, si è compiaciuto ringraziare il generoso offerente con la seguente lettera:

«S. E. il Capo del Governo è stato molto sensibile al suo cortese atto di omaggio ed a mio mezzo la ringrazia vivamente.»

Tesseramento fascista. — La Segreteria del P. N. F. comunica che in settimana passerà apposito incaricato per ritirare l'importo fissato in lire 10 per la nuova tessera 1927 e pel distintivo obbligatorio. L'incaricato rilascierà quietanza del versamento fatto.

Voci del pubblico. — Nel campo commerciale è sentito il bisogno d'una seconda cabina nel posto telefonico pubblico.

Tuttora esiste una sola cabina oscura e poco adatta a tutte le richieste. Speriamo che l'Amministrazione dei Telefoni con spirito più moderno provvèda quanto prima.

A sua volta quella delle Poste adotterà un sistema più... rapido per il trasporto e il rilievo dei sacchi di corrispondenza da e per la Stazione ferroviaria.

RIVA

Veglione delle mammole. — E' a buon punto l'organizzazione del grande «Veglione delle mammole» che la Sezione femminile della S. S. B. organizza per sabato 22 corr. al Teatro Perini. Suonerà la distinta orchestra sindacale diretta dal sig. Luigi Meneghelli.

Le barcaccie del teatro sono pure messe in vendita e si possono prenotare in precedenza presso la Presidenza della «Benacense».

La veglia di gala della S. S. B. promette di riuscire brillante sotto tutti i punti di vista e sappiamo che il Comitato organizzatore non tralascia nulla purchè ogni servizio sia perfetto.

Trattenimento familiare. — Il trattenimento familiare svoltosi nella sede sociale domenica u. s. è riuscito — come i precedenti — magnificamente. La sede era affollata, danze voluttuose dietro l'invito del magistrale Jazz-Band Bertuzzi che fu molto applaudito.

I trattenimenti della «Benacense» hanno ormai una propria caratteristica impronta basata sulla cordialità e sull'allegria dei numero partecipanti.

Partita al Calcio. — Con molta probabilità — anche se il tempo sarà d'accordo — domenica prossima avremo una interessante partita di palla al calcio fra la nostra squadra ed una di Brescia. Diamo la notizia (che merita conferma) certi sarà accolta con piacere nei circoli sportivi desiderosi di veder rifiorire anche questa sezione che già un tempo svolse una proficua attività.

CONEGLIANO

Corso fascista di stenografia. — Tutti i fascisti che intendono (uomini e donne) frequentare il Corso Fascista di Stenografia che s'inizierà presto, devono recarsi alle rispettive sedi del Fascio a darne la adesione.

Tutti coloro che avranno frequentato tale corso, otterranno il relativo diploma dopo aver sostenuti gli esami alla fine del corso stesso. I giovani fascisti e fasciste dovrebbero comprendere tutta la utilità di tale inizziativa.

La Segreteria del Fascio quindi confida che saranno molti gli aspiranti a tale Corso che si terrà in aula delle Scuole Complementari da stabilirsi d'accordo col sig. Preside, dalle ore 20 alle 21.30 seralmente due volte la settimana.

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 19

Seduta del 17 gennaio:

Ponte di Piave: O. P.: Stipendio al segretario. Non approva. — Id.: Collocamento di un vecchio povero in un ricovero. Appr. — Trevignano: Contributo al segretario per il corso di perfezionamento. Non appr. — Possagno: Svincolo di depositi cauzionali di fittavoli. Appr. — Istrana: Revoca autonomia scolastica a corresponsione di contributo allo Stato. Appr. — Istrana: Tariffa dei diritti accessori da riscuotersi all'atto di esazione di dazio. Appr. — Mogliano: Modifiche alla tariffa dazio. Appr. — Loria: Mantenimento pel 1927 della tassa famiglia. Approva. — Villorba: Varianti al capitolo organico di servizio ostetrico. Approva condizionatamente. Varianti al capitolato servizio medico. Appr. — Conegliano: Ricorso Serani Bindo contro iscrizione nei ruoli di tassa famiglia nei comuni di Firenze e Conegliano pel 1923. Parere fav. — San Polo di Piave: Reimpiego prezzo vendita baracche. Dichiara di togliere la condiziono imposta 13 dicembre 1926. — Ponte di Piave: O. P.: Completamento della sala teatrale dell'Opera «P. Gasparinetti». Approva. — Saserada sul Piave: Contributo alla Ass. Naz. Combattenti di Treviso. Rinvio. — Conegliano: Ospedale: Supplemento spesa per gabinetto radiologico. Appr. — Cison di Valmarino: Sottoscrizione dei dipendenti comunali al Prestito del Littorio facilitazioni. Appr. — Fonte: Tariffa acqua potale. Modificazioni. Appr. — Monfumo: Imposta sul valor locativo. Appr. — Mogliano: Modificazioni al regolamen toe alla tariffa per l'occupazione spazi pubblici. Appr. — Loria: Aumento del quarto della tariffa daziaria. Parere fav. — Gorgo al Monticano: Contributo alla Ass. Naz. Combattenti. Rinvio. — Casier: Regolamento per l'applicazione della tassa su pianoforti e biliardi. Appr. — Pederobba: Bilancio preventivo 1927. Autorizza la sovraimposta previa variazioni. — Mareno di Piave: Bilancio preventivo 1927. Autorizza la sovraimposta. — S. Polo di Piave: Congregazione di Carità: Bilancio triennale 1927-29. Appr. — Gorgo al Monticano: Congregazione di Carità: Id. Id. — Susegana: Bilancio preventivo 1927. Ordinanza. — Paderno del Grappa: Bilancio preventivo 1927. Parere favorevole per la supereccedenza della sovraimposta. — Castelfranco: Contributo all'Ass. Madri e Vedove di Guerra. Non approva. — Motta di Livenza: Sussidio all'alunno povero Saccon Pietro. Rinvio. — S. Zenone degli Ezzelini: Onoranze al defunto dott. Steffan. Appr. — Mansuè: Pagamento fitto alla famiglia Marcuzzo. Rinvio. — Volpago: Contributo del Comune per la spedalità Paruzzolo. Approva in via eccezionale. — Codognè: Contributo al Monumento ai Caduti. Appr. — Vedelago: Maggiore contributo alla Congregazione di Carità. Appr. — Conegliano: Reclamo Da Canal P. G. contro tassa famiglia. Accolto. — Casier: Assegno straordinario alla vedova Sacchi. Rinvio. — Gaiarine: Congregazione di Carità ed Ospedale: Assegno al segretario dott. De Lucchi. Appr. — Tarzo: Soccorso a domicilio alla povera De Martini. Appr. — Gorgo S. Urbano: Assunzione del Comune del contributo dell'1 per cento alla Cassa di Previdenza a favore dei dipendenti comunali. Appr. — Loria: Id. id. Appr. — Crespano del Grappa: Contributo alla Ass. Prov. Mutilati pel 1927. Rinvio. — Idem: Contributo alla Filarmonica locale. Approva per l'anno 1927. — Amm. Prov. di Treviso: Contributo nelle spese per solennizzare il 50. della fondazione della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano. Appr. — Idem: Istituzione del servizio di polizia stradale. Approva in via di massima salvo esame di ulteriore delibera. — Treviso: Opere Pie Riunite: Nomina del Commissario prefettizio e sua indennità. Prende atto della nomina e stabilisce la indennità in L. 50 giornaliere. — Idem: Id. Mutuo col Comune di Santa Lucia di Piave per spedalizzazioni arretrate. Appr. — Treviso: Comune: Aumento dell'addizionale ai redditi di R. M. di categ. B e C. Appr. — Idem: Assegno pensione all'ex canicida Pregnolato. Approva.

Offerte per il Tempio di S. Francesco

Il dott. G. B. Boschieri nell'anniversario della morte del figlio Silla ha versato L. 50 per i restauri alla chiesa monumentale di S. Francesco.

Al medesimo scopo la signora Matilde Bozza ved. Koppitz ha elargito L. 300 in occasione di una mesta ricorrenza.

Il Comitato per i restauri porge i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Ringraziamento

Guarito insperatamente, dopo lunga strenua lotta contro terribile male, per merito della mano sapiente e sicura del **valente Chirurgo Cav. INNOCENTE MARCONI**, per la sua vigile e affezionata cura, per avermi, cioè, ridonato a nuova vita, sento il dovere graditissimo di protestargli, pubblicamente, tutta la mia riconoscenza!

Si abbiano pure i miei vivi ringraziamenti tutti i Sigg. Chirurghi, Medici e il personale dell'ottima Casa di Cura di San Cassiano, per le fraterne attenzioni prodigatemi durante la mia non breve, gravissima, degenza nell'Istituto.

In fede.

GIUSEPPE CAREZZANA
Torino, Via C. Battisti n. 11 bis

NOTIZIE RECENTISSIME

Una circolare dell'on. Turati per gli universitari fascisti

ROMA, 19

Il Segretario generale del Partito Fascista on. Turati, ha inviato ai Segretari federali delle provincie sedi di Università la seguente circolare:

« A seguito delle disposizioni già emanate per lo sviluppo del movimento universitario fascista, sulla cui importanza credo inutile insistere, ti invito a studiare la possibilità di immediata attuazione dei seguenti problemi:

« 1) Creazione di una « Casa dello studente » dove esista una biblioteca di cultura fascista, una sala di studio con numerose copie di dispense; un piccolo buffet per colazioni da consumarsi in piedi;

« 2) Accordo con una delle Società sportive locali o con la direzione di uno dei campi sportivi perchè in determinate ore della settimana gli studenti possano gratuitamente frequentare il campo o la palestra ed esercitarsi. Sono da preferirsi gli sports all'aperto.

« Ritengo opportuno avvertire che in estate di quest'anno si svolgeranno a Roma i campionati mondiali universitari. Se parallelamente potranno svolgersi altre iniziative sussidiarie in favore degli studenti, la tua opera sarà maggiormente benemerita ».

Nuove nevicate nel Trentino

TRENTO, 18

Nuove abbondanti nevicate sono cadute nelle valli ostacolando il servizio ferroviario sulla linea Trento-Malè. Fra le stazioni di Fassullo e di Cles un treno viaggiatori del pomeriggio è rimasto bloccato dalla neve. Tutti i treni ascendenti e discendenti subirono enormi ritardi causa sopratutto la mancanza assoluta di comunicazioni telegrafiche e telefoniche per la rottura dei fili e dei pali di sostegno. Il servizio ridotto continua con trazione elettrica solo fino a Cles; da questa stazione funzionano due locomotive a vapore.

In Val di Fiemme sono caduti 75 centimetri di neve e tutte le strade sono bloccate; molte piante hanno ceduto al peso della neve che le ha schiantate. Numerose frane sono cadute sulla strada provinciale che conduce all'altopiano di Lavarone; squadre di operai lavorano per ripristinare completamente il transito interrotto.

L'odissea d'un prigioniero di guerra

TRENTO, 19

Di questi giorni ha fatto ritorno al suo paese di S. Orsola il contadino Beniamino Marchel, catturato dai russi in Galizia il 27 luglio 1916. Dal giorno della sua cattura fino a quello del suo ritorno in patria nessuno ebbe mai notizie del prigioniero e lo stato civile lo elencava ormai tra gli scomparsi. Egli si trovava invece internato in provincia di Poltava (Kiel), dove rimase fino al 14 dicembre 1926. Durante tutto il periodo di sua prigionia non ebbe mai l'occasione nè di trovarsi con italiani nè di leggere alcun giornale. Non seppe mai nulla dell'esito della guerra e solo l'estate scorsa la posta gli portò notizie dei suoi cari lontani. Nel dicembre scorso potè raggiungere Mosca e presentarsi a quella nostra ambasciata che con sollecitudine provvide al suo rimpatrio, per via di mare da Odessa a Venezia. Il Marchel raccontando la sua odissea dice che in Russia la vita costa molto più cara che in Italia. Interrogato sull'eventuale presenza in Russia di altri prigionieri trentini e triestini egli si disse convinto che la grande pianura Russa ne ospiti ancora parecchi.

Mangia a gratis, riceve 5 lire e manda all'aria l'osteria

MILANO, 5

Nella trattoria di Giovanni Sesana, in corso Ticinese 7, ieri sera verso le 21.30 entrava un individuo alto e robusto, il quale prendeva posto ad un tavolo ed al cameriere, con tono altezzoso, ordinava di portargli da mangiare quanto di meglio c'era in cucina. Il cliente sconosciuto al padrone del locale, era l'operaio disoccupato Bernardo Frattini fu Daniele, di 34 anni, da Saronno, il quale doveva in realtà avere un formidabile appetito perchè per un'ora continuò a divorare una pietanza dopo l'altra, a tracannare un bicchiere sull'altro finchè non si sentì satollo.

Allora chiamò a sè il proprietario della trattoria, e a voce alta e tono minaccioso sì da impressionare non soltanto lui, ma anche gli altri clienti che erano nel locale, gli disse che non aveva un soldo in tasca e che non avrebbe pagato il conto, che sommava a una trentina di lire. Si guardasse bene il padrone dall'insistere o dal protestare se non voleva gustare il sapore di certi pugni che il Frattini — forse in omaggio al suo omonimo, il «boxeur» — si diede a roteare per l'aria, sotto il naso dell'oste.

L'effetto non mancò: non solo il Sesana, ma anche i clienti che stavano agli altri tavoli provarono un senso di timore se non proprio di paura davanti a quel pezzo d'uomo che mostrava mezzi fisici e intenzioni sì bellicose. Anche per consiglio di altri, l'oste rinunziò non solo all'importo del conto, ma offrì cinque lire all'indesiderabile cliente perchè se ne andasse subito senza far scenate e non tornare, possibilmente, più. Ma il Frattini — è proprio il caso di dire che l'appetito viene mangiando — ne voleva dieci: non un centesimo di meno. L'oste nicchiava: la pretesa gli sembrava esagerata.

Senonchè l'altro, viste inefficaci le parole mise in funzione i suoi pugni: uno ne calò, formidabile, sul banco mandando in frantumi i bicchieri che vi si trovavano; un altro lo diresse contro la vetrina, fracassandola. Allora visto che la faccenda prendeva una piega pericolosa, gli altri clienti intervennero energicamente: con un tavolo e alcune sedie sbarrarono l'uscita del locale, messo, come si può immaginare, in gran trambusto, per impedire all'energumeno di fuggire.

Furono chiamati i carabinieri di piazza Vetra che, accorsi, legarono ben bene il Frattini e lo trassero in arresto. Fu denunciato per danneggiamento, truffa e minacce.

Churchill ricevuto dal Papa. Il pranzo e il ricevimento

ROMA, 19

Il Cancelliere dello Scacchiere è stato questa sera ricevuto dal Papa in udienza, che è durata circa mezz'ora.

All'Ambasciata britannica ha avuto luogo l'annunciato pranzo, al quale ha fatto seguito un grande ricevimento. Ad esso intervennero anche i parlamentari inglesi diretti a Malta di passaggio per Roma e il capo della missione Peel, già ministro per le Indie, oggi ministro senza portafoglio, e amministratore generale dei beni dello Stato.

La missione domani mattina sarà ricevuta in udienza da S. E. Grandi. Dopo una rapida visita ai monumenti di Roma, la missione partirà per Taormina dove si imbarcherà per Malta per restituire la visita ai membri del Parlamento maltese che hanno aderito all'unione interparlamentare britannica. A Taormina la missione si imbarcherà sullo yacht inglese «Bryon».

Principe romano che scrocca una sostanza ad un'ingenua signora

MILANO, 19

La signora Anna Libani, domiciliata a Roma, ha sporto denunzia per appropriazione indebita e truffa continuata contro il principe San Severino di Campano. Il principe, che si diceva amatore di quadri, fu presentato alla signora alla quale chiese un prestito di 10.000 offrendo in deposito un quadro giudicato dal senatore Venturi per una opera del Solario. Poi la somma veniva restituita.

Senonchè il principe di San Severino si presentava di nuovo alla signora Libani e le proponeva la vendita del quadro per 40.000 lire. Ciò venne fatto. Improvvisamente il principe richiedeva alla Libani che il quadro gli venisse restituito per una vendita ad alto prezzo che si doveva effettuare a Milano. La Libani accettò e da quel giorno non vide più il quadro e seppe che questo era finito nelle mani del sig. Savini Claudio, direttore dell'*Hotel Europa* di Milano, a garanzia di un prestito di lire 150.000.

Il principe conduceva a Roma una vita dispendiosissima e da gran signore e la Libani non esitò a farsi intermediaria per altri prestiti, che raggiunsero la cospicua cifra di lire 147.000, interessi inclusi. Le cambiali rilasciate dal principe a garanzia del prestito non venivano mai ritirate e alla minaccia di scandali il principe sapeva con modi insinuanti, moltiplicando le promesse, ottenere dall'ingenua Libani rinnovi ed anche altri denari.

Un'ultima stoccata di lire 20.000 il principe fece alla disgraziata per aprire una... esposizione a Venezia. La donna accettò, ma anche questa volta il principe non mantenne la promessa e il 3 agosto 1926 la Libani si precipitò a Venezia per vedere che diavolo era successo e trovò il principe che se la godeva nella nostra città all'*Hotel Hungaria* al Lido ove aveva preso alloggio in un ricco appartamento, con la famiglia, la cameriera e la nutrice, disponendo di due capanne per i bagni, una all'*Hotel Excelsior*, l'altra presso un altro albergo e vivendo da par suo la vita internazionale della nostra spiaggia.

Il principe, impressionato per la improvvisa comparsa della Libani, fece una cessione di terrecotte e di quadri di sua proprietà per un valore di 50 mila lire e la cessione di un credito di 40 mila lire. Ma questa ultima cessione procurò alla Libani non pochi guai, in quanto che quando si recò per ritirare il credito trovò che questo era già stato sequestrato dal cav. Enrico Marinucci di Roma su una vendita effettuata a Praga di un quadro per il valore di 150 mila lire.

La Libani però nella sua denuncia afferma di avere il fondato sospetto che fra il principe Campano e il cav. Marinucci vi sia un accordo per far sì che ella non possa incassare le tanto sospirate 40 mila lire. Nella dettagliata denuncia appare evidente che il principe, trovata l'ingenua, le aveva spillato fin l'ultimo soldo.

Nella querela la Libani conclude chiedendo che si proceda tanto contro il principe, quanto contro il cavaliere perchè formano una coppia di sfruttatori di un commercio di quadri non troppo chiaro. Della cosa, come vi dissi, si sta occupando il procuratore del Re di Milano comm. Omodei Zorini.

Vecchie mura che rivedono la luce a Castel di Codego

CASTELFRANCO, 19

Castel di Godego, cittadina posta sulla destra del Musone, sulla strada tirolese, fu fondata, come è risaputo, dai Goti nel V secolo e possedeva un ben munito Castello circondato da ben temute mura che andarono col tempo distrutte.

In questi giorni, in seguito alle pioggie dirotte che portarono alla piena delle acque del Musonello e del Musone, si produssero in località S. Pietro alla Boa, dei franamenti di terreno che lasciarono scoperte delle parti di mura massiccie che si credono avanzi di quelle che un tempo munivano il forte manièro.

Certo delle ricerche sapientemente condotte potrebbero portare al rinvenimento di antichi ricordi che si ricollegano alla storia castellana.

Rissa mortale presso Napoli

NAPOLI, 19

Una rissa mortale si è svolta Marigliano, tragico epilogo di una questione sortà nelle carceri di Poggio Reale tra il diciottenne Felice Varchetta e il sedicenne Gennaro Sena, detenuti per complicità in furto.

Dimessi dalle carceri alcuni giorni or sono, i due hanno atteso la occasione propizia per rivendicare ciascuno le proprie ragioni in modo efficace e l'urto è avvenuto in una via del paese. Dopo un vivace scambio di ingiurie il Sena ha estratto il coltello vibrandone due colpi all'avversario che ha avuto il torace squarciato ed è morto poco dopo. L'omicida si è dato alla fuga.

Bellissima donna con la barba. Pietoso caso di ermafroditismo

PARIGI, 19

I giornali hanno notizia di un dramma singolare verificatosi a bordo del transatlantico «Madrid» entrato ieri nel porto di Vigo proveniente dall'Argentina. Allorquando un mese fa il piroscafo lasciò il porto di Vigo per Buenos Aires si notò tra i passeggeri una bellissima ragazza di vent'anni a nome Maria Olviedo originaria di un paese delle Asturie. Quando il transatlantico fu in vista di Buenos Aires i passeggeri constatarono che alla giovane era cresciuta improvvisamente una folta barba. Credendo si trattasse di una mistificazione il capitano fece esaminare la ragazza dal medico di bordo il quale constatò che si trattava di uno strano caso di ermafroditismo. Sebbene la giovane avesse le carte in regola le autorità argentine le pribirono di sbarcare e le intimarono di ritornare in Spagna con lo stesso piroscafo in costumi maschili. La ragazza, informata della sua disgrazia giurò che in nessun modo avrebbe rimesso piede in Spagna dove l'attendeva il suo fidanzato. Piuttosto si sarebbe uccisa. E infatti ieri sera nel momento in cui il transatlantico entrava nel porto di Vigo essa si precipitò in mare annegando.

Una doccia che evita una catastrofe

BERLINO, 18

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze e che si è risolto felicemente, grazie ad un intervento deciso con molta presenza di spirito, è accaduto in occasione della visita per l'incrociatore germanico *Emden* ha fatto alla Città del Capo. La folla che si accumulava sulla banchina presso la quale l'*Emden* era ormeggiato, si trovò in un dato momento sotto un violento getto di acqua proveniente dalle pompe messe in funzione a bordo dell'incrociatore. Lì per lì questo parve un modo poco cortese di ricambiare le dimostrazione di simpatia che la folla faceva tacitamente alla nove straniera, ma quando fu nota la spiegazione del brusco atto, si rese giustizia alla opportunità e alla presenza di spirito che aveva dettato la non desiderata aspersione.

Lo stesso comandante dell'*Emden*, in un telegramma al Governo di Berlino; fa dell'incidente la narrazione seguente:

«L'*Emden* era ormeggiato nel porto di Città del Capo, a 13 metri dalla muraglia della banchina. Tra la coperta e la riva erano stati gettati parecchi ponticelli volanti per permettere l'accesso a bordo dei visitatori, ma l'affluenza di questi era talmente grande e superiore alle previsioni che le guardie del porto si videro impotenti a dominare la calca. Coloro che si trovavano sull'orlo estremo della banchina rischiavano di essere gettati in acqua dalla folla che premeva alle spalle irresistibilmente, giacchè mancava qualsiasi parapetto. Decine e continaia di persone sarebbero state così gettate nel brevissimo spazio compreso fra la banchina e lo scafo della nave e — spinte sotto lo scafo — sarebbero state esposte a morte sicura. L'*Emden* era già collegato telefonicamente col comando di porto, e la polizia stessa sollecitò da parte del capitano dell'incrociatore che mettesse prontamente in azione le pompe per disperdere la folla retrostante, sorda ad ogni richiamo. Così fu fatto. La doccia inattesa inflitta a migliaia di curiosi scongiurò una catastrofe. Le autorità locali mi hanno espresso il loro ringraziamento per il tempestivo intervento».

Tentato suicidio di un artigliere

MILANO, 19

La scorsa notte verso le due, sul piazzale del Cimitero Monumentale, il sergente del 27.o artiglieria da campagna Edoardo De Angelis di Giuseppe di anni 20, si sparava un colpo di rivoltella al cuore. Al rumore della detonazione accorsero alcuni cittadini tra i quali il vigile notturno Raffaele Paletta, il quale fece subito trasportare il giovanotto, che giaceva esanime al suolo davanti ai cancelli, alla Guardia medica di Via P. Sarpi.

Il medico giudicò il suo stato gravissimo perchè la palla aveva attraversato il costato, e dopo le prime cure lo fece trasportare dai pompieri all'Ospedale Maggiore. Il commissario Ardizzone recatosi all'Ospedale procedeva alla identificazione del giovanotto e pensò ad avvertire della sciagura il padre rag. Giuseppe che è un commerciante alloggiato all'Albergo Torinese in Piazza Fontana, per il quale il figlio aveva scritto una lettera che gli fu trovata indosso. Una seconda lettera egli l'aveva indirizzata al proprio maresciallo, Fiandri.

Si ignorano le cause del tentativo di suicidio. Le condizioni del giovane sono gravi.

Stato civile di Venezia

Decessi del 17: Contarini Fortunato di anni 74 con. calzolaio di Dolo — Voltolina Cesare 58 con. fabbro di Venezia — Merlo Luigi 50 id. bracc. id. — Pescadi Giovanni 68 cel. religioso id. — Ostorelli Andrianna 82 ved. civile id. — Marin Virginia 66 id. lav. id. — Vianello Gioconda 63 id. ricov. id. — Spacek Maria 60 id. casal. id. — Pusiol Elisabetta 5[illegible] id. id. id. — Fabiani Camilla 53 con. id. di Verona — Zanetti Irene 29 id. id. di Venezia — Mancini Isabella 23 nub. id. di Polignano.

Nascite del 18: Maschi 4, femmine 5 totale 9.

Matrimoni del 18: Nessuno.

Decessi del 18: Carrara Felice di anni 74 ved giornalaio di Genova — De Nobili Sartina 78 nub. casal. di Venezia — Franzoso Clara 22 id. sarta id.

SCHIO

Altre 70 mila lire del Lanificio P. Cazzola al Prestito del Littorio. — L'intera maestranza del Lanificio Pietro Cazzola ha risposto con patriottico slancio all'appello lanciato dalla Ditta, arrivando a sottoscrivere la cospicua somma di L. 55.000 che aggiunta a quella degli impiegati e capi forma un importo complessivo di Lire 70.000.

Assemblea del Comizio Agrario. — Sabato p. v. 22 corr. alle ore 10, nella sala comunale, g. c., avrà luogo l'assemblea generale del locale Comizio Agrario Distrettuale per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale della precedente assemblea; 2. Approvazione del bilancio consuntivo 1926 e relazione del Presidente; 3. Nomina delle cariche.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 19. — Chiusura: Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 530 — Ferrovie Mediterranee 235 — Ferrovie Meridionali 600 — Rubattino 503 — Libera Triestina 375 — Cosulich 189 — Costruzioni Venete 153 — Ansaldo 83 — Ilva 187 — Metallurgica Italiana 109.50 — Elba 45.75 — Montecatini 189.50 — Breda 157 — Fiat 347 — Isotta 129.50 — Officine Meccaniche 90 — Reggiane 38 — Distillerie Italiane 92.50 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 470 — Eridania 590 — Gulinelli 133 — Riseria Italiana 108 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili-Roma 560 — Grandi Alberghi 116 — Esportazione Italo Americana 351 — Pirelli 630 — Cementi Spalato 265 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 568 — Cotonificio Veneziano 190.50 — Cascami di Seta 715 — Tessuti stampati De Angeli 727 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 116 50 — Linificio e Canapificio Nazionale 426 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41.50 — Manifatture Rossari Varzi 695 — Manifatture Tosi 299 — S. N. I. A. 169 — Bernasconi 133 — Adriatica di Elettricità 190 — Elettrica Bresciana 203 — Elettrica Negri 202 — Edison 518 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Vizzola 755 — Marconi 91.50 — Terni 390 — Esercizi Elettrici 86 — Cotonificio Furter 146 — Cotonificio Trobaso (nuovo) 590 — Cotonificio Ogna Candiani 264 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 132 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 117 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 392 — Stamperie Lombarde 255 — Rinascente 77 — Gregorini 29.50 — Dalmine 116 — Autom. Bianchi 62 — Adamello 209.50 — Emiliana 38.25 — S. E. S. O. 109.50 — Valdarno 121 — Tecnomasio 123 — Tirso 180 — Petroli 591 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 299 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 375 — Brasital 215 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 19	TRIESTE 18	TRIESTE 19
Rend. 3.50%	63.25	62.75	63.50	63.50
Consol. 5%	79.40	79.55	79.—	79.45
Francia	93.—	92.—	92.25	91.50
Svizzera	450.—	445.30	440.—	440.—
Londra	113.55	112.35	112.50	111.25
New York	23.42	23.17	23 20	23.05
Berlino	5.54	5.49	5.50	5.45
Vienna	3.30	3.27	3.25	3.20
Bucarest	12.5	12.30	12.—	12.—
Belgio	326.—	322.—	320.—	315.—
Spagna	280.50	372.—	370.—	368.—
Praga	69.40	68.70	68.75	—.—
Budapest	4.10	4.06	4.05	4.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.20 — Zagabria 40.75 — Norvegia 5.30 — Albania 4.42.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Numero dei Titoli trattati il giorno 18 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	5850
Banca Comm. Italiana	1400000	19360
Credito Italiano	800000	525
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1650
Ferrovie Meridionali	579170	450
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2500
Cotonificio Turati	160250	375
» Veneziano	333334	950
Filat. cascami di seta	210000	1350
Soie de Chatillon	2000000	10650
Linificio e Canap. Naz.	600000	350
Manif. cotonerie Merid.	1000000	4300
Snia Viscosa	5000000	44275
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	575
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1300
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	2175
Soc. An. Gen. p. Ind. mi. - Montecatini	5000000	7100
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	34825
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	100
Adriatica di Elettric.	2000000	100
Elettricità Alta Italia	1000000	150
» dell'Adamello	1500000	200
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1475
Meridionali di elettr.	1200000	25
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	18600
Unione esercizi elett.	3375000	1250
Distillerie Italiane	1100000	1125
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	625
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	52500
Bonif. terreni ferraresi	500000	3525
Istituto Fondi Rustic.	700000	875
» Rom. Beni stab.	400000	2275
Eridania	300000	—
Pirelli e C.	240000	100
Soc. Risan. di Napoli	120000	900

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio il giorno 20 gennaio 1927:

Pir. «Atlanta» a Casablanca. — «Colombo» [illegible] a Vittoria Radio. — «Colombo» [illegible] S. Miguel. — «Conte Verde» a [illegible] «Duilio» a Capo Sperone Radio [illegible] Genova Radio. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Vittoria Radio, [illegible] «Martha Washington» a Vittoria [illegible] — «Pilsna» a Bombay Radio. — «Principessa Giovanna» a Capo Sperone [illegible] Napoli Radio. — «Principessa Mafalda» [illegible] Cerrito. — «Roma» a Chatham Massachusetts. — «Tommaso di Savoia» a [illegible] ca. — «Viminale» a Colombo Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manuale compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Anno 185 Venerdì 21 Gennaio 1927 - N. 21

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Churchil elogia la finanza italiana

e rileva il valore universale del Fascismo

ROMA, 20

Stamane, alle ore 10.30, all'Ambasciata britannica, il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill ha ricevuto i giornalisti italiani ed esteri ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Le dichiarazioni ai giornalisti

«Benchè la mia visita sia di carattere puramente privato, l'ambasciatore mi ha proposto di farvi delle dichiarazioni, o signori giornalisti, che tanto potete fare e tanto avete fatto per promuovere i rapporti amichevoli fra le nostre due nazioni. L'amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia data dalla fondazione dell'unità dello Stato italiano e non fu mai interrotta od anche affievolita.

«Io ricordo benissimo l'emozione che provai quando nella primavera del 1915, venni conoscere la clausola segreta del trattato della triplice alleanza con la quale l'Italia conveniva che in nessun caso quella alleanza l'avrebbe potuta trascinare in una guerra contro l'Inghilterra. Tali ricordi dovrebbero essere coltivati, rammentati e resi familiari al pubblico in generale. Se poche parole dette da me oggi potessero essere un contributo alla cordialità anglo-italiana eccomi pronto a pronunziarle.

«Voi naturalmente mi farete delle domande sulle conversazioni da me avute con personalità politiche italiane e in particolare circa quelle con l'on. Mussolini e il conte Volpi. Ma queste interviste furono puramente private e di carattere generale E' un bene nell'Europa d'oggi che uomini politici di differenti nazioni i quali hanno da lungo tempo contatto con gli affari si incontrino da amici e in società e che abbiano l'agio di formarsi una idea personale l'un dell'altro. E' questo uno dei modi per poter attenuare i sospetti di carattere internazionale e per poter mantenere relazioni franche e fiduciose.

«Non potei non rimanere affascinato, come tante altre persone, dal cortese e semplice contegno dell'on. Mussolini e dal suo contegno calmo e sereno, malgrado tanti pesi e tanti pericoli. Secondariamente, era facile accorgersi che l'unico suo pensiero è il benessere durevole del popolo italiano, così come egli lo intuisce, e che qualunque altro interesse di minor portata non ha per lui la minima importanza.

La posizione economica del salariato

«Sono certo che non sto violando alcun segreto nel dire che una buona parte della mia conversazione con Lui e col conte Volpi si aggirò sulla posizione economica del salariato italiano. Essa va migliorando sotto il regime fascista.

«In Inghilterra noi siamo abituati a considerare lo stato della casa umile e il potere d'acquisto della famiglia di un lavoratore di medio guadagno come la principale cura di un governo dopo la sicurezza e l'onore nazionale. Ebbi molto piacere a sentire e a vedere corroborato da fatti e cifre che vi è stato un deciso miglioramento, mese per mese, sull'anno precedente. Ciò è particolarmente soddisfacente in un periodo in cui si sta facendo ogni sforzo per mantenere la finanza italiana su una base severa e rigida, per sostenere il credito nazionale e il cambio e per soddisfare puntualmente tutte le obbligazioni.

«Fui io stesso molto criticato per aver deciso il ritorno alla base aurea in Inghilterra e Mr. Baldwin fu pur egli ripreso per il suo regolamento del debito con l'America. Io credo però che l'esperienza ci abbia dimostrato che il guadagno abbia superato la perdita. Dopo tutto una finanza severa e stabile e un credito nazionale fermo, sono le uniche basi su cui possa mantenersi il benessere materiale di una nazione per un lungo periodo di tempo.

«Non v'è dubbio che ci sono alcuni rami dell'industria italiana che sono per il momento danneggiati e voi avete le vostre difficoltà come qualunque altra nazione. Ma, se come mi si assicura, c'è un miglioramento, benchè minimo, nella bilancia del commercio con l'estero e se c'è un rallentamento, benchè minimo, nella pressione economica sulla massa dei lavoranti e se questi risultati sono stati ottenuti senza ricorrere ad una politica finanziaria indulgente e miope, v'è molto da rallegrarsi.

L'interesse mondiale alla legge sulle corporazioni

«Ho sentito molte cose intorno alla vostra legge sulle corporazioni che mi si dice associa direttamente venti milioni di operosi cittadini allo Stato e obbliga lo Stato ad assumere a loro riguardo e dei loro dipendenti responsabilità molto dirette. Questo movimento è del massimo interesse, e i risultati di esso saranno attentamente seguiti in ogni paese. Certamente richiede la maggiore buona volontà e cooperazione da parte di tutto il popolo come pure una guida chiara e sapiente da parte dello Stato. Ma ad ogni modo di fronte ad un tale sistema accettato con ardore, è perfettamente assurdo dichiarare che il Governo italiano non si posi su una base popolare o che non sia sorretto dal consenso attivo e pratico delle grandi masse.

«Diverse nazioni hanno diversi modi di fare la stessa cosa. Termini e parole spesso inducono in errore. I valori e significati attribuiti a parole differiscono molto da paese e paese. Nessuna questione politica può essere giudicata indipendentemente dalla propria atmosfera e dal proprio ambiente. Se fossi stato italiano, sono sicuro che sarei stato interamente con voi dal principio alla fine della vostra lotta vittoriosa contro i bestiali appetiti e le passioni del leninismo. Ma in Inghilterra non abbiamo avuto ancora da affrontare questo pericolo sotto la stessa forma micidiale. Noi abbiamo il nostro modo particolare di fare le cose. Ma di una cosa non ho il menomo dubbio e cioè che noi riusciremo nella lotta contro il comunismo a strozzarlo.

«Dirò tuttavia qualche parola su un aspetto internazionale del Fascismo. Esternamente il vostro movimento ha reso un servizio al mondo intero. Il gran timore che ha sempre tormentato ogni capo democratico o socialista è quello di essere silurato o superato da qualche altro capo ancor più estremista di lui. Si disse che una continua corsa verso la sinistra, una specie di fatale franamento verso l'abisso fosse la caratteristica di tutte le rivoluzioni.

L'Italia ha dato l'antidoto al veleno russo

«L'Italia ha dimostrato che vi è un modo di combattere le forze sovversive, modo che può richiamare la massa del popolo ad una leale cooperazione con l'onore e gli interessi dello Stato.

«L'Italia ha dimostrato che la massa del popolo quando è ben guidata, apprezza e vuol difendere l'onore e la stabilità della società civile. Essa ha dato il necessario antitodo al veleno russo.

«D'oggi in poi nessuna nazione potrà dirsi sprovvista di un'ultima misura di protezione contro tumori cancrenosi ed ogni capo socialista responsabile in ciascun paese dovrebbe sentirsi più sicuro nell'opporre resistenza a dottrine temerarie e livellatrici. La gran massa del popolo ama il proprio paese ed è fiera della sua bandiera e della sua storia, che non considera incompatibile con una marcia progressiva verso la giustizia sociale e un miglioramento economico.

«La politica del governo inglese in Europa come è svolta da Sir Chamberlain è molto semplice. E' tanto semplice che nessun ministro o deputato inglese trova la minima difficoltà nello spiegarla sia a forestieri sia a una pubblica adunata di connazionali.

«La nostra politica è che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania dovrebbero lavorare assieme per il risveglio dell'Europa e per il risanamento delle ferite della guerra. Ciò è veramente l'essenziale in poche parole.

«Gli antagonismi fra queste grandi razze hanno quasi rovinato l'Europa e, se avessero continuato, avrebbero completamente distrutto la civiltà europea. I grandi combattenti della guerra devono unirsi per prestarsi reciproco aiuto dove è possibile, da amici leali, che traversano un guado pericoloso.

«Una intesa come quella solennemente conclusa a Locarno, non esclude per nulla altre potenze, non lede gli interessi di alcuno, si inquadra perfettamente nella struttura generale della Lega delle Nazioni e facilita enormemente lo sviluppo di quel vitale strumento, ed esso non è nemmeno lontanamente contrario agli Stati Uniti. Al contrario io sono sicuro che niente darebbe maggior soddisfazione al popolo americano che il vedere le grandi nazioni dell'Europa lavorare assieme lealmente, cordialmente come nessun'altra cosa potrebbe più facilmente indurre gli Stati Uniti ad aggiungere il loro valevole contributo a ciò che è dopo tutto la causa dell'umanità».

Il Ministro Volpi illustra

la situazione della Cassa D.D. P.P.

ROMA, 20

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha oggi insediato il Consiglio permanente di amministrazione della Cassa DD. e PP. e degli Istituti di previdenza che si riuniva la prima volta sotto la presidenza di S. E. Galli, dopo la ricostituzione del Consiglio stesso voluta dal Governo nazionale col chiamarvi a far parte, oltre ai capi delle principali amministrazioni dello Stato, i rappresentanti diretti degli iscritti ai vari istituti di previdenza amministrati dalla Cassa.

Il Conte Volpi ha colto l'occasione per rilevare come la situazione del grande istituto — che amministra attività per circa 22 miliardi contro passività per 16 miliardi e 400 milioni e così con una risultante di patrimoni netti e fondi di riserva delle varie aziende di circa 5 miliardi e 600 milioni — sia ottima sotto tutti i rapporti e come, durante il decorso anno 1926, nonostante le difficoltà di ordine generale, l'Istituto abbia avuto la possibilità di venire incontro a notevoli bisogni degli enti locali, erogando nel complesso (per acquedotti e altre opere igieniche, edifici scolastici, cimiteri e diverse opere pubbliche), la cospicua somma di circa 240 milioni.

Con l'augurio che, venendo a sistemazione l'attuale tensione creditizia, la Cassa per l'anno in corso possa ancora meglio corrispondere alle richieste degli enti locali, il Conte Volpi ha avvertito che sta all'uopo esaminando la possibilità di trovare altre risorse nel costrutto stesso della Cassa. Il Ministro ha concluso invitando il Consiglio a continuare i propri lavori con spirito di giustificato ottimismo.

Colloqui settimanali di Turati

coi rappresentanti della stampa fascista

ROMA, 20

Il Segretario generale del Partito fascista on. Turati intende iniziare quanto prima una serie di conferenze con i rappresentanti della stampa fascista, che dovrebbero aver luogo regolarmente una volta alla settimana.

Tali conferenze, alle quali assisterà il capo dell'Ufficio Stampa del Partito, hanno lo scopo di coordinare sempre più l'opera della stampa fascista, per quanto riguarda la illustrazione della attività del Partito e di conferire ad essa una perfetta ed armonica unità di indirizzo dottrinale e pratico.

Il movimento consolare

e il suo significato politico

ROMA, 20

Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto il seguente movimento di personale consolare nelle sedi di cui appresso:

Gerusalemme: on. Orazio Pedrazzi, Deputato al Parlamento, console generale.

Marsiglia: on. Carlo Barduzzi, Deputato al Parlamento, console generale.

Amburgo: dott. Attilio Tamaro, console generale.

Barcellona: colonnello Guido Romanelli, console generale.

Lione: Salerno Mele comm. Giovanni da Marsiglia, console generale.

Ginevra: Costantin de Chateanneuf nobile Carlo da Lione, console generale.

Nizza: Umiltà comm. Carlo dal Ministero, console generale.

Malta: Filetti comm. Vincenzo da Quito, console generale.

Shanghai: Galanti comm. Vincenzo da Tiflis, console generale.

Dusseldorff: Manzini comm. Ludovico da Smirne, console generale.

Corfù: Crivellari comm. Quirino dal Ministero, console generale.

Smirne: Provana del Sabbione nobile Luigi da Malta, console generale.

Bastia: Guarnaschelli cav. uff. Giovanni Battista da Costantinopoli, console.

Spalato: Castagnetti cav. uff. Augusto dal Ministero, console.

Sono stati collocati a disposizione del Ministero i consoli generali Ferdinando Daneo ora a Bastia e il nob. Giovanni Battista Partolucci Gadolini marchese di Castellaneta attualmente a Spalato. Sono stati collocati a riposo i consoli generali: Lorenzo Agnelli, Guido de Lucchi, Ferdinando Mazzini, Emilio Eles, Gualtiero Chilesotti e Paolo Brena.

Commentando il movimento del personale consolare disposto dal Capo del Governo in alcuni centri, il «Popolo di Roma» ferma la sua attenzione su quattro nomi e cioè quelli dell'on. Pedrazzi, dell'on. Barduzzi, del comm. Tamaro e del colonnello Romanelli, dicendo che essi costituiscono delle vere forze nuove che il Governo Nazionale immette in uno dei blocchi più delicati dell'attività statale in virtù di un principio a cui bisogna rendere i più alti omaggi perchè trae origine dalla fervida volontà valorizzatrice di sfruttare nel campo internazionale quelle energie che abbiano dimostrato di possedere la preparazione necessaria agli impegni da assolvere.

Il «Popolo di Roma» aggiunge che questa non è una sopravalutazione politica della carriera diplomatica consolare o, comunque, una infiltrazione di elementi estranei nell'organismo della burocrazia, ma che si tratta invece di una vera e propria compenetrazione fra due classi — la politica e la burocratica — destinate ormai a devolversi in un processo di intima funzione.

Il «Messaggero» dice in proposito che la nomina a consoli di elementi estranei alla diplomazia costituisce uno sviluppo del programma iniziato dal Capo del Governo e che non si tratta di un posto d'onore che il Fascismo riserva ai militi più fedeli, ma di un duro posto di combattimento che viene affidato a fedeli servitori della Patria e del Regime.

L'arbitrato franco-romeno

nel testo degli accordi

PARIGI, 20

Viene pubblicato stamane l'annunciato testo del trattato, della convenzione e del protocollo stipulati il 10 giugno 1926 dal ministro degli Esteri francese Briand e dal ministro plenipotenziario romeno a Parigi Diamandy a nome dei rispettivi Governi. Di questo accordo di non aggressione e di arbitrato sono già riferiti i capisaldi. Ecco ora le clausole principali del trattato che sono precedute, nel documento reso oggi pubblico, da un preambolo in cui è affermato il reciproco desiderio della Francia e della Romania di conservare la pace e la stabilità politica in Europa:

«La Francia e la Romania si impegnano reciprocamente a non abbandonarsi nè da una parte nè dall'altra ad alcun attacco o invasione e a non passare da una parte e dall'altra in nessun caso alla guerra a meno che non si tratti di legittima difesa; di un'azione intrapresa mercè l'applicazione dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni; di un'azione intrapresa in ragione di una decisione dell'Assemblea o del Consiglio della Società delle Nazioni o in applicazione dell'art. 15, capoverso VII del Patto della Società delle Nazioni.

La Francia e la Romania inoltre si impegnano a regolare per la via pacifica tutte le questioni, di qualsiasi natura esse siano, che verrebbero a dividerle e che non avessero potuto essere risolte mediante gli ordinari procedimenti diplomatici. Tutte le questioni a proposito delle quali le parti si contestassero reciprocamente il diritto saranno sottoposte a giudici, alla cui decisione le parti si impegnano di conformarsi.

Per quanto riguarda i trattati vigenti, Francia e Romania si impegnano a esaminare in comune, sotto riserva delle decisioni eventuali del Consiglio o dell'Assemblea della Società delle Nazioni, le questioni di natura tale a mettere in pericolo la sicurezza esterna della Francia o della Romania o a portare pregiudizio all'ordine stabilito dai trattati, di cui l'una e l'altra sono firmatarie.

Le parti contraenti sono d'accordo nel concertarsi tra loro in caso di aggressione senza provocazione e inoltre sono di accordo per concertarsi fra esse nell'eventualità di una modifica o di un tentativo di modifica dello «statu quo» politico dei paesi dell'Europa e, sotto riserva delle decisioni che potrebbero venire prese in simili casi dal Consiglio o dall'Assemblea della Società delle Nazioni, per intendersi sull'atteggiamento da osservare rispettivamente in simili casi da ciascuno di esse.

Nell'articolo 6 si dichiara che niente nel trattato ora concluso può essere interpretato in contraddizione con la stipulazioni dei trattati in vigore che sono stati firmati dalla Francia e dalla Romania. L'articolo 7 dichiara che niente è contenuto nel patto che sia in disaccordo col patto della Società delle Nazioni.

Gli ultimi due articoli riguardano l'impegno della registrazione dell'accordo a Ginevra e lo scambio delle ratifiche che avverrà a Parigi. Il trattato entrerà in vigore dal giorno dello scambio delle ratifiche e rimarrà in vigore per dieci anni, allo spirare dei quali esso potrà essere rinnovato mediante un preavviso notificabile alla fine del nono anno.

La convenzione è costituita da 21 articoli e fissa le modalità secondo le quali sarà proceduto al regolamento pacifico di tutte le questioni che non potessero essere regolate amichevolmente fra la Francia e la Romania.

Il protocollo è molto breve. Contiene semplicemente una dichiarazione della Romania che riafferma l'impegno permanente di non aggressione verso la Russia basato sullo *statu quo*.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 20

Commentando il trattato franco-romeno, l'«Oeuvre» dice: Scopo evidente del trattato è il mantenimento della pace sulle basi del consolidamento dello «statu quo».

Il «Gaulois» scrive: Questo trattato, che costituisce un ponte di collegamento tra la Francia e l'Europa centrale ed il prossimo Oriente, dà alla Francia nuove garanzie e rafforza la sua politica europea basata sui trattati.

L'«Excelsior» così si esprime: Si rafforza e si completa la catena di solidarietà e di sicurezza che unisce la Francia alla Piccola Intesa, catena pacifica che mira unicamente a facilitare la opera di ravvicinamento e di leale collaborazione fra tutte le nazioni europee.

Il «Figaro» si rallegra della conclusione del trattato poichè questo trattato consolida l'opera di pace della Francia. Bisogna rallegrarsi che siano rafforzati i vincoli di amicizia che uniscono la Francia alla Romenia.

L'esposizione di Briand

alla Commissione della Camera

PARIGI, 20

(A.P.) Nel pomeriggio di ieri il Ministro degli esteri Briand è stato ascoltato dalla commissione per gli affari esteri del Parlamento. Come è noto, dopo il Consiglio dei Ministri di martedì in cui la necessità fece legge, dando luogo alla riarmonizzazione dei disparati elementi del gabinetto nazionale, Briand desiderava con una certa impazienza di calmare anche l'opposizione manifestatasi in questi ultimi mesi fra i parlamentari. Dopo il successo ottenuto ieri in seno al gabinetto, egli ha potuto ieri presentarsi alla commissione della Camera a miglior suo agio e sicuro di un secondo successo. La commissione era presieduta da Francklin Bouillon. Il Ministro degli esteri, ora esponendo spontaneamente, ora rispondendo alle domande dei deputati, ha fatto una relazione esauriente su tutta la situazione politica e sulla sua opera personale intorno ai problemi di politica estera che appassionano gli ambienti responsabili e l'opinione pubblica in questo momento.

Egli ha rettificato varie informazioni inesatte che in questi ultimi tempi si erano diffuse intorno alla probabilità di una evacuazione della riva sinistra del Reno ed ampiamente esaminato il problema di disarmo tedesco; ha poi trattato la questione delle frontiere della Prussia orientale, precisando le ultime decisioni della conferenza degli ambasciatori ed esponendo i termini del rapporto che il generale tedesco von Pawels ha consegnato al comitato interalleato di Versailles, rapporto che il comitato ha respinto, come è noto, con preghiera di apportarvi notevoli modificazioni capaci di tranquillizzare nel tempo stesso la Polonia e la Francia.

Altri avvenimenti importanti ha esaminato dinanzi alla commissione il Ministro degli esteri, non esclusi gli avvenimenti cinesi, le ripercussioni del trattato italo-albanese, i rapporti tra la Francia e l'Italia e le conseguenze del recente cambiamento di governo in Lituania. Crediamo di poter dire che intorno ai rapporti italo-francesi Briand si è espresso in modo da mostrarsi disposto a secondare lo sviluppo di amichevoli relazioni fra i due paesi latini.

Naturalmente l'argomento principale della lunga esposizione del Ministro degli esteri è stato quello della politica franco-tedesca.

La guerra interna al Messico

NEW YORK, 20

(F.P.) Si ha da Città del Messico: L'Episcopato smentisce la voce che l'arcivescovo di Orozzo si sia posto a capo degli insorti. Il governo intanto manda altre truppe nello Stato di Jalisco che è divenuto il centro della insurrezione. Corre voce che sia imminente il ritorno del vescovo Diaz.

Kellog si è dichiarato avorevole alla proposta del senatore Robinson per un arbitraggio nella controversia fra il Messico e l'America a proposito delle proprietà petrolifere. «Il principio dell'arbitraggio costituisce — egli ha detto — uno dei capisaldi di questo governo».

RICOGNIZIONI IN EUROPA

L'unità nazionale belga

(Dal nostro inviato speciale)

ANVERSA, gennaio

Un esame coscienzioso della «questione fiamminga» fatto sul posto, con l'animo sereno dell'osservatore della strada, è totalmente rassicurante per la continuità dell'unione nazionale belga.



Questo genere di inchieste giornalistiche non richiede il solito esame delle statistiche, dalle quali la verità è quasi sempre assente, o la identificazione precisa di tutte le correnti di idee che fioriscono nel paese, oppure le interviste con tutti coloro che vivono il «problema» e che ne caldeggiano le ventisei soluzioni differenti: ma esige, bensì, la vita della strada. Per giudicare un paese bisogna vivere nelle sue strade in mezzo alla gente comune, cogliere gli aspetti delle sue manifestazioni quotidiane e collettive; parlare con la piccola gente, con il giornalaio che vi allunga il giornale, con il conducente del «taxi», con il vostro vicino di tavola al ristorante o col compagno di vagone; frequentare il teatro e il cine e seguire il pubblico più che lo spettacolo. Soltanto dopo aver raccolto questo prezioso corredo di osservazioni si può arrischiare di parlare del «problema» senza danni gravi per la bontà del giudizio, con coloro che lo sostengono o lo combattono e si può gettare anche un'occhiata sulle statistiche e vedere le cose nel loro aspetto panoramico.

Dopo avere vagabondato per le Fiandre orientali e occidentali, dopo aver percorso i placidi canali nella campagna malinconica, da Gand a Bruges a Ostenda, dopo aver trascorso simpatiche giornate ad Anversa, a Malines, sulla Schelda, fra la gente della strada, dei treni e dei battelli, dopo aver infine parlato con gli uomini autorevoli; politici; banchieri e altri, mi sono convinto che il problema fiammingo non rappresenta affatto un pericolo per l'unità politica belga e che la mancanza di cordialità fra i fiamminghi e i valloni non ne compromette certo i comuni interessi.

Fiamminghi e valloni

Le agitazioni fiamminghe, divenute vivaci soltanto nel dopo guerra, datano da molto tempo e hanno lo scopo chiarissimo di affievolire la potenza politica soverchiante dei valloni, o francesi, i quali sono largamente confortati dall'appoggio morale, intellettuale e anche materiale della Francia, e di garantire ai fiamminghi una autonomia maggiore che consenta la salvaguardia e lo sviluppo delle particolarità etniche della loro razza che ha un passato glorioso nel pensiero e nell'arte.

L'occupazione germanica durante la guerra nonostante la propaganda colossale fatta da tutti i professori della oceanica coltura tedesca, non è riuscita a scuotere i fiamminghi dalla loro fedeltà allo Stato unitario belga. Certo Bornis, che fu capo di un partito separatista fiammingo nel periodo della occupazione, è in carcere con una condanna di trenta anni, se non erro, e nessun fiammingo pensa a lui. Se il separatismo fosse radicato nell'animo di queste popolazioni, Bornis sarebbe un eroe nazionale.

I fiamminghi sono gelosi della loro lingua e della loro coltura; hanno voluto l'Università fiamminga a Gand, hanno ottenuto la bilinguità ufficiale negli atti dello Stato e se non amano i valloni li stimano però e trovano che non c'è nessuna ragione per rompere un contratto antico garantito da una monarchia amata. Alla base del dissenso vi è anche l'istintivo rancore della agricoltura contro l'industrialismo. Le Fiandre sono regioni prevalentemente agricole mentre la regione vallona è dominata dall'industria pesante. Come ognuno vede non si tratta di cosa importante. Allo stesso modo non ha avuto mai importanza seria la polemica fra Nord e Sud in Italia.

Separatismo difficile

Le Fiandre, il Limburgo e gran parte del Brabante costituiscono una buona metà dell'intero territorio belga (3.800.000 fiamminghi, 3.500.000 valloni o francesi e 150.000 tedeschi), ma un semplice sguardo a una carta basta a convincere che quelle regioni non potrebbero vivere come Stato indipendente. Sarebbe un piccolo Stato completamente aperto da quattro lati e verrebbero a mancare le ragioni economiche della sua floridezza attuale. Unione con l'Olanda e ricostruzione dell'antico regno dei Paesi Bassi? Non è possibile. I fiamminghi detestano vivamente gli olandesi ai quali non hanno mai perdonato la tenacia con la quale si rifiutarono sempre di cedere le isole della foce della Schelda.

Il porto di Anversa infatti non ha libero accesso al mare perchè la foce del fiume è in mani olandesi. Situazione come si vede, molto delicata e anche penosa.

Nulla, assolutamente nulla, consiglia dunque ai fiamminghi il separatismo e poichè essi sono intelligenti e positivi non ne parlano neppure. Gli «attivisti» stessi, che sono una specie di intransigenti della razza, non l'hanno messo nel loro programma.

Il fenomeno più interessante è invece la avanzata dei fiamminghi nello Stato. La burocrazia è già oggi in grande prevalenza fiamminga e dimostra l'intenzione evidente di impadronirsi di tutta la macchina statale. Se i valloni fanno qualche resistenza, da tutte le Fiandre si alzano grida di protesta e poichè il Governo social-demo-massonico-cristiano è debole e si piega a chi strilla di più, i fiamminghi continuano a guadagnare terreno. Vandervelde che è fiammingo, non mette ostacoli benchè il suo partito sia prevalentemente composto di operai della zona industriale e quindi della zona vallone.

Pompare nello Stato

La «questione fiamminga» vista da vicino e vissuta fra gli interessati diminuisce grandemente le sue proporzioni. Le stesse polemiche sono stracche. Si scorge anche in questa faccenda che il popolo belga nel suo complesso è stanco, molto stanco. I fiamminghi, che sono dei contadini e quindi furbi, sanno vincere più degli altri l'accidia generale e cercano di approfittarne per estendere il loro potere sullo Stato traendone i relativi vantaggi.

I fiamminghi sono in genere popolari o demo-cristiani e i valloni sono social-massonici con in più tutti i sedimenti della attuale crisi francese. Tutti sono quindi d'accordo per fare dello Stato un grande distributore di benefici. L'unità, anche per questa ragione, non corre quindi pericolo.

Piero Parini

Il Reichstag riaperto

col governo vacante

BERLINO, 20

(F.A.). — Ieri secondo le deliberazioni prese dall'ultima assemblea prima delle ferie natalizie s'è riaperto il Reichstag. Naturalmente il banco del governo era completamente vuoto, il che ha dato occasione ad un oratore comunista di fare un violento discorso contro i partiti borghesi, secondo lui responsabili di trascinare la crisi.

La fatica di Marx

Il comunista ha presentato una mozione secondo la quale, vista la presente situazione, il Reichstag viene invitato a deliberare da sè stesso il suo scioglimento. La mozione venne respinta da tutti i partiti borghesi e votarono a suo favore soltanto i socialisti ed i comunisti.

Nel frattempo Marx prosegue il suo lavoro di sondaggio presso i vari gruppi, nessuno dei quali ha per ora dato una risposta concreta nè in senso positivo nè in senso negativo. L'unico gruppo che si sia nettamente pronunciato è stato finora quello dei tedesco nazionali, i quali hanno rifiutato categoricamente di sostenere un governo di minoranza.

I due partiti invece nelle cui mani si trova soprattutto la soluzione della crisi e cioè il partito populista e quello social-democratico, non si sono ancora espressi chiaramente. In quanto ai socialisti, hanno sì detto di non avere nulla da obbiettare alla formazione di un governo di partiti medi, ma fanno dipendere il loro consenso dal programma e dalle persone che formeranno il Ministero. I populisti si sono pure adunati, ma non hanno preso alcuna deliberazione, dichiarando che spetta al partito social-democratico di pronunciarsi.

Il "caso" Gessler

Si ripete così il giuoco tra i partiti a cui si è assistito già prima che la crisi scoppiasse e cioè che nessuno dei partiti ha seriamente intenzione di giungere ad una soluzione, ma nello stesso tempo non vuole assumersi la parte antipatica di responsabile di questo stato anormale. Il punto principale di ogni difficoltà resta sempre quello del Ministero della Reichswehr. La polemica fra Gessler e il partito democratico, di cui vi abbiamo informati ieri, viene a creare nuovi imbarazzi alla soluzione.

E' chiaro che al punto in cui sono già le cose la persona di Gessler è diventata il perno di tutta la politica tedesca in questo momento; in quanto non si parla più che di favorevoli e di contrari alla Reichswehr. E' chiaro anche che la esigenza socialista di conoscere la composizione del ministero prima di decidersi ad appoggiarlo allude principalmente alla persona del Ministro della Reichswehr che per i socialisti non potrebbe venire più in discussione. Oltre che i socialisti, anche per i democratici Gessler può considerarsi ormai liquidato. Il gruppo democratico si è radunato per pronunciarsi in merito al problema ed ha preso una deliberazione secondo la quale viene stabilito che Gessler ha fallito il suo compito di formare della Reichswehr un esercito popolare secondo l'incarico che nel 1920 aveva avuto dal suo gruppo. Pertanto il partito democratico lo invita a trarre la conseguenza ed a ritirarsi volontariamente per facilitare la soluzione della crisi.

Censimento degli italiani all'Estero

ROMA, 20

Da fonte bene informata si assicura che prossimamente il Governo nazionale diramerà istruzioni agli agenti consolari ed ai rappresentanti ufficiali per iniziare un nuovo e più completo censimento degli italiani all'estero. La opera dei rappresentanti del Governo dovrà svolgersi anche nelle regioni più lontane e dovrà raccogliere le denuncie di tutte le categorie di cittadini.

Un tale censimento, che è una nuova e lodevole iniziativa del Capo del Governo, sarà di grande importanza perchè potrà dare una statistica esatta dei nostri connazionali sparsi in tutte le parti del mondo e delle loro diverse attività di lavoro e perchè possa essere utile a molte famiglie che hanno parenti all'estero e dei quali mancano di notizie.

Sappiamo altresì che le organizzazioni dei fasci all'estero daranno il loro attivo contributo ai rappresentanti consolari affinchè il risultato del censimento possa raggiungere lo scopo che si è prefisso il Governo.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

...ndetta d'un giovane
...he porta alle Assise

...s. Marinoni — P. M. Pomodoro.
...accusa assai grave fu lanciata, nel ...bre scorso, pochi giorni dopo il vi... attentato contro S. E. il Capo del ...no, fallito per la fortuna della Na... contro un assistente del Genio del... Marina, sig. Carlo Sardi fu Anto... anni 56 nato a Venezia, già iscritto ...rtito Liberale e di provati senti... patriottici. Commentando la noti... divulgata in tutta la città dall'edizio... ridiana del nostro giornale, egli a... pronunciato all'indirizzo del Duce ... sacrileghe parole: «ancora no i lo ...pà». Accusatori erano due giovani ... della M.V.S.N., Molin Giovanni e ...iovanni. Il primo addetto, come il ... all'Arsenale.

Dorme invece di lavorare

...dalle prime dichiarazioni dei due ... l'autorità ebbe l'impressione che ...tasse di una calunnia. Un senti... odioso e bassissimo avrebbe indot... Molin, affiancato dall'amico Vio, a ...re un innocente: la vendetta. Tut... avrebbero approfittato della par... loro condizione di militi di una ... che esige per prima cosa sincerità ...stà, per annientare con la vile ar... vita civile di un uomo senza mac... Ma il Tribunale ha fatto ieri giu... esemplare; quella giustizia che è ...eclamata a gran voce, fervidamen... un puro fascista, l'avv. Sandro ... il quale ha contribuito a sventare ... manovra fustigando con parole ... la cattiveria dei due giovani.

... di che si tratta. Pochi giorni pri... l'11 settembre, il Sardi, incarica... sorveglianza degli operai dell'Ar... faceva rapporto contro il Molin ed ...e giovani avendoli sorpresi a dor... mentre avrebbero dovuto essere al ... Il Molin si buscò la tenue multa ...due, ma giurò in cuor suo di ven... del superiore e così inventò di sa... ta il racconto che l'11 fece ad un ... della Milizia ed alla Questura ...condo questo racconto, egli avrebbe ..., nel pomeriggio del deprecato at... in Fondamenta S. Martin, il Sar... ...re leggeva il giornale e commen... ...n la frase che abbiamo riportato. ...ntraddizioni in cui è caduto il Mo... state evidentissime nel periodo ...ruttoria, ma sono apparse più cla... ieri al pubblico dibattito. Il nu... pubblico che gremiva la sala le ... con risa ironiche e con esclama... sdegno. Giova far notare che il ... operaio appena il mendacio si ...venne sospeso dalla Direzione del ...Marina e dal servizio di Milite. Il ...nvece rimase nella attività delle ...ioni, continuando a godere la fi... superiori.

... Fondamenta San Martin

...battimento è stato vivacissimo, ... come è facile imaginare, tanto il ...che il Vio han dovuto rispondere ... ridda di domande che accresceva... loro confusione, imbarazzandoli o ...doli o a diversivi o a risposte con...orie.

...rdi s'è difeso con fermezza, con ...la coscienza. La sua parola ha, su...pressionato favorevolmente. Ma... il suo ampio ossequio e rispetto ...ne e la devozione al Duce che reg... mano ferma, i destini dell'Italia ...negato nel modo più categorico di ...r pronunciato le brutte parole ...te dal Molin. Questi — dice — ...embre non avrebbe potuto trovar... 17.30 in Fondamenta S. Martin ...fin dalle 10 di mattina era stato ... a casa, avendo accusato disturbi ... Ma non basta: quel pomeriggio, ...mpre, lasciò l'Arsenale col collega ...iulio e percorsero assieme un buon ... strada, fino al pontile della Bra... ...n aveva alcun giornale in mano. ...o speciale della *Gazzetta* era già ...ta da lui e dai colleghi nell'uffi... ...gli apprendendo la notizia che ... tutti gli italiani aveva escla... ... occorreva la forca e non il car... l'attentatore Lucetti.

...ndamenta S. Martin, dunque, il ...on v'era. Lo vide invece sette gior... il 18, ed era assieme al Vio. Il ... recava al lavoro in compagnia ...a e di altri due lavoranti. Molin ...dossavano la divisa di milite. Lo ...no e separatosi dagli amici rag... due giovani, ignaro di quanto ...apitargli. Difatti appena fu a tu ...l Molin, questi gli disse: sei sta... farmi multare; ecco come mi ven... giù una gragnuola di pugni e ... pensava a colpirlo alle spalle ...alla faccia. Quando potè liberar... ...lla furia e giunse alla porta del... ovo gli amici lo aspettavano, ... sangue da contusioni che ave... ...to al viso, riferì la brutta disav... ...occatagli. Ma mentre ciò faceva, ... ed il Vio si precipitavano alla Questura a giurare sulle accuse inconsistente, aggiungendo che proprio quella mattina avevano avuto conferma dallo stesso Sardi delle offese che aveva pronunciato sette giorni prima.

Si tratta, ha concluso il Sardi, di una vendetta.

L'assurdo contegno

Il Molin ed il Vio hanno trascorso lunghe ore di spavento. Ma non hanno sentito il rimorso dell'ignominiosa accusa, non capito che s'era letto nel loro animo. E avrebbero potuto riparare, con una ritrattazione che avrebbe loro accattivato il perdono, forse. Invece hanno insistito nel loro contegno assurdo. Le contraddizioni in cui sono caduti? Molte, svariate. L'abile Presidente ha rilevato con pazienza certosina anche le più lievi sfumature. A tratti han detto di essere cugini e a tratti semplici amici; negando la parentela.

Molin, il più bersagliato naturalmente, respingendo quello che chiama il sospetto della vendetta per la tenue multa di lire due, ha confermato di esser andato via dall'Arsenale il giorno 11 — giorno dell'attentato e delle pretese offese — al mattino perchè ammalato, ma invece di recarsi a casa sua a Burano, si rifugiò presso un amico di cui non ricordava dapprima nemmeno il nome. Il pomeriggio — e guarda combinazione — avrebbe dovuto essere alle Fondamenta Nuove alle 17.15 per imbarcarsi per Burano — si trovò solo alle 17 in Fondamenta S. Martin. Vide quattro metri davanti il Sardi col giornale spiegato in mano che leggeva e ripeteva, vero soliloquio, la frase indegna d'ogni buon italiano. Non lo affrontò perchè aveva altri affari da sbrigare.

Tra la furia delle sempre più scottanti contestazioni, egli ha negato perfino di aver bastonato il Sardi e detto che il 18 mattina vestiva la divisa per ritirare uniformi da famiglie che non ha saputo indicare e per eseguire le indagini sul caso Sardi. Non sono valse esortazioni a smuoverlo dal suo contegno. Sullo stesso tono ha deposto il Vio chiamato dal Molin per assistere alla asserita confessione del Sardi. Nemmeno lui alzò un dito contro l'assistente del Genio, il quale avrà riportato le contusioni andando a sbattere il naso contro il muro....

Le contraddizioni sue sono state divertentissime. Con voce unanime, i testi han descritto il Sardi ex brigadiere dei RR. CC. come uomo serio, di indiscusso patriottismo, non contrario al Regime.

Sartorelli Tomaso e Pugliese Angelo, impiegati al Genio Marina lo udirono esclamare mentre leggeva il comunicato pubblicato dal nostro gornale che Lucetti avrebbe dovuto essere giustiziato subito e non incarcerato.

Il Capitano del Genio Marina sig. Enrico Cibelli punì il Molin in seguito al rapporto del Sardi e il mattino del 18 vide arrivare l'assistente all'ufficio insanguinato alla faccia. Raccontò di essere stato ferito dal Molin.

Franco Luigi, ramista all'Arsenale era a fianco del Sardi, la mattina del 18 quando Molin e Vio lo chiamarono: lo attese alla porta dello Stabilimento e vedendolo conciato male gli chiese cosa mai fosse accaduto. Il Sardi gli rispose che Molin e Vio lo avevano ferocemente bastonato.

Anche Dorigo Giovanni vide il Sardi insanguinato, ma questo teste, pure lui assistente al Genio, ha una particolare deposizione che è un fiero colpo allo sfrontato edificio da Molin costruito. Giorni prima il giovane s'era lagnato della multa inflittagli ed aveva manifestato aspri propositi di vendetta. Il teste ne lo dissuase, ma inutilmente.

Aspri propositi

Deposizione importantissima è pure quella di un altro assistente del Genio, Costa Giulio; il quale afferma come il pomeriggio dell'11 settembre il collega Sardi uscì dall'Arsenale con lui e percorsero un lungo tratto di strada, fino a Riva degli Schiavoni. Il Sardi non aveva giornale in mano, nè egli vide Molin. Ruina così completamente l'accusa per far sorgere la menzogna più sfacciata. Difatti, Molin disse, che proprio nel pomeriggio dell'11 il Sardi pronunciò le parole orrende, mentre solo usciva dall'Arsenale e percorreva la fondamenta S. Martin.

Ultimo teste è il Colonnello in P. A. cav. Giovanni Gavagnin che dà le migliori informazioni del Sardi sia dal lato morale che da quello politico.

Il P. M. cav. Pomodoro, stigmatizza l'operato veramente malvagio dei due giovani e chiede una sentenza riparatrice l'assoluzione del Sardi per non aver commesso il fatto. Provvederà ha dichiarato ad iniziare un processo per calunnia contro il Molin ed Vio.

Il valoroso avv. Sandro Brass, premesso nella sua smagliante arringa «che Fascismo e Giustizia sono, pel cuore e per la mente nostra, un solo, divino Ideale» e che se v'è nelle file nostre qualche sinistra persona che creda che la camicia nera possa essere un mezzo per offendere questo ideale di giustizia, o per prendersi tristo giuoco di esso trascinando, attraverso un processo politico, un innocente sul banco degli accusati, dice che i Magistrati vedono e provvedono serenamente. I Magistrati che oggi sono custodi austeri e degni d'ogni più bella conquista della rivoluzione e del Regime, sappiano essere duri e decisi nel colpire questi veri disertori dell'Ideale: e sappiano far vedere al Popolo Italiano come la giustizia dell'Italia Fascista ghermisca al collo le anime vili ed i cuori torbidi: e intenda, fascisticamente, inchiodarli alla loro pena ed alla loro vergogna». Chiude con una alata perorazione domandando la piena assoluzione del Sardi.

Il Tribunale assolve Sardi Carlo per insussistenza del fatto ascrittogli ed ordina trasmettersi gli atti al P. M. per il relativo procedimento penale contro il Molin ed il Vio.

La sentenza è stata accolta con vivi applausi da parte del pubblico.

Per scacciare i pensieri neri

Il giorno della venezianissima festa del Redentore il trentottenne Giuseppe Marcoleoni di Marco abitante a S. Samuele, volle partecipare al gaudio comune ubbriacandosi, anche per scacciare dalla mente neri pensieri: da più mesi era disoccupato.

Ne bevve tanto di vino che l'oste Marton Marco gli impedì perfino l'accesso nel suo esercizio. Egli allora si recò, traballante sotto le finestre del Tenente della Milizia sig. Armando Porcari e sbraitò le più inconsulte parole. Il Porcari non si trovava a casa; più tardi seppe della protesta..... dell'avvinazzato e gli informatori gli dissero anche il Marcoleoni aveva offeso il Duce. Per ciò lo cercò senza riuscire a scovarlo. Lo incontrò un mese dopo e lo accompagnò alla Questura denunciandolo.

Le parole che il Marcoleoni pronunciò nessuno ha potuto precisarle. L'oste Marton ed altri, sentiti in istruttoria, dichiararono che nessuna offesa era stata arrecata al Capo del Governo. Solo l'arrestato gridava lamentandosi della sua disoccupazione.

Il Tribunale, in contrario avviso del P. M. che aveva chiesto otto mesi di reclusione, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Vettorello.

La tassa scambi

Il noto commerciante all'ingrosso in vini, comm. Attilio Busetto fu Francesco di anni 61 e l'oste Mancini Tancredi di Domenico di anni 32 in base a verbale degli agenti di finanza vennero condannati dall'Intendente di Finanza a tremila e ottocento lire di multa perchè in occasione di una vendita di 200 ettolitri di vino fatta dal primo all'oste non sarebbe stata applicata sulle fatture la tassa scambi, dell'importo di L. 380. Entrambi sono ricorsi al giudizio del Tribunale ed ieri sera il Comm. Busetto ha dimostrato con un voluminoso libro giornale di aver adempiuto all'obbligo fiscale.

La contravvenzione è sorta per l'incuria del Mancini il quale non esibì le fatture.

Stando così le cose il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione per insussistenza del fatto.

Dif. Avv. Cesare Magrini ed avv. Gigli.

Pretura di Venezia

Il romanzo d'un cane sentimentale

(Udienza del 19 gennaio 1927)

Pret. dott. Nobile — Canc. De Vita.

«Tucci» era un volpino nostalgico e sentimentale. Nato presso una cuoca amorosissima di Lido, accarezzato fin dall'infanzia dal figliolo della cuciniera Galazzi Lino d'anni 17, prese ad amarlo come un dolce fratello; ma questi un bel giorno prese tra le braccia il canino; lo portò a Venezia e recatosi in Ruga a Rialto presso certo Leonida Friziero, che ha negozio di gatti, di scimmie e di uccelletti, lo vendette a lui pel prezzo di lire novanta.

Il Friziero credette di far un buon affare ma il cane era sì melanconico dapprima, e poi sì scontroso e ribelle, che non parve vero al commerciante di bestie di cedere l'articolo al signor Angelo Toscanini da Castiglion Fiorentino che lo pagò 75 lire.

Questi, Toscanini di nome e deliziosamente toscanino nella parlata, narra adesso davanti al pretore la storia del suo cane. Si tratta di una vera e propria tragedia che potremmo dividere in tre atti.

Atto primo. Toscanini avuto il cane lo porta al Lido con sè, lo fa suo ospite e padrone, lo lascia scorrazzar nel giardino e adagio, adagio se ne innamora come fosse un suo figliolo. Ma, ahimè, un bel giorno, addio cane. Cerca qua, cerca là senza successo e Toscanini torna al negozio di Friziero per averne conforto.

— Cerca Tucci? Ieri me l'ha riportato il suo primo padrone: ho dato 10 lire di mancia ma adesso il cane non c'è più.

Toscanini corre al Lido, suona il campanello a Lino Galazzi ed ansando gli chiede:

— Il mio cane è qui?

— Sissignore: eccolo qua: se lo prenda.

Atto secondo. Due giorni dopo il cane sparisce un'altra volta. Toscanini si dispera, passeggia in lungo in largo per quetar la pena, ed ecco che presso il ponte della Favorita s'incrocia col povero «Tucci» che trotterella a fianco del Galazzi.

— Scusi; quel cane è mio.

— Sissignore, eccolo qua e se lo porti al diavolo.

Atto terzo. Tre giorni dopo il cane sparisce ancora un'altra volta. Toscanini freneticamente corre in casa Galazzi: ma Galazzi è partito per Parma e il cane non c'è più. Morto? Ucciso? Scappato? Non si sa. Solo è noto che il Toscanini denunciò il Galazzi per furto di un cane.

Ieri Toscanini narrando la lagrimevole storia si commuove al tornar dei ricordi. E così intenerito vorrebbe perdonar al colpevole, ritirar la denuncia, porre su tutto il romanzo un velo di oblio nel nome del povero Tucci; ma il Magistrato vuol condurre fino a fondo il processo.

Il Galazzi non c'è; ma c'è una sua memoria la quale narra come «Tucci» si fosse inesorabilmente attaccato alla casa della sua infanzia e delle sue più liete memorie e come respinto ogni volta tornasse e rispondesse al linguaggio del bastone col rassegnato scoter della coda e con certi suoi sguardi imploranti e colmi di tristezza da levare le lagrime ai macigni.

Ragione per cui non pare al Magistrato il caso di trovar nel romanzo i termini del reato e manda assolto il Galazzi per inesistenza di reato.

Il sequestro vano

Nell'agosto scorso il sig. Provinciale Gustavo, d'anni 30, nato ad Orvieto ed abitante al Lido, si vide sequestrar la mobilia in esito a sentenza favorevole ad un suo creditore di Verona.

Il Provinciale non si avvilì; attese qualche tempo e venuto il novembre vendette gli oggetti posti sotto sequestro e partì per Roma.

Ieri in Pretura il Provinciale non è apparso; ma si presentarono gli acquirenti dei mobili i quali attratti, nella loro maggior parte, da un'inserzione apparsa sul «Gazzettino» entrarono in rapporti di commercio con l'imputato ed ebbero a giusto prezzo gli oggetti loro offerti.

Zorzi Gisella ved. Spilungon acquistò per cento lire una cucina economica; Batocchi Maria, proprietaria della «Pensione Margherita» al Lido, comperò per L. 1500, due letti, due sedie, un armadio, un comodino ed un comò con specchiera; Sanavro Romano ebbe per 100 lire due sedie di cucina, un tavolo di abete e tre pentole di alluminio; Baretta Gaetano scelse solo due letti in ferro con rete metallica e li pagò 200 lire.

Nella lista degli acquirenti figurerebbe veramente anche certo Lo Monaco Carmelo il quale avrebbe preso una macchina da cucire «Singer», un armadio con vetrina, un banco da lavoro, due cassettoni imbottiti da letto, cinque piatti e due materassi di lana. Ma il Lo Monaco afferma di non aver acquistata la roba ma di averla tenuta in deposito e a disposizione dell'imputato, il quale in un primo tempo gli aveva detto che l'avrebbe ritirata non appena giunto a Roma e poi scrisse pregandolo di spedirgliela al suo nuovo domicilio.

Il Pretore ascolta i testi, il P. M., la difesa e poi condanna il Provinciale a un mese di reclusione, a L. 1000 di multa e alle spese.

Ricordi di spiaggia

In un torrido pomeriggio domenicale dello scorso luglio, Moschini Francesco fu Antonio insieme alla moglie sua ed alla sua bambina di mesi sei se ne stava a godersi il refrigerio del mare passeggiando nella zona B delle capanne municipali. Marito e moglie s'erano scalzati e la bimbatta loro era mezza svestita per la cura del sole.

Ma ecco la figura di un vigile che s'avanza minacciosa davanti agli sposi. Il funzionario li diffida a rimettersi le calze e le scarpe ed a coprir la bambina e l'ingiunzione dà motivo ai fatti che trassero ieri il Moschini al cospetto del Giudice.

Il vigile — ch'è Luigi Bortolan d'anni 27 da Camisano Vicentino — dice che l'imputato finse una prima volta di obbedire all'intimazione del tutore dell'ordine, che più tardi colto in fallo per la seconda volta lo minacciò e l'offese con gesti e con parole, e che incontratosi col vigile più tardi nell'esercizio di certo Rallo Lino levò in aria una sedia e promise al vigile di spaccargliela sul capo.

Il funzionario narra ancora che difficile assai gli fu trarre in arresto il Moschini il quale oppose un vivace rifiuto alla cattura.

Pret. — Conoscevate, voi, il Moschini prima del fatto?

Vigile. — No: prima del fatto non avevo neanche mai veduto nè lui, nè sua moglie.

Ma ecco che questa asserzione del funzionario viene smentita dai testi Alberto Bortoli da Roma, conservatore pensionato di Casa Reale e Tiraboschi Giovanni segretario dell'Associazione combattenti di Venezia. Tutti e due i testi affermano che il vigile aveva un tempo corteggiato, senz'essere corrisposto, la signorina che fu poi la moglie del Moschini e che conosceva benissimo tanto l'uno quanto l'altro dei due sposi che aveva redarguito per la lieve infrazione ai regolamenti di spiaggia.

L'esercente Lino Rallo afferma di aver visto sì nel suo esercizio il Moschini in quella calda domenica di luglio e di aver assistito al suo incontro col vigile ma assicura che nessuna offesa e nessuna minaccia, con o senza la sedia tra le mani, venne rivolta dall'imputato al funzionario.

Il Moschini dice le sue ragioni, e ammette di aver detto solamente al vigile che gli avrebbe fatto rapporto perchè non intendeva aver da lui delle seccature dopo i dispiaceri che gli aveva arrecato in addietro.

Le dichiarazioni d'amore avanzate un giorno dal vigile, alla adesso signora Moschini, furono a quanto affermano i testi, sì insistenti, che valsero a provocare un effimero allontanamento dei fidanzati e per poco non mandarono a monte le nozze.

Il vigile nega tutto questo, ma il Pretore dopo le proposte del P. M. e dopo la brillante parola dell'avv. Belleli assolve il Moschini perchè il fatto venne provocato, con atti arbitrari, dal funzionario verbalizzante.

DANIELE...

Su Daniele Manin il grande statista che ebbe la visione precisa della meta alla quale il suo paese doveva tendere, con larga copia di documenti storici del più vivo interesse, si occupa in un suo recente volume Macauly Trevelyan.

Mentre il volume sta per uscire dalle officine della Casa Editrice Nicola Zanichelli nella bella traduzione di A. Orsi il nostro giornale è in grado per concessione gentile dell'editore di riprodurre parte della Prefazione che all'opera insigne ha dettato Pietro Orsi, Podestà di Venezia.

Ogni volta che rievochiamo i fatti e gli uomini del nostro Risorgimento, ... sentiamo che da essi vengono a no... nobili ispirazioni. Così, rileggendo la storia della Venezia del '48, noi siamo tratti ad alcune conclusioni, assai op... portune ad essere ricordate nell'ora presente.

Se Venezia potè resistere dicias... mesi contro le forze dell'Austria, se es... sa non soccombette che un anno do... po la sottomissione del Lombardo Ve... neto, fu dovuto non solo alla sua fort... posizione strategica, ma specialment... al senno politico della cittadinanza e... all'energia sapiente del Governo. Men... tre infatti in gran parte d'Italia in quella crisi memoranda, che avrebbe richiesto la più perfetta unione ei cuo... ri, si vide un prorompere frequente d... discordie ed una successione rapida d... sconvolgimenti di governi, a Venezia si assistette alla più completa fusio... ne di tutte le forze per il raggiungi... mento del grande scopo sognato: Ve... nezia si dimostrò unanime di mente e d... cuore per ciò che riguarda l'onore ... la salute della patria.

Non bisogna credere però che tutti l... pensassero allo stesso modo sopra ... problemi che bisognava risolvere; fo... se, anzi, in nessuna altra epoca della ...ria si manifestò una maggiore di... versità di idee, sia perchè tutti eran... nuovi alla vita politica, sia perch... problemi erano i più grandio... si fossero fin allora presentati ... gli Italiani.

Quando, il 22 Marzo 1848, i Venezia... ni salutarono con sussulti di gioia l... liberazione della loro città dal domini... straniero, a Venezia nulla di precis... ancora si sapeva di ciò che era su... cesso a Milano. Quel giorno Danie... Manin pensò che, nella scarsa prepa... razione politica del paese, il solo gr... do che potesse scuotere il popolo ven... ziano era il vecchio grido di «Viva S... Marco!», era il ricordo dell'antica r... pubblica; perciò egli lanciò qu... grido e proclamò la repubblica ... S. Marco non mancarono però ... pareri contrari; senza occuparci d... gruppo mazziniano (che a Venezia e... molto esiguo), nè delle particola... idee di Nicolò Tommaseo, che in me... zo alle nebbie di un repubblicanism... guelfo perdeva facilmente la visio... chiara delle situazioni, vi erano p... rocchi (e fra questi più eminente ... tutti l'avvocato Jacopo Castelli), i qu... li giudicavano che, per assicurare l'i... pendenza dallo straniero, occorre... raccogliere tutta l'Alta Italia sot... solo governo e precisamente sot... il governo, che solo tra noi disp... va di una forza militare: il Piemo... Orbene, nonostante questa profo... diversità di vedute, quelli uomi... ...tivano che v'era qualcosa ... alto che li univa: l'amore del... patria; perciò non disdegnarono ... collaborare insieme per la fortuna ... Venezia: Jacopo Castelli aderì di f... parte del governo repubblicano pr... eduto da Manin.

Quando poi, nel giugno, la terrafe... veneta ritornò sotto il dominio a... striaco, a Venezia il pericolo immine... fece prevalere nell'opinione pub... l'idea della fusione col Piemon... In simili circostanze Daniele Man... propose essenzialmente di mant... unito lo spirito del paese: per... dichiara «che, di fronte al nemico c... attende e desidera una discordi... dobbiamo dare una solenne sme... tita», e nella seduta dell'Assembl... del 4 luglio invita il suo partito a ... re sacrificio dell'idea repubblicana p... il trionfo dell'indipendenza naziona... Dopo questo atto magnanimo del gra... de cittadino la fusione col Piemon... viene approvata alla quasi unanimi...

Purtroppo, un mese dopo, il Piem... te sconfitto fu costretto a sottoscriv... l'armistizio, ed a Venezia, in me... allo sdegno generale, i commissa... piemontesi, che avevano assunto il ... verno, dovettero lasciare l'ufficio. ...bene, Manin nel prendere di nuo... nelle sue mani il potere, con una ... zione precisa delle realtà politic... non ristabilisce la repubblica, ma ... ganizza un governo provvisorio; ... quale — egli dice — «le persone ... vono essere di nessun colore; l'un... nostro colore politico e quello di ... spingere il nemico... Noi non ... biamo essere che di due partiti s... o Italiani o Austriaci». E Jacopo ...stelli, che nel periodo della fusio... del Piemonte era stato l'anima del ... verno, dà la sua cordiale adesione ... nuovo potere esecutivo.

E questa concordia degli animi ... conservata (caso rarissimo anche ... mezzo ai disastri, perchè Daniele M... nin seppe dominare tutti i partiti, ... nare i temperamenti più accesi, e ... momenti più difficili non esitò a ... ciar via dallo Stato alcune teste ... che potevano far nascere disco... e disordini. Anche in questi provv... menti severi egli si trovò in pieno ... cordo colla popolazione veneziana.

Si può anzi dire che egli personi... il pensiero e il sentimento dei V... ziani, per modo che il suo governo ... un carattere singolare: quasi patr... cale e paterno. Appunto in quella ... rata tumultuosa dell'11 agosto '48, ... la quale i commissari di Carlo Alb... rinunziarono ad esercitare il pot... Daniele Manin si fa al balcone del ... lazzo, e dopo aver dato questa no... soggiunge: «Dopo domani si rad... rà l'Assemblea, ed essa nominer... nuovo governo; per queste 48 ore ... verno io»; parole accolte con imm... se acclamazioni per la grande fidu... che tutti avevano in lui. Quella ... però la folla non cessava di agitar... levar grida; Manin allora ricom... re al balcone e dice: «Amici miei ... volete che io possa occuparmi pel ... stro bene e per la vostra salve... conviene che mi lasciate tranqu... rientrate nelle vostre case, evitat...

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 49

... VEDOVA DAI CENTO MILIONI

...ARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

... ha un amante, — disse Gra...

... Ribart si mise a ridere.

... altre? — fece egli.

... esempio. Date...

...nò rapidamente, con una calli... ...sa come la sua mano.

...derete questa lettera, — disse ...gretario, — in modo che ella ... quando rientrerà questa sera. ...erò di difenderla.

...a non si fa vedere, come sapete ... amante?

... mia polizia?

...nale vi fa quella ragazza?

...eno; io voglio così.

...palancò gli occhi.

... — fece egli, — qui sotto vi ...ro!

...ongedò Cardinet con una pa...

...e!

...lo il potere dispotico, — co... ...art quando furono soli. — E ...nno fatta la grande rivoluzio... ...rasmarcene. State in guardia, amico mio, nello schiacciare un insetto, si corre rischio di essere punti al piede.

— Oh — fece Granin, — io sono coriaceo, ho la pelle dura.

— Quando si sta alle sommità, caro amico, bisogna considerare le cose con quella larghezza di vedute che la situazione comporta.

— Lasciamo da parte questi discorsi. Spero che non avrete intenzioni di farmi un corso di morale. La metto alla porta perchè non mi piace quella signorina. Non devo rendere conto a nessuno. Del resto, mio caro, le donne non mancano mai. Si può farne quel consumo che si vuole; la mercanzia è per nulla.

Era in questo momento che Roumagnat aveva picchiato. Egli si tirò in disparte per lasciar entrare la signorina di Varrannes.

Scorgendo la giovane, Granin ebbe un lampo di orgoglio; i suoi occhi scintillarono.

Egli battè sullo scrittoio col suo coltello d'avorio e lanciò al veterinario uno sguardo di trionfo.

— Quando dicevo che la derrata non è rara! Per una che si perde, se ne trovano dieci. Sapevo bene che ella sarebbe venuta!

E rivolgendosi all'uomo senza occuparsi della giovane, che rimaneva in piedi innanzi a lui:

— Che cosa volete, Roumagnat?

— Vengo a dirvi che la signorina Bonnet è gravemente malata. La credo perduta. Bisognerebbe surrogarla. C'è bisogno urgente di personale!

— La signorina Bonnet? — fece Granin. — La bella bruna che non aveva altro che acqua nelle vene?

— Sì.

— Ebbene, prenderemo un'altra, ecco tutto. Andate!

Granin rispondeva distrattamente all'alverniese. Egli esaminava Serafina dalla testa ai piedi con una curiosità insolente.

Ma il veterinario, da uomo di mondo, cortese e galante fino alla punta delle unghie, si era alzato.

— Non siete voi la signorina di Varannes? — le diss'egli. — Mi sembra di avere già avuto l'onore di incontrarvi. Datevi la pena di sedervi. Quale motivo vi conduce qui?

Serafina scosse la testa.

— Un triste motivo, signore.

— Abbiamo saputo che il signor marchese di Varannes non vi aveva lasciato che poca cosa.

— Niente, signore, e desidero che non mi chiamino più con questo nome, ma semplicemente signorina Odelin.

— Insomma, — disse Granin col suo fare brusco, — voi avete bisogno di un posto?

— Sì, signore, di un impiego.

— Che cosa avete fatto dopo il vostro arrivo a Parigi

— Il mio tirocinio in una casa della via Quattro Settembre.

— Da chi?

— Dalle sorelle Hennebon.

— Le conosco, — disse Ribart. — Erano due belle giovani al loro tempo. Esse hanno accumulato una discreta fortuna, — fece Granin. — Una di esse è passata anche per di qui, ma non vi è rimasta a lungo. Che cosa facevate lì?

— Sul primo ho lavorato nel laboratorio, poi ero alla vendita.

— Senti! senti! alla vendita! benissimo! Perchè non vi siete rimasta?

— Perchè era impossibile.

— Ho compreso. E poi?

— Poi sono entrata da Dufrane e Vattier, ma ho dovuto venirne via.

— Per quale ragione

— Per motivi personali.

— Sappiamo in che consistono i motivi personali, — disse Ribart a mezza voce.

Granin riprese:

— Negli affari, non ci vuole troppa rigidezza, specialmente a Parigi. Il vostro ingresso qui avrà degli inconvenienti che prevedo; non devo nascondervelo. Avete una raccomandazione?

— Sì, signore!

— Di chi?

Ella cavò di tasca il biglietto del signor Frègault e lo porse a Granin che lo lesse con sorpresa.

— Conoscevate dunque il padrone? — diss'egli.

— Il signor Frègault ebbe una volta la bontà di venire a far visita a me e a mia sorella.

— Vecchio furfante! — borbottò Granin. — Dove abitate?

— In via Visconti.

— Perchè non siete entrata qui mentre egli era vivente?

— Voleva abituarmi al lavoro prima di presentarmi.

— Conoscete l'inglese?

— Sì, signore.

— E il tedesco?

— Abbastanza da farmi comprendere.

— Ebbene, voi ne sapete più di me, siete completa!

— Se fossi sola, — aggiunse Serafina, non sarei imbarazzata; ma devo pensare anche a mia sorella che è giovane, debole e malata.

Ella aveva pronunziato questa frase con tanta dignità che lo stesso Granin ne rimase impressionato.

— Il signor Frègault non ci aveva parlato di voi, signorina, — diss'egli, — e noi ignoravamo la vostra situazione; altrimenti il signor Ribart, l'amico e il consigliere della signora Frègault, e io ci saremmo dati la pena di offrirvi quello che venite a chiederci. Potete entrare qui quando più vi piacerà, e dipenderà soltanto da voi l'ottenervi in seguito un posto eccellente.

— Quando devo venire?

— Ma, domani, se volete! Soltanto, la vita vi sembrerà un po' penosa sul principio.

— A chi devo rivolgermi?

— Al signor Roumagnat che era qui poco fa. Andrete nel riparto delle confezioni; per voi è vantaggioso; egli vi metterà al corrente.

— Vi ringrazio, signore. Accordatemi il favore di iscrivermi sotto il nome di signorina Odelin.

— Sarete soddisfatta.

Ella si alzò per uscire.

Il veterinario fece altrettanto e l'accompagnò alla porta.

— Andiamo, — fece Granin, — Alfort, tallone rosso, sedetevi.

Ma, tutt'a un tratto, cambiò idea, e alzandosi lui stesso, corse dietro la giovane.

Ella aveva fatto soltanto alcuni passi.

— Signorina, — diss'egli guardandola negli occhi, — voglio mostrarmi compiacente con voi. Nel passare, date questo biglietto a Roumagnat. Sarà un'occasione di fare conoscenza con lui.

(Continua)

DANIELE MANIN

Su Daniele Manin il grande statista che ebbe la visione precisa della meta alla quale il suo paese doveva tendere, con larga copia di documenti storici del più vivo interesse, si occupa in un suo recente volume Macaulay Trevelyan.

Mentre il volume sta per uscire dalle officine della Casa Editrice Nicola Zanichelli nella bella traduzione di A. Orsi il nostro giornale è in grado per concessione gentile dell'editore di riprodurre parte della Prefazione che all'opera insigne ha dettato Pietro Orsi, Podestà di Venezia.

Ogni volta che rievochiamo i fatti e gli uomini del nostro Risorgimento, noi sentiamo che da essi vengono a noi nobili ispirazioni. Così, rileggendo la storia della Venezia del '48, noi siamo tratti ad alcune conclusioni, assai opportune ad essere ricordate nell'ora presente.

Se Venezia potè resistere diciassette mesi contro le forze dell'Austria, se essa non soccombettè che un anno dopo la sottomissione del Lombardo Veneto, fu dovuto non solo alla sua forte posizione strategica, ma specialmente al senno politico della cittadinanza ed all'energia sapiente del Governo. Mentre infatti in gran parte d'Italia in quella crisi memoranda, che avrebbe richiesto la più perfetta unione ci cuori, si vide un prorompere frequente di discordie ed una successione rapida di sconvolgimenti di governi, a Venezia si assistette alla più completa fusione di tutte le forze per il raggiungimento del grande scopo sognato: Venezia si dimostrò unanime di mente e di cuore per ciò che riguarda l'onore e la salute della patria.

Non bisogna credere però che tutti la pensassero allo stesso modo sopra i problemi che bisognava risolvere; forse, anzi, in nessuna altra epoca della storia si manifestò una maggiore diversità di idee, sia perchè tutti erano nuovi alla vita politica, sia perchè quei problemi erano i più grandiosi che si fossero fin allora presentati agli Italiani.

Quando, il 22 Marzo 1848, i Veneziani salutarono con sussulti di gioia la liberazione della loro città dal dominio straniero, a Venezia nulla di preciso ancora si sapeva di ciò che era successo a Milano. Quel giorno Daniele Manin pensò che, nella scarsa preparazione politica del paese, il solo grido che potesse scuotere il popolo veneziano era il vecchio grido di «Viva S. Marco!», era il ricordo dell'antica repubblica; perciò egli lanciò quel grido e proclamò la repubblica di S. Marco non mancarono però i pareri contrari; senza occuparci del gruppo mazziniano (che a Venezia era molto esiguo), nè delle particolari idee di Nicolò Tommaseo, che in mezzo alle nebbie di un repubblicanismo guelfo perdeva facilmente la visione chiara delle situazioni, vi erano parecchi (e fra questi più eminente su tutti l'avvocato Jacopo Castelli), i quali giudicavano che, per assicurare l'indipendenza dallo straniero, occorresse raccogliere tutta l'Alta Italia sotto un solo governo e precisamente sotto quel governo, che solo tra noi disponeva di una forza militare: il Piemonte. Orbene, nonostante questa profonda diversità di vedute, quelli uomini sentivano che v'era qualcosa di più alto che li univa: l'amore della patria; perciò non disdegnarono di collaborare insieme per la fortuna di Venezia: Jacopo Castelli aderì di far parte del governo repubblicano presieduto da Manin.

Quando poi, nel giugno, la terraferma veneta ritornò sotto il dominio austriaco, a Venezia il pericolo imminente fece prevalere nell'opinione pubblica l'idea della fusione col Piemonte. In simili circostanze Daniele Manin si propose essenzialmente di mantenere unito lo spirito del paese: perciò dichiara «che, di fronte al nemico che attende e desidera una discordia, noi dobbiamo dare una solenne smentita», e nella seduta dell'Assemblea del 4 luglio invita il suo partito a fare sacrificio dell'idea repubblicana per il trionfo dell'indipendenza nazionale. Dopo questo atto magnanimo del grande cittadino la fusione col Piemonte viene approvata alla quasi unanimità.

Purtroppo, un mese dopo, il Piemonte sconfitto fu costretto a sottoscrivere l'armistizio, ed a Venezia, in mezzo allo sdegno generale, i commissari piemontesi, che avevano assunto il governo, dovettero lasciare l'ufficio. Orbene, Manin nel prendere di nuovo nelle sue mani il potere, con una intuizione precisa delle realtà politiche non ristabilisce la repubblica, ma organizza un governo provvisorio; nel quale — egli dice — «le persone devono essere di nessun colore; l'unico nostro colore politico è quello di respingere il nemico... Noi non dobbiamo essere che di due partiti soli: o Italiani o Austriaci». E Jacopo Castelli, che nel periodo della fusione del Piemonte era stato l'anima del governo, dà la sua cordiale adesione al nuovo potere esecutivo.

E questa concordia degli animi fu conservata (caso rarissimo) anche in mezzo ai disastri, perchè Daniele Manin seppe dominare tutti i partiti, frenare i temperamenti più accesi, e nei momenti più difficili non esitò a cacciar via dallo Stato alcune teste calde che potevano far nascere discordie e disordini. Anche in questi provvedimenti severi egli si trovò in pieno accordo colla popolazione veneziana.

Si può anzi dire che egli personificò il pensiero e il sentimento dei Veneziani, per modo che il suo governo ha un carattere singolare: quasi patriarcale e paterno. Appunto in quella serata tumultuosa dell'11 agosto '48, nella quale i commissari di Carlo Alberto rinunziarono ad esercitare il potere, Daniele Manin si fa al balcone del palazzo, e dopo aver dato questa notizia soggiunge: «Dopo domani si radunerà l'Assemblea, ed essa nominerà il «nuovo governo; per queste 48 ore go«verno io»; parole accolte con immense acclamazioni per la grande fiducia che tutti avevano in lui. Quella sera però la folla non cessava di agitarsi e di levar grida; Manin allora ricompare al balcone e dice: «Amici miei, se «volete che io possa occuparmi pel vo«stro bene e per la vostra salvezza, «conviene che mi lasciate tranquillo; «rientrate nelle vostre case, evitate o«gni disordine; io voglio sulla vostra «sicurezza con la mia vita e col mio «sangue; amici miei, buona notte». E in meno di dieci minuti la folla si disperde senza sollevare altre grida.

Tale semplicità fa sì che questi personaggi gloriosi della storia, pur salendo tra gli eroi, conservino quella simpatica nota umana che ce li rende più vicini e più cari.

Anche la famosa seduta dell'Assemblea del 2 aprile 1849, nella quale si deliberò la resistenza ad ogni costo, si svolse senza alcuna posa eroica, ma quasi come un dialogo familiare fra Manin e l'Assemblea.

Ma non basta saper prendere una grande decisione: bisogna sopratutto saperla eseguire, ed è specialmente in questi ultimi cinque mesi di eroica resistenza che il popolo veneziano dimostrò le sue grandi qualità: non solo mantenne un ordine perfetto, ma adempì con animo giocondo ai doveri anche più penosi, si sottomise serenamente a tutti i sacrifici ed affrontò tutti i mali: fame, bombardamento, colera.

Val la pena di riprodurre qui il proclama (redatto da Niccolò Tommaseo), col quale l'Assemblea, il 1. agosto 1849 manifestò al popolo di Venezia la sua gratitudine per il meraviglioso contegno della cittadinanza: — «Adesso più «che mai sentiamo l'onore di essere «rappresentanti del popolo di Venezia. «La vostra sofferenza coraggiosa, la «vostra ordinata costanza e l'affetto «reciproco, del quale fate prova in «questi giorni memorandi, hanno vin«to l'aspettazione di chi più vi onora«va... Voi, bersagliati da palle omici«de, vivete tranquilli ed ilari più del«l'inumano nemico, il quale dall'infre«pidezza vostra è vinto nell'anima e «nella fama più formidabilmente che «da cannoni e da bombe. Di esorta«zioni nostre a voi non fa bisogno; voi «non chiedete lodi dai vostri fratelli; «accettatene i ringraziamenti.... Voi «patite per l'onore della Patria, per «l'onore di tutta l'Italia, alla quale «non resta di libera altra città che «questa sacra ed unica città di San «Marco. I colpi scagliati contro le «chiese, ove foste battezzati e pregaste, «contro questi monumenti ammirati «da tutta la terra, ricadranno tutti un «giorno in capo all'Austria ostinata. «Iddio conta ogni vostro sacrificio per «ricompensarlo a suo tempo.... Popo«lo di Venezia, i figli tuoi narreranno «con altera pietà ai figli loro i tuoi «nobili patimenti; la tua perseveran«za renderà il nome tuo venerato nel «mondo».

Così nell'aer fosco delle sventure del 1849, Venezia risplendette come un faro fulgidissimo a tener salda nei cuori la grande idealità della patria; ed anche quando quel faro si spense, rimase negli animi la convinzione che ciò, che non si era potuto ottenere in una prima prova, sarebbe certamente trionfato a breve scadenza.

*

Il Trevelyan ha col suo volume innalzato un grande monumento di onore a Manin. Pur facendo qualche riserva sopra alcune osservazioni di carattere generale esposte dall'autore nella prefazione e nel primo capitolo, non esito a dichiarare che il suo libro costituisce forse la più simpatica e calda storia della Venezia del '48, che si abbia insino ad oggi. Sebbene scritta da uno straniero essa è tutta pervasa da un vivo affetto per l'Italia, affetto che il Trevelyan aveva già dimostrato nei suoi libri precedenti.

Giorgio Macaulay Trevelyan era per circostanze di famiglia facilmente chiamato ad interessarsi delle cose d'Italia. Suo padre, sir George Otto Trevelyan (che è oggi un bel vecchio di 87 anni, ancora in buone condizioni di salute), è un entusiasta ammiratore di Garibaldi; nel 1867, quando era da poco deputato alla Camera dei Comuni, venne in Italia per partecipare alla spedizione organizzata da Garibaldi per la liberazione di Roma, ma arrivò quando le truppe garibaldine dopo la sconfitta di Mentana ripiegavano verso la frontiera del regno ed assistette al famoso arresto di Garibaldi alla stazione di Figline. Egli quindi parlò spesso della gesta di Garibaldi ai figli suoi, fin da quando erano giovanetti. Oltre all'ammirazione per i grandi campioni del nostro Risorgimento egli comunicò ai suoi figli la passione per gli studi. Nipote del grande storico Macaulay (che non essendosi sposato collocò tutti i suoi affetti nei figli di sua sorella Anna, moglie di sir Carlo Trevelyan) fu un appassionato cultore di studi storici, scrisse una biografia dello zio ed altri libri di storia e di letteratura.

Il figlio Giorgio (nato nel 1876) studiò storia a Cambridge e vi insegnò anche per alcuni anni al «Trinity College»; ma dopo il 1902 concentrò tutta la sua attività nello scrivere libri, eccetto durante la guerra mondiale nella quale egli organizzò in Inghilterra e poi condusse al nostro fronte una sezione della Croce Rossa britannica, fondendo così nell'animo suo in una patria sola le due nazioni; fu decorato sul campo dal nostro Re con una medaglia d'argento al valore militare. Anche sua moglie, valente scrittrice, si è acquistata grande benemerenza verso il nostro paese, perchè più che la segretaria è l'anima della «British Italian League» in Londra.

Le opere principali di Giorgio Trevelyan riguardano la storia del nostro Risorgimento, da lui studiata veramente con passione, perchè il suo grande cuore crede nella giustizia e nel progresso dell'umanità, l'anima sua vibra ai più delicati sentimenti e il suo intelletto è aperto ai più sublimi entusiasmi. I tre volumi dedicati a Garibaldi costituiscono uno studio amoroso e magistrale delle pagine più splendide della vita dell'Eroe.

Venuto a Venezia durante la guerra mondiale, egli subì il fascino della città meravigliosa e volle illustrarne la magnifica resistenza del '48-49.

La tradizione di famiglia, venuta a lui da Macaulay attraverso suo padre, gli fa considerare la storia come scienza ed arte ad un tempo. Ingegno solido e brillante egli cerca con la cura più diligente di stabilire la esattezza dei fatti, poi li risuscita dinanzi a noi col suo stile colorito e qualche volta poetico.

Anche il volume «Scene della guerra d'Italia» dimostra, insieme colla sua grande attitudine nel discernere, caratterizzare e giudicare lucidamente e serenamente uomini e cose, la sua arte squisita di espositore vivace. E' un libro che mira a far conoscere al pubblico inglese la parte rappresentata dal popolo italiano nella guerra mondiale, e nessuno era in grado di farlo meglio di lui, che aveva così profondamente studiato la formazione dell'anima italiana nel periodo del Risorgimento e aveva poi assistito agli eroismi della nostra gioventù sul Carso, attorno a Gorizia e sul Piave.

Affratelliamo anche noi tutti i nostri ricordi di un tempo e di oggi, e alle memorie del passato associamo la spinta audace verso l'avvenire. Ne sorgerà una poesia nuova di memorie e di speranze. Facciamo che essa riempia l'atmosfera in cui vivono le anime nostre, e allora questa poesia diventerà per la nostra gioventù una fede ed una volontà.

Pietro Orsi

La giovinetta fuggita da casa arrestata presso Alessandria

MILANO, 20

Stamane alle 10 alla Squadra mobile è giunto un telegramma del maresciallo Baracchi, comandante della stazione dei Carabinieri di Cassinelle in provincia di Alessandria, annunciante che la giovinetta Robertina Fontana, fuggita come è noto dalla casa paterna in via Vanvitelli, è stata ieri arrestata presso la sua nutrice Dicardi, presso la quale si era rifugiata la sera del 17 corrente.

La giovanetta aveva con sè 1385 lire e dichiarò di essere fuggita dalla casa paterna perchè non andava d'accordo colla propria madre adottiva.

La Robertina sarà tradotta a Milano e riconsegnata al padre.

Intanto ieri sera la servetta Ada Agostinelli che si era presentata all'invenzione del romanzesco ratto, è stata dopo una solenne ramanzina rilasciata in libertà con la propria madre che con lei era stata trattenuta per maggiori spiegazioni.

Tre operai asfissiati in una fogna a Milano

MILANO, 20

Alle 10 e un quarto di stamane i pompieri venivano chiamati di urgenza in via Costanza, nel quartiere di Porta Magenta, per una gravissima sciagura in quel momento colà avvenuta.

Un gruppo di operai municipali si trovava in quei paraggi per procedere alle consuete riparazioni delle fognature, e tre di essi, lasciando gli altri sulla strada, scesero nel cunicolo della fogna di via Costanza.

Dopo qualche tempo, non vedendoli più tornare, gli operai che erano rimasti sulla strada, preoccupati, cominciarono a chiamarli a gran voce; non ottenendo risposta, dubitando che i tre disgraziati ossero stati colti da asfissia, si affrettarono a chiamare sul posto i pompieri.

Questi, giunti con una autopompa, un'autolettiga ed un carro attrezzi, dopo non pochi sforzi, a mezzo di funi, riuscirono ad estrarre dalla fogna i tre disgraziati operai che non davano quasi più segno di vita.

Con la lettiga dei pompieri, date le loro condizioni gravissime, gli asfissiati furono trasportati alla più prossima guardia medica e, quindi, all'ospedale Maggiore.

Non essendo possibile conoscere, all'ospedale, i nomi dei tre disgraziati operai, date le gravissime condizioni di questi, i funzionari ne perquisirono gli indumenti da essi lasciati nel carro attrezzi col quale si erano recati al lavoro. Nelle tasche della giacca di uno di essi furono rinvenuti vari documenti, secondo i quali il proprietario dell'indumento risulterebbe essere il quarantaquattrenne Luigi Mazzocchi fu Giovanni.

Tali generalità risultano da un foglio di congedo dal quale il poveretto risulta essere ex combattente e ferito di guerra.

Gli altri due infortunati sono certi Corbetta e Beolchi. Una delle vittime ha dovuto soccombere all'ospedale.

Il flagellatore del parroco ritenuto invaso dal demonio

PARIGI, 20

(A.P.) Dinanzi al tribunale correzionale di Melun dovevano comparire oggi i dieci flagellatori del parroco di Bombon. I lettori ricorderanno le vicende che portarono dinanzi al giudici gli imputati che oggi hanno dovuto rispondere delle violenze esercitate contro l'abate Dernoyer accusato dai fedeli di essere pervaso dallo spirito demoniaco.

Si tratta di due uomini e di otto donne, di cui però invano il cancelliere fece l'appello perchè tutte si erano messe d'accordo di non presentarsi all'udienza. Nondimeno il procuratore della Repubblica ha ricordati gli incidenti che si svolsero or fa un anno nella chiesa di Bombon. Quella mattina l'abate Dernoyer celebrò la messa come soleva fare da 23 anni, allorquando una comitiva di uomini e di donne giunti dalla vicina Bordeaux in autocarro penetrava in chiesa. Tutti quanti appartenevano alla confraternita della Nostra Signora del Buon Pianto.

Terminata la messa l'abate andò in sacrestia. Improvvisamente la schiera giunta da Bordeaux riusciva a forzare la porta della sacrestia; i forsennati gettarono sugli occhi dell'abate del pepe; rovesciarono il disgraziato sul tavolo alzandogli le sottane e legategli mani e piedi lo flagellarono con fruste che avevano seco. Il prete si mise ad urlare e allora fu imbavagliato, mentre parte dei fedeli intonava il «Magnificat», altri scongiuravano il demonio, che credevano avesse preso possesso del corpo del Dernoyer, di abbandonare la sua preda.

Preparativi per la "Coppa Schneider,,

ROMA, 20

Quest'anno la gara mondiale per la Coppa Schneider si farà in Italia, la nazione che per merito dei nostri aviatori e in particolar modo di De Bernardi è riuscita vittoriosa. Quantunque il cimento sia fissato per l'autunno venturo, il nostro Ministero dell'Aeronautica si appresta di già ai preparativi affinchè agli ospiti nulla debba mancare e la Coppa sia disputata nelle migliori condizioni.

Il «Giornale d'Italia» sostiene che questa gara, la più importante del mondo, avvenga sulla costa latina e propriamente ad Ostia. Senonchè è bene osservare che sulla spiaggia di Ostia manca tutta un'attrezzatura speciale per tali gare; senza contare che il mare di Ostia è in completa balia dei venti. E' giusto invece che la gara, come sembrava si fosse già deciso, abbia luogo al Lido dove già si è svolta con perfetta regolarità e con magnifico successo alcuni anni fa.

Le violenze contro i genitori di un figlio snaturato

MILANO, 20

La scena che si è svolta l'altra sera nella abitazione del falegname Francesco Valzelli fu Giovanni, di 57 anni, non può essere stata causata che da un eccesso di pazzia. Il Valzelli era già a letto con la moglie, quando verso le 23 rincasò il figlio Giovanni, di 29 anni, che vive nella casa paterna aiutando il padre nel laboratorio di falegname che questi ha in strada Vercellese 27.

Il giovanotto era in uno stato impressionante. Pallido, barcollante, borbottava tra sè o se in modo incomprensibile. Era indubbiamente sotto l'influenza funesta di soverchie libazioni. I genitori vedendolo in quello stato lo invitarono a coricarsi subito. Ma il giovanotto interpretò male le loro parole e cominciò a dare in escadescenze. A nulla valsero i tentativi di rabbonirlo, specialmente da parte della madre; anzi fu proprio contro di questa che egli si scagliò con maggior violenza di linguaggio.

La povera donna che già altre volte aveva dovuto subire le escandescenze del figlio, si tacque, ma non si acquetò la bestiale violenza del Giovanni Valzelli, il quale continuando in parole di minaccia contro i genitori andò verso il muro per staccarne un fucile. La mamma gridando e piangendo balzò dal letto e tentò di impedire al figliolo l'atto insano e venne con lui a colluttazione. Al rumore della triste contesa accorsero dei conquilini che aiutarono gli sventurati coniugi a ridurre all'impotenza il giovane ed a trasportarlo alla Guardia medica.

Più tardi poi con una lettiga l'energumeno era trasportato all'Astanteria ove è trattenuto in osservazione. Stamane il padre si è recato dal commissario De Palma a sporgere denunzia del fatto. Egli ha dteto che non si può pensare che ad un caso momentaneo di follia. Sventuratamente non è la prima volta che ciò accade. Il poveretto ha narrato che il figliuolo ha riportato in guerra un perturbamento psichico, che si manifesta soltanto quando egli abusa dell'alcool.

Sommari di riviste

«Realtà». E' uscito il primo numero della nuova rivista «Realtà» promossa dal Rotary e pubblicata dalla Società Anonima Cooperativa «Il Rotary», Piazza Paolo Ferrari, n. 8.

La nuova rassegna è diretta dall'onor. Giuseppe Bevione. Il titolo della rivista, come avverte il suo editoriale, «dice quale sarà la sua sostanza; cioè la vita stessa, che ci scorre sotto gli occhi, nei suoi problemi concreti, nelle sue ardue lotte, nelle sue crescenti conquiste materiali e spirituali». Così imposta la rivista e, per una parte, la pubblicazione ufficiale in cui saranno raccolti gli «atti» del Rotary. A questi resoconti si aggiungono studi originali di cui non può sfuggire la importanza, quando si consideri che il Rotary, conta tra i suoi soci le migliori competenze, in fatto di industrie, commerci, e scienze pure e applicate.

Il primo fascicolo, in veste tipografica severa, oltre il citato editoriale dovuto alla penna del direttore, sen. Bevione, pubblica: uno studio del sen. Luigi Mangiagalli su «l'Università di Milano»; un articolo di Ledovico Gavazzi su «La seta nell'economia nazionale»; di Sileno Fabbri su «La Sardegna e l'irrigazione»; di Giorgio E. Falk su «Il cartello del ferro». Vigliardi Paravia scrive de «Il libro e una antica Casa editrice»; G. B. Raimondo tratta de «Le nostre Alpi»; Felice Ramorino intrattiene i lettori su «Gli scavi di Ercolano»; Antonio Pesenti stampa una breve ed esauriente trattazione su «La produzione del cemento», mentre Gaetano Lodato ricorda e dimostra i particolari de «La malattia d'occhi di S. Francesco d'Assisi». «In tema di cucina» è intitolato un saggio culinario di tutti i tempi e di tutte le epoche di Emilio Turati. «Le piene del Po» di Adriano Vigolini chiude la serie degli articoli di cui è ricco il primo fascicolo della rivista.

* «Esotica» mensile di letteratura e valorizzazione coloniale - Cronache d'arte e di vita. Direttore Mario dei Gaslini, Milano. Sommario del 15 gennaio: «Commentario - Un altro anno della nuova era» Mario dei Gaslini; «Le Colonie - Cenni storici» Alberto Malatesta; «Tra i volontari italiani della Libia» O. D'Adda; «Un grande amico della nuova Italia - Ivar Hjertèn» Emicaglia; «Il crescente sviluppo agricolo della Tripolitania» R. C. Gnala; «Industrie coloniali - La palma dattilifera» C. R. G.; «Memorie di un Raid ciclistico» Vittorio Emanuele Fabbri; «Cirenaica - Inizi di un governo» Gian Luigi Olmi; «Rotaie africane» Vincenzo Ippoliti; «Fervore d'opera a Derna» Carmine Trotta; «Una escursione fra i Dorsa» Giuseppe Daodiace; «Le rose di Marmaritza» Giuseppe di Piovani; «Eritrea - Imperialismo valorizzatore» Antonio Cappelli; «Visioni nella terra di Dancalia» Massimo Rava; «I pionieri d'Italia» (Lirica) Umberto Vanoli; «Somal Giubaland - A Mogadiscio si costruisce» Renzo Meregazzi; «Femminino Equatoriale» Bernardo Valentino Vecchi; «Tunisiaca - Ritorno da una crociera» E. milio Gagliardi; «Variazioni alla Radio - Mostre e botteghe d'arte» Luigi Servolini; «Le ombre dell'Harem» (Romanzo) Mario dei Gaslini; «La nuova opera di Paolo Hindemith» Cardilac; «La superiorità della moda maschile» Bieppi; ecc. ecc.

Preghiamo quei pochi nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo farc con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Spigolature

Napoleone I ebbe un'avventura amorosa ad Autun il marzo 1815, al suo ritorno dell'isola d'Elba. Autun aveva fatto una fredda accoglienza all'imperatore che tornava nella città, ove era stato allievo. Il sindaco, fedele al re, aveva fatto affiggere manifesti contro l'usurpatore. Napoleone mandò a chiamare all'albergo il Consiglio comunale e, irritatissimo, destituì sindaco e consiglieri. Fu allora — così scrive Alfonso Fageton nel «Journal des Débats» — che un ufficiale d'ordinanza entrò e recò a Napoleone la lettera del maresciallo Ney, che gli annunciava che il suo corpo d'esercito portava di nuovo la coccarda tricolore. Si videro allora i lineamenti dell'imperatore calmarsi e la sua fisonomia riebbe la tranquillità e la gioia. Soddisfatto andò ad appoggiarsi con i gomiti al balcone della sua camera, dimenticando la fredda accoglienza di Autun e guardando la strada ove non passava alcuno per acclamarlo. In quel momento di fronte all'imperatore una finestra si aprì e una giovane apparve. Napoleone sorrise lungamente alla giovane, poi si occupò della sua condizione e del suo nome. Seppe che essa apparteneva a una onorevole famiglia e che suo marito, uomo probo e stimato ad Autun, non apparteneva ad alcun partito. Allora lo fece chiamare e, per sostituire il sindaco realista, Pignot, che aveva destituito, nominò sindaco l'uomo, che aveva una moglie così graziosa. La notte era già caduta del tutto e Napoleone restò ancora a lungo appoggiato al balcone. Sotto le sue finestre la guarnigione di Grenoble cominciava a sfilare in silenzio. In alto, presso la cattedrale, una campana suonava lentamente mentre, vicino all'imperatore, nella casa di fronte, sorridente e pieno di tranquilla gioia, il sindaco d'Autun si addormentava, senza conoscere ciò che potevano gli occhi di una donna per fissare la fuggitiva fortuna politica.

*

La scena attira anche tutti coloro che finora vivevano lautamente di altre professioni. Il signor Poiret, direttore di una nota casa di confezioni parigina, debutterà fra giorni nella «Vagabonda», accanto a Colette l'attrice-autrice. Giorgio Carpentier, il famoso «boxer», abbandonerà questo sport che gli ha dato denari e gloria per debuttare al «Palace», in una rivista, dove canterà e ballerà. Non sarà che un cambiamento di tavole — scrive il «Journal», — ed avrà sempre da agire dinanzi ad un pubblico che riterrà plaudente. Ma il mutamento sarà più sensibile per il signor Poiret, che persuadeva il suo pubblico colla realtà dei lussuosi abbigliamenti da lui confezionati e non con le frasi poetiche di un eroe immaginario. In ogni caso sono due dilettanti che salgono sulla scena, che i veri artisti trovano anche troppo ingombrata. Il teatro, al pari della letteratura, della pittura, della musica, è invaso da signori, signore e signorine, che non soddisfatti degli applausi degli amici vogliono cambiare i loro intimi successi con una gloria più rumorosa e anche più redditizia. Il dilettantismo serpeggia un po' dappertutto. I professionisti si lagnano e pensano a loro volta a sindacarsi, ma nel teatro ciò diventa terribile, e un giorno o l'altro si assisterà alla prima di un lavoro scritto da un banchiere milionario, e del quale gl'interpreti saranno per la parte maschile commercianti, «boxers» ecc., e per quella femminile piccole dattilografe, giovani laureate o avvocatesse, che già hanno fatto echeggiare nelle aule severe la loro voce armoniosa. Ma perchè ciò riesca bisognerà creare la professione dello spettatore ed anche pagarlo caro.

*

Arvid Mörne e Ragnar Ekelung sono forse i migliori poeti di quella letteratura svedese che continua a esistere dentro i confini della Finlandia, nonostante la vigorosa riscossa di questa a favore della lingua e della letteratura nazionale finnica. La rivista «Nya Argus» di Helsingfors occupandosi di due recenti volumi di versi, riproduce per intero alcuni saggi dei due poeti. Di Arvid Mörne: «Vado per un sentiero incantato e compongo speranze e canti intorno alla fonte del prato, che portò la tua immagine nella scura prigione dell'acqua, intorno al battaglio e al secchio e al rosso pugno e a tutto ciò che splendette sul tuo cammino nel tramonto di giugno. — Vado per un sentiero incantato e mi tramuto nel mondo della notte che riposa senza un alito, ogni cespuglio è fragile. Cerco la fonte, la fonte. Per cercarla sono andato così lontano che il lungo cammino della vita serpeggiando mi ha ricondotto alla contrada della fonte. — Vado per un sentiero incantato fra cespugli bianchi fioriti, mentre la notte semina pallide stelle sul campo del cielo, e tutto ciò che fuggì più lontano, diventa più reale e più vicino, e tutto ciò che vicino fluttua e fugge come nebbia, vuole che io l'insogna». Di Ragnar Ekelung: «Argentina risuona una campana nella montante pace della sera, e conduce il mio pensiero verso qualcosa che fu in un lontano passato. Nulla fu, soltanto un soffio che spirò tra i cespugli e gli arbusti che si ergevano sulla riva in gialla veste come una viva promessa di primavera. Soltanto una gialla striscia che il vento morente della sera portò sugli scuri boschi inquieti dei colli, sul ghiaccio fondente del golfo. Soltanto una campana che tintinnò chiara nella pace della sera primaverile, con un tremulo ritmo che sopravvivea a un lontano passato».

*

La rivista «Den gulden Winckel» di Baarn (Olanda) riproduce in riassunto una conferenza tenuta dal noto scrittore fiammingo Herman Teirlinck ai membri della società «Architectura et Amicitia» di Amsterdam. Secondo Teirlinck, il dramma non è letteratura, bensì la letteratura è uno degli elementi eterni del dramma. Ora, si può concepire una tecnica di teatro, soltanto se si tiene conto degli elementi storici di esso; il teatro in Europa è attualmente in condizioni così sconfortanti, perchè noi abbiamo perduto la prospettiva drammatica, e sarebbe meglio lasciarlo perire quale è oggi, per impiantarlo su nuove basi, tenendoci a ciò che noi siamo diventati per necessità. Nella concezione della nostra vita si possono constatare due estremi: per l'uno ci sentiamo membri della massa, per l'altro individui. Nel medioevo dominò il senso della collettività, qualcosa che si potrebbe dire «cattedralismo»; esistette un buon teatro, in cui la preghiera era la fine e insieme il culmine dell'azione, dopo il quale la folla degli spettatori se ne andava con l'impressione di aver vissuto tutti insieme. Col Rinascimento, col distinguersi dell'individuo dalla massa, rotta la comunione di sentimenti, il teatro si rimpicciolì, un tetto venne a coprire il luogo aperto sulla piazza, il pubblico si isolò sempre più, e quanto più la figurazione drammatica si sviluppò, tanto più poche persone la capirono, finchè si giunse, alla fine del secolo scorso, alle estreme manifestazioni dell'individualismo. Ma Teirlinck stima che i tempi stiano per cambiare, che si delinei una reazione anti-individuale della quale vede sintomi nello sport, nelle molte leghe e società nel campo sociale, politico, scientifico e artistico che stanno a indicare una libera accettazione della disciplina. Tornerebbe così anche l'unanimità del pubblico, suscitata dall'armonica collaborazione dei quattro creatori del fatto scenico: l'attore, l'autore, l'architetto e il musico.

Libri ricevuti

Ardengo Soffici: «Elegia dell'ambra» (con ill. del poeta), Vallecchi ed., Firenze.

Angiolo Silvio Novaro: «Dio è qui». Mondadori ed., Milano. — L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

Il Comitato Veneziano delle Patronesse

per la gara nazionale di tiro a segno

Quest'anno avrà luogo a Roma, sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina e sotto la presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo, la VII Gara generale di Tiro a Segno.

E' intendimento di S. E. Mussolini che essa assurga a grande importanza, perchè è attraverso alla preparazione militare e premilitare dei giovani che si possono raggiungere quell'addestramento e rafforzamento militare della Nazione, che il Duce lungimirante giustamente considera come fattore importantissimo della grandezza e della potenza del nostro Paese.

Per promuovere una grandiosa partecipazione di giovani a questa importantissima gara, si vanno costituendo in tutte le città d'Italia — per iniziativa di S. M. la Regina — dei Comitati di patronesse, composti di elettissime dame, col compito di raccogliere ingenti fondi per l'acquisto di splendidi premi. E correlativamente i Comitati Provinciali di Tiro a segno svolgono la loro opera, diretta alla selezione e all'addestramento locale dei tiratori delle varie provincie, che dovranno poi andare a disputare la gara a Roma.

A Venezia, per iniziativa del Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, della Co. Gabriella Brandolini d'Adda presidente regionale del Comitato delle Patronesse, e della vicepresidente co. Annina Morosini, ebbe luogo l'altro giorno una riunione per costituire il Sottocomitato provinciale veneziano delle patronesse, e per prendere accordi col Comitato Provinciale del Tiro a Segno circa le direttive pratiche da seguire nello svolgimento dei compiti loro rispettivamente affidati.

Nella splendida sala del Consiglio Provinciale, coronata dal meraviglioso affresco allegorico che ne decora le pareti, si era raccolto il fior fiore dell'aristocrazia e della femminilità veneziana. Erano presenti: la co. Gabriella Brandolini d'Adda, la co. Annina Morosini, la co. Elisabetta Nani Mocenigo, la sig. Nella Grassini Errera, la sig. Antonia Alverà Trevisanato, la sig. Resy Alverà Vianello, la sig. Olga Levi Brunner, co. Elena Zacco, co. Corinna Orsi, N. D. Margherita Canossa Brandolini, sig. Maria Bisio, sig. Rita Carnelutti, co. Antonietta Ninni, co. Emma Avogadro, sig. Maria Fabris Bortolotto, sig. Ines Salom, sig. Emilia Cazorzi, co. Ginetta Persico, co. Mocenigo Rocca, sig. Cagni Roll, sig. Elvira Tomasi Giuriati, duchessa Monaco di Longano, co. Maria Da Schio, sig. Letizia nob. Galanti, sig. Margherita D'Agnolo Vallano, sig. Palmira Lanza, sig. Carmela Callegaro Grimaldi, sig. Elisa Luzzatto, sig. Margherita Deleuse, bar. Anna Maria Treves de' Bonfili, principessa Ferdinanda Colonna, sig. Maria Maccaluso, sig. Luisa Rietti Stucky, co. Ninì Brandolin Cadaval, co. Gasparini Loredan, co. Maria Ottolenghi, co. Elisabetta Foscari Widman, co. Clotilde Elti di Rodeano sig. Assunta Coffari, sig. Tomasina Zattera, sig. Maria Corrado, sig. Carla Ivancich, sig. Luisa Malfer Paccagnella, sig. Henriette Donatelli Cauvin, sig.na Pomarici, sig. Abrile, sig. Pina Friederichsen, sig. Rosy Sarfatti Jesurum, Lina Notarbartolo dei principi di Sciarrà, sig. Ines Vio ved. della medaglia d'oro Di Cocco.

Aderirono, scusando la loro assenza, la co. Elena Papadopoli Aldobrandini, co. Dada Albrizzi, bar. Sofia Rubin de Cervin, co. Luisa Valier, sig. Fernanda Grimaldo Giuriati, sig. Eva Garioni Rossi, sig. Iginia Arcangeli, sig. Ilde Bellinato, sig. Maria Trevisanato Stucky, co. Cecilia Soranzo Zeno, co. Rosanna Marcello, co. Vendramina Marcello, co. Margherita Revedin, marchesa Geppa Imperiali, N. D. Lola Gaspari Leoeardi, sig. Delie Pellegrini Zadra, co. Micheroux De Dillon, sig. Tombolan Fava sig. Toffano, sig. Vergani, sig. Olga Sicher del Vo, sig. Albertina Ara, N. D. Rita Manfren Piovesana, sig. Elena Agustinis Castellani, sig. Anna Maria Coiazzi, sig. Lina Mazzetti Castelli.

Presenti erano pure il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari col suo Capo di Gabinetto cav. Russo, il comm. Garioni commissario della Provincia, il co. Quarelli di Lesegno e i membri del Comitato Provinciale del Tiro a Segno gr. uff. Errera, avv. Brass, comm. Cavenago, Gen. Micheroux, Col. Vergani, Col. Giacomuzzi, Col. Tissore, Cap. Venturini, cav. Zona e l'avv. Piero Sandro Orsi, segretario del Comitato delle Patronesse. Aveva scusato la sua assenza il Gen. Giuriati.

Il Prefetto gr. uff. Coffari e la co.ssa Gabriella Brandolini spiegarono gli scopi della riunione, e la co. Annina Morosini delineò quali fossero le direttive che il Comitato delle patronesse doveva seguire nello svolgimento della sua azione. Ebbe poi luogo una breve, animata discussione cui presero parte molti dei presenti, e in cui venne segnalata l'opportunità di coordinare l'attività del Comitato delle Patronesse con quella del Comitato prov. del Tiro a Segno, a fine di promuovere una larga partecipazione dei tiratori veneziani alla gara nazionale di Roma.

Infine il Comitato delle Patronesse, conformemente alle direttive esposte dalla presidenza, concordemente stabilì che ciascuna delle patronesse si impegnasse a raccogliere tra le proprie conoscenze una somma non inferiore a lire cento entro il 10 febbraio, giorno in cui in una nuova riunione si delibererà circa l'opportunità di promuovere una grande festa di beneficenza per rendere più notevole la somma da erogarsi allo scopo. Le liste di sottoscrizione saranno pubblicate sui giornali cittadini, coll'indicazione della patronessa che le raccolse.

Il Comitato delle Patronesse sta provvedendo a formare dei centri di raccolta in tutte le località della provincia. La co. Papadopoli Aldobrandini, dama d'onore di S. M. la Regina Madre, ha iniziato la sottoscrizione versando L. 100 quale sua offerta personale.

Le cauzioni degli esercenti e il Prestito del Littorio

La Prefettura comunica:

« Con decreto interministeriale del 17 corrente, il termine per la costituzione delle cauzioni per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico è prorogato a tutto il 31 marzo prossimo.

« Con decreto 18 corr. è stato prorogato a tutto il 31 corr. il termine per la sottoscrizione al Prestito del Littorio ai soli fini ed effetti delle cauzioni commerciali previste dal R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174.

Quattordici milioni frodati all'Erario

dal ricevitore del Registro Mentuzzi

Il ricevitore del registro Giovanni Mentuzzi, di cui sono arcinote le malversazioni ingentissime ai danni dell'Erario, nella sua cella a Santa Maria Maggiore si mantiene assolutamente tranquillo, legge volentieri libri e riviste e si dimostra assai poco preoccupato del giudizio che lo attende. Frattanto pare che la perizia giudiziaria abbia appurato sul suo conto tre cifre: 14-9-4. Quattordici infatti sarebbero all'incirca i milioni carpiti allo Stato e in parte anche direttamente ai cittadini, nove i milioni da lui giocati al lotto e quattro i milioni vinti in varie giuocate.

E' stata anche completata la perizia contabile circa la gestione dei sudditi ex nemici relativa ai beni dei fratelli Walter proprietari dell'albergo Britannia beni che erano in parte sotto sequestro. Da tale perizia è risultato però che nulla si deve rimproverare al Mentuzzi per questa gestione, anzi egli figurerebbe in certo qual modo creditore di piccole somme. Con questo atto di perizia si ritiene che le attribuzioni del Consigliere d'appello comm. Cavarzerani incaricato dell'inchiesta, possano dichiararsi ormai espletate. Seguirà ora la requisitoria del Procuratore Generale.

Frattanto il collegio di difesa dei vari imputati che è composto dagli avvocati Virotta e Casellati per il Mentuzzi, dagli avvocati Marsich, Carnelutti, Marigonda e Zironda per gli altri, potrà presentare le proprie memorie defensionali ed infine la Sezione di Accusa pronuncierà la propria sentenza. Se non si renderanno necessari ulteriori atti istruttori, si calcola che nella prossima primavera possa svolgersi questo grosso processo, presso il nostro Tribunale Penale.

Precipita dal primo piano

Ieri mattina la signora Gaetana Ravanello vedova Michielin, abitante in Ruga Giuffa n. 4762 mentre stendeva un soppedaneo sul poggiuolo del primo piano alto da terra tre metri e mezzo circa, colta da capogiro precipitava giù in una corte interna.

Raccolta da alcuni del vicinato e dalla figlia Maria, fu messa a letto e visitata da un medico il quale constatò che fortunatamente le lesioni riportate dall'infortunata si riducevano ad una semplice ammaccatura all'occhio sinistro e qualche abrasione.

Una sbornia in onore di Venezia

La nota Borin Antonietta di anni 30, nativa di S. Paolo del Brasile, senza fissa dimora benchè risultante domiciliata a Montebelluna, è stata per la ennesima volta in questi giorni rimpatriata.

Di là però ella sentì la nostalgia delle... care acque a ritornarvi e per festeggiare l'avvenimento, alzò, come si suol dire, il gomito, e bevve fino all'inverosimile; tanto che si trovò in Campo SS. Giovanni e Paolo alle 9 del mattino ubriaca e in condizioni da far ribrezzo ai passanti. La qual cosa indusse alcuni cittadini a sollevare di peso la donna e trasportarla all'Ospedale, ove il medico di guardia, dopo una dose abbondante di ammoniaca, la fece ricoverare in sala di custodia.

Il fermaglio d'oro

Il carpentiere Giuseppe Quagliati di Domenico di anni 29 e la moglie sua Giuseppina Papette di anni 27, abitanti in Calle delle Colonne a Castello 1444, ebbero a subire nel mese di dicembre u. s. un furto di oggetti preziosi e di biancheria.

Ora da indicazioni fornite alla Questura, la stessa fece una visita nel negozio dell'orefice Galli Giovanni all'Anconeta 2042, sequestrando un fermaglio che il Galli acquistò da una donna, che però non si è potuta rintracciare. L'orefice lo comperò per duecento lire segnandone l'acquisto nell'apposito registro e scrivendo nome e cognome della venditrice, senza chiedere però la carta d'identificazione, come è prescritto dal nuovo regolamento di P. S. Avendo perciò il Galli contravvenuto alla legge stessa, egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria e il fermaglio gli fu sequestrato.

Si frattura il femore cadendo

La oltre ottantenne Boccanegra Lucia fu Vincenzo, abitante a Castello 4428, cadendo ieri sera nei pressi di casa sua, riportò la frattura del femore destro, per cui venne ricoverata all'ospedale, ove il medico di guardia dr. Sartorari, data la tarda età della infortunata, la giudicava con prognosi riservata.

Fuoco alla porta

Ieri verso le 16.30, mentre i familiari di Marco Campello abitante a Castello 6009 avevano posto fuori della porta un fornello di carbon dolce perchè la fiamma si vivificasse, alcune scintille appiccavano il fuoco ad una porta del vicino magazzino di frutta, bruciando alcune cassette. Chiamati i pompieri della prima Sezione, l'incendio fu spento in un batter d'occhio e il danno limitato a 200 lire.

Cronaca varia

Uno schizzo di creosoto. — Il battellante Andrea Tagliapietra di anni 52, Cannaregio 5229, è stato ricoverato ieri all'Ospedale con ustioni all'occhio sinistro in dieci giorni. Travasando del creosoto da una damigiana nell'Ufficio d'Igiene municipale, uno schizzo del potente caustico gli saltò nell'occhio. Il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Giocando coi coetanei. — Il tredicenne Vittorio De Luca di Augusto abitante a Cannaregio 3131 nella scuola di S. Girolamo giocando con alcuni compagni cadde ferendosi al labbro inferiore. Guarirà in 10 giorni.

Barile feritore. — Lo scaricatore Antonio Nordio di anni 43 abitante in Lista di Spagna 180 ieri lavorando in Marittima nel far rotolare un barile di olio si feriva all'anulare destro tanto che dovette correre alla Croce Rossa di S. Basegio per farsi curare dal dott. Trigomi una ferita lacero contusa guaribile in dieci giorni.

Due mila lire di formaggio

Il bracciante quarantacinquenne Giuseppe Pajera abitante in Campiello Bernardo a S. Aponal 1318, per conto del negoziante Giacomo Zanon, che ha bottega in Ruga Rialto, si recava nel pomeriggio di ieri a spedire del formaggio alla Ferrovia.

Erano le tre e mezza quando egli ormeggiava la sua barca a una riva della fondamenta di S. Lucia dinanzi al Palazzo della Direzione Compartimentale ferroviaria. Si pose in ispalla una pezza di formaggio, del peso di 27 chilogrammi, e con quella si diresse alla Grande Velocità per spedirla. Quando ritornò sulla Fondamenta, ove aveva lasciata incustodita la barca in cui c'era ancora un sacco con quattro pezze di formaggio reggiano, non la trovò più. Postosi alle ricerche la scoperse finalmente vicino al Ponte della Croce, dall'altra parte del canale, legata ad una riva della fondamenta sinistra del Rio dei Tolentini. La barca però era vuota, per cui il bracciante non potè ormai far altro che correre a denunciare il fatto al Commissariato di San Polo ove ha dichiarato un danno di circa duemila lire, poichè il formaggio rubato ammonta a centodue chilogrammi.

La damigiana di crema marsala

Il bracciante Luigi Rossini di anni 34 abitante in Calle della Fava a S. Lio, alle due del pomeriggio di ieri, dovendo eseguire alcune commissioni per conto della ditta G. Zennaro che ha sede in Piscina S. Fantin, ormeggiava la sua barca carica di parecchie damigiane di liquori, a una riva di Rio Marin.

Dovendo recarsi nel vicino Campo S. Rocco, per consegnare una damigiana all'oste Andrea Stival, pregava la fruttivendola di Rio Marin di dare qualche occhiata alla sua barca pei brevi momenti che sarebbe rimasto assente. Ritornato dopo poco, constatava però che dalla barca mancava una damigiana di trentotto chili di crema-marsala, al collo della quale era anche un pacchetto di bicchierini, il tutto della ditta Ferraldi di Brescia. Il pacchetto recava il numero 0222.

Il Rossini, scoperto il furto, ne chiedeva conto alla fruttivendola, che però cadde dalle nuvole. Seppe poi da alcuni del vicinato che erano stati veduti due individui fermi sulla fondamenta, altri invece dicono uno solo, che rovistavano in barca.

Ad ogni modo il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Polo ove il Rossini ha dichiarato per conto dei suoi principali un danno di circa cinquecento lire.

Il Prestito del Littorio

All'Istituto Federale

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute all'Istituto Federale di Credito il 18 gennaio 1927: A mezzo Banca delle Venezie, Venezia L. 42.100; Sindacato Fascista di Treporti 1000; Studio avv. Pietriboni-Biga 1000; Operai dello Stabilimento Pietro Tis 5500; Leonardi Carmelo 1500; Marcon Emma 1500; dal Credito Veneto per conto diversi 11.700; id. id. 69.400; Albanese rag. Carlo 1000; Bocci dott. Raoul 1000; ing. Luigi Rodinò 1000; geom. Ferraris Costantino 1000; Società Telefonica delle Venezie 100.000; Società Mineraria del Veneto 2000; Società Veneta Automobili Nautici «Svan» 25.000; ing. Filippo Danioni 25.000; Società Anonima Materiali Edilizi «Same» 10.000; comm. Attilio Bisio 1000; prof. Pier Liberale Rambaldi 1000; Federazione Fascista degli Agricoltori: dott. Fernando Pagani 2500; dr. Vasco Ferrari 1500; dr. Oreste Pezzali 1200; dr. Cesare Campogalliani 1500; Operai e impiegati Cantiere Navale S.V.A.N. 4100; prof. dott. comm. Flavio Berthot 1000; Banca Mutua Popolare di San Donà di Piave per conto diversi 350.000; Pasinetti capitano Carlo 1000; Personale Stabilimento Industria Juta S. Donà di Piave 2000; Agenti Provveditorato al Porto di Venezia (2.a sott.) 1600; Personale Assic. Generali Venezia (3.a sott.) 37.500; ing. Gio. Batta Guidini (2.a sott.) 1000; Dipendenti Comune di Venezia (2.a sott.) 1500; dipendenti Azienda Comunale di Navigazione Interna 2800.

A mezzo Banca Cattolica di Portogruaro: Brussolo Luigi 1000; Scarpa Guglielmo 1200; Fratelli Pietro e Fausto Puppulin 1500; Rossi Carlotta ved. Berni 1000; Trevisan Domenica 1200; Cester Domenico 1000; Grillo Ercole 1000; Mons. Paolo Sandrini 1500; Borran Eugenio 2000; Monte Pietà Portogruaro 2000; Ernestina Sitran in Bas 2500; Bianca Mariani-ni Sitran 2500; Natale Sitran 5000; Credito Polesano Rovigo 141.600; Banca Cattolica Atestina Este 272.800; Banca Agr. Coop. Cavarzere 66.000; Banca Coop. Tarcento 24.700; Banca Pop. Treviso 326.400; Banca delle Venezie, Padova 13.700. Totale L. 1.599.700.

All'Istituto Tecnico "Paolo Sarpi,,

Riproduciamo, perchè stampato ieri incompleto, il resoconto della sottoscrizione relativa al R. Istituto Tecnico « Paolo Sarpi »:

Alla chiusura della sottoscrizione al Prestito del Littorio il contributo del R. Istituto si concreta nelle cifre sommarie seguenti:

Cassa scolastica, investimento di danaro liquido L. 24.000 — Conversione di Buoni del Tesoro novennali e arrotondamento in contanti 19.100 — Preside e Professori: in contanti 7.860 — Id. id. sottoscr. rateale 3.900 — Id. id. conversione di Buoni del Tesoro novennali 5.000 — Alunni: offerta alla Cassa scolastica 1.000 — Id. sottoscrizioni in proprio 6.400.

In totale l'effettiva sottoscrizione da parte dell'Istituto « Paolo Sarpi » ammonta a L. 67.200 ed è indubbiamente notevole. Si aggiunge infine che, computando le somme sottoscritte a mezzo dell'ufficio provinciale dagli assistenti, dalla segreteria e dal personale di servizio il totale ammonta a L. 68.200.

Al Banco Pasqualy

Presso il Banco Ferdinando Pasqualy di Antonio sono state effettuate in questi ultimi giorni numerose sottoscrizioni per l'ammontare di L. 81.700; così le sottoscrizioni fino ad oggi effettuate presso il Banco Pasqualy ammontano a L. 590.200 Ecco le ultime sottoscrizioni dalle mille Lire in su:

Ditta Del Puppo e F.lli Busato 5000: F.lli Conti Tommaseo Ponzetta 5000; Maini Luigi 10000; Ditta Guido Minerbi e C. 5000; Tivan Giuseppina fu Domenico 5000 Ditta Elia Rietti 5000; Genova Antonio fu Domenico 4000; N. H. Rosada Riccardo 3500; Cosma e Pisa 3600; Ditta Umberto Navarro 3200; Wiel nob. dott. cav. Alessandro 1500; Pasqualy Antonio di Ferdinando 1000; Co. Gemma Martini Donati 1000; Gozzi co. avv. Comm. Gaspare 1000; Vian comm. ing. Umberto 1000; D.r Lorenzo e Alessandro Dolcetti 1000; Gioppo avv. Ugo 1000; Comirato cav. Benedetto 1000; Scrinzi avv. Antonio 1000; Bianchini avv. Angelo 2000; Guerrana Pietro 1000; Dr. Coen Giordana Vittorio 1000; Mescola Virgilio 1000.

Alla Banca Commerciale

Il dodicesimo elenco di sottoscrizioni effettuate presso la sede di Venezia della Banca Commerciale ammonta a L. 228.700 Delle sottoscrizioni, come di consueto, diamo solo quelle delle mille lire in più:

Garioni Vincenzo 1000; Palluello dott. Carlo 1000; Galante Matilde 1000; Banco Cambio, Roberto Dalle Pezze di Parigi (seconda sottoscrizione) 1000; Ditta Jacchia Enrico 1700; Martinuzzi Ferruccio (2. sottoscr.) 1000; Linda Brovazzo 5000 Ditta Dalla Torre Leone 3000; Ditta Carlo Trevisei 3300; Ditta G. Calimani e C. 5000; Bardelli e C. Proprietario Caffè Florian 5000; Possenti cav. Luigi 5000; Fazzini Girolamo di Giuseppe 1200; Tedeschi Giuseppe Detto Marcello 1200; Ditta Marco Ferro 2100; Comm. avv. Mario Cerutti 2000; Marangoni Guglielmo 1000; Sandei Giuseppe 2400; Ditta Oreste Luppi e C. 5000 Bolognesi prof. Giocondo (3. sottoscrizione) 16.000; Vallini cav. Giulio 2000; Secretant Giovanni 2300; Calcaterra Carlo 1000; Ditta Attilio Codognato 5000; Ditta Cosimo Guadalupi (2. sottoscr.) 6700; Salvadori cav. uff. Antonio (3. sottoscr.) 2400; Blach Mario 5000; Crepaldi Angelo 5000; Panetti Iwinda 2100; Crepaldi Angelo 1000; Mondin Amedeo 4700; Personale Caffè Florian 3200; Mengotti Enrico 1000; Ditta B. Scatturin e C. 5000; Succ. E. Toffolutti di C. di Rob. Donatelli 5000; Idem. 5000; Idem. 3000; Bomanati Enrico 1200; Fabris Amedeo 1100; Fabris Antonio 1400; Ditta Francesco Mariutto 2000; Camozzo Amedeo 2000; Ildegarda Padoan Zennaro 1100; Toffolo Giovanni 2000; Soc. Gestione Esercizi Romano Vedaldi e C. 5000; Idem. 5000; d.r Alfredo Menin 1000; Eugenio Carti 5000; Armando Raffato 10.000; Ermano Beltrame 6000; Personale Ditta Giuseppe Guetta 6000; Conte Massimo Nani Mocenigo 10.000; Vacuum Oillcompany 5800; Pagan Giuseppe 2000; Avv. Aristide Anzil 1000; Pallotti e C. 5000; Conte Oscar Dudan 1000; Contessa Olga Dudan 1000.

Al Credito Industriale di Venezia

Ecco le sottoscrizioni effettuate in questi giorni presso il Credito Industriale di Venezia: Adolfo Contri 1000; G. Marchetto 1300; Comp. Italiana Grandi Alberghi (2.a sotto.) 20.000; ing. Mario Battistella 5000; Mario Luigi Pisani 1500; Soc. Veneta Imp. Mat. Elettromeccanici (2.a sott.) 2500; Personale della Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore 39.800; avv. Raoul Levis 4000; avv. Italo Virotta 1000; Cons. Combustibili L. Ferranti 5000; Sottoscrizioni diverse 3400. Totale L. 93.500; ammontare delle sottoscrizioni fino ad ieri 3.172.000.

L'Istituto delle Assicurazioni e il Prestito

Ieri ebbe luogo a Ca' Farsetti una imponente riunione alla quale presenziavano: il Podestà co. Orsi, il co. Quarelli per il Prefetto, il comm. Bortolotto per la Federazione Provinciale Fascista, il dott. Sacchetto per il Provveditore agli Studi, il co. Generale Micheroux de Dillon, il comm. Gaddo Donatelli, il comm. Antonio Pellegrini per l'Opera Nazionale Dopolavoro, il cav. uff. Amedeo Furian per l'Opera Nazionale Invalidi, il prof. Omero Soppelsa per l'Unione Industriali Fascisti, il cav. Sears per la Federazione Enti Autarchici, il capitano Galeazzi per l'Associazione Marinara Fascista, il dott. Del Gobbo per la Congregazione di Carità, l'avv. De Biasi per l'Istituto Federale di Credito, il prof. Dusso, il cav. Cacace, la sig.ra Pomarici, il rag. Castellani, il dott. cav. Marini Agente generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni col rag. Galeotto ecc.

Avevano giustificata l'assenza il comm. Toffano, il dott. Pagani ed altri.

Scopo della riunione era il richiamare l'attenzione dei convenuti sull'importanza della nuova forma di sottoscrizione al Prestito del Littorio, abbinata all'assicurazione sulla vita (simile a quelle già fatte col Consolidato durante la guerra) e di promuovere tutte le iniziative atte a svolgere una viva propaganda specialmente da parte degli Enti pubblici e privati della Città e della Provincia.

Tutti i presenti manifestarono il loro entusiasmo per la geniale iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e, su proposta del Podestà co. Orsi al quale si associò in modo particolare il rappresentante del Prefetto, approvarono all'unanimità un vibrante ordine del giorno.

Il cane che salva dai ladri

Il signor Luigi De Cecco di anni 68 abitante in Calle Battaggia a S. Canciano 5490 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio un tentativo ladresco perpetrato la scorsa notte contro un'altra sua casa nella vicina Calle Varisco 5468, cosa nella quale egli ha parecchia roba di un certo valore.

I ladri, che pochi giorni fa hanno tentato un colpo contro la sua stessa casa di abitazione, avevano cercato prima di forzare la porta; non essendoci riusciti, praticarono nel legno della porta stessa un'apertura sufficiente a far passare un uomo. Dall'apertura essi sarebbero potuti entrare in una corticella, divisa in due parti (una è del terrazzaio Milani) e dalla corte sarebbe stata impresa relativamente facile lo scalare le finestre del primo piano ed introdursi così nell'appartamento. Invece per buona fortuna del De Cecco un cane del terrazzaio si diede ad abbaiare, provocando la fuga dei ladri il cui tentativo fu scoperto solo ieri mattina alle nove dallo stesso De Cecco.

Il divieto dell'uso della maschera

Il Prefetto della Provincia di Venezia, viste le disposizioni del Ministero dell'Interno sull'uso della maschera; visti gli articoli 2 e 83 della legge di P. S., decreta:

Art. 1. — In quest'anno durante il periodo di carnevale sono vietati i travestimenti e l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto. Nel divieto non sono compresi i consueti travestimenti con abiti di Pierrot, Cirillino, Nobilomo ecc. e tutti quelli che non comportano l'uso delle maschere al volto. E' del pari vietato di dipingersi il viso in modo da renderlo irriconoscibile.

Art. 2. — Sono permessi i travestimenti e l'uso delle maschere nei veglioni ed in altre pubbliche feste da ballo previo regolare permesso da concedersi di volta in volta dall'autorità di P. S. del Circondario che potrà anche vietarli per ragioni di ordine pubblico;

Art. 3. — Sono vietati i travestimenti allusivi a persone ed a partiti politici, quelli che recano offesa alla religione o sono contrari al buon costume ed infine tutti i travestimenti che in qualsiasi modo possono produrre turbamento dell'ordine pubblico;

Art. 4. — Al semplice invito dei funzionari, carabinieri ed agenti della forza pubblica le persone mascherate dovranno subito togliersi la maschera per la loro identificazione, procedendosi al loro fermo in caso di rifiuto;

Art. 5. — E' vietato il getto di oggetti che possono imbrattare o danneggiare gli abiti delle persone, che possono produrre lesioni, che siano dannosi all'igiene, nonchè accensioni di fuochi artificiali e lancio di bombe carta.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria e puniti a norma di legge.

Grave inconveniente

del servizio telefonico

Pubblichiamo ben volentieri questo reclamo, che lamenta un grave inconveniente già da noi altre volte rilevato:

« Avviene spessissimo a Venezia che mentre due persone stanno conversando telefonicamente un terzo che richieda il numero dell'una o dell'altra delle due persone suddette venga inserito fra chi sta conversando ed abbia la comodità di sentire, senza essere avvertito, gli affari degli altri. Ciò dipende certamente da difetti e da insufficiente perfezione degli apparati commutatori, e da incuria delle signorine addette alla commutazione che, prima di dare una comunicazione, non fanno gli appositi controlli. Questo inconveniente fa sì che il telefono perda del tutto la sua praticità, e che molte persone, specie commercianti e uomini d'affari che più degli altri avrebbero necessità e diritto di servirsene, non se ne servano per il timore che le loro conversazioni vengano sorprese.... proprio da chi non le dovrebbe sentire.

L'inconveniente è di tale gravità che la Società Telefonica delle Venezie non dovrebbe porre indugio per eliminarlo. Vedremo se effettivamente sarà così. »

L'infortunio di un tipografo

Il tipografo Filippi Giovanni di Giuseppe di anni 33, abitante a Cannaregio 552, lavorando presso la tipografia Scarabellin, si punse con un chiodo la mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

La madre di S. E. Bodrero commemorata

all'Istituto di Scienze ed Arti

Nella seduta del 16 gennaio ... stituto di Scienze, lettere ed arti ... presidente prof. gr. uff. Achille ... aperta l'adunanza ha commemorato la madre di S. E. Bodrero con ... nobili parole:

« L'eminente nostro collega prof. ... milio Bodrero, di recente onorato ... l'altissimo ufficio nel Governo della ... I. ha avuto la grande sciagura di ... dere la madre: nobile donna e ... e lunga vita, tutta dedicata e ... fra le cure domestiche e la missione ... direttrice delle scuole femminili di ... ma, dove ella diffuse calma luce ... bontà, di saviezza e di amore.

« Al collega i gravi doveri ... tolgono oggi il conforto dell'intimo ... solitario dolore, che è bisogno delle ... nime nelle ore più tristi. Se oggi ... noi con pietosa parola lo togliamo ... quella tristezza di pace ... con bontà il nostro ... compianto del nostro cuore ».

La gita del Club Alpino a Folgaria

Per la prima gita invernale del ... Alpino una trentina di soci partirono ... bato nel pomeriggio per Rovereto: ... e i sacchi da montagna tornavano a ... spirare aria alpina dopo qualche ... riposo cittadino, e l'impazienza di ... star neve rendeva imbronciati quelli ... pronosticavano pioggia in abbondanza ... infatti Rovereto accolse i veneziani ... un'acquerugiola autunnale passata ... subito in seconda linea per le accoglienze ... festevolmente amichevoli e cordiali ... roveretani; gli alpinisti di Venezia ... nero accolti nella sala del Circolo ... con ospitalità veramente affettuosa ... loro offerto un ricco rinfresco e l'avv. ... berto Musatti a nome del Club Alpino ... Venezia ringraziò gli amici roveretani.

Il mattino della domenica con autocarri ... zi la comitiva arrivò a Folgaria tutta ... ca di neve: i campi di Serrada furono ... corsi in lungo e in largo dagli sciatori ... Venezia e di Rovereto: in lungo ... sciatori della vecchia guardia in largo ... novellini che s'adagiavano su tutta ... la morbida neve come sopra un letto ... piuma dal quale però non uscivano ... tanto presto nè troppo asciutti! Per ... ta la giornata nevicò con tanta abbondanza ed insistenza che i camions per ... restare bloccati dalla neve se la ... rono a Calliano. E a Calliano appunto ... ritorno si dovette andarli a raggiungere ... con una marcia che pur essendo fuori ... gramma, rese la gita più movimentata ... più allegra; quei tali che alla partenza ... temevano di non calpestar neve ... riccamente accontentati e quel prof... che, unico della compagnia, era sprovvisto ... di ski giurò a se stesso di comperarli ... settimana anche per non correre ... mente il rischio di portare cavallerescamente sulle spalle gli ski di qualche ... gnora!

Furti e generalità false

Il vigile Minotti ha ieri sera ... in arresto il senza fissa dimora ... lo Canciani di anni 31, autore di ... furti e reo di avere anche dato ... generalità.

Il Canciani è stato tradotto alle ... ceri di S.ta Maria Maggiore.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[Cr]onaca di Udine

[L]a medaglia d'oro del Prestito al Comune di Udine

[Al] Municipio di Udine il Governo na[zion]ale ha conferito una medaglia d'o[ro in] un attestato di benemerenza per [la] sottoscrizione del Prestito del Litto[rio].

[C]ome sempre, anche in questa oc[casi]one, il nostro Comune è stato uno [dei] primi e dei più generosi sottoscrit[tori, il che] vale a dire che ha dimostrato co[me] sempre, tangibilmente, il senso [patr]iottico altissimo a cui si ispirano [tutte] le azioni dei dirigenti cui è affi[data] la tutela morale e materiale della [città di] Udine come Comune, come Ente. [E' st]ato una bella priva dei sentimenti [che] animano gli amministratori, ma [è st]ata anche una conferma della vo[lontà] dei cittadini, i quali fin dal pri[mo] momento hanno approvato l'esem[pio] dato dall'Amministrazione ed hanno [da] essa tratto incitamento a com[piere] maggiormente il proprio dovere.

[I] risultati della sottoscrizione al Prestito

[Si] conoscono i seguenti dati relativi [alla] sottoscrizione del Prestito del Lit[torio], suscecibili però di qualche va[riaz]ione: Udine L. 25.734.000 — Gorizia [6.]113.600. — Totale L. 31.847.600.

Le sottoscrizioni al Prestito

[L]a Banca del Friuli, mercè la perfetta [orga]nizzazione per la raccolta del presti[to] del Littorio e la propaganda predispo[sta] ha raccolto la cospicua somma di otto [milio]ni. L'importanza di questa cifra è [resa] ancor maggiore dal fatto che essa è [costi]tuita da oltre seimila sottoscrizioni. [La] Banca Cattolica di Udine a tutto [il] 20 gennaio ha ricevuto un importo [tota]le di sottoscrizioni di 2.417.000. In [ques]ta cifra non sono comprese, natural[men]te, le conversioni dei buoni del Tesoro

[S.] E. Mussolini per i sindacati fascisti friulani

[Il] Segretario generale dell'Ufficio [Pro]vinciale della Confederazione Na[zion]ale dei Sindacati Fascisti, sig. Al[do] Consarino è pervenuta la se[guen]te lettera del Prefetto del Friuli [com]m. Agostino Iraci:

[«]Mi è gradito rendermi interprete [pres]so la S. V. del compiacimento di [S.] E. il Primo Ministro per la magnifi[ca p]rova di disciplina e di patriottismo [data] dalle Corporazioni fasciste della [Pro]vincia, nella notevole sottoscrizio[ne al] Prestito del Littorio. — Con la [mas]sima considerazione: Il Prefetto [I]raci ».

[Il] successo della serata friulana al Sociale

[L]a serata friulana organizzata dal So[dali]zio Friulano della Stampa non pote[va] ottenere migliore riuscita e un più [entu]siastico successo.

[Su]ccesso morale per l'adesione completa [dell']intera cittadinanza che esaurì il tea[tro] in ogni ordine di posti, successo ar[tisti]co per la mirabile riuscita del pro[gram]ma fuso in una unica sintesi: «Tor[nare] all'antico».

[Al]lo stesso modo che la giornata 'friu[lana'] dello scorso settembre riassunse, si [può] dire, sette anni di ridesto spirito di [com]unità, così la manifestazione seguita [ier]sera al Teatro Sociale, ha sintetizzato [sul] palcoscenico, il fiore delle produzioni [ispi]rate al folklore nostrano.

[L]e varie parti dello spettacolo forma[vano] un tutto unico, avente per soggetto [il] Friuli d'una volta, cioè la vita di un [po]po coi suoi abbandoni e le sue tradi[zion]i, con le sue gioie semplici e le sue [cor]diali risate.

[Ag]irono con vivo successo la compagnia [della] Società Filologica Friulana, rappre[sen]tando un nuovo lavoro di Ercole Car[let]ti il «Zoc» (il ceppo). Trattasi di un [lav]oro a forti tinte, con momenti dram[mat]ici di grande effetto, con scene molto [vi]vaci e colorite che si succedono rapi[dam]ente sino alla fine, in cui scoppia la [tra]gedia fulminea. E' un dramma in cui [l'am]ore e l'interesse si fondono in un ve[ro] veramente zoliano.

[B]uona la recitazione, e tu[tti] gli attori [racc]olsero larga messe di meritati applau[si]: signorine Maria Gentilini, Antonietta [De] Bianco, e signori Mario Dabalà, Al[ber]to Vattolo e Amilcare Tomat.

[V]ivo successo incontrarono il collega [Ger]ino Ermacora, nella sua interessante [ev]ocazione, illustrata con nitide proie[zio]ni e accompagnata dal canto.

[A]pplauditissima fu la soprano sig.na [M]archesini. Furono applauditissimi e bis[sat]i i cori, cantati con brio e molta in[ton]azione dal ben affiatato coro di Ca[val]iva diretto dal valente maestro Cap[pe]llo. Ogni canzone aveva per sfondo delle [cara]tteristiche proiezioni dei più bei po[sti] e remoti paesaggi della Carnia e del[la] Bassa Friulana dall'alpe al mare, e tut[to] l'insieme dava la più perfetta impres[sio]ne di assistere ad uno di quei momenti [su]ggestivi tanto goduti nel tempo passa[to] del Friuli di una volta.

[L]a compagnia «Osovane» ha recitato [con] inesauribile brio, suscitando viva ila[rit]à ed applausi con il bozzetto «In file» [e] Tita Rossi autore-attore riscuotendo [fo]rte applausi a scena aperta.

L'Osovane è troppo nota per tesserne [l'e]logio: trattasi di una compagnia vera[m]en[te] omogenea e affiatata, che trae [tu]tta la sua arte da quella naturalezza [sch]ietta che piace tanto, perchè fresca e [ge]nuina. Ottimo il Tita Rossi e il Valerio [e] tutti gli altri. La commedia che è un [gr]azioso e saporito quadretto di vita ru[st]ica si chiude con il ballo della stadora, [ch]e fu accolto da un crescendo fragoro[si]ssimo di applausi.

E con questo si chiuse la bella serata [di] friulanità alla quale aveva assistito un [p]ubblico enorme, il pubblico delle grandi [occ]asioni.

Non mancarono le autorità primo fra [tu]tti il Prefetto comm. Iraci che inter[ve]nne con la gentile sua signora, il quale [e]bbe ad esprimere la sua ammirazione per [la] simpatica serata.

Serata riuscitissima, che onora vera[m]ente il Sodalizio Friulano della Stampa, [p]romotore e organizzatore di essa.

[A]rrestato per offese a S. M. il Re

I carabinieri hanno ieri tratto in ar[r]esto certo Domenico Dominissini fu [A]ntonio il quale in una osteria di Ca[mp]ions di Strada, durante una discus[s]ione usciva con frasi irriverenti al[l'indirizzo] di S. M. il Re.

Restrizioni all'emigrazione in Francia

E' giunto alla nostra Questura il seguente telegramma: «Il Governo francese ha preso improvvise disposizioni, già in applicazione, per l'ammissione di nuovi immigranti in Francia. In dipendenza di ciò è vietato l'ingresso in quel territorio agli operai sprovvisti di contratto di lavoro vistato dalla sede centrale di Parigi Ministero del Lavoro ed anche ai membri di famiglia sprovvisti dell'atto di chiamata rilasciato su carta bollata, vistato dalla Prefettura francese, oltre che di contratto di lavoro se questi membri di famiglie sono in età lavorativa. Per i contratti agricoli ed i permessi non ancora scaduti per la sola regione a sud-ovest della Francia nulla è modificato».

I passaporti

A partire dal primo febbraio coloro che richiedono il passaporto per l'estero dovranno esibire tre copie di ritratto fotografico autenticate dalle autorità comunali, per modo che una venga conservata all'ufficio di questura, una venga applicata al passaporto ed una venga trasmessa contemporaneamente al rilascio dei passaporti, all'ispettorato di emigrazione del porto d'imbarco o della frontiera di passaggio, a seconda delle indicazioni che dara l'emigrante stesso.

Pel trigesimo della morte dell'amm. Simonetti

In occasione della cerimonia di Gemona per il trigesimo della morte dell'ammiraglio Simonetti il Segretario federale del P.N.F. on. Michelangelo Zimolo ha inviato al Segretario politico del Fascio di Gemona un nobile messaggio incaricandolo di rappresentarlo alla commemorazione.

Le licenze d'esercizio

Per evitare l'inconveniente di un soverchio affollamento agli sportelli negli ultimi giorni, che renderebbe malegevole il compito degli impiegati il Municipio raccomanda ai commercianti di affrettare la presentazione delle domande per gli esercizi di rivendita nell'apposito ufficio aperto in Via Rialto e di non attendere l'approssimarsi della scadenza del termine

Assemblea sindacale dei facchini

Ci viene comunicato dalla Federazione friulana dei Sindacati:

Tutti i facchini che prestano servizio nei magazzini e dei depositi di vino di Udine, sono invitati all'assemblea che avrà luogo domenica 23 corr. alle ore 11 nella sede dei Sindacati fascisti in Via della Prefettura N. 10 per la costituzione del Sindacato di categoria Si prega di non mancare.

La denuncia dei portieri

La Questura locale rammenta agli esercenti il mestiere di portiere di case, di alberghi o la custodia di magazzini, stabili, uffici e simili che essi devono iscriversi presso le autorità locali, ritirando apposito certificato. In questi giorni si procederà agli opportuni accertamenti e alle conseguenti denuncie nei confronti dei ritardatari.

Cronache provinciali

Cividale

Nuovi direttori didattici. — Il Ministero della P. I. ha, con recente decreto, su proposta della Direzione generale delle Scuole Primarie, nominato la sig.na Lidia Bettiali, direttrice didattica del Circolo scolastico di Manzano, e il sig. Ronco Giorgio, del Circolo di Remanzacco, in sostituzione del compianto Pietro di Lenna, morto qualche mese fa. Ai nuovi eletti diamo il saluto dei benvenuti.

Recisione di tendini. Certa Piccotti Elena fu Carlo d'anni 17 da Ruelis, lavorando ieri in casa con un'arma da taglio, si produsse inavvertitamente una grave ferita alla mano sinistra, nella quale il medico le riscontrò la recisione del tendine.

Teatro. — La Compagnia drammatica, diretta da Aldo Silvani, si fermerà due sere e Cividale e cioè questa sera e domani per dare due recite al Ristori «Il Beffardo» di Nino Berrini e il «Don Chisciotte» del Gherardi.

Conferenza rimandata. — A cagione di un contrattempo la conferenza del geom. Consarini, che doveva aver luogo questa sera al Ristori, è stata rimandata a sabato prossimo. Il tema che l'oratore tratterà è il seguente: «La funzione economica del lavoro intellettuale».

La strada nazionale di S. Pietro. — Il Genio civile sta sistemando la importantissima strada nazionale, da Cividale al Pulfro, per modo che, nel tratto già compiuto, essa è veramente bella: converrà però tenerla continuamente riparata, per impedire che il grande transito di carri pesanti la riduca di nuovo in cattivo stato.

Pordenone

La sottoscrizione alla «Commercianti». — Gli ufficiali dell'Associazione fascista dei commercianti specie in questi ultimi giorni del prestito furono frequentati da vere folle di commercianti della città e circondario allo scopo d'avere istruzioni informazioni e chiarimenti e quindi per versare le cauzioni.

L'infaticabile bravissimo segretario generale sig. Bertoncin Giuseppe con la sua larga competenza con prontezza e cortesia seppe corrispondere a tutte le richieste, e la sua attività fu particolarmente in questo momento preziosissima. Egli sedeva si può dire in permanenza alla sede e si moltiplicava per essere a tutti utile; in sue mani si versarono pel prestito circa 220 mila lire.

Si ferisce mettendo in moto un camion. — Il meccanico Vianello Attilio d'anni 18 venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale con frattura a lbraccio sinistro causatasi con la manovella di un camion che stava per mettere in moto.

Alla Banca Popolare Cooperativa di Pordenone — In sostituzione del cav. Gioachino De Mattia dimissionario per incompatibilità, gli Amministrtaroi ed il Collegio sindacale hanno nominato consigliere dell'Istituto il cav. uff. dott. Tullio Coletti di Pasiano.

Maniago

Lezioni di frutticoltura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura, compresa della necessità di por riparo all'abbandono che sembra quasi progressivo delle campagne della zona pedemontana e per dar impulso alla frutticoltura, che in questa zona particolarmente si adatta, intende tenere nei principali centri frutticoli delle lezioni teorico-pratiche di frutticoltura con esercitazioni fatte in piena campagna durante il giorno e con conferenze illustrate da proiezioni luminose alla sera. A Maniago tali lezioni avranno luogo lunedì 24 e martedì 25 corr. Luogo di ritrovo per la mattina di lunedì è fissato al Consorzio Agrario Cooperativo alle ore 9.30.

San Daniele

Per il costruendo Teatro. — Anche giorni or sono alla Presidenza del costruendo Teatro è giunta dalla lontana America la cospicua somma di L. 10.000 inviata da concittadini colà residenti per lavoro, che hanno voluto concorrere alla sottoscrizione per dare alla cittadina il teatro che le compete. A titolo d'onore per i bravi concittadini, riportiamo i loro n moiperchè tutta S. Daniele possa apprezzare il loro gesto simpaticissimo e ne sia fiera: Giuseppe Violino, Candusso Maria, Turissini Carlo, Dai Do Antonio, Martinuzzi Antonio, Bazzara Antonio, Sauro Giovanni, Peovello Sebastiano, Candusso Giuseppe, ciascuno L. 1000; Petovello Antonio, Minisini Antonio, Lire 500. I signori Sauro Giovanni, Petovello Sebastiano e Condusso Giuseppe con l'invio della somma soprariportata, hanno effettuata una seconda offerta, avendo già in precedenza asquistate delle azioni da L. 1000 ciascuno. Occorre dire a chi spetta il merito dell'incitamento presso compagni di lavoro all'acquisto delle Azioni? E' l'ottimo amico Solvio Bianchi valoroso capitano degli «Scarponi» in guerra, che non istà dallo spiegare ai concittadini la bellezza dell'impresa alla quale si sono accinti altri uomini di fegato nella loro San Daniele e dall'animarli a voler concorrere a rendere meno aspra la fatica ai costruttori acquistando azioni sopra azioni. Di questo bravo concittadino, i dirigenti il costruendo Teatro tengono il debito conto per le benemerenze che si è acquistate di fronte alla sua S. Daniele per l'assidua propaganda che va svolgendo a pro della opera che stanno portando a termine.

Serata benefica. — Per giovedì 27 corr. nel teatro Corradini alle ore 20.30 è indetto un'eccezionale trattenimento di musica vocale-Istrumentale e di prosa a beneficio della Banda cittadina. Eccovi il programma della serata: 1. Verdi: Sinfonia dell'Opera «Giovanna d'Arco» per orchestra; 2. Leoncavallo: Romanza nell'Opera «I Pagliacci» (vesti la giubba...) tenore Mario Mazzoli; 3. Verdi: Coro a cinque voci: (La Vergine degli Angeli) nell'op. «La Forza del Destino»; 4. Puccini: Intermezzo e finale nell'Opera «Suor Angelica» per Orchestra; — Parte 2.a: «L'ultin di di carneval là di Pleto» Commedia Friulana in un atto di A. Feruglio 6. Boito: Romanza nell'Opera Mefistofele (dai Campi, dei prati...) tenore Mario Mazzoli; 7. Gerosa: «Angel gentile» per coro a quattro voci; 8) Rossini: Sinfonia opera «Barbiere di Siviglia» per orchestra. Maestro concertatore e direttore d'Orchestra per la serata che già si ripromette magnifica e per le produzioni musicali e corali che si daranno e per concorso di appassionati, sarà il valoroso Maestro Mario Dini, noto anche nella vostra città dove dirige la Banda Cittadini

Il contributo dei Combattenti per il prestito del Littorio. — Dallo spoglio delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, la Presidenza della locale Sezione Combattenti ha accertato che i concittadini già combattenti nella grande guerra e soci della Sezione hanno contribuito al Prestito del Littorio con la bella somma di L. 82.400 la quale somma è stata accumulata da ben 81 soci sottoscrittori, il che dimostra che tutti nei limiti delle proprie possibilità hanno dato il loro contributo per il risanamento della finanza.

Vivaro

La morte di Volpe Vittorio. — Vivissima impressione suscitò in questa popolazione la improvvisa morte del sig. Volpe Vittorio. Chiamato telegraficamente al capezzale del vecchio padre gravemente infermo, lasciava un buon posto che copriva presso una importante Ditta di Trieste, per venire ad assistere e porgere l'affettuoso saluto al genitore. Messosi a letto appena giunto a casa, un violento, inesorabile morbo, ribelle alle cure più assidue della famiglia e della scienza, lo traeva in pochi giorni alla tomba nella ancora giovane età di 48 anni.

L'inaspettata dipartita lasciò in tutti un senso di profonda pietà e di generale rimpianto.

— La colonia vivarese di Trieste con gentile pensiero per onorare la memoria del compagno Volpe Vittorio ha rimessa la somma di L. 100 da destinarsi per beneficenza pubblica.

Monfalcone

La partenza del Sottoprefetto. — Ieri sera è partito colla famiglia per Frosinone il sottoprefetto di Monfalcone cav. uff. Michele dott. Rinaldi. Alla stazione fu ossequiato dal Sindaco e dal Direttorio del Fascio.

CAPRILE

Fiera. — Il 24 c. m. avrà luogo l'annuale fiera di S. Sebastiano.

Cronaca di Gorizia

Il risultato del Prestito del Littorio nella nostra Provincia: oltre 6 milioni e mezzo sottoscritti. — L'apertura del Prestito nazionale denominato del Littorio, perchè destinato esclusivamente ai fini della ricostruzione nazionale prefissasi dal Fascismo fu salutata a Gorizia e nella parte del territorio goriziano che più tardi costituì la Provincia goriziana, con il massimo plauso ed entusiasmo. Prova ne siano le numerose e ragguardevoli sottoscrizioni affluite alle Banche autorizzate a raccogliere già nei primi giorni. Il fervore delle sottoscrizioni sentito ugualmente e nel rispettivo limite delle proprie possibilità finanziarie in ogni strato della popolazione si intensificò in seguito di tempo tanto che gli spontanei contributi talvolta anche in importi modesti moralmente apprezzabilissimi quotidianamente versati andarono accumulandosi accanto ai più grassi e significanti oltre ogni aspettativa e preventivo apprezzamento. Altrettanto avvenne nel territorio della Provincia ed abbiamo già avuto modo di menzionare qualche comune di campagna che riuscì a raggranellare le centomila lire.

Se si consideri che gran parte della nostra attuale circoscrizione provinciale è relativamente povera non conoscendo per esempio l'ingenti gettiti che possono dare in altre provincie ben attrezzate e sviluppate industrie se si prendo in riflesso come è doveroso che nella zona montana per la sua produttività non vi si trovano che piccoli poderi ed anche questi a stento coltivati a prezzo di ingenti fatiche verso un rendimento limitatissimo che spesso è appena sufficente ad una famiglia o a poche famiglie; se si tengono dunque ben presenti queste eccezionali condizioni della economia provinciale risalta lampante che la provincia di Gorizia ha corrisposto all'appello del Governo nazionale per il Prestito del Littorio con ogni sua forza e con un massimo di buona volontà.

E' in ciò dire, vogliamo anche fare un ottimo apprezzamento della grande comprensione dimostrata dalla nostra gente nell'appoggiare efficacemente gli intendimenti e la volontà del Governo nazionale.

Si hanno oggi i dati approssimativi di quanto è stato sottoscritto alla Banca d'Italia di Gorizia o altre Banche che hanno trasmesso gli importi alla prima, si intende a Gorizia: La cifra globale è di ben 6,165,800 delle quali sottoscritte a Gorizia L. 5,969.200 e a Tolmino L. 169.600.

Tenendo conto delle sottoscrizioni versate per vari motivi alle Banche delle provincie confinanti (Udine, Trieste) si può calcolare che la nostra Provincia ha dato complessivamente al Prestito Nazionale del Littorio oltre 6 milioni e mezzo. L'affluenza dei sottoscrittori è veramente rilevante e si riassume nel numero approssimativo di circa 5000.

Tale fervore di sottoscrizioni è veramente una magnifica affermazione delle nostre popolazioni che al Governo Nazionale sono attaccate con fede e con alto sentimento del dovere. Non va dimenticato che molti importi sono affluiti dalle comunità allogene che con ciò hanno saputo dimostrare il loro attaccamento alla patria comune e la loro volontà di collaborare efficamente con il Governo nazionale che del resto ognor più e meglio va riscuotendo il loro pieno assenso.

Notiziario della Regione

MIRANO

Assemblea Combattenti. — La Sottosezione Mandamentale della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra avverte i propri soci che domenica 23 corrente nella sala dell'ex-Municipio ha luogo alle ore 15 l'annuale assemblea.

Ad essa interverranno l'on. Chiarelli, Delegato Regionale, il cav. Rebesco Presidente della Sezione Provinciale ed il Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale per l'assistenza e la protezione degli Invalidi di guerra cav. uff. Amedeo Furian.

Ai valorosi ospiti pertanto vada il nostro benvenuto.

Prestito del Littorio. — Ultime sottoscrizioni presso la Cassa di Risparmio di Venezia, Filiale di Mirano:

Collavo Augusto L. 1300; Carioni Angelo 1000; Bonifacio Giovanni 1000; Cosmai Carlo 1000; avv. Pessoni Franco 1000; Genovese Carlo 1500; dott. G. Meneghelli 1000; Bovo Mario 1300; Liviero Luigi 3000; rag. Ernesto Monico 2000; Asilo Mariutto 150.000; Rossetti Valentino 1000; Martini Maria 1000; Coin Vittorio 2400; Farinati Valeriano 1000; Minto Valentino 2000; Rosinato Antonio 1000; Giacomello Antonio 1000; Carraro Giovanni 1000; Perale Silvio fu Domenico 1000; Stocco Domenico 1000; Cavallari Giuseppe 1300; Andreon Marco 2200; Zonta Antonio 2600; Coin Vittorio 1500; Dittadi Albano 2000; Facchin Secondo 1000; Campagnaro Pietro 1300; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 50.000. — Totale L. 238.900.

Conversioni L. 273.000.

Indecoroso l'assenteismo dei contadini.

DOLO

Distribuzione di tenche. — Allo scopo d'intensificare la nostra piscicoltura, il Ministero della Economia Nazionale ha spedito alla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, oltre 20 mila tinchette da semina che furono distribuite a diversi agricoltori e ai Corsorzi Idraulici di Gambarare (Mira).

Non vi è dubbio che l'iniziativa sarà apprezzata ed è sperabile quindi che tale pesce venga rispettato affinchè esso possa crescere e prolificare abbondantemente nelle nostre acque con vantaggio generale.

II.o elenco sottoscrizioni al Prestito del Littorio eseguite presso la Sede di Dolo e l'Agenzia di Camponogara della Banca Dolese:

Cazzagon cav. Giovanni L. 2000; Marchiori Attilio 1000; comm. avv. Leoniero Valeggia 5000; Carraro Severino 1000; Tognetti Antonio 2000; Comune di Stra 13.000; Balan Elena 2000; Grigolo Giovanna in Balan 2600; Altre minori sottoscrizioni per L. 10.900. — Totale L. 39.100 — Totale precedente L. 60.700 — Totale precedente conversioni L. 184.200. — Totale generale L. 284.000.

MEOLO

Prestito del Littorio. — Siamo in grado di dare l'elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, ricevute dalla locale Succursale del Credito Veneto, per vivo interessamento del Direttore di detta Succursale sig. Renzo Patrizio, del segretario comunale sig. Fioro Ortolan, del segretario dell'Associazione Esercenti sig. Stefano Stefani e specialmente per l'opera indefessa del Direttorio locale del Fascio e del suo Segretario politico sig. Pietro Gallici, il quale visitò personalmente tutte le migliori famiglie del paese per una propaganda spicciola e persuasiva.

Il Comune di Meolo ha sottoscritto per L. 6800; Folco Clementi cont. Giulia L. 5000; Schiavon dott. Antonio 3000; Cooperativa Braccianti 2200; Bortoluzzi Emilia ved. Vendrame 2700; Fratelli Panto 1300; Amministrazione ing. Sacerdoti 1300; hanno sottoscritto L. 1200 i sigg. Franzin Emilio, Natante Antonio e Natante Ruggero; Polazzetto Giovanni 1100; hanno sottoscritto L. 1000 Simonato cav. Alessandro, Sacerdoti ing. Amedeo, Pellegrini Arnaldo, De Marchi cav. dott. Luigi, Natante Ugo, Biancardi Carlo, De Sordi Antonio ed altre minori sottoscrizioni.

PORTOGRUARO

Punto e basta. — Tempo fa il sacerdote Iop pubblicava un opuscolo in difesa del Vescovo Mons. Isola, testè defunto, tacendo quello che non faceva alla sua tesi e parlando di persone, cose e avvenimenti a modo suo.

Il primo gennaio poi, un settimanale cattolico di Trieste, (abbiamo individuato l'autore dell'articolo, per dargli all'occorrenza il fatto suo) parlando del medesimo Vescovo, insinuava apprezzamenti che suonano insulto alla città di Portogruaro.

E' assolutamente ora di finirla con il rimestare questa vecchia faccenda, che è poi tutta basata su false supposizioni, ed è anche ora di lasciare che Mons. Isola riposi in pace.

Se alcuni sacerdoti influenti di qui, hanno impedito che si pubblicasse in un opuscolo quanto ha dato origine ed esca, tra i pochissimi rimasti, i numerosi profughi del Piave ed i sopravvenuti militari, alla dimostrazione del 1918 contro il Vescovado, questa volta non siamo disposti a badare ad alcuno e siamo pronti a passar sopra a qualsiasi riguardo, per stabilire che cosa sia veramente successo e quante calunnie si siano lanciate contro la nostra patriottica e cattolica cittadinanza, pur di raggiungere scopi partigiani ed interessati e nuocere così alla nostra città.

ODERZO

Gli imponenti funerali del dott. Guido Tosi. — L'altro ieri alle 13.30 precise seguirono, partendo dalla chiesetta dell'Ospedale Civile Pompeo Tomitano, i funerali del compianto dott. Guido Tosi, che riuscirono una manifestazione solennissima ed indimenticabile di affetto verso il giovane estinto.

Moltissime le rappresentanze con bandiera; notiamo particolarmente la bandiera del Comune di Carbonera, il gagliardetto del Fascio di Carbonera, il gagliardetto dei Sindacati agricoltori, la bandiera dell'Associazione Combattenti di Oderzo, la bandiera dell'Ass. Mutilati di Oderzo, il gagliardetto delle scuole di Motta di Livenza con rappresentanza, la bandiera delle R. Scuole Complementari con rappresentanza, la bandiera del Collegio Brandolini Rota con lungo seguito di collegiali ecc.

Il corteo enorme ma ordinatissimo si mosse nella seguente formazione: Banda cittadina e del Patronato Turroni, Scuole e Collegio, Asilo Infantile ed Orfanotrofio, Clero con a capo l'Abate Mitrato Don Domenico Visintin, quindi la bara ai cordoni della quale stavano il Sindaco della città rag. De Giudici, il prof. Guselotto direttore della Cattedra Ambulante di Trento alla quale il defunto apparteneva, il dott. Jelmoni direttore della Cattedra Ambulante di Treviso ed il sig. Tosi cugino dell'estinto. La bara era seguita da innumerevoli autorità, parenti, amici ed estimatori, accorsi anche dai vicini centri. Pochissime volte si vide folla così enorme e così pietosa. Lungo tutte le vie attraversate dal corteo tutti i negozi o le case private erano chiuse in segno di lutto.

Giunto l'interminabile corteo in piazza Vittorio Emanuele, mentre le rappresentanze si disponevano in quadrato, la folla entrava nel Duomo dove si svolse la cerimonia religiosa, officiente l'Abate Mitrato assistito dai Cappellani. La Schola Cantorum svolse scelta musica sacra accompagnata all'organo dal maestro Tonè. Dopo la benedizione rituale, dalla gradinata del Duomo parlò assai commosso il comm. avv. Antonio Levada a nome non solo delle Istituzioni agrarie di Oderzo e Motta, ma per tutta la grande famiglia degli agricoltori che di Guido Tosi erano i fratelli. Al comm. Levada fece seguito con accenti veramente accorati il prof. Guselotto che di Guido Tosi era più che il superiore il collega affettuoso e l'amico. Parlarono ancora con accenti strazianti il Sindaco della città rag. Luigi De Giudici ed il prof. Jelmoni a nome dei cattedratici della Provincia di Treviso, ed infine, in nome della famiglia, il dott. cav. Rino Fabris che ricordò la gamma troppo dolorosa, il calvario orribile attraverso il quale la famiglia Tosi dovè passare.

Riformatosi il corteo, la salma adorata venne accompagnata fino alla Stazione, dopo di che proseguì con automezzo per il Cimitero di Pezzan di Carbonera dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La bara era seguita da gran numero di automobili coi parenti e gli amici, e da due autocarri carichi di corone.

Alla famiglia così duramente colpita, vada il nostro rinnovato accento di condoglianza.

I corsi di contabilità all'Università Popolare. — Ricordiamo che sono aperte fino al 31 gennaio le iscrizioni ai corsi indetti da questa Università Popolare di economia e contabilità rurale e di ragioneria commerciale, dovuti rispettivamente al prof. Carlo Novello ed al prof. cav. uff. Ireneo Baroldi.

Tutte le necessarie notizie possono essere fornite a chiunque desideri averle dal Segretario dell'Università Popolare sig. Arrigo Bernardi.

PERGINE

Beneficenza pro Balilla. — Hanno offerto pro locale Sezione Balilla il sig. Giuseppe Anesini, il sig. Giuseppe Bello fu Celeste, i sigg. Eredi fu Reno Bernachè. Il caposezione ringrazia vivamente.

Cronaca di Belluno

Tiro a Segno

BELLUNO, 20

La Presidenza comunica: Per poter in tempo procedere alla scelta e formazione della squadra che dovrà partecipare alla VII Gara Generale di Tiro che sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina, e sotto la Presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro Mussolini, si svolgerà in Roma nel venturo maggio, s'invitano tutti i soci che intendessero concorrere alla formazione della squadra suddetta di presentarsi o rivolgersi per lettera al segretario cav. uff. G. Bocchetti dal quale potranno attingere tutte le informazioni.

Si avverte poi che non appena sarà possibile l'accesso al campo di tiro si inizieranno le lezioni di allenamento, onde procedere alla scelta dei soci che avranno conseguito le migliori lezioni e dovranno comporre la squadra che andrà a Roma.

Le lezioni saranno dirette dal Direttore di Tiro sig. Guido De Poloni ed alle stesse i soci dovranno intervenire con assiduità e disciplina perchè la Società possa conservare l'altissimo posto conquistato nella precedente Gara Generale dove è riuscita settima su 447 concorrenti.

Il prezzo del burro

La Commissione per l'accertamento del prezzo del burro sul mercato di Feltre ha stabilito i prezzi seguenti:

Burro di Latteria di pura panna al kg. 17 (intendesi burro di produzione feltrina ricavato dalla crema di latte e lavorato secondo le più perfezionate norme della tecnica casearia) — Burro casalingo al kg. 14 (intendesi burro di produzione feltrina di panna di affioramento che non abbia raggiunta la perfezione del burro superiore).

In Tribunale

Tale rag. Achille Piccinini, addetto alla Sezione di Belluno del Commissariato Riparazioni danni di guerra, comparve dopo varii mesi di carcere, attualmente a piede libero, davanti ai giudici per rispondere di irregolarità.

Viene condannato a quattro anni, un mese ed a lire 200 di multa con il condono di due anni.

— Cettiga Antonio fu Francesco d'anni 50, da Arcade di Treviso, in istato di arresto, deve rispondere di furto in danno di Coletti Gilda. Viene condannato a due mesi e alle conseguenziali.

FELTRE

Asta al Monte di Pietà. — Il Consiglio d'amministrazione avverte che il giorno 29 gennaio 1927 alle ore 10 avrà luogo, con le solite modalità, nei locali del Monte (via Paradiso 7) la vendita dei pegni preziosi e non preziosi del mese di novembre 1925 dal n. 2118 al n. 2273.

Prestito del Littorio. — Sottoscrizioni pervenute alla locale Banca del Monte di Pietà nelle giornate del 17 e 18 corr.:

Cecchet Luigi L. 2400; Bonsembiante Catullo 2000; Nicolao Arcangelo 1000; Ditta F.lli De Carli 1000; Vendrami ing. Piero 1000; Pivetta-Stefani ing. Napoleone 1000; Pizzolato geom. Ciro 1000; Miniola Angelo 1000; Società Operaia di M. S. di Fonzaso 1000; Reato Ernesto 2000; Indezzi Luigi 1000; Turrin Matteo fu Vittore detto Vettoraz 3000; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 32.800. — Totale presente elenco L. 50.200 — Elenchi precedenti L. 458.100 — Totale generale L. 508.300.

AGORDO

Gare Sportive. — Il Commissariato Circondariale, Avanguardie e Balilla, approfittando del bel tempo e previ accordi intercorsi fra il locale Gruppo sportivo «Tita Fumei» e limitrofi, ha indetto per domenica p. v. una interessante gara di slitte e bobs.

I minatori per il Prestito. — Questi bravi minatori della Società Montecatini pur non badando al duro sacrificio, hanno con spontaneo e fervido entusiasmo sottoscritto per un complessivo di 17 mila lire.

ALLEGHE

Fragoroso crollo di un tetto. — Un violento e cupo rumore ha destato un grande allarme e provocato un aggomeramento di abitanti donde il rumore era sembrato provenire.

Difatti, nei pressi dell'Ufficio Postale, nel fabbricato di proprietà della signora Nava Ernesta, adibito a cinematografo, si constatava il crollo del tetto, provocato evidentemente dalla neve caduta in questi giorni.

Alle ore sette di oggi cristianamente spirava la nobile Signora

Co.ssa Emma Dalla Zonca
fu Girolamo
Ved. ZAVAGNA

I Congiunti addolorati avvertono che il funerale seguirà nella Chiesa dell'Ospitale Civile il giorno di sabato 22 corrente, alle ore 9.

VENEZIA, li 19 Gennaio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Prestito del Littorio

Il magnifico slancio delle Colonie
19 milioni sottoscritti

ROMA, 20

Anche le nostre Colonie hanno risposto con magnifico slancio all'appello della Patria per il Prestito del Littorio. Funzionari, ufficiali, cittadini, metropolitani, indigeni hanno dimostrato in questa occasione il loro spirito patriottico contribuendo ciascuno col massimo sforzo.

ella colonia Eritrea si sono avute parecchie sottoscrizioni di indigeni per L. 100 mila ciascuna e alcune hanno raggiunto perfino la cospicua somma di L. 200.000.

Il termine di chiusura delle sottoscrizioni per le colonie del Mar Rosso è stato fissato al 31 marzo, sicchè le cifre fin qui raggiunte sono suscettibili di notevole aumento.

I risultati fino ad oggi conseguiti sono i seguenti:

Tripolitania: 6.523.700;

Cirenaica: 5.212.500;

Eritrea: 3.700.000 di cui 1.875.000 sottoscritte ad Asmara;

Somalia: 7.000.000 già raccolti a cui dovranno aggiungersi le sottoscrizioni di molte residenze dell'interno che per le difficoltà di comunicazioni non hanno ancora potuto dare precise notizie.

In complesso dunque le nostre colonie hanno già contribuito al Prestito del Littorio con la considerevole somma di circa 19 milioni.

Oltre 11 milioni della provincia di Ragusa

ROMA, 20

Da comunicazioni avute dai Comuni della provincia di Ragusa risulta che per il Prestito del Littorio, escluse le conversioni dei Buoni del Tesoro, sono stati sottoscritti 11.390.950. Nell'ammontare suddetto non sono comprese le sottoscrizioni eseguite dai cittadini della detta provincia presso gli Istituti bancari fuori della provincia stessa. La sola città di Ragusa ha sottoscritto per 3.453.250.

La Confederazione Commercianti per i depositi cauzionali

ROMA, 20

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti ha inviato a tutte le Federazioni Provinciali la seguente circolare in merito alle licenze commerciali e deposito cauzionali:

« Le recenti circolari del Ministero della Economia Nazionale e delle Finanze hanno già chiarito i possibili dubbi circa l'applicazione del R. D. L. 16 dicembre e relativo regolamento 31 dicembre 1926, sia per le categorie commerciali soggette alla licenza speciale o al deposito della cauzione, come per tutte le operazioni e formalità necessarie. A richiesta di qualche Federazione, il Ministero dell'Economia Nazionale e delle Finanze ancora specificano che:

1.o) La presentazione del certificato penale è obbligatoria per tutti i commercianti. Tuttavia se esso sia stato allegato precedentemente alla licenza cui sono soggetti per la legge di P. S. (esercizi pubblici) possono astenersene facendone speciale richiamo nella domanda per la richiesta della nuova licenza istituita.

2.o) Per i depositi in contanti valgono le formalità prescritte per i depositi che si eseguiscono alla cassa depositi e prestiti. Quindi è pure necessaria la registrazione. Se invece il deposito si effettua in titoli del Prestito del Littorio dalla tesoreria provinciale è sufficiente la compilazione di distinta in doppio esemplare. Salvo regolarizzazione del deposito un inviato dell'Intendenza di Finanza.

Il Ministero delle Finanze per agevolare gli interessati ha inviato telegrammi e circolari alle Intendenze del Regno perchè sia applicato l'art. 74 della legge del registro che ammette che le registrazioni possono anche farsi per mezzo delle nostre federazioni provinciali con elenchi i quali contengano le domande dei commercianti. Sulle cui domande verrà notata la registrazione, e l'elenco servirà di copia all'ufficio del registro.

3.o) E' obbligatorio la presentazione di un documento comprovante l'iscrizione alla Camera di Commercio e industria. Esso può essere costituito: a) dal certificato della Camera di Commercio; b) dalla ricevuta rilasciata dalla C. D. C. F. all'atto della presentazione della denuncia della ditta; c) da una dichiarazione della Camera stessa apposta in calce alla domanda per la richiesta della licenza.

4.o) Per la riscossione dei tagliandi per i titoli in deposito verrà provveduto mediante mandato dell'Intendente di Finanza a favore della parte se trovasi fuori del capoluogo della provincia e con mandato della direzione generale della cassa Depositi e Prestiti, se risiede nel capoluogo della provincia.

5.o) A norma dell'articolo 3 del D. M. 31 dicembre 1926 n. 301 è escluso il deposito dei titoli del Littorio per girata.

6.o) E' richiesta ancora la cauzione per i fornitori militari, carcerari, ecc.

La riconoscenza al Duce dei cooperatori italiani

ROMA, 20

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « Mentre l'Ente nazionale per la cooperazione viene elevato a dignità di istituto di diritto pubblico, i cooperatori italiani riconoscenti salutano nel Duce il primo fattore della rinascita della cooperazione nazionale sotto le insegne del Littorio. — F.to. *Alfieri* ».

Nessuna epidemia d'influenza è segnalata in Egitto

ROMA, 20

La delegazione reale d'Egitto comunica all'Agenzia «Stefani» che il dipartimento dell'igiene pubblica, smentisce formalmente le notizie tendenziose apparse su alcuni giornali stranieri circa una pretesa epidemia di influenza in Egitto. Il predetto dipartimento dichiara che lo stato sanitario del paese, quest'anno è normale e che i casi di influenza sono di carattere benigno ed al di sotto della media ordinaria degli anni precedenti.

Montecitorio visitato dai parlamentari inglesi

ROMA, 20

Stamane la delegazione parlamentare del Governo inglese di passaggio per l'Italia, diretta a Malta, ha visitato il Palazzo di Montecitorio, esprimendo ripetutamente la sua più viva ammirazione. Nell'aula i parlamentari inglesi hanno domandato particolari sul modo come si svolgono le sedute e le votazioni.

Il deputato Ammon, laburista, ha dichiarato che il Palazzo di Montecitorio è una delle migliori opere di architettura moderna, veramente degno dell'antica Roma. Ha soggiunto che questa prima visita che egli compie in Italia lo ha interessato al più alto grado. Egli si propone di ritornarvi al più presto, anche per studiare a lungo l'ordinamento corporativo italiano che costituisce una importante innovazione nella vita politica contemporanea.

Passando nel corridoio dei busti, i parlamentari inglesi si sono soffermati ad ammirare il busto di Garibaldi, manifestando il loro entusiasmo per l'opera altamente patriottica di lui. Il deputato sig. Filippo Dawson, esprimendosi in italiano, ha manifestato anche a nome dei colleghi la venerazione che gli inglesi tutti professano per Garibaldi ed ha soggiunto che Giuseppe Garibaldi è uno dei più grandi patrioti del mondo.

Ai parlamentari inglesi è stato offerto un rinfresco nella sala della Regina. L'on. Giunta ha fatto omaggio a tutti i parlamentari di una copia del volume recentemente pubblicato su Palazzo di Montecitorio.

Dopo la visita al Palazzo di Montecitorio, la delegazione dei parlamentari britannici si è recata a visitare la Basilica di S. Pietro.

Le relazioni tra Polonia e Italia in un discorso del Min. Knoff

VARSAVIA, 20

Intervistato dalla «Polskà Zbrojna» all'atto della sua partenza per Roma, il nuovo ministro di Polonia presso il Quirinale Knoff già sottosegretario di Stato degli affari esteri, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Innanzi tutto io procurerò di fare approfondire in Italia la conoscenza delle cose polacche; ciò mi sarà tanto più facile in quanto che io troverò un terreno sufficientemente preparato dai miei predecessori.

« In primo luogo dovrò dunque continuare il loro lavoro. Il momento attuale è particolarmente propizio per far comprendere all'opinione pubblica italiana gli scopi e le aspirazioni della nazione polacca dato che l'attuale governo della Polonia è la espressione di un movimento nazionale che è riuscito a rafforzare l'indipendenza del paese che ha alla sua testa un uomo che incarna una tradizione di lotte e di vere aspirazioni nazionali.

« Io procurerò che la opinione pubblica italiana si persuada di ciò. Comprendo che dovrò superare alcuni ostacoli che tuttavia non sono che il risultato di una insufficiente conoscenza delle cose e della abitudine di pensare con la mentalità dell'anteguerra. Ed è tanto più facile per la Polonia e l'Italia di conoscersi reciprocamente in quanto le due nazioni sono unite dai legami durevoli della cultura latina e cattolica della rinascenza e dei tempi moderni, nonchè dalla evidente analogia dei loro passato nazionale.

« La generazione precedente — ha continuato il Ministro — ha visto compiersi in Italia quello stesso processo di trasformazione di cui noi siamo ora testimoni in Polonia, un periodo cioè di crescita accelerata all'interno e di una tendenza ad assicurarsi la dovuta influenza nel campo internazionale. Una azione da me svolta nel senso accennato sarà senza dubbio apprezzata ed accolta con simpatia in Italia poichè tra i due Stati non esistono e non possono esistere divergenze di interessi. Data soprattutto la loro situazione geografica essi mirano al mantenimento della pace e sono interessati al più alto grado al mantenimento dello «statu quo» territoriale nell'Europa centrale conformemente ai trattati.

« Io credo che i nostri interessi siano in piena armonia con quelli degli altri Stati ai quali siamo legati da trattati e da accordi particolari. Seguiamo con ammirazione — ha concluso il ministro — i progressi economici dell'Italia, soprattutto nel campo industriale. La Polonia può esserle utile in questo processo di sviluppo grazie alle proprie risorse naturali e soprattutto al carbone; in cambio essa può divenire una acquirente apprezzata dei prodotti italiani.

Per favorire gli scambi di merci fra l'Italia e la Russia

ROMA, 20

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti comunica:

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica che in seguito ad accordi intervenuti col governo di Mosca è stato precisato che le merci dirette nella U. R. S. S. per godere il trattamento doganale più favorevole previsto dalla vigente convenzione doganale italo-russa e il trattamento fatto alle merci similari provenienti da paesi ai quali siano state accordate speciali agevolazioni tariffarie estensibili a nostro favore in base alle clausole della nazione più favorita, debbono essere sempre accompagnate dal relativo certificato d'origine debitamente rilasciato dalle Camere di Commercio o dagli uffici doganali del Regno.

Conferenza franco-sovietica

PARIGI, 20

(A.P.) — Si annunzia ora che, conformemente agli accordi intervenuti fra i presidenti delle rispettive delegazioni De Monzie e Rakowski, i lavori della conferenza franco-sovietica saranno oggi stesso ripresi a Parigi.

Marx rimette il mandato nelle mani del Presidente del Reich

BERLINO, 20

A causa degli ostacoli incontrati nelle trattative per la costituzione del nuovo Gabinetto, il Cancelliere Marx ha rimesso il mandato nelle mani del Presidente del Reich il quale si è riservato di deliberare.

Invenzione italiana pei treni esperimentata in Inghilterra

LONDRA, 20

Una nuova valvola per locomotive, è stata provata su un direttissimo che ha percorso senza fermate intermediarie il tragitto Crewe-Londra.

Al treno, del peso di circa 400 tonnellate, era agganciata una vettura speciale fornita di apparecchi per la registrazione del funzionamento della valvola nelle varie fasi del percorso. L'inventore, signor Caprotti, viaggiava insieme ad alcuni funzionari delle ferrovie italiane ed ai tecnici della London Midland ad Scotty Railroad, per conto della quale gli esperimenti vengono effettuati. La nuova valvola ha il compito di accrescere la velocità, riducendo nel contempo il consumo del carbone. Il viaggio Crewe-Londra, di 158 miglia è stato fatto alla velocità prevista di 54 miglia all'ora. Le prove dureranno una quindicina di giorni.

Condanne che mettono in allegria il vavace "re delle evasioni,,

PARIGI, 20

Sempre sorridendo e scherzando il famoso «re delle evasioni», Giorgio Rème, ha ricevuto ieri un'altra condanna a 5 anni di prigione. La nuova pena gli è stata inflitta dal Tribunale di Bourg dove il celebre truffatore, come si ricorderà, era stato condotto nei giorni scorsi, dando luogo alla mobilitazione di tutta la gendarmeria della città. Contrariamente alle precauzioni prese per il suo arrivo il «re delle evasioni» è comparso ieri nell'aula del Tribunale senza particolari misure di polizia.

Egli faceva opposizione a una sentenza che era stata pronunciata contro di lui in contumacia per furto in danno di un agente delle imposte. Il detenuto spiegò che si opponeva alla sentenza perchè questa gli era stata notificata mentre era in carcere e perciò egli ne ignorava la motivazione. Il Tribunale lo ha subito accontentato ponendo il Rème a confronto con la sua vittima. L'agente delle imposte non si è mostrato molto esplicito nel riconoscere il ladro. Egli ha trovato il Rème leggermente ingrassato, tuttavia non ha avuto più dubbi dopo aver notato il suo accento meridionale.

Il «re delle evasioni» ridendo gli ha chiesto come stava e se non fosse anche lui ingrassato dopo il furto.

« Non ci sono soltanto io ad avere denti d'oro, ha obbiettato il Rème, ma se voi volete ad ogni costo che il ladro sia io, ebbene accetto. D'altra parte anche se io negassi il Tribunale conserverebbe egualmente la convinzione che sono io l'autore del furto. Perciò è inutile assumere un altro atteggiamento. »

Il Tribunale ha confermato la sentenza condannando il Rème a 5 anni di prigione.

Terribile imputazione smentita da un condannato a morte

PALERMO, 20

Si inizierà oggi innanzi alla nostra Corte d'Assise un importante processo a carico di certo Giorgio Dasaro, nativo di Caccamo, imputato di complicità in un delitto accaduto or sono tre anni in una delle vie principali di Nuova York, in cui due fattorini di Banca veniva assaliti, depredati di parecchie migliaia di dollari e assassinati.

Al processo che ne seguì nella metropoli americana gli imputati erano quattro, tra i quali il Dasaro; ma mentre questi riusciva a fuggire in Italia, gli altri tre, schiacciati da un cumulo di prove, venivano condannati a morte e giustiziati.

Il Dasaro, contro il quale il più grave indizio di accusa è l'essere stato visto dopo il delitto a colloquio con due degli autori, veniva tratto in arresto a Palermo due anni fa. Uno dei giustiziati, certo Farina, prima di morire dichiarò al cappellano e al direttore della prigione che il Dasaro era innocente. Tale dichiarazione fu portata in Italia dal reverendo Water Coleman. Al dibattimento, che occuperà parecchie sedute, presenzierà anche un rappresentante della giustizia americana.

Giovinetta che offrì il suo sangue per guarire l'ex-imperatrice Carlotta

BRUXELLES, 20

A proposito della lunga malattia che ha condotto a morte l'ex imperatrice del Messico, Carlotta del Belgio, si viene a sapere che l'anno scorso la signorina Greta Lopez, una giovanetta dell'aristocrazia messicana, si era recata in Europa allo scopo di offrire il suo sangue per salvare la vita della ex imperatrice del Messico. La giovinetta era nipote di uno dei responsabili della fucilazione dell'imperatore Massimiliano. La signorina Lopez avendo sentito dire che la trasfusione del sangue poteva prolungare la vita dell'ex imperatrice, aveva deciso di fare tutto quello che era in suo potere per tentare di riparare il torto commesso da suo nonno. Le era stato detto che l'ex imperatrice credeva sempre che suo marito fosse vivo e che aspettava ad ogni istante il suo ritorno. Tale fatto impressionò la giovane messicana, la quale scrisse al governo belga. Ricevette la risposta che, se avesse voluto fare il viaggio, i medici avrebbero accettato la sua oerta dopo avere esaminato il suo sangue. La signorina Lopez non esitò a partire ed a recarsi a Bruxelles.

Nozze rinviate per opera dei ladri

REGGIO CALABRIA, 20

Francesco Polito e Maria Scappatura avevano fissato la celebrazione del loro matrimonio per la mattina del 15 corrente, e tutto era stato preparato avvertendo gli invitati e la gioia regnava fra i futuri sposi. Ma la notte precedente il giorno stabilito per le nozze i ladri svaligiarono completamente l'appartamento destinato agli sposi, impossessandosi persino dei confetti da offrire agli invitati. Era rimasto soltanto il letto smontato. Il matrimonio ha dovuto forzatamente essere rinviato.

Il processo contro Macia e Garibaldi iniziato a Parigi

PARIGI, 20

Nel pomeriggio dinanzi alla 12.a camera correzionale, sono comparsi 18 accusati processati per detenzione di armi da guerra ed esplosivi e per complicità tra essi sono il colonnello Macia e Ricciotti Garibaldi.

Quando le porte sono aperte la sala si riempie ben presto di una folla di curiosi. Alle 13 solamente gli accusati sono introdotti dalla guardia repubblicana; in testa appare il colonnello Macia dall'aspetto disinvolto. Gli altri accusati vengono in seguito e portano la uniforme dei volontari. Qualcuno veste l'abito civile.

Quando tutti i catalani hanno preso posto si fa entrare Ricciotti Garibaldi. Quando gli altri congiurati entrano sorridenti e lieti altrettanto Garibaldi ha l'aria corrucciata. Il presidente procede ad una classifica degli imputati secondo una gerarchia stabilita dalla requisitoria definitiva. Così il colonnello Macia si trova vicino al presidente del tribunale mentre Garibaldi è all'estremo più alto del banco degli accusati.

Quando il presidente ha terminato il riassunto dei fatti per la requisitoria definitiva, avviene un incidente che del resto era atteso; la presentazione delle conclusioni dell'avvocato Thaon difensore dell'italiano Rizzoli, che domanda che il Rizzoli stesso non sia giudicato nello stesso tempo di Ricciotti Garibaldi. L'avv. Thaon domanda quindi la disgiunzione della causa del suo cliente Rizzoli da quella di Ricciotti Garibaldi. Durante la lettura di queste conclusioni, redatte in termini estremamente severi per Garibaldi, quest'ultimo resta silenzioso al suo banco molto rosso in viso. Si leva quindi per parlare il difensore di Garibaldi, avv. Campinchi, il quale protesta contro la disgiunzione del processo. L'avv. Campinchi dice: « Ebbene, si accusa Ricciotti Garibaldi di avere venduto i suoi camerati; non sembra invece che sia stato il Rizzoli a denunciar il complotto? » (*movimento*).

Appena l'avv. Campinchi si è seduto Ricciotti Garibaldi stesso si leva e domanda la parola. Nel silenzio generale egli dice: « Io tengo a liberarmi da una accusa infame. Io protesto contro il fatto che si sono comunicate alla stampa, che le ha deformate, delle dichiarazioni che mi sono state strappate alla sicurezza generale con una specie di costrizione morale che non fa onore a quelli che l'hanno praticata. Io non sono una spia, io non ho tradito i miei camerati ». Garibaldi si siede con la fronte coperta di sudore. Nessuno protesta. Il silenzio è completo.

A sua volta si leva l'avv. Torres il quale dice: « In nome del colonnello Macia io dico che noi non abbiamo cercato di sottrarci al giudizio. Forse avremmo potuto farlo, ma questo non è il caso. Noi non possiamo tuttavia ammettere la connessione tra l'idealismo dei nostri clienti e per le provocazioni di un uomo che non ha mai riconosciuto la generosa ospitalità della Francia tradendo non la Spagna ma la Francia ». L'incidente termina con alcune parole del sostituto procuratore della repubblica il quale domanda al tribunale di respingere le conclusioni del difensore dei catalani, dato che esse non sono basate in diritto. Il tribunale dopo aver deliberato dichiara chiuso l'incidente.

Processo per truffa a Treviso
Condanne e assoluzioni

TREVISO, 20

Sono comparsi davanti al Tribunale di Treviso il rag. Antonio Salsi di anni 46 da Parma già tenente di amministrazione presso la locale legione dei Carabinieri e quindi titolare di un avviato studio di commercio e ragioneria; Davanzo Giuseppe di anni 36 da Maserada, contadino; Giovanni De Nicola di anni 29 da Bagnara (Calabria) già impiegato presso la Regia Intendenza di Finanza; don Luigi Lantini di anni 31 da Roma aiuto direttore del Patronato Mazzarolo di Treviso. Il Salsi e il Davanzo sono in istato di arresto; il De Nicola e don Lantini sono invece a piede libero.

Il Salsi è imputato di appropriazione indebita qualificata per essersi dall'ottobre 1925 all'aprile '26 in Treviso e in Gorgo al Monticano a più riprese appropriato della somma di L. 17.000 che aveva ricevuto quale amministratore della Cooperativa di Gorgo; di correità col Davanzo Giuseppe in tentata truffa ai danni dell'Amministrazione dello Stato per avere con artifici e raggiri presentato il Davanzo Giuseppe al cassiere della Tesoreria Provinciale con le false generalità di Davanzo Giacomo da Salgareda intestatario di un buono per L. 284.000 per danni di guerra e con l'assicurazione da parte del Salsi della perfetta identità del Davanzo e col presentare alla Tesoreria e poscia all'Intendenza di Finanza una falsa procura con cui il Davanzo figurava di aver nominato esso Salsi quale procuratore speciale per esigere i danni di guerra; Don Lantini era incolpato di complicità in tentata truffa per aver prestato assistenza al Salsi e al Davanzo Giuseppe con l'attestare al cassiere della Tesoreria l'identità del Giuseppe Davanzo assicurando che era invece Giacomo Davanzo da Salgareda; il De Nicola di complicità necessaria per aver fornito al Salsi le informazioni relative al buono intestato al Davanzo Giacomo mettendolo così in grado di presentarsi alla Tesoreria e tentare l'illecita esazione.

Al banco della difesa erano quattro avvocati: l'avv. Berto Dalla Rosa difensore d'ufficio per il Salsi; l'avv. Ceschelli per Don Lantini; gli avv. Patrese e Corsi per il Davanzo; l'avv. Co[illegible] difendeva anche il De Nicola. I preposti alla cooperativa di Gorgo dichiararono di costituirsi parte civile con l'avv. Caputo. Rappresentava il Pubblico Ministero il Sostituto Procuratore del Re avv. Calderone.

Dopo varie udienze e rinvii, finalmente stesera alle ore 21, terminata la discussione, il Pubblico Ministero sostenne l'accusa chiedendo per il Salsi la pena della reclusione a sette anni. Il Tribunale pronunciò sentenza con la quale, accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa del Salsi, lo condannò a tre anni e quattro mesi di reclusione. Il Davanzo fu condannato a mesi otto. Furono assolti il De Nicola per insufficienza di prove e don Lantini per non aver commesso il reato.

Due vittime della neve nel Tirolo

TRENTO, 20

Giunge notizia da Innsbruck che mentre il bambino Cdnibaldo Nesensohn, di anni 6, figlio di un falegname del luogo, stava nel cortile a giocare accanto al muro della casa paterna, veniva improvvisamente seppellito da una grande quantità di neve caduta dal tetto della casa. In quel momento nessuno si accorse della disgrazia e tutte le ricerche per rintracciare il piccino vennero indirizzate altrove. Solamente dopo qualche giorno, in seguito allo scioglimento delle nevi, venne scoperto il suo cadaverino sotto la grondaia della casa.

Anche a Ismt, nel Tirolo, è avvenuta un'altra disgrazia del genere. L'operaia Anna Lebb di anni 20, stava nel cortile distendendo della biancheria ad asciugare, quando si rovesciava improvvisamente sopra di lei un grande ammasso di neve caduta dal tetto. La poveretta riportava la frattura di una gamba.

Uccisa dal calcio di un cavallo

TRENTO, 20

Di una grave disgrazia giunge oggi notizia da Dobbiaco di Pusteria. La domestica del contadino Ristenbauer, di San Silvestro, mentre stava passando tra due carri fermi nel mezzo dello stradale, veniva violentemente colpita al ventre dal calcio sferratole da uno dei cavalli imbizzariti. La poveretta, che era appena diciannovenne, spirava dopo poche ore fra atroci spasimi.

Punito a scuola, s'uccide

CARRARA, 20

Lo studente quindicenne Enrico Nicoli, quest'oggi, in seguito ad una punizione ricevuta dal professore che lo aveva sospeso per tre giorni dalla scuola, in preda a profondo sconforto, si recava a casa del proprio nonno e impossessatosi di una rivoltella carica usciva all'aperto e si sparava un colpo in bocca. La morte fu istantanea. E' da rilevare che il Nicoli, già altra volta, in seguito ad una lieve disillusione, aveva tentato di uccidersi.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 21: «La cugina di Varsavia».

MALIBRAN. — Ore 21: Comp. Maresca: Grandiosa Rivista «Mille e una... donna».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Varietè» dramma e programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «L'Isola che uccide» il romanzo dell'invincibile amore.

S. MARCO. — «Il demone dell'Alaska»; (Vampe d'odio e amore fra i cercatori d'oro). Entusiastico successo.

MASSIMO. — «La Beffa di Bambù» l'ultima geniale e comica trovata di Bambù.

NAZIONALE. — «Teodoro e socio» con Mario Bonard e varietà.

ITALIA. — Tutto il brio indiavolato di Colleen Moore in «Irene, non ti spogliare!...».

MODERNO. — A grande richiesta, «Risa e lacrime napoletane». Tenori, baritoni soprano, cori, mandolini, chitarre, nacchere, ecc.

S. MARGHERITA. — Saltarello in «Senti amor mio»; indi «Ridolini e il colpo di fulmine».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 20. — Chiusura: Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1102 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 524 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 530 — Ferrovie Mediterranee 295 — Ferrovie Meridionali 600 — Rubattino 506 — Libera Triestina 375 — Cosulich 182 — Costruzioni Venete 150 — Ansaldo 83 — Ilva 175 — Metallurgica Italiana 107 — Elba 45.50 — Montecatini 189.50 — Breda 155 — Fiat 347 — Isotta 129.50 — Officine Meccaniche 90 — Reggiane 38.50 — Distilleria Italiane 91.50 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 465 — Eridania 589 — Culinelli 132 — Riseria Italiana 108 — Fondi Rustici 217 — Beni Stabili-Roma 550 — Grandi Alberghi 116 — Esportazione Italo Americana 348 — Pirelli 620 — Cementi Spalato 255 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 559 — Cotonificio Veneziano 189 — Cascami di Seta 701 — Tessuti stampati De Angeli 700 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Châtillon 115.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 425 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 685 — Manifatture Tosi 290 — S.N.I.A. 164 — Bernasconi 135 — Adriatica di Elettricità 184 — Elettrica Bresciana 201 — Elettrica Negri 202 — Edison 516 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Vizzola 750 — Marconi 94 — Terni 384 — Esercizi Elettrici 85.50 — Cotonificio Furter 146 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 264 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 81 — Man. Pacchetti 123 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 395 — Stamperie Lombarde 255 — iRnascente 78 — Gregorini 29 — Dalmine 116 — Autom. Bianchi 61 — Adamello 207 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 107.50 — Valdarno 118 — Tecnomasio 123 — Tirso 180 — Petroli 58.50 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 325 — Bonelli 29.50 — Dell'Acqua 375 — Brasital 215 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 19	MILANO 20	TRIESTE 19	TRIESTE 20
Rend. 3.50%	62.75	62.75	63.50	63.50
Consol. 5%	79.55	78.60	79.45	78.75
Francia	92.—	92.—	91.50	91.25
Svizzera	445.30	445.—	440.—	440.—
Londra	112.35	111.90	111.25	110.[illegible]
New York	23.1[illegible]	23.07	23.05	23.—
Berlino	5.49	5.47	5.45	5.43
Vienna	3.27	3.26	3.20	3.15
Bucarest	12.30	11.50	12.—	11.75
Belgio	322.—	322.25	315.—	315.—
Spagna	372.—	369.—	368.—	365.—
Praga	68.70	68.55	—.—	68.—
Budapest	4.0[illegible]	4.06	4.—	4.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.20 — Zagabria 40.50 — Norvegia 5.70 — Albania 4.48.

Numero dei Titoli [...] il giorno 19 Gennaio [...]

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti
Banca d'Italia	300000
Banca Comm. Italiana	1400000
Credito Italiano	800000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000
Ferrovie Meridionali	579170
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000
Cotonificio Turati	160250
» Veneziano	333334
Filat. cascami di seta	210000
Soie de Chatillon	2000000
Linificio e Canap. Naz.	600000
Manif. cotonerie Merid.	1000000
Snia Viscosa	5000000
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000
Miniere Alti Forni Elba	1500000
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000
Soc. An. Gen. p. I d. mi. - Montecatini	5000000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	[illegible]
Adriatica di Elettric.	2000000
Elettricità Alta Italia	1000000
» dell'Adamello	1500000
Gen. It. Edison di Elett.	1200000
Meridionali di elettr.	1200000
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1591750
Unione esercizi elett.	3375000
Distillerie Italiane	1100000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000
Bonif. terreni ferraresi	[illegible]
Istituto Fondi Rustici	700000
» Rom. Beni stab.	400000
Eridania	300000
Pirelli e C.	240000
Soc. Risan. di Napoli	120000

Piroscafi ai quali si può radiotele[...]

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere [...] Globo alle quali può essere appoggiata [...] corrispondenza radiotelegrafica diretta [...] seguenti piroscafi italiani in viaggio [...] giorno 1 gennaio 1927.

Pir. «Atlanta» a Gibilterra Radio. — «Belvedere» a Vittoria Radio. — [...]bo» a S. Miguel. — «Cracovia» a [...] Radio, Fiume. — «Esperia» a Capo [...]rone Radio, Fiume, Napoli Radio. [...] squilino» a Vittoria Radio, Fiume. — «Helouan» a Trieste Radio, Fiume. — «Martha Washington» a S. Cataldo Bari. — «Pilna» a Karachi Radio. — «Principessa Giovanna» a Capo S[...] Radio, Genova Radio. — «Principessa [...]ria» a Cerrito. — «Remo» a Vittoria Radio, Fiume. — «Roma» a Chatham [...]sachusetts. — «Tommaso di Savoia» a [...]neriffe Radio — «Vienna» a Alessandria Radio, Fiume. — «Viminale» a [...] Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale deve essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il [...] compilato a cura dell'On. Ministero Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato del coto[ne]

NEW YORK, 19. — Chiusura: Gennaio 13.31 — Febbraio 13.36 — [...]zo 13.43 — Aprile 13.51 — Maggio [...] — Giugno 13.72 — Luglio 13.81 — [Ago]sto 13.90 — Settembre 13.98 — Ottobre 14.02 — Novembre 14.10 — Dicembre 14.19.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 Sabato 22 Gennaio 1927 - N. 22 Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'Ungheria dopo le elezioni

Il trionfo di Bethlem e gli ideali monarchici della nazione

VIENNA, 21

Il 28 gennaio la Camera dei Deputati e quella dei Magnati terranno a Budapest una seduta comune e, con un discorso del Reggente, si aprirà la nuova legislatura.

La vittoria del Governo è stata schiacciante anche nelle elezioni per la Camera alta, oggi terminate. Si credeva che alcune città avrebbero mandato senatori democratici d'opposizione, ma la previsione non si è avverata. Nella Camera dei Deputati la maggioranza è quasi unanimità: 216 contro 29 oppositori. Anche di questi, veri oppositori non sono che i 14 socialisti e i 9 democratici. Non s'è avuta nemmeno la sorpresa socialista da qualcuno annunciata per Budapest: o meglio, s'è avuta, ma in senso contrario, perchè i socialisti, invece di guadagnare, hanno perduto nella capitale quasi 90.000 voti e quattro mandati. La nazione ungherese si è stretta attorno al conte Bethlen con una tale unità, che sembra quasi aver eliminato la lotta politica a beneficio di altri superiori interessi della comunità. Il popolo, come ha detto lo stesso Ministro, ha saputo esprimere concordo la sua volontà politica mostrando che segue con sicura coscienza le sue mète storiche: che ha inconcutibile fiducia nelle forze nazionali e che desidera la pace interna e con essa feconde creazioni e opere ricostruttrici. Mediante le elezioni e l'istituzione della Camera alta, l'Ungheria è uscita compiutamente fuori dalle sue rivoluzioni. Il conte Bethlen aveva promesso di sbrattare il Paese da tutti i resti ingombranti della rivoluzione e della controrivoluzione.

Ha mantenuto la promessa. Invero sono riusciti eletti, certo con suo consenso e con sua licenza, Hejas e Gömbös, tipici rappresentanti della lotta controrivoluzionaria, perchè egli ha sentito che i due uomini, malgrado i loro errori, hanno un seguito di giovani generosi che rappresentano sempre una sicura riserva. Ma i candidati della fazione gömbösiana, i «risvegliati» e i «difensori della razza», sono stati totalmente battuti. In quanto ai partiti di sinistra, la loro rovina rassomiglia già a quella subita dai loro simili in Italia. Come ha ammesso il socialista Kunfi, Bethlen ha strappato persino le radici del socialismo e del repubblicanismo nelle campagne.

Nel novembre del 1918, mentre i soldati ungheresi ritornavano alle loro case, mestatori rossi, cupidi di distruzione e di preda, si mescolarono con essi, sobillarono le basse passioni dei peggiori o dei più deboli e li trascinarono alla sommossa e alla rivolta. Questo accadde, il 3 di quel mese, anche in un villaggio della Transilvania, dove allora il conte Bethlen abitava nella casa della famiglia. Di sera alcune case di possidenti incominciarono a essere bruciate dai contadini e dai soldati ammutinati. Il conte Bethlen fu avvisato che il fuoco sarebbe stato appiccato anche alla sua dimora, onde egli riparò tosto con la famiglia e con tre figlioletti nella città vicina. Mentre si allontanava, potè vedere la muta degli insorti attaccare e incendiare l'edificio, a cui lo legavano i più intimi ricordi della sua vita: potè vedere insieme altri fuochi accendersi nella valle e i rivoltosi trescare e tripudiare follemente intorno alle fiamme.

Egli — così ha narrato questi giorni — ebbe la sensazione, che un mondo si sprofondasse dinanzi ai suoi occhi; comprese che quel lembo di patria sarebbe caduto in mano ai suoi nemici e la vita medesima crollava intorno a lui, ma sentì nello stesso tempo, che una nuova vita avrebbe dovuto essere creata, ch'egli avrebbe dovuto consacrare tutte le sue forze per ridare al suo Paese la pace e la felicità, di cui aveva sino allora goduto, e per far sì che la grande forza politica della sua nazione si imponesse alla stima delle altre. L'atto di fede, nato nel suo spirito in un momento così tragico, gli diede la consapevolezza della sua missione e costituì la forza, la passione, la tenacia, il coraggio, con cui egli, in sei anni di governo, ha saputo salvare da tanti mali la sua patria mutilata e sanguinante.

Egli ha riacquistato al suo Paese l'amicizia dell'Italia, vivissime simpatie a Londra e a Washington, ammirazione e rispetto a Ginevra. Questo è stato il fondamento della sua vittoria, alla quale hanno contribuito l'ottimo stato delle finanze pubbliche, la saldezza della moneta, il buon raccolto, l'intensa valorizzazione dell'agricoltura e il risanamento della bilancia commerciale. Il popolo, strappato alle fazioni, è stato rivolto ai problemi della ricostruzione nazionale, cioè al lavoro: le classi medie, quelle che più soffrono le conseguenze della guerra e dei trattati, si sono appoggiate al Governo con fiducia, uscendo dai ranghi della sinistra dove i cianciatori le avevano illuse di trovare soccorso. Anche per giovare ad esse, la massima attività della prossima legislatura sarà rivolta ai problemi dell'economia e della finanza. Forse l'Ungheria avrà il coraggio (l'ha quasi promesso il Ministro Herman) di rinunciare a certi sogni dei suoi industriali e di sviluppare al massimo grado le sue qualità di Stato agrario. Ma anche la sua finanza ha vasti progetti: tra gli altri, di diventare, come la viennese e più, l'intermediaria fra il capitalismo dell'Occidente e la economia dell'Oriente. Sono questi i campi in cui oggi l'Italia può meglio d'ogni altro assistere la nazione ungherese nella sua rinascita.

Alcuni particolari delle elezioni hanno fatto comprendere agli ungheresi, che il conte Bethlen, in onta alle affermazioni dei legittimisti, è fedele alle idealità nazionali della Corona di Santo Stefano. Molto significativo è il fatto, che egli abbia voluto essere eletto, insieme ai Ministri Bud e Seitowsky, in quel «comitato» di Nògrad, dove la frontiera politica taglia in due parti una massa compatta di magiari e dove l'irredentismo è quindi profondamente sentito.

Si afferma generalmente, che il conte Bethlen voglia risolvere la questione monarchica. Egli stesso ha dichiarato, che il tempo non è maturo per tale soluzione e che gli ungheresi devono attendere ancora la formazione di condizioni politiche, che permettano la libera espressione della loro volontà. Il riserbo mantenuto da lui in tutti gli affari della Corona rende incerti i suoi seguaci e i suoi avversari, che ignorano come egli pensi circa la successione. Sebbene il suo carattere e le linee principali della sua politica restauratrice debbano far credere che egli ritenga legittima la sola successione del Re Ottone, tuttavia si sente ripetere, con molta insistenza, che egli favorisca i piani dell'arciduca Alberto. Come abbiamo già detto, Bethlen è un uomo di Stato silenzioso e talvolta impenetrabile. Egli ha dato battaglia ai legittimisti intransigenti, agli uomini di fiducia della Regina Zita e li ha buttati a terra. Il conte Andrassy, vero responsabile degli infelici tentativi di Carlo I, non è riuscito a entrare nemmeno nella Camera alta. Ma Bethlen ha portato nel parlamento, al suo seguito legittimisti ferventissimi quali Gabriele Ugron e il conte Zichy: anzi, si può dire che nell'odierna Camera bassa vi sono più legittimisti che nella passata, e meno fautori della libera elezione, nonchè meno repubblicani. Mediante le ultime elezioni il popolo ha mostrato più concordemente delle altre volte, che respinge qualsiasi forma di governo, che non sia la monarchica. Per l'attuazione pratica d'una politica di restaurazione monarchica, molto ardua e spinosa, il conte Bethlen dovrebbe ottenere opportuni accordi internazionali e impedire una nuova scissione del suo popolo.

Intanto la sua attività, ispirata da una ardente passione nazionale, ma moderata da una vigorosa prudenza, smentisce tutti gli allarmi, che, col pretesto della questione monarchica, si spargono nella stampa democratica e massonica dell'Europa Centrale. Il conte Bethlen non farà nulla contro la volontà delle grandi Potenze.

Attilio Tamaro

Il controllo militare in Ungheria

BUDAPEST, 21

Circa la questione dell'abolizione del controllo militare interalleato in Ungheria il «Pester Lloyd» scrive che la commissione militare interalleata di controllo ha già compiuto tutti i suoi compiti. Il giornale aggiunge che tra la commissione di controllo militare ed il Governo ungherese sono ancora in discussione tre punti che però non debbono essere ulteriormente chiariti e particolarmente quelli riferentesi al completamento degli effettivi dei soldati ed ufficiali e alla fabbricazione dei materiali da guerra; ma anche per questi tre punti in sospeso i negoziati hanno condotto già a risultati che sono stati considerati dalla commissione di controllo, dalla commissione interalleata di Versailles e dalla conferenza degli ambasciatori come soddisfacenti. Gli accordi intervenuti circa le due prime questioni sono già stati eseguiti mentre l'esecuzione dell'accordo concernente la terza questione fu già iniziata e su di essa la commissione interalleata ha pure potuto formarsi la sua convinzione. Però l'Ungheria, conclude il giornale, ha adempiuto a tutto quello che poteva essere richiesto relativamente al suo disarmo sulla base del trattato di pace.

Il Governo ungherese sarebbe dunque autorizzato ora a proporre alla conferenza degli ambasciatori che il controllo militare interalleato sia sostitutito dall'attività investigativa della Società delle Nazioni.

Il governo ungherese non ha un deposito segreto di munizioni

BUDAPEST, 21

Contrariamente alla falsa notizia di un giornale austriaco sulla pretesa esistenza di un deposito sotterraneo segreto di munizioni, l'Agenzia Telegrafica Ungherese è autorizzata da fonte competente a dichiarare che il Governo Ungherese non possiede in alcun luogo un deposito segreto qualsiasi di munizioni. Sono del pari falsi e inventati i dati del rapporto del comando della gendarmeria nel Burgenland e della direzione dell'esercito del Burgenland che il dott. Deutsch segretario parlamentare del gruppo socialista, democratico, ha esposti in una seduta della unione dei deputati socialisti democratici dati che si basano sulla deposizione di un grande esercito ungherese e di una propaganda irredentista ungherese. L'«Agenzia Telegrafica Ungherese» così conclude: Il rapporto del citato comando, del resto reca la data del 24 marzo dello scorso anno, come ha riferito il d.r Deutsch. Lo scopo è chiaro; lanciare delle notizie inventate all'approssimarsi del momento in cui la commissione militare interalleata per l'Ungheria dovrebbe essere richiamata.

L'obbligo della lingua polacca a Danzica

BERLINO, 21

Il Wolff Bureau reca: Il sindacato ferrovieri di Danzica ha protestato contro l'ordinanza del Ministero delle Comunicazioni Polacco che obbliga tutti gl'impiegati ferroviari sul territorio della città libera di conoscere sufficientemente la lingua polacca per l'uso orale entro il 1.o gennaio 1928 e certe categorie di impiegati ad apprenderla per l'uso scritto entro il 1 gennaio 1926 e che impone contemporaneamente gli esami rispettivi. Il Senato della città libera, invocherà una decisione dell'alto commissario della Società delle Nazioni riguardo a questa ordinanza.

Contro gli immigrati abusivi in Francia

PARIGI, 21

La polizia parigina ha fatto un sopraluogo in vari alberghi della città interrogando stranieri di cui saranno processati molti pe rinfrazione alle leggi e espulsi per essere entrati irregolarmente in Francia. Quindici assuntori di mano d'opera saranno inoltre deferiti all'autorità giudiziaria per infrazione alla legge ch evieta di impiegare stranieri che non siano muniti di tessere di identità.

Marx formerà il Ministero

con la partecipazione della destra

BERLINO, 21

(F.A.) La tattica di logoramento che già più volte abbiamo accennato essere quella adottata dai partiti di destra per indurre il centro a piegarsi alla necessità di aderire alla costituzione di un governo di concentrazione borghese, sembra cominci a dare buoni frutti.

Dopo i tentennamenti di queste ultime settimane e la inutilità dimostrata da ogni altra combinazione che non fosse quella della partecipazione della destra al potere, sembra che finalmente uomini e partiti si siano avveduti della necessità assoluta di giungere ad una soluzione e che pertanto mettano a posto la coscienza con l'averne sperimentata ogni altra combinazione.

Previsioni che s'avverano

Anche il centro si induce ora a far tacere la famosa preoccupazione che gli destava l'idea della partecipazione dei tedesco nazionali al potere. Già alcuni giorni fa avevamo accennato che molto più facilmente si sarebbe indotto ad una minore intransigenza il centro che non i populisti; anche in questo sembra che i fatti diano ragione alle nostre previsioni in quanto precisamente ad una rinnovata manifestazione d'intransigenza dei populisti si deve la piega verso la soluzione che ha preso la crisi nel corso della giornata di ieri.

Le riunioni tenute dai gruppi mercoledì in occasione della riapertura del Reichstag non avevano dato il minimo risultato pratico. Come accennavamo ieri sera, era quindi ricominciata la solita sarabanda delle ipotesi e delle chiacchiere, specialmente sulla interpretazione da dare alle decisioni del gruppo populista. A tutto questo ha posto fine un colloquio che Scholz ha avuto iermattina con Marx, al quale il capo dei populisti ha spiegato che la decisione presa mercoledì dal gruppo doveva essere interpretata nel senso che questo riteneva come assolutamente privo di scopo un ulteriore lavoro per la costituzione di un gabinetto di partiti medii, il quale non avrebbe potuto cercare appoggi anche a sinistra, data la varie volte ripetuta avversione della destra a sostenere un gabinetto alla cui maggioranza essa non partecipasse.

Il reincarico a Marx

Immediatamente dopo questo colloquio Marx il quale, è bene ricordarlo, non aveva avuto da Hindenburg il mandato di formare il gabinetto, ma semplicemente quello di fare sondaggi per vedere se fosse possibile un governo dei partiti medii, si è recato dal Presidente per metterlo al corrente della nuova situazione, e dirgli che il suo compito, in seguito a ciò, era fallito. Hindenburg si riservava di prendere ulteriori decisioni; ma già nelle prime ore del pomeriggio si era informati che secondo ogni probabilità allo stesso Marx sarebbe affidato l'incarico di riannodare le trattative per l'ampliamento della base ministeriale, facendo partecipare i tedesco-nazionali al governo.

La decisione ultima dipende, naturalmente, dal risultato dell'adunanza che il gruppo del centro, riunito in seduta plenaria, prenderà stasera. Fino a quest'ora, l'adunanza non è terminata e non si possono frattanto sapere le decisioni che il gruppo sta per prendere; ma secondo ogni probabilità è da ritenere che il gruppo non farà ostacolo al nuovo incarico che sarà dato a Marx.

Così il nuovo incarico è stato dato all'ex Cancelliere dal Presidente con una lettera nella quale Hindenburg ricapitolata brevemente la situazione ed esposto il fallimento dei vari tentativi finora fatti per la soluzione della crisi, prega Marx di fare un ulteriore tentativo per la formazione di un gabinetto di maggioranza, con rappresentanza anche della destra.

Ripiegamento del centro

La riunione del gruppo del centro è terminata assai tardi nella serata, dopo una seduta assai movimentata. Specialmente violento è stato il discorso dell'ex Cancelliere Wirth contro la coalizione di destra. A maggioranza è stato approvato un ordine del giorno in cui il gruppo, constatata la gravità della situazione politica generale che viene a crearsi in seguito al fallimento del tentativo Marx, riafferma la sua contrarietà al blocco borghese. Qualora però a questo si dovesse venire, il gruppo chiede che da parte degli altri partiti siano fatte dichiarazioni precise e impegnative per la politica interna ed estera.

Malgrado che la maggioranza del gruppo si sia pronunciata contro la coalizione della destra, tuttavia la formulazione dell'ordine del giorno lascia chiaramente apparire che il centro ha gettato via buona parte della sua intransigenza e che ormai non vi sono ostacoli ad una presa di contatto con i partiti di destra per la creazione del famoso ministero di maggioranza basato sulla destra.

Le conversazioni italo - romene per il trattato commerciale

ROMA, 21

Il sottosegretario alle Finanze di Romania sig. Manoilescu ha rinviato di qualche giorno la sua partenza da Bucarest e sarà a Roma il 29 gennaio. Come è noto, egli viene per iniziare conversazioni italo-romene per un trattato di commercio e per una convenzione di collaborazione economica, le cui trattative saranno poi proseguite a Roma da apposita delegazione romena.

Le dichiarazioni di Churchill

nelle valutazioni della stampa estera

Favorevole ripercussione in Francia

PARIGI, 21

Il «Gaulois» rileva l'interesse che offre il colloquio Churchill - Mussolini che fa seguito all'incontro Chamberlain - Mussolini. Lo statista britannico, dice il giornale, non ha fatto obbiezioni per una presa di contatto diretta non solamente con il Duce, ma con la stampa e con l'opinione pubblica italiana. Egli ha parlato come un grande inglese, come un grande europeo. Il suo discorso perfettamente atto a rinsaldare i vincoli di amicizia anglo-italiana ci offre materia di riflessioni. Coraggiosamente Churchill prende posizione a favore del fascismo italiano contro il comunismo internazionale Per far ciò egli non ha alcuna necessità di rinunziare alle sue idee ed ai suoi sentimenti. Egli è spiccatamente inglese in quanto reputa cosa veramente politica che ogni questione non possa essere giudicata fuori della sua atmosfera e del suo ambiente. Il principio dell'autorità che è la base di ogni sano metodo di Governo deve essere infatti concepito ed applicato tenendo conto del temperamento, dei costumi e del carattere dei vari popoli. Può darsi che il fascismo italiano non sia articolo di esportazione, ma non è questa una ragione per contestare i servizi che ha reso alla causa nazionale italiana e l'influenza decisiva che ha esercitato sul riassetto politico finanziario di cui i nostri vicini ci offrono lo spettacolo. Winston Churchill molto abilmente e molto lealmente non esita, pure essendo un rappresentante di un paese liberale, a commentarlo e rende omaggio alla lotta iniziata da Mussolini contro il comunismo. Non sembra che la dottrina mussoliniana implichi l'esclusione delle masse popolari e non sia in armonia con i loro interessi. Churchill lo ha giustamente osservato quando ha rilevato la costanza del Duce di appoggiarsi sulle corporazioni che associano nello Stato italiano 20 milioni di lavoratori.

Ma la parte più notevole delle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere alla stampa romana è quella in cui definisce la politica europea di Sir Austen Chamberlain e quella del governo-britannico, politica inspirata alla idea che l'Inghilterra, Francia, Italia e Germania dovrebbero lavorare insieme per il rinnovamento dell'Europa e per la guarigione delle ferite arrecate dalla guerra. Il concetto locarniano di Curchill è il solo che ci sia parso logico e sicuro. Nessun colloquio tra Francia e Germania da sole, ma una forte e leale intesa a quattro fondata sul riavvicinamento franco italiano e sulla stretta collaborazione franco britannica.

Valutazioni britanniche

LONDRA, 21

I giornali riportano ampiamente le dichiarazioni fatte dal Cancelliere dello Scacchiere Churchill alla stampa romana, mettendo in rilievo la esaltazione da lui fatta del regime fascista e della personalità dell'on. Mussolini.

Il «Dail Chronicle» scrive: «Gli accenni di Churchill alla tradizionale amicizia anglo-italiana sono stati quanto mai opportuni così come il suo auspicio per la quadruplice amicizia fra l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Questi paesi possono mantenere una efficace solidarietà soltanto intensificando i loro interessi economici. Per questo sarà indispensabile che le quotazioni fra la sterlina, il marco, la lira e il franco cessino di essere fluttuanti e speriamo che l'Italia e la Francia possano presto arrestare la fluttuazione delle loro valute.

Il «Daily News» e la «Westminster Gazette» fanno vivaci critiche a Churchill per i lusinghieri giudizi da lui espressi nei riguardi del fascismo.

Il valore e il significato delle parole di Churchill

ROMA, 21

Parlando delle dichiarazioni del sig. Churchill, Roberto Forges Davanzati trova che in esse c'è la riprova di una affermazione che da tempo andiamo facendo: ed è che il Fascismo non deve preoccuparsi soverchiamente della campagna di diffamazione organizzata con periodi di ritorni offensivi dalla socialdemocrazia internazionale. Contrariamente a molti regimi che presumono, in Europa e fuori, di essere detentori degli immortali principi, il fascismo ci guadagna ad essere veduto da vicino, studiato da vicino, fuori dalle favole giornalistiche.

Chi viene in Italia trova una realtà ed uno spirito in travaglio, sotto una dittatura che non è politica, o è la quintessenza della politica, perchè è umana. La dittatura di Mussolini è una dittatura di alta umanità. Le dichiarazioni del sig. Churchill sulla personalità di Mussolini, sulla politica finanziaria, sui fini dello Stato e della società fascista significano semplicemente che il fascismo e il suo Capo sono oggi una verità di vita in Europa e nel mondo e cioè non una verità di sciocca presunzione, ma una verità di sofferenza, di ardore, di passione e di fede offerta anche per esperienza agli altri popoli.

Il conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 1926

ROMA, 21

Abbiamo dato ieri notizia dell'avanzo effettivo di 166 milioni verificatosi nel bilancio dello Stato al 31 dicembre 1926, cifra che segna un miglioramento di 46 milioni su quella dell'avanzo risultante al 30 novembre. Ma l'esercizio in corso comprende a tutto dicembre le partite eccezionali di 250 milioni per quota dei 500 milioni autorizzati per ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e 125 milioni per spese di costruzione di strade ferrate contabilizzate per il passato in categoria a parte.

Prescindendo da tali spese, l'avanzo nel primo semestre del corrente esercizio sale a 541 milioni contro 228 del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-1926, con un aumento quindi di 313 milioni.

Dal conto di cassa si rileva che al 31 dicembre gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superanò i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 625 milioni. Il conto generale di cassa risultava alla stessa data di 1 miliardo 975 milioni, mentre era di 875 milioni al 30 novembre 1926.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni che era di 91 miliardi 309 milioni al 30 giugno 1926 è disceso a 84 miliardi 485 milioni al 31 dicembre con una diminuzione di 6 miliardi 824 milioni sulla detta cifra al 30 giugno 1926 e 294 su quella già ridotta al 30 novembre 1926, prescindendo s'intende dai risultati della sottoscrizione al prestito del Littorio e dalla conversione dei buoni del tesoro.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio soggetta al limite di sette miliardi, ammontava al 31 dicembre a 5 miliardi 974 milioni presentando un margine di 1 miliardo e 26 milioni rispetto al detto limite. La circolazione dei biglietti di Stato è discesa a 1 miliardo e 793 milioni in confronto di 1 miliardo e 833 milioni al 30 novembre, con una diminuzione di 40 milioni. La circolazione complessiva bancaria e di Stato risultava al 31 dicembre di 19 miliardi e 954 milioni rispetto a 20 miliardi e 39 milioni del mese precedente, con una diminuzione, quindi, di 85 milioni.

Dono di Vicenza al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 21

Ieri il podestà di Vicenza, avv. comm. Antonio Franceschini, ha offerto ufficialmente, a nome della sua città, due arche del secolo XIV, destinate dall'amministrazione fascista, al Colle del Vittoriale degli Italiani.

Il comandante D'Annunzio ha gradito l'offerta e ha dato le necessarie disposizioni per il collocamento delle due arche che saranno consegnate dal podestà il 26 corrente mese.

Il nuovo Ministro delle Poste in Polonia

VARSAVIA, 21

Il deputato Wywolenie Mietzinski, del partito populista è stato nominato Ministro delle Poste e Telegrafi.

La marina militare e mercantile per il Prestito del Littorio

ROMA, 21

Il Ministero della Marina comunica: La sottoscrizione al Prestito del Littorio fra tutto il personale della R. Marina, ha dato i seguenti risultati definitivi: personale militare L. 6.881.400; personale civile 1.524.360; maestranze 2.499.300.

Gli impiegati civili e militari della amministrazione centrale della marina mercantile e delle Capitanerie di porto, in tutto in numero di circa 700 persone, hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per 475 mila lire.

Oltre 100 milioni a Napoli

ROMA, 21

Il R. Commissario del Banco di Napoli gr. uff. Pace, presidente del Comitato di propaganda pel Prestito del Littorio ha comunicato al Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata che la sottoscrizione della città di Napoli ha oltrepassato i 100 milioni.

Quasi 47 milioni in Sardegna

CAGLIARI, 21

Le sottoscrizioni per il Prestito del Littorio ascendono a L. 28.653.000 in contanti e 1.663.000 a rate: complessivamente 30 milioni 316 mila lire. Data la difficoltà delle comunicazioni, non sono ancora pervenuti alla Banca d'Italia altri versamenti di sottoscrittori della provincia.

A NUORO l'ammontare delle sottoscrizioni effettuate fino al 18 u. s. è di L. 5.660.800 in quaranta Comuni su 100 appartenenti alla provincia stessa. Mancano ancora i dati relativi agli altri Comuni.

A SASSARI la somma complessivamente raggiunta, secondo le notizie ufficiali finora pervenute, ammonta a lire 10.230.200. Si attendono però ancora i dati circa le ultime sottoscrizioni effettuate negli istituti bancari e negli uffici postali della provincia. Nelle sottoscrizioni degli ultimi due giorni sono stati oltrepassati i due milioni. Le autorità, i fasci, i sindacati, l'Esercito, la Milizia, le Corporazioni e gli enti pubblici ed i cittadini di ogni classe, hanno gareggiato nel portare il loro contributo alla grandiosa manifestazione di solidarietà nazionale.

La sottoscrizione della 'Commerciale,

ROMA, 21

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio presso la Banca Commerciale italiana ammontano a milioni 280 dei quali 270 milioni sottoscritti presso le sedi italiane e 20 milioni presso le sedi estere.

Una violenta tempesta ha infuriato nella giornata di ieri sul Peloponneso arrecando danni. Le comunicazioni ferroviarie e telefoniche sono interrotte.

Lo sviluppo dei LL. PP.

nella relazione del Ministro Giuriati

ROMA, 21

In questi giorni l'Ufficio di Statistica del Ministero dei Lavori Pubblici ha presentato all'on. Giuriati la relazione sulle principali risultanze del mese di novembre circa la gestione delle opere pubbliche.

Dalla relazione risulta che nello scorso novembre, ad onta dell'influsso della stagione, meno favorevole all'inizio di nuovi appalti, è notevole l'ammontare dei lavori. Si rese sempre più evidente l'opera degli Uffici amministrativi regionali. Nell'Italia Settentrionale si iniziarono appalti ped L. 21.334.000; nella Centrale per L. 28.563.000, nella Meridionale per lire 58.112.000; e così in totale per 108.009.00.

Fra questi appalti, 82 riguardano la viabilità ordinaria, per l'importo di circa 39 milioni di lire; 19 riguardano nuovi lavori ferroviadi per oltre 26 milioni; 57 riguardavano le sistemazioni idrauliche per più di 15 milioni di lire. E' stato anche appaltato buon numero di lavori di bonifica e marittimi, di cui la maggior parte da eseguirsi nel Mezzogiorno.

Il complesso dei lavori in corso a cura didetta dello Stato era costituito da 3.317 appalti, per un valore complessivo di circa 2 miliardi e 200 milioni di lire, con un aumento, rispetto al novembre 1925, di circa 510 milioni di importo complessivo.

Nello spazio di appena un anno, la quota del Sud nei lavori a cura diretta dello Stato è salita da meno del 46 a più del 56 per cento dell'importo complessivo, indice, questo, evidentissimo dell'orientamento della odierna politica dei lavori pubblici verso le regioni che occorre mettere in valore.

L'incremento dei lavori nel Mezzogiorno

Il numero degli appalti ultimati prevale nelle opere del Mezzogiorno (109); ma il valore delle ultimazioni è equamente distribuito, e cioè per circa 26 milioni per ciascuna fra le grandi regioni. Prevalgono, inoltre, le ultimazioni nelle categorie delle opere stradali e idrauliche, per unità di lavori finiti (71 e 47) e nelle opere ferroviarie, per valore (25 milioni e mezzo).

Lo svolgimento dei lavori dello Stato risultò conforme alle previsioni, e cioè normale per 2.383 lavori sui 3.563 in corso nel mese, e cioè per il 66 per cento, mentre nei mesi precedenti la percentuale stessa era stata di 75 in settembre e di 72 in ottobre; indice anche questo delle peggiorate condizioni generali della stagione.

Nel corso del mese di novembre, gli Uffici amministrativi esaurirono i procedimenti di definitiva liquidazione di [illegible]9 appalti, ove il complesso della spesa consuntiva, in 20 milioni di lire circa, rimaso inferiore per oltre un milione alla spesa preventivata.

L'impiego di operai nel complesso delle opere censite è stato, nel mese di novembre, di circa 91.800 persone al giorno nella media del periodo lavorativo, con un complesso di 1 milione e 932 mila 189 giornate-operaio. Continua la riduzione dell'impiego connessa con la stagione sfavorevole e iniziatasi nel precedente mese di ottobre.

Erano in studio, al 30 novembre 1926, progetti di opere, le quali si prevedeva che importerebbero una spesa probabile di oltre 3 miliardi di lire. Il maggior numero dei progetti in studio riferivasi a opere idrauliche e a opere stradali; in secondo luogo a opere di bonifica, marittime e varie; venivano al terzo posto le opere ferroviarie. Circa il 42 per cento dei progetti in studio riferivasi a opere da eseguire nel mezzogiorno e nelle isole.

I 2.200 progetti in esame e in corso di appalto, per un importo complessivo di 2 miliardi e 465 milioni di lire, si riferivano per circa un terzo a opere stradali; rilevanti erano altresì il numero e gli importi dei progetti di opere marittime, idrauliche, ferroviarie e di bonificazioni. Oltre il 60 per cento dei progetti in esame e in appalto riferivasi a opere da eseguire nel Mezzogiorno e nelle isole.

La cifra complessiva dei pagamenti disposti nel mese di novembre in oltre 203 milioni di lire, ha di gran lunga sorpassato i pagamenti del mese di settembre (161 milioni di lire) e del mese di ottobre (152 milioni). Essa risente dello sviluppo dei lavori nel periodo favorevole primaverile ed estivo.

L'andamento dei prezzi

I pagamenti disposti per lavori eseguiti nel Mezzogiorno e nelle isole raggiunsero la cifra cospicua di 80 milioni e 448 mila lire, di cui la metà effettuati dalle Ragionerie dei Provveditorati. Fra questi, si distinguono, per intensità di pagamenti disposti nel mese, i provveditorati della Sicilia, della Calabria e della Sardegna, con oltre 10, circa 10 e oltre 6 milioni rispettivamente.

Dal confronto fra le comunicazioni avute nel mese di novembre e quelle di ottobre sui prezzi correnti della mano d'opera e dei materiali da costruzione, risulta in linea generale, che le condizioni mercuriali dei vari mercati d'Italia si siano mantenute stazionarie.

Gli aumenti dei prezzi si debbono esclusivamente attribuire all'ancora elevato costo dei carboni fossili a causa dell'ultimo sciopero minerario inglese; onde si ritiene di non essere lontani dalla realtà nel concludere, per quanto riguarda la mano d'opera ed i materiali da costruzione in genere, che i vari mercati d'Italia sono attualmente in una fase di normalizzazione e con lievi, ma pur promettenti accenni a diminuzioni sulle mercedi per prestazione di mano d'opera e sui prezzi di vendita dei vari materiali da costruzione.

La relazione così conclude:

«In complesso, il mese di novembre, nello sviluppo annuale dei lavori pubblici, risente, com'è naturale, dell'avvicinarsi della stagione invernale; onde i vari indici d'incremento dei lavori, di andamento della gestione, di sospensione, di impiego di mano d'opera tendono ad essere alquanto peggiorati. Ma questo loro peggioramento dipende essenzialmente da quella causa di ordine contingente, e non cancella l'impressione generale che risulta dall'osservazione statistica di un costante sviluppo dell'attività di questa amministrazione nell'esecuzione di opere e nello studio di progetti specialmente a favore delle regioni meridionali».

Le tabelle per i pensionati si pubblicheranno entro febbraio

ROMA, 21

Sono di prossima pubblicazione le tabelle relative ai miglioramenti ai pensionati statali. Il Governo fascista, mentre si è preoccupato di rinnovare secondo un piano grandioso ed essenzialmente armonico l'amministrazione dello Stato, non ha trascurato la sorte dei funzionari, e neppure quella dei vecchi pensionati.

Per dare un'idea efficace di quanto il Governo fascista ha fatto a favore dei pensionati, basta considerare alcune notizie che possono riassumersi in due date: Ad esempio ecco due cifre sulle spese per i pensionati: 30 giugno 1922: 175 milioni; 30 giugno 1926: 412 milioni; aumento assoluto 237 milioni di lire; aumento percentuale 135 per cento.

Occorre aggiungere anche, per intendere il significato delle notizie, che nel lo stesso periodo il numero dei pensionati è passato da 107 mila a 136 mila, ossia è cresciuto soltanto di 29 mila, vale a dire del 27 per cento.

Gli aumenti si sono distribuiti così: 37 milioni di lire durante l'esercizio 1922-23; 50 milioni nel 1923-24; 120 milioni nel 1924-25; 30 milioni nel 1925-26.

La disposizione ultima a favore dei pensionati si ebbe col R. Decreto 13 agosto 1926. Per attuare questo decreto occorrono tabelle che determinino la corrispondenza dei gradi, classi e stipendi previsti dagli attuali ordinamenti del personale con quelli dell'ordinamento anteriore. Tali tabelle verranno approvate con le relative norme di applicazione dal Ministro delle Finanze sentita la Corte dei Conti.

E' bene tener presente che il lavoro di preparazione delle tabelle è risultato di rilevante mole, sia per le difficoltà insite nelle indagini necessarie, e sia, sopratutto, a causa dell'ingente numero di tabelle (quasi 1500) che è occorso compilare per contemplare tutte le precedenti posizioni di impiego.

Però questo lavoro può considerarsi quasi ultimato. Le tabelle non soltanto sono già state tutte rifatte, ma sono state anche in gran parte stampate, e non ne restano a stampare che poche centinaia. E' lecito quindi ritenere che la loro approvazione e pubblicazione potranno effettuarsi se non nel corrente mese, entro i primi giorni di febbraio.

Non appena avrà avuto luogo l'approvazione di queste tabelle, alcune migliaia di pensionati potranno senz'altro percepire gli aumenti loro spettanti, giacchè la Corte dei Conti ha iniziato da qualche settimana il lavoro di revisione delle pensioni in base alle tabelle che venivano a mano a mano compilate.

Esami di procuratore legale alla Corte d'Appello di Venezia

ROMA, 21

Le prove scritte degli esami per la professione di avvocato avranno luogo in Roma presso il Ministero della Giustizia nei giorni 25, 26, 27 e 28 aprile 1927 alle ore 10 antimeridiane. Le domande di ammissione agli esami, corredate dei documenti, devono essere presentate al Ministero della Giustizia non oltre il 25 febbraio 1927.

Le prove scritte degli esami per la professione di procuratore legale avranno luogo nella sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti alle ore 10 antimeridiane: sabato 23 aprile 1927 procedura civile e penale con riguardo alla legislazione vigente nelle nuove Provincie per i candidati delle Provincie medesime. Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 25 febbraio 1927 alla commissione esaminatrice presso la segreteria del Consiglio dell'Ordine dei Procuratori del capoluogo di distretto della Corte d'Appello.

La composizione della commissione di esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale è stata così disposta per la Corte d'Appello di Venezia: Boschieri cav. uff. Giacomo, consigliere di Corte d'Appello, presidente; Ciotto comm. Antonio id., presidente supplente; Manzini prof. Vincenzo della Regia Università di Padova membro effettivo; Carnelutti prof. Francesco id. membro supplente; Bellavitis avv. Mario membro effettivo; Cristofolini avv. Giovanni id., Radaelli avv. Piero id., Brass avv. Alessandro membro supplente; Donatelli avv. Plinio id.; Virotta avv. Italo id.

Il numero dei procuratori legali che potranno essere iscritti agli albi per l'anno 1927 — esclusi quelli i quali hanno diritto all'iscrizione senza limitazione — nella Corte d'Appello di Venezia è di 18 e cioè: Belluno 4, Rovigo 8, Venezia 4, Verona 2.

L'ex ministro Di Scalea ammalato

ROMA, 21

Si trova da qualche giorno gravemente ammalato l'ex Ministro delle Colonie on. Di Scalea. Il Ministro Federzoni e varie personalità politiche e militari hanno fatto richiedere continue notizie sul decorso della malattia.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I naufraghi del commercio

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Tutta la giornata, ieri, sono sfilati davanti il Tribunale individui che, dedicatisi al commercio senza alcuna seria preparazione o mezzi adeguati, han visto crollare i loro sogni di ricchezza. Si tratta in maggior parte di commercianti improvvisati, di quelli cioè che rappresentano un reale danno; della schiera che per le opportune e saggie leggi del Regime, è destinata a scomparire. Si è sentito di taluno che da sarto è diventato improvvisamente armatore, d'altri che da semplici agenti hanno aperto lussuosi negozi domandando a prestito perfino il danaro per l'impianto.

Diamo di questi dissestati, ch'eran riusciti a trovare credito dai fornitori spesso troppo facilmente, le generalità e le relative condanne. Tutti sono stati puniti per bancarotta semplice.

× Mariani Umberto di Enrico di anni 31, da Venezia, già rigattiere in Rio Terrà Maddalena, fallito con un passivo di L. 14.680, condannato a mesi cinque di detenzione col perdono.

× Pinna Giuseppe fu Giuseppe di anni 38 nato a Decimomanno in Sardegna, coinvolto nel noto processo per il dissesto del Banco del Monte di Pietà, impresario di draghe mentre prima era un lavoratore delle forbici, ha avuto uno sbilancio di un milione e duecentomila lire contro un attivo assai inferiore alle cento mila lire. Condannato a dieci mesi di detenzione.

× Fantuzzi Francesco di Antonio di anni 28 nato a Belluno, già proprietario di un negozio di mercerie in Ruga Rialto. Passivo L. 88.200. Condanna: mesi tre detenzione col perdono.

× Piaz Giovanni fu Valentino di anni 46 da Venezia, biadaiuolo. Passivo 65.600 lire; attivo L. 14.000. Mesi 8 detenzione.

× Cavaldoro Umberto di Vittorio di anni 45 da Venezia. Eserciva un albergo alle Quattro Fontane di Lido. Passivo L. 166.600. Mesi sei di detenzione con la sospensione.

× Gianolli Alfonso fu Luigi di anni 30 da Venezia. Ex negoziante in generi alimentari ha avuto uno sbilancio di 26.000 lire; attivo: cento lire appena. E tutto ciò in un periodo di tempo assai breve: meno d'un anno. Mesi cinque detenzione col perdono.

× Brunetta Gio. Batta fu Antonio di anni 33 conduceva a S. Lio un negozio di pelletterie ed affini. Disavanzo della sua gestione, durata pochi mesi, 40.000 lire. Mesi sei detenzione col perdono.

× Grondini Giorgio Alberto di anni 52 da Venezia aveva una sartoria in Campo S. Margherita, aperta senza alcun capitale. Deficit L. 80.500 contro un attivo denunciato di L. 27.000. Altra volta è fallito. Mesi otto di detenzione.

× Badalin Secondo Cristiano di Giuseppe di anni 42, da Meolo, agricoltore. Il dissesto è stato lievissimo; si sarebbe potuto evitare — ha detto il curatore — con una più oculata vendita di un terreno che il Badalin fece. Lo dimostrano le cifre: attivo 60.000 lire; passivo 70.000 lire. Mesi sei detenzione col perdono.

× Comerio Giovanni fu Ambrogio di anni 62 nato a Germignaga e residente a Venezia ove ha lavorato come rappresentante. Passivo L. 12.500. Mesi cinque detenzione, sospesa.

× Miotto Ermenegildo di Silvestro di anni 38 nato a Rovolon di Padova e residente a Venezia. Già commerciante di burro e formaggi. Deficit L. 113.500 e attivo L. 16.000. Detenzione mesi sette.

× Simm Carlo di Giuseppe di anni 37 nato a Sinrzowka, Cecoslovacchia, si stabilì a Venezia lavorando in conterie e vetri di Boemia. Fallì, dopo aver tentato di rialzare le sorti della sua industria alleandosi con altri esercenti, con uno sbilancio di L. 121.000 di fronte ad un attivo di L. 15.000. Mesi sei di detenzione col perdono.

Il tragico epilogo di un diverbio provocato dal contegno d'un comunista

PADOVA, 21

Si è iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise il processo per l'uccisione di un comunista, avvenuta ad Arquà Petrarca il 25 aprile 1926.

Quella sera nell'osteria del paese si erano raccolti alcuni fascisti tra cui tali Cardin Ernesto di anni 25, e Carlo Contato, pure di anni 25. Nell'esercizio era pure certo Abramo Donà, arrabbiato antifascista.

I fascisti cantavano i loro inni e discutevano di politica. Ma le loro conversazioni erano continuamente interrotte dai frizzi del Donà, il quale non solo prendeva in giro e commentava i discorsi dei fascisti, ma si permetteva anche di lanciare offese al Duce facendo l'apologia dell'attentato di Violet Gibson.

Il Cardin, indignato per il contegno del Donà, gli lanciava contro un bicchiere, ma il Donà fu lesto a scansarlo, mentre, afferratone un altro, lo lanciava contro il Cardin, colpendolo al viso. Compiuto il gesto, il Donà fuggiva. Fu però inseguito e caricato su di un carretto dai militi, i quali volevano condurlo dai carabinieri. Il Donà oppose una vivissima resistenza, affermando che in tutti non sarebbero stati capaci di portarlo dai carabinieri. Ne successe un parapiglia, durante il quale il Donà fuggì, inseguito sempre dai fascisti. Ad un tratto echeggiò una detonazione: il Donà cadde ferito al suolo. Trasportato all'ospedale, moriva il giorno dopo.

Accusati di omicidio, il Cardin e il Contato sono comparsi stamane davanti ai giurati. La difesa è composta dagli avvocati Bizzarrini, Bonsembiante, Ganzina Viene interrogato per primo il Cardin. Narra questi che trovandosi con alcuni compagni all'osteria per uno spuntino, entrò l'Abramo il quale, quando i fascisti dissero — alludendo al recente attentato — «Mussolini non si tocca!», rispose che se era andata bene quella volta non sarebbe stato così per un'altra. Di qui l'incidente primo.

Fuggito l'Abramo, fu inseguito e invitato a recarsi dai carabinieri. Il comunista si oppose e riuscì a fuggire nuovamente. Inseguendolo, il Cardin sparò due colpi.

Il Contato, secondo imputato, narra che proveniva dalla posta quando, avvicinando il Cardin, seppe quanto era accaduto. Il Cardin era ferito e stava a guardia del Donà che doveva essere portato dai carabinieri. Arrabbiato, il Contato diede un calcio al Donà, il quale riuscì poco dopo a fuggire. Nell'inseguimento furono sparati dei colpi di rivoltella.

Il fratello dell'ucciso, Donà Giovanni, non fu presente al fatto. Seppe del litigio avvenuto nell'osteria. La notizia del ferimento gli pervenne a sera tarda mentre giocava le carte nell'osteria.

Bonello Lazzaro la sera del fatto si trovava all'ufficio postale. Assistette all'opposizione del Donà che gridava di non voler recarsi dai carabinieri.

Il processo è rinviato a domani.

L'assoluzione d'un magistrato accusato di mancato uxoricidio

SIRACUSA, 21

Si è svolto a porte chiuse un processo a carico del consigliere di Corte di appello cav. Di Maio, imputato di mancato omicidio in persona della moglie, signora Aurora Monastra.

La signora si è costituita parte civile. Il processo è durato per due sedute. Riammesso nell'aula il pubblico, il presidente pronuncia la sentenza di assoluzione, ordinando la immediata scarcerazione del cav. Di Maio.

Mutamenti di proprietà del "Secolo,,

ROMA, 21

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* informa che alcuni mutamenti si sono verificati nella gestione amministrativa del giornale *Il Secolo* di Milano. Il gruppo facente capo a Senatore Borletti avrebbe ceduto il proprio pacco di azioni ad un altro gruppo milanese. Il giornale naturalmente non muterà in nulla la sua linea politica.

Auto presa a calci da un cavallo

NOVI PIEMONTE, 21

Un singolare incidente automobilistico è occorso al dott. Giuseppe Castellari, segretario circondariale del Sindacato agricoltori fascisti, mentre con tutte le autorità provinciali si recava nella vallata del Borbera a visitare i luoghi ove sorgerà il grande bacino artificiale.

Ad un certo punto della strada un cavallo montato da un carabiniere si imbizzarriva e sferrava improvvisamente tali calci contro la vettura da causarle ammaccature, la rottura dei cristalli e ferite al dottor Castellari ed allo chauffeur, i quali dovettero farsi medicare al vicino ospedale e rinunciare alla gita.

Sposina che vuol morire perchè il marito è soldato

LIVORNO, 21

La signora Assunta Asterini, di anni 19, si è sposata qualche tempo fa con un giovane, certo Franceschi, oggi poco più che ventenne, e ha avuto la dolorosa sorpresa di vedersi strappare dalle braccia, in piena luna di miele, l'ancora imberbe consorte chiamato a servire la Patria nella regia marina.

Il marito avrebbe dovuto avere in questi giorni una licenza, ma qualche contrattempo è sorto e il permesso ha subito un ritardo. Ieri la giovane sposina, delusa nella sua ardente aspettativa, in un momento di grande sconforto ha ingerito della tintura di iodio. Fortunatamente i medici dell'ospedale dove la Asterini venne trasportata hanno giudicato il suo stato non grave.

La squadra di calcio che incontrerà la nazionale svizzera

MILANO, 21

Ieri si è svolto l'incontro di allenamento fra le due squadre nazionali A e B per la selezione dell'undici che domenica 30 verrà opposto a Ginevra alla rappresentativa elvetica. Nel primo tempo agli ordini dell'arbitro Gama le due squadre si allinearono nella seguente formazione: Nazionale A — Combi, Rosetta, Calligaris, Barbieri, Janni, Ferraris IV., Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto. — Nazionale B: De Prà, Barzan, Zanello, Genovesi, Bernardini, Fayenz, Munerati, Cevenini 3, Schiavio, Magnozzi e Tanzini.

Nella ripresa mentre la squadra A restava immutata, nella B venivano innestati nella difesa Vincenzi del Livorno, Speroni del Torino e il quintetto di attacco veniva costituito da Cattaneo, Periz, Schiavio, Giuliani e Muzioli. Si nota subito però l'assenza di Cevenini e Magnozzi. Ottima prova di allenamento nel primo tempo, meno brillante nel secondo.

Ecco ora i probabilissimi partenti per Ginevra: Combi, Rosetta, Calligaris, Barbieri, Janni, Ferraris IV., Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto, De Prà, Bernardini, Cevenini III, Magnozzi e un terzino da stabilire.

Domenica si svolgeranno le partite di ricupero

MILANO, 21

Come i lettori ricorderanno, il direttorio federale del calcio nella sua ultima seduta tenuta a Bologna giorni or sono decideva di far giuocare le partite di ricupero nella giornata di domenica 23 corr. e di sospendere in conseguenza le gare previste in calendario per la sesta giornata di ritorno.

Il direttorio delle divisioni superiori però riunitosi la sera del 19 corrente decideva invece di continuare il regolare svolgimento del campionato, dato che il ristretto tempo a disposizione non permetteva l'organizzazione delle partite rimaste finora in sospeso.

A conoscenza di tale decisione il presidente della Federazione on. Arpinati con ordine perentorio invitava tassativamente il direttorio delle divisioni superiori all'osservanza degli ordini impartiti.

Il direttorio delle divisioni superiori, prendendo atto di tali disposizioni, si metteva all'opera per l'organizzazione di questi incontri che il tempo a disposizione permetteva ancora di fissare. In questo stato di cose soltanto domani sarà data notizia di quali incontri si potranno disputare domenica prossima.

Il direttorio delle divisioni superiori intende prendere per base il calendario fissato in un primo tempo per il giorno 30 corrente e più precisamente le seguenti partite: Modena-Internazionale; Pro Vercelli-Brescia; Cremonese-Milan; Napoli-Hellas per la divisione nazionale.

La "Coppa Giovanni Chiggiato,, sarà disputata domenica

PIEVE DI CADORE 21

Domenica 23 corrente a cura dello Sci Club Veneto e Società Sportiva Calalzo, in questo paese verrà disputata la «Coppa Giovanni Chiggiato» corsa lo scorso anno a Pieve. Dato il nome di questo artistico ricordo, si è certi che il concorso degli amatori del pattino di legno sarà enorme. In quanto alle condizioni della neve queste non potrebbero esser migliori di così, alta più di 50 centimetri, ha uno strato polveroso di dieci centimetri ch'è l'ideale dello sciatore. Le gare suddette avranno inizio alle ore dieci.

Due morti e una moribonda in un incidente motociclistico

TORINO, 21

Una gravissima disgrazia motociclistica è avvenuta sullo stradale fra Lanzo e Ciriè. Un sydecar proveniente da Lanzo Torinese e montato dall'ing. Annadone e da altri tre passeggeri fra cui una signorina, è andato a cozzare contro i cancelli di un passaggio a livello. L'ingegnere e uno dei suoi compagni sono rimasti uccisi sul colpo; la signorina è stata raccolta e trasportata all'Ospedale di Lanzo in condizioni disperate, mentre il quarto passeggero ha riportato contusioni non gravi.

Pazza che dà fuoco ad un altare

SANTOS, 21

Una povera demente, certa Antonia Dos Santos, entrata nella chiesa di S. Antonio, si è diretta ad uno degli altari e, trattone un cero acceso, ha dato fuoco all'altare del Sacro Cuore di Gesù. Dato l'allarme, sono accorsi i pompieri, che hanno domato l'incendio, dopo che aveva distrutto due altari e recato altri gravi danni.

Bollettino militare

ROMA, 21

Generali: Blais, colonnello dei carabinieri è promosso generale di Brigata e collocato a disposizione.

Ufficiali Generali d'Artiglieria: Garrone, nominato direttore superiore servizio tecnico artiglieria.

Maggiori generali artiglieria: Martinengo, nominato Capo reparto Direzione superiore servizio tecnico artiglieria; Buffi, idem; Fara, nominato direttore Arsenale R. Esercito Piacenza; Zacchi, colonnello artiglieria promosso maggiore generale ed è nominato direttore spolettificio R. Esercito Roma; Campailmo, id., promosso maggior generale ed è nominato direttore arsenale R. Esercito Napoli.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Anconicelli, collocato in aspettativa.

Tenenti Colonnelli: Corrado, assegnato ispettorato truppe alpine; Di Nisio, trasferito 39 Fanteria; Festa, idem 16 fanteria; Grassi, assegnato Scuola Guerra quale ufficiale dei corsi; Reverberi, idem; Barbora, idem; Torresan, idem; Palieri, idem; Vitelli, idem; Calenda, trasferito R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Balena, promosso Colonnello, resta a disposizione Ministero Finanze; Pomerci, promosso Colonnello, resta a disposizione Direzione Superiore Servizio Tecnico Artiglieria; Napone, trasferito 3. Costa; Ninta, trasferito 10 centro controaerei; Ottaviani, trasferito 12. campagna; Cipriani, trasferito 1. pesante; Bagaioli, trasferito direzione Studi ed Esperienze Artiglieria.

I seguenti Tenenti Colonnelli sono trasferiti all'Ente rispettivamente indicato: Cepaldo, 10 Pesante Campale; Milocco, 10 idem; Desimone, 10 idem; Fiorentino 10 idem; De Luca, 10 idem, continuando assegnazione Arsenale Napoli; De Feo, 10 idem continuando assegnazione Ministero Esteriffi Porpora 1. idem; Giesi, idem; Faronato, Maggiore promosso Tenente Colonnello.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 50

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Lo sguardo di Granin aveva fatto abbassare la testa a Serafina, ma ella era in preda alla gioia della sua ammissione e quando egli fu rientrato nel suo gabinetto, ella esaminò la carta che le aveva rimessa.

Era il biglietto del signor Frègault sul quale aveva aggiunto queste parole:

«Prendere la signorina Odelin nel riparto delle confezioni ed eseguire l'ordine del padrone. Restituirmi questo scritto».

Granin e Ribart rimasero soli.

— Dite dunque, professore, — cominciò il Godissart, — che il principale oggetto dei vostri studi sono state le donne. Ne avete viste a dozzine di quella fatta?

— In fede mia, no!

— Un ricco temperamento, eh?

— Incantevole!

— Sapete che è pericoloso in una bottega come la nostra? Vi è di che far girare più di una testa. Per un momento ho avuto l'idea di licenziarla, ma la nota del padrone era formale.

— E nei riparti è un ornamento! un oggetto di lusso! Tutto sta bene su spalle come le sue.

Egli lacerò una lettera e ne gettò i pezzi nel cestino.

— Ella ne ha per cinque anni, trascorsi i quali, non sarà buona altro che per il paniere come questi pezzi di carta.

— Voi siete cinico, mio caro.

— Oh! il mestiere. Che cos'è una donna? Una macchina. Quando una macchina è consumata dove la si mette? Tra i ferri vecchi, non è vero? Se non si rompessero le uova, non si farebbero frittate. E voi non le disprezzate le frittate, Ribart, specialmente quando sono coi tartufi.

— Vi era della gente che ragionava come voi una trentina d'anni fa, bello mio.

— Chi?

— I negrieri. Voi sareste stato un negriero perfetto; bisogna rendervi questa giustizia. E che ne sarà di quella che hanno licenziata?

— Questi sono affari che non mi riguardano punto.

— E' la grossa bionda dall'aspetto triste?

— Conosco forse il colore dei suoi capelli io?

Il veterinario strinse le labbra e fece una smorfia che significava non poche cose.

— Tralasciamo questo discorso, — diss'egli.

— Andiamo, — fece Granin, non ti occupare nè delle mode nè delle modiste e vieni a fare un giro al bosco. Il tempo è magnifico; poi andremo a pranzo in un restaurant.

— Non posso, — disse Ribart. — Grazie!

— Avete la vostra vettura?

— Sì!

— A un'altra volta, allora!

Si strinsero la mano.

Ribart se ne andò, mentre Granin rimase nell'ufficio a sfogliare delle carte che non leggeva punto.

Le sue funzioni non erano difficili a disimpegnarsi.

Nel gran bazar ogni riparto aveva il suo capo che lo dirigeva come meglio credeva.

Il padrone non ha che da ricevere gl'incassi delle vendite. E' una sinecura riccamente retribuita, una specie di abbazia del tempo passato data dal re all'abate accomandatario che si gode la rendita senza disimpegnare le sue funzioni.

Quando suppose che il veterinario avesse attraversato i magazzini e raggiunto la via, egli si mise alla finestra.

Allora vide il coupè del suo amico che infilava il boulevard San Germano.

Ribart abitava al quai della Tournelle.

— L'intrigante! — pensò Granin; — egli va alla Chesnaie a corteggiare la vecchia.

Essi si mostravano buoni amici, ma, in fondo, si detestavano cordialmente.

Ribart disprezzava Granin, ma gli usava dei riguardi.

— Che sventura, — diceva egli qualche volta, — che io non m'intenda di mode e di stoffe! Come lo avrei fatto mettere alla porta, lui che vi mette gli altri!

Volevano ognuno una parte della ricca eredità, ma nell'affare vi era qualcuno più forte di loro.

Tra i due amici e Rodier, vi era la differenza che esiste tra una buona lama di Toledo e un coltello comune da cucina.

V.

Artigli di donna.

Si faceva tardi; era già notte. Adesso il bazar risplendeva sotto la luce dei suoi mille lampadari, che erano stati accesi mentre la giovane si trovava nel gabinetto di Granin.

Non c'erano clienti, soltato alcuni ritardatari.

L'onda si era ritirata a poco a poco e gl'impiegati cominciavano a rimettere in ordine le stoffe spiegate durante il calore della vendita che finiva.

Serafina si era diretta verso i riparti delle mode e dei costumi.

Quello delle confezioni è situato nelle gallerie del secondo piano. E' un salone sfarzosamente tenuto, il quartiere elegante della casa.

Una corporatura alta e snella è di rigore specialmente nel riparto delle confezioni.

In fondo, le signorine di questi riparti aristocratici considerano le loro camerate degli altri riparti presso a poco come le ricche borghesi le loro cameriere.

Tutte queste belle giovani si credono capaci d'inspirare furiose passioni e consultano lo specchio più spesso di quanto leggano la morale innazione.

Tuttavia, quando la nuova venuta passò nel riparto delle mode che bisognava attraversare per andare in quello delle confezioni, un mormorio di invidia corse per i gruppi delle venditrici inoccupate, che aspettano la campana del pranzo.

In un angolo, dietro un armadio da cappelli, la bionda Varrey, la Vergine Nera e una lunga pertica rossa, ondulosa e sfiancata che rispondeva al nome di Amelia, si abbandonavano alle dolcezze di una conversazione velenosa nella quale ognuna portava le sue malizie

L'arrivo di Serafina le stimolò; il che non era punto necessario

La signora Varrey, la lingua d'aspide era maritata a un impiegato del Tappetto Rosso, che ne vedeva di tutti i colori. La cronaca del bazar le attribuiva una infinità di scappate a profitto di suoi superiori.

Era della scuola di Nancy.

Bisognava accordare ai capi le libertà necessarie per ottenerne altre o salire di grado.

La teoria della fatalità del corpo non la spaventava, al contrario.

La Vergine Nera, sua amica, una vecchia zitella così soprannominata a causa del colore della sua pelle, divorata dagli ardori interni che ella non trovava a soddisfare, era in comunione d'idee con lei, in tutti in punti, ma si arrabbiava di essere costretta a conservare una virtù che nessuno attaccava.

— Che bel tipo! — disse la bionda Varrey, — scommetto, signora, che è una venditrice per i costumi. Un grande fantoccio, in fede mia!

— E i principii? — fece la Vergine Nera con le labbra strette.

— Ma, mia cara, voi non avete bisogno di posare! Tra di noi non ne vale la pena. I principii, qualche volta, sono pesanti a portarsi, eh? E se si trovasse un camerata cortese ci faremmo aiutare lungo il cammino!

Serafina esitò un secondo.

Ella si smarriva in mezzo a quella foresta di cappelli posti sui loro sostegni. Ve ne erano di tutte le specie.

(Continua)

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Femministe americane di due secoli fa

Un vescovo che vuol chiudere l'Inferno
Per la scalata alle nuvole

NEW YORK, gennaio

«Anche noi, donne vedove di questa ittà (New York), abbiamo tenuto il ostro congresso. Noi paghiamo le imposte e, nella nostra qualità di donne 'affari o amministratrici del nostro atrimonio, lavoriamo regolarmente on forti somme di denaro, e così fa- ilitiamo agli uomini il governo. Ma e abbiamo abbastanza di prestarci in al modo senz'alcun vantaggio; vogliano pertanto che ci siano riconosciuti nostri diritti; vogliamo governare!».

E' di oggi questo comunicato? Si direbbe... Apparve invece nel «New York Journal» il 21 gennaio 1733. Ma on vi pare che sia d'attualità come osse apparso ieri? Però le donne di 04 anni fa erano più ottimiste. Qualhe tempo dopo, nello stesso giornale, lla fine della cronaca d'un energico ronunciamento femminile pro parteipazione al governo, si potevano leggere queste precise parole: «Noi voliamo esser partecipi delle dolcezze he si godono». Temo che di dolcezze overnative neanche le più ardenti mministe odierne osino parlare. Molte ose illusioni caddero lungo il corso ei secoli...

Gustose riesumazioni

A spigolare fra gli «advertisements» nnunci), sempre nello stesso giornae, nell'anno di grazia 1733, t'imbatti una brava donna che offre un sapoe di propria fabbricazione; in un alra che ha inventato un nuovo metodo i cuocere il tè con teiere speciali; in na terza che commercia in occhialetveneziani, in una quarta che dirige na vasta azienda commerciale, ecc.

Le pittrici si mettono in società per rganizzare un'esposizione di quadri mminili «perchè dagli uomini vengon sempre posposte e cacciate negli ngoli bui, nell'ombra». Le maestre rotestano. Già nel 1733! Fin da quell'epoca, dunque, il lavoro delle maere era mai retribuito! La moglie 'un marito fannullone e vagabondo glia i viveri al compagno che vuol ivere alle sue spalle, facendo pubblire questa diffida: «Dichiaro di non sser più disposta a pagar debiti del io spensierato marito, che ha già perperato parte della mia sostanza, e vito tutti a non prestargli più denao, sperando — per la restituzione — quello ch'io posseggo e guadagno. uei tali non ne sarebbero rimborsati ai più».

«Come si vede — osserva Elisabetta ntonia Dexter, che riesuma le su riferite interessanti notizie in un suo recente libro — le armi, con le quali le onne di quel tempo combattevano per l loro possesso spirituale e per i loro iritti sociali, sono le stesse d'oggi. e padrone di casa organizzavano ongressi e si lagnavano del carovita. forse nel 1733 — e a New York — e si devono cercare gl'inizi del momento pro cooperative di consumo. oltre le donne si lamentano che non sse ora concesso di prender parte tiva al governo delle città e dello ato e che «gli uomini — i quali non ssono ben comprenderlo, perchè non ssano il loro tempo in cucina presso focolare, nè davanti ai cassetti vuodella dispensa — opprimano violenemente lo spirito femminile e non ermettano a nessuna idea d'affermar, soltanto perchè nata in un cervelo di donna».

Una curiosa proposta

Il vescovo protestante episcopale di ew York, Manning, propone d'abolire l'inferno. La curiosa proposta è ogetto d'una non meno curiosa polemia.

Secondo il vescovo Manning, l'infero andrebbe chiuso, bisognerebbe metrci su tanto di «padlock» (catenacio) come si fa alle birrerie birichine he continuano a vender birra. Gli è he nessuno ci vuole andare. Nessuno rmai ci crede più a quella finzione rribile ch'è l'eterno penitenziario — ice il Vescovo; perchè allora mantenere la finzione negl'insegnamenti ottrinali?

Si potrebbe osservare al vescovo di New York che negl'insegnamenti dottrinali della Chiesa cattolica — umani ragionevoli com'essi son sempre — idea dell'inferno è accettata, perchè siste nel Vangelo; ma si tenta alcuna escrizione particolareggiata del medesimo. E' questo un compito che si ono assunto poeti e pittori, ma che on ha nessun carattere, dirò così, ufciale.

Secondo il mio modesto parere, l'impresa che il vescovo vuol tentare è robabilmente superiore alle forze di ualsiasi uomo o di qualsiasi gruppo 'uomini. Il vescovo di New York vorebbe all'orrido fantastico dell'al di à sostituire una specie d'inferno morale e individuale. L'inferno — egli dice — è cosa di tutti i giorni: è il tormento che l'uomo soffre quando commette il male; «aliis verbis», è il morso della coscienza.

Non c'è dubbio che la coscienza è — dovrebbe essere — la miglior guida er le azioni umane. In uno stato di ose moralmente più perfetto di quello in cui noi viviamo, la coscienza porà forse essere altrettanto efficace uanto la paura delle pene eterne, se on di più. Ma, dato lo stato imperfetto dell'animo umano la coscienza erve solo limitatamente a regolare le zioni umane e indubbiamente serve eglio quando ha il valido appoggio i certe forze supplementari esteriori. La coscienza da sola non riesce sempre a fare quel che può fare con l'aiuto della legge e, «in facti specie», con l'aiuto delle promesse o delle minacce della vita futura. Se così è, perchè abolire l'inferno? Del resto, la religione cristiana ha, tra i suoi principii fondamentali, la credenza nell'immortalità dell'anima. Come si può allora logicamente ammettere l'immortalità dell'anima e poi rifiutare di credere che all'anima immortale non sia riservata ricompensa per il bene fatto o punizione per il male commesso?

La torre Larkin

Mentre i fautori dei grattacieli e quelli dei fabbricati nani si tirano i capelli, è venuto fuori qualcuno che ha deciso d'erigere il supergrattacielo. Questo qualcuno è un sindacato che ha a capo i fratelli Larkin, i quali hanno già tutto concretato e stabilito perchè, sulla 42 a. Sstrada — l'arteria vitale della metropoli — tra l'8.a e la 9.a «Avenue», sorga un palazzo che abbia la piccolezza... di 110 piani. Il terreno dove sorgerà è già acquistato, i piani son pronti, e i 22 milioni e mezzo di dollari che ci vogliono sono nella cassaforte.

A dirla tra noi, il progetto di questo palazzo che sfiderà le nubi non è nuovo. Nacque nel 1925; ma, come vedete, c'è voluto del tempo per maturarlo.

Il supergrattacielo coprirà una superficie di 50.000 piedi quadrati e sarà alto 506 piedi (150 metri all'incirca). Più alto, dunque, della torre Eiffel di Parigi, e più alto del «Woolworth Building», ch'è per ora il fabbricato più elevato di New York. Vi saranno 60 ascensori, due dei quali non fermeranno che all'82.o piano, dove si cambierà per arrivare al 110.o, al piano ultimo del palazzo. I locali saranno 4000-5000, con tante finestre da emulare le 11.000 per cui il Vaticano è, tra l'altro, famoso tra gli americani. L'affitto dei locali dovrebbe fruttare intorno ai 3 milioni di dollari all'anno perchè l'impresa sia finanziariamente redditizia.

La costruzione comincierà quanto prima e sarà condotta con la più grande rapidità.

New York vuole «enfoncer» Detroit. A Detroit stanno per fabbricare il «Book Tower», e credevano di mettere nel sacco New York, lon un fabbricato di 85 piani, ma si sono sbagliati. Ed eccoci in gara per la scalata alle nubi, con gran gioia dei muratori, scavatori, scarpellini, mosaicisti, falegnami, fabbri e compagnia. Dopo 110 piani, può darsi che si giunga a 150, per finir poi nelle nuvole. Tutto è possibile in America e, specialmente, a New York.

Virginio Ronci

Gli agnelli vivi al Papa
per la festa di Sant'Agnese

ROMA, 21

Oggi festività di Santa Agnese, si è rinnovata la caratteristica cerimonia della presentazione al Pontefice dei due agnelli vivi con la lana dei quali vengono confezionati i palii, cioè le grandi stole bianche che indossano, oltre il Papa, i Patriarchi e gli arcivescovi. I due agnelli candidi, adorni di fiori e di nastri, sono stati prima benedetti sulla tomba di S. Agnese, nella sua Basilica Costantiniana, al termine della Messa solenne dall'abate dei canonici lateranensi e poi sono stati portati in Vaticano con una automobile da due funzionari di San Giovanni in Laterano, accompagnati dal cerimoniere della stessa Basilica monsignor Fedeli e recati in presenza del Papa. La presentazione al Papa è stata anche più solenne, perchè vi hanno assistito il prefett odelle cerimonie apostoliche mons. Respighi, i due canonici camerlenghi di San Giovanni in Laterano, un avvocato concistoriale, un uditore di Rota, l'abate ed una rappresentanza dei Padri trappisti che hanno donato i due agnelli.

Lopo che il Papa ha benedetto gli agnelli, questi sono stati consegnati a mons. uditore di Rota che a sua volta li ha consegnati al decano della Sala pontificia, il quale in una vettura del Vaticano li ha portati al Monastero di Santa Cecilia in Trastevere. Quelle suore sono incaricate di custodire gli agnelli fino a Pasqua: allora essi saranno tosati e la lana servirà per la confezione dei palii.

Una prigioniera d'eccezione
La giovinetta fuggita di casa

TORINO, 21

I giornali si sono occupati della storia di Robertina Fontana, la giovinetta fuggita dalla sua casa a Milano e rifugiatasi presso la propria balia a Bandite Cassinelle, dopo avere inventato un ratto romanzesco, con la complicità di una servetta, certa Ada Agostinelli. Un redattore della «Stampa» si è recato a trovare la giovinetta a Molare, in quel di Alessandria, dove appunto ella si trova custodita dai carabinieri in attesa di essere accompagnata a Milano.

«Robertina Fontana — scrive il giornalista — è una bella ragazzina di diciassette anni, ma ne dimostra 15. Ha un aspetto distinto, veste elegantemente, è tosata alla «garconne»».

La Fontana, narra il giornalista, è una prigioniera d'eccezione: il maresciallo e la moglie la trattano come una figliuola e le asciugano di tanto in tanto le lacrime. Queste scendono ad intervalli come da un rubinetto....

Le autorità di Milano sono già state avertite delv fermo e il maresciallo resta in attesa di Ordini. La giovinetta paventa il ritorno alla casa di via Vanvitelli. Sa di averne fatta una grossa e teme che la abbiano a battere.

«Non le faranno nulla — interviene autorevolmente il maresciallo rassicurandola. — Ma lei prometta di sopportare d'ora in poi la sua sorellina piccola, anche se fa delle bizze. Crede, signorina, che anche i miei bimbi non facciano mai barua tra di loro?».

Uno dei piccini è in braccio alla mamma e gli altri due guardano e ascoltano ora tenendosi attaccati alla gonna materna ed ora ai calzoni neri a bande rosse del loro babbo. E' un quadretto, in mezzo a tanta mestizia, di cielo e di argomento, che porta come un soffio di soavità. Poi la ragazzina ritorna a farsi buia ed esclama con un singhiozzo:

— Ma sanno cosa vuol dire non avere la mamma?

Il rappresentante della Benemerita ed il giornalista a questa domanda si sono guardati negli occhi, senza saper rispondere.

Muore dando alla luce una bimba

MILANO, 21

Un caso pietoso si è verificato stamane in una modesta famiglia di operai, dimorante in via Meda 38.

La trentottenne Rosina Colnago, fu Francesco, nel dare alla luce una bimba, veniva colta da paralisi cardiaca e moriva, causando così anche la morte della sua creaturina.

Il marito della poveretta, disperato, corse alla vicina guardia medica di Porta Ticinese, dalla quale si recò immediatamente sul posto il dr. Bordoni che non potè ar altro che constatare la morte dell'infelice Colnago e della bambina sua.

5 tigri uccise da un marajà

ALLAHABAD, 21

Il Marajà di Bonares, lunedì scorso, uccise presso Surguja una grossa tigre reale. Oggi, nella stessa località, è stato scoperto un covo di altre cinque tigri. Le cinque belve furono uccise in venti minuti, quattro dal Marajà in persona e la quinta dal principe Kumar.

Tragico cozzo di due auto
sul ponte di Casarsa

UDINE, 21

Sul ponte del Tagliamento presso Casarsa della Delizia è avvenuto uesta sera verso le 19 un tragico scontro automobilistico. L'automobile del dott. Vaselli, radiologo dell'Ospedale civile di Pordenone, si scontrava con un'altra macchina. Nel cozzo tremendo, che rovesciava le due automobili, i viaggiatori riportarono ferite più o meno gravi. Da quella del dott. Vaselli fu tratto esanime l'illustre medico, che era morto sul colpo, per varie gravi lesioni.

Immediatamente alcuni volonterosi passanti soccorsero i viaggiatori e fu disposto perchè la salma fosse trasportata a Pordenone. L'impressione per la tragica notizia è stata grande tanto a Pordenone quanto a Udine, città queste nelle quali il dott. Vaselli era molto conosciuto ed amato, anche per la sua instancabile attività. L'autorità ha disposto per un'inchiesta, onde accertare le eventuali responsabilità.

Aggrediscono il carceriere e fuggono

ROMA, 21

Ad Acquapendente, verso le nove di ieri mattina, Telesforo Segantini, custode delle carceri mandamentali, di anni 68, si apprestava, per la consegna della razione di pane all'appello dei detenuti. Due di questi, certi Flavio Temperini, di anni 18, e Primo Giannini, di anni 22, entrambi pregiudicati, hanno aggredito il custode, stringendolo al collo e gettandolo a terra. Lo hanno poi ripetutamente colpito alla testa con un sasso, e presogli le chiavi si sono dati alla fuga.

La figlia del custode, accorsa ai lamenti del padre, ha dato l'allarme e i due delinquenti sono stati rincorsi. Pattuglie di carabinieri a piedi e a cavallo, militi della sicurezza nazionale e volonterosi cittadini, si sono dati alla ricerca dei fuggitivi, ma finora senza risultato.

Il Segantini è stato accompagnato all'ospedale, dove venne giudicato in condizioni non gravi.

Si dice che i due carcerati abbiano tentato di aprirsi nella notte una via d'uscita, servendosi dei ferri della branda per rompere il muro, e non essendovi riusciti avrebbero poi escogitato l'aggressione.

Pericoloso incontro con un lupo

INTRA, 21

Si segnalano in Val d'Ossola e nel Cusio branchi di lupi, che vagano per le campagne in cerca di cibo. Si crede che i lupi siano qui venuti dalla Val d'Aosta attraverso i passi del Monte Rosa. Una brutta avventura è occorsa al pastore Giovanni Bordini di Vincenzo, di anni 30. Egli stava entrando nella sua baita sui monti sopra Macugnaga, quando da un canto di essa, nell'interno, balzava fuori un grosso lupo, che gli si avventava contro. Fortunatamente il Bordini aveva in mano un bastone e vibrava con esso un forte colpo al capo della bestia. Questa rotolava indietro per poi tornare all'attacco, più inferocita di prima. Intanto il Bordini era salito sul tetto della baita rincorso dal lupo che lo azzannava alla gamba sinistra. Riuscito a liberarsi ferito e sanguinante, il giovanotto spianava il fucile e colpiva l'animale con due scariche a mitraglia uccidendolo. Squadre di cacciatori stanno battendo la campagna.

Un prezioso incunabolo italiano
scoperto in Baviera

MONACO DI BAVIERA, 21

Il sig. Haebler, autorevole conoscitore in materia in incunaboli ha rinvenuto presso un antiquario della città frammenti di una edizione italiana della passione di Cristo, identificati come appartenenti ad un'opera stampata nel 1462 di un anno quindi antecedente al più antico incunabolo italiano conosciuto finora, cioè l'opera umanista stampata nel monastero di Subiaco.

Haebler è riuscito a provare che sette edizioni della stessa opera esistono ancora in lungua tedesca, tutte dello stesso stampatore che verso il 1460 si è recato in Italia ove ha stampato la stessa opera in lingua italiana utilizzando per le tavole illustrative le stesse incisioni in legno adoperate per l'ultima edizione tedesca, che si trova nella biblioteca di Stato di Monaco. Il Rettore dell'Università di Monaco Vossler, da alcune particolarità della lingua trae conclusione che l'edizione italiana di cui sono stati rinvenuti i frammenti fu stampata a Bologna.

Muore sulla tomba della consorella

MARSIGLIA, 21

A Nimes mentre si procedeva al seppellimento della suora di carità Maria Doilo, una delle sue compagne suor Apollonia, d'anni 60, cadeva morta sulla fossa in seguito al dolore provato.

Abile complotto russo
mandato all'aria dalla Polonia

PARIGI, 21

Il «Matin» racconta stamane la storia di un fallito complotto che i Soviet sarebbero andati preparando da lungo tempo in Polonia e per il quale avrebbero speso la somma di circa un miliardo all'anno. La vasta congiura sovietica sarebbe stata sventata dalla Pubblica sicurezza generale polacca nella notte dal 14 al 15 gennaio.

Alla stessa ora a Stobice e a Grudzaiz, località dell'est e dell'ovest separate da un migliaio di chilometri, centinaia di individui sono stati sorpresi nei loro letti e un milione di dollari di provenienza russa è stato confiscato a profitto del Tesoro dello Stato. E' da notare che le relazioni tra la Polonia e la Russia sono state finora sempre corrette, ma al riparo delle tradizioni di correttezza diplomatica il Komintern di Mosca, secondo le informazioni polacche, perseguiva un lavoro distruttore di un'ampiezza stupefacente. Dopo una paziente e discreta preparazione la polizia polacca ha mandato in aria un migliaio di cellule comuniste ognuna delle quali incassa tremila dollari al mese e tutte un miliardo circa di franchi all'anno.

La cosa strana è che la somma ingente non era spesa per fomentare in Polonia lo spirito rivoluzionario. Ciò sarebbe stato, dice il «Matin», in un certo senso scusabile o per lo meno nella logica delle cose. Ma il Komintern moscovita dava ai suoi agenti in Polonia l'incarico di indebolire e sabotare le ruote dell'Amministrazione dello Stato polacco in caso di conflitto militare con la Russia o con la Germania. E' risultato dai documenti sequestrati che i giovani agenti pagati dal Komintern, quando arggiungevano l'età per essere chiamati sotto le armi, avevano l'ordine di far di tutto per entrare come ordinanza o come piantone al servizio di un ufficiale di Stato Maggiore e d'impadronirsi di tutti i documenti e delle informazioni interessanti la Russia e la Germania. Così a Posen è stato assicurato alla giustizia un certo Lipski il quale si spacciava come ex-capitano dell'esercito inglese. Costui è compromesso in un affare di spionaggio inglese a Varsavia ed è indiziato nella faccenda dell'exufficiale inglese arrestato a Parigi per spionaggio per conto della Germania. E' risultato anche che questo Lipski era agente oltre che dei Soviet anche della Reichswehr.

Il piano d'azione dei Soviet in Polonia non si limitava a un'attività di spionaggio, ma mirava ad un'azione più diretta. Infatti le spedizioni di denaro erano generalmente accompagnate da trasporti di armi moderne: bombe, mitragliatrici, lanciafiamme ed altro materiale di cui sono state sequestrate intere casse. Si trattava dunque di fomentare un complotto a mano armata che al momento opportuno avrebbe dovuto scoppiare tanto all'est come all'ovest della Polonia. «Per fortuna — conclude il «Matin», — congiurati, dollari, ed armi sono ora sotto chiave. Mai la «mano di Mosca» è stata presa come questa volta nel sacco in modo così flagrante».

Avvelena due mogli
per intascare l'assicurazione

STRASBURGO, 21

Il Tribunale di Strasburgo si occupa attualmente di un misterioso processo che non mancherà di avere una grandissima ripercussione se le gravi accuse che pesano sull'imputato saranno accertate.

Un tedesco, certo Roberto Nussbaum, di anni 30, domiciliato a Strasburgo, è accusato di aver avvelenato, ad un anno di intervallo l'una dall'altra, le due mogli ed un figlio.

Dopo avere scontato nel 1916 qualche giorno di prigione per furto, il Nussbaum si sposò con una certa Rosa Schnuter. Dalla loro unione nacquero tre figli, ma il marito alla tranquillità della famiglia preferiva i caffè e le osterie, dove si metteva a contatto colla polizia tedesca per fare dello spionaggio. Dopo aver reso qualche servizio in questo senso, egli si diede al traffico della cocaina. Nel mese di ottobre scorso egli fu sorpreso mentre stava per vendere una quantità di cocaina, del valore di 15 mila franchi. Però, nella vendita, egli truffava il compratore, perchè, invece di cocaina, egli forniva del bicarbonato di soda. Il Nussbaum fu tradotto davanti al Tribunale di Strasburgo, che lo condannò, per truffa, a quattro mesi di prigione.

Poco dopo il suo arresto furono sparse certe voci che accusavano il Nussbaum di aver avvelenato la seconda moglie per incassare una polizza d'assicurazione. Le voci arrivarono sino alla giustizia, ma non fu raggiunta la prova. Passò ancora dell'altro tempo. Poi le accuse si ripeterono. Si seppe che la prima moglie del Nussbaum era morta improvvisamente nell'agosto del 1924 e che era stata cremata: il marito non era socio della Società della cremazione. Egli si era fatto socio all'improvviso, proprio in occasione della morte della moglie.

Pochissimo tempo dopo egli si sposava con un'altra donna. Lo strano procedimento di quest'uomo fece nascere dei sospetti. Finalmente il 19 ottobre 1925 il Nussbaum faceva un nuovo contratto di assicurazione sulla vita della seconda moglie. Nel 28 ottobre successivo, ossia nove giorni più tardi, la seconda moglie moriva misteriosamente, come la prima, senza che il medico potesse accertare le cause della morte. Così era avvenuto anche per la prima moglie. Il Nussbaum volle ugualmente fare cremare il cadavere, ma gli fu fatto osservare che, per la cremazione, occorreva procedere prima all'autopsia. Allora egli non insistette e fece inumare la salma.

In questi giorni egli è stato interrogato dal giudice istruttore, al quale ha affermato di essere innocente. Però si è lasciato sfuggire queste parole: «Dopo tutto, può darsi che mia moglie sia stata avvelenata, ma il veleno non le è stato dato da me. Questo è quanto io so sulla morte di mia moglie».

Il misterioso fatto al quale si appassiona l'opinione pubblica avrà certamente degli sviluppi drammatici.

Preghiamo quei pochi nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Spigolature

Alberto Ureta sul «Mercurio Peruano» di Lima riconduce il teatro di Pirandello alle teorie dello scienziato Freud affermando che l'analisi freudiana dell'incosciente somministra all'opera di Pirandello una materia inesauribile. Mentre per la psicologia tradizionale l'attività dello spirito si svolge nel campo visibile della vita cosciente, per Freud essa consiste nell'automatismo degli impulsi primitivi, sul quale la censura esterna (pregiudizii e preoccupazioni di ogni specie) tesse una rete superficiale: la coscienza, che è impotente a scoprire il senso della vita interiore. Considerato il tumulto degli impulsi che traboccano dalle categoriche logiche, il concetto di personalità che implica l'idea di permanenza e di unità cosciente, è sostituito dalla nozione dell'isolamento e della indipendenza degli stati. La personalità umana si sfa in polvere, e il nostro io, frazionato in tanti io successivi come minuti, vive irraggiungibile e incomunicabile. Questa è appunto la tragedia del personaggio pirandelliano; l'ignoranza di se stesso e l'ignoranza degli altri, l'impossibilità di afferrare il proprio io e l'incapacità di penetrare l'io degli altri. Esso vive l'angustia parenne di non trovar se stesso, di constatare in ogni momento la contraddizione dei suoi istanti, di caricarsi addosso il peso di mille vite che non gli appartengono. L'essenza del tragico pirandelliano è il sentimento acuto della solitudine dell'individuo, causata dalla impenetrabilità spirituale.

*

Agli Stati Uniti, tra le varie forme di entusiasmo, esiste anche quello antropologico ed antropometrico. Un medico che ha un posto politico, Arturo Mac Donald, si è fatto l'apostolo della universale partecipazione alle ricerche antropometriche e da anni va pubblicando in diverse riprese volumi e fascicoli per persuadere gli uomini di coltura superiore a cooperare alla esatta conoscenza del corpo umano, delle sue leggi, dei rapporti degli organi. In un'opera recente sull'uomo dopo morte, consiglia a tutti di regalare almeno il capo (bene inteso, dopo la morte) ai laboratori di anatomia e di antropologia. E pare che un certo numero di persone, appartenenti alle classi più elevate e più fortunate, abbia seguito il consiglio. Nel volume riporta dati messi a giorno con esami recenti: ad esempio, sul peso del cervello. In 57 scienziati esaminati, il peso del cervello era di 1467 gr., mentre negli uomini di azione (23 esami), il peso toccava 1516 gr. e negli artisti filosofi 1479. Però il volume non cammina in diretta relazione col peso, e il cervello degli scienziati dà al volume un valore di 64, quello degli artisti 57, e quello degli uomini d'azione 61. E' facile comprendere quanta roba si possa ricamare su questa trama, anche se in realtà la sua consistenza è mediocre, poichè dal peso bruto (che non è ancora il peso degli elementi nobili), e dal volume, ben poco si può ricavare, anche da un punto di vista prettamente materialistico. Dagli esami sistematici è però derivato un contentino nazionalistico: il cervello degli americani (è inutile dirlo: gli americani sono per antonomasia gli abitanti degli Stati Uniti) è, tra quello dei vari popoli, il cervello più pesante. Proprio come per il portafoglio! Il loro cervello dà una media di 1519; il cervello tedesco è il più leggero (1439).

*

In Francia si parla con interesse della comunicazione all'Accademia delle Scienze fatta da D'Ansan circa la possibilità di bene curare e bene guarire la miopia senza ricorrere all'uso degli occhiali. Com'è noto, gli occhiali biconcavi che si usano per i miopi hanno lo scopo di allontanare il punto focale nel quale l'imagine deve, cadere, portandola più addietro del piano, sul quale in effetto viene a cadere; e da questa modificazione deriva la possibilità di far cadere esattamente l'immagine sovra la retina dei miopi. Gli occhiali hanno vari incovenienti: e primo, quello di non correggere la lesione anatomica che determina la miopia. Essi correggono l'errore ottico, ma mantengono immutata la causa che ha determinato la miopia. Il D'Ansan propone ora di mutar metodo. Egli cerca di vincere la miopia non con mezzi ottici, ma con una correzione anatomica del bulbo: e cioè con una adatta ginnastica. In pratica si vale di uno strumentario molto semplice che serve a praticare il massaggio del bulbo oculare in una determinata guisa. Si fanno chiudere gli occhi: si applicano i piccoli apparecchi di massaggio e si pratica questo per dieci minuti. Indi si tiene l'ammalato in camera oscura e gradualmente lo si espone alla luce. Se dopo il massaggio si verifica la visione (si determina cioè il visus), si vede che è intervenuta una modificazione rapida e profonda. Nei giovani talora in poche sedute si ha una correzione totale immediata della miopia; e si può rendere stabile la modificazione insistendo per qualche periodo di tempo. Il massaggio dei bulbi non è punto doloroso e le prove fatte da altri pare affermino che questo metodo semplicissimo è veramente in grado di dare risultati ottimi. Il procedimento scrive E. Bertarelli nella «Rivista d'Italia» è perfettamente logico e accontenta lo spirito, poichè risponde assai bene a nozioni acquisite di anatomia e fisiologia.

*

Verso il 1835 Stendhal era console di Francia a Civitavecchia e s'annoiava maledettamente nel piccolo porto pontificio; di qui frequenti corse a Roma a rifugiarsi tra le dolci nostalgie del passato. E nel suo «pied-a-terre» di piazza della Minerva egli ripensava con melanconica tenacia alle donne da lui amate... e per meglio richiamarne le fuggevoli figure all'attonita mente ne andava scrivendo i nomi su un grande foglio bianco! I posteri han ficcato il loro naso in questo foglio non più bianco e hanno portato alla ribalta della storia le piccole e le grandi figure passionali, rievocandone vita morte e miracoli. Senonchè tra un'Adèle Repuffel e una Matilde Dombowski si sono trovati dinanzi a una misteriosa «Amalia» di cui Stendhal confessa di essersi innamorato «imprudemment...». Chi è costei. Inutilmente se lo sono chiesti gli storici e i critici. Ma ora Pietro Paolo Trompeo, ha risolto con attente ricerche il curioso enimma e ha felicemente identificato questa incognita Amalia con l'attrice Amalia Bettini che a Roma nell'autunno del 35 e nel carnevale del 36 recitò al Valle riscuotendo unanimi elogi di cui si fece larga eco la musa dialettale di G. G. Belli.

Libri ricevuti

Mario Vinciguerra: «Interpretazione del Petrarchismo». Ed. del Baretti, Torino. — L. 8.

Pilade: «Oreste», cronache di moralità provvisoria. Ed. del Baretti. — L. 10.

Michele de Benedetti: «Lettere e scritti di Caduti per la Patria» (1915-1918) Regia Univ. degli studi di Roma - Comitato per la pubblicazione. Ed. F.lli Treves, Milano.

G. Marchi - V. Battistelli: «Almanacco del Ragazzo italiano». Vol. II.o anno 1927. Bemporad ed., Firenze. — L. 11.

I. W. Bain: «La Giovenca dell'alba» (versione it. di Corrado Tumiati - 5 tavole a colori di B. Hight Tumiati), Bemporad ed. Firenze.

Elena Fabris Bellavitis: Scritti scelti vol. I. «Novelle e Bozzetti» (con biogr. e ritr. dell'a.), Vicenza, Casa ed. Rossi. — L. 12.

Aris Tribel: «Momenti lirici», Casa ed. Parnaso, Trieste. — L. 10.

Michele Saponaro: «La Giovinezza (Un uomo), romanzo, Mondadori ed., Milano. — L. 15.

SENTENZA

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Il Pretore del Mandamento di Codroipo ha pronunciato la seguente «Sentenza nella causa penale contro Quaini Pietro fu Francesco e fu Galliussi Teresa nato il 18 dicembre 1[illegible] in Bicinicco residente in Bertiolo, imputato di Contravvenzione alla Legge 5 aprile 1908 (art. 1) - 23 R. D. Legge 15 ottobre 1926 N. 2033 punibile ai sensi dell'art. 48 secondo decreto citato, per avere venduto nel proprio esercizio, in Pozzecco di Bertiolo, dell'olio miscellato per olio d'oliva. In seguito all'odierno pubblico dibattimento: sentito il funzionante da P. M. nelle sue orali conclusioni, sentito il difensore dell'imputato e costui per primo ed ultimo; ritenuto che è rimasta provata la reità del prevenuto dal verbale degli agenti non contradetto con valide prove; ritenuto che il fatto costituisce il reato indicato e che la pena va applicata con riduzione della metà secondo stato commesso senza che il colpevole conoscesse che l'olio posto in vendita non corrispondeva alle indicazioni sui recipienti, ciò che l'imputato ha pienamente provato: Ritenuto che copia integrale della presente va pubblicata a norma dell'art. 61 del R. D. Legge 15 ottobre 1925 n 2030.

P. Q. M. — Visti ed applicati gli articoli surricordati e gli art. 422 e 429 cod. proc. pen., dichiara Qaini Pietro responsabile del reato come in rubrica e lo condanna alla pena di lire duecentocinquanta di multa fissa e di lire cinquanta di multa proporzionale oltre al pagamento della tassa di sentenza e delle spese processuali. Ordina che copia integrale di questa sentenza sia pubblicata, a spese del condannato nei giornali «La Gazzetta di Venezia» e «La Patria del Friuli» di Udine e sia affissa all'albo della Camera di Commercio di Udine ed all'albo del Comune di Bertiolo.

Così giudicato in Codroipo addì 7 dicembre 1926.

Il Pretore f.to Iommi

Il Cancelliere f.to Borelli.

SENTENZA

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Il Pretore del Mandamento di Codroipo ha emessa la seguente sentenza nella causa penale contro Baracotti Tullio fu Angelo e fu Vicentina Elisa nato il 21 marzo 1891 in Rivolto, imputato di contravvenzione alla Legge 5 aprile 1908 N. 108 e 23 R. D. Legge 15 ottobre 1925 N 2033 punibile a sensi dell'art. 48 secondo decreto succitato, per avere venduto nel proprio esercizio in Rivolto dell'olio miscellato per olio d'oliva. Accertato il 3 maggio 1926

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in contradditorio dell'imputato: sentito il Pubblico Ministero, il difensore e l'imputato per primo ed ultimo; Ritenuto che il fatto contestato all'imputato come in epigrafe risulta provato dal verbale degli agenti, non contradetto con valide prove; Ritenuto che tale fatto costituisce il reato indicato e che la pena va applicata con riduzione della metà, essendo stato commesso senza che il colpevole conoscesse che l'olio posto in vendita non corrispondeva alle indicazioni fatte, ciò che l'imputato ha pienamente provato; ritenuto che copia integrale della sentenza di condanna va pubblicata a norma dell'art. 61 del R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 20.33 P. Q. M. dichiara Baracotti Tullio colpevole del reato ascrittogli e visti ed applicati gli art. 23, 48, 49 e 61 del R. D. Legge dianzi citato, 422 e 429 C. P. P. lo condanna alla pena di lire duecentocinquanta di multa fissa e di lire cinquanta di multa proporzionale, nonchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Ordina che copia integrale di questa sentenza sia pubblicata, a spese del condannato, nei giornali «La Gazzetta di Venezia», e «La Patria del Friuli» di Udine e sia affissa all'albo della Camera di Commercio di Udine e all'albo del Comune di Rivolto.

Codroipo lì 7 dicembre 1926.

Il Pretore f to Iommi

Il Cancelliere f.to Borelli.

CRONACA DI VENEZIA

I lavori del nuovo impianto per l'illuminazione pubblica

Crediamo utile ad appagare la legittima curiosità dei cittadini di fornire alcune notizie sullo stato dei lavori del nuovo impianto per l'illuminazione pubblica della città di Venezia, lavori che durano già da più di un anno. Come è noto la costruzione del nuovo impianto veniva affidata dal Comune alla Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, con contratto sottoscritto nel luglio 1925, sotto la direzione e la sorveglianza diretta dell'ufficio tecnico municipale, rappresentato dall'ing. Baldin.

130 km. di linea

Il Comune, per le spese di impianto anticipava alla predetta Società la somma di quattro milioni. Si trattava di creare «ab imis» per l'illuminazione tutta una vastissima rete autonoma sì da ovviare all'assurdo dispendioso e ridicolo di avere i fanali perennemente accesi giorno e notte, perchè dipendenti dalle stesse condutture che distribuivano l'energia ai privati. Ognuno sa poi che Venezia è una città particolarissima, un dedalo inestricabile di calli e di campi, e questo naturalmente accrebbe difficoltà e tempo ai lavori. I quali ora sono a buon punto, tanto che si spera per il giorno di S. Marco di avere in funzione 1800 delle 3614 lampade di cui consterà il nuovo impianto, sicchè saranno illuminati interamente il sestiere di S. Marco, quasi tutto Castello e quasi tutto Cannaregio.

Queste lampade, ad eccezione di poche direttamente a muro e da soffitto, o con sistemi di sospensione speciale, saranno sospese dentro speciali armature ai soliti bracci dei fanali. Ad esse si debbono aggiungere i 140 candelabri isolati dei campi, per la costruzione dei quali è stato anzi recentemente indetto un concorso onde creare delle cose semplici sì, ma di buon gusto e in armonia collo stile veneziano, e altre 100 lampade per l'illuminazione dei nuovi quartieri di S. Elena.

Le lampade, come abbiamo detto, saranno complessivamente 3614, da 60 fino a 250 candele a seconda della spaziosità dei posti da illuminare. Parte di queste lampade avranno una armatura con rifrattore prismatico, più resistente ai colpi, parte con globi opalini o smerigliati. In generale dove si è potuto si sono conservati i vecchi bracci della illuminazione a gas, ripassandoli alla forgia e riverniciandoli; però sono stati collocati tutti più alti sì da permettere al punto luminoso di viemmeglio irraggiarsi e nel tempo stesso preservarli dagli attentati dei malintenzionati e dei vandali.

A dare un'idea del lavoro sinora compiuto riferiamo queste cifre significative. Nei 120 chilometri di strade di cui si compone Venezia, sono stati messi in opera sinora 130 chilometri di linea aerea, 10 mila mensoline per isolatori, 1900 bracci, e, opera davvero imponente, costruita nel pianterreno di Palazzo Loredan, la cabina centrale per comandare la luce a tutta Venezia. I dispositivi speciali di essa consentono di dare con un sol colpo di leva o di togliere la luce alla città intera e, se si vuole diversamente, a un terzo della città stessa o anche a un ventesimo.

Le prime luci

Il nuovo impianto, una volta ultimato, consentirà un risparmio, a parità di lampade, di due terzi sul consumo di energia attuale, 3000 ore all'anno, anzichè 9000; è da notare però che le lampade saranno molto più numerose e la forza di esse maggiore nel nuovo impianto che nel vecchio; con tuttociò sarà sempre consentito un notevole risparmio di energia.

Non sarà discaro al lettore che, sempre in tema di illuminazione, esponiamo qui brevemente qual essa era nel passato. Dell'illuminazione pubblica a Venezia abbiamo ricordi antichissimi. Nel 1128 pei moltissimi assassinii che succedevano, favoriti dalla oscurità, si posero ad ardere nelle strade malsicure alcuni «cesendeli» o lanterne (si chiamavano così da «cicendelae» che vuol dire lucciole, perchè mandavano un chiarore fioco). La pietà dei parrochi penova innanzi ad esse delle immagini di santi, affinchè al loro cospetto si rattenessero i ribaldi dal commettere azioni malvagie. Di qui l'origine dei «capitelli», sì frequenti a Venezia.

In seguito si ordinò nel 1450 che sotto «al portego della Drapperia ogni sera «si accendano lampade quattro che «durino sino a ore quattro di notte». E nel 1453 che «i provveditori del Sal «paghino l'olio dei cesendeli di Rial«to». Quindi nell'ottobre 1719 furono posti i fanali in Merceria e nel febbraio del 1720 in tutte le «calli correnti».

Finalmente nel maggio del 1722 fu decretata l'illuminazione intera con obbligo a tutti di contribuirvi, eccettuati i miserabili. Prima l'illuminazione facevasi colle volontarie oblazioni di persone caritatevoli.

Dall'olio alla luce elettrica

In tal modo la nostra città incominciò ad essere perfettamente, considerati i tempi, illuminata, mentre altre giacevano al buio, ed il Goldoni, al suo ritorno in patria, fra le altre cose uniche e meravigliose che in essa rivedeva, molto si rallegrava dell'utile e gradevole illuminazione delle vie, altrove da lui vanamente desiderata. Si ha dalla «Gazzetta Urbana» che nel 1795 i fanali erano 1952 così ripartiti: 457 per San Marco, 359 per Castello, 240 per S. Polo, 430 per Cannaregio, 193 per S. Croce e 283 per Dorsoduro. Aggiungansi i 12 della Giudecca, per cui il loro numero ascendeva a 1964. I fanali erano naturalmente ad olio e questo genere di illuminazione durò sino al 1843, allorquando il Comune concedeva ad una Società francese d'introdurre a Venezia il gas per l'illuminazione.

La sera del 19 agosto di quell'anno si fece la prova generale della nuova illuminazione, attuata dapprima in Piazza S. Marco, in Piazzetta, nelle Mercerie, e in qualche altra via principale e, contemporaneamente, in alcuni fondachi e botteghe delle Mercerie stesse. Quella sera vi fu in Piazza una vera festa popolare; la gente era stipata sino all'inverosimile e tre bande suonarono alternativamente.

Alla fine del 1844 i fanali a gas erano già saliti a 230, 107 dei quali si spegnevano a un'ora di notte. Nel 1848 erano 551 e 630 nel 1851, anno in cui la illuminazione a gas veniva estesa a quasi tutto il sestiere di S. Marco ed alle principali arterie degli altri sestieri. Sucessivamente vennero ancora aumentati sino a raggiungere il numero di 1368 nel 1864, anno in cui venne estesa la illuminazione a gas a tutta la città, salvo l'isola della Giudecca, con l'impianto di altri 1500 fanali.

Nel 1915 scoppiò la guerra italo-austriaca. I fanali a gas, che erano in numero di 3600 vennero spenti la mattina del 23 maggio e per due anni consecutivi Venezia rimase al buio per volontà dell'autorità militare, finchè nel 1917 il Comando Marittimo autorizzò l'attivazione di 700 lampadine elettriche velate di azzurro.

Finita la guerra l'illuminazione elettrica si estese e continuò. Nel 13 agosto 1920 il Comune sciolse il contratto con la Società Lionese del Gas per la illuminazione pubblica, contratto che altrimenti sarebbe scaduto nientemento che nel 1967, stipulando a varie riprese accordi speciali per la fornitura dell'energia colla Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto.

La seduta all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Presidente gr. uff. Achille Breda. Letture poste all'ordine del giorno:

Troilo E.: Sensazioni e motivi di filosofia francescana. L'A. dimostra, contrariamente all'opinione corrente (che il primitivo francescanesimo sia alieno anzi contrario alla filosofia ed alla scienza) che esso è invece fervido di germi ed elementi di nuova scienza e nuova filosofia. Esamina ed illustra perciò brevemente i momenti principali della filosofia francescana, il misticismo di S. Bonaventura, la metafisica di Duns Scoto, la tendenza scientifica di Rogero Bacone: tutto ciò non è che la deduzione più o meno diretta ma fondamentale della nuova intuizione francescana della realtà.

Cappelletti G.: Contributo alla flora Epaticologica Piemontese. Tale memoria illustra la flora epaticologica del Piemonte, studiando una delle regioni più ricche e più varie dell'Italia sotto questo punto di vista. Le ricerche più importanti fatte finora sono quelle del nostro collega C. Massalongo, le quali hanno poi servito di base allo stesso Massalongo per i suoi classici lavori monografici sulla Epaticologia italiana. Il contributo portato dal Cappelletti è notevole perchè fondato su un ricchissimo materiale di raccolte, fatte in stazioni per la massima parte ancora inesplorate sotto i riguardi della Epaticologia.

Il nuovo censimento quindi ha un notevole interesse per lo studio della Flora italiana, ed il suo valore è nel momento attuale reso anche maggiore, perchè i risultati potranno essere utilizzati nel prossimo volume della Flora Italia Cryptogama, sulle Epatiche, di cui è in corso la pubblicazione.

Bortolotti E.: Parallelismo assoluto nel le Vn riemanniane. Due anni or sono il Vitali diede un esempio assai semplice di trasporto di direzioni entro una varietà riemanniana Vn, il quale può ben dirsi parallelismo assoluto, in quanto, come l'ordinario parallelismo delle varietà euclidee, risulta indipendente dal cammino, ed è d'altra parte esprimibile con legge differenziale lineare.

Più recentemente Cartan e Schouten sono stati condotti da considerazioni gruppali o casi particolari dall'esempio del Vitali.

L'A. si è proposta la caratterizzazione di tutti i parallelismi assoluti, pervenendo a mostrare che quello del Vitali è il più generale possibile.

La galleria Franchetti aperta al pubblico

Dato il vivo interesse dimostrato dalla cittadinanza veneziana per la Galleria Franchetti alla Cà d'Oro, la Sovrintendenza dei Monumenti ha ottenuto dal Ministero della P. I. che essa rimanga aperta gratuitamente al pubblico anche oggi e sabato 21 e 22 corr. dalle ore 11 alle 16. Domenica pure l'ingresso sarà gratuito dalle 9 alle 12, rimanendo chiuse le Gallerie dell'Accademia.

A proposito dello spillone antico smarrito alla Cà d'Oro martedì mattina dalla baronessa Maria Franchetti Hornstein, durante la cerimonia della inaugurazione della Galleria alla Cà d'Oro, la baronessa stessa ci prega di comunicare che essa offre lire mille a chi le riporterà lo spillone alla Cà d'Oro. Si tratta di un oggetto d'affezione, giacchè lo spillone era un carissimo ricordo del suo defunto marito.

Concerto Scattola e Crepax al Circolo Artistico

Sabato 22 corr. alle 21 precise nella sala del Circolo Artistico avrà luogo l'annunciato concerto della pianista Maria Scattola Macola e del violoncellista Gilberto Crepax.

Il IV Concerto Beethoveniano all'Accademia di Musica Antica

Domenica prossima, alle ore 17, nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello, seguirà la IV. seduta del Corso Beethoveniano

Argomento: Le sonate per pianoforte e violoncello. Esecutori Maria Scattola e Gilberto Crepax.

I biglietti per i non abbonati, si possono acquistare, al prezzo di L. 5, presso la Cancelleria del Conservatorio.

Prime offerte delle Patronesse per la gara nazionale di tiro a segno

Riservandosi di dare in seguito conto delle sottoscrizioni da loro raccolte, la presidente, la vice-presidente e alcune Patronesse del Comitato Veneziano per la VII Gara generale di Tiro a Segno, hanno intanto immediatamente versato le seguenti loro offerte personali:

Co.ssa Brandolini d'Adda L. 300; Co.ssa Annina Morosini 300; Sig. Nella Errera 200; N. D. Margherita Brandolini Casanova 100; Sig. Delie Pellegrini Zadra L. 100; sig.ra Ines Salom 200; co. Elisabetta Nani-Mocenigo 200; Sig.ra Anna Maria Treves 200; co. Margherita Revedin 200; Sig. Elisa Luzzatto L. 100; Co.ssa Maria Brandolini D'Adda 200; Sig. Palmira Lanza 200.

Man mano che giungeranno al Comitato verranno pubblicate le offerte delle altre Patronesse e quelle dei gentili oblatori, che vorranno certamente riempire con slancio le schede di sottoscrizione distribuite a tutte le Patronesse.

Federazione Ginnastica Naz. Italiane — Cosiglio Sezionale Veneto

Domenica 23 corrente alle ore 10 a Schio in una sala del Palazzo del Comune gentilmente concessa, si riuniranno i Delegati delle Società della Regione Veneta per la approvazione dei Bilanci e per le altre pratiche di ordinaria amministrazione e per trattare delle manifestazioni che avranno luogo nel corrente anno. Possiamo intanto annunciare che nel maggio avrà luogo a Bologna il Concorso Nazionale Femminile; in giugno a Zara il Concorso intersezionale delle Regioni Adriatiche e delle Terre di San Marco del quale ha assunto la Presidenza onoraria S. E. Mussolini e nel settembre una grande manifestazione ginnico sportiva a Pordenone.

La Presidenza del Consiglio Veneto raccomanda vivamente ai delegati delle Associazioni affigliate di essere presenti alla riunione.

Le ultime disposizioni in merito alle cauzioni

Dalla Prefettura riceviamo:

1.o) Con Decreto interministeriale 17 corr. il termine per la costituzione delle cauzioni per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico è prorogato a tutto il 31 marzo prossimo.

2.o) Il Ministero informa che il pagamento rateale della cauzione da accordare a piccoli commercianti o commercianti in crisi, deve intendersi nel senso che i commercianti sono dispensati, pel momento, dal versare l'intero ammontare della cauzione presso la Tesoreria.

E' sufficiente che presentino alla Commissione comunale il certificato provvisorio di sottoscrizione rateale al prestito del Littorio, il quale sarà poi depositato in Tesoreria totalmente liberato, cioè dopo il pagamento dell'ultima rata.

3.o) Il Ministero comunica che i mediatori, commissionari, rappresentanti, agenti depositari, sono tenuti a presentare cauzione quando avendo deposito di merce, vendano questa per conto proprio e non per conto esclusivo delle ditte rappresentate.

I produttori agricoli sono soggetti agli obblighi imposti dalla recente legge soltanto quando attendano alla vendita in apposito locale del prodotto dei terreni da essa coltivati. I venditori ambulanti sono tenuti a fare una sola cauzione nel Comune dell'abituale residenza.

Avviso ai commercianti

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti comunica:

Ricordiamo agli organizzati che sono a disposizione presso la Segreteria (S. Luca Calle Bembo n. 479) le tessere confederali che devono essere ritirate entro il mese.

Contemporaneamente avvertiamo che deve essere sollecitamente completato o perfezionato il versamento delle cauzioni a termini della recente legge e sollecitata la compilazione delle domande per la licenza.

I remi del sandolo

I braccianti fratelli Amedeo ed Ugo Monti, rispettivamente di anni 23 e 18, abitanti a Castello 825, ieri nel pomeriggio con un sandolo dello zio Virginio Monti si portarono al Lido per pescare. Giunti però al Semaforo, scesero dalla barchetta nella secca per prendere dei crostacei. Ritornando a bordo del natante, non vi trovavano più i due remi che vi avevano lasciato. Danno: cento lire.

L'arbitro dell'incontro Italia-Svizzera

Ci consta che a dirigere l'incontro che si svolgerà il 30 gennaio a Ginevra fra le squadre nazionali d'Italia e di Svizzera è stato invitato l'arbitro inglese sig. Prince Cox il quale ha accettato l'incarico. Il sig. Cox è già noto agli appassionati italiani per aver arbitrato nel maggio scorso, all'Arena di Milano, proprio l'ultima partita fra Svizzera e Italia.

Il negoziante Ceschin in libertà

Abbiamo dato notizia martedì scorso del fermo operato a Venezia del noto commerciante concittadino sig. Pietro Ceschin. La notizia non aveva mancato di impressionare specialmente il mondo commerciale della nostra città.

Correva la voce da noi raccolta e che, doveva aver fondamento nei sospetti della P. S. di fuori, che nei magazzini del Ceschin si trovessero merci di compendio di un grosso furto, dicevasi per circa un milione, consumato in danno di una forte Ditta di Milano.

Senonchè ad indagini esaurite, ogni interferenza fra le cinque pezze di seta sequestrate nel magazzino del Ceschin ed il furto di cui sopra sarebbe stata esclusa. Ciò ci è stato confermato anche dal suo legale avv. on. Pietriboni.

Tratterebbesi invece di questioni sorte tra una ditta fabbricante di seterie di Como ed un Commissionario della stessa per cui pende una denuncia, e la merce sequestrata avrebbe appunto questa origine, per quanto indiretta, perchè il Ceschin avrebbe comperato da terzi. In conseguenza di ciò, ieri, per ordine telegrafico fin dall'altro ieri comunicato dal Procuratore del Re di Como a quello di Venezia, il sig. Ceschin venne rimesso in libertà.

Letture e Conferenze

"Il Poeta dell'umana tragedia,,

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, dinanzi ad un uditorio foltissimo il prof. Umberto Morucchio, tenne la sua annunciata conferenza pei soci dell'Università Popolare sul «Poeta dell'umana tragedia».

Il tema arduo ed umano venne trattato dal brillante conferenziere con un'efficacia e una profondità che solo «lo lungo studio e il grande amore» potevano ispirare.

Egli inizia la sua brillante prolusione paragonando la tragica figura del poeta ad un Prometeo moderno non straziato dall'aquila quando cala la sera, ma che il suo tormento porta in sè, reso senza tregua dal suo proprio pensiero.

Il grande segreto, donde veniamo, a che tendiamo, che cosa rappresentiamo nell'ordine dell'universo, fu il tormento della sua vita. Ci sono quelli che si salvano con la fede: gli altri sono spersi senza meta e senza bussola; vorrebbero assorbire in sè l'universo per spiegarlo a se stessi, ma nella lotta tremenda si esauriscono. Questa grande ombra che si proietta sull'umanità nessuno più del Leopardi sentì. Egli fu, possiamo dire, il più religioso dei poeti, anche di Dante stesso; chè Dante nel suo stesso poema arrivò alla Divinità per la scala di seta dei sillogismi; il Leopardi invece trovò dinanzi a sè la rovina di tutte le fedi, vivo solo il mistero che gli stessi filosofi non avevano potuto uccidere.

La religiosità è la tragedia delle anime che non hanno la fede, la fede è la catarsi: la tragedia del prete è tutta nella lotta del pensiero coll'inconoscibile, è la tragedia che si può definire del sentimento. Il male era in lui, nella sua natura tra la perenne contraddizione del sentimento e della ragione, che si rivela già nella canzone ad Angelo Mai.

La virtù civile, la gloria, l'amore, tre illusioni che al suo affacciasi alla vita lo avevano abbagliato, viste da vicino non ebbero più luce: la virtù fu ripudiata ed allora abbiamo il «Bruto», alla gloria irride; ultima delle illusioni a spegnersi fu l'amore. Il suo pessimismo non si concreta in un quadro uniforme, ma è progressivo. La felicità propria non riesce a raggiungere, ma stima questo dapprincipio un avverso destino e contempla sereno la creduta felicità degli altri; poi anche la felicità degli altri gli appare null'altro che illusione. Nella «Ginestra» abbiamo allora l'ultimo atto che chiude la tragedia. Senza le illusioni, il cammino si disabbellisce; il Leopardi sente tutto il valore delle illusioni e le difende fin quando può: quando vede tutto crollare intorno a lui, e le illusioni svanire passa oltre altero senza ipocrisie. La vita gli fu una croce, e rassegnato egli accettò di portarla.

La dotta e brillante conferenza fu seguita con vivissimo interesse dall'uditorio e coronata alla fine da applausi calorosi.

Sabato 22 corr. ad ore 21 sempre per i soci dell'Università Popolare il col. medico Castigliola terrà una conferenza su «Luci di martirio episodi in un ospedale chirurgico in zona di guerra».

«Crociata santa». — Domenica prossima 23 gennaio alle ore 16 nella chiesa di San Salvatore il Padre Francesco dei Marchesi Gavotti di Genova, direttore generale del Segretariato nazionale per la moralità con sede in Roma, terrà una conferenza col tema «Crociata santa».

A Tunisi, Tripoli e Malta con la "Dante Alighieri,,

Il Comitato Milanese della Società nazionale «Dante Alighieri» ha organizzato, come è noto un viaggio a Tunisi, Tripoli e Malta in occasione dell'Esposizione-Fiera a Tripoli. La crociera è riservata esclusivamente ai soci di tutta Italia della «Dante Alighieri», il viaggio avrà inizio il 24 febbraio p. v. e si chiuderà il giorno 8 marzo.

L'imbarco avrà luogo a Civitavecchia la mattina del giovedì 24 febbraio, la nave toccherà Cagliari per arrivare a Tunisi il sabato successivo. Domenica nel pomeriggio la crociera farà partenza per Tripoli dove giunti i passeggeri, visitata la città, si recheranno in automobile nell'interno tripolino. Il sabato 5 marzo il piroscafo ripartirà da Tripoli per arrivare a Malta la domenica successiva, il lunedì sarà a Siracusa per concludersi il martedì a Napoli.

Il Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» rende noto ai suoi soci che riceve tutti i giorni dalle 15 alle 18 le adesioni di quelli che volessero partecipare all'interessante viaggio.

Si rende noto che il prezzo è fissato in L. 1650 per la prima classe e L. 1500 per la seconda; per la prima classe c'è una tassa d'iscrizione di L. 200, per la seconda di L. 150. Il pagamento non potrà essere effettuato oltre il 5 febbraio. Per altri schiarimenti rivolgersi al Comitato.

Per la Milizia Volontaria Fascista

Ci viene segnalata un'ottima iniziativa conseguita ed attuata dal Sindacato Provinciale Fascista degli Imprenditori Edili e costruttori di opere pubbliche e private di Zara.

Per essa è stato concesso agli operai occupati presso le Ditte del Sindacato suddetto, che risultano iscritti regolarmente alla Milizia Volontaria Fascista, oltre alla conservazione del posto, obbligatoria, la corresponsione di una giornata di paga ordinaria, tutte le volte che essi verranno chiamati in servizio durante la settimana lavorativa.

A tale trattamento di favore, il Milite avrà diritto quando preavvertirà la assenza o la giustificherà col regolare biglietto di mobilitazione.

E' questa la prima lodevolissima iniziativa del genere. Essa è un inequivocabile e tangibile segno di riconoscimento e del cordiale e fattivo spirito di cameratismo degli industriali verso la Milizia.

I ladri in casa dell'imprenditore

La scorsa notte i ladri da un finestrino soprastante la porta di ingresso, penetrarono in una casa in restauro in Calle Bezzo a S. Barnaba ove tagliarono e rubarono tutta la tubatura dell'acquedotto arrecando un danno di circa 400 lire.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dall'imprenditore Augusto Squeri di anni 37, abitante in Calle del Forno a S. Giustina 6625

La riunione delle Associazioni Dopolavoristiche

Ieri sera nella sede del Dopolavoro Fascio Femminile a S. Gallo, sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni inscritte all'Opera Nazionale Dopolavoro, convocati dal Commissario provinciale.

La riunione fu numerosissima ed ebbe carattere quasi completamente sportivo; il comm. Pellegrini, che presiedeva, illustrò ampiamente e lucidamente gli scopi che si prefigge il Dopolavoro Veneziano, il quale tende a riunire in un unica sede tutte le organizzazioni aderenti. Per mettere in pratica l'idea di creare a Venezia un palazzo dopolavoristico il comm. Pellegrini desiderava conoscere i bisogni delle Società sportive, culturali e ricreative, relativamente alle sedi sociali e quote disponibili. Necessitando inoltre disciplinare le varie manifestazioni sportive per il corrente anno sarebbe stato utile compilare un calendario per unificare il programma in rapporto alle manifestazioni dopolavoristiche. Bisogna anche inquadrare tutto il personale delle masse dopolavoristiche con la costituzione di gruppi istruttivi, sportivi e ricreativi tra i tesserati in quelle località dove non esistono Società legalmente costituite.

Il comm. Pellegrini nella sua relazione tenne a dichiarare che col 1.o febbraio concedeva agli Avanguardisti le stesse facilitazioni che godono i tesserati del Dopolavoro, ed invitava le varie Associazioni a collaborare per l'educazione sportiva degli stessi.

L'avv. Alessandro Brass, che alla riunione rappresentava il Segretario Provinciale avv. Casellati, riassunse e precisò i compiti del Dopolavoro nei riguardi delle Associazioni sportive, tra essi particolarmente quello di favorire lo svolgimento di manifestazioni a carattere popolare con larga partecipazione di elementi giovani e nuovi alle competizioni. Disse che le Società debbono aiutare l'organizzazione dell'elemento avanguardistico col concedere gli istruttori e gli attrezzi occorrenti ai gruppi di avanguardisti che giovani di età e guidati da una ferrea disciplina, potranno domani essere i nuovi fecondi vivai delle Associazioni sportive.

A conclusione della riunione venne nominato un Comitato permanente per la diffusione e propaganda nelle persone dei signori: Presidente avv. Alessandro Brass; Augusto Moroni, comm. Anzano, cav. Scipione Del Giudice, Lamberto Heinz, membri.

Venne notata la presenza della signora Maria Pezzè Pascolato per il Fascio femminile, Gerardi e Vagliano per l'Avanguardia Giovanile Fascista.

La riunione si protrasse fino alle ore 12.30. Il Commissario Provinciale si riserva anche di diramare un comunicato ufficiale dei lavori.

Si satolla gratis

Ieri verso le una del pomeriggio, nella trattoria di Giovanni Costantini, in Calle della Torre a S. Silvestro 833 entrava il sessantenne Vittorio Nardini, pensionante... all'Asilo dei senzatetto, il quale sedutosi ad un tavolo, ordinava una pasta asciutta e una abbondante porzione di vitello arrosto, che mangiò con due pezzi di pane e inaffiò con mezzo litro del miglior vino.

Finito il pasto egli si alzò e, con mossa naturalissima, si avviò alla porta dell'esercizio:

— Vediamo un pò che tempo fa!

Di fuori pioveva a dirotto, ma per nulla spaventato, il vecchiotto se la diede a gambe.

Il titolare dell'osteria si poneva immantinente sulle traccie del fuggitivo e infatti lo ritrovava poco dopo che stava centellinandosi un'«ombra» nell'osteria «Al Peoceto», pure a Rialto. Chiamato il vigile Siviero, questi arrestava lo scroccone che naturalmente non aveva in tasca nemmeno l'ombra di un quattrino.

Tradotto al Commissariato di S. Polo, confessò che avendo fame aveva divisato di mangiar gratis e sapendo poi che sarebbe stato arrestato, aveva preferito di andare in guardina satollo. E' stato passato alle carceri di S. Maria Maggiore.

Giunta Provinciale Amministr[ativa]

Presidente cav. uff. dott. Zatter[a] ... ce Prefetto; Membri: governativi: ... dott. A. Bianchi, Intendente di Fi[nanza] ... cav. uff. dott. co. Quarelli di L... cons. di Prefettura; cav. rag. De S... ragioniere capo di Prefettura. E... cav. avv. Scarpa; cav. avv. La B... comm. avv. Tessier; cav. avv. ... La Giunta Provinciale Amministr[ativa] nella seduta del 17 corr. ha pres[o le se]guenti deliberazioni:

Fossalta di Portogruaro: Comune: ... mento pensione all'ex Segr. Com... sig. Scarpa Sante, approva pel 192.. Meolo: Comune: Ampliamento ... lo Comunale, approva — S. Michele a... Comune: Offerta di una pergamena ... E. Paolo Boselli, approva — Meolo: ... muno: Contributo dell'Opera Naz... dei Balilla, Sezione di Meolo, appr... S. Donà di Piave: Comune: Sussidio ... ordinario di L. 100 all'ex stradino ... nale Boeretto Antonio, approva — ... zia: Orfanotrofio Femminile: B... 1927, approva — Cavazuccherina: ... gregazione di Carità: Bilancio 19.. rinvia — Venezia: Provincia: M... zione stradale: Contributo dei Com... Noale e Mestre, approva — Meolo: ... ne: Contributo alla Biblioteca M... le di Meolo, approva — Dolo: C... Concorso nella spesa di cura di Z... Luigia, approva — Teglio Veneto: ... gregazione di C.: Bilancio 1927-29, ... — Mira: Comune: Provvedimenti ... vore del Patronato Scolastico, appr... Campagna Lupia: Comune: Modific... ni al Regolamento organico dei ... denti comunali, rinvia — Venezia ... gregazione di Carità (Casa di Ri... Procedimento giudiziale contro ... Trolese, approva — Venezia: Cong... Carità: (O. P.) idem: contro i f... fratelli De Marchi, approva — M... Asilo Infantile: Conversione di buoni ... Tesoro novennali in consolidato 5 per ... to, rinvia — Teglio: Comune: Applica... ne della tassa di famiglia, esercizio ... vendite per l'anno 1927, approva — ... venta di Piave: Comune: Tassa sul be... me, modifiche, approva — Venezia ... vincia: Prestito di L. 48.000 per ... colonia agricola A. Pancrazio, appr... Dolo: Comune: Contributo alla F... zione Nazionale degli Enti Autarchi... prova — Venezia: O. P. Gio. Batta ... stinian (Ricovero Cronici) Preleva... fondo di riserva, approva — M... Campagna Lupia, Torre di Mosto ... ni: Contributo alla Confederazione ... nale Enti Autarchici, approva — S... no di Livenza: Comune: Aumento ... tributo al Patronato Nazionale ... Legale per gli Infortuni agricoli, ... striali e per le Assicurazioni Soc... prova — Meolo: Comune: Contributo ... ordinario dell'1 per cento a favore ... Cassa di Previdenza degli Impiegati ... Salariati comunali, approva — S. D... di Piave: Comune: Contributo degli ... ti Federali alla Confederazione Naz... Enti Autarchici, approva — S. Do... Piave: Comune: Contributo di L. ... favore dell'Istituto Nazionale per ... paganda aeronautica, approva — ... Congregazione di Carità (Lascito ... Prestito del Littorio, approva — S... chele al T.: Congr. Carità (Lasc... cia), Prestito Littorio, approva — ... novo: Congr. di Carità: Prestito del ... torio, approva — Noale: Spedale C... Vendita di piccolo stabile, appro... Martellago: Comune: Modifiche ... daziaria, approva — Campolongo M... Comune: Spesa impianto elettrico ... poluogo, rinvia — S. Michele al T... mento: Comune: Prestito del Lit... approva — Chioggia: Comune: A... del Comune pel quinquennio 1927-3.. Confederazione Nazionale Enti Au... ci, approva — Campolongo Magg... Comune: Contributo alla Federazione ... vinciale Enti Autarchici, approva — ... stre: Spedale Civile: Prelievo dal ... riserva, approva — Venezia: Prov... Proetto di massima per la ferrovia P... Chioggia, approv...

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le deliberazioni del Commissario della Provincia

Il Commissario Prefettizio per la Provincia del Friuli, cav. uff. Giovanni Oriolo ha preso tra l'altro le seguenti deliberazioni:

— Ha preso atto della quota spettante alla Provincia per i lavori suppletivi ricostruzione del campo di tiro della Società Mandamentale di Tiro a Segno Gemona ammontante giusta il progetto approvato dal Ministero della Guerra L. 8.000.

— Ha stabilito di accordare un contributo straordinario di lire mille per la organizzazione della manifestazione sciatoria regionale che avrà luogo in Tarvisio.

— Ha determinato di assegnare un contributo straordinario di L. 300 alla Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana Ciechi.

— Ha determinato di prestare l'autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale perchè il Legato di oppo Wassermann, e esso l'Amministrazionne dei Legati Comune di Udine, partecipi alla costituenda Società Anonima «Grande bonifica del Basso Friuli» con la quota di L. mila in azioni da L. 500.

— Ha preso atto della quota spettante alla Provincia nella spesa di sistemazione Campo di Tiro a Segno della Società ammontante, giusta il progetto approvato dal Ministero della Guerra, a L. 00.

— Ha autorizzato l'alienazione alla Cassa di Risparmio di Udine del cortile interno e delle celle annesse al fabbricato di proprietà provinciale ex De Medici, in Tolmezzo, già adibito a sede degli uffici di quella soppressa Sottoprefettura.

Il richiamo del Prefetto ai Comuni sull'opera del Dopolavoro

Con apposita Circolare diramata ai Capi delle Amministrazioni Comunali, il Prefetto comm. avv. Agostino Irace ne richiama l'attenzione sull'importanza dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e sulla necessità che i Comuni diano ad essa il loro consenso morale, riconoscendo come interesse diretto della società comunale, l'incremento colturale e morale dei lavoratori che la Opera si propone, incoraggiandone le iniziative e facilitarnen l'azione. «In questo modo, senza spostamento di competenze istituzionali, si potrà raggiungere la consapevolezza della unità solidale dei fini supremi, quel miglioramento morale e materiale delle classi del lavoro, che costituiscono uno dei primari fattori della potenza della Nazione».

I premi per le gare di Tarvisio

Pubblichiamo integralmente l'elenco dei premi offerti dai vari Enti per la migliore riuscita delle gare sciatorie che si svolgeranno domenica 23 c. m. a Tarvisio.

1. Coppa Benito Mussolini: da S. E. il Capo del Governo; 2. Id. Suardo: da S. E. Giacomo Suardo Sottosegretario; 3. Id. Russo: dall'on. Luigi Russo; 4. Id. Federazione Naz. Combattenti: dal Comitato Centrale di Roma; 5. Id. Gen. ...ari; 6. Id. Frat. Nordio; 7. Id. Città ...nte; 8. Id. Guido Corsi; 9. Id. Comenti: dalla Federazione Friulana Combattenti; 10 Id. Sciatori Udinesi: dalla Sciatori Udinesi; 11. Id. Città di Tarvisio; 12. Medaglia d'oro: dalla Provincia di Udine; 13. Medaglia d'oro: dal Comune di Udine; 14. Medaglia d'oro: dalla ...a di Tarvisio; 16. Medaglia d'oro: dal. Città di Tarvisio; 17. Medaglia d'oro: Corpo d'Armata di Trieste; 17. Medaglia vermeille gr.: dallo Sci Club Venezia; 18 Medaglia vermeille: dallo Sci ... di Gorizia; 19. Id. d.: dal Comune di Gorizia; 20. Id. id.: dalla 13. Divisione Militare Territoriale di Udine; 21. Id. id.: Medaglia d'argento: dalla Federazione It. Sci Milano; 22. Id. id. dal Comune di Gorizia; 23. Id. id. dalla Provincia di Udine; 24 Id. id.: dallo Sci Club di Gorizia; 25. Id. id.: dall'Ente Naz. di Educazione Fisica; 26. Id. id.: Dalla Società ...ina Friulana; 27. Id. id.: dalla Ditta ...olò Santi di Udine; 28. Id. id.: dalla ...à di Tarvisio; 29. Id. id.: dalla Ditta ...tone e Fantini Udine; 30. Id. id. dall'Albergo Toppo di Udine; 31. Targa argento: dal Gen. Monesi della M. V. F.; ... Penna stilografica oro: dalla Ditta ...gi Moretti Udine; 33. Penna stilografica oro: da Liso Manlio Udine; 34. Portasigarette argento: da E. Semintendi Udine; 35. Portasigarette argento: da Federazione Naz. Combattenti; 36. Medaglia bronzo: dalla F.I.S. di Milano; 37. Id. dallo S.C.C. Club Veneto Venezia; 38. Id.: dalla Sciatori Udinesi; 39. Id. id.: Id. id.: da Francesco Cotterli Udine; Id. id.: Medaglia di bronzo dorato: Combattenti; 41. Medaglia di bronzo: Combattenti; 42. Id. id. da Città di Tarvisio; 43. Id. id.: da città di Tarvisio; 44. Id. id.: da città di Tarvisio; 45. Id.: da città di Tarvisio; 46. Orologio ...bob: a Raffaele Bolzicco Udine; 47. Id.: Servizio da Scrivere: da Sci Club ...gio Udinese; 48. Un paio di sci: da Club C.A.I. di Gorizio; 49., 50. e 51. paia di sci: dal Gen. Pezzana, III a ...ata Alpini; 52. e 53. Due paia di sci: 8. Regg. Alpini; 54., 55. e 56. Tre ... di sci: da Ispettorato Truppe Alpini; 57. Due cuffie per sciatori: da Car. Mocenigo Udine; 58. Medaglia argento dorato: Associazione Naz. Alpini San Daniele; 59 Medaglia argento dorato: Associazione Naz. Alpini S. Daniele; 60. Penna stilografica oro: Fascio di Udine.

Vennero destinate: Coppa Mussolini 1. campione assoluto; Coppa Suardo, 1. Giovanetto valligiano; Coppa Russo, 1. Studente arrivato; Coppa Combattenti C. C. Combattente.

L'investimento di due sartine

...o le ore 18 dell'altra sera, mentre rincasavano dalla sartoria Basevi ...e lavorano, le sartine Ines Driussi ...ni 16 abitante in via Alessandria, Luigia Bertolassi di Domenico di anni 17 dimorante in via Torino, transitando per il viale Tricesimo vennero violentemente urtate e gettate a terra da un'automobile proveniente da Udine. Prontamente soccorse da alcuni passanti vennero accompagnate all'ospedale civile dove il medico di guardia riscontrò ad ognuna delle lesioni dichiarate guaribili in una decina di giorni. Una delle infortunate dichiarò di aver riconosciuto l'investitore nella persona di tale Massimiliano Fabbri di ...avris.

Una caduta

Ieri mentre rincasava, la signora Maria Rumignani fu Luigi, d'anni 60, dimorante in via Pozzuolo, accidentalmente cadde in malo modo riportando la frattura del radio sinistro. Venne subito trasportata all'ospedale civile dove il medico di guardia la fece ricoverare.

Ventotto milioni e mezzo sottoscritti al prestito del Littorio

Da informazioni assunte siamo in grado di sapere che alla Banca d'Italia di Udine sono pervenute finora sottoscrizioni dai vari centri della provincia per un importo di 28.500.000 lire. Questa cifra aumenterà ancora, poichè da alcune zone sono attese altre liste di sottoscrizione tuttora in corso di compilazione. Questo risultato pone la nostra Provincia ai primi posti fra le consorelle.

Il direttorio del Fascio dimissionario

Il direttorio del Fascio di Udine ha rassegnato le dimissioni. Questo direttorio era stato nominato dal cessato segretario federale cav. De Lorenzi pochi giorni prima che questi fosse sostituito dall'on. Michelangelo Zimolo.

Per gli agenti di negozio e impiegati

Il segretario del Sindacato Impiegati Privati ed Agenti di Commercio comunica a tutti gli iscritti che nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 20.30 alle 21 ed alla domenica dalle 10 alle 11.30 presso la sede del Sindacato stesso in via Beato Odorico da Pordenone 1 (locali ex Corte d'Assisi) potranno ritirare la tessera del Sindacato per l'anno 1927.

All'Associazione Agraria Friulana

Ieri mattina il cav. rag. Umberto Castagnoli della nostra Prefettura ha preso possesso dell'ufficio di commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'associazione agraria friulana, ricevuto cordialmente nella sede dell'associazione stessa dal vice presidente conte Gino di Caporiacco e dai consiglieri conte Orgnani Martina, cav. uff. Micoli Toscano, cav. avv. Capsoni e cav. Villoresi.

Cronache provinciali

Cividale

Arresto di un truffatore. — Il nostro maresciallo dei carabinieri da qualche tempo aveva notato la presenza in Cividale di un signore che gli destava qualche sospetto perchè fattolo interrogare sulla provenienza sul casato e professione era caduto in qualche contraddizione.

Dopo varie indagini venne a scoprire che egli commerciava in bestiame bovino, acquistando la merce con semplice caparra, come fece nella vicina Slavia, dove parecchi montanari gli avevano ceduti i buoi e vacche ,verso la caparra di circa 70 lire per capo.

Il bravo maresciallo potè arrestare il figuro che risponde al nome di Dazzi Pietro fu Andrea d'anni 27 da Villa Maloselo (Reggio Emilia). Egli è un pregiudicato di colà.

Le truffe qui parpetrate saigono a circa 24.000 lire, e le vittime sono: Chiacig Stefano, Ceraoia Giuseppe, Pontoni Luigi, Costateraria Giov., Briscon Luigi e Debergnoch Pietro, tutti o quasi del Distretto di S. Pietro al Natisone.

Maniago

Per il Prestito del Littorio. — A tutto il 18 u. s. alla Banca di Maniago furono sottoscritte L. 528.800; alla Banca Mandamentale di Maniago L. 127.000; alla Banca del Friuli filiale di qui L. 140.500 alla locale Agenzia del Credito Veneto L. 41.400. A queste cifre si devono aggiungere le somme sottoscritte dagli Enti statali per circa un altro complessivo di circa 100.000 lire.

Veglione pro mutilati. — Sabato 22 al nostro Teatro Sociale avrà luogo una veglia danzante pro mutilati. Dato lo scopo benefico siamo certi di numeroso intervento.

Casarsa

Veglia danzante. — Sabato 29 corr. alle ore 21, nella sala del Cinema Italia avrà luogo l'annunciata Veglia Danzante pro Casa del Fascio. Il Comitato esecutivo ha provveduto ad un sfarzoso addobbo del locale e per l'intervento di una scelta orchestra. Fra le dame che interverranno sarà eletta la «Reginetta della Festa» cui sarà offerto un ricco dono.

Il servizio di buffet sarà esercitato con ogni cura. La vendita dei biglietti, che saranno personali, verrà fatta presso la sede del Fascio e da appositi incaricati; si prevede un grande successo.

Cervignano

Arresto di sovversivi. — Nella vicina Aiello la benemerita ha acciuffato tre tizi che ieri notte si sgolavano a cantare inni sovversivi e come pezzo sentimentale il «Serbi Dio l'austriaco regno». I nostalgici cantori che rispondono al nome di Zanutel Virginio di anni 24, Luca Raimondo di 30, Vrech Antonio di 26 sono stati rinchiusi in queste carceri mandamentali.

Nomina di notaio. — Il dott. Gino de Bartolomei è stato nominato notaio a Cervignano in sostituzione del padre dott. Enrico che da oltre 20 anni accudiva allo studio notarile che dalla sede di Cervignano estendeva la giurisdizione in tutto il mandamento.

Monfalcone

Per il Prestito del Littorio. — Ecco una delle ultime liste di versamento: Rag. Marino Giorgi L. 1000; Cassa pop. prestiti Aurisina 1000; Congregazione di Carità 5700; Pasquale Piccinini 1000; Gustavo Bruschina 1200; Luigi Liprandi 1000; Valentino Radovich 1000; Pietro Vicario 1000; Giuseppe Zabbia 1000; Giuseppe Staoul 1000; Carlo Pregarz 1500; Stefano Pansic 1500; Paolo de Czermack 2400; Pietro Lantini 1200; Luigi Marcon 1000; Legnamificio Minussi 1000.

SACILE

I soliti vandalismi. — Con grande meraviglia constatiamo che nel Viale S. Odorico — ove il Comune ha avuto cura recentemente di far fare un marciapiede e di far piantare ben 45 piante per ombreggiare il viale — ignoti vandalo hanno letteralmente stroncato quasi la metà di dette piante.

Vogliamo sperare che un accurato servizio di vigilanza assicuri alla giustizia gli ignoti distruttori.

Foot-ball. — Domenica 23 corr. alle ore 14.30. nel Campo sportivo di Viale, la squadra del C. S. Vittorio Veneto si incontrerà con la nostra squadra per una partita di campionato III Divisione.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 13.29-30 — Febbraio 13.34 — Marzo 13.39-41 — Aprile 13.51 — Maggio 13.62 — Giugno 13.71 — Luglio 13.71 — Agosto 13.90 — Settembre 13.98 — Ottobre 14.01-03 — Novembre 14.10 — Dicembre 14.20.

Cronaca di Gorizia

Tentata truffa. — Certo Celeste Ponte, fu Giuseppe, di 43 anni si presentò in compagnia del muratore Lorenzo Miani, di 53 anni da Cividale dal negoziante Augusto Bodigoi da Dolegna col pretesto di acquistare cinque armente e spacciandosi per il figlio di un ricco possidente di Cividale. Il Bodigoi fece vedere le bestie al Ponte, contrattò sul prezzo e quando fu il momento di concludere l'affare chiese all'acquirente una adeguata caparra. Il Ponte, a questa richiesta, disse di non aver portato con sè danaro e che se il Bordigoi volesse gli mandasse un suo figlio in compagnia fino a Cividale, dove gli avrebbe versato il danaro. Così d'accordo il Ponte si fece accompagnare con un biroccino fino ad un paese vicino e quivi arrivato, con una scusa, scese dal biroccino e si dileguò lasciando in asso il figlio del Bodigoi.

La tentata truffa venne denunciata ai carabinieri che stanno indagando per ricercare il Ponte.

Attività ladresca. — In danno della Latteria sociale di Tarvisio ignoti cavalieri del grimaldello asportarono, durante la scorsa notte la somma di quattrocento lire che si trovavano in un cassetto.

Per atti turpi. — I carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria il contadino Giacomo Koiser, fu Luca di 49 anni da Plessut (Tarvisio) per atti turpi commessi sulla persona di una minorenne.

L'on. Barduzzi prende in consegna la Federazione. — E' arrivato giovedì a Gorizia il Commissario del P. N. F. on. Carlo Barduzzi per prendere possesso della Federazione fascista goriziana. Alla stazione centrale erano a riceverlo i membri del Direttorio con a capo il segretario politico Piero Bozzini, il quale gli portò il saluto augurale di tutti i fascisti.

Accompagnato dal cap. Aurelio Barbettani l'on. Barduzzi scese all'Albergo Quarnero e quindi si portò alla sede della Federazione dove pronunciò un breve discorso ai membri del Direttorio del Fascio di Gorizia tratteggiando il programma che egli svolgerà a favore del fascismo della nuova provincia.

Si recò poscia alla Prefettura dove ebbe un colloquio col Prefetto comm. Anselmo Cassini. Fece pure una visita di omaggio al Podestà sen. Giorgio Bombig e prima di mezzogiorno fece ritorno alla sede della Federazione.

Al pomeriggio il segretario del Fascio ten. Piero Bozzini intrattenne il Commissario del P. N. F. sulla situazione del fascismo goriziano.

Ebbe pure la visita del segretario federale della Provincia di Udine on. Zimolo dal quale gli venne fatta la consegna della Federazione.

Alle ore 16.30 partì alla volta di Bolzano.

L'on. Barduzzi al momento di assumere la carica di Commissario del P. N. F. per la provincia di Gorizia diresse il seguente messaggio:

«Camicie nere!

Per ordine del Segretario Generale del Partito S. E. Augusto Turati assumo da oggi le funzioni di Commissario straordinario del P. N. F. per la provincia di Gorizia.

Richiamo tutte le Camicie Nere alla più scrupolosa disciplina e a rivolgere il proprio pensiero al fulgido esempio del Duce primo davanti a tutti in un diuturno esercizio di abnegazione di adamantina coscienza e di ferrea volontà. Isterilirsi nelle più misere vertenze locali è quanto a dire fare dell'antifascismo.

Come si concilierebbe la febbre edificatrice del Fascismo sano col negativismo demagogico o parassitario dei seminatori di zizzania?

Le questioni personali non debbono più sfociare che nella morta gora della indifferenza generale.

Il popolo italiano tutto ha fisso il suo sguardo al volto austero della Patria cui il Duce dona un serto di imperiale grandezza. — Il Commissario del P. N. F.: Carlo Barduzzi.»

Nomina. — La Segreteria dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F. ha incaricato il sig. arch. Italo Heiland di assumere le funzioni di Ispettore provinciale per i Sindacati dipendenti dalla Federazione degli intellettuali.

Nei Sindacati fascisti. — Il segretario generale provinciale sig. Nino Chiarelli ha indirizzato ai signori segretari dei Sindacati provinciali fascisti e per notizia ai signori provinciali la seguente circolare:

I signori segretari, dei Sindacati provinciali sono pregati di inviare immediatamente l'elenco nominativo degli inscritti ai Sindacati. Inoltre mensilmente ogni Sindacato dovrà segnalarci mediante tipo di modulo che precisiamo in calce alla presente circolare il movimento dei soci avvenuto durante il mese. I signori segretari dovranno trasmetterci copia dei contratti di lavoro attualmente in lavoro presso gli enti della categoria rappresentata. I signori segretari sono tenuti ad osservare scrupolosamente le norme di cui sopra.

Gradisca

Assemblea rinviata. — L'assemblea della Sezione ex-Combattenti che, come annunciato, doveva aver luogo domenica u. s. è stata rinviata a domenica p. v.

Veglionissimo dell'«Itala». — La direzione della Società Sportiva «Itala» sta organizzando, per il 5 febbraio prossimo, un veglionissimo che sarà tenuto in un vasto salone costruito di recente.

L'esito della fiera. — Non ostante il tempo sfavorevole vi fu un gran concorso di gente alla fiera annuale di S. Sebastiano.

Numeroso bestiame venne introdotto e si notò una buona vendita.

«Itala»-Sangiorgina. — (Campo sportivo Itala ore 14.30). Domenica 23 corr. sarà nostra ospite la squadra calcistica di S. Giorgio di Nogaro che s'incontrerà con l'undici cittadino in partita di Campionato di III. Divisione.

La Sangiorgina sconfitta a largo punteggio in casa propria dalla «Itala», scenderà qui decisa a salvarsi da un'altra clamorosa sconfitta.

Cormons

Nel Dopolavoro. — Sono aperte le iscrizioni per i tre corsi, che il Dopolavoro ha voluto istituire ai propri soci, corsi, che comprendono: cucito per signorine, corso di ragioneria e di musica. Il primo sarà diretto da una valente maestra di Gorizia, designata dalle piccole industrie del Goriziano. Per la istruzione di contabilità fungerà da istruttore il rag. Bruno Corte, direttore del locale Setificio friulano. Le lezioni di mandolino e chitarra saranno date dal bravo violinista cittadino Giovanni Doliach. A questi corsi possono iscriversi i soci del Dopolavoro locale; a tutti è raccomandato di iscriversi in buon numero, data l'utilità delle lezioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 gennaio: «Multedo» ital. da Genova con merci — «Gastein» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Giuseppe» ital. da Susa con fosfato.

Spedizioni del 21 gennaio: «Gastein» it. per Batum con merci — «Lucia C» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Multedo» ital. per Pola con merci.

Partenze del 25 gennaio: «Corvin» ital. per Smirne — «Lucia C» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Palatino» ital. per Gravosa — «Livorno» ingl. per Hull — «Gastein» ital. per Batum — «Folgore» ital. per Arsa.

Carichi specificati: Pir. «Giuseppe» it. arrivato il 21 gennaio: da Susa: rinfusa tonn. 2350 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Multedo» ital. arrivato il 21 gennaio: da Mazzara Valle: casse 40 marsala; da Riposto: botti 28 vino, casse 1 formaggio; da Catania: sacchi 34 legumi, casse 7 liquerizia; da Licata: sacchi 82 piselli; da Trapani: botti 37 vino marsala; da Marsala: colli 1153 vini diversi, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 282 — Carbonai 127 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 32 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

Notiziario della Regione

Fossalta di Portogruaro

Battaglia del grano. — Il 17 corr. per invito e sotto la presidenza del sig. Giovanni Sguerzi, Podestà del Comune, si è riunita la commissione per la Battaglia del Grano.

Venne deliberato lo schema del Bando di concorso a premi indetto fra i piccoli coltivatori di frumento, residenti nel Comune (piccoli proprietari, mezzadri, affittuali, ecc.) e su proposta del sig. Podestà venne deliberato, altresì, di investire la somma di L. 2.500, messa a disposizione dal Comune per i premi del concorso medesimo, in titoli del Prestito del Littorio, modo per cui i vincitori riceveranno il premio, anzichè in contanti, in titoli del Prestito.

Sono veramente ammirevoli l'attività e lo zelo che la Commissione Comunale esplica per questa Battaglia che sotto la guida possente del Duce dovrà dare al Paese l'indipendenza economica e sarà prova e monito solenne all'estero della rinnovata potenza del popolo italiano!

A titolo di benemerenza va segnalata tale attività che si compendia in quanto appresso:

1. Vennero messe a disposizione dei piccoli coltivatori di frumento n. 4 seminatrici e n. 1 selezionatore per la semente; 2. Furono presi accordi con le maggiori Amministrazioni agricole locali per la cessione delle boverie ai piccoli coltivatori per la preparazione del terreno; 3. Furono tenute n. 6 conferenze di propaganda; 4. E' stato indetto un concorso a premi che verranno assegnati ai contadini che avranno dato la maggiore e migliore produzione di frumento in rapporto alla superficie del terreno coltivato e delle altre coltivazioni del podere.

Auguriamoci, ora, che Giove Pluvio ci sia favorevole, almeno, per la prossima stagione e che l'attività della Spett. Commissione Comunale sia apprezzata e seguita dai coltivatori di Fossalta, i quali non debbono dimenticare che sono proprio loro i più efficaci e fattivi collaboratori della Battaglia del Grano e che su di essi fa assegnamento il Duce Magnifico.

Prestito del Littorio. — Anche qui la sottoscrizione al Prestito ha dato i suoi ottimi risultati.

Non siamo ancora in grado di comunicare l'elenco completo dei sottoscrittori, ciò che faremo fra qualche giorno.

Tra le sottoscrizioni più cospicue segnaliamo quella del Comune in L. 115.000 rappresentante parte dell'avanzo d'amministrazione dello stesso e quella del prof. cav. Abdenago Marianini in L. 57.000.

MONTEBELLUNA

Prestito del Littorio. — Chiuso ufficialmente il periodo prestabilito per la sottoscrizione del Prestito del Littorio, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni da oggi offre ad ogni buon cittadino la possibilità di sottoscrivere al Prestito sino a 20 mila lire contraendo nel contempo una polizza di assicurazione sulla vita della durata di anni dieci.

Ogni nuovo sottoscrittore verserà annualmente la somma di L. 76 circa per ogni 1000 lire di capitale sottoscritto ed alla scadenza del contratto (10 anni) ritirerà il capitale stesso in titoli del Prestito del Littorio. Il capitale sottoscritto sarà pagato, in caso di premorienza del sottoscrittore, agli eredi purchè siano state versate almeno due annualità.

In tal maniera è offerta la possibilità di sottoscrivere anche ai meno abbienti i quali, oltre alla benemerenza che acquisteranno nei confronti della Patria, tuteleranno il proprio interesse e quello dei propri cari costituendo l'operazione un atto di grande previdenza.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Ispettore di Zona sig. Lino Radoani e presso l'ufficio mandamentale del Patronato Nazionale (Palazzo del Municipio).

Conferenze Agrarie. — Nelle sere di lunedì 24, martedì 25, mercoledì 26, giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 corr., alle ore 18.30, dal personale tecnico della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura sarà tenuto un corso di lezioni illustrate da proiezioni luminose, agli agricoltori della frazione di Selva di Volpago presso le Scuole Elementari.

ODERZO

Beneficenza in morte dott. Tosi. — Per onorare la memoria del compianto dott. Guido Tosi sono pervenute le seguenti offerte all'Ospedale Civile perchè sia intestato un letto a perenne memoria dell'indimenticabile estinto:

Marino Pizzi L. 10; Onio Boer 10; Ontonio Benetti 20; Erler Giulio Ettore Ulderico Ravasin 10; Mario Bernardi 10; Evelina Sordoni 10; F.lli Mattiuzzi 50; Mercante Carlo 20; Ardit Vasco 20; Manfren Francesco 20; Faggiotto Umberto 25; Casagrande Antonio 10; dott. Ionio Boschieri 25; Moro Luigi 10; Collegio Brandolini 25; Renzo Olivotti 10; Federico Novello 10; Antonio Pavan 10; Colussi Emilio 10; Luigi de Giudici 25; dott. Alessandro Gasparinetti 25; F.lli Parpinelli 25; Dalla Nora Alessandro 50; Marchi Mario 10; Francesco Fabrizio 10; Livio Cortuso 10; Enzo Saccomani 25; Guido Giacomini 25; Montalto dott. Vincenzo 20 Eno Bellis 20; Aldo Zava 50; Nicola Talamini 20; Aliprandi Giuseppe e famiglia 25; Carlo Novello 20; Furlan Rinaldo 10 Pedale Opitergino 20; Ditta V. Saccomani 25; Giuseppe Piovesana 20; Lodovico Piovesana 20; Mian Famiglia 10; F.lli Mian e Caopellotto 20; Zanaia Giovanni 25; cav. Giacomo Artusato 25; Vedovato Elvira in Carrer 25; Carrer Ongelo 25; Bruschi Armando 10; Angelo Marinello 20; Grava Dante 15; rag. Candido Gabbia 20; Geri Massimo e Figli 25; Paludetto Michele 10; Cooperativa di Consumo 20; Grosso Giuseppe 10; Francescato Beniamino 20; ing. Luigi Brasi 20; Carlo cav. Magello 10; Scardellato Fratelli Cappellotto Antonio 10; Andrea dott. Scotto 25; Domenico Travain 10; Sante Zangiacomi 20; Furlan Angelo fu Giovanni 5; Dott. Federico Di Gadda Martin Giovanni 25; Famiglia Ettore Perocco 10; Cappellotto Giuseppe 10; Querin Angelo 15; Fratelli Izzo 25; Erler Silvio 25; Basilio Carrer 25; cav. Achille Lorenzon 50; Pietro Maschietto 50; Famiglia Rutolo 50; Cappellotto Luigi ing. Antonio Sordoni 25. — Totale Lire 1455.

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio ricevute dalla Banca Cooperativa Popolare di Oderzo:

Levada avv. comm. Antonio L. 50.000; Banco Coop. Pop. di Oderzo 25.500; Mattiuzzi Angelo e Caterino 12.500; Ditta Emilio Corona e Figli 10.000; Saccomani Vincenzo e Marino 9.000; nob. Giuseppe Piovesana 6.500; Giuseppe Bevilacqua 5000; Travain Cesare 3200; Fabrizio Ovidio 3000; F.lli Bevilacqua fu Antonio 3000; Ambrozzi Giovanni 2300; Groppo Carlo 2200; F.lli Bolzan 2200; F.lli Benzon fu Ferdinando 2100; cav. Guido Biglia 2000; nob. rag. Lodovico Piovesana 2000; Giacomo Pizzi e Figli 2000; ing. Piero Dall'Ongaro 1500; Favero Giuseppe 1300; Ninotti Eliseo 1100; Mian e Cappellotto 1200; rag. Luigi De Giudici 1000; Francesco Fabrizio 1000; Bernardi Mario 1000; cav. uff. Lorenzo Foffano 1000; Carrer Angelo 1000; F.lli Cellini fu Olessandro 1000; Zanusso Ferdinando 900; Bortolini Domenico 900; Coop. Consumo di Fossalta 900; N. 19 sottoscrizioni da L. 500 9500; N. 2 id. da 400, 800; N. 8 id. da 3000, 2400; N. 25 id. da 200 5.000; N. 144 id. da 100, 14.400. — Totale Lire 189.000.

Tutte sottoscrizioni in contanti, oltre alle conversioni obbligatorie e non obbligatorie di Buoni del Tesoro.

CONEGLIANO

La Veglia del Littorio. — Questa sera avrà luogo la bellissima Veglia indetta dalla Presidenza dell'Associazione «Giovinezza Fascista» sotto gli auspici di questa Sezione del Fascio.

La festa promette di riuscire magnificamente anche per gli elementi d'orchestra ormai accaparrati.

Non potranno adire alla sala se non coloro che presenteranno il biglietto di invito.

Sappiamo che molte signorine e signori di Treviso e Venezia prenderanno parte alla simpatica festa.

Il ricavato andrà ad esclusivo beneficio dell'Associazione per l'incremento dell'educazione sportiva dei giovani fascisti.

CAMPOSAMPIERO

Accademia musico-letteraria. — Nel Collegio Antoniano delle Missioni Estere in occasione dell'inaugurazione di una nuova ala del grandioso fabbricato ebbe luogo una riuscitissima Accademia musico-letteraria. La benedizione alla nuova ala del fabbricato fu impartita dal M. R. Padre Stefano Ignudi, Consultore della Sacra Congregazione dei Riti e dotto dantista. L'accademia fu tenuta nel salone del Collegio. Erano presenti il Ministro Provinciale Padre Vittore Chialina, il Sindaco cav. Peroni, i presidenti dell'Ospitale e del Monte di Pietà, il dott. Luigi Simonetto, il Capostazione sig. Fiori, i MM. RR. Arcizeti di S. Pietro e di S. Marco e tutti i M. R. Padri del Convento. Mancava l'autorità scolastica perchè non fu invitata.

Sedeva al piano il prof. Ruzzier. I numeri del programma furono magistralmente eseguiti. I cori furono diretti dal Fr. Leonardo Frasson. Ammiratissimo il «Cantico di Natale» composizione riuscitissima del prof. Ruzzier. Parlarono il Ministro Provinciale e il Padre Maestro. Alla fine il M. R. Padre Ignudi improvvisò un discorso elegante nella forma e denso di concetti. La cerimonia fu diretta dal M. R. Padre Otilio vice-rettore del Collegio.

VITTORIO

Sottoscrizioni al Littorio. — Sottoscrissero al Credito Veneto: N. N. L. 10.000; N. N. 1400; Operai ditta Bottero Abramo 1400; Gemignani Alessandro 3700; Collegio Vescovile Dante Alighieri 1000; Sbrojavacca nob. G. B. 2000; cav. mons. Giuseppe Bortoluzzi 4500.

CASTELFRANCO

Prestito del Littorio. — Ecco l'elenco riassuntivo delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio ricevute dalla Banca Popolare a tutto 18 corr.:

Comune di Castelfranco V. L. 534.500; Comune di Vedelago 165.700; Comune di Desana 14.900; Comune di Godego 6.300; Comune di Loria 7.000; Comune di Riese 76.200. — Totale L. 804.600.

Dalle sottoscrizioni suddette sono assolutamente escluse le conversioni di Buoni del Tesoro.

✱ Primo elenco di sottoscrizioni al Prestito del Littorio ricevute dalla locale Cassa di Risparmio:

Cassa di Risparmio L. 100.000; Ospedale Civile 19.000; Monte di Pietà 10.000; Bolasco nob. Rino 10.000; Bossum dott. Alberto Mario 25.500; Meggetto don Antonio 1000; Dontella don Giovanni 1000; Visentin Giovanni 1000; Egimondo Pio Maria 1000; Ditta Ugo Cusinato 1000; Casagrande Girolamo 1000; Zanotto Amalia 1000; Pirollo Emma e F.lli 1200; Pirollo Agostino 4000; Pillan Epifanio 1100; Pozzobon cav. Virginio 2400; Zannoni F.lli fu Luigi 3100; Ostani don Giovanni 3000; Cassa Rurale di S. Andrea 2000; Pasqualetto Antonio 1000; Finazzi Alessandro 1700; Saviane Tiziano 1000; Saviane Giunio 1000; Saviane Ottorino 1000; Casagrande Girolamo 1000; Zanotto Amalia 1000; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 70.000 — Totale L. 264.900.

BASSANO

Oltre 2 milioni sottoscritti al Prestito. — Ecco i dati che abbiamo potuto raccogliere sul Prestito del Littorio:

Popolazione di Bassano 20.998 abitanti, numero della famiglie 4150; Sottoscrizioni presso il Banco Depositi e Prestiti n. 421 per una somma di L. 607.100; Cassa di Risparmio di Bassano n. 258 per Lire 364.600; Cassa di Risparmio di Verona, filiale di Bassano n. 161 per L. 97.100; in contanti, a rate n. 75 per L. 116.900; Ufficio Postale n. 66 per L. 29.800; Banca Bassanese di Credito e Cambio n. 521 per L. 243.000; Banca A. Girardello e C. n. 132 per L. 176.000; Banca Cattolica Vicentina, succursale di Bassano n. 281 per L. 159.600; Banca Popolare di Vicenza, succursale di Bassano n. 216 per Lire 127.200; Cassa Nazionale Infortuni, Agenzia di Bassano n. 2 per L. 600.

Il totale complessivo dei sottoscrittori ammonta a 233; quello delle somme sottoscritte a 2 milioni 124 mila 900. Tra questi sono anche compreso persone dei Comuni limitrofi che hanno fatto il versamento negli istituti cittadini.

Le conversioni dei Buoni del Tesoro ammontano complessivamente a Lire quattro milioni 531 mila, così suddivise: Banco Depositi e Prestiti 1.597.000; Cassa di Risparmio di Bassano 544.500; Cassa di Risparmio di Verona, succ. di Bassano 129.500; Ufficio Postale 52.000; Banca Bassanese di Credito e Cambio 415.000; Banca A. Girardello e C. 992.000; Banca Cattolica Vicentina 164.000; Banca Popolare di Vicenza 337.000.

Festa danzante pro O. G. F. — Fervono i lavori di preparazione per l'attesa festa danzante che avrà luogo sabato sera, nella magnifica sala del Teatro Sociale, a beneficio delle Organizzazioni Giovanili Fasciste locali, promossa con gentile pensiero da un Comitato di Signore e Signorine. Le danze avranno inizio alle ore 21, con un intervallo dalla mezzanotte alle una per continuare poi fino al mattino.

LONIGO

Per il Prestito del Littorio. — Diamo qui sotto l'elenco delle ultime sottoscrizioni al Prestito:

Presso la Cassa di Risparmio di Vicenza: Zampiva Ferdinando L. 6000; F.lli Tadiotto, F.lli Perroni 5500; Bogoni Luigi di Giacomo 1200; F.lli Gentilin 1600; Cantarella Anna Maria 1000; Carollo Giovanni 1000; Boroni nob. dott. Giandomenico 1000.

Tibaldo Francesco n. 23 cartelle da lire 100 per dipendenti agricolcoli; Sartori Giuseppe n. 10 cartelle da lire 100 come sopra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio preventivo 1927-28 del Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 21

Ai bilanci già pubblicati e distribuiti alla Camera bisogna aggiungere oggi quello del Ministero delle Comunicazioni, che è stato reso noto stasera.

Il bilancio prevede, per i servizi della Marina mercantile, una spesa di 287.700.000 lire con un aumento di circa 110 milioni e mezzo rispetto alla previsione del 1926-27. Tale aumento spiega la relazione che accompagna il bilancio, si riferisce per 50 milioni a spese effettive ordinarie e per 60 milioni a maggiori spese straordinarie derivanti da sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi e per compensi di costruzioni navali.

Per quanto si riferisce alle poste ed ai telegrafi, il bilancio per il 1927-28 pareggia nella somma complessiva di 1.031 milioni e mezzo. Le entrate effettive sono previste in 966 milioni e mezzo e le spese in 965 milioni e mezzo. Per quanto riguarda i telefoni, la entrata ordinaria prevista è di L. 65 milioni e mezzo, mentre le spese ordinarie diminuiscono rispetto all'esercizio in corso di 5 milioni, in quanto sono previste in circa 51 milioni.

Notevoli sotto ogni aspetto sono le previsioni per il bilancio delle ferrovie, che danno alla fine dell'esercizio 1927-28 un avanzo di gestione di circa 250 milioni. Le entrate sono previste in 5.335 milioni e le spese in 4.458 milioni.

Il bilancio di previsione del Ministero della Giustizia

ROMA, 21

E' stato distribuito alla Camera lo stato di previsione delle spese del Ministero della Giustizia per l'esercizio finanziario 1927-28.

Tale bilancio offre in confronto del precedente esercizio un minore onere di lire 7.350.032 sulla spesa complessiva di lire 460.990.700. Tale diminuzione concerne, per L. 367.200, la parte ordinaria del bilancio e per le rimanenti L. 6.983.332 la parte straordinaria.

Al minor onere previsto concorre una diminuzione di spese per l'amministrazione giudiziaria che ha avuto una notevole riduzione proposta nei capitoli del personale della Magistratura e delle cancellerie.

Una economia di circa 7 milioni risulta nel capitolo costruzioni edifici carcerari. Nel debito vitalizio si riscontra un aumento di lire 1.065.000 in seguito all'applicazione dei provvedimenti economici a favore dei vecchi pensionati.

Al bilancio è allegato lo stato di previsione delle entrate e delle spese per il fondo per il Culto che anch'esso segna un notevole miglioramento determinato dall'aumento di entrate di L. 640 mila a cui si contrappone un aumento di spesa di 208.499.076.

Giovani dispensati dalla Leva per l'espatrio in America

ROMA, 21

Il «Giornale Militare» pubblica una circolare del Ministro della Guerra, con la quale si dispensano dal compimento della ferma di leva i militari del R. Esercito o della R. Marina o della R. Aeronautica che, per aver prestaot servizio prima del 12 novembre 1918 nell'Esercito o Armata operante delle Nazioni già associate americana o belga, entro il 26 maggio 1927 abbiano avuto dal Governo degli Stati Uniti di America il permesso di far ritorno in quello Stato extra quota.

Circoscrizione degli uffici di Leva

ROMA, 21

Con circolare pubblicata dall'odierno «Giornale Ufficiale», il Ministero della Guerra determina che resti invariata fino a tutta la leva sulla classe 1927 l'attuale circoscrizione degli Uffici di leva, riservandosi di emanare le disposizioni del caso prima dell'apertura della leva sulla classe 1908.

Riunione di grossisti di pesce per regolare il mercato

ROMA, 21

Per lunedì il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi ha convocato i principali grossisti di pesce d'Italia unitamente ai dirigenti delle aziende annonarie delle principali città italiane, allo scopo di dare una direttiva unica per la regolamentazione e l'ordinamento tecnico del mercato del pesce. Quando le varie iniziative saranno in pieno sviluppo il costo del pesce verrà evidentemente a diminuire, in quanto la merce dovrà affluire ordinatamente nelle varie città d'Italia. Verrà così ad eliminarsi la importazione di pesce straniero, che viene fatta per 1.200.000 lire al giorno. Civitavecchia verrebbe attrezzata come porto peschereccio, istituendo appositi frigoriferi e calate speciali.

La presidenza dell'Opera "Balilla,, sarà assunta da Renato Ricci

ROMA, 21

L'on. Renato Ricci sarà il Presidente dell'Opera Nazionale dei Balilla della quale è imminente la pubblicazione del regolamento. Lo stesso giornale informa che l'Opera avrà una Giunta esecutiva composta di senatori, deputati ed ufficiali.

Il presidente generale dell'Italica,, ricevuto da S. M. il Re

ROMA, 21

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il Presidente generale de l'«Italica», conte Guido Carlo Visconti di Modrone che lo ha intrattenuto sull'opera che l'ente nazionale per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero si appresta a svolgere prossimamente nello Egitto e nella Palestina.

Alcune esenzioni dagli obblighi della licenza e della cauzione

ROMA, 21

Il Ministro dell'Economia Nazionale, in relazione ad un quesito rivoltogli dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, ha dichiarato di ritenere che il recente decreto legge portante norme per la disciplina del commercio di vendita non possa essere applicato nei confronti di coloro che nell'esercizio del loro mestiere devono svolgere l'opera ad essi richiesta dal cliente su merce da ritirare dai propri magazzini o presso quelli dei commercianti. Così sono eccettuati dalle disposizioni della legge i sarti anche quando nella confezione degli abiti che i clienti ad essi commettono su misura utilizzano le stoffe acquistate o da acquistare presso i mercanti, perchè nel caso non può essere considerato, ai fini della legge, esercizio di commercio e di vendita la cessione della stoffa, la quale costituisce la materia indispensabile ai sarti per compiere la prestazione d'opera richiesta dal cliente, materia che egli è costretto a procurarsi quando, come spesso accade, il cliente ometta di fornirgliela.

Le stesse osservazioni valgono per i calzolai ed altri mestieri; ma tanto il sarto quanto il calzolaio, ecc. quando lavorino, anzichè su commissioni di clienti consumatori, per vendere al pubblico gli oggetti fabbricati sono soggetti alle norme di legge.

In seguito ad errata interpretazione di disposizioni di legge molti comuni ebbero a pretendere che gli agricoltori fornitori di latte al consumo diretto, o di ortaggi, o di altri generi dovessero considerarsi commercianti e quindi soggetti a richiedere la licenza ed a versare la relativa cauzione. A conoscenza di questa eccessiva e troppo lata interpretazione del giusto provvedimento legislativo, per le numerose comunicazioni pervenute al riguardo dalle federazioni dipendenti, la Confederazione fascista degli agricoltori si è interessata della cosa pressa il Ministero dell'Economia Nazionale, onde è stato diramato un telegramma ai Prefetti con il quale si chiarisce che debbono considerarsi esenti dall'obbligo della licenza e quindi dal versamento della cauzione relativa gli agricoltori che vendono in qualunque modo i prodotti delle loro aziende, a meno che non effettuino la vendita a mezzo di appositi locali (negozi). E' stata in tal modo incoraggiata la vendita diretta dei produttori ai consumatori, con evidente vantaggio dell'economia generale e delle classi popolari.

La dispensa ai magistrati

ROMA 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto-legge 9 gennaio 1927 per cui fino al 30 giugno 1927 il Governo ha facoltà di dispensare dal servizio, anche all'infuori dei casi preveduti dalle leggi vigenti, i magistrati dell'ordine amministrativo che, per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori d'ufficio, non danno piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongono in condizione di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo. La dispensa è pronunciata con decreto reale, su proposta del ministro dell'Interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Probità, coraggio, fedeltà caratteristiche di "buon fascista,,

ROMA, 21

Il Capo del Governo, ricevendo oggi i dirigenti fascisti di Napoli e l'alto commissario di quella città, si è compiaciuto della riacquistata efficienza del Fascismo napoletano, ricordando come di proposito egli avesse voluto che la Marcia su Roma avesse il suo punto di partenza da Napoli per segnare l'irrevocabile fine delle superstiti concezioni regionalistiche fra il sud e il nord.

Il Duce del Fascismo ha riaffermato il suo affetto per Napoli e per l'Italia meridionale alla quale sono rivolte le speciali attenzioni e le assidue cure del Governo.

Parlando dei dei problemi della provincia di Napoli, S. E. Mussolini ha riconfermato la sua completa fiducia nell'opera dell'alto commissario ed ha espresso la certezza che le gerarchie del Partito, in subordinata collaborazione con gli organi del Governo, riusciranno a risolvere i più importanti problemi della vita della città.

Passando poi a definire i compiti del Partito, il Duce ha espresso la sua approvazione per il messaggio col quale l'on. Sansanelli, segretario federale, iniziava la sua attività per la riorganizzazione e il tesseramento del Fascismo napoletano ed ha ricordato, fissandole in alcuni postulati precisi, quali devono essere le caratteristiche di buon fascista: la probità della vita; il coraggio e la disinteressata fedeltà all'idea.

Un incidente sulla Metaponto-Reggio dovuto ad un violento uragano

ROMA, 21

Un uragano di violenza ciclonica infuriò nel giorno 19 sullo stretto di Messina e sul versante jonico della Calabria. Tra le stazioni di Crucoli e di Cirò sulla Metaponto -Reggio alcuni alberi, abbattendosi, ingombrarono il binario causando lo svio del treno merci 7092. Deviarono la locomotiva ed il bagagliaio e vari carri restarono danneggiati. Due agenti rimasero leggermente feriti. Nella giornata di ieri si è effettuato il trasbordo per i treni viaggiatori e per oggi si prevede la completa riattivazione della linea.

Riduzioni ferroviarie per la crociera della "Dante Alighieri,,

ROMA, 21

Il Ministro delle Comunicazioni ha deliberato che ai soci della «Dante Alighieri» partecipanti alla crociera mediterranea, promossa per il prossimo febbraio dal comitato di Milano del sodalizio, sia concessa la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari dalla stazione di partenza a Genova, o Livorno, o Civitavecchia per il viaggio di andata e da Siracusa o Napoli alla stazione di partenza per il ritorno.

L'organizzazione della Nazione e la guerra nell'esposizione di Paul Boncour

PARIGI, 21

La commissione dell'esercito della Camera ha ascoltato nel pomeriggio, Paul Boncour che ha illustrato il progetto di legge relativo all'organizzazione generale della nazione in tempo di guerra. Il progetto è parte integrante della nuova organizzazione della difesa nazionale.

Le idee essenziali che hanno servito di base alla elaborazione di questo testo sono le seguenti: Nonostante lo sviluppo della solidarietà internazionale e gli sforzi pacifici della Francia, la guerra resta sempre possibile. Una guerra dell'avvenire non sarà semplicemente una guerra militare, ma una guerra totale, che sopprimerà l'antica distinzione fra civili e belligeranti, metterà tutti nella lotta e assorbirà le risorse della nazione intera. Ne segue che la azione governativa deve essere essenzialmente interministeriale senza che si tratti però di militarizzare i ministeri civili. Secondo Boncour l'organizzazione in tempo di guerra deve essere adatta alle organizzazioni politiche, amministrative ed economiche in tempo di pace. Essa deve essere elastica e concepita in termini generali per potersi applicare alle circostanze e prestarsi ad una preparazione costante.

Il relatore indica così il principio contenuto nel progetto, che in generale il dovere della difesa della nazione si estende a tutti i francesi qualunque sia il loro sesso, come pure a tutti i raggruppamenti legalmente costituiti. Questo dovere indica per tutti quelli che detengono risorse materiali necessarie alla difesa nazionale obbligo di metterle a disposizione del paese con accordi amichevoli che riducano i sacrifici al minimo compatibile coi bisogni dell'esercito. In mancanza di tali accordi il governo può ricorrere alla requisizione, ma questa requisizione non deve essere riservata alle sole autorità militari o marittime. L'azione del governo deve avere la possibilità di assicurarsi la priorità della proprietà, delle invenzioni che interessano la difesa nazionale. La direzione generale ed il coordinamento superiore sono riservate al governo assistito dal consiglio superiore della difesa nazionale.

I comandanti in capo delle forze armate di terra e di mare esercitano la direzione generale delle operazioni militari secondo le direttive del governo. Relativamente all'azione parlamentare in tempo di guerra, Boncour lascia la cura alla commissione dell'esercito di preparare la risoluzione del problema delicato degli obblighi militari ai membri del parlamento. Boncour termina esaminando le ripercussioni finanziarie del progetto e mettendo in rilievo che i sacrifici necessari saranno in complesso abbastanza leggeri.

5 miliardi di buoni del Tesoro saranno emessi in Francia

PARIGI, 21

Al Consiglio dei Ministri Doumergue ha firmato il decreto che autorizza la emissione di buoni del tesoro ammortizzabili in 15 anni, per far fronte alla scadenza dei buoni a breve termine rimborsabili nel mese di settembre prossimo. L'ammontare della nuova emissione sarà rigorosamente limitata alle necessità dei rimborsi, ed alla scadenza di settembre Può essere valutato approssimativamente in 5 miliardi di franchi.

Briand ha esposto al gabinetto le misure prese per garantire la sicurezza dei francesi in Cina.

L'ambasciatore d'Italia festeggiato dagli americani di Parigi

PARIGI, 21

Il «Petit Parisien» scrive: La colazione mensile dello «American Club» è stata presieduta dal barone Romano Avezzana Ambasciatore d'Italia a Parigi, ai cui lati sedevano Peicoto presidente della Camera di Commercio americana, il Duca di Camastra, il tenente colonnello G. Nasi addetto militare italiano, Guido Rocco addetto d'ambasciata ed altri. Alle frutta Peioto ha porto il saluto all'Ambasciatore d'Italia esprimendogli le simpatie degli americani di Francia.

L'Ambasciatore ha risposto facendo l'elogio degli Stati Uniti dove ha dimorato molto tempo al principio della sua carriera. «Io vi sono ritornato ha aggiunto l'ambasciatore dopo l'armistizio ed ho ritrovato una New York abbellita com euno stato imperiale, Washington divenuta una grande capitale ed ho constatato in tutta l'America una intensa vit aindustriale». Terminando il Barone Romana Avezzana riaffermando il suo affetto anche verso la Francia ha detto: «Possano le nostre tre grandi nazioni contribuire sempre più al progresso con l'Umanità mantenendo rapporti di amicizia reciproca per il migliore avvenire di tutti i popoli».

Le prevaricazioni di un agente
Ruba allo Stato e ai detenuti

PARIGI, 21

Mandano da Bucarest che l'autorità giudiziaria di quella città ha elaborato un grave atto d'accusa contro il tenente colonnello Cernat, ex-direttore generale dei servizi penitenziari del Regno. Il Cernat aveva ottenuto quel posto come ricompensa dei servizi resi alla Romania nella lotta contro i contadini della Bessarabia, ma egli attingeva con tale insistenza, alle casse dello Stato che è stato necessario aprire contro di lui una istruttoria e poi trarlo in arresto.

Risulta dall'atto di accusa che il colonnello rubava non soltanto allo Stato ma anche ai detenuti. Egli si appropriò crediti destinati alle riparazioni delle prigioni e all'approvvigionamento dei carcerati per circa due milioni di *lei* a Galata, e 300.000 *lei* a Bucarest. Sembra che i direttori delle prigioni, dove il Cernat commise le sue malversazioni, abbiano agito d'accordo con lui falsificando documenti. Al processo che avrà luogo quanto prima sono stati citati 80 testimoni.

Il delitto di un anormale e il suo sosia letterario

BERLINO, 21

I giurati berlinesi hanno condannato all'argostolo un giovane ventottenne, Federico Biell il quale uccise il padre e ieri gravemente la matrigna ,con un'arma da fuoco. Il caso di questo sciagurato è assai singolare e ricorda molto quello narrato da un novelliere tedesco, Leonardo Frank, il quale in una sua novella descrive un anormale, un balbuziente, il quale dall'infelicità che gli deriva da questa imperfezione, è alla fine indotto all'omicidio. Vi è qualche cosa di analogo nel caso del Biell. La sua infanzia fu contristata dal disprezzo in cui fu tenuto per la sua balbuzie: aveva cinque anni quando il padre lo minacciò di privarlo di ogni dono natalizio se non avesse cessato di balbettare. Quest'impressione della prima infanzia lasciò traccie indelebili nella mente del Biell. Restò sino a 28 anni in famiglia. Poscia si allontanò ,poichè il padre lo aveva schiaffeggiato un giorno non avendo voluto ubbidirli. Dopo avere lavorato in alcuni opifici ritornò a casa improvvisamente e si sedette a mensa. Il mattino dopo compiva il delitto. Dopo il parricidio egli tentò di fare giustizia di sè stesso, ma per un vero miracolo la ferita non fu mortale. I giurati hanno escluso che il delitto fosse premeditato. Tuttavia la condanna fu molto severa. Fu negata la richiesta di ricovero del Biell in un asilo di alienati per tenerlo in osservazione. Il vero motivo che trascinò il Biell al delitto è rimasto oscuro.

Le furie di una moglie gelosa e la morte di uno che non c'entra

BERLINO, 21

«Ho trovato mio marito insieme ad un'altra donna». Per questo motivo, una moglie gelosa ha involontariamente ucciso un uomo che nei dispiaceri coniugali di lei non entrava per nulla. L'ostessa berlinese protagonista della breve tragedia abbandonò ieri sera bruscamente il banco del suo esercizio e brandendo una pistola uscì eccitatissima, gridando: «Se trovo mio marito con un'altra donna, gli sparo». Trovò infatti, il coniuge seduto colla rivale al tavolino di un vicino caffè, ma si accontentò di intimargli — colla rivoltella in pugno — di tornare immediatamente a casa. Senza aspettarlo, essa rientrava subito dopo nella propria trattoria, annunziando con concitate parole ai pochi clienti presenti il risultato della sua spedizione e gettando sulla tavola intorno alla quale essi sedevano l'arma sino allora impugnata. Per l'urto partì disgraziatamente dalla rivoltella un colpo che passò il cuore di uno dei commensali e lo fece cadere fulminato. La sciagurata colta da convulsioni alla vista delle fatali conseguenze del suo gesto, fu dovuta trasportare all'ospedale dalla forza pubblica accorsa per arrestarla.

L'idillio di Ninon troncato con quattro rivoltellate

PARIGI, 21

La cronaca registra un altro idillio finito tragicamente. Una giovane ragazza ha sparato quattro colpi di rivoltella contro uno studente riducendolo in fin di vita.

Circa un anno fa lo studente di medicina Giuseppe Lebailli conobbe una certa Ninon Riche della quale presto divenne amante. La coppia prese alloggio in un modesto albergo e filava il più perfetto amore. Nello scorso ottobre il Lebailli si impiegò presso un gabinetto dentistico, La coppia prese in affitto allora un piccolo appartamento dove l'idillio continuò ininterrotto fino al giorno in cui il giovane dentista si innamorò di un'altra signorina.

La Riche, a conoscenza di questo nuovo idillio, fece di tutto per non perdere l'amante. Le scenate di gelosia si susseguirono frequenti e vivaci fino all'epilogo tragico dell'altra sera. Il Lebailli e la Riche erano infatti da poco entrati nel loro appartamento quando vennero intesi vari colpi di rivoltella. Ai vicini accorsi la Riche dichiarò, in preda a viva agitazione: «Mi voleva lasciare e l'ho ucciso». Indi si è spontaneamente costituita.

Il giovane dentista colpito alla testa e al petto da tre proiettili è stato trasportato all'ospedale dove si trova in gravi condizioni.

Due pattinatori feriti nel lago pel cedimento del ghiaccio

LONDRA, 21

Il lago di Tannoch, presso Glasgow, era pieno di pattinatori quando improvvisamente un larg otratto di ghiaccio cedette e 17 persone precipitarono nell'acqua. Tale Mac Kinnon, legatosi ad una corda assicurata alla riva, si gettò coraggiosamente nell'acqua gelata ripetute volte e riuscì a salvare 15 pericolanti. Una signorinna diciassettenne e un giovanotto diciottenne annegarono. Il giovanotto, che aveva accompagnato la signorina a pattinare, si era salvato: perdette la vita nel tentativo di salvare la giovane compagna.

Diciassettenne condannato a morte
Due volte assassino per rapina

MARSIGLIA, 21

La Corte d'Assise di Douai, ha ieri condannato a morte un certo Simone Maroil, di anni 17, che ad Aulmoye assassinò un operaio per rapinarlo e la libraia Hallez, pure a scopo di furto. Il primo delitto era stato commesso l'8 dicembre 1925 e il secondo il 6 febbraio 1926. Il duplice misfatto aveva procurato all'assassino la miseria di 260 franchi di beneficio!

17 cinesi sgozzati dai contrabbandieri

PARIGI, 21

I giornali hanno da New York che 17 cinesi sono stati sgozzati e gettati in mare dall'equipaggio di una goletta di contrabbandieri la quale non è stata ancora identificata, al largo della costa della Florida. Sembra che il massacro sia stato compiuto quando la nave venne scoperta e inseguita dagli agenti del proibizionismo di Miami.

Cinque milioni di radio per la cura di Re Ferdinando

PARIGI, 21

La *British United Press* ha da Bucarest che Re Ferdinando di Romania quanto prima si sottoporrà ad una cura di radio. Si afferma che per tale cura saranno spesi circa cinque milioni di franchi.

Vuol sposare una sessantenne malgrado i suoi 19 anni

TARANTO, 21

Il sig. Vincenzo De Fasio, di anni 60, da Barletta, residente nella nostra città, si era invaghito della diciannovenne Maria Addolorata Semetaio da qui. La ragazza, conquistata dalla corte del maturo vedovo, sarebbe stata lietissima, a quel che sembra, di varcare al più presto, insieme con lui, la soglia dell'ufficio dello Stato Civile. Se non che alla realizzazione del sogno d'amore si opposero i familiari di lei, in considerazione, forse, della enorme differenza di età.

Questo ostacolo, pressochè insormontabile ha reso così triste la fanciulla da farle concepire e attuare l'idea del suicidio. Essa, infatti, stamane, in un momento in cui era sola, ha ingerito numerose pastiglie di chinino sciolte in acqua.

Condotta dai suoi all'Ospedale civile, dopo aver ricevuto dai sanitari di turno le cure del caso, vi è rimasta ricoverata, con prognosi riservata.

Muore annegata in una fogna

MILANO, 21

Uno strano incidente, che è costato la vita ad una donna, è accaduto stamane, nelle prime ore, nel cortile della casa al n. 6 di viale Col di Lana, a porta Ticinese. La vittima è certa Maria Boscati, di anni 50, che abita nel casamento suddetto.

I particolari del fatto non sono ancora chiariti completamente dalla inchiesta subito aperta dal Commissariato di via Meda. Pare che la povera Boscati stesse attraversando il cortile tranquillamente, e non si fosse accorta che era stato aperto il tombino che scarica nella fogna. Arrivata a quel punto è precipitata dentro. Nessuno era presente alla disgrazia e nessuno ha sentito il grido che la poveretta avrà certamente lanciato.

Più tardi un operaio andato a visitare la fogna ha trovato il corpo della donna inanimato. Estratto subito, si tentò di apprestare dei soccorsi e si mandò a chiamare anche un medico. Ma tutto fu inutile. Il dott. Oggioni che sopraggiungeva dopo il rinvenimento, non poteva far altro che constatare la morte della Boscati.

Sposa dopo 27 anni di carcere

PALLANZA, 21

Nel 1898 veniva condannato dalla Corse d'Assise di Teramo alla pena di 30 anni di reclusione per omicidio dovuto a vendetta passionale, certo Antonio Andreani di Gargano, il quale veniva qui destinato a scontare la sua pena. Dopo 27 anni passati in questa casa di pena, nel 1925 lo Andreani veniva beneficiato dall'amnistia cosicchè egli veniva in seguito dimesso, e trovava lavoro in una segheria di Omegna. Là conosceva la signorina Maria Ziegler, la quale aderiva alle sue richieste di matrimonio. L'Andreani ha così celebrato le sue nozze nella locale parrocchia di Santo Stefano.

Il movimento commerciale in Polonia

VARSAVIA, 21

In seguito all'aumentata capacità di consumo di tutto il mercato interno la importazione in Polonia è aumentata durante l'anno 1926. Il valore dell'importazione media mensile nel 1. trimestre è stata di 56,2 milioni di Zloty oro; nel secondo trimestre 61,4, nel terzo 81,1 e nel quarto 103,7.

I giornali pubblicano che il movimento della navigazione nel porto di Danzica in un confronto tra gli anni più prosperi dell'anteguerra e del dopo guerra è il seguente: anno 1912: 1964000 tonnellate anno 1924: 3283000; 1925: 3734000; 1926 6828000. Il movimento nel porto di Danzica nel 1926 sotto il punto di vista del tonnellaggio sorpassa quindi di oltre il 300 per cento quello del 1912 e dell'80 per cento quello del 1925.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.43; tramonta alle ore 17.1 — Luna tramonta alle ore 10.14; leva alle 21.38.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.35 e 12.20; basse ore 7.20 e 19.20.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 9.6; minima 4.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 750.5.

Ieri nel pomeriggio il Po era in leggera piena nei tronchi inferiori dove cresceva lentamente; il Frassine a Borgo Frassine ed il Gorzone a Stanghella erano pure in piena: il primo in decrescenza; il secondo in lento aumento.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano in lenta diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento, Livenza e Bacchiglione in morbida; Isonzo, Piave, ?naeБl, r uan, uan pau nap uan pauan Brenta e Adige in debole morbida.

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Chiusura: Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1129 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 538 — Ferrovie Mediterranee 600 — Ferrovie Meridionali 600 — Rubattino 513 — Libera Triestina 377 — Cosulich 188 — Costruzioni Venete 158 — Ansaldo 90 — Ilva 178 — Metallurgica Italia 115 — Elba 47 — Montecatini 197 — Breda 150.50 — Fiat 371 — Isotta 148 — Officine Meccaniche 91 — Reggiane 40 — Distillerie Italiane 92 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 480 — Eridania 610 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 109 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili-Roma 561 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Itale Americana 355 — Pirelli 650 — Cementi Spalato 260 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 535 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 728 — Tessuti stampati De Angeli 725 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 3850 — Soie de Châtillon 132 — Linificio e Canapificio Nazionale 430 — Manifatture Cotoniere Meridionali 43 — Manifatture Rossari Varzi 698 — Manifatture Tosi 290 — S.N.I.A. 194 — Bernasconi 189 — Adriatica di Elettricità 186 — Elettrica Bresciana 202 — Elettrica Negri 203.50 — Edison 523 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Vizzola 782 — Marconi 93 — Terni 383 — Esercizi Elettrici 87. Cotonificio Furter 146 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 270 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 125 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane ... Man. Pacchetti 125 — Man. ... — Unione Manifatture 392 — ... Lombarde 255 — Rinascente ... gorini 30 — Dalmine 117 — ... chi 61 — Adamello 209 — ... — S. E. S. O. 108 — Valdarno ... Tecnomasio 130 — Tirso 180 — ... — Fond. Regionale 109 — ... raresi 363 — Bonelli 30.50 — ... 375 — Brasital 218 — Pastificio ... ni 40.

TITOLO	MILANO 20	MILANO 21	TRIESTE 20
Rend. 3.50%	62.75	62.90	63.50
Consol. 5%	78.60	79.—	78.75
Francia	92.—	91.87	91.25
Svizzera	445.—	445.75	440.—
Londra	111.90	112.37	110.90
New York	23.07	23.16	23.—
Berlino	5.47	5.49	5.42
Vienna	3.26	3.27	3.15
Bucarest	11.50	12.20	11.75
Belgio	322.25	321.—	315.—
Spagna	369.	373.—	365.—
Praga	68.55	68.70	68.—
Budapest	4.06	4.03	4.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: ... sterdam 9.20 — Zagabria 40.50 — ... vegia 5.73 — Albania 4.42.

Numero dei Titoli trattati
Il giorno 20 Gennaio

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti
Banca d'Italia	300000
Banca Comm. Italiana	1400000
Credito Italiano	800000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000
Ferrovie Meridionali	579170
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000
Cotonificio Turati	160250
» Veneziano	333334
Filat. cascami di seta	210000
Soie de Chatillon	2000000
Linificio e Canap. Naz.	600000
Manif. cotoniere Merid.	1000000
Snia Viscosa	5000000
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000
Miniere Alti Forni Elba	1500000
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000
Soc. An. Gen. p. I d. mi. - Montecatini	5000000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000
Adriatica di Elettric.	2000000
Elettricità Alta Italia	1000000
» dell'Adamello	1500000
Gen. It. Edison di Elett.	1200000
Meridionali di elettr.	1200000
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	150000
Unione esercizi elett.	337500
Distillerie Italiane	110000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000
Bonif. terreni ferraresi	500000
Istituto Fondi Rustic.	700000
» Rom. Beni stab.	400000
Eridania	300000
Pirelli e C.	240000
Soc. Risan. di Napoli	120000

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

nno 185 Domenica 23 Gennaio 1927 - N. 23 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. stero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, rghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.80; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

alumore repubblicano contro Hindemburg

Le difficoltà della politica estera francese

BERLINO, 22

F.A.) La monotonia dell'insolubile si che dura ormai da 34 giorni viora alquanto interrotta dalle dissioni sul fatto nuovo intervenuto vedì a dare ai negozianti una nuoforma ed una nuova direzione: la era di Hindenburg a Marx. La letta ha costituito una viva sorpresa i repubblicani, il cui malumore è to più forte in quanto affermano che fosse conosciuta dai tedesco-nanali e dalla direzione del gruppo parnentare di questi ancor prima che ungesse al suo destinatario. Le veli del costituzionalismo e del parlantarismo sono profondamente scanizzate dall'intervento del vecchio resciallo nell'arena delle competiziodei partiti; ma per l'innegabile porità di cui gode il Presidente non no prenderlo troppo apertamente di nte e ricorrono al solito vecchio sima di accusare i suoi consiglieri di rgli fatto commettere un'imprudenza.

Il disagio del centro

In forte malumore si fa sentire annella stampa del centro, che si va nella strana posizione di non poresistere all'invito del Presidente za esporsi alla responsabilità delle vi conseguenze che potrebbero giune fino ad una crisi presidenziale; ltra parte non può così su due pierimangiarsi tutto quello che ha detper tante settimane e trovare, per mpio, possibile quello che quattro rni fa definiva impossibile, e cioè egoziati con i tedesco-nazionali, unimente perchè le trattative saranno dotte da Marx e non da Curtius.

l centro è pertanto alla ricerca di formula. Si insiste nell'elaboraziodi determinate direttive che saranno toposte ai tedesco-nazionali prima impegnarsi in trattative con loro. Le ettive saranno compilate in forma un manifesto agli elettori del cene la redazione ne è stata affidata una commissione scelta nel gruppo lamentare del centro ed alla quale partengono fra gli altri Wirth, l'ornizzatore Joss e il Ministro del Lao sacerdote Brandts.

Oggi, non appena ultimato, il maesta sarà presentato ai tedesco-nanali. *Nel caso che questi lo accettisaranno iniziate* le trattative defive *per la composizione del gabinel-* I *democratici si atteggiano ad innsigenti e dichiarano di non voler tir parlare a nessun costo di coaline con la destra.*

I portafogli ai nazionalisti

disposizione dei tedesco-nazionali ebbero pertanto messi i portafogli uti ora dai democratici e cioè dell'inno e delle finanze. Sarebbero poi ssi i ministeri delle terre occupate della giustizia, il quale ultimo verbbe pure affidato ad un tedesco-nanale, mentre il primo sarebbe tenudall'attuale Ministro della Giustizia delle Terre occupate centrista Bell. Naturalmente non si parla affatto e il «democratico» Gessler se ne vadal Ministero della Reichswehr e la mpa democratica minaccia la sconica maggiore, cioè la sua espulsiodal partito. Tutte queste voci sono rò premature, tutto dipendendo per momento da ciò che saranno le linee ettive del centro e la loro accettabià per i tedesco-nazionali.

L'«Excelsior» raccomanda agli alleati di essere vigilanti per evitare di trovarsi un giorno dinanzi al fatto compiuto di una restaurazione della monarchia tedesca e a nuove fonti di complicazioni internazionali.

Il «Matin» parlando delle trattative di Parigi scrive: gli ostacoli e le diffidenze fanno segnare un tempo di arresto al riavvicinamento franco-tedesco e provengono dall'agitazione del Reich e dalla torbida situazione politica a Berlino.

Accennando poi alla campagna condotta dalla stampa tedesca per ottenere lo sgombero immediato della Renaia, il «Matin» dice che tale sgombero non è mai stato promesso e quando i tedeschi ne hanno parlato i negoziatori francesi si sono limitati di indicar loro la via normale per raggiungerli. Il giornale aggiunge che questo è un affare che può trattarsi tra il Reich e gli alleati quando saranno soddisfatte alcune condizioni che il giornale elenca nello stesso articolo. Ciò che non è ragionevole è di voler sostituire tali condizioni con grandi movimenti di opinione pubblica che rassomigliano a pressioni. Ora con tale sistema non si giunge che a seminare diffidenze.

Marx accetta l'incarico

BERLINO, 22

Il cancelliere Marx ha annunciato al esidente del Reich che accetta l'incaco di comporre un nuovo Gabinetto l senso indicato dalla nozione approta ieri dal gruppo parlamentare del entro.

ome viene accolto in Francia

l'atteggiamento di Hindenburg

PARIGI, 22

Nei circoli parlamentari è oggetti i numerosi commenti l'eventualità della costituzione in Germania di un Ganetto orientato a destra.

L'atto del Presidente Hindemburg è iudicato diversamente dai giornali. «Homme Libre», dice: «forzando il ittatore Marx alla costituzione di un inistero Nazionalista, il Presidente indemburg nettamente ha oltrepassa la carta costituzionale tedesca ed ha enuto un atteggiamento di parte. Il Maresciallo Hindemburg ha assunto na schiacciante responsabilità con il no spontaneo intervento; rispondendo alla ingiunzione presidenziale, Marx ssume una responsabilità non meno rave di fronte al Paese».

L'«Echo de Paris» non dubita che l Reich presto si impegnerà ad ottenere lo sgombero della Renania.

Il «Gaulois» rileva che in Germania non vi è nulla di mutato dopo la guerra ed aggiunge: «Siamo di fronte ad un impero dove il Maresciallo Hindemburg occupa provvisoriamente il posto di Kaiser. Il giornale raccomanda più che mai la vigilanza e dice che occorre resistere ai sentimentalismi o giudicare un gioco serrato con una Germania che dimostra di avere una doppia faccia».

«L'Ere Nuvelle» si mostra ottimista. Secondo l'organo dell'intesa delle sinistre non vi è dubbio che gli amici della pace saranno i più forti.

L'«Ouvre» prevede che Streseman farà valere il fatto di aver condotto i nazionalisti ad aderire alla politica di Locarno per chiedere lo sgombero immediato della Renania.

«Noi avvertiamo Streseman, conclude il giornale, che occorreranno altre compartite per la soluzione di tale problema».

Profonda ostilità in Francia

contro la politica di Briand

PARIGI, 22

(A.P.). Quantunque sembrassero ufficialmente e ufficiosamente superate le critiche che negli ambienti politici francesi si elevavano contro la politica estera del governo, dopo due soli giorni di sosta i giornali quasi unanimemente tornano alla carica e si fanno eco di nuove apprensioni.

A questi sintomi di malcontento bisogna aggiungere qualche altro che probabilmente non manca d'importanza. Si assicura che il presidente della commissione parlamentare degli esteri sig. Francklin Bouillon sia stato tutt'altro che soddisfatto delle spiegazioni fornite dal Ministro degli Esteri. Si aggiunge che uscendo dalla lunga seduta della commissione vari giornalisti raccolsero da Francklin Bouillon alcune impressioni che li fecero impallidire. Insomma il malcontento per la situazione internazionale francese serpeggia ovunque profondamente e prepara lunghi e appassionati dibattiti dividendo gli spiriti.

C'è chi assicura che Francklin Bouillon sarà costretto dagli amici del suo gruppo a dimettersi da presidente della commissione degli esteri per non coinvolgere la responsabilità dei suoi colleghi nella politica estera del governo e si osserva che i Ministri si mostrano d'accordo durante le riunioni di gabinetto, mentre manifestano il loro dissenso attraverso gli amici ed i gruppi politici ai quali appartengono.

Ma bisogna ammettere che tutti questi malumori si formino non tanto per alimentare le passioni ridotte a mordere il freno della politica di unione nazionale, quanto per la natura stessa dei problemi esteri della Francia, ardui da risolvere e molto complessi. Di fronte a questi problemi chiunque al posto di Briand andrebbe incontro a critiche ed a diffidenze. Senza ombra di ironia, si deve riconoscere che la politica estera francese è divenuta sempre più difficile e combattuta di mano in mano che si sono sviluppati i principi onde si ispirano il patto di Locarno e le conversazioni di Thoiry.

Siamo di fronte ad un ammirevole sforzo di politica di pace svolta su un terreno minato, su cui aleggiano diffidenze insanabili e istinti e interessi più forti degli astratti compromessi. In quest'atmosfera continuano faticosamente a conversare il generale tedesco von Pawels e il segretario della conferenza degli ambasciatori. Si cerca una formula di conciliazione; ma è probabile che fra dieci giorni il rappresentante tedesco riparta senza nulla aver concluso, perchè alla fine di gennaio scadono i poteri del comitato centrale di Versailles, per dar luogo a quelli della Società delle Nazioni e perchè mentre dura la crisi tedesca i delegati germanici non potranno assumersi la responsabilità di concretare una qualunque transazione di cui il nuovo governo di Berlino dovrebbe assumersi la responsabilità.

Il primo Congresso dei Fasci francesi

PARIGI, 22

Il primo Congresso Nazionale dei Fasci si è aperto oggi all'Hotel du Nouveau Siecle sotto la Presidenza di Giorgio Valois.

Ai suoi lavori partecipano parecchi delegati regionali. La seduta inaugurale è stata consacrata alla lettura di un rapporto presentato da Giorgio Valoi sull'azione economica e sociale del Fascio e sulla sua organizzazione regionale .Durante i suoi lavori il Congresso sarà chiamato a pronunciarsi sull'atteggiamento del Fascio su ciò che concerne le elezioni ed il regime repubblicano.

Deputato francese a giudizio

per offese all'on. Mussolini

PARIGI, 22

(A.P.) Il giudice istruttore sig. Delalè ha deciso di rinviare dinanzi al tribunale correzionale il deputato comunista della Senna, Vaillant Couturier, direttore dell'«Humanitè» e il gerente dello stesso giornale, Bellanger, a causa di due articoli comparsi il 2 novembre 1926 relativi all'attentato in cui lo on. Mussolini aveva rischiato di rimanere vittima a Bologna.

Il card. Dubois ribadisce

la condanna dell'"Action francaise,,

PARIGI, 22

L'Arcivescovo di Parigi ha emesso una nuova ordinanza, nella quale riconferma ancora una volta la condanna inflitta dalla Santa Sede contro l'*Action Francaise* e i suoi capi. Nelle sue motivazioni l'ordinanza, dopo aver rilevato che la condanna e la messa all'indice di alcune opere del Maurras e del giornale *Action Francaise* ha costituito per i cattolici un caso di coscienza, la cui gravità non è dubbia, osserva che Papa Pio XI, confermando la condanna già pronunciata da Pio X, pubblicandola ed estendendola al giornale *l'Action Francaise*, ha usato la sua autorità di Capo supremo della Chiesa e la pienezza del suo potere spirituale in materia dottrinale, morale e disciplinare.

Ma questo atto del Pontefice, continua l'oratore, è a detrimento della verità, alterato e contro la evidenza stessa dei fatti interpretato come la conseguenza di un errore d'informazione o come una manovra politica diretta contro la Francia. Perciò vi è in questo errore e in questa doppia accusa un'ingiustizia fatta alla Santa Sede e un'occasione di scandalo per i fedeli.

Per questa ragione il card. Dubois ordina che il decreto della Congregazione del Santo Uffizio, che condanna e mette all'indice alcuni libri del Maurras e il giornale *l'Action Francaise*, rimanga ufficialmente pubblicato nella diocesi di Parigi e che venga promulgata di nuovo la interdizione, pronunciata da Pio XI nella sua allocuzione concistoriale, di sostenere propagare di leggere il giornale *l'Action Francaise*, così come è oggi diretto e redatto: il decreto e la proibizione contenuta nell'allocuzione concistoriale obbligano, sotto pena di grave peccato, il clero ed i fedeli. L'ordinanza sarà letta in tutte le chiese e cappelle della diocesi in una delle prossime domeniche.

Nuovi commenti francesi

alle dichiarazioni di Churchill

PARIGI, 22

Commentando le dichiarazioni fatte del cancelliere dello scacchiere Wnston Curchill ai rappresentanti della stampa italiana il «Figaro» dice che essa oltrepassano di molto il valore di una semplice manifestazione di cortesia e che sono perciò destinate ad avere una grande ripercussione in tutta l'Europa.

L'Inghilterra, continua il giornale, compenetrata di idee liberali e di influenze puritane non ha per il fascismo considerato quale disciplina politica particolari incimazioni, ma essa sa constatare ciò che riesce e rappresenta per se un utile ammaestramento.

L'Italia fascista ha trionfato del bolscevismo ed un tale risultato ha per Churchill un valore universale giacchè il comunismo costituisce una minaccia universale. L'Inghilterra più di qualsiasi altra nazione trova i Soviet sulla sua strada e perciò considera con grande simpatia i risultati ottenuti dai dirigenti di una nazione sensibile entusiasta e fiera i quali hanno saputo allontanare gli animi da avventura rivoluzionaria; è precisamente questa riuscita che fa dire a Churchill che l'evoluzione italiana di questi ultimi anni ha reso servizi al mondo intero. Questa tesi è stata talvolta sostenuta in Francia ed è «questa tesi» che molti altri sosterrebbero, conclude il «Figaro», se non fossero ostacolati da considerazioni di partito da interessi elettorali.

Churchill a Beaulieu sur Mer

NIZZA, 22

Il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill proveniente dall'Italia è giunto a Beaulieu sur Mer dove, si tratterrà qualche giorno.

Una nota russa di protesta alla Francia

contro il trattato franco-rumeno

MOSCA, 22

Il commissariato del popolo per gli affari esteri pubblica il testo di una nota consegnata dall'ambasciatore Rakowski al governo francese dopo la conclusione del trattato franco-romeno.

La nota dichiara che in virtù di questo trattato il governo francese promette alla Romania la sua collaborazione in tale forma e proporzioni illimitate che garantendo alla Romania l'appoggio al suo stato territoriale le permettono dice la nota di prolungare l'occupazione illegale ed oppressiva della Bessarabia con la forza delle armi.

La nota così continua: Mediante questo trattato la Francia si mette dalla parte del governo romeno che contrariamente ai più elementari principi di diritto internazionale e alle sue proprie dichiarazioni ufficiali nonchè contrariamente alle dichiarazioni dei rappresentanti diplomatcii alleati compreso il rappresentante della Francia nel 1917 no nostante le dichiarazioni reiterate nel trattato formale tra il Generale Averescu ed il governo soviettico nel 1918 e contrariamente infine al desiderio espresso ripetute volte dal popolo della Bessarabia rifiuta di adempiere i suoi impegni e di sgombrare il territorio della U. R. S. S. Firmando tale trattato nel momento in cui la U. R. S. S. e la Francia mantengono relazioni reciproche normali, nel momento in cui trattative che hanno per scopo di eliminare gli ostacoli che impediscono il loro sviluppo amichevole sono in corso tra i due governi il governo francese dà motivo ai componenti di tutte le varie nazionalità cerità delle sue intenzioni di lavorare nel cerità delle sue interzioni di lavorare nel l'interesse di un riavvicinamento dei due paesi.

«Promettendo alla Romania il suo aiuto in caso di guerra e proclamando la comunanza di interessi della Francia e della Romania senza fare riserve nei riguardi della Bessarabia il governo francese appoggia le tendenze aggressive e rapaci dei circoli dirigenti della Romania diminuendo con ciò stesso la possibilità di una soluzione pacifica della questione della Bessarabia sulla base del diritto dei popoli ad uno sviluppo indipendente ed aumentando inoltre le minaccie dirette contro la pace nell'Europa orientale.

«Perciò il governo della U. R. S. S. non può considerare la conclusione da parte della Francia di un patto di garanzia con la Romania che come un atto non amichevole diretto tanto contro gli interessi della U. R. S. S. che della popolazione della Bassarabia.

Chiarimenti francesi sulla nota di Rakowski

PARIGI, 22

Il «Matin» precisa che la nota di protesta contro il trattato franco-romeno di cui Mosca ha annunciato ieri la pubblicazione non è stata consegnata ieri a Briand da Rakowski ma rimonta all'ottobre scorso e conteneva le riserve abituali circa la Bassarabia.

«La Francia, dice il giornale, rispose categoricamente che poichè il parlamento francese ha ratificato la convenzione che riconosce la sovranità della Romania sulla Bassarabia il passo russo non era comprensibile».

«Il Matin» aggiunge che tuttavia poichè il parlamento italiano non ha ancora riconosciuto la convenzione stessa i Soviet pensano di avere interesse a rinnovare pubblicamente in qualsiasi occasione la loro protesta.

Il giornale conclude stigmatizzando l'atteggiamento ostinato dei Soviet riguardo alla Romania e così termina: è in gran parte a causa di questo atteggiamento che il programma del disarmo trova tanta difficoltà per la sua attuazione.

Il deficit del bilancio inglese

LONDRA, 22

Dalle cifre pubblicate dalla Tesoreria risulta che nel periodo dal 1 aprile 1926 al 15 gennaio corrente le entrate hanno raggiunto la cifra di sterline 525, 856.413, contro 663,209,120 di uscite.

Il deficit del bilancio ammonta quindi a sterline 137,352, 707. Nel periodo corrispondente del precedente anno finanziario il deficit ammontò a sterline 115.116.004.

I capricci dell'inverno a Londra

Neve, nebbia e sole

LONDRA, 22

L'inverno inglese di quest'anno — che sinora fu primavera — ha fatto valere i suoi diritti la notte scorsa attraverso tutta la Gran Bretagna, spalmandola di neve dagli altipiani della Scozia alle bassure della Manca. Qui a Londra ne abbiamo avuto quattro dita; altrove più di un piede. La nevicata fu preceduta da un nuovo tipo originale di nebbia errabonda che creava la notte nelle località per le quali transitava, mentre il sole veniva irradiando i dintorni e riaffacciandosi via via nei posti evacuati dal nebbione. Poscia a mezzanotte splendeva la luna in un cielo senza neve, ma all'alba nevicava senza economia. Altre metamorfosi seguirono in giornata. Dapprincipio la neve prendeva a sciogliersi — mettendo il paese in un grande guazzo inondato da un sole primaverile — ma stasera regna il gelo. Ne approfittarono i ragazzi di tutti i sobborghi londinesi. Essi si regalarono un intermezzo di «sports» invernali sulle colline della periferia con un vasto armamentario di slitte e di sky nella luce crepuscolare di una notte nordica.

Per l'esportazione dei prodotti tedeschi

BERLINO, 22

Nei circoli bene infomati si assicura che le trattative condotte a Berlino sul regolamento della questione dell'esportazione dei prodotti dell'industria tedesca in quanto potrebbero essere adopeche verrà firmato domani ed eserciterà u tati a termine in base ad un disegno di legge di cui quanto prima si occuperà il Reichstag.

Si aggiunge inoltre che il regolamento contiene clausole precise circa l'accordo che verrà firmato domani eserciterà una favorevole ripercussione sulle trattative che si svolgono a Parigi circa le fortezze orientali tedesche.

La Dieta giapponese non verrà sciolta

TOKIO, 22

In seguito all'intervento del primo Ministro per giungere ad una intesa con l'opposizione, questa ha deciso di ritirare la mozione di censura che aveva ieri presentato alla presidenza della Camera.

Nei circoli parlamentari si ritiene che lo scioglimento della Dieta che era stato previsto non avrà più luogo.

Due studenti vittime della neve?

LUBIANA, 22

(G.H.) Gli studenti di università Ivan Kanoni e Stanko Rotosek tutti e due lubianesi, recatisi la scorsa settimana al Bohing per compiere la salita del Tricorno, non hanno più fatto ritorno alle loro case. Si ritiene che siano stati sorpresi da una tormenta di neve.

Il movimento diplomatico

ROMA, 21

Sono in corso i seguenti movimenti nei titolati delle Regie Ambasciate:

Manzoni (dei conti) S. E. nob. Gaetano, Ambasciatore a Mosca, trasferito a Parigi.

Chiaramonte Bordonaro S. E. Antonio segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore a Londra.

Attolico S. E. Bernardo, Ambasciatore a Rio Janeiro.

Medici dei marchesi del Vascello S. E. nob. Giuseppe, Ambasciatore a Madrid.

Cerruti S. E. Vittorio finora Regio Ministro a Pechino, Ambasciatore a Mosca.

Sono collocati a riposo:

Romano Avezzana S. E. barone Camillo.

Montagna S. E. Giulio Cesare.

Della Torre di Lavagna S. E. conte Giulio.

E' collocato a disposizione: Tommasi Della Torretta dei principi di Lampedusa S. E. nob. Pietro.

Il comm. Attolico, fin dalla costituzione della Società delle Nazioni, ha tenuto l'alta carica di vice segretario generale a Ginevra. Il barone Romano Avezzana era, com'è noto, dal 1922 ambasciatore a Parigi, dove aveva sostituito il conte Sforza. Il marchese Della Torretta era ambasciatore a Londra, dove aveva sostituito il comm. De Martino. Il barone Montagna lascia l'ambasciata di Rio de Janeiro e il conte Della Torre di Lavagna, quella di Tokio.

Il giuramento dei professori

Concorsi, dispense, soppressioni

ROMA, 22

E' reso pubblico il decreto che stabilisce nuove disposizioni integrative e modificative di quelle vigenti sull'ordinamento dell'istruzione superiore. Con l'articolo primo si dispone che coloro che, ad insindacabile giudizio delle amministrazioni, non possiedono i requisiti di regolare condotta morale e politica non possono essere ammessi a con corsi per le cattedre di istruzione superiore e, quando vi siano stati ammessi, non possono ottenere la nomina a dette cattedre. Il presente articolo ha effetto dall'anno 1926-27.

La formula del giuramento per i professori che siano nominati o trasferiti alle Regie Università, Regi Istituti Superiori o Regi Istituti Superiori di Magistero è la seguente:

«Giuro di essere fedele al Re e ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e di adempiere a tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria. Giuro che non appartengo, nè apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio».

I professori delle Regie Università e dei Regi Istituti Superiori di istruzione contemplati nel R. D. 15 marzo 1923 e 30 settembre 1923 e i personali addetti assimilati sono dispensati dal servizio quando per manifestazioni compiute in ufficio o fuori d'ufficio non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei propri doveri, ovvero si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo. La dispensa è deliberata dal Consiglio dei Ministri.

Le università e gli istituti liberi o alcune loro facoltà o scuole possono essere soppresse con decreto reale quando sia stata accertata l'insufficienza dei mezzi finanziari o del materiale didattico di cui dispongono; ovvero per ragioni inerenti all'interesse generale degli studi o alla distribuzione territoriale degli istituti di istruzione superiore. Le università o gli istituti predetti possono essere inoltre soppressi quando l'insegnamento in essi impartito non sia sostanzialmente informato al rispetto delle istituzioni e dei principi che governano l'ordine sociale dello Stato.

L'allegra pappatoria di Miglioli

in un convento di Lugano

ZURIGO, 22

(E.M.) Veniamo a conoscenza delle fatiche dell'on. Guido Miglioli. Costui giunse nel Grigione italiano il 20 dicembre, nei pressi di Poschiavo, e accompagnato da un noto prete di quei paesi, che pare lo abbia favorito nel passare il confine presso Tirano, si recò a Coira e si presentò a quella gendarmeria che l'accolse con tutti gli onori di casa. Dopo un breve riposo andò a Zurigo; poi fu a Einsielder a visitare quel monastero. Finalmente il settimo giorno arrivò a Lugano ove si presentò con alte commendatizie nere a quel vescovo che lo fece ricoverare nel convento dei buoni padri cappuccini di Lugano. Ivi egli si trova tuttora e sbafa a gratis vitto e alloggio.

La nuova alta direzione

della Banca Nazionale di Credito

MILANO, 22

A sostituire il compianto presidente comm. Domenico Gidoni, il consiglio della Banca Nazionale di Credito nella sua riunione di ieri ha nominato il gr. uff. prof. ing. Giacinto Motta, deputato al parlamento e consigliere delegato della Società Edison. Poichè il comm. Mario Rossello ha desiderato lasciare la carica di consigliere delegato, il consiglio, per attestargli la sua riconoscenza, lo ha eletto vice presidente. In conseguenza l'alta direzione dell'Istituto rimane così costituita: presidente on. Giacinto Motta; vice presidenti gr. uff. Borletti e comm. Mario Rossello; consigliere delegato commendator Mario Solza; consigliere direttore comm. Ambrogio Molteni.

Italianità oltre confine

L'opera dei Fasci e della "Dante,,

ROMA, 22

In occasione del primo Giubileo del Regno di Vittorio Emanuele III la *Rassegna Italiana* per onorare la Maestà del Re pensò di raccogliere in un volume speciale la documentazione dei progressi compiuti dalla Nazione dal 1900 al 1925. Il volume intitolato *L'Italia di Vittorio Emanuele III* uscì difatti con una serie di scritti e di monografie di Benito Mussolini Capo del Governo e Duce del Fascismo, e di numerosi Ministri ed alte personalità della politica e della finanza.

A un anno di distanza dalla pubblicazione del volume esce ora dell'«Italia di Vittorio Emanuele III» una seconda edizione arricchita di capitoli nuovi che tratteggiano la vita e l'opera di due significativi organismi, la «Dante Alighieri» e i «Fasci italiani all'estero e nelle colonie». In quest'ultimo capitolo è tracciata la sintesi di quanto l'organizzazione ha sinora compiuto ed è espresso un nobile proposito per l'avvenirt.

L'organizzazione fascista ha traversato fin qui due periodi: nel primo i Fasci sorsero spontanei, nei luoghi ove si trovavano menti e cuori capaci d'italiani, e la Segreteria generale s'incaricò di registrarli, di incuorarli e di sorreggerli; nel secondo essa ne assunse la direzione, ne disciplinò il movimento, ne allargò il ritmo fecondo.

Questa fase è ormai compiuta. I Fasci italiani dell'estero e delle colonie, intesi come cuori pulsanti delle collettività italiane, formano una fitta rete, che tocca i cinque Oceani. La lotta contro l'antifascismo è impegnata dovunque. La cinematografia, questo «quinto potere», porta ovunque, per opera loro la visione dell'Italia rinnovellata, che i giornali pure stranieri esaltano con le lodi ed anche con le calunnie. L'Associazione marinara fascista fornisce alla Segreteria Generale arterie preziose di collegamento con i Fasci littoranei dell'estero. La battaglia economica impegnata dal Duce trova i Fasci italiani disposti a combatterla per la parte che la riguarda, che è quella di sostenere e di allargare l'esportazione italiana nel mondo.

Le scuole italiane all'estero formano tra gli emigrati la generazione di domani, che sarà quella della potenza italiana. Diviene adunque necessario accordare l'opera dei Fasci italiani dell'estero con i compiti nuovi, che spettano all'Italia nel mondo. Esemplari speciali dell'«Italia di Vittorio Emanuele III» saranno offerti a S. M. il Re, al Capo del Governo ed ai Ministri collaboratori.

Donna ridonata alla vita

col sangue di due studenti

GENOVA, 22

Era stata in questi giorni ricoverata nella sala della Clinica medica una donna affetta da una forma di anemia gravissima, con imminente pericolo di vita. Avendo i sanitari reputata necessaria la trasfusione del sangue per la salvezza dell'ammalata, numerosi studenti di medicina, con gesto simpaticissimo, si erano messi spontaneamente a disposizione per il necessario prelevamento di sangue. La scelta è caduta sugli studenti Gaibissio di Savona e Gaiter di Novara. Essi sono stati assoggettati all'operazione. In tale modo l'ammalata poche ore dopo ha avuto un deciso miglioramento che dà adito a speranze di guarigione.

Abbondanti nevicate nel Trentino

TRENTO, 22

Nuove copiosissime nevicate sono cadute nelle zone montane. A Monte Rovere la neve finora caduta misura metri 1.65, ai quali bisogna aggiungere i 50 centimetri caduti negli scorsi giorni. A Lavarone paese la neve ha raggiunto l'altezza di metri 1.70, mentre al Passo del Pordoi ne sono caduti ben due metri. Spartineve a trazione meccanica funzionano giorno e notte per permettere il transito alle automessaggerie. Il Passo della Fricca, sulla strada omonima numerose lavine hanno bloccata la strada ostruendo quasi completamente una galleria. Si prevedono ancora, dale le condizioni atmosferiche, nuove abbondanti nevicate.

Da molte vallate, in modo speciale dalla Pusteria, dalla Venosta, dalle regioni di Brennero e di Resia e dall'alta Val Sarentino, viene segnalata la caduta di numerose valanghe. Nelle alte vallate alpine è un rombare continuo di frane grandi e piccole. Una valanga gigantesca è precipitata dal monte Roen sopra Termeno, riuscendo ad avanzare fino alla località Raul Curt, dove venne trattenuta dalla grande foresta; a questo ultimo ostacolo solamente si deve se l'enorme ammasso di neve non riuscì a giungere fino al paese di Termeno, risparmiando così terribili danni. I danni causati al patrimonio boschivo locale sono peraltro ingentissimi.

Una rivoluzione da operetta

cappeggiata da un sottotenente

PARIGI, 22

I giornali hanno da Riga che ieri mattina di buon'ora una compagnia dell'8.o Reggimento di fanteria, comandata da un sottotenente, che era uscita dalla caserma col pretesto di compiere esercizi durante la notte, è penetrata in una picola città della Lettonia, a Wolmac. I soldati hanno disarmato gli agenti di polizia del posto di guardia e hanno occupato gli uffici delle poste e telegrafi, e la stazione.

Ma l'incidente è stato subito liquidato dal capo della guarnigione. Il sottotenente che aveva capeggiato la ricolta e gli altri responsabili sono stati arrestati e consegnati al tribunale militare.

— Ad Atene negli ambulacri della Camera, si ritiene che le difficoltà attuali saranno risolte con l'eliminazione dalla vita politica degli elementi militari.

La lotta antimalarica invernale

Ormai è cosa a tutti nota che a render perpetuo il ciclo malarico concorrono due fattori essenziali: da una parte la presenza di uomini infetti, i quali, col loro sangue, cedono agli anofeli il germe dell'infezione; d'altro lato il continuo moltiplicarsi delle zanzare malarigene, le quali pungendo uomini sani trasmettono ad essi la malaria.

Tali cognizioni elementari, pur non costituendo tutta la dottrina della malattia, sarebbero tuttavia da sole sufficienti a render valida ed efficace la cooperazione necessaria alla lotta antimalarica da parte degli abitanti delle zone paludiche. Le accennate premesse permettono di stabilire chiaramente che se noi riuscissimo a distruggere o ad impedire lo sviluppo degli insetti, che sono il costante e necessario veicolo della malattia, oppure se potessimo guarire ad un tempo tutti i malarici ,liberandone il sangue dai parassiti, potremmo aver facilmente ragione del nemico. La pratica addimostra però numerose difficoltà, a vincere le quali si rende indispensabile l'azione vigile e costante di tutti gli interessati.

E' scopo di queste note informare esattamente i proprietari, gli agenti di campagna, i capi di famiglia di quanto essi potrebbero senza grande sforzo dare per rendere più completa e più sicuramente redditizia l'opera di redenzione dalla malaria.

Per bene intendersi è opportuno far presente come le esigenze della campagna antimalarica siano differenti nel periodo invernale, quando gli ammalati non hanno accessi febbrili, ma tuttavia il germe continua a vegetare silenziosamente nel loro sangue; e nel periodo estivo, detto anche epidemico, allorchè gli attacchi menomano gravemente il benessere e l'attitudine fisica al lavoro.

Ci occuperemo per ora delle norme da seguire per dar corso alla campagna interepidemica, che va dal Novembre all'Aprile.

Ognuno avrà osservato come all'inizio della stagione fredda gli insetti scompaiano dalla circolazione all'aperto, mentre si possono invece trovare in gran numero nei luoghi caldi e riparati (specialmente stalle e cantine), dove riesciranno a mantenersi in vita fino alla veniente primavera. Ai primi tepori usciranno all'aperto, deporranno sulle acqua le uova, delle quali sono cariche, e daranno in tal modo vita a sterminate legioni di zanzare, atte a turbare la tranquillità del riposo, ed a togliere la salute alla gente.

Il primo e principale nostro compito sarà perciò quello di distruggere il più gran numero possibile di svernanti, aggredendoli con tutti i mezzi ed in tutti i luoghi dove trovan ricovero. A questo scopo l'Istituito antimalarico ha disposto a chè nelle zone infette apposito personale visiti periodicamente e case e stalle, e vi distrugga le zanzare con polverizzazioni di sostanze insetticide. Ma questo lavoro per divenire veramente proficuo avrà bisogno di essere completato dall'aiuto costante e assiduo di chi vive sul posto. Perciò si desidera e si spera che ogni bovaro venga educato a mettere nel novero delle pratiche di ordinaria manutenzione nella sua stalla, anche quella della quotidiana caccia agli insetti; e si riuscirà in tal modo a liberarsi non solo dalle zanzare, ma anche dalle mosche, che perpetuano la vita della loro specie, allo stesso modo delle prime. Ogni casa possiede la pompa per irrorare le viti; basterà usarla spendendo pochi minuti a spruzzare anche sola acqua caldissima, se altro non si possieda. E non si dovrà nemmeno dimenticare la caccia spicciola, distruggendo il nemico con le palettine di rete metallica, espressamente fatte distribuire dall'Istituto, e che in casa ognuno potrebbe anche costruire da sè. Questo ultimo compito potrebbe venir assegnato ai ragazzi.

Anche la uccisione delle zanzare nella stanza da letto, prima di concedersi il meritato riposo, dovrebbe essere da tutti curata. Ricordate che ogni zanzara svernante porta in media un centinaio di uova, e che da queste nel periodo di sei o sette mesi d'estate potrà sorgere una prole numerosa a miliardi e miliardi. Il nemico ha tutta la sua forza nel numero; e questa forza verrebbe grandemente menomata, se la prodigiosa prolificità dell'insetto fosse troncata alle sue fonti; il che si ottiene appunto con la disinfettazione invernale.

Malgrado tutti i nostri sforzi, un certo numero di madri feconde, tanto più piccolo quanto più grande sarà stata la nostra diligenza durante l'inverno, vivrà fino alla primavera, ed affiderà allora preferibilmente ad acque ferme, calde e poco profonde le uova, delle quali sono cariche.

Da queste ultime nasceranno le larve, che nell'acqua dimorano almeno un paio di settimane, prima di poter spiccare il volo come insetti perfetti. E noi dovremo continuare allora la nostra battaglia, nelle forme e con i mezzi che a tempo debito saranno descritti.

Ho accennato brevemente a queste ultime nozioni, perchè è necessario durante l'inverno, prepararsi a render possibile la distruzione delle larve di zanzara, intensificando l'opera di piccola bonifica.

In che cosa consiste la piccola bonifica?

Prima cura del colono sarà quella di livellar bene il suo cortile, per evitare che le pioggie possano formarvi delle pozze di acqua anche piccole. Possibilmente situerà l'abbeveratoio vicino al portico antistante alla stalla, per impedire che il continuo calpestio degli animali rovini il buon assetto dato al terreno del cortile. Farà in modo che non possa stabilirsi un rigagnolo dal pozzo o dall'abbeveratoio al fosso più vicino. E se ci allontaniamo un poco dall'abitazione vedrete che molti fossi mancan l'un con l'altro di comunicazione; è indispensabile far sì che l'acqua scorra liberamente, collocando ad opportuna profondità dei tubi di comunicazione, e assicurando la necessaria pendenza dei fossi stessi.

Certamente con queste providenze noi non elimineremo tutte le raccolte di acqua capaci di ospitare le larve di zanzare; ma le avremo allontanate dalle immediate vicinanze di casa, e le avremo ridotte tanto di numero e di superficie che la distruzione di larve da parte degli assistenti sanitari e degli stessi coloni potrà compiersi con relativa facilità.

Non bisogna infine dimenticare che fossi e scoline dovranno essere nel miglior modo diserbati, perchè se questa opera praliminare non sia stata in tempo utile compiuta, nè il petrolio, nè il veleno, nè i pesci divoratori di larve potranno esercitare l'azione che da essi attendiamo. Sopratutto è ostacolante la vegetazione in senso orizzontale.

Mi son riserbato di parlare per ultimo della cura degli ammalati durante l'inverno.

Ho già detto al principio di questa esposizione che il malato cronico, ancorchè non abbia la febbre, il germe della malattia continua a vegetare silenzioso nel sangue, attendendo il momento propizio per moltiplicarsi a dismisura, e procurare i malanni che tutti sonoscono. E' perciò regola assoluta quella di continuare a curarsi per molti mesi dopo l'ultimo accesso; e l'inverno è la stagione più propizia a far ciò, perchè manca in questa epoca dell'anno la ripetizione di inoculazioi di germi mediante nuove punture di zanzare infette.

I bambini delle scuole riceveranno dagli insegnanti i medicinali necessari.

Tutti gli adulti che abbiano avuta la febbre nella stagione estiva, che presentino anche un leggero ingrossamento di milza, dovranno prendere per quindici giorni di ogni mese tre pilllole antimalariche al giorno. I medici appositamente incaricati ne distribuiranno gratuitamente ai poveri.

A render più validi gli effetti della cura sarà opportuno che i pazienti vivano nelle migliori condizioni di igiene. Procurate perciò che le abitazioni siano rese sane; che le vesti siano sufficienti a ben riparare dal freddo; che l'alimentazione sia regolata quanto meglio sarà possibille.

E qui cade in acconcio ricordare che grossi guai derivano dalla abitudine di bere la grappa, che dà un falso senso di calore, mentre danneggia gravemente gli organi più nobili del nostro organismo.

Inoltre molti contadini fanno corte bandita di vino dal momento della vendemmia fino a che nonn erimanga una goccia in cantina; ne viene un danno, prima per il troppo bere, ed un danno poi se mancherà u nbichiere di vino ai pasti all'epoca della caldura e dei lavori pesanti. Un buon padre di famiglia ha perciò l'obbligo di regolare le cose in modo che il consumo del vino prodotto venga suddiviso egualmente per tutti i mesi dell'anno.

I ragazzi al di sotto dei 15 anni non dovrebbero conscere nè vino nè liquori, che rappresentano per essi un vero e proprio veleno, nonchè un ostacolo alla normale crescenza.

Finisco riassumendo brevemente in alcune proposizioni le esigenze della campagna antimalarica invernale:

1). Distruggere con tutti i mezzi ed in ogni luogo le zanzare svernanti.

2). Esecuzione quanto più sia possibile accurata della piccola bonifica.

3). Cura di tutti gli individui che abbiano avuto manifestazioni anche leggere di malaria nella procedente estate.

Dott. Vittorio Valle

L'assoluzione dei due fascisti al processo di Padova

PADOVA, 22

E' continuato stamane il processo contro i due fascisti Carlo Contato e Giuseppe Cardin imputati di avere ucciso ad Arquà Petrarca il comunista Abramo Donà. Il P. G. ha pronunciato la sua requisitoria invocando dai giurati una giusta sanzione penale per il Cardin mentre per il Contato non ha espresso alcuna conclusione. L'avv. Ganzina, che ha parlato subito dopo, ha chiesto ai giurati un verdetto assolutorio e così pure l'avvocato Bonsembiante e l'avv. Bizzarrini. I giurati, ritiratisi quindi in camera di consiglio, hanno emesso il loro verdetto col quale negano la partecipazione al fatto d'entrambi gli imputati.

Il Presidente in seguito a tale verdetto ha mandato assolti i due fascisti per non avere partecipato al fatto.

La "Rivista militare,"
Il programma di Badoglio

ROMA, 22

Il primo numero della *Rivista Militare Italiana*, pubblicato a cura e col concorso dello Stato Maggiore, pubblica una prefazione del Maresciallo Badoglio sulle direttive da seguire per la coltura militare italiana.

Dopo aver accennato al prezioso e abbondante materiale di studio che la grande guerra ci ha lasciato quale eredità di esperienza, il Maresciallo Badoglio dice che il Comando del Corpo di Stato Maggiore, assumendosi il compito di curare la pubblicazione della rivista, non intende di dare vita ad un periodico ufficiale, o che debba comunque esplicare la propria attività mantenendosi nel campo di determinate opinioni, ma conscio della utilità che i suoi studi possono avere dalla libera collaborazione di quanti si interessano del nostro problema militare, darà a tutti la piena libertà di discussione e di ospitalità. Libertà di discussione e ospitalità per tutti coloro che hanno da esporre delle idee sane, ma non per coloro che intendessero fare opera nella rivista di infruttuose competizioni o polemiche.

« Tra gli insegnamenti — prosegue il Badoglio — che abbiamo tratto dal grande conflitto, due ve ne sono che meritano la nostra particolare attenzione e le nostre più assidue cure. Essi riguardano: uno la necessità di un sempre più vivo e più ampio contatto tra le forze armate e le vive fonti delle energie del Paese; l'altro la necessità di creare, fin dal tempo di pace, gli accordi culturali e spirituali più idonei ad assicurare l'impiego coordinato di tutte le forze armate della Nazione.

« La nuova Rivista — conclude il Maresciallo — non ha soltanto da svolgere un programma che i tempi vogliono più complesso e perciò più arduo dei passati programmi, ma vuole onorarsi di un titolo che la faccia benemerita e le dia un nome nella storia della cultura militare italiana. Essa ha anche da continuare una tradizione che, iniziata dai fratelli Carlo e Luigi Mezzacapo nel 1856, trasse vigore e dignità di vita per oltre un sessantennio dall'opera dei nostri migliori ingegni ».

Nelle aule giudiziarie

Pretura di Venezia

Il figlio a prestito

Pret. Dott. Grubissich — Canc. De Vita.

Scarpa Lorenzo d'anni 40 cieco e mendicante, la mattina del 26 febbraio dell'anno scorso, fu sorpreso a chiedere la carità dei passanti presentando loro come suo figliuolo un bambino undicenne smunto e infreddolito. Lo Scarpa fu tratto in arresto dai vigili perchè sprovvisto del regolare permesso di questua e allora si venne a sapere che il bambino non era suo.

— E di chi è allora? — gli si chiese.

— El xe de me fradelo Giacomo che me lo ga imprestà perchè el me fassa compagnia.

In seguito a tale riposta è apparso ieri l'operaio Giacomo Scarpa di anni 36, padre dell'undicenne e fratello del mendicante cieco. Egli ha detto che la cosa è vera e il Giudice lo ha condannato a giorni 5 di arresto, a L. 30 di multa ed alle spese.

I debiti dell'assicuratore

Vittorio Cobianchi di Carmine, nato a Napoli nel 1899, essendo impiegato presso il Sindacato infortuni, procurava affari per la Società Anonima di Assicurazione «L'Agricola» la quale ha sede a Bologna e un'agenzia a Venezia, diretta questa, dal cav. Umberto Mosso. Senonchè essendo pervenuti alcuni reclami a carico del Cobianchi e scoperte certe sue indelicatezze, si addivenne al suo licenziamento. L'ex impiegato non cessò per questo di presentarsi ai vecchi clienti degli istituti rappresentati e di spillar loro quattrini che andavano a finire nelle sue tasche anzichè nelle casse delle Assicurazioni.

Vittime del Cobianchi furono le ditte Sebastianutti Giovanni di Udine, Pianon Cesare di Angelo di Venezia e Visentini Giovanni pure di Venezia, i quali versarono nelle mani dell'ex assicuratore somme oscillanti dalle 500 alle 720 lire a titolo di premi anticipati su polizze regolarmente sottoscritte.

Il Cobianchi tratto in arresto in seguito a denuncia dichiarò prima di tutto, che non era stato messo alla porta dal Sindacato infortuni per indelicatezza, ma che s'era spontaneamente allontanato da quell'ufficio perchè non si vedeva assecondato nelle sue vedute ed era costretto a seguir criteri ch'egli non condivideva. Dichiarò in secondo luogo che le somme abusivamente percepite venivano segnate nel suo personale taccuino come somme ricevute a prestito per pagare i suoi debiti di gioco, o d'altro, e che certo un giorno o l'altro le avrebbe ritornate versandole nelle casse degli istituti di assicurazione a nome delle persone che gliele avevano affidate.

Il Pretore, però, sentite le parti non crede di poter accogliere per vere le dichiarazioni esposte dal Cobianchi al momento del suo arresto, che ieri non era presente al processo e lo condanna in contumacia a 4 mesi di reclusione, a L. 583 di multa più alle spese alla rifusione dei danni e al pagamento della tassa di sentenza.

Fra meridionali

L'avvocato Domenico Digesi avuta occasione di incontrarsi in un caffè col suo vecchio compagno di lavoro Donato Chiaratti di Leonardo, nato a Montano di Lecce nel 1896, lo presentò al prof. Michele Pellicciari da Gravina di Puglia.

Fu lietissimo il Chiaratti di poter conoscere il professore conterraneo; tanto è vero che il giorno dopo si recò nel suo ufficio pregandolo di prestargli 30 lire.

— Ho perduto il portafogli — disse — e mi renderebbe un servizio nell'affidarmi la piccola somma che le restituirò all'arrivo di un vaglia telegrafico che di momento in momento deve essermi spedito da casa.

Passa un giorno, passa l'altro e i soldi non si vedono tornare. Finalmente l'avvocato Digesi s'incarica lui di assodare come vanno le cose e incontrato il Chiaratti, gli dice: — In somma le rendi o non le rendi, queste cento lire?

— Senti, caro, il vaglia non m'è ancora giunto nelle mani ma forse sarà alla Posta. Vuoi che ci andiamo? I due vanno e il vaglia non c'è, tornano dopo e il vaglia finalmente è giunto. E' un vaglia di L. 150; il Chiaratti lo riceve poi rivoltosi all'amico gl dice:

— Hai visto? Ecco il vaglia; se vuoi te lo giro. Dai a me 50 lire e le altre cento le dai, con tanti ringraziamenti al professor Pellicciari.

L'Avvocato Digesi, non vuol prendersi la briga delle pratiche relative e invita l'amico a provveder lui alla restituzione.

Qualche giorno dopo lo incontra e gli chiede:

— Hai restituito le 100 lire a Pellicciari? Il Chiaratti dice di sì e se ne va frettoloso.

Il Prof. Pellicciari però non vide i suoi denari e saputo che il suo debitore aveva lasciato Venezia insalutato ospite, lo denunciò per truffa. Ed ieri il Pretore condannò il Chiaratti a un mese di reclusione a L. 200 di muta e alle spese.

Sommari di riviste

« Il Marzocco » — « Ermenegildo Pistelli », Pio Rajna; « Ricordi » G. Vitelli; « Intimità di critico », G. S. Gargano; « Le pistole d'Omero », Tullia Franzi; « I Bonaparte d'Omero », L'ombra di Napoleone », Diego Angeli; « Un libro italiano su Th. de Banville », Aldo Sorani; Marginalia: « L'edizione critica delle opere del Machiavelli »; « Alberto Lamarmora e i suoi studi sulla Sardegna » - « Gustavo Modena e i tumulti padovani de 1820 »; « La fisica del Rinascimento e un capolavoro di Giorgione»; « Le Signore italiane e il Papato »; « Marmi e artefic di Carrara in insigni monumenti del Rinascimento »; « Tracce di religione celtica nell'Appennino »; Commenti e frammenti: Per una bibliografia degli scritti di E. Pistelli.

✱ E' uscito sabato 22 il n. 4 della Fiera Letteraria che contiene i seguenti articoli principali: Settecervelli: « Allegri » — « Per la Certosa di Pavia » (Opinioni di Papini, Tarchiani, Galbiati Romanelli) — Arturo Pompeati: « Risonanza dell'Ottocento » — Pierre Mac Orlan; « La più bella donna di Siboro » racconto — Marco Ramperti: « Animali innamorati » — Guido Manacorda: Dialoghi con la Sibilla — Riccardo Bacchelli La settimana teatrale. — G. Titta Rosa « I Vageri ».

Seguono le interessanti rubriche (Specola delle Scienze, Cambusa, Caroselle Minerva, Libri de la Settimana, ecc.) un ricco notiziario.

✱ « L'Italia e il Mondo » — Direttore Orazio Pedrazzi. Sommario del N. 12 « Il pericolo della Y. M. C. A. » Orazio Pedrazzi — « Funzione e ritmo delle tra smigrazioni umane » Reno Centolani — « Problemi spirituali dell'emigrazione » E. Ferri — « Migrazioni nel Mediterraneo » Corrado Masi — « Brasile e Italia R. R. — « La colonizzazione in Bolivia Carlo Maestrini — « Scuole italiane all'estero » P. M. — L'emigrazione nella stampa estera — Legislazione delle migrazioni — Cronache migratorie — Note economiche — Mercati di lavoro — Cose coloniali — Navalia — Pubblicazioni.

✱ « Nuova Antologia » anno 62, fascicolo 1316, 16 gennaio 1927: « Un poeta uxoricida del secolo XVI » Pompeo Molmenti — « L'Italia, l'arte e la critica » Roberto Papini — « Poesie » Arturo Onofri — « Anaconda » (Novella), II.. Orazio Quiroga — « Genesi e vicende del primo scritto politico di Massimo D'Azeglio » L.. Marcus De Rubris. — « La criminologia italiana nei congressi internazionali di Bruxelles e di Vienna » Enrico Ferri — « Lituania, Polonia e Russia ed il nuovo assetto della controversia per Vilna » Manfredi Gravina. — « Il diritto di Cronaca e le esigenze della morale » Benedetto Migliore. — Notizie e Commenti: Tra i libri e la vita: Diogene Laerzio. La difesa delle lagune e l'industria della pesca. Gustavo Brunetti. — Rassegna Bibliografica — Libri ricevuti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 50

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL

Proprietà riservata

Ella cercò colui che l'aveva presentata e non lo scoprì.

Allora si avvicinò al gruppo che la sgombrava con una malignità visibile.

Subito la Vergine Nera le andò incontro.

— La signora desidera qualche cosa? — diss'ella.

— Sì, signora: desidero parlare al signor Roumagnat.

— Non c'è!

— Credete che ritornerà qui?

— Forse sì.

— Aspetterò!

La maligna bestia raggiunse le sue compagne mentre Serafina cercava un sedile, e, scorgendo un divano circolare, vi si sedette.

La Vergine Nera le voltava la schiena.

— Avete indovinato, mia cara, diss'ella alla bionda Varrey. — Ella è in cerca di Roumagnat.

— Una concorrente, allora! Quante vagabonde ci sono! Quindi non si mettono i guanti per cacciarci alla porta, quando abbiamo cessato di piacere.

Nello stesso tempo lanciava sguardi odiosi a una delle sue camerate che rimaneva a una certa distanza.

Era una giovane di statura media, pallidissima, dai lineamenti stanchi ma distinti, e ancora bella. Una grande stanchezza, morale forse, l'invadeva.

Ella si teneva in disparte. Si sarebbe detto che si sentisse circondata da una ostilità rabbiosa.

In questo momento, un ispettore, rosso, dall'occhio brillante e durissimo, calvo a metà, si presentò e chiamò con un cenno la moglie dell'impiegato del Tappeto Rosso.

Era Larive, il più esecrato dei poliziotti della casa.

— E' fatto, — diss'egli alla bionda quando fu vicina a lui.

La crestaia lanciò un'occhiata obliqua alla signorina pallida.

— Va bene, — mormorò ella. — Ciò ti insegnerà a rubarmi il mio posto di seconda che aveva fatto di tutto per avere.

— Tutto? — domandò Larive

— Oh! non sono smorfiosa io; voi lo sapete bene. Ho fatto proprio di tutto.

Ella fissò su di lui uno sguardo pieno di carezze.

— Roumagnat sarà irritato, — diss'ella ancora. — Il padrone ha firmato la lettera?

— Sì. Cardinet me l'ha mostrata.

— Quando l'avrà?

— Questa sera.

— Vorrei essere presente.

— Voi siete feroce.

— E' possibile. Quando detesto qualcuno lo detesto sinceramente.

— E quando è il contrario?

— Non rifiuto niente.

— Allora posso reclamare il mio salario? Quando si passa alla cassa?

— Quando vorrete. La mia divisa è: Sempre pronta!

— Vorrei poter dire altrettanto. Siete libera questa sera?

— Sia!

— Dove vi troverò?

— Dietro l'Odeon, agli omnibus.

— Siete incantevole e onesta! Almeno voi pagate i debiti!

— Oh! — fece ella cinicamente, — quando si tratta di quei debiti lì!

— E... l'altro?

— Mi aspetterà innanzi al Palazzo di città. Non v'inquietate. Non fa che questo.

— Graziosa famiglia! — pensò Larive nell'andarsene a pranzo.

Egli passò innanzi alla venditrice pallida che si era impadronita di una cliente e che si sforzava di trovare ciò che desiderava.

— Se ella avesse voluto, — diss'egli fra sè' è una selvaggia! Che stupidità! Per quello che costa loro!

Granin, che usciva per andare a pranzo, attraversava il salone delle mode.

Egli si diresse verso la disgraziata che non potè reprimere un tremito convulso.

Con un gesto la chiamò. Ella si avvicinò, con la fronte corrugata, pensierosa.

— Persistete nella negativa? diss'egli con tono burbero.

— Signore, grazia... ve ne prego; siate giusto. Che cosa mi si può rimproverare?

Egli ripetè:

— Bando alle frasi inutili. Persistete nella negativa?

Ella divenne ancora più pallida.

— Persisto!

— Va bene!

E se ne andò passandosi la mano nella sua barba da zappatore.

Vicino al divano si fermò di botto.

— To'! State qui? — diss'egli scorgendo Serafina.

— Sì, signore.

— Aspettate Roumagnat?

— Sì, Signore.

— Ve lo manderò.

Per un momento era divenuto grazioso. Continuò il suo cammino e scomparve nella scala.

La Vergine Nera aveva notato la fermata del padrone vicino al divano.

— Guarda! — fece ella col suo sibilo da vipera, — il signor Granin che diviene umano. Di già! egli conosce la bella del divano, mia cara! Non durerà fatica a entrare, quella lì! è abbastanza grazioso con lei, il mostro!

— Non fare dunque la difficile, tu, — replicò la Varrey col suo tono agro-dolce. — Se egli t'invitasse a una piccola cena, non importa dove, tu non rifiuteresti!

La Vergine Nera le rese la pariglia.

— Oh! — diss'ella con indifferenza, — io non monto la guardia per salire di grado come fai tu.

Roumagnat giungeva asciugandosi i mustacchi col fazzoletto.

Il padrone lo aveva fatto chiamare, egli aveva interrotto il suo pranzo. Serafina si alzò e si diresse verso di lui.

Ella cercava di sorridere, ma non vi riuscì.

— Siete voi? — diss'egli con la sua ruvidezza ordinaria.

— Il signor Granin mi ha incaricato di consegnarvi questa carta.

L'alverniese la lesse.

— Buona raccomandazione! Conoscevate il signor Frègault?

— Ho avuto l'onore di vederlo parecchie volte.

— Piacesse a Dio che fosse qui per voi! Per disgrazia, non c'è. Entrate da noi?

Ella s'inchinò.

— Durerete fatica ad abituarvi al lavoro. E' assai duro; io vi aiuterò. Non vi lasciate intimidire da quelle signorine e procurate di distinguere le buone [dalle] altre.

Egli le indicò con un gesto la ven[ditri]ce pallida.

— Guardate, ecco lì una che [era] una buona compagna, ma ella è [licenzi]ata. La mandano via, ed ella [non sa] niente. Ne sono stato avvisato [...]. Io non sono padrone qui; domani p[otrei es]sere messo alla porta io stesso. No[n fate] amicizia troppo presto.

La raccomandazione era inutile. Roumagnat era irritato.

— Era la mia migliore impiegata, — riprese egli. — Ella non è andata [...]nio. Povera figlia!

E a un tratto, ritornando a [...]

— Siete libera?

— Sì, signore.

— Venite dunque domani.

— A che ora?

— Alle otto precise. Per un [minuto di] ritardo, una cattiva nota.

— Sarò esatta.

— Abbigliamento nero, semplice [come] siete adeso. Non si amano i gioielli, [le] frivolezze. — Qui egli ebbe una [smorfia] di disgusto — la forma, compren[dete, la] forma, — è severa, come da Br[...]. Ci vuoi contegno. Voi non avete [bisogno] di sforzi per essere all'altezza della [situa]zione. Vi farò dare delle istruzioni da un ispettore, mio amico, il s[ignor] Levrault, un brav'uomo! E' della [vecchia] scuola!

(Continua)

ALTA CHIRURGIA

1.

…er raccontare questa storia — molto …ve ma assai curiosa — sono costret… …a chiamare la moglie Adelaide, il …rito Alcibiade, il dottore Asdrubale; …Roma, in questi giorni, in via Ara …li nella casa di Asdrubale, al 3. pia… …con una terrazza piena di fiori sui …i, quasi un'offerta della terra — po… …ssima terra raccolta nei vasi — al …o insigne della città.

…o cercherò, per quanto sta in me, …nessuno dei lettori riconosca nei …mi Asdrubale, Alcibiade, Adelaide, …persone che dell'avventura furono …tagoniste.

2.

…dottor Asdrubale aveva quaranta …ni, poco più, all'epoca di questo rac…to; non era molto bello, ma simpa…ssimo. Del resto non sono le donne …ire che la bellezza, per un maschio, …serve? Era molto alto e molto ma… …biondiccio di capelli, ma di radi ca… …di occhi azzurri, femminili, pieni …dolcezza, raso come Giulio Cesare, …raso che si doveva far la barba tre …al giorno, con un naso forte pian… …su di un mento aguzzo appuntito …ero rigido; e sopra il mento, una boc… …stretta, serrata su due file di denti …nchi.

…eniva con una certa eleganza, ed …va modi da gran signore. Questo …ticolare che si potrebbe credere da… …gli serviva con gli ammalati che …ava, perchè chi usciva diceva a chi …rava: — Vedrà, vedrà, un medico …e questo non si trova in tutta Ro… … — un particolare da nulla, ma u…ssimo, perchè chi aveva paura, chi …sfiduciato, chi temeva, di un subi… …si rinfrancava lo spirito, e lo spirito, …lte volte, è più fragile della carne.

…n via Ara Coeli egli aveva una casa …salute per malattie chirurgiche ner…e, una casa modesta dove non man… …a tuttavia nulla del necessario, ma …pochi letti — sei letti in tutta la ca… …di cura — due infermieri, Angelama… …e Mariangelo, fedelissimi, affeziona…simi, prudentissimi. Così, col lavoro, …la buona volontà, con la scienza — …chè no? anche con la scienza — la …a di salute di via Ara Coeli prospe…ra.

…el resto il chirurgo non aveva molte …tese: era solo, senza parenti, senza …glie, senza genitori, era giunto dal… …lontana Calabria con poche idee e il …modo di laggiù gli era restato; vive… …con una pipa di tabacco! Perciò tut… …quello che guadagnava — tolto lo …pendio di Angelamaria e di Marian…o, tolto il fitto e la pensione, dalla …nora Rosa, in via Condotti (una pen… …ne dove con dieci lire davan la mine… …a e l'abbacchio allo spiedo due vol… …al giorno) tutto quello che guadagna… …il dottor Asdrubale, ogni mese, esat…mente alla fine, lo depositava in un …nto nominativo, presso la banca la…

3.

…La moglie di Alcibiade era bellissima, …lle Romane di questi giorni, che da …unone aveva tolto il fascino alabastri… …della carne e da Berenice — si fa per … — la biondissima chioma ondulata …naturalmente ondulata — profumata …porosa.

…e il signor Alcibiade, suo marito, …se stato geloso, avrebbe avuto tutte …ragioni di questo mondo, ma si sa …quasi sempre i mariti gelosi sono …lli che hanno per moglie delle donne …capricciose non dico, o bizzarre, o e…anti — ma brutte; questa era ma…ifica! Vedendola camminare di fron… …alla pasticceria di Ronzi e Singer do… …ogni giorno passava, uscendo dalla …esa di San Silvestro e scendendo dal… …piazzetta di San Claudio, la gente che …incontrava, s'incantava. Entrava, …ndeva con agile mano un paio di pa… …mostrava la filagrana lucente dei …ali, pagava, usciva, risaliva il Trito… …piegava a destra, si fermava di fron… …alla porta della sua casa, in via del …falo (la casa sua e di suo marito Al…biade, negoziante all'ingrosso di a… …mi con mostra di aranci e manderi… …alla Maddalena.

…Ma da Piazza Colonna a piazza San …udio, una donna sola, solo questa …una, chissà mai per quali sconosciute …ne, aveva il privilegio di richiamare …a folla di ammiratori; giunti alla por… …gialla di via del Bufalo, la porta si …priva, la signora spariva, gli ammi…tori leggevano il nome sulla targhet… …di ottone accanto al pulsante: «Al…biade…, eccetera!

4.

…Se mi risovvengo giusto dev'esser sta… …d… questo mese, cinque anni or so… …, una mattina.

…La signora Adelaide accusò un vivo …lore alla faccia, subitaneo; dopo mez…giorno e verso sera, il dolore si fece …ù vivo, più intenso. Un medico chia…ato ordinò le solite cose che la gente …rende anche senza del medico; una di …uelle polveri chiuse dentro un «cachet» …he si trattava di una nevralgia assai co… …ero fermare dolori in dieci minuti pri… …, e di molto. — Ne prese una, poi …e, poi tre, e la notte — quella notte — …calma. Ma il giorno dopo il male ri…prese, gagliardamente, e allora il me…ico che era capitato la prima volta, …guardando con le dita una specie di trian…olo, pronunciò il suo sereno giudizio; …he si trattava di una nevragia assai co…mune, ma lunga, noiosa, bislacca, per…chè il nervo colpito era il trigemino, un …ervo, a quanto pare, molto ribelle, …uando s'impunta.

…A prendere ogni mattina, ogni sera, …a stessa cosa — un analgesico — la …overa signora correva rischio di fer…mare il cuore, e non stava bene. Per …questo, dopo una settimana, prova e ri…prova, aspetta e torna ad aspettare, si …decise di sentire il parere del dottor A…sdrubale, chirurgo delle malattie ner…vose, come si leggeva sul cartello 'er…male sopra la porta della casa di salute.

5.

…Davvero che un medico più simpatico …di costui non si sarebbe trovato facil…mente. La porta fu dischiusa da Marian…gelo. Angelamaria tolse alla signora la …pelliccia. Asdrubale la ricevette in una …saletta linda nella quale si spandeva …invece dell'acre odore dell'etere, un la…guente profumo di essenze. Il medico …guardò la signora dietro la veletta, ma …quando Adelaide se la tolse, parve che …la subita luce di quelle pupille lo col…pisse; lo si capiva, e lo si vedeva, dal …pallore che, d'improvviso, s'era steso …sulla sua celibe fronte di scienziato.

…Toccò con la punta agile di un dito, …provò a fare delle pressioni delicate — …duole, non duole? — terminò col dire che non era il caso di parlare — per ora — d'intervento — prezioso eufemismo per non dir operazione — ma di limitarsi — per ora — a qualche frizione — olio di canfora, olio di bergamotto — a qualche applicazione di termoforo — non sulla pelle, per amor di Dio! — a qualche sedativo — del luminal — parcamente.

Ma che ritornasse, che ritornasse....

6.

Avete capito; ella tornò e ritornò tante volte che soltanto Angelamaria e Mariangelo, se non fossero stati fedelissimi, saprebbero dir quante.

Se il dottor Asdrubale...

No, bisogna dir la verità, e credere a quello che egli aveva ricantato tante volte alla signora Rosa nella pensione di via Condotti; — non aveva mai amata una donna — ma Adelaide? Certo questa deficenza, questa manchevolezza, queste assenza devono aver contribuito potentemente sulla sua anima, perchè alla quinta visita del trigemino egli era così innamorato di Adelaide che per un bacio — un bacio? una cosa da nulla — avrebbe lasciato ardere la sua casa di salute con tutti gli ammalati dentro.

Si fa presto a giudicare dopo; che non stava bene, che non stava bene sopra tutto per un medico, per un medico come lui.... La signora Adelaide — citiamo un caso — non era di questo parere; il suo nervo facciale si ristabilì del tutto, ma quando? Quando non potè rinunciare a trovare, ogni giorno, alla stessa ora, la porta della casa di salute dove egli l'aspettava con quelle trepide angosce che per gli uomini non provati divampano a quarant'anni, e sono un malanno per tutti e tre; per l'amante, per la moglie, per il marito di sua moglie.

Soltanto un giorno, una domenica, dopo di aver caricato alla stazione di Termini un vagone di arancie per l'Italia settentrionale, il signor Alcibiade trovò strano che ogni giorno, ogni santo giorno, Adelaide avesse bisogno di curarsi il trigemino.

— Io non so che sia, ma è curioso (mi pare, mi sembra, posso sbagliarmi, mi sbaglierò) è curioso che questo...

— Trigemino...

— Che questo trigemino non guarisca più. Domani, per esempio.....

— Domani?

— Domani vorrei condurti con me a Castel Gandolfo....

Non attese un minuto, arrossì, impallidì, rispose quello che le capitò sulle labbra come se fosse Asdrubale a suggerirle le parole....

— Domani si fa l'operazione.

— Che?

— Poichè non cessa di dolere, e così non si finisce più, domani si interviene, si opera, si incide.

7.

Senza tremare, come tutte le donne oneste, all'ora precisa Adelaide suonò, entrò, cadde nelle braccia del suo amante.

Ma ad un tratto — oscura fatalità della vita! — il campanello risuonò due volte, tre volte, la porta si rinchiuse, Mariangelo bussò a quella del gabinetto di consultazioni, apparve sulla soglia, annunciò....

Questo disgraziato non sapeva dire, non sapeva parlare, come se fosse preso da un accidente. Ma, un po' alla volta, con fatica, riuscirono a capire — Asdrubale ed Adelaide — quello che voleva dire.

— Il signor Alcibiade, suo marito, desidera parlare.

— A me?

— A me?

— Ha detto a lei.

Cioè ad Asdrubale.

La signora parve impaurita, e un pò anche il medico, ma il medico trovò l'energia, ed uscì. Quando raggiunse il vestibolo s'incontrò col marito, col marito di lei.

— Scusi, dovevo partire, dovevo andare a Castel Gandolfo, ma poi ho saputo che lei doveva operare mia moglie...

— Una cosa da nulla, prego, s'accomodi qui, nel salotto...

— Ma si figuri, certe cose, certe cose io non le posso vedere, faccia lei, faccia lei ciò che deve fare.

8.

Egli fece quel che doveva fare.

Ma poi, sulla guancia, con una lancetta bagnata nella tintura di iodio — per ferire e per sanare — lasciò un segno.

Un segno che oggi è di moda; come un neo.

Giannino Omero Gallo

Ancona sott'acqua

Case in pericolo e torrenti di fango

ANCONA, 21

Un furioso temporale si è scatenato sulla città. Si sono verificati parecchi allagamenti in case e in cantine. Particolarmente danneggiate sono rimaste le zone di La Pecora dietro il nuovo fabbricato postelegrafonico e le case poste in via Venti Settembre e in via Mamiani, dove l'acqua, mista a fango rovesciatasi dalla soprastante rupe, ha invaso le abitazioni, alcune delle quali sono in pericolo e sono state sgomberate.

In via Ponte Conozio si è verificato il più grave allagamento; le acque hanno raggiunto tre metri di altezza. Gli abitanti dei piani terreni hanno dovuto riparare nei piani superiori. Non si deplora nessuna disgrazia di persone, grazie alla alacre opera spiegata dai pompieri, dai granatieri e dai militi.

Molti danni hanno subito le masserizie e gli stabili, specie a Ponte Conozio. Molte cantine e sotterranei anche nel centro della città sono rimasti allagati. Tutte le campagne circostanti sono allagate.

Otto persone sotto una frana

Tre morti e cinque feriti

PESARO, 22

Stamane nella frazione di Uffogliano del comune di Mercatino Marecchia una frana staccatasi dalla montagna ha travolto due case seppellendo otto persone. Tre di queste sono morte e le altre sono rimaste ferite. Da Pesaro sono partiti sul luogo del disastro il Prefetto comm. Pugliese con funzionari del genio civile e squadre di soccorso.

Disertori del 1914 arrrstati

mentre pregano per la sorella morta

PARIGI, 23

Disertori dal 1914 e dopo aver vissuto per ben 10 anni fra i boschi delle Alpi Marittime, due fratelli sono stati arrestati mentre si trovavano a pregare nella chiesa di un villaggio per la sorella morta.

I fratelli Teofilo e Felice Berthalon il 13 settembre 1914 disertarono dal loro reggimento e si diedero alla montagna. Tutte le ricerche fatte dalle autorità militari e giudiziarie riuscirono vane e dapprima si credette che essi fossero passati in Svizzera. Però la polizia finì per accertare che i due disertori si erano rifugiati in una folta foresta e che una loro sorella, abitante nel villaggio di Viollins dava loro aiuti e assistenza.

Nelle notti piovose i fratelli Berthalon lasciavano la foresta e, per un sotterraneo sotto il villaggio si recavano a Viollins presso la sorella. Furono fatte spedizioni e appostamenti, ai quali parteciparono anche reparti di cacciatori alpini, ma non si riuscì mai ad acciuffarli.

Per circa 10 anni i due fratelli fecero questa vita. Nel 1924 dopo la morte della sorella, i fratelli Berthalon lasciarono il loro rifugio e si stabilirono nei pressi del villaggio. Ma la polizia venne a saperlo. L'altro ieri i fratelli Berthalon si recarono nella chiesa di Viollins ove si celebrava una messa in suffragio della sorella morta. La polizia dispose per il loro arresto, che potè essere effettuato solo dopo una lotta furibonda impegnata coi disertori.

Il dolore e le lagrime d'un vedovo

che si spacciava per il figlio di... Van Dyck

PARIGI, 22

Alla vigilia dei Morti un truffatore usò un metodo singolare e macabro per estorcere 30 mila franchi ad un americano, il signor Hall, che non conosceva e col quale aveva impegnato una conversazione sulla terrazza di un grande ristorante. Il truffatore disse di essere nientemeno che il figlio del pittore Van Dyck!... Egli versava lagrime sincere comunicando all'americano che la sua giovane signora, che egli adorava, era morta, e che, essendo chiuse le Banche per la ricorrenza dei Morti, non aveva mezzo di pagare il funerale. Preso da pietà, l'americano anticipò 30 mila franchi, e il giovane consegnò una tratta ed un gioiello che pretendeva avesse, oltre un valore intrinseco anche un valore storico, perchè aveva appartenuto alla grande artista Vigee Lebrun. Naturalmente la tratta ed il gioiello erano falsi e il sig. Hall non vide mai più il suo debitore. Ma, disgraziatamente per lui, l'abile truffatore rinnovò in provincia un'operazione dello stesso genere, senza nemmeno avere l'elementare preacuzione di scegliersi un altro padre, e se non meno conosciuto, almeno di una celebrità un po' più moderna. Arrestato il truffatore, a nome Roverto Gourdin, compariva dinanzi alla quindicesima Camera Correzionale, che lo ha condannato a 18 mesi di prigione.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Contrattempi romani di Churchill

Cielo e sole instabili - Tiri metereologici agli ospiti illustri
L'utilizzazione delle acque e la Fontana di Trevi all'asciutto

ROMA, gennaio

Il soggiorno di Mr. Winston Churchill non è stato allietato da quel limpido cielo e da quel tepido sole per cui vanno famose pel mondo le giornate dell'inverno romano. Il tempo da più giorni imbronciato ha regalato all'ospite una pioggia insistente e fitta quasi tenesse a dimostrargli che anche in Italia si è buoni nel fare il così detto «tempo inglese», tanto apprezzato dai frequentatori delle corse al galoppo per sfoggiare nel recinto del peso i più strani impermeabili. Del resto se il buono ed il cattivo tempo fosse regolato da un ufficio speciale ci sarebbe da pensare seriamente ad una speciale antipatia di qualcuno dei funzionari verso i nostri ospiti stranieri. Perchè non appena si annuncia la visita di un qualche Sovrano o di un Ministro e magari di una comitiva di miliardari il tempo cambia, alle belle giornate piene di azzurro e piene di sole, si sostituiscono quelle dense di nebbia e ricche di pioggia. E giù acqua a catinelle fino che l'ospite o gli ospiti onorano l'Urbe di loro presenza. Il buffo è poi questo: che talvolta proprio al momento della partenza il tempo ritorna bello, quasi volesse dire loro: «Ecco, voglio farti vedere come sono, ma certe cose le faccio godere soltanto ai miei!» Uno scherzetto del genere fu giuocato ai Sovrani inglesi. Re Giorgio partendo da Londra alla volta di Roma si lasciò scappare questa frase, che i giornalisti riuniti alla stazione si affrettarono a riferire: «Vado verso il bel sole romano. La Regina ed io aneliamo di tuffarci nell'azzurro del cielo d'Italia!» Stettero freschi! Si tuffarono, ma nell'acqua, e fortunati loro, che per la previdenza della guardarobiera trovarono nelle valigie dei buoni impermeabili. L'ultima mattina, però, che rimasero in Roma il tempo si rasserenò e gli Augusti Ospiti partirono davvero con la nostalgia del bel sole romano appena intravisto! Nè sorte diversa toccò ai Sovrani di Spagna ed ai delegati del Consiglio direttivo della Società delle Nazioni, quando tenne fra noi una delle sue annuali sessioni. Sir Austin Chamberlain, che era sceso volentieri in Italia, sognando una settimana di sereno, fra tanto grigiore della «sua» Società, e si era fatto un programma di gite per i Castelli nelle ore in cui contava di rimaner libero, trovò un autentico tempo da cani con freddo, pioggie e nebbie, che lo costrinse a passar la giornata tra i saloni dell'Ambasciata e quelli di palazzo Doria, dove si tenevano le riunioni.

Il maltempo e la fontana secca

Mr. Winston Churchill non è stato più di lui fortunato e se le sue impressioni pittoriche, che armato di tavolozza e pennelli, è andato cogliendo tra uno scroscio e l'altro di pioggia, saranno del tutto fedeli, ecco che rivelerà agli inglesi attraverso i suoi quadretti, una Roma assolutamente inedita fuor dei confini; una Roma fradicia, con le strade lucenti per la pioggia, gli alberi stillanti miriadi di goccioline ed il cielo plumbeo carico di nuvole imponenti, simili a fantastiche costruzioni michelangiolesche. Ma un'altra sorpresa doveva essergli riservata. Quando in auto s'è recato in piazza di Trevi per il rito propiziatorio di ritorno caro a tutti i forestieri italiani e stranieri, ha trovato la fontana terminiana senz'acqua. Credo che questa coincidenza gli abbia dato più fastidio di ogni altra, perchè la leggenda vuole che per assicurarsi di ritornare in Roma sia indispensabile buttare un soldo nella vasca della fontana di Trevi. E non c'è forastiero che rinunci alla celebrazione del rito. I soldi cadono a manciate nell'acqua con grande soddisfazione dei fontanieri, che facendo di tanto in tanto la pulizia della vasca, intascano sempre una discreta sommetta, per quanto i monelli dei dintorni si ingegnino con mille mezzi di raccattare giorno per giorno le monete sommerse. Mr. Churchill si sarà, forse, consolato pensando che egli ha diviso la sorte di tutti i forastieri, che da qualche tempo passano per Roma, compresi quindi anche i suoi colleghi deputati alla Camera dei Comuni che di questi giorni sono stati nostri ospiti. Nel mal comune avrà trovato un mezzo gaudio!

Un altro primato da conquistare

Da un paio di mesi la Fontana di Trevi è secca come una lusca per alcuni importanti lavori di convogliamento delle sue acque. Fino a ieri queste acque dopo aver dato vita alla grandiosa scenografia, zampillando dalle bocche dei cavalli, dalle conchiglie dei tritoni e scaturando dalle rocce, finivano incanalate nel collettore del Tevere. Era una ricchezza che si disperdeva senza ragione. Ma Roma si poteva permettere di questi lussi quando la sua popolazione raggiungeva appena il mezzo milione e la dotazione di acqua era più che sufficiente ai bisogni cittadini. Ma oggi che gli abitanti crescono di numero a vista d'occhio, che i quartieri si moltiplicano e spuntano su come funghi anche per Roma s'è imposto un problema delle acque. Le dotazioni della Marcia, della Trevi, della Paola sono sufficienti e lo saranno per molti anni ancora. Bisognerà soltanto allacciare alcune vene, che ora si lasciavano disperdere. Ma poi? Il Comune già si è assicurato un'importante sorgente, ma l'acquedotto è di là da costruire. Frattanto s'è resa necessaria una maggiore utilizzazione. L'acqua delle fontane non deve andar più dispersa. Dopo aver servito per la bellezza, deve essere utilizzata per la pulizia. Già da tempo la «Marcia», che alimenta la bella fontana dell'Esedra, serve per l'inaffiamento di Roma bassa. Fra qualche giorno la «Trevi», che si disperdeva, sarà raccolta e servirà per i lavaggi di alcuni quartieri. Anche il Tevere, specie nei mesi estivi, è stato messo a contributo. Da troppi anni scorre per la città e scrocca gli elogi dei poeti e degli artisti per la biondezza delle sue acque, senza rendersi utile in qualche modo. Il tempo di vivere senza qualche modo. Il tempo divivere senza lavorare è finito. Il Comune ha cominciato a cavar... sangue anche a lui, come l'ufficio tasse fa con i cittadini. E con gli anni dovrà anche lavorare e dare un po' della sua imponente forza motrice. Non è lecito passare tutta una vita secolare limitandosi a scorrere ed a fare delle scappatelle extra-coniugali abbandonando di tanto in tanto il proprio letto. L'acqua della fontana di Trevi non aveva che una funzione di estetica, ora ne avrà anche una di igiene. Non so se ai forastieri, condotti ad ammirare il trionfo di Nettuno, le guide si prenderanno la briga di spiegar loro che la mancanza dell'acqua, che li priva della gioia di gettare i soldi nella vasca, è dovuta alle ragioni che ho detto. Ma se qualche guida lo farà, come è stato fatto per Mr. Winston Churchill, essi dovranno rallegrarsene similmente al Cancelliere dello Scacchiere. Perchè ciò proverà loro, che se fin qui avemmo un primato possedendo un patrimonio insuperabile di bellezza, intendiamo per l'avvenire conquistarne anche un altro, che fu già ambitissimo dai Romani dell'antichità, quello cioè di ritornare maestri dell'igiene applicata al corpo ed al vivere in comune.

gincar

Italiani condannati in Francia

per violenze tra connazionali

PARIGI, 22

(A.P.) Mandano da Metz: Durante la estate scorsa parecchi individui di nazionalità italiana che erano venuti dal Belgio, oltrepassando la frontiera, aggredirono ad Ottange certo Bonoli, impresario di lavori pubblici, pure di nazionalità italiana, perchè costui era stato testimone di accusa in un processo intentato contro dei comunisti a Charleroi. Al momento del fatto la gendarmerie francese intervenne; si impegnò una fucileria, durante la quale per fortuna nessuno fu ferito. Due degli aggressori del Bonoli, certi Pietro Zani ed Enrico Gugliani, sono comparsi oggi dinanzi al tribunale correzionale di Metz che li ha condannati ciascuno a sei mesi di prigione.

Pure ad Ottange durante lo scorso mese di novembre un altro italiano, certo Magnani, esercente di un caffè, veniva gravemente colpito da manganellate. I suoi aggressori, che erano italiani, tali Luigi Perazzoli, Giovanni Salvatori e Vito Pacchetti, si sono visti infliggere ciascuno due anni di carcere.

L'Italia alla Conferenza

per la "Coppa Schneider,,

ROMA, 22

Ieri a mezzogiorno è partito per Parigi il comm. Giovanni Pedace, segretario generale dell'Aero Club d'Italia per recarsi a Parigi alla conferenza straordinaria della Federazione aeronautica, convocata d'urgenza su proposta dell'Italia per decidere se la Coppa Schneider debba corrersi nel 1927 o nel 1928. La rappresentanza italiana a detto congresso è formata, oltre che dal Pendace, dal comm. ing. Sauda delegato dell'Aero Club d'Italia a Parigi e dal comandante Maceratino.

Come è noto, l'Italia si dichiarò nel precedente congresso favorevole all'osservanza delle regole di fondazione della Coppa, le quali vogliono che essa sia corsa ogni anno; invece l'Inghilterra chiese insistentemente che la gara si svolgesse ogni biennio e non essendo riuscita nel suo intento dichiarò *forfait* per il 1926.

Libri ricevuti

Luigi Pirandello: «Diana e la Tuda», tragedia in tre atti. Bemporad ed., Firenze. — L. 11.

Guido da Verona: «Mata Hari - La danza davanti alla ghigliottina», vol. III. Modernissima ed., Milano. — L. 8.

Alberto Lumbroso: «Le origini economiche e diplomatiche della guerra mondiale», Vol. I. Mondadori ed., Milano. — L. 35.

George Maucalay Trevelyan: «Daniele Manin e la rivoluzione veneziana del 1848», (con prefazione di P. Orsi); N. Zanichelli ed. Bologna — L. 35.

Spigolature

Macallè, Galliano! Questi nomi sono ricordati dal «Caffaro», in occasione del trentunesimo anniversario di avvenimenti gloriosi ma dolorosi.

Alle 9 del 21 gennaio 1896 un battaglione, valorosissimo ed eroico come il suo comandante, il maggiore Galliano, dopo una epica resistenza di oltre sessanta giorni, sul colle di Enda Jesus nel Tigrè, al cospetto di tutto l'esercito scioano baldanzoso pel successo di Amba Alagi, ammainava il tricolore d'Italia, e, con gli onori delle armi, abbandonava il forte di Macallè per riunirsi, poco dopo alle truppe che il generale Baratieri andava raccogliendo ad Adagamus, e, nella battaglia che prese il nome dall'amba Garima, nella tragica fatale giornata del 1. Marzo s'immolava con cosciente sacrificio. Furono i soldati del maggiore Galliano i primi a provare gli effetti di quelle artiglierie a tiro rapido, moderne e perfezionate, che il governo d'allora finse d'ignorare, malgrado le relazioni e le fotografie dei viaggiatori che avevano potuto vederle allineate dinanzi al «ghebi» imperiale di Addis Aleba. Durante undici attacchi che tuonarono spaventosamente senza riuscire a fiaccare la resistenza, a impaurire quegli uomini. Nella notte dal 10 all'11 gennaio gli abissini, in forze, si slanciarono alla scalata delle varie ridotte, ma vennero accolti da tali ben aggiustate scariche di fucileria da costringerli a ritirarsi lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Per gli abissini quella giornata rappresentò un vero disastro: Menelich e Maconnen rinunciarono ad altri attacchi decisi di aspettare che il presidio si arrendesse per sete. Nel forte senza viveri le opere di difesa avevano subito danni assai gravi, i cannoni quasi inservibili, il battaglione assottigliato di un centinaio di uomini tra morti e feriti, nell'infermeria, doloranti per ferite, i centotrenta superstiti di Amba Alagi. In queste tristissime condizioni del presidio il generale Baratieri avrebbe voluto accorrere a liberarlo, ma non ebbe forza sufficiente per tentare una tale operazione.

A levare tale spina dal cuore d'Italia valse l'opera preziosa del cav. Felter, già amico di Ras Maconnen. Il cav. Felter, recatosi al campo non riuscì difficile indurre prima il Ras e poi il Negus, impressionatissimi della resistenza del forte di Macallè e desiderosi d'impadronirsene senza ulteriori spargimenti di sangue, a consentire l'uscita del presidio coll'onore delle armi e con facoltà di ritirarsi coi materiali, colle donne degli ascari e coi feriti presso il campo italiano di Adagamus.

E così avvenne la mattina del 21 gennaio 1896, alle ore 9. L'assedio e la difesa di Macallè costarono al battaglione 30 morti e 70 feriti indigeni di truppa; al nemico, secondo i calcoli più modesti, non meno di 2000 uomini tra morti e feriti.

*

Un mare di beghe tiene in agitazione la Comédie Française. Com'è noto l'attore Sylvain è riuscito, dopo un processo interminabile, ad avere causa vinta contro l'Amministrazione del teatro, che lo voleva mandare in pensione. A settantacinque anni sonati, il celebre attore non vuole ancora saperne di lasciare il fuoco della ribalta, e, per provare di essere sempre in gamba, è andato a dare un corso di recite di «Papà Lebonnard» in un teatro dei sobborghi. Uno dei vizi dell'ostatuto dei teatri sovvenzionati francesi sta nella insufficienza della facoltà accordata all'amministratore di mettere a riposo gli attori. Ne consegue che i giovani no upossono, mai ottenere i miglioramenti finanziari cui avrebbero diritto e si demoralizzano quali impiegati costretti a restare subalterni. L'attore Feraudy era finalmente riuscito, dopo la messa a riposo di Sylvain, a diventare lui il decano e a fare aggiungere il proprio nome sull'apposita lapide esistente nell'atrio del teatro. Torna il Sylvain e che si fa? Si fa chiamare uno stuccatore, affinchè cancelli il nome dell'altro, poichè il decano ora è di nuovo lui. C'è bisogno di dire se tutte queste liti, la ragione delle quali è nove volte su dieci la lotta intorno alle «parti» d'incasso di cui tocca a ciascuno un numero più o meno grande a seconda del grado occupato, danneggino la dignità di quello che dovrebbe essere il primo teatro nazionale e che ne sta invece diventando l'ultimo?

I canzonieri se ne fanno beffe, ed hanno ragione.

L'ultimo degli scandaletti in materia trae origine da una disposizione presa nel 1924 dal ministro socialista Francois-Albert, obbligando, per ragioni politiche, l'amministratore della Comèdie a scritturare quattro sedicenti ma seducenti attrici le signorine Thomsen, Samary, Brille e Servières. «Non occorre che recitino, aveva detto il ministro. Basta che affidiate loro delle parti di cameriera con cinque o sei parole di testo». Il comitato direttivo naturalmente, accettò l'ordine col più vivo malcontento. Ma gli statuti, scrive la «Stampa», dànno al comitato la facoltà di licenziare un attore dopo due anni di prova, e tutti giurarono che nel 1926 le intruse verrebbero rimandate a casa. Avevano fatti i conti senza di queste. Giunta l'ora estrema esse rimisero in moto deputati e ministri e ottennero che vari membri del comitato venissero ammansati con la promessa di qualche croce di cavaliere. Tira e molla, delle quattro ne vennero licenziate tre. Rimase la quarta, la signorina Thomsen. Ma perchè rimase, uno dei membri del comitato, più giovane e inesperto degli altri, il Fresnay, provocò una specie di insurrezione, esortando i compagni a rifiutare, come alla Camera, il voto del bilancio se l'attrice non venisse messa alla porta, e accusando il Lambert e l'Alexandre di essersi lasciati corrompere dalla speranza del nastrino. Di qui i pettegolezzi, alterchi, minaccie di duelli, ecc.

*

Osservati a caso, gli occhi femminili sembrano quasi sempre più grandi dei maschili (va, si capisce, lasciato da parte il caso in cui la maggior ampiezza dell'occhio risulti da tocchi più o meno sapienti di nero dati agli angoli dell'orbita). Anatomicamente, però, non v'è differenza tra l'occhio dell'uomo e quello della donna: o, meglio, la differenza sarebbe in media d'un solo millimetro, e cioè tale che non può apparire a prima vista. La ragione della maggior ampiezza apparente va trovata nel fatto che l'arco superiore dell'orbita è più sporgente negli occhi maschili che non nei femminili. Questi appaiono meno infossati e perciò più grandi. Anche nei bambini l'occhio appare assai grande per il deficiente sviluppo delle orbite. Per la stessa ragione le razze in cui le orbite sono poco sporgenti hanno un'apparenza infantile o femminile. Si dice che l'occhio è lo specchio dell'anima. Bisogna che le donne si sentano un'anima ben grande per provar tanto desiderio di allargarne lo specchio.

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

L'organizzazione dell'Istituto Federale di Credito

Il riassunto delle sottoscrizioni realizzate per il Prestito del Littorio a mezzo dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, ha posto in evidenza la efficacia della sua organizzazione la quale ha potuto raggiungere cospicui risultati mercè il ...torevole appoggio dell'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista.

Tutti i principali Istituti partecipanti, Casse di Risparmio ecc. hanno raccolto direttamente le sottoscrizioni essendovi direttamente autorizzate: all'Istituto Federale di Credito è rimasto il compito di penetrare particolarmente nelle zone ove operano Istituti di credito popolare e locale, ai quali venne conferita la facoltà di raccogliere le sottoscrizioni da parte dell'Istituto Federale ... Credito.

Per tal modo sono affluite sottoscrizioni per un totale di: 34.004.900 di cui:

Raccolte agli sportelli dell'Istituto Federale 3.195.000; Particolari dell'Istituto Federale e suo personale 1.566.000; di enti partecipanti della Provincia di Venezia 4.241.800; id. di Padova 9.502.300; id. di Treviso 2.477.800; id. di Rovigo 1.620.000; id. di Verona 1.608.900; id. di Pola 581.500; id. di Gorizia 455.000; id. di Udine 4.375.300.

L'Istituto Federale di Credito inoltre a mezzo delle proprie Sezioni e di Enti partecipanti, raccolse: nella Provincia di Trento 5.364.800; nella città di Fiume 13.500.

Alla Banca Commerciale

Il quattordicesimo elenco di sottoscrizioni effettuate alla Sede di Venezia della Banca Commerciale raggiunge la cifra di L. 147.500. Delle sottoscrizioni diamo, come al solito quelle dalle mille lire in su:

Maria Pasquali 2000; Lanes Italo 1100; Isidoro Rubini 1000; Ditta Vittorio Barbini 2600; Guglielmo Stutz 1000; Ditta Treves e Mariuzzo 1000; Società Centerie 5000; Vittorio De Marchi 2000; Ditta Luigi Dalla Zorza 3000; C.I.G.A. 5.000; Ditta D. E. Molinari 5000; Ditta Pasquali e Vienna 10.000; C. Francesco Guarnieri 1000; Giuseppe Viola 2400; Antonietta De Franceschi 1300; Bresciani Alberto 5000; Mandini Amedeo 1500; De Nat Antonio 1000; Francese Francesco 1100; Sendeder Giuseppe 1000; Simeone Lutomirtki 5000; Padoan Zennaro Ildegardo 1000; Marchi Italo 2400; Giovanna Pischer ved. Cerutti 1000; avv. Mario Cerutti 1000; Teresa Lazzaroni ved. Cerutti 1000; Antonio Fautario 1100; Giovanni Calò 1400; Turolo Francesco 1000; Simone Lutomirski 1300; Col. Giuseppe Scarafia 1000; Angelo Gasparini 1000.

Al Banco San Marco

Presso il Banco San Marco sono state effettuate ieri parecchie sottoscrizioni per l'ammontare di L. 168.700. Delle sottoscrizioni, come di consueto, diamo solo quelle dalle mille lire in su:

Avv. Rodolfo Protti 40.000; Biglia Enrico e Pietro 6500; Società An. Spellanzon e C. 5000; Personale della stessa 9200; Fratelli Walther 5000; Calamari Severino 5000; Gottardi dott. Amedeo 4800; Co. Clotilde Elti di Rodeano 4400; Nesi Don Giovanni e C. 4000; Bianchini Co. Aurelio 4000; Cassandrini Luigi 3600; Eredi di Nicolò Monego 2800; Soldan Bartolomeo fu G. 2800; Bisacco ing. Giacomo 2000; Co. Luigi e Giuseppina Sbrojavacca 2000; Pierobon Michele 2500; Pierobon Luigi 2800; Poluzzi Giovanni 1600; Massaro Orlanda di Spir. Pastega 2000; Cosma Antonio 1400; Berti Giovanni 1500; Lazzarin Giosuè 1200; Pontini Domenico 1100; Ditta Griffon e Boni di Mestre 1100; De Paoli Benedetto 1000; Suore Dorotee 1000; Ditta Angelo Salmini 1000; Cutrone dr. Francesco 1000; Palletti Co. Sofia 1000; Co. Gian Felice Miari 1000; Salmasi Giuseppina 1000; Radi Lorenzo 1000; Uberti Umberto 1000; Penzo Eugenio 1600; Penasa Alessandro 1400; Pierobon Michele 1000; Di Totere Giuseppe 1000; Conti Giovanni Antonio 1000.

Al Banco di Roma

Nei giorni 17 e 18 furono effettuate presso il Banco di Roma le seguenti sottoscrizioni:

Nava Aristide 5000; G. Franco e C. 1300; Strina Giuseppe 1000; Castellan Giovanni 2000; Viviani Alessandro 3000; Storeli Sergio 1200; Giulio Forte per Gaddoni Giovanna 4000; Chiossi Luigi 4000; Personale Amm. Birra Venezia 14.000; Gavagnin Maria 2000; Coldrificio Veneziano dr. Jogna 1000; Gaetano de Gaetano 1000; Giovanna Muratti Fabbro 8500; Garagnin Mario 4500; Scarpa Amedeo 3500; Dotto Umberto 1200; prof. Mannetti Riccardo 1400; La Coloniale 1000; a mezzo Cassa Prestiti e Depositi fra Lavoratori di Chioggia: Impiegate Dazio Consumo 8300; Cooperativa Trasporti Clodia 2000; Soc. Mutuo Soccorso Chioggia 1000; Ballarin Achille Aristide 1000;

L'Istituto Magistrale "Tommaseo„

Preside e personale (pag. immediato) 9900; Preside e personale (pag. rateale) 3600; Cassa Scolastica 2000; Offerta alunne alla Cassa Scolastica 300; Sottoscrizione alunne pagamento immediato 18.900. Totale 34.700 al quale si devono aggiungere alcuni versamenti di conguaglio di L. 6700.

Le somme sottoscritte rappresentano una cifra confortante in relazione all'attiva propaganda svolta se si considera che la popolazione dell'Istituto appartiene principalmente alla media borghesia impiegatizia che non ha in generale grande disponibilità di denaro.

La Complementare "Caboto„

In questa scuola, la sottoscrizione al Prestito del Littorio ebbe il risultato seguente: Cassa Scolastica L. 1100; Preside e Professori (pag. immediato) 2600; Preside e Professori (pag. rateale) 600; Segreteria 100; Alunni: offerta alla Cassa Scolastica 300; Alunni: sottoscrizioni in proprio 8900. Totale L. 13.600.

Una cattedra universitaria al prof. Enrico Franco

Il prof. Enrico Emilio Franco in questi giorni riuscì vincitore del concorso per titoli e per esami alla Cattedra di Anatomia Patologica della R. Università di Sassari. E' il secondo concittadino che nel periodo di pochi anni dall'Istituto di anatomia patologica del nostro Ospedale arriva alla cattedra universitaria. Congratulazioni.

Il manifesto agli artigiani

L'Ufficio Stampa e Propaganda della Segreteria Regionale della Federazione delle Comunità Artigiane ha pubblicato il seguente manifesto:

«Artigiani delle Tre Venezie! Maturata — dopo lungo travaglio e una lotta contro lo scetticismo, la sfiducia, l'incredulità, l'apatia, il disamore dei più — nello spirito e nella passione di Giuseppe Brunati; patrocinata dalla fede di Gabriele d'Annunzio; voluta dalla tenace chiaroveggenza di Benito Mussolini, la Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia è già venuta a coronare gli ordinamenti dello Stato Fascista con la firma augusta di Sua Maestà il Re.

Con questa nuova Federazione, che è aderente alla Confederazione Generale dell'Industria, l'Italia si arricchisce di un organismo corporativo al quale è affidato il gravoso ed allettante compito di ridare alla nostra Patria un primato che la fece grande e luminosa nei tempi passati quando nelle sue città, nei villaggi, nelle case, i suoi artigiani dal nome illustre od oscuro la popolavano, in tutti i campi delle attività creative, di monumenti, di arredi, di utensili che tutto il mondo ha ricercato ed imitato e che tutto il mondo ancora oggi ricerca e imita.

Fonte perenne di creazione artistica, focolare sacro di disciplina e di amore, l'Artigianato italico dovrà ancora essere un serbatoio di ricchezza, nel nostro paese tributario dall'estero di materie prime per l'industria meccanica, e la nostra ricchezza dovrà essere inesauribile come è la nostra stirpe.

Tale ricchezza, nel dissolvimento cieco e pervicace dell'ottocento borghese e massonico, era andata smarrendosi con lo smarrirsi dell'amore dell'artigiano per il proprio lavoro, con la corsa al facile guadagno, con la rinunzia alla qualità nel campo della produzione davanti al miraggio della quantità.

«Artigiani delle Tre Venezie! Voi che ereditaste dai vostri padri e dai vostri maestri l'istinto e l'orgoglio della creazione, dovete comprendere l'alta importanza della Federazione che vi chiama nelle sue file, affida un mandato preciso alla vostra fatica nell'opera di ricostruzione spirituale ed economica della Patria, eleva sopra tutte le attività produttive la vostra, nella quale Dio è presente come in tutte le opere belle.

Lo statuto della vostra Federazione, pensato e steso da Giuseppe Brunati, che il Duce chiamò alla Presidenza, vuole che la rieducazione degli artigiani sia fatta sulla base delle pure semplici forme che immortalarono la distinzione e la forza del genio italiano, tralasciando alfine le forme imbarbarite dagli stili esotici. E poichè fra i compiti della Federazione, oltre a quelli sindacali ed artistici, è anche quello di sorvegliare e proteggere i migliori artigiani come creatori di opere d'arte, l'articolo XII dello statuto stabilisce che sarà promossa da competenti organi statali l'istituzione di Patenti da assegnare alle botteghe e a quegli artieri che si distingueranno nella loro arte fino a meritare il titolo di maestri.

A norma dello statuto, tutte le officine dove siavi da uno a più artieri, che lavorino con intenzione d'arte, interamente a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici pel solo sgrossamento, per la sola abbozzatura della materia prima, si ritengono botteghe artigiane.

Si ritengono altresì botteghe artigiane quelle dove si praticano i mestieri usuali, anche senza intenzione d'arte e nelle quali però il lavoro sia compiuto dai membri di una stessa famiglia, eccezionalmente col concorso di qualche domestico.

La Segreteria regionale delle Tre Venezie, nell'iniziare il proprio lavoro, confida che tutti gli artigiani del Veneto, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, vorranno colla loro spontanea affluenza nelle file della nuova Federazione, facilitarle il compito organizzativo, dando così un'altra prova della propria disciplina, del proprio amore alla Patria e della propria devozione all'insonne artefice della nuova Italia, il Duce nostro, Benito Mussolini, e manda a tutti il saluto. — Il Segretario Regionale per le Tre Venezie: *Arch. Duilio Torres*; Il Capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda: *Guido Zuffellato*».

Norme per le licenze e le cauzioni dei commercianti

La Camera di Commercio, in base ad informazioni fornitele dalla locale R. Prefettura comunica che i mediatori, commissionari, rappresentanti, agenti depositari, sono tenuti a presentare cauzione quando avendo, deposito di merce, vendano questa per conto proprio e non per conto esclusivo delle ditte rappresentate. I produttori agricoli sono soggetti agli obblighi imposti dalla recente legge soltanto quanto attendano alla vendita in apposito locale del prodotto dei terreni da essi coltivati. I venditori ambulanti sono tenuti a pagare una sola cauzione nel comune di abituale residenza.

Comunica pure che il pagamento rateale della cauzione da accordare a piccoli commercianti e commercianti in crisi, deve intendersi nel senso che i commercianti sono dispensati, pel momento dal versare l'intero ammontare della cauzione presso la tesoreria. E' sufficiente che presentino alla Commissione comunale il certificato provvisorio di sottoscrizione rateale al prestito del Littorio, il quale sarà poi depositato in Tesoreria totalmente liberato, cioè dopo il pagamento dell'ultima rata.

Avverte infine che il termine per la costituzione delle cauzioni per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico, è prorogato a tutto il 31 marzo prossimo.

Le farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le Farmacie che, naturalmente rimarranno aperte anche nella giornata di domenica.

Gottardi in Salizzada Pio X a San Bartolomeo — Selisizzi in Via Garibaldi — Zanirato in Campiello dell'Anconetta — Negri (ex Faccin) ai Bari — Petternella all'Angelo Raffaele — Pitteri in Via Vittorio Emanuele — Padovan in Campo S. Angelo — Zampironi in Salizzada S. Moisè — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La Farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Il Duca di Bergamo presidente onorario della Società Veneziana concerti sinfonici

I preposti alla Società Veneziana Concerti Sinfonici nell'occasione della graditissima visita resa recentemente alla nostra città da S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, hanno pregato l'Augusto ospite di voler accettare la presidenza onoraria del nuovo sodalizio.

Sua Altezza, ch'è non solo un'innamorato di Venezia di cui segue con vivo interesse ogni manifestazione d'arte, ma è ancora un appassionato ed uno squisito intenditore di musica, ha inviato all'Associazione una sua nobilissima lettera d'accettazione; lettera che venne letta ieri nella seduta del Consiglio Direttivo della Società ed accolta con vivissima esultanza.

Nella seduta stessa venne quindi nominato per acclamazione il Comitato d'onore, a formare il quale vennero eletti: Gabriele D'Annunzio, S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata, S. E. Giovanni Giuriati, il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Podestà co. Orsi, l'avv. Vilfrido Casellati, e il comm. Gino Damerini.

Federazione Provinciale Fascista

Circolo di Castello

Prestito del Littorio. — Molti gregari, pur avendo partecipato alla sottoscrizione del Prestito per il Littorio, non ne hanno dato notificazione al Circolo. Sono invitati a farlo entro il 22 corr., dovendosi rimettere alla Segreteria politica, che li ha già richiesti, gli elenchi completi dei sottoscrittori.

Circolo di Lido

Invito. — Tutti i fascisti sono tenuti a presentarsi in sede per la rinnovazione della tessera e per riferire sugli importi sottoscritti al Prestito del Littorio (sarà opportuno presentare per visione i certificati provvisori). La sede del Circolo è aperta ogni lunedì e mercoledì dalle 21 alle 22.

Avanguardia Giovanile Fascista

Delegazione provinciale. — Il signor Lamberto Heinz è stato nominato Ispettore provinciale sportivo dell'Avanguardia Giovanile Fascista. I comandi di Legione, dovranno pertanto rivolgersi al sopraddetto per tutte quelle manifestazioni che ritenessero opportuno di indire. Nessuna manifestazione sportiva avanguardista potrà aver luogo senza previa sua autorizzazione.

67.a Legione «Serenissima». — Le iscrizioni per il Sestiere di S. Polo si ricevono dalle ore 20 alle 21 di ogni giovedì e sabato nella sede di S.ta Margherita, Calle della Vida.

Milizia Balilla

Corso di Sanità. — Si avvertono i Balilla che quanto prima avranno inizio le lezioni del corso di sanità. Il corso sarà composto di due nuclei: del primo potranno far parte non più di 30 Balilla che abbiano superato il 10.o anno di età; del secondo potranno far parte i Balilla che frequentarono il corso l'anno passato, superando i relativi esami. Il corso sarà diretto dalla contessa Nani Mocenigo ed alla fine di esso avranno luogo i relativi esami. Le domande scritte dovranno pervenire alla sede (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) entro il mese corrente.

Con successivo avviso si comunicherà la data d'inizio delle lezioni che avranno luogo presso l'Ospedale civile.

Questioni sindacali

Vita del Sindacato Architetti

Facciamo nostro un ordine del giorno approvato dal Sindacato degli Architetti e firmato dal valoroso Segretario del medesimo Sindacato, Prospero Battestin, professore di disegno architettonico ed ornato alla R. Università di Padova.

Dice l'ordine del giorno: «Il Sindacato Architetti, ai fini di esser messo nel necessario valore, richiama la benevola attenzione della Segreteria Generale per ottenere: 1) che tutti gli Uffici Governativi Provinciali e Comunali, in ogni questione ed in ogni problema concernente l'architettura, chiamino il Sindacato ad offrire quel contributo di operosità e di competenza che gli architetti danno e intendono offrire;

2) che i Camerati degli altri Sindacati in tutte le questioni d'arte, anche in quelle che apparentemente possono sembrare modeste e addirittura insignificanti — senza esserlo — chiedano il parere e si valgano dell'opera degli inscritti al nostro Sindacato».

Per i nostri figli

Invitiamo i nostri «inscritti» a considerare tra i più sacri doveri la formazione spirituale e fisica dei loro figli.

Invitiamo esplicitamente tutti i nostri inscritti a inscrivere con sollecitudine i loro figli alle Avanguardie ed ai Balilla, affinchè subito possano cominciare ad assimilare per davvero la purezza del programma Fascista e ad apprendere la nostra Storia per continuarla un giorno.

Ci terremo a contatto con i Comandi delle Avanguardie e i Balilla, per facilitare ai nostri iscritti l'adempimento di questo specialissimo dovere.

Agli Universitari fascisti

La cortese proposta che il giovane e valoroso Segretario Politico del G. U. F. Edgardo Guerrini ci rivolge per ottenere la personale collaborazione dell'Ufficio Provinciale all'opera di rinnovamento e di propaganda, trova nei Sindacati un fervido consenso.

Come un primo passo sulla via di una pratica collaborazione tra la compagine sindacale, diversa ma armonica, e il manipolo di questi audaci universitari, il comm. Papini, ha promesso di partecipare per la sua parte, alla serie di conferenze che saranno tenute dal G. U. F. a Venezia ed in Provincia e che costituiscono uno dei punti essenziali del programma pel 1927.

Il cammino è lungo, ma la volontà è inflessibile.

Nelle Corporazioni Fasciste

Personale Alberghiero. — Il 20 c. m. alle ore 21.30 nel salone di Palazzo Priuli, si sono riuniti in assemblea gli iscritti del Sindacato Alberghiero. L'assemblea, numerosissima presieduta dall'Ispettore Provinciale dell'Ospitalità, G. Frare, a cui si aggiunsero anche il Segretario Generale, comm. Papini e il Direttore del Patronato Nazionale di Venezia, F. A. Malvezzi, considerò diversi problemi del momento e offrì occasione all'Ispettore Frare di rilevare l'affiatamento degli iscritti e la loro crescente partecipazione alla vita sindacale. Quindi il Direttore del Patronato Nazionale, F. A. Malvezzi espose all'assemblea il funzionamento dell'Ufficio di Collocamento in relazione alla disoccupazione della Categoria.

Sindacato Lavoratori Parrucchieri. — Il 20 c. m. alle ore 20.30 in una sala di Palazzo Priuli, ha avuto luogo l'assemblea degli inscritti al Sindacato Lavoranti Parrucchieri. Dopo aver udita la parola del Segretario Piva e del Direttore del Patronato Nazionale, F. A. Malvezzi, l'assemblea prese atto del programma sindacale svolto sinora e confermò la necessità di un sempre maggiore affiatamento tra i singoli iscritti e le superiori gerarchie.

Opera Nazionale Dopolavoro

Torneo Coppa Dopolavoro. — Seduta del Direttorio Tecnico del 18-1-927: Presenti: Scalabrin, Storer e Zanon.

Partita Portuali-Ferrovieri: Si dà atto che la gara emarginata non si giocò per l'impraticabilità del campo.

Omologazione gare: Banca Novara-Comit 1 a 0; Telefonica-C.I.G.A. 0 a 0.

Classifica Girone A: Trovandosi la Comit e la Banda di Novara seconde in classifica ed a pari punti (4) all'intento di poter stabilire la seconda finalista del girone, si delibera di far incontrare dette squadre in partita di qualificazione ad oltranza.

Designazione campi: Comit-Banca Novara, sabato 22. Campo Dopolavoro ferroviario ore 14.30; Telefonica-Farinacci, domenica 23. Campo Giudecca ore 9.30; Portuali-Ferrovieri, domenica 23. Campo Dopolavoro ferroviario ore 9.30.

Ribassi Tramvie di Mestre. — Su richiesta del Commissariato provinciale la Direzione delle Tramvie di Mestre ha concesso in tutte le sue linee, per i tesserati dell'O. N. D. in comitiva di almeno dieci viaggiatori e dalle ore 12 del sabato alla mattina del lunedì il ribasso del 30 per cento sul prezzo del biglietto normale.

Questo importante ribasso, eguale a quello già concesso dalla Società di Navigazione Lagunare, permetterà a tutti i tesserati di frequentare intensamente il Campo del Dopolavoro a Mestre che, assunto dall'O. N., verrà gestito con fervida attività fascista a favore di tutte le Società e Gruppi sportivi aderenti al Dopolavoro.

Primo Convegno Invernale Dopolavoro ad Asiago. — Tra le importanti gare si disputerà, al Convegno, il Campionato di Sci Dopolavoro delle Tre Venezie. Le squadre dovranno essere composte di tre concorrenti più una riserva. Premio alla Squadra vincente: Coppa triennale in argento e oro ed a ogni componente medaglia d'oro.

Alla gara di salto, stile e per signorine potranno partecipare tutti i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro che si recheranno ad assistere alla manifestazione.

Premi speciali alle Squadre in costume.

Inscrizioni alla sede in Palazzo Ducale non oltre il 25 corr.

Ente Nazionale Cooperazione

Un Ufficio per l'Assistenza. — La Federazione Provinciale Veneziana dell'E. N. C. ha costituito presso la propria Sede (S. Marco calle del Ridotto 1386) due speciali Uffici per l'Assistenza Tecnica alle Cooperative di Lavoro e per quella amministrativa e Fiscale per tutte le Società aderenti.

Il primo di detti Uffici verrà retto dal sig. Panciera ing. Benedetto che sarà coadiuvato dal cap. cav. Giuseppe Franco.

A dirigere il secondo sono stati chiamati i sigg.: Bortoli cap. rag. Luigi; Castellani rag. Angelo; Gnocchi rag. Riccardo; Poli rag. Bio. Batta.

L'Agenda del Cooperatore. — A cura dell'Ente Nazionale della Cooperazione è stata pubblicata un'Agenda del Cooperatore. Trattasi di una utilissima pubblicazione, che edita in ricca veste tipografica contiene un largo riassunto di tutta la Legislazione Cooperativa, consigli pratici per i dirigenti delle organizzazioni cooperative ed un vasto notiziario.

Il costo dell'Agenda è di L. 15 ed essa è in vendita presso l'Ente Nazionale della Cooperazione in Roma, Piazza SS. Apostoli 49.

Le Cooperative ed il Prestito. — Diamo il primo elenco delle sottoscrizioni che le Cooperative aderenti all'E.N.C. hanno eseguito nella Provincia di Venezia:

Cooperativa Trasporti «Clodia», Chioggia L. 2000; Cooperativa Selciatori Mutua Venezia 3000; Cooperativa Braccianti Meolo 2000; Cooperativa Fotografi «S. Marco» Venezia 2100; Cooperativa Controllori Merci Venezia 2200; Cooperativa Musaicisti Venezia 1900; Cooperativa «Perseveranza» Venezia 11500; Cooperativa servizi di Copia e Telefono p. R.o Magistrato Acque, Venezia 1900; Cooperativa Sarte e Ricamatrici, Venezia 15000; Cooperativa fra Operai dello Stato, Venezia 1000; Consorzio per le Cooperative (Direzione e Personale), Venezia 4400; Cooperativa S.A.C.E. Fossalta di Piave 10000; Cooperativa Turnaria, Fossalta Portogruaro 1000; Personale Federazione E. N. C. 1000; Cooperativa Operai Selciatori, Venezia 2000. Totale L. 61.000.

Milizia fascista

I corsi premilitari. — La Direzione dei Corsi Premilitari della città di Venezia comunica: Gli allievi del 1.o e 2.o Corso debbono tener bene presente che in base a disposizioni emanate dai superiori Comandi verrà tenuto scrupoloso calcolo delle assenze ingiustificate, perciò tutti quelli allievi che siano stati assenti per quattro lezioni senza giustificato motivo verranno senz'altro allontanati dai rispettivi Corsi. Ciò si fa presente in modo speciale agli allievi del 2.o Corso già edotti della vastità del programma il quale entro il prossimo mese di marzo dovrà essere completamente svolto.

Domenica prossima 23 corr. a cura di questa Direzione, giusto ordini ricevuti, si eseguiranno dei gruppi fotografici del 1.o e del 2.o Corso allo scopo di curarne la trasmissione ai superiori Comandi richiedenti. Tutti gli allievi perciò dovranno essere presenti alle ore 8 precise alla Caserma Manin in perfetta uniforme.

Scuola Profess. Marittima 'N. Sauro,

Il giorno 20 corr. si riunì la Giunta di Vigilanza della Scuola N. Sauro nella sala maggiore dell'Istituto pel Lavoro, gentilmente concessa. Presiedeva il prof. dott. cav. A. Pelli, Segretario il cav. Cap. V. Celli Direttore della Scuola.

Prima di iniziare i lavori il prof. Pelli ed il Cap. Doria, quest'ultimo Presidente dell'Associazione Marinara Veneta, affettuosamente ricordano ai colleghi la figura del compianto Consigliere Giacomo Fabbris che assolse sempre il suo compito interessandosi vivamente alle sorti della nostra scuola portando nei problemi ad essa inerenti la sua passione e la sua competenza tecnica.

Dopodichè il Presidente comunica alla Giunta di Vigilanza che la vedova sig.a Nina Sauro ha offerto alla Scuola un ricordo del Martire al cui nome glorioso la scuola stessa s'intitola. Aggiungo che la consegna di tale preziosissimo dono avverrà in forma ufficiale probabilmente il giorno del Natale di Roma con una cerimonia modesta, ma significativa cui parteciperanno tutti i giovani che nel nostro Istituto educhiamo e prepariamo pel mare. Indi fa una minuziosa e chiara relazione dell'anno testè ultimato, mettendo in giusto rilievo lo sviluppo ed il consolidamento delle due sezioni della nostra scuola frequentata da giovanetti che, per la loro libera scelta, mostrano aspirazioni e volontà verso la vita marinara. Parla dello squero per la Sezione maestri d'ascia che, mercè l'aiuto del Consorzio di Avviamento ed Apprendistato professionale e del Municipio di Venezia, si può dire un fatto compiuto.

Si procede poi alla nomina del Consigliere Delegato. Viene eletto ad unanimità il conte prof. Paolo Cattaneo appassionato cultore dei problemi marittimi della nostra città. Vengono pure eletti ad unanimità Sindaci i sigg. Cap. Doria, Cap. di Porto Venanzi ed il macchinista navale Bernardi.

I francobolli commemorativi dell'Istituzione della Milizia

Con l'alto consenso di S. E. il Presidente, Comandante Generale della Milizia, e per concessione del Ministero delle Comunicazioni, venne emessa una serie di francobolli commemorativi dell'istituzione della Milizia.

La serie, che è riuscita una pregevole opera artistica, si compone di francobolli da cent. 40, cent. 60, L. 1.25 e L. 5, gravati rispettivamente dal soprapprezzo di cent. 20, 30, 60 e L. 2.50 a beneficio dei l'Opera di Previdenza delle Camicie Nere. I francobolli sono in vendita presso gli Uffici Postali e presso la Segreteria dell'Opera di Previdenza Sociale della M. V. S. N. Comando Generale, Palazzo Viminale, Roma.

Letture e Conferenze

2.a Conversazione musicale. — Domenica p. v. alle ore 16, nella sala della Corporazione del Teatro (Calle della Fenice 1974) il prof. Tempesta terrà la 2.a Conversazione per l'Istituto Musicale Popolare, sul tema «La musica a Venezia».

Dizione poesie veneziane. — Domenica 23 corrente alle ore 16 nella sala del Dopolavoro Fascio Femminile a S. Gallo il prof. Ettore Bogno reciterà ai tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro e loro famiglie le sue «Poesie veneziane».

I tesserati avranno libero ingresso nella sala; le persone di famiglia pagheranno lire una.

Conferenza su S. Francesco al Lido. — Anche gli alunni e le alunne del Corso superiore di Lido ebbero ieri il piacere di ascoltare una bella ed interessante conferenza sul Serafico San Francesco d'Assisi che la colta e gentile signora Linda Ciccottino ha ripetuto ormai in molte scuole di Venezia e di fuori.

Con parola limpida ed appassionata la conferenza parlò per quasi un'ora ottenendo la più viva attenzione da tutta la scolaresca che godè assai nell'ascoltare tanti episodi edificanti della vita del più grande Santo italiano episodi che, vennero illustrati con molte proiezioni magnifiche.

Gli Artisti Combattenti all'Esposizione di Roma

Il giorno 26 gennaio si riunirà al Circolo Artistico la Giuria per la scelta delle opere degli artisti combattenti che parteciperanno all'esposizione degli «Amatori e Cultori a Roma». S'invitano perciò quegli artisti che non avessero ancora inviato le loro opere a sollecitare essendo improrogabile il termine stabilito per l'accettazione.

Cronaca varia

Un'ostessa in contravvenzione. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo hanno dichiarato ieri sera in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario l'ostessa Gemma Pin che ha il suo esercizio in Lista Vecchia dei Bari a S. Giacomo dall'Orio 1257.

Caduta in Campo S. Leonardo. — Cadde in Campo San Leonardo scivolando su una buccia di arancio la cinquantenne Giovanna Lacchin abitante a Cannaregio 4749. La poveretta riportò la frattura del polso sinistro. Venne ricoverata all'Ospedale. Guarirà in giorni 40.

Il fermo d'un ubriaco. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo hanno fermato ieri sera in Ruga Rialto, per ubriachezza molesta, il bracciante d'Erboria Spiridione Cortesi di anni 34 abitante in Ramo della Stua a S. Cassiano 2320 il quale, naturalmente, è stato dichiarato anche in contravvenzione.

L'amante del carceriere

Ieri sera, alle ore 23.30, è stata ricoverata all'ospedale, trasportatavi da alcuni passanti, certa Montis Concetta abitante a Cannaregio in corte del Teatro Malibran. La donna è stata dal dr. Sartorari medicata di una ferita lacera al padiglione dell'orecchio sinistro e giudicata guaribile in giorni 10. Essa, ch'era per giunta ubriaca, ha narrato di essere stata stata ai Tre Ponti fermata e percossa, senza motivo alcuno, da alcuni sconosciuti. Essa era in quei paraggi diretta a trovare l'amico del suo cuore, che è secondino nelle carceri di Santa Maria Maggiore.

L'arresto d'un violento

Gli agenti del Commissariato di San Polo hanno arrestato ieri il giovane Alfredo Boscariol di anni 26, abitante in Ramo Raspi a S. Cassiano 1546, contro il quale pendeva mandato di cattura, dovendo egli scontare sei mesi e venti giorni di reclusione perchè responsabile di lesioni nella persona di Arturo Lunetti.

L'arrivo del Comand[...] del Corpo d'Armata di Ve[...]

Ieri mattina alle 10.40 è arr[...] Verona il generale Giuria, [...] te del Corpo d'Armata di Ve[...] cui col 1. gennaio 1927 dipend[...] sidio di Venezia. Egli è stato [...] alla stazione dal comandante [...] sidio generale Macaluso e dagli [...] li superiori capi servizio.

Il generale Giuria, che è [...] Venezia per una normale isp[...] ripartito per Verona alle 18[...]

La donna misteri[...] che ruba gli orecchi[...]

Una donna sui 35 anni, con [...] castani, vestita color tabacco [...] no scialle nero, alle tre del [...] gio di ieri si introduceva d[...] aperta nello stabile in F[...] Ormesini 2805.

Nelle scale del primo piano [...] mò la bimba Aida Girardini [...] anni, che abita colà, e col [...] di portarli alla madrina, [...] gli orecchini d'oro platinato [...] li brillanti, valsenti 110 lire.

Delle ricerche della donna [...] sa, le cui imprese ladresche [...] re sono ormai numerosissime, [...] pano i carabinieri della sta[...] Cannaregio.

L'anello al Mo[...]

Il ventiquattrenne Gino Lenti [...] bitante in Calle del Fonte alla [...] na dell'Orto 3447 A, l'altro gior[...] statava il furto di un anello [...] pietra da donna, valsente circa [...] to lire, e di venti lire, che era[...] tolte da un tiretto del cassetto[...] sua stanza da letto. Le chiavi [...] to erano sopra il cassettone.

Dato che porte e finestre non [...] tavano alcun segno di scasso e [...] assieme agli oggetti rubati e[...] tre gioie e altro denaro, egli [...] tore del furto un suo ospite, [...] vale Angelo Biscentin di anni [...] fissa dimora, al quale egli affitta[...] camera. Costui dal momento [...] non si fece più vedere e ci[...] mente valse ad accreditare i [...] del Lombardo che informò i [...] ri della stazione di Cannaregio.

Questi incaricavano di ri[...] presunto ladro i Carabinieri e [...] lo poichè risultava che il Bisc[...] vorava per conto della ditta [...] in Campo S. Ternita. Per tre g[...] rò egli fu irreperibile e solo [...] tina fu potuto essere rintraccia[...] restato. Consegnato ai Carabin[...] Cannaregio egli confessò il furto [...] rando di aver già speso venti de[...] quanta lire ricavate dall'anello, ch[...] giurò al Monte di Pietà. V. stato [...] sato alle Carceri di S. Maria Ma[...]

Il pontile del Lido rimesso [...]

Ancora ieri l'altro per la ma[...] zionale il pontile d'imbarco della [...] retta Venezia-Lido sul piazzale [...] Maria Elisabetta, non potendo [...] perchè trattenuto dalle catene, [...] mento montante della marea s[...] in breve riempito d'acqua e somm[...]

Ieri alle 13.30 si è provveduto [...] metterlo a galla. I rimorchiatori [...] zienda lo hanno sollevato tanto [...] botole affiorassero e poi i pompieri [...] sola lo vuotarono completamente [...] qua imbarcata. Il lavoro è dura[...] due ore, dopo di che il pontile era [...] a galla e a posto. Nell'intervallo [...] co dei passeggeri venne fatto al [...] dei battelli piccoli.

Una grave cadu[...]

Ieri sera alle ore 9.30 alcuni cit[...] fra i quali Gregnanin Romano di [...] e Martinuzzi Luigi di anni 26 [...] steso al suolo in valle dell'Oca ai [...] postoli un uomo con la testa imbr[...] di sangue. Lo sollevarono, ma lo [...] sciuto non poteva reggersi in piedi [...] bottava parole prive di senso.

Con l'aiuto di altri volonterosi il [...] ziato venne trasportato all'Ospedale [...] il dott. Matteucci gli riscontrava [...] babile frattura della base cranica [...] ciò lo fece ricoverare in sala di [...] con prognosi riservata. Il fratello [...] coverato prontamente accorso, ha [...] di lui generalità; si tratta del [...] Modolo Pietro fu Giovanni di anni [...] bitante a Cannaregio 4078. Il Modolo [...] eridentemente era ubriaco, stram[...] un tratto battendo il capo contro [...] golo acuto dello stipite di una por[...]

"In arresto.... ma perch[...]

Ieri sera verso le dieci il brig[...] Diego in campo San Fantin s'im[...] va in un ubriaco che molestava [...] santi. Lo invitò a smetterla e [...] darsene. Ma quello rispose in mo[...] l'altro che consono al prestigio [...] ma. Il brigadiere lo dichiarava [...] in arresto, ma l'ebbro: «In arr[...] — esclamò — Ma perchè?», [...] come nel *Barbiere*. Ciò detto il [...] meno prese la fuga con un'andat[...] veloce che lasciò il brigadiere [...] stupito. Tuttavia riuscì a raggiu[...] e a condurlo con sè. Si tratta del [...] ciante venticinquenne Rinaldo C[...] rò abitante a Dorsoduro 2468.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

A beneficio degli orfani di guerra del Comune

In memoria di Luigi Chiaruttini: gr. Emilio Pico L. 25; Ida e Luigi Agnola 20; Elvira e Daniele Agnola 20; Anni e Patrizio Agnola 20; Maria e Rosina Miani 10; Leone Del Mestre 10; famiglia Rossetti Miani 10; Virginia Carussi ved. ... 10.

In memoria di Vittorio Cargnelli: Rari e Nina Rascati L. 15.

In memoria di Pitturitto Caterina: famiglia Viglietto 5; sig.na Broili 10.

In memoria di Boriani Cavalletti Ernesta: co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis 5

In memoria di Emma Sabot Tonini: g. Mario Agnoli 10; Leone Del Mestre 10

In memoria di Piovesan Martino: Leone Del Mestre 10.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani) presso la libreria Miani (Palazzo degli Uffici) e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

È morto G. B. Doretti

Amorosamente assistito dai famigliari è spento serenamente munito dei conforti religiosi il venerando cittadino G. B. Doretti ben noto nella nostra città e nella provincia per le grandi simpatie che erasi conquistate in molti anni di onesto lavoro. Infatti il compianto Doretti aveva curato con vivo amore l'impianto di una tipografia (la cui attività dura tuttora diretta dal figlio cav. Emilio) che fu sede di stampa delle prime copie del vecchio giornale del Friuli e nel tempo stesso il luogo di convegno di irredentisti e fucina di patriottismo.

Il compianto in Udine è larghissimo e vivissimo. Al cordoglio dei figli cav. uff. dott. Virgilio, dott. Emilio noi pure ci uniamo inviando loro le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno oggi partendo dall'abitazione.

Per la battaglia della seta

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 14 gennaio corr. pubblicò il R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 2265 che istituisce, con sede a Milano, l'Ente Nazionale Serico avente lo scopo:

a) di promuovere, nel Regno e nelle colonie, l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura, assumendo anche iniziative volte a diffondere l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie dei gelsi e dei bachi da seta;

b) di agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami promuovendo anche, ove occorra, l'istituzione di speciali corsi di insegnamento;

c) di raccogliere informazioni dirette sui mercati mondiali;

d) di svolgere ogni altra iniziativa nell'interesse della produzione serica nazionale.

L'Ente ha personalità giuridica ed autonomia amministrativa e finanziaria, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale, anche al fine del coordinamento dell'azione dell'Ente con le direttive di politica economica dello Stato.

Ritiro tessere Agenti sindacati

Il Segretario del Sindacato impiegati privati ed agenti di Commercio comunica che tutti gli iscritti che nei giorni di martedì giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 20.30 alle ore 21 ed alla domenica dalle 10 alle 11.30 presso la Sede del Sindacato stesso via Beato Odorico da Pordenone 1 (locali ex Corte d'Assise) potranno ritirare la tessera del Sindacato per l'anno 1927.

Il Veglionissimo della Stampa

La migliore festa di questo Carnevale sarà indubbiamente il Veglionissimo della Stampa organizzato dal Sodalizio Friulano della Stampa sotto la Presidenza del collega co. Federico Valentinis. E questa asserzione è basata su una matematica sicurezza, poichè se lo scorso anno nel riprendere l'interrotta tradizione che contava ben venticinque anni di gloria il successo della festa, la prima del Carnovale, fu buona, questo anno diverrà ottimo e mercè la preparazione del Comitato e anche per la rigorosità dei servizi i quali sono già stati affidati a persone competenti che adempirono all loro compito con scrupolo. Si parla già di un addobbo fantastico che entusiasmerà il pubblico ed una sorpresa per il pubblico. Invece di una, vi saranno due orchestre che si alterneranno senza sosta per le danze fino alle prime ore del mattino. Inoltre il Comitato ha voluto che i prezzi non subissero degli aumenti per questo fatto, ma anzi cercherà di abbassarli perchè questa festa riesca la più popolata del Carnovale.

Cronache provinciali

Cervignano

Per il Prestito Nazionale - 622.100 lire sottoscritte. — All'appello del Duce per il Prestito del Littorio, Cervignano e il suo Mandamento hanno risposto meravigliosamente. Gli Istituti bancari di Cervignano hanno raccolto in totale L. 622.100 così suddivise: Cassa di Risparmio di Udine, Agenzia di Cervignano, L. 250.100; Banca del Friuli 278.400; Ass. Cooperativa di Credito 23.900; Banca della Venezia Giulia 21.666; Ufficio Postale 8700. Le più cospicue sottoscrizioni sono quelle della famiglia dell'industria di Pietro Sarcinelli in lire 68 mila; dei Ferrovieri fascisti di Cervignano L. 14.700 e di oltre 100 operai di Cervignano occupati al Cantiere N. T. di Monfalcone che hanno sottoscritto L. 100 ognuno.

Sarcinelli Valentino 10.000; Cornutti Michele ed Enrico 5000; F.lli Badecchi 1000; Dreossi Silvio e Giuseppe 5000; Miniscalco dott. Valentino 2000; Personale Agenzia Cassa di Risparmio 1000; D'Osvaldo Alfonso 3000; Gratton Luca e Maddalena 1100; Ditta Luigi Lovisoni 5000; Mario Lovisoni 5000; Gregoris Giuseppe 1200; Gervasutti Valentino 1800; Sarcinelli Pietro 58.000; Comune di Cervignano, fondo Ospedale 3200; Comune di Cervignano 10.000; Brazzoni Ardenio 2200; Asilo Infantile 2100; dott. Giov. de Bartolomei 1000; Gratton ved. Caterina 1000; Massarutto rag. Giovanni 1000; Cassa Rurale cattolica 1000; avv. Pozzo Balbi e de Rossignoli 1500; avv. dott. Vincenzo Parmeggiani 5000; dott. Cantarutti rag. Giuseppe 15.100; Viezzoli Antonio 1000; Zupet Redento 1000; Burini Gino 1000; de Bartolomei dott. Enrico 3000; Ass. Ferrovieri fascisti di Cervignano 1400; Essiccatoio Bozzoli 10.000; Società di M. S. 5000; Mulinari Vincenzo 1000; Mulinaris Velleda 1000; Mulinaris Carlo 10.000; de Michelini ing. Antonio 1000; Società Agraria del Friuli Orientale 1000; de Michelini dott. Corradino 1500; Piva Marino 1500; Addetti Comune di Cervignano 1000; Piani Mario 1000; Miani Giuseppe 3000; Sillig Antonio 1000; Dreossi Silvio 1000; Benedetti Vittorio 1000; de Bortolomei dott. Gino 2000; Fogar Sebastiano 1500; D'Agostinis Giuseppe 1000; Rinaldi cav. Giuseppe 1000; Movia Giuseppe 1200; Zipoli Brunellesco 1500; Eleonora Serosoppi 1000; Fornasir Nicolò 1000; Waigel Enrico 1000; de Pesarelli Giuseppe 12.000; Milocco Daniele 1000; Tomada Renato 1000; ditta Milocco e Tomada 5000.

Cividale

Conferenza. — Il geometra Consarino Fiduciario dei Sindacati fascisti per la provincia di Udine, stasera terrà, all'P. P. l'annunciata conferenza, sul tema:

La funzione economica del lavoro intellettuale.

Le elezioni alla Società Operaia. — La nostra Società Operaia amministrata da circa un anno dal commissario prefettizio sig. Comelio Gottardis, ha indetto le proprie elezioni per domenica 30 corr. allo scopo di procedere alla nomina di n. 20 consiglieri.

Il Commissario nel prendere i ntal modo congedo dal sodalizio che egli ha diretto con sentimenti fascisti, si augura che i nuovi rappresentanti siano veramente degni di guidare la Società ad un prospero avvenire.

Influenza. — Anche qui serpeggia l'influenza ormai in molte case, con forme per fortuna leggera.

Gare di ski a Tarvisio. — Anche da Cividale parte stasera una carovana di schiatori per prendere parte alle gare che avranno luogo domani a Tarvisio. Tra i gruppi degni di nota vi è anche quello della società Escursionisti di Cividale con a capo il suo presidente sig. Cesare Blasig attivissimo organizzatore sportivo.

Riunione di Sindacati. — Sotto la presidenza del Fiduciario di Zona cav. uff. Da Rienzo ha avuto luogo ieri una importante adunanza di cementisti e di filandiere e furono trattati argomenti vari tra i quali il contratto di lavoro, compensi straordinari e l'istituzione della Cassa ammalati.

Rive d'Arcano

Prestito del Littorio. — Anche questo piccolo centro eminentemente agricolo ha voluto dare il suo contributo al Prestito lanciato dal Duce magnifico, e lo ha dato in modo tangibile sorpassando e in somma complessiva sottoscritta e in numero di sottoscrittori parecchi comuni circonvicini. Del successo del prestito in questo nostro Comune va data lode anzitutto ai suoi abitanti sempre pronti a dare nelle opere di bene, quindi al Podestà del Comune, al Segretario politico del Fascio, al Clero tutto che instancabilmente propagandarono ed all'ottimo nostro Segretario comunale rag. Regher che unitamente al mutilato di guerra sig. Fiorenzo Luigi visitò tutte le famiglie del paese incitando a destra ed a sinistra a sottoscrivere largamente. Riportiamo l'elenco delle più cospicue somme raccolte:

De Mezzo Fratelli fu Pietro L. 24.000; D'Arcano co. Orazio 10.000; Danillie dott. Filotino 5000; Comoretto Angelo 2000; Dreossi Costantino, Minini dott. Luigi 100 ciascuno; altre minori sottoscrizioni per complessive L. 25.200. — Totale in contanti L. 68.700. — Conversioni di Buoni del Tesoro: De Mezzo Domenico e Fratello L. 17.000; Bizzaro don Tomaso 2000. Totale L. 19.000. — Totale generale sottoscrizione e conversioni L. 87.700.

Pordenone

Brutture alla nuova sede dei Carabinieri. — Abbiamo altre volte lamentato la bruttura delle due tettoie che l'Amministrazione Provinciale ha fabbricato in adiacenza della Caserma nuova dei RR. carabinieri dove esisteva in precedenza l'Ospedale Civile, ciò costituisce offesa alle più elementari regole edilizie ed estetiche, in quanto che si lascia anche in completo abbandono la scarpata della roggia vicino al piazzale della pesa, coperta da iruderi del vecchio lavatoio abbandonato.

Facciamo le più vive rimostranze allo Egr. Commissario del nostro Comune raccomandando venga tosto provveduto a levare tale indecoroso lavoroso.

Monfalcone

Arresto. — Per misure di P. S. venne tratto in arresto tale Vittorio Fontana.

Riapertura. — Nel vicino borgo di Stacampano mercè la generosità di mons. Teruglio e del cav. Antonio de Dottori, da Ronchi dei Legionari, è stato con generale soddisfazione riaperto l'Asilo Infantile che dallo scoppio della guerra non ha più funzionato.

Prato Carnico

La morte della signorina Capellari. — Dopo una lunga e dolorosa malattia spirava, a soli 22 anni, alle ore 3 del giorno 18 la signorina Margherita Capellari, maestra elementare, figlia del sig. Enrico esattore comunale, e della signora Maria Cleva insegnante in questo Comune.

Al funerale presero parte molti cittadini del Comune, tutte le scolaresche coi rispettivi insegnanti e con le bandiere abbrunate, il Podestà, impiegati e diverse persone dei paesi vicini. Al cimitero il maestro Bua pronunciò un elogio funebre esaltando le doti di mente e di cuore della cara estinta.

La morte della giovane maestra lasciò nel pianto e nello strazio i genitori e in un profondo dispiacere tutti coloro che la conoscevano.

San Daniele

Prestito del littorio. — Negli ultimi tre giorni precedenti la chiusura della sottoscrizione per il Prestito del Littorio, una vera folla è accorsa agli sportelli dei vari Istituti di Credito e nell'Ufficio Postale, non volendo trovarsi di fronte al fatto compiuto senza avere dato la sua adesione.

Presso la Banca di S. Daniele sottoscrissero: Maracchi dott. Gino L. 6000; F.lli Gonano 3000; Maestranze della ditta Melchior e C. e ditta Melchior e C. 2500 ciascuno; De Cecco Tomaso 2000; Aquini Tomada, Essiccatoio Cooperativo Bozzoli ciascuno 1000.

Presso il Monte di Pietà: Pellarini Carlo 3000; ditta Eredi Ulisse Varisco 2100; D'Arcano Giovanni 2000; Folreani Filomena 1000.

Presso la Banca Cattolica: Ceccon Benvenuto L. 2800; Bianchi Pietro 2000; Vittorio Cruciatti 1000.

Presso la Banca del Friuli: Personale Ospitale Civile e Manicomio L. 5100; ditta Tomba e Paressuti 3800; Banca del Friuli succ. di S. Daniele 3000; Zanussi Gino 3000; Cioni Pietro 2400; Congregazione di Carità di S. Odorocio, Comoretto Angelo fu Giuseppe ciascuno 2000; Corradini Vasco, Azzolini Quintino ciascuno 1200; Comune di S. Odorico, Drecasi Costantino ciascuno 1000; Pellegrini Luigi, Pecile Ida, Bianchi Carlo, Sartorio Adelchi ciascuno L. 3000; Bartollesio Sebastiano 1300; Bertolissio Anna, Lupieri Corrado, Allatero dott. Angelo 1100 ciascuno; Cimolino Luigi, Commesatti Anselmo, Patronato Scolastico di Dignano, Tomada Lodovico, Contardo Pietro, Micoli Luigi ciascuno 1000.

Osoppo

Il Prefetto al podestà di Osoppo. Al Podestà di Osoppo sig. Antonio Faleschini è pervenuta la seguente lettera dal Prefetto comm. Iraci: «Nel restituirle vistate le accluse deliberazioni con le quali la S. V. interpretando l'unanime volontà e gratitudine di codesta popolazione, ha concesso la cittadinanza onoraria a S. Ecc. Giovanni Giuriati ed all'on. Pier Arrigo Barnaba, Le esprimo il mio più vivo compiacimento per la iniziativa presa a riconoscimento doveroso delle alte benemerenze dei designati verso codesto eroico Comune.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.42; tramonta alle ore 17.2 — Luna tramonta alle ore 10.36; leva alle 22.39.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 2.0 e 12.50; Basse ore 8.0 e 19.40.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 5.7; minima 1.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 753.2.

Ieri alle ore 12 il Po era in leggera piena nei suoi tronchi inferiori dove decresceva lentamente.

Alle ore 8 gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Il Frassine in morbida pronunciata; il Gorzone in piena ed in diminuzione; il Tagliamento, la Livenza in morbida; l'Isonzo, il Piave, il Brenta, il Bacchiglione e l'Adige in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Lemene, presso Marango, è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

CRONACA DI GORIZIA

Assemblea. — Convocati dal Segretario della Federazione dei Sindacati Provinciali sig. Nino Chiarelli seguì ieri sera alle ore 18 nell'ampia sala del Fascio in Via Petrarca un'imponente riunione degli operai tessili di Piedimonte del Calvario aderenti al Sindacato.

Con travolgente oratoria il segretario espose ai presenti le finalità che informano il movimento sindacale nazionale rilevando ai sindacati tessili quali siano i doveri e i diritti degli affiliati alla Corporazione nazionale e come sia necessaria la collaborazione fattiva di ogni singolo per il bene supremo della Nazione e dell'organizzazione.

Il segretario si intrattenne poi con gli organizzati esponendo loro il programma di collaborazione sindacale dei tessili perchè ognuno ne sia informato esattamento sui vantaggi e i benefici che tutti gli organizzati possono ritrarre dalle organizzazioni professionali che uniche regolano oggi la produzione e il lavoro. Il signor Chiarelli chiuse infine la sua dotta illustrazione con un inno all'on. Rossoni capo spirituale del movimento sindacalista in Italia e al Duce assertore magnifico Benito Mussolini riscuotendo infine prolungati applausi.

L'imponente riunione ebbe termine tra gli alalà all'indirizzo del Duce e della Patria.

Investimento motociclistico. — Ieri sera in Piazza Catterini è avvenuto un investimento motociclistico per cui dovette intervenire la Croce verde. Il maestro Emilio Zoen di 38 anni, abitante a Salcano, era diretto verso casa. Attraversando la piazza udì dietro di sè un motociclista ma non vi fece caso, pensando alla vastità della piazza. Era il side-car di Teodoro Posti di 18 anni, abitante in Via Orzoni 11 che, giunto all'altezza del maestro e trovandosi a passare per un tratto ghiaioso per un brusco scarto della macchina andò a sbattere contro di lui gettandolo violentemente al suolo. Passava in quell'istante la guardia di finanza Angelo Frontini, della compagnia ferrovieri, la quale accortasi dell'incidente, ... il maestro appariva contuso gravemente lo caricò sul sidecar e lo trasportò alla Croce verde, dove fu medicato e trasportato poi all'Ospedale comunale. Qui gli si riscontrarono una ferita lacero contusa alla mandibola inferiore, un'altra all'osso nasale, contusioni all'osso frontale e al parietale sinistro, nonchè varie escoriazioni alle mani e ai piedi. Il Posti è rimasto invece lievemente contuso.

Un caso pietosissimo. — Un caso pietosissimo occorse a Plezzo ad un bimbo di zingari, tale Stanislao Gasparut, di nove anni, da Bergogna, il quale essendosi spezzato la gamba destra fu abbandonato dagli inumani genitori.

Sopra un prato ai piedi di un monte, si era fermata sin da stamane una tribù di zingari. Fra essi si trovava lo Stanislao che, giocando sul pendio del monte, ruzzolò in una buca fratturandosi la gamba destra. Gli zingari proseguirono il cammino abbandonando la povera creatura sul posto. Il ragazzo fu rinvenuto da una donna che abita in quelle adiacenze.

Il fatto fu segnalato alle autorità, che si sono messe alla ricerca degli inumani genitori. Il bimbo fu per ora ricoverato all'Ospedale.

Si finge aggredita e finisce in prigione. — Tempo fa abbiamo dato la notizia che certa Carmela Cocut, di 26 anni da Cormons, passando per il ponte di Versa era stata aggredita da uno sconosciuto che, dopo viva lotta, riuscì a rapinarla di una borsetta contenente un orologio d'oro, un paio di guanti nuovi e cinquanta lire.

I carabinieri si misero affannosamente alla ricerca del presunto grassatore, tanto più che la Cocut aveva fornito distinti particolari del suo aggressore. Dalle indagini esperite, i carabinieri ebbero il convincimento che si trattava di una rapina simulata. In questo senso fu interrogata la Cocut che cadde in parecchie contraddizioni, e successivamente, la ricercarono per trarla in arresto. Le ricerche fatte riuscirono però vane, poichè la Cocut spirata l'aria infida, trovò opportuno di allontanarsi da Cormons.

Ieri, gli agenti di Questura di Gorizia, trovandosi in perlustrazione per le vie della città, s'imbatterono nella Cocut arrestandola e traducendola agli arresti mandamentali di Via N. Sauro a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Comunicato del Fascio. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Commissario del P. N. F. della Provincia di Gorizia rammenta che con R. D. L. 12 dicembre 1926 n. 2061 il Fascio Littorio è considerato a tutti gli effetti dello Stato perchè con decreto 30 dicembre suddetto venne stabilito che:

E' vietato senza speciale autorizzazione del Ministro dell'Interno, fabbricare o far fabbricare ve,ndere od offrire in vendita, detenere ,trasportare o far trasportare, affine di vendita o di distribuzione, distintivi od insegne di qualsiasi foggia o misura por,tanti l'emblema del Fascio Littorio.

I contravventori possono essere arrestati e sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da Lire 1000 a 10.000.

Coll'acqua bollente. — Certa Angela Pegano di 44 anni abitante in Piazza S. Antonio n. 8 banconiera presso il Caffè Teatro ieri sera trasportando una pentola piena d'acqua bollente se ne versò addosso il contenuto riportando delle scottature di primo grado alla gamba destra.

Trasportata all'Ospedale comunale venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

CASTELFRANCO

Prestito del Littorio. — Secondo elenco di sottoscrittori presso la Cassa di Risparmio:

Stocco Bruno L. 1000; Pittarello Anna ved. Stucki 5000; Rossi Pietro 2000; Abbate dott. Giuseppe 1000; Didonè dott. Silvio 2600; Mazzocca Antonio 1000; Carletti dott. Mario 1000; Polese dott. Angelo 1000; Società Operaia di M. S. 1000; Fratelli Miron 1200; Trevisan Assuero 1000; Bossum dott. Albino 1000; Brunati Modesto 1000; Geremia Lino 1000; Madiot to Achille 1000; Bressa Edoardo 1000. Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 67.400. — Totale L. 92.200.

Notiziario della Regione

ODERZO

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio, P. M. vicendevolmente gli avv. Candiani e Manfren; Canc. dott. Piacquadio.

Udienza del 28 dicembre 1926.

Per sottrazione di cose sequestrate. - Santin Antonio di Luigi d'anni 32 di Fossalta di Piave, imputato di sottrazione di cose sequestrate, per aver trattenuti a proprio profitto nel novembre 1925 trecentocinquanta metri di binario Decauville a lui stesso sequestrato ad istanza del Consorzio delle Cooperative di Treviso, viene condannato a mesi tre di reclusione ed a lire 300 di multa — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

La donna ubriaca. - Novello Leonilde Maria fu Luigi d'anni 38 di Portogruaro, più volte recidiva nella contravvenzione di ubbriachezza, molesta e repugnante, fu sorpresa dai RR. CC. il 29 settembre 1926 in preda ad una sbornia in luogo pubblico di Motta di Livenza. Viene condannata in contumacia a giorni 15 di arresto. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

Renitente alla Leva. - Andreazza Giovanni di ignoti d'anni 21 da Mansuè imputato di renitenza per non essersi presentato alla leva il 1. agosto 1925, subisce la condanna di mesi due di detenzione con la condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

Per ingiurie e percosse alla suocera. - Rinaldin Luigia di Angelo d'anni 26 da Ponte di Piave, è imputata di aver ingiuriata e percossa con uno schiaffo la propria suocera Battistella Elisabetta fu Pietro d'anni 60. Viene condannata a lire 60 di multa ed a giorni 10 di reclusione con la condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

La solita legna del bosco di Olmè. - Presotto Maria fu Arcangelo d'anni 25 e Buran Giulio di Antonio d'anni 15 da Cessalto per aver rubata poca legna nel bosco di Olmè di proprietà del Comune nell'aprile 1926, sono condannati in contumacia a tre giorni di reclusione cadauno. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

La tentazione dell'uva... - Gonzato Carlo di Michele d'anni 30 di Chiarano si impossessò nel 24 ottobre dello scorso anno di alcuni grappoli di uva che tentavano la sua gola dal vigneto di Marcato Angelo di Giuseppe. Si busca pel peccato che pure tentò madre Eva, 15 giorni di reclusione con la condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Domenico Manfren.

Per danneggiamento all'argine del Livenza. - Campigotto Bortolo di ignoto d'anni 30 da Lamon, pastore di gregge nel peregrinare con le pecore per Gorgo al Monticano, il 23 marzo del 1925, lasciò che queste scendessero per le scarpate dell'argine del Livenza di recente costruzione cagionandovi lievi danni. E' condannato in contumacia per danneggiamento qualificato a mesi 4 di reclusione ed a 500 lire di multa; ha la pena condonata per indulto. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

Per non essersi fermato al passaggio a livello. - Parpinelli Luigi di Giacomo di anni 28 da Piavon e Giacomuzzi Lorenzo di Battista d'anni 29 di Venezia, per non essersi fermati prima di attraversare il passaggio a livello onde assicurarsi che non vi fossero treni sopraggiungenti, furono denunziati di contravvenzione al R. D. sulla circolazione e per tale contravvenzione il Pretore li condanna a L. 25 di ammenda per ciascuno.

PIOVE DI SACCO

La lusinghiera affermazione del Prestito del Littorio. — L'attiva propaganda svolta nel Mandamento dal Direttore della Banca Popolare Cooperativa di Piove di Sacco cav. Morin, dai dirigenti fascisti della Zona signor Ulderico Sorgato e rag. Antonio Bellinetti e dai direttori degli altri Istituti di Credito locali, ha dato veramente frutti insperati che hanno sorpassato le previsioni dei competenti e l'aspettativa generale.

Tutti o quasi tutti i cittadini di Piove e dei Comuni del Mandamento, senza distinzione di classe con encomiabile e generoso slancio patriottico, dando altresì prova di elevata nobile comprensione, concorsero generosamente e meravigliosamente all'appello lanciato dal nostro Duce amatissimo, sottoscrivendo ognuno a seconda della rispettiva disponibilità.

Complessivamente le sottoscrizioni al 18 corrente ammontavano a L. 1.900.000 circa così distribuite:

Sottoscrizioni raccolte dalla Banca Cooperativa Popolare L. 1.200.000; Cassa di Risparmio L. 630.000; Credito Veneto L. 70.000. Totale L. 1.900.000.

Non ultima all'appello, come sempre, si è dimostrata l'Arma Benemerita del Mandamento di Piove di Sacco, la quale ad avvalorare la sua diuturna instancabile e rigida cooperazione al Governo di Benito Mussolini nell'opera di risanamento morale, spirituale ed economico della Nazione, ben compresa dello scopo ideale cui mira il Prestito del Littorio, tacitamente ma con sublime elevato patriottismo e di abnegazione, diede il suo modesto ma significativo contributo, sottoscrivendo la bella cifra di L. 29.800 in contanti.

Dato l'esito lusinghiero della sottoscrizione meritano la generale riconoscenza il cav. Morin, il sig. Sorgato ed il ragioniere Bellinetti e tutti gli altri direttori degli Istituti di Credito locali, che con la loro opera assidua ed intelligente determinarono l'esito lusinghiero della sottoscrizione.

Ai sottoscritti tutti, senza distinzione vada la riconoscenza della nostra adorata Nazione.

FELTRE

Prestito del Littorio. — Sottoscrizioni raccolte dalla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana: Guadagnin Angelo Lire 1300; Zannoni Giovanni 1200; Franzin Giacomo 3100; Sernaglia Giacomo 3100; Schievenin Santo 1000; Vecellio Luigia in De Candia 1400; De Cet Guido 2500.

LONIGO

Delegato Mandamentale per l'Opera Dopolavoro. — Il Direttorio del nostro Fascio di Combattimento nella sua ultima riunione ha proceduto alla nomina del Delegato Mandamentale per l'Opera Nazionale del Dopolavoro nella persona del sig. Bielli Enrico.

Siamo certi che il sig. Bielli darà tutta la sua intelligente attività all'Opera che dovrà avere anche nei nostri piccoli Comuni del Mandamento la sua sede. Questa istituzione puramente fascista ha raccolto in tutta Italia le più grandi adesioni e vive simpatie per l'opera di assistenza morale e di incremento culturale svolti a beneficio delle masse lavoratrici.

In ciò è necessario che i signori Podestà dei Comuni diano tutto il loro incondizionato appoggio all'Opera incoraggiandone le iniziative e facilitandone l'azione.

GRUARO

Prestito del Littorio. — Per la fervida passione del nostro Podestà Sig. Bortolussi Silvio e per la impareggiabile tenacia del suo devoto collaboratore Sig. Bortolussi Giacomo, Segretario Comunale, è stata intensificata, nei decorsi giorni, la propaganda a favore del Prestito del Littorio. Tutti, persino i pochi dubbiosi, hano risposto all'invito, dando una magnifica prova di disciplina e di patriottismo ,si che è stato possibile raccogliere i ntotale la somma di L. 75.000, cifra certo non esigua, se si pensi che essa rappresenta unicamente il faticoso concorso di braccianti, operai e mezzadri, siccome i grossi proprietari dei fondi sono per la maggior parte domiciliati altrove. In questa solenne prova d'eloquente fiducia nel regime e nella sua politica, lo slancio con cui tutti hanno sottoscritto è stato veramente commovente; ed, in special modo, per la partecipazione delle masse popolari che hanno accettato tale dovere con alto sentimento di sacrificio ed hanno corrisposto con fede ed amore, l operazione finanziaria si è trasformata in un vero plebiscito di devozione alla Patria. Pubblicamente desideriamo porgere alla popolazione intera il nostro plauso, ed al nostro Podestà, che, animato solo da un altissimo senso del dovere dona la sua opera fattiva per il bene del Comune, ci sia permesso tributare una parola di sincera riconoscenza.

S. DONÀ DI PIAVE

Il Corso di Agricoltura iniziatosi il 26 ottobre 1926 e chiusosi il 31 Gennaio 1927 ha dato, nelle prove orali che ebbero luogo il 17 gennaio 1927, un risultato veramente soddisfacente.

Il Prof. Dott. Mario Sattin rivolse agli alunni brevi parole di incitamento allo studio dell'agricoltura e gli auguri per un buon esame.

Dei quarantaquattro alunni inscritti, trentadue si presentarono agli esami e di questi, venticinque meritarono l'approvazione.

La Commissione d'esame era formata dal Dott. Prof. Mario Sattin Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Venezia, dall'assistente Dott. Giorgio Micich e dall'insegnante Enotecnico Corrado Aly-Belfàdel.

Si rivolge un fervido ringraziamento al Direttore Didattico Pantarotto per l'interessamento avuto per il buon andamento del Corso stesso.

Ci auguriamo di otenere sempre buoni risultati in eventuali altri corsi che si dovessero svolgere in San Donà di Piave.

Il personale dei consorzi di bonifica pel Prestito. — Le sottoscrizioni al prestito del Littorio effettuate dal personale dei consorzi di bonifica riuniti di S. Donà di Piave, raggiungono la complessiva somma di L. 15.700.

ARCO

Il Prefetto di Trento On. Vaccari nella nostra città. — Ieri nel pomeriggio, la nostra cittadina, è stata visitata dal neo Prefetto della provincia, On. Marcello Vaccari. Era accompagnato, dal Segretario Provinciale del P. N. F., avv. Giuseppe Stefenelli, e dal Col. Vernetti, comandante della Legione RR. CC.

L'On. Vaccari, è giunto nella piazza 3 novembre, alle 14.15 accolto al suono della Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza, cantata dagli scolari. E subito entrato in Municipio, ove ha ricevuto le Autorità e le notabilità locali, i rappresentanti di Associazioni, ecc. presentati dal nostro Podestà Stefano de Vechzelca. Finita così la visita in Municipio il Prefetto ha visitato succesivamente ,il Sanatorio Vittorio Emanuele III.o, l'Ospedale Civico, l'Asilo Infantile, l'Ufficio Forestieri, il Salone Municipale, indi nella elegante sala maggiore del Casino, è stato offerto all'ospite illustre un rinfresco, durante il quale, l'orchestra dell'Ufficio Forestieri, ha eseguito gli Inni Fascisti e scelti pezzi. Ovunque il Prefetto è stato ricevuto dai dirigenti, e regalato di bellissimi mazzi di fiori, e ramoscelli di olivo carichi di ulive, specialità della nostra plaga. Prima della partenza ha visitato la Insigne Collegiata, accompagnato dal Prelato Mons. Giacomo Depellegrini. Salutato dalle Autorità ,e dal popolo, è partito alla volta di Trento verso le 17.30.

SCHIO

I risultati della sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Le sottoscrizioni in contanti al Prestito del Littorio sono state nel nosro Comune le seguenti:

Presso la Banca Commerciale Italiana L. 468.800; id. id. Popolare di Vicenza 230.800; id. id. Nazionale di Credito 80.800.; id. id. e Cambio di Vicenza 182.000; id. id. Cattolica Vicentina 290.400; id. Cassa di Risparmio di Vicenza 65.900; id. id. id. di Verona 247.600; id. Ufficio postale 17.400. Totale L. 1.583.700.

Le maestranze del Lanificio Conte e hanno inoltre sottoscritto presso l'Istituto Nazionale della Cooperazione di Verona complessive L. 60.300. Totale complessivo L. 1.644.000.

In detta cifra non sono naturalmente le L. 500,000 sottoscritte a Milano dal Lanificio Rossi.

Il numero dei sottoscrittori è di oltre 5000, il che dimostra che gli operai non ostante la grave crisi del momento, hanno quasi unanimamente corrisposto al patriottico appello.

COLOGNA VENETA

Lavori pubblici. — L'on. Arrivabene ha partecipato al nostro Sindaco il Decreto col quale recentemente venne approvata la nuova strada d'accesso alla ferrovie, ci lusinghiamo la Direzione dei Lavori sedente in Padova abbia tosto a por mano ai lavori.

COLOGNA VENETA

Per la sua venezianità. — E' stata raccolta dal Sindaco comm. Bressan Felice dall'Associazione Combattenti e dalle altre associazioni cittadine l'iniziativa e la idea di un egregio e valente professionista innamorato delle venete tradizioni, iniziativa per la quale la nostra cittadina celebrerà nella prossima primavera con solenne cerimonia e con l'inaugurazione di un rinnovato segnacolo veneziano la sua appartenenza di un tempo alla città di Venezia nella quale era aggregata al Sestiere di Dorsoduro.

"Gazzetta„ finanziaria

La settimana in Borsa

Brillantissimo contegno del mercato valori e cospicue plusvalenze dei corsi — Calmo mercato dei cambi.

L'andamento del mercato azionario ha preso un indirizzo di fermezza che alla fine di questa settimana è andata al di là di ogni attesa.

Dopo un esordio sostenuto sì, ma con pochi affari, e dopo alcune riunioni prive di caratteristiche salienti, la quota ha avuto una ulteriore fortissima spinta generale nella seduta di venerdì, durante la quale i gruppi di valori più in vista hanno fatto progressi davvero sensibili.

Già lunedì, durante la riunione di apertura, si era notato un consolidamento della buona tendenza della quota; e nei giorni successivi — sino a giovedì — non era sfuggito agli operatori più attenti il vigile controllo esercitato sui mercati dagli organi responsabili, i quali, con opportuni interventi — avevano evitato sia che alcuni prezzi fossero spinti oltre una giusta misura, come che alcune vendite di evidente pressione sfociassero in un rovesciamento della tendenza della quota.

In queste condizioni, e nella imminenza della sistemazione delle proroghe da fine gennaio a fine prossimo era del tutto confortevole il progresso sia pur misurato di alcuni principali valori, quali Fiat, Snia Viscosa, Chatillon, Bonifiche Ferraresi, Turati, Cascami Seta, Vizzola, Edison, Adamello ecc. ecc., mentre tutto il resto della quota rimaneva in buona vista malgrado le liquidazioni di alleggerimento per fine mese.

Venerdì mattina il mercato non ha avuto nei primi momenti una particolare fisionomia; ma poco dopo l'apertura, a spazzare l'apatia che veniva gravando l'atmosfera, è intervenuta una vivace richiesta di Bonifiche Ferraresi, che già avevano chiuso con buona fermezza il giorno prima a 325 e che attraverso forti acquisti si spostarono sino a 350 pe rfare un ulteriore salto a 370 e chiudere la giornata a 363, con ben 38 punti di guadagno in una sola riunione.

Contemporaneamente Fiat, Viscosa e Chatillon, specialmente su richieste torinesi, progredivano con rapidità e si portavano rispettivamente a 371, 194 e 131; e nello stesso tempo una forte spinta veniva data ai valori bancari, specialmente ad opera delle «Credito» che dopo essersi portate a 664 balzarono improvvisamente a 700, mentre le Comit e le Bankitalia passavano da 1102 a 1129, e da 1880 a 1955, rispettivamente con un progresso di 27 e di 75 punti.

In questa magnifica effervescenza del mercato, gli altri valori del listino non potevano rimanere indifferenti; sì che, mentre i titoli del comparto elettrico si mostravano soltanto di poco più animati e fermi, con maggiore aumento di Vizzola, Edison e Terni, negli altri gruppi si venivano registrando progressi soddisfacentissimi perchè conseguiti attraverso reali contrattazioni a prezzi crescenti.

Così a fine di riunione apparvero in ulteriore guadagno Montecatini, Breda, Ansaldo e Isotta nel gruppo sidometallurgico e automobilistico; Cascami, Stampati, Manifatture Rotondi, Turati e Bernasconi tr ai tessili; Rubattino e Cosulich tra i valori di navigazione; mentre più fermi apparivano pure i titoli immobiliari e fondiari, che, tuttavia, non seguivano proporzionalmente la vigorosa spinta delle Bonifiche Ferraresi.

Nella riunione di chiusura dell'ottava il mercato ha consolidato il progresso conseguito e alcuni valori hanno restrati ulteriori guadagni. Così le Ferrovie Meridionali passano a 610; le Mediterranee a 305; Rubattino progrediscono ancora a 528; Cosulich da 188 a 195; e Libera Triestina a 380, Ansaldo a 94; Fiat da 371 a 383 fermissime; Breda a 162; Chatillon a 136, dopo aver sfiorato 140; Linificio 430 - 439, Edison da 523 a 536; Vizzola a 795; Terni da 383 a 400; Beni Stabili da 561 a 572; mentre il resto della quota segna oscillazioni insignificanti sui prezzi precedenti.

Quasi estranei a tanto vivace movimento del mercato azionario sono stati i Fondi di Stato che chiudono: la Rendita da 62.90 a 63.10 e il Consolidato da 79 a 79.10 con pochi scambi; mentre nel mercato dei cambi si registrano i soliti spostamenti intorno a 112 per la sterlina chiusa a 111.925, e a 23 il dollaro, finito da 23.16 a 23.075. Il Parigi invece cede a 91.30 e lo Zurigo a 443.75.

Gli ambienti borsistici hanno accolto con viva soddisfazione l'affermarsi ed il consolidarsi della ottima tendenza del mercato, dovuta, si dice, ad operazioni finanziarie in grande stile.

Si parla con una certa insistenza di passaggi di importanti pacchetti di azioni da un gruppo all'altro e comunque, non essendosi verificato alcun mutamento nella politica finanziaria del Governo, si deve ritenere che sia un effettivo interessamento di buoni portafogli ai valori industriali fin troppo ingiustamente premuti o trascurati.

Non mancano coloro che giustificano il progresso della quota con le evidenti compere dello scoperto dovute più che altro alla preoccupazione che i dirigenti della cosa pubblica, dopo la chiusura delle operazioni del Prestito del Littorio possano dare una maggiore e più vigile cura alle cose di Borsa: ad ogni modo il reale aumento dei titoli alla vigilia dei riporti e durante la stessa sistemazione di questi è di lieto auspicio e autorizza a credere che la fermezza sarà duratura.

Leonardo Rosito

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 13.29 — Febbraio 13.34 — Marzo 13.41 — Aprile 13.51 — Maggio 13.63 — Giugno 13.70 — Luglio 13.81 — Agosto 13.88 — Settembre 13.97 — Ottobre 14 — Novembre 14.09 — Dicembre 14.19.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Chiusura: Banca d'Italia 1934 — Banca Commerciale Italiana 1132 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 526 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 530 — Ferrovie Mediterranee 305 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 528 — Libera Triestina 380 — Cosulich 195 — Costruzioni Venete 160 — Ansaldo 94 — Ilva 187 — Metallurgica Italiana 115 — Elba 42 — Montecatini 199.50 — Breda 162 — Fiat 383 — Isotta 143 — Officine Meccaniche 92 — Reggiane 41 — Distillerie Italiane 91 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 490 — Eridania 615 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 110 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili-Roma 572 — Grandi Alberghi 118 — Esportazione Italo Americana 356 — Pirelli 650 — Cementi Spalato 268 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Turati 588 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 720 — Tessuti stampati De Angeli 740 — Lanificio Targetti 238 — Lanificio Rossi 3330 — Soie de Châtillon 136 — Linificio e Canapificio Nazionale 439 — Manifatture Cotoniere Meridionali 45 — Manifatture Rossari Varzi 680 — Manifatture Tosi 299 — S.N.I.A. 191 — Bernasconi 139 — Adriatica di Elettricità 185 — Elettrica Bresciana 205 — Elettrica Negri 208 — Edison 536 — Ligure Toscana di Elettricità 255 — Vizzola 795 — Marconi 90 — Terni 400 — Esercizi Elettrici 85.50 — Cotonificio Furter 146 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 280 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 126 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 82 — Man. Pacchetti 127 — Man. Rotondi 526 — Unione Manifatture 390 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 76 — Gregorini 20.50 — Dalmine 120.50 — Autom. Bianchi 645 — Adamello 208 — Emiliana 39.50 — S. E. S. O. 108.50 — Valdarno 120 — Tecnomasio 185 — Tirso 180 — Petroli 70.50 — Fond. Regionale 111 — Bonifiche Ferraresi 356 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 379 — Brasital 222 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 21	MILANO 22	TRIESTE 21	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	62.90	63.10	63.50	63.50
Consol. 5%	79.—	79.10	79.25	79.30
Francia	91.87	91.30	91.25	91.—
Svizzera	445.75	442.75	440.—	438.—
Londra	112.37	111.92	111.60	111.30
New York	23.16	23.07	23.—	22.95
Berlino	5.49	5.47	5.45	5.40
Vienna	3.27	3.25	3.20	3.15
Bucarest	12.20	12.15	12.—	11.75
Belgio	321.—	321.—	315.—	315.—
Spagna	373.—	373.—	365.—	365.—
Praga	68.70	68.50	68.—	67.75
Budapest	4.03	4.03	4.05	4.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.15 — Zagabria 40.25 — Norvegia 5.50 — Albania 4.40.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 21 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	6875
Banca Comm. Italiana	1400000	22050
Credito Italiano	800000	6000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	875
Ferrovie Meridionali	579170	275
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	6150
Cotonificio Turati	160250	325
» Veneziano	333334	4625
Filat. cascami di seta	210000	1400
Soie de Chatillon	2000000	26675
Linificio e Canap. Naz.	600000	600
Manif. cotoniere Merid.	1000000	1250
Snia Viscosa	5000000	59535
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1525
Miniere Alti Forni Elba	1500000	450
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	3975
Soc. An. Gen. p. I d. mi. - Montecatini	5000000	15350
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	38550
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	400000	2000
Adriatica di Elettric.	2000000	325
Elettricità Alta Italia	1000000	850
» dell'Adamello	1500000	575
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	9050
Meridionali di elettr.	1200000	200
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1591750	13600
Unione esercizi elett.	3375000	2050
Distillerie Italiane	1100000	4700
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1425
Aedes An. Lig. Impr. se e Costruz.	18750000	16500
Bonif. terreni ferraresi	500000	48775
Istituto Fondi Rustic	700000	4500
» Rom. Benistab.	400000	1725
Eridania	300000	2650
Pirelli e C.	240000	100
Soc. Risan. di Napoli	120000	3450

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 20 gennaio 1927 (Anno V):

Piroscafi e velieri a banchina 17; in disarmo 3; totale 20. Arrivati 3; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 15; merci varie tonn. 284; totale tonn. 299.

Merci caricate a bordo: merci varie tonn. 837.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 26; uomini 281 — Carri caricati 226; scaricati 37 — Stato atmosferico pioggia.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 gennaio 1927:

«Atlanta» a Cabo de Palos — «Belvedere» a Capo Sperone Radio — «Cracovia» a S. Cataldo di Bari — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Ancona Radio, Fiume e Trieste Radio — «Heloaun» a Vittoria Radio e Fiume — «Pilsna» a Aden Radio — «Remo» a Alessandria Radio e Fiume — «Tommaso di Savoia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Singapore Radio.

Ultima posizione della flotta sociale della "Libera Triestina„

«Alga»: da Dunston 31 dicembre per Ancona. Arr. 18 gennaio — «Anfora»: da Hempton Roads 21 dicembre per Livorno. Arr. 13 gennaio — «Arsa»: da Liverpool 23 dicembre per Buones Ayres — «Aussa»: da St. John 5 gennaio per Gibilterra per ordini — «Brenta»: da New York 31 dicembre per Malta. Pass. Gibilterra 15 gennaio — «Carnia»: da Pireo 24 dicembre per New York e Filadelfia — «Carso»: Arr. Napoli 17 gennaio — «Cellina»: da Trieste 13 gennaio per S. Francisco e Vancouver. Pass. Spalato gennaio — «Cherca»: da New York per Genova. Arr. 8 gennaio — «Duchessa d'Asota»: da S. Francisco 11 Novembre per Trieste. Arr. Napoli 15 gennaio — «Edda»: da Hook of Holland 5 gennaio per Las Palmas. Arr. 14 gennaio — «Fella»: da Vancouver 16 gennaio per Venezia via S. Francisco. Arr. Seattle 16 gennaio — «Isarco»: da New York 8 gennaio per Genova — «Isonzo II»: da Santos 2[illegible]mbre per Rosorio — «Istria»: da Nap[illegible] 31 dicembre per Freemantle — «Laguna»: da Newport News 19 dicembre per Middlesbrough. Arr. 9 gennaio — «Isme»: da Venezia 16 dicembre per S. Francisco e Vancouver. Pass. la Libertad 9 gennaio — «Livenza»: da Genova 6 gennaio per New York e Filadelfia. Pass. Gibilterra 10 gennaio — «Mainella» da Trieste 6 gennaio per Capo Town. Pass. Port Said 16 gennaio; «Ontda»: da Trieste 17 novembre per Matadi Pass. Douala 16 gennaio — «Perla»: da Capo Town 23 dicembre per Venezia. Uess Las Palmas 15 gennaio — «Piave»: da Trieste 18 dicembre per S. Francisco e Vancouver. Pass. Gibilterra 7 gennaio — «Recca»: da Grangomouth 18 gennaio per Newcastle — «Risano»: Arr. Trieste 17 dicembre — «Rosandra»: Arr. Trieste 13 novembre — «Sabbia»: Arr. Venezia 19 gennaio — «Salina»: da Odessa 4 dicembre per Bambay e Harachi. Arr. Bombap 15 gennaio — «Sistiana»: Arr. Najoli 13 luglio — «Savoia»: da Genova 7 dicembre per New Lork e Filadelfia. Arr. a Filadelfia il 17 gennaio — «Stella»: da Bona per Trieste. Arr. a Genova il 15 gennaio — «Tagliamento»: da Las Palmas 21 dicembre per Rosario — «Timavo»: da S. Francisco 7 dicembre per Trieste. Pass. Gibilterra 16 gennaio.

Magra figura di Ricciotti Garibaldi

durante il processo dei catalanisti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 22

(A.P.) La seconda udienza per il processo del complotto catalano è stata movimentata ancora più della prima ed ha dato occasione ad un vero e proprio dibattito politico, non sull'Italia, ma sulla Spagna, e la questione catalana. Anche ieri la sala rigurgitava di pubblico. All'entrare nell'aula il colonnello Macia riceve molte strette di mano.

Il primo testimone importante della giornata è il commissario Leluc, il quale seguì insieme al collega Benoit l'affare che oggi viene dinanzi ai giudici. Egli descrive in quali condizioni poco prima del novembre 1926 l'italiano Scivoli, essendo stato indicato alla polizia come sospetto di partecipare a un complotto, fu fatto segno a investigazioni discrete. Fu così che si vennero a conoscere i rapporti che esistevano fra lo Scivoli e Ricciotti Garibaldi. Questi fu arrestato il primo novembre ed il resto è noto.

Nessuna coercizione a Garibaldi

L'avv. Torres chiede al commissario Leluc se è vero che ben tre volte il colonnello Garibaldi lo avesse informato che aveva fatto conoscere agli italiani Sala e Lapolla le sue relazioni col colonnello Macia. Il teste risponde affermativamente. L'avv. Torres chiede poi ancora al commissario Leluc se è vero come ha dichiarato Ricciotti Garibaldi, che le prime dichiarazioni da quest'ultimo rese a Nizza, gli erano state estorte con violenze morali di ogni specie, dopo averlo fisicamente estenuato con interrogatori interminabili.

Il commissario Leluc risponde testualmente: «Dichiaro sul mio onore che mai nel corso della mia lunga carriera ho impiegato procedimenti simili nei riguardi di qualsiasi arrestato. Non solo non ho esercitato su Ricciotti Garibaldi durante gli interrogatori la più piccola pressione morale, ma gli ho usato dei riguardi in omaggio al grande nome che egli porta.

«Dopo ogni interrogatorio — prosegue il commissario Leluc ascoltatissimo — le sue dichiarazioni venivano anzitutto sintetizzate e poscia ogni parola dei processi verbali era pesata e scritta in pieno accordo fra di noi; a tal segno che l'arrestato mi dispensò sempre dal rileggerli prima di firmarli. Ecco perchè egli pretese ieri durante il suo interrogatorio che i verbali non gli venissero riletti. Aggiungerò di più: Garibaldi ha voluto rendere un omaggio non richiesto alla mia probità ringraziandomi della simpatia che a quanto sembra, ero stato l'unico a dimostrargli in quelle giornate per lui così burrascose.

Garibaldi, pur brontolando, non può far a meno di riconoscere la verità di quanto afferma il commissario. L'avv. Campinghi, difensore, prende la parola e dice: «Non intendo contestare affatto le dichiarazioni del commissario Leluc, il quale d'altronde mi ha fatto la migliore impressione; ma vorrei sapere da lui se ha avuto la impressione che ricevendo a Nizza i signori Sala e Lapolla, Garibaldi sapesse o meno che essi agivano per incarico della P. S. italiana.

I sussidi a Ricciotti

Il commissario Leluc dichiara che risponde con una affermazione. «Garibaldi — egli dice — mi aveva innanzi tutto dichiarato di aver ricevuto 100 mila lire dal Sala, al quale le avrebbe consegnate il Lapolla. Più tardi Ricciotti Garibaldi confessò che la cifra ricevuta era di 300 mila lire. Ulteriori ammissioni dell'imputato gli fecero superare le 400 mila lire e poscia le 650 mila lire. Ricciotti Garibaldi aggiunse anche che egli aveva consegnato a titolo di mediazione 145 mila lire al sig. Sala».

Una viva ilarità accoglie la dichiarazione e allorquando torna il silenzio vengono escussi altri commissari di polizia: Bringer della Sureté Genèrale e Curty funzionario di Nizza. Entrambi riferiscono in quali condizioni furono trovate le armi nel garage di Garibaldi ed alla frontiera dei Pirenei. Le circostanze sono già note e il presidente prega i testi di sunteggiarle. Ed ecco venire alla sbarra uno dei principali testi: l'italiano Scivoli.

La sua figura alta, ossuta e allampanata suscita un vivo movimento di curiosità. Egli si esprime in un francese assai incerto, cosicchè tutti devono fare uno sforzo di buona volontà per capirlo. Siccome parecchi uditori salgono sulle sedie per meglio vedere il testimone, il presidente li richiama ad una maggiore discrezione, ricordando che l'aula di un tribunale non è il «pesage» di un campo di corse.

L'italiano Scivoli ricorda anzitutto che egli era impiegato di Sante Garibaldi e che fu per tale ragione che si trovò spesso in relazioni con Ricciotti Garibaldi. Egli era stato incaricato di portare un plico ad una personalità italiana antifascista residente in Italia e Ricciotti Garibaldi gli aveva chiesto il suo passaporto; seppe poi che questo era stato trovato nei bagagli del comm. Lapolla.

La deposizione di Scivoli

Venendo poscia a parlare del complotto catalano lo Scivoli dice che Ricciotti Garibaldi lo aveva incaricato di portare al colonnello Macia la nota lettera nella quale lo pregava di tenerlo al corrente dell'andamento dell'affare. Egli voleva anche abboccarsi con tre anarchici spagnoli che avevano dato al Macia la loro adesione. Io procurai — aggiunge lo Scivoli — di far avere al Ricciotti l'abboccamento che desiderava. Un bel giorno sono stato arrestato e la polizia francese mi ha tenuto nove giorni in gattabuia. Durante quei giorni si disse dai catalani, i quali non mi avevano più veduto dal giorno del mio arresto, che ero stato io a tradirli.

Lo Scivoli detto ciò tace e il presidente credendo che egli abbia terminato la sua deposizione lo licenzia; ma il teste osserva timidamente che avrebbe altro da dire ancora.

Presidente: Ne abbiamo ancora per parecchio?

Scivoli: Ho tante cose che mi pesano sullo stomaco, che avrei ancora di che parlare per delle ore intere.

Ma il presidente a tale affermazione alza le braccia al cielo, come in segno di disperazione e osserva allo Scivoli che egli ha tutta l'aria di voler battere il record dei discorsi. Stia attento — prosegue — di non rendere geloso il nostro avvocato Torres!

Ma lo Scivoli, senza aver bene afferrato il senso delle parole del Presidente, non le rileva e passa a dire una parte di ciò che «gli pesa sullo stomaco».

Scivoli: Anche in mia presenza Ricciotti Garibaldi ha confessato di avere incassato parecchie centinaia di migliaia di lire da parte di incaricati italiani.

"Spia, venduto„

Garibaldi dal suo banco cerca invano di pronunciare qualche vaga smentita. Lo Scivoli lo rimbecca con le parole di «Spia, venduto!». Il presidente, a tagliar corto, osserva come lo Scivoli dia l'impressione di avere una opinione molto precisa e motivata al riguardo e poscia chiede al testimone che cosa sa sul complotto catalano.

Avv. Campinchi: Guarda, guarda, si viene a parlare perfino del complotto catalano!

A quest'ironica sortita del difensore l'assemblea sorride. Lo Scivoli non ha più gran cose da dire sul complotto medesimo dopo le dichiarazioni fatte dagli imputati catalani nell'udienza di ieri. A domanda di un avvocato lo Scivoli afferma recisamente di non aver fatto nessuna comunicazione sul complotto stesso ai funzionari dell'ambasciata d'Italia a Parigi.

Gli succede alla sbarra dei testimoni l'ex deputato fuoruscito Massimo Rocca il quale si diffonde in particolari su quanto crede di sapere in merito alla azione difensiva del regime fascista espletata negli ambienti antifascisti di Francia. Egli dice un'enormità allorquando afferma che l'assassinio del povero Nicola Bonservizi avvenne ad opera di agenti provocatori. Col Rocca è finita la serie dei testimoni italiani e comincia quella degli spagnoli, aperta dall'ex deputato Ortega Gassel. Questi si diffonde a parlare della Catalogna oppressa, asserendo di capire perfettamente lo stato d'animo nel quale hanno agito i congiurati spagnoli.

Presidente: — Se non erro, l'on. Ortega Gasset abita in Francia e vi sta benissimo. Non trova egli dunque che il gesto del colonnello Macia rischiava di attirare gravi complicazioni tra la Francia e la Spagna e fosse, per non dir altro, intempestivo e scorretto? Esso, ha avuto per certo — prosegue il Presidente — un risultato sgradevole e increscioso: quello di trascinare dinanzi ai tribunali gli uomini che sono fratelli di quei 12 mila volontari catalani il cui sangue generoso fu versato per la Francia e per la libertà.

Il disgusto di un anarchico

Questa dichiarazione del presidente suscita viva impressione nell'aula; ma egli si affretta a reprimere i commenti licenziando l'ex deputato spagnolo e sospendendo in pari tempo l'udienza. Alla ripresa viene escusso il prof. Gustavo Rivet il quale si diffonde intorno alle origini del movimento separatista catalano. Dopo di lui sale alla pedana l'anarchico spagnolo Mario Malato, il quale dice di provare un profondo disgusto nel vedere il discendente di Garibaldi responsabile di tradimento verso i compagni di fede. Seguono poi altri testimoni che parlano esclusivamente del separatismo catalano ed esaltano la figura del colonnello Macia.

CRONACA DI BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno presieduta dal vice-prefetto signor comm. dott. Valentino Del Nero, nella seduta del 20 gennaio 1927 prende le seguenti decisioni:

Cortina Amp.: Premio al personale panificio comunale. Rinvia. — Comelico Superiore: Contrib. alla Comunità Cadorina. Approva. — Id.: Sussidio alla Cattedra amb. Agr. di Pieve di Cadore. Appr. — Id.: Contrib. Ass. Mutilati Pieve di Cadore. Appr. — Id.: Iscriz. del Comune alla Sezione Cadorina Club Alpino italiano. Appr. — S. Stefano Cad.: Sussidio Comitato pro Albero di Natale. Appr. — Comelico Sup.: Contrib. a Colonia Alpina di Enego. Appr. — S. Stefano Cad.: Sussidio Ufficio Mov. Forestieri. Appr. — Zoppè: Acquisto prestito del Littorio. Approva. — Vigo: Compenso a Da Rui Giovanni. Appr. — Vodo: Pensionamento levatrice. Appr. — Puos Alp.: Adesione Consorzio Stazioni di cura. Appr. — Cortina Amp.: Adesione Consorzio Stazioni d. Cura. Appr. — Falcade e Lamon: Aumento contrib. Consorzio Antitub. Appr. — Perlevena: Applicaz. tassa esercizio Fabbrica Luciani. Rinvia. — S. Pietro Cad.: Contrib. a Latteria di Valle. Rinvia. — Forno Canale: Svincolo cauzione Cagnati. Appr. — Quero: Tassa famiglia 1927. Appr. — Sappada: Compenso al Medico. Rinvia. — Auronzo: Derivaz. acqua dal Rio Da Mure. Appr. — Alano Piave: Proroga all'impiegata avventizia. Appr. — Id.: Tassa famiglia 1927. Appr. — Feltre: Modif. al Capitolato sanitario. Appr. — Borca: Pagamento capitali. Approva. — Feltre: Scuola Professionale Femminile: Bilancio 1927. Appr. — San Tommaso: Contrib. ricovero cieca Specchier. Appr. — Auronzo: Congregazione di Carità: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Appr. — Sedico: Opuscolo propaganda elevazione morale del pololo. Approva. — S. Pietro Cad.: Contrib. Comunità Cadorina. Appr. — Limana: Avocazione tassa esercizi pubblici. Appr. — Alano Piave: Contrib. Mostra didattica nazionale. Appr. — Longarone: Modif. Regol. del Macello. Appr. — Farra Alp.: Adesione al Cons. per stazioni di cura. Appr. — S. Stefano Cad.: Compenso al dott. Marchetti. Appr. — Id.: Ricovero orfani Conis. Appr. — Gosaldo: C. V. all'ex-segretario Bondi. Appr. — Comelico Sup.: Contrib. agli asili infantili. Appr. — Perarolo: C. V. a impiegati comunali. Appr. — Comelico Sup.: Contr. al Patronato scolastico. Appr. — Rocca Pietore: Sussidio a Tiezza Margherita. Appr. — Castellavazzo: Aumento contrib. a Consorzio Antitubercolare. Appr. — Borca Id. id. Appr. — Lozzo: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Appr. — Pieve Cad.: Gratific. ai salariati comunali. Appr. — Id.: Ricovero cieca Tabacchi. Appr. — Feltre: Concess. al Monte di Pietà per una fossa Mouras. Appr. — Arsiè: C. V. al pensionato Michelin. Appr. — Cortina Amp.: Concess. terreno a Berta Rizzoli. Appr. — Vodo: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Appr. — Domegge: Id. Appr. — Lorenzago: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Anticipazione agli impiegati. Appr. — Danta: Contributo alla Comunità Cadorina. Appr. — Id.: Sussidio al Parroco. Rinvia. — Domegge: Spesa per indigente Maria Pinazza. Appr. — Perarolo: Iscrizione dello stradino all'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia. Appr. — Falcade: Mantenim. indigenti anno 1927. Appr. — Pedavena: C. V. dipendenti comunali. Appr. — S. Nicolò Com.: Sussidio a Costan Dorigon Giuseppe. Appr. — Forno Zoldo: Compenso all'applicato. Rinvia. — Alano Piave: Regolamento polizia urbana. Appr. — Id. Id. id. rurale. Approva a condizione. — Cortina Amp.: Gratific. al sig. Monichelli. Appr. — Mel: Erezione Mon. ai Caduti. Appr. — Feltre: Sistemaz. carceri mandamentali. Appr. — Calalzo: Riconoscimento del Comune a Stazione climatica. — Feltre: Concess. a Dalla Favera di scarico acqua. Appr. — Gosaldo: Acquisto macchina da scrivere. Appr. — Cortina Amp.: Concess. area a Gottardo Manaigo. Appr. — Belluno: Ospedale Civile: Bilancio 1927. Appr. — Comelico Sup.: Proroga mutuo fraz. Dosoledo. Approva. — Forno di Zoldo: Ammortam. debito verso lo Stato. Appr. — Mel: Bilancio 1927. Appr. — S. Pietro Cad.: Accet. liquidaz. danni guerra. Appr. — Sospirolo: Bilancio 1926. Appr. — Alleghe: Concess. piante. Appr. — Forno Zoldo id. Appr. — Forno di Zoldo, S. Stefano Cad., Comelico Sup. Colle S. Lucia: Contributo a Consorzio antitubercolare. Approva. — Feltre: Aumento contrib. come sopra. Appr. — Alano Piave: Aumento dazio consumo. Parere fav. — Cortina Amp.: Dazio consumo. Gestione in economia. Appr. — S. Stefano Cad.: Vendita piante. Appr. a condizione. — Id.: Vendita tondini Società elettrica. Appr. — Voltago: Svincolo cauzione Fontanive Giuseppe. Appr. — Falcade: Compenso alla levatrice. Rinvia. — Colle S. Lucia: Vendita piante. Appr. a condizione. — La Valle: Id. Appr. — Id.: Id. Appr. — Zoppè: Concess. piante Società elettrica Cadorina. Appr. — Domegge: Maggior orario del servizio telefonico. Appr. — Trichiana: Aumento dazio consumo. Parere fav. — Quero: id. Parere fav. — Arsiè: Svincolo cauzione Coop. di lavoro. Appr. — Sedico: Deposito provv. presso Banca Prov. di Belluno. Appr. a condizione. — S. Tomaso: Contrib. Cattedra Ambul. Agric. Appr. — Mel: Domande frazionisti di Carve. Appr. — Sappada: Pensione vedova di guerra Piller. Appr. — Mel: Contrib. Istit. di studi di Padova. Appr. — S. Pietro Cad.: Contrib. a Congregazione Carità. Appr. a condizione. — Alleghe: Compenso a Della Putta. Appr. — Arsiè: Ades. al Consorzio Cure e soggiorno. Appr. — Alleghe: Liquidaz. parcelle dott. Hoffer di Cencenighe. Rinvia. — Id.: Acquisto pubblic. vita S. Francesco. Appr. — Cortina Amp. rezzo: Acquisto strumenti musicali. Approva. — Domegge: Contrib. onoranze Aurelio Padovan. Appr. — Rocca Pietore: Tassa bestiame anno 1927. Appr. — Sovramonte: Erogazione Sezione Balilla. Appr. — Agordo: Asilo Infantile: Aumento stipendio alla direttrice. Appr. — Livinallongo: Assic. impiegati presso Istituto Naz. delle Assicurazioni. Appr. — Belluno: Compenso al personale per lavori straord. Appr. — Sappada Congregazione di Carità: Istit. di articolo in bilancio. Appr. — Feltre: Ospedale Civ.: Assunz. suora e tre infermiere. Appr. — Vallada: Congr. Car.: Investim. capitali. Appr. — Feltre: Osp. Civ.: Fornitura pane alla Casa di Ricovero. Appr. — Vas: Tassa famiglia 1927. Appr. — Id.: Id. esercizio e rivendita 1927. Appr. — Id.: Id. bestiame 1927. Appr. — Id.: Id. domestici 1927 Appr. — Id.: Id. cani 1927. Appr. — S. Nicolò Com.: Sottoscrizione Prestito Littorio. Appr. — Feltre: Osp. Civ.: Compenso ad alcuni alienati. Appr. — Cesiomaggiore: Cong. Car.: Acquisto titoli Prestito del Littorio. Appr. — Pedavena: Anticip. dipend. comunali per Prestito Littorio. Appr. — Pieve Alp.: Acquisto restito Littorio. Appr. — Sovramonte: Anticip. ai dipend. comunali per Prestito Littorio. Appr. — Agordo: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Appr. — Ospitale: Cog. Car.: Id. Appr. — Borca, Alleghe: Sottoscrizione al Prestito Littorio. Appr. — Pedavena, Pieve Alp., Alano Piave, Voltago, Cortina Amp. Sappada, Soverzene, S. Vito Cad., Danta, Arsiè: Contributo a Consorzio Antitubercolare. Appr. — Mel: Modifica tassa bestiame. Rinvia. — Trichiana: Addiz. dazio sulle bevande alcooliche. Appr. — Pedavena: Contrib. per divise Balilla. Appr.

— Comelico Sup.: Alienaz. pian[illegible] — Cortina Amp.: Prestiti di [illegible] striaco lombardizzato. Appr. — S[illegible] so: Vendita beni di usurpo. Appr[illegible] ca Pietore: Impiego somma [illegible] Domegge: Contrib. acquisto [illegible] Vecellio. — Cortina Amp.: C[illegible] legna alla levatrice. Appr. — [illegible] quisto terreno per [illegible] Parere fav. — Comelico Sup.: [illegible] a Consorzio Antitubercolare. Appr. Feltre: Osp. Civ.: Compenso [illegible] per lavoro straordinario. Appr. — [illegible] Acquisto fondo Doriguzzi. Parere f[illegible] Vigo: Vendita ferro vecchio [illegible] l'acquedotto. Appr. — Perarolo: [illegible] acquedotto comunale. Appr. — [illegible] ra: Mutuo per costruz. abbeverat[illegible] prova. — Taibon: Progetto [illegible] malghe comunali. Appr. — Calalzo: [illegible] glio piante. Appr. — Belluno: M[illegible] Pietà: Sussidio [illegible] Appr. — Trichiana: Indennità [illegible] mento adue stradini. Appr. — [illegible] Sup.: Contrib. al Consorzio A[illegible] Auronzo. Appr. — Danta: Comp[illegible] segretario comunale. Rinvia. — [illegible] Lavori edif. scolast. di Chiesur[illegible] prova. — La Valle: Prestito al [illegible] ne di Taibon. Appr. — S. Pietro [illegible] Contrib. a Consorzio Antitubercolare [illegible] prova. — Domegge: Id id. Appr. — [illegible] melico Sup.: Assegno al medico [illegible] bulatorio. Rinvia. — S. Pietro [illegible] Mutuo di L. 200 mila all'Osp. [illegible] Belluno. Appr. — Belluno: Osp. [illegible] Fornitura stampati. Appr. — Val[illegible] Modifica Regol. polizia urbana [illegible] S. Pietro Cad.: Regol. e pianta [illegible] dipend. comunali. Appr. — Comelico [illegible] periore: Aumento stipendio segreta[illegible] munale. Appr. — Sovramonte: [illegible] tit. Prestito Littorio. Appr. — [illegible] Sussidio L. 250 a indigente De [illegible] Appr. — Falcade: Indennità C. V. [illegible] pendenti comunali. Appr. — Limana [illegible] golamento tassa licenza pubblici [illegible] Appr. — Falcade: Aboliz. tassa be[illegible] Rinvia. — Valle Cad.: Carovive[illegible] impiegati. Appr. — S. Stefano Cad.: [illegible] sidio alla latteria locale. Appr. — [illegible] ge: Anticipazione al medico dott. [illegible] Appro. — S. Stefano Cad.: Aumento [illegible] sidio a Cattedra Agricoltura. Appr.

Prestito del Littorio

Ecco l'elenco delle somme sotto[illegible] presso la Banca M. Popolare Agr. di [illegible] torio e Conegliano, Succursale di Be[illegible]

Società Bellunese Calce e Cem[illegible] Belluno L. 10.000; Fornaci Bellunes[illegible] nite di Belluno 10.000; Gava Lo[illegible] Belluno 10.000; Berton G. Batta [illegible] luno 5000; Comune di Sospirolo 500[illegible] setti Luigi di Belluno 2500; Bardin [illegible] Giuseppe di Belluno 2600; Munaro [illegible] nio di S. Giustina 3000; Benetta [illegible] di Belluno 3000; De Mas Agosti[illegible] Longarone 3000; Protti comm. [illegible] B. Osvaldo di Faè 5000; Ditta Giol[illegible] razzo Agenzia di Longarone 5000; [illegible] gutti Giuseppe di Belluno 5000; Co[illegible] tiva Sociale di Consumo di Forto [illegible] do 5000; M. Guarnier e C. di B[illegible] 5000; Manarin Antonio fu Giova[illegible] Longarone 4000; N. N. di Forno [illegible] 10.000; Congregazione di Carità [illegible] nelle Alpi 10.000; De Feo Vito di [illegible] di Zoldo 2000; Brustolon Costante [illegible] no di Zoldo 2000; Caldari Bortolo [illegible] vise di Sospirolo 2000; Buzzatti G[illegible] ni di Bribano 5000; Buzzatti Teresa [illegible] 5000; Cervellini dott. Francesco di [illegible] luno 1000; Pieri prof. Gino id. 1000; [illegible] zian prof. Antonio id. 1000; [illegible] iovanni id. 1000; Lapenna dott. [illegible] id. 1000; Milani dott. Pio id. 100[illegible] rigoni dott. Enrico id. 1000; Ospi[illegible] vile id. 8300; Commissione Gran[illegible] vinciale id. 16.000; Fonderie e [illegible] Meccaniche G. Gonz e C. 25.000; [illegible] Agostino di Longarone 1000; De M[illegible] ria Luisa id. 1000; De Mas-Grava [illegible] eta id. 1000; Eredi Doglioni Aug[illegible] S. Ginstina 1000; Coop. Lavoro e [illegible] zione di Ponte nelle Alpi 1000; M[illegible] Attilio di Longarone 1000; Piazza [illegible] di Belluno 1100; Cooperativa Co[illegible] Gian di Limana 1100; Ceses Mass[illegible] no di Ponte nelle Alpi 110; Bad[illegible] Luigi fu Antonio di Sospirolo 120[illegible] drella Giuseppe di Belluno 120[illegible] ber Pietro di Forno di Zoldo 120[illegible] Fratelli di Belluno 1300; Menegon[illegible] berto id. 1400; Testolini Fratelli d[illegible] bano 1400; Tombari Giuseppe di [illegible] detto di Sospirolo 1500; Galletti A[illegible] di Belluno 1500; Ariotti Fratelli di [illegible] luno 1600; Pettazzi Tomaso di [illegible] 1600; Giacomel Pietro Antonio fu [illegible] lo di Forno di Zoldo 2000; De Mas [illegible] nardo detto Leo di Longarone 200[illegible] Mas Maria Luisa id. 2000; Unione [illegible] rerativa Consumo id. 2000; Eredi De[illegible] ni Augusto di Sospirolo 2000; Pu[illegible] Arcangelo di Forto di Zoldo 3000; [illegible] Molin Marco fu Pietro di Lo[illegible] 2200; De Blasio Silvestro fu Giovann[illegible] 2500; Segherie Bellunesi e Comm. [illegible] gnani di Belluno 5000; Girardi rag. [illegible] ne di Belluno 1000; Angelini [illegible] id. 1000; Cervellini dott. France[illegible] 1000; Presdocimi Giovanni id. 1000; [illegible] co avv. Francesco id. 1000; Dell'A[illegible] Maria fu Giovanni di Sospirolo 100[illegible] Pellegrin Isaia fu Battista id. 1000; [illegible] sol Rina fu Antonio id. 1000; Zan[illegible] Simeone di Forno di Zoldo 1000; A[illegible] Floriano fu Giuseppe id. 1000; S[illegible] Elettrica Zoldana 1000; Pattecchia P[illegible] fu Giacomo 1000; Lottere Ant[illegible] 5000. Altre minori sottoscrizioni per [illegible] plessive L. 138.100. — Totale L. 38[illegible] — Somma precedente L. 183.800. — T[illegible] le generale L. 569.700.

★ Ecco l'elenco delle sottoscri[illegible] presso il Credito Veneto, sede di Bell[illegible]

L. 200.000 Comune di Forno di Z[illegible] le Comune di Mel; 50.000 Comune di [illegible] va di Cadore; 22.800 Da Ruena Mar[illegible] 5000 Resenterra Angelo; 3100 Tes[illegible] lerio; 3000 Scopel Ester, Bee Bor[illegible] D'Alberto Bernardino, Don Lucio D[illegible] 3800 Perale dott. Ruggero; 2700 P[illegible] Maria Teresa; 2500 Ronchi Maria; [illegible] Pitta Girardi Goffredo e Figli; 200[illegible] do Giuseppe, Favretti Luigi, Favrett[illegible] Luigi; 1800 Benvegnù Lucia; 1500 [illegible] lazzon Giuseppe; 1400 Angelini Ildeb[illegible] 1200 Dei Prà Elisabetta, Laveder Ge[illegible] 1100 Durighello Luigi, Bon Angelo; [illegible] Bordin Angelo, De Nardi Giovann[illegible] Giovanni, Del Din Giovanni, Decima [illegible] gi, Decima Enrico Giovanni, Da C[illegible] Osvaldo, D'Alberto Bianca, Scopel [illegible] vanni, Bosembiante Emma, Alber[illegible] Alfredo, N. N., Gaio Luigi, N. N. [illegible] ne Coop. Consumo Fonzaso, Don Gi[illegible] pe Lazzari, Don Gio. Batta Nicol[illegible] tre minori sottoscrizioni per compl[illegible] L. 218.200. — Totale L. 577.000. — [illegible] tale precedente L. 294.900. — Totale [illegible] nerale L. 871.900.

Istituto del Nastro Azzurro

Per iniziativa del Presidente della [illegible] derazione Provinciale dell'Associa[illegible] Nazionale Combattenti di Belluno, G[illegible] rale comm. Dal Fabbro verrà costit[illegible] anche nella Provincia di Belluno la S[illegible] zione dell'Istituto del Nastro Azzurro [illegible] Combattenti decorati al valore mili[illegible]

Titoli di iscrizione a detto Istituto [illegible] no: a) le medaglie d'oro, d'argento e [illegible] bronzo al valor militare; b) le decora[illegible] ni dell'Ordine Militare di Savoia; c[illegible] avanzamenti per merito di guerra [illegible] diritto allo speciale distintivo.

La Federazione Provinciale Combatt[illegible] ti di Belluno fornirà agli interessati [illegible] gli schiarimenti del caso e trasme[illegible] alle Sezioni Combattenti della Prov[illegible] i dati necessari per agevolare le iscri[illegible] all'Istituto in parola.

Si aggiunge che verrà costituita una [illegible] zione unica, con sede in Belluno, per [illegible] ta la Provincia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Com'era il cannonissimo tedesco che sparava da 100 km. su Parigi

ROMA, 22

Si ricorderà che, durante la guerra, tedeschi bombardarono Parigi con un cannone postato ad oltre 100 chilometri distanza, producendo scarsissimi danni. Dal nome della proprietaria della Casa Krupp i francesi chiamarono «Bertha» quel cannone, mentre i tedeschi lo chiamarono «cannone per i parigini».

Non si potè mai sapere con esattezza che cosa consistesse tale bocca da fuoco, destinata più ad «épater les bourgeois» che a divenire un portentoso ordigno bellico. Solo ora la *Revue d'artillerie* ha potuto dare precise informazioni al riguardo. Per creare un cannone destinato a produrre sì mostruose gittate furono presi cannoni della marina da guerra del calibro di mm. 380, ne fu asportata la rigatura e fu introdotto nell'anima un tubo rigato del calibro di 210 mm. Infine fu raddoppiata la lunghezza della bocca da fuoco avvitando alla culatta un altro tubo di ugual calibro ma non rigato. Ne risultò una bocca da fuoco lunga circa 34 metri, cioè un pò più che 150 calibri. Fu osservato a Parigi che i «Bertha» i quali lanciavano inizialmente proietti da 210 mm., ne lanciarono in seguito da 240. Si sa ora che erano sempre le stesse bocche da fuoco ad effettuare il tiro, pur con proiettili di calibro maggiore. Il cannonissimo da 210, quando aveva sparato un centinaio di colpi ed era divenuto inservibile, veniva limato internamente e nuovamente rigato, in modo da divenire cannone da 240.

La «Bertha» da 210 lanciava proiettili che pesavano 125 chilogrammi, con cariche di lancio di 200 chilogrammi di esplosivo. La velocità iniziale era di 1500 metri al minuto secondo. La gittata poteva giungere fino a 120 chilometri circa.

Il cannone veniva puntato contro Parigi con elevazione di 52.o: i proiettili, naturalmente si innalzavano a grande altezza, giungendo in zona di molta rarefazione. Basti dire che la traiettoria aveva il vertice a ben 40 chilometri. L'elevazione di 52.o era stata calcolata in modo che i proiettili arrivassero nella zona dell'atmosfera rarefatta con l'asse inclinato in circa 45.o. La durata del percorso del proiettile, dall'origine al punto di caduta, era di circa tre minuti primi.

L'impiego di questi cannoni, anche nel pensiero dei tedeschi, non doveva andare al di là dell'effetto morale, tanto è vero che essi furono adoperati la prima volta, al principio del 1918, quando, cioè, la speranza di vittoria si andava sempre più dileguando.

Curiosità e ricordi teatrali nella casa d'un glorioso artista

PARIGI, 22

In un salone della casa di campagna di Pont-aux-Dames, dove morì il glorioso artista Costantino Coquelin — casa che ora serve di ricovero agli artisti vecchi e bisognosi — abitatori e visitatori possono contemplare non pochi ricordi teatrali. Il reparto gioielli comprende: gli orecchini che portava la grande artista Bartet alla sua prima importante «creazione» al «Vaudeville», e i braccialetti che la stessa aveva la sera della sua rappresentazione d'addio alla «Comédie Française»; i diamanti della Réjane in «Madame Sans-Gêne», i gioielli di Thérisa e di Marie-Laurent, ecc.

Non mancano i costumi: da notare quelli del Coquelin in «Cyrano» del Thiron nelle «Donne sapienti»; la «redingote» di Frédéric Febvre nell'«Amico Fritz», il costume e il berretto di Rosa Reichenberg nello stesso lavoro, e il mantello da viaggio della Réjane in «Zazà».

Gli «effetti» di toeletta sono pure numerosi; il cappello con «aigrette» di Ortensia Schneider nella «Granduchessa», l'ultimo paio di scarpe calzato di Maria Samary, le calze della Carvalho nel «Matrimonio di Giannetta».

La vetrina delle armi teatrali racchiude: la pistola di Paulin Meunier, le spade del Maubant, del Worms, del Dumaine, quella di Jeanne Granier nelle «Prime armi di Richelieu» e di Anna Judic in «Madame l'Archiduc», la clava di Jean de Reske in «Siegfried», il pugnale di Talma in «Bajazet» e quello di Sarah-Bernhardt in «Lorenzaccio» ed «Amleto...».

L'uomo dalla "mano sicura,, e una sua fallita estorsione

SAVONA, 22

Il sig. Nicola Patrone, noto commerciante di Pontinvrea, aveva ricevuto una lettera recante il timbro del Giovo Ligure, il cui contenuto era questo: «Se per le ore 22 di questa sera non avrà depositato la somma di cinquemila lire sotto il ponte del «Grippino» la pagherà colla vita». Seguiva la firma: «Una mano sicura».

Il signor Patrone avvertiva del fatto il podestà il quale intuì subito che autore della lettera doveva essere un giovane a lui noto e frattanto ne dava avviso al maresciallo dei carabinieri di Sassello. Venivano iniziate indagini, mentre si provvedeva ad avvisare pure il podestà di Sella, comandante della Milizia della zona montana. Presi accordi fra i due podestà, con molta abilità si iniziava un servizio di appostamento, mentre il signor Patrone avrebbe dovuto, all'ora stabilita, recarsi al posto indicato dall'ignoto mittente della lettera minatoria. Si compiva così un appostamento, ma le ore passavano e nessuno si vedeva avvicinare.

Evidentemente l'autore o gli autori della tentata estorsione dovevano essersi accorti che qualche persona stava appiattata e si sono guardati bene dall'avvicinarsi.

I due podestà o i loro uomini stettero circa dodici ore appiattati nella neve. Intanto, ritenendosi sempre che l'autore dovesse essere il giovane sospettato si procedeva da parte dei carabinieri all'arresto di certo Odera Ercole, di anni 18, nato a Pontinvrea e domiciliato a Giovo Ligure.

Abilmente interrogato, egli ha confessato di essere stato l'autore della lettera diretta al Patrone. Supponendosi che egli avesse dei complici, l'interrogatorio venne intensificato e si seppe che egli aveva scritto la lettera su istigazione di certa [illegible] Silvela, di anni 35, maritata a certo Zunino, che si trova attualmente in America.

Consiglio dei Ministri pel 4 febbraio

ROMA, 22

Il Consiglio dei Ministri è convocato per venerdì 4 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane a Palazzo Viminale.

Selvaggio uxoricidio in una festa
Il prossimo processo a Milano

MILANO, 22

Di un grave fatto si occuperanno le Assise milanesi.

La notte del 6 giugno dello scorso anno, una fulminea tragedia gettava terrore e scompiglio nel pacifico e gaio ambiente di una osteria di campagna sulla strada Chiaravallese, di proprietà di Giuseppe Magri, dove si svolgeva, come sempre ogni domenica, una rustica festa da ballo. Una giovanissima donna, ch'era stata sino allora una delle più instancabili ballerine, e che si era ritirata poco prima in un'altra stanza per parlare con qualcuno, irrompeva nella sala barcollante e sanguinante, invocando disperatamente aiuto. Dietro lei, impazzito da un'ossessione omicida, era un uomo che tutti riconobbero per il marito della disgraziata, il quale, brandendo ancora un coltello, tentava di raggiungere la moglie per colpirla nuovamente.

Mentre la donna si abbatteva dissanguata e morente, una violenta colluttazione si svolgeva tra le grida di raccapriccio dei presenti: il feritore tentava di svincolarsi a colpo di coltello da coloro che l'avevano oppraffatto; fra essi i fascisti Carlo Mileri e Pierino Merli che più coraggiosamente lo tenevano prigioniero. Il primo, colpito da una tremenda coltellata al costato, cadeva rantolando, il secondo rimaneva pure ferito, ma meno gravemente. Compiuta la strage, l'assassino riusciva a fuggire, ma raggiunto da alcuni colpi di rivoltella, cadeva ferito nei pressi di via Polesine, ove gli agenti lo catturarono poco dopo.

La donna, che moriva quasi subito, era la ventiduenne Rosa Maestri, assai avvenente, dipinta come frivola e leggera, l'assassino il carpentiere Oreste Rossetti, fu Angelo, d'anni 24. La tragedia non era che l'epilogo sanguinoso d'una penosa storia di litigi, di gelosie, di violenze, di odî, che aveva già costretto i due coniugi a vivere separatamente. Ma la separazione era interrotta ogni tanto da giorni di idillio e di amore che si rinnovavano per lasciar posto alle solite bufere. Episodi drammatici avevano anche preceduto la tragedia finale: un giorno il Rossetti, incontrata la moglie in via Pismonte, dov'egli abitava, e avendo saputo che era stata a fare una scampagnata con un uomo, l'aggrediva con un coltello producendole parecchie ferite leggere. Poi si era abbattuto singhiozzante sul corpo sveruto della donna, lo aveva ricoperto della sua giacca e l'aveva poi affidato alle cure di amici perchè la soccorressero. Guarita la donna, e scontata la lieve condanna, il Rossetti aveva ricercato la moglie, s'era accompagnato ancora con lei, poi, in seguito ad un'altra manifestazione di leggerezza, aveva cercato nuovamente di ferirla. La tragedia fu evitata per puro caso, non così quella dell'osteria di via Chiaravalle, dove la sciagurata doveva trovare infine la morte tante volte minacciatale.

L'istruttoria, condotta dal sostituto procuratore del Re cav. Pisciotta, si è chiusa ieri. Gli atti sono stati trasmessi alla sezione d'accusa e con essi si chiede il rinvio alle assise del Rossetti per uxoricidio e per duplice tentato omicidio.

Padrone di casa malmenato da tre donne sfrattate

GENOVA, 22

Un clamoroso incidente, causato da uno sfratto, è avvenuto oggi a Cornigliano Ligure. Verso le 15 un ufficiale giudiziario, accompagnato da due carabinieri, si presentava insieme con un padrone di casa, certo Feliciano Cuttica, alla famiglia Massa, abitante al N. 1 di Piazza Umberto, intimando lo sfratto e la ordinanza di sgombero dell'appartamento. A ricevere la non gradita visita si trovavano tre donne, Giuseppina Massa e due figlie, Maria di 27 anni ed Elisa di 16. Le tre donne, dopo che l'ufficiale giudiziario ebbe parlato, come prese da improvvisa furia, si scagliarono con violente parole contro il padrone di casa, e prima che questi avesse avuto il tempo di difendersi, lo percossero ripetutamente. Il pronto intervento dei militi non valse a ridurre all'impotenza le tre furie, che si rivoltarono anche contro i militi. La lotta durò una diecina di minuti e fece accorrere tutto il vicinato: finchè gli agenti ebbero il sopravvento e tradussero in caserma le tre donne, dichiarandole in arresto per oltraggio alla forza pubblica.

Estrazione del Lotto 22 Gennaio 1927

VENEZIA	39	82	51	26	35
BARI	71	68	34	5	25
FIRENZE	33	62	51	13	59
MILANO	27	62	41	87	69
NAPOLI	83	4	6	57	31
PALERMO	36	47	83	88	79
ROMA	28	19	70	9	5
TORINO	83	31	87	52	12

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono la esatta soluzione della sciarada incatenata di Lunedì u. s. i seguenti:

Signore: Maria Pace, Giovannina Bellati, prof. Leonilde Moro, Jetta Novati, Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello, Giuseppina De Gasperi, Rosina Salvador, Dina Piazza.

Signori: Adriano Karlihety, Ugo Franceschi, Aurelio Bonetto, Michelini Vincenzo, Alzetta Eugenio, Zortea Umberto, Egidio Villa, Ettore Regazzi, Giuseppe Stalda, Eugenio Zarabin, Nino De Sanzuane, Giulio Rossato, Francesco Da Barco, Francesco Stefani, Ruggero Dogà, Natale Delfitto, Arturo Pozzati, Aristide Della Pasqua, rag. G. B. Gamba, Paolo Venchierutti.

La sorte favorì Maria Pace, Giuseppina De Gasperi, Michelini Vincenzo, Francesco Stefani.

Il volo di due anelli d'oro o l'epilogo di una scommessa

MILANO, 22

Il cinquantasettenne Pietro Riboldi che abita in Corso Roma 53, trovandosi ieri in un'osteria di via Ospedale, venne a discussione con certo Salvatore Paesani di Filippo di anni 41, da Rimini, e un altro individuo tutt'ora sconosciuto. Il tema di discussione erano due anelli d'oro che il Riboldi portava in dito, che egli sosteneva costassero 600 lire, mentre il Paesani affermava avessero un valore molto minore.

— Sta bene, esclamò a un certo punto il riminese, scommettiamo. Se ho ragione io pagherà lei la differenza, se invece ho torto pagherò io.

Detto fatto; una stretta di mano, e il Riboldi cava dal dito i due anelli e li consegna al Paesani perchè li faccia stimare.

— Mi fido di lei, e testimonio sarà questo signore che è in nostra compagnia.

Il paesani e lo sconosciuto si allontanarono, promettendo un immediato ritorno, ma invece furono attesi invano dal buon Riboldi il quale, accortosi di essere stato giocato, sporse denuncia. Il vice commissario dott. Giardelli rintracciò iersera il Paesani, il quale sostiene di aver voluto fare uno scherzo, e... sequestrò gli anelli che erano stati venduti per 200 lire ad un orefice di via Visconti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INFERMIERE abile offresi casa cura - famiglia - pratico chauffeur - certificati - Duca Francesco - Fermo Posta Cividale.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI S. Giovanni Grisostomo appartamento soleggiato sette locali, sala. Rivolgersi S. Marcuola Ponte Storto N. 2015, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

GRANDE negozio posizione centralissima cerca capitalista 70mila o socio, trattare massima serietà. Scrivere: Cassetta 7 B Unione Pubblicità, Venezia.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 Martedì 25 Gennaio 1927 - N. 25 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50; Cronaca commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La sessione di febbraio del Consiglio dei Ministri

e la prossima ripresa parlamentare

ROMA, 24

E' stato definito oggi l'ordine del giorno per la sessione di febbraio del Consiglio dei Ministri, sessione che si inizierà il giorno 4 ed avrà speciale importanza sia per quanto riguarda la parte politica, che per quanto concerne la parte amministrativa.

L'esposizione del Capo del Governo

Si annuncia di grande interesse la esposizione di carattere generale che il Capo del Governo farà sulla politica estera e sulla politica interna, anche in rapporto all'inquadramento sindacale. Vi sarà poi una esposizione finanziaria fatta dal conte Volpi.

A proposito degli affari d'ordinaria amministrazione dei quali si occuperà largamente il Consiglio, in questi giorni il Capo del Governo ha conferito lungamente coi vari Ministri, che lo hanno messo al corrente del lavoro compiuto e del contenuto delle varie provvidenze legislative che dovranno essere esaminate e approvate.

Fra tali affari di ordinaria amministrazione vi sono i provvedimenti per la definizione delle circoscrizioni delle provincie recentemente create; uno schema di R. D. che regola l'ordine di precedenza fra le varie cariche e dignità di Corte e nelle funzioni pubbliche. E' quest'ultimo uno dei provvedimenti con cui il Governo intende disciplinare l'importante materia fino ad oggi regolata in massima dal R. D. 19 aprile 1868, ch caveva subito soltanto modificazioni non sempre adeguate alle moderne esigenze e alle contingenze. Il provvedimento in parola viene a tenere presente, naturalmente, anche la costituzione di nuovi organismi che sono creati nella vita della nazione ed aventi speciale importanza, come Partito e Milizia, enti parastatali, associazione combattenti, associazione mutilati.

Vi sono anche all'ordine del giorno uno schema di R. D. per la disciplina del commercio di vendita, uno per il regolamento di applicazione del decreto per la imposta sui celibi, un provvedimento che concerne la Regia Guardia di Finanza ed uno per il riordinamento del *servizio geologico.*

I bilanci alla Camere

Si ha ragione di ritenere che col ritorno a Roma del Presidente della Camera on. Casertano, sarà fissata l'epoca della riapertura della Camera. In ogni probabilità essa avrà luogo nell'entrante mese di febbraio e quasi certamente verso la fine del mese stesso. La Camera si occuperà dell'esame e della approvazione dei bilanci preventivi dell'esercizio finanziario 1927-28 che sono stati, come è noto, posti in distribuzione e che saranno sollecitamente esaminati dalla dalla Giunta del bilancio. Tale discussione sarà estremamente proficua in quanto rende possibile una rapida ed esauriente rassegna delle forze produttive del Paese una chiara e persuasiva dimostrazione dell'azione svolta dal Governo e una illustrazione delle soddisfacenti condizioni della finanza statale in rapporto alle condizioni della economia nazionale.

Il Capo del Governo ha trascorso la mattinata a Palazzo Viminale e nel pomeriggio si è recato a Palazzo Chigi dove il presidente del Tribunale speciale generale Sanna ha giurato nelle sue mani. Più tardi, presso la sede del Tribunale, al Lungotevere Sanzio, i giudici hanno a loro volta prestato giuramento nelle mani del generale Sanna.

I difensori di Violette Gibson, on. Ferri e Cassinelli, presentarono, come è noto, giorni addietro all'autorità militare un'ampia memoria nella quale era illustrata la personalità biopsichica della loro cliente e si chiedeva l'internamento di essa in una clinica. Infatti il generale Noseda, avvocato generale militare, ha ordinato il traserimento della Gibson dalle carceri delle Mantellate ad una clinica psichiatrica vicino a Roma, ciò che è subito avvenuto.

La Federazione artigiana

e l'Ente delle Piccole Industrie

ROMA, 24

Allo scopo di stabilire le linee d'accordo fra la Federazione autonoma degli artigiani e dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, per invito del Ministero delle Corporazioni si sono riuniti alla presenza di S. E. Bottai: l'on. Olivetti, il comm. Dettori in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria italiana, il comm. Giuseppe Brunata presidente e l'on. Negrini segretario generale della Federazione autonoma degli artigiani, il gr. uff. Beppè Ravà presidente, l'avv. Guido Padova segretario e il prof. Ferruccio Pasqui capo dell'ufficio tecnico dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

Su proposta del gr. uff. Ravà, pienamente approvata da tutti i presenti, il coordinamento tra piccola industria e l'artigianato nei riguardi della produzione artistica e tecnica viene concordato sui seguenti punti: A) collegamento tra gli organi centrali e periferici dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, della Federazione autonoma degli artigiani e della Confederazione generale Fascista dell'Industria; B) segnalazione e scambi degli uomini migliori per la reciproca collaborazione; C) selezione tecnica ed artistica delle opere e dei valori nei riguardi del mercato nazionale e dell'esportazione; D) collaborazione per i corsi per maestranze artistiche (Federazione Artigiana) e per maestranze manifatturiere e rurali (Ente Nazionale), tendente a costituire una comune organizzazione centrale; E) la biblioteca centrale e le biblioteche circolanti nonchè le raccolte di grafici e fotografie per l'Ente Nazionale sono messe a disposizione dell'artigiano; F) studio sistematico delle materie prime più necessarie e creazione eventuale di corsi per l'acquisto collettivo delle medesime; G) la consulenza affidata dall'Ente Nazionale ad esperti di alta fama su problemi tecnici fondamentali per la creazione di nuove opere artistiche e messa a disposizione dell'artigianato; H) scambio di collaborazione tra le pubblicazioni promosse tra i due enti.

E' stato preso atto della comunicazione fatta dal gr. uff. Ravà che l'Ente per le Piccole Industrie ha indetto 8 concorsi per oggetti d'arte decorativa, con notevoli premi in denaro, in occasione della prossima mostra di Monza, della quale l'Ente stesso e la Federazione artigiana coordineranno la loro attività. E' stata posta in rilievo la importanza che ha per lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato il problema del credito e si è espressa la fiducia che sia atto a rispondere ai desideri e ai bisogni degli interessati l'apposito istituto nazionale di credito che sta per essere costituito ad iniziativa dell'Istituto per il Lavoro di Venezia e col concorso dello Stato. E' stata infine decisa la costituzione di un ufficio di collegamento tra il detto istituto, la Federazione degli Artigiani e l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

S. E. Bottai ha espresso il suo compiacimento per l'accordo intervenuto il quale è stato successivamente approvato anche da S. E. Belluzzo. Il Capo del Governo, per disposizione del quale aveva avuto luogo il convegno, ha preso conoscenza dell'intesa ed ha manifestato la sua soddisfazione per la soluzione concordata.

Le condizioni salariali nelle industria

Importante riunione a Roma

ROMA, 24

Presso l'on. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni si sono riuniti l'on. Turati Segretario generale del P. N. F., l'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione generale fascista per l'industria italiana, per esaminare in linea di massima le condizioni salariali delle industrie. Constatando che specialmente per i contratti che riguardano le grandi categorie di produzione, le rispettive confederazioni procedono in perfetto accordo, secondo la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno del Gran Consiglio del 7 ottobre 1926 sui salari e caro viveri, il Ministro invita le due Confederazioni ad esaminare e risolvere con lo stesso spirito di collaborazione le situazioni particolari e locali che hanno dato o possono dar luogo a vertenze.

Manifestazione fascista a Ragusa

alla presenza di S. E. Pennavaria

RAGUSA, 23

Oggi alle 13 è qui giunto S. E. Pennavaria, S. S. per le Comunicazioni, accompagnato dall'on. Galeazzi Ispettore del P. N. F. per la Sicilia, dal Prefetto di Siracusa e dal generale della milizia Russo. Durante il percorso, alle stazioni di Avola, Spaccaforno, Rosolini, Pozzallo, Scicli e Modica, S. E. Pennavaria è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di omaggio da parte di fascisti, sindacalisti e cittadini. A Ragusa erano a riceverlo il Prefetto comm. de Blasio, il Podestà, il escovo di Caltanisetta, mons. Iacono, l'on. Pace, fascisti e sindacalisti. Rendeva gli onori un drappello della milizia ferroviaria con musica. Dalla stazione alla piazza Umberto numerosa folla di popolo entusiasta ha applaudito l'on. Pennavaria inneggiando riconoscente e commossa, al Duce, al Fascismo ed al Governo Nazionale.

In piazza Umberto, dinanzi ad una enorme massa di popolo esultante, il Podestà, dopo aver porto il saluto della città all'on. Pennavaria, ha rivolto un pensier deferente al Duce che ha voluto onorare Ragusa della sua particolare considerazione.

Quindi l'on. Pennavaria, dopo aver rilevato come l'entusiasmo e commovente manifestazione dovesse intendersi rivolti soltanto al Capo del Governo, ha parlato dell'opera di ricostruzionne del Fascio nella Sicilia e dei grandi benefici apportati dal Governo fascista a questa terra fino a poco tempo fa dimenticata. Ha chiuso il suo discorso fra vive acclamazioni rivolgendo al Duce solenne promessa che il popolo della nuova provincia saprà disciplinatamente rendersi degno del compito affidatogli.

L'on. Galeazzi ha portato al popolo di Ragusa il saluto del Partito plaudendo al la superba manifestazione, che è la rivelazione di un profondo sentimento fascista. Il Vescovo mons. Jacono si è compiaciuto della esultanza del popolo che preludia ad un avvenire di lavoro e di benessere ed ha esaltato con nobilissime parole l'opera del Fascismo e del Duce che ha qualificato il più grande uomo politico del nostro secolo. Ha pronunziato brevi parole l'on. Pace salutando con entusiasmo la popolazione della nuova provincia cui è fiero di appartenere ed ha chiuso la solenne magnifica manifestazione il Prefetto comm. de Blasio elevando il pensiero al Re, al Duce ed al Governo fascista.

Polemica giornalistica romana

troncata dall'on. Turati

ROMA, 24

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario generale del Partito, presa visione delle polemiche svoltesi fra i giornali *L'Impero* e la *Conquista dello Stato*, ha dato ordine al Segretario federale dell'Urbe di esaminare la vertenza e di prendere, se del caso, i necessari provvedimenti disciplinari.

La previdenza dei giornalisti

Il patrimonio dell'istituto

ROMA, 24

Si è ieri riunito sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, il comitato esecutivo permanente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti nelle persone degli onorevoli Amicucci e Ferretti, del barone Baratelli e di Vasco Patti. Fra le decisioni più importanti prese nella riunione meritano di essere segnalate quelle relative alla ammissione all'Istituto.

In proposito si è stabilito che la ammissione stessa venga limitata a coloro i quali esercitano il giornalismo come professione esclusivamente retribuita da almeno 18 mesi e per i quali è regolarmente versato il quattro per cento previsto dalla convenzione giornalistica risultante dalle trattenute sugli stipendi e dal contributo degli editori. I casi dei giornalisti professionisti attualmente disoccupati saranno singolarmente esaminati.

Si è accertato poi che il patrimonio dell'Istituto ascende fra titoli e contanti a lire 1.489.476 e ciò in seguito all'avvenuto incameramento del fondo carta ed al versamento da parte degli editori delle somme accantonate ai fini della previdenza. I giornali ancora inadempienti sono stati invitati a provvedere a regolare al più presto la loro posizione di fronte all'Istituto.

Il soggiorno di Churchill a Roma

In un commento londinese

LONDRA, 24

La *Morning Post* a proposito del soggiorno di Churchill a Roma scrive che nonostante i dinieghi ufficiali è evidente che Churchill a Roma ha congiunto gli affari agli svaghi delle vacanze e rileva la tendenza dei circoli britannici a fare visite private a Roma. Le possibili divergenze di interessi commerciali italiani ed inglesi nel Mar Rosso, continua il giornale, furono definitivamente eliminate mediante conversazioni fra Londra e Roma. Sul recente trattato tra l'Italia e lo Yemen hanno avuto [illegible] conversazioni tra il Governatore Gasparini ed il rappresentante britannico. Il Governo, conclude la *Morning Post*, ha già dichiarato ai [illegible] che non considera il trattato con lo Yemen contrario agli interessi inglesi, e le conversazioni con il Governatore Gasparini servirono ad esaminare ampiamente le questioni economiche e commerciali.

La presidenza dell'Automobil C. I. ricevuta dal Duce

ROMA, 24

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri la presidenza dell'Automobile Club d'Italia, composta del sen. Crespi, on. Gallenga, ing. marchese comm. Florio, barone Federici. S. E. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per il programma esposto dal presidente dell'A. C. I.

Il Consiglio direttivo dell'A. C. I. ha partecipato alla nomina della Commissione sportiva e alla trattazione del programma da svolgersi, sia da parte del Consiglio direttivo, sia dalle varie commissioni.

Dopo una esposizione analitica fatta da S. E. il sen. Crespi e dopo una discussione alla quale hanno preso viva parte tutti i consiglieri e specialmente il conte Gallenga, il barone Federici, il comm. Marchesi, il comm. Florio, si è votato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale dell'Automobile Club d'Italia, inaugurando i propri lavori, mentre delibera di invitare le proprie commissioni tecnico-consultive ad iniziare con ogni sollecitudine ed energia l'esplicazione del proprio mandato per lo studio dei problemi affidati all'Automobil Club d'Italia, riconosce che il problema della strada è quello che presenta la massima importanza e richiede una improrogabile soluzione, esprime il voto che le contribuzioni fiscali relative all'automobilismo siano devolute per quanto possibile ai fini suddetti, tenendo conto di una diretta corrispondenza fra dette contribuzioni e l'uso effettivo delle strade ».

Lo scambio dei prodotti serici

fra l'Italia e la Francia

PARIGI, 24

La delegazione italiana presieduta dal Comm. Di Nola direttore al Ministero dell'Economia Nazionale e la delegazione presieduta dal sig. Serruis direttore generale degli accordi commerciali al Ministero del Commercio, hanno fatto un accordo che ha per oggetto di regolare in modo favorevole lo scambio fra i due paesi dei prodotti serici. L'acordo fissa la nomenclatura comune delle tariffe concertate per i prodotti della seta di qualsiasi natura che saranno applicate nei due due paesi. Questo accordo sostituirà, se riceverà l'approvazione dei due Governi, la convenzione del 1923 e gli acordi successivi.

I lavori pel trattato di commercio italo - romeno

ROMA, 24

La delegazione italiana incaricata di trattare con la delegazione romena la stipulazione del trattato di commercio fra le due nazioni sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Suvich. Di essa faranno parte il comm. Ciancarelli del Ministero degli Esteri, il comm. Di Nola direttore generale, il comm. Troise del Ministero delle Finanze, oltre ad alcuni alti funzionari dei dicasteri, degli Esteri, delle Finanze, e dell'Economia Nazionale.

Per stabilire la data dell'inizio ufficiale delle trattative, le relative modalità e per prendere tutti gli accordi necessari avrà luogo nella giornata di domani un colloquio fra il Sottosegretario di Stato romeno alle Finanze sig. Manoilescu e il Sottosegretario italiano on. Suvich.

Una lettera del Papa sulla legge

per l'opera "Balilla,, e per l'assistenza della gioventù

ROMA, 24

Il Santo Padre ha indirizzato a S. Em. il Cardinale Pietro Gasparri suo Segretario di Stato la seguente lettera:

« Eminentissimo Signor Cardinale.

« Abbiamo sotto gli occhi ed abbiamo attentamente letto e meditato il testo della legge 3 aprile 1926 N. 2247, per la istituzione dell'Opera Nazionale dei Balilla, per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù; il testo del decreto legge 9 gennaio 1927 N. 5 per modificazioni alla legge predetta (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, parte I, anno 68, N. 7 appendice 85 88); il testo del R. D. 9 gennaio 1927 N. 6 per l'approvazione dei regolamenti amministrativo, tecnico e disciplinare per l'esecuzione della legge 3 aprile 1926 N. 2247, sull'Opera nazionale Balilla (Gazzetta Ufficiale ecc. N. 8 pp. 105-118).

Preoccupazioni e timori

« Altro testo ufficiale ed anche solo autorizzato non essendo a nostra disposizione ai suddetti dobbiamo necessariamente limitare le considerazioni e dichiarazioni che il grave argomento da noi esige. E' innanzi tutto che nel redigere e promulgare gli ordinamenti compresi nei testi accennati l'intenzione sia stata di non ledere le divine prerogative della Santa Chiesa ed i diritti spirituali di un popolo cattolico come l'italiano, noi (ci preme di dichiararlo) e volentieri ammettiamo ed altamente apprezziamo. Ma dobbiamo subito dire che l'intento non è stato ottenuto e che i testi medesimi, così come giacciono, purtroppo giustificano quelle preoccupazioni e quei timori che esprimevamo già nell'ultima allocuzione concistoriale del 22 dicembre u. s. Vogliamo anche subito soggiungere che, ciò dicendo, non intendiamo punto creare difficoltà al governo del paese ed indebolirne il prestigio e la forza, ma intendiamo innanzi tutto liberare le nostre gravissime responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini e crediamo anche di cooperare sebbene intesi e secondati al comune vantaggio di tutti.

« Abbiamo detto liberare le nostre responsabilità, perchè è evidente che il nostro silenzio potrebbe troppo facilmente lasciare e far credere che non senza concorso e cooperazione nostra siansi addivenuti ad ordinamenti legislativi nei quali è prevista e predisposta (legge 3 aprile 1926 art. 5 del regolamento tecnico di disciplina cap. VIII, art. 36 40) una organica assistenza religiosa pel ministero di appositi sacerdoti facenti capo ad un superiore (ispettore centrale) assistenza e superiorità che travalicando i confini delle singole diocesi non possono avere la necessaria autorizzazione ed il legittimo mandato se non da questa la necessaria autorizzazione ed il legittimo mandato se non da questa Santa Sede Apostolica.

Il trattamento delle organizzazioni cattoliche

Or si tratta di ordinamenti legislativi nei quali si prescrive (regolamento tecnico disciplina cap. VI art. 31) l'insegnamento di una dottrina che abbiamo motivi di ritenere fondata o culminante in una concezione dello Stato che, per debito della vigilanza apostolica già in due allocuzione concistoriali 1. dicembre 1926 e 20 dicembre 1926, abbiamo dovuto segnalare come non conforme alla concezione cattolica; si tratta di quegli stessi ordinamenti che da una parte sembrano estendere prescrizioni e divieti a tutte le opere di educazione anche morale e spirituale, campo questo che rientra se mai altro, nei divini mandati della chiesa cattolica (li 3 aprile 1926, art. 8 R. D. L. 9 gennaio 1927 e art. 2 dall'altra, grazie ad incerta designazione, non sembrano a molti escludere ogni dubbio e preoccupazione sul trattamento riservato alle stesse organizzazioni di azione cattolica (R. D. L. 9 gennaio 1927 art. 2) e colpiscono poi in pieno quella dei Giovani esploratori cattolici italiani assoggettando a scioglimento oltre metà dei suoi mille e più reparti (citato R. D. L. art. 3) non permettendo agli altri reparti di mantenersi se non adottando una nuova sigla e con essa, come è inevitabile, una nuova denominazione e personalità giuridica (ibid, art. 4).

« E' troppo chiaro ed evidente che noi non potevamo permettere che i cattolici in genere, ma specialmente che i cattolici d'Italia, e più specialmente ancora i nostri cari e prediletti giovani, e nominatamente i giovani esploratori cattolici italiani, avessero anche solo un'apparenza di ragione od un pretesto qualsiasi di crederci o anche solo pensarci corresponsabili di cosifatto ordinamento e per questo appunto abbiamo ritenuto e riteniamo preciso dovere del ministero apostolico divinamente affidatoci di uscire dal silenzio e di espressamente declinare tale corresponsabilità.

« E per esaurire quant'è da noi questo tema dei giovani esploratori cattolici italiani, abbiamo prima rivolta la nostra attenzione ai reparti soggetti a scioglimento (e sono quelli dei luoghi di meno che 20.000 abitanti) ed abbiamo considerato che anch'essi, i cari giovani, come già il Santo Re Davide (2. regolamento 24,14) dicono al Signore: « Se dobbiamo morire, sia per mano vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini » e che, come ubbidendo alla voce del Vicario di Cristo benedicente si adunavano, così alla stessa voce ubbidendo e colla stessa benedizione preferiscano di sciogliersi e disciolti li dichiariamo dalla data della presente lettera.

Scioglimento di reparti esploratori

« Sà e vede il buon Dio quanta pena costi al nostro cuore paterno una tale disposizione, anche solo pensando alla pena ed ai sacrifici che il conformarsi ad essa non può a meno di costare al cuore di tanti cari e prediletti figliuoli. Ma sappiamo di poter contare (e ci è indicibile conforto in quest'ora di pena) sulla loro generosità e sulla loro fedeltà, come sappiamo di poter contare sulla carità e sullo zelo dei loro Vescovi, dei loro assistenti ecclesiastici, ai quali « in visceribus Christi » li raccomandiamo perchè nelle forme che carità e zelo non mancheranno di suggerire, continuino ed intensifichino presso di loro, quelle cure che già seminarono e maturarono nelle loro file tanta messe di virtù e civili e religiose da chiamare su di essi in copia veramente mirabile le grazie privilegiate delle più alte e generose vocazioni.

« Ci sembra superfluo aggiungere parole perchè ogni uomo sensato e di cuore veda e senta quanta ingiusta ed indegna cosa sarebbe attribuire la misura da noi presa davanti a Dio ad una ispirazione anche minima e lontanissima di animosità o di, come vogliasi dire, preventiva rappresaglia. Crediamo al contrario di risparmiare ad altri la non grata funzione di sciogliere o di far sciogliere tanti reparti di buoni e pacifici giovani esploratori dei quali tante buone piccole popolazioni si compiacevano come di particolare e caro ordinamento.

I reparti non soggetti a scioglimento

« Quanto ai reparti di giovani esploratori cattolici italiani che la nuova legge non assoggetta a scioglimento, siamo venuti nella deliberazione di lasciar loro ogni libertà di valersi della legge a tale scopo dichiarandoli come fin d'ora li dichiariamo pienamente autonomi, e vogliamo dire liberi da ogni riguardo e vincolo di solidarietà collettiva e diciamo così ufficiale colle rimanenti organizdazioni di azione cattolica, liberi anche si intende di continuare a chiamarsi esploratori cattolici (come preferiamo ed abbiamo sempre preferito a *scouts*, anche per amore della lingua materna), fidenti e sicuri che sempre, anzi sempre più faranno onore a quella gloriosa e santa denominazione di cattolici, traducendo nella pratica di tutta la vita privata e pubblica quella più completa e più profonda cultura e formazione religiosa che è sempre stato il loro principale impegno e, lo diciamo con profonda compiacenza, il loro grande merito ed onore.

« Una tale deliberazione, così come l'abbiamo precisata, ci sembra conveniente e doverosa perchè da una parte non possiamo ricusare agli Esploratori cattolici (e come ho scritti sono qui il numero di gran lunga maggiore) il bene e l'onore di continuare ad essere e dirsi tali); dall'altra parte l'azione cattolica in sè e in tutte le sue organizzazioni deve e vuole mantenersi al di fuori e al di sopra di ogni partito politico; ora l'Opera nazionale Balilla per quanto dichiarata nazionale, è indubbiamente nella corrente di un partito politico come traspare da tutto il regolamento e più evidentemente da alcuni articoli di esso (regolamento tecnico disciplina cap. VI art 31 e seg.).

La lettera prosegue accennando con letizia il fatto che, da segni ed indizi non dubitabili, sembra sicuro che fra le opere che non saranno soppresse sarà l'opera di azione cattolica. La lettera termina esponendo alcune preoccupazioni sul punto dell'assistenza religiosa e dell'insegnamento religioso ed accenna a quanto in ciò si dovrebbe fare per armonizzare alle direttive papali le disposizioni della legge italiana.

Strana storia d'un complotto di fuorusciti italiani

PARIGI, 24

Un nuovo misterioso affare venuto in luce a Nizza e concernente un preteso complotto contro Mussolini, occupa da ieri discreto spazio nei giornali. Riferiamo a titolo di cronaca quanto essi pubblicano.

Il giornalista Newton Canovi, che dice di aver appartenuto al «Popolo d'Italia», progettava un attentato contro Mussolini. A questo scopo egli si era recato a Nizza, donde poi sarebbe partito per l'Italia in compagnia di Nino Sacchi del «Corriere degli Italiani», il soppresso giornale dei fuorusciti italiani.

Il Sacchi ebbe dei dubbi sulla moralità del suo compagno di viaggio e li confidò al sig. Baudot commissario di polizia a Nizza, il quale a fatica strappò delle confessioni al Canovi. Questi è stato immediatamente tratto in arresto.

Ieri mattina il sig. Chiappe, direttore della pubblica sicurezza, si è intrattenuto col commissario Baudot per telefono. Il Sacchi e il Canovi saranno confrontati oggi onde stabilire se effettivamente le responsabilità sono di quest'ultimo. In ogni modo il Canovi sarà senza dubbio colpito dal decreto di espulsione.

Il Sacchi, già redattore del giornale dei fuorusciti parigini, ha fatto il seguente racconto: « Otto giorni fa il compatriota Canovi si presentò all'ufficio parigino del «Corriere degli italiani» dicendo che aveva avuto una discussione una settimana fa con un ardito, certo Albino Volpi. Egli era stato costretto a fuggire da Milano ove era inscritto a quel Fascio e apparteneva al «Popolo d'Italia». Egli diceva inoltre che voleva vendicarsi delle vessazioni cui era oggetto e finì col propormi di accompagnarlo in Italia

« Noi dovevamo insieme tentare l'impossibile per avvicinare Mussolini e poi assassinarlo. Era deciso. Ma ciò non ostante credetti di dover notare, durante le nostre conversazioni che le espressioni della fisionomia del mio interlocutore, sembravano smentire i suoi propositi nei riguardi del Duce. Ebbi dei dubbi e gli amici, ai quali confidai quanto sopra, mi consigliarono di dar retta al Canovi, per poi denunciarlo e farlo arrestare quando fossi sicuro che quest'ultimo fosse stato un provocatore ».

L'assicurazione dei crediti per gli esportatori

ROMA, 24

Si apprende che allo scopo di risolvere un'importante questione che ha intima e diretta relazione con l'incremento delle nostre esportazioni l'Istituto nazionale per l'esportazione ha da tempo incaricato un comitato di studiosi di esaminare il problema dell'assicurazione dei crediti per gli esportatori. Il comitato è presieduto direttamente dal dott. Pirelli e ne fanno parte i rappresentanti delle classi industriali, agricole e commerciali e i maggiori esponenti del campo delle assicurazioni.

Il comitato ha già tenuto varie riunioni in cui ha esaminato tutti i lati dell'importante e delicato problema. Esso si è particolarmente occupato delle difficoltà che il problema offre per la compilazione di opportune congrue tariffe, data l'impossibilità di avere a propria disposizione statistiche precise sulla morosità degli eventuali acquirenti, sui rischi cui gli esportatori sono soggetti.

Ad ogni modo si può assicurare che il comitato, per unanime desiderio espresso dai rappresentanti delle varie organizzazioni, è venuto in linea di massima nella determinazione di adottare una qualche misura in proposito. Si tratta di stabilire le modalità di funzionamento della nuova forma di assicurazione e di costituire l'ente o la società che dovrà gestirla.

Si ritiene che saranno necessari per lo meno una cinquantina di milioni di lire di capitale, data la notevole entità dei prodotti che vengono esportati. Qualora non si dovesse riuscire a trovare una compagnia che assuma direttamente questa nuova forma di assicurazione, si escogiteranno altre forme, quali potrebbero essere la costituzione di mutue degli esportatori, la formazione di qualche istituto finanziario con la compartecipazione di tutti gli interessati o altre similari.

Il bar. Bordonaro non sarà sostituito

ROMA, 24

Le nuove nomine di ambasciatori annunziate ufficialmente assicurano una attività organica ed una fedele e rapida attuazione della politica del Governo. Per quanto riguarda la carica di Segretario generale al Ministero degli Esteri il *Tevere* dice risultargli che il barone Bordonaro non sarà per ora sostituito. Corre anzi voce che l'ufficio sarà soppresso.

L'elogio del Ministro Volpi

al Monte dei Paschi di Siena

ROMA, 24

Il gr. uff. avv. Alfredo Bruchi, provveditore del Monte dei Paschi di Siena ha ricevuto da S. E. il Ministro delle Finanze il seguente telegramma:

« Il notevole risultato delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dal Monte dei Paschi è stato ottenuto con un lavoro intenso e disciplinato per il quale le ho già espresso e desidero esprimere ancora il mio compiacimento. Ringrazio la sua utile collaborazione e pregola ringraziare a mio nome tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita del provvedimento finanziario emanato dal Governo nazionale. Cordiali saluti. — Ministro Finanze: *Volpi* ».

La Spagna imita l'Italia

nella conversione dei buoni

MADRID, 24

Un decreto in data odierna dispone che a cominciare da domani si inizieranno in tutta la Spagna le operazioni per la conversione dei buoni del Tesoro in consolidato al 5 per cento.

Il processo alle Assise di Ginevra

dello schiaffeggiatore di Bethlen

GINEVRA, 24

Il giorno 24 si inizierà davanti alle Assise Federali il dibattito del processo contro il giornalista ungherese Ivan de Justh residente a Parigi, che il 10 giugno 1924 nei corridoi del palazzo della Società delle Nazioni schiaffeggiò il Conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese e capo della Delegazione Ungherese in seno alla Società stessa. In seguito alla richiesta del Governo ungherese alla decisione del Consiglio Federale Svizzero, il P. M. della confederazione, basandosi sul Codice Penale svizzero e sull'art. 7, capoverso 4, del patto della Società delle Nazioni, ha incriminato Ivan de Jussth per ingiurie e percosse ad un delegato alla Società delle Nazioni ed anche in base del Codice Penale federale per ingiurie verso una potenza straniera nella persona del suo Presidente del Consiglio.

Tale delitto è passivo del carcere e di una ammenda. La costituzione Federale, ed anche la legge per l'organizzazione della giurisdizione federale e del Codice Penale federale, stabiliscono che tutti i delitti contro il diritto internazionale siano giudicati esclusivamente dalla Corte suprema svizzera, il tribunale federale al quale per la circostanza sono aggiunti alcuni giudici.

Il processo per l'affare di Justh non potrà in conseguenza essere lasciato ai tribunali cantonali competenti per i delitti ordinari e converrà convocare i giurati federali, ciò che non è avvenuto più dal 1821, anno in cui le Assisi Federali sedettero a Zurigo per giudicare i responsabili di un colpo di stato politico nel Canton Ticino. Il Tribunale, davanti al quale comparirà Justh, è composto da tre giudici federali e da dodici giurati. Per il verdetto di responsabilità o di innocenza la legge prevede una maggioranza assoluta o almeno 10 voti su 12. L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore Generale del Canton di Ginevra sig. Graz, nominato come procuratore federale straordinario. Justh sarà difeso dall'avv. Moutat di Parigi, deputato al Parlamento francese e dall'avv. Cinevrino Vierne. La parte civile sarà rappresentata dall'avv. generale Migotte. Il dibattito durerà tre o quattro giorni.

I tributi locali e i bilanci preventivi dei Comuni

La relazione della confederazione degli Enti autarchici

ROMA, 24

E' noto che nella quasi totalità dei Comuni, le entrate sono assolutamente insufficienti, specialmente per fronteggiare quelle spese indispensabili atte ad imprimere quello sviluppo minimo imposto dal moderno concetto di vita collettiva. Pertanto la Confederazione Generale degli Enti Autarchici convinta che non è possibile alcuna seria soluzione senza conoscere nella linea più approssimativa il valore degli elementi che costituiscono il problema, ha ritenuto necessario addivenire ad una minuziosa indagine statistica completando il risultato arido delle cifre elaborate con una valutazione serena dei fenomeni reali, ciò che è stato reso possibile dal quotidiano contatto che la Confederazione mantiene con tutti gli Enti autarchici del Regno sia direttamente che attraverso i propri organismi periferici.

Il risultato finale dell'indagine è il seguente: Comuni capoluoghi di provincia con più di 100.000 abitanti, n. 17, popolazione legale (cens. 1921) 5.324.192, totale entrate effettive L. 1.723.843.321.87, totale spese effettive L. 1.971.910.666.21, deficit L. 248.067.344.34, secondo il «Corriere dei Comuni».

Altri Comuni capoluoghi e Comuni aventi popolazione superiore ai 50.000 abitanti n. 73, popolazione legale (cens. 1921) 3.585.544, totale entrate effettive Lire 686.306.751.09, totale spese effettive Lire 789.167.287.14, deficit 102.860.536.05.

Totali: numero dei Comuni 90: Popolazione legale (cens. 1921) 8.909.736; Totale entrate effettive L. 2.410.150.072.96; Totale spese effettive L. 2.761.077.953.35; Deficit L. 350.927.880.39.

Considerato ora che, come precedentemente è stato enunciato, il fabbisogno globale dei Comuni per il prossimo esercizio 1927 è calcolato in circa L. 940 milioni; ed il fabbisogno per i Comuni (n. 90) come dal quadro precedente in circa L. 350.000. 000; ne risulta che il fabbisogno per i rimanenti comuni rurali (n. 9058) sarà di circa L. 590.000. 000.

Le Federazioni provinciali Enti Autarchici hanno prospettato varie soluzioni che possono riassumersi nelle seguenti:

a) Imposta sul valore locativo: 1.) elevare dal 5 al 10 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore locativo (art. 9 e seguenti R. Decreto-legge 20 ottobre 1925, n. 1944) con incidenza progressiva dal due al dieci per cento; 2.) ammettere la applicazione dell'imposta anche agli edifici rurali destinati all'abitazione del coltivatore; 3.) ammettere l'applicazione dell'imposta nei soli confronti dei tenutari di abitazioni residenti altrove per la maggior parte dell'anno, anche nei Comuni dove vige la tassa focatico o l'addizionale all'imposta complementare sul reddito;

b) Addizionale all'imposta complementare sul reddito: 1.) elevare alla misura di L. 0.50 la facoltà ai Comuni di applicare un'addizionale all'imposta complementare sul reddito di cui all'art. 1 del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3062; 2.) disporre per la notificazione ai Comuni interessati dell'importo dell'imposta erariale sulla quale può applicarsi la addizionale suddetta, nel caso di redditi specificati prodotti in più Comuni;

c) Dazio consumo sul sale: Imporre l'applicazione massima del dazio consumo sul sale di cui all'art. 3 del R. Decreto 20 ottobre 1925, n. 1944, a tutti i Comuni del Regno;

d) Compartecipazione provento vendita tabacchi: Aumentare tale compartecipazione dal 5 al 10 per cento;

e) Imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni: Accordare ai Comuni di applicare detta imposta nella misura massima di cui all'art. 2 del R. Decreto 23 maggio 1924, n. 759, anche nei confronti dei redditi agrari di cui al R. Decreto-legge 4 gennaio 1923, n. 16;

f) Spese per servizi statali: Avocare allo Stato tutte le spese sostenute dai Comuni per servizi compiuti direttamente dallo Stato o per conto di esso.

La Confederazione degli Enti Autarchici ritiene che gli effetti che potrebbero derivare da un tale complesso di proposte, possono concretarsi, in visione riassuntiva, nel seguente prospetto:

Oggetto della variazione: Per i Comuni superiori ai 50.000 abitanti: Imposta sul valore locativo milioni 20; Addizionale all'imposta complementare mil. —; Dazio consumo sul sale (all. 8) mil. 50 (1); Imposta sulle industrie applicata ai redditi agrari mil. 5; Contributi ordinari e supplettivi dei Comuni rurali per le scuole elementari mil. —; Aumento dei sussidi concessi dallo Stato ai Comuni urbani mil. 150; Totale milioni 225.

Per gli altri Comuni: Imposta sul valore locativo milioni 10; Addizionale all'imposta complementare mil. 50; Dazio consumo sul sale (all. 8) mil. 220; Imposta sulle industrie applicata ai redditi agrari mil. 45; Contributi ordinari e suppletivi dei Comuni rurali per le scuole elementari mil. 150; Aumento dei sussidi concessi dallo Stato ai Comuni urbani mil. —; Totale mil. 475.

Il prospetto di cui sopra ci porta alle seguenti conclusioni: a) apporto totale milioni 700; b) fabbisogno globale milioni 940. Rimanenza scoperta milioni 240, dei quali 125 milioni per i Comuni urbani e 115 milioni per i Comuni rurali.

La notevole richiesta avanzata dai nostri organismi periferici, conferma la gravità del problema tributario locale e la necessità di provvedimenti atti ad assicurare la tanto auspicata sistemazione delle finanze comunali.

Le provvidenze reclamate però dalle proposte di cui sopra non potrebbero concretarsi che in provvedimenti di carattere transitorio e che acuirebbero gli inconvenienti generati dal complesso sistema tributario vigente che risente in modo sensibilissimo della particolare situazione economica creata dalla guerra.

Si impone quindi la necessità di addivenire invece ad una radicale riforma del sistema stesso, a linee semplici e ben definite, che, tenute presenti le considerazioni precedentemente svolte, meglio risponda sia nei confronti delle possibilità contributive del singolo che nei confronti di un ben inteso concetto distributivo, riforma che soltanto ora può ritenersi possibile studiare e concretare entro un breve periodo di tempo, in quanto si possiedono tutti gli elementi atti ad una precisa valutazione del problema.

L'igiene e l'assistenza scolastica

ROMA, 24

La commissione consultiva per l'igiene e l'assistenza scolastica, costituita con R. D. 24 maggio 1925 ha tenuto di questi giorni altre importanti adunanze sotto la presidenza del dott. Mestea direttore generale della sanità pubblica. Erano presenti di Mestea dell'Università di Pisa, Sclavo dell'Università di Siena, Margaritori per la direzione generale dell'Istruzione media, Veniali per la direzione generale dell'istruzione primaria, dott. Sinisi e ispettore Gallo-Cabrini, unzionanti da segretari. Avuta comunicazione dell'opera svolta dai Ministeri dell'Interno e della P. I. nei riguardi della propaganda igienica e dei mezzi di lotta antitubercolare, ha esaminato le interessanti relazioni dei consiglieri intorno alle scuole all'aperto, alla educazione fisica, alla difesa della scuola dalla tubercolosi.

Su questo ultimo argomento ha approvato le seguenti conclusioni: la difesa della scuola dalla tubercolosi deve riguardare alunni e personale di scuola di ogni ordine e grado, la lista sanitaria per la assunzione del personale, l'allontanamento dalla scuola dei riconosciuti tubercolosi anche all'inizio; l'organizzazione di una cassa mutua di previdenza e soccorso con forma assicurativa col precipuo fine di ristabilire nei curabili la capacità di lavoro, l'obbligatorietà della mutualità scolastica di cui alla legge 31-12-1923 estesa a tutti gli alunni ai fini della lotta antitubercolare. Col rendere obbligatoria la assicurazione (con la forma della mutualità scolastica per gli alunni) si viene ad estendere la difesa contro la tubercolosi a tutte le collettività giovanili e alle corporazioni della scuola. L'istituto della corporazione potrà facilitare di molto la soluzione dell'arduo problema assicurativo e dare al Paese un rendimento profilattico di inestimabile valore.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Un cattivo figlio

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro.

Nell'ottobre dello scorso anno, il Commissario di P. S. del sestiere di Dorsoduro, accoglieva la denuncia di una povera donna che, fra le lagrime, si lagnava del contegno del figliolo suo, il marittimo Vittorio Tasca, ventiquattrenne, nato a Fiume. Prepotente, irascibile, il cattivo figlio da un pezzo la torturava con una serie dolorosa di maltrattamenti: le ingiurie più sacrileghe e volgari uscivano dalle sue labbra, cotidianamente. Non solo, ma egli aveva osato alzare le mani contro l'autrice dei suoi giorni, parecchie volte.

Il Tasca aveva pure concepito un rancore ingiustificato contro la propria sorella Roma, manifestandolo con aspri litigi e brutali percosse. Nella famiglia così, la vita era diventata infernale, insopportabile; quando sbraitava, ingiuriava e percuoteva i parenti, il triste rompeva anche stoviglie, tutto quello che gli capitava fra le mani.

Per sfuggire all'odiosità del fratello, la giovane Roma aveva abbandonata la casa e perfino Venezia, andandosene lontana in Inghilterra, da familiari. La infelice madre aveva trovato asilo e protezione presso altri parenti.

Le scene clamorose ebbero, un giorno, epilogo con un atto gravissimo. Il Tasca infuriato per la partenza della sorella, avvenuta a sua insaputa, ne chiese conto alla madre, ed in questa circostanza oltre alle solite malvagità la spaventò assai minacciandola con una rivoltella.

Ieri egli ha detto che tutto è avvenuto per il suo temperamento nervosissimo; ha escluso però di aver usato maltrattamenti nel vero senso della parola. Gridava e rompeva qualcosa.

La madre, Seno Italia, dimentica la sua odissea e ascoltando la voce del sangue che mai tradisce cerca pietosamente attenuare la colpa del giovane, dicendo con accento commosso, che non è stata bastonata ma urtata e che non è stata minacciata con la rivoltella: il figlio le chiese della sorella mentre teneva in mano l'arma. Malgrado tutto, ha concluso, egli pensava, come provvede ancora, al suo sostentamento.

I parenti, sentiti come testi, hanno pure tentato di ridurre la gravità della condotta del Tasca, nella speranza forse di far tornare la pace nella famiglia.

Il P. M. propone la condanna di un anno e otto mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Ezio Bottari, condanna il Tasca ad un anno e giorni 25 di reclusione e L. 600 di multa.

Avvicinandosi alla roncola

Il contadino Lorenzon Ferdinando di Luigi di anni 74, da Musile di Piave è stato denunciato, perchè il 5 novembre ferì il proprio figlio, Eugenio, al dorso della mano destra con un colpo di roncola. La lesione guarì in venti giorni.

L'atto di questo padre è stato conseguenza di una violenta baruffa familiare. Il Lorenzon Eugenio, rimproverò il genitore, incapace al lavoro, di aver lasciato un debito di 50 lire all'osteria che doveva lui pagare. Alla protesta s'unì la nuora e tutti avrebbero percosso il vecchio il quale per difendersi tirò fuori dalla tasca della giacca, la roncola colpendo il robusto figlio di cui temeva l'ira.

Fortunatamente gli animi si sono placati e ai Giudici il fatto è stato ricostruito nella forma più semplice ed innocente: il ferimento sarebbe cioè avvenuto accidentalmente, essendosi il Lorenzon Eugenio troppo avvicinato alla lama della roncola.

Il Tribunale — in contrario avviso del P. M. che aveva domandato sei mesi di reclusione — ha assolto Lorenzon Ferdinando per avere agito in istato di legittima difesa.

Dif. avv. Belleli.

Il carbone fra la polvere

Il prof. Demetrio Tantaros, proprietario e direttore dell'Istituto omonimo, avvisava nel febbraio dell'anno scorso, la P. S. che due suoi ex camerieri, Madoglio Ernesto Antonio fu Angelo di anni 40 nato a Vescovato (Cremona) e Bigio Cesare Luigi di Nazareno di anni 17 da Cremona, lo avevano danneggiato sottraendogli carbone e libri, mentre fiducioso li teneva al suo servizio.

I due dopo il licenziamento non hanno curato a scolparsi e ieri sono stati contumaci. Dalla deposizione del prof. Tantaros, del rag. Silvestri e di Carraro Mario, è risultato che il Madoglio portava fuori dell'Istituto il carbone, nascondendone i pezzi fra la polvere che veniva buttata via. L'accusa per la sottrazione dei libri non è stata chiaramente dimostrata come non si sono raccolte prove contro il giovane Bigio.

Il Tribunale perciò ha condannato, limitatamente al furto del carbone, Madoglio ad un anno e due mesi di reclusione ed assolto Bigio per insufficienza di prove.

Parte Civile avv. Belleli.

Dif. avv. Ugo Gioppo.

Il fido del rappresentante

Il rappresentante di commercio, Vignati Luigi di Carlo di anni 43, nato a Messina, compare fra i Carabinieri essendo stato incolpato dalla Direzione del Maglificio Veneziano, di appropriazione indebita di L. 3700 equivalente di una partita di merce affidatagli per ragione di commercio in conto deposito, con l'obbligo di restituirla entro il 10 ottobre se non fosse riuscito a venderla. Il Vignati non fece nè l'una cosa nè l'altra. Cioè non restituì la merce e in mancanza non versò il danaro che valeva.

Con molte parole egli ieri ha detto di aver avuto autorizzazione dal capo deposito di pagare gradualmente la merce e di averne ora già pagata buona parte.

Il comm. Vidal, Direttore del Maglificio, spiega che il fido venne fatto al Vignati durante la sua assenza ed in proporzione insolita. Ad ogni modo la cosa è stata appianata essendosi assunto il rappresentante l'obbligo dell'intero pagamento.

Il Tribunale assolse il Vignati perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Bondi.

Il Ministro Fedele inaugura un gagliardetto fascista

ROMA, 23

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo alla Regio Università, con cerimonia semplice ed austera, l'inaugurazione del gagliardetto dell'associazione fascista tecnici e subalterni universitari. Erano presenti S. E. Fedele, Ministro dell'Istruzione col suo capo di gabinetto comm. Santigi, il Rettore Magnifico prof. Del Vecchio, moltissimi professori dell'Università tra cui Millosevich, Canusi, Bonanni, Peres, Vensari, Fioretti, Bompiani, Sacconi Sinigaglia e moltissimi altri. Erano al completo i tecnici e i subalterni col loro segretario prof. Friedmann e la sua gentile figliuola, madrina del gagliardetto.

Nella chiesa di Sant'Ivo il vice-parroco di Sant'Eustacchio mons. Messina ha benedetto il gagliardetto ed ha pronunciate elevate e patriottiche parole, inneggiando alla saggia politica del Governo Nazionale e inviando infine un fervido saluto al Duce. I convenuti sono poi passati nell'Aula Magna dove il prof. Liebmann, applauditissimo, ha rievocato le benemerenze della classe dei tecnici e subalterni universitari, riaffermando la loro antica devozione al Regime. Ha poi preso la parola il Rettore Del Vecchio il quale ricordato il duro lavoro compiuto e quello che ancora l'attende ha osservato che l'austera cerimonia odierna rappresenta una tappa di tale lavoro. Ha rivolto un elogio alla classe che compie un umile ma necessario lavoro e lo compie bene, fedele al detto romano «age quod agis» mentre i suoi componenti hanno l'onore di essere italiani e fascisti, titoli di nobiltà non secondi ad alcun altro nel mondo. Ha concluso tra gli applausi rinnovando al Duce l'attestazione dell'incrollabile fedeltà degli universitari.

Si è levato da ultimo a parlare S. E. il Ministro Fedele, il quale ha rilevato che il Fascismo ha fatto della scuola una sola e grande famiglia dove non è altra distinzione che quella degli uffici e dei doveri di ciascuno. Ha notato che sul gagliardetto è la scritta: «La Patria non si nega»: ha illustrato questo concetto come uno dei principii fondamentali del fascismo. Riferendosi alla massima ricordata dal Rettore, «Age quod agis», ha osservato che questa deve essere la divisa dei tecnici e subalterni universitari ed ha formulato l'augurio che nel loro dovere essi siano illuminati dall'alto ideale fascista contribuendo a rendere grande la Patria, come la vuole Benito Mussolini.

L'onomastico del Re di Spagna festeggiato a Roma

ROMA, 23

In occasione dell'onomastico di S. M. Re Alfonso XIII alle 17 a Palazzo Barberini l'Ambasciatore di Spagna e la contessa de la Vinaza hanno offerto un ricevimento seguito da ballo. Vi hanno partecipato Ministri, Sottosegretari di Stato Ambasciatori, Membri del Senato e della Camera, alti Ufficiali dell'Esercito e della Marina, dell'Aviazione, della Milizia, le più eminenti personalità della Real Corte, della aristocrazia, delle Scienze e delle Arti. L'Ambasciatore di Spagna, che insieme con la contessa de la Vinaza faceva splendidamente gli onori di casa, è stato molto complimentato per l'alta onorificenza concessagli, per l'occasione, da S. M. il Re di Spagna. Le danze animatissime si sono protratte oltre le ore 19. Agli invitati è stato servito un sontuoso rinfresco.

Il nuovo comandante della Divisione Militare di Milano

MILANO, 23

Ieri è giunto, prendendo possesso della sua carica, il nuovo comandante la Divisione Militare di Milano, generale di Divisione Comm. Silvio Spiller. Il generale Spiller si è recato a fare la visita di omaggio alle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, al Cardinale Arcivescovo S. E. Tosi, al prefetto gr. uff. Pericoli, al Comandante d'Armata generale Cattaneo e al Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Raimondi. Alla sede del comando di divisione e del presidio il gen. Spiller ha poi ricevuto la visita degli ufficiali generali e dei comandanti dei Corpi armati del presidio.

Aeroplano greco in Bulgaria

SOFIA, 23

Un aeroplano militare greco ha atterrato in territorio bulgaro nelle vicinanze di Petric. Gli aviatori sono stati fermati dalle autorità bulgare della frontiera.

Macia andrà in Svizzera
Una protesta di Garibaldi

PARIGI, 24

Come abbiamo dato già notizia immediatamente dopo la fine del processo per il complotto catalano, il Ministro dell'Interno sig. Sarraut ha emanato un decreto di espulsione dalla Francia di Macia, Ricciotti Garibaldi, e tutti gli altri condannati. Si apprende ora che a tutti gli espulsi catalani è stato concesso un mese di tempo per regolare i loro affari personali. Ricciotti Garibaldi invece potrà disporre soltanto di tre giorni.

Il colonnello Macia ha dichiarato al «Journal» che si propone di risiedere in Isvizzera e che riprenderà presto la lotta con nuovo ardore. Ricciotti Garibaldi ha annunciato allo stesso giornale che egli ed i suoi fratelli, in segno di protesta, avrebbero inviato al Presidente della Repubblica le decorazioni di guerra loro conferite.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 24

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro i disoccupati in Inghilterra, al 10 gennaio corrente, ammontavano a 1.432.000 con una diminuzione di 63.839 sulla settimana precedente, ma con un aumento di 210.597 in confronto della corrispondente settimana del 1926. Il totale si componeva di 1.000.100 operai attualmente senza lavoro; 351.300 lavoranti a orario ridotto e 71.600 impiegati in lavori occasionali.

Il mercato della seta

ROMA, 24

Il Ministero dell'E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 20 corr.: «Seta calma ma più ferma. Stock usuale. Le sete italiana e cinese nominale sono sostenute; l'extra classifica si quota dollari 6.40; l'exquis 6.75. La seta giapponese extra si quota dollari 5.60; la double crack 5.80.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 52

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Egli parlava con frasi brevi, interrotte, sembrava in preda a una collera concentrata, e gettava sguardi obbliqui alla venditrice scacciata, che rimaneva isolata, con la sua grazia triste e calma.

Egli sembrava dire, riportando il suo pensiero verso la nuova venuta:

— Ella avrà la stessa sorte!

La presenza di quella bella creatura lo irritava, sia che egli indovinasse l'avvenire, sia che cercasse la ragione dell'incredibile decadenza che la costringeva a entrare come impiegata in uno stabilimento ove doveva sottoporsi a un lavoro ostinato e servile.

Vi era lì un enigma la cui spiegazione gli sfuggiva.

Che la Vergine Nera, la bionda Varrey e tante altre, anche belle, anche intelligenti, fossero spinte dalle necessità della vita negl'ingranaggi della macchina, egli non se ne meravigliava; ma nell'aspetto di Serafina tutto rivelava una educazione superiore e abitudini che contrastavano con lo stato in cui si trovava.

Romaugnat non mancava di scaltrezza, ma questo mistero lo sconcertava. Suo malgrado, s'interessava di quella giovane più di quanto avrebbe voluto.

Egli provava una sensazione sconosciuta fino allora e si turbava, malgrado la sua freddezza.

Egli troncò tutt'a a un tratto il colloquio.

— A domani, — diss'egli, se ci riflettete ancora!

Ma Serafina rispose semplicemente:

— E' necessario; a domani, signore, vi ringrazio!

VI.
Un incontro

Nel seguire la via sant'Andrea delle Arti per raggiungere la sua dimora, Serafina era a un tempo felice e in preda a un vago malessere.

Lo spettacolo che aveva avuto sotto gli occhi l'irritava come se fosse stata abbandonata senza difesa agli insulti di una folla d'uomini, per i quali ella diveniva un divertimento di più.

Il suo pudore si rivoltava al pensiero di quella dipendenza nella quale era situata, sotto i piedi di quei superiori che le inspiravano un timore di cui non poteva liberarsi.

Le parole sfuggite a Roumagnat, il licenziamento male spiegato di quella venditrice dal contegno così riservato, i sussurri delle altre dalle quali trasparivano la malignità gelosa che esse le testimoniavano fin dal principio, tutto l'inquietava.

Ella aveva sorpreso sguardi arditi, derisioni equivoche sul viso di Granin, e un'ironia costante perfino sotto l'ossequiosa cortesia del veterinario, quando essa si era presentata innanzi a loro.

Adesso che analizzava le sue sensazioni, provava un disgusto pungente per questa servilità alla quale bisognava sottomettersi.

Ella quasi si pentiva di non essere andata altrove.

Il suo aspetto si oscurava sempre più al pensiero delle umiliazioni già subite e a quelle che la aspettavano, quando allo svolto della Senna, distratta, ella urtò contro un signore che aspettava in piedi all'angolo della strada.

— Finalmente, — diss'egli, — siete voi!

— Vi chiedo perdono, signore, ma...

— Ma non mi conoscete

— E' quello che stava per dire!

L'uomo era ben vestito, chiuso nel suo soprabito abbottonato, al cui occhiello brillava un nastro rosso.

Bruno di viso, coi mustacchi grigi, la fronte alta sotto un cappello a larghe tese che si era tolto un secondo nell'avvicinare la giovane, col naso diritto, le labbra sottili, egli aveva un portamento aristocratico piacevole anche, malgrado le rughe profonde che solcavano la sua pelle, e i suoi capelli grigi che coronavano una faccia ancora giovane.

— Voi non mi conoscete, — egli, — è vero, ma io non ho nessuno per farmi presentare. Ho viaggiato per molto tempo, da sei mesi sono ritornato a Parigi, mi fo una legge di vivere da eremita. Un affanno che risale a molti anni lontani mi ci costringe. Sono vostro vicino, abito nel palazzo di fronte al vostro appartamento.

— Ah!

— Prendete il mio braccio, ve ne supplico. Non desidero che il favore di un momento di colloquio. Non sono un malfattore, — aggiunse egli sorridendo. — I giardini sui quali affacciano le vostre finestre mi appartengono, e finchè voi sarete lì, io non li darei per i quattro giardini di Versailles. La mia condotta è strana, io non l'ignoro. Ma Parigi non è una città come un'altra. Mi hanno dato sul vostro conto informazioni che mi hanno interessato.

— Chi dunque, signore?

— Accettate il mio braccio, e ve lo dirò. Non voglio compromettervi!

E siccome ella esitava:

— Un colloquio non può nuocervi, e forse potrà esservi utile; ne ho il più sincero desiderio.

Punta dalla curiosità e sedotta dalla buona grazia di questo strano vicino, Serafina infine acconsentì.

Essi camminarono per qualche tempo senza parlare.

Il suo compagno la condusse per il lungosenna, ove i passanti sono rari al cadere del giorno.

— Signorina, — diss'egli quando non vi furono più orecchie indiscrete intorno a loro, — avevo risoluto di vivere solo eternamente. Perchè, quando vi ho veduta alla vostra finestra, ho cambiato risoluzione? L'ignoro. Una simpatia repentina è nata in me. Voi mi avete rammentato ricordi già vecchi e incancellabili. Vi ho detto che abito vicino a voi. Ogni giorno, da quella specie di chiostro in cui sono rinchiuso, ove non voglio ricevere nessuno, giacchè ho rinunziato a ogni comunicazione col mondo, vi vedo, voi e vostra sorella, dalle finestre aperte. Senza saperlo, voi siete la mia sola compagnia. Preso da un vivo interesse mi sono informato e ho saputo dal vostro portinaio, — Dio mio, non vi fo un mistero dell'umiltà del mio agente, — che voi due siete povere, che la necessità vi obbliga a ricorrere al lavoro per vivere. Voi non sapete quante informazioni si possono ottenere da un portinaio. D'altronde, il vostro è un onest'uomo che vi è assai affezionato. Per di sopra il muro, egli viene a parlare col mio giardiniere che è suo amico, e qualche volta io lo ascolto senza che egli lo sospetti. Prendo piacere quando egli parla di voi; ecco tutto il mistero. Devo confessarlo? Dal mio ritiro, coll'aiuto di un cannocchiale, io vi ho studiata a lungo. Non vi dirò adesso quello che ho pensato dell'incantevole immagine a cui questo piccolo istrumento mi riavvicinava. In una parola, ho detto che vi è una ingiustizia del destino da riparare. Mi sono incaricato di questa missione provvidenziale. Poco fa sono uscito dietro una parola che ho intesa da Simon. Come! andavate in una bottega del boulevard San Michele a cercare un posto! Volete dunque sciupare la vostra gioventù come tante altre, sacrificare queste forme meravigliose e metterle al servizio dei volgari negozianti -

— Signore..., — volle dire Serafina.

(Continua)

CRONACHE DI LETTERATURA

La giovinezza dell'alba

F. W. Bain, filosofo e figlio di sofo; ...essore e presidente del Decan College di Poona, è uomo che sa, quando vuole, discender dalla cattedra, e scrollarsi di dosso ogni traccia di polvere dottrinaria e beatamente sgusciarsi dalla dura scorza, imposta alla sua intima natura di poeta dalle simmetriche abitudini dell'uomo di scienza e di scuola. E allora egli scrive pel pubblico più vario e regala alla vasta falange dei suoi lettori inglesi languide e vaporose leggende orientali, quasi cantando i suoi miti con le stanche cadenze delle cicale e ardenti principesse indù.

Narra il Bain che un vecchio bramino, morto di peste a Poona, gli ha donato un giorno un vecchio manoscritto sanscrito, polveroso e sbiadito. Da questo il genialissimo scrittore inglese avrebbe mietuto gli spunti e raccolto il fiore e appreso le movenze per le sue favole che riunite poi in collana formano un solo tesoro di poesia e di bellezza.

Una di tali leggende: quella dal titolo «La giovenca dell'alba» viene ora offerta al lettore italiano in un'ottima versione di Corrado Tumiati.

Chi non ricorda la biblica «Giovenca» chiamata dall'oriente a farsi l'attributo della sposa? Chi sa mai per qual senso religioso l'avvicinamento di un tenerissimo concetto di donna alle specie animali della mite abitatrice dei pascolo? Forse per le armoniose forme della mucca giovanetta? Per quell'ondeggiare esitante del procedere che il creatore — dice il Bain — ha dato soltanto alle giovenche e alle donne? O forse per quella lieve tinta di divinità c'è nel fondo «a quei grandi occhi, pieni di rimpianto, dai quali — parla ancora il filosofo inglese — pare vi guardi tutta l'infinita pazienza, l'imperturbabile riposo e l'intrattabilità pertinace dell'Oriente misterioso?».

Non si sa. Ma qui, nel giro di questa favola — sia essa del Bain o dell'anonimo poeta sanscrito non importa — l'idea della sposa e della giovenca è fusa all'idea della freschezza, della gioventù, dei primi e più blandi risvegli d'amore.

Qui la giovenca è una piccola donna largitrice d'amore; è la timida innamorata dell'alba apparsa a piedi ignudi sui prati d'asfodelo rosse le guance del pudore primo e del primo riverbero del sole. E' l'ambrosia del crepuscolo mattutino in femminile apparenza e ogni bene è nel cavo delle sue piccole mani dove i nettari del mattino nascondono tutta la loro deliziosa fragranza evaporata da canfore guazzose e dai mol fiori spremuti con dita di rose.

La favola ha trama sottile. Un re molto sciocco aveva due cose, una da una parte, una dall'altra del suo capezzale, che non lo lasciavano dormire: un nemico agguerrito ed una figlia bella. *Paure, inquietudini, tormenti*; ma pensa e *ripensa* ecco il rimedio che viene: *neutralizzare* i pericoli mescolando col nettare il veleno.

Il re chiama un ambasciatore, gli dà un cavallo, un gruzzoletto d'oro, e lo manda al nemico per offrirgli la figlia, amante e sposa in cambio della pace.

Passa un giorno, passa l'altro e infine tutto sporco e trafelato ecco che torna il corriere: — Mi dispiace tanto, mio sire — dice suppergiù il corriere — ma non facciamo nulla. Il re nemico è mezzo mentecatto: tornando un dì dalla battaglia ha trovato la sua unica moglie tra le braccia di un uomo travestito da donna e piuttosto che ammazzarla la bandì dalla corte e poi fuggì lui stesso dalla reggia, gettò la porpora alle ortiche, giurò odio eterno e inesorabile a tutte le donne del globo e s'appartò dal mondo. Adesso è rintanato in un tempio solenne e sperduto tra una folta boscaglia ed uno stagno, e s'è dato a far l'eremita, taciturno, misogino e scontroso.

Egli dice, mio sire, che, se proprio ci tieni, la tua figliola l'accetta — regina però, non consorte — e la ospiterà a corte coi dovuti riguardi e la terrà tra i velluti come una gemma in un cofano d'oro.

Naturalmente il re si stizzisce, impreca, minaccia, ma ecco la figlia che gli si rizza dinnanzi. La figlia è un gingillo piccolino così, ma un fascio di nervetti che ciò che vuole vuole. La figliola sbarra gli occhi, strilla, pesta i piedi; poi due lagrime calde le rigano le guance, un tremore tormenta le sue labbruzze vermiglie e il sangue le sale alla testa. Ma si vince e con la voce rotta dai singhiozzi dice al padre che quel re desolato ad ogni costo lo vuole: lo ammansirà come fosse un serpente sotto i pifferi dell'incantatore, saprà dire lei con tutta la foga di quindicenne avida d'amore, in quale conto sia da tenersi la donna.

Il re davanti alla sfuriata prima s'arrabbia e poi si commove e cede, mentre trema il più lieto dei sorrisi tra le ciglia ancor umide della placata fanciulla. Un messo subito parte verso il re solitario e la figlia aggiunge al paterno messaggio, un biglietto che suona così: «La tua schiava verrà da te con la nuova luna... e ti farà noto il giorno dell'arrivo per bocca di una sua ancella».

Il sire misogino legge le lettere e aspetta assorto e sonnacchioso tra la boscaglia e lo stagno. Spunta in cielo un bel dì l'esile falce della luna novella ed ecco sopra l'erbe guazzose che cingono lo stagno, i piedini ignudi di una piccola donna: si dice l'ancella confidente, la donna, della bella principessa veniente: una Cheti, come si dice in oriente, che porge al re taciturno un saluto e un fiore da parte della sua signora.

Da quel dì ogni mattina la Cheti ritorna con un sorriso una parola e un fiore. Malaccio dapprima il romita l'accoglie perchè è donna; ma scacciarla non sa: parla la Cheti con la voce di un'arpa carezzata dal vento e il profumo delle sue giovani carni esala come gli aromi di una gomma maliarda dalle brace di un tripode incantato.

Con malizia insinuante la Cheti difende la donna e l'amore dagli attacchi del sire rabbuiato e rabbioso; nella favola ch'ella narra ogni giorno è sempre, nocciolo e morale, un sottile aforisma d'amore; o chiuso e nascosto come il chicco di una perla iridescente tra le valve della madre conchiglia, o velato a pena come la calda e tornita nudità di un'odalisca entro un manto di tulle intessuto d'argento.

Narrata la favola, la Cheti depone il fiore ai piedi del re e scappa via con agili movenze di gazzella tra le fronde del *bosco*.

Varie son le sue favole. Lùgubri o sorridenti le visioni che s'avvicendano in esse: vicende di numi, di fate e di poveretti mortali; e a sfondo arcobaleni riflessi sui tetti dei palazzi di cristallo traboccanti di chiaro di luna, gruppi *maliardi* di sirenette ignude abbandonate alla carezza lasciva della risacca tra il fruscio delle spume e l'impeto degli spruzzi, le danze tra i cirri cilestrini delle divine Apsaras, ondeggianti nel ritmo, come il loto d'oro nel respiro del vento, tra i panneggi delle vesti svolazzanti, composte dai tessitori del sole coi vecchi raggi dell'Astro.

I fiori deposti uno al dì dalla Cheti ai piedi del sovrano son strani pur essi e diversi: ora freddi come il pallido loto lunare, ora ardenti come il purpureo fior di *Palaska*, ora scempi come la stella del gelsomino selvaggio, ora complicati come il cupo corimbo dell'*amaranth* cremisi.

Dapprima, via la fanciulla, con dita schizzignose il re piglia il fiore e lo getta allo stagno; poi lo annusa e lo serba fin che non sia appassito, poi lo reca con sè nel rifugio, poi lo tiene sopra il suo letto di foglie, compagno e confidente delle sue notti insonni.

Adagio, adagio col crescer della nuova luna, una immensa tenerezza invade l'anima buia dell'arcigno re e i fiori, le parole e i sorrisi della piccola Cheti mattutina sono le fresche gocce di rugiada necessarie ormai alla pena del suo cuore riarso: guaia se la dolce visitatrice s'attarda e guai se un'alba si sfugge *senza* il fiore.

Il re di giorno in giorno rimanda l'incontro con la sua fidanzata regale e un dì quasi colto alla sprovvista da una ventata della sua passione si getta ai piedi della piccola Cheti e pazzo, le domanda amore.

Sorride la piccola Cheti, scuote il capo, incrocia con le labbra un ditino: — Taci — risponde — od io non torno più. Ma qualche giorno dopo ella torna: non ha fiori, stavolta, trema un poco e parla più adagio e quasi con pena: — Stavolta, dice, è la mia signora, che ti domanda un fiore.

Il momento è solenne e in esso il segreto si svela: la Cheti è la figlia del re: timida e sperduta entro la malia del nuovo miracolo d'amore. Un brivido sottile scapiglia la foresta, serpeggia la brezza mattutina lasciando scie di sospiri e di profumo tra le ramelle dei roseti in fiore: poi nel silenzio, un cinguettio di uccelletti, un'assorta atmosfera di prodigio e gli amanti si baciano riflessi tra i loti che chiazzano lo stagno.

La filosofia d'amore della tenerissima Cheti è sottile e stringente, e la favola che ne raccoglie i succhi è carezzata dal principio alla fine da un'onda di freschissima poesia.

Nel discorso della piccola ambasciatrice di cupido, nella gustosa dialettica che lo muove, nella trascolorazione delle sue favole, nell'ingegnoso gioco dei suoi simboli, non sono soltanto le malìe del mito, ma accenti di vera e commossa umanità che trovano spesso risonanza e consenso entro le anime nostre di freddi e chiusi cittadini del nord.

Ma se la favola ci torna con tutta la freschezza della sua originaria poesia e con tutto il fascino del suo schietto colore orientale, il merito va dato in gran parte al traduttore. Col leggerissimo gioco del suo elegante periodare, con uno squisito gusto nella scelta dei vocaboli, come nella flessione delle frasi e perfino nell'accentuazione di certi ritmi, Corrado Tumiati ha trovato le più ingegnose trasparenze per la rivelazione compiuta d'ogni più ascoso valore e d'ogni più sottile sapore della vicenda e ci ha dato nello stesso tempo in una narrazione agile ed ariosa pagine di prosa nobilmente e schiettamente italiana.

La pittrice Beryl Hinght-Tumiati, gli fu preziosa e geniale collaboratrice illustrando con cinque tavole a colori, altrettanti episodi della favola. Cinque tavole deliziose pel garbo della composizione, per lo spirito delicato che ne pervade l'atmosfera, per il gradevole accordo delle tinte e per quell'amore della minuzia e della finezza nella rivelazione del particolare, che ricorda le qualità migliori di certe gustose figurazioni affidate dalle lacche ed alle ceramiche giapponesi,

La lussuosa edizione dei Bemporad offre alla bella favola la sua degna cornice.

Alberto Zajotti

T. W. Bain: «La Giovenca dell'alba» (versione it. di Corrado Tumiati - 5 tavole a colori di B. Hight Tumiati). Bemporad ed Firenze.

Lutto a Sofia per la morte di Carlotta

SOFIA, 24

A causa della morte dell'ex Imperatrice Carlotta, la Corte Reale ha preso il lutto per dieci giorni. Il pranzo diplomatico ed il ricevimento che dovevano aver luogo ieri sera a Palazzo Reale sono stati rinviati al 3 febbraio prossimo.

Il Re di Romania aumenta di peso

BUCAREST, 24

La salute del Re di Romania va migliorando. Nell'ultima settimana il Sovrano ha aumentato di un altro chilogrammo il suo peso.

Abbondante nevicata in Romania

BUCAREST, 24

Da tre giorni in tutta la Romània cadono abbondanti nevicate. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Bucarest e la provincia sono interrotte completamente. Le comunicazioni con l'estero vengono mantenute soltanto a mezzo della radiotelegrafia. Numerose linee ferroviarie sono ostruite. Il Simplon-Express non è partito da Bucarest.

Lo Zar di Russia e gli spiriti
Una visione impressionante

TORINO, 24

Un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* ha potuto avvicinare una dama dell'ex Corte imperiale di Russia, la contessa Napierkowna, ospite di una nobildonna piemontese in una villa dei dintorni di Torino. Questa dama ha parlato al giornalista della superstizione dello Zar Nicola II, assassinato dai bolscevichi, narrando questo impressionante episodio:

«Dovete sapere — ella ha detto — che avevano creato una leggenda al Palazzo d'Inverno a Pietroburgo, anzi a tutti i palazzi imperiali. Secondo la leggenda, questi erano incantati. E chi più d'ogni altro credeva alla sciocca voce era appunto Nicola II. Una volta mi trovavo sola nella biblioteca del Palazzo e per divertimento consultavo un libro di magia. Lo Czar, che era entrato all'improvviso, si avvicinò a me e volle sapere che cosa leggevo.

« — Credete alla magia? — mi domandò Nicola II con grande affabilità e con sommo interesse.

«Lì per lì non seppi che cosa rispondere, e lo Czar aggiunse:

« — Io credo alla magia ed agli spiriti. Ci credo per la buona ragione che li ho visti. Li ho visti, osservati, studiati. Credo però che il loro potere sia limitato. Essi possono analizzare un pensiero umano, una sensazione, una ispirazione. Essi ignorano la nostra anima... Una sera, molto tardi, esaminavo nel mio studio privato certi documenti, quando sentii come un soffio, un *rumore* di respirazione nella camera vicina, che sapevo vuota. Chiamai la sentinella che montava la guardia nel corridoio e apersi la porta. Il mio sangue si agghiacciò d'orrore. Proprio in mezzo alla camera il mio venerato padre era disteso su di un catafalco circondato di ceri accesi, così come l'avevo visto l'ultima volta nella cattedrale di San Pietro e Paolo. Un odore orribile era nell'aria. Voltandomi vidi la sentinella pallidissima con il fucile che gli tremava fra le mani. Gridai: — Caccialo via! Caccialo via! — La sentinella obbedì, ma prima che la sua baionetta avesse toccato il cadavere, la visione svanì. La sentinella cadde morta sull'istante. Il medico, che l'esaminò poco dopo, affermò che il decesso era dovuto a paura violenta. Da quel giorno ho creduto ai fantasmi! Ne ho visti altri ancora. Precisamente, in pieno meriggio, nel vestibolo del Palazzo d'Inverno, vidi chiaramente passeggiare con incesso grave ed austero una dama vestita di paludamenti medioevali, il cui volto aveva una rassomiglianza vivissima con la *Gioconda* di Leonardo. Trassi fuori la spada e tentai di trafiggerla. Il fantasma subito scomparve. Non dovete meravigliarvi, contessa, se con i fantasmi io adopero un modo di trattare così rude: la baionetta e la spada. E' un mezzo di minaccia — concluse con voce strana lo Czar — e di liberazione suggeritomi dal buon Landard...

«Questo Landard — chiarisce la contessa — era un mago francese, assoldato *a forfait* in ragione di 200.000 rubli, per liberare il Palazzo d'Inverno da quegli ospiti inquietanti».

Giovane accoltellato da due sconosciuti
e gettato in un torrente nel vicentino

VICENZA, 24

Un efferato delitto è stato segnalato dal paese di Torrebelvicino, a pochi chilometri. La notte di domenica, circa le ore 24, un giovane abitante in quel paese, il diciannovenne Casolin Silvio, è stato aggredito da due sconosciuti ad un chilometro dal centro di Torrebelvicino, stordito con alcuni pugni ed accoltellato gravemente. Dopo di averlo colpito con il coltello al petto i delinquenti lo hanno gettato giù per l'argine sinistro del torrente Leogra che scorre in quel punto assai impetuoso. Quindi si diedero alla fuga, dileguandosi rapidamente senza lasciare traccie. Il giovane, ferito al torace dalle coltellate, è svenuto. Ritornato in se, nonostante che avesse perduto una copiosa quantità di sangue ha avuto la forza di percorrere circa due chilometri a piedi, andando a suonare il campanello della casa ove abita il medico del paese dott. Ignazio Sandri.

Egli è stato trasportato all'ospedale di Schio in automobile, nella stessa notte. Il sanitario notturno, dott. Beggiato, dopo una accurata medicazione, ha riservato il proprio giudizio.

La tragica scena

Abbiamo compiuto un rapido sopraluogo per avere cognizione degli elementi confusi e misteriosi che avvolgono il feroce fatto di sangue.

La vittima della brigantesca aggressione è un giovane molto ben visto in paese. Egli si trova a Torrebelvicino da circa quattro mesi, da quando cioè venne assunto in qualità di agente dalla locale Unione Cooperativa di Consumo. Prima di allora lavorava in un negozio di pizzicagnolo, a Rocchetto.

Il Casolin — che è orfano di padre — viene dipinto come un buonissimo giovane. Sua madre abita ad Enna ed egli si reca a trovarla ogni settimana. A Torrebelvicino egli possiede una piccola casa che da data in affitto ad una famiglia del paese, riservandosi una camera per il suo alloggio. Abitualmente egli consuma i suoi pasti alla trattoria «Alla Torre», gestita dal sig. Giovanni Toniolo.

Il giovane Casolin attivo e gioviale non si è mai interessato di politica, appassionato soltanto dello sport ciclistico. La sera di sabato egli si era recato in località Ponte Capre dove abita la sua fidanzata, la coetanea Dalla Serra Cecilia, figlia di ignoti, che vive assieme a due suoi nonni.

Poco dopo le 23, dopo di essersi trattenuto a conversare qualche ora con la Della Serra, il Casolin è uscito dirigendosi verso il paese, per rincasare.

Giunto nei pressi di Ponte Canale mentre camminava lentamente a causa dell'oscurità, alla propria sinistra, cioè dal lato delle pendici del Monte Enna, egli fu aggredito da due individui che tenevano il berretto calato sugli occhi. Uno di questi portava una mantellina e l'altro il pastrano. I due individui — secondo quanto ha narrato il Casolin stesso — gli chiesero chi fosse. Il Casolin, dopo di aver detto il proprio nome, si disponeva a pregargli di non fargli del male, dicendo che aveva con sè — come poi è risultato — soltanto 15 centesimi. Non fece a tempo a terminare la frase che i due gli furono addosso violentemente. Uno di essi gli avvolse la testa, per impedirgli di gridare, piegando la sua persona all'indietro, mentre l'altro che brandiva un coltello gli vibrava un tremendo colpo al cuore. Il Casolin, che non aveva potuto in alcun modo reagire e difendersi, cadde a terra boccheggiante.

Gli sconosciuti lo trascinarono quindi per una decina di metri e sollevatolo al di sopra del parapetto in cemento di un viadotto vicino lo precipitarono in basso, nell'argine sottostante del Leogra.

A questo punto il Casolin, che prima di essere accoltellato era stato stordito da alcuni pugni alla testa, non ricorda più nulla. I malviventi, compiuto il misfatto, si allontanarono di corsa.

Gettato nel Leogra!

Come abbiamo detto, il Casolin venne precipitato dall'alto della strada nella sottostante scarpata sotto la quale se ne trova un'altra che digrada fino al letto del torrente. Il Casolin andò a cadere in una pozza d'acqua — ciò che attutì la violenza del salto involontario da oltre 5 metri di altezza — ove rimase svenuto per circa un'ora e mezzo. Quando ritornò in sè, cercando di rendersi conto di ciò che era accaduto, il giovane, cosciente del pericolo nel quale si trovava di annegare nelle acque del torrente, raccolse tutte le sue forze e dopo molti tentativi, benchè stentasse a reggersi in piedi e a respirare, riuscì a risalire sulla strada.

Quindi lentamente, sostando ogni qual tratto, si avviò verso il paese, dirigendosi poi alla casa del dott. Sandri che destato dal suono del campanello scese ad aprire.

Egli prodigò le prime cure al Casolin, fasciandogli la ferita dalla quale sgorgava del sangue. Considerata la gravità della ferita — il coltello era penetrato alla profondità di 10 centimetri nel torace — il dott. Sandri giudicò opportuno far ricoverare all'Ospedale di Schio il disgraziato. Alle 2 il medico si recò a svegliare il proprietario della trattoria alla «Torre» sig. Toniolo, il quale premurosamente mise a disposizione la sua automobile per il trasporto che venne effettuato pochi minuti dopo. Il sig. Toniolo, nella sua qualità di Caposquadra della M.V.S.N., si affrettò a raccogliere la prima deposizione del Casolin, nel timore che questi non potesse sopravvivere. Il racconto dell'aggredito è quello da noi succintamente esposto più sopra.

Frattanto, a Torrebelvicino, il fiduciario di zona del P.N.F. sig. Toniolo Silvio, avvertito del grave fatto, disponeva per le prime indagini e per le ricerche degli assassini. Le indagini hanno rivelato alcune circostanze che vale la pena di riferire. Innanzi tutto esse hanno portato ad escludere in forma assoluta il movente politico del ferimento.

In secondo luogo appare accertato che il mancato omicidio era premeditato. Difatti la fidanzata del Casolin ha raccontato che un'ora circa prima che accadesse il fatto, mentre si trovava in cucina con i nonni e il Casolin, essa notò un andirivieni insolito sulla strada a quell'ora quasi sempre deserta.

Delle persone passavano e ripassavano zuffolando sotto le finestre, quasi fossero in attesa di qualcuno.

La Dalla Serra rilevò questo fatto, ma il Casolin non le rispose.

E' stato poi constatato che i due individui che lo aggredirono si erano nascosti in una cavità, larga circa un metro, del muraglione che in località Ponte Canale, fiancheggia la strada dalla parte opposta a quella del torrente Leogra.

In quella cavità sono state poi osservate alcune chiazze di sangue.

Un coltello da macellaio...

In seguito alle minuziose ricerche compiute dai militi nazionali è stato rinvenuto il coltello adoperato dagli sconosciuti per colpire il Casolin. Il coltello, di forma eguale a quella dei macellai e precisamente dei «mas-ciari» vale a dire di coloro che sgozzano i maiali, è stato trovato a 50 metri di distanza dal luogo in cui si svolse la tragica scena, presso una vite, lungo l'argine del Leogra. Un particolare è stato subito osservato. Il coltello mancava del manico. Alcuni pezzi di giornale piegati, legati con dello spago, erano stati addossati intorno alla parte superiore del coltello.

I pezzi del giornale erano una copia dell'*Ambrosiano* del 24 dicembre 1926. Sul frontispizio il giornale recava la fascetta con il seguente indirizzo «Unione Cooperativa di Consumo, Torrebelvicino», Cooperativa diretta dal sig. Mincato Antonio.

Il coltello, in più punti arrugginito, non doveva essere stato usato da parecchio tempo.

Le prime, affannose indagini hanno potuto stabilire che il movente — escluso quello politico — non è stato neppure quello della rapina. Al Casolin, che ave a 15 centesimi nel portamonete, non è stato asportato nulla.

Anche l'ipotesi che si tratti di questioni amorose sembra senza fondamento. Prima di fidanzarsi con la giovane Dalla Serra il Casolin, nel suo soggiorno a Rocchette, era stato in relazione, a quanto si afferma, con una ragazza di quel paese

Niente però è risultato che possa far credere a una vendetta di questo genere.

Secondo l'ipotesi più comune e più attendibile gli sconosciuti avrebbero colpito il Casolin per gelosia di mestiere. Sono state interrogate molte persone e sono stati eseguiti numerosi «fermi». A Verona, alla stazione di Porta Nuova, erano stati arrestati come sospetti tre individui che sono stati subito rimessi in libertà.

Viene ricordato da alcuni che circa sei mesi fa, per cause che non si conoscono, il Casolin in circostanze misteriose era stato bastonato da due sconosciuti.

Il disgraziato giovane versa oggi in gravi condizioni.

Rapporti della Jugoslavia
con gli Stati Baltici

BELGRADO, 24

Il giornale «Vreme» scrive che il governo di Belgrado avrebbe intenzione di stabilire rapporti diplomatici con gli Stati Baltici. L'attuale ministro di Jugoslavia a Varsavia assumerebbe le funzioni di rappresentante del Regno dei Serbo-Croati-Sloveni a Helsingfors, Tallin e Riga. Il ministro di Jugoslavia a Berlino assumerebbe le stesse funzioni anche nei riguardi del governo di Kowno.

Spigolature

Sul Tay-Mahal, il monumento elevato dall'imperatore Scia-Jehan, alla memoria della moglie, la sultana Noor-Jehan, monumento che sorge presso Agra nell'India e che contiene le tombe dei due sposi, scrive Maurizio Pernot — nella *Revue des Deux Mondes* — un articolo dal titolo *Passato e avvenire dell'India*. Ne riportiamo un brano: «Fra tanti capolavori, quello è il monumento unico, la perfezione quasi miracolosa, di una lunga serie di meditazioni e di sforzi, tendente a liberare da ogni peso e da ogni vano ornamento la linea la più pura, l'alleanza dei colori, la più armoniosa. Un architetto persiano, aiutato forse da alcuni artisti italiani e francesi, seppe dare al pensiero del sovrano quella espressione veramente classica. Una cinta di arenaria rossa, forata da una porta monumentale, circonda, da tre lati, un gran giardino rettangolare, che è diviso da filari di cipressi e da canali, il quarto lato del rettangolo, che torra il fiume, è chiuso soltanto *in* parte dalla terrazza, sulla quale si eleva l'edificio principale. Fino ai limiti dell'orizzonte, l'occhio scorge soltanto quell'armonia bianca sull'azzurro pallido del cielo. La materia è un marmo bianco purissimo, leggermente venato di azzurro. Il piano è dei più semplici: su un alto zoccolo quadrato, fiancheggiato da quattro minareti, il monumento disegna un quadrato più piccolo, con faccie tagliate. La porta a sesto acuto, occupa tutta l'altezza della facciata; a destra e a sinistra, due finestre sovrapposte ripetono in minor misura, il sesto acuto della porta. La cupola centrale sembra essere il risultato di una fortunata combinazione fra la forma araba e la forma persiana, più slanciata della prima, meno fastosa della seconda. Quattro cupole più piccole le fanno corona, poste su padiglioni ottagoni. Si gira intorno all'edificio come intorno ad una bella statua. Per tutti i lati esso offre all'occhio l'armoniosa grandezza di un insieme perfetto».

*

Il governo turco — leggiamo nel *Journal des Débats* — ha intrapreso la laicizzazione ad oltranza della repubblica. Ultimamente sono stati soppressi i conventi e gli abiti religiosi. E' stato vietato di portare fez, turbante, kalpak ecc. Dei decreti hanno ordinato di portare, secondo le circostanze, l'abito nero, il cappello a cilindro, la giacca. Per esempio, un decreto del 10 ottobre del Ministero degli affari esteri ordinò quanto appresso: «Le persone che si troveranno in presenza del Presidente della Repubblica dovranno tenere il loro cappello in mano fino ad ordine contrario. L'abito per le cerimonie ufficiali, alle quali assiste il capo dello Stato, è ormai l'abito nero con cappello a cilindro e, per le altre cerimonie, la giacca con cappello duro basso o cappello a cilindro. L'abito di sera è l'abito nero. I dignitari che partecipano d'ufficio ai ricevimenti ufficiali sono obbligati a farsi confezionare tali diverse specie di abiti. Quanto agli altri funzionari, il possesso di questi abiti è facoltativo, a condizione di presentarsi alle cerimonie nell'abito stabilito dal regolamento». E' stata la grande assemblea nazionale stessa che ha votato una legge che vieta di portare altro copricapo all'infuori del cappello, considerato una volta come il distintivo dei cristiani. Questa legge è stata applicata con grande severità. Gli agenti di polizia hanno obbligato coloro che portavano il fez o il turbante a metterlo in tasca o a gettarlo via. Nel mese di settembre a Brussa, quando Mustafà Kemal visitò la città le vie erano seminate di fez e di turbanti strappati; gli abitanti passeggiavano a testa nuda in attesa dei cappelli, che non erano ancora in vendita.

*

Tra gli infiniti problemi, le complesse questioni, gli affascinanti enimmi onde è ricca la storia di Roma antichissima, non ultimo è quello che riguarda il nome stesso della città eterna. Esso ha affaticato ed affatica tuttora la mente di sagaci investigatori, che forti di ogni risorsa dell'erudizione, si appassionano intorno al breve ma arduo problema.

Ora è la volta di Gaetano Bossi, il venerando prelato, il sagace storico della guerra di Annibale, il felice traduttore, scrive il «Messaggero», delle odi di Orazio, il quale avanza ancora un'ipotesi corredata da buone ragioni e da nuovi e attenti confronti. In una sua pregevole memoria comparsa nei «Rendiconti della Pontificia Accademia romana d'Archeologia», egli fa giustizia delle opinioni più o meno degne di considerazione; cioè che il nome celebre venga dal greco «rome» o dall'etrusco «ruma» o dal vetusto vocabolo «rumon» che significa fiume. Ora il Bossi intravede nuova luce dall'arcaico «rumo», ossia «ruminare» rifacendosi alle origini agresti della Roma primitiva e al culto della dea «Rumina». Sarebbe così risolto un punto controverso della storia.

*

L'arte della cucina, poichè è un'arte, è onorata come si conviene — scrive l'*Indépendence belge* — all'Esposizione apertasi al Palais d'Egmont. Il Belgio, all'estero, ha fama di servirsi di questa arte, secondo le sapienti tradizioni. Mentre, a Bruxelles, e non a ragione, si vanta la cucina francese, e si citano i piccoli ristoranti celebri di Parigi, a Parigi si parla con altrettanta ammirazione della buona cucina che si trova a Bruxelles. Quando Zola andò a Bruxelles, non fu avaro di elogi per l'abbondanza o lo splendore dei negozi di commestibili e per la qualità dei pasti presso alcuni ristoranti ben noti. E cinque o sei anni or sono, in una intervista pubblicata nello stesso giornale... uno dei più parigini fra i ministri francesi, diceva che conosceva bene Bruxelles, che egli vi si recava frequentemente a passare alcune ore, tra un treno e l'altro, per farvi colazione in uno o in un altro dei ristoranti più noti e dove si preparavano delle vivande squisite.

Libri ricevuti

Dott. Valle Vittorio: «Considerazioni su alcuni ausiliari alla lotta antimalarica». Tip. Op. Romana, Roma. (Dagli annali di medicina navale e coloniale).

— I quaderni del fascismo bresciano «Il Popolo di Brescia». Tip. F. Apollonio e C. Brescia.

Camillo de Carlo: «Noi - non per noi» (memorie di guerra). N. Zanichelli, Bologna.

Giorgio Rodenbach: «Visioni di Fiandra». (Versione di Luisa Caico). Casa ed. Voghera, Roma. — L. 8.

Edwin Arnold: «La luce dell'Asia». (Versione di Eugenia Calabreso Verneau). Casa ed. Voghera, Roma. — L. 7.50.

CRONACA DI VENEZIA

La R. Deputazione di Storia Patria Veneto-Tridentina diventa R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie

In questi giorni S. M. il Re ha firmato il Decreto, con cui la R. Deputazione nostra estende la propria giurisdizione su tutte le terre venete bagnate dall'Adriatico, ed assume, conseguentemente, il titolo di R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

Nata nel 1873, per merito del Fulin, dello Stefani, del Valentinelli, del Toderini e del Barozzi, auspici il Ministro Scialoja ed il prefetto, senatore Mayr, col nome di Deputazione Veneta, da S. M. mebto I.o, con Brevetto 23 Febbraio 1878 autorizzata a «intitolarsi Reale e ad inalzare il R. Stemma sulla propria sede», diventava, dopo la vittoria apportatrice di libertà ai fratelli d'oltre il vecchio confine, per il patriottico desiderio dei Trentini, R. Deputazione Veneto-Tridentina.

E il 30 prile 1922 essa teneva, come tutti ricordano, la solenne annuale assemblea in Trento, alla presenza del fior fiore degli studiosi di quella terra fedele e gentile e di un rappresentante della nostra Città.

Ma tutti sentivano che questo non era che un primo passo verso quella più ampia fraternità, della quale parlano alto così la storia di Venezia come la storia della grande patria Italiana, della cui civiltà Venezia fu vindice e custode per lungo ordine d'anni dall'Adige alla Dalmazia; che in un avvenire non lontano, il voto, espresso dalla nostra Deputazione nel 1916 mentre ferveva la guerra, secondo il quale «tutte le vecchie e le nuove provincie avrebbero dovuto formare «un solo corpo», si sarebbe avverato.

Interprete e messaggero di questo sentimento fu il primo volume della nuova serie di Miscellanee, contenente uno studio sul Castello del Buon Consiglio in Trento, opera del Gerola e dell'Ausserer, e la Storia di Pola, opera del Benussi, volume che vide la luce in quei giorni di ricostruzione, in grazia dell'Istituto Federale per le Venezie, il quale, con illuminato mecenatismo, ne sosteneva la spesa, bene intendendo l'altissimo significato dell'opera e bene augurando, anche in questo campo, ad una più vasta e più giusta espansione della spirituale attività veneta.

Sostettero per alquanto tempo in silenzioso raccoglimento gli animi, anche perchè gli sconcertava un fatto del tutto imprevisto, la costituzione della Deputazione Friulana, quand'ecco il 1.o Luglio 1923 la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, presidente il Benussi, radunatasi a congresso generale in Pisino, pronunciarsi per l'unione con la nostra Deputazione, e il 3 Marzo 1925 rinnovare un tal proposito, in Pola.

Nella solenne annuale assemblea, che il nostro sodalizio tenne il 2 Maggio dell'anno passato in Verona, conforme alla consuetudine statutaria, che ne avvicenda il luogo fra Venezia, dove ha sede, e le città della sua giurisdizione, giungono più fervidi e concordi i voti delle Società Storiche Istriana e Fiumana.

L'una, per mezzo del suo nuovo presidente, il Senatore Salata, sollecitava «la riunione di tutte le terre di San Marco sotto il vessillo e la supremazia della nostra Deputazione»; l'altra «quale esponente degli storici della Città di Fiume e della provincia del Carnaro ed erede legittima della Deputazione Fiumana di Storia Patria» chiedeva, per mezzo dei suoi preposti, presidente De Pali, segretario Gigante, che «la regione Fiumana, come logica conseguenza dell'annesione di Fiume» venisse «inclusa nella competenza» della R. Deputazione nostra.

Così l'atto Sovrano dell'altro giorno, per il quale ben meritarono il Ministro Fedele, un illustre cultore della Storia, il Lazzarini e il Medin, il Benussi ed il Salta, il De Poli ed il Gigante, corona questi nobili voti, squisitamente nazionali, e segna per la vecchia gloriosa Deputazione nostra il principio della sua terza vita, vita di sempre maggiore attività, se maggiore può darsi.

Infatti nei suoi 54 anni, mercè i contributi delle provincie tutte, di molti Comuni, degli Istituti finanziari e industriali più eminenti, essa ha pubblicato una mole immensa di lavoro: 34 volumi di Monumenti, 30 di Miscellanee, 15 altre opere, fra cui alcune semplicemente ma largamente sussidiate, tutte dirette e curate da essa, come i Diarii di Marin Sanudo, che ne comprendono essi soli 59, 111 del Periodico l'«Archivio», un totale di 247 volumi, nei quali emergono, oltre l'Archivio, miniera preziosa, e ai Diarii del Sanudo, i libri Commerciali della Repubblica, il Diplomatarium Veneto-Levantino, il Codice diplomatico padovano, gli Atti della Nazione Germanica degli Artisti e dei Artisti e dei Legisti nello Studio di Padova, la Cartografia Veneta ecc. ecc., illustranti la Storia di Venezia nelle molteplici sue manifestazioni, ricercatissimi all'Italia ed all'Estero.

Citiamo per tutti un esempio attuale. La «Casa Italiana», che si inaugurerà fra qualche mese presso la Columbia University di New York, con lo scopo di diffondere la nostra coltura nell'America del Nord, dove del resto la Deputazione conta corrispondenti e clienti, ha pensato di provvederla del nostro Archivio e delle nostre pubblicazioni per prime.

Questo è certo che nel più vasto campo assegnato alla sua attività, nel più difficile compito ad essa affidato, essa terrà sempre alto il nome di Venezia e d'Italia, con la devozione della vecchia generazione, col fervore della nuova, onde la Patria sta e si augusta.

Il servizio locale Venezia - Mestre

In seguito al desiderio manifestato dai viaggiatori che lamentavano la mancanza di treni tra Venezia e Mestre verso le ore 8, la Direzione delle Ferrovie, per effetto delle pratiche esperite dal Comune, ha disposto che a datare dal 1.o febbraio il treno locale 3404 Venezia-Mestre in partenza da Venezia alle ore 6.45 sia fatto partire invece da Venezia alle ore 7.55 con arrivo a Mestre alle ore 8.8.

Opera Nazionale Dopolavoro

Concorso per lavori Teatrali. — E' indetto, come abbiamo già pubblicato, un concorso permanente dall'Opera Nazionale Dopolavoro fra gli Scrittori Italiani pei lavori Teatrali di elevato contenuto spirituale.

I lavori dovranno essere inviati in due copie all'O. N. D. Commissione Centrale per le Filodrammatiche, Via in Lucina n 17 Roma, possibilmente dattilografati.

Rinnovazione tessere. — Si avvertono i tesserati che le tessere rilasciate prima del 2 Dicembre 1926 non hanno più alcun valore e che, per poter usufruire dei ribassi in ferrovia, tranvia e linee di navigazione, dei ribassi ai teatri, cinematografi e sui prezzi dei medicinali, nonchè per poter partecipare alle manifestazioni Dopolavoristiche deve, sulla tessera, avere applicata la marca per il 1927.

Dopolavoro peschereccio. — Il Segretario della Corporazione della Pesca in Chioggia, sig. Benedetti, è stato nominato Fiduciario del Dopolavoro Peschereccio. Si stà organizzando una serie di conferenze con proiezioni.

I doni di Natale a Saccasessola

Domenica scorsa nel Padiglione ricreativo di Saccasessola ebbe luogo la distribuzione dei doni natalizi ai degenti di quell'isola raccolti dal Circolo S. Tomaso d'Aquino della P.C.I. I beneficati furono 280, tutti ebbero la calza tradizionale con dolci e frutta, inoltre indumenti di lana e oggetti da toletta.

Una scelta orchestra diretta dal sig. Ettore Perrucchini rallegrò la festa.

Le riviste Molasso al Malibran

Da giovedì 27 gennaio 1927 debutterà al Malibran la Compagnia di Riviste, Balli e Fantasie di Mario Molasso.

La Compagnia comprende le soubrettes: Serina Molasso, da Raineri ed Edy Milton, le generiche Ester Barel, Lissy Giorgina, Baldacci Marina e 16 distinte ballerine italiane.

Luisa Rubini e Mario Molasso si presenteranno nelle loro ultime creazioni di Danze. Completeranno l'assieme: Claudio Ermelli, Annibale Morano, Alberto Piola ecc.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Primo Gnecco.

Nel repertorio figurano i seguenti lavori: «Pazzi e pupazzi», Fantasia in 12 quadri di Molasso e Cortese; «Luce Ombra» di Molasso e Cortese; «Sotto voce» di Molasso e Cortese; «Sei solo stasera?» di Marchall e Duval; «Vera schiuma» di Ermelli; «E' tornato Salomone», supposizione... in 3 ipotesi e nove congetture di Calandrino; «Senza complimenti», di Nicola Molasso; «Fiammiferi di lusso», di Corsari e Molasso; e fra le ultime novità di Danze: «Savannah!! Charleston»

Misteriosa sparizione d'un biglietto da 100 corone ceche

Dall'albergo «Bonvecchiati» è stato richiesto l'intervento del funzionario di servizio alla Questura Centrale dott. Capuano, ieri alle ore 16, poichè era avvenuta una strana sparizione di un biglietto da cento corone cecoslovacche e la stranezza del fatto sta che il cliente dello stesso albergo — dott. Carlo Berger d'anni 30, suddito cecoslovacco — che viene spesso a Venezia per accompagnare i bambini alla colonia marina, all'atto di pagare il conto aveva estratto dalla tasca il portamonete e con questo anche un biglietto da 100 corone, ritenendo che la moneta spicciola — contenuta nel portamonete — non bastasse. Senonchè, dopo aver fatto il controllo della lista presentatagli e mentre chiedeva ad un cameriere ragione sui bolli apposti al conto, il biglietto da cento misteriosamente era sparito. Ogni ricerca è riuscita inutile, per cui — dopo averne sporta denuncia al direttore dell'hotel — si addivenne nella necessità di informare la Questura che ha maturato dei sospetti sui quali non è opportuno, per ora, trattenerci.

Un incendio alla "Casetta Rossa,,

Alle 1.30 di stanotte i Pompieri della I. Sezione (Municipio) si portavano colla motopompa «Lampo», al comando del capo Corradini, alla «Casetta rossa» a San Maurizio 2709, già abitata da Gabriele d'Annunzio, essendosi appiccato il fuoco ad un parè. Dopo circa mezz'ora di lavoro, i militi riuscivano a domare completamente l'incendio che era stato provocato da un caminetto. Fu giocoforza, però, abbattere completamente il parè suddetto per cui si crede che i danni siano di parecchie migliaia di lire. Nella «Casetta rossa» esiste una preziosissima collezione di borsette veneziane del '700, collezione che però non è stata affatto danneggiata dalle fiamme.

Per una cosa da nulla...

Il meccanico Piero Salvi d'anni 30, abitante a Cannaregio 3143, ieri alle ore 16.30 uscito dalla Sezione Artiglieria dell'Arsenale dove lavorava, in compagnia degli amici Donaggio Antonio, Giuliani Attilio e Finati Luigi, entrava in una.... latteria in fondamenta dell'Arsenale per bere mezzo litro di vino padovano! Mentre i suoi amici sorseggiavano un bicchiere, il Salvi usciva o faceva i propri comodi nell'angolo della calle vicina. In quel mentre egli veniva colpito da un individuo — che dice di non conoscere — con un corpo contundente al capo. Il Salvi cadde a terra tramortito mentre lo sconosciuto si eclissava. Soccorso dai compagni, veniva accompagnato all'ospitale civile e quivi medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Promozione d'un medico

L'egregio primo assistente del prof. Fabio Vitali - dott. Franco Sartorari - raggiungerà oggi Cittadella, dove è stato nominato Medico Primario di quell'Ospedale Civile.

Al giovane e valente professionista, che nella permanenza fra noi seppe conquistarsi solida fama ed amicizie copiose, le nostre congratulazioni e l'augurio di sempre migliore avvenire.

Si frattura il cranio

Ieri nel pomeriggio verso l'una è stato trasportato all'Ospedale Civile il dodicenne Umberto Robotz abitante a S. Polo 1306 e ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata. Il giovanetto, in un accesso epilettico, era caduto riverso in cucina di casa sua, riportando — probabilmente — la frattura della base cranica, poichè il sanitario di servizio alla guardia medica dott. Dolfin ha riscontrato che dall'orecchio sinistro usciva in gran copia di sangue.

"....Si rivolga alla maschera....,,

Ieri sera, appena finito il primo atto della «Loreley» alla Fenice, un individuo in galleria si sentiva a disagio e protestava perchè, avendo pagato dodici lire, non vedeva lo spettacolo bene. A tal fine egli ostentava il biglietto di galleria ad un suo vicino, certo Vittorio Vio abitante a S. Marco 5536, ed a tale Vittorio Biagini domiciliato a Mestre in piazza Umberto I., ma da questi si ebbe una risposta che tagliava corto alle chiacchere: «A noi ce lo dice?»

Lo spettatore, impaziente, vide la... lucerna del carabiniere Antonio Cunico colà di servizio, al quale si rivolse protestando come sopra dicemmo. Il carabiniere impettito, rispondeva che lo spettatore si rivolgesse alla «maschera». Al che l'altro, di rimando: «Ed allora vada in orchestra.... Che cosa sta a fare qui?...». Il battibecco, che poteva finir peggio, è stato troncato dal vice brigadiere Balzarelli che ha fermato l'individuo per misure di pubblica sicurezza e lo ha tradotto alla caserma di S. Giuliano. Quivi venne identificato per Luigi Pavan d'anni 31, abitante a S. Croce 1376. Del piccolo incidente se ne occupava subito anche il commissario di P. S. in servizio alla Fenice, cav. Campetti, che ha disposto perchè il fermo fosse mantenuto e venisse avvertita la competente autorità.

Venneziao investito da un auto sul terraglio

Verso le ore 16 di ieri veniva trasportato all'Ospedale con un'automobile il veneziano Marchiti Giuseppe di Luigi di anni 22, abitoante a S. Lio.

Il Marchiti, curato dal medico di servizio, aveva riportato delle contusioni e ferite multiple al capo e delle escoriazioni alla mano sinistra. Il Marchiti poco prima e precisamente verso le ore 15.30, mentre correva in bicicletta lungo il Terraglio veniva investito da un'automobile portante il N. 67-2375, nei pressi del Cavalcavia tramviario. All'Ospedale venne condotto con la stessa macchina investitrice. Dopo le medicazioni il ferito potè essere condotto a casa.

Una bicchierata ad un partente

L'altra sera alle ore 21 nella superba sala del Dopolavoro ferroviario si riunirono diversi impiegati della Sezione Trazione per una bicchierata d'addio al Segretario Capo sig. Porpora Alfredo traslocato a Roma. Fra i presenti notavasi il sig. Nassuato Gino Segretario dei Ferrovieri Fascisti, il cav. Rossi Presidente del Dopolavoro Ferroviario, il cav. Sgobbi il cav. Martelli, il cav. Marcon, il cav. Pappardo, e moltissimi altri impiegati della Trazione.

Il segretario sig. Gino Nassuato con indovinate parole tratteggiò la bella figura del festeggiato, che nel poco tempo cui rimase a Venezia riuscì a farsi amare e stimare da Superiori ed inferiori tutti. Augurò a nome dei ferrovieri fascisti di Venezia una brillante carriera. Parlarono pure il sig. rag. Campana ed il sig. rag. Biasutti. A tutti rispose commosso il sig. Porpora. La lieta riunione si protrasse fino tardi fra canti ed inni fascisti accompagnati al piano dal M.o Cavalleri Gino col violinista sig. Zennaro.

Una sezione alpinistica del Dopolavoro Ferroviario

Il Dopolavoro Ferroviario di Venezia ha testè costituita una nuova Sezione sportiva: la Sezione «Alpinistica». Tale Sezione, che si suddivide in due gruppi: «Escursionisti» e «Sciatori», sarà diretta dal preposto alla parte sportiva del detto Dopolavoro, sig. Scalabrin. Istruttori dei gruppi saranno i Signori: Ing. Beonio Brocchieri cav. Enrico per gli escursionisti ed Agostini Mario per gli sciatori. I soci che intendessero inscriversi alla nuova Sezione potranno rivolgersi alla segreteria del Dopolavoro Ferroviario - Campo S. Geremia Palazzo Labia.

La Corale Excelsior al Gr. Uff. Zago

La Società Corale Excelsior ha preso la iniziativa di offrire al socio onorario gr. uff. Emilio Zago un'artistica pergamena racchiusa in un album che gli verrà consegnata in forma solenne nell'occasione di una serata artistica, la quale avrà luogo in uno dei teatri cittadini.

L'«Excelsior», sicura che l'album conterrà tutte le firme degli ammiratori, prossimamente diramerà istruzioni per ottenere quel plebiscito di consenso che Emilio Zago si merita.

Un biglietto falso

Il noleggiatore di barche Emilio Zennaro d'anni 42, abitante a Santa Croce 1644 aveva dato a noleggio un «sandolo» ad uno sconosciuto dal quale aveva ritirato, come pegno, un biglietto da 50 lire. Senonchè, non vedendolo ritornare col natante e pensando alle 50 lire di cui era in possesso, le estrasse dal portafoglio per servirsene ma con sua somma sorpresa si accorse che il biglietto era falso.

L'incidente occorsogli è stato denunciato all'Ufficio di Polizia di San Polo.

Un furto di piombo

L'idraulico Giuseppe Ballarin abitante ai Tolentini 195, da denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco la scomparsa di un tubo di piombo di due metri del valore di una ventina di lire, scomparsa avvenuta dallo stabile della Congregazione di Carità — N. 4361 di San Marco — dove lavorava.

Cade dalle scale

La sessantenne Elisa Semenzin abitante a Cannaregio 540 recandosi iermattina alle 11 a visitare un suo parente allo Spedale Civile, ricoverato nella divisione chirurgica III, cadeva dalle scale producendosi la distorsione del piede sinistro per cui vi veniva ricoverata. Guarirà in 10 giorni.

Carnevale

Veglie, danze, festine famigliari, the danzanti, diners danzanti ogni dove: carnevale trionfa. Iniziatosi brillantemente, progredisce con ritmo oramai vertiginoso, incalzante, in tempo sincopato come le musiche novissime, folleggiando impertinente e sbarazzino, splendido e sfolgorante, dalla propria ebbrezza fremente traendo nuova lena per il suo cammino trionfale. Gli inviti piovono: e come fare ad accettarli tutti? Nemmeno ad avere la possibilità di disgregarsi nei mille... e un io che costituiscono l'io pirandelliano. Troppe sono e male distribuite le feste di carnevale: certi giorni tre e quattro, altri neanche una. E' vero che non è un obbligo imprescindibile, lo sta diventando però, quello di partecipare ai vari trattenimenti, e, a Dio piacendo, se uno vuole può anche non andarne ad alcuno: rimane sempre però, che chi voglia «fare» coscienziosamente il carnevale, s'impone una ben dura fatica.

In ultima analisi però è tutta questione di allenamento: se quest'ultimo, a base di appropriati e progressivi esercizi di contorsione degli arti inferiori, lo si inizia qualche settimana prima di carnevale, si può nutrire una ragionevole speranza di farsi tutto il carnevale senza esserne eccessivamente fiaccati. Un pochino, però, sì: il *charleston* non è una cosa da prendersi alla leggera; per esserne convinti basterebbe osservare l'aria di concentrata fermezza, la fronte aggrondata, la fissità degli sguardi della maggioranza dei ballerini, mentre la vita s'inarca e le gambe pazzerelle saltano e si dimenano avanti e indietro e i piedi guizzano e si contorcono quasi in uno spasimo crescente. E poi avremo il *black-bottom* ancor più complicato, e poi la *truta*. Sempre più difficile Il mondo s'avvia decisamente a un futuro di difficoltà generale.

E iniziamo ora la cronaca dei balli della settimana.

Alla Compagnia della Vela

Una folla elettissima di invitati invase sabato sera le elegantissime sale pompeiane della Compagnia della Vela, trasformate in un suggestivo ambiente spagnuolo, intonato al tema della festa organizzata con alacre opera dal solerte comitato. E tra la gaia folla sciamante garrula ed irrequieta nella sussuosa cornice apprestata, numerosi e pittoreschi erano i costumi spagnoli, ricchi e bellissimi alcuni. La magia dei colori, le tinte delicate, in tono minore, a cui era felice contrasto la vivida chiazza d'una guarnizione o d'un ornamento dal colore di fuoco, la luce morbida, carezzevole, dolcemente soffusa, improntarono la festa d'un carattere di suprema eleganza e distinzione. Del jazz poi non si discute neppure. «The sax dogs» e la «Girl's melody band» si alternarono nel rendere impossibile l'esistenza nei deliziosi precinti delle così dette «tappezzerie», volenti o nolenti, travolte nell'onda tumultuosa della giocondità generale.

In ricchi costumi spagnoli erano la signorina Ceriani, sig.ra Monti, sig.na Saccone, sig.na Maccaluso, sig.ra Tosoni e sig.na, sig.ra Gidoni, sig.na Massaro, sig.na Colmanti, sig.ra Chiozzi, sig.ra Breschiera. Notate inoltre bar.ssa Bujacovich, sig.ra Hreglich e sig.na; sig.ra Arcangeli, sig.ra Bortolato e sig.ne, marchesa Fossati, bar.ssa Chiodo e sig.na, sig.ra Zanetti Zardo, sig.ne Zanetti, signora Magrini, sig.na Norfo, sig.ra Bisio Magrini, sig.ra Bayer, sig.ra Dolcetti, sig.ra Peirce, sig.ra De Marek, co.ssa Balbi Ceriani, sig.ra Toma e sig.na, signora Brunetti, sig.ra Cassinari, sig.ra Maffei e sig.ne, sig.na Pitteri, co.esa Corti e sig.na, sig.na Voltolina, sig.na Heinzelmann, sig.na Venuti, sig.na Ghirardini, sig.ra Chiozzi Giudica, sig.na Giandoso, sig.ra Gatti, sig.na De Col, sig.na Martinuzzi, sig.ra Chiancone, sig.ne Mussi, signorine Zattoni, sig.ne Cervellera, sig.na Inganni, sig.na Bersati, ecc.

All'una le danze cessarono ed ebbero inizio le cene, in una cordiale e giocosa animazione, ed allietate, tra una portata e l'altra di... numeri musicali fuori programma. Verso le tre ripresero nuovamente le danze, e a suon di *charleston* si fece mattina.

Al Danieli e al Circolo Lido

Molto animato il the di Venerdì scorso al Danieli: toilettes elegantissime, grande brio e distinzione, soprattutto animatissime le danze. Assai numeroso partecipa ormai a questi *rendez-vous* settimanali l'elemento straniero, svernante negli alberghi della città, che apprezza moltissimo le ore deliziose che si trascorrono in quell'ambiente elettrizzante. Tra le numerose signore e signorine presenti: contessa Orsi e co.na, sig.ra Errera, co.ssa Morosini, co.ssa Leonardi di Casalino, sig.ne Ca' Zorzi, co.ssina Pellegrini, signorina Pasini co.ssina Bon, co.ssina Tommaseo, sig.ra Pacagnella e sig.na, ecc. Del *jazz* non parliamo; a dir le sue virtù basta... una capatina al Danieli in qualunque pomeriggio. Esso è unico.

Veramente riuscito il the di domenica scorsa al Grand Hotel Lido; le graziose salette erano animate da una folla gioconda che ai ritmi di una vivace orchestrina si turbinava nel vortice delle danze animate ed incessanti.

Ai vari tavolini notate: co.ssa Barbieri, sig.ra Coen, sig.ra Bassani, co.ssine Morelin, sig.ra Pearce, sig.ra Jesurum, sig.ra Saccomanni, sig.na Waldis, sig.ra Galeotto, ecc. Sappiamo ora che il Circolo Lido sta già organizzando una bellissima festa per i primi del mese venturo: ma pel momento non sappiamo altro. Quando ne sapremo di più ne riparleremo.

La S. S. Trimurtis

Altro ambiente assai frequentato è il gran salone del Pilsen ove ogni domenica organizzate dalla S. S. Trimurtis si svolgono riuscitissime feste danzanti a cui conviene una gaia ed elegante folla che al ritmo elettrizzante d'un rumoroso *jazz-band* intreccia danze animatissime. La N. O. G. S. S. Trimurtis (i tre morti essendo Brahma, Siva, Visnù) ha origini che si perdono nella notte dei tempi: al presente conta circa 40.000 soci sparsi in tutte le città d'Italia. Per il carnevale di quest'anno la S. S. Trimurtis ha un programma allettante nel quale pare compreso anche, nientemeno che un veglionissimo alla Fenice.

Il ballo della Que[...]

Brillantissimo successo arrise al[...] ma festa organizzata dalla Que[...] prendendo la simpatica tradizione [...] anni scorsi. Il grande e [...] del Grand Hotel Lido si riempì [...] ma della mezzanotte di una folla [...] da, ansiosa di dimenticare nel magico am[...] biente il temporale imperversante [...] danze si intrecciarono fino dall'inizio a[...] nimatissime in un quadro fantastico, ogni minuto cangiante e ricomponentesi in armonie di luci e di colori nuove e suggestive. Luci brillianti e policrome [...] giavano tra il verde delle fronde [...] per ogni dove, mentre trofei di [...] coravano le pareti lungo le quali [...] preparate le candide tavole su cui [...] siosi *abat-jours* diffondevano la luce velata e raccolta.

Notate: co.na Morolin, sig.ra [...] dwe, sig.na Sottimo, sig.ra Gioria[...] gnora Millosevich e sig.ne, sig.ra [...] la e sig.na, sig.na Bastianello, sig.na [...] Vergombello, sig.ne Salmasi, sig.a [...] fanti, ecc.

All'una ebbero inizio le cene, che [...] scorsero nella più schietta animazione, quindi ripresero nuovamente le danze [...] lietate da bellissimi e svariati [...] Vennero poi estratti i numeri di due distinte lotterie, una per le dame, [...] pei cavalieri. Per le dame il primo premio, un necessaire da signora, toccò [...] sig.na Morro, il secondo alla sig.na [...] poni, il terzo alla sig.na Franceschi, [...] quarto alla sig.na Dal Soldà. Pei cavalieri il primo premio, un necessaire da viaggio, toccò al sig. Gherro, il secondo al sig. Dalla Venezia. Durante il [...] della serata, dopo una vivace lotta a [...] di mazzetti di viole, tra la massima allegria venne eletta reginetta della festa la graziosa sig.na Gara. Anche qui il mattino giunse che le coppie stavano ancora intrecciando animatamente le danze.

CRONACA ROSA

Nozze Polacco - Cesana

La distinta signorina Clelia Polacco ha giurato fede di sposa al Signor Meyer Cesana figlio del Cav. Uff. Bino notissimo Commerciante d'Arte della nostra Città. Alle ore 11 è seguita al Municipio la cerimonia civile dove funzionò da ufficiale il Podestà on. [...] Pietro Orsi, il quale nell'offrire la simbolica penna d'oro pronunciò vibrati detti d'augurio.

Il rito religioso seguì invece al primo piano del Palazzo Cesana all'Accademia, presenti qualche centinaio di persone. Il rabbino maggiore Gr. Uff. Ottolenghi parlò a lungo commovendo i presenti e dopo aver [...] gli anelli agli sposi implorò su di [...] la benedizione del cielo. Seguì quindi un ricco rinfresco nel salone che presentava un magnifico colpo d'occhio: moltissimi e ricchi i doni, fiori a profusione e innumeri telegrammi d'augurio. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio all'estero.

Dopolavoro Ferroviario di Venezia. — Mercoledì 26 corr., alle ore 21, nella sede sociale al Palazzo Labia, Campo S. Geremia, l'esimio prof. Federico Brun[...] terrà una conferenza con proiezioni [...] tema: «L'orecchio nell'arte e nella [...]

LA GAZZETTA IN FRIULI

...ronaca di Udine

...tti della Camera di Commercio

...a camerale. — Si deliberò di esonerare dalla tassa camerale i redditi netti ...iori a lire mille in analogia all'art. ...del R. Decreto-legge 29 settembre ...n. 1613.

...onte di Moggio. — Si fece istanza al ...istero dei Lavori Pubblici per la sollecita ...ostruzione di un ponte provvisorio ...Moggio Udinese e la Stazione ferroviaria.

...iglietti d'abbonamento ferroviario. ...ropose che il limite delle zone di abbonamento ferroviario delle serie terza e ...ta venga portato da Pontebba a Tarvisio e da S. Giovanni di Manzano a Gorizia e venga istituita una nuova serie ...prendente tutte le linee a levante ...Brennero-Trento-Verona - Venezia ...esta compresa) con facoltativo frazio...ento Verona-Milano.

...iglietti d'andata e ritorno. — Si chiese che la Stazione di Buttrio venga fornita di biglietti d'andata e ritorno a tariffa ridotta per operai che si recano a ...ne.

...rari delle ferrovie. — Si formularono ...roposte, da discutersi nella Conferenza ...raria di Padova, per l'orario estivo. ...i chiese e si ottenne che fosse elevato ...minuti il comporto per la coincidenza ...Casarsa del direttissimo 504 da Venezia e dell'accelerato 1624 per Spilimbergo ...fine di assicurare tale coincidenza. ...insistette perchè il treno serale 1646 ...Venezia, che ora finisce a Conegliano ...fatto proseguire fino a Udine, dove ...rebbe anche la coincidenza per Gorizia e Trieste, e recherebbe un sensibile ...lioramento delle comunicazioni fra ...ezia e Udine.

...a Direzione compartimentale di Venezia promise di migliorare la composizione ...treni locali Casarsa-Portogruaro e Ca...a-Motta.

...stituzione di un Museo Merceologico. ...domandò a molti industriali un campionario di materie prime e di prodotti ...rati per formare un Museo Merceologico presso il R. Istituto Tecnico A. ...on di Udine. Parecchi di essi hanno ...murosamente aderito e il Museo è o... in formazione.

...Servizio automobilistico Villasantina - ...re di Cadore. — Si appoggiò la domanda della Società Carnica Autotrasporti, ...sa ad ottenere dal Ministero dei Lavori Pubblici un'unica concessione definitiva ed un equo sussidio chilometrico per ...rvizio automobilistico Villasantina - ...ni di Sopra-Pieve di Cadore.

...ontributi e premi. — Si deliberò un ...ributo di lire 500 per le Mostre Agricole Internazionali che avverranno a ...ilimbergo nel settembre; si contribuì ...lire 200 al Campionato regionale dello ...in Tarvisio. Si concessero una medaglia d'argento alla Scuola Laboratorio ...osaicisti di Spilimbergo e allo Scarpettificio Friulano Cooperativo di S. Daniele ...Friuli, una medaglia d'oro alla ditta ...itia e Vendruscolo di Udine per il lo... concorso all'Esposizione di Fiume, e ...d'argento per l'Esposizione Nazionale ...Frutticultura di Massalombarda.

...ccertamento di prezzi per la tassa su ...scambi. — A richiesta della R. Intendenza di Finanza si accertarono i prezzi ...di, franco arrivo al confine, del legname resinoso da opera durante il secondo ...mestre 1926 agli effetti della tassa sugli ...mbi, e allo stesso fine si proposero al... Intendenza stessa, che approvò, i prezzi ...di dei vini per il primo trimestre 1927.

...Usi commerciali. — Si accertò l'uso ...mmerciale della tolleranza del calo naturale dei bozzoli freschi nei rapporti fra ...ditore e incettatore.

...Si accertò l'uso commerciale della tolleranza del calo naturale dei bozzoli freschi nei rapporti fra filandiere e incettatore.

...Si accertò l'uso commerciale della tolleranza del calo naturale di macinazione.

...Statistica del Bestiame macellato. — ...compilò la statistica del bestiame macellato nel 1925 in ciascun Comune del ...riuli.

...Marchio di fabbrica. — Si eseguirono ...pratiche per la registrazione e il deposito del marchio di fabbrica di colla for... della ditta Angelo Scaini di Udine.

...Fornitura di carri. — Si reclamò più ...lite la fornitura di carri per le linee ...rroviarie del Friuli.

...Dogane. — Si rilasciarono giornalmente ...rtificati d'origine delle merci dirette ...all'estero e si attese alle pratiche per i ...ermessi d'importazione e di esportazione.

...Passaporti. — Si rilasciarono i certificati perchè i commercianti e gli industriali ...lessero ottenere i passaporti per l'estero.

...lla commissione orfani di guerra

...Elvira e Giuseppe dott. Sarti L. 10; ...Teresa e dott. comm. Gardi L. 20; Giovanni Pagnutti e famiglia 20; cav. Giuseppe Periotti e famiglia 10; Ubaldo ...acai 5; Giuseppe Contardo e famiglia ...0; Ernesto Baldovini 5; Attilio Bac...orini 25; Maria e Rosina Miani 10; ...famiglia Daniotti Miani 10; Anna e ...av. uff. Pietro Biasoni 15; gr. uff. E...milio Pico 25; geom. Augusto Sarti 10; ...Avalli Mario 5; Callegari Mario 5; Erminia e Luigi Anzil 10; Maria Loria 2; ...Marcellina Vendramini 10; Dori Antonio 5. La Commissione sentitamente ...ringrazia.

...Le offerte si ricevono in Municipio ...(Ufficio Orfani) presso la libreria Miani ...(Palazzo degli Uffici) e dal comm. Ugo ...Zilli, presso la Camera di Commercio.

Per onorare la memoria di G. B. Doretti alla Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante» il nome del compianto Gio. Batta Doretti.

Hanno versato la quota di L. 10: Senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi, Pico gr. uff. Emilio, Boschian Enrico, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Bissattini cav. uff. Giovanni, Agnoli rag. Mario, Burghart cav. Rodolfo, Berthod comm. prof. Flavio, Miotti comm. Giovanni, Morpurgo barone cav. prof. Enrico, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Marzuttini dott. Paolo, Boltea Angelo, Tamburlini Antonio, Vuga dott. Renzo, Giacomelli dott. Guido, Pagavini Luigi. — Hanno versato la quota di lire 5: Zilli Ugo, De Pauli cav G. Batta, Doretti cav. avv. Giuseppe, Maffei cav. Guido, Brida rag. Fausto. Totale L. 205.

Solenni onoranze funebri alla salma d'un venerando cittadino

Il largo intervento di autorità, personalità, amici ed estimatori della famiglia Doretti al trasporto funebre del compianto venerando concittadino ha dimostrato la viva parte che un grande numero di concittadini prende al cordoglio dei figli e dei nipoti. Partendo da via Grazzano ove è l'abitazione, il corteo lunghissimo percorse il tratto di strada fino alla chiesa di San Giorgio Maggiore. Reggevano i cordoni del carro funebre il gr. uff. Emilio Pico, il collega cav. Guido Maffei decano dei giornalisti udinesi, il comm. Renato Caveri Commissario del Comune, e il cav. uff. Nicola Larocca. Numerose le corone di fiori che riempivano tutto un carro ed altre che erano recate a mano. Nel corteo v'era una rappresentanza della Società Operaia udinese di M. S. e una rappresentanza del Fascio udinese e di combattenti; inoltre numerosi intervenuti rappresentavano enti od associazioni legati alla famiglia Doretti per la benefica attività dei figli del compianto Gio. Batta Doretti. Dopo le esequie avvenute nella chiesa di San Giorgio, il corteo proseguì verso piazzale 26 Luglio. Quivi, prima che fosse recata al cimitero, il comm. Renato Caveri porse l'accorato saluto alla salma. Rispose l'avv. Giuseppe Doretti a nome della famiglia ringraziando.

Dopo l'assassinio di Sauris

Perdura vivissima la impressione suscitata dall'assassinio commesso alcune notti fa a Sauris nella persona di certo Gio Batta Minigher dopo una festa da ballo. Solo venerdì, dopo una marcia faticosa di molte ore, un brigadiere e due carabinieri riuscirono, con l'aiuto di una squadra di provetti sciatori, a raggiungere Sauris alle ore 19, quando le tenebre erano già da tempo calate nella valle. Il brigadiere non perdette tempo, e fermò tre montanari sui quali gravano sospetti. Costoro sono stati interrogati a lungo e trattenuti in arresto.

Contro l'alcoolismo

Nel pomeriggio di sabato si è riunita la Giunta esecutiva del comitato provinciale di propaganda contro l'alcoolismo. Erano presenti tutti i membri. La giunta ha approvato il conto morale e finanziario dell'esercizio 1926. La relazione che accompagna il bilancio e illustra l'attività svolta dal comitato è stata pure approvata. La giunta ha preso in esame i risultati delle statistiche dei pubblici esercizi della provincia ed ha constatato che vi è una eccedenza nel numero degli esercizi in confronto di quello stabilito dalla nuova legge di P. S. La statistica sarà pubblicata insieme alla relazione sopra indicata.

Il giudice alle tutele

Con suo decreto, il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, ha nominato per l'anno 1927 a giudice alle tutele per gli orfani di guerra della provincia di Udine il sig. Santomaso cav. avv. Vittorio, giudice presso il tribunale civile e penale di Udine.

I birrocciai di ghiaia

D'ordine del Segretario generale dell'ufficio provinciale e per precise disposizioni pervenute dalla presidenza della Confederazione, i barrocciai di sabbia e ghiaia iscritti ai Sindacati fascisti non devono passare all'organizzazione dei datori di lavoro. Pertanto i barrocciai rimangono inquadrati così come lo sono attualmente.

Un concerto

Questa sera avrà luogo il debutto di Bronislaw Gimbel con un grande concerto indetto dagli Amici della Musica. Sono ammessi al concerto anche i non soci.

Cronache provinciali

Pordenone

Comunicato del Fascio. — La segreteria del Fascio di Pordenone comunica:

Si invitano tutti gli iscritti a questa sezione del P. N. F. a passare dalla sede nei giorni feriali dalle 10-12 e 15-17 per compiere il versamento delle quote del primo trimestre 1927. Detto versamento dovrà essere fatto entro il 31 c. m.

Si avverte inoltre che fra giorni comunicheremo le modalità pel ritiro delle tessere del 1926 e le istruzioni relative al rilascio delle nuove.

Promozione ambita. — Il sig. Giovanni Marcon, impiegato da tre lustri circa nella locale Agenzia principale delle Assicurazioni Generali di Venezia, è stato nominato Agente principale della stessa Società in Tolmezzo.

Il titolare, unitamente ai colleghi di ufficio, vollero festeggiare la sua nomina offrendo un banchetto.

Allo spumante tessero gli elogi il cav. Nicolò de Carli e con brevi frasi anche il sig. Ugo Spangaro, ai quali rispose commosso con appropriate parole il festeggiato.

Al sig. Marcon facciamo i nostri migliori auguri nella carriera sì ben incominciata.

Danze. — In varie sale ieri sera si ballò con una folla enorme specialmente al Teatro Licinio ove suona un'orchestra completa che eseguisce con animazione e brio bellissimi ballabili diretti dal prof. Guglielmo Furlan.

Funerali Vaselli. — Solenni e con imponente concorso di amici ed estimatori dell'estinto, si svolsero oggi nel pomeriggio i funerali del dottor cav. Vaselli tragicamente morto nell'incidente automobilistico. Prestava servizio d'onore un plotone del XII Saluzzo, e precedeva il feretro la bandiera dei combattenti, in omaggio del defunto che prese parte alla grande guerra. Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio, il corteo proseguì per la stazione ferroviaria ove la salma, deposta nel vagone, proseguì per la capitale, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

G. Marcolini lascia la direzione delle Scuole elementari. — Il direttore generale delle Scuole elementari comunali sig. G. Marcolini, ha in questi giorni, con spontanea decisione, rassegnato le dimissioni dal posto al Commissario prefettizio del Comune.

La rinuncia è stata accettata dal generale Miani il quale ha diretto al Marcolini la seguente lettera:

« La spontanea decisione che Ella con alto senso di civismo ha presa di rinunciare, per i raggiunti limiti fissati dalla legge, al posto di direttore generale di queste nostre scuole elementari, mi ha reso perplesso nel considerare il suo intimo stato d'animo nel decidersi ad abbandonare il servizio attivo.

Servizio che Ella ha esplicato a favore di questa amministrazione nel ramo della istruzione elementare per oltre un quarantennio e sempre con consapevole amore, con profonda dottrina e con una chiara, sicura visione dello sviluppo intellettuale di questa popolazione che gliene è riconoscente e grata.

A questa generale riconoscenza e gratitudine del popolo si associa convinta la Amministrazione del Comune e per questa e per quello, io mi rendo interprete verso di Lei, sig. Direttore, esternandole i più vivi e sinceri ringraziamenti per la sua opera fattiva, facendole noto anche che ella ha bene meritato della nostra piccola Patria, come cittadino, come insegnante, come educatore.

Nel lungo periodo di anni, che tale è il voto che formula la città tutta per lei, durante i quali e Ella potrà godere del meritato riposo, il rammarico di aver dovuto lasciare la sua scuola, sarà confortato della riverente stima e gratitudine dei suoi concittadini.

Nel mentre con dispiacere prendo atto delle sue dimissioni mi pregio renderle noto che la ho nominata direttore generale emerito delle Scuole elementari del Comune. »

Il Commissario prefettizio ha pregato inoltre il sig. Marcolini di continuare la dirigenza delle Scuole elementari fino a quando non sarà provveduto alla nomina del nuovo direttore generale per il quale sarà immediatamente bandito un concorso pubblico.

La cittadinanza ha appreso l'abbandono della Scuola da parte del sig. Marcolini con vivissimo rammarico.

San Daniele

I magnifici risultati della sottoscrizione per il Prestito del Littorio. — Dai dati raccolti presso gli Istituti di Credito locale e gli Uffici postali dei Comuni del Mandamento, si può stabilire che la somma sottoscritta negli 11 Comuni della circoscrizione tocchi quasi il milione. Questo indipendentemente dalle eventuali sottoscrizioni fatte fuori mandamento da abitanti della Zona.

San Daniele ha dato da sola più della metà. Nella nobilissima gara, il Capoluogo è seguito, in ordine di somma sottoscritta, dai Comuni di Rive d'Arcano Maiano, Dignano al T., Fagagna, Flaibano-San Odorico, Colloredo di M. A., Coseano, Ragogna, S. Vito di Fagagna Moruzzo Quando si consideri che la Zona, fatta eccezione per le due filande di Dignano e Carpacco, è prevalentemente agricola ed emigratoria, e di conseguenza il danaro non abbonda come in tantissimi altri centri, c'è da rimanere entusiasti della magnifica risposta data dall'intero mandamento all'appello del Duce.

E' bene anche si sappia che sono veramente pochi coloro che sottoscrissero somme rilevanti, tanto che di medaglie di benemerenza per i sottoscrittori al di sopra della L. 25.000 ne verranno distribuite quattro o cinque in tutto. In compenso annoveriamo, e questo è maggior titolo d'onore per noi, un'infinità di piccole quote; il che significa come il popolo tutto abbia sentito il dovere imperioso di versare i frutti del risparmio sudato nelle casse dello Stato perchè dalle stesse ne esca quale fonte di benessere e di ricchezza per tutti.

Una prova evidentissima dell'unanime concorso alla sottoscrizione, l'abbiamo nel Capoluogo del Mandamento, dove ad accumulare la bella somma di quasi 600.000 lire concorsero ben 513 cittadini. A S. Daniele i grossi sottoscrittori si possono contare sulle dita. Un esempio magnifico hanno dato i commercianti, sottoscrivendo in massa; ed i Sindacati che diedero il massimo possibile.

Dai dipendenti del Comune, che sono alla testa nella sottoscrizione, ai bancari, ai dipendenti dell'Esattoria Consorziale, agli Insegnanti delle elementari, ai Professori dell'Istituto Tecnico e della Scuola Professionale, agli Infermieri dell'Ospitale Civile e Manicomio, ai tipografi, alle operaie degli Scarpettifici «Friulano Cooperativo» e «Melchior e C.», ai fornaciai della ditta Travani e Di Caporiacco, ai dipendenti del locale Ufficio Poste e Telegrafi, tutti hanno risposto «Presente!». E fu veramente una gara magnifica! Anche la classe agricola volle essere presente alla sottoscrizione. E la compatta frazione di Villanova fu veramente «compatta» anche nel sottoscrivere!

All'insperato esito del prestito, ha efficacemente concorso la propaganda attivissima svolta dai varii Comitati locali coadiuvati nella bisogna dal Rev. Clero e degli insegnanti tutti; ed è doveroso renderne lode. Il Comitato Comunale di San Daniele tenne riunioni di propaganda nelle frazioni e nelle varie borgate costituenti il Capoluogo; e detta propaganda diede i risultati tangibili che rendono tutti orgogliosi. Se la sottoscrizione volle anche essere una prova per la constatazione dell'attaccamento del popolo al Regime, possiamo ben dire senza tema di smentita che miglior prova di plauso all'opera del Duce e del Fascismo il Mandamento e San Daniele non potevano offrire.

Cividale

L'ultima adunanza del Comitato del Prestito. — Si è radunato ieri sera, per l'ultima volta il Comitato locale di propaganda per il «Prestito del Littorio» nella sede del Comando della Milizia.

Il Segretario politico sig. R. Rocchetti ha fatto un succinto resoconto dell'Opera svolta, e del risultato ottenuto (1.070.000 con 1600 sottoscrittori, di cui 1200 appartenti alla classe operaia); quindi ha ringraziato tutti i membri della loro efficace collaborazione ed ha presentato la nota delle spese sostenute che saranno assunte dagli istituti di credito, aventi il loro rappresentante nel Comitato stesso. Questo a sua volta su proposta del comm. Accordini ha ringraziato il Segretario politico per la grande e intelligente attività spiegata anche in questa occasione.

Conferenza Consarino. — Ieri sera, all'Università Popolare, presentato dal Segretario politico sig. Rocchetti, il geom. A. Consarino Fiduciario dei Sindacati fascisti operai della provincia di Udine, ha parlato brillantemente sul tema: «La funzione economica del lavoro intellettuale».

Alla conferenza hanno assistito il Deputato on. Leicht, il sindaco avv. comm. A. Pollis, il Maggiore della Milizia cav. Nicola da Rienzo, ed altre autorità di Cividale.

L'oratore ha fatto una premessa di carattere storico sulle varie concezioni del lavoro economico ed intellettuale, per concludere che quello delle professioni libere, degli scienziati e degli impiegati pubblici e privati non è meno utile di quello del diretto produttore delle merci. Con una chiusa alata sul principio della collaborazione di classe della fratellanza e dell'uguaglianza, ha posto termine alla sua orazione salutata da vivi applausi.

Società Dnte Alighieri. — Alle ore 11.30 di ieri si è radunato il Comitato della Dante Alighieri nello studio del consigliere avv. comm. Pollis, sotto la Presidenza dell'on. Leicht, che ha fatto una relazione dell'opera svolta nel 1926. Il segretario A. Rieppi ha presentato il Consuntivo 1926 e il Preventivo 1927 che sono stati approvati.

La morte del gr. uff. R. Toffoloni. Il giorno 22 corr. è morto a Roma il nostro illustre e caro concittadino gr. uff. Ruggero Toffoloni direttore generale dei Telefoni.

Alla sconsolata signora ed alla sorella Isabella inviamo da queste colonne, rispettose, profondissime condoglianze a nome dei tanti amici ed ammiratori che l'Estinto contava qui a Cividale, onoratissima di avergli dati i natali.

Ragogna

Contro i topi campagnoli. — Il Sindaco del comune ha pubblicata una ordinanza con la quale dispone che tutti i proprietari procedano alla distruzione dei topi campagnoli che, hanno invaso parte dei terreni del comune. Il granone avvelenato dovrà essere sparso in tutti i terreni, comprese le cappezzaglie ed i fossi adiacenti, ed i recipienti, usati per lo spargimento del granone dovranno venir distrutti.

Per la verifica che tutti i coltivatori abbiano proceduto regolarmente allo spargimento del granone avvelenato verrà disposto uno speciale servizio di vigilanza ed a carico degli inadempimenti sarà provveduto a norma di legge.

Con la stessa ordinanza il Sindaco vieta la vendita di qualsiasi selvaggina, e prescrive che tutti gli animali da cortile, (pollerie, conigli piccioni ecc. siano venduti vivi.

Quanti siamo. — Durante quest'anno si ebbe il seguente movimento nella popolazione del comune: nati 111, morti 64, matrimoni 43, emigrati in altri comuni 16 La popolazione che al 1 gennaio 1926 ammontava a 6117 abitanti, ha raggiunto quest'anno la bella cifra di 6362, con un aumento rispetto a quella dell'anno precedente, di 245 abitanti.

Commissione elettorale. — Giovedì scorso si riunì la commissione per la revisione delle liste elettorali. Sono stati inscritti 49 elettori nuovi, cancellati 34. Il numero complessivo degli elettori ammonta a 1636.

Dato il numero rilevante degli ammessi al vuoto, sono state istituite tre sezioni: I. sezione comprendente gli elettori di S. Giacomo e di Villuzza, II. sezione comprendente gli elettori di Pignano e Muris II. sezione comprendente gli elettori di S. Pietro, Canodusso e Caffarra.

Festa danzante. — Domenica prossima, nella sala del sig. Clara Giuseppe, avrà luogo una gran festa da ballo. La sala è stata addobbata con ogni sfarzo. Suonerà una distinta orchestra.

Raveo

Prestito del Littorio. — Anche il nostro piccolo paese ha risposto entusiasticamente all'appello lanciato dal Governo Nazionale ai risparmiatori tialiani:

Ecco i risultati: Don Giuseppe Giorgis parroco L. 500, Bonanni Giusto segretario comunale 500; Bonanni Dorotea 500; Bonanni Teresa 500, Stefani Pietro 500; Zanella Antonio 500, avv. Domenico Bonanni 500, Del Degan Lucia 500, Bonanni Ignazio 500; Del Degan Antonio 400; Pecol Silvio, ufficiale Postale 200; Bonanni Luigi 200, Bonanni Emilio 200, maestro Domenico Bonanni 200; Bonanni Giulio, casaro 100; Bonanni Pietro detto il principe 100; Bonanni Agostino 100; De Marchi Pio 100; Romano Giovanni detto il conte 100; Zanier Pietro il comico 100; Pecol Valentino 100; Zanier Domenico 100, Puicher Luigi 100; Lorenzini Domenico 100; Ariis Antonio 100.

Daremo in seguito una seconda lista.

Frisaneo

Il successo del Pdestito. — Frisanco ha dimostrato il suo attaccamento al Regime e la fiducia che ripone nei provvedimenti finanziari del Governo fascista, sottoscrivendo compatto al Prestito. La cifra complessivamente sottoscritta è di L. 80.000.

Una culla in casa del Podestà. — Ieri mattina la già numerosa famiglia del nostro Podestà fu rallegrata dalla nascita di un vispo maschietto.

Al Podestà e sua signora le nostre felicitazioni.

Notiziario veneto

CASTELFRANCO

Prestito del Littorio. — Elenco dei sottoscrittori presso la Cassa di Risparmio:

Trevisan Francesco L. 1200; Miron Enrico 2000; Zannoni ing. Vittorio 5000; Viani Sante 1000; Favero rag. Elia 2500; Berdignon Abelardo 1500; Fornasier Alviso 1000; Finazzi rag. Arrigo 1000; Garbini Camillo 1000; Altre minori sottoscrizioni per L. 6500. — Totale L. 22.700.

— Terzo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio ricevute dalla Banca Popolare a tutto 18 gennaio 1927:

Riporto elenchi precedenti L. 631.6..; Rostirolla dott. Angelo L. 1000; Rostirolla dott. Nicolò 1000; Rostirolla Teresa 1000; Bacchetti E. (Eredi) 4000; Rainati Antonio 5000; Simeoni Ferruccio 1000; Marion Antonio 1000; Mazzoni Marco Aldo 1000; Serena comm. Ubaldo 4000; Gritti cav. Francesco (2. vers.) 20.000; Congregazione di Carità di Vedelago 1000; Personale Pastificio Bragagnolo 1..; Montini Romano 10.000; Personale Off. Mecc. P. Viganò 44.800; Viganò comm. solo 25.000; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 51.600. — Totale Lire 804.600.

LONIGO

Le ultime sottoscrizioni al Prestito presso l'Ufficio Postale. — Lovo Luigi e 6 L. 110; Cestaro Ermenegildo 2800; Meneghini Mamerto 1500; Zin Lodovico 1400; Meneghini Valentino 1400; Pellizzari Emilio 3000; Canova Ivo 3700; Pasini cav. Angelo 5000; F.lli Geremia 2400; Tessari Fratelli 2200; Pellizzari Vittorio 1100; Marchi Annibale 3300; Padrin Ottavio 1000; Mazzai Santa 1200; Ballan Angelo 1200; Pellizzari Arturo 1500;.

— Presso la Banca e Cambio di Vicenza: Sandrello Luigi L. 3000; Sandrello Maria 1500; Rezzadore Giuseppe 1900.

ODERZO

Le sottoscrizioni del restito del Littorio presso la Banca S. Liberale. — Sottoscrizioni a tutto gennaio: sig.ra Giacomina Perocco di Motta di Livenza L. 1300; Izzo Alessio di Oderzo 1100; Maschio Ignazio di Motta di Livenza 1000; Fregonese Ermete di Oderzo 1000; Di Gaddo Federico di Oderzo 1000; Vendrame Francesco di S. Polo di Piave 1000; Meneghello Mario di Motta di Livenza 1000.

Cronaca di Belluno

Prestito del Littorio

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio presso il Credito Veneto: 16.000 Dal Don Vincenzo; 11.500 Comune di Fonzaso; 10.000 Professori Interni del Seminario di Ceneda; 5000 De Toffol Maria; 3.500 Dal Don Marianna; 3400 Cecchella Ezio; 2500 De Lorenzi Francesco; 2000 Luca Ettore, Bressan Elisabetta; 1700 S. E. Mons. Vescovo di Belluno e Feltre, Meneghel Antonio; Bressan Vittorio; 1600 Dal Don Caterina; 1400 Fratelli Sabbadin 1100 Paiola Antonio, Garutti dott. Pietro, Giarardi Erminia; 1000 Ing. Luigi Meneghel, Dalla Favera Maria ved. Forcellini, S. O. Turra, Ospedale Casa Charitase Lamon, Bellotto Rosa, De Boni Lodovico, Pellegrini dott. Valerio, Cassol Luigi Cesare, Olivier Beniamino, De Valerio Giovannina; 1300 Luca Pietro.

Funzionari e personale del Credito Veneto Sede di Belluno: 2000 Piccinini rag. Senofonte; 1000 Giachetti Francesco; 1000 Giardino Francesco nob. da Borso; 1000 Massenz Ruggero; 1000 Dal Pont Augusto 1000 Grandelis Ferruccio; 1000 Zanenga Giuseppe; 1000 Callegari Mario.

Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 44.600. Totale generale Lire 1.004.100.

Ecco le sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate presso la R. Scuola Complementare di Belluno: Cassa scolastica L. 250.000; Preside e Professori L. 150.00; Classe I. Sez. A 200.00; Classe I. Sez. B. 380.00; Classe II. Sez. A. 1000 Classe II. Sez. B. 2000; Classe III. 2800 Corso integrativo 300. Totale 29400.00.

Settimo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dalla Cassa Risparmio di Verona il 15 Gennaio 1927. Fracchia Giacomo 1000; Pagani Cesa nob. prof. cav. uff. Luigi 10.000; De Nicolò Paolino fu Giacomo 1000; Da Rin P Paolino fu Giacomo di Vigo 1000; Congregazione di Carità 5500. Totale 25.200; Liste precedenti 1.012.600 complessivamente L. 1.037.800.

Ottavo elenco di sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dalla Cassa di Risparmio di Verona il giorno 16 Gennaio 1927: Croce Rossa Italiana Sottocomitato di Belluno 1000; Palatini Elena 1200; Congregazione di Carità di Valllada 9000; Zadra Vittorio Emanuele Longarone 1300; Fontanella Antonio Dont di Zoldo 5000; Sperti Luigi e C. (2. sottoscrizione) Longarone 3000; Chiamulera Ruggero Cortina 1000; Coletti Federico L. 1000. Unione Coop. R. Lorenzi e C. 2000; Miari Fulcis co. prof. Francesco Belluno 5000; Miari Fulcis co. ing. Tomaso 5000; Miari Fulcis co. rag. Francesco fu Fulcio 000; Miari Fulcis co. Carlo fu Fulcio 5000; Fabris cav. Francesco (2 sottoscr.) 1000; Stolfo Gino 1000; Rocchi Emma ved. Gouigoux 1000. Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 16.000. Totale 81.600; Liste precedenti 1.037.800 Complessive L. 1.093.600.

FORNO DI ZOLDO

Giovedì 20 c. m. spegnevasi in Verona, dopo brevissima malattia, a soli 23 anni, il camerata De Pellegrin Bianco di Pietro. Egli era stato tra gli iniziatori del movimento fascista nello Zoldano e aveva di poi sempre partecipato alla vita sezionale con fervore e disciplina. Assieme al fratello Bruno partecipò alla fondazione del Fascio di Berlino portando all'estero l'entusiasmo ideale e fattivo che lo aveva contraddistinto in Patria. Al camerata il pietoso saluto del Fascio di Forno di Zoldo.

Or è un mese, la morte rapiva all'amore della sua famiglia, e alla scienza che l'aveva tra i migliori il

Dott. Giulio Appiani

spirito nobilissimo di sanitario e di studioso. Da un ventennio all'Ospedale Isolamento di Padova che resse con rara intelligenza e passione e che a Lui deve la fama di ospedale modello ed il graduale magnifico suo sviluppo. Assistente Onorario della Clinica Pedriatica, Membro della Soc. Ital. di Pedriatria, Socio della Soc. Medico-Chirurgica, Capitano della C. R. I. a Rodi del '12 e della Sanità dal '15 al '19.

La Vedova Bona Maria Favero, la mamma, i fratelli inconsolabili annunciano che si celebrerà la Messa di suffragio domani mercoledì 26 nella Chiesa di S. Clemente a Padova, ore 9.45 e giovedì 17 nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora a Venezia alle ore 9.30 e ringraziano sentitamente quanti con la loro presenza si uniranno alle loro preci.

Padova-Venezia, 25 Gennaio 1927.

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA del Consorzio VII. presa superiore

Avviso

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di mercoledì 9 febbraio 1927 alle ore 10 presso l'Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo via Cavallotti N. 19 per discutere e deliberare sugli argomenti descritti nel seguente ordine del giorno.

Qualora detta adunanza dovesse andare deserta per la mancanza del numero legale prescritto dall'art. 12 dello Statuto Consorziale la seduta di seconda convocazione seguirà il giorno stesso alle ore 11

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Modifica degli Art. 36 e 37 e soppressione dell'Art. 38 dello Statuto del Consorzio.
2. - Rinnovazione di tre Consiglieri sorteggiati a sensi dell'art. 20 dello Statuto.
3. - Nomina di un Consigliere in sostituzione del Consigliere Sig. Fracarro Domenico dimissionario.

Dolo, 21 Gennaio 1927.

LA DEPUTAZIONE
Bertolin Giovanni Battista - Mioni Avv Dott. Arrigo - Turcato Stefano

Il Segretario
Uliani Rag. Umberto

Consorz. per l'impianto di vivai e frutteti in Provincia di Venezia

Il Signor Nicolò Renzovich venne dal Consiglio di Amministrazione esonerato dall'incarico di Tecnico dirigente dei vivai e frutteti di questo Consorzio e da oggi quindi cessa ogni suo rapporto con questa Amministrazione.

Venezia, 19 Genaio 1927.

IL PRESIDENTE
Rag. Clodio Calcagno

NOTIZIE RECENTISSIME

Il maltempo

Piccolo lago improvvisato nei pressi di Napoli

NAPOLI, 24

Le recenti inondazioni hanno nella zona di Poggioreale denominata regione Lozzatti, formato un autentico lago che occupa uno spazio di 300 m. quadrati ed ha una profondità che varia dai 50 centimetri a due metri. E' oltremodo interessante e pittoresco lo spettacolo di molte rustiche abitazioni circondate dalle acque da cui è lambito lo stesso casello della ferrovia.

Il giornale «Roma» ha svolto nella regione, che è in grande allarme, una inchiesta interrogando i contadini che da oltre un trentennio occupano quelle abitazioni. Un fatto come quello odierno prima non si era mai verificato: nella seconda quindicina dell'ultimo novembre, quanti abitavano nelle casette a livello dello stradale si videro costretti improvvisamente a rifugiarsi ai piani superiori perchè le abitazioni erano state invase improvvisamente dalle acque. Un mattino poi essi constatarono con somma meraviglia che tutta la parte della valle sottostante alla scarpata ferroviaria si era trasformata in un lago. Fu allora interessata l'autorità perchè parecchi furono quelli che si videro costretti a lasciare le loro case.

Sulle cause di quanto si è verificato, dagli elementi finora raccolti, è risultato che in seguito ai recentissimi lavori effettuati lungo la scarpata ferroviaria del deposito Sperone, un capacissimo canale destinato allo scolo delle acque venne ostruito da imateriali, cosicchè questa unica via di sfogo fu chiusa e le acque anche per le abbondanti pioggie di questi giorni, si accumularono nella vallata formando il lago che, se apporta una non spregevole innovazione alla vista panoramica del paesaggio partenopeo, continua a tenere in viva apprensione numerose famiglie di poveri lavoratori che temono da un momento all'altro di restar senza tetto.

Valanghe sulla linea del Brennero

TRENTO, 24

Giunge notizia da Innsbruck che, in seguito alle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, sulla linea del Brennero, in territorio austriaco, sul tratto tra Gries e Brennero, sono cadute otto valanghe di neve. In molte parti le rotaie sono state seppellite sotto uno strato di neve alto tre metri. Il servizio funziona attualmente sopra un solo binario.

Due vittime della montagna

TRENTO, 24

Due gravissime disgrazie sono avvenute ieri nell'Alto Adige. Mentre stava incanalando verso il fondo valle dei grossi tronchi d'albero, il boscaiolo quarantenne Ferdinando Leiter di Schaitach, veniva improvvisamente investito in pieno da un grosso tronco di larice e trascinato lungo il declivio scosceso del monte. Il disgraziato riportava gravissime ferite in tutto il corpo e, nonostante i pronti soccorsi dei suoi compagni di lavoro, spirava sul posto, dopo breve agonia.

Anche da Fortezza giunge notizia di una simile disgrazia, in cui è rimasto ferito assai gravemente il ventenne Giuseppe Untersalcher di Rihr.

Due sorelle morte in bagno

FIRENZE, 24

Due sorelle, certe Benelli Enrichetta, di anni 16, e Teresa, di anni 8, sono morte asfissiate a Rifredi, mentre prendevano il bagno che era riscaldato a gas. I parenti le hanno trovate già morte.

Ha corso anche grave pericolo di morire asfissiato il manovale Bainelli Ettore, il quale si era addormentato con un braciere acceso. E' stato portato in grave stato all'ospedale e dopo molti sforzi ha potuto essere salvato.

S'avvelena a quattordici anni

NAPOLI, 24

La fanciulla Carmela Alberino, di anni 14, ha ingoiato una forte dose di veleno per sottrarsi con la morte ai maltrattamenti ai quali la sottoponeva sua nonna, Assunta Castaldi, alla quale era stata affidata in seguito alla morte dei suoi genitori.

Dodici tonnellate d'oro che ritornano in Russia

LONDRA, 24

Ha destato grande curiosità negli ambienti diplomatici ed anche in quelli borsistici il fatto che il Governo dei Soviet ha dato istruzioni per il trasferimento della sua riserva aurea dalla Banca d'Inghilterra alla Banca di Stato sovietica a Mosca. Si è accennato alla possibilità che tale mossa sia dovuta alle preoccupazioni destate a Mosca dall'insistenza mostrata dalla stampa conservatrice inglese nel chiedere l'allontanamento dalla Gran Bretagna dei propagandisti bolsevichi e dei rappresentanti del Governo e del commercio sovietici.

Dodici tonnellate d'oro, del valore approssimativo di 180 milioni di lire, venivano ieri portate sotto buona scorta in una banchina del Tamigi e caricate sul piroscafo russo «Soviet». Non appena il prezioso carico fu compiuto, i boccaporti della nave vennero suggellati ed affidati alla custodia di marinai russi armati. Poi il «Soviet» salpò verso Leningrado.

Sfracellato dal treno a Trento

TRENTO, 24

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nello stabilimento chimico di Sinigo. Una squadra di operai, addetta allo scarico delle merci, stava spingendo un vagone vuoto verso altri vagoni che si trovavano sulla linea, quando uno dei lavoratori, certo Silvio Stedile, di anni 19, da Terragnolo di Rovereto, cadeva sulle rotaie e rimaneva col corpo tra i respingenti dei due vagoni. Il disgraziato stramazzava a terra in un lago di sangue, con la testa orribilmente schiacciata. Trasportato sollecitamente all'ospedale, i medici lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Marito morto che è vivo e fa la corte alla moglie

TRIESTE, 24

Una curiosa storia di un marito dato per morto e che viceversa poi è vivo, così vivo da far la corte alla moglie senza che questa si accorga della sua identità, è narrata dal *Piccolo* il quale però, per ragioni di delicatezza, indica con le sole iniziali, i nomi dei protagonisti della boccaccesca avventura.

Narra il giornale come nei primi giorni del gennaio 1919 partisse per l'America il rag. Carlo D., di 30 anni senza condur seco la moglie Gina, di 28 anni, donna molto avvenente, che rimase a Trieste. Nel febbraio 1920 costei ricevette dall'ospedale civile di Boston una lettera in cui le si comunicava che il marito era morto in quell'ospedale in seguito a paralisi. La signora ne fu disperata e portò il lutto; poi il suo dolore si calmò, si affievolì, subentrò l'oblio. Alcuni mesi dopo, s'incontrò con un amico del defunto marito, certo Clemente V., proprietario di una macelleria e in breve tra i due si allacciò una relazione amorosa che culminò nell'agosto del 1920 quando i due si recarono a convivere in una villetta

Frattanto però si maturava una sorpresa: il marito della Gina che, come vedremo, non era morto affatto ma si era recato nell'interno del paese, pensò bene che era tempo di ritornare a Trieste, ben lontano dal pensare che qui era considerato morto e stramorto. Infatti l'annuncio della morte pervenuto alla moglie era dovuto a uno strano equivoco. Era morto in quell'ospedale un triestino e alcune persone con le quali un tempo il D. aveva avuto un qualche rapporto, avevan dichiarato di riconoscerlo nell'estinto, tanto più che di lui mancava da tempo ogni notizia.

Giunto dunque il marito a Trieste, non tardò a conoscere la verità sul conto della moglie, ma anzichè far valere i suoi diritti, decise di attendere gli eventi e intanto s'impiegò presso un'agenzia di automobili. Ebbe così occasione di rivedere più volte quella che era sua moglie. Più volte la seguì a lungo, come un corteggiatore. Dopo sette anni di assenza, mentre la Gina si era fatta più bella ed elegante, egli era molto invecchiato e talmente cambiato che quanti lo avevano conosciuto prima della sua partenza per l'America ora non lo conoscevano più. Un giorno mentre la Gina stava per entrare al Teatro «Excelsior» egli riuscì con un pretesto qualsiasi a fermarla ed anzi fece con lei un breve tratto di strada, senza ch'ella lo riconoscesse. Così potè rinnovare le sue assiduità galanti e poichè la Gina non sembrava insensibile a quelle attenzioni potè avere qualche abboccamento a cui altri ne seguirono. In breve la loro relazione divenne intima senza che la donna avesse scoperto nulla. La prima festa di Natale il V. uscì di casa verso le 16 e si recò al caffè con alcuni amici. Approfittò di quest'occasione il D. che si recò in casa della Gina. E questa volta — finalmente — egli le svelò la verità.

Fu per la donna, come s'immagina, un colpo di fulmine e per poco l'emozione violentissima non le fece perdere i sensi. V'era di che, del resto. La Gina tradiva l'amante... col marito!

Superfluo riferire rimproveri, spiegazioni, considerazioni. Ormai la pace tra i due era fatta. Ma rimaneva il macellaio... Egli rincasò inatteso proprio mentre i due, ripresi dall'antico affetto, s'abbandonavano a un'espansività coniugalmente legittima, ma che fece scattare fuor dei gangheri il macellaio ignaro di tutto. E per poco non avvenne una tragedia. Ci volle del tempo a spiegare al V., che il morto era vivo, che la vedova non era vedova, che il tradito era, se mai il traditore, che la figura magra insomma la faceva proprio il povero macellaio il quale infine fu costretto a battere in ritirata.

Orchestrina senza strumenti per il tiro di un truffatore

NAPOLI, 24

Una truffa geniale è riuscito ieri a consumare un audace lestofante, assai noto a Napoli.

Nel pomeriggio il tea-room di Caflisch, a S. Ferdinando, rigurgitava del consueto pubblico aristocratico e mondano, impaziente di saziarsi ai fragori del jazz-band. Il direttore dell'orchestrina, signor Buonanno, raggiunse il podio e sul leggio trovò una lettera di un tale che gli partecipava che essendo ridotto senza neanche un soldo in tasca, si era visto costretto a presentarsi al mattino al tea-room a suo nome per farsi consegnare tutti gli strumenti jazz, che aveva poi pegnorati in un'agenzia di via Bagivo. Lo scrivente faceva infine rilevare che, essendosi reso conto della grave situazione in cui il Buonanno sarebbe venuto a trovarsi, gli rimetteva la cartella di pegno per metterlo in condizione di riavere subito gli strumenti.

Il maestro rimase allibito. Gli strumenti infatti mancavano. Che fare? Per pazientare il pubblico e spiegargli la necessità di un breve ritardo il Buonanno pensò di rendere pubblica la lettera, e lesse così ad alta voce lo sbalorditivo biglietto del lestofante. La lettura ha sollevato un indiavolato baccano: risa, esclamazioni salaci, invettive. Il curioso ed infernale incidente è giunto alle orecchie di tutta Napoli perchè a quell'ora di solito, l'orchestrina di Caflisch è sentita da tutta la città attraverso la Radio.

Al Buonanno, intanto, non restava che portarsi immediatamente all'agenzia di pegno, dove poteva riprendere i suoi strumenti e tornare al tea-room, accolto da acclamazioni vibranti. Ma terminato il concerto, il Buonanno si recò subito in questura e la polizia, attraverso pronte indagini, ha potuto identificare il truffatore per tale Giuseppe Micalizzi, il quale era riuscito ad indurre l'agenzia a pignorare gli strumenti, perchè aveva dato ad intendere al direttore che, per i recenti decreti che hanno soppresso i tabarins, egli non sapeva più cosa fare di tutta quella roba e intanto gli occorrevano di urgenza dei quattrini per sfamarsi assieme ai suoi compagni di sventura.

Non seccare le signore per la strada

PARIGI, 24

Il corrispondente berlinese del «New York Herald» segnala che la polizia della metropoli tedesca ha emanato una ordinanza nella quale sono sancite pene carcerarie di 15 giorni e ammende estensibili sino a 150 marchi che per gli uomini che si permettono di seccare per strada le signore che non conoscono. Gli agenti sono autorizzati ad arrestare anche l'individuo che cerca di parlare ad una signora che non conosce anche se dichiari di aver voluto richiedere una semplice informazione.

I nord americani al Nicaragua non hanno ristabilito la calma

S. JOSE' DI COSTARICA, 24

Notizie dalla frontiera informano che al Nicaragua la situazione continua ad essere confusa e tumultuosa.

La presenza dei marinai nord-americani esercita indubbiamente una costrizione notevole su gran parte della popolazione; ma la tranquillità è lungi dall'essere ristabilita sia tra i nazionali e sia tra gli stranieri, in massima parte nord-americani, che temono per i loro interessi.

Contrariamente a quanto pareva una settimana fa, i liberali non recedono dall'atteggiamento assunto verso il presidente Diaz, e non disarmano; essi hanno stabilito il proprio quartier generale a La Cruz, sul Rio Grande, e vanno organizzando le proprie forze. Le truppe liberali hanno però subito un insuccesso in un combattimento con le forze del presidente Diaz, e il generale Zapata, per non cadere nelle mani di queste ultime, è stato costretto a rifugiarsi con una parte dei suoi soldati sul territorio della Repubblica di Costarica.

In questi ultimi giorni al Nicaragua non sono giunti altri rinforzi nord-americani.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 538 — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 64[illegible] — Rubattino 538 — Libera Triestina 39[illegible] — Cosulich 201 — Costruzioni Venete 170 — Ansaldo 90 — Ilva 200 — Metallurgica Italiana 116 — Elba 48 — Montecatini 211 — Breda 180 — Fiat 396 — Isotta 145 — Officine Meccaniche 95 — Reggiane 40 — Distillerie Italiane 97 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Eridania 625 — Gulinelli 135 — Riseria Italiana 110 — Fondi Rustici 222 — Beni Stabili Roma 580 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 375 — Pirelli 690 — Cemento Spalato 265 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Turati 504 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 737 — Tessuti stampati De Angeli 290 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 330 — Soie de Chàtillon 154 — Linificio e Canapificio Nazionale 448 — Manifatture Cotoniere Meridion. 60 — Manifatture Rossari Varzi 705 — Manifatture Tosi 306 — S.N.I.A. 197 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 191 — Elettrica Bresciana 212 — Elettricità Negri 203 — Edison 555 — Ligure Toscana di Elettricità 256 — Vizzola 830 — Marconi 82 — Terni 412 — Esercizi Elettrici 88 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 280 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 128 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 89 — Man. Pacchetti 136 — Man. Rotondi 570 — Unione Manifatture 308 — Stamperie Lombarde 300 — Rinascente 7[illegible] — Gregorini 20.50 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 65 — Andamello 213 — Emiliana 39.50 — S. E. S. O. 112 — Valdarno 118 — Tecnomasio 137 — Tirso 180 — Petroli 65 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 367 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 415 — Brasital 225 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 24	TRIESTE 22	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	63.10	63.25	63.50	63.50
Consol. 5%	79.10	79.80	79.30	79.80
Francia	91.30	92.—	91.—	91.—
Svizzera	443.75	446.50	438.—	4[illegible]8.—
Londra	111.92	112.60	111.30	111.4[illegible]
New York	23.07	23.21	22.95	22.90
Berlino	5.47	5.50	5.40	5.40
Vienna	3.25	3.27	3.15	3.20
Bucarest	12.15	12.15	11.75	11.75
Belgio	321.—	322.50	315.—	315.—
Spagna	373.—	376.50	365.—	368.—
Praga	68.50	68.50	67.75	67.75
Budapest	4.03	4.03	4.—	4.—

Altri cambi nella Borsa di Trieste: Amsterdam 9.15 — Zagabria 40.25.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

nno 195 Mercoledì 26 Gennaio 1927 - N. 26 — Anno V° dell' Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Ginevra ha risposto
Come si doveva dimostrare

ROMA, 25

Il signor William Martin, nel *Journal Genève*, si è preso l'incarico di rispondere per la Società delle Nazioni precisi quesiti che ho avuto il piacere di porle alcuni giorni fa, ed ai quali Charles Maurras ha scritto che *« tout qui porte une plume devrait faire o »*. Il signor William Martin afferma invece che sono *« dictés par la malveillance »*. E non si capisce, in verità, me e perchè, dal momento che egli sso è poi costretto ad ammetterne ne perfettamente esatte e le premesse le conclusioni. Egli ammette, inti, che al Nicaragua *« l'intervento gli Stati Uniti costituisce certamente attentato alla indipendenza politica popolo nicaraguiano, al quale si ibisce di darsi un governo di sua lta »*. Egli ammette che *« il caso del nama è anche più grave »*; e che è ettamente *contrario alla lettera e allo spirito del Patto »* (della Lega: a Ginevra quando una parola si scrive con maiuscola, si riferisce sempre, per finizione, alla Lega); e che « il *Contio* (della Lega: vedi sopra) *avrebbe dovere di esaminare molto seriamente la situazione politica e giuridica risultante dal nuovo trattato »*. Egli ammette, inoltre, che *« in tutta l'America l Sud, dall'Argentina al Messico, gli venimenti del Nicaragua hanno poro al prestigio della Società delle Nazioni un grave colpo, di cui nessuno oggi può misurare le conseguenze »*. Ed mette perfino che *« il diritto di inrento della Società delle Nazioni nel ntinente americano è illusorio in dio e in fatto »*. Solo per la Cina egli ova che si tratta ancora di guerra cile e non di guerra internazionale. Ma rticolo 11 del *Covenant* parla non sodi guerra ma anche di « minaccia di erra »; e il signor William Martin rrà consentirci che esiste almeno u« minaccia di guerra » là dove con pido crescendo cinesi e inglesi si mbiano *ultimatum* e cannonate da recchi mesi, e i morti si contano già centinaia da una parte e dall'altra. nque, su tutti i punti il signor William Martin non può che confermare anto noi abbiamo scritto. E allora?

Allora egli ricorre ai due classici espedienti della controffensiva e della ozione degli affetti. La controffensiva titolo del suo articolo è *la paille et poutre* ovverosia « il fuscello e la ave ») dovrebbe dimostrare che gli iliani non hanno il diritto di parlare, rchè l'Italia sarebbe, a sua volta, rea duplice violazione del Decalogo girino. Se non che, il tentativo è terario, perchè si fonda sul falso. Di infatti, in primo luogo, il signor William Martin che *« nel dicembre 1925 Italia ha concluso con la Gran Bretagna un accordo per cui questi due Stati sponevano dei diritti sovrani di uno ato membro della Società delle Nazioni, senza averlo consultato »*. Falso, rchè non si trattava affatto di « diritti sovrani »; falso, perchè Italia e Inhilterra subordinavano l'esecuzione ll'accordo al consenso dell'Etiopia. anto è vero, che Ras Tafari, ingannato dapprima dalle suggestioni notoamente benevole di una potenza amia, non tardò a rendersi conto della verità. E per questo — e non, come prende il signor William Martin, per merito della Società delle Nazioni, *che non entrava affatto* — spontaneamente ritirò la lettera che, sempre per gli stessi benevoli suggerimenti, aveva mandata a Ginevra. Ma un fatto *« plus récent et plus frappant »* sarebbe l'accordo di Tirana e specialmente il suo primo articolo, sul quale la Società delle Nazioni *« pourrait avoir un mot à dire »*. Falso anche questo. La Società delle Nazioni non ha da dire nessun *mot »*. Il primo articolo dell'accordo i Tirana, sul quale questi supermoralisti internazionali hanno già troppo speculato, guardandosi bene dal citarlo, dice testualmente: *« L'Italia e l'Albania riconoscono che qualsiasi perturbazione diretta contro lo statu quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania è contraria al loro reciproco interesse politico »*. Nè più nè meno. Si tratta, come si vede, di garantire appunto quella « integrità territoriale » e quella « indipendenza politica » di un piccolo Stato, che garantisce anche *(in abstracto)*, e precisamente con l'articolo 10, il *Covenant*. Tra il patto di Tirana e il *Covenant* vi è dunque concordanza e non contraddizione. E occorre, in verità, una ragguardevole dose di disinvoltura per paragonare questa ulteriore garanzia data dall'Italia all'Albania col vincolo di automatica e incondizionata alleanza militare e con la non meno incondizionata cessione di territorio e di diritti sovrani, imposti al Panama dagli Stati Uniti. La verità è che questi massonici e protestanti pastori del pacifismo ginevrino, che tremano e si prosternano in gara di sterile servilità dinanzi alla pesante strapotenza nordamericana, credono poi di poter tutto osare di fronte all'Italia. Nella qual cosa profondamente e pericolosamente si sbagliano.

Ma dopo questo futile e grottesco tentativo di controffensiva intimidatoria, il signor William Martin tira fuori, finalmente, un argomento serio, e, senza dubbio, più interessante. Se la Società delle Nazioni — egli dice in sostanza — volesse far rispettare alla lettera il proprio statuto, non esisterebbe più. Bene. E' precisamente questo che volevamo: questa esplicita confessione di una impotenza che tutti conoscono benissimo, ma che occorreva ufficialmente documentare. E non già per *« malveillance »*, come dice il *Journal de Genève*, ma per trarne le legittime conseguenze che il più primordiale buon senso impone alla elementare saggezza delle nazioni non ancora disposte a suicidarsi; conseguenze che altro non sono che la conferma di quanto noi abbiamo sempre scritto e detto (anche a Ginevra, anche in piena assemblea) a proposito della Società delle Nazioni e delle sue pretese di forzato disarmo e di pace coatta. Ne trarremo oggi una sola. Siede ancora a Ginevra, infaticabilmente intenta a compilare statistiche, relazioni e progetti, la eterna Commissione per la riduzione degli armamenti, e osa perfino parlare di « controllo internazionale ». Ora — a parte la intrinseca immoralità, da noi cento volte dimostrata, dell'idea stessa del forzato disarmo e della pace coatta — come la Società delle Nazioni può decentemente chiedere agli Stati di disarmarsi, quando gli stessi suoi più convinti difensori sono costretti a confessare (ed è, del resto dimostrata dai fatti la sua radicale e irrimediabile impotenza, in caso di conflitto, e perfino in tempo di pace, a intervenire a difesa del diritto dei disarmati? Questo precisamente bisognava fissare in modo chiaro e definitivo, con la spettacolosa lezione degli odierni avvenimenti dell'una e dell'altra sponda del Pacifico. E ringraziamo il signor William Martin di aver voluto spontaneamente apportare a questa lezione il prezioso contributo delle sue confessioni.

Di questa lezione e di queste confessioni ci ricorderemo, e le ricorderemo a chi per avventura fosse disposto a dimenticarle, la prossima volta, e poi tutte le altre volte nei secoli dei secoli, che nell'accademia ginevrina o altrove si tornerà a discutere di « disarmo ».

Francesco Coppola

I misteriosi plichi di Giulietti
all'avv. Riccardo Raimondo

MILANO, 25

L'istruttoria che si sta facendo da parte dell'autorità giudiziaria di Genova, a carico del capitano Giulietti, ex-segretario generale della Federazione italiana dei lavoratori del mare, arrestato nel novembre scorso insieme a suo fratello Domenico e all'avv. Riccardo Raimondo, ha avuto un seguito anche a Milano. Il consigliere capo istruttore ha proceduto ieri all'interrogatorio di uno studente torinese del nostro Politecnico, Guido Vignuzzi, dimorante in via Pisacane 42, il quale dal 1923 al 1925 aveva abitato a Genova in casa dell'avv. Raimondo, in via Uberto Cancelliere.

Il Vignuzzi, che godeva la simpatia e la fiducia dell'avv. Raimondo, amico della sua famiglia, ha deposto circa i rapporti di grande amicizia che legavano l'avvocato stesso al capitano Giulietti. Lo studente ha narrato che il Raimondo si serviva di lui molto spesso per inviare al Giulietti dei plichi chiusi e sigillati. Quando il capitano riceveva questi plichi dalle mani dello studente, si ritirava nella sua stanza, li apriva non visto da nessuno e poi, esaminatone il contenuto, si limitava a dire al Vignuzzi: — Dica all'avvocato che va benissimo.

Ma un giorno il Giulietti aprì una delle misteriose buste in presenza del Vignuzzi e questi con sorpresa si accorse che c'erano dentro circa 100.000 lire in biglietti di banca. L'operazione era stata compiuta parecchie volte dal Vignuzzi, il quale continuò a eseguire le commissioni dell'avv. Raimondo anche dopo quel giorno, per il rispetto che egli portava al professionista che l'ospitava e lungi dal sospettare l'origine di quel denaro e la sua destinazione.

Mirabile attività patriottica nel mondo
degli italiani ispirati dalla fede fascista

ROMA, 25

La segreteria dei Fasci italiani all'estero comunica:

Vengono segnalate le seguenti cospicue sottoscrizioni fatte all'estero per iniziativa dei Fasci delle rispettive località: Costantinopoli L. 2.142.000; Alessandria d'Egitto 1.000.000; Cairo 1.300.000. Si pone in rilievo l'attività del Fascio di Lione che svolge la sua azione in difficile ambiente senza per altro provocare incidenti. Detto Fascio, per mezzo dell'ufficio di collocamento, all'uopo creato, ha in questi ultimi tempi trovato lavoro a 110 operai disoccupati ed ha soccorso 25 famiglie bisognose. Ha promosso l'istituzione di scuole italiane che ora funzionano in numero di cinque, frequentate da 160 allievi. La sottoscrizione al Prestito del Littorio promossa dal Fascio ha raggiunto la somma di L. 301.200.

I fascisti in Inghilterra per il prestito

Notevole è la comunicazione del Principe Don Piero Colonna, delegato dei Fasci italiani in Gran Bretagna, che informa che i fascisti d'Inghilterra, versando i loro piccoli risparmi, hanno sottoscritto la somma di L. 900.000. Il Fascio di Birmingham, ha tenuto una adunata alla quale partecipò gran parte della colonia italiana. Parlarono il fiduciario di zona Bortoletti, il delegato Don Piero Colonna ed il missionario Padre Sassa, sul Fascismo e sull'Italia. Vennero nella sottoscrizione sottoscritt
sottoscritte L. 67.000 al Prestito.

Il giornale italiano *Il Risveglio* di Buenos Ayreys pubblica particolari sull'aggressione patita dal fascista Riccardo Forte. Il giornale riproduce il resoconto del fatto pubblicato dal giornale argentino *La Prensa*, dal quale risultano i seguenti particolari: «Durante un intervallo dello spettacolo che si svolgeva al teatro Coliseo un gruppo di dieci italiani, noti fuorusciti, prese ad inveire contro tre giovani che portavano il distintivo fascista. Alla reazione di questi il gruppo assalì al grido di W l'anarchia; i tre giovani si difesero energicamente. Ne seguì una colluttazione e mentre alcuni afferravano e immobilizzavano il fascista Forte un anarchico estraeva un trincetto e lo colpiva con un colpo violento al ventre. Il fascista che aveva subito una terribile ferita con fuoruscita degli intestini, veniva trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Il feritore veniva arrestato. In seguito al fatto, che aveva provocato grande fermento nella colonia italiana, il delegato per i Fasci della Repubblica ing. Vittorio Valdani, ha pubblicato un nobilissimo manifesto invitante alla calma ed esprimente fiducia nell'azione della giustizia argentina».

Anche a Bahia Blanca un fascista isolato, dopo essere stato insultato da un gruppo di una ventina di antifascisti, è stato dagli stessi aggredito proditoriamente e violentemente malmenato.

Propaganda d'italianità negli Stati Uniti

Il fascio «Benito Mussolini» e il fascio femminile «Margherita di Savoia» di New York hanno recentemente indetto una festa benefica alla quale parteciparono oltre 1000 persone, cantò il tenore Martinelli che entusiasmò col canto «Giovinezza» e poi vennero distribuiti alle famiglie bisognose i cesti e i sussidi forniti dalle ditte italiane della città. La lega fascista per il Nord America sviluppa un'intensa azione di propaganda italiana e fascista in ogni ambiente e sviluppa naturalmente anche la sua opera chiarificatrice nel senso di associazioni americane. Negli ultimi tempi vennero eseguiti i seguenti dibattiti e le seguenti conferenze: Alla Foreign Policy Association di New York parlarono dinanzi a 2500 persone il conte Revel, Otto H. Kahn e Thomas Lamont in favore del Fascismo, polemizzando con il prof. Elliott della Harvard university. Alla Foreign Policy Associateon St Louis, dinanzi a 800 persone parlò il conte Revel contro il dott. D. Tipple. Alla Foreign Policy association di Cincinnati dinanzi a 500 persone parlò il conte Revel in contraddittorio col dott. Tipple e il dibattito si rinnovò a Rochester, al City Club, dinanzi a 1000 persone. A Boston, nella sede di quella Foreingn policy association, dinanzi a 2000 persone parlò il conte Revel contro i professori Elliott e Tipple. Altro contraddittorio fra gli stessi si svolse a Philadelphia alla sede del Forum, dinanzi a 1500 persone. A Brooklin il co. Revel sostenne un dibattito col dott. Hantelborn dinanzi a 1500 persone riunite alla Academy Of Arts and Science. Il co. Revel parlò anche a 2000 persone al Governement Club di New York e la sua conferenza, trasmessa per radio, venne ascoltata da centinaia di migliaia di persone. Innumerevoli conferenze vennero poi tenute in diverse località, in inglese dal conte Revel e dal dott. Previtali e in italiano dal Revel stesso nonchè dall'avv. Macaluso e da Totò Giurato.

Il messaggio del Dott. di Marzio
ai fascisti all'Estero

ROMA, 25

Il dr. Cornelio Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, ha inviato ai fascisti all'estero il seguente messaggio:

« Fascisti all'estero! Ho assunto la direzione della Segreteria generale dei Fasci all'estero, affidatami dalla fiducia del Duce con lo stesso spirito di un soldato entusiasta che si tutto si è dato alla causa e tutto spera ancora di dare in intelligenza, in obbedienza, in ardore. Il Duce ha dettato per i fascisti all'estero dei comandamenti cui io oggi voglio idealmente riattaccarmi ed ha trasmesso ai Prefetti del Regno una recente circolare su cui è bene che voi tutti meditiate. Oltre a questo, si può dire, non esistono programmi nè possono esserci altri direttive. Attenetevi quindi scrupolosamente, interamente, intelligentemente agli ordini del Duce. Noi sorveglieremo con un atteggiamento vigile e minuto perchè essi siano eseguiti.

Il fascismo all'estero deve essere vaglio per i migliori allenamenti per i più forti, obbedienza sempre; di fronte al mondo l'Italia di Mussolini deve dare prova di una coesione granitica, di una solidarietà fraterna e non occorre ripeterlo, di un profondo e cosciente senso di responsabilità. Alla luce dei grandi insegnamenti del Duce, coadiuvato dal camerata Luigi Freddi, che da tanto tempo e validamente combatte per la buona causa, darò all'organizzazione del fascismo all'estero e delle colonie il massimo della mia energia, tutta la mia giovinezza.

Mentre voi portate per le vie del mondo nostalgici e sicuri, consapevoli e fieri l'orgoglio di una purissima fede, noi iniziamo, oggi nel nome di Benito Mussolini, nostro amatissimo Duce, il nostro nuovo arduo lavoro. Viva l'Italia fascista! — Cornelio Di Marzio ».

Grosse menzogne di Salvemini
rintuzzate dai fascisti a New York

NEW YORK, 25

(F.P.) Sotto gli auspici della Foreign Polico Association all'Hotel Astor, Salvemini sollevò una discussione ripetendo note calunnie, interrotto da grido di bugiardo. Gli ribatteva efficacemente il professore universitario Rosselli, seguito dal conte Thaon de Revel applauditissimi. L'evento ha avuto scarsissima eco nei giornali americani. Il *Corriere d'America* critica vigorosamente la Foreign Association accusandola di non voler sapere la verità sopra l'Italia, la quale potrebbe essere seramente esposta da ogni personalità americana che visiti il nostro Paese. La realtà è che l'Associazione organizzando simili discussioni promuove spettacoli sportivi.

— Si ha da Parigi che il Consiglio dei Ministri ha autorizzato ai Ministri degli Affari Esteri e del Commercio a firmare la convenzione franco-italiana relativa al regime doganale delle sete e delle seterie.

L'attività agricola nazionale
illustrata dal comm. Ferraguti

ROMA, 25

Si è riunita a palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente Onorario Gr. Uff Arnaldo Mussolini, la commissione tecnica dell'Agricoltura per udire la relazione del presidente effettivo prof. Mario Ferraguti sull'attività svolta nell'anno decorso e per apprestare il programma di lavoro per il 1927. La relazione viene alla fine applaudita ed approvata con un ordine del giorno in cui è detto che la commissione tecnica dell'agricoltura, udita la relazione del suo presidente effettivo unanime plaude alla relazione stessa e ne accoglie ogni parte con la profonda convinzione nella efficacia e nella diretta utilità dell'opera della commissione.

Per il progresso tecnico

La relazione mette in evidenza l'attività esplicata in varie forme e principalmente la propaganda per la formazione di una coscienza agricola nazionale, effettuata attraverso la stampa politica e la diffusione di opere di divulgazione agricola, edite a cura della commissione stessa, lo studio dei più importanti problemi agricoli, la creazione di organismi o enti atti a favorire il progresso tecnico dell'agricoltura ecc.

Tra le iniziative e i progetti studiati dalla commissione già tradotti in realtà concreta sono: la fondazione de « La domenica dell'agricoltore » definita dal Capo del Governo « vero viatico domenicale del contadino », le proposte di riforma dell'istruzione agraria, la istituzione presso il Ministero della Guerra di un ufficio per la propaganda granaria nell'esercito, la proposta di provvedimenti atti a favorire l'impiego degli esplosivi in agricoltura e quelli per l'incremento della avicoltura e della pioppicoltura, la creazione dell'istituto di frutticoltura ed elettrogenetica, l'utilizzazione del clero della collaborazione a favore dell'agricoltura ecc.

La relazione mette pure in evidenza gli studi iniziati dalla commissione fin dal 1922 per dare vita alla milizia della terra, oggi realizzata dal Governo Fascista con la creazione della milizia forestale.

Il presidente onorario dà poi lettura di una lettera di S. E. Mussolini nella quale fra l'altro il Capo del Governo, dopo avere dichiarato di essersi fatto in seguito alla lettura della relazione riassuntiva dell'opera svolta dalla commissione tecnica dell'agricoltura e dalle pubblicazioni contenenti i riassunti degli studi compiuti sui più importanti problemi agricoli, un concetto preciso del proficuo lavoro svolto anche quest'anno dalla commissione, in molteplici forme ed in vari campi per fiancheggiare l'azione del Governo, intesa a favore la tecnizzazione e la industrializzazione della agricoltura e il convincimento che l'opera della commissione merita il più vivo elogio, si compiace particolarmente con il presidente effettivo e col segretario generale per l'organizzazione della propaganda del concorso nazionale per la semina del grano, degno di encomio.

Il concorso per la vittoria del grano

Quindi il segretario generale comm. Biraghi Lossetti riferisce sulla organizzazione del terzo e quarto concorso nazionale per la vittoria del grano, mettendo in rilievo come la propaganda effettuata fu talmente vasta e completa da giungere fino nelle più remote borgate rurali e da essere giudicata all'estero la più vasta ed efficace dopo quella di guerra fatta per il prestito nazionale. In seguito ha avuto luogo un'ampia discussione sul programma di attività da svolgersi nell'anno in corso.

A questa hanno partecipato, oltre al presidente onorario Arnaldo Mussolini, i membri comm. Bartoli conte Valle comm. Carnaroli, dott. Pichi, on. Poggi, prof. Brizi ed ing. Stacchini, ing. Tournon, prof. Novelli, prof. Fileni, prof. Caldino, prof. Gibertini, prof. Marozzi, dott. Maugini, prof. Silvetti, Alberto Pirovano e daltri. La seduta iniziatasi alle 9.30 ha avuto termine alle 13 rivolgendo il proprio devoto saluto al Duce della battaglia del grano che avvia l'agricoltura italiana verso un'epoca di grande splendore.

Il patto italo-albanese in vigore
Lo scambio delle ratifiche a Roma

ROMA, 25

Oggi, alle ore 18, a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria, S. E. il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e S. E. il sig. Gemil Dino Ministro della repubblica albanese a Roma, si è proceduto alle ratifiche del patto di amicizia e di sicurezza fra l'Italia e l'Albania, firmato a Tirana il 27 novembre 1926.

Con questo atto viene consacrato ed entra in pieno vigore il patto che consolida i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti fra il popolo italiano e il popolo albanese, sulla base della assoluta indipendenza ed integrità dell'Albania.

S. E. Gemil Dino ha colto questa occasione per rimettere a S. E. Mussolini le insegne del gran cordone della Besa, già concessogli da S. E. Hamed Zogu, Presidente della repubblica albanese. S. E. Mussolini ha rimesso a S. E. Gemil Dino le insegne del Gran cordone della Corona d'Italia.

Lo sciopero cileno è fallito

MOSCA, 25

L'Ambasciatore del Cile a Roma comunica all'« Agenzia Stefani » il seguente telegramma ricevuto da Santiago del Cile in data 23 gennaio.

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati operai è fallito completamente. Le autorità hanno fatto rispettare le disposizioni che garantiscono la libertà di lavoro.

I piani di Poincarè per la restaurazione monetaria
e i provvedimenti per l'aumento della riserva aurea

PARIGI, 25

Nel Consiglio dei Ministri di stamane Briand ha fatto una esposizione della sua azione all'estero e specialmente degli affari della Cina. Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una esposizione di Poincarè sulle dichiarazioni che egli conta di fare nel pomeriggio dinnanzi alla commissione delle finanze della Camera. Secondo informazioni raccolte, le dichiarazioni di Poincarè si svolgono specialmente sulla situazione della tesoreria e sul registro dei crediti supplementari che dev'essere prossimamente sottoposto alla discussione del Parlamento. Alla fine della riunione Sarraut ha dichiarato che non si è trattato dei debiti interalleati nè della eventuale cessione del monopolio dei fiammiferi.

L'«Echo de Paris» dice che Poincare ha esposto al Consiglio dei Ministri le linee generali delle dichiarazioni che farà davanti alla commissione delle Finanze.

Il giornale aggiunge che è evidente che sopra alcuni punti come il miglioramento delle risorse della Tesoreria il rendimento delle imposte, il progetto di concessione del monopolio dei fiammiferi ad una società franco-sveva-americana Poincarè si mostrerà asai esplicito davanti alla commissione, ma l'« Echo de Paris » presuppone che, nonostante la sua buona volontà di non nascondere nulla al parlamento Poincarè esporrà le ragioni che a suo parere impediscono di palesar il suo gioco se gli verranno rivolte domande circa il suo eventuale piano di restaurazione monetaria.

Il Ministro delle Finanze continua l'« Echo de Paris », citerà l'esempio dei paesi che hanno stabilizzato troppo presto la loro moneta. Poincarè crede che il periodo di stabilità di fatto debba prelùdere la situazione legale. Egli dirà senza dubbio delle condizioni nelle quali una tale operazione dev'essere effettuata.

Il Presidente non nasconderà i pericoli di una rivalutazione ad oltranza dal punto di vista degli affari commerciali. Secondo il giornale Poincarè parlerà pure sulla questione dei debiti interalleati e sulla ratifica da parte delle Due camere degli accordi di Londra e di Washington. Il presidente del Consiglio non potrà che attenersi alle sue precedenti dichiarazioni circa i pericoli che vi sarebbero con l'inizio prematuro di una discussione così delicata anche se clausole atte a facilitare l'approvazione fossero inserite nel testo che la commissione d'accordo col governo sarà chiamata ad elaborare.

Dando l'annunzio dell'arrivo a New York dei lingotti d'oro inviati dalla Francia il « Matin » scrive: Si conferma alla Banca di Francia che questi invii effettuati in lingotti rappresentano il valore delle monete d'oro riacquistate finora dal pubblico francese.

La Banca di Francia ha conservato così le monete ed ha prelevato per la spedizione delle sue riserve un valore uguale in oro al monetario. In cambio di questi lingotti la Banca di Francia ha ricevuto la somma equivalente in dollari e questa somma lasciata in America frutta un interesse a profitto del tesoro francese.

Lo scopo perseguito è semplicissimo. La Banca di Francia che non detrae alcun vantaggio personale ha costituito negli Stati Uniti, senza che la sua riserva di monete d'oro che garantisce la circolazione fiduciaria si trovi diminuita e senza aver fatto appello al credito estero, una riserva di dollari assai importante. D'altronde il governo francese ha radunato altre riserve mercè prestiti, recentemente emessi dal paese.

Si calcolano i crediti così ottenuti in due miliardi. In tal modo con mezzi diversi si trova largamente aumentata la massa di riserve di cambio francese il che faciliterà la difesa del franco contro le mene della speculazione internazionale.

I negoziati politici di Berlino
per la composizione del Ministero

BERLINO, 25

(F.A.) Nel corso della mattinata sono state ieri iniziate le trattative per l'entrata dei tedesco nazionali al governo. Questo era rappresentato, oltre che dal Cancelliere Marx, da Stresemann e dal Ministro dei Lavori pubblici, sacerdote Brandts, mentre il partito tedesco-nazionale aveva inviato come rappresentanti il conte Westarp e altre personalità del partito e del gruppo parlamentare.

Riservato ottimismo

I negoziati sono durati circa quattro ore. Alle 14 la seduta è stata sospesa e rinviata ad oggi. I negoziatori, interrogati all'uscita sui risultati raggiunti, si sono mostrati riservatissimi, ma da entrambe le parti si è mostrato un certo ottimismo, assicurandosi che le trattative si svolgevano metodicamente, in un ambiente favorevole.

Negli ultimi due giorni, numerose sono state le discussioni nella stampa dei due partiti per spiegare il rispettivo atteggiamento e illustrare i desiderata che ognuno aspetta di vedere soddisfatti dall'altro. Sono intervenuti nella discussione Wirth nel «Berliner Tageblatt», Joss sulla «Germania» e Treviranus, uno dei giovani del partito tedesco-nazionale, candidato come Ministro nel prossimo gabinetto, sul «Lokal Anzeiger». Non si può dire se fra le tesi svolte si possa notare un notevole avvicinamento. Chi giudicasse la situazione soltanto da quelle voci di stampa potrebbe credere facilmente che si vada incontro a grosse difficoltà che in realtà dal lato pratico sono assai minori.

Quel che conta è che esiste a volontà seria di comporre la crisi e questa volontà ha avuto un buon colpo dalla lettera di Hindenburg, la quale, malgrado i piagnucolamenti della stampa democratica sulla sua poca ortodossia costituzionale, ha certamente contribuito a rafforzare la posizione del maresciallo aumentandone la popolarità. La stoccata da lui data al parlamentarismo fatto a base di formule e di dosi resterà certamente senza effetto anche se la stampa democratica e socialista si fanno delle illusioni di veder sorgere delle difficoltà che rimandino tutto in alto mare.

Il blocco nerazzurro

Uno strano atteggiamento ha assunto negli ultimi giorni la stampa del partito populista la quale dopo aver tanto lavorato a creare il blocco borghese, di cui era premessa indispensabile l'accordo fra i tedesco-nazionali e il centro, ora che è sul punto di raggiungere la mèta sembra quasi che abbia timore di aver lavorato per altri. Abbiamo già accennato alle voci messe in giro dalla stampa del partito populista di misteriosi conciliaboli che avrebbero luogo fra cattolici e tedesco-nazionali per preparare l'accordo. I particolari delle rivelazioni dei populisti sono stati smentiti, ma la stessa stampa continua a battere sullo stesso tono, evidentemente sotto l'incubo di vedere disegnarsi il blocco nero-azzurro su cui per molti anni si basava il governo ai tempi della monarchia e che riuniva centro e conservatori, contro i quali combattevano i nazional-liberali di cui i populisti sono oggi gli eredi.

A questo timore è da ascriversi un violento articolo sul giornale di Stresemann, del suo redattore capo che prende in giro il centro per la conversione, che pure il giornale ha tanto invocata; nè risparmia le punte contro Marx

Bethlen espone il suo piano di governo

BUDAPEST, 25

Il partito del governo ha tenuto la prima riunione dopo le elezioni generali. Il presidente del partito ha rivolto parole di saluto agli intervenuti rilevando che il numero dei deputati della maggioranza è salito da 144 a 171 mentre nella Camera alta si è molto rafforzato il numero dei membri ministeriali.

Il Primo Ministro conte Bethlen ha preso poi la parola ed ha pronunciato un discorso nel quale si è compiaciuto della vittoria elettorale del partito che è stata ottenuta anche nelle circoscrizioni a voto segreto. [illegible]ciò col nuovo diritto elettorale, che è stato dall'opposizione qualificato come perfetto, si è ottenuto il doppio dei suffragi del 1922, mentre i socialisti democratici non hanno ottenuto che la metà del numero dei voti raggiunti nelle precedenti elezioni.

Accennando all'atteggiamento verso l'estero, il Governo — dice l'oratore — ha continuato la sua azione di pace nelle relazioni internazionali mettendo fine alla politica degli esibizionisti della sciabola, che non ha servito ad alcun paese e che non è adatta se non a rafforzare i sospetti e le animosità verso l'Ungheria da parte degli stati vicini o di altri stati.

Spiegando poscia il programma del Governo il conte Bethlen ha detto di lasciar da parte la questione monarchica perchè la situazione non è ancora matura in modo che il partito o il parlamento possano occuparsi di essa in forma concreta. Fra le questioni ora da risolvere il conte Bethlen ha indicato il regolamento del diritto di associazione e di riunione, la riforma delle leggi sulla stampa, il ristabilimento delle funzioni delle Corti d'Assise, la riforma del diritto civile e del diritto pubblico, le misure sociali, la elaborazione di leggi relative ai sindacati, la coordinazione del diritto di sciopero, l'assicurazione contro la vecchiaia, lo sviluppo della riforma agraria, la riforma dei fidecommissi ecc.

Trattando ancora della politica estera, il conte Bethlen ha ricordato che nello scorso anno furono aperti negoziati con la Jugoslavia per regolare alcune questioni di ordine giuridico ed economico rimaste in sospeso. Figura tra esse quella relativa all'accesso dell'Ungheria al mare. Il diritto dell'Ungheria a tale accesso è garantito dal trattato del Trianon in modo che la stessa applicazione di tale trattato obbliga il Governo ungherese a condurre negoziati per ottenere lo scopo.

« Le trattative sono in corso e speriamo — dice l'oratore — che anche le questioni indicate dal trattato del Trianon, ma non ancora regolate troveranno la loro soluzione. Quanto allo sbocco al mare Fiume è naturalmente da considerarsi in prima linea. Si devono perciò aprire negoziati con l'Italia. Tali negoziati però non sono diretti contro alcuno ma tendono unicamente a creare buone relazioni coi vicini del sud e a rafforzare le simpatie che sono esistite prima e che esistono ora fra l'Ungheria e l'Italia. Non di meno i commenti che hanno seguito alla enunciazione di questo progetto e che hanno attribuito all'Ungheria piani segreti, dimostrano che lo spirito di Locarno non si è ancora radicato profondamente nell'opinione pubblica dell'Europa.

« Aspirando a creare relazioni di buon vicinato con uno dei nostri vicini — conclude il Primo Ministro — non abbiamo dato luogo a sospetti che la nostra politica tenda verso scopi nascosti. Noi dobbiamo seguire una politica atta a procurare amici alla nazione ungherese senza provocare simultaneamente delle ostilità. Non possiamo continuare a risollevare il nostro prestigio all'estero che continuando nel consolidamento interno ».

Le dichiarazioni del conte Bethlen sono state accolte da vivi applausi.

Brillante lettera di Shaw
in esaltazione di Mussolini

LONDRA, 24

La pubblicazione di alcune note autobiografiche sull'on. Mussolini fatta da un'Agenzia americana, ha prodotto negli ambienti britannici una viva impressione ed ha dato occasione ad una brillantissima lettera di Bernard Shaw riprodotta dal *Daily Express*:

«*La sicurezza — osserva Shaw — con cui l'on. Mussolini giudica sè stesso, è certamente in contrasto con la modestia con cui noi gli rimproveriamo di fare in Italia quanto noi, con molto minor ragione, non abbiamo mai esitato a compiere in Inghilterra ed in Irlanda.*

«*La sola vera differenza tra lui e gli oligarchi britannici è che questi trascurano i diritti costituzionali per favorire l'ascesa della loro classe, mentre l'on. Mussolini agisce per il bene del popolo.*

«*Durante il mio soggiorno in Italia — continua Shaw — mi convinsi che il popolo aderisce a Mussolini perchè lo considera indispensabile. Il popolo era tanto stanco dell'indisciplina e della vacuità parlamentare che sentiva il bisogno di una tirannia efficace e l'on. Mussolini è il suo adorato tiranno.*

«*Il popolo italiano potrà stancarsene, oppure Mussolini potrà per legge naturale morire e lasciarlo ricadere come noi ricademmo dopo Cromwell. Ma frattanto dobbiamo ricordarci che, finchè Cromwell visse, non giovava affatto essergli scortesi e poichè noi abbiamo dell'on. Mussolini un certo timore, faremmo assai meglio a trattarlo con devota dignità e con buone maniere*».

Il crack della banca dei fuorusciti

PARIGI, 25

(A.P.) Mandano da Tolosa che il giudice istruttore incaricato di esaminare gli incartamenti del crack della banca franco - italiana, ha respinto la domanda di libertà provvisoria formulata dal difensore degli amministratori della banca stessa rag. Villa. Presso il Tribunale di Commercio di Tolosa fu chiesta ieri da alcuni creditori la dichiarazione di fallimento; ma l'avvocato Mercanier sostenne l'incompetenza giuridica del Tribunale di Tolosa a dichiarare fallita la banca perchè la sede sociale della banca stessa non è a Tolosa, ma a Parigi. Ogni decisione circa la dichiarazione di fallimento fu anche rinviata perchè il signor Fourtanier a nome di un centinaio di clienti rappresentanti circa tre milioni di franchi di crediti chiese che fosse sospesa ogni decisione circa il fallimento. Sia a Tolosa che a Parigi hanno avuto luogo assemblee dei creditori in cui è prevalsa l'idea di sospendere almeno per ora la dichiarazione di fallimento e domandare al Procuratore della Repubblica che ogni decisione sia rinviata di otto giorni.

I "fascisti,, francesi alla sbarra
per l'assalto all'"Action Française,,

PARIGI, 25

(A.P.) Ieri dinanzi al tribunale della Senna si è svolto il processo contro i membri del fascio francese imputati di aver organizzato il noto colpo di mano agli uffici dell'*Action Française* due mesi fa. Sono imputati tra gli altri Giorgio Valois e Giacomo Arthuys, rispettivamente presidente e vice presidente dei fasci francesi i quali si sono assunti la responsabilità completa di quanto si è sv[illegible]. Con essi sono comparsi gli autori materiali della spedizione punitiva. Tutti gli imputati vestivano la camicia azzurra dei fasci francesi. L'*Action Française* si era costituita parte civile.

Valois e Arthuys nei loro interrogatori hanno dichiarato di aver organizzato la spedizione in ogni particolare, disponendo però che le violenze non si verificassero altro che a scopo di ritorsione in caso di necessità. Il capo della squadra punitiva Landois Longueville dice che il primo colpo è stato sparato dai redattori dell'*Action Française*. La parte civile contesta questa asserzione. Dopo l'escussione dei testimoni il Procuratore della Repubblica invoca dal Tribunale una sentenza equa ma che prescinda dall'applicazione della legge del condono poichè l'atto commesso dagli imputati — egli dice — fu premeditato, organizzato e perfino glorificato. Si svolgono quindi le arringhe dei difensori. La sentenza viene rinviata, secondo la procedura francese, a otto giorni.

Il monumento al carabiniere
che verrà eretto a Torino

TORINO, 25

Sotto la presidenza di S. E. il generale d'Armata Petitti di Roreto, ha avuto luogo la convocazione plenaria del comitato centrale pro monumento nazionale al carabiniere reale.

Il monumento, opera dello scultore Rubino, avrà un bassorilievo di 16 metri di larghezza con 82 figure in grandezza naturale. Sarà eretto nel giardino reale di Torino ed inaugurato il 5 giugno, festa dell'Arma.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I dollari del barone

Il barone ungherese, Kray de Krayova Stefano nato a Losc, arrivato l'anno scorso, in piena estate a Venezia, per trascorrervi alcuni giorni, il 31 agosto, si recò allo Stabilimento Bagni a godere il refrigerio delle acque del mare. Prima di occupare lo stanzino depositò all'ufficio valori, un ben fornito portafogli. La signorina di servizio, Gemma Farnea fu Giacomo di anni 27 lo racchiuse, come s'usa, in una busta che chiuse con gomma facendo apporre al forestiero la firma.

Terminato il bagno il barone si ripresentò alla Farnea e ricevuto il portafogli s'allontanò senza contare il danaro. Più tardi egli però s'accorse che gli mancava un biglietto da 50 dollari. Sospettò subito della signorina perchè aveva stracciato essa la busta invece di far compiere a lui l'operazione.

Il sospetto è stato tale che la Farnea si è trovata imputata di furto ed è comparsa ieri in Tribunale.

Ha negato vivacemente, dicendo che il barone avrebbe dovuto contare il danaro alla sua presenza invece di allontanarsi e che in tutta la stagione mai le era toccato il più lieve incidente, sebbene abbia tenuto in consegna molti valori e moltissimi portafogli.

Il barone, ritornato nella patria sua, non è stato nemmeno citato. Dalle investigazioni e dalle sue stesse dichiarazioni è risultato però che nel giorno del denunciato ammanco, aveva scambiato una grossa somma di danaro.

Il cav. Lambiasi Commissario di P. S. al Lido ed il brigadiere Mezzacapo hanno ripetuto i sospetti che manifestò loro il forestiero che credettero di accogliere per la premura dimostrata dalla signorina a stracciare la busta o per un'eccessiva ingommatura che s'è riscontrata in una parte della busta.

Le informazioni sul conto della Farnea però sono buonissime: è stato detto che sarebbe incapace di commettere azioni come quella che l'ha portata al banco degli accusati.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve la Farnea per insufficienza di prove.

Dif. avv. P. Marsich.

Commercio che non va liscio

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Attivo 15.000 lire, passivo circa 100.000 lire. Questo lo sbilancio che in un periodo di tempo che non oltrepassa l'anno, ha avuto il trentenne Natale Rado di Domenico. Aveva impiantato a Chioggia una rivendita di benzina, lubrificanti ed affini. Malgrado i lubrificanti il commercio non andò liscio. Si tratta di uno dei soliti casi di improvvisati negozianti: iniziata l'attività senza alcun capitale ed ottenuto facilmente il fido, il Rado non è stato capace di condurre in porto la sua navicella: o meglio ve l'ha condotta sfasciata.

Il curatore del fallimento, avv. Silvio Oselladori non ha potuto trovare giustificazione alcuna sull'ingente passivo. Come siano scomparse le cento mila lire nessuno sa. L'avv. Oselladori crede che il Rado abbia sostenuto eccessive spese o se piace meglio, sperperato.

Ieri egli ha parlato di difficoltà commerciali, di malattie costose in famiglia, ma il curatore è rimasto fermo nel suo convincimento, ch'è stato poi il convincimento del Tribunale.

Il Rado oltre a tutto quanto s'è detto non si preoccupò di tenere regolarmente i registri.

E' stato condannato a otto mesi di detenzione.

Dif. avv. Piero Scarpa.

Le uova guaste

Un dibattutissimo processo è stato quello svoltosi contro un commerciante in uova, Ferretto Giovanni Giuseppe di anni 42, da Mestre. Lo ha accusato un suo collega, Novello Antonio, il quale s'è lagnato di non avere ricevuto circa L. 2600, corrispettivo di una partita di uova che gli aveva consegnato.

Il debito o il rapporto d'affari tra i due commercianti risultava chiaro da un atto ch'era stato stipulato appositamente.

Ora il Ferretto ieri è venuto a snocciolare una incredibile storiella. E cioè: Novello gli aveva consegnato sì uova per rivenderle ma non in conto deposito, formula la quale in caso di inadempienza lo faceva cadere tra le maglie della giustizia. Lo stesso Novello poi, sapendolo pressato da debitori accaniti e decisi ad agire, per salvare la sua merce da un probabile sequestro, aveva escogitato, con la sua fervida fantasia, di compilare un atto fittizio in cui risultava padrone assoluto delle uova. Così con l'atto burletta tutti erano a posto e per primo il Ferretto. E perchè non ha pagato la merce ricevuta? Per una semplicissima ragione: le uova eran guaste. Non è una novità questa. Le massaie ne hanno esperienza. Ma la cattiva qualità delle uova lo aveva danneggiato enormemente nel suo commercio, tanto che molti acquirenti non lo avrebbero pagato o gli avrebbero restituito casse intere. Così non si tratterebbe che di una contesa da svolgersi in altra sede e cioè davanti il Magistrato civile. Ma Novello ha dato un rude colpo alla difesa del suo cliente. L'atto era reale e legale ed era stato scritto perchè fosse eseguito interamente. Date le uova in conto deposito al Ferretto questi le ha rivendute senza pagarle. La cattiva qualità sarebbe una invenzione, come invenzione è tutto il racconto del debitore. Viceversa costui usava lavorare senza rispettare i patti che faceva coi fornitori; non li pagava, per sistema.

E diversi fornitori han confermato di avere atteso un pezzo e sempre vanamente che le promesse di Ferretto si traducessero alla fine in realtà. Uno che più degli altri, il sig. Emilio Previtali, fu longanime con lui, visto che mai si decideva a soddisfare gli impegni, lo assunse al suo servizio dandogli modo di pagare il debito, col lavoro. Ebbe troppa fiducia perchè non solo non ottenne quel che desiderava, ma il Ferretto si appropriò di 600 lire che aveva riscosse per suo conto.

Alcuni acquirenti dicono che buona parte delle uova ricevute dal Ferretto erano guaste; non sanno però se si trattasse di quelle fornite dal Novello o da altri e non sanno pure nulla sull'atto che Ferretto ha definito fittizio.

Il Tribunale condanna il Ferretto per appropriazione indebita ad un anno e mesi due di reclusione e L. 700 di multa.

Parte civile avv. I. Virotta.

Il permesso per i motori

La R. Guardia di Finanza di Chioggia, avendo saputo che il proprietario di barche e bragozzi chioggiotti, Sambo Felice fu Fortunato aveva sbarcato nel Cantiere dell'ing. cav. Giuseppe Poli di Rodolfo due motori, senza permesso della dogana, denunciò tutti e due per contrabbando. Pur essendo i motori di marca italiana, i verbalizzanti dissero che occorreva il nulla osta della Dogana, essendo considerato territorio estero il mare. Perciò i motori italiani, partiti da Chioggia, al ritorno avrebbero dovuto essere trattati come oggetti di provenienza estera.

L'Intendente di Finanza fece buon viso al ragionamento e condannò l'ing. Poli ed il Sambo a L. 3888 di multa ciascuno. Ma essi non accettarono nè il ragionamento nè la condanna.

E l'ing. Poli — essendo in navigazione il Sambo — ha detto che la Finanza doveva pur distinguere: trattavasi di motori costruiti in Italia che vennero sbarcati al Cantiere soltanto per le riparazioni resesi necessarie e non occorrevano permessi o pagamenti di dazio come per le cose estere. Ha dimostrato con documenti il motivo dell'opposizione e la provenienza italiana dei motori.

Il tenente delle Guardie di Finanza sig. Capobianco Alfonso insistendo nel verbale redatto ha esposto al Tribunale come per qualsiasi oggetto che giunga dal mare occorre l'esame e il nulla osta della Dogana prima dello sbarco. Il contrabbando starebbe dunque nella semplice formalità che il Sambo avrebbe omesso.

Il Tribunale accogliendo il ricorso scarta l'ipotesi di contrabbando e su conforme parere del P. M. ravvisa nel fatto una trasgressione disciplinare (la mancata informazione alla Dogana dello sbarco dei due motori) e condanna l'ing. Poli ed il Sambo a L. 50 di ammenda ciascuno.

Dif. avv. C. Morelli.

Pretura di Venezia

Le insolenze della matrigna

(Udienza del 24 gennaio)

Codemo Giuseppe fu Giorgio, tutore del minorenne Vittorio Benvenuti fu Giovanni Battista in seguito a regolare decisione del consiglio di famiglia, aveva affidato il piccino al collegio Canova di Possagno togliendolo alle cure della matrigna sua Del Maschio Vincenza vedova Benvenuti.

Ma nello scorso ottobre la Del Maschio fece una scappatina a Possagno, si tolse di convitto il bambino e se lo condusse a Venezia. Il tutore, naturalmente, si oppone, convoca un'altra volta il consiglio di famiglia, si stabilisce in esso di inviare il minorenne ad altro istituto; e si respingono intanto le richieste della matrigna, la quale s'era presentata a chieder i quattrini spettantile quali usufrutto parziale sulle rendite del minore.

Il 2 novembre scorso il Codemo passando per la Calle lunga di S. M. Formosa incrocia la Del Maschio la quale secondo l'accusa lo avrebbe investito con una scarica di ingiurie somministrandogli tra l'altro i titoli di farabutto e cialtrone. Poi gli avrebbe spaccato un ombrello sulla spalla che se avesse colto il segno piuttosto che il proprio paracqua avrebbe spaccato la testa dell'avversario, al quale avrebbe infine detto — per chiuder la partita: — Questo basti per oggi e un'altra volta farò uso della rivoltella.

Il Codemo denunciò la signora ai magistrati ed ieri davanti al Pretore si svolse il processo a suo carico. La imputata è contumace, ma il Codemo sostiene la denuncia e il signor Dal Mas Guglielmo e la signorina Giacomi Maria che assistettero al fatto per caso affermano esser vero l'episodio dell'ombrello spaccato e di aver udito la frase: — Vigliacco, oggi t'ammazzo.

Ragione per cui il Pretore condanna la Del Maschio a L. 150 di multa, alle spese di processo, al pagamento della tassa di sentenza, degli atti di costituzione di Parte civile e alla rifusione dei danni alla parte lesa. Ordina però la non iscrizione della pena nel casellario.

Cosàla

Umile nome, un po' strano, forse ancora sconosciuto a molti degli Italiani. Eppure l'Italia l'ha nel cuore.

E' una località aspra, angusta, bassa, non lontana da Fiume d'Italia, dove sono sepolte, nel piccolo cimitero, le salme degli italiani, di qua e di là dalla barra, caduti nelle cinque giornate del sangue.

Piccole, vive fiammelle, costrette, dalla morte, in una fossa; ma più ardenti e più pure, col trascorrer degli anni! Sino a quando la religione dell'eroismo raccoglierà il devoto tributo degli Italiani, chi potrà dimenticarvi?

La città Olocausta, che un Uomo, seguito da pochi animosi, aveva salvato ed occupato, ergendo il proprio valore, quasi follemente, contro la forza dei trattati iniqui e delle armi avversarie, la città Olocausta, tutta italiana, oggi, per la volontà del Duce caro al Poeta, non dimentica i suoi morti: nè li dimenticherà l'Italia, nelle sue preghiere.

Un inno di sacrificio purissimo li chiamò all'esperimento del sangue: la poesia di un poeta, che prometteva fatiche e piaghe e martirio e fame, li avvinse come l'incanto d'un amore verginale. Uomini preparati ad ogni specie di morte, esperti di tutti i pericoli, flagellati da tutti i venti, erano andati a Fiume con ilare spontaneità, come a nozze di gloria.

Intelligenze amorose e sagaci vi erano accorse a illuminare e ad illuminarsi di nuova luce: adolescenti, fervidi e fedeli ad un sogno sublime, chiedevano ansiosi la gloria di morire.

Dove si vide tanta spontanea fiamma divampare sull'altare della Patria?

La storia, sì tardi, assai tardi! scriverà, giudicherà, consacrerà.

E doveva sceglierlo nelle pagine più martoriate del nostro Risorgimento e della nostra recente guerra un sì puro olocausto da contrapporre al conte Lanfranco; bella e vigorosa giovinezza, ricolma di ogni fortuna (presso la madre vigilante) e offertasi, poi, con gioia alla morte, il giorno stesso del Natale di sangue, dopo poche ore dall'arrivo conteso e tormentato, attraverso le linee infrangibili del «blocco». Bisogna riandare alle più leonine audacie carsiche per trovare episodi come quello del tenente Conci non sazio mai di pericolo e crivellato, alla fine, di colpi: o come quello del temerario e tutto nostro Zambon, sognante come una fanciulla; o come quelli di Mario Asso, prima vittima legionaria, ucciso mentre reagiva, col valore, al numero preponderante!

E voi, fiamme di Nunziante e di Castelbarco; e voi, Keller, insaziabile di volo e di sacrificio, Calcetti, spirito vivente delle «fiamme di Randaccio», Carli, sognante, nel rischio, il faticato impero di Roma, avete proprio per sempre riposto il benefico ardimento?

E poi sorgerà la Leggenda: e dirà che, mentre il Bersagliere del Carso vagheggiava le nere falangi senza sconfitte dinanzi ed intorno, dotato di spirito profetico e di invisibile corazza, costrutta dagli Dei della Patria, dovettero piegarsi gli stendardi di Francia, d'Inghilterra e d'America: e che egli cantava inni d'amore, placava gli odi dei nemici e raccoglieva i fedeli; e che l'italianissima città dal valore di pochi, audaci sino all'estrema audacia, fu salva contro l'insidia e contro la forza, contro il mare e contro la terra; e poi uno spirito maligno suscitò contro il salvatore un'orrenda bufera dai monti della Patria; e un uomo innominabile costrinse i soldati d'Italia a cannoneggiare, con Fiume il suo Arcangelo salvatore. E questi fu salvo perchè un angelo, cantando, distrasse quel capo eroico dal luogo della strage. Ma la storia scriverà, con tacitiana fermezza, tutti i santi nomi: uno per uno: nelle anime.

Un poeta, Ettore Cozzani, mi scriveva, nei giorni successivi al tragico Natale (quando ancora il Carnaro odorava di strage) che a Lui piaceva immaginare la tremenda gesta come un «grande abbraccio fraterno» nel quale amor di patria si effuse dall'una e dall'altra parte. Non dispiaccia, ora, a Lui, non dispiaccia ai legionari, memori, che io rammenti queste parole come un auspicio: poichè di là dalla bassa per i fiumani già divampava lontano e ancor troppo umile, il cuore infinito del Duce, che solo ha potuto redimere perfettamente la santa città. Mentre il Comandante, tronco sublime che si dispoglia di tutte le sue foglie, non interamente mortali, dissolve e confonde, nel proprio infinito amore, tutte le ire e tutti gli antagonismi: mentre il Poeta dei disaici vittoriosi «vipere alate in amare» si libera anche d'ogni aspra memoria e di ogni fronda trionfale, donando, con l'anima, il «Vittoriale» all'Italia, noi ci inginocchiamo, comunicandoci nell'amore della Patria, piccole creature speranti nel sacrificio di coloro che dormono, col petto squarciato, nel camposanto nascosto di Cosàla.

Chi ci guida non dimentica i piccoli grandi morti. E, specialmente quest'«annus mirabilis», sa vincere per tutti.

«Fide ac patientia».

G. Gordini

L'on. Sergio Panunzio rettore
dell'Università di Perugia

ROMA, 25

Con recente provvedimento, l'on. prof. Sergio Panunzio, stabile di filosofia di diritto ed istituzione di diritto privato nella R. Università di Perugia, è stato nominato Rettore dell'Università stessa.

Cortina e Milano 1 a 1
nelle gare di Hockey

CORTINA, 25

Con pubblico molto numeroso ebbe luogo l'incontro tra l'Hockey Club Milano e il Club Sportivo Dolomiti, le due squadre che oggi probabilmente sono le migliori d'Italia. Il match fu giocato con molto impegno da ambo le parti. Dopo furiosi attacchi e contrattacchi Cortina ottiene al 9. minuto il goal, per merito di Menardi, che da breve distanza spara nella porta dei milanesi, con tiro imparabile. Il primo tempo si chiude 1 a 0 per Cortina.

Nel secondo tempo Bianchi della squadra milanese è a terra, leggermente ferito alla testa in uno scontro violento con Zambelli, ed intontito dalla caduta, viene rimpiazzato, ma rientra più tardi. La lotta è sempre vivacissima, Milano cerca il pareggio e lo ottiene con un ottimo tiro di Scotti, su passaggio di Trovati.

Il match si chiude alla pari, 1 ad 1. Milano ottiene il goal del pareggio a 4 minuti dalla fine della partita. Le due squadre sono festeggiatissime dal numeroso ed elegante pubblico.

Arbitrò il sig. Rinaldo Menardi. Le due squadre giocarono nella seguente formazione:

«Hockey Club Milano» Squadra del Palazzo del Ghiaccio: Porta: Baroni; Difesa: Botturi Fl, Bianchi; Attacco, Trovati (cap.), Scotti, Redaelli.

«Club Sportivo Dolomiti-Cortina»: Porta: S. Constantini; Difesa: Zambelli, Egidio Apollonio; Attacco: De Zanna, Leo Menardi (cap.), Rin. Zardini.

11 sciatori di Colle Isarco
ammessi al sindacato maestri di sci

COLLE ISARCO, 25

Per iniziativa del Sindacato Fascista dei maestri di Sky, si sono svolte in ottime condizioni di tempo e di neve le prove per l'ammissione al sindacato di undici abili sciatori delle valli alto atesine. La Federazione Italiana dello Sky aveva data la sua adesione, ma il delegato per la Venezia Tridentina cav. Mangili fece sapere che non poteva intervenire per impegni precedentemente assunti. Gli esami suddivisi in una prova teorica e tecnica furono superati da tutti i candidati.

Il comando corso sciatori quarta zona, il Sindacato e la Scuola Excelsior della S. S. Roma di Merano organizzarono una gara che vide riuniti in una superba e significativa manifestazione i militi e gli sciatori allogeni. Il percorso di mezzo fondo di km. 14 circa con un dislivello complessivo di 800 m. fu superato dal primo arrivato in quaranta minuti. La milizia ebbe il primo classificato a tre m[...] lo seguivano con un tempo quasi [...] altri quattro militi.

Ecco la classifica: 1.o Senoner [...] Sky C. Sella, Selva Val Gardena e [...] rante maestro di Sky in 40.45; 2.o [...]nèr Giuseppe, Sky C. Sella, Selva [...] Gardena e aspirante maestro di Sky [...] Scuola Excelsior in 43.10; 3.o La[...] Pietro, milite, maestro di Sky della [...] la Excelsior in 43.45; 4.o Del M[...] milite 45.a Legione Milizia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 52

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MEROUVEL

Proprietà riservata

— Non parlate; ascoltatemi. Io sono stanco, non sono più giovane, ma sono un galantuomo. Non posso vedere questo massacro con sangue freddo. Per riconciliarmi col mondo, occorre che vi sia nei vostri occhi una potenza veramente reale. Ho avuto amici, un'amante adorata; una brillante gioventù anche. Di tutto ciò non mi resta niente. Se volete, potete rendermi tutto, come io posso darvi egualmente tutta la fortuna che vi manca, l'indipendenza che dovete desiderare ardentemente! Spetta a voi di autorizzarmi a fare questo con una parola che uscirà dalle vostre labbra, parola che da parecchie settimane ero preso da una pazza voglia di sollecitare.

Egli si arrestò.

Serafina emise un sospiro.

Per il passato si sarebbe irritata dell'ardire di una tale proposta, per quanto fosse stata espressa con delicatezza.

Adesso ella non ne aveva più forza.

Non era la prima volta che l'averano seguita, quando andava al suo magazzino, nei grandi boulevards.

Ella era disgraziata, era così sola, così abbandonata, che era quasi grata a quel gentiluomo, suo vicino, per l'interesse che le dimostrava.

Certo, il pensiero di ascoltarlo non la sfiorava affatto, ma ella non si offendeva più di questo insulto, meno grave di quelli ai quali era esposta tutti i giorni.

Talvolta, nelle notti d'insonnia, un demonio tentatore cominciava a insinuarle, nelle ore di scoraggiamento, i suoi consigli demoralizzanti.

Dopo tutto, dove sarebbe il male? Di ch'era la colpa se ella non poteva fare un passo senza esporsi a cadere in questi abissi di vergogna, aperti da tutte le parti sotto i piedi?

Eppure ella fece uno sforzo e rispose, alzando gli occhi sullo sconosciuto:

— Non sono stizzita con voi per questa proposta. Voi intendete che io sia vostra amante, non è vero? Ditelo francamente!

— Mia amica, la mia sola e unica amica, anche la mia amante, è vero. Tutto ciò a cui sarò oramai affezionato.

— Per un vincolo facile a spezzarsi? Andate. Vi comprendo; una povera giovane non ha il diritto di rivoltarsi contro queste proposte ardite! Chi sa se non deve suonare un'ora in cui ella sarà costretta ad accettare tali offerte!

— Mi respingete?

— Sì!

— Ebbene, signorina, — diss'egli, — sarà tra di noi una lotta di pazienza e di ostinazione. Io sono testardo e non rinunzierò facilmente a un progetto al quale annetto tanto valore. Voi mi troverete dappertutto sui vostri passi. Ricordatevi di questo: se mai quest'ora sonasse per voi, non avete che da farmi un cenno dalla vostra finestra. Io accorrerò, troppo fiero di mettere ai vostri ginocchi tutto quello che possiedo. Rientrerò nel mio chiostro da cui mi avete fatto uscire. Finchè sarete lì, vicino a me, dall'altra parte di questo muro che ci separa, godrò la felicità che mi avete portato; vedrò il vostro lume brillare la sera. Scorgerò il viso angelico di vostra sorella, il vostro talvolta. Ma se avete bisogno di me, pensate che alla prima chiamata sono ai vostri ordini! So appena come ho il coraggio di dirvi queste cose. Tra noi vi è una attrazione sconosciuta. Mi sembra che se vi perdessi, una parte di me stesso si annienterebbe. Con la vostra bellezza magnifica avete riaperto un cuore che credevo chiuso per sempre. Da quindici anni percorrevo il mondo come un corpo senza anima, e voi mi avete rianimato. Ho uno scopo adesso, amarvi! E vi amo. Nulla può impedirmelo, nè la vostra volontà nè la mia. Da parecchi mesi vi vedo quasi ogni giorno a vostra insaputa, mi sono dato a voi e non mi riprenderò più.

L'oscurità era venuta.

I becchi di gas formavano una linea di lumi sul lungosenna ove i due interlocutori camminavano lentamente. Il freddo era intenso, le stelle brillavano di uno splendore metallico.

— Rientriamo, — disse Serafina.

Suo malgrado, ella si sentiva ravvolta da una specie di fascino.

La parola di quell'estraneo vibrava movendo in lei corde segrete.

Era la prima volta che uno sconosciuto le faceva sentire quel linguaggio tenero e delicato.

Evidentemente, quell'innamorato apparteneva a un ambiente che non rassomigliava a quello nel quale ella era costretta di vivere. Senza dubbio il fondo del suo pensiero era oltraggiante per una giovane, ma almeno egli sapeva addolcirlo con arte.

Nel risalire la via Bonaparte, dopo avere oltrepassato le vecchie mura dell'Istituto, ella sentiva il braccio del suo compagno rabbrividire sotto il suo.

Ella lo guardò alla luce di un fanale.

Egli aveva dovuto essere amato dalle donne. I suoi occhi avevano uno splendore di diamante. I suoi capelli grigi gli stavano bene, come quelli dei marchesi della corte di Luigi XV. Le sue labbra avevano quel sorriso triste e grazioso che attira i baci.

Poteva avere una cinquantina d'anni, forse di più, ma era diritto, svelto e ancora vigoroso.

— Mi permettete di venirvi a vedere qualche volta? Parleremo da amici, e chi sa quello che ci riserva l'avvenire!

— No, — diss'ella semplicemente, — voglio restare quello che sono, una giovane onesta.

E aggiunse con malinconia:

— Dev'essere possibile, altrimenti Iddio non sarebbe giusto!

Ella si svincolò dal braccio del suo compagno.

— Ne dubito, — diss'egli scuotendo la testa, — ma fatene pure la prova giacchè tale è la vostra volontà. Soltanto, il giorno in cui sarete stanca della vita alla quale vi condannate, giuratemi che ricorrerete a me e non ad altri.

— Non lo credete. Spero di meglio dal mio coraggio.

— Illusione!

— Ebbene, — fece ella cercando di sorridere, — poichè avete tanta fiducia, pazientate.

— E' che, — diss'egli con scaltrezza, — voi avete tempo di aspettare io no!

Giunsero all'angolo della via Visconti.

— Addio! — fece ella.

— No, a rivederci!

E attirandola a sè le mormorò:

— Voi siete la fata dell'amore; io vi ubbidisco. Persevererò; ricordatevene!

Ella si diresse rapidamente verso casa sua; al momento di entrare si rivoltò.

Il gentiluomo rimaneva immobile sul marciapiede.

Andreina aspettava la sorella con impazienza.

— Come hai tardato! — le disse.

Serafina gettò la sua pelliccia su di una sedia, si tolse il cappello e si sedette.

— E' fatto, mia povera Andreina; entro domani alla Vergine.

— Sei contenta almeno? Sarai tranquilla? Guadagnerai molto danaro?

— Lo spero!

— Vieni a pranzo.

Esse rimasero a parlare a lungo facendo i loro piani. Andreina preparerebbe tutto affinchè Serafina fosse libera e potesse occuparsi soltanto del suo abbigliamento.

Il padre Simon aveva offerto loro di comperare tutto ciò che occorrerebbe giornalmente. Era un brav'uomo.

(Continua)

Il giubileo di un teatro viennese

Si tratta del teatro «And der Wien», vale a dire «presso la Wien», un modesto affluente del Danubio; è il teatro classico dell'operetta ed ha compiuto il 125.o anno dalla fondazione, celebrando questo anniversario con solennità degna di un teatro storico.

In pochi teatri come in questo si rivela l'indole gaia ed espansiva dello spettatore viennese. Ricordo di avervi assistito alla 300.a replica della «Contessa Maritza», in un'esecuzione piena di brio, di gusto, perfetta in ogni particolare. Il pubblico salutava con affettuosa familiarità le attrici e gli attori, la Vanconti, la Altenau, il Waldemar, il König, il Bachmann, e specialmente, quel meraviglioso comico che è il Moser, il quale, per interpretare all'ultimo atto la macchietta del vecchio servo, giungeva da un altro teatro, dove aveva già recitato una intera commedia. Larghe folate di ilarità facevano ondeggiare gli spettatori, che affollavano in modo inverosimile ogni ordine di posti, come la «Contessa Maritza» fosse stata alle sue prime recite. All'«An der Wien» non è dunque possibile dimenticare che Vienna è stata la patria dell'operetta al tempo degli Strauss, e che da allora specialmente in questo teatro, tal genere di spettacolo fu sempre regalmente ospitato.

La costruzione dell'«An der Wien» risale al 1801, regnante Francesco II: suo primo direttore fu lo Schikaneder, autore del libretto del «Flauto Magico» per la musica di Mozart. Furono alquanto incerti gli inizi del nuovo teatro, tanto che ad un certo momento, nel 1805, lo Schikaneder dovette cedere la direzione al barone von Braun, sovraintendente ai teatri imperiali, il quale iniziò la sua gestione con un'opera di Beethoven, «Fidelio». Ma nè l'opera ebbe grande successo, nè la direzione del von Braun incontrò fortuna: più felice fu la direzione del conte Palffy, che rimase per una ventina d'anni a capo dell'«An der Wien».

Vi debuttò, undicenne, Francesco Liszt, dando un applaudito concerto. Qui si affermò la fama di Giovanni Nestroy, attore ed autore comico, che vi fu applaudito nelle sue commedie, tuttora incluse nel repertorio del «Burgtheater». Altri autori, il Kaiser e il Langer, ottennero i loro maggiori successi su queste scene. Del secondo si racconta che con la prosperità economica, derivata dai successi, fosse a tal punto cresciuta la mole del suo corpo, che quando egli voleva darsi il lusso di una escursione in carrozza occupava da solo una vettura, mentre la moglie, altrettanto ampia, lo seguiva in altro equipaggio.

Divenuto proprietario del teatro il Pokorny, vi fu ospitata l'opera seria, e vi raccolse grande fortuna Jenny Lind, chi l'impresa dovette compensare *con la somma* — rispettabile allora — *di mille* fiorini. Il Meyerbeer vi diresse egli pure una sua opera interpretata dalla Lind. Morto il Pokorny, il figlio disperse in poco tempo il patrimonio accumulato dal padre, e il teatro passò quindi in altre mani.

Sotto la direzione di Francesco Strampfer l'operetta prese possesso dell'«An der Wien»: si importarono a Vienna le operette di Offenbach, ed in esse ebbero fama come interpreti la Gaitmeyer e la Geiitinger. Giovanni Strauss apparve per la prima volta all'«An der Wien» il 5 Aprile 1874 col «Pipistrello», le cui repliche furono alternate a rappresentazioni straordinarie di Adelina Patti. Milloecker e Suppè iniziarono pure le loro fortune di compositori a questo teatro, e l'operetta francese, allora fiorente, oltre che con Offenbach, con Audran, Planquette, Lecocq, vi ebbe sempre larga ospitalità ed interpretazioni accuratissime. Ormai l'«And der Wien» era diventato il teatro della operetta. E lo è tuttora: Lehar, Fall, Eysler, Oscar Strauss, Kalman, vi fecero sfilare i loro lavori che di là iniziarono la peregrinazione per tutto il mondo.

Per un decennio il teatro fu nelle mani di Carlo Maliner e di Guglielmo Karczag: questi specialmente era un ottimo direttore. Ma non sempre i migliori direttori sono i perfetti giudici di un lavoro di teatro; quando il Lehar, modesto capo di una banda militare, presentò alla direzione dell'«An der Wien» la partitura della «Vedova allegra», il compositore si sentì rispondere dal Karczag: «Questa non è musica»! E la direzione si piegò a stento ad ospitare la nuova operetta. Quando la «Vedova allegra» toccò la 300.a replica, per festeggiare l'avvenimento il Karczag fece coniare una medaglia col proprio ritratto e una veduta del teatro. Ma era incerto sulla scritta da apporre sulla medaglia. Il Leon, autore del libretto della «Vedova allegra», gli suggerì ironicamente di farvi incidere la frase con cui egli aveva un giorno definito la musica dell'operetta.

Al decennio successivo risale la fortuna di altre celebri operette: «Il Conte di Lussemburgo», «Principessa dei dollari», «Bella Risette». Ora il teatro è diretto da Uberto Marischka, e continua con lui la fortuna dell'«An der Wien», specialmente grazie alle operette di Lehar e di Kalman. Il Marischka, oltre a cantare e a recitare egli stesso, cura l'allestimento scenico: egli è l'anima del teatro. Ed organizzò la celebrazione del 125.o anniversario dalla fondazione con un programma multiplo, durante il quale sfilò la storia dell'operetta viennese in ventotto scene, scelte dalle varie operette che in ogni tempo apparvero sul palcoscenico, che ormai vanta tradizioni storiche, così che lo spettacolo durò dalle 14 sin oltre alle 19, la bellezza di cinque ore e mezza, senza stancare il pubblico, che anche in momenti di crisi finanziaria, e specialmente di crisi teatrale, non volle disertare un teatro che lo spettatore viennese predilige fra tutti gli altri della capitale.

Noi cominciamo ad essere stanchi dell'operetta viennese, perchè la giudichiamo una forma d'arte secondaria, che si ripete, si fossilizza in uno schema arcinoto. Ma ciò deriva forse dall'esecuzione che tali lavori hanno in Italia. Raramente i nostri attori di operetta recitano correttamente: per ottenere l'applauso superano i limiti del buon gusto, e spesso, recitano con intonazioni dialettali: ancor più raro è vedere le figure secondarie e i coristi vestiti con eleganza e portare la marsina o i costumi con distinzione, e certe arie da dama nelle coriste appaiono alquanto ridicole. Questo non accade mai a Vienna come a Budapest; là si cura ogni particolare con molta signorilità, dalla bellezza delle coriste all'eleganza del vestiario e della recitazione, mettendo altrettanto impegno nell'allestimento dell'operetta quanta ne metterebbe un teatro di prosa per la recitazione di una commedia. Gli attori non solo cantano correttamente, ma recitano da veri attori. E quindi non appare, come troppo spesso da noi, l'artificiosità di questo «genere» teatrale. All'«An der Wien» l'operetta appare un'opera di arte perfetta.

Quanto all'ingenuità dei libretti, che si ripetono ormai, salvo rare eccezioni, su un'unica falsariga, il brio elegante e finissimo di quegli attori comici ce li fa apparire migliori di quelli che non sieno. Nè alcun attore si permetterebbe qualche «soggetto» di gusto equivoco o un doppio senso, poichè il pubblico dell'«An der Wien» è un pubblico familiare e bonario, che diserterebbe il teatro se si sorpassassero i limiti della più corretta comicità. Ricordo ancora le risate con cui un'onesta e numerosa famiglia borghese pigiata in una galleria del teatro, accoglieva le battute del Moser. Alla fine dello spettacolo la famigliola, ancora esprimendo la sua soddisfazione con qualche occhiata e parecchi sorrisi, sfilava in fretta dal teatro per recarsi a consumare in casa una modesta cena. Sana borghesia, che, soddisfatta dell'onesto divertimento, ignorava le transazioni a cui, per divertirsi, si sottomettono altre classi sociali. Il confronto mi apparve evidente per forza di contrasti la notte dopo, avendo osservato nel caotico disordine di un tabarin di lusso, nelle ore piccole, accanto alle donnine poco vestite, la «signorina di buona famiglia» che si dava alle ebbrezze dell'«onestep», col suo fidanzato, sotto gli occhi indulgenti dei genitori. Per quella signorina, c'è da scommettere, le ingenue serate dell'«An der Wien» non avevano più alcun sapore: occorrevano lo champagne, il tabarin, la promiscuità con le donnine seminude. Ma c'era il fidanzato, e la morale era salva.

Bruno Brunelli

Svaniti i sogni dell'eredità
si fa arrestare senza un soldo

VIENNA, 25

Alla polizia di Reichenberg in Cecoslovacchia si è presentato in questi giorni l'ex impiegato ventottenne Alberto Langhammer, il quale ha dichiarato di aver compiuto una truffa per 22.000 corone ceche a danno di una banca. Egli è stato arrestato sebbene contro di lui non sia stata presentata denunzia alcuna.

Questo insignificante fatto di cronaca è l'epilogo di una storia singolare. L'anno scorso giungeva dall'America la notizia della morte di un mercante di conserve alimentari, che a quanto si affermava aveva lasciato un'eredità di parecchi milioni di dollari a favore di una famiglia di Kreibitz e del Langhammer, nipote del defunto. Il giovanotto, in attesa dei futuri milioni, che del resto gli sembravano sicuri avendo egli ricevuto dal Consolato americano copia del testamento dello zio, abbandonò lo impiego e si diede alla pazza gioia. Non possedeva denaro contante, ma per mezzo del proprio avvocato trovò facilmente numerosi istituti di credito e privati che gli anticiparono somme notevolissime. Comprò un'automobile e iniziò trattative per l'acquisto del magnifico castello di Friedland dove contava stabilire la sua residenza di piccolo nababbo. La parte spettantegli sull'eredità ammontava a 16 milioni di corone ceche ed egli poteva quindi permettersi quel lusso.

Ma passa un giorno, passa l'altro, la faccenda dell'eredità non progrediva. Difficoltà sorte in America o, come taluno suppone, la scoperta di un secondo testamento, facevano svanire i dorati sogni del giovanotto, il quale ora di propria iniziativa si è fatto arrestare essendo rimasto letteralmente senza un soldo.

Una linea aerea regolare
da Siviglia all'Argentina

LONDRA, 25

Secondo un dispaccio alla *British United Press* da Madrid un esperto aeronautico tedesco annuncia per la fine dell'anno in corso la costruzione di un grande dirigibile che potrà contenere più di cento passeggeri ed assicurare in grande anticipo sulle previsioni fin dal principio dell'anno prossimo un servizio aereo regolare tra Siviglia e Buenos Aires. Personale tedesco sarà incaricato di pilotare il dirigibile durante i primi viaggi; dopo il primo periodo di prova esso sarà sostituito da personale spagnolo. Se come si spera i risultati di queste prove saranno soddisfacenti uno o due altri dirigibili saranno immediatamente messi in cantiere.

Miglioramenti nella rete stradale francese

PARIGI, 25.

L'«Echo de Paris» scrive che Andrea Caridieu ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio sulla questione dei nuovi lavori delle grandi strade.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha annunziato a Poincarè che in virtù dele istruzioni date agli ingegneri addetti ai lavori stradali 4500 disoccupati sono già stati riassunti in servizio dalla data 20 gennaio e che tra 48 ore il numero delle riassunzioni in servizio raggiungerà la cifra di 5600.

Il poeta Lepki festeggiato

VARSAVIA, 24

Il noto poeta ucraino Lepki nominato recentemente professore di letteratura slava all'Università di Cracovia è stato molto festeggiato a Varsavia.

In suo onore ha avuto luogo un banchetto al quale sono intervenute numerose personalità polacche e notabilità ucraine residente a Varsavia.

Congresso bizantino a Belgrado

BELGRADO, 25

Centodieci eminenti personalità di diversi paesi hanno annunziato la loro partecipazione al congresso di bizantinologia che avrà luogo a Belgrado dall'11 al 26 aprile prossimo.

Bomba scoppiata in un ex caserma

PARIGI, 26

Il *Petit Parisien* ha da Strasburgo:

«La scorsa notte da un'ex caserma attualmente abitata da famiglie senza tetto, è esplosa una bomba collocata in un immondezzaio, spezzando numerosi vetri nelle vicinanze e asportando il tetto di una vicina costruzione. Lo scoppio fu così violento che gli strumenti sismici della stazione di Strasburgo, segnalarono una scossa del suolo. I danni sono ingenti, ma non vi sono vittime. Si crede trattarsi di una vendetta di inquilini recentemente sfrattati in seguito a lagnanze di altri inquilini».

Ricerca di due "donne,, del Tiziano

MILANO, 25

Da Roma è giunta notizia all'autorità di Milano che presso il corriere Varan sono state rintracciate e sequestrate due tele ovali, raffiguranti l'una una donna a mezzo busto scollata con un crocifisso in mano, l'altra pure una donna che porta un secchio. Queste due tele facevano parte di un polittico attribuito a Tiziano e intitolato «Le lamentazioni», che si trovava nella villa Mangionale di Pesaro, da dove fu asportato da ladri ancora ignoti sino dal 1917. Altre due tele, pure con figure femminili, che appartenevano alla preziosa opera d'arte, secondo le dichiarazioni del Varan, sarebbero state vendute nella nostra città, epperò la nostra Questura è stata informata perchè faccia le pratiche per il rintraccio.

Feroce assassinio in auto

RIETI, 25

Nelle prime ore di domenica, si spargeva in città la notizia della misteriosa scomparsa di tale Fattori Luigi fu Francesco, di anni 56, da Faenza, domiciliato a Rieti, impiegato in qualità di esattore presso la locale agenzia trasporti. Il Fattori era solito ritirarsi in casa alla sera prestissimo, verso le 20, e la di lui moglie che lo sapeva di una puntualità scrupolosa, non vedendolo rientrare, fu presa da orgasmo vivissimo. Venivano subito iniziate le più attive ricerche.

Un carrettiere, ieri lungo la strada provinciale, in contrada Ponte Nuovo, ha scorto sulla scarpata della medesima un cadavere. Il cadavere era precisamente quello del povero Fattori ucciso, a quanto sembra dalle prime sommarie indagini, a scopo di rapina. Il Fattori aveva riscosso circa duemila lire durante la giornata. A brevissima distanza dal cadavere, si trovava il cappello, quindi il portafoglio vuoto con delle carte sparse all'intorno e l'orologio fermo alle ore 22.39.

Un contadino, certo Fusacchia, che abita vicino al luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, interrogato, riferì che verso le 20 di domenica, una automobile sostò alquanto con i fanali accesi; quindi a fanali spenti riprese la corsa. Proseguite le indagini con alacrità, si poteva stabilire, attraverso le testimonianze delle guardie daziarie, che a Porta Romana verso quell'ora erano entrate due piccole automobili.

Si venne così a precisare che la vetturetta del sig. Luigi Fermani, negoziante in Via Roma, presentava nell'interno delle traccie di sangue e nei vetrini della capotta, evidentemente lavate, striature rossastre e qualche minuscola goccia di sangue. I dubbi si avvalorarono maggiormente. Il Fermani dichiarò che la sera precedente la macchina, come del resto avveniva sempre, era stata condotta da tale Armando Falegnami di anni 31, da Perugia. Egli si serviva del Falegnami per eventuali commissioni e per qualche noleggio.

Venne senz'altro fermato il Falegnami, accompagnato in caserma e sequestrata la macchina. Perquisito minutamente, non sfuggirono agli agenti delle traccie di sangue che riscontrarono nelle maniche della camicia e negli abiti, sebbene lavate con benzina. In seguito a stringenti interrogatori ed alle testimonianze, il Falegnami ha finito col confessare il delitto.

A corto di denari, perchè traviato dalla passione del giuoco, non sapeva come fare per procurarsene e andò precisamente in cerca del Fattori che sapeva in possesso di qualche migliaio di lire riscosse nella giornata. Lo cercò, lo invitò con un falso pretesto a salire nella vettura e anzichè portarlo dal Fermani, come gli aveva detto, lo ingannò dicendogli che per una ragione speciale doveva passare per fuori Porta Cinzia, presso il Rione di Ponte Nuovo.

Il Fattori, nulla supponendo, si lasciò condurre dall'assassino: ad un certo punto il Falegnami gli chiese il denaro, precisamente quello riscosso, al che il Fattori rispose: «Sei matto?», e fece cenno con la mano per dargli uno schiaffo. Ma il Falegnami incalzava nella richiesta e visto inutile ogni tentativo, gli sparava, proprio sul Ponte Nuovo due revolverate a bruciapelo. Poi, orribile a dirsi, nel timore che non fosse morto, lo finiva a colpi di pinza sulle tempie, finchè non esalò l'ultimo respiro.

Compiuto il misfatto, tolse dalle tasche della povera vittima il portafogli da cui asportò il denaro che conteneva; poi prese il cadavere e lo precipitò ai piedi della scarpata ove è stato trovato. Quindi, come se nulla fosse stato, andò a giocare per tutta la notte.

Violentissimo terremoto nella Sonda?

FAENZA, 25

Gli apparecchi dell'osservatorio Bendandi registrarono oggi un prolungato sismogramma causato da un violentissimo terremoto avvenuto probabilmente nell'Arcipelago della Sonda. Il movimento tellurico raggiungeva notevoli ampiezze turbando le macchine per oltre tre ore.

Bimbo rapito a Milano
che si troverebbe a Rovigo

MILANO, 25

La sera del 1.o gennaio dello scorso anno veniva rapito misteriosamente il bimbo Michelino Palermo. I giornali tornano ad occuparsi dello stranissimo caso che sembrerebbe giunto ad una felice risoluzione. Nei primi giorni del corrente mese infatti, ricorrendo l'anniversario della scomparsa del bambino, il *Secolo Illustrato* ne pubblicò la fotografia, seguita da un breve cenno rievocatore del doloroso episodio. Ora da Rovigo è giunta alla famiglia del piccolo scomparso una lettera secondo la quale il Michelino Palermo sarebbe stato visto in un paese di quei dintorni.

La lettera è scritta e firmata da un parrucchiere il quale afferma di avere incontrato in un cascinale un bambino, che seppe essere un trovatello affidato ad una famiglia di contadini, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del piccolo Palermo e la cui fisonomia era in tutto e per tutto identica alla fotografia di lui, pubblicata nel *Secolo Illustrato*.

Impressionato il parrucchiere — a quanto dichiara nella lettera — si recò a visitare il bimbo e gli chiese il suo nome. — Mi chiamo Michelino — rispose il bimbo.

Domandatogli dove si trovassero i suoi genitori rispose che questi erano a Milano e che nulla più ne sapeva.

Il parrucchiere chiese di più. Volle sapere come mai si trovava in quel posto e chi ve lo aveva condotto.

Il piccolo disse di essere stato accompagnato colà in automobile da persone che non conosceva.

Le dichiarazioni del bambino colpirono vivamente il parrucchiere, il quale scrisse subito alla famiglia Palermo a Milano.

Ieri il padre del piccino si recò con la lettera ricevuta dal suo ex-principale sig. Vito Verga, proprietario di una calzoleria in via Falcone, 1, il quale immediatamente lo accompagnò dal Questore. Questi, visto che la lettera accennava a particolari precisi, dispose subito perchè un vice commissario con un agente e col padre di Michelino partissero alla volta della località indicata nella lettera.

Ieri sera stessa la comitiva partì per Rovigo a bordo dell'automobile messa a disposizione dal sig. Vito Verga.

Si attende con viva ansia il ritorno del padre del bimbo e la conferma sospirata che riporti la pace in una famiglia così penosamente colpita.

Tenta di rubare gli anelli
ad una signora addormentata in treno

ROMA, 25

In una vettura mista di prima e seconda classe del treno che arriva alle 9.15, viaggiava ieri in uno scompartimento di seconda la signora Gemma Ferrò Riga, il viaggiatore di commercio Ferrario Attilio di Foggia e il commerciante Schiavone Alessandro di Milano. L'attenzione di quest'ultimo era stata attratta da due anelli con brillanti che la signora Ferro Riga portava alla mano sinistra.

Essendosi la signora addormentata, lo Schiavone si predisponeva a commettere un furto, bagnando con la saliva le dita della signora, per rendere più facile l'asportazione degli anelli. Questo fatto però venne notato dal viaggiatore signor Ferrario, che potè avvertire la signora della cosa e denunciare il fatto ai militi di scorta del treno. Difatti presso Civitavecchia i militi potevano sorprendere lo Schiavone nell'atto di derubare la signora, per cui subito lo dichiararono in arresto.

Nove case sgombrate presso Cosenza
per i danni del nubifragio

COSENZA, 25

A causa di un violento nubifragio le case del comune di Laghitello, in provincia di Cosenza, hanno riportato gravissimi danni. Il Prefetto e l'ingegnere capo del Genio civile subito accorsi a Laghitello hanno fatto sgombrare nove case.

Il Ministro dei LL. PP., immediatamente informato, ha inviato sul luogo il Provveditore alle opere pubbliche per la Calabria ed ha dato disposizioni per ricoverare le famiglie senza tetto.

Enorme frana presso Spezia
di un chilometro e mezzo quadrato

SPEZIA, 25

In località Campiglia di Spezia si è formata una grossa frana della estensione di circa un chilometro e mezzo quadrato che ha abbattuto parecchi vigneti. Non si deplora alcuna vittima.

Carrettiere che annega in canale
e ciclista stritolato dall'auto

VERONA, 25

Due gravi disgrazie sono avvenute ieri: una nei pressi di Montorio dove il carrettiere Corradi Germano di anni 48, mentre percorreva la strada comunale sul proprio carretto, per uno scarto del cavallo è caduto andando a finire nel canale che scorre a fianco della strada. Trascinato dalle acque è stato raccolto cadavere ad un centinaio di metri dal luogo ove era caduto.

Un'altra disgrazia è avvenuta nei pressi di Tomba dove due ciclisti, certi Tullio Bolla di anni 27 e Malacarne Giuseppe di anni 30, sono stati investiti da una automobile di proprietà dell'avv. Alberto Grandi di Rovigo. Il Bolla è stato trascinato per un tratto di strada dalla pesante macchina ed ha riportato un'ampia ferita al capo con asportazione di un orecchio. Il disgraziato è stato trasportato morente allo spedale civile di Verona. Il Malacarne ha riportato ferite non gravi.

Gioielliere ucciso e derubato

BERLINO, 25

Un grande gioielliere di Francoforte è stato trovato ucciso nel suo negozio. Sul suo cadavere si sono riscontrate 5 profonde ferite di pugnale, una delle quali ha spaccato il cuore. L'assassino o gli assassini hano asportato tutti i gioielli e i denari chiusi in una cassaforte per un valore complessivo di oltre un milione.

Leggere scosse nella Scozia

LONDRA, 25

Ieri alle ore 5.20 sono state avvertite leggere scosse sismiche nel nord della Scozia. Non si segnala nessun danno.

Spigolature

Essere uno scimmiotto o un pappagallo sono diventate per noi espressioni indicanti la completa assenza di attività cerebrale.

Proprio in questi giorni Mr. Cherry Kearton — il famoso esploratore africano, che invece di andare a caccia di bestie feroci con la carabina ci va con la macchine cinematografica — ha pubblicato un interessantissimo libro intitolato «La mia famiglia felice», nel quale tratta del suo cane Tommy, del suo topo-faraone Robin e del suo scimpanzè Mary, ma sopratutto di Mary.

Ciò che Mary sa fare è addirittura incredibile, ed io pure — scrive un collaboratore della «Gazzetta del Popolo» — sarei stato inclinato a credere che l'autore s'abbandonava un po' troppo all'immaginazione se non avessi fatto conoscenza di Mary in un grande cinematografo del quale Cherry Kearton in persona, accompagnato dal suo fidato scimpanzè, spiegava al pubblico i rischi che si prendono quando si va alla caccia grossa armati semplicemente di un macchina fotografica.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte del film africano, Cherry Kearton si era seduto dinanzi al proscenio ad un tavolino da tè ed aveva chiamato Mary. E Mary era venuta dondolandosi sulle zampe posteriori a sedersi al seggiolone di fronte al padrone ed aveva atteso di essere servita.

— Del tè, Mary?

E Mary, pur continuando a fissare l'uditorio aveva preso la tazza e l'aveva passata. Poi, senza stare a badar tanto alle creanze, l'aveva afferrata con le due mani ed aveva bevuto di un fiato.

— Vuoi fumare?

E la scimmia aveva preso la pipa e la scatola di fiammiferi, l'aveva accesa, ed aveva restituito al padrone gli infiammabili.

Dopo tanta prova d'intelligenza non è difficile credere a tutto il resto che Cherry Kearton ci racconta di lei.

Sa remare alla perfezione, sbuccia e toglie le scarpe al padrone, passa il compressore sul praticello del giardino, sa invitare il tubo della presa d'acqua ed annaffia l'erba, fa le veci del manovale trasportando la secchia del cemento coi denti ed i mattoni in braccio, si dà la cipria, fa la ginnastica coi pesi, va al cinematografo e si diverte, sa trovare nei libri illustrati di zoologia tutte le fotografie di scimmie e le bacia, inchioda con la perizia di un esperto falegname, insegna al cane Tommy a mangiare le banane, si diverte a scrivere col lapis e carta, e va alla pesca con l'amo.

*

Alcuni sostengono che se l'uomo non fosse tanto pauroso delle bestie, e per questo disposto più a minacciare che a carezzare, le bestie non sentirebbero il desiderio di assalirlo.

Vi sono delle persone che sono domatori nati e che non hanno bisogno della frusta. A Londra ce n'è uno, un bambino di sei anni, e suo padre non si esibisce nei circhi equestri, ma in maniera molto più innocua andando a caccia... di fotografie per i giornali. Il fotografo-giornalista ha bisogno di possedere una pelle di rinoceronte per poter resistere alle corna che tutti gli cantano o sul muso o non appena voltate le esigue spalle, ma altre affinità zoologiche non ne ha.

Ora, il figlio Ronald del fotografo, mentre il padre molto prudentemente caccia l'obbiettivo fra le sbarre, si reca invece di persona nelle gabbie e ti acciuffa le volpi così come se fossero dei gatti domestici. Nè si contenta delle volpi. L'altro giorno si recò nel reparto rettili del Giardino Zoologico e si attorcigliò attorno al collo un pitone di otto metri. Tutti e due, tanto il bambino che il serpente, parvero felicissimi. Ora il Ronald sta parlando di leoni e di tigri, ma pare che dovranno passare diversi anni prima che il re della foresta gli accordi un'udienza.

*

L'uovo basta all'intero sviluppo di una creatura: il pulcino. E' dunque, una sintesi perfetta di materiali nutritivi; ma non è completa per l'uomo, manchevole com'è di idrati di carbonio del tipo fecola e dello zucchero. Non potremmo nutrirci esclusivamente di uova: potremmo, a rigore, di pane e latte.

Tuttavia l'uovo ha valore alimentare considerevole per il contenuto in grassi facilmente assimilabili, in albumine, solfo, fosforo e in altri utili elementi, tutti facilmente assorbiti dall'intestino, e, perciò, quasi senza rifiuti.

Il tuorlo è utilissimo per l'ingrassamento rapido; ma il grasso così ottenuto si accumula presto nelle riserve e si fissa troppo solidamente: l'ingrassamento è torpido e ha scarso valore.

Maggiore forza muscolare conferisce lo ingrassamento con farinacei e zucchero, perchè forma riserve più facilmente mobilitabili.

La stitichezza favorita dall'uovo e, specialmente dovuta alla chiara, si evita unendo l'uovo alle patate, come faceva Voltire.

L'uovo fresco proveniente da gallina sana non è mai pericoloso. Indagini abbastanza recenti hanno stabilito che la ingestione di colesterina non aumenta il tasso di colesterina contenuta nella bile: per conseguenza possiamo concedere l'uovo anche nella calcolosi biliare.

Così pure è stato osservato che l'albumina esente da germi non determina albuminuria nei sani, nè la aumenta negli albuminurici: per modo che von Noorden e molti altri specialisti di regimi permettono l'uovo agli albuminurici: unica considerazione di diritto sta nella imperfetta funzione renale.

Le uova di gallina contengono lecitina e colina: quest'ultima è alcaloide poco tossico, ma in certe condizoni di idratazione, può trasformarsi in nevrina, veleno pericoloso. L'amanitina dei funghi (analoga alla muscarina) è una trasformazione della colina.

Che questi veleni si trovino in dosi sia pure infinitesimali nelle uova fresche è dimostrato dalle crisi anafilattiche determinate da piccolissime quantità di uovo anche freschissimo, in organismi predisposti, e che altra volta ingerirono uova guasto. La crisi anafilattica non si potrebbe avere senza la presenza di, per quanto infinitesime, quantità nell'uovo fresco degli stessi veleni presenti nell'uovo guasto colpevole della prima crisi di intolleranza.

Le massaie, rammentino che per riconoscere lo stato di freschezza delle uova si tuffano in acqua fredda: se sono di giornata si adagiano orizzontalmete in fondo al recipiente: se hanno da 3 a 5 giorni d'età, una delle estremità si solleva alquanto: il sollevamento è più forte quando più sono anziane sino alla posizione verticale quando sono vecchie di un mese.

L'ARTE DI ANTONIO MANCINI
"Nella Collezione du-Chêne,,

Il mondo dei collezionisti e degli studiosi d'Arte d'Italia e dell'Estero attende con giustificato interesse la vendita di questa raccolta, nota non soltanto per il suo eclettismo, ma anche perchè essa rappresenta il compendio di uno dei migliori periodi di attività del più illustre dei nostri pittori viventi quale è Antonio Mancini che nella sua vegeta vecchiaia continua a produrre capolavori.

Difatti non si può scindere il nome di du-Chêne de-Vere da quello di Mancini, inquantochè il mecenate milanese fu per lunghi anni non soltanto l'amico del Maestro ma anche uno dei suoi più entusiastici ammiratori.

Questa vendita oltre a comprendere il fior fiore della produzione Manciniana del periodo in cui il grande artista fu ospite del Sig. du-Chêne de-Vere nella Villa Jacobini a Frascati comprende anche opere di altissimo interesse per l'arte Moderna Italiana di artisti come: A. Dell'Oca Bianca, Domenico Induno, Leonardo Bazzaro, Filippo Carcano, Piccio, Grosso, Manzoni, Paolo Sala, Gaetano Previati, Barbaglia, Michetti ecc. ecc.

La vendita avrà luogo a Milano presso la Galleria Pesaro - Via Manzoni 12 A. nei giorni 10, 11, 12 Febbraio preceduta da 5 giorni d'esposizione.

Un ricco catalogo illustrato da 95 tavole a colori e a nero con prefazione di Vittorio Pica, costituirà un prezioso ricordo di queste opere le quali custodite fin'oggi con profondo amore chiedono un'altro asilo che sia un santuario d'arte come quello da cui esulano.

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Alla Banca d'Italia

Ecco l'elenco delle maggiori sottoscrizioni raccolte a Venezia dal giorno 16 alla chiusura:

Società Adriatica di Elettricità Lire 8.000.000; Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi 1.000.000; Cantieri Navali ed Acciaierie 250.00; Porto Industriale 250.000; Credito Industriale 200.000; Contessa Nerina Volpi Pisani 170.000; Ditta Giancarlo Stucky 110.000; Soc. Mutuo Socc. fra Tecnici e Maestri in Conterie, Murano 100.000; Soc. Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto 100.000; Soc. Italiana Nav. Interna 100.000; Soc. An. Navigazione S. Marco 100.000; Co. Comm. Antonio Revedin 100.000; Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia 100.000; Soc. Tel. delle Venezie 100 000; Cartiera Reali 90.000; Banca Popolare Cooperativa di Legnago 61.600; Personale della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto 53.800; De Lazzara Co. Francesco e Co.ssa Dora 50.000; Ca' Zorzi Antonio 50.000; Gr. Uff. Ing. Giancarlo Stucky 50.000; Soc. Veneta Lagunare 50.000; Comm. Alfredo Campione 50.000; Banca delle Venezie 50.000; Amministrazione Dazio Consumo 37.600; Personale Assicurazioni Generali (II. sottoscrizione) 37.500; Zegi rag. cav. Ernesto 40.000; Maddalena Tesari 34.200; On. Gr. Uff. Avv. Frova, Cavazucchevina 34.000; Comune di S. Stino di Livenza 30.000; Cassa Mutuo Soccorso Operai «Vicesa», Padova 30.000; Opera Pia delle Nove Congregazioni del Clero 30 000; Personale della Soc. Veneziana per le Industrie delle Conterie 27.500; Personale Cantieri Navali e Acciaierie 25 300; Boscolo Lisetto Vittorio, Chioggia 25.000; Gioia Colonnello Cav. Riccardo 25.000; Stoccada Giorgio e Fabrio 25 000; Soc. Elettrica del Porto Industriale 25.000; Compagnia Generale delle Acque 25.000; Gr. Uff. Mario Baldin 25.000; Ing. Ferruccio Fidora 25.000; Ing. Comm. Damiani Filippo 25.000; Soc. Veneta Automobili S.V.A.N. 25 000; Personale della Banca d'Italia Sede di Venezia 25.000; Fratelli Papais 10.000; Succ. E. Toffolutti 10.000; Bolognesi Prof. Giocondo 10.000; Luigi Mainini 10.000; Trabaldi Avv. Gr. Uff. Antonio 10.000; F. e G. F.lli Bon 10.000; Papanni Faustina ved. Ponci 10.000; Casarin Carlo 10.000; Marin cav. Salvatore 20.000; Dalla Mora F.lli 10.000; Opera Pia Francescon 11.700; S. A. Fortuny 14.800; Ospedale Umberto I., Mestre 10.000; Patron Primo 20.000; Cantele Umberto 10.000; Rubbazzer Otello e Maria 11.000; Ditta Zerbo Giuseppe e Modesto 10.000; Ditta F.lli Toso 10.000; Uff. Pietro Grazzelli 10.000; Cartiera Reali 10.000; Fratelli De Castello 10.000; Comune di Chioggia 10.000; Canuffo Margherita 18.300; Nani Mocenigo Co. Marino 10.000; Ruffato Armando 10.000; Agostino Scarpa fu Giuseppe 10.000; Bar. Lydia Treves de' Bonfili 10.000; Bar. Elsa Treves de' Bonfili 10.000; Bar. Emanuele Treves de' Bonfili 10.000; Bar. Ortensia Treves de' Bonfili 10.000; Renzo Leo Guetta 15.000; Comm. Gualtiero Fries 15.000; Cristalleria Murano 19.600; Giuseppe Penso 10.000; Co. Giovanni Franc. Gradenigo 10.000; Soc. Femminile M. S. Regina Margherita, Rovigo 10.000; Cartiera di Carmignano 13.300; Giovannina Levi ved. Sullam 10.000; Ing. Guido Sullam 10.000; Fratelli Temperini 12.100; Cav. Rag. Salvatore Tagliacozzo 10.000; Soc. An. Giuseppe Maffioli 10.000; A. C. Bertini 10.000; Bergamo e Caffi 10.000; Ditta Pietro Fornasier e F. 10.000; Cassa Risparmio di Venezia Filiale Dolo 10.000; Dipend. Stab. Marchi, Mirano 23.100; Famiglia Chiggiato 10.000; Banca M. Pop. S. Donà di Piave 20.000; Conte L. Chiari 10.000; Patronato Scolastico Pornaro 10.000; Brunello G. B. 15.000; Ravagnan Giuseppe 10.000; Lovatini Vittorio 16.000; Pasqualin e Vienna 10.000; Ditta F. A. Marsoni 10.000; Personale Amm. Birra Venezia 14.00; Dott. Giuseppe Ben Coen 10.000; Soc. An. Svizzera Alberghi 10.000; Soc. Idroelettrica Val Brenta 13.200; Agricola Ing. Stucky 15.000; Molini A. Toso 15.000; Soc. An. Fortuny 10.000; Ditta Ing. Antonio Rossi 10.000; Ponzio Federico 12.000; Cassa Prev. Impiegati Banca delle Venezie 14.700; Operai Cantieri Navali SVAN 11.800; Soc. An. Materiali Edili Venezia 10.000; Mazzotto Attilio 20.000; S. A. Zancan Dal Maschio 10.000; Rebonato Ing. Luigi 10.000; Valle Gr. Uff. Camillo 10.000; Pandolfo Giorgio 10.000; Mioni Avv. Arrigo 10.000; R. Fondazione Querini 10.000; Comune di Spinea 10.800; Coop. Passoni 12.600; Coop. Giustizia 11.500; Coop. Serenissima 20.600; Coop. Corridoni 12.600; O. P. Zuane Contarini 10.100; Dipendenti Comune di Portogruaro 10.300; Patronato Scolastico Venezia 10.000; Fondazione Principe Amedeo 17.000; Antonio Allegri 10.000; Cav. Augusto Cartoni 14.[illegible]; Trezzi Paolo 11.600; Spilmann Lamberto 10.900; Bianchini Beatrice 20.000; Ravagnan F.lli e Giuseppe 10.000; Boscolo Fiorello Lisetto 10.000; Coloni Salariati e Castaldi Amm. Agr. Vianello Natale 10.500; De Faveri Dott. Giuseppe 20.000; Ancillotto Comm. Giovanni 10.000; Uncaro Virginia 10.000; Testa Gerardo 16.000; Casa Ricovero Mestre 10.000; Amm. Dal Moro Nicolò 15.000; Municipio di Caorle 10.000; Fratelli Zerbo 10.000; Comune di Cavazuccherina 10.000; Co. Beatrice Bianchini 10.000; Gardini Maria 10.000; Nardini Ing. Silvio 10.000; Cav. Bertoluzzi Pericle 10.000; Azienda Agr. Ca' Porcia 10.000; Mezzadri Amm. Frova 15.000; Banca Veneziana di Credito e Conti Correnti 110.000.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio Femminile

Le marionette per le Piccole Italiane. — Il Direttorio del Fascio Femminile ringrazia pubblicamente le valenti educatrici sig. Ida Giurin, Teresina Brasi, Maria Pusinich e Bianca Cappello degli Asili infantili di Carità, per avere cortesemente aderito a ripetere nella sala di S. Gallo uno spetacolo già approntato per i bambini dell'Asilo di San Simeone.

La graziosa commediola educativa «Scappatella infantile» piena di brio nella sua grande semplicità, divertì immensamente le Piccole Italiane che gremivano la sala e suscitò risate argentine ed applausi e calorosi alalà alle gentili autrici. Esse furono pregate, visto il fragoroso successo, di ripeterla ancora una volta, perchè anche un altro gruppo di bambine possa goderne.

Biblioteca. — La Presidenza della Federazione veneziana delle Biblioteche popolari fasciste porge pubblici ringraziamenti alla Nobil Donna Contessa Gabriella Brandolin d'Adda, Dama di S. M. la Regina, per il dono fatto alla Sala dei ragazzi di un magnifico volume illustrato di glorie e figure del Risorgimento. Molto opportunamente e generosamente la Contessa Brandolin scelse un'opera di gran lusso, che ancora mancava nella Biblioteca e che sarà di grande sussidio per interessare i ragazzi alla storia patria: «Il Liberatore» di Pasquale De Luca, nella nuova edizione dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, con 474 illustrazioni e 14 tavole a colori.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La conferenza di C. Tomaselli

sul suo volo verso il Polo

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto alla presenza del Podestà co. Orsi, dell'Ammiraglio Duca Monaco di Longano e di tutte le autorità civili e militari, il collega Cesco Tomaselli tenne la sua sobria e interessante lettura *Il mio volo quasi polare* illustrando in modo compiuto e garbato le varie tappe del volo dall'aeroscalo di Ciampino alla King's Bay nello Spitzbergen. La lettura venne resa ancor più interessante dalla proiezione sullo schermo di complessivamente 120 vedute dell'aeronave e dei vari luoghi, divisi in tre gruppi attinenti alle tre principali traversate del «Norge».

Dopo aver ringraziato la presidenza dell'Università Popolare che volle che egli tenesse la sua lettura all'Ateneo e il Podestà co. Orsi ricorda il suo primo incontro con Nobile a Roma, la partenza dell'aeronave da Ciampino e la sua corsa a Londra per raggiungere il «Norge» e imbarcarsi.

Alle 11 di sera — racconta Tomaselli — l'aeronave partì da Pulham diretta ad Oslo. La traversata fu felicissima e pittoresca: il Mare del Nord era tranquillo, minuscoli lumi in distanza nel basso indicavano i piroscafi in rotta. Garmonth l'ultima città inglese illuminata vista dall'alto era una visione magica. Meravigliosa impressione producono i fiords pittoreschi sorvolati a bassa quota, simili a capricciosi ricami, a pazienti e strani lavori d'intaglio Infine l'arrivo a Oslo, termine della prima, lunghissima tappa, i festeggiamenti e le cortesie di cui vennero ricolmati.

La seconda tappa, Oslo-Leningrado fu piuttosto avventurosa. Poco dopo la partenza una fitta nebbia si levò che impedì per varie ore ogni controllo sulla rotta e quando finalmente questa si diradò e sotto comparve la terra, i pareri eran discordi se l'aeronave fosse nella Finlandia o l'Estonia come poi effettivamente poterono conoscere passando sopra la città di Walk. Qui la rotta venne subito modificata e la nave giunse in breve a Gatchina ove era attesa, con ansiosa trepidazione, stante il suo ritardo. Da Gatchina poi i componenti la spedizione colla ferrovia si portarono a Leningrado, accolti con grande sollecitudine dalle autorità soviettiche.

Lande desolate, strade dritte e deserte perdentisi senza meta furono le sole cose che i viaggiatori poterono osservare nel tragitto Leningrado-Vadsö. La traversata più terribile fu l'ultima da Vadso alla King's Bay. Una tormenta colse l'aeronave, ponendola alcuni istanti in vero pericolo: la volontà indefettibile di Nobile in quegli istanti tremendi superò ogni pericolo. L'oratore rammenta ora la vita alla King's Bay, nel mentre venivano ultimati i preparativi per la partenza. Alle dieci e un quarto dell'11 maggio l'aeronave, lasciava l'hangar per innalzarsi nel cielo luminoso volta alla mèta lontana. L'ultima parola che Nobile prima di innalzarsi pronunziò fu la cifra del quantitativo di benzina nei serbatoi: 6800 kg. ossia l'autonomia per un volo di una ottantina di ore. Due giorni dopo l'impresa che pareva impossibile era compiuta.

L'oratore conclude preannunciando una conferenza di Nobile a Venezia. Un'ovazione salutò la fine della lettura mentre tutte le autorità, le personalità presenti si congratulavano vivamente co.. oratore

Sulla scomparsa del soldato Nitti

I lettori ricorderanno certamente la sciagura avvenuta ancora il 4 gennaio a tarda sera nella quale un soldato barese appartenente al 71. Fanteria qui di stanza, Giacomo Nitti di anni 20, trovava la morte cadendo e annegando nel rio della Fava. Come l'accidente sia realmente avvenuto non è però stato mai chiaro: due commilitoni e concittadini del morto, i soldati Francesco Mansueta e Francesco Mastroveo, interrogati al loro ritorno in caserma, testificarono della sciagura del loro compagno. Però le dichiarazioni di questi due persuasero così poco l'autorità inquirente da deciderla al loro arresto, almeno fin tanto che si decidessero a dir tutta la verità. Altra testimone della scena era stata una mondana, ma nemmeno le spiegazioni di costei trovarono serio credito.

Si ricorderà anche che s'era affacciata questa supposizione: che i due soldati avessero essi stessi buttato in acqua il commilitone per disfarsene, giacchè pare che il Nitti fosse a conoscenza di una marachella fatta da uno dei due militari che aveva aperto e sottratto il contenuto di un'assicurata. Questa ipotesi però non ha trovato base sufficiente d'appoggio.

E' da notare ora che, per quanti scandagli si siano fatti nel rio della Fava, non è venuto a galla nè il corpo del povero Nitti, nè il suo berretto nè altri indumenti o indizi dello scomparso. Si sa che l'acqua rende quasi sempre quel che ha afferrato e travolto, vicino o magari lontano dal punto dove la sciagura è avvenuta. Tenuto conto di questo, un'altra voce s'è insinuata, non sappiamo neppur noi se meritevole di credito o no, ma che tuttavia accenniamo per debito d'informatori. C'è adunque chi prospetta che il Nitti non sia annegato ma, complici gli altri due, abbia architettato tutto il piano della falsa sciagura per disertare. I due suoi commilitoni, che sono in carcere, avrebbero poi tutto l'interesse a perseverare sulla versione, dell'annegamento, per non essere coinvolti come correi della diserzione del Nitti, reato che porta, come ognun sa, gravi pene morali e materiali. Naturalmente questa è un'ipotesi estrema che non è suffragata da seri indizi e tanto meno da prove.

La cassetta delle missioni

Il cartolaio Attilio Marzollo di anni 64, abitante in Campiello dei Miracoli 6039, ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio il furto di una cassetta delle oblazioni per le Missioni Francescane, che i ladri asportarono dal suo negozio in Calle Larga Giacinto di Gallina 5388 A.

La cassetta era stata vuotata pochi giorni fa e, pur non potendo precisare il contenuto, il cartolaio non crede ci siano stati dentro molti denari. Il furto è avvenuto ieri mattina durante brevi istanti che la bottega rimase incustodita, e cioè mentre sua moglie era andata nel retrobottega per togliersi il soprabito.

Nuova vittoria del Circolo della Spada

A soli quattro giorni dal trionfo del torneo Città di Napoli il Circolo della Spada ha trovato modo di vincere il primo premio di squadra al torneo di Mantova al fioretto domenica 23. La squadra composta dai dilettanti Ragno, Cherubini, Molin, Zamichieli ed accompagnata dal direttore tecnico maestro De Leonibus era partita sabato mattina ben preparata e con grande volontà di vincere.

Ragno sbalordì completamente la schiera avversaria di Milano, Brescia, Bologna ecc., e validamente coadiuvato dai giovanissimi e forti Molin, Cherubini e Zamichieli strappava la vittoria di squadra. Va poi notato che nelle eliminatorie nessuno dei soci del Circolo della Spada fu escluso e così su 12 finalisti ben quattro erano rappresentanti di Venezia. Il Circolo della Spada passa così di vittoria in vittoria per merito dei suoi schermitori e degli appassionati e valenti istruttori maestri De Leonibus e Pozzillo.

Undicimila lire di calze

e di seterie rubate

Alle otto e mezza di ieri mattina il quattordicenne Mario Dell'Acqua, abitante a Mestre, garzone nella bottega di lingerie e maglierie della signora Angelina Fraccon di anni 43, abitante in Barbaria delle Tole 6432, bottega sita in Salizzada S. Geremia 318, si recava ad aprire il negozio.

Trovò subito che la porta si apriva con difficoltà perchè una scala portatile vi era stata addossata. Data una occhiata nell'interno della bottega, trovò tutto nel massimo disordine. Corse a chiamare la padrona e questa constatava che i ladri avevano fatto bottino di quanto era stato possibile rubare.

Essi, non si sa se nella notte da sabato a domenica o da domenica a lunedì, o anche in tutte e due, aperta con chiave falsa la porta a rotolante della bottega dei fruttivendoli Antonio Brunello e Teresa Turco, che è all'immediato 319 A e che da oltre un mese è chiusa in attesa della buona stagione, lavorando tranquillamente fecero un foro nella parete comunicante con il negozio della Fraccon. Dalla parte del fruttivendolo il foro è molto ampio, per poi restringersi sensibilmente allo sboccare nella bottega di lingerie. Infatti qui l'apertura non supera i centimetri 25 per 35, spazio sufficiente a lasciar passare un ragazzo ma non un adulto.

Il foro è stato fatto così nella parete destra della bottega di lingerie proprio a un metro dalla porta e finisce dentro uno scaffale, che naturalmente è stato sfondato. Dato così il passaggio a uno di essi, questi vuotò sistematicamente quante scatole potè passando la merce ai compagni ch'erano sempre in bottega del fruttivendolo. Evidentemente i ladri volevano ridurre il volume della refurtiva al minimo possibile poichè, mentre fu constatata la sparizione di ingenti quantità di calze da uomo e da donna, di camicie, di panciotti di lana, di golfs, di sciarpe di lana e di seta, dieci chilogrammi di matasse di lana e altra merce, le scatole che le contenevano erano tutte al loro posto o in ogni caso nella bottega.

Del furto venne subito informato il Commissariato di Cannaregio. Andò sul posto il maresciallo Scaduto che procedette intanto al sequestro di alcuni oggetti abbandonati dai ladri nella bottega del fruttivendolo: un martello da fabbro, una cazzuola e un pesante strumento di ferro forgiato a doppio pistello.

Il maresciallo Scaduto ha subito iniziato le indagini procedendo a parecchie perquisizioni domiciliari e al fermo provvisorio di alcune persone sospette. La signora Fraccon, che non è assicurata, ha patito un danno di circa 11 mila lire.

Esercenti denunciati

per frodi in commercio

Il Podestà di Venezia durante il bimestre Novembre-Dicembre 1926 ha denunciato: a) i lattivendoli girovaghi Ricato Anna fu Antonio, Franchini Umberto di Ferdinando, Panzanato Graziosa fu Valentino, Cestaro Regina di Domenico, Marafatto Carolina in Bellato, Castellaro Giuseppe di Antonio, Detto Celeste in Lidi, De Lazzari Carlotta di Luigi, De Lazzari Maria in Cecchinato tutti da Favaro; Danesin Luigi fu Carlo, Zaffaon Amedeo fu Giuseppe, Bonaventura Angela in Callegaro, Malgarotto Rosa in Andreatta, Teloe Giovanni di Guido, Tuberosi Aura di Giuseppe, De Rossi Anna, Callegaro Giuseppe da Mestre; Bonazzin Maddalena in Mattarolo, Scroccaro Giuseppe fu Germano da Porto Marghera, Ferrarese Gio. Batta fu Antonio da Chirignago, Novello Candido da Burano; i proprietari di latteria Pilla Giacomina, Facchin Carlo fu Giovanni da Lido, Rossi Annibale, De Rossi Roberto da Murano, Pizziol Gaetano da Burano. Tamburini Pietro Cannaregio 1977; i produttori Grewolin Napoleone e de Bortoli Pietro da Burano e l'introduttore Zaffalon Amedeo fu Giuseppe da Favaro per vendita di latte scremato ed annacquato

b) i biadaiuoli Manzoni Carlo, Lido Via Smirne 13; Di Marzo Francesco S. Polo 2530; Mariotti Attilio, S. Polo. 299; Dell'Antonia Emilio Dorsoduro 2928 per aver posto in vendita olio adulterato, Montanari Silvio per aver tenuto in vendita formaggio margarinato senza le prescritte indicazioni, Bonazzin Maddalena di Porto Marghera, Cercato Antonio di Marocco di Mestre, Ongaro Teodoro di Mestre, Piazza Umberto I., i girovaghi Bon Marco e Rampazzo Mario di Zelarino. Cosina Maria di Giuseppe da Buie (Udine), le ditte Borsato Gino e Benetta Pietro entrambe da Mestre Via Dante, Campana Marco e figli da Carpenedo, Sandi Ferruccio S. Polo 92 per vendita di burro adulterato con grassi estranei, Angeli Pietro S. Polo 2147. Basini Virgilio Cannaregio 2089 per vendita di riso ammuffito.

c) i panettieri, Milani Maria Cannaregio 966 Bari Eugenio fu Giovanni Mestre Piazza 28 Ottobre, Marcato Pietro Murano, F.lli Cappeller Cannaregio 2489, Gheno Antonio Castello 3455. F.lli Pancera S. Polo 2212 per vendita di pane male lievitato e insufficientemente cotto;

Recite benefiche pro Colonia Alpine

"Enego„ e "San Marco„

Si terrà fra breve un ciclo di recite benefiche pro Colonie Alpine di Enego e San Marco. La prima sarà tenuta a Venezia. Le altre avranno luogo nelle altre città del Veneto. Verrà rappresentato un lavoro umoristico.

A questa iniziativa benefica amorevolmente curata da un gruppo di giovani hanno dato l'adesione già quasi tutte le autorità cittadine. Si è formato un Comitato d'onore che è così composto:

Presidente: comm. prof. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi; S. E. gr. uff. Iginio Coffari, Prefetto di Venezia; avv. Vilfrido Casellati, Segretario Provinciale del P.N.F.; comm. Pasini, Segretario Corp. Fasciste; col. Duecrechi, presidente della Colonia Alpina S. Marco; Famiglia gen. Giuriati; gen. conte Michoroux de Dillon; comm. Pellegrini, presidente O.N.D.; conte Brandolini d'Adda Carlo; sig. Giuseppe Scarabellin; contessa Bianchini; sig.ne Lanfranchi. Le altre adesioni già date oralmente si attendono fra qualche giorno.

139 forme di formaggio

sotto una catasta di fieno

Il Questore comm. Corrado era venuto a conoscenza che da qualche tempo si aggiravano tanto a Venezia come in altre città alcuni individui i quali offrivano in vendita del formaggio a prezzi così bassi da aversi ragione di sospettare si trattasse di merce di provenienza non chiara. Perciò incaricò delle ricerche il comando della squadra mobile: il maresciallo Decina e i brigadieri Delfino e Bonura partirono subito alla volta di S. Donà di Piave, avendo saputo che proprio colà uno sconosciuto aveva offerto ad un oste una partita di due quintali di grasso di monte a lire sei al chilo.

L'oste, dato il prezzo bassissimo rifiutò l'acquisto anche perchè messo in sospetto dal fare circospetto e misterioso dell'offerente. Dai connotati forniti, il vice commissario dr. Fassari riuscì ad identificare il venditore per il pasticciere ambulante De Fina Angelo nato in Francia 25 anni fa, e domiciliato a Noventa di Piave.

Gli agenti corsero a casa sua e lo svegliarono di nottetempo: il De Fina apparve tutto sconvolto e frastornato per la inattesa visita notturna; tuttavia negò sulle prime ogni addebito, ma poi, stretto dalle interrogazioni, si decise a confidare che, della storia del formaggio, ne doveva sapere qualche cosa un tale Mestre Fortunato di Giuseppe, nativo di Noventa di Piave e dimorante a Chions di Udine come lui pasticciere ambulante. Costui gli si era presentato qualche giorno prima offrendogli appunto del formaggio e interessandolo a trovargli dei compratori. Il De Fina sperava con questo di essersela cavata. Invece alle parole seguirono i fatti: cioè si fece in tutta la casa una perquisizione coi fiocchi, che portò alla scoperta da sotto una catasta di fieno, di tre grandi casse contenenti ben 139 forme di formaggio, circa dieci quintali in tutto. Alcune di queste forme hanno impresse le iniziali L. O. Z.

Vistosi ormai perduto il De Fina dovette far buon viso a cattiva sorte e darsi per vinto. Parte del formaggio sequestrato e che venne trasportato alla Pretura di S. Donà di Piave, appartiene alla Latteria Sociale di Aris di Rivignano, appunto quello portante la sigla L. O. Z., il resto non si sa ancora di chi sia.

Il De Fina è stato arrestato; invece il Mestre, complice del De Fina, per quante ricerche si siano fatte, non si è potuto rintracciarlo. Si crede che, subodorato il vento infido, egli si sia dato alla latitanza.

U.O.E.I. e Dopolavoro ad Asiago

Giornata di festa per sciatori ed escursionisti domenica scorsa perchè la «biancolina» fioccata copiosamente al sabato aveva ricoperto di un candido, scintillante e soffice manto tutti i nostri monti e le nostre vallate. Gli Uoeini effettuarono così nelle migliori condizioni la traversata da Primolano, su per la Sella della Val Novera e quindi per Arsiè e Arten a Feltre; il gruppo sciatori trovò una neve veramente ideale per le più veloci e lunghe scivolate nella bella conca dell'Avena e di Anne e potè procedere alla formazione della squadra che concorrerà alle gare Dopolavoristiche delle Tre Venezie. Ecco anzi il programma per la gita ad Asiago che la Sezione UOEI del Dopolavoro effettuerà domenica 30 corr. in occasione delle gare stesse e del Primo Convegno invernale del Dopolavoro. A questa gita potranno partecipare tutti i tesserati del Dopolavoro:

Domenica 30: Ore 4.40 partenza da Venezia per Vicenza, Thiene, Rocchette e Asiago. Ore 9 arrivo ad Asiago Corteo al campo delle gare: libertà fino alle ore 30. Ore 14.30 adunata al campo, pre[illegible]. Ore 16.45 partenza per [illegible] e Venezia. Arrivo a Venezia ore [illegible].

La gita avrà luogo con qualunque tempo. Alle gare sciatorie concorrerà anche una squadra della Sezione UOEI del Dopolavoro di Venezia.

Quota di viaggio L. 38 comprendente: Viaggio andata e ritorno Venezia-Asiago, iscrizione, distintivo e ingresso al campo delle gare. Le iscrizioni alla gita si accettano per tutti i tesserati del Dopolavoro giovedì 27 dalle ore 21 alle 22 presso la Sede dell'U.O.E.I. (S. M. Formosa, Calle degli Orbi 5202.

Cronaca varia

Urtato da un altro bambino. — Urtato violentemente da un altro bambino, il piccolo di quattro anni Gasparini Giorgio figlio di Giovanni che abita a Castello 3041 cadeva riportando una ferita alla testa. Dalla madre fu accompagnato all'Ospedale a medicarsi. Guarirà in dieci giorni.

Col brodo bollente. — Per ustioni di secondo grado è stata ricoverata iersera all'Ospedale la cinquantenne Nazzarena Marzi dimorante a S. Polo 2275 domestica presso la famiglia del sig. Luigi Cadel. Il medico di guardia le riscontrò delle ustioni al piede destro guaribili in giorni 25. La serva si scottò rovesciandosi addosso una pentola di brodo bollente.

Giocando coi coetanei. — Il piccino di otto anni Titano Fumato, Cannaregio 290, giocando coi coetanei in Campo S. Geremia cadde battendo il capo e ferendosi al sopracciglio sinistro. Guarirà in giorni 10.

Una ferita strappante. — Il meccanico Marcoleoni Vincenzo di anni 27 abitante a S. Polo 2464 mentre lavorava nell'officina telegrafica si produceva una ferita lacera strappante ai diti pollice, indice e medio della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Si spara due rivoltellate

sulla tomba della madre

Ieri alle 10.45 è stato trasportato in pericolo di vita all'Ospedale civile per una ferita d'arma da fuoco alla regione precordiale con ritenzione del proiettile verso la schiena, il conduttore ferroviario Pompeo Regazzi fu Luigi di anni 30, dimorante a Cannaregio 1752.

Il Regazzi era accompagnato dal vigile Claudio Santafede e dai seppellitori Pilati Luigi e Rosa Giovanni, i quali raccontarono al brigadiere Casella come mezz'ora prima, nel Cimitero di S. Michele, udirono distintamente due spari provenienti dal campo P. Accorsi, trovarono il Regazzi disteso sulla fossa 98 della fila 18, l'infelice stringeva ancora nella destra una pistola automatica, carica di ancora 4 colpi.

Il ferito fu sollevato e con una gondola trasportato in fretta all'Ospedale. Siccome per la gravità delle ferite egli era in istato comatoso, non potè essere interrogato bene sulle cause del disperato tentativo. Egli balbettava solo alcune frasi sconnesse e prive di senso.

Nel portafogli gli si rinvenne la tessera di conduttore ferroviario, cinque lettere, quattro dirette a conoscenti e una al Questore. Fra le carte ed i documenti, fra cui varie tessere del Fascio al quale appartiene fin dall'ottobre 1920, c'era una firma del lotto giocata la settimana scorsa con i numeri 4 68 e 71.

Nella lettera diretta al Questore egli dice che non potendo più sopportare dolori e martirii lo prega indagare per ridargli la sua riputazione e il suo onore. Desidera che il suo stipendio vada alla cassa del Piccolo Credito. E' solo spiacente di non poter servire più il Duce, che ha servito sinora con fedeltà ed onore per l'Italia ed il Fascismo e muore contento.

Da questo scritto sibillino si può comprendere che le condizioni mentali del suicida non erano delle più a posto. Difatti in un secondo tempo, dalle ricerche fatte fare dal Questore comm. Corrado, pare che non sia estranea alla tragica decisione del giovane una donna sui 30 anni, abitante a S. Felice, già sua amica. Il Regazzi aveva dietro preghiere insistenti dei familiari e più che tutti di sua sorella Elena di anni 29, abbandonata l'amica con la quale visse per circa tre anni ed era ritornato da quattro o cinque mesi in casa presso la sorella. Ma la passione non si era spenta con questo distacco. Il Regazzi è anche sofferente di una malattia nervosa per la quale era in cura dal prof. Locatelli, direttore della Casa di Salute Fatebenefratelli. Del resto, di questo suo proposito di uccidersi non faceva mistero con nessuno, anzi lo manifestava spesse volte in presenza di amici e di familiari che, naturalmente cercavano di distorlo da sì neri propositi.

La tomba, su cui il Regazzi tentò di uccidersi, è quella della madre sua Rosa Palovan. Il suicida versa in pericolo di vita.

Nuove offerte per il Tiro a Segno

Al Comitato per la Gara generale di Tiro a segno sono in questi giorni affluite altre offerte personali di Patronesse. E nel tempo stesso le liste di sottoscrizione, distribuite a ciascuna Patronessa, vanno anch'esse ricoprendosi di firme e di oblazioni per merito delle elette Dame che dànno tutta la loro opera per la riuscita dell'iniziativa, cui si sono così gentilmente dedicate.

Pubblichiamo oggi il secondo elenco delle offerte personali delle Patronesse, e le sottoscrizioni raccolte sinora, da alcune di esse, nei pochi giorni da che sono state aperte le sottoscrizioni. Tali prime oblazioni dimostrano come tutte le classi della cittadinanza, in benefica gara, si affrettino a contribuire con grande slancio alla patriottica iniziativa. Siamo perciò sicuri che il successo della sottoscrizione sarà veramente felicissimo e degno dell'altissimo scopo per cui essa è fatta.

Offerte personali delle Patronesse: Contessa Marcello L. 200, sig.ra Gaggia 200, sig.ra Bisio 100, sig.ra Stucky Trevisanato 100, co.ssa Bendramina Marcello 100, sig.ra Antonia Alverà 200, sig.ra Eva Garioni 100, sig.ra Maria Bortolotto 100, sig.ra Guggenheim Luzzatti 100 co.ssa di Robilant 100, co.ssa Orsi 100.

Sottoscrizioni raccolte dalla Contessa Morosini: sig.ra Campione 150, sig. Harrisen 50, sig. Trentinaglia Tonetti 50, cav. Fano 50, comm. Bombardella 50, sig. Lowery 25, sig. Arnaldo Bennati 100, sig Bassi 25, Nob. sig.ra Daverio Trentinaglia 50, sig.ra Francesca Selvatico 25 co.ssa Baglioni 25, Mrs. Johnston 50, sig. Tilde Padiglioni 25. sig.ra Valeria Cortese 25, sig. Gulmanelli 10, co.ssa Guarnieri 50 sig.ra Spada 50, co.ssa Labia 50, N. D. Luisa Weil 50, avv. Brunetta 25, sig. Pietro Froio 10, sig.ra Colombo 10, Ditta Missiaglia 20, Ditta Bertini 20. N. N. 5.

Sottoscrizioni raccolte dalla Contessa Brandolini: Co. Sen. Brandolini 100, Duca di Campofranco 50, Co. Visconti 50.

Sottoscrizioni raccolte dalla signora Garioni: comm. Antonio Garioni 100.

Sottoscrizioni raccolte dalla sig. Trevisanato Stucky. sig.ra Antonietta Stucky 100.

Sottoscrizioni raccolte dalla sig.ra Delia Pellegrini Zadra: comm. Typaldo Forestis, console di Grecia 100, Marchese Corrado Dal Pozzo 50, comm. Bosisio Console del Messico 20, comm. Achille Antonelli, console dell'Honduras 30, sig.ra Elisa Dolcetti 10, cav. Giorgio Pardo, console del Panama 20, comm. Calzavara, console dei Paesi Bassi 50, Mariano Fortuny, console di Spagna 50.

Si pregano le Patronesse di voler mandare al Comitato copia delle loro liste di sottoscrizione, non appena esse abbiano raggiunto una notevole cifra, a fine di poter cominciare a pubblicarle sui giornali.

TEATRI E CONCERTI

20-30-40-50

Un atto di Piero Mazzolotti

(Goldoni, 24 Gennaio 1927)

20, 30, 40, 50 non sono, come si potrebbe credere i quattro numeri di una [illegible] derna, bensì le età di quattro [illegible] amici.

Claudio ch'è il più vecchio di questi, che per aver raggiunto ormai la cinquantina può dirsi scartato nel regno dell'esperienza, pensa che i vent'anni per un uomo possono dirsi l'età del sogno e i quaranta quella della realtà. Mentre trent'anni per una donna sono [illegible] l'età pericolosa.

E poichè trentenne è sua moglie e la vede contesa tra l'amico Enrico che ha venti primavere e l'amico Roberto che ne conta il doppio, pensa bene un bel dì di mettersi all'erta per non vedersi [illegible] la consorte.

Finchè la donna è tra i due può [illegible] giare tranquillo che l'uno è verso l'altro come il can di guardia: ma se uno scappa; specie se scappa il ventenne [illegible] gliendo il sogno, per lasciar la realtà al fianco della donna, bisogna lesti, lesti correre ai ripari.

Tanto è vero che quando Claudio viene a conoscere che Enrico sta per lasciare la preda, affronta Roberto sulla soglia di una sua indiscrezione, e con la preziosa esperienza ch'è il dono della sua età gli fa capir tondo, tondo ch'egli non è un marito da prendersi a gabbo e si assicura [illegible] molto tatto la pace domestica senza perder l'affetto dell'amico.

Piero Mazzolotti, ch'è uno dei più [illegible] e dei più promettenti, fra i giovani commediografi italiani, è partito da questo spunto per congegnare un breve lever de rideau: una cosina ben mossa, ben dialogata, in cui di tanto in tanto sprizza qualche battuta di spirito genuino, e si [illegible] re dappertutto una fresca vena di [illegible] bata e sottile ironia.

La brevissima commedia è stata giocata con molta spigliatezza da Ernesto Ferrero, che fu un Claudio signorilmente composto, da Pietro Carnabuci corretto ed efficacissimo come sempre, e da Franco Schinato.

Il pubblico accolse cordialmente il lavoro e calata la tela chiamò con un [illegible] applauso gli interpreti alla ribalta.

e. z.

Accademia razionale di musica

Una seduta magnifica, quella di domenica scorsa, che ha lasciato nell'uditorio affollato e scelto, il ricordo migliore. Aperse il m. G. G. Bernardi, dando lettura di una lettera di S. M. la Regina [illegible] esprimente il Suo vivo compiacimento per il Corso Beethoviano, così bene iniziato e condotto, e aggiungendo i migliori voti per «l'incremento del benemerito sodalizio storico-musicale» posto sotto l'Alto Suo Patronato. Poscia il m. Bernardi illustrò brevemente il programma della seduta: Le sonate di Beethoven per pianoforte e violoncello, soffermandosi particolarmente sulle tre scelte dagli esecutori, [illegible] Scattola e Gilberto Crepax.

Questi due eminenti concertisti, con insuperabile fusione e stile perfetto, resero magistralmente le sonate op 5 N. 2, op. 69 e opera 102. N. 2, alle quali il pubblico prodigò le più festose accoglienze. Particolarmente gustata l'op. 69, la più perfetta fra tutte le cinque sonate del genere e l'esecuzione del meraviglioso adagio della 102. N. 2, in cui Gilberto Crepax cantò con profondo sentimento e con pastosa cavata. Gli applausi più vivi salutarono ripetutamente i due valorosi artisti.

Ci permettiamo una raccomandazione al direttore dell'Accademia: far aggiungere un buon numero di sedie in sala e sul palco, perchè molte persone (fra cui alcune gentili signore) hanno dovuto rimanere in piedi per tutto il concerto. Sarebbe bene che non avesse da ripetersi l'inconveniente.

Congresso Regionale della Fidal

Domenica 30 corr., alle ore 14, tutte le Società venete affigliate alla F.I.D.A.L. sono convocate in congresso regionale per trattare il seguente ordine del giorno

a) Nomina di un Presidente e di un Segretario del Congresso; b) Verifica dei poteri; c) Lettura ed approvazione del verbale del Congresso precedente; d) Lettura della relazione morale, tecnica, finanziaria e conseguenti deliberazioni; e) Assegnazione dei Campionati regionali; f) Varie; g) Elezione di un Consigliere in costituzione del sig. Rodolfo Lippi decaduto a sensi dello Statuto.

La riunione avrà luogo presso la sede del Comitato. Hotel Vivit, Mestre. La presidenza dell'Ente regionale ha diramato una circolare alle Associazioni esortandole d'intervenire all'annuale raduno per risollevare la crisi esistente attualmente nello sport atletico della nostra regione.

Nella casa sola

Ieri alle 16.30 i soliti ignoti, approfittando dell'assenza della signora Zamattio abitante in Casa Fontana a S. Rocco, forzata la porta rubarono un soprabito da uomo color marrone di gabardine scuro, un paio di pantaloni fantasia, un paio di orecchini con perle orientali, un rasoio di sicurezza, un orologio d'argento e un portasigarette, il tutto per un valore di L. 1500. Il furto è stato denunciato alla Questura di S. Polo.



LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Fallito che fugge in America lasciando una curiosa lettera ai creditori

Su istanza di un creditore il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento del commerciante Pietro Lestuzzi esercente negozio di biciclette ed affini a Manzano. La sentenza nomina giudice delegato l'avv. Luigi Orsi, curatore provvisorio il dottor Antonio Biasotti, e fissa la prima adunanza dei creditori al 7 febbraio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 20 stesso, la chiusura del processo di verifica al 7 marzo.

Il Lestuzzi è scomparso da qualche giorno da Manzano, ed è partito alla chetichella per l'America, lasciando ai propri creditori solamente una lettera in cui narrando tutte le sue disavventure si attesta un galantuomo, e afferma che si reca in America con la speranza di far fortuna e di ritornare poi a pagari i creditori stessi.

Lascia però — dice — il cuore a Manzano. Avrebbe probabilmente lasciato qualche cosa altro se non avesse dovuto negli ultimi giorni — come informa egli stesso — realizzare il più possibile onde procurarsi il denaro occorrente per il viaggio. La lettera chiude con un caldo ringraziamento ai creditori i quali — riconosce il Lestuzzi — sono stati per lui dei veri galantuomini.

La vecchia che cade sotto un carro

Verso le ore 10, i passanti di via delle Erbe notarono una vecchietta, dalla età di circa 70 anni, barcollare e cadere pesantemente a terra andando a finire proprio fra le ruote anteriori di una carretta trainata da un cavallo che quivi mentre transitava. Ma per il pronto ed energico intervento del vigile urbano Mulatti, evitò che le ruote passassero sopra la disgraziata aggravandone il suo stato.

La povera vecchia venne urgentemente trasportata all'ospedale civile dove venne trattenuta con prognosi riservata.

Non si conoscono ancora le sue generalità.

Il furto di una collana e di una medaglia d'oro

Mentre era assente di casa, ignoti rubavano nell'abitazione della signora Albelletti Corinna in Maffei, d'anni 35, abitante in via Aquileia, una collana e una medaglia d'oro del valore di 300 L. Il fatto è stato denunciato alla Questura.

Un dito fra due cilindri

Ieri mattina, verso le ore 14, venne accompagnato d'urgenza all'ospedale civile di Udine, l'operaio Umberto De Sabbata d'anni 24 di Andrea, meccanico alle Ferriere di Udine, il quale presentava una grave lesione al dito medio della mano sinistra. La ferita venne riportata accidentalmente essendosi impigliato il dito fra due cilindri. Ne avrà per 25 giorni salvo complicazioni.

I gruppi orchestrali

In seguito a parere favorevole del segretario dei sindacati il maestro cav. Dario Mascagni è passato alla costituzione del gruppo orchestrale di Palmanova nominando fiduciario per i comuni di Palmanova, Trivignano, Santa Maria la Longa, Bicinicco, Castions di Strada, Gonars e Bagnaria Arsa il dr. Giacomo Bertozzi; del gruppo orchestra di Codroipo nominando fiduciario per il mandamento il maestro Giuseppe Toso; del gruppo orchestrale di San Giorgio di Nogaro, Marano e Porpetto nominando segretario il sig. Bortoluzzi; del gruppo bandistico di Aiello nominando segretario il sig. Lorenzo Totis; di quello di Castions di Strada nominando segretario il sig. Gio. Batta Tommasini e di quello di Sedegliano nominando segretario lo stesso direttore maestro Giuseppe Toso. E' in corso la costituzione di altri gruppi orchestrali e bandistici, per i quali ultimi specialmente saranno prese le determinazioni occorrenti per additarli alle autorità fasciste in modo che in occasione delle feste nazionali e patriottiche si dia la preferenza fra quelle bande che ancora non sentono il dovere di entrare nella famiglia sindacale.

Le commissioni di finanza soppresse

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

Le nuove disposizioni della Segreteria generale amministrativa del Partito prescrivono in linea assoluta e inevocabile la soppressione delle varie commissioni di finanza esistenti presso le federazioni provinciali. In base a tale ordinanza il Segretario federale ha sciolto la commissione di finanza presso la federazione stessa, ringraziando i singoli componenti della commissione per l'opera finora prestata. Il Segretario federale in attesa della sistemazione amministrativa della Federazione conforme alle disposizioni della segreteria generale amministrativa del Partito ha incaricato il dott. Raffaello Pagani, già segretario amministrativo, di continuare nelle sue funzioni.

Un fallimento

Con sentenza del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento della ditta Fedi e Vezzosi nelle persone di Fedi Epimaco e Vezzosi Raffaele. Fu nominato giudice del fallimento l'avv. Santomaso cav. Vittorio e curatore provvisorio l'avv. Luigi Ballico. Venne fissato il giorno 31 alle ore 10 per la riunione dei creditori e a tutto il 28 febbraio per la chiusura del processo verbale.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 2; totale 3.

Pubblicazioni matrimonio: Franzolini Giuseppe falegname con Baldasso Luigia casalinga; Vivarelli Niso pensionato con Toffoletti Alma impiegata; Macor Olivo scalpellino con Degano Ida casalinga.

Matrimoni: Passoni Eugenio impiegato con Maria Simeoni civile; Moro Luigi pittore con Marcello Natalia; Simonutti Pietro fornaio con Talotti Rosa cuoca.

Denuncie di morte: Burlon Driutti Eugenia di Domenico casalinga d'anni 24; Missana Nicolò fu Pietro assistente edile d'anni 44; Siega Antonio di Simeone d'anni 20 soldato; Modrez Antonio bracciante d'anni 72; Doretti Gio. Batta fu Giuseppe industriale d'anni 66.

Il concerto di Grimpel

Questa sera mercoledì 26 corrente alle ore 21, al Teatro Sociale, il giovanissimo violinista Bronislaw Gimpel, una delle maggiori rivelazioni artistiche dell'epoca, darà al Teatro Sociale un concerto organizzato dalla benemerita Società degli Amici della Musica.

Il virtuoso violinista, accompagnato al pianoforte dal fratello maggiore, svolgerà il seguente programma:

Parte prima: 1. Vitali: «Giaccona»; 2. Goldmark: «Concerto in La minore» (Allegro moderato, andante, moderato).

Parte seconda: 3. a) Sarasate: «Romanza andalusa», b) Chopin-Huberman: «Valse», c) Pugnani-Kreisler: «Preludio e Allegro», d) Kreisler: «Tambourin chinois»; 4. a) Sarasate: «Introduzione e Tarantella», b) Paganini: «I palpiti».

Con il giorno di domani 27 corrente avranno inizio le straordinarie rappresentazioni della grande compagnia di commedio di Arnaldo Fraccaroli con Tina Paternò e Renzo Lotti.

Rivenimento di certificati

Ieri vennero rinvenuti dei certificati catastali, copie di atti notarili, etc. che vennero depositati nell'ufficio d'Economato Municipale.

Cade dall'impalcatura

Mentre il bracciante Mario Oran d'anni 28 di Amadio da Plaino, stava lavorando su un'armatura, per l'improvviso accidentale cedimento di una tavola, il disgraziato precipitò a terra. Trasportato d'urgenza all'ospedale il medico di guardia constatò la frattura dell'avambraccio sinistro. Ne avrà per più di un mese.

Cronache provinciali

Cividale

Il nuovo Presidente della Sezione Combattenti. — A reggere la sezione cividalese dell'Associazione nazionale dei Combattenti, è stato nominato il rag. magg. Antonio Persoglio, ferito di guerra e fascista della prima ora.

Lo sgombero della Sottoprefettura. — Ieri ed oggi è continuato lo sgombero dei locali della R. Sottoprefettura, soppressa ed il materiale è stato trasportato ad Udine, con automezzo. Ora che il vasto Palazzo, rimane in buona parte libera, urge lo studio della sua sistemazione per uso della nuova sede del Liceo scientifico, che per poter funzionare bene non può attendere la ipotetica costruzione di un locale ex nuovo, per il quale si provede circa un milione di spesa; ma ha d'uopo di avere le sue comode aule scolastiche, i suoi gabinetti per le scienze e per la biblioteca, la sala dei professori: gli uffici ecc. per il prossimo venturo ottobre, dal quale si separano appena otto mesi. Non a caso diciamo dunque che urge una decisiva deliberazione di Giunta in argomento, perchè al nuovo Istituto classico, pel quale tanto abbiamo fatto e del quale ci sentiamo molto orgogliosi, non sia negata la possibilità di quello sviluppo che fin da quest'anno si presenta promettente, oltre le migliori previsioni dell'anno prima.

L'esito delle elezioni alla ginnico sportiva. — Ecco l'esito delle elezioni di ieri alla Ginnico Sportiva Cividale. Presiedeva il seggio elettorale il socio Comugnero Dino. I votanti furono 54. Riuscirono eletti a Consiglieri: Bruni dott. Valentino, medico del comune; Cosmaro Giovanni, commerciante, Persoglia Carlo, commerciante, Della Savio dott. Albao, farmacista; Manzini sig. Tallio, imprenditore; Rosso Romeo, commerciante.

A revisori dei conti: Basadonna rag. Guido e Volpe rag. Giuseppe.

Stasera si è radunato il Consiglio per la nomina del Presidente, del Segretario e dei Commissari tecnici. A Presidente è stato eletto il dott. V. Bruni e a segretario il sig. Luigi Zugliani.

Funerali. — Ieri hanno avuto luogo i funerali della signora Cecilia Vanon, vedova Corte, madre del proprietario del Cinema Corte. Fu una buona madre di famiglia, tutta dedita alle cure della casa. Al figlio sig. Cesare ed ai parenti e congiunti le nostre condoglianze.

Cordovado

Si soffoca con un chicco di grano. — Ieri nel pomeriggio avenne una mortale disgrazia che impressionò tutto il paese. Il piccolo Severino Reghenau di anni 2, di Natale stava giocando con dei chicchi di grano in braccio della madre. Ad un tratto ne mise uno in bocca e dopo poco cominciò a piangere e gridare. Prima che i genitori potessero soccorrerlo e capacitarsi di quanto era avvenuto il poverino moriva. Il medico accertò essere il decesso avvenuto per asfissia, giacchè il chicco di grano gli era andato a finire nella laringe.

Pordenone

La conferenza sulle Missioni. — La conferenza sull'Opera delle Missioni dei Figli di Don Bosco che ha avuto luogo nel pomeriggio di Giovedì ed è stata replicata ieri sera al Teatro Garibaldi, ha richiamato un numeroso pubblico che ha seguito con viva compiacenza e con crescente interesse il conferenziere Salesiano Don Fasulo il quale illustrò con bellissime proiezioni l'opera missionaria.

Gli interevnuti dopo aver più volte applaudito l'oratore, proruppero alla fine in un vivissimo applauso di simpatia o di approvazione.

Cervignano

Commissario al Fascio. — L'on. Michelangelo Zimolo ha nominato commissario straordinario di questo Fascio l'ex combattente Bini Ferdinando il quale ha diramato un comunicato dandone avviso ai fascisti. Il sig. Bini avverte essere suo intento di seguire le norme intransigenti del partito sicuro che i fascisti cervignanesi asseconderanno il suo compito con un'azione disciplinata e cotinua.

In breve si riserva di nominare una commissione per le revisioni e per quei provvedimenti di carattere gnerale che consolideranno la compagine fascista.

Perteole

Scioglimento del Fascio. — Il sig. Franco Rollo, combattente decorato al valore ha avuto l'incarico dall'on. Zimolo della ricostruzione del Fascio di Perteolo.

Dandone l'avviso ai fascisti il sig. Rollo avverte che le domande dovranno essere presentate alla segreteria del Fascio aperta tutti i giorni dalle ore 17.30 alle ore 18.30.

SACILE

Funebri Tirindelli. — Nel pomeriggio di ieri è arrivata alla nostra stazione la salma del colonnello Tirindelli morto a Torino. Oltre ai parenti e alle numerose Signore che hanno voluto rendere un ultimo omaggio al valoroso ufficiale, accompagnavano il feretro all'ultima dimora tutti gli Ufficiali del nostro Presidio, la banda militare una rappresentanza dei Carabinieri e una compagnia del 1. regg. fnteria.

Cose della Conciliazione. — In tutto l'anno 1926 alla nostra Conciliazione si sono avute ben 293 cause civili con 117 sentenze. Si sono avute inoltre 41 decreti di ingiunzione. Durante l'anno precedente invece, si ebbe un maggior numero di cause mentre le sentenze furono di meno di quelle del 1926.

Monfalcone

La bandiera della R. Nave «Dardanelli». — La cerimonie della consegna della bandiera di combattimento alla R. Navo posamine «Dardanelli» che era stata sospesa, in ottemperanza alle leggi che regolano la solennità, verrà tenuta definitivamente sabato 29 gennaio c. m. Il programma della cerimonia verrà comunicato al pubblico in questi giorni.

Pro Casa del Fascio. — Il sig. Bruno Manfin capo delle associazioni giovanili monfalconesi ha donato pro Casa del Fascio L. 200 in cartella del Prestito del Littorio.

Cose del Fascio. — Il triumvirato che attualmente regge le sorti del Fascio di Ronchi dei Legionari, tenne la sua ordinaria seduta.

Esaminata la situazione amministrativa della sezione e constatata la morosità di molti fascisti, s'informano gli interessati che entro la corrente settimana ventura a mezzo di esattore sarà provveduto all'incasso dei canoni arretrati del 1926. L'esattore dovrà esibire regolare ricevuta firmata dal Commissario straordinario.

Pel tesseramento 1927 verranno in settimana distribuiti i moduli, che verranno riempiti colle modalità già note.

Osoppo

I funerali dell'ex-Sindaco cav. Giacomo di Toma. — Domenica alle ore 15 seguirono imponentissimi i funerali dell'ex-Sindaco di Osoppo cav. Giacomo di Toma. Il cav. Di Toma era una delle più distinte personalità osoppane e rappresentava una lunga tradizione di fede patria e di lavoro serbando sempre in cuore una sacra venerazione per i fasti storici del nostro paese, di cui resse le sorti per circa un ventennio con amore e solerzia. Nella sua carica di Sindaco il cav. Di Toma fu uno strenuo propugnatore dei diritti di Osoppo e molto operò perchè al nostro paese venisse accordata l'altissima onorificenza militare di cui ora si fregia la gloriosa bandiera del Municipio. Numerosissime sono le opere compiute durante il corso del suo lungo sindacato ed in tutte si dimostrò sempre un laborioso sostenitore di tutto ciò che occorreva al paese nelle sue tante necessità. Attualmente, nonostante l'età avanzata il cav. Di Toma copriva con zelo ed attività varie cariche pubbliche.

Alla vedova signora Giuseppina Leomini ed ai congiunti tutti esprimiamo le più vive condoglianze.

Pignano al Tagliamenro

Riattivazione del transito sul Ponte. — Venne riattivato il transito dei rotabili sul Ponte, stato sospeso in seguito ai lavori di ricostruzione di due arcate. Resta però sempre vietato il passaggio ai veicoli con carico superiore ai 40 quintali.

Delega di funzioni per lo Stato Civile — Il Podestà ha delegato le funzioni di Ufficiale dello Stato Civile, per tutto il Comune al sig. Costantini Beniamino, e siccome tale delega ha ottenuto l'approvazione del Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, il sig. Costantini dal giorno 7 è stato immesso nelle suo nuove funzioni.

L'attivazione della linea telefonica. — Ultimate tutte le pratiche amministrative, venne definitivamente approvata la istituzione della linea telefonica. Come da formali promesse della On. Direzione dei Telefoni di Udine, i lavori potranno essere iniziati coi primi del prossimo febbraio, e tempo permettendo saranno ultimati entro lo stesso mese. «Quod est in votis».

S. Vito al Torre

Per il Prestito. — In questo piccolo comune il Prestito ha assunto carattere plebiscitario e le somme raccolte tra la popolazione hanno raggiunto la bella cifra di lire 54.400.

CRONACA DI GORIZIA

Il Prefetto comm. Casalini visita il Collegio «Dante Alighieri». — Ieri il comm. Anselmo Cassini visitò il Collegio «Dante Alighieri», ricevuto dal direttore cav. prof. Attilio Venezia, dalla sua gentile consorte e dal corpo insegnante. L'illustre funzionario volle essere minutamente informato sulle questioni del collegio e sull'andamento dello stesso avendo parole di elogio per il direttore, per la sua consorte e per tutti gli insegnanti, che con vero amore si dedicano in favore dei collegiali. Notò con grande piacere il carattere fascista esistente nel Collegio e promise tutto il suo appoggio per poter ottenere dal Governo il sovvenzionamento dovuto per il migliore incremento dell'Istituto.

Camera di commercio e Industria di Gorizia. — 12.o listino dei prezzi all'ingresso La Commissione convocata presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del vice commissario sig. Antonio Orzan, ha pubblicato il 12.o listino dei prezzi all'ingrosso dei principali generi alimentari praticati sulla piazza di Gorizia, addì 24 gennaio 1927, comprendente le seguenti voci:

Riso originario brillato L. 205-210; Riso originario raffinato (comune) 200-205; Farina granoturco gialla 110-112; Pasta olimentare comune (compreso imballo) 330-335; Zucchero cristallino 620-633; Olio comune di semi (franco fusto) 715-725; Lardo nostrano 710-720; Strutto americano 810-820; Strutto nostrano 710-720; Caffè coloniale comune 2200-2250; Baccalà 450-460; Orzo n. 10 195-200; Fagiuoli seconda qualità 150-160; Fagiuoli prima qualità 185-190; Patate 75.

I prezzi sopra indicati non comprendono l'importo del dazione consumo.

La banda della Milizia. — La banda della Milizia volontaria fascista diretta dall'egregio maestro Penso tenne ieri concerto ai giardini pubblici, suonando con vera soddisfazione della cittadinanza dei pezzi di opera e delle sinfonie che furono molto applauditi. Noi ci auguriamo che il Comune di Gorizia possa una buona volta venire incontro alle spese che si devono incontrare quotidianamente per sostenere questa nobile iniziativa, la quale ebbe il primo appoggio dal chiarissimo dott. Lodovico Kurner.

Elargizione. — Con pensiero altamente patriottico e caritatevole la disciolta Associazione ferrovieri ex combattenti ha voluto elargire pro orfani di guerra il suo civanzo di casse di lire 300. Per questo generoso contributo l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra ringrazia di tutto cuore a nome degli orfani di guerra bisognosi di Gorizia.

Nell'Associazione della Stampa. — Sotto la presidenza del collega Egone Cunte seguì una laboriosa seduta del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, con l'intervento del delegato Sofronio Pocarini, del segretario geometra Casasola di E. Furlani per la Compagnia del Teatro Moderno e del rag. P. Pecile per la Amministrazione di «Squille Isontine».

Il presidente comunica una lettera di ringraziamento del comm. Riccardo Zampieri, nominato recentemente socio onorario. Legge poi la lettera di dimissioni del segretario E. de Gressic ed il Consiglio esprime un plauso per quanto egli ha fatto tanto come segretario che come condirettore della rivista sociale. Il presidente legge ancora varie altre lettere di pratiche svolte recentemente. Poi l'amministratore di S. I. fa la relazione, che viene approvata, con la decisione di discutere in una prossima seduta il finanziamento per l'anno in corso.

In vista dell'imminente trasformazione dell'Associazione in Circolo della stampa goriziana, si decide di liquidare le vecchia gestione, nominando liquidatore il signor Pietro Pecile, il quale ha l'incarico di raccogliere tutti i conti insoluti entro il 31 corr. onde potere procedere alla liquidazione con il primo di febbraio. Tutti i creditori dell'Associazione sono quindi invitati di rinnovare la loro richiesta e pretesa non oltre il 31 corr. Passato tale termine il nuovo ente non riconoscerà alcun dovere verso i creditori eventuali. Prossimamente verrà ripresa l'attività del Teatro moderno.

Intanto il C. D. preparerà il tradizionale veglionissimo, che seguirà al Teatro Verdi il 19 febbraio. Per la costituzione del Sindacato dei giornalisti professionisti verrà prossimamente convocata una riunione di tutti i giornalisti residenti a Gorizia.

Nei Sindacati di Idria. — L'Ufficio Stampa dei Sindacati fascisti per la Provincia di Gorizia comunica:

Stamane è partito per Idria il vicesegretario dei Sindacati per la Provincia di Gorizia signor Roberto Bertolini per proseguire alla formazione e all'inquadramento del Sindacato dei minatori e per dare all'organizzazione quell'indirizzo giusto dettato dalle superiori gerarchie sindacali. Il signor Bertolini si tratterà a Idria alcuni giorni esplicando in favore della causa sindacale tutta la sua opera di già provato organizzatore.

Cronaca di Belluno

L'organizzazione fascista degli agricoltori della Provincia

BELLUNO, 25

L'Ispettore Superiore della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori dott. prof. Attilio Cervi, a cui il Presidente della stessa ha affidato il Commissariato Straordinario per l'inquadramento degli agricoltori bellunesi, ha preso in questi giorni possesso del nuovo Ufficio e ha diramato ai rurali della provincia il seguente manifesto:

«Agricoltori Bellunesi! Il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, comm. Gino Cacciari, mi ha affidato il Commissariato Straordinario di questa Provincia per il Vostro inquadramento, in conformità della fascistissima legge sindacale.

In ottemperanza alle sue direttive, sto completando la costituzione della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, per avviarla al suo regolare funzionamento.

Sono certo di appassionare Voi tutti all'attività che vorrò svolgere nell'interesse dell'agricoltura e faccio perciò appello al Vostro appoggio, perchè esso rappresenti valido contributo all'energica opera di valorizzazione che il Governo Nazionale, dal magnifico Duce ispirato, sta attuando nei riguardi della nostra agricoltura.

Agli Agricoltori Bellunesi vada il mio fraterno saluto e l'augurio che dalla loro fede, dalla loro disciplina, dalla loro attività sorga quel benessere che, per essere un titolo di onore per la provincia di Belluno, concorre al certo raggiungimento del supremo benessere della Patria.»

Prestito del Littorio

Terzo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate in contanti presso l'Unione Bancaria Nazionale sede di Belluno.

Zanella Lorenzo, Lozzo di Cadore Lire 5000; De Col Sebastiano, La Valle di Agordo 4000; Massignani Guglielmo 2500 Galliani Ermenegildo, Agordo 5000; Vendramini Corrado 1000; Canova Angelo Augusto 5000; Chierzi Giusto, Agordo 1000; Corte Riccardo, Auronzo 2000; Gnech ing. Domenico, Agordo 2000; Caldart Antonietta ved. Da Rold 3000; Lena Stefano Taibon 2000; Battain Ferruccio 1200; Zucco Costantino, Fonzaso 1000; Collao Giovanni, id. 1000; Soc. Industriale, Fonzaso 1000; Altre minori sottoscrizioni per complessive L. 23.800. — Somma precedente L. 81.400. — Somma del terzo elenco L. 60.500. — Totale generale L. 141.900.

Cronaca di Treviso

Per la borsa di studio

VII.o elenco delle offerte pervenute all'Istituto Tecnico per onorare la memoria della compianta signora Lucia Zadra ved. Zaniol: prof. L. Chiarelli L. 10; cav. uff B. Gallina 10. Totale L. 20. Somma precedente L. 2512.65. Totale generale Lire 2532.65.

Avviso agli esercenti

Il Podestà comunica:

Si ricorda a tutti gli esercenti di caffè osterie, alberghi, trattorie che entro il 29 gennaio corr. devono portare all'Ufficio Tasse del Municipio la quietanza dell'Ufficio Registro comprovante il versamento fatto da ogni singolo esercente della tassa di vidiminazione delle rispettive licenze nel 1927 nelle misure seguenti:

Per gli esercizi di 1. classe col reddito di oltre L. 6000 L. 500; Id. id. 2. id. da 3001 a 6000 L. 250; Id. id. 3. id. da 1001 a 3000 L. 150; Id. id. 4. e 5. id. da 0 1000 L. 50.

Chi intende rinnovare anche il patentino dei superalcoolici per il corrente anno deve inoltre versare allo stesso Ufficio del Registro altra tassa così stabilita:

Esercizio di I. classe L. 1000; Id. 2. id. 750; Id. 3. id. 300; Id. 4. e 5. id. 150.

Si ripete nell'interesse degli Esercenti che trascorso il 29 corr. senza che siano state versate le tasse suddette, le licenze saranno revocate d'Ufficio, e quindi gli esercenti morosi saranno obbligati a chiudere l'esercizio.

Notiziario della Regione

CONEGLIANO

La Compagnia Sainati al Sociale. — Un pubblico affollato ed elegante ha salutato l'altra sera l'ottima Compagnia del commend. A. Sainati, della quale è prima attrice eccellente Bella Starace Sainati.

Il brevissimo corso di recite ha destato ancora una volta un vivo entusiasmo.

La Veglia «Giovinezza» al Modernissimo. — Per iniziativa di alcuni giovani camerati ha avuto luogo sabato scorsa la veglia danzante «Giovinezza Fascista». La bella festa familiare che si protrasse fino alle prime ore del mattino fu animatissima e divertente.

Corso di stenografia indetto dalla Segreteria del Fascio. — Come da precedente avviso questa Sezione del Fascio ha aperto le inscrizioni per un Corso accelerato di stenografia tra gli inscritti maschi e femmine a questo Fascio.

Tale Corso sostenuto dalla signora Giannina Amistani provetta insegnante di stenografia «Sistema Gabelsberger-Noë» avrà principio ai primi di febbraio p. v. nelle ore serali (20-21.30) in una delle aule delle locali Scuole Complementari per due volte la settimana.

Al Corso stesso possono inscriversi e prendere parte anche chi non è inscritto al Fascio.

Le inscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Fascio dalle ore 10 alle ore 12 di ogni giorno e dalle ore 18 alle ore 19 di sera.

Ai giovani fascisti non isfuggirà certamente tutta l'utilità grande che ne deriverà loro dal frequentare tale insegnamento, data anche la minima tassa mensile che dovranno pagare.

Attività del Comitato cittadino pei festeggiamenti del cinquantenario della Scuola di Enologia. — Il Comitato cittadino formatosi per festeggiare degnamente il cinquantenario della fondazione della nostra Scuola di Enologia e Viticoltura è in fervore di riunioni per gettare le basi e stabilire un concreto programma onde festeggiare nel maggio venturo con decoro pari all'avvenimento, il cinquantennario della nostra R. Scuola di Enologia e Viticoltura.

Il Presidente sig. A. Calò ha riunito in questi giorni le varie Commissioni con l'aiuto della Segreteria del Fascio e si prevede che il programma fissato avrà una esecuzione brillantissima. Tra l'altro avremo anche una stagione lirica veramente eccezionale al nostro Teatro Sociale.

Per il rinnovo della tessera. — La Segreteria del Fascio avverte coloro degli inscritti che non avessero ancora depositata la tessera del 1926 e versato il relativo importo per la nuova che corrono il rischio di non essere tesserati per l'anno 1927.

Nuovi periti agrari presso la nostra Scuola Enologica. — Sono terminati presso la nostra R. Scuola di Viticoltura e di Enologia, sotto la Presidenza del prof. comm. Francesco Todaro, Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, gli esami di Perito agrario, di sessione ordinaria, ai quali hanno partecipato gli alunni del Corso di Complemento di questa Scuola e quelli provenienti dal Corso di Complemento della R. Scuola Agraria Media di Cesena, nonchè diversi privatisti, licenziati tutti da RR. Scuole pratiche di Agricoltura.

In base al risultato dei suddetti esami fu conferito il diploma di Perito agrario, ai seguenti candidati: Bellamo Augusto, Bressan Ivo, Dallario Gioacchino, Lorenzin Girolamo, Massa Candido, Fascotto Giacomo (tutti allievi del Corso di Complemento della Scuola di Conegliano); Fronzi Romolo, Piccioni Ireneo Prati Ettore, Santomo Paolo, Vicini Aldo (tutti del Corso di Complemento della R. Scuola Agraria di Cesena); e i seguenti privatisti: Furlani Fabio e Di Giusto Gabriele.

ROVIGO

L'inaugurazione dell'Università Popolare Fascista. — Ieri sera con l'intervento di tutte le Autorità e di un considerevole numero di cittadini si è inaugurata l'Università Popolare fascista. Per primo parlò il prof. Bosio presidente dell'Università dicendo degli scopi che l'Università fascista si prefigge di ottenere. Parlò poi il chiar. avv. Giuseppe Cordella sul tema: «Un po' di storia e un po di anima Polesana».

L'oratore ricordò con chiara parola la storia polesana tratteggiando in speciale modo l'opera ascensionale della nostra provincia. Alla fine fu vivamente applaudito e complimentato.

Carnovale. — Riuscitissima la veglia danzante svoltasi l'altra sera al Circolo Impiegati e il «matinée» del Casino Sociale. Ovunque regnò il massimo brio e la più simpatica allegria.

COLOGNA VENETA

Per ristabilire la nostra Venezianità. — A quanto abbia, sotto il medesimo titolo, scritto l altro giorno possiamo oggi aggiungere:

Nel 1405 veniva issata nella nostra piazza del Mercato l'antenna Veneta sormontata dal Leone di S. Marco cui Cologna aveva diritto per appartenere al quartiere di Dorseduro della città di Venezia. Nella primavera del 1927 sarà rimessa dove era e come era una nuova antenna sormontata dal Leone di S. Marco, dono quella di un apposito Comitato cittadino, dono questo di Venezia, deliberato dallo storico insigne che ne regge l'Amministrazione on. prof. co. Orsi.

Il Ministero della Marina per interessamento dell'on. co. Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga ha offerto la bandiera che verrà issata all'antenna medesima nel giorno della sua inaugurazione e quindi in tutte le ricorrenze nazionali.

Basta l'enunciazione di tutto questo a costituire il più completo riconoscimento delle benemerenze patriottiche di questa popolazione che, degnamente può dirsi, deve essere riconosciuta Veneziana nel sangue e nelle sue aspirazioni e manifestazioni; vera figlia di quelli egregi cittadini cui la Serenissima aveva concesso il grande privilegio di iscrivere la loro terra alla stessa città di Venezia.

I doni del Podestà co. Orsi e del Ministero della Marina hanno molto lusingato la nostra popolazione che oltremodo soddisfatta si propone dare alla cerimonia primaverile il massimo carattere di festività cittadina tanto più che alla stessa ha promesso il suo intervento il primo cittadino di Venezia in rappresentanza della donatrice.

Sappiamo che per la circostanza man gentili prepareranno altresì il vero gagliardetto di S. Marco da issare insieme al tricolore.

CAVARZERE

Beneficenza pro Asilo Infantile. — Sono pervenute alla presidenza dell'Asilo Infantile le seguenti generose offerte: Premio del Ministero della Pubblica Istruzione L. 1499; Credito Polesano 150; Galazzo Ernesto 25; Banca Popolare di Rovigo 100; Fransozo Angelo: frumento, fagioli, fascine, zocca e truccioli per un valore complessivo di L. 200; Guzzon Romolo: frumento, fagioli, zocca e truccioli per un valore di L. 200; Converso Giuseppe: frumento, fagioli, patate e mucche; Bellato Giovanni: lardo, fagioli e riso; Pavanello Luigi L. 50; Famiglia Modena Donato 50; Famiglia Noto dott. Gioacchino 50; signora Marimano 50; Famiglia dott. De Mia 50; Vangelista geom. Antonio 10; Boetto Faenza 20; F.lli Gregianin quintali duo di legna; Comitato Pro Tubercolosi 1100; Pacchiega Luigi fagioli kg. 50; Busetto Bubba Giuseppina n. 100 fasci di legna e la Distilleria di Cavarzere quintali 6 di carbone.

La Presidenza riconoscente vivamente ringrazia.

Prestito del Littorio. - Oltre un milione sottoscritto. — Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio hanno segnato per Cavarzere un punto saliente del suo tradizionale patriottismo: con entusiasmo infatti la cittadinanza ha risposto e con generosità alla sottoscrizione raggiungendo e sorpassando il milione. Fra le sottoscrizioni più significative dobbiamo citare quella della Sezione del Fascio con lire centomila, così divisa: L. 50 mila la Sezione e 50 mila il Consorzio Esercenti Fascista per la gestione del Dazio. In larga misura hanno corrisposto gli agricoltori e i fascisti in special modo, d'ogni classe e d'ogni condizione, e noi siamo anzi certi che nessun, eccettuato qualche nota... carogna, si è esentato dal compiere con tutta la larghezza possibile, questo sacro patriottico dovere.

CEGGIA

Pro Colonia Alpina di Enego. — La nobile iniziativa del R. Provveditore e Studi comm. prof. Gaetano Gasperoni, ha trovato il più largo consenso anche fra la nostra cittadinanza.

Aderendo all'invito fatto dall'insegnante Capo Gruppo sig. G. Battista Adamo, si sono riunite signore, signorine e insegnanti.

Il sig. Adamo ha parlato alle intervenute delle finalità della Colonia Alpina di Enego, ed ha invitato le presenti a costituirsi in Comitato allo scopo di raccogliere i fondi necessari a provvedere l'arredamento e la biancheria occorrenti, affinchè la Colonia possa essere in grado di ospitare i fanciulli bisognosi di cure.

Il Comitato è stato così costituito: Presidente onorario sig. Cristofoletti Romualdo, Podestà del Comune di Ceggia; Presidentessa signora Maria Ferraresi; Cassiera signorina Maria Casonato; Membri: signore Dozzi Elisa, Orzali Tina, Tavaso Cellini Carolina, Adamo Ada, signorine Cristofoletti Maria, Casonato Antonietta, Mazzoni Maria, Traversari Domenica, Tempesta Teodolinda, Zanasso Elisa, Turchetto Leonilde.

L'opera del Comitato si svolgerà subito, e l'attività delle benemerite signore e signorine siamo certi, sarà coronata dal migliore successo.

ADRIA

Il Prefetto fra noi. — Domenica per poche ore, avemmo ospite fra noi il nuovo Prefetto di Rovigo, assieme al proprio segretario, i quali, ricevuti al Municipio dal Sindaco, segretario comunale, comm. avv. nob. Tretti Eugenio, cav. uff. Forza Romano, cav. Ferraro capitano dei RR. CC. ed altre distinte personalità, si portarono poscia alla minuziosa visita del Civico Ospitale e della Pia Casa di Ricovero, ove rimasero pienamente soddisfatti, congratulandosi vivamente coi rispettivi Presidenti cav. Cattozzo e il sig. Lucchiari Darwin pel lodevole andamento dei loro Istituti Pii.

Gli ospiti ripartirono tosto riportando una gradita impressione della nostra città ed elogiandone la saggia nostra Amministrazione Comunale.

ROSSANO

Attività Sindacale. — Come in tutti i Comuni, anche qui è stata costituita l'Associazione Comunale dei Commercianti. Finora gli inscritti ammontano a n. 86, ma altri ancora aderiranno. La presidenza che funziona già con regolarità, è risultata così composta: a Presidente sig. Martini Giovanni; a consiglieri i sigg. Marchiori Gaetano, Bordignon Giovanni, Bertoncello Achille, Bizzotto Luigi, Venzo Egidio, Bizzotto Giuseppe di Gervasio, Toniolo Giuseppe e Arsie Giulio.

Quindi d'ora innanzi tutte le questioni che dovessero presentarsi sul tappeto, verranno sbrigate dalla Associazione stessa, la quale cercherà di fare sempre l'interesse dei singoli commercianti.

Con l'occasione avvertesi, che tutti quelli che sono tenuti a procurarsi la licenza per il proprio commercio, devono farsi compilare la domanda presso l'Associazione la quale procurerà anche di corredarla dei documenti necessari.

Risultato sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Ecco il risultato definitivo delle sottoscrizioni chiusesi al giorno 18 u. s.: N. 156 per un importo totale di Lire 111.900.

Commissione Comunale per la revisione delle licenze. — Come stabilisce il R. D. Legge 16 dicembre 1926, N. 2174, venne nominata la Commissione che dovrà rivedere tutte le domande di licenza che tutti i Commercianti dovranno presentare entro il 31 marzo p. v.

La Commissione è risultata così composta: Presidente Venzo Ermenegildo (Podestà); membri: Arsie Giulio e Marchiori Gaetano rappresentanti le varie categorie dei Commercianti; Marchetti Giuseppe e Badoer Ido rappresentanti delle Associazioni Sindacali dei lavori manuali ed intellettuali.

Attività sportiva. — Per iniziativa di alcune persone amanti della montagna, è stato costituito ufficialmente un Gruppo del Club Alpino Italiano, di n. 28 soci, alle dpendenze della Sezione di Bassano. A coprire le varie cariche sociali furono eletti: Ferrari Gino presidente; Consori Filippo, Cisco dott. Luigi, Meneghetti Carlo e la signorina Beltramini de' Casati nob. Eloisa consiglieri.

Per coloro che volessero farsi soci, possono presentare domanda alla Presidenza

ARSIERO

Prestito del Littorio. — Ecco l'esito delle sottoscrizioni al Prestito: sottoscritte presso l'Ufficio Postale: Martini Antonio L. 5000; Vicentini Domenico 16.000; Borgo Antonio 3000; Lievore Vallidio 2200; Dal Castello Caterina 1200; Lovato Antonio 1200.

Sottoscrizioni eseguite presso le Banche dopo il 10 gennaio: Canale cav. Antonio 1800; Martani Valentino 2400; Cecchelin Filippo 2000; Rubini dott. Giuseppe 1200; Mioli e Dal Prà 1000; Dal Molin Gio. Batta 1000; Facci Adolfo 1100.

Sottoscrizioni eseguite dagli Insegnanti: Caramazza Domenica L. 5200; Dragonetto Salvatrice 1000.

Totale complessivo delle sottoscrizioni L. 320.500.

MEOLO

Casa del Fascio. — La Direzione della locale Casa del Fascio ha pubblicato un manifesto col quale rende noto a tutti gli interessati che i soci non fascisti decadono dal diritto di frequentare la Casa se non presentano nuova domanda alla Direzione della Casa stessa.

Possono presentare domanda tutti gli ex-combattenti, i mutilati ed invalidi di guerra, gli inscritti ai sindacati nazionali fascisti e gli appartenenti a circoli artistici locali.

Sindacati Nazionali Fascisti. — Il Segretario dei Sindacati nazionali fascisti comunica: Sono aperte le inscrizioni al Sindacato mezzadri e Salariati fissi (bovai); tali inscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali presso la Casa del Fascio dalle ore 18 alle 19 e nei giorni festivi dalle ore 15 alle 17. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il giorno 15 febbraio p. v.

NOTIZIE RECENTISSIME

I commenti alla lettera papale sull'Opera Balilla

ROMA, 25

Sulla lettera del Papa sull'Opera Nazionale Balilla la *Tribuna* pubblica una breve nota di carattere ufficioso:

« La lettera mandata da Sua Santità al Cardinale Segretario di Stato a proposito dell'entrata in vigore della legge sull'Opera Nazionale Balilla è stata accolta negli ambienti responsabili della politica interna del Governo fascista con perfetta calma e comprensibile compiacimento.

« Le considerazioni che la lettera del Santo Padre ha suscitate negli ambienti responsabili del regime e che qui si espongono non vogliono avere alcun significato polemico, il che sarebbe irriverente ed assurdo, ma vogliono piuttosto precisare oltre le formule il contenuto morale della legge sull'Opera Nazionale Balilla.

« E' duopo constatare l'ammissione preliminare della lettera del Santo Padre il quale « volentieri ammette e altamente apprezza » quella che è la pura verità, e che cioè nel redigere e promulgare la legge sull'Opera Nazionale Balilla mai vi fu, nemmeno nella forma più vaga, l'intenzione da parte del Governo di ledere in qualsiasi guisa le prerogative della Chiesa. E' questa persuasione che detta al Santo Padre le parole successive nelle quali è precisato che le riserve della Santa Sede « non intendono punto di creare difficoltà al Governo del paese o indebolirne il prestigio e la forza ».

« Non è il caso di soffermarsi sulle riserve della Santa Sede a proposito della concezione dottrinale dello Stato fascista, poichè è chiaro che un regime politico ha le sue leggi di vita e di sviluppo dalle quali non può decampare pena la decadenza. Se il Fascismo fosse completamente conformista sul terreno che gli è proprio, cioè sul terreno politico, le sue ragioni specifiche di vita, in quanto dottrina e in quanto regime, verrebbero completamente a cessare.

« Particolare soddisfazione ha suscitato, per quanto concerne le sorti degli esploratori cattolici, la lettera del Santo Padre, sopratutto dove afferma che l'invito a sciogliere i gruppi nelle località inferiori ai ventimila abitanti non è dettato da una « benchè minima e lontanissima animosità o da, come vogliasi dire, preventiva rappresaglia ».

« Sempre nei suddetti ambienti si trova perfettamente logica la conseguente decisione del Santo Padre di lasciare gli altri reparti di esploratori liberi di sciogliersi o di entrare nell'Opera Nazionale Balilla. Giova aggiungere che gli esploratori cattolici non superano i trentamila in tutta Italia.

« Per quanto concerne l'attività dell'Azione Cattolica si fa osservare che essa è compresa fra quelle organizzazioni « prevalentemente religiose » che sono lasciate tranquille e che assicurazioni formali in tal senso sono già state date ai dirigenti della stessa Azione Cattolica, i quali hanno riconfermato che la loro organizzazione « è e vuole mantenersi al di fuori e al di sopra di ogni partito politico ».

« Resta il problema dell'assistenza religiosa ai Balilla, a proposito della quale il « cenno esegetico » richiesto dal Santo Padre è un fatto compiuto. E' chiaro cioè che i sacerdoti saranno richiesti ai Vescovi e che l'assistenza religiosa avrà un indirizzo uniforme, secondo i dettami della Chiesa Cattolica.

« I cattolici italiani, meditando sulle parole del Pontefice, si convinceranno che nella leale accettazione del fatto compiuto raccomandata dal Pontefice stesso vi è l'implicito riconoscimento che il Governo Fascista applicando la legge dei Balilla non ha voluto instaurare un monopolio politico, ma dare alle nuove generazioni un'educazione integrale ».

Le liste dei Direttori provinciali nel prossimo Foglio d'Ordini

ROMA, 25

Stasera si è riunito a Palazzo Vidoni il Direttorio nazionale del Partito Fascista che si è occupato dell'esame delle liste dei Direttori delle Federazioni provinciali. Finite le riunioni del Direttorio sarà pubblicato il *Foglio d'ordini* del Partito che, oltre a tali liste, conterrà l'elenco degli espulsi dalle Federazioni provincaili e le disposizioni emanate in questi ultimi tempi dal Direttorio del Partito.

Fra queste è degna di nota una circolare diretta ai segretari provinciali con la quale si pregano i segretari stessi di esercitare un opportuno controllo su tutte le pubblicazioni che parlano del Fascismo e dei suoi uomini più rappresentativi, allo scopo di far sì che di essi si parli con conveniente linguaggio e con elevatezza di idee.

La legge pel personale di P. S. La misura dell'indennità speciale

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge 9 gennaio 1927 relativo al riordinamento del personale dell'amministrazione della P. S. e dei servizi di polizia. Questo decreto stabilisce che l'indennità di servizio speciale, è stabilita nella seguente misura: volontari L. 3000; vice commissari aggiunti L. 3500; vice-commissari L. 4000; commissari aggiunti L. 5000; commissari L. 5500; commissari capi L. 6000; vice questori L. 8000; questori ed ispettori generali di P. S. di prima classe L. 9000.

Secondo un'altra disposizione del decreto i questori e gli ispettori generali di P. S. potranno su proposta del Consiglio di amministrazione del personale di P. S., essere dispensati o collocati a riposo d'ufficio, indipendentemente da qualsiasi limite di età o di servizio, quando ciò sia richiesto da gravi ragioni di servizio. A favore dei questori e degli ispettori generali di P. S. così dispensati o collocati a riposo, sarà computato un aumento di 5 anni sul servizio utile a pensione tanto agli effetti del compimento del periodo minimo necessario per conseguire il diritto a trattamento di riposo, quanto ai fini della liquidaizone degli assegni.

Un'anfora romana al Duce dei combattenti del Friuli

ROMA, 25

Una commissione di combattenti della Federazione friulana, accompagnata e presentata dall'on. Luigi Russo, che della medesima è il presidente, sarà ricevuta dal Capo del Governo. Lo on. Russo, a nome del Friuli combattente, offrirà al Duce una grande anfora romana trovata negli scavi di Aquileia.

L'anfora è sostenuta da un artistico tripode di stile romano in ferro battuto che ha un basamento di stalattite del Carso e sulla parte anteriore reca una grande targa d'argento massiccio con il Fascio Littorio e l'emblema dei combattenti, su cui sta scritta la seguente dedica: « A Benito Mussolini — liberatore della Vittoria — il Friuli combattente — nell'amore dei suoi superstiti figli — Udine MCMXXVII - Anno V. ». Il pregevole lavoro è stato eseguito nelle officine di Alberto Calligaris di Udine.

La Coppa Schneider in Italia si svolgerà nel corrente anno

PARIGI, 25

La conferenza straordinaria della Federazione aeronautica internazionale è stata convocata d'urgenza su richiesta dell'Italia. Alla conferenza hanno partecipato venti nazioni. Stamane la assemblea approvò la proposta sostenuta dai nostri delegati ing. Pedace, comm. Maceratini e comm. Sauda. La Coppa Schneider quindi sarà disputatata in questo stesso anno in Italia, secondo il vivo desiderio espresso dal Capo del nostro Governo.

I cambiavalute devono pagare la cauzione d'esercizio

ROMA, 25

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha diretto ai Prefetti una circolare telegrafica nella quale è detto che i cambiavalute non possono essere dispensati dall'osservanza della legge 16 dicembre 1926 N. 2174, perchè compiono atti di commercio. Sono invece dispensati gli enti e istituti bancari regolarmente costituiti dovendosi ad essi assegnare il carattere di industrie. Il Ministro afferma poi che le dichiarazioni di iscrizione rilasciate dalle Camere di commercio a corredo delle domande di licenza sono esenti da bollo.

Pel rilascio dei passaporti per l'estero

ROMA, 25

Per recenti disposizioni di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, il rilascio dei passaporti per l'estero ai privati sarà da ora innanzi di competenza del Ministero degli Interni. Il Ministero degli Esteri curerà solamente la concessione dei passaporti diplomatici e quelli per R. servizio. Ogni domanda di passaporti da parte dei privati dovrà quindi essere rivolta al Ministero dell'interno ed alle autorità dipendenti.

Magnifico regalo ai Balilla di un industriale milanese

ROMA, 25

Il cavaliere del lavoro gr. uff. Beniamino Donzelli, industriale fascista di Milano, ha offerto a S. E. il Capo del Governo per la sezione milanese dell'Opera Nazionale Balilla, un vasto fabbricato con annessa area libera circostante del valore approssimativo di 4 milioni. Il Palazzo venne acquistato fino dal 1922 dal gr. u. Donzelli per la Casa dei giovani, istituzione che aveva per iscopo di sottrarre i fanciulli all'influenza dannosa della propaganda sovversiva, per raccoglierli in sani ambienti, ove si curava la loro educazione fisica e patriottica.

L'offerta è accompagnata da una donazione di L. 200 in cartelle del Prestito del Littorio.

S. E. il Capo del Governo ha indirizzato al gr. uff. Donzelli, di cui è simpaticamente conosciuta ed apprezzata l'attività pubblica e l'alto senso filantropico, la seguente lettera:

« Caro camerata Donzelli: Il Prefetto di Milano mi dà notizia della sua offerta veramente munifica e veramente fascista. Permetta che io Le esprima il mio plauso sincero e che additi il suo esempio a tutti i gregari facoltosi del Fascismo. I nostri Balilla, speranza e certezza della Patria fascista, avranno una sede degna e ampia nella quale svolgere la loro attività fisica e morale. Mi creda, con saluti fascisti, suo Mussolini ».

La bonifica agraria in Tripolitania

ROMA, 25

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore della Tripolitania sen. De Bono, il quale gli ha presentato una commissione composta dal comm. Ernesto Moscatelli, Angelo De Marchi, prof. Ferdinando La Marca, cav. Luigi Ceciarelli, cav. uff. Massimo Fantucci e comm. Bruno Nicoli. Il comm. Moscateli, direttore generale della Società taliana delle bonifiche agrarie, ha esposto per conto della società A. I. A. tutto il vasto programma di valorizzazione agraria della Tripolitania.

Il Capo dei Governo si è vivamente interessato alla esposizione del programma, che costituisce l'inizio pratico e sicuro della soluzione del grande problema di bonifica agraria ed ha avuto parole di vivo consenso ed elogio per l'opera validissima dei pionieri italiani.

Un libro bianco inglese sull'accordo per l'Abissinia

LONDRA, 25

Il *Daily Telegraph* annuncia che il Foreign Office pubblicherà un libro bianco contenente ulteriori documenti sull'accordo italo-inglese sull'Abissinia.

Le relazioni tra Roma e Parigi in un rilievo britannico

LONDRA, 25

Il *Daily Mail* afferma che l'atmosfera italo-francese è il risultato degli intrighi bolscevichi e dei fuorusciti. Chi comprende il Fascismo non può prendere sul serio l'idea di un conflitto. La grandezza dell'on. Mussolini consiste nella sua moderazione e nella comprensione dei fattori politici, egli non istigherebbe mai a compiere violenze contro una nazione amica. Soltanto persone irresponsabili possono abbandonarsi a simili assurde congetture che distruggerebbero l'opera del Fascismo, la cui continuazione è indispensabile all'Italia e al mondo.

Tangeri assegnata alla Spagna? La prossima Conferenza di Parigi

PARIGI, 25

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma da Madrid:

Alla vigilia delle conversazioni che avranno luogo a Parigi circa la richiesta spagnola di revisione dello statuto di Tangeri, non si nascondono le ragioni che farebbero credere che il generale Primo De Rivera avrà questa volta molte probabilità di vincere la sua causa.

Si parla di una conferenza confidenziale fra Madrid, Roma e Parigi. Alcuni prospettano la possibilità che il Governo spagnolo ponga il dilemma al quale il generale Primo de Rivera ha spesso accennato: Tangeri spagnola, oppure revisione del trattato franco-spagnolo del 1920, cioè lo statuto dell'impero marocchino.

« Questa ultima eventualità — nota il *Matin* — non contrasterebbe certamente con le aspirazioni della diplomazia italiana ».

Le fortificazioni tedesche nelle trattative di von Pawels

PARIGI, 25

Parlando delle trattative dirette dal generale Von Pawels il « Matin » dice che i periti tedeschi avrebbero a poco a poco rinunciato a pretendere che l'art. 180 del trattato li autorizzasse a modernizzare le opere di fortificazione costruite lungo la frontiera polacca.

Come contropartita alle concessioni che sono disposti a fare i negoziatori alleati esigeranno senza dubbio che gli inviati di Stresemann si impegnino formalmente a non costruire nuove fortificazioni.

Il « Petit Journal » afferma inoltre che il governo tedesco accetterebbe di discutere le opere di fortificazione costruite anteriormente alla piazza forte di Koenisberg.

Le rivelazioni del "Manchester Guardian" sulle relazioni tedesche con la Russia

BERLINO, 25

Il corrispondente berlinese del «Manchester Guardian», continuando le sue così dette rivelazioni sulle relazioni delle autorità tedesche con la Russia, afferma che la Germania fa tutto il possibile per impedire la pubblicazione degli altri documenti e che essa prende a questo scopo misure particolari di sorveglianza. Il «Wolff Bureau» apprende dai circoli competenti che queste affermazioni sono completamente false.

L'industria zuccheriera in Polonia

VARSAVIA, 25

Il Comitato Economico dei Ministri ha negato l'autorizzazione chiesta dagli industriali di aumentare il prezzo dello zucchero ed ha deciso di costituire una commissione speciale della quale faranno parte i rappresentanti del zuchero nonchè di elaborare se lo ripano della produzione dello zucchero e dei coltivatori di barbabietole.

Tale commissione avrà il compito di fissare un piano di risanamento dell'industria dello zucchero, di dare il proprio parere circa il prezzo dello zucchero nonche di elaborare se lo riterrà necessario, gli emendamenti alla legge esistente sull'industria dello zucchero.

Lo svolgimento nell'anno 1926 dei servizi sulle pensioni di guerra

ROMA, 25

Il Ministero delle Finanze comunica: Dalle notizie relative allo svolgimento durante il 1926, dei servizi affidati alla direzione generale delle pensioni di guerra, è dato rilevare come nel corso dell'anno abbiano trovato pressochè integrale applicazione i nuovi benefici concessi ai pensionati di guerra col R. D. 27 maggio 1926. Le partite che, a questo titolo, furono rivedute e definite, ammontano a circa 60 mila, e non resta ormai a disporre che per un limitato numero di casi. L'anno decorso ha anche segnato la prima attuazione della legge 24 dicembre 1925 che concedeva la pensione ai mutilati ed alle famiglie dei caduti per la causa nazionale. Per circa due terzi delle domande a questo titolo presentate, molte delle quali pervennero nell'ultimo scorcio dell'anno, sono stati emessi i provvedimenti definitivi: le altre sono in fase di decisione ed in corso di istruttoria.

Può inoltre considerarsi ultimata la applicazione della riforma tecnico-giuridica, stabilita con decreto 12 luglio 1923, la quale ha dato luogo alla revisione di un totale di circa 80 mila pensioni. Le revoche pronunciate nell'anno furono soltanto 857. Nel complesso l'anno è stato caratterizzato dall'avviamento alla definitiva sistemazione dei vari rami di servizio, cui farà seguito indubbiamente, d'ora in avanti, una progressiva naturale decrescenza del lavoro, che consentirà ulteriori semplificazioni di organi e riduzioni del personale che, in conformità dell'indirizzo che già nel decorso anno è stato adottato.

La causa del danzatore nudo trovata buona dai giudici francesi

PARIGI, 25

Alcuni mesi addietro i cartelloni di grande varietà parigina annunciavano un numero sensazionale: il danzatore nudo. Un indiano, tale Malkovsky, il re incontrastato delle danze moderne, che offriva al felice pubblico parigino la primizia di un nuovo ballo «il passo dell'indiano sul sentiero della guerra». La sera del debutto fu veramente una serata eccezionale. Il danzatore apparve sulla scena vestito di uno estrato giallo e iniziò gli armoniosi passi. Le prime battute dell'indiavolata musica furono accompagnate da un coro di fischi e di urla di tutto il pubblico della sala. L'indiano, che si aspettava il trionfo, rimase indignato. Lasciò immediatamente la scena e fece chiamare il direttore, sperando avere una buona parola: ma questi lo liquidò seccamente e ruppe il contratto. Il Malkovsky si appellò alla giurisdizione dei probiviri, che diede torto al direttore del «varietà». Il direttore, a sua volta si appellò al tribunale, e questo diede ragione a lui.

Il Malkovsky non si arrese e ricorse in appello. E i consiglieri di Cassazione hanno iniziato ieri la discussione della questione del danzatore nudo. La tesi del Malkovsky che oltre ad essere re della danza deve aver studiato nel suo lontano paese il codice, è ben definita: «Non bisogna lasciare il potere assoluto al pubblico, che in materia di arte ha commesso tanti errori, e chè spesso adora quello che ieri ha rinnegato». Il danzatore ha vinto la causa grazie anche agli argomenti convincenti che il suo avvocato seppe svolgere con precisione, calore ed eleganza. Egli argomentò che le convenzioni fra direttore e attore, purchè siano legalmente formate non possono essere colpite da caducità per volontà e opinione di terzi e in ispecie del pubblico, così come sosteneva nel suo giudizio il tribunale civile. L'avvocato generale si trovò d'accordo col difensore del Malkovsky nel dichiarare che la sentenza in causa era insufficientemente motivata, e la Corte accettando l'argomento dell'avvocato del danzatore ha cancellato la sentenza.

Qualche giornale commenta che è così provato che il pubblico, o almeno coloro che fischiarono il danzatore quando apparve nudo sulla scena, non è più ai nostri giorni il padrone del destino degli artisti.

Bimba bruciata viva

TRENTO, 25

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Levico. La bambina Elda Sbetti, di quattro anni, mentre stava giocando accanto al focolare, durante una momentanea assenza dei familiari, veniva investita dalle fiamme che le bruciavano le vesti producendole gravissime ustioni in tutto il corpo. La povera piccina, trasportata sollecitamente all'ospedale, moriva dopo lunga straziante agonia, fra la disperazione dei genitori.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Chiusura: Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 795 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 531 — Credito Marittimo 505 — Consorzio Mobiliare Finanziario 563 — Ferrovie Mediterranee 349 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 548 — Libera Triestina 400 — Cosulich 211 — Costruzioni Venete 191 — Ansaldo 101 — Ilva 201 — Metallurgica Italiana 118 — Elba 50 — Montecatini 222 — Breda 187.50 — Fiat 396 — Isotta 149 — Officine Meccaniche 99 — Reggiane 42 — Distillerie Italiane 101 — Industrie Zuccheri 515 — Raffineria Ligure Lombarda 520 — Eridania 655 — Gulinelli 135 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 241 — Beni Stabili-Roma 590 — Grandi Alberghi 131 — Esportazione Italo Americana 375 — Pirelli 695 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3650 — Cotonificio Turati 620 — Cotonificio Veneziano 210 — Cascami di Seta 790 — Tessuti stampati De Angeli 790 — Lanificio Targetti 301 — Lanificio Rossi 3300 — Seie de Châtillon 162 — Linificio e Canapificio Nazionale 468 — Manifatture Cotoniere Meridionali 51 — Manifatture Rossari Varzi 740 — Manifatture Tosi 312 — S.N.I.A. 186 — Bernasconi 149 — Adriatica di Elettricità 198 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 225 — Edison 585 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 88. — Marconi 79 — Terni 425 — Esercizi Alta Italia 93.50 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogno Candiani 370 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 140 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 30 — Man. Pacchetti 137 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 465 — Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 80 — Gregorini 34 — Dalmine 130 — Autom. Bianchi 69 — Adamello 216 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 117 — Valdarno 125 — Tecnomasio 136 — Tirso 187 — Petroli 68 — Fond. Regionale 120 — Bonifiche Ferraresi 400 — Bonelli 31 — Dell'Acqua 402 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 24	MILANO 25	TRIESTE 24	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	63.25	64.12	63.50	63.50
Consol. 5%	79.80	80.10	79.80	79.60
Francia	92.—	92.67	91.—	92.—
Svizzera	446.50	450.50	438.—	443.—
Londra	112.60	113.45	111.45	112.80
New York	23.21	23.38	22.90	23.15
Berlino	5.50	5.55	5.40	5.47
Vienna	3.27	3.30	3.20	3.25
Bucarest	12.15	12.30	11.75	12.—
Belgio	322.50	325.50	315.—	320.—
Spagna	376.56	381.—	368.—	370.
Praga	68.50	69.75	67.75	68.25
Budapest	4.03	4.09	4.—	4.05

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.25 — Zagabria 41 — Norvegia 5.75 — Albania 4.45.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Vittime della neve e d... in Siberia e in altre regioni ...

LONDRA, ...

Mandano da Novosobiersk ... alla *British United Press* che ... treni passeggeri e merci hanno ... essere abbandonati in seguito ... tempesta di neve che infuria ... beria occidentale da più di 8 g... taluni luoghi la neve accumula... tempesta ha raggiunto l'altezza ... metri. Piccole stazioni lungo la ... linea che attraversa da un capo ... tro la Siberia sono state comple... te sepolte dalla neve. Il perso... stazione e un certo numero di v... tori hanno potuto sfuggire alla ... praticando nelle pareti della ... gione dei fori che sostituivano ... stre.

Secondo altre notizie l'ondata d... do che non ha risparmiato neanche ... Russia settentrionale, continua ... fere qui vittime umane. Da un ... to alla polizia di Mosca risulta ... tro che venti bambini dispersi, ... avevano trovato ricovero in alcu... goni ferroviari, sono stati trova... ti per assideramento. Secondo lo ... rapporto alcuni villaggi sono ... nentemente assediati da torme d... affamati che in pochi giorni hanno ... piuto una vera strage di capi di ... me.

Avvisi Econom...

Gli Economici si ricevono ... dell'UNIONE PUBBLICITA' ITA... NA, Piazza S. Marco, 144, fino ... 18 per la pubblicazione nel giorno ... cessivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. ...

AFFITTASI S. Giovanni Grisostomo ... partamento soleggiato sette locali, ... Rivolgersi S. Marcuola Ponte S... 2015, Venezia.

AFFITTASI appartamento Canal G... 5 stanze, oltre servizio, posizione ... lissima Scrivere: Cassetta 10 B ... Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. ...

VENDESI in Comune di Cavazzo ... valle da pesca denominata Cavallo ... annessa campagna a frutteto, com... vamente Ett. 558. Per informazioni e ... ferte rivolgersi Carlo e Giovanni Fio... Tramonti di Sopra (Udine).

VENDESI 240.000.— casa campo S... fano. Scrivere: Cassetta 8 B Unione ... blicità, Venezia.

Anno 195 Giovedì 27 Gennaio 1927 N. 27

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'imminente costituzione del Governo tedesco

L'emissione di un prestito di 500 milioni di marchi

BERLINO, 26

(F.A.) Tutta la giornata di ieri è stata ancora occupata dai colloqui fra Marx e i tedesco-nazionali o, per meglio dire, fra i rappresentanti dei partiti di governo e i tedesco-nazionali. Nelle ore antimeridiane in una lunga seduta è continuata la discussione su alcuni punti riguardanti la politica estera e la questione costituzionale. Non è stato pubblicato nessun comunicato; ma si ritiene che le trattative si svolgano favorevolmente, dato che al termine di questi colloqui Marx ha convocato per ieri sera i rappresentanti dei partiti per metterli al corrente dell'esito delle trattative da lui condotte con i tedesco-nazionali.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un colloquio dei rappresentanti dei tedesco-nazionali con Stresemann per discutere le direttive di politica estera del futuro gabinetto. Anche da questo colloquio si assicura che non siano sorte difficoltà di alcun genere e che tutto è proceduto tranquillamente. Se domane, com'è da credere, il Cancelliere Marx potrà riferire al partito di aver raggiunto l'accordo, la giornata di oggi sarà destinata alle trattative per le questioni di persona e questa sera stessa si può contare di avere la lista definitiva del futuro gabinetto.

Una parte importante della questione dei titolari dei vari Ministeri sarà rappresentata dalle decisioni definitive del loro partito. Il partito democratico infatti possiede nel presente gabinetto tre posti che, nel caso che i democratici rifiutino di aderire alla nuova coalizione, verrebbero a rendersi vacanti e ad essere messi a disposizione dei tedesco-nazionali. Qualora i democratici, cosa poco probabile, decidessero invece di far parte della coalizione, a loro disposizione resterebbe un solo portafoglio.

Secondo quanto si afferma a fonte di destra, sarebbe precisamente il Ministro della Reichswehr Gessler quello destinato a restare. Basta questo nome per far capire l'insostenibilità di questa combinazione ed è pertanto da considerare come esclusa la partecipazione in qualsiasi forma dei democratici al governo.

Ieri sera si è adunato anche il gruppo del centro per udire le dichiarazioni di Marx. Da parte della sinistra si sentono voci di malumori che sarebbero sorti nel seno del centro, ove si sarebbe malcontenti delle concessioni eccessive che avrebbe fatte Marx al punto di vista dei tedesco-nazionali. Il centro rimprovererebbe al Cancelliere di essersi troppo allontanato dal programma fissato nel manifesto del centro. Data la loro origine, queste voci sono da accogliersi col massimo riserbo, essendo forse l'espressione del desiderio di qualche partito, più che della realtà.

Il primo prestito tedesco

dopo la stabilizzazione della valuta

BERLINO, 26

Il «Wolff Bureau» pubblica che nel prossimo febbraio verrà emesso il 1. prestito interno tedesco lanciato dopo la stabilizzazione della valuta. Saranno emessi titoli del nuovo prestito per un totale di 500 milioni di marchi sotto le seguenti condizioni. Interessi 5 per cento corso 92, le sottoscrizioni sono fissate dal 3 all'11 febbraio ed il versamento totale delle sottoscrizioni dal 21 al 23 febbraio.

Un consorzio di banche tedesche sotto l'egida della Reichsbank ha garantito la sottoscrizione di 300 milioni, altri istituti, quali le casse di risparmio, le amministrazioni delle ferrovie tedesche e della posta tedesca si sono obbligati ad acquistare la restante parte di 200 milioni, assumendo l'obbligo di non mettere in circolazione i titoli rispettivi se non dopo un periodo che verrà determinato.

Il Governo non era finora ricorso all'autorizzazione legale di emettere prestiti per una cifra complessiva di 980 milioni ed ha atteso per lanciare il prestito indicato un andamento più favorevole del mercato monetario quale si è ora realizzato, nonchè un ribasso notevole del tasso degli interessi.

Il generale Nobile a Tokio

Cordialissime accoglienze

TOKIO, 25

Il generale Nobile che è qui popolarissimo, è stato accolto al suo arrivo, nonostante il lutto per la recente morte del Mikado Yoshihito, con grandissima cordialità e dalla popolazione. Oggi il generale è stato ospite del direttore generale delle costruzioni navali.

In settimana Nobile si recherà all'aeroporto di Kasumiga-ura per dirigervi i lavori già iniziati il giorno 12 corrente dalla missione italiana. Il generale parteciperà ufficialmente ai funerali del Mikado, che avranno luogo il 7 febbraio e quindi, essendone stato insistentemente richiesto da giornali e da associazioni, terrà conferenze a Osaka e a Tokio sulla sua spedizione polare e altre su Mussolini e la nuova Italia.

Riunione di giornalisti a Ginevra

per l'attività dei pubblicisti all'estero

GINEVRA, 26

Ha chiuso oggi a Ginevra i suoi lavori una riunione di giornalisti convocata dal Segretario generale per studiare i problemi tecnici di ordine internazionale che si pongono ai pubblicisti obbligati a frequenti spostamenti e a lunghi soggiorni all'estero. Tale riunione si connette con la decisione dell'assemblea del 1925 tendente a ricercare in quale modo il concorso degli organi tecnici della Società delle Nazioni possa essere utile allo studio dei problemi tecnici della stampa.

Com'è noto essa già indisse nello scorso agosto una riunione ai rappresentanti delle agenzie di informazioni e nello scorso ottobre una riunione di direttori degli uffici stampa di alcuni paesi. Alla presente riunione presieduta dal tedesco Barnard ha partecipato per l'Italia il prof. Giulio Caprin. Essa ha adottato all'unanimità un rapporto contenente raccomandazioni e suggerimenti di carattere tecnico relativi all'istituzione d'una carta d'identità e facilitazioni di viaggio e di visti sui passaporti.

Le spese per l'esercito polacco

VARSAVIA, 26

Il deputato Burka, relatore generale per il bilancio 1927-1928, parlando alla Dieta ha affermato che le spese per l'esercizio polacco rappresentano il 30 per cento del totale delle spese dello Stato, ed ammontano precisamente alla somma di 625 milioni di zloty comprese le spese per le aziende dipendenti dal Ministero della Guerra. Tale cifra è considerevolmente inferiore a quello del bilancio 1924-1925.

Il relatore facendo poi un confronto con gli altri Paesi ha detto che le spese effettive per l'esercito polacco ammontano a 327 milioni di franchi oro e cioè a 1106 franchi oro per ciascun soldato, mentre le spese per l'esercito tedesco sono di 857 milioni di franchi oro e cioè 7580 per soldato, le spese per l'esercito russo ammontano a 1661 milioni di franchi oro e cioè a 2760 franchi oro per soldato, quelle per l'esercito inglese rispettivamente a 2630 milioni di franchi oro e 7000 franchi per soldato, quelle per l'esercito francese a 1518 milioni e cioè 2220 franchi oro per soldato.

Il Ministro polacco Moratzewski dimissionario

VARSAVIA, 26

Moratzewski deputato socialista e Ministro dei LL. PP. ha presentato le sue dimissioni da deputato.

La berretta cardinalizia a Mons. Lauri

VARSAVIA, 26

Ieri con solenne cerimonia è stata consegnata la berretta cardinalizia a Mons. Lauri nominato nell'ultimo Concistoro. Mons. Lauri accompagnato dal Delegato Apostolico Monsignor Chiarlo, dal capo del protocollo diplomatico apostolico, dal capitano Petrucci, dall'aiutante di campo del Presidente della Repubblica e scortato da uno squadrone di cavalleria, si è recato al castello.

Quivi mentre Mons. Lauri attendeva in compagnia del Ministro degli Affari Esteri e del capo della cancelleria, il Delegato Apostolico ha rivolto al Presidente della Repubblica un discorso in latino nel quale dopo avere ricordato i meriti del Cardinale Lauri ha messo in rilievo la benevolenza della Santa Sede verso la nazione polacca, formando per questa voti di felicità e di prosperità.

Il Presidente della Repubblica rispondendo in polacco ha avuto parole di omaggio per Mons. Lauri ed ha affermato la sua devozione filiale e rispettosa per il Papa.

Quindi nella cappella del castello, presenti il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio Maresciallo Pilsudski, il Cardinale Kakowski, il Primate Neond, il Delegato Apostolico e il Clero, Mons. Galle ha celebrato la Messa al termine della quale Mons. Chiarlo ha consegnato la berretta cardinalizia al Presidente della Repubblica il quale la ha posta sul capo del nuovo Cardinale, mentre nello stesso tempo il capo del protocollo posava sulle spalle del Principe della Chiesa il manto di porpora. Il coro ha cantato il «Te Deum» e l'inno polacco.

Il Cardinale Lauri dopo avere cambiato gli abiti violacei con la porpora cardinalizia recando le insegne dell'ordine dell'Aquila bianca del quale era stato insignito, subito dopo la funzione religiosa è tornato nella sala delle assemblee dove erano ad attenderlo il Presidente della Repubblica, i membri del Governo, il Clero e il Corpo diplomatico. Quindi il Cardinale Lauri ha pronunciato un discorso in italiano esprimendo la sua gioia per avere avuto imposta la berretta cardinalizia dal Capo della Polonia, conosciuta ed amata dal Pontefice, e la sua gratitudine per la nazione che egli ha mostrato tanta benevolenza. Ha terminato formando voti pel Presidente della Polonia.

Il Maresciallo Pilsudski ha risposto ringraziando e ricordando il soggiorno di S. S. Pio XI in Polonia. Ha avuto poi luogo una colazione dopo la quale il Cardinale Lauri è stato riaccompagnato alla Nunziatura con lo stesso cerimoniale col quale era venuto. Giunto alla sede della Nunziatura il Cardinale ha impartito la benedizione ai componenti la scorta militare, chiamandoli, secondo la tradizione, difensori della vera Chiesa.

Pangalos ricondotto a Creta

ATENE, 26

L'Agenzia di Atene pubblica: L'ex Presidente del consiglio Pangalos è stato condotto all'isola di Creta per essere nuovamente internato nel forte di Izzedin. Questa misura viene ritenuta necessaria per la sua sicurezza personale prima che il suo processo non sarà portato davanti alla Camera conformemente alla costituzione, ciò che avverrà al più presto possibile.

I lavori del Direttorio del Partito

ROMA, 26

Stasera ha continuato i suoi lavori il Direttorio Nazionale del Partito Fascista che ha proseguito, completandolo, l'esame delle liste dei componenti delle Federazioni provinciali fasciste. L'esame è stato lungo e minuzioso, in quanto la suprema gerarchia del Partito nella scelta dei dirigenti si è preoccupata particolarmente di chiamare alla direzione del movimento fascista nelle varie regioni uomini di sicura fede e di indiscussa capacità. Le liste dei direttori saranno, come è noto, pubblicate dal *Foglio d'ordini*.

La questione degli sfratti

riesaminata dal Governo?

ROMA, 26

La grave situazione che si è determinata nelle varie città del Regno e specialmente a Roma nel mercato degli alloggi, situazione che tende sempre più ad aggravarsi per effetto dell'esecutorietà degli sfratti, i quali non sempre rispondono a comprovate necessità e se tengono conto del lato giuridico della controversia fra inquilini e proprietari di case, trascurano o non danno alcuna importanza alle ragioni di ordine morale e sociale, avrebbe indotto il Governo nazionale, secondo viene assicurato da buona fonte, a riesaminare il grave e complesso problema per adottare quei provvedimenti urgenti e concreti che saranno consigliati dalla necessità di regolare la difficile materia, conciliando gli opposti interessi e tenendo conto delle superiori ragioni di carattere generale.

Per l'inquadramento corporativo

dei distributori di giornali

ROMA, 26

Ha avuto luogo a Roma un convegno fra distributori di giornali e riviste indetto dalla Confederazione Fascista dei Commercianti allo scopo di esaminare la situazione sindacale di questa categoria e la sua figura giuridica sia nei confronti delle Case Editrici e sia nei confronti dei rivenditori.

Il convegno è stato presieduto dall'on. Racheli, Segretario generale della Confederazione dei Commercianti. Per quanto si riferisce alla figura giuridica della categoria, il convegno ha riaffermato la necessità dell'inquadramento nella Confederazione dei Commercianti in quanto la categoria stessa è composta di rappresentanti depositari. Si è quindi deliberato lo scioglimento della vecchia Associazione ed è stato nominato un comitato di cui sono stati chiamati a far parte i signori De Lamorte, Liminiani, Cattaneo e Gigli, per la costituzione della nuova Associazione Nazionale Fascista dei Distributori.

Il convegno si è chiuso con un discorso dell'on. Racheli, il quale ha illustrato le alte finalità a cui è ispirata la nuova legge sindacale del Governo nazionale, suscitando le acclamazioni dei presenti e un entusiasmo deferente per il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni.

Quanti sono i celibi in Italia

ROMA, 26

L'Istituto centrale di statistica comunica:

Da quando fu annunziata la nuova tassa sui celibi, fanno il giro della stampa italiana le più disparate cifre sul numero dei nuovi presunti contribuenti, conseguentemente sul probabile reddito della tassa stessa. Si parlò di tre milioni di maschi celibi fra 25 e 65 anni, mentre una valutazione successiva porterebbe quel numero a otto milioni. Sembra quindi opportuno riportare i precisi dati risultanti a questo proposito dall'ultimo censimento (1. dicembre 1921).

Su un totale di 19.089.535 maschi i celibi erano 11.315.036 dei quali: (non tenendo conto di 41.668 di età ignota) 9.447.798 non avevano compiuto 25 anni, (1.719.775) stavano fra i 25 e i 65 e 105.797 avevano oltrepassato questa ultima età.

Naturalmente non può valutarsi esattamente l'aumento verificatosi nel gruppo di maschi celibi fra 25 e 65 nel quinquennio decorso dal censimento: non crediamo peraltro di star troppo fuori dalla realtà calcolando questo aumento nella quota del 5 per cento ciò che porterebbe ad un aumento di 85.988 persone. Complessivamente e astrazione fatta da eventuali esenzioni il numero dei tassabili può valutarsi in 1.800.000 persone circa.

L'accordo italo-lituano

Lo scambio delle ratifiche

ROMA, 26

Ieri alle ore 18, a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria tra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e S. E. il sig. Wilis Schumans, Ministro della Repubblica di Lettonia a Roma si è proceduto allo scambio delle ratifiche della convenzione commerciale italo-lettone e del relativo protocollo finale firmati in Roma il 25 luglio 1925.

Nuova formazione navale di otto cacciatorpediniere

ROMA, 26

Il *Foglio d'Ordini* della R. Marina reca che dal 1. marzo corrente anno è costituita una quarta flottiglia di cacciatorpediniere, alla diretta dipendenza della divisione siluranti dell'Armata Navale.

Di detta formazione faranno parte le seguenti unità:

Esploratore *Pantera*, conduttore di flottiglia; VII.a Squadriglia, cacciatorpediniere: *Ricasoli, Sella, Nicotera, Crispi;* VIII.a Squadriglia, cacciatorpediniere: *Sauro, Battisti, Nullo, Manin.*

La IX lista dei sottoscrittori al Prestito del Littorio

ROMA, 26

L'*Agenzia Stefani* comunica la nona lista degli enti e persone che nel periodo dall'11 al 16 gennaio 1927 hanno sottoscritto al Prestito del Littorio. Stralciamo dalla lista i nomi dei sottoscrittori delle Tre Venezie:

Per L. 1.803.300: Asilo «Bevilacqua», Verona.

Da 1.000.000 a 75.000

Per L. 1.000.000: Comune di Padova; Cassa di Risparmio, Udine.

Per L. 750.000: Ford Motor, Trieste.

Per L. 500.000: Comune di Trieste.

Per L. 343.000: Provincia di Treviso.

Per L. 300.000: Sindacato Fascista Agricolo, Verona.

Per L. 250.000: Corte d'Appello Trieste.

Per L. 200.000: Giuseppe Luigi Poggi, Verona; Casa Ricovero, Padova.

Per L. 190.000: Dipendenti Comune di Venezia.

Per L. 170.000: Impiegati ed operai Società generale italiana Viscosa, Padova.

Per L. 150.000: Cassa di Risparmio, Padova; Banca Popolare, Castelfranco.

Per L. 140.000: Società anonima prodotti alimentari Arrigoni, Trieste.

Per L. 120.000: Comune di Carzano, Trento; Principe Alberto Giovannelli, Venezia.

Per L. 100.000: Cassa Risparmio, Castelfranco; Camera di Commercio, Treviso; Giovanni Giò, Conegliano; R. Università Padova; Conte Paolo Dolfin Boldù, Padova; Banca Girardello e C. Bassano; Amm. Prov. Gorizia; Cantieri Navali Carnaro Fiume; Amm.ne Prov. del Carnaro Fiume; Opera Pia Ospedale Orfanotrofio di Verona.

Per L. 90.000: Ospedale Civile, Merano.

Per L. 85.000: Amm.ne Prov. del Friuli per conto propri impiegati, Udine; Cooperativa Operaia, Trieste; Sanatorio Popolare «Carlo Petitti di Roreto» Ancarano Istria; Comune di Merano; Cartiera Reali Venezia.

Da 75.000 a 45.000

Per L. 75.000: Municipio di Appiano (Bolzano); Zuccherificio Pontelongo, Padova; Agro Monfalconese, Ronchi.

Per L. 70.000: Colonia Alpina «San Marco» Venezia.

Per L. 65.000: Navigazione Interna, Venezia; Donna Ernesta Da Zara, Padova; Cassa Rurale Albaredo, Verona; Amministrazione PP. Manfredo Collalto, Susegana, Treviso; Canapificio Veneto, Crocetta Trevigiana; Raffineria Oli Minerali Imp. Fiume.

Per L. 60.000: Ospedale di Canal San Bovo, Trento.

Per L. 55.000: Comune di Maserada, Treviso.

Per L. 50.000: Cassa Generale Malattia Maritt., Trieste; R. Università Studi Commerciali, Trieste; Comune di Montagnana; Monte Pietà, Sacile; Camera di Commercio, Gorizia; Comune di Agordo Belluno; Banca Cambio Borgo Montebianco Feltre; Comune Selva Cadore; Ospizio Proti Barenti Malacarne, Vicenza; Società Anonima Navigazione, Fiume; R. Scuola Industriale Femminile, Padova; Società Cellina, Treviso; Ospitale Civile, Treviso; E. Rossi Conegliano; Comune Mezzano, Trento; comm. Luciano Barbon, Venezia; cav. D. Diego Cancelosi, Venezia; Banca Popolare Castelfranco Veneto; Banca di Maniago; Pais Lucio, Venezia; Azienda tramviaria del Comune di Padova comm. Danese Alfredo Bussolengo, Verona; Cenetti L., Verona; Credito Veneto, Verona.

Da 45.000 a 30.000

Per L. 45.000: Amministrazione Prov. Trieste; Cartiera Fedrigoni, Verona; Congregazione Carità di Vipiteno.

Per L. 40.000: Personale ditta G. Beltrami, Trieste; Ford Motor Company d'Italia, Trieste; Ospedale Civile Motta Treviso; Ospedale Civile Serravalle, Treviso; comm. G. Pedretti, Trento; cav. uff. C. Orisi, Mori, Trento; Raffineria Oli minerali, operai Fiume; Bressan Felice, Cologna Veneta, Verona.

Per L. 35.000: Comune di Racines di Fuori, Bressanone; Congregazione di Carità S. Martino di Lupari, Padova; Banzato Giorgio, Padova; Comune di San Vito, Udine; Istituto Agrario prov. dell'Istria per sè e funzionari, Parenzo; Ferrarin Arrigo, Padova; Comune di Teseo, Trento; Comune di Trodena, Trento; De Cecco Arnaldo Treviso; Comune di Zara.

Per L. 30.000: Comune di Racines di Dentro, Bressanone; Cattedra Ambulante di Agricoltura, Gorizia; Capodilista Andrea Gabriele, Padova; Duse Salvino, Rovigno; Adami Giovambattista, Treviso; Banca Popolare di Asolo, Treviso; Grisi Ildebrando Bonaventura, Mogliano, Treviso; Achille Lorenzon, Treviso; Comune di Motta di Livenza; Impresa Lavatelli Vittorio, Treviso; comm. Marco Martinovich, Trieste; Resis Samuele, Trieste; Aurelia Bazzoni, Trieste; Sten Ignazio, Trieste; Mariola Sesto, Udine; Malattia Domenico, Venezia; Messedaglia Luigi, Legnago; Ditta Falceri, Verona; Soc. Elettrica, Verona; Giusti Norma, Verona; Camberi Cesarino, Verona; Canella Scipioni, Verona; Maestranze Manifatture Riunite, Vicenza; Banco Diederman, Merano; Albarelli Alberto, Bressanone.

3600 abitanti sottoscrivono 272.900 lire al Prestito

ROMA, 26

Il comune di Stilo (Reggio Calabria) con 3600 abitanti ha sottoscritto al prestito del Littorio lire 272.900.

L'aeroplano della Venezia-Vienna

costretto ad atterrare

VIENNA, 26

Un aeroplano che effettuava il servizio Venezia-Vienna e che recava a bordo tre passeggeri, ha dovuto atterrare nei pressi della stazione di Lind Roseg.

L'aeroplano non ha riportato alcun danno.

L'Oriente senza pace

Qualche mese fa, parlando di su le colonne della *Gazzetta* delle vicende della politica europea in Oriente, avvertivo come il duello russo-britannico, di cui il trattato russo-turco-afgano non era se non un episodio, dovesse considerarsi come effetto di una fatalità, eppero trovasse (specialmente nel teatro dell'oriente vicino) riscontri storici anche remoti nell'atteggiamento della Russia czarista verso l'Inghilterra.

Quale episodio, ma assai più grandioso dello stesso duello, reso più interessante e drammatico dall'intervento più o meno aperto di un terzo competitore, il Giappone, si presenta ora la questione cinese, della quale, benchè l'Italia non abbia sul Mar Giallo interessi cospicui e diretti (essa ha però un *settlement* modesto a Tien-Tsin non lontano da Pekino) non sarà inopportuno dare qualche precisa informazione che valga a chiarire le idee confuse dalle complicazioni sopravvenute ed anche dalle notizie tumultuarie, nonchè od inesatte dei quotidiani.

*

La prima concessione (settlement) ad Europei in Cina risale al 1842 allorchè l'impero orientale fu obbligato ad aprire cinque scali ai traffici internazionali. Tra il 1895 ed il 1895, mentre il Giappone occupava Formosa, la Germania si stabiliva a Kiau-Ciao nello Shantung (la penisola che divide il golfo di Pecilì dal Mar Giallo) e la Russia a Porto Arturo (nella penisola che il golfo di Pecilì divide dal Mar Coreano). All'Italia l'accennata concessione di Tien-Tsin veniva definitivamente riconosciuta nel 1902.

L'affermazione dell'Europa (come quella dell'America) nell'estremo oriente è pertanto un fatto pertinente al secolo XIX e che anzi da pochi decenni ha iniziato il suo svolgimento, dappoichè le occupazioni di inglesi, francesi ed olandesi nei secoli XVI e XVII non furono se non prese di possesso, a carattere esclusivamente commerciale.

La questione estremo-orientale, cioè il complesso dei problemi che riguardano i rapporti tra le potenze europee ed i paesi dell'estremo oriente nasce naturalmente con lo stabilirsi di questi rapporti, assolutamente necessari e fatali per la legge, da me altra volta accennata, della tendenza della civiltà a passare dal più denso al meno denso.

Disgraziatamente in codesti rapporti i Cinesi hanno sempre usato una mala fede spaventosa, sostenuta efficacissimamente dall'arte della mistificazione nella quale i giallo-occidentalizzati sono davvero maestri. Nè bisogna prestar fede a quanto nel fascicolo del Gennaio dell'*Europe Nouvelle* afferma il sig. Ting-Ciao-Ting, il quale tenta, pur troppo non senza efficacia di persuasione per gl'impreparati e gl'ingenui, giustificare l'innegabile xenofobia dei suoi connazionali con la incomprensione del sentimento nazionale cinese da parte degli Europei e con l'inutile mantenimento di privilegi che tal sentimento offenderebbero. La verità è che le Potenze, eccezion fatta per la Russia, hanno tutto l'interesse che anche per la Cina, come fu opportunamente fatto pel Giappone, sia possibile presto abolire il gravoso ed imperfetto regime di privilegi. Ma come è possibile ciò se i Cinesi, i quali d'altronde non possono efficacemente opporsi alla penetrazione del Giappone dalla parte della Corea, persistono ed insistono su certe pazzesche pretese per es. che gli stranieri non possano liberamente soggiornare e muoversi in Cina e che ad ogni modo tutti siano soggetti alla giurisdizione civile e penale del luogo e che infine alle autorità cinesi sia lasciata piena facoltà di fissare i diritti e le tariffe doganali per le merci importate nonchè l'amministrazione delle concessioni europee?

Se il nazionalismo cinese fosse sincero ed in buona fede, e non un pericoloso strumento delle mire bolsceviche non dovrebbe essere molto difficile fargli accettare condizioni contenenti concessioni graduali che garentissero l'armonico rinnovamento della Cina e la preparassero a reggersi da sola. Malauguratamente il nazionalismo sudista o cantonese è di pretta ispirazione russa ed il nordista o pechinese non sa contenere gli appetiti del prolifico Giappone. Per colmo di sventura le potenze non sono per nulla d'accordo sul da farsi. Per motivi diversissimi Giappone e Stati Uniti osteggiano il progetto di pacificazione inglese concedente ai Cantonesi la facoltà di fissare i diritti doganali e la Francia dal canto suo non si mostra disposta a rinunciare senz'altro ai vantaggi ad essa garantiti dai trattati. Di tale disaccordo approfitta molto abilmente, e approfitterà per l'avvenire, la Russia che fin dal 1919, in un famoso e altisonante manifesto ai popoli d'oriente aveva proclamato aver la nazione cinese pieno diritto ad esercitare la pienezza della sovranità in casa propria (non però per rispetto alla ferrovia dell'est, amministrata da un comitato cino-bolscevico!) ed essere i trattati esistenti con le potenze occidentali residui d'altri tempi e doversi essi abrogare, e nessuna nave e nessuno straniero dover rimanere in Cina ecc. E' ovvio che piuttosto che ad estendere ed attuare il bolscevismo in oriente, il governo di Mosca mira a colpire in uno dei punti più sensibili e vitali la nemica Inghilterra. Intanto nella lotta scaltramente scatenata contro gli Europei in Asia, essa può contare sulla fedeltà del Governo bolscevico di Canton e sulle simpatie dei due eserciti di Feng-Yu-Siang (che attende in Mongolia gli aiuti promessigli in un suo recente viaggio in Russia) e di Wan-Kai-Shek. Ha invece un acerrimo avversario in Ciao-Tso-Lin, protetto dal Giappone e padrone del territorio percorso dalla ferrovia dell'est. Piano strategico bolscevico e sudista: attrarre con insistenti provocazioni dal sud (Canton) rifornito dei necessari mezzi, via Vladivostok, l'esercito di Ciao-Ko-Lin (Pechino) che se accettasse la scaltra provocazione sarebbe ad un certo momento aggredito alle spalle dall'esercito di Feng-Yu-Siang, rinforzato da elementi russi attraverso la Siberia.

I giornali di questi giorni recano notizia di uno scacco dell'esercito pechinese di Ciao-Tso-Lin nella sua marcia verso il sud e della improvvisa comparsa di 20 mila russi in Manciuria...

Si tratta probabilmente di una finta e d'un arresto voluto appunto per l'evidente necessità da parte del pechinese di guardarsi le spalle o per attendere conforto d'armi e di uomini dal Giappone di cui è la *longa manus* o fors'anche per offrire il pretesto al Giappone di un suo più energico e decisivo intervento. E' però da ritenersi che il freddo e la interruzione delle comunicazioni per via mare, renderanno fino a primavera inoltrata sempre meno facili grandi iniziative risolutive: abbiamo dunque avanti a noi tre o quattro mesi fecondi di possibilità di trattative diplomatiche. S'intende che le trattative diplomatiche non impediscono l'adozione di provvedimenti di forza atti ad evitare il verificarsi di dolorose sorprese od il ripetersi delle tragiche vicende del 1900... Per ciò saggiamente opera l'Inghilterra che insieme con una seconda ed assai liberale nota o proposta di conciliazione al Governo di Canton (da estendersi naturalmente in caso anche a quello di Pechino) invia in oriente navi ed armati...

*

In tanta incertezza di atteggiamenti ed in così imperscrutabile complicazione di vicende, per le quali la Russia combattendo l'Inghilterra vede risorgere sul proprio cammino lo spettro e la temibile minaccia del Giappone (e l'Europa dovrà pure prima o poi mettersi d'accordo con l'impero del sol levante) chi ha dimostrato più vigile ed acuto senso della realtà e più chiara ha veduta la via da seguire per giungere ad una vera pace durevole, è stata la Santa Sede. La nomina dei vescovi cinesi testè consacrati con gran pompa nel massimo tempio della cristianità sorpassa in importanza gli atti delle principali Cancellerie. Mentre la Russia bolscevica predica che la religione è l'oppio dei popoli, la Chiesa di Roma sembra voler dimostrare che la maturità e l'indipendenza morale possono ben conseguirsi mercè la religione... Chè se la Cina darà negli affari religiosi la prova della propria capacità a reggersi da sola, non è detto che le potenze non abbiano presto a mettersi sulla stessa via della Chiesa per ciò che riguarda l'amministrazione degli affari civili.

Quali sviluppi sia per avere tale possibilità e quali effetti, quando sarà maturo, tale avvenimento, che noi italiani sinceramente auspichiamo è dimostrato, come ho accennato sopra, dalla storia recente del Giappone che da popolo coloniale e di colore è divenuto, mercè l'abolizione dei privilegi europei, potenza di primissimo ordine.

E la Cina è cinque volte più vasta ed assai più ricca del Giappone...

Amedeo Pelli

Le vittime del cancro in Europa

Una impressionante statistica

LONDRA, 26

Il dottor Berkeley Moynihan, presidente del Collegio reale dei medici di Londra ha riferito ieri nella sala dell'Associazione dei medici d'Inghilterra sui metodi di cura del cancro. La prima frase pronunziata dal dottor Berkeley è stata una doccia fredda per tutti gli ascoltatori. L'oratore infatti ha iniziato la sua prolusione dicendo: «Se la legge sul calcolo delle probabilità è esatta, 100 persone di quelle presenti moriranno di cancro». Quindi ha spiegato la sua lugubre profezia. «Il cancro è la malattia più micidiale, più inesorabile: è si può dire, oggi l'aiutante di campo principale della morte».

In Inghilterra su sette persone che abbiano oltrepassato i 30 anni una ne muore sicuramente di cancro e il numero totale delle vittime di tale malattia ammonta ogni anno a 50.000. In tutto il mondo, secondo calcoli fondati, le vittime di questa malattia arrivano in un anno a 500.000. Durante gli ultimi venti anni la mortalità generale è diminuita del 32 per cento. I morti per la tubercolosi sono discesi del 39 per cento mentre per il cancro la percentuale dei morti è aumentata del 20 per cento. Si può affermare che il cancro causa ora decessi in numero cinque volte maggiore di quello di 70 anni fa. E dire, ha continuato l'oratore, che oggi si opera e si guarisce il cancro. Lo si può infatti guarire se si conosce la malattia fin da principio. Il pubblico deve perciò aiutare i medici nella lotta contro questo flagello.

Il Barkeley ha quindi riassunto in cinque punti quello che la scienza moderna sa del cancro: 1. all'inizio esso è sempre una malattia locale; 2. gli organi deboli sono principalmente soggetti al cancro; 3. non vi sono predisposizioni ereditarie per questa malattia; 4. essa può sopravvenire senza nutrimenti speciali o con nutrimenti cattivi; 5. la malattia non è nè contagiosa nè infettiva.

Drammatico salvataggio di bimbi da un asilo in fiamme

BASILEA, 26

Ad Aeschiried, nel cantone di Berna, un incendio è scoppiato nell'asilo infantile Tabor, edificio che è situato in posizione elevata e in una località fortemente esposta ai venti. L'edificio è andato completamente distrutto. Quando l'incendio si è verificato nell'asilo si trovavano 56 bambini quasi tutti ammalati di *grippe*. Il fumo si è diffuso rapidamente per tutto l'edificio rendendo molto difficile il salvataggio dei bambini. Fortunatamente però non si segnala alcuna vittima.

"Resurrezione" di Alfano ad Anversa

Il caloroso successo

ANVERSA, 26

Al Teatro Reale ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Resurrezione» di Franco Alfano. Il teatro era affollatissimo. Assistevano il Console italiano e le autorità locali. L'esito è stato splendido ed ha costituito un magnifico successo dell'arte italiana. Gli interpreti e specialmente Madame Berger ed il tenore Descamps sono stati applauditissimi. L'autore ha avuto venti chiamate.

Fascista pugnalato a New York dai compari di Salvemini

NEW YORK, 26

(F.P.) Le miserabili conferenze del sinistro Salvemini divengono tragiche incitando indirettamente i foschi elementi sovversivi dei bassifondi newyorkesi e i rinnegati italiani alla violenza. Nonostante ciò i fascisti, forti del loro diritto, si mantengono sereni, disciplinati e ossequienti alla legge.

Lunedì, dopo la seconda conferenza di Salvemini nella sede della società Educational Cultur, all'uscita, un gruppo di sovversivi in agguato aggredivano Giacomo Bonavita triumviro del fascio «Benito Mussolini» proditoriamente pugnalandolo alla spalla destra. Ciò ha destato grandissima indignazione in tutta la popolazione.

Avendo appreso da avvisi diramati in inglese che alle ore 20.30 vi sarebbe stato un nuovo comizio pubblico del prof. Gaetano Salvemini, i fascisti adunatisi in un gruppo di una quarantina con a capo il conte Thaon di Revel si presentava nella sala con l'intenzione di ribattere le calunnie di Salvemini, ritenendo di trovarvi un pubblico sereno e prevalentemente americano. Invece constatavano che la sala era occupata fi dalle 19 da un'accozzaglia di sovversivi rinnegati e disertori profughi senza patria e apprendevano inoltre che non era ammesso un contraddittorio, ma semplicemente permesse domande scritte a cui Salvemini avrebbe risposto.

Di fronte a tale situazione era inutile rimanere. I fascisti in segno di protesta lasciavano la sala fra insulti volgarissimi dei rinnegati. Usciti nella strada, i fascisti intonavano «Giovinezza»; da ciò ne seguì l'aggressione del Bonavita.

Il presidente del Tribunale Militare prende possesso dell'ufficio

ROMA, 26

Ieri il generale Gualtieri, nuovo presidente del Tribunale supremo militare ha preso possesso dell'ufficio. Il Tribunale speciale inizierà i suoi lavori al primo febbraio nell'aula della sesta sezione del Tribunale penale a Palazzo di Giustizia. L'aula della sesta sezione è la più ampia di quelle esistenti al pianterreno.

La posa del cavo Anzio-Barcellona

ROMA, 26

Ieri mattina è giunta al largo di Anzio la R. Nave posacavi «Città di Milano» che portava a bordo il cavo telegrafico sottomarino che l'«Italcable» posa fra Anzio e Barcellona. Le condizioni ottime del mare avendo facilitato le operazioni dell'approdo, alle 16 la cima del cavo veniva introdotta nella stazione cablografica. Stabilito così il collegamento del grafico, la R. Nave è ripartita in serata per seguire la posa del cavo lungo la rotta prestabilita.

Trattasi di un tronco di 508 miglia di cavo, che la ditta Pirelli ha allestito per conto dell'«Italcable» e costituisce il primo tratto della linea cablografica sottomarina Anzio-Barcellona-Malaga che la «Italcable» ha progettata e sarà attivata in uno dei prossimi mesi. Il secondo tronco Barcellona-Malaga (573 miglia) è già in stato di allestimento avanzato per cura della ditta medesima.

Il fiume Narenta straripa
Violente bufere di neve

SPALATO, 26

(A.T.) Da Mostar giunge notizia che il fiume Narenta, che sbocca nell'Adriatico nel canale di Metkovich, è straripato in seguito alle incessanti pioggie allagando le campagne sui monti dell'Erzegovina e arrecando gravi danni.

Su tutta la Lika, fra il Velibit e il Capela, da due giorni si scatenano violente bufere di neve. E' sospeso in gran parte il traffico ferroviario sulla linea Zagabria-Spalato. Anche i treni di Fiume e Susak giungono a Zagabria con grande ritardo. Sulla linea Zagabria-Spalato, fra le stazioni di Medak e Gracciaz un treno misto ha investito un treno postale. Undici viaggiatori rimasero feriti. Il disastro avvenne a causa del nevischio.

Lo schiaffeggiatore di Bethlen condannato a Zurigo

ZURIGO, 26

(E.M.) — E' terminato ieri, dinanzi alle Assise federali di Ginevra il processo contro Ivan de Just lo schiaffeggiatore del conte Bethlen. L'imputato è stato condannato a 21 giorni di prigione, compensati dal carcere preventivo già subito dal 10 giugno al 5 luglio 1926, e a 500 franchi di multa, a dieci anni di espulsione dal territorio elvetico e al pagamento delle spese processuali che ammontano a 300 franchi.

Gli Stati Uniti sono nel Nicaragua per costruire il nuovo canale

PARIGI, 26

L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Giorgio Harvey, di passaggio per Parigi, è stato interrogato da un redattore del *Matin* sulle ragioni dell'intervento degli Stati Uniti nella lotta civile al Nicaragua. L'ex ambasciatore è stato molto esplicito.

«La nostra attitudine nella questione del Nicaragua — egli ha detto — ha un solo motivo: proteggere il futuro canale. Non abbandoneremo il canale di Panama come qualcuno afferma. Ma se questo canale oggi è forse ancora sufficiente, fra venti anni sarà troppo piccolo. Noi prevedemmo del resto ciò fin dal 1916 e concludemmo in proposito con il Nicaragua un trattato il quale ci autorizzava a scavare un secondo canale fra l'Atlantico e il Pacifico. Da parecchi mesi i nostri ingegneri sono sul posto per studiare il tracciato del futuro canale. Nel loro lavoro hanno avuto non pochi fastidi, e per evitare complicazioni noi siamo intervenuti».

Si ha da Messico che 125 su 147 Compagnie petrolifere che operano al Messico si sono già uniformate alle nuove leggi circa la trasformazione dei loro possessi in concessioni valide per 50 anni. Il Ministero dell'Industria messicano esprime la fiducia che ogni resistenza delle Compagnie ribelli sarà quanto prima eliminata.

Notizie militari

L'avanzamento degli aviatori

ROMA, 26. — «Le Forze Armate» scrivono che nell'Arma dell'Aeronautica l'avanzamento degli ufficiali ha luogo fino al grado di generale di Squadra Aerea per gli ufficiali dell'Arma aeronautica della categoria piloti di aeroplano e di idrovolante; fino al grado di tenente generale del Genio per gli ufficiali del Genio della categoria ingegneri aeronautici; fino al grado di generale di Commissariato per gli ufficiali del ruolo di Commissariato; fino al grado di colonnello per gli ufficiali dell'Arma aeronautica della categoria degli ufficiali di bordo o piloti di dirigibili e della categoria di ufficiali di aeroporti e per gli ufficiali del Genio della categoria ingegneri edili, radio-elettricisti e di armamento; fino al grado di capitano per i ruoli specializzati dell'Arma aeronautica e del Genio aeronautico e per i ruoli di amministrazione.

Croce di guerra e Mutilati

ROMA, 26. — «Le Forze Armate» informano che con recente circolare diretta a tutti i Comandi di Corpo d'Armata, il Ministero della Guerra ha determinato di dare corso alle domande per la concessione della Croce al merito di Guerra che gli perverranno da parte di ex combattenti non oltre il 30 giugno 1927 per il tramite dell'Associazione dei combattenti o delle altre Associazioni assistenziali, e ciò in deroga alle vigenti disposizioni.

Tale deroga, che è estensibile anche alle domande riguardanti le concessioni del distintivo d'onore ai mutilati, servirà a soddisfare le giuste aspirazioni di tanti ex combattenti le cui domande, sia per ottenere il distintivo dei mutilati, per la maggior parte dei casi non pervennero a suo tempo al Ministero della Guerra

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

La compagnia del "bocolo,, in cerca di pollastri

Costituita da un gruppo di giovani spensierati, aveva un solo scopo: il divertimento più sfrenato. Campo d'azione: Pellestrina. Cominciò le sue manifestazioni nell'agosto; quanti fossero i componenti non si sa, perchè la sede era ambulante. I giovani si ritrovavano ogni sera nella piazza della ridente frazione, marciavano compatti fra grida ed espansioni di allegria e quando non allietavano del loro chiasso i frequentatori delle osterie andavano a ballare da ballerini instancabili e provetti. Spesso la compagnia che avevano intitolata del «bocolo» s'adunava a lauti simposi. E allora la tavola era ben fornita: fra le pietanze preferite erano i polli, che non mancavano mai.

S'era già cominciato a malignare sulla insistenza con cui gli affiliati della gaudente combriccola divoravano i polli, tanto più che alcuni pollai a Pellestrina, avevano patito razzie. Ma nessuno osava muovere apertamente accuse. I giovani godevano buona riputazione ed appartenevano ad oneste famiglie. La sera solo diventavano scapigliati... E quello che commettevano con le loro intemperanze non erano altro che ragazzate. Gli unici che se ne dispiacevano erano i proprietari dei pollai.

Fra costoro è stato il sig. Stefani Ruggero, direttore dello Stabilimento Bagni del cav. Marella. Una sera dell'agosto la compagnia s'avvicinò rumorosamente allo stabilimento. Lo Stefani invitò tutti ad entrare nella terrazza ove fervevano le danze, per renderle più animate. Ma i giovani declinarono l'invito; avevano ben altro progetto. Ad una voce gli chiesero: Dov'è il pollaio del cav. Marella? Lo Stefani che conosceva i suoi polli..., si rifiutò di indicarlo ed allora essi debbono aver concepito una beffa, perchè quando rincasò, a notte alta, apprese dai familiari che dal pollaio suo era sparito un nutrito tacchino giudicato del valore di 60 lire. Imaginando da quale parte era venuto lo scherzo..., lo Stefani si rivolse alla Compagnia perchè gli fosse restituita la bestia che gli stava tanto a cuore. Fu deriso, mandato da tizio e caio. Indispettito aprì l'animo suo ai carabinieri ai quali raccontò che una vicina di casa, Vianello Giovannina, nella notte lunare, aveva intravvisto senza equivoci due giovani avvicinarsi al rifugio dei bipedi pennuti. I due sono: Scarpa Giuseppe detto Lollo di Giovanni di anni 22 e Bigon Erminio fu Umberto di anni 19.

Hanno ieri chiamata visionaria la Vianello perchè a mezzanotte, lasciati gli amici erano già fra le lenzuola e dormivano, soddisfatti dell'allegria che avevano goduta.

Stefani Ruggero dice che se non lo avessero fatto arrabbiare col prenderlo in giro dopo che gli asportarono il tacchino, non avrebbe proceduto alla denuncia. Tanto lo Scarpa che il Bigon, ha detto, facevano parte della Compagnia del «Bocolo» ed in paese era notorio che per i banchetti troppo frequenti i giovani non avevano scrupoli a procurar i polli.

La Vianello Giovannina giura di aver nettamente distinto lo Scarpa ed il Bigon avvicinarsi al pollaio dello Stefani e poi scomparire: mezzanotte era già suonata; la luna splendeva nel cielo stellato; il luogo ove essa abita è illuminato da ampi fasci di luce elettrica.

La difesa dei giovani è stata tentata da altri due soci della Compagnia del «bocolo», ai quali il Presidente chiede fra l'ilarità generale, se hanno anche loro assaggiata la carne del tacchino, Vianello Sante e Busetto Domenico affermano di aver accompagnato fin nelle rispettive case i disgraziati consoci scoperti per colpa della luna e degli occhi indiscreti della Vianello.

Il Tribunale condanna Scarpa a mesi quattro di reclusione e Bigon a mesi tre e giorni dieci col perdono.

Sonori schiaffi ad un offensore

Poche sere dopo il fallito tentativo del rinnegato Lucetti, a Prozzolo di Campagnogara è avvenuto un increscioso incidente. Appena uscito dall'osteria ove aveva abbondantemente bevuto, a voce alta in modo da poter essere udito dagli altri avventori che, più o meno saldi in gambe, lasciavano il locale, il contadino Fabris Riccardo detto Scana di anni 46, si rammaricò perchè il gesto sacrilego, orrendo dell'anarchico non era riuscito. Le parole bruttissime, anche se uscite dalla bocca di un avvinazzato, suscitarono lo sdegno tra i presenti. Il fascista Alessandro Rampazzo di Pietro di anni 40, non riuscendo a frenare la legittima ira contro l'offensore di Colui che ha salvato la Patria dallo sfacelo, gli si scagliò contro chiedendogli conto di quel che aveva detto. Il Fabris aggressivo, ripetè le inconsulte frasi e ad un primo schiaffo sonoro ricevuto dal Rampazzo tentò opporre la sua violenza. Il fascista, offeso nei sentimenti più belli e santi, perdette la pazienza e sferrò all'energumeno altri due forti schiaffi che lo mandarono ruzzoloni a terra, fra la polvere.

Quando amici suoi ed altri fascisti lo rialzarono, il Fabris sanguinava dalla bocca. Accompagnato subito dal dottore Gaspari e poi all'Ospedale si constatò che gli schiaffi avevano cagionato la perdita di due denti incisivi.

La notizia del fatto destò viva impressione a Prozzolo specialmente nell'ambiente fascista: in quel paese è rimasto impunito fino ad ora l'uccisore d'un ardente milite della nuova Italia, il segretario politico del Fascio Cazzagon, assassinato proditoriamente.

Il Fabris è stato denunciato per offese al Primo Ministro e il fascista Rampazzo per lesioni.

Come era da aspettarsi il primo ha negato nel modo più reciso di aver pronunciato parola che suonasse offesa per chicchessia. Non trova un pretesto plausibile per spiegare il contegno del Rampazzo se non in questa tenuissima causa: il feritore odiava un suo cugino e non potendolo bastonare scelse lui per funzionare da capro espiatorio.

Rampazzo ricostruisce la scena svoltasi fuori dell'osteria, all'una di notte, con sincerità di accenti. Sentì affluire il sangue al cervello quando Fabris offese il Duce amatissimo; dubitando di aver equivocato lo invitò a ripetere le parole ciò che l'altro fece con tutta calma. Allora non comprese più nulla: il dolore per quel che aveva udito era così vivo da impedirgli ogni freno. E diede all'avversario del Fascismo la lezione che meritava.

Uno stuolo di testi sono comparsi a conclamare la verità di quanto Rampazzo ha dichiarato. Anche il Fabris ne ha citati: ma sono stati generici o troppo lontani così nulla udirono e per la fitta oscurità nulla videro...

Il Tribunale — dopo una brillante requisitoria del cav. uff. Chiancone che domanda la giusta punizione dell'offensore del Duce — ammette a favore del Rampazzo la preterintenzionalità, l'ubbriachezza e la provocazione grave e lo condanna ad un mese di detenzione e a favore del Fabris l'ubbriachezza punendolo con tre mesi di reclusione e L. 250 di multa.

Dif. avv. Seranto per Rampazzo; avv. Ambrosini per Fabris.

Esercitazioni navali combinate con aerei e sommergibili

NAPOLI, 26

Le navi da battaglia *Cavour* e *Dante*, gli esploratori *Ancona*, *Quarto* e *Rossarol* e la quarta squadriglia di cacciatorpediniere sono partite ieri mattina per svolgere esercitazioni combinate con aerei e sommergibili.

Cane che scopre la cocaina

TRIESTE, 26

La polizia eseguiva lunedì, senza alcun risultato una perquisizione nella casa di certa Lucia Scarpa, presso la quale si sospettava si trovasse della cocaina, allorchè il funzionario che dirigeva l'operazione aveva l'idea di servirsi di un intelligentissimo cane poliziotto per condurre a buon fine le ricerche.

Condotto l'animale nella casa, esso si dava a cercare febbrilmente dappertutto; poi, fermatosi sulla soglia di una porta, cominciava a raspare furiosamente sopra una tavola. Là sotto doveva esserci qualche cosa, per cui il funzionario chiese alla Scarpa un ordigno qualsiasi per sollevare l'asse. A quella richiesta la donna impallidì, tuttavia, forse sperando nella fortuna del caso, obbedì e consegnò una tenaglia. Ma il cane non si era ingannato. Sollevata l'asse, si mise allo scoperto una buca piuttosto profonda entro la quale non si tardò a trovare un quantitativo di oltre 300 grammi di cocaina.

La donna è stata arrestata e la cocaina posta sotto sequestro.

Entra in casa dalla finestra per asfissiarsi col gas

TRIESTE, 26

Per uno di quei comuni diverbi che sogliono avvenire tra fidanzati, il ventitreenne Oscar Haligogna, abitante con la nonna Rosina Boschetto, pensò di finirla con la vita.

Egli quindi si diresse verso casa, ma poichè la nonna era in visita di un parente, ed egli non aveva le chiavi di casa, trovata una scala nella corte, la poggiò sul muro e salì così al primo piano, entrando in casa per la finestra.

Il giovanotto si recò quindi in cucina ed aprì il rubinetto del gas, attendendo la fine. Per sua fortuna poco tempo dopo giunse la nonna, che allarmata fece chiamare un medico che provvide alle cure più urgenti, facendo poi trasportare il giovane all'ospedale. E' sperabile che guarisca in breve da quell'amore.... asfissiante.

Cinque disturbatori espulsi durante una rappresentazione a Roma

ROMA, 26

Lunedì al Teatro Valle ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova commedia «La notte di sabato» di G. Benavente. Durante lo spettacolo alcuni giovani, in seguito a partito preso e in contrasto con la maggior parte del pubblico, hanno incominciato a molestare il regolare svolgimento dello spettacolo, abbandonandosi ad incomposte manifestazioni e chiassate. Sono prontamente intervenuti gli agenti della questura centrale i quali sono riusciti ad espellere dal teatro stesso e tradurli negli uffici di Piazza del Collegio Romano cinque dei disturbatori, che sono stati anche severamente diffidati e denunziati all'autorità giudiziaria, a norma dell'art. 56 del regolamento teatrale. I cinque giovani sono studenti.

Bimba nata in auto

TRIESTE, 26

Sebbene fosse in istato di gestazione molto avanzata, certa Maria Mazzarol di anni 23, volle recarsi ieri, assieme al marito, a far visita ad un'amica. Di ritorno fu colta per la via dalle doglie del parto. Il marito, impressionato, corse ad un vicino posto telefonico ed avvertì la Guardia Medica. Poco dopo giunse sul posto un sanitario e la Mazzarol fu adagiata nell'autolettiga, che mosse lentamente verso l'Ospedale. Ma mentre l'autoambulanza era in cammino la giovane si sgravò d'una creaturina sana e vivace. Puerpera e neonato furono accolte poco dopo nella sezione maternità dell'ospedale.

Quattro bimbi vittime dal fuoco

LONDRA, 26

La piccola località di Neweraighall, presso Edimburgo è stata ieri mattina teatro di una orrenda tragedia.

La signora Nimmo, moglie di un meccanico, tornando dal mercato, trovò la sua abitazione a metà distrutta da un incendio. Quando i pompieri poterono penetrare nella casa trovarono i quattro figlioli della Nimmo spaventosamente carbonizzati.

Comunista misteriosamente evaso che raggiunge il paese dei suoi sogni

VIENNA, 26

(A.T.) Il comunista serbo Kosta Novakovic or non è molto misteriosamente evaso dalle prigioni di Belgrado, si trova da due giorni a Vienna ove, appena arrivato, si annunziò alla polizia e chiese il permesso di soggiorno. La polizia gli ha concesso di stabilirsi a Vienna, ma a condizione di non occuparsi di politica. Il Novakovic ha ricevuto l'invito di recarsi in Russia ed ha deciso di partire la prossima settimana per Mosca.

Brutto quarto d'ora d'un negoziante giocato da un manigoldo

MILANO, 26

Un brutto tiro, che ne turbò per lungo tempo la tranquillità, è stato giocato al negoziante milanese Nicola Inzerilli proprietario di uno studio di rappresentanze per articoli da signora, da un elegante avventuriero sulla trentina. Servendosi del nome dell'Inzerilli l'individuo commise in Francia una serie di truffe in danno di numerose banche estere per un complessivo di tre milioni. Tempo fa il sig. Nicola Inzerilli ricevette la visita del cav. Stivala e di un commissario di polizia francese che, senza esporgli il motivo della loro intervista, lo sottoposero ad un fuoco di fila di domande; infine lo si accusò di aver emesso assegni falsi per l'importo di oltre 3 milioni ai danni di banche americane, inglesi e francesi. L'Inzerilli potè dimostrare la sua buona fede, non solo, ma si recò col funzionario francese a Parigi dove potè constatare che un giovane elegante sulla trentina, munito di carta da lettere e biglietti da visita intestati al suo nome, era riuscito a commettere i falsi. Il lestofante non è stato ancora rintracciato.

Comunicazioni riattivate in Rumenia

BUCAREST, 26

La circolazione sulle grandi linee ferroviarie del Paese che era impedita dall'abbondanza della neve è stata ristabilita.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 53

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Vieni dunque, ripetè Andreina; — il mio pranzo si raffredderà.

Nel momento in cui Serafina si alzava s'intese uno squillo di campanello.

La signorina di Varannes aprì e si trovò a faccia a faccia col suo antico amico.

Era il conte di Candeilles.

VII.

Adulazioni e bassezze.

La casa, o piuttosto la palazzina della Chesnaie, era ermeticamente chiusa.

Il calorifero del sottosuolo vi manteneva una temperatura estiva; in quella serra calda si dimenticava il freddo pungente del di fuori.

Il salone e la sala da pranzo erano brillantemente illuminati, ma dalla strada non si distinguevano che le mura grigie, poichè le imposte intercettavano la luce dei lampadari.

Grania non si era ingannato.

Era lì che il veterinario andava, dopo averlo lasciato.

Egli si recava a fare la corte; non vi mancava punto e poneva le sue biffe con perseveranza.

Egli si serviva della sua retorica per divertire la vedova, che adesso era l'unico arbitro di una folla di esistenze, delle quali, del resto, ella non si curava affatto.

I diritti della nuora, — com'ella chiamava Leonilde, — erano liquidati.

Rodier aveva spezzato delle lancie in favore della sua cliente con un'abilità che gli faceva onore.

E finalmente era rimasto padrone del campo di battaglia.

Il «Filo della Vergine» apparteneva alla vedova usufruttuaria.

La giovane si era portata via la propria parte nelle tasche del suo abito da lutto.

Tutto ciò che la suocera chiedeva era di non sentir più parlare di lei.

Secondo lei la bruna Leonilde avrebbe dovuto baciare la traccia dei suoi passi. Una suocera che l'aveva colmata di tanto bene! Pensate dunque! Una principessa che non sarebbe imbarazzata per trovarsi un altro marito!

Ella avrebbe ben potuto umiliarsi un po' per riconoscenza, ma se ne guardava bene.

Del resto, la vecchia pel momento non si preoccupava punto della bella che si era involata non si sapeva dove, verso le alture dei quartieri aristocratici.

Adesso l'antica lavandaia si rideva di tutto e di tutti...

Ella sapeva di essere trasformata in una specie di idolo innanzi al quale si prosternerebbero come in presenza di Budda o di Visnù.

I cortigiani della sua fortuna si inginocchiavano innanzi alla sua maestà, e nei rari giorni in cui passeggiava con la sua corpulenza imponente per le vie troppo strette del suo bazar, ella era scortata come un barone del vecchio tempo da una compagnia di alabardieri.

Ma ella si mostrava poco.

Non la lasciavano communicare col pubblico e cogl'indifferenti mordaci e propensi allo scherzo.

Il suo parlare triviale, che ricordava il lavatoio e il ferro da stirare, era condito più di quanto fosse necessario di termini pepati. Dava luogo agli scherzi, e il ridicolo non si addice a persone così altolocate.

Il potere ne perde del suo prestigio ed era bene mantenere il prestigio della Vergine.

Quindi la consegna era severa, e mai granduchessa di Gerolstein fu circondata di una più rigida etichetta.

Ma questa rigidezza aveva anche un altro scopo.

I Granin vegliavano su lei come Arpagone sulla sua cassetta.

Rodier e Ribart erano nella stessa comunione di idee.

Essi esercitavano successivamente e di concerto la più stretta sorveglianza.

Era interdetto a chicchessia di avvicinarsi alla matrona senza il consenso degli associati, di coloro cioè che volevano dividersi questa fortuna colossale, la quale, del resto, andava continuamente aumentando.

La voga era della Vergine.

Se avessero voluto, vi avrebbero venduto senza difficoltà gesso per zucchero.

Era una demenza; la folla vi accorreva come a un incendio.

Si strappavano le mercanzie dalle mani; si pigiavano e si urtavano innanzi alle mostre delle porte.

In quella torre di Babele si vedevano ammonticchiati i generi più disparati.

Era come un'irruzione del mare che oltrepassa le dighe, sommerge i terreni coltivati e se ne impadronisce.

Il bazar sommergeva le une dopo le altre le botteghe che erano nelle sue vicinanze; i poveri piccoli negozianti erano ridotti sul lastrico.

Nei dintorni era un concerto di maledizioni, ma il tumulto della folla incantata lo soffocava.

I diversi mestieri non lavoravano più che a suo profitto, in provincia, all'estero, dappertutto.

Parigi stava per divenire un laboratorio alla dipendenza dei Frègault, un alveare in cui i ronzii, l'andare e venire, sudori delle operaie, le escursioni nella campagna, il saccheggio dei fiori non avevano che uno scopo: l'arricchimento a oltranza di quell'ape mostruosa che rimaneva invisibile nel suo favo di cera e non spandeva i suoi benefici su nessuno.

La nuora, che si faceva beffe di lei, diceva:

— Ella è di quelle che fanno del bene soltanto dopo morte.

Ma la morte era appunto il punto nero, l'ignoto che bisognava sorvegliare.

Ribart, Granin e la sua metà non mancherebbero punto a questa sorveglianza.

E Rodier meno degli altri.

Mentre il coupè di Ribart, un regalo del suo amico Frègault, saliva la costa e giungeva a qualche passo dalla Chesnaie, un personaggio ravvolto in un soprabito nero, poneva il dito sul bottone del campanello elettrico.

Il portinaio si affacciò e il cancello si aprì subito con la pesantezza solenne d'una buona saracinesca da cittadella.

Esso non si rinchiuse.

Il portinaio conosceva il veicolo del veterinario e gli lasciò il campo libero.

L'uomo che entrava aspettò.

— Signor Ribart, — diss'egli — buona fortuna!

E gli stese la mano che l'altro strinse con effusione.

— Questo caro signor Rodier!

— Come siete venuto?

— Modestamente, per la ferrovia.

— Venite a prendere notizie della nostra amica?

— Sì, le fo una piccola visita all'ora del pranzo. Spero che ci faranno rimanere; questa speranza mi sorride; ho uno stomaco tirannico.

I due uomini si sbarazzarono dei loro soprabiti nel vestibolo.

Nel salone, una cameriera di una ventina d'anni, assai appetitosa, svelta, dai capelli nerissimi, cuciva vicino a una finestra.

Al romore dei nuovi venuti ella si voltò verso una signora di una pinguetudine esagerata, sdraiata in una poltrona e addormentata a metà.

(Continua)

CRONACHE DI POESIA

'Le strade,, di Ada Negri

Ho incontrato recentemente Ada Negri per una via di paese: una di quelle strade che piacciono a lei — quando nello splendore solare di Capri o in mezzo al traffico vertiginoso delle metropoli si sente riafferrata dalla nostalgia della sua pingue e verde terra lombarda, — che piacciono tanto anche a me.

...tina di quelle strade che non possono essere che di paese: coi dènn dènn dènn del calderaio, con le vetrine di generi diversi e la mostra del merciaio, dove, accanto alla fettuccia colorata e alle ...rine di bottoni e di spilli, c'è un gattino che si scalda al sole, dietro il cristallo; strade per dove passa l'automobile rombante e sbuffante e il carro del ...me e il carrettino del venditore ambulante, e si confondono i più disparati odori: di stallatico e di rose, di unghia bruciata e d'incenso, di terra e di ...n fresco. Non si riesce a separare — come dice la Poetessa — l'aroma dei gigli dal sentore di concio, il lamento dell'infermo dal clamore festoso dei mo..., il palimento dalla letizia: «note diverse ma necessarie dell'armonia universale, segni manifesti della volontà di Dio».

E in questo non saper separare l'aroma dei gigli dal sentore del concio, la parte materiale di ogni cosa viva da quella supremamente spirituale, il verismo più crudo dalla fede più accesa, ... la caratteristica essenziale della poesia della Negri: la quale — è bene affermarlo subito — sia per lo sviluppo caratteristico del periodo scarno e conciso, sia per il ritmo particolare che ... come l'armonia interiore, sia per il susseguirsi sobrio, ma ininterrotto delle immagini, è sempre poesia, anche quando — come in questo suo ultimo libro — ella ci offra della prosa che sta, formalmente, tra il bozzetto, la prosa lirica e la novella moderna.

Mi sembra pertanto una fatica inutile quella di affannarsi a dimostrare che questa arte della Negri sia del tutto mistica o del tutto sensuale (ben inteso non nel significato erotico), quasi a voler collocare la Poetessa in una casella prestabilita, affibbiandole un'etichetta che, oggi, potrebbe anche esser di moda. Si dovrebbe piuttosto parlare, mi sembra, di sensualismo mistico o di misticismo sensuale: di quel misticismo cioè, che, pur giungendo talora chiaramente ad affermare l'esistenza divina, ha una sua base nella realtà quotidiana e volgare della vita, che, pur assendo talora una sua fede calda e vibrante nella divinità, ha bisogno, per salire ad essa, di affermarla prima nella materialità delle cose che ci circondano, di umiliarsi, di patire, di sentire attraverso la nostra sensibilità viva e attenta.

«Sulla candidezza delle pareti, rilessa in quella delle vòlte, immagini sante di primitiva ingenuità, coroncine, un Crocefisso, un'acquasantiera.... La vecchia ora mi viene narrando.... Io le sorrido e dico di sì. Guardo le sue mani, quadre, callose, con nocche sporgenti e vene gonfie: stupefatte d'esser in grembo, oziose; e mi pare che la voce non le esca dalla bocca, ma dalle mani. Non cerco più Dio. E' in lei, in me, in tutte queste cose semplici».

Ben diverso pertanto il misticismo sensuale della Negri da quello di D'Annunzio del San Sebastiano e della Leda senza cigno; in cui è palese il bisogno prevalentemente estetico di creare una situazione bella e interessante alla sua esausta avidità di bellezza, in cui il tormento del martirio assume la forma di una specie di ebbrezza erotica. Nella Negri invece il problema si rivela ben più profondo e ben più umano: poi ch'essa ha bisogno di sentire, di proclamare che ha un corpo suo, vivo e mortale, per convincersi, quasi di conseguenza, di avere anche un'anima, per far di a quest'anima, per far volare quest'anima fino a Dio.

«Non ho di mio che il corpo, e nel corpo l'anima, e un limitato tempo concesso all'anima perchè resti nel corpo prigioniera. — Credo in Dio. Credo che, sciolta dalla carne, la mia anima andrà, un giorno, incontro a Dio. Assolta? Purificata? E sarà veramente la mia che ora sento in me, o diversa, un'altra, che il mio pensiero non arriva a concepire? E come l'accoglierà il Signore, e dove la metterà? Se non ho la certezza di questo, di che, allora, son certa? Se non so questo, che cosa so?....

Troppo dubitosa la Negri, troppi quesiti si propone ella senza dar loro una soluzione — dirà qualcuno — per essere una vera mistica. Ora, senza equivocare tra misticismo e religiosità, noi sappiamo che il misticismo non è soltanto quello che afferma una fede: ma c'è anche uno stato d'animo particolare — indubbiamente mistico — di chi si trovi dinanzi a un mistero e tenti svelarlo e non vi riesca appieno e in ogni momento della sua vita, ma sia talora ripreso dal dubbio.

Ora, questo libro della Negri è appunto — come ella stessa scrive nella dedicatoria — quello di una donna che in nessun paese ha mai trovato pace, e sta ancora cercando se stessa e la sua vera strada. C'è insomma in lei un dissidio interiore, che la Poetessa tenta di placare e di comporre in una visione di alta serenità. E se la vera strada è quella che mena a Dio, le strade che conducono ad essa son quelle che scavano i loro solchi nella materia più bruta e più sanguinante, nella terra e nella carne.

«Ho nel cuore il calmo respiro dell'organo, la malinconia dei salmi...». E subito appresso: «A stento riesco, scivolando tra fianchi e spalle odoranti di carne forte, a giungere sui primi gradi della scalinata».

Pertanto da un'umanità viva e tormentata, quale è quella che forma il substrato di questo libro, attraverso una serie di episodi tratti dalla realtà quotidiana e di figure incontrate su tutte le strade del mondo, — la Poetessa assale ad una ricerca psicologica minuziosa e introspettiva, ad una spiritualità alta e sentita, ad un simbolismo grave di significati e d'intenzioni mistiche.

E nel contrasto che ne deriva, sta appunto la caratteristica principale del libro della Negri, la quale evidentemente, anche oggi che si propone un problema mistico, non può dimenticare di essere l'autrice di Fatalità e di Dal Profondo.

Ma a parte il contenuto spirituale del libro, che è un indice della maturità raggiunta da Ada Negri, vi sono in esso pagine artisticamente di altissimo pregio: per esempio quelle della Scala Bianca, dove non si sa più se ammirare la potenza coloristica nel tratteggiare la visione d'assieme secondo uno schema quasi architettonico, o l'evidenza sorprendente con cui è rappresentata la figura di quella vecchia che assomiglia a Sant'Anna, o lo scarno periodare e il profondo ritmo musicale che è come il respiro di questa prosa caratteristica, cui nulla manca per essere vera e pura poesia.

Ma altre pagine mirabili sono in questo libro, che sembrano lavorate di scalpello, con una sobrietà e una giustezza di tocchi come i grandi artefici soltanto sanno; e ne balzano figure femminee di rara potenza, che esercitano un fascino indimenticabile sulle nostre anime, come quella della «madre-popolana» con quel gran mazzo di fiori tra mani, a guisa di un cero acceso.

Ed altre figure si rincorrono nella memoria a lettura finita, tutte vive di una loro tragicità contenuta, come la sagoma zingaresca della Corsara o la pinguedine drammaticamente grottesca dell'Orca o l'immagine pallidamente soave di Suor Gregoria o quella dolorosamente difforme di Caterina, la piccola fantesca. Tristi e multiformi aspetti di un'umanità sofferente e randagia quale è quella che Ada Negri, — eterna vagabonda della vita e dell'arte, — ha incontrato sul suo cammino, sui marciapiedi delle metropoli, nei vagoni-letto dei direttissimi, in riva al mare o per le vie polverose di campagna: ferma solo per ascoltare un grido di tormento nella notte o un canto d'usignolo, o, — nelle pulsazioni del suo stesso sangue, — la parola incomprensibile del cuore.

C'è davvero in questo suo libro l'ansia tormentosa, l'angoscia contenuta, l'inquietudine insonne del pellegrino che, ad ogni svolta, crede di aver trovato finalmente la sua vera strada e, nel tempo stesso, teme di averla perduta per sempre, di essersi perduto per sempre.

Signore, abbi pietà di lei.

Guido Marta

Ada Negri «Le strade» - Editore Mondadori, Milano 1927.

Moglie, marito e suocero
s'azzuffano nello studio d'un legale

GENOVA, 26

Una scena veramente esilarante è accaduta nello studio dell'avv. Borgatta. Dinanzi al legale erano convenuti il sig. Angelo Bollani di anni 57 e la figlia Giovanna di anni 23, nonchè il marito di questa, sig. Michele Coscia, di anni 40, commerciante. Il motivo della riunione nell'ufficio del legale era dato dalle pretese del sig. Bollani verso il genero il quale, dopo avere sposato la figlia, la abbandonava anzichè tenerla presso di sè, come prescrive la legge. L'avvocato Borgatta incaricato di accomodare la faccenda, non sapeva certamente a quale rischio si esponeva convocando le parti contemporaneamente nel proprio ufficio.

Infatti quando i tre furono in presenza, dopo breve discussione si accapigliarono, e lo studio del legale diventò un «ring» di lotta libera. Furono scambiati pugni, calci, morsi e graffi. Le buone cure del legale servirono solamente più tardi (quando insieme al proprio commesso riuscì a sedare il tumulto) ad accompagnare i tre alla vicina astanteria di Pammatone, dove tutti furono medicati di varie contusioni e ferite, per fortuna non gravi. L'agente di servizio all'ospedale prese in consegna i tre, ed a bordo della stessa automobile con la quale si erano recati all'ospedale, li accompagnò in Questura dove il funzionario di servizio dovette subire un lungo esposto dei contendenti, che finì poi per rimandare al loro destino.

Mortale rissa tra due donne

ROMA, 26

La quarantacinquenne Ersilia Ducher in Spineli, abitante in piazza Renzi, n. 26, ieri veniva a lite per gelosia colla vicina Eva Conti, in Dicesare. La bega si inasprì e al clamore accorsero parecchie persone fra cui il ventiquattrenne Orazio, figlio della Conti che intervenne subito in difesa della madre. A un tratto, l'Ersilia Ducher si abbatteva al suolo in un lago di sangue; il Dicesare, estratto di tasca un coltello, si era avventato sulla disgraziata colpendola all'addome, e subito si dava alla fuga, mentre alcuni pietosi provvedevano a trasportare la ferita all'ospedale, dove i sanitari per le gravissime condizioni la operavano di laparotomia.

La moglie si getta dalla finestra
e il marito si spara due rivoltellate

TODI, 26

Ieri sera è scoppiato un diverbio in seguito a precedenti rancori causati da motivi intimi fra certo Abdenaco Cari e la moglie, persone molto conosciute a Todi. Il marito vibrava alla moglie un violento colpo di pugnale all'addome. In seguito alle grida della donna e dei due figliuoli che cercavano di salvare la madre dall'ira del padre, la moglie riusciva a fuggire precipitandosi da una finestra. Il marito, credendo di averla finita, si è sparato due colpi di rivoltella all'occhio destro. Accorsero i vicini, ed ambedue i coniugi sono stati trasportati all'ospedale, dove la donna è stata sottoposta alla laparatomia ed è fuori pericolo, salvo complicazioni. Il marito invece è moribondo.

Terribili scherzi di un fulmine

SAN PAULO (Brasile), 26

L'estate torrida e burrascosa, reca quasi quasi ogni giorno temporali violenti, l'ultimo dei quali ha fatto due vittime in modo impressiontnte.

Nei campi della «fazenda» di Bica-Pedras, poco lungi da San Paulo, attendevano al lavoro vari coloni, quasi tutti italiani, quando si scatenò un violentissimo temporale con scariche elettriche formidabili. Mentre i coloni in fila serrata correvano a ripararsi, un fulmine cadde fra essi uccidendo sul colpo il quarantenne Angelo Viti e sui figlio Piorino d'anni 19, lascando completamente incolume il colono che era fra i due disgraziati e lanciandu invece a terra tramortiti e senza favella altri che erano in testa e in coda alla fila.

Geniale ed elegante truffa
del falso conte d'Orville

PARIGI, 26

I giornali sono concordi nell'affermare che la fama del mirabolante «re delle evasioni» minaccia di essere superata da un nuovo abilissimo truffatore che da qualche tempo ha cominciato a far parlare di sè. Si tratta di un elegante avventuriero che opera con una audacia stupefacente. Ecco l'ultimo suo colpo. Egli scese l'altro giorno in un albergo di Versailles qualificandosi per il conte d'Orville proveniente da Londra. Fissò due camere, l'una per sè l'altra per la contessa che sarebbe arrivata il giorno seguente con bagagli, e quindi si fece trasportare con un taxi a Parigi. Egli aveva telefonato in precedenza a una grande rimessa parigina comunicando la sua intenzione di acquistare un'automobile.

Tutto si svolse come era stato prestabilito. La scelta dell'avventuriero cadde su una superba torpedo; senonchè al momento di pagare, trattandosi di una grossa somma, il falso conte pregò il proprietario della rimessa di accompagnarlo in vettura a Versailles dove si sarebbe liquidato l'affare in moneta contante. Insieme alla Torpedo fece ritorno a Versailles il Taxi che era stato noleggiato per l'intera giornata. Giunta all'albergo la Torpedo fu condotta al garage, il taxi rimase alla porta, e proprietario dell'automobile e avventuriero salirono nell'appartamento di quest'ultimo. Nemmeno a farlo apposta il falso conte aveva disponibile tutto l'occorrente per far firmare al padrone della torpedo la ricevuta per la vendita della vettura. La formalità fu presto compiuta. Intanto l'avventuriero aveva fatto portare vini di marca sopraffina e pasticcini per intrattenersi più amabilmente in attesa del suo notaio che doveva portare i pacchetti di biglietti da mille.

Ma l'inesistente notaio era in forte ritardo sull'appuntamento fissato e il truffatore uscì per un momento per andare a telefonargli. Prima di uscire però aveva avuto cura di portare via abilmente la ricevuta e altri documenti relativi all'acquisto della Torpedo, i quali, si trovavano nell'altra camera, e di chiudere dolcemente la porta a chiave.

Presentandosi al proprietario dell'albergo gli chiese in prestito alcune migliaia di franchi che gli mancavano per regolare la compera della vettura; come garanzia gli avrebbe lasciato la ricevuta e le altre carte o quello che più conta la Torpedo. La proposta era convincente e il padrone dell'albergo si affrettò a soddisfare il desiderio del signor conte. L'epilogo si indovina facilmente. Il truffatore appena in possesso della somma uscì dall'albergo, montò sul taxi e si allontanò alla quarta velocità.

La truffa ha uno strascico buffo: il padrone dell'albergo non vuole restituire la torpedo.

Vestigia del dominio romano
scoperte nell'Europa Centrale

VIENNA, 26

Importanti scoperte archeologiche sono state fatte ad August presso Basilea. Sorgeva colà l'antica città romana di Augusta Rauracorum, fondata per ordine di Augusto nell'anno 13 dopo Cristo, per difendere il passaggio del Reno. L'antica città fu perciò dotata di una colonia militare che vi prosperò per due secoli. Augusta divenne una città di primo ordine e le rovine venute alla luce ne attestano la importanza. Degli scavi vennero già iniziati nel secolo XVI e misero allora in luce una parte delle mura di cinta fiancheggiate da torri, il foro e infine rovine di templi e di anfiteatri. Ora sono state scoperte numerose collezioni di medaglie dell'epoca e anfore ricolme di monete.

Anche da Budapest si segnala che durante la esecuzione di certi lavori di scavi ad Alt-fen, presso Budapest, è stato messo in luce il muro maestro di un antico anfiteatro romano in ottimo stato di conservazione. Gli scavi non saranno per il momento continuati. A poca distanza da quella località era già noto un grande anfiteatro che fu messo completamente allo scoperto alcune diecine di anni or sono.

Una tassa sulle sottane corte
di una peseta al mese

MADRID, 26

Il sindaco di Almendralejo, un villaggio nella provincia di Badajoz, ha esatta una peseta a testa delle duecento fanciulle che insistono nel portare le vesti corte. L'alcades ha potuto constatare che invece di incoraggiare la modestia, egli era riuscito soltanto ad arricchire i fondi comunali. Le graziose señoritas apprezzano più le sottane corte che il loro denaro, e 200 si sono assoggettate alla singolare imposta pur di potere seguire il loro gusto. La tassa è mensile, ed il sindaco crede che le ragazze del paese perderanno dopo qualche mese la loro devozione alle sottane corte.

A quanto si dice il sindaco perlustra le strade con un metro in mano, permettendo di passare oltre soltanto alle ragazze la cui sottana non dista da terra più di sette centimetri, e dalle altre riscuote subito il denaro, scrivendo il loro nome in un apposito registro. Dal giorno dell'annuncio di questa curiosa misura fiscale, il sindaco ha ricevuto più di duemila lettere e telegrammi di congratulazioni, e principalmente dal clero.

Come difendersi dagli uomini
che fermano le signore per la via

BERLINO, 26

E' stata segnalata la misura presa dalla polizia berlinese contro gli uomini che si permettono di formare le signore per la strada. D'ora innanzi costoro saranno passibili di arresto.

In proposito i giornali narrano questo curioso casetto. La contessa Reventlow la famosa leggiadra contessa, passeggiava un giorno per l'Unter den Linden quando uno sconosciuto la prese confidenzialmente pel braccio sussurrandole paroline galanti. La gentildonna disse subito severamente: «Signor mio, lei s'inganna. Io sono una donna onesta». Ma come s'accorse che si trattava di un bel giovane, col suo incantevole sorriso aggiunse: «Mi creda, me ne dolgo infinitamente». Il bel giovane comprese la finezza del rifiuto e se ne andò.

In materia, una stella del cinema, Mady Christians, dà invece qualche consiglio pratico alle fanciulle per bene, rivelando un suo trucco per tenere alla larga i seduttori. Quando la Christians s'accorge che qualcuno la segue ed è per rivolgerle la parola, ella finge di ritenerlo un aggressore: stringe ostentatamente la borsetta con le due mani contro il petto e fulmina l'importuno d'uno sguardo diffidente e indignato. Il poverino, assicura la stella, resta interdetto, le dolci parole gli si fermano in gola, si ritira alla lesta.

Anna Maria Horschitz — sempre secondo i giornali — è scettica sull'aiuto che possono prestare gli agenti alle donne. Per quanto difensori della legge, essi sono portati più a proteggere i persecutori che le perseguitate. Solidarietà di sesso. Sarebbe meglio, secondo la Horschitz, adottare le regole di traffico in uso a Roma, dove gli agenti fanno rigorosamente tenere a ognuno la sua sinistra. Evitati gli incontri, evitati i «coups de foudre».

Una specie di guerra di Troia
per una Elena babbuina

LONDRA, 26

Una battaglia è avvenuta sulla collina delle scimmie, al Giardino Zoologico, in un recinto abitato da 72 babbuini dell'Abissinia, per la stessa causa che diede origine alla guerra di Troia: «causa mali tanti foemina sola fuit».

Vi sono, o meglio vi erano, nel recinto 66 maschi e 6 femmine. Pochine. E fu appunto per amore di una babbuina, o per gelosia suscitata tra i vari concorrenti, che la battaglia si accese. La babbuina ne fu l'unica vittima. Intorno ad essa e contro di essa la lotta infuriò tra uno strepito infernale. Invano un vecchio babbuino tentò di difendere la femmina. Essa fu assalita di continuo da due, tre, quattro babbuini infuriati, afferrata, disputata, sbattuta per terra, tuffata molte volte nella piscina del recinto, e mentre veniva così orribilmente maltrattata altri babbuini si azzuffavano tra loro graffiandosi.

I guardiani, non potendo arrischiarsi nel recinto, tentarono di distogliere i combattenti lanciando loro carote ed altre goloserie. Ma il diversivo non servì. Improvvisamente, dopo un chiasso durante il quale la femmina era passata di mano in mano parecchie volte, il grido cessò: si fece un grande silenzio. La babbuina era morta. Gli spettatori assistettero a un curioso rito. I maschi si allinearono quasi tutti in due ranghi col cadavere in mezzo e quei pochi che non si erano messi in riga fecero ruzzolare il corpo esanime nella piscina.

Poi tutte le scimmie si misero a mangiare cinicamente, ritirandosi finalmente nei loro covili. Stanotte, mentre le scimmie dormivano, i guardiani trassero il cadavere dall'acqua. Oggi i babbuini, graffiati e pesti, sono in preda a grande tristezza: si vergognano, dicono i guardiani di quello che hanno fatto ieri.

Libero campo alla velocità
delle automobili in Inghilterra

LONDRA, 26

La Westminster Gazette» annunzia che la limitazione di velocità imposta ora agli autoveicoli tanto nelle strade di campagna quanto nei luoghi abitati, verrà abolita. Il Ministro dei trasporti presenterà alla prossima sessione parlamentare un progetto di legge in questo senso. Si osserva che la velocità massima legale di 32 chilometri all'ora su strade maestre può essere superata senza alcun pericolo, e che questo limite è quindi assurdo. Tutti lo violano, e la polizia ha un gran da fare ad elevare contravvenzioni non giustificate da necessità pratiche. La decisione quindi di abolire il limite di velocità e di aumentare invece le responsabilità dei guidatori, i quali corrono in modo pericoloso per il pubblico. All'ingresso dei centri abitati e nei punti pericolosi verranno posti segni indicatori che serviranno a mettere sull'avviso gli automobilisti.

Audace colpo ladresco
contro una banca a Lione

PARIGI, 26

(A.P.) — Ieri a Lione una banda di giovani delinquenti ha tentato di svaligiare una banca a mano armata in circostanze impressionanti. I signori Bailly e Varignon agenti di cambio avevano da poco aperto i loro uffici quando tre giovani malandrini, di cui il più anziano non aveva forse 25 anni, entravano con le rivoltelle spianate negli uffici gridando ai due agenti di cambio: «Alte le mani!». Uno dei due soci, preso di mira, fece appena in tempo a nascondersi sotto una scrivania per sfuggire alle pallottole. I giovani banditi, scorgendo delle persone radunarsi sull'uscita e temendo di essere acciuffati, fuggirono senza aver potuto fare bottino, ma spararono numerosi colpi di rivoltella sugli agenti ciclisti e sui passanti che si erano dati inutilmente a rincorrerli.

Il treno della morte bianca
Tutti i viaggiatori uccisi

PARIGI, 26

Il Matin ha da Londra:

I giornali inglesi ricevono notizia da Tokio che un treno viaggiatori diretto da Taura a Ga Mihiho è rimasto completamente sepolto da una valanga di neve. Tutti i viaggiatori sono morti.

Preghiamo quei pochi nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Spigolature

Gli astrologi!... gente d'altri tempi; ed anche famosi imbroglioni! L'influenza degli astri su gli uomini! Roba da matti o da birbo matricolate. Eppure, eppure... Perchè al mondo è questione d'intendersi: ciò che non è vero preso per un verso, può esser vero preso per l'altro. Ma sì, le stelle possono avere una influenza su la vita umana. Vediamo. E' recente la scoperta di raggi X ultrapenetranti che piovono continuamente da ogni parte del cielo. Dal sole essi ci arrivano con una intensità minima, sebbene esso ci sia relativamente vicino. Invece dalle stelle e dalle nebulose i raggi X giungono con una intensità grandissima. Ed allora ecco le strane conseguenze dei raggi X emanati dalle stelle giovani. Essi ed altri raggi analoghi «ionizzano» — è cosa nota — gli atomi. Vale a dire che sottraggono loro continuamente qualche elettrone, qualcuno dei pianeti infinitesimali che gravitano intorno al centro dell'atomo. Ma gli atomi così «ionizzati», così snaturati, divengono essere nuovi chimicamente e fisicamente ed in particolare si mostrano dotati di affinità chimiche molto più vivaci di quelle degli atomi normali.

Ora questa azione dei raggi X penetranti si esercita su tutti gli atomi, anche su quelli del nostro corpo, dei nostri tessuti, della nostra carne. Tutti gli organi, il cuore, i nervi, il sangue, il cervello sono dunque continuamente modificati dai raggi celesti X provenienti dalle stelle o dalle nebulose... salvo allorquando noi siamo separati dal cielo per mezzo di uno strato di piombo di due metri di spessore o da una falda d'acqua di ventidue metri o da uno strato di terra di una diecina di metri. Ciò che non avviene mai, salvo in certi momenti ai minatori ed ai palombari. Non è dunque una favola che gli astri abbiano una influenza su la nostra vita.

Resta a vedere quale sia questa influenza, se buona o cattiva. Si può sostenere una cosa e l'altra. Ma, intanto, una cosa è certa: che le stelle, le quali, emettono raggi X ultrapotenti, hanno una influenza su la nostra vita.

*

Un furto di quadri è stato commesso al Museo di Laon, ma fortunatamente la refurtiva è stata ripresa e il ladro arrestato. Giorni or sono, un individuo vestito elegantemente, approfittando di un momento di distrazione di un guardiano, rubava — riferisce il Matin — al museo di Laon, tre quadri di maestri: un Van Ostade, un magnifico paesaggio di Carot e un Henner. Si aveva un'indicazione, molto incompleta del ladro, il suo accento straniero aveva soltanto colpito il guardiano, e s'ignorava se, compiuto il furto, avesse lasciato Laon. Ora, pochi giorni dopo, un antiquario del boulevard di Clichy, si presentava al commissariato di polizia del quartiere S. Giorgio. «Ho appreso — egli disse al commissario — il furto commesso sabato al museo di Laon. Ieri sera ho ricevuto la visita di un giovane dall'accento fortemente straniero, che mi ha portato, per esaminarli, tre quadri, che corrispondono presso a poco alla descrizione dei quadri rubati a Laon. Deve tornare stamane alle undici». Alcune ore dopo due ispettori di polizia conducevano al commissariato il giovane straniero, che si era recato dall'antiquario a riprendere i quadri; egli non potè negare il furto. Era un uruguayano ventottenne, che si qualificò per negoziante di quadri, professione che gli faceva guadagnare 4000 franchi al mese.

*

Gli astronomi si trattengono molto, e non da oggi, sul pianeta Marte. Adesso la sig.ra Gabriella Flammarion, vedova dell'illustre scienziato emette su questo pianeta misterioso delle ipotesi molto interessanti. Essa solleva — scrive l'Independance belge — un angolo di quel velo che Maeterlinck chiamava il «grande mistero». Essa afferma che il peso di Marte è 0.37 in rapporto a quello della terra, per cui un uomo di cento chilogrammi trasportato in questo pianeta, non peserebbe più di 37 chilogrammi. Sarebbe la fine del martirio dell'obeso. Un vantaggio più importante ancora — secondo la signora Flammarion — ci aspetterebbe lassù. Le stagioni vi sono due volte più lunghe che da noi e mentre un abitante della terra conta 80 anni, un cittadino di Marte non ne avrebbe che 40. Ringiovanire è bello, ma non invecchiare che col cinquanta per cento di ritardo è ancora meglio. Queste azzardate affermazioni devono ancora essere verificate. La signora Flammarion riprende l'argomento già trattato da suo marito. In ogni modo, nell'attesa che degli studi più avanzati ci permettano di avere delle opinioni più precise su ciò che succede sulla superficie di quel satellite, lasciamoci cullare dalla chimera e almeno col pensiero facciamo un fantastico viaggio nel pianeta Marte.

*

I giuochi da tavolino, al pari degli abbigliamenti femminili, seguono l'ultima moda, che ha di solito, una lieve durata. Per il momento — scrive la Nation belge — i salotti più eleganti hanno aperto le porte alla volgare «Belote», un giuoco che non si usava che nei caffè di ultimo ordine, frequentati da una clientela sui generis. Ora la «Belote» la si giuoca dappertutto, tanto alla tavola famigliare, che nei circoli eleganti. Il «bridge» aveva già relegati il «Whist» e il «poker» che regnavano da qualche tempo. Ora saranno detronizzati dalla «Belote». Due o tre anni fa non si poteva entrare in una sala, senza incontrarsi con dei giuocatori di «mah-jongg». Era il furore del giorno. I negozianti di cineserie facevano venire dell'Estremo Oriente casse e casse di questo gioco esotico. Il «mah-jongg» è morto! Non se ne parla più! Si vendono al ribasso i più ricchi modelli, che raggiungevano dei prezzi stravaganti. Tale è stata sempre la sorte di tutti i giuochi. Saint Simon nelle sue «Memorie» parla della voga, che ottenne nel 18.o secolo il giuoco dell'«Oca», che era ben lungi dall'essere moderno, perchè lo si fa risalire ai greci, ai tempi dell'assedio di Troia. Questo giuoco interessò molto Parigi e specialmente i principi ed i signori della Corte. Saint-Simon narra che in uno sfondo del parco di Chantilly, il principe di Condè, aveva fatto disegnare sul terreno un giuoco di grandezza naturale, le cui principali rovine, ponti, pozzi, riviere, furono trovati molto tempo dopo sotto la vegetazione. Nello stesso periodo il giuoco dell'«Oca» doveva essere in voga anche a Venezia, se Carlo Goldoni lo fa giocare nel suo brillante Campiello da quelle femminuccie vivaci e pettegole.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Una tragedia passionale a San Stin

Accoltella la fidanzata e tenta di sgozzarsi

Una fulminea tragedia passionale si è svolta ieri mattina alle ore nove e mezza in Ramo Secondo del Parrucchetta a S. Giacomo dall'Orio.

Protagonisti del sanguinoso fatto sono i due giovani Pietro Rizzardi di anni 26, abitante in Calle a fianco della Scuola a S. Rocco 3115, e Maria Rizzi d'anni 22, abitante in Calle Bernardo a S. Polo 2184.

Da oltre quattro anni il giovane si era fidanzato alla Rizzi e da quel tempo fino a questi giorni le relazioni tra i due innamorati non erano state delle più invidiabili, perchè continue erano le liti tra i due giovani promessi.

Una delle principali ragioni dei diverbi era dovuta al fatto che il Rizzardi non riusciva di formarsi una posizione sicura, anzi non gli era nemmeno possibile il procacciarsi un impiego duraturo e ciò, non solo per incapacità, ma anche e innanzi tutto, per poca voglia di lavorare.

I precedenti

Egli, circa quattro anni fa, in seguito alla riduzione e sistemazione del personale fu licenziato dal suo posto di manovale in Ferrovia, e rimasto così disoccupato, dopo poco tempo cadeva ammalato di tubercolosi tanto che dovette essere ricoverato nell'Ospedale «San Marco» a Sacca Sessola. Uscito dopo parecchio tempo in condizioni di salute abbastanza buone trovò occupazione all'Esattoria Comunale in qualità di messo notificatore, ma anche qui egli non durò molto tempo. Dopo pochi mesi, un po' per incapacità ma più per il suo scarso rendimento fu licenziato e dopo un altro periodo di disoccupazione trovò posto, in qualità di scritturale, presso l'Impresa Pastorino, appaltatrice della Nettezza Urbana. Qui egli lavorava solo tre giorni alla settimana ma anche questa occasione durò poco.

Ritornato disoccupato, per la sua poca voglia di lavorare, unita forse a sfortuna, non riuscì più ad avere impiego, di modo che la sua relazione amorosa con la Rizzi non era ben vista dalla famiglia della giovane che la consigliava sempre ad abbandonare un uomo incapace qual'era a formarsi un avvenire. Per queste ragioni le scenate tra i due innamorati furono parecchie, e l'ultima pare sia avvenuta circa un mese fa quando la ragazza decise di lasciarlo definitivamente.

Benchè i rapporti tra i due fossero troncati il Rizzardi, sempre innamoratissimo della giovine, che fa la tipografa, cercava spesso di vederla onde convincerla a ritornare a lui, ma sempre con esito vano. Anzi, pare che la ragazza prendesse in giro il suo pretendente dicendogli che essa si accompagnava a Tizio e Caio. E difatti la Rizzi, una ventina di giorni fa, si fidanzò con un altro giovine ventiquattrenne, il fornaio disoccupato Eugenio Marassi che abita nello stesso fabbricato ove essa dimora.

Pare che questa notizia sia venuta all'orecchio del Rizzardi solo in questa settimana e che il suo sdegno e la sua gelosia gli abbiano fatto perdere la ragione. Il fatto si è che in questi ultimi due giorni il giovane era divenuto cupo, a casa non prendeva cibo, e a un amico avrebbe comunicato il proposito di dare una lezione alla donna che non ricambiava il suo amore.

Così avvenne che stamane egli attese la Rizzi nei pressi di casa sua e a lei si accompagnò. Ancora non è dato di sapere che cosa sia corso tra i due perchè i due giovani non furono avvicinati da alcuno. Nè si sa precisamente come si sia svolta la tragedia avendo scelto per compierla il Rizzardi una calletta quasi sempre deserta.

Come si svolse il fatto

Egli, certamente dopo aver ripetutamente invitato la giovane a riallacciare i rapporti e dopo aver avuto dei dinieghi, estrasse un affilato rasoio col quale colpì violentemente alla gola la Rizzi, colpendo poi se stesso con una rasoiata altrettanto vigorosa.

La ragazza, che si comprimeva la gola con un fazzoletto e che si era appoggiata al muro, fu notata dal muratore Pietro Canetta fu Mario che si diede ad invocare il soccorso, mentre anche il giovane stava accasciandosi dopo essersi tolto il colletto e la cravatta onde cercar di trattener il sangue che sgorgava abbondantissimo.

I due feriti furono subito soccorsi da altre persone che li trasportarono fino alla vicina Farmacia Spongia in Campo S. Stin ove ebbero una prima sommaria medicazione del dott. Cappellin. Poi con l'autoambulanza della Croce Rossa furono trasportati all'Ospedale Civile ove vennero ricoverati d'urgenza nel riparto chirurgico del prof. Velo, che li curò delle spaventose ferite.

Dopo la medicazione, durata ben due ore, il Giudice Istruttore cav. Russo e il brigadiere Casella della Polizia Ospedaliera tentarono di interrogare i feriti che però non potevano nè possono ancora parlare. Solo il giovane riuscì a scrivere qualche frase cercando di giustificare il suo atto folle.

Lo stato dei feriti, per quanto non disperato, è gravissimo e specialmente per il Rizzardi per il quale si temono complicazioni provocate dalla tubercolosi di cui è affetto.

L'assemblea dell'Istituto pel Lavoro

Si è riunita ieri l'assemblea dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, gr. uff. ing. Beppe Ravà, ha letto la relazione sull'attività svolta dall'Istituto durante l'anno 1926 sia per quanto riguarda il credito alla Piccola Industria che per l'azione tecnica di assistenza alle Piccole Industrie in tutta la Regione Veneta ed in particolare a Venezia.

Il Presidente ha messo in rilievo come siano state finora erogate sovvenzioni a piccoli industriali delle Tre Venezie per L. 16 milioni circa e come l'azione tecnica e di istruzione professionale abbia portato l'Istituto ad attuare ben 42 Corsi d'arte e mestiere che sono stati frequentati da 1420 lavoratori.

Presentò quindi il bilancio al 31 dicembre 1926 che fu approvato dopo la Relazione dei Sindaci, letta dal cav. uff. ing. Ferdinando Vienna. L'assemblea, dopo una Relazione del Presidente sul cammino percorso dall'Istituto dall'origine ad oggi e sui nuovi compiti assegnatigli dal Governo Nazionale Fascista, ha deliberato di modificare lo Statuto dell'Istituto medesimo e di approvare la sua partecipazione finanziaria per la creazione dell'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e dell'Istituto Commerciale Italiano per i prodotti delle Piccole Industrie.

Il Club Alpino ad Enego

La Sezione Veneziana del Club Alpino organizza per Domenica 30 corr. una gita ad Enego. La partenza sarà Domenica mattina alle ore 5.50 per Primolano dove i gitanti che non volessero salire ad Enego a piedi potranno usufruire della corriera. Permanenza tutta la giornata sui campi di neve, e ritorno a Venezia col treno delle ore 10. Equipaggiamento invernale. Due colazioni al sacco. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 45 si ricevono presso il C.A.I. calle del Ridotto Venerdì 28 corr. dalle 21 alle 22. Per coloro che nei giorni 5 e 6 Febbraio vorranno assistere alle gare internazionali di salto con gli sci, a Cortina d'Ampezzo dove interverranno tutti i migliori saltatori europei, la Sezione organizzerà una gita automobilistica. Partenza sabato 5 corr. da Mestre per Calalzo. Pranzo e pernottamento all'Albergo Marmarole. Domenica mattina esercitazioni sui campi di neve di Calalzo. Alle ore 11 colazione allo «Marmarole». Ore 12 partenza per Cortina. Ore 14 inizio delle gare. Ore 16 ritorno a Venezia. Il viaggio verrà fatto in auto da sei posti. Le iscrizioni con la quota di L. 180 saranno aperte Venerdì 28 corrente.

Letture e Conferenze

Università Popolare e Corsi fascisti di cultura. — Domani giovedì alle ore 21, nella sala dell'Ateneo, il prof. Carlo Anti, della R. Università di Padova, parlerà sul tema: «Il Giove di Cirene e l'arte di Fidia». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Ecco il programma di febbraio: Giovedì 3, ore 21: «I problemi della nuova Italia»: prof. comm. Gaetano Gasperoni R. Provveditore agli Studi della Regione Veneta — Domenica 6, ore 17: «Il Palazzo Ducale ed il suo significato storico» (con proiezioni): prof. comm. Gino Fogolari R. Sovraintendente ai monumenti — Giovedì 10, ore 21: «Angiolo Silvio Novaro»: prof. Arturo Pompeati del R. Istituto Tecnico P. Sarpi — Sabato 12, ore 21: «Il Sindacalismo»: avv. prof. comm. Francesco Carnelutti — Domenica 13, ore 17: «Soregina ed altre favole per i piccoli e per i grandi»: prof. Diego Valeri della R. Università di Padova — Giovedì 17, ore 21: «L'oggi ed il domani dell'igiene in Venezia»: prof. dott. Raffaello Vivante — Domenica 20, ore 17: «L'oggi ed il domani dell'igiene in Venezia» prof. dott. R. Vivante — Giovedì 24, ore 17: «Variazioni per ragazzi» prof. Ettore Bogno direttore didattico — Domenica 27, ore 17: «In memoria di L. V. Bertarelli»: prof. Carlo Errera della R. Università di Bologna.

La Biblioteca circolante gratuita è aperta ai soci anche delle Sezioni di Murano, Lido e Mestre, tutti i mercoledì dalle 18.30 alle 19.30 e le domeniche dalle 10.30 alle 12.

Il Circolo italiano a Venezia. — Il prof. Alfonso Abruzzese parlò l'altra sera all'Ateneo Veneto sul «Circolo italiano a Venezia nel 1848-49».

Rievocate in un felice esordio le glorie della «Serenissima» e la sua missione storica di antesignana d'Italianità, l'oratore passa a trattare di quel periodo fatale di transizione tra la schiavitù austriaca e la libertà e indipendenza, che fu appunto il 1848 e 49.

In questo periodo, in cui si dovevano decidere i destini di Venezia e d'Italia, si raccoglievano qui, sotto le insegne di S. Marco, patriotti e cittadini di ogni parte della Penisola, a cospirare per un ideale comune. E fu così che ebbe origine il Circolo italiano, il quale contava parecchie centinaia di soci ed annoverava tra i suoi capi Nicolò Tommaseo, il Sirtori e il Castelli. Ebbe la sua prima sede in S. Margherita, poi passò a S. Samuele, indi al Ridotto, spesso mal compreso e severamente giudicato dagli storici contemporanei.

Fallite le speranze di Venezia nel Piemonte, il Circolo italiano seguiva la corrente mazziniana, facendo suo il motto: «Dio e Popolo». E così lottò strenuamente fino alla fine per la indipendenza d'Italia; lotta che doveva concludersi il 6 agosto 1849, con l'esilio di circa quaranta dei più cospicui cittadini componenti quel Circolo, tra cui Daniele Manin e Tommaseo.

Unione Industriale Fascista

Collegio dei costruttori imprenditori e affini

Convocati dalla Presidenza della Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia in numerosissima assemblea, si sono ieri riuniti gli imprenditori edili e i costruttori di opere pubbliche nonchè i rappresentanti di altre specialità affini per addivenire, secondo le prescrizioni della legge sindacale, alla costituzione della sezione provinciale di categoria nei modi indicati da recenti disposizioni della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

La Unione Industriale Veneziana era rappresentata dal gr. uff. G. Fusinato, che presiedeva all'adunanza, e dal prof. O. Soppelsa; assistevano inoltre, in rappresentanza della Società Capimastri Imprenditori Edili che fino ad ora riuniva in una solida ed accreditata organizzazione volontaria i maggiori datori d'opera della categoria, i consiglieri R. Perale, cav. Merlo, ing. Jogna, rag. Maggioni col segretario dott. Facchin; assenti giustificati il presidente comm. Ing. Vienna e il vice-presidente comm. Costantini.

Sulle comunicazioni fatte dal gr. uff. Fusinato a chiarimento dei principali disposizioni della nota Legge sindacale seguì una larga discussione cui presero parte il cav. Gilberto Samassa, l'ing. Jogna, il cav. Merlo, il sig. Durandi ed altri. Dopo di che l'assemblea a unanimità ha dichiarato ufficialmente costituito il Collegio dei Costruttori, Imprenditori e Industriali affini della provincia di Venezia.

L'Assemblea procedette quindi alla nomina di una rappresentanza provvisoria del Collegio nelle persone dei sigg.: cav. Arnaldo Baldi; cav. Cardona della S. C. A. M.; ing. Ettore Jogna, avv. G. Lanza della Impresa Carena; Andrea Miotti; cav. Gilberto Samassa; dott. Emilio Terni della Impresa Almagià; cav. G. Tramontin della Impresa Odorico; comm. ing. Ferdinando Vienna.

Tale rappresentanza dovrà procedere, d'accordo con la presidenza e con la Segreteria dell'Unione, all'ordinamento interno del Collegio ed all'inquadramento di tutti i datori d'opera della categoria; dopo di che sarà convocata la nuova assemblea del Collegio per le nomine della legale sua rappresentanza in seno alla Unione Industriale della provincia di Venezia a tutti gli effetti di legge.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 24 le seguenti deliberazioni.

Cavazuccherina: Comune: Contrattazione mutuo di L. 720.000 colla Cassa DD. PP. per costruzione scuole nelle frazioni del Comune, approva — S. Stino di Livenza: Istituto Rossetti: Bilancio 1927-1929, approva — Musile di Piave: Comune: Spesa per inaugurazione lapide ai Caduti in guerra, ricevimento Avanguardisti abruzzesi e retribuzione ai Balilla, approva — Id.: Comune: Gestione baracche: Compenso ai funzionari adettivi, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Contributo per la battaglia del grano, mediante l'assegnazione di premi e l'acquisto di seminatrici, approva — Id.: Comune: Contributo di L. 500 per scuola serale adulti analfabeti, approva — Campagna Lupia: Comune: Bilancio 1927, rinvia — Venezia: Provincia: Prestito con la Cassa DD. PP. per la costruzione della strada Arzerone Antico alveo Brenta Mira Vecchia, approva — Fossò: Comune: Concorso quale socio ordinario alla navigazione fluviale, approva — Pramaggiore: Comune: Adesione alla Confederazione Nazionale Enti Autarchici, approva — S. Maria di Sala: Comune: Sostituzione di macchina da scrivere, approva — Martellago: Comune: Concessione alloggio gratuito al Segretario comunale, rinvia — Scorzè: Legato Nalesso: Bilancio 1927-29, approva — Dolo: Ospitale Civile: Bilancio 1927, approva — Stra: Congr. di Carità: Bilancio 1927-1929, approva — Stra: Legato C. Moschini, idem, approva — Venezia: OO. PP. amministrate dalla Fabbriceria di S. Silvestro: Bilancio 1927-29, approva — Spinea: Comune: Assunzione del contributo sugli stipendi del personale a sensi dell'art. 77 R. D. 15-4-1926 n. 679, approva.

La costituzione della unione ufficiali in congedo

Il giorno 23 dicembre scorso S. M. il Re firmava il decreto che, auspice il Governo nazionale, istituisce l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo e la erige in Ente Morale parastatale. Con altro Regio Decreto veniva nominata la Presidenza generale della nuova istituzione nelle persone di S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, Presidente; S. E. il generale Vanzo, S. E. il generale Moris, ammiraglio Capon, S. E. capitano Gelasio Caetani duca di Sermoneta, Vicepresidenti; generale Giuseppe Tarditi, Segretario generale.

Come tutte le altre, la Sezione di Venezia della Associazione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia passa alla nuova Unione, accingendosi all'arduo e altissimo compito che da essa si attende dallo Stato.

In attesa delle disposizioni che stanno per essere emanate da Roma per disciplinare il completo ordinamento della Unione in tutta Italia, la nuova Sezione di Venezia della Unione Nazionale Ufficiali in Congedo continua provvisoriamente, diretta dall'attuale Consiglio, a funzionare come per il passato.

Viaggio di propaganda in Tripolitania

La Camera di Commercio comunica: Promosso dal giornale «L'Idea Coloniale» avrà luogo dall'11 al 22 febbraio p. v. con partenza da Genova un viaggio di propaganda in Tripolitania.

Scopo del viaggio è quello di far conoscere agli agricoltori industriali, commercianti, agli studenti ed anche a coloro che non dispongono di larghi mezzi la nostra maggiore isola mediterranea e la nostra più vicina colonia africana e di facilitare la visita della prima Esposizione Fiera Campionaria che si aprirà a Tripoli il 15 febbraio.

Presso il giornale sopraindicato gli interessati potranno avere tutte quelle ulteriori informazioni che desiderassero.

Il Prestito del Littorio

Il milione raggiunto all'Istituto delle Assicurazioni

Nei primi cinque giorni l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha già raccolto nella provincia di Venezia oltre un milione di sottoscrizioni al Prestito del Littorio, a mezzo dell'assicurazione abbinata al Prestito.

La cifra raggiunta è tanto più lusinghiera, quando si pensi che l'organizzazione vera e propria delle operazioni è appena iniziata. Segno evidente che la popolazione spontaneamente sente che tale forma di sottoscrizione è fra le più indicate per l'investimento dei propri risparmi. Intanto si apprende che S. E. il Prefetto sta diramando ordini ai Podestà ed alle amministrazioni comunali, perchè si occupino della propaganda e della raccolta delle sottoscrizioni; analogo ordine è stato impartito dalla Federazione Provinciale Veneziana del P. N. F. ai segretari politici dei fasci della Provincia.

Nel convegno di Cà Farsetti è stato deciso che tutti gli enti si adoperino per la propaganda e la raccolta. S'invitano pertanto gli enti che ancora non l'avessero fatto a nominare un fiduciario per la raccolta delle sottoscrizioni.

Il fiduciario potrà rivolgersi per gli stampati e le informazioni all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sita in calle Goldoni, Tel. 45.

Alla Banca Commerciale Italiana

Il 15.o elenco delle sottoscrizioni effettuate alle sedi di Venezia della Banca Commerciale ammonta a lire 104.800. Delle sottoscrizioni diamo, come al solito, quelle dalle mille lire in su:

Loewi Adolfo 6000; Bloch Mario 1000; Federico Ponzio 12.000; Siffi Pietro 5000; Ceccato Emilio 2800; Rubini Isidoro 1400; Eleonora Balbi Valier 3500; De Sananne Pietro 1000; Ettore Trigoni Mattei 1000; Polverini Andrea 6000; Angelo Longanesi Cattani 2500; Vianello Cesare 2000; Co. Carlo Lucchesi Palli 1000; Ditta Fratelli Pisanello 3600; Santi Giovanna 1200; Battistella Otello 1000; Fratelli Sandei 3400; Maglieria S. Marco 1000; Ditte Pietro Tecchiati 6000; Vincenzo Costantini 2000; Fagarazzi Giovanni 1500; Detto 6000; Ospedale Civile Venezia 1000; Bergamin Giuseppe 1100; Sorelle Scarpis 1000; Bottega del Vetro Venezia 3000; id. id. Milano 1500; comm. Giovanni Sicher 5000.

Alla Complementare R. Carriera

Versamento immediato: Cassa scolastica L. 1500; Preside 2000; Insegnanti L. 2600; Alunne 7600. Totale L. 13.700.

Versamento rateale: Preside 2000; Insegnanti 3100; Alunne 5300; Personale subalterno 700. Totale 11.100. — Totale complessivo L. 24.800.

L'amm. Stagno confermato

R. Commissario al Porto

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Il contrammiraglio della Riserva Navale gr. ug. Roberto Andrioli Stagno è confermato nella carica di R. Commissario per la amministrazione straordinaria del Provveditorato al Porto di Venezia per la durata di mesi sei a datare dal 22 novembre 1926.

Le riunioni al Rotary Club

Assai interessante è riuscita l'adunanza settimanale del Rotary Club tenutasi ieri all'Hotel Danieli per la presenza di ospiti americani ed inglesi cui il comm. dott. Ugo Trevisanato ha rivolto, con espressioni particolarmente felici, il saluto di rito, dicendosi lieto, a nome di tutti i Soci, di poter ospitare tanto frequentemente membri di Clubs stranieri, la cui permanenza in Italia è vivamente gradita.

Mr James Amory Sullivan, il notissimo pittore americano, che abita ora temporaneamente ad Asolo, rispose alle parole del comm. Trevisanato con espressioni altrettanto felici, applaudite dai presenti. Egli volle far rilevare come l'esistenza dei Rotary Clubs possa rappresentare uno strumento ottimo per la reciproca conoscenza dei paesi stranieri, e delle situazioni locali. In America, ad esempio, è ancora molto limitata e spesso inesatta la conoscenza delle attuali condizioni della nostra Nazione, non ostante l'esistenza di società e di stampa italiane.

Mr. Sullivan propose infine che il Rotary stabilisca lo svolgimento di una particolare propaganda attraverso i Clubs confratelli d'America: il programma verrà esaminato nelle prossime riunioni.

Opera Nazionale Dopolavoro

Torneo di Calcio «Coppa Dopolavoro». — Si avvertono i gruppi sportivi interessati che le seguenti gare, rinviate dalla scorsa settimana a causa delle condizioni dei Campi sportivi cittadini, verranno effettuate nei giorni appresso indicati:

Banca di Novara-Banca Commerciale (ad oltranza) sabato 29 corr., ore 14.30, Campo Dopolavoro Ferroviario; S. S. Farinacci-G. S. Telefonica, domenica 30 corrente, ore 9.30, Campo Giudecca; Portuali-Dopolavoro Ferroviario ore 9.30, Campo Dopolavoro Ferroviario.

Ribassi teatrali. — In seguito ad un colloquio avuto dal Commissario provinciale col Presidente del Comitato per la «Fenice» e con l'impresa che lo gestisce, questa ha concesso ai tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro il ribasso del 50 per cento sui prezzi d'ingresso. Tale ribasso avrà inizio colla prima ripresa di spettacoli che comincierà il giorno 6 febbraio.

Federazione degli Artigiani

Per i Fotografi. — La Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane comunica: si invitano i fotografi professionisti ad una adunanza che avrà luogo venerdì 28 c., alle ore 21 presso la sua Sede, Pasina S. Silvestro 1112, per addivenire alla costituzione della Comunità.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o al la vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il cospicuo contenuto d'una valigia abbandonata

Nell'ottobre u. s. gli agenti della Squadra Politica sequestrarono presso l'affittacamere coniugi Gislon a S. Marco una valigia che era stata ivi depositata da un individuo che promise di recarsi successivamente a riprenderla. La valigia rimase invece presso i Gislon finchè un bel giorno gli agenti della mobile eseguendo una perquisizione nella casa, la sequestrarono. Aperta la valigia in presenza dei Gislon si trovarono in essa effetti di vestiario usati e nuovi, fra cui vari costumi di seta, dozzine di calze finissime, asciugamani di spugna, colletti di «popelin», tre dozzine di fazzoletti di filo di fiandra, camicie di seta, ecc. una spilla d'oro con brillanti a foggia di griffone e tre medaglie vermeil e dell'Esposizione Agricola Industriale di Rovigo, Casal Monferrato e Mira Taglio.

I due coniugi interrogati sull'ospite che aveva depositata in casa loro la valigia dissero solo ch'egli aveva dato il nome di Benvenuto Perrazzolo. Susseguenti indagini della Mobile assodarono però che il sedicente Perazzolo era un tale domiciliato a Monselice che non aveva nulla a che vedere col depositario della valigia.

Finalmente il commissario cav. Coniglio — coadiuvato dal maresciallo Bernabei e dai brigadieri Incremona e Nicotra — riusciva ad identificare il proprietario della misteriosa valigia in un vicentino Della Bona Giuseppe di Anselmo d'anni 30 dimorante a Vicenza fuori porta Padova N. 110 — già condannato per spaccio di biglietti falsi, ex vigilato speciale e pregiudicato in linea di furti. Le ricerche fatte anche a Vicenza — dove si recarono funzionario ed agenti — non approdarono a nulla, il Della Bona era sempre inafferrabile.

Intanto si iniziarono ricerche onde accertare la provenienza della roba trovata nella valigia, all'uopo furono interessate le Questure della Regione finchè il vicecommissario dott. Fassari (valente collaboratore del cav. Coniglio) potè stabilire che le tre medaglie erano compendio del furto di una cassaforte rubata nella notte del 20 luglio u. s. a San Donà di Piave in danno dell'amministrazione agricola Vianello in contrada Palazzetto. Quivi ladri sconosciuti penetrati, per una finestra trovata socchiusa nell'ufficio amministrativo, con una sega circolare tagliarono tredici cardini dello sportello della cassaforte perforandone la lamiera ed asportandone quattromila lire in denaro, due Obbligazioni delle Tre Venezie per 3500 lire, un salvadanaio contenente 100 lire e tre medaglie che l'Azienda Agricola Vianello aveva guadagnato esponendo prodotti agricoli a Rovigo, a Casal Monferrato ed a Mira Taglio.

Il dott. Fassari, recatosi a San Donà, mostrava le medaglie agli impiegati della azienda suddetta, che immediatamente le riconobbero. In seguito a ciò il Della Bona è stato denunciato come autore di furto e disposte ricerche anche in altre città, più di tutto a Verona ove si riteneva egli fosse rifugiato — fu là finalmente pescato e tradotto a Venezia dai Carabinieri.

Frattanto dalla Pretura di San Donà di Piave, dietro denuncia della Squadra Mobile di Venezia, veniva spiccato il mandato di cattura ed il Della Bona inviato alle carceri di S. M. Maggiore.

Si attende ora di trovare i danneggiati degli altri furti commessi da questo figuro o perpetrati colla di lui complicità da altri suoi degni compari.

Le offerte per le Missioni

Alle undici e mezza dell'altra sera nel bar-pasticceria di Giuseppe Fabris in Rio Marin 2264, entravano tre giovanotti ordinando ciascuno il caffè che bevvero e pagarono regolarmente. I giovani, forse per riscaldarsi aspettando il caffè, avevano passeggiato in lungo e in largo il locale, ma di ciò il Fabris non fece caso.

Si ricordò invece di questi particolari, quando pochi momenti dopo l'uscita dei tre giovani constatò che dal banco era sparita una cassetta per la raccolta delle offerte pro Missioni francescane, cassetta che, secondo lui, doveva contenere circa 150 lire.

Del furto è stata fatta subito denuncia al Commissariato di S. Polo i cui agenti, in base ai connotati forniti dal l'esercente, stanno ora ricercando i ladri.

Cronaca varia

Scaricando dei bagagli. — Il trentenne Moro Francesco, Santa Croce 711, scaricando dei bagagli da una barca in Via 22 Marzo si feriva alla mano destra. Guarirà in giorni 10.

La distorsione della spalla. — Il sedicenne Umberto Ranzato, Castello 3059, lavorando a Castello nel negozio di caffè torrefatti di Romanelli cadde producendosi la distorsione della spalla sinistra. È stato trasportato all'Ospedale; guarirà in 40 giorni.

Sulla brace del focolare. — La bambina di nove mesi Bortoluzzi Lilla figlia di Agostino che abita a Castello 872 è stata iersera ricoverata al Pio Luogo per ustioni al viso. La madre Saoner Carolina asserì che la piccola, mentre la custodiva la sorella Norma di otto anni, era accidentalmente caduta sulla brace del focolare. La piccola infortunata guarirà in giorni venti, salvo complicazioni.

La casa delle sorp[rese]

L'altra sera alle ore 16 s. presentava alla Questura centrale la casalinga Vales Emilia ved. Piccoli di ... abitante a Castello ..., denunciando come il 22 corr. mentre ella era assente da casa, ignoti ladri con chiave falsa nella sua casa, avevano asportato dal vestiario un ... contenente vari oggetti ... valore di L. 100.

Ieri sera poi, mentre una sua ..., certa Carraro Maria ... stava discorrendo con la padrona di casa signora Antonietta Dal ... nel pianerottolo del primo piano, distintamente aprire la porta di ... da. Chiamò, ma non ricevette risposta; sentì solo rapidamente chiudersi la porta e i passi di ... che in fretta s'allontanava. Ella ... si trattasse di qualche male ... nato che volesse ripetere la ... della sera avanti.

Resti umani trovati a Sant'...

I muratori Annibale Facchin ... ni 62 e Natale Sarain di anni ..., entrambi da Zenson di Piave, alle dipendenze della ditta Penzo nello ... il terreno a S. Elena, presso ... che degli sfrattati, onde costruire un canale di scolo per le acque, alla profondità di circa due metri, rinvennero una quindicina di costole e una ... di ginocchio, resti che si ritengono ... icani.

Datone avviso al Commissariato di Dorsoduro, il cav. Campetti si ... sul posto e faceva deporre le ossa in una cassetta che fu poi trasportata all'Ospedale civile, onde i medici possano stabilire se si tratta proprio di resti umani, come del resto è probabile, poichè il luogo ove furono trovati è vicino al soppresso convento dei monaci agostiniani e, come si sa, nei passati secoli gli Ordini religiosi seppellivano i propri morti presso i conventi.

Il concerto del "Quartetto di Dresda"

alla Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che la sera di sabato 29 ... p. v. alle ore 21.15 nella sala del Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il sesto concerto sociale della stagione, esecutore il «Quartetto di Dresda» il quale svolgerà il programma che quanto prima verrà comunicato. La Società avverte di aver aperto un abbonamento alla seconda serie dei concerti sociali per la presente stagione e precisamente a N. 5 concerti, compreso quello del 29 gennaio p. v. Gli abbonamenti si rilasciano presso il negozio di Musica ... rio Gasparini — in Merceria del Capitello — e la quota è fissata in L. 40.

Il concerto del Dopolavoro

al Benedetto Marcello

Venerdì 28 corrente alle ore 21 ... luogo nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello il terzo Concerto per i tesserati del Dopolavoro col concorso del baritono Piero Zennaro.

Ecco il programma: 1) Boccherini: Sonata per violoncello e pianoforte (Adagio, Allegro) sig.na Luciana Balboni, sig. Arturo Rizzetto.

2) G. Verdi: «Otello»: Credo (baritono Piero Zennaro).

3) C. Franck: Suonata per pianoforte e violino: (Allegretto ben moderato, Allegro, Recitativo, Fantasia, Allegretto poco mosso): sig.na Luciana Balboni, e Emilio Berengo.

4) Verdi: «Don Carlos», scena finale (baritono Zennaro).

La cliente che non compra ma ruba una pezza di tela

Iermattina verso le 10 nella bottega di maglierie e lingerie di Michele Volpe ... Campiello Dolfin ai Ss. Apostoli entrava la trentunenne Anna Scaramuzzo ... Santolini abitante in Ramo dei Muti ... in Sensa 3442, la quale, al giovane commesso Lino Lorenzon d'anni 17 abitante alla Madonna dell'Orto 3960, chiedeva di vedere prima una camicia e poi altri capi di maglierie.

Non trovando la merce di suo gradimento uscì, soffermandosi dinanzi alla vetrina esterna della bottega. Dopo pochi minuti il giovane nel sistemare a punto tale vetrina constatava che era sparita una pezza di tela, della lunghezza di quindici metri e del valore di lire 58.50. Sospettando della donna si diresse ai Ss. Apostoli e infatti riuscì a raggiungerla proprio nello stesso momento che a quella volta se ne veniva anche il suo direttore Marco ... no di anni 38 abitante in Ghetto ... insieme a certo Filippo Sottile di anni 43 abitante a S. Bartolomeo 5359.

Così la donna venne fermata dal ... no che assieme al Sottile l'accompagnò in Caserma dei Carabinieri di Cannaregio ove infatti le fu sequestrata la pezza, che venne subito restituita al proprietario. Nel pomeriggio la donna è stata passata alle Carceri della Giudecca.

...A GAZZETTA IN FRIULI

...onaca di Udine

...serie di deliberazioni del Commissario del Comune

...ommissario del Comune di Udi... ...mm. Caveri, assistito dalla Com... ...ne consultiva, ha approvato uno ...a di convenzione con la Società ...ia Udine-San Daniele per l'al... ...mento della tramvia stessa alla ...ne ferroviaria di Udine; ha ap... ...o lo schema di convenzione per ...attraversamenti elettrici con la ...nistrazione ferroviaria lungo la Udine-Tarvisio; ha deliberato di ...rare permanentemente necessari ...dell'istruzione elementare n. 118 ...di insegnanti titolari e dieci po... ...insegnanti in soprannumero, in... ...ando il Ministero della P. I. al ...scimento di tale stato di fatto ...guardi dei concorsi e rimborsi ...uidare al Comune; ha conferito ...i straordinari sul civanzo della ...a della gestione 1926 dell'eredità ...ad alcuni studenti che, presen... ...speciali attitudini allo studio, si ...o in condizioni eccezionali dal ...economico; ha stabilito accordi ...transazione della lite con gli e... ...Mazzolini relativamente alla con... ...ione della servitù pubblica della ...tta di Chiavris; ha deliberato la ...ne all'stituto autonomo delle ca... ...polari del terreno di San Rocco ...sono costruiti 29 ricoveri in mu...; ha deliberato l'assunzione di ...tuo con la Cassa Depositi e Pre... ...er la costruzione di un edificio ...o scuole elementari nella zona o... ...le della città; ha approvato il ...consuntivo del Comune per l'e... ...o 1925; ha autorizzato la esecu... ...dei lavori per la pavimentazione ...ubetti di porfido della Piazza Vit... Emanuele e la sostituzione del... ...le marciapiede sulla piazza stes... ...autorizzato la esecuzione dei la... ...per collocare una fontana pubbli... ...l'asilo infantile di Godia; ha de... ...nato in L. 60 mila l'entità del ...buto comunale di utenza strada... ...applicarsi a carico dei contri... ...del Comune a sensi di legge e ...egolamento provinciale per l'an... ...27; ha concordato con l'ammini... ...one provinciale l'importo degli af... ...er i locali ad uso scuole medie, ...garsi dal Comune per l'anno 1923 ...rrente anno scolastico; ha auto... ...o il taglio e la vendita di piante ...busti lungo la riva sinistra del ...r per facilitare l'azione depu... ...e dei raggi solari sulle acque lu... ...he ivi hanno scarico; ha autoriz... ...infine l'istituzione di una fonta... ...nel centro del campo monumen... ...del Cimitero di S. Vito.

...Conferenza dell'on. Lupi

...sabato 29 corr., S. E. l'on. Dario ...terrà all'Università Popolare una ...enza sul tema: «Bagliori e om... ...i una civiltà millenaria» (visioni ...ressioni d'Egitto).

...vendita dei biglietti d'ingresso è ...ata presso la libreria Carducci, ...e il bidello del R. Istituto.

...nata sindacale di Pordenone

...ica, nella sala superiore del Tea... ...cinio, sotto la presidenza del Se... ...io Generale dell'Ufficio Provinciale ...dine, sig. Alberto Consarino, ha a... ...luogo un convegno dei Segretari dei ...ati del Pordenonese e del Sacilese. ...nuno ha rivestito un carattere di ...olare importanza, essendo stata la ...del genere che ha avuto luogo in ...importantissima zona.

...no presenti l'avv. Perotti del Fa... ...di Pordenone, il Segretario Castel... ...il sig. Basso Vice Segretario Capo ...rdenone, il sig. Francescato Fidu... ...dei Sindacati del Sacilese, il sig. ...o Fiduciario dei Sindacati di Ca... ...di Sacile ed il sig. Piazza Fiducia... ...ei Sindacati di Maniago, oltre una ...ntina di Segretari di Categoria.

...vv. Perotti, dopo aver portato, a ...del Fascio locale, il saluto augu... ...ed il benvenuto al Segretario Gene... ...ed ai rappresentanti delle classi la... ...rici, ha assicurato la piena ed in... ...zionata adesione alle organizzazioni ...cali, che hanno saputo in così breve ...o stroncare ogni attività delle le... ...passate e che rappresentano uno dei ...aldi del programma fascista.

...l'assumere la presidenza del Conve... ...il Segretario Generale Consarino rin... ...a il Fascio di Pordenone del vibrante ...o portato dall'avv. Perotti e dichia... ...he accennerà ad alcuni aspetti nel ...acalismo fascista del Pordenonese e ...Sacilese, dopo aver sentita la rela... ...del Segretario Castellani e le di... ...azioni dei vari Segretari di categoria.

...sig. Castellani espone quindi detta... ...amente la situazione sindacale del ...denonese e del Sacilese e riassume tut... ...l'opera svolta facendo presente le dif... ...à incontrate e l'efficenza raggiunta. ...opo la relazione del Segretario di Zo... ...hanno parlato vari Segretari di cate... ...a, tra i quali i rappresentanti dei ...nisti dei fornai, degli elettricisti, de... ...edili, dei cotonieri, degli infermieri, ...barbieri e del personale d'Albergo e ...a, esponendo i loro desiderata e le ...lizioni in cui attualmente vengono a ...rsi. Dopo di che il Segretario Gene... ...Consarino ha pronunciato un mirabi... ...iscorso, illustrando i principii del sin... ...lismo fascista e addentrandosi in u... ...disamina della situazione sindacale ...Pordenonese.

...compagnia Fraccaroli al Sociale

...a questa sera 27 corr. avranno ini... ...le straordinarie rappresentazioni del ...compagnia di Arnaldo Fraccaroli. ...uale debutto, la compagnia formata ...ottimi elementi già di nostra cono... ...nza, quali la Tina Paternò e Remo ...li, darà il lavoro in tre atti «La fo... ...di fico».

...na via a S. Francesco d'Assisi

...' giunta la superiore approvazione ...il cambiamento di nome alla Via ...tro Vecchio, che ha inizio di fianco ...a chiesa della Purità.

...n seguito alla proposta della Com... ...ssione Comunale, detta via verrà ...ra innanzi denominata Via S. Fran... ...co d'Assisi.

Finalmente!

...seguito alle continue richieste, il ...missario Prefettizio comm. Rena... Caveri, ha disposto perchè venga ...ssa una fontanella d'acqua anche ...Cimitero Monumentale di S. Vito.

La beneficenza del Gruppo Cordeliano Udinese

Con l'utile netto della serata musicale di beneficenza del 10 corrente organizzata dalla presidenza del Gruppo Cordeliano Udinese, vennero fatte le seguenti oblazioni:

Tubercolotici (a mezzo del Consorzio Antitubercolare provinciale L. 300; Infanzia bisognosa L. 300; Casa Cordeliana pro bimbi abbandonati 112.

L'assemblea dell'A. C. U.

Si è tenuta l'altra sera, nella sala delle pubbliche adunanze, l'assemblea generale dell'Associazione Calcio Udinese, il cui consiglio si è presentato dimissionario.

Dopo che il dr. Rojatti ebbe passato in rassegna, inquadrandola, la situazione dell'ambiente calcistico locale, si è avuto un intermezzo Liuzzi Roiatti sul motivo Uliciano.

Quindi il sig. Federico Botti fece gli elogi ai giocatori e fece varie proposte.

Infine venne decisa la nomina di una commissione composta dal dott. Roiatti, dall'ing. Tonizzo, dal cav. Villoresi e dal sig. Botti con l'incarico, a pieni poteri, di costituire il nuovo consiglio direttivo.

Le furie di due farfalline

Verso le ore 2 di ieri notte, mentre il contadino Angelo Paoluzzi di anni 46 fu Gio Batta da Rivis (Sedegliacco) si portava pacificamente alla Stazione Ferroviaria, fu avicinato dalle ben note farfalline Jolanda Viezzi di anni 19 e Rina Quarguassi di anni 20, le quali cercarono di.... tentarlo.

Ma il Paoluzzi che aveva ben altro per la testa, le invitò ad andarsene pei fatti loro. Le due farfalle, però, vedendosi respinte, assalirono furiosamente il malcapitato con pugni e schiaffi e, gettatolo a terra, lo percossero con un sasso e regalato, da una delle due... donzelle, di un morso al labbro superiore.

Il Paoluzzi dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale civile che gli riscontrò ferite e contusioni multiple alla fronte, al capo e al labbro. Dette lesioni furono giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Nella mattinata stessa la Viezzi e la Quarguassi vennero tratte in arresto.

Onorare beneficando

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del sig. Luigi Chiaruttini: Michele Gervasoni L. 5.

In morte del sig. Gio. Batta Doretti: Giulio Tracanelli L. 5; cav. Guido Maddalena 10; Famiglia Michele Gervasoni 20; colonnello dott. Pietro Loschi 10; Teobaldo Rugolo 5; Giuseppe Comparato 10; Gervasoni Angelina 5; Zanini Giuseppe 5; Moro Giacomo 3; dott. cav. Enrico Barone Morpurgo 20; Elodia Durigatto 25; Dall'Acqua dott. Gabriele 10; Luigi Fontanini 10; Giovanna e Agostino Picilli 10; Irma e Raffaele Bokzicco 10; co. Lina e co. Gio. Batta Valentinis 20; Famiglia Pennato 25; Ugo e Maria Dorta 10; Edvige Dorta 5; Famiglia di Erminio Quain 5; Rosina ed Enrico Blasoni 10; cav. dott. Sigismondo Pascoletti 10.

In morte del sig. Giovanni Marchettano: Camera di Commercio di Udine in sostituzione di fiori L. 100.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani) presso la Libreria Miani (Palazzo degli Uffici) e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Per l'iscrizione della compianta signora Luigia Canciani ved. Ferigo, hanno versato la quota di L. 10: Renata ed Arnaldo Sbuelz; Cantarutti comm. ing. Gio Batta; Pagavini Luigi; Bosero Augusto; A. F. Gasparini fiorista; Magnani cav. ing. Valentino. Totale L. 2.60

Per l'iscrizione della compianta e benemerita patriota Anna Trevisan ved. Marzuttini: Maffei cav. Guido L.5; Bosero Augusto 10; Colles dott. Giacomo 10; Edmea e Carlo Marzuttini nel trigesimo L. 40. Totale 620.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2: totale 4.

Pubblicazioni matrimonio: D'Odorico Genuino muratore con Bernardis Amalia seggiolaia; Zavan Antonio tornitore con Miotti Olga casalinga.

Denuncie di morte: Masutti Tarondi Maria fu Pietro casalinga d'anni 72; Branz Franzil Maria fu Giovanni casalinga d'anni 61; Marchettano Giovanni fu Giuseppe pensionato d'anni 84; Bosco Massimo fu Giovanni agricoltore d'anni 43; Fabbris Beniamino fu Giuseppe bracciante d'anni 51; Angeli Romoli Luchesi Anna fu Pietro ricoverata d'anni 83; Tronca Pietro fu Giuseppe bracciante di anni 37.

Cronache provinciali

Gemona

Nella sezione Ferrovieri Fascisti. — In seguito alla soppressione della sezione ferrovieri fascisti della Carnia è stato disposto dalle superiori gerarchie che i Soci che la componevano passassero a far parte della sezione di Gemona. La consegna ufficiale ebbe luogo il giorno 20 corr. alla presenza del cav. Sgobbi, delegato della Segreteria Generale e del sig. Mariani, commissario della cessata sezione ferrovieri fascisti della Carnia. Il segretario della Sezione di Gemona sig. Fabrici che presenziava pure alla cerimonia, ha inviato al camerata della Carni un vibrante manifesto.

Cronaca benefica. — La consorte del defunto Ammiraglio Diego Simonetti, nobildonna Alina Bonfadini, ha elargito alla Società Operaia Lire 200. Il tenente Valentino Simonetti L. 50. La Presidenza ringrazia.

Un arresto. — Certo Pietro Biorti è stato ieri tratto in arresto per aver rubato un orologio in via Sottocastello a Lepore Giacomo.

Mancato investimento. — Certa Irma Zanini di anni 12 nell'attraversare correndo Via Carlo Caneva andava a sbattere contro una automobile che in quel mentre sopraggiungeva. L'auto stava già per travolgere sotto le ruote il corpicino della bimba quando per una pronta ed abile manovra del guidatore la macchina si fermava di botto. La piccola Irma miracolosamente salva è stata raccolta da terra svenuta dallo spavento.

Il nuovo presidente della locale Associazione Combattenti. — Il sig. Diciomma procuratore delle imposte è stato nominato Presidente della locale Sezione ex Combattenti.

La prima veglia danzante. — Sabato 5 febbraio prossimo venturo al Teatro Sociale si terrà la prima veglia danzante della stagione di carnovale. Suonerà la distinta orchestra Marcotti.

Bronislav Gimpel al Teatro Sociale. — Questa sera giovedì 27 avrà luogo al Teatro Sociale l'annunciato grande concerto del celebre virtuoso violinista Bronislav Gimpel, programma attraentissimo. Bronislav Gimpel il giovane musicista polacco il cui nome è la formula magica che fa accorrere sempre il pubblico intellettuale di tutto il mondo e la fama che accompagna l'eletto violinista richiameranno senza dubbio al nostro Teatro un largo e scelto uditorio. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Seduta del Direttorio. — Sotto la presidenza del segretario politico rag. Giuseppe de Carli assistito dal segretario amministrativo maestro Morgante Adriano si è riunito in Municipio nell'ufficio del Commissario Prefettizio il Direttorio della Sezione locale del Fascio.

Dal Commissario dottor cav. Liberale Celotti, membro del Direttorio, è stata notificata la revoca dell'autonomia delle scuole elementari alla cui risoluzione ha efficacemente contribuito il Fascio.

E' stato ripreso in esame il problema della nuova strada centro-stazione, per sollecitarne la definitiva soluzione e la sanzione del decreto di concessione del sussidio del 75 p. c.

Il Commissario Prefettizio e Segretario politico hanno riferito circa la proposta della fondazione della grande società cui vi apparterranno la grande Opera locale del Dopolavoro. Tutti i membri del Direttorio si sono trovati consenzienti delle direttive da darsi alla risorgente e rinnovata Società «Pro-Glemona».

E' stato preso quindi in considerazione il nuovo piano di irrigazione dell'Agro gemonese.

Osoppo

Improvvisa morte e solenni onoranze alla salma dell'ex-Sindaco e fascista cav. L. Toma Giacomo. — Sabato 22 corr. alle ore 5 si spegneva il settantanovenne cav. Di Toma Giacomo, ex-Sindaco per molti anni del Comune, fascista fervente, una delle personalità più distinte di Osoppo che rappresentava una lunga tradizione di fede alla Patria e al lavoro.

Con il lavoro e con la costanza egli si era creata una rispettabile posizione sociale educando una numerosa prole all'amore della Patria e del lavoro. Era nato il 14 luglio 1848, anno fatidico per Osoppo, e serbava in cuore una sacra venerazione per i fasti storici del paese, di cui tenne le redini per circa un ventennio con amore e con solerzia.

Nella sua carica di Sindaco fu uno strenuo propugnatore dei diritti di Osoppo e molto operò perchè al paese venisse accordata l'altissima onorificenza militare, di cui ora si fregia la bandiera gloriosa del Comune. Rimase nella carica di Sindaco fino alla liberazione del Friuli, cioè fino al 1919. Patì e pianse durante l'anno infausto dell'invasione, attese a salvare l'archivio municipale e la bandiera gloriosa con la medaglia d'oro al valor militare, per l'assegnazione della quale alta onorificenza si era a suo tempo tanto nobilmente interessato.

Il cav. Di Toma si distinse per la bontà del suo carattere, per la mitezza conciliante anche nelle più aspre controversie di parte. Attualmente quantunque in età avanzata, copriva con zelo ed attività ammirabile varie cariche pubbliche: era Presidente della Società Operaia di M. S., di cui fu fondatore, e presidente della Cooperativa Elettrica. Fin dal momento che fu appresa in paese la triste notizia la casa del defunto fu mèta di un pellegrinaggio di parenti, amici e conoscenti.

Domenica 23 corr. alle ore 15 ebbero luogo in forma solenne ed imponente i funerali. Alla famiglia pervennero moltissimi telegrammi, lettere e biglietti di condoglianze. Sotto il palazzo Di Toma erano raccolti tutti gli amici, conoscenti e molti dei quali venuti dai paesi circonvicini; la bandiera del Comune scortata dai militi fascisti, la Sezione del P. N. F. con il gagliardetto, le rappresentanze dell'Alpina e dell'«Osovana» con i loro gagliardetti, della Società di M. S. della Cooperativa elettrica con bandiera, degli Ufficiali in rappresentanza del Presidio, il Podestà, il vice Podestà, il Segretario politico e i membri del Direttorio, il Comandante di Manipolo della Milizia, il Corpo Insegnanti con le loro scolaresche e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Sono le 15, la bara esce dalla casa dell'estinto portata sulle spalle da amici intimi. Il corteo è aperto dalle scolaresche, ai lati della bara reggevano i cordoni il Podestà Faleschini, il Segretario politico Catanuto, l'ex-Sindaco Valerio e il ten. Masi. Seguivano i parenti, autorità, personalità, rappresentanze e chiudevano il corteo due fitte ali di popolo. Lungo le vie la folla assisteva reverente al passaggio della bara. La salma venne recata nell'interno della chiesa ove si svolsero le esequie, poscia il corteo si è diretto al Cimitero dove si arrestò formando un cerchio intorno alla bara.

Prese per primo la parola il Podestà sig. Faleschini Antonio tessendo l'elogio dell'estinto cui porta l'ultimo vale. Seguirono il Segretario politico sig. Catanuto Nicola che compie il rito fascista chiamando alla voce il nome del defunto, mentre tutti col braccio teso alla romana risposero: «Presente». Il sig. Marchetti Francesco portò il saluto della Cooperativa Elettrica e il sig. Trombetta Pietro quello della Società di M. S. Il sig. Quintino Leoncini ringraziò a nome della famiglia Di Toma e dei parenti, le autorità civili, militari e politiche e tutti coloro che hanno voluto rendere omaggio accompagnando all'ultima dimora il caro estinto.

Alla sua memoria mandiamo un reverente saluto, alla vedova signora Giuseppina Leoncini, ai figli sigg. Ennio, Domenico, Attilio, Umberto, Leonardo; alle figlie signora Milena maritata D'Elia, signora Rina maritata Leoncini, signora Alice maritata Busi e signorina Enrica, l'espressione sentita del nostro profondo cordoglio.

Monfalcone

Sul fatto di sangue di ieri. — Sull'incidente di caccia che, come riferimmo ieri, è stato vittima il quindicenne Marcello Faccio, siamo in grado di aggiungere quanto segue:

Verso le 15.45 il di lui fratello Guido di anni 18 e tale Bigolin Federico di Luciano, pure di anni 18, si recavano a caccia nella riserva De Dottori agli Alberoni. Il Bigolin era armato del fucile da caccia di proprietà di suo padre; dopo sparati alcuni colpi, il Guido Faccio scese in una barca ormeggiata alla sponda del fiume Correntia, seguito dal fratello e dal Bigolin. Improvvisamente l'arma, maneggiata molto imprudentemente dal Guido Faccio, scattò e investì con la sua scarica di pallini il Marcello Faccio, ferendolo graveente nella maniera già nota.

Il maresciallo dei Carabinieri sig. Eugenio Badini interrogò il Guido Faccio che confermò quanto era accaduto e poscia lo dichiarò in arresto denunciandolo all'autorità per lesioni personali colpose.

Ieri sera poi il brigadiere Moretti comandante la stazione dei carabinieri di Ronchi arrestò pure il Begolin contro il quale produsse denuncia per porto d'arma abusivo e per frode di caccia.

Cividale

Un importante arresto. — Alle porte di Cividale e propriamente sul bivio della strada che conduce a Moimacco, i Carabinieri arrestarono in piena notte un individuo che si trovava in possesso di chiavi e grimaldelli senza potere dare una accettabile giustificazione della loro provenienza. Condotto in caserma dichiarò di chiamarsi Tosoni Antonio di Enrico di anni 40 da Udine.

Università Popolare. — Domani a sera parlerà il prof. Federico Davide Ragni, sul tema: «Giacomo Leopardi».

Da Prato Carnico:

Elargizioni al Patronato Scolastico e alla Congregazione di Carità. — In memoria della cara estinta, maestra Capellari Margherita, gli insegnanti di questo Comune, in sostituzione di fiori che avrebbero dovuto offrire nel giorno del funerale, hanno elargito L. 40 al Patronato Scolastico e L. 40 alla Congregazione di Carità.

I rispettivi presidenti degli Enti ringraziano sentitamente questo corpo insegnante.

Pordenone

Al Bosco del Cansiglio. — Domenica scorsa, una magnifica giornata ha favorito lo svolgersi della seconda lezione teorica del corso sciatori, indetto ed organizzato dal Gruppo sciatori «M. Cavallo». Una trentina circa di allievi hanno partecipato alle esercitazioni, svoltesi al Bosco del Cansiglio.

Poco sopra Fregona tutti i gitanti hanno calzato gli sci e dopo una marcia regolare, felicemente superata, verso le 11 arrivarono all'osteria di Crocetta.

Le esercitazioni si svolsero fino alle ore 15 fra l'inteessamento e la allegria di tutti. I risultati conseguiti in questa seconda lezione promettono una perfetta riuscita del corso.

La terza lezione si svolgerà domenica p. v. in una località della Val Cellina.

CRONACA DI GORIZIA

Seduta del Direttorio del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Ieri sera nella sede del Fascio ebbe luogo una seduta del Direttorio, alla quale intervennero tutti i componenti. Il Segretario politico prima di fare una sintetica e chiara esposizione del lavoro compiuto in questi ultimi tempi, rivolge un augurale saluto all'on. Carlo Barduzzi, Commissario della Federazione fascista della provincia di Gorizia e si dice lieto che tale nomina sia avvenuta perchè indubiamente, mercè la sagace opera dell'on. Barduzzi, il fascismo di Gorizia verrà posto nella sua vera luce.

Il Direttorio rivolge pure un saluto augurale al prof. cav. Osvaldo Mazzocco per la sua nomina a presidente federale della Associazione ex combattenti. Il prof. Mazzocco ringrazia sentitamente il segretario politico ed il Direttorio e si ripromette d ilavorare intensamente affinchè l'Associazione ex combattenti della provincia di Gorizia possano in breve volgere di tempo inquadrarsi nelle direttive statutarie del Comitato centrale.

Si passa quindi a discutere sulle varie nomine dei componenti la Consulta provinciale da sottoporre all'approvazione del prefetto della Provincia e su ciò viene deciso di presentare tali nomine alla rettifica dell'on. Carlo Barduzzi. Il Direttorio prende atto, con vera soddisfazione, della magnifica riuscita del Prestito el Littorio, che ha raggiunto nella nostra provincia la soma i lire 6.500.000 e a tale uopo viene votato a dunanimità il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio del Fascio di Gorizia entusiasta del magnifico contributo che la città tutta ha dato alla sottoscrizione del Prestito del Littorio rispondendo con nobile e patriottico slancio all'appello del Duce, rivolge un particolare plauso a tutte le Banche ed in speciale modo alla Banca d'Italia, che larga di indicazioni ed aiuti seppe nel modo più meraviglioso contribuire a raggiungere l'esito insperato».

Su proposta dell'ing. cav. Mario Franzot viene poi spedito il seguente telegramma all'ing. Mario della Rosa che in questi giorni ha scoperto nelle vicinanze di Massa ricchi giacimenti di ferro dando così alla nostra Patria la possibilità di avere la tanto necessaria materia prima per il benessere economico nazionale senza il bisogno di rifornirsi da altre Nazioni: «Al tenace pioniere che scoprendo giacimenti ferro arrichisce del più importante metallo la Patria del lavoro il Fascio di Gorizia invia un poderoso alalà augurale».

Dato l'ottimo comportamento, dimostrato dal fascista Mario Vuinovic, dopo la sua sospensione, il Direttorio decide di proporre alle superiori gerarchie la sua riammissione nel Partito.

Dopo di avere trattato altre questioni di ordinaria amministrazione, la seduta viene tolta.

Un furto all'ex Pias. — Durante la scorsa notte il guardiano dell'ex Pias di Sagrado Vittorio Zampoloo fu Evangelista di 59 anni da S. Urbano (Padova) si svegliò destato da latrati del cane. Affacciatosi alla finestra della stanza da letto, vide delle ombre dileguarsi nell'oscurità e sceso nel cortile ovette constatare che erano spariti 22 telai con vetro scardinati dalle relative finestre. Il furto fu denunciato ai carabinieri, che stanno indagando per scoprire gli ignoti ladri notturni.

Attività ladresca. — Ignoti ladri penetrarono nella cantina del contadino Giovanni Cargnel fu Antonio di 79 anni da Lucinico ed asportarono della carne di maiale e degli oggetti di biancheria procurandogli un danno di circa cinquecento lire. I carabinieri di Piedimonte, avvertiti del fatto, stanno indagando per rintracciare gli ignoti cavalieri del grimaldello.

Giochi pericolosi. — Il ragazzetto Mirko Simsig di anni 5 rinvenne ieri mattina una cartuccia inesplosa. Volendo giocare con essa si mise a picchiarvi sopra e ad un dato momento ne provocò lo scoppio rimanendo ferito in diverse parti del corpo. Soccorso dalla Croce Verde goriziana, venne trasportato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in un mese circa.

Conferenza salesiana. — Oggi giovedì 27 corr. alle ore 17 nel Salone Teatro del Convitto S. Luigi verrà tenuta una conferenza del titolo «Una magnifica opera di fede e di civiltà» illustrata da oltre 200 proiezioni luminose. Oratore ufficiale il prof. don Antonio Fasulo, salesiano.

Certamente tutti i benefattori e gli ammiratori dell'opera salesiana vorranno col loro intervento concorrere a glorificare l'opera dei valorosi Missionari salesiani.

Opportuna circolare del Prefetto sul prezzo del pane. — Il Prefetto ha inviato questa circolare ai Podestà della Provincia di Gorizia:

«La Commissione provinciale di Udine nella seduta del 13 gennaio corr. ha fissato il prezzo massimo della farina di panificazione in lire 230 al quintale, franco molino o stazione partenza, tela compresa.

Osservo che alle successive riduzioni nel prezzo delle farine (lire 265, il 4 settembre, lire 245 il 19 novembre, lire 230 il 13 gennaio) non risulta che le SS. LL. abbiano fatto seguire corrispondenti riduzioni nel prezzo del pane, di guisa che il minor costo delle farine va a beneficio dei fornai anzichè del pubblico, come dovrebbe essere. Mentre invito le SS. LL. a procedere subito alla revisione dei prezzi del pane, rimango in attesa di conoscere con tutta sollecitudine i prezzi finora vigenti in ciascun comune e quelli fissati in corrispondenza alla riduzione del costo della farina di cui sopra.»

Una coppia truffaldina. — Alla signora Maria Braidotti, fu Martino, di 61 anni abitante in via Rastello si presentò una coppia, che spacciandosi per marito e moglie chiesero ed ottennero in affitto una stanza ammobigliata, coll'intenzione di rimanere a dormire per una sola notte dicendo di trovare quindi stabile dimora a Gorizia. La Braidotti non ebbe nulla in contrario e dispose di una stanza arredata modestamente, dove potessero trascorrere la notte i due inquilini. La sera stessa la presunta moglie invitò la Braidotti ad andare con essa al Caffè Teatro per offrirle un caffè a trascorrere un po' di tempo in compagnia avendo avuto dal marito la promessa di farsi trovare alla stesso caffè. Ad un dato momento la signora si allontanò trovando il pretesto che forse il marito data la poco puntualità, la attendeva al caffè Garibaldi. La Braidotti ebbe un bell'aspettare il ritorno dell'inquilina, finchè stancatasi se ne ritornò a casa. Quivi giunta volle recarsi nella stanza affittata ma trovò che la porta era ermeticamente chiusa. Chiamato un fabbro dovette fare uso dei grimaldelli ed entratavi, con grande meraviglia si accorse che le valigie della coppia misteriosa erano sparite e con esse dei vestiti, della biancheria, delle lenzuora arrecandole un danno di circa 1100 lire. Il fatto venne denunciato ai Carabinieri della stazione di via Barriera, che stanno indagando onde riuscire a scoprire la coppia truffaldina basandosi sui connotati forniti dalla Braidotti.

Una caduta. — Lo studente della scuola industriale Armenegildo Resen, di 16 anni mentre scendeva le scale dell'edificio scolastico ruzzolò andando a finire al piano terra. Raccolto da alcuni condiscepoli fu trasportato all'Ospedale comunale dove fu giudicato guaribile in circa 16 giorni.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 gennaio 1927:

«Atlanta» a Vittoria Radio — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Verde» a Cerrito — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Pilsna» a Massaua Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Maria» a Fernando de Noronha — «Remo» a Massaua Radio — «Sofia» a Cerrito — «Tomaso di Savoia» a Fernando do Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.39; tramonta alle ore 17.8 — Luna leva alle ore 1.46; tramonta alle 12.7.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 6.1; minima 0.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 772.6.

I corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari; Frassine e Gorzone in morbida pronunciata; Livenza e Po in morbida; Piave in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione lungo il Canale Saetta presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 13.27 — Marzo 13.37-38 — Aprile 13.47 — Maggio 13.58 — Giugno 13.67 — Luglio 13.77 — Agosto 13.87 — Settembre 13.94 — Ottobre 13.98-14 — Novembre 14.07 — Dicembre 14.17.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 292 — Carbonai 129 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 38 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

Proveniente da Morfu-Bay con un carico di tonn. 3900 di pirite alla rinfuse approdava l'altro ieri alla banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Fina».

Alle ore 16 del 26 Gennaio, serenamente spirava dopo penosa agonia

Maria Montecchio

nata Franchetti

di anni 86

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i figli Rina, Linda, Gigi; i generi Teodoro Toderini e Diomede Levi Morenos, la nuora Maria Valnoffer e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 28 corrente nella Parrocchia di S. Daniele partendo dall'abitazione in Via Luca Belludi N. 16 - Padova.

PADOVA, 26 Gennaio 1927.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI S. Giovanni Grisostomo appartamento soleggiato sette locali, sala. Rivolgersi S. Marcuola Ponte Storto N. 2015, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

VENDESI in Comune di Cavazuccherina valle da pesca denominata Cavallino con annessa campagna a fruttetto, complessivamente Ett. 558. Per informazioni ed offerte rivolgersi Carlo e Giovanni Facchin Tramonti di Sopra (Udine).

...A GAZZETTA IN FRIULI

...onaca di Udine

...a serie di deliberazioni del Commissario del Comune

...ommissario del Comune di Udi... ...mm. Caveri, assistito dalla Com... ...ne consultiva, ha approvato uno ...a di convenzione con la Società ...ia Udine-San Daniele per l'al... ...mento della tramvia stessa alla ...e ferroviaria di Udine; ha ap... ...o lo schema di convenzione per ...ttraversamenti elettrici con la ...nistrazione ferroviaria lungo la Udine-Tarvisio; ha deliberato di ...rare permanentemente necessari ... dell'istruzione elementare n. 118 di insegnanti titolari e dieci po... insegnanti in soprannumero, in... ...ndo il Ministero della P. I. al ...scimento di tale stato di fatto ...guardi dei concorsi e rimborsi ...uidare al Comune; ha conferito ... straordinari sul civanzo della ... della gestione 1926 dell'eredità ... ad alcuni studenti che, presen... speciali attitudini allo studio, si ...o in condizioni eccezionali dal ...economico; ha stabilito accordi ... transazione della lite con gli e... Mazzolini relativamente alla con... ...one della servitù pubblica della ...tta di Chiavris; ha deliberato la ...ne all'stituto autonomo delle ca... ...olari del terreno di San Rocco ... sono costruiti 29 ricoveri in mu... ...; ha deliberato l'assunzione di ...tuo con la Cassa Depositi e Pre... ...er la costruzione di un edificio ...o scuole elementari nella zona o... ...le della città; ha approvato il ... consuntivo del Comune per l'e... ...o 1925; ha autorizzato la esecu... ...dei lavori per la pavimentazione ...bbetti di porfido della Piazza Vit... Emanuele e la sostituzione del... ...le marciapiede sulla piazza stes... ... autorizzato la esecuzione dei la... ...er collocare una fontana pubbli... ...l'asilo infantile di Godia; ha de... ...ato in L. 60 mila l'entità del ...buto comunale di utenza strada... ... applicarsi a carico dei contri... ... del Comune a sensi di legge e ...egolamento provinciale per l'an... ...27; ha concordato con l'ammini... ...one provinciale l'importo degli af... ...er i locali ad uso scuole medie, ...garsi dal Comune per l'anno 1923 ...rrente anno scolastico; ha auto... ...o il taglio e la vendita di piante ...busti lungo la riva sinistra del ...or per facilitare l'azione depu... ...e dei raggi solari sulle acque lu... ...he ivi hanno scarico; ha autoriz... ...nfine l'istituzione di una fonta... ...nel centro del campo monumen... ...del Cimitero di S. Vito.

Conferenza dell'on. Lupi

... sabato 29 corr., S. E. l'on. Dario ...terrà all'Università Popolare una ...enza sul tema: «Bagliori e om... ...i una civiltà millenaria» (visioni ...ressioni d'Egitto).

...vendita dei biglietti d'ingresso è ...ata presso la libreria Carducci, ...e il bidello del R. Istituto.

...nata sindacale di Pordenone

...ica, nella sala superiore del Tea... ...ciunio, sotto la presidenza del Se... ...rio Generale dell'Ufficio Provinciale ...dine, sig. Alberto Consarino, ha a... ...luogo un convegno dei Segretari dei ...ati del Pordenonese e del Sacilese. ...anono ha rivestito un carattere di ...olare importanza, essendo stata la ... del genere che ha avuto luogo in ... importantissima zona.

...no presenti l'avv. Perotti del Fa... ...di Pordenone, il Segretario Castel... ...il sig. Basso Vice Segretario Capo ...ordenone, il sig. Francescato Fidu... ... dei Sindacati del Sacilese, il sig. ...o Fiduciario dei Sindacati di Ca... ...di Sacile ed il sig. Piazza Fiducia... ...ei Sindacati di Maniago, oltre una ...ntina di Segretari di Categoria.

...vv. Perotti, dopo aver portato, a ... del Fascio locale, il saluto augu... ...ed il benvenuto al Segretario Gene... ...ed ai rappresentanti delle classi la... ...rici, ha assicurato la piena ed in... ...zionata adesione alle organizzazioni ...cali, che hanno saputo in così breve ...o stroncare ogni attività delle le... ...passate e che rappresentano uno dei ...aldi del programma fascista.

...ll'assumere la presidenza del Conve... ...il Segretario Generale Consarino rin... ...a il Fascio di Pordenone del vibrante ...o portato dalla'vv. Perotti e dichia... ...he accennerà ad alcuni aspetti nel ...ealismo fascista del Pordenonese e ...Sacilese, dopo aver sentita la rela... ... del Segretario Castellani e le di... ...razioni dei vari Segretari di categoria. ... sig. Castellani espone quindi detta... ...amente la situazione sindacale del ...denonese e del Sacilese e riassume tut... ...l'opera svolta facendo presente le dif... ...a incontrate e l'efficenza raggiunta. ...po la relazione del Segretario di Zo... ...hanno parlato vari Segretari di cate... ...a, tra i quali i rappresentanti dei ...nisti dei fornai, degli elettricisti, de... ...edili, dei cotonieri, degli infermieri, ...barbieri e del personale d'Albergo e ...e, esponendo i loro desiderata e le ...dizioni in cui attualmente vengono a ...varsi. Dopo di che il Segretario Gene... ... Consarino ha pronunciato un mirabi... ...scorso, illustrando i principii del sin... ...lismo fascista e addentrandosi in u... ...disamina della situazione sindacale Pordenonese.

...compagnia Fraccaroli al Sociale

...a questa sera 27 corr. avranno ini... ...le straordinarie rappresentazioni del... ...compagnia di Arnaldo Fraccaroli. ...uale debutto, la compagnia formata ...oltimi elementi già di nostra cono... ...nza, quali la Tina Paternò e Remo ...ti, darà il lavoro in tre atti «La fo... ...di fico».

...na via a S. Francesco d'Assisi

...' giunta la superiore approvazione ... il cambiamento di nome alla Via ...atro Vecchio, che ha inizio di fianco ...a chiesa della Purità.

...n seguito alla proposta della Com... ...ssione Comunale, detta via verrà ...ra innanzi denominata Via S. Fran... ...co d'Assisi.

Finalmente !

...n seguito alle continue richieste, il ...mmissario Prefettizio comm. Rena... Caveri, ha disposto perchè venga ...ssa una fontanella d'acqua anche ...Cimitero Monumentale di S. Vito.

La beneficenza del Gruppo Cordeliano Udinese

Con l'utile netto della serata musicale di beneficenza del 10 corrente organizzata dalla presidenza del Gruppo Cordeliano Udinese, vennero fatte le seguenti oblazioni:

Tubercolotici (a mezzo del Consorzio Antitubercolare provinciale L. 300; Infanzia bisognosa L. 300; Casa Cordeliana pro bimbi abbandonati 112.

L'assemblea dell'A. C. U.

Si è tenuta l'altra sera, nella sala delle pubbliche adunanze, l'assemblea generale dell'Associazione Calcio Udinese, il cui consiglio si è presentato dimissionario.

Dopo che il dr. Rojatti ebbe passato in rassegna, inquadrandola, la situazione dell'ambiente calcistico locale, si è avuto un intermezzo Liuzzi Roiatti sul motivo Uliciano.

Quindi il sig. Federico Botti fece gli elogi ai giocatori e fece varie proposte.

Infine venne decisa la nomina di una commissione composta dal dott. Roiatti, dall'ing. Tonizzo, dal cav. Villoresi e dal sig. Botti con l'incarico, a pieni poteri, di costituire il nuovo consiglio direttivo.

Le furie di due farfalline

Verso le ore 2 di ieri notte, mentre il contadino Angelo Paoluzzi di anni 46 fu Gio Batta da Rivis (Sedegliacco) si portava pacificamente alla Stazione Ferroviaria, fu avicinato dalle ben note farfalline Jolanda Viezzi di anni 19 e Rina Quarguassi di anni 20, le quali cercarono di.... tentarlo.

Ma il Paoluzzi che aveva ben altro per la testa, le invitò ad andarsene pei fatti loro. Le due farfalle, però, vedendosi respinte, assalirono furiosamente il malcapitato con pugni e schiaffi e, gettatolo a terra, lo percossero con un sasso e regalato, da una delle due... donzelle, di un morso al labbro superiore.

Il Paoluzzi dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale civile che gli riscontrò ferite e contusioni multiple alla fronte, al capo e al labbro. Dette lesioni furono giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Nella mattinata stessa la Viezzi e la Quarguassi vennero tratte in arresto.

Onorare beneficando

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del sig. Luigi Chiaruttini: Michele Gervasoni L. 5.

In morte del sig. Gio. Batta Doretti: Giulio Tracanelli L. 5; cav. Guido Maddalena 10; Famiglia Michele Gervasoni 20; colonnello dott. Pietro Loschi 10; Teobaldo Rugolo 5; Giuseppe Comparato 10; Gervasoni Angelina 5; Zanini Giuseppe 5; Moro Giacomo 3; dott. cav. Enrico Barone Morpurgo 20; Elodia Durigatto 25; Dall'Acqua dott. Gabriele 10; Luigi Fontanini 10; Giovanna e Agostino Picilli 10; Irma e Raffaele Bolzicco 10; co. Lina e co. Gio. Batta Valentinis 20; Famiglia Pennato 25; Ugo e Maria Dorta 10; Edvige Dorta 5; Famiglia di Erminio Quain 5; Rosina ed Enrico Blasoni 10; cav. dott. Sigismondo Pascoletti 10.

In morte del sig. Giovanni Marchettano: Camera di Commercio di Udine in sostituzione di fiori L. 100.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani) presso la Libreria Miani (Palazzo degli Uffici) e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Per l'iscrizione della compianta signora Luigia Canciani ved. Ferigo, hanno versato la quota di L. 10: Renata ed Arnaldo Sbuelz; Cantarutti comm. ing. Gio Batta; Pagavini Luigi; Bosero Augusto; A. F. Gasparini fiorista; Magnani cav. ing. Valentino. Totale L. 2.60

Per l'iscrizione della compianta e benemerita patriota Anna Trevisan ved. Marzuttini: Maffei cav. Guido L.5; Bosero Augusto 10; Colles dott. Giacomo 10; Edmea e Carlo Marzuttini nel trigesimo L. 40. Totale 620.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2: totale 4.

Pubblicazioni matrimonio: D'Odorico Genuino muratore con Bernardis Amalia seggiolaia; Zavan Antonio tornitore con Miotti Olga casalinga.

Denuncie di morte: Masutti Tarondi Maria fu Pietro casalinga d'anni 72; Branz Franzil Maria fu Giovanni casalinga d'anni 51; Marchettano Giovanni fu Giuseppe pensionato d'anni 84; Bosco Massimo fu Giovanni agricoltore d'anni 43; Fabbris Beniamino fu Giuseppe bracciante d'anni 51; Angeli Romoli Luchesi Anna fu Pietro ricoverata d'anni 83; Tronca Pietro fu Giuseppe bracciante di anni 37.

Cronache provinciali

Gemona

Nella sezione Ferrovieri Fascisti. — In seguito alla soppressione della sezione ferrovieri fascisti della Carnia è stato disposto dalle superiori gerarchie che i Soci che la componevano passassero a far parte della sezione di Gemona. La consegna ufficiale ebbe luogo il giorno 20 corr. alla presenza del cav. Sgobbi, delegato della Segreteria Generale e del sig. Mariani, commissario della cessata sezione ferrovieri fascisti della Carnia. Il segretario della Sezione di Gemona sig. Fabrici che presenziava pure alla cerimonia, ha inviato al camerata della Carni un vibrnte manifesto.

Cronaca benefica. — La consorte del defunto Ammiraglio Diego Simonetti, nobildonna Alina Bonfadini, ha elargito alla Società Operaia Lire 200. Il tenente Valentino Simonetti L. 50. La Presidenza ringrazia.

Un arresto. — Certo Pietro Bierti è stato ieri tratto in arresto per aver rubato un orologio in via Sottocastello a Lepore Giacomo.

Mancato investimento. — Certa Irma Zanini di anni 12 nell'attraversare correndo Via Carlo Caneva andava a sbattere contro una automobile che in qual mentre sopraggiungeva. L'auto stava già per travolgere sotto le ruote il corpicino della bimba quando per una pronta ed abile manovra del guidatore la macchina si fermava di botto. La piccola Irma miracolosamente salva è stata raccolta da terra svenuta dallo spavento.

Il nuovo presidente della locale Associazione Combattenti. — Il sig. Diciomma procuratore delle imposte è stato nominato Presidente della locale Sezione ex Combattenti.

La prima veglia danzante. — Sabato 5 febbraio prossimo venturo al Teatro Sociale si terrà la prima veglia danzante della stagione di carnovale. Suonerà la distinta orchestra Marcotti.

Bronislav Gimpel al Teatro Sociale. — Questa sera giovedì 27 avrà luogo al Teatro Sociale l'annunciato grande concerto del celebre virtuoso violinista Bronislav Gimpel, programma attraentissimo. Bronislav Gimpel il giovane musicista polacco il cui nome è la formula magica che fa accorirere sempre il pubblico intellettuale di tutto il mondo e la fama che accompagna l'eletto violinsta richiameranno senza dubbio al nostro Teatro un largo e scelto uditorio. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Seduta del Direttorio. — Sotto la presidenza del segretario politico rag. Giuseppe de Carli assistito dal segretario amministrativo maestro Morgante Adriano si è riunito in Municipio nell'ufficio del Commissario Prefettizio il Direttorio della Sezione locale del Fascio.

Dal Commissario dottor cav. Liberale Celotti, membro del Direttorio, è stata notificata la revoca dell'autonomia delle scuole elementari alla cui risoluzione ha efficacemente contribuito il Fascio.

E' stato ripreso in esame il problema della nuova strada centro-stazione, per sollecitarne la definitiva soluzione e la sanzione del decreto di concessione del sussidio del 75 p. c.

Il Commissario Prefettizio e Segretario politico hanno riferito circa la proposta della fondazione della grande società cui vi apparterranno la grande Opera locale del Dopolavoro. Tutti i membri del Direttorio si sono trovati consenzienti delle direttive da darsi alla risorgente e rinnovata Società «Pro-Glemona».

E' stato preso quindi in considerazione il nuovo piano di irrigazione dell'Agro gemonese.

Osoppo

Improvvisa morte esolenni onoranze alla salma dell'ex-Sindaco e fascista cav. Toma Giacomo. — Sabato 22 corr. alle ore 5 si spegneva il settantanovenne cav Di Toma Giacomo, ex-Sindaco per molti anni del Comune, fascista fervente, una delle personalità più distinte di Osoppo che rappresentava una lunga tradizione di fede alla Patria e al lavoro.

Con il lavoro e con la costanza egli si era creata una rispettabile posizione sociale educando una numerosa prole all'amore della Patria e del lavoro. Era nato il 14 luglio 1848, anno fatidico per Osoppo, e serbava in cuore una sacra venerazione per i fasti storici del paese, di cui tenne le redini per circa un ventennio con amore e con solerzia.

Nella sua carica di Sindaco fu uno stenuo propugnatore dei diritti di Osoppo e molto operò perchè al paese venisse accordata l'altissima onorificenza militare, di cui ora si fregia la bandiera gloriosa del Comune. Rimase nella carica di Sindaco fino alla liberazione del Friuli, cioè fino al 1919. Patì e pianse durante l'anno infausto dell'invasione, attese a salvare l'archivio municipale e la bandiera gloriosa con la medaglia d'oro al valor militare, per l'assegnazione della quale alta onorificenza si era a suo tempo tanto nobilmente interessato.

Il cav. Di Toma si distinse per la bontà del suo carattere, per la mitezza conciliante anche nelle più aspre controversie di parte. Attualmente quantunque in età avanzata, copriva con zelo ed attività ammirabile varie cariche pubbliche: era Presidente della Società Operaia di M. S., di cui fu fondatore, e presidente della Cooperativa Elettrica. Fin dal momento che fu appresa in paese la tristo notizia la casa del defunto fu mèta di un pellegrinaggio di parenti, amici e conoscenti.

Domenica 23 corr. alle ore 15 ebbero luogo in forma solenne ed imponente i funerali. Alla famiglia pervennero moltissimi telegrammi, lettere e biglietti di condoglianze. Sotto il palazzo Di Toma erano raccolti tutti gli amici, conoscenti e molti dei quali venuti dai paesi circonvicini; la bandiera del Comune scortata dai militi fascisti, la Sezione del P. N. F. con il gagliardetto, le rappresentanze dell'Alpina e dell'«Osovane» con i loro gagliardetti, della Società di M. S. della Cooperativa elettrica con bandiera, degli Ufficiali in rappresentanza del Presidio, il Podestà, il vice Podestà, il Segretario politico e i membri del Direttorio, il Comandante di Manipolo della Milizia, il Corpo Insegnanti con le loro scolaresche e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Sono le 15, la bara esce dalla casa dell'estinto portata sulle spalle da amici intimi. Il corteo è aperto dalle scolaresche, ai lati della bara reggevano i cordoni il Podestà Faleschini, il Segretario politico Catanuto, l'ex-Sindaco Valerio e il ten. Masi. Seguivano i parenti, autorità, personalità, rappresentanze e chiudevano il corteo due fitte ali di popolo. Lungo le vie la folla assisteva reverente al passaggio della bara. La salma venne recata nell'interno della chiesa ove si svolsero le esequie, poscia il corteo si è diretto al Cimitero dove si arrestò formando un cerchio intorno alla bara.

Prese per primo la parola il Podestà sig. Faleschini Antonio tessendo l'elogio dell'estinto cui porta l'ultimo vale. Seguirono il Segretario politico sig. Catanuto Nicola che compie il rito fascista chiamando alla voce il nome del defunto, mentre tutti col braccio teso alla romana risposero: «Presente». Il sig. Marchetti Francesco portò il saluto della Cooperativa Elettrica e il sig. Trombetta Pietro quello della Società di M. S. Il sig. Quintino Leoncini ringraziò a nome della famiglia Di Toma e dei parenti, le autorità civili, militari e politiche e tutti coloro che hanno voluto rendere omaggio accompagnando all'ultima dimora il caro estinto.

Alla sua memoria mandiamo un reverente saluto, alla vedova signora Giuseppina Leoncini, ai figli sigg. Ennio, Domenico, Attilio, Umberto, Leonardo; alle figlie signora Milena maritata D'Elia, signora Rina maritata Leoncini, signora Alice maritata Busi e signorina Enrica, l'espressione sentita del nostro profondo cordoglio.

Monfalcone

Sul fatto di sangue di ieri. — Sull'incidente di caccia che, come riferimmo ieri, è stato vittima il quindicenne Marcello Faccio, siamo in grado di aggiungere quanto segue:

Verso le 15.45 il di lui fratello Guido di anni 18 e tale Bigolin Federico di Luciano, pure di anni 18, si recavano a caccia nella riserva De Dottori agli Alberoni. Il Bigolin era armato del fucile da caccia di proprietà di suo padre; dopo sparati alcuni colpi, il Guido Faccio scese in una barca ormeggiata alla sponda del fiume Correntia, seguito dal fratello e dal Bigolin. Improvvisamente l'arma, maneggiata molto imprudentemente dal Guido Faccio, scattò e investì con la sua scarica di pallini il Marcello Faccio, ferendolo graveente nella maniera già nota.

Il maresciallo dei Carabinieri sig. Eugenio Badini interrogò il Guido Faccio che confermò quanto era accaduto e poscia lo dichiarò in arresto denunciandolo all'autorità per lesioni personali colpose.

Ieri sera poi il brigadiere Moretti comandante la stazione dei carabinieri di Ronchi arrestò pure il Begolin contro il quale produsse denuncia per porto d'arma abusivo e per frode di caccia

Cividale

Un importante arresto. — Alle porte di Cividale e propriamente sul bivio della strada che conduce a Moimacco, i Carabinieri arrestarono in piena notte un individuo che si trovava in possesso di chiavi e grimaldelli senza potere dare una accettabile giustificazione della loro provenienza. Condotto in caserma dichiarò di chiamarsi Tosoni Antonio di Enrico di anni 40 da Udine.

Università Popolare. — Domani a sera parlerà il prof. Federico Davide Ragni, sul tema: «Giacomo Leopardi».

Da Prato Carnico:

Elargizioni al Patronato Scolastico e alla Congregazione di Carità. — In memoria della cara estinta, maestra Capellari Margherita, gli insegnanti di questo Comune, in sostituzione di fiori che avrebbero dovuto offrire nel giorno del funerale, hanno elargito L. 40 al Patronato Scolastico e L. 40 alla Congregazione di Carità.

I rispettivi presidenti degli Enti ringraziano sentitamente questo corpo insegnante.

Pordenone

Al Bosco del Cansiglio. — Domenica scorsa, una magnifica giornata ha favorito lo svolgersi della seconda lezione teorica del corso sciatori, indetto ed organizzato dal Gruppo sciatori «M. Cavallo». Una trentina circa di allievi hanno partecipato alle esercitazioni, svoltesi al Bosco del Cansiglio.

Poco sopra Fregona tutti i gitanti hanno calzato gli sci e dopo una marcia regolare, felicemente superata, verso le 11 arrivarono all'osteria di Crocetta.

Le esercitazioni si svolsero fino alle ore 15 fra l'inteessamento e la allegria di tutti. I risultati conseguiti in questa seconda lezione promettono una perfetta riuscita del corso.

La terza lezione si svolgerà domenica p. v. in una località della Val Cellina.

CRONACA DI GORIZIA

Seduta del Direttorio del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Ieri sera nella sede del Fascio ebbe luogo una seduta del Direttorio, alla quale intervennero tutti i componenti. Il Segretario politico prima di fare una sintetica e chiara esposizione del lavoro compiuto in questi ultimi tempi, rivolge un augurale saluto all'on. Carlo Barduzzi, Commissario della Federazione fascista della provincia di Gorizia e si dice lieto che tale nomina sia avvenuta perchè indubiamente, mercè la sagace opera dell'on. Barduzzi, il fascismo di Gorizia verrà posto nella sua vera luce.

Il Direttorio rivolge pure un saluto augurale al prof. cav. Osvaldo Mazzocco per la sua nomina a presidente federale della Associazione ex combattenti. Il prof. Mazzocco ringrazia sentitamente il segretario politico ed il Direttorio e si ripromette di lavorare intensamente affinchè l'Associazione ex combattenti della provincia di Gorizia possano in breve volgere di tempo inquadrarsi nelle direttive statutarie del Comitato centrale.

Si passa quindi a discutere sulle varie nomine dei componenti la Consulta provinciale da sottoporre all'approvazione del prefetto della Provincia e su ciò viene deciso di presentare tali nomine alla rettifica dell'on. Carlo Barduzzi. Il Direttorio prende atto, con vera soddisfazione, della magnifica riuscita del Prestito el Littorio, che ha raggiunto nella nostra provincia la soma i lire 6.500.000 e a tale uompo viene votato a dunanimità il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio del Fascio di Gorizia entusiasta del magnifico contributo che la città tutta ha dato alla sottoscrizione del Prestito del Littorio rispondendo con nobile e patriottico slancio all'appello del Duce, rivolge un particolare plauso a tutte le Banche ed in speciale modo alla Banca d'Italia, che larga di indicazioni ed aiuti seppe nel modo più meraviglioso contribuire a raggiungere l'esito insperato».

Su proposta dell'ing. cav. Mario Franzot viene poi spedito il seguente telegramma all'ing. Mario della Rosa che in questi giorni ha scoperto nelle vicinanze di Massa ricchi giacimenti di ferro dando così alla nostra Patria la possibilità di avere la tanto necessaria materia prima per il benessere economico nazionale senza il bisogno di rifornirsi da altre Nazioni: «Al tenace pioniere che scoprendo giacimenti ferro arrichisce del più importante metallo la Patria del lavoro il Fascio di Gorizia invia un poderoso alalà augurale».

Dato l'ottimo comportamento, dimostrato dal fascista Mario Vuinovic, dopo la sua sospensione, il Direttorio decide di proporre alle superiori gerarchie la sua riammissione nel Partito.

Dopo di avere trattato altre questioni di ordinaria amministrazione, la seduta viene tolta.

Un furto all'ex Pias. — Durante la scorsa notte il guardiano dell'ex Pias di Sagrado Vittorio Zampoloo fu Evangelista di 59 anni da S. Urbano (Padova) si svegliò destato da latrati del cane. Affacciatosi alla finestra della stanza da letto, vide delle ombre dileguarsi nell'oscurità e sceso nel cortile ovette constatare che erano spariti 22 telai con vetro scardinati dalle relative finestre. Il furto fu denunciato ai carabinieri, che stanno indagando per scoprire gli ignoti ladri notturni.

Attività ladresca. — Ignoti ladri penetrarono nella cantina del contadino Giovanni Cargnel fu Antonio di 79 anni da Lucinico ed asportarono della carne di maiale e degli oggetti di biancheria procurandogli un danno di circa cinquecento lire. I carabinieri di Piedimonte, avvertiti del fatto, stanno indagando per rintracciare gli ignoti cavalieri del grimaldello.

Giochi pericolosi. — Il ragazzetto Mirko Simsig di anni 5 rinvenne ieri mattina una cartuccia inesplosa. Volendo giocare con essa si mise a picchiarvi sopra e ad un dato momento ne provocò lo scoppio rimanendo ferito in diverse parti del corpo. Soccorso dalla Croce Verde goriziana, venne trasportato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in un mese circa.

Conferenza salesiana. — Oggi giovedì 27 corr. alle ore 17 nel Salone Teatro del Convitto S. Luigi verrà tenuta una conferenza del titolo «Una magnifica opera di fede e di civiltà» illustrata da oltre 200 proiezioni luminose. Oratore ufficiale il prof. don Antonio Fasulo, salesiano.

Certamente tutti i benefattori e gli ammiratori dell'opera salesiana vorranno col loro intervento concorrere a glorificare l'opera dei valorosi Missionari salesiani.

Opportuna circolare del Prefetto sul prezzo del pane. — Il Prefetto ha inviato questa circolare ai Podestà della Provincia di Gorizia:

«La Commissione provinciale di Udine nella seduta del 13 gennaio corr. ha fissato il prezzo massimo della farina di panificazione in lire 230 al quintale, franco molino o stazione partenza, tela compresa.

Osservo che alle successive riduzioni nel prezzo delle farine (lire 265, il 4 settembre, lire 245 il 19 novembre, lire 230 il 13 gennaio) non risulta che le SS. LL. abbiano fatto seguire corrispondenti riduzioni nel prezzo del pane, di guisa che il minor costo delle farine va a beneficio dei fornai anzichè del pubblico, come dovrebbe essere. Mentre invito le SS. LL. a procedere subito alla revisione dei prezzi del pane, rimango in attesa di conoscere con tutta sollecitudine i prezzi finora vigenti in ciascun comune e quelli fissati in corrispondenza alla riduzione del costo della farina di cui sopra.»

Una coppia truffaldina. — Alla signora Maria Braidotti, fu Martino, di 61 anni abitante in via Rastello si presentò una coppia, che spacciandosi per marito e moglie chiesero ed ottennero in affitto una stanza ammobigliata, coll'intenzione di rimanere a dormire per una sola notte dicendo di trovare quindi stabile dimora a Gorizia. La Braidotti non ebbe nulla in contrario e dispose di una stanza arredata modestamente, dove potessero trascorrere la notte i due inquilini. La sera stessa la presunta moglie invitò la Braidotti ad andare con essa al Caffè Teatro per offrirle un caffè a trascorrere un po' di tempo in compagnia avendo avuto dal marito la promessa di farsi trovare alla stesso caffè. Ad un dato momento la signora si allontanò trovando il pretesto che forse il marito data la poco puntualità, la attendeva al caffè Garibaldi. La Braidotti ebbe un bell'aspettare il ritorno dell'inquilina, finchè stancatasi se ne ritornò a casa. Quivi giunta volle recarsi nella stanza affittata ma trovò che la porta era ermeticamente chiusa. Chiamato un fabbro dovette fare uso dei grimaldelli ed entratavi, con grande meraviglia si accorse che le valigie della coppia misteriosa erano sparite e con esse dei vestiti, della biancheria, delle lenzuola arrecandole un danno di circa 1100 lire. Il fatto venne denunciato ai Carabinieri della stazione di via Barriera, che stanno indagando onde riuscire a scoprire la coppia truffaldina basandosi sui connotati forniti dalla Braidotti.

Una caduta. — Lo studente della scuola industriale Armenegildo Resen, di 16 anni mentre scendeva le scale dell'edificio scolastico ruzzolò andando a finire al piano terra. Raccolto da alcuni condiscepoli fu trasportato all'Ospedale comunale dove fu giudicato guaribile in circa 16 giorni.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 gennaio 1927:

«Atlanta» a Vittoria Radio — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Verde» a Cerrito — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Pilsna» a Massaua Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Maria» a Fernando de Noronha — «Remo» a Massaua Radio — «Sofia» a Cerrito — «Tomamso di Savoia» a Fernando do Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.39; tramonta alle ore 17.8 — Luna leva alle ore 1.46; tramonta alle 12.7.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 6.1; minima 0.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 772.6.

I corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida pronunciata; Livenza e Po in morbida; Piave in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione lungo il Canale Saetta presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 13.27 — Marzo 13.37-38 — Aprile 13.47 — Maggio 13.58 — Giugno 13.67 — Luglio 13.77 — Agosto 13.87 — Settembre 13.94 — Ottobre 13.98-14 — Novenbre 14.07 — Dicembre 14.17.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 292 — Carbonai 129 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guattieri 0 — Mozzi di camera con navigazione 38 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

Proveniente da Morfu-Bay con un carico di tonn. 3900 di pirite alla rinfuse approdava l'altro ieri alla banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Fina».

Alle ore 16 del 26 Gennaio, serenamente spirava dopo penosa agonia

Maria Montecchio

nata Franchetti

di anni 86

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i figli Rina, Linda, Gigi; i generi Teodoro Toderini e Diomede Levi Morenos, la nuora Maria Valnoffer e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 28 corrente nella Parrocchia di S. Daniele partendo dall'abitazione in Via Luca Belludi N. 16 - Padova.

PADOVA, 26 Gennaio 1927.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI S. Giovanni Grisostomo appartamento soleggiato sette locali, sala. Rivolgersi S. Marcuola Ponte Storto N. 2015, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acqtista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

VENDESI in Comune di Cavazuccherina valle da pesca denominata Cavallino con annessa campagna a fruttetto, complessivamente Ett. 558. Per informazioni ed offerte rivolgersi Carlo e Giovanni Facchin-Tramonti di Sopra (Udine).

NOTIZIE RECENTISSIME

La propaganda agricola e le proposte della Commissione

ROMA, 26

La Commissione tecnica dell'agricoltura ha tenuto altre due importanti sedute nelle quali si è occupata della propaganda agricola nell'Esercito, della biblioteca agricola rurale, della pubblicazione di un annuario agricolo italiano e della maniera di svolgere la propaganda agricola nelle zone meno progredite e in cui più difficile sia l'indurre l'agricoltore a seguire i consigli delle Cattedre Ambulanti.

Sul primo argomento ha riferito ampiamente il capitano Pichi del Ministero della Guerra, rilevando la benefica influenza che la propaganda agricola eserciterà sull'orientamento professionale del soldato dopo il congedo come antidoto a quella piaga sociale che si chiama urbanesimo in quanto il militare agricoltore non perderà l'amore per i campi e conserverà sempre il più vivo attaccamento alla terra.

Sulla istituzione delle biblioteche agricole circolanti ha riferito il prof. Feraguti il quale ha annunziato che la Commissione tecnica bandirà un apposito concorso fra i podestà rurali d'Italia perchè più si adoperino per la creazione delle biblioteche stesse.

Il comm. Biraghi Lossetti dal conto suo ha annunciato che la commissione tecnica lavora alla compilazione di un annuario agricolo che sarà di grande utilità a coloro che indirettamente o direttamente avranno a che fare con la agricoltura.

Infine il dott. Colonna, in tema di propaganda agricola, ha proposto di inviare ai comizi tenuti dalle Cattedre ambulanti in alcune occasioni le autorità e di approfittare dello speciale momento psicologico di breve durata durante il quale gli agricoltori — sotto lo stimolo momentaneo della persuasione — sono disposti a seguire i consigli del tecnico, per invitarli a sottoscrivere un impegno soltanto morale ma solenne di fronte alle autorità presenti od anche a quel*le di rango superiore a cui si farà noto* il vincolo spontaneamente contratto dai più volenterosi. Viene deciso di portare tale proposta in seno al Comitato per-

Scuola di paracadutisti a Roma

ROMA, 26

Il *Messaggero* dice che il Ministero dell'Aeronautica ha deciso l'istituzione di una scuola di paracadutisti al Campo di Montecelio affidandone la direzione al tenente Feri.

R. Garibaldi andrà in Inghilterra

PARIGI, 26

L'Agenzia *Havas* pubblica: Ricciotti Garibaldi essendo stato informato all'ultimo momento che gli è stato rifiutato il passaporto per gli Stati Uniti, ha rimandato la partenza. Egli avrebbe intenzione di partire stasera per l'Inghilterra.

Una Mostra "Pro Montibus,,

ROMA, 26

La Federazione « Pro Montibus » allo scopo di fare conoscere i nostri boschi che hanno grande importanza dal punto di vista scientifico ed estetico, ha promosso una mostra nazionale fotografica da tenersi in Roma in epoca da destinarsi.

—La Mostra è aperta a chiunque e le fotografie devono essere mandate franco di porto entro il 31 marzo 1927 alla Federazione Pro Montibus in Roma. La mostra si dividerà in 5 categorie: a) Fotografie di rimboschimenti; b) Fotografie di boschi; c) Piante forestali isolate, industrie forestali; e) paesaggi e diverse.

Per ogni categoria sono assegnati medaglie d'argento, di bronzo e diplomi. I premi saranno accordati di preferenza alle collezioni di fotografie. Per le serie di fotografie presentanti migliore efficacia didattica saranno assegnati speciali premi.

La carovana a Cortina della Società del Motore

TREVISO, 26

La Società del Motore sta organizzando per i giorni 12, 13 e 14 febbraio la Terza Carovana automobilistica invernale a Cortina d'Ampezzo. Il viaggio si effettuerà in eleganti vetture automobili chiuse. Gli organizzatori provvederanno al mezzo di trasporto, al pernottamento in stanze riscaldate, ai trattenimenti di soggiorno, alle facilitazioni sul vitto. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa complessiva si chiudono il giorno di venerdì 4 febbraio.

Ecco l'orario della carovana:

Sabato 12 febbraio ore 13 precise: partenza ufficiale da Borgo Mazzini (Piazza del grano) con qualsiasi tempo. Percorso: Treviso, Conegliano, Vittorio, Fadalto, Ponte nelle Alpi, Longarone (arrivo ore 15.30 circa; sosta di una mezz'ora). Longarone (partenza ore 16) Tai, Borca, San Vito, Cortina d'Ampezzo (arrivo ore 18.30 circa). Cena e pernottamento. Per comodità dei partecipanti che per le loro speciali occupazioni non potessero partire nell'ora fissata (semprechè il loro numero corrisponda ad altrettanti posti di una o più vetture) sarà organizzata una seconda spedizione nella serata di sabato o nelle prime ore di domenica.

Domenica 13 febbraio: nella mattina e nel pomeriggio i soci prenderanno parte agli sports invernali, usufruendo di slittini sky, bobbsleig che troveranno presso gli alberghi che verranno indicati. Ore 12: Banchetto sociale offerto dalla Società a tutti gli intervenuti; ore 19: Cena. Quindi trattenimenti danzanti, musicali e drammatici tra i soci.

Lunedì 14 febbraio ore 9 antim.: Partenza ufficiale della Carovana per il ritorno a Treviso seguendo lo stesso itinerario dell'andata.

E' fatto obbligo ai partecipanti di attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite dal direttore di marcia.

Le fasi delle trattative di von Pawels

PARIGI, 26

Parlando delle trattative del generale von Pawels, il « Matin » dice che alcune concessioni sono state fatte dai rappresentanti del Reich e più particolarmente circa le opere di fortificazioni presso Kustrin e Glocou.

I negoziati commerciali fra l'Italia e la Romania

ROMA, 26

Questa mattina alle ore 10, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Sottosegretario alle Finanze on. Suvich, presidente della delegazione italiana, ha avuto luogo la prima riunione generale italo-romena per la impostazione delle trattative dirette alla conclusione di una larga convenzione commerciale fra l'Italia e la Romenia.

Un primo incontro ha avuto luogo ieri a Palazzo Chigi nel gabinetto del Sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi fra l'on. Suvich e l'ing. Mancilescu, sottosegretario alle Finanze romeno, e capo della delegazione romena per le attuali trattative. Il signor Manoilescu si tratterrà cinque o sei giorni a Roma e farà in seguito ritorno a Bucarest per riferire al suo Governo sullo sviluppo delle trattative che proseguiranno frattanto a Roma con la partecipazione della delegazione tecnica romena. Dopo alcune settimane il sig. Manoilescu ritornerà a Roma per assistere all'ultima fase e alla presumibile conclusione delle trattative e procedere a nome del Governo romeno alla firma del trattato italo-romeno.

Le attuali trattative di Roma riguardano più specialmente la conclusione di una convenzione fra l'Italia e la Romenia per regolare i rispettivi scambi commerciali ed eventualmente alcuni problemi ferroviari e marittimi ad essi inerenti. Altre trattative per stabilire le eventuali basi di una più larga e diretta collaborazioni economica fra i due paesi saranno prossimamente iniziate a Bucarest dove è attesa a questo scopo una delegazione tecnica italiana guidata dal prof. Simonetti.

Gli attuali negoziati, che confermano ancora una volta il produttivo sviluppo della politica estera italiana, rivolta a creare e valorizzare pacifici interessi di cooperazione economica con i paesi esteri, illustrano anche il ca*rattere particolarmente amichevole dei* rapporti italo-romeni.

La politica cinese della Francia

PARIGI, 26

Il « Journal » dichiara che la politica della Francia verso la Cina non ha subito alcuna modificazione. L'unica cosa da prevedersi, prosegue il giornale, è la necessità di far fronte ai pericoli che potrebbero minacciare i nostri connazionali in seguito ai torbidi locali. Un assoluto riserbo è necessario di fronte ai movimenti di truppe regolari che potrebbero toccare punti sensibili per gli stranieri.

Per esempio non ci si dovrebbe opporre alle operazioni dei suviski contro Shanghai. Invece, se torbidi locali minacciassero la concessione francese i nostri agenti dovrebbero proteggere con tutti i mezzi possibili la vita e gli interessi dei nostri connazionali.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Chiusura: Banca d'Italia 2138 — Banca Commerciale Italiana 1149 — Credito Italiano 792 — Banco di Roma 105 — Banca Nazionale di Credito 530 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 555 — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 640 — Rubattino 534 — Libera Triestina 396 — Cosulich 212 — Costruzioni Venete 187 — Ansaldo 100 — Ilva 202.50 — Metallurgica Italiana 118 — Elba 51.50 — Montecatini 215 — Breda 189 — Fiat 381 — Isotta 148 — Officine Meccaniche 102.50 — Reggiane 41.56 — Distillerie Italiane 100.50 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 510 — Eridania 650 — Gulinelli 132 — Riseria Italiana 121 — Fondi Rustici 237 — Beni Stabili-Roma 585 — Grandi Alberghi 125 — Esportazione Italo Americana 385 — Pirelli 673 — Cementi Spalato 260 — Cotonificio Cantoni 3650 — Cotonificio Turati 612 — Cotonificio Veneziano 207 — Cascami di Seta 760 — Tessuti stampati De Angeli 780 — Lanificio Targetti 298 — Lanificio Rossi 3300 — Soie de Châtillon 146 — Linificio e Canapificio Nazionale 453 — Manifatture Cotoniere Meridionali 51 — Manifatture Rossari Varzi 730 — Manifatture Tosi 310 — S.N.I.A. 184 ex — Bernasconi 148 — Adriatica di Elettricità 197 — Elettrica Bresciana 212 — Elettrica Negri 223 — Edison 560 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 855 — Marconi 75 — Terni 405 — Esercizi Elettrici 93 — Cotonificio Furter 170 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ozna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 145 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 90 — Man. Pacchetti 138 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 418 — Stamperie Lombarde 180 — Rinascente 76 — Gregorini 34 — Dalmine 127 — Autom. Bianchi 68 — Adamello 210 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 191 — Valdarno 125 — Tecnomasio 136 — Tirso 185 — Petroli 66 — Fond. Regionale 117 — Bonifiche Ferraresi 360 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 412 — Brasital 225 — Pastificio Beroni 42.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
Rend. 3.50%	64.12	63.75	63.50	—.—
Consol. 5%	80.10	80.35	79.60	79.75
Francia	92.67	92.10	92.—	92.—
Svizzera	450.50	447.—	443.—	443.—
Londra	113.45	113.10	112.80	112.50
New York	23.38	23.31	22.15	23.15
Berlino	5.55	5.53	5.47	5.48
Vienna	3.30	3.28	3.25	3.25
Bucarest	12.30	12.—	12.—	11.75
Belgio	325.50	324.50	320.—	320.—
Spagna	381.—	384.—	370.—	370.—
Praga	69.75	69.12	68.25	68.50
Budapest	4.09	4.07	4.05	4.05

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.25 — Zagabria 41 — Norvegia 5.75 — Albania 4.47.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

Biblioteca Magistrale. — Nella rassegna fatta nel nostro giornale delle varie istituzioni cittadine di pubblica utilità non va dimenticata la Biblioteca Magistrale che tanti benefici ottiene nel campo culturale.

E' stata costituita nell'ottobre 1925 per lodevole iniziativa del dott. Sartori, il Direttore didattico del Circolo locale, con scarsi mezzi i quali permisero un primo acquisto di 136 volumi costituiti principalmente dalle migliori opere letterarie e pedagogiche.

Constatata la pratica utilità della Biblioteca, questa durante lo scorso anno è stata dotata di altri 200 volumi che concorsero a renderla più completa e rispondente ai suoi scopi.

Nel corrente anno il patrimonio verrà ulteriormente arricchito.

Gruppi d'azione amici della scuola. — Sono sorti nel 1925 a cura della locale Direzione Didattica: due a Montebelluna ed uno a Caerano di S. Marco. Tali gruppi si propongono di avvicinare la scuola alla famiglia ed all'opinione pubblica procurando da questi appoggio e consensi onde esplicare un'azione di assistenza scolastica, di propaganda culturale, di interessamento per le questioni inerenti la scuola e l'educazione. Dei Gruppi d'Azione fanno parte i genitori degli alunni e quelle persone che per capacità e fede danno affidamento di opera fattiva. I soci, in assemblea annuale, nominano un Consiglio di Presidenza.

Nel 1925-1926 i Gruppi ben poco di appariscente hanno potuto compiere: la loro azione fu opera precipua di propaganda e di convinzione fra le masse un po' restie, abituate da tempo a guardare la scuola come si guarda una qualsiasi burocratica istituzione.

Nonostante l'iniziale indifferenza, i Gruppi provvidero qualche alunno povero di vesti per la stagione invernale e le aule di qualche oggetto didattico più necessario. Si adoperarono per la buona riuscita delle feste scolastiche pro dote della scuola e si fecero iniziatori delle feste di promozione a fine d'anno che riuscirono splendidamente servendo di incoraggiamento a continuare agli alunni migliori e di stimolo a meglio operare per i negligenti.

Ricostituiti nel corrente anno i Gruppi di Azione ed elette le nuove presidenze, quelli di Montebelluna e di Biadene principalmente si sono messi con grande fervore all'opera ottenendo un magnifico risultato col recente « Albero di Natale » che fornì agli alunni poveri ed agli orfani *di guerra delle scuole numerosi indumenti* di lana, calzature, maglie-uniformi e strenne d'occasione.

L'opera benefica continua intensamente fra il generale consenso.

Conferenza prof. Schiavon. — La Segreteria politica del Fascio locale ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire alla conferenza che il prof. Giacomo Schiavon terrà sabato 29 corr. alle ore 20 nella locale sala teatrale. Il valoroso conferenziere commemorerà la grande figura dello scienziato Cardinale Desiderato Mercièr, lustro della Chiesa e della sua Patria. Tutti i cittadini potranno intervenirvi. »

NOVENTA DI PIAVE

Costituzione della Sezione Comunale del Comitato antitubercolare. — Indetta dal Commissario Prefettizio sig. Dario Pilla ha avuto luogo in Municipio una riunione dei migliori cittadini del luogo allo scopo di prendere i necessari accordi circa l'opera da svolgersi in Noventa di Piave per la lotta contro la tubercolosi.

Seduta stante venne dichiarata costituita la Sezione Comunale di Noventa di Piave del Comitato Antitubercolare, ed approvato il relativo statuto. Si inscrissero quali soci ordinari, impegnandosi al versamento dei relativi contributi i signori: Pilla Dario Commissario prefettizio, Rossetto don Giovanni Arciprete, Crico dott. Lorenzo, Ca' Zorzi cav. dott. Antonio, Crico cav. Vittorio, Schiavo Lena dott. Roberto, Nardini maestra Maria, Terzi maestra Antonietta, De Grandis maestra Angela, Carlo Cadamuro maestra Lina, Dozzo maestra Elisa, Barbini maestra Maria, Giardina maestra Mariangela, Bressan maestra Maria, Soligoni Vincenzo, Barbini maestra Elena, Serafini Bernardo, Basso Luigi, Socal Nicodemo, Camozzi Ezechiele, Bianco Giovanni, Tonotto Domenico, Rado Angelo, Gianasso rag. Ippolito, Martini Antonio.

Si elesse ad unanimità a Presidente il dott. Lorenzo Crico ed a componenti il Consiglio direttivo i signori: Ca' Zorzi cav. dott. Antonio, Camozzi Ezechiele, Crico cav. Vittorio, Basso Luigi, De Zaliani Aldo, Nardini cav. uff. Camillo, Serafini Bernardo, Soligoni Vincenzo. Del Comitato stesso fanno inoltre parte quali membri di diritto i signori: Pilla Dario Commissario prefettizio, Schiavo Lena dott. Roberto Ufficiale sanitario, Rossetto don Giovanni Arciprete, Epicuro maestra Anna rappresentante delle insegnanti elementari.

Su proposta del dott. Lorenzo Crico vengono effettuate le seguenti sottoscrizioni volontarie a pro di tubercolotici locali, da erogarsi dal Consiglio Direttivo della Sezione Comunale nel modo che riterrà più opportuno: Crico dott. Lorenzo L. [illegible], Ca' Zorzi cav. dott. Antonio 200, Crico cav. Vittorio 200, Rossetto don Giovanni 100, Schiavo Lena dott. Roberto 50, Camozzi Ezechiele 100, Soligoni Vincenzo 25, Serafini Bernardo 25, Basso Luigi 25, Rado Angelo 25.

NOVENTA PADOVANA

Costituzione Ente e Consiglio pro Asilo Infantile. — Sotto gli auspici del Podestà gr. uff. ing. Alessandro Croce e del Fascio locale, fu costituito l'Ente pro Asilo Infantile.

Alle ore 11 ebbe luogo l'adunanza dei maggiorenti del paese precedentemente convocati dal sig. Podestà il quale dopo lettura dello statuto e regolamento — che riuscirono approvati alla unanimità — espose ai presenti lo scopo e le finalità altamente morali e filantropiche dell'istituzione. Premise che mediante l'impegno di n. 130 soci la sottoscrizione ebbe esito soddisfacente: fu assicurato all'Asilo — e per un triennio — una rendita annua che si aggira sulle 16 mila lire e che si spera possa esser aumentata.

Si addivenne poscia alla nomina delle persone destinate a formare l'Ente pro Asilo e riuscirono eletti i sigg.: gr. uff. ing. Alessandro Croce Podestà, Sturaro Ernesto vice Podestà, avv. Fiocco, Rebusti Giuseppe march. Manzoni, gen. Mattioli e Capuzzo Adolfo.

Revisori dei conti furono nominati i signori, cav. uff. Pasqualini, Lazzaro Arturo e Zanon Luigi.

A formare il Consiglio di Amministrazione furono nominati i signori: Brambilla Evangelista segretario politico, Busatta Virginio, la direttrice dell'istituto Valmarana [illegible] Suman, march. Manzoni, gen. Mattioli, Lorenzoni, contessa Elisa Cappello e Suppiej.

All'opera del Podestà ed a quella del Fascio di Noventa porgiamo le nostre sincere congratulazioni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 195 Venerdì 28 Gennaio 1927 - N. 28 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Fascismo e la personalità di Mussolini
esaltati dai maggiori uomini politici

ROMA, 27

Alle dichiarazioni di Churchill sul Fascismo e su Mussolini, comparse su tutti i giornali europei e americani, sono seguite quelle dell'ex ambasciatore russo a Roma sig. Kergenzeff; dopo il giudizio di G. B. Shaw e l'inchiesta di Bartlett sul *Daily Express*, ecco oggi il sig. Kameneff che, prima di lasciare Mosca per dirigersi alla volta di Roma nella sua qualità di rappresentante dell'Unione Soviettistica Russa, dichiara al corrispondente della *Tribuna*:

«Sono soddisfatto di venire in Italia ove fui nel 1911 e che conosco ed amo attraverso la storia. Conosco poco il Fascismo, il cui studio approfondirò in Italia. Di Mussolini ho l'impressione che sia un uomo eccezionale e volitivo».

Le relazioni italo-russe

L'ambasciatore Kameneff ritiene che nessun serio ostacolo si opponga alla bontà delle relazioni politiche italo-russe, neppure la questione della Bessarabia. Quanto alle relazioni economiche, esse dovranno gradatamente intensificarsi mediante una maggiore reciproca conoscenza. Interrogato sulle apprensioni suscitate da voci di intenzioni bellicose del governo di Mosca, egli ha risposto che la Russia ha bisogno di pace».

Di non minore importanza sono le dichiarazioni che il Ministro uruguayano a Roma don Diego Pena ha fatto giungendo al suo paese sull'Italia e sul Fascismo: «Quel popolo che, dopo gli splendori del Rinascimento, era caduto come in sonnolenza e ricostruì or è poco più di mezzo secolo la sua unità politica e lottò compatto nella grande guerra; quel popolo numeroso, versatile, attivissimo ha realizzato appena adesso — ha detto — il suo concetto unitario che pure fu la bandiera della sua moderna storia.

«Il Fascismo ha avuto questa suprema virtù; ha reso profondo e nello stesso tempo ha generalizzato il sentimento unitario che la grande guerra aveva già messo in rilievo; lo ha liberato da tutte le scorie regionalistiche e lo ha elevato all'altezza che i suoi precursori sognavano. L'unità è oggi un fatto moralmente e politicamente compiuto. Il *Fascismo* non è un movimento superficiale; un movimento di partito politico che si risolve e termina in un cambiamento di Ministero. Il Fascismo è stato ed è un movimento rivoluzionario; è stato una profonda scossa alla coscienza nazionale italiana e da esso sono sorte nuove norme e nuovi ideali di vita. Abbraccia il lato morale e la parte materiale. Entrato ora nel suo quinto anno di azione rivoluzionaria, ha trasformato, rinvigorito e rinnovato tutto il complesso organismo nazionale, penetrando nel più profondo dell'anima della maggioranza del paese».

Un opportuno monito

Dopo il coro unanime delle lodi, è opportuno il monito che Roberto Cantalupo rivolge oggi agli italiani: «Quando una nazione ha corso pericoli mortali ed ha ritrovato la sorgente e la forza della sua vita attraverso un processo completo, decisivo e intimamente nazionale e storico quale è il Fascismo, e vuole attraverso questo rifondere in forme nuove la propria esistenza e accrescere l'efficienza della propria partecipazione alla storia, deve crearsi una certa insensibilità continua e deliberata alla lode e all'odio. Questa insensibilità deve essere sostanziale e intima, non apparente e formale. Essa è la sola protezione naturale del processo di trasformazione che il Fascismo sta operando in Italia, sia perchè deve consentirgli di non confondere la propria politica estera con le polemiche ideologiche internazionali, sia perchè deve permettergli di sviluppare il proprio sforzo senza che questo subisca pressioni o attenuazioni o deviazioni dall'atmosfera circostante, interessata sempre: quando è ostile e quando è propizia.

«L'Italia ha acquistato un titolo di riconoscenza universale, una fisionomia di potenza protagonista, un prestigio individuale quali conferiscono solo fatti eccezionali, oltre quelle frontiere il cui superamento soltanto, anche se spirituale, può dare ad una rivoluzione il suo storico compimento».

L'Italia punto d'orientamento del mondo

Roberto Cantalupo prosegue: «Quel titolo, quella fisionomia, quei prestigio sono e debbono essere la forza più attiva e più efficiente, della quale debbono sentirsi custodi i nostri rappresentanti all'estero: ambasciatori, ministri consoli: essi sono al servizio di uno Stato nazionale, di un popolo che cerca il suo destino, di un sistema di idee che noi abbiamo applicato all'Italia, ma che potendo essere realizzate dovunque, dan no al nostro paese una posizione fuori dell'ordinaria valutazione delle forze, una figura a se, un carattere di paese dirigente e di punto di orientamento nel mondo. Bisogna avere l'ingegno, il coraggio, la volontà per affrontare la polemica ideologica su questa base: L'Italia è una grande potenza, più ha il Fascismo come sistema di idee generali».

La riforma del Codice Penale
e della giuria popolare

ROMA, 27

Nei primi giorni dell'entrante mese riprenderanno i propri lavori le sottocommissioni che si occupano degli studi relativi alla riforma del codice penale. Come è noto, tali studi sono stati in gran parte compiuti. Si tratta ora di terminare l'esame dell'ultimo libro che riguarda le contravvenzioni. In questo campo sarà definita la materia riguardante la bestemmia e il turpiloquio.

Il Governo Nazionale, accogliendo il desiderio unanimemente espresso, ha consentito, in occasione della riforma dei codici, di includere la bestemmia e il turpiloquio nella serie dei reati. Si tratta ora di stabilire l'ammenda da dare a queste contravvenzioni.

Anche gli studi per la riforma del codice di procedura penale procedono alacremente. Il nuovo codice di procedura conterrà la riforma dell'Istituto della giuria popolare, di cui si è molto parlato a proposito dell'eventuale introduzione ne nuovo codice di quei gravi reati di carattere sociale che potranno cadere nella sanzione della pena capitale.

Sembra che a proposito della riforma della giuria popolare, possa essere realizzata la introduzione dell'istituto dello «scabinato». Ad ogni modo il nuovo codice di Proceduta Penale terrà conto delle riforme e innovazioni contenute nel nuovo Codice Penale.

Dallo stato dei lavori delle varie sottocommissioni che si occupano della riforma del Codice Penale è facile arguire che non può considerarsi lontana la consegna di tutti i libri del Codice al Ministro Guardasigilli. Non è improbabile che questi, prima di convocare la commissione parlamentare, consulti qualche autorevole studioso di scienze giuridiche e penali. Dopo che la commissione parlamentare avrà emesso il suo parere sarà emanato il R. Decreto che darà esecuzione al nuovo codice.

Il cacciatorpediniere "Nembo,, varato a Riva Trigoso

RIVA TRIGOSO, 27

Stamane, alle ore 9.30, nel cantiere della Società Cantieri del Tirreno, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Nembo*. Assistevano al varo gli alti ufficiali dell'ufficio tecnico della R. Marina e le notabilità locali. La cerimonia ha avuto luogo nella più stretta intimità. Il *Nembo* si reca a Genova per completare l'allestimento.

Il nuovo cacciatorpediniere disloca 1300 tonnellate, è armato da 4 pezzi di 120 mm. e svilupperà una velocità di 35 nodi. Suoi gemelli saranno l'*Ostro*, il *Borea*, lo *Zeffiro*, il *Turbine*, l'*Espero*, l'*Aquilone* e l'*Euro* ora in costruzione.

Una importante riunione
di pescatori a Roma

ROMA, 26

Presso la sede centrale dell'organizzazione nazionale dei pescatori si sono tenute importantissime riunioni in merito alla organizzazione dei mercati di produzione e di consumo del pesce, questione capitale posta dai pescatori al Congresso di Chioggia. Tutti gli intervenuti hanno espresso la loro ferma fiducia e la più incrollabile volontà perchè la battaglia ingaggiata contro tutti gli inutili intermediari, che oltre a gravare il pubblico consumatore hanno inoltre sempre sfruttato la categoria dei pescatori restata indietro a tutte le altre nelle conquiste sindacali, sia coronata dalla più bella vittoria. I convenuti dopo lunghe serene e profonde discussioni hanno deciso di chiedere alle Autorità competenti:

1.o) la sistemazione e la regolamentazione uniforme per tutti i pescatori delle provvidenze per la invalidità e vecchia;

2.o) che venga emanato il regolamento in merito a quanto stabilisce l'art. 6 della Legge 24 Marzo 1921 n. 312;

3.o) che venga emanato il regolamento a quanto stabilisce l'art. 15 della Legge 24 Marzo 1921 n. 312 in merito alla assicurazione contro gli infortuni dei pescatori.

4.o) che vengono coordinate e riunite in un testo unico le disposizioni legislative in materia di pesca di cui all'art. 42 della Legge 24 Marzo 1921 n. 312.

Infine su proposta del Sig. Colozzi Michele Segretario Provinciale della Sezione Pesca per la Provincia di Foggia viene approvato il seguente ordine del giorno: «a) che l'estinzione dei diritti esclusivi di pesca sulle acque pubbliche sia affrontata e definita dal Governo Nazionale Fascista perchè essi rappresentano un residuo di feudalesimo, che deve comunque essere distrutto, perchè antitetico ai principi fondamentali del Regime Fascista; b) che al diritto degli attuali illegittimi possessori sia anteposto quello della collettività; c) di promuovere dal Governo del Re, un'altro periodo di proroga di cui all'art. 1.o della Legge 24 Marzo 1921 n. 312 per quanto riguarda la costruzione dei natanti e che l'esenzione delle imposte e tasse erariali sia estesa a tutti i natanti di qualunque stazzatura purchè essi siano adibiti esclusivamente a scopi di pesca ed a servizi affini ad essa; d) di ottenere dai Ministri competenti che i provvedimenti di favore adottati per l'agricoltura in merito al rifornimento dei combustibili in genere ad esse necessari come, carbone, petrolio, nafta ed altro, vengano estesi alla industria peschereccia che è pure branca principale dell'economia generale della Nazione.

Dichiarazioni di amicizia
verso l'Italia a Belgrado

BELGRADO, 26

(G. H.) Il Ministro degli Esteri dott. Nicola Peric ha fatto dinanzi alla commissione della Skupcina una breve relazione sulla politica estera. Il dott. Peric ha dichiarato che il governo jugoslavo svolgendo la sua politica prettamente pacifica è intenzionato di sviluppare il più possibile la cordiale collaborazione con tutti gli Stati vicini. Le relazioni con questi Stati sono correttissime. La nostra amicizia con l'Italia — ha detto il Ministro — resta intatta perchè essa non è stata mai turbata da nessun avvenimento». Dopo queste dichiarazioni la commissione di finanza ha approvato il bilancio del Ministero degli esteri.

L'ambasciatore De Martino
festeggiato a Chicago

CHICAGO, 27

L'Ambasciatore d'Italia comm. De Martino ha passato tre giorni a Chicago, invitato dalle associazioni italiane ed italo-americane e dalla «Italy America Society». Hanno avuto luogo banchetti offerti dalla Camera di Commercio italiana, dalla comunità italo-americana con 1500 intervenuti, fra cui le autorità militari ed il sindaco; dal «Chicago Club», con intervento del sig. Mitchell e delle maggiori personalità della finanza, dell'industria e del commercio, dall'Italy American Society con oltre trecento intervenuti, dalla Università di Chicago che l'Ambasciatore ha visitato e dove gli è stata offerta una elegante edizione delle opere italiane pubblicate dall'Università.

Ha avuto poi luogo un grandioso meeting popolare promosso dall'Unione Siciliana e da altre associazioni con oltre 4000 intervenuti. L'Unione siciliana gli ha offerto un elegante ricordo patriottico destinato all'ambasciatrice.

L'ambasciatore ha ricevuto all'albergo la visita dei fascisti italiani di Chicago. Quindi ha visitato l'ospedale e l'Istituto delle suore italiane ove nella scuola delle infermiere è stato salutato al canto di «Giovinezza». Hanno avuto luogo inoltre vari ricevimenti presso personalità della città. L'ambasciatore ha pronunciato sei discorsi inneggiando all'amicizia italo-americana ed esaltando la missione spirituale e storica dell'ideale fascista, nonchè l'arduo lavoro trionfalmente perseguito dal governo di Benito Mussolini per la ricostruzione politica, sociale, finanziaria ed economica dell'Italia.

Il nome di S. E. Mussolini è stato ovunque acclamato con fervido commovente entusiasmo. L'ambasciatore è stato dovunque accolto al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza». Nei suoi discorsi agli italiani l'ambasciatore ha esortato alla sottoscrizione del Prestito del Littorio e i connazionali hanno accolto con slancio patriottico i suoi incitamenti.

Ieri sera l'ambasciatore è intervenuto ad una rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» all'Opera di Chicago, eseguita da noti artisti italiani e diretta dal maestro Moranzoni. L'Ambasciatore è poi ripartito per Washington.

I festeggiamenti hanno segnato una memorabile affermazione italiana e fascista in questa grande metropoli degli Stati centrali dell'Unione americana.

Le direttive della futura politica
del gabinetto tedesco di coalizione

BERLINO, 27

Martedì sera i negoziati svolti da Marx con i rappresentanti dei partiti sono durati fin oltre la mezzanotte per giungere ad una chiarificazione degli ultimi punti ancora da regolare.

Questo naturalmente aveva dato adito alle voci di gravi disaccordi, voci che provenivano da parte di quelli che fino all'ultimo hanno sperato di sabotare la riuscita delle trattative; ma la realtà è stata un'altra e già ieri Marx poteva recarsi da Hindenburg e riferirgli che l'accordo sulla questione di principio era stato raggiunto. Immediatamente dopo Marx si recava al Reichstag, ove già si trovava Stresemann e i due Ministri contemporaneamente tenevano rapporto ai due relativi gruppi, dopo di che si radunavano in seduta plenaria i delegati del centro, dei populisti e dei tedesco nazionali per concretare in forma definitiva il programma del Governo, il quale verrà così ad avere una impronta marcata di coalizione fra i due gruppi di destra e il centro senza escludere bene inteso che altre costellazioni di minore conto possano avervi parte od assicurare una benevola neutralità.

Le direttive della futura politica del gabinetto formulate da Marx sono le seguenti: Per la politica estera si stabilisce di continuare quella seguita fin qui, nel senso di una reciproca intesa pacifica e il riconoscimento della validità del sistema dei trattati iniziato a Locarno e di una collaborazione leale della Germania con le potenze di pari grado in seno alla Società delle Nazioni. Per quel che riguarda la costituzione è stata stabilita la validità della forma di governo fissata nella costituzione di Weimar, con la incondizionata difesa di quella costituzione nella sua totalità, come pure dei colori costituzionali.

Il programma contiene anche la promessa di procedere severamente contro tutte le associazioni che abbiano per oggetto il rovesciamento della forma di stato esistente. Sarebbe pure sancito il divieto per tutti gli impiegati di partecipare a simili associazioni. Per quanto riguarda la Reichswehr, viene stabilito di uniformarsi alle dichiarazioni fatte al riguardo da Marx nella seduta del 16 dicembre. Per le questioni culturali è stata promessa una legislazione unitaria scolastica per tutto il Reich, che garantisca la libertà di coscienza ed i diritti dei genitori. Un'ampia parte è stata data alla politica sociale con la promessa di una legislazione per la protezione degli operai. Altre promesse riguardano la lotta contro la disoccupazione.

Il Cancelliere ha sottoposto tali direttive ai due partiti minori, cioè ai populisti bavaresi e all'unione economica, che fra tutti e due contano una quarantina di deputati. I bavaresi hanno accettato senza altro e continueranno a fornire al gabinetto il Ministro delle Poste. Invece l'Unione economica si limiterà ad una benevola neutralità. Resta così soltanto la questione delle persone che devono occupare i portafogli.

Anche da parte dei partigiani più risoluti della coalizione non si nasconde che le ultime trattative presentano notevoli difficoltà, non essendo possibile conciliare senz'altro le pretese dei gruppi interessati. Anche da parte dei tedesco-nazionali non si fa mistero che la adesione al programma è stata condizionata ad un accordo sulla questione della ripartizione dei portafogli e che il partito, data la sua importanza numerica, non è disposto ad accontentarsi di tre ministeri soltanto. I Ministeri che vengono in discussione sono: interni, comunicazioni, giustizia, approvvigionamenti con annessa agricoltura, finanze. Una via di compromesso potrebbe essere senza altro suggerita dal posto di vice cancelliere che sarebbe ristabilito e riservato ai tedesco-nazionali; ma ad ogni modo, anche riconoscendo le difficoltà di quest'ultima parte delle trattative, è da escludere che possano essere tali da far naufragare i risultati ottenuti finora.

Il nuovo movimento diplomatico

ROMA, 27

Sono in corso i seguenti movimenti dei titolari delle Regie Legazioni:

De Rossi nobile Girolamo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ora reggente la R. Legazione a Pechino, destinato a Bangkok.

Senni dei conti nobile Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, attualmente reggente il Consolato generale di Ginevra, destinato ad Oslo.

Vare comm. Daniele, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, trasferito da Lussemburgo a Pechino.

Barbaro co. Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in servizio al Ministero, destinato all'Aja.

Viola Guido conte di Campalto, attualmente consigliere della R. Ambasciata a Madrid, destinato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen.

Daneo comm. Giulio, consigliere di Legazione, attualmente in servizio al Ministero, destinato inviato straordinario e ministro plenipotenziario ad Assunzione.

Amadori comm. Giovanni, attualmente incaricato d'affari a Bangkok, destinato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Kowno.

Monzani comm. Riccardo, console generale di prima classe a Nizza, destinato con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Lussemburgo.

Sono collocati a riposo:

Maestri Molinari marchese Francesco.

Caccia Dominione di Sillavengo conte Carlo.

Agliata di Montereale e di Villafranca principe Giovanni.

Campans di Brichanteau Challant marchese Alessandro. — (*Stefani*).

Reggimenti inglesi a Malta

MALTA, 27

Il 31 corrente a bordo del trasporto *Megantic* partiranno due reggimenti inglesi composti di 1400 uomini diretti in Cina. Partiranno pure parecchi ufficiali di differenti corpi, medici e infermieri.

I negoziati per le fortificazioni orientali
si concluderanno con un compromesso

PARIGI, 27

Il «Matin» dice che il comitato militare interalleato ha ufficiosamente approvato il progetto d'accordo raggiunto a Berlino sull'esportazione e sulla fabbricazione di materiale da guerra da parte dell'industria tedesca.

Questo accordo deve ora ricevere la approvazione della conferenza degli ambasciatori. Per quanto riguarda le fortificazioni orientali, i delegati alleati e tedeschi stanno ora procedendo alla definizione del testo di compromesso che sarà quanto prima sottoposto alla conferenza.

Circa la questione pel mantenimento di queste fortificazioni, i tedeschi abbandoneranno a poco a poco la tesi sostenuta anche ieri l'altro, tanto più che il colonnello Michaelis inviato a Parigi da Stresemann li ha sollecitati a mostrarsi concilianti. Dal canto suo l'«Echo de Paris» dice: «Grazie agli argomenti giuridici sostenuti dal generale von Pawels e dal sig. Forster, un compromesso si sta preparando riguardo alle fortificazioni orientali.

Il comitato di Versailles ha lungamente discusso ieri sera dopo avere inteso i delegati tedeschi.

Oggi ha avuto luogo una nuova riunione del comitato militare interalleato. I delegati tedeschi sono stati di nuovo ascoltati.

Ribellione di forzati nell'Indocina
Due vittime tra gli europei

PARIGI, 26

(A. P.) Il Ministero francese delle Colonie comunica questa sera la seguente nota:

«Un gruppo di condannati indigeni ai lavori forzati si sono ribellati nel penitenziario di Lai Chau (Indocina) ove scontavano la loro pena. Mentre accudivano ai lavori essi hanno assalito i loro guardiani e sono riusciti a impadronirsi di armi. La ribellione è stata immediatamente repressa. Disgraziatamente si ha a deplorare la morte di due europei. Sono state prese le disposizioni necessarie per arrestare un certo numero di ribelli ancora in fuga».

Contado e città in Russia
La lotta secondo Cicerin

PARIGI, 27

In una intervista con un inviato speciale del *Petit Parisien*, Cicerin, parlando dell'opposizione bolscevica, ha detto che la questione è molto più semplice di quanto non abbiano prospettato i giornali dell'Europa occidentale.

«La rivoluzione russa — ha detto il Commissario agli Esteri — è stata concepita, preparata ed eseguita dal proletariato russo, ma essa non poteva trionfare nè durare senza l'appoggio dei contadini. I contadini dettero il loro appoggio soltanto perchè volevano la pace e la divisione delle terre. Gli operai e i contadini hanno dunque marciato dapprima in pieno accordo verso lo stesso scopo; ma appena la rivoluzione fu compiuta e bisognò cominciare a ricostruire, gli interessi delle due classi cominciarono a divergere. Quando si trattò d'imporre i principi comunisti ai contadini, quando si pretese in favore dello Stato il sacrificio di una parte del raccolto, il risultato fu che i contadini incrociarono le braccia e rifiutarono qualsiasi appoggio.

«Il proletariato industriale russo costituisce d'altra parte solo il cinque per cento della popolazione totale dell'Unione e non poteva lottare contro i contadini che formano l'80 per cento dell'intera popolazione. Mercè la forza di Lenin si fece macchina indietro. Tutti gli sforzi dei dirigenti russi sono stati diretti a mantenere la bilancia di equilibrio fra le due classi tenendo conto dei loro bisogni differenti senza favorire nè ledere alcuna di esse. Si tratta ancora di un compito assai ingrato tanto più che in Russia non esiste il proletariato agricolo. La grande maggioranza dei contadini possiedono il loro podere e lo coltivano con l'aiuto dei figli.

«Noi rivolgiamo ora — ha continuato Cicerin — tutte le nostre cure a organizzarli affinchè essi possano lottare contro l'influenza dei contadini ricchi che si contentano di sfruttare il lavoro degli altri. Perciò noi creiamo e incoraggiamo le cooperative agricole, importiamo e diffondiamo le macchine e le sementi. Apriamo crediti speciali nelle banche.

«Sono questi contadini che noi ammettiamo nei soviet locali mentre teniamo fuori i contadini ricchi. Noi cerchiamo al tempo stesso di migliorare la sorte degli operai. Dopo il caos del principio la nostra produzione ha raggiunto oggi circa i quattro quinti di quella anteguerra. Ma affinchè i salari degli operai aumentino bisogna ancora intensificare la produzione, rinnovare l'attrezzatura industriale del paese, costruire nuovi stabilimenti. S'impone l'industrializzazione sempre maggiore della Russia. Ma da che parte verranno capitali? Bisogna domandarli ai contadini. E in quali proporzioni? Ecco un nuovo, urgente e gigantesco problema».

Interrogato circa la lotta attuale del Governo contro l'opposizione, Cicerin ha risposto che nè la tendenza estremista nè quella moderata prevalgono in questo momento e intaccano l'integrità del regime. Attualmente il timone del Governo dei Soviet è retto con molta prudenza. Non si possono fare previsioni sicure sul domani. Può darsi che la giovinezza intellettuale, quella che costituirà la futura classe dirigente, sia dalla parte degli estremisti: ma la giovinezza operaia non metterà in pericolo i privilegi che essa ha conquistati.

Infine Cicerin ha accennato alla politica estera della Russia pronunciandosi ancora una volta contro la Società delle Nazioni che ha definito «diplomazia di paccottiglia» e dicendo che l'Unione dei Soviet non vi entrerà mai.

Trattati d'arbitrato pel Baltico

OSLO, 27

La commissione degli affari esteri dello Storting ha approvato con 7 voti contro 5 la proposta di ratifica dei trattati di arbitrato con la Danimarca, la Svezia e la Finlandia.

I cinque membri che hanno votato contro la proposta hanno emesso il parere che gli accordi già esistenti con questi paesi erano sufficienti.

Maginot sostituisce Millerand
alla presidenza della Lega repubblicana

PARIGI, 27

Il comitato direttivo della Lega repubblicana nazionale si è riunito per procedere alla elezione del suo presidente in sostituzione di Millerand. E' riuscito eletto l'ex ministro Andrè Maginot.

Le operazioni nel Nicaragua

MANAGUA, 27

Quattrocento fucilieri di marina americani, provenienti da Panama, sono giunti a Corinto, donde proseguiranno per Managua, per rilevare il distaccamento dei fucilieri che si trova tuttora nella capitale del Nicaragua. Le forze liberali marcerebbero verso Matagalta, dove si trova una guarnigione di mille uomini delle truppe del governo conservatore.

Tre quarti di milione di multa
per frodi daziarie a Napoli

NAPOLI, 27

Una importante causa è stata decisa dal Tribunale di Napoli per contravvenzione ascritta ad alcuni impiegati e facchini della la ditta Elefante, imputati di frodi al dazio consumo per una somma notevole, frodi commesse in occasione del servizio che la ditta compie di trasporti dei colli ferroviari a domicilio dei destinatari. Quale responsabile civile era citata la stessa ditta Elefante.

Il Tribunale, in pieno accoglimento della tesi dell'amministrazione finanziaria, avendo dichiarata la responsabilità penale di tutti gli imputati, ha inflitto ad essi le multe di legge e ha condannato la ditta Elefante, quale responsabile civile, al pagamento del totale delle multe stesse, formanti la cospicua somma di lire 732.298, oltre al dazio di L. 36.612.

I lavoratori intellettuali al Consiglio
dell'ufficio internazionale del lavoro

ROMA, 27

Terrà la sua 34.a sessione a Ginevra, tra il 28 e il 30 corr., il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che dovrà occuparsi della fissazione dell'ordine del giorno della Conferenza Generale del 1928 e dovrà prendere conoscenza dei rapporti di varie Commissioni tecniche costituite nel suo seno, che si riuniscono pure di questi giorni.

Questa sessione presenta un particolare interesse per l'Italia, perchè buona parte del suo ordine del giorno si riferisce a questioni proposte dal Delegato governativo italiano. Così è, ad esempio, di quelle per la creazione di una Commissione Permanente del Lavoro Intellettuale e per l'istituzione di una Cinemateca sociale internazionale. Inoltre vi si discuterà di una proposta di modificazione regolamentare, pure sollevata dal Delegato del nostro Governo.

Forse in questa seduta del Consiglio non si rimescoleranno, come al solito, minuti fatti di cronaca italiana, per farne inutili capi di accusa alla politica fascista, che va per la sua strada, dando al mondo l'esempio del come si curino coi fatti gli interessi del popolo che lavora. Ma ancora una volta il Consiglio dell'Ufficio Internazionale sarà riportato, per questioni di principio ed a considerazioni di interessi elevati.

Le riforme regolamentari di cui si tratterà hanno origine dai noti incidenti sollevati durante l'ultima Conferenza dal Capo della Delegazione italiana. Allora si pretendeva, tra l'altro, dall'elemento operaio della Conferenza che privati organizzatori, estranei a questa, potessero assumere indirettamente delle cariche nella Conferenza stessa facendosi eleggere presidenti o vice-presidenti o segretari dei gruppi in cui la Conferenza praticamente si divide.

La pretesa procedeva da un attacco dimostrativo contro l'Italia: i segretari della Confederazione operaia di Amsterdam, estranei alla Conferenza, firmavano una virulenta protesta contro la nomina dell'on. Rossoni a delegato operaio italiano e contemporaneamente si piazzavano ai posti di comando del gruppo operaio della Conferenza come presidente e segretario. Il nostro primo Delegato De Michelis protestò vibratamente ed ebbe soddisfazione. Mentre il reclamo contro Rossoni veniva respinto, il presidente improvvisato del gruppo operaio dovette allontanarsi da Ginevra. Ma rimaneva la questione di massima: se ciò un estraneo qualsiasi possa, come non pare, essere eletto alle cariche dei gruppi. Il Consiglio dovrà occuparsi appunto di studiare e poi sottoporre alla prossima Conferenza delle soluzioni in proposito e dovrà esaminare proposte concrete presentate dal Delegato italiano, che non si è occupato solo di segnalare le questioni, ma ne ha indicate le soluzioni.

Così l'Italia Fascista continua la sua azione contro il processo degenerativo degli Statuti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e per la difesa dei suoi propri interessi e di quelli permanenti della Organizzazione predetta, l'Italia aggiunge un'opera ed un contributo costruttivo.

A questo vanno riportati i due altri oggetti dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio, soprattutto quello che concerne l'organizzazione degli intellettuali che il Delegato italiano, nel maggio scorso, sollevò alla Conferenza insieme con una terza proposta, invitante l'Organizzazione stessa ad occuparsi della risoluzione dei conflitti del lavoro, sull'esempio della geniale legislazione sindacale ideata dall'on. Mussolini per l'Italia.

Durante la prossima sessione il Consiglio dell'Ufficio dovrà dunque esaminare anche la proposta del De Michelis, concernente gli intellettuali affinchè le organizzazioni dei lavoratori intellettuali, che domandano da tempo di avere un'adeguata rappresentanza nel seno dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sieno soddisfatte. Sono oltre cinque anni che in proposito si hanno richieste da una parte ed offerte dall'altra, e poi discussioni per la stampa, nella Conferenza e nel Consiglio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Un certo numero di soluzioni sono state man mano affacciate e poi ritirate perchè inaccettabili; e la questione fu messa da parte. Il nostro Delegato fece una proposta concreta, suggerendo di creare nel seno dell'Ufficio Internazionale del Lavoro una speciale «Commissione Permanente per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori intellettuali», così come la Società delle Nazioni ha costituito l'Istituto della Cooperazione Intellettuale, nel quale però i lavoratori del cervello trovano soltanto difesa ai loro interessi giuridici e tecnici.

Nel suo rapporto, il Direttore dell'Ufficio, Albert Thomas, dice che la proposta riassume eccellentemente i legami di diritto o di fatto che legano l'Ufficio di Ginevra ai lavoratori intellettuali e l'appoggia.

In questa occasione si deve ricordare che fu l'on. Mussolini a volere da noi la migliore organizzazione degli intellettuali e a dare a questi il posto che loro spetta nella gerarchia sociale. Fu il Duce a segnare, per primo, la necessità di non limitarsi alla considerazione e protezione esclusiva del lavoro manuale: ad intrecciare in una costruzione unitaria, massimamente utile per la vita economica e sociale della Nazione, tutti gli interessi e tutte le categorie, specie quelle del lavoro sia manuale che intellettuale, non in conflitto ma in collaborazione fra loro.

E' dunque bene che l'Italia porti all'estero le idee che risultano dalle sue esperienze interne.

Braccia italiane occorrono
in larga misura nell'Argentina?

BUENOS AYRES, 27

La «Nacion» informa che per iniziativa del Presidente della Repubblica dr. De Alvear, i rappresentanti delle linee ferroviarie esercite in Argentina hanno ottenuto dalle rispettive direzioni risiedenti a Londra l'approvazione per l'attuazione di un ampio, importantissimo piano di colonizzazione dei territori della Repubblica. Secondo tale piano, alcune imprese costituite in gran parte dalle stesse compagnie ferroviarie inglesi, effettueranno in acordo col governo argentino l'acquisto di grandi estensioni di terra nelle zone di influenza delle singole linee ferroviarie, destinandole agli immigranti di qualsiasi paese. Questi potrebbero diventare ladroni del terreno comprandolo ratealmente a lotti singoli o collettivamente, e costituendo centri coloniali formati dalle rispettive nazionalità allo scopo di favorire l'ambientamento e la produzione senza menomare l'origine nazionale degli immigrati.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Vendetta d'uno sfrattato?

Pres. Barich — P. M. Prospero.

L'ipotesi della calunnia — l'insidiosa arma delle animo prave — s'è profilata ieri ed è stata ampiamente agitata in un processo per un'accusa assai grave ed antipatica. Un onesto commerciante, Francesco Pasini fu Antonio di anni 54, proprietario di una segheria a Cannaregio, che appartenne al Partito Liberale fino al suo scioglimento, ed in ripetute occasioni ha dimostrato di possedere sentimenti patriottici e di nutrire una viva simpatia per il Fascismo ed il nuovo Regime — rigeneratore morale e materiale della Patria — è stato trascinato al banco degli imputati da una denuncia di un ragazzo undicenne, appoggiato validamente dal padre suo. La denuncia diceva che in giorno imprecisato, ma verso il 1.o agosto dell'anno scorso, il Pasini aveva offeso S. E. il Capo del Governo, sputando sopra una cartolina che ne riportava l'effigie.

La cartolina in calle

Il gesto, se vero, sarebbe stato indegno d'un italiano. Secondo il ragazzo, Cesare Delfini sarebbe così avvenuto. Egli si trovava al balcone e teneva in mano la cartolina, quando un forte colpo di vento la fece volare nella Calle. Preoccupato di ritornarne in possesso, si rivolse, pregandolo di raccoglierla, al Pasini che proprio in quel momento usciva dal suo stabilimento. Ed il Pasini aderì alla richiesta ma vedendo la fiera effigie del Duce, avrebbe compiuto l'atto, villanamente.

Il Pasini s'è difeso con fervore protestando a voce alta la sua innocenza. La denuncia, ha detto, è il risultato di una diabolica macchinazione; espressione di una odiosa vendetta. Il padre del ragazzo Delfini Ferruccio s'è ignobilmente servito, esclama, del figlioletto iscritto ai Balilla per raggiungere il suo scopo segreto, inconfessabile: danneggiarlo, annientarlo. Il Delfini Ferruccio che — racconta ampiamente il Pasini — quando imperava il socialismo n'era un proselite, che teneva nella sua casa, un ritratto ove appariva fra un gruppo di ferrovieri con l'«Avanti!» arditamente... spiegato in mano, era suo inquilino. La disgrazia sua è stata appunto questa. Lo trovò allogato in un appartamento con la famiglia, quand'egli comprò lo stabile per i bisogni della sua industria e della sua famiglia.

L'appartamento — continua il Pasini — gli era necessario ed allora invitò il Delfini a lasciarlo libero tanto più che nulla pagava. Impietosito dalle suppliche, acconsentì a tenerlo nella casa più di un anno senza mai chiedere o ricevere compenso alcuno, finchè la necessità d'occuparlo divenne improrogabile. Ricorse così all'Ufficiale Giudiziario Lavalle, il quale esperì gli atti del suo ministero per sfrattare l'inquilino desideroso di continuare ad occupare, senza pagarla, la casa.

Questione scottante

Ora l'accusa infamante è partita subito dopo la intimazione dell'Ufficiale Giudiziario che ebbe luogo il due agosto. Il Delfini Ferruccio 15-20 giorni dopo cominciò ad accennare vagamente di una colpa che avrebbe dovuto scontare, finchè — dice il Pasini — convinse l'innocente ragazzo a rappresentare la triste parte dell'accusatore, sapendolo innocente.

Nella sua difesa, l'industriale espone tutte le contraddizioni in cui sarebbero caduti i suoi accusatori.

Il Delfini Ferruccio con una impressionante calma, insiste nell'accusare l'ex padrone di casa. Il bambino gli raccontò lo stesso giorno l'oltraggio al Duce, ma egli — dichiara — non vi diede peso, anche per non immischiare la politica nella questione che in quei giorni era divenuta scottante. Parlò soltanto quando il figliolo suo, che non poteva dimenticare il gesto del Pasini, informò d'ogni cosa prima il bidello della scuola e milite Pusinich Eustacchio e poi la signorina rag. Clementina Pomarici, Delegata Circondariale dei Balilla. Esclude nel modo più fermo di esser indotto da un segreto desiderio di vendetta.

Il ragazzo Cesare Delfini risponde franchissimo e con molta spigliatezza, dimostrando una pronta intelligenza. Afferma che l'episodio è avvenuto realmente e respinge il dubbio che il padre si faccia strumento di lui.

Per avvalorarlo narra che il Pasini l'aveva in odio sapendolo inscritto ai Balilla. Una volta che cantava «Giovinezza» lo interruppe con una volgarissima espressione.

Il Pasini protesta vivacemente: il ragazzo lo disturbava con continue sgarbatezze, quali imbrattamento delle finestre con roba che è meglio non nominare ecc. E pure egli dava a lui ed alla sua famiglia gratis fasci di legna!

Sincera fede patriottica

La signorina Pomarici depone che il Delfini Cesare si recò da lei, con la madre, ai primissimi giorni dell'agosto. Appreso di che si trattava lo indirizzò con un biglietto dal Capo di Gabinetto del Questore cav. uff. Rendina per la denuncia. E' risultato però che il ragazzo è andato in Questura soltanto ai primi di settembre.

Il milite Pusinich, amico della famiglia Delfini, conferma di esser stato lui a consigliare il ragazzo di esporre l'accaduto alla Delegata dei Balilla, quando egli glielo raccontò. E tutto ciò avvenne, secondo il teste, verso il 5 settembre.

Il Pusinich è particolarmente bersagliato dalle contestazioni della difesa perchè, dopo la denuncia, trovandosi col ragazzo in Pretura gli avrebbe raccomandato «stai attento di non sbagliare; dici sempre la stessa cosa». E vi sono stati testimoni che qualche ora dopo si sono presentati al Tribunale a giurare di aver udito tali parole.

Il maresciallo Giannattasio che condusse le indagini dà le migliori informazioni sul conto del Pasini dalle quali traspare la convinzione della sua incolpevolezza. Conosce il Delfini Ferruccio come ex ferroviere ed ex sovversivo.

L'Ufficiale Giudiziario Lavalle, che vide il ritratto del Delfini con l'«Avanti!» in mano, non è in grado di confermare la sussistenza o meno dell'accusa, però riferisce particolari che ridondano a vantaggio del Pasini.

Un numero imponente di persone è stato poi sentito a difesa: tutti attestano della sincera fede patriottica che ha animato il Pasini. Non si iscrisse al Fascio, perchè non fece in tempo, dopo lo scioglimento dell'Associazione Liberale. Però ha apertamente manifestato la sua simpatia pel Partito anche in forma concreta con doni ad enti fascisti, in oggetti o danaro. Molti poi fanno risaltare contraddizioni di dato o di circostanze della denuncia. Il dibattimento ha avuto larghissimo sviluppo.

Alla fine il P. M. cav. Prospero, nella sua requisitoria esprime l'avviso che il ragazzo debba esser creduto e perciò domanda la condanna del Pasini a mesi sei di detenzione e L. 500 di multa.

I difensori, e specialmente l'avv. Piero Casellati con un'appassionata arringa densa di chiare argomentazioni, dimostrano come l'interesse e il desiderio della rappresaglia abbiano spinto il Delfini a servirsi della denuncia per danneggiare colui che l'aveva sfrattato, illustrano tutte le inverosimiglianze o contraddittorietà per chiedere una sentenza di piena assoluzione.

Il Tribunale ha assolto Pasini Francesco per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Le lettere d'amore

Un ex portalettere dell'ufficio postale di Mestre, Mogno Isacco di Abramo di anni 25, ha scontato duramente la curiosità morbosa che s'era impadronita del suo giovane animo, distribuendo la posta: il licenziamento e il carcere. Il latore delle buone o tristi novelle, aveva una speciale simpatia per le lettere dirette a ragazze di cui imaginava il contenuto: le ragazze, pensava, non possono ricevere che missive d'amore, e perciò ne tratteneva quanto più poteva per soddisfare la sua curiosità, per conoscere i segreti dei cuori! E chissà quante ansie e pene ha provocato.

In una perquisizione a casa sua se ne rinvennero di tali lettere diciannove. La perquisizione è stata eseguita perchè a Mestre affluivano i reclami: lettere semplici o raccomandate che avrebbero dovuto contenere danaro giungevano a destinazione vuote.

Si sospettò dopo qualche tempo del Mogno pel suo contegno e per essersi mostrato più di una volta imbarazzato.

Il Mogno ammette di aver avuto un invincibile desiderio di conoscere e leggere le parole più o meno ardenti di amore o di stizza degli innamorati e perciò di essersi appropriato delle lettere dirette a 19 innominate ragazze, ma nega nella forma più esplicita di aver commesso mai peculato e cioè di essersi impossessato del danaro contenuto in alcune lettere che arrivavano dall'estero alle mogli ed alle madri di emigranti.

Nè il peculato è rimasto accertato dalla teoria dei testi comparsi: se il Mogno non avesse avuto l'irresistibile curiosità di leggere le veritiere o menzognere lettere dirette alle ragazze non sarebbe stato forse incolpato di quel grave reato.

Tra i testimoni sono sfilate le compagne di lavoro del Mogno: le portalettere. A sentir: portalettere si penserà a donne anziane, dimessamente vestite, impacciate: invece a Mestre non v'è tutto ciò, anche in questo campo le donne fan progressi. Le portalettere di Mestre sono tutte signorine aggraziate, elegantemente vestite, giovanissime. Qualcuna porta pure i capelli all'ultima moda, alla garçonne. Ed han parlato davanti i severi giudici togati con disinvoltura e col sorriso sulle labbra. Certo la lettera ricevuta da sì gentili mani sarà più accetta!.

Il P. M., dopo l'escussione di tutti i testi, propone l'assoluzione del Mogno dal peculato e la sua condanna ad un anno o mesi otto di reclusione per soppressione di corrispondenza.

Il Tribunale — sentita una brillante arringa dell'avv. Bondi — assolve Mogno dal peculato e lo condanna per soppressione di corrispondenza a mesi otto di reclusione.

Pretura di Venezia

In difesa del pupparino

Pitteri Primiero di Giovanni nato a Venezia nel 1890 soleva legare il proprio pupparino in una riva dell'Angelo Raffaele presso le barche del proprio parente Penzo Angelo di Antonio nato nel 1873 e domiciliato al n. 302.

Un bel giorno nel togliere il proprio sandolo dagli ormeggi, s'avvide che il natante era stato in tal guisa malmenato da rendersi necessario il suo ricovero in uno squero. Capì il Pitteri esser stata inferta la deprecata lesione dalle barche del Penzo al quale pertanto si rivolse con qualche frase un po' rude. Il Penzo reagì e nacque da quel giorno tra i due parenti un dissidio ch'ebbe spesso sfoghi in espressioni non troppo parlamentari e culminò nel pomeriggio del 19 agosto decorso, in cui le parole provocarono i fatti dopo i quali il Pitteri, perdente sangue dal naso dovette ricorrere alle cure dei sanitari per farsi tappar le ferite.

In seguito alla zuffa le parti si denunciarono a vicenda, l'una contro l'altra, si costituirono parte civile, ed apparvero ieri in udienza più accanite che mai.

Dice il Penzo di esser stato offeso dal Pitteri, minacciato e malmenato, insieme al figlio Giovanni accorso in suo aiuto. L'avversario ad un certo punto gli avrebbe fatto lo sgambetto così da farlo cadere pesantemente a terra procurandogli in tutto il corpo ammaccature di non lieve entità.

Dice il Pitteri che mentre leticava per difendere le sue giuste ragioni, venne preso dai suoi amorosissimi parenti e mentre il Penzo figlio lo teneva allacciato fra le braccia, il Penzo padre gli cacciò un pugno tale da spezzargli il setto nasale e da procurargli una copiosa emorragia.

Il Pretore sentite le parti, i testi, il P. M. e gli avversari condanna i due Penzo a L. 100 di multa alla rifusione dei danni cagionati alla parte avversaria e delle spese occorrenti alla sua costituzione in Parte Civile, e giudicato responsabile il Pitteri di sole minacce lo condanna a L. 50 di multa. Tutti e tre sono poi tenuti a pagare in solido le spese di giudizio e la tassa di sentenza.

Per uno sfogo epistolare

Nell'agosto dello scorso anno, Attilio Boccanegra fu Luigi di Venezia, si recò in San Donà di Piave dalla signora Mazzon Carolina nata a Roncade quarantasei anni or sono, conosciuta per via di parentela e le chiese 5000 lire a prestito lasciandole a garanzia due effetti per equivalente somma. La signora Mazzon avendo accettato, consegnò la somma, al richiedente e ritirò gli effetti. Ma qualche tempo dopo incontrato il Boccanegra disse di non esser tranquilla e di esigere un pegno. Il Boccanegra allora consegnò alla signora un automobile del valore di L. 12.000 d'accordo di aver però di ritorno gli effetti. La signora avrebbe detto di sì, ma certo si è ch'ella non restituì le cambiali, ma se le tenne unitamente all'automobile di cui si servì per uso della propria famiglia.

Naturalmente il Boccanegra protestò tanto più che la macchina adoperata da mano inesperta ebbe a subire alcuni danni e denunciò la cosa a chi di ragione cosicchè per il fatto pende causa civile a carico della signora.

Nell'attesa ella è apparsa ieri davanti al Pretore per rispondere delle ingiurie inviate al Boccanegra con lettera datata il 28 settembre 1926. La signora giustifica con molta irruenza il proprio operato.

— L'automobile podeva doperarlo — dice — perchè Boccanegra gaveva solo el dirito de prelazion. Una sera el xe vegnudo in casa mia per dirme che la mia xe una famegia de boari e de zente indegna. E po' xe vegnudo da mi un individuo de San Donà per dirme: Boccanegra me ga domandà che ghe impresta cento franchi per denunciarve col pretesto che gavè adoperà la macchina.

Pret.: Se vi ha offeso, non potevate porgergli querela?

Imp.: Nossignor; go tolto la monèa par quelo che la val; ma dopo — el capirà — me xe saltà la mosca al naso.....

Qui, a rigor di termini, la signora Mazzon avrebbe fatto bene ad afferrare il paramosche, invece afferrò la penna e scrisse la lettera incriminata.

Il Pretore ne vagliò il contenuto, udì le parti, i testi, la pubblica accusa, la difesa e poi condannò l'imputata a 100 lire di multa, al pagamento delle spese processuali, di quelle di costituzione di parte civile, della tassa di sentenza e alla rifusione dei danni.

Ladruncolo undicenne

Il giorno 6 dello scorso luglio certa Dalila Bernardello di Adolfo d'anni 35 proprietaria di una Latteria sita in calle delle Botteghe a Santo Stefano, s'accorse che mancavano dal suo negozio: un portamonete di cuoio contenente L. 70. una penna stilografica del valore di L. 95, un paio di forbicine da ricamo e le chiavi di una valigia custodite nella retrobottega.

La Bernardello che aveva assunto 40 giorni addietro al proprio servizio in qualità di garzone l'undicenne Claudio Giovanni di Pietro, abitante alla Giudecca ebbe sospetti su di lui e assicuratasi dalle parole del ragazzo d'aver colto nel segno, lo denunciò per furto.

Il bambino interrogato dalla Polizia confessò:

— Sì: go tolto mi i soldi, la penna, le forfe e le ciave.

— E che ne hai fatto?

— Le ciave le gò butae in acqua passando tragheto dale Zatere alla Giudecca. La pena, le forfe e i soldi ghe li go dai a me papà perchè el pagasse l'afito de casa

Il ladruncolo non si è presentato al processo e il Magistrato lo condannò ugualmente a 1 anno e tre mesi di reclusione ordinando che la pena venga scontata in una casa di correzione. I genitori del bimbo dovranno poi pagare le spese di processo e rifondere i danni.

Una partita di legna

Pret. Avv. Grubissich - Canc. De Vita.

Romolo Artieri, negoziante in legna e carboni, conobbe nell'autunno dell'anno scorso certo Vendramello Giovanni d'anni 40 col quale entrò tosto in rapporti d'affari. Era sua intenzione aprire un deposito di generi alimentari per la vendita all'ingrosso e si accaparrò per tanto i servizi del Vendramello cui avrebbe affidato l'incarico della vendita dietro corresponsione di congruo compenso.

Prima però che il deposito venisse aperto e prima che il Vendramello iniziasse il proprio lavoro, l'Altieri ebbe richiesta dal dal suo futuro agente di una partita di q.li 10 di legna, che avrebbe per proprio conto rivenduta e pagata al suo fornitore dopo riscosse le fatture staccate a nome dei propri clienti.

L'Altieri non avrebbe invece più avuto dal Vendramello il denaro, ma solo e in più riprese contumelie e minacce. Ragione per cui l'Altieri denunciò il suo mancato agente per truffa. Ma il Vendramello nel suo primo interrogatorio diede opposta versione alla vicenda. Egli avrebbe infatti antecipata un giorno all'Altieri la somma di L. 500 a titolo di caparra per una partita di estratto di pomodoro che poi non ricevette. Ebbe invece dieci quintali di legna del valore complessivo di L. 250 e così il suo credito venne diminuito del 50 per cento. Purtroppo la legna non corrispondeva in tutto alle sue giuste esigenze tanto è vero che un quintale e mezzo del combustibile, non commerciabile per le sue condizioni di umidità venne ritirato dall'Altieri, il quale, computandolo in L. 30 aumentò la cifra del suo dare a L. 280, somma che non venne tuttora corrisposta al Vendramello.

Ieri al processo non c'era nè la parte lesa, nè l'imputato; ma il Pretore aprì ugualmente la discussione della causa e sentiti Pubblico Ministero e la difesa assolve il Vendramello per insufficienza di prove.

I cavi di manilla

Il capitano del piroscafo «Italico» De Simone Giovanni fu Giovanni nato a Lussin piccolo nel 1887 si trovava in un bel dì di maggio al Caffè Giacomuzzi quando venne a conoscere certo Burich Amato fu Marco di Fiume d'anni 40.

— Ho un affare per lei — disse Burich al lupo di mare —: certi cavi di manilla che vengono per una pipa di tabacco.

— Caramba! — disse il lupo di mare — s'è vero quel che dici e se l'affare è onesto, ben vengano i cavi di manilla e dimmi ciò che ti devo.

— Pochino assai, perchè si tratta di merce proveniente dalle navi in disarmo. Lascia fare a me e un giorno e l'altro ti porto i cavi a bordo.

— Quanto valgono?

— Tanto.

— Sta bene.

E fu un'affar concluso.

Se non che qualche giorno appresso il Burich si reca dal lupo di mare:

— Ho qui la barca (la vedi?), per recarmi a prendere i cavi depositati presso la dogana. Però mi occorrerebbero 300 lire per svincolarli; se mi fai il piacere......

— Come no? — risponde il capitano — e gli dà le 300 lire.

Il Burich intascò la somma e non si fece più vedere. Il capitano capisce allora di esser stato giocato e stizzito si dà le mani d'attorno per ricercare il mariuolo ed ecco che un bel dì l'agguanta. Il Burich messo con le spalle al muro, scodella le scuse più puerili e quindi avanza una proposta.

— Lasciami in pace, amico mio, ed io ti renderò la somma. Sono impiegato presso la ditta Greco e godo uno stipendio di 1500 lire al mese. Fammi credenza e sta certo ch'io non son uomo da mancar di parola.

Il lupo di mare accettò; ma poi insospettito chiese informazioni del Burich presso la ditta Greco dove seppe che l'amico aveva bensì coperto l'impiego ma molto tempo addietro e per un giorno soltanto.

In seguito alla qual notizia il capitano De Simone ha denunciato il Burich ed ieri il Pretore lo condannò in contumacia a 2 mesi di reclusioe a L. 200 di multa, alle spese, alla tassa di sentenza e ai rifusione dei danni.

Le eccezionali nevicate nella zona di Lavarone

LAVARONE, 27

Da molti anni a questa parte non si è avuto un inverno eccezionale come quello attuale. La neve caduta abbondantissima verso i primi di gennaio e in special modo nella corrente settimana ha coperto di candido manto tutta la zona montuosa dell'Altipiano.

A Monte Rover, fra domenica e martedì scorso la neve caduta misura metri 1.65 ai quali bisogna aggiungere i 47 centimetri caduti nella mattinata di giovedì; totale metri 2.12. A Lavarone, Cappella e Chiesa, la neve caduta misurava fino a giovedì mattina 178 cm.; a Carbonera 155, mentre a Centa e paesi vicini sorpassa il metro.

Per merito dell'Ufficio tecnico provinciale, il quale ha provveduto con tutti i mezzi a sua disposizione, il transito è stato sempre aperto sulla linea Trento, Vigilio, Carbonare, Lavarone. Spartineve a trazione meccanica e a trazione animale hanno funzionato ininterrottamente per permettere alla automessaggeria Trento-Lavarone di continuare il servizio.

Al passo della Fricca e sulla strada omonima, numerose frane e valanghe hanno bloccata la strada ostruendo quasi al completo una galleria. Ogni ostacolo però è oggi del tutto rimosso.

Anche nella zona di Folgaria ci segnalano abbondanti nevicate, ma non per questo il transito è stato interrotto per il pronto intervento degli spartineve dell'ufficio tecnico provinciale.

Dopo alcuni giorni di interruzione hanno ripreso a funzionare le linee per l'illuminazione elettrica, quelle telefonica e telegrafica.

Si prevedono ancora, date le condizioni atmosferiche, abbondanti nevicate. I campi di sci sono magnifici e molto frequentati, dato che la neve, nel suo strato superficiale, è farinoso-ghiacciata.

Interessanti gare di chiusura al Palazzo dello Sport

MILANO 27

L'ultima riunione della stagione invernale su pista è stata ricca di interessanti gare. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti: 1. Cattaneo, 2. Pelizzari, 3. Medri. Ultimi 200 metri in 13 e un quinto.

Handicap professionisti: 1. Roffoni, 2. Bergamini, 3. Croce, 4. Cazzaniga. Tempo 1'27''.

Inseguimento per teams: il teams Girardengo, Tonani, Piemontesi, Belloni, Bestetti e Bresciani batte quello MacNamara, Mori, Petri, Le Tourneur, Rouyer e Bossi Ignazio per 40 metri. Tempo 2'48''.

Grande match di velocità: classifica finale: 1. Martinetti punti 4; 2. Giorgetti punti 3; 3. Waltour punti 2.

Eliminatoria inseguimenti dilettanti: 1. il team formato da Medri, Severgini, Schiller, Aizpuru e Merlini in 2'27'' e un quinto. Secondo il team Piano, Corsi, Sala, Ordanini e Monti a 12 metri.

Grande americana internazionale: classifica finale: 1. Linari-MacNamara punti 27 in ore 1.8.44 e 4 quinti; 2. Girardengo-Giorgetti punti 22. 3. Le Tourneur-Rouyer punti 19; 4. Bossi-Rizzetto punti 10 ad un giro.

Il Duca di Genova a Cortina

CORTINA, 27

Ieri qui giunse con un treno speciale messo a disposizione dalla Ferrovia delle Dolomiti, S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova. L'Augusto ospite è sceso all'Hotel Dolomiti.

Il tiro al piccione a Montecarlo

MONTECARLO, 27

Tiro al piccione gara per il premio della Riviera 25.000 franchi ed un oggetto di valore. Hanno partecipato alla gara 107 concorrenti. Si è classificato: 1. Cyrou con 16 piccioni su 16 che ha vinto franchi 9.000 ed un oggetto; 2. Chiappa di Torino con 15 piccioni su 16 che ha guadagnato franchi 9.000; 3. Carastani di Colorno, il più giovane di tutti i tiratori; 4. Guastalla Giulio di Mantova.

Prima poule con premi per 11.000 franchi.

Su 74 tiratori si sono classificati primi a pari merito Paoli e Barone de Vinck con 13 piccioni su 13; 3. Zambonelli di Persiceto con 12 su 13. Seguono poi Du Parti e Maggi.

Benzina e petrolio ribassati dall'Azienda Generale Italiana

ROMA, 27

L'A.G.I.P. comunica che, a partire da stamane il prezzo del listino dei suoi prodotti, su tutte le piazze è ribassato nella seguente misura: Benzina L. 15 al quintale; Petrolio terza qualità L. 15 al quintale.

Un radiologo partito per Bucarest per guarire Re Ferdinando

PARIGI, 27

(A.P.) Mandano da Bruxelles che l'illustre prof. Sluys dell'istituto radiologico di Bruxelles, chiamato telegraficamente per un consulto a Bucarest, è partito oggi munito di una certa quantità di radio. Questa informazione permette di supporre che la salute del Re di Romania non è ancora quella che le notizie ufficiose dalla capitale romena vorrebbero far credere.

Piroscafo perduto nelle acque sarde

GENOVA, 27

Il vapore italiano *Rodosto* di proprietà della Società Peninsulare di Genova in viaggio da Cagliari pel nostro porto con un carico di sale, si è ieri incagliato nei pressi dell'isola Nocara sulle coste sarde. L'equipaggio è tutto salvo, ma la nave si può ritenere completamente perduta. Il *Rodosto* era stato costruito nel 1918 ed era un piroscafo in legno con una stazza lorda di 250 tonnellate.

Influenza epidemica e letale in tutta l'Inghilterra

LONDRA, 27

(C.C.) L'epidemia di influenza va estendendosi in tutta l'Inghilterra in modo impressionante. Il Ministro dell'Igiene annunzia che le scorse settimane vi furono in Inghilterra 172 casi mortali; oltre 100 casi di più che nelle stesse settimane dello scorso anno. Per ora l'epidemia non ha forma virulenta e i casi letali sono relativamente rari; però i colpiti da malattia sono numerosissimi. Molte scuole si sono dovute chiudere temporaneamente perchè tutto il personale insegnante è a letto. In un quartiere di Londra una sezione di polizia si è chiusa stamane; fuori della sezione è stato esposto un cartello nel quale è detto che tutto il personale è ammalato di influenza; bisogna sperare che anche i ladri del quartiere siano vittime dell'epidemia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 54

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Padrona, — diss'ella, — sono i signori Radier e Ribart.

La servetta rideva mostrando i suoi graziosi denti.

— Ah! tanto meglio! — fece la padrona, — quel buon Rodier e quell'eccellente Ribart!

— L'ora del pranzo si avvicina, — riprese la cameriera, — vado a far mettere i coperti di quei signori.

— Senza dubbio, mia cara; se essi capitano qui come marzo in quaresima, è segno che essi hanno intenzione di rimanervi. Va!

Ella non se lo fece ripetere due volte.

Attraversò un altro salone e si diresse nelle cucine discendendo una scala di servizio.

Metteva i piedi sull'ultimo gradino, quando un braccio vigoroso l'afferrò per la vita ed essa fu sollevata da terra mentre un grosso bacio era deposto sulle sue labbra.

— Che sciocchezza! lasciami dunque. Marcello, sei tu?

— Sì, sono io, sempre io, mia piccola Lazzarina.

— Che paura mi hai fatto!

Ella cercò di svincolarsi, ma non vi riuscì.

— Ho da fare, lasciami!

— Eh! no! tu sai bene che ti amo!

— E io pure ti amo. Ma lasciami; il signor Rodier è qui. Occupati del pranzo!

— Oh! finalmente! ho veduto la vettura del veterinario. Se si trattava soltanto di lui non avrei disturbato la cuoca. E Granin?

— Non ho veduto il suo muso, ma non sarei sorpresa che venisse anche lui. Ecco una banda di gente scaltra. Essi non perdono la bussola.

— Ebbene, essi fanno come noi, — disse il cocchiere. — Girano intorno al gruzzolo, ci fanno concorrenza; bisogna essere più furbi di loro. Quando sarò ricco andrò a vivere in un lembo di terra tranquillo; avrò alla mia volta cocchieri, case, rendite, cuoco, e una graziosa sposina che metterò nella bombagia. Ella si chiamerà Lazzarina e saremo milionari anche noi!

— E' pazzo, questo povero Marcello! e dire che egli crede di essere riuscito!

— Non ci sarebbe nulla di sorprendente. Che cos'era la signora? Una stiratrice come io sono cocchiere. Perchè non dovremmo divenir ricchi anche noi? Io sono vicino agli scudi molto più di lei, perchè gli scudi si trovano nella casa. E siamo guidati da una gran mente.

— Il signor Vincenzo?

— Lo sai bene.

— Lo ami molto tu, il signor Rodier

— Darei la vita per lui!

— Dunque non perdere tempo a ciarlare e pensa al pranzo. Sai bene che egli non ama aspettare. Ecco appunto la campana che suona!

Ella si lasciò abbracciare di nuovo e sfuggì come un'anguilla dalle mani del cocchiere.

Nel salone, si vedeva che i due visitatori si trovavano lì come in casa loro, che erano i familiari della padrona.

— Lazzarina è svelta; vi ha veduti ed è andata a mettere il coperto per voi. Pranzerete qui, a meno che non siate aspettati altrove.

Essi sorrisero con compiacenza.

Ribart accettò francamente. Non l'aspettavano in nessun posto: egli sapeva che la padrona doveva partire per la sua villa di Mentone e andava a salutarla.

— Sì, me ne vado, — diss'ella, — mi annoio mortalmente tra queste quattro mura.

E si mise a parlare delle sue avventure.

L'abbandonavano; ella non intendeva di vegetare come un vaso di basilico sulla finestra di una sarta. Ella se ne andava laggiù, ove non rimarrebbe rinchiusa come a Parigi; Marcello la condurrebbe a passeggio quando non spirerebbe la tramontana, e la sera il curato andrebbe a fare la sua partita a briscola.

Quei signori erano troppo distinti per potersi accontentare di questi divertimenti.

Ribart si sconcertava di fronte a questa effusione di alto stile.

Rodier sorrideva ammirabilmente, guardando il soffitto.

Ella concluse con tono amichevole:

— Spero che verrete laggiù ad augurarmi il buon anno!

Lazzarina venne ad annunciare che il pranzo era pronto.

— Non ne sono malcontenta, — disse la padrona alzandosi con uno sforzo. — Mi sembra di avere dei topi nelle budella, e non sarò stizzita di veder fumare la minestra. E voi? — diss'ella a Rodier.

— Nemmeno io!

Egli le offrì il braccio, con la sua grazia solita, informandosi della sua salute a mezza voce.

— Non è cattiva; il petto è buono; non sarà domani che lascerò le mie pantofole a coloro che vorrebbero infilarle. E voi, Ribart, avete veduto Granin?

Ribart diede delle informazioni.

Egli usciva dal magazzino; era rimasto a lungo nel gabinetto di Granin.

— Non c'è niente di nuovo?

— Poca cosa. E' stato dato un esempio!

— Un esempio? di che cosa?

— Granin ha licenziato una venditrice, — disse con fare negligente Ribart.

— Per qual motivo?

— Per un'inezia.

— Ma eppure?

— Ella aveva un amante.

— Uno solo? — disse la patrona.

— Senza dubbio!

— E lui dunque, non ha mai avuto amanti?

Ribart difese fiaccamente il suo amico assente. Non sapeva bene di che si trattava, o la morale aveva bisogno di essere salvaguardata in un ambiente simile.

— Sì, la morale, comprendo; ma per un piccolo amante? — disse la vedova incerta. — Forse vi è qualche cosa di vero in quello che pensate, Ribart. La morale! per gli impiegati è necessaria! Lazzarina, che cosa c'è per pranzo?

— Cotolette alla Soubise, pollo ai tartufi, insalate e pasticcio di anitre.

— Un cattivo pranzo!

Gli amici protestarono.

Ma la vedova si scusò.

Era Marcello che preparava la nota del pranzo. Quel povero giovine per lei era prezioso, s'incaricava di tutto.

— Naturalmente, — aggiunse ella col suo buon senso da contadina, — egli ordina ciò che più gli piace, per esempio, le cotolette.... come le chiami, Lazzarina?

— Alla Soubise, signora.

— E il pasticcio di anitre

— Ebbene — fece Ribart, — ha gusto il furbacchione!

— E anche molto buon senso. — affermò la padrona. — E' un giovane pieno di risorse; con un po' di pratica, sarebbe riuscito a guidare il magazzino come una vettura! Ci vuol poco a fare quello che fa lui! Frégault mi diceva che lanciato com'è, il magazzino camminerebbe solo per vent'anni!

Rodier pensò che il suo protetto era in sensibile progresso nella mente della sua padrona.

Ribart, irritato internamente, abbassò la testa sul suo piatto pieno di tartufi squisiti.

La padrona dopo le cotolette e il pollo, divorava avidamente il pasticcio di anitre.

Il cocchiere non era il solo che amasse questo genere di cibi.

(Continua)

Le facezie del Domenichi

L'origine della facezia si confonde con quella del linguaggio; ma è certo, però, che soltanto col progredire del vivere sociale l'arguzia e la facezia penetrarono nelle opere letterarie. In Grecia un tale atteggiamento dello spirito e dell'arte si manifestò con gli «attici sali» di cui la commedia aristofanesca tutta è condita e con l'«eironeia» di cui pur sono condite e tutte quante impregnate le dispute socratiche.

Alla tradizione letteraria che si andò così maturando attinsero più tardi i raccoglitori ad ordinare ed a custodire nelle scelte artisticamente pensate quei gustosi apotegmi dalla cui breve concettosa l'anima dei greci balzava fuori, rivelata nei suoi aspetti più immediati, e, quindi, più veri.

Arguto, del resto, quanto il popolo greco appare il popolo Romano, il quale nella facezia, testimoniata dalla commedia di Plauto, si distingue dal greco per la terzitiana mordacità e per non aver conservato — secondo la definizione aristotelica — tra gli opposti vizi della buffoneria e della rusticità la virtù della lepidezza. Cosicchè, accanto alla proverbiale efficace brevità dell'arguzia cesariana, va famosa la mordacità eccessiva dell'arguzia di Cicerone. È famose sono le raccolte che delle loro facezie fecero i Romani: come gli «Apotegmi» che Plutarco dedicò a Traiano e i «Saturnali» di Macrobio.

Col declinare del mondo pagano, soverchiato dall'impeto innovatore del Cristianesimo, l'arte del parlar per arguzie decadde. E' vero che anche la letteratura patristica ci presenta raccolte speciali di apotegmi: ma in tali raccolte lo spirito festevole e gaio dell'Età classica è soffocato completamente dallo spirito mistico.

Magnifico è, pertanto, il rifiorire di questo genere allorchè gli studi classici risorgono e ritrionfa l'amore del sereno nello spensierato folleggiare della brillante vita cortigiana.

E allora che il Panormita compone i quattro libri «De dictis et factis Alphonsi regis Aragonum» i quali contengono non solo «branì notabili e gravi», ma anche arguti e piacevoli.

E' allora che Poggio Bracciolini, l'umanista insigne fiorentino, riprende la tradizione classica, pubblicando quel suo «Liber facetiarum» nella cui prefazione dichiara di «scrivere per esercitare l'ingegno e sollevare lo spirito», seguendo in ciò l'esempio degli antichi, i quali, pur essendo uomini di grandissima prudenza e dottrina, di giochi, di facezie e di favole si dilettarono».

E' allora che il Pontano scrive i sei libri del suo «De sermone» che segnano un'altra pietra miliare nella storia della facezia, giacchè, «per una certa eleganza di espressione e di stile la quale mitiga pur quella oscenità che nel Panormita tripudia sfacciata e impudente», si accostano alle raccolte classiche nel loro assetto più composto e quasi letterario.

Ed è coi Pontano che la facezia, accogliendo un più largo intendimento e più vivace essere alla non solo a muovere il riso, ma anche a suscitare l'assenso, diventa la interprete di nuovi motivi ond'è avvicinata più intimamente, per ammonire e per insegnare, alla vita.

Per tal modo, la facezia in volgare, nata in Firenze sotto i gloriosi auspici di Lorenzo de' Medici, fiorisce per entro tutte le corti e per lungo tutte le strade; così sulle bocche dei principi come su quelle dei buffoni; così nei cenacoli eletti, per la elaborazione sottile degli umanisti come, di mezzo al popolo nostro, per la nativa freschezza della sua natura vivace; così nelle figure il Gonnella, l'Arlotto e il Barlacchia i quali — recando ovunque attraverso l'Italia ed oltralpe, la inesauribile vena del loro spirito spregiudicato — impersonarono quella spensieratezza arguta e mondana che ebbe nel periodo umanistico la sua più compiuta espressione e che fu uno dei caratteri cospicui della vita del Rinascimento.

Fedeli continuatori della tradizione poggiana furono, più tardi, i tedeschi: a Tubinga, per esempio, Enrico Bebel scrive, per facezie, strali contro la curia, il villano ed il prete; e a Strasburgo Giovanni Adelfo Mülich, Giovanni Geiler e Othmar Nachtgall danno opera a conciliare nelle loro raccolte di facezie l'elemento antico e il moderno. La conciliazione dell'elemento antico col moderno veniva, alla fine, attuata in Italia per l'opera di Baldassare Castiglione il quale, prendendo a maestri Cicerone e il Pontano, rivaleggiava altresì con loro per la copia e la originalità degli esempi.

Dal Castiglione procedettero numerosi gli imitatori, ai quali dobbiamo i molti trattati che allora uscirono intorno alla facezia: trattati in cui sono raccolti a parlare non solo, secondo l'uso antico, uomini arguti, ma anche uomini illustri. Ben si comprende, quindi, la importanza, anche storica, che può assumere la facezia allorchè mira a colpire, sia pure in un attimo solo, la immediatezza della vita privata di personaggi eminenti come Dante e Mecenate, Carlo V e il Machiavelli, Leone X e Raffaello.

Tale importanza, appunto, ebbe ed ha la raccolta di facezie appartenenti a Lodovico Domenichi, la quale ritrae fedelmente la vita italiana del secolo XVI e veramente riflette, nella copia degli esempi, le condizioni civiche e religiose del tempo e nell'accurata sottolineatura del loro carattere e delle celle trascelte, rispecchia uno degli aspetti peculiari di quella multanime Età.

Questo è, a grandi linee, il contenuto del magnifico studio che Giovanni Fabris ha fatto prendere alla edizione — da lui finemente curata per la raccolta dei Classici del Ridere — delle Facezie di Lodovico Domenichi (1), la quale è fra le più ampie e più completa di facezie pubblicate nel secolo e di motti arguti che il secolo XVI ci abbia lasciato quale vivo testimonianza dello spirito gaiamente spregiudicato dell'Umanesimo.

Notevole ed originale lo studio del Fabris, perchè in esso Egli espone con ordinata limpidità e sobria completezza la storia del genere a cui la raccolta del Domenichi appartiene: storia la quale ha una grande importanza se si pensi che — secondo la parola del Mérimée — «negli aneddoti si rivela il carattere degli uomini e lo spirito dell'umanità».

Al Fabris dobbiamo essere grati, per tanto, giacchè col suo disegno delle vicende a traverso di cui la facezia è passata, ha messo in tutto il suo rilievo il valore che questa pur umile forma d'arte ha avuto ed ha nello studio delle lettere e della vita. Nè dobbiamo essergli meno grati perchè, fra tutte le raccolte di facezie, ha dato posto a questa del Domenichi la quale (usiamo la parola istessa del Fabris) «è espressione genuina del popolo italiano, della sua anima multiforme che, se col lazzo, il motto e la beffa, ride alla vita, sa, quando la Patria chiami, ridere anche alla morte».

Aleardo Sacchetto

(1) «Facezie» di Lodovico Domenichi, a cura di Giovanni Fabris, con prefazione di XXXII pagine e xilografie di Pietro Parigi. Pagg. 251. A. F. Formiggini editore in Roma.

Ricciotti Garibaldi a Londra
in attesa di andare a Cuba

ROMA, 27

(A.P.) Onde conformarsi al decreto di espulsione pronunciato contro di lui e il cui limite spirava ieri sera, Ricciotti Garibaldi aveva l'intenzione di imbarcarsi ieri per l'America a bordo dell'*Aquitania*. Egli voleva prendere il treno ieri alle 8 alla stazione di Saint Lazare per Cherbourg, ma l'ambasciata degli Stati Uniti rifiutò di accordargli il passaporto.

Una notizia da Washington dice che nei circoli americani si dichiara che Ricciotti Garibaldi non potrà essere autorizzato ad entrare negli Stati Uniti se non dopo aver dato prova che egli non ha alcuna intenzione di fare propaganda. Istruzioni in tal senso sono state date al console degli Stati Uniti a Parigi.

Ricciotti Garibaldi decise allora di recarsi a Londra. Supponendo che egli sarebbe partito a mezzogiorno dalla stazione del nord col diretto di Calais, i fotografi e giornalisti in gran numero attendevano alla stazione; ma essi attesero invano. Infatti non fu che poco prima delle 16 che Garibaldi si recò alla stazione del Nord accompagnato dai fratelli Sante e Menotti. Egli prese posto con quest'ultimo nell'espresso che lascia Parigi alle 16 e gli permetterà di giungere a Londra, passando per Boulogne e Folkestone, alle 22.50.

Egli ha detto ai giornalisti presenti: «Io sono come un boxeur che è stato messo knock out; mi occorre un certo periodo di tempo per rimettermi. Parto lasciando il mio cuore in Francia. Lascio a mio fratello e al mio avvocato la cura di difendere come converrà l'onore del mio nome». Ricciotti ha aggiunto che sperava di ottenere a Londra il visto al suo passaporto per gli Stati Uniti. In questo caso egli si imbarcherebbe oggi stesso per New York. In caso contrario egli si recherà nell'isola di Cuba col primo piroscafo in partenza dall'Inghilterra.

Ricciotti Garibaldi è giunto a Boulogne alle 19.30 ed ha preso posto a bordo del *Biarritz* che lasciò Boulogne alle 19.46. Interrogato anche colà dai giornalisti, ha detto: «Non ho intenzione di rimanere in Inghilterra; mi reco a Cuba. Io potrei dire naturalmente molte cose sul mio processo, ma preferisco essere intervistato a Londra».

La attività dell'Opera Nazionale
per gli invalidi di guerra

ROMA, 27

Si è nuovamente riunito il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, sotto la presidenza del senatore prof. Lustig. Dopo avere preso atto della sottoscrizione del personale centrale e provinciale dell'Opera al Prestito del Littorio, per l'ammontare di 100 mila lire, il comitato si è occupato in materia di assistenza sanitaria, della necessità di dare una migliore organizzazione tecnica e amministrativa al sanatorio di Ancarano (Trieste) collegato con l'Opera Nazionale, di disciplinare con nuove norme il ricovero dei tubercolotici nei sanatori e così pure di regolare la ammissione alle cure balneo-termali con quelle restrizioni che la lunga esperienza suggerisce di adottare in merito a tale forma di assistenza.

Il comitato ha inoltre adottato disposizioni dirette a migliorare la organizzazione degli uffici del collocamento dei invalidi nel Regno ed in ispecie del servizio ispettivo delle varie provincie. Si è pure occupato delle difficoltà che si incontrano nel finanziamento dei mutui agrari pegl'invalidi di guerra agricoltori. Da ultimo ha approvato la liquidazione del comitato provinciale pro mutilati di Padova, ed ha provveduto alla conferma ed alla nomina di alcuni consiglieri delegati nonchè alla nomina a pubblico concorso del consigliere delegato di Taranto.

L'accordo franco-italiano per le sete
firmato ieri a Parigi

PARIGI, 27

(A.P.) Ieri è stato firmato l'accordo commerciale franco-italiano circa il regime doganale delle sete e dei tessuti artificiali. Questo accordo ha per oggetto di sostituire quello del 1923 con una nuova convenzione conforme alla nomenclatura internazionale. Questa nomenclatura e i diritti relativi della dogana francese saranno inclusi nella nuova tariffa doganale francese ed entreranno in vigore nello stesso tempo di quest'ultima tariffa. I firmatari di quest'accordo sono stati da parte francese, Briand, Ministro degli Esteri, e Bokanowski, Ministro del Commercio, e da parte italiana il barone Romano Avezzana, Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Per l'applicazione delle leggi petrolifere nel Messico

MESSICO, 27

Il Ministero dell'Industria e del Commercio annuncia che la autorizzazione di sfruttamento dei pozzi di petrolio che è stata recentemente sospesa, era stata concessa prima del 31 dicembre scorso a condizione che sarebbe stata soppressa se le Società autorizzate non si fossero uniformate alle nuove leggi petrolifere.

Il cic'is'a-brigante e le sue gesta
Due rapine nel cremonese

CREMONA, 27

Il contadino Giovanni Gensini fu Giuseppe, di anni 59, ieri l'altro, mentre si avviava verso una cascina isolata, dove abita, veniva avvicinato da un individuo dell'apparente età di 20 anni, il quale, appoggiata ad un paracarro la bicicletta che teneva per mano, con mossa fulminea estraeva una rivoltella e, puntandogliela contro, gli imponeva di consegnare il denaro. Il contadino restò immobilizzato dallo spavento, e l'aggressore si pose a perquisirlo, asportandogli il portafogli che fortunatamente conteneva poche lire. Poi, risalito in bicicletta, scompariva nel buio.

Un'altra rapina compiuta forse dallo stesso individuo, è avvenuta verso le 22.30 sulla provinciale di Milano ai danni del mediatore Pietro Castagnoli fu Giovanni, di anni 43, abitante nel quartiere Picenengo. Anche questi rincasava quando, giunto nei pressi di Cava Tigozzi, veniva raggiunto da un uomo in bicicletta, il quale sceso di macchina gli si parò innanzi intimandogli di consegnare il portafogli. Il Castagnoli si oppose alla richiesta dell'individuo il malcapitato lo derubò allontanandosi poi quale allora afferrato per il bavero il nell'oscurità. Il Castagnoli non potè opporre resistenza alcuna perchè storpio a tutte due le gambe. Le due rapine sono state denunciate ai carabinieri i quali stanno svolgendo attive indagini per acciuffare il misterioso individuo.

Bottai parla di Corradini
maestro e precursore

ROMA, 27

Ieri sera, per iniziativa delle Stanze del Libro, S. E. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha tenuto una conferenza sull'opera di Enrico Corradini: «L'unità e la potenza delle nazioni».

L'oratore ha messo in luce il contrasto tra le generazioni che vissero in Italia dopo il Risorgimento e quelle dell'immediato anteguerra. Ha rievocato poi il triste periodo che successe immediatamente alla disfatta di Adua ed ha accennato agli scritti di Enrico Corradini del 1896 con i quali egli si levò, solitario, contro la viltà del suo tempo, doloroso e fiero custode della scintilla che doveva più tardi rigenerare l'Italia mostrando come, fin d'allora, fosse in lui il presentimento della gioia di agire e il sincero charimente risultanto dall'affermazione che egli faceva, che fra 20 anni tutta l'Italia sarebbe stata imperialista.

Tratteggiando la figura e l'azione di Enrico Corradini, l'on. Bottai ha affermato che egli ebbe sempre l'intuizione del valore della guerra vittoriosa che avrebbe trasformato le sorti dell'Italia, ricordando in proposito come quella intuizione ebbe in tempi assai lontani un altro grandissimo italiano, il Cavour che sei anni dopo la battaglia di Novara, nel parlamento cisalpino, propose e fece approvare l'alleanza e l'invio di truppe per la guerra di Crimea, onde dare al piccolo Stato del Piemonte la possibilità di mettersi in luce fra le grandi nazioni.

Dopo aver affermato che Enrico Corradini ebbe chiara visione dell'Italia di oggi nel mondo moderno e che è la formidabile e realistico scopritore delle leggi della vita nazionale ed internazionale, l'oratore ha accennato al predominio che ebbero nel secolo scorso le dottrine democratiche e liberali nella civiltà moderna, per cui si ebbe il passaggio della sovranità al popolo con il conseguente formarsi di società atomistiche, frammentarie e antistoriche, che contentandosi di vivere nel presente restavano scisse da ogni legame con le tradizioni del passato e prive di direttive da seguirsi per l'avvenire.

Continuando, S. E. Bottai ha detto come la manifestazione originale massima della personalità dinamica ed energica del precursore delle nuove generazioni sia appunto il libro «L'unità e la potenza delle nazioni» il cui risulta come nel periodo in cui nessuno o quasi aveva fede, l'autore credette e restò fermo tutto inteso verso il suo ideale, combattendo nel campo letterario la buona battaglia.

Dopo avere confutata l'affermazione che su Enrico Corradini avessero agito influenze di Nietzche e del Maurras, l'on. Bottai ha affermato che il nazionalismo di lui è decisamente rivoluzionario e che l'opera sua è a un tempo l'ultima del fascismo, che lega due generazioni ed inizia un'epoca nuova.

L'oratore quindi è passato a ricordare come nacque l'opera del fascismo che culminò con la legge sui rapporti collettivi del lavoro, abbia avuto in un certo qual modo il Corradini a precursore, poichè egli fu l'ideatore di quei sindacati nazionali che riconoscevano una classe: il popolo, e una generazione: la gioventù; concezione che è stata ripresa dai sindacalismo fascista, il quale vuole essere il potenziatore dell'Italia nel mondo.

L'oratore, terminando, ha affermato che uno dei primi eroi corradiniani è stato forse Giulio Cesare ed ha chiuso ricordando la frase: «Sono Cesare del popolo romano, venuto a creare la più grande unione».

Il pronto soccorso per partorienti
e la sua applicazione a Parigi

PARIGI, 27

(A.P.) Era stata istituita da alcune settimane a Parigi una speciale squadretta di agenti incaricati di dare pronta assistenza alle donne in procinto di partorire. Oggi questa squadretta di agenti, che attraverso una freddura potrebbero essere chiamati agenti levatori, è entrata in funzione essendosi presentato il caso di una nascita sulla pubblica via. Infatti verso le 6, presa dai dolori del parto, una giovane signora dicianovenne, tale Germana Davis, sali tosto in un autobus onde arrivare in tempo in casa di amici; ma giunta in Piazza Victor Hugo si sentì venir meno. Fortuna volle che nell'autoveicolo si trovasse un agente della suddetta squadra, che seppe dare egregiamente alla partoriente le prime cure, trasportandola poi subito a mezzo di un taxi in una clinica situata in prossimità.

Mette alla porta l'amante
ed è ripagata a rivoltellate

PARIGI, 27

La cantatrice di un locale notturno di Montmartre, Maria Leroy, conduceva una vita calma e regolare. In questi ultimi tempi ella aveva conosciuto un giovane impiegato, certo Filippo Fournier, il quale fece varie visite al domicilio della Leroy, e in questi ultimi tempi vi si era addirittura stabilito. Un giorno vi portò una valigia con biancheria e oggetti personali; un altro giorno i vestiti, e a poco a poco cominciò a credersi definitivamente felice. Ma al momento in cui cominciava ad avere questa certezza, Maria Leroy studiava il mezzo di rompere quel legame. Il colpo fu duro per il Fournier, vi furono scene violente e ieri mattina, finalmente la giovane artista lo accompagnò sulla soglia e lo abbandonò solo con la sua valigia. La Leroy poteva credere che tutto fosse finito. Tuttavia rimase durante la giornata a spiare attraverso la finestra per vedere se il suo amante ritornava; e verso le nove di ieri sera tentò di uscire facendo chiamare una vettura. Ma il Fournier, nascosto dietro la porta di un magazzino, l'aveva vista e prima che lo chauffeur avesse messo in marcia la macchina, scaricava attraverso i cristalli cinque colpi. I passanti si precipitarono verso l'automobile ma il Fournier si diede immediatamente alla fuga. La Maria Leroy ferita da un proiettile al seno, trovò ancora la forza di scendere dalla macchina, ma, fatti pochi passi, cadde a terra. Fu portata all'ospedale e si spera di salvarla.

Dieci feriti lievi a Parma
per il deviamento ferroviario

PARMA, 27

Il macchinista del treno di Spezia che ha investito ieri sera nella stazione di Parma le due ultime vetture dell'accelerato proveniente da Milano, è certo Ademo Musi che è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Sono rimasti inoltre feriti il capo-conduttore del treno di Spezia, Giuseppe Marchi, del deposito di Bologna, che ha riportato lesioni al viso e al corpo giudicate guaribili in 8 giorni; e con ferite lievi e contusioni guaribili in una diecina di giorni i seguenti viaggiatori che si trovavano nella vettura che si è capovolta: dott. Giuseppe Galanzino, da Nizza Monferrato; Angelo Campana da Parma; Aranaldo Piccinini da Parma; Ermanno Cavalieri, da Bologna; Giovanni Magnani, da Reggio Emilia; Luigi Pirelli da Reggio Emilia; Cesare Tosta da Bologna; Duilio Bertani da Reggio Emilia.

Pure ferito è rimasto l'operaio Vincenzo Mincenti, del deposito di Parma, che nello sganciare una delle locomotive è rimasto ferito da un forte getto di vapore. Il treno proveniente da Milano e diretto a Bologna era condotto dal macchinista Giovanni Avalle. Sul treno investitore erano invece il macchinista Musi, il fuochista Umberto Faburi e il capotreno Giuseppe Marchi che accortosi del pericolo cercavano, dando l'allarme, di evitare l'investimento.

Appena avuta notizia dello scontro sono accorsi sul posto del disastro il prefetto, il podestà, il questore, funzionari e carabinieri. Circa la causa dell'investimento è stato accertato che il treno proveniente da Milano, giunto al bivio della linea di Spezia, per la fitta nebbia che impediva la vista di ogni segnale, è stato fatto proseguire ed entrare in stazione dal macchinista il quale credeva che la linea fosse libera. Contemporaneamente giungeva il treno di Spezia che dovendo entrare regolarmente in stazione prima del treno 117 si avviò al binario nella stessa linea unica provocando nell'incrocio il tragico cozzo.

Brillante recupero di gioielli
frutto di due furti diversi

NAPOLI, 27

Si ricorderà il furto commesso a Napoli nel maggio scorso a danno del signor Bazar vice-console di Francia, furto che si risolse con un bottino notevole, costituito di gioielli e titoli. Parte della refurtiva fu ricuperata mesi or sono, ma il capo della polizia giudiziaria fece continuare le ricerche incaricandone il commissario Pastore e questi, mercè abili investigazioni, ha potuto ritrovare la parte più importante dei gioielli trafugati.

Il funzionario riuscì ad accertare che i gioielli in parola erano stati acquistati da un noto orefice di Roma per 30.000 lire e messi in vendita per L. 140.000. Il Pastore si è recato alla capitale e ha eseguito il sequestro dei due brillanti, uno di 39 e l'altro di 47 carati, che ha portato con sè a Napoli per il riconoscimento. Le due pietre preziose si trovano ora presso l'autorità giudiziaria che procedera, secondo le norme di legge a consegnarli al sig. Bazard, il quale rientrerà così quasi totalmente in possesso di ciò che gli fu rubato.

Lo stesso Pastore ha potuto compiere a Roma un'altra brillante operazione di polizia, arrestando un individuo da lungo tempo ricercato dalla polizia di tutta Italia, e particolarmente da quella romana. Si tratta di tale Eugenio Beniamini, colpito da mandato di cattura, il quale ha spiegato una intensa attività internazionale, in falsificazioni e perfino in furti, ed aveva partecipato anche alla truffa di un milione e mezzo, compiuta tempo fa a danno della Banca d'Italia, dall'ing. Deseris e da tale Eugenio Righi, i quali furono a suo tempo processati, mentre il Beniamini era riuscito a prendere il largo e restare introvabile.

Winston Churchill a Parigi

PARIGI, 26

(A.P.) Il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill, proveniente dall'Italia, dopo aver trascorso alcuni giorni sulla riviera francese, è giunto stamane a Parigi. Egli ha fatto colazione con Loucheur e stasera è partito alla volta di Londra.

Preghiamo quei pochi nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Spigolature

La successione di madama di Tebe è stata raccolta, da madama Fraya, la quale in questi giorni di principio d'anno subisce l'assalto di tanti clienti da non avere più tempo nemmeno per lasciarsi intervistare da un giornalista. Madadama di Tebe scrive «La Stampa», aveva fatto fortuna grazie ai letterati. Attrice mediocre ma non priva di intuito, aveva conosciuto Alessandro Dumas e si era affrettata a leggergli sulla mano i segni premonitori del trionfo. Quando il trionfo venne davvero, il commediografo andò vantando per Parigi i doni eccezionali della veggente, e la fama di costei crebbe a segno da attirare nell'antro profetico persino Ferdinando Brunetière, che ebbe così la soddisfazione di sentirsi annunziare da un'altra tutto quanto sapeva di già: di essere fortunato in amore, di subire una crisi domestica e di attendere l'elezione all'Accademia. Ma la Sibilla, con l'andar degli anni, imparò il mestiere sul serio. Si diè a studiare la geografia e la politica peggio di un giornalista: e ciò le permise di lanciare nel gennaio del 1914 quella impressionante predizione che diceva testualmente: «Il cielo d'Europa non potrebbe essere più torbido. Da ogni parte vedo segni di sangue e di guerra. L'Oriente non si placa. Diffido della Russia. Le mani degli slavi sono cariche di fati. In generale le mani di tutti gli uomini politici sono cattive, piene di furori e di disinganni. «Le mani viennesi minacciano». Un dramma imperiale è imminente. Anche la Germania mi inquieta. La vedo incalzata da sconvolgimenti profondi. La persona dell'Imperatore è fra quelle più prese di mira dal Destino. Il Belgio ha i giorni contati: le mani dei suoi figli tradiscono segni orrendi sul monte della Luna...». E del futuro dell'Italia, madama di Tebe soggiunse: «Vedo buono da quella parte. Prove difficili attendono il giovine Regno, ma esso ne uscirà vittorioso, e l'attenzione universale rimarrà nelle ore supreme volta verso Roma, «la cui parte nella vita del mondo si farà sempre più grande». Dopo di che, la pitonessa azzardò una frase che potrebbe contenere ancora, con un po' di buona volontà interpretativa, tutto l'avvenire dei rapporti franco-italiani: «Ah, felice la Francia se saprà cogliere il momento per essere a fianco dell'Italia la sorella fedele, felici coloro che vedranno le due nazioni procedere d'accordo «sul terreno coloniale», stentando gli intrighi nemici!» Madama Fraya si è rifiutata a ricever i giornalisti, e, per evitare che qualcuno di loro cacci il naso nei suoi affari, si astiene persino dal pubblicare Almanacchi, quegli Almanacchi che madama di Tebe tirava invece audacemente a ventimila copie. Il risultato è che sul futuro dell'Europa siamo ridotti ad attenerci alle previsioni degli uomini politici, i quali, non potendo più nemmeno loro recarsi a prendere l'imbeccata dalla chiromante, ne sanno meno degli altri.

*

Nel 1871 le opere di Wagner erano sconosciute in Italia. La prima a penetrarvi fu il «Lohengrin», nella magnifica esecuzione di Bologna la sera del 1. novembre 1871. Quando sul cartellone di quel Teatro Comunale venne annunciata, come prima opera il «Lohengrin», lo stupore e la sorpresa furono grandi ed unanimi. Lo stupore massimo fu soprattutto quello di sapere che l'opera del Wagner arrivava per la prima volta in Italia ad iniziativa, e sotto gli auspici del Mariani che ne aveva assunto in pari tempo il concerto e la direzione. Conoscendosi da tutti l'italianità sconfinata dei sentimenti del Mariani e la sua ammirazione e amicizia per Verdi, la cosa aveva infatti dell'inverosimile. Gremito fu quella prima sera del «Lohengrin» le énemila persone che affollavano la sala del Comunale di Bologna in cui supponevano mai che sarebbero uscite di teatro con la persuasione intima d'avere assistito alla esecuzione di un capolavoro musicale. La persuasione si comunicò a tutti subito sino dal preludio, quando la simbolica melodia, soavemente sospirata dagli archi, si avolge si allarga e si distende man mano con una potenzialità armoniosa, piena d'incantevole magia. La formazione divenne beatitudine estetica alla meravigliosa onda di sonorità a cui sale il grido di stupore della folla alla vista del magico cigno, e poi dinanzi al melanconico canto col quale Lohengrin saluta il cigno prima di abbandonarlo. L'atto terzo fu quello che piacque maggiormente e che affermò il successo grande dell'opera. Il duetto d'amore, deliziosamente cantato dalla Blume (Elsa) e dal Campanini, avvinse gli spettatori, e il celebre racconto, declamato con purezza di voce e vigore d'accento dal Campanini, ne provocò finalmente l'entusiasmo.

*

L'imperatore Massimiliano del Messico, pochi giorni prima di morire fucilato, aveva ricevuta la erronea comunicazione che la sua augusta consorte Carlotta aveva cessato di vivere. Egli non ne questo dubbio. Lo attesta la lettera che scrisse il giorno prima dell'esecuzione all'incaricato d'affari d'Austria al Messico, e che «Le Soir» riproduce: «Queretaro - Prigione dei Cappuccini 17 giugno 1867. — Caro Barone del Lago. Io ho finito con questo mondo, e i miei estremi desideri non riguardano più che la mia spoglia mortale. Il mio medico dottor Basch farà trasportare la mia spoglia a Vera Cruz. Ho ordinato che il mio corpo sia trasportato senza funerale e senza pompa, e che sul naviglio, che trasporterà la mia salma non si faccia alcuna cerimonia speciale. Ho aspettato la morte con calma e voglio godere anche la calma nella mia bara. Laggiù voglio essere sepolto accanto alla mia povera moglie. Se la notizia della sua morte non fosse confondata, la mia consorte riposerà in qualche posto qualunque, fino a che l'imperatrice sia riunita a me dalla morte. Abbiate la bontà di far pervenire gli ordini necessari al capitano di vascello Groeller. Vi ringrazio cordialmente per le pene che vi do, e rimango il vostro aff.mo «Massimiliano». Il giornale si chiede se questo voto potrà essere esaudito, il corpo di Massimiliano riposa dal 1868 a Vienna, nella cripta della chiesa dei Cappuccini. La morte dell'imperatrice Carlotta, potrà riunire in una stessa tomba i due tragici sposi.

CRONACA DI VENEZIA

La Prima Mostra Didattica Regionale

Il lavoro di preparazione e di organizzazione per la Prima Mostra Didattica Regionale procede sempre più intenso. Plausi ed autorevoli adesioni pervengono continuamente al R. Provveditore.

I Prefetti di Venezia, di Padova, di Treviso, di Rovigo hanno indirizzato al comm. Gasperoni parole di compiacimento, promettendo il loro ambito appoggio morale e materiale per la Mostra.

La Scuola Veneta è ormai tutta mobilitata perchè la manifestazione riesca degna della nostra Regione. Gli educatori tutti hanno risposto entusiasticamente all'appello del loro beneamato Capo e i Podestà di tutti i Comuni, grandi e piccoli, che hanno compreso l'importanza politica e sociale dell'iniziativa vanno ormai a gara per rendersi i migliori collaboratori di essa.

Anche i Segretari delle Federazioni Fasciste hanno cominciato a dare la loro opera per assecondare ciò che si è proposto il prof. Gasperoni, e l'avv. Casellati primo fra tutti, volle dare subito più prove tangibili e pratiche di collaborazione per la Mostra.

Cominciano a pervenire al Comitato organizzatore offerte di doni e di premi.

Gli ispettori e i direttori sono tutti attivamente all'opera per studiare i programmi di azione e per far sì che entro la fine del corrente mese la Mostra si abbia assicurati anche i mezzi finanziari per il suo funzionamento.

Ormai si è ingaggiata una nobile gara fra gli uomini della scuola e fra gli amministratori pubblici affinchè la Mostra abbia ad ottenere il risultato più lusinghiero, cioè che si addimostri: una rassegna onesta ed ordinata di un lavoro febbrilmente compiuto ovunque con piena coscienza delle nuove accresciute responsabilità d'ordine didattico, culturale e sociale per adeguare il rinnovamento scolastico alla ricostruzione provvidenziale voluta dal Governo Nazionale Fascista.

Il Podestà di Venezia, on. Conte Orsi, ha fatto in modo che la Mostra possa disporre, oltre che del padiglione centrale dell'Esposizione Internazionale d'Arte, anche di due altri padiglioni, per far trovare in essi degna ospitalità alla Mostra degli Istituti Medi e quella degli Istituti privati della Regione.

Crediamo opportuno di continuare la rassegna del programma della Mostra.

Una delle sue parti principali si rivelerà negli ordinamenti della Riforma Gentile, di quella magnifica riforma che tanto fervoro di opere ha suscitato nella scuola, che l'ha messa a vivo contatto con la vita vissuta e pulsante della Nazione e della umanità.

La nuova anima della scuola negli Istituti elementari si rivelerà attraverso espressioni piene di freschezza, di serenità, di giocondità, perchè la scuola d'oggi, è scuola gioiosa oltre che tempio sacro ed austero.

La Mostra della Scuola primaria, divisa per circoscrizioni scolastiche, attraverso documentazioni genuine farà vedere come la scuola del Veneto abbia attuato la Riforma dell'Era Fascista, non solo nelle esteriorità, ma più di tutto nell'intimo delle sue fibre, nel vivo della sua anima.

Tali documentazioni si avranno attraverso i disegni, i compiti illustrati (mensili ed annuali) i diari, la cronaca, nonchè con la dimostrazione di quanto s'è fatto per l'insegnamento religioso, base granitica del nuovo sentimento educativo, e per il canto; anche le occupazioni ricreative dimostreranno la loro pratica utilità.

Il posto d'onore, in tale Mostra, l'avranno i «Corsi integrativi d'avviamento professionale», che tante lodi ed anche tante ingiuste critiche ebbero, ma che seppero in questo primo quadriennio, mostrarsi giovevoli assai e che tanto più utili saranno se si miglioreranno ovunque nel loro ordinamento e più ancora nella loro finalità. Perciò verranno esposti: orari, programmi, relazioni, dati statistici, fotografie ed un'ampia ed interessante esposizione di lavori eseguiti dalle promettenti maestranze di domani.

La Riforma Gentile ha fatto sentire notevolmente anzi radicalmente, il suo influsso nella Scuola Media, e ben per questo i Presidi e i Professori andranno a gara per far comprendere, attraverso una Mostra larga e fedele, l'opera educativa e didattica delle loro scuole rinnovate dai dettami riformatori.

Per la Mostra dell'*Insegnamento medio e l'applicazione dei nuovi programmi* verranno presentati pure programmi, relazioni, diari, albi di disegni, tavole didattiche, e tutto quel copioso materiale, che oggi serve di complemento necessario perchè la Scuola Media renda molto e bene: così le Biblioteche Scolastiche, quelle pedagogiche, le Casse Scolastiche, le Società di alunni e di ex alunni, nonchè pubblicazioni, commemorazioni figureranno largamente ed eloquentemente.

La riforma scolastica ha dato notevole importanza al libro e al materiale didattico, perciò gli organizzatori della Mostra stanno chiamando a raccolta anche le *Case Editrici e gli Autori*, prima per quanto si riferisce a pubblicazioni che più di tutto interessano la Regione Veneta e poi per quanto riguarda la intera vita nazionale, come è vissuta oggi. Oltre che per la letteratura infantile e per i libri di studio, vi sarà la partecipazione dei produttori del materiale didattico vario, dagli arredi, ai quadri ornamentali e storici, e tutto questo sarà in relazione alla cooperazione che questi sussidi culturali e didattici diedero alla grande Riforma.

Come i Corsi integrativi avranno una parte preponderante della Mostra, così anche *Il lavoro femminile* troverà adeguata ospitalità, per far capire l'importanza grandissima che hanno i lavori di utilità domestica e i lavori di ornamento casalingo. L'arte della donna regina della casa, si rivelerà anche nella esposizione modesta, ma accurata di tutte quelle saggie e graziose creazioni delle piccole alunne della scuola elementare, ma anche di quelle, ormai più grandicelle e promettenti delle tanto apprezzate scuole professionali femminili e dei laboratori-scuola.

Federazione Provinciale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista

In accordo col Comando della V Zona M. V. F. a comandare la 67 Legione bis comprendente i Mandamenti di Mestre, Dolo, Mirano, S. Donà di Piave, Portogruaro, è stato designato il Seniore De Lorenzis sig. Francesco, attuale Comandante della IV Coorte della M. V. F. di Mestre. I dipendenti Comandi di Coorte dovranno continuare nel regolare funzionamento in attesa di ulteriori ordini.

Fascio Femminile

× Nel trigesimo della morte della signora Maria Sartori Conti pervennero al Fascio femminile per le «Piccole Italiane» dalla sig.ra Ines Angeli Conti L. 25, dalla sig.ra Luigia Angeli L. 25. Il Direttorio sentitamente ringrazia.

Milizia Volontaria Fascista

Comando della V Zona

Il luogotenente generale comandante la V Zona, Vittorio Vernè, il 30 corrente mese, IV Annuale dell'istituzione della Milizia Volontaria Fascista, terrà un gran rapporto agli Ufficiali della Zona in Venezia (Palazzo Reale - Sala Napoleonica). I sigg. Ufficiali fuori quadro delle Provincie di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo sono tenuti ad intervenire. L'ingresso alla Sala Napoleonica si effettuerà dalle ore 10 alle ore 10.30.

Gli Ufficiali risiedenti fuori di Venezia potranno rivolgersi ai Comandi di Legione della Milizia per ritirare le richieste di viaggio a tariffa militare e ricevere precise istruzioni. All'arrivo a Venezia si presenteranno al Comando Tappa della Milizia istituito nella Stazione Ferroviaria.

Quelli risiedenti a Venezia potranno rivolgersi per istruzione a questo Comando nei giorni 28-29. E' prescritta la grande uniforme. Gli Ufficiali f. q. che ne sono sprovvisti possono intervenire in abito civile.

Feste e trattenimenti

Teatro Sociale Giovani Operaie. — Sabato 29 c. m. ore 20.30 nella Sede di Palazzo Bernardi a S. Apanal la Compagnia Filodrammatica «Senza Pretese» darà a beneficio dell'Associazione un'unica recita di «La piccola cioccolattaia» quattro atti brillantissimi di Paolo Gavault.

Compagnia della Vela. — Si avvertono i sigg. Soci che sabato sera alle 21.30 avrà luogo una delle consuete festine famigliari nella Sede Sociale. I biglietti di invito per le Signore vengono inviati direttamente dalla Presidenza.

La festa dell'A. C. Libertas.

Sabato 29 corr. nelle sale del Restaurant Union in Lista di Spagna organizzata dalla A. C. Libertas avrà luogo una grande festa «Bianco-Nera». E' questa la seconda festa sociale, e dato il brillante esito della prima, è facile prevedere che anche questa avrà un buon successo. Per le prenotazioni delle cene e per il ritiro dei biglietti rivolgersi alla cassa del Ristorante «Union».

Un piccolo incendio

Ieri alle sei del pomeriggio i pompieri della III Sezione si recavano da Fortunato Kraver ai Ss. Giovanni e Paolo in Corte Muazzo ove un fornello aveva dato fuoco ad un tramezzo. Con pochi gettiti della monocilindrica l'incendio fu spento. Il danno si aggira su qualche centinaio di lire.

Informazioni Commerciali

Licenze di esercizio per i Commercianti

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze, in adesione a richieste pervenutegli e per facilitare la presentazione delle domande di licenza da parte dei commercianti ha autorizzato le impiego di moduli stampati per le domande, o anche della carta libera mediante applicazione di marca da L. 5 (cinque) o di tante marche formanti lire cinque da annullarsi con apposizione della data o col timbro dell'Ufficio municipale ricevente.

Nuova tariffa dei mobili di lusso. — La Camera di Commercio informa che con Decreto Ministeriale 10 Gennaio 1927, è stata determinata una nuova tabella dei mobili classificati di lusso soggetti alla aliquota di tassa di scambio di lire due per cento in sostituzione di quella, fin qui in vigore, che pertanto resta abrogata.

La nuova tabella, tanto per gli scambi nel Regno che per quelli di importazione, entra in vigore il 1 gennaio 1927.

Ricorda poi che la tassa di scambio del 2 per cento sui mobili di prezzo superiore a quello indicato nella tabella è dovuta non solo per gli scambi fra commercianti ed industriali, ma anche per le vendite fatte a privati consumatori dal fabbricante o produttore, sia direttamente chè a mezzo filiali rappresentanti o mediatori, comprese le vendite degli stessi mobili fatte da viaggiatori o commessi in alberghi e pensioni.

In proposito si fa presente che nella generica locuzione di «privati consumatori» rientrano anche i Comuni le Opere Pie ed in genere altro Ente ancorchè non abbia carattere o scopi commerciali e che pertanto anche per le vendite di mobili di lusso fatte dalle fabbriche ai detti privati ed enti è obbligatorio il rilascio della nota conto o fattura in doppio esemplare da assoggettarsi alla dovuta tassa di scambio di lire 2 per cento.

Non ricorre però l'applicazione della tassa di scambio per le vendite fatte ad Amministrazioni di Stato.

La Veglia del Papagallo

Avrà luogo come annunciato, sabato sera al «Pilsen».

Molta ressa per la conquista dei biglietti, e grande soddisfazione dei ballerini per la nota in calce: oltre al prezzo del biglietto è assicurata nessun'altra seccatura del genere: lotterie, pesche, ecc.

Sappiamo come la signorile Associazione Atletica, che fa capo a «Sior Bepi» Scarabellin faccia le cose per bene. E questa volta più che mai: Ricchi sono i «cotillons» in programma e la sala sarà addobbata dal signor Bajetta dei Magazzini al Duomo che ha fatto venire dalle Isole Azzorre un piroscafo di papagalli.

La «Fenice» vuole che il «Pilsen» sia per l'occasione una vera papagalleria.

"Norge" al Marco Foscarini

Il dott. Cesco Tomaselli ha cortesemente ripetuto al «Foscarini» la conferenza applaudita all'Ateneo e cioè la narrazione del viaggio sul «Norge» fino alla Kings-Bay. L'aula magna era gremita di alunni dell'Istituto, dei Convitti Foscarini e Ravà, con numerosi parenti. Era presente una eletta rappresentanza di ex alunni fra cui il senatore Antonio Fradeletto, l'avv. Vilfrido Casellati segretario provinciale del P. N. F.

Il R. Provveditore aveva mandato l'adesione con un cordiale fonogramma.

Nelle Corporazioni Fasciste

Ispettorato dell'Agricoltura. — Parallela alla sistemazione sindacale ed amministrativa dell'Ufficio Provinciale e degli Ispettorati di Federazione, si svolge, in Provincia, intensa ed ininterrotta, l'opera di inquadramento di quei Sindacati che dovrebbero costituire il grosso del nostro esercito che conquista la Nazione, la sua più diretta e palese ricchezza: quella della terra.

Per le precise disposizioni emanate dal Segretario generale, assecondato egregiamente dall'Ispettore provinciale della Federazione dell'Agricoltura, E. Mattiello avrà luogo, nei diversi paesi della Provincia, una serie di adunate, allo scopo di passare in rassegna le forze sindacali veramente presenti e attive di fatto e non solo nominalmente con la tessera ed anche allo scopo di stringer le file e di impegnare i lavoratori nelle iniziative agricole dell'anno in corso, coordinandone i programmi ed assicurandone i mezzi.

Dopo le adunate tenutesi il 25 c. m. a S. Stino di Livenza e ad Annone Veneto, il 26 a Pramaggiore ed a Cinto Caomaggiore, avranno luogo le seguenti altre: il 27 a Portogruaro; il 28 a Fossalta di Portogruaro e a Concordia Sagittaria; il 29 a Gruaro e a Teglio Veneto. E, dopo una breve sosta, le adunate continueranno durante la prima quindicina di febbraio in tutti gli altri Comune della Provincia.

Il programma dell'Ispettore Mattiello, in pieno accordo con i Segretari politici del Partito e coadiuvato dalla solerzia del consulente tecnico, sig. F. Piva, si può riassumere nei punti seguenti: 1.o) Assemblea di tutte le categorie dell'Agricoltura per la revisione e la sistemazione dei quadris; 2.o) Nomina delle cariche sociali; 3.o) Illustrazione e definizione dei patti colonici; 4.o) Coordinamento dell'attività degli inscritti ai Sindacati agricoli con le iniziative locali; 5.o) Contribuzione al Prestito del Littorio.

Commissione dei Sindaci. — Come uno dei primi atti preveduti e precordinati dal nuovo Regolamento sulla sistemazione dei Sindacati e degli Uffici sindacali, si è riunita per la prima volta, il 22 c. m. e continua tuttora i suoi lavori, la Commissione dei Sindaci che funziona quale organo di controllo alla gestione dell'Ufficio provinciale. La Commissione costituita dal Segretario generale, comm. Papini, dai Sindaci Rodomonte, Costalunga, Tramontini Malvezzi, Granata, Carmagnani, Toaldo si riunirà ogni sera a Palazzo Priuli sino all'esaurimento del proprio mandato che si inspira secondo i postulati espressi dallo stesso Segretario generale, alle esigenze della più severa amministrazione, nell'ambito dei Sindacati che devono vivere e funzionare unicamente nell'interesse di tutti gli inscritti, senza distinzione, lavoratori del cervello e lavoratori del braccio.

Tessere di Sindacati industriali. — Tutti gli installatori apparecchiatori, elettricisti, idraulici, sono invitati a ritirare le tessere sindacali presso l'Ufficio dell'Ispettore provinciale dei Sindacati industriali, S. Provolo, 4978, Palazzo Priuli, tutte le sere dalle ore 18 alle 22.

Per i datori di lavoro. — In seguito ad inconvenienti prodotti, nell'ambito dei Sindacati delle Industrie Tessili, Pesca, A. G. E. per la mancata denuncia del personale da parte di molti dei datori di lavoro rivolgiamo un fervente appello a tutti i medesimi datori di lavoro perchè in ossequio alla disciplina della collaborazione sindacale, si affrettino a far pervenire al rag. Pomarici, ispettore delle Industrie (Tessili, Pesca, A. G. E.), S. Provolo 4978, Palazzo Priuli, le denuncie del personale dipendente, inscritto alle tre sopraindicate categorie.

Convocazione Sindacato guide di Piazza. Tutti gli inscritti al Sindacato delle guide di Piazza sono convocati per oggi 27 alle ore 18, nella sede di Palazzo Priuli, S. Provolo 4978.

Convocazione del Sindacato della carne. Tutti gli inscritti al Sindacato della carne sono convocati per oggi 27 alle ore 19.30 nella sede del Malcanton.

Proroga dell'assemblea dei lottisti. — L'assemblea dei lottisti (Sezione dell'Associazione dipendenti dallo Stato) che doveva aver luogo oggi 27 c. m. alle ore 19 è rimandata a martedì 1.o febbraio p. v. alle ore 17.

Cronache funebri

Daniele Comina

Il 26 corrente, alle ore nove, nella Chiesa di S. Maria del Giglio, dove la salma era stata trasportata precedentemente dall'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali del compianto e buono signor Daniele Comina, morto all'età di 70 anni dopo lunga e penosa malattia.

Dopo la Messa in terzo e l'assoluzione alla salma, impartita dal Parroco si formò il corteo. Intervennero i signori: commend. Umberto Calzavara in rappresentanza di S. E. il Conte Giuseppe Volpi, avv. Ferdinando Calzavara in rappresentanza della Società Porto Industriale di Venezia, cav. Rubini, cav. Sartori, cav. Rossi, Col. Eccheli, sig. Eugenio Fabbris in rappresentanza della Ditta Cargasacchi, sig. Italo Rossi, sig. Bassi, Mario e Antonio Fort, famiglia Bressan, sigg. Giacomello, Bettini, Comin, rappresentanze delle Società: San Marco, Società Adriatica di Elettricità, Credito Industriale di Venezia, Cartiera Reali, «Sibsa», Casa Volpi, Llody Triestino, nonchè estimatori, parenti e congiunti del Defunto.

Sulla bara della quale reggevano i cordoni il cav. Rubini, il cav. Sartori, sigg. Antonio Giacomello e Italo Rossi ed il cognato del defunto, posava una croce di fiori della famiglia, e precedevano corone e cuscini con le seguenti dediche: Conte Volpi, Amministrazione Volpi, Impiegati Ufficio, Sorella e nipoti, Personale Hotel Roma (Milano), Famiglia Monti, Soc. Adriatica Elettricità, Cognati Giuseppe Maria e figli, Famiglia Pilla, Famiglia Rossi ed altre. Seguivano la bara i figli e congiunti.

Il corteo giunse lentamente sino alla riva d'approdo della Fondamenta della Fenice di dove con la barca delle Pompe funebri venne trasportata la salma al Cimitero. Prima che essa venisse deposta nella fossa il cav. Rubini porse l'estremo saluto a nome dell'Amministrazione di S. E. il Conte Volpi, nella quale il defunto da oltre quindici anni aveva prestato lodevole servizio.

Le due vestaglie della domestica

Qualche giorno fa la domestica Assuntina Compagnin di anni 24, domiciliata presso la famiglia Vernier a Castello 3035, aveva consegnato a certa Trevisanello Caterina di anni 19, abitante a S. Elena, una vestaglia perchè gliela riducesse, insieme ad un'altra che doveva servirle da modello. Senonchè, non avendo più visto nè la Trevisanello nè le vestaglie, la domestica si diede a cercare la sua donna e trovò che essa aveva già tagliato le maniche della vestaglia in riparazione, mentre l'altra la teneva indosso. Da qui la denuncia di truffa per una novantina di lire al Commissariato di P. S. Castello.

Sfortunata impresa ladresca su un direttissimo

Provenienti da Trieste, arrivavano ieri alle 13.45 alla Stazione di Mestre i coniugi cecoslovacchi dott. Oscar e Annj Mautner, scendendo in attesa del direttissimo 198 Venezia-Milano, che doveva condurli nella metropoli lombarda, una delle tappe del loro viaggio.

Essi avevano con loro parecchi colli di bagaglio e la signora portava sempre con sè una piccola valigetta di cuoio in cui era un cofano di bronzo contenente tutti i suoi gioielli, tra cui una collana di trentanove perle orientali e la somma di circa diecimila lire in valuta cecoslovacca e austriaca: complessivamente nella preziosa valigetta c'erano valori per oltre centomila lire.

Arrivato il treno, che parte da Venezia alle 14.20, i due coniugi salirono in uno scompartimento di seconda classe che trovarono vuoto; la signora depose sul divano la preziosa valigetta e poi uscì nel corridoio per sorvegliare il carico dei bagagli. Un astuto ladro con mossa rapidissima, senza farsi accorgere riusciva ad entrare nello scompartimento e ad uscirne con la valigetta.

Dopo pochi istanti la signora rientrava e constatava il furto. Diede subito l'allarme, facendo accorrere militi e carabinieri. In un attimo, per disposizione del capo manipolo Umberto Rumor, comandante la Stazione di Mestre della Milizia Ferroviaria Fascista, coadiuvato dal brigadiere dei Carabinieri Urbinati, venivano bloccate tutte le uscite della stazione, militi e carabinieri, e tutti i viaggiatori scrupolosamente osservati e visitati i bagagli; ma con esito vano.

Intanto nel treno i militi di scorta diretti dal loro caposquadra Pietro Centazzo, coadiuvati dal personale del treno col controllore Antonio Di Ruscio, cercavano accuratamente in ogni vettura, sotto ogni divano. Il treno partì, i due cecoslovacchi rimasero a Mestre, mentre intanto continuavano le indagini alla Stazione di Mestre. Informato subito il Commissariato Compartimentale di Polizia Ferroviaria, da questo veniva telegrafato l'avviso alle stazioni del percorso.

Nel treno intanto il caposquadra Centazzo e il controllore Di Ruscio avevano condotto delle indagini così accurate in ogni dove che il ladro, o i ladri, erano venuti nella determinazione di disfarsi, almeno per il momento della valigetta, trovando per essa un nascondiglio sicuro donde l'avrebbero forse ripresa a tempo opportuno.

Invece il Centazzo e il Di Ruscio non tralasciavano di scrutare anche nei luoghi meno immaginabili e così essi ritrovarono la preziosa refurtiva. La valigia era accuratamente nascosta tra il predellino e il mantice di un intercomunicante. Così dopo pochi minuti, quando il treno giunse a Padova, il controllore Di Ruscio scese e ritornò subito a Mestre con un altro treno e nell'ufficio del Capostazione cav. Di Colbertaldo ebbe luogo la restituzione della preziosa valigetta, che la signora trovò intatta e con ogni cosa in ordine. Ora, in base ai connotati di due persone sospette, che i due coniugi, fornirono agli agenti, il Commissario Compartimentale vuole completare la brillante azione della Milizia Ferroviaria con l'identificare ed arrestare i due ladri.

Colla doppietta a tracolla

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 4, è stato accompagnato all'Ospitale l'ortolano Fioravante Filotello di anni 27, abitante a S. Erasmo. Egli è stato ricoverato nel reparto del prof. Velo per una ferita lacera suppurata al sopracciglio sinistro, guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

La ferita è conseguenza di un colpo assestatogli da certo Giuseppe Savio di anni 35, carpentiere, abitante pure a S. Erasmo, il quale domenica scorsa, alle ore 10.30, presso l'esercizio di Erasmo Zanella (nell'isola suddetta), era intervenuto in una questione che il Filotello aveva con un certo Antonio Padoani.

La lite era sorta dal fatto che un certo Fiorello Filotello, fratello del Fioravante, passando in paese colla doppietta in spalla, era stato rimproverato dal Padoani e invitato a smontarla e non portarla a tracolla. L'osservazione non garbò punto al Fiorello, al quanto preso dal vino, che diede una spinta al Padoani, ricompensata con uno schiaffo da parte dell'altro. Da qui l'intervento del Fioravante in favore del fratello e quello del Savio in favore del Padoani.

L'incidente però non ebbe alcun seguito; il Savio pertanto è stato denunciato ai carabinieri dell'isola di Murano, per ferite.

Furto con scalata

E' stato ieri arrestato dal pattuglione della squadra mobile, il ventottenne Luigi Roncadi, abitante a Dorsoduro 2238, perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del nostro tribunale, in data 26 settembre 1926, per furto qualificato di varie pezze di stoffa per seimila lire in danno della Società Adriatica Veneziana, furto commesso con scalata di vari muri di cinta e conseguente scasso della porta principale, in compagnia di tre sconosciuti, nella notte dal 6 al 7 settembre scorso. Il Roncadi è stato fermato ieri sera in attitudine sospetta ed accompagnato quindi in Questura dove è stato identificato e si trovò il mandato di cattura che su di lui pendeva.

I ladri in casa

La signora Olgiati Olga da Lugano, di anni 29, abitante in calle dell'Oratorio a Castello 5530, governante del sig. Rinaldo Besser, ha denunciato ieri sera al Commissariato di Castello che alle ore 15 circa mentre era in cucina udì dei rumori confusi provenire dalla vicina camera da letto del padrone. Si affrettò per vedere, mentre un tonfo sordo proveniva dalla calle, come di un corpo buttato dall'alto. Fuori non vide alcuno, però nella stanza, notò la scomparsa da uno sgabello di una sveglia quadrata, di un orologio da uomo e di un impermeabile che era appeso all'attaccapanni del corridoio.

Il danno si aggira sulle mille lire. Si ha ragione di credere, dato che la porta rimase sempre chiusa, che i ladri siano entrati dalla finestra aperta alta due metri circa da terra.

Palancole, tavole e galli

La scorsa notte i ladri, avvicinatisi con una barca al pontile del Deposito legnami della Ditta Silvio Marsoni e C., deposito che ha il suo ingresso in Fondamenta Gasparo Contarini alla Madonna dell'Orto 3526, e che è confinante, a mezzo di un muro di cinta, con la laguna, poco più avanti del Casino degli spiriti, appoggiata una scala al muro e ripetuta la operazione per discendere, entrarono nel cortile e nelle tettoie del deposito.

Data la località deserta i ladri poterono lavorare con molta comodità e corono si rubarono 90 palancole di larice, 150 tavole di larice e cinque galli, che erano chiusi in una gabbia, arrecando un danno di circa quattromila lire.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dall'agente del Marsoni, Luigi Portesi di anni 48, abitante a S. Simeone 644, il quale ne ha fatto denuncia al Commissariato di Cannaregio ove ha dichiarato che tutte le tavole recano scritta a fuoro, la sigla S. M. C.

Cronaca varia

I bestemmiatori in contravvenzione. — Il capo vigile urbano Cossutta col sottocapo Troni hanno ieri nel pomeriggio contravvenzionato il fornaio Giovanni Parra d'anni 37 abitante a Castello 1624, prima di tutto perchè indossava un camiciotto sudicio e poi perchè all'intimazione della contravvenzione aveva risposto bestemmiando. I predetti vigili hanno posto in contravvenzione anche l'erbivendolo Antonio Tagliapietra d'anni 63 abitante a S. Croce 1560 il quale, nella foga del discorso questionando con alcuni compagni di lavoro, s'era lasciato sfuggire una bestemmia.

Per mandato di cattura. — I militi della Squadra mobile hanno iersera tratto in arresto il bracciante Attilio Squarzon d'anni 22 abitante a Cannaregio 3131 in seguito a mandato di cattura del Giudice Istruttore del nostro Tribunale dovendo scontare un mese e 13 giorni per danneggiamenti, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Caduto nell'andito. — Il falegname Giovanni Bullo d'anni 66 abitante a Castello 2188 cadde nell'andito di casa sua fratturandosi il femore sinistro. E' stato ricoverato all'Ospitale. Guarirà in 60 giorni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'Illustrazione della Marca Trevisana

TREVISO, 27

Esce domenica il primo numero del nuovo anno de «L'Illustrazione della Marca Trevisana e delle Dolomiti» in veste tipografica ancora più ricca ed elegante.

Reca un articolo del dott. Franz Zasso sul monumento ai Caduti di Treviso, corredato di una decina di bozzetti; un articolo del cav. Oreste Battistella sulla Villa Frova di Cavasagra, che fu sede del Comando Supremo durante la guerra; articoli di Mons. prof. Chimenton su recenti opere d'arte, del dott. Tessari, del comm. dott. Luigi Coletti, del cav. Pasa, e di Memi Bortolini su argomenti Bellunesi, ecc.

Numerosissimi e nitidi clichès, oltre 50, riproducono notevoli opere d'arte, paesaggi, monumenti, ville, angoli pittoreschi della mostra trevisana degli erbaggi, toilettes femminili ecc. Gli stabilimenti di Celestino Piva (Valdobbiadene) sono oggetto di una bella descrizione illustrata da molte fotografie.

Insomma questa Rivista risponde sempre meglio alle esigenze del pubblico, che l'accoglie ogni numero con crescente favore.

Il prof. Meropiali a Lovere

E' partito in questi giorni da Treviso il concittadino cav. uff. dott. prof. Umberto Meropiali nominato a [illegible] base alla recente legge sui Presidi Fascisti, Preside della R. Scuola Complementare di Lovere (prov. di Bergamo).

Assemblea dell'Associaz. bersaglieri

Domenica 30 gennaio alle ore 14 nella sala (g. c.) dell'Unione Fascista Industriali e Commercianti (Piazza Indipendenza) si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Bersaglieri di Treviso e delle Sottosezioni, per la trattazione di importante ordine del giorno e per la nomina del Consiglio Direttivo.

L'assemblea sarà valida mezz'ora dopo in seconda convocazione con qualunque numero di soci presenti.

Manifestazione benefica

Nei giorni 17, 18 e 19 febbraio, in una sala dell'Albergo Stella d'Oro, vi sarà la esposizione dei doni gentilmente offerti pro «Colonia Fondazione L. Luzzatti» e la cittadinanza risponderà con magnifico slancio, beneficando con la signorilità e larghezza, che le sono ormai immutabile tradizione.

Il Comitato ha fatto appello alla bontà ed al geniale talento delle nostre Donne ed ora attende con fiducia.

Vi saranno pure dei vetri di Murano «le tenui creazioni del fiato e del fuoco»... e tutto per i bimbi poveri e gracili, per alleviare una sofferenza, per asciugare una lagrima.

Il giorno 20 nel salone della Stella d'Oro seguirà l'assegnazione dei doni, e alle 16.30 thè danzante.

A suo tempo i biglietti saranno in vendita all'ufficio della Croce Rossa.

Beneficenza

Il sig. Francesco Lazzari nella ricorrenza di un mesto anniversario ha versato L. 20 a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis».

— In morte del compianto sig. Carlo Mariutto di Cesare hanno fatto i seguenti versamenti a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis» i signori: Giuseppe Gusellotto L. 20; rag. Luigi Menegazzi L. 15.

— La Famiglia Caruzzo ha versato alla Casa di Ricovero «Umberto I» di Treviso la somma di L. 50 in morte del loro caro congiunto Cremonese Francesco fu Eusebio.

— La stessa famiglia Caruzzo ha versato L. 25 alla R. Scuola di Commercio per onorare la memoria di Oddo Menegotti.

CONEGLIANO

Assemblea dei componenti il Corpo Bandistico. — L'altra sera sono convenuti nella Scuola di Musica tutti i componenti il Corpo Bandistico (anziani ed allievi) per le disposizioni circa i concerti che verranno dati nel prossimo maggio in occasione del cinquantenario della Scuola di Viticoltura.

Alla riunione hanno assistito il Presidente della Società Filarmonica col. cav. Saletnich ed i membri della presidenza.

Il Presidente cav. Saletnich espresse all'egregio maestro Salvadoretti il plauso della Presidenza per aver egli saputo, in breve periodo di tempo, mercè la sua opera indefessa ed appassionata, istruire un considerevole numero di allievi, moltissimi dei quali faranno parte degli esecutori dei prossimi concerti.

Rivoltosi quindi ai musicanti anziani espone loro che per la riuscita dei progettati programmi musicali è necessario che tutti indistintamente i bandisti si impegnino a coadiuvare il maestro intervenendo alle prove che verranno in seguito fissate, senza mancare all'impegno assunto.

Il comm. Del Favero, premesso che il maestro fa sicuro affidamento sulla impegnativa degli anziani di intervenire alle prove, li esortò a contribuire con la loro buona volontà alla ricostituzione della Banda che per il passato è stata molto apprezzata ed invidiata.

I bandisti anziani assicurarono che dal canto loro cercheranno di assolvere l'impegno che si assumono per fare in modo che la Banda ritorni ai fastigi ed ai trionfi ottenuti per il passato.

Il Consiglio d'Amministrazione delle Opere Pie. — In seguito alle dimissioni del Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie, il R. Prefetto ha disposto che le dimissioni siano accettate appena avvenuto l'insediamento del Podestà; che i Consiglieri dimissionari rimangono pertanto in carica per il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione ed a Presidente interinale è stato designato d'autorità il consigliere anziano sig. Cipriano De Lotto.

Propaganda sindacale e sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Tutti gli operai della S.N.I.E. con a capo il loro Direttore sig. Francesco Padovani hanno aderito in questi giorni al Sindacato Nazionale Fascista e in pari tempo hanno sottoscritto al Prestito del Littorio mercè l'interessamento dell'Ispettore Mandamentale dei Sindacati Fascisti di Conegliano sig. Gelera Giovanni per il tramite della Confederazione Sindacati Nazionali Fascisti di Treviso.

CASTELFRANCO

Cronaca Giudiziaria. — Martedì nella nostra Pretura venne tenuta udienza penale; prima che si iniziassero i procedimenti il P. M. dott. Giacomazzo cav. Agostino commemorò con appropriate parole il defunto avv. Alberti e Maran alla cui memoria rivolse un mesto, commosso saluto; alle espressioni del P. M. si associò il Pretore avv. Stoppani; per gli avvocati parlò il dott. Primo Cazzaro.

Al termine dell'udienza il figlio del commemorato, Roberto Maran, rese un pubblico ringraziamento dell'omaggio al defunto genitore.

Una interessante sentenza. — Tra i vari procedimenti fu seguita con viva attenzione del pubblico che affollava la sala d'udienza quello contro il pasticciere Bortolozzi Domenico d'anni 48, che aveva presentato opposizione al decreto di condanna a L. 100 di ammenda e tasse conseguenziali per esser stato sorpreso in pubblica piazza dalla guardia Fidea a pronunciare bestemmie contro la divinità.

Difese l'imputato l'avv. Bos[illegible] cercando di togliere alle frasi il carattere del reato secondo lui inesistente. Ma controbattè validamente il P. M. che fece una breve sintesi delle circostanze che portarono alla lotta contro la bestemmia, lotta appoggiata dal Governo Nazionale e che trova coronato in un esplicito articolo della nuova legge di P. S.

Il Pretore accogliendo la tesi del P. M. confermò pienamente il Decreto avvolando al giudicabile le maggiori spese processuali. La sentenza fu accolta da viva approvazione.

VITTORIO

Comunicato dell'Associazione Fascista del Commercio. — Sebbene diffidati oltre che a mezzo stampa, moltissimi esercenti caffè, bars, osterie ecc. di Vittorio non si sono ancora posti in regola con l'abbonamento al bollo sulle consumazioni superiori ad una lira.

Questa Associazione Fascista dei Commercianti avverte che il locale Ufficio del Registro, trascorso il 31 corr. mese, procederà contro i tragressori a termini di legge, non esclusa la proposta per la chiusura dell'esercizio.

ODERZO

Corso di motoaratura. — Ha avuto inizio presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura l'annunciato corso di motoaratura presenti 160 agricoltori regolarmente iscritti. Il dott. Calle dopo aver rilevato l'importanza della motoaratura in relazione al progresso agrario, presentò all'uditorio il sig. Prosatti capo-tecnico della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza ed istruttore del corso, il quale iniziò subito la sua prima lezione.

Dato il rilevante numero di iscritti la Cattedra ha già disposto per la suddivisione del corso in due gruppi.

Le numerose adesioni al corso dimostrano nella forma più evidente quale sia il nuovo indirizzo della nostra agricoltura e quanto fosse attesa la nuova trattrice Fiat 700.

FENER

Cose del Fascio. — S'interessano i fascisti a voler depositare presso questa Segreteria amministrativa la tessera del 1926 con l'importo di quella nuova (lire 10) non più tardi del 5 febbraio prossimo.

Con l'occasione coloro i quali non avessero versata la quota dell'ultimo trimestre 1926 potranno mettersi a posto al fine di non perdere il diritto al nuovo tesseramento del 1927.

Cronaca di Belluno

Prestito del Littorio

BELLUNO, 27

Sottoscrizione al Prestito del Littorio presso il Credito Veneto, Sede di Belluno: L. 11.400 Mons. Giuseppe Bazzolar[illegible] re 2000 comm. Bortolo De Col Tana, [illegible] Pan Antonio, Parrocchia S. Bortolo[illegible] di Carrile; L. 1400 Angelini Eliodoro; L. 1000 Mons. Stefano Costa, Giazzon Giacomo, Coop. Cons. La Valle Nascimbeni Giovanni, Mons. Pietro Tiziani; Altre minori sottoscrizioni per complessive lire 66.600 — Totale L. 90.400 — Totale precedente L. 1.203.100 — Totale generale L. 1.293.500.

Maternità ed infanzia

La Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale per la protezione della Maternità ed Infanzia, nella seduta del 29 corr. ha trattati e deliberati vari oggetti di varia importanza, in merito alle direttive da adottarsi per un sollecito raggiungimento di quelle finalità cui mira la legge fermamente voluta dal Governo Nazionale.

Ha provveduto poi alla nomina dei membri di diritto, che dovranno formare i Comitati di Patronato nei 69 Comuni della Provincia, ed è stato perentoriamente fissato l'insediamento dei Comitati stessi per Domenica 30 gennaio, per la nomina dei rispettivi presidenti e la designazione dei membri aggiunti.

Potranno così tosto funzionare regolarmente iniziando la loro opera tanto benefica e tanto attesa dalle nostre popolazioni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per l'organizzazione Sindacale in Provincia

UDINE, 27

Il Segretario generale dell'Ufficio provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, continuando la sua attività in provincia, si è recato martedì a Percoto, ove in un colloquio coi rappresentanti dell'Amideria Chiozzin, ha potuto risolvere alcune questioni d'indole interna interessanti quel sindacato.

Ieri mercoledì il geometra Consarino, accompagnato dal Segretario amministrativo Edo Perini, si è recato a San Daniele del Friuli, ove ha presieduto ad una numerosa assemblea di sindacati, illustrando agli intervenuti il programma sindacale. Ha avuto quindi un lungo colloquio con il podestà e il Segretario politico di S. Daniele gen. Quintino Ronchi per l'inquadramento delle forze operaie di quell'importante mandamento. E' stata così predisposta l'organizzazione di nuovi sindacati di categoria, e il Segretario generale ha designato ad ispettore mandamentale il sig. Galliano Borbolotti.

Ieri il Segretario generale si è recato a Gonars ed a Castions di Strada per la costituzione di nuovi Sindacati e domenica in mattinata terrà alle maestranze sindacate del Comune di Caneva di Sacile, un comizio.

Il bel tempo!

E' ritornato il bel tempo! Da alcuni giorni infatti il cielo è sereno ed essendosi la temperatura abbassata, o mantenendosi sempre su una scala regolare, tutti confidano che abbia a durare. Infatti siamo entrati in un periodo anticiclonico che si spera abbia a durare almeno otto o nove giorni; ed è per esso che la temperatura scende di notte anche oltre i due gradi sotto zero e di giorno non va oltre i cinque sopra zero, mantenendo, data la stagione, una temperatura mite che non nuoce affatto alla vita cittadina.

Naturalmente verso la Carnia la temperatura è sempre più bassa. Le strade sopra Tolmezzo sono ghiacciate e la abbondante neve precipitata in questi giorni sulla regione, ammanta tutto del suo nitido colore mantenendo altresì una temperatura assai rigida.

Altrettanto dicasi per il Tarvisiano ove la neve è così alta come da parecchi anni non fu vista.

Un matrimonio all'ospitale

Ieri sera alle 18.30 il Commissario prefettizio comm. dr. Renato Caveri, assistito dal segretario dr. cav. uff. Virgilio Doretti e dal dirigente l'ufficio di stato civile del Comune di Pagnutti ha unito in matrimonio all'Ospedale civile il sig. Antonio Pistrin di anni [illegible] e la signorina Tranquilla Mattiussi di anni 29, ambedue da Rivignano. I coniugi legittimarono un bambino di quattro anni. Il Pistrin trovasi da qualche giorno degente al nostro ospedale ed è in condizioni gravissime. Il comm. Caveri, dopo la cerimonia, ha espresso allo sposo fervidi auguri di sollecita guarigione. Il Pistrin sarà operato oggi di peritonite.

Il Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto Gio. Batta Doretti:

Buffolo cav. dott. Pietro, Conegliano lire 50; Frova Luigi 25; Di Prampero co. Carlo 15.

Hanno versato la quota di lire 10: Zoccolari Eugenia ed Augusto, Carassini comm. prof. Gio. Batta, A. F. Gasparini, Barbieri cav. Daniele, Taddio comm. Luigi, Ostermann cav. Giovanni, Morti Massimo, Verdarac av. Pasquale, Valentinis dott. Carlo, Magistris Umberto, Bastianutti Ario, Hofmann comm. Maurizio, Sartoretti avv. Michele, Nardini cav. avv. Emilio, Nimis cav. Alessandro, Blasoni ing. Francesco, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Sendrosen comm. Giovanni, Dorta e Fantini, Celotti avv. Fabio, Quargnolo Angelo, Aldo Castellani, Reccardini Valdemiro, Del Torso co. Enrico, Bettina cav. rag. Renato, Tonatoni ing. Giacomo.

Hanno versato la quota di lire 5: Brandolini Antonio, Marzuttini Carlo, Gressani Renato, Cociancig cav. uff. dott. Ermanno, Valentinis comm. dott. Gualtiero, Brunutti cav. rag. Sigifredo, Migliorini Attilio, Fanna Vittoria, Mascagni Mario, Mussato Arnaldo, Famiglia Luigi Baldini, Nino Tenca Montini, Ettore Cicuttini, Baldini rag. Antonio, Vanelli cav. Ernesto, Mambrini Vittorio, Antonio Ilio, Minighini Giovanni, Agnese Antonio, Muzzolini ario. — L. 650.

Pro orfani di guerra udinesi

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Ditta Giacomo Majer L. 50.

In morte del sig. Gio. Batta Doretti: Cav. Ermete Tavasani L. 10, dott. Alessandro Franchi 10, Famiglia Paoluzza 10, Margherita e dott. Carlo Franchi 20, Ernesto Liesch 10, Famiglia De Michielis 10, Elvira e Daniele Agnola 25, Ida e Agnola 25, Anita e Patrizio Agnola 25, Gennaro Umberto 10, Leone Del Mestre 10, Anita e Leonardo Moretti 10, Virginia Carussi ved. Rea 10, avv. Guido Pellini 20, Ditta Luigi Moretti 25, cav. Omet 10, Fracasso Enrico 10, Cetti Silvio 10, Biasutti Giulio 10, Cantoni Luigi 10, Zamolo Giacomo 5, Peverini Pietro 5, Maestro Cesare Omet 10, Bian Vittorio 5, Fabello Virginio 5, Paolo Pellegrini e famiglia 20, Italo Basta 10, Lucia Bassega 10, Camilla Pe-Kechler 25, Caneva Aristide 5, Minen Giovanni 5, Attilio Stropelli 5.

Dal sig. Giovanni Marchettano: Stabilimento Tipografico Friulano lire 20, Pennato Umberto 5.

Dal sig. Luigi Chiaruttini: Cav. Achille Piccini lire 10, Steiz Giovanni 5.

Dalla signora Luigia Canciani ved. Felice Luigi e Ada Pagavini lire 10.

Dalla signora Emma Tonini Sabot: Cav. Domenico Cabrini lire 5; Steiz Giovanni 5.

Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani) presso la Libreria Miani e il comm. Ugo Zilli (Camera di Commer.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi [illegible] femmine vive 3: totale 4.

Denuncie di morte: Minisini Noè fu Mar[illegible] bottaio d'anni 55; Degano Mariutto [illegible] fu Gio. Batta casalinga d'anni 77; [illegible] Scalaberni Italia di Antonio sarta [illegible] 54; Rassati Sartori Gioseffa fu Pie[illegible] casalinga d'anni 66; Cuberli Remo fu [illegible] impiegato d'anni 24; Venier Bia[illegible] Teresa di Pietro ricoverata d'anni 50.

Un plauso dell'on. Volpi

S. E. il Ministro delle Finanze on. Volpi ha diretto al Prefetto comm. Iraci il seguente telegramma:

«Ho preso atto con compiacimento della sottoscrizione al Prestito del Littorio dei funzionari di codesta Prefettura ed altri uffici facenti capo alla Prefettura da Lei segnalatami. Cordiali saluti. Ministro Finanze: Volpi».

Fraccaroli al Sociale

Ieri sera ha debuttato al ostro Sociale la compagnia di Arnaldo Fraccaroli che da noi era attesissima data la notorietà del Fraccaroli stesso e di alcuni fra gli artisti, ad esempio la Tina Paternò che fu già nella nostra città e si cattivò le vive simpatie del pubblico udinese. La Compagnia per il suo debutto ha dato: «La fogliadi fico» 3 atti brillanti che furono interpretati ottimamente e furono molto applauditi.

Il concerto Gimpel al Sociale

L'altra sera, davanti a un folto pubblico, il virtuoso violinista Gimpel svolse l'annunciato poderoso programma, che ha fatto compiere al Gimpel stesso un vero «tour de force» tanto per la varietà degli autori trattati, quanto per le difficoltà contenute nei singoli e molteplici pezzi.

La prova della completa riuscita del concerto di ieri sera la si ha negli scroscianti applausi che salutarono il concertista all'inizio e alla fine di ogni pezzo, alle numerose richieste di bis e alle vive acclamazioni dalla folla entusiasta.

L'ultimo pezzo, «I palpiti» di Paganini trasformò l'uditorio ad un indescrivibile entusiasmo sì che dovette regalare un nuovo numero intitolato «Ricordo di Vienna» del Kreisler. Anche il fratello Karol Gimpel che l'accompagnava al piano, suddivise gli onori della brillante serata.

Mentre lavorava sulla pubblica via

L'altro ieri dovette ricorrere alle cure del medico di guardia l'operaio Angelo Gastaldo fu Valentino d'anni 56 dimorante in Via Tomadini 53 per una grave ferita al dito medio della mano destra. L'operaio dichiarò di essersi ferito mentre lavorava sulla pubblica via. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Curatori di fallimenti

Il tribunale di Udine ha nominato curatore definitivo del fallimento di Orsola Bearzotti il curatore provvisorio dr. Luigi Baldassi, e curatore definitivo del fallimento di Luigi Cuttini il curatore provvisorio avv. Vittorio Bruno.

Con sentenza del tribunale di Tolmezzo viene fissata al aprimo aprile 1925 la data di cessione dei pagamenti del fallito Ugo Zanello di Gemona e il primo maggio 1925 quale data di cessazione dei pagamenti del fallito Giovanni Querini di Venzone.

Un principio d'incendio all'Intendenza di Finanza

Ieri sera vennero urgentemente chiamati all'Intendenza di Finanza, i pompieri per un piccolo incendio che minacciava di allargarsi. Trattavasi dell'incendio di un camino che con pochi secchi d'acqua venne domato.

Intervento Friulano alla fiera di Parigi

La Camera di Commercio comunica che l'importante Fiera di Parigi si ripeterà anche quest'anno dal 14 al 19 maggio 1927.

Le facilitazioni ferroviarie per i partecipanti consistono in un ribasso medio dal 30 per cento al 50 per cento sulle ferrovie italiane e su quelle francesi.

I programmi e i moduli d'adesione alla Fiera si possono ritirare alla Camera di Commercio e all'unico rappresentante per l'Italia e le Colonie: «S.N.A.C.I.», Borgo de' Greci 8, Firenze (118).

Una conferenza sull'Esperanto all'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. don Giacomo Bianchini terrà un'interessante conferenza sul tema: «Utilità ed importanza della lingua internazionale». L'ingresso è libero a tutti.

Cronache provinciali

Monfalcone

La Compagnia cav. uff. Micheluzzi. — La brillante commedia di Arnaldo Fraccaroli «Ostrega che sbrego» da lui scritta per il teatro dialettale veneto, fece gremire ieri sera la vasta sala del teatro Eden di folto ed elegante pubblico. Tutti indistintamente i bravi artisti della compagnia Micheluzzi disimpegnarono con spigliata maestria il loro compito, sì da meritarsi numerose chiamate e prolungati calorosi applausi.

Ci consta che per intervento dell'impresa Maovaz e aGuter, il cav. uff. Micheluzzi ha aderito di dare ancora qualche rappresentazione per accontentare i tanti ammiratori della brava compagnia.

Per il ballo delle Camicie Nere. — Non solo fervono i preparativi d'ogni genere per la tanto attesa veglia delle Camicie Nere, ormai tradizionale, per farla riescire degna dello scopo, ma siamo in grado di dire che quella festa resterà memorabile nella storia cittadina. Alcune indiscrezioni ci hanno fatto conoscere, che al ballo suonerà niente di meno che un jazz-band di negri autentici in frack rosso. Il 5 febbraio dunque è atteso non con impazienza ma con ansia.

San Daniele

Assemblea della «Scarponi». — L'Assemblea della locale Sezione dell'A. N. A. anzichè domenica 30 corrente, avrà luogo domenica 6 febbraio alle ore 13.30 nella sede sociale. Avviso agli Scarponi del Mandamento che dovranno accorrere in Massa.

Assemblea della «Mutilati». — La Presidenza della locale Sottosezione dell'Associazione Nazionale mutilati di guerra comunica che domenica 6 febbraio alle ore 10 nella sede dei Combattenti avrà luogo la annuale assemblea ordinaria per i resoconti morale e finanziario e la rinnovazione delle cariche. Tutti i mutilati e invalidi iscritti dovranno intervenire.

Gemona

Oltre mezzo milione sottoscritto al Prestito del Littorio — Risulta da notizie fornitoci gentilmente dai direttori dei locali Istituti di Credito che Gemona ha corrisposto all'appello del Governo con vero sentimento patriottico sottoscrivendo al Prestito del Littorio per oltre mezzo milione di lire.

Cividale

Attività agraria nel cividalese. — In questi giorni si è, in particolar modo intensificata l'azione di propaganda agraria che, ad opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, di cui è titolare il chiarissimo dott. Alfredo Ortali, si va svolgendo in tutto il mandamento, sotto molteplici aspetti, perchè abbiano a prosperare sempre più le sorti dei nostri bravi e volonterosi contadini, il benessere dei quali, ha i suoi immancabili riflessi in tutti i campi della pubblica economia. Il dottor Ortali, adunque, in questi giorni, ha tenuto conferenze a Villanova del Judrio, ed a Manzano, dove trattò, della concimazione e della gelsicoltura, davanti ad un numeroso uditorio di interessati ed alla presenza dell'autorità politica ed amministrativa del luogo.

Conferenze agli Alpini. — Nei prossimi giorni di febbraio verrà iniziato un ciclo di conferenze agli Alpini del nostro Battaglione, per opera della stessa cattedra d'Agricoltura.

Controllo del latte. — Per opera dell'Ispettorato Zootecnico Provinciale in pieno accordo colla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cividale, si sono eseguiti, in questi giorni varie rassegne di vacche e giovenche da allevamento per la scelta di soggetti buoni per il latte, a S. Giovanni di Manzano. Tali soggetti su cui si eseguiranno le prove di controllo e che serviranno per l'impianto dei libri genealogici, sono numerosi. Il cividalese è la plaga della provincia dove l'allevamento della razza riesce meglio che altrove.

Pschicoltura. — La Cattedra Ambulante suddetta sta inoltre organizzando notevoli impianti di frutteti specializzati e particolarmente di pescheti con varietà americane, come «Fiori di Maggio» Habe-Belle off Georgia, molto apprezzate nel commercio internazionale. Da noi la peschicoltura, assai rinomata anni addietro, trovasi ora in uno stato di languore, per cui il farla risorgere è nel massimo interesse di tutti. Quest'anno si impianteranno più di duemila peschi.

Beneficenza. — Il sig. Cesare Corte, proprietario del cinema omonimo, nella triste circostanza della morte di sua madre, Cecilia Vanon ved. Corte, per onorare la memoria offre L. 100 alla Casa di Ricovero, L. 100 alla Congregazione di Carità, L. 100 al Giardino Infantile e L. 100 ai poveri della Parrocchia del Duomo.

Bula

L'Assemblea degli Scarponi. — Domenica alla sala Tabacco si tenne l'annuale assemblea dei soci della Sezione ex Alpini «Bepi Marangoni». L'adunata riuscì improntata alla più schietta cordialità. Il presidente signor Nello Marangoni lesse una chiara e particolareggiata relazione sul lavoro svolto in un anno di vita sociale invitando i soci a stringersi compatti attorno alla nostra bella fiamma verde, così ricca di gloriose memorie, di patriottiche e civili manifestazioni. L'assemblea scattò in piedi e tributa al presidente una calorosa ovazione per l'opera svolta e lo acclama a presidente ancora. Pure i vecchi componenti il Consiglio sono riconfermati nella loro carica: signor Pio Tondolo Umberto Forte, Egidio Miani, Renato Barnaba consiglieri; Pietro Menis segretario. Un plauso infine al Consiglio venne tributato allorchè annunciò che il 29 corrente sabato, ha organizzato una «veglia danzante verde» che sarà tenuta nella Sala Tabacco.

SACILE

Foot-ball. — Domenica 30 corr. alle ore 14.30, nel Campo sportivo di Viale Trento la squadra del C. S. Oderzo si incontrerà con quella del C. S. Sacilese per una partita di campionato III Divisione.

Al Circolo Magistrale. — Fervono i preparativi per la festa da ballo che il Circolo Magistrale ha indetto per la sera di sabato 23 corr. Per la buona riuscita della rituale festa — che questa volta sarà certamente superiore a quelle fatte negli anni precedenti — un Comitato di giovani signorine sta lavorando alacremente per preparare tutto quanto potrà essere atto a conservare vivo e gaio lo spirito degli invitati.

Porcia

Decesso improvviso. — E' morto questa mattina poco prima dell'alba in Rorai Grande il dott. Paolo Di Zinno.

Nativo di Campobasso compì il suo dovere durante la guerra con il grado di capitano medico. Fu per parecchio tempo al fronte rimanendo anche ferito meritandosi una ricompensa militare. Da mo[illegible] anni era nel Veneto e fu medico interinale e condotto in parecchi comuni del Friuli. Fu tra noi per circa cinque anni. Era di carattere buono e di animo sensibilissimo, ma non da tutti del nostro paese fu compreso tanto che venti giorni fa lasciava Porcia in seguito a volontario di missioni da medico condotto del nostro Comune. Di ardente idea fascista apparteneva ai Sindacati fin dalla loro fondazione.

Alla sua memoria rivolgiamo un mesto e riverente saluto.

Ragogna

Nella Associazione Combattenti. — Col più vivo piacere è stata appresa la notizia che il Direttorio Provinciale, della Federazione Friulana Combattenti, ha nominato presidente di questa Sezione il segretario comunale, tenente Mansutti Luigi, valoroso ex-combattente decorato al valore. Al sig. Manzutti le nostre congratulazioni.

Sagra di S. Agnese. — Domenica scorsa, nella frazione di Muris, ricorrendo l'annuale sagra di S. Agnese, ebbero luogo solenni funzioni religiose, con grande concorso di popolo.

Dal Trentino

PERGINE

Furti. — Ignoti ladri avevano ideato d'impossessarsi di una coppia di muli che si trovavano nella stalla del carrettiere Tomaselli in Via Bartolomei. I lestofanti erano già entrati nella stalla e si accingevano a condur via gli animali allorchè causa il rumore dei passi i proprietari dei muli si accorsero di quanto stava per accadere e poterono intervenire in tempo per sventare il tentativo ladresco. I ladri si sono squagliati senza lasciar tracce.

I nostri maestri e il Prestito. — I maestri elementari del circolo didattico di Pergine per tramite della locale direzione hanno sottoscritto in comune per il Prestito del Littorio L. 8500.

La strada Pergine-Montagnana. — Un problema che fu molto dibattuto ma che ora si avvia alla sua definitiva soluzione è quello della strada che da Pergine salirà a Montagnana di Pinè attraverso la collina viticola di Brazzaniga, seguendo un nuovo tracciato così che la strada oltre che essere pittoresca dal punto di vista panoramico sarà anche comoda al transito con i moderni mezzi di locomozione. Un primo tronco di tale strada venne costruito due anni fa, a monte, ma poi si dovettero sospendere i lavori per mancanza di quattrini. Ora pare che la costruzione verrà ultimata e che i lavori si inizieranno a primavera. A Montagnana di Pinè si era formato un comitato lo scorso autunno e lo stesso si fece promotore dell'iniziativa e il progetto fu caldeggiato da tutta la popolazione dell'altipiano, dato che ora manca assolutamente una strada praticabile che congiunga il Pinetano con la pianura perginese. Non vi è strada di accesso alla stazione ferroviaria e le numerose migliaia di pellegrini che visitano il Santuario di Pinè sono costrette a seguire una via disagiosa e scomodissima. Della questione si sono interessati anche i Comuni di Pergine e Vigalzano e contemporaneamente ai lavori per la costruzione della strada si inizieranno anche quelli per la costruzione di un solido ponte sopra il torrente Fersina.

Strada chiusa al transito. — In seguito al trasporto di una partita di legnami il Podestà ha deliberato di chiudere al transito la strada che da Zivignano porta alla chiesa di Falesina. Tale strada rimarrà chiusa fino al giorno 14 febbraio e per tale periodo di tempo presterà opera di vigilanza un incaricato del Comune e ciò per evitare possibili disgrazie sia alle persone che agli animali.

Il calmiere della carne. — Con oggi entra in vigore il seguente calmiere sulle carni: manzo lire 9 al kg.; manzo senza osso 13; vacca 7; vitello 9; castrato 7; maiale con osso 9; carne congelata 5.

L'osso non deve superare il 30 per cento del peso totale e non è ammessa aggiunta di alcuna specie. La carne di vitello deve provenire da animali maturi.

Nomine. — Il Podestà ha nominato a far parte della Commissione comunale per la vigilanza e tutela sull'incolumità pubblica sui locali di pubblici trattenimenti i signori Guido ing. Tommasini, Alfonso dott. Lorenzi, Alberto Filippi. La Commissione è presieduta dal Podestà.

LEVICO

Movimento della popolazione. — Durante il 1926 si ebbe il seguente movimento della popolazione: Nati vivi maschi (m.) 72; femmine (f.) 56: totale 128. Nati morti m. 3; f. 4: totale 7. Morti m. 49, f. 51: totale 100. Emigrati per altri Comuni del Regno 100; immigrati da altri Comuni 13. Popolazione al 31 dicembre 1927: 7299.

Per i premilitari. — Da un'ispezione fatta in questi giorni al corso premilitare di Levico-Bagni, diretto dal caposquadra della M. V. S. N. Lorenzoni, abbiamo potuto vedere ed apprendere quanta strada hanno già percorso i nostri bravi giovani dopo qualche mese di corso. Anche domenica alle 13 adunata presso la sede del 2. manipolo (sede Municipio Vecchio) per armarsi. Poscia esercitazioni nel piazzale della Caserma Savoia (g. c.) fino alle 16.

Servizio farmaceutico. — La Farmacia del dott. Romanese, Via Regia, presterà domenica servizio al pubblico e in tutta la entrante settimana farà servizio notturno.

Notiziario della Regione

CEGGIA

Il successo della festa «Pro Dote Scuola». — Nel teatro dell'Asilo Infantile gentilmente concesso, ha avuto luogo la festa «Pro Dote Scuola» dato dagli alunni del Comune.

Numerosissimi gl'intervenuti fra i quali abbiamo notato: il Podestà, sig. Cristofoletti Romualdo; il Segretario Politico del Fascio di Combattimento, Cav. Ferraresi Sigismondo; il Parroco Rev. D. Eugenio Salco; il Segretario Amministrativo della Sezione Fascista, sig. Cristofoletti Mario; Il Segretario Comunale, Cav. Spaccari Luigi e molti altri.

E' stato svolto il seguente programma: 1. Inno della scuola (coro) — 2. Ballila (poesia) — 3. I pulcini (canto) — 4. L'organetto de Polse (poesia dialettale) — 5. Cardellino (canto) — 6. Momoi (poesia dialettale — 7. Le cameriere (canto) — 8. La cuoca chiacchierona (monologo) — 9. I capricci di Costantino (canto) — 10. Milordino (monologo) — 11. Che naso!!... (monologo) — 12. Pipetto Stroppolo (scherzo comico — 13. Le vecchine (scherzo comico — 14. Monte Grappa (coro).

I fanciulli hanno meritato ripetuti applausi dagli spettatori, e si sono in particolare modo distinti: Dall'Oro Luigi in Balilla, le sorelle Elena e Angelina Marson in «Cameriere»; Pasqualini Renato, SaroAlda e De Zetto Maria nelle «Cameriere»; Bruno Magini nei «Capricci di Costantino»; Pasquan Antonietta nella «Cuoca Chiacchierona»; Taffan Giuseppina Trevisan irginia Marson Elena e Carrer Vittoria nelle «Vecchiette»; Marson Angelina nel «Che naso!!...». Nei due cori: Inno della scuola e Monte Grappa, i fanciulli indossarono la camicia nera.

La festa ha avuto un esito felice, e di ciò meritano particolare elogio l'insegnante Mazzoni Maria e la Madre Superiora del nostro Asilo Infantile, che con tanta maestria hanno saputo preparare i cori e i vari canti e hanno cooperato in ogni modo per l'ottima riuscita della festa.

Sedevano al fianco, la gentile Signorina Maria Luisa Lucatello e il Sig. Pavan Luigi.

L'egregio nostro Podestà sig. R. Cristofoletti ha poi voluto gentilmente offrire a tutti i bambini delle scuole, dolci e vermouth.

Gli alunni gratissimi ringraziono per mezzo notro, il Sig. Podestà di questa sua generosa offerta.

ROVIGO

La costituzione della Società Filodrammatica del Dopolavoro. — Questa sera nell'ampio salone si è ufficialmente costituita la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro.

I soci intervenuti furono numerosi ed il sesso femminile fu largamente rappresentato.

Dopo le parole del rappresentante del Dopolavoro provinciale sig. Umberto Craigher fascisticamente si compilò il ruolo artistico e si gettarono le basi per il funzionamento. Ai giovani filodrammatici nostri migliori auguri.

CAMPOSAMPIERO

Le Scuole per il Prestito del Littorio. — Insegnanti ed alunni sottoscrissero al Prestito del Littorio con uno slancio ammirabile. Direttore ed Insegnanti durante i due mesi, 18 novembre-18 gennaio, fecero una propaganda meravigliosa che diede ottimi risultati.

Ecco i dati definitivi: Camposampiero: Insegnanti ed alunni L. 10.700; Borgoricco L. 3400; S. Giustina in Colle L. 4400; S. Giorgio delle Pertiche 2400; Piombino Dese L. 2900; Loreggia L. 2900; Massanzago L. 2200; Trebaseleghe L. 4800. Totale L. 33.700.

PIEVE DI CADORE

Funebri Valmassoi. — A Domegge vennero rese solenni onoranze funebri al compianto giovane Valmassoi Fulvio, deceduto sabato scorso in seguito ad investimento dell'alta tensione. Alla mesta ed imponente cerimonia concorse una moltitudine di cittadini venuti da tutto il Cadore, autorità, Circoli patriottici, Fasci e M. V. S. N. con gagliardetti e scolaresche. Molte corone e fiori adornavano la bara, notavansi pure tre epigrafi degli amici, Fascio e Società Elettrica. Prima che la salma scendesse nella fossa parecchi oratori ricordarono le benemerenze del defunto Valmassoi, sia come cittadino che come milite e collaboratore della Società Elettrica.

Valga la imponente dimostrazione di ieri a lenire il dolore dei famigliari, ai quali rinnoviamo le condoglianze.

MOGLIANO

Tesseramento 1927. — Entro il 15 febbraio 1927 tutti i fascisti debbono consegnare al segretario amministrativo o al sig. Pietro Martini, incaricato, la tessera 1926 coll'importo di lire 6 per la tessera 1927.

Il sig. Pietro Martini si troverà ogni giorno dalle 15 alle 17 in segreteria amministrativa (sede del Fascio e Sindacati).

SCHIO

Prestito del Littorio. — A parziale rettifica della comunicazione fatta sui risultati della sottoscrizione al Prestito del Littorio, si rileva che la sottoscrizione presso la Banca Commerciale Italiana ha raggiunto la somma di L. 523.400, anzichè L. 223.400 come precedentemente si ebbe a comunicare.

Di conseguenza il totale delle sottoscrizioni si eleva a L. 1.944.006.

LONIGO

Tesseramento fascisti 1927. — Il Direttorio del Fascio di Combattimento ricorda a tutti gli inscritti l'obbligo, entro il 31 corr. mese, di versare L. 10 al Segretario amministrativo sig. Tiberio Franchin per il prelevamento della tessera 1927. Chi non ottemperasse a tale tassativa disposizione verrà considerato dimissionario dal Partito.

Denuncia del pane male confezionato. — Alcuni giorni or sono il nostro ufficiale sanitario faceva prelevare dei campioni di pane dalla rivendita ambulant Pantano Teresa in Canello e li trasmetteva al Laboratorio Chimico di Vicenza per l'analisi. Siamo ora informati che tale pane è stato riscontrato di peso superiore a quello prescritto e con eccesso di acqua, per cui la sunnominata Pantano è stata denunciata all'autorità giudiziaria pel procedimento penale.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del caro congiunto Canesso Silvio, la famiglia ha elargito le seguenti somme: L. 50 all'Asilo Infantile; L. 100 al Probandato Antoniano; L. 100 alle Orfanelle; L. 50 all'Organizzazione dei Balilla; L. 100 alla Colonia Agricola V. E. III. Le Sorelle Scortegagna hanno offerto L. 50 alle Orfanelle.

S. STINO DI LIVENZA

Per la Mostra Didattica Regionale. — Come è già noto, nei primi dell'aprile prossimo avrà luogo in Venezia nel palazzo dell'Esposizione, la Mostra Didattica Regionale, alla quale dovranno concorrere le scuole, di ogni grado, del Veneto.

Il Direttore delle nostre scuole Sig. Viscardo Faccini, sappiamo che quanto prima farà appello alla cittadinanza, affinchè voglia contribuire generosamente per poter fornire ai nostri scolari il materiale necessario di lavori che essi dovranno fare per inviare alla Mostra.

Per tale scopo, è già sorto un Comitato femminile cittadino il quale ha già iniziato la sua attiva opera.

TORRE DI MOSTO

Cotro la bestemmia e il turpiloquio. — Nei giorni di martedì, sabato e domenica, il nostro popolo s'è riunito in chiesa per ascoltare la parola del bravo oratore dei Padri dei Carmelitani Scalzi, il quale ha tenuto delle conferenze contro la bestemmia e il turpiloquio.

Nel pomeriggio della domenica è venuto l'egregio prof. Angelo Penzo di Venezia, inviato per la propaganda da antiblasfemia, dal Comitato Provinciale.

Il prof. Penzo ha tenuto un comizio alla cittadinanza, raccolta per l'occasione in piazza Vittorio Emanuele III. Il conferenziere ha diffusamente e chiaramente parlato, illustrando con facile dire, le conseguenze della bestemmia e del turpiloquio per l aNazione e per la famiglia. Egli è riuscito ad ottenere l'adesione generale dai numerosissimi ascoltatori.

Il comizio si è chiuso con il giuramento del popolo di astenersi dalla cattiva abitudine, che fa giudicare l'uomo ignorante e la Nazione incivile.

BASSANO

Il Veglione pro O. G. F. — Migliore successo non poteva ottenere il veglione dato nella sala del Teatro Sociale pro O. G. F. e di ciò merita una lode speciale il Comitato composto da un gruppo di gentili signore e signorine.

Le danze animatissime continuarono per tutta la notte, ed il brio e l'allegria più spensierata regnò fra i presenti. Ospiti della serata furono il segretario federale del P. N. F. dott. cav. Alberto Garelli, con il Comandante le O. G. F. della provincia, co. Foloo, il sig. Innocenti vicesegretario federale e sig. Mino Fongaro e cav. Ruggero Carnevali, ufficiali della Milizia.

La conferenza del R. Provveditore. — Nel pomeriggio di domenica, nella sala della «Casa della Scuola» il Provveditore agli Studi comm. prof. Gaetano Gasperoni tenne una conferenza sulle lettere d'amore di Mazzini, davanti ad un numeroso e scelto uditorio.

La fine della conferenza fu salutata da prolungati applausi.

Il tiro al piccione a Montecarlo

MONTECARLO, 27

Tiro al piccione gara per il premio della Riviera 25.000 franchi ed un oggetto di valore. Hanno partecipato alla gara 107 concorrenti. Si è classificato: 1. Cyron con 16 piccioni su 16 che ha vinto franchi 9.000 ed un oggetto; 2. Chiappa di Torino con 15 piccioni su 16 che ha guadagnato franchi 9.000; 3. Carastani di Colorno, il più giovane di tutti i tiratori; 4. Guastalla Giulio di Mantova.

Su 74 tiratori si sono classificati primi a pari merito Paoli e Barone de Vinck con 13 piccioni su 13; 3. Zambonelli di Persiceto con 12 su 13. Seguono poi Du Parti e Maggi.

Cronaca di Gorizia

Il furto di un fanale. — I carabinieri trassero in arresto certo Florano Vogric, di 19 anni, da Jasne di Circhina perchè resosi colpevole di furto di un fanale in danno del commerciante Arturo Gianesini. Il Vogric infatti ebbe ad asportare il detto fanale dal camion, che il Gianesini conduceva verso Idria.

Anche i pezzi di musica. — La signora Enrichetta Hohler, di 30 anni dimorante a Tarvisio all'Albergo centrale si accorse ieri mattina che dalla sua stanza da letto erano spariti dei pezzi di musica per un valore di circa 1000 lire. Denunciata la sparizione ai carabinieri questi si misero ad indagare per scoprire l'ignoto autore del furto e a base di testimonianze poterono stabilire che il ladro era certo Riccardi Lagger, di Leopoldo di 28 anni da Tarvisio. Infatti in una perquisizione operata nella sua abitazione, la benemerita rinvenne i pezz di musica rubati in danno della Hohler. Il ladro, di fronte alla evidenza del fatto confessò la sua colpa e di conseguenza venne dichiarato in arresto e deerito all'autorità giudiziaria.

Una scena disgustosa. — I Carabinieri di servizio in corso Vitt. Emanuele III.o ieri sera si incontrarono in una donna che in istato di ubbriachezza manifseta e molesta, dava scandalo di sè stessa importunando i passanti, che si fermavano formando capennollo attorno ad essa deridendola e lanciandole dei frizzi e dei motti poco urbani, I militi invitarono pertanto la tizia a seguirli in caserma e quivi la identificarono per certa Virginia Pausig, di ignoti, di 38 anni, abitante in via Ascoli. L'ubbriaca fu pertanto rinchiusa in camera di sicurezza a smaltire la sbornia e quindi rilasciata non senza però essere stata posta in contravvenzione.

Tentato furto. — L'Amministratore dei beni dei baroni Levetow-Lantieri facendo ieri mattina una ispezione al bosco sito in località Valdirose si accorse che un individuo più tardi qualificato per il carrettiere Pietro Marega, fu Antonio di 46 anni, abitante in via S. Antonio, era intento con un asega e con una accetta a tagliare della legna. Portatosi a lui vicino l'amministratore dovette constatare pure che il tagliatore clandestino di legna aveva di già fatto un bel mucchio e che aspettava il momento di caricarlo su un carro per portarselo a casa. Avvertiti del fatto i carabinieri della stazione di via N. Sauro il Marega venne interrogato in merito, e dapprima negò la sua colpa, ma poi ammise di essere stato egli l'autore del taglio della legna e di essere stata sua intenzione di portarsela via se non fosse intervenuto l'amministratore. Fu pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto.

Prestito del Littorio. — Anche gli ufficiali, sottoufficiali e truppa della Divisione dei RR. CC. di Gorizia, comandata dal maggiore cav. Terenzio, con slancio veramente encomiabile, concorse alla sottoscrizione del Prestito del Littorio coprendo la bella cifra di lire 103.700.

Una nuova Chiesa. — Lunedì 31 corr. coll'intervento dell'Arcivescovo Mons. Borgia Sedej verrà aperta al culto la Chiesa di Ronzina riedificata dopo i danni subiti in conseguenza della guerra.

L'Attività del Segretario federale dei Sindacati. — Ieri mattina il Segretario federale dei Sindacati per la provincia di Gorizia sig. Nino Chiarelli, accompagnato dal dott. Dettalmo Tonizzo della Cattedra ambulante di agricoltura dal sig. Roberto Rossi, segretario provinciale del P. I. si portò a Commons per rendersi personalmente edotto della situazione sindacale in quel grosso centro di industria e di agricoltura.

Presiedette una assemblea di operaie addette al settificio cormonese parlando loro del significato sindacalista, delle organizzazioni, dei loro fini e dello scopo precipuo di inquadrare nelle file tutti coloro, che producono e che devono essere tutelati nei loro sacrosanti diritti. Spiegò con argomenti atti che il sindacalismo non significa violenza per comprimere le masse operaie, ma che esso significa benessere onde potere dare alle masse un maggior respiro Insistette sulle necessità che le operaie devono sentire di iscriversi ai Sindacati e terminò il suo dire augurandosi che il Sindacalismo nella cittadinanza di Cormons possa in breve volger di tempo essere perfettamente inquadrato, forte nelle adesioni dei lavoratori di tutte le categorie.

Il Segretario federale si recò quindi nella zona del Collio per rendersi maggiormente edotto della situazione in cui si trovano gli agricoltori della feconda plaga, e per potere personalmente prendere visione di quello che loro necessita per fare produrre alla feconda terra quel frutto tanto desiderato ed auspicato.

In questa visita il Segretario federale venne accolto entusiasticamente da tutti gli organizzatori, i quali finalmente una buona volta si sentono veramente assistiti nelle loro giuste aspirazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il primo elenco dei Direttorii ratificati dal Partito

ROMA, 27

Il *Foglio d'ordini* uscito stasera pubblica il primo elenco, secondo l'ordine di trasmissione, dei nuovi direttorii dei Fasci che dovranno essere insediati con una cerimonia alla quale parteciperanno tutte le autorità ed i fascisti del Fascio del capoluogo. In questo primo elenco, per quel che riguarda le Venezie, sono compresi soltanto i Direttorii di Rovigo, Treviso e Fiume.

Dopo l'insendiamento dei Direttori i Segretari federali procederanno alla nomina dei segretari e dei direttori dei vari Fasci della provincia, secondo le norme e lo spirito dello statuto. Tutti i nuovi direttori, secondo l'ordine che verrà emanato, saranno convocati a Roma nel mese di marzo e ricevuti dal Capo del Governo e Duce del Fascismo. I direttori provinciali saranno presentati al Duce dal Segretario generale. I membri dei direttori si presenteranno in camicia nera, senza giacca, con le decorazioni militari e civili.

Per il giorno 13 f[illegible] o sono convocati a Milano i diretto[illegible] federali del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Venezia Giulia e Tridentina e della Liguria. In tale riunione il Segretario generale del Partito illustrerà i compiti del Partito, sopratutto nei riguardi dei problemi più importanti.

Come la Marina mercantile ha risposto all'appello pel Prestito

ROMA, 27

La Marina Mercantile italiana ha risposto con slancio ed entusiasmo all'appello rivolto nel novembre scorso, a nome di S. E. il Ministro Ciano, dal Sottosegretario per la Marina Mercantile S. E. Pala, per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Dalle notizie finora pervenute risulta che le ditte armatrici hanno sottoscritto per lire 17.284.500 in contanti e per L. 34.870.500 come conversione di titoli. Notevole è stato il contributo della Cooperativa Garibaldi di navigazione che ha sottoscritto per lire 3.500.000 in contanti convertendo inoltre titoli per lire 13.800.000. Superba affermazione di patriottismo costituisce il contributo del personale di mare e degli uffici che ha sottoscritto per L. 11.470.100 in contanti e lire 595.300 come conversione. Mancano tuttavia i dati relativi ad alcune ditte ed a diversi piroscafi in navigazione.

Alle suindicate contribuzioni vanno aggiunte L. 100.000 sottoscritte dall'Associazione Marinara Fascista; L. 56.000 dalla cassa malattia marittimi di Trieste e di L. 251.000 del Pio fondo di Marina di Fiume.

Cattedre di scuole medie per cui è bandito il concorso

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* di domani pubblicherà il bando di concorsi speciali per cattedre di primaria importanza e R. Istituti medi di istruzione. I concorsi che hanno anche valore di esami di Stato, e cioè di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, sono i seguenti:

Materie letterarie negli istituti medi inferiori, cattedre 60, materie letterarie del ginnasio superiore cattedre n. 8, lettere classiche nel liceo, cattedre n. 2, lettere italiane e latine e storia negli istituti medi e superiori cattedre n. 5, matematica e fisica cattedre n. 4, lingua e letteratura inglese cattedre n. 19, lingua e letteratura tedesca cattedre n. 18, lingua e letteratura spagnuola cattedre n. 5, materie giuridiche ed economiche cattedre n. 4, Costruzione e topografia cattedre n. 6.

Gli esami scritti si inizieranno col giorno 19 aprile p. v. Le prove di esami, scritte, del concorso: materie letterarie negli istituti medi inferiori, avranno luogo nelle sedi di Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, mentre gli altri concorsi le prove di esame avranno luogo in Roma. Come già venne fatto per i concorsi svoltisi nel decorso anno scolastico, così anche per questi, sono state stabilite speciali agevolazioni per i mutilati, invalidi di guerra, ex combattenti, e vedove di guerra. Per ogni concorso saranno formate due graduatorie, la prima dei vincitori, la seconda degli idonei abilitati. I vincitori saranno nominati con decorrenza dal primo ottobre 1927. Le domande di ammissione ai concorsi, corredate dagli opportuni documenti, dovranno pervenire al Ministero della P. I., Direzione generale dell'istruzione media, ufficio concorsi, non oltre il 10 marzo 1927.

La conferenza oraria di Bari
Un treno che attraversa l'Italia

BARI, 27

La conferenza oraria ha continuato i suoi lavori. E' stata approvata la istituzione di un direttissimo in partenza da Lecce alle 14, da Bari alle 17, da Foggia alle 19.15 e che arriva a Bologna alle 5.40 in coincidenza con i treni per Milano, Venezia, Trieste e Genova e con le linee del Brennero.

Si crede Rodolfo Valentino e prende a pugni chi lo dice morte

ROMA, 27

Un curioso episodio di pazzia è avvenuto a Civitavecchia. Verso le 14 di ieri, quattro signori si recavano per la colazione alla Trattoria Piemontese sita in Viale Garibaldi, e messisi a tavola cominciarono a chiacchierare della vita di Rodolfo Valentino, esprimendosi con elogi per il compianto artista. Ad un tavolo vicino era seduto certo Alberto Cifoni di 24 anni, viaggiatore di commercio. Questi, a sentire il nome di Valentino scattava, dicendo che Valentino era lui, e che quindi.... era vivo. Ne disse di cotte e di crude contro i quattro signori e si scagliò contro di loro sferrando pugni e calci e dandosi poscia alla fuga. In quel momento passava un capo squadra della 9.a Legione della Milizia fascista che rincorse il pazzo e, dopo vivace colluttazione, riusciva a ridurlo all'impotenza. Il disgraziato Cifoni venne condotto all'ospedale e internato nel reparto degli agitati.

Il mach. Paolucci De Calboli Barone vice segretario generale della S. d. N.

ROMA, 27

Il Segretario generale della Società delle Nazioni è stato anche oggi ricevuto da S. E. il Capo del Governo per discutere sulla situazione creatasi in seguito alla nomina di S. E. Attolico, vice segretario generale della Società delle Nazioni, ad ambasciatore al Brasile. Dopo avere esaminato varie soluzioni possibili il Segretario generale ha concluso col domandare al Capo del Governo di permettere al marchese Paulucci de Calboli Barone, R. Ministro plenipotenziario, di accettare, subordinatamente all'approvazione del Consiglio, giusta i termini del patto, di succedere a S. E. Attolico.

Il Capo del Governo, pur molto dolente che tale offerta porti necessariamente alla conseguenza di doversi separare dal suo capo di gabinetto dopo un quinquennio di efficace, fedele ed intelligente collaborazione, in considerazione, tuttavia, della speciale importanza del lavoro del segretario, ha consentito che l'offerta fosse fatta. Il marchese Paulucci de Calboli Barone interpellato, quindi, dal Segretario generale, l'ha accettata.

Contro le vignette - reclame con l'effigie di Mussolini

ROMA, 27

Nella rubrica «Specola» il *Tevere* pubblica: «Si chiede umilmente al buon gusto ed alla intelligenza di talune ditte, che per oggi non nominiamo, di volerla smettere con la fabbricazione e la diffusione di vignette *reclame* da incollarsi su buste, recanti l'immagine del Duce. L'ultima che abbiamo veduto fa consigliare al Capo del Governo un supersapone da toeletta. Il disegno è ignobile almeno quanto è ignobile la trovata. Il Fascismo è oltrechè gerarchia rigida di valori, di buon gusto e senso della misura. Qui si trascinano a funzioni meschine i valori più preziosi, si offende il buon gusto e il senso della misura. Si fa cioè dell'antifascismo».

R. Garibaldi nuovo odisseo
In attesa del visto inglese

PARIGI, 27

Il viaggio di Ricciotti Garibaldi, partito come si è detto ieri per l'Inghilterra, minaccia di diventare un'odissea. Il colonnello si era imbarcato verso sera sul piroscafo *Biarritz* a Boulogne sur Mer, ma giunto a Folkestone le autorità d'immigrazione inglesi gli hanno impedito di continuare il viaggio e lo hanno pregato di trascorrere la notte in quella città.

Le autorità di Folkestone considerano infatti Ricciotti come un fuoruscito politico per cui prima di ammetterlo in Inghilterra hanno creduto opportuno di chiedere istruzioni a Londra. Garibaldi ha dichiarato di ritenere che le autorità britanniche gli permetteranno di soggiornare in Inghilterra sino al 2 febbraio, cioè sino alla partenza del transatlantico che lo condurrà a Cuba. Nelle spiegazioni che egli ha fornite ieri sera ai funzionari di Folkestone reclamando il diritto di essere ammesso in territorio britannico Ricciotti Garibaldi ha tenuto a ricordare che sua madre era di nazionalità britannica essendo figlia di un colonnello dell'esercito delle Indie.

Suo fratello, il maggiore Menotti, che lo ha accompagnato, ha potuto invece sbarcare a Folkestone senza incontrare difficoltà da parte delle autorità. Menotti resterà con Ricciotti alcuni giorni in Inghilterra, se le autorità concederanno a suo fratello di soggiornarvi.

L'agenzia *Radio* riceve da Washington che negli ambienti americani si afferma che Ricciotti Garibaldi sarà autorizzato ad entrare negli Stati Uniti solamente quando avrà provato che egli non si reca colà a scopo di propaganda. Delle istruzioni in tal senso sarebbero state date al console degli Stati Uniti a Parigi.

Cambia due fucili per spararsi e in fine si getta in una vasca

SIENA, 27

La diciottenne Bindi Soccorsina, una simpatica ragazza, approfittando di un momento in cui si trovava sola nella propria abitazione, caricava a polvere un fucile e si espodeva un colpo sotto il mento, producendosi una lieve ferita. Non avendo raggiunto lo scopo di uccidersi, staccava dalla parete della cucina un altro fucile carico e se lo puntava alla gola, facendo partire un colpo che deviava e la feriva ad una guancia. Grondante sangue, si è poscia recata in camera, si è tolto dalle ferite gli stoppacci che si erano internati nella carne, ha scritto un biglietto nel quale chiedeva perdono ai parenti di quello che aveva fatto e quindi, compressesi le ferite si recava nell'orto e si gettava in una grande vasca ov eannegava. I parenti poco dopo rinvenivano il cadavere della poveretta. Nel biglietto lasciato essa dice che desiderava raggiungere la sua povera mamma morta tredici anni fa.

Un filodrammatico pericoloso
Spara recitando

PERUGIA, 27

La popolazione di San Fortunato della Collina, ieri si era riunita in un teatro per assistere ad un trattenimento organizzao dal parroco del paese, che aveva con cura allestito una brillante commedia. La vasta sala verso le 21 era già gremitissima e lo spettacolo s'iniziava tra la più viva ilarità degli spettatori. Al secondo atto doveva avvenire una scena di gelosia. Infatti il giovane filodrammatico Gino Carlobello aveva impugnato una rivoltella flobert e si agitava intorno ad un altro attore, il sedicenne Angelo Pieroni, che erasi travestito da donna. Improvvisamente però il Carlobello faceva casualmente partire un colpo che andava a ferire il Pieroni. Lo spettacolo fu subito interrotto. Il Pieroni è stato trasportato all'ospedale di Perugia. Le sue condizioni per fortuna non sono gravi.

Il gruppo democratico del Reichstag non parteciperà al Gabinetto

BERLINO, 27

Il gruppo democratico del Reichstag ha deciso all'unanimità di non prendere parte alla formazione del gabinetto.

Il Governo di Pechino vuole l'unità e la libertà della Cina

ROMA, 27

Wellington Koo, Ministro degli esteri cinese, ha inviato alla *Tribuna* il seguente cablogramma:

«Il Governo della Reggenza di Pechino è per l'unità e per il mantenimento delle relazioni cordiali con tutte le nazioni. Deploriamo vivamente i dissensi interni, ma sapendo che la Cina è tradizionalmente e costituzionalmente una e indivisibile ogni sforzo è diretto verso la ricostituzione dell'unità al più presto possibile. Fermamente convinto che l'uguaglianza e il mutuo rispetto per i diritti reciproci debbono formare le basi durevoli dell'amicizia fra le nazioni, noi tendiamo a sottrarre la Cina alle servitù internazionali ereditate dal passato regime. Perseguendo questa politica, stiamo già conducendo negoziati con alcune potenze per la revisione dei trattati che sono per spirare, secondo le consuete pratiche internazionali. La vostra simpatia e la vostra buona volentà contribuiranno validamente alla realizzazione delle nostre più care aspirazioni».

Nuovo trattato con la Cina concluso dal Giappone

TOKIO, 27

I giornali ritengono che il Governo giapponese sia deciso a concludere un nuovo trattato con la Cina sulla tesi di eguaglianza e col riconoscimento reciproco del principio della nazione più favorita. Questo trattato implicherebbe il riconoscimento delle tariffe internazionali. L'abilitazione della extra territorialità sarebbe riconosciuta in linea di principio. Le navi cinesi sarebbero autorizzate ad esercitare il traffico nelle acque giapponesi.

Riunione di Ministri all'Eliseo
Briand espone la situazione estera

PARIGI, 27

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Briand, Ministro degli Esteri, ha *intrattenuto* il Consiglio sulla situazione estera specialmente sugli avvenimenti in Cina. I Ministri si riuniranno di nuovo sabato prossimo.

La situazione in Marocco

MADRID, 27

Secondo un comunicato ufficiale le linee spagnole che stanno a contatto con la parte ancora non disarmata della regione occidentale del Marocco, non avrebbero notato presso i ribelli che piccolissime attività le cui manifestazioni non hanno alcun carattere serio.

Sciopero della fame a Wilna dei deputati bianco-russi in carcere

VARSAVIA, 27

Nelle carceri di Wilna è scoppiato uno sciopero della fame al quale prendono parte anche i deputati bianco-russi della Dieta ultimamente arrestati. A Bielowiez sono stati arrestati sei bianco-russi che progettavano un attentato contro il generale bianco-russo Balochowies. Questi, che alcuni anni fa fece parlare di sè quale capo delle truppe che operavano contro i boscevichi, appartiene al gruppo bianco-russo filopolacco. Gli arrestati ammisero di aver pensato al suo assassinio perchè negli ultimi arresti in massa dei bianco-russi da parte delle autorità polacche, il generale prestò il suo aiuto tradendo alcuni dei capi dell'Associazione bianco-russa Hromada.

Le busse dei coniugi focosi

ALESSANDRIA, 27

Una violenta zuffa era scoppiata fulminea la mattina del 1.o novembre 1924 presso Valenza tra il sarto Romano Pietro d'anni 68 e la di lui moglie Clara Terramazza da una parte e la vedova Cavalli e le sue due figlie Rosa e Pierina dall'altra, in seguito a vivaci divergenze originate da contrasti personali. La peggio toccò alle tre Cavalli che riportarono contusioni e ferite guarite dopo circa tre mesi di degenza. Oggi, i focosi coniugi Romano comparvero in Tribunale per rispondere di aggressione con premeditazione e dopo una udienza movimentatissima, protrattasi per l'intera giornata, vennero condannati ad un anno e quattro mesi di reclusione col condono.

Automobilista investitore ricompensato con pugni e calci

NOVARA, 27

Lungo il tratto di strada da Ponzana a Vercelli transitava iersera diretta a Milano, un'automobile condotta da certo Stefano Tarozzo, il quale, non avendo dato i segnali di tromba, andava ad investire un contadino reduce dai campi. Avendo l'investito elevato le sue proteste il Tarozzo rispondeva in tono arrogante e minaccioso. Fu perciò che l'offeso ed i suoi compagni si risentirono ed aggredirono il conducente colpendolo con pugni e bastonate causandogli lesioni alla testa non gravi. L'intervento dei due viaggiatori che stavano nella automobile valse a cambiare gli aggressori. La macchina ha potuto proseguire.

Orribile scempio di un operaio

TERNI, 27

Ieri mattina nelle Acciaierie l'operaio Emilio Andreelli, di anni 43, addetto alla turbina della sezione finimento corazze, ingrassava la cinghia del grande volano di trasmissione, quando è rimasto impigliato per gli indumenti e lanciato vorticosamente fra i raggi del volano stesso. Il poveretto è stato ridotto letteralmente in frantumi. Un braccio è rimasto appeso alla cinghia mentre la testa proiettata a qualche metro di distanza, è andata a infrangere il vetro di una finestra. I miseri resti sono stati pietosamente raccolti e trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale, da dove partiranno stasera i solenni funerali che si stano preparando.

Particolare impressionante: si riferisce che entrando ieri mattina alle officine presentisse la prossima fine perchè egli disse a un compagno: «Oggi non avrei voluto venire a lavorare».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. — Chiusura: Banca d'Italia 2140 — Banca Commerciale italiana 1145 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 104 — Banca Nazionale di Credito 550 — Credito Marittimo 511 — Consorzio Mobiliare Finanziario 543 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 638 — Rubattino 583 — Libera Triestina 390 — Cosulich 208 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 90 — Ilva 200 — Metallurgica Italiana 118 — Elba 51 — Montecatini 214 — Breda 186 — Fiat 392 — Isotta 151 — Officine Meccaniche 100 — Reggiane 42 — Distillerie Italiane 102 — Industrie Zuccheri 520 — Raffineria Ligure Lombarda 520 — Eridania 645 — Gulinelli 137 — Riseria Italiana 135 — Fondi Rustici 238 — Beni Stabili-Roma 587 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 373 — Pirelli 665 — Cementi Spalato 285 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 612 — Cotonificio Veneziano 199 — Cascami di Seta 771 — Tessuti stampati De Angeli 790 — Lanificio Targetta 298 — Lanificio Rossi 3300 — Soie de Châtillon 150 — Linificio e Canapificio Nazionale 460 — Manifatture Cotoniere Meridionali 49.50 — Manifatture Rossari Varzi 730 — Manifatture Tosi 305 — S.N.I.A. 194 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 188 — Elettrica Bresciana 208 — Elettrica Negri 217 — Edison 560 — Ligure Toscana di Elettricità 267 — Vizzola 648 — Marconi 80 — Terni 418 — Esercizi Elettrici 95 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 320 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 144 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 88 — Man. Pacchetti 137 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 405 — Stamperie Lombarde 279 — Rinascente 77 — Gregorini 32 — Dalmine 123 — Atuom Bianchi 67 — Adamello 213 — Emiliana 39.50 — S. E. S. O 119 — Valdarno 125 — Tecnomasio 130 — Tirso 180 — Petroli 71 — Fond Regionale 117 — Bonifiche Ferraresi 368 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 405 — Brasital 220 — Pastificio Baroni 45.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 27	TRIESTE 26	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	63.75	63.25	63.50	64.—
Consol. 5%	80.35	79.80	79.75	80.—
Francia	92.40	91.60	92.—	91.50
Svizzera	447 —	447 12	443. —	443.—
Londra	113.16	112 65	112 50	112.
New York	23.31	23.24	22 15	23 10
Berlino	5 53	5.51	5.48	5.45
Vienna	3.28	3.26	3.25	3.22
Bucarest	12.—	12.35	11 75	12 —
Belgio	324.50	322.—	320. ·	320.—
Spagna	381.—	379.—	376.—	375.—
Praga	69.12	68.95	68 50	68.50
Budapest	4.07	4.07	4.05	4.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.22 — Zagabria 40.75 — Norvegia 5.70 — Albania 4.45.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 13.09 — Marzo 13.20 — Aprile 13.29 — Maggio 13.42 — Giugno 13.51 — Luglio 13.61 — Agosto 13.71 — Settembre 13.81 — Ottobre 13.85 — Novembre 13.93 — Dicembre 14.01.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 26 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	18100
Banca Comm. Italiana	1400000	17 70
Credito Italiano	860000	2300
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250005	12245
Ferrovie Meridionali	579170	325
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	4900
Cotonificio Turati	160250	2400
» Veneziano	333334	2000
Filat. cascami di seta	210000	2900
Soie de Chatillon	2000000	33075
Linificio e Canap.	600000	2575
Manif. cotonerie Merid.	1000000	14200
Snia Viscosa	5000000	47525
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	4225
Miniere Alti Forni Elba	1500000	4750
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	6100
Soc. An. Gen. p. I d. mi. - Montecatini	5000000	20125
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	26525
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	400000	3425
Adriatica di Elettric.	2000000	725
Elettricità Alta Italia	1000000	975
» dell'Adamello	1500000	1600
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	475
Meridionali di elettr.	1200000	375
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	8775
Unione esercizi elett.	3375000	13250
Distillerie Italiane	1100000	13425
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1775
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	28000
Bonif. terreni ferraresi	500000	6390
Istituto Fondi Rustic	700000	6050
» Rom. Beni stab.	400000	1350
Eridania	300000	1825
Pirelli e C.	240000	600
Soc. Risan. di Napoli	120000	900

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 1 — Carbonai 130 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 38 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

Si è ormeggiato ieri alla banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo italiano «Fiducia» proveniente da Casablanca con tonn. 5500 di fosfato alla rinfusa.

Stamane alle ore 9.30, serenamente come visse, spirò dopo brevissima malattia

Maria Leonelli
nata Moro

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio il marito cav. Luigi, le figlie Luisa e Cesira, la cognata Annina, il genero Cav. Ing. Sergiano, il nipote Francesco ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola, partendo dalla casa in Via Garibaldi, 1581.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare nè fiori nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora le buone persone che vorranno intervenire alla triste cerimonia.

VENEZIA, 27 Gennaio 1927.

Anno 195 Sabato 29 Gennaio 1927 - N. 29

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le vicende della crisi tedesca

Contrasti fra i tedesco-nazionali e il centro

per la pubblicazione delle direttive del futuro gabinetto

BERLINO, 29

(F. A.) La pubblicazione delle direttive politiche del nuovo governo, che abbiamo riassunto ieri sera, ha minacciato per un momento di rimandare improvvisamente la crisi in alto mare, proprio nel momento in cui le laboriose trattative pareva che fossero per farla giungere in porto. Avevamo già accennato ad un contrasto che si notava tra il centro e i tedesco-nazionali riguardo il momento della pubblicazione delle direttive, insistendo i primi nel dichiararsi impegnati soltanto dopo che fosse stata definitivamente decisa l'attribuzione dei portafogli.

L'autenticità del programma

Il gruppo tedesco-nazionale invece a differenza degli altri, non si è pronunciato in modo definitivo, rimettendo la decisione ad oggi e cioè nel momento in cui la questione delle persone fosse stata definitivamente chiarita. Tanto maggiore è stata la sorpresa di vedere apparire le direttive stesse fin da mercoledì, prima cioè che fosse trascorso il termine fissato dai partiti nei loro ultimi colloqui. La responsabilità è stata attribuita ai democratici sui cui giornali era comparso il testo delle direttive concordate; c'era poi la questione di sapere da chi i democratici, rimasti estranei ai negoziati, potessero aver ricevuto il testo delle direttive. Anche su questo punto con molta asprezza da parte della destra sono state accusate delle personalità dell'ala sinistra del centro che non vedono con simpatia il blocco di destra; ma naturalmente su questo punto l'inchiesta era alquanto scottante e avrebbe potuto dare risultati minacciosi per la riuscita delle trattative.

Per parare il colpo della sinistra veniva pubblicato, certamente per iniziativa di Marx, un comunicato ufficiale che contestava l'autenticità del testo. E' chiaro che si è cercato di creare un piccolo equivoco sulla parola « autentico ». Si trattava in realtà del testo esatto concordato tra Marx e i delegati dei gruppi, ma soltanto non poteva essere detto autentico finchè tutti i gruppi riuniti in sedute particolari non lo avessero approvato. Ad ogni modo i tedesco-nazionali hanno minacciato di trarre le conseguenze dalla nuova situazione creatasi ed ieri, pareva che tutto fosse in alto mare e già la stampa democratica gridava vittoria; quando nel pomeriggio, in seguito a nuovi colloqui dei capi del partito tedesco-nazionali con il Cancelliere, è stata ricondotta la calma.

Abuso di fiducia

Si afferma anche che i delegati del partito tedesco-nazionale abbiano chiesto come soddisfazione a Marx che questi faccia un'aspra dichiarazione contro l'abuso di fiducia commesso col il comunicare ai giornali democratici il testo delle trattative prima che Marx ne avesse data l'autorizzazione; non si crede però che Marx si indurrà a questo passo.

Nella giornata di ieri l'attenzione era più che altro concentrata sulle deliberazioni definitive che avrebbe preso il gruppo democratico, in quanto la sua decisione era la premessa necessaria per l'attribuzione definitiva dei portafogli. Già ieri, del resto, i due capi del gruppo democratico, cioè i deputati Koch e Haas si erano presentati a Marx onde notificargli che il loro gruppo non poteva aderire alle direttive pubblicate, specialmente per quanto riguarda la politica scolastica in esse annunziata e che i democratici giudicano essere pericolosa per la libertà di coscienza, date le tendenze alla confessionalizzazione delle scuole che esse nascondono.

Nel corso della giornata il gruppo democratico si è riunito di nuovo ed ha deciso all'unanimità di non partecipare al Governo. Nel tempo stesso, come motivazione il gruppo ha pubblicato una lunga dichiarazione in cui si esprime il rincrescimento che il Cancelliere Marx abbia interrotto prematuramente le trattative per una coalizione dei partiti medi, mentre una coalizione di questi partiti avrebbe potuto formarsi sulla base del manifesto del centro. La dichiarazione continua mettendo in rilievo il voltafaccia dei tedesco-nazionali nei riguardi della politica estera tedesca e della costituzione repubblicana e manifestando una viva contrarietà per la politica scolastica annunciata nelle direttive; esprime infine timori per l'aspra resistenza mostrata dai tedesco-nazionali contro la politica finanziaria fatta fin qui.

Come conclusione delle trattative di ieri, il gruppo democratico ha invitato i tre Ministri del partito formanti parte dell'attuale gabinetto a ritirarsi. Sembra però che Gessler rimarrà al dicastero della Reichswehr e in tal caso egli sarà espulso dal partito.

La decisione dei democratici facilita le trattative, ora in pieno svolgimento, per l'assegnazione dei portafogli. Se l'accordo sarà raggiunto entro oggi, le dichiarazioni del governo saranno lette al Reichstag il 3 febbraio.

I monarchici al potere

e la costituzione di Weimar

PARIGI, 28

(A.P.) Mentre si considera già virtualmente formato il nuovo gabinetto germanico, i giornali parigini pubblicano i primi commenti. Bainville nella «Libertè» di ieri sera osservava che il ministero voluto dal Presidente della Repubblica, maresciallo Hindenburg, è una realtà nuova di fronte alla quale bisogna fare i conti e non arzigogolare vanamente.

Il *Temps* a sua volta, pur cercando di spiegarsi le particolari condizioni e suddivisioni interne della Germania, si domanda come mai gli stessi uomini che ieri lottarono con inaudito accanimento contro la politica di Locarno oggi andando al potere possano lealmente garantire l'esecuzione di questa politica. Come è possibile — si domanda il *Temps* — che questi uomini preconizzatori aperti della restaurazione monarchica possano difendere la costituzione di Weimar contro le mene delle associazioni patriottiche di cui essi stessi si sono i fondatori e gli organizzatori? E' inconcepibile che il dott. Marx — osserva il *Temps* — si sia prestato tanto facilmente ad una combinazione di governo come quella voluta da Hindenburg; ma più inconcepibile ancora appare al giornale la condotta di Stresemann il quale non dovrebbe ignorare che tutta la sua politica liberale e di intesa con la Francia è col nuovo governo messa in giuoco e in pericolo.

Il giornale conclude il suo commento dicendo che è saggio e prudente rimanere in osservazione e attendere, prima di far credito al nuovo governo, i risultati delle sue esperienze.

Commenti agli accordi franco-tedeschi

per le fortificazioni orientali

PARIGI, 28

Parlando delle trattative tra i tedeschi e gli Alleati il « Petit Journal » precisa che si è d'accordo sulla definizione di ciò che bisogna attendere con le parole « mantenimento delle fortificazioni nel loro stato attuale ».

Si è inoltre d'accordo sulle granzie dell'avvenire. I tedeschi accettano che tutte le opere nuove che potrebbero essere ulteriormente scoperte sieno considerate come non permesse e immediatamente distrutte: la facoltà di ciò che rimane a sistemare e di fissare ciò che deve essere demolito delle opere fortificate.

Dal canto suo Pertinax scrive nell'« Echo de Paris »: I tedeschi rinuncerebbero alle linee fortificate costruite nelle vicinanze di Kustrin e di Glogau in prossimità della frontiera polacca. Invece i francesi ammetterebbero che i lavori militari nella regione di Goenisberg non sono contrari all'art. 180 del trattato di pace, poichè l'espressione « sistema fortificato » che si trova nel trattato si applica ai lavori di cemento del genere di quelle che lo Stato Maggiore di Berlino fa costruire e poichè l'esecuzione a sud delle forticazioni di Koeninsberg data realmente dagli anni della guerra.

Il « Petit Parisien » precisa che nei riguardi delle opere di fortificazioni da distruggere i periti alleati ed i delegati tedeschi non sono ancora completamente d'accordo. Il generale Von Pawels ed i suoi colleghi non hanno dato finora gli schiarimenti attesi. Siccome questi schiarimenti sono necessari per concludere i rappresentanti del Reich hanno chiesto nuove istruzioni al loro Governo.

La fine del processo

per lo spionaggio in Alta Slesia

VARSAVIA, 28

Il processo per l'affare di spionaggio nell'Alta Slesia è terminato con la condanna dell'accusato Kurzydyma a un anno e mezzo di prigione e al rimborso delle spese del processo.

Seduta preliminare alle Camere ungheresi

per le modalità per l'apertura del Parlamento

BUDAPEST, 28

Le due Camere hanno tenuto oggi una seduta preliminare formale per determinare le modalità della solenne apertura del Parlamento che sarà aperto dal reggente il quale per l'occasione pronuncerà un discorso. I deputati dei partiti governativi hanno assistito numerosissimi alla seduta della Camera bassa, mentre i partiti di opposizione sono stati rappresentati soltanto da qualche deputato. Il conte Bethlen e i membri del Governo al loro entrare nell'aula sono stati accolti da una gran de ovazione.

Il conte Appony ha declinato l'invito rivoltogli di assumere la presidenza come decano dichiarando che quando venne discusso il progetto di legge relativo alla Camera alta egli espresse i suoi scrupoli in materia di diritto pubblico, ed ha soggiunto che se accettasse la carica di presidente per anzianità egli si vedrebbe costretto a ripetere le obbiezioni che formulò in detta occasione ciò che sarebbe incompatibile con la carica presidenziale ottenuta non in seguito a nomina per fiducia dei deputati ma per sola anzianità. Gli arciduchi membri della Camera alta non sono intervenuti all'odierna seduta di detta Camera, ad eccezione dell'arciduca Giuseppe.

L'aviatore atterrato a Petrich

rimesso in libertà

SOFIA, 28

In seguito alle pressioni del Governo bulgaro di rimettere in libertà l'aviatore greco che aveva atterrato presso Petrich, l'aviatore ha lasciato oggi il territorio bulgaro dirigendosi a Salonicco.

I bilanci polacchi

VARSAVIA, 28

Alla Dieta si è esaurita la discussione generale del bilancio per l'esercizio 1927-1928. Si intraprese quindi la discussione dei bilanci dei vari dicasteri.

L'avvenire della Spagna

in un commento francese

MADRID, 28

Il giornale « El Debate » riproduce un articolo comparso nel «Figaro» il cui autore, commentando l'attuale sviluppo della Spagna, fa risaltare la esistenza di un vero impero spirituale spagnolo che si delinea ogni giorno con più grande precisione e pone in rilievo il fatto che la Spagna si avvia verso il più brillante progresso che, fortunatamente per essa, è quasi estraneo allo sviluppo politico europeo. dall'altro lato dell'Atlantico le si offre un avvenire magnifico.

« El Debate » fa seguire l'articolo da questo commento: « L'opinione di uno straniero attento ed intelligente non può che confermare il fatto che la Spagna ha dinanzi a sè una via piena di progresso che la conduce verso quelle stesse strade sulle quali scrisse così gloriosi capitoli della sua storia. L'ispano americanismo che visse sempre nell'intimo dei nostri cuori deve essere portato sul terreno pratico e costituire la base di una politica attiva.

Per il consolidamento dei buoni del tesoro in Spagna

MADRID, 28

L'« Agenzia Fabra » pubblica: Le operazioni preparatorie per il consolidamento dei buoni del tesoro sono cominciate l'altro ieri alla Banca di Spagna e nelle succursali della Banca in provincia col migliore successo, giacchè fino ad oggi sono stati convertiti titoli per un ammontare equivalente ad un terzo della totalità dei buoni del tesoro le cui scadenze giungono fino al 1931, è stata convertita quindi una somma di buoni superiori a 920 milioni dei quali 665 corrispondenti a buoni con scadenze posteriori al febbraio 1927 buoni la conversione dei quali è facoltativa. Finora un solo buono del tesoro di 500 pesetas con scadenza al febbraio 1927 è stato presentato per il rimborso, si deve però rilevare che il titolare del buono ignorava che tali titoli sono da qualche tempo quotati nelle borse al di sopra della pari.

Per ridurre l'immigrazione in Francia

PARIGI, 28

I giornali segnalano che allo scopo di restringere l'immigrazione in massa dei lavoratori stranieri che fanno concorrenza alla mano d'opera nazionale il Governo prevede attualmente la possibilità di ristabilire il passaporto.

L'affluire delle forze inglesi

verso la Cina in ebollizione

LONDRA, 27

(C. C.) Altri 8400 uomini partono sabato per Shanghai. Sulle città della costa fervono i preparativi per l'imbarco delle truppe. In tutto partiranno entro sabato sera da Southampton e da Portsmouth otto trasporti con a bordo quattro reggimenti di fanteria, due di artiglieria, mille soldati di fanteria marina e il generale Duncan con il suo stato maggiore.

E' già arrivato oggi a Shanghai un battaglione di fucilieri indiani provenienti da Hong-Kong. Le truppe indiane con la musica in testa hanno sfilato per le vie della città. La popolazione cinese, a quanto dice un dispaccio alla «Morning Post», non ha fatto alcuna manifestazione, limitandosi ad assistere al passaggio delle truppe come ad uno spettacolo interessante.

Alludendo al crescente orgasmo, specie nei giornali liberali e laburisti, per questi preparativi militari, il «Times» fa appello alla concordia dei partiti, tanto più che la politica britannica in Cina è la sola che possa salvaguardare gli enormi interessi della Gran Bretagna in Estremo Oriente.

Il «Times» depreca le proteste contro l'invio di grosse forze militari e navali a Shanghai e osserva che la Gran Bretagna ha già dato sufficienti prove delle sue intenzioni pacifiche durante i più gravi incidenti di Hankow. La massa del pubblico inglese — conclude il giornale — al di sopra delle divisioni dei partiti dovrebbe considerare con soddisfazione il fatto che la Gran Bretagna ha preso l'iniziativa, sola fra tutti i Governi interessati in Cina, per risolvere con tutti i mezzi disponibili il difficile problema.

Oro francese in America

PARIGI, 28

I giornali hanno da New York che un nuovo carico di lingotti d'oro, del valore di 142 milioni di franchi, è arrivato ieri colà col vapore «France». Non si ha ancora nessuna informazione circa la desinazione di quest'oro ma si sa che appena scaricate le 208 casse che contenevano il prezioso carico, sono state collocate in automobili blindate, che sono partite subito in direzione di Wall Street.

Governatore cacciato dalle donne

che volevano le sottane corte

PARIGI, 28

Urguba in Asia Minore è vissuta tranquilla, lontana dall'eco turbolento della moda fino al giorno in cui il nuovo governatore ha voluto mostrarsi amico del progresso ordinando per decreto che le donne della città indossassero vesti all'europea.

Perchè si potesse obbedire a queste prescrizioni le autorità misero a disposizione delle donne eleganti di Urguba uno stock di vestiti sequestrati a una nave nel 1914 all'inizio delle ostilità. Ma la comparsa di un recente numero di giornale di mode ha dimostrato chiaramente come le gonne del 1914 fossero soverchiamente lunghe, contrariamente cioè a quanto vuole l'estetica del 1927. La vendetta è stata allora fulminea: il governatore, in seguito a una dimostrazione ostile, è stato costretto a lasciare Urguba.

Il Ministro Rocco in viaggio per Parigi

TORINO, 28

S. E. il Ministro Rocco è transitato col diretto delle 0.5 diretto a Parigi.

Arruolamenti clandestini di operai

per la Somalia

PIOVE DI SACCO, 28

Da circa un mese si sparse per il Mandamento la voce di prossime spedizioni di operai per la Somalia.

Data l'attuale stagione e la forte disoccupazione di questa zona eminentemente agricola, era naturale che tale notizia mettesse sossopra la classe operaia. Infatti in breve fu un accorrere continuo ed un affannarsi di gente che faceva capo a Piove di Sacco, chiedendo a chi doveva rivolgersi per prenotarsi alla insperata fortuna.

Incaricato di raccogliere le prenotazioni per il Mandamento di Piove, era stato il sig. Dal Molin Esidoro del luogo, il quale in buona fede, aveva accettato l'incarico di inscrivere chiunque si fosse a lui presentato, senza limitazione di numero, dato che l'ingaggiatore clandestino aveva fatto capire essere la Somalia molto grande e quindi ci sarebbe stato posto per tutti.

Le richieste di inscrizione già ormai piovevano a centinaia ed il fiduciario sig. Dal Molin pensò di far convenire un bel giorno a Piove tutti i prenotati per una conferenza e per gli accordi da prendersi con l'ingaggiatore — un certo avvocato di Padova, dicevasi — il quale, forse sospettando qualche cosa mancò all'appuntamento. Da ciò ne derivò che taluni operai insospettitisi si presentarono al locale Segretario politico del Fascio rag. Bellinetti il quale a sua volta esternando pure dei dubbi sull'impresa ne informò il Comando dell'Arma dei Carabinieri del luogo che, dietro anche successive istruzioni ricevute dal Delegato Provinciale dell'Emigrazione prof. Battelli, iniziò subito le necessarie indagini.

Interrogato per primo il sig. Dal Molin questi si protestò innocente, dicendo di non saper nulla, ma poi incalzato da domande basate su dati concreti, finì per palesare il nome dell'ipotetico avvocato che risponde al nome di Passuello Pio di Padova con ufficio in quella città di rappresentanze varie.

Nel contempo avendo i RR. CC. assodato che il Passuello a taluni inscritti aveva chiesto per l'espletamento delle prime pratiche, la somma di lire 5, il Comandante della locale Sezione dell'Arma, con un auto si recò immediatamente a Padova negli uffici del Delegato Provinciale per l'Emigrazione, comunicandogli le sue risultanze in seguito alle quali l'Autorità di P. S. di Padova ha così potuto smascherare l'attività clandestina del sig. Passuello, il quale fu perciò denunciato all'Autorità Giudiziaria per truffa ed arruolamento clandestino di operai ed ancora per esercizio di rappresentanze non autorizzato.

A scanso di possibili spiacevoli sorprese sarà bene che tutti coloro che cercano lavoro, prima che ad ogni altro, si presentino sempre all'Ufficio Mandamentale di avviamento al lavoro di Piove di Sacco.

Perchè il Duce ha consentito

alla nomina del marchese Paolucci

ROMA, 28

Il *Messaggero* commentando la nomina del marchese Paolucci de Calboli Barone a vice segretario generale della Società delle Nazioni dice che il comunicato ufficiale fa rilevare il fatto che il Primo Ministro ha acconsentito a separarsi da lui in considerazione della carica che il marchese Paolucci de Calboli viene a coprire.

Il giornale aggiunge che ciò non soltanto è un'esatta valutazione dell'importanza dell'ufficio di vice segretario della Società delle Nazioni, spettante all'Italia, ma altresì è l'espressione del rammarico col quale il Primo Ministro si priva di uno dei più fedeli ed intelligenti collaboratori. Giacomo Paolucci de Calboli Barone è stato tale nel vero e ampio significato della parola dall'avvento del fascismo ad oggi, attraverso anni difficili e gravi, con altissimo spirito patriottico di sacrificio e con assoluta fede fascista.

Gli otto miliardi dell'Istituto

delle Assicurazioni sociali

ROMA, 28

L'anno assicurativo testè decorso è stato molto proficuo. Infatti si è realizzato un aumento di oltre 200 milioni rispetto all'esercizio precedente durante il quale furono raccolte proposte per L. 1,590 milioni di capitale. In particolare è notevole l'aumento realizzato nella raccolta dei nuovi affari che da 70.400 nel 1925 sono passati ad oltre 90.000 nel 1926, e cioè specialmente per la diffusione che vanno prendendo le forme popolari di assicurazione recentemente istituite.

Anche nel 1926 l'Istituto delle assicurazioni ha mantenuto fra le imprese assicurative italiane che pure vanno crescendo notevolmente di numero la sua produzione di assoluta preminenza raccogliendo da solo quasi il 70 p. cento della produzione del ramo vita, aliquota che raggiunge il 70 p. cento quando si tenga conto delle cessioni che esso riceve per legge dalle Compagnie private.

La produzione assicurativa italiana del ramo vita eguaglia oggi in cifra assoluta quella della Francia, pure in tanta diversità di condizioni economiche. Il portafoglio totale dell'Istituto sta ormai per superare gli otto miliardi di lire. Queste cifre sono indice del successo ottenuto dalla attività dell'Istituto nazionale il quale, perseguendo ed accentuando la sua politica sociale nel campo della produzione e curando in modo particolare la penetrazione nelle masse attraverso le norme popolari di assicurazione, adempie alle sue finalità di ente pubblico strettamente collegate con quelle del progredire economico delle classi più modeste e numerose della popolazione italiana.

Le filiali delle aziende industriali

considerate pari alle case madri

ROMA, 28

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana comunica:

Il Ministero dell'Economia Nazionale, risolvendo quesiti rivoltigli dalla Confederazione generale dell'industria italiana, ha stabilito che le vere e proprie filiali e succursali di aziende industriali hanno, agli effetti delle nuove disposizioni sulla disciplina del commercio, lo stesso trattamento delle case madri alle quali appartengono. Il Ministero ha stabilito altresì che le norme circa l'obbligo della licenza e della cauzione non sono applicabili agli stabilimenti di produzione che cedono merce ad industriali, imprenditori od artigiani, i quali a loro volta la impieghino nella loro lavorazione.

La morte del sen. Tommasi

primo presidente della Corte di Cassazione

ROMA, 28

E' morto il senatore Giuseppe Tommasi, primo presidente della Corte di Cassazione.

Fedele reca a Gemito

metà della somma assegnatagli

NAPOLI, 28

Stamane, con una semplice e breve cerimonia, nello studio dello scultore Vincenzo Gemito a Borgo Griseo, il Ministro Fedele ha consegnato all'illustre artista napoletano la metà della somma che il Capo del Governo aveva ad esso destinato.

Alla cerimonia assistevano S. E. Casteili, gli on. Sansanelli, Gianturco e Gerardi, il sottocommissario del Comune Spazianti ed alcuni giornalisti.

Il Ministro Fedele, nel consegnare al grande scultore napoletano le lire cinquantamila, gli ha detto: « Maestro, ricevete questo tenue premio che mi è stato consegnato dal Capo del Governo che ha voluto fossi venuto a Napoli di persona per manifestarvi tutta la sua ammirazione per la vostra arte che onora l'arte e l'Italia ».

Vincenzo Gemito, con visibile commozione, ha ringraziato il Ministro ed ha espresso il desiderio di volere eseguire il busto del Duce.

Le nuove opere del Maestro

Terminata la cerimonia ufficiale della consegna, l'on. Fedele si è intrattenuto ad ammirare le opere che nella casa del Parco Grifeo costituiscono uno straordinario ed eccezionale museo gemitiano. Il Ministro si è a lungo soffermato davanti al mirabile bozzetto originale del Meissonier, al modello in bronzo di Carlo V e alla riproduzione in argento ageminato di Alessandro Magno, che Gemito porterà presto a Roma all'on. Mussolini, e su cui è scolpita la dedica: « Gemito a Mussolini - 1927 ».

Un grande senso di ammirazione si diffondeva in tutti gli intervenuti ... riproduzione del meraviglioso monumento funerario per Pio X, in cui la concezione del soggetto è veramente impressionante, ha un'altezza mai prima di adesso raggiunta dalla statuaria moderna. La figura del defunto Pontefice, vestito in cappa magna, è rapita al Cielo da due angeli nudi, di un modellato stilisticamente classico.

Oltremodo interessanti sono le dichiarazioni che l'on. Fedele ha fatto al *Mezzogiorno*:

« Il gesto che l'on. Mussolini ha compiuto — ha detto il Ministro — trova riscontro solo in quelli dei grandi principi del Rinascimento. Vincenzo Gemito, l'artista che identificò nel suo formidabile dinamismo e nella classica sua genialità, lo spirito di Roma, costruttore e plastico del Fascismo, doveva avere per volontà del Duce la sua massima glorificazione. Prescindendo dalla materiale aritmetica in cui si è concretata la volontà di Mussolini, la significazione del suo atto è formidabile. Mai prima di ora un Governo aveva pensato a questo sommo che onorò anche dalle tenebre della follia il nome d'Italia. Mai, prima di oggi, un Capo di Stato aveva inviato un suo rappresentante a fare atto di omaggio al genio; ma prima di adesso il condottiero di un popolo aveva volto gli occhi su di un puro, pura fiamma di arte e ne aveva avvivato lo splendore con il conforto del suo soffio possente e vivificatore ».

Rinascita artistica e culturale

Il Ministro ha poi enunciato quella importante serie di opere di rinascita artistica e culturale che saranno senz'altro inaugurate nel Natale di Roma. Tra le principali figureranno la apertura del Museo della Floridiana, la sistemazione dei 915 monumenti della zona Flegrea e altri lavori di restauro, compiuti in alcune storiche chiese di Napoli, S. Brigida, Incoronata, S. Pietro a Majella, l'inaugurazione dei grande salone del Museo con i grandi arazzi della battaglia di Pavia, la ripresa degli scavi nuovi di Pompei, l'apertura dei locali per gli studiosi della Biblioteca nazionale di Napoli, la sistemazione dell'Osservatorio vesuviano, dove sarà riconfermato il prof. Malladra a direttore effettivo.

Infine, parlando dell'Accademia, lo on. Fedele ha fatto queste precise dichiarazioni:

« L'Accademia è già un fatto compiuto. In questi giorni si curerà il contratto per il definitivo acquisto della villa della Farnesina che ne sarà la degna sede. Il Capo del Governo e Consiglio dei Ministri procederanno di legge alla nomina degli accademici. Potete dire che virtualmente è già compilata una lista di trenta accademici,

Il Fogli d'Ordini del Partito

ROMA, 28

E' uscito ieri sera il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista il quale oltre alle disposizioni pei nuovi direttori federali, delle quali abbiam detto ieri, reca:

Il IV. anniversario della Milizia

« Il primo febbraio ricorre il quarto anniversario della fondazione della Milizia volontaria fascista, voluta dal genio creativo del Duce. L'alba del V. anniversario sorge per essa sotto i migliori auspici. Apprezzata dal paese che gli si è affezionato per le sue prove quotidiane di sacrificio e di disinteresse, affiatata con l'Esercito grigioverde al quale è unita dai vincoli indissolubili che stringono i camerati della grande guerra assieme combattuta e col quale si è recentemente cimentata alle grandi manovre militari, perfezionata militarmente e politicamente, la Milizia fascista può con legittimo orgoglio e con gioia affrontare il nuovo anno di lavoro. I camerati del Partito che la considerano la guardia armata del Regime fascista, che la alimentano del materiale umano e della sua spiccata e inalterabile qualità fascista sono custodi gelosi, salutano nel fausto anniversario tutte le camicie nere d'Italia da quelle che vigilano le frontiere a quelle che solcano il deserto.

Diplomazia fascista

« I camerati on. Orazio Pedrazzi, on. Carlo Barduzzi, dott. Attilio Tamaro, colonnello Guido Romanelli, sono stati nominati da S. E. il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, Consoli generali d'Italia, rispettivamente a Gerusalemme, a Marsiglia, ad Amburgo, a Barcellona. Il Regime sceglie così nei ranghi del Partito uomini cui è affidato l'incarico di rappresentare all'estero la nazione. In effetti il Fascismo, fecondo di pensiero e di opere, in questi ultimi anni di realizzazioni rivoluzionarie e di ferma disciplina ha preparato uomini che il Duce voleva. Il Partito è potente, sicura riserva di energia e la nuova classe dirigente che esso esprime sarà la salda realtà di domani. Il Duce senza sminuire il valore dell'antica diplomazia italiana rinsangua inserendo in questa uomini della rivoluzione che per propria esperienza nei problemi internazionali e per la conoscenza acquistata dei paesi di destinazione danno affidamento sicuro di rappresentare l'Italia fascista adeguatamente all'odierno suo sviluppo economico e civile. Il Duce ai nostri camerati fedeli non ha assegnato i massimi gradi volutamente, nè posti d'onore o di ricompensa debbono questi essere considerati, ma di maggior dovere e sacrificio ».

Plebiscito di popolo

Per quanto non si conoscano ancora ufficialmente i risultati definitivi del prestito del Littorio, si può affermare che la cifra si aggiri intorno ai tre miliardi, comprendendovi le cauzioni commerciali. Questo risultato è altamente significativo ed ha veramente superate le previsioni. Ma il prestito del Littorio ha specialmente nei suoi risultati un grande, particolare valore per il contributo dato dalle vaste masse del popolo operaio, impiegati, piccoli proprietari e commercianti. Il prestito è stato veramente il plebiscito della nazione ».

Nel Direttorio nazionale

Il *Foglio d'ordine* del P. N. F. annunzia infine che il Direttorio nazionale nella seduta del 25 corrente ha riconfermato consulente legale nel Partito e nominato ispettore amministrativo l'avv. Alessandro Secreti. A revisori dei conti per i bilanci del Partito 1925-26 ha nominati: l'on. Ferruccio Lantini, l'on. Dino Alfieri e l'avv. Arnaldo Tarantini.

Il bilancio di previsione

dell'Economia Nazionale

ROMA, 28

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale.

La relazione che l'accompagna espone i principali dati statistici che si riferiscono al bilancio del Dicastero. Da essi si rileva che lo stato di previsione della spesa del Dicastero stesso dell'esercizio 1927-28 determina, in confronto degli stanziamenti autorizzati per il precedente esercizio, un maggior onere di L. 14.711.670.46. Le spese effettive sono previste in L. 306.172.801.36 e le iscrizioni nella categoria « movimenti dei capitali » ascendono a lire 84.814.041.43

La relazione riassume quindi le segnalazioni di stanziamenti in più e in meno rispetto al precedente esercizio, in base al quale risulta che nel totale delle spese effettive. L. 232.349.386.36 rappresentano le erogazioni necessarie per i servizi ed i rimanenti 73.823.415 le spese per il personale.

Per quanto riguarda l'azienda del Demanio forestale, i dati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1927-28, posti a confronto con quelli relativi dell'esercizio 1926-27 presentano una variazione di L. 530 mila in più, cioè una somma complessiva di L. 33.344.944.30 invece di 32.814.444.30 Le entrate effettive presentano un aumento di L. 1.900.000 e le spese effettive hanno un totale di aumenti di L. 9.260.000 e un totale di diminuzioni di L. 8.729.000 che importa appunto una differenza in più nelle spese di lire 530 mila.

Nella categoria « movimenti di capitali » le previsioni dell'esercizio 1927-28 determinano per le entrate una diminuzione di L. 369.500, quale minore somma occorrente per pareggiare il disavanzo presunto. Le iscrizioni di spesa nella categoria stessa restano invariate per l'importo di L. 1.500.000, stabilito con la previsione dell'esercizio finanziario 1926-27.

La situazione economica austriaca
ed il commercio coll'Italia nel 1926

L'anno 1925 non aveva apportato alcun cambiamento veramente notevole nella situazione economica austriaca. Come prima, i più gravi problemi che assillavano ed assillano tuttora la vita del Paese, rimanevano insoluti.

In un solo campo si era notato un leggero miglioramento ed era quello delle finanze dello Stato. Infatti il Consesso ginevrino, considerando che la stabilizzazione della moneta era ormai un fatto compiuto e che i più impellenti problemi finanziari erano stati in parte soddisfacentemente definiti, decretava la fine del Controllo formale.

Più grave, invece, si presentava la situazione dell'Industria e del commercio austriaci poichè, se i fenomeni dell'inflazione appartenevano ormai quasi al passato, i suoi effetti deleteri permanevano però ancora.

L'anno 1926 si iniziava quindi sotto auspici non molto lusinghieri.

Ma nel febbraio sembra tuttavia che nel Paese rinasca una lieve fiducia nell'avvenire imminente. L'industria austriaca, ora che la Francia ha allentato alquanto i suoi tentacoli, riprende un ritmo maggiore e più regolare. La popolazione, forse un po' cullata dalle promesse di programmi di evoluzione economica elaborati dai due principali partiti politici del Paese, sembra spogliarsi per qualche tempo del pesantissimo manto di diffidenza che indossa. Il rialzo dei valori della Borsa viene poi opportunamente a completare questo quadretto idilliaco. Durante la prima metà del mese gli acquisti aumentano sensibilmente sul mercato dei valori, e le finanze dello Stato continuano a presentare una aspetto confortante.

L'atmosfera piuttosto calma del mese di febbraio si mantiene anche in quello di marzo. Permane però sempre l'incubo della disoccupazione. I progetti succedono ai progetti, le interpellazioni alla Camera sono all'ordine del giorno e nella massa regna il malcontento. Nel campo bancario si ha frattanto la importante transazione colla quale la maggioranza delle azioni della «Allgemeine Verkehrsbank» passano ad un sindacato diretto dal «Credito fondiario austriaco» il quale in tal guisa, viene a crearsi una posizione privilegiata nella banca.

Nel mese di maggio le statistiche indicano una riduzione di scambi fra gli Stati successori dell'ex-Monarchia e l'Italia, esclusa la Polonia, colla quale gli scambi italiani sono aumentati.

Nel mese di giugno il controllo finanziario sull'Austria è tolto mentre allo Stato viene concesso di provvedere direttamente o sotto la sua responsabilità alla compilazione del bilancio.

Il mese di luglio non apporta alcun mutamento nella situazione generale. Si arriva così al mese di novembre.

Quantunque le miniere lavorino grazie allo sciopero inglese e le industrie tessili e dei mobili assorbano un numero assai grande di mano d'opera, il disagio della situazione economica permane, e il fittizio periodo di attività non origina che preoccupazioni per l'avvenire.

L'anno si chiude per l'economia austriaca ad un di presso com'era cominciato, con qualche incognita maggiore pel 1927.

Ma qual'è stata la posizione dell'Italia durante tale periodo rispetto al suo commercio coll'Austria?

L'Italia che, come è noto, firmava il primo trattato commerciale coll'Austria permettendo alla giovane Repubblica di iniziare quella serie di accordi economici che l'hanno riportata alla ribalta della vita internazionale, ebbe in un primo tempo una posizione alquanto privilegiata sul mercato austriaco. La bontà dei prodotti italiani, la relativa mediocrità dei loro prezzi e la mancanza di una seria concorrenza straniera permettevano ai nostri esportatori di svolgere forti giri di affari con questo Paese. Nel 1922, vale a dire poco tempo prima della stipulazione del Trattato di commercio italo-austriaco, l'Austria esportava in Italia un quantitativo di merce del valore di circa 163 milioni di scellini (10.2% dell'esportazione complessiva) ed importava dall'Italia merce pel valore di 128 milioni di scellini (5.1% della importazione totale). Sei mesi dopo l'entrata in vigore del Trattato, l'Austria esportava in Italia 148 milioni di scellini austriaci di merce e ne importava dal Regno 193 milioni di scellini. Nel 1924 l'esportazione austriaca in Italia saliva a 201 milioni di scellini (13% dell'esportazione complessiva) e l'importazione di prodotti italiani in Austria registrava 249 milioni di scellini. Nel 1925 l'Austria manteneva la sua quota di esportazione in Italia allo stesso livello, mentre l'importazione italiana in Austria precipitava repentinamente a 161 milioni di scellini, cioè il 5.7% dell'intera importazione. Le statistiche riguardanti l'importazione dei prodotti italiani in Austria nel primo quadrimestre dell'anno passato segnano esse pure una sensibile discesa delle nostre vendite. Le cause sono molteplici. Anzitutto la prima va ricercata nella gravità della situazione economica che si accentua sempre più in Austria. Mentre infatti nel 1921-22-23-24 la popolazione conduceva un tenore di vita pari a quella italiana di oggi e forse anche meno parsimonioso, coll'allontanarsi dell'inflazione e dell'anormalità, essa è venuta a trovarsi ad un tratto di fronte ad una situazione che anche i più ottimisti riconoscono forse unica in Europa per la sua precarietà.

Riducendosi la potenzialità di acquisto della popolazione è naturale che anche i generi di prima qualità registrino uno smercio minore. E poichè l'Italia esporta in Austria in grande prevalenza prodotti del suolo e derrate alimentari, viene in tal guisa a spiegarsi il motivo della riduzione della vendita dei suoi prodotti commestibili su questi mercati. Per gli altri articoli, come automobili, motociclette, macchine, tessuti, ecc. la causa della diminuita esportazione in Austria va cercata nella forte concorrenza che oggi la Germania, la Francia e lo Cecoslovacchia ci fanno e si fanno tra loro.

Nel campo automobilistico si può dire, senza tema di smentita, che nel 1926 l'Italia fia perso il 30% delle sue vendite in Austria e, da prima che era in ordine di importanza, è passata al terzo posto con 358 macchine importate, contro 864 introdotte dalla Francia e 432 dall'America. Le motociclette italiane sono poco conosciute in Austria mancando nelle nostre fabbriche quello spirito di intraprendenza che caratterizza invece i fabbricanti di altri paesi concorrenti; l'unica nazione che esporti veramente in Austria è l'Inghilterra la quale, nel primo quadrimestre del 1926 ha collocato sul mercato locale 279 motociclette, mentre l'Italia non figura che con 13 macchine.

Un capitolo a parte sarebbe formato dal ramo dei tessuti ma, data la brevità di spazio e di tempo, lo si tratterà in sintesi.

Nel 1923 l'importazione dei tessuti italiani in Austria segnò il suo maggior punto ascensionale. La Germania era ancora alle prese con gravi difficoltà interne o la sua industria languiva; l'Inghilterra non poteva concorrere coi prezzi italiani; la Cecoslovacchia si cristalizzava nella propria cerchia e la Francia interveniva nella competizione soltanto con articoli di lusso e comunque non di forte concorrenza per l'Italia.

Nel 1924 s'incominciano però a notare primi sintomi della nostra discesa, originata non soltanto dal risveglio della concorrenza straniera, ma anche nella inspiegabile leggerezza colla quale lavorarono gli esportatori di tessuti italiani.

Nel 1926 il commercio dei tessuti italiani in Austria è stato limitatissimo in confronto agli anni precedenti, nè si prevede che l'anno in corso apporti un sensibile cambiamento. Durante la caduta del franco francese molte case viennesi, che prima si rivolgevano quasi esclusivamente all'Italia per l'acquisto dei tessuti, attratte dalla contingente modicità dei prezzi francesi disertarono i nostri mercati di vendita ed oggi ancora continuano le loro relazioni colla Francia.

Verso il principio dell'estate l'Italia diventò il punto di concentramento dei commercianti di suini austriaci, e per alcuni mesi gli allevatori di maiali italiani dettarono leggi sul mercato viennese. Poi incominciò il rialzo della Lira e, dato che i forti acquisti di suini italiani erano in gran parte originati da considerazioni speculatrici, gli scambi cessarono in breve. L'esperimento ha però dimostrato che se gli italiani esportatori di suini sapranno impostare il lavoro su basi commerciali, lungimiranti e scevre delle solite brame non compatibili con gl'interessi dell'intera economia nazionale, nella prossima estate sarà forse possibile riprendere le relazioni così favorevolmente iniziate.

Le oscillazioni della Lira originarono durante l'intero anno una grande incertezza negli ambienti commerciali ed ebbero sovente dannose ripercussioni sul nostro commercio di esportazione in Austria. Confortante era però la constatazione che — a parte pochi elementi interessati a svalutare il nostro Paese — la maggioranza dei commercianti confidava nella ripresa della valuta italiana.

Un altro argomento di importanza primordiale per la nostra esportazione che fu oggetto di malumori e di fortissime critiche nell'anno trascorso e che va pure riferito: il commercio degli agrumi.

Non si annuncia nessuna novità dicendo che oggi la Spagna sta guadagnando ogni giorno terreno in Austria coll'introduzione dei suoi agrumi. Ciò è spiegabile. Gli esportatori di agrumi siciliani, abituati ormai da decenni a considerare troppo leggermente questo importantissimo ramo, hanno ritenuto superfluo curare la confezione e gl'imballaggi degli agrumi, pensando che, in ultima analisi, quando un prodotto è necessario è giocoforza che i consumatori passino sotto le loro forche caudine. Sono considerazioni errate ed è necessario che abbiano a prendere fine poichè di tale stato di cose ne approfittano gli spagnoli, i quali però hanno il pregio di presentare le loro merci confezionate in modo perfetto. Ora, il consumatore che spesso sorvola sulla qualità purchè l'occhio ne sia pago, negli acquisti sceglie quelle merci che all'aspetto lo attirano maggiormente.

Concludendo: L'anno 1926 non fu propizio nè all'Austria, nè all'esportazione italiana in questo Paese in confronto agli anni precedenti. Ci auguriamo che l'anno testè iniziatosi ci apporti una nuova èra, più consona alle reali esigenze della giovane Repubblica ed alle relazioni economiche fra l'Italia e l'Austria.

Dott. Aldo Cima

Carta di soggiorno per gli stranieri
secondo un accordo allo studio

ROMA, 28

L'«Informatore della Stampa» assicura che è in corso di svolgimento un accordo di carattere internazionale avente lo scopo di regolare e disciplinare il soggiorno degli stranieri nei vari paesi. Hanno aderito finora l'Inghilterra, la Spagna, il Belgio, la Jugoslavia. Si tratterebbe in sostanza del rilascio agli stranieri residenti nei paesi che accetteranno la convenzione, di una specie di carta di soggiorno, rilascio che sarebbe soltanto eseguito a coloro i quali abbiano già preventivamente ottenuto dal consolato della rispettiva nazionalità il nulla osta.

La composizione del Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA, 28

Il Consiglio Superiore della Magistratura per il biennio 1.o gennaio 1927 31 dicembre 1928 è composto come segue:

Membri effettivi: Casoli primo presidente Corte Appello Torino; Campili procuratore generale Corte Appello Firenze; Longhi, presidente sezione Corte Cassazione Regno; Alberici primo presidente Corte Appello Bologna; Cristiani procuratore generale Corte Appello Milano; Vescovi presidente sezione Corte Appello Regno; Padiglione, primo presidente Corte Appello Palermo; Carelli, presidente sezione Corte Appello Napoli.

Membri supplenti: Salucci avvocato generale Corte Appello Roma; Giaquinto, consigliere Corte Cassazione Regno; Petrone, idem; Scalfaro, idem; Di Lella, idem; Bartolini consigliere Corte Cassazione Regno collocato a riposo per età.

Magistratura: Frugis consigliere Corte Appello Venezia è trasferito Corte Appello Bari; Miori giudice funzioni pretore mandamento Stenico è tramutato tribunale Forlì; Thoman giudice funzioni pretore mandamento Rovigno è tramutato tribunale Como.

Cancellerie: Padoan cancelliere tribunale Venezia tramutato tribunale Vicenza; Ninni cancelliere pretura Mestre tramutato tribunale Venezia; Timossi cancelliere pretura Mestre tramutato tribunale di Venezia; Dongetti cancelliere pretura Rovigno tramutato pretura Aquila; Petric primo cancelliere pretura Aidussina nominato primo segretario regia procura Lanciano; Cargo primo cancelliere tribunale Pola tramutato tribunale Busto Arsizio; Milanovich cancelliere pretura Montona tramutato pretura Capodistria; Kontcli cancelliere pretura Capodistria tramutato pretura unificata Cremona; Pompeiano segretario regia Procura Rovigo nominato cancelliere pretura Faenza; Zega cancelliere tribunale Treviso tramutato tribunale Udine; Forino cancelliere pretura Tarvisio tramutato pretura Cervignano; Lipari cancelliere pretura Udine tramutato pretura Pordenone; Mocnik cancelliere pretura Tolmino tramutato tribunale Belluno; Azzolina segretario capo regia procura Gorizia tramutato regia procura Sciacca; Tuculin cancelliere pretura Mestre dispensato dal servizio.

I lavori per la Fiera di Padova
L'interessamento di Mussolini

PADOVA, 28

S'è riunito ieri nella sua nuova sede in Corso del Popolo, il Consiglio generale dell'Ente autonomo della Fiera campionaria di Padova sotto la presidenza del sen. Indri. Il consiglio generale ha preso importanti deliberazioni circa i gruppi e le mostre da allestirsi nella nona manifestazione fissata dal 5 al 20 giugno. Il consiglio ha preso poi atto con reverente compiacimento del benevolo particolare interessamento dimostrato dal Capo del Governo anche recentemente alla Fiera di Padova.

La tassa di concessione di spaccio delle bevande alcooliche

ROMA, 28

Per facilitare il pagamento delle tasse di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze per vendita di bevande superalcooliche e per la licenza di vendita di altre bevande alcooliche stabilite dal R. D. 29 dicembre 1926 N. 2191, il Ministro delle Finanze ha disposto che il versamento delle tasse possa effettuarsi fino al 31 marzo 1927 senza conseguenze penali.

Petrolini ricevuto dal Duce

ROMA, 28

Il Primo Ministro on. Mussolini ha ricevuto Ettore Petrolini. Il colloquio fra il Presidente del Consiglio, appassionatissimo di ogni forma d'arte e in ispecie del teatro, ed Ettore Petrolini, si è protratto per oltre mezz'ora con grande cordialità.

Bottai eletto presidente
della Federazione associazioni regionali

ROMA, 28

Ieri mattina l'on. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, ha ricevuto la Giunta esecutiva della Federazione associazioni regionali eletta dalle singole associazioni residenti a Roma. Lo avv. Cerchiari rappresentava le Tre Venezie. I presenti hanno rivolto parole di saluto all'on. Bottai a cui portavano il voto unanime delle Associazioni che lo eleggevano presidente della Federazione.

S. E. Bottai ha risposto dichiarandosi ben lieto di essere a capo della Federazione, proponendosi di coadiuvare assiduamente l'opera delle singole associazioni, conscio dell'importanza e e delle alte finalità che si propongono ai fini ed alle direttive del Governo nazionale.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione del Segretario di Perarolo confermata

Pres. Toniolo — P. M. Messini.

Il 20 luglio scorso il Tribunale di Belluno assolveva perchè il fatto non costituisce reato il Sindaco di Valle di Cadore ed il segretario Comunale di Perarolo di Cadore dalla imputazione di falso in atto pubblico.

Le cose erano andate così: il Segretario di Perarolo, Giovanni Battista Vinditti, era divenuto padre di un bambino dato alla luce in Valle di Cadore da una signorina di buona famiglia che pare egli intendesse sposare. Se non che all'epoca della nascita i genitori erano in discordia fra loro; e mentre la madre voleva che non figurasse nell'atto di nascita il nome del padre naturale e a tale scopo aveva richiesto il Sindaco del relativo atto, il padre volle riconoscere nell'atto di nascita il neonato; che, e questa sarebbe stata la consistenza del falso, dispensò dal venirgli presentato, a causa — si scrisse — del tempo piovoso, mentre la vera causa sarebbe stata il materno rifiuto: in tutto ciò il Sindaco avrebbe seguito l'istigazione del Vinditti. Però il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Belluno non si acquetò che in parte, e cioè con l'assoluzione del Sindaco, alla sentenza di quel Tribunale ed appellò invece alla nostra Corte contro l'assoluzione del Vinditti, pel quale aveva chiesto la condanna a ben dieci anni di reclusione.

La Corte intese la relazione della causa dal cons. cav. uff. Rossi; le requisitorie del Pubblico Ministero, che dichiarò di non appoggiare l'appello interposto dalla R. Procura di Belluno, e della Parte Civile (avv. Bonsembiante di Belluno), che invece lo sostenne; e la difesa del Vinditti (avv.ti Attilio Friggeri di Bologna e Giuseppe Ferraboschi di Venezia). E, respinto l'appello della pubblica accusa, confermò in ogni parte la sentenza del Tribunale di Belluno, di assoluzione per inesistenza di reato.

La realtà romanzesca

Una buia notte del dicembre 1923: una modesta casa sperduta nell'aperta campagna in quel di Busiago di Campo San Martino: il fittavolo, Angelo Michieletto di 82 anni, già coricato: vegliano la vecchia moglie ed una nipote, certa Miatello quando si sente bussare all'uscio. Le due donne, un po' esitanti, aprono; e si presentano tre individui in abito borghese l'uno, vestiti in divisa militare gli altri due, armati di fucile e rivoltella. Si qualificano rispettivamente maresciallo e guardie di Finanza: sono venuti a fare una perquisizione per scoprire un contrabbando. Le proteste delle donne tornano inutili; una delle sedicenti guardie si mette di sentinella alla porta, gli altri due salgono in casa, rovistano i cassetti, si impadroniscono di una collana, due fermagli con diamanti, due paia di orecchini con diamanti, un orologio con catena d'argento e di 60 lire in denaro; e, fatto il colpo, perchè altro non erano che ladri, piantano in asso i derubati atterriti e se ne vanno, senza lasciar traccia.

Per questo fattaccio, su indicazioni fornite dalla Miatello, furono processati al Tribunale di Padova il 29 marzo 1926 tre individui sospetti: certi Torresin, Silvello Luigi, e Bordin Luigi. Il Tribunale prosciolse il primo, e ritenne responsabili il Silvello e il Bordin, condannandoli a tre anni di reclusione ciascuno, dei quali due beneficati dal condono nel frattempo promulgato.

Ieri dinanzi alla nostra Corte si è discusso l'appello interposto dal Bordin Luigi, ora a Grenoble per ragioni di lavoro, il quale sostenne la propria innocenza e offerse testimoni a provare che quando successo il fatto egli si trovava a 25 km. di distanza, intento ad insaccare un suino. Dopo la relazione della causa fatta dal cons. cav. uff. Borgo, la Corte, pur essendo contrario l'avviso del P. M., ritenne insufficienti le prove e mandò assolto il Bordin Luigi.

Difensori avv. Giuseppe Ferraboschi e P. Berengo.

30 anni all'uccisore della bimba

MILANO, 28

Ieri sera è terminato il processo alla nostra Corte d'Assise contro quel Riccardo Mazzola accusato di avere ucciso in modo barbaro la bambina di tre anni Fulvia Meregalli per rancori verso i parenti della piccina e per scopo di furto. Demmo già ampia notizia del fatto all'inizio del processo. Oggi si sono svolte le arringhe di difesa e di parte civile: il Procuratore generale ha chiesto una severa condanna.

I giurati hanno concesso soltanto le attenuanti generiche e il Mazzola è stato condannato a 30 anni di reclusione e dieci anni di vigilanza speciale.

I ricorsi dei maestri elementari

ROMA, 28

Si è riunita al Ministero della Pubblica istruzione la commissione incaricata di esaminare i ricorsi presentati dai maestri elementari avverso i rispettivi trasferimenti d'ufficio e contro le punizioni disciplinari inflitte.

Altri due fascisti feriti
da un sovversivo a New York

NEW YORK, 28

(F.P.) Mercoledì nel quartiere di Bronx due fascisti Vittorio Dibari e Carmine di Giacomo sono stati proditoriamente aggrediti a rivoltellate da uno sconosciuto italiano al grido di «viva il comunismo». Il feritore si è poi dileguato nell'oscurità. I due feriti sono stati ricoverati all'Ospedale. In otto giorni furono così feriti sei fascisti.

Moglie che scappa col pecunio

ALESSANDRIA, 28

Un piccante processo si è svolto in Tribunale a carico di una grassoccia e fiorente contadinotta tal Agostina Tardito che nella primavera scorsa aveva abbandonato notte tempo il tetto coniugale per ignoti lidi. L'infedele consorte aveva avuto cura prima di lasciare la casa, di asportare da un cassetto oltre un migliaio di lire che il marito, il cinquantenne Bernardo Spinelli, facoltoso proprietario di Trisobbio, aveva colà provvisoriamente collocate. Denunciata la moglie questa è stata oggi giudicata dalla prima sezione del nostro Tribunale che la mandò completamente assolta perchè i fatti attribuiteli non costituivano reato. Deluso e scorato lo Spinelli ha dichiarato di ricorrere in appello.

Suicida per timore del carcere

VERONA, 28

Questa mattina in Borgo Milano il negoziante Giovanni Cipriani di anni 55 si è ucciso avvelenandosi. La polizia si era recata in casa del Cipriani per interrogarlo circa un sequestro di pellicce e di altra refurtiva che era stato compiuto il giorno prima. Il Cipriani impressionato e temendo di andare a finire in carcere, si è ritirato un momento in una camera ed ha ingoiato una forte dose di veleno. Trasportato all'ospedale, il Cipriani, poco dopo moriva.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 54

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Voi vivrete cent'anni, cara signora, — disse Rodier.

— Non ne sarei malcontenta, — rispose ella, — non foss'altro per fare arrabbiare coloro che aspettano la mia morte.

Ribart ingoiò un boccone amaro. Cento anni era troppo. La successione, per ricca che fosse, finirebbe per costare troppo cara, per lo meno in bassezze o in tempo perduto.

Rodier ammirava tutto, discretamente, con tatto, senza spezzare il turibolo dell'incenso in faccia alla sua cliente.

— Ah! — fece Ribart, — dimenticavo una notizia interessante!

— E' buona? — domandò la signora Frégault — Se è cattiva, mio caro, conservatela per voi, e non disturbate la mia digestione.

— Avete conosciuto le signorine di Varannes?

— No, affatto! Ho soltanto inteso parlare di loro.

— Esse si trovano nella più squallida miseria.

— E questo in che può interessarci?

— La maggiore è venuta questa mattina al magazzino.

— Per sistemarsi?

— Sì, a chiedere un posto.

— E' affare di Granin. Che ragazza è?

— Tutto ciò che può esservi di migliore.

— Intendo dire com'è di corpo.

— Una vera bellezza!

— Alta?

— Alta.

La padrona fece con le mani il gesto per indicar certe rotondità.

Il veterinario comprese.

— Precisamente.

— Che età?

— Sui vent'anni.

— E' dunque una sciocca? Dopo sei mesi sarà stanca! E che ha detto Granin?

— L'ha presa.

— Per metterla dove?

— Alle confezioni; non so troppo bene; mi ci perdo!

— E io pure. Del resto amo poco di passeggiarvi, mi guardano come una rivoluzione. L'altro giorno fui sul punto di dare uno schiaffo a un commesso del riparto dei cappelli che non mi levava più gli occhi da dosso. E dite che ella entra nelle confezioni?

— Sì!

— E' un peccato che io parta; avrei voluto vederla. E si chiama?

— Varannes.

— Capisco, come il castello di quella buona lana, la signora del bel tempo. Non vi pare che quella vipera avrebbe dovuto essere grata ad una famiglia nella quale ha empito il proprio sacco? Niente affatto. Ella passa il suo tempo a tagliarmi i panni addosso. Ieri, in pubblico mi fece la boccaccia.

— E' impossibile, — disse Rodier preso da una voglia matta di ridere e gettando olio sul fuoco.

— Non mi credete?

— Vi sarete ingannata!

— Vi assicuro di no. Ero nella mia vittoria nuova che Marcello conduce così bene! Tutti ridevano... Se fossi stata a terra!.....

— Era sola?

— E' forse sola qualche volta. Ecco una che non si sarebbe ammuffita nello stabilimento. Non è tanto stupida! Adesso preferisce i militari. Sapete che cosa avrebbero dovuto farne?

— No.

— Una cameriera, mio buon signore.

Il pranzo era pressochè finito e la gioia regnava nella stanza sfarzosa e scintillante di dorature, quando il romore di una vettura che si fermava al cancello fece tendere l'orecchio alla padrona e a Ribart.

— E' la signora Granin — disse Lazzarina. — La signora l'aspettava?

— Ma sempre! quella buona Pulcheria!

Era infatti la signora Granin che comparve, contrariata di vedere i devoti inginocchiati davanti all'arca santa. Ella abbracciò la vedova con effusioni di tenerezza.

— Che cosa ho inteso? Che partite?

— Sì, fo come i canarini, discendo verso la costa ove il tempo è mite, mia cara.

— Per molto tempo forse?

— Per tutto l'inverno.

— Sarete sola laggiù?

— Sola! Via dunque! Conduco con me Lazzarina e Marcello!

— Del resto potrete esser tranquilla, gli affari andranno bene.

— Oh! mia cara, ciò che mi consola è che laggiù non sentirò parlare della bottega! E' fastidioso essere circondata di persone che non hanno altro che cifre e stracci nella testa! C'è da sudare di pieno inverno. Voi ve la caverete come potrete. Quando vorrete mettervi al verde e respirare, farete come me: farete i vostri fagotti e verrete a fare un giro laggiù. Volete un bicchiere di vino dolce?

— Grazie signora!

— Asciutto, allora?

— Grazie egualmente!

— Andiamo, non facciamo cerimonie. A proposito, mia cara, che cosa mi raccontano, che vostro marito licenzia delle ragazze perchè hanno degli amici? Le prende forse per modelli di virtù? Non sarò io che mi permetterò di biasimarlo; spetta a lui, che tiene il manico della padella a scuotere la frittura; ma, sia detto tra noi, qui gatta ci cova. Ella certo non sarà andata col suo amante sul Carrousel suppongo? Ricordatevi quello che vi dico: soltanto le ragazze brutte sono savie, perchè non possono fare altrimenti. Possiamo ben convenirne, mio buon Rodier, non è vero? Quanto a Ribart, egli sa di che si tratta; conosco le sue idee a questo riguardo. Alla vostra salute!

— Bisogna essere indulgenti, — disse l'uomo d'affari. — La saggezza delle nazioni lo dice: a ogni peccato misericordia.

— E la gioventù è una gran bella cosa! — aggiunse la vedova.

Ella bevve senza cerimonie, tracannando, tutto di un fiato, un bicchiere di cognac.

Ben presto i convitati la lasciarono dopo averle augurato un buon viaggio.

Ribart e la signora Granin avevano la loro vettura.

Essi proposero a Rodier di condurlo con loro.

L'avvocato accettò, ma prima di partire disse due parole all'orecchio di Lazzarina prendendole il mento dietro un paravento.

— Vedi, mia cara, — disse la padrona alla cameriera, quando furono sole, — tutta quella gente ha l'aria di amarmi, ciò che essa ama sono i miei milioni, che io covo come una chioccia le proprie uova e che producono pulcini tutti i giorni. Ebbene, questi milioni che essi desiderano tanto, io non so ancora a chi li darò. A coloro che mi ameranno sinceramente.

— Il signor Rodier, per esempio! — insinuò Lazzarina.

— Non licenzia le giovani che hanno degli amanti, lui?

— Il fatto sta che è di una grande severità!

La vedova si tacque. Ella cominciava ad addormentarsi.

— Dio buono! — pensò ella, — mi avrebbe dunque messo sul lastrico quell'individuo lì!

Lasciò cadere la testa sul suo petto enorme e si addormentò.

(Continua)

LA "GAZZETTA" A ROMA

Decoro e velocità nella circolazione stradale

La cacciata degli asini - Moretto risparmiato - Le botticelle scompariranno - Le nuove auto pel pubblico ::

ROMA, gennaio

Poche righe di un comunicato e l'animale più paziente, più laborioso e più bastonato è stato messo al bando dalle vie della Capitale. Il Governatore con una sua ordinanza ha disposto che gli asini debbano rimanere al di là della cinta daziaria. Divieto assoluto di circolazione. Se un povero e modesto asinello si presenta alla barriera gli viene sbattuta sul muso la porta, inesorabilmente. Che cosa avevano fatto gli asini per meritarsi questa severità? Niente, ma essi scontano il fatto di trovarsi ultimi nella gerarchia, dopo il cavallo e dopo il mulo. Eppure non avevano nulla da rimproverarsi. Quanti cavalli, prendendo la mano al guidatore, hanno rovesciato uomini e fracassato negozi! Quanti muli hanno mandato all'ospedale dei pacifici passanti con una improvvisa scarica di calci? Le cronache dei giornali ebbero spesso occasione di raccontare centinaia di episodi del genere, ma quando mai parlarono di asini diventati furiosi? Anzi tra i suoi maggiori compagni, il povero somaro era sempre là a dare l'esempio della disciplina, dello zelo, della attività.

Virtù misconosciute

Quando il «camion» non aveva ancora soppiantato il vecchio carro e spesso un cavallo, un mulo ed un asino si vedevano affratellati nel traino, state pur certi, che chi tirava di più fra i tre era sempre lui: il pazientissimo somaro. Eppure a lui andavano le bastonate più sonore — forse perchè anche il carrettiere sapeva che con la sua pelle si fanno i tamburi; a lui toccavano gli sberleffi degli scolaretti in vena di vendicarsi di essergli stati paragonati; a lui i rimproveri e le burle se per caso dava sfogo alle pene d'amore abbandonandosi ad una serie di sonorissimi ragli. Che male faceva per le vie di Roma, dove del resto non era frequente incontrarlo, a meno che non ci si spingesse nei quartieri più popolari? Nessun male, ma non era estetico, non aveva linea, non vantava alcuna nobiltà. Così una bella mattina i somari giunti alle barriere, carichi di verdure, sono rimasti fuori e poco dopo nelle modeste stalle sono stati raggiunti dai compagni che vivevano in città e che ne erano sfrattati. Forse fra loro, nel linguaggio somaresco, si saranno rammaricati della nera ingratitudine dell'uomo; forse avranno rimpianto le vie belle ed eleganti, dove di tanto in tanto passavano inosservati; forse — se è esatto ciò che sostengono taluni scienziati, che cioè, l'asino è un animale intelligente — si saranno argutamente consolati pensando che nonostante l'ordinanza del Governatore, molti somari continuano a girare indisturbati per le vie di Roma. Con una sola differenza che questi sono bipedi, invece di quadrupedi, e per di più sono calzati e vestiti!

Ma l'ordine ha avuto la sua brava eccezione. Con l'ostracismo agli asini anche «Moretto» ed il suo fido compagno dovevano far fagotto? Anzi tutto spieghiamo un po' chi è Moretto. E' un bel somarello nero e piccolino, con un musetto corto e tozzo, che lo fa somigliare ai famosi asini che Cesare Pascarella dipingeva una quarantina d'anni fa durante le sue peregrinazioni in Ciociaria ed in Abruzzo. Un somarello, dunque, più da campagna, che da città. Un somarello rustico, che non ha la linea graziosa di quelli famosi, che in Sardegna sono allevati per far la delizia dei nostri bambini. Eppure Moretto ed il suo compagno, che molto gli somiglia, ma non è sapiente come lui, forma la gioia di tutti i piccini di Roma, dopo essere stato l'amico e il protetto di tanti altri piccoli, che ora sono grandicelli. Egli, se potesse vantare i proprii meriti, direbbe che ha rallegrato centinaia di migliaia di bambini; che li ha trasportati lentamente e tranquillamente un numero infinito di volte, nei bei pomeriggi romani, sù al Pincio, lungo il viale dell'orologio ad acqua, che è un po' il suo regno incontrastato. Perchè Moretto con il compagno da mezzogiorno all'Ave Maria, d'inverno, e dalla mattina alla sera nelle stagioni buone adempie al compito di trainare una minuscola vettura a giardiniera, che da decine d'anni è il tram dei bambini nel bel giardino pensile.

Il tram dei bambini al Pincio

Egli conosce la strada a memoria, sa quando deve rivoltare perchè è arrivato al limite estremo del viale, oltre il quale passano le automobili ed il suo dominio finisce, sa quando il giro è finito ed occorre ermarsi. Il suo padrone non ha da dargli che un ordine solo, quello della partenza, perchè lui non può vedere quando tutti i piccoli passeggeri sono stati piazzati e legati per bene al sedile Ma avuto il via, il resto è affare suo. Nè affaccia pretese alla fine del giro. Se qualche piccolo gli dà un po' del suo pasticcino Moretto si limita a dare un colpo col musetto al compagno che gli sta a sinistra, quasi ad avvertire il generoso donatore che qualche cosa bisogna dare anche all'altro ciuchino. Poi mangia e zitto. In tanti anni nessuno l'ha sentito ragliare. Così ogni giorno di buon tempo, con i suoi passetti, tutti eguali l'uno dietro l'altro fa qualche chilometro, e soltanto a sera, quando il padrone, sistematosi alla meglio nel minuscolo tram, gli grida: «Moretto, a casa», lui attacca un trotterello rapido, che fa pensare che egli capisca di aver fatto per benino il proprio dovere. E Moretto doveva andare al di là delle barriere e lasciare i suoi amichetti del Pincio? Mai più. Per lui e per il suo compagno è stata fatta un'eccezione. Così essi sono gli unici due somarelli che hanno diritto di cittadinanza nella mura della città. Mi riferisco, sempre, s'intende, agli asini a quattro zampe, chè quelli a due gambe sono liberi di andare e venire per tutte le vie.

Tale libertà, invece, è stata limitata alle vetture a traino animale. La circolazione, che ogni giorno si intensifica, ha consigliato una specie di cernita dei mezzi di trasporto. In talune ore del giorno le vecchie «botticelle» romane hanno l'ostracismo da certe strade, che rimangono così di assoluto dominio degli automobilisti, quasi sempre in vena di battere qualche «record» di velocità. Del resto non c'era altro da fare. L'automobile va prendendo un tale sviluppo che per forza di cose dovrà soppiantare gli antiquati mezzi di trasporto, specialmente nelle anguste strade della città vecchia. In questi ultimi tempi la cronaca ha dovuto registrare investimenti quasi quotidiani, che fecero pensare a qualcuno che Roma tenesse a strappare a Chicago la non invidiabile fama di avere un morto al giorno per accidenti di auto. Le limitazioni del transito hanno, almeno, avuto quest'effetto: di consentire a tutti gli automobilisti di tenere per certe vie una velocità uniforme, che prima era impossibile a cagione della promiscuità e della lentezza dei traino animale. Ma è inutile farsi illusioni. Il regno del cavallo va verso il tramonto. Ormai non c'è più gran signore che possegga almeno uno dei bei equipaggi di un tempo. Le macchine di classe hanno sostituito le «vittorie» ed i «landeau». I cavalli sopravvivono per le caccie e per le passeggiate in villa. Le «botticelle» agonizzano e forse proprio di questi giorni hanno avuto il colpo definitivo con l'annuncio di una gara che il Governatore di Roma d'accordo col Podestà di Milano intendono promuovere fra le grandi case automobilistiche italiane per la costruzione di vetturette a tre posti — due per il pubblico ed uno per il conducente — e con una velocità massima di dieci chilometri. Limitato così il consumo della benzina sarebbe possibile offrire ai romani un mezzo di trasporto economico quanto oggi lo sono le «botticelle» in confronto delle auto da dieci HP in sù. Onde non è lontano il giorno in cui anche i cavalli scompariranno dal movimento cittadino e se non saranno relegati fuori dalle barriere, come i poveri somari, certamente vivranno ai margini della nostra vita febbrile, ricordo di un tempo meno meccanico, ma senza dubbio più ricco di fascini per le persone di gusto squisito.

gincar

I nomi dei giornalisti caduti incisi nella pietra a Roma

ROMA, 28

Il dott. Telesio Interlandi, segretario regionale del Sindacato fascista dei giornalisti di Roma, ha deliberato di incidere nella pietra perenne i nomi di tutti i giornalisti caduti gloriosamente nella grande guerra e per il trionfo della rivoluzione di ottobre. Questa lapide sarà murata nei locali del sindacato dei giornalisti in Roma e sarà degno e durevole attestato dell'amore, della ammirazione e della gratitudine della classe giornalistica verso gli eroici colleghi che fecero sacrificio della vita alla Patria.

I segretari dei sindacati regionali fascisti dei giornalisti sono pregati di voler trasmettere con ogni sollecitudine i nomi ed i documenti relativi ai colleghi caduti.

I ricchi americani all'assalto delle antichità storiche francesi

PARIGI, 28

Un deputato francese ha depositato alla Camera una proposta di legge invitando il Governo a mettere fine alla spogliazione degli edifici storici appartenenti a privati. Si tratta di mettere un riparo alla mania di ricchi americani di spogliare gli edifici storici francesi trasportandone i frammenti nel loro paese.

Una curiosa testimonianza di questo rastrellamento delle ricchezze artistiche francesi da parte degli Americani, è contenuta nella seguente ordinazione inviata da un fornitore di musei americani a un confettiere di Cordom. Dice l'ordinanza che il fornitore ha bisogno di far costruire in America una cappella o monastero gotico con antichi frammenti che si possono trovare in Francia. A questo scopo è unita all'ordinazione una pianta particolareggiata di quello che abbisogna. Occorre perciò cercare per fornire e ornare il monastero tombe, colonne, capitelli, lampade, statue, vetrate, ritratti, piedestalli e che tutto ciò sia gotico e di ottima scuola francese.

Ferisce la moglie e il suocero e s'uccide poscia a rivoltel'ate

PARIGI, 28

(A.P.) Un dramma che ha atto tre vittime si è svolto stamane al Boulevard de la Villette. In un modesto spaccio di vini, un garzone ha sparato su sua moglie e su suo suocero parecchi colpi di rivoltella, ferendoli entrambi gravemente; rivolta poi l'arma contro sè stesso faceva giustizia.

L'omicida è certo Paolo Calmels di anni 24 il quale aveva sposato pochi mesi fa la figlia del padrone dell'esercizio, certa Giovanni Laporte; ma i dissaccordi non tardarono a disunire i giovani sposi. Pare che il Calmels, il quale aveva fatto un matrimonio di puro interesse, avesse avuto da questo lato parecchie discussioni. Dopo infinite scene col marito, la giovane sposa lo abbandonò, tornando a convivere con suo padre nell'appartamentino soprastante al Boulevard de la Villette.

Il Calmels tentò invano di richiamare a sè la moglie, stamane recatosi un'ultima volta nell'esercizio del suocero ingiunse alla Giovannina di ritornare al domicilio coniugale. Dinanzi al reciso rifiuto di lei, spalleggiata dal padre, egli commise il duplice ferimento.

Trova l'uccisore del padre dopo una paziente e lunga caccia

ROMA, 28

Ieri mattina i carabinieri di Tor di Quinto hanno proceduto all'arresto di un assassino che per ben due anni e mezzo era riuscito ad eludere le ricerche della polizia. Bisogna rifarsi all'agosto del 1924. Il dramma si è svolto a Preturo (Aquila) tra il carrettiere Antonio Cicchetti, di anni 57, e l'appaltatore Giovanni Alfonsi di anni 57. In seguito a un alterco, al quale l'Alfonsi aveva tentato di metter fine allontanandosi, il Cicchetti raggiungeva l'Alfonsi e gli vibrava una tremenda coltellata uccidendolo. Quindi l'assassino fuggì, vagando poi per le campagne per mesi o mesi, finchè trovò un covo sicuro. I carabinieri di Preturo, quelli di Sassa e la Questura di Aquila diedero un'accanita caccia all'assassino, ma non riuscirono mai a scovarlo. Ma si incaricò invece di trovarlo il figlio dell'ucciso. Il ricordo del padre e il desiderio di vendicarlo affinarono la sua sagacia, indurirono la sua volontà. E persegui un metodo che doveva rivelarsi infallibile. Il Cicchetti ha quattro figli: Beniamino, Pietro, Antonio e Ottavio. Senza averne l'aria il figlio dell'assassinato non li perdette di vista, seguì tutte le loro mosse: li sorvegliò attentamente; li spiò. Essi — ne era sicuro — dovevano sapere qualcosa del padre, dovevano mantenere contatti con lui. L'assassino era riuscito non soltanto a trovare nascondiglio, ma lavoro proprio a Roma, nell'elemento operaio. Servendosi d'un falso nome egli aveva fatto spargere la voce di essersi rifugiato in Francia, perchè perseguitato dai fascisti come sovversivo. Ma il figlio della vittima non abboccò all'amo, e, mettendo a profitto la profonda esperienza acquistata quando militava nel corpo dei carabinieri, intensificò le indagini e venne a sapere che il Cicchetti lavorava coi figli a Grottarossa in alcune cave di Pozzolana. L'Alfonsi avvertì della cosa i carabinieri di Tor di Quinto; ma si trattava di agire con delicatezza per non destare sospetti nell'assassino. Un brigadiere dei carabinieri ed un milite, approfittando del fatto che a Grottarossa ci era avuto a deplorare un furto di polli, fermò il Cicchetti, lo condusse in caserma e lo interrogò, sotto pretesto di chiedergli informazioni circa il furto. Poi, improvvisamente fece entrare il figlio della vittima. Il Cicchetti che aveva declinato false generalità, fu costretto a svelarsi. Naturalmente fu subito arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Il charleston all'Eliseo e gli scrupoli di Doumergue

PARIGI, 28

(A.P.) Un curioso episodio viene raccolto da un giornale della sera in merito ad un grande ricevimento offerto ieri all'Eliseo dal Presidente della Repubblica Doumergue al corpo diplomatico, alle alte cariche dello Stato e alla stampa.

Mercoledì nel pomeriggio, dice il giornale, il Presidente della Repubblica fece chiamare il maestro delle cerimonie dell'Eliseo e gli chiese:

— Che cosa si ballerà questa sera a casa mia?

— Quello che si balla dappertutto, signor Presidente — rispose l'interpellato — il tango, l'esitation e il charleston....

Ma il Presidente non lasciò tempo al maestro di cerimonie di terminare le sue spiegazioni dicendogli:

— Cosa, cosa? Il charleston all'Eliseo? Questo ballo che mi si dice essere così barbaro e poco corretto?

— Ma, signor Presidente — rispose l'altro — credo che ella sia stato male informato da persone eccessivamente puritane.

— Impossibile — rispose Doumergue — il charleston non deve essere ballato all'Eliseo.

Il maestro di cerimonie ebbe un momento di esitazione e poi, tornando alla carica, disse ancora:

— Creda, signor Presidente, che se non si ballerà il charleston tutti i giovani se ne andranno e il ballo si risolverà in un insuccesso.

Dinanzi a quest'affermazione il Capo dello Stato francese esitò a lungo e non nascose le sue preoccupazioni.

— Insomma, siccome non l'ho mai visto ballare personalmente, può darsi che mi sbagli. Non ci sarebbe qualcuno che potrebbe eseguire innanzi a me qualche passo di charleston per farmene un'idea esatta?

Il maestro di cerimonie non se lo fece dire due volte e assicurò il Presidente che si sarebbe trovato fra i giovani attachès della sua casa civile e militare chi avrebbe potuto dargli seduta stante una dimostrazione pratica di charleston. Così venne deciso e un giovane funzionario della Presidenza, noto per i suoi successi nel regno di Tersicore, fu invitato ad eseguire la nuova danza. Egli telefonò a sua moglie pregandola di raggiungerlo all'Eliseo per danzare dinanzi al Presidente della Repubblica.

Così avvenne e mentre il maestro delle cerimonie si metteva ad un piano in una saletta della Presidenza, Doumergue aveva ogni agio di giudicare la danza che furoreggia e la dichiarò accettabile anche in un ballo ufficiale dello Stato e diede il suo consenso perchè rimanesse nel programma della serata. Fu così che ieri sera all'Eliseo i giovani seguaci di Tersicore poterono abbandonarsi con grande gioia alla loro danza preferita.

Abd el Krim agricoltore e aspirante al commercio

PARIGI, 28

(A.P.) Mandano da Marsiglia che è giunto ieri in questo porto il piroscafo che fa servizio settimanale nell'Oceano Indiano. Vi era a bordo un passeggero germanico, il sig. Blein, che ha avuto occasione di visitare nell'isola della Reunion l'esiliato Abd el Krim. Il sig. Bleim ha dichiarato che l'ex capo del Riff è soddisfatto del suo esilio, aggiungendo che aveva però l'intenzione di farla finita con l'ozio forzato, occupandosi della valorizzazione della terra situata nella zona destinatagli. Ha agiunto pure che qualora la Francia glielo permettesse, si darebbe al commercio di importazione ed esportazione.

Un salto di quattordici metri fatale ad una signora inglese

VERONA, 28

Giunge notizia di Sirmione sul Garda che ieri una signora inglese, moglie di un ufficiale, tale Marta Miltror di anni 42 mentre stava visitando le grotte di Catullo è caduta dall'alto di una pilastrata facendo un volo di 14 metri e precipitando sul selciato sottostante, dove è stata raccolta in gravissime condizioni, avendo riportato la frattura delle gambe e del bacino. La povera signora, trasportata e curata in un albergo della cittadina, moriva poco dopo.

La tomba di Plinio il Vecchio rinvenuta da contadini?

NAPOLI, 28

Alcuni mesi fa lungo la strada che costeggia il Mare Morto dal Promontorio di Cuma a quello di Miseno e precisamente sotto Bacoli, dei contadini, lavorando la terra quasi sul margine della strada smussarono il taglio delle zappe su una massa ingente di marmo sepolta alla profondità di non più di un metro. Continuando a sterrare misero in luce una tomba che apparve scoperchiata e ripiena di terra. I contadini allora si affrettarono a vuotarla nella speranza di trovarvi qualche cosa di prezioso. Ma la tomba era stata violata in tempi remoti, sicchè nel fondo non trovarono che uno scheletro. Allora presero quelle ossa e le deposero in un cesto, quindi allargarono lo scavo. Ma l'acqua filtrando nel sottosuolo riempì in breve la fossa e la tomba rimase sommersa e visibile appena. Forse i contadini avrebbero ricolmato la fossa se non fosse intervenuto un solerte ispettore agli scavi, il quale ne diede immediatamente avviso al Sovrintendente ai monumenti. Il Mare Morto, come è noto, è l'antico grande porto militare della Roma imperiale che aveva qui la classe di Miseno, ossia la squadra navale del Tirreno. E qui nella vastissima zona che si incurva fra i due promontori, stavano le centinaia di galere e le navi onerarie della flotta e quelle pel trasporto dei cavalli e del materiale da guerra. Qui le caserme per i militi della classe misenate, il colombario.

Orbene, nel 79 dell'era volgare comandava la squadra navale del Tirreno Plinio il Vecchio il quale, com'è noto, perì durante l'erazione del Vesuvio. Pertanto si ha motivo di ritenere che il sarcofago scoperto a Cuma sia appunto la tomba di Plinio, trasportata nel tempio di Venere a Baia. Il sarcofago è apparso ricco di argomentazioni e con caratteri del II secolo. Ciò escluderebbe che si tratti della tomba di Plinio, ma poichè la tomba recava un'iscrizione dipinta e malauguratamente cancellata dal tempo, non si può precisamente stabilire l'epoca del sarcofago. Spetta ora ai competenti di stabilire se effettivamente la tomba scoperta sia quella di Plinio il Vecchio, come si ritiene.

Una minuscola locomotiva offerta a Mussolini

ROMA, 28

E' stato presentato al Duce il fuochista Brunelli Otello, milite della sesta Legione ferroviaria, il quale offrì a S. E. un'ammirabile riproduzione in piccolo del tipo più perfetto delle locomotive italiane (690). Il milite ha spiegato il funzionamento della macchina e la messa in modo alla presenza del Duce il quale si è vivamente congratulato col costruttore e gli ha rivolto vive parole di plauso e di incoraggiamento.

Un match di spada Gaudin - Nadi

PARIGI, 28

Nel «Figaro» lo schermitore Roget Ducret annuncia che un ammiratore della scherma abitante a Cannes offre di sostenere le spese di un match di spada tra Lucien Gaudin e Aldo Nadi ed a versare inoltre la somma di 50 mila lire per il maestro italiano.

Roget Ducret esprime la speranza che il maestro francese consentirà a recarsi a Cannes.

Sommari di riviste

«L'ESPORTATORE ITALIANO», fascicolo di gennaio contiene: La Direzione: «Lavoro e Stato fascista» — Giovanni Scanga: «Industria e commercio nell'economia nazionale — Idem: «L'industrie et le commerce dans l'économie nationale» — Riccardo Bondioli: «Il trattato italo-tedesco di conciliazione e d'arbitrato — Idem: «Der deutsch-italienische versoehnungs und. arbitragen vertrag»; «La Fiera di Tripoli; «Hankow» — Ofelia Colautti: «Il costruttore della Polonia: Giuseppe Pilsudski» — A. Donini: «La crisi della canapa»; «Il Congresso antischiavista nazionale per la tutela della razza di colore — Renzo Sacchetti «L'esportazione dell'ingegno e delle braccia»; «La Villa dei Misteri» (Mostra Barosso alla Galleria Borghese) — R. B.: «Le ricchezze minerarie albanesi»; «La produzione orticola e le grandi città»; «La costituzione della Compagnia Italiana Orto-frutticola — Dott. Giovanni Scarpitti: «Tassa scambio su polpa di frutta senza zucchero» — S. C.: «I voti degli olivicoltori — V. Bentivegna: «Il traffico marittimo attraverso il porto di Trieste» — Appunti e Spunti — Le tariffe doganali Turchia — Adriano Del Vecchio «La Repubblica di Finlandia» — Romolo Angelone: «Alcuni cenni sui metodi di imballaggio da adottarsi a preferenza nel commercio di esportazione — Renzo Sacchetti: «Il Bollettino di Scienze economiche»; Il Bollettino di informazioni comerciali; Domande e offerte; Le notizie.

Preghiamo quei pochi nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Spigolature

La riapertura del Teatro Nuovo a Padova per la tradizionale stagione di fiera acquistava nel 1820 una speciale importanza, in quanto erano terminati i lavori di restauro e di abbellimento che s'erano invocati da tempo per sala e per il palcoscenico. La polizia austriaca quell'anno, pose il veto contro l'uso invalso che gli studenti potessero assistere alle prove dell'opere e dei balli. Ciò diede luogo a sanguinosi incidenti nella notte dal 26 al 27 giugno in Borgo S. Croce dove due studenti furono affrontati da duecento popolani, insultati e percossi, finchè i due malcapitati, feriti e nell'impossibilità di difendersi, soltanto con la fuga riuscirono a sottrarsi a guai peggiori. Quando poi intervenne la polizia, questa non prese certamente le difese degli studenti. Ne nacquero nuovi incidenti, di cui ebbero a sopportare le conseguenze Antonio Quaglio polesano, che fu ucciso, e Costantino Griffi bresciano e Gustavo Modena veronese che rimasero feriti. Era quest'ultimo colui che doveva diventare una delle maggiori glorie del teatro italiano, e che fin d'allora rivelava un fiero animo di patriota. Il Modena era figlio di Giacomo, attore di fama, mentre anche la madre Luigia Lancetti, era anch'essa attrice di pregio; ma Giacomo non aveva voluto che il figlio seguisse la via solita ai «figli d'arte» avviandolo piuttosto agli studi legali. Il Brunelli ne ha rintracciato le matricole all'Università di Padova, insieme coi documenti del suo primo fervore patriottico, che ebbe a manifestarsi nell'episodio raccontato. La ferita di Gustavo Modena era alquanto grave, come attesta il verbale dei chirurghi che gli «Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, arti e lettere in Modena» oggi riproduce dall'originale, insieme con nuovi documenti che provano la colpevolezza della polizia padovana. E' una lettera «riservatissima» del Consigliere Criminale di Venezia, inviato in missione straordinaria a Padova, che dà la più solenne smentita alla versione che fossero popolani o ignoti cittadini i colpevoli del cruento episodio; rivela cioè, come l'uccisione del Quaglio e il ferimento di Gustavo Modena fossero dovuti ad un gruppo di birri, con la complicità del commissario di polizia.

*

Il «Temps» occupandosi della morte della imperatrice Carlotta del Messico, rammenta l'ipotesi che da molti era stata ammessa, secondo la quale il veleno avrebbe avuto una parte non trascurabile nel caso patologico della pazzia dell'infelice donna. Si disse che i messicani che avevano fucilato il marito, usarono contro la sua compagna, di cui temevano l'influenza, delle armi più lente ma sicure, cioè il veleno, dà interessanti particolari sulla scena drammatica che avvenne a Saint-Cloud sulla quale, esso dice, non si è mai detta la verità. Che cosa si siano detto l'imperatore Napoleone III e l'imperatrice Carlotta; quali rimproveri, quali oltraggi si siano lanciati dalla donna esasperata contro Napoleone quando questi alle sue esortazioni e alle sue lacrime disse con tono glaciale: «Ebbene abdicate!» non si saprà mai. Ma se si deve credere alla signora del Barrio, la dama d'onore che accompagnava l'imperatrice, la ragione di lei cominciò a vacillare da quella scena: «Si dovette, raccontò, trasportare fuori del gabinetto dell'imperatore Napoleone la poveretta, svenuta e quando riprese i sensi era folle». A qualche bagliore di luce dei primi tempi successe quella notte della ragione che precedette di moltissimi anni la morte fisica. Quando nel 1914 i tedeschi occuparono la capitale del Belgio, vollero penetrare a Bouchout e si parlò di requisire il castello. Ma un ordine di Guglielmo II rese inviolabile quella dimora, e l'infelice continuò la sua triste esistenza senza accorgersi del dramma che si svolgeva attorno a lei. Qualche volta, al principio delle ostilità, quando il fragore del cannone giungeva alle sue orecchie, mormorò senza emozione: «ancora il temporale». Si commosse invece di non ricevere più delle visite alle quali era abituata, come quella del Re, della Regina, e della principessa Clementina, ma non ne chiese la ragione e presto non ne parlò più.

*

E' morto a Londra il visconte Bearsted, fondatore della «Shell Company», nota in tutto il mondo. Durante la Grande Guerra egli rese grandissimi servigi alla Marina britannica col fornirle i carburanti e consigliandole i modi d'uso. E tanto l'opera sua fu apprezzata che nel maggio 1915 l'Ammiragliato votò «a lui ringraziamenti per i servigi di straordinaria importanza resi alle forze combattenti» e più tardi Lord Birkenhead, Lo Lord dell'Ammiragliato diceva che «egli poteva considerarsi uno dei liberatori della sua Patria». Per quest'opera altamente patriottica ebbe il titolo di visconte Bearted. Ma il nome di famiglia era Samuel e quello proprio Marco, e Marco Samuel era stato suo padre il fondatore della fortuna famigliare, che era cominciata con la vendita di scatole coperte di piccole conchiglie e che portavano scritto «Ricordo di Margate» o «di Brighton», le due città di mare allora più frequentate. Il vecchio Samuel fu un pioniere di questo commercio e i suoi magazzini di Londra fornivano di queste scatole incrostate di conchiglie tutti i venditori d'Inghilterra. Più tardi egli si diede a importare ogni sorta di oggetti dall'India, la Cina e il Giappone. Il nome dato poi alla «Shell Company» (Compagnia della Conchiglia) fu scelto per commemorare la modesta industria che aveva dato la prosperità alla famiglia.

*

Una grande compagnia inglese, che possiede in Londra molti alberghi ed un centinaio di ristoranti, ha concluso con un certo numero di suoi clienti un contratto originale. Mediante il versamento di una somma di cinquemila sterline, qualunque inglese che tema, sopponiamo, il rincaro indefinito del costo della vita, potrà avere diritto fino all'ultima sua ora a due pasti giornalieri in un ristorante della compagnia. Il cliente a vitalizio non deve avere meno di quarant'anni, e subisce un esame medico prima di essere ammesso a versare le sue 5000 sterline. La visita medica, in verità, non si capisce, se non come un atto di delicatezza di chi non vuole scroccare denari; perchè in fin dei conti, se il cliente è un po' acciaccato, tanto peggio per lui e tanto meglio per la compagnia alimentatrice. Comunque la compagnia s'impegna formalmente a trattarlo bene e rimpinzarlo meglio. Così il «Messaggero».

Libri ricevuti

Constantine E. Mc. Guire: «Italy's international economic position». - The Macmillan Company ed. - New York.

Gen. Antonio Pavari: «Alto Adige e Anschluss» - Ed. Rassegna Italiana - Roma.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Ordine di servizio

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Caseliati ci comunica il seguente ordine di servizio:

1.o) Ho visitato ed inaugurato stasera alla presenza di pochi convenuti la nuova e bella Sede del Circolo di S. Marco. Profondamente soddisfatto esprimo al giovane e valoroso camerata, Tenente De Liberato, Commissario del Circolo, il mio plauso per quanto egli ha operosamente e tacitamente compiuto nei riguardi del Circolo stesso e mi compiaccio che l'inaugurazione sia avvenuta con severo stile fascista senza fasto nè verbosità inutili.

2.o) Il gr. uff. Donzelli, Cavaliere del Lavoro, per aver offerto alla Sezione milanese dell'Opera Nazionale Balilla un vasto fabbricato con annessa area del valore di circa 4 milioni ed una dotazione di lire 200.000 in cartelle del Prestito del Littorio ha avuto l'onore di una lettera di plauso del Capo del Governo ed è stato additato ai gregari facoltosi del fascismo. Richiamo l'attenzione dei fascisti facoltosi della Provincia sull'ambito elogio e sul chiaro invito del Duce.

Avanguardia Giovanile Fascista

Comando 67.a Legione A. G. F. «Serenissima». — Domenica 30 corrente mese è indetta l'adunata della Legione per le ore 9.30 in Piazza S. Marco.

Coorte Studentesca «Vilfrido Caseliati» — Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla Coorte dovranno trovarsi domenica 30 c. m. alle ore 8 alla Sede in S. Severo.

La Coorte «Giovanni Giuriati». — Gli Avanguardisti della Coorte si troveranno domenica 30 corr. alle ore 8 alla Sede della Veneta Marina.

Guido Viola e Daniele Varè

Ministri Plenipotenziarii d'Italia

Il movimento diplomatico disposto da S. E. il Primo Ministro assegna a due importanti legazioni italiane due distinti diplomatici veneziani: il comm. Daniele Varè, già Ministro a Lussemburgo, è nominato Ministro a Pekino, e Guido Viola di Campalto, finora consigliere dell'Ambasciata di Madrid, è nominato Ministro a Copenaghen.

Ai due valorosi diplomatici nostri concittadini siamo lieti di esprimere i nostri più vivi rallegramenti; a Guido Viola, che giunge giovanissimo, dopo una brillante carriera, ad un posto ambito di titolare d'un'importante legazione europea, a Daniele Varè, che ritorna, in qualità di Ministro, in Cina, dove egli già è stato come consigliere di legazione, e donde ha riportate le impressioni che ne hanno inspirato pregevoli opere letterarie.

II. corso aspiranti arbitri U.L.A.I.

La presidenza della U.L.A.I. rende noto che la lezione di questa sera viene rimandata a martedì 1 febbraio 1927.

Nelle Corporazioni Fasciste

In memoria di Edmondo Cruciani

A Foligno, domenica 23 c. m., nella sala del Consiglio del Palazzo municipale, con rito semplice ed austero, venne rievocata la memoria dell'umile e grande apostolo del sindacalismo E. Cruciani.

Erano presenti alla cerimonia tutte le Autorità cittadine ,il comm. L. Pezzoli, in rappresentanza dell'on. Rossoni, l'on. Raschi per la Camera dei Deputati, un prelato in rappresentanza di Monsignor Vescovo e il dott. Carmagnani, col triplice mandato di rappresentare l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il Segretario federale avv. Casellati pure di Venezia e il Podestà della città stessa, conte Orsi.

Parlò per primo l'on. Raschi, che espresso il dolore di Foligno per la dipartita di quel suo figliolo prediletto, tempra audace di combattente il quale fu anche un grande organizzatore, che gli amici onoreranno non con pompa di parole, ma con l'imitazione del suo esempio e col proseguimento della sua ardente opera sindacale.

Seguì il comm. L. Pezzoli, che portò saluto della Confederazione dei Sindacati Fascisti e il saluto personale dell'on. Rossoni.

Quindi il dott. Carmagnani, presidente del Patronato Nazionale di Venezia, rievocò, con inspirazione commossa, la figura squisitamente umana dell'amico che sotto la severità e l'audacia aspre dell'organizzatore, sapeva nascondere tesori di dolcezza e di carità, che egli profondeva con nemici e con avversari.

Il rito si sciolse col religioso appello dello scomparso pronunciato dal Segretario generale dei Sindacati di Foligno dott. Masperi; e lo spirito buono di E. Cruciani, come nella risposta degli astanti, così fu «presente» nel cuore commosso dell'assemblea.

Il dott. Carmagnani ricevette infine dalla famiglia di E. Cruciani, commossa per si profonda attestazione di affetto, l'incarico di interpretare presso le Autorità veneziane la gratitudine della famiglia stessa e della cittadinanza di Foligno, gratitudine che si manifesta sovratutto col proposito di continuare l'apostolato di lui, che la morte ha potuto troncare, senza però distruggere i frutti del più umano e fattivo sindacalismo.

Denuncia lavoranti a domicilio

Si ricorda ai Sigg. Datori di lavoro a domicilio, dell'obbligo che essi hanno *di denunciare* all'Istituto di Previdenza Sociale, *entro il mese di gennaio di ogni anno*, tale loro qualità, con le indicazioni della ditta o denominazione sociale, e il loro nome, cognome ed indirizzo, l'industria o il commercio che esercitano, la sede di tale esercizio, la specie del lavoro assegnato a domicilio, il cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita ed indirizzo delle persone cui il lavoro è assegnato.

I lavoranti a domicilio devono anch'essi fare la denuncia di tale loro qualità all'Istituto di Previdenza Sociale, entro l'indicato termine.

Nella denuncia devono indicare, oltrechè i datori di lavoro per i quali prestano opera, le generalità complete delle persone con loro occupate e la retribuzione che viene loro corrisposta.

La bambola infranta

Ieri l'altro, una signorina berlinese, una bionda dagli occhi stellanti, Caterina Abermann di 19 anni, andava, accompagnata dal padre, ad alloggiare all'Albergo alle Tre Rose in Calle dei Fabbri, ove occupavano due stanze attigue al primo piano. E' da notare che la signorina, da tre mesi a Venezia, si era innamorata di un giovane signore della nostra città che aveva conosciuto ad un ballo, questo grande favoreggiatore degli amori.

Non sappiamo se in questi ultimi giorni si siano addensate nubi o avvenuti screzi nel placido idillio; il fatto sia che l'altra notte, quando la signorina era per coricarsi, un incidente, in apparenza insignificante, fece traboccare l'amarezza del suo cuore, spingendola alla disperazione. Una pupetta di porcellana, regalo prediletto dell'innamorato, le si ruppe tra le mani nello spostarla da un mobile all'altro. Nella rottura dell'oggetto caro, la giovinetta vide i segni di un tremendo destino. «Ah! — esclamò tra i singhiozzi — egli non mi ama più, non mi ama più!».

Da questo, al pensare alla morte, non vi è che un passo. E la piccola Katy lo fece. Ma prima volle qualche cosa che le infondesse coraggio: suonò e dal fachino si fece portare mezzo fiaschetto di Chianti, che bevve fino alla feccia. Preso quindi un temperino, stoicamente si fece una profonda incisione al polso sinistro, e poi un'altra, appena superficiale questa, al polso destro. Quindi si stese sul letto, mentre il sangue le sprizzava abbondante.

La giovane ad un tratto volle spegnere la luce, e fu questo che probabilmente la salvò, impedendole di dissanguarsi, perchè credendo di premere l'interruttore della luce, premette invece il bottone del campanello, e suonò. La cameriera accorse, e vedendo l'ospite tutta insanguinata e pallida, corse a svegliare i padroni e il padre della signorina. Erano le due di notte.

Fu chiamato un medico, il dott. Niero, che medicò prontamente e fasciò la signorina. Per la ferita del polso sinistro, occorsero quattro punti di sutura.

La signorina ieri stesso nel pomeriggio ha lasciato insieme al babbo la nostra città, che se le fece passare ore belle, gliene riserbò anche di bruttissime, per ritornare a Berlino, a... dimenticare.

Fuoco a due camini

Ieri mattina alle ore 7.30 l'autopompa di Lido si è portata in via Dante alla Città Giardino al Lido per spegnere un incendio ad un camino della casa abitata dal sig. Giuseppe Antonini dove si era accesa della fuliggine agglomerata.

Alla sera verso la mezzanotte i pompieri con la motopompa «Lampo» accorsero alla Caserma Poerio sulle Zattere ove pure per agglomeramento di fuliggine si era incendiato un altro camino.

La festa della 'Bucintoro,

Il solo annuncio del «Ballo delle Patronesse» ha destato sì vivo interesse da assicurare all'iniziativa il più lieto successo. Poichè però, da parte di numerosi amici della fiorente società è stato fatto osservare che nei giorni 4, 5, e 6 febbraio si svolgono le gare internazionali di sport invernali a Cortina d'Ampezzo, gare alle quali accorre in gran folla il miglior pubblico veneziano, i canottieri Bucintoro, con senso di doveroso riguardo e di solidarietà sportiva con la bella cittadina ampezzana, hanno fissato di rinviare il «Ballo delle Patronesse» a sabato 19 febbraio.

Il maggior tempo dedicato all'organizzazione non potrà che far più felicemente riuscire la bella serata per la quale nuove e ricche attrazioni si aggiungeranno a quelle già progettate. Ricordiamo che i biglietti per la festa che nel prezzo di L. 75, comprendono anche la cena, saranno distribuiti a cura delle Signore Patronesse e potranno pure esser richiesti alla Segreteria Sociale e all'ufficio dell'E.N.I.T. in Piazza San Marco.

Per aderire inoltre al desiderio espresso da numerosi soci, la Bucintoro, oltre al «Ballo delle Patronesse», organizza per i giorni di sabato 5, 12 e 26 febbraio e per martedì 1.o marzo, delle riunioni danzanti nella propria sede al Giardinetto Reale, riunioni che conserveranno anche quest'anno il loro carattere intimo e famigliare che tanto le fanno apprezzare ai soci dalle loro famiglie. I biglietti d'invito per queste riunioni potranno essere ritirati presso la Segreteria Sociale nei giorni precedenti ad ognuna delle date sopra indicate.

"La notte sul mare,,

Il giorno 24 u. s. il facchino dell'agenzia Guetta, Ivanevich Emerico, alle ore 17, mentre stava occupandosi della consegna di alcune casse ai clienti, aveva lasciato momentaneamente incustodite, sopra un carretto, quattro casse, una delle quali conteneva delle pellicole, di proprietà della «San Marco Film» e dirette al cinematografo San Marco.

Al suo ritorno, il facchino constatava che una cassa era sparita e precisamente quella delle pellicole. Inutili riuscirono le ricerche, per cui la sparizione venne denunciata al Commissariato di P. S. di S. Marco. Solo ieri mattina alle 5 circa il lattaio Sante Tagliapietra d'anni 33, abitante a Castello 119, girando colla sua barca del latte, in Rio Santa Margherita scorgeva una cassa galleggiante. La prese a bordo e la consegnò alla Sezione dei Vigili di Dorsoduro, da dove venne poi inviata al Comando dei Vigili al Municipio. Apertala dinnanzi ai rappresentanti della ditta Guetta, si constatò che vi erano le pellicole della: «Notte sul mare», «Il forzato della gloria», «Sotto S. Francesco» il cui valore ammonta a circa 5 mila lire. Le pellicole sono state trovate intatte: i ladri certo se ne liberarono non sapendo che farne.

L'arresto dei ladri degli ori della Madonna di S. Salvatore

Il giorno di Capodanno, poco dopo mezzodì, terminata la messa solenne nella Chiesa di S. Salvatore, usciti i fedeli, i sacrestani vi avevano lasciato una vecchierella sui sessant'anni, certa Emilia Marchetti, incaricata della pulizia del Tempio. Ritornati gli scaccini alle 14.30 uno di essi, certo Francesco Baretton d'anni 48, data un'occhiata in giro come di consueto, constatava che la nicchia contenente l'imagine della Madonna di Lourdes, nicchia posta sull'altare a sinistra entrando dalla porta maggiore, era stata smossa e gran parte delle gioie votive asportate da mano sacrilega. Avvertito immediatamente il parroco don Angelo Sperandio, venne constatata la sparizione di numerosi anelli d'oro con brillanti, cinque collanine d'oro con brillanti e pietre preziose, due *breloques*, dei cuori d'argento e altri preziosi. La polizia iniziò subito le ricerche, rimaste infruttuose sino all'altro ieri, quando il vigile urbano Ugo Bassan veniva chiamato da un sacrestano della chiesa suddetta perchè fermasse un giovane diciottenne che, inginocchiato davanti l'altare della Vergine di Lourdes, biascicava preci. Il vigile fermò il giovane orante, lo condusse al vicino Commissariato di Polizia dove venne identificato per Giuseppe Corà fu Domenico, di anni 18, nativo di Venezia e qui senza fissa dimora. Il Corà — che veniva trovato in possesso di una trivella, cadde sulle prime in parecchie contraddizioni circa tale possesso, ma finì poi coll'ammettere che era sua precisa intenzione di tentare un nuovo colpo, simile a quello del 1. gennaio, del quale si confessò apertamente autore, specificando di averlo commesso alle 9.30 del mattino quando quasi nessuno si trovava in Chiesa, e di averlo compiuto per istigazione di certo Gigi o Nino che, a sua volta, vendette la preziosa refurtiva all'oste Attilio Grassi di Luigi d'anni 30, abitante a S. Polo 1759, con esercizio in campo delle Beccherie. La vendita fruttò 400 lire. Il valore dei gioielli da un calcolo approssimativo sarebbe invece di 10 mila lire.

Rintracciato il Grassi questi negava in via assoluta. In una perquisizione domiciliare si rinvennero vari oggetti di oro, ma niente che appartenesse alla Madonna di Lourdes. Questi oggetti furono però ugualmente sequestrati insieme a tre mila lire, che si ritengono ricavate dallo smercio delle gioie rubate dal Corà.

Rintracciato il famoso Nino — che sarebbe stato l'istigatore — dal commissario aggiunto dott. Termini che si è occupato in modo speciale della faccenda, è stato identificato pel pregiudicato Angelo Tagliapietra fu Pietro di anni 33, abitante a Castello 3443.

Il Tagliapietra, che è stato trovato mentre... prendeva il sole (com'è sua abitudine) davanti lo sbarcatoio dei vapori della linea Venezia-Chioggia sulla Riva degli Schiavoni, ha candidamente confessato di aver venduto le gioie sopradette al Grassi, ma ha negato di aver istigato al furto il Corà, che egli vide solo il giorno in cui gli si presentò per incaricarlo della vendita.

Comunicazioni con S. Erasmo

Il Podestà ha istituito, a partire dal 1.o febbraio p. v. un servizio di comunicazione fra Fondamente Nuove e S. Erasmo, con toccata a Murano (Colonna).

Detto servizio sarà regolato dal seguente orario:

Giorni feriali: partenze da Venezia ore 8.15 e 18.15 con arrivo a S. Erasmo rispettivamente alle ore 8.50 e 18.50.

Partenze da S. Erasmo: ore 9 e 19 con arrivo a Venezia rispettivamente alle ore 9.40 e 19.40.

Giorni festivi: partenze da Venezia ore 6.15, 12.15 e 18.15 con arrivo a S. Erasmo rispettivamente alle ore 6.50, 12.50 e 18.50.

Partenze da S. Erasmo: ore 7, 13 e 19 con arrivo a Venezia rispettivamente alle ore 7.40, 13.40 e 19.40.

A S. Erasmo il battello approderà provvisoriamente al pontile della Finanza in attesa che sia istallato, da parte dell'Azienda, un adatto pontile nella località più centrale detta Punta del Lazzaretto.

Le tariffe di passaggio per il nominato servizio sono le seguenti: per il percorso Fondamente Nuove-San Erasmo o viceversa L. 1. Per il percorso Murano (Colonna) S. Erasmo o viceversa L. 0.55. L'istituzione di questo nuovo servizio che viene ad arricchire la rete complessa e già migliorata delle comunicazioni interne della città, come era da vedersi, è stato accolto con la massima soddisfazione dagli abitanti di S. Erasmo, i quali, in virtù di esso, si trovano oggi a godere un beneficio da tanto tempo invocato e la cui concessione non poteva essere più oltre dilazionata se si considera il non indifferente disagio che ha fin qui reso quasi impossibili le comunicazioni fra quella isola e la città.

Dalla cittadinanza, poi, il provvedimento non potrà essere accolto che con lo stesso favore perchè ad essa dà il mezzo facile e comodo di maggiormente conoscere le caratteristiche bellezze del nostro Estuario e la possibilità di variare con un numero simpatico ed economico il solito programma dei pomeriggi festivi.

Cronaca varia

A bordo di un piroscafo. — Il fuochista Rodella Riccardo di anni 28 a bordo del piroscafo «Fino» in inavigazione cadde accidentalmente nel reparto macchine il giorno 18 corr. riportando una ferita lacera alla fronte ,ferita che poi suppurò. Ieri venne medicato all'Ospedale; guarirà in 15 giorni.

Un fermo in Marittima. — Gli agenti del Commissariato di Polizia del Porto hanno fermato ieri a mezzogiorno in Marittima il quarantaduenne Lazzaro Fulmach da Scutari che è stato tradotto in Questura la quale provvederà al suo rimpatrio.

Un furto di piombo. — L'imprenditore edile Vincenzo Osetta d'anni 31 abitante a S. Rocco 2903 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Dorsoduro il furto di duecento metri di tubatura di piombo da una casa in restauro in Fondamenta Ca' Balà 205.

Tagliando delle canne. — Il contadino diciassettenne Enrico Pierini da San Michele del Quarto, iermattina alle dieci mentre tagliava delle canne in Valle Rossa, presso Burano, si feriva alla mano sinistra producendosi una lesione guaribile in venti giorni.



LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il saluto del Capo dei Sindacati

Il Segretario Generale dei Sindacati, Alberto Consarino, nel comunicare attraverso una circolare a stampa le disposizioni della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ai Sindacati dipendenti della Provincia, le fa procedere dal seguente vibrante saluto ai lavoratori ed agli artieri del Friuli:

«Nel continuare in qualità di Segretario Generale l'opera che abbiamo iniziata come Commissario Straordinario dei Sindacati di questa nobile Provincia, nulla dobbiamo mutare, nè togliere, nè aggiungere al programma delineato dalle superiori gerarchie sindacali e del Partito. Continueremo però a svolgere con le nostre povere forze e con quello che più che riusciremo a raccogliere, attorno a noi, un programma di educazione e formazione sociale.

Sociale, abbiamo detto e ripetiamo, perchè i buoni intenditori sanno ciò che la parola comporta e ciò che esclude, mentre non stiamo a perdere tempo con gli intenditori a rovescio, per spiegare loro che «sociale» non vuol dire «socialista», e che il sole che noi promettiamo ai lavoratori, non è il sole dell'avvenire, ma come cioè il Maestro «il nume antichissimo di nostra gente» è il sole del passato del presente e del futuro, che rappresenta con le glorie e le aspirazioni di tutti, la continuità delle tradizioni, l'unità della stirpe, il perenne riconoscimento di un popolo meraviglioso che rinasce come il sole sempre uno e diverso.

Continuando perciò la nostra fatica saluziamo fraternamente i lavoratori col grido consueto della nostra passione e della nostra certezza: Viva il Sindacalismo».

Conferenza dell'on. Lupi sulla civiltà egiziana

Questa sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico l'on. Dario Lupi terrà l'annunziata e attesa conferenza sul tema: «Bagliori e ombre di una civiltà millenaria». L'oratore rievocherà, valendosi anche di numerose interessanti proiezioni, le impressioni di un suo recente viaggio in Egitto e illustrerà le remote vestigia della misteriosa civiltà di quella regione. Alla conferenza sono state invitate le maggiori autorità locali. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e l'Istituto Tecnico. Per i soci dell'Università Popolare i prezzi saranno ridotti.

La scomparsa d'un vecchio

Da mercoledì scorso si è allontanato dalla propria abitazione in Baldasseria Bassa un povero vecchio di 82 anni, certo Valentino Macor. Malgrado le più attive ricerche dei familiari e dei vigili urbani, non fu possibile rintracciare il vecchio. La figlia Maria, in preda alla più angosciosa ansietà sulla sorte del vecchio genitore, prega coloro che potessero darne notizie di comunicargliele direttamente o a mezzo dell'ufficio di polizia comunale.

Il libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante» il nome del compianto Giovanni Marchettano:

Hanno versato L. 10: (Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura). Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Rubini gr. uff. prof. Domenico, Iachia dott. Giacomo, Toffo on. nob. comm. Francesco, Margreth dott. Giacomo, Panizzi dott. Giovanni, Feraglio cav. dott. Domenico, D'Adda co. Adda, Medina dott. Guido, Florio dott. Jitzen, Tosi cav. Enore, Cimeso dott. Tullio, Tonizzo cav. dott. Demaso, Minisca'co dott. Valentino, Ortali dott. Alfredo, Botrè dott. Urbano, Pozzolo dott. Alfredo, Bubba dott. Giovanni, Musso dott. Fausto, Zanettini dott. Pietro, Lazzaro dott. Giovanni, Velicogna dott. Luciano, Marsan dott. Matteo, Valdig dott. Pietro, Stanig dott. Giovanni, Verbig dott. Giovanni, Minutello dottor Elio, Allatere dott. Filippo, Savoia Luigi, Stabile Pino, Nonino Umberto, De Bortoli Mario.

(Raccolte alla Camera di Commercio): sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, S. E. on. Luigi Spezzotti, Valentinis dott. comm. Gualtiero, Pico gr. uff. Emilio, Di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Valentinis dott. Marcello, Scoccimarro cav. rag. Maurizio, Berthod comm. prof. Flavio, Miani cav. Giuseppe, Giacomelli dottor Guido, Biasutti comm. dott. Giuseppe, Quargnolo Angelo e Giulia.

Hanno versato L. 5: Prejoni Olga, Giacone dott. Alfonso, Zilli Ugo, Del Mestre Ferruccio. Totale L. 460.

Tassa di scambio sui mobili

La Camera di Commercio avverte che con Decreto ministeriale 10 gennaio 1927 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno del giorno 25, è stata modificata la tabella dei mobili classificati di lusso, soggetti alla tassa di scambio del due per cento. Il decreto va in vigore il primo febbraio. Gli interessati possono chiedere alla Camera di Commercio copia del decreto e delle istruzioni ministeriali.

Pro Società Dante Alighieri

Nel II. anniversario della morte del compianto e benemerito patriota cav. avv. Giacomo Baschiera, la signora Ortensia Bertago ved. Baschiera e figlia, hanno versato la somma di L. 100 alla Dante Alighieri, della quale fu benemerito consigliere dalla fondazione.

Per onorare la memoria del loro grande congiunto ammiraglio d'armata nob. cav. di gr. cr. Diego Simonetti, Comandante in Capo delle Forze Navali Italiane, i cugini nobili signori Barnaba di Buia, cav. Nino Ermanno, Adolfo, cav. Attilio, on. cav. Pierarrigo fu Barnaba, cav. Umberto e Ciro fu Pietro e Lorentz Giuseppe con la consorte N. D. Maria Barnaba, nel trigesimo della di Lui morte hanno versato la somma di L. 200 per la Sua iscrizione nel Libro dei soci perpetui della Dante Alighieri.

Nel segnalare il nobilissimo atto la Presidenza porge vivissimi ringraziamenti.

Licenze per il commercio

La Camera di Commercio comunica:

Come è noto, in un recente telegramma del Ministero delle Finanze il termine per il deposito della cauzione, a sensi dell'art. 9 del R.D.M. 31 dicembre 1925, è stato prorogato dal 31 gennaio al 31 marzo 1927.

Per conseguenza è prorogato a tutto marzo anche il termine per la presentazione ai Comuni delle domande per ottenere la licenza di esercizio.

La medaglia d'oro alla Camera di Commercio di Udine

Il Governo Nazionale ha conferito la medaglia d'oro alla Camera di Commercio e Industria di Udine per la sua sottoscrizione di L. 572.000 al Prestito del Littorio.

Transito interrotto

Per opportuna norma del pubblico si avverte che a partire da lunedì prossimo 31 corrente sarà interrotto il transito lungo la via Savorgnana, a partire da via Cavallotti fino a Piazza Venerio, in conseguenza del rifacimento della pavimentazione stradale.

Gemona

Il concerto Bronislaw Gimpel. — Bronislaw Gimpel, il ragazzo sedicenne ha sollevato ieri l'entusiasmo del pubblico, accorso numeroso a festeggiarlo. La fama che accompagna l'artista ed il programma attraentissimo hanno richiamato al nostro Teatro Sociale un largo e sceltissimo uditorio. Accompagnò egregiamente il maestro Carol Gimpel fratello del piccolo eroe.

Gemona ed Udine sole in Friuli hanno potuto ascoltare il piccolo grande Gimpel e di questo ne va ringraziamento e riconoscenza di tutta la cittadinanza agli egregi signori Stroili Giuseppe, presidente del Teatro, cav. dott. Liberale Celotti commissario prefettizio, rag. Giuseppe de Carli segretario politico che si sono prestati ed hanno concorso con tutti i mezzi acciocchè il prezioso spettacolo avesse luogo.

Monfalcone

Per la R. Nave posamine «Dardanelli». — Si è riunito nella Casa del Fascio il Direttorio e il Comitato cittadino che ha stabilito tutte le modalità della cerimonia per la consegna della bandiera alla R. Nave «Dardanelli» che avrà luogo in forma solenne domani domenica alle ore 11.

A firma dei membri del Direttorio e di tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche è stato diramato un manifesto inneggiante alla data fatidica ed alla R. Marina.

Matrina della bandiera sarà la consorte del sindaco signora Olly Bonavia; direttore del corteo il dott. Capponi.

L'adunata delle Associazioni, Consorzio, Autorità, ecc. avverrà in Piazza del Littorio alle 9.30 per levare il cofano che racchiude la bandiera dal palazzo comunale.

Il cofano sarà quindi collocato sopra un affusto di cannone da sbarco della R. Marina e scortato da marinai, soldati del R. Esercito e dai Militi della M. V. S. N. procederà verso il cantiere e si fermerà al lato della «Dardanelli».

Il Direttorio ha diramato un ordine a tutti i Balilla e Piccole Italiane di trovarsi puntuali alle 9.30 in Piazza del Littorio e così pure a tutti i fascisti i quali dovranno indossare la camicia nera e portare le decorazioni.

Cividale

Università Popolare. — Ieri sera, il prof. Federico Davide Ragni del R. Liceo Scientifico di Udine, ha tenuto, alla nostra Università Popolare, l'annunciata conferenza sul tema: «Giacomo Leopardi».

Il pubblico seguì attentamente l'oratore per oltre un'ora e un quarto e in ultimo lo applaudì calorosamente.

Cronaca di Gorizia

Il Prefetto all'Istituto chimico agrario sperimentale. — Il Prefetto comm. Anselmo Cassini visitò ieri il locale Istituto chimico agrario sperimentale; ossequiato dal direttore ing. de Varda e dal personale dell'Istituto. Egli si informò con interesse in modo speciale del suo indirizzo scientifico e dei servizi di controllo, affidati al medesimo nonchè dei lavori in corso. Dopo una visita minuziosa dei laboratori e degli uffici si congedò con parole, molto lusinghiere per l'attività spiegata fino ad ora dall'Istituto.

Deliberazioni del Commissario della Provincia. — Il Commissario straordinario per l'Amministrazione provinciale di Gorizia cav. dott. Valentino Pascoli ha recentemente autorizzato la concessione di un mutuo da erogarsi dall'Istituto di credito fondiario di Gorizia a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali nell'ammontare di lire 1.200.000.

Ha deliberato di concedere un contributo di lire 5000 per la cessione a prezzi di favore di N. 10.000 gelsi da distribuirsi fra gli agricoltori del Goriziano.

Ha stabilito di concorrere a metà della spesa di mantenimento ed istruzione di un deficente nell'Istituto medico-pedagogico di Cesano Bosco.

Ha deliberato di contrarre con la Cassa dei Depositi e Prestiti un mutuo di lire tre milioni per la costruzione di un nuovo fabbricato a sede del R. Istituto Tecnico e di destinare in perpetuo l'erigendo edificio ad esclusivo uso scolastico.

L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Al telegramma inviato dal Segretario politico sig. Piero Bozzini all'ing. Della Rosa ieri giunse la seguente risposta:

«Ella mi ha profondamente commosso, grazie; continuo la mia opera per la Patria e per la difesa della Patria nostra assurta a nuova vita per opera del grande uomo che ne guida i destini. Grazie ancora. - Ingegnere Della Rosa.»

Notiziario dalla Regione

CAVARZERE

Prestito del Littorio. — Sottoscrizioni avvenute presso la Cassa di Risparmio di Padova Filiale di Cavarzere:

Consorzio Coop. fra Esercenti L. 55.600; Bisaglia Emilio fu Armando 25.000; Favaron Romolo fu Luigi 10.000; Favaron Mario fu Luigi 10.000; Banzato Giorgio fu Nicolò 33.000; Collegio Armeno e dipendenti 21.700; Asilo Infantile Regina Margherita 6000; Chiorboli Luigi e Figli 6500; Vignaga cav. Augusto di Pietro 2000; Rosa cav. Serafino fu Giulio 5000; Dipendenti Favaron Romolo 4200; Allibrante Mario fu Adolfo 3200; Famiglia Giorio e Dipendenti 5000; Consorzio Forestale Centrale Destra 3000; Boso Ferdinando fu Ferdinando 2400; Franzoso Angelo 2000; Converso Giovanni fu Angelo 2000; Dipendenti Guzzon Romolo 1000; Dipendenti co. Lodovico Miari 1600; Dipendenti Riccardo Robuschi 1100; Dipendenti Giuseppina Busetto Buba 1000; Dipendenti Converso Giuseppe 1000; Dipendenti Salvagnio dott. Carlo 1000; Ambroso dott. Angelo e Sambo Maria 2400; Dipendenti Pavanello Giacomo 1200; Dipendenti Carrari cav. Giuseppe 1200; Dipendenti F.lli Favaron di Luigi 1400; Società Operaia di M. S. 1000; Peruzzi Pietro 1000; Dipendenti Bisaglia Emilio fu Armando 2600; Ferrari Bravo co. Ettore 1000; Dipendenti Sartori Tiziano di Enrico 1100; Tassi cav. dott. Virgilio 1000; Dipendenti Sartori Marco di Enrico 1400; Franzolin Pietro fu Giovanni 1000; Dipendenti Franzoso Angelo 1000; Dipendenti Zanierato Carlo 1500; Trebbi cav. Rodolfo fu Giuseppe 1500; cav. dott. Pietro Prà 1300; F.lli Girardi fu Domenico 1000; Carrari Giuseppe fu Luigi 1200; Salomoni Antonio fu Giovanni 1000; Dipendenti dott. Marco Carrari 1400; Gambato Attilio fu Francesco 1300; Tassi Beatrice fu Torquato 1000; Penzo dott. Guido fu Angelo 1000; Guzzon Romolo di Francesco 1000; Guzzon Settimo di Francesco 1000; Guzzon Giovanni di Francesco 1000; Braga Giuliano fu Carlo 000; Fava Giovanni fu Francesco 1000; Converso Giuseppe fu Angelo 1500; Gaiofatto Silvio fu Vincenzo 1500; Salce Muzio fu Francesco 1000; Ambrosini Pietro di Giuseppe 2000; Pavan Tranquillo di Domenico 1000; Pavanello prof. Felice fu Gio. Batta 1000; Sartori Enrico e Figli 1000; Lazzarin Angelo fu Felice 1000; Van Axel rag. Mario 1000; Mantovan Giacomo fu Sante 1200; Vio Erminia ved. Lorussa 1100; Sandoio Giuseppe di Tomaso 2200; Allibrante Ugo fu Romano 2000; Allibrante Serafino fu Romano 1000; Ferrati Carlo fu Riccardo 2700; Sartorato Adolfo fu Angelo 1300; Munari Pietro fu Pietro 1100; Conselvan Mario di Angelo 1100; Eredi Novo Giuseppe 1500; Concon Romeo fu Pietro 1100; Beggiato Ferruccio e C. 2500; Vascellari Angelo di Luigi 1100; Belloni Arturo di Carlo 2700; Puncina Riccardo fu Giovanni 2300; Altre minori sottoscrizioni per complessive lire 141.900». — Totale L. 414.500.

VITTORIO

Il nostro Ginnasio. — Abbiamo visitato il magnifico fabbricato del nostro R. Ginnasio che è invero un gioiello d'arte architettonica e dispositiva.

Splendide aule, ampi corridori, superbe sale, una stupenda grandiosa aula magna, archivi sontuosi, ripostigli, magazzini, sotterranei, tutto insomma non fa che rivelare il buon gusto, solidità ed eleganza, comodità di questo stabilimento scolastico del quale siamo veramente e giustamente orgogliosi. Ma purtroppo abbiamo trovato un nèo che dopo due anni circa dall'apertura non dovrebbe più esistere. Lo scalone centrale è ancora a tutt'oggi da ultimare e la ringhiera è senza palto e pericolante ed un ammasso di travi e di tavoloni stanno ad aspettare di essere levati. Domandiamo quando si aspetta ad ultimare i lavori.

Da Alto Nove di Vittorio. — Il signor Beniamino segretario politico invita tutti i fascisti della Sezione di Nove-Fadalto di portare alla sede la tessera dell'anno 1926 e la fotografia, non più tardi del 5 febbraio p. v.

ODERZO

Nel trigesimo della morte di un benefattore. — Ieri mattina venne celebrata la solennissima Messa in suffragio del defunto sig. Pietro Turroni ricorrendo il trigesimo di sua morte, a cura dell'Ospedale Civile Pompeo Tomitano e della Casa di Ricovero Vittorio Emanuele III.

Il Duomo, austeramente parato a lutto, presentava un magnifico aspetto di pietà; ufficiò l'Abate Mitrato Don Domenico dott. Visintin, assistito dai Cappellani. All'organo il maestro Carlo Tomè svolse musica scelta ed accompagnò il mesto canto della locale Schola Cantorum.

Notate le rappresentanze delle Istituzioni beneficate, il dott. cav. Rino Fabris segretario capo del Comune, il nob. sig. Piovesana Giuseppe della Unione Uomini Cattolici. Molti giovani del Patronato Turroni, molti ricoverati della Casa di Ricovero.

Note benefiche. — Sono pervenute altre cospicue offerte per intestare un letto alla memoria del tanto compianto dott. Guido Tosi nell'Ospedale Civile: N. N. lire 1000, Giuseppe Bevilacqua 30, Cappellotto Luigi 10, dott. Antonio Cella 25.

Nella Federazione Commercianti — Tutti i soci della Federazione Commercianti Fascista, sono pregati di passare dal cassiere sig. Antonio Sopran per il ritiro delle tessere di riconoscimento per il corrente anno, verso pagamento della stabilita quota di L. 20.

Sono tenuti alla presentazione anche i commercianti già iscritti alla cessata Unione Commercianti Industriali di Treviso.

Avviso ai soci dell'Operaia. — I soci della locale Società Operaia Fratelli Amalteo, che non hanno ancora provveduto al pagamento delle bollette per l'anno 1926 o di parte di esse, sono pregati di passare al più presto dall'esattore cassiere sig. Antonio Sopran. Ciò per evitare le necessarie sanzioni in contrario.

Lagni del pubblico. — E' lamentatissima dal pubblico la permanenza proprio in pieno centro e cioè immediatamente fuori del Ponte di Stalla, di un indecente immondezzaio, all'angolo con Via Manin. Decoro pubblico ed igiene richiederebbero l'intervento delle autorità.

CASTELFRANCO

In Pretura. — Giudice avv. Stoppani; P. M. cav. Giacomazzo.

— Passaggio di proprietà. - Pinton Giuseppe da Vicenza sarebbe stato dichiarato in contravvenzione al regolamento di P. S. per aver transitato in automobile di sera col fanalino posteriore spento. Certificati della Prefettura comprovano però che l'auto all'epoca del fatto era passata ad altro proprietario per cui il Pinton viene assolto, salvo prosecuzione del processo verso il vero responsabile.

— Automobilista sfortunato. - Marion Antonio ha presentato opposizione al Decreto del Pretore che lo condannava per essere stato colto ad oltrepassare un passaggio a livello aperto senza scendere ed accertarsi della via libera. I militi per la S. N. addetti alla sorveglianza confermano la contravvenzione mentre il Marion nega il fatto dicendo d'essersi trovato in quel giorno con la macchina in altra località. Il Pretore conferma il decreto.

— Acquavite e Strega. - Bergamin Giuseppina in Girardi è imputata di aver venduto alcool superiore ai 21 gradi senza la prescritta licenza e in ora proibita. Un primo incidente sollevato dalla difesa avv. Bossum viene respinto in seguito alla controbattuta del P. M.; successivamente si rende però opportuna la chiamata di un teste per cui il procedimento viene rinviato alla prossima udienza.

— La storia della mucca e dei cazzotti. - Certo Mazzocca Ferdinando aveva portato al mercato una mucca per venderla; assentatosi un momento dalla piazza e tornato sul posto trovò la mucca legata con la corda ad altro animale consimile già venduto. Fu sorpreso della cosa e protestò, senonchè sopraggiunse il mediatore Reffa Giuseppe di Tombolo il quale rispose alle lagnanze del Mazzocca con ingiurie e con forti pugni di cui lasciò una dose anche ad un amico del malcapitato certo Bordignon Giovanni al quale produsse anche lesioni. Ci sono due querele contro il Reffo che vengono abbinate portando alla condanna del Reffo a giorni 38 di reclusione, alle spese processuali, tassa sentenza e danni.

— Vietato bestemmiare. - Bortoluzzi Domenico d'anni 48, pasticciere, è stato colto dalla guardia Bidon a bestemmiare la divinità e la Vergine in pubblica piazza, presenti molti giovanetti. Il bestemmiatore ha fatto opposizione e si discolpa allegando d'esser da poco tornato dalla Prussia e di non conoscere la legge, ma il P. M. gliela fa imparare bene e con stringente requisitoria domanda in tesi principale l'aumento della pena; in via subordinata la conferma del decreto penale che difatti è interamente confermato con lire 100 d'ammenda più tassa governativa e spese processuali.

L'udienza è poi continuata nel pomeriggio.

MIRA

Direttrice Didattica. — Apprendiamo che con recente decreto la signora Dalle Grave Giuseppina di Dolo, consorte all'egregio economo dell'Ospedale di Dolo sig. Suman, venne nominata R. Direttrice Didattica del Circolo di Mira.

Alla gentile signora che viene a noi sotto i migliori auspici, vadano le più vive congratulazioni ed auguri.

Aude et spera. — Oblazioni d'incoraggiamento versate alla giovane e promettente Società Sportiva: col. Salomone lire 10, Banza Pazienti 20, Mira-Lanza 50, dott. Sancristoforo 10, rag. Pelizzaro 10, Bovino 10, Cozzi cav. Ugo 15, Maguolo Silvio 10, Nicola Giovanni 5, Boato Romeo 25, Bonollo 20, ing. Baroni, 10 Ditta Gardani 50, Nacamuli 10, Bortolani Tullio 30, N. N. 20, Cerreti Dino 5.

AGORDO

Trasferimento del Tenente dei Carabinieri. — Dopo 30 mesi di permanenza fra noi il tenente Pacchierotti dott. Cesare, solerte e competente funzionario, comandante la locale Tenenza della Benemerita, ha dovuto lasciarci, perchè trasferito a Firenze, quale istruttore nella Scuola allievi sottufficiali. Tale trasferimento è stato dalla popolazione tutta appreso con sommo dispiacere, poichè il dott. Pacchierotti durante il tempo trascorso fra noi si è addimostrato funzionario dei migliori che abbiano diretto questa Tenenza, che con rettitudine e bontà seppe contemperare le grandi esigenze del delicato servizio.

FELTRE

Congregazione di Carità di Feltre. — Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del giorno 26 corr. vennero prese le seguenti deliberazioni:

1.) Vendita a trattativa privata della casa di civile abitazione ex Brandalise situata in piazza Vittorio Emanuele. 2.) Accettazione dimissioni del consigliere geometra Massimiliano Turrin. 3.) Nomina dell'ing. Mario Pozzobon a collaudatore dei lavori di costruzione delle case coloniche allo «Braite» ed al «Casonet». 4.) Fissazione dell'onorario al medico delle Istituzioni amministrate dott. cav. Gaspare Gargiulo. 5.) Conferimento della stabilità al posto di economo-castaldo del sig. Celeste Soppelsa. 6.) Fissazione dell'onorario al veterinario dott. Francesco Fantoni per cura e sorveglianza alle stalle dell'Azienda Agraria per l'anno 1927. 7.) Nomina del consigliere sig. Zatta Riccardo a sovraintendente di amministrazione dell'Azienda Agraria. 8.) Ricovero nell'Istituto «Margherita di Savoia» degli infanti abbandonati De Bastiani da Ponte e Zanin Isidoro di Beltre. 9.) Assegnazione della borsa di studio Basso 1925-26 allo studente della Scuola Professionale maschile Attilio Corsetti. 10.) Nomina della Commissione composta dei signori Aurelio Mimiola e Raffaele Pivetta per l'approvvigionamento delle Istituzioni amministrate.

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della signora De Bortoli Domenica ved. Gorza: Famiglia Luigi Cecchet L. 10; sig. Giacomelli Lorenzo L. 10. Il sig. Bortelle Mario di Fonzaso in beneficenza un sacco di cenere.

Pro Cucine di Beneficenza. — Nicolao Arcangelo L. 50, N. N. 50, Attilio Coletti 50, Emma Stien 50, Banca Feltrina 400.

In morte De Bortoli Domenica ved. Gorza: Lorenzo Giacomelli L. 10, cav. Libero Filipetto 10, Debora Filippini 10, Bortolo Bonan 5, Vittorino Segato 5, Fratelli Dussin 5.

Curto Giov. e Taufer per composizione di vertenza L. 50.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte della signora Domenica Gorza: ing. Luigi Meneghel L. 15.

Pro Istituto Margherita di Savoia. — Banca Feltrina L. 300. In morte della signora De Bortoli Domenica ved. Gorza: Lorenzo Giacomelli L. 10, Anna Ravizza 10.

MEOLO

Biblioteca Magistrale. — Il nostro carissimo Segretario comunale sig. Fi[...]e Ortolan, ha fatto dono alla locale Biblioteca Magistrale, diretta dal maestro Ciro di Carlo, di una diecina di volumi scelti tra i migliori che egli possiede. Tale dono è stato accolto con viva sincera soddisfazione del proposto al funzionamento della Biblioteca e di tutto il corpo insegnante. Lo segnaliamo al paese con l'augurio che il gesto spontaneo del sig. Ortolan sia imitato e seguito da altri.

Taibon

Sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Questo modesto paesello di appena tre mila abitanti, ha dato ancora una volta un sicuro attestato della sua entusiastica devozione alla causa nazionale ed al Fascismo che li ha redenti, contribuendo al «Littorio» con una cifra di 180 mila lire. Il risultato è una convincente dimostrazione dell'attiva propaganda esercitata dal solerte Podestà sig. Carota rag. Napoleone.

LONIGO

La verifica dei veicoli. — La Commissione Reale per la Provincia di Vicenza con apposito manifesto rende noto l'obbligo prescritto a tutti i proprietari di veicoli circolanti sulle strade ed aree pubbliche, di apporre agli stessi una targa metallica portante scritto a caratteri chiari la denominazione del proprietario ed il Comune di residenza, nonchè l'indicazione del peso a vuoto e della portata.

Tali veicoli sono sottoposti ad apposita verifica e relativa punzonatura che sarà effettuata in questo Comune nel giorno 4 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto in località Piazzetta San Marco.

Ogni veicolo è sottoposto al pagamento della tassa di L. 1. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Cronaca di Treviso

Beneficenza

TREVISO, 28

La spett. Famiglia Furlan per onorare la memoria del compianto sig. Ernesto Furlan nel 7. anniversario della sua morte ha versato L. 50 alla Colonia Alpina Trevigiana.

— Le spett. Famiglie Zorzi Pietro Zorzi Enrico e Figli in memoria del compianto sig. Zorzi Antonio fu Domenico hanno disposto le seguenti oblazioni: Alla Congregazione di Carità L. 200, alla Casa Cronici 150, all'Asilo G. Appiani 150. Totale L. 500.

— Il sig. Carlo Michielan in morte del compianto sig. Zorzi Antonio fu Domenico ha versato L. 20 alla Casa Cronici.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 28 — Chiusura: Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1173 — Credito Italiano 802 — Banco di Roma 105 — Banca Nazionale di Credito 533 — Credito Marittimo 514 — Consorzio Mobiliare Finanziario 555 — Ferrovie Mediterranee 358 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 543 — Libera Triestina 400 — Cosulich 214 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 95 — Ilva 200 — Metallurgica Italiana 119 — Elba 55 — Montecatini 220.50 — Fiat 421 — Breda 190.50 — Isotta 155 — Officine Meccaniche 105 — Reggiane 43.50 — Distillerie Italiane 103 — Industrie Zuccehri 510 Raffineria Ligure Lombarda 537 — Eridania 660 — Gulinelli 136 — Riseria Italiana 138 — Fondi Rustici 241 — Beni Stabili Roma 597 — Grandi Alberghi 128 — Esportazione Italo Americana 377 — Pirelli 670 — Cementi Spalato 290 — Cotonificio Cantoni 3650 — Cotonificio Turati 618 — Cotonificio Veneziano 202 — Cascami di Seta 800 — Tessuti stampati De Angeli 821 — Lanificio Targetti 295 — Lanificio Rossi 3370 — Soie de Chatillon 170 — Linificio e Canapificio Nazionale 463 — Manifatture Cotoniere Meridionali 50 — Manifatture Rossari Varzi 761 — Manifatture Tosi 311 — S.N.I.A. 223 — Bernasconi 150 — Adriatica di Elettricità 192.50 — Elettrica Bresciana 210 — Elettrica Negri 222 — Edison 578 — Conti manca — Ligure Toscana di Elettricità 276 — Vizzola 880 — Marconi 84 — Terni 116 — Esercizi Elettrici 99 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 320 — Cot. Valle Seriana 850 — Cot. Valle Ticino 140 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 93 — Man. Pacchetti 145 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 402 — Stamperie Lombarde 285 — Rinascente 79 — Gregorini 34 — Dalmine 127.50 — Autom. Bianchi 68.50 Adamello 215 — Emiliana 40.25 — S. E. S. O. 119 — Valdarno 130 — Tecnomasio 136 — Tirso 185 — Petroli 75 — Fond. Regionale 118 — Bonifiche Ferraresi 388 Bonelli 30 — Dell'Acqua 409 — Brasital 228 — Pastificio Baroni 45.

TITOLO	MILANO 27	MILANO 28	TRIESTE 27	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	63.25	63.62	64.—	63.75
Consol. 5%	79.80	80.—	89.—	80.—
Francia	91.60	91.32	91.50	91.—
Svizzera	447.12	448.90	443.—	443.—
Londra	112.65	112.95	112.—	112.20
New York	23.21	23.30	23.10	23.10
Berlino	5.51	5.52	5.45	5.45
Vienna	3.26	3.29	3.22	3.23
Bucarest	12.35	12.50	12.—	12.—
Belgio	322.—	323.50	320.—	318.—
Spagna	379.—	389.—	375.—	330.—
Praga	68.95	69.12	68.50	68.50
Budapest	4.07	4.07	4.—	4.—

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 924 — Zagabria 41 — Norvegia 5.75 — Albania 445.

Numero dei Titoli trattati il giorno 27 Gennaio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	11100
Banca Comm. Italiana	1400000	26100
Credito Italiano	800000	3900
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1875
Ferrovie Meridionali	579170	475
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	3275
Cotonificio Turati	100250	275
» Veneziano	333334	1050
Filat. cascami di seta	240000	2350
Soie de Chatillon	2000000	17675
Linificio e Canap. Naz.	600000	1100
Manif. cotoniere Merid.	1000000	3500
Snia Viscosa	5000000	59750
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	2450
Miniere Alti Forni Elba	1500000	8225
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1825
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	19200
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	32975
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	375
Adriatica di Elettric.	2000000	300
Elettricità Alta Italia.	1000000	625
» dell'Adamello	1500000	375
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	5075
Meridion li di elettr.	1200000	75
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettric tà	1501750	10425
Unione esercizi elett.	3375000	5775
Distillerie Italiane	1100000	5075
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1150
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	20500
Bonif. terreni ferraresi	500000	9750
Istituto Fondi Rustici	700000	1725
» Rom. Beni stab.	400000	1500
Eridania	300000	1450
Pirelli e C.	240000	400
Soc. Risan. di Napoli	120000	450

Il mercato della seta

ROMA, 28

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico a Sciangai telegrafa in data 25 corr.: Il mercato serico è nullo, stante la imminenza del nuovo anno cinese. I prezzi richiesti per le sete greggie all'europea sono rimasti invariati. Lo Tsatlee Sdrevede comuni si quotano taels 790 al picul, le kunkee 770, la Tursah 720. Cambio a quattro mesi vista del tael 17.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura Cotoni: Febbraio 13.06 — Marzo 13.18-20 — Aprile 13.28 — Maggio 13.39-46 — Giugno 13.49 — Luglio 13.59-61 — Agosto 13.67 — Settembre 13.75 — Ottobre 13.79-80 — Novembre 13.88 — Dicembre 13.97.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 gennaio: «Enco» ital. da Fiume con merci — «Meteorich» ital. da S. Maura con merci — «Ugo Bassi» ital. da Anversa con merci.

Spedizioni del 28 gennaio: «Giuseppe» ital. per Spalato vuoto — «Coronado» n. am. per Fiume con merci — «Enco» ital. per Fiume con merci — «Bosanka» jugosl. per Sebenico vuoto — «Veniero» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Ugo Bassi» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 28 gennaio: «Enco» ital. per Fiume — «Veniero» ital. per Trieste — «Giuseppe» ital. per Spalato — «Ugo Bassi» ital. per Fiume — «Duino» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Ugo Bassi» it. arrivato il 28 gennaio: da Anversa: sacchi 1992 nitrato soda, balle 159 carta, casse 19 olio palma; da Amburgo: sacchi 750 orzo, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 26 gennaio 1927 (Anno V):

Piroscafi e velieri a banchina 25; in disarmo 1; totale 26. Arrivati 4; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3565; merci varie tonn. 3112; totale tonn. 6677.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 114; merci varie tonn. 257; totale tonn. 371.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 89; uomini 673 — Carri caricati 174, scaricati 34 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 gennaio:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 851 — Giovanotti di coperta 60 — Mozzi di coperta con navigazione 40 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 1 — Carbonai 130 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 38 — Mozzi di camera senza navigazione 7.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 gennaio 1927:

Pir. «Belvedere» a S. Vincente da Cabo Verde — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Cracovia» a Massua Radio. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Pilsna» a Alessandria Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principessa Maria» a S. Vincento de Cabo Verde. — «Roma» a Ctatham Massachusetts — «Sofia» a Cerrito. — «Tommaso di Savoia» a Olinda Pernambuco. — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uf.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.37; tramonta alle ore 17.10 — Luna leva alle ore 3.59; tramonta alle 13.16.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.5 e 14.55; Alte ore 7.20 e 22.5.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 7.6; minima 3.2 sotto zero. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 771.2.

I corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave e Po in debole morbida; gli altri in magra.

I figli Ugo e Terzo, la nuora Delia Guetta, i nipotini Bianca e Massimo, la suocera Anna Ravenna Modena, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti annunciano la repentina scomparsa del loro adorato

Ulisse Coen

di anni 65

avvenuta a Venezia.

I funerali seguiranno Domenica 30 corr., ore 14 partendo dalla casa dell'Estinto, Calle del Dose (S. Maurizio) 2683 per l'imbarcadero di S. Maria del Giglio.

VENEZIA, 28 Gennaio 1927.

I funerali della Signora

Maria Leonelli nata Moro

avranno luogo oggi Sabato 29 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

NOTIZIE RECENTISSIME

Incontro Mussolini-Marx

ROMA, 28

Nei prossimi mesi il Cancelliere tedesco Marx si recherà a Roma per conferire con il Primo Ministro italiano on. Mussolini. Negli ambienti politici la venuta di Marx è attesa con vivo interesse.

L'Accademia d'Italia inaugurata il 21 aprile prossimo?

ROMA, 28

A buona fonte viene assicurato all'*Informatore della Stampa* che è intendimento del Capo del Governo on. Mussolini di celebrare l'istituzione ufficiale dell'Accademia d'Italia nella ricorrenza del Natale di Roma il prossimo 21 aprile. Nello stesso giorno verrebbero resi noti i nomi dei primi trenta accademici, la cui scelta è stata fatta personalmente dal Duce. Si dice che il primo accademico in ordine numerico sarà il Poeta Gabriele d'Annunzio, il quale riceverebbe l'investitura a Roma, ove egli verrebbe per la speciale occasione.

Alessandro Artom barone

ROMA, 28

S. M. il Re, in considerazione d'una speciale raccomandazione del Primo Ministro, si è degnato conferire motu proprio al prof. gr. uff. Alessandro Artom il titolo di Barone trasmissibile ai discendenti come riconoscimento delle benemerenze scientifiche o patriottiche da lui acquistate con le sue importanti invenzioni in materia radiotelegrafica, che furono elemento essenziale della difesa marittima ed aerea del Paese durante la guerra vittoriosa e per le quali il prof. Artom rinunciò a qualsiasi lucro e compenso.

Un anno di gestione fascista della Cooperativa "Garibaldi,,

ROMA, 28

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il capitano Toddei, commissario della Cooperativa Garibaldi. Il capitano Taddei ha presentato i risultati dell'anno di gestione sraordinaria durante la quale la Cooperativa ha aumenato notevolmente la sua efficienza e ha saldamente inquadrato il personale navigante.

Il Capo del Governo ha espresso il suo plauso al capiano Taddei e gli ha donato alcune fotografie che saranno poste a bordo delle navi della Cooperativa.

Bodrero e M. Bianchi soci onorari dell'Associazione per la diffusione culturale

ROMA, 28

Il Sottosegretario di Stato on. Bodrero e Michele Bianchi sono stati nominati soci onorari dell'Associazione Nazionale per la diffusione culturale.

Duello Russo-Sandirocco

ROMA, 28

Ieri si sono battuti alla spada l'on. Antonio Russo e l'avv. Carlo Sandirocco. Padrini dell'on. Russo erano il comm. avv. Giuseppe Brofferio e il comm. avv. Domenico Leva; dell'avv. Sandirocco l'avv. Scimonelli e l'ing. Buttini, medaglia d'oro. Al 12.o assalto, avendo l'on. Russo riportando una ferita di una certa entità, che a giudizio dei medici lo poneva in condizioni di inferiorità, il duello veniva fatto cessare. I duellanti che si sono riportati con perfetta cavallería, non si sono riconciliati.

La scuola d'Architettura in Venezia

ROMA, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. con cui è approvata la convenzione per l'istituzione della Scuola Superiore d'Architettura in Venezia, stipulata a Roma il giorno 25 novembre 1926 fra i Ministri delle Finanze e della Pubblica struzione, la Provincia e il Comune di Venezia e gli altri enti e privati che contribuiscono al mantenimento della Scuola.

Nuove norme interpretative delle licenze d'esercizio

ROMA, 28

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo invierà ai Prefetti del Regno una circolare per la interpretazione dell'ultimo decreto riguardante il deposito delle cauzioni commerciali. La circolare stabilisce:

«La legge 16 dicembre 1926 non è appliabile ai pescatori e ai cacciatori che vendono i prodotti da essi ricavati mediante l'esercizio della pesca e della caccia, quando la vendita è effettuata fuori da appositi locali.

«La vendita del gas e della corrente elettrica per luce, riscaldamento e forza motrice è eccettuata dalle disposizioni della legge. Sono dispensati dall'osservanza della legge gli stabilimenti di produzione limitatamente alla cessione di merce da essi prodotta ad imprenditori o artigiani che l'impieghino nelle loro lavorazioni o la rivendano a consumatori; nonchè i conducenti di camions che per conto di stabilimenti vendano merci da essi prodotte non già direttamente ai consumatori, ma a negozianti.

«Il limite ultimo per la presentazione delle domande alle commissioni comunali per ottenere la licenza prescritta scade il giorno 15 aprile».

Crespi eletto vicepresidente della commissione sportiva internazionale

PARIGI, 28

Nel pomeriggio di ieri la Commissione sportiva internazionale ha proceduto alla elezione del suo ufficio. I rappresentanti dell'Italia, signori Crespi e Mercanti, erano presenti. Sono stati eletti presidente il cav. De Knyff e vice presidente il sen. Crespi.

Il Gran Premio d'Europa per il 1928 è stato assegnato alla Gran Brettagna.

Costruzioni navali jugoslave per la marina mercantile

ROMA, 28

La *Tribuna* riceve da Fiume che i cantieri di Porto Re giacenti in territorio jugoslavo in prossimità di Fiume sono stati acquistati da un gruppo finanziario germanico che li metterà in piena efficienza e inizierà costruzioni navali per la marina mercantile jugoslava.

La società di navigazione Besna, con sede a Susak, ha concluso un accordo con l'Hamburg Amerikan Line la quale ha venduto alla Besna due transatlantici di 4 mila tonnellate ciascuno, che saranno adibiti a regolari servizi marittimi fra i porti jugoslavi e l'America del Sud. Il primo transatlantico, il *Beograd*, entrerà in linea il 5 marzo partendo da Susak.

Il monumento a Battisti in Trento

TRENTO, 28

La Legione Trentina ha inviato alla commissione nazionale per il Monumento a Cesare Battisti in Trento la seguente lettera che esprime il pensiero di tutti i combattenti volontari di guerra del Trentino:

«Nell'imminenza di una decisione circa il monumento a Cesare Battisti, i legionari trentini ritengono opportuno di fare noto il loro pensiero, col quale concordano pure tutte le organizzazioni dei combattenti trentini. Il Consiglio della Legione è stato unanime nell'insistere sul concetto del monumento di mole grandiosa e solenne cui appunto corrisponde il progetto dell'architetto Fagioli. I legionari apprezzano e riconoscono il grande merito del Governo Nazionale nel contribuire largamente ai restauri del Castello di Trento che fu carcere e tomba dei loro compagni eroici; ma essi credono, oggi come in passato, che il significato di esaltazione e di monito che il ricordo di Cesare Battisti deve avere non può essere espresso e fissato neisecoli avvenire se non in un'opera veramente imponente.

Credono quindi che la legge nazionale votata dal Parlamento e la decisione favorevole della Commissione riguardo al monumento del Dos Trento debbano restare invariate, e fanno voti che le finanze statali, coi contributi dei cittadini, possano in un tempo non lontano far tradurre il progetto in realtà.

«L'Italia di Vittorio Veneto che ha in Cesare Battisti il suo eroe eletto, non mancherà certo di esaltarlo degnamente, e il Governo attuale saprà trovare il mezzo necessario per sciogliere il voto fatto dalla Nazone come un auspicio, quando la Vittoria non era ancora raggiunta.

Il fortunatissimo esito della sottoscrizione per il monumento alla Vittoria in Bolzano, indetta appunto nel nome di Cesare Battisti, ha dato la misura del profondo e sentitissimo culto che tutti gli italiani professano per il martire. Potrà dunque, dopo tale memorabile plebiscito, il monumento dedicato al nostro Martire non corrispondere alla aspettazione delle popolazioni e alla grandezza del sublime soggetto?».

Ora, a quanto risulta, la commissione per il monumento nazionale a Cesare Battisti da erigersi sul Dos Trento avrebbe deciso la costruzione dell'ara centrale del progetto Fagioli. Com'è noto l'artista ha ideato un'ara tombale eleventesi nel chiuso di un grande colonnato appoggiato sopra uno stilobato di due metri di altezza. Le colonne reggeranno una maestosa trabeazione, sicchè, veduto di lontano il monumento apparirà come il grandioso rudere di un tempio antico. L'ara centrale ornata con festoni di quercia è sollevata sopra un alto piedestallo recante due altorilievi che rappresentano episodi della vita del Martire: «Cesare Battisti sul Campidoglio che bacia la bandiera italiana e Cesare Battisti che si avvia al supplizio».

Interrogato, l'architetto Fagioli ha dichiarato che il «concetto generale informatore è quello di adottare un'architettura semplice e severa a larghe modanature per colonne doriche e la trebiasione sovrapposta; l'ara invece più ornata e minuta di particolari. Sotto all'ara sarà scavato in parte nella roccia un ipogeo che avrà l'accesso per una galleria laterale. L'ipogeo riceve luce dall'alto da alcune finestre invisibili ricavate nel pavimento sovrastante. Le spoglie del Martire saranno collocate in un'urna di porfido. All'interno del colonnato, sul fregio, verrà scritto con caratteri romani, il comunicato della Vittoria, interrotto da riquadri con palme stilizzate. Sulle colonne saranno incisi a perenne memoria i nomi degli eroi trentini caduti per la Patria. Di notte l'ara sarà illuminata in modo che le colonne si profileranno in ero sul fondo chiaro».

Il monumento sorgerà, com'è noto sul Dos Trento, una massiccia collina isolata che sorge nelle vicinanze della stazione di Trento e domina l'ampia valle dell'Adige; essa attesta l'antica romanità trentina, nei frammenti ivi rinvenuti che ricordano le vetuste origini romane di un primissimo nucleo della città.

Indossa le vesti della padrona per andare a nozze in lusso

MILANO, 28

La ventiquattrenne Enrica Camozzi di Giovanni, entrata al servizio quale domestica presso la signora Linda Tedeschi Spingher, in corso Plebiscito 12, fece una interessante constatazione. E cioè, che la signora, essendo in lutto, non poteva usare delle «toilettes» che doveva tener chiuse in un baule, mentre lei, trovandosi nella imminenza delle nozze, non aveva che un abitino troppo modesto per la solenne cerimonia.

Il ragionamento la portò logicamente ad impossessarsi di una «toilette» d'argento lamè della padrona, di un paio di scarpette, di un cappello intonato alla signorilità dell'abito, e nonostante la stagione niente affatto propizia, di un ricco ventaglio di piume di struzzo. Completato così il suo corredo nuziale la Camozzi si eclissava. Scoperto il furto, la danneggiata sporgeva denuncia al commissariato Monforte e della ricerca dell'infida domestica si interessava il maresciallo Sterlicchio. Questi in seguito ad indagini, riusciva a sapere che la giovane si era occupata presso l'avvocato Ostali, in via Moscova 83, e qui riusciva stanotte alle 24, a sorprenderla e ad arrestarla.

La refurtiva potè tutta essere ricuperata nella casa del fidanzato della Camozzi.

La lina aerea Roma-Vienna funzionerà il 1. febbraio

ROMA, 28

Il 1.o febbraio, secondo gli accordi stipulati fra il Ministero dell'Aeronautica e la Società Transadriatica, avrà inizio la nuova linea aerea Roma-Venezia-Vienna.

Non è certo il caso di dimostrare la importanza di questa linea, cre viene a collegare la Capitale d'Italia con Vienna, il più importante centro del traffico aereo nord-orientale. Le ore di partenza e di arrivo non sono ancora state definitivamente fissate. Si prevede che la partenza avrà luogo alle 9 del mattino dal campo di Centocelle, che dista appena 5 chilometri da Roma, arrivando a Venezia alle ore 11.30 per poi proseguire alle 12.30 alla volta della capitale austriaca ove si giunge alle 15.30.

I viaggiatori potranno così compiere in sole sei ore un viaggio per il quale ne impiegherebbero 32 in ferrovia. Il prezzo del biglietto si aggirerà sulle 400 lire per il tratto Roma-Venezia, fermo restando il costo in lire 500 per il percorso Venezia-Vienna.

Si seguirà o la rotta Orte, Terni, Foligno, Firenze, oltrepassando l'Apennino a nord est della Porretta; oppure quella di Perugia, attraversando l'Apennino umbro-marchigiano e proseguendo per Ancona, Rimini, Ravenna e Ferrara. La quota media di volo sarà sui 2000 metri. Si sono però previste quote di oltre 5000 metri, che contribuiscono, contrariamente all'impressione che tali cifre producono nei profani, a rendere più sicura e regolare la navigazione.

Sfracellato dal treno

TRENTO, 28

Una tragica fine ha fatto il possidente Giuseppe Bergmann, di San Candido di Pusteria. L'altra notte, mentre stava camminando lungo le rotaie della linea ferroviaria per ritornare a casa, dalla quale mancava da sette lunghi anni, veniva investito da un treno merci che lo sfracellava orrendamente. Il cadavere veniva rinvenuto la mattina seguente da alcuni operai.

Omicida assolto a Padova per legittima difesa

PADOVA, 28

E' terminato stasera il processo contro il diciassettenne Giorgio Lunardi di Borso del Grappa e residente a Saonara il quale il mattino del 15 marzo 1926 venuto a diverbio con gli affittuari Pizzocaro Giovanni di anni 56 e il figlio Giuseppe di anni 26 perchè avevano mandato un loro puledro a pascolare nei campi del Lunardi, sparava contro di essi due colpi di rivoltella. Il Giuseppe Pizzocaro fu colpito all'addome, mentre il padre riportò una ferita alla gamba destra. Trasportati all'ospedale, i due feriti vennero curati, ma il giorno dopo il Giuseppe cessava di vivere; il padre invece potè guarire. Il feritore, che era pure stato trasportato all'ospedale, ove rimase due o tre giorni, per guarire le lesioni riportate per mano del Giovanni Pizzocaro, veniva arrestato e passato ai Paolotti. Oggi egli è comparso per rispondere di omicidio, di mancato omicidio e di porto abusivo di rivoltella. La sentenza si è avuta verso le 20 e il Lunardi è stato assolto dall'omicidio e dal mancato omicidio avendo i giurati ammessa la legittima difesa; è stato condannato invece ad un mese e 15 giorni di reclusione per il porto abusivo di rivoltella. Il Lunardi è stato subito scarcerato.

Gare di ski a Colle Isarco

COLLE ISARCO, 28

Da oggi al 30 corrente si svolgeranno varie gare sciatorie. Oggi 28 ha luogo la gara interna della Milizia nazionale. Nella mattinata di domani 29 la Milizia nazionale disputerà, nella gara esterna, la coppa del comitato cura. Nel pomeriggio vi sarà la finta presa di Colle Isarco da parte degli sciatori della 4.a zona, alla presenza del Generale Andrea Graziani.

Nella giornata di domenica 30 avranno luogo le gare di fondo pel campionato di Colle Isarco: la gara di salto pel campionato alto atesino, nonchè la gara di Scolari per l'Alto Adige, divisa in due categorie e cioè: junior e segno, le due categorie disputeranno rispettivamente la coppa del Gen. Graziani e un dono del Comitato di cura. Nella serata di domenica vi sarà la premiazione dei vincitori. Numerose personalità hanno promesso di assistere allo svolgimento delle interessanti gare.

VI. concorso ginnastico femminile

BOLOGNA, 28

Sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e con la presidenza onoraria di Benito Mussolini ed effettiva dell'on. Arpinati Leonardo, il comitato costituito recentemente in Bologna sta già organizzando con la più grande attività il sesto concorso ginnastico nazionale femminile.

Il concorso si svolgerà dal 6 all'8 maggio in quel magnifico stadio che è il «Littoriale» creato dall'on. Leandro Arpinati che sarà certo onorato dall'augusta presenza di un membro della Real Casa. Già le iscrizioni delle squadre, che saranno parecchie centinaia affluiscono alla segreteria del concorso presso l'Hotel Baglioni Bologna.

Investito da un carro

TRENTO, 28

Certo Nicolò Rizzoli, di anni 40, da Egna, mentre percorreva iersera lo stradale, veniva investito da un carro, le cui sbarre lo colpivano violentemente in pieno petto. Il disgraziato riportava lo schiacciamento del torace e veniva trasportato all'Ospedale in condizioni disperate.

Una nuova lega metallica

PARIGI, 28

Il chimico inglese Kelleu è riuscito a fabbricare un nuovo metallo chiamato «soliam» che sarebbe più duro dell'acciaio e più malleabile del piombo e potrebbe, secondo l'inventore della formula, sostituire utilmene il platino.

Vende il castello al confessore e suscita una interressante causa

PARIGI, 28

Può un prete acquistare una proprietà da uno dei suoi parrocchiani del quale egli è confessore? Questo singolare quesito forma oggetto di un processo intentato dall'aristocratica famiglia De Varren all'abate Robert che acquistò in condizioni particolarmente vantaggiose il castello di Boully appartenente al conte Anselmo di Varren. Bisogna riconoscere che davvero si trattò per l'abate di un ottimo affare. Il castello fu ceduto dal conte nel 1919 al suo confessore per la somma di 22.500 franchi, somma che non fu tuttavia mai pagata perchè fu sostituita con una rendita annua di 1600 franchi. Il conte morì nel 1925 e i suoi eredi ritenendo di essere stati lesi dalle mene dell'abate iniziarono una causa contro di lui chiedendo l'annullamento dell'atto di vendita. Dal dibattito è risultato che il conte Anselmo era un uomo debolissimo, bigotto e praticava con grande fervore il culto di alcuni santi. La guerra influì ancora di più sul suo spirito religioso e fu appunto in queste condizioni che egli sottoscrisse l'atto di vendita del castello. E' risultato anche che l'abate non pagò mai i famosi 1600 franchi all'anno in costituzione della somma globale pattuita. La difesa del prete ha sostenuto che egli non agì per interesse e che comunque il castello non aveva un valore superiore a quello fissato per la vendita. Il Tribunale non ha ancora pronunziato la sua sentenza.

Suicidio d'una coppia irregolare in un albergo a Parigi

PARIGI, 28

Mercoledì scorso una coppia si presentava in un modesto albergo parigino prendendo in affitto una stanza per una notte. Ieri a mezzogiorno la proprietaria dell'albergo, sorpresa di non avere visto uscire ancora nessuno, bussò invano alla porta della camera. Allora la porta fu abbattuta e agli occhi di chi entrò si offrì un orribile spettacolo. Sul letto insanguinato giacevano i corpi dei due clienti, ambedue con il cranio trapassato da colpi di rivoltella. L'uomo teneva ancora nella mano destra l'arma con cui si suppone si sia suicidato dopo avere ucciso la sua compagna. Nessuno all'albergo aveva udito nella notte il rumore delle detonazioni. La camera non presentava d'altra parte la minima traccia di disordine, il che avvalore l'ipotesi che si tratti di un doppio suicidio.

La polizia ha iniziato subito le indagini per stabilire l'identità delle vittime. Si è così accertato che l'uomo è l'italiano Gino Moriggi, di 37 anni, ammogliato e padre di due figli. Quanto alla compagna una donna di 30 anni, sembra si tratti di una stampatrice che aveva abbandonato il marito un mese fa. Il Moriggi sembra fosse in ottimi rapporti con la moglie ed era un buon padre di famiglia, per cui il suo tragico gesto appare ancora avvolto nel mistero. Egli si trovava a Parigi da tre anni, era compromesso per motivi politici e in passato era stato anche arrestato sotto l'accusa di aver partecipato a un complotto contro l'on. Mussolini, ma poi subito rilasciato.

Capo-officina che si difende ferendo il suo aggressore

MILANO, 28

Una fulminea e tragica scena si è svolta stamane, alle ore otto dinanzi alle officine Fiat. Il capo officina Giuseppe Crivelli di anni 42, mentre si recava al lavoro e stava per raggiungere l'ingresso delle officine, venne improvvisamente circondato da un gruppo di giovinastri, capitanati dal meccanico disoccupato Carlo Larghi, di anni 21. Il gruppo, serratosi addosso al Crivelli, cominciò a malmenarlo mentre il Larghi non ristava dall'urlare all'indirizzo del povero capo officina frasi di vendetta e minaccie di morte...

L'aggredito si difese dapprima come potè a pugni e calci; ma poi, vistosi sopraffatto dal numero dei suoi assalitori e vista seriamente in pericolo la propria vita poichè il Larghi li incitava a finirlo, riuscito a divincolarsi, estrasse la rivoltella e ne esploso quattro colpi contro costui.

Due proiettili raggiungevano il giovinastro alla regionale nasale, facendolo stramazzare al suolo, mentre altri due andavano a vuoto. Visto cadere il loro amico, i giovinastri che avevano assalito il Crivelli si diedero allora a fuga precipitosa, invano inseguiti per un lungo tratto di strada da numerosi operai della Fiat, accorsi al clamore della colluttazione o all'echeggiar dei colpi di rivoltella, per dar soccorso all'aggredito.

Frattanto, nella confusione del momento, il Crivelli si allontanava dal luogo dove avvenne la tragica scena e, sino ad ora, non è stato ancora ritrovato.

Il Larghi, raccolto da alcuni operai, venne condotto all'Ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Da informazioni assunte presso la direzione della «Fiat» si sono potuti ricostruire i precedenti della tragedia e metterne in luce i motivi che la determinarono. Il Larghi, che è zoppo per essere stato tempo fa travolto da un tram, era stato assunto come meccanico presso le officine «Fiat» sin dal luglio dello scorso anno, ed assegnato al reparto del quale era a capo il Crivelli.

Il giovanotto, però, aveva un carattere pessimo, era insensibile ad ogni disciplina, faceva i comodi suoi e, quasi giornalmente, veniva multato perchè giungeva tardi al lavoro e, una volta in officina passava la maggior parte del suo tempo oziando. Le punizioni frequenti avevano inasprito vieppiù l'animo del Larghi che aveva preso a odiare il capo officina Crivelli, da lui ritenuto la causa dei suoi fastidi con la direzione, e tale odio s'era tanto acceso che il giovanotto aveva più volte minacciato il capo officina promettendo di fargli dare una solenne lezione da certi amici suoi.

Questo stato di cose durò a lungo sicchè, facendosi sempre più frequenti gli alterchi tra i due uomini e sempre più violente le minaccie del Larghi, la direzione delle officine determinò di licenziare il meccanico. Il provvedimento fu preso ieri l'altro, ed il Larghi, abbandonando il lavoro, promise che si sarebbe vendicato. Infatti egli attese in istrada il Crivelli, ma la cosa non ebbe seguito per il pronto intervento di altri operai. Ieri sera ancora il Larghi s'incontrò col Crivelli e venne con lui alle mani.

Cerca la levatrice, trova il fantasma e va a letto con la febbre alta

VIAREGGIO, 28

Una stranissima avventura è capitata la scorsa notte al colono Eugenio Benedetti, di anni 23, residente a Fossa Abate, località situata a due chilometri da Viareggio. Verso l'una il Benedetti si è diretto su di un birroccino verso la città in cerca di una levatrice che avrebbe dovuto assistere per l'imminente parto una cognata del giovane; ma, data l'assenza dall'abitazione dell'ostetrica indicatagli, il Benedetti ha preso la via del ritorno, lieto del contrattempo perchè, secondo un pregiudizio popolare toscano, porta sfortuna andare da soli in cerca di una levatrice.

Giunto in prossimità dell'ospedale cittadino, il colono ha visto avanzare sulla strada un uomo che fumava una lunghissima pipa. Ma quando lo sconosciuto è giunto proprio sotto il lampione dell'ospedale il Benedetti s'è accorto con terrore che l'uomo aveva due interminabili e sottilissime gambe coperte di grossa lana, i piedi infilati in un enorme paio di scarpe senza lacci, una bizzarra gonnellina invece dei pantaloni e che infine lo strano viandante era senza testa.

Una allucinazione? Uno scherzo di qualche buontempone? I fumi del vino?

Il Benedetti, che dichiara d'aver visto benissimo l'ombra paurosa, ha sferzato atterrito il cavallo e non si è arrestato nella pazza fuga che alla barriera daziaria, ove ha raccontato la paurosa avventura.

Accompagnato a casa, il Benedetti ha dovuto essere messo a letto perchè in preda a febbre violenta.

Sposo che abbandona la moglie durante il viaggio di nozze

FIRENZE, 28

Si ha da Terontola che si trovavano nel treno Firenze-Roma due sposi in viaggio di nozze. Lui un ufficiale dell'esercito, lei una signora benestante di Firenze. Si erano sposati, a quanto pare, ieri mattina, in Palazzo Vecchio. L'ufficiale, che appariva assai nervoso, appena il treno si fermava a Terontola, discendeva dirigendosi verso il buffet e la sposina rimaneva nel suo scompartimento, dove si trovavano altri viaggiatori. La giovane signora, che è assai bella ed elegante, in piedi, davanti allo sportello, attendeva il ritorno del marito. E poichè il tempo passava senza che egli ritornasse, essa cominciava a dare segni di impazienza e di inquietudine. Trascorsi i dieci minuti regolamentari, lo sportello venne chiuso, il capo stazione diede il segnale di partenza e il treno lentamente si mosse. La signora gridando, aprì nuovamente lo sportello, fece l'atto di scendere e rimase aggrappata alla maniglia, mentre un viaggiatore suonava il campanello d'allarme. Il convoglio si fermò e la sposa scese precipitosamente, andando a cercare per la stazione il marito. Questi si era misteriosamente eclissato, e sembra che, prima di darsi alla latitanza, abbia detto a un caposquadra della milizia ferroviaria, indicando la consorte: «Non mi fate avvicinare da quella donna, altrimenti sparo!... Quello che oggi è successo a me, non lo auguro al mio peggior nemico...».

L'infelice sposina, riuscite vane le sue ricerche, tutta addolorata e confusa è salita sul primo treno proveniente da Roma ed è ripartita per Firenze.

Sacerdote che rifiuta le esequie ad una donna morta in peccato

ASTI, 28

Un curioso e non comune caso, la giustificazione addotta da un sacerdote al suo divieto di prestare le esequie funebri ad una giovane donna ha portato ad una querela per diffamazione contro il parroco di Canale, don Luigi Sibona, di 53 anni. L'imputazione era stata originata dal fatto che il parroco, il 12 settembre u. s., in Canale, comunicando con più persone, aveva attribuito il rifiuto da lui opposto il giorno precedente di addivenire alla celebrazione delle esequie funebri della defunta Caterina Aloi, vedova Costa, alla notoria circostanza che la donna viveva in stato di concubinato.

Ieri in tribunale, il sacerdote ha affermato che egli si trovò costretto ad applicare verso la defunta il disposto del canone 1240 del codice di diritto canonico, il quale priva delle esequie religiose, oltre ai suicidi ed ai morti in duello, anche i peccatori pubblici e manifesti.

Era notoria la convivenza illegale della defunta? Questo ha cercato di sapere il tribunale. Alcuni testi lo hanno escluso, altri invece lo hanno ammesso, e fra questi anche il maresciallo dei carabinieri di Canale.

L'avvocato di P. C. ha sostenuto la responsabilità dell'imputato, ma di diverso parere è stato il Pubblico Ministero, il quale ha chiesto l'assoluzione del Sibona per non essere stata provata l'intenzione di diffamare.

Il tribunale, accogliendo la tesi dei difensori del Sibona, ha mandato assolto il sacerdote perchè il fatto non costituisce reato.

Le virtù del cerotto per i calli saranno cantate dai poeti?

PARIGI, 28

«Paris Soir» pubblica una interessante proposta del direttore di una delle più grandi case editrici francesi che tende ad offrire agli scrittori ed ai poeti guadagni supplemenatri e cospicui. Perchè la compilazione dei testi di pubblicità di ogni genere — dice la proposta — non è affidata a loro? Si dovrebbe stabilire un monopolio che conferisce solo ad essi la cura di cantare le virtù di un cerotto contro i calli o di una marca di formaggi. Ora si aspettano i commenti degli scrittori: alcuni di essi si sono già dichiarati disposti ad accettare tali incombenze.

Uno che guarisce la timidezza a base di tavole fosforescenti

PARIGI

E' stata discussa ieri alla Camera correzionale una divertente causa contro un medico che si era specializzato nella guarigione dei timidi. Il suo metodo consisteva sopratutto nell'ordinare ai propri allorquando si coricano, di rimanere nell'oscuro nella loro camera e di leggere e rileggere ogni sera, fino a che il ... fosse sopravvenuto, una delle otto ... fosforescenti che forniva loro e che insieme formavano la cura completa ... prima sera il malato ripeterà finchè i suoi occhi rimanevano aperti «Io ... calmo»; la seconda sera: «Io sono a agio»; la terza sera: «Io parlo bene ...» la quarta sera: «Io sono un altro ...» quinta: «Il mio sguardo domina»; ... «La mia sicurezza aumenta»; la ... «Il mio spirito è lucido»; L'ottava ... fine, il paziente sembra che potesse constatare quello che la targa ... gli faceva dire: «Io ho una linea ...

Il medico era perseguito per avere impiegato nell'applicazione della sua ... sopratutto nella vendita delle targhe luminose, un individuo che esercitava la professione di medico illegalmente ... fesa dell'imputato è consistita nel ... mare che la timidezza non è una ... ma una sorta di deficienza morale ... può tentare di guarire con altri mezzi ... la medicina. Ma un professore di ... ha contraddetto questa tesi, ... che la timidezza, conseguenza di ... o di depressione nervosa, è una vera ... lattia che può talvolta condurre alla ... menza precoce. A quest'unica testimonianza dell'accusa gli imputati si dichiararono pronti ad opporre esattamente mille testimoni in loro favore, cioè mille antichi ... midi guariti. Fortunatamente questi ... testimoni non si presentarono tutti, ... parvero però tra loro delle persone ... lutamente inaspettate: un ... prigione, un capitano degli zuavi, il ... tore di un seminario, due avvocati, ... danzato che si sentiva, alla fine della ... ra, in grado di diventare un ... e un cinese.. L'energia con cui l'av... sostenne la causa dei suoi clienti de... pubblico l'impressione che egli ... se stato cliente del dottore.

Il Tribunale assolse i due imputati ... clamando che la timidezza non è una ... lattia.

Stato civile di Venezia

Nascite del 27: Femmine 3.

Matrimoni del 27: Merlin Dario ... poldo rappr. commercio con Lizandra ... fina casal. celibi — Onesto Giuseppe ... ciante cel. con Smeghetto Maria ... ved. — Bigoni Antonio Alfredo artista ... canto ved. con Montaruli Maria ... nubile.

Decessi del 27: Spanio Eugenio di 75 con. r. pens. — Griggi Francesco ... id. cameriere — Sommacal Alfredo ... r. pens. — Gallina Angela 61 ved. ... — Dolce Teresa 27 con. id.; tutti di Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore respons...

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Anno 185 Domenica 30 Gennaio 1927 - N. 30

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Ripresa di attività parlamentare

Il bilancio delle colonie - L'elezione fiumana

ROMA, 29

Ha fatto ritorno a Roma il Presidente della Camera on. Casertano, il quale nei prossimi giorni probabilmente prenderà gli opportuni accordi col Capo del Governo intorno alla riapertura della Camera e allo svolgimento dei lavori parlamentari. Di ciò, come già si è annunziato, si occuperà anche il prossimo Consiglio dei Ministri.

E' stato posto oggi in distribuzione a Montecitorio il bilancio preventivo del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1927-28. Il bilancio stesso fa ammontare a 391.065.000 lire l'onere finanziario complessivo di tutto il dicastero per il nuovo anno. Tale onere rappresenta un aumento di 39.990.714 lire rispetto alla previsione dell'anno in corso.

Il maggior onere dipende da maggiori stanziamenti in bilancio fatti per le varie colonie. Dal bilancio stesso risulta che sono stanziate lire 147.874.250 per la Tripolitania; lire 155.770.250 per la Cirenaica; lire 59.265.250 per la Somalia; lire 20.439.250 per l'Eritrea.

Dal bilancio stesso si rileva che anche le entrate delle rispettive colonie sono previste in aumento rispetto alle previsioni dell'anno in corso, per circa 8 milioni. Le entrate sono così dettagliate: Tripolitania lire 64.500.000; Cirenaica lire 46.400.000; Somalia 21.240.000 lire; Eritrea lire 22.013.300.

La relazione che accompagna il bilancio rileva che per quanto si riferisce alle varie voci va notato che sono state apportate modificazioni dirette ad assicurare una più precisa corrispondenza fra i titoli del bilancio e le necessità dei servizi; a raggruppare capitoli concernenti spese affini o a riunire per ogni colonia in unica voce di bilancio di parte straordinaria, come in sede più propria, i vari contributi dello Stato.

Stasera ha avuto luogo nell'ufficio di presidenza della Camera la consegna delle schede della nota elezione fiumana avvenuta durante l'occupazione dannunziana. I rappresentanti di Fiume sono stati accolti dall'on. Casertano nel salone del primo piano di Montecitorio. Erano presenti, oltre i delegati fiumani, il Presidente della Camera on. Casertano, l'on. Guglielmi, il cav. Alberti e l'ing. Turolla della Presidenza.

Il commissario comm. Piva nel *consegnare al Presidente* del Parlamento le schede dei fiumani ha rievocato con nobili e ardenti parole la passione di Fiume italianissima; ha ricordato come nel 1921 i messaggeri di Fiume furono respinti dai governanti di allora e solo oggi sia stato accolto il voto della città martoriata. Gli atti che riaffermano e documentano il desiderio di Fiume di essere italiana serviranno a testimoniare la passione e la fede dei fiumani per la patria.

L'on. Casertano ha risposto ai rappresentanti di Fiume affermando di sentirsi commosso nel ricevere i documenti, che rimarranno nel museo storico del Parlamento italiano a significare la passione ardente e il patriottismo di Fiume. Ha ringraziato la commissione ed ha concluso augurandosi di tornare a Fiume per vederla più bella e più grande per ricchezze e per floridezza di commerci.

Infine il collega Milelli di Trieste ha pronunciato elevate parole ed ha consegnato il documento originale del 1919 della Corte d'Appello di Fiume che autentica l'elezione dell'eroe Luigi Rizzo a rappresentante della città nel Parlamento italiano. Il Presidente della Camera ha inviato a Luigi Rizzo, a nome di tutti i convenuti, il seguente telegramma:

«On. Comandante Rizzo - Genova. — Oggi una delegazione di personalità fiumane ha depositati nelle mie mani gli atti, i verbali e i documenti dell'elezione politica dell'ottobre 1919 con la quale Ella venne proclamato con votazione trionfalmente significativa a Deputato di Fiume. E' per me di alto onore poter accogliere e far custodire nei nostri archivi questi documenti di una passione che seppe vincere ogni ostacolo, che non conobbe tregua e che nel nome del Poeta s'impose al mondo.

«Oggi per virtù di Benito Mussolini e del Fascismo ciò che nel 1919 fu respinto è accolto con commossa reverenza nella sede della rappresentanza nazionale che si onora di considerare la Signoria Vostra validamente eletto a rappresentante di Fiume per la XXV legislatura con una votazione ben degna di essere chiamata storica. Gradisca on. Comandante il saluto della Camera italiana fascista, orgogliosa e lieta di consacrare oggi il voto plebiscitario di Fiume del 1919. — *Casertano*, Presidente della Camera dei Deputati».

Gli agricoltori veneti offrono al Duce l'artistica coppa del grano

ROMA, 29 (per telef.)

Questa mattina il gr. uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, insieme agli on. co. Miari e Bernabò, al gr. uff. avv. Pancino, all'on. Gianferrari e al Direttore del predetto Istituto comm. Friederischen sono stati ricevuti a Palazzo Viminale dal Capo del Governo.

Il somm. Cacciari presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ha presentato al Duce il consiglio direttivo dell'Istituto Federale ed ha posto in rilievo come l'Istituto abbia fatto moltissimo per l'agricoltura in genere nelle Venezie e soprattutto per la vittoria del grano. Quest'azione nel scorso anno si concludeva magnificamente nella grande mostra agricola di Padova e nel convegno che gli agricoltori tennero a Venezia sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini.

Il comm. Max Ravà ha consegnato al Duce la simbolica Coppa del Grano, opera del noto artista Umberto Bellotto e un album con le firme di oltre 30 mila agricoltori veneti, raccolte in occasione della Mostra di Padova. Il Duce ha gradito moltissimo il dono ammirandone la squisita fattura. Soprattutto di sommo gradimento è stato l'album perchè — ha aggiunto — raccoglie le firme di quegli autentici agricoltori veneti che hanno tanto cooperato allo sviluppo della regione. Dopo avere ricordato come l'Italia debba dedicare gran parte della sua att all'agricoltura, ha invitato i presenti a recare il suo saluto agli agricoltori veneti, spronandoli perchè proseguano nella loro opera meritoria.

Quadro donato al Duce

ROMA, 29

Il pittore Zampolini ha offerto al Capo del Governo un quadro intftolato: «Inno al lavoro». Il pittore ebbe a fare di recente una esposizione di quadri a New York. Il Presidente ha molto gradito il dono elogiando il quadro e compiacendosi dei fervidi sentimenti patriottici dell'artista.

Il codice corporativo italiano presentato a Mussolini

ROMA 29

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il comm. Carlo Costamagna ed il gr. uff. Pomba, presidente dell'Unione tipografica editrice torinese, i quali hanno fatto omaggio di una copia dell'edizione di lusso dell'opera: «Manuale di diritto corporativo italiano», composta dal comm. Costamagna con prefazione del Guardasigilli Rocco.

Il Capo del Governo ha gradito molto l'offerta ed ha avuto parole lusinghiere sul merito del lavoro di cui ha voluto rilevare l'importanza fondamentale per lo svolgimento della dottrina giuridica del Fascismo.

Altre copie della medesima edizione sono state offerte a Rocco e Turati.

Martedì s'inaugurerà la sessione del Tribunale per la difesa dello Stato

ROMA, 29

Martedì prossimo 1 febbraio si inaugurerà nell'aula prescelta in Palazzo di Giustizia la sessione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Dopo una breve e semplice cerimonia di apertura si inizierà il dibattito per la prima causa iscritta a ruolo. In essa sono imputati i due giovani operai romagnoli, tali Giuseppe Pira e Umberto D'Orio, entrambi incensurati, sotto la accusa di offese al Duce e apologia di reato.

Il fatto sarebbe stato così ricostruito dal generale Noseda in base all'atto di accusa. Il Pira ed il D'Orio, la sera dell'attentato al Duce per opera del Lucetti, uscivano da un cantiere di costruzioni nei pressi della stazione di Termini ove erano addetti a lavorare. Con loro si trovava anche tale Primo Mazzi, milite della M.V.S.N. Questi la sera dell'attentato si presentò al comando della 112.a Legione e riferì che i due operai romagnoli nell'apprendere la notizia dell'attentato erano usciti in una frase di pretto carattere romanesco esprimendo il rammarico che l'attentatore non fosse riuscito nel suo scopo. Immediatamente arrestati, furono in seguito rinviati a giudizio davanti al nuovo Tribunale speciale. Il processo durerà una sola udienza.

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 29

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno, il 1 gennaio 1927 per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) ammontava a 38 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 38.324 e cioè l'1,23 p. c. in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore attualmente inscritto nelle matricole del Regno. I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 103 per tonnellate lorde 6.171 e cioè il 3.06 p. c. in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

"Il Governo della reazione,, nei commenti francesi

PARIGI, 29

I giornali quasi unanimemente osservano che la composizione del nuovo gabinetto tedesco è la più reazionaria che si sia avuta dalla fine della guerra ed aggiungono di attendere il primo atto del governo che la sarà la risposta di Berlino ai passi degli alleati relativi al disarmo della Germania.

Città giapponese semidistrutta da un terribile incendio

PARIGI, 29

I giornali hanno da Tokio che seicento case tra le quali vi sono banche, importanti uffici e una stazione, sono state distrutte ieri da un incendio a Hobayashi, città situata nelle vicinanze di Myashi. Non si segnalano vittime ma centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

Nuove meraviglie della radio annunciate da Marconi

LONDRA, 29

E' stata data notizia del banchetto offerto a Guglielmo Marconi dall'Associazione della Stampa estera. Una vivida sintesi della stupenda fase di sviluppo che la tecnica delle comunicazioni senza filo ora attraversa, è stata fatta in questa occasione dal grande inventore italiano.

«Le radio-comunicazioni stanno sviluppandosi velocissime — ha detto Marconi. — Il 1927 è ancora in fasce, ma già ci ha offerto il prodigioso spettacolo del servizio radiotelefonico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti in pieno e regolare funzionamento. Il 1926 alla vigilia di chiudersi ci aveva offerto poco prima un altro spettacolo mirabile: l'inaugurazione di un servizio radiotelegrafico ad altissima velocità col sistema delle onde a fascio fra l'Inghilterra ed il Canadà, un servizio che verrà esteso a tutti i *Dominions* e ad altre lontanissime contrade. Inoltre, io nutro la certezza che la televisione entrerà fra poco nella sfera dei mezzi pratici, mettendoci in grado di trasmettere a grandissima distanza la visione degli avvenimenti in corso. E' stata la adozione del sistema delle onde a fascio ad imprimere questa enorme spinta sulla via dei perfezionamenti, e le future comunicazioni mondiali si fonderanno senza dubbio su di esso. Badate però che il sistema delle onde a fascio è soltanto ai primi passi, non manifesta ora che le sue capacità iniziali. Certi esperimenti svoltisi nelle ultime settimane fra l'Inghilterra ed il Canadà, colla cooperazione dell'amministrazione postelegrafonica inglese, hanno provato che il sistema delle onde a fascio può utilizzarsi non solo per il radiotelegrafo ma anche — e simultaneamente — per il radiotelefono. Uno dei miei assistenti, il signor Mathiew, riusciva dal proprio ufficio londinese a conversare chiaramente con un interlocutore del Canadà usando una linea di onde a fascio sulla quale — mentre si svolgeva la conversazione suddetta — venivano trasmessi messaggi radiotelegrafici in entrambi i sensi.

«Tanto le comunicazioni radiotelefoniche quanto le ordinarie trasmissioni radiotelegrafiche procedettero lungo la medesima linea senza il minimo incaglio. Ciò significa che tra breve sarà possibile stabilire un servizio non solo radiotelegrafico, ma radiotelefonico tra l'Inghilterra ed i *Dominions* lungo tutta l'immensa rete delle comunicazioni imperiali, fondato sul nuovo sistema. La possibilità del duplice servizio simultaneo: quello orale e quello grafico, gioverà evidentemente ad alleggerire le tariffe a favore del pubblico».

Da ultimo il senatore Marconi accennava alla trasmissione dei fac-simili:

«Ecco un altro progresso affascinante — ha esclamato l'inventore. — Interi fogli di messaggi scritti a mano o dattilografati, segmenti di pagine di giornali, fotografie, diagrammi, tutto questo può essere trasmesso attraverso lo spazio con perfetta esattezza e con la velocità della folgore. Il metodo è in via di perfezionamento ed è certo che esso permetterà una considerevole riduzione del personale attualmente richiesto per i servizi radiotelegrafici. Inoltre, ne guadagnerà anche l'esattezza. Ahimè, toccherà ai destinatari di decifrare i manoscritti di chi telegrafa loro!» (*Ilarità*).

Solenne inaugurazione del Parlamento ungherese

Bandiere a mezz'asta e deputati in lutto per la pace del Trianon - La forza vitale della Nazione esaltata da Horty

BUDAPEST, 29

Ha avuto luogo oggi a mezzogiorno la solenne inaugurazione del parlamento. Precedentemente, nella chiesa dell'incoronazione, il Cardinale arcivescovo Csernoch, primate d'Ungheria, ha celebrato una Messa alla presenza del rappresentante del Reggente, dei membri del governo e delle due camere e del corpo diplomatico. Nello stesso tempo venivano celebrate funzioni religiose nelle chiese delle altre confessioni.

Sul palazzo del Parlamento era issata la bandiera nazionale a mezz'asta in segno di lutto per la pace del Trianon. La piazza davanti al Parlamento era gremita di una folla enorme. I membri delle due Camere erano in abito di cerimonia, portando il lutto al braccio. Nella sala della cupola, intorno al palco eretto per il Reggente, hanno preso posto i membri del governo, gli arciduchi, il primate, gli alti dignitari. Il Reggente è arrivato a mezzogiorno, salutato dal suono delle fanfare. Dopo aver preso posto sul palco il Reggente ha pronunciato il seguente discorso inaugurale:

Il discorso del Reggente

«La giornata odierna è giornata di festa poichè il parlamento si riunisce di nuovo in conformità dello spirito della nostra costituzione. Bisogna ricordarsi con gratitudine dell'attività svolta dalle due assemblee nazionali che hanno compiuto con grande devozione in via provvisoria i lavori legislativi. La storia imparziale parlerà dei loro duri compiti assolti in circostanze eccezionali e difficili. Ora il felice consolidamento del paese permette il ristabilimento del sistema delle due Camere secondo le tradizioni locali. Fra i lavori compiuti dalle assemblee nazionali è degno di menzione anzitutto il risanamento finanziario. Sono prova della forza vitale ed indistruttibile della nazione ungherese. Il capitale internazionale riconosce pure il successo della restaurazione finanziaria con l'offerta di crediti sempre maggiori. Il contatto sempre più intimo fra l'Ungheria e l'estero, che progredisce in tutti i campi, ha permesso che l'opinione pubblica estera si sia potuta rendere un concetto chiaro anche delle ingiustizie di cui l'Ungheria è stata vittima e della situazione attuale del paese.

Tutti vedono che l'Ungheria aspira dal suo canto ad una pace generale mediante la creazione di buoni rapporti con tutti gli Stati.

Le relazioni coi popoli vicini

Le relazioni dell'Ungheria con i suoi vicini non potevano diventare relazioni di buon vicinato se non dopo un certo periodo. L'Ungheria fa tutto il possibile per creare questo buon vicinato. Sotto certi rapporti i nostri sforzi sono già coronati da successo.

L'oratore espone quindi lucidamente le prime linee direttive che dovranno essere seguite dall'Ungheria sia nella sua politica interna che in quella estera.

La fine del discorso del Reggente è stata salutata dai più vivi applausi dell'assemblea.

Il prestito della "Montecatini,, coperto in breve a New York

NEW YORK, 29

(F.P.) *Un successo brillantissimo ha avuto la sottoscrizione aperta ieri mattina per il prestito a obbligazioni emesso agli Stati Uniti dalla Società italiana Montecatini per la somma di 10 milioni di dollari. Il capitale è stato coperto immediatamente; anzi le domande di sottoscrizione hanno raggiunto il quintuplo della somma stabilita. L'emissione è stata fatta al prezzo di 96.50 per cento di valore nominale. Le obbligazioni sono rimborsabili in dieci anni e fruttano l'interesse del sette per cento.*

La politica cinese dell'America

PARIGI, 29

L'«Agenzia Havas» riceve da Tokio: Il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri ed altre eminenti personalità giapponesi approvano la dichiarazione di Kellog, segretario di Stato agli Stati Uniti, circa la politica americana in Cina.

Si crede che questa dichiarazione produrrà un effetto considerevole sui cinesi. Al Ministero degli Esteri si dichiara che come gli Stati Uniti, il Giappone desidera aiutare la Cina per raggiungere le sue giuste aspirazioni.

Il Governo non ha intenzione di inviare nuove truppe in Cina poichè non crede che alcun grave pericolo minacci attualmente gli stranieri in Cina.

La «Chicago Tribune» ha da Washington che il Presidente Coolidge ha deciso che gli americani non abbandonino il territorio cinese, e che, occorrendo, saranno protetti con la forza.

Il Console degli Stati Uniti a Hankow malmenato dalla folla

PARIGI, 29

La «Chicago Tribune» ha da Schianghai: Il Console degli Stati Uniti ad Hankow ha rischiato di essere linciato dalla folla.

Si suppone che i cinesi lo abbiano scambiato per un inglese. Gli fu lanciata sul viso ogni sorta di immondizie. Il Console è rimasto ferito e le autorità americane faranno quanto prima una energica protesta.

Dirigibile con involucro metallico in costruzione negli Stati Uniti

ROMA, 29

La Marina degli Stati Uniti ha ordinato alla «Aircraf Development» di Dètroit la costruzione di un dirigibile sperimentale con involucro metallico. L'ordinazione fu data nell'agosto scorso, a quanto pare ad un prezzo di 300 mila dollari. Il contratto prevede la consegna entro 400 giorni dalla data della firma. Secondo le informazioni finora pubblicate, il dirigibile, che sarebbe chiamato «M. C. 2», avrà una lunghezza di 45.50 metri, un diametro di 16 metri ed una altezza totale di 19 metri. La capacità dell'involucro principale sarebbe di 5700 metri cubi con un *balonette* di 1420 metri cubi. Il gruppo propulsore sarà costituito da due motori radiali a raffreddamento ad aria, della potenza di 200 H.P. a 1700 giri, con eliche in duralluminio. La struttura dell'involucro sarà rivestita con lamiere di duralluminio dello spessore di 0.008 pollici, ribadite l'una all'altra con una macchina speciale assai ingegnosa, che completa in una sola operazione una ribaditura a tre fila di chiodi.

Quando è gonfiato all'idrogeno il dirigibile avrà una forza ascensionale di circa 6000 chilogrammi, che verrebbe ridotta a 5500 se gonfiato a gas elio. L'autonomia, con un equipaggio di 4 persone, sarebbe di 1900 chilometri con gas elio e di 3500 chilometri con gas idrogeno.

Il giubileo di Re Alfonso festeggiato dal popolo spagnolo

MADRID, 29

Il 17 maggio prossimo ricorre il 25. anniversario dell'incoronazione di Re Alfonso XIII.

Il giornale «El Debate» è informato che il Governo ha intenzione di organizzare per questa ricorrenza feste pubbliche solenni in forma tale che vi possano partecipare tanto gli elementi popolari quanto le personalità che con devozione costante servono la Spagna e la monarchia.

Il nuovo ministero tedesco

4 portafogli ai tedesco-nazionali

BERLINO, 29

(F.A.) Dopo una giornata tutta occupata da trattative non meno laboriose di quelle dei giorni scorsi per arrivare all'attribuzione definitiva dei portafogli, finalmente ieri sera è stata pubblicata la lista dei nomi che compongono il nuovo gabinetto, che stamane sarà presentata per la firma a Hindenburg dal Cancelliere. Il nuovo gabinetto germanico è così formato:

Cancelliere: MARX del centro.

Esteri: STRESEMANN del partito populista.

Interno: HERGT dei tedesco-nazionali.

Finanze: KOCHLER del centro.

Giustizia: GRAEF THURINGEN dei tedesco-nazionali.

Comunicazioni: KOCH dei tedesco-nazionali, da non confondersi con l'omonimo capo del gruppo democratico.

Reichswehr: GESSLER democratico.

Lavoro: BRAUNS del centro.

Agricoltura e approvvigionamenti: SCHIELE dei tedesco-nazionali.

Economia nazionale: CURTIUS del partito populista.

Poste: STINGL del partito populista bavarese.

Come si vede, i tedesco-nazionali sono riusciti a far prevalere completamente la loro richiesta di ottenere almeno quattro posti di Ministro oltre a quello di Vicecancelliere che andrà unito al Ministero dell'Interno. La lotta per l'attribuzione dei portafogli è stata aspra ed ha occupato tutta la giornata di ieri. Già giovedì sera segnalavamo le difficoltà che erano sorte fra tedesco-nazionali e populisti per l'attribuzione del Ministero delle Comunicazioni attualmente tenuto da un populista. Questo partito insisteva sulla sua tesi di non voler entrare diminuito nemmeno di un Ministro nel nuovo gabinetto, mentre i tedesco-nazionali si irrigidivano nella loro richiesta di ottenere almeno quattro posti.

A un certo momento iermattina era sembrato che i tedesco-nazionali rinunciassero al Ministero delle Comunicazioni, in compenso del quale pretendevano invece il Ministero delle Finanze. Su questo punto però si urtavano in una resistenza non meno accanita da parte del centro, il quale faceva presente di aver già sacrificato due Ministeri, e cioè quello della giustizia e quello degli approvvigionamenti e che non era disposto a fare ulteriori sacrifici. Il Ministero delle Finanze, uno dei più importanti ministeri del Reich, non è stato tenuto dal centro dall'epoca di Herzberger e per una certa rotazione che è invalsa nei partiti in Germania il centro vi annetteva una speciale importanza.

Degli undici Ministri del nuovo gabinetto, sei erano già Ministri in carica e cinque sono nuovi, cioè quattro tedesco-nazionali e un centrista. Dei tedesco-nazionali lo Schiele che ora assume il portafoglio dell'agricoltura e degli approvvigionamenti è stato capo del partito e in tale qualità andò ad occupare il Ministero dell'Interno in un gabinetto Luther; gli altri tedesco-nazionali non sono stati ancora Ministri in un gabinetto germanico, mentre quasi tutti lo sono stati nei rispettivi ministeri statali.

La lista ufficiale del Ministero sarà pubblicata oggi e secondo quanto si afferma nei circoli parlamentari, differirà da quella di ieri sera per il titolare al Ministero delle Poste che sarà Schaetze invece di Stringl. Ambedue i deputati appartengono al partito popolare bavarese e la sostituzione è motivata esclusivamente da ragioni di salute.

Il disarmo della Germania secondo le statistiche tedesche

BERLINO, 29

In occasione della soppressione definitiva della Commissione interalleata di controllo militare fissata per il 31 corrente, i giornali pubblicano statistiche particolareggiate sul disarmo tedesco, con le quali si afferma che il disarmo tedesco era già effettivamente eseguito nell'autunno 1923 e che negli ultimi tre anni, durante i quali la Germania ha dovuto condurre una lotta diplomatica indefessa per la soppressione del controllo militare, la Commissione interalleata, malgrado il controllo attivissimo, non ha potuto chiedere ancora che la consegna e la distruzione di 7000 fucili carabine, 8000 canne da fucile e pezzi di riserva, 7200 pistole, 28 mitragliatrici pesanti, 30 leggere, 10 canne da cannone lanciamine ed inoltre di un milione di proiettili per armi da fuoco a mano, 64 mila elmi di acciaio e 17.400 maschere contro i gaz asfissianti.

Le fortificazioni tedesche ad est

L'accordo non raggiunto

PARIGI, 29

(A.P.) Sembrava giovedì che il lavoro del comitato interalleato intorno alle divergenze sorte a proposito delle fortificazioni tedesche e dei materiali da guerra fosse già concluso e non attendesse che d'essere sottoposto all'approvazione degli ambasciatori. Si annunciava invece ieri che un nuovo punto di arresto si era verificato nel corso delle trattative.

Si parla di nuove difficoltà da risolvere senza indicarle con esattezza; ma sembra che i delegati della Germania all'ultimo momento abbiano avuto paura di accettare la distruzione di alcune fortezze dell'est. Essi perciò si sono riservati ogni decisione chiedendo al loro governo nuove istruzioni.

La Germania tende a ritirarsi dal "cartello del ferro,,

PARIGI, 29

(A.P.) A proposito del cartello del ferro e delle ripercussioni che si vuole attribuirgli in materia di politica estera, particolarmente a proposito delle relazioni franco-tedesche, i giornali parigini cominciano a constatare che le loro aspettative sono state alquanto deluse; deluse sono state anche le aspettative dei tedeschi, perchè — come già alcuni giorni or sono si è detto — i rappresentanti germanici nel cartello del ferro tentano di ritirarsi.

Le ragioni del ritiro sono state spiegate dal sig. Rousch alla Camera di Commercio di Duisburg con queste parole: «I negoziatori tedeschi del cartello del ferro partirono dal principio che una collaborazione industriale internazionale potesse a poco a poco generare un miglioramento nella politica estera franco-tedesca. Disgraziatamente l'esperienza di questi ultimi mesi ha dimostrato che quelle speranze erano ingiustificate. E' venuto il tempo di domandarsi se sia utile continuare a sviluppare accordi economici, mentre troppe voci si levano per denunciare quelli già conclusi».

Qualche giornale francese commenta le dichiarazioni del sig. Rousch rilevando che la Germania vuole ritirarsi dal cartello perchè non le conviene dal punto di vista della produzione. Risulta infatti che avendo la Germania, in virtù della sua sovrapproduzione, oltrepassato i limiti previsti nell'accordo, dovrebbe essere costretta a versare somme considerevoli nella cassa internazionale di compensazione. A questo si aggiunga che i prezzi dei mercati mondiali dopo la firma dell'accordo sono molto ribassati in seguito alle offerte delle industrie belghe e francesi.

I giornali aggiungono che la Germania non deve denunciare l'accordo per ragioni politiche, in quanto appare evidente che la denuncia è suggerita da interessi materiali.

La grave disoccupazione francese

PARIGI, 29

(A.P.) Ieri nel pomeriggio la Camera si è occupata largamente della questione della disoccupazione che in questi ultimi giorni è andata aggravandosi. Secondo le informazioni giunte a tutto il 27 gennaio il numero dei disoccupati soccorsi nelle ultime settimane fu di 45.222 dei quali 33.746 uomini e 11.576 donne. Migliaia e migliaia di domande di impiego e di lavoro non hanno potuto essere esaudite. La mano d'opera disponibile è pertanto in continuo aumento soprattutto nel dipartimento della Senna.

Il Ministro del lavoro ha assicurato i deputati che il governo fa quanto è possibile e che ulteriori provvidenze verranno prese. Dopo un intervento di Poincarè nella discussione, la Camera con voti 325 contro 234 ha rinviato il dibattito a venerdì prossimo.

Vari importanti comuni della Francia hanno stanziato somme notevoli per l'erogazione di sussidi ai disoccupati. Il «Soir» fa rilevare che se i disoccupati soccorsi con i fondi del governo hanno toccato la cifra di 45 mila, si deve calcolare a non meno di 100 mila il numero dei lavoratori che attualmente si trovano senza lavoro nel dipartimento della Senna.

Libello antifascista nizzardo stigmatizzato dalla stampa francese

PARIGI, 29

(A.P.) In seguito agli ultimi incidenti avvenuti alla frontiera franco-italiana e alle polemiche che si svolgono fra giornali antifascisti, il *Journal des Debats* ha affidato il compito di condurre una inchiesta al suo collaboratore Ferdinando De Brinon il quale scrisse giovedì un articolo e ne pubblicava ieri un secondo in cui esamina obbiettivamente la questione.

Giovedì egli osservava che i fascisti hanno sempre dato in Francia più dei loro avversari prove di moderazione e di rispetto per il paese che li ospita. Sviluppando la sua inchiesta il De Brinon ieri riconosceva che il giornale *La France de Nice e du Sud-Ouest* che è retto, come è noto, dal sig. De Barry, non svolse un'attività politica atta a calmare gli spiriti. Esso si pubblica con una pagina edita in lingua italiana, in cui Luigi Campolonghi scrive quotidianamente quattro colonne oltraggiose contro il fascismo e il suo capo.

Il De Brinon si domanda che cosa si direbbe di un giornale italiano edito a Ventimiglia che pubblicasse ogni giorno una pagina in francese, di rivolta contro le nostre istituzioni. *La France de Nice* — aggiunge il De Brinon — a dispetto delle formali raccomandazioni emanate dal Ministro dell'Interno francese, eccita gli spiriti fra gli italiani amici ed avversari del fascismo. Ma se — aggiunge il giornalista — il pubblico francese fino ad oggi si è poco accorto di ciò, il fenomeno non è ignorato a Roma.

Secondo la legge francese si può interdire in Francia la pubblicazione di un giornale straniero; non si può invece colpire efficacemente un foglio indigeno. Il De Brinon, dopo aver fatto questa constatazione deplora il contegno della *France de Nice* e rileva che l'equilibrio e il senso di responsabilità dei giornalisti dovrebbe sostituirsi alla deficienza delle leggi francesi.

Delegati polacchi in America

VARSAVIA, 29

I Delegati del Governo polacco prof. Crzyzanowski e Nlynarski sono partiti, via Parigi per New York, allo scopo di ottenere un accordo tra le vedute del Governo polacco e le raccomandazioni della missione del prof. Kemmerel.

Nello stesso tempo è partito per Parigi e Londra il direttore del dipartimento della circolazione monetaria Woytkiewcz.

Assicurazioni sociali

Se è esatto quello che si dice in giro, l'Istituto di Previdenza sociale per la provincia di Venezia avrebbe versato alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali in conto esercizio 1926 ben 900 mila lire di più che nel 1925. E tale maggiore introito sarebbe, per quasi due terzi, rappresentato dal gettito della famosa «tassa sulle servette». Altro dato di fatto concorrente e significativo. L'Istituto delle Assicurazioni Sociali ha realizzato nel decorso anno oltre 200 milioni di più che in quello precedente. Ed ha raggiunto quasi 8 miliardi di lire di portafoglio. La cattivanima di F. S. Nitti deve essere orgoglioso della sua creatura primogenita. Meno forse il cittadino dalle cui flaccide tasche ha esulato — sia pure a titoli umanitari e di convenienze più generali — tanto danaro che esso avrebbe forse impiegato in modo ugualmente utile. Ancora meno, forse, lo studioso di fenomeni sociali che vede ingigantire la macchina della burocrazia in formazioni sempre più potenti, certo senza vantaggio dello spirito di iniziativa e senza incremento del senso di responsabilità dei cittadini cui — sia magari detto con sopportazione — si attribuisce il rigoglio della pubblica economia così detta «borghese».

Ma torniamo alla «tassa sulle servette».

La «Gazzetta» se n'è occupata in una polemichetta di lettori, i quali non l'avevano impostata felicemente. L'attività dell'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Venezia in applicazione della Legge 30 Dicembre 1923, come quella del suo Direttore — che è uomo veramente egregio di capacità e di zelo — dovevano esser lasciate da parte. La polemica avrebbe dovuto attaccare la Legge che in argomento, se non proprio sbagliata, è imprecisa: tant'è vero che le si è potuto dare l'applicazione di cui tutti si lagnano.

Il secondo comma dell'art. 1.o della citata Legge dichiara obbligatoria l'assicurazione «ai domestici e persone che prestino «stabilmente» l'opera loro nei servizi familiari». Ora il famulato femminile in Italia non ha assolutamente carattere di stabilità; e quante donne lo costituiscono non lo esercitano stabilmente. La prassi fiscale, equivocando sulla consistenza generica della «stabilità» che, astrattamente, non c'è per nessun mestiere, ha considerato «stabili» anche le servette: ciò che era ed è erroneo. In paesi di differenziazione più profonda delle classi — come ad esempio, in America, in Inghilterra, in Germania — esiste realmente una classe o categoria di domestiche: di donne cioè che esercitano per tutta la vita o per grandissima parte di essa, il mestiere della domestica. In Italia ciò avviene soltanto per gli uomini. Il cameriere, il cuoco, sia di casa che d'albergo, anche per le prestazioni più qualificate che loro si chiedono, entrati nella categoria ci restano. Le domestiche ne escono per mille vie fra chiare ed oscure. Ora obbligare un gran numero di povere ragazze, e, per esse un gran numero di cittadini poveri o di angustissima vita economica, a contribuire per un premio che da esse non sarà riscosso, è ingiusto; ed anche, dal punto di vista della tecnica finanziaria, scorretto. In fondo se la contribuzione in parola ha, pel datore di lavoro, un carattere di imposta sui generis, pel prestatore d'opera può ravvicinarsi a una tassa sui generis. La quale, come tale, presuppone un servizio da rendere. Ma nella specie se è vero che il servizio è offerto dall'assicuratore; è anche vero che esso non è reso all'assicurato che in casi assolutamente eccezionali. Nè si dica che la prestazione del servizio, rappresentata dal premio pagabile al sessantacinquesimo anno di età se siano stati versati almeno 240 contributi quindicinali (non ci occupiamo delle inabilità che per la categoria non hanno alcuna importanza) dipende dalla buona volontà dell'assicurato poichè se questi — mutata occupazione — continui a pagare il contributo, il premio gli sarà corrisposto sia pur nella misura minore stabilita pei versamenti facoltativi. Il supporre una domestica capace di tanta abnegazione, è fingere una ipotesi extra terrena e particolarmente non italiana.

Una prima conclusione. Su codeste basi innegabili e irretrattabili di fatto, bisognerebbe modificare la legge o darle una applicazione che non astragga dalla realtà cui essa vuol riferirsi: ciò che si era atteso, pur dagli studiosi della materia, nelle more di preparazione del Regolamento del 1924. Sarebbe bene *ripensarci*. Anche per un altro ordine di considerazioni che danno al problema un nuovo profilo.

Il contributo per l'assicurazione sociale del famulato femminile grava in proporzioni numericamente ed economicamente più larghe, le classi meno abbienti: quella povera e affaticata piccola borghesia italiana di impiegati, di piccoli proprietari, di minuti commercianti, di modesti prestatori d'opera che dan di gomito al proletariato. Ed hanno sulle spalle un regime fiscale da asfissia. Tale contributo diventa così per essa un soprassello delle imposte, tanto più grave per quanto sono modesti i cespiti delle entrate e meno facili le evasioni fiscali. Ma non basta. In nessuna classe, più che in codesta, la stabilità del famulato femminile è immaginaria. Il piccolo borghese appunto perchè paga meno bene e tratta meno largamente la propria domestica, trae questa da un elemento più di ogni altro deciso a cambiar mestiere. Da ciò una imposizione continuativa per un soggetto continuamente cangiante e spesso — anche per periodi non brevi — mancante del tutto. Il «film» del famulato femminile, già di infinito metraggio, diventa così più costoso e meno giusto proprio per quella classe la quale ogni giorno meglio sente il disagio di vivere tra i repulsori della plutocrazia cui tutto è lieve e il proletariato che tante cose non toccano. Per dirla con una parola di larga e di varia fortuna, da tassa sulle servette» è anche antidemocratica.

Insomma: par difficile negare la opportunità ed anche la giustizia di una revisione della legge del 1923 per codesta sua parte che in linea teorica e in via di esperienza può dirsi non felice. Come s'è visto sopra, le assicurazioni sociali in Italia garantiscono allo Stato introiti sempre maggiori: monopolizzano ogni giorno più forme di attività in cui, fino a ieri, si è esercitata, con pubblico utile, la iniziativa privata. Nel dicembre ultimo, si sono sottratte a tale iniziativa le assicurazioni per gli infortuni. Ora si buccina di un monopolio delle assicurazioni marittime. L'indirizzo può fare perplessi di conseguenze economiche non liete e di pericoli politici. Ma questo è altro argomento.

Rimane fuor di questione che la nostra organizzazione delle assicurazioni sociali non ha davvero bisogno degli introiti che le possono venire da una imposizione come quella della quale si è inteso discorrere qui. La quale forse non si è voluta dal legislatore; certo è senza sicuro fondamento nella sistemazione fiscale. Più ancora, non raggiunge gli scopi supposti ed è economicamente assai gravosa.

Giuseppe Fusinato

Per chi va a Vienna in automobile

VIENNA, 29

I giornali annunciano che le autorità competenti hanno disposto che le automobili straniere che si tratterranno 30 giorni a Vienna restano esentate dalla tassa sulle automobili straniere.

Nelle aule giudiziarie

Pretura di Venezia

Si possono fischiare le canterine?

Udienza del 28 gennaio 1927

La sera del 26 luglio scorso il Vice Brigadiere dei Carabinieri *Lo Bello*, appartenente ad un reparto di Tarvisio, si trovava in licenza e in vesti borghesi nella nostra città e poichè pioveva ed era indicatissima l'ora per una tappa all'asciutto entrò nella sala del «Cinema Nazionale». Il Lo Bello assistette al film ed al seguente spettacolo di varietà. Questo pare non abbia incontrato il pieno favore di un gruppo di giovanotti i quali sottolinearono con qualche fischio le ultime smorfie delle canzonettiste. La cosa diede ai nervi del Lo Bello, il quale aspettati fuori gli scontrosi spettatori avrebbe loro detto: — Per fischiare in teatro bisogna essere dei facchini.

Uno dei giovanotti e precisamente Emanuele De Marchi di Vittorio, d'anni 24, si fece innanzi e rispose:

— Il facchino sarà lei; perchè a teatro, da che mondo è mondo, è lecito fischiare fin che c'è fiato in gola.

Il Lo Bello con più forza inveì. Pioveva, i giovanotti avevano aperto l'ombrello e stavano incamminandosi in fila indiana nella calletta che fiancheggia il cine. L'ultimo della fila era il De Marchi e il Lo Bello lo afferrò per la giacca e gli disse: — Se crede ch'io sia un facchino mi segua e le farò vedere chi sono io. Ne nacque un piccolo battibecco; il De Marchi abbassò l'ombrello aperto colpendo col manico il *Lo Bello*; sbucò un carabiniere e il Lo Bello fatto conoscere il grado di cui è investito denunciò il giovanotto.

Il quale è apparso ieri davanti al Pretore per difendersi nell'imputazione di insulti con vie di fatto contro un pubblico agente della forza pubblica. Il Lo Bello e il carabiniere che gli corse in aiuto non compaiono in udienza. Il De Marchi narra i fatti quali sopra li narrammo e i suoi amici intervenuti come testi si domandano quale interesse possa avere mai il teatro di varietà quando venga tolto al pubblico il diritto di fischiare.

— Possiamo o non possiamo fischiare le canterine che abbaiano, senza pigliar dei facchini?

Il Magistrato non entra in merito alla complessa questione, ma per quanto riguarda il De Marchi, crede di assolverlo per insufficienza di prove.

Tra zio e nipote

Per dissidi provocati da una divisione patrimoniale il signor Stefinlongo Dionisio d'anni 51 s'accanì contro il proprio nepote Stefinlongo Ferdinando d'anni 29 il quale a sua volta s'inviperì con lo zio.

Il dissenso andò avanti a parole finchè la mattina del 6 aprile 1926 si risolse nei fatti irrorati da un rivoletto di sangue. Lo zio stava quella mattina tagliando la legna e il nepote andò a lui per chiedergli a prestito una barca. Lo zio credette che il nepote chiedesse il natante per asportare del materiale che bene stava nel posto dov'era e bruscamente negò la concessione. Ne nacque un tafferuglio rapido e violento: pare che il Stefinlongo Dionisio abbia brandita la mannaia, ma il certo si è che dopo la brevissima zuffa sferratasi in una calletta di San Stae, il giovane si ritirò con una mano insanguinata per duplice ferita, e che tanto zio quanto nepote ebbero il volto in più punti contuso.

In seguito al fatto tutte e due le parti, l'una contro l'altra, si querelarono: ed ieri apparvero davanti il Pretore: accusato lo zio di lesioni a colpi di mannaia e di minacce a mano armata e di minacce il nepote. Accanto a quest'ultimo apparvero anche certi Dell'Andrea Emilio di Gildo, nato a Venezia nel 1904 e Meneghini Vittorio di Francesco, nato pure a Venezia nel 1907 i quali si sarebbero uniti nelle minacce allo Stefinlongo Ferdinando.

Lo zio interrogato per primo, esclude di aver levato il ferro per colpire il nepote e racconta come questo si sia attaccato alla mannaia per toglierla dalla mano dell'avversario e nella lotta intrapresa per strappargliela si sia ferito al palmo della mano. Caduta a terra l'accetta i due si sarebbero accapigliati riportando le surriferite lesioni alla faccia.

Le deposizioni dei testi confermano la versione, la quale non è del resto contraddetta neanche dalla parte lesa, si arriva per giunta durante il processo ad un reciproco recesso di querela fra le parti, ragione per cui il Pretore assolve tutti gli imputati obbligandoli però a pagare in solido le spese processuali e di tassa sentenza.

Il conto senza l'oste

Pret. avv. Nobile — Canc. De Vita.

Nardini Vittorio fu Antonio d'anni 60, verso il mezzodì del 20 corrente entrò con molta disinvoltura nella trattoria di Costantini Giovanni a S. Polo sedette davanti a una tavola, ordinò una colazione, la consumò e quindi si fece portare il conto ammontante a L. 8,30. Prima però di pagarlo volle accertarsi delle condizioni del tempo.

— Podemo rischiarse de andar via senza ombrelo — disse. — E si avvicinò alla porta, l'aprì, stese la mano per sentir se pioveva e visto che il tempo era buono con una rapida mossa di gatto sgusciò dall'osteria e prese il largo.

Ma il Nardini aveva fatto il suo conto senza l'oste; il quale accortosi del tiro seguì l'ingegnoso cliente, lo raggiunse mentre stava tracannando un bicchier di vino in un'altra osteria, lo agguantò per affidarlo alle cure dei vigili.

Ieri il Nardini si presentò al Pretore per confessar la sua colpa:

— Gavevo fame e gero in boleta. Lavorar no podevo perchè no gavevo lavoro, e cussì... E così il Magistrato lo condannò a giorni 15 di reclusione e L. 110 di multa, alle spese e alla tassa di sentenza.

L'affare delle marche da bollo

Nell'ottobre del 1923 un certo Locatelli Giovanni di Accursio nato a Venezia il 1893 si presentò agli sportelli dell'ufficio bollo di Venezia per chiedere il cambio di 117 marche da bollo della Cassa Nazionale per la Maternità del valore di L. 7 l'una. L'impiegato del Bollo Ferretto Umberto di Giulio nato a Dolo nel 1901 annusò tra le marche odor di peccato e pregò il porgitore dei bolli di tornare dopo qualche ora lasciandogli in deposito la merce.

Il Locatelli accettò e ritornato più tardi per riscuotere i quattrini si vide arrestare e chiudere in guardina. In quei tempi s'erano deplorati parecchi furti di marche da bollo asportate dagli uffici bollo di Napoli, Ravenna, Viareggio e Rimini si vide subito una relazione tra quei furti e l'affare proposto dal Locatelli all'ufficio di Venezia e si esperirono indagini le quali approdarono al segno.

Le marche in parola vennero consegnate per la vendita al Locatelli da certo De Marchi Gaetano di Francesco nato a Venezia il 1893 il quale disse di averle ricevute a sua volta, mentre si trovava in carcere, da tale Carbonari Angelo di Pietro di anni 30 da Caorle.

Il Locatelli, affetto da vizio mentale è stato abbandonato al suo destino, il Carbonari è irreperibile, e il De Marchi è contumace.

Il processo svoltosi ieri davanti al Pretore viene quindi svolto senza gli imputati. Vengono letti gli atti processuali, i verbali degli interrogatori subiti dagli arrestati e quindi il Giudice pronuncia la sua sentenza che assolve il Carbonari per insufficienza di prove e condanna il De Marchi a 2 mesi di reclusione e a L. 100 di multa oltre che alle spese.

L'occhiolino di triglia

Antonietta Turra di Padova, benchè ventisettenne e piuttosto leggerina, non può dirsi davvero un fiore di figliola. Con tutto ciò, nelle notti di luna, accoccolata all'ombra delle cantonate ella suole adescare il passeggero notturno e trarlo, spese vorte, nelle panie d'amore.

Ma la notte del 21 mentre stava facendo l'occhiolino di triglia ad alcuni giovanotti di passaggio, venne colta in fallo da un pubblico funzionario, il quale l'agguantò per condurla in guardina.

La sirena si mise allora a sbraitare, quindi si abbandonò ad un pianto convulso dicendo di aver a casa un bambino bisognevole delle sue cure. Il funzionario assicurò la ragazza che dopo il primo interrogatorio l'avrebbe rilasciata; ma saputo più tardi che l'esistenza del bambino era solamente un trucco, trattenne l'arrestata, la quale ieri è apparsa davanti al Magistrato.

— Nossignor — ella dice — no go fato de ocieto a nessun. Cercava una me amiga e go trovà un maresciało dei Carabinieri. Eco tuto.

Il Pretore sentite le altre campane condanna la Turra a giorni 20 di arresto ed alle spese.

La sirena nella rete

Cambruzzi Enrica vedova Bongonovi d'anni 35 fu colta da un agente dell'ordine mentre traeva nelle reti di cupido il marittimo Antonovich Francesco imbarcato nel piroscafo «Fedora» proveniente da Lussin Piccolo. Davanti al Pretore la Cambruzzi negò l'addebito.

— Quel signor ga volesto pagarme una bibita al caffè. La go bevuda; grazie tanto e bona note.

Il Pretore ascolta anche l'agente che l'ha arrestata e quindi la condanna a 28 giorni d'arresto ed alle spese di processo.

Il tragico suicidio del maresciallo Fabris

ROMA, 29

Negli ambienti fascisti e degli ex combattenti era assai nota la figura del cav. uff. Giuseppe Farris, persona assai distinta e che godeva l'universale simpatia di quanti avevano la ventura di conoscerlo. Il Farris, tempra di patriota di vecchio stampo, aveva per molti anni servito con fedeltà nell'arma dei carabinieri, alla quale anche dopo il congedo era rimasto profondamente attaccato.

Il maresciallo Farris ebbe una gran parte nel processo Cuocolo svoltosi nel 1908 alle Assise di Viterbo e fu accusatore dei maggiori colpevoli del tragico delitto svoltosi a Torre del Greco. Lo stesso Farris contribuì all'arresto dei colpevoli che ebbero poi la condanna alle Assise viterbesi.

Il Farris fu anche uno dei maggiori indagatori per un furto avvenuto nel 1911 al Ministero delle Finanze, per cui si ebbero parecchi arresti. In Sicilia poi durante il triste periodo del brigantaggio fu il graduato dei carabinieri che fece più arresti ed ebbe più conflitti, per cui venne insignito della medaglia d'argento al valor militare.

Tale attaccamento all'arma lo aveva spinto dopo la guerra a fondare l'Associazione nazionale fra i carabinieri in congedo, che raccoglieva nel suo seno gli ufficiali e i militi dell'arma benemerita che poi lo avevano acclamato loro presidente, sempre riconfermandolo nell'alta carica e ciò per la fiducia che tutti quanti avevano nella sua persona.

Vennero i tempi oscuri del bolscevismo e Giuseppe Farris, addolorato per l'opera quotidiana di diffamazione che i partiti estremi compivano in danno del Paese, fu tra i primi che si ribellarono a quello stato di cose e con tutte le sue forze cercò di combattere le teorie insensate che tanto favore avevano incontrato in alcuni strati della popolazione. Sorti i fasci di combattimento, il Farris diede loro fra i primissimi la sua adesione e lo vedemmo nelle prime pattuglie di fascisti romani nel 1919.

Continuò sempre a far parte del Fascio romano nel quale ricoprì alcune cariche senza mai distogliere però la sua attenzione e le sue cure dal sodalizio che egli aveva fondato e dai suoi vecchi compagni d'arme. Giuseppe Farris fu l'animatore di questa organizzazione.

Ieri potevano essere le 15.30, quando i passanti in via dei Sediari hanno veduto un uomo aprire una finestra del terzo piano, scavalcare il parapetto e lanciarsi nel vuoto andando a sfracellarsi nel centro della via, proprio dinanzi al portone che porta il n. 81, quello dell'abitazione del suicida. Alcuni dei passanti si sono fatti intorno al suicida che non dava più segno di vita: aveva battuto la fronte sul selciato e da una larga ferita alla fronte usciva del sangue misto a materia cerebrale. Non vi era nulla da fare in soccorso dell'infelice maresciallo Farris.

Sulle cause che lo hanno indotto al tragico atto non si sa nulla di preciso. Le sue condizioni finanziarie erano quelle di un modesto pensionato; quindi, dato il suo modesto tenore di vita, non si comprende ancora quali siano le ragioni che lo abbiano spinto così improvvisamente al triste passo. Sembrerebbe che il Farris da qualche tempo fosse afflitto da alcune contrarietà e si tentasse di togliergli la presidenza dell'Associazione muovendo contro di lui un'ingiusta campagna. Il fatto ha destato penosa impressione.

Bollettino militare

ROMA, 29

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. — Paolini generale di Brigata dei Carabinieri in aspettativa per riduzione di quadri è promosso nella posizione suddetta al grado di generale di divisione dei Carabinieri.

Corpo di Stato Maggiore. — Scarolini tenente colonnello assegnato comando divisione Novara è nominato Capo Stato Maggiore Divisione Militare Territoriale Alessandria. Pentimalli ten. col. di S. M. addetto Militare a Berna cessa appartenere S. M. Tavani ten. col. Comando Corpo Armata Verona è nominato sottocapo S. M. Comando Corpo Armata stesso.

Arma Carabinieri. — Gori maggiore legione Bari promosso tenente colonnello.

Arma Fanteria. — Pucci colonnello cessa carica presidente Trib. Mil. Trieste continuando rimanere disposizione Ministero guerra. Mariani colonnello Alpini cessa carica capo divisione presso comando S. M. Bolzani ten. col. collocato a riposo iscritto nella riserva. Brefatelli, id. id. Giannuzzi ten. col. 84.o Fanteria nominato giudice effettivo Trib. Mil. Terr. Trieste. Galassi ten. col. cessa carica capo S. M. Divisione Militare Alessandria ed è assegnato Ministero guerra comando S. M.; Bellei, ten. col. capo S. M. Divisione Militare Terr. di Treviso; Russo, ten. col. nominato sottocapo S. M. comando C. T. Roma; Darù, ten. col. nominato sottocapo S. M. comando C. A. Torino; Orsi, ten. col. 52 Fant., è assegnato ispettorato di mobilitazione; Silva, ten. col. 4.o Alpini, è assegnato comando 2.a Brigata Alpini.

Sono promossi tenenti colonnelli i seguenti maggiori: Fuma, 1.o Fanteria; Gavioli, 3.o Fanteria; Bailetti, 78.o Fanteria; De Sarno, Comando Distretto Roma; Peratti, 17.o Fanteria; Rondina, 58. Fanteria; Di Napoli, Comando Distretto Milano; De Meo, Comando Distretto Foggia; Loili, comando Distretto Forlì; Riggi, 79.o Fanteria; Ciancio, 231.o Fanteria; Giorgetti, destinato 77.o Fanteria; Lieto, Delegazione trasporti militari di Napoli; Bariola scuola allievi ufficiali complemento, Milano; Bertone, 51.o Fanteria; Verdinois, 10.o Bersaglieri; Dal Vino, Ministero guerra; Cocconi, in servizio S. M.; De Luca, Ministero Guerra; Tuttanei, 81.o Fanteria; Grigione, Ministero Guerra; Celestiani Scuola Applicazione Fanteria; Clementi, 11.o Fanteria; Camurati, id. id.; De Cristofori, destinato 19.o Fanteria; Paoletti, 9.o Bersaglieri; Zaccaro, II. Granatieri; Cobianchi, 84.o destinato 39.o Fanteria; Bucodoro, 11.o Bersaglieri; Gervesi, 9.o Centro Automobilistico; Guaidi, 231.o Fanteria; Silva, 4.o Alpini; Pancini, 92.o Fanteria; Seli, 75.o Fanteria; Chinotto, 79.o Fanteria; Cordier, 38.o Fanteria; Ruberto, 13.o Fanteria; Delitala 111.o Fanteria; Cicognani destinato 89.o Fanteria; Bianchi, Comando Div. Mil. Pavia; Piatti, Corpo Truppe Coloniali; Bucci 4.o Bersaglieri; Morozzo della Rocca, 4.o Bersaglieri.

Arma di Cavalleria. — De Mori, ten. col. Regg. Cavalleggeri Saluzzo è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Oonini, id. id., Regg. Cavalleggeri Roma, è trasferito Comando Corpo Armata di Firenze. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Damiani, Regg. Cavalleggeri «Vittorio Emanuele 2.o»; Barni, ufficio presentazione quadrupedi Comando Corpo Armata Milano; Miantoes Regg. Genova Cavalleggeri.

Arma di Artiglieria. — I sottonotati tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello: Caruso, 1.o Costa, nominato direttore direzione artiglieria Piacenza; Pozzi, X Centro automobilistico; Pentimalli, addetto militare Berna, collocato a disposizione Ministero guerra, continuando carica addetto militare, Berna; Scarampi del Cairo, X Campagna, nominato comandante X Art. Campagna; Basso 22.o Campagna nominato capo ufficio comando Artiglieria, Sicilia; Vincenzi, ten. col. 1.o Campagna collocato in aspettativa; Seimanni, ten. col. Ministero guerra id. id.; Gennarelli, ten. col. 3.o Montagna id. id.; Battistoni, ten. col., cessa funzione capo sezione Ministero guerra; Maraffà, ten. col. servizio S. M. scuola guerra è nominato insegnante aggiunto; Siciliani ten. col. 7.o Pesante è trasferito 2.o Costa.

I sottonotati maggiori sono promossi al grado di tenenti colonnelli: Bruno, direzione esperienze Artiglieria; Marrucci 29.o Campagna; Orsello 3.o Pesante Campale; Ottone, Accademia Mil. Art. e Genio; Manca, destinato 15.o Campagna; Marfuggi destinato 22.o Regg.to Campagna; Del Lapo, destinato Ispettorato Art.; Lama, C. A. Roma; Lubrano, destinato 15.o Campagna continuando assegnazione ufficio raccolta materiali e munizioni, Padova; Pasquadibisceglie, servizio S. M. Ministero guerra; Vichi, destinato 22.o Campagna; Donini, direzione Artiglieria, Taranto; Schiano, 1.o Montagna; Grande destinato 15.o Campagna; Calzanera destinato 15.o Campagna; Girolami, 3.o Pesante; Mulas, destinato sezione Art. per la Sardegna; Artale, 2.o centro contraerei.

Arma del Genio. — Colonnelli: Zanetti, comandante Distretto Bassano cessa detta carica assumendo comando 1.o Regg Genio; Tiraboschi, cessa carica comandante 3.o Raggr. Genio assumendo comando 4.o Genio. I seguenti tenenti colonnelli sono promossi nell'arma stessa assumendo la carica a fianco di ciascuno indicata: D'Allora, comando Genio Trieste e capo ufficio comando Genio corpo Armata Trieste; Porta, ufficio del Generale a Capo reparto ispettorato Genio; Papone, dalla scuola guerra a disposizione C. A. Torino; Migliezzi, da comando Genio Cagliari a comando Genio Sardegna.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Borello, Abbamonte, Romano.

I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli colla destinazione a fianco di ciascuno segnata: Fiore, Regg. Radiotelegrafisti promosso nella stessa arma; Michelotta Comando Genio C. A., Torino; Tessiore, al 1.o Raggr., Genio; Maggiorelli, al 6.o Regg. Genio; Amoroso, all'Ispettorato Genio; Mazzeti, all'ufficio fortificazioni, Milano; Chivaro, alla direzione Genio, Roma; Borelli, all'Accademia Art. e Genio; Sebastianis al Regg. Pontieri e Lagunari; Gutter, all'8.o Centro Automobilistico.

La ferrovia del porto di Eraclea

ANGORA, 29

Ieri sera ha avuto luogo lo scambio delle firme col gruppo d'industriali per la costruzione della ferrovia e del porto di Eraclea.

I lavori comincieranno il 1. giugno e saranno compiuti in 5 anni e mezzo.

DOCUMENTI UMANI

La gente che vi saluta

Ho ricevuto una lettera anonima. Che fosse anonima, lo capii subito: a prima vista. Prima ancora di aprire la busta, e leggere per intero (giù, sino in fondo!) il foglietto birbone senza firma. Dattilografato, s'intende. Lo capii subito, che si trattava di una lettera anonima, oltre che per istinto, anche per quel curioso complesso di tali caratteristici che, invariabilmente, accompagnano le lettere anonime. Una sola volta mi sono sbagliato: lo confesso. E rimasi male: male per lo sbaglio. Quella mattina, infatti, spogliando la corrispondenza, mi capitò in mano una lettera, che dalla grafia riconobbi immediatamente con precisione, al punto da esclamare: «Vediamo, un po' che cosa mi scrive la buona amica Susanna!» Mi scriveva un sacco di insolenze e di malignità: però in.... incognito, senza firmarsi. Ecco una delicatezza di cui non la credevo capace, e di cui le ho serbato, e le serberò sempre, perenne gratitudine. E — delicatezza per delicatezza — io non le feci mai capire che avevo... capito benissimo. E sono passati tanti anni.

Ho, dunque, ricevuto una lettera anonima — che chiamerò «accorata» — da una donna molto suscettibile e permalosetta. Eccola nel suo testo autentico, breve ed eloquente:

«Può essere che anche in un negozio e dietro un banco di vendita, per un cattivo scherzo della vita, siavi una «Signora» che un gentiluomo può salutare senza menomarsi perchè Signora quanto moltissime altre che vivono nei salotti, e sono più o meno blasonate o mogli di onorevoli, alti funzionari, romanzieri, ecc. ecc.».

Null'altro.

Perbacco! — esclamai — ha ragione. Ma perchè se la prende proprio personalmente con me?

Feci un rapido esame di coscienza, frugai nei tortuosi labirinti della mia memoria, passai mentalmente in rivista tutte le signore di mia conoscenza, che un cattivo scherzo della vita ha posto dietro il banco di vendita di un negozio, ma... niente! Non riuscii a indovinare la gentile signora da me, certo involontariamente, non salutata.

Quella lettera anonima mi parve, dunque, una solenne ingiustizia: perchè se c'è, a questo mondo, una persona che non abbia mai lesinato il saluto ad alcuno, a qualsiasi categoria sociale appartenga, questa persona — modestia a parte — è proprio il sottoscritto.

E allora? Allora, mia gentile anonima, dovete pensare soltanto ad una delle mie innumerevoli ed innocenti distrazioni: attribuitemi «colpa» ma non «dolo» come dicono gli uomini di Legge. E, se quel giorno, non vi ho salutata, scusatemi.

E se mi avete perdonato, mettetevi la cappellina e venite a fare due passi con me: voglio mostrarvi come la gente vi saluta. Ma, se non potete lasciare il banco di vendita, non fate complimenti: seguitemi con lo spirito.

Vedete, siamo fortunati: quel giovanotto, che ci viene incontro, non appena si sarà accorto di me, volterà in fretta per la prima calle a portata di.. zampa. Non ci fate caso: pensate che è un mio amico al quale, da tempo immemorabile, ho prestato del danaro. Non vi dico di più: e voi capite benissimo che oltre al danaro, ho perduto l'amico, cioè un tesoro. Che peccato! Pazienza per il danaro: ma il tesoro poi...

Ma di costui non occupiamoci. Occupiamoci, invece, di quella signora in petit-gris, con cane di razza alle calcagna, che esce in questo momento da quel negozio di mode. Guardatela attentamente, vi prego. La conoscete? No? Allora state attenta. Ecco: ora, che è a tiro, io la saluto. Avete visto come ha risposto? Accennando appena, appena, quasi impercettibilmente, con il capo. Come? Una principessa? Lei? No, no! Semplicemente la signora di un ottimo mercante di maiali all'ingrosso. Vi sembra una superbona? Avete torto a pensarlo. Lei è fatta così: di niente. E ci vuol pazienza. Tutt'al più — se proprio ci tenete a catalogarla — mettetela fra le «malmostoghe»: ci starà benissimo, anche in grazia all'età. E, per questa sua età giustiziera, via, non togliamole il saluto!

Quella signorina là, invece, che sopraggiunge affiancata da un gruppetto scodinzolante di giovanotti di primo pelo, appartiene al genere di persone che vi tolgono il saluto non appena si convincono che non siete più in grado di render loro un servigio. Caso unico di... creditore che toglie il saluto. Infatti dal giorno, che (naturalmente per sfuggire alla tassa sui celibi) mi sposai, quella signorina non mi saluta più. Avete visto? Ha voltato la testa dall'altra parte. Dio mio, sempre dispiaceri!

Coraggio! Non pensiamoci più. Osservate, piuttosto, quel signore dalla età incerta, che avanza a capo leggermente chino. E' un auto-grandeuomo: appartiene alla serie di coloro che si sono posti da sè al vertice della scala sociale, per cui si sentono in dovere di guardare tutta la rimanente povera umanità dall'alto al basso. Epperò siete fortunata, cara signora, se al vostro commesso saluto essi rispondono, magnanimi, con un cenno del capo, o, caso notando, toccandosi, rapidamente e, distrattamente, con due dita unite l'ala del cappello. Vi pare impossibile? Eppure è la verità. Mi chiedete come ciò è potuto avvenire? Semplicemente: per un fenomeno fisico. Pensate ai multicolori palloncini che deliziano i bimbi. Non sono che vesciche rigonfie di gaz: perciò galleggiano nell'aria e vanno in alto. Finchè scoppiano. Chiaro? Questo genere di persone, è prudente non salutare: per via dello scoppio... Ma non allarmatevi: per il momento, il pericolo è passato.

Procediamo nella nostra passeggiata. Volete sapere chi è quello lì, fermo sotto l'Orologio, che vi fissa con due voraci occhi dongiovanneschi? Quello lì è l'uomo dal saluto «intermittente»: egli saluta gli uomini soltanto quando sono in compagnia di una donna. Così, in ultima analisi, egli saluta soltanto le donne. Perciò gli uomini sono dispensati dal salutarlo. Avete visto? Ha salutato alla perfezione, galantemente guardandovi negli occhi, che — non c'è che dire — sono veramente belli.

Ma quel commendatore — perchè poi commendatore? — che se ne viene balonzolante sotto il peso della sua croce, non vi farà grazia nemmeno della vostra gentile femminilità. Egli è di quelli che attendono sovranamente il saluto dei poveri diavoli come noi. Guardatelo bene. Egli mi sbircia da lontano, con la coda dell'occhio, per vedere se, conscio del mio dovere di povero diavolo, sono io il primo a por mano al cappello: pronto però — bisogna pur dire la verità — non appena accenno a salutarlo, a voltarsi e a ricambiare il saluto con un «Oh, buon giorno!... Scusi, sa? Non l'avevo riconosciuto, al momento...».

Che dite?... No, prego: zitta un attimo. Ecco un grande uomo sul serio: pezzo di grosso calibro costui, che passandovi accanto vi squadra con impeto, con l'imperiosa pretesa di toglervi il cappello col solo spostamento d'aria proprio dei grossi calibri. Ragione «per la quale» ci si ricalca prudentemente il tubino giù, giù, sino alle orecchie. Brrr!

In questa categoria vanno pure catalogati molti altri grandi uomini in sorte, (professionisti, artisti, commercianti, ecc. ecc.) che salutano con un finto rispetto, riassunto in un cadenzato «La ri-ve-ris-co!» o in un «Servo suo!» lungo, strascicato, maligno, pieno di sussiego e di trasparente sarcasmo. E, allora, i casi sono due: o si è semplicioni, e si pensa: «Che degnazione!» o... non lo si è, e allora con la buona maniera, li si ripaga della stessa moneta, e magari, — ma sì, crepi l'avarizia! — con moneta ragguagliata al dollaro...

Ma basta, ora: lasciamo andare per la loro strada cotesta gente illustre! E godiamoci, invece, il sorriso aperto, giovine, amico, di questa graziosa signora che ci viene incontro. Vedete come saluta? Sorridendo francamente, senza sottintesi: così: per gentilezza innata. E soffermiamoci, anche, a salutare questo vecchio dottore sapiente, che non aspetta, no, di essere salutato prima, per salutare, ma vi saluta cordialmente non appena vi scorge, perchè nella sua grande sapienza, la sua anima è rimasta semplice, in umiltà, immune da ogni contaminazione di vanagloria urtante, impavida contro ogni ventata di boria.

Io lo ammiro, e cerco di imitarlo almeno in questo: nel salutare la gente a cuore aperto.

Ecco perchè, mia cara signora, se, per caso, quel giorno, non vi ho salutata, voi dovevate pensare unicamente ad una deplorevole, ma involontaria distrazione. Mi credete? Sì? E allora assolvetemi. Come? Mi lasciate così presto? Ah, capisco! Scommetto che, ora, dopo queste malinconiche note, voi correte a casa a scrivermi un'altra lettera anonima. Ma questa volta, mia gentile signora, fatemi il piacere, firmatevi. Così, guardate come faccio io.

Giuseppe Avon Caffi

TEATRI E CONCERTI

"Il mio amante sei tu,,

Tre atti di Paolo Teglio

(*Goldoni 28 gennaio 1927*)

«Il mio amante sei tu» di Paolo Teglio non è certo nuovissima cosa: è nata qualche anno fa, è giunta tarduccio fra noi, e poco male se non ci fosse arrivata mai più, tanto è affare stucchevole e scipito.

Che questa del Teglio sia proprio una commedia, non oseremmo dire: se nel corso dei tre atti, sgangherati, cascanti e prolissi può trovarsi un segno, un punto, un nèo, che annunci la commedia questo è rincantucciato in una delle ultime scene dell'ultimo atto, avvilito e sciupato pel ritardo della sua apparizione. Tutto il resto è farsa: farsa della peggior specie: rifrittura dei luoghi comuni del teatro più vecchio e sbracato: pasticcio malamente orientato verso il gusto francese; mal composto mal sceneggiato e mal mosso, i cui vizi son solo e solo in parte compensati da certi pregi del dialogo, ch'è, a tratti scorrevole e festoso.

Dopo questo preambolo non ci pare sia il caso di intesser per lungo e per largo la trama di sì disgraziata commedia. Diremo solo che Benedetto della Morte scavezzacollo giocondo finge di studiar medicina mentre babbo è in America; dà più tardi l'annuncio d'essersi laureato e di avere aperto un reputatissimo ambulatorio; di fatto l'università è il «tabarin» e l'ambulatorio è la bisca.

Ma un bel giorno arriva papà, arriva la fidanzata americana, arriva la suocera futura. E il buon Benedetto si fa prestare l'ambulatorio da un medico amico e riceve i suoi ospiti coi meritati onori.

Molti, moltissimi anzi dei grattacapi che attendono in agguato il finto medico il lettore li immagina: ed inutile sarebbe il narrarli. Tra gli avvenimenti che non si prevedono è un beato disastro automobilistico che ammacca la suocera del sedicente dottore e gli reca in casa svenuta la figliola di un Procuratore del Re, travolta poco prima e sbattacchiata tra le ruote della quaranta H. P.

Durante la notte la figliola, uscita appena dell'azione dell'etere, bestialmente prodigatogli dall'ameno esculapio, si trova fra le braccia di un uomo. La ragazza che lo crede, nel buio, il dottore, gli scappa dopo il primo amplesso ma il mattino dopo gli torna e gli getta le braccia al collo e gli domanda amore singhiozzando «Il mio amante sei tu». Dietro alla bella fanciulla è il babbo suo magistrato che pretende dal falso dottore la riparazione del fallo, con l'intervento di un sindaco e di un pievano.

L'affare si fa un poco noioso pel povero Della Morte, che deve promettersi alla figlia del Procuratore del re, avendo in casa il babbo, la suocera e la fidanzata

Per fortuna al momento buono giunge quel servizievole dottore che aveva prestato l'ambulatorio all'amico; e giunge insieme il bandolo dell'arruffata matassa.

Chi ha baciato nella buia notte la bimba mezzo narcotizzata?

Lui. Zitto, zitto, in punta di piedi era entrato nottetempo nella casa prestata. Credeva di trovare l'amante ed incontrò l'incognita fanciulla. Adesso la fanciulla fa qualche smorfia a vedersi tra l'uomo che credette il suo amante e quello che lo fu per davvero: recalcitrante a strappar l'illusione che l'aveva dapprima legata a' bel viso del falso dottore, s'arrende più tardi a donarsi a quello ch'è medico davvero e tutte le cose s'aggiustano nel più lieto dei modi.

Sì lacrimevole cosa non poteva avere che una recitazione svogliata. E svogliata infatti ci parve nel suo complesso; con qualche slegatura in certi punti e con qualche forzata esuberanza di colorazione proprio dove meglio sarebbe stato scivolar via diritti per non mostrar le punte e le gobbe del disegno.

Pina Galimberti, però, giovane, intelligente e graziosissima attrice, ci offrì con molto garbo la figura della fanciulla innamorata ed ebbe specie nel terz'atto, momenti di felicissima espressione. Ernesto Ferrero fu comicissimo nelle vesti del falso medico ed ottimi come sempre ci parvero Armando Rossi e il Carnabuci, sacrificatissimo in una particina di sfondo.

Il pubblico rise — anche troppo — durante tutti i tre atti ma non gli bastò il coraggio per applaudirli. I fiacchi battimani che salutarono il primo calar di tela e i segni di approvazione frammisti agli zittii notati dopo il secondo e dopo il terz'atto furono rivolti esclusivamente agli attori.

A. Z.

"E se fosse,, di Veneziani ai Filodrammatici di Milano

MILANO, 29

Questa sera al teatro Filodrammatici la compagnia di Pina Menichelli ha rappresentato per la prima volta la «Commedia moderna» «E se fosse!» tre atti di Carlo Veneziani. Uno scienziato ha studiato da anni parecchi tipi di bestie perchè vuole creare dal loro incrocio una bestia superiore. Da due ourang-outang un bel giorno nasce una bestiola, che poi si saprà essere.... una bambina frutto di un amore fra domestici al servizio dello scienziato, che la deposero una notte accanto alla gabbia sottraendo lo scimmione appena nato. Lo scienziato proclama così a tutti i venti il grande esito della sua scoperta. Passano 17 anni e la «scimmia» educata ed educata ed allevata alla selvaggia scappa di casa e ripara in montagna presso un marchese, il quale scopre che non si tratta di una scimmia, ma di una bella ragazza; fa un'inchiesta e scopre il segreto della sua nascita. Al terzo atto lo scienziato trova un nipote che gli racconta lo scherzo del quale è rimasto vittima. La commedia è molto ardita edha avuto ottimo successo: si registrarono venti chiamate complessive.

Olio e ceri a San Aquilino offerti dai facchini milanesi

MILANO, 29

Un rito che vanta una tradizione secolare si è compiuto oggi per l'ultima volta. Si tratta dell'omaggio dei facchini a Sant'Aquilino. In passato la compagnia dei facchini con solenne corteo si recava al suon di pifferi e di timballi nella chiesa di S. Lorenzo.

Qui, ricevuti dal parroco e dal clero i facchini si portavano nella cappella dedicata a S. Aquilino dove offrivano un otre d'olio ed un pacco di cera perchè davanti alla statua del Santo ardesse per tutto l'anno la più luce d'una lampada votiva.

La cerimonia degenerò poi in una specie di festa carnevalesca, tanto da rendere necessario sopprimere il tradizionale corteo ed il rituale banchetto, pur continuandosi, per così dire, in forma privata, la offerta dell'olio e della cera.

Ancor prima della guerra la società facchini riprese l'antica usanza ridonando vita al corteo che ebbe, però, forma dignitosa.

Purtroppo nelle file dei facchini la morte ha mietuto inesorabilmente, così che la loro società è ormai ridotta a 66 individui, per la maggior parte d'età avanzata. Data questa situazione il presidente propose di sciogliere la società ed alienare il capitale sociale di circa 70.000 lire, faticosamente raggranellato in tanti anni di lavoro.

Però i facchini non vollero dimenticare il loro protettore nemmeno in questa circostanza e, infatti, deliberarono di consegnare al parroco di S. Lorenzo un piccolo capitale in modo che, con la rendita di esso, ogni anno S. Aquilino abbia la sua offerta di ceri e di olio. I vecchi facchini si sono radunati oggi per l'ultima volta e per l'ultimo corteo. Con l'otre e con le candele sono partiti da vicolo S. Aquilino e si sono recati in Carrobbio, preceduti dalla musica; indi sono tornati sui loro passi per raggiungere la basilica laurenziana per la tradizionale offerta.

E così, per l'ultima volta, il Santo sfolgorante di luci sull'altare della piccola Cappella ha veduto inginocchiati davanti a sè gli uomini delle più rudi fatiche a rendergli omaggio.

La reliquia Aloisiana a Genova

Reverente manifestazione di popolo

GENOVA, 29

Ieri sera alle 18.45, proveniente da Pavia, è giunta alla stazione Principe la sacra reliquia di S. Luigi Gonzaga accompagnata da mons. Peruzzo Vescovo ausiliare di Mantova. Il ricevimento alla stazione ha avuto un carattere privato. Vi si trovavano mons. De Amicis Vescovo ausiliario, rappresentante del capitolo metropolitano, la giunta diocesana, tutte le autorità civili cittadine e le organizzazioni cattoliche.

In piazza Principe gremita di folla si è formato un corteo di automobili messe a disposizione del comitato. Le automobili si sono recate fra due fitte ali di popolo, che si inginocchiava al passaggio della preziosa reliquia, alla cattedrale di S. Lorenzo ove sono giunte verso le 19.30.

A ricevere la sacra reliquia sul portale del tempio, riccamente addobbato e sfarzosamente illuminato, si trovavano l'Arcivescovo di Genova S. E. Dalmazio Minoretti, il Podestà on Broccardi, il Prefetto gr. uff. Porro e moltissime autorità cittadine. Dalla stazione Principe alla cattedrale la sacra reliquia è stata fiancheggiata da ciclisti municipali. All'entrata della reliquia nel tempio gli organi hanno suonato inni sacri. L'Arcivescovo S. E. Minoretti ha pronunciato quindi un'omelia e la reliquia è stata poi trasportata in processione nell'interno del tempio fra numerosissimi fedeli.

Cronache d'altri tempi

Un poeta uxoricida

Pietro Massolo e l'amor con ugale

Nel corso delle sue amorose indagini tra i cartafacci d'archivio ebbe Pompeo Molmenti la ventura di rintracciare alcuni documenti ambiti che gettano un fascio di luce sulla vita del patrizio veneziano Pietro Massòlo che nel secolo decimosesto ebbe larga rinomanza di dotto e di poeta gentile.

Le ricerche di Pompeo Molmenti

Un primo cenno sulle vicende di Pietro Massòlo fu affidato dall'illustre investigatore alle colonne del «Corriere della Sera» ed ora in un estratto della «Nuova Antologia» ci viene la storia del poeta composta da Pompeo Molmenti con chiarezza e con precisione di storico e insieme con eleganza e con garbo di squisito scrittore.

La vita di Pietro Massòlo ha, adunque, una macchia sulla quale gli storici della nostra letteratura hanno sempre taciuto: prima di prendere il largo nei glauchi oceani della poesia l'illustre patrizio veneto ha ucciso la propria moglie. La ragione dell'uxoricidio non si sa: sappiamo solo da qualche sfuggevole frase del padre Giovanni degli Agostini che «poco durevole fu nel Massòlo l'amor coniugale; «mentre, non sappiamo però se a motivo «di gelosia, o per qualsivoglia altra ca«gione, offuscata la di lui mente da vi«goroso delirio, uccise di propria mano «la nuova moglie; pel quale eccessivo tra«sporto venne subito dalla patria caccia«to in bando».

Pietro Massòlo, nacque a Venezia intorno al 1520 da Lorenzo Massòlo e dalla bella, virtuosa e colendissima Elisabetta Querini, di cui cantarono l'elogio il Bembo e Monsignor Della Casa, mentre Tiziano Vecellio ne ritraeva le grazie; immortalate, del resto nel bronzo di una medaglia e da un sonetto di Pietro Aretino. Pietro Massòlo era l'ultimo pollone di una quercia vecchia e gloriosa; ragione per cui lesti, lesti i genitori vollero dargli consorte. E gli diedero Chiara Tiepolo, figlia diciassettenne ancora, del senatore Stefano, capitan generale da mar e procuratore di San Marco.

Le nozze furono solenni, coronate di musiche e di fiori benedette dal Cielo e dagli uomini beneauguranti alla coppia felice.

"Castissima et pudicissima,, vittima

Chiara era bella, colta e gentile: «castissima et pudicissima» come la dipingono gli atti; tale insomma da rappresentare il tipo della moglie e della compagna ideale. Senonchè due mesi dopo le nozze, proditoriamente il marito l'agguanta e l'uccide.

La misteriosa tragedia mette, com'è naturale, lo scompiglio nella quiete dell'isola silenziosa; vasto e sincero il cordoglio per la truce sorte della giovane donna. Primi a piangere sono gli stessi parenti del Massòlo, i quali con parole mostreranno la loro esecrazione per l'assassinio e l'affetto e la stima che li legavano alla povera scomparsa; la nobiltà veneziana, la borghesia, la plebe si commuovono pel fatto e invocano la punizione dei giudici: i quali, senza dir nulla sui moventi presunti o provati del delitto, ma chiaramente mostrando la ferocia dell'uccisore e l'innocenza della vittima, stillano la loro vibrata sentenza che condanna il Massòlo al perpetuo esilio.

Qualora il reo — dice la sentenza — venga trovato e per un motivo qualsiasi nei territori della Repubblica, gli sia senz'altro mozzata la testa; il suo corpo venga quindi squartato e diviso in quattro pezzi, i quali saranno appesi a quattro forche comuni. E mille ducati di premio a chi avrà acciuffato il Massòlo per consegnarlo alla giustizia.

Una fuga nel Mantovano

Il Massòlo sfuggito a scanso di dispiaceri, all'inseguimento dei segugi, lanciatigli alle calcagna dalla Serenissima, riparò nel territorio del Duca di Mantova dove potè rifugiarsi nel convento di San Benedetto, protetto dal diritto di asilo.

Nella tranquillità del chiostro si riconciliò con Dio; decise di lasciare il mondo e di darsi alla vita contemplativa. Fu così esemplare il suo contegno di otto mesi e parve sì adatto alla vita ascetica il Massòlo, che nel giugno del 1538, il dottissimo benedettino Gregorio Cortese di Modena gli affidò la veste dell'Ordine Cassinese: nella quale occasione il nuovo monaco assunse il nome paterno di Lorenzo e il cognome della madre Querini.

Più che a Dio però, pare il Massòlo essersi dato alle Muse: fatto sta ch'egli rivoltosi tosto verso gli orti del sapere adagio adagio tutto vi si immerse finchè lo vedremo un bel giorno fabbricarsi una stanza separata dal monastero dove «a foggia di passera solitaria seco stesso abitando produsse meravigliosi effetti del suo alto sapere».

Adagio, adagio la fama delle sue doti si espande; e il Molmenti annota i giudizi emessi sul giovane monaco da storici e letterati contemporanei e posteri concordi tutti nel ritenere il Massòlo, filosofo insigne, e celebre poeta, versatissimo nelle lettere etrusche, greche e latine.

E veramente notevoli sono alcune delle opere del Massòlo e tra queste i due trattati latini «Methodus Historiarum conscribendarum», lodatissimo da Pietro Bembo, e «De Concordia Platonis et Aristotelis», nel quale «l'autore tentò mandare a braccetto per le vie del pensiero i due grandi filosofi dell'antichità».

«Le prose latine rimasero quasi tutte inedite, senza danno della patria letteratura, — continua il Molmenti — la quale molto vantaggio non trasse neppure dalla pubblicazione delle rime italiane».

I sonetti "morali,, dell'uxoricida

Ma è certo che i «Sonetti morali di M. Pietro Massòlo gentiluomo Venetiano» pubblicati la prima volta in Bologna presso Antonio Manutio MDLVII ebbero subito molti appassionati lettori e più tardi nuove edizioni dai figlioli di M. Lorenzo Torrentino e Bernardo Fabroni, proprietari della Stamperia Ducale in Firenze e dal Rampazetto di Venezia.

In questi versi Pompeo Molmenti cerca non solo, trova e rivela con acutezza di critico e con buon gusto di artista i pregi d'ispirazione d'intendimento e di stile, segnando di tratto in tratto accanto alle bellezze, quant'è di cascante, di sciatto, di ampolloso, di retorico e di falso nelle poesie del sapiente monaco cassinese. Ma con fine sottigliezza di psicologo il Molmenti cerca nei segni dell'espressione rimasta fra le carte del vate i caratteri dell'uomo e i tratti del suo stato d'animo e di un vecchio dolore e di un rimorso riposto e forse mascherato nel gioco dei poetici artifici.

Così in poche pagine chiare e scorrevoli, riccamente corredate di documenti, la interessante figura di Pietro Massòlo, storico, filosofo e poeta, compiutamente si svela in linea ed in colore.

Filosofeggiando, sermoneggiando, sonetteggiando — conclude il Molmenti — Pietro Massòlo trasse per quasi mezzo secolo, la vita nella pace del monastero di San Benedetto di Polirone, dove morì il febbraio del 1590.

«Giova sperare che, dopo aver placata l'ira di Dio e degli uomini, abbia ottenuto il perdono anche della moglie infelicissima, che certo era volata alla dimora dei giusti».

Spigolature

La «Gazzetta del Popolo» pubblica alcune lettere inedite di Eleonora Duse al fratello di un attore italiano, il tenente Duse. Una delle più belle è certamente questa, la lettera della Vittoria, traboccante di gioia, di entusiasmo e di accorata nostalgica tristezza per i Santi Morti.

«Firenze, 29 novembre 1918.

«Tenente caro,

«E' finita questa grande pagina di storia che voi tutti avete scritto col vostro sangue e con i vostri sacrifici: «I Santi Morti e i vivi! Gloria a Voi, soldati d'Italia! Gloria a Voi, che avete compiuto le gesta prodigiose e gloriose, che finalmente ci hanno ridato la nostra benedetta terra! «Libera per ora e per sempre!».

«Vorrei abbracciarvi ad uno ad uno, tutti i gloriosi superstiti! Vorrei bacciare ad una ad una le fronti gelate dei morti insepolti, dei gloriosi morti all'assalto, col grido dell'Italia bella sulle labbra! Dei mille Eroi sconosciuti e santi caduti al sublime grido di guerra, con negli occhi luminosi la gloria vittoriosa!

«Benedetti e cari soldati: cari figli nostri della nostra forte e gloriosa Italia!

«Che cosa grande avete fatto! Che cosa sublime e immortale come la vostra gloria come il vostro eroismo!

«Ed ora ritornerete alle vostre case! Venga, venga a trovarmi, tenente. Lo so, io non sono che una povera donna smarrita nella gioia santa della sublime ora che attraversiamo, ma sono una donna che vi ha seguito con tanto amore, con tanta devozione. Benedico alla vostra gloria, che permette ai miei poveri occhi stanchi di vedere il meraviglioso e compiuto prodigio. Appena avrà abbracciato i suoi cari, corra a Firenze avrò tanto piacere a vederla e poter sentire dalla sua voce il racconto dell'epica impresa. E se un mio bacio materno può esserle gradito, bacierò in Lei tutti i soldati nostri, e nel mio bacio vi sarà tutta l'esultanza delle donne italiane che sentono e sanno quanto avete fatto!

«Bravi!

«Bene!

«Viva l'Italia libera!

«Benedizioni ora e sempre.

«Eleonora Duse».

*

In un piccolo villaggio perduto in mezzo alle montagne delle Asturie si trova una istituzione mezzo-ospedale e mezzo-orfanotrofio, che raccoglie fanciulli poveri e malati. La dirige un vecchio prete.

Le bocche da nutrire, ancorchè piccole, sono esigenti e spesso rimane all'asciutto la cassa del buon curato. Dopo aver lungamente esitato, costui si decise un giorno ad acquistare per cento pesetas — enorme sacrificio! — un ventesimo di biglietto della Grande Lotteria Nazionale svoltasi recentemente.

Poi l'ottimo e semplice servo di Dio scrisse al direttore del tesoro a Madrid una lettera, nella quale esponeva la triste situazione dei suoi piccoli protetti e che terminava con queste parole: «Vossignoria sarebbe molto amabile di fare in modo che il mio numero (è il 17,229) guadagnasse un letto. La minima cosa ci sarà di un grande soccorso e Dio la ricompenserà».

Alla lettura di una tale lettera il direttore entrò in una collera incredibile, e poco mancò che non mandasse ad arrestare quel miserabile che lo credeva capace di guidare i passi della cieca fortuna. La lotteria fu tirata... E il numero 17.229 guadagnò il gran premio di quindici milioni.

Erano dunque 750.000 pesetas che cadevano nella scarsella del vecchio prete, come sua parte. Ma egli non parve smisuratamente sorpreso di aver guadagnato, e tutto pieno d'ingenua gratitudine pel suo «benefattore», scrisse al direttore del tesoro una seconda lettera: «Ella è il nostro grande benefattore. Il suo nome sarà scolpito in lettere d'oro nella nostra cappella ed io voglio che tutti i miei ragazzi imparino a benedirla. Grazie a lei i poveri piccoli non conosceranno più nè freddo nè fame»...

*

La produzione mondiale degli aranci ammonta a 65 milioni di casse, di cui gli Stati Uniti forniscono 34 milioni. Dopo viene la Spagna come la più gran produttrice con 23 milioni di casse. Ma se gli Stati Uniti sono grandi produttori di aranci, ne sono egualmente forti consumatori, poichè non esportono annualmente che 2 milioni di casse, mentre la Spagna ne manda all'estero 12.300.000 L'Italia che non produce — secondo le statistiche che abbiamo sotto gli occhi — che 8 milioni di casse, ne esporta 2 milioni 900,000 cioè più degli Stati Uniti. Gli altri paesi che producono aranci sono il Giappone, l'Africa del Sud, il Messico, la Giamaica, Portorico, l'Australia, la Tunisia, l'Algeria e la Grecia. I più grandi consumatori del «pomo delle Esperidi» sono l'Inghilterra, il Canadà, la Germania, l'Olanda, il Belgio, la Francia e la Svizzera, tutti paesi più o meno settentrionali.

L'arancio americano, ben coltivato, è di grandi proporzioni, sovente privo di semi e dolce; ma non così saporoso come l'arancio italiano. Certamente, però, data la bontà e la salubrità del frutto e la domanda estera, ecco una delle colture che nel nostro paese dovrebbero avere un assai maggior sviluppo; mentre invece sono abbastanza abbandonate a se stesse e limitate, tranne forse per alcuni territori della Sicilia.

*

— Oesczac! chiama l'usciere dell'undicesima Camera del Tribunale di Parigi. E si vede avanzare verso il presidente un ragazzetto d'una decina d'anni biondo, con aria spigliata. Egli conduce, tirandolo per la manica della giacca un uomo dai mustacchi grossi e grigi e le spalle curve.

— Oesczac, sono io — dice il ragazzo.

— Ma non sei stato tu a rubare del ferro all'officina Citroen — dice il presidente.

— No signore, è stato mio padre; mio papà è polacco. Egli non capisce bene il francese ed è per questo che io sono venuto qui per aiutarlo.

Il ragazzo non è per nulla intimidito alla presenza del Tribunale; è pulito, gentile e bene educato.

— Tuo padre riconosce di aver rubato del ferro? — domanda il presidente.

E il ragazzo alzanosi in punta di piedi fino all'orecchio del padre mormora qualche parola in polacco, poi rivolgendosi al Tribunale:

— Sì signore, ma non lo farà più, mai.

— Bene tuo padre ha il miglior avvocato che si possa avere — dice il presidente. E il Tribunale condanna il padre a 8 giorni di prigione con la condizionale.

— Digli che non ricominci — avverte presidente.

— Sì signore! — e di nuovo il ragazzo si alza fino all'orecchio del padre e parla: poi tutto allegro se lo porta via fra la commozione del pubblico.

Così il «Figaro».

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Circolo fascista di San Marco

L'altra sera l'avv. Caselluti, Segretario Federale del P. N. F., ricevuto dal Commissario, dal Segretario e dall'Esattore del Circolo visitò la nuova sede dei Fascisti di S. Marco, compiendo con questo semplice atto, fascisticamente la inaugurazione della sede stessa. L'avv. Casellati si compiacque del modo come i locali sono stati allestiti. A lui il Commissario, a nome di tutti i fascisti di S. Marco, offrì un magnifico mazzo di fiori in un vaso di vetro di Murano.

Da giovedì sera la nuova sede è aperta ai fascisti del Sestiere dalle ore 21 alle 23. Il Circolo, oltre ad essere dotato di una buona biblioteca di libri opportunamente scelti, fra quanto di meglio in questi ultimi anni si è stampato sul fascismo e sul Duce, è anche fornito di una sala sportiva nella quale i fascisti potranno ammaestrarsi alla scherma, al pugilato ed all'atletica leggera.

E' propizia l'occasione per ricordare ai fascisti tutti il loro preciso dovere di frequentare il Circolo con assiduo amore per modo che esso possa svolgere proficuamente la sua complessa attività che è rivolta sempre più a cementare gli animi dei camerati.

Nelle Corporazioni Fasciste

L'Ufficio Stampa della fed. prov. sindacati fascisti comunica:

Assemblea del Sindacato Guide Autorizzate. — Le guide autorizzate, per la prima volta, si sono riunite per discutere gli interessi della categoria. A tal fine, riuscirono opportune le parole del Segretario del Sindacato, Rodolfo Marx, il quale dette affidamento ai presenti che le questioni della categoria, se riconosciute giuste e onorevoli, sarebbero state sollecitamente risolte.

Entrando nel merito dei problemi della categoria stessa, mette in evidenza la piaga delle guide improvvisate e incapaci, non autorizzate, che molestano e disgustano il forestiere, danneggiando moralmente e materialmente la categoria dei professionisti. Invoca la necessaria opera della P. S. per liberare la Città dagli sfaccendati che intralciano il lavoro onesto e proficuo delle guide autorizzate, le quali hanno sempre compiuto ogni sforzo al fine di tener alto il nome di Venezia, innanzi agli innumerevoli e più diversi forestieri.

Quindi l'Ispettore Provinciale dell'Ospitalità, G. Frare, presentò con acconcie parole all'assemblea il nuovo Segretario Generale, comm. Papini, tratteggiandone il severo ma ben definito programma.

Il comm. Papini, tra la viva aspettazione dei presenti, disegnò un sintetico quadro di quelli che devono essere i requisiti della «guida» moderna, interprete fedele oltre che di due lingue diverse, della coscienza di due popoli.

La guida è il primo maestro che al forestiero, desideroso di emozioni e di contemplazione, viene in Italia, deve far conoscere il valore morale e intellettuale degli italiani e contribuire efficacemente alla formazione di quell'opinione pubblica che, volere o non volere, all'Estero ha la propria importanza.

Considerate, adunque come i più efficaci cooperatori della così detta industria del forestiero, esse guide avranno tutte le cure dell'Ufficio Provinciale, che — assicurata l'eliminazione degli elementi inadatti sotto l'aspetto morale e tecnico — curerà a vantaggio dei meritevoli la risoluzione dei problemi più vitali della categoria, non escluso quello di una valutazione più equa delle rendite professionali, relativamente alla tassazione; la quale non può trascurare come troppi elementi rendano incerto e fluttuante l'esercizio professionale della guida autorizzata, la quale rimane disoccupata alcuni mesi dell'anno.

L'interessante assemblea si sciolse con la convinzione del lieto avvenire di una categoria che si collega a cospicui interessi cittadini.

Assemblea sindacato ricamatrici. — Tutte le iscritte al Sindacato delle Ricamatrici e delle Merlettaie, sono convocate in assemblea per domenica mattina, 30 corr. Mese, alle ore 9.30 nella Sede dei Maicanton.

G. U. F. e Sindacati. — Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri iscritti di favorire con fervore un'iniziativa che il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista guidato dalla camicia nera G. Guerrini, sta per iniziare nei centri della campagna, allo scopo di costituire diversi piccoli nuclei studenteschi che dell'intimo spirito religioso e morale del Fascismo divengano i propagatori più ardenti in un prossimo domani.

Quest'iniziativa è voluta e preordinata dalle Gerarchie Politiche Provinciali. I Sindacati (e specialmente quelli Intellettuali e professionali) assecondino il pensiero delle gerarchie Provinciali e l'opera dei giovani studenti propagandisti.

All'inaugurazione del corso di Coltura Fascista, il quale sotto gli auspici del G. U. F. avrà luogo il 31 mattina c. m. nella Sede del Fascio (Campo S. Stefano) interverrà anche il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, comm. Papini. Tema: «Nazione e Partito» oratore il comm. Toffano Giuseppe.

Sindacato Orchestrali. — Il prof. Giuseppe Baldi, Segretario del Sindacato degli Orchestrali, ha voluto recare personalmente al Segretario Generale l'attestazione di riconoscenza e di solidarietà della famiglia Orchestrale veneziana, fedele ai suoi Capi ed al suo programma, come forse non lo fu mai per il passato. Confermò la piena efficenza del Sindacato che comprende tutti indistintamente gli orchestrali di Venezia, cioè 249 professori.

Il prof. Baldi ha insistito sul fatto che gli artisti sono assai soddisfatti del rigore con cui il Sindacato stesso lungi dall'appoggiare gli elementi scadenti provvede alla selezione dei migliori. Questi, in tal modo, potranno anche produrre — nel puro campo artistico — i frutti migliori.

L'Ufficio Provinciale corrisponde alle fervide aspirazioni degli orchestrali veneziani, concedendo a loro tutto il proprio concerto morale e materiale ed appoggiando le iniziative più geniali del Sindacato: Primissima quella dell'Orchestra Stabile Veneziana, perseguita e ottenuta sotto la guida del maestro Trentinaglia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Società Veneziana contro la Tubercolosi

Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi pervennero le seguenti offerte per il Calendario dei figli sani dei tubercolosi: L. 100 dai sigg. S. E. Foa, Giovanni Giuriati, Mina e Fabio Vitali, Compagnia delle Acque, Banca Commerciale Italiana; L. 50 dai sigg. S. E. il Prefetto, Antonietta e Giancarlo Stucky, Luigi Dallacasa, Società Grandi Alberghi, Circolo di Finanza, Banca di Novara, Banca d'Italia, dott. Luigi Fanna, S. E. l'Ammiraglio Duca Monaro di Longano, Società dei Cellina, S. V. Industria delle Conterie, contessa Norina Volpi, Rita Errera Bianchini, contessa Clotilde di Rodeano, cav. dott. Oreste Vitali, contessa Luisa Valier Toso, Maria Bas Walter, Mariano Fortuny, Ditta Massimo Rietti, Istituto Federale di Credito, Cotonificio Veneziano, Ditta Pasqualin e Vienna, Amelia Nepoti, Banco Roma; L. 35 la Società Adriatica di elettricità, comm. Del Vo; L. 25 i sigg. dott. cav. Ferruccio Solveni, Teresa Zona, Unione Bancaria, S. V. Conterie Riparto fiori, cav. uff. prof. Enrico Locatelli, cav. Giovanni Bernach, Soc. It. Americana Petroli, Ditta Giandomenici Vascellari, Carobbia Giovanni, Elisa Luzzatto, cont.na Dada Albrizzi, Cartiera Reali, Bondi Annina, Famiglia Arcangeli, Elisa de Benedetti, Daysi Errera Ravà, F.lli Righini, Ditta Moroni Keller, Procaccini Angelo, Majer Margherita, Guido e Giovannina Sullam, cav. Daniele Cargasacchi, Mansutti Tiepolo Emilia, gr. uff. Vittorio nob. Galanti, rag. Angelo Pradella, cav. dott. Andrea Venuti, comm. Giacomo Bassani, Ditta Antonio Giacomuzzi, Guido Minerbi, Mescola Virginia; L. 30 la sig. Neila Errera Grassini, Cesare Renosto, Manifattura Tabacchi; L. 20 i sigg. Gilda Almagià, Lloyd Triestino, Famiglia Zona, Estella Franco Valmarin, ing. Giorgio Marsich, cont. Elisabetta Nani Mocenigo, cav. dott. Giovanni Peloso, cav. Ferdinando Pasqualy dott. Domenico Franchi, Eugenia Scarpa Albuzio, Antonia e Gino Toso, Angela Merlo, cav. dott. Marino Rotta, Angela Ada Boldrin, Clementina Guggenheim, Gabriella Luzzatti, Impresa Baldi, cav. uff. Gino Cesana, Ghita Damiani, Bellemo Michele, Carolina Battain Zago, cav. uff. Carlo Ferrari, dott. cav. Vincenzo de Cecco, dott. Giulio Marcon, Fondazione Querini Stampalia, Ilde Bellinato, Olga Calzavara, dott. Cesare Bidoli, Ditta Mauro Carla Matilde Venuti, Di Marzo Nicola, Ditta Giacomo De Prà, Ditta Baretta Sciacaluga, cav. Carmelo Guadalupi, comm. Mario Baldin, cav. uff. Alberto Dorigo, Trevisanato comm. Ugo, signora Guetta, Antonia Alverà Trevisanato, comm. Barone Emilio de Chantal, dott. Felice Molin, comm. Ugo Levi, Chittarin Giovanni, cont. Nina Ottolenghi Levi, Fridemberg Emma, Jesurum Angelina, Jesurum Eugenia, Rosj Sarfatti Jesurum, cont. Luisa Antonio Bianchini, Assicurazioni Generali, gr. uff. Morpurgo, Irma Bianchini, Giuditta Gaspari Badino; L. 15 i sigg. cav. Giuseppe Boldrin, Puppolin Cardazzo, comm. avv. Enrico Serena, Rosa Augusto Coen Porto, Eugenia e Clodio Calcagno, Maria Ravanello Miotto, avv. Dante Gardani, Gasparotto Linda, Cappeller Giuseppe, Ditta Angelo Vidal, Bressanin Duchessa delle Grazie, cav. uff. dott. P. Ligorio, Gastone Gina Sonnino, Marina Marsich, cont. Elena Allegri Foscolo, cav. uff. Domenico Coccon, avv. Aldo Gamba, Bressanin Anna, Chittarin Maria; L. 10 i sigg. cav. Giovanni Forbeson, Giuseppe Rita Coen, Nina Anzil, cav. uff. G. Serinzi, Elsa Gatti, Sorelle Penso, contessa Maria Luisa Foscari, prof. Paolo Negri, gr. uff. Emilio Zago, Silvia Giandominici, prof. Linda Zambler, cont. Erminia Donà Dalle Rose, cav. dott. Pietro Bruzzo, dott. Alessandro Baccara, dott. Cutrone, cont. Polcenigo Guadagnini, Bambini Zozo, Cosimo Guadalupi, Ditta Antonio Didan, comm. Attilio Cadel, ing. Antonio Spandri, dott. Armando Cuzzi, cav. Emilio Ruggeri, cont. Corner Marilena, E. Molinari, Sorelle Lebreton, Noemi Gaspari Biagini, dott. Umberto Coletti, comm. Luciano Barbon, cont. Ema Piccoli Tiretta, cav. Audisio Serafino, cav. Antonio Tagliapietra, Maria Barbantini Tagliapietra, Frattin Vittorio, Carlo Battisti, Ditta Sante Ortes, cont. Elisabetta Nani Mocenigo (2.a offerta), marchese Guido Bertivoglio, Angelina Cavagnin, Rita Vitalba, dott. Zara, gr. uff. conte Gioppi, Angela Bressanin Candeo, Rosa Zennoni Politeo, avv. Cottica, prof. Guido Rocca, dott. Gustavo Belzini, avv. Lonati, Antonietta Castagna Candiani, Francesco Candiani, Cecilia Della Zorza, cav. Alessandro Fofano, Mina Masciadri, comm. Maurizio Camerino, Angela Belloni Toso, cont. Paolina Giustiniani, Sorelle Zanotto, cont. Bice Sandi, comm. Emilio Milani degli Algarotto, Ditta Agostino Scarpa, ing. cav. Antonio Agustoni, comm. prof. Ettore Tito, dott. Vittorio Facein, dott. G. Giomo, Maria Costantini Tamacchi, cav. Carlo Cappelli, Carlo Luisa Paluello, Granziotto, Eugenia Fano, De Carolis, Adele Bisacco Fornoni, Augusto Squeraroli, Maria Contento, cont. Enrica Falier, Finzi Olga, cont. Cecilia Soranzo, Ditta Pagnacco, Maria Fornasieri, Henriette Donatelli; L. 5 i sigg. prof. Anita Vicari, Maria Olivieri, dott. Pitteri, cav. dott. Antonio Negri, cav. Gio. Passoni, cont. Adele Bon, Susanna della Croix, Maria Cellini, dott. Ugo Bassi ditta Radonicich, Giuseppe Morpurgo, Pratilli Bianca, Rosada Gallucci Adele, Dolcetti Elvira, Busetto Bec, Trevisan, A. Tomich.

IV. Lista Offerte Comitato fanciulli poveri "Matilde De Mori,,

S. E. Cardinal Patriarca L. 100; Fratelli Draghi 40; Mary Vianello Chiodo 10; Raitano Adolfo 5; Bertoldi Giuseppe 5; cav. Ferrari 10; Albergo Pilsen 10; not. Chiurlotto 10; avv. Levi Raffaele 10; N. N. 10; avv. Diena Adriano 5; Dorigo Gioacchino 5; Squeraroli Augusto 10; Amm.ne Britannia 25; Maria Pigazzi Marchesi 10; avv. Pietro Solveni 10; Ditta Tropeani 10; cont. Orsi 10; ing. De Mori 20; De Biasi Colleoni 20; Gaspari Neemi 20; co. Andrea Marcello 25; dott. Paolo Baliarin 25; Anna D'Este 30; Ida Bianchini 15; Letizia Galanti 10; Venini Vetrerie 5; Hotel Bauer 25; Tipaldo Foresti 10; Matilde Vogini 10; Brunetti Mario 5; Ditta Lessana 5; Fortunato Borалevi 20; Ditta Zanetti 5; Navigazione Veneziana 25; Magazzini Mauro 20; avv. Carlo Palumbo 20; Maria Teresa Chiodo 5; march. Imperiali 2; Daisy Errera Ravà 10; avv. Jacopo Bombardella 10; avv. Levi 20; co. Alvise Foscari 10; Beppe Ciardi 10; F.lli Gliu 10; Eugenia Jesurum 10; Rosy Sarfatti Jesurum 10; Ditta Bona 10; Ditta Marforio 10; avv. Forcolin 10; Amm.ne Principe Giovanelli 50; Ditta Gisella Cappellin 10; avv. Antonio Marigonda 10; dott. Pietro Ballico 10; march. Carlo Bentivoglio 25; prof. Luigi Cappelletti 10; Elvira Delitala 10; don Eugenio Benzoni 25; Molon Teresa 10; Società Italo-Americana del Petrolio 500; cav. Bussandri 2; Banca Nazionale di Credito 25; avv. Carlo Lanza 5; cont. Cicogna 2; Magda Guetta 10; cont. Maria Da Schio 10; avv. Gaddo Donatelli 10; avv. Radaelli 10; avv. Avon Caffi 10; Genovese Augusto 10; comm. Baldin 10; cont. Elena Papadopoli 20; co. e cont. Nanni Miari 20; Maria Bressanin 10; sig. Deafici 1.50; Olga Sicher Del Vò 40; Paolina Licer 10; Maria Bisio 5; prof. Carlo Pasinetti 10. — L. 1657.50 — Somma precedente Lire 5663. — Totale Lire 7320.50.

Un nuovo servizio di comunicazione

Riva Schiavoni-S. Andrea

Per deliberazione del Podestà, a partire dal 1. febbraio p. v., tra Riva Schiavoni e S. Andrea funzionerà un servizio di comunicazione che sarà regolato dal seguente orario:

Giorni feriali. — Partenze da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 8.15, 10.15, 14.45, 21.15 con arrivo a S. Andrea rispettivamente alle ore 8.40, 10.40, 15.10 e 21.40.

Partenze da S. Andrea alle ore 8.45, 10.45, 15.15 e 21.45 con arrivi a Riva Schiavoni rispettivamente alle ore 9.10, 11.10, 15.40 e 22.10.

Giorni festivi. — Nei giorni festivi si eseguiranno le stesse corse dei giorni feriali ad eccezione della seconda corsa (in partenza da Riva Schiavoni alle ore 10.15 e da S. Andrea alle 10.45), che non verrà effettuata. Sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno il battello approderà anche al pontile della Veneta Marina. La tariffa di passaggio per ogni corsa semplice fra Riva Schiavoni e S. Andrea o viceversa sarà di L. 1.

Il nuovo provvedimento del Podestà in materia di comunicazioni, è quanto mai opportuno perchè S. Andrea, come S. Erasmo fino ad oggi completamente tagliata fuori dalla città, necessitava assolutamente di un tal genere di servizio nei riguardi particolarmente delle esigenze del comando e del personale addetto a quell'idroscalo.

Circolo Filologico

Mercoledì il prof. Attilio Scarpa iniziò al Filologico il ciclo delle sue lezioni sulla «Storia della letteratura italiana». E' superfluo dire che il folto uditorio seguì con vivissimo interesse la dotta e piana esposizione del valente oratore, nello studio sulle origini della nostra Letteratura. Egli si propone di esaminare le forme e gli atteggiamenti dell'arte letteraria in rapporto alle altre arti belle e come espressione dell'anima nazionale attraverso l'anima dei suoi poeti.

Si avvertono i frequentatori che da ora in poi le lezioni di Letteratura italiana del prof. Attilio Scarpa, invece del mercoledì, saranno tenute il sabato dalle 17 e mezzo alle 18 e mezzo, cominciando da oggi.

Si ricorda che sono ancora aperte le iscrizioni al 4. Corso di perfezionamento in lingua francese, ed al Corso di perfezionamento e velocità in stenografia.

Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Circolo (S. Stefano, Palazzo Morosini).

La Comunità dei fotografi

Ieri sera, nella sede della Federazione Fascista delle Comunità Artigiane, presente la quasi totalità dei fotografi professionisti di Venezia, il Segretario regionale delle Tre Venezie ha proceduto alla costituzione della Comunità provinciale dei fotografi. Dopo una illustrazione dei caratteri della nuova Federazione e delle alte finalità che presiedono alla organizzazione delle Comunità Artigiane che dovranno essere una nuova linfa per la gran quercia dello Stato fascista; concetti ai quali i presenti hanno aderito entusiasticamente, dichiarandosi orgogliosi di appartenere al nuovo Ente federativo che pone in prima linea della sua attività la tutela degli interessi artistici della produzione artigiana, il Segretario regionale ha dato incarico ad apposito delegato di procedere al sollecito tesseramento dei fotografi professionisti di Venezia e provincia.

Nella riunione vennero prospettate e discusse anche le principali questioni che interessano la categoria dei fotografi.

Costo dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria per la determinazione dei prezzi dei generi di prima necessità riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione biade, ha proceduto alla revisione del listino che andrà in vigore il 1.o febbraio entro la cinta daziaria (Venezia, Murano, Lido, Malamocco ed Alberoni).

Burro centrifugato al kg. L. 21; id. naturale 17; caffè tostato Santos corr. 34; fagiuoli Coks o mandoloni 2.40; id. verdoni 1.75; farina gialla 1.35; id. bianca 1.35; lardo nostrano 8; Margarina 11; olio di semi finissimo al litro 7.25; pasta fina nostra e Bologna (esclusa la glutinata) al chilo 3.60; riso Maratello I.o a 2.80; riso originale id. a 2.20; zucchero semolato a 7.70; zucchero cristallino 7.40.

Il Gruppo Artisti Combattenti

all'Esposizione di Roma

Diamo l'elenco degli artisti combattenti che parteciperanno con le loro opere all'Esposizione Amatori e Cultori a Roma. Pittori: Bianchi, Brunello, Bondi, Cavallini, Cherubini Carlo, Cobianco, Crepet, Martens, Pasinetti Nei, Pellis, Vizzotto Enrico. Scultori: Bacco, Lotti, Franco.

La giuria per l'esame delle opere era formata dai pittori: Leoni e Pasinetti Nei e dallo scultore Lombardi.

Le farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica:

Monico in Campo S. Lio — Botner in Salizzada S. Antonin — Ponci a S.ta Fosca — Leonardi in Campo S. Polo — Malliani a S. Geremia — Locatelli in Calle dei Fabbri a S. Marco — Solveni, in Fondamenta Nani a San Trovaso — Baldisserotto in Gran Viale di S. Maria Elisabetta di Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Preghiamo quei pochi nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Il concerto pel Dopolavoro al "Benedetto Marcello,,

Nella sala maggiore del Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello» ha avuto luogo iersera, davanti ad un folto ed elegante uditorio il terzo concerto vocale-istrumentale organizzato dal Commissariato Provinciale dell'O.N.D.

Il baritono Piero Zennaro nel «Credo» dell'«Otello» e nell'aria finale del «Don Carlos» ebbe modo di sfoggiare ancora una volta tutte le sue belle doti di cantante ch'ebbimo ad elogiare nel parlar di lui nella recente edizione di «Cavalleria Rusticana» alla Fenice. Anche iersera la sua voce ci parve pregevolissima per impostazione; pastosa, squillante, gagliarda ed educatissima.

Lo Zennaro fu assai festeggiato e dovette concedere due bis cantando fuori programma la celebre romanza «Pari siamo» del «Rigoletto» e «L'ultima cantata» di Stolz.

Assai applaudito fu pure il giovanissimo violoncellista Arturo Rizzetto, che in una «Sonata» di Bocchorini seppe mostrare i pregi di una tecnica già assai sviluppata ed ottimo gusto interpretativo, cavando dal suo strumento una voce chiara, robusta e pastosa.

La sonata di Franck per violino e pianoforte ebbe un'ottima realizzazione da Giulio Borengo che alle doti di una assai nitida meccanica della mano sinistra aggiunge quelle di un'arcata ampia e sicura e quelle che rivelano in lui un felicissimo senso di interprete.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

✱ Per onorare la memoria del loro adorato Ulisse Coen, i figli Ugo e Terzo, la nuora Delia Guetta ed i nipotini Bianca e Massimo offrono: L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 100 al Parroco di S. Maurizio per due famiglie povere della Parrocchia; L. 100 al Rabbino Maggiore prof. dott. Ottolenghi per due famiglie povere israelite; L. 100 alla Nave «Scilla»; L. 100 alla Fraterna Israelitica. Totale L. 500 — L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 all'Ospedale Umberto I dalla Società Adriatica Comm. Ind. Molini da Pianova; L. 50 al Vicario di S. Giobbe per una famiglia povera dal Consiglio d'Amministrazione della suddetta Società; L. 50 alla Nave «Scilla» dai dipendenti della stessa; L. 50 al Rabbino dott. Ottolenghi per una famiglia povera e L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero dalla Società Anonima Oleificio Panellificio Adriatico; L. 50 alla Nave «Scilla» dal Consiglio d'Amministrazione della suddetta Società; L. 50 al Vicario di S. Giobbe per una famiglia povera dai dipendenti della succennata Società; L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero da Stella e Resy Guetta; L. 100 id. da Renzo e Magda Guetta; L. 100 id. da Leo e Maria Guetta; L. 100 id. da Anita Guetta e figli; L. 50 id. da Rita e Michu Stern; L. 50 id. da Emilia ed Enrico Rapuzzi; L. 50 id. da Clary e Alfredo Koch; L. 100 id. da Riccardo e Micaela Sarfatti; L. 25 id. da Anita e Carlo Polacco; L. 15 id. da Ida Fanny Finzi; L. 25 id. da Ettore Nahum; L. 20 id. da Eugenia Jesurum Oreffice; L. 20 id. da Angelina Levi Jesurum; L. 50 id. da Rosy Sarfatti Jesurum; L. 100 id. da Guido Minerbi e famiglia; L. 25 id. da Dora e Giorgio Guetta; L. 25 id. da Adele e Giulio Guetta; L. 25 id. da Sandro e Clary Reinisch; L. 20 id. da Vittorio ed Emma Friedenberg; L. 20 id. da Alberto e Xema Friedenberg; L. 20 id. da Mario Friedenberg; L. 40 id. e L. 40 alla Colonia Alpina per l'intestazione di un letto al nome del defunto da Sofia e Giuseppe Guetta; L. 20 alla Nave «Scilla» da Elena e Max Oreffice; L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 25 ai Ciechi di guerra da Gustavo ed Elisa Sarfatti; L. 30 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Aldo e Giulio Oreffice.

✱ Per onorare la memoria di Elena Alpron ved. Valenzin L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero da Giulio e Gilda Fano; L. 10 id. da Leone Salvadori; L. 20 id. da Alberto e Xenia Friedenberg; L. 20 id. da Max ed Elena Oreffice; L. 20 id. da Mario Friedenberg; L. 20 id. dall'avv. Vittorio Coen Porto; L. 10 id. dalla famiglia Vittorio Levis; L. 10 id. da Eugenio ed Elena Levis; L. 50 id. da Roberto Minerbi; L. 10 id. da Regina Romanelli ved. Polacco; L. 20 da Olga e Vittorio Polacco; L. 20 id. da Eugenia Jesurum Oreffice; L. 20 alla Colonia Alpina da Angelina Jesurum Levi; L. 20 all'Infanzia abbandonata da Rosy Sarfatti Jesurum; L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Aldo e Giulio Oreffice; L. 20 alla Nave «Scilla» da Vittorio Friedenberg; L. 10 all'Istituto Canal al Piavto dal comm. Achille Antonelli; i figli ed il fratello offrono a scopo di beneficenza L. 5000 così ripartite: Nave «Scilla» L. 1000; Padiglione ricreativo Sacca Sessola L. 1000; ai figli dei contadini morti in guerra L. 1000; Casa di ricovero israelitica L. 1000; Colonia Alpina S. Marco 500; alle Suore della Casa di cura S. Cassiano 500 — Alla Colonia Alpina L. 50 e alla Casa di Ricovero Israelitica L. 50 da Lucia e Alberto Coen; L. 25 alla Nave «Scilla» da Benvenuto Baseggio; L. 25 id. da Emilio Gavagnin.

✱ Per onorare la memoria di Maria Sacchetti Montecchi L. 10 alla Nave «Scilla» dalla famiglia Sandro Reinisch.

L'ospite non desiderabile

La signorina Jolanda Longo abitante in Calle del Tagliapietra ai Ss. Apostoli il giorno 6 gennaio ospitava in una camera del suo appartamento, dopo aver convenuto il fitto in settanta lire e averne riscosse 35 di anticipo, il barbiere disoccupato Pietro Naccari di anni 28 e sua moglie Giulia Ochs di anni 35.

Alcuni giorni fa la signorina si accorse che dalla camera dei due era sparita una coperta di lana e da un gabinetto adiacente alla stanza, due copriletto, due lenzuola e una sottoveste. Per una serie di indizi essa ebbe ragioni di credere il Naccari autore del furto e in tal senso ieri mattina stendeva una denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Il maresciallo Scaduto e il brigadiere Zanon traducevano in arresto il Naccari che, messo alle strette, finì col confessare di aver venduto le robe ad un rigattiere. Nel pomeriggio è stato inviato alle Carceri di S. Maria

Cronache funebri

Luigi Pastega

Alle ore 9 di ieri nella Chiesa di San Giacomo dall'Orio, ebbero luogo i funerali del compianto pittore veneziano Luigi Pastega.

Celebrò la Messa in terzo il Vicario Don Luigi D'Este.

Fra i presenti notammo: il figlio Cesare e la nuora Rina Dal Pian, il fratello Benedetto, le cognate Giuditta Caniato Pastega, Contessa Bersabea di Velo Pastega, Marcella Sambo; i nipoti Resy e Cristiano Rigon, Nino Pastega e Signora, Giuseppina Pastega col marito sig. Luigi Lazzarini.

Ed ancora, fra i numerosi amici dell'Estinto presenti alla cerimonia: Signori De Paoli, Fracasso, Baggio, comm. Azzano, Pittau e famiglia, da Venezia, Polacco e famiglia, Camato, Maestro Antonini, cav. Rinaldo anche per il cugino dell'Estinto cav. G. Groggia, Zanutto, Dalla Venezia, Ferrigato, Rebesco, Casetta, Folin, cav. uff. Giovanni Serafin, prof. Dario; e le signore Baggio, Darin, Maria di Velo Magrini, Martechini, Resy Cucchetti anche per la signora Cucchetti di Velo, De Gregoris, Nardi, Della Puppa, Casetta.

Reggevano i cordoni i sigg. Pavan, Rigon, Lazzarini e Pastega.

Sulla bara posava un cuscino di fiori omaggio della moglie, del figlio e della nuora del defunto ed una corona con la seguente dedica: «Maria, Benedetto e Nino Pastega - Resy e Cristiano Rigon».

Durante la Messa suonò all'organo il maestro Pittau, accompagnando gli strumenti ad arco, suonati dai sigg. proff. Minello, Gavaggion e D'Adamo, amici e colleghi del figlio dell'Estinto, i quali vollero con la loro opera portare un gentile tributo alla memoria del defunto.

Prima che la salma partisse pel Cimitero il sig. Tormene Luigi, a nome del poeta Rafa, rievocò la simpatica figura dell'uomo e dell'artista.

Il nipote Nino Pastega con commosse parole porse alla salma adorata l'ultimo saluto e ringraziò gl'intervenuti a nome della famiglia.

Eugenio Spanio fu Angelo

In forma veramente solenne iermattina alle nove ebbero luogo i funerali del compianto sig. Eugenio Spanio fu Angelo di anni 76, pensionato della Regia Marina, e padre adorato del prof. mons. Giuseppe Spanio Preside agli Studi nel Seminario Patriarcale e Vicario di San Fantino.

Il mesto corteo mosse dalla Canonica di Campo San Fantino, preceduto da una bellissima corona di fiori freschi sui cui nastri si leggeva la scritta: «I figli ed il genero desolati». Veniva quindi il Clero con a capo il parroco mons. Giovanni Pilati ed il feretro che era trainato da un carrello e ricoperto di un drappo nero a frangie d'argento, sopra il quale posava una croce in fiori della vedova. Reggevano i cordoni i signori co. Umberto Macola, Riccardo Gaggio, Luigi Dabalà ed il nipote dell'Estinto sig. Giuseppe Baldo.

Tra la foltissima schiera degli intervenuti abbiamo notato il figlio del defunto rag. Emilio ed il genero sig. Allegrini; mons. prof. Federico Brunetti per S. Em. il Card. Patriarca, mons. Umberto Ravetta rettore del Seminario, il Collegio dei professori del Seminario al completo con numerose squadre di alunni interni ed esterni, una larghissima rappresentanza con vessillo dell'Istituto Magistrale «Principessa Mafalda», il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo per gli Asili Infantili, il conte Valier, il giudice cav. uff. Luigi Marinoni, Attilio Larese per il personale della Tipografia «San Marco», signora Agostina Venturi per il Circolo universitario cattolico femminile «Matilde de Morie», Giovanni Levorato anche pel prof. Ponti, avv. Tironi, prof. cav. Serafino Audisio, De Bernardi pel Genio Civile prof. don Emilio Bertocco, cav. uff. Ugo Bertoldi per l'Istituto Esposti, Giuseppe Massaro, numerosi Parroci della città tra cui scorgemmo mons. Vallèe di San Silvestro, don Lazzari di San Luca, don Sperandio del SS. Salvatore, mons. Busetto di S. Trovaso, il vicario di S. Moisè don Eugenio Benzoni anche per l'arciprete di S. Marco mons. Racnello, nonchè numerosissime signore.

Nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio — tutta parata a lutto — venne cantato l'Ufficio dei Morti, quindi è stata celebrata la messa in terzo dal parroco mons. Pilati, assistito dai cooperatori di Chiesa e dai chierici del Seminario Patriarcale. La messa è stata accompagnata dal canto Gregoriano, eseguito dalla «Schola Cantorum» del Seminario diretta dal maestro don Luigi Vio. Durante la messa cantata, numerose altre messe vennero celebrate sugli altari minori. E' stata quindi impartita la rituale assoluzione al feretro, dopo di che si riordinò il mesto corteo e la bara venne deposta in una barca funebre di II classe in bacino della Fenice, barca che la trasportò al Cimitero di San Michele.

Per la morte di Pompeo Mariani

In occasione della morte di Pompeo Mariani, l'illustre pittore milanese, il Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia dell'artista.

Il Mariani fu, fin dalla fondazione delle Biennali Veneziane, sincero amico dell'impresa; partecipò alla VI e alla VII Esposizione con mostre personali di pittura e di monotipi e fu, a varie riprese, l'organizzatore delle Mostre di pittura lombarde. Infine, nel 1920, egli organizzò la grande mostra personale retrospettiva di Mosè Bianchi, del quale era nipote.

I ladri in casa

La signora Ida Dalla Venezia di anni 42, abitante a S. Marco 709, ha denunciato che ignoti penetrati in casa sua dalla porta rimasta aperta, dall'attaccapanni di un corridoio rubarono un cappotto del valore di 500 lire.

Opera Nazionale Dopolavoro

L'Assicurazione Prestito Littorio. Le sottoscrizioni per questa assicurazione, si ricevono anche alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Palazzo Ducale e presso i 30 fiduciari nominati per i gruppi aderenti.

Dopolavoro corale. — Per iniziativa del comm. Casellati, Direttore provinciale per la musica, l'Opera Nazionale apre le inscrizioni per la costituzione di una Associazione corale della quale potranno far parte i tesserati che, avendo raggiunto l'età di 18 anni, siano riconosciuti da apposita commissione dotati di sufficienti qualità vocali. Nessuna tassa è dovuta per far parte della Associazione corale. Le iscrizioni si ricevono nella sede in Palazzo Ducale.

Adunata sciatoria. — Il gruppo escursionisti Dopolavoro partecipa alla adunata sciatoria che ha luogo oggi ad Asiago con 150 gitanti e con 70 sciatori. La difesa del gagliardetto O. N. D. di Venezia, nelle gare dopolavoristiche, è affidata ai signori Agostini, Venier e Mazzoleni.

Dopolavoro femminile. — Le maestre ed i maestri iscritti al Dopolavoro sono invitati alla conferenza che il prof. dr. Armando Michieli ha cortesemente aderito a tenere lunedì 31 gennaio alle ore 17 nella sede del Dopolavoro femminile a S. Gallo sul tema: «Il di autore di Pinocchio, nel primo centenario della nascita».

Cronaca varia

Caduta dalle scale. — Due carabinieri della Stazione della Bragora passando l'altra sera verso le undici e mezza in Barbaria delle Tole presso la porta della casa al numero 6215 udirono un tonfo che pareva provenire dall'interno come di un corpo che precipitasse. Entrarono nella casa e scorsero stesa al suolo una vecchia, certa Filotalia Cardiin di anni 76 da San Donà di Piave; rincasata ubriaca, perduto l'orientamento l'infelice era caduta da alcuni scalini. E' stata accompagnata all'Ospedale e là ricoverata per ferite alle mani. Guarirà in giorni venti.

Una gamba contusa. — L'elettricista Zuliani Renato di anni 26 da Mestre abitante a Castello 5582 lavorando in un magazzino per conto della Ditta Isabella cadde riportando delle contusioni alla gamba sinistra. Guarirà in giorni venti.

Sotto una piastra di ferro. — Il carpentiere in ferro Alberto Bonzio di anni ... abitante a Castello 1041 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna alla Giudecca s'impigliava la mano sinistra sotto una piastra di ferro, producendosi una ferita guaribile in dieci giorni.

Cadendo vicino a casa. — La ... Beatrice Aricci di anni 56 abitante a San Marco in Calle dei Fabbri 4735 ... da Calle delle Scale nei pressi di casa sua scivolava su di una buccia di ... riportando la distorsione del gomito sinistro. Dovette ricorrere all'Ospedale ... giudicata guaribile in giorni venti.

Un gomito fratturato. — L'elettricista Giovanni Mazzoleni di anni 27 abitante a Santa Croce 3082 sul ponte di ... Giuffa cadde fratturandosi il gomito sinistro. Trasportato all'Ospedale vi venne ricoverato. Guarirà in giorni 40.

Per l'igiene delle botteghe

Riceviamo:

La «Gazzetta di Venezia» dell'altro giorno pubblicava nella «Piccola cronaca» una notizia relativa ad una contravvenzione rilevata dai vigili urbani ad un ... naio perchè indossava un camiciotto ... cio; e questo sta bene. Ma di un altro ... to dovrebbe interessarsi l'Ufficio d'Igiene Municipale: dovrebbe fare una capatina nella cucina di alcune bettole e in ... piccole botteghe da trippaio le quali aprono di buon mattino per accertarsi in qual conto è tenuto l'igiene.

Segue la firma

Fuoco a mille lire

I pompieri del Municipio con la pompa «Lampo» ieri alle 11.45 ... a spegnere un incendio scoppiato nel camino della casa abitata dal sig. Attilio Gazzotti a Dorsoduro n. 3360 ... danno si aggira sulle mille lire.

La partita Adria - Rialtina

Questa partita, come si ricorderà, fu sospesa per sopraggiunta impraticabilità del campo a 21' dalla fine. A quel momento i concittadini conducevano con 4 punti a zero. Nella partita giocata in Adria, le due squadre finivano alla pari 3 a 3. Il match sarà curato ed organizzato dal Direttore Regionale Veneto Gioco Calcio ... ne sarà teatro il campo sportivo di ... Chiovere.

Gli uomini di Tieuli saranno in campo così: Palfafachina, Fabbro e Lorenzi ... Zanon, Professione e Meneguzzi; ... chi, Vecchina I.o, Linzi, Schindler e ... tolin.

CRONACA ROSA

Venerdì alle ore 18 l'onorevole Podestà Conte Comm. Orsi univa in matrimonio la distinta e bellissima Signorina Milia Cazzani Lovati figlia all'egregio Ing. Giacomo Direttore della locale Società del Gaz, con l'Ing. Prof. Giuseppe Nanni Blotto dell'ing. Raffaele di Biella, offrendo agli sposi la tradizionale penna d'oro e formulando per essi i più lusinghieri auguri. Sabato mattina seguì la cerimonia religiosa nella Parrocchia di Santo Stefano celebrata dal Rev.mo Monsignor Parroco; dopo di che gli sposi partirono per un lungo viaggio. Molti doni, fiori ed auguri.

Gazzetta degli Sports

Lo Sci d'Oro del Re a Cortina d'Ampezzo

Il Carnevale di "Sciopoli„ fra le nevi

CORTINA, 29

Organizzata tutti gli anni dalla Istituzione Nazionale Alpina Universitaria «Sucai» Sciopoli porta i goliardi italiani a trascorrere il Carnevale fra le nevi. Essa comprende una settimana completa di sports invernali come la disputa dello Sci d'Oro del Re, del Campionato Universitario Italiano di Sci, della Gara Nazionale Universitaria di Salto e di Bobsleigh. Alla Sciopoli dell'anno scorso parteciparono 300 persone circa compreso in esso i concorrenti alle gare e una piccola folla di appassionati e curiosi, di anziani già laureati, di signorine ecc. Al solo Campionato Universitario Italiano (gare individuali di fondo su 15 km.) si iscrissero ottanta studenti, partecipazione finora non mai realizzata. Quest'anno Sciopoli si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal ... febbraio al 2 marzo.

Lo Sci d'Oro del Re

Trofeo messo in palio da S. M. il Re agli studenti delle Università italiane, che concorrono alla gara inviando squadre a rappresentarle. La gara consta di un percorso di circa 15 km. su vario terreno, per pattuglie ciascuna di 3 sciatori, studenti universitari dello stesso Ateneo.

L'anno scorso concorsero allo Sci d'Oro 20 squadre mandate dagli Atenei di Milano (che risultò vincitrice), Pavia, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Padova, ecc.

Lo Sci d'Oro è perpetuo e viene consegnato ogni anno all'Università cui appartiene la squadra vincente.

La gara dello Sci d'Oro del Re non ha il carattere quello di una semplice Gara sportiva ma di competizione Universitaria, e all'interesse che suscita partecipa ormai tutta la massa goliardica non solo quella ristretta parte di essa che si occupa di alpinismo e di sci. L'importanza della manifestazione trascende quindi il semplice carattere sportivo e alpinistico e si arricchisce di un valore morale che ogni anno la tradizione va accrescendo. Le squadre vengono infatti inviate dagli Atenei in rappresentanza degli Atenei stessi e non a nome di Società è una sana gara di emulazione sorta fra le varie Università italiane. Molte di esse concorrono generosamente all'invio della pattuglia; fra queste l'Università e il Politecnico di Milano, l'Università di Pavia, di Torino ecc. Altre stabilirono premi (targhe, coppe, medaglie) come l'Università di Pavia, Pisa, Roma ecc.

Una tradizione magnifica

Si corse la prima volta allo Spluga nel 1911 e il trofeo venne allora donato dal sig. Guido Ravà Sforni.

Nel 1922 a Roccaraso in Abruzzo venne corso alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia. Dal 1921 al 1926 è stato vinto quattro volte da Milano; due volte dal Regio Politecnico (che detiene in questi ultimi anni da squadre ... a questo proposito il «record») e due volte formate da elementi del R. Politecnico, dell'Università e della Scuola Superiore d'Agraria. Ad esempio la squadra vincitrice dello scorso anno era così composta: Albertini Gianni (Politecnico) capo-squadra; Gasparotto Leopoldo (Università, Legge); Bonzi Adolfo (Scuola Sup. d'Agraria).

L'Albo d'Oro della gara è il seguente (dopo la guerra): Anno 1920, Gardena (squadra mista); anno 1921, Madesimo (Milano Politecnico); anno 1922, Roccaraso (Milano Politecnico); anno 1923, Cortina d'Ampezzo, (Roma Università); anno 1924, Cortina d'Ampezzo (Pavia Università); anno 1925, Cortina d'Ampezzo (Milano Ateneo); anno 1926, Cortina d'Ampezzo (Milano Ateneo).

L'importanza della manifestazione

La gara è l'unica in Italia a carattere prettamente universitario e nello stesso tempo sportivo. Le Università italiane non hanno ancora saputo creare attorno a se dei centri di cultura fisica, che viene invece generalmente trascurata o tutt'al più curata individualmente. La «Universitas» deve essere la fucina dell'«uomo», completo anche fisicamente, non solo dal lato culturale. E' interessante a questo proposito — e istruttivo — il confronto con quanto si fa nelle Università (Colleges) anglo-sassoni: basta ricordare la classica competizione fra gli equipaggi rivali di Oxford e di Cambridge.

Perchè si possa arrivare a questo occorrono due cose:

1.o - La formazione anche da noi di una tradizione, necessaria data la particolare mentalità studentesca.

2.o - L'interessamento delle autorità del mondo degli studi.

Lo Sci d'Oro tende appunto a questo e si può ben dire che esso è l'unica manifestazione studentesca nazionale che riesca ogni anno a far convergere su di sè l'attenzione delle autorità, della stampa e del pubblico.

L'importanza dello Sci d'Oro da questi punti di vista è duplice: 1.o) la gara stessa abitua alle grandi gite in sci sul terreno più svariato: mostra che si scelga su di questo un percorso razionale ed obbliga a seguirlo con ogni tempo. Per di più le squadre di 3 sciatori devono procedere compatte e affiatate esaltando lo spirito di pattuglia, qualità indispensabile e preziosa dal lato militare; 2.o) le squadre si scelgono attraverso una vasta selezione: il lungo lavoro di allenamento che precede la gara non resta così limitato solamente alle pattuglie concorrenti. Ad esempio il Consiglio di Milano della Sucai che portò l'anno scorso ben cinque squadre di universitari milanesi allo Sci d'Oro (squadre arrivate tutte in ottime condizioni al traguardo) indisse appositamente a ... il Colle i Campionati Lombardi Universitari di Sci che servirono di criterio per la scelta dei componenti le pattuglie.

Il valore "nazionale„

La grande manifestazione goliardica Nazionale dello Sci d'Oro conta quindi per un nuovo contributo dato dalla «Sucai» alla efficace preparazione dei futuri ufficiali di truppe alpine come provvede per la preparazione dei soldati la gara juniores valligiani proposta dalla «Sucai» nelle prime riunioni dell'Ente Interalpinistico Nazionale.

Anche a questo nobile scopo l'efficacia delle gare va considerata tenendo conto della loro preparazione e delle loro ripercussioni; la manifestazione della Sciopoli assieme a quella estiva della Tendopoli va inquadrata nella vasta opera della «Sucai» intesa a mantenere in «efficenza» mediante i vari sport invernali e le ascensioni alpine lo studente universitario che, prestando servizio militare in ritardo di ferma, solo con un bene inteso esercizio fisico all'aperto può controbilanciare le conseguenze di 4 o 5 anni di vita sedentaria dedicata allo studio.

Così la «Sucai» preparò negli anni precedenti la guerra un gran numero di universitari che divennero ufficiali degli alpini e seppero conquistare ben 9 medaglie d'oro al valore.

In tal modo il valore dello Sci d'Oro oltre che sportivo o goliardico diviene educativo e nazionale. Ad esso le Autorità militari furono sempre larghe di aiuti e di facilitazioni.

La disputa della Coppa "Gazzetta di Venezia„

Quest'oggi a Cortina d'Ampezzo, sulla perfetta pista Barone Franchetti, avrà luogo l'interessantissima gara pel Campionato di salto delle Tre Venezie con la disputa della Coppa, messa in palio dal nostro Giornale.

Tale gara, che da diversi anni si disputa a Cortina, ha sempre richiamato i migliori saltatori ed è sempre riuscita del massimo interesse, alla presenza di grande pubblico. A tutti non è dato di assistere alla magnifica ed emozionante competizione, dato che questa è subordinata alle particolari condizioni stagionali ed all'efficenza della stazione sportiva invernale; ma sarebbe veramente utile che la gran maggioranza di persone che oggi si trovano a Cortina potesse intervenirvi, per rendersi un esatto conto dei grandi e reali progressi compiuti da tale sport in Italia, sport che fra noi — fino a pochi anni or sono — era totalmente, o quasi, sconosciuto.

L'ultima prova dei calciatori prima dell'incontro di Ginevra

SESTO CALENDE, 29

Oggi la squadra dei calciatori azzurri ha eseguito sul campo della Sestese l'ultimo galoppo di allenamento prima di affrontare domenica prossima la nazione svizzera. La nazionale si è presentata in campo nella seguente formazione: Combi, Allemandi, Calligaris, Janni, Bernardini, Barbieri, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto. Le è stata contrapposta la squadra della Sestese, rafforzata da De Prà, Ferraris IV, e Magnozzi. L'incontro è stato vivacissimo. Il primo punto venne segnato dalla Sestese per merito di Ferraris IV, subito dopo l'inizio. Rossetti ha ottenuto il pareggio verso la fine del tempo, su un giusto passaggio di Conti. Nella ripresa, si è ritirato De Prà e la porta sestese è stata difesa da Fossi; la nazionale ha potuto così segnare ben tre goals.

Nel complesso la squadra azzurra in questa formazione è piaciuta. La prima linea sembra migliore delle arte. La formazione definitiva della squadra non è ancora nota; pare che il cav. Rangone la formerà all'ultimo momento a Ginevra. Se vi saranno degli spostamenti, questi avverranno nella linea mediana.

Il prezzo della carta da giornale concordato fra editori e fabbricanti

ROMA, 29

... tori di giornali diramava ieri il seguente comunicato:

«Oggi, in seguito ad invito della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e sotto la presidenza del prof. comm. Felice Guarnieri, si sono riuniti i sigg. gr. uff. Ferdinando Mele, comm. Ettore Silvestri, ing. Mario Bersellini per l'Associazione nazionale fascista editori di giornali e i sigg. Colombo avv. comm. Achille, Sandri Sebastiano, Segre comm. Giuseppe, ing. Segre per l'Associazione fabbricanti di carta, allo scopo di raggiungere un accordo sul prezzo di fornitura della carta da giornale.

«Le parti, presa atto dei rispettivi mandati e delle reciproche dichiarazioni riferite a verbale, convengono il seguente accordo provvisorio:

«A partire dal 1. febbraio 1927 e per la durata di mesi tre, il prezzo della carta da giornale (franco cartiera, grammatura 48.50) è fissato in lire 192.50. Entro il 15 aprile p. v. le parti si riuniranno nuovamente sotto la presidenza di un rappresentante dell'industria per deliberare circa la determinazione del prezzo per un periodo successivo».

La Fiera internazionale di Fiume

FIUME, 29

Promossa dall'«Istituto Nazionale per la Espansione Economica Italiana all'Estero», sotto la Presidenza effettiva dell'on. Avv. Gigi Lanfranconi Deputato al Parlamento avrà luogo anche quest'anno a Fiume e durante il mese di Agosto la III. Esposizione-Fiera Internazionale.

Questa Mostra di grande importanza politica ed economica, ebbe felicissimo inizio nell'anno 1925 e mirabile sviluppo nel 1926 grazie al patrocinio del Ministro dell'Economia Nazionale, all'appoggio del Governo, all'attiva propaganda del Comitato Promotore ed alla partecipazione ufficiale dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Russia. Essa attirò sovra di sè l'attenzione e si cattivò l'interesse delle Classi Commerciali ed Industriali italiane, e di quelle dell'Interland Fiumano sicchè il Concorso degli Espositori fu grandissimo e rilevante la cifra di affari conclusi.

L'Esposizione - Fiera di Fiume sta quindi per aprirsi nel 1927 sotto i migliori auspici ed il migliore di essi sta in ciò, che S. E. il Presidente del Consiglio ha accettato di esserne il Patrono d'onore.

S. E. l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, riassumerà la carica di Presidente Onorario della Mostra e ne saranno Vice Presidenti le LL. EE. i Sottosegretari di Stato presso tale Ministero, On. Bastianini e Bisi.

Il Comitato Promotore è già all'opera ed ormai ha assicurato un largo Concorso di Produttori Italiani e Stranieri che parteciperanno alla Fiera coi migliori Prodotti delle loro industrie.

Mostre statali e speciali daranno maggior lustro e decoro alla manifestazione e grandissime facilitazioni saranno concesse dal Governo Nazionale e dai Governi Esteri per favorire il concorso dei visitatori.

Fiume, che forse si appresta a ridiventare il punto di sbocco del Commercio Marittimo Ungherese, darà nuovamente la prova di essere la porta d'Italia aperta verso l'Oriente.

Notiziario della Regione

Cronaca di Belluno

Credito Veneto Sede di Belluno

BELLUNO, 29

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio presso il Credito Veneto, sede di Belluno: Lire 10.000 Cassa Rurale di Alano; Lire 8000 Fantanali Carlo; L. 5000 Società Idroelettrica Rocca Pietore; L. 4000 Boldo Bortolo Sesto; L. 3500 Cooperativa Consumo Caprile; L. 2700 Fratelli Dal Sasso; L. 2200 Congregazione Carità di Rocca Pietore; L. 1500 Chiarelli Francesco; L. 1300 Cooperativa ex Combattenti di Mel; L. 1200 Bettiol Giorgio; L. 100 Tonnet Pietro, De Sacomo Antonio, Cappello Cesare, Cappello Giuseppe, Casagrande Giovanni, Ferrarese Domenico, Alberti dott. Alfredo, Garra Arturo; Altre minori sottoscrizioni per complessive Lire 60.400. — Totale L. 108.600. — Totale precedente L. 1.293.500. — Totale generale L. 1.402.100.

Sull'accattonaggio

Più volte ed a lungo abbiamo scritto, sempre invano, per ottenere la soppressione dell'accattonaggio, specie al venerdì, nella città nostra.

E' una cosa disdicevole e riassumendo quanto abbiamo detto varie volte, si prenda esempio dalla vicina Treviso e da altre città del Veneto, ove la cosa è venuta a cessare con saggi, energici provvedimenti e facendo un'equa distribuzione di sussidi a chi veramente ha bisogno da parte di un istituto di beneficenza, che nel contempo deve cercare i mezzi dai privati cittadini, da negozianti e da persone benefiche.

Confidiamo in un provvedimento da parte del nuovo Podestà.

In Tribunale

Dopo rinvii ieri ha avuto luogo nella sala giudiziaria del nostro Tribunale il processo avverso a tale Case Paolo di anni 37 cursore del Comune di Gosaldo nell'Agordino. Doveva rispondere di falso e di peculato.

Il prevenuto venne assolto per aver agito in completa infermità di mente.

Difensori avv. Gusatti Bonsembiante e D'Incà.

FELTRE

Esazione tassa di circolazione autoveicoli. — Col giorno 15 corr. la sede locale della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ha cessato il servizio di esazione delle tasse di circolazione sugli autoveicoli e da quel giorno i possessori di macchine si vedono costretti a recarsi a Belluno per pagare la detta tassa.

Se l'accentrare il servizio di esazione durante l'anno nel capoluogo di Provincia può non recar danno nei paesi di pianura altrettanto non può dirsi per la nostra zona ove data la lunghezza ed il rigore dell'inverno la maggior parte dei possessori di autoveicoli attende a pagare la tassa il secondo trimestre quando appena è cessato per noi l'inverno, ed è massimo il lagno per non poter come pel passato eseguire questo pagamento a Feltre. Confidiamo che l'Automobile Club d'Italia voglia provvedere per accontare nelle loro giuste richieste i feltrini.

Pro Cucine di Beneficenza. — Nob. Junio Zagni-Tauro L. 100; Dalla Favera Vincenzo di Fonzaso 10; Luigi Dorigozzi 10.

In morte della signora Domenica De Bortoli ved. Gerza: Giuseppe D'Alberto L. 10; Aspodello Rosolino 10; Turrin Giuseppe di Pedavena 5; Clemente Dal Pan 15; dott. Augusto Bizzarini 10.

In morte avv. Brudovio di Milano: Maggiore cav. dott. Emilio Gaggio L. 50.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte della signora Domenica De Bortoli ved. Gerza: Cesare D'Incau Foen lire 10; Giuseppe D'Alberto 10.

In morte Lovat Maria: Famiglia Moratti L. 5.

CASTELFRANCO

Corso di istruzione agraria ai contadini adulti. — Nella settimana ventura da lunedì 31 gennaio a sabato 5 febbraio p. v. sarà tenuto un Corso di istruzione professionale agraria ai contadini adulti nella frazione di S. Marco di Resana per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco.

Il Corso sarà tenuto alle ore 18 di ciascun giorno della settimana indicata in un'aula del fabbricato scolastico e sarà illustrato da proiezioni luminose fisse.

Gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

CONEGLIANO

Rivendite di Privative. — L'Ispettore Mandamentale dei Sindacati Nazionali Fascisti di Conegliano sig. Giovanni Gelera, avverte tutti indistintamente i titolari di Privative del Mandamento, che non avessero ancora data adesione ai Sindacati, che sono tenuti ad inscriversi al più presto, dovendo inviare tutte le adesioni alla Confederazione Sindacati Nazionali Fascisti di Treviso.

VITTORIO

Estrazione obbligazioni prestito Comunale. — Il Sindaco rende noto che giovedì 10 febbraio p. v. alle ore 10 nella sala municipale, si inizieranno in seduta pubblica, le operazioni per la 5.a estrazione a sorte e rimborso di n. 116 obbligazioni da L. 100 ciascuna del prestito fruttifero comunale, secondo il regolamento ed il piano d'ammortamento e di estrazioni a suo tempo deliberati ed approvati.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Banca d'Italia 2200 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 828 — Banco di Roma 105 — Banca Nazionale di Credito 550 — Credito Marittimo 514 — Consorzio Mobiliare Finanziario 562 — Ferrovie Mediterranee 343 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 552 — Libera Triestina 398 — Cosulich 217 — Costruzioni Venete 203 — Ansaldo 100 — Ilva 202 — Metallurgica Italiana 122 — Elba 54.50 — Montecatini 224 — Breda 190 — Fiat 428 — Isotta 158 — Officine Meccaniche 106.50 — Reggiane 44 — Distillerie Italiane 102 — Industrie Zuccheri 520 — Raffineria Ligure Lombarda 537 — Eridania 675 — Gulinelli 137 — Risería Italiana 142 — Fondi Rustici 248 — Beni Stabili-Roma 621 — Grandi Alberghi 129 — Esportazione Italo Americana 401 — Pirelli 680 — Cementi Spalato 296 — Cotonificio Cantoni 3650 — Cotonificio Turati 660 — Cotonificio Veneziano 204 — Cascami di seta 845 — Tessuti stampati De Angeli 870 — Lanificio Targetti 305 — Lanificio Rossi 3500 — Soie de Chatillon 170 — Linificio e Canapificio Nazionale 490 — Manifatture Cotoniere Meridionali 52 — Manifatture Rossari Varzi 790 — Manifatture Tosi 323 — S.N.I.A. 236 — Bernasconi 155 — Adriatica di Elettricità 197 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 220 — Edison 584 — Ligure Toscana di Elettricità 276 — Vizzola 895 — Marconi 80 — Terni 426 — Esercizi Elettrici 98 — Cotonificio Furter 158 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 320 — Cot. Valle Seriana 850 — Cot. Valle Ticino 140 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 95 — Man. Pacchetti 150 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 416 — Stamperie Lombarde 285 — Rinascente 77 — Gregorini 34 — Dalmine 129 — Autom. Bianchi 69.50 — Adamello 225 — Emiliana 40.50 — S. E. S. O. 123 — Valdarno 132 — Tecnomasio 136 — Tirso 185.50 — Petroli 76 — Fond. Regionale 122 — Bonifiche Ferraresi 392 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 423 — Brasital 237 — Pastificio Baroni 45.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 29	TRIESTE 28	TRIESTE 29
Rend. 3.50%	63.62	64.60	63.75	63.25
Consol. 5%	80.—	82.40	80.—	82.25
Francia	91.82	91.77	91.—	91.25
Svizzera	448.90	448.37	443.—	444.—
Londra	112.95	113.05	112.20	112.50
New York	23.30	23.30	23.10	23.15
Berlino	5.52	5.52	5.45	5.48
Vienna	3.29	3.28	3.23	3.25
Bucarest	12.50	12.55	12.—	12.—
Belgio	323.50	324.—	318.—	320.—
Spagna	389.—	388.—	380.—	383.—
Praga	69.12	69.10	68.50	68.75
Budapest	4.07	4.07	4.—	4.04

Altri cambi nella Borsa di Trieste: Amsterdam 9.25 — Zagabria 41 — Norvegia 5.75 — Albania 4.45.

Dal Vicentino

PERGINE

Le delibere del Podestà. — Con recente delibera il Podestà ha deciso di accordare gli accertamenti del Commissariato di Treviso per i danni di guerra sofferti dalla Caserma Margoni per l'importo di lire 28.595.60, dell'edificio del Lazzaretto per lire 2100, dalla casa della Polveriera per lire 2000, dell'edificio del Macello per lire 6300 e della casa dei Canopi per lire 2500.

La commissione per le licenze dei negozi. — La Commissione comunale che si dovette formare in obbedienza alle odierne leggi per la disciplina dei negozi è così formata: quale rappresentanza del Podestà il sig. Giulio Rizzi, quali rappresentanti dell'Unione Commercianti i sigg. Ezio Garbari e Giulio Capet, e quali rappresentanti della classe dei lavoratori manuali ed intellettuali i sigg. Bello Giuseppe fu Emilio e Bernardo Enrico.

La roba degli altri. — La roba degli altri va rispettata, bisogna ricordarlo e per il fatto che aveva dimenticato questo primo dovere di civismo e si era lusingato ad impossessarsi d'una bicicletta altrui, il diciottenne pregiudicato Waizzi Federico di Susà è stato condannato a tre mesi di carcere.

Offerta generosa. — Il sig. Giulio Gallo, direttore di Zona dell'A. N. D. C. nell'intento di sostenere e assicurare l'esistenza di questo Ginnasio Principe Umberto, con generoso slancio ha messo a disposizione della Direzione Generale dell'A. N. D. C. la somma di lire 20.000 per i bisogni dello stesso. Il Podestà di Pergine cav. Chimelli, anche in nome della cittadinanza, esterna al generoso oblatore un sentito ringraziamento.

LEVICO

Corso per emigranti. — A cura del Commissariato Generale per l'Emigrazione e per le particolari premure del delegato provinciale dott. Lodovico Fraccaroli si è aperto anche qui a Levico-Bagni un corso di coltura e d'igiene per emigranti. Il corso si svolge con nove conferenze di coltura emigratoria che vengono tenute dal Direttore didattico maestro sig. Vittorio Marchesani e da una conferenza sull'igiene dell'emigrante che sarà svolta dal dott. Alfeo Serinzi. Le lezioni si tengono il lunedì ed il giovedì alle ore 18. La gioventù e gli emigranti si interessano vivamente del corso e lo dimostra chiaramente la crescente frequenza delle lezioni. Alle due conferenze finora tenute furono presenti rispettivamente 75 e 105 frequentanti.

E' da sperare che il corso riuscirà di grande giovamento alla nostra gioventù la quale si vede costretta in gran parte ad emigrare.

Distruggete la falena del pino. — E' fatto obbligo di procedere alla distruzione dei nidi della falena del pino. Il provvedimento è stato promulgato al fine di proteggere la flora boschiva dei nostri monti.

I cani al guinzaglio. — E' fatto obbligo ai proprietari di cani di tenere i loro animali al guinzaglio tanto nelle pubbliche vie quanto nei pubblici esercizi. Coloro che non ottempereranno all'ordine municipale saranno colpiti di ammenda.

Il ballo del Fascio. — Pare che la settimana prossima verrà organizzato il tradizionale Ballo annuale del Littorio. La veglia danzante si svolgerà con signorilità nella sala del teatro Amedeo che verrà addobbata per l'occasione. L'attesa per questo ballo è vivissima in tutti ed è accertato che lo stesso riuscirà oltre che una serata di divertimento una bella affermazione di fede fascista.

Per gli sciatori. — Essendo la neve ottima per l'allenamento delle prossime gare di ski, oggi alle ore 13 nel parco del Grand Hotel verrà organizzato un ritrovo dei simpatizzanti del pattino di legno.

Il lago gela. — Il freddo intenso di questi ultimi giorni ha favorito l'agghiacciarsi del nostro lago. Fra poco, allorchè la superficie sarà completa e lo spessore notevole, molti nostri cittadini si recheranno a pattinare.

LAVARONE

Prestito del Littorio. — La sottoscrizione al Prestito del Littorio si chiuse con soddisfacenti risultati. Si registrarono 85 sottoscrittori con un totale di lire 51.110 delle quali 10.000 sottoscritte dal Fondo Asilo «Cecilia Giongo», 5000 dal Comune, 1000 dalla Congregazione di Carità e il resto col concorso privato.

Contro la bestemmia ed il turpiloquio. — Si è costituita in Lavarone sotto la presidenza del Podestà sig. Quarto Stenghele, una commissione contro la bestemmia e il turpiloquio, la quale è incaricata dell'esecuzione del decreto podestariale 16 gennaio 1927 che prevede delle sanzioni contro coloro che ignorando le più elementari norme della civiltà offendendo, sia pure inconsciamente, in pubblico la morale e la religione. Le sanzioni previste dal suddetto decreto contemplano pure nei casi più gravi l'applicazione dell'art. 233 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con R. Decreto 6 novembre 1926, anno IV., n. 1848.

Non poteva giungere in un momento più opportuno una disposizione simile che è monito severo per tutti. Lavarone è fra i primissimi paesi della regione che seguendo le direttive del Governo Nazionale ne intende l'alto significato patriottico e morale, dimostrando, come sempre, quel salutare spirito d'iniziativa che è proprio della razza e del partito.

RONCEGNO

Commedia pro Asilo Infantile. — Il Fascio femminile ha dato l'altra sera nella sala del cinematografo un brillante lavoro di A. P. Berton «La famiglia in commedia». Le attrici furono applauditissime e in special modo si distinsero le signorine Linda Pola, Amelia Bazzanella e la bambina Roner Olga. L'incasso fu generosamente offerto all'Asilo Infantile.

I commissari per i concorsi a cattedre di scuole medie

ROMA, 29

I nomi dei commissari componenti le cinque commissioni per i concorsi a cattedre delle scuole medie sono i seguenti:

Per la chimica sono stati nominati commissari i prof. Betti Mario, Meneghini Domenico, Olivieri Riccardo. Per la filosofia della storia i proff. Carabellese Panfido, Manfroni Camillo, Guzzo Romolo. Per l'italiano e storia i proff. Natali Giulio, Savelli Agostino e Capasso Carlo. Per l'inglese i proff. Formichi Carlo, Olivieri Federico, Passigli Anna. Per la musica Alaleona Domenico, Guglielmi Filippo e Spinelli Achille.

Il cacciatorpediniere "Borea„ varato a Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 29

Ieri mattina alle 11 nei Cantieri Ansaldo è stato felicemente varato il cacciatorpediniere «Borea» costruito per conto della R. Marina. Alla cerimonia strettamente privata hanno assistito le rappresentanze della Marina, gli amministratori della Società e varie personalità.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Con-sol-azione) i seguenti:

Signore: Prof. Leonilde Moro; Fanny Pezzani; Clotilde Colonnello; Rina Fabbri; Adelaide Bessiner; Bianca Bianchi; Maria Gallonich; Giuseppina Depaspori; Fanny Tessier; Lucia Cristiani; Giovannina Bellati; Ida Bezzi; Vittoria Fagarazzi; Taranto Ina; Cecilia Vianello; Elsa Novati; Rosina Salvador; Dina Piazza; Teresina Brugnolo; Zambler.

Signori: Francesco Pittoni; Ing. Antonio Massaggia; Eugenio Duse; Vincenzo Penzo; Vincenzo Michelini; Arturo Pozzati; Natale Delfitto; Giulio Rossato; Ugo Fraschetti; Adriano Karlitzky; Umberto Zortea; Eugenio Alzetta; Ettore Regazzi; Eugenio Zarabius; Paolo Venchierutti; Giovanni Rizzi; Bonetto Aurelio; Ruggero ...; Paolo Sella.

La sorte favorì il Prof. Leonilde Moro; Ina Taranto; ing. Antonio Massaggia; Vincenzo Penzo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 56

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

VIII.

Amoreggiamento.

Serafina alla vista del conte aveva fatto un gesto di sorpresa.

— Voi qui? — diss'ella.

Egli si avvicinò, le prese la mano, la tenne nelle sue, senza che essa cercasse di ritirarla.

Eppure il viso di lei era contratto da una espressione di malcontento.

— Siete dunque a Parigi — riprese ella.

— Non andrò più via.

— E le vostre funzioni?

— Ho dato le mie dimissioni.

— Per quale ragione?

— Perchè non posso stare dove voi non siete.

Egli girò uno sguardo intorno a lui.

Nulla era cambiato nel modesto appartamento delle due orfanelle, dal giorno in cui erano entrate nella via Visconti.

Soltanto, la poca allegria che veniva dai giardini era scomparsa coll'autunno.

Gli alberi che si scorgevano traverso le finestre erano carichi di brina e nudi come tanti scheletri. La luna sorgeva, rischiarando le loro cristalizzazioni fantastiche.

Il fuoco di carbon coke che ardeva nel caminetto era meschino.

Quale contrasto cogli ampi focolari di Varannes ove i servi gettavano la legna a canestre!

Il giovane provò una stretta al cuore.

— Ho fatto bene a venire, — diss'egli all'orecchio di Serafina; — qui si soffre!

La giovane gli lanciò uno sguardo freddo come l'acciaio. Adesso che ella risentiva le crudeli conseguenze dell'abbandono del suo amante, era adirata con lui per il suo tradimento.

— E' la vostra presenza che sarà per noi un sollievo? — diss'ella senza amarezza.

Ella entrò in alcuni particolari.

Egli s'ingannava.

Senza dubbio, il suo ingresso nella vita era stato duro. Aveva fatto assegnamento su risorse che le erano mancate. Con un migliaio di franchi di rendita ella si sarebbe stimata ricca; ma il notaio di Corubert aveva dato loro poca cosa. La rovina era più completa che ella non avesse creduto.

Ella non aveva guadagnato niente, durante il suo tirocinio, ma infine aveva ottenuto un posto che le basterebbe al di là del necessario. Ella entrava al Filo della Vergine come venditrice. Forse più tardi potrebbe ottenere un avanzamento; era un avvenire sicuro.

Il conte si era seduto.

Egli ascoltava senza dire una parola le spiegazioni di Serafina, e gli stessi sentimenti che l'altro, il personaggio di faccia, le aveva espressi poco fa durante quella passeggiata sul lungo Senna, lo agitavano alla sua volta.

Come! quella donna che egli adorava, che era il suo solo amore, diverrebbe la inferiore, la cosa, la serva dei bottegai!

Egli aveva inteso parlare abbastanza di quei nabab del commercio!

Era preso da una gelosia feroce contro quelle genti in possesso del privilegio che gli era rifiutato di avvicinare la sua adorata, di vederla, di parlarle a ogni ora!

E siccome la giovane attestava che ella era felice di questa situazione che la metteva al coperto dal bisogno e dalle incertezze da cui era assalita da parecchi mesi, egli si rivoltò.

— No! — esclamò egli, — per voi è impossibile accettare una condizione così umiliante.

— E perchè?

— Una Varannes!

— No, la signorina Odelin!

— Ciò non sarà.

— E chi me lo impedirà?

— Io.

Un sorriso ironico increspò le sue labbra.

— Con qual diritto? — gli domandò ella.

Egli stava per gridarle:

— Col diritto dell'amore illimitato che risento per voi.

Ma il viso angelico di Andreina che sembrava interrogarlo lo arrestò.

Egli si alzò e trascinando Serafina in un angolo:

— Non posso più vivere così, — diss'egli, — è un supplizio giornaliero.

— Ne sono io la causa?

— No, senza dubbio, ma soffro crudelmente.

— E credete che io dorma sur un letto di rose? — diss'ella.

— Bisogna che vi parli!

Le sue parole, sebbene pronunziate sottovoce, vibravano di passione.

— A che pro? — disse Serafina quasi con durezza.

— E' necessario.

— Non è più il tempo. Del resto, state in guardia, Andreina ci ascolta.

Il conte insistè in termini meno supplichevoli dei suoi gesti.

Serafina fu inflessibile.

La sua risoluzione era presa. Ella entrerebbe alla Vergine; inutile insistere. Prima di tutto ella voleva essere indipendente e non essere debitrice di nessuno.

Ella si prese il piacere di essere crudele.

— Voglio essere libera, non voglio avere obbligazioni con nessuno, capite? — aggiunse ella a voce bassa.

Candeilles rimaneva atterito di questo suo accanimento col quale essi si prendeva la rivincita di un abbandono che l'aveva ferita fino in fondo al cuore.

— Serafina, — riprese egli, — se voi sapeste...

Ella mise una mano sulle labbra del conte.

— Non voglio saper niente!

— E così voi mi odiate?

— E perchè dovrei odiarvi? Voi non mi dovete niente, dal momento che non mi avete promesso niente.

— Per lo meno, non mi amate.

— Non ho più cuore, — diss'ella vivamente. — Che intendete per amare? Non avete una moglie degna di un affetto senza limiti e alla quale dovete il vostro? Non deve rimanervene più nessun altro. Una buona amicizia fraterna forse! La contessa Guglielmina è altrettanto buona quanto graziosa. Me l'hanno detto.

E tutt'a un tratto:

— Parliamo d'altro, se volete. Come impiegate i vostri momenti d'ozio? Qui il tempo deve sembrarvi lungo!

Ella entrò nella sua camera e ne uscì con un abito di lana nera.

— Permettete, — diss'ella; — ecco come impiego il mio tempo.

Ella si sedette vicino alla sorella.

— Accomodo i miei cenci, come diceva la vecchia Veronica in casa dei Pallois. E' cosa meno brillante che il montare a cavallo il mattino. Non sospirate in questo modo; io non vi compiango; voi fate parte dei fortunati della terra! Uscite quando vi piace, rientrate all'ora della colazione; trovate una donna elegante spiritosa, lieta di vedervi. Poi vi stendete con noncuranza su di un divano e leggete per distrarvi. Dopo mezzogiorno fate una nuova passeggiata, in vettura, questa volta, intorno al lago, accompagnato dalla contessa, e la sera, dopo il pranzo, andate all'Opéra ad ascoltare un atto del «Faust» o degli «Ugonotti». Rientrate cullato dalle armonie che vi risuonano alle orecchie. Credo che andrete raramente al circolo e che non giocherete di notte.

(Continua)

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Oltre 30 milioni in Provincia per la sottoscrizione al Prestito

Presso la Banca d'Italia continuano a pervenire le sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte in città e provincia da parte di Enti, Istituti di Credito e Uffici Postali. A tutto il 25 corrente era raggiunta la cospicua somma di L. 30.208.000

Benemerenza per il prestito

Alla locale Banca Cattolica il Ministero delle Finanze ha determinato di conferire un attestato di benemerenza e medaglia d'oro per il largo contributo offerto al prestito del Littorio. Infatti la Banca Cattolica ha raccolto 4000 sottoscrizioni individuali per circa 2 milioni e mezzo e oltre 7 milioni per conversioni.

Il Veglionissimo della Stampa

Ieri sera sotto la presidenza del collega Cino Valentinis si sono riuniti in seduta i membri del Comitato sorto in seno al Sodalizio della Stampa per l'effettuazione del Veglionissimo della Stampa; festa questa che ha ripreso con fortuna il suo posto fra i Veglionissimi del Carnevale lo scorso anno e che dovrà rimanere nel calendario carnevalesco segnando una fra le più belle date della nostra città. Come già ebbimo ad annunciare il Comitato si è diviso il lavoro che è già a buon punto in ogni ramo di attività: addobbo, prenotazioni, reclame, numero unico, ecc.

A proposito di ciò ricordiamo che anche questo anno uscirà un numero unico umoristico che verrà posto in vendita in città ed in provincia. La collaborazione non manca nè per la parte letteraria nè per quella caricaturale che riuscirà indubbiamente di grande gradimento ai lettori.

Ieri sera nella sua seduta il Comitato si è interessato dello sviluppo dei lavori: ogni incaricato ha svolto la sua relazione che è stata pienamente approvata. Quindi si è discusso in merito alla montatura degli addobbi, all'impianto di luce, al servizio di sala e a tutto insomma quello che è inerente alla buona riuscita di una festa tradizionale.

Non bisogna dimenticare infatti che il Veglionissimo della Stampa, che ha ripreso la sua tradizione appena lo scorso anno, contava già prima della guerra la bellezza di venticinque anni di continuità. Saremmo dunque al 27.o in questo 1927; ciò vuol dire che la tradizione risale all'altro secolo. Il Comitato ha già sufficienti dati di fatto per poter affermare che questo anno la festa riuscirà ottimamente risultando una nuova magnifica affermazione in seguito alla quale il Veglionissimo della Stampa riprenderà il suo primo posto, come gli compete.

Rievocazione elleriana al Ricreatorio Festivo

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16.30 precise, nel teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, via Tiberio Deciani, avrà luogo un trattenimento in onore di Giuseppe Ellero con l'intervento del celebre violinista Bronislaw Gimpel.

Diamo il programma particolareggiato:

Parte prima: «Il Friuli liberato», conferenza inedita di Giuseppe Ellero, accompagnata da visioni di luoghi friulani.

Parte seconda: Coro di cento fanciulli delle Scuole elementari cittadine, istruiti e diretti dal M.o Luigi Garzoni: a) Inno a Osoppo (versi di G. Ellero, musica di L. Garzoni); b) Al Milite Ignoto (versi di G. Ellero, musica di L. Garzoni); c) Inno eucaristico (versi di G. Ellero, musica di G. Vacinis).

Parte terza: «Ricevimento settecentesco», bozzetto scenico di Giuseppe Ellero recitato dai giovani filodrammatici del R. F. U., già allievi del Poeta.

Parte quarta: Omaggio a Giuseppe Ellero del celebre violinista Bronislaw Gimpel, che suonerà: a) Corelli «La follia»; b) Tschjkowsky «Serenata malinconica»; c) Wieniawski «Faust» (Fantasia); d) Sarasate «Zingaresca».

Al pianoforte siederà il fratello Karol Gimpel.

La Veglia danzante

Questa sera cominciando alle ore 21 avrà luogo la veglia danzante domenicale. Come nelle altre a questa saranno presenti numerosi adoratori di Tersicore pieni di buona volontà nell'intrecciar piroette sulla platea coperta dall'apposita tela. Funzionerà l'orchestra del Sindacato diretta dal M.o Nardelli che eseguirà uno sceltissimo repertorio di ballabili. Il teatro offre ogni «comfort».

Le feste danzanti

Nel pomeriggio di oggi in tutti i circoli cittadini avranno luogo le solite feste danzanti. Così si danzerà al Circolo Familiare, al Club Sociale, al Circolo Ufficiali di Presidio, al Dopolavoro Ferroviario e in serata seguirà la solita veglia con maschere al Teatro Sociale.

Ieri sera i trattenimenti che si svolsero al Familiare, al Club Sociale ed al Festino studentesco ottennero una splendida riuscita.

Motta di Livenza-Udinese

Oggi, alle 14.30 la prima squadra dell'Associazione Calcio Udinese ospiterà al Campo Moretti, per una gara amichevole la squadra di Motta di Livenza.

Il transito sospeso

Da domani, lunedì 31, il transito lungo la via Savorgnana sarà interrotto dall'incrocio con via Felice Cavallotti alla piazza Venerio della verdura. Questa sospensione si effettua per rendere possibile la pavimentazione in blocchetti di porfido della strada che in quel punto necessità di una solida costituzione dato il grande transito che si effettua per la vicinanza del mercato. Dopo questa tratto seguiranno altri rifacimento di pavimentazione stradale in altri punti molto frequentati della città.

La Compagnia Fraccaroli

Continuano al Teatro Sociale le rappresentazioni della Compagnia Fraccaroli che è già alla sua quarta recita. Quest'oggi in mattinata la Compagnia darà *Non amarmi così* commedia in 3 atti del Fraccaroli. E' questa l'unica mattinata che si effettua durante il corso di recite della compagnia.

Dopo il matrimonio all'Ospedale
La morte dello sposo

Ieri notte è deceduto nel nostro ospitale civile quell'Antonio Petrin d'anni 34, da Rivignano il quale l'altra sera al letto di morte contrasse, come dicemmo, matrimonio con tale Erasma Colognatti allo scopo di legittimare un figliolo.

Liste elettorali politiche

Ieri nel pomeriggio sotto la presidenza del comm. dott. Renato Caveri, Commissario Prefettizio, segretario l'impiegato Michele Gervasoni, si è riunita la commissione comunale per le liste elettorali ed ha approvato gli elenchi che serviranno alla compilazione delle liste politiche pel 1927. Gli elettori politici compresi nelle liste del 1926 erano n. 14.777; la revisione per il 1927 ha dato 1197 cancellazioni e 2053 iscrizioni. Conseguentemente il corpo elettorale politico del Comune di Udine, diviso in due collegi, è formato per il 1927 da 15.633 iscritti con un aumento sul 1926 di 856.

Notizie Sindacali

Facchini di Piazza. — Si è costituita la sezione del Sindacato facchini di piazza. A segretario è stato eletto il signor Giacomo Fabello il quale si è immediatamente posto al lavoro, ordinando e disciplinando tecnicamente tutto quanto è necessario all'esecuzione di ogni servizio con prontezza e diligenza.

Automobilisti di Piazza. — Tutti gli iscritti al sindacato automobilisti di piazza sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani sera 31 corrente alle ore 20 presso la sede della federazione friulana dei sindacati in via Prefettura n. 10. La riunione sarà presieduta dal segretario generale Data l'importanza della riunione è fatto obbligo tassativo di intervenire.

Monfalcone

Grande Veglia Danzante. — L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra di Monfalcone, indice per la sera del 19 febbraio una grande Veglia Danzante, che avrà luogo nelle magnifiche sale del Palazzo del Parco di Begliano, gentilmente concesso dal socio benemerito marchese Angelo de Fabris.

Gl'inviti saranno estesi per quasi tutto il Friuli e la Venezia Giulia.

Dal parco alla stazione di Begliano, e per i paesi sprovvisti di ferrovia, il Comitato metterà a disposizione degli invitati uno speciale servizio automobilistico.

NB. - Gl'inviti saranno limitati. Per schiarimenti e prenotazioni, rivolgersi alla Sezione Nazionale Mutilati di Monfalcone.

Osoppo

Cronaca del bene. — Per onorare la memoria del cav. uff. Giacomo Di Toma sono state versate molte offerte all'Asilo Infantile alla Congregazione di Carità, all'Opera Balilla ed al Patronato scolastico

L'«Osavane» al Collegio di Rubignacco. Invitati gentilmente dall'on. Conte Gino di Caporiacco, Presidente dell'Orfanotrofio di Rubignacco, l'«Osovane» darà colà una recita a scopo ricreativo degli orfani di guerra ed alla presenza, senza dubbio, di una larga folla di distinte personalità.

CRONACA DI GORIZIA

Attività Sindacale del Segretario del Partito Prof. sig. Roberto Rossi. — Ieri nella Sede del Palazzo Comunale di Cormons ha avuto luogo il Convegno dei Segretari Comunali del mandamento. Ha presieduto la riunione il sig. Roberto Rossi, Ispettore Provinciale. Sono stati trattati argomenti di grande importanza per lo sviluppo Sindacale della zona. Si è anche proceduto alla costituzione del Sindacato dei dipendenti Comunali del mandamento.

Il sig. Rossi d'accordo con il Segretario Generale dei Sindacati sig. Chiarelli, ha affidato il compito di organizzare il movimento Sindacale nei rispettivi comuni a tutti i Segretari Comunali raccomandando particolarmente l'organizzazione dei contadini essendo la zona del Cormonese eminentemente agricola.

Seguendo il giro di propaganda già iniziato nei giorni precedenti il sig. Rossi si è recato a conferire con i sigg. Podestà, Segretari Politici del P.N.F. di Medana, Cosbana, Dolegna, Brazzano, Medea, San Lorenzo di Mossa, Mossa.

A Brazzano il sig. Rossi dopo aver conferito con l Podestà, comm. dott. Peresini il Segretario del P.N.F. si è recato alla filanda a parlare alle filandaie ed interessandosi dei problemi di quella categoria di lavoratrici, avendo avuto notizia di una probabile serrata della filanda, il sig. Rossi, ha promesso alle filandaie, che sono tutte regolarmente inquadrate nei Sindacati, il sollecito interessamento della Federazione. Le filandaie hanno ringraziato per il sollecito intervento.

A Cosbana il sig. Rossi ha incaricato di procedere alla costituzione del Sindacato contadini, il sig. Comacchia Eugenio.

A Medea presente il Podestà e il Segretario Politico del P.N.F. ed altre autorità il sig. Rossi ha parlato ad un rilevante numero di contadini e fornaciai illustrando i fini che si propone il Sindacalismo fascista. E' stato incaricato il Segretario Comunale della costituzione immediata dei due Sindacati.

A Mossa presente il Podestà il Segretario del P.N.F. il signor Rossi nella Sede Comunale ha parlato a moltissimi contadini ed operai costituendo, seduta stante, il Sindacato contadini.

Un investimento. — Il contadino Pietro Clausig di 84 anni, da Bate transitando ieri mattina per piazza della Pescheria volendo scansare un camion andò a finire sotto le ruote di un carro di legna diretto verso il centro della città. Soccorso premurosamente da alcuni passanti e dal conducente il carro investitore, il poveretto venne trasportato a mezzo della Croce verde goriziana all'Ospedale comunale dove fu giudicato guaribile in circa quindici giorni.

Un furto. — Durante una notte della scorsa settimana in danno del contadino Giuseppe Biziak, di 46 anni, da S. Martino di Quisca, ignoti ladri entrati nella abitazione mediante scasso di una finestra, asportarono degli oggetti di biancheria e dei commestibili arrecando un danno di 150 lire. I carabinieri ai quali il fatto venne denunciato esperirono delle indagini e ieri stabilirono che l'autore è il disoccupat Giovanni endramin. di 20 anni. Fu pertanto deferito all'autorità giudiziaria.

Lo zucchero rubato. — Il manovale ferroviario Vittorio Franceschini, di Gaetano di 26 anni da Verona, occupato presso la stazione ferroviaria di S. Lucia di Tolmino, circa un mese fa si impossessò di una certa quantità di zucchero di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria. Ieri al nostro Tribunale venne tenuta la causa nei suoi confronti e la corte giudicante dopo le testimonianze e le emergenze processuali dichiarò colpevole di furto qualficato il Faleschini e lo condannò alla pena della reclusione per mesi tre e giorni dieci alle spese, tasse e danni beneficiandolo della condizionale per annicinque e la non iscrizione nel casellario gudiziale. Era difeso dall'avv. Venuti.

Il ballo dei commessi. — Ieri sera nella sala Petrarca seguì l'annunciato ballo dei commessi di negozio con una grande pesca miracolosa. La serata danzante preparata con grande cura richiamò molto pubblico che si diverti assai dandosi in braccio a Tersicore fino alle ore piccole di stamane

Per la Conferenza di S. E. Dario Lupi. L'ufficio stampa del Fascio goriziano comunica: Domenica hSR V 8Gmf?SFdfaa munica: Oggi domenica 30 alle ore 11 nella sala del Gabinetto di lettura verrà tenuta l'annunciata conferenza di S. E. l'on. Dario Lupi sul tema: «I canti e la gloria di un Poeta soldato» (V. Locchi).

Si fa pertanto obbligo a tutti i fascisti di volere intervenire alla suddetta conferenza anche per onorare l'egregio ed illustre conferenziere, il quale a Gorizia troverà certamente la dovuta accoglienza.

— Il Fascio femminile goriziano, dal canto suo, f aspeciale invito a tutte le iscritte acciocchè vogliano pure esse intervenire numerose alla conferenza dell'on. Dario Lupi dimostrando di sapere apprezzare il valore del tema, che l'oratore tratterà colla sua oratoria fine ed evoluta.

Iscrizioni al Partito N. F. — La Segreteria amministrativa del Fascio goriziano comunica: Sono escluse nuove iscrizioni al Partito. Sono ammessi solo coloro che posseggono la tessera 1926 e sono ammessi altresì: a) gli Avanguardisti che abbiano compiuto il 18 anno di età; b) giovani dai 18 ai 21 anni che abbiano i requisiti necessari; c) i giovani di età superiore ai 21 anni che abbiano ottenuta la laurea universitaria nel 1926 e che inoltrino regolare domanda. Le domande possono essere indirizzate alla Segreteria amministrativa in via Petrarca n. 1.

Proposte in favore delle Sezioni delle Cattedre di agricoltura

ROMA, 29

La Commissione tecnica dell'agricoltura si è occupata ieri delle condizioni in cui si trovano le sezioni delle Cattedre ambulanti di agricoltura e in proposito ha riferito il prof. Silvestri il quale ha sostenuto la necessità di ripartire più equamente le disponibilità di bilancio in favore delle varie sezioni in base all'estensione della zona, al numero dei Comuni e degli abitanti, alle difficoltà di comunicazione. Ha soggiunto che bisogna creare uffici capaci di essere a disposizione dell'agricoltore in ogni momento; dotare tutte le sezioni di un mezzo di trasporto celere per dar modo al titolare di tenersi in stretto e continuo contatto con gli agricoltori, concedere un assistente ad ogni sezione, riordinare il regolamento che stabilisca la posizione giuridica del cattedratico, la sua carriera, il suo avvenire ecc. La relazione è stata unanimemente approvata.

Successivamente è stato pure approvato il seguente ordine del giorno del dott. Angelini relativo alle mansioni professionali dei tecnici agricoli:

« La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, in appoggio a quanto è già stato auspicato dal Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli in merito ad una sollecita sistemazione professionale e disciplinare dei professionisti che operano nel campo dell'agricoltura, chiede la sollecita promulgazione del regolamento professionale dei laureati in agraria e dei periti agrari ».

L'insediamento dei Direttori fascisti per il 31 gennaio o per il 6 febbraio

ROMA 29

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

« Il Segretario generale del Partito ha disposto che l'insediamento dei Direttori già convalidati possa svolgersi indifferentemente il giorno 31 gennaio o il giorno 6 febbraio. A giorni sarà pubblicato il secondo elenco dei Direttori convalidati ».

Dalla Siberia a Mosca a piedi
12.000 chilometri in 10 mesi

MOSCA, 29

Nel marzo dello scorso anno un contadino di 39 anni, certo Koljekof, partì a piedi da Vladivostok, diretto a Mosca. Egli ha ora raggiunto la sua meta, dopo aver percorso ben 12.000 chilometri, passando a traverso Chabarovsk, Cita, Irkuitsk, Celjabinsk, Ural, Samara e Syzran. Durante la lunghissima strada fino alla capitale rossa il Koljekof dovette sottoporsi a molte fatiche ed a moltissime privazioni. Egli si nutriva principalmente di pane e di latte, e dormiva dove gli capitava. Sugli Urali fu sorpreso da temporali violentissimi, e presso Zlatoust fu aggredito dai briganti. Ma nulla valse a farlo recedere dal suo proposito, e dopo dieci mesi di viaggio, durante i quali ha percorso in media 40 chilometri al giorno, egli è giunto sotto le mura del Kremlino. Dove, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che la sua straordinaria fatica non aveva altro scopo che quello di vagabondare per il paese russo.

Nessuna casa cinematografica lo ha scritturato, ed egli è ancora incerto sul mezzo da scegliere per tornare alla sua lontana Vladivostok.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Fascismo modo di vita

Esaltazione della "Morning Post,,

LONDRA, 29

La «Morning Post», commentando nell'editoriale le interviste concesse dall'on. Mussolini scrive:

«Non è necessario condividere le teorie espresse per applaudire alla fermezza romana con la quale il Duce attua i suoi principii. L'on. Mussolini gode una indiscussa e grandissima reputazione.

«Il Fascismo, come lo concepisce Mussolini, è un modo di vita ed è straordinario che il potere di un uomo solo abbia indotto una intera nazione ad accettarlo con entusiasmo. Il segreto della potenza di Mussolini è incomunicabile, ma consiste soprattutto nel coraggio di guardare la realtà.

«Quando Mussolini prese il governo, la democrazia delirante stava rovinando la nazione. Poichè le altre nazioni dovranno un giorno affrontare la democrazia con rimedi simili a quelli del Fascismo, l'esempio dell'Italia è un autentico contributo alla civiltà. Con il suo incomparabile buon senso, l'on. Mussolini afferma che metodi adatti al popolo italiano non potrebbero applicarsi ad altri popoli Sin qui è permesso — conclude il giornale — comparare Mussolini e Baldwin. Mussolini agisce in modo rigido ed inesorabile, Baldwin cerca la conciliazione della pace, ma entrambi combattono contro il medesimo nemico.

Marconi andrà in Russia?

MOSCA, 29

In un'intervista con un giornale della sera il prof. Bonc-Bruevic ha annunciato che il sen. Guglielmo Marconi si prepara a venire in Russia nell'estate prossima. Scopo del viaggio dello scienziato italiano sarebbe quello di rendersi conto dei successi ottenuti in Russia in fatto di radiotecnica, ed eventualmente di prender parte a lavori per nuove applicazioni.

La morte dell'Arcivescovo di Caladonia

VICENZA, 29

Alle 9.40 di stamane è morto a Roma, dove risiedeva da molti anni in un palazzo di Piazza Pia, S. E. Mons. Andrea Caron, Arcivescovo di Calcedonia, nato nella nostra Diocesi, a Rosà, il 14 giugno 1848. L'illustre estinto era stato ordinato sacerdote nel 1872 e dopo di essere stato Arciprete di Brendola e di Cologna Veneta era stato eletto Vescovo di Ceneda.

Quindi fu nominato Arcivescovo di Genova. In seguito a rinuncia venne elevato alla dignità di Arcivescovo titolare di Calcedonia e successivamente Consultore della S. Congregazione Concistoriale e dei Riti. I suoi funerali avranno luogo lunedì a Roma. La sua morte ha destato vivo e generale compianto.

L'arresto d'un cassiere a Vicenza

VICENZA, 29

Ieri sera, circa le ore 22, dagli agenti di Questura, appostati nei pressi di Porta Castello, veniva fermata un'automobile diretta a Padova. A bordo dell'automobile erano con lo «chauffeur» due individui e cioè tale Muraro Massimiliano d'anni 42, da Este e un suo fratello.

Il Muraro venne dichiarato in arresto. Egli era colpito da mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore del Tribunale di Padova. Il Muraro è infatti accusato di essersi indebitamente appropriato, circa due anni or sono, di una ingente somma di denaro in danno della Sezione Bancaria Nazionale di Este, della quale era cassiere. Sembra che il Muraro ritornasse dalla Svizzera, dopo di aver trascorso colà parecchi mesi.

Due eleganti imbroglioni

ricercati dalla Polizia

MILANO, 29

Alla nostra Questura è giunta stamane una comunicazione da parte del questore di Verona, il quale sollecita indagini per l'arresto di due eleganti imbroglioni che nella giornata di ieri, in quella città, hanno commesso un'abile truffa ai danni del gioielliere Carlo Bottigo. I due sconosciuti, entrambi sulla quarantina, elegantemente vestiti, si presentarono nel negozio del Bottigo dicendo di voler fare acquisti di gioielli. Dopo averne esaminati parecchi contrattarono l'acquisto di un grosso anello con brillante e di quattro brillanti sciolti per una somma complessiva di 6 mila lire. Concluso l'affare i due rilasciarono all'orefice alcuni assegni bancari che poi risultarono emessi a vuoto.

L'orefice Bottigo, scoperta la truffa, è corso in Questura a sporgere denuncia e dalle prime indagini sarebbe subito risultato che i due truffatori appena fatto il colpo s'erano recati in stazione partendo alla volta di Milano, probabilmente allo scopo di vendere qui, con la maggiore sollecitudine, la refurtiva. Così mentre i due imbroglioni sono ricercati a Milano, vanno messi in guardina quanti fanno traffico di preziosi contro una loro eventuale visita.

Un bagno a 70 km. all'ora

TORTONA, 29

L'altra notte, una piccola comitiva di Garbagnati ritornava da una festa dal comune di Sarizzola, diretta a Costa Vescovato, montando una «503» guidata dallo chauffeur Riccardo Manara e che procedeva ad oltre 70 chilometri all'ora. Giunta in frazione Scuccio di Cerreto, anche per la fitta oscurità, la macchina sbandò ed andò a finire, a tutta velocità, nel torrente Grue, immergendosi nell'acqua alta 50 centimetri.

I gitanti riportarono leggere escoriazioni, fecero un bagno invernale e vennero ricoverati in una casa vicina, dove, accesi grandi fuochi, poterono riscaldarsi e asciugarsi i vestiti. La macchina potè essere tratta all'asciutto solo il giorno dopo con un paio di buoi.

12 gradi sotto zero in Valsugana

TRENTO, 29

Da qualche giorno in tutta la regione la temperatura è sensibilmente rincrudita. Giunge notizia dalla Valsugana che in quella località il termometro è sceso ieri fino a dodici gradi sotto zero. Causa il gelo si verifica un principio di congelamento del lago di Caldonazzo.

Un articolo di Coty

sulla questione di Tangeri

PARIGI, 29

Parlando della questione di Tangeri, François Coty scrive nel «Figaro»: Se la Spagna vuole assolutamente tenere una delle due chiavi all'ingresso del Mediterraneo sarebbe più naturale che ciò avvenisse coll'occupare la Gibilterra spagnola che non prendendo la Gibilterra marocchina.

Se la Spagna occupa da sola Tangeri, la lealtà delle sue intenzioni può un giorno cedere di fronte alla possibilità che la seconda Gibilterra possa subire la sorte della prima.

Non essendo in possesso dei latini, le chiavi del Mediterraneo — conclude Coty — non devono essere di nessuno e la sicurezza comune è la porta aperta.

In attesa delle istruzioni berlinesi

per le fortificazioni orientali

PARIGI, 29

Il comitato interalleato non si è riunito stamane poichè gli esperti tedeschi non hanno ancora ricevute le istruzioni definitive da Berlino per ciò che concerne le fortificazioni della frontiera orientale. In tali condizioni è probabile che il comitato non si riunisca che domani domenica. Una riunione della conferenza degli ambasciatori è prevista per lunedì prossimo. Essa constaterà se l'accordo sul disarmo del Reich è intervenuto o no entro il termine previsto a Ginevra, vale a dire prima del 1.o febbraio prossimo.

La disoccupazione in Germania

BERLINO, 29

Nella prima metà di gennaio il numero dei disoccupati è salito da un milione 747.000 a un milione 834.000 con un aumento cioè del 5 per cento, mentre nella seconda metà di dicembre si era verificato un aumento del 19 per cento.

Un incidente greco-bulgaro

ATENE, 29

L'incaricato degli affari di Grecia a Sofia ha protestato presso il Governo bulgaro per l'assassinio di un notabile greco da parte di comitagi a Staminaka ed ha chiesto che sia aperta una inchiesta e la punizione esemplare dei colpevoli.

La Regina Guglielmina d'Olanda

salva una donna in mare

PARIGI, 29

L'*Excelsior* ha dall'Aja che, durante una passeggiata in automobile lungo le coste nei dintorni dell'Aja, la Regina Guglielmina ha salvato la vita a una donna che le onde stavano per trascinare al largo. La Sovrana, scorgendo la disgraziata in pericolo, impartì immediatamente l'ordine allo chauffeur di dirigersi verso il luogo dell'accidente. Si riuscì con non poca fatica a trarre in salvo la donna, che aveva già perduto i sensi. Trasportata nell'automobile reale al più vicino dispensario, i medici riuscirono a rianimare la disgraziata, la quale è una nevrastenica che si era gettata in mare durante una crisi acuta del suo male.

Carlo X lascia alla Francia

un'eredità di 25 milioni

PARIGI, 29

Lo Stato francese sta per ottenere una interessante eredità che raggiungerà i venticinque milioni. L'introito è costituito da somme che dovranno pagare i possessori delle case intorno alla *Place des Pyramides*.

L'intricata vicenda legale che giunge a questo risultato ha spaventato finora i tribunali, ma il Tesoro francese dedicato all'economia comincia ad apprezzare ogni possibilità di far quattrini. Nel 1828 Carlo X era proprietario di codesto terreno e delle casupole ivi costruite. Egli accordò ad un imprenditore il possesso del suolo per novantotto anni al prezzo modico di mille franchi all'anno, a patto che, quando scadesse il contratto, i possessori cedessero allo Stato le costruzioni ivi elevate o si impegnassero a demolirle per la restituzione del terreno.

Il contratto d'affitto scadeva il 1927. Tra lo Stato e i proprietari delle case si è addivenuti ad un accordo: i proprietari pagheranno, ciascuno in proporzione dei fabbricati posseduti, una somma notevole che si aggira sui 25 milioni. Lo Stato francese dovrebbe essere grato a Carlo X.

Due sciagure aviatorie inglesi

PARIGI, 29

Due accidenti mortali si sono avuti a deplorare ieri nell'aviazione inglese. In seguito ad una falsa manovra un piccolo apparecchio militare britannico che voleva atterrare sul ponte della nave porta-aeroplani «Furious» è caduto in mare al largo della costa della Mànica. Il pilota è annegato

Nella stessa giornata di ieri un apparecchio militare monoposto è caduto in un giardino di un quartiere di Londra. Il pilota, che aveva riportato gravissime ferite, è morto alcuni istanti dopo che era stato liberato dai rottami.

Il bacillo dell'influenza trovato?

LONDRA, 29

Secondo una lettera pubblicata dal «The Lancet», l'organo ufficiale dei medici i fratelli, dottori Davide e Roberto Thomson lavorando nel laboratorio dell'Ospedale di S. Paolo, sarebbero riusciti ad isolare i bacilli che essi credono siano quelli dell'influenza. Il nuovo microbo è uno steptococco, cioè ha la forma di una catena di globuli infinitesimali. I batteriologi proseguono le ricerche e pubblicheranno prossimamente un completo rapporto sulla loro scoperta.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Massacra un'intera famiglia

e sfoggia un cinismo incredibile

VIENNA, 29

Davanti al tribunale di Pibeo, in Cecoslovacchia, è comparso il soldato Francesco Saudner che, nella notte dal 9 al 10 aprile dello scorso anno uccise a colpi di scure in una fattoria il possidente Rodolfo Dollner, la moglie di questo, due suoi figlioli, e una giovanissima servetta. Alla strage sfuggì il figlio minore del Dollner, Gaspare, che ha ora cinque anni. Il bambino, rifugiatosi sotto il letto e trattenendo il respiro, atteso che l'assassino entrasse nella camera vicina, poi uscì dal nascondiglio e corse a dare l'allarme.

Al processo il bimbo è l'unico testimone di accusa. Il Saudner è però confesso. Egli narra freddamente l'orribile delitto, compiuto per derubare la famiglia dell'agricoltore, che aveva fama di persona danarosa. L'assassino dà prova di un cinismo ributtante. Alle molte domande del presidente non risponde neppure, o si limita ad osservare che non ricorda certi particolari, trattandosi di un fatto ormai passato, che non ha per lui alcun interesse.

— Avete ucciso prima il Dollner o la moglie? — domanda il giudice.

— Che cosa gliene importa? — risponde l'accusato. — L'ordine nel quale i delitti sono avvenuti non ha alcun valore. — E dopo un attimo di silenzio, aggiunge, con fare seccato: — Non feci alcun male al piccolo Gaspare perchè credevo che dormisse. Se avessi saputo che il ragazzo vedeva tutto, avrei dato un colpo anche a lui.

Il Saudner vuol far credere di avere un complice nella persona di certo Kronhofner, il quale gli avrebbe scritto incitandolo al furto perchè abbisognava di danaro. La sentenza si avrà tra qualche giorno.

Moglie ritenuta morta

che accusa il feroce marito

LONDRA, 29

Durante una violenta discussione familiare avvenuta a Mehy, un operaio vibrò delle bastonate sul capo della moglie che questionava con lui e la lasciò a terra gravemente ferita, priva di sensi. Non contento del suo gesto brutale annodò una corda intorno al collo della sventurata e l'appiccò ad una trave del soffitto della cucina. La donna rimase appesa soltanto due minuti dopo di che il marito brutale credendo che la consorte fosse già morta tagliò la corda e trasportò il corpo in un letto, per far credere ad un suicidio. Infatti, chiamati i vicini di casa, raccontò loro come la povera donna si fosse tolta la vita impiccandosi ad una trave della cucina. Egli aveva fatto l'orribile scoperta rientrando in casa e si era affrettato a liberarla dal laccio fatale.

Questo racconto non parve troppo veritiero a taluno degli inquilini accorsi i quali vollero sincerarsi sulla vera causa della fine dell'infelice e poichè il cuore della presunta suicida aveva ancora dei battiti le furono prodigati i più amorevoli soccorsi.

Si ebbe così dalla donna, la quale era soltanto svenuta in seguito alle percosse e non aveva risentito alcuna conseguenza della breve impiccagione, il racconto esatto dell'orribile fatto. L'operaio dinanzi alla resurrezione della moglie che egli credeva morta rimase annichilito e si lasciò arrestare senza opporre la minima resistenza.

Ladri presi in trappola

mentre se la godevano in osteria

MILANO, 29

Nel raccontare ieri del furto di 16.000 lire di cappelli consumato ai danni della ditta Bagnara, in corso Buenos Aires 69, nel cui negozio i ladri sono entrati di notte forzando la saracinesca e rompendo una lastra di vetro, abbiamo accennato all'arresto di alcuni individui gravemente indiziati e al ricupero di parte della refurtiva. L'operazione è stata condotta dal vice-commissario dott. Bracco coadiuvato dal maresciallo Polizzi e dal brigadiere Arcaite del Commissariato Monforte e ha avuto esito brillantissimo. Avuta la certezza, in seguito a minute indagini, che la refurtiva doveva essere nascosta nello stesso quartiere di porta Monforte, gli agenti hanno fatto un'improvvisa irruzione in un locale dello stabile segnato col numero 25 in corso Indipendenza, locale tenuto da un individuo che è risultato aver dato false generalità e che è riuscito a sottrarsi alle ricerche della polizia. Però in quel locale, trasformato in vero magazzino di refurtiva, gli agenti hanno trovato e sequestrato non solo tutti i cappelli rubati alla ditta Bagnara, ma anche due motori elettrici e una quantità considerevole di impermeabili, per ben 20.000 lire, provenienti da un furto consumato notti or sono ai danni della ditta Orlandini in via Zanardelli.

Compiuta questa scoperta, il dott. Bracco con i suoi agenti è andato a fare un'altra sorpresa in una osteria di via Anfossi. L'apparire della polizia nel locale ha dato origine ad una scena assai movimentata poichè alcuni individui che vi si trovavano tentavano invano di guadagnare l'uscita. Gli agenti prevenivano la mossa, e traevano in arresto cinque individui, due de quali, dopo gli interrogatori al Commissariato, sono risultati gli autori materiali del furto di cappelli in corso Buenos Aires. Essi sono: Celestino Belloni di Luigi, trentenne, pregiudicato, abitante in corso XXII Marzo 3, ed Edoardo Banfi di Paolo, venticinquenne, dimorante in viale Monza 3. Gli altri tre arrestati, tra i quali era certo Angelo Agostini fu Demetrio, d'anni 25, abitante in via Aldo Sette 9 a Greco, non essendo risultato nessun indizio certo a loro carico, sono stati rilasciati.

S'addormenta accanto alla stufa

e muore bruciata viva

IMPERIA, 29

Certa Filomena Spadaro di 67 anni, abitante a Sait-Jean, mentre si scaldava presso una stufa, si addormentò ed ebbe le vesti incendiate. Alle grida della poveretta, che in breve ebbe tutta la persona avvolta dalle fiamme, accorse una vicina, certa Rosso, la quale invocò aiuto e si affrettò al soccorso della Spadaro. I soccorsi furono vani; la disgraziata morì dopo tre ore di atroci sofferenze, mentre i parenti si accingevano a trasportarla all'ospedale.

Recupera la sua automobile

dopo una lotta con i ladri

MILANO, 29

Il signor Demo Franchi, abitante in via Jommelli, 53, aveva lasciata ieri sera la propria automobile del valore di 25.000 lire, ferma dinanzi al portone della casa.

Dell'occasione approfittarono due sconosciuti i quali, dopo aver assicurate con un filo di ferro le maniglie dei battenti del portone, in modo che questo non potesse venire aperto, misero in moto la macchina e vi salirono a bordo allontanandosi però molto lentamente data la loro imperizia nella guida.

Il rombare del motore richiamò l'attenzione del Franchi il quale, accorso in compagnia della moglie potè dopo non pochi sforzi aprire il portone e lanciarsi all'inseguimento della macchina che già stava svoltando in via Vallazze. Raggiuntala, balzò al volante e, dopo una breve ma violenta colluttazione coi due malviventi, riuscì a gettarli a terra, recuperando così la propria automobile.

Gli sconosciuti, datisi alla fuga attraverso i campi, sono ora ricercati dagli agenti del commissariato di via Poma, dove il Franchi sporse denuncia dell'accaduto.

Storia di illeciti amori

e di spaccio di cocaina

ROMA, 29

Una aggrovigliata vicenda ha avuto ieri il suo epilogo con l'arresto di un individuo da tempo ricercato dall'autorità. Il protagonista è il venticinquenne Ciro Antonini, di Viterbo, attualmente disoccupato. Nella sua qualità di cameriere in un elegante ristorante del centro, l'Antonini si era reso colpevole di spaccio di cocaina e di biglietti falsi, era stato condannato in contumacia a tre mesi e dieci giorni di reclusione, in seguito a che si era dileguato, abbandonando l'impiego.

Si è venuti ora a conoscenza che egli si era alloggiato in una stanza di via Alessandria n. 184, in compagnia di una donna — di cui la P. S. non dà che il nome di battesimo — certa Emilia, la quale era sposata ed aveva una bambina di pochi mesi. Il marito della donna alloggiava intanto in via Bezzecca n. 6 presso certa Amneris Ricci, e pare che allacciasse con lei una relazione.

Recentemente l'Emilia si accorgeva di essere incinta e allora cercava di raggiungere il marito per ottenere da lui gli alimenti e per affidargli la sua bambina. Per mettere il marito dalla parte del torto, l'Emilia e il suo amante pensarono di sorprenderlo in flagrante e così il cameriere Antonini si presentava nella casa di via Bezzecca, spacciandosi come agente di P. S. ma, insospettita, la signora Ricci denunciava il fatto alla questura centrale. E questa riusciva a rintracciare l'Antonini e ad arrestarlo per fargli scontare la pena antica, alla quale se ne dovrà aggiungere certamente un'altra, per essersi egli fatto passare come agente di P. S.

Cinquemila lire di roba rubate

in un appartamento a Milano

MILANO, 29

Ieri, poco prima delle 13, il signor Luigi Ponti Biffi, rincasando ebbe la sgradita sorpresa di constatare che l'uscio del suo appartamento posto al terzo piano di via Leopardi, 25, era stato aperto mediante scasso. Penetrato nei locali il Biffi notò un grande disordine, e a terra rinvenne alcune leve e parecchi scalpelli. Era evidente che i ladri avevano fatto man bassa, e infatti, dopo un rapido esame, il signor Biffi si accorgeva che da un mobile gli erano stati trafugati parecchi gioielli per un complessivo valore di 56 mila lire.

L'audace furto è stato denunciato al Commissariato di via Panizza. Un funzionario recatosi in luogo, per i primi rilievi, ha sequestrato una fune, che penzolava da una finestra dell'appartamento invaso. Probabilmente i ladri avevano preparato quel mezzo acrobatico di fuga, nel caso di una sorpresa.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bertazzolo secondo Phil Scott

e secondo gli sportivi inglesi

LONDRA, 29

Molti spettatori e quasi tutti i cronisti che assistevano al «match» tra Bertazzolo e Phil Scott hanno avuto l'impressione che il campione britannico sia stato troppo cauto, troppo inerte di fronte all'avversario. Ma Scott, in un'intervista concessa all'«Evening Standard», spiega questo suo contegno.

«Bertazzolo — dice il campione inglese — non è stato un avversario così facile come credevo. Già egli si è dimostrato un formidabile «martellatore» ed ha colpito così forte da buttare a terra più di un uomo. Molte volte poi ha evitato abilmente alcuni colpi, specialmente quelli alla mandibola che io ero sicuro sarebbero andati a segno. Qualcuno può essersi meravigliato perchè dopo aver martellato Bertazzolo di destri e di sinistri che lo facevano vacillare e che lo inducevano a coprirsi, mi distaccavo dal rivale. Ma, a mio avviso, ogni uomo che si copre è pericoloso e non volevo essere messo «knock-out» da Bertazzolo come fui messo da Pearsson. Bertazzolo è molto forte e si riprende in un modo stupefacente. Non potevo permettermi di correre rischio».

Il redattore sportivo dell'«Evening Standard» scrive, riassumendo un'opinione comune:

«Bertazzolo può diventare un pugilatore molto pericoloso: ciò che lo ha battuto è stato l'ignorare la tecnica del pugilato. Altrimenti Scott si sarebbe trovato a mal partito».

Parte per l'eterno mistero

ed arriva incolume in carcere

FIRENZE, 29

Un curioso episodio di cronaca ha avuto ieri il suo epilogo in Pretura. Giorni or sono il commerciante Luigi Lombardini, di anni 41, afflitto da difficoltà finanziarie, non sapendo come cavarsela, pensò di farla finita con la vita. Recatosi da un armaiuolo comperò una rivoltella nuova e montato su una vettura pubblica, ordinò di portarlo all'ospedale. Egli aveva pensato di spararsi una rivoltellata durante il tragitto e di giungere così all'ospedale quasi cadavere. Ma... l'uomo propone, e i nervi dispongono.

Infatti il commerciante ad un certo momento trasse la rivoltella con l'idea di tirarsi il colpo che doveva finire la sua vita: ma fu tosto assalito da un tremito convulso che cominciò a scuotere tutta la sua persona, tanto che egli cadde quasi in deliquio sul fondo della carrozza. All'ospedale non gli fu riscontrato altro che una convulsione passeggera. Venne tuttavia trovato in possesso della rivoltella, senza essere munito del regolare permesso, cosicchè il mancato suicida fu mandato alle carceri e denunciato. Ieri in pretura è stata discussa la causa ed il pretore, accogliendo la tesi della difesa, che cioè «quando un uomo ha l'idea di ammazzarsi non sta a pensare di procurarsi prima il permesso di porto d'armi», ha assolto il Lombardini per infermità di mente.

Estrazione del Lotto 29 Gennaio 1927

VENEZIA	18	5	89	59	[illegible]
BARI	25	24	29	21	[illegible]
FIRENZE	20	65	84	27	74
MILANO	68	82	74	50	[illegible]
NAPOLI	54	2	88	83	[illegible]
PALERMO	11	50	20	76	[illegible]
ROMA	52	53	23	40	[illegible]
TORINO	43	59	87	58	[illegible]

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica

... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.

Prof. Domenico Maiocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica

... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.

Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica

... Prescrivo da molto molto l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.

Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale

... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su **me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**

Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica

... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.

Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica

... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica

... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.

Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica

... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo **preferisco** anche per le persone di mia famiglia.

Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica

... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica

... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'**eccellente ed utile preparato**, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica

... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l' **ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei mei ammalati.

Con stima suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima suo.

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie. La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe **che ne traggo giovamento.** Anche **persone** di mia famiglia possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi. Suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all' **ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica

... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica

... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO**, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.

Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica

... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista,** specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica

... Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l' **ISCHIROGENO** rimane un punto **fermo, luminoso e duraturo.**

Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica

.. Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica

... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica

... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.

Prof. C. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica

... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.

Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica

... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO.**

Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica

... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO,** precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.

Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom fosfinico** soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il **Pairon fosfinico** è il più efficace ricostiuente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene
e delle vie urinarie
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta.
Insuperabile antisettico dell'apparato urinario
sedativo della vescica

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'**Uronefros** (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di sciogliere quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'**Antilepsi**, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea **ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.**

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina o creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Gliceroterpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento o diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.